Anno CLXI — 1903 | Domenica 1 Febbraio | N. 32

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA



## VENEZIA E L'ESTREMO ORIENTE

E' addirittura una levata di scudi di tutta la stampa romana fattasi mentore del Ministro del tesoro e paladina del bilancio dello Stato contro le ingorde brame di Venezia per una linea Adriatico-orientale.

In quanto alla lettera dell'on. Macola ieri pubblicata, essa deve considerarsi soltanto come frutto di una plausibile preoccupazione di coerenza e una giustificazione della personale condotta giornalistica tenuta in passato dallo scrittore su questo argomento, lettera quindi che non menoma la concordia della stampa veneta e delle autorità regionali suffragate fortunatamente dalla stampa lombarda e dai più importanti istituti commerciali di Milano. L'on. Macola stesso, se avesse conosciuto meglio i particolari dell'attuale fase della questione, avrebbe potuto almeno in parte modificare le sue antiche impressioni e che questi particolari sieno a lui ignoti dimostra, a tacer d'altro, il fatto ch'egli parla di una garanzia d'interesse da parte degli enti locali al capitale impiegato per una Compagnia veneziana di navigazione, garanzia che non esiste, nè fu richiesta. Fu sempre detto dagli oppositori di una linea veneziana per le Indie che avrebbe dovuto prima Venezia dimostrare d'averne fiducia impegnando i suoi capitali nell'istituenda linea ed ora che questi capitali in parte esistono già sul mare e per il resto necessario Venezia s'impegna di aggiungerlo appena lo Stato da parte sua faccia onore ai suoi impegni, gli stessi oppositori soggiungono che la linea non dev'essere istituita perchè il traffico non c'è nè ci potrà mai essere. In quanto alla misura della sovvenzione richiesta dal capitale veneziano osserviamo di volo ch'essa altro non è se non nelle identiche proporzioni di quelle concesse alla Navigazione Generale Italiana e al Lloyd austriaco per le loro linee asiatiche.

Ma come abbiamo osservato nei precedenti nostri articoli in proposito non è la forma, non sono i dettagli che noi sosteniamo, ma la massima della immediata sovvenzione di una tale linea da parte dello Stato.

Ora su questo terreno non comprendiamo la possibilità di contestazione. Tutti gli argomenti degli oppositori, avrebbero potuto valere prima che una maggioranza parlamentare avesse replicatamente sancita questa massima; oggi essi sono intempestivi, anticostituzionali e, direi quasi, rivoluzionari.

Nè si può dire che trattisi di voti strappati, come tanti altri, in sedute mattutine semideserte, o frutto di momentanei sentimentalismi, di transazioni parlamentari fra deputati e ministero o fra regione e regione, transazioni dalle quali la deputazione veneta si mostrò sempre aliena e, forse troppo e purtroppo aliena.

Furono voti che vennero dati dalla maggioranza parlamentare, non solo dopo lunghe discussioni, ma dopo che l'argomento era reso maturo da Commissioni politiche tecniche nelle quali l'elemento veneto era, come sempre, in grande minoranza e qualche volta completamente escluso.

Basterebbe la storia, nonchè i verbali e i verdetti, di queste Commissioni tecniche formate da *funzionari governativi*, che non potranno certo essere tacciati di incompetenza o di regionalismo, per confondere tutti gli attacchi che i vecchi e i nuovi oppositori della linea delle Indie muovono a Venezia e alla sua potenzialità di traffico oltre che al suo buon diritto.

Ricorderò soltanto alcuni verdetti e i più prossimi, anteriori e posteriori alla legge del 1893 sui servizi marittimi, la quale, è bene ripeterlo a sazietà, fu violata in un sol punto cioè in quello relativo alla linea Venezia-Indie. Dunque la Commissione istituita dal Governo nel 1887 per riordinare i servizi marittimi, reputava *necessaria una linea quindicinale fra Venezia e Bombay con sussidio superiore a due milioni* e in congiunzione ad altre linee da sussidiarsi per la Cina, Giappone e Australia. E altrettanto fece un'altra *Commissione di funzionari dello Stato nominata nel* 1898, la quale anzi proponeva che si istituisse una linea diretta per la Cina in partenza soltanto da Venezia, lasciando a Genova la sola linea di Bombay, e ciò a conferma di un altro voto recente persino del *Consiglio superiore della marina mercantile* che approvava la proposta d'istituire una linea fra l'Italia e la Cina con 18 viaggi annuali alternati fra Genova e Venezia. Erano tutti visionari, regionalisti, incompetenti costoro? E non erano allora come adesso i confini d'Italia, com'erano allo stesso posto sul globo terracqueo Genova e Venezia, Marsiglia e Trieste?

A tutto questo aggiungete che non è ancora trascorso un trimestre dal *voto unanime* dato prima di qualunque altro suo lavoro dalla *Commissione reale per lo studio delle nuove convenzioni marittime* perchè il Governo istituisca subito una *linea diretta* Venezia-Indie. E dopo questo bagno di semplice buonsenso, spero che i lettori vorranno riposare sull'argomento e risparmio loro di contrapporre cifre e cifre.

**P. Foscari**

* * *

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio sera:

La nuova rivista *Lo Stadio*, pubblicherà un articolo intitolato: *Venezia ed il commercio con le Indie*. Prendendo le mosse dalla lettera del comm. Piaggio l'articolo loda le iniziative dei veneziani mentre combatte gli argomenti del comm. Piaggio e conclude: « che la navigazione nell'Adriatico deb'a restaurarsi, resta fuori di ogni discussione, ma a questo scopo sarebbe meglio adatta l'iniziativa della Società veneziana.

### La Commissione degli istituti di emissione

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio sera:

La Commissione permanente di vigilanza degli Istituti di emissione, esaminò oggi la proposta del banco di Napoli di pareggiare col patrimonio le perdite accertate nelle immobilizzazioni, esprimendo il voto che si propongano in proposito dei provvedimenti legislativi.

### La principessa Milena a Cettigne

La *Stefani* ci comunica da Cettigne 31 gennaio sera:

E' giunta la principessa Milena ritornata da Roma per assistere ai funerali del padre.

## CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma**, 31 gennaio sera

**Interrogazioni**

FULCI, sottosegr. all'agricoltura risponde all'on. Alessio che desidera conoscere se intenda, anche con nuovi assegnamenti in bilancio, rinforzare l'azione della direzione generale di statistica per quanto riflette le ricerche di statistica economica.

MAZZIOTTI, sottosegr. alle Finanze risponde all'on. Brunialti che desidera sapere se non intenda richiamare ad una più onesta osservanza della legge quei Municipi che lucrando sulla tassa di circolazione dei velocipedi impediscono loro di circolare accrescendo il disordine della viabilità. Può esservi stato e può verificarsi — dice — qualche abuso, ma le disposizioni del Ministero sono a proposito di questa materia assai chiare.

NASI, risponde all'on. Rampoldi che desidera conoscere i motivi che si oppongono al rimborso delle spese fatte dall'ospitale di Pavia per mantenere nelle cliniche universitarie ammalati non aventi diritto a cura gratuita. Risponde pure ad altra interrogazione circa la vertenza colla amministrazione ospitaliera di Pavia per le cliniche universitarie.

**Il sequestro preventivo dei giornali**

MIRABELLI a nome anche di molti altri deputati svolge una proposta di legge diretta a sopprimere il sequestro preventivo nei reati di stampa. Dopo aver ricordato le parole pronunciate a favore della soppressione dal deputato Sacchi relatore del bilancio di Grazia e Giustizia nella tornata del 18 giugno 1901 lamenta l'ingiustizia e il danno del sequestro in materia così delicata come la libertà del pensiero e della critica. Dice che la sua proposta non è che la traduzione in atto di un ordine del giorno col quale la Camera il 21 giugno 1901 invitava il governo a presentare un disegno di legge per la soppressione del sequestro, progresso già conseguito dai paesi più civili (*bene*).

TALAMO, sottosegr. di Grazia e Giustizia non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge pur facendo le solite riserve. La Camera la prende in considerazione.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge

**sul servizio telefonico**

PRESIDENTE, pone a partito l'art. 1: è approvato. GALIMBERTI, all'art. 2 osserva che va ridotto il periodo di tempo da 8 a 4 anni e che va soppresso il secondo periodo del primo capoverso. L'art. 2 è approvato con questa modificazione.

LACAVA, chiede che la somma assegnata dall'art. 3 a ciascuna linea, non sia stornata per altre linee. GALIMBERTI, acconsente. VALERI, anche a nome dei deputati Stelluti-Scala, Mirabelli, Comandini, Chiesi, Barilari, Gattorno e Galletti dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo necessario che allo sviluppo della linea telefonica longitudinale mediterranea corrisponda il parallelo sviluppo della linea longitudinale adriatica, invita il Governo a modificare la tabella per la costruzione delle linee interurbane allegata all'art. 3 del disegno di legge in modo che il collegamento telefonico fra Bologna e Roma, via Ancona, sia compiuto entro l'anno 1904.

GALIMBERTI, non può accettare questa modificazione alle tabelle ed osserva che l'art. 5 dà modo agli interessati di affrettare la costruzione di una linea telefonica anticipando la somma occorrente.

VALERI, confidando negli intendimenti espressi anche ieri dal Ministro ritira l'ordine del giorno.

CRESPI domanda se in pendenza della questione col Governo francese non sarebbe opportuno aprire subito al pubblico servizio le linee fra Roma e l'Alta Italia. In pari tempo raccomanda la pronta esecuzione della linea Bologna Milano. LUCCHINI L. propone che tra le linee da costruirsi nel 1904 la linea Verona-Brescia invece di riunire direttamente le città si dirami anche ai paesi del lago di Garda.

GALIMBERTI risponde all'on. Crespi che non ha alcuna difficoltà ad aprire la linea telefonica da Roma all'Alta Italia aspettando che il Governo francese, col quale non ci fu mai e non c'è alcuna contestazione, possa sistemare nel suo territorio la linea in modo da aprirla al servizio internazionale.

Non può accettare, per ragioni finanziarie ed anche diplomatiche, la concreta proposta dell'on. Lucchini; l'accetta però con raccomandazione e eguale dichiarazione fa all'on. Crespi per la linea Bologna Milano.

Si approva l'art. terzo insieme colla tabella di riparto; approvasi anche l'art. quarto.

TURATI insiste nel suo articolo aggiuntivo svolto nella discussione generale e tendente a garantire le condizioni del personale telefonico di fronte alle Società concessionarie.

GALIMBERTI per le ragioni già esposte nella discussione generale non può accettare questo articolo così come è concepito poichè verrebbe a modificare le condizioni delle concessioni vigenti. Lo accetterà se sarà modificato nel senso che le Società debbano semplicemente comunicare al Governo le norme relative al personale.

TURATI non può consentire nella modificazione accettata dal ministro, che distruggerebbe l'efficacia della sua proposta. GALIMBERTI rende omaggio ai sentimenti che informano la proposta dell'on. Turati, ma è dolente di non poterla accettare, se non con la soppressione dell'inciso dianzi accennato. Rinnova la promessa di presentare come allegato al bilancio una relazione sulle condizioni del personale telefonico.

BATTELLI, relatore, dichiara che la Commissione per la sua maggioranza è favorevole all'art. proposto dall'on. Turati. L'articolo aggiuntivo non è approvato (*commenti*). Si approva l'art. 5.

TURATI all'art. 6 propone una modificazione. GALIMBERTI non può accettarla.

TURATI cogli on. Ciccotti, Rondani, Bissolati, Guerci e Noè propone, per moderare le tariffe delle Società private, un articolo aggiuntivo.

Si approvano gli art. 6 e 6 bis. L'art. 7 è approvato con una modificazione, così gli art. 8 e 9.

TORRIGIANI all'art. 10 propone sia sostituito il seguente: « Potranno essere collegati con una linea telefonica i Capoluoghi di Comuni o le frazioni di essi col più prossimo ufficio telegrafico ed i Comuni pagheranno per una volta tanto la quota fissa di L. 100 per ogni chilometro di percorrenza della linea ».

GALIMBERTI accetta la formula proposta dall'on. Torrigiani.

L'art. 10 è approvato.

La seduta termina alle 18.45; lunedì seduta alle ore 14.

### Note alla seduta
### L'incidentino Turati-Galimberti

**Roma**, 31 gennaio notte

La seduta odierna fu laboriosa per i numerosi emendamenti e le infinite raccomandazioni presentati nella discussione degli articoli del progetto sul servizio telefonico. L'unico incidentino della giornata fu provocato dal linguaggio eccessivo di Turati il quale era irritato perchè il ministro non aveva voluto accettare un suo articolo aggiuntivo. Ad un certo punto al deputato milanese scappò il detto: « Mi metterò a capo di una campagna diretta a far scioperare tutti i telefonisti d'Italia ». La guasconata provocò rumori in parecchi banchi e molti *oh! oh!* mentre all'Estrema Sinistra taluni davano segni di approvazione. Ma lo stesso Turati dovette aver capito che la parola lo aveva trasportato troppo oltre, perchè riparlando dopo ripetutamente non trasmodò. L'articolo aggiuntivo del Turati, messo ai voti, ebbe favorevoli l'Estrema e pochi deputati di altri settori, fra cui furono notati Di Scalea, Codacci-Pisanelli, Malvezzi, Finardi, Santini e Daneo Edoardo.

## La situazione ministeriale
### I ministri malati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma** 31 gennaio notte

Continuano infinite le chiacchere sulla situazione del Gabinetto, che molti persistono a credere in crisi. Naturalmente tutte le ambizioni, più o meno legittime, sono in moto per volgerla a loro beneficio. Tuttavia i circoli competenti negano l'eventualità che una crisi possa verificarsi a breve scadenza. Le notizie di Di Broglio segnalano un miglioramento e nulla fa presagire che Prinetti, la cui malattia fa il corso normale, debba lasciare il ministero, dove ebbe incontestabili successi. Onde mancherebbe almeno la causa immediata della crisi. Che se anche più tardi Di Broglio dovesse ritirarsi, ritenete che il presidente del Consiglio farà ogni sforzo per provvedere al contemporaneo *interim* e la nomina del titolare avverrebbe soltanto dopo la votazione sulla questione degli sgravii.

In fondo Zanardelli è un uomo che non ama molto le novità e mostra di conoscere poco la sua natura chi pensa ch'egli voglia affrettare la crisi, la quale riuscirebbe presentemente molto laboriosa. Purtroppo le malattie di parecchi ministri (anche Cocco Ortu si è riammalato e la podagra mantiene ancora Balenzano a letto) hanno un contraccolpo sul lavoro legislativo, il quale procede stentato e fiacco. Esaurito il progetto pei telefoni, la Camera si balocchera la settimana prossima tra leggine di secondaria importanza. Nessuno stupore pertanto se i deputati mancano. Stasera partono molti e difficilmente si avrà martedì il numero legale.

Il gruppo parlamentare socialista ha deliberato di aderire alla mozione dei repubblicani per la riduzione delle spese militari.

## La malattia di Prinetti

(*Nostra corrispondenza*)

**Roma**, 31 gennaio sera

Stamane s'erano diffuse notizie meno soddisfacenti sullo stato di Prinetti. Si diceva che il ministro avesse passato una notte agitatissima con febbre alta. L'on. Papadopoli che fu in casa Prinetti mi ha assicurato che l'infermo passò bensì le prime ore della notte parzialmente insonni ed alquanto agitate, ma che poi si addormentò e stamane aveva il polso, il cuore e la respirazione normali. Le condizioni generali continuano buone. I bollettini medici d'oggi dicono:

*Ore nove*: « Prinetti ha passato una notte poco tranquilla dormendo ad intervalli. Le condizioni generali sono immutate. La temperatura e il polso normali ».

*Ore* 19.30: « Il ministro prof. Baccelli insieme al sottoscritto hanno riveduto l'infermo alle ore 19.30 e lo hanno trovato assai più calmo, con temperatura e polso normali. Il mal di capo che stamane infastidiva l'infermo va dileguandosi.

firmato *Mazzoni* ».

## Senato del Regno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma**, 31 gennaio sera

La seduta è aperta alle ore 10.30; l'articolo unico del disegno di legge sulla convenzione internazionale di Bruxelles pel regime fiscale degli zuccheri viene approvata senza discussione.

Si riprende la discussione del progetto di legge: disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri delle scuole elementari. Si approva un nuovo testo dell'art. 13 concordato tra il Ministero e l'ufficio centrale. Dopo lunga discussione alla quale partecipano i sen. *Di Camporeale*, *Serena* e *Astengo*, i rimanenti articoli del progetto vengono approvati con qualche modificazione. Procedasi alla votazione: votanti 83; favorevoli 52; contrari 31.

**Per il porto di Genova**

COLOMBO, benché la questione delle ferrovia di accesso al porto di Genova sia accessoria a quella della autonomia, alla quale si riferisce il disegno di legge, pure crede necessario di farne brevemente parola. Rammenta il risultato della commissione presieduta dal compianto sen. Gadda e osserva come le statistiche date allora sul movimento del porto di Genova e sulla destinazione delle merci provenienti dal porto siano state confermate da recenti studi.

Esse constatano ancora una volta come la merce all'estero non oltrepassi il nove per cento del movimento totale, come l'ottanta per cento circa traversi l'Appenino e più della metà di questa merce vada a Milano. Per cui, se ora il movimento attraverso all'Appennino arriva sino a 1400 carri al giorno, fra 10 anni si dovrebbe arrivare, come del resto conferma anche la relazione del sen. Boccardo, a 2000 carri e, coll'apertura del Sempione, a 2500,

Non volendo provvedere a questa necessità coll'apertura di un nuovo valico, non c'è altro che aumentare la potenzialità dei valichi esistenti col sistema del blocco, sia ventilando l'interno delle gallerie, sia applicando la trazione elettrica. Egli domanda al Governo se si è preocupato di questi progetti e se crede venuto il momento di studiare la questione prima che si apra il Sempione. L'oratore continua dicendo, che se all'apertura del Sempione non avessimo un nuovo valico e non avessimo nemmeno applicati altri sistemi per aumentare convenientemente la potenzialità dei passaggi dell'Appenino, dovremmo allora piangere amaramente la nostra imprevidenza. Il porto di Genova - prosegue l'oratore - non è porto di transito, come si è visto; è sopratutto un porto per l'interno; nè si può neppure considerarlo come di esportazione, ma di importazione. Bisognerebbe che diventasse, dopo aperto il Sempione, un vero porto di approvvigionamento per l'Europa Centrale e un porto di esportazione. Per raggiungere questo ideale bisogna abbassare più che è più possibile le barriere delle Alpi e dell'Appennino.

L'Appennino in Italia costituisce il più grande ostacolo, non solo al progresso del porto di Genova, ma anche alle facili comunicazioni fra l'Alta Italia e la costa Tirrena, e fra questa e la costa Adriatica. Per questo egli è profondamente convinto che fra non molto la forza stessa delle cose imporrà non solo la direttissima Genova-Milano, ma anche la direttissima Bologna-Venezia (*vive approvazioni*).

Stante l'ora tarda il seguito della discussione è rinviato a lunedì. Levasi la seduta alle 18.15.

### Un progetto di legge
### pei lavoranti delle Direzioni del Genio

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio sera:

Quanto prima sarà presentato alla Camera, dal Ministro della Guerra il disegno di legge, per la nomina ad ufficiali di scrittura dei Capi lavoranti e lavoranti delle Direzioni del Genio e d'Artiglieria, addetti ai lavori di amministrazione, di contabilità, e di scritturazione. Un'apposita Commissione, presieduta dal Generale Rogier e della quale fecero parte i capi sezione cav. Augusto Freddi, e dott. Goffredo Galeazzi, preparò il progetto di legge sopraccennato, in modo da soddisfare all'invocato miglioramento reclamato da vari deputati alla Camera, e di appagare i legittimi desideri reiteratamente espressi da questa benemerita ed infelice classe di impiegati dello Stato.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Le acque si intorbidano
### Francia e Stati Uniti contro le potenze alleate

**Londra**, 31 gennaio notte

Un attivo scambio di telegrammi viene notato tra Londra e Washington. Si crede che le potenze alleate abbiano inviato le loro risposte a Bowen. Se con queste le potenze alleate respingono le proposte di Bowen, nei circoli ufficiali si ritiene che la Francia protesterà subito presso i gabinetti di Londra, Berlino e Roma pel pregiudizio portato ai suoi accordi anteriori col Venezuela pella soluzione dei suoi reclami. Credesi che le altre nazioni creditrici del Venezuela si uniranno alla Francia. Si ha ragione per credere che la Francia abbia già interpellato gli Stati Uniti per sapere fino a quale punto possano avere comunanza di interessi con essa rispetto al Venezuela.

Si dice che esista una grande analogia fra i reclami degli Stati Uniti e quelli della Francia, e che vi sieno forse anche motivi sufficienti per associare i due paesi alla stessa azione. Gli Stati Uniti avevano ottenuto contro il Venezuela una sentenza per alcune somme che il Venezuela pagava con acconti. Il pagamento di questi acconti è stato ritardato l'anno scorso e siccome il danaro servente a pagare questo debito proveniva in gran parte dagli introiti delle dogane Venezuelane così gli Stati Uniti possono avere dal punto di vista legale, diritti incontestabili per far riserve contro ogni atto degli alleati tendente ad impedire al loro debitore di liberarsi del suo debito verso gli Stati Uniti.

Da parte sua la Francia ottenne con negoziati un trattato, qualche cosa equivalente ad una sentenza contro il Venezuela. Essa chiede che non si distrugga la solvibilità del suo debitore ovvero si diminuiscano i mezzi del Venezuela per far fronte ai suoi obblighi verso di essa, come avverrebbe se accordasse un trattamento privilegiato agli alleati. Si afferma nei circoli governativi che questa situazione tende a riavvicinare la Francia agli Stati Uniti in una politica che condurrebbe probabilmente queste nazioni a fare delle riserve.

### Importanti dichiarazioni di Cranborne
### L'Inghilterra e le alleanze

**Londra**, 31 gennaio sera

Il visconte di Cranborne, sotto segretario al *Foreign Office*, ha pronunziato a Sheffield un discorso facendo allusione al conflitto con il Venezuela sul quale dichiarò che la politica del governo britanico è ispirata totalmente dalla determinazione di difendere gli interessi dei connazionali inglesi. L'Inghilterra non fa violenza alla dottrina di Monroe, e gli Stati Uniti lo riconoscono. Essi lascieranno trascorrere molto tempo prima di assumere le responsabilità di uno Stato come il Venezuela.

Lord Cranborne dichiara non esistere in sostanza una alleanza anglo-tedesca, ma soltanto una semplice cooperazione, come quella con gli italiani nel Somaliland, ovvero quella già concordata con le altre potenze in Creta ovvero in Cina. L'Inghilterra cooperando colla Germania non può abbandonarla nel momento critico. La Gran Brettagna non concluse alleanze in Europa, ma è pronta a cooperare colle altre potenze non solo nel Sud America ma anche in Asia, in Africa ed in Europa stessa; per ciò che concerne il Giappone il caso è assolutamente diverso poichè l'Inghilterra concluse con lui un'alleanza che può avere una conseguenza importantissima.

### La laboriosità delle trattative

**Londra** 31 gennaio notte

Le ultime notizie da Washington avvisano che le potenze alleate non inviarono ancora la loro risposta all'ultima proposta di Bowen chiedente che le altre potenze creditrici del Venezuela si mettano sullo stesso piede di eguaglianza degli alleati.

L'ambasciatore inglese inviò un lungo telegramma a Lansdowe prevenendolo che in caso che la proposta di Bowen fosse respinta, questi informerebbe le altre potenze cioè: Francia, Belgio, Svezia, Norvegia, Spagna, Danimarca, Olanda, e Stati Uniti perchè esse pure provvedano alla tutela dei loro interessi.

### L'Olanda e l'indennità

**Washington**, 30 gennaio sera

Il ministro olandese ha discusso oggi con Hay la questione del Venezuela dal punto di vista delle potenze che non parteciparono al blocco. Bowen diede assicurazioni che il Venezuela osserverà i suoi obblighi verso l'Olanda, e se ne occuperà appena sciolto il blocco.

## Gli avvenimenti in Macedonia

Ci telegrafano da Vienna, 31 gennaio sera:

Un centinaio di suore di carità degli ospedali di Zagabria ebbero l'ordine di recarsi in due distretti dell'Albania settentrionale, si crede in vista degli avvenimenti macedoni. Notizie da Belgrado recano che colà si stanno pure facendo grandi preparativi militari.

### Chamberlain nel Sud-Africa

**Londra**, 31 gennaio sera

Un dispaccio da Kimberley annunzia che Chamberlain, intervenuto ad un ricevimento dato dal municipio in suo onore, disse che se la Colonia del Capo non modificherà la sua politica essa sarà lasciata in disparte quando si farà la federazione Sud-africana.

### Sir Yoe portato in trionfo dai boeri

Il *Times* riceve da Pretoria la notizia che il ministro delle colonie, Yoe Chamberlain, visitando insieme con lord Milner la fattoria di Crorip, vi ebbe accoglienze così entusiastiche come nessuno si attendeva.

I boeri staccarono perfino i cavalli dalla carrozza di Chamberlain e la trascinarono per un lungo tratto di strada.

### Un guasto nel piroscafo "Vespucci"

**Aden**, 31 gennaio sera

Il piroscafo *Amerigo Vespucci* della Navigazione Generale, è arrivato in servizio postale il 28 corr. ad Aden, proveniente da Massaua, nell'ormeggiarsi, perdette due pali dell'elica. La parazione si farà ad Aden e perciò il ritorno a Massaua del piroscafo predetto, avverrà con qualche ritardo.

### L'arresto di un anarchico belga
### che doveva uccidere Re Leopoldo

**Barcellona**, 30 gennaio sera

La polizia ha arrestato al domicilio di una famiglia francese un anarchico belga, chiamato Eugenio Germain Martin. Egli ha confessato che aveva ricevuto incarico di uccidere il Re del Belgio, e che non lo aveva tentato, perchè arrestato nello sciopero generale di Barcellona. Gli si trovò una lettera comprovante la verità delle sue asserzioni.

Gli operai che accennarono a scioperare sono calmi. Essi reclamano la giornata di otto ore.

## UN' AGITAZIONE
### di "Coëffeurs des dames"
### nel secolo decimottavo

Vicino alle formule rigide e brevi colle quali il nostro tempo s'affretta alla rivendicazione di veri e pretesi diritti del lavoro, offre uno strano contrasto un curiosissimo documento, conservato in una memoria a stampa del 1765, nel quale, con una grande profusione di particolari ed una ben curata elaborazione formale, la *classe* — diremmo oggi — dei « *coëffeurs des dames* » raccoglie gli elementi a difesa della sua personalità individuale contro la *classe*, in concorrenza, dei « *maîtres perruquiers* ».

Il valore di curiosità del documento è dato, più che dal carattere della controversia, dalla sottile dialettica colla quale i *pettinatori di dame* ricercano argutamente, con argomenti artistici, psicologici e legali la difesa del privilegio dell'arte loro sul mestiere dei parrucchieri o barbieri propriamente detti: e l'argomentazione vi è condotta con tanto garbo e tanta finezza, da lasciar l'impressione ch'essa sia stata ispirata più da considerazioni astratte che da interessi materiali.

La memoria, della quale pare sia stato estensore l'avvocato Vermeil, ha, per ciò appunto, più la fisionomia d'un breve trattato sull'arte dell'acconciatura feminile, che non d'un memoriale.

« La confidenza e la protezione della nostra clientela — dicono i *coëffeurs des dames* — ci hanno creato degli invidiosi: tale è l'ordine delle cose.

I maestri barbieri-parrucchieri si sono levati contro di noi con *teste di legno* alla mano ed hanno spinto l'indiscrezione sino a pretendere che spettasse loro pettinare le dame. Hanno, poi, abusato di sentenze (*arrêts*) che non ci concernono, per fare imprigionare molti di noi: ci hanno messo, in certo qual modo, *il rasoio alla gola*: ed è contro questa tirannia che noi ci troviamo, oggi, costretti ad implorare il soccorso della giustizia. Noi abbiamo cominciato coll'interpellare un giureconsulto, il quale ci ha detto subito che le leggi romane nulla stabiliscono in merito ai diritti che noi reclamiamo: che è molto dubbio che noi esistessimo al tempo dei Capitolari di Carlo Magno, mentre è forse possibile che noi avessimo uno stato civile ad Atene, nei suoi giorni più lieti: ma che, però, sono passati, da quell'epoca, più di due mila anni, sufficienti per la prescrizione: ecc., ecc. Decisamente, la scienza dei giureconsulti non può venire in soccorso della nostra questione che esigerebbe per essere toccata con sufficiente criterio, la cognizione d'un complesso di dettagli, estranei affatto alla loro dottrina — ch'è quanto dire, esigerebbe una difficile competenza: ma lasciamo parlare direttamente gl'interessati, chè ogni commento guasterebbe.

« I parrucchieri, dunque, pretendono che solo ad essi spetti il diritto di pettinare le dame: noi obbietteremo, per mostrare la temerità delle loro pretese:

1.º Che l'arte di pettinare le dame è una *arte libera* che non ha nulla a che fare colla *professione* dei maestri parrucchieri.

2.º Che gli statuti della comunità dei parrucchieri non dànno loro il diritto esclusivo che vorrebbero arrogarsi.

3.º Che essi hanno, quindi, abusati degli *arrêts* della Corte, per usare vessazioni contro di noi e che sono tenuti a compensarci di danni considerevoli.

* * *

I.º Oggetto. Una grande distinzione è da fare fra il *mestiere* di barbiere-parrucchiere ed il *talento* del pettinatore di dame: la professione del primo appartiene alle *arti meccaniche*; quella del secondo, invece, alle *arti liberali*; e mentre le prime hanno dato origine allo stabilirsi di varii corpi e comunità, limitandosi ad una pratica puramente manuale, sarebbe, invece, ridicolo l'erigere in corpo e in comunità i poeti, gli statuari, i pittori, i musici, perchè, chiunque abbia il genio dell'arte che adotta, deve poter esercitarla in piena libertà ».

E che c'entrano — direte voi — col genio dell'arte i *coëffeurs des dames*? Vi lascerò rispondere da loro: « Noi non siamo, è vero, poeti, nè pittori, nè statuari; ma per i talenti che ci sono propri, noi doniamo nuove grazie a quella stessa bellezza che il poeta cantò ed il pittore ritrae, spesso d'*après nous*: se la chioma di Berenice fu collocata nella sfera degli astri, chi può assicurare che, per giungere così in alto, essa non abbia avuto bisogno dell'opera nostra? Perchè, veramente infiniti sono i dettagli che la nostra arte abbraccia» — e qui tutto un fiorito saggio di psicologia adattata all'industria — Udite, udite:

« Una fronte più o meno spaziosa, un viso più o meno ovale richiedono un *trattamento* ben diverso: bisogna *aiutare* la natura nell'opera della bellezza e riparare, occorrendo, a qualche irregolarità: saper conciliare col tono della pelle il colore dell'acconciatura, nè più nè meno d'un pittore e conoscere tutte le *nuances* d'ombre e di chiaroscuri, per dare maggior vita al colorito e maggiore espressione alle grazie. Qualche volta, a mettere più in evidenza il candore della pelle, varrà il colore più scuro della capigliatura; e l'*éclat* troppo vivo della bionda sarà temperato dal colore *cendrè* che noi daremo ai suoi capelli ».

Nè qui è tutto: l'acconciatura varia ancora secondo le diverse situazioni.

La pettinatura dell'*entrevue* non è quella delle nozze; e quella delle nozze non è quella *du lendemain*.

L'arte d'acconciare la *prude* e di lasciarne trasparire la civetteria senza scoprirla; quella di fare, d'una bella mammina, la sorella mag-

Leggere in 5ª pagina **Synnöve Solbakken**

giore della propria figlia: l'arte di adattare il genere ai mutevoli atteggiamenti dello spirito, ch'è tutta una divinazione: d'assecondare il capriccio come di disciplinarlo: tutto ciò esige un'intelligenza non comune ed un tatto tutto speciale.

In quel meraviglioso mondo dell'illusione che è il teatro, l'opera del pettinatore è d'un sussidio veramente prezioso; le sue dita sanno aiutare le più varie espressioni, da quella di Armida a quella di Diana: i capelli serpentini delle Furie non sono forse l'antitesi più viva delle fluenti chiome d'amore?

Nel saper cogliere le sottili sfumature di queste diverse espressioni è il segreto dell'imperituro fascino della bellezza. E questo segreto sanno i *coëffeurs des dames* che non si prendono cura soltanto della capigliatura femminile ma hanno sotto mano tutti i tesori di Golconda: sono essi che dispongono i diamanti, *les croissans, les sultanes, les aigrettes*, tutto l'ordinamento di battaglia del gaio esercito feminile: e qual nemico potrà resistere al buon gusto alleato colla bellezza?

***

Come diverse, invece, le attribuzioni dei barbieri-parrucchieri! Raccorciare i capelli, comperare una capigliatura e dare, coi ferri e col fuoco, una curva elegante ai cappelli che non hanno più una loro vita; intrecciarli, disporli su d'un simulacro di legno: impiegare il martello, alternativamente, ed il pettine per poter simulare sul capo d'un marchese la capigliatura d'un savoiardo: imbrattare il viso altrui per renderlo, poi, più polito: radere con una lama d'acciaio, dal mento d'un uomo, gli attributi del suo sesso, sono tutte funzioni puramente meccaniche che non hanno nulla a che fare coll'arte.

I parrucchieri, avendo forse coscienza della loro infinita inferiorità di fronte ai pettinatori obbiettano che, se essi hanno la mano troppo pesante per acconciare le teste feminili possono, però, tenere presso di sè dei giovani apprendisti che l'hanno più leggera. Ma il rimedio è, evidentemente, peggiore del male.

Infatti, essendo questi garzoni costretti, pel carattere fittizio della loro occupazione, a cambiar sovente di bottega, non possono essere ammessi ad un ministero di *confidenza* come quello che si vorrebbe loro affidare.

Il pettinatore d'una donna è in certo qual modo, il primo ufficiale della sua *toilette*: egli la sorprende, appena uscita dalle coltri, gli occhi ancora socchiusi e torbidi delle recenti imagini del sonno.

Sotto le mani sapienti di questo artista, la rosa sboccia e fiorisce, come per un prodigio; ma è d'uopo ch'egli abbia sufficiente finezza per misurare le impressioni che l'arte sua dovrà suscitare ed insieme l'accortezza di presentarle come estranee a sè stesso.

È chiaro, pertanto, che nè i parrucchiari nè i loro garzoni saranno mai da tanto e che l'arte dei pettinatori di dame è affatto estrenea alla comunità dei «maitres perruquieres» — una specie di *camera di lavoro* di quel tempo — come arte libera e liberale.

***

Una curiosa vicinanza con certe rigide prescrizioni degli odierni *uffici di collocamento* annessi alle Camere del Lavoro, ci è offerta da una sentenza del magistrato di polizia, omologata da un *arrêt* della Corte del 12 dicembre 1760, nella quale è fatto divieto a tutti i garzoni parrucchieri provenienti dalla provincia, di allogarsi presso i padroni senza il debito *certificat d'enregistrement* rilasciato dal *bureau* della comunità, presso il quale dovevano iscriversi, entro gli otto giorni dal loro arrivo: il tutto, sotto pena del carcere per i garzoni contravventori e di un'ammenda in danaro pei maestri parrucchieri che li avessero assunti in servizio senza il beneplacito della Comunità stessa.

Ora, in base appunto a questa sentenza esecutiva, i parrucchieri avevano fatto arbitrariamente imprigionare alcuni garzoni *pettinatori*; e contro questo arbitrio insorgono i danneggiati, nella memoria della quale ci stiamo occupando, cercando di stabilire chiaramente, colla distinzione netta tra parrucchieri e pettinatori, la nessuna applicazione a questi ultimi della sentenza surriferita.

Una considerazione d'ordine morale chiude degnamente questa memoria: qualche censore severo obbietterà, forse, che se i costumi feminili fossero più modesti, l'arte dei *coëffeurs des dames* sarebbe inutile o, per lo meno, oziosa; « ma non spetta a noi giudicare se i costumi di Sparta fossero preferibili a quelli di Atene e se la pastorella che si specchia alla fonte e si adorna con semplici fiori meriti maggiore omaggio delle brillanti cittadine viziate da tutti i raffinamenti della *parure*.

Le arti utili hanno importato la ricchezza: la ricchezza ha prodotto il lusso, il lusso ha generato le arti frivole: tale è il corso delle cose, in tutte le nazioni. Bisogna accettare il secolo così come è, anche perchè una subita riforma sarebbe contro l'ordine degli avvenimenti umani. Ai costumi attuali noi dobbiamo la nostra esistenza: e finchè essi sussisteranno, noi dobbiamo sussistere con loro ». Quando mai fu più seriamente affermato più sacrosanto diritto?

La Corte accettò il ricorso; ed i *coëffeurs des dames* guadagnarono la causa, colle spese.

**V. Tocci**

## Per un banchetto a Marconi a Londra

**Londra**, 31 gennaio sera

Carlo Bright, distinto ingegnere membro della Società Reale inglese, scrisse al *Daily Graphic* proponendo di offrire un banchetto a Marconi allorchè passerà per Londra.

## La convenzione italo-tedesca
### per la proprietà industriale approvata

**Berlino**, 31 gennaio sera

Al *Reichstag* si approva in terza lettura la convenzione italo-tedesca per la mutua protezione della proprietà industriale.

## Un voto del Consiglio Comunale di Marsiglia
### contro la concorrenza degli stranieri

Ci telegrafano da Marsiglia 31 gennaio sera:

Il Consiglio comunale ha approvato il seguente voto: 1.o che le Camere dei deputati e del Senato votino una legge tendente a proteggere gli operai francesi contro la concorrenza degli operai stranieri; 2.o che il potere pubblico prenda misure immediate per assicurare la pubblica tranquillità, espellendo tutti gli stranieri senza mezzi di sussistenza o malviventi.

### Le conseguenze della morte di Sagasta
## La triplice scissione del partito liberale

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Madrid**, 31 gennaio sera

Il discorso con cui Canalejas ha inaugurato il circolo liberale, è stato il pomo della discordia per il partito rimasto senza capo e senza direzione dopo la morte di Sagasta. L'adunanza di parecchi giorni or sono lasciava del resto supporre che prima o poi la scissura si sarebbe manifestata, perchè troppe ambizioni si agitano intorno alla eredità del defunto uomo di Stato.

Montero Rios prendendo la sua ragione dal discorso di Canalejas in tutto contrario al programma da lui redatto, decise di non assistere più alle riunioni degli ex ministri. Egli crede inutile fare modificazioni al suo programma, oppure ritornare sulla parte di questo programma concernente la questione religiosa. Montero convocò inoltre presso di lui gli ex ministri Weyler, Egujlioz, Cervera e Radriganez ecc. che approvarono la rottura e la divisione definitiva del partito liberale in tre gruppi: Canalejas coi radicali, Montero col centro, Moret e nove ex ministri con la destra.

Tutta la stampa considera questa dislocazione del partito liberale un avvenimento tanto più grave in quanto che il Governo conservatore rimarrà libero di decidere quale gruppo predominerà, secondo il numero dei seggi che raggiungerà nel futuro.

## AL MAROCCO
### Le truppe del Sultano passate al pretendente

**Parigi** 31 gennaio sera

Telegrafano da Tangeri al Quai d'Orsay che il corriere settimanale diplomatico non è giunto come pure quello delle legazioni estere. Questo fatto cagiona una certa apprensione, perchè, secondo le ultime notizie l'esercito del Sultano e le truppe del pretendente sono vicini. Corre voce che una battaglia abbia avuto luogo, ma la notizia non è confermata. A Tangeri l'impressione è pessimista.

Il *Rappel* poi pubblica un dispaccio da Tangeri dicente che il ministro della guerra del Sultano sarebbe passato colle sue truppe nel campo del pretendente.

## Lo sciopero di Amsterdam
### Ferrovieri che rifiutano di trasportare le truppe
### Si vuol isolare la città

**Amsterdam** 31 gennaio sera

In causa dello sciopero dei ferrovieri, i giornali locali saranno trasportati in provincia con automobili.

La conferenza dell'unione degli operai ferrovieri colla direzione delle Ferrovie Olandesi non ebbe ancora alcun risultato. Una compagnia di fanteria è partita da Delft per Amsterdam. Secondo la *Anderlsblatt* corre voce a Rotterdam che due vagoni di truppe che erano destinate ad Amsterdam si trovavano ad Amersport quando il macchinista si rifiutò di condurre il treno. Le truppe si dovettero recare a cavallo fino ad Amsterdam.

Nella conferenza che ebbe luogo fra la direzione dell'unione operaia e quelle delle compagnie ferroviarie olandese e dello stato si deliberò che le due direzioni chiederebbero al governo la sospensione dell'obbligo di accettare di trasportare le merci.

In un grande *meeting* gli impiegati proclamarono lo sciopero generale in queste due compagnie di Amsterdam, di modo che a partire da mezzanotte nessun treno merci o viaggiatori non giungerà ad Amsterdam e nemmeno ne partirà. Si assicura che tutto il personale della macchina dell'intero paese è pronto a scioperare se la Direzione di Amsterdam darà il segnale, ma se il governo sospenderà l'obbligo di accettare le merci provenienti dalle compagnie di trasporto il cui personale sciopera da qualche tempo, lo sciopero attuale terminerà bentosto.

## Lo sciopero di Reus
### La città in stato di blocco

**Madrid** 31 gennaio sera

Il conflitto a Reus assume un carattere inquietante. I viveri cominciano a mancare. Gli scioperanti hanno ferma speranza che saranno assecondati dal proletariato.

Gli scioperanti tengono la città in stato di blocco. Gli approvigionamenti non possono giungere. Gli operai agricoltori si uniscono al movimento. Il numero degli scioperanti si calcola attualmente a sette mila. Si attende la promulgazione della legge marziale.

## Roosevelt per il sistema monetario

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 31 gennaio sera

Eccovi i particolari del messaggio presentato da Roosevelt al congresso che suscitò tante discussioni nella stampa nord-americana.

Il messaggio che verte sulla base dell'oro e dell'argento si riferisce ad un rapporto di Hay e a lettere dell'ambasciatore del Messico e dell'incaricato d'affari della China. Questi due ultimi chiedono di cooperare cogli Stati Uniti a tutte le misure tendenti a stabilire ovvero a mantenere rapporti determinati fra i paesi che impiegano le monete d'oro e d'argento. Il messaggio chiede al congresso i poteri sufficienti per permettere al Presidenti degli Stati Uniti di contribure alle misure che saranno giudicate necessarie per realizzare l'intenzione della China e del Messico.

Hay nel suo rapporto fa notare che una nota Cinese e una del Messico non chiedono agli Stati Uniti la modificazione dei loro sistemi monetari, e respingono specialmente ogni idea di ristabilimento bimonetario internazionale.

### Il congresso approva le proposte del Messaggio

**Washington**, 31 gennaio sera.

Il Congresso ha approvato la proposta tendente a costituire una commissione composta di tre periti, incaricata di rappresentare gli Stati Uniti in una conferenza internazionale, convocata per ricercare misure atte al ristabilimento ovvero al mantenimento dei rapporti determinati in base allo scambio delle monete d'oro e d'argento. La commissione avrà soltanto un carattere consultivo.

## Ancora sulle corazzate francesi investite

**Parigi**, 31 gennaio sera

Il ministro della Marina ha ricevuto un dispaccio dal comandante della squadra del Golfo di Juan confermante che il *Gaulois* e la *Bouvet* si abbordarono durante le loro evoluzioni. Si constata che il *Gaulois* ha leggermente staccata la corazza sul davanti, a tribordo e babordo.

Le avarie della *Bouvet* sono senza importanza. Le due navi sembra non dovrebbero essere messe in disponibilità.

### Altra collisione
## Quindici marinai scomparsi

**Corfù**, 31 gennaio sera

L'incrociatore inglese *Pioneer* ebbe una collisione con una torpediniera. Si trovarono due uomini annegati. Tredici uomini sono scomparsi. (*Stefani*).

### LO SCANDALO PRINCIPESCO
## Il principe di Sassonia rinuncia al trono

**Parigi** 31 gennaio sera

Il *Petit Parisien* ha da Francoforte sul Meno: Si smentisce che il principe reale di Sassonia abbia deciso di rinunciare al diritto della corona. Alcuni giornali bene informati dicono che il principe vuole vivere ormai in disparte e rinunciare al trono in favore del figlio maggiore.

## Notizie di Corte

*Il Re alla tattica di via Salaria — Il ballo a corte rimandato — La commissione per gli studi biblici — La gita di Margherita sui castelli romani.*

**Roma**, 31 gennaio notte

Il Re stamane prima in automobile e poi a cavallo intervenne alla tattica in Via Salaria.

— Una comunicazione del conte Gianniotti informa che in causa del decesso del *Vojvoda* Pietro Vucotich il Re ha ordinato che il ballo che doveva aver luogo a Corte il 2 febbraio sia rimandato al 9.

— L'*Osservatore* pubblica i nomi dei quaranta componenti la Commissione Cardinalizia per gli studi biblici. Segretari sono Vigoroux e Fleming.

— Oggi la regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli ha fatto una gita in automobile nei castelli romani. Visitò rapidamente Albano, Frascati, Ariccia, Genzano, Anzio e Nettuno. Lungo il percorso molti cittadini l'hanno salutata rispettosamente.

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Gli ufficiali di porto Marzari, Roncallo, Delfino e l'applicato Rossi sono destinati ad imbarcare come commissari viaggianti in servizio di emigrazione rispettivamente sui piroscafi: *Equità, Toscana, Duchessa di Genova, Minas*, a Savona, a Spezia, a Genova e a Venezia.

La r. nave *Calatafimi* è partita da Taranto; la r. nave *Palinuro* è giunta al golfo degli Aranci e la r. nave *Garigliano* è giunta alla Maddalena.

Alle esercitazioni della squadra italiana si aggregheranno una squadriglia di cacciatorpediniere e due di torpediniere. Il governo provvisorio di Tiensin ha decretato due grande medaglie d'oro agli ufficiali di marina italiana Casanova e Tenti e cinque medaglie d'argento agli ufficiali Premoli, Ferrero e Armotta e ai sottufficiali Tincioni e Conti.

## Un sacerdote alle prese con un ladro a Roma

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Il sacerdote russo Luigi Grewing, un giovane forte e tarchiato, era salito oggi sul tram in piazza Venezia per recarsi a S. Paolo. Presso la Marmorata si avvide d'essere stato derubato destramente del portamonete. Allora discese e si diede alla ricerca d'un giovinastro ch'eragli poco prima vicino in attitudine sospetta. Trovatolo allo svolto d'una via mentre stava esaminando il portafogli e si accingeva ad intascare il denaro, il sacerdote prese pel collo il borsaiolo e gli fece restituire il portafoglio. Nella collutazione rimase al Grewing il paletot e un brandello della giacca del ladro il quale, datosi alla fuga, fu inseguito, raggiunto e arrestato. E' certo Enrico Pietrofanti, da Rieti.

## Il dramma di Bitonto
### Le ultime notizie da Bitonto
### La deposizione di un consigliere provinciale

**Bari**, 31 gennaio sera

Stamane il giudice Bai e il cancelliere Ferraresi si sono recati a Bitonto per il seguito dell'istruttoria. Dopo un colloquio col pretore Panunzio furono mandati a chiamare i testi.

Quasi ogni sera si sparge la voce della scarcerazione di Modugno. Le prime volte fu un accorrere di gente al carcere e alle case degli avvocati della difesa; ora le voci non sono più credute.

Il tenente Modugno fa sapere continuamente sue notizie ai genitori, raccomandando caldamente la figliuola e pregandoli di circondarla di tutte le precauzioni necessarie perchè non possa nulla intravvedere del triste dramma.

Il consigliere provinciale di Bitonto avvocato Cioffrese ha fatto sapere al giudice Bai di voler essere udito per riferire sopra una importante circostanza di fatto a lui nota per diretta constatazione. Sembra che la deposizione sollecitata dal Cioffrese si riferisca alle simpatie della signora Vincenzina su qualche persona.

### Una nuova dichiarazione del tenente Cianchi

Il tenente Roberto Cianchi, interrogato da un giornalista intorno alle solite voci che in questi ultimi giorni correvano sul suo conto, ha trasmesso la seguente dichiarazione, pubblicata dal *Secolo XIX* di Genova:

— In seguito alla corrispondenza da Bari pubblicata nel numero 27 della *Tribuna* e riportata da altri giornali, mi vedo mio malgrado costretto a ritornare brevissimamente sul doloroso fatto di Bitonto, per correggere anche le erronee interpretazioni che si è dato alle mie passeggiate in vettura nelle vicinanze del villino.

Io mi recavo soventi in quella località, non per fare la corte alla signora, ma perchè era quello l'unico sito di ritrovo come pubblico passeggio e adatto a muovere i cavalli — e perchè spesso i miei doveri di servizio non mi lasciavano il tempo di allontanarmi in campagna.

I sospetti e le congetture fatte sul mio conto sono anche per questo riguardo assolutamente errate; ed io rimango addoloratissimo che mi si attribuiscano sentimenti che il mio animo non poteva provare.

Savona 30 gennaio 1903.

Tenente *Roberto Cianchi*
del 16 fanteria

## Un cassiere aggredito a Napoli

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio era:

Oggi il cassiere delle privative Giuseppe Califano, uscendo dall'ufficio per recarsi alla Banca d'Italia per farvi un versamento, portava in mano un pacchetto di biglietti di Banca per 14 mila lire. Un brutto ceffo ha tentato di strappargielo, aggredendolo furiosamente. Il cassiere si è difeso ed il manigoldo è fuggito colle mani vuote.

## Il terremoto a Catania

Ci telegrafano da Catania, 31 gennaio sera:

Stanotte in contrada Milo è avvenuta una forte scossa di terremoto ondulatorio, nella direzione di nord-est-sud-ovest, che fu avvertita anche dagli abitanti di Acireale.

## Un anarchico che evade dal carcere

Ci telegrafano da Firenze, 31 gennaio sera:

L'anarchico Andreotti, residente a Novara di Sicilia e che ha scontati parecchi anni in domicilio coatto a Lipari e fu arrestato perchè si trovò in possesso di monete d'argento false, stanotte riusciva ad evadere dalla prigione praticando un buco nel muro della prigione.

## Particolari sulla scoperta del cadavere d'un geometra in una grotta

Ci mandano da Finalburgo 30 gennaio:

Come già fu annunziato telegraficamente nella grotta delle *Arene Candide* (vulgo dei frati) illustrata poeticamente dal Celesia, descritta geologicamente dal prof. Arturo Issel, ed esplorata dal naturalista Canonico Morelli, è stato scoperto il cadavere del notissimo geometra Lorenzo Enrico Boggio Bariolo del fu Pietro e di Martinazzo Teodora, a S. Paolo Cerro (Biella).

La lugubre scoperta venne fatta dallo scalpellino Ferdinando Commi, internatosi per centocinquanta metri circa nella grotta, in cerca di stalattiti.

Sorpreso dal puzzo emanante dall'antro, il Commi si avvicinò alla nicchia, dove vide il cadavere di un uomo, mancante del collo e di gran parte della testa che pareva essere stata oribilmente sfracellata.

Dei carabinieri accorsi dalla vicina stazione di Finalmarina, certo Costantino, calatosi faticosamente nella bottola dove giaceva il cadavere, nè uscì per l'opportuno rapporto alla autorità giudiziaria.

Nonostante i ripetuti tentativi, per essere il sito malagevole, si dovette rinunciare ad un accesso entro le viscere della grotta, per cui si fece trasportare il cadavere alla Camera mortuaria, dove un medico fece la perizia medica, constatando che la morte del Boggio datava da 20 o 25 giorni all'incirca e che la causa era dovuta, probabilmente, a materiale esplosivo fatto scoppiare in vicinenza della testa del Boggio, la quale è addirittura irriconoscibile.

Si tratta di suicidio o di delitto? Ecco quanto stabilirà l'autorità giudiziaria.

## La frode di una contessa tedesca
### Una sostituzione d'infante

**Berlino**, 31 gennaio

Si parla molto qui dell'arresto della contessa Wensierska Kwilecki, accusata di sostituzione d'infante per assicurare alla propria famiglia il possesso di un tenimento di 5000 ettari, che rende 60,000 marchi annui. La contessa, in età di 55 anni, appartiene all'alta aristocrazia. Affermò di aver avuto sei anni or sono un maschio.

La linea colaterale dei conti Kwilecki, il cui capo è deputato al Reihestag, contesta la legittimità del fanciullo. La Giurisdizione civile gli diede torto, ed ammise che la contessa, malgrado i suoi 50 anni, poteva aver dato i giorni ad un figlio.

Dopo la sentenza, il deputato del Reichstag conte Kwilecki, riunì le prove contro i suoi avversari, e trovò a Cracovia testimoni che giurarono dinanzi al giudice istruttore che un bimbo di sesso mascolino, in età di 4 settimane, trasportato a Berlino, fu consegnato alla stazione della Silesia ad una levatrice, che l'introdusse negli appartamenti della contessa Wensierska Kwilecki. Un medico fu colpito della bianchezza della pelle del bambino e dai suoi occhi chiari, mentre i neonati hanno pelle rossa ed occhi stravolti.

In seguito ad un lungo interrogatorio e ad alcuni confronti, il giudice istruttore ordinò l'arresto della contessa e di suo marito. Quest'ultimo sembra aver ignorato la frode di cui è accusata la contessa.

Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Posen, avvocato Lewirgki, e l'avvocato Wroker, del Foro di Berlino, presenteranno la difesa dell'accusata.

Il processo durerà tre settimane circa; 250 testi sono citati.

La principale teste, la levatrice, che avrebbe aiutato alla sostituzione, è morta. Il fanciullo causa del processo vive ed è ora un gentile bambino.

I giudici civili di Posen dichiarano che la sentenza la diede vinta alla contessa perchè il bimbo rassomigliava tutto a sua madre.

## Un ragazzo arrestato posto in fin di vita

Ci telegrafano da Trieste, 31 gennaio sera:

Stamane verso le tre due guardie di p. s. pattugliando in via dell'Istria, scorsero alcuni individui l'attitudine dei quali parve loro sospetta. Infatti, all'avvicinarsi della pattuglia, gli sconosciuti fuggirono.

La guardia Damiani riuscì a raggiungere uno della comitiva, il ragazzo quindicenne Giovanni Brandolin, da Trieste e lo arrestò. La guardia Lescovitz, che pure seguiva i fuggitivi, per intimorirli sparò in aria un colpo di rivoltella, quindi ritornò sui suoi passi per dare assistenza alla guardia Damiani. Nel rimettere la rivoltella nella custodia — così narra la guardia — un altro colpo partì, e andò a ferire al basso ventre l'arrestato Brandolin. Il povero ragazzo fu trasportato all'ospedale, dove si riscontrò che la ferita è grave. Venne chiamata tosto la commissione giudiziaria.

La guardia Lescovitz è stata sospesa dal servizio e posta a disposizione del tribunale provinciale.

# Il Vaticano e i neo-francescani di Assisi
## Colloquii con Paolo Sabatier

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta di Venezia")

**Roma**, gennaio.

Ho riveduto Paul Sabatier pochi giorni fa, in una, « family house » alla Trinità dei Monti. Colloquio frettoloso, alle otto di sera, al lume di due candelabri, in un parlatorio inglese, metà stile orientale, e metà stile « liberty ». Le pareti nude, un tappeto moresco per zoccolo, una stuoia sul pavimento, e qualche romanzo della Tauchniz Edition sui mobili. L'autore della vita di San Francesco era sul punto di partire due ore più tardi per Assisi, la sua seconda patria. Rividi dunque per qualche momento l'artistica testa bruna dai capelli spioventi e dalla barba a pizzo che sembra uscita vivente dal fondo rosso cupo di una testa di Van Dyck o di Franz Hals. E la testa bruna s'agitò, nel solito fervore dell'apostolo, condensando nei brevi istanti il racconto delle ultime battaglie, dei successi presenti e sperati della « Società internazionale per gli studi francescani » da lui fondato nella città stessa del santo serafico, perchè Assisi divenga il centro fervido dell'idea francescana nel mondo moderno, come in un altro evo fu la meta e il desiderio delle anime anelanti al regno della mansuetudine.

Già avevamo con Paul Sabatier parlato a lungo della recente istituzione in una indimenticabile giornata di luglio, trascorsa insieme a Grottammare, ove il « maestro » suol trascorrere l'estate. Sin da allora, acceso d'entusiasmo, egli mi aveva esposto a grandi linee gl'ideali dei « sodales » di Assisi.

— Immenso — mi aveva egli affermato — è l'influsso spirituale che va imprimendo il risorgere delle dottrine francescane sulla società contemporanea così agitata, così febbrile nelle sue immediate finalità di ricchezza, di potenza e di conquista. Ogni anno s'accresce in Assisi il numero dei visitatori i quali vengono a respirare la sua atmosfera di calma e di santità, senz'altro scopo fuorchè quello di sottrarsi per qualche giorno al tumulto della vita e rinfrancare i sensi in una specie di sosta contemplativa. Si direbbe che su quel monte di dove la fiamma d'un amor puro si irradiò per tutte le valli della terra rimanga intatta la suggestione di Lui, e vibri ancora nell'aria il cantico delle creature.

Gli anglo-sassoni d'Inghilterra e d'America danno il maggior contingente a tale pellegrinaggio mistico, poichè sono più incalzanti le contingenze materiali dell'esistenza e per essi quegli attimi di quiete hanno più sapore di dolcezza.

La società internazionale degli studi francescani ci propone dunque di riunire gli scrittori che si occuparono di S. Francesco e delle correnti d'idee sorte coll'ordine dei frati minori, e se ne occuparon ad ogni titolo storico o filosofico, eccettuata ogni questione religiosa. Più la società ha fondato in Assisi una biblioteca nell'intento di arricchirla di tutte le opere moderne sull'argomento in modo che serva a completare e continuare la preziosa raccolta di manoscritti, memorie pubblicazioni francescane dalle origini a due secoli fa, già diligentemente ordinata per le cure del municipio.

— Noi vogliamo giungere — lascio la parola a Paul Sabatier — a questo scopo: che la capitale degli studi francescani sia Assisi, e le sue raccolte non debbano competere con altre al mondo. Otterremo così che l'ispirazione degli autori contemporanei provenga dal luogo stesso immortalato dal figlio di Bernardone. Questa preminenza spetta alla città del santo, come a voi, Italiani, di trovarvi alla testa del movimento intellettuale che procede appunto da San Francesco e s'avvia ad ardue conquiste spirituali.

E l'altra sera nel parlatorio moresco alla Trinità ei Monti il maestro « mi sembrò anche più infervorato — *Laboremus, laboremus* — esclamava. E' sopratutto decisiva per l'opera nostra una larga collaborazione d'ingegno e di lavoro. Il nucleo di studiosi francescani che va formandosi a Londra m'impensierisce. San Francesco deve anzi tutto rimanere una gloria italiana, ed io sono convinto che la figura di Lui può divenire per la patria nostra strumento d'universalità anche maggiore di Dante. Ma gl'Inglesi hanno forza non comune di organizzatori, deliberata passione per certi ordini di studi la cui nota dominante è il trascendentalismo. Temo che l'istituto di studi francescani sorto in una gran metropoli come Londra non possa togliere il primato a questa dolce e amata terra di Assisi, ove il pensiero del santo deve rampollare come da pura fonte.

Non ebbi tempo nel fugace colloquio di calmare questa ed altre apprensioni del « maestro », anche perchè avrei dovuto sottoporre il pensiero che informò la costituzione del sodalizio assisiense ad un processo di critica il quale ci avrebbe sportato ben lontani. Ma confesso di aver deliberatamente taciuto allorchè Paul Sabatier per la seconda volta, si rammaricava della diffidenza, dapprima, e della ostilità, più tardi, onde la Curia Romana aveva accolto il sorgere della « Società per gli studi francescani ».

Ho letto anch'io l'articolo dannatorio con cui l'*Osservatore Romano* sconfessava in modo decisivo ogni relazione fra la Curia e la Società degli studi francescani.

E per ciò?

I fondatori della Società sono uomini di libero spirito e dal loro punto di vista abituale possono aver creduto di facile successo il disegno di un istituto che accogliesse tutti gli studiosi di San Francesco e dei Minori suoi seguaci, senza distinzione di veste, di nazionalità, di fede. La nostra Società, essi dissero, è puramente scientifica ed esclude *a priori* ogni questione religiosa. Per meglio provare la loro perfetta obbiettività cominciarono coll'invitare lo stesso vescovo di Assisi ad accettare la presidenza onoraria del nuovo istituto.

Però quel prelato — fedele alle leggi della Chiesa Romana — si schermì cortesemente e giustificò il suo rifiuto dichiarando: che non poteva presiedere coloro che domani, come capo della diocesi, poteva trovarsi costretto a giudicare.

Così nacque il primo equivoco. I neo-francescani protestarono ch'essi non sarebbero mai venuti sotto la competenza delle autorità ecclesiastiche poichè ogni questione religiosa era bandita dai loro statuti.

Eglino proponevano invece un terreno neutro sul quale tutti potessero lavorare intorno a questioni puramente scientifiche di modo che le più ortodosse coscienze potessero rimaner tranquille. Da quest'intensa collaborazione — affermavano i « sodales assisienses » — i cui frutti s'integreranno reciprocamente, la figura storica del santo non potrà che moralmente ingigantirsi.

Illusione: la Chiesa cattolica ha come essenziali, principî che sono in opposizione perfetta a quelli proclamati dai liberi inizîatori della Società di Assisi. Vi sono argomenti che la Chiesa non permette siano abbandonati alla universale discussione e sui quali, se vi ha controversia, non chiama a pronunciarsi che quei giudici cui ella diede l'autorità. Fu illusione, ripeto, il supporre che la questione religiosa potesse scindersi dalle altre, mentre i credenti in materia di fede sono astretti dalla più rigorosa disciplina.

Se non si fosse trattato di un santo, « transeat ». Laici ed ecclesiastici possono ancora far parte insieme di una Società filosofica che studiasse, per dirne una, il rifiorire attuale delle teorie hegeliane. Ma sui santi i tonsurati non possono discutere poichè una dissidenza in argomento non si chiama varietà filosofica, ma eresia. Il santo Ufficio adopera tuttavia questa parola. Ecco perchè l'*Osservatore Romano* respingeva con jattanza il « terreno neutro » dei neo-francescani d'Assisi, avvertendo i cattolici di non recarvisi a far sementa coi reprobi.

Evidentemente l'organo della Curia rispondeva ad una disposizione emanata dall'alto.

Ora la mia amicizia per Paul Sabatier e la considerazione in cui tengo l'opera sua mi permettono di dirgli con franchezza che la sentenza del Vaticano non mi ha sorpreso. Sarebbe stato assurdo il supporre che, sia pure sul terreno scientifico, sia pure a proposito di una questione di paleografia, chi indossa l'abito talare potesse collaborare — a mo' d'esempio — con uno scrittore che avesse cercato di contestare il valore sopranaturale o l'esistenza effettiva dei miracoli del santo.

Ed ecco gli uomini avvezzi alle libere discussioni gridare che gli ecclesiastici hanno torto di rinunciare così ad un cortese agone ove anche le questioni psicologiche e storiche relative alla vita del santo possono essere decise, se hanno forze per vincere, secondo i loro principî. Il Vaticano non amette questi contradditori in materie che sfiorano soltanto la fede. Il Vaticano sarà reazionario, oscurantista, autoritario per le coscienze moderne: è quello che è. Uno spettatore imparziale della contesa deve limitarsi alle constatazioni.

***

Tante voci clamano alle sue porte di bronzo: « o trasformarsi o perire ». Il Vaticano non si scuote e dietro le sue mute porte v'ha chi pensa invece che la trasformazione dell'arcisecolare edifizio sarebbe il principio della mina. La questione è troppo ampia ed avvolge in sè i supremi postulati della religione e della filosofia storica, perchè si possa sol delibare in un articolo di giornale.

Mi sono fermato a considerare il fatto del giorno, e la mia coscienza di spettatore m'impone di riconoscere come il rinascere di certi studi mistici costituisca un serio pericolo per la religione ufficiale e codificata della Chiesa romana.

I fenomeni spirituali come quello di Assisi tendono o creare centri di un cristianesimo che si proclama più in armonia colla ragione, e mira, nel più favorevole dei casi a compenetrare l'idea teologica tradizionale colle conquiste della sapienza moderna. Noi tutti assistemmo alla tragedia spirituale di un grande scrittore italiano che lasciò le vie dell'immaginazione e dell'arte, tentando di metter d'accordo Darwin e Sant'Agostino. Lavoro improbo ed inane: la speculazione teologica e la scienza positiva sono due tendenze contrastanti e divergenti della mente umana.

Un altra forma di cristianesimo nuovo — lasciando la rivelazione — riduce al Vangelo tutta la scienza divina e questa seconda forma prevale fra le anime che preferiscono al meccanismo complicato del rito apostolico romano, vie più semplici e più brevi per avvicinarsi al cielo.

Un riflesso di questi pericoli illumina — sia pure involontariamente — la fronte dei sodales di Assisi e il Vaticano ha perciò chiuso loro sul petto le sue porte difendendo quell'arcisecolare edifizio dei dogmi, dei canoni, delle discipline, più su rammentato.

Io non comprendo piuttosto quale illusione guidò l'invito di coloro che chiamarono con voci di pace i loro avversarii al di là del fiume, perchè scendessero con loro nella stessa barca. Fieramente restii all'ombra dei loro baluardi, quei risposero dall'altra riva: Anatema.

A chi giovano così inutili tentativi?

Crede Paul Sabatier che la Società per gli studi francescani sia morta senza l'ausilio della Chiesa di Roma? Meglio è dunque che non si sciupino tempo e forze in ipotesi di accordi impossibili e che le milizie degli obbedienti come quelle dei dissenzienti proseguano per opposto viaggio.

Tante e così diverse cose vivono in contrasto nel mondo!

Roma, gennaio

**Giulio Marchetti Ferrante**

settimane circa; 250 testi so-

evatrice, che avrebbe aiuta-
rta. Il fanciullo causa del
gentile bambino.
dichiarano che la sentenza
a perchè il bimbo rassomi-

### o posto in fin di vita

este, 31 gennaio sera:
due guardie di p. s. pat-
stria, scorsero alcuni in-
quali parve loro sospet-
, della pattaglia, gli sco-

riuscì a raggiungere uno
zo quindicenne Giovanni
lo arrestò. La guardia Le-
va i fuggitivi, per inti-
colpo di rivoltella, quin-
per dare assistenza alla
mettere la rivoltella nel-
la guardia — un altro
rire al basso ventre l'ar-
vero ragazzo fu traspor-
i riscontrò che la ferita
tosto la commissione giu-

è stata sospesa dal ser-
ne del tribunale provin-

## di Assisi

tier

Venezia „)

cortesemente e giustificò
lo: che non poteva pre-
, come capo della dioce-
tto a giudicare.
quivoco. I neo-francesca-
on sarebbero mai venuti
e autorità ecclesiastiche
eligiosa era bandita dai

nvece un terreno neu-
sero lavorare intorno a
ientifiche di modo che
potessero rimaner tran-
llaborazione — afferma-
es » — i cui frutti s'in-
, la figura storica del
lmente ingigantirsi.
ttolica ha come essen-
n opposizione perfetta
liberi iniziatori della
rgomenti che la Chiesa
onati alla universale di-
i ha controversia, non
e quei giudici cui ella
ne, ripeto, il supporre
potesse scindersi dallo
materia di fede sono
disciplina.
di un santo, « tran-
ici possono ancora far
à filosofica che studias-
ire attuale delle teorie
tonsurati non possono
lenza in argomento non
a, ma eresia. Il santo
uesta parola. Ecco per-
respingeva con jattan-
neo-francescani d'Assi-
di non recarvisi a far

della Curia rispondeva
nata dall'alto.
er Paul Sabatier e la
l'opera sua mi permet-
zza che la sentenza del
reso. Sarebbe stato as-
pure sul terreno scien-
to di una questione di
l'abito talare potesse
mpio — con uno scrit-
contestare il valore so-
effettiva dei miracoli

ezzi alle libere discus-
siastici hanno torto di
se agone ove anche le
storiche relative alla
e decise, se hanno for-
loro principi. Il Va-
contradditori in ma-
la fede. Il Vaticano
tista, autoritario per
uello che è. Uno spet-
contesa deve limitarsi

sue porte di bronzo:
». Il Vaticano non si
e porte v'ha chi pensa
zione dell'arcisecolare
o della mina. La que-
avvolge in sè i supremi
della filosofia storica,
re in un articolo di

lerare il fatto del gior-
pettatore m'impone di
re di certi studi mi-
ericolo per la religio-
la Chiesa romana.
ome quello di Assisi
un cristianesimo che
colla ragione, e mi,
casi a compenetrare
e colle conquiste del-
tutti assistemmo alla
grande scrittore ita-
immaginazione e del-
d'accordo Darwin e
obo ed inane: la spe-
nza positiva sono due
rgenti della mente u-

anesimo nuovo — la-
duce al Vangelo tut-
seconda forma pre-
scono al meccanismo
ico romano, vie più
vicinarsi al cielo.
coli illumina — sia
la fronte dei sodales
perciò chiuso loro sul
do quell'arcisecolare
oni, delle discipline,

osto quale illusione
chiamarono con voci
là del fiume, perchè
ssa barca. Fieramen-
baluardi, quei rispo-
a.
tentativi?
la Società per gli
senza l'ausilio della
dunque che non si
potesi di accordi im-
egli obbedienti come
eguano per opposto

vivono in contrasto

*rchetti Ferrante*

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## Quando finirà l'istruttoria Murri-Bonmartini

### Un intoppo

Ci telegrafano da Bologna 31 gennaio sera:

Mentre si conferma nel modo più esplicito che la discussione del processo Bonmartini non si terrà nella nostra città, è ora sopraggiunta una circostanza pella quale la chiusura dell'istruttoria del processo stesso verrà ancora ritardata.

Questa si è la morte della consorte del giudice istruttore della causa stessa, avv. Stanzani, avvenuta ieri. Ora, in seguito a questo fatto, l'istruttoria potrà essere chiusa soltanto alla fine del febbraio, di guisa che la sentenza della Sezione d'accusa sarà pubblicata soltanto alla fine del marzo.

## I patrocinatori nel processo Palizzolo

### alle Assise di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 31 gennaio sera:

Le parti interessate nel processo Palizzolo stanno provvedendo al suo patrocinio davanti alle nostre Assise. La Parte Civile e la Difesa offersero l'incarico all'avv. Rosadi il quale forse entrerà nella Parte Civile. L'avv. Pucci ha accettato per la difesa; l'avv. Sarrocchi per la Parte Civile. Ambedue le parti però hanno richiesto all'avv. Donati la riserva di decidersi dopo aver esaminato il processo.

## Il processo contro un notajo

### alle Assise di Nizza

Ci telegrafano da Nizza, 31 gennaio sera:

La Corte d'Assise ha cominciato oggi il processo contro Giuliano Salvi, notaio ex aggiunto al Sindaco di Nizza, imputato di numerose malversazioni. Le somme stornate ammontano a quattrocentomila franchi. Salvi era stato destituito nel gennaio del 1902 e arrestato alcuni giorni dopo. E' incominciata l'audizione di numerosi testi.

## (Tribunale di Treviso)

## Processo per peculato

Ci scrivono da Treviso 31 gennaio:

E' continuato oggi il dibattimento contro il signor Rossi di Possagno accusato di peculato a danno dell'opera pia *Dotazione del Tempio*.

Furono escussi vari testimoni, la maggior parte affittavoli dipendenti dall'Opera Pia suddetta i quali deposero di aver pagato le loro quote notevolmente in ritardo e di averne avuta regolare ricevuta staccata dal registro *madre-figlia*.

La prosecuzione del dibattimento fu rinviata a lunedì.

## L'assassinio del pretore Rossi

Un telegramma del nostro corrispondente, da Rocca Sinibalda, pubblicato nella *Gazzetta* del 20 febbraio a. s. annunciava che quel pretore, avv. Filippo Rossi, durante l'udienza, veniva assassinato ad opera di certo Turchetti.

Il Turchetti venne subito arrestato ed istruitosi il processo dal Tribunale di Perugia, il esperto fu inviato alla Cassazione di Roma con la proposta di quel procuratore Generale che il dibattimento avesse luogo in altra città, per legittima suspicione.

Ora, un telegramma da Roma: ci informa che la Cassazione, accettando i motivi svolti dal P. G. di Perugia invia il Turchetti, pel giudizio, alle Assisi di Padova.

## Cronaca rosa

Ieri mattina a Torino il dottor Gaddo Donatelli, capo divisione per la pubblica istruzione al nostro municipio, si univa in matrimonio con la gentile e colta signorina Henriette Cauvin. Il dott. Donatelli è uno dei più distinti e stimati funzionari del nostro municipio e gode a Venezia di numerose e meritate amicizie e simpatie non meno per le doti squisite dell'ingegno che per quelle dell'animo. Gli sposi, festeggiati e regalati di infiniti presenti d'arte e di valore, partirono per Nizza. Auguri fervidi e cordiali.

— A Castelfranco Veneto, il signor Ing. Jacopo Polese giurò fede di sposo alla signorina nob. Marina Agostini Novello. Felicitazioni ed auguri.

## Un grave atto di indisciplina

### nell'esercito francese

#### La scappata d'una intiera batteria d'artiglieria

Un atto d'indisciplina d'una gravità eccezionale si è verificato nel 33 regg. d'artiglieria a Poitiers.

L'altra notte, in seguito a rimostranze, giudicate troppo severe, la sesta batteria di questo regimento, composta di 65 uomini, ad eccezione dei graduati, lasciò il quartiere delle Dunes e si recò a far baldoria nel comune vicino di Saint-Benoit, da dove non ritornò che al mattino con la fanfara in testa.

La sesta batteria è comandata dal capitano Amedeo Bonnet, giunto a Poitiers da 2 mesi soltanto.

Al ritorno dalla scappata tutti i 65 uomini vennero puniti disciplinarmente, e quattro di essi, riconosciuti quali capi del complotto, mandati in carcere. Qualche giornale dice però che la loro punizione dovette essere sospesa, poichè la batteria minacciò di disertare nuovamente in massa. Occorre notare che la sera in cui avvenne il grave fatto neppure uno dei sott'ufficiali uscì per la città, intendendo anch'essi di fare una dimostrazione a loro modo.

A quanto pare i soldati eccepiscono la troppa severa assistenza degli ufficiali del reggimento, contro la quale vollero protestare allontanandosi in massa. Essi si dichiarono pronti a ricominciare se gli ufficiali non cambiano metodo. Il capitano Bonnet, il quale passa per severissimo, avrebbe ora avuto l'ordine di non metter piede in quartiere (!) per evitare nuovi malumori e nuovi atti d'indisciplina. E perchè la sua assenza non fosse commentata gli si diede un permesso.

L'atto di indisciplina della batteria era complottato da parecchio tempo, ed ebbe inizio con chiassate e grida per le camerate. Più grave ancora è che cinque dei soldati fuorusciti sono querelati dai cittadini di Poitier per rottura di vetri e di fanali e per percosse alla moglie di un viaggiatore di commercio.

Questi gravi atti di indisciplina hanno profondamente turbato il mondo militare e sono oggetto di svariatissimi commenti.

## NECROLOGIO

A Chioggia, il sacerdote don Giovanni Veronese, fondatore di quell'Ospizio degli Orfanelli.

— A Torino, improvvisamente, il comm. Bartolomeo Sasso, già colonnello comandante il distretto di Venezia e quindi collocato a riposo col grado di maggior generale.

## Il pittore Giovanni Costa

Ci telegrafano da Pisa, 31 gennaio sera:

Nella sua villetta della marina, è morto stamane il settantacinquenne pittore Giovanni Costa. Egli aveva pronte alcune opere che apprestavasi ad esporre alla V. Esposizione di Belle Arti di Venezia.

## La tragica morte dell'arcivescovo di Mitilene a Roma

Ci telegrafano da Roma 31 gennaio sera:

Stamane monsignor de Neckere, arcivescovo di Mitilene, cadde sulle scale del Vaticano volendo raccogliere gli occhiali che gli erano caduti a terra. Egli riportò tali contusioni interne che morì subito. Il prelato aveva 79 anni essendo nato ad Ipris nel Belgio, il 4 aprile 1824. Dimorava da molti anni a Roma, aspettando invano di essere innalzato alla sacra porpora. Pio IX lo aveva nominato arcivescovo titolare di Mitilene nel 1875, ed ora copriva parecchi uffici.

## IL TEMPO CHE FA

### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

#### Bollettino meteorico del giorno 30 Gennaio

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 72,33 | 72,68 | 72,61 |
| Termometro centig. al Nord | —0,5 | —0,7 | —1,7 |
| » » Sud | —1,0 | —1,2 | 2,4 |
| Umidità relativa | 96 | 98 | 94 |
| Direzione del vento | NNO | NO | NO |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri + 2.7
» minima di oggi — 0.4

# CRONACA

### CALENDARIO

Domenica 1 febbraio — S. Ignazio martire.
Lunedì 2 febbraio — Purificazione di M. S.ma.
Il sole leva alle ore 7.35 — Tramonta alle 17.15.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## Nuovi Abbonamenti

**COL 1.o FEBBRAIO** la **Gazzetta di Venezia** apre un nuovo abbonamento a

**lire 18 per mesi undici;**
**lire 10 per un semestre;**
**lire 5 per un trimestre.**

I nuovi abbonati riceveranno, in dono, per la durata dell'abbonamento **Il Corriere della Domenica** giornale illustrato a colori.

## CIPRO, CANDIA, MOREA

Eugenio Musatti, alacre ricercatore e custode vigile della verità storica in tutto ciò che riguarda Venezia e i suoi monumenti, ci scrive protestando perchè, nel riparlare, in questi giorni, delle tre antenne di Piazza San Marco, tutti le ridissero di Cipro di Candia della Morea, e rifiorì l'errata leggenda.

Perchè di Cipro? ci chiese un abbonato, qualificandosi *curioso*, quando col nome di Cipro, senza dubbiose esitazioni, si designò l'antenna che s'era inclinata, quella verso la Piazzetta delle Colonne.

E un altro ci domandò: Son proprio di Cipro, di Candia e di Morea i tre stendardi?

E un terzo: Quale è precisamente la antenna di Cipro e quale della Morea?

Non è difficile rispondere affermando; ma non sarà neanche facile distruggere la tradizione, formatasi certo dopo la caduta della Repubblica, ma ormai diffusa e resistente.

* * *

E la leggenda, infatti, ripete che i tre stendardi famosi ricordano le conquiste, o simboleggiano in qualche modo i tre possedimenti veneziani della Morea, di Candia e di Cipro; — ma su che cosa si appoggia?

Sui tre piloni son incisi due nomi e una data. I nomi sono quelli di Leonardo Loredan, il Doge sotto il dogado del quale furono eretti, e di cui uno, quello di mezzo, porta il ritratto, e di Alessandro Leopardi, l'artefice squisito che li modellò; — la data è quella del 1505.

In quell'anno la Repubblica possedeva già da tre secoli Candia e da sedici anni Cipro, ma nulla di specialmente glorioso ricordavano, per Venezia, le due isole, avuta questa in dono, quella comperata, da Bonifazio Marchese del Monferrato, nel 1204, e resa celebre nella storia soltanto un secolo e mezzo dopo dall'assedio poderoso che durò dal 1648 al 1669. Quanto alla Morea, nel 1505 bisognava aspettare, e di molto, che nascessero Francesco Morosini e Gerolamo Cornaro che la dovevano conquistare fra il 1684 e il 1690.

Ma non basta, chè non è stata neanche del 1505 l'idea di issare in Piazza i vessilli della patria.

Una deliberazione che il Cecchetti trasse dal Notariato IX del Collegio, dice: *Determinatum et ordinatum fuit quod in bona gratia pro honore tocius patriae vexilla magna et solemnia* solita poni *in festis solemnibus super platea Sancti Marci debeant fieri de novo, tantum pulcra quantum fieri possunt et sint de optimo cendali torto.*

Questa deliberazione è del 15 febbraio 1375 *more veneto*, cioè 1376. In quell'anno non era in mano di Venezia neanche Cipro, onde è evidente che le bandiere avevano soltanto lo scopo di rappresentare con la loro maestà le festività dello stato, e ciò anche da prima del 1376, nel qual anno erano già *solita poni*.

Come nel 1376 si rinnovarono i drappi sdrusciti, e si vollero quanto più possibile ricchi e belli, così nel 1505, quando Venezia aveva raggiunto il massimo splendore e tutta si abbelliva con la sua fastosa arte immortale, Leonardo Loredan, esecutore eccelso il Leopardi, faceva erigere, a maggior decoro della Serenissima, i tre piloni meravigliosi.

Sui quali — come anche il Musatti osserva — sono modellati, nel centrale, col ritratto del Doge, Astrea, dea della giustizia, simbolo civile di Venezia, e sui laterali i trionfi di Cerere e di Mercurio, gli dei della terra e del mare. Onde è evidente che nel concetto politico e artistico della ordinatrice forte Serenissima e dell'artefice insigne, quei tre piloni dovevano rappresentare soltanto la virtù civile di Venezia, e la sua dupplice influenza, già antica, sul mare, nuova e crescente nella terraferma.

Era quello il momento della maggior potenza per Venezia, scrive giustamente il Musatti, giacchè « il vessillo di S. Marco signoreggiava i mari e col possesso di alcune città di Romagna e dei castelli di Trani, Brindisi e Otranto, oltre a Gallipoli, nel golfo di Taranto, Venezia non nascondeva la propria velleità di quel *predominio italico* che suscitò le ire de' maggiori e minori potentati d'Europa cospiranti a Cambrai per abbattere il temuto Leone ».

* * *

Non sui piloni, dunque, troviamo ricordi o simboli di speciali possedimenti veneziani; — i simboli di Creta e di Cipro, quasi cospiranti al trionfo di Venezia, li aveva scolpiti il Sansovino nella loggetta mirabile, sventuratamente distrutta.

Ma se non nei piloni, forse nelle bandiere che sulle antenne si issavano c'erano emblemi di Cipro, di Candia, della Morea? o erano i vessilli dei tre possedimenti che su di essi si libravano al vento, ricordandoli al popolo?

Neanche questo certamente, chè le tre bandiere erano semplicemente tre magnifici gonfaloni della Repubblica, e nè i documenti scritti, nè alcun antico quadro ci dice che fossero bandiere speciali. Nè sarebbe stato possibile chè prima, quando Venezia aveva Candia e Cipro, non ancora aveva la Morea, e quando questa ebbe, già le altre due erano per la Repubblica perdute.

E così avviene che la tradizione, nell'affermare che i tre stendardi sono di Cipro, Candia e Morea, non dice precisamente da che parte si deva incominciare la intitolazione, se, cioè, lo stendardo di Cipro sia veramente quello verso la Piazzetta delle Colonne, che fu ora così designato, o l'altro verso l'Orologio.

Uno solo, dei tre, non ha dubbio sul suo nome; quello di mezzo, poichè appunto essendo tre, e usando la consuetudine tradizionale chiamarli Cipro, Candia, Morea, da qualunque parte si cominci il secondo è sempre quello di Candia.

Tanto è vero che *essar sentai o spassizar atorno al stendardo de mezo*, non è la cosa più invidiabile di questo mondo, dacchè nel linguaggio popolare significa *essere in Candia*.

Frase questa che non ha bisogno di spiegazione.

* * *

E a proposito dei tre stendardi — così forte è a Venezia l'amore dei nostri splendori storici e artistici! — fra molte altre lettere che ci pervennero, questa pubblichiamo, di un artista di molto ingegno, di molta serietà, di molto valore, che, per conservargli l'anonimo che egli desidera, chiameremo San Luigi Re di Francia.

Egli ci scrive:

« Per l'apertura della prossima Internazionale, le antenne di Piazza S. Marco, saranno — si spera — rimesse a posto.

« O non si potrebbe, in tale occasione, e in omaggio soltanto all'arte e alla storia, vedere finalmente sventolare gli stendardi del Comune, come ce li rappresenta Gentile Bellini nel suo celebre quadro delle R.R. Gallerie? ».

E' certo un bell'ideale d'arte e di storia che sorride all'anima dell'artista. Ed è altrettanto certo che i gonfaloni di San Marco, i più bei gonfaloni della più bella storia comunale italiana, starebbero solenni e superbi davanti alla Basilica d'oro.

Ma una storia nuova oggi viviamo, la storia d'Italia, e il tricolore è nell'anima del popolo, e non potrebbe esser tolto dal cuore di Venezia.

*l'Osservatore*

## Ricordi norvegesi

Ieri a sera in una delle vetrine del rinomato negozio Fasoli, in Merceria, sono stati esposti, con eleganza e buon gusto, alcuni quadri di paesaggi norvegesi, profondamente suggestivi, alcuni ricordi del caratteristico paese, alcuni costumi bellissimi.

Riproduzioni, fotografie, ricordi, furono tutti portati dalla Norvegia dal Sig. Aldo Jesurum che la ha recentemente percorsa con passione di studioso intelligente.

E da quegli oggetti e da quelle riproduzioni, il pubblico che si accalcava davanti alla bella mostra, riceveva una simpatica e forte impressione dell'ambiente in cui si svolge l'affascinante interessantissimo romanzo *Synnöve Solbakken* di cui cominciamo oggi la pubblicazione, e che appunto la dolce tristezza, la sentimentalità fine e appassionata del popolo norvegese, la vita, il paesaggio nordico meravigliosamente riproduce attraverso ad una storia soavemente emozionante.

Fra i ricordi norvegesi, nella vetrina del Fasoli, spiccava appunto anche il ritratto del più celebre fra i nordici scrittori, di Björnstjerne Björson, l'autore amato e acclamato di *Synnöve Solbakken*.

## Echi di una commemorazione

### Una lettera di Vecchini

Il comm. Arturo Vecchini, che commemorò Vittorio Emanuele II il 25 u. s. al nostro teatro Malibran, scrive una lunga lettera al direttore del moderato *Ordine* di Ancona in risposta al chiacchierio sollevato dalle sue patriottiche parole sui giornali di parte clericale.

Egli dice:

« Ed io potrei starmi contento al giudizio di quel meraviglioso pubblico che affollava Domenica il *Malibran*, e fremeva e vibrava e conclamava agli ideali che la mia povera parola raccoglieva dagli animi e formulava; giudizio che è una solenne guanciata a chi afferma che io offendessi i sentimenti di Venezia nobilissima ».

Quindi rispondendo agli attacchi della *Difesa* di Venezia e della *Patria* di Ancona, ricorda queste sue parole:

« Vittorio, fra le tragiche lotte del suo cuore di cattolico, instaurò in Roma il diritto d'Italia, augurando e volendo che il Papato, consunta parodia di *civil potestà*, volgesse finalmente solo al cielo gli sguardi ».

E soggiunge:

Or che ha ella a che fare la religione con la *potestà civile*?

E' vero che lineando alla lesta la trama leggendaria che avvolgerà in avvenire la figura del Re grande e fedele, narrai « come Egli, sceso pel declivio orientale de' suoi monti, si avvenne in pianura verdeggianti, in città magnifiche, sovra cui rombava l'ala di mille illustri memorie, e riconosciuta gente della sua gente e visti intorno ad essa, che era gentile, torvi, innumerevoli carcerieri che davano morte, prigionia, battiture, si pose a battaglia e combattè per giorni e per notti, senza cibo e senza riposo, spezzando e rinnovando spade e piagò a morte tre formidabili mostri — l'Austria, il Papato, il Borbone, — che infestavano quelle nobili terre ».

Or chi non vede in uno dei tre mostri la lupa di tutte brame carca, che padre Dante pose a simbolo eterno del *Papato politico*?

E Papato politico e potestà civile in Roma, diversa da quella che Vittorio v'insturò, c'è egli qualche italiano, se anche cattolico, che la sospiri e la voglia? E c'è qualche monarchico che non senta e intenda quale gran fatto fosse la Unità coronata in Roma e come, parlando di Vittorio, il tacerlo sia stupido e vile?

Ahimè, c'è della gente che per averlo sentito dire s'è intesa rimescolare le viscere patriottiche e si chiama monarchica e pretende essere liberale!

A me importava chiarire che io (quale che sia in materia religiosa il mio pensiero) non toccai sentimenti e coscienze, nè oltrepassai il limite che l'argomento e la dignità m'imponevano.

E potrei far punto.

Ma una cosa m'importa ricacciare in gola a chi ha osato affermarla.

Dal Sindaco e dal Presidente del Comitato ebbi invito con parole di molta gentilezza; neppure il più tenue accenno, che mostrasse volersi da me ammorbidimenti e sofisticamenti del mio pensiero.

Gentiluomini non pongono, io credo, tali condizioni; nè io, non che accettarle, ho mai tollerato mi si ponessero.

Preghiere dunque e insistenze e telegrammi a decine mi chiamarono; nè mai si parlò di quel che avessi a dire o non dire; solo la lettera di un amico, per dubbio che qualcuno m'avesse sussurrato che gli invitati eran bigi o nerognoli, insistendo e pregando anche lui, m'avvertiva che l'Amministrazione comunale era ben sorta nel 1895 in alleanza coi clericali, ma che i preti a Venezia erano « gente a modo, rispettosa e deferentissima (*sic*) ai principii nazionali ed all'unità d'Italia (*sic*) ».

Il che voleva dire che avevo inviti da potersi accogliere, senza che m'avessi a trovare tra' piedi gente che non ho mai amata e non amo.

Così fu che andai e per cortesia fatta ebbi da taluno ricambio di villania.

## Procuratie vecchie e nuove

Gli ingegneri ai quali è stato affidato il lavoro di restauro delle Procuratie vecchie nel tratto dal Quadri all'Orologio, ai quali il Municipio ha aggiunto, come proprio rappresentante tecnico, l'ing. Orio, hanno concretato i lavori primi che sono necessari.

Anche in armonia al voto della Commissione governativa per la conservazione dei monumenti, verrà al più presto eseguito il lavoro di radicale restauro e di parziale ricostruzione della facciata del Palazzo verso la calle del Cappello.

Così si renderà possibile coordinare a quell'opera i lavori di robustamento della facciata sulla Piazza di San Marco, in modo da garantirne durevolmente la stabilità.

Quanto alle Procuratie nuove e all'angolo del Palazzo della Libreria sansoviniana squarciato dal Campanile crollando, nulla è ancor stato stabilito, ma sappiamo che l'ingegnere di casa reale, autore di quelle bellissime opere di puntellatura e di legamento che hanno impedito all'angolo, pur così gravemente compromesso, di crollare, ha declinato ogni responsabilità avvenire in seguito agli scavi che si iniziarono e si continuano attorno alle fondamenta del campanile, e che, dalla parte opposta, hanno già provocato, come è noto, un avallamento del terreno e l'inclinazione del primo dei tre piloni delle antenne.

### In memoria di R. Wagner

Il Sindaco ci comunica:

« La Principessa di Polignac come aveva già manifestato intenzione anche in quest'anno ha voluto farsi iniziatrice della Commemorazione di Riccardo Wagner con un concerto da eseguirsi nel giorno 13 febbraio anniversario della morte del grande musicista nel cortile del palazzo Vendramin Calergi. La nobilissima dama intende che tale disposizione dovuta alla sua generosità sia associata al nome del compianto suo sposo il Principe Edmondo di Polignac e mi ha manifestato il desiderio di dare alla Commemorazione una forma definita e duratura.

« Ben apprezzando i sentimenti della Egregia signora la Giunta ha intanto ottenuto da S. E. il duca della Grazia il permesso di far eseguire nel giorno suindicato alle ore due pomeridiane un concerto di musica Wagneriana dalla Banda cittadina ».

Ecco il programma del concerto che verrà eseguito:

1. Gran marcia funebre - *Il crepuscolo degli Dei*. — 2. Preludio - *Parsifal* — 3. Coro a San Giovanni e Preludio III - *I maestri cantori* — 4. Preludio I - *Lohengrin* — 5. Incantesimo del fuoco - *La Walkiria*.

### I the danzanti alla "Fenice,,

Oggi, dunque, alle 3 e mezzo, nella sala della *Fenice*, avremo la prima di queste feste simpaticissime, nelle quali così felicemente il divertimento fine, elegantissimo, si accoppia alla beneficenza illuminata.

Quella sala della *Fenice* è fatta apposta per le signorili feste brillanti. E i the riescono ogni anno splendidamente per quell'aria di aristocratica famigliarità che hanno sempre queste riunioni alle quali conviene, fin dalla prima, la nostra società migliore.

Dalle tre e mezzo alle sette oggi la Venezia elegante sarà tutta alla *Fenice*; nei salotti già si son dato le signore appuntamento desiderato e caro nel bellissimo ambiente.

Il Comitato, lieto già del successo che la grande quantità di biglietti venduti assicura ormai alla sua intelligente opera pietosa e gentile, ci prega di avvertire che alla porta della sala saranno posti in vendita biglietti o d'abbonamento ai tre the o per uno solo, a disposizione di quei signori che non avessero avuto occasione di provvedersene nei giorni scorsi.

### La distribuzione dei premi alla Giudecca

Il Sindaco conte F. Grimani e il prof. L. Bettini, direttore generale didattico presenziarono jeri alla distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole elementari festive della Giudecca.

La saletta era gremita di mamme e di fanciulle delle scuole festive. La signora Stucky, sempre pronta a tutto ciò che è bello e buono, assistè a tutta la modesta festicciuola.

I fanciulli, istruiti precedentemente dai Signori Penso, Canal, Longo, cantarono applauditi, perchè intonati, allegri cori patriotici ed educativi.

Il maestro Paolo Ciceri tenne un bel discorso in cui constatò l'impulso dato all'educazione dei figli del popolo in questo ultimo tempo, e fece risaltare i meriti immensi di quelle istituzioni che concorrono, ad aiutar la scuola nella sua missione educatrice.

Il Sindaco, dopo aver mosso un vivo elogio al personale dirigente ed insegnante dell'isola, e dopo aver ringraziata la signora Stucky per la sua munificenza nel premiare le migliori alunne delle scuole festive, disse della necessità di un locale scolastico rispondente alle esigenze moderne e promise che in breve tempo il locale sorgerà; esso coopererà all'opera educativa degli insegnanti.

La festa benchè modestissima ebbe carattere morale molto simpatico al quale contribuirono la Signora Stucky, coi premi generosamente elargiti alle alunne, e la Società fra Artieri e facchini con le grazie di vestiario elargite ai figli di soci jeri premiati.

### Università Popolare

Nella sala dell'Università Popolare al Ridotto continua l'interessamento vivissimo delle centinaia di inscritti che vi si affollano ogni sera per assistere allo svolgersi dei vari corsi di insegnamento.

Il programma del corrente anno va regolarmente svolgendosi. Il prof. Francesco Talamini, il prof. Giacomo Luzzatti, il prof. Emilio Marsich, l'avv. Trajano Mozzoni, il prof. Pietro Orsi, il prof. Giacomo Soave stanno per finire i corsi delle loro lezioni di letteratura, economia, fisica, legislazione sociale, storia, chimica. Gli altri insegnanti cui sono affidate le rimanenti parti del programma non peranco entrate in trattazione, stanno per cominciare le lezioni proprie.

Nella prossima settimana avranno luogo le seguenti lezioni:

Martedì 3 *Storia Moderna* (prof. P. Orsi): I primi anni della Rivoluzione francese: la caduta della monarchia.

Mercoledì 4 *Chimica* (prof. O. Lunardo): Alcune nozioni elementari.

Giovedì 5 *Fisica* (prof. E. Marsich) :Prismi e lenti.

Venerdì 7 *Letture dantesche* (prof. F. Flamini): S. Bernardo e l'empireo (paradiso, canto 23).

### Circolo Filologico

La Presidenza ci comunica che per la serata di lunedì, il cui il chiarissimo prof. Cristofferi leggerà i suoi versi dialettali, i biglietti si trovano nei negozi di musica del cav. Brocco, il quale ne permette cortesemente la vendita.

### Pei missionari cattolici italiani

Il Comitato regionale Veneto di soccorso ai missionari cattolici italiani tenne ieri la sua ordinaria adunanza, nella quale approvò il consuntivo dell'anno 1902 negli estremi di lire 1792 in attivo e lire 99 di uscita, e l'attività netta di lire 1693, già trasmessa al comitato centrale.

Deliberò inoltre ringraziamenti alla spett. Cassa di Risparmio per l'elargizione di lire 200.

### Cavalchina alla Fenice

Continuiamo a raccogliere notizie sulla solita bella festa di fine carnovale.

Il gran premio della Cavalchina sarà fra breve esposto nei locali della Scuola di merletti di Burano al passaggio dell'Ascensione, e ciò per cortese permesso del Co. Gerolamo Marcello che nella direzione di quella scuola continua le nobili tradizioni moderne.

Hanno ceduto il loro palco al Comitato per la vendita l'ing. Giuseppe Ravà, l'ing. cav. Arturo Chiggiato, il co. Andrea Marcello, la nob. famiglia De Reali, il co. Alessandro Tornielli, il cav. Luigi Mandelli, i sigg. Eden.

Lo trattennero versandone l'importo: l'ing. Cesare Bianchini e il co. Lodovico Miari.

### Comitato per la beneficenza di Natale

Il Comitato per la beneficenza di Natale 1902 è convocato in assemblea generale per la sera di martedì febbraio, nella sala superiore del Restaurant Bauer, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo — 2. Proposte per la costituzione del comitato permanente per la beneficenza di Natale.

### Il falso agente

È noto che un individuo, rimasto finora ignoto facendosi credere agente o incaricato della Ditta Attilio Busetto, che ha il deposito vini appiedi del ponte Cà Balbi riuscì a farsi consegnare le damigiane vuote da parecchi clienti di quella ditta.

Si ritiene che a quest'ora la ditta Busetto sarà stata truffata di una cinquantina di damigiane della capacità ciascuna di 25 litri.

L'altro giorno, mentre un vero agente della ditta era nel deposito di S. Chiara, vide passare un individuo recante sulle spalle una damigiana piena di vino. Egli riconobbe subito che la damigiana era di proprietà del suo principale; chiamò quindi il facchino di mezzà e gli ordinò di seguire quell'individuo. Questi suonò il campanello di una casa, offrì il vino ma ebbe un rifiuto.

Il facchino allora lo fermò, gli disse che quella damigiana era del suo padrone e lo invitò a declinare le sue generalità e a dirgli da chi aveva ricevuta la damigiana. Dopo alcune tergiversazioni l'individuo disse chiamarsi certo V....., alle dipendenze di una ditta che nominò, aggiungendo che la damigiana era stata acquistata dal suo principale presso uno straccivendolo a Castello.

Il V.... fu lasciato andare e la ditta Busetto denunciò il fatto alla Questura.

### Tentato suicidio

Il fuochista di marina Stellario Tronconi, messinese, della classe 1879, imbarcato sulla *Difesa Locale*, essendo affetto da malattia agli occhi, temeva di essere riformato. E ieri balenatogli maggiormente il sospetto di non essere ritenuto abile al servizio, decise di togliersi la vita. A tale scopo si gettò nel canale Scomenzera; ma lo vide certo Pietro Regazzi di 36 anni, abitante a S. Polo, il quale, senza por tempo in mezzo, si gettò in canale e malgrado la resistenza dello Stellario, riuscì a salvarlo.

Coadiuvato poi dalla guardia del Dazio Consumo Raimondo Panciera di servizio alla Marittima, il Regazzi trasportò il Tronconi allo spedale militare di S. Chiara.

### Un cane che atterra e morde il suo guardiano

Da vari anni lo Stabilimento industriale della Ditta Candiani a S. Stae, tiene un grosso cane di San Bernardo per la guardia notturna dello Stabilimento stesso. Il barcaiuolo Giuseppe Cagnan, ventotenne, era incaricato ogni sera, alla chiusura dello stabilimento, di liberare il cane dalla catena, incarico che il barcaiuolo eseguiva da parecchio tempo senza che gli succedesse alcuna disgrazia.

Ieri sera, appena si avvicinò al cane, questo spiccò un salto rompendo un anello di ferro della catena e di colpo gettò a terra il disgraziato barcaiuolo mordendolo replicatamente alla testa e alla faccia.

Benchè ferito il barcaiuolo ebbe la forza di stringere per il collo la bestia inferocita, così trascinandosela fino alla porta dello stabilimento, dove la lasciò, richiudendo la porta prontamente.

Il Cagnan ricorse quindi alla Guardia medica, dove il medico di servizio giudicò gravissime le ferite, fra le quali una alla regione frontale profonda fino all'osso, e dopo le medicazioni venne steso un dettagliato rapporto alla Questura.

Per poter rientrare nello Stabilimento, si dovrà stamane o ricorrere a qualche mezzo sicuro per non incorrere nelle furie del cane, o ricorrere al mezzo estremo di uccidere la bestia.

In tal caso la testa dovrà essere mandata all'Istituto antirabbico per le osservazioni necessarie al metodo di cura da praticare al barcajuolo jeri morso.

### Il ferimento di ieri sera al restaurant Grünwald

Verso le 23 di ieri certo Matteo Del Puppo, sedicenne, stava ripulendo nella cucina del Restaurant Grünwald, delle patate con un coltello a manico fisso simile ad uno stile. Il suo compagno diciannovenne Giovanni Pilot, per ischerzo gli gettò nella faccia un tovagliolo; il Del Puppo glielo ributtò e lo scherzo andò per qualche tempo, finchè il Del Puppo, seccatosi, minacciò il compagno col coltello.

E lo scherzo finì molto male, perchè il Del Puppo, passò dalle minaccie ai fatti e inferse il coltello nel ventre del compagno producendogli una ferita profonda cinque centimetri.

Il D.r Magno che si trovava nel restaurant chiamò d'urgenza il medico di servizio alla Guardia medica, dottor Molin il quale medicò la ferita dichiarandola guaribile in dieci giorni.

Stamane il Pilot verrà ricoverato all'Ospedale.

Le condizioni del ferito sono relativamente buone.

### Monete che hanno corso legale

Le controversie sulla legalità delle monete non sono infrequenti, per cui sarà utile questo elenco completo di quelle nazionali ed estere che hanno corso legale nel regno e che debbono essere accettate dalle casse pubbliche:

Monete d'oro (a 900|1000). — Monete da lire 100, 50, 20, 10, 5, coniate in Italia, nel Belgio, Francia, Grecia e Svizzera. — Monete da 4 ed 8 fiorini, pari a lire 10 e 20, coniate nell'impero Austro-Ungarico. — Monete da franchi 20 e 100, pari a lire 20 e 100, coniate nel Principato di Monaco. — Monete da 20 e 10 dinara, pari a lire 20 e 10, coniate nel regno di Serbia. — Monete da 5 rubli d'oro (vecchio sistema) e 7 rubli e 50 copeks pure d'oro (nuovo sistema) dette mezze imperiali, pari a lire 20, coniate nell'impero di Russia. — Monete da franchi 20 e 10, pari a lire 20 e 10, coniate dal governo della reggenza di Tunisi. — Monete da 10 e 20 lei, pari a lire 10 e 20, coniate dal governo rumeno.

Hanno tuttavia corso legale le monete d'oro di conio italiano da lire 80 e lire 40, non essendo ancora per esse stato provveduto al ritiro definitivo. Però a misura che tali monete entrano nelle casse pubbliche vengono ritirate dalla circolazione.

Monete d'argento (a 900|1000). — Scudi d'argento da lire 5, coniati nel principio del secolo XIX negli antichi Stati d'Italia, dai Governi provvisori nazionali nel regno d'Italia, nel Belgio, nella Francia, Svizzera, Grecia e per conto della Repubblica di San Marino.

Sono esclusi gli scudi pontifici e borbonici. Sono pure esclusi quelli dell'ex Ducato di Lucca, perchè già aboliti dal Governo granducale Toscano succedutogli nel 1847.

Monete d'argento (a 835|1000). — Monete da lire 2, 1 e centesimi 50, coniate in Italia, nel Belgio, Francia, Svizzera, Grecia e per conto della Repubblica di San Marino.

Sono in corso gli spezzati nazionali col millesimo a partire dal 1863, quelli del Belgio a partire dal 1866 quelli della Francia a partire dal 1864, quelli della Svizzera del 1866, quelli della Grecia dal 1867 e quelli della Repubblica di San Marino debbono presentare il millesimo del 1898, anno della sola coniazione che ne è stata fatta.

Monete di nichelio. — Pezzi da centesimi 20 di conio italiano coi millesimi 1894 e 1895. — Pezzi da centesimi 25 (di recente emissione).

Monete di bronzo. — Pezzi da centesimi 10, 5, 2 ed 1, coniati in Italia dal 1859 in poi. — Pezzi da centesimi 10 e 5 della Repubblica di San Marino coniati a Milano nel 1864, 1869 e 1875; ed a Roma negli anni 1893 e 1894.

### Varie di Cronaca

Rinaldo Facchino di 26 anni, abitante a Dorsoduro, fu ieri l'altro arrestato per furto di cinque chilogrammi di sale. Il sale veniva scaricato dal piroscafo *Fedeltà* ormeggiato alle Zattere.

— Dalla mostra esterna del negoziante di biade Domenico Ravagnin a Dorsoduro n. 3213, fu rubato l'altra sera un sacco di fagiuoli del valore di 18 lire. Nel ladro nessun indizio.

## Taccuino del pubblico

*I ruoli della Milizia Comunale* rimangono esposti presso l'ufficio Leva Municipale a tutto il 28 corr. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., esclusi i giorni festivi, perchè tutti gli interessati possano ispezionarli e presentare quei reclami che credessero produrre contro qualsiasi indebita iscrizione od esclusione di militari soggetti all'obbligo della milizia stessa.

*Concorso alla carriera diplomatica.* — Il 26 febbraio 1903 avranno principio, presso il Ministero degli affari esteri, gli esami di concorso per 11 posti di addetto di legazione.

Le domande di ammissione dovranno esser presentate al Ministero degli affari esteri o ad una Prefettura del Regno non più tardi del 10 febbraio p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Prefettura (Gabinetto).

*Leva dei nati nel* 1885 — Per 15 giorni rimane esposto al Municipio (Uff. di Leva) l'elenco dei giovani nati nell'anno 1885 e che risultano tuttora sconosciuti. Il sindaco invita i cittadini del Comune, a leggere l'elenco stesso a fine di dare, se è loro possibile, opportune indicazioni sull'abitazione o sulle altre circostanze relative ai giovani di questa classe di età e di quelle anteriori che ancora non si sono presentati a farsi inscrivere sulla Lista di Leva, avvertendo essere d'interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla leva, potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

*Verificazione pesi e misure.* — Il R. Prefetto avvisa che la verificazione dei pesi e delle misure per il biennio 1903-1904 nei comuni appartenenti al primo riparto del distretto metrico di Venezia verrà eseguita:

A Murano il 1, 2, 3, e 4 luglio; a Burano il 6, 7, 8, 9, luglio; a Favaro il 10 luglio; a Marcon l'11 luglio; a Zelarino il 13 luglio; a Martellago il 14 luglio; a Maerne (Martellago) il 15 e 16 luglio; a Spinea il 17 e 18 luglio; a Chirignago il 18 e 20 luglio; a Mestre dal 21 luglio al 3 agosto.

Nell'ufficio permanente di Venezia la verificazione avrà luogo in Palazzo Camerlenghi N. 1, dalle 9 alle 15.

### Buona usanza e beneficenze varie

Il Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Gio. Batta Giustinian ringrazia vivamente i sigg. Nina e ing. Arturo Chiggiato che per onorare la memoria della loro madre versarono lire 100 a beneficio dell'Opera Pia.

Ringrazia pure la contessa Sormani Moretti che regalò n. 24 paia scarpette lana e il Cotonificio Veneziano per due pezze di cotonina.

— La signora Adelaide Ferrari di Trieste ci rimette lire 20 per l'O. Umberto I. per onorare la memoia della signora Maria De Carlo Granelli.

# Dalle Provincie Venete

## Venezia

### Sul porto di Chioggia

CHIOGGIA 31. — Essendo la questione del porto di sommo interesse per questa popolazione che trae dal mare l'unica fonte di vita, volli interrogare in proposito un vecchio pescatore, un vero lupo di mare, ricco di senno pratico e competentissimo in materia.

— Che vi pare dei nuovi progetti del porto ?

— E' un affaro serio se non provvedono presto con la costruzione delle due dighe !

— Secondo il vostro parere che direzione dovrebbero avere le due dighe ?

— Senta — mi rispose — è ottimo quel porto nel quale entrando con *fortuna* non c'è bisogno di *tela di poppa*. E poichè la bocca del nostro porto guarda *greco-levante* quando spirasse o *maestro* o *ponente* o *garbin* si avrebbe vento contrario, occorrerebbe perciò *tela di poppa* e nulla importerebbe che le dighe tenessero questa o quella direzione. D'altra parte i *fortunali grandi* (la bora) che si scatenano in questi paraggi sono quasi sempre *fortunali di greco* o *greco-levante*: bisogna quindi procurare che le dighe sieno costruite in direzione favorevole per questi venti.

Quindi, a mio parere, la diga superiore dovrebbe guardare *greco*, esattamente: la diga inferiore possibilmente *levante-scirocco*, guardando però al principio della prima diga. Noi pescatori, quando navighiamo da queste parti, se minacciano *fortunali* di *garbino*, di *scirocco*, di *ponente* o di *maistro* ci prendiamo una cura relativa: ma se il vento spira al *greco* oh ! allora bisogna stare in guardia. Ecco perchè io crederei che le dighe dovessero tenere la direzione che le ho detto. Non occorre dire poi che le due dighe fino ai due terzi è bene che corrano parallele; ma dai due terzi al termine è buona cosa che si allarghino l'una dall'altra, affinchè il porto abbia una bocca molto aperta e comoda.

Noi crediamo che di tali osservazioni dovrebbe tener conto l'ing. Cucchini (recatosi, come annunziammo, a Chioggia recentemente per rintracciare i rilievi metereologici del prof. Padoan) e ciò allo scopo di conoscere quali sieno i venti che dominano da queste parti, e di aver modo così di costruire le dighe seguendo criteri tecnici impeccabili.

*Trasloco.* — L'alunno giudiziario Annibale Ferrero dopo breve soggiorno fra noi fu traslocato alla stazione di Padova.

MESTRE, 31. — *Caduto dalla bicicletta.* — Giorni sono certo Giacomello ,poco più che trentenne, mentre recavasi a Dese, per affari, in bicicletta, volendo schivare una donna, cadde, producendosi una ferita al capo. Il povero Giacomello versa in grave stato con tutti i sintomi d'una meningite.

*Serva infedele.* — Tonolo Anna, d'anni 43, al servizio della signora Tres, riceveva dalla padrona il denaro per le spese giornaliere, ma essa faceva invece gli acquisti a credito .La cosa durò circa un mese fino a tanto che le abitudini spenderecce della Tonolo destarono dei sospetti che condussero alla scoperta della verità. Fu denunziata ed oggi arrestata.

*Tram Venezia-Mestre.* — La Società V. L. ha introdotto a bordo del vaporino che fa il servizio fino a S. Giuliano, un sistema di riscaldamento a vapore. I viaggiatori, però, pur essendo grati alla Veneta Lagunare della innovazione introdotta nel servizio, desidererebbero — e non a torto — che la temperatura fosse regolata in modo da non esser costretti ad aprire i finestrini per il caldo asfissiante.

S. DONA' DI PIAVE, 31. — *La questione edilizia.* — Il corrispondente ordinario della *Gazzetta di Venezia*, dichiara, per dovere di coscienza, di partecipare nelle giuste idee del collega (B) dell'*Adriatico* espresse in quel giornale nella corrispondenza d'oggi.

Il bisogno assoluto di abitazioni, giustifica pienamente l'operato del Consiglio Comunale.

## Padova

### Per l'assetto dell'Università

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio sera:

La Giunta Generale del Bilancio oggi ha nominato l'on. Donati relatore della convenzione per l'assetto dell'Università di Padova.

### Gli impiegati del Comune e della Provincia

#### La riunione al Municipio

PADOVA, 31. — Oggi alle 14 nella sala del consiglio al Municipio ebbe luogo l'annunciata riunione di tutti i segretari ed impiegati dei comuni, della città e provincia di Padova. Il numero dei presenti somma a circa un centinaio ;parecchi segretari si sono fatti rappresentare da altri colleghi o dal segretario-capo del comune di Padova cav. Marcato; molti altri inviarono la loro adesione.

Presiede provvisoriamente la riunione il cav. Marcato il quale apre la seduta inviando all'on. comm. Chigi e al cav. Nardi, segretario-capo di Treviso, validi propugnatori degli interessi della benemerita classe degli impiegati municipali, un caldo saluto a cui si associa unanime l'assemblea. Spiega quindi i seguenti scopi dell'Associazione che, con tale riunione si spera di costituire, e cioè:

a) Promuovere l'adozione di quei provvedimenti legislativi e regolamentari, e di quelle riforme alle leggi ed istituti esistenti, che possano sempre più migliorare la condizione dei segretari ed impiegati comunali, garantendone la posizione, fissando una retribuzione minima adeguata all'entità morale e materiale dell'opera da essi prestata, e alle cresciute esigenze dei nuovi tempi, ed assicurando il meritato riposo.

b) Curare che le disposizioni legislative e regolamentari esistenti o raggiunte a favore dei funzionari comunali siano prontamente applicate ed equamente interpretate.

c) Rappresentare presso i singoli comuni della provincia i bisogni e gli interessi degli associati, mirando specialmente ad ottenere che siano adottati regolamenti che salvaguardino i diritti e i desiderati della classe.

d) Attendere alla mutua protezione dei soci, e alla tutela della dignità e del decoro della classe, sia istituendo un ufficio di consultazioni per le questioni interessanti i soci, sia tutelandone i diritti presso le Autorità locali e superiori, sia promuovendo ed agevolando quelle opere, quelle pubblicazioni e quelle conferenze che meglio valgano a porgere ai soci qualche beneficio, intellettuale, morale, materiale e tecnico.

e) Studiare ed applicare tutti quei mezzi che meglio valgano a stabilire fra gli associati vincoli di solidarietà e fratellanza.

Doop la verifica dei mandati si passa alla discussione dello statuto che viene approvato, con lievi modificazioni.

Si delibera poi un voto di plauso al cav. Marcato iniziatore della riunione, e al dott. Tonzig relatore del progetto dello statuto compilato dall'avv. Canalini.

Infine si passa alle nomine dei membri costituenti il consiglio direttivo. E riescono eletti i sigg: dott. cav. Luigi Marcato segretario capo del comune di Padova presidente (*per acclamazione*): Armo Alfredo e Tonzig dott. Vittorio vice-presidenti; a consiglieri i sigg.: Canalini avv. Alfredo, Bortozzi Antonio, Mattei Pietro, Sartori Ceciliano, Zanetti Arturo, Romanin dott. Francesco, Migliorati Giovanni, Gallo Antonio, Zuliani Augusto.

L'assemblea si chiuse con l'invio di due telegrammi all'on. Chigi ed all'avv. Nardi.

### Giunta Prov. Amministrativa

Nella seduta di ieri la G. P. A. fra le deliberazioni di ordinaria amministrazione, decise di respingere ,dopo lunga discussione, la vendita del lascito Triesto, decretata dal Consiglio comunale a scopo di beneficenza, per aumentare le rendite della locale Congregazione di carità, rinviando gli atti al Comune.

E' noto che il lascito Trieste fatto al Comune di Padova consisteva in gioie ed oggetti preziosi pel valore di circa 90.000 lire e che la deliberazione presa dal Consiglio comunale di convertirlo in denaro suscitò vivaci opposizioni da parte di tutta la stampa cittadina.

*Collegio dei ragionieri.* — Nella seduta dell'assemblea generale dei ragionieri del comune e prov. di Padova, il prof. Carlo D'Alvise, attuale presidente, pronunciò un elevato discorso ricordando i meriti del rag. Bono testè defunto, primo presidente effettivo dello collegio stesso.

L'assemblea si associò alle parole dell'oratore, delegando il presidente a farsi interprete presso la vedova del sincero suo cordoglio.

### Cose Universitarie

Abbiamo annunciato ieri l'agitazione fra gli studenti di belle lettere.

Con rara sollecitudine il ministro stamane ha inviato al preside della facoltà, prof. Pennesi, una circolare in cui lo avvertiva di annunziare agli studenti di belle lettere che in via transitoria possono usufruire dell'antico regolamento Boselli che loro permette il conseguimento della laurea assieme al diploma di magistero nel medesimo anno.

*Per il Carnovale.* — Ieri sera nel palazzo della co: De Lazara Pisani-Zusto si radunarono parecchie signore e molti signori della nostra aristocrazia per la costituzione del comitato pel gran ballo di beneficenza a favore della *Dante Alighieri* e della *Croce Rossa*. Fra le signore presenti notammo la co. Papafava, la co. Corinaldi, le signore Da Zara, Bice Trieste, Pisinelli Jole Moschini, Marincola di S. Flora, la co. Miari: molte altre aderirono scusando, spiacenti, l'assenza.

Il comm. Sacerdoti ed il comm. Paresi presidenti dei due istituti da beneficarsi iniziarono la discussione sulle singole proposte pei festeggiamenti da indirsi. Si stabilì di dare un ballo nelle sale della Croce d'Oro nella sera del 15 febbraio. Il ricavato sarà devoluto a beneficare i due istituti suddetti. Fra i numeri del programma ci sarà un sontuoso *cotillon* che certamente formerà il *clou* della serata, diretto dalle signore co. Papafava ed Ernesta da Zara.

E' assicurato già fin d'ora un largo concorso di signore e signori da Venezia da Vicenza e da altre città del Veneto.

— A beneficio degli Ospizi Marini, promosso da un benemerito comitato di signore, domani nel *foyer* del Verdi avrà luogo il primo *thè dansant*. Gli altri seguiranno nelle domeniche successive durante il carnovale.

## Vicenza

VICENZA, 31. — *Carnevalia.* — Il comitato spettacoli ha da alcuni giorni iniziato la raccolta delle oblazioni cittadine per i festeggiamenti; ed i primi risultati ottenuti dalle squadre, che vanno in giro per raccogliere le offerte, sono davvero confortanti e superiori ad ogni aspettativa. Le generose oblazioni raccolte hanno aperto il cuore a molte speranze, per cui si confida che il bravo e benemerito comitato darà attuazione all'intero programma, vasto ed attraente, e saprà preparare una fine di carnovale degna della città nostra. Il comitato si è riunito ieri sera in una sala dell'albergo «Alla Rosa» per discutere sui progettati festeggiamenti e per procedere alla nomina di tre sub-comitati, ai quali è rispettivamente affidato l'incarico dell'allestimento dei carri, dei pubblici spettacoli e delle serate di famiglia al Teatro Verdi.

*Scoperta di refurtiva.* — Ieri nel pomeriggio un ragazzo scorse, dal parapetto del Ponte Pusterla, presso il pilone di mezzo, parecchi salami e salsiccie ammonticchiati sul fondo del fiume. L'operaio Gregori Antonio, avvertito dal ragazzo potè, stando sul muro della diga, pescare con un badile alcuni di quei salami che furono dal Gregori e da due vigili sopraggiunti, portati all'ufficio di P. S., essendo sorto il sospetto che fossero quelli rubati alla trattoria della «Fortuna» tre notti fa. I proprietari di quell'esercizio, avvertiti tosto della scoperta fatta, riconobbero alcuni dei salami che erano stati a loro involati.

*Conferenza.* — Il sig. Angelo Fanton, aderendo al desiderio espresso da molti e accogliendo l'invito fattogli dalla Società Trento-Trieste, terrà domani sera (domenica) all'Accademia Olimpica, un'altra conferenza sulla *Telegrafia senza fili*.

NOVENTA VICENTINA, 31. — *Disgrazia.* — Ieri dopo il mezzodì certo Rossetto Giuseppe, alle dipendenze del sindaco, mentre conduceva un carro tirato da buoi e carico di botti con vino, volle sedersi sul davanti; disgraziatamente, avendo messo un piede in fallo ,cadde e rotolò sotto le ruote, riportando gravi contusioni ad un braccio ed a una gamba, guaribili in 20 giorni.

SCHIO, 31. — *Beneficenza.* — Nell'occasione della morte del rag. Luigi Saccardo, il di lui figlio cav. Giuseppe versò alla Congregazione di Carità lire 1000 ,all'istituto Palazzolo lire 50 e lire 100 al Comitato contro l'accattonaggio e al Patronato scolastico. I beneficati ricorderanno con gratitudine il benefattore che volle in tal guisa onorare la memoria del padre.

*Telegrafia senza fili.* — In una delle prossime sere il sig. Fanton di Vicenza farà nei locali della «Suola Popolare» alcuni esperimenti di telegrafia Marconi, di cui non mancheremo di far cenno.

VALDAGNO, 31. — *Il freddo.* — Il freddo non accenna a diminuire ed il termometro si mantiene sempre assai basso. I monti circostanti sono coperti di neve e ci vorrà un bel po' prima che il tepore del sole la faccia scomparire.

## Rovigo

### Consiglio Provinciale sanitario

ROVIGO, 31 — Per il nuovo triennio il Consiglio Prov. Sanitario è composto dei signori: Ancona dottor cav. Virginio, Badaloni prof. Nicola, Bolognini prof. Pirro, Pieriboni prof. Francesco, Pozzato avvocato Italo, Fabris cav. Floriano, Culatti dottor Ferruccio, Silva dott. Guido, Porzio ing. Giuseppe, Bernini avv. Amos, Muneratti prof. Ottavio.

### L'ossario al cimitero

ROVIGO, 31. — La Giunta provinciale ha già preparato il contro-progetto per la riforma dell'ossario al cimitero, che allo stato attuale è addirittura inservibile. La platea della cripta verrebbe elevata al livello del terreno asciutto; vi si darebbe accesso mediante una porta ,perchè finora bisognava scendere con una corda. Al piano superiore, nelle pareti, si ricaverebbero tre locali che verrebbero usati come tombe private.

Quanto prima il progetto verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio e nella prossima primavera si spera di poter iniziare i lavori.

*Ferimento.* — Stamattina il fanciullo novenne Caldiron Italio, in via Angeli, scivolava con un piede cadendo all'indietro. Nella caduta battè fortemente la testa sul selciato, procurandosi una ferita lacero-contusa. Trasportato all'Ospitale venne medicato; si spera che in pochi giorni possa guarire.

GAVELLO, 31. — Oggi il dottor Barbieri Angelo ha assunto l'ufficio di Regio Commissario al nostro Comune.

## Treviso

### La questione del Tiro a segno

TREIVSO, 31. — E' una antichissima questione che si trascina da lungo tempo senza che alcuno abbia la fortuna di trovarvi una soluzione desiderabile.

Il nostro poligono di tiro intanto resta inattivo a disdoro della nostra provincia. Sappiamo che il Municipio ha dato prove parecchie di buona volontà e d'interessamento per tener viva la questione, sappiamo anche, e l'abbiamo già detto, che l'Ispettore provinciale del Tiro (Tiro che non esiste!) il magg. co. Sugana, si è adoperato alacremente per sollecitare comuni e privati alla formazione di un comitato attivo e che ha ottenuto adesioni, promesse e tante altre belle cose, ma intanto siamo sempre allo *statu quo ante!* Che cosa si aspetta ?

E' davvero deplorevole che nella nostra provincia, ricca di ricordi patriottici, non una sola Società di Tiro a segno funzioni in confronto di tutte le altre provincie d'Italia.

*In omaggio alla principessa Mafalda.* — La Cassa di Risparmio di Milano, succ. di Treviso, elargiva alla nostra provincia la somma di lire 2200 perchè venissero distribuite a scopo benefico.

La Deputazione Provinciale di Treviso ha proceduto in questi giorni alla distribuzione della somma a favore delle diverse Congregazioni di Carità della Provincia e di alcune Opere Pie della nostra Città.

*Donna terribile !* — Ier sera la bolognese Mazzoni Adelaide d'anni 35, venuta a diverbio con tal Romin, oste, per questioni d'interesse, dava in escandescenze e afferrato un lungo coltello, si pose in atto di minaccia.

Certo Rompin Giovanni, presente alla scena, cacciò fuori dall'esercizio la femmina, ma questa inviperita gli inferse un colpo di coltello alla mano destra, producendogli una ferita guaribile in nove giorni.

*La chiusura degli esercizi.* — La nota questione per l'orario di chiusura dei pubblici esercizi venne definita con le seguenti prescrizioni: Alberghi e locande ad ore 1 — Trattorie, birrarie, caffè, ecc. ad ore 24 — Osterie e rivendite vino, caffè e liquori, ad ore 23.

E' da sperarsi che con tali modificazioni gli esercenti rimarranno soddisfatti.

CONEGLIANO, 31. — *Veglioni e spettacoli di Beneficenza.* — Ieri sera nella sala maggiore del Municipio si radunarono circa quaranta persone per la nomina del comitato pei festeggiamenti del Carnovale.

E furono eletti i signori: G. Molena e Millo Marchi, pittori, cap. Marchesi, ten. Orsi, ing. Cricco, nob. Moretti degli Adimari, prof. Scarafia, prof. Rizzo, sig. Chiarelli.

Il comitato ha disposto di dare in teatro due grandi veglioni; il primo addobbando la sala in stile giapponese.

Speriamo che il comitato possa trovare in tutta la cittadinanza valido appoggio onde la nobile iniziativa sia coronata da splendido successo.

*Altro bambino abbruciato* — A S. Pietro di Feletto il bambino Zanin d'anni 3, messo a scaldare sul focolare venne investito dalle fiamme e gli si incendiarono le vesti. In seguito a gravissime ustioni riportate il povero piccino cessava di vivere !

Di chi la colpa, se non degli incauti genitori ?

### La sottoscrizione

#### per la Casa di Ricovero Umberto I a Montebelluna

MONTEBELLUNA, 29 — Il benemerito Comitato per la fondazione della Casa di Ricovero Umberto I. ha finora raccolto la somma di lire 14.787.05.

Il Comitato stesso, presieduto dall'egr. sig. Rinaldi, ci comunica, e con piacere pubblichiamo, lo elenco degli oblatori con le offerte rispettive.

*Offerte sottoscritte:*

Agnoletto Luigi fu Giacinto lire 5, Agostinetto Simeone5, Agnoletto Luigi fu Antonio 5, Bertoldi dott. comm. Pietro 1.000, Banca Popolare di Montebelluna 300, Suddetta (2.a offerta) 200, Bacchetti Erminio 50, Brustolon Carlo 20, Bassani Antonio L. 10, Bianchin Francesco 5, Binotto Carlo 2, Bortolomiol Giovanni 20, Bonetto Guerino5, Ballestrin Angelo 5, Benedetti Giuseppe 10, Biadene Virgilio lire 5, Brignone dott. Francesco 10, Baccega Agr. Antonio 100, Bergamo Luigi 100, Bernardi Bruno 25, Comitato Feste Beneficenza 1900 132.55, Conte Giovanni fu Pietro 10, Cima Giovanni e fratello fu Luigi 5, Cima Fiorino 5, Cima Giuseppe 7.50, Cima Teresa 5, Comazzetto Giovanni 5, Cavallin Vincenzo e fratello 8, Colbertaldo Luigi 2.50, Cavezzan Luigi fu Bonaventura 6, Carmagnola Vittorio 10, Cavallin Giovanni 5, Caberlotto Giovanni 2.50, Cavallin Francesco 5, Cavallin Antonio 10, Cavallin Giuseppe 2, Cinel Giacinto 5, Cecchetto Antonio 10, Cappelletto Antonio 250, Cavallin Angelo 7.50, Conte Giovanni e fratelli fu Antonio 300, Conto Egidio lire 50, Colognese Antonio 20, Colodo Luigi 4, Deputazione Provinciale di Treviso 200, Dalla Riva Don Marco 5, Durante Guerino 5, Dall'Armi cavalier Leandro 150, Suddetto (2.a offerta) 7.50, Donadini Gian Giacomo 20, Dall'Armi ing. Guido 250, Flora Antonio 1, Fabris Vincenzo 5, Faotto Olivo lire 5, Favero Luigi di Liberale 10, Favero Domenico fu Paolo 10, Favero Giuseppe 5, Guillion-Mangilli Eugenio 200, Gurian Luigi 2, Gandin Pietro 9, Graziottin Luigi 10, Gallina Raffaele 25, Gatto Innocente 15, Graziotto Vincenzo 2.50, Gazzotto Teresa 2.50, Giacon Angelo 5, Grotto Agostino 2.50, Gallina Giovanni 10, Gallina Domenico 10, Guerra Luigi 2.50, Gazzola Antonio 5, Innocente Giovanni fu Luigi 5, Jamma mons. Girolamo 100, Legrenzi Giulio 200, Lorenzon-Polin Valentina 100, Lazzaron Giuseppe 2.50, Liberali dott. Carlo Alberto 120, Manin co. cav. Lodovico-Antonio 2.000, Marchesi cavalier Andrea 1.000, Monterumici ing. comm. Daniele 200, Michielin Don Lorenzo 10, Mazzolenis Antonio 5, Merlo Giuseppe fu Angelo 5, Michielin Annibale 7.50, Merlo Giuseppe fu G. Batta 15, Marcolin Luigi 15, Merlo Antonio 5, Merlo Ferdinando lire 6, Marcon Fratelli fu Pietro 10, Mardegan Giovanni 5, Marcolin Giovanni fu Giacinto 5, Merlo Domenico 25, Merlo Maurizio 10, Mora Pietro Antonio 10, Martini dott. Giacomo 50, Marcassa Angelo 20, Mazzarolo cav. Stefano 150, Mazzolenis Ferdinando 120, Masi dott. Ercole 100, Moretti Giulio lire 100, Nova avv. Alessandro 200, N. N. 2.500, Nardello Ettore e Giuseppe 200, Nardei Cirillo e fratelli 300, Oniga Farra nob. cav. Giulio 100, Pollin Giovanni fu Carlo 10, Pollin-Visentin Caterina 1, Pillon Giovanni 5, Pellizzari Ferdinando e fratello fu Angelo 10, Piccoli Francesco 1, Pellizzari Pietro 30, Pivetta Giovanni 5, Piovesan Vincenzo 2.50, Piccolo Giovanni 5, Pozzobon Gaetano 2.50, Positello Lodovico 5, Pizzolato Gio. Battista 10, Pullin Bortolo 10, Pullin Vittorio fu Giacomo 125, Pontini Antonio 5, Peratoner cav. Giovanni 30, Pellizzari Giuseppe fu Domenico 60, Polin Virginio 30, Panciera Angelo 40, Pulini Alvise 60, Quagliotto Santo lire 7.50, Rinaldi nob. Luciano 1.000, Rizzardi Eugenio 50, Rodato Angelo 10, Roncato Ettore 120, Rugolo Antonio 5, Radoani Ferdinando 40, Sanson prof. Antonio 10, Saccol Lodovico 15, Saccol ingegner Dionisio 100, Saldan Giuseppe 3, Sartor Antonio fu Bortolo 5, Sartena 5, Sarretta Antonio 10, Saldan Emilio 5, Sartor Antonio di Giovanni 10, Sartor Giovanni fu Domenico 2, Serena Antonio fu Giuseppe 4, Tessariol Giacinto 2.50, Tessariol Luigi 5, Turro Giuseppe 5, Tesser Giovanni 5, Tiziano Gio. Battista fu Angelo 5, Tessaro Antonio 5, Tiberio Angelo 25, Trevisi dott. Luigi 100, Tremonti Silvio 5, Umana Pietro Antonio 5, Varaschin Antonio 5, Vanzo Pietro 10, Visentin Celeste 25, Venturi Giovanna 5, Vettoretti Angelo 5, Visentin Giuseppe fu Alessandro 2, Visentin Giuseppe fu Antonio 10, Zamperini-Morassutti Antonietta 500, Zampogno Pietro 1, Zannini Antonio 50, Zanella Bortolo 5. Zanchetta Giovanni 5, Casella Giovanni 6, Gandin Emilio e f.lli 25, Merlo Giuseppe fu Giovanni 15. — Totale offerte sottoscritte L. 14.105.50.

*Offerte per Buona Usanza:*

Baccega Agr. Antonio lire 26, Bacchetti Erminio 1, Bacchetti Enrico 0.50, Basso dott. Pietro 1, Bertolini dott. comm. Pietro 5, Bergamo Luigi 9.50, Biadene Vigilio 1, Breda Gio. Battista 1, Brignone dottor Francesco 23.50, Cappelletto Antonio 3, Coletti dott. Attilio 2, Conte dott. Giuseppe 2, Conte Fratelli 20, Conto Egidio 1, Dall'Armi ing. Guido 14, Dall'Armi cav. Leandro 1, D'Andrea rag. Giovanni lire 1, Donadini Gian Giacomo 0.50, Favero Antonio di Bortolo 15, Guerresco dott. Vincenzo 33, Liberali dott. Carlo Alberto 15, Maggetta rag. Lodovico 2, Marcolin Angelo fu Giovanni 15, Marcolin Giovanni di Angelo 0.50, Masi dott. Ercole 5, Mazzarolo Stefano 16, Mojoli Riccardo 3, Morera dottor Giulio 13, Moretti Giulio 7, Nardei Cirillo e fratelli 2, Nardello Giuseppe 107, Nova avv. Alessandro 67, Pellizzari Giuseppe di Domenico 1, Pellizzari Giovanni di Domenico 1, Pignato Marco 10, Polin Virginio 7, Polin Vittorio fu Pietro 2, Polin Francesco 1, Polin Fratelli fu Pietro 100, Pulini Alvise 6.50, Puppa Giuseppe 1.50, Raffaelli Cesare 4, Ricovitoria Dazio Consumo 15, Rizzardi Eugenio 52, Robazza Giovanni detto Ciaci 1, Rinaldi nob. Luciano 10, Rossi Antonio di Giavera 2, Saccol dottor Giuseppe 2.50, Saccol ing. Dionisio 1, Sfoggia Fratelli 40, Trevisi dott. Luici 10, Dall'Armi cav. Antonio 1. — Totale per Buona Usanza lire 682.

*Riassunto:* Offerto sottoscritte L. 14.105,05; offerte per buona usanza L. 682; complessivamente L. 14.787,05.

## Belluno

BELLUNO, 31. — *Scuola Industriale.* — Il comitato esecutivo per la istituenda Scuola Industriale e di Commercio in Belluno, riuscì composto dei seguenti signori: cav. dott. Pietro De Prà presidente; avv. Rodolfo Protti vice-presidente; comm. Giuseppe Gerenzani; cav. Feliciano Vinanti; Vittorio Vedana; cav. Domenico Ant. Fabris; cav. Butta Calice prof. Pietro; cav. Friggeri prof. Enrico; avv. Attilio Bettio; cav. Galeno prof. Angelo; De Cian Pietro membri. Zanon dott. prof. Vittorio; Bortoluzzi Angelo; Pagani Cesa nob. Ferdinando segretari.

Una circolare venne diramata a tutti i sindaci della provincia per invitarli ad una adunanza che avrà luogo il giorno 8 febbraio nella sala Minerva, onde trattare sull'importante argomento e per stabilire la entità del concorso dei singoli Comuni a pro' del nuovo istituto provinciale.

## Udine

UDINE, 31. — *Sulla Tomba di Teobaldo Cicconi* — Fu murata, nella necropoli udinese la lapide, fattavi porre dal Comune qual segno del posto dove fu sepolta la veste immortale.

Sul tumulo di Ciconi fu deposta una corona di bronzo a cura dei friulani di Trieste, di Gorizia e di Venezia. Un'altra bronzea corona verrà quanto prima deposta a cura dell'Istituto filodrammatico che da Lui s'intitola.

*Beneficenza.* — In morte della signora Marianna Billia, alla quale furono resi ieri solenni funebri, le eredi hanno elargito lire cinquecento al riparto medico-pediatrico dell'Ospitale civile e lire 200 all'Istituto Tomadini. La defunta ha lasciato lire mille al comitato protettore dell'infanzia e lire mille alla Colonia Alpina.

*Il contratto* d'assunzione dello spettacolo lirico da darsi al *Sociale* nel prossimo agosto venne firmato dal sig. Giuseppe Mason per conto della Società impresaria udinese, non dal sig. Bolzicco come erroneamente scrissi. Tanto per l'esattezza. Sarà maestro concertatore e direttore il Mingardi, cara conoscenza del pubblico udinese.

*Una nebbia fittissima* si è abbassata ieri nel pomeriggio ed ha durato gran parte della notte. Stamane il cielo è coperto, ma la nebbia si è diradata alquanto.

*Commemorazione del senatore Pecile.* — Oggi nel locale dell'associazione agraria friulana, presenti i rappresentanti dei vari istituti cittadini, notabilità ecc., l'avv. cav. Pietro Cappellani commemorò con elevato discorso le benemerenze del compianto senatore comm. G. L. Pecile nel campo dell'agricoltura. Fu applauditissimo.

### Alla ricerca dei falsari

L'autorità giudiziaria continua alacremente le sue investigazioni per la scoperta completa della combriccola degli spacciatori delle banconote austriache false. Anche ieri e ieri l'altro il giudice nob. dott. Contin e il sostituto procuratore del Re avv. Tescari furono a Tarcento e paesi limitrofi per lo scopo anzidetto. Il risultato di questo nuovo sopraluogo fu l'arresto di un altro presunto complice della estesa compagnia.

Naturalmente l'istruttoria è mantenuta rigorosamente segreta per non dar adito ad altri *galantuomini* del genere, di sospendere o tralasciare il loro commercio. Anche l'altro ieri a Tolmezzo presso il cambio-valute del sig. Gressani, uno sconosciuto riuscì a farsi cambiare in buona moneta una banconota da dieci corone, che più tardi venne riconosciuta falsa. Questi messeri pare non si preoccupino punto dell'attiva vigilanza. Speriamo che presto o tardi tutti incappino nella rete.

CIVIDALE, 31. — *L'acquedotto* da tanto tempo desiderato, sarà fra pochi mesi costruito.

Ieri il Comune fece la relativa consegna all'impresa udinese D'Aronco, la quale incomincierà subito i lavori che spera di dar compiuti entro il mese di agosto p. v.

## CRONACA DEI TEATRI

### Fenice

Per questa sera si annuncia un'altra rappresentazione di *Ratcliff* col ballo *Pietro Micca*. Domani riavremo *Cendrillon*.

Martedì e Mercoledì si farà riposo per affrettare le prove dell'*Euryante*. L'opera di Weber avrà per interpreti principali le sig. Borlinetto e Popovici, il tenore Lunardi ed il baritono Bonini.

### Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla banda dell'80.mo fanteria:

1. Marcia *Elettricità*, G. Walter — 2. Waltzer *I Mirti d'oro*, Fharbach — 3. Sinfonia *Guarany*, Gomez — 4. *Les Erinnyes*, Massenet — 5. Atto 4.o *Aida* Verdi — 6. Pot-pourri *Donna Juanita*, Suppè.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/4 — *Ratcliff e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Lucia Lamm.* tenore Tomisani.
MALIBRAN — 2.1/2 — *Mascotte.* — 8.1/2 — *Popò.*

## SPORT

### L'Assemblea della " C. Reyer „

Ieri sera nella palestra a S. Fosca, presenti circa, fra contribuenti ed attivi, un centinaio di soci, ebbe luogo l'assemblea annuale di seconda convocazione. Diresse l'importante riunione il Vice presidente Cav. Prof. Adolfo Ravà, in sostituzione del Presidente Co. Foscari impedito.

Dopo vive discussioni sui vari articoli dello Statuto regolamento sociale, questo venne approvato con le opportune modificazioni proposte dalla Presidenza.

Si venne quindi alla nomina delle cariche Sociali, riuscendo eletti: *Presidente* Co. Piero Foscari. *Vice-presidenti* Müller Dr. Iseo - Ravà Prof. Cav. Adolfo. *Consiglieri* Albonico Benedetto - Ancona Dott. Guido - Baccara Dott. Alessandro - Duodo co. Teofilo - Montalbotti Aristide - Righetti Giuseppe - Tamburlini Tito *Revisori* Foà Giuseppe - Seltz Carlo - Tomat Marco.

### Le caccie a cavallo della società romana

Ci telegrafano da Roma, 31 gennaio sera:

Oggi a Bracciano ebbe luogo la caccia al daino Seguirono il *master*, conte Scheiber molte amazzoni: la marchesa Casati la principessa Odescalchi, la principessa Randozwill, la baronessa Cuttwitz, Miss Rabony, Miss Wedg Wood, la sezione della scuola di Tor di Quinto, ed un molto brillante gruppo di abiti rossi: fra cui il conte Rucellai, il barone Morpurgo, il principe Odescalchi, il conte Groppello e Casati. Il primo daino, lanciato nella Val Luterana, procurò un veloce galoppo di circa 15 minuti. Fu raggiunto a Casalone. I cacciatori si misero cercare verso la macchia, il daino sperduto nella caccia precedente, ma non fu rintracciato. Alla caccia assisteva il ministro di Rumania Flewna e Miss Crofts.

**LOTTO — Estrazione del 31 Gennaio:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 52 | 9 | 62 | 31 | 10 |
| BARI | 36 | 70 | 41 | 40 | 17 |
| FIRENZE | 89 | 48 | 73 | 75 | 55 |
| MILANO | 14 | 70 | 9 | 15 | 51 |
| NAPOLI | 62 | 8 | 12 | 19 | 34 |
| PALERMO | 77 | 36 | 29 | 22 | 48 |
| ROMA | 25 | 12 | 87 | 72 | 84 |
| TORINO | 29 | 61 | 30 | 1 | 26 |

## ULTIMA ORA

### La duchessa d'Aosta alle esercitazioni di tattic

Ci telegrafano da Pisa, 31 gennaio notte:

Stamane la duchessa d'Aosta, montando un superbo cavallo, presenziò all'esercitazione di tattica delle truppe del presidio, assistendo anche al rapporto che dopo la fazione tenne agli ufficiali il generale Nava.

Dopo l'esercitazione la duchessa accompagnata da un brillante gruppo di ufficiali, rientrò nella villa di San Rossore.

### Un complotto contro il governo cinese

**Parigi, 31 gennaio notte**

Il *Temps* ha da Hong Kong che si sono scoperte a Canton nuove prove confermanti l'esistenza di un complotto contro il governo cinese.

I congiurati dovevano approfittare delle feste del nuovo anno cinese per penetrare nei *Yamen* e massacrare i principali funzionari.

Si fecero numerosi arresti. Le carte dei congiurati furono sequestrate.

### Le navi francesi non si recheranno a Gibuti per l'inaugurazione della ferrovia Gibuti-Harrar

**Tolone, 31 gennaio notte**

La Prefettura marittima ha ricevuto ordine di sospendere la partenza delle corazzate *Jena* e *Linois* dovendosi recare col *Montcalm* a Gibuti per le feste per l'inaugurazione della ferrovia Gibuti-Harrar. Le due corazzate rimarranno nella rada. Il *Montcalm* partirà con la data già fissata pell'Estremo Oriente senza fermarsi a Gibuti.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

Giovanni Battista Galetti di Bortolo e Santina Petri di Alessandro partecipano a parenti ed amici il loro avvenuto matrimonio.

*Pravisdomini 31 del 1903.*

**BJÖRNSTJERNE BJÖRNSON**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

Traduzione di MARIO BORSA



*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

1

### I.

Tra le valli di Norvegia, entro gentili sporgenze, sono certi piani favoriti, che si aprono alla luce del sole e l'accolgono tutta, dal suo primo apparire fino all'ultimo raggio che indora l'occidente. La gente che vive più all'ombra dei colli e gode meno di sole, chiama tali luoghi *solbakke*. (zona soleggiata.) Colei, di cui narra questa storia, viveva appunto in uno di quegli spiani soleggiati, donde anche la fattoria aveva preso il nome. Là la neve copriva la terra assai tardi nell'autunno e si scioglieva più presto che altrove nella primavera.

I proprietari della fattoria erano Haugisti (così chiamati da Hauge, fondatore di una setta religiosa, 1771-1824); la gente li chiamava lettori, perchè essi leggevano la Bibbia con più diligenza dei loro vicini. Il nome dell'uomo era Guttarm, quello della moglie Karen. Avevano avuto un bambino ma era morto, ed essi per tre anni schivarono quella parte della chiesa dove era il battistero. Poi ebbero una bambina che chiamarono dal nome del ragazzo, e, come esso era stato Sy. vert, essa fu battezzata Synnöv, essendo questo il corrispondente femminile che poterono trovare più vicino all'altro per suono. Ma la mamma lo mutò poscia in Synnöve, essendo solita chiamare la bambina *Synnöve mia*, perchè le veniva più facile alla pronuncia che *Synnöv mia*.

Comunque, del resto, sia andata, la ragazza crebbe e fu chiamata Synnöve da quanti la conobbero; e la gente diceva che a memoria d'uomini, fanciulla più bella di Synnöve Solbakken non era mai stata nella valle.

Essa era ben piccola quando i parenti cominciarono a portarsela dietro alla chiesa, nelle domeniche di predica, nè quel cosino arrivava a capire più di questo: che le sembrava che il Pastore sgridasse Jail-Ben (tale era il nome che gli davano) perchè era stato in prigione una volta ed ora se ne stava appunto lì, sotto il pulpito. Ma il padre desiderava che la fanciulla andasse, tanto perchè avesse *a prenderci l'abitudine* ed anche la madre lo desiderava perchè *non si sapeva mai cosa le potesse capitare stando a casa.* — — —

Se qualche creatura alla fattoria, un agnello, o un capretto o un porcellino da latte non cresceva bene o se una mucca ammalava, passava a Synnöve ed era considerata come sua proprietà; e la madre diceva che da quel momento si poteva essere sicuri che le bestie si sarebbero riavute.

Il padre non credeva affatto in tale rimedio, ma poco importava chi fosse nominalmente padrone degli animali, quando venissero su bene.

Dalla parte opposta della valle e alle falde della montagna, giaceva la fattoria di Granlinden, (zona degli abeti), così chiamata perchè cinta da una foresta di abeti — i soli che esistessero nei dintorni. Il nonno dell'attuale proprietario era stato col suo reggimento acquartierato ad Holstein nella guerra contro i Russi, e da quella contrada egli aveva riportato nel suo zaino una quantità di sementi esotiche. Le aveva seminate tutte intorno alla fattoria, ma coll'andar del tempo le piante erano morte; poche pigne, tuttavia, che si trovavano per avventura nel suo tesoro presero radice, crebbero e si moltiplicarono, stendendosi in una foresta che ora ombreggiava da tutti i lati la fattoria.

L'uomo che era stato a Holstein aveva nome dal nonno, Thorbjörn; al figliuolo maggiore egli aveva poi messo a sua volta il nome del padre, Sämund; poichè dovete sapere che i proprietari di questa fattoria, per quanto lungi la memoria potesse risalire, erano sempre stati, per turno, Thorbjörn e Sämund. Ma la gente diceva che a Granlinden solamente uno su due era felice, e che questi non era colui che portava il nome di Thorbjörn. Quando l'attuale proprietario portò il suo primogenito al fonte battesimale ci pensò sopra due volte; ma alla fine egli non si sentì di romperla con una tradizione di famiglia, ch'era stata in onore tanto tempo ed il bambino fu chiamato Thorbjörn. Però egli volle avvisare al modo di tirar su quel bambino, sì che avesse a sfuggire ai guai che la tradizione e la voce comune parevano destinargli come inevitabili. Sebbene non potesse dirsene sicuro credette di scorgere nel ragazzo uno spirito indomabile. « Questo è un difetto che bisogna strappargli »disse egli alla madre; e quando Thorbjörn fu appena sui tre anni, il padre si fece un dovere di seder ogni tanto con una bacchetta in mano e di costringere il bambino a riportare a suo posto ogni pezzo di legna che avesse buttato in qualche dove o ad accarezzare il gatto che avesse prima tormentato.

La madre lasciava la stanza quando il padre si metteva di quell'umore.

Era strano per Sämund il vedere come il fanciullo più si faceva grande e più aveva bisogno di correzioni, e ciò, nonostante la grande severità con cui lo cresceva. Per tempo il padre lo mise all'*abici* e se lo tirò dietro per la fattoria, affinchè egli potesse far l'occhio alle sue faccende. La madre aveva da attendere ad una casa che era grande; di più c'erano altri piccoli bambini; tutto quello ch'essa poteva per Thorbjörn era di baciarselo e di fargli delle raccomandazioni la mattina quando lo aiutava a vestirsi e di parlarne amorevolmente al padre la domenica, quando erano lì seduti tutti insieme, o negli altri momenti di quiete.

Ma allorchè Thorbjörn le buscava perchè *a b* non doveva compitarsi **ba** ma *ab*, o allorchè non gli era permesso di picchiare la piccola Ingrid come il padre picchiava lui, gli veniva fatto di pensare fra sè e sè «Perchè le busse devono toccare a me e non ai miei piccoli fratelli e sorelle?»

Se andava in giro col padre, poichè ne aveva un timoroso rispetto, non diceva niente, sebbene molte riflessioni gli passassero per la testa. Tuttavia, una volta, mentre erano affaccendati a seccare il fieno egli arrischiò questa domanda:

— Come va che a Solbakken mettono via il fieno molto tempo prima che da noi?

— Perchè hanno più sole.

Allora per la prima volta il pensiero lo colpì che egli medesimo era diseredato di quel sole che splendeva così munifico laggiù, dove egli si era sempre compiaciuto di alluagare lo sguardo.

E da quel giorno guardò a Solbakken anche più frequentemente di prima.

— A cosa guardi? gli diceva il padre dandogli uno spintone. Noi dobbiamo metter giù il gobbone qui, giovani e vecchi, se vogliamo tirar avanti!

Quando Thorbjörn fu di sette o otto anni suo padre ingaggiò un nuovo contadinello, per nome Aslak, che aveva già girato il mondo la sua parte, sebbene fosse appena un ragazzo. Arrivò ch'era sera ed i bambini erano a letto; ma la mattina seguente, quando Thorbjörn studiava le sue lezioni, qualcuno sbatacchiò la porta con un fracasso, come egli non aveva mai udito l'uguale.

Era Aslak, che, entrato con una bracciata di legna, l'aveva buttata giù in modo da sparpagliarla per il pavimento in tutte le direzioni, pestando poi i piedi e saltando per scuoter d'addosso la neve, esclamando nello stesso tempo:

— Fa freddo, diceva la sposina del diavolo: e il ghiaccio la copriva fino al mento!

Il padre non era a casa, ma la madre spazzò fuori la neve colla scopa senza dir nulla.

— A cosa guardi tu? domandò Aslak a Thorbjörn?

— Niente! rispose il fanciulo, perchè aveva paura.

— Hai visto il gallo che è in fondo al tuo libro?

— Sì!

— Esso ha un mondo di galline intorno quando il libro è chiuso — hai visto?

— No.

— Guarda, allora!

Il fanciullo guardò.

— Uh! che asino! disse Aslak.

Da quel giorno nessuno esercitò tanto potere su di lui quanto Aslak.

— Tu sai un bel niente! disse Aslak un giorno a Thorbjörn, che, come al solito, lo seguiva per vedere cosa facesse.

— Sì che so: posso recitare quasi tutto il catechismo!

— Sciocchezze! tu non sai neanche la storia del folletto che ballò colla ragazza fino a quando andò giù il sole e allora scoppiò come un vitello che abbia bevuto il siero di latte!

Mai in vita sua alcuno aveva insegnato una cosa simile, a Thorbjörn.

— Dove fu? domandò.

— Dove!...oh, aspetta che veda... eh, sì fu là a Solbakken!

Thorbjörn guardò fissamente.

— E immagino che non hai mai sentito dell'uomo che vendette l'anima al diavolo per un paio di scarpe vecchie!

Thorbjörn, trasecolato, non poteva rispondere.

— Scommetto che vorresti sapere dove avvenne anche ciò — sì, eh? Ecco, anche questo avvenne a Solbakken, proprio là, vicino al fosso che puoi vedere — Oh, buon Dio! — continuò dopo un momento — la tua educazione è stata orribilmente trascurata! Suppongo che non hai mai neanche sentito della Kari che portava un sottanino fatto di legno!

No; non aveva mai sentito di lei.

2

E Aslak, continuando a lavorare allegramente, continuò anche più allegramente a contare storie meravigliose di Kari, che portava un sottanino fatto di legno; del mulino che macinava il sale in fondo al mare; del folletto che fu preso per la barba su un ontano: delle sette donzelle verdi che tirarono i peli del vitello di Lazy John — il quale voleva svegliarsi ma non poteva — e tutte queste cose erano avvenute realmente a Solbakken!

— Cos'è mai capitato al ragazzo? disse la madre il giorno dopo, ch'era domenica — da ieri mattina presto non si è mosso dalla finestra, coll'occhio sempre fisso nella direzione di Solbakken!

— Sì, sembra in estasi! disse il padre stiracchiandosi e godendo la giornata di riposo.

— La gente dice che dovrà sposare Synnöve Solbakken! osservò Aslak con calma; ma è la gente che dice!

Thorbjörn non capì bene ciò che egli volesse dire, tuttavia si fece rosso come una bragia. E come Aslak lo burlò su ciò, egli si tolse dalla finestra, prese il suo catechismo e cominciò a studiare profondamente.

— Sta bene! disse Aslak — consolati coi doveri del cristiano, perchè tu non l'avrai mai!

Coll'andare delle settimane, Thorbjörn pensò che la cosa potesse essere dimenticata. E domandò alla mamma, — piano, piano, perchè gli pareva come di sentirne vergogna:

— Ma chi è Synnöve Solbakken?

— E' una ragazza che un giorno diventerà la padrona di Solbakken.

— Porta essa un sottanino fatto di legno?

La madre sgranò tanto d'occhi.

— Portar cosa? domandò.

Egli suppose d'aver detto una corbelleria e non la ripetè.

— Non c'è stato mai più bella fanciulla di Synnöve — continuò la mamma — e non v'è dubbio che Dio la fece così perchè essa è sempre buona, obbediente ed attenta alle sue lezioni.

Be', questa era intanto un'informazione!

Una sera Sämund, dopo avere lavorato tutto il giorno nella fattoria con Aslak, disse a Thorbjörn:

— Io voglio che tu non abbia più niente a che fare con quel ragazzo!

Ma sembra che Thorbjörn non avesse ricordato l'ingiunzione.

E però pochi giorni dopo il comando fu rinforzato.

— Se ti ci colgo un'altra volta con lui le pigli!

E allora Thorbjörn si fece prudente e parlava con Aslak solamente quando credeva che il padre non lo vedesse.

Ma il padre lo vide. Thorbjörn si ebbe una frustata e fu mandato in casa. Dopo di che Thorbjörn non si arrischiò a trovarsi con Aslak se non quando il padre era via.

Una domenica in cui il padre era andato alla chiesa, Thorbjörn rimase a casa a godersi la sua libertà. Si prese a palle di neve con Aslak.

— Mi fai male, ti prego, — disse, dopo aver giuocato un po', Thorbjörn — prendiamo di mira qualcos'altro!

Aslak fu compiacente; essi lanciarono le palle dapprima contro un piccolo abete che cresceva presso la dispensa, quindi contro la porta, e in fine contro la finestra della dispensa stessa.

— No, la finestra no, — disse Aslak — solo contro l'armatura!

Ma Thorbjörn colpì un vetro e parve come terrificato.

— Stupido! chi lo verrà a sapere? — disse Aslak — prendi meglio la mira.

Thorbjörn lanciò un'altra palla e ruppe un'altro vetro.

— Basta! disse.

Proprio in questo momento la sua sorellina, la piccola Ingrid, venne fuori di casa.

— Tira a lei!

Thorbjörn non se lo fece dire due volte; la bambina cominciò a piangere, il che fece venir fuori anche la mamma. Essa ordinò che la finissero di tirar palle.

— Tira! Tira! disse Aslak sotto voce.

Thorbjorn era eccitato — tirò le palle.

— Ohè, t'è dato di volta il cervello? gridò la mamma voltandosi a lui; ma lui corse via e lei dietro, intorno alla casa. Aslak osservava ghignando. Finalmente la mamma riuscì ad afferrare Thorbjorn sopra un mucchio di neve coll'intenzione di castigarlo.

— Se tu mi dai, io ti dò, ti dò!

La mano della mamma si abbassò; essa restò lì stupefatta.

— Questo è quello che ti insegna quell'altro! essa disse; lo prese quetamente per mano e lo condusse in casa. Non una parola di più; ma mentre attorno ai suoi fratelli e alle sue sorelle egli la udì dire che il papà non poteva star molto a tornare dalla chiesa. Nella stanza faceva un caldo da soffocare. Alask domandò se poteva andare a vedere un suo conoscente e il permesso gli fu subito dato. Thorbjörn fu preso come da un'oppressione; l'agonia del terrore gli rodeva il cuore. Tutte le cose intorno a lui pareva che sapessero ciò che gli sovrastava; perfino l'orologio andava dicendo: « Pigliarle — botte, pigliarle — botte! » e non c'era da fare niente! Si arrampicò sul davanzale della finestra e si mise a guardare verso Solbakken. Era là, deserto e quieto, coperto di neve, pure ancora chiaro nel sole che brillava e brillava sì che ogni finestra ne aveva un sorriso — non vetri, si avrebbero potuto rompere colà! Come baldo il fumo saliva su dal camino ;anch'essi volevano far trovare il desinare pronto a quelli che tornavano dalla chiesa! E Sinnöve? —

Anche lei stava certo attendendo il papà, ma non erano busse che la aspettavano, quando sarebbe tornato. Egli non sapeva cosa fare; allora fece delle dimostrazioni di tenerezza alle sue sorelle. Ad Ingrid specialmente e si sentì così intenerito verso di lei da regalarle un bottone di rame lucente che gli aveva dato Aslak. La bambina lo baciò ed egli la cinse con le sue braccia.

— Cara Ingrid, sei in collera con me?

— No, Thorbjörn caro! E tu puoi gettarmi palle di neve fin che vuoi!

Ci fu un rumore di fuori come di uno che si scuotesse la neve d'adosso. La porta si aprì — era il padre! Egli pareva dolce e assai benevolo, il che era peggio che vederlo accigliato.

— Bene? egli disse guardandosi in giro; e Thorbjörn avrebbe creduto che l'orologio — quello che le cantava forte — fosse per cadere di peso dalla parete.

La madre mise il desinare in tavola.

— Bene! E come vanno le cose qui? domandò il padre, mettendo la mano sopra un cucchiaio.

Thorbjörn guardò alla mamma e la vide doppia per le lagrime che gli spuntavano.

— Oh!... benissimo! essa rispose lentamente; sì, stava per dire qualche cosa di più, egli lo sapeva !— Io ho dato il permesso ad Aslak di andar fuori — essa aggiunse con calma.

— Ora la viene! pensò Thorbjörn e cominciò a giocare con Ingrid con un calore come se non ci fosse stato nient'altro a questo mondo.

Il padre non era mai stato così tanto lungo a mangiare! Alla fine Thorbjörn cominciò a contare i suoi bocconi, e poi a vedere quanti numeri riusciva a contare fra il quarto ed il quinto boccone, il che gli fece una tal confusione che fu costretto a lasciar lì. Il padre si alzò e andò fuori. — I vetri! — I vetri! andava ripetendo l'orologio. Guardò come stavano quelli della stanza. Sì — nessuno di quelli lì era rotto. Ma ora la mamma, anche lei, lasciò la camera. Thorbjörn prese la piccola Ingrid sulle sue ginocchia e le disse così graziosamente ch'elle lo guardò meravigliata:

— Dobbiamo giuocare al *Re d'oro del Prato?* dobbiamo giocare?

Sì, essa voleva; ed egli cantò battendo i ginocchi l'un contro l'altro da farsi male:

> Fiorellino, pratolino
> Senti bene ciò che dico:
> Se vuoi esser mia sposina
> Ti darò me stesso e più
> Un manto d'oro
> Che avvolgerà
> Una perlina
> Dittili, diuttili, diù —

Al che la fanciulla rispose:

> O Re d'Or del pratolino
> Senti bene ciò che dico
> Non sarò la tua sposina
> E non vo' niente di più:
> Non manto d'oro
> Che avvolgerà
> Una perlina!
> Dittili, diuttili, diu. —

Ma proprio quando erano sul più bello il padre rientrò e guardò bieco Thorbjörn. Questi strinse più forte Ingrid fra le sue braccia e non cadde giù dalla sua scranna. Il padre voltò via senza dire una parola. Passò una mezz'ora e ancora non aprì bocca. Thorbjörn stava per sentirsi bene di nuovo — solo che lo avesse osato! Quando poi venne la sera e il pa' stesso aiutò il ragazzo a svestirsi, il cuore gli disse un'altra volta di temere. Cos'era adesso? il pa' che gli batteva dolcemente la mano sulla testa e che gli accarezzava le guancie!

3

Non aveva mai fatto ciò, ch'egli si ricordasse! Si sentì un tal tepore passargli per il cuore e per il corpo che tutte le sue paure svanirono come il ghiaccio si scioglie ai raggi del sole. Non seppe nemmeno come si trovò a letto; e, giacchè non poteva cantare o gridare per la gioia, incrociò quietamente le sue manine sul seno e ripetè adagio adagio la preghiera del Signore sei volte da cima a fondo e si addormentò nel pensiero che, dopo tutto su questa terra non c'era un'anima ch'egli amasse più del suo papà.

Al mattino si svegliò con una terribile sensazione come se volesse gridare ma non potesse; certo ora erano le botte che venivano! Aprendo gli occhi si consolò constatando ch'era stato un sogno; pure capì che il castigo era vicino, se non per lui, per Aslak. Sämund passeggiava su e giù per la stanza; Thorbjörn conosceva quella maniera di passeggiare.

Il robusto fattore — era piuttosto piccolo, ma ben piantato — guardava di tanto in tanto verso Aslak e quegli sguardi non lasciavano dubbio. Aslak, come se nulla fosse, sedeva a cavalcioni di una botte, colle mani nelle tasche dei pantaloni e portando un berretto tirato giù sulle ventiquattro, di sotto cui apparivano i suoi neri capelli in ciocche ricciute. La testa inclinata sur una delle spalle, la bocca storta che pareva più del solito, un uncino, dai suoi occhi semichiusi saettava obblique occhiate a Sämund.

— Già — disse alla fine — questo vostro ragazzo sembra proprio un'idiota; ma quello che è peggio per il momento si è che il vostro cavallo è stregato!

Sämund si fermò bruscamente.

— Canaglia impertinente! fece lui con una voce che risuonò per tutta la stanza, e riprese l'andare.

— L'animale è veramente stregato! e in così dire sbirciò il padrone per vedere che effetto gli faceva la nuova affermazione.

— Stregato in quel bosco, già! — disse Sämund andando su e giù. — E' il tuo modo di fare e di niun altro, canaglia, buono a niente! Sfido io che il cavallo non vuol andarci là quietamente!

Aslak ruminò un poco.

— Voi potete pensarla come volete! La fede non fa male all'anima di chichessia, ma io dubito che possa guarire l'animale! — Si gettò indietro sulla botte e si fece riparo alla faccia col braccio alzato.

Gli è che Sämund veniva verso di lui dicendo a voce bassa ma significante:

— Miserabile...

— Sämund! chiamò una voce dal focolare. Era Ingeborg, sua moglie, che veniva su a calmarlo, quietando nello stesso tempo il bambino che piangeva dalla paura. Il bambino si quietò e Sämund anche; ma stringendo il suo pugno, ch'era piuttosto piccolo per un uomo di quella fatta, lo cacciò sotto il naso di Aslak e ve lo tenne per tutto il tempo che durò una terribile occhiata che diceva chiaramente quello che pensava. Quindi si mosse ancora su e giù senza distolgliere lo sguardo dal colpevole. Aslak era pallido; pure potè ancora dare una ghignatina a Thorbjörn di sfuggita, ricomponendosi tosto, in faccia a Sämund, nella sua rigida indifferenza.

— Il Signore ci dia pazienza! egli disse con calma, ma tenendo sempre il braccio su, come se avesse a parare un colpo.

Sämund s'arrestò ritto davanti a lui ;e pestando il suolo con una veemenza che fece scappare Aslak dal suo posto gridò con quanto fiato aveva nei polmoni:

— Non nominarlo neanche Lui tu! — Ingeborg col bambino in braccio si era precipitata verso il marito e lo andava toccando leggermente. Egli non la guardò, ma il suo braccio si abbassò. Essa sedette di bel nuovo: il marito riprese a passeggiare; nessuno parlò, fino a che Aslak, oppresso da quel silenzio, cominciò un'altra volta:

— *Lui!* Io direi che per Lui ci sarebbero ben tante cose da raddrizzare a Granlinden!

— Sämund! Sämund! — supplicò Ingeborg. Ma Sämund aveva già afferrato Aslak, sebbene questi avesse sporto una gamba per schivare il colpo. Il ragazzo, tenuto su per il colletto e preso per una una gamba fu scaraventato con tanta forza contro la porta chiusa che il vetro cedette ed egli stesso, facendo un salto mortale, fuggì via traverso l'improvvisa apertura. La madre, Thorbjörn, tuti i bambini gridavano implorando pietà per lui — la casa era piena di gemiti e di terrore. Ma Sämund gli era sopra. Senza pensare ad aprire quello che restava in piedi della porta, aveva gettato in pezzi anche i frammenti rimasti e passandovi attraverso aveva afferrato una seconda volta Aslak. Loportò diritto nel cortile e tenendolo sospeso in alto lo scagliò contro il suolo. Vedendo però che la neve era là ammucchiata e soffice e non poteva far male al ragazzo lo prese su per la terza volta e lo trascinò, come farebbe un lupo con un cane messo fuori di combattimento, in un posto nudo di neve, dove lo picchiò contro terra mettendogli un ginocchio sullo stomaco. Non si può dire come sarebbe andata a finire, ove Ingeborg coi bambini non si fossero messi di mezzo.

— Non fare di noi altrettanti infelici! essa gridò.

Ingeborg sedeva ancora nella stanza; Thorbijörn si vestiva ed il padre passeggiava avanti ed indietro fieramente, prendendo un sorso di acqua di quando in quando; il tremito delle sue mani era tale che non poteva tenere la tazza senza spargere un po' del contenuto. Aslak non ritornava ed Ingeborg si alzò per andare da lui.

— Sta quì! disse Sämund con voce severa: ed essa stette.

Andò lui stesso e non tornò indietro. Thorbijörn prese il suo libro e studiò con tutta compunzione senza per altro capire nemmeno una frase.

Ben presto la casa sembrò ridonata al suo stato normale; ma ci pesava sopra come uno strano senso di sospensione. Thorbijörn, dopo un po' s'arrischiò ad uscire e la prima cosa che vide fu Aslak nel cortile in atto di caricare la sua poca roba sopra una piccola slitta. Questa piccola slitta apparteneva a Thorbijörn. Il ragazzo lo guardò sgomentato; e in verità Aslak faceva pena a vederlo. La sua faccia e parte dei suoi abiti erano insanguinati, tossiva e si palpava il petto. Guardò Thorbijörn in silenzio, poi disse rabbioso — Ragazzo, i tuoi occhi sono come la peste per me! Dopo di che si mise egli stesso a cavalcioni sulla slitta e scivolò giù lungo la strada in pendio — Tu non rivedrai la tua slitta così presto! disse con un sogghigno e voltandosi indietro fece un'ultima smorfia a Thorbijörn cacciando fuori la lingua fra i denti. Così fu la partenza di Aslak.

Pochi giorni dopo, la guardia fece la sua comparsa a Granlinden e allora il padre andò via, la madre pianse ed ella pure parve aver qualcosa a che fare via di casa — Cos'è tutto questo, mamma, domandò Thiorbjörn.

— Tutto quell'Aslak! rispose essa sospirando. Un giorno, pure, Ingrid fu sentita cantare una strana canzonetta che diceva:

> O mio mondo gentile — ohimè!
> Quanta invidia il mio cuore ha di te!
> La ragazza non fa che ballare,
> Il ragazzo è un villano ignorante.
> Della mamma è cattivo il mangiare
> Ed il padre è un ozioso ignorante
> Il più bravo di tutti si è il gatto
> Che rubacchia la crema dal piatto!

Seguì un'inchiesta per sapere come Ingrid conoscesse quella canzonetta. Lei l'aveva imparata dal fratello. Allora Thorbijörn confessò in grande tribolazione che a lui l'aveva insegnata Aslak.

— Se sento ancora una cosa simile da te o da tua sorella — disse il padre — ne buscherai un sacco! Ma pazienza questo, il peggio fu che la piccola Ingrid si era messa adesso a bestemmiare per la casa. Thorbijörn dovette rispondere anche di ciò. E il padre risolse di finirla con un buon castigo. Il ragazzo tuttavia pianse così compassionevolmente e fece tante promesse che le busse, per questa volta, non fioccarono. Ma la seguente domenica di predica il padre disse:

— Questa volta non succederà niente di male a casa. Il ragazzo viene in chiesa con me!

### II.

La chiesa si leva ben alto nella considerazione del contadino; egli la vede erigersi a parte, sola e santificata! Dal di fuori parla a lui la sacra pace della terra del Signore, nell'interno gli parla il Verbo della vita. E' la sola casa nella valle che egli abbia creduto degna d'ornamenti; il suo stesso campanile appare a lui più alto che non sia in realtà. Il suono delle campane gli viene incontro mentre egli è in strada le domeniche di predica: e quante volte ne ode il rintocco altrettante si leva il cappello, piegando silenziosamente la testa come se volesse dire: *Grazie per l'ultima volta!* (*) Vi è un'antica intesa fra lui e quelle campane — che egli solo sa. Si ricorda che fanciullo ne ha ascoltato il richiamo, osservando i fedeli che si recavano alla chiesa, giù per la valle. Il padre pure vi andava — lui no, perchè era ancora troppo piccino.

(*Continua*)

(*) E' un modo di salutare comune ai contadini di Norvegia; vuol dire presso a poco questo: « Ricordo con piacere il nostro ultimo felice incontro ».

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 2 febbraio a L. 100 03**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 febbraio 1903 è fissato in L. 100 05.

## Listini Borse

### Venezia 31 Gennaio

| | Prezzo | nominale |
|---|---|---|
| Rendita It. 5 0[0 godim. 1 gennaio | 102 56 | — — |
| Consolidato Ital. 4 0[0 netto | 102 15 | — — |
| » » 4 1[2 0[0 | 106 75 | — — |
| » » 3 1[2 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 741 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 250 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 31 50 | 31 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1720 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0 | 306 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0 | 452 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle redito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 65 — | 122 72 1[2 | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 — — | 100 05 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 86 — | 99 90 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 14 — | 25 16 — | 24 90 | 24 92 | 4 — |
| Svizzera | 99 86 — | 99 87 1[2 | — — | — — | 4 1[2 |
| Austria C. | 104 65 — | 104 75 — | — — | — — | 3 1[2 |
| Banconote | 104 65 — | 104 75 — | — — | — — | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

## Borse italiane ed estere

**Firenze 31**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0[0 | 102 70 — |
| » 4 1[2 0[0 | 106 80 — |
| Londra 3 mesi | 25 89 1[2 |
| Francia a vista | 100 02 — |
| Berlino a vista | 122 70 |
| Meridionali | 696 1[2 |
| Mediterranee | 470 1[2 |
| Banca d'Italia | 912 - |
| Rendita 3 1[2 0[0 | 99 55 - |

**Genova 31**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1[2 0[0 | 99 57 1[2 |
| Rendita ital. 5 0[0 | 102 73 1[2 |
| » » 4 1[2 0[0 | 106 80 — |
| Az. Banca Italia | 950 — |
| Banca Commerc. | 731 — |
| Credito Italiano | 550 — |
| Ferrov. Merid. | 700 — |
| » Medit. | 474 — |
| Nav. Generale | 425 — |
| Raffineria Zuccheri | 281 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 02 1[2 |
| » » Londra | 25 14 2[3 |
| » » Germania | 122 72 1[2 |
| » » Svizzera | 99 90 |

**Torino 31**

| | |
|---|---|
| Rend. Italiana 5 0[0 | 102 65 — |
| » 5 0[0 spezzata | 102 95 |
| » 3 0[0 | 71 50 |
| » 4 1[2 0[0 | 107 05 — |
| Azio. Banca d'Italia | 943 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuovo) | 145 — |
| » Banca commerc. | 741 — |
| » Ferrov. Medit. | 473 — |
| » Ferrov. Merid. | 697 — |
| » Ferrov. Sicule | 670 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 350 |
| » Vitt. Em. | 380 50 |
| » Med. Ad. Sic. abed | 348 — |
| Med. Cam. Franc. | 100 02 1[2 |
| » » Svizzera | 99 90 — |
| » » Londra | 25 16 — |

| | |
|---|---|
| » » Germania | 122 70 — |

**Milano 31**

| | |
|---|---|
| Rend. Ital. 5 0[0 cont. | 102 72 1[2 |
| Rendita due | 103 — — |
| Rendita 4 1[2 | 107 37 — |
| Rendita 3 0[0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 943 — |
| Banca comm. | 741 — |
| Credito Italiano | 558 — |
| Ferrov. Merid. | 698 |
| Ferrov. Mediter. | 472 — |
| Navig. Generale | 495 — |
| Raffineria zuccheri | 285 50 |
| Edison | 517 56 |
| Terni | 1726 — |
| Banca Generale | 44 50 |
| Lanificio Rossi | 1110 — |
| Cotonificio Cantoni | 503 — |
| » Costruzioni ven. | 95 50 |
| Obbl. Merid | 347 — |
| » nuove 3 0[0 | 348 35 |
| Fond. Banca It. 4 0[0 | 505 50 |
| Nuova rendita 3 1[2 | 99 52 1[2 |
| Austria | 104 45 — |
| Francia a vista | 100 07 1[2 |
| Londra a vista | 25 17 |
| Berlino a vista | 122 80 — |
| Svizzera | 99 95 — |
| Cotonif. veneziano | 252 — |

**Berlino 31**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | 20 32 |
| » su Par. 8 gior. | 81 30 |
| » su Italia 10 gior. | 81 40 |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 222 40 |
| Rendita it. contanti | — — |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1[2 | 103 — |
| Rendita turca 1 0[0 | 30 80 |
| Obbl. ferr. it. 3 0[0 | 70 70 |
| » meridionali | 80 75 |
| » di Roma | 102 90 |
| Az. mer. (a termini) | 139 40 |
| Az. medit. (a termini) | 93 30 |

| | |
|---|---|
| Rig. Banca Russi cont. | 916 30 |

**Parigi chiusura**

| | 30 | 31 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0[0 ant. | — — | 99 35 |
| » 3 0[0 perp. | 99 90 | 100 10 |
| » 3 1[2 0[0 | — — | — — |
| Rend. It. 5 0[0 | 102 52 | 102 80 |
| Ca. L. vis. | 25 14 1[2 | 25 14 1[2 |
| Cons. 2 3[4 | 94 1[16 | 94 1[2 |
| Obbl. lomb. | 322 — | 319 — |
| Camb. su Italia | pari | pari |
| R. turc. (serie D) | 30 67 | 30 87 |
| Banca Parigi | 1098 — | 1118 — |
| Tunis nuove | 494 — | 494 - |
| Egiz. 4 0[0 (B) | 109 50 | 109 60 |
| R. ung. 4 0[0 | incote | 102 10 |
| » spa. est. 4 0[0 | 89 70 | 91 05 |
| Banca ottom. | 605 — | 614 — |
| Arg. fine | 80 85 | 79 75 |
| Credito fond | 741 — | 743 — |
| Azioni Suez | 3830 — | 3825 |
| Lotti turchi | 132 25 | 134 75 |
| Fer. mer. ter. | 690 — | 699 — |
| Russo 1891 | incote | incote |
| Portogh. 3 0[0 | 32 35 | 32 40 |
| Cambio su Madrid | — | - |
| Banca francese | incote | 37 50 |

| | | |
|---|---|---|
| Banca Com. Ital. | 738 - | 740 — |
| Rendita Serba 4 0[0 | 76 80 | 80 70 |

**Londra 31**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3[4 0[0 | 93 1[2 |
| Rend. Italiana 5 0[0 | 101 5[8 |
| » sp. st. nuova | 89 1[4 |
| » turca nuova | 30 1[4 |
| Egiziano nuovo | 1073[4 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 21 3[4 |

**Vienna 31**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 702 75 |
| Lombardo | 56 — |
| Banca Anglo-austriaca | 277 - |
| Austriache | 708 — |
| Banca Austro-ungarica | 1582 — |
| Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 30 |
| Cambio su Londra | 239 95 |
| Lire italiane carta | 95 35 |
| Rendita austr. argento | 100 60 |
| Rendita austr. carta | 100 60 |
| Union bank | 535 — |
| Rendita austriaca oro | 121 90 |
| Rendita ungher. | 99 65 |
| Banca paesi aust. | 4 3 50 |

## Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 30 — Apertura**

Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 81 5[8 — Cotoni Mercato fermo gennaio 8.99 — Maggio 8 88

**Havre 30 — — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2300 — Mercato irreg. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 32,— — 2 mesi dopo Fr. 32,25 — 4 mesi 32 75 — 8 mesi 33,75

**New York 30 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 80 — Id. su Parigi 5.18 1[8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10 50 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9 3[16 — di New Orleans C. 8 7[8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.72 — 3 mesi dopo corr. C. 8,81 — 4 mesi C. 8.85 — 7 mesi C. 8,61. — Entrata cotoni nella giornata balle 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 8000 Id. pel continente balle 32000 — Entrata cotoni nella settimana balle 179000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 67000 pel continente balle 138000 Depositi nei porti dell'Unione 1010000 Frumento rosso disponibile inquot — gennaio in quot. Marzo 83 3[4 — Maggio 81 — — Luglio 78 — — Granone disp. maggio 50 3[4 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1[3 — Caffè Mercato sos. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1[4 — Id. pel mese corr. inq. Id mese prossimo 4 20 — 2 mesi dopo il corr. 4,30 — id. 3 mesi 4,35 — Id. 4 mesi 4,45 — id. 6 mesi 4,65 — id 8 mesi 4,80 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3[16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

# Commerci e industria

## DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 30** — *Farine 12 marche* — mercato sos. — pel corr. fr. — — — Pross. 29,75 — 4 mesi da Marzo 30,— — 4 primi mesi 30,12

*Spiriti* — mercato cal. — Pel corr. 49,— — pross. 44 30 — 3 mesi maggio 43.75 — A 4 primi 47,75.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato calmo — rosso disponibile 21 30 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 24 87 — Pel corr 24 87 — 4 mesi da maggio 25,75 — 4 mesi marzo 27.30

*Frumenti* Mercato sos. — Pel corr 22 50 — Pross. 22.70 — 4 mesi da marzo 22,80 — 4 mesi primi 22,90.

**Anversa 30** — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 altri mesi 21 4[8

**Magdeburgo 30** — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 60 chilogrammi) 15.75 merc. pesante

**Marsiglia 30** — 250 affari [illegible]

# Stato Civile

Bollettino del giorno 31 gennaio 1903

*Nascite* — Maschi 6 — Femmine 3 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 3 — Totale 12.

*Matrimoni* — Gruden Archimede, agente comm. con Rossi Italia, civile, celibi — Pietrobon, fabbro macc. con Felizzati Luigia, cast., celibi — Pagan Guglielmo, congegnatore con Bontae Elvira, casal. celibi — Di Lernia Domenico, oste con Simonai Angela, casal., celibi.

*Decessi* — Laghi Teresa d'anni 83, nubile, casal., di Venezia — Albrizzi Persico Marina d'anni 80, ved., poss., id. — Bosido De Grandis Cecilia d'anni 68, coniug., casal. id. — De Vei Andrea d'anni 38, coniug., vend. terraglie, di Vicenza — Boscolo Angelo d'anni 35, coniug., oper. r. arsenale, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

# MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 28* — Per Liverpool pir. aust. « Lisbian » cap. Broadbaut con merci — Per Barsiglia pir. ital. « Piemonte » cap. Chiecon, con merci — Per Trieste pir. ital. « Lilibeo » cap. La Comare, con merci — Per Trieste pir. ital. « Boubet » cap. Cacace, con merci.

*Arrivi del 28* — Da Brindisi pir. ital. « Lilibeo » cap. La Comare con merci, N. G. I.

*Partenze del 29* — Per Trieste pir. ital. « Lilibeo » cap. La Comare con merci — Per Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. Pelo con merci — Per New York pir. aus. « Pownce » cap. Casturight con merci — Per Fiume pir. aust. « B. Sander » cap. Baciet con merci — Per Taranto sch. ital. « Antonio S. » cap. Tiengo con petrolio — Per Cefalonia sch. ital. « Insonne » cap. Sponza con legnami.

*Arrivi del 29* — Da New York pir. ingl. « Peconcoli » con merci N. Caviuato — Da Amburgo pir. germ. « Venezia » con merci, N. Cavinato — Da Salonicco pir. ell. « Aghios Trias » cap. Galati con minerale, all'ord. — Da Genova pir. ital. « Molfetta » cap. Milella con merci, G. Pantaleo.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 30 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri n. 302, dei quali n. 235 per conto del commercio e n. 67 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

## Orario delle Ferrovie

| Partenze da Venezia per | | Arrivi a Venezia da | |
|---|---|---|---|
| D. Bologna-Firenze | 4,— | D Roma-Firenze | 5,10 |
| A. Bologna-Firenze | 10 — | O Bologna | 10,35 |
| O. Firenze-Roma | 14,35 | D. Roma-Firenze | 13,50 |
| M Firenze-Roma | 16.35 | M Bologna | 17,10 |
| O Firenze-Roma | 22,50 | A. Roma-Firenze | 22,40 |
| O Portogruaro-Casarsa | 5,80 | O. Portogruaro | 8,11 |
| D. Portogruaro-Trieste | 7,— | D. Trieste-Portogr. | 10,16 |
| O. Portogruar-Casarsa | 10,25 | A. Casarsa-Portogr. | 12,17 |
| O. Portogruar-Casarsa | 16,40 | O. Casarsa-Portogr. | 18,20 |
| D. Portogruaro-Trieste | 18,25 | D. Trieste-Portogr. | 21,80 |

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)



Costui si trovò di fronte ad un piccolo uomo, dall'aspetto allegro, con gli occhiali inforcati sul naso, che gli disse:

— Siete voi, signore che desiderate vedere il disgraziato vecchio di cui si sono tanto occupati?

— Sì, signore!

— Credete forse di conoscerlo?

— Forse potrei dare a suo riguardo qualche utile informazione!

— Vogliate seguirmi, signore!

L'economo si alzò, prese un mazzo di chiavi ed uscì dalla stanza, seguito dal nostro amico...

L'economo si era diretto verso la sinistra, aveva aperto con le grosse chiavi che teneva in mano e che stridevano ad ogni movimento che egli faceva con un rumore sinistro di ferro, un largo cancello che dava adito ad una corte quadrata vasta e nuda come le altre.

Nel momento in cui il giovine pittore stava per penetrarvi, egli si fermò tutto ad un tratto colpito quasi da spavento.

Un grido strano, che non aveva nulla di umano, che faceva vibrare l'aria come un ruggito di belva, si era elevato rompendo bruscamente il profondo silenzio che regnava nello stabilimento.

Il funzionario si volse verso il nostro amico e sorrise.

— Non temete nulla, diss'egli, è uno dei detenuti della Forza.

E spiegò camminando che cosa fosse la forza.

E' una costruzione circondata da alte mura e in cui si chiudono i delinquenti che gli alienisti hanno dichiarato irresponsabili.

Si chiama anche quest'andito la FOSSA DEI LEONI, e rassomiglia infatti vista dal luogo in cui si trovava il nostro amico ad una tana di animali feroci con le sue costruzioni quasi affondate nel terreno e dominate intorno da alte mura le cui cime sono irte di punte di ferro.

Nella corte in cui Valentini era penetrato con l'economo e che era destinata alle ricreazioni dei pazzi inoffensivi, degli innocenti, una grande moltitudine di uomini dagli occhi smorti, con le labbra increspate da un sorriso che volevano rendere grazioso, con le mani e le braccia che si agitavano con gesti infantili, si erano precipitati sui loro passi.

L'economo stentava molto a respingerli ed a sbarazzarsi di loro.

Essi gli sorridevano, lo salutavano, lo opprimevano di domande inintellegibili.

Poi la loro curiosità cadde sull'artista di cui toccavano il vestito con espressione di gioia smoderata e di cui volevano prendere le mani.

Un guardiano fu obbligato ad accorrere e ad allontanare con le minaccie quella moltitudine che aumentava di minuto in minuto e che destava nel visitatore una infinita pietà.

Il nostro amico rimpiangeva quasi di essere venuto.

L'aspetto di quelle miserie lo turbava.

Sentiva che il suo spirito si sarebbe difficilmente sbarazzato della visione di quell'inferno, per un momento intravisto.

L'economo comprese senza dubbio ciò che avveniva in lui, poichè si affrettò a strapparlo da quella osservazione.

Dopo aver detto alcune parole al guardiano, entrò in uno degli edifici che circondano la corte pregando Valentini di seguirlo.

Salirono due piani, poi si trovarono all'ingresso di una grande sala lunga, ad ogni lato della quale erano allineati dei grandi letti bianchi.

Regnavano lì dentro un calore tiepido ed un silenzio profondo.

E tuttavia lo stanzone era abitato.

Su delle sedie ai piedi dei letti, intorno a delle stufe, il giovane pittore scorse delle masse grigie che rassomigliavano a delle forme umane... ma esse sembravano immobili e far parte per così dire del mobilio della stanza.

Avvicinandosi tuttavia egli distinse una testa delle membra, ma quelle teste erano di una dimensione esagerata, mostruosa, quelle membra erano di una lunghezza smisurata o di una tale piccolezza che rassomigliavano a monconi. Si sarebbe detto un insieme di grottesche caricature lì riunite dal caso. Gli sguardi erano inebititi, le bocche bavose, le braccia avevano dei gesti che rassomigliavano a battimenti di ali di augelli implumi.

— E' la sala dei diplomi, disse il funzionario.

E passò vivamente con un movimento di disgusto che non aveva potuto reprimere non ostante l'abitudine che aveva di quello spettacolo.

Orrore e compassione penetravano nell'animo del nostro amico.

Passarono in una sala più piccola i cui letti erano chiusi.

Lì, il silenzio era ancor più profondo.

Un guardiano si era avvicinato sulla punta dei piedi alla vista dell'economo.

Alcune parole furono scambiate a bassa voce. Valentini le intese.

— Così, egli è coricato? disse il funzionario.

— Sì, signore!

— E dorme?

— Non cessa di dormire!

L'economo si volse verso l'artista.

— Egli dorme, pare, disse, ma lo vedremo lo stesso!

Il guardiano camminò davanti ai due uomini poi giunto vicino ad un letto sollevò le tende.

Valentini ebbe un capogiro.

Un grido involontario uscì dalle sue labbra.

Sull'origliere bianco aveva scorto una testa di vecchio incorniciata da barba bianca, e in quella testa gli era sembrato di riconoscere suo nonno.

Ma no! Era imposibile, insensato!

Egli non sembrava accorgersi che vi era lì qualcuno che lo esaminava!

Valentini si avide allora soltanto che non era solo col vecchio, che la sua emozione ed il suo silenzio potevano sembrare strani a coloro che lo accompagnavano.

Egli fece uno sforzo per strapparsi alla specie di torpore che si era impadronito di lui e che quasi lo annietava.

— Così domandò egli all'economo, è questi il vecchio di cui i giornali hanno tanto parlato di cui non si è potuto scoprire nè il nome, nè il paese?

— E' lui, sì signore, lo avreste forse riconosciuto?

— Sì, dapprima mi era sembrato... ma adesso, vedo bene di essermi ingannato.

Era subito venuta al nostro amico l'idea di nascondere l'identità della vittima per non destare l'allarme dei colpevoli e per fare a sua inchiesta da sè medesimo.

— Così fece il funzionario, non potete darci delle informazioni?

— No, signore, fece vivamente l'artista per nascondere il trasalimento che lo agitava. Vi domando perdono di avervi inutilmente disturbato!

Egli stava per allontanarsi quando il guardiano disse:

— Egli si è mosso... ecco... si sveglia...

Involontariamente il giovane volse gli occhi.

I suoi sguardi caddero su quelli del vecchio che si erano aperti.

Egli fu sul punto di tendere le braccia, incapace di resistere più a lungo, ma vide nelle pupille dell'avo una espressione di orrore e di odio tale che si trattenne.

Che voleva ciò significare!

— Oh, sì, sì, bisognava rischiarare quel mistero ad ogni costo!

Egli domandò di nuovo perdono all'economo e manifestò il desiderio di allontanarsi non senza aver fatto all'infermiere le più espresse raccomandazioni in favore del vecchio e senza aver lasciato nelle sue mani tutto il denaro di cui disponeva.

Uscendo camminava col passo con cui si sfugge un incubo.

### VIII.

Quando egli fu uscito dalla sala ed ebbe di nuovo ringraziato e lasciato l'economo, promettendogli di ritornare al più presto poichè s'interessava a quel povero vecchio così crudelmente colpito, perduto in piena notte in Parigi e incapace come un fanciullo di farsi riconoscere, quando fu solo fuori degli sguardi, Valentini non cercò più di contenere l'emozione che lo agitava.

Era proprio il nonno, il marchese Negroni, che egli aveva veduto là in quella sala insieme con gli altri deformi. Egli non ne poteva dubitare. Era troppo poco tempo che non lo aveva veduto per non riconoscerlo subito, non ostante i cambiamenti sopraggiunti nella sua fisionomia e l'alterazione dei suoi lineamenti.

Ma che cosa era dunque avvenuto dopo la sua brusca partenza dall'Italia?

Quale malattia aveva fatto del suo disgraziato avo l'essere incosciente che aveva veduto?

Perchè lo sguardo del vecchio era sembrato animarsi al suo aspetto, ma con una espressione di collera?

Che cosa gli aveva egli fatto? Quale cattivo ricordo poteva egli conservare di lui?

Questi erano tanti problemi insolubili che opprimevano la mente del disgraziato...

Poi altre domande si aggiungevano a queste e restavano senza risposta...

Perchè il marchese aveva lasciato l'Italia?

Chi lo aveva condotto via?

Quella donna, senza dubbio...

— Che ne era della fortuna del disgraziato?

In seguito a quali avventure, a quali sofferenze era egli giunto sur una delle rive della Senna in cui stata per essere precipitato?

(*Continua*)

Anno CLXI — N. 33 Lunedì 2 Febbraio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola; minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea). di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

## L'ORDINE IN MACEDONIA

(*Nostra corrispondenza*)

**Parigi** 30 gennaio

(C. H.) Il perfetto diplomatico è, in genere, un uomo che parla poco e che pensa..... ancora meno; i rapporti diplomatici sono, per la più parte, dei documenti di stile spartano, dove in poche linee sono condensate... pochissime idee. Ma ogni regola ha la sua eccezione e, nello stesso modo che ci sono dei diplomatici che s'allontanano da questa perfezione *à rebours*; così ci sono dei rapporti i quali, pur rimanendo nella forma, concisi e secchi, hanno un succo d'eloquenza, quanto più parca, tanto più impressionante e convincente.

Il Libro Giallo pubblicato ora dal ministro degli Esteri francese e relativo alle cose di Macedonia, getta, a traverso le prime note diplomatiche che formano le sue sessanta pagine, bagliori di luce livida su quanto avviene laggiù, in quella Macedonia, classica patria di torbidi, cui il Sultano Rosso, sta preparando, a guisa di rinfrescante rimedio, uno di quei bagni di sangue che l'Armenia conosce. Uomini inermi, donne, fanciulli dati in balìa di soldatesche sfrenate; villaggi interi che si spopolano davanti al terror turco; esecuzioni sommarie; vendette feroci e ingiustificate: ecco quanto avviene laggiù, senza che il pubblico d'Europa mostri di accorgersene. Abituato a considerare la rubrica, *Torbidi in Macedonia* come una trovata giornalistica dello stesso valore di *Cosas de Espana*, per esempio; esso non immagina quale dramma di sangue, quale tragedia viva e si compii sotto quel titolo frusto.

Il Libro Giallo, coi rapporti di Constans e Bapst a Costantinopoli, del ministro a Sofia, La Boulinière, e dei consoli francesi a Salonicco e a Monastir, ci dà un resoconto di questo lungo dramma ignoto o troppo dimenticato e che sta precipitando adesso verso la catastrofe, verso la strage finale. Non passa settimana senza che qualcuno di questi agenti diplomatici non abbia da segnalare qualche sopruso e qualche atto di ferocia. Non c'è che da spigolare.

Il 26 gennaio — scrive il vice-console a Monastir —, il valì di Monastir avvertito che parecchi capi dei comitati si erano riuniti a Euchi-Son, mandava il capitano Rifaab-Bey con cento cavalieri per impadronirsi dei cospiratori. Questi, avvertiti, ebbero il tempo di fuggire, ma gli abitanti del villaggio pagarono per essi: furono prima legati, poi bastonati dai bachibouzouks. Un reclamo a questo riguardo, indirizzato al valì di Monastir, fu respinto, e le perquisizioni continuano ».

E l'ambasciatore Constans colorisce il quadro con un dispaccio in cui narra come a Monastir e in altri villaggi prossimi, i Turchi hanno risposto, massacrando parecchi cristiani, agli assassini di due guardie campestri e di un intendente turco, uccisi dai bulgari.

* * *

E' questa la giustizia turca. Il console francese a Salonicco dimentica per un momento, davanti a questi eccessi, la sua freddezza diplomatica e scrive con amara ironia: « Una repressione degenerante in massacri sarebbe senza dubbio il mezzo più speditivo per far regnare in seguito un certo ordine in Macedonia, e non si attende che un segnale per rendere al Sultano il servizio di sbarazzarlo delle agitazioni, *facendo come in Armenia* ». E il console francese a Sofia narra l'esodo delle popolazioni davanti a questa prospettiva. A Dubnitza e a Kustendie erano giunte in novembre più di seicento persone inoffensive, vecchi, donne, ragazzi, fuggenti davanti ai Turchi, E tutti i giorni altri ne arrivavano, talchè a quest'ora il loro numero deve essere di migliaia.

Mentre questa misera orda umana, sacra alla fame, va vagabondando priva di tetto e di pane, quelli che son restati, sfidano ogni giorno la morte. L'ultimo rapporto di Bapst, in data 30 dicembre scorso, riassume la condizione della Macedonia, quale è oggi, così: « Malgrado tutti i comunicati rassicuranti, lo stato della popolazione in Macedonia, rimane dei più lamentevoli. L'ambasciatore di Russia che ho visto, jeri, mi ha detto d'essere letteralmente assalito da reclami molto circonstanziati aventi tutti per causa abusi o esazioni gravi, commessi dai soldati o dall'amministrazione. Gli albanesi sopra tutto, che compongono uno dei reggimenti stazionati in Macedonia, si abbandonano senza tregua ad eccessi, che ricordano quelli del 1876. Il signor Zinovieff non si stanca di rimettere alla Porta delle note dove segnala uno a uno i fatti debitamente da lui controllati e di cui reclama la punizione.

* * *

Davanti a queste testimonianze precise, formali, terribili, qual'è l'attitudine dell'Europa? Ahimè, nelle sessanta pagine del libro giallo si cerca invano un grido di protesta, l'impeto d'una solidarietà umana che, ribellandosi alle formule burocratiche, si alzi vindice di questi soprusi infami. La Russia è di una serenità angelica. «Essa considera la situazione — scrive l'ambasciatore Montebello — con sangue freddo, e il conte Lamsdorff si ritiene sicuro che in Bulgaria le precauzioni son ben prese ». Dolce sicurezza! L'Austria, da parte sua, propone delle riforme d'una arditezza spaventevole: che si riformi la gendarmeria turca! Quanto all'Inghilterra, dà prova d'un terribile *humour*: suggerisce l'idea di esercitare una pressione a... Sofia, per reprimere la crescente attività dei comitati macedoni. Vale a dire, in parola povera, che si vorrebbe che la Macedonia si lasciasse scannare senza agitarsi!

In questa gara di egoismi tranquilli o faceti, l'attitudine del ministro Delcassè si delinea come la più cosciente di quello che dovrebbe essere il dovere europeo. E' mercè sua se la pressione a Sofia non si è fatta sentire e se l'ambasciatore francese ha fatto delle pratiche presso la Sublime Porta « per spingerla a trattare con giustizia la popolazione della Macedonia ». E' molto per la diplomazia, ma è troppo poco davanti alla stregua della vita reale, del buon senso e del coraggio civile. E vien fatto di domandare a che cosa serve il concerto europeo se esso è pronto a smantellare fortezze e a inviare flotte quando si tratta di difendere degli interessi economici, mentre resta serenamente insensibile davanti alle stragi ordinate da un sovrano furioso e demente, che una semplice minaccia renderebbe docile e tremebondo.

Così — doloroso ricorso — domani l'ordine regnerà al Venezuela, affamata dal blocco e bersagliata dagli obici europei, e regnerà pure in Macedonia, soffocata nel sangue al conspetto dell'Europa incurante.

### La convenzione degli zuccheri

Ci telegrafano da Vienna, 1 febbraio sera:

La *Viener-Zeitung* pubblica la convenzione di Bruxelles sugli zuccheri.

## AL MAROCCO
### Sultano in fuga o pretendente prigioniero?

**Madrid**, 1 febbraio sera

Un dispaccio da Melilla annuncia che lo sceriffo di Yayanien, città presso Fez, è giunto nei dintorni di Melilla. Lo sceriffo è portatore di una lettera indirizzata alle tribù dei Cabili annunziante che le truppe del Sultano rientrarono a Fez dopo essere stati messe in rotta dai ribelli. La tribù dei Cabili Benefuros si è sollevata ed ha proclamato Mullah Moamed loro Sultano. L'*Herald* tende a confermare la notizia con un telegramma da Tangeri che annuncia come dopo parecchie scaramucce le truppe del Sultano sarebbero state obbligate a rifugiarsi a Fez con cinquanta *caids*.

**Londra**, 1 febbraio sera

Dopo un telegramma da Tangeri nel quale è detto che il Pretendente ha sospeso la sua marcia sopra Fez ed è ritornato nei suoi antichi possedimenti situati ad otto miglia da Fez onde evitare possibili combattimenti colle truppe del Sultano, ecco che il Corriere diplomatico giunto a Tangeri oggi da Fez annuncia come nella mattina del 29 scorso le truppe del Sultano comandate dal ministro della guerra attaccarono le posizioni del pretendente mettendo in completa rotta i suoi partigiani, e facendo prigioniero il pretendente stesso.

(Vedi ultima ora).

### Jaurés e la evoluzione di Combes
#### La dichiarazione di Waldeck Rousseau

**Parigi** 1 febbraio sera

Jaurés parlando a Vierzon dinanzi a duemila uditori dichiarò che malgrado le recenti teorie spiritualiste di Combes, che egli non approva, il partito socialista e tutti i repubblicani devono conservare la loro fiducia nel ministero. Parlando dell'affare Dreyfus, disse che dimostrò ciò che possano gli uomini aventi fede nella giustizia. Annuncia che si propone nella discussione della relazione sulla elezione di Syveton, di rivelare alle tribune fatti nuovi che faranno apparire la verità intera sopra certi personaggi.

La dichiarazione di Waldeck Rousseau al Senato circa le congregazioni dà alla maggioranza ministeriale modo di sbizzarrirsi in discussioni molto animate.

Si osserva infatti che mentre Waldeck Rousseau manifesta l'opinione che ogni domanda d'autorizzazione, debba essere discussa separatamente, la commissione della Camera invece è di parere di adottare una sola votazione per tutte le congregazioni. Il ministero però si disinteresserà della questione.

Il *Soleil* afferma che in seguito a ciò il gruppo d'*Etienne* si separerà dal gruppo radicale socialista.

### Un incidente toccato al Re di Spagna
#### Le conseguenze dell'entusiasmo

**Madrid**, 1 febbraio sera

Ier notte si sparse la voce che un incidente grave sarebbe occorso al Re Alfonso mentre usciva dal teatro Reale. Si diceva che un uomo avrebbe tentato di avvicinarsi al re mentre montava in carrozza con l'intenzione di ucciderlo.

La voce era del tutto infondata, ed ebbe origine dal fatto che un soldato in borghese portato dall'entusiasmo passò oltre la fila delle guardie trovantisi attorno alla carrozza reale, per acclamare al suo Sovrano.

Il soldato fu arrestato, ma condotto al posto di polizia e riconosciuto l'equivoco lo si rilasciò tosto.

### Lo sciopero di Amsterdam terminato

**Amsterdam** 1 febbraio sera

Mentre le ultime notizie di ier sera lasciavano a temere che la situazione si facesse sempre più minacciosa, tanto che alla volta del nostro porto erano partite con la corazzata *Eierton*, tre cannoniere e l'incrociatore *Eversten* da Nieuwedip, e per la distribuzione delle lettere s'era pensato ad un servizio postale automobilistico, questa mane lo sciopero degli impiegati ferroviari è terminato, le compagnie avendo accettato il reclamo degli operai, ed il lavoro fu subito ripreso.

Infatti i treni dalle ore 9 di stamane partono regolarmente; però quelli provenienti dall'estero giungono con ritardi considerevoli. Il servizio ferroviario sarà domattina normalmente ristabilito in tutta l'Olanda.

V'è quindi fondata ragione per credere che tutti gli altri scioperi i quali avevano preso motivo da questo, saranno pur subito definiti.

### Lo sciopero continua per un malinteso?

**Amsterdam** 1 febbraio notte

Gli impiegati delle ferrovie si rifiutarono di riprendere il lavoro causa un malinteso cagionato dall'impossibilità di telefonare in tempo la decisione presa nella notte scorsa circa la fine dello sciopero.

Il municipio ha sospeso dalle funzioni gli operai degli impianti idraulici del *quai* del Commercio che appoggiavano gli scioperanti ferroviari. In parecchi *meetings* di diverse corporazioni s'è discusso oggi il progetto di uno sciopero generale.

### Lo sciopero di Reus
#### La situazione è grave

**Barcellona** 1 febbraio sera

Il prezzo dei viveri diviene esorbitante a Reus. La miseria infierisce nella classe operaia. Questa parte di popolazione si mostra intransigente. Si operò un gran numero di arresti. Gli operai affamati assediano i padroni.

Quel Germain Martin arrestato ieri, sotto imputazione di voler attentare alla vita del Re del Belgio, è ancora imputato di aver aizzato gli operai di Reus a scioperare.

Gli scioperanti sperano negli anarchici.

### Ancora sulla collisione delle navi inglesi
#### Diciasette vittime

**Atene** 1 febbraio notte

Nella collisione della corazzata *Pioner* colla torpediniera *Crevvel* — ambedue inglesi — rimasero vittime diciasette uomini dell'equipaggio. Fra questi si riscontrò anche un ufficiale.

Si crede che sia stata causa probabile della morte dei diciasette disgraziati, l'esplosione della caldaia, avvenuta nel momento dell'urto.

Gli uomini dell'equipaggio, caduti in mare, non fu più possibile rintracciarli.

### La salute di Krüger

**Mentone** 1 febbraio sera

La notizia data dal *Français* di Parigi di un aggravamento nelle condizioni di salute dell'ex presidente Krüger è affatto esagerata. Krüger non gode veramente della più perfetta salute ma ciononondimeno il suo stato non desta alcuna preoccupazione: solamente per misura precauzionale non scende da due giorni in giardino.

### La Germania cerca navi

**Londra**. 1 febbraio sera

Telegrafano da Santiago del Chilì che, secondo informazioni particolari, la Germania ha proposto al governo chileno di acquistare subito le navi da guerra *Capitan Prat* e *Esmeralda*, come pure le altre navi da guerra attualmente in costruzione in Europa.

## Di Broglio torna a Roma
### Il lavorìo di questi giorni per un rimpasto
### Prinetti lascierebbe il Ministero

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 1 febbraio notte

Le condizioni di Prinetti continuano ad essere soddisfacenti. Stamane dopo la firma al Quirinale, Guido Baccelli visitò l'infermo collega constatando un sensibile miglioramento nelle sue condizioni generali.

Anche da Acqui sono giunte notizie confortanti sulla salute del ministro Di Broglio il quale conta di rientrare a Roma in settimana. Il ministro del Tesoro porrà così fine alle infinite chiacchere corse sulle sue dimissioni, che non esisterono mai essendosi egli limitato, per un sentimento di delicatezza molto comprensibile, a scrivere a Zanardelli che, nel dubbio che la malattia potesse protrarsi, metteva il portafoglio a sua disposizione. Ma Zanardelli, restio sempre ad aprire una crisi se questa non gli è rigorosamente imposta da indiscutibili cause, non ostante l'intenso lavorio fattogli attorno per indurlo ad un rimpasto non sentì da quell'orecchio. Mi assicurano anzi che Zanardelli è molto annoiato di codesto lavorio e che s'è anche doluto pel fatto che taluni suoi amici, troppo impazienti di salire vi hanno partecipato. Una delle combinazioni più tenacemente *lavorate* porterebbe l'on. De Nobili al sotto-segretarioto degli Interni, promuovendo Ronchetti a ministro, non è detto se alla Giustizia sembrando Cocco Ortu troppo debole sostenitore del divorzio — o ai Lavori Pubblici — in sostituzione di Balenzano poco accetto a qualche gruppo di sinistra.

La combinazione Zanardelli-Rudinì, quantunque artatamente gonfiata dentro e fuori Montecitorio, ottenne minor credito, poichè si ritiene ch'essa significherebbe non ricomposizione, ma rivoluzione parlamentare. E Zanardelli, a parte ogni giudizio sulla sua convenienza politica e parlamentare, non è l'uomo fatto per compierla, anche perchè ostano tradizioni e tendenze di natura. Tutto dunque è, per ora, tramontato; e principalmente per il risoluto volere di Zanardelli.

Piuttosto v'è questo da notare: che nonostante il miglioramento e la quasi sicurezza del suo ristabilimento in salute a data relativamente breve, meno improbabile apparisce la eventualità del ritiro di Prinetti dal Gabinetto; e ciò non per il fatto di Zanardelli, bensì per volere di amici, di parenti e di donna Francesca, che recisamente desiderano il suo momentaneo allontanamento dagli affari. Ciò avvenendo si lascierebbe aperta la successione affidando a Morin l'*interim* degli Esteri, salvo ritornare Prinetti, alla Consulta o provvedere alla nomina di un titolare dopo più o meno lungo interregno. Fra i nomi più quotati raccolgo quello di Martini, il quale nel prossimo luglio lascierà definitivamente l'Eritrea.

### I bollettini sulla salute di Prinetti
#### I voti d'un principe albanese

**Roma** 1 febbraio notte

Gli odierni bollettini sulla malattia di Prinetti dicono:

(Ore 8,30) Prinetti ha passato una notte tranquilla e non ha più lamentato male al capo. Il miglioramento delle sue condizioni generali continua, firmato *Mazzoni*

(Ore 17,30) Prinetti ha passato una giornata tranquilla e non accusa sofferenze. Continuano le condizioni soddisfacenti nel decorso del male. firmato: *Mazzoni*

— Il Principe Aladro Kastriota ha inviato a donna Francesca Prinetti questo telegramma: « Profondamente commossi per la triste notizia dell'indisposizione onde fu colto il vostro nobile marito, noi della nazione albanese facciamo voti sinceri per la guarigione dell'amico del popolo nostro ».

### La visita dei Reali alla Sardegna

Ci telegrafano da Sassari, 1 febbraio sera:

Tutti i giornali sardi confermano essere decisa la visita dei Reali alla Sardegna. Il viaggio avverrebbe nella seconda quindicina di maggio. Per l'occasione verrebbe nelle acque sarde anche Loubet.

### Le elezioni all'Associaz. pedagogica nazionale

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

In seguito ad una recente polemica la Presidenza dell'Associazione Pedagogica Nazionale si era dimessa. Oggi si procedette alle elezioni e risultarono eletti: Sisio, presidente; Zanichelli e Pasquale vice-presidente; Credaro, Di Donato, Predella e Billone, consiglieri; Tauro, segretario; Giannone, cassiere; Bellono, revisore dei conti. Insomma fu rieletto tutto l'ufficio dimissionario. Il dissenso che aveva originato le dimissioni verteva su un importante argomento pedagogico e professionale, cioè sulla convenienza di non affidare completamente alle donne l'insegnamento nelle Scuole normali femminili.

### Intorno al trasloco d'un magistrato

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

La *Tribuna* dice: « Un giornale s'è lagnato pel trasloco a Cosenza del sostituto Procuratore del Re Cammarota, deciso dopo il suo audace discorso per l'inaugurazione dell'anno giuridico. Mentre il suddetto magistrato affermava in quel discorso che il Ministero trascurava i tribunali della Basilicata il Guardasigilli dava corso a tutti i provvedimenti ch'erano stati rilevati come indispensabili durante il viaggio di Zanardelli. Il discorso del Cammarota parve al Ministero inopportuno, anche per la forma sconveniente ritenuta riprovevole dallo stesso Procuratore Generale di Napoli il quale si affrettò a telegrafare al Ministero proponendo che il Magistrato fosse sospeso per un mese dall'ufficio. Il ministro per non aggravare troppo la condizione del Cammarota s'è invece limitato a traslocarlo a Cosenza.

### L'aumento dei proventi doganali

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

Continua il movimento ascendente dei proventi doganali che a tutto ieri superano di circa 16 milioni quelli del corrispondente periodo dell'esercizio 1901-1902. L'importazione del grano è aumentata di 211,281 tonnellate. Quella dello zucchero invece è diminuita di 92,513 quintali.

### 2200 domande delle Congregazioni respinte

Ci telegrafano da Parigi, 1 febbraio notte:

L'amministrazione dei Culti continua l'esame delle domande di autorizzazione formulate dalle Congregazioni autorizzate. Finora Combes ha respinto personalmente 2200 domande.

## Notizie della Marina
### Ricompense per la campagna contro i pirati nel Mar Rosso

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

Il Re concesse le seguenti ricompense al valor militare: Per la campagna contro i pirati nel mar Rosso: Medaglia d'argento al tenente di vascello Camperio; al marinaio Filosa morto in seguito alle ferite riportate; al cannoniere Lucetti. Medaglia di bronzo al capo timoniere Feliss[illegible]

I t[illegible]ascello Patricolo e Romani imbarca[illegible]ommissari sul piroscafo italiano G[illegible] diretto a Buenos Aires e sul piroscafo ingl[illegible]ancouvare diretto a Boston in servizio d[illegible]razione.

La r. nave *Volta* è giunta a Taranto. La r. nave *Palinuro* è giunta a Terranuova. La r. nave *Tevere* è partita per Napoli.

### Varie da Roma

*Gli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti da Alfredo Baccelli — Il probabile richiamo dell'ambasciatore di Spagna — Il consiglio del Catasto — La riunione della direzione del partito socialista col gruppo parlamentare.*

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

Il nuovo ambasciatore inglese Bertie si è recato oggi alla Consulta ed ha rimesso al sottosegretario al ministero degli Esteri Alfredo Baccelli, copia di lettere sovrane che lo accreditarono presso il nostro governo. La breve conversazione fu improntata a schietta cordialità.

— Oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti conferì lungamente con Alfredo Baccelli circa l'intervento delle industrie italiane all'Esposizione di Saint Louis.

— Notizie da Madrid dicono che è probabile il richiamo di Delmazo, ambasciatore di Spagna. Presso il Quirinale lo sostituirebbe Dupuy De Lome.

— Il Consiglio del Catasto si adunerà nel mese andante sotto la presidenza del senatore Di Prampero

— La riunione plenaria della direzione del partito socialista col gruppo parlamentare, sarà convocata in febbraio.

### Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 1 febbraio sera:

Con odierno decreto è aperto il concorso per gli esami a 30 posti di volontario nell'amministrazione Governativa del dazio consumo a Napoli e a Roma Tra le sedi per gli esami scritti è compresa la città di Venezia.

È aperto il concorso per il posto di ricevitore del lotto del banco 150 in Comune di Treviso.

Danese direttore delle dogane di Venezia è collocato a riposo. — Carcano agente superiore delle imposte è incaricato delle funzioni di ispettore a Venezia.

Marzemin idem a Padova. Ebbero l'aumento sessennale di stipendio Cerruti agente all'Isola della Scala; Andreotti a San Vito del Tagliamento, Castelli aiutante a San Donà di Piave.

Dallarizza aiutante a Conegliano è trasferito da Udine a Verona. Gradari volontario all'agenzia di Osimo è trasferito a Udine. Pagani aiuto-agente a Venezia in aspettativa per motivi di famiglia è richiamato in servizio. Vischi geometra catastale a Vicenza è trasferito a Conselve. Bonelli ingegnere da Schio a Padova. Marzuoli allievo geometra a Bassano è trasferito a Cittadella.

### La malattia dell'ammiraglio Accinni

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

L'ammiraglio Accinni ha sensibilmente migliorato. Continuano a giungere telegrammi di augurio da ogni parte, e ne giunse anche uno affettuosissimo della Regina Maria Pia di Portogallo.

### Operai che protestano contro il divorzio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 1 febbraio sera:

Oggi circa settecento operai, appartenenti alle associazioni ed alle leghe cattoliche si sono riuniti alla Lega Cattolica del Lavoro per formulare un voto di protesta contro il divorzio. Ha parlato il barone De Matteis, presidente regionale dell'opera per i congressi cattolici e l'avvocato De Simone vice presidente del comitato diocesano. Fu approvata una protesta contro la legge sul divorzio e furono inviati dei telegrammi al presidente della Camera e al Papa.

Venne anche approvata la proposta di indire un pubblico comizio.

### Un varo a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 1 febbraio sera:

Stamane al cantiere Orlando s'è varato felicemente il piroscafo *Sicania* della compagnia Pierce di Messina. Assistevano al varo il Duca e la duchessa di Genova col figlio principe Ferdinando, il Prefetto Annaratone, l'ammiraglio Bettolo, il comandante della missione portoghese Gomez Coellio, autorità, notabilità e una folla immensa. I fratelli Orlando ricevettero e ossequiarono i Duchi ai quali offersero quindi un rinfresco. Parlò l'ammiraglio Bettolo, cui rispose il comm. Orlando. Il Duca si congratulò con Orlando pel felice risultato del varo.

### Pazzie di contadini leghisti
#### Un comodo sistema per arrivare al collettivismo!

Ci telegrafano da Foggia, 1 febbraio sera:

A Cerignola i soci della Lega dei contadini, di nottetempo, occuparono il regio tratturo che da Cerignola mena a Foggia e a Canosa, piantandovi numerosi segni lapidari. Il tratturo è lungo circa quaranta chilometri per una larghezza di 120 metri; e la Lega, che pretende d'esserne diventata senz'altro proprietaria, si accinge alla dissodazione per... socializzarlo! Stamane s'è recato sul luogo un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

### Un furto di quadri artistici in una chiesa presso Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 1 febbraio sera:

Ignoti ladri penetrarono stamane nella Chiesa di Limite, presso Campi e rubarono un quadro di notevole valore artistico dal ciborio, disperdendo le particole. Rubarono anche altri quadri di poca importanza. I ladri per entrare nella Chiesa scassinarono la porta maggiore.

### Un memoriale che provoca la chiusura d'una fonderia

Ci telegrafano da Spezia, 1 febbraio sera:

Gli operai della Società Metallurgica di Pertusola (Lerici) inviarono alla Direzione un memoriale con cui dichiarano di pretendere un aumento nella mercede e la diminuzione dell'orario. La direzione rispose ordinando la chiusura della fonderia.

### Una conferenza di Crispolti a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 1 febbraio sera:

Il marchese Crispolti terrà martedì una conferenza alla società delle conferenze. Gabriele D'Annunzio e Fogazzaro nel *Figaro* presentarono il conferenziere al pubblico di Parigi, intessendo grandi elogi per il carattere e la coltura del marchese e ricordante il suo nobile atteggiamento in occasione della malattia di Carducci.

## LA CASA DEGLI SCALIGERI

**Verona**. 1 febbraio 1903

La nostra Piazza dei Signori col restauro del Palazzo Provinciale, l'antica casa degli Scaligeri è divenuta oggetto di ammirazione anche da parte dei forestieri. Nel 1887 l'amministrazione provinciale dava incarico all'architetto Boito di formare un progetto di restauro nel palazzo. La facciata fu scrostata e come si prevedeva apparvero alcune parti di porte e finestre dell'epoca Scaligera.

Queste traccie non erano sufficienti, per dare una idea di un probabile restauro della facciata. Erano poi tali da riaffermare vieppiù l'ipotesi avanzata da parecchi eruditi, che verso la piazza dei Signori non vi fosse che il fianco del fabbricato Scaligero, limitato solo alla parte destra dell'attuale facciata, e che questa in origine fosse invece verso la via delle arche di fronte alle tombe, ove può ancora osservarsi nel muro, l'arco che doveva appartenere al portone d'ingresso, a cui corrisponde nell'interno altra apertura, in un muro parallelo, maggiore dei due che le stanno ai lati. Per quali vicende ed in quali epoche la fronte verso la Piazza abbia subito le successive trasformazioni è così che non si potè mai sapere, mancando qualsiasi documento in proposito ed essendo gli stemmi e le lapidi che si scoprirono sulla parte sinistra, unici che potevano dettarne la storia, stati scalpellati probabilmente all'epoca dell'ultimo restauro in modo da non poter rilevare nè le insegne, nè, tranne una, le iscrizioni. Ecco l'unica lapide trovata:

DEL PHINUS — DEL PHINO — PR. A. FOR — M[illegible]LIII.

Pare accertato che la primitiva costruzione del palazzo, sia da attribuirsi a Mastino I. della Scala nel 1272, quando dagli Scaligeri fu abbandonata la casa verso la piazza delle Erbe, che fu poi dei Mazzanti e venne trasportata la residenza nel nuovo fabbricato, servendo a tale uso fino a che Cangrande II. fece costruire il Castelvecchio coll'annesso ponte.

La tradizione vuole poi che detto Palazzo abbia ospitato Giotto che l'abbelli dei suoi affreschi, ma di questi non si trovò segno; giacchè quelle tracce di figure che furono scoperte nel sottoportico del piano terreno, non possono attribuirsi a quell'insigne pittore. Senza dubbio vi abitò invece Dante Allighieri allorchè fuggì da Firenze, ed ebbe in Verona il primo rifugio ed il primo ostello della cortesia di Cangrande o come afferma taluno da Bartolomeo della Scala.

Come si vede a questo palazzo più che memorie artistiche si riannodano importanti ricordi storici, ed era quindi ben giustificato il vivo amore che spinse la Amministrazione Provinciale ad incaricare del ristauro uno dei maggiori architetti viventi.

Caduta la città in mano dei Veneziani cominciarono probabilmente le manomissioni sia dell'interno che delle parti esterne, ma le stampe ed i dipinti delle varie epoche passate non ne danno attendibili indizi

Un quadro del badile esistente nel nostro Museo, ne ricorda la parte di destra con alcune delle finestre dell'antico stile Scaligero; un dipinto di Nicolò Giolfino del 1518 mostra il palazzo, che ha già una porta nel mezzo. Una stampa del secolo decimottavo rappresenta il palazzo colle merlature, colla porta del Sanmicheli, ed il leone di San Marco fattovi collocare dal podestà Giovanni Delfino nel 1532.

L'architetto Boito non diede un parere definitivo. Seguirono vari progetti tra i quali quello di compiere un ristauro generale nello stile Scaligero. Ma per l'ingente spesa non se ne fece nulla. La questione si trascinò fino lo scorso anno, in cui da tutti si trovò necessario di venire ad una conclusione, non solo per lo sconcio estetico che continuava a sussistere, ma per poter eseguire dei lavori resisi indispensabili dalle cattive condizioni della muratura.

Abbandonata quindi per ora l'idea di una nuova facciata, si pervenne a concretare un progetto di semplice restauro, che lasciassero scoperte le vestigia antiche.

La Deputazione Provinciale diede incarico del ristauro al suo ingegnere Sdralevich, giovane studiosissimo. Era necessario che al nuovo materiale di cotto si desse un aspetto tale da accordarsi colle parti vecchie e da non stridere cogli altri fabbricati della piazza.

E' ora equo riconoscere che questo scopo fu pienamente raggiunto per la deligenza e la cura con cui fu condotto il lavoro. *g. b.*

### LA MUNIFICENZA D'UN MILIARDARIO

Fino ad ora il signor Carnegie, re dell'acciaio, che ha giurato di distribuire prima di morire, tutti i suoi dollari (e non ne ha pochi!) aveva meritato da solo, fra la pleiade degli imperatori dell'oro, il titolo di « buon miliardario ».

Però, siccome, l'emulazione è una virtù che non esiste solo nella mente dei filosofi, il miliardario Yohn Rockefeller, re del petrolio, si è fitto in capo, ora, di far scendere dal suo piedistallo umanitario il Carnegie. Un telegramma da Chicago ci ha annunziato che Rockefeller ha deciso di disporre sette milioni di dollari (ciò che vuol dire, in lire italiane trentacinque milioni precisi) perchè gli scienziati possano applicarsi a scoprire il rimedio contro la tubercolosi.

« Questa somma servirà, dice il telegramma, in primo luogo alle spese immediate per la costruzione di uno ospedale., le dipendenze del quale saranno affidate al servizio medico dell'Università di Chicago ».

Il signor Rockefeller. che si allegerisce così della discreta somma di 35 milioni per uno scopo umanitario, e che una terribile malattia di stomaco obbliga, da due anni a questa parte, a sostenersi di solo latte, possiede secondo le ultime statistiche ufficiali, una fortuna di un miliardo e mezzo, che gli dà un interesse annuo superiore ai centoventi milioni.

E secondo un calcolo americano, tale rendita ammonterebbe a quindicimila lire al minuto o a due lire e cinquanta per ogni tic tac di orologio.

Il dono regale, elargito all'Università di Chicago, rappresenta esattamente, per il signor Rockefeller, la rendita di cento giorni.

## L'insegnamento della radiotelegrafia a Londra
### Un segretario d'Università contro l'impianto di una stazione

**Londra** 1 febbraio sera

In seguito ai risultati splendidi e positivi della radio-telegrafia Marconi il collegio telegrafico di Londra ha aperto una sessione per l'insegnamento della telegrafia Marconi. I dodici posti disponibili furono subito occupati. Gli apparecchi vennero forniti dalla Compagnia Marconi. L'iniziativa del Collegio telegrafico dimostra che i tecnici specialisti riconoscono la praticità e l'attuabile sviluppo del nuovo sistema.

Giunge invece notizia da Montreal (Canadà) che il segretario dell'Università di Mongilnes ha inviato ai giornali una rigorosa protesta contro l'impianto d'un posto radiotelegrafico sul monte Royal in causa del disturbo che ne risulta per l'insegnamento delle scienze. Il segretario aggiunge che la creazione di una stazione radiotelegrafica sopra un punto qualsiasi dei dintorni della città aumenterebbe considerevolmente i pericoli di incendio in causa dell'isolamento imperfetto dei fili conduttori della elettricità. In conseguenza vi sarebbero aumenti nelle tariffe dei premi sulle assicurazioni contro gli incendi.

### Marconi renitente alla leva?

*Corre questa curiosa notizia:* Guglielmo Marconi era renitente alla leva. Cioè, assorto nei suoi studi, lontano dall'Italia, non aveva adempito l'obbligo militare.

Quando il Re, altamente interessato ed ammirato dei suoi studii e della sua scoperta, volle chiamarlo in patria, presso di sè, trovò di fronte al suo desiderio quell'ostacolo, per cui al Marconi le porte della patria erano interdette.

Il Re espresse allora il proposito di intervenire colla grazia. Ma gli fu fatto osservare che la grazia reale, pure annullando la pena, non avrebbe annullato l'obbligo, e che il Marconi avrebbe dovuto interrompere i suoi studi per fare quello che finora non aveva avuto il tempo di fare.

Il Re non si dette per vinto, e pensò ancora. E frutto del suo pensiero fu che al Marconi fu data una nave della regia marina, ove egli in realtà compisse i suoi studii, ottemperando in finzione all'obbligo della leva italiana di terra o di mare.

Milite insigne, senza fregi e senza armi, ma utile più di un'armata....

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Il principe di Sassonia rinuncia alla corona ed al comando dell'armata

**Parigi,** 1 febbraio sera

Il *Petit Parisien* riceve da Francoforte sul Meno che il principe di Sassonia non solo rinuncia al suo diritto alla Corona in favore di suo figlio primogenito ma ha inviato all'Imperatore le sue dimissioni da capo dell'armata.

Secondo un dispaccio da Mentone pubblicato dal *Matin*, la principessa e Giron si lagnano di essere molestati per le strade di Mentone da forestieri, ogni volta che escono. Essi hanno intenzione di lasciare Mentone e recarsi in America appena sarà pronunciato il divorzio.

### Freddezza tra la Corte di Berlino e quella di Sassonia

**Berlino,** 1 febbraio notte

Il *Tageblatt* fa notare che nessun principe della Casa Reale di Sassonia è venuto a Berlino a felicitare l'Imperatore in occasione dell'anniversario della sua nascita. Il ministro della guerra di Sassonia si è parimenti astenuto dal portare a Berlino le felicitazioni dell'esercito di Sassonia. Ciò si verifica per la prima volta dopo il 1870 ed indica chiaramente che esiste della freddezza in causa dell'affare della principessa Luisa. Il *Tageblatt* dice che la popolazione di Dresda è ostile al principe reale.

Ultimamente, mentre il Principe ereditario usciva da un magazzeno, la folla circondò la sua carrozza gridando «Vogliamo che la principessa Luisa ritorni a Dresda».

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

### Le potenze alleate rifiutano le proposte di Bowen

**Londra,** 1 febbraio sera

Si ha da Washington che nella loro risposta a Bowen le potenze alleate persistono finora sul non accettare la proposta fatta da Bowen di mettere tutte le nazioni creditrici del Venezuela sul piede di eguaglianza come nazioni alleate.

### Il principe delle Asturie cade da cavallo

**Madrid** 1 febbraio sera

Durante una passeggiata a cavallo, il principe delle Asturie fu leggermente ferito in seguito ad una caduta. Potè nondimeno recarsi a palazzo senza alcuna assistenza.

### I funerali del senatore Raynal a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 1 febbraio notte:

A Parigi stamane vi furono i funerali del compianto senatore Raynal — ex ministro. Vi assistevano Casimir Perier, Waldeck-Rousseau, Ribot Etienne Hanotaux. Loubet era rappresentato. Tenevano i cordoni: Combes e Fallieres. Pronunziò il discorso Barthou: Disse che i repubblicani si ispireranno al ricordo di Raynal per realizzare colla unione, più che mai necessaria, le opere di difesa laica e di progresso sociale.

### Un minatore italiano schiacciato da una frana

Ci telegrafano da Chambery, 1 febbraio notte:

L'operaio minatore italiano Tonda, lavorante nelle cave di gesso di Montvernier ebbe la testa schiacciata da una enorme roccia staccatasi dalla sommità della cava. Il capo-cantiere che stava lavorando vicino al Tonda rimase gravemente ferito.

### Una violenta tempesta a Cherbourg

Ci telegrafano da Londra, 1 febbraio notte:

A Cherbourg si è scatenata una violenta tempesta dall'ovest con pioggia, neve e grandine. Un battello francese segnala che si vede perduto e chiede soccorso. Ma il mare agitatissimo impedisce che un canotto di salvataggio lo possa abbordare.

Gli Humbert davanti al magistrato

## Madama Teresa cambia tattica?
### Il duello fra il giudice e la prevenuta

Il giudice d'istruzione Leydet, con una ostinazione degna di miglior causa, si è prefisso di squarciare almeno un lembo di quel fitto velo che nasconde la verità: ma i suoi tentativi riescono infruttuosi uno dopo l'altro.

Di questi tentativi — a quanto telegrafano da Parigi — ve ne furono due anche ieri: il confronto fra Romano d'Aurignac e Federigo Humbert, e un nuovo interrogatorio di Maria Teresa.

Il primo si risolvette in un vero naufragio per il giudice. Infatti a malapena i due cognati furono messi uno in faccia all'altro. Romano d'Aurignac, che pare abbia rinunziato alla parte di brillante della compagnia, e ha assunto invece quella di padre nobile, con gesto analogo ha fatto cenno al giudice di voler parlare, e ha detto:

«Finchè voi, signor giudice, non mi lascerete vedere la signora Darvalho e i miei bambini, non otterrete da me neanche una parola».

Federigo acconsentì col capo volendo far comprendere che sarebbe stato solidale col d'Aurignac e il confronto ebbe termine prima che incominciasse.

Maria Teresa Humbert, chiamata n[illegible]netto del giudice, accennò, per la prima v[illegible]po il suo arresto, a cambiare di tattica. E[illegible] infatti sorridente, arzilla, come persona che s[illegible]sse proposta di sedurre qualcheduno. Il giud[illegible]e la fissò un po' meravigliato, e capì, così in nube, che forse la maliziosa signora gli preparava un tranello. Si mise dunque in guardia: ma dopo le prime domande, riguardanti certi creditori degli Humbert, egli ebbe la convinzione che Maria Teresa, pur facendo le viste di voler essere espansiva, non diceva nulla di concludente, e scivolava con molta destrezza, sgusciando attraverso le maglie della rete tesale dall'interrogante.

Questi, a un tratto volendo precisare una accusa, parlò bruscamente di una truffa attribuita alla Humbert: la truffa di settecentomila franchi in danno del signor Bruyere.

Risulta dagli atti del processo, che Maria Teresa aveva promesso al signor Bruyère di ottenere, per mezzo della sua influenza, che il figlio di lui chiamato alla leva sarebbe stato riformato: e per questo servigio ella chiese ed ottenne la bella somma di settecentomila franchi. Ma il giovanotto, invece di essere riformato, dovette andare sotto le armi, e per disperazione si uccise.

«E' vero o no tutto questo?» disse il giudice.

E Maria Teresa, che non aveva mai cessato di sorridere mentre il giudice riassumeva la dolorosa narrazione dei fatti, disse con accento di grande gaiezza:

«Ecco una graziosa storia piena d'interesse, che fa onore alla potenza immaginativa di chi l'ha inventata. Mi c'interesso anch'io; e vi prego, signor giudice, di continuare, perchè mi diverte moltissimo».

Il giudice volle assumere un tono severo, richiamò la signora più volte, insistendo sui particolari del fatto: ma la imperturbabile Maria Teresa, che pare fosse in una giornata di buon umore, continuò allegramente e con tono ironico a prendere in giro il giudice, il signor Bruyère, il figlio suicida, e tutti quelli che si vantavano creditori. Quest'assalto di botte e risposte, durò un'ora e mezzo; e fu più presto stanco il giudice d'interrogare che Maria Teresa di rispondere con arguzie e piacevolezze.

E il giudice dovette forzatamente chiudere l'interrogatorio, licenziare la donna, e concludere malinconicamente di saperne molto meno di prima.

## I funerali del nonno della Regina Elena

La *Stefani* comunica da Cettigne 1 febbraio notte:

I funerali del *Voivoda Vucotic* riuscirono imponenti. Vi parteciparono il principe e la principessa, gli altri membri della famiglia principesca, le autorità, il corpo diplomatico, le truppe e folla immensa.

La salma fu trasportata a Zchevo. Il principe e la principessa ricevettero numerosissimi dispacci di condoglianza tra cui quelli del Re d'Italia, dello Czar, di Francesco Giuseppe, di Loubet, del Sultano, del principe di Bulgaria, di altri sovrani, capi di Stato, e governi esteri.

### I medici del Trentino dichiarano lo sciopero?

Ci mandano da Trento:

Vi avevo scritto che qualora i nostri deputati dietali si decidessero a fare uno strappo all'ostruzionismo per votare la legge destinata a sollevare le condizioni miserrime dei maestri, altre classi egualmente bisognose avrebbero reclamato uguali favori. E allora addio ostruzione! Epperciò, addio autonomia! Infatti, ecco i medici che su proposta del dott. Bresciani, votano all'unanimità lo sciopero generale per tutto il Trentino qualora la deputazione interrompa l'ostruzionismo, per i maestri e non anche per loro. Uno sciopero di medici! Resta a vedere che cosa ne diranno i contribuenti ammalati?

INVENZIONI E SCOPERTE

### Ad evitare gli scontri ferroviari

L'ingegnere Aristide Bianchi, nostro concittadino, ha ideato un apparecchio pratico e sicuro per segnalazioni acustiche sulle Ferrovie ordinarie ed elettriche, il cui funzionamento dipendente od indipendente dalle segnalazioni ottiche attuali, è automaticamente prodotto dal passaggio dei treni. Questo apparecchio non richiede alcuna manovra speciale, nè modifica le norme regolamentari riguardanti l'armamento dei binari, ed il personale ferroviario, per cui la soluzione dell'importante quesito è nettamente definita entro i giusti limiti prescritti dal moderno regime ferroviario. Il ben riuscito congegno diede ottimi risultati d'officina e ora si sta installando su una linea delle Strade Ferrate Meridionali (Rete Adriatica). Lo studioso inventore, uno dei più anziani in Italia per tal genere di studi ha conseguito brevetto pel suo ritrovato in tutti gli Stati e gode di speciale considerazione da parte del R. Ispettorato, e delle Società italiane esercenti.

## Intorno al dramma di Bitonto
### Una nuova ipotesi circa il suicidio della signora Modugno

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

Il signor Antonio Calichiopulo, capitano d'artiglieria, scrive da Caprera alla *Tribuna* mettendo innanzi questa nuova ipotesi, nel caso che la signora Modugno si sia suicidata: «Data la poca forza muscolare che può estrinsecare una donna, ritengo che la signora Modugno abbia con tutta naturalezza presa la pistola a due mani, con la destra stringendo fortemente l'impugnatura a rovescio in modo che la canna prendesse la direzione del capo e il pollice rimanesse alla sinistra, e con l'altra mano (aiutando a sorreggere l'arma in corrispondenza col ponticello) abbia premuto poscia il grilletto col pollice: in tale posizione riesce istintivo il volgere il viso a sinistra, come pare abbia fatto la signora Modugno. La palla potrebbe allora benissimo avere assunta l'inclinazione corrispondente alla posizione dei due fori riscontrati nel cranio.

### Un drammatico suicidio a Roma

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

Da cinque mesi presso la signora Ferreri, in via Urbana, era domiciliato certo Marciano, d'anni 54, da Macerata. Ieri sera, come al solito, il Marciano tornò a casa un po' brillo. Da quel momento non fu più visto uscire dalla stanza. Oggi l'oste Arrone, presso il quale il Marciano andava a mangiare, non avendo notizie del cliente si recò a casa e insieme alla signora Ferreri aprì la porta della stanzetta. Avendo visto sul letto alcune larghe macchie di sangue e sospettando una disgrazia, l'Arrone e la Ferretti corsero in cucina per prendere dell'aceto. Mentre si allontanavansi udirono una forte detonazione che li fece tornare sui loro passi; il Marciano dopo essersi vibrati numerosi colpi di rasoio s'era tirato una revolverata uccidendosi sull'istante. Si ignorano le ragioni del suicidio.

### Un grande incendio in un albergo

Ci telegrafano da Salerno, 1 febbraio sera:

A Cava de' Tirreni si è sviluppato oggi un grande incendio nell'albergo Vittoria, che dopo eroici sforzi, fu domato. Dopo due ore però il tetto dell'ala sinistra dell'edifizio è crollato causando nessuna disgrazia.

**I lettori** hanno potuto accertare che un pò per volta siamo andati mantenendo le promesse fatte in principio dell'anno. La *Gazzetta* non ha assunto ancora quella veste tipografica che è nel nostro proposito di darle, sebbene, anche per questo riguardo, alcune buone novità siano state introdotte. Ma si tratta di riordinare le macchine linotype e tutta quanta la tipografia e questo lavoro di riordinamento non può farsi in poche settimane.

Abbiamo allargato di molto la cerchia dei corrispondenti dalle principali città d'Italia e dall'estero e dei collaboratori speciali per le arti, per le scienze, per le lettere. Non vi sarà notizia importante o interessante, che d'ora in avanti sfugga alla *Gazzetta*; non vi sarà questione di attualità, che non abbia pronto ed esauriente svolgimento nelle nostre colonne.

Al servizio da Roma abbiamo dato e daremo ogni cura perchè sia fatto con criteri larghi, obbiettivi e con maggiore dispendio di mezzi economici. Ai collaboratori romani, che, insieme col nostro corrispondente ordinario, hanno già cominciato a prestarci l'opera loro, altri se ne aggiungeranno per la politica parlamentare, per la politica vaticana e per la vita sociale.

I nostri lettori delle provincie hanno potuto altresì accertare come si sia andata, mano a mano, allargando la già vasta rete dei corrispondenti non meno dai centri maggiori che dai minori della Regione Veneta. E ai corrispondenti delle principali città d'Italia abbiamo voluto aggiungere, per ragioni evidenti, i due nuovi corrispondenti da Trento e da Trieste, che abbiamo scelto fra i più distinti pubblicisti di quelle due città.

Ripetiamo che quello che abbiamo fatto è ancora una parte soltanto di quanto abbiamo in animo di fare; perchè il tempo è stato breve in paragone dell'impresa. Ma serva il già fatto di buona caparra per quello che resta a fare.

Per poter soddisfare i lettori della Regione Veneta e dare a quelli di Venezia e delle altre regioni un giornale completo abbiamo ordinato **due edizioni** delle quali una, contenente una larga messe di corrispondenze dai comuni del Veneto, va in macchina alle ore 3 di notte e parte coi primi treni per le provincie e l'altra, fornita di tutte le ultime notizie della notte, va in macchina alle 4 e viene distribuita in Venezia.

A soddisfare i lettori della nostra città, che vogliono conoscere anche la *prima edizione* abbiamo disposto perchè questa pure sia messa in vendita a Venezia: nella edicola *Fratelli Pozzo*, entro la Stazione, nella edicola *Zanco*, all'Ascensione; nel negozio *Zanco* in Campo San Luca e nel negozio *Vera* in campo San Bartolomeo

Diamo la nostra cura particolare non già a soddisfare personali ambizioni ma a svolgere un determinato programma politico a larga base e a compilare un giornale, che sia degno di Venezia e di tutta la nostra regione.

### Un capo boero a Roma

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

Trovasi a Roma il capo boero Tohns Smiths, che fece parte dello Stato Maggiore di Kronje e fu con lui trasportato all'isola di Sant'Elena, donde potè evadere con altri pochi compagni deportati raggiungendo a nuoto una baleniera che lo sbarcò sulle coste del Portogallo.

Dopo aver peregrinato nella penisola iberica egli sbarcò a Napoli, poi venne a Roma. Oggi visitò le redazioni dei giornali romani.

### Un incendio in una chiesa a Torino

Ci telegrafano da Torino, 1 febbraio sera:

Stamane mentre la chiesa dei SS. Martiri era affollata di devoti si sono incendiati i cortinaggi di una cappella e il fuoco s'è comunicato all'altare. Il Sacerdote dovette interrompere la celebrazione della messa mentre un gran panico si diffondeva tra i presenti per la maggior parte donne. Mentre i sagrestani iniziavano lo spegnimento strappando le tende incendiate giunsero i pompieri che introdussero una pompa nella chiesa e con un poderoso getto d'acqua spensero ogni fiamma.

Andò ruinato fra l'altro un gran quadro d'autore secentesco, ignoto, raffigurante S. Saverio martire, e che le fiamme han distrutto inferiormente sin quasi per metà. Poco dopo la chiesa potè accogliere ancora i fedeli.

### Una sanguinosa colluttazione fra agente e pregiudicato a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 1 febbraio sera:

Il pericoloso pregiudicato Andrea Cucino, venticinquenne, già più volte, delinquente per furto, sfuggito sempre alle guardie è condannato al domicilio coatto, mentre nel mese scorso lo conducevano alle carceri si buttò dalla vettura e riuscì a scappare. Ieri a tarda ora la guardia di Pubblica Sicurezza Loreto, trovandosi sul tram elettrico, adocchiava il Cucino che stava fermo sull'angolo di Porta Carini. La guardia tosto si precipitava sul pregiudicato, trattenendolo per la giacca mentre il Cucino rapidamente se la toglieva di dosso. Ragguantato il Cucino tentava di colpir con un coltello la guardia ma questa sparò con la rivoltella ferendolo gravemente al petto.

Il pregiudicato fuggì ma si è costituito poco dopo ai carabinieri e fu ricoverato all'Ospedale.

### Una protesta dei ferrovieri avventizi di Teglia contro la Mediterranea

Ci telegrafano da Genova, 1 febbraio sera:

Gli operai avventizi delle officine ferroviarie di Teglia, radunatisi alla Camera del Lavoro protestarono contro la Rete Mediterranea per la mancata loro nomina nel personale stabile. Quindi inviarono un telegramma all'onorevole Turati, affidandogli il patrocinio della loro causa, presso il Governo, che colla commissione dei ferrovieri concretò i patti, sanciti nel nuovo organico.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### Il processo Murri a Belluno?

Ci telegrafano da Belluno, 1 gennaio sera:

Il *Corriere Alpino* d'oggi porta questa sensazionale notizia: «Veniamo informati da persona degna della massima fede che, con tutta probabilità il processo contro i fratelli Murri per l'assassinio del conte Bonmartini si svolgerà dinanzi la Corte d'Assise di Belluno nella prossima sessione».

La voce di questa eventualità circolava da diversi giorni in città accreditata da un fuggevole accenno fatto ad un amico da certo ing. Colle in una sua lettera da Roma. Alla R. Procura, dove mi recai per avere la conferma nulla seppero o vollero dirmi; è quindi prudente accettare con riserva la notizia che, oggi ha dato il *Corriere* e che io vi ho trascritto per debito di cronista.

### Un'inchiesta giudiziaria per un furto di documenti a Marsiglia

**Parigi,** 1 febbraio sera

Il *Petit Journal* ha da Marsiglia che un'inchiesta giudiziaria è stata aperta relativamente al furto di documenti al palazzo di giustizia, riguardante il processo degli studenti. Corre voce che alcuni funzionarii siano compromessi in questo affare.

## NECROLOGIO

La nobildonna contessa Marina Persico-Albrizzi, è spirata l'altra notte nella tarda età di ottant'anni.

Fu donna di esemplari virtù, ricca di vivido ingegno, e di quello spirito fine ed arguto, che distinguono la vera aristocrazia veneziana. E a codeste doti geniali, ella accoppiava la grazia, l'amabilità, la squisitezza dei modi e quella bontà d'animo e di cuore che le procacciarono amicizie e simpatie.

Discendeva dall'illustre famiglia patrizia, ed era fra le poche gentildonne che rimangono della generazione passata.

La morte della contessa Marina Persico-Albrizzi fu intesa col più vivo dolore dalla più eletta società veneziana, che avvicinava la simpatica gentildonna e ne apprezzava le doti dell'ingegno e dell'animo.

Alle figlie dell'estinta, bar. Galvagno nob. de Tacchi, Mezzacapo e Marcato le nostre vivissime condoglianze.

* * *

— A Napoli, vecchio di 68 anni, dimenticato da tutti, è morto il maestro di musica Antonio Buonomo, che godette molta celebrità quando diede la sua opera giocosa *Cicco e Cola*.

Il Buonomo, che aveva delle qualità eccellenti di compositore di melodie facili e gaie, ottenne lusinghieri successi anche con altre sue operette come: *Osti e non osti, Le follie amorose* e *La malora di Chiaia*.

— A Parigi la signora Brisson, moglie dell'ex presidente della Camera francese.

# CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 2 febbraio — Purificazione di M. S.ma.
Martedì 3 gennaio — S. Biagio mar. vesc.
Il sole leva alle ore 7.34 — Tramonta alle 17.16.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.



## Interessi veneziani

**Per la Marciana - La linea delle Indie - Il campanile di San Marco e i monumenti di Venezia - La solidarietà della Camera di Commercio di Bari con quelle di Venezia e Milano**

Sono pervenuti al Sindaco e ci vengono comunicati i due seguenti telegrammi:

* *

«Sindaco Grimani — Venezia.

Mosso dal desiderio vivissimo di provvedere alla urgente e definitiva sistemazione della Biblioteca Marciana nel Palazzo della Zecca e memore del voto di codesta rappresentanza comunale, ho risoluto di revocare il divieto della copertura del cortile.

In ciò sono anche confortato dal concorde parere dei deputati di Venezia, coi quali ho conferito, lieto di aver così potuto giovare agli interessi di un importante istituto cittadino. Ho telegrafato al Prefetto per comunicargli la mia decisione e pregarlo di invitare gli uffici subordinati a far eseguire immediatamente i lavori in conformità al primo progetto approvato ed appaltato.

*Ministro - Nasi*».

* * *

«Sindaco — Venezia,

Stamane confermimmo onorevole Galimberti circa linea Indie. Domattina avremo udienza Presidente Consiglio. Occorrendo recheremoci Acqui sollecitare onorevole Di Broglio. Stasera lunghissima conferenza Ministro Nasi. Questi, arrendendosi persuasioni nostre, deliberò provvedasi immediatamente definitivo adattamento Marciana secondo primo progetto copertura cortile. Ministro deve avere Lei telegrafato. Egli assicurocci presenterà quanto prima progetti ricostruzione campanile, restauro monumenti. Ossequi.

Fradeletto — Manzato — Tecchio».

* * *

Ci telegrafano da Roma, 1 febbraio sera:

Stamane il presidente del Consiglio on. Zanardelli ricevette gli on.i Tecchio, Manzato e Fradeletto che lo interessarono vivamente per la linea delle Indie.

* * *

Ci telegrafano da Bari, 1 febbraio sera:

A proposito della linea tra Venezia e le Indie, la nostra Camera di Commercio facendo atto di solidarietà con la vostra e con quella di Milano ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Camera di commercio di Bari, riaffermando i voti ripetutamente espressi, che per provvedere allo sviluppo dell'esportazione dei prodotti agricoli e industriali della regione pugliese, urge mettersi in diretta comunicazione coi porti commerciali delle Indie e dell'Estremo Oriente con vapori rapidi e senza trasbordo; riconoscendo a Venezia il diritto di essere a capo delle nuove linee, deplorando che Piaggio, con lettera a Galimberti, abbia tentato di gettare il discredito sulla nuova linea Venezia-Ancona-Bari-Calcutta; inviando un saluto di augurio a Venezia, fa voti che il Parlamento e il Governo, tenendo conto delle aspirazioni e delle proposte appoggiate dalla Camera di Commercio di Bari, votino un nuovo e completo riordinamento dei servizi marittimi per adottare ed attuare i nuovi servizi diretti per le Indie e l'Estremo Oriente, che non solo gioverebbero ad accrescere l'influenza commerciale, morale e politica italiana nell'Adriatico, ma assicurerebbero nuovi e potenti sbocchi all'attività agricola e industriale della nazione».

### Per un incidente parlamentare

Ci si informa che, in seguito al noto incidente della *Venice Art* sollevato alla Camera dall'on. Santini, i signori Gino Sarfatti e Giuseppe Guetta hanno inviato a quest'ultimo un vivace telegramma, invitandolo a ripetere fuori del Parlamento le accuse mosse alla Società e impegnandosi a dar querela con facoltà di prova.

### Società Arti Edificatorie di San Giovanni Evangelista

Vennero di recente fatti alcuni doni alla Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, fra cui dal comm. Ongania, alcune bellissime riproduzioni eseguite nel 1880 dallo stesso Ongania, della processione delle palme di Mattio Pagan (1556-1569) e dal Conte Antonio Dona dalle Rose, una pila bizantina, due mensole lombardesche, un frammento di cornice ed uno specchio del 700. E ieri si radunò la Commissione di vigilanza per deliberare intorno al collocamento di tali oggetti nonchè su altre proposte della presidenza, in seguito alla visita testè fatta dalla Commissione Governativa dei Monumenti alla splendida scala monumentale, che fortunatamente, si trova in discrete condizioni.

### Per il circolo d'arte e di lettura

Siamo pregati di ricordare che per questa sera alle nove, nella sala superiore del restaurant Bauer, sono invitati tutti i componenti la commissione, alla quale fu affidato il compito di studiare i mezzi più efficaci per la costituzione di un circolo d'arte e di lettura, e di regiderne lo statuto.

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 4

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna romana

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Molte immagini si connettevano a quei suoni larghi e solenni, per le ore che continuavano ad echeggiare da una rupe all'altra, ma tre cose specialmente gli dipingeva alla fantasia. lo scampanellare: lui stesso in abito da festa. le donne vestite del loro meglio, ed i cavalli in fornimenti, puliti e lucenti!

E quando finalmente quella domenica arriva, le cui campane possono far fede della sua felicità, quando, per la prima volta in vita sua, in abiti nuovi — nuovi di fabbrica e piuttosto comodi perchè deve crescere ancora — egli si avvia alla chiesa, a fianco di suo padre, allora, oh allora egli intende la gioia e la gloria dei loro rintocchi. Non sono esse come custodi alle porte di cose ignote? E poi, mentre egli torna a casa, i suoni gli fluttuano ancora alle spalle e la sua mente è confusa per ciò che ha veduto e udito: i canti e la predica, il coro e la tavola nella balaustrata, la folla e le foggie dei vestiti! — I suoni che si allontanano rendono anche più profonde le molte impressioni e la chiesa, che da quel momento egli porta nel suo cuore, è per lui come una cosa vivente.

Crescendo cogli anni egli deve menare le bestie ai pascoli sulla montagna. Il mattino rugiadoso della domenica lo trova seduto su qualche picco guardando la mandra che mangia sotto di lui o sparpagliata lontano; egli è solo e come il suono acuto delle campane della chiesa giunge fino a lui, coprendo per un poco l'allegro scampanare delle vacche, egli prova nel cuore un vago desiderio. Perchè col richiamo delle campane sembrano venir su dalla valle pensieri di felicità, di gaiezza, d'invito — gli amici che si incontrano in chiesa, la gioia per esser là e quella, anche maggiore, per esserci stati, il buon desinare che attende a casa i fedeli, e i parenti, i fratelli, le sorelle e le beate sere sui prati dietro la casa; — sono pensieri naturali e il semplice cuore del paesano si ribella al suo destino. Pure egli si ricorda che sono le campane della chiesa quelle che suonano. Si sforza di pensare ai pochi versetti, che dovranno cantare in chiesa, e, giungendo le mani con uno sguardo lungo che va giù per la valle, li canta e recita le preghiere che gli sono state insegnate; dopo di che salta su e si sente ancora felice soffiando entro il suo corno fino a farne peregrinar l'eco di montagna in montagna.

In quelle vallate silenziose la chiesa parla anche un linguaggio intimo ad ogni visitatore, secondo l'occhio che la guardi sia giovane o vecchio. Molte cose possono sorgere fra la Chiesa e l'uomo, fatto maturo, ma nulla sorgerà mai più alto di essa. Venerabile e perfetta essa s'innalza davanti al fanciullo che stà per essere *confermato*, leva un dito (come se in realtà lo avesse) metà minaccioso, metà ammonitore, sul giovane che conduce la sposa all'altare; calma e tenera lascia cadere lo sguardo sull'opera compiuta del vecchio! E' durante il servizio che i bambini sono portati al battesimo ed ognuno sa che i fedeli tutti non si sentono mai così devotamente congiunti come quando si battesimano bambini.

Per verità — non è possibile vedere un quadro sincero rappresentante paesani norvegesi, buono o cattivo, senza che una chiesa non sia sul davanti. La cosa può sembrare monotona; ma tale monotonia è per loro.

Ricordatevelo questo, una volta per tutte, sebbene abbia poco a che fare colla processione che sto per descrivervi.

Thorbjörn era tutto contento di poter andare anche lui finalmente alla chiesa: c'erano molte cose da vedere. Già fin dall'esterno dell'edificio i suoi occhi furono dilettati dalla varietà dei colori proprio meravigliosi; dentro poi lo prese un senso di venerazione paurosa dal gran silenzio che regnava sui fedeli, prima ancora che il servizio cominciasse. Dimenticò che doveva chinare la testa e lo fece solo quando vide tutti gli altri chinarla. Allora cominciarono i canti, tutta la congrega prendendo un solo tono. Egli ne fu quasi atterrito! Sedette quieto quieto, ma si scosse come da un'estasi quando la panca si aprì per lasciar passare qualcuno. I canti essendo finiti, il padre tese la mano al nuovo venuto dicendo: Come state a Solbakken?

Torbjörn guardò pieno di curiosità. Ma per quanto fissamente guardasse quell'uomo, non potè scorgere in lui alcun segno di incantesimo o di stregoneria. La sua era un'apparenza piacevole, con dei capelli biondi, occhi celesti e fronte alta. Sorrideva parlando e rispose *sì* a tutte le domande che Sämund gli fece, senza, per altro, aver l'aria di uno che abbia niente da dire.

— To' puoi veder là la piccola Synnöve — e prendendosi Thobjörn sulle ginocchia il padre gli fece segno in direzione della panca delle donne.

Una ragazzina stava inginocchiata al suo posto guardando su all'estremità della panca. Essa era più bionda che l'uomo — proprio, i suoi capelli erano così biondi come Thorbjörn non ne aveva mai visti. Portava degli svolazzatoi rossi sul cappellino, di sotto cui apparivano i suoi capelli pettinati ed ora rideva a lui così giocondamente che per un po' di tempo egli non potè vedere se non quei dentini bianchi che splendevano. In una mano teneva il libretto degli inni, legato elegantemente, nell'altra un fazzoletto accuratamente piegato di tela rossa e gialla e si divertiva a batterli insieme. Più la guardava e più gli veniva fatto di rimandarle quei sorrisi e, al pari di lei egli volle ora inginocchiarsi al suo posto. Allora essa gli fece un segno; egli la guardò ben bene, poi fece un segno a sua volta. Essa sorrise e fece un altro segno che egli ricambiò e poi ancora e ancora, finchè sorrise senza fare più segni, meno una volta sola, dopo poco, che egli aveva quasi dimenticato.

— Ehi voglio vedere anch'io! udì una voce dietro di sè, sentendosi nello stesso tempo tirar sotto per le gambe, che poco mancò non cadesse in avanti. Era un piccolo monello, molto forte, che ora prese possesso del posto vacante. Anche lui aveva dei capelli chiari ma setolosi e un naso camuso. Senza dubbio Aslak aveva insegnato a Thorbjörn come trattare i ragazzi noiosi che avesse incontrati a scuola o in chiesa, perchè Thorbjörn afferrò il ragazzo per di dietro in modo da farlo gridare dal dolore. Tuttavia questi riuscì a reprimersi, scese e afferrò Thorbjörn per le orecchie! L'altro, senza gridare, addentò il polpaccio dell'avversario. Thorbjörn riuscì a sprigionarsi e fece andare il monello colla testa stesa a terra. Nello stesso momento una mano afferrò lui per il colletto alzandolo in alto come un cagnolino ed egli si trovò, di ritorno, sulle ginocchia di suo padre.

— Se non fossimo in chiesa vedresti cosa ti arriverebbe! sussurrò all'orecchio del fanciullo serrandogli le mani così forte da fargli male alle dita.

Poi si ricordò di Synnöve e guardò attraverso.

Essa lo guardava ancora, ma con un'espressione così indignata ch'egli cominciò a sospettare di essersi comportato male: era stato proprio così cattivo!

Tosto che la fanciulla incontrò lo sguardo di lui sedette giù e non si fece più vedere. Ecco ora il chierico ed il pastore; egli li fissò attentamente e ascoltò quieto il servizio. Era sempre là sulle ginocchia di suo padre e pensava: «Non mi guarderà proprio più?». Il monello che aveva incominciato la baruffa si era seduto sopra uno sgabello all'altra estremità della panca; voleva bene alzarsi, ma, ogni volta che ne faceva la prova, riceveva nella schiena una strappata da un vecchio che stava nell'angolo attento a tutte le mosse del ragazzo. «Non mi guarderà più?» pensava Thorbjörn, ed ogni svolazzatoio rosso che vedeva gli tirava in mente quelli di lei! Ah! ecco che la testina pettinata ricompare, ma essa si volge dall'altra parte, anche più seria come incontra lo sguardo di lui.

Il chierico ed il pastore attrassero nuovamente l'attenzione del fanciullo; le campane cominciarono a suonare; ed egli vide che i fedeli si alzavano per uscire di chiesa.

Il padre riprese a parlare coll'uomo biondo ed entrambi si diressero alla panca di riscontro, donde pure le donne si muovevano.

La prima a venir fuori fu una donna dai capelli biondi, come quelli dell'uomo. Ella sorrideva come lui sebbene avesse una leggera ombra nel suo sorriso. Era piccola e pallida e teneva Synnöve per mano. Thorbjörn tentò di portarsi vicino alla ragazzina, ma lei si nascose dietro le sottane della mamma.

(Continua)

ONACA
ALENDARIO
— Purificazione di M. S.ma.
— S. Biagio mar. vesc.
e 7.34 — Tramonta alle 17.10.
GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Abbonamenti
FEBBRAIO la Gaz-
zia ha aperto un nuovo
a
per mesi undici;
per un semestre;
per un trimestre.
onati riceveranno, in
rata dell'abbonamento
e della Domenica
ato a colori.

si veneziani
La linea delle Indie - Il
na Marco e i monumenti
solidarietà della Camera di
Bari con quelle di Venezia
e Milano
Sindaco e ci vengono comu-
telegrammi:
nani — Venezia.
o vivissimo di provvedere alla
sistemazione della Biblioteca
della Zecca e memore del voto
tanza comunale, ho risoluto di
alla copertura del cortile.
confortato dal concorde parere
ia, coi quali ho conferito, lieto
ovare agli interessi di un impor-
no. Ho telegrafato al Prefetto
nia decisione e pregarlo di in-
inati a far eseguire immediata
formità al primo progetto ap-
Ministro - Nasi ».
enezia,
o onorevole Galimberti circa
na avremo udienza Presidente
recheremoci Acqui sollecitare
Stasera lunghissima conferenza
i, arrendendosi persuasioni
vedasi immediatamente defini-
eriana secondo primo progetto
istro deve avere Lei telegrafa-
esenterà quanto prima progot-
male, restauro monumenti.
o — Manzato — Tecchio ».
Roma, 1 febbraio sera:
ente del Consiglio on. Za-
on.i Tecchio, Manzato e Fra-
arono vivamente per la
Bari, 1 febbraio sera:
linea tra Venezia e le Indie,
Commercio facendo atto di
stra e con quella di Milano
ordine del giorno:
mercio di Bari, riaffermando
espressi, che per provvedere
rtazione dei prodotti agricoli
one pugliese, urge mettersi in
coi porti commerciali delle
riente con vapori rapidi e sen-
cendo a Venezia il diritto di
vo linee, deplorando che Piag-
imberti, abbia tentato di get-
nuova linea Venezia-Ancona-
do un saluto di augurio a Ve-
arlamento e il Governo, tenen-
ioni e delle proposte appoggia-
mercio di Bari, votino un nuo-
amento dei servizi marittimi
e i nuovi servizi diretti per le
nte, che non solo gioverebbero
a commerciale, morale e po-
atico, ma assicurerebbero nuo-
attività agricola e industria-

nte parlamentare
n seguito al noto incidente
evato alla Camera dall'on.
o Sarfatti e Giuseppe Guet-
uest'ultimo un vivace tele-
a ripetere fuori del Parla-
alla Società e impegnandosi
oltà di prova.
rti Edificatorie
nni Evangelista
fatti alcuni doni alla Scuola
Evangelista, fra cui dal comm.
ne riproduzioni eseguite nel
n, della processione delle palme
1500 e dal Conte Antonio Donà
antina, due mensole lombar-
di cornice ed uno specchio del
Commissione di vigilanza per
locamento di tali oggetti non-
lla presidenza, in seguito alla
Commissione Governativa dei
la scala monumentale, che for-
discrete condizioni.
d'arte e di lettura
rdare che per questa sera allo
e del restaurant Bauer, sono
ti la commissione, alla quale
studiare i mezzi più efficaci
circolo d'arte e di lettura, e

si forte da fargli male al-
ynnöve e guardò attraver-
ncora, ma con un'espres-
i gli cominciò a sospetta-
to male: era stato pro-
 incontrò lo sguardo di
i fece più vedere. Ecco e-
tore: egli li fissò attenta-
il servizio. Era sempre
no padre e pensava: «Non
più ». Il monello che a-
ruffa si era seduto sopra
stremità della panca; vo-
gni volta che ne faceva
la schiena una strappata
va nell'angolo attento a
azzo. « Non mi guarderà
orn, ed ogni svolazzatoio
trava in mente quelli di
estina pettinata ricompa-
all'altra parte, anche più
sguardo di lui.
tore attraverso nuovamen-
iullo; le campane comin-
egli vide che i fedeli si
chiesa.
parlare coll'uomo biondo
alla panca di riscontro,
i muovevano.
ri fu una donna dai ca-
lli dell'uomo. Ella sor-
avesse una leggera om-
piccola e pallida e te-
amo. Thorbjorn tentò di
azzina, ma lei si nascose
mamma.
(Continua)

## Il primo "The dansant" alla "Fenice"

Sotto allo scintillìo di cento lampade fiammanti all'infinito dentro agli specchi ampi e tersi, per entro ad una tepida e molle aria satura di un invisibile pulviscolo profumato di viola, convennero, jeri, languide nell'andare e luminose nelle pupille, nella sala bianca, cui il Selva finse vaghi ricami d'oro, le più gentili creature femminili di Venezia.

Riverenze, che sanno tutta la squisita grazia del settecento nella flessuosità delle forme e nell'ampio giro della veste sopra a se ricadente; sorrisi, che velano e rivelano il mistero più dolce o più triste; richiami e saluti, che vincono una gelosia o fanno un atto di cortese benevolenza: tutte insomma le più leggiadre finzioni onde s'adorna e s'adombra la società che è stretta o costretta all'ansia della gioia, ieri si incrociavano, si fondevano, si esaltavano nell'attesa della danza e del *thè*: cioè del *thè dansant*.

Una tazza di *thè* ed un giro di *boston*: tutto per la carità!

Un violino accenna una cadenza larga e languida, una viola vi fonde il suo sospiro: geme un violoncello. Riverenze, sorrisi: le mani si intrecciano, le forme si confondono, sfuggono, scivolano sul parchetto: tutto s'agita lieve in una soave linea armonica ed ampia.

Passano dame e cavalieri: questi non li vogliamo rubare alla femminil gentilezza, quelle fermiamo invece, con la maggior volontà d'esser esatti nel nostro *carnet*:

La contessa Annina Rombo Morosini, la contessina Revedin di Groppello, la contessa Toso-Valier, la signora Walther con la figlia, la signora Mortara, la signora Botner, la signora Toeplitz, le signorine Conti, la contessa e la signorina Polcenigo, la contessina di Strassoldo, la contessina Serego degli Allighieri, la contessa Giustina Valmarana e la signorina Pia, la contessa de Sordina, la nob. signora Galanti, la baronessa Mayneri e signorina Rita, la contessina Tiepolo, la signora Ruol-Massaroli, la contessa Rossati-Contin, la signora Wiel con la figlia, la contessa e la signorina Baglioni, la contessa Barbaro, la signora Maria Contento, la contessa Miari-Fabbroni, la contessa Donà dalle Rose-Giacomuzzi, la nobile signora Facci-Negratti, la signora Matilde Morpurgo, la signora De Maria, la signora Testolini, la contessa Bianchi-Michiel con la figlia, la contessina Ivancich, la signora Caffi, la contessa e la signorina Giustinian-Recanati, la signora Pardo, la signora e la signorina Cerutti, la contessa Belmondo-Caccia, la signora e la signorina Cucchetti, le contessine Nani-Mocenigo, la signorina Gugghenein e molte, molte altre.

Le dimenticanze...? Per queste chiediamo una generosa benignità.

Si è danzato con slancio, con leggiadria di movenze, con resistenza meravigliosa. Una quadriglia ebbe uno sviluppo più ampio di quello che la capacità della sala non lo comportasse: così che qualche coppia — erano circa cinquanta — ebbe il *vis-a-vis.... en arrière. Allons!* Alle 7 1/2 venti coppie si lasciano prendere dal fascino dell'ultimo *valtzer*. Si *bostoneggia* ancora un giro poi un altro, poi... arrivederci, strette di mano, un sorriso che forse è una promessa: i mantelli son presi d'assalto, ressa giù per lo scalone e via nella strada grigia dove piove a goccie rade, tristamente.

### Da Parigi a Venezia

Si parlava ieri di un audace borseggio avvenuto nel pomeriggio in piazza S. Marco, e in danno di due coniugi forestieri. Si diceva che al signore era stato rubato il portafoglio contenente valori per cento sterline, ed alla signora una borsa con cinquanta sterline.

Ecco invece di che cosa si trattava:

Un mese fa circa, l'americano Replogli si trovava a Parigi, e, recandosi una sera, con la sua signora, al teatro, incontrò un individuo (un altro americano) che, afferratolo per il petto, gli ingiunse di consegnargli dieci lire. Il Replogli estrasse il portafogli e consegnò la somma richiesta.

Ieri alle due e mezza mentre il signor Replogli, da alcuni giorni a Venezia, alloggiato presso una famiglia abitante alle Zattere, passeggiava con la sua signora in Piazza S. Marco, s'imbattè nello stesso giovane biondo, signorilmente vestito, cogli occhiali d'oro, che a Parigi lo aveva aggredito. E senz'altro, lo indicò al vigile N. 26 e all'appuntato di P. S. Mez. Questi, chiamati due agenti, si avvicinò al giovanotto, e lo invitò invano a seguirlo. In aiuto dell'appuntato e degli agenti vennero i coniugi Replogli, i quali non si stancavano di apostrofare l'aggressore di...... Parigi.

Una folla di curiosi assisteva alla scena; fra essi trovavasi il signor Guido Giusti, agente presso la ditta Testolini, il quale gentilmente intervenne, e potè persuadere il giovanotto ad obbedire all'ordine degli agenti. Il giovanotto allora aderì; ma disse che non avrebbe dato spiegazione alcuna sennonchè al suo console.

Giunti alla Questura centrale, dove si trovava di servizio il delegato Silvestri, il sig. Replogli, a mezzo del signor Giusti, spiegò quanto gli era accaduto a Parigi e aggiunse che voleva essere rimborsato. Il giovanotto, che è certo Jhon Howrard, da pochi giorni alloggiato al Cavalletto, munito di regolare passaporto e provvisto di mezzi, ripetè che solo al suo console avrebbe dato risposta.

E il delegato, visto che se un reato fu commesso, ciò avvenne all'estero e che si trattava, comunque, di questione puramente privata, lasciò in libertà il giovanotto.

E' proprio il caso di dire: tanto chiasso per....' nulla.

### Sul tentato suicidio del fuochista

Il fuochista Stellario Tronconi che l'altro jeri si gettò nel canale Scomenzera a scopo suicida, fu jeri mattina rinchiuso in una cella dell'Ospedale militare di Santa Chiara.

Questa mattina sarà consegnato ad un sott'officiale di marina e trasportato a bordo della *Difesa locale*.

Causa del tentato suicidio non fu, come si diceva, il timore di non essere riformato, ma una grande melanconia, sapendosi solo, senza famiglia, senza affetti.

Orfano dei genitori, ha un fratello ed una sorella che sono in America e di loro non ha notizie da anni. Aggiungasi che ha un occhio malato per una scheggia panetratavi mentre lavorava.

### Un ubbriaco feroce

Il facchino Giovanni Varagnolo di 42 anni, abitante a S. Cristoforo, iersera alle 6 pom. ubbriaco fradicio, stramazzò per terra e trasportato alla Guardia medica, con calci e morsi all'infermiere, impedì al medico di curarlo. Per calmarlo si dovette ricorrere all'opera di due vigili. Allora il medico potè prodigargli le prime cure facendolo poi trasportare dai vigili stessi N. 9 e 83 all'Ospedale civile. Il Varagnolo riportò nella caduta la frattura *completa* delle ossa nasali! Ciò gli servirà, si spera, di lezione.

### Ribellione alle guardie

Un brutto fatto avvenne l'altra sera in calle dell'Olio, dopo la rappresentazione al teatro *Malibran*.

Insieme al pubblico, uscirono dal teatro i delegati Pilla, Gambella e Viola i quali si dirigevano verso il campo S. Bartolomeo.

Una compagnia di giovanotti, schiamazzava, spingendosi l'un l'altro, intercettando il passaggio e urtando la gente.

I funzionari li redarguirono, declinando le loro qualità. Sulle prime parve che si acquietassero; ma subito dopo essi accerchiarono i funzionari dicendo che volevano fare il loro comodo. Uno di loro, anzi prese per i polsi il delegato Viola, mentre un altro lo colpiva con un pugno. Questi fu arrestato e l'altro riuscì a fuggire, ma fu identificato e non tarderà a seguire il compagno.

L'arrestato è certo Girolamo Adami di 20 anni, operaio avventizio alla Stazione Centrale.

### A proposito del ferimento al Restaurant Grünwald

Veniamo informati che il ferito di ieri sera, si trova in buone condizioni, e che non fu quindi necessario il suo trasporto all'Ospedale. Si spera anzi che fra giorni il Pilot sarà in grado di riprendere il suo servizio.

### Sul fatto del cane allo Stabilimento Candiani

Ci consta che nessun provvedimento è stato preso finora dall'Ufficio d'Igiene Municipale per il sequestro del cane, che viene descritto di una ferocia spaventevole.

Da informazioni assunte il cane stesso venne, tempo fa, affidato allo Stabilimento Lucadello, ma durante la sua breve permanenza colà, esso ha morsicato al braccio destro un ragazzo ed ha costretto gli operai di interessare il padrone ad allontanare la bestia noiosa e pericolosa.

Le condizioni del barcaiuolo Cagnan furono dichiarate guaribili oltre quindici giorni, salvo che il cane non sia idrofobo.

Dallo stesso Cagnan, il cane fu stamane incatenato.

### Varie di cronaca

Ricorsero ieri alla Guardia Medica: Maria Minorello di anni 82 abitante a Cannaregio, la quale cadendo sotto le Procuratie riportò la frattura del femore destro; Dal Paos Bortolo trentenne abitante a san Giovanni Decollato, per una ferita alla mano sinistra riportata cadendo dalle scale della propria abitazione.

— Teresa Macatroso di 60 anni, abitante a S. Marco 4046, lavandaia, l'altro giorno lasciò momentaneamente aperta la porta di un magazzino. Ritornatavi poco dopo, constatò la sparizione di un sacco di biancheria, di un mantello di panno color *bleu* e di una valigia, per un complessivo valore di cento lire. Quale sospetto autore del furto fu arrestato e deferito all'autorità il facchino Vincenzo Dal Borgo di 53 anni, abitante a S. Croce.

— Per schiamazzi notturni, gli agenti della squadra mobile, l'altro ieri rilevarono la contravvenzione alle.... peripatetiche Ines Moro di 33 anni, abitante a Castello, Anna Molin, di 22 anni, abitante a S. Polo, ai fratelli Dante ed Ugo Pedrai, materassaio e pittore di 21 e 18 anni, abitanti a S. Croce, a Costante Marchiori di 17 anni, macellajo e Giacomo Brasi, di 17 anni fruttivendolo, abitanti pure a S. Croce.



## Taccuino del pubblico

*Concorso.* — La Deputazione Provinciale di Venezia rende noto che a tutto 15 febbraio è aperto il concorso per il solo anno scolastico 1902-1903 a due sussidi di lire duecento ciascuno a favore di due giovani inscritti come alunni presso il locale Regio Istituto di Belle Arti.

*Associazione Impiegati Civili.* — Mercoledì 4 corr., alle ore 21, si terrà nella sede dell'Associazione la già preannunciata commemorazione di Giuseppe Verdi. Dopo un discorso del sig. A. Perlasca, avrà luogo un concerto vocale al quale prenderanno parte distinti artisti. I signori soci sono sollecitati a ritirare presso la segreteria i posti a sedere.

### Ordinanza sanitaria

La R. Prefettura ha comunicato alla Camera di Commercio che il Ministero dell'Interno, con telegramma in data 24 corrente, prescrive che le provenienze da Rio Janeiro (Brasile) sieno sottoposte alle prescrizioni dell'ordinanza sanitaria N. 5 del 1902 contro la peste.

### Buona usanza e beneficenze varie

Il prof. Enrico Castelnuovo accompagna la sua offerta con la seguente lettera che pubblichiamo talquale, perchè, quando si tratta di far del bene, non ci si può mettere a discutere del pro e del contro, ma si vuol accogliere il bene così come si presenta:

Venezia 31 gennaio 1903.

*Egregio signor Direttore,*

Mi permetto d'inviare a Lei dieci lire con la preghiera di farle avere all'Ospitale dei bambini «Umberto I.». Queste dieci lire rappresentano l'importo di un biglietto pel gran ballo all'*Hôtel Britannia*, biglietto che restituisco ai mittenti, perchè sono poco persuaso della carità *danzante*, e perchè credo che se tutti (promotori e aderenti) consacrassero a sollevar la miseria che conoscono o ad aiutar gli Istituti che amano, la metà del denaro speso in questa forma di beneficenza chiassosa, i veri poveri e la vera filantropia non ci perderebbero affatto. Nè ci perderebbero le dame gentili e i cavalieri garbati, sempre liberi di ballare e di prendere il thè a domicilio.

Le sarò grato se vorrà pubblicar questa lettera della quale assumo la piena responsabilità. Mi abbia sempre

per suo obbl.mo
*Enrico Castelnuovo*

Il sig. Davide Gnignati e Famiglia ci rimettono lire dieci per la Cassa Israelitica per onorare la memoria della signora Elena ved. Jesurum decessa a Trieste.

## CRONACA DEI TEATRI

### Fenice

Il cartellone per la settimana annuncia per questa sera *Cendrillon*: — riposo domani e mercoledì; — *Cendrillon*, giovedì e sabato. Nella prossima settimana, indubbiamente, l'*Euryante*.

Sono in progetto alcune mattinate col ballo *Pietro Micca*.

### Concerto D'Albert

Ricordiamo che oggi alle tre, nella sala della *Fenice*, suonerà Eugenio d'Albert, un pianista che conta molti successi lietissimi. Il programma, già da noi pubblicato, comprende composizioni di Beethoven, Chopin, Schumann, Schubert, Liszt e dello stesso concertista.

Il concerto è il secondo annuale della Società *Marcello*. I soci possono intervenire oggi oppure mercoledì sera, alla seconda esecuzione dello stesso programma.

### Il "Mosè" di Perosi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 1 febbraio sera:

Oggi nella sala Tarsia s'è eseguito il «Mosè» del Perosi, diretto dall'autore. Grande entusiasmo e molti *bis*. Perosi fu acclamatissimo come direttore.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/2 — *Cendrillon*.
ROSSINI — 8.1/2 — *Lucia di Lammermoor*.
MALIBRAN — 2.1/2 — *Popò* — 8.1/2 — *Mascotte*.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 1 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 66,79 | 65,76 | 64,50 |
| Termometro centig. al Nord | —1,4 | —1,8 | —3,8 |
| » » Sud | —1,8 | —2,3 | 3,9 |
| Umidità relativa | 93 | 95 | 90 |
| Direzione del vento | NNE | NNE | NO |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri + 3.0
» minima di oggi — 0.6

## Cronaca Rosa

Ci scrivono da Bassano, 1 febbraio:

Ieri sera una festa simpaticissima ebbe luogo in casa del sig. Pietro Jonoch in occasione delle nozze della gentile signorina Clara col dottor Pietro Beltrame. Intervennero numerosi i parenti, gli amici ed i conoscenti: splendidi i doni offerti alla sposa: ricchissimo il *buffet*.

Ai giovani sposi ed alle famiglie loro congratulazioni ed auguri vivissimi.

Ci scrivono da Udine, 1:

Oggi a Bologna il nostro concittadino prof. Fabio Luzzatto si è unito in matrimonio con la colta e gentile signorina Luigina Sanguinetti figlia del chiarissimo comm. Sanguinetti presidente della Camera di commercio di Bologna.

## CRONACA VENETA

### Venezia

#### La commemorazione di Vittorio Emanuele

MIRANO, 1. — Fino dalla mattina un insolito movimento ravviva la nostra simpatica cittadina, le bandiere tricolori e i damaschi sventolano da tutte le finestre.

Alle ore 3 pom. dalla scuole maschili parte il corteo con questo ordine: Fanfara del Tiro a segno, musica cittadina, rappresentanza reduci con bandiera e corona, Associazione Monarchica con corona e Giovani Monarchici di Venezia, Palestra Marziale con bandiera e rappresentanza di Venezia, Scuole con bandiere, società operaia con bandiera, società Molini di Sotto con bandiera e corona, autorità e molto popolo. Con quest'ordine il corteo si recò al monumento V. E. II. a deporre le corone e quindi al Municipio.

Nella sala stipata, rigurgitante, noto moltissime signore tra le quali la signora Errera moglie del sindaco, la contessa Soranzo e nipote, Pagan Crahs e nipote, Canova sig.na Prosdocimi, sig.na Guzzo, Berengo, sig.a e sig.na Lucon, signora e signorine Meneghelli, Pezzoni ed altre. Tra i signori: il sindaco Errera, gli assessori Sorgato, consigl. Fofano e Pietro Guerra, il pretore dott. Neri, cav. dott. Canova, Pagan, Crahs, Pezzoni Vincenzo, Prosdocimi, Busetto Luciano, ecc. ecc.

Il cav. Errera con opportune parole presenta l'oratore avv. Carnelutti. Il quale, con colorito vivace e bella onda rettorica, seguito dalla più intesa attenzione e da applausi frequenti, rievoca la sublime pagina del risorgimento italiano, segnando efficacemente il grande movimento patriottico così come in ogni città italiana si svolge e riassumendolo e sintetizzandolo nella figura del Gran Re che diede Roma all'Italia.

L'oratorio corona il bel discorso con una ovazione nella quale vibra tutta una sana rivivenza di quelli ideali che hanno fatto i martiri e gli eroi della giovine Italia.

#### I provvedimenti pel porto di Chioggia

CHIOGGIA, 1. — L'ing. Cucchini del Genio Civile di Venezia, constatate le tristissime condizioni del nostro porto, fece collocare una *boa* nel luogo ove giacciono i bassi fondi; dalla *boa* i naviganti dovranno tenere lontano, almeno per dieci metri, le navi.

Per l'opera solerte dello stesso ingegnere fu mandata dal Ministero dei lavori pubblici una draga la quale domani (lunedì) in[illegible] i lavori di escavo.

*Danze.* — Nel teatro Garibaldi e nel teatrino Sociale si danza quasi ogni sera. Nè mancano i balli di Società. Domenica sera ebbero luogo due briosissime feste da ballo all'Albergo Luna ed al Teatrino Sociale, allestite dalle società *Sorpresa* e *Mano d'oro*. Domenica ventura le due Società *Bella Aurora* e *Fenice* daranno al Teatrino l'annuale festa da ballo.

*Teatro Garibaldi.* — Da qualche sera agisce lodevolmente al *Garibaldi* la compagnia di Varietà Schiavoni, alle cui rappresentazioni accorre pubblico numeroso.

MESTRE, 1. — *Alla Società corale «Giuseppe Verdi».* — La festa di ieri sera non poteva essere allestita con maggior cura, nè avere un esito più brillante. La sala «Anna» riccamente addobbata ed illuminata, era gremita di pubblico e la gaia riunione si protrasse fino a tarda ora.

La seconda festa avrà luogo il 21 corr.

S. DONA' DI PIAVE, 1. — *Festa da ballo.* — Malgrado certe opposizioni, la festa da ballo nella «Sala Italia» riuscì un simpatico ritrovo, inspirato alla più cordiale famigliarità.

La festa fu un vero trionfo per Tersicore, poichè le danze furono sempre animate, ed allietate dal sorriso di molte gentili signorine.

### Padova

PADOVA, 1. — *Servizio postale.* — Facendoci eco del giusto desiderio di molti interessati, specialmente negozianti, vogliamo sperare che la Direzione delle poste provvederà in breve a togliere nell'andamento del servizio non pochi inconvenienti. Anzitutto sarebbe opportuna l'apertura di un nuovo sportello per la distribuzione delle lettere, perchè il solo che ora esiste è insufficiente ai bisogni della città. Bisognerebbe pure che taluni impiegati, specialmente delle sezioni suburbane, fossero più cortesi col pubblico. Anche sarebbe necessario che il servizio di distribuzione a domicilio fosse più sollecito e più accurato ed a ciò la direzione delle poste potrebbe efficacemente provvedere aumentando il numero dei distributori.

*Consorzio dei bieticultori.* — La Presidenza, in seguito alle deliberazioni prese alla Camera sulla nota questione del mancato impianto di barbabietole nella provincia di Padova causa il fiscalismo governativo, ha deciso di invitare i bieticultori ad una adunanza nella sala del comizio agrario presso la Cassa di Risparmio giovedì prossimo 5 febbraio alle ore 14.

#### Società Veneta

Quest'oggi alle 14 nella sede della Società Veneta ebbe luogo la seduta generale del consiglio superiore di amministrazione.

Presiedeva il comm. Giuseppe Da Zara ed erano presenti moltissimi consiglieri.

La seduta, si prevedeva, dovesse assumere un carattere di grande importanza, poichè si sperava che oggi sarebbe stato finalmente nominato il successore del senatore Breda quale presidente della società, ma invece il consiglio non si occupò che di atti di ordinaria amministrazione.

Vi fu uno scambio di idee fra i membri del medesimo per continuare le pratiche presso il comm. Casalini per fargli accettare la presidenza.

Il consiglio s'occupò, ma senza stabilire nulla di concreto, anche del noto progetto delle linee secondarie.

Alle 16 la seduta era già terminata.

## Rivista settimanale delle Borse

Penso di invertire l'ordine che la settimana scorsa dissi che avrei seguito in questa rassegna, ed oggi, anzitutto, intrattengo il cortese lettore sulle azioni della Banca d'Italia.

Le azioni del nostro massimo Istituto di Credito, la Banca d'Italia godono attualmente di indiscutibile favore. Questo titolo risente più di ogni altro il benefico influsso della situazione finanziaria ed economica d'Italia, che giorno per giorno migliora e si fa ognor più brillante; è veramente lusinghiero per la nostra patria il rilevare come a questo grandioso risorgimento concorra quasi inconsciamente tutto il suo popolo. La Banca d'Italia ha ripreso con balda energia la funzione che le spetta, anche quale istituto di emissione, di regolatrice dei cambj, ed essa tesoreggia l'oro emettendo per contro i suoi biglietti, di guisa che un cattivo raccolto che provocasse una domanda anormale e temporanea di cambi, la troverebbe parata a provvedervi senza alcuna scossa a danno del paese nostro. Questa funzione maternamente protettrice ch'essa esercita soddisfa assai l'amor proprio di noi Italiani, e fa sì che la Banca, agli occhi dei pubblici poteri, abbia ancor una volta benemeritato della Nazione.

Tempo addietro, vi fu un momento in cui, dissestata la pubblica finanza, anche la fiducia privata in materia di finanza stava quasi per annientarsi. I nostri poteri pubblici commisero allora errore sopra errore, e le pessime conseguenze di essi venivano tutte addossate alla povera Banca d'Italia. Le furono appioppati 448 milioni d'immobilizzazioni, e da un giorno all'altro fu costretta a sostituire cento milioni di biglietti falsi della famosa Banca Romana, il cui ammortamento, in funzione di una speciale riserva annua, si protrarrà fino a tutto il 1913.

La Banca d'Italia, dunque, seppe tener testa a questa desolante situazione ed evitò insieme un vero disastro. Si può anche essere certi che il privilegio dell'emissione le sia virtualmente assicurato di gran lunga oltre il 1923, dappoichè la memoranda campagna da essa vittoriosamente combattuta, le porge la forza ed il diritto insieme di rappresentare degnamente il credito Italiano.

Chi oggi, avendo quattrini, li possa investire in azioni della Banca d'Italia, accontentandosi cioè di un impiego attuale a modestissimo saggio, è certo di fare un buon affare e di ritrovare fra qualche anno il suo capitale, così impiegato, d'assai ma d'assai aumentato. La Banca, infatti, è riuscita ormai a ridurre il montare delle immobilizzazioni da 448 a 225 milioni: ha accumulato sessanta milioni di riserva straordinaria ed a questo titolo deve continuare a versarvi sei milioni l'anno, derivanti dai suoi utili annui, aumentati eziandio degli interessi fino al 1908.

Il suo fondo di riserva ordinario raggiunge i 45 milioni.

Nell'anno 1908 essa dovrà aver liquidate tutte le immobilizzazioni (astrazion fatta da 45 milioni del Risanamento di Napoli) in confronto alle quali le compete il diritto di imputare le sue riserve straordinarie ed anche una parte di quelle ordinarie. In funzione di quelle ordinarie. In funzione di quanto esposi, vuoi in quella di interessi che su di essi andranno capitalizzandosi, si può matematicamente di mostrare — lo affermo, senza dimostrarlo, e perchè è ben facile e perchè non vorrei tropp'oltre tediare il lettore — si può dimostrare, dico, che il montare delle sue riserve straordinarie raggiungerà nel 1908 la cospicuissima cifra di 165 milioni circa.

Laonde, emobilizzando la Banca ogni anno una quindicina di milioni, è fuori di dubbio ch'essa avrà allora tutto liquidato, compensando una buona parte con le riserve di cui fin qui dissi, anche perchè si ha ora il concetto abbastanza esattamente approssimativo intorno alla totale perdita cui quelle immobilizzazioni adducono, essendo dessa stata apprezzata con notevole opportunità a 95 milioni circa da una commissione governativa sul principiare del 1901, quando cioè cominciava appena a fare timidamente capolino il grande miglioramento della nostra situazione generale.

La conclusione si è che la banca accumula riserve enormi che non sono più necessarie, ma in conseguenza di che le immobilizzazioni nel 1908 saranno ridotte a zero. Si renderà allora disponibile tutta la riserva e gl'interessi della stessa, che consterà come appresso:

118.000.000 meno
95.000.000 applicati alle immobilizzazioni
23.000.000 più
47.000.000 riserva ordinaria
70.000.000 in totale, e cioè oltre 233 lire per ognuna delle sue trecentomila azioni.

Questa accumulazione di riserva rappresenta un dividendo annuo supplementare del 3 3/4 per cento circa, ossia lire 25, e, più chiaramente:

lire 18 dividendo attuale che sembra verrà così dato anche quest'anno — 2,65 0/0 da incassarsi.
più lire 25 rappresentanti il 3,75 per cento che va accumulato.

Totale 43 lire, e cioè il 6.40 per cento sul prezzo avutosi fino a pochi dì fa, di:

lire 900 per azione
meno 18 lire dividendo maturatosi il 31 dicembre 1902
» 218 200 lire non versato

e quindi sul corso effettivo di 682.

Tornerò sull'argomento in altra rivista per completare meglio il ragionamento, e detto tutto ciò, parmi per oggi sufficiente aggiungere che il capitale che cerca impiego serio e che dia, più che frutti immanenti, affidamenti ottimi per un non lontano avvenire, si è già accorto della verità di queste mie asserzioni: lo dimostrano i corsi stessi delle azioni della Banca che dal 918 di sabato 24 gennaio, si spinsero jer l'altro a Milano in chiusura di borsa a 950 ed a Genova finanche a 954,50 per fine febbraio.

E poichè è evidente come la Banca proceda sicura verso il completo suo risanamento, [illegible] sono fermamente convinto che avremo quanto p[illegible] corsi ben più elevati anche di questi ultimi due.

In complesso, l'andamento della settimana testè chiusasi fu ottimo, improntato a giornalieri aumenti di tutti i principali nostri valori. Anche i mercati internazionali ebbero tratto tratto tendenza ai realizzi, che determinando frequenti ma fuggevoli reazioni, contribuirono non poco a dare agli affari quella fisionomia di elasticità tanto necessaria all'assetto delle posizioni conquistate.

La *détente* del prezzo del danaro, che in un mese circa indietreggiò dell'uno e mezzo per cento e rilascerà ancora la simpatia della speculazione che si svolge di preferenza ai fondi degli Stati minori, i quali è più probabile dieno luogo a spostamenti di prezzo in ragione della maggior loro redditività, i risultati generalmente buoni dei bilanci chiusisi al 31 dicembre p. p.: ecco taluno dei fattori precipui dell'attuale ripresa generale dei prezzi della massima parte dei fondi di Stato e, per naturale conseguenza, degli altri valori Italiani. E così accade che l'*Extérieure Spagnuola*, traendo profitto dalla costituzione del Sindacato dell'oro e dalla constatazione di miglioria nella bilancia commerciale, salti in pochi dì al corso di Fcs 90, guadagnando circa tre punti in due settimane scarse.

La Rendita Italiana 5 per cento, sebbene abbia chiuso Sabato a Parigi a *102,80*, si mantiene più tosto pesante. I piccoli risparmi in cerca di investita, si rivolgono di preferenza verso il nuovo titolo *3 e mezzo per cento*, e perchè troppo spesso viene tirata in ballo la probabilità di una conversione del 5 per cento lordo, e perchè, in vista appunto di questa conversione, viene considerato ormai troppo ridotto il margine ad aumenti ulteriori a che presenti convenienza ad essere sfruttato.

Per talun valore industriale, il movimento ascensionale procedette largo e serrato.

Vanno segnalate in prima linea le azioni della Società Veneta di Padova che, lasciate sabato 24 gennaio *a 85*, ritrovai Sabato testè scorso *a 96*, le Acciajerie di Terni che dal *1672* chiusero ier l'altro *a 1726*, dopo essersi spinte fino *a 1740*, le azioni delle ferrovie Meridionali che raggiunsero il *699*, e quelle della Mediterranea che si fissarono sul *473*.

Vuolsi in borsa, tanto a Milano che a Genova, che la Terni abbia a dare cento lire di dividendo per l'esercizio a 31 Dicembre 1902: da fonte attendibile però verrei informato che ciò non sarà per quanto il bilancio ultimo, anche rispetto ai larghi ammortizzi, debbasi ritenere ottimo, quale uno anzi tra i migliori: non passerà molta acqua sotto il nostro ponte di Rialto che si saprà il vero anche su di ciò.

(*g. c. r.*)

## ULTIMA ORA

### Il pretendente al Marocco prigioniero

La *Stefani* comunica da Tangeri ore 4.26 sera: Si conferma che le truppe del Sultano comandate dal ministro della guerra sconfissero le truppe del pretendente e fecero Bu-Amara prigioniero.


VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)



Vi erano lì altrettanti misteri che smarrivano l'immaginazione del disgraziato nepote.

Perchè era egli partito! Perchè aveva cessato di vegliare, fosse anche lungi, sul disgraziato avo!

Egli se lo rimproverava adesso amaramente, ma tuttavia non era forse ancora troppo tardi per riparare tutto, poichè egli era stato prevenuto in tempo, poichè la Provvidenza lo aveva per così dire condotto per mano attraverso le reti di questo dramma per esserne il vendicatore ed il giustiziere.

Egli attraversava rapidamente quella corte nella quale era entrato con passo esitante.

Un grande dolore lo affiggeva alla vista di quegli edifici dalle finestre melanconiche sotto le quali era il povero suo avo, un discendente dei Negroni.

L'aspetto dell'ospizio gli sembrava ancora più triste, dacchè sapeva che vi si trovava qualcuno che lo riguardava da vicino.

Bisognava dunque agire al più presto e liberare il povero vecchio.

Alla porta dell'Ospizio egli trovò il suo cocchiere che era risalito e che lo attendeva stropicciandosi le mani.

Un vento gelato soffiava con violenza sulla piattaforma scoperta che precede l'edificio.

Valentini disse al cocchiere queste parole:

— All'ambasciata d'Italia e presto!

Poi salì vivamente in vettura.

La vettura partì subito.

Il cavallo che aveva senza dubbio assai bisogno di riscaldarsi, discese rapidamente la costa e penetrò in Parigi prima che la notte cominciasse a cadere.

Il nostro amico guardò il suo orologio.

Erano le quattro appena.

Egli avrebbe trovato ancora qualcuno all'ambasciata.

Questa visita era per lui della più grande importanza.

Bisognava che egli sapesse, prima di [illegible]re, in quali circostanze il nonno avesse lasciat[illegible] Italia ciò che era avvenuto dopo la sua partenza, in quali mani era caduta la fortuna, se la fortuna era stata rubata, spogliata.

Ebbe quasi un grido di gioia quando il portinaio gli disse che uno degli addetti all'ambasciata era ancora lì.

Egli si fece annunciare subito sotto il nome di Valentini.

Fu introdotto dopo alcuni minuti.

Il segretario aveva fretta di uscire; egli chiudeva le lettere ed accomodava le carte.

Lo ricevette in piedi.

— Avete domandato signore, di parlare ad uno dei segretari dell'ambasciata? Io sono il segretario particolare del signor X..... vogliate dirmi la ragione che qui vi conduce.

— Vengo per una semplice informazione, rispose il giovane pittore, sono italiano!

— L'ho veduto dal vostro nome.

— Quantunque io sia assente da Roma da molto tempo, vi ho lasciato alcuni cari. Mio padre vi aveva delle profonde amicizie. Egli era stretto da intimità fra le altre, con una famiglia Negroni.

Il segretario trasalì vivamente.

— Negroni avete detto!

— Sì, signore, replicò l'artista sforzandosi di conservare la sua calma.

— Non c'è in Roma che una famiglia Negroni rappresentata dal marchese Negroni e dal nepote il conte Negroni.

Valentini riprese un tremito nervoso che aveva cominciato ad agitarlo.

— Va bene, diss'egli tentando dissimulare l'alterazione della sua voce. Vorrei essere informato su questa famiglia.

— Nulla di più facile. Le scappate del marchese hanno fatto molto rumore, da qualche tempo! Che cosa volete sapere!

— Prima di tutto che cosa sia divenuto il marchese!

— Ah, non posso dirvelo! Il diavolo stesso non ne sa nulla.

— Come!

— Egli è scomparso un bel giorno con una donna, la sua amante e non si sono più avute sue notizie non ostanti le ricerche fatte.....

— Ed il nepote! balbettò il giovane pittore.

Il nostro amico guardava il segretario con aria istupidita.

Egli non comprendeva.

— Il nepote!... balbettò egli.

— Sì, il conte...

— Vi è dunque un nepote.....!

Egli stava per aggiungere:

— Diverso da me!

Ma si contenne.

Il segretario l'osservava con una emozione crescente.

— Ma sì, ve l'ho detto, che cosa avete dunque? Non comprendete!

Il falso Valentini sentiva le sue gambe vacillare sotto di lui. Un sudore freddo imperlava la sua fronte.

Che significava ciò? Vi era dunque un altro nepote che egli non conosceva, e che si era sostituito a lui dopo la sua partenza!

— E questo nepote, riprese egli facendo degli sforzi sovrumani per nascondere il suo turbamento..... come si chiama!

— Egli si chiama Andreoli.

Un grido di stupore sfuggì dalle labbra del giovane.

— Andreoli! ripetè egli.

— Sì Andreoli, lo conoscereste!

— No, no, si affrettò a rispondere il nostro amico, è il nome che mi ha sorpreso.

Il segretario considerò un istante il suo singolare interlocutore.

Egli cominciava ad essere inquieto e si domandava se non avesse a che fare con un pazzo.

Egli ebbe un gesto d'impazienza e fece come per dirigersi verso la porta.....

— Vi domando perdono di trattenervi, signore, fece l'artista..... non ho più che una parola da chiedervi.......

— Dite, ma dite presto!

— Quest'uomo, quest'Andreoli?

— Ebbene!

— Abita Roma!

— Egli è adesso a Parigi.

Il pittore emise un grido.

— A Parigi!

— Sì, egli ha comperato un palazzo e vi abita!

— Da lungo tempo

— Da parecchi mesi.

— E dove!

— Nel viale di Friedland. Non potrei dirvi il numero.

Valentini aveva fatto un salto.

Il viale di Friedland! Doppio Grasso gli aveva parlato del viale di Friedland. Sarebbe forse quell'uomo il preteso nepote!

Egli non aveva più nulla da domandare. Sentiva che la sua emozione aumentava di minuto in minuto e che egli avrebbe lasciato sfuggire il suo segreto.

Salutò precipitosamente.

Uscì e corse alla sua vettura.

— Via S. Giacomo! comandò egli. E la vettura partì.

Doppio Grasso attendeva il giovane artista con la più viva impazienza.

Benchè si trovasse meglio nel suo appartamento che nella cava che gli serviva di rifugio abituale, egli vi si sentiva a disagio.

Trasaliva ad ogni rumore che avveniva nella casa.

Aveva paura che picchiassero alla porta, che entrassero e che sembrassero molto meravigliati di trovarlo lì.

Come spiegherebbe egli la sua presenza!

Non lo prenderebbero per qualche vagabondo introdottosi nella stanza per svaligiarla durante l'assenza del locatario.

Le ore gli erano sembrate in quell'angoscia di una lunghezza straordinaria.

Per passare il tempo aveva osservato i disegni sparsi sul tavolo, quelli attaccati il muro.

Quando sopraggiunse la notte e la camera cadde nelle tenebre egli non osò accendere il lume per paura di tradire la sua presenza. E la sua impazienza divenne ancora più grande...

Se fosse accaduta qualche aventura al suo nuovo amico!

Non occorreva poi tanto tempo per andare a Bicêtre e tornarne!

Che cosa era dunque avvenuto!

Forse egli apportava sventura a tutti coloro che avvicinava!

Cominciava a domandare che cosa avrebbe fatto, se dovesse partire per andare in cerca del giovane, quando un passo rapido nella scala gli fece fare un salto.

Era lui.

Egli si alzò ed attese.

Quasi nello stesso momento la chiave girò nella serratura e la porta si aprì lasciando penetrare un fascio di luce che veniva dalla scala e che lo abbagliò.

Egli ebbe appena la forza di domandare:

— Siete voi, signore!

— Sono io, rispose Valantini che richiuse subito la porta ed accese un zolfanello cercando un lume.

Il giovane aveva l'aspetto così sconvolto che Doppio Grasso fece un movimento di stupore.

— Ah, mio Dio, esclamò egli che cosa avete!

Il pittore aveva deposto la lampada accesa sulla tavola e si era lasciato cadere sopra una sedia.

Egli era annientato, soffocato

(*Continua*)

# PUBBLICITA ECONOMICA
## semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

### Domande d'impiego

**Persona** di buona famiglia cerca posto agente di campagna. Ottime referenze. Indirizzare offerte E. B., posta, Sannara (Padova).

**Giovane** pratico contabilità, corrispondenza cerca occupazione alcune ore del giorno. Offerte A Z 116 posta, Venezia

**Signorina** offresi signore, signorine, lezioni disegno, pittura acquarello, olio. Attestati. Rosalia 24, posta.

**Trentenne** celibe, cerca posto domestico, qualsiasi occorrendo capace segretario, modeste pretese. — Scrivere G. 572 Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Cameriera** uscita da pochi anni da un luogo di educazione, brava da stirare a lucido e cucire in bianco, cerca posto presso buona famiglia piccola e cattolica. Scrivere U 588 V Haasenstein e Vogler. Venezia

**Tedesco** conoscendo italiano e francese cerca impiego commerciale in Italia. Disposto rilevare negozio od associarsi commercio. Scrivere casella 252 Roma.

**Meccanici!** — Capo officina disegnatore cerca posto. Referenze primarie. G. B. 5 posta, Torino.

**Esperto** agente di campagna giovane ammogliato pratico contabilità agraria, cerca buona fattoria. Scrivere n. 1379 Haasenstein e Vogler, Torino.

**Agenti** abili ricercansi per vendita al dettaglio a forestieri di minute specialità Veneziane in mosaico, bigiotteria, vetri d'arte ecc. Posizione sicura e lucrosa. Scrivere casella postale 429 Venezia

**Trentasettenne** serie referenze regalo mille lire per un impiegato buono e sicuro oppure 6000 cauzione, si risponde alle cose positive. G. P. posta, Venezia

**Buon** stampatore fotografo pratico bromuro, un ottimo ritoccatore negativi cercansi. Offerte Salon, Alessandria.

**Agente** campagna L. 180 mese con alloggio. Scrivere signor F. Bellini, Voghera.

**Personale** per filiale da impiantarsi in Italia cercasi da casa commerciale francese. — Scrivere Laurent 26 rue des Charbonniers, Paris.

**Giovane** meccanico biciclette cercasi subito. Antonelli, via Giacomo Mora, 10 Milano.

**Viaggiatore** Italia cercasi, eventualmente estero per mobili ferro, pratico, che conosca clientela. Indirizzare offerte con pretese documenti, cassetta 81 A presso Haasenstein e Vogler, Milano.

**Giovane** tedesco e stenografo buon corrispondente nella propria lingua ed avente anche qualche cognizione di italiano cercasi da primaria casa di Milano. Dirigere offerte con primarie referenze fermo posta, Milano, R. R. K. 102.

### Offerte d'impiego

**Fabbrica** registri cerca pratico viaggiatore per Venezia e Veneto. Indirizzarsi De Fortuna, S. Marco 508.

**Cercasi** persona pratica ceramica. Scrivere Hittorff, via dell'Olmata 9 Roma.

**Fabbrica** gazzosa importante, cerca tireur praticissimo ed attivo dal 1 aprile al 31 agosto 1903. Inviare offerte con copie documenti alle iniziali H. 671 m., presso Haasenstein e Vogler, Milano



# FITTI e VENDITE

### FITTI

**Fondamenta** Arsenale 2169 A. Appartamento ammobigliato, 6 stanze, gaz, ingresso indipendente, stufe, controlastre. Rivolgersi proprietario San Martino campo Grana 2458 dalle 13 alle 16.

# Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola minimum Cent. 50

### DOMANDE ED OFFERTE D'IMPIEGO

**Cercasi** sotto-agente da campagna capace, attivo, con buone referenze per tenimento 350 Ettari confinante provincia Venezia-Treviso. Scrivere O 608 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

### DIVERSI

**Matrimonio** — Trentaquattrenne distinta famiglia, colto, educato, bella presenza, posizione industriale importante, 6000 annue; sposerebbe signorina oppure vedova, piacente, con dote adeguata. Serietà assoluta Scrivere cassetta postale N. 56, Torino.

**Eterna** — Ventisei ricevetti tua, ringrazioti. Desidero altre spiegazioni, necessitami parlarti, verrai presto? Sempre egualmente tuo

N. 1 — ESERCIZIO XV

# BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI MONTAGNANA

(SOCIETA' ANONIMA)

**Rappresentante del Banco di Napoli e Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia**

## SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1903

PATRIMONIO SOCIALE

| | | |
|---|---|---|
| Azioni N. 4400 a L. 30 | L. 132,000 — | 236,587,83 |
| Riserve ordinaria | „ 41,856 54 | |
| Riserve straordinaria | „ 62,731 29 | |

ATTIVO

| | L. | c. |
|---|---|---|
| Cassa Numerario | 52,597 | 45 |
| Portafoglio | 1,468,161 | 28 |
| Effetti all'incasso | 17,610 | 44 |
| Conti correnti con Banche e diversi | —,— | — |
| Conti correnti attivi | 25,541 | 34 |
| Valori garantiti dallo Stato | 334,484 | 40 |
| Depositi a cauzione | 45,840 | — |
| Depositi a custodia | 546,115 | 45 |
| Depositi a cauzione servizio | 16,000 | — |
| Crediti garantiti da Ipoteca | 4,610 | 65 |
| Sofferenze | —,— | — |
| Casse forti e mobilio | 4,205 | 35 |
| Istituti per valori | 432,800 | — |
| Risconto del passivo | 9,487 | 05 |
| Oneri e spese | 10,455 | 59 |
| | 2,967,909 | 00 |

PASSIVO

| | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio | L. 650,185,— | 1,500,239 | 20 |
| Depositi a picc. risp. | „ 64,993,40 | | |
| Depositi buoni fruttiferi | „ 785,060,80 | | |
| Conti corr. ad interessi | „ 2,229,14 | 68,273 | 14 |
| Conti corr. senza interessi | „ 28,649,26 | | |
| Conti corr. con banche | „ 37,394,74 | | |
| Depositanti per depositi diversi | | 607,955 | 45 |
| Effetti riscontati | | 24,495 | — |
| Istituti d'Em. (assegni) | | 39,000 | — |
| Dividendi arretrati | | 3,403 | 26 |
| Cassa Prev. Imp. | | 8,330 | 84 |
| Valori presso Istituti | | 432,800 | — |
| Risconto dell'attivo | | 16,500 | — |
| Utili netti 1902 | | 22,913 | 75 |
| Utili lordi | | 7,410 | 53 |
| | | 2,967,909 | 00 |

*Il Presidente*
GIOVANNI ANTONIO PLACCO

*Il Cassiere* **Angelo Colombelli** — *Il Consigliere di turno* **Silvio Bevilacqua** — *Il Direttore* **Luigi Sartori** — *Il Sindaco* **Domenico Rasia** — *Il Contabile* **Silvio Marcolongo**

**La Banca tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:**

Emette azioni al prezzo di L. 36. Riceve danaro in Conto Corrente al 3 per cento, a Risparmio al 3 e mezzo per cento, a piccolo Risparmio al 4 1/2 per cento, Buoni fruttiferi vincolati al 4 e mezzo per cento, accorda prestiti e sconta effetti commerciali, fino a 6 mesi, fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici, apre Conti Correnti con garanzia reale, paga le pubbliche imposte per conto terzi, riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero, accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia, rilascia assegni sopra tutte le piazze del Regno, acquista e vende per conto terzi valori pubblici divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Anno CLXI — N. 34 | Martedì 3 Febbraio 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3555, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia

# GAZZETTA DI VENEZIA



## I BOSCHI D'ITALIA

La legge forestale che il Ministro d'Agricoltura e Commercio sta per presentare alla discussione della Camera, ha suscitato un vero vespaio. A Roma si sono adunati subito in buon numero i deputati dei collegi di Montagna che hanno formulato una protesta presentata all'on. Baccelli dal deputato Gallini, e nelle provincie si annunziano comizi ed agitazioni contro la legge. Come andrà a finire è difficile dirlo perchè gl'interessi privati che la legge offenderebbe sono molti e concordi e non vi sarebbe da meravigliarsi se, anche in questo caso l'interesse privato e del momento prevalesse sull'interesse pubblico e sopratutto sugli interessi dell'avvenire.

Noi non conosciamo ancora nei suoi particolari la legge proposta dall'on. Baccelli. Sappiamo soltanto che mette delle limitazioni rigorose al diboscamento e queste limitazioni debbono essere invocate ed approvate da quanti amano il nostro paese e ne desiderano il progresso agricolo e il miglioramento economico.

La libertà del diboscamento e la nessuna o scarsissima sorveglianza esercitata sovra i boschi ha procurato troppi danni e più minaccia di procurarne per l'avvenire e sarebbe un delitto che tale stato di cose continuasse. L'Italia era un tempo uno dei paesi più boscosi d'Europa e le pendici degli Appennini erano ricoperte di foreste di faggi, di pini e di quercie; ma a poco a poco i boschi sono scomparsi anche là dove non era possibile nessun' altra cultura che quella del bosco ed oggi l'Italia è uno dei paesi più poveri di boschi.

Appena il 15.7 0/0 della superficie totale è ancora occupato da selve, mentre in Russia è boscoso il 40 0/0 della superficie totale, in Austria il 32.5 0/0 e in Germania il 25.7 0/0! La Francia stessa, paese dove l'agricoltura è sviluppatissima, ha ancora/ quasi il 18 0/0 della superficie totale ricoperta di boschi. Questi paesi non si trovano nelle condizioni affatto speciali nelle quali si trova l'Italia, per sorvegliare od impedire il diboscamento e potrebbero senza risentirne danno ridurre ancora la superficie boscosa come l'ha ridotta p. es., impunemente, l'Inghilterra. Sono paesi, assai meno montuosi dell'Italia di altitudine media assai inferiore e i corsi d'acqua non discendono precipitosamente al piano, come accade da noi. Di più, ciò che è di maggiore importanza, la costituzione geologica della Francia e della Germania è ben diversa da quella dell'Italia. Quelli sono paesi costituiti da roccie antiche, da roccie cristalline sulle quali l'azione erosiva delle acque è minima; l'Italia invece è un paese di roccie sedimentarie, recenti, è un paese giovane, come dicono i geologi, e l'Appenino che ne costituisce la spina dorsale è formato in gran parte di scisti argillosi, di argille e di marne, materiale quanto mai attaccabile delle acque.

Appunto per ciò l'Italia è, pur troppo, il paese delle frane, di questo tremendo flagello che danneggia l'economia di tutto il paese, mette in pericolo vite umane e proprietà seminando la desolazione dove prima si stendevano ubertose coltivazioni, e crea difficoltà e spese per l'impianto delle strade ordinarie e delle ferrovie, e non passa inverno, non passa stagione un po' piovosa, che non si debbano registrare calamità e disastri immani dovuti alle frane e alle alluvioni. Ricorderemo quelle recenti dell'Appenino modenese e quella più recente di Modica.

Orbene tutti questi disastri potrebbero essere notevolmente ridotti se non addirittura ovviati curando il mantenimento del tappeto vegetale nelle zone montuose. Le piante colle loro radici formano una rete di sostegno del terreno e impediscono il libero e rapido scorrimento delle acque, che vengono per esse lentamente assorbite e lentamente filtrano e scendono al basso senza erodere e trascinare materiali solidi che poi depositati al piano rialzano così pericolosamente il letto dei fiumi o si dispongono alla loro foce dei fiumi. Senza contare che il materiale rubato dai fiumi ai fianchi delle montagne è del migliore suolo coltivabile, che viene sottratto all'agricoltura. E si tratta così di milioni e milioni che vengono ingoiati dalle acque. Il Fischer calcola questa perdita per l'Italia a molto più di 30 milioni all'anno.

Perdita di suolo coltivabile, soggezione alle alluvioni e alle frane ecco quali sono le conseguenze del diboscamento e se una buona volta anche da noi si prenderanno provvedimenti legislativi per impedire che si continui pazzamente a privare le montagne della difesa naturale contro le acque, se anche da noi, come presso le nazioni più civili, si curerà di ridare ai fianchi dei nostri monti la copertura vegetale che avevano una volta avremo benemeritato dell'avvenire ed eviteremo qualche disastro luttuosissimo. Qualche interesse privato sarà offeso non v'ha dubbio, ma dinanzi al bene generale è sempre stato criterio di buon governo sacrificare il vantaggio particolare. E così confidiamo si farà anche ora. Almeno il Ministro Baccelli lo avrebbe promesso solennemente se è vera la notizia diffusa per i giornali, che è pronto a dimettersi piuttosto che ritirare la legge.

**a. m.**

### I ricevimenti del Re

**L'on. Papadopoli — Una rappresentanza del Comune di Brindisi**

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

Oggi il Re ricevette in privata udienza il deputato conte Papadopoli, trattenendolo lungamente a famigliare conversazione.

Dopo il Re ricevette il Sindaco Balsamo e gli assessori Cafiero e Giannelli in rappresentanza del comune di Brindisi. Essi esposero al Re la necessità di migliorare il servizio internazionale di posta e viaggiatori da e per il porto di Brindisi allo scopo di assicurare all'Italia la conservazione della Valigia delle Indie insidiata da Marsiglia. Il Re espresse la sua simpatia per Brindisi e diede assicurazione di farsi interprete de' bisogni di quella città — che rispondono ad un grande interesse nazionale — presso il ministro dei Lavori Pubblici. La Commissione era accompagnata dal deputato Chimienti.

### Per la grande stazione radiotelegrafica fra l'Italia e l'America del Sud

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

Oggi al Ministero delle Poste sono terminate le conferenze tra il tenente di vascello Solari e i funzionari del Ministero dell'interno circa la convenzione fra il governo e Marconi per l'impianto in Italia d'una stazione strapotente che la metta in comunicazione con l'America del Sud.

Il tenente Solari partirà domani alla volta di Londra per sottoporre la convenzione alla firma di Marconi.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma**, 2 gennaio sera.

La seduta comincia alle 14.10.

PRESIDENTE comunica una lettera del ministro della guerra che partecipa la promozione a maggior generale dell'on. Marazzi. Dichiara vacante il collegio di Crema.

**Le uniformi degli ufficiali**

OTTOLENGHI risponde all'on. Santini che desidera sapere a che non s'infligga ulteriore ingiuria alla estetica e alle tradizioni delle uniformi del regio esercito e danno maggiore alle povere finanze degli ufficiali se intenda emanare senza indugio disposizioni intese a frenare la febbrile attività nelle continue modificazioni alle divise. Il ministro dice che le ragioni delle modificazioni apportate alle divise dagli ufficiali sono la semplicità, l'economia ed anche l'estetica; i gingilli — aggiunge — non conferiscono alla serietà delle uniformi. Le modificazioni recheranno poi una lieve spesa, che avrà il suo compenso in notevoli economie per l'avvenire.

SANTINI nota che coloro i quali hanno proposto le ultime modificazioni alle uniformi degli ufficiali non hanno avuto certamente buon gusto; aggiunge che le modificazioni apportate si convertono, specialmente per gli ufficiali inferiori, in una spesa non indifferente. Si augura che si ritorni all'antico.

MORIN risponde ad un'altra interpellanza di Santini sui risultati d'una inchiesta in un'arsenale; quindi incomincia lo svolgimento delle interpellanze. Ad una di CANTARANO sullo scioglimento del Consiglio comunale di Elena risponde Giolitti; ad un'altra di Celli sulla miseria dei contadini in provincia di Pesaro e Urbino rispondono prima Giolitti poi Guido Baccelli.

CARLO DEL BALZO svolge quindi la sua interpellanza ai ministri dell'interno e di Grazia e Giustizia circa i criteri ch'essi hanno

**sul diritto di riunione**

L'oratore dice che, come i colleghi dell'Estrema Sinistra, è rimasto finora in vigile aspettativa, ma deve ora dichiarare con dolore che il ministero non garantisce sufficientemente il diritto di riunione nonostante le belle parole e le liberali promesse. Commenta la disposizione statutaria relativa al diritto di riunione; le norme della legge di P. S. e del Cod. Penale e ne conclude che il Governo ha il diritto di assicurare l'ordine pubblico, ma non col proibire la riunione, bensì col prendere tutte le necessarie misure affinchè non avvengano disordini.

Quando dunque i promotori hanno dato il preavviso ai termini della legge la riunione non può essere impedita. Ora, pur troppo, molte volte l'autorità politica ha violato questo principio; ricorda il divieto di un comizio di Firenze in cui doveva parlare l'on. Socci, e di due riunioni, una a Civitacastellana l'altra a Torre Annunziata, oratori i deputati Bissolati e Todeschini. Tuttociò — dice — non dovrebbe avvenire in un ministero liberale. Il Governo procede in questa materia con molta incertezza di criterii; lo si direbbe ammalato di febbre reazionaria intermittente *(ilarità)*.

GIOLITTI dichiara che i criteri del governo in materia di diritti di riunione sono quelli sanciti nello Statuto e nelle leggi e alla legge infatti si è sempre attenuto il Ministero. Afferma che non fu mai vietata una riunione per ragioni delle opinioni più o meno ortodosse che vi si vogliono protestare, e non mai fu lasciata in questa materia così ampia libertà.

Ma è stretto dovere del ministro e dei prefetti di non permettere riunioni quando si abbia la certezza che degenererebbero in disordini i quali potrebbero poi compromettere il sistema delle libertà.

Circa le riunioni di Torre Annunziata e di Civitacastellana di cui ha fatto cenno l'interpellante, i prefetti si limitarono a sconsigliare le riunioni in pubbliche piazze, suggerendo di tenerle in luogo chiuso.

Colà dove maggiore è l'educazione politica e civile è molto più raro il caso in cui si debbano vietare riunioni; e l'oratore si augura che il regime della libertà educhi il nostro popolo; per guisa che di simili divieti non vi sia più necessità.

DEL BALZO, ripete che il Governo non ha per legge il diritto di vietare riunioni per ragioni più o meno fondate di ordine pubblico.

TODESCHINI, per fatto personale, nega che a Torre Annunziata vi fosse pericolo di disordini (il PRES. richiama l'oratore al fatto personale).

GIOLITTI, ripete che non si voleva tenere la riunione nella pubblica piazza e nelle piazze non si discute *(interruzioni all'estrema sinistra)* tanto più nella eccitazione degli animi di quei lavoratori.

**Il caso del maestro Letizia**

DEL BALZO, svolge una sua interrogazione al ministro dell'interno e dell'Istruzione Pubblica sui noti casi del maestro Letizia.

Premette che il maestro Letizia è stato finalmente reintegrato nei suoi diritti e nel suo ufficio, ma crede tuttavia necessario ricercare come un decreto ministeriale che rendeva giustizia al maestro sia rimasto per lunghi mesi ineseguito.

GIOLITTI, dichiara che in questa questione egli non entra per nulla i diversi ricorsi relativi a questa vertenza erano di compentenza del ministro della Pubblica Istruzione. Solo quando il ministro dell'Istruzione scrisse al ministero dell'interno lamentando che il prefetto non dava corso al provvedimento preso, il ministero dell'interno intervenne perchè la esecuzione non ne fosse più oltre differita.

NASI, dice che la questione si connette con le lotte locali del comune di Aversa; di queste il ministro non può nè deve occuparsi. Solo esprime il voto che i maestri si astengono quanto più è possibile per la propria tranquillità e pel proprio decoro dal mescolarsi troppo attivamente alle lotte locali. Si compiace a questo proposito che il Parlamento abbia approvato la nuova legge sui maestri elementari; la quale, mentre garantirà più efficacemente i diritti e la posizione dei maestri, renderà più rari siffatti inconvenienti. Quel che importa è che in tutta questa vertenza non c'entra affatto nessuna questione politica e che la questione amministrativa fu come sempre risoluta secondo giustizia. *benissimo commenti)* Del Balzo replica brevemente.

**Il fondo della Cassa di previdenza**

COTTAFAVI svolge una sua interpellanza al ministro d'agricoltura industria e commercio in ordine all'aumento del fondo iniziale della Cassa Nazionale di Previdenza per parte dello Stato stante che fra breve sarà raggiunto il limite di centomila inscritti. Dice che l'argomento è grave ed importante: si tratta di una legge sociale che può avere una portata immensa e che se incoraggiata e sufficientemente aiutata dallo Stato può arrecare immensi benefizi morali e materiali al paese e alle classi lavoratrici.

Il numero di centomila essendo ormai raggiunto occorre provvedere con nuovi stanziamenti. Se lo Stato non può subito disporre altri dieci milioni, può bene destinare la rendita annua di egual somma per far fronte ai bisogni dei nuovi iscritti.

L'oratore confida che l'on. Baccelli accoglierà questi concetti e farà del suo meglio per questa legge, che può arrivare a dare la pensione ad otto milioni di lavoratori. Propone di devolvere la rendita di un capitale di cento milioni di lire per i nuovi iscritti oltre i primi centomila, e di provvedere straordinariamente ai primi operai anziani.

Segnala i pericoli dell'attesa e dice come ogni indugio sia dannoso alla santa causa della previdenza sociale. Ritiene che simili leggi si debbano attuare sul serio e che è minor danno non farle che attuarle male.

BACCELLI non può che associarsi di tutto cuore alle espressioni dell'on. Cottafavi negli studi che si propone di fare a fine di rendere sempre più sicura la vita e più efficace l'azione della Cassa Nazionale. Farà tesoro dei suggerimenti dell'on. Cottafavi come di tutti coloro che s'interessano dell'importante questione.

**La seduta termina alle 18.15; domani seduta alle 15.**

### Gli incidenti della seduta

**Un solo deputato nell'aula! — L'on. Santini e la divisa degli ufficiali — Sedici interrogazioni decadute — L'ilarità sollevata da Del Balzo — Le risposte di Giolitti — La Camera è stanca!**

**Roma** 2 febbraio sera

Quando Biancheri, alle ore 14,5, entra nell'aula l'unico deputato presente è Cuzzi. Prima di salire al banco della Presidenza, e dopo essersi guardato d'attorno, Biancheri scioppia in una rimorosa risata. Le tribune invece sono discretamente popolate, causa il giorno festivo e il cattivo tempo. L'aula si popola lentamente e discretamente durante la lettura del processo verbale. Durante le interrogazioni l'on. Santini rispondendo al ministro Ottolenghi e censurando le recenti sue innovazioni nelle uniformi dei militari, lo consiglia ad abolire il pentolino, provocando una lunga, chiassosa ilarità generale. Ciccotti interrompendo: — Vestiamoli in borghese!

Santini: « No, no! *(risa generali)*.

Per l'assenza degli interroganti o dei membri del Governo si rinviano dodici interrogazioni e se ne dichiarano decadute sedici.

La Camera che s'era mantenuta discretamente popolata durante lo svolgimento delle interrogazioni, ritorna deserta appena principia a parlare Cantarano. Ad animare alquanto la seduta intervengono poi gli incidenti provocati dalle interpellanze di Del Balzo. Quanto Giolitti osserva che l'Estrema Sinistra non ha mai provocato un giudizio della Camera sulle pretese violazioni della libertà commesse dal ministero, Del Balzo interrompendo: esclama: « Eravamo sicuri di perdere! » *(ilarità generale)*.

Costa: « Ha detto la verità! ».

Poco dopo continuando Giolitti a dire che nella piazza si strilla ma non si discute, Del Balzo interrompe nuovamente: « Domandatelo al Baccelli se in piazza si discute! *(vivissima ilarità)*

Giolitti: « Se il comizio ebbe luogo lo si deve a me perchè ieri pioveva in piazza e sarebbe stato impossibile tenerlo ».

Voci: « Siete il Padre Eterno »? *(risa prolungate)*.

Giolitti, concludendo: « Se egli ha votato per il ministero......

Del Balzo: « Non sempre! ».

Giolitti:.... « segno che anch'egli è affetto da quella febbre intermittente della quale mi vuole ammalato *(approvazioni, risa)*.

Una nuova generale, prolungata ilarità si diffonde per l'aula quando Del Balzo nella replica chiama Giolitti « sotto-generale di Pelloux ». Todeschini provoca rumori e richiami all'ordine dal Presidente insistendo a parlare per un preteso fatto personale, essendo egli l'oratore il quale doveva ieri parlare in comizio pubblico nella piazza dei comizi a Torre Annunziata, comizio che l'autorità proibì. Todeschini tenta di fare dello spirito sulla denominazione della piazza costruita — dice egli — appositamente per tenersi dei comizi; ma il suo è dello spirito molto annacquato.

La seconda interpellanza Del Balzo passa senza incidenti. L'interpellante accennando alla probabile risposta dei ministri dice: « Prevedo che i ministri daranno l'assicurazione di studiare: è sempre così; non ho mai udito un ministro dire — Ho studiato! Ma non stupisce; noi qui facciamo dell'accademia! »

Voci: « Sopprimiamo il Parlamento! » *(qualche bravo, bene, e risate generali)*.

Avviene poi bisticcio sul nome del protagonista, il maestro Letizia, che contrasta con le sue condizioni, ma tutt'assieme si fa poco consumo di spirito sia di buona che di cattiva lega.

La Camera appare stanca quando Biancheri dà la parola a Cottafavi. Si odono più voci: — A domani, a domani!

In fine di seduta Ciccotti domanda di poter svolgere il 14 corrente la sua proposta di nuovo ordinamento dell'esercito.

### Nessun mutamento nel Ministero

**Roma**, 2 febbraio notte

Nulla è mutato nella situazione politico-parlamentare. Un comunicato ufficioso smentisce che vi siano stati *pourparlers* nè diretti nè indiretti per un eventuale partecipazione di Rudinì al governo confermando le mie ripetute informazioni. La combinazione Zanardelli-Di Rudinì fece bensì le spese alle conversazioni dei corridoi e della farmacia di Montecitorio ma non andò mai oltre. Del resto il miglioramento, oramai indubitato, di Di Broglio e Prinetti esclude anche l'eventualità di qualche temporaneo *interim*, che poteva rendersi necessario per regolare l'andamento degli affari. Anche Balenzano e Cocco Ortu sono quasi ristabiliti, anzi il secondo interverrà domani alla Camera per la discussione del progetto sulle cancellerie giudiziarie.

### I bollettini della malattia di Prinetti

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

Eccovi il testo dell'ultimo bollettino della salute di Prinetti: « Prinetti ha riposato tranquillamente, continuando il regolare decorso del male. Il bollettino si pubblicherà solamente la sera. firmato: *Mazzoni* ».

Stante il continuo progressivo miglioramento dell'infermo, la signora Stocchi, sorella del ministro, è ripartita questa sera per Milano.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio notte:

Il bollettino di stasera sulla malattia di Prinetti dice: « Prosegue il regolare andamento della malattia con riduzione di sintomi. Temperatura e polso normali.

### Il vice cancelliere di Leone XIII

**Roma**, 2 notte

Leone XIII ha offerto il posto di Vice Cancelliere, vacante per la morte del cardinal Parocchi, al cardinal Mocenni, che attualmente esercita in Vaticano le funzioni di grande economo, di grande amministratore del Patrimonio di S. Pietro. Questa carica è stata creata da Leone XIII ma è provvisoria. L'esperimento fatto dal cardinal Mocenni, se è riuscito dal punto di vista delle economie che la Santa Sede sente il bisogno di dover fare, ha però creato in Vaticano molto malcontento per la rigidità, con la quale il cardinal Mocenni amministra. L'eco di questo malcontento è giunta fino all'orecchio del Pontefice che ha pensato che si poteva mettervi fine affidando al cardinale un altro posto.

Leone XIII facendo quest'offerta al Mocenni non ha mancato di soggiungere, che dopo la sua morte, la carica ond'è presentemente investito, sarebbe stata certamente soppressa. Ma l'eminentissimo Mocenni ha risposto che voleva rimaner al fianco del Pontefice, finchè Dio gli darà vita. La carica di Vice Cancelliere sarà probabilmente offerta al cardinal Serafino Vannutelli che lascerebbe dunque quella di Penitenziere Maggiore.

Come Vice Cancelliere, il cardinal Serafino Vannutelli godrebbe l'uso di un bellissimo appartamento al palazzo della Cancelleria. E questa è una considerazione, della quale il Vannutelli crederà di dover tener conto, e nessuno potrebbe fargliene una colpa.

Dal 1187 in poi è il Pontefice che assume il titolo di Cancelliere. Il Vice Cancelliere è nominato in Concistoro. E' una carica importantissima. Dalla Cancelleria partono i decreti e le bolle pontificie: è nelle mani del cardinal Vice Cancelliere che debbono prestare giuramento tutti coloro che assumendo nuove funzioni sono tenuti di giurare fedeltà.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO

## Le fasi della battaglia vinta dal Sultano

### Il massacro dei ribelli

*(per dispaccio alla Gazzetta)*

**Parigi**, 2 febbraio notte

Un lungo dispaccio da Tangeri al *Temps* reca i particolari della grande battaglia combattutasi giovedì fra le truppe del Sultano al Marocco e quelle del pretendente Bu Hamara.

La vittoria del Sultano è assoluta. Il campo delle munizioni e del materiale del pretendente è caduto nelle mani delle truppe del Sultano, il quale riprese pure le artiglierie perdute il 23 dicembre. Se anche il pretendente fosse fuggito la sua riputazione di santità sarebbe rovinata. Sembra che il suo campo sia stato sorpreso in un assalto allo spuntar del giorno.

Il successo del Sultano sarebbe dovuto in parte alla cooperazione delle tribù dei Bemourein, i quali avevano preso accordi col Sultano per abbandonare il pretendente. Il giorno precedente alla battaglia le truppe del Sultano, comandate dal ministro della guerra, lasciavano alle ore quattro del mattino il ponte del Sebou e operavano il loro congiungimento con l'avanguardia comandata da Emarelyusi. Queste truppe disponevano di otto mitragliatrici Maxim e di quattro cannoni Krupp.

L'attacco cominciò alle sette del mattino. In pari tempo le tribù dei Bemourein, conformandosi al piano concertato col Sultano slanciavansi dietro al campo del pretendente, attaccandolo alle spalle.

I ribelli malgrado questa sorpresa e nonostante la loro posizione svantaggiosa, opposero una resistenza ostinatissima.

Vi fu un grande massacro. Durante tre ore i ribelli tennero testa alle truppe del Sultano, che da parte loro dimostrarono un grande coraggio e una straordinaria fermezza.

Poco dopo le ore 10 il piccolo nucleo dei ribelli superstiti cedeva e abbandonava precipitosamente il campo fuggendo verso Taza. I corrieri montati dal Sultano portarono la notizia della vittoria a Tangeri in meno di tre ore e annunziarono pure la cattura del pretendente. Ma i seppe più tardi ch'essa non s'era effettuata. Il pretendente potrebbe trovarsi fra i morti; ma se si trovasse fra i fuggiti, questi furono così stretti dalle truppe sceriffiane che probabilmente egli sarebbe stato fatto prigioniero.

El Menedhi marcia ora sopra Taza per schiacciare la ribellione e castigare le tribù infedeli.

**Madrid** 2 febbraio sera

Si ha da Tangeri che la prima notizia della cattura del pretendente è inesatta. E' incerto anzi se il suo cadavere si trovi fra i morti. I partigiani del pretendente furono quasi completamente uccisi ovvero fatti prigionieri. Le provvigioni e le munizioni del campo nemico caddero nelle mani delle truppe sceriffiane, che ripresero anche l'artiglieria, tolta loro nei combattimenti del 23 dicembre scorso. Il campo dei ribelli fu sorpreso e preso d'assalto all'alba. Il Sultano è sortito da questa crisi cento volte più potente di prima.

— Anche il Corriere diplomatico partito venerdì da Fez conferma la completa sconfitta dei ribelli, ma smentisce la cattura di Bu Hamara.

**Tangeri**, 2 febbraio sera

Si conferma che le truppe de lpretendente furono fatte prigioniere dalle truppe Sceriffiane le quali ripresero i cannoni da esse precedentemente perduti. Ma corre voce che il pretendente sia fuggito.

### Un sambuco italiano catturato dai pirati

Ci telegrafano da Parigi, 2 febbraio sera:

La *Reuter* riceve da Costantinopoli, 31 gennaio: « I pirati del Mar Rosso catturarono sulla costa dell'Yemen un sambuco italiano appartenente al porto di Massaua. Le autorità italiane diedero alla Porta un termine di quindici giorni per riconsegnare la nave e i prigionieri ».

### Ferri e carabinieri

L'on. Ferri ha scritto nell'*Avanti* di Roma un lungo articolo sul « processo di Candela » concludendo, manco a dirlo, che la colpa è delle autorità. Egli sostiene che di quel doloroso fatto non sono responsabili i contadini rivoltosi e attentanti alla libertà del lavoro, non le Leghe che organizzarono la rivolta ma bensì i proprietari, i carabinieri e le autorità, che per giunta premiarono il brigadiere Centanni, sfuggito miracolosamente all'eccidio, con l'encomio solenne. E di[ce]:

La verità è che i socialisti fanno da più anni un'assidua propaganda per il popolo contro l'odio o l'avversione che questo aveva, ed ha in parte anche ora, contro i carabinieri e guardie di questura. Noi diciamo ai lavoratori, che non devono odiare gli agenti della pubblica forza, che sono loro fratelli, strappati ai loro tugurii.... e non sono figli nè di principi nè di commendatori.

Ci vuole una bella dose di « faccia tosta » a dir di queste cose proprio nell'atto in cui si fa propaganda contro l'arma dei carabinieri, proprio quando si accusa quest'arma d'essere una potenza prepotente nello Stato (si sa — egli scrive — che l'Arma dei RR. Carabinieri è una potentissima e chiusa corporazione — regolata da norme che risalgono a 80 anni fa! — che si impone persino al governo); proprio quando si sta istillando nel popolo un orrore speciale per tutto ciò che sa di comando, di ordine, di autorità, quando si è intenti a scalzare nelle sue basi la società ordinata a civile consorzio e si additano all'odio di classe « principi e commendatori».

E' tanto vero che la passione di parte acceca che l'on. Ferri non s'accorge di negare una propaganda nell'atto stesso, in cui la compie; perchè se egli ha senso alcuno di giustizia e lume di umana filosofia, non potrà contestare che di uomini buoni e cattivi se ne incontrano in tutte le condizioni sociali, tanto nel palazzo del principe quanto nel tugurio del povero e che la bontà e la cattiveria umana non si separano per classi sociali ma per una sovrana legge naturale, che sta sopra alle classi e alle passioni politiche.

Ma noi non chiederemo all'on. Ferri di essere più giusto ne' suoi giudizi, perchè giustizia e passione non s'accordano, gli vorremmo soltanto chiedere di esser logico un poco più. E' molto chiedere un po' di logica?

## PER LA MORTE D'UN EROE

### Il nonno della nostra Regina

I nostri telegrammi ci davano sommario ragguaglio delle solenni onoranze funebri rese ieri al Voivoda Pietro Vukotich padre della principessa Milena e nonno della Regina. Ma tali onoranze non furono soltanto tributate a chi era unito da così stretti vincoli di parentela al Principe del Montenegro cioè al Gospodar, al Padre di tutti i Montenegrini, ma anche a una delle più belle incarnazioni dell'eroismo e del sentimento patriottico serbo.

Il Voivoda Peter non sapeva, nè alcuno sa quanti anni abbia vissuto: quand'egli nacque, sulla Montagna Nera non v'erano registri di stato civile nè v'era bisogno in quel popolo ch'era ed è tutta una famiglia d'eroi. L'età si cominciava a contare da quando il fanciullo aveva forza muscolare sufficiente a sostenere il fucile, e poteva e doveva quindi seguire l'avo, il padre, i fratelli maggiori sui campi di battaglia. Da questo dato soltanto Pietro Vukotich supponeva d'avere almeno ottant'anni e certo nessun soldato che gli abbia sopravissuto in Europa potrebbe oggi vantare d'aver affrontato il nemico in epoca più remota di quella in cui Voivoda Peter ebbe il suo battesimo di fuoco. Poichè egli fu collaboratore sin dalle prime pagine dell'epopea scritta per tutto il secolo scorso da quel pugno d'eroi che da soli contro un impero colossale si fecero vindici della gran patria serba e della fede cristiana e quando finalmente giunsero i giorni sacri alle efficaci vittorie, Pietro Vukotich potè essere non solo collaboratore ma l'autore stesso delle più splendide pagine di quell'epopea. Fratello più che amico del Principe Mirko, il padre dell'attuale Sovrano, a lui specialmente si dovettero i grandi risultati della battaglia di Grahovo la quale vendicava dopo secoli di congiure e di lotte la sconfitta di Kosdowo il cui ricordo faceva sempre sanguinare il cuore d'ogni serbo, come tre anni dopo, nel 1862 fu l'anima delle tremende battaglie di Kemnica e di Duga dove poche migliaia d'uomini discesi dalla sacra Cernagora combatterono e vinsero Omar Pascià coi suoi ottantamila soldati. Epiche pagine ben degne d'un popolo che, per quanto infinitesimo per numero di componenti, si mostrò e si mostra sempre grande nel valore, nella fede dei suoi destini, nella stessa sapienza civile: un popolo del quale Napoleone I desiderò l'alleanza e per il quale Giuseppe Garibaldi ebbe la maggiore ammirazione.

* * *

E Voivoda Vukotich ne fu sotto tutti gl aspetti un puro simbolo. Maestosamente ed eccezionalmente alto, la larga faccia, gli occhi nerissimi e i grandi baffi spioventi lo facevano anche dal lato fisico il prototipo della pura razza jugo-slava ch'ebbe culla e poscia rifugio fra quelle balze montenegrine che le canzoni popolari paragonano ad un burrascoso mare pietrificato. Egli nacque sul culmine d'un onda di questo mare, in una modesta casa d'un modestissimo villaggio che chiamano Cevo, a tre ore di cammino da Cettigne ed ivi volle passare l'intera sua vita fra una battaglia e l'altra colla spada e colla parola in favore dei suoi monti e della sua razza, come volle ivi esser sepolto ed ieri stesso colà fu condotto dai rappresentanti non solo di ogni villaggio ma di ogni focolare montenegrino.

Anche colla parola aveva combattuto: emanava da lui un fascino per il suo popolo come da nessun altro, dopo, naturalmente, il principe Nicola fascinatore non soltanto dei suoi sudditi ma di qualunque lo avvicini. Infatti il Voivoda Vukotich, che, nato fra le armi, e fra le congiure e le armi vissuto, non ebbe tempo per coltivar la sua mente; ma ebbe un grande criterio che lo fece non solo il prezioso consigliere del Principe Danilo e dell'attuale Sovrano, ma il moderatore e l'indicatore della via da seguire per tutta la nazione serba. Ed è perciò che vennero a lui affidate le più gelose e difficili ambascerie alla Corte di Belgrado e presso gli altri popoli balcanici.

* * *

Ma la pagina sua più gloriosa e per la quale specialmente, oltre che per tanti altri punti di contatto, egli assomiglia a Garibaldi eroe di nostra gente, è quella ch'egli scrisse in Erzegovina, colla mente e colla spada, prima del trattato di Berlino e dopo di questo, coll'anima e colla parola.

L'Erzegovina, il più ardente sogno del popolo montenegrino, era finalmente libera e i suoi abitanti s'erano armati a difesa della conquistata libertà, poichè i battaglioni vittoriosi del Montenegro s'erano spinti fino alle porte di Mostar, la capitale di quell'agognata provincia della nazione serba. A capo supremo di quei battaglioni e del corpo d'esercito del nord era il Voivoda Vukotich, mentre a capo del corpo d'esercito verso l'Adriatico era Bozo Petrovich l'attuale Presidente del Consiglio. Quanto eroismo in quella campagna dell'Erzegovina durante la quale il principe Nicola si mostrò degno della spada dell'antico Czar serbo, Duchan il Grande, il Vittorioso, spada che trovata dai russi in una moschea d'Adrianopoli era stata a lui regalata qualche anno prima! E quanto eroismo in Peter Vukolich pei cento incontri di quel triennio di continua battaglia, da Vutchidol, dove i turchi perderono oltre a quatrromila uomini, il grande stentardo dell'esercito, venti bandiere, cinque cannoni rigati, e un numero infinito di scimitarre, di fucili, di revolver, sino al passo di Duga dove il Voivoda in persona con quattromila uomini sconfisse Suleiman pascià con forze decuple e il cui nome doveva diventare illustre per la eroica e tenace difesa di Schipka contro i russi.

Ma tanto eroismo a nulla valse, chè l'Areopago egoistico di Berlino diede all'Austria il mandato di *occupare* e di *amministrare* l'Erzegovina mentre un telegramma di Gorchakoff

consigliava al Principe Nicola di obbedire. Nessuno, tranne il Voivoda Vukotich, avrebbe potuto far sopportare tale disillusione all'Erzegovina ed egli, che l'aveva conquistata a prezzo di tanto sangue e di tanto valore, dovette non soltanto far evacuare le sue truppe ma convincere gli erzegovinesi a cedere le armi perchè l'Austria senza gravi difficoltà potesse compiere il mandato avuto dall'Europa. Se il cuore del vecchio soldato non si spezzò allora, come non si spezzò quello di Garibaldi quando dovette abbandonare le balze del Trentino, lo sguardo suo ebbe da quel giorno un fitto velo di mestizia e l'odio per il turco fu sostituito dall'odio all'austriaco nel suo cuore come nel cuore di ogni montenegrino.

Da allora, il Montenegro è l'avanguardia del popolo slavo contro il prepotere del mondo tedesco, come l'Italia, e per essa Venezia, ne è l'avanguardia in nome della latinità. E così come nei secoli passati Montenegro e Venezia furono le cittadelle, l'una sulle Alpi balcaniche e l'altra sul mare, contro le quali s'infranse la baldanza degli Osmani, la nazione serba e l'italiana, affratellate ormai, perseguitano e raggiungeranno il comune ideale d'indipendenza e d'unità.

*P. F.*

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Sempre le trattative
## L'ottimismo di Bowen

**Londra,** 2 febbraio sera

In seguito alle chiacchiere corse di un'attitudine della Francia ostile all'Inghilterra lo *Standard* constata che l'accordo fra la Francia ed il Venezuela non riguarda l'Inghilterra ma sarebbe assurdo che l'intervento delle navi britanniche servisse a dare maggior peso alle rivendicazioni belghe, francesi e americane.

Le ultime notizie da Washington recano, intanto, che Bowen si mantiene ottimista, e dichiarò al segretario di stato del tesoro che il 13 per cento dei proventi generali delle dogane venezuelane fu accordato alle varie potenze creditrici del Venezuela pei loro crediti indipendentemente dal 30 per cento dei proventi doganali di La Guayra e di Porto Cabello reclamato dalle potenze alleate a loro favore.

Bowen ritiene prossima la soluzione del conflitto.

## La Germania ha idee pacifiche

**Washington,** 2 febbraio sera

Bowen e Sternburg ebbero ieri una lunga conferenza. Sternburg intervistato dichiarò che vuole che l'America sappia che la Germania ha tanto desiderio quanto qualsiasi altra potenza interessata di giungere ad una pronta soluzione.

## L'andamento del Commercio
### fra l'Italia e gli Stati Uniti

**New York,** 2 febbraio

La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione dei prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di dicembre dell'anno 1902 è ammontata a dollari 3,867.500 mentre nello stesso mese della precedente annata era stato di dollari 2,996,417. In dicembre l'importazione di seta greggia e seterie dall'Italia è stata di dollari 1,482,300, mentre nello stesso mese del 1901 era ammontata a dollari 883,660. L'importazione di latticini italiani è ascesa a dollari 155,574, mentre nello stesso mese del 1901 era stata di dollari 127,992. L'importazione di agrumi italiani è ammontata a dollari 148,944, mentre nello stesso mese del 1901 era ascesa a dollari 68,543. Il valore dei vini italiani importati nel detto mese è stato di dollari 72,617, mentre nel corrispondente periodo del 1901 era stato di dollari 67,990. L'esportazioni dagli Stati Uniti in Italia durante il mese di dicembre dell'anno 1902 è stata di dollari 3,479,500 mentre nello stesso mese dell'anno precedente aveva sommato dollari 2,774,526. Nel mese di novembre del 1902 sono giunti nei varii porti degli Stati Uniti 15,871 emigranti italiani, di fronte a 12,433 arrivati nello stesso periodo del 1901.

Gli Humbert davanti al magistrato

## Romano d'Aurignac ride sempre!

Il più recente capitolo del romanzo degli Humbert — il capitolo dell'interrogatorio — interessa ogni giorno di più. Dopo il silenzio calcolato di madama Teresa ecco il riso, l'eterno riso canzonatorio di Romano D'Aurignac. Egli fu chiamato ieri l'altro nel gabinetto del giudice istruttore per un confronto col notaio Dupuis di Baiona e il suo giovane di studio.

Quando le tre persone furono in presenza del giudice, questi domandò ai due di Baiona, accennando il D'Aurignac:

« Riconoscete questa persona? »

« La riconosciamo perfettamente ».

« E con qual nome si presentava nel vostro studio? »

« Col nome di Crawford ».

« Col nome di Crawford!... va benissimo.. Avete sentito D'Aurignac? »

Romano si limitò a sorridere con aria ironica. Il giudice riprese:

« Non dite niente? »

« Non dico niente, signor giudice, perchè sarebbe una scortesia contraddire questi signori ».

« Non è la maniera di rispondere questa — replicò il giudice. — Pensate a quale responsabilità andate incontro. Lasciate andare quel tono scherzoso che non si addice alla situazione. Fatevi serio perchè son cose gravi ».

« Voi potete chiamarle gravi, io no. Pretendereste, signor giudice, che io mi metta a piangere quando non ne ho voglia? Ho voglia di ridere invece, e voi dovete permettermelo ».

Il confronto ebbe termine, e Romano si ritirò serbando la sua aria sorridente e canzonatoria!

# Senato del Regno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma,** 2 febbraio sera

Nella seduta odierna, dopo un breve discorso del senatore Tortarolo, il relatore del progetto sull'autonomia del porto di Genova, BOCCARDO, traduce in cifre il grande sviluppo acquistato dal porto di Genova in meno d'un quarto di secolo. Dice poi che due ostacoli si oppongono al facile e rapido percorso della merce: prima gli Appennini, poi le Alpi. L'oratore si indugia a esaminare i mezzi ai quali si è ricorso per aprire la via al traffico e la via che esso prende, per concludere che conviene aumentare i valichi, raddoppiare e triplicare i treni e completare la linea Genova-Ovada-Alessandria. Ma ciò non basta, secondo l'oratore; conviene ancora provveder subito ad aumentare la potenzialità delle nostre ferrovie come materiale e per ciò che riguarda le stazioni, i depositi e i doppi binari. La seduta è levata alle 18. Domani seduta alle 15.

## Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

Quaranta consigliere delegato di prefettura a Venezia, e Olivieri consigliere di prefettura a Rovigo sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia. Cambilargiù segretario a Milano è stato trasferito a Verona. Il dott. Tavernari fu nominato medico provinciale a Rovigo: Carnevali a Vicenza: Mascagni esonerato a Vicenza; Frattini esonerato a Belluno.

### Una protesta del generale Cavalca

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

Cesare Cavalca, generale di cavalleria alla riserva e residente a Mantova scrive una lettera all'*Avanti* protestando contro un'offerta di 5 lire figurante nella sottoscrizione permanente per il giornale e che gli era stata attribuita — dice che si trattò di uno sleale abuso. L'*Avanti* si associa alla protesta del generale Cavalca.

### Per la supplenza temporanea d'un professore all'Istituto Tecnico di Mantova

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

Il Ministero della Pubblica Istruzione comunica che, appena informato della supplenza temporanea affidata dal Preside dell'Istituto tecnico di Mantova ad un professore di disegno per l'insegnamento delle lettere italiane, dispose con telegramma del trenta gennaio perchè la supplenza fosse invece assunta da un altro professore di materie letterarie.

### La fine dell'inchiesta nei Benadir

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

Si annuncia che è finita l'inchiesta per la schiavitù nel Benadir eseguita nei territorii dipendenti dalle stazioni di Merca brava, Magadiscio, Kisimojo. Il *Volturno* tornò da Zanzibar.

### La domanda d'una riduzione del monumento a V.E. respinta

Ci telegrafano 2 febbraio sera:

Oggi la sottocommissione per il monumento a Vittorio Emanuele ha esaminato la domanda della famiglia Chiaradia la quale aveva chiesto di poter presentare una riduzione del gruppo colossale del monumento a Vittorio Emanuele all'esposizione provinciale di Udine. La commissione non ha creduto di accogliere la domanda essendo il monumento ancora incompleto.

### Una casa tedesca vuol costruire la direttissima Roma - Napoli

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio notte:

Il rappresentante a Genova della « Allgemeine Electricitats Ghesellschaft » ha fatto istanza al Governo per ottenere la comunicazione di tutti gli elementi che devono servire per la costruzione della direttissima Roma-Napoli e delle condizioni alle quali il Governo sarebbe disposto a concedere la linea.

### Il drammatico suicidio d'una guardia di finanza a Roma

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio notte:

Oggi nella caserma delle guardie di finanza la guardia Giuseppe Lopresti dopo essersi ritirata nella sua stanza si avvicinava alla finestra, esplodendosi un colpo di moschetto alla gola. Accorsero i compagni che lo trovarono boccheggiante sul davanzale della finestra. Adagiato sul letto il disgraziato spirò. Sul tavolo fu trovata una lettera che conteneva solamente la chiave della cassa del Lopresti, che era stata chiusa diligentemente, ed avente l'indirizzo al padre Felice, che abita a Castroreale. Il giovane aveva 22 anni. Una certa Riensi, ragazza abitante nella casa posta di fronte alla caserma e con la quale amoreggiava pare abbia ispirato all'infelice, con qualche litigio il triste proposito. Il Lopresti, uccidendosi presso la finestra volle mostrare il suo atto all'amata che doveva trovarsi al balcone della sua abitazione.

### Un contadino ribelle ai carabinieri

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

A S. Paolo dei Cavalieri (Roma) iersera il brigadiere dei carabinieri D'Attilio e il milite Centenano vollero perquisire il contadino Trusiani. Ma questi si diede alla fuga. Inseguito si rivolse improvvisamente esplodendo un colpo di rivoltella contro i due carabinieri i quali lo affrontarono disarmandolo ed arrestandolo.

### Un truce fatto di sangue a Catania

Ci telegrafano da Catania, 2 febbraio sera:

Nella vicina Aderno un certo Pulvirenti, contadino, ritornava a casa contento per andare a trovare la sua bambina, quando, giunto in una via semideserta venne assalito da tre malfattori. Uno di questi gli esplose a bruciapelo sei colpi di rivoltella che lo stesero a terra morto.

Non si conoscono le cause del truce fatto.

### Un negoziante suicida in un pozzo

Ci telegrafano da Lecce, 2 febbraio sera:

Stamane si gettava in un pozzo, restandovi cadavere il notissimo negoziante Manzo. Da alcuni mesi l'infelice si trovava in non liete condizioni finanziarie.

## La caccia al brigante Varsalona

**Le perquisizioni - Le retate fallite - Il processo contro i fautori del brigante**

Ci telegrafano da Girgenti, 2 febbraio sera:

A Cammarata le perquisizioni continuano e le Autorità insistono nel ritenere che il brigante Varsalona sia colà nascosto. Ieri con un grandissimo apparato di forza fu circondato ed ispezionato da capo a fondo il convento dei frati francescani di Santa Maria. Stanotte furono perquisite numerose case di proprietari e di contadini ma sempre con esito negativo. Ier l'altro si tentò, dietro mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore Termini una seconda vasta retata di proprietari di Cammarata e di San Giovanni. Ma il colpo fallì, poichè i proprietari subodorando il vento infido si sono allontanati prima che le guardie e i carabinieri giungessero. Il processone contro i presunti manutengoli e fautori del brigante procede alacremente.

### La disgrazia di un inventore a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 2 febbraio sera:

Il meccanico Pizzuto s'era fitto in mente di voler inventare un meccanismo grazie al quale la rivoltella potesse divenire inoffensiva, se adoperata da chi ignorasse il segreto di farla esplodere. Infervoratosi dell'idea il Pizzuto invitò alcuni amici all'esperimento, che avvenne oggi fuori di città. Per meglio convincere gli intervenuti sulla portata della sua scoperta, il Pizzuto puntò la rivoltella contro il petto e premette il grilletto. Ma il colpo inaspettatamente partì e l'inventore stramazzò mortalmente ferito. Gli amici lo trasportarono moribondo all'ospedale.

### Una violenta tempesta nel golfo di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 2 febbraio sera:

Questa notte si è scatenata nel nostro golfo una violentissima tempesta con pioggia e vento impetuoso. Il mare infuriò spaventosamente. I piroscafi sono giunti tutti con un enorme ritardo. I piroscafi postali che fanno il giro del golfo non sono potuti partire. Il piroscafo *Washington* che doveva giungere da Palermo non fu ancora veduto.

### L'arresto d'un falsario veronese

Ci telegrafano da Livorno, 2 febbraio sera:

Da qualche tempo il commissario della sezione di Pubblica Sicurezza Borelli, seguiva costantemente le indagini per la scoperta di un tale che risultava molto abile nella fabbricazione di monete false, e finalmente in seguito ad un accurato servizio di appostamento costui fu tratto in arresto. L'arrestato si chiama Amilcare Polettini fu Pietro di Verona (geometra).

Indosso gli fu trovata una quantità considerevole di monete di nichel mirabilmente falsificate.

Si dice che il Polettini abbia già riportate gravi condanne per tale reato. L'autorità crede d'essere sulle traccie di una vasta associazione, e già ha posto gli occhi addosso ai presunti complici.

## Un paese in dominio dei ladri
### Come si difendono i cittadini

Ci mandano da Avellino:

Pietradefusi, paesello poco lontano da Avellino, è in dominio dei ladri. A Pietradefusi si è organizzata una numerosa banda di malfattori, che ogni notte commette furti audacissimi.

Il sistema dei ladri è quello di far buchi nei muri e penetrare nelle case. Bucarono il muro di un tale Serafini svaligiando tutta la bottega. Bucarono la bottega di *Cierzo, alla pietra*, rubando tutto. Scassinarono la farmacia di un tale Alfredo Papa, anche allo scopo di rubare. Tentarono per ben tre volte rubare a tale Feliciano. Tentarono traforare il muro di Trevisi Faustino. In breve, ogni notte è una novità del genere.

Lo spavento della cittadinanza è enorme. In ogni notte si *sparano* più di 500 colpi all'ora! Tutte le famiglie vegliano, a turno, per l'intera notte.

La notte di venerdì scorso con trapani e pali bucarono la pietra di una cantina e stavano per entrare. Inteso il rumore e dato l'allarme, incominciò il fuoco.

Il prefetto telegrafa giornalmente, ma non si decidono a mandare rinforzi. Il paese è in fermento.

Pare di essere in piena Sila. I ladri, perfettamente organizzati, hanno dato l'assalto al paese: i furti consumati sono parecchi ed i tentativi di furto non si contano. Ogni notte vi sono delle novità. Tutte le case all'interno sono barricate e tutti sono in veglia. I carabinieri sono insufficienti ed i furti si succedono con *crescendo* spaventoso.

Nel paese vi è il regno del terrore: i circoli sono deserti ed alle 7 di sera non s'incontra anima viva per le strade!

Un povero brigadiere, venuto di recente, non sa dove metter le mani, perchè non è possibile trovar le tracce della vasta associazione di malfattori.

## Come si trasportano le statue

Al Museo Nazionale di Napoli è cominciato e procede regolarmente il trasporto delle statue dal corridoio dei capolavori agli ampi saloni delle iscrizioni e del *Toro* ed Ercole Farnesi. Il professor Pais, come è noto, riordina tutto il Museo.

Il primo passaggio toccò alla famosa statua della *Venere di Capua*. Le difficoltà del trasporto di questa *Venere* sono state molte per le due braccia sporgenti e aggiuntate. Nei trasporti coi sistemi antichi, le braccia delle statue venivano distaccate; ora invece le statue si trasportano con le braccia libere.

Fu costrutto un *castello* in cui, alle vecchie inchiodature e legature con le corde, furono sostituite chiavarde in ferro, mediante le quali il *castello* si smonta facilmente.

Tale precauzione fu adottata per sicurezza, per non ingombrare con cordami il piano del Museo e per evitare i rumori assordanti delle inchiodature.

Questo stesso *castello* servirà per gli altri trasporti successivi.

Si è pure eseguita un'armatura speciale per imbracare le statue e fare in modo che durante le manovre ascendenti e discendenti il centro di gravità posi tutto sulle parti non suscettibili di pericolo. Consiste questa armatura in un telaio di ferro, che lascia interamente libera la parte superiore, tenendo lontano dalla statua tutti i mezzi di trazione.

Il trasporto della *Venere* — che poi a molti pare invece una *Vittoria*, come fu battezzata una *Vittoria* quella di Brescia che forse è una *Venere* — è riuscito perfettamente e pare che riusciranno allo stesso modo i trasporti delle altre statue, veramente preziose.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## I motivi della causa Trivulzio - Todeschini alla Cassazione di Roma

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio notte:

La sentenza della Corte di Cassazione, che annulla quella della Corte d'Appello di Venezia rinviando a nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Brescia, accolse due dei cinque motivi presentati:

1. O la corte di Venezia non aveva correttamente e giuridicamente statuito sulla esistenza della intenzione diffamatoria.

2. O la corte non poteva respingere il chiesto supplemento di prova per documentare le accuse del *Verona del popolo* portate contro il tenente Trivulzio.

### Un processo per la nuova aula della Camera

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

Il 27 corrente davanti al tribunale comincierà la discussione della causa promossa dagli ingegneri Talamo e Mannajuolo contro la Camera, per i danni relativi alla mancata esecuzione del loro progetto per la nuova aula.

### (Corte d'Appello di Venezia)

*Udienza 2 febbraio*

Pres. cav. uff. Federici — P. M. cav. Speccher.

Lupi Palmiro e Lanfredi Adolfo furono condannati dal Tribunale di Rovigo il primo ad un anno, mesi 2 e giorni 22, nonchè lire 610 di multa, ed il secondo ad un anno, mesi 2 e giorni 4, nonchè lire 30 di multa per appropriazione indebita. La Corte al Lupi riduce la pena a mesi 4 e lire 270 di multa, lo assolve per effetto del r. d. d'amnistia, e conferma la sentenza per Lanfredi. — Avv. Zannella di Rovigo.

Giacomini Maria fu condannata dal Tribunale di Conegliano a giorni 25 di reclusione per oltraggi. La Corte in contumacia conferma.

Pavan Giacomo fu condannato dal Tribunale di Conegliano a giorni 3 di reclusione per furto. La Corte in contumacia dichiara irrecivibile l'appello.

Randi Giovanni fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 10 di reclusione per furto qualificato. La Corte rinnova il dibattimento per sentire le prove testimonali. — Avv. Boncinelli.

## Ancora sui documenti rubati
### al palazzo di giustizia di Marsiglia

Ci telegrafano da Parigi, 2 febbraio sera:

Il *Petit Journal* ha da Marsiglia che il numero dei documenti rubati al palazzo di giustizia è più grande di quello che si diceva. Parecchi mandati d'arresto sono stati firmati ieri. Due di questi mandati riguardano due italiani che trassero beneficio dal furto. Uno di essi occupa a Marsiglia una situazione notevole. Gli altri mandati riguardano funzionari giudiziari. Si crede imminente l'arresto degli autori del furto. Si dice che l'affare avrà una ripercussione alla Camera. Il deputato Ripert ha intenzione di interpellare Vallée.

## La crisi comunale di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 2 febbraio sera:

Al nostro municipio si accentua sempre più la crisi.

Il prosindaco e la giunta riconfermarono oggi le loro dimissioni. Il Consiglio comunale è convocato per la ventura settimana. Pare difficile che si venga ad un accordo ed è invece probabile lo scioglimento dell'amministrazione.

## Il delitto d'una coneglianese a Sampierdarena

**Le terribili conseguenze d'una ubbriacatura**

Ci telegrafano da Genova, 2 febbraio sera:

A Sampierdarena, in via Larga 1, abita il carbonaio Fornaseri Giambattista di Reffrontolo (Treviso) con la moglie Carlotta Piovesana di Conegliano Veneto e quattro figli, uno dei quali è lattante. Ieri sera il Fornaseri rincasando alquanto brillo, percosse la moglie con pugni e bastonate. Cessato il subbuglio i coniugi andarono a dormire come se nulla fosse accaduto. Ma stamane verso le ore tre, mentre il Fornaseri era immerso nel sonno, la moglie discese dal letto, prese un affilatissimo rasoio e colpì ripetutamente il marito al collo e alla gola.

Il Fornaseri si svegliò di soprassalto mentre il sangue gli sgorgava a fiotti dalle ferite; balzò dal letto e senza vestirsi, corse all'Ospedale, ove fu medicato e ricoverato d'urgenza.

La moglie è stata arrestata e condotta in carcere insieme col bambino lattante.

### Un incidente ferroviario a Rimini

Ci telegrafano da Ancona 2 febbraio sera:

Il treno diretto n. 70 partito iersera da Ancona, entrando nella stazione di Rimini, per un falso scambio, investì una colonna di carri fermi sfasciando un serbatoio di vino e danneggiando parecchi carri e due locomotive. Nessuna disgrazia.

### L'abiura d'un anarchico di Gubbio

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

L'anarchico Giuseppe Marini di Gubbio manda una lettera vistata da quel sindaco alla *Tribuna* con la quale sconfessa e rinunzia alle idee professate sinora, quantunque sia stato assolto dalla Corte d'Appello di Perugia, dinanzi alla quale era stato condotto per le sue opinioni, conchiudendo che si manterrà ossequente alle istituzioni del paese.

### I proventi dei sali e dei tabacchi

Ci telegrafano da Roma, 2 febbraio sera:

I proventi dell'erario per i sali durante i primi sette mesi dell'esercizio segnano una diminuzione di 1.113.815 lire con il corrispondente periodo del 1901-02; per i tabacchi invece registrano un aumento di lire 139.596; onde le partite si pareggiano appena.

### Re Edoardo ammalato

Ci telegrafano da Londra 2 febbraio sera:

Il Re soffre di raffreddore, accompagnato da febbre.

# CRONACA

CALENDARIO

Martedì 3 gennaio — S. Biagio mar. vesc.
Mercoledì 4 febbraio — S. Andrea Corsini.
Il sole leva alle ore 7.33 — tramonta alle 17.17

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 3[illegible]

## Nuovi Abbonamenti

**COL 1.o FEBBRAIO** la **Gazzetta di Venezia** ha aperto un nuovo abbonamento a

**lire 18 per mesi undici;**
**lire 10 per un semestre;**
**lire 5 per un trimestre.**

I nuovi abbonati riceveranno, in dono, per la durata dell'abbonamento

**Il Corriere della Domenica**

giornale illustrato a colori.

### La festa della " Madonna Candelora "

« Se la vien co piova e vento de l'inverno semo drento! »

Vento a dir la verità non ve n'è stato, ma pioggia, n'è caduta a catinelle tutta la mattina. Il sole ha tentato d'aprir gli occhi lacrimosi, ma gli è passata nelle pupille una nebbia fitta di malinconie e s'è dimenticato del suo ufficio gioioso: s'è riaddormentato. Quindi, poca gente s'è riversata nelle vie durante il giorno: la sera solamente, in Piazza San Marco che aveva uno stranissimo aspetto dentro al fitto calìvo rotto dalle chiazze gialle dei fanali, s'è trascinata la solita baraonda di ragazzi sporchi e mascherati, i quali vogliono convincersi che il Carnevale tra è una storia vecchia e sperduta nei ricordi.

Molte *veneziànine*, di quelle che sembrano nadini dentro allo scialle nero e morbido: molti giovanotti, di quelli che camminano, perchè non lo sanno nemmeno essi: poi la solita monotonia dei giorni festivi: caffè e birrerie zeppi e... basta.

### Una pietosa esposizione

Reverenza per la memoria di un parente che fu molto amato specialmente dagli artisti, poichè era artista egli pure — Pellegrino Oreffice — costrinse ora gli eredi suoi a separarsi da tutta quella intima e veramente artistica raccolta onde egli con amore e culto dell'arte era venuto, a poco alla volta, ornando le pareti del suo studio, ove su tutti i suoi sogni di bellezza aveva sempre presieduto quello della bontà.

Fu appunto questa bontà, che non sapeva dare il rifiuto a chi le facesse appello, quella che ora condanna alla dispersione il patrimonio artistico di Pellegrino Oreffice.

Alcuni amici, tra cui il comm. Guggenheim, fecero una scernita: e 100, tra quadri, abbozzi e schizzi furono disposti per la vendita dentro alle vetrine del negozio che il signor De Paoli, cortesemente concesse.

Tutta una visione veneziana, in cui si fondono tutti gli stili e tutte le aspirazioni, da Favretto a Italico Brass, da Brugnoli a Milesi, da Nono a Feruzzi, da Fragiacomo a Mainella, da Laurenti a Dall'Oca Bianca, da Pajetta a Lancerotto, si presenta agli occhi di chi visiti questa mostra, che sotto allo sfolgorio della forma e del colore, tradisce una dolente trama di bontà disgraziata.

### La lettura di Gio. Cristofferi

al Circolo filologico fu iersera un vero successo. Il pubblico si divertì moltissimo udendo i meravigliosi sonetti del Pascarella voltati nel nostro dialetto, con forma quasi sempre felicissima: ed il prof. Cristofferi fu molto ammirato anche per il suo modo di porgere, veramente squisito, e pieno di arguzia bonaria.

Il vice presidente cav. prof. Riccoboni presentò l'oratore al pubblico — abbondava l'elemento femminile — che affollava la sala del Circolo, e che salutò alla fine l'egregio prof. Cristofferi con una entusiastica ovazione.

### Le disgrazie d'un contemplatore

*Tre caìghi fa una piova* disse ieri sera un vecchio pescatore passando per la Ruga di Rialto e s'avviò alla sua barca.

Giovanni Romanelli, ragazzo alto quelle quattro spanne che gli consentono i suoi dodici anni, forse non troppo persuaso della sentenza del vecchio chioggiotto, si fermò su due piedi e col naso all'aria consultò il cielo bigio per la nebbia.

A Newton che aveva fatto altrettanto capitò sull'appendice facciale un pomo — un po' di sangue, quindi, e poi la scoperta della legge della gravitazione universale — ma a Giovanni Romanelli nuovo fortunato — capitò invece qualche cosa di peggio senza poter scoprir un bel nulla.

La mano, non lieve, del vigile 142 gli cala sopra una spalla, togliendolo dalla sua profonda contemplazione.

Alla mano del vigile s'aggiunge quella di tal Da Venezia, proprietario della bottega di oreficerie dinanzi alla quale il giovinetto incredulo dei proverbi s'era imbugiato.

— Questo ragazzo è un complice dei ladri che da un pezzo mi derubano! — dice il Da Venezia. — Io guardavo le nuvole! — grida il ragazzo. — Non è vero! — rincalza l'orefice. — Sì! — No! Il ragazzo grida per non piangere, l'orefice vuole che la guardia conduca il complice alla Questura centrale, la gente si accalca, commenta e brontola, ed il vigile 142 conduce a San Lorenzo accusatore ed accusato.

Qui, il delegato Galasso, udito il rapporto del tutore dell'ordine e della proprietà, squadra i due eroi.

— Io non sono un ladro — singhiozzò il ragazzo con gli occhi sbarrati dalla paura.

— Io... non so proprio se lo sia — dice titubando l'orefice.

— Allora? — chiede il delegato Galasso.

Allora il giovinetto incredulo scende le scale in fretta senza scorta, pensoso delle conseguenze della contemplazione, e l'orefice se ne va pure pei fatti suoi facendo delle profonde considerazioni sui granchi e sulle cantonate che si posson pigliare, quando si è derubati e non si sa da chi.

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 5

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Lasciami! essa disse.

— Il fanciullo, suppongo, è la prima volta che viene in chiesa — cominciò la donna pallida, mettendogli una mano sulla testa.

— Sì ed è per questo che egli venne subito alle mani col suo vicino — rispose Sämund. Thorbjörn alzò gli occhi vergognato, prima a lei, poi a Synnöve, che credeva dovesse ora essergli anche più nemica. Lasciarono la chiesa insieme, i parenti conversando fra loro e Thorbjörn dietro Synnöve, la quale tuttavia si rifugiava tra le pieghe della veste materna, ogniqualvolta il ragazzo le si faceva vicino. Egli non vide più l'altro monello. Sulla porta di chiesa la compagnia si fermò avendo evidentemente molte cose da dirsi. Thorbjörn parecchie volte intese il nome di « Aslak » e perchè gli pareva molto probabile che dovesse venire in ballo anche il suo si tirò ad una prudente distanza.

— Tu non hai bisogno di sentire quello che diciamo — fece la madre a Synnöve — va a discorrere col ragazzo, bambina mia. Synnöve si tolse di là con esitazione; ma Thorbjörn le venne incontro e i due stettero per qualche minuto a guardarsi in silenzio. Finalmente la fanciulla disse:

— Vergogna!

— Perchè dici così?

— Vergogna! ripetè lei con maggior enfasi.

— Cos'ho fatto di male?

— Picchiarsi in chiesa — e mentre il pastore stava dicendo le preghiere. Fu uno scandalo!

— Sì, ma adesso è cosa passata!

Forse lei avvertì la forza dell'argomento, perchè disse, apparentemente raddolcita:

— Sei tu il ragazzo che ha nome Thorbjörn Granlinden?

— Sì; e sei tu la ragazza che ha nome Synnöve Solbakken?

— Sì — m'avevano sempre detto che tu eri così buono!

— No... non è vero questo; perchè io sono il peggiore di tutti noi.

— Che mai!... esclamò Synnöve, congiungendo tutte e due le sue manine in atto di stupore — Mamma, mamma, dice...

— Quieta, bambina! Fu la risposta che la arrestò a mezza strada, mentre essa correva verso i parenti. Tornò indietro, ma i suoi occhi celesti continuavano a guardare verso la mamma.

— M'avevano sempre detto che tu eri così una buona ragazza! disse Thorbjörn.

— Eh sì, qualche volta, quando ho imparato le mie lezioni! assentì lei.

— E' vero che ci sono folletti, streghe ed ogni sorta di spiriti là a casa tua? domandò lui, mettendosi le mani sui fianchi, proprio come aveva imparato da Aslak.

— Mamma, mamma, ma sentilo! Egli dice...

— Lasciami stare, bambina, non posso ascoltarti — non interrompermi altro, vuoi darmi retta o no?

Così essa dovette tornare indietro una seconda volta.

— Non è vero che tra le tue colline si sente una musica tutte le notti?

— No!

— Tu non hai mai visto un folletto?

— No!

— Dio buono!...

— Uh! non devi dire così.

— Perchè no? Non è peccato...

— Sì, sì — disse lei — e se non sei un buon ragazzo andrai all'inferno!

— Lo credi proprio? Fece lui umilmente ma sollevato, chè egli si aspettava avesse a dire « Se non sei un buon ragazzo le prenderai secche! » Il padre però non era così vicino da allarmarlo.

— Chi è il più forte in casa tua? domandò lui, tirandosi il cappello da una parte.

— Perchè?... Non ci ho mai pensato!

— Da noi è il papà! Lui è così forte che la fece dire anche ad Aslak, e sì che, credimi, Aslak è un vero gigante.

— Sì?

— Una volta sollevò un cavallo colle gambe e tutto!

— Un cavallo!

— Vero, verissimo — me lo disse lui!

Questo naturalmente sembrava convincente.

— Chi è Aslak?

— Oh! un cattivo ragazzo; tanto cattivo! Il papà glielo ha date una volta più sonore che ad altri mai.

— Che! le botte sono dunque così comuni da voi?

— Sì, qualche volta.... Non ci sono botte a Solbakken?

— Oh, no!

— Cosa fate allora?

— Oh, quanto alla mamma fa il mangiare, ricama e cuce; e lo stesso fa Karin, ma meno bene, perchè è una pigrona. Il papà, cogli uomini, lavora alla fattoria — qualche volta stanno anche a casa.

Egli trovò questa spiegazione del tutto soddisfacente.

— Ma alla sera — essa continuò — noi leggiamo e cantiamo gli inni, e così pure la Domenica.

— Tutti insieme?

— Sì.

— Via, quella dev'essere una cosa stupida!

— Stupida! Mamma, ma senti...

Si ricordò che la mamma non doveva essere interotta e tornò indietro di sua iniziativa.

— Io ho tante pecore! essa disse volgendosi al ragazzo.

— Sì, davvero?

— Sì, e tre faranno un agnellino in primavera; una anzi sono sicura che ne farà due.

— Così tu hai delle pecore proprio *tue?*

— Sì, e anche delle vacche e dei porcellini E tu?

— Io no.

— Allora vieni da me e ti darò un agnello. E poi ne avrai degli altri.

— Sarebbe bello!

Per un po' meditarono in silenzio. Quindi egli chiese.

— E Ingrid potrebbe avere un agnello anche lei?

— Chi è?

— Ingrid! come! la piccola Ingrid!

Essa non ne aveva mai sentito parlare.

— E' più piccola di te?

— Lo credo bene! quasi alta come te!

— Oh, bene, allora tu devi menare anche lei quando vieni!

Certo che l'avrebbe menata.

— Ma se io do un agnello a te, essa deve avere un porcellino!

Questo parve un buon accomodamento; e allora essi cominciarono a contare le loro mutue conoscenze che, per altro, non erano molte. I parenti, nel frattempo, avevano finito e si preparavano ad andare a casa. Così si separarono.

La notte che seguì Thorbjörn non fece che sognare Solbakken: — esso era pieno di agnellini bianchi ed una piccola biondina con degli svolazzatoi rossi vi girava in mezzo. Ingrid e lui non discorrevano che della visita progettata e sembrava loro di aver tanti agnelli e tanti porcellini da curare, da perderci dietro tutto il tempo. Ma essi furono sorpresi nel sentire che la visita non doveva effettuarsi subito.

— Forse perchè la bambina ha invitato te! chiese la madre — chi ha mai udito una cosa simile!

— Bene, aspettiamo fino alla prima domenica che si va in chiesa — disse Thorbjörn a Ingrid — allora forse!

La domenica venne.

— Mi dicono che tu hai tali abitudini di litigare e bestemmiare e contar storie che tu non puoi venire a veder me fino a quando ti sei fatto più buono — disse Synnöve a lui.

— Chi disse ciò? chiese Thorbjörn stupito.

— La mamma! replicò essa.

Ingrid aspettava il suo ritorno con impazienza, egli riferì a lei e a sua madre ciò che aveva udito.

(*Continua*)

ONACA
CALENDARIO
naio — S. Biagio mar. vesc.
bbraio — S. Andrea Corsini
e ore 7.33 — tramonta alle 17.17
A GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

Abbonamenti
FEBBRAIO la Gaz-
zezia ha aperto un nuovo
o a
per mesi undici;
per un semestre;
per un trimestre.
bbonati riceveranno, in
durata dell'abbonamento
re della Domenica
strato a colori.

"Madonna Candelora,,
piova e vento de l'inverno se

(Continua)

## La dispensa dei premi a Malamocco

Ieri nella sala pretoriale di Malamocco ebbe luogo la dispensa dei premi ai piccoli allievi delle scuole elementari.

Intervenne alla cerimonia, in rappresentanza del sindaco Grimani, l'assessore Paternoster, accompagnato dal direttore didattico prof. Bettini.

Al loro arrivo la banda di Malamocco intuonò una marcia giuliva in barba a Giove Pluvio, che certo aveva in animo di guastar ogni cosa, e dentro alla sala, il maestro Gavagnin lesse un discorso d'occasione in cui rilevò come l'educazione domestica sia in opposizione con quella della scuola (!).

Alcuni bambini e bambine cantarono degli inni, i premi furono consegnati ai meritevoli, e l'assessore chiuse la cerimonia con poche parole in cui si dichiarò soddisfatto del risveglio scolastico a Malamocco ed esortò a perseverare e a progredire sempre più.

## Arrivi

E' scesa ier sera all'*Hôtel Danieli* la famiglia di quel signore giunto ieri l'altro da Firenze allo stesso hôtel, sotto il nome di F. A. Bilbao, e riconosciuto da un viaggiatore — dicesi — per il vice-presidente della repubblica Argentina, Quirno Costi.

Finora non si presentò all'*hôtel* il console dell'amica Repubblica per salutare il vice-capo del Governo che rappresenta; dunque contrariamente a quanto affermò qualche giornale non si può dir certo chi sia il misterioso ospite.

La famiglia giunta ier sera col diretto da Firenze è composta di sei persone, delle quali nessun domestico fa parte.

## Le furie di Gobbo

Giuseppe Gobbo, d'anni 50, il quale non è gobbo, ma è invece sorvegliato speciale, dopo un sistema dietetico abbastanza rigido nelle sale dell'Ospitale civile, ieri, non appena varcato il portone della pia casa, pensò di solennizzare la sua guarigione, con quattro bicchieri di quel, mettiamo pur, buono.

Il vino mette in gambe — pensò il dritto Gobbo — e da buon conoscitore andò a trovare Luigia Maziol, che in Ruga due Pozzi tiene una bottega provvista bene in quantità e qualità.

Ma siccome Giuseppe Gobbo ha applicato la sua fervida intelligenza a molte cose, che non sono, veramente, le lettere latine, così, non conoscendo la sapienza dell'adagio: *Est modus in rebus*, si trovò dopo un paio d'ore, con le gambe più fiacche di prima e con il cervello pieno di cattivi pensieri. E tanto per metterli in atto, cominciò a rovesciar qualche sedia e qualche bicchiere e gratificare gli avventori di Luigia Maziol, di nomignoli non troppo cortesi.

A farla breve, si manda per le guardie, queste sopravvengono, dichiarano in arresto il Gobbo, che non volendo rinnovare le conoscenze, non troppo antiche, si ribella, insulta, sputa, rantola e bestemmia, tanto, che arrivò, prima al sestiere e quindi alle carceri di San Marco, tra le amorose braccia delle guardie Quinti e Bartolotto.

Come gli sarà passata la sbornia, s'accorgerà d'avere nel suo brillante stato di servizio, una contravvenzione ed una accusa di più per oltraggi alla forza pubblica.

## Un'altra grave ribellione alle guardie

Alle due dell'altra notte, gli agenti di P. S. di S. Marco, rilevarono la contravvenzione al facchino Giuseppe Novelli di 18 anni ed al pescivendolo Isidoro Sette, della stessa età, abitanti a San Polo, perchè cantavano a squarciagola.

La contravvenzione avrebbe dovuto servir loro di monito efficace per rincasare tranquilli: invece, incontrati per via alcuni amici, passarono dal sestiere di San Marco a quello di San Polo continuando a cantare.

Erano circa le tre quando la comitiva, traversando la ruga di Rialto, s'imbattè negli agenti di P. S. Coletta e Cioffi, i quali si avvicinarono ai cinque giovanotti e li pregarono di smettere. I cinque.... artisti obbedirono e si avviarono verso la calle dei Botteri; ma giunti al ponte delle Beccherie, tornarono daccapo. Per giunta, incontrato un signore, gli furono addosso, dandogli delle spinte.

Le guardie Cioffi e Coletta, che li avevano seguiti in distanza, intervennero nuovamente. Allora cominciò una zuffa terribile fra i cinque giovanotti e le guardie. Il padrone del caffè, il figlio suo Romano Funes ed il contabile Tito Scarpa, accorsero in difesa degli agenti. Frattanto giungeva l'appuntato di P. S. Bruzzo, che, viste le guardie a mal partito, estrasse la rivoltella e sparò un colpo in aria. Dinanzi a quell'argomento.... molto persuasivo, i cinque scapparono, ma con l'aiuto del Romano e dello Scarpa, tre di loro furono acciuffati sul ponte della Madonetta. Senonchè, gli arrestati si ribellarono menando pugni e calci alle guardie ed ai borghesi. Lo Scarpa, con un calcio potente, fu atterrato e fatto rotolare sui gradini del ponte, l'agente Cioffi fu colpito alla testa.

Forza però rimase alla legge ed i tre ribelli, poterono essere ammanettati e condotti nella Camera di Sicurezza. Ieri, poi, vennero tradotti alle carceri.

La guardia Cioffi e lo Scarpa dovettero ricorrere alla Guardia medica. Avevano delle echimosi al viso e delle contusioni alla testa.

Ed ora la Questura si è messa sulle traccie degli... onorevoli compagni degli arrestati.

## Coltellate tra marinai
### Ferimento proditorio

Iersera alle otto il marinaio scelto Girolamo Vasini della classe 1879, nativo di Bell'Aria (Rimini), e imbarcato sulla torpediniera 78, dalla calle delle Rasse, entrava in quella strettissima che conduce alla calle degli Albanesi. Egli aveva al fianco una donna.

Sia perchè l'angustia dello spazio lo costringesse, sia invece per uno di quegli scherzi che tra commilitoni non sono nè rari nè giustificati, il fatto sta che urtò un altro marinaio, il quale indugiava presso ad un monumento, abbastanza indispensabile e poco romano.

Il marinaio, che è certo Cecchi di Livorno, imbarcato sulla *Difesa locale*, ritenendo che in quell'urto vi fosse un'intenzione di dileggio, scagliò delle ingiurie contro il Pasini. Questi, che per nulla ha nelle vene il sangue romagnolo, rispose per le rime: l'altro rimbeccò e così vennero tutti e due a colluttazione.

La donna, visto che la faccenda si faceva seria, pensò bene, intanto, di ecclissarsi. E per intromissione dei soliti pacieri, la rissa fra i due marinai ebbe in breve, termine, e il Vasini si allontanò.

Ma non aveva fatto pochi passi, che due colpi di coltello, uno dietro l'altro, lo colpivano alla faccia con rapidità fulminea.

— Vigliacco! — gridò, e subito si coprì con le mani il viso, che per due ferite pioveva sangue copiosissimo.

Mentre da un furiere di artiglieria, da agenti di P. S. e da altri, il feritore veniva inseguito, il caporale maggiore Antonio Rivano, imbarcato sulla *Difesa locale* e il macchinista navale Giovanni Layet, accompagnavano il ferito alla farmacia di Ss. Filippo e Giacomo, dove gli venne fatta una fasciatura provvisoria, tanto da poter essere condotto alla meglio alla Guardia medica.

Quivi il dott. Molin riscontrò una ferita alla regione zigomatica sinistra, lunga sette centimetri circa, a margini slabbrati, interessanto a tutto spessore i tessuti molli fino al periostico. E perchè l'emorragia si presentava di qualche importanza, il medico procedette alla disinfezione delle pinte emostatiche, e solo dopo non poca fatica, coadiuvato dall'infermiere Aurelio, potè arrestare il prepotente fluire del sangue. Fu quindi constatata pure un'altra ferita, in linea diretta, alla regione mastoidea, della lunghezza di due centimetri, ma di poca importanza, perchè interessava solamente il cuoio capelluto.

Fatta in seguito la medicazione del caso, il dott. Molin consigliò il Rivano di accompagnare il ferito all'Ospedale dipartimentale, il che fece subitamente.

La lesione principale alla faccia è guaribile in oltre 10 giorni, molto probabilmente, però, il Vasini porterà sempre il segno di una cicatrice deformante.

L'arma adoperata dal Cecchi è il coltello d'ordinanza. Il feritore non fu ancora arrestato.

## L'arresto dei ribelli

Abbiamo narrato ieri la ribellione con vie di fatto, avvenuta sabato sera in Calle dell'Olio, dopo la rappresentazione del teatro Malibran, contro i delegati Pilla, Gambella e Viola, nonchè l'arresto di uno dei ribelli.

Ieri mattina, la squadra mobile, riuscì ad arrestare gli altri belli spiriti che facevano parte della comitiva.

Sono: Domenico Bogno di 21 anni, da Chioggia, pulitore ferroviario, abitante a S. Polo, Natale Moro di 21 anni, fuochista alla ferrovia, abitante a Cannaregio, Emilio Fenso di 22 anni, impiegato ferroviario, abitante a Cannaregio, Umberto Modolo, operaio alla ferrovia, abitante a Dorsoduro e Girolamo Bisson chiamato Emilio, di 20 anni, operaio al *Silos*, abitante nel Sottoportico del Fontego a S. Margherita.

## Tre fratturati

Furono ricoverati ieri nell'ospedale civile Achille Bertina, milanese, da 50 anni a Venezia, pensionato, abitante a S. Cassiano, Ponte Storto.

Il Bertina, mezzo paralitico, cadde l'altra sera vicino al letto e riportò la frattura del femore sinistro.

— Maria Minoretti di 82 anni, da Conselve, da 20 giorni soltanto a Venezia, fu dalla propria nipote Emma Tercellin, accompagnata nel pio luogo dei Ss. Giovanni e Paolo.

La povera vecchia cadde a casa sua ai Ss. Apostoli e si fratturò la gamba destra.

— Finalmente Teresa Memo, sopranominata *Bondola* di 75 anni, l'altra sera a casa sua a Burano cadde e si fratturò il femore sinistro.

Ieri mattina alle quattro e mezza veniva trasportata all'ospedale nostro dai propri parenti.

## Un bagno involontario

Ieri alle tre pom. il quindicenne Antonio Narduzzo, abitante a Cannaregio, vogando a poppa di un sandolo, si dirigeva ai Giardini.

Quando fu di fronte a S. Zorzi, non si sa se in seguito ad un falso movimento, oppure ad un improvviso malore, piombò in canale.

Accorsero subito in suo soccorso alcuni militari del Genio, della Marina ed il pilota Angelo Zampieri i quali trattolo a salvamento lo portarono nella Caserma del Genio dove ebbe i primi soccorsi. Quindi fu condotto all'ospedale civile.

## Un orologio di metallo

L'altro ieri certa Maria Rossi transitando la Ruga degli Orefici, vide un giovanotto raccogliere da terra un orologio di metallo bianco.

Ella ne avvertì il vigile N. 25 colà di servizio il quale si fece consegnare l'oggetto e lo depositò all'Economato Municipale.

Il giovanotto che rinvenne l'orologio è certo Umberto Cipollato di 15 anni, abitante a S. Polo.

## Scroccone

Il noto Corrado Jennist di 29 anni entrò l'altra sera nella trattoria al Monte di Pietà, condotta da Natalina Antona. Mangiò e bevette per lire due e mezza senza possedere il becco di un quattrino, così che dato l'intervento degli agenti, fu arrestato e condotto là dove oltre che il vitto anche l'alloggio per parecchio tempo, è offerto gratis.

## Il sequestro del cane dello stabilimento Candiani

Ieri mattina, d'ordine dell'Ufficio d'igiene municipale, venne sequestrato il cane dello stabilimento Candiani, che, come è noto, morsicò gravemente il suo guardiano.

## Buona usanza e beneficenze varie

*Ospitale bambini Umberto I.* — Il nob. sig. co. Carlo Mezzacapo, nella sua qualità di esecutore testamentario, ha rimesso a mezzo gentile del sig. nob. Carlo Tacchi al tesoriere lire 500, disposte a favore della pia istituzione dalla compianta contessa Marina Persico-Albrizzi.

# CRONACA DEI TEATRI

## Fenice

Il bollettino settimanale degli spettacoli alla *Fenice* ha subito qualche variante. Esso segna: rappresentazione di *Cendrillon* mercoledì e giovedì — ultima del *Ratcliff* sabato sera — ultima di *Cendrillon* domenica.

Si assicura la prima dell'*Euryante* per mercoledì 11 corr.

## Concerto d'Albert

Del concerto di Eugenio d'Albert eransi annunciate due esecuzioni ai soci della *Benedetto Marcello*: la prima per ieri alle tre — la seconda per domani sera alle nove. Una notevole maggioranza preferì assistere alla esecuzione di ieri, che avea maggior sapore di novità, tanto più che da qualcuno erasi fatta correr la voce che si presentasse un grande pianista.

La qualifica di grande si suole elargire, di questi tempi, con troppa frequenza e con soverchia leggerezza, mentre nel vasto campo dell'Arte, dove è così difficile raggiungere la *vera* perfezione, converrebbe sempre procedere colla massima cautela: — così almeno il pubblico non correrebbe il rischio di patir delusioni.

L'assemblea elettissima, ieri convenuta nella sala della *Fenice*, restò più d'una volta assai riservata nell'esprimere il suo giudizio, e gli applausi, di conseguenza, non furono sempre nè unanimi nè entusiastici. E non si può darle torto, perchè il pianista perfetto — ce lo insegna il grande Rubinstein, grande veramente — deve far cantare il suo istrumento: ai miracoli della tecnica deve accoppiare la squisitezza affettuosa e gentile del sentimento, e quando le deficenze sieno manifeste o nell'una parte o nell'altra, il concertista lascerà fredda ed insoddisfatta buona parte dell'uditorio. Eugenio D'Albert è un virtuoso magnifico; supera tutte le più ardite difficoltà con una sicurezza mirabile; ha una resistenza eccezionale ed una forza nella elasticità della sua mano da darci l'illusione di molti raddoppi; trae dal suo piano — un superbo Steinway — tutta la voce potente, quantunque non sempre equilibrata per una sovrabbondanza di suono nei bassi robustissimi. Nell'*allegro* finale della *appassionata*, nel Carnéval di Schumann, in Liszt, il pianista fortissimo dominò la eburnea tastiera mettendo in luce brillante la sua virtuosità.

Sembrami, però, che non ci sia stato offerto il canto delizioso, amoroso, appassionato che scende dritto all'anima, che dice, che effonde tutta l'infinita poesia del compositore. Così nel Notturno di Chopin la interpretazione fu troppo irrequieta, nervosa, a scatti — così della *Polonaise* si curò l'effetto di sonorità e non si avvertì la morbidezza dell'onda melodica — così le civetterie dell'*Impromptu* di Schubert, pure espresse dolcemente, diedero un godimento molto superficiale.

Al n. 4 era segnato uno *scherzo* dello stesso concertista. E' una povera cosa, che certamente non giovò al programma, nell'insieme poco felice.

Domani seconda esecuzione.

(*gen.*)

## Spettacoli d'oggi

FENICE. — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — 8.1/2 — Serata Polisseni — *Alda*.

## NECROLOGIO

L'altra sera è morto improvvisamente a Venezia il conte Emanuele Contin di Castelseprio, gentiluomo perfetto, cittadino integerrimo che percorse brillantemente la carriera amministrativa fino a raggiungere la carica di prefetto. Collocato a riposo fu insignito della commenda della Corona d'Italia.

Era cittadino onorario di Alghero e Potenza e socio effettivo della R. Accademia Araldica Italiana.

Per questa morte prendono il lutto le famiglie Contin di Castelseprio, de Wymetal, e Rossati.

Sincere condoglianze.

* * *

Ci scrivono da Murano, 2 febbraio:

Oggi cessava di vivere la maestra comunale Genovesi Colonna Maria. Da 25 anni insegnante nelle nostre scuole, aveva saputo conquistarsi l'amore e la stima di tutto il paese.

Alla famiglia, sentite condoglianze.

## IL TEMPO CHE FA
### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
**Bollettino meteorico del giorno 2 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 48,45 | 48,3? | 48,29 |
| Termometro centig. al Nord | —6,6 | —7,0 | —6,4 |
| » » Sud | —6,6 | —6,7 | 6,0 |
| Umidità relativa | 43 | 88 | 90 |
| Direzione del vento | SSE | SSE | OSO |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | 1,30 | 1,50 | 2,79 |
| Temperatura massima di ieri | + 4.6 | | |
| » minima di oggi | — 1.1 | | |

# Dalle Provincie Venete

## Giunta Provinciale Amministrativa
*(Seduta del 23 Gennaio 1903)*

Venezia: Congregazione di Carità: Approva il Bilancio 1903 dell'O. P. Volto Santo. — Id. Pellestrina dei Ss. Ermagora e Fortunato. Approva i bilanci 1903 delle O. P. amministrate dalla Fabbrica. — Id. Fabbrica di S. Zaccaria: Id. id. — Id. O. P. Giustinian: id. — Id. Istituto Ragazzi vagabondi: Approva la cancellazione di una iscrizione ipotecaria. — Id. Istituto Esposti: Approva storni e prelevamenti dal fondo di riserva per far fronte a maggiori spese. — Id. Arciconfraternita di S. Rocco. Rinvia gli atti relativi a storno di fondi per spiegazioni. — Id. Congregazione di Carità: Autorizza la licitazione per la fornitura del pane. — Id. Id.: Approva una gratificazione alla Guardarobiera dell'Orfanotrofio maschile. — Id. Ospedale Civile: Approva la spesa per acquisto di buffetti in ferro. — Id. Istituto Ragazzi vagabondi: Approva la riscossione di un mutuo. — Id. id. Opera Pia Ciliota: Approva l'estensione di un mutuo. — Id. id.: Approva l'accettazione di un lascito. — Id. Congregazione di Carità: Approva il procedimento giudiziario contro sei affittuali di fondi per fitti arretrati. — Id. Istituto Coletti: Cons. Congr. di Carità Mira id. — Id. id.: Approva dei prelevamenti dal fondo di riserva per spese varie.

Salzano: Legato Romanin Jacur — Approva il bilancio 1903.

Cavazuccherina: Congreg. di Carità. — Approva il bilancio 1903.

Scorzè: Congreg. di Carità. — Approva l'accettazione di un lascito.

Cavarzere: Comune. Contratto esattoriale — Esprime parere favorevole all'approvazione.

Noale: Id. id. id.

Portogruaro: Consorzio esattoriale — Id. all'accettazione della cauzione esattoriale.

Chirignago: Comune. — Rinvia il Bilancio con osservazioni.

Mestre: Id. — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta per l'esercizio 1903.

Chioggia: id. Approva la pensione del protocollista comunale collocato a riposo. — Id. id. Approva il pagamento di casone costruito su barene comunali acquistato dal Comune.

## Venezia

MURANO, 2. — *Amministrazione civica.* — Sappiamo che il Prefetto, col quale i signori prof. Stefano Zanetti e Andrea Rioda conferirono sabato scorso, per informarlo delle condizioni in cui trovasi ora l'amministrazione comunale, disse che vorrebbe appagare i desideri del paese evitando l'intervento del Regio Commissario. V'ha però chi giudica che a redimere l'amministrazione nostra dall'attuale condizione anormale, non vi sarebbe altro mezzo che quello di sciogliere il Consiglio e indire le elezioni generali.

MESTRE, 2. — *Ribellione alle guardie.* — Ieri sera alla trattoria « Alle due spade » certo Bonasin Gaetano, calzolaio, d'anni 27, forse un po' alticcio, rivolse frasi ingiuriose alle guardie municipali. Invitatolo a cessare si ribellò e di conseguenza fu arrestato.

CHIOGGIA, 2. — *Consiglio comunale.* — Nella seduta consigliare che si tenne ieri sera, presenti 31 consiglieri, fu approvato (in 2.a lettura) il bilancio preventivo 1903; fu respinto il sussidio di lire 150 (proposto dalla Giunta) alla scuola di pesca e acquicoltura; fu approvato il capitolato per la nuova affittanza delle barene comunali. Con voti 28 e 3 astenuti, fu poi deliberato di stare in giudizio contro la citazione fatta dal sig. Varagnolo Giovanni al Municipio: che riconosciuto nel Varagnolo il diritto di proprietà del Campo di S. Andrea, esige però che il Varagnolo vi costruisca un muro di cinta decoroso e intonato all'architettura del suo palazzo.

*Patronato scolastico* — Il tradizionale *berlingaccio* sarà festeggiato al *Garibaldi* con un veglione mascherato a beneficio del patronato scolastico. Vi saranno ricchi premi alle migliori maschere e ai palchetti meglio addobbati. Ad una prossima seduta sono invitati i presidenti di tutte le nostre associazioni allo scopo di prendere gli opportuni accordi affinchè la festa riesca sotto ogni rapporto brillante.

L'ultima domenica di Carnovale poi, sempre a cura del Patronato, si terrà una passeggiata di beneficenza nel Corso Vittorio Emanuele.

Siamo certi che tutti i cittadini risponderanno all'appello, a pro' di questa benemerita istituzione.

*All'albergo Luna.* — Animatissima riuscì la festa da ballo datasi ieri sera nel salone dell'Albergo *Luna* per iniziativa della Società *Romana*. Numerose erano le dame e i cavalieri. Si ballò con *entrain* fino alle 5 di stamane.

## Padova

PADOVA, 2 — *L'Associazione padovana fra gli insegnanti delle scuole medie*, ha diramato a tutti i rappresentanti provinciali dei due rami del Parlamento una lettera perchè in una delle prossime sedute della Camera allorchè si discuterà la mozione dell'on. Di Stefano invitante il governo a presentare al più presto un disegno di legge sull'insegnamento secondario, che riordini gli studi in modo più consono ai mezzi portati dalla scienza pedagogica e provveda nel contempo al miglioramento morale e materiale degli insegnanti — votino il seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre fa voto che il Governo presenti una proposta di legge generale sul riordinamento degli studi medii più rispondente all'indirizzo dei nuovi tempi, invita il Ministro della P. I. a provvedere intanto con separati disegni di legge al miglioramento delle condizioni morali e materiali degli insegnanti delle Scuole medie, in conformità dei principi da essi approvati nel loro 1.o Congresso Nazionale ».

*Conferenza.* — A cura dell'Associazione Monarchica giovanile Vittorio Emanuele III il giorno 7 corrente avrà luogo una conferenza a beneficio della cassa di previdenza degli operai inscritti alle associazioni monarchiche cittadine.

La conferenza sarà tenuta dall'avv. Carlo Canetta di Milano.

### Un progetto edilizio
**La sistemazione di Via Municipio**

Nella vetrina del negozio Bonaldi, è stato esposto un progetto edilizio compilato dall'ing. cav. Colle per la sistemazione di via Municipio.

Altri progetti, furono presentati dalla Giunta, dall'Ufficio dei LL. PP., dalla commissione d'ornato e da altri dei quali avemmo ad occuparci. Il progetto dell'ing. Colle ci sembra, però, il migliore.

Con questo progetto si accederebbe al Municipio senza passare per l'attuale cortile e si ascenderebbe agli uffici per una nuova scala che sostituirebbe le due ora esistenti. Le pubblicazioni, le affissioni ed altro sarebbero collocate in una sala del piano terreno anzichè all'esterno del Municipio: l'attuale giardino pensile rimarrebbe immutato: un muro con cancellata farebbe il parallelo colla nuova costruzione del palazzo del Gallo: la porta maggiore d'entrata al Municipio sarebbe prospiciente alla porta della Università.

Naturalmente questo progetto è argomento delle più svariate discussioni.

### Echi della seduta della Società Veneta

Oltre agli argomenti dei quali si occupò nella seduta di ieri il Consiglio della Veneta e dei quali demmo notizia, si è intrattenuto ancora largamente sulla costruzione del tronco di ferrovia Thiene-Asiago. Esso sarà lungo 33 chilometri, dei quali circa 11 a scartamento ordinario e altri 20 a scartamento di un metro: per essi sarà adottato il terzo binario. Il Governo concorre con un sussidio chilometrico di lire 4000, gli enti interessati con circa 900.000. La linea interessa i sette comuni e specialmente Asiago che ne è il capoluogo. Gli orari saranno combinati in modo che da Venezia all'altopiano, il tempo impiegato a compiere il percorso sarà di 4 ore.

Nel convegno per la ferrovia di Asiago di ieri, è stata fissata la prossima primavera per l'inizio dei lavori; e si spera in due anni di darle il collaudo.

Il progetto è dell'ing. cav. Lucatello, e la costruzione sarà fatta dalla Società Veneta stessa.

*Club Ignoranti.* — Domani a sera (martedì) i soci del benemerito sodalizio sono invitati ad una assemblea straordinaria che, per l'intervento dei soci, che presupponesi, sarà certamente molto numerosa data l'importanza degli argomenti che in essa saranno svolti, avrà luogo nella Sala della Gran Guardia.

L'ordine del giorno, infatti, porta fra i principali i seguenti *numeri*:

1) Comunicazioni della presidenza sulla concessione avuta dal Ministro della P. I. dell'uso serale della Sala della Ragione — 2) Approvazione dei progetti per le feste da darsi nel corrente carnovale — 3) Nomina delle cariche sociali — 4) Eventuali proposte dei soci e deliberazioni.

### Cose Universitarie
**La sessione straordinaria concessa**

Il consiglio accademico, oggi radunatosi, ha deliberato che la sessione straordinaria abbia luogo nel periodo che va dalla prima alla seconda settimana dopo Pasqua.

Vi saranno ammessi tutti gli studenti che non hanno potuto usufruire di una delle due sessioni ordinarie, ancorchè nell'altra siano stati rimandati.

Inoltre, chi non ha potuto fare anche un singolo esame, in una delle due sessioni, qualora sia stato riprovato nell'altra, o non si sia presentato, può usufruire della sessione straordinaria.

### Grave disgrazia
**Un bambino sotto il tram**

Ieri sera presso la stazione di Ponte Corvo, cadeva sotto il tram a vapore, diretto a Piove, il fanciullo undicenne Spianon Ettore di Terranegra, riportando gravissime contusioni in varie parti del corpo.

Trasportato d'urgenza allo spedale, i medici gli prestarono quelle cure che l'urgenza del caso consigliava, riservandosi però ogni giudizio.

Durante la notte, per le ferite riportate e per la forte commozione, si sviluppò la congestione cerebrale.

CAMPOSAMPIERO, 2. — *Promozione.* — Il commend. Gherardo Callegari, onore e vanto di questo capoluogo che gli diede i natali, è stato promosso ispettore generale al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Tale promozione meritata fu appresa qui col massimo piacere perchè tutti stimano l'egregio uomo, che ha saputo con la sua operosità intelligente conquistarsi una splendida posizione.

Al comm. Callegari, congratulazioni vivissime.

## Rovigo

ARIANO POLESINE, 2. — *Medico interinale.* — Impressiona fortemente il fatto del numero notevole di malati d'influenza in questi paesi. Il sig. dott. Sanesi, medico del I Riparto, da alcuni giorni è indisposto e da ieri a sostituirlo, fu chiamato il dott. Casalicchio, assistente all'Ospedale di Adria.

Diamo il benvenuto al nuovo medico e auguriamo al dott. Sanesi sollecita guarigione.

## Vicenza

### Esperimento di telegrafia senza fili

VICENZA, 2. — Alla conferenza sulla telegrafia senza fili, tenuta ieri sera all'Olimpico dal sig. Fanton, assisteva un pubblico numeroso ed eletto che plaudì al giovane conferenziere. Questi, dopo avere dato brevi, ma chiare nozioni sulla scoperta di Marconi, svolse una serie di esperimenti, che riuscirono interessanti.

*Ancora un furto.* — L'altra notte fuori porta S. Lucia i soliti ignoti rubarono a certo Pasini un cavallo ed una *charette* del valore di lire 500. Denunziato il furto, l'autorità di P. S. scoperse la direzione presa dai ladri. Senonchè, le guardie, inseguitili in bicicletta, perdettero le loro traccie. Ma si ritiene che gli sconosciuti non tarderanno molto a cadere nelle mani de' carabinieri.

BASSANO, 2. — *Per la verità.* — Un altro giornale di Venezia, accennando alla *Scuola libera popolare* evita di dire che un'iniziativa, non tardotta in atto l'anno scorso, lo fu invece in quest'anno per merito della nuova Giunta; che la scuola è diretta dai sigg. avv. Antonibon nob. Eugenio, cav. dott. Marco Tattara, prof. Francesco Gobbi, prof. G. B. Marangoni e che ebbe solenne inaugurazione con l'intervento delle autorità e un discorso dell'avv. Antonibon e che lezioni utilissime e veramente proficue vennero tenute non soltanto sulla *Ragioneria*, ma anche sulla *Letteratura italiana*, sulla *Geografia* e sulla *Storia Naturale*. E i corsi più graditi al pubblico e dal pubblico meglio compresi anche perchè gli insegnanti sanno tenere il dovuto calcolo dell'uditorio sono appunto quelli dei quali il detto giornale non parla nemmeno !!! Del resto ai tre insegnanti del Ginnasio Comunale il pubblico è riconoscentissimo, anche se ciò potesse spiacere... al corrispondente dell'altro giornale.

E' vero che la scuola non ha alcuna ragione politica: ma non deve avere nemmeno lo scopo di mettere in evidenza Tizio invece di Caio. Tutti poi che in essa insegnano sono degni di plauso, perchè si prestano a diffondere la coltura nel popolo.

## Verona

### Sullo scoppio di un fucile
**nel poligono di Peschiera**

VERONA, 2. — Un fatto che poteva avere fatali conseguenze accadde nell'estate scorso al poligono del Tiro a Segno di Peschiera. Quella società aveva prelevato dalla direzione di artiglieria di Verona cartuccie ridotte per fucili modello 1891 provenienti dal laboratorio di Bologna.

L'ispettorato provinciale, dopo quanto fu detto sulle cartucce di Bologna, fece eseguire un esame alle cartucce e parecchie ne scartò.

Con tuttociò, appunto nell'estate scorso, durante una esercitazione, ad un tiratore scoppiò la canna del fucile perchè una palla vi si era introdotta.

Fu avviata una inchiesta, e il Ministero della Guerra, uniformandosi alle conclusioni dell'Ispettorato provinciale, decretò che l'incidente, che fortunatamente non causò vittime, si dovette alla incuria della direzione tecnica ed al tiratore stesso.

## Treviso

TREVISO, 2 — *Croce Rossa.* — Ieri alle 15 ebbe luogo l'assemblea del sottocomitato di Treviso della Croce Rossa.

Fu approvato il bilancio in lire 12.000 con un utile sulla passata gestione di circa lire 1000.

Il vice presidente dott. A. Cevolotto commemorò il defunto presidente dott. cav. Valtorta. Quindi seguirono le nomine delle cariche col seguente risultato: *Presidente* co. cav. uff. Bianchini avv. Vincenzo, deputato. *Membri rieletti* dott. Aurelio Cevolotto, Enrico dott. Piazza. *Nuovo eletto* sig. Tullio Ferretto. Rielette all'unanimità furono le dame, signore: Boldrini-Zanellato e co. Avogaro-Trevisanato.

*Il Tram elettrico?* — Ci si chiede notizia circa il progetto d'impianto del tram-elettrico a Treviso.

Sappiamo che la lodevolissima iniziativa ha trovato, appena lanciata, il massimo favore; sappiamo pure che si è raggiunta, con sottoscrizioni, la somma di circa 100 mila lire sappiamo infine che si sono fatti studi, sedute, pratiche ecc., e che capitalisti, società ed altri hanno presentati progetti e proposte di cooperazione..., ma, da alcuni mesi, nessuno ne parla più e il tram-elettrico è ancora e sarà ancora un pio desiderio.

## SPORT
### Palestra Marziale Veneta
**Sezione di Venezia**

Ieri alcuni giovanotti abitanti al Lido si riunirono in una sala delle scuole Comunali per costituire un plotone della Palestra Marziale.

Alla riunione intervenne il prof. Gallo, che parlò applaudito sugli scopi della istituzione.

Le iscrizioni ricevute sinora sono circa una ventina e domenica avrà luogo la prima lezione.

Il dott. Ballarin medico di Lido si è assunto di riunire per domenica anche un plotone di giovanotti di Malamocco.

Speriamo che i nuovi plotoni, che saranno dipendenti dalla Sezione di Venezia, si rendano forti e vitali ad onore proprio e dell'Istituzione cittadina che ne è veramente meritevole.

# ULTIMA ORA

### Un concerto all'accademia di S. Cecilia
**Roma, 2 febbraio notte**

Oggi all'Accademia di Santa Cecilia ebbe luogo il primo dei suoi tradizionali concerti orchestrali, diretto dal maestro Martucci. Il pubblico accorse in numero enorme ed elegantissimo. Il maestro Martucci fu applauditissimo. Un vivo successo ottenne lo « *Scherzo eterno con variazioni* » del Perosi del quale fu apprezzata specialmente la grande abilità dell'orchestrazione.

### Una villa di Napoleone III in fiamme
**Parigi 2 febbraio notte**

A Biarritz s'è incendiata la villa Eugenia, già appartenente a Napoleone III e poi trasformata in un albergo, che era chiamato Palais Biarritz. L'incendio si estese all'intero edificio. Tutto venne abbandonato alle fiamme. I danni sono immensi. Non vi sono vittime.

### Il sindacato per il ribasso in Spagna
**Madrid, 2 febbraio notte**

I rappresentanti del Sindacato, tendenti ad assicurare il ribasso nel cambio decisero di pubblicare in avvenire il tasso per l'acquisto di tratte, che finora fu tenuto in segreto. Il Sindacato acquisterà franchi fino a nuovo ordine al corso minimo 32,60.

### Gli scioperi di Amsterdam e Reus
**Amsterdam 2 febbraio notte**

Il borgomastro tolse l'interdizione del lavoro inflitta agli operai degli impianti idraulici dei *quai*.

**Barcellona 2 febbraio notte**

Lo sciopero di Reus si è esteso alle località vicine.

Le società operaie di Barcellona tennero oggi un *meeting* per decidere se debbano fare atto di solidarietà cogli operai di Reus.

### Un'accordo anglo-francese?
**Madrid, 2 febbraio sera**

Telegrafano da Madrid al *Times*:

« Si pretende che il governo francese abbia fatto proposte a Lansdowne affinchè l'Inghilterra conceda alla Francia dei privilegi nel Marocco. La Francia in cambio riconoscerebbe l'occupazione inglese nell'Egitto. Si dice che Lonsdowne abbia accolto queste proposte sfavorevolmente. Ciò che è certo è che molte ragioni fecero ritardare le trattative e che la crisi attuale le ha totalmente interrotte ».

Nei circoli bene informati si dichiara invece essere inesatto che la Francia propose all'Inghilterra di riconoscere ufficialmente l'occupazione Inglese in Egitto in cambio del riconoscimento da parte dell'Inghilterra di un' occupazione eventuale francese nel Marocco.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

Il conte Giovanni Battista Contin di Castel Seprio, il conte Francesco Contin di Castel Seprio, la contessa Costanza Contin di Castel Seprio, la contessa Rosalia Contin di Castel Seprio de Wymetal, la contessa Maddalena Contin di Castel Seprio nata marchesa Paulucci, Eleonora Contin di Castel Seprio in Feria, Lucrezia Contin di Castel Seprio, il cavaliere Francesco Rossati e gli altri congiunti partecipano alle S. S. L. L. Ill.me con immenso dolore che improvvisamente colpito da sincope la sera del 1 febbraio alle ore 20,30 è mancato ai vivi con la benedizione sacerdotale il

## Conte Emanuele Contin
### di Castel Seprio

Commendatore della Corona d'Italia — Cavaliere Mauriziano e di San Marino — Cittadino onorario di Alghero e di Potenza — Socio effettivo della R. Accademia Araldica Italiana — Prefetto a riposo — loro rispettivo fratello cognato e zio.

Venezia, 2 febbraio 1903.

Una prece per il caro Estinto.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 4 febbraio alle ore 10 dal palazzo dell'estinto al Malcanton alla Chiesa di San Nicola dei Tolentini.

Serve la presente per partecipazione personale a tutti gli amici e conoscenti.

Si prega di non inviare torcie e corone.

## Comunicato

A scanso di equivoci avverto che la nuova ditta BORRIERO e C.o nulla ha a che fare colla mia ditta MENOTTI BORRIERO, e che il suddetto BORRIERO della nuova ditta BORRIERO e C.o non ebbe mai alcuna ingerenza ne' miei interessi.

**MENOTTI BORRIERO.**

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Il suo salvatore lo considerava con uno sbalordimento crescente.

Egli era rimasto in piedi e attendeva con ansia un momento per interrogarlo, per sapere notizie.

Il nostro amico tardava molto a rimettersi.

Sembrava che non potesse neanche parlare, tanto la sua agitazione era grande.

Egli potè infine, dopo un istante balbettare queste parole:

— Se sapeste, se sapeste!

Doppio Grasso interdetto si avvicinò

— Che cosa dunque! Che è accaduto!

— Qualche cosa di inaudito, di inenarrabile. Ah, voi non sapete il servigio che mi avete reso!

— L'ho veduto... e l'ho riconosciuto...

— Quell'uomo! Balbettò Doppio Grasso

Il vagabondo ebbe un soprassalto smarrito.

—Lo avete riconosciuto?

— E' mio nonno!

L'antico sposo di Marietta mormorò con voce strozzata!

— Vostro...!

— Mio nonno, il marchese Negroni. Il nome di Valentini non è mio... era un pseudonimo che io avevo preso... il mio vero nome è Negroni: io sono il conte Negroni... il nepote del marchese Negroni... il vecchio abbandonato...

Doppio Grasso emise un grido di spavento.

Egli si nascose il volto fra le mani

— L'uomo che io ho voluto!... Ah, voi non mi perdonerete mai... mai!

Il pittore non lo ascoltava.

Egli seguiva i suoi pensieri.

— E' la Provvidenza che mi ha messo sul vostro cammino. E' la Provvidenza che, nel momento in cui stavate per gettare nell'acqua mio nonno, vi fece salvare dalla Senna il nepote...

Doppio Grasso ebbe un movimento.

— Il cielo non ha voluto che io divenissi assassino... io non sono forse maledetto!

— Sì, proseguì il giovane, vi è una concatenazione di circostanze straordinarie, quasi miracolose.

Egli si volse verso Doppio Grasso e lo guardò fissamente.

— Adesso, disse egli, voi dovete comprendere quale interesse io abbia a conoscere i colpevoli ed a punirli.

— Sì, sì, ed io vi aiuterò con tutte le mie forze, ve lo giuro!

— Bisogna dirmi tutto ciò che sapete parola per parola!

— Ve l'ho raccontato!

— Non mi avete nascosto nulla?

— Nulla.

— Non conoscevate fra i rapitori che l'uomo di cui mi avete parlato?

— Flanard... sì!

— Non avete intravisto il suo complice?

— Solo la sera del delitto... un momento... egli portava una maschera... fu un lampo... aveva la vostra statura, il vostro profilo, quasi!

— E supponete che quest'uomo abiti nel viale di Friedland?

— E' lì che ho lasciato Flanard la sera in cui l'ho incontrato... o piuttosto che egli mi ha lasciato... Io non l'ho seguito. Poichè chi avrebbe potuto immaginare?

— Noi frugheremo tutto il viale di Friedland!

— Sono tutto a vostra disposizione, anima e corpo... ho a cuore di riparare il male che ho fatto... ma perchè si è voluto uccidere quel disgraziato?

— Perchè?... lo indovino adesso... prima di venire qui, sono andato all'Ambasciata d'Italia... ho avuto delle informazioni... si crede che il marchese Negroni sia partito con un'amante, una donna odiosa, che mi aveva allontanato da lui! E in questo viale di Friedland abita un miserabile che porta il mio nome il mio titolo... che si fa credere il conte Negroni...

Doppio Grasso apriva degli occhi meravigliati.

— Che mi dite mai... ec come Flanard!

— Flanard non è che un briccone subalterno stipendiato.

L'antico marito di Marietta si grattava febbrilmente la fronte.

— Infatti, mormorò egli, mi ricordo adesso. Egli mi ha parlato di un grande personaggio, un conte. Credo anche che mi abbia detto un nome come il vostro! Un personaggio abbastanza originale, che lo aveva preso al servigio non ostante i suoi antecedenti che era anzi sembrato assai attirato dai suoi stessi antecedenti.....

— Vedete bene!

— Sì, sì, mi ricordo di tutto.... è lui l'assassino, è lui il colpevole.... ah, maledetto!

— Noi lo smaschereremo, mormorò Valentini.

Doppio Grasso tese la sua mano larga e potente.

— Io vi vendicherò lo giuro!

Il giorno dopo trascorse per i due uomini in ricerche nel viale di Friedland.....

Non tardarono a sapere dove si trovasse il palazzo del preteso conte Negroni...

Tutti lo indicarono.....

Ma il palazzo sembrava disabitato.... il conte era assente ed il portinaio stesso era andato via.

Non fu che il giorno prima dell'arrivo del preteso conte Negroni a Parigi che il nostro amico aveva infine potuto trovare il portinaio ed avere alcune informazioni.

Egli sapeva che il suo spogliatore giungeva il giorno dopo.

Si preparò a rendergli visita.

— Avrebbe infine veduto faccia a faccia il nemico, il ladro l'assassino di suo nonno!

Il giovane stentava a trattenere la sua collera, il furore che fremeva in lui.

Doppio Grasso cercava vanamente di calmarlo di trattenerlo, di consigliargli la prudenza, l'artista non voleva sentire nulla.

Egli voleva vedere quell'uomo, smascherarlo, confonderlo.

Che cosa poteva temere in pieno Parigi!

Del resto porterebbe delle armi per difendersi e prenderebbe delle precauzioni.

Lascerebbe in casa sua una lettera che sarebbe aperta in caso di sventura e in cui si svelerebbe la mostruosa macchinazione ordita contro la fortuna del nonno e la sua.....

Doppio Grasso lo accompagnerebbe... Doppio Grasso attenderebbe nei dintorni del palazzo e dopo un'ora, non vedendolo uscire, entrerebbe!

— Ed io mi farò aprire le porte, ve lo giuro, fece l'ercole con un formidabile gesto di minaccia.

In questo modo il giovane artista credeva di non aver nulla a temere e attese con una estrema impazienza il momento di entrare in lotta col suo potente avversario....

### IX.

Erano le due del pomeriggio quando Valentini si presentò davanti al palazzo del viale di Friedland.

Il tempo era chiaro e bello. Un sole d'inverno indorava dolcemente l'Arco del Trionfo che si scorgeva nel cielo puro come un ornamento di apoteosi. La via aristocratica era piena di gente ed ingombra di vetture.... Che cosa c'era da temere a quell'ora ed in una simile folla!

L'artista italiano si sentiva completamente rassicurato. Erano svanite le sue prime apprensioni.

Se quella donna era stata pericolosa per il nonno che poteva contro di lui, lì a Parigi!

Egli si presentava forte del suo diritto e della scoperta che aveva fatto. Gli sarebbe bastato di comparire, dire una parola per schiacciare, mettere in fuga i suoi impostori. Aveva risoluto di non abbandonarli alla giustizia, di non lasciarli fuggire per evitare un nuovo scandalo, per non svelare a tutti la passione senile del marchese e le conseguenze funeste che essa aveva avuto per lui e per i suoi.

Essi sarebbero abbastanza puniti, essendo smascherati.

Il giovane si presentava dunque come giustiziere e vendicatore.

Doppio Grasso che lo aveva accompagnato, s'era fermato ad un centinaio di metri pronto ad eseguire gli ordini che gli erano stati impartiti.

— Se fra un'ora, gli aveva detto il giovane, io non sono uscito, entrate nel palazzo, avvertite i passanti, prevenite gli agenti!

E il vagabondo aveva promesso, non ostante i rischi personali che egli correva di essere riconosciuto ed arrestato...

Ma questa era adesso per lui una preoccupazione secondaria...

Egli si sentiva fiero, come riabilitato di agire insieme con un onest'uomo, di cooperare per la salvezza dei disgraziati che egli era stato sul punto di perdere.

Doppio Grasso rimasto a distanza, dissimulandosi nell'angolo di una porta non perdeva con gli occhi il giovane amico pronto a volare in suo soccorso al minimo pericolo.

Ma quale pericolo poteva temere!

Lo stesso sposo di Marietta dapprima più diffidente del giovane, si sentiva rassicurato dall'aspetto di Parigi, dalla fisionomia ridente ed animata del viale..

Fu questi senza inquietudine che vide Valentini avvicinarsi al palazzo, ed afferrare il campanello per suonare.

Il giovane, come abbiamo detto, si sentiva forte di energia, col cuore pieno del pensiero di compiere il suo dovere...

Tuttavia un fremito interno lo agitava.

Chi avrebbe trovato lì!

Quale uomo era quel preteso conte Negroni!

Donde veniva!

Era senza dubbio qualche avventuriero raccolto sur una strada d'Italia da Imperia e che l'ambiziosa donna aveva associato alla sua fortuna, ponendolo nella sua dimora col suo nome, con l'affezione del nonno.

*(Continua)*

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 febbraio a L. 100 02**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 7 febbraio 1903 è fissato in L. 100.05.

## Listini Borse

### Venezia 2 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 90 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 50 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 75 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 50 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 711 — | — — |
| » » Veneta | 216 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 249 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 31 1/2 | 31 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1720 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 504 — | — — |
| » Com. bon. agro ment. Rerr. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | | | | |
| Germania | 122 65 — | 122 75 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 — — | 100 05 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 80 — | 99 90 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 14 — | 25 16 — | 24 90 | 24 92 | 4 — |
| Svizzera | 99 85 — | 99 97 1/2 | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 65 — | 104 75 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 65 — | 104 75 — | — — | — — | |

### sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 3 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassa lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

**Firenze 2**

| | | |
|---|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 80 | — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 — | — |
| Londra 3 mesi | 24 91 | — |
| Francia a vista | 100 12 | 1/2 |
| Berlino a vista | 122 75 | — |
| Meridionali | 702 | 75 |
| Mediterranee | 472 | 50 |
| Banca d'Italia | 957 | 50 |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 60 | — |

**Genova 2**

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 | — — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 77 | 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 | 80 — |
| Az. Banca Italia | 959 | — |
| Banca Commerc. | 741 | — |
| Credito Italiano | 558 | — |
| Ferrov. Merid. | 701 | 50 |
| » Medit. | 473 | 50 |
| Nav. Generale | 426 | — |

| | | |
|---|---|---|
| Raffineria Zuccheri | 267 | 50 |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 11 | 1/2 |
| » » Londra | 25 17 | 1/4 |
| » » Germania | 122 75 | — |
| » » Svizzera | 99 | 97 |

**Torino 2**

| | | |
|---|---|---|
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 90 | — |
| » 5 0/0 spezzata | 102 77 | — |
| » 3 0/0 | 71 | 50 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 90 | — |
| Azio. Banca d'Italia | 932 | 75 |
| » Banca Torino | — | — |
| » Banco sc. (nuove) | 144 | 50 |
| » Banca commerc. | 742 | 50 |
| » Ferrov. Medit. | 474 | — |
| » Ferrov. Merid. | 698 | — |
| » Ferrov. Sicule | 670 | — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 330 | — |
| » Vitt. Em. | 360 | 50 |
| » Med. Ad. Sic. abod. | 348 | 25 |
| Med. Cam. Franc. | 100 07 | 1/2 |
| » » Svizzera | 99 95 | — |
| » » Londra | 25 17 | — |
| » » Germania | 122 77 | 1/2 |

**Milano 2**

| | | |
|---|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 85 | — |
| Rendita fine | 102 10 | — |
| Rendita 4 1/2 | 107 27 | 1/2 |
| Rendita 3 0/0 | 71 | 50 |
| Banca d'Italia | 957 | — |
| Banca comm. | 742 | — |
| Credito Italiano | 557 | — |
| Ferrov. Merid. | 701 | — |
| Ferrov. Mediter. | 473 | 50 |
| Navig. Generale | 423 | — |
| Raffineria zuccheri | 269 | — |
| Edison | 520 | — |
| Terni | 1718 | — |
| Banca Generale | 45 | — |
| Lanificio Rossi | 1410 | — |
| Cotonificio Cantoni | 565 | — |
| » Costruzioni ven. | 96 | — |
| Obbl. Merid. | 347 | 25 |
| » nuove 3 0/0 | 340 | — |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 505 | 50 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 55 | — |
| Austria | 104 80 | — |
| Francia a vista | 100.10 | — |
| Londra a vista | 25 17 | 1/2 |
| Berlino a vista | 122 72 | 1/2 |
| Svizzera | 99 97 | 1/2 |
| Cotonif. veneziano | 242 | — |

**Berlino 2**

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | — | — |
| » su Par. 8 gior. | — | — |
| » su Italia 10 gior. | — | — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 221 | 90 |
| Rendita it. contanti | 104 | 20 |
| » fine | — | — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 102 | — |

| | | |
|---|---|---|
| Rendita turca 1 0/0 | 30 | 10 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 | 75 |
| » meridionali | 49 | 80 |
| » di Roma | 102 | — |
| Az. mer. (a termine) | 140 | 25 |
| Az. medit. (a termine) | 93 | 75 |
| Eg. Banca Russi cont. | 214 | 25 |

**Parigi chiusura**

| | 31 | 2 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | 99 35 | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 10 | 100 — |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 80 | 102 80 |
| Ca. L. vis. | 25 14 1/2 | 25 14 — |
| Cons. 2 3/4 | 93 1/2 | 93 3/4 |
| Obbl. lomb. | 319 — | 319 50 |
| Camb. su Italia | pari | pari |
| R. turc. (serie D) | 30 87 | 30 93 |
| Banca Parigi | 1118 — | 1117 — |
| Tunis nuove | 491 — | 492 — |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 60 | 109 55 |
| R. ung. 4 0/0 | 102 50 | 102 55 |
| » spa. est. 4 0/0 | 90 05 | 90 10 |
| Banca ottom. | 614 — | 614 — |
| Arg. fine | 79 75 | 80 25 |
| Credito fond. | 743 — | 718 — |
| Azioni Suez | 3925 — | 3910 — |
| Lotti turchi | 134 75 | 135 — |
| Fer. mer. int. | 699 — | 600 — |
| Russo 1891 | incote | incote |
| Portogh. 3 0/0 | 31 90 | 32 90 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | 37 90 | incote |
| Banca Com. Ital. | 719 — | 718 — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 80 70 | 80 65 |

**Londra 2**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 93 1/8 |
| Rend. italiana 5 0/0 | 101 1/4 |
| » sp. st. nuova | 89 1/2 |
| » turca nuova | 30 1/16 |
| Egiziano nuovo | 107 3/4 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 21 7/8 |

**Vienna 31**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 702 75 |
| Lombardo | 56 — |
| Banca Anglo-austriaca | 277 — |
| Austriache | 708 — |
| Banca Austro-ungarica | 1582 — |
| Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 30 |
| Cambio su Londra | 239 95 |
| Lire italiane carta | 95 35 |
| Rendita austr. argento | 100 60 |
| Rendita austr. carta | 100 60 |
| Union bank | 525 — |
| Rendita austriaca oro | 121 90 |
| Rendita ungher. | 99 65 |
| Banca paesi aust. | 412 50 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 31 — Apertura**

*Frumenti* — Mercato deb. — Maggio C. 80 5/8 — Cotoni Mercato fermo marzo 8,90 — Maggio 8,86

**Havre 31 — — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 5000 — Mercato calmo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 5000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 31,25 — 3 mesi dopo Fr. 31,50 — 4 mesi 31,— — 8 mesi 24,—

**New York 31 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.83 80 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.35 — pipe certificates line 124 — Cotone Middling C 9 5/16 — di New Orleans C. 9 7/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.76 — 3 mesi dopo corr. C. 8,85 — 4 mesi C. 8,88 — 7 mesi C. 8,83 — Entrata cotoni nella giornata balle 33000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 1000 id. pel continente balle 21000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile inquot. — Frumento in quot. Marzo 82 3/4 — Maggio 81 — — Luglio 78 3/4 — Granone disp. maggio 50 7/8 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1/4 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/4 — Id. pel mese corr. inq. Id. mese prossimo 4.20 — 2 mesi dopo il corr. 4,30 — id. 3 mesi 4,10 — id. 4 mesi 4,50 — id. 6 mesi 4,65 — id. 8 mesi 4,80 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 5/16 — Caffè Rio. Vendite nella settimana sacchi —— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 2** — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 29,80 — Pros. 36,— — 4 mesi da Marzo 30,10 — 4 primi mesi 30,25

*Spiriti* — mercato sos. — Pel corr. 43,— — pros. 43,95 — 3 mesi maggio 43,50 — A 4 primi 37,25

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 21,25 — Zucchero raffinato 23,25.

*Zucchero bianco Numero 3* — Mercato sost. — Disponib. 24,87 — Pel corr. 25 — 4 mesi da maggio 25,87 — 4 mesi marzo 27,61

*Frumenti* — Mercato fer. — Pel corr 22,80 — Pros. 22,90 — 4 mesi da marzo 22,— — 4 mesi primi 22.—.

**Anversa 2** — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21 40.

**Magdeburgo 2** — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 15.75 mese calmo

**Marsiglia 2** — 161801 affari nulli

### CAFFE'

**Rio Janeiro, 2** — Entrate della settimana sacchi 45000 — Deposito tot. sacchi 482000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 62000 - id. per Amburgo 3000 — id. per Trieste sacchi —— — Id. per Europa sacchi 9000 — Caffè Rio ordinary firts, reis 54,— — Cambio su Londra Pence 11 21/31 — Mercato fermo

**Santos, 2** — Entrate della settimana sacchi N. 120000 — Deposito totale sacchi 1122000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 21000 — id. per Amburgo sacchi 23000 — id. per Trieste —— id. per resto Europa sacchi 81000 — Vendite della settimana sacchi 114000 Caffè bon ordinaire reis 32 — Mercato fermo.

### Mercato dei grani

**Vicenza 31** — Mercato calmo — Grani da L. 23,75 a 24,— — Granoni da L. 17 a 18 — Risi nostrali da L. 41 a 44 — giapponesi da L. 35 a 37 — Avena da L. 18.54 a 18.75.

**Bologna 31** — Grani e Formentoni fermi, pochi affari — Grani da L. 25.- a 25,25 — Formentoni da L. 17.— a 19.— a seconda delle qualità - Avena bianca a L. 18,50 — rossa a L. 22,— — Risoni sempre sostenuti, cinese a L. 27,50 — ranghino a L. 24,—

**Adria 31** — A questo odierno mercato più ricercati i grani come con più correntezza si vendevano i formentoni — Frumenti da L. 21.25 a 24,25 al q.le — Granoni da L. 17,75 a 18 — — Avena da L. 17,25 a 17,50 — Risi da L. 32 30 a 45,— Fagioli da L. 21,50 a 30.— — Segala da L. 16.— a 17.—

**Legnago, 31** — Mercato generalmente fiacco con prezzi invariati in tutti i generi.

*Frumento* fino nuovo da L. 23.25 a 23.75 al quint. — mercantile da 22.50 a 22.75 — *Granoturco* pignoletto da 17.25 a 17.50 - nostrano nuovo da 17.— a 17.50 — *Riso* fino e sopraffino da 32.75 a 40.75 sotto fino da 28 50 a 30.— - mezzano da 27.— a 27.50 - ranghino da 26.10 a 29.— - giapponese da 22. a 24.— - lenciao 33.50 a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 29.— a 23.— - risetta da 20, — 22.80 - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pagliesa da 21 - a 24.— - chinese da 20.— a 20.50 — *Ricino* seme da 29.— a 29.50 — *Olio ricino* indiano 1 a q. (casse latta) da 68.— a 78.— - nostrano 1 a q. (casse latta) da 75.— a 79.— — nostrano 1 a q. in barile da 55.— a 60.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 21.— a 24.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 17.50 — *Orzo* da 10.— a 16.50 — *Vecciolone* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 24.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25 — *Melica* da 10.— a 11.— *Pane Lupino* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 100.— a 103.— - id. erba spagna da 100 a 110.— - id. canape da —.— a —.— - id. lino da 30.— a 38.— - id. ravizzone da —.— a —.—.

## ATTI UFFICIALI

### Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 30 Gennaio ha dichiarato il fallimento della Ditta Del Turco Ugo domic. in Mestre negoziante in Olii. Giudice Deleg. avv. Giovanni Pasqualini. Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 19 Febbraio, ore 11. Termine al a presentazione dei titoli 1 marzo. Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 marzo ore 11

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 30* — Per Nicolajeff pir. ingl. « Grafton » cap. Mursala, vuoto — Per Cagliari pir. ital. « Fedelta » cap. Moglie, vuoto — Per Bari pir. ital. « Molfetta » cap. Milella, con merci.

*Arrivi del 30* — Da Genova pir. ital. « Plata » cap. Kraff con merci. N. G. Ital.

*Partenze del 31* — Per Nicolajeff pir. ingl. « Craigard » cap. Calvin, vuoto — Per New York pir. ingl. « Peconie » cap. Mills con merci — Per Eupatoria pir. ital. « Maria Vittoria » cap. Gagnaino, vuoto — Per Costantinopoli pir. ital. « Bosnia » cap. Anatra con merci

*Arrivi del 31* — Da Cardiff pir. aust. « Anna Goich » cap. Tonich con carbone, all'ord. — Da Costanza pir. ital. « Scrivia » cap. Betton con merci, N. G. I. — Da Palermo pir. ital. « Faro » cap. Cafiero con merci. N. G. I. — Da Trieste pir. ital. « Lilibeo » cap. La Comare, con merci, N. G. I. — Da Bari pir. ital. « Ediro » cap. Caputi con merci, G. Pantaleo.

## Stato Civile

Bollettino dei giorni 1 e 2 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 9 — Femmine 9 — Denunciati morti 4 — nati in altri comuni 4 — Totale 26.

*Matrimoni* — Pozzo d. Rambo, barchiaio con Sambo Fortunata, sigaraia, celibi — Bassan Eugenio, commerciante Ars. con Bortoni Chiara, casal., celibi — Vernier Cesare, agente commer. con Vettor Marina, casal., celibi — Dalles Manfredi, imp. telegrafico con Donadoni Gemma, telegrafista, celibi — Scarpa d. Pele Giovanni, elettricista con Casagrande Elisabetta, casal., celibi, celebrato a S. Lucia di Piave il 10 gennaio.

*Decessi* — Ghetuzzi Ratone Elena d'anni 87, ved., già domestica di Venezia — Bianchi Zanini Anna d'anni 79, ved., casal., id. — Selmi Patrizi Elvira d'anni 77, ved. 2, nozze, casal., di Firenze — Derella Lancerotti Elisabetta d'anni 66, coniug., già lavandaia — di Venezia — Bortoluzzi Andrea d'anni 82, ved., muratore, id. — Brussa Giovanni d'anni 75, ved., già gondoliere, di Murano — Porta Castrietto Elisabetta d'anni 87, ved., casal., di Venezia — Furriara Patelle Angela d'anni 80, ved., già dom. id. — Serrarlia Furlanetto Maria d'anni 79, coniug. casal., id. — Palo Fontebasso Lucia d'anni 60, coniug., casal., id. — Fontana Clementina d'anni 59, ved. 2, nozze, fotografa, id. — Avogadro Pivato nob. Maria d'anni 53, coniug., casal., id. — Sacurio Pavan Maria d'anni 73, coniug., casal., id. — Bertoldi Paolai Luigia d'anni 21, coniug., casal., di Treviso — Ongaro Antonia d'anni 21, nubile, casal., di Murano — Davanzo Vincenzo d'anni 63, celibe, già portinaio, di Venezia — Vianello Angelo d'anni 71, coniug., pollaiuolo, id. — Selva Francesco d'anni 65, ved., rimessaio, id. — Macorig Maria d'anni 60, celibe, villico, di Torreja — Mariutto Ambrogio d'anni 13, di Lucia.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

### Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 1 febbr.

Parolo Mielli d.r Antonio avv. con Calzolari Giulia poss. — Marcon Giorgio, cap. maritt. con Ferrari Maddalena, civile — Donadini Gustavo, decoratore con Boccanegra Erminia, casal. — Cerato Giuseppe, merciaio agente con Pasquini Emma, casal. — Bellotto Francesco, gondoliere con Boccanegra Rosa, casal. — Zanon Lorenzo, facchino con Sommariva Emilia Cristina, contadina — Rocchi Francesco di Camillo, imp. privato con Peretti Teresa, civile — Benvenuti Giovanni, fonditore con Montanari Luigia, sigaraia — Carlon Vincenzo, contadino con Bertrana Rosa, contadina — Tolotto Giuseppe, margheritaio con Paolini Anna, sarta — Ferlini Pietro, tappezziere con Bottari Ernesta, casal. — Piccoli Emilio, negoziante con Bettini Maria Anna, dom. — Castraire Pietro, facchino con Toso Amalia, casal. — Morasco Giuseppe, gondoliere con Vio d. Malosin Rosa, casal. — Pajer Lorenzo, falegname con Nenz d. Nenzi Luigia, casal. — Triolo Giuseppe, sotto capo macchinista r. marina con Contini Anna, casal. — Redolfi Riva Vincenzo Giov., scalpellino con Patles Giuditta Lucia, villica — De Beinelmann Arturo, negoziante con Balguerra Margherita — Fortunato Alessandro, r. imp. con Bortolazzi Maria, civile — Marini Ausilino, r. pens. con Bettolo Maria, sarta — Lenga Leonardo, cap. musicante 18 fanteria con Michieli Anna, sarta — Zanus Fornes Vincenzo, facchino d'albergo con Zanus Peretda Caterina, villica — Sambo Matteo, negoziante con Ciaotto Idomira, civile — Capitanio Giovanni, calderaio in ferro con Ponga Anna, casal. — Marsobel Giuseppe, prestinaio con Grassetti Catterina, sarta — Tarnarzolo Giovanni, cartotaio agente con Pisani Maria Aurelia, casal. — Tafasco Giovanni, agente priv. con Pittoni Romena, moralicista — Rossi Giacomo, neg. cappelli con Marella Marcellina, civile — Schindler Francesco, garzone bottaio con Zikmund Albina, lav. d'una fabbrica — Roebel Carlo Emilio Erwin ch. Erario, neg. gioie con Di Hartz nob. Elsa, poss. — Montanari Albertgo, marinaio con Ventasi Apollonia, Sandala — Sesaldi Alfredo, imp. ferrov. con Fabbri Zelida, casal. — Rinaldo Gio. Batta, cameriere con Rinaldo Giuliana, casal. — Giacomi Giovanni, negoziante con Anselmi Eugenia, casal.





Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 35 Mercoledì 4 Febbraio 1903 Seconda edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia



## PROFESSORI E STUDENTI

Nell'ambiente universitario, in quei sacri recinti della sapienza, di italiche glorie per molti secoli fari luminosi, è in questi giorni un fermento nuovo, un'agitazione tanto più salutare quanto più viva: da una parte gli studenti lamentano le mancate lezioni dei professori, dall'altro canto i professori si fanno rigidi censori delle vacanze abusive dei giovani.

Il ministro Nasi con una recente circolare invitava i signori docenti universitari a dichiarare il numero delle lezioni fatte nell'anno in corso; ma mentre tale circolare mirava a togliere l'abuso e a rimediare ad un inconveniente, mise in luce, con le risposte dei professori, che i principali colpevoli erano il Ministero, i Consigli Superiori, la Camera dei Deputati.

Il Ministero differendo di quindici giorni la sessione d'esami di ottobre impedì che le lezioni si iniziassero regolarmente; i Consigli Superiori convocando i loro membri (in gran parte professori d'Università) in epoca insueta impedirono che le lezioni appena iniziate continuassero; l'apertura della Camera richiamando a nuovi doveri il professore, e onorevole nel tempo stesso, troncò addirittura fino alle feste di Natale e capo d'anno parecchi corsi di esse.

In tale condizione di cose si svolsero sui giornali aspre polemiche, che, se gittarono il disdoro su taluni professori più negligenti, non servirono a recare il benchè minimo vantaggio al disordinato andamento dei nostri studî superiori.

A un giornale di Padova più aggressivo degli altri, un professore deputato dopo aver addotto le ragioni di giustificazione ch'egli credeva di poter addurre, aggiungeva che del resto le sue lezioni come quelle dei colleghi non dovevano venir misurate con un criterio quantitativo. E c'è in questa affermazione qualche cosa di vero, se, come diremo poi, l'odierno insegnamento universitario non divertisse dagli scopi e dalle ragioni della sua esistenza stessa, e se i professori, che certo avranno in teoria il concetto della loro missione, non lo disconoscessero nella quotidiana pratica costante.

* * *

Un giornale di Venezia, pochi giorni fa, raccoglieva l'allarme della cittadinanza padovana per il diminuito numero di studenti di quell'Archiginnasio, e, constatando i danni che alla città sono derivati da questo esodo doloroso, ne attribuiva la causa in parte alla severità dei professori, in parte alla mancanza di svaghi e di onesti divertimenti alle giovanili anime studiose.

Niente di ciò è più triste.

Che la città di Padova risenta un danno da questa decrescente popolazione studentesca può esser vero, o può oscillare qualche bilancio familiare, possono diminuire le *entrate* di qualche albergatore e di qualche trattore, ma tutto questo non è sufficientemente grave per far allentare ai docenti i freni della disciplina e dello studio, alla cittadinanza i freni della licenza. Chè se quei trecento studenti emigrati quest'anno da Padova furono tratti altrove dal miraggio giocondo di carnevali più lieti, di più sonori teatri, o di più dilettosi *cafè-concert*, ben se ne sono iti; nè alcuno li rimpianga di coloro, che credono allo studio convenirsi il raccoglimento e la solitudine.

Saggiamente provvidero la Germania austera, l'Inghilterra sagace, collocando i centri universitari in piccoli paesi di provincia dove il silenzio e la quiete fossero solleciti di uno studio meditato e severo.

* * *

L'amore allo studio è oggi nei nostri giovani vivissimo, tanto più vivo quanto più perspicace è l'ingegno, tanto più desto quanto è più sveglia delle passate la generazione presente. Manca ad essa forse un forte volere, un substrato di coscienza che non è consentito dallo scetticismo imperante.

Anche per lo studio occorre una fede.

Ora chi esamini la compagnia triste di fantasmi che accompagna la grande maggioranza dei giovani sulle soglie degli Atenei in cui campeggia il disagio economico che va dalla famiglia, in cui vivono ed esplicano la propria attività intellettuale, a quella società verso cui guardano come a incerta meta di un incerto dimani, ben vedrà come sia d'uopo rialzare ad una fiducia più vigorosa di sè e del mondo questi ammalati figli del secolo nostro.

Il professore Universitario non deve dall'alto della cattedra, come da un Olimpo intangibile versare torrenti di dottrina ai pochi assidui di una scolaresca numerosa, ma deve fra questa scolaresca inoltrarsi umano e accessibile come i vecchi sapienti. Gli sdegni imperatori di qualche luminare del tempo nostro, han trovato fra le cattedre degli Ateneni troppi proseliti, e non hanno giovato ad altro che a rendere deserte le aule universitarie.

Nè questo vuoto — sarà riempito da coercizioni di Consigli Accademici — perchè seppure un timore da qualunque parte incusso potrà radunare una moltitudine di giovani nelle aule disertate, altro non sarà che una moltitudine di corpi, non un'accolta di intelletti e di fantasie volenti.

Mentre la scuola secondaria ha il compito preciso di completare nella molteplice varietà degli insegnamenti la coltura generale dell'individuo, la scuola superiore ha per iscopo di additare il modo di approfondire la conoscenza in una parte dello scibile. Da ciò proviene la necessità di uno spirituale convito fra chi dispensa il cibo del sapere e chi ne è avido; ma non a tutti egualmente deve quello essere distribuito: a ciascuno secondo le forze, il gusto, le inclinazioni. Nè si venga ad obbiettare che è l'intensità dello studio che allontana i giovani dalle Palestre, poichè, per citare un esempio, il Politecnico di Milano è frequentatissimo dagli studenti che accorrono ad apprendere quelle ardue discipline, sicuri che la guida vigile dei professori li aiuterà nel cammino difficile. La Scuola di Commercio di Venezia, sebbene conti pochi lustri di vita, dà più studiosi alla scienza di tutte le facoltà giuridiche delle Università regie, ma v'è in essa quella corrispondenza intima fra docenti e discenti che sola può produrre buoni effetti nel campo del sapere, che è scorta e incoraggiamento ai giovani cercanti dubitosi le vie.

Cambino i professori — parlo in generale perchè vi sono le buone eccezioni — una buona volta il vieto sistema, non saranno sminuiti della propria dignità di fronte agli scolari, ma ne avranno la fiducia e l'amore, senza di che l'istituto universitario decadrà dalla sua missione e dallo splendor suo, e sarà stato più nel Medio Evo che nell'epoca nostra fucina di coscienze e di ingegni.

C. O.

## Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma, 3 febbraio sera**

La seduta è aperta alle 14.5. BACCELLI ALFREDO, NASI e FULCI rispondo ad alcune interpellanze di minima importanza. Fra l'altre ve n'è una di Ciccotti e Altobelli sulla mancata promozione a ordinario del prof. Colella dell'Università di Palermo. NASI risponde non trattarsi che di un indugio e Ciccotti replica, provocando un'altra risposta del ministro. Quindi il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone, a Taranto, il ballottaggio fra i candidati Damasco e Palma. CODACCI PISANELLI non crede nè legittima nè prudente la conclusione della Giunta, alla quale propone siano rinviati gli atti elettorali per un nuovo esame. Ma la proposta viene respinta e rimane così proclamato il ballottaggio.

Si approva quindi la proposta dell'on. di Rudinì per un assegno vitalizio alle figlie di Teresita Garibaldi.

Ed eccoci alla discussione del disegno di legge

**sulle cancellerie e segreterie giudiziarie**

BERTOLINI ricorda che per far fronte alla spesa il ministro aveva dapprima pensato di trasformare il servizio delle cancellerie degli uffici di conciliazione chiamandosi a tale funzione vice-cancellieri e alunni di cancelleria. Ma la Commissione non fece buon viso a questa proposta e il ministro vi rinunziò, sostituendovi un inasprimento delle tasse di bollo per le cause di conciliazione, ciò che rende più costosa la giustizia del povero.

PIEVANO rileva come questo dis. di legge risponde ad una vera esigenza di giustizia riparando in parte i danni che le leggi del 1882 e del 1895 avevano arrecato a questo personale. Propone si istituisca un esame di idoneità per le promozioni fino a cancelliere di pretura.

CIMORELLI, come magistrato, può attestare alla Camera del valore e delle benemerenze di tutto questo personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie. Dice che la presente legge è un vero atto di giustizia.

SICHEL plaude al giusto proposito di migliorare la condizione dei funzionari di cancellerie e segreterie, solo esprimendo il desiderio che ne sia maggiormente tutelata la carriera. Ma non può approvare l'aumento della tassa di bollo per i giudizi di conciliazione. Così PESCETTI.

RICCIO VINCENZO, relatore, augurandosi che questa legge sia sollecitamente approvata nota che le obbiezioni mosse dai vari oratori riguardano solo l'art. 21 del dis. di legge. Riconosce che l'aumento proposto è certamente doloroso, ma è temperamento necessario di gran lunga migliore alla prima proposta colla quale il servizio delle conciliazioni veniva assegnato a funzionari di cancelleria danneggiando così gravemente la classe dei segretari comunali. D'altra parte - dice - l'aumento non è poi tale da recare un grave turbamento nella amministrazione della giustizia davanti ai conciliatori.

COCCO ORTU dichiara che avrebbe desiderato far molto di più per la benemerita classe dei cancellieri e avrebbe voluto evitare l'inasprimento della tassa di bollo, ma non potè non piegare alle esigenze dell'erario.

Circa la maggiore tassa da bollo fa rilevare che la maggior larghezza della carta e il limite minimo di sillabe per ogni riga, compensano difatto l'aggravio, mentre limitano certi eccessivi diritti di copia ora percepiti.

Si passa alla discussione degli articoli.

All'art. 2 CICCOTTI propone un emendamento tendente sopratutto a stabilire che i magistrati meridionali siano inviati nel settentrione d'Italia. RICCIO, relatore, non può accettare l'emendamento; MARIUZZI protesta contro il sospetto che traspare dalle parole di Ciccotti; COCCO ORTU afferma il carattere e lo spirito eminentemente nazionali della nostra magistratura. Si approva l'art. 24.

La seduta termina alle 18.10; Domani seduta alle 14.

## Note alla seduta

### Un progetto che incontra il favore generale

**Roma 3 febbraio sera**

Fin dall'inizio della seduta l'aula è eccezionalmente popolata. L'appello che il Ministero, annoiato per le ripetute mancanze del numero legale, diresse agli amici, è riuscito efficace. Lo svolgimento delle interrogazioni passa tra generali animate conversazioni che impediscono di raccogliere le parole degli oratori. Essendosi gridato «forte, forte» al ministro Nasi che volto a sinistra, a voce bassissima rispondeva a Ciccotti, il Presidente redarguisce la tribuna della stampa. Le frequenti interrogazioni di Ciccotti, il quale è poco soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, provocano momentanei rumori e qualche richiamo del Presidente.

La proposta di Codacci-Pisanelli di rinviare alla Giunta l'elezione di Taranto raccoglie appena cinque voti. Si inizia quindi la discussione del progetto pel miglioramento delle condizioni del personale delle segreterie. Per questo progetto il consenso è unanime su tutti i banchi. L'unico punto contestato, lo ha rilevato Bertolini, è quello che rincrudisce la tassa di bollo per gli atti di competenza conciliativi, allo scopo di trovare i mezzi per migliorare gli assegni del personale.

Il seguito della discussione sul progetto delle cancellerie giudiziarie presentò nulla di rimarchevole. La proposta di Ciccotti all'articolo secondo parve ragionevole a molti, ma inopportuna essendo venuta di straforo in un progetto speciale, mentre dovrebbe avere, se mai, un carattere generale, essendo indubitato che la lunga residenza di magistrati nella medesima sede, specie quando questa appartiene alle loro regioni native, diventa facilmente causa d'inconvenienti per gli interessi e i rapporti varii che necessariamente ne nascono. Ben fece Cocco Ortu ad accoglierla come raccomandazione.

## Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche in aumento

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio sera:

Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del mese di gennaio 1903 superarono di lire 853,304 e centesimi 80 quelle accertate nello stesso mese del 1902. Le entrate realizzate dal luglio 1902 a tutto gennaio 1903 segnano un aumento di 3,623,643 lire.

## Una protesta contro i giornali esteri per il preteso brigantaggio in Italia

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio sera:

L'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri in Roma protesta contro le nuove fandonie che propalano il *Daily Express*, l'*Echo de Paris* ed altri giornali sul preteso brigantaggio in Italia. L'*Avanti* richiama l'attenzione del Sindacato dei corrispondenti in Roma sull'opera dei corrispondenti esteri colpevoli di tali false notizie, che arrecano un danno sia morale che materiale all'Italia.

## Varie da Roma

*Due nuovi avvocati concistoriali — Un' elargizione del Re — La discussione per l'autonomia del porto di Genova*

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio sera:

Il Papa ha nominato Marchetti e Iacoucci ad avvocati concistoriali al posto di Marucchi e Gasperini testè defunti.

— Il Re concesse 1500 lire alla Federazione degli Agricoltori Lomellini (Mortara) per le prove della cura dell'afta epizootica col nuovo metodo Baccelli.

— Oggi al Senato ha continuato la discussione del progetto di legge sul consorzio e l'autonomia del porto di Genova.

## Un guaio per l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 3 febbraio notte

L'ambasciata di Francia presso il Vaticano doveva lasciare fin dal 1.o Gennaio di quest'anno la sua sede del palazzo Rospigliosi per trasferirsi al palazzo Santa Croce, proprietà della Contessa di Santa Fiora.

Erano necessari in questo palazzo taluni restauri ed anche alcuni cambiamenti, ragione per la quale il governo francese mandò appositamente a Roma un architetto, antico pensionato dell'Accademia di Francia a Roma, il sig. Chedanne che ha lasciato simpatica memoria di sè nel mondo artistico romano.

Da due mesi si proseguivano i lavori e si annunziava prossimamente l'inaugurazione della nuova residenza quando un malaugurato intoppo è venuto ad arrestare ogni cosa.

La contessa di Santa Fiora si credeva in diritto di riservarsi una stanza dell'appartamento affittato all'ambasciata. Sembra che il contratto non sia redatto abbastanza chiaramente su questo punto. Il fatto stà che il sig. Nisard rifiutando di cedere questa stanza, la contessa ha mandato una citazione per lo scioglimento del contratto. L'ambasciatore ha risposto con un' altra citazione, di modo chè la questione sta ora davanti i tribunali. Chi avrà ragione?

Sembra pure che il principe Rospigliosi non voglia aspettare la fine del processo, se dovesse andare troppo per le lunghe, per riprendere il suo appartamento.

L'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, già tanto bersagliata dai liberali francesi, potrebbe così trovarsi senza dimora. Il caso sarebbe abbastanza strano.

## La riforma giudiziaria

**La Cassazione unica - Le Corti di revisione - Il ruolo unico e le due categorie di magistrati - La riforma negli stipendi**

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 3 febbraio notte

Circa la riforma giudiziaria, oltre alle notizie già conosciute si annuncia che, fermo rimanendo il numero attuale delle Corti d'Appello, si istituiranno cinque Corti di revisione in sostituzione delle attuali Corti di Cassazione, con una Cassazione unica limitatamente agli affari penali. I pretori, divisi in tre categorie, avranno uno stipendio rispettivamente di cinque, sei e settemila lire. I magistrati d'Appello e di revisione costituiranno un ruolo unico e due categorie con stipendio di otto e diecimila lire. Finalmente la Cassazione comprenderà 45 consiglieri ripartiti in tre categorie con stipendii di dodici, quindici e diciottomila lire. La prima categoria avrà 9 magistrati, la seconda e terza 18 ciascuna. Ogni Presidente e Procuratore generale di Cassazione godranno dello stipendio di lire 2500. Le funzioni dei Procuratori Generali presso le Corti di revisione e d'Appello saranno disimpegnate da consiglieri delle Corti rinnovabili ogni biennio su designazione delle Corti di Revisione per le Corti d'Appello e della Corte di Cassazione per le Corti di Revisione. Queste sono le linee generali della riforma nei riguardi della gerarchia e degli stipendi.

## Un nuovo corso diplomatico coloniale inaugurato all'Università di Roma

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio sera:

Stamani all'Università si inaugurò il corso di scuola diplomatico coloniale. Intervenne il ministro Nasi. Il direttore Minguzzi parlò efficacemente sull'origine e sugli scopi della nuova scuola. Il professore Loria iniziò il corso di economia politica, esponendo brillantemente la genesi dell'imperialismo ed enumerandone le tristi conseguenze; e rilevò che l'Italia è immune da questo morbo.

## Il miglioramento di Prinetti

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio notte:

Il miglioramento di Prinetti si accentua sempre più. Oggi fu, per la prima volta, ammesso l'on. Malvano a visitarlo. E' probabile che da domani si sopprima definitivamente il bollettino.

Il bollettino d'oggi alle ore 20 dice «Prosegue il miglioramento. firmato Mazzoni».

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio sera:

Un prossimo decreto provvederà al cambio del comandante in capo delle forze navali nell'Estremo Oriente, destinandovi il contrammiraglio Mirabello.

Le r. n. *Liguria*, *Città di Milano* e *Miseno* sono partite per la Spezia, le torpediniere *Nibbio*, *Sparviero* per San Remo, il *Pellicano* per Porto Maurizio.

## Un piccolo scontro ferroviario a Roma

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio sera:

Nella scorsa notte un treno merci che s'avanzava sopra un falso scambio urtò contro una colonna di vagoni fermi frantumandone tre. Un frenatore rimase ferito al sopracciglio.

## La miseria a Londra

### Commoventi dimostrazioni di disoccupati

Telegrammi da Londra recano che la città è percorsa da alcuni giorni da processioni lunghissime e frequenti di disoccupati, i quali si rivolgono ai passanti per sussidi ed oblazioni.

L'altro giorno, verso le 4 del pomeriggio migliaia di persone, scortate da forti contingenti di polizia a piedi e a cavallo, si diressero a Hyde Park, il luogo classico delle dimostrazioni londinesi.

Era uno spettacolo strano e triste ad un tempo.

Quelli che camminavano in testa, ad un dato momento intuonavano la marsigliese, ma il resto dei dimostranti rimase silenzioso e cupo.

Era gente che aveva fame, non forza per cantare. Mal vestiti, con le scarpe scalcagnate, pallidi e smunti, quegli infelici erano il ritratto della più squallida miseria.

Le «common lodging housse», affittaletti di infimo rango, e gli «slums» più miserabili non raccolgono più quei poveri disgraziati che non possiedono un «penny» per pagarsi l'alloggio e devono dormire sulle panche dei giardini o sulla nuda terra.

Vecchi cadenti sotto il peso degli anni, giovanetti invecchiati innanzi tempo dagli stenti e dalla fame, si mescolano tra le file della dolorosa coorte, tra i marinai disoccupati dei «docks», i lavoratori delle concerie di pelli di Bermondsey, ora chiuse, i sarti di Whitechapel e gli orologiai di Clerkenwell privi di lavoro.

Due fra i principali giornali londinesi, il *Daily News* ed il *Daily Chronicle* hanno aperto sottoscrizioni per venire in soccorso delle loro famiglie, ma la massima parte della stampa metropolitana si manifesta contraria e dice che essa è fittizia e che i disoccupati sono pel 70 per cento oziosi professionali.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Come vanno le trattative

### A quanto ammonta il terzo delle dogane

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 3 febbraio sera

I giornali pubblicano una nota dicente che le potenze alleate non ricevettero ancora dal Venezuela alcuna risposta alla loro ultima dichiarazione; nè giunse risposta nemmeno alla contro-proposta di Bowen di cui si tratterebbe a Washington. Nei circoli bene informati dicesi che se il Venezuela persiste nella sua tattica di ostruzione sperando di sollevare delle difficoltà in suo favore, i negoziati dovranno necessariamente prolungarsi ed il blocco non potrà cessare avanti alla conclusione di un accordo soddisfacente. Gli alleati sono strettamente uniti; perciò si spera che il Venezuela vedrà, essere interesse suo, l'affrettare la soluzione definitiva della questione.

Riguardo poi alla somma proposta dal Venezuela alle potenze come mezzo di soddisfazione ai reclami il *Morning Post* ha da Washington: Calcolasi che il 30 per cento dei prodotti delle dogane venezuelane ascenda da 2.500.000 a 3125000 *bolivares*. Si ritiene che quest'ultima cifra sarà superata nel primo anno seguente al blocco.

Un dispaccio da Washington a tutti i giornali dice che l'ambasciatore di Germania chiese la sospensione dei negoziati per qualche giorno onde possa prenderne visione.

Bowen ha acconsentito perchè crede che esista un malinteso a Berlino circa le sue proposte.

### Il trattamento speciale per le potenze alleate

**Londra**, 3 febbraio sera

La maggior parte dei giornali commentano un dispaccio da Washington secondo cui Bowen avrebbe fatto delle proposte tendenti ad accordare alle alleate un trattamento di favore durante un mese. Tutti trovano questo periodo troppo breve, ma nondimeno non nascondono il vivo desiderio d iterminare il conflitto. I giornali continuano a manifestare il loro malcontento per l'alleanza stretta dall'Inghilterra con la Germania in questo affare, tuttavia, nello stato di cose attuale, essa deve andare fino all'ultimo.

Dispacci da New-York dicono che la stampa americana è favorevole ai reclami francesi.

Le ultime notizie la Washington recano che ivi si dichiara che Bowen è disposto ad ammettere che gli alleati godano di un trattamento privilegiato durante un mese per il pagamento dei reclami, purchè accettino altre due proposte ed acconsentano a togliere il blocco immediatamente.

Secondo notizie da altra fonte si sarebbe parlato di concedere questo trattamento per un periodo di sei mesi ovvero di un anno. Inoltre Castro ha telegrafato che desidera vedere tutte le nazioni creditrici trattate sul piede di eguaglianza.

### Un combattimento tra le truppe di Castro e gli insorti

**Parigi 3 febbraio sera**

Telegrafano dà Caracas al *New-York Herald* in data 2 febbraio che una battaglia ha avuto luogo fra le truppe di Castro e gli insorti a quindici miglia al sud di Caracas. Non vi è ancora alcun risultato decisivo, ma si crede sapere che gli insorti avanzino da tutte le parti.

## La questione macedone

### Un articolo della "Neue Freie Presse„

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna** 3 febbraio sera

Un dispaccio alla *Neue Freie Presse* pubblica alcuni particolari sullo stato attuale della cosidetta questione Macedone.

Secondo queste informazioni, le potenze più direttamente interessate ad un assetto pacifico delle diverse questioni balcaniche, discutono, ora che il principio della necessità delle riforme è universalmente riconosciuto sulle misure da adottarsi nei loro particolari.

Se una conferenza si rendesse necessaria, essa avrebbe per iscopo l'attuazione di queste riforme entro i limiti dello *stato quo* e dell'integrità dell'impero ottomano.

La *Porta* non dubitando della lealtà degli intendimenti dei gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Roma, sarebbe anch'essa compresa della opportunità che la questione si definisca nel più breve tempo possibile. E' probabile, quindi, che non vi sia bisogno della convocazione di questa conferenza. Ad ogni modo, l'accordo fra le tre potenze accennate è completo ed è unanime la decisione di avviare la questione ad una pronta soluzione.

Il telegramma conclude rilevando come errano coloro che parlano di antinomia di vedute fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, poichè esse, in questa come in tutte le questioni, procedono con pieno e leale accordo di potenze alleate.

### Sette bande bulgare in armi

**Vienna**, 3 febbraio sera

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: La *Porta* ha comunicato agli ambasciatori un rapporto dell'agente commerciale ottomano a Rustschinck annunziante che si sono formate sette bande bulgare composte di 6730 uomini che operano in parecchi distretti specialmente nel *Vilayet* di Salonicco.

## La pirateria nel Mar Rosso

### Sambuchi italiani ed inglesi assaliti

La *Stefani* ci comunica da Aden, 3 febbraio sera:

Due nuovi casi di pirateria si sono recentemente verificati nel mar Rosso, e questa volta entrambi sulla costa araba.

Un sambuco di bandiera inglese trovandosi ormeggiato a Khoz Vuola ebbe a sostenere un vivo fuoco contro assalitori arabi. Parecchi marinai rimasero feriti.

Un sambuco di bandiera italiana venne catturato dai pirati nell'arcipelago delle isole Farsan. Però tanto il legno quanto l'equipaggio poterono indi esser liberati.

Per questo fatto fu presentato un energico reclamo alla Porta.

## I particolari del grande incendio dell'"Hotel du Biarritz„

**Parigi** 3 febbraio sera

L'*Hôtel du Palais* continua ad ardere. Si assicura che non vi siano vittime fra i forestieri alloggiati all'hôtel, e par non ve ne siano neppure fra il personale.

Di questo Hôtel, che era uno dei più sontuosi di Biarritz, non restano più che i muri, e essi pure si accerta non potranno essere conservati. Le cause del sinistro restano tuttora ignote. Il fuoco si manifesò all'ultimo piano. Si crede che sia stato cagionato da un calorifero. Il vento favorì grandemente l'incendio. L'Hôtel era gremito di forestieri, dei quali la massima parte inglesi.

## Un generale esonerato dalla carica in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 3 febbraio sera:

Il Consiglio dei ministri decise che il generale Girardel sostituisca nel comando del XIII.o corpo d'armata, il generale Fournier esonerato dalla sua carica dietro sua domanda, in seguito a dissensi col ministro della guerra a proposito d'una questione disciplinare.

## La biblioteca di San Marco

Era già composto questo articolo per la nostra Marciana, per il buon dritto dei suoi libri, per la imperiosa necessità di troncare una questione da troppo tempo dibattuta e troppo importante, oltrechè ai buoni studi e alla conservazione dei tesori bibliografici, onde è famosa la Biblioteca di Venezia, alla perfetta salvezza del palazzo Ducale; allorchè giunse la notizia della decisione presa dall'on. Nasi in proposito, la quale tronca lo sterile dibattito e avvia le cose ad una rapida effettuazione.

Alla decisione del Ministro, che per l'arte e per la storia di Venezia ha mostrato tanto operoso amore, plaudiamo: egli bilanciò assai bene i prò ed i contro, che largamente furono esposti anche in queste nostre colonne, a proposito dell'adattamento della Zecca; e con i giudici più autorevoli in materia deliberò per la effettuazione del progetto che ormai era approvato e iniziato a eseguire, e per il quale si era anche pronunziata unanimamente la nostra rappresentanza comunale.

La decisione del Ministro non certo toglie valore, anzi aggiunge tutto il pregio dell'attualità alle ragioni svolte in questo articolo, scritto mentre la questione non era anche decisa, in base a una pregevole pubblicazione tecnica su questo argomento.

*Per la nuova sede della Biblioteca di S. Marco* s'intitola un opuscolo estratto dalla *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, il quale molto opportunamente ha veduto la luce in questi giorni, mentre si discute (purtroppo ancora si discute) sull'adattamento della Marciana alla Zecca.

Tra mezzo ai pareri più disparati, alle proposte più o meno stravaganti di che si è veduta una vera, ma effimera, fioritura, dacchè la malangurata caduta del Campanile interruppe i lavori già avviati alla Zecca, è bene appaia un documento serio il quale stabilisca esattamente i limiti della questione, richiami i sognatori di nuovi progetti all'esame dei bisogni reali di un istituto come la Biblioteca, dimostri a chi troppo facilmente crede mutabili dei piani studiati con lungo amore, come non altrimenti che l'integrale esecuzione di quei piani possa soddisfare insieme alle esigenze imprescindibili della conservazione delle preziose raccolte Marciane e a quelle del funzionamento di un organismo così importante e complesso come è la maggiore nostra biblioteca.

Tre persone di indiscutibile competenza persuadono questo, e con dati di fatto di valore decisivo, e colla forza dei ragionamenti, ai quali dà autorità altezza di grado e fama caldamente stabilita.

Pompeo Molmenti, che in un nobilissimo discorso all'Istituto veneto (di cui demmo già ampia relazione) levò la voce contro lo stato attuale indecoroso della Marciana riproduce qui la parte efficacissima della sua buona difesa dei diritti dei libri nella quale, con quel giusto equilibrio che distingue i veri dai sedicenti amici dell'arte e delle memorie storiche, prova ad esuberanza come il sacrificio della copertura del cortile (se pur sacrificio si può chiamare, quando il cortile stesso viene essenzialmente rispettato) è compensato ad usura dall'utile che ne deriva alla Biblioteca. «E se, come par certo (egli conclude), dentro alle mura della Zecca non è possibile creare un' aula capace; o se per crearla bisogna guastare troppo profondamente tutta la compagine dell'edificio, poichè la copertura ideata nulla cancella delle linee architettoniche del cortile, chi misuri i piccoli danni con i grandi vantaggi dell'assetto da troppo tempo desiderato del Palazzo Ducale e della Marciana, per quanto geloso amico dell'arte, giudicherà quel veto come ormai vien giudicato dalla maggior parte dei veneziani».

* * *

Il veto cui accenna l'on. Molmenti è (come i lettori nostri conoscono) quello della Giunta superiore di Belle Arti, la quale subito dopo il crollo titanico, quando per tutta Venezia «era un'unica moria di pietre» si dichiarò contraria alla copertura, atterrita più ch'altro dai sinistri presagi di false Cassandre che fin da Londra vaticinavano imminente la caduta della *fortezza* sansoviniana. I tristi augurii sono stati sfatati un pò più tardi, ma completamente, da parecchie Commissioni tecniche; l'espressione del Sansovino, figlio del celebre architetto, che descriveva la Zecca così robusta «e di pietre vive di mattoni et di ferro di maniera che per fortezza e per sicurezza del fuoco non è luogo alcuno che le si possa comparare» vien oggi riscontrata scrupolosamente esatta dagli assaggi fatti in tutte le parti dell'edificio; cosicchè manca a quel veto la ragion prima e il fondamento. Nè crediamo di poter essere tacciati di parzialità se all'opinione di un corpo consultivo, come la Giunta di Belle Arti, la quale (tutti sanno ormai) fu indotta a giudicare sotto la pressione del momento, anteponiamo il parere di gelosi custodi del nostro patrimonio artistico, che hanno visto e studiato sul luogo la questione.

Ma se il Molmenti ottimo arbitro in materia, dissipa le ubbie artistiche che hanno inceppato il naturale svolgimento del progetto: della necessità di esso ci convince la oggettiva descrizione che il Bibliotecario della Marciana fa dei piani di adattamento studiati dalla Direzione della Biblioteca con il Genio Civile; ed il giudizio che reca sui piani stessi Guido Biagi, autorità bibliotecnica non sospetta.

Con la guida del primo noi ci aggiriamo per i locali della futura biblioteca (nitidamente riprodotti in zinco) ed abbiamo agio di verificare come per fortunata disposizione di essi, si sia potuto, accanto alla gran sala centrale, distribuire a terreno tutti gli altri organi essenziali dell'istituto: una stanza centrale per la distribuzione, una sala per i lettori dei manoscritti, una per la consultazione, una per i cataloghi, oltre a un abbondante deposito per le opere maggiormente richieste dalla comune dei lettori. Tutto il resto del fabbricato, tranne alcune stanze destinate agli uffici, serve per i magazzini librarii, riservata alla conservazione ed esposizione dei preziosi codici e cimelii, onde la Marciana è famosa nel mondo, la parte più nobile dell'avancorpo della Zecca.

Difficilmente migliori condizioni si sarebbero potute trovare in edifizio destinato ad uso affatto diverso da libreria; ma la copertura è il fulcro dell'adattamento, perchè senz'ezza manca un'aula sufficiente anche al numero attuale dei lettori (mentre crediamo, e siamo anzi certi, che di molto esso crescerà per le maggiori comodità della nuova sede) perchè tutti gli altri organi dianzi citati o dovrebbero sacrificarsi, a detrimento degli studi e degli studiosi, o disperdersi (cosa bibliotecnicamente impossibile) nei vari angoli del fabbricato e in piani differenti. Senza contare che, abolita la gran sala, bisognerebbe destinare ad uso pubblico *sette od otto stanze di lettura* della misura dice il Biagio, scherzando su un recente progetto «*dei cabinets particuliers* dei *restaurants* parigini o dei caffè delle Procuratie!; e togliere quindi ai libri un sì notevole spazio che verrebbe a ridurre ed anzi ad abolire il margine disponibile di scaffalatura alla Zecca.

* * *

Non è dunque difficile comprendere, facciamo eco alle parole dell'illustre bibliotecario della Laurenziana, «come la maggioranza seria dei veneziani sia favorevole al nuovo ordinamento della Marciana nel Palazzo della Zecca, con una capace sala di lettura a terreno, che subito darà nuova vita alla Biblioteca, da troppi anni sacrificata nel Palazzo Ducale, rinnoverà insieme nel centro della città, dove non sono oggi che caffè e botteghe, le antiche gloriose tradizioni letterarie e bibliografiche della patria adottiva di Aldo Manuzio».

Il Biagi scriveva «darà nuova vita» nel dicembre; e mostrava con ciò di sperare che, nonostante i dubbi e non ostante i veti, il buon senso avrebbe alla fine trionfato e che fra pochi mesi lo studioso, cercante da troppo tempo un quieto cantuccio nella Biblioteca per consultare i tesori della Marciana, avrebbe potuto veder convertito nella realtà l'immagine della nuova armonica e grandiosa sala, con suggestiva evidenza disegnata in una splendida eliotipia che accompagna l'opuscolo, e che dovrebbe, meglio di qualunque ragionamento, persuadere gli increduli, gli esteti e gli ipercritici che con nessun atto vandalico si era pensato di contaminare il palazzo sansovinesco.

Ma il Biagi stesso, nel licenziare le bozze, ha dovuto in una nota deplorare nuove inesplicabili difficoltà che il buon senso ha trovato sulla sua via.

Noi sappiamo qualcosa di più, ed è cronaca degli ultimi giorni. I tecnici chiamati a consulto sulle condizioni statiche della zecca, sono voluti entrare nella questione bibliotecnica determinando, al di sopra di ogni dato che solo i bibliotecnici possono fornire, debba la Marciana adattarsi nella Zecca come essa è, senza cortile coperto, senza ampliamento di alcuna sala: hanno deciso, insomma, ex catedra, che l'impossibile diventi possibile.

Non sappiamo come la sentenza riuscirà ad avere attuazione; ma non v'ha certo gran sforzo di profezia nel supporre che un ben triste avvenire si prepara alla nostra insigne biblioteca se il meschino e unilaterale concetto che ha animato, ed anima gli oppositori della copertura del cortile deve prevalere per vergogna della nostra burocrazia.

Già l'Hartwig, uno dei più illustri bibliotecari tedeschi, ha gettato nell'organo principale della Società bibliografica germanica (il *Centrablatt für Bibliothekswesen*) una forte rampogna contro l'indecoroso stato di cose che a danno della Marciana si è prolungato sino ad oggi; ed è rampogna meritata e giusta; ben altrimenti giusta che i rimproveri del *Times* per supposte barbarie commesse alla Zecca.

Ma tant'è: su tutte le più nobili imprese nostre incombe una specie di fato avverso, per la inerzia della burocrazia, per la infrenata attività di una speciale categoria di persone monopolizzatrici del gusto universale e della critica, le quali trovano naturalmente la condizione della loro esistenza e della loro fama nell'andar contro all'umile buon senso sopra lodato, ben sapendo essi che l'opinione pubblica plaude facilmente ai sedicenti tutori degli alti diritti dell'arte e della storia, moventisi in battaglia contro i profanatori ed i profani di ogni specie.

x. y.

## La Francia e la radiotelegrafia

Ci telegrafano da Parigi, 3 febbraio sera:

La Società Francese per la telegrafia senza fili ha chiesto al sotto-segretario delle poste e telegrafi di essere autorizzata a costruire nell'isola di Saint Pierre presso Terranova un posto telegrafico senza fili di grande potenza per corrispondere col posto stabilito a La Hague, che la stessa compagnia conta di poter riaprire.

## Un furto di "gobelins" a Pietroburgo

Ci telegrafano da Parigi, 3 febbraio sera:

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo che una grande parte dei tappeti preziosi Gobelin destinati all'appartamento dello Czar sono stati rubati. I ladri sono ancora ignoti.

# Un nuovo scandalo in Francia
## Spie, ministri e affare Dreyfus

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi 3 febbraio notte**

La *Libertè* dice che assumendo il ministero della guerra il generale Andrè rinnovò nella sua missione l'agente Tomps, incaricato, come ricordasi, di negoziare a Madrid colla spia Richard Cuers. Tale missione portò alla Camera l'incidente del capitano Frisch ufficiale d'ordinanza di Gallifet e causò la dimissione di questi da ministro della guerra.

Tomps sarebbe infine riuscito a comperare un documento che si troverebbe attualmente al ministero della guerra nell'ufficio di informazioni, e sarebbe questo, il documento che Faures, produrrebbe alla tribuna della Camera per far risuscitare l'affare Dreyfus. Il Governo avrebbe — dicesi — chiesto la Croce della Legion d'onore per Tomps al Consiglio di tale ordine che avrebbe aggiornato la sua decisione di un mese.

### LO SCANDALO PRINCIPESCO

# Luisa di Sassonia vuol rimanere arciduchessa d'Austria

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra** 3 febbraio sera

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che il **Re** di Sassonia ha abbandonato il progetto di recarsi a Mentone in causa della presenza della principessa reale. Quest'ultima ha poi accettato di abbandonare i suoi titoli ed i privilegi a cui aveva diritto in Sassonia, ma ha protestato vivamente contro il divieto fattole di prendere il titolo di arciduchessa d'Austria. La principessa pretende che ciò sia contrario al Codice tedesco che permette alle divorzianti di riprendere il proprio nome di fanciulla.

## I rapporti con i figli
### Il figlio Ferdinando colpito dal tifo

**Parigi**, 3 febbraio sera

I giornali tornano ad occuparsi della principessa Luisa di Sassonia. Il *Francais* dice che la Principessa partirà prossimamente per Salisburgo, onde discutere sulle condizioni dei suoi rapporti coi figli, avendo ricevuto un dispaccio da Lachenal. Ella partirebbe giovedì. Giron l'attenderebbe a Mentone.

Il *Petit Bleu* pubblica un dispaccio da Dresda annunziante che il più giovane dei figli della principessa Luisa, il principe Federico Cristiano, fu colpito dal tifo. Si crede quindi che nel suo prossimo viaggio a Salisburgo, la principessa chiederà l'autorizzazione di recarsi al capezzale del malato.

## La principessa non chiede il divorzio

**Parigi**, 3 febbraio notte

Il *Temps* ha da Vienna che i giornali annunciano che la principessa reale avrebbe rinunciato di chiedere il divorzio e soltanto si ricorrerebbe alla separazione. Se questa importante notizia fosse esatta la principessa non sposerebbe Giron e conserverebbe il suo nome Sassone. In cambio di questa rinunzia riceverebbe una rendita sufficiente. Essa si impegnerebbe pure a consegnare al principe reale il bambino atteso.

Il *Temps* dice che bisogna attendere la conferma di queste voci.

## Lo stato del principino malato

**Dresda**, 3 febbraio notte

Lo stato di salute del principe Federico Cristiano, secondo figlio del principe di Sassonia continua soddisfacente. La Principessa Luisa, sua madre, ha fatto chiedere notizie telegraficamente al medico di corte.

### AL MAROCCO

## Il pretendente in gabbia?

**Londra**, 3 febbraio notte

Si annuncia che il governatore di Gibilterra sarebbe stato informato ufficialmente dal Sultano, della sconfitta del pretendente. Il *Morning Leader* scrive che una gabbia racchiudente il pretendente è stata portata in trionfo per le vie di Fez e che il prigioniero sarebbe stato insultato e sottoposto alle torture orientali.

## Un prestito spagnuolo al Sultano del Marocco

Ci telegrafano da Madrid, 3 febbraio sera:

La *Staffetta* dice che un gruppo di banchieri si sono messi d'accordo per fare al sultano del Marocco un prestito di 10 milioni di pesetas al 6 per cento che verrebbe garantito da una seconda ipoteca sulle dogane marocchine. Questo prestito è indipendente da quello fatto dalle Banche di Parigi e dei Paesi Bassi.

## Violenta tempesta in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 3 febbraio sera:

Una violenta tempesta si è scatenata sull'Inghilterra. Si sono segnalati parecchi sinistri marittimi. Un veliero è stato capovolto a Swansea; sei persone dell'equipaggio rimasero annegate. Un grande vapore si trova in pericolo in faccia a Aberdeen; si teme che il suo equipaggio sia perito.

## Risse sanguinose nel Belgio
### all'estrazione del numero di leva

Ci telegrafano da Parigi, 3 febbraio sera:

Il *Petit Journal* ha da Bruxelles che vi furono risse sanguinose in diverse località in occasione dell'estrazione dal numero di leva. Si segnalano un morto e venticinque feriti fra cui un commissario di polizia ed un gendarme che fu gravemente contuso. Alcuni negozi furono saccheggiati.

## Un villaggio distrutto da una meteora

**Londra** 3 febbraio notte

Telegrafano da New York che il villaggio di Anderson (California del nord) è stato distrutto parzialmente da una meteora.

# Il bollettino militare

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 3 febbraio notte

L'odierno Bollettino del Ministero della Guerra reca tra altro le seguenti disposizioni:

NELLO STATO MAGGIOR GENERALE

Il maggior generale Bellingeri, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età; Bonetti e Cordano sono collocati in disponibilità.

NEL CORPO DI STATO MAGGIORE

Sono promossi al grado superiore i tenenti colonnelli: Barone, Vinai; maggiori Calderari e Altieri; sono trasferti nel corpo dalla fanteria i colonnelli Morrone del 37; Ruelle del 31; Dechanrand del 94; i maggiori Tirone dell'81; Maccaferri del 39; Croce del 94; Guerrini del 23.

ARMA DI FANTERIA

Sono promossi al grado superiore i tenenti colonnelli Prestinari, destinato al 45 (a scelta eccezionale) Angelotti al 72, Simonetti al 53, Hidalgo al 38, Carchero all'85, Tommasoni al 44, Sacchi al 31, Boerio al 56, Verna al 37, Rainaldi al 23, Trabucchi al 78. I maggiori: Paolucci al 61, Lubatti al 93, Camerini, all'87, Trombi al 22, Pardi al 91, Cunietti all'85, Artuffo al 12 bersaglieri, Avallone al 29, Ballanti al 60, Tassoni al 38, Barbarito al 7 bersaglieri, Anglois al 12 fanteria. I capitani Mosella (a scelta eccezionale) Donati, Trallori, Giberti, Negri, Bianchini, Pucci, destinato al 66, Areta, Tedeschi, Zoli, Maggi, Breschi, Aristi, Cana, Mistrot; i tenenti: Tinchi, Robotti, Masturso, Bebourgard, Amore, Vanzetti, Carles, Capra, Pinto, Gittardi, Pons, Gigli, Bosio, Massione, Brenti, Fiori, Tommassuolo, Pantano, Armani, Ladergnani, destinato al 6 bersaglieri, Novara, Bruno di Cussano, Roversi, Volpes, Rol, Lombardi, Cencini, Ladaga, Licomati, Ferraccioli, Valerio, Papa, Corradi, Gavagnin al 67, Mazzucco, Cordella, Borsi, Messeri, Colao, Vannicola, Poggi, Carletti, Pergolesi, Fusco al 37, Leonelli, Maenza; i sottotenenti: Bettero, Caforio, Bellavia, Tonti, Digirolimo, Giustiniani, Franchi, Martelli, Chittaro, Milanesi, Peveri, Umbertalli, Bianco, Solentino, Spagnoli, Comucci, Bertuetti, Bottero, Catanzaro, Veniali.

Sono collocati in posizione ausiliaria il colonnello Sala per età, il tenente colonnello Re del 62 dietro sua domanda, Lanza per ragioni di età; il maggiore Melis per ragioni di età, il capitano Bonatti dietro sua domanda.

Sono collocati in disponibilità i colonnelli Carboneschi, Spechel, Ferrerogola del 38; il colonnello Araldi dell'85 è nominato comandante del secondo granatieri; il colonnello Pigafelta del 78 è nominato comandante del collegio militare di Napoli; il tenente Bernasconi del 6 alpini è trasferito nelle truppe coloniali.

NELL'ARMA DI CAVALLERIA

Sono promossi al grado superiore i tenenti colonnelli Malvezzi, Buono; i maggiori Parrocchetti, Cerillo; i capitani Beneventano e Piazza; i tenenti Cugini, Incontri, destinato al reggimento *Saluzzo*, Ricciardi dai cavalleggieri *Alessandria* a Catania; Pesce, Scabia, Bellini delle Stelle, Panicali, al reggimento *Saluzzo*; i sottotenenti Celli, Zaborra, Micillo, Arona, Bruti, Liberati, Puletti, Maurigi, Finzi, Stagnon, Biego, Roselli, Tomeo, Ceresole. I colonnelli: Michieli è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda; Coardi di Carpeneto e Amati Sanchez sono nominati rispettivamente comandanti dei cavalleggeri *Roma* e *Piacenza*.

NELL'ARMA D'ARTIGLIERIA

Sono promossi al grado superiore i maggiori Dallala (scelta eccezionale), Gardini, Andreassi; i capitani Ricci (scelta eccezionale) e Panseri; i tenenti Murru, Lobianco, Beleno; i sottotenenti Corsina, Gualtierotti, Morelli, Scarampi, Di San Marzano, Buniva e Gigli. E' collocato in posizione ausiliaria per età il colonnello Mariani; il colonnello Vitali direttore d'artiglieria a Venezia è nominato comandante del 17 reggimento e lo sostituisce costì il tenente colonnello Robaglia già aiutante di campo del Re; il tenente colonnello Fantoni della direzione di Genova è trasferito all'8 reggimento; i maggiori Piana dell'8 reggimento sostituisce presso il comando d'artiglieria da campagna a Verona il maggiore Rossi destinato al 2 reggimento da costa dal quale passa all'8 reggimento il maggiore Panigai. Il tenente Stevani del 3 reggimento da costa è destinato alle truppe coloniali.

NELL'ARMA DEL GENIO

Sono promossi al grado superiore i maggiori Pescetto, Borgatti, Zanotti, Bonelli; il capitano Maglietta-Pollari (scelta eccezionale); i tenenti Foglietta, Jovine, Alberti (scelta). Il colonnello Cappa dal comando del Genio di Verona passa alla sottodirezione di Novara ed è sostituito dal colonnello Fiorasi del 2 reggimento.

Sono chiamati agli esami d'idoneità per l'avanzamento al grado di capitano i tenenti Valenta, Chiodo, Dini, Favre, Gaspare, Faronato, Perlati, Morselletto, A. Tamagnone, Peralarma, Grisolia.

NEL PERSONALE DEI DISTRETTI

Sono promossi al grado superiore il maggiore Sibilia, capitano Gattino, e i tenenti Carcassi, e Pallagrisa. Il colonnello Calcino e il colonnello Ciuffo sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età. Sono tresferiti dalla fanteria il colonnello Maringhi e nominato comandante il distretto di Castrovillari; i tenenti Peris, Vaccari, Felizzatti, Cantalamessa, ai distretti di Sassari, di Barletta, di Lecco, di Catania. Dal Genio: il tenente Salvi al Distretto di Foggia.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Il colonnello Trontini è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Sono trasferiti dall'arma di artiglieria i colonnelli: Bussinari, Ferretti, i capitani: Luciano e Carbone; quest'ultimo è destinato al Comando del Forte Cadore-Cordevole.

CORPO SANITARIO

Sono promossi al grado superiore il capitano Gemelli, e il tenente Mariani.

CORPO DI COMMISSARIATO

Sono promossi al grado superiore i colonnelli: Morelli e Gatti, il maggiore Micaglio, il capitano Olivari, il tenente Pelaia. Il colonnello Alvino è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Il colonnello Calcinò, il tenente colonnello Ciuffo sono chiamati in temporaneo servizio e nominati rispettivamente comandanti dei Distretti di Livorno e di Caltanisetta. Il tenente-generale Nieto già chiamato in temporaneo servizio è ricollocato in congedo. Il capitano Veliardi del Distretto di Padova è trasferito al Distretto di Torino per cambio di residenza.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I sergenti di Artiglieria Coppadoro del Distretto di Udine, Carletto del Distretto di Venezia, Coratto e Avanzi del Distretto di Verona, Mistè, Dani e Povoleri del Distretto di Vicenza, sono nominati sotto tenenti. Il Tenente di Artiglieria Simonini del Distretto di Foggia e i Sottotenenti di Artiglieria Masi e Morandi del Distretto di Venezia, Trotter del Distretto di Udine, Bernardi del Distretto di Treviso, Rossi del Distretto di Vicenza, Longiave, Malvestio e Canella del Distretto di Padova, Depolo del Distretto di Verona per cambio di residenza sono trasferiti ai distretti di Verona, di Napoli, di Varese, di Treviso, di Brescia, di Savona, di Livorno e Belluno. I Sottotenenti Commissari Lanzoni e Gora del Distretto di Cremona, Bedogni e Cavadini di Verona, Pasini di Brescia, sono trasferiti ai Distretti di Belluno, di Mantova, di Ravenna, di Milano e di Venezia. Il Tenente Contabile Richielli del Distretto di Trapani è trasferito a Verona.

CORPO CONTABILE

Sono promossi al grado superiore il maggiore Jodice, i capitani Vecchiarelli e Stroppolasini, i tenenti Voerzio, destinato alla Brigata d'artiglieria da montagna del Veneto, Fiordelisi, Drago, Carolei (scelta), Meneghilli, Deconciglio. Il capitano Valente è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Il tenente Cavalli è dispensato dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo di complemento delle truppe coloniali. Il tenente Gancia è trasferito nelle truppe coloniali ausiliarie.

NELLA MILIZIA TERRITORIALE

Il tenente Roberti del sette alpini è dimissionario. Il tenente d'artiglieria Cannutti del Distretto di Ravenna, Letico di Lecce e il sottotenente contabile Abba, sono trasferiti ai Distretti di Vicenza, di Belluno e di Treviso. Il tenente contabile Foglio del Distretto di Padova è trasferito a Salerno.

* * *

Il giornale militare informa che è istituito un corso di allievi sergenti presso i Lancieri *Montebello* in Vicenza.

## Notizie insussistenti o premature
### sulle prossime manovre

**Roma**, 3 febbraio notte

In qualche giornale sono apparse notizie circa le manovre di campagna e le grandi manovre che si dovrebbero fare quest'anno. Il Ministero della Guerra dichiara tali voci insussistenti o premature. E' vero che presso il Ministero della Guerra si stanno facendo studi preliminari sulle manovre da eseguirsi nella prossima estate, ma nulla di definitivo fu finora stabilito: nè l'estensione da darsi alle esercitazioni, nè le truppe che dovranno prendervi parte, nè le regioni in cui dovranno aver luogo. Non fu nemmeno deciso quale generale dovrà dirigere le grandi manovre, perchè fino ad oggi non s'è ancora determinato se queste si dovranno fare.

## La brigata dei ferrovieri del genio

**Roma**, 3 febbraio notte

L'*Esercito* dichiara inesatta la notizia, divulgata da qualche giornale circa il trasferimento da Torino a Roma dalla brigata dei ferrovieri del Genio. Si tratta che due compagnie di questa brigata che attualmente si esercitano sulle linee Torino-Pinerolo-Torre Pellice, faranno invece lo stesso servizio sulla linea Roma-Viterbo. Il comando di brigata ed altre quattro compagnie rimarranno a Torino.

# Intorno al dramma di Bitonto
## Il romanzo d'una maestrina pavese
### sedotta dal Modugno

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 3 febbraio sera

A proposito del misterioso dramma di Bitonto scrivono da Modena al *Giornale d'Italia*: «Prima di sposare la Vincenzina Di Cagno il Modugno, uscito da poco dalla scuola d'applicazione d'artiglieria e genio era destinato al 1.o reggimento Genio di stanza a Pavia, quando chiese, ed ottenne di andare in Africa. Giunto all'Asmara e incaricato di alcuni lavori vi attendeva da poche settimane, quando dal Comando fu informato telegraficamente da Massaua ch'era colà sbarcata una signorina proveniente da Napoli e diretta all'Altipiano in cerca del tenente Modugno. Il telegramma diceva che invano s'era fatto conoscere alla signorina le difficoltà e i pericoli d'un vaggio fatto da una donna bianca sola o quasi sola per più di cento chilometri in paese semi-barbaro: nessuna considerazione era valsa a farla rinunziare al suo proponimento. Il Comando allora dispose perchè la nuova arrivata fosse protetta, per quanto fosse possibile, dalle autorità militari delle stazioni e zaptie sparse lungo la strada.

Intanto per evitare scene e pettegolezzi il Modugno veniva mandato a Saganeiti per altri lavori. Chiamato prima al Comando l'ufficiale fu costretto a confessare d'essere stato informato del prossimo arrivo della signorina. Messo alle strette egli aggiunse ch'essa veniva a reclamare la promessa di sposarla, fattale in passato per ottenere quanto non avrebbe altrimenti ottenuto. Il tenente non nascose di non avere alcuna intenzione di mantenere la promessa, tanto più perchè trattavasi d'una maestrina assolutamente priva di beni di fortuna. Il Modugno fu severamente redarguito per i sentimenti espressi, ma l'autorità militare non aveva modo per obbligarlo a mantenere la parola. La maestrina pavese giunse già scoraggiata da quattro giorni di viaggio. Fu accolta e trattata con deferenza, ma la si dissuase dal raggiungere il Modugno, lontano altre cinque o sei tappe. Dopo essersi riposata due o tre giorni presso le suore stabilite all'Asmara, e saputo che il Modugno non era disposto a sposarla chè non avrebbe d'altronde potuto, la signorina accettò il consiglio di tornare a Massaua e d'imbarcarsi per Napoli. Il Comando, per dovere d'umanità le facilitò il rimpatrio con ogni aiuto. E la ragazza tornò a Pavia.

## La vendetta d'una settuagenaria

Ci telegrafano da Napoli, 3 febbraio sera:

Il prete Armentano creditore di circa quattromila lire verso la settuagenaria Carmela De Angelis aveva espropriata della bottega la vecchia. Stamane questa recatasi in Chiesa di Sant'Onofrio dove il prete celebrava la Messa lo attese nel cortile e gli sfregiò il viso con una terribile rasoiata con grande panico del prete. Questi fu ricoverato tosto all'Ospedale dei pellegrini e la vecchia venne arrestata.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## La drammatica fine d'un processo a Bari
### La folla contro una condannata

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Bari**, 3 febbraio notte

E' terminato oggi un' importantissimo processo a carico di ventitrè individui imputati di associazione a delinquere, di furti qualificati, di scassi, scalate, borseggi, contravvenzioni e ricettazione dolosa. Il processo era cominciato il 28 gennaio. Fra gli imputati trovavansi quattro donne tra le quali la celebre Maria Morelli, trentasettenne, sorella al famoso capo della malavita Coccolino che capitanò donne e ragazzi all'assalto del municipio nel 1898. Dal processo risultò che la Morelli, travestita da uomo, ordinava, presenziava e vigilava le operazioni di scasso pensando poi a vendere la refurtiva. La Morelli fu condannata a 4 anni e 8 mesi di reclusione; gli altri imputati a pene varianti da 3 a 5 anni.

Tutti furono condannati poi a 3 anni di vigilanza speciale. Cinque imputati furono assolti. Il momento dell'uscita dei condannati fu solenne. Una folla immensa stazionava nei corridoi e nell'atrio del Tribunale, in via Cairoli e in Corso Vittorio. Quarantasette carabinieri comandati da un tenente e da un capitano, nonchè quaranta guardie, due commissari e quattro delegati tenevano in freno il popolo. Quando dall'atrio del Tribunale uscirono le otto carrozze recanti gli imputati e scortate da carabinieri a cavallo, dalla folla partirono urla, pianti e grida di commiserazione. Quindi un gruppo cercò di slanciarsi contro la carozza ove trovavansi le donne, inveendo contro la Morelli e gridando: — Per la tua colpa, assassina, hai rovinato i nostri figli!.

In piazza Massari si temette un momento che potessero nascere disordini serii. Ma la carrozza con le donne imboccò tosto un vicolo che fu subito sbarrato dalla forza. Giunta la carrozza nelle carceri, la Morelli, calma e tranquilla scese dicendo ad un funzionario: — Buona sera, delegato! Quindi entrò nella sua cella con passo franco.

I dimostranti venivano frattanto dispersi dalla forza.

## La sentenza nel processo per il furto
### della cassaforte del principe Colonna

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio sera:

Dopo sei udienze dal Tribunale di Roma fu pronunciata la sentenza a carico di Giordani Bergami, Bastianelli, Carmignani, Ighili, Mancurti, Barattini, Betti, Burzi, Marinà Angeli, Assunta Rosa-Coppola, Margherita Rossi, Eligia Battifoglia, imputati i primi cinque di avere nella notte del 4 ottobre scorso rubato la cassa-forte del principe Colonna, contenente danaro e valori per 23,416,19 lire, il sesto per complicità nel furto, gli altri di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Giordani ad anni 4 e mesi 2 di reclusione, il Bergami ad anni 6, il Bastianelli ad anni 5 e mesi 4, il Carmignani ad anni 3, l'Ighili e il Mancurti ad anni 4, il Betti a mesi 18 e lire 500 di multa, il Coppola a mesi 15 e lire 117 di multa, gli altri assolti.

## Il processo Murri

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio sera:

Il *Fracassa* dice essere probabile che il processo Murri si svolgerà alla Corte d'Assise di Belluno.

## (Corte d'Appello di Venezia)

Pres. cav Romanin — P. M. cav. Speccher.

Martinelli Francesco, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi due e giorni due di detenzione e lire 66 di multa per omicidio colposo. La Corte conferma. — Avv. Ferraboschi.

— Pavan Lazzaro e Todaro Antonio furono condannati dal Tribunale di Bassano a mesi 10 di reclusione ciascuno per furto qualificato. La Corte conferma. Avv. Guzzoni e Boncinelli.

— Zanzo Romeo fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 4 di reclusione per furto qualificato. La Corte conferma.

— Talamini Gio. Batta fu condannato dal Tribunale di Belluno a mesi 2 di reclusione per omicidio colposo. La Corte dichiara non luogo per inesistenza di reato. — Avv. Sporti.

— Gorlero Ernesto fu dal Tribunale di Verona assolto per inesistenza di reato per ratto. — Appellante il P. M. — La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Verona — Avv. Levi, Minzi e Cornoldi.

— Fabbro Pietro fu condannato dal Tribunale di Udine a giorni 25 di reclusione per furto. La Corte dichiara irricevibile l'appello.

## (Tribunale di Treviso)
### Processo per peculato

Ci telegrafano da Treviso 3 febbraio sera:

Questa mattina proseguendo il dibattimento, il perito d'istruttoria, riconobbe esatti i conti presentati dalla difesa dai quali risulta che se, come pretende l'accusa, l'ing. Rossi anzichè tenere nel proprio cassetto le somme riscosse le avesse depositate alla Banca avrebbe guadagnato in 11 anni, 82 lire!!! d'interessi. Il cav. Braida, Procurat. del Re, pur non impugnando questi risultati tanto diversi dalla imputazione primitiva, sostiene l'accusa concludendo con la domanda di 14 mesi di reclusione.

Parla brillantemente il difensore avv. comm. Piazza. Lo segue l'altro difensore avv. cav. uff. Pagani-Cesa.

Per l'ora tarda la prosecuzione di quest'ultima aringa è rimandata a domani.

## Guglielmo II visiterebbe varie città d'Italia
### Venezia compresa

Un nuovo foglio d'informazioni di Parigi ha da Roma che l'imperatore Guglielmo ha manifestato l'intenzione di approfittare della sua prossime venuta a Roma per visitare Venezia, Firenze e Napoli, che desidera rivedere.

Forse anche l'augusto viaggiatore si deciderà a comprendere Palermo nell'itinerario del ritorno, ma, sino ad ora, nulla è deciso in proposito, e il solo punto fisso del programma è l'andata a Roma.

## Re Edoardo colpito d'influenza

La *Stefani* comunica da Londra 3 febbraio sera:

Il Re è sofferente per un leggero attacco d'influenza che segue il corso regolare.

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 6

Bjornstierne Bjornson

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Ecco, vedi ora? fece la madre; ma Ingrid rimase silenziosa.

* * *

Passarono parecchi mesi prima che i due ottenessero il permesso d'andare a Solbakken. E quindi Synnöve venne a trovarli a Granlinden, dopo di che i due andarono ancora da lei ed essa da loro; e così la durò fino a che durò la loro fanciullezza. Thorbjörn e Synnöve facevano a gara alle lezioni; frequentavano la medesima scuola ed il ragazzo si distingueva così che il pastore aveva messo l'occhio su di lui. Ingrid non progrediva del pari rapidamente sebbene Thorbjörn e Synnöve la aiutassero. Ma essa e Synnöve divennero le più inseparabili compagne e la gente le chiamava i *due uccelletti di neve* perchè correvano fuori sempre insieme ed erano entrambe eccezionalmente bionde.

Qualche volta Synnöve aveva di che essere in collera con Thorbjörn perchè era accattabrighe e spesso si trovava in mezzo a pasticci; ma allora Ingrid faceva da paciere, fino a che i due tornavano amici come prima.

Se, tuttavia, la madre di Synnöve veniva a sapere di una sua scappata, gli interdiva l'accesso a Solbakken per una settimana e per la stessa ragione qualche volta egli non voleva mostrarsi nemmeno anche quando la settimana di penitenza era finita. Quanto a Sämund era bene tenergli nascosta ogni cosa. «Egli è così severo col ragazzo!» diceva la madre e si sforzava di non fargli sapere mai nulla.

Col crescere ciascuno di essi diventò bello alla sua maniera. Synnöve era alta, sottile, con capelli attilati, una faccia dalle fattezze amabili e due occhi celesti e calmi. Sorrideva quando parlava e la gente diceva che quel suo sorriso era una benedizione per chi gli capitava. Ingrid era più piccola, ma più robusta; i suoi capelli erano anche più biondi di quelli di Synnöve; aveva una faccia rotonda e delle fattezze tenere. Thorbjörn toccava la mezza statura, ma era bello e fortemente piantato. Aveva capelli neri, occhi celesti profondi, forme marcate e membra ben modellate. Quando era eccitato egli diceva che sapeva leggere e scrivere come il maestro di scuola, e che non aveva paura di nessuno nella valle — «eccettuato il papà» aggiungeva tra sè e sè ma non lo diceva.

Thorbjörn desiderava di esser *confermato* presto, ma il padre non lo voleva

— Fino a che non sei *confermato*, sei un semplice ragazzo di scuola e posso tenerti meglio in riga! diceva il padre.

Così fu che lui, Synnöve ed Ingrid andarono insieme dal pastore per esser preparati alla *confermazione*. Anche Synnöve aveva indugiato più del solito ed era già sui sedici anni.

— Non sarà mai troppo quello che imparerai prima di fare la tua confessione di fede in *confermazione* — diceva la madre e per questo la mantenne alla scuola più dell'età solita, il padre Guttorm essendo del suo parere.

E così non è meraviglia se avessero cominciato a presentarsi dei pretendenti: uno dei quali fu appunto il figlio di una buona famiglia nel vicinato e l'altro un ricco paesano della valle.

— E' troppo! diceva la madre — per una ragazza che non è ancora *confermata!*

— Allora dobbiamo farla *confermare* — diceva il padre.

Synnöve stessa però non sapeva niente di questi pretendenti.

Le signore della pieve erano invaghite di Synnöve e solitamente se la facevano venire in casa quando le istruzioni religiose erano finite, mentre Ingrid e Thorbjörn rimanevano di fuori insieme cogli altri «Perchè non sgattaioli dentro con lei! — chiese uno dei giovani — qualcuno te la porterà via, proprio sotto il naso!». Questa predizione costò al compagno un pugno nell'occhio, ma d'allora i ragazzi ci presero gusto a punzecchiare Thorbjörn intorno a Synnöve e si constatò che niente lo faceva montare in tanta furia come il solo nome di lei.

Tutto questo irritare e punzecchiare, tuttavia, mise capo ad una gran lotta fra i ragazzi; fu stabilito che la battaglia doveva aver luogo nel bosco, a qualche distanza dalla parrocchia. Le ragazze erano andate avanti, così che non vi fu nessuno a separare i giovani infuriati. Il numero di quelli che stavano contro Thorbjörn crebbe tanto che quasi la intera classe era contro di lui. Dovette difendersi coi denti e colle unghie e corsero botte da orbi. La cosa fece rumore e se ne parlò molto nella valle.

La domenica seguente Thorbjörn non volle andare alla chiesa e quando giunse il giorno della istruzione egli pretese di non sentirsi bene, così Ingrid andò sola alla casa del pastore. Quando ritornò egli le domandò se Synnöve avesse detto qualche cosa.

— Niente fu la risposta.

Ma egli dovette fare di nuovo la sua comparsa e credette che ognuno gli dovesse leggere in faccia. I ragazzi risero di lui, senza farsi scorgere però. Synnöve arrivò solo quando la lezione stava per cominciare e rimase colle signore più a lungo del consueto. Egli si aspettava una ramanzina dal pastore, ma presto s'accorse che i soli due nella valle che nulla sapessero dell'affare erano appunto il pastore e suo padre. Da questo lato le cose andavano bene; ma il guaio era di trovare come poter parlare ancora a Synnöve. Per la prima volta egli non ardì pregare Ingrid di mettersi di mezzo fra loro. Synnöve stava dietro la parrocchia; egli attese fino a che l'ultimo della classe se ne fu andato, quindi si mosse egli pure. Ingrid era partita per la prima.

La volta seguente egli trovò Synnöve che era venuta prima di ogni altro e che stava passeggiando con una delle signore ed un giovane signore, nel giardino. La signora coglieva dei fiori che dava a Synnöve mentre il giovane l'assisteva nella operazione: Thorbjörn coi suoi compagni guardavano traverso il cancello. Dicevano a Synnöve come quei fiori si dovevano piantare — la conversazione essendo abbastanza alta da poter esser intesa parola per parola da quelli che stavano fuori — e Synnöve rispondeva che si sarebbe provata a piantarli nel suo giardinetto a casa.

— Avrete bisogno di aiuto! disse il giovane signore. Thorbjörn udì questo e ricordò.

Quando Synnöve venne fuori dov'erano gli altri, tutti si mostrarono cortesi con lei. Essa andò direttamente ad Ingrid e la pregò che volesse sedere con lei sull'erba verde dall'altra parte: era un pezzo che non avevano fatto quattro chiacchiere insieme. Thorbjörn frattanto rimaneva indietro, esaminando i bei fiori esotici che erano stati regalati a Synnöve.

Quel giorno essa lasciò la parrocchia in compagnia cogli altri.

— Posso portarvi i fiori? chiese Thorbjörn.

— Lo potete — essa disse compiacente ma senza guardarlo.

Poi prese Ingrid per mano, lasciando che lui venisse dietro coi fiori. Essendo giunti al punto in cui le strade si dividevano, essa prese il canestro ch'egli aveva deposto in terra vicino a lei, dicendo semplicemente:

— Grazie, posso portarli a casa io stessa facilmente ora! e s'avviò dopo aver stretta la mano a Ingrid

— Cosa siete andato dicendo? domandò lui ad Ingrid.

— Niente di speciale! essa rispose.

Quando tutti furono a letto, Thorbjörn si alzò nuovamente, si vestì con ogni cautela e andò fuori. Era una sera deliziosa, tiepida e quieta. Il cielo era velato, ma le nuvole sottili e grigie erano in alto rotte quà e là sì che pareva che dal profondo del cielo degli occhi guardassero sopra di lui.

Nessuno si vedeva nella fattoria e nemmeno altrove in lontananza. I grilli zirlavano intorno a lui; gli uccelli selvatici si chiamavano a vicenda, finchè fu un solo canto e un solo richiamo, in giù per i prati, come se le creature tutte si fossero alzate per fargli compagnia in quella spedizione. Il verso del gallo nero risuonava da lungi; qualche solitaria civetta squittiva, mentre la cascata cantava una melodia vecchia come la roccia d'onde sgorgava e che sembrava ora la voce più alta, sì che ogni altra cosa taceva per ascoltarla. Thorbjörn gettò un occhiata a Solbakken e si incamminò. Lasciando il sentiero battuto, andò diritto traverso i campi ed i prati e ben presto si trovò nel piccolo giardino di Synnöve, ch'era proprio sotto la finestra della sua cameretta. Si fermò e tese l'orecchio: nulla si moveva.

(*Continua*)

# CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 4 febbraio — S. Andrea Corpini.
Giovedì 5 febbraio — S. Agata verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.31 — Tramonta alle 7.19.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## In difesa del diritto di Venezia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 3 febbraio notte

Il *Giornale dei lavori pubblici*, pubblica un notevole articolo, in cui dice: « Il senatore Piaggio, benchè capo di una grande compagnia di navigazione, non dev'essere provetto navigante: prova ne sia che, appena lanciatosi nel mare della letteratura economico-politica, urtò negli scogli ». Fa un lungo esame della questione e conclude: « La sovvenzione chiesta dalla Società Veneziana è piccola cosa: se servisse soltanto a mostrare più spesso ai lontani paesi la nostra bandiera, a dare impulso al commercio nell'Adriatico e alle costruzioni navali, sarebbe già bene spesa. Ripugna troppo supporre che si vogliano risuscitare le fatali gelosie fra Genova e Venezia. Genova può lasciare le bricciole del commercio marittimo alla città sorella; la Navigazione Generale può, senza rischio, lasciar prendere sviluppo alla nuova compagnia marittima ».

## Terebrazioni e scavi

A proposito dell'articolo *Terebrazioni e scavi* comparso nel numero 29 della *Gazzetta*, riceviamo una lettera di un distintissimo ingegnere il quale in materia di statica ha una speciale competenza.

In essa, dopo aver dichiarato d'esser perfettamente d'accordo, con l'autore dell'articolo nostro l'egregio professionista fa queste considerazioni:

« Io non vidi mai che le trivellazioni abbiano portato disquilibri a terreni qualsiansi, ancorchè umidi, argillosi e melmosi, sì come invece succede per scavi aperti, benchè rinforzati ai lati da robuste armature.

« Io non so che cosa si vada eseguendo o cercando intorno alla base del Campanile di San Marco. Dopo d'avere detto (1) sulle cause della sua rovina, dai semplici effetti della sua caduta — cause confermate appieno da posteriori giudizi e ricerche — non potrei occuparmi più di ciò che venne operato e deciso intorno al Campanile se tolgasi la lettura di qualche notizia sui periodici politici. E' ben poca cosa per poter avanzare un giudizio sul fatto o sul da farsi.

Tuttavia a me pare che il rovistare il terreno intorno al Campanile nel modo com'è detto nel sopra riferito articolo sia invece più dannoso che inutile. Inutile in quanto che la compressione del terreno è stata dimostrata dalla dieci volte secolare sussistenza dell'enorme mole, senza il minimo segno di cedimento, e niun'altra opera più pesante di quella vi andrà a sovrastarvi. Dannosa, in quanto che le armature laterali, siano pure robustissime, degli scavi aperti non impediscono che le pressioni esteriori si propaghino al fondo; e con l'alzamento e subbollimento di questo, specialmente in terreni arenacei e melmosi, avvengano cedimenti o disquilibri d'intorno.

« Chi opera così può procurare il male certamente dove non è. Non per nulla in antico, ed ancor al presente, si ricorse in simili casi, per sostituzione di muratura, fondamenti e scavi aperti, alle palificazioni; e più modernamente si ricorre ai sistemi dell'aria compressa.

« Con stima mi segno

Devot.
Ing. Carlo Bassani

*Tivoli, 2 febbraio* 1903.

(1) In lettere all'« Unità Cattolica » del 27, 28 luglio e 1 Agosto 1902; nell'*Intorno ai guasti delle fabbriche, particolarmente della Basilica Palladiana*. Tivoli: Majella. 1902.

## I funerali della N. D. Marina Albrizzi-Persico

Le estreme onoranze alla N. D. Marina Albrizzi Persico riuscirono imponenti per l'intervento di tutta la nobiltà veneziana, e di tutti quanti poterono avvicinare ed apprezzare le squisite doti della gentildonna superstite di una mirabile generazione.

La salma chiusa in una cassa di zinco e larice colorata di nero e filettata d'oro, era adorna di maniglie in bronzo dorato e di una gran croce pur dorata sul centro.

Sulla bara, che era recata a spalle da sei coloni, poggiava una croce di fiori del nipotino Valperto; la precedevano in lungo ordine torcie e corone.

Tra le quali veramente splendide quelle che portavano i nomi:

Le figlie, i generi, conte e contessa Valmarana, contessa Vallis Mocenigo, nipote Maria Bonin cugine Albrizzi, cugine Marcello, baronessa Hellembach, Jellachich nipote, Taianne Galvagna, contessa Sormani Moretti, Morosini-Rombo, conte e contessa Revedin, Gelda e Gaspare Gozzi, Angela Reinelt, duca e duchessa Della Grazia, Maria Luigia Cattanei, famiglie conte Alberti, Marzotto, Ferdinando Marcello, Carlo Augusto Cattanei, famiglia Papadopoli, i nipoti Mannati, Maria e Francesco Folco, M. Aganoor, famiglia Persico, sorella Cecilia Newille, cognato Ciconi Beltrame, una croce di viole di Donna Paola de Blaas, contessa Elsa Albrizzi, conte Bonin Nievo, famiglia Eden, Maria Aganoor, barone Emilio Tacchi, sir Caire, Mezzacapo, conte Alvise Da Schio, ecc.

Quindi venivano i vecchi della casa di Ricovero, Suore, Personale di servizio, ecc.

Seguivano la bara i cui cordoni erano retti dalle signorine Mannati, contessa Avogadro, baronesse Galvagna e Tacchi, contessine Albrizzi e Persico, i parenti co. Tacchi e figlio, cap. Zorzato, tenente Persico, il comm. Guglielmo e il cav. Federico Berchet, il cav. Mannati. Quindi nel lungo corteo notammo le signore:

Duchessa De Noci Mocenigo, contessa Vallis Mocenigo, baronessa Loro Cattanei, co. Prina Bonacossi, co. Rombo Morosini, co. Marcello Da Schio, co. Gozzi Da Schio, co. Teresa Sormani Moretti, co. Cittadella Valmarana, co. Adele Falier, Elisa Brunelli, Del Senno, Alba Brunelli, Bonpard, contessa Elena Contin, bar. Gerlach, bar. Magda e Rita Mayneri, cont. Maria da Schio, Maria Berchet, contesse Revedin, Blaas, Elsa Albrizzi, Papadopoli, Tonello, Brandolin, Brehm, Toso, Viola, Tiepolo, Nani Mocenigo, Canevaro, Soranzo, Boldù, Reinelt, baron. Cattanei Angeli, Cecilia Cattanei.

Fra i signori: il Sindaco conte Grimani, principe Hohenlohe, conti Andrea e Ferdinando Marcello, Tiepolo, barone Mayneri, Luigi Brunelli, Emilio De Chantal, rappresentanti l'ospedale Umberto I, comm. Guggenhein, De Blaas cav. Bullo, abate Moro, avv. G. Usigli, co. Moretti Adinari, bar. De Malfer, co. Sormani Moretti, conti Piero ed Alvise Foscari, comm. Favaretti, cav. G. Ciardi, co. Angelo ed Alberto Valier, cav. R. Cozzi, cav. Sezanne, conte Zen, cav. Wiel, Scarabellin, conte Avogadro, conti Da Schio, Porto e Brandis, cav. Lazzari, co. Battaglia ecc. ecc.

La salma fu recata nella Chiesa di San Tomà, dove nell'altar maggiore e negli altri sei si celebrò una Messa letta; e quindi, dopo l'assoluzione, fu deposta in una barca di prima classe in argento, e condotta al cimitero di San Michele dove fu tumulata nella tomba di famiglia.

Molte gondole del nostro patriziato seguirono per lungo tratto la salma della compianta gentildonna, in segno di ultimo saluto.

## Il vice-presidente della Repubblica Argentina

Sotto al nome di monsieur Bilbao, è, veramente, ospite della nostra città il vice-presidente dottor Norberto Quirno Costa.

Egli — che si trova da due giorni all'*Hôtel Danieli* — fu raggiunto come annunciammo l'altra sera dalla sua famiglia.

Provennero tutti da Roma, ove si dice che il vice-presidente non sia stato ricevuto dal Papa (mentre la sua famiglia ottenne da S. S. una udienza) perchè egli si sarebbe recato al Quirinale.

I giornali ne parlarono e sembra che, per non avere noie, egli viaggi in incognito.

### La prima conferenza all'Ateneo

All'Ateneo Veneto, la serie delle conferenze si inaugura Venerdì 6 corr. con un nome noto favorevolmente: Salvatore Minocchi.

Il Prof. Minocchi, docente di ebraico nell'Istituto fiorentino di studi superiori, direttore di quella *Rivista degli Studi Religiosi*, che diede un nuovo impulso moderno alle ricerche di critica storica e di agiografia, è ben conosciuto anche all'estero, dove tali studi sono più coltivati che da noi. Traduttore dottissimo dei *Salmi* e degli *Evangeli*, ricercatore appassionato di documenti francescani, critico acuto e sincero, polemista coraggioso ed elegante, Salvatore Minocchi è tra i giovani scienziati che più onorano il nostro paese ed una sua conferenza non può a meno di essere un fatto interessante per gli studiosi. Il tema "*La Bibbia nella storia d'Italia*" è di sua speciale competenza, poichè nella fase più recente di tale storia del pensiero religioso egli occupa un posto cospicuo.

La seconda conferenza sarà tenuta nel Lunedì successivo 9 corr. L'oratore sarà Corrado Ricci nome troppo noto per dispensarci dal raccomandarlo al pubblico veneziano.

### Conferenza politica

Ieri sera al restaurant *Al Giardinetto* al ponte dei Pignoli ebbe luogo l'annunciata conferenza del rag. P. Dansi sulla *Ragione d'essere del Partito Giovanile liberale Italiano*.

Erano presenti circa 120 persone, tra aderenti, e simpatizzanti al *Circolo Cavour* e rappresentanti di altri pensieri politici.

La conferenza proseguì bene, senza alcun incidente degno di nota.

### Il Gran Ballo al "Britannia"

Fra otto giorni (mercoledì 11 corr.) avremo adunque questo gran ballo all'Albergo Britannia, dove si lavora alacremente per disporre ed addobbare le splendide sale.

Il Comitato ci prega di pubblicare che il ballo sarà *paré, masqué e costumé*: sono ammesse quindi anche le maschere ed i *domino*.

### Un colpo da maestro

Sulla Riva degli Schiavoni e precisamente di fronte alla Caserma del Sepolcro, certo Giovanni Zamperla ha piantato il suo baraccone, dove, mentre un organino ansima e stuona, il pubblico, che vuol spendere bene i suoi soldi, può ammirare una serqua di illustrazioni italiane ed estere, conciate come Dio vuole, in cera e cianfrusaglie rilucenti. La scritta dice sulla fronte del baraccone: *Reale Museo Barnum*.

Augusta Cavallarin, padrona di bottega da caffè, con la piccola figlia, volle pur essa spendere i suoi quattro soldi e vedere le meraviglie decantate. Tra le quali, non ultima, fu la presenza di un uomo di losco aspetto, che le strappò questa esclamazione, verso la piccola figlia:

— Vedistu, quelo là ga da essar un borsarol!

Poi non vi pensò più. Ma in sua vece ci pensò quel tale individuo, il quale, con rara penetrazione, intuì che sotto alla prima sottana della padrona di caffè, doveva esservi legato un sacchettino di tela, contenente due bei biglietti da cento! Girò attorno alle statue di cera con aria distratta, guardò di qua e di là e mentre l'ammirazione toglieva all'Augusta Cavallarin, il senso delle cose esterne, con un colpo da prestigiatore, operò il miracolo: il sacchetto dalle sottane della padrona di caffè passò nelle sue tasche.

L'Augusta, se ne accorse quand'era troppo tardi; girò lo sguardo tutto intorno al *Museo*; ma il suo *omo* non c'era più.

— Te l'ogio dito che el gera un borsarol? — gridò alla figlia e corse all'ufficio di P. S. di Castello a denunciare il fatto, offrendo i connotati della non ultima meraviglia del *Museo*.

A Castello, fu telefonato alla Questura centrale ed ieri mattina, alle tre e mezza, gli agenti della squadra mobile andarono ad interrompere il sonno dell'individuo indiziato, che sognava i vantaggi della sua arte presso l'affittaletti Astolfo.

L'arrestato è notissimo pregiudicato pensionario a domicilio coatto ed ora ammonito. Si chiama Vincenzo Grego di anni 37, falegname disoccupato.

Indosso non gli si rinvenne nemmeno il becco d'un quattrino. Ma si sa che questi uomini industriosi fanno viaggiare il prodotto della loro arte con quella medesima velocità con cui compiono le loro imprese.

### L'arresto del marinaio feritore

Nella narrazione del fattaccio avvenuto ieri in calle degli Albanesi abbiamo detto come, dopo aver piantate due coltellate sulla faccia del marinaio scelto Girolamo Vasini, il marinaio semplice Cecchi, della *Difesa locale*, si fosse dileguato tra quel dedalo di calli che s'aggrovigliano dietro la Riva degli Schiavoni, avendo alle calcagna una frotta di militari e di agenti di P. S.

Dopo una caccia accanita su per ponti e via per calli, i tre agenti Bortolotti, Vezzù e Costa finirono per agguantarlo e trarlo a bordo della *Difesa*.

Ecco le sue generalità: Cecchi Ezio di Roberto ed Emilia Pozzolini, nato a Livorno, di 23 anni.

Il Vasini fu, come abbiamo detto, ricoverato all'Ospedale dipartimentale e nessuna complicazione finora è sopraggiunta ad aggravare le sue condizioni.

### Studente caduto in acqua

Il giovanotto che, come abbiamo ieri narrato, cadde in canale di fronte a S. Zorzi e fu salvato dai militari del Genio, non si chiama Antonio Narduzzo, come egli dichiarò da principio, bensì Antonio Martini di Giovanni, studente presso un istituto privato cittadino, e abitante in fondamenta dei Tolentini.

E' curioso il fatto che, malgrado la narrazione pubblicata ieri in tutti i giornali cittadini, nessuno della famiglia o dell'istituto, fin ieri alle 2 pom. si era recato all'ospedale per chiedere notizie del.... naufrago!

### La Commemorazione di Verdi agli Impiegati Civili

Ricordiamo che stasera, nella sala del Palazzo Faccanon, ha luogo l'annunciata commemorazione di Giuseppe Verdi, promossa dall'Associazione fra Impiegati Civili. Del sommo maestro parlerà il sig. Alessandro Perlasca.

Seguirà un concerto vocale, al quale prenderanno parte i noti artisti concittadini: Bice Bernardi (soprano), Elvira Romieri (mezzo soprano); Emilio Linetti (tenore); Giuseppe Giardini (baritono); Angelo Zoni (basso); maestro concertatore Orazio Costantini.

Confidiamo che la bella sala dell'Associazione sarà stasera affollata da uno scelto uditorio.

### Varie di cronaca

Ieri alle tre e mezza pom. certo Angelo Mazzemin di 72 anni, abitante a S. Giuseppe, carpentiere, mentre era seduto sulle banchine del palazzo ducale, stramazzò per terra. Il vigile N. 60, visto che non dava segni di vita, lo fece collocare in una gondola e lo trasportò all'Ospedale, dove fu constatato che il povero vecchio era stato colpito da emiplegia.

— Nel pomeriggio di ieri, mentre transitava per il ponte del Lovo, un individuo cadde svenuto. Raccolto dai passanti, fu trasportato alla vicina Guardia medica, dove il dottore constatò trattarsi di congestione cerebrale. Fattegli delle iniezioni di etere e caffeina, l'individuo riprese i sensi e fu trasportato a casa sua. E' certo Giuseppe Signora di 70 anni, abitante in calle della Bissa, fratello del noto Bortolo, conduttore della trattoria in Corte dell'Orso.

— Il gazista Francesco Tosi, abitante a S. Lio, si recò l'altra mattina nella casa al N. 775 in calle dell'Albergo *Al Vapore*, dovendo riparare dei tubi del gaz. Toltosi il soprabito lo depose su un cassetto nell'atrio della casa insieme colla macchinetta a benzina e si accinse al lavoro. Più tardi non trovò più nè il soprabito nè la macchina. Nelle tasche aveva delle lettere e la chiave di casa. Del ladro nessun indizio. Danno lire 25.

Nordio Luigi, cinquantenne, fuochista marittimo, ubbriaco, cadde in Calle del Paradiso, e andò a finire col braccio destro entro una vetrina della cartoleria Pellicioli. Raccolto da due cittadini venne accompagnato alla Guardia Medica, dove gli fu riscontrata al braccio stesso una grave ferita, lunga dieci centimetri. Il Nordio, d'ordine del medico di servizio fu accompagnato all'Ospitale Civile.

— Si presentarono ieri alla Guardia Medica:

Giban Adolfo di anni 34, facchino alla Marittima, con una ferita lacero contusa, riportata cadendo da un ponte; Emilia Cella di anni 35, con una ferita all'occipite prodottale da un colpo di chiave ricevuto dal proprio marito; Massaroli Luigia, settantenne, stiratrice, con un'ampia ferita lacero contusa alla fronte riportata cadendo dalla scala della sua abitazione.

L'altra notte, ignoti, penetrarono in una casa in demolizione di Luigi Maschio al n. 2525 di S. Marco, e dopo avere spezzato quattro gradini della scala di pietra, frantumate cinque lastre di vetro ed una di marmo, rubarono una tanaglia, due martelli da muratore ed una lunga tavola.



## Taccuino del pubblico

*Opera Pia Carlo Combi.* — Questa pia istituzione, durante il mese di gennaio, distribuì agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune N. 55331 pani di prima qualità del peso complessivo di chilog. 3993 ed altrettante razioni di minestra.

*Tassa velocipedi.* — Il sindaco avvisa che tutti i possessori di velocipedi dovranno presentare il loro ruotabile all'Ufficio Metrico Compartimentale dal giorno 16 al 20 del corr., dalle ore 9 alle 15. E' fatta facoltà a coloro che avessero i ruotabili fuori di Venezia di presentarli dal 20 al 28 corr., dalle ore 9 alle 16 presso il rispettivo capoluogo di Mandamento. Trascorso il mese di febbraio, gli agenti della forza pubblica procederanno al sequestro dei velocipedi trovati in circolazione non muniti della targhetta per l'anno 1903 ed i contravventori, oltre al pagamento della tassa, saranno puniti con la multa corrispondente al doppio della tassa stessa.

### Buona usanza e beneficenze varie

La signora marchesa Maria Paulucci ci ha rimesso lire 10 per l'Asilo bambini lattanti in occasione della morte del compianto conte Emanuele Contin di Castelseprio.

Madame Elvira Favier, tanto benemerita della beneficenza, ha spedito a mezzo della patronessa baronessa Mayneri lire 150 al comitato dei *thé* danzanti per l'Asilo dei bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian.

— Per onorare la memoria della signora Adelaide Cicogna-Chiggiato, i sigg. Nico Rubelli, Pietro Occioni Bonaffons, Eugenio Centelli, avv. Vittorio Malenza, Alessandro Zecchini, ing. Carlo Busetto, Antonio Tonetti e Angelo Ghin elargirono lire 40 all'Orfanotrofio Maschile.

— La compianta sig.ra cont. Marina Albrizzi ved. Persico, testè defunta, ha lasciato alla Congregazione di Carità l'importo di lire 500 da distribuirsi ai poveri della parrocchia di S. M. Gloriosa dei Frari nel giorno dei funerali.

# ULTIMA ORA

## I ferrovieri nuovamente militarizzati?

Ci telegrafano da Genova, 3 febbraio notte:

Il *Corriere Mercantile* dice constargli da buona fonte che il Governo ha chiesto d'urgenza alla Mediterranea gli elementi necessarii per ordinare, occorrendo, un'improvvisa militarizzazione dei ferrovieri. Ciò proverebbe la preoccupazione del Governo per la nuova agitazione sorta dopo l'applicazione dell'organico, che non accontenta gli impiegati anziani.

## Un pregiudicato travestito da tenente arrestato a Roma

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio notte:

La guardia di Pubblica Sicurezza Nicodemo notò iersera in via Ripetta un sottotenente che stava confabulando con una donna e subito sospettò che quell'uomo non fosse un ufficiale. I sospetti si acuirono quando la guardia vide che i due, accortisi della sua presenza ed osservazione si allontanavano in fretta. La guardia li seguì e quando vide il tenente solo, lo avvicinò e salutatolo militarmente, lo pregò di seguirlo al commissariato per presentare i documenti comprovanti la sua identità. Il tenente finse di adirarsi ed ingiunse all'agente di seguirlo alla caserma Regina Margherita. Strada facendo il tenente se la diede a gambe e sparì. La guardia, tornata indietro, raggiunse la donna che parlava poco prima con l'ufficiale e la interrogò. Seppe che l'ufficiale era certo Arturo Rapagnetta da Pescara senza fissa dimora, pregiudicato per furti e più volte rimpatriato. Stamane il falso tenente fu arrestato.

### Un Consiglio Comunale sciolto

Ci telegrafano da Roma, 3 febbraio notte:

E' stato sciolto il Consiglio Comunale di Gavello e nominato il cav. Barbino a Regio Commissario.

### Morto di fame e di freddo!

Ci telegrafano da Genova, 3 febbraio notte:

In un cascinale presso Fegino si rinvenne oggi un cadavere in avanzata putrefazione. Dalla visita medica risultò che era morto di fame e di freddo. Il cadavere non fu ancora identificato.

## Da Firenze

**L'avv. Rosadi Parte Civile nel processo Palizzolo - Un impiegato postale denunziato - Un dramma della gelosia**

Ci telegrafano da Firenze, 3 febbraio notte:

L'avvocato Rosadi ha accettato decisivamente d'entrare, insieme coll'avvocato Sarrocchi nella Parte Civile del processo Palizzolo.

— In seguito all'inchiesta a carico d'un funzionario di quest'ufficio postale si riscontrarono tali irregolarità da provocare la sua denunzia al Procuratore del Re.

— Presso i coniugi Del Lungo, capo facchino alla stazione, e Carolina Nanni di anni 40, stava in dozzina un tale Nencioni di anni 30. Il Del Lungo accortosi d'una tresca del Nencioni con la moglie la cacciò di casa sua. Oggi il Nencioni durante l'assenza del marito tornò a casa, valendosi d'una chiave rimastagli. Trovata la Carolina, dopo scambiate delle parole in un accesso di gelosia le vibrò nel collo un colpo di rasoio, cagionandole una profonda lesione. Quindi il Nencioni si vibrava al collo un colpo di coltello producendosi una ferita non grave. I feriti furono trasportati all'Ospedale. Nelle tasche del Nencioni fu trovata una lettera diretta ad un noto avvocato. Il Nencioni 18 mesi or sono era uscito dal carcere, ove avea scontato la pena di sette anni per mancato omicidio.

## Da Livorno

**Una sanguinosa rissa su di una nave — Un pazzo che tenta svenarsi**

Ci telegrafano da Livorno, 3 febbraio notte:

Stanotte in seguito ad un alterco in un *Café Chantant* di ultimo ordine il marinaio Lamberti da Salerno, imbarcato nel brigantino *Beppina* vibrava una coltellata al petto al compagno Ruocco. Il ferimento avvenne sulla tolda della nave *Beppina*. Il feritore venne arrestato ed il ferito versa in pericolo di vita.

— Stamane certo Civili operaio addetto al locale Distretto nella sua abitazione in via Garibaldi, colpito da improvvisa pazzia, tentò di svenarsi con ripetuti colpi di trincetto.

### Aggressione ed assassinio sulla linea Ferrara - Suzzara

Ci telegrafano da Ferrara, 3 febbraio notte:

Sulla linea ferroviaria, Ferrara-Suzzara, presso il Ponte Radoni, e precisamente fra i caselli 63 e 64, due individui, rimasti ancora sconosciuti, aggredirono certo Tancredi Costa, depredandolo del portafoglio contenente 50 lire, e dell'orologio con catena d'oro, e poscia uccidendolo con un colpo di rivoltella alla testa.

Il misfatto ha impressionato vivamente. Sul posto si recarono delegati di questura con agenti e i R.R. Carabinieri, per iniziare le indagini necessarie alla scoperta dei colpevoli.

### L'orribile morte d'una bambina a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 3 febbraio notte:

Una bambina di 27 mesi, Maria Derocheau, affidata dai parenti alla custodia della nonna e del nonno paralitico rimase vittima d'una spaventevole disgrazia. Ella cadde nel fuoco mentre la nonna attendeva alle faccende di casa, e venne bruciata viva sotto gli occhi del nonno infermo impotente, che non poteva muovere che un braccio. Quando la gente accorse, la piccina era già morta e il vecchio, pazzo, cogli occhi dilatati dall'orrore, mostrava col braccio bruciacchiato e sanguinoso il piccolo cadavere della bambina che terminava di consumarsi tra le fiamme.

# CRONACA VENETA

## Venezia

### Dazio consumo

CHIOGGIA, 3. — Dall'onorevole Consiglio di Prefettura fu stamane approvato lo schema di contratto del nuovo appalto del dazio consumo aggiudicato alla ditta Amadesi di Bologna. Fra qualche giorno tra il Municipio e l'Impresa daziaria verrà stipulato il contratto definitivo e tosto seguirà la consegna dell'azienda alla ditta assuntrice.

Resta però fermo il ricorso prodotto dal signor Penzo Attilio al Governo contro l'appalto stesso — ricorso del quale, a suo tempo, conosceremo il risultato.

Siamo d'accordo col collega dell'*Adriatico* nel riconoscere le gravi condizioni dell'azienda daziaria cagionate da questo stato precario di cose. Ma, oltre agli inconvenienti da lui enunciati circa alle bollette, alle tariffe, alle convenzioni cogli esercenti, agli impiegati, ecc., aggiungiamo che nel mese di gennaio vi fu un incasso di mille lire in meno in confronto del mese di dicembre. Auguriamo quindi che quanto prima, pel vantaggio del Comune e degli esercenti, le cose del dazio si rimettano in un assetto definitivo

*Il Vice-cancelliere* di questa Prefettura, sig. Cappello Cristiano, venne a sostituire il sig. Bortolotto traslocato a Legnago.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**

**Bollettino meteorico del giorno 2 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 57,39 | 59,16 | 59,67 |
| Termometro centig. al Nord | —2.6 | —5,6 | —8,4 |
| » » Sud | —2,4 | —5,0 | — |
| Umidità relativa | 86 | 55 | 51 |
| Direzione del vento | NNO | N | N |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 3 | 1 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | + 6 3 | | |
| » minima di oggi | — 1.6 | | |

## Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/2 — *Cendrillon.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Ernani.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Donna Juanita.*

## NECROLOGIO

E' morta dopo breve malattia a Venezia, ieri, la contessa Marianna Ferrari-Bravo vedova Reggio. Fu donna di miti sentimenti, e di esemplari virtù famigliari. Sincere condoglianze alla figlia ed al genero Tito Viani.

### Una poetessa

Ci telegrafano da Perugia, 3 febbraio notte:

E' morta la poetessa Alinda Brunacci-Brunamonti, che ieri era stata colta da un improvviso malore.

La valente scrittrice che ora viene a morire, circa un anno fa era stata assalita da un lieve attacco di paralisi: ma aveva superato il male in maniera da poter quasi leggere e scrivere come prima.

Lascia il marito prof. Brunamonti ed una figlia nella profonda desolazione.


VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO FABBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della* Gazzetta di Venezia


Teresina Reggio in Viani, Tito Viani, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti con grande dolore partecipano la morte avvenuta stamane alle ore 5 confortata dalla benedizione cristiana, della rispettiva madre, suocera e sorella

## Contessa Marianna Ferrari-Bravo

### vedova Reggio

Venezia 3 febbraio 1903.

Serve la presente per partecipazione personale a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Stefano giovedì alle ore nove ant.

Si prega di non inviare torcie e corone e di essere dispensati dalle visite.

## Comunicato

La Ditta **BORRIERO & C.i** di Venezia negoziante in spiriti, acquavite e vini risponde al comunicato del signor **Menotti Borriero**, che legalmente costituita, **da propria parte non può dar luogo ad equivoci o malintesi** e che il **suo Titolare** coadiuvatore per parecchi anni del **Fratello Sig. Menotti Borriero** lasciò per ragioni d'interesse di sua spontanea volontà il posto che copriva onorevolmente.



## Comunicato

Montagnana, 13 gennaio 1903

*Sig. Cav. Pomello Francesco*
**Presidente Società filatura canape e lino di Montagnana**

Fino dal 1889 io ebbi l'onore di formar parte del collegio dei Sindaci della soprascritta Società; ma dacchè il maggior numero delle Azioni sociali venne accentrato in una sola persona, e fu accordato un voto per ogni azione, mi convinsi che l'opera mia non riuscirebbe più efficace, — perciò rinuncio all'ufficio, ultimamente conferitomi, di Sindaco supplente, — mentre prima fui sempre effettivo.

Comunico la presente alla S. V. a mezzo della stampa, affine i Soci ne vengano presto a conoscenza.

Con ossequio

Devotissimo
*Fornasa Antonio Luigi.*

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Era forse un miserabile vile come la odiosa cortigiana, indegno di pietà come lei!

Poteva essere anche un disgraziato quasi irresponsabile... spinto dall'amore...

Avrebbe veduto.

Se avesse trovato davanti a sè un uomo pentito, supplichevole, divenuto colpevole per amore, avrebbe perdonato...

E' per questo che non aveva voluto far nulla prima di prendere da sè medesimo delle informazioni prima di sapere in qual senso dovesse agire...

Quanto ad Imperia, l'avrebbe scacciata vergognosamente... prenderebbe la sua rivincita della fuga alla quale lo aveva obbligato...

Egli non la punirebbe in altro modo...

— Non ci si vendica di una donna.

Del resto nulla poteva essere più penoso di questo smacco, di questa disfatta...

Tutto il suo orgoglio sanguinerebbe.

La porta si aprì solo al secondo colpo di campanello.

L'artista entrò.

Il palazzo era silenzioso e sembrava deserto, triste e freddo nella luminosità della via.

Le mure erano alte ed i cortili profondi.

Il nostro amico represse un fremito involontario.

L'aspetto dell'edificio gli sembrava lugubre come quello di una prigione.

L'impressione che s'impadronì di lui gli ricordò quella che aveva avuto penetrando nella gran corte nuda di Bicetre.

Egli si era fermato sulla soglia.

— Esitava.

Non aveva paura nel viale, ma lì! Il palazzo sembrava essere a cento leghe dall'animazione della via chiuso com'era nel suo silenzio.

Ma in questo momento il portinaio che era apparso sulla soglia del casotto si avanzò verso il visitatore.

Era un uomo grave dal volto placido.

Non sembrava all'aspetto un delinquente...

Indossava una corretta livrea...

La sua fisionomia era piuttosto dolce...

Il giovane rise lui stesso delle sue apprensioni.

Egli si avvicinò.

Il portinaio si inchinò profondamente.

— E' il signore, domandò egli che si è presentato ieri sera per vedere il signor conte Negroni?

L'artista ebbe un trasalimento involontario sentendo pronunciare questo nome.

Egli rispose bruscamente per nascondere il suo turbamento:

— Sono io... sì, il signor conte è in casa?

— Il signor conte è giunto ieri sera, come ho già detto al signore!

— Volete far domandare se potrà ricevermi?

— Subito, signore... il signore non ha che da attraversare la corte... io sonerò ed un domestico verrà sulla scala...

Infatti uno squillo di campana risonò...

Il giovane s'inoltrò nella corte sabbiosa.

Decisamente egli era ridicolo.

Il palazzo era molto ben tenuto.

Non era quello il luogo in cui poteva dimorare un delinquente.

In quel momento medesimo un'idea attraversò rapidamente lo spirito del giovane:

Se si fosse ingannato?

Se quell'uomo che veniva a vedere fosse in realtà il nepote del marchese; un nepote naturale di cui egli ignorava l'esistenza e che il vecchio poteva aver fatto venire presso di sè dopo la sua fuga?... un nepote rimasto estraneo al delitto commesso da Imperia? Glielo avevano detto all'Ambasciata... il marchese era partito con la sua amante e il conte aveva preso in mano la gestione dei suoi beni dopo aver tentato vanamente di ritrovare il nonno... E tuttavia il racconto di Doppio Grasso... l'incontro nel viale di Friedland...

Il povero giovane era completamente sconvolto.

Non sapeva più che pensare.

Frattanto la porta si era aperta.

Un domestico era comparso.

Valentini salì la scalinata.

Gli sembrò che alla sua vista il domestico avesse fatto un movimento di stupore.

Infatti quell'uomo, che non era altri che Flanard aveva trasalito vedendo la rassomiglianza del nuovo venuto col suo padrone...

Egli si affrettò per nascondere il suo turbamento ad aprire la porta al visitatore, poi gli domandò il suo biglietto da visita.

Il pittore gliela diede.

Egli introdusse il giovane in un salotto d'aspetto, pose la carta in un piatello e salì la scala.

Circa un quarto d'ora trascorse, un quarto di ora che il pittore trascorse passeggiando febbrilmente per la stanza in cui era stato introdotto.

Poi il domestico apparve di nuovo:

— Se il signore vuol seguirmi... diss'egli inchinandosi...

Valentini intese un fremito e camminò dietro di lui senza rispondere.

L'ora era venuta.

Egli avrebbe veduto il nemico faccia a faccia... avrebbe saputo...

Dei fremiti nervosi scotevano tutto il suo corpo...

Egli faceva degli sforzi sovrumani per contenersi, per placare i suoi muscoli e restare calmo. La violenza non gli sarebbe valsa a nulla.

Il domestico saliva la scala.

Egli saliva dietro di lui con le labbra strette e l'occhio cupo...

Al primo piano Flanard volse a destra aprì una porta si scostò e lasciò entrare il visitatore.

L'artista era entrato nella camera tappezzata di nero in cui abbiamo già introdotto il lettore nel momento della conversazione del falso conte Negroni con Flanard.

Egli parve sorpreso del singolare addobbo della camera.

Fece suo malgrado un passo indietro.

Ma già la porta si era rinchiusa su lui ed i suoi occhi erano caduti sul suo rivale seduto dietro il piccolo tavolo che noi abbiamo descritto ed i suoi sguardi fissi su lui, sembravano fiammeggiare nell'ombra che si abbassava dalle funebri tappezzerie...

Un'esclamazione di stupore e quasi di spavento uscì dalla gola dell'artista.

Era il suo ritratto vivente, la sua immagine duplicata...

Egli ebbe paura...

L'impostore lo contemplava con aria ironica, senza dire una parola.

Vi furono alcuni secondi di terribile silenzio.

L'incrociamento dei loro sguardi aveva dei riflessi metallici, come il lampeggiare di due ferri che si tocchino.

Per i due uomini doveva derivare la morte dell'uno o dell'altro.

Chi avrebbe cominciato l'attacco? E come sarebbe proceduta l'azione?

Fu il falso conte Negroni, il figlio di Carlo e Marietta che parlò per il primo.

Aveva un aspetto grave e freddo e sembrava molto padrone di sè stesso.

Si sentiva che egli era preparato a questo colloquio sin dalla sera innanzi, che sapeva di che si trattava...

Si alzò per metà sorridendo al suo avversario ed indicandogli una sedia colla mano:

— Vogliate sedervi, signore, cominciò egli e dirmi ciò che vi conduce!

Egli girava e rigirava fra le sue dita il biglietto da visita che il domestico gli aveva rimesso.

— Valentini, proseguì egli... è un nome che non ho l'onore di conoscere...

Il nostro amico ebbe un brusco soprassalto.

Quel tono ironico lo esasperava...

Fece un gesto violento e rifiutò la sedia che gli veniva offerta:

— Finiamola signore, diss'egli... sapete bene ciò che mi conduce qui... sapete bene che Valentini non è il mio nome... che il mio vero nome è quello che voi portate, che mi avete usurpato...

Il falso Negroni non battè palpebra.

Il suo sorriso ironico si accentuò.

— Quale sciocca storia mi narrate! Chi vi presterà fede?

— Tutti, quando avrò smascherato voi e quella spregevole donna!

L'impostore si alzò di scatto.

Le sue labbra erano pallide.

Un fremito correva sulle sue gote e ne agitava i muscoli.

Ma egli ebbe ancora la forza di contenersi.

— Non so che cosa vogliate dire, rispose.

Questa calma finì di esasperare il giovane artista.

— Ah... voi non sapete ciò che voglio dire... non sapete che portate un nome ed un titolo che non vi appartengono, che voi godete di una fortuna rubata!

Il falso Negroni alzò le spalle.

— Voi siete pazzo... ho delle carte che proveranno l'assurdità di ciò che dite... tutti mi hanno riconosciuto a Roma... vostro nonno medesimo... avrei potuto ingannare vostro nonno? E' possibile! Rivendicate i vostri diritti. Tentate di farli valere... si vedrà chi di noi sia l'impostore...chi di noi voglia abusare di una rassomiglianza straordinaria per impadronirsi di una fortuna che non gli appartiene.

Valentini era rimasto come pietrificato.

Tanta audacia lo annietava...

Una parola uscì dalle sue labbra, una parola di furore e di disprezzo:

— Miserabile!

Ed alzò la mano sul suo avversario.

— Non fate violenze, diss'egli, non lo sopporterei... siete qui in casa mia... ho il diritto di uccidervi come un cane!

— E questo diritto lo eserciterestе senza dubbio con piacere per sbarazzarvi di me!

— Non bisogna costringermi!

*(Continua)*

---

# Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 1 febbraio a L. 100.05

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 febbraio 1903 è fissato in L. 100.05.

## Listini Borse

### Venezia 3 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 80 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 40 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 75 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 738 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 239 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 34 1/2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1710 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 506 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 70 — | 122 80 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 05 — | 100 10 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 85 — | 99 95 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 16 — | 25 15 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 90 — | 99 95 — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 70 — | 104 80 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 70 — | 104 89 — | — — | — — | |

### sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

| Firenze 3 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 80 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 — — |
| Londra 3 mesi | 24 91 1/2 |
| Francia a vista | 100 12 1/2 |
| Berlino a vista | 122 75 — |
| Meridionali | 700 — |
| Mediterranee | 473 1/2 |
| Banca d'Italia | 950 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 50 — |

| Genova 3 | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 50 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 77 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 80 — |
| Az. Banca Italia | 958 50 |
| Banca Commerc. | 741 — |
| Credito Italiano | 556 — |
| Ferrov. Merid. | 690 50 |
| » Medit. | 472 50 |
| Nav. Generale | 425 — |

| | |
|---|---|
| Raffineria Zuccheri | 288 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 08 — |
| » » Londra | 25 15 — |
| » » Germania | 122 65 — |
| » » Svizzera | 99 97 |
| **Torino 3** | |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 75 — |
| » 5 0/0 spezzata | 105 07 — |
| » 3 0/0 | 71 50 |
| » 4 1/2 0/0 | 104 90 — |
| Azio. Banca d'Italia | 955 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 141 — |
| » Banca commerc. | 741 — |
| » Ferrov. Medit. | 473 — |
| » Ferrov. Merid. | 699 50 |
| » Ferrov. Sicule | 670 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 351 — |
| » Vitt. Em. | 369 50 |
| » Med. Ad. Sic. abed | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 10 — |
| » » Svizzera | 99 97 1/2 |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 122 72 1/2 |
| **Milano 2** | |
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 82 1/2 |
| Rendita fine | 103 07 1/2 |
| Rendita 4 1/2 | 107 25 — |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 960 — |
| Banca comm. | 739 — |
| Credito Italiano | 555 — |
| Ferrov. Merid. | 690 — |
| Ferrov. Mediter. | 473 — |
| Navig. Generale | 425 — |
| Raffineria zuccheri | 284 — |
| Edison | 528 — |
| Terni | 1727 — |
| Banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1810 — |
| Cotonificio Canton | 570 — |
| » Costruzioni ven. | 92 — |
| Obbl. Merid. | 347 25 |
| » nuove 3 0/0 | 348 75 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 505 75 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 45 — |
| Austria | 104 70 — |
| Francia a vista | 100 07 1/2 |
| Londra a vista | 25 16 — |
| Berlino a vista | 122 72 1/2 |
| Svizzera | 99 92 1/2 |
| Cotonif. veneziano | 241 50 |
| **Berlino 3** | |
| Cambio su Lon. 3 mes. | 20 32 |
| » su Par. 8 gior. | 81 45 |
| » su Italia 10 gior. | 81 35 |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 221 60 |
| Rendita it. contanti | 104 10 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 103 — |

| | | |
|---|---|---|
| Rendita turca 1 0/0 | | 30 10 |
| Obbl. ferr. It. 3 0/0 | | 70 75 |
| » meridionali | | 69 89 |
| » di Roma | | 103 — |
| Az. mer. (a termini) | | 139 90 |
| Az. medit. (a termini) | | 93 25 |
| Big. Banca Russi cont. | | 218 30 |
| **Parigi chiusura** | 2 | 3 |
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | 99 57 |
| » 3 0/0 perp. | 100 — | 100 12 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 80 | 102 85 |
| Ca. L. vis. | 25 14 — | 25 14 — |
| Cons. 2 3/4 | 93 3/8 | 93 1/4 |
| Obbl. lomb. | 319 50 | 321 — |
| Camb. su Italia | pari | 1/4 |
| R. turc. (serie D) | 30 95 | 31 12 |
| Banca Parigi | 1117 — | 1114 — |
| Tunis nuove | 492 — | 491 25 |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 55 | 109 70 |
| R. ung. 4 0/0 | 102 55 | 102 65 |
| » spa. est. 4 0/0 | 90 10 | 89 95 |
| Banca ottom. | 614 — | 614 — |
| Arg. fine | 80 25 | 80 75 |
| Credito fond. | 748 — | 740 — |
| Azioni Suez | 3810 — | 3892 — |
| Lotti turchi | 135 — | 134 — |
| Fer. mer. ter. | 699 — | 702 — |
| Russo 1891 | incote | incote |
| Portogh. 3 0/0 | 32 90 | 32 80 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 728 — | incote |
| Rendita Serba 4 0/0 | 80 65 | 80 85 |
| **Londra 3** | | |
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | | 93 4/16 |
| Rend. italiana 5 0/0 | | 102 1/4 |
| » sp. st. nuova | | 89 1/4 |
| » turca nuova | | 30 1/2 |
| Egiziano nuovo | | 107 3/4 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | | — |
| Argento fino | | 21 1/16 |
| **Vienna 31** | | |
| Credito austriaco | | 702 — |
| Lombardo | | 57 50 |
| Banca Anglo-austriaco | | 275 50 |
| Austriache | | 698 — |
| Banca Austro-ungarica | | 1576 — |
| Napoleoni d'oro | | 19 08 |
| Argento | | 100 — |
| Cambio su Parigi | | 95 34 |
| Cambio su Londra | | 239 97 |
| Lire italiane carta | | 95 40 |
| Rendita austr. argento | | 100 70 |
| Rendita austr. carta | | 100 75 |
| Union bank | | 550 — |
| Rendita austriaca oro | | 121 90 |
| Rendita ungher. | | 99 65 |
| Banca paesi aust. | | 410 50 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 2 — Apertura**

Frumenti — Mercato fer. — Maggio C. 81 1/4 — Cotoni Mercato fermo marzo 8,80 — Maggio 8,83

**Havre 2 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 600 — Mercato ap. sos. — pel corr. Fr. 32.25 — 2 mesi dopo Fr. 32,75 — 4 mesi 33,25 — 8 mesi 34.25.

**New York 2 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.83,85 — id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.50 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.05 — di New Orleans C. 8 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.77 — 3 mesi dopo corr. C. 8.85 — 4 mesi C. 8.81 — 7 mesi C. 8,22 — Entrata cotoni nella giornata balle 38000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 11000 id. pel continente balle 73000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile inquot — gennaio in quot. Marzo 83 1/4 — Maggio 81 1/2 — Luglio 80 — — Granone disp. maggio 50 7/8 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1/4 — Caffè Mercato — id. Rio n. 7 disponibile C. — — id. pel mese corr. 4.20 Id mese prossimo 4.35 — 2 mesi dopo il corr. 4,40 — id. 3 mesi 4.50 — id. 4 mesi 4,60 — id. 6 mesi 4,75 — id 8 mesi 4,80 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 5/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 1141000 — id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2250000

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 2** — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 30,30 — Pross. 30,50 — 4 mesi da Marzo 30,60 — 4 primi mesi 30.75

*Spiriti* — mercato fer. — Pel corr. 41,50 — pross. 41,50 — 3 mesi maggio 43 65 — A 4 primi 37,36.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato sos.. — rosso disponibile 21,50 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25 — Pel corr. 25 — — 4 mesi da maggio 26. — — 4 mesi marzo 27.75

*Frumenti* — Mercato fer. — Pel corr. 23.10 — Pross. 23,25 — 4 mesi da marzo 23.30 — 4 mesi primi 23,30.

**Anversa 3** — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21.10.

**Magdeburgo 3** — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 13.80 merc. sost.

**Marsiglia 3** — Frumenti affari nulli

## Stato Civile

Bollettino del giorno 3 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 2 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 2 — Totale 12.

*Matrimoni* — Palazzi Giovanni, pescivendolo con Rafael Italia, perlaia, celibi — Angeloni Enrico, ag. comm. con Salvaterra Elvira, casal., celibi — Faccolin Antonio, falegname con Zazenon Rosa Amabile, domestica, celebrato in Serajevo li 2 novem. 1902.

*Decessi* — Floriani Penso Maria d'anni 86, ved., r. pen., di Venezia — Henet Zonta Maria d'anni 81, ved., calzettaia, id — Mazzucato Barbaro Angela d'anni 83, ved., casal., id. — Mion Frisoni Rosa d'anni 81, coniug., sarta, di Monselice — Zambelli Maria d'anni 81, nubile, ricoverata, di Venezia — Martini De Lorenzi Elena d'anni 50, ved., sarta, id. — Corazza Vitali Antonia d'anni 79, ved., domest., id. — Garbato Rossi Caterina d'anni 79, ved., casal., id. — Ballarin Giubilo Giovanna d'anni 73, coniug., casal, id. — Marcon Caterina d'anni 60, nubile, suora, id. — Contin Emanuele d'anni 77, celibe, poss., di Marano — Clitter Luigi d'anni 73, ved. dirett. banco lotto, di Venezia — Sarmede Fausto d'anni 66, ved., ag. priv. id. — Dal Collo Celeste d'anni 60, coniug. calzolaio, id. — Tonetto Emilio d'anni 25, celibe, macellaio id. — De Mazzo Marco d'anni 17, celibe, fabbro, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

## Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle 10 gennaio 1903.

| | | Northumberland crivellato | Northumberland non crivellato | Northumberland Minuto | Durham crivellato | Durham non crivellato | Durham Minuto |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bunkers | Carb. nav. 1. q. | | | | | 10.9 | |
| Bunkers | id. 2. » | | | | | 10 | |
| Bunkers | Carb. secchi 1. q. | 11.9 | 10.9 | 6 | | | |
| Bunkers | id. 2. » | 10 9 | 10.3 | 5.9 | | | |
| | Carb. da vap. 1. q. | 12 | 11 | 6.3 | 12.3 | | |
| | id. 2. » | 11 | 10.6 | 5.9 | 11.6 | | |
| | Carb. da gaz 1. q. | | | | | 10 6 | |
| | id. 2. » | | | | | 9.9 | |
| | Carb. da forgia 1. q. | | | | | | |
| | id. 2. » | | | | | | |
| | Coke da Metall. 1. q. | | | | | | |
| | id. 2. » | | | | | | |
| | Carb. uso dom. 1. q. | 13.9 | | | 14.3 | | |
| | id. 2. » | 13 | | | 13.3 | | |
| | Coke Met. fond. 1. q. | | | | 17.6 | | |
| | id. 2. » | | | | 16.6 | | |
| | Coke per forni | | | | | | |
| | id. da Gaz p. calor. | 12.9 | | | 13 6 | | |

Noli dalla Tyne a Genova grossi vapori Bunkers 6 — idem, idem, inferiori a 3000-3500 6.3.

Venezia grossi vapori 7 — idem, idem, da 2000 a 3000 7.3.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Arrivi del 1. febbraio* — Da Fiume pir. aust. «M. Sandor» cap. Bacich con merci, all'ord. — Da Bari pir. ital. «Gallipoli» cap. Gambardella con merci, G. Pantaleo — Da Sinigallia trab. ital. «Isamo II» cap. Filippini con zucchero, all'ord. — Per Glasgow pir. ital. «Thomis» cap. Villa con pece, all'ord.

*Partenze del 1.* — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. Caputi con merci — Per Trieste pir. ell. «Aglicas Trias» cap. Galati, vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci.

## ATTI UFFICIALI

### Ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO 1 febbr. — Con odierna sentenza il Trib. di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Forni Luigi negoziante in ferramenta a Crespino. Ha nominato in Curatore provvisorio il sig. Rizzieri Gu[illegible] di Rovigo ed in Giudice Delegato l'avv. Giuseppe Carbera. Fissa il giorno 10 febbraio corrente alle ore 10 la prima adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza. Assegna ai creditori a tutto il 24 corr. febbraio il termine per la insinuazione dei rispettivi crediti. Stabilisce il giorno 10 p. v. Marzo ore 10 per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 31 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 381, dei quali N. 291 per conto del commercio e N. 90 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Nel giorno 1 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 138, dei quali n. 118 per conto del commercio e n. 20 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Nel giorno 2 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 236, dei quali N. 224 per conto del commercio e N. 12 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

## Orario delle Ferrovie

| Partenza da Venezia per | | Arrivi a Venezia da | |
|---|---|---|---|
| O. Bologna-Firenze | 4.— | D Roma-Firenze | 5,10 |
| A. Bologna-Firenze | 10.— | O. Bologna | 10,38 |
| D. Firenze-Roma | 14,35 | D. Roma-Firenze | 13,50 |
| M. Firenze-Roma | 16,25 | M. Bologna | 17,10 |
| D Firenze-Roma | 22,50 | A. Roma-Firenze | 22,40 |
| L. Pontebba Vienna | 2.51 | L. Vienna Pontebba | 1.30 |
| O. Udine-Trieste-Vienna | 4.45 | M. Conegliano | 7,— |
| O. Pontebba-Vienna | 5.10 | O. Cormons-Udine | 8,57 |
| A. Treviso-Conegliano | 7.50 | A. Udine | 12,[illegible] |
| O. Udine-Trie.-Vienna | 10,35 | D. Vienna-Trieste | 14,10 |
| D. Pontebba-Vienna | 14.10 | A. Treviso | 16.— |
| O. Treviso | 16.50 | O. Trieste-Udine | 18,[illegible] |
| O. Udine | 18,37 | M. Pontebba-Udine | 22,28 |
| M Udine-Trie-Vienna | 23,35 | D. Vienna-Pontebba | 23.[illegible] |
| O. Portogruaro-Casarsa | 5,30 | O. Portogruaro | 8,11 |
| D. Portogruaro-Trieste | 7,— | D. Trieste-Portogr. | 10,16 |
| O. Portogruar-Casarsa | 10,25 | A. Casarsa-Portogr. | 12,17 |
| O. Portogruar-Casarsa | 16,40 | O. Casarsa-Portogr. | 18,20 |
| D. Portogruaro-Trieste | 18,25 | D. Trieste-Portogr. | 21,80 |

---



# BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

### Situazione al 31 Gennaio 1903

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Azionisti per saldo azioni | L. 60 | — |
| Numerario in cassa | » 30,942 | 94 |
| Cambiali in portafoglio | » 2,620,062 | 60 |
| Valori pubblici di proprietà della Banca | » 830 550 | — |
| Valori applicati al fondo di previdenza | » 18,304 | 03 |
| Anticipazioni sopra valori pubblici | » —,— | — |
| Stabili | » 24,000 | — |
| Effetti da incassare per conto terzi | » 115,818 | 46 |
| Effetti in sofferenza | » 3,453 | 04 |
| Debitori diversi | » 6,079 | 70 |
| Depositi a cauzione | » 41,500 | — |
| Depositi liberi e volontari | » 234,174 | 31 |
| Conti correnti con Banche corrispondenti | » 4,178 | 19 |
| Mobili | » 2,300 | — |
| Spese dell'esercizio corrente | » 38,805 | 19 |
| Totale | L. 3,970,229 | 46 |

| CAPITALE SOCIALE | | |
|---|---|---|
| divise in N. 4103 Azioni da L. 50 | L. 205,150 | — |
| Fondo di riserva ordinaria e straordinaria | » 167,295 | 67 |
| **PASSIVO** | | |
| Conti correnti | | |
| Depositi a risparmio | » 1,024,050 | 89 |
| Buoni fruttiferi in circolazione | » 356,772 | 50 |
| Conti correnti con Banche corrispondenti | » 1,536,746 | 49 |
| Creditori diversi | » 180,626 | 02 |
| » per dividendo | » 114,065 | 90 |
| » per depositi di titoli a cauzione | » 5,879 | 85 |
| » per depositi liberi e volontari | » 41,500 | — |
| Fondo di previdenza | » 234,174 | 31 |
| Rendite del precedente esercizio da assegnare | » 18,304 | 03 |
| Rendite del corrente esercizio | » 43,872 | 62 |
| | » 41,791 | 18 |
| | L. 3,970,229 | 46 |

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 p. 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 p. 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 p. 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 p. 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque Piazza del Regno.

*I Sindaci* Pedrazzoli Marino, Longo Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* P. Lazzarini — IL PRESIDENTE L. Pelà — *Il Cons. d'Ammin.* Rinaldi Agostino — *Il Ragioniere* E. Dal Belle

Anno CLXI — N. 36 | Giovedì 5 Febbraio 1903 | Seconda edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

## IL CASO SCHIAVONI

E' altrettanto doloroso quanto doveroso parlarne, tanto più che presto, questo caso, avrà eco in Parlamento, ove da deputati che certamente danno affidamento di serietà è stata presentata un'interpellanza a S. E. il Ministro della Guerra. E l'interpellanza acquista importanza non dal fatto compiuto, ma dai termini stessi in cui essa è posta e dalla risposta che dovrà dare il generale Ottolenghi.

L'esercito nostro è già costretto a lottare troppo contro gli avversi elementi esterni perchè ogni caso, anche lieve, di disorganizzazione interna non debba destare gravi e serie preoccupazioni. Nè la parola disorganizzazione faccia inarcare le ciglia. Nessuno è più di noi amante dell'esercito nostro, della sua salda costituzione e delle sue glorie, a nessuno più che a noi sta a cuore la sua reputazione, e se oggi parliamo del caso del colonnello Schiavoni, che intaccando la disciplina costituisce dolorosamente un fomite di disordine morale, egli è ch'esso può essere elevato, come lo sarà senza dubbio alla Camera, all'onore di un' importante interesse generale. Primo a portarlo a questa altezza fu lo stesso Schiavoni colla serenità della esposizione, che non lo tradì mai nel racconto dei suoi casi, e colla mitezza delle espressioni anche verso coloro contro i quali egli per interesse personale avrebbe potuto facilmente trascendere. E di ciò bisogna tenergliene conto. Anzi in questo suo rispetto postumo alla disciplina è giusto ed onesto riconoscere la sua più efficace difesa, la più forte smentita alla taccia di altezzoso e inconciliante colla quale lo si escluse la prima volta dall'avanzamento.

Appunto per questi pregi innegabili a chi come noi lo legge senza passione e senza spirito di parte l'opuscolo. — Perchè lasciai l'esercito — desta impressione non per i fatti in esso esposti, ma per la condizione triste e malsicura in cui si trovano oggi i nostri ufficiali. Dalla sola lettura di quell'opuscolo infatti apparisce chiaro ch'essi non hanno davvero una legge che garantisca in modo serio la loro posizione.

Questa è la vera e unica ragione per cui un caso singolo d'ingiustizia esce dai limiti di un modesto interesse privato e si eleva a discussione di grave interesse generale.

***

Ov'è il male bisogna colpirlo e curarlo, ed è cosa vecchia che il medico pietoso fa la piaga cancrenosa. « Dunque coraggio e domandiamoci: Quante sono le sentenze della IV. sezione del Consiglio di Stato che annullarono in questi ultimi tempi R. Decreti di rimozione o di revoca di ufficiali dell'esercito ? Ahimè, essi non si contano più ! E davvero io credo che non sembrerebbe esagerato se si dicesse che quella sezione non funziona che pei militari. Il solo fatto che ad esso si ricorre è una dimostrazione di sfiducia nella giustizia dei propri capi. Inutile dire tutto il danno che viene alla disciplina da questo fatto, il quale ben a ragione poco tempo fa fece pronunziare al ministro della guerra severe parole di biasimo. Parole di biasimo però che non sono un rimedio; prima di pronunziarle il ministro avrebbe dovuto anzi pensare che, se la disciplina deve conservare sempre quella incolumità ch'è condizione essenziale, occorre ch'essa sia strettamente osservata non solo dal basso in alto, ma anche viceversa, cioè non tanto dall'inferiore verso il superiore quanto dal superiore verso l'inferiore. Ed è chiaro. Al superior perchè conservi alto il suo prestigio basta quasi sempre l'autorità del grado; all'inferiore invece per far rispettare la propria personalità, la posizione e l'avvenire tocca necessariamente fare affidamento sulle leggi e sui regolamenti.

Certo l'ideale sarebbe che a lui bastasse sempre la retta coscienza del superiore e il suo giusto giudizio, ma il superiore è un uomo e il verso che avverte come il « giudizio uman spesso erra » è assai vecchio.

Siamo franchi. L'affidamento che l'inferiore deve fare sul superiore, ch'è il principio puro su cui dovrebbe essere basata la gerarchia militare, ha dato sempre risultati rassicuranti ? E nei consigli di disciplina e nelle commissioni d'avanzamento le leggi e i regolamenti furono sempre osservati in tutte le loro forme e in tutte le loro regole procedurali ? A queste due domande, che noi non avremmo mai voluto sentire il bisogno di fare, bisognerebbe rispondere affermativamente in modo assoluto, senza eccezione. Ma purtroppo l'eccezione c'è e se essa conferma la regola, ch'è formata dalla onesta e retta loro osservanza, non tranquillizza la nostra coscienza e tanto meno dovrebbe tranquillizzare quella di coloro a cui la salute dell'esercito è affidata.

Ma quale la causa dei fatti gravi e dolorosi che purtroppo accadono adesso e che con così evidente compiacimento sono lanciati dai nemici dell'esercito più che dagli interessati alla pubblica discussione ? Si deve essa ricercare nel malanimo degli uomini o non piuttosto in un difetto organico, e nella insufficienza delle leggi che regolano la funzioni vitali dell'esercito e specialmente quelle dello — Avanzamento — e dello — Stato degli Ufficiali — ?

***

Badate. Non v'è amministrazione nè istituzione dello Stato che sia più dell'esercito restata ferma sulle antiche leggi, le quali naturalmente, s'erano ottime quando furono dettate, non rispondono più oggi alla mutata indole e ai mutati bisogni della società moderna, di cui l'esercito è pur vivissima parte. La legge, per es., sullo stato degli ufficiali porta la troppo veneranda data del 1852, sicchè a rigore di termine non potrebbe neppure chiamarsi legge italiana. E s'è vero che essa è ornata da cento mila aggiunte e varianti non è men vero che appunto in questo non omogeneo ornamento sta la sua debolezza, il pernicioso difetto per cui i ricorsi interposti da ufficiali rimossi o revocati alla IV. sezione trovano molto spesso così benevola accoglienza.

Lo stesso può dirsi della legge sull' « Avanzamento. — Essa non meno della prima, colla quale ha strettissimi rapporti, è piena di varianti in contraddizione le une colle altre, e di disposizioni che non sempre possono essere osservate.

Ne cito una ch' è appunto in relazione col caso del colonnello Schiavoni.

Il paragrafo 161 del regolamento per l'esecuzione della legge dice che « la Commissione di grado « superiore si pronuncia sulla idoneità degli « iscritti sul quadro d'avanzamento dopo avere « preso in esame:

a) le carte personali ed il parere della Commissione compilatrice della proposta;

b) il parere delle autorità superiori, e, *basandosi sulla conoscenza personale* dell'ufficiale da promuovere, si pronuncia ecc.

A prima vista la legge è equa e appare anche prudente, ma, se ben si osserva, scopre la sua debolezza. E' infatti possibile che nella pratica attuazione essa sia e possa essere sempre, in tutti i casi osservata ? Può una commissione composta da un ristretto numero di membri conoscere *personalmente* tutti i proposti all'avanzamento ? Infinite sono le debolezze, le insufficienze di questa legge, io ho citato questa sola perchè, come ho già detto, riguarda il caso toccato al colonnello Schiavoni, il quale fu, dirò così, condannato senza beneficio d'appello e senza prima essere inteso da superiori che con lui non avevano mai avuto relazioni di servizio, e che però o non lo conoscevano o lo conoscevano poco più che di vista. Ed è per questo che il suo caso si eleva all'altezza di un importante interesse generale dell'esercito, e noi siamo lieti che nomini ad esso estranei, nel suo interesse, si siano proposti il compito di richiamare l'attenzione dei legislatori non sul doloroso incidente che in questi giorni ha fornito materia di troppi pettegolezzi ma sulle cause che han potuto generarlo.

g.

## La mancata promozione del colonnello R.

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 4 febbraio notte

Circa la mancata promozione a generale del colonnello di stato maggiore R. (anche testè commentata dalla *Gazzetta del popolo* di Torino) ufficiosamente si forniscono le seguenti spiegazioni: Il colonnello R. era capo d'Intendenza nel corpo coloniale d'Africa, alla vigilia della disgraziata battaglia d'Adua, che — com'è noto — Baratieri tentò di giustificare con la necessità di rompere le difficoltà che stringevano il corpo di spedizione per la deficienza dei servizi logistici. Di codesta deficienza una parte della responsabilità fu data al colonnello che presiedeva quei servizi. Di qui la sua mancata promozione.

Ecco come riferiva intorno a questa mancata promozione il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo*:

— Ha suscitato grande e dolorosa meraviglia il fatto che nelle ultime promozioni è stato saltato il colonnello R..., mentre fu promosso il colonnello P... Il contrasto, davvero stridente, suggerisce agli ufficiali amare riflessioni, che purtroppo corroborano quanto fu scritto dal tenente colonnello Schiavoni nel suo opuscolo *Perchè lasciai l'esercito*.

**Ho** interrogato parecchie notabilità militari, ma hanno tutte evitato di pronunciarsi. Credo però che l' impressione generale sia quella di un malumore verso il capo di stato maggiore, che nella pratica dimostrerebbe scarsa conoscenza dei suoi ufficiali, e, cedendo forse a qualche pressione esterna, permette che avvengano equivoci assai dolorosi, come questo a cui vi accenno.

## L' adunanza della direzione del partito socialista

**Le decisioni per la campagna contro le spese militari — Un' interpellanza di Turati sul processo di Lucera - Per le lotte elettorali**

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 4 febbraio sera.

Stamane ebbe luogo l'annunziata adunanza della Direzione del partito socialista. La presidenza fu assunta da Costa. Dopo alcune spiegazioni date dall'on. Bossi circa la nota accusa fatta alla sua candidatura, fu discussa la proposta di Ferri per la riorganizzazione della campagna contro le cosidette spese improduttive. La proposta consiste nella nomina d'un apposito comitato di tre membri risiedente a Roma, il quale abbia l'incarico di dirigere la campagna regolando e stimolando le attività dei propagandisti e specialmente dei deputati. La discussione si svolse intorno all'opportunità di circoscrivere lo sforzo dell'agitazione al tema delle « spese improduttive » oppure di conservarlo ad altre agitazioni. Turati, pure non essendo contrario alla proposta di Ferri, insistette sulla necessità che il partito determini le soluzioni dei problemi connessi al problema delle spese improduttive, senza cui la propaganda contro le spese militari rischia di riuscire poco efficace. Fu deciso di eleggere un Comitato, salvo provvedere alle altre necessità del lavoro politico secondo l'indicazione di Turati.

Nel pomeriggio vi fu una seconda adunanza: fu accolta la proposta di Turati di eleggere una Commissione per formulare un programma di lavoro immediato del partito fuori e dentro il Parlamento. La Commissione riuscì costituita dei deputati Turati, Ciccotti, e Bissolati. Fu pure costituito il Comitato d'agitazione contro le « spese improduttive » nelle persone di Ferri, Soldi e Silvio Drago.

L'adunanza prese quindi in esame le risultanze del processo di Lucera deliberando di presentare immediatamente un' interpellanza di Turati. Eccovene il testo: « Il sottoscritto interpella il Governo sui provvedimenti che intende prendere per il brigadiere Centanni in seguito ai risultati del processo di Lucera; e sulle norme che intende di far seguire perchè ai funzionari e agli agenti della Pubblica Forza sia tolto il privilegio d'una sistematica impunità. »

Sulla questione dell'elezione di Cremona la direzione del Partito votò il seguente ordine del giorno: « La Direzione del Partito Socialista, in ordine alle lotte elettorali politiche e amministrative, prende atto della dichiarazione di Bissolati che conservando all'*Avanti* libertà di apprezzamento politico generale l'*Avanti* è e sarà liberamente aperto alle notizie e alle considerazioni in sostegno di ogni candidatura socialista deliberata dalla maggioranza del partito in ciascun collegio o Comune, qualunque opinione rappresenti e contro candidati di qualsiasi altro partito ».

### Appunti sulla discussione

**Bissolati sconfessato**

**Roma,** 4 febbraio notte

Nella riunione della Direzione del Partito socialista la discussione circa l'atteggiamento passivo guardato dall'*Avanti* nella elezione di Cremona — dove il socialista Soldi lottava contro Sacchi — fu vivacissima. Bissolati, a giustificazione della condotta del giornale ch'egli dirige addusse il carattere che la lotta aveva assunto, di condanna cioè, del Sacchi reo di ministerialismo. Come potevo appoggiare incondizionatamente il Soldi contro Sacchi — notava il Bissolati — essendo io intinto della medesima pece ministeriale ?

La deliberazione della direzione del partito si giudica una garbata sconfessione del Bissolati. La nomina delle due Commissioni, avvenuta nell'adunanza del pomeriggio, rispecchia le due tendenze ond' è tuttora diviso il Partito. Una rappresenta la tendenza rivoluzionaria, l'altra la tendenza quietista. Prevalse però in sostanza, la teoria del colpo al cerchio e dell'altro colpo alla botte.

## Una smentita dell'Ambasciata di Francia

**sull'importazione d'armi in Somalia**

Ci telegrafano da Roma 4 gennaio sera:

Un giornale avendo affermato che il governo francese avrebbe permesso oppure favorito il commercio di armi munizioni in favore del Mad Mullah, l'ambasciata di Francia presso al Quirinale fu autorizzata a smentire formalmente tale affermazione.

## Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 4 febbraio sera

La seduta comincia alle 14.

PRESIDENTE comunica una deliberazione della Giunta delle elezioni la quale in seguito alle comunicazioni del ministro dei LL. PP. colloca l'on. Tedesco nella categoria generale degli impiegati. Segue lo svolgimento di alcune interrogazioni; quella del neo-deputato socialista Bossi sulla trazione elettrica fra Milano e Varese provoca l'impazienza della Camera.

Si riprende quindi la discussione del dis. di legge

**sulle Cancellerie e Segreterie giudiziarie**

CAMERA, parlando sull'art. 3 che stabilisce la tabella dei funzionari addetti alle Cancellerie e Segreterie, lamenta che non si siano migliorati in maggiore proporzione gli stipendi delle categorie inferiori e che non siano raggruppati i cancellieri delle Corti d'Appello; COCCO ORTU prega l'on. Cimorelli di non insistere nella sua proposta di elevare lo stipendio dei segretari di procura generale d'appello perchè l'attuazione di essa turberebbe l'economia finanziaria del disegno di legge e l'andamento del servizio. — CIMORELLI non insiste. RICCIO, relatore, dimostra all'onor. Camera che il miglioramento introdotto nelle classi inferiori è proporzionalmente superiore a quello delle classi superiori e che le condizioni dei vice-cancellieri delle Corti d'Appello furono radicalmente migliorate dalla Commissione.

Approvasi quindi l'art. 3 con l' annessa tabella; ROSSI ENRICO vorrebbe che nell'art. 4 si escludesse la prorogabilità dell'applicazione dei vice-cancellieri e dei sostituti segretari ad altro ufficio. RICCIO, relatore, dopo aver osservato che l'art. 4 riproduce l'art. 158 dell'ordinamento giudiziario, fa notare all'on. Rossi che non si possono porre maggiori vincoli all'azione ed all'apprezzamento del Presidente della Corte d'Appello e che di regola l'applicazione si fa ad uffici di pari grado.

Si approvano gli articoli dal 4 al 9.

PERLA richiama l'attenzione della Camera circa le disposizioni regolamentari che disciplinano le norme per l'ammissione e la promozione degli alunni delle cancellerie.

COCCO ORTU risponde che si è voluto affermare nella legge il concetto che non si possa arrivare alle Cancellerie e alle Segreterie giudiziarie senza passare per la via dell'alunnato.

Parlano ancora LOLLINI, CAMERA, DI STEFANO, PESCETTI e RICCIO e si approva poi l'art. 10.

PIVANO all'art. 11 propone, dopo il primo comma, di aggiungere: « le categorie dei funzionari successive sino ai cancellieri di pretura, dopo due anni di grado potranno ottenere la promozione al posto superiore mediante esame di idoneità. »

RICCIO, relatore non può accettare l'aggiunta: l'art. 11 è approvato. Si approvano pure gli art. 12 e 13 con una modificazione proposta dall' on. Sichel.

La discussione continua. Parlano: PIVANO sul testo dell'art. 15, DI STEFANO, COCCO ORTU e RICCIO, quindi si approvano gli articoli fino al 20. Sorge poi vivissima discussione sull'art. 21 che riflette l' aumento delle tasse di bollo per le cause di competenza dei conciliatori. PIVANO propone un emendamento che viene respinto; PESCETTI e CAMERA si dichiarano recisamente contrari a qualsiasi aumento. Ma dopo brevi dichiarazioni del ministro COCCO ORTU il quale dice che la disposizione di questo articolo è necessariamente connessa con tutto il disegno di legge ed è imposta da esigenze finanziarie, l'articolo 21 viene approvato senza modificazioni. Anche gli articoli 22 e 23 sono approvati secondo il testo ministeriale. La seduta termina alle 19.5; domani seduta alle 14.

## Note alla seduta

**L' infelice " debutto „ di un socialista**

**I provvedimenti per l' Università di Padova**

**Roma,** 4 febbraio sera

La seduta presentasi fin da principio calma e insignificante. Nell'aula v'è uno scarso numero di deputati. Il debutto del neo deputato socialista Bossi, di Varese, è abbastanza infelice. Egli parla prolisso e impacciato, a malgrado della consuetudine della cattedra, appartenendo all'insegnamento universitario. La Camera disattenta dapprima, dà poscia vivi segni d'impazienza. Il presidente inutilmente richiama l'oratore alla brevità, essendo trascorsi i cinque minuti che il regolamento concede agl'interroganti. Finalmente il Bossi si arrende e conchiude tra rumorosi « oh, oh ! » della Camera.

La discussione del progetto sulle Cancellerie prosegue laboriosa e piuttosto confusa, ma senza incidenti. Sugli ultimi articoli che aggravano la tassa di bollo per i procedimenti dinanzi ai Conciliatori sembrava si dovesse addensare una grossa tempesta, ma invece tutto si sciolse in nulla. La grandissima maggioranza della Camera desiderosa di condurre in porto la legge, che si trascino ormai da due anni, fa buon viso anche al boccone amaro.

Domani si discuteranno i provvedimenti sulla Istruzione superiore, strettamente legati ai provvedimenti per le Università di Pisa e Padova che loro succederanno, se le relazioni saranno pronte.

## I Sovrani a Castelporziano

**per una partita di caccia**

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

Stamane i sovrani, accompagnati dall'aiutante di campo del Re generale Brusati si sono recati in automobile a Castelporziano dove ebbe luogo una breve partita di caccia. Traversata la tenuta si sono recati a Castel Pusacco dove hanno fatto buona caccia. Consumarono una leggera colazione e ritornarono a Roma alle ore 16.

## Lo Czar sarà a Roma l'11 aprile

**Gli onori della squadra francese**

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi: — Il *Figaro* pubblica la notizia che l'Imperatore di Russia ha fissata la data del suo viaggio in Italia. Il governo francese sarà certamente avvisato perchè lo Czar passerà presso le coste francesi. Si recherà in Italia per mare e s'imbarcherà a Reval attraversando il Baltico, il mare del Nord, la Manica e costeggiando la Francia e il Portogallo. E' probabile che il governo francese ordini alla squadra del Nord di andarlo a salutare davanti a Dunkerque, a meno che voglia lasciare questo onore alla squadra del Mediterraneo.

L'Imperatore sarà accompagnato dall'Imperatrice e giungerà a Roma l'11 aprile.

## Note vaticane

**Per l'anniversario della morte di Pio IX — Il debutto di Perosi alla cappella Sistina**

**Per il posto di vice-cancelliere**

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

Ricorrendo il 25.o anniversario della morte di Pio IX, sabato verrà celebrato un solenne funerale nella cappella Sistina. Don Lorenzo Perosi dirigerà per la prima volta i cantori quale loro maestro perpetuo. Si eseguirà la Messa di Anerio e pontificherà il cardinale Satolli. Il Papa darà l'assoluzione al tumulo.

La richiesta dei biglietti per assistere al debutto di Perosi è immensa.

— Sembra che anche il cardinale Vannutelli non sia disposto ad accettare la carica di Vice Cancelliere del Pontefice che questi l'abbia offerta al cardinale Capecelatro, vescovo di Capua.

### La questione macedone

## La Turchia si prepara

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Berlino,** 4 febbraio notte

Qui si comincia ad essere preoccupati della piega che prendono le faccende macedoni.

Le notizie che giungono da Costantinopoli tendono a confermare che nelle recenti ripetute conferenze straordinarie della suprema commissione militare all'Yldiz Kiosk si stabilirono i provvedimenti militari da prendersi in Macedonia. Finora in proposito, si sa soltanto che già da qualche tempo si stanno attuando alcune misure militari, specialmente nel territorio di confine verso la Bulgaria. Si stanno introducendo e completando importanti mezzi di comunicazioni militari, e impiantando linee telegrafiche. Inoltre si allestiscono alloggi e depositi militari, e si fanno altri preparativi di natura difensiva, raccomandati dal maresciallo Ornar Rustki pascià dopo il suo viaggio d'ispezione.

I giornali si occupano dell'esposizione della situazione fatta nel *libro giallo* da Delcassè e la commentano in vario senso.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli che in Turchia si stanno facendo grandi preparativi per un' eventuale campagna, in primavera. Il nuovo *Gran Visir* non si ripromette gran cose dalle riforme che si stanno attuando in Macedonia.

Da alcune settimane si vanno sparpagliando in Bulgaria numerose spie turche, sugordinate al consolato di Filippopoli, e incaricate di riferire giornalmente su quanto avviene nel principato e particolarmente al confine e sui movimenti di truppe.

### Smentite bulgare

La *Stefani* comunica da Sofia 4 febbraio notte:

Di fronte al rapporto dell'agente consolare turco a Bustciuck che afferma come sette bande bulgare si siano organizzate in Bulgaria pronte a penetrare in Macedonia, l'*Agenzia telegrafica Bulgara* si dice autorizzata a smentire assolutamente queste fantastiche affermazioni ed a dichiarare che il Governo Bulgaro è disposto ad accettare un' inchiesta internazionale la quale non potrà che constatare l'assoluta falsità delle asserzioni dell'agente turco.

### LE MISURE MILITARI AUSTRO-UNGARICHE

Abbiamo da Vienna 4:

Il Governo, e per esso le agenzie ufficiose assicurano che, non si tratta di mobilizzazioni, ma vennero soltanto prese le così dette « Bereitschaftmasregeln » in alcuni corpi d'armata intendendo l' Austria-Ungheria di essere pronta militarmente per ogni eventualità.

A quanto però ho potuto intendere, l' amministrazione della guerra, riportandosi, data questa eventualità, alle disposizioni dell'articolo 25 del trattato di Berlino, sarebbe intenzionata di rinforzare le guarnigioni nel sangiacato di Novibazar.

Secondo la convenzione del 21 aprile 1879 Priboj, Prijepolje e Bjelopolje sono i punti fissati per le guarnigioni austro-ungariche, che complessivamente non potrebbe oltrepassare però la forza di 4000 a 5000 uomini.

Così — dice la *Reichswehr* — ove qualche eventuale misura militare da parte del governo austro-ungarico potesse riuscire una sorpresa, pel pubblico, non lo sarebbe di certo per i gabinetti delle grandi potenze e in prima linea pel governo italiano che viene debitamente tenuto informato, procedendo l' Austria-Ungheria di pieno accordo coll'Italia pel mantenimento dello « statu quo » nei Balcani, e all'eventualità pure per prevenire l'estendersi d'un movimento insurrezionale.

Ora, che grossi avvenimenti si preparino, lo conferma pure il colonnello Jankow, uno dei capi del comitato bulgaro macedone, il quale, intervistato da un redattore della *Gazzetta commerciale bulgara* assicura che nella prossima primavera l'insurrezione in Macedonia assumerà probabilmente un carattere molto serio.

E come non bastasse, anche in Albania si accentua il movimento rivoluzionario e continuamente vi si contrabbandano armi e munizioni.

### GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Bowen non arriva ad una conclusione

**Si ricorrerebbe alla corte dell'Aja**

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra** 4 febbraio sera

Telegrafano da Washington che Bowen ha conferito con gli ambasciatori delle potenze alleate Si sarebbero fatti dei tentativi per giungere ad una transazione. Bowen sarebbe contrario al trattamento privilegiato in favore degli alleati nelle proporzioni indicate; ma se fosse impossibile di giungere ad una transazione completa a Washington si assicura che il Venezuela è disposto a pagare immediatamente una somma determinata, che le potenze alleate accetterebbero come preliminare al rinvio della questione alla corte arbitrale dell'Aja.

### Le vicende delle trattative per la definizione del conflitto

**Le proposte delle potenze**

**Londra,** 4 febbraio sera

Il *Foreign Office* riceve da Washington, che secondo le istruzioni ricevute sir Percy Sanderson ha presentato una contro-proposta delle potenze alleate chiedente i due terzi del 30 per cento sulle entrate delle dogane di La Guayra e di Puerto Cabello e che sia destinato un altro terzo della somma di queste entrate alle altre potenze creditrici, fino al pagamento completo dei reclami. Bowen ha fatto sapere agli ambasciatori delle potenze alleate che rifiuta di accettare questo frazionamento dei prodotti delle dogane.

Si crede sapere che la ragione del rifiuto sia che i principii annunziati nella contro proposta sarebbero in opposizione colle idee della civilizzazione moderna e dalla questione della priorità il che costituisce ora un serio ostacolo al regolamento definitivo.

Hay ha informato gli ambasciatori che il Venezuela è disposto a sottoporre la questione al Tribunale dell'Aja. Il Venezuela crede che se il tribunale dell'Aja accetterà le sue proposte, il blocco dovrà essere tolto immediatamente. Bowen si intenderà con Hay prima di fare conoscere la sua risposta.

### Le decisioni delle potenze

**Londra,** 4 febbraio sera

Secondo i giornali gli ambasciatori delle potenze alleate tennero ieri all'ambasciata inglese una riunione in cui decisero di inviare ai loro governi una nota consigliante di accettare un trattamento privilegiato per un periodo da 6 mesi ad un anno. Gli ambasciatori si sarebbero accordati di non ricorrere al tribunale dell'Aja altro che in caso di assoluta necessità, ma si confida di giungere ad una prossima soluzione.

### I rivoluzionari sconfitti

**Caracas,** 4 febbraio sera

Le truppe rivoluzionarie di Matos, comandate dal generale Duchaine furono nuovamente battute a Camatsua. A Caracas le farine mancano completamente. Tutte le panetterie, dopo aver venduto il biscotto si chiusero.

## La coltura degli antichi veneziani

Venezia, nel periodo delle origini, rivolge le sue cure all'ordinamento del Governo ed è occupata in guerre ed imprese commerciali. S' adorna, è vero, negli edifizi religiosi e civili di tutte le eleganze dello stile bizantino, fa prosperare le industrie gentili, ma l'architettura è un'arte intimamente legata agli instituti civili e politici di un paese, e le industrie hanno stretta parentela con i pratici vantaggi dei commerci. Disdegnosa d' ogni blandizie, la giovane città, nella sua rude virtù repubblicana non sente ancora vaghezza di proteggere la poesia e di favorire la cultura letteraria, la quale era nei principii assai misera.

Benchè si parli, fino dal 733, del patriarca Paolino, che avea insegnato belle lettere e si ricordino, intorno a questo tempo, alcuni vescovi olivolensi rinomati per dottrina; scarsa doveva essere la cultura se non sapevano scrivere neppure alcuni capi dello Stato, come i dogi Pietro Tradonico e Tribuno Memo, che firmavano le carte con il *signum manus*. Vero è che migliori non erano le condizioni delle altre città italiane, giacchè nell' 823 il Capitolare di Lotario affermava che la dottrina era *cunctis in locis Regni italici funditus extinta*.

Ma neppure con il proceder del tempo, alla gloria delle geste veneziane si eggaglia quella degli scritti. Alla metà del secolo XI vi è memoria di Domenico Marengo, patriarca di Grado, dottissimo nelle lettere greche, ma gli scrittori di questo tempo non sono notevoli per alcun pregio letterario. Importanti solamente per le notizie sono la cronaca del Diacono Giovanni, *capellanus ducis Venetiarum*, composta tra il 1008 e il 1009, e quella detta *Altinate*, perchè ad Altino si riferisce uno dei dei varii brani in essa contenuti e scritti, alcuni nel decimo, come il *Chronicon*, attribuito a Vitale IV Candiano, patriarca di Grado, altri nell' undecimo secolo. Gli autori di coteste cronache erano uomini di chiesa, ed essi, i soli addottrinati, tra l' universale ignoranza, mantenevano le tradizioni sacre e, tra gli studii teologali, facevano muovere i primi passi alla cultura letteraria.

I primi importanti esempii d' arte e di critica sono i libri di Marco Polo e di Marin Sanudo Torsello, *il vecchio*, scrittori evidenti, che prendono viva parte a ciò che narrano, e l'opera di Andrea Dandolo (1342-1354), principe illustre, la cui Cronaca è ragguardevole per severa nobiltà d' intendimenti e per le notizie, attinte a documenti e scritture, in molta parte perdute. E già prima del Dandolo, nella seconda metà del secolo XIII, Martino da Canal avea narrate le imprese e le feste dei Veneti in lingua francese, e sulla fine dello stesso secolo, un Marco veneziano, avea composto, sulla guida dell'Altinate e del Da Canal, una cronaca di Venezia in latino.

Nel secolo XIV abbiamo altre importanti cronache: la *Chronica Venetiarum* di Benintendi de' Ravagnani, Gran Cancelliere della Repubblica (m. 1365), quella del suo successore Raffaino Caresini (m. 1390), e finalmente il *De rebus Venetorum* di Lorenzo de Monacis, Gran cancelliere in Candia nel 1389. Le nuove lingue di Francia e l'antico idioma latino suonavano anche nella poesia.

***

Venezia, nel secolo XIII, incominciava ad accogliere qualche lieto e gentil fiore della cultura occitanica, e un poeta in lingua provenzale ebbe nel patrizio Bartolomeo Zorzi. Oltre alle pompose forme della lirica provenzale, piacquero al popolo veneto anche i canti epici, le canzoni di gesta in lingua *d'oil*; e la leggenda Carolingia fu narrata per le nostre vie dai *cantores francigenarum*. La lingua latina che durava ancora, come stromento per diffondere le utili cognizioni, servì anche alla poesia, e il maestro di grammatica Giovanni, il Gran Cancelliere Tanto e un frate Pietro, scrissero nel 1316, versi latini intorno al parto di una leonessa, mandata in dono dal re Federigo d'Aragona al doge Soranzo.

Tra il latino, il provenzale e il francese, anche il dialetto veneto si fa strada con una propria impronta. La leggenda carolingia, narrata prima dai *cantores francigenarum* è ripetuta dai cantastorie nostrali in un idioma, misto di francese e di veneto. Quest' ibrido linguaggio si seguitò a usare lungamente per entro il secolo XIV, in guisa che il principale dei troveri franco-veneti, Nicolò da Verona, sapientemente illustrato dal Crescini, fiorì circa alla metà del trecento.

Ma di cose romanzesche non si trattò soltanto in lingua franco-veneta, ma pur nel veneto schietto. Possiamo anzi dire di più: le recenti pubblicazioni di testi veneziani mostrano che sulle lagune prosperò una letteratura varia nel patrio dialetto. Nel secolo XVI, in linguaggio tosco-veneto Pietro dei Natali scrive un poemetto sulla venuta di Alessandro III a Venezia, e in prosa prettamente dialettale fra Paolino compone il trattatello *De regimine rectoris*.

In questo dolce dialetto il popolo cantava la patria e l'amore. Canti d' amore s'alzavano sui campi e fra le calli e si hanno ricordi di brigate, che per concerti fuor d'ora ebbero multa e pene. Altra volta si facevano udire per le vie liberi sonetti *in obprobrium* dei nobili, o poesie che cantavano di guerre e di avvenimenti politici.

Di questi antichi canti popolari abbiamo scarsi esempi, e solo alcun frammento se ne ritrovò a tergo di qualche pergamena conservataci dal caso. Così, ad esempio, ci pervenne il *Lamento* della epoca padovana scoperto entro a un contratto dell'Archivio Papatava; così — anche più autentico per noi — nelle *Deliberazioni* del Maggior Consiglio leggiamo trascritti alcuni versi di Dante, e insieme con queste

rime illustri, frammenti di ballate amorose, e alcuni proverbi da bevitori, come: *Chi ben beve ben dorme; chi ben dorme mal no pensa; chi mal no pensa mal no fa; chi mal no fa in Paradiso va; ora ben bevè, che Paradiso avarè.*

Ma già dal centro della penisola s'erano diffuse le nuove e gentili forme delle lingue e delle poesie; e le frequenti relazioni commerciali e politiche fra la Toscana e Venezia bastano a spiegarci come anche qui s'imitassero i modelli di Dante. Amico di Dante fu Giovanni Quirini, degno in tutto di stare a capo della bella schiera di rimatori veneziani, che Leonardo Giustinian immaginava nel poema la *Leandreide*, passati in rassegna dal divino Alighieri. Grazie a studi recenti, quella schiera non è più, come pareva anni sono, un magro elenco di nomi rimasti in terzine. Oltre al Quirini furono poeti notevoli Giovanni Foscarini, Bonaventura, Baffo, Antonio delle Binde, Jacomello Gradenigo ecc. E quando sul principio del Secolo XV, Venezia si affacciava alle letizie del Rinascimento, comparve un poeta schietto, arguto, geniale, Leonardo Giustinian.

* * *

Certo, tutto questo, artisticamente, non è molto.

Dalla corte di Federigo II era uscito il suono di nuove e dolci poesie; e pur nel secolo XIII la lirica e la drammatica religiosa s'alzavano nell'Umbria, piene di forte e caldo sentimento, mentre in Bologna si muoveva agile e spigliata la poesia; e finalmente nel trecento la Toscana si gloriava de' suoi tre grandissimi scrittori, che diedero la lingua, lo stile e gli animi a tutta la letteratura italiana.

Dinanzi a tanta gloria poetica certamente appaiono miseri e senza luce i primi saggi dell'arte veneziana. Ma non si può negare che, a questo tempo, anche qui la cultura penetrasse nella vita sociale e deve quindi sembrare non pure esagerata, ma falsa l'accusa d'ignoranza, lanciata ai veneziani nella lettera, certamente apocrifa, di Dante. In questa lettera, Dante, ambasciatore di Guido da Polenta, dice di essersi presentato al Maggior Consiglio e di aver cominciato a parlar latino, ma fu pregato di *cercare almeno interprete o di mutar favella*, ond'egli, tra meravigliato e sdegnato, finì la sua orazione in italiano, ma i consiglieri veneziani capivano poco anche questo.

Che tali accuse fossero veramente ingiuste ne dà prova il Petrarca, amantissimo di Venezia a cui regalava una parte dei suoi libri, e dove trovava *una eletta di amici, di cui non so se siavi migliore*, tra i quali basterà nominare il doge Andrea Dandolo e il Gran Cancelliere Benintendi dei Ravagnani.

Col proceder del tempo, le arti liberali e le lettere umane avevano sempre più largo culto, e agli umili *magistricoli* del secolo XI erano succeduti nel trecento i precettori, i lettori di di abaco e di grammatica, i rettori e i dottori delle Scuole nelle varie contrade della città. Vivo era l'amore dei manoscritti e dei codici e il doge Lorenzo Celsi (1365) lasciò in eredità *unum librum de Dante* e Oliviero Forzetta (1335) nell'inventario della sua celebre Raccolta notava un Seneca completo, la *Somma* di Tommaso d'Aquino, i commenti aristotelici di Averroè e le opere di Cicerone, Ovidio, Sallustio, Valerio Massimo ecc.

Avevano continue relazioni colla vicina Venezia Albertino Mussato da Padova (1262-1329) e Ferreto de' Ferreti da Vicenza (1297-1337) precursori dell'umanesimo, e fin dal secolo XIII si facevano alle lagune pubbliche letture di Sacra Scrittura, sponendone in latino i luoghi più sublimi e sottili (*altiora et subtiliora*).

In Venezia fece i suoi primi studi Pier Paolo Vergerio, nato in Capodistria, circa alla metà del secolo XIV: in Venezia Vittorio Rambaldone da Feltre (n. 1378), il fondatore dell'educazione moderna, aprì una scuola, dalla quale uscì, fra altri, Gregorio Correr (n. 1411) scrittore elegantissimo; qui un' altra scuola aperse Gasparino da Barzizza (1370-1431); qui, professando lettere, dimorò dal 1414 al 1419 Guarino Veronese; qui Francesco Filelfo da Tolentino dal 1417 al 1419 ammaestrò la gioventù nella filosofia morale e nell'eloquenza.

E fra quei patrizi, che, secondo l'apocrifa lettera di Dante, non capivano affatto il latino e poco anche l'italiano, v'erano Carlo Zeno, il vincitore dei Genovesi, che apriva la sua casa, posta a Sant'Agostino, a dotti ritrovi, e Francesco Barbaro, latinista e grecista insigne.

**Pompeo Molmenti**

## Ancora i pirati nel Mar Rosso
### Processo per un italiano assassinato
#### Una smentita turca

La *Stefani* comunica da Costantinopoli, 4 febbraio sera:

Si conferma che l'equipaggio del sambuco italiano catturato dai pirati nel Mar Rosso ha potuto liberarsi.

L'inchiesta aperta sul fatto segue il corso regolare.

Il processo relativo al suddito italiano assassinato a Kaiffa fu trasferito a Beyrouth, e in seguito ai reclami dell'Italia alla Porta questa diede assicurazioni che il processo si svolgerà regolarmente.

Nei circoli diplomatici si smentiscono le informazioni segnalate ieri dall'agente commerciale ottomano a Rutschiuck circa la formazione di bande bulgare.

## Il tentato suicidio d'un deputato al Reichstag
#### Il buon senso della pazzia

Ci telegrafano da Berlino 4 febbraio sera:

Verso mezzogiorno il deputato socialista Agster Pforzheim in seguito ad un accesso di improvvisa pazzia tentò di suicidarsi nel palazzo del *Reichstag* con un colpo di rivoltella. . Agster non rimase ferito perchè prima di sparare aveva tolto il proiettile dalla cartuccia. Agster fu trasportato provvisoriamente all'ospizio della Carità.

## Nuove agitazioni operaie ad Amsterdam

La *Stefani* comunica da Amsterdam 4 febbraio sera:

Quattromila operai appartenenti a diversi servizi della città di Amsterdam, tennero ieri sera un *meeting*. La riunione decise di inviare al borgomastro la lista delle rivendicazioni degli operai, chiedendo una risposta per lunedì. Se le rivendicazioni non si ammetteranno, la sera di lunedì stesso, in una nuova riunione, si discuterà lo sciopero generale.

## Inghilterra, Russia e Persia
#### Il servizio doganale

Ci telegrafano da Londra, 4 febbraio sera:

I giornali commentano i dispacci da Vienna e Pietroburgo annunzianti che la Russia concluse un nuovo trattato di commercio colla Persia il quale deve sostituire quello del 1828. La Persia stabilirà un servizio doganale completo. Il dazio del 5 per cento sui valori di importazione sarà sostituito da una tariffa speciale con trattamento di favore per la Russia.

#### AL MAROCCO
## Dubbi sulla vittoria del Sultanò
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 4 febbraio sera

La questione del Marocco è veramente un problema che non ha nè capo nè coda. Le notizie più sbalorditive a poche ore di distanza dalle conferme ufficiali, trovano smentite che tolgono valore e serietà ad ogni avvenimento. Dopo i particolari dati dal *Temps* sulla battaglia decisiva del Sultano ecco cosa scrivono il *Times* ed il *Morning Post*.

Il *Times* ha da Tangeri in data 3 febbraio: La notizia della vittoria del Sultano sembra sia stata esagerata. Trenta teste ed ottantacinque prigionieri soltanto sono giunti a Fez. Quantunque i ribelli abbiano subito uno scacco, ciò non significa punto che la guerra sia terminata, essendo stabilito che il pretendente è fuggito.

Secondo il *Morning Leader* sembra che Buhamara si sia stabilito in una nuova posizione presso Fez. La nuova battaglia è imminente. Lo zio del Sultano Moulai Arafa ha ricevuto l'ordine di lasciare Melilla per attaccare il Pretendente.

### Il pretendente è o no prigioniero?

**Madrid** 4 febbraio sera

Mentre un dispaccio di Cologan confermava che il pretendente è fuggito, ecco che lo stesso ministro di Spagna a Tangeri ritelegrafa d'aver ricevuto la scorsa notte da un corriere speciale l'annunzio della cattura del pretendente. Il dispaccio aggiunge che Mulay Arafa lascia Tangeri per il Riff.

### Gli effetti della dinamite
#### nell'ultima battaglia

**Madrid**, 4 febbraio notte

Secondo notizie da Fez al *Liberal* la vittoria del Sultano sarebbe dovuta all'impiego della dinamite i cui effetti furono terribili. I soldati del pretendente volavano in aria e ricadevano in masse informi.

L'*Imparcial* reca i particolari venuti da Fez sulla ultima battaglia. I ribelli avrebbero avuto 3000 uomini fuori di combattimento. Gli indigeni sono persuasi che il pretendente sia prigioniero.

#### LO SCANDALO PRINCIPESCO
## Luisa di Sassonia a Ginevra
### Vuol vedere il figliolo malato
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Ginevra**, 4 febbraio notte

La principessa e Giron giunsero alla nostra stazione alle ore 12,15 ricevuti da Leopoldo Woelfling ex arciduca. Questi abbracciò teneramente la principessa sua sorella e strinse la mano a Giron. Poi tutti e tre si recarono a piedi all'*Hotel d'Engleterre* ove la cameriera li raggiunse poco dopo coi bagagli. Il soggiorno della principessa a Ginevra sarà probabilmente di breve durata. Si sà che partirà prossimamente.

Prima di partire da Mentone essa ha dichiarato ad un giornalista che la malattia di suo figlio era la causa della sua partenza. Essa vuole ottenere, intermediario l'avv. Lachenal, un salvacondotto per recarsi a Salisburgo. Giron ha affermato che la principessa e lui lasciavano i bagagli all'*Hotel d'Inghilterra* perchè erano intenzionati di ritornare presto.. Giron dice che la principessa si opporrà alla domanda di divorzio e invocherà la legge sassone che le da il diritto di separazione ciocchè le permetterebbe di vedere i figli. Dichiarò che impiegheranno tutti i mezzi per ritenere il bambino che deve nascere.

## Il romanzo d'amore di una Morosini
#### L'idillio nelle scuderie — Una delle più belle dame di New York — La fuga e il matrimonio col cocchiere — Scomparsa! Un mistero impenetrabile.

« Amore a cor gentil ratto s'apprende ». Un'altra conferma della verità racchiusa nel pensiero dantesco è data oggi dalla rivelazione d'una romanzesca istoria che riassumiamo da una corrispondenza inviata al *Corriere della Sera*. La protagonista del romanzo è miss Victoria Morosini, figlia maggiore del banchiere Morosini di New York; quel famoso nostro concittadino che, secondo la trovata di uno sconosciuto burlone d'oltre Oceano, aveva donato mezzo milione di nostra moneta per la ricostruzione del campanile di San Marco.

Miss Victoria, adunque, s'innamorò perdutamente — vent'anni sono — del bellissimo nonchè giovane cocchiere di casa il quale, i lettori hanno già intuito, corrispose subito all'amore della padroncina con altrettanto affetto. L'idillio ebbe il suo primo svolgimento.... nelle scuderie di casa Morosini, fra il nitrito dei puledri, nel profumo caldo della biada matura... Miss Victoria che si mostrava persino gelosa della sorella Giulia — una delle più belle dame di New-York — e che piangeva di frequente per tale gelosia, mostravasi noncurante delle ricchezze e non domandava che d'essere sposata dal seducente cocchiere, ripromettendosi di guadagnare cantando o dando lezioni di musica. Ma la madre si accorse delle troppo frequenti visite della figliuola ai cavalli di casa e lo Schilling credè opportuno allontanarsi. Miss Victoria, desolata, implorò un abboccamento nel giardino e, ottenutolo, domandò di esser condotta via e sposata. Un'ora dopo un pastore evangelico univa i due amanti per sempre.

Passò una lunga luna di miele, ma il bisogno incalzava, e allora, mentre miss Victoria debuttava sulle scene del Casino, col pieno consenso del suo sposo, questi rimontava a cassetta e guidava un *cab*. La vita era felicissima, senza privazioni, tranquilla. Ma intorno ai due sposi vi era troppa notorietà; ricevevano centinaia di lettere anonime e la famiglia Morosini li seguiva e li spiava per mezzo d'agenti e di *detectives*, facendo continui tentativi per indurre la signora Schilling a dividersi dallo sposo, senza però riuscirvi. Dopo due anni, e precisamente il 10 di settembre del 1884, Mrs. Vittoria scomparve improvvisamente e di lei non si ebbe più notizia. Il marito passò lunghi mesi ricercandola per tutto, cadde malato, guarì, ricominciò le ricerche, fino a che perdè ogni speranza. Il suo nome troppo noto, continuava ad attirargli l'attenzione della gente: egli lo cambiò e si chiamò da allora Ernesto Wilson, e così scomparve dalla scena del mondo, confondendosi nella massa degli ignoti. Ma ecco che ad un tratto Ernesto Schilling ricompare e narra su pei giornali americani tutta la sua storia, che i giornali stessi dichiarano essere il più strano romanzo vissuto della società di New York.

Lo Schilling si dice sicuro che la sua sposa non è fuggita: dunque è stata rapita. Da chi? Dalla famiglia, dice lui. Essa — racconta — era affettuosa e fedele, e mai una sola parola era uscita dalle sue labbra che suonasse rimprovera a lui o rimpianto per la ricchezza e la pace abbandonata. Ma allora che cosa è avvenuto della giovane donna? Un giornale risponde: « Essa è stata sepolta in un convento, e l'ultima notizia che si ha di essa è che ha perduto la ragione ». L'infelice è pazza.

E' vero ciò? Chi può diradare questo orribile mistero?

## Un grande pranzo a Marconi
### Scambio di radiotelegrammi
#### fra Marconi e Edison a tavola

Ci telegrafano da Parigi 4 febbraio sera:

Telegrafano da New Jork al *Petit Journal* che un grande pranzo fu dato al Metropolitan-club in onore di Marconi. I due lati della tavola erano occupati da una parte da una piccola stazione di tramissione di dispacci e dall'altra da una piccola stazione di ricevimento. Alla stazione di partenza sedeva Marconi mentre Edison era dall'altro lato della tavola presso la stazione di arrivo. E siccome gli apparecchi in miniatura non erano che una semplice riduzione dei veri apparecchi per la telegrafia senza fili, così i due ingegneri cominciarono fra la maraviglia e l'entusiasmo dei presenti a telegrafarsi. « Avete ben pranzato ? diceva Marconi. Benissimo rispose Edison ».

## Un comunicato officioso
### sulla navigazione italiana in Oriente
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 4 febbraio notte

La *Tribuna* dice: « In seguito all'articolo pubblicato sotto il titolo *Venezia e le Indie orientali* dalla nostra *Tribuna* in risposta alle censure del console di Porto Said, il Ministero delle Poste ha dichiarato che i piroscafi da adibirsi alla linea di Bombay, secondo la convenzione con la Navigazione Generale, devono avere la velocità di 11 miglia all'ora e una stazzatura non inferiore alle 1800 tonnellate; i piroscafi invece applicati a quella linea, visitati e dichiarati idonei dalla commissione speciale della regia marina, hanno una velocità accertata di oltre 14 miglia e un tonnellaggio di 3044 tonnellate di registro, per cui possiedono un tonnellagio superiore di quasi il doppio a quello prescritto e superano di tre miglia all'ora la velocità richiesta. Rispetto agli altri appunti fatti, in quell'articolo si assicura dal Ministero delle Poste (il quale deve vigilare l'applicazione delle tariffe, le quali non possono essere superiori a quelle praticate dalle altre società estere sovvenzionate esercenti la stessa linea) che non è mai pervenuto alcun reclamo sia di smarrimento o sottrazioni o sviamento di merci, sia di elevatezza di noli ».

L'articolo della *Tribuna* contenente i noti appunti fatti al modo con cui procede la navigazione italiana in Oriente ci fu già comunicato per telegrafo integralmente.

— A proposito della navigazione italiana in Oriente, e più specialmente di quella tra Venezia e le Indie, ci telegrafano da Roma che gli on. Tecchio, Fradeletto e Manzato, quali rappresentanti di Venezia, di ritorno da Acqui, dove si intrattennero con il ministro Di Broglio, hanno conferito con S. E. Galimberti, dal quale ottennero tali assicurazioni da sperare che la questione che tanto interessa la nostra città, sia veramente vicina ad una favorevole soluzione.

## Varie da Roma

*I guasti alla stazione radiotelegrafica di Monte Mario — La Commissione giudicatrice per i posti dell'Ufficio del Lavoro — Per un Museo garibaldino a Mentana — Alla Giunta per il Bilancio — Per le spese della spedizione in Cina.*

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

— Il Capo della stazione radiotelegrafica di Monte Mario ha partecipato oggi al Ministero della Marina che le antenne, onde partono i fili riceventi, hanno subito qualche avaria durante la bufera ed il vento della scorsa notte. In settimana saranno compiute le necessarie riparazioni ed il servizio radiotelegrafico sarà regolarmente ripreso.

— La Commissione giudicatrice nel concorso per i posti all'ufficio del Lavoro è composta dal senatore Cerruti e dai deputati onor. Luzzatti, Ciccotti, Pantano, Ravà, Torraca e dal direttore generale della statistica Denwgri.

— L'on. Nasi ha ricevuto oggi Menotti Garibaldi, l'on. Elia Galletti e il cav. Dubois che lo sollecitarono alla istituzione in Mentana di un museo garibaldino. L'on. Nasi promise di accogliere questo desiderio.

— La Giunta per il bilancio confermò relatori Mazza per il bilancio degli interni e Grippo per gli esteri (nell'esercizio 1903-04).

— Al Senato oggi v'è stata una seduta brevissima. Aperta la discussione generale sul progetto di maggior stanziamento per le spese della spedizione in Cina, *Delzio* criticò l'unità di concetto che informa gli atti del Ministero. Poi la seduta fu rinviata.

## Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

Sciorelli cancelliere del Tribunale di Castiglione delle Stiviere è collocato a riposo. Apostoli, sostituto Proc. Gener. alla Corte d'Appello di Venezia è promosso alla 1.a categoria. Zerlotto giudice del Tribunale di Verona è promosso alla prima categoria. Agosti, uditore alla Procura del trib. di Belluno vi è destinato vice-Pretore. Reis è nominato vice-pretore al 3.o mand. di Venezia; Cicolle da Vittorio a Dorin, cancelliere alla Pretura di Padova viene aumentato di un decimo lo stipendio e così pure ad Andreetta cancelliere alla pretura di Conegliano. Venturini sostit. segr. alla proc. generale di Venezia, a Pietri vice-cancel. della pret. di Ampezzo ed a Carbone sost. segret. del Trib. di Vicenza. Vivarini è nominato notaio di Auronzo. Il Parroco di Santa Maria di Sarego è autorizzato ad accettare l'eredità Chiodo.

## Il trattamento di favore
#### ai vini italiani in Austria

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio notte:

La dogana di Trieste tempo fa aveva rifiutata l'ammissione d'una partita di vino di Marsala al dazio di favore. In seguito ai passi fatti dalla Regia Ambasciata a Vienna, il governo austro-ungarico ha assicurato che il rifiuto all'ammissione è avvenuto per sola iniziativa della dogana di Trieste. Perciò precise istruzioni furono impartite per l'ammissione del dazio di favore, fino a nuovo ordine, di qualunque partita di Marsala, anche se accompagnata da certificati d'origine di data anteriore al 15 dicembre. Per le questioni pendenti relative all'ammissione dei vini al dazio di favore il governo a. u. ha promesso un' equa sollecita soluzione.

## Chiassate di studenti a Roma

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

Stamane all'Università, numerosi studenti uscendo dalle lezioni si fermarono a far chiasso nei corridoi per chiedere la solita sessione straordinaria d'esami in marzo. Intervenne il direttore di segreteria Basetti e gli studenti seguendo il suo consiglio smisero il chiasso recandosi in commissione dal Rettore il quale li consigliò ad uniformarsi al regolamento per la richiesta della predetta sessione straordinaria. Gli studenti presentarono una formale domanda; su essa dovrà pronunciarsi il Consiglio accademico.

## L'Università di Parma chiusa in seguito a disordini

Ci mandano da Parma, 3 febbraio:

Oggi continuarono le dimostrazioni di studenti di medicina a favore del prof. Guzzetti e contro il ministro Nasi che aveva nominato Demel a Parma per l'anno venturo, incaricando intanto della supplenza il Guzzetti, che in queste condizioni rifiuta l'incarico.

Gli studenti, molto eccitati, percorsero le vie della città, acclamando e fischiando. Sotto il palazzo della Prefettura fecero una dimostrazione ostile, finchè nella via Farini, dopo un parapiglia, nel quale furono fatti due arresti, i soliti squilli sciolsero i dimostranti.

L'Università è chiusa. Si prevedono per domani nuovi disordini. Gli studenti arrestati furono stasera rimessi in libertà per richiesta del Rettore.

## Il tesoro d'un mendicante

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

Carlo Giovanni Albisini da Borgo Collefegato stamane in via Propaganda Fide fu sorpreso dalle guardie mentre stendeva la mano ai passanti. Condotto in questura gli agenti vollero perquisirlo. Frugando nelle tasche del sudicio pastrano trassero fuori vari biglietti di banca e varie monete d'argento oltre due libretti della Cassa di risparmio intestati all'Albisini ed aventi in deposito lire 1158,68 il primo e lire 1300 l'altro.

## I funerali della poetessa Brunamonti
#### a Perugia

Ci telegrafano da Perugia 4 febbraio sera:

Oggi ebbero luogo i funerali della poetessa Alinda Brunamonti nata Bonacci che delle nostre scrittrici contemporanee se era minore per fama era maggiore forse per merito. La cerimonia riuscì imponente. Notavasi una splendida corona della Regina Margherita, che della Brunamonti aveva sempre ammirato la virtù e l'ingegno.

## CORRIERE GIUDIZIARIO
### (Tribunale Penale di Venezia)
Udienza del 4

Presidente: avv. cav. Dettori — P. M. avv. Dal Pian

#### Un furto — Percosse alla madre

Giovanni Falzari, agente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati fu tradotto davanti il Tribunale per rispondere dell'accusa di essersi appropriato lire 250 a danno dell'avv. Munari.

Il P. M. in seguito alle risultanze del processo propose una condanna di mesi 13 e giorni 15 di reclusione, nonchè lire 190 di multa.

Difeso dall'avv. Carnelutti, il Falzari fu condannato a mesi 10 e a lire 30 di multa.

— Righetto Giovanni comparve imputato d'aver percosso la madre.

Il P. M. propose dieci mesi di carcere; ma il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Pietriboni, limitò la pena a giorni quarantasei.

#### A porte chiuse

A tardissima ora è finito il processo contro Santini Anna e Comin Aurelia, entrambi d'anni 14, imputate di lenocinio (art. 345 c. p.) perchè due anni or sono avrebbero, a fine di lucro, eccitato alla corruzione la bambina Ermenegilda Berengo.

Del processo, svoltosi a porte chiuse, non faremmo cenno, se esso non avesse formato oggetto di nobili ed elevate considerazioni al barone avv. Ricci, procuratore del Re, nel suo recente discorso dell'inaugurazione dell'anno giuridico. I lettori ricorderanno come questo egregio magistrato siasi scagliato contro il vizio ed il fango entro i quali guazzano tante povere fanciulle della città.

Ci limitiamo però alle risultanze della sentenza.

Il P. M. domandò per la Santini la condanna ad un anno di reclusione, per la Comin a sei mesi; ma il Tribunale accogliendo la tesi sostenuta dai due difensori, avvocati Trentinaglia e Pietriboni, assolse la Santini e la Comin per mancanza di discernimento.

Soltanto, valendosi della facoltà dell'art. 54 C. P., ordinò che entrambe le accusate sieno ricoverate per tre anni in un istituto di correzione.

Peccato che la sentenza ottima, ispirata a criteri superiori di equità e di modernità, non costringa alla correzione anche coloro, i genitori in ispecie, che sfruttarono e sfruttano la degenerazione precoce di queste bambine, vittime delle turpitudini altrui!

### (Corte d'Appello di Venezia)
(Udienza del 4)

Pres. comm. Vanzetti; P. M. cav. Specher.

Bozzini Angelo fu condannato dal Tribunale di Verona ad un anno di reclusione per furto qualificato.

La Corte in contumacia conferma.

— Assaloni Luigia fu condannata dal Tribunale di Udine ad un anno di reclusione per maltratti.

La Corte in contumacia dichiara non luogo.

— Migotto Marco, Migotto Secondiano e Migotto Angelo furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo e secondo a mesi 4 ciascuno, il terzo a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per furto qualificato.

La Corte riduce la pena per il primo e secondo a giorni 8 e per il terzo a giorni 5 di reclusione. Avv. Feder.

Stegagno dott. Giuseppe fu condannato dal Tribunale di Verona a L. 250 di multa per lesioni colpose.

La Corte dichiara non luogo per effetto del regio decreto d'ammistia.

### (Pretura del I. Mandam. di Vicenza)
#### L'assoluzione di un tenente accusato d'ingiurie

Ci scrivono da Vicenza 4 gennaio:

Oggi è comparso davanti al Pretore del I. Mandamento, dott. Zoppelli, il tenente del *Nizza* cavalleria, di stanza a Padova, sig. Matteo Persico di Venezia, accusato d'ingiurie e minaccie contro Bertinazzo Adamo, guardiano ferroviario, addetto alla sbarra della « Stanga », sulla strada provinciale Vicenza-Padova. In seguito ad un incidente avvenuto per la chiusura delle sbarre fra il tenente Persico, passando con uno squadrone per quella località, e il Bertinazzo, questi sarebbe stato ingiuriato dall'ufficiale e minacciato col frustino. Interrogate le due parti, escussi i vari testi, il Pretore, dopo una brillantissima arringa dell'avv. Chiaradia, mandò assolto il tenente Persico per inesistenza di reato, avendo ritenuto il guardiano un semplice incaricato d'un servizio e non un pubblico ufficiale.

### (Tribunale di Treviso)
#### Processo per peculato
#### L'assoluzione

Stamattina ebbe termine il dibattimento contro l'ing. Cesare Angelo Rossi ex tesoriere dell'O. P. « dotazione del Tempio di Possagno. »

Dopo la stringata arringa del comm. Piazza avvocato della difesa imprende a parlare l'avv. Pagani-Cesa il quale confutando con la nota abilità le false ragioni su cui era basata l'accusa conclude brillantemente domandando ampia e completa giustizia con l'assoluzione dell'accusato.

Il Tribunale, dopo brevi istanti di consiglio nella sala delle deliberazioni, rientra e pronuncia la sentenza di *non luogo a procedimento per inesistenza di reato*. Su tutti i capi d'imputazione e cioè non solo nei riguardi del peculato ma anche nei riguardi alla contravvenzione all'art. 85 della legge sulle Opere Pie.

Il pubblico affollatissimo che ha seguito sempre con grande interessamento lo svolgersi di questa causa applaudì calorosamente alla lettura della sentenza.

## Falsi monetari condannati a Trieste

Ci mandano da Trieste 4 febbraio:

Ieri in questa Corte d'Assise si svolse il processo contro gli operai Pasquale Martorano, di 32 anni, ed Andrea Palamare, di 29, entrambi da Reggio Calabria, imputati d'avere nell'agosto scorso, fatto cambiare presso il cambiovalute Neumann un biglietto da 100 lire e undici da 5 lire, tutti falsi.

Il primo venne condannato a un anno e mezzo di carcere duro, il secondo a due anni ed al bando dall'impero dopo espiata la pena.

Il curioso si è che il giorno dopo l'avvenuto cambio, una signora di Graz comprava dal Neumann 200 lire italiane e ne riceveva i biglietti falsi; per cui giunta a Venezia veniva arrestata col figlio come spacciatori di monete false; più tardi, riconosciutasi la loro buona fede erano stati rilasciati. Il Neumann riuscì a riconoscere i due falsari, perchè, una settimana dopo erano tornati nel suo banco per un nuovo cambio.

Dalla corrispondenza loro sequestrata risultò che facevano parte di una vasta associazione di falsi monetari facente capo a certo Natale Minicucci contro il quale nel regno pende separato processo.

## Per un incidente al processo Salaris

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

In seguito al grave incidente avvenuto al dibattimento contro lo studente Salaris, accusato di assassinio, fu aperto un processo per falso verbale contro il cav. Vitelli Fontana, Cancelliere delle Assise, e contro gli avvocati Morello, Veroni che lo avevano tacciato di falso in aperto processo La sezione d'accusa ha dichiarato non luogo a procedere per tutti.

## La fine delle arringhe nel processo di Montpellier
#### 2386 quesiti ai giurati

**Parigi** 4 febbraio notte

Telegrafano da Montpellier che le arringhe nel processo di Marguerritte sono finalmente terminate I giurati dovranno rispondere a 2386 quesiti; ciò che si chiederà da loro in due giorni, durante i quali saranno nutriti al palazzo di Giustizia.

## Il suicidio d'un condannato a morte a Gorizia

Ci telegrafano da Trieste 4 febbraio notte:

Telegrafano da Gorizia al *Piccolo* che il noto assassino Giovanni Skerk, condannato dalle Assise di Trieste alla pena di morte per aver ucciso a coltellate la propria nuora, stamane alle 7 fu trovato appiccato nella propria cella con un fazzoletto allacciato ad una spranga di ferro. Lo levarono tosto da quella posizione. Il disgraziato respirava ancora, ma poco dopo spirò.

## Pompeo Molmenti a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 4 febbraio sera:

L'on. Pompeo Molmenti è stato chiamato a far parte della commissione per il riordinamento edilizio della città di Firenze, della quale fanno parte, oltre le più spiccate personalità fiorentine, il D'Andrade, il Rubiani, Camillo Boito, ecc.

# CRONACA
### CALENDARIO

Giovedì 5 febbraio — S. Agata verg. mart.
Venerdì 6 gennaio — S. Dorotea verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.30 — Tramonta alle 17.21.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 349.

## I funerali
### del conte Contin di Castel Seprio

Solenni nella loro semplicità riuscirono i funerali del vecchio gentiluomo Contin di Castel Seprio. Dal suo palazzo al Malcanton, la salma, non preceduta da torcie e da corone ma seguita da largo stuolo di signore ed amici fu portata nella chiesa di San Nicola dei Tolentini, dove, dopo una messa cantata, le fu impartita l'assoluzione.

Reggevano i cordoni lungo il tragitto dal palazzo alla chiesa e di qui alla barca funebre di seconda classe il sindaco conte Grimani, il comm. Favaretti, il barone Ricci ed il cav. uff. Errera.

E seguivano il feretro: la baronessa Lazzatovich, le contesse Canevaro, Venier, Elisabetta Angelina e Giuseppina Giustinian- Recanati, le signore Anna e Felicita Casoni, Favaretti ed altre ancora.

Fra gli amici del defunto abbiamo notati: il sindaco conte Grimani in rappresentanza anche dei comuni di Potenza ed Alghero, il comm. Favaretti sostituto procuratore generale, il procuratore del Re barone Ricci de Ferres, il conte Lorenzo Tiepolo, il cav. uff. Paolo Errera sindaco di Mirano anche per il cav. Giuseppe Ghirardi, il cav. Antonio Sorgato capo ragioniere della Deputazione provinciale, il comm. Sigismondo Angelini, l'avv. Carlo Renzovich, i conti Filippo Nani Mocenigo, Andrea Marcello, Pietro Grimani Giustinian, Valier, Sebastiano Venier, Carlo Bullo, il marchese Dondi dell'Orologio da Padova, il cav. Tommaso Sandi rappresentante l'O. P. Zuane Contarini, i signori Dionisio Piamonte, Angelo Pesenti, ing. Mario Missana, prof. Giulio di Varno, Stefano Alberto ed Attilio Dal Carlo, Vaccari ecc.

Il Sindaco prima che la calma fosse deposta nella barca funeraria, diede all'estinto l'ultimo saluto in nome di Venezia e dei Comuni da lui rappresentati.

### Partenza

Ieri, col diretto delle due pom. è partito con la famiglia per Milano il vice-presidente della Repubblica Argentina dott. Norberto Quirno Costa, che alloggiò al *Danieli* sotto il nome di L. F. Bilbao.

### Il gran premio della Cavalchina

Come già dicemmo il Comitato generale di beneficenza ha indetto un Consorso per un premio veramente straordinario da assegnarsi durante la *Cavalchina* che si darà alla *Fenice* la sera del 20 corr. E perchè la fortuna non sia limitatamente riservata a quanti interverranno alla classica, tradizionale festa, il Comitato ha saggiamente disposto che alle sottoscrizioni per concorrervi sieno ammessi indistintamente tutti coloro che ne faranno richiesta alle persone che gentilmente si presteranno per raccoglierle. Così, grazie all'adesione cortese di moltissimi esercenti, nei nostri maggiori negozi si potranno trovare fra giorni le cedole da sottoscrivere.

Il gran premio — un vero e proprio *gran premio*, del valore intrinseco di *5 mila lire* — consiste in un arredo completo per una casa: camera da letto — salotto da pranzo — e cucina. I mobili splendidamente contesti in mogano e noce, e scolpiti artisticamente le stoffe tessute in *modern style*, saranno esposti, probabilmente domenica prossima, per cortese concessione del co. Marcello, nel negozio della *Scuola merletti di Burano*, sotto l'atrio dell'Ascensione. Figurarsi che folla... e quanti desideri dinanzi a questa mostra!

Oltre all'egregio sig. Carlo Ferrari editore del giornale *El Sior Tonin Bonagrazia*, il Comitato è assai grato al Direttore ed a tutta la Redazione del brillante giornale che con la sua comparsa ufficiale con un numero straordinario la sera della Cavalchina darà alla festa maggior brio ed alle pie istituzioni maggior utile.

### Gran ballo al Britannia

Al ballo dell'Hotel Britannia verranno estratti tra gli intervenuti alcuni doni pregevolissimi offerti dalle dame e dai membri del Comitato. All'estrazione che seguirà dopo la cena sarà presente l'egregio notaio Francesco Chiurlotto.

### Le feste al Circolo Militare

Il Circolo Militare Veneziano che ha tanto bene iniziato le sue riunioni di Carnovale con il brillantissimo *the dansant* di cui abbiamo fatto cenno aprirà le sue splendide sale i giorni 7 e 21 corr. alle 9 1/2 di sera, alle famiglie dei soci per due trattenimenti, pei quali sappiamo si sta lavorando dai signori del Comitato con alacrità.

### La commemorazione verdiana

L'Associazione fra impiegati civili, sodalizio attivo e fiorentissimo ha còlta l'occasione del secondo anniversario della morte del sommo maestro, per offrire ai suoi soci un simpatico e geniale trattenimento, con un concerto tutto di musica verdiana.

Il vasto salone e le stanze adiacenti del palazzo Faccanoni erano rigurgitanti di pubblico. I soci colle loro famiglie accolsero tutti l'invito: — notammo moltissime graziose signore e signorine.

Allo svolgimento del programma precedette una commemorazione di Giuseppe Verdi, fatta dal sig. Alessandro Perlasca. Nella breve e bene riuscita conferenza il Perlasca tratteggiò a grandi linee la vita del glorioso maestro, lumeggiando poi abilmente la sua azione benefica e patriottica a vantaggio della santa causa della indipendenza d'Italia.

L'affollata assemblea seguì attentamente il Perlasca e lo salutò alla fine con cordialissimo applauso.

Quindi si svolse il programma, che recava pezzi per canto del *Nabucco*, della *Traviata*, del *Don Carlos*, dell'*Ernani*, della *Forza del destino*, del *Boccanegra*, e del *Rigoletto*.

L'esecuzione fu affidata alle gentili sig. Bice Bernardi ed E. Romieri, al tenore G. Linetti, al baritono G. Giardini ed al basso Romieri, i quali con frase calda e colorita, con accento appropriato interpretarono bellamente le varie pagine verdiane.

Riscossero tutti vivissimi battimani; l'uditorio espresse ai bravi artisti, la sua soddisfazione per quell'ora così piacevolmente trascorsa.

Al piano sedette l'egregio maestro Orazio Costantini.

Fu unanime il plauso dei soci all'ottima Presidenza per la riuscita dell'interessante concerto.

### Beneficenza di Natale
#### Il Comitato permanente

L'altra sera si è riunito, in una sala del Restaurant Bauer, gentilmente concessa, il Comitato che lo scorso anno ha svolto opera così attiva per la beneficenza di Natale.

Fu presentato il bilancio consuntivo, che pubblichiamo:

« *Entrata*: — Introito lordo della serata al Teatro Malibran (come da bordereau) L. 2,173.01 — Introito lordo Passeggiata L. 2,405.01 — Introito lordo della mattinata al Teatro Goldoni (come da bordereau) L. 1,197.39 — Totale introito delle oblazioni pervenute L. 4,290.29: Totale L. 10,065.70.

*Uscita*: Spese generali per la serata al Malibran (come da resoconto particolareggiato, pubblicato dai giornali cittadini nel Dicembre 1902) L. 994.50 — Passeggiata di beneficenza: Banda Istituto Coletti L. 50 Banda Daniele Manin L. 48 — Banda Vincenzo Bellini L. 48 — Al Corpo Vigili L. 50 — Spese cambista L. 9.46 — Spese colazioni L. 5.45 — Spese cassette L. 46: Totale L. 256.61 — Per mattinata dei bambini al Goldoni (come da resoconto particolareggiato, pubblicato dai giornali cittadini nel Dicembre 1902) L. 289.95 — Spese varie (tavole, sedie, ecc.) e per il locale per Novembre e Dicembre) L. 37.88 — Personale per scritturazione e servizi vari alla sede del Comitato (Novembre e Dicembre) L. 373.60 — Stampati: Tipografia Emporio per il I. manifesto L. 120 — Tipografia Garzia: carta, buste, avvisi e convocazioni L. 205 — Tipografia Rizzi: manifesti passeggiate, programmi, spettacoli teatrali e cartelli L. 48 — Tipografia Ferrari: stampa della Relazione e del Bilancio e posta per distribuirlo L. 70: Totale L. 443 — Affissioni: appello cittadinanza, per le passeggiate, per gli spettacoli al Malibran e al Goldoni L. 85.15 — Cancelleria (penne, inchiostri, matite ecc.) L. 14.72 — Beneficenze urgenti L. 11.50 — Personale per la distribuzione dei buoni (2600) ai beneficandi L. 24.50 — Al sig. Celso Mantovani per illuminazione elettrica

della sede nei mesi di Novembre e Dicembre L. 86.20 — Trasporti, traghetti, gondole, vaporetti L. 17.35 — Spese varie (falegnami, portieri, inservienti) per la distribuzione delle 2600 razioni il giorno di Natale nel chiostro del Comando del Presidio a Sant'Angelo e delle duecento circa alla sede del Comitato, Calle Ballotte, nei giorni successivi L. 30 — Guardie notturne per servizio diurno e notturno a Sant'Angelo L. 24 — Alla Congregazione di Carità per l'Orfanotrofio maschile (Gesuati) L. 500 — Viveri per la distribuzione di Natale: Sig. Custopoli per Carne L. 2.550; sig. Tasca per vino L. 1.310; Schiavi e Girotto per pane L. 995; Mazzariol per riso e fagioli L. 1.571,25. Totale L. 6.426,25 — Cento grazie da L. DUE ciascuna ai più bisognosi fra i richiedenti che non hanno potutto avere la razione di Natale L. 200 — Provvigioni al personale raccoglitore di offerte L. 48.90 — Posta, telegrafo ecc. L. 24.60. Civanzo a nuovo (depositato alla Cassa di Risparmio) per iniziare il lavoro per il Natale 1903 L. 176.99: Totale L. 10.065,70.

*Il Presidente:* Avv. Guido Ermanno Usigli — *I Segretari:* Alessandro Alessandri - Umberto Gnignati — *I Cassieri:* Guido Camerino - Ing. Beppe Ravà — *L'Economo* Celso Mantovani ».

L'assemblea, molto numerosa, ha approvato il bilancio, dichiarandosi soddisfatta dei brillanti risultati ottenuti, dacchè poterono esser circa *duemilanovecento* i beneficati. Quindi, accogliendo con voto unanime un ordine del giorno presentato dal sig. Garzia, il Comitato stabilì di costituirsi in forma permanente, collo scopo di raccogliere ogni anno il fondo necessario per fornire il pranzo ai poveri nella sera del 25 dicembre.

Così la bella iniziativa del 1902 assicurerà ai più bisognosi un obolo pietoso nella lieta ricorrenza della festa di Natale. Plauso adunque ai promotori e a tutti i volonterosi che continueranno il loro valido concorso alla filantropica intrapresa.

### Per il Campanile

Girolamo Luxardo di Zara (Dalmazia) lire 75 — Municipio di Martellago lire 25. Totale lire 100.

Liste precedenti lire 145353,02 — Totale generale 145453,02.

### Il tesoretto sotto al materasso

E' un fatto di cinque giorni or sono, ma venne a conoscenza delle Autorità di P. S. solamente ieri, ha quandi ancora il merito dell'attualità.

La sera del 30 Gennaio, Maria Farnea che abita al n. 1145 in Ghetto Vecchio, lasciava la casa sua incostudita ed anzi esposta alla pubblica onestà, poichè la porta ne era socchiusa, per andar incontro al marito Marco Cipollato che ritardava a rincasare.

I coniugi, ritrovatisi sulla via, verso le dieci e mezza ritornavano al tetto famigliare, quando videro od anzi intravvidero — la nebbia era densissima — un uomo ravvolto in un mantello oscuro, che si allontanava, non troppo lentamente, rasentando il muro opposto a quello donde essi venivano.

E siccome parve al Marco Cipollato che l'individuo fosse uscito della porta della casa sua e che allungasse sospettosamente il passo, intuendo che la faccenda non era troppo chiara, si diede a rincorrerlo.

Ma il Cipollato essendo un poco malato e lo sconosciuto inceve dimostrandosi nepote dell'alipede Mercurio, ne venne che in capo a pochi momenti, tra l'uno e l'altro non resto che il calivo denso e nessuna traccia.

La moglie intanto era entrata in casa con il cuore tremante, aveva fatto i gradini a quattro a quattro e s'era precipitata sul talamo coniugale per sapere se un presentimento non fosse malauguratamente una realtà vera e propria.

Sollevò le lenzuola, sollevò il materasso e abimè! di un piccolo involto contenente 145 lire — il tesoretto di famiglia — nessuna traccia. L'uomo sospetto era un ladro e molto pratico, a quanto pare, delle costumanze dei coniugi Marco e Maria Cipollato!

### La disgrazia al molino Stucky

Ieri mattina alle sette, certo Vicelli Pietro, trentasettenne, abitante a S. Geremia, facchino nello stabilimento Stucky alla Giudecca, trovandosi al quinto piano di detto stabilimento, si affacciò alla ringhiera di scala, sporgendosi fuori con tutto il corpo, per vedere se arrivasse un compagno di lavoro. Volle sfortuna che il Vicelli non s'avesse accorto come in quel momento discendesse l'ascensore. Non avendo potuto ritirarsi a tempo, venne da questo colpito al capo in modo, da produrgli una ferita lacero contusa alla regione occipitale destra, con perdita abbondante di sangue.

Soccorso dai compagni di lavoro, colla barca dello Stabilimento il Vicelli fu d'urgenza trasportato alla Medica.

Ivi il medico di guardia gli prestò le prime urgenti cure, ma per l'entità della ferita, lo inviò poi all'Ospedale, ove fu condotto colla stessa barca e ricoverato.

Sull'entità del male quei sanitari non si sono ancora pronunciati.

### Un piccolo saccheggio

Il cuoco Gennaro Caccariello, un buon tipo di napoletano, si trovò ier l'altro i cassetti dei mobili della sua casa completamente saccheggiati da una donna immorale che la sua debolezza gli aveva fatto accettare quale compagna.

Spogliato così del suo guardaroba e pur di quello del figlio, nonchè privato di un certo numero di bollette del Monte di Pietà, frutto della nessuna pietà della sullodata compagna, il buon Caccariello, mise l'autorità sulle traccie della donna saccheggiatrice la quale sembra abbia spiccato il volo in buona compagnia alla volta di Lucca.

Ella si chiama Albo Bonaventura.

### Il volo di una valigia

L'altra sera, proveniente da Roma scendeva ad un albergo della nostra città il signor Weiss Walther.

Dopo aver deposte nella camera assegnatagli le proprie valigie, uscì un momento dimenticando di chiuder la porta della camera stessa.

Come vi ritornò, s'accorse che dal proprio bagaglio mancava una valigia poc'anzi esistente.

Fatta subito una piccola inchiesta, non si potè stabilire chi sia stato il ladro, il quale sarà rimasto certo con un palmo di naso, quando aperta la piccola valigia, pregustando la gioia di un grosso bottino, vi avrà trovato solamente alcuni oggetti di *toilette*, che certo non gli saranno troppo utili.

A meno che non sia di quelli dai guanti gialli!

### Prove di macchina

La sottoindicata commissione procederà oggi alle prove preliminari in mare dell'apparato motore della torpediniera 59-T, in armamento ridotto:

Capitano di corvetta Roberti Vittory Lorenzo presidente — Tenente di vascello Canciani Ciro membro — Ingegnere di 1.a classe Mamini Adolfo, Capo macch. di 1.a classe Mosca Giovanni, capo macch. di 1.a classe Bettoni Angelo, relatori.

### Varie di cronaca

L'altra notte fu rilevata la contravvenzione al facchino Vittorio Nardini perchè cantava a squarciagola per la pubblica via.

— Natale Busetto di 13 anni, da Pellestrina, fu arrestato per oltraggio ai vigili.

— Pietro Zanini di anni 18, abitante a Castello vendeva pubblicamente dei stampati senza essere munito della prescritta licenza. Gli agenti della squadra mobile gli rilevarono la contravvenzione sequestrandogli gli stampati.

— L'altra notte i soliti ignoti mediante scasso della porta di ingresso penetrarono nel mezzà della ditta Gustavo Foffano, negoziante di carboni alla *Pasina* N. 1114 e dal cassetto dello scrittoio rubarono trenta lire in rame e *nichel*.

— Stefano Audenino, negoziante di vini, con deposito a S. Croce Fondamenta della Cazzuola, incaricò il suo agente Francesco Gasparini di portare tre barili (da 50 litri ciascuno) di *Vermouth* ad un cliente.

Il Gasparini partì col sandolo, e quando fu al ponte di Cà Foscari legò la barca e scese a terra recandosi dal barbiere Brazzoduro a farsi radere. Quando, sbarbato, ritornò alla barca, constatò la sparizione di un barile.

— Moron Apollonia, quarantenne, abitante a Santa Maria Mater Domini, si presentò alla Guardia medica con varie contusioni alla testa prodottele, come di consueto, dal proprio marito, che ha la brutta abitudine di rincasare ubbriaco.

— Zamborlini Lorenzo di Arcangelo, fabbro meccanico all'Arsenale, di anni 44, trovandosi un po' alticcio, venne a questione con varie persone nell'osteria al ponte della Verona n. 3662.

Il Zamborlini, in seguito alle percosse ricevute, dovette esser accompagnato alla Guardia medica dai vigili Amadio e Barrazzi e dopo le necessarie medicazioni venne condotto alla propria abitazione.

Il ferito fece anche rapporto ai vigili di essere stato derubato dell'orologio e della catena, del valore di lire 20.

## Taccuino del pubblico

Domani sera alle ore 21 si raduna la Commissione per la revisione delle liste elettorali politiche amministrative e comemrciali.

*Collegio notarile.* — Nella seduta tenutasi domenica 1.o corrente a parziale rinnovazione del terzo dei membri componenti il consiglio notarile veunero riccnfermati i signori Artelli dott. Carlo, Pantoli dott. Federico, Roncali dott. Pietro, Voltolina dott. Mamerto a consiglieri effettivi e Grimani dott. Pasquale a consigliere supplente, tutti per il triennio 1903-1905.

### Buona usanza e beneficenze varie

Il N. U. Alvise III Mocenigo di S. Stae ci rimette lire 10 per l'stituto Ciliotta per onorare la memoria del co. Contin Emanuele di Castelseprio e della defunta signora contessa Marina Albrizzi Persico.

## CRONACA DEI TEATRI

### Fenice

Per questa sera si annuncia la penultima di *Cendrillon* col ballo. S' incomincia alle ore otto e un quarto.

Sabato sera al *Ratcliff*, che si darà per l'ultima volta, seguirà la quindicesima esecuzione del ballo *Pietro Micca* con un nuovo passo a due.

In causa del ballo di beneficenza annunciato per la sera dell'11, la prima dell' *Euriante* resta fissata per giovedì 12 corr.

### Goldoni

Si annuncia per domenica la riapertura di questo teatro con un'altra ripresa di *Boheme* nella quale canteranno alcuni artisti concittadini. Sarà *Mimì* la sig. Clelia Gianese e *Schaunard* il baritono Giuseppe Giardini. Nella parte di Rodolfo canterà il tenore Mazzoli.

Direttore il m. S. Scassera e maestro del coro il Costantini.

### Concerto d'Albert

Alla seconda esecuzione del pianista d'Albert la sala della *Fenice* era iersera gremita di una folla elegantissima. I soci della *Benedetto Marcello* che avevano mancato lunedì, vollero tutti aprofittare dell'occasione di sentire un esecutore che nei riguardi della tecnica, specialmente, ha qualità così rare e preziose. Il d'Albert fu festeggiatissimo.

Il prossimo concerto sociale della *Marcello* sarà sinfonico.

### "Arlecchino re „ a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 4 febbraio notte:

Stasera al teatro Fenice ebbe completo successo l'«Arlecchino Re» del Lothar, interpretato dalla compagnia Berti-Masi.

### Musica in piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16 dalla Banda cittadina:

1. Gran marcia *La Regina di Saba* Goldmark — 2. Ouverture *Guglielmo Tell* Rossini — 3. Ballabili *Amleto* Thomas — 4. Duetto d'amore *Faust* Gounod — 5. Brindisi, coro e romanza *Macbeth* Verdi — 6. *Bolero* Lysberg.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/2 — *Cendrillon.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Zingaro barone.*

## SPORT

### Da Torino a Venezia in barca

Ci telegrafano da Torino, 4 febbraio sera:

In occasione dei campionati europei di canottaggio che avranno luogo in agosto a Venezia i canottieri torinesi raggiungeranno la laguna sulle loro imbarcazioni, lungo il Po.

Ai canottieri delle Società eridanee si uniranno lungo il tragitto quelli di Pavia e di Milano: e l'arrivo a Venezia darà occasione ad un festevole e cordiale incontro coi canottieri della laguna.

### Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio sera:

Alla splendida caccia di oggi a Bracciano sono intervenuti i principi Stanislao e Balduccio Odescalchi, il conte Groppello, il barone Morpurgo, il barone De Lutwich. Hanno partecipato alla caccia anche due amazzoni: la contessa Schwibler e la baronessa De Lutwich.

### La "Rivista „ del Touring

E' uscito il numero di Febbraio della *Rivista Mensile del Touring Italiano.*

Oltre alle rubriche d'ordine tecnico sull'automobilismo e sul ciclismo, essa ha pure articoli di varietà turistica: come l'*Alfieri turista*, un *Turismo forzoso*, un *Touring benefico*, il *Touring e la pace*, *ecc.* Ha inoltre articoli sulla manutenzione delle strade, sulle ferrovie, sulle dogane, un ricco notiziario turistico, e numerose illustrazioni.

La *Rivista* in questo numero apre una curiosa inchiesta sul seguente argomento: *Chi gira in bicicletta, può vedere e gustare il paesaggio?*

# ULTIMA ORA

### Un giovane italiano assassinato in Palestina

Ci telegrafano da Roma, 4 febbraio notte:

Nedim Dattodi, giovane italiano residente ad Haiffa (Palestina) amoreggiava con la figliastra del colonnello Beduy Bey ed aveva promesso di sposarla e di convertirsi all'islamismo. Fu trovato il suo cadavere in riva al mare e le traccie di sangue che conducono alla casa del colonnello non lasciano dubbio che il povero Dattodi sia stato quivi assassinato. Si ignora il movente ma stanno indizi gravi a carico del colonnello Beduy. L'Autorità ottomana vorrebbe ad ogni modo salvarlo: ma il governo italiano ha già avanzato vive rimostranze per ottenere giustizia.

### L'arresto d'un fiorentino a Parigi
#### L'arcivescovo di Firenze malato

Ci telegrafano da Firenze, 4 febbraio notte:

Giunge notizia da Parigi, che fu colà arrestato certo Barigazzi che è fuggito tempo fa da Firenze appropriandosi la somma di circa centomila lire.

— E' malato gravemente l'arcivescovo mons. Mistrangelo.

## Da Napoli

#### Un atto di coraggio che mette in pericolo di vita — Alberi sradicati e case scoperchiate dal vento

Ci telegrafano da Napoli, 4 febbraio notte:

Stamane in via Partenope alcuni ragazzi giuocavano a rincorrersi. Ad un tratto uno d'essi precipitò dalla banchina al mare. Un passante, certo Ernesto Cortese, si slanciò per salvarlo, ma corse periodo di annegare. Allora il maresciallo Bruno, aiutato da alcune guardie, riuscì a strappare a sicura morte i due sommersi, i quali, trovandosi in grave stato furono condotti all'ospedale dei Pellegrini.

— Stamane un violentissimo vento recò grandi danni a parecchie case. I pompieri sono continuamente in giro per ripararli. Al Vomero furono sradicati parecchi alberi. Allo stabilimento meccanico Godono fu scoperchiata una tettoia. In causa di ciò si dovette sospendere il lavoro.

### Una prova delle caldaie di due incrociatori

**Londra,** 4 febbraio notte

Si ha da Plymouth che gli incrociatori *Minerva* ed *Yacinth* sono partiti stamane da Gibilterra con carbone della stessa qualità. Faranno al ritorno una corsa fra essi da Gibilterra a Plymouth onde poter determinare quale dei due ha miglior sistema di caldaie.

### Alla Camera belga

**Parigi,** 4 febbraio notte

Si ha da Braxelles: La Camera all'unanimità dei presenti prende in considerazione la proposta di legge, vietante la fabbricazione, il trasporto e la vendita in spaccio minuto dell'*absinthe.*

### L'esplosione di quattro bombe

Ci telegrafano da Madrid, 4 febbraio notte:

Giunge notizia da Cadice che oggi quattro bombe esplosero nel laboratorio di San Fernando. Nove persone rimasero ferite fra esse alcune gravemente.

### Un disastro in mare
#### Una torpediniera francese affondata

Ci telegrafano da Parigi 4 febbraio notte:

Il ministro della marina ha ricevuto un dispaccio che gli annunzia come le due contro-torpediniere di squadra *Lespingole* e *Allebarde* in causa di un accidente presso Capo Lardier, si scontrarono. La *Lespingole* affondò completamente ma l'intero equipaggio fu salvato, la *Allebarde* si troverebbe in posizione difficile.

Quattro torpediniere, alcuni rimorchiatori e il personale del porto di Tolone si trovano sul luogo del disastro.

### Scioperi in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid 4 febbraio notte:

I locatari delle vetture da trasporto si misero in sciopero protestando contro l'imposta municipale. Cinque mila operai addetti a tale servizio parteciparono allo sciopero. L'attitudine degli scioperanti è pacifica.

Gli operai delle città manifatturiere di Moresa, Salleut ed altre località aderirono allo sciopero generale. Gli operai di Barcellona dichiarano che lo sciopero generale sarà completo lunedì.

### Il suicidio d'un medico militare a Lissa

Ci telegrafano da Trieste, 4 febbraio notte:

A Lissa questa sera si suicidò il medico di marina dott. Javoslaw Bem. Era imbarcato sulla nave ammiraglia *Habsburg.*

## IL TEMPO CHE FA

### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

**Bollettino meteorico del giorno 4 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
| --- | --- | --- | --- |
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 68,21 | 69,85 | 70,42 |
| Termometro centig. al Nord | —2,4 | —3,8 | —6,4 |
| » » Sud | —2,0 | —5,8 | 14.6 |
| Umidità relativa | 63 | 56 | 50 |
| Direzione del vento | NNO | NNO | N |
| Stato dell'atmosfera | 2 | 3 | 2 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 9.0 | | |
| » minima di oggi | — 1.6 | | |



## CRONACA VENETA

### Venezia

MURANO 4. — *Funerali.* Stamane nella Chiesa Parocchiale di S. Pietro ebbero luogo i funerali della compianta Maestra Comunale Maria Colonna Genovesi. Vi concorsero la rappresentanza del Comune, gli insegnanti delle scuole maschili e femminili, l'Asilo Infantile, gli Scolari e un numero considerevolissimo di cittadini. Al cimitero tessè con sentite parole l'elogio della defunta il Direttore didattico Sig. Gasco e a nome della famiglia ringraziò il sig. Quarisa. Tanta dimostrazione di stima valga a lenire il dolore dell'angosciato marito e dei figli.

*Lo scioglimento del Consiglio Comunale* — Sappiamo che il R. Prefetto con sua nota al Ministro dell'Interno propose lo scioglimento del Consiglio Comunale. L'on. Giolitti pare disposto ad assecondare la cosa, tanto è vero che in settimana verrà presentato il decreto alla firma Reale.

### Padova

### Gravi tumulti all'Università

**Padova** 4 febbraio sera

#### La riunione - Il baccano - I vandalismi

Stamane gli studenti di lettere non credendosi soddisfatti della risposta del ministro, a cui avevano replicatamente chiesto che si applicasse loro il regolamento Boselli e non già il nuovo, testè promulgato, che li obbligava a prolungare d'un anno i loro studi per conseguire la laurea e il diploma di magistero, pubblicarono un manifesto sul portone dell'Università, invitando tutti i colleghi a rendersi solidali con loro e di radunarsi all'uopo alle 15 nel cortile dell'Università per prendere gli opportuni accordi.

Infatti, alle 15 raccoltisi nell'atrio, si convocarono poi nell'aula e quivi la discussione, fattasi vivace e calorosa oltre ogni dire, inutili essendo riusciti i tentativi di taluno per calmare alcuni fra i più scalmanati, suggestionanti gli altri con grida e minaccie, si diedero ad abbattere la cattedra, rompendo in vari pezzi il tavolo e la sedia, distruggendo le lampade a gaz e rovesciando i palchi e la stufa ancora accesa.

Non contenti di ciò, uscirono nuovamente nell'atrio e si diedero a gridare: *Abbasso l'Associazione* «Amor et disciplina», *vogliamo le vacanze, vogliamo l'applicazione del vecchio regolamento!* — entrando nelle aule e facendo sospendere le lezioni.

Quindi, eludendo la vigilanza dei bidelli, tentarono di salire sulla torre dell'Università per la porticina interna, ma riuscito vano questo nuovo tentativo, uscirono in strada ed abbattendo la porta esterna per cui si accede allo scalone della torre, vi salirono gridando.

#### La campana dell'Università

Giunti in cima si diedero a suonare la storica campana per chiamare a raccolta gli altri colleghi degli istituti di chimica, di medicina e della Scuola di Applicazione.

Intanto, a questo suono insolito, a queste grida di *evviva* e di *abbasso* degli studenti che s'erano raccolti nei pressi del Pedrocchi, molta gente si soffermava interrogando quale potesse essere il motivo di tale strana agitazione.

E la campana suonò a piena voce per quasi un'ora poichè man mano che i primi erano stanchi nuovi gruppi di studenti li surrogavano.

Finalmente, la resipiscenza, tarda sia pure, ma doverosa, venne a por fine a questo indecente e vergognoso pandemonio: il rettore il prof. Polacco ed altri professori, che correvano qua e là per porre la calma negli animi eccitati, poterono ridurre gli studenti a più miti propositi, promettendo ancora una volta che si sarebbero occupati della questione, e invitandoli a far valere le loro ragioni, se ne avevano, in modo dignitoso e civile. E la calma, finora, non è tardata a rientrare negli animi, ma speriamo che voglia anche esser duratura.

#### La chiusura dell'Università
#### Le dimostrazioni per la città a tarda sera

**Padova** 4 febbraio notte

Il Consiglio Accademico, in seguito ai disordini stabilì che qualora si dovessero ripetere domani, le lezioni siano sospese e chiusa l'Università fino a nuovo ordine. Venne telegrafato al ministero per le eventuali disposizioni.

Gli studenti stasera percorsero le vie della città in massa, gridando e vociando. Nessun fatto particolare però avvenne degno di nota. Le grida di *abbasso* e di *evviva* coronavano i discorsi improvvisati dei più violenti, inneggianti allo *sciopero generale dalle lezioni* (!!!). Gli studenti però di medicina e di ingegneria rifiutarono (e fecero bene) di far causa comune coi tumultuanti, stigmatizzando il loro contegno.

Venne stasera affisso un manifesto invitante gli studenti a disertare compatti dalle lezioni.


VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO TARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*


Federico Quadri, Giuseppina e Luigia Quadri, Bice Quadri ved. Clemencig, fratello e sorelle e con essi i nipoti, addoloratissimi, annunziano agli amici la morte della loro amatissima

### ERMINIA QUADRI

avvenuta alle ore 23 del 3 corrente.

Il presente avviso tiene luogo di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corr. ore 10 ant. nella Chiesa di S. Canciano, partendo dall'abitazione ai Miracoli, Corte delle Muneghe con esclusione di torcie per volontà espressa dalla defunta.

Le figlie ed i congiunti della defunta nobildonna

### Contessa Marina Albrizzi-Persico

compiono il dovere di ringraziare tutti coloro che manifestarono in questa tristissima circostanza, coll'intervento ai funerali o in altro modo, il loro affetto e lo loro stima per l'adorata estinta.





**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**



Allora si guardò intorno per qualche istrumento da giardiniere e scoprì una vanga e un rastrello che erano probabilmente della ragazza. Alcune buche per i fiori erano già state scavate, ma solo una piccola aiuola era pronta e vi erano stati piantati due fiori — come per vedere l'effetto che facevano. «La poverina si stancò sul lavoro — e, realmente, richiede la mano di un uomo!» diss'egli fra sè mettendosi all'opera. Egli si sentiva ben sveglio e mai come allora la fatica gli era sembrata così leggera. Si ricordava benissimo come i fiori si dovevano piantare; si ricordava anche il giardino della parrocchia e fece le cose tutte in ordine tal quale come là. La notte si inoltrò — ma egli non cessò per questo; alla fine tutto fu ben vangato e accomodato ed i fiori furono piantati — qualche volta anzi ripiantati, perchè stessero meglio. Così egli lavorò fino alle ore piccole del crepuscolo gettando uno sguardo di tanto in tanto alla finestrella sopra la sua testa per tema che alcuno lo potesse spiare. Ma nè là nè altrove gli venne fatto di vedere anima viva e nemmeno di sentire per tutta la notte l'abbaiare di un cane. Il silenzio però cessò sul mattino; il gallo cantò, svegliando gli uccelli, che l'un dopo l'altro balzarono dai loro nidi nella foresta, gettando il loro allegro *buon giorno*, giù, nella rugiada.

Mentre egli era ancor lì in ginocchio rassettando il terriccio, si sovvenne delle storie che Aslak gli aveva contato tempi addietro quando credeva che i folletti e le streghe abitassero a Solbakken.

Guardò su alla finestrella e sorrise. Cosa avrebbe detto Synnöve venendo giù al mattino per piantare i fiori! La luce si alzava rapidamente e gli uccelli facevano sempre più rumore. Egli saltò di là dalla siepe e via! Bravo, chi avrebbe detto che era stato lui ad andare nel giardino di Synnöve Solbakken a piantarvi i fiori di lei, prima di giorno!

III.

Dicerie di ogni sorta circolarono nella valle, ma nessuno seppe mai nulla di preciso. Thorbjörn non fu più veduto a Solbakken. Ora, dacchè lui e Synnöve erano stati *confermati*, non potevano più considerarsi come fanciulli. La gente non sapeva darsene una ragione. Ingrid, invece, si recò spesse volte colà: lei e Synnöve erano solite andare per delle lunghe passeggiate nei boschi.

— Non fate tardi! la madre gridava loro dietro quando si allontanavano.

— Oh, no! rispondeva Synnöve — e non tornavano mai prima di sera!

Gli antichi pretendenti si presentarono un'altra volta.

— Devo dare loro una risposta! osservò la madre e così la pensava anche il padre.

Ma quando Synnöve fu presa da una parte e tastata su questo terreno ci fu un *no* netto e tondo.

Altri corteggiatori seguirono, ma non si udì mai che alcuno abbia avuto buon giuoco con Synnöve.

Un giorno, mentre lei e la madre stavano dando ordine alla cascina, questa le domandò se avesse già un'idea per qualcuno in particolare.

La domanda fu improvvisa e Synnöve arrossì tutta.

— Hai dato la tua parola a qualcuno? indagò la madre scrutandola.

— No! rispose Synnöve in fretta.

E non se ne parlò più.

Ma essa era considerata come il più bel partito nei dintorni e lunghi sguardi le languivano dietro quando veniva alla chiesa — l'unico posto dove potesse essere veduta fuori di casa; perchè, essendo i parenti Haugisti, essa non prendeva mai parte ad un ballo nè a qualsiasi altro divertimento.

Thorbjörn sedeva nella panca opposta alla sua. La gente non li vide mai discorrer tra loro, nè prima nè dopo le funzioni, pure pareva che ognuno sapesse che v'era un'intesa fra i due, e sì che non si comportavano come gli altri amanti della valle! Il mondo sussurrava ogni sorta di storie sul loro conto. Thorbjörn stesso finì coll'essere seccato. Egli lo sapeva bene, e per questo mostravasi più ruvido con quanti si trovava o ad uno sposalizio o ad un ballo; non andò molto che venne anche alle mani. Ma le risse diventarono sempre meno frequenti, più furono quelli che avevano assaggiato la forza dei suoi pugni; Thorbjörn prese per massima di non permettere ad alcuno di dargli noia.

— Tu sei un uomo ora ed hai il tuo bravo pugno — soleva dirgli il padre — ma ricordati che il mio può essere più duro!

Passarono l'autunno e l'inverno; la primavera stava per venire e ancora la gente nulla sapeva.

Furono tante e tante le voci di pretendenti respinti, che si credette Synnöve avesse fatta una scelta di suo talento. Ingrid era la sua fedele compagna. Tutte e due dovevano quell'estate andare insieme al *säter*, perchè Gutto a Solbakken aveva comperato parte della pastura sulla collina di Granlinden. Thorbjörn fu udito cantare dalla parte delle montagne, mentre faceva là i preparativi per l'arrivo delle ragazze.

Un pomeriggio, come aveva finito il suo lavoro e la sera stava per calare sopra una giornata ben spesa, egli sedette pensando a tutto quello che s'andava dicendo nella valle.

Era sdraiato colla schiena sull'erba, riposando la testa nelle mani rovesciate di dietro e guardando il cielo ch'era una volta d'azzurro carico, sotto il quale le punte degli alberi dondolavano in su e in giù. Il fogliame della betulla e del pino si confondeva insieme formando come una nuvola ondeggiante traverso cui i rami apparivano un fantastico disegno. Il cielo occhieggiava quà e là, ove una foglia era smossa dal vento, o si stendeva come un mare d'azzurro, ove le piante si rizzavano più lontano, a parte. Tutto questo cominciò a muovere la sua fantasia e ciò che vedeva prese forma.

* * *

La betulla lanciava delle occhiate derisorie al pino, e il cugino di questo, l'abete, guardava in alto in silenzioso disdegno, pungendo per le spina che aveva intorno; perchè nelle giornate di solleone, molte piccole creature erano spuntate su, ficcando le frondi proprio sotto il naso di sua signoria l'Abete.

— Dio solo sa dove voi eravate l'inverno! disse l'abete sbadigliando, facendosi vento e traspirando goccie di resina — Che disperazione d'un caldo! e sì, alti come siamo, nel Nord! uff!

Ma vi era un vecchio abete dalla testa grigia, inargentata, che, cresciuto al di sopra di tutti gli altri poteva comodamente piegar giù un braccio con mille dita, acchiappare un acero baldo per la cima e farlo tremare fino alle radici. Questo vecchio abete canuto aveva avuto i suoi rami spiccati dall'ascia di qualche spaccalegna e, sofferente per tale misura, aveva preso a germogliare dall'alto, sì che il piccolo pino, più basso, gli domandò umilmente se mai avesse dimenticato le bufere invernali.

Dimenticare le bufere invernali? sbuffò il torreggiante abete e annaspando il vento del nord lo mandò a investire le orecchie del suo atterrito parente, che per l'improvvisa scossa quasi perdette l'equilibrio.

L'alto e fosco abete aveva piantato il piede così saldamente nel suolo che le sue dita si spingevano discosto a qualche metro di distanza e pure anche là erano più forti che i rami del salice, il quale confessava ciò con una certa modestia, al luppolo, che si stringeva a lui per innumerevoli viticci, su dal ruscello. Il canuto abete sapeva che la sua posizione era superba e muovendo come vele i suoi rami nell'aria turbolenta, diceva sprezzante « Che mi taglino adesso se possono! »

— No, che non possono ora! rispose l'avoltoio, onorando l'abete di una visita; e ravvolgendo le sue ali regali con dignità, cominciò a raschiare dagli artigli il sangue di qualche pecora. «Quasi, quasi, penso che questo sarebbe un luogo adatto per la regina, — essa è in fastidio e vorrebbe deporre le sue uova» aggiunse piano guardandosi vergognosamente le unghie nude. E dolci ricordi gli vennero dei primi giorni di primavera, quando tutta la natura è sotto la magia dei giovani raggi, pieni di calore e di fecondità.

(*Continua*)

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— E incarichereste qualcuno di farmi scomparire come mio nonno... di gettare il mio corpo nella Senna?

Il falso Andreoli ebbe un gesto di smarrimento alla sua volta.

— Che volete dire?

— Voglio dire che io so tutto... tutto ciò che voi avete fatto; sono al corrente di tutti i delitti commessi da voi e dal vostro complice. Non sarei venuto in casa vostra se non avessi avuto delle armi! Vi è ancora tempo, riconoscete i vostri errori... vi darò il tempo di fuggire... Vi eviterò il bagno e forse il patibolo... non voglio lo scandalo e la vostra vita poco m'importa... ma affrettatevi... non ho più che alcuni istanti davanti a me... fra un'ora, se io non sono uscito dal palazzo un uomo che ho posto alla porta deve penetrarvi e quest'uomo sarà un testimonio terribile... sarà allora troppo tardi per salvarvi...

— E chi è dunque quest'uomo così minaccioso?

— E' colui che avete incaricato per gettare nell'acqua il marchese Negroni.

L'occhio dell'impostore s'illuminò... il suo sorriso ironico gli tornò.

— Lo credevo annegato diss'egli.

— Egli non è morto. Il cielo lo ha conservato per vendicare mio nonno e punire i delitti commessi.

— E' lui che vi ha guidato nelle ricerche!

— Lui!

— Lui andrà denunciarmi se io vi trattengo troppo tempo qui!

— Sì!

— E se gli sopraggiungesse qualche sventura! E' molto imprudente contare solo sur un uomo!

— Se gli avvenisse una sventura ed io stesso mi trovassi assalito e nell'impossibilità di uscire ho ancora un altro mezzo per perdervi:

— Questo mezzo?

— Che vi importa?

— M'importa molto, poichè la mia risoluzione dipenderà, ve lo confesso, dalle probabilità che mi resteranno di salvarmi. Se vedrò di non averne alcuna seguirò il vostro consiglio... farò il mio bagaglio e vi lascerò il mio posto...

— E non si sentirà più parlare di voi!

— Mai, ve lo giuro!

— Preparatevi dunque a partire. In casa mia, sulla mia tavola, bene in vista, ho lasciato una lettera chiusa che sarà rimessa questa sera se non rientrerò, al Procuratore della Repubblica.

— Vedo, ghignò il conte, che avete preso tutte le vostre precauzioni.

— Tutte! Non vi resta più dunque che il mezzo di salvezza che vi ho offerto!

— Ma affrettatevi!

— Sarei desolato di non poterne approfittare... vogliate attendere un minuto...

Il miserabile premette un bottone sul tavolo. Poi, sempre ironico offrì di nuovo una sedia al suo interlocutore:

— Voi mi farete adesso l'onore di sedervi!

— Si tratta di cinque minuti, riprese il falso conte!

Dopo un'istante Flanard comparve.

Pregate la signora contessa di discendere!

L'artista fece un movimento.

— Farete comparire questa donna davanti a me!

— Occorre bene, per domandarvi perdono... d'altronde voi avreste torto di temerla... è così graziosa!

Il nostro amico si alzò... le sue sopracciglie si aggrottarono:

— Signore! fece egli.

Senza rispondere, il conte accennò con la mano al domestico di eseguire i suoi ordini.

Flanard scomparve.

Valentini sentiva invadersi da un grande scoraggiamento.

Egli era abilmente giocato!

Vi furono alcuni minuti di silenzio durante i quali i due avversari si osservarono sornioneamente.

Il nostro eroe, il nepote del marchese, cominciava ad essere seriamente inquieto.

Il suo nemico era più pericoloso di quanto egli avesse creduto dapprima.

L'audacia del briccone lo annichiliva.

Gli sarebbe impossibile sbarazzarsene senza lotta, senza strepito, come aveva creduto.

Bisognerebbe andare fino in fondo e chiedere l'assistenza della giustizia!

Ma egli non indietreggerebbe di fronte a nulla!

Bisognava salvare suo nonno, punire i miserabili!

In quel momento un sudore freddo imperlava la sua fronte.

E se non lo credessero? Se dubitassero delle sue parole? Se rifiutassero di riconoscerlo per il vero nepote?

Egli respinse subito questa idea...

Era possibile!

Tutti in Roma griderebbero la verità...

Avevano forse abusato di una falsa rassomiglianza quando egli era assente, ignorante di tutto non potendo difendersi, ma oggi che egli era lì di fronte all'impostore, chi oserebbe levarsi contro di lui?

Egli si rassicurò dunque ed aveva ripreso quasi tutta la sua calma, quando la porta si aprì ed Imperia comparve seguita da Flanard.

L'antica amante del marchese Negroni ed il nostro amico scambiarono uno sguardo sanguinoso uno sguardo pieno di disprezzo e di odio!

Il falso conte si alzò.

Designando col dito alla sua amante ed al suo complice il nepote annientato, come stordito da tanto sangue freddo:

— Il signore pretende di essere, disse egli, il vero conte Negroni... egli mi ha [illegible] di aver usurpato il suo nome, il suo titolo, di aver rubato la sua fortuna...

Andreoli fece un movimento di furore.

— Ma tu sai bene, miserabile!

Con un gesto l'impostore gl'impose silenzio e proseguì imperturbabile:

— Egli mi accusa di aver fatto rapire suo nonno che è il mio e che egli dice suo, e di avere ordinato ad un miserabile di gettarlo nella Senna.

Imperia e Flanard ebbero un trasalimento involontario.

Questo delitto era dunque conosciuto!

Il pittore aveva avuto di nuovo un soprassalto di rabbia.

— Sì, gridò egli, vi accuso di delitto, voi ed i vostri miserabili complici!

Il figlio di Carlo e di Marietta si volse verso Imperia e Flanard con aria ironica:

— I miserabili complici siete voi!

I due miserabili erano divenuti lividi.

Il falso conte proseguì:

— Come vedete, il signor conte sa tutto, ma il signor conte non è cattivo! Promettete dimenticare tutto a condizione che non partiamo tutti e tre e che gli lasceremo godere in pace l'eredità del nonno!

Imperia e Flanard ebbero un movimento di protesta.

— Mai! gridarono essi.

— Sapete bene, disse sdegnosamente Andreoli, che la fortuna del mio avo m'importa poco, poichè l'avevo abbandonata senza rimpianto. E' lui che io voglio salvare e ricondurre nel suo palazzo.

Il figlio di Carlo fece sempre con la stessa flemma ironica:

— Ecco le proposte che il signor conte era venuto a farci a tutti e tre. Se non le accettiamo siamo perduti, poichè il signor conte ha preso le sue precauzioni. Prevedendo il caso che sarebbe trattenuto qui più di ciò che avrebbe voluto, ha incaricato qualcuno di compiere la sua opera di giustizia e di vendetta. Nei dintorni del palazzo un uomo aspetta l'uscita del signor conte e se il signor conte lasciasse trascorrere l'ora fissata, quest'uomo entrerebbe qui per liberare il signor conte e per farci arrestare tutti e tre. Ma quest'uomo è uno de' vostri amici, signor Flanard, è Doppio Grasso!

Flanard fece un salto.

— Doppio Grasso? non è dunque morto!

— Non è morto... E' lui che ha ritrovato il signor conte e lo ha messo sulle nostre peste...

Andreoli alzò solennemente la mano al cielo.

— Non è lui, diss'egli, ma Dio!

Flanard abbozzò un sorriso.

Imperia non aveva la medesima calma.

Ella sembrava seriamente spaventata.

Per lei era Dio infatti che sembrava essere stanco dei loro delitti e che li puniva infine.

Il figlio di Marietta continuò rivolgendosi a Flanard:

— Vi ho fatto sapere chi sia quest'uomo e dove sia...

— Sì, sì, fece vivamente il miserabile che aveva compreso.

— Voi sapete quale interesse egli abbia a perdermi!

— Mi incarico io di lui, disse subito l'antico amico di Carlo.

— Andiamo dunque! fece il falso conte.

Flanard scomparve precipitosamente.

Il nepote del marchese aveva fremuto...

Egli tremava di comprendere...

Che cosa ciò significava?

— Ecco dunque soppresso un primo pericolo, fece tranquillamente l'impostore, quanto al secondo...

Egli si volse verso Imperia:

— Incarico voi di distruggerlo... le donne a corte, e voi lo siete sanno introdursi dappertutto... ecco lo pseudonimo e l'indirizzo del signor conte... troverete sulla sua tavola una lettera preparata chiusa, destinata al Procuratore della Repubblica in caso di sventura, e ve ne impadronirete.

Il volto di Imperia si illuminò.

— Ah, comprendo!

— Andate! fece l'impostore.

La giovane uscì subito.

(Continua)

# Borse e Mercati

## Listini Borse

**Venezia 4 Febbraio**

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 67 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 42 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 75 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 90 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 738 — | — — |
| » » Veneta | 136 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 239 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 1/2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Accialerie Terni val. nom. L. 500 | 1735 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 506 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Ferr. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 3 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | chèque da | chèque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 72 1/2 | 122 80 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 03 — | 100 10 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 80 — | 99 85 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 15 — | 25 17 — | 24 90 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 87 1/2 | 99 95 — | — — | — — | 4 — |
| Austria C. | 104 60 — | 104 70 — | — — | — — | 4 1/2 |
| Bancanote | 104 60 — | 104 70 — | — — | — — | 3 1/2 |

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 3 febbraio a L. 100,09.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 5 al 7 febbraio 1902 è fissato in L. 100,02.

## sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

## Borse italiane ed estere

| Firenze 4 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 82 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 — |
| Londra 3 mesi | 24 94 — |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Berlino a vista | 122 75 — |
| Meridionali | 700 — |
| Mediterranee | 460 — |
| Banca d'Italia | 952 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 47 1/2 |
| **Genova 4** | |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 43 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 73 — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 79 — |
| Az. Banca Italia | 961 — |
| Banca Commerc. | 736 — |
| Credito Italiano | 556 — |
| Ferrov. Merid. | 697 — |
| » Medit. | 467 — |
| Nav. Generale | 445 — |
| Raffineria Zuccheri | 283 50 |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 06 3/4 |
| » » Londra | 25 13 1/4 |
| » » Germania | 122 75 — |
| » » Svizzera | 99 95 |
| **Torino 4** | |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 67 1/2 |
| » 5 0/0 spezzata | 102 — — |
| » 3 0/0 | 71 50 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 90 — |
| Azio. Banca d'Italia | 962 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 143 — |
| » Banca commerc. | 737 — |
| » Ferrov. Medit. | 471 50 |
| » Ferrov. Merid. | 697 50 |
| » Ferrov. Sicule | 670 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 331 — |
| » Vitt. Em. | 370 — |
| » Med. Ad. Sic. abed | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 07 1/2 |
| » » Svizzera | 99 97 1/2 |
| » » Londra | 25 16 — |
| » » Germania | 122 77 1/2 |
| **Milano 4** | |
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 77 1/2 |
| Rendita fine | 102 82 1/2 |
| Rendita 4 1/2 | 107 25 — |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 961 — |
| Banca comm. | 736 50 |
| Credito Italiano | 553 50 |
| Ferrov. Merid. | 698 50 |
| Ferrov. Medier. | 465 50 |
| Navig. Generale | 435 — |
| Raffineria zuccheri | 283 — |
| Edison | 595 50 |
| Terni | 1732 — |
| Banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1578 — |
| Cotonificio Canton | 578 — |
| » Costruzioni ven. | 96 — |
| Obbl. Merid. | 347 25 |
| » nuove 3 0/0 | 348 75 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 505 50 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 40 — |
| Austria | 104 75 — |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Londra a vista | 25 15 1/2 |
| Berlino a vista | 122 75 1/2 |
| Svizzera | 99 95 — |
| Cotonif. veneziano | 241 — |
| **Berlino 4** | |
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 220 50 |
| Rendita it. contanti | 104 20 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 102 80 |
| Rendita turca 1 0/0 | 31 25 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 70 |
| » meridionali | 69 70 |
| » di Roma | 162 — |
| Az. mer. (a termine) | 139 25 |
| Az. medit. (a termine) | 93 50 |
| Big. Banca Russi cont. | 216 25 |

| Parigi chiusura | 3 | 4 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | 99 87 | — — |
| » 3 0/0 perp. | 106 12 | 100 05 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 82 | 102 75 |
| Ca. L. vis. | 25 14 — | 25 14 1/2 |
| Cons. 2 3/4 | 93 1/4 | 93 5/16 |
| Obbl. lomb. | 321 — | 320 75 |
| Camb. su Italia | 1/4 | 1/16 |
| R. turc. (serie D) | 21 12 | 20 75 |
| Banca Parigi | 1114 — | 1114 — |
| Tunis nuove | 484 25 | 484 — |
| Egiz. 4 0/0 (E) | 109 70 | 109 70 |
| R. ung. 4 0/0 | 102 65 | 102 70 |
| » spa. est. 4 0/0 | 89 95 | 90 15 |
| Banca ottom. | 614 — | 611 — |
| Arr. fine | 80 75 | 80 95 |
| Credito fond. | 740 — | incerte |
| Azioni Suez | 3899 — | 3900 — |
| Lotti turchi | 124 — | 122 25 |
| Fer. mer. ter. | 702 — | 697 — |
| Russo 1891 | incerte | 80 10 |
| Portogh. 3 0/0 | 31 90 | 32 60 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incerte | incerte |
| Banca Com. Ital. | incerte | incerte |
| Rendita Serba 4 0/0 | 80 85 | 80 50 |

| Londra 4 | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 93 7/16 |
| Rend. Italiana 5 0/0 | 102 1/4 |
| » sp. st. nuova | 80 1/4 |
| » turca nuova | 30 1/2 |
| Egiziano nuovo | 107 3/8 |
| Obbligazioni ottom. 1871 | — |
| Argento fino | 21 13/16 |
| **Vienna 4** | |
| Credito austriaco | 688 75 |
| Lombardo | 58 — |
| Banca Anglo-austriaco | 277 50 |
| Austriache | 695 — |
| Banca Austro-ungarica | 1283 — |
| Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 36 |
| Cambio su Londra | 239 96 |
| Lire italiane carta | 95 40 |
| Rendita austr. argento | 100 75 |
| Rendita austr. carta | 100 80 |
| Union bank | 549 — |
| Rendita austriaca oro | 121 90 |
| Rendita ungher. | 99 60 |
| Banca paesi austr. | [illegible] |

## Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 3 — Apertura**

Frumenti — Mercato deb. — Marzo C. 81 3/8 — Cotoni Mercato fermo marzo 8,71 — Maggio 8,77

**Havre 3 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1200 — Mercato calmo. Caffè — Vendita della giornata sacchi N. 4000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 32,95 — 3 mesi dopo Fr. 23,75 — 4 mesi 23,25 — 8 mesi 24,25.

**New York 3 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4,81 — — Id. su Parigi 5,18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8,50 — raffinato a Filadelfia 8,75 — raffinato in casse 10 30 — pipe certificates line 124 — Cotone Middling C. 9.— — di New Orleans C. 8 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8,72 — 3 mesi dopo corr. C. 8,81 — 4 mesi C. 8,78 — 7 mesi C. 8,18 — Entrata cotoni nella giornata balle 49000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 29000 Id. pel continente balle 1000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel continente balle —— Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile inquot. — gennaio la quot. Marzo 82 3/8 — Maggio 81 7/8 — Luglio 78 7/8 — Granone disp. marzo 50 7/8 — Farine extrast Disponibile 3,01 — noli cereali per Liverpool D. 2 1/4 — Caffè Mercato — Id. Rio n. 7 disponibile C. —— — Id. pel mese corr. 4,20 Id. mese prossimo 4,35 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — Id. 3 mesi 4,55 — Id. 4 mesi 4,60 — Id. 6 mesi 4,75 — Id. 8 mesi 4,90 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 1141000 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2210000

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 4 — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 30,20 — Pross. 30,75 — 4 mesi da Marzo 30,90 — 4 primi mesi 31,—

Spiriti — mercato per. — Pel corr. 41,— — pross. 41 25 — 3 mesi maggio 41,30 — A 4 primi 37,75.

Zuccheri — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 21,30 — Zucchero raffinato 23,25.

Zucchero bianco Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25.— — Pel corr. 25,25 — 4 mesi da marzo 26 — — 4 mesi marzo [illegible]

Frumenti — Mercato fer. — Pel corr. 21,40 — Pross. 21,50 — 4 mesi da marzo 21,60 — 4 mesi primi 21,60.

Anversa 3 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21,10.

Magdeburgo 4 — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per kilogrammi) 16,70 merc. sost.

Marsiglia 4 — Frumenti, importaz. q. 285 — Vendite 224, Id. per consegnare q. 2500 — merc. calmo, prezzi invariati

Duri: Tunisi, Bona o Philippeville 100 k. F. 22,27 consegna corrente.

Ulka Nicolaieff peso 120 F. 15,50.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 3* — Per Fiume pir. aust. « M. Szador » cap. Colich con merci — Per Brindisi pir. ital. « Lilibeo » cap. La Corte con merci.

*Arrivi del 3* — Da New York pir. ingl. « Powhatan » cap. Esden con merci, N. Cerlanto — Da Brindisi pir. ital. « Selinunte » cap. Messina con merci N. G. I. — Per Trieste pir. aust. « Vesta » cap. Mandich con merci. Lloyd A.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 4 febbraio 1902.

*Nascite* — Maschi 6 — Femmine 7 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 2 — Totale 15.

*Matrimoni* — Missiaglia Germanico, doratore con Pietrasanta Rosa, casal., celibi — Costantini Vincenzo, facchino marittimo con Franceschini Rosa, casal., celibi.

*Decessi* — Rorantin Teresa d'anni 86, nubile, già dom. di Venezia — Quadri Erminia d'anni 73, nubile, casal. id. — Ferrari Bovo Beggio Maria d'anni 61, ved., r. pens., di Mantova — Scabioli Nabolli Amelia d'anni 25, coniug., casal., di Ferraria — Costantini al Bocco d'anni 80, ved., pos., di Venezia — Milanopulo Francesco d'anni 64, coniug., poss., id. — Cassio ro. Giuseppe d'anni 8 poss., di Firenze — Marchesi Vincenzo d'anni 31, coniug., guardia daz. di Venezia — Pulese Capellazzo Elisabetta d'anni 7 ved., ricoverata, decessa a Mogliano Veneto.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.



*Di prossima pubblicazione*

**Doricle**

**I preludi**

*Serie Prima:* Le armonie del Crepuscolo.

*Serie Seconda:* Cenei e porpore.



# FITTI e VENDITE

## FITTI

**Fittasi** a signore scapole, elegante appartamentino mobigliato vicinissimo piazza. Prezzo conveniente, stufe-gaz, watercloset. Casselleria 5295 Corte Fruttarol.

**Cercasi** grande magazzeno fodenato il più possibile vicino al Canal Grande. Offerte C. F. 389, Venezia.

# Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola minimum Cent. 50

## DOMANDE ED OFFERTE D'IMPIEGO

**Professoressa** italiana occuperebbesi come istitutrice o signorina di compagnia anche all'estero. Informazioni: Scrivere casa Sestini, palazzo Antinori, Firenze.

**Viaggiatori** in genere paste alimentari di Napoli cercansi. Inutile presentarsi, senza ottime referenze, pratica articolo e introdotto clientela Alta Italia. Scrivere Beretta e C. Corso P. Vittoria N. 6, Milano.

**Giovane** pensionato, ex Furiere Maggiore, bella presenza, versato contabilità, cerca occupazione decorosa, ottime referenze, pretese miti. — Scrivere Q 671 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

## DIVERSI

**Signore** anni trentotto, sano, affettuoso, elevata posizione sociale, sposerebbe signorina, vedova buona dote. Massima serietà, segretezza. Scrivere fermo posta A. 35. Si ritirano lettere entro 10 Febbraio.

**Lire otto** — Per la seconda volta mi servo di questo mezzo, la prima fu per offrirvi i miei rispettosi saluti, oggi invece anima, cuore, asilo sicuro, per coprire di ardenti baci il vostro desiderato amabilissimo visetto. Scusate l'arditezza, non colpevole, perchè da Voi aiutata e degnatevi di offrire la bella mano alla vittima dei vostri occhi.

**Cypre Ideal**

**Francesca** — Amore domanda amore sincero. Mia freddezza equivale atroce dubbio di qualcuno invadente. .. Smentiscimi saranno tutti tuoi miei baci.

**Paolo.**

Anno CLXI — N. 37 Venerdì 6 Febbraio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L' ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all' Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata e vaglia

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola; minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

## Gli italiani e il regicidio
### secondo un padre gesuita

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma, 5 febbraio notte**

(*Don Paolo*) - Un fatto notevole è quello che sto per narrare. La compagnia di Gesù prende la difesa degli italiani contro l'accusa di essere predisposti al regicidio. Il caso sembra strano, e pure è così. Il numero della *Civiltà cattolica* che vedrà la luce il 7 febbraio pubblicherà un articolo che farà certissimamente qualche chiasso. Sarà intitolato *Gl' Italiani nella statistica del regicidio.*

Tutti sanno che la *Civiltà Cattolica* non pubblica mai un' articolo di qualche importanza se non è stato prima sottoposto all'approvazione del Papa. Dunque l'articolo sul regicidio è stato senza alcun dubbio letto ed approvato dal Pontefice. Il caso ha voluto che io abbia potuto avere sotto gli occhi qualche brano di quest'articolo.

« Si va dicendo, così scrive l'autore, che dei regicidii o perpetrati o tentati in quest'ultimo secolo, dal 1801 a noi, il maggior numero fu opera feroce di mano italiana. E quest'opinione, tutt'altro che onorevole per noi, è dall'estero passata in Italia dove ha messo profonde radici, inducendo nei più la persuasione che veramente noi italiani, non solo godiamo il primato nei reati di sangue in genere, ma siamo inclinati in modo particolare al truce misfatto di attentare alla vita dei Sovrani o Capi di Stato.

E questa opinione, aggiunge testualmente l'autore, non è espressa soltanto da alcuni scrittori di parte cattolica. Mai no. In questo punto sembrano tutti d'accordo, giornali cattolici e liberali, gente di chiesa e gente di mondo, amici dell'Italia ufficiale e amici del Vaticano, scrittori leggeri e pensatori profondi ».

Quest'Italia dunque, terra della gentilezza, è diventata a confessione di tutti, un covo di fiere ? Questi Italiani, nella civiltà, nel bel costume, stati maestri a tutto il mondo, sono degenerati dunque in un popolo di masnadieri, di sanguinarii ?

Ma hanno mai gli accusatori involontarii della patria nostra studiato a fondo l' atto di accusa ! ».

E qui l'autore pubblica una lunga statistica dei regicidii commessi dal 1801 ad oggi. Ve ne sono stati *settantatrè* de' quali *diciotto* furono consumati e *cinquantacinque* solamente attentati.

Ora de' consumati *quattro* soltanto si debbono a sicarii italiani; quello del Re Umberto dal Bresci, della imperatrice Elisabetta dal Luccheni, del presidente Carnot dal Caserio, e del duca di Parma da uno rimasto sconosciuto, ma che si suppone essere stato italiano. Gli altri quattordici regicidi furono tutti consumati da assassini di altre nazionalità '.

Come de' cinquantacinque regicidi attentati, sette soltanto, vanno messi a carico di italiani.

Quattro soli casi, consumati in 102 anni, non sono certamente fondamento giuridico bastevole ad erigervi sopra la gravissima accusa di « primato' regicida contro tutta una nazione...... ».

Ma.... *in cauda venenum*. Non bisogna dimenticare che è un Padre Gesuita che parla, e ce n'accorgiamo subito quando dichiara: « Con questo però non vogliamo affatto assolvere l'*Italia ufficiale* quella de' governanti, dall'obbrobrio che giustamente le spetta per la parte da essa avuta nei regicidii consumati o attentati da italiani ».

Insomma se non si fossero glorificati gli Orsini, gli Oberdant, gli Agesilao Milano, non si sarebbero avuti gli altri. « Qual meraviglia dice, che nella mente già corrotta dell'anarchico debollisca l'idea di aspirare ad una gloria consimile ».

## I ministri alla firma reale

Ci telegrafano da Roma 5, febbraio sera:

Stamane alla firma reale non fu recato alcun decreto del Ministero degli Esteri. Il Re chiese informazioni a Baccelli sulla salute di Prinetti, compiacendosi che i miglioramento continui. Da Carcano, che gli presentò i due decreti del Ministero del Tesoro, il Re volle sapere notizie di Di Broglio e apprese con soddisfazione che dalla cura dei fanghi ritraeva giovamento. Molto probabilmente Di Broglio potrà essere di ritorno a Roma appena terminata la cura, cioè la settimana prossima.

## L'opinione dell'ex ministro Gallo
### sul progetto di legge per la nomina dei maestri

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio notte:

Avendo un giornale annunziato che l'on. Gallo avrebbe combattuto alla Camera il disegno di legge già approvato dal Senato sulla nomina e sul licenziamento dei maestri, il presidente dell'Unione magistrale Credaro fu sollecito ad intervistarlo ed ebbe da Gallo questa risposta: Il disegno di legge non è tutto quello che la scuola primaria ed i suoi insegnanti dovrebbero avere dallo Stato italiano, ma siccome è un segno di notevole miglioramento vi plaudo. La relazione di Nasi che occompagnerà il progetto alla Camera, sarà breve e succinta ed inviterà i deputati ad approvarlo senza modifiche che ritarderebbero l'approvazione della legge che il Senato migliorò, secondando i desideri della classe magistrale.

## Una conferenza dell'on. Donati sull' emigrazione

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio notte:

Dinanzi ad uno scelto uditorio nell'aula magna del Collegio Romano, l'on. Donati con rapida e felice sintesi parlò sull'emigrazione temporanea in Europa, dei fenomeni onde nasce e delle cautele onde deve essere circondata e protetta per riparare ai dolorosi fatti cui soggiace. Vivi applausi e numerose congratulazioni accolsero le parole dell'oratore.

Si notarono nell'uditorio l'on. Morpurgo, l'on. Sommi Picenardi. l'on. Fabri, l'on. Oliva, le contesse Colleoni. Sanseverino, Suardi, la marchesa di Bagno, le signore Schanzler, Ascoli, Nathan, Maurogonato, Orlando, Scialoia, ecc.

## Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio sera:

*L'Agenzia Nuova* dice che Enrico Ferri ha accettato la difesa di Tullio Murri.

— Anche il gruppo repubblicano presenterà un' interpellanza contro il brigadiere Centanni, analoga a quella presentata dai socialisti.

— Mercoledì l'on. Bianchi, nuovo presidente del Consiglio di Stato sarà insediato da Giolitti.

## Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma 5 febbraio sera**

La seduta è aperta alle 14. MAZZIOTTI, sottosegretario alle finanze risponde ad una interrogazione dell'on. Codacci-Pisanelli sulla opportunità di dare alle guardie di finanza istruzioni e mezzi adeguati per impedire la funesta pesca con la dinamite che spesso si esercita lungo l'estremo litorale adriatico e ionico. Dice d'essere perfettamente d'accordo coll'on. interrogante perchè ritiene esiziale la pesca con la dinamite.

NICCOLINI, sottosegr. ai LL. PP. risponde quindi all'on. Brandolin che desidera sapere a che punto sono gli studi per

**l'ampliamento della stazione di Conegliano**

e per sapere se intenda farne sollecitare i lavori, dato che allo stato attuale oltre che essere la detta stazione pericolosa ai passeggieri, essa è completamente insufficiente al transito. Il sottosegretario dice che furono fatte le necessarie sollecitazioni al circolo di Verona perchè, dovendosi accordare i lavori della stazione ad altri lavori d'indole militare, sieno gli accordi stessi con le autorità relative presi sollecitamente.

BRANDOLIN, dopo aver accennato alle condizioni della stazione di Conegliano, che non assicurano della sua solidità, e alla deficienza della illuminazione, la quale è ancora a petrolio, mentre la città è illuminata a luce elettrica, confida che appena compiuti gli studi l'on. sottosegretario di Stato ordinerà la sollecita esecuzione dei lavori. Fa raccomandazioni anche per l'illuminazione.

**Per una conferenza proibita**

RONCHETTI risponde ad una interrogazione dell'onor. Bissolati sulla proibizione preventiva opposta dal Prefetto di Roma all'annunzio di una pubblica conferenza da tenersi dallo stesso Bissolati in Civita Castellana. Il Prefetto di Roma — dice il sottosegretario — non consenti la conferenza il luogo aperto, ma dichiarò che l'avrebbe consentita in luogo chiuso; allora si deliberò di tenere la conferenza stessa alla distanza di 300 metri dall'abitato. Ma poi fu trovato, per ragioni diverse, una sede più adatta poichè la conferenza si tenne senza incidenti nella sede del Municipio. Di che dunque si lagna l'on. Bissolati ? Forse pel divieto di tenere la conferenza sulla piazza del paese ? Ma questo fu fatto — continua il Ronchetti — perchè il Prefetto ha questa facoltà per determinate od eccezionali circostanze. Non vi fu dunque illegalità di sorta.

BISSOLATI: date le spiegazioni dell'on. sottosegretario, si può affermare che la politica interna dell'onor. Giolitti è una politica barometrica, poichè i divieti e i consensi sono determinati da speciali contingenze politiche e non da ragione d'ordine pubblico. Deplora che nella provincia di Roma non si consenta ciò che non si negherebbe in nessuna provincia dell' alta Italia. Perchè si vuole usare una disposizione eccezionale per il Lazio ?

SANTINI: Ma il Lazio non protesta !

BISSOLATI sente appunto il dovere di protestare in nome di questa nobile regione.

**Due elezioni convalidate**

Il PRESIDENTE sopra proposta della Giunta delle elezioni convalida le elezioni dei collegi di Napoli (8.o) e Cremona, nelle persone degli on. Ciccotti e Sacchi.

SACCHI giura.

Seguito della discussione del disegno di legge sui

**provvedimenti per l'istruzione superiore**

Il PRESIDENTE rammenta che la discussione generale fu iniziata nel mese di giugno. BATTELLI, sebbene fautore degli sgravi si dichiara tuttavia favorevole a questo disegno di legge che accresce le tasse universitarie.

CHIMIENTI invece è contrario al disegno di legge.

ROSSI ENRICO comprende che il ministro dell' istruzione abbia dovuto necessariamente chiedere a contributi più gravi degli attuali i mezzi per migliorare le condizioni delle Università, ma non può comprendere che nella distribuzione di tali migliorie si voglia fare un trattamento di favore ad alcune Università che già ebbero il beneficio di dotazioni straordinarie.

ABIGNENTE osserva che questa è una legge d'imposta e dovrebbe perciò ispirarsi al criterio fondamentale della giustizia distributiva e della proporzionalità fra il tributo che si chiede e il servizio che si rende. Tale principio — dice — in questa legge è ferito a morte.

ALESSIO è favorevole al disegno di legge che mira con propositi nazionali a migliorare l' insegnamento universitario. Segnala la differenza elementare tra il principio dell'imposta e quello della tassa, rilevando che questo disegno di legge appunto impone una nuova tassa perchè mira a rendere servizi individuali e perciò risponde a un sentimento di giustizia distributiva. Afferma poi che se questa legge varrà a diminuire la piaga del ploletariato intellettuale sarà per ciò solo grandemente salutare.

PELLEGRINI giudica paradossale l' affermazione che questa sia una proposta democratica. Trova una nera sottigliezza distinguere fra tassa e imposta; è certo intanto che tutti contribuiscono alle spese universitarie; il concetto democratico è dunque quello di far sì che dell'insegnamento universitario profittino quanti più è possibile. L'oratore è del resto molto scettico quanto all'autorità della scienza diplomata e si richiama agl'insegnamenti della storia e all'esempio dell'America del Nord. Dice che se si accettasse la teorica dell'on. Alessio bisognerebbe logicamente arrivare a questo: che l' Università vivesse delle sole contribuzioni degli studenti. Si dice che vi saranno le esenzioni dalle tasse, ma quanti saranno i giovani che potranno conseguire la media necessaria? Per parte sua l'oratore compiange questi mostri precoci (*ilarità, interruzioni*) Il vero è che l'insegnamento è una menzogna convenzionale (*interruzioni dell'on. Battelli*). Galileo non ebbe bisogno di essere laureato ! (*viva ilarità*).

Istruzione gratuita in tutti i gradi: questo — continua l'oratore — è severo programma liberale; e questo programma raccomanda all'onor. ministro. Con le nuove maggiori tasse non ci sarà sfollamento; ci saranno maggiori patimenti dei giovani e maggiori sacrifici delle famiglie (*benissimo*).

MAIORANA definisce il discorso dell'on. Pellegrini un paradosso ricamato di romanticismo. E' favorevole al progetto.

La seduta termina alle 18; domani seduta alle 14.

## Note alla seduta
### Camera popolata — Un deputato argentino — Ronchetti risponde a Bissolati — La politica barometrica — I paradossi dell'on. Pellegrini

**Roma, 5 febbraio sera.**

La Camera fin dal principio della seduta è animata discretamente. Sono popolati specialmente i settori di sinistra: i banchi dell'Estrema sono quasi completi. Durante lo svolgimento delle interrogazioni entra nella tribuna diplomatica il deputato Signiera della Camera Argentina, accompagnato da due segretari della Legazione Argentina, e dal deputato Sommi-Picenardi. Il questore Biscaretti a nome del Presidente al quale il Signiera aveva mandato la sua carta, viene ad ossequiarlo trattenendosi a colloquio alcuni minuti. Il Signiera è un accanito antidivorzista ed ebbe parte importante nella discussione del settembre scorso al Parlamento argentino, finita col rigetto del divorzio.

Le prime interrogazioni passano fra l'indifferenza.

Quando il sotto-segretario Ronchetti si alza per rispondere all'interrogazione di Bissolati sulla proibizione d'una sua conferenza, cessano tutte le conversazioni. La Camera segue attentamente l'oratore il quale con fare bonario e leggermente scherzevole difende il provvedimento del Prefetto di Roma, consigliato anche — aggiunge — da una ragione igienica perchè, piovendo, il comizio in luogo aperto sarebbe stato pericoloso alla salute dei presenti. (*ilarità generale*) Onde Bissolati dovrebbe esserne grato al Governo (*altro scoppio d'ilarità*)

Un'altra risata accoglie le ultime parole di Ronchetti il quale con una leggiera punta d'ironia rende omaggio alla castigatezza della frase di Bissolati che egli al Comizio era « una garanzia dell'ordine ».

Bissolati nella risposta definisce « Politica barometrica » la politica interna del Ministero il quale soggiace alla variabile pressione dell'opinione pubblica. La definizione ha un ottimo successo sui banchi dell'Estrema, dove viene sottolineata con approvazioni. Quando poi, conchiudendo, Bissolati dice che finirà, come ha incominciato, con un ringraziamento, una voce a destra grida: — Continua l'idillio !

Nell'insieme l'interrogazione ha appassionato poco la Camera, anche perchè queste dissertazioni sul diritto di riunione violato da funzionarî si ripetono quasi quotidianamente con identiche dichiarazioni ed identici risultati.

Dei discorsi pronunciati sul progetto universitario il migliore è quello di Alessio, stringente ed efficace sebbene alquanto dottrinario e sottile nella distinzione fatta tra imposta e tassa, che dopo tutto per il contribuente hanno il medesimo risultato. L'on. Pellegrini, come sempre eclettico ed originale, tiene viva l'attenzione della Camera. Il suo non è un discorso, ma un *pêle mêle* di buone e cattive ragioni presentato con forma arguta, una conversazione incisiva e tagliente condita di *humour* spesso felice. Il primo scoppio di ilarità avviene quando il deputato genovese dice che avvocati, medici e ingegneri non sarebbero peggiori se non ci fossero le Università! Un'altra rumorosa ilarità si espande nell'aula sonoramente quando Pellegrini definisce il professore universitario una menzogna in buona fede! — Ho conosciuto — dice altresì — un avvocato dottissimo che a Costantinopoli imprese a fare l'avvocato litigando col padrone di casa, e non aveva alcun diploma universitario!

Battelli, interrompendo: — Ma tu parli troppo degli avvocati e di noi !

E Pellegrini, ribattendo: — Galileo non aveva laurea (*ilarità fragorosa e prolungata, qualche approvazione*).

Durante il discorso di Pellegrini i deputati si affollano attorno al suo banco, circostanza la quale, unita alla sua consueta raucèdine, rende difficile di afferrare le parole, che si indovinano più che udirsi.

Mentre parlava Alessio fece una breve apparizione nell'aula l'on. Luzzatti, che salì alla presidenza a salutare Biancheri.

## Negli uffici della Camera
### L'autorizzazione a procedere contro Macola negata

**Roma, 5 febbraio notte**

Gli Uffici della Camera hanno eletto a Commissarî gli on. Mel, Bonin e Aggio pel progetto sulla pensione alle truppe in Cina; Marzotto, De Asarta e Aggio sul progetto per la leva dei nati nel 1883; Morpurgo, Piovene e Rizzo per la domanda d'autorizzazione a procedere contro Macola. Quest'ultima Commissione deliberò all'unanimità di negare l'autorizzazione mancando la querela nè volendosi violare la libertà di stampa con la ricerca degli autori d'uno scritto quando esiste un gerente responsabile a termini della legge. Lo stesso Tecchio dichiarò di non avere querelato Macola. Si nominò relatore l'on. Carlo Fabri.

## Senato del Regno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma, 5 febbraio sera**

La seduta è aperta alle 15.35. Il PRESIDENTE dà lettura di una domanda di interpellanza del senatore Pisa al ministro dei LL. PP. per sapere se e quale azione intenda svolgere il governo nella imminenza della scadenza delle convenzioni ferroviarie.

Discussione del disegno di legge

**sulla municipalizzazione dei servizi pubblici**

Parlano: CARTA MAMELI e VITELLESCHI contro il progetto e DI CAMPOREALE che si limita a discutere la convenienza della riforma contenuta in questo disegno di legge. Quindi il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è tolta alle ore 17; domani seduta alle 15

## Note alla seduta
### La municipalizzazione dei servizi pubblici

**Roma, 5 febbraio notte**

Il progetto sulla municipalizzazione incontra in Senato forti opposizioni, che non impediranno però la sua approvazione con qualche emendamento. Ginestrelli e Vitelleschi non furono ben consigliati a trasportare il dibattito sul terreno politico, mentre questa legge, anche alla Camera venne considerata si può dire da tutti sotto il solo punto di vista tecnico, trovando caldi fautori anche tra i conservatori come Sonnino e Bertolini che la approvarono pur dissentendo in qualche particolare. Il Senato farà opera pratica e utile correggendo le mende del progetto, ma farebbe opera impolitica e pericolosa se, contro ogni legittima aspettazione e previsione lo respingesse provocando un conflitto con la Camera, dove ebbe una notevole maggioranza.

## Niente militarizzazione di ferrovieri

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio sera:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Siamo autorizzati a dichiarare che la notizia, riferita da alcuni giornali, che il Governo pensa di militarizzare i ferrovieri, non ha il minimo fondamento ».

## I proventi dell'erario in aumento

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio sera:

I proventi erariali sulle imposte, privative e consumi segnano, alla fine di gennaio, circa 29 milioni in più del corrispondente periodo dell'esercizio 1901-02. Le Dogane registrano un aumento di quindici milioni e mezzo; le tasse di fabbricazione un aumento di undici milioni e mezzo; il lotto di due milioni; i tabacchi di un milione; la ricchezza mobile di un milione. Sono invece diminuite le tasse sugli affari per un milione e mezzo e quelle sui sali per un milione.

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio sera:

E' smentito il collocamento in posizione ausiliaria del capitano di vascello Prasca comandante della r. n. Etna.

La r. n. Marco Polo è partita dall'Estremo Oriente per rimpatriare. Giunta a Spezia, disarmerà. Colla stessa nave rimpatria il comandante contrammiraglio Palumbo, il quale cedette provvisoriamente il comando al capitano di vascello Boet, comandante della r. n. Lombardia.

Le torpediniere Nibbio, Avvoltoio sono giunte a Genova dopo aver compiute le esercitazioni di crocera.

La r. n. Vespucci è partita per Cefalonia; la r. n. Garigliano è giunta a Napoli; un telegramma da Shanghai annunzia che a bordo del piroscafo germanico *Koenig Albert* è giunta la salma del tenente di vascello conte Francesetti, morto in Corea mentre era in missione quale agente consolare. La salma proseguirà per l'Italia.

# Dopo la relazione dell'inchiesta sul crollo del campanile

## Chi lo lasciò cadere...?

E parliamo dunque ancora del vecchio millenario morto da galantuomo; ma parliamo con serenità come si conviene dinanzi alla illustre rovina. Fin qui ci siamo un po' tutti arrovellati il cervello per conoscere a chi toccava il biasimo d' « aver lasciato cadere il campanile »; perchè il popolo (e in fondo non ha torto) sente il bisogno di conoscere l'autore delle sue disgrazie e farne il suo capro espiatorio. Senonchè non è sempre agevole ricercare il responsabile o i responsabili delle pubbliche sventure, perchè il più delle volte queste derivano da un complesso di cause e di responsabilità, che si frazionano in cento e mille e tutte insieme formano in un complesso solo la « causa », la « responsabilità ».

* *

Ricercare questa responsabilità toccava un po' anche al governo ed ecco ora uscire la relazione della commissione d'inchiesta istituita per determinare le cause e stabilire la responsabilità sulla caduta del campanile di S. Marco e composta dei signori Nicola Coletta, Cesare Ceradini, Guglielmo Calderini.

Qual'è stato il responso ?

Ecco — la relazione contiene certamente gravi rilievi, come diremo più in appresso, ma ci pare che, nella sua temperanza di forma, del resto non biasimevole, vi si senta per entro la filosofia del *senno di poi ne son piene le fosse*. Nelle conclusioni infatti i commissari non tralasciano « di far rilevare che, a catastrofe accaduta, è certo facile di riconoscere le ragioni che l'hanno determinata, perchè ogni causa viene agevolmente in chiaro dagli effetti prodotti, mentre assai più oscuro si presentava il quesito di prevedibilità, quando la torre, ad onta di manifesti segni di deperimento, si addimostrava pure in apparenza del migliore stato di solidità ».

* * *

Ma vediamo più da vicino come procede il metodo critico della commissione.

Le cause del crollo non possono attribuirsi alle fondazioni, bensì unicamente si debbono ricercare nella muratura di elevazione. E in rapporto a ciò sono responsabili tanto l'ufficio tecnico della Fabbriceria quanto l'ufficio regionale. Ecco parole della relazione:

La varietà e moltepliciità dei rappezzi e grandi rifacimenti esterni, unitamente alla grande eterogeneità della muratura, hanno necessariamente determinato nella parte resistente interna, una ripartizione di sforzi molto lontana dal corrispondere ad una distribuzione uniforme, aumentando certamente in modo assai notevole la pressione unitaria in taluni punti in confronto di altri: ed in ciò deve riconoscersi la causa prima del disgregamento della massa. Finalmente si comprende che, venuta la fabbrica in queste condizioni, ed, essendo le pressioni in taluni punti assai prossime a determinare il disgregamento, una causa qualunque, la quale producesse un aumento di pressione in questi punti, doveva portare con sè il disgregamento totale della massa generale.

Appunto una simile circostanza si presentò allorquando si pose mano alla esecuzione della traccia orizzontale per la rimozione e cambio della lista di pietra che serviva da gocciolatoio sopra la loggetta del Sansovino, operazione questa che non avrebbe avuto conseguenza funesta se fosse stata eseguita in massa murale sana ed omogenea.

**Vediamo un po' di capire. Le cause della caduta formano piramide rovesciata; cominciano nel tempo più lontano e vengono giù giù attraverso un infinito numero di errori e di responsabilità o anche semplicemente di metodi costruttivi.**

Le notizie storiche antiche e le informazioni moderne più sopra accennate, hanno bene posto in chiaro che il campanile marciano è stato continuamente vittima d' innumerevoli danni e di altrettanti restauri parziali; i quali, eseguiti nel corso di nove secoli, sono stati condotti a seconda delle usanze costruttive che progressivamente vigevano nelle diverse età in cui furono operati.

* * *

**Ma se lasciamo la storia antica e veniamo a quella dei nostri giorni, noi troviamo delle cose molto curiose, cioè dei voti di commissioni *autorevoli*, le quali affermano che il Campanile di S. Marco non poteva cadere.**

L'idea della indiscutibile solidità del campanile era tenuta in persuasione nelle menti di tutti, ed al punto da mettere in dileggio chiunque ne ventilasse un dubbio, sia che la persona che lo profferisse fosse ignara dell'arte e sia che le leggi dell'arte e della scienza possedesse a dovizia.

**Abbiamo i voti della *seduta del 19 gennaio 1899*, della Commissione di vigilanza ai restauri della Basilica di S. Marco nella quale seduta erano presenti i signori: Comm. Nicola Barozzi, cav. ing. Pietro Saccardo, cav. prof. Manfredo Manfredi, comm. Emilio Pellesina, comm. Antonio Dal Zotto. Abbiamo i voti di un'altra commissione d'ingegneri recatisi nella maggior torre, voti consegnati a verbale nell'adunanza del 18 nov. 1901. E di tale commissione facevano parte: *Berchet Federico*, architetto direttore dell'ufficio regionale, presidente, *Saccardo Pietro*, architetto direttore dei lavori della Basilica di San Marco. *Boito Camillo*, architetto, presidente della R. Accademia di belle arti di Milano, *Trevisanato Enrico*, architetto capo dell'ufficio tecnico municipale di Venezia, *Manfredi Manfredo*, professore di architettura nell'Istituto Regio di belle arti di Venezia, *Sartorio Giulio*, pittore, *Carcano Filippo*, pittore, *Alessandri Angelo*, pittore. *Piucco Cataldo*, segretario.**

**Gente, come si vede, che aveva nome di grande competenza. E tutti si trovarono d'accordo nell'accettare il parere del Boito che « se i mattoni eran logori non portavano per ciò un pericolo statico » e non fu accolto il partito proposto dal Saccardo (bisogna rendergli questa giustizia) di proteggere que' laterizii con un buon lavoro d'intonaco. In quella occasione Boito, obbiettando a Saccardo, ebbe a dire queste testuali parole:**

« *I danni manifestatisi in passato nel campanile*
« *dipendono da altre ragioni, cui fu posto riparo.*
« ANZI PROPONE *che siano levate le* ACCERCHIATURE E
« GLI ARPIONCINI IN FERRO DOVE NON SIANO NECESSARIE.
« *Desidera che i presenti manifestino il loro avviso* ».

**La commissione, di fronte a queste risultanze e a questi documenti della storia esclama come sbalordita:**

Se dunque tanti pareri, così eminentemente rassicuranti di architetti valenti, si sono concordati intorno alla assoluta solidità del campanile di San Marco, è certo che questa moltiplicità di voti tecnici, tutti ottimisti, crearono un ambiente di tanta fiducia sulla stabilità di quel monumento, da dover escludere, anzi deridere il dubbio di una catastrofe, fino al punto, da non crederla possibile nemmeno nelle ultime ore, nelle quali si pensava ai provvedimenti da prendersi per evitarla.

**E poi conclude come preoccupata di amministrare la giustizia:**

Questo fatto, mentre allarga la cerchia delle responsabilità, può servire a concedere le circostanze attenuanti a coloro, che per dovere e compito d'officio, avrebbero dovuto studiare onde riparare allo stato realmente pericoloso di quel monumento.

**Dunque accordiamo pure le circostanze attenuanti e non se ne parli più; ma vediamo un poco che l'errore di ieri ci salvi da quello di domani. Perchè è certo che fin che noi continueremo nel sistema delle commissioni e sottocommissioni, delle inchieste, delle discussioni accademiche, dei verbali ecc. noi non avremo mai il mezzo di cogliere i responsabili veri di qualsiasi disastro. In tanta confusione di studi e di pareri tutti un po' troveranno il mezzo di lavarsene le mani con un: « io non ci sono entrato ! » Il sistema delle responsabilità dirette e assolute ci sembra ancora il migliore e il più pratico, se vogliamo che d'ora in avanti paghino proprio quelli che han fatto i cocci.**

**Pensiamo ai casi nostri.**

## L'autodifesa di Rupolo

Avevamo scritto il precedente articolo, nel quale ci siamo studiati di riferire il giudizio della commissione governativa più che di dare il nostro avviso, quando ci giunse dal cav. Rupolo la seguente sua lettera:

Onorevole Sig. Direttore del giornale
" *La Gazzetta di Venezia* ,,

Da molti e molti mesi ho sofferto in silenzio e mentre accusato ed attaccato sotto forme diverse, sentivo l'onda di impopolarità anzi di odio da parte della cittadinanza veneziana, crescere interno a me e contro a me, le mie labbra ebbero come un suggello di silenzio. E questo suggello io mi imposi per deferenza verso chi era sopra di me e nella sicurezza di una equità e di una giustizia finale. Nè valsero, a farmi dipartire dal riserbo impostomi, le accuse insensate quanto le ingiurie nè lo strazio che s'inferse al mio nome.

Ora che fu pubblicata la relazione della Commissione d' inchiesta è mio diritto e mio dovere rompere un silenzio che fu (ora me ne accorgo) dannoso. Mi si accusò di aver fatto crollare il campanile di San Marco, mi si accusa ora mitigando la forma di esser stato la causa occasionale, della rovina del gigante veneziano. Permetta dunque V. S. che prima di addurre le mie discolpe io esponga i fatti, corroborando e confutando le une e gli altri da argomenti innopugnabili.

Sin dal 1898 era stato redatto dall' Ing. Rosso addetto a questo R. Ufficio regionale, e da alcuni mesi approvato dal Ministero, un progetto di restauro al coperto plumbeo della Loggetta per ovviare ai danni prodotti dallo stillicidio e dalle infiltrazioni. Comandato per l'esecuzione del progetto dell' Ing. Rosso, mi recai con alcuni operai del Palazzo Ducale sul luogo e nel giorno 15 u. s. detti mano al lavoro di rimozione delle lastre di piombo che coprivano la Loggetta. Sin dall' inizio, io aveva notato alcune vecchie fenditure interessanti la muratura della torre, ma sapendole di vecchia data divideva con tutti la credenza della assoluta stabilità del campanile, tanto più che le ultime Commissioni furono sempre interrogate sull' estetica del campanile e mai sulla statica.

Il giorno 7 luglio, stando per caso provvidenziale appoggiato alla muraglia, mi accorsi che questa si scuoteva ai soli colpi di martello, col quale si fissavano i chiodi nel tavolato della copertura plumbea della Loggetta stessa, non solo, ma che internamente quei piccoli colpi facevano cadere i calcinacci dalle vôlte interne. Il fatto mi impressionò sinistramente, e dopo un esame accurato e severo, esposi le mie impressioni e le mie apprensioni al cav. Berchet direttore dell'Ufficio regionale ed al suo consiglio di farne avvertito il comm. Saccardo architetto del campanile e della Basilica, risposi che l'avevo già fatto a mezzo del suo capo muratore il quale mi riportò il giorno seguente la risposta dell'architetto comm. Saccardo che precisamente suonava così: « Non si dia pensiero giacchè son cose vecchie che io conosco benissimo ». Questa rassicurante risposta mandatami da chi aveva in custodia la torre da oltre un trentennio valse naturalmente a tranquillizzarmi, ma per maggior sicurezza (era la prima volta che mi occupava di quel monumento) feci adattare alcune spie di vetro attraverso le fenditure; ed il giorno seguente (9) potei constatare che tutte erano intatte, tolta una, che verso la settima finestra segnava insensibilmente.

* * *

Non vedeva pericolo immediato; pure tuttavia ho insistito perchè il cav. Berchet scrivesse al comm. Saccardo informandolo del progressivo allargarsi delle vecchie fenditure e gli domandasse un sopraluogo; il che fu fatto, ed il giorno 10 ricevevo dal comm. Saccardo codesto biglietto:

« Caro Sig. Prof. Rupolo,
« Quest'oggi devo fare una gitarella a Chioggia, sa-
« rà per domani alla stessa ora, ho anche da parlarle
« per una commissione.
« Saluti cordialissimi dal suo affez.
« firmato Ing. arch. Pietro Saccardo »
10 luglio 1902.

Egli invece venne nella sera del 10; ascendemmo insieme la torre, e dopo di aver proceduto ad un rigoroso esame mi tranquillizzò affermandomi che non esisteva pericolo alcuno. Ma disgraziatamente il giorno susseguente (11) tre spie di vetro erano rotte; il fatto m'impressionò così che ne detti nuovo avviso al cav. Berchet mio direttore; ed in seguito a ciò il giorno 12 l'architetto Saccardo assieme allo stesso Berchet procedettero ad un nuovo e coscienzioso esame e nuovamente esclusero ogni pericolo, decidendo però che venisse eseguito un immediato restauro imbevendo le vecchie fenditure con cemento e sabbia ed otturando con muratura a mattoni parecchie vecchie cavità praticate in remote epoche nei muri perimetrali lungo le rampe interne e di sostituire le spie di vetro con spie di gesso per aver campo di misurare con la maggior possibile esattezza l'importanza del movimento; e nella sera del 12 (sabato) potei constatare con grande sollievo che le spie summenzionate erano intatte, meno una che segnava insensibilmente

Domenica sera invece in seguito ad un sopraluogo del comm. Saccardo, dell' ing. Torri, capo del Genio Civile e dell'architetto cav. Berchet ricevetti il seguente ordine (che portava la data domenica ore 7 pom.).

*Venezia, 13 luglio 1902*
« L'Architetto Saccardo mi ha fatto sapere che con
« l' ing. capo Torri ha combinato una provvisoria ri-
« tenuta metallica angolare esterna allacciata punti di
« resistenza mediante due ordini di tiranti tondi orto-
« gonali serrati a vite.
« Approvo pienamente e raccomando che sia appli-
« cata senza fallo domani mattina per tempissimo, per-
« chè le fenditure crescono a vista d'occhio. Bisogna
« quindi fare l'impossibile. Saccardo informerà chi è
« il fabbro che sarà domattina sul posto e credo che
« le viti siano ordinate da Layet.
« *firmato* BERCHET ».

Nella prima mattina del lunedì ascesi assieme agli operai, il campanile. Le spie erano tutte spezzate e con un distacco massimo di tre quarti di centimetro. Ebbi immediatamente la visione della rovina.

Tutto era finito !

Con la febbre e con l'animo in sussulto volai dall' ing. Saccardo, informandolo dell' inutilità e della impossibilità di qualunque tentativo. Insieme fummo dal Prefetto per telefonare all'Arsenale e tentare nell'imminenza del pericolo, un' ultimo mezzo disperato. Sopraggiunsero intanto l' ing. Torri ed il cav. Berchet ed in attesa di una risposta dell'Arsenale proposi di recarci in piazza per un nuovo esame. Ma appena giunti colà, la rovina mi apparve irreparabile ed imminente.

Tuttociò che potei fare fu d'impedire che la Commissione ascendesse il campanile come si preparava a farlo, di farne uscire un vecchio (che credo fosse addetto al servizio del campanile) che incosciente del pericolo stava seduto tranquillo nella cucina del custode e far sì che venissero allontanati i cittadini.

Poi un fragore immenso e sordo e le tenebre complete.

E' difficile ed è oltre la forza umana resistere alla marea d'odio che da quel momento si scatenò contro di me l'opinione pubblica aizzata da qualche giornale, che forse in buona fede o non assunse coscienziosamente dati e fatti od assumendoli da chi aveva interesse a demolirmi e che fu propalatore poscia delle accuse le più stolte ed inventore di fatti gravi ed insussistenti.

In questo terribile periodo ebbi la forza di tacere; e pochi forse potrebbero fare altrettanto.

* * *

Le mie giustificazioni son queste.

Era mio compito unico, quello di rimettere una nuova copertura piumblea sul tetto della Loggetta. Per far ciò doveva levare, nel punto in cui essa s'interseca al campanile, la stolina, e cominciai da quella parte che si protendeva obliquamente lungo il pilastro angolare Nord-Est del campanile stesso.

*Resta ferma questa premessa che mio compito principale era quello di lavorare intorno alla copertura plumbea della loggetta.*

Devo far notare *che la stolina non era stata collocata a posto contemporaneamente alla muratura soprastante, e che le saldature murali superiori erano smosse in modo da lasciar passare l'acqua piovana.*

Il taglio quindi nel muro del campanile, *esisteva e non fu fatto fare da me*, ed esisteva precisamente da quando il Sansovino costruì la Loggetta e la riparò dallo stillicidio o susseguentemente da qualche altro restauratore.

Del resto ognuno può facilmente comprendere, anche se non tecnico che una stolina dello spessore di 6 o 7 centimetri, composta da pezzi della lunghezza di metri 1.20 circa non poteva sopportare peso di sorta ed essendo posta sopra un piano inclinato non poteva essere costretta, perchè quanlunque costrizione e qualunque peso, o l'avrebbe fatta scivolare sul piano inclinato, e quindi uscire dal suo alveo, o l'avrebbe fratturata.

E premesso che per lavorare sulla copertura di piombo doveva necessariamente levare la stolina, il lavoro mio era semplicissimo e consisteva nel levare i filari di mattoni (che erano smossi e mobili) levare la stolina vecchia e rimetterne una nuova nel vecchio suo alveo. Codesta stolina s'internava nel pilastro angolare *per 7 a 9 centimetri* mentre *lo spessore della muraglia era di metri 1.75.*

Levata dunque questa parte, io immediatamente feci murare la solcatura obliqua che per l'asporto e dell'astolina e di tre filari di mattoni mobili, era aperta. Codesta apertura (cito tutte le dimensioni, perchè furono ad arte alterate) era profonda cent. 9 come lo prova il settimanale di lavoro consegnato all'archivio del giornale ed i disegni dimostrativi che allego.

In seguito, continuai il lievo, (per una lunghezza di metri 5,30 della stolina) che uniformemente in tutta la lunghezza s'internava nel muro per una profondità di sette a otto centimetri ne sporgeva 12 e di spessore ne aveva dai 6 ai 7.

Ho già notato (e ne spiegai la ragione) come i filari soprastanti, fossero smossi. Per uno scrupolo eccessivo e in me naturale ed abituale, mano mano che la stolina veniva estratta dal muro, la sostituiva con mattoni a secco, fissandoli con biette di legno e di ferro, ed immediatamente faceva murare la solcatura a tratti di ottanta a novanta centimetri. Va da sè che la rientranza di codesta muratura era eguale all'alveo; ed era cioè di cent. 13, rientranza che arrivava solo ai 20 nelle lesene fiancheggianti i pilastri i quali avevano lo spessore di cent. 14.

Il giorno 10 luglio, procedendo con tutte le cautele e con tutte le regole che l'arte suggerisce, la solcatura era murata.

Nei giorni seguenti 11 e 12 io non feci lavorare che sulla muratura laterale della Loggia e non più sul muraglione del campanile, il giorno 13 domenica non si lavorò.

L'accusa che si fa contro di me si regge sopra un solo fatto, e precisamente sulla prevenzione, anzi *nell'invenzione*, che io abbia fatto fare un taglio nel muraglione al di sopra della Loggia.

Ma per dimostrare l'assurdità di codesta accusa, basterebbe pensare che il *taglio esisteva*, dal momento che le astoline erano incassate in esso; che d'altra parte codeste astoline non potevano assolutamente portar peso di sorta od essere costrette, (e di fatti, i filari soprastanti di mattoni erano smossi tanto che avvenivano le lamentate infiltrazioni), basta pensare a tutto ciò per intuire come l'incisione era come fosse stata aperta sin dalla prima volta che fu fatto il lavoro impedente le infiltrazioni dello stillicidio.

Basta pensare a tutto ciò per dimostrare l'assoluta mancanza di fondamento dell'accusa.

Io non ho aperto tagli di sorta.

Il mio lavoro si limitò a levare le astoline come mi era ordinato dalla perizia e rimetterne una nuova.

Altri e più gravi lavori vennero eseguiti dai titolari del monumento. Io mi domando se è serio ammettere che un lavoro come il mio semplice e piano possa aver provocato la caduta del campanile, quando sappiamo dei lavori gravi eseguiti nell'abitazione del custode dell'apertura di varie finestre ed una proprio al di sopra della loggetta, della scarnatura dei piloni interni del lievo di quasi tutte le originarie catene di legno che collegavano coi piloni interni e tra di loro i muri perimetrali. Io mi domando perchè l'estrazione della astolina, deve avere provocato il disastro, quando altri hanno eseguito sulla famosa facciata delle rappedonature profonde sino a 70 ed anche 80 cent. ed interessanti superficii di qualche metro quadrato, rappedonature che non si unirono con la vecchia muratura e che non erano quindi se non di gravame; quando nell'angolo prospiciente il molo vennero levate molte catene angolari di pietra d'Istria. E perchè non si ricorda la demolizione delle botteghe che circondavano il campanile e le relative profonde incisioni e la estrazione di un colossale pilastro incastrato nella base stessa?

Questi fatti posso mostrare con la scorta delle vecchie fotografie del Naya ed altri.

Questo io penso che il processo disgregatorio in una così importante massa è lungo e laborioso e può durare mesi ed anni.

E penso inoltre che le condizioni del campanile erano orribili specialmente per i lavori compiutivi negli ultimi 60 anni che furono tutti a suo danno.

E mi domando: chi può affermare come e quando la malattia che ebbe una crisi così rapida fosse incominciata?

E perchè il monumento non si abbattè proprio in quel punto dove si vuole fosse ferito, ma si abbattè in parte per alcuni metri in alto? mentre negli altri lati rovinò si può dire quasi a terra?

Quei giornali che si sono inveleniti contro di me furono suggestionati da chi si sentiva veramente compromesso, da chi volle fuorviare l'opinione pubblica, sorprendendone la buona fede ed iniziò la sleale ed ingiusta persecuzione con una lettera firmata *un tecnico* che fu la base di tutte le accuse susseguenti e che costituì la leggenda del muro a sacco, fatto questo che avrebbe solo potuto dimostrare essere stato il lavoro camandatomi la causa occasionale del crollo.

Con perfetta osservanza mi rassegno della S. V. devotissimo servo

PROF. D'ARCHIT. DOMENICO RUPOLO

## L'azione anglo-italiana in Somalia

# Gli italiani sequestrano lo Sceicco di Obbia

*(per dispaccio alla* Gazzetta)

**Aden,** 5 febbraio sera

Notizie giunte oggi da Obbia dicono che il 29 gennaio Yusuffali sceicco di Obbia e suo figlio primogenito furono chiamati dal console d'Italia sopra una cannoniera italiana ove furono trattenuti, e con essa mandati ad Aden.

Perquisito quindi il villaggio di Obbia si sequestrarono molti fucili e parecchie migliaia di cartuccie. La popolazione è rimasta calma, e nessun incidente è sorto per l'allontanamento di Yusuffali e di suo figlio a bordo della cannoniera italiana.

Gli indigeni anzi cominciarono subito a condurre in paese il loro bestiame ed a venderlo alle autorità militari inglesi.

L'allontanamento dello sceicco fa sparire la causa principale di ogni difficoltà incontrata finora nell'acquisto di animali da trasporto e di bestiame per approvvigionamenti.

I preparativi per la marcia delle truppe inglesi da Obbia verso Mudug sono spinti attivamente. Il colonnello Cobbes si è recato in ricognizione fino a 40 miglia dalla costa a Badho. Sembra che Mad Mullah si sia ritirato sullo stato di Uebi Scebeli.

## Una nota ufficiosa italiana
### contro gli allarmisti

**Roma,** 5 febbraio notte

Una nota ufficiosa dice: Alcuni giornali hanno riferito notizie da Londra per le quali Mad Mullah sarebbe diretto colle sue truppe verso il sud avvicinandosi ai possedimenti italiani. A questo proposito si afferma che all'epoca della concessione del passaggio delle truppe inglesi attraverso la Somalia italiana, fu posta come principale condizione ai delegati inglesi venuti a Roma, che il corpo d'operazione inglese manovrasse in modo da impedire a Mad Mullah di invadere il possedimento italiano; condizione che accettata dalle autorità britanniche, deve pienamente rassicurare circa lo svolgersi delle operazioni inglesi in Somalia.

---

La notizia che la nota ufficiosa ora smentisce è la seguente, che la *Gazzetta del Popolo* di Torino, ricevette ierl'altro sera da Londra:

« Secondo i telegrammi giunti dalla Somalia si ha ragione di credere che il Mad-Mullah prevedendo i piani inglesi, stia preparandosi alla ritirata al sud, per evitare di essere preso in trappola.

Ricorderete a questo proposito la condizione fatta dal governo italiano per la concessione del passaggio delle truppe inglesi da Obbia, che contemplava appunto il pericolo della discesa del Mullah al sud, che costituirebbe una seria minaccia per gli interessi italiani ».

Molti giornali antiespansionisti ed allarmisti in materia africana si affrettarono a raccoglierla e a diffonderla, sebbene rivelasse in sè un difetto di origine essenziale: la verosimiglianza.

## Gli scioperi in Ispagna
### Colluttazioni, feriti ed arresti

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Madrid** 5 febbraio sera

Ottomila operai tintori si sono messi in isciopero; la maggior parte di essi appartiene alle officine di Barcellona. Per il momento lo sciopero generale è scongiurato mercè il rifiuto dei vetturali e dei cocchieri di associarvisi. Lo sciopero generale, perdura a Reus senza che una soluzione soddisfacente sembri prossima.

**Valladolid** 5 febbraio sera

Un migliaio di operai, dopo aver officiato il sindaco ed il prefetto perchè si facesse loro ottenere del lavoro, pur avendo ottenuto delle assicurazioni favorevoli, percorsero le strade colla bandiera alla testa gridando *pane e lavoro.* Un gruppo di disoccupati fece sospendere il lavoro in alcune case in costruzione ed obbligarono i negozianti a chiudere i loro negozi. Un altro gruppo si impadronì di un carretto carico di pane. La gendarmeria e la cavalleria tentarono di disperdere i dimostranti, ma questi ultimi assalirono e malmenarono gli agenti; allora la gendarmeria fu costretta a caricare la folla di dimostranti che opposero viva resistenza. Si spararono parecchi colpi d'arma da fuoco e si operarono moltissimi arresti. Si ebbero a deplorare molti feriti più o meno gravemente.

Sembra che una delle cause di tutti questi disordini sia stata la concessione di lavori municipali a giovani dell'età minore ai 20 anni.

**Madrid,** 5 febbraio sera

Dopo un colloquio col sindaco i vetturini scioperanti decisero di riprendere il lavoro lunedì venturo.

### La torpediniera francese affondata
#### La "Halleborde „ non ebbe accidenti

Ci telegrafano da Parigi, 5 febbraio sera:

Il corrispondente del *Matin* a Tolone telegrafa che nessun accidente è sopravvenuto alla torpediniera *Hallebarde.* I semafori credettero ad un accidente quando l'*Hallebarde* si recò in soccorso della *Lespingole.*

### Il governo svizzero e le fortificazioni
#### allo sbocco del Sempione

Ci telegrafano da Parigi, 5 febbraio sera:

Il *Rappel* ha da Berna che lo stato maggiore svizzero ha fissato le opere di difesa pel tunnel del Sempione. Uno dei forti sorveglierà la stazione di Briga, e sarà costruito secondo il modello del Gottardo.

LA QUESTIONE MACEDONE

# In attesa degli avvenimenti
### Scontri tra turchi e bulgari

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna** 5 febbraio notte

Tutto fa credere che nella prossima primavera gli avvenimenti macedoni precipiteranno, e che la questione dei Balcani, tenuta sempre lontana dalla soluzione per ragioni molteplici, finalmente in un modo o nell'altro avrà un assetto definitivo.

In una delle prossime sedute al *Reichsrath* il deputato Vukovitch interpellerà il presidente del Consiglio von Koerber, affinchè dichiari esplicitamente se, in seguito al viaggio di Lamsdorff, l'Austria si sia legata alla Russia, e quale sarà l'attitudine delle due potenze se il Sultano rifiuterà, o non potrà metter in atto efficacemente le riforme.

Questa interpellanza evidentemente è stata suggerita dalle notizie di questi ultimi giorni, risguardanti la mobilizzazione di due corpi d'armata e gli straordinari approvvigionamenti.

La Serbia stessa, secondo la *Zeit* si prepara. Quelle autorità militari infatti hanno ordinato l'acquisto immediato di 50 mila cappotti, 150 carri da campagna ed un grande numero di cavalli.

Il commissario turco per la Macedonia, Hilmi pascià, provvede al perfetto riattamento delle vie che conducono alle frontiere, ed ha adibito a questo servizio importantissimo, data la natura dei luoghi, un giovine ingegnere turco che ha studiato a Parigi: Jussuf Rasi Bey.

La maggior parte dei provvedimenti turchi sono diretti contro la frontiera bulgara, dove altri due battaglioni del genio sono stati inviati per fortificare tutta la linea di difesa intorno al *Vilayet* di Adrianopoli.

Continuano intanto a giungere notizie di scontri tra le bande bulgare e le truppe turche. Dopo il combattimento avvenuto il 31 gennaio presso al lago d'Ochrida nel Vilayet di Monastir, finito con la rotta della banda bulgara, altre bande ed i superstiti di quella, si sono riuniti presso il lago di Presba, dove i rapporti consolari notificano giornalieri combattimenti, con vario successo.

Sabato e domenica vi furono scontri fra una banda e il distaccamento turco presso Izbiehte e Resna. Da ambedue le parti vi furono 5 morti. La banda fuggì, ed è forse quella stessa che combattè presso Ochrida.

A Dubnitza, malgrado il freddo, la neve e le vie impraticabili, alcune bande soprafecero la gendarmeria turca, lasciando però sul terreno il loro capo Papochrosto.

Anche presso Gornitchewo e Rastoria comparvero bande.

L'agitazione delle bande sembra dunque ricominciare, ma le notizie relative a tale agitazione, secondo le autorità turche, non si devono prendersi alla lettera, poichè una stessa banda pella sua grande mobilità appare spesso sotto differenti aspetti ed anche la popolazione e le autorità locali fanno spesso rapporti esagerati.

## L'Austria non si armerebbe

**Vienna,** 5 febbraio. notte

Secondo il *Frendenblatt* il ministro della difesa nazionale conte Welser de Welsersheimb intervenuto ad una riunione della commissione dell'esercito, dichiarò insussistenti le voci di mobilizzazioni che nessun motivo giustifica.

## La voce ufficiale della Bulgaria

**Sofia** 5 febbraio notte

Alla *Scuptcina* il ministro Danew rispondendo ad una interpellanza sulla questione Macedone dichiara che il Governo cosciente dei suoi impegni internazionali, e vista la gravità degli avvenimenti che potrebbero verificarsi nei Balcani, è fermamente deciso di prendere le più energiche misure per impedire ogni agitazione illegale dei comitati macedoni in Bulgaria. L'oratore fa appello al buon senso dei bulgari perchè non si lascino trascinare dalle propagande patriottiche di alcuni esaltati, ed aiutino invece il governo a mantenere l'ordine e la tranquillità nel paese, potendo essi esser sicuri che con questa attitudine renderanno un migliore servizio alla causa macedone.

# Intervista con un uomo politico italiano
## sul trattato di commercio
### Italo-austriaco

**Vienna,** 5 febbraio notte

Il *Neues Wiener Tagblatt* reca un'intervista del suo corrispondente romano con un uomo di stato italiano, che sarà chiamato a una parte importante nei negoziati fra l'Italia e l'Austria per la stipulazione di un nuovo trattato commerciale. L'intervistato accennò alla viva eccitazione suscitata in Italia dalla nuova tariffa doganale austro-ungherese; crede però che verrà il giorno in cui, in grazia di un'intesa economica su equa base, i nervi eccitati si calmeranno.

Per il fatto che dopo la rinnovazione della Triplice la questione dell'alleanza politica è già risolta e quindi non può menomamente influire sulle pratiche per la stipulazione dell'alleanza economica, i negoziati potranno procedere senza impicci, e sarà più facile l'intesa.

I governi non condividono affatto le preoccupazioni di taluni circoli, particolarmente interessati nelle questioni economiche e commerciali. I pronostici sono assolutamente favorevoli.

### La mancanza di carbone agli Stati Uniti

La *Stefani* comunica da New York 5 febbraio sera:

Quattro transatlantici che dovevano partire oggi, dovettero sospendere la partenza per mancanza di carbone, ma si spera che possa partire domani.

### Gli interrogatori di Teresa Humbert

Ci telegrafano da Parigi, 5 febbraio sera:

Leydet ha interrogato oggi Teresa Humbert sui Crawford, ma essa si è rifiutata di rispondere. Tutti gli avvocati degli Humbert assisteranno mercoledì al dibattimento del processo intentato da Catani alla signora Humbert per denunzia calunniosa.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

# L'alternativa dei negoziati e l'Inghilterra
### Le ultime proposte

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra,** 5 febbraio sera

L'opinione pubblica comincia ad essere inquieta sulle conseguenze di un ritardo nella definizione del conflitto con il Venezuela. Perchè non ostante le dichiarazioni di lord Cranborne e di Austen Chamberlain, si teme che l'atteggiamento della Germania a cui l'Inghilterra non si può opporre, data la intesa preliminare, possa determinare un raffreddamento con gli Stati Uniti. Contrariamente poi all'azione moderatrice dell'Inghilterra che fu proclamata da lord Landowne alla camera dei pari, giunge da Washington questo dispaccio che tenderebbe a dimostrare come non sia troppo corrispondente ai fatti la dichiarazione del Ministro degli Esteri: Si assicura che i rappresentanti della Germania e dell'Italia accettano la ultima proposta di Bowen; ma che l'ambasciatore inglese preferirebbe di portare la questione dinanzi al tribunale dell'Aja.

Si annuncia invece d'altra parte che ora si crede probabile che le potenze alleate e Bowen si accorderanno accettando come condizione per togliere il blocco un compromesso secondo cui l'Inghilterra, la Germania e l'Italia riceverebbero un trattamento privilegiato durante tre mesi. La Francia e le altre nazioni reclamanti si sarebbero già dichiarate pronte ad accettare questa proposta.

Ieri vi furono in questo senso conferenze fra l'ambasciatore inglese e Hay; fra l'ambasciatore di Germania e Bowen e fra i rappresentanti delle potenze alleate. La risposta della Germania sarebbe attesa per oggi.

## I ribelli sotto le mura di Caracas
### Castro in pericolo?

**Londra** 5 febbraio sera

Contrariamente alle ultime notizie dal Venezuela il corrispondente del *Daily Telegraph* a Caracas telegrafa in data 3 corrente: L'esercito rivoluzionario si trova vicino a Caracas ove i preparativi della difesa sono attivissimi. Se il blocco anche dalla parte di terra continuerà completo, Caracas che trovasi già quasi senza vettovaglie dovrà capitolare. Tuttavia Castro dimostra una grande energia. Molti credono che ancora trionferà. Una sua azione decisiva è attesa prossimamente.

## La risposta della Germania

**Washington,** 5 febbraio sera.

L'ambasciatore di Germania ha ricevuto un telegramma in favore del regolamento che comunicò a Bowen. Ma questo telegramma era stato spedito avanti l'arrivo a Berlino del telegramma relativo alla proposta del trattamento privilegiato durante tre mesi.

L'imperatore Guglielmo e Roosevelt sarebbero desiderosi che il regolamento del conflitto avesse luogo a Washington e non già alla Corte arbitrale dell'Aja.

## Una smentita

**New York** 5 febbraio sera

Contrariamente alle notizie di fonte americana un dispaccio da Caracas smentisce che gli alleati abbiano minacciato di bombardare La Guaira.

### La nuova uniforme dell'esercito francese

Ci telegrafano da Parigi, 5 febbraio notte:

La *Patrie* annunzia che la Commissione speciale nominata dal ministro della guerra per la trasformazione delle uniformi avrebbe scelto per tutte le armi la giubba di panno bleu del tipo uguale a quello della fanteria coloniale con bottoni di corno nero, pantaloni dello stesso panno e cappello di feltro; cappotto per l'inverno ovvero come per la tenuta di riposo senza spalline nè guanti bianchi.

## Una nave uruguaiana arenata
### Non ne è possibile il salvataggio

Ci telegrafano da Parigi, 5 febbraio notte:

Giunge un dispaccio da Biserta che narra essersi la nave uruguajana *Iberia* arenata oltre alla gettata orientale del porto. Si considera la nave come perduta. E' impossibile rinnovare gli sforzi tentati per rimetterla a galla.

Proveniva da Marsiglia ed era diretta a Montevideo.

### L'arciduca Leopoldo d'Austria
#### a bordo di una corazzata francese

Ci telegrafano da Cannes, 5 febbraio notte:

L'arciduca Leopoldo d'Austria accompagnato da don Jayme di Borbone ha visitato l'ammiraglio Pottier a bordo della *Saint Louis* ancorata colla squadra nel golfo Jouan. Si resero gli onori con salve di ventun colpi di cannone.

### La salute di Re Edoardo

Ci telegrafano da Londra 5 febbraio sera:

Lo stato di salute del Re Edoardo continua soddisfacente.

## L'Imperatrice della Cina è morta?

La *Stefani* comunica da Londra:

Lo *Standard* ha da Tientsin: Uno stato di cose anormale regna al palazzo imperiale di Pechino. Corre persistente la voce che l'Imperatrice vedova sia morta.

### La supposta conversione d'un granduca russo

Ci telegrafano da Roma, 5 febbraio sera:

L'*Osservatore Romano* dice: « Alcuni giornali tedeschi hanno comunicato la notizia che un granduca della famiglia imperiale di Russia, venuto a Roma e direttosi al Pontificio Collegio ruteno, aveva mostrato il desiderio di abbracciare la religione cattolica, aggiungendo che mentre si facevano le pratiche necessarie egli partì improvvisamente. Siamo in grado di dichiarare che il fatto è vero, ma che quel signore non era affatto un granduca di Russia e che la partenza da Roma si dovette a cause che non sono quelle supposte.

# L'epidemia delle agitazioni universitarie

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

## A Napoli

**Vetri infranti e banchi incendiati — Le colluttazioni con la forza — Un ordine del giorno degli studenti — La chiusura dell'Università**

**Napoli,** 5 febbraio sera

Stamane all'Università, causa la solita sessione di esami a marzo, gli studenti tumultuarono e frantumarono una quantità di vetri. Tentarono quindi d'incendiare una catasta di banchi ammucchiati nei pressi delle biblioteche, e di asserragliarsi nell'Università, barricandone il portone per impedire l'intervento delle guardie. Le quali volendo entrare dovettero ingaggiare una viva colluttazione. Fu votato un ordine del giorno, poscia gli studenti si recarono alle cliniche di Santaniello e Gesummaria, mentre all'Università accorrevano pompieri e bersaglieri.

**Napoli,** 5 febbraio notte

Eccovi altri particolari sui tumulti all'Università. I dimostranti saputo dell'arrivo delle guardie chiusero a metà il portone e l'altra metà barricarono con banchi e sedie. Le guardie con un maresciallo riuscirono a penetrare nel cortile dove furono accolti da fischi, da grida di *abbasso* e da una pioggia di libri, opuscoli e panini. Gli studenti protestavano come ossessi perchè dal 1860 la forza non era mai entrata nell'università. Le cose sarebbero volte in peggio se un ispettore prudentemente non avesse ordinato alle guardie di ritirarsi. A questo punto scoppiarono degli applausi. Partite le guardie alcuni studenti staccarono dalle aule i banchi e li trascinarono in mezzo al cortile. Altri accesero dei giornali e li lanciarono contro i banchi. Gli impiegati della segreteria allora avvertirono i pompieri che accorsero precipitosamente. Il tentativo d'incendio si ridusse ad un piccolo *falò.* Dopo molto schiamazzare i dimostranti si sbandarono; e un gruppo di irrequieti si recò alle redazioni dei giornali ad esporre le proprie ragioni. Frattanto gli studenti di ritorno dalle cliniche, votavano il seguente ordine del giorno: « Gli studenti dell'Ateneo napoletano, consci de' propri diritti e delle antiche consuetudini domandano incondizionatamente la sessione suppletiva d'esami e chiedono nello stesso tempo spiegazione della formola sibillina con la quale fu concepito l'articolo 114, protestando vivamente contro gli abusi della sbirraglia che violando la santità della cattedra provocava serii e forse anche eccessivi disordini. Deliberano di discutere nell'Ateneo fino a che non si sarà opportunamente ed energicamente provveduto ».

E' convocato per domani il Consiglio accademico. L'Università intanto è stata chiusa. Fu telegrafato al ministro Nasi.

## A Parma

**L'agitazione pel prof. Guizzetti — Gli studenti si recano in massa dai deputati — Un assemblea e un ordine del giorno**

**Parma** 5 febbraio sera

La studentesca universitaria continua nell'agitazione in favore del prof. Guizzetti che si vorrebbe fosse destinato a Cagliari giusto il voto espresso da quella Facoltà. Oggi gli studenti si recarono in massa presso i deputati Altobelli, Basetti e Olivieri e poi dal Presidente del Consiglio provinciale, Torriggiani, domandando il loro appoggio. Più tardi si riunirono in un locale concesso dal Municipio. Il Presidente dell'Associazione universitaria raccomandò la calma e il mantenimento dell'ordine. Quindi si votò un'ordine del giorno stigmatizzante l'operato della questura e della Prefettura durante i tumulti di ieri. L'assemblea si sciolse con grida di abbasso Nasi, abbasso il Prefetto.

L'Università è sempre chiusa.

## A Padova

**La chiusura dell'Università — Partenza di studenti — Agli uffici dei giornali cittadini — Dal nostro corrispondente**

**Padova** 5 febbraio sera

In seguito ai tumulti di jeri il Consiglio accademico decise la chiusura dell'Università affiggendo stamane per tempo il seguente manifesto:

« *R. Università di Padova*

In seguito ai gravi disordini avvenuti il Consiglio Accademico unanime delibera la chiusura dell'Università sino a nuovo ordine. Ricordo in pari tempo ai signori studenti, che è in facoltà del ministro di protrarne la chiusura oltre i giorni 30, nel qual caso, giusta l'articolo 135 del regolamento gen. s'intendono senz'altro soppresse le sessioni ordinarie dell'anno in corso.

Il Rettore *Nasini* ».

La deliberazione del Consiglio Accademico, produsse un'enorme impressione fra gli studenti, i quali, a gruppi, percorrevano stamane le vie principali della città variamente commentandola. La maggior parte deplora il contegno violento di coloro che commisero gli atti vandalici, riconoscendo che la mancata risposta del ministro al desiderio espresso dagli studenti di lettere non fu che un pretesto, mentre la vera causa dei tumulti fu il deliberato proposito di far sospendere prima del tempo le lezioni. Infatti coi treni della giornata moltissimi studenti ritornarono alle loro case.

Quest'oggi mentre si credeva che la calma fosse ristabilita, gli studenti in seguito ad un avviso pubblicato, si radunarono nei pressi dell'Università e in massa si recarono prima agli uffici del giornale *La Libertà* reclamando ed ottenendo da quel direttore una rettifica su quanto aveva scritto intorno ai fatti ieri avvenuti. Poscia si recarono agli uffici del *Veneto* rinnovando la medesima domanda anche a quel direttore il quale accolta gentilmente la commissione interpellante promise di farsi eco dei suoi desideri.

Trovato negli uffici di quel giornale il vostro corrispondente lo invitarono a pubblicare una rettifica sostenendo che i fatti non si svolsero come ebbero a narrarli i giornali cittadini (mentre obiettivamente e serenamente *sine ira et studio* esposero la pura cronaca dei fatti).

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 8

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN
## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**



Tosto però rivolse di nuovo i suoi sguardi nell'aria, fissando di sotto le ciglia piumate,, le cime rocciose, dove, volando, poteva trovar la regina. Spiccò alto il volo in cerca di lei e l'abete potè scorgere la coppia su su nell'aperto oceano azzurro, passare lungo i culmini, discutendo, senza dubbio, i loro affari di famiglia. L'abete aprì i suoi rami agitandoli per la speranza; perchè, orgogliso com'era l'avrebbe reso anche più orgoglioso il portare sulle sue braccia la nidiata di un'aquila. Ed ecco la coppia reale discendere a spire sopra l'albero ambizioso; essi si erano intesi e quindi cominciarono a raccogliere legnuzzi e ramoscelli. L'abete si sentì gonfiare dall'emozione che lo riempiva, esso voleva ora crescere espandersi, tanto era il contento del suo cuore; chi glielo poteva impedire?

Ma un bisbiglio e un vociferio passarono per il bosco come le piante avvertirono l'onore fatto al potente. Vi era una piccola betulla carina, chinata con compiacenza sopra un ruscello che la rifletteva. Essa andava sussurrando tra sè e sè che poteva ben aspettarsi un po' d'affetto dal grigio fanello che dormiva sempre fra i suoi rami. Lo aveva rinfrescato colle sue brezze gentili ed aveva tratto in trappola le belle mosche tra le sue foglie, perchè lui le potesse prendere più facilmente. Quando il caldo si era fatto più intenso essa aveva perfino fabbricata una casetta d'estate nelle foglioline tenere che germogliavano; e sembrava che queste varie attenzioni non fossero andate perdute col fanello.

Egli stava appunto per prendere domicilio per la *season* — quando, to' l'aquila arrivò sull'abete di sopra. Il fanello dovette partire — e fu ben triste! Però egli partì riconoscente cantando una tenera canzone d'amore alla povera betulla, garrendo piano che l'aquila non lo avesse ad udire.

Nè se la cavò altrimenti una famiglia di passeri in una vecchia fratta. Essi avevano condotto una vita dissipata; tanto che un tordo, molto serio, che abitava sopra un frassino di montagna fu penosamente disturbato nel suo sonno; nè c'era sugo a prendersela coi suoi ineducati vicini; essi non pagarono la più piccola attenzione alle sue proteste, con grande soddisfazione di un fringuello dignitoso che assistette alla scena. Ma ora tutti avevano dimenticato le loro private discordie; c'era l'aquila in vetta all'abete. Dovettero prendere il largo — passeri, tordo, fringuello. Però il tordo giurò, cambiando alloggio, che non si sarebbe accasato mai più vicino a una maledetta banda di passeri.

Così il bosco fu disertato e stette pensoso nel sole che splendeva.

Tutta la sua gloria sarebbe stata d'allora in poi ridotta all'onore fatto a sua signoria l'abete? Il cambio era meschino! Gli alberi n'ebbero terrore e piegarono al vento del nord che rompeva in mezzo; il grosso abete, soprastando, dominava coi suoi rami, godendo di quella commozione, mentre l'aquila si librava intorno al nido con beata indifferenza, come se non si trattasse che di una brezza estiva, pregna del profumo che esala dalla foresta sottostante. Le piante frondose rimasero tristi; ma ogni ramo che portava spine, giù fino al più piccolo pino, sentì l'onore fatto al vecchio abete orgoglioso, sebbene, essi come essi, non avessero nemmeno un nido tra loro...

— A che cosa pensi? disse Ingrid, inoltrandosi sorridente fra i cespugli che andava dividendo avanti a sè.

Thorbjörn si alzò.

— Sono molte le cose a cui si può pensare — disse guardando torvo su ai cimini delle piante.

— La gente parla più di quello che mi garbi aggiunse spolverandosi il giacchetto.

— Io non mi curerei di quello che la gente dice!

— Già, nemmeno io — pure, dopo tutto, essi non hanno mai detto più di quello che io avrei potuto fare realmente, solo che ne avessi avuto l'opportunità!

— Non devi dire così.

— Forse no — aggiunse egli dopo una pausa — ma è vero.

Ella sedette sull'erba; egli rimase ritto davanti a lei, guardando a terra, intorno a sè.

— Non ci vorrà molto a fare di me ciò che la gente dice che sono — perchè non mi lasciano in pace?

— Per questo sarà tutta colpa mia.

— Può darsi — ma anche degli altri; te lo te lo ripeto voglio esser lasciato in pace? gridò egli, guardando su, all'aquila.

— Ma, Thorbjörn! fece Ingrid dolcemente.

Egli si rivolse e rise.

— Non inquietarti — disse. — Sì, sono molte le cose a cui si può pensare! — Hai visto Synnöve oggi?

— Sì, è venuta al *säter.*

— Oggi?

— Sì.

— Colle bestie di Solbakken?

— Sì.

E poi?

— Domani conduciamo fuori la mandria disse Ingrid per dare un'altra direzione ai pensieri di lui.

— Vi aiuterò io.

— Viene il papà in persona.

— Ah, viene lui? disse Thorbjörn e tacque.

— Ha domandato di te oggi.

— Sì?! rispose Thorbjörn svellendo un virgulto e levandone la scorza col suo coltello.

— Tu dovresti parlare di più col papà — disse la sorella amorevolmente — egli pensa molto a te.

— Forse.

— Parla sempre di te quando sei fuori.

— Ma non quando sono in casa.

— Questo è colpa tua.

— Forse.

— No, non devi dir così, Thorbjörn. Tu sai cos'è che a lui non piace in te.

— Cosa?

— Devo dirlo?

— Me ne importa un fico lo stesso, Ingrid tu sai quello che so.

— Ebbene — tu sei troppo indipendente; ecco quello che non gli piace.

— No — di' piuttosto che egli vorrebbe vederci colle mani legate.

— Sì, specialmente quando tu le adoperi per dar delle botte!

— Giusto! Lascierò che la gente dica ciò che vuole e me ne starò lì colle mani in mano?!

— No, ma tu potresti schivare quelli di cui non ti piace il parlare; questo è quello che fece lui e vedi bene come ognuno lo rispetta.

— Forse non provocarono lui come provocano me.

Ingrid rimase silenziosa per un momento; quindi girando lo sguardo intorno, continuò:

— Forse è inutile parlare; ma tu sai che non dovresti andare dove puoi imbatterti con loro!

— Brava! Son proprio i posti che non voglio evitare! Non sono per niente Thorbjörn Granlinden!

Aveva finito di scorzare il suo virgulto; ora lo tagliò in due. Ingrid, fissandolo, disse con una certa esitazione:

— Sai che Knud Nordhong è venuto a casa per lo sposalizio di sua sorella?

— Sì.

Essa lo guardò trepidante.

— Ebbene? ha egli ora più diritto di mettersi per forza fra me e gli altri?

— Egli non si mette per forza — nè gli altri lo desidererebbero!

— Nessuno può mai dire cosa gli altri desiderino o meno.

— Tu lo sai meglio di me!

— *Lei* non lo dice mai, almeno.

— Come puoi tu parlare così? fece Ingrid alzandosi e guardandosi in giro.

Egli gettò via i due pezzi di virgulto e cacciandosi il coltello nel centurino disse:

— Senti bene, io ne ho, qualche volta, abbastanza di tutta questa storia! La gente parla di lei come parla di me, perchè non succede mai niente. E per la stessa ragione io non posso neanche andare a Solbakken — perchè ai suoi parenti non garba, dice lei. Io non posso andare a vederla, come gli altri giovanotti vanno a vedere le loro ragazze, perchè essa è una santa — te l'ho detto adesso!

*(Continua)*

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## (Corte d'Appello di Venezia)

*Udienza del 5 febbraio*

### Il processo per diffamazione contro il corrispondente del "Lavoratore" di Treviso

Nel processo per diffamazione continuata per mezzo della stampa (art. 393 I. cap. e 79 C. P.) promosso dall'avv. Luigi Spagnol di Vittorio contro lo studente Pasini Francesco d'anni 24 pure di Vittorio, corrispondente del giornale socialista *Il Lavoratore*, il Tribunale Penale di Treviso, aveva il 3 giugno 1902 pronunciata sentenza di condanna, per il Pasini, a 10 mesi di reclusione, e alla multa di lire 833, oltre al risarcimento dei danni morali in lire 1000 e lire 500 di provvigione.

Il Pasini, dopo le elezioni amministrative, quando a Vittorio vi era il Commissario, nel gennaio e febbraio del 1902, in una serie di corrispondenze al *Lavoratore*, aveva attaccato il consigliere comunale di Vittorio avv. Luigi Spagnol, accusandolo di prevaricazione: e in special modo in un articolo comparso nel numero 129 in data 1 febbraio, attribuiva allo Spagnol di essersi fatto pagare un mandato il 2 gennaio 1900, in seguito alla presentazione d'una parcella, con la quale pretendeva danari per operazioni di competenza del segretario comunale; e fra le voci di detta parcella indicava quella che suona « per estesa di ordini del giorno per il Consiglio ».

Il Pasini è ricorso in appello, contro la sentenza di Treviso, difeso dagli avvocati Feder, Florian e Ferro. Ed ieri davanti alla nostra Corte si è svolto il processo.

Per la parte civile erano gli avv. Cavarzerani, Villanova, Marigonda, Indri e Radaelli Giorgio.

La difesa, basandosi sull'art. 47 dell'Editto sulla stampa, ha accampato una pregiudiziale: essa sosteneva che come instaurato dal querelante il giudizio era *ab origine* nullo o per lo meno improcedibile, perchè con la citazione diretta il querelante stesso trasse dinanzi al Tribunale il solo autore degli articoli prescindendo dal gerente.

L'avv. Ferro dimostrò che la prova dei fatti era stata completamente raggiunta: che mancavano gli elementi della diffamazione personale, perchè il Pasini aveva mirato con i suoi articoli a combattere un malo sistema, invalso nell'amministrazione del Comune.

Lungamente ha sostenuto la mancanza dell'*animus diffamandi* da parte dell'imputato, anche l'avv. Florian, asserendo, fra altro, che il Pasini aveva scritto per l'epurazione dell'ambiente comunale.

L'avv. Feder, pur combattendo il giudicato della sentenza del Tribunale di Treviso, ha fatto rilevare anche l'esorbitanza delle spese e delle somme liquidate per il risarcimento dei danni e per la provvisionale.

Della parte civile parlò primo l'avv. Marigonda che combattè le pregiudiziali della difesa.

L'avv. Indri poi con brani degli articoli incriminati alla mano, volle dimostrare la velenosità della campagna diffamatoria diretta *personalmente* contro lo Spagnol; e volle provare che, non per il desiderio di far rifulgere la moralità e la giustizia si agiva, ma per l'odio contro il nemico politico delle ultime elezioni amministrative.

Per ultimo parlò brevemente l'avv. Cavarzerani.

Il Procuratore generale, fece notare come il Pasini avesse avuto degli intimi colloqui col Commissario Regio ed argui che esso abbia ripetuto, nelle sue corrispondenze da Vittorio, quello che aveva sentito dal Commissario stesso riguardo all'amministrazione e allo Spagnol.

Mancava quindi nella specie il dolo e quindi il reato di diffamazione; la colpa del Pasini era soltanto quella di non aver scritto obbiettivamente, ma colorendo i suoi articoli con frasi ingiuriose. E chiedeva perciò alla Corte di riconoscere per l'imputato il solo reato di ingiuria. L'arringa desta seria impressione.

Appena il Procuratore Generale ha finito, l'avv. Villanova, insorge e protesta vivamente. Replica poi l'avv. Feder della difesa. Alle 18.45 la Corte si ritirò; e solamente alle 19.45 rientrava per pronunciare

#### La sentenza

La Corte ritenuto però compenetrato nel reato di diffamazione quello di ingiuria, conferma la sentenza del Tribunale di Treviso; soltanto toglie la provvisionale e modifica nel quantitativo le spese del processo.

Presidente cav. Federici — P. M. avv. Speccher — Consigl. relatore Giovanni cav. Rinaldo — Consiglieri cav. Zanoni e cav. Scarpa.

## (Tribunale di Vicenza)

### Un altro processo contro una guardia incendiaria

Ci scrivono da Vicenza, 5:

Oggi davanti al nostro Tribunale si è svolto il processo contro Scipioni Enrico, guardia di finanza, che nell'ultima sessione della nostra Assise venne condannato a mesi 20 di reclusione per aver tentato d'incendiare l'ufficio dell'ispettore. L'accusato doveva rispondere dinanzi ai giudici di truffa, falso e piccoli furti. Lo Scipioni era in parte confesso. Il Tribunale, udite le parti danneggiate, i testi, l'arringa del P. M, e la difesa dell'avv. Dal Monte, condannò lo Scipioni a 14 mesi di reclusione.

# SPORT

### Pini a Parigi

#### "Matches" franco-italiani

Ci telegrafano da Parigi, 5 febbraio sera:

Pini è giunto a Parigi per partecipare all'assalto con Rue che si ritira dalla scherma. Egli scriverà poscia al *Figaro* che farà un assalto con Bruneau-Labori. Pini scrisse al *Velo* questa lettera: « Sono venuto a Parigi per mantenere la mia promessa fatta al mio amico Rue di partecipare al suo assalto di congedo. Conosco le cose sgradevoli che si sono scritte sul mio conto. Coloro che vogliono provocarmi conoscono il mio nome ed indirizzo.

« Cavalier Pini, Hotel Bade ».

Luciano Merignac ha scritto una lettera al *Velo* dichiarante di accettare di tirare col cav. Conte alle condizioni di un *match* franco-italiano.

Il maestro francese ha scritto in questo tempo al Conte, il quale rispose di accettare con piacere il *match* per il 1.o di marzo.

# NECROLOGIO

A Udine, Viara Costanzo d'anni 73, impiegato alle R. Ipoteche.

Puro a Udine, l'avv. Remiglio Bertolissi, d'anni cinquantaquattro.

— A Roma la signora Giovanna nob. Concini, nata contessa Ricchieri, di Pordenone.

# IL TEMPO CHE FA

### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

**Bollettino meteorico del giorno 5 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 72,08 | 72,42 | 72,68 |
| Termometro centig. al Nord | —1,5 | —2,8 | 10,2 |
| » » Sud | —1,3 | —5,7 | 14.9 |
| Umidità relativa | 74 | 70 | 62 |
| Direzione del vento | NNO | N | NO |
| Stato dell'atmosfera | 3 | 4 | 4 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri × 8.0
» minima di oggi — 0.6

# Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
FENICE. — Riposo.
MALIBRAN — 8.1/2 — Ser. buffo Orsini — *Popò*.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 3* — Per Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci — Per Ancona pir. ital. « Faro » cap. Cafiero con merci — Per Londra pir. ingl. « Oria » cap. Edwards con merci.

*Arrivi del 3* — Da Cardiff pir. ingl. « Ronda » cap. Mellen con carbone, all'ord. — Da Bari pir. ital. « Gargano » cap. Cacace con merci, G. Pantaleo.

*Arrivi del 4* — Da Newport pir. aust. « Szeged » cap. Perolek con carbone, all'ord. — Da Fiume pir. aust. « H. Sandor » cap. Bacich con merci, all'ord. — Da Liverpool pir. ingl. « Cypna » cap. Burlan con merci, F.lli Pardo.

# CRONACA

**CALENDARIO**

Venerdì 6 gennaio — S. Dorotea verg. mart.
Sabato 7 febbraio — S. Teodoro d'Eraclea.
Il sole leva alle ore 7.28 — Tramonta alle 17.22.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

### Il cavallo

Ieri alle tre pomeridiane si riunì la Commissione di vigilanza sui lavori della Chiesa di San Marco per esaminare le condizioni del cavallo della Chiesa che fu dovuto puntellare, e deliberare sui lavori da farsi per assicurarlo.

La Commissione era presieduta dal Prefetto, ed erano intervenuti il prof. Dal Zotto, l'ing. Pellesina, l'ing. Rossi, il cav. Spirito, regio commissario e il prof. Manfredi incaricato dei lavori della Basilica, e il comm. Barozzi, segretario. Non mancava che il prof. Cantalamessa chiamato ieri mattina a Macerata per lutto domestico.

La Commissione dopo udita la relazione verbale del prof. Manfredi, procedette ad un sopraluogo, ed ha constatato che, in epoca non precisabile, alla gamba anteriore posante del cavallo, furono fatte delle riparazioni con una lega di bronzo non perfetta nè uguale alla antica, che in qualche punto s'è staccata. Ma il pericolo pel cavallo è cagionato da ciò: che forse appunto per acqua infiltratesi da quelle rappezzature mal connesse, l'anima in ferro che si impernia nella gamba e sorregge il cavallo, si è completamente corrosa.

Per ciò la necessità assoluta di cambiarla, ciò che richiede il sollevamento del cavallo, anche per poter esaminare le altre parti dell'anima che oggi non si possono vedere.

Per questo lavoro, su parere concorde dei tecnici, la Commissione ha riconosciuto la necessità che il cavallo sia disceso a terra, e così ha deliberato.

Si apparecchieranno per ciò subito i cavalletti e la grù provvisoria e fra pochi giorni, di mattina molto per tempo, il cavallo sarà calato in piazza e trasportato nel Cortile del Palazzo Ducale ove verrà eseguito il lavoro di riparazione.

Il quale dovrà essere compiuto in breve tempo affinchè il cavallo possa essere rimesso a posto per l'inaugurazione della prossima internazionale.

### Il campanile di S. Stefano

La sorte della torre di S. Stefano è tuttora pendente come la torre stessa.

L'ing. Caselli che, assieme all'Antonelli presentò il progetto di robustamento, fu a Venezia in questi giorni ed ebbe l'incarico dal Municipio di eseguirlo, ma prima però si dovrà procedere ad un ultimo e profondo esame delle fondazioni, per il quale sarà chiuso e prosciugato il rivo per il tratto che corre lungo la base del Campanile.

#### L'arrivo del senatore Canevaro

Ieri, col treno delle 1.50 pom. proveniente da Roma, è giunto il senatore Canevaro, ricevuto alla stazione dalla sua signora.

### Il nuovo mercato del pollame

Ieri, il Sindaco Conte Grimani insieme agli assessori Facci e Castelli, all'ing. Moro dell'ufficio tecnico municipale, all'ing. Gaspari, ispettore dei vigili, ed al capo divisione Martini, si recò al vecchio *Stallone* per studiarne le condizioni attuali. Passò quindi a visitare parecchie località aperte per vedere dove si potrà trasportare il nuovo mercato del pollame in forma stabile e dove in via provvisoria.

Furono visitati gli orti all'osteria dei *Due Mori* e in fondamenta dell'Olio, quindi le case in costruzione in Campo della Bella Vienna, dove il mercato si potrebbe trasportare al pian terreno.

Quanto al mercato provvisorio, (a quanto si assicura) sarebbe stato deciso di farlo in Campo Rialto Novo, coprendolo con una tettoja per salvare i rivenditori dalle intemperie.

#### Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie

La sezione di Venezia dell'Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie ha diretto a parecchi deputati la lettera seguente:

« Onorevole Signore,

La triste condizione fatta agli insegnanti delle pubbliche scuole secondarie reclama provvedimenti d'urgenza. Il sentimento del dovere, caratteristica spiccata della nostra classe, di una classe cioè di persone che tutto hanno sacrificato all'avvenire della nazione, non può essere infinito e non è sufficiente rimedio alle impellenti necessità dell'oggi, perchè le nostre condizioni sono a tal punto che di fronte ai pochissimi, pei quali è possibile la vita, stanno i moltissimi, che non arrivano a sbarcare il lunario. E' opera quindi di civile prudenza sanare la piaga forse più pericolosa che affligge il corpo d'Italia nostra, ed in tale pensiero noi la preghiamo, on. Signore, di adoperarsi in Parlamento almeno per questo, che cioè gli stipendii degli insegnanti di scuole medie siano equiparati a quelli dei funzionari dello Stato forniti di titoli equipollenti.

All'intelligenza e perspicacia di lei on. Signore, non può certo sfuggire la giustizia e l'importanza della nostra causa; siamo dunque sicuri ch'Ella vorrà sostenerci e difenderci coll'autorità della sua parola sia quando il Parlamento abbia a discutere il bilancio della P. I., sia in altra qualunque occasione. Del suo valido aiuto noi La ringraziamo anticipatamente e ci diciamo

f.to prof. *G. Bettanini* — *E. De Toni* — *P. Canin* ».

#### Conferenza Minocchi

Ricordiamo che questa sera alle 9 avrà luogo la prima conferenza di beneficenza, nella quale l'illustre prof. Salvatore Minocchi parlerà sul tema *La Bibbia nella storia d'Italia*.

Biglietto d'ingresso indistintamente lire una.

#### Cavalchina alla Fenice

Mettono gentilmente a disposizione del Comitato i loro palchi per la sera della Cavalchina: La co. Enrichetta Du Bois Grimani; il cav. avv. Amedeo Grassini; il cav. Giuseppe Janna; il sig. Attilio Santini; il senatore co. Luigi Michiel; il cav. Enrico Goldschmiedt; il sig. Alberto Sartori; il cav. Giovanni Stucky; il comm. Michelangelo Jesurum e il cav. Giulio Grünwald. La co. Revedin di Groppello trattiene il palco ceduto dalla co. e f.lli co. Labia, e lo trattengono pure versandone l'importo al Comitato. Il comm. Arturo Kellner e il senatore comm. Pacifico Ceresa.

L'on. Municipio di Venezia ha gentilmente accordato al Comitato un buon numero di piante per l'addobbo del palcoscenico della *Fenice*.

Rettifichiamo a qualche lieve errore incorso nella descrizione del mobilio per l'arredamento completo per una casa costituente il gran premio della Cavalchina.

I mobili in stile sono tutti di noce a cera e non contestati di mogano, come dicemmo ieri nel nostro cenno di cronaca.

Questo mutamento avvalora in arte il pregio dei mobili stessi, poichè l'uniformità del legno e l'armonia del colore sono oggi in alta considerazione e specialmente ricercati. Così pure le stoffe anzichè in moderno stile, faranno ricco addobbo al mobilio conservando un perfetto accordo colle esigenze artistiche dello stile dei mobili.

Fra i tanti concorrenti a detta fornitura, venne prescelto il progetto della ditta Giuseppe Da Ponte così favorevolmente accolta nella nostra città ed il lavoro è tutto eseguito da artisti veneziani.

#### Per un valoroso

Il Comitato Nazionale che, auspice Bologna, offrì a Torino, nel cinquantesimo anniversario dello Statuto, una bandiera d'onore, istituì colla rendita della somma di L. 8000, sopravanzate nella sottoscrizione « una ricompensa annuale a favore *di quel cittadino delle antiche provincie Sarde*, di sentimenti schiettamente patriottici e umanitari, che con atto di valore civile o militare o di insigne generosità compiuto nell'anno antecedente, abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere.

Per gli anni 1900 e 1901 nessuno fu ritenuto meritevole dell'alta ricompensa, per cui sono ora disponibili tre premi per gli atti di valore compiuti nel 1902.

Chi si credesse meritevole di concorrere ai tre premi, potrà rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto) la quale trasmetterà le proposte, giudicate meritevoli, alla speciale Commissione incaricata del conferimento del premio.

#### Furto audacissimo

Ieri alle una e mezza, mentre nell'albergo *Alla Città di Firenze*, ferveva il lavoro, ignoto ladro salì al quinto piano, entrò nella camera del direttore e rubò un vestito completo (non ancora indossato), un *paletot* e quattro vestiti usati, il tutto del valore di 120 lire; quindi indisturbato, discese le scale ed uscì.... senza essere visto da alcuno!

Tutti gli oggetti di vestiario si trovavano nei cassetti del comò!

#### Ladri in fuga

La ditta Arrigoni e Pedrocco (apparecchiatori di gaz) che ha il laboratorio in campiello della Chiesa a S. Luca tiene un locale ad uso deposito di tubi di piombo a poca distanza dal laboratorio, e precisamente vicino alla Corte di Appello.

L'altra sera tre ladri, uniti si in società, slegarono un sandolo dalla riva della Pasina e, senza remi si trasportarono fino al rio della vecchia posta. Quivi giunti, discesero, si misero all'opera per scassinare la porta del deposito ed avevano già compiuto un bel lavoro, quando intesero qualcuno che si avvicinava. Pensarono allora di raccomandarsi alle proprie gambe e fuggirono. Sopraggiungeva in quel momento un vigile della squadra marina che si recava all'appostamento del Municipio. Il vigile vide i tre fuggitivi, ma non potè ravvisarli; ritenne però subito che la fuga precipitosa fosse cagionata da loschi motivi onde gittò lo sguardo su tutte le porte e scoperse il tentativo del furto. Avvertì la questura ed informato il proprietario, il magazzino fu piantonato tutta la notte. Il vigile sequestrò il sandolo col quale i ladri si sarebbero serviti per trasportare la refurtiva.

Alla Questura ritengono che i tre ladri siano gli stessi che consumarono il furto di 30 lire in danno del negoziante di carboni Foffano alla Pasina.

#### L'amico dell'uomo

Ieri, alcuni abitanti di S. M. Elisabetta di Lido telefonarono all'ispettorato dei vigili che da alcuni giorni vagava per l'isola un grosso cane d'Istria e che allora era disteso per terra con la schiuma alla bocca e l'occhio torvo. Fu mandato subito il canicida Trevisan, il quale preso il cane, lo chiuse nella barca e lo trasportò a S. Marta a disposizione dell'ufficio d'igiene municipale per l'opportuna visita.

Secondo il parere del canicida il cane sarebbe ammalato, ma non idrofobo.

— Abbiamo chiesto al Trevisan informazioni sul cane dello stabilimento Candiani, e ci disse che è una bestia molto pericolosa.

L'altro giorno, il gondoliere Cagnan, quello che fu conciato dal cane, nel modo narrato, si avvicinò al canile per dare alla bestia dei dolci, ma il cane gli si avventò contro in tal guisa che dovette retrocedere per non essere atterrato.

Il canicida crede che si debba ucciderlo inquantochè, rilasciandolo libero, potrebbe arrecare gravi conseguenze.

#### Delinquenza precoce

L'altro ieri un ragazzo sui dodici anni entrava nel deposito merci della ditta Luigi Citran e C.o in Calle della Testa, e chiedeva una pezza di tela di cotone in nome del suo principale Eugenio Dolcetta, negoziante al ponte dell'Olio a S. Giovanni Grisostomo.

Il direttore della ditta, Pietro Gavagnin, disse al ragazzo che non lo conosceva e che se il Dolcetta desiderava la pezza, mandasse un biglietto.

Il ragazzo uscì e ritornò poco dopo con un biglietto firmato Eugenio Dolcetta, il quale si lagnava che fossero state dirette al ragazzo tante domande e diceva che il portatore era alle sue dipendenze da una settimana.

Il Gavagnin consegnò una pezza di 80 metri del valore di 30 lire e il ragazzo se ne andò.

Alla sera stessa il Gavagnin passò dal Dolcetta per domandargli se la qualità della tela corrispondeva al suo desiderio. *Tobleau!* Il Gavagnin era stato vittima di un imbroglione. La calligrafia del biglietto non era quella del Dolcetta e questi nulla aveva chiesto e nulla ricevuto. Il Dolcetta disse al Gavagnin di non fare alcun passo verso le autorità inquantochè era certo che altri simili colpi sarebbero stati tentati. E fu infatti profeta. Ieri mattina alle nove e mezza, entrarono nel deposito della ditta Citron due ragazzi (non c'era però quello del biglietto) e presentarono al Gavagnin un biglietto firmato R. R. Abendana, negoziante al ponte di Rialto, col quale la ditta chiedeva una pezza di tela. Il direttore consegnò la pezza e quando uscirono pedinò da lontano i ragazzi. Questi si avviarono verso il campo S. Bartolomeo, e qui il Gavagnin narrò a due vigili e ad un agente di P. S. quanto gli era accaduto aggiungendo che aveva il sospetto che i due ragazzi fossero due truffatori. I tre agenti, pedinati i ragazzi, li avvicinarono di fronte la chiesa di S. Bartolomeo e chiesero loro dove portavano la pezza: *Quà al ponte* — risposero — *ghe xe un signor che ne aspeta.* —

Gli agenti tradussero i ragazzi al Sestiere di San Marco, dove avrebbero declinato il nome e l'abitazione dell'individuo che avea loro consegnato il biglietto firmato *R. R. Abendana*. Interrogati poi sulla truffa consumata il giorno precedente col nome Dolcetta, avrebbero declinato il nome dell'autore, soggiungendo che il ragazzo portò la pezza al monte di Pietà (incaricato dallo stesso individuo) e ne ricevette in compenso 50 centesimi.

Ignoriamo se le pratiche dell'ufficio per arrestare l'individuo abbiano dato risultato soddisfacente. Ne riparleremo domani.



# CRONACA VENETA

## Venezia

### La facciata della chiesa di S. Donà di Piave

S. DONA' DI PIAVE, 5. — Abbiamo già parlato sul risveglio edilizio, sui progetti di costruzioni decorose, disposti per abbellire il paese e specialmente l'ampia sua strada principale.

Ora, sebbene qualche barbara... voce si manifesti ostile al culto dell'arte, e trovi da ridire sui progetti in parola e sulle innovazioni richieste dalle moderne esigenze edilizie, non manchiamo di segnalare una deficienza lamentata.

La nostra Chiesa parrocchiale, opera egregia del Meduna, è priva della facciata che ne armonizzi lo stile con la navata, splendida nella semplicità e purezza delle sue linee architettoniche.

Gli oppositori... sistematici ci grideranno il *crucifige*. Codeste sono idee — diranno — da artisti sognatori. Eppure Conegliano, col nuovo prospetto della Chiesa di S. Rocco, ha compiuto un'opera lodevole in una chiesa succursale. Perchè non potrebbe fare altrettanto San Donà di Piave per la sua chiesa parrocchiale, l'unica del paese

### L'approvazione del contratto daziario

CHIOGGIA, 5. — Come avevamo preveduto nel nostro articolo di ieri, col quale demmo per primi la notizia, il nostro Sindaco Galimberti firmò stamane il contratto definitivo dell'appalto daziario col sig. Amadesi Giovanni. Questi ha pubblicato un manifesto in cui, dopo l'annunzio di aver preso la consegna dell'azienda, espone alcuni avvertimenti che interessano i nostri esercenti colpiti da dazio.

Direttore dell'azienda sarà il sig. Arturo Valle. Si crede che saranno riassunti nell'ufficio i vecchi impiegati. Si ritiene pure che pel decreto prefettizio la questione daziaria sia finalmente avviata verso una definitiva soluzione. *Videbimus igitur!*

*Patronato scolastico.* — Ieri sera si raccolsero in seduta al *Sabbadino* il Consiglio d'Amministrazione e la presidenza del Patronato scolastico per trattare sull'allestimento del Veglione mascherato e della passeggiata di beneficenza di cui v'informai l'altro ieri.

Per ora la maggior parte delle vendite cittadine aderì all'invito. Fu per l'occasione disegnata dal prof. Ferruccio Scarpa la tessera di riconoscimento che verrà litografata.

## Verona

### Il giudice conte Pellegrini caduto fra due vagoni sulla linea Venezia-Verona

VERONA, 5. — Stanotte il conte Carlo Pellegrini, giudice del nostro tribunale, che fu presidente nel famoso processo Trivulzio-Todeschini, e che gode la stima, la simpatia di tutti per il suo ingegno e la sua bontà, poco mancò non perdesse la vita in un incidente di viaggio.

La giornata di ieri la passò a Venezia per motivi della sua professione. Alla sera, alle 11.20, partì da Venezia coll'accelerato N. 126. Si trovava in una carrozza Pulman, di quelle che, di solito, sono in comunicazione con altre carrozze vicine. Ma per esigenza di servizio nella composizione del treno, le comunicazioni erano state tolte. Malauguratamente il personale si dimenticò di chiudere a chiave una delle porte a vetri smerigliati che pone in comunicazione i vagoni.

Appena passata la stazione di Tavernelle, il conte Pellegrini, per soddisfare ad un suo bisogno, uscì dal coupè e percorse il corridoio fino ad una porticina a vetri, che credette fosse quella del gabinetto. Invece era quella della comunicazione, dimenticata aperta. Il Giudice aprì, fece un passo e cadde nel vuoto. Alle sue grida accorsero due viaggiatori i signori Berto Nitel diretto ad Ala e Pietro Saltri di Milano i quali poterono sollevarlo per le braccia mentre chiamato un conduttore, questi, dato il segnale di all'arme, fece fermare il treno.

Il conte Pellegrini fu levato dalla pericolosa posizione. Per fortuna non si fece alcun male. E' aperta una inchiesta da parte delle ferrovie e del cav. Carusi delegato della stazione.

### Il conte Revedin sotto un tram a cavalli

Oggi alle ore una il conte Revedin, veneziano, impiegato alla nostra stazione ferroviaria, percorreva la via XX Settembre in bicicletta. Nell'attraversare il binario del tram, cadde sotto i cavalli.

Il cocchiere Recellin fermò ad un tratto i cavalli ed il conte Revedin fu tratto fuori incolume dal conduttore del tram Corradi e dal sig. Bernasconi redattore dell'*Arena*.

# ULTIMA ORA

### Una rivolta in un istituto di corrigendi a Lecce

Ci telegrafano da Lecce, 5 febbraio notte:

Nell'ospizio provinciale, che s'intitola a Giuseppe Garibaldi, stamane avvenne un ammutinamento di ragazzi addetti al laboratorio di calzoleria. Per oggi era stato stabilito il trasferimento in altri riformatori di due corrigendi romani, certi Fiori e Pacioni; e ciò a causa della loro riprovevolissima condotta. La cosa non garbava alla maggioranza dei ragazzi e fu decisa una rivolta. Quando gli agenti si presentarono al laboratorio per procedere alla traduzione dei due corrigendi, i compagni armati di trincetti, di punteruoli e di forbici tentarono d'impedirne la partenza scagliandosi contro il personale di servizio. Il parapiglia fu veramente selvaggio. Parecchi guardiani rimasero feriti; lo stesso prefetto della camerata che aveva voluto interporsi per mettere la calma, riportò varie contusioni. In mezzo al tumulto gli inservienti si ritirarono malconci ma rinserrarono gli energumeni nello stanzone del laboratorio in attesa di rinforzi. Sopraggiunsero vari carabinieri e parecchie guardie agli ordini di alcuni funzionari di questura e riuscirono a sedare la rivolta. Nove corrigendi furono arrestati; Fiori e Pacioni furono mandati alle loro nuove destinazioni.

#### Una principessa derubata in istrada a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 5 febbraio notte:

Stamane la principessa Piedimonte, dama d'onore della Regina madre attraversava la via Vittoria. Ad un tratto un ladro le strappò dal collo un laccio d'oro del valore di mille lire. La dama rimase sbigottita, ma dopo qualche istante denunziò il ladro ad una guardia. Questa lo rincorse e l'arrestò. Il Questore ha premiato l'agente.

#### Rothschild ammalato

Ci telegrafano da Napoli, 5 febbraio notte:

Il barone Nataniele Rothschild si trova qui da una diecina di giorni gravemente ammalato. Sua sorella fu chiamata al suo cappezzale.

#### Credendo di arrestare Varsalona!

Ci telegrafano da Palermo, 5 febbraio notte:

Alla stazione di Lolli oggi il brigadiere dei carabinieri arrestava un' pinocuo negoziante di vini, scambiandolo per il brigante Varsalona. La scena che ne seguì fu davvero esilarante.

#### L'ispezione in un vapore francese a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 5 febbraio notte:

Ieri il capitano Muscara e numerosi agenti sopra una lancia di capitaneria si recarono ad ispezionare minutamente un vapore francese ancorato nel nostro porto ediretto in Tunisia. L'ispezione ebbe esito negativo.

#### Per l'esecuzione d'un monumento a Garibaldi

Ci telegrafano da Messina, 5 febbraio notte:

La Giunta Provinciale Amministrativa ha annullata la deliberazione del Consiglio comunale per l'esecuzione di un monumento a Garibaldi, concessa senza concorso ad uno scultore russo.

#### I disoccupati di Bari

Ci telegrafano da Bari, 5 febbraio notte:

A Fasano in causa delle abbondanti pioggie si sono sospesi i lavori deliberati dal Consiglio Comunale per soccorrere i disoccupati. Ricomincia l'agitazione vivissima. Le autorità hanno ottenuto che il Municipio distribuisse 600 chili di pane.

#### Onoranze italiane a Marconi

Ci telegrafano da Torino, 5 febbraio notte:

La Società degli Ingegneri e Architetti di Torino ha eletto per acclamazione a membro onorario Guglielmo Marconi.

### Varie da Parigi

*Jaurès e l'affare Dreyfus — Menelik a Gibuti*

**Parigi** 5 febbraio notte

La *Liberté* ritornando sulla sua informazione intorno al documento col quale Jaurès penscrebbe di riaprire l'affare Dreyfus mantiene assolutamente le sue precedenti dichiarazioni, e aggiunge che il documento originale trovasi nelle mani del colonnello Faurie capo dell'ufficio di Stato maggiore che lo mostrò a diverse persone, e specialmente a Clemenceau. La *Liberté* assicura però che Clemenceau sarebbe nondimeno meno entusiasta di Jaurès sul valore di questo documento.

— Lo stesso giornale dichiara poi che contrariamente all'opinione di alcuni giornali esteri, la visita di Menelik a Gibuti è semplicemente aggiornata. Il Negus volle dare grande pompa a questo viaggio e gli mancò il tempo. Il ricevimento di Menelik a Gibuti avrà luogo al principio della stagione secca.


VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO ZABBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*


Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Professore D.r GIO. BATTA COLPI di Dolo, il quale durante la lunga malattia ebbe a curarlo con amore di scienziato e di padre, non badando ai disagi della notte. Ed ora che si vede ridonato alla vita ed al primitivo vigore professa all'egregio D.r COLPI la propria imperitura gratitudine e riconoscenza.

*Mira, 3 febbraio 1903.*

ANNOE' GUIDO
*Imprenditore di lavori*

## PUBBLICITA ECONOMICA
### semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell' intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un' occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì** e **Venerdì.**

### Domande d' impiego

**Signorina** offresi signore, signorine, lezioni disegno, pittura acquarello, olio. Attestati. Rosalia 24, posta.

**Cercasi** sotto-agente da campagna capace, attivo, con buone referenze per tenimento 350 Ettari confinante provincia Venezia-Treviso. Scrivere O 606 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Cameriera** uscita da pochi anni da un luogo di educazione, brava da stirare a lucido e cucire in bianco, cerca posto presso buona famiglia piccola e cattolica. Scrivere U 588 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Persona** di buona famiglia cerca posto agente di campagna. Ottime referenze. Indirizzare offerte E. B., posta, Saonara (Padova).

**Architetto** tedesco, estese cognizioni artistiche, esperto nella direzione costruzioni, desidera collocarsi primario studio edilizia. Scrivere subito Roeckle, Iahustr, 39 b. Pforzheim (Germania).

**Giovane** pensionato, ex Furiere Maggiore, bella presenza, versato contabilità, cerca occupazione decorosa. ottime referenze, pretese miti. — Scrivere Q 671 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Giovane** agronomo patentato cerca posto agente campagna. Mitissime pretese. Sforini, via Zenzuino 1, Milano.

**Professoressa** italiana occuperebbesi come istitutrice o signorina di compagnia anche all'estero. Informazioni: Scrivere casa Sestini, palazzo Antinori, Firenze.

### Offerte d'impiego

**Trentasettenne** serie referenze regalo mille lire per un impiegato buono e sicuro oppure 6000 cauzione, si risponde alle cose positive. G. P. posta, Venezia.

**Agenti** abili ricercansi per vendita al dettaglio a forestieri di minute specialità Veneziane in mosaico, bigiotteria, vetri d'arte ecc. Posizione sicura e lucrosa. Scrivere casella postale 429 Venezia.

**Cercasi** persona conosciuta per procurare abbonamenti Venezia e provincia, importantissime pubblicazioni industriali. Larga provvigione. Scrivere Barberi, casella postale 224, Milano.

**Meccanico** dentista provetto cercasi, stipendio 150 possibile aumento. — Voglionsi buone refenze. Scrivere c. 2100 M. Haasenstein e Vogler, Milano.

**Tessitura** meccanica in Lombardia 400 telai circa cotoni colorati per uomo e donna cerca esperto impiegato disposto assumere la responsabilità per la perfetta puntuale esecuzione delle commissioni che ha la casa cercando che i telai debbano funzionare sempre regolarmente. Occorre giovane di buona famiglia, laborioso, desideroso crearsi una posizione. Offerte cassetta 118 A Haasenstein e Vogler, Milano.

**Capo** falegname mobili conosca disegno e bravo bindellista cercasi. Scrivere viale Lodovica, 11, Milano.

**Disegnatore** abilissimo, svelto e dotato di fantasia per riprodurre e creare disegni per ricami a macchina su confezioni da signora cercasi. Scrivere subito al N. 1512, Haasenstein e Vogler, Torino.

**Signorina** conoscendo contabilità, corrispondenza francese, italiano cercasi subito. Casella 438 Milano.

**Viaggiatori** in genere paste alimentari di Napoli cercansi. Inutile presentarsi, senza ottime referenze, pratica articolo e introdotto clientela Alta Italia. Scrivere Beretta e C. Corso P. Vittoria N. 6, Milano.



## FITTI e VENDITE
### FITTI

**D'affittarsi** in S. Aponal 1298, appartamento terzo piano composto cinque stanze e cucina, soffitta, altana, water-closet. Si preferisce famiglia di 2 o 3 persone.

**Fondamenta** Arsenale 2169 A. Appartamento ammobigliato, 6 stanze, gaz, ingresso indipendente, stufe. controlastre. Rivolgersi proprietario San Martino campo Grana 2458 dalle 13 alle 16.

**Affittasi** presso famiglia civile, 2 stanze ammobigliate, volendo anche a muri vuoti, punto centrale. Scrivere R 691 Haasenstein e Vogler. Venezia.

## Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola minimum Cent. 50

### DOMANDE ED OFFERTE D'IMPIEGO

**Fonditori** abili in ghisa ed abile animista cercansi subito. Scrivere via Savona, 10, Milano.

**Viaggiatore** serio, referenze ineccepibili, praticissimo articolo, clientela, cercasi da cartiera, anche subito. Offerte firmate; silenzio assoluto garantito a M. C. casella postale 126, Milano.

**Ingegnere** cercasi per importante Ufficio tecnico industriale. Richiedonsi larga, varia coltura tecnica, perfetta conoscenza lingue francese, tedesca, inglese, oltre italiano. Inutile presentare offerte non adempienti e comprovanti tali esigenze intieramente. Indirizzo: E. 1099 Haasenstein e Vogler, Roma, oppure: C. A. G. fermo posta, Milano.

**Dò lezioni** lingua Rumena anche a domicilio. Mandare indirizzo: Luigi T. posta, Venezia.

### DIVERSI

**Bébé** — Dispiacentissimo tua indisposizione auguroti guarigione. Scrittoti. Appassionatissimi bacioni.

**E. ..** Mongibello. — Seconda sanguinosa offesa ecco l'acquisto dimostrando sincero affetto. Libero indipendente rinunciai qualsiasi divertimento evitando tutto e tutti onde non recarvi dispiacere. Qual fu il compenso per tanta abnegazione? Non credute. Il calice è al colmo desiderando tranquillità rinuncio.

**Cigno 19** — Congratulazioni sincere la città è N come da giornali. Quando è dove? non so. baci. Sempre tutto tuo.

**Evian** — Incomprensibile silenzio addolorami profondamente. Pregola darmi notizie subito. Desidero ardentemente poterle riparlare. Baciole ossequiosamente la mano. Suo ..

**Myosothis** — Per impreveduto impedimento improvviso non potei venire ieri — sto bene scrivimi subito quando potrò ripassare magari sabato. Per la vita.

Reseda



# Borse e Mercati

## Listini Borse
### Venezia 5 Febbraio

|  | Prezzo nominale |  |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 70 | — — |
| Consolidato Ital. 4 0/0 netto | 102 30 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 75 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 730 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 239 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 31 1/2 | 31 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1735 — | — — |
| » Soc. Ven Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 506 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | — — | — — | — — | — — |  |
| Germania | 122 70 — | 122 80 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 05 — | 100 10 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 85 — | 99 93 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 15 — | 25 17 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 87 1/2 | 99 95 — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 70 — | 104 80 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 70 — | 104 80 — | — — | — — |  |

Conto corrente colla posta.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 febbraio a L. 100,07.
(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 febbraio 1903 è fissato in L. 100.05.

### Sconti

Banca d' Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

**Firenze 5**

|  |  |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 70 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 1/2 |
| Londra 3 mesi | 24 91 — |
| Francia a vista | 100 07 1/2 |
| Berlino a vista | 122 75 — |
| Meridionali | 696 1/2 |
| Mediterranee | 466 1/2 |
| Banca d'Italia | 961 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |

**Genova 5**

|  |  |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 93 — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 90 — |
| Az. Banca Italia | 957 — |
| Banca Commerc. | 734 — |
| Credito Italiano | 552 — |
| Ferrov. Merid. | 695 — |
| » Medit. | 466 — |
| Nav. Generale | 424 — |
| Raffineria Zuccheri | 284 50 |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 07 1/2 |
| » » Londra | 25 16 1/2 |
| » » Germania | 122 80 — |
| » » Svizzera | 99 33 |

**Torino 5**

|  |  |
|---|---|
| Rend. Italiana 5 0/0 | 102 62 1/2 |
| » 5 0/0 spezzata | 102 92 — |
| » 3 0/0 | 71 50 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 50 — |
| Azio. Banca d' Italia | 936 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 140 — |
| » Banca commerc. | 734 — |
| » Ferrov. Medit. | 467 50 |
| » Ferrov. Merid. | 694 — |
| » Ferrov. Sicule | 670 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 350 — |
| » Vitt. Em. | 370 — |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 3/4 |
| Med. Cam. Franc. | 100 12 1/2 |
| » » Svizzera | 99 97 1/2 |
| » » Londra | 25 17 — |
| » » Germania | 122 77 1/2 |

**Milano 5**

|  |  |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 70 — |
| Rendita fine | 102 90 — |
| Rendita 4 1/2 | 107 25 — |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d' Italia | 960 — |
| Banca comm. | 734 30 |
| Credito Italiano | 551 50 |
| Ferrov. Merid. | 693 50 |
| Ferrov. Mediter. | 465 50 |
| Navig. Generale | 425 — |
| Raffineria zuccheri | 285 50 |
| Edison | 532 — |
| Terni | 1740 — |
| banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1480 — |
| Cotonificio Cantoni | 573 — |
| » Costruzioni ven. | 95 — |
| Obbl. Merid | 317 25 |
| » nuove 3 0/0 | 348 50 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 503 50 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 32 1/2 |
| Austria | 104 80 — |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Londra a vista | 25 16 1/2 |
| Berlino a vista | 122 72 1/2 |
| Svizzera | 99 95 — |
| Cotonif. veneziano | 241 — |

**Berlino 5**

|  |  |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | 20 31 1/2 |
| » su Par. 8 gior. | 81 45 |
| » su Italia 10 gior. | 91 40 |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 220 60 |
| Rendita it. contanti | 104 10 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 102 80 |
| Rendita turca 1 0/0 | 31 — |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 60 |
| » meridionali | 69 80 |
| » di Roma | 102 80 |
| Az. mer. (a termini) | 138 60 |
| Az. medit. (a termini) | 92 40 |
| Big. Banca Russi cont. | 216 30 |

**Parigi chiusura**

|  | 4 | 5 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 2 0/0 perp. | 106 05 | 100 02 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 75 | 102 70 |
| Ca. L. vis. | 25 14 1/2 | 25 14 1/2 |
| Cons. 2 3/4 | 93 5/16 | 93 1/4 |
| Obbl. lomb. | 320 75 | 320 50 |
| Camb. su Italia | 1/16 | 1/16 |
| R. turc. (serie D) | 30 75 | 30 45 |
| Banca Parigi | 1114 — | 1113 — |
| Tunis nuove | 493 — | 494 2 |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 70 | 109 65 |
| R. ung. 4 0/0 | 102 70 | 102 55 |
| » spa. est. 4 0/0 | 90 15 | 90 — |
| Banca ottom. | 611 — | 606 — |
| Arg. fine | 80 15 | 80 25 |
| Credito fond. | incote | 712 — |
| Azioni Suez | 3808 — | 3778 — |
| Lotti turchi | 132 25 | 129 25 |
| Fer. mer. ter. | 699 — | incote |
| Russo 1891 | 90 10 | 90 10 |
| Portogh. 3 0/0 | 32 60 | 32 50 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | incote | incote |
| Rendita Serba 4 0/0 | 80 50 | 79 60 |

**Londra 5**

|  |  |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 93 1/4 |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 1/4 |
| » sp. st. nuova | 80 3/8 |
| » turca nuova | 30 3/8 |
| Egiziano nuovo | 107 1/2 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 21 7/8 |

**Vienna 5**

|  |  |
|---|---|
| Credito austriaco | 698 — |
| Lombardo | 57 50 |
| Banca Anglo-austriaco | 277 50 |
| Austriache | 684 25 |
| Banca Austro-ungarica | 1595 — |
| Napoleoni d' oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 48 |
| Cambio su Londra | 239 85 |
| Lire italiane carta | 95 80 |
| Rendita austr. argento | 100 75 |
| Rendita austr. carta | 100 80 |
| Union bank | 545 — |
| Rendita austrica oro | 121 10 |
| Rendita ungher. | 99 60 |
| Banca paesi aust. | 468 — |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 4 — Apertura**

Frumenti — Mercato fer. — Maggio C. 82 1/8 — Cotoni Mercato fermo marzo 8,74 — Maggio 8,79

**Havre 4 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 4890 — Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 9000 — Mercato sost — pel corr. Fr. 34,56 — 2 mesi dopo Fr. 33,— — 4 mesi 33,50 — 8 mesi 34.50.

**New York 4 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 10 — Id. su Parigi 5.18 3/4 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10 50 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.05 — di New Orleans C. 8 7/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.84 — 3 mesi dopo corr. C. 8,88 — 4 mesi C. 8,84 — 7 mesi C. 8.23 — Entrata cotoni nella giornata balle 22000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 16000 Id. pel continente balle 17000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel continente balle —— Depositi nei porti dell' Unione —— Frumento rosso disponibile inquot — febbraio in quot. Marzo 84 — — Maggio 82 1/4 — Luglio 78 1/4 — Granone disp. maggio 51 1/8 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1/2 — Caffè Mercato fer . id Rio n. 7 disponibile C. 5 3/8 — Id. pel mese corr. 4 33 id mese prossimo 4 45 — 2 mesi dopo il corr. 4,55 — Id. 3 mesi 4.65 — Id. 4 mesi 4.76 — id. 6 mesi 4.90 — id 8 mesi 5,05 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 2 5/32 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 1141000 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2260000

— Pel corr. 25.12 — 4 mesi da maggio 26,— — 4 mesi marzo 27.75
*Frumenti* — Mercato deb. — Pel corr. 23.25 — Pross. 23,25 — 4 mesi da marzo 23,25 — 4 mesi primi 23.26.

**Anversa 5** — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21.40.

**Magdeburgo 5** — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 10.80 merc. sost.

**Marsiglia 5** — Frumenti, importaz. q. 1800 — Vendite 5300 — id. per consegnare q. 3250 — merc. calmo, prezzi invariati Duro, Tunesi. Bona o Philippeville 100 k. F. 22,62 consegna tre mesi da gennaio — Duro Tunesi. Bona o Philippeville 100 k. F. 22,25 consegna gennaio — Duro Tunesi. Bona o Philippeville 100 k. F. 22,37 consegna corrente mese — Ulka Nicolaieff peso 121/129 F. 16,510 imbarco tre mesi da gennaio.

### Commerci e industria
#### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 5** — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. fr. 30,50 — Pross. 30,40 — 4 mesi da Marzo 30,60 — 4 primi mesi 30,60
*Spiriti* — mercato deb. — Pel corr. 42,50 — pross. 42 75 — 3 mesi maggio 43 50 — A 4 primi 37.—
*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato sos.. — rosso disponibile 21,50 — Zucchero raffinato 93.25.
*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25.—

### Mercato dei grani

**Rovigo 4** — Andamento sostenuto tanto nei grani che nei granoni. Frumento Piave al q. da 24,50 a 25 — — Polesine fino nuovo da 24.25 a 24,50 — buono mercantile 23,75 a 23,90 — merc. 23,— a 23,25 Frumentone Pignolo 17 75 a 18.— — Giallone 17,50 a 17,75 — friulotto 17,60 a 17,75 — Napoletano 17.60 a 17.75 — Agostano 17,25 a 17.50 — Bianco 16.25 a 16,50 — Segala 16,75 a 17,25 — Avena 17,15 a 17,25.

### Stato Civile

Bollettino del giorno 5 febbraio 1903.
*Nascite* — Maschi 3 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 1 — Totale 10.
*Matrimoni* — Valletto Achille, oste con Daniele Luisa, sarte, celibi — Costantini Carlo, biadaiuolo con Dedemo d. Simonella Maria, casal.. celibi — Chinellato Luigi, guida autoriz. con Chinellato Virginia, casal . celibi.
*Decessi* — Taladin Giordan Lucia d'anni 80, ved., casal. di Venezia — Chiozzotto Filomena d'anni 48, nubile. dom., id. — Dalborgo Daniele d'anni 70, coniug., r. pens., id. — Del Maschio Marco d'anni 49, coniug., r. pens. di Bedoja — Cavalin Giuseppe di anni 42, coniug. bottaio. di Venezia.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 38 Sabato 7 Febbraio 1903 Seconda edizione



# GAZZETTA DI VENEZIA



## Le agitazioni studentesche alla Camera

### Le dichiarazioni del ministro Nasi

**(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 6 febbraio sera

La seduta comincia alle 14.5.

**L'educazione nelle case di correzione**

RONCHETTI, sottosegr. all'interno, risponde all'onor. Rampoldi che desidera sapere il suo avviso intorno alla convenienza di disciplinare in modo più razionale e conforme ai principi educativi le cosidette case di correzione. Dice che il tema è di tale gravità da meritare un conveniente svolgimento in altra sede.

Forse l'on. Rampoldi è stato mosso a presentare la sua interrogazione da alcuni ultimi dolorosi incidenti, ma deve osservare che molti riformatorii, sebbene lo Stato eserciti su di tutti una opportuna vigilanza, sono privati.

RAMPOLDI: la sua interrogazione fu mossa dal recente ammutinamento avvenuto in una casa di correzione di Milano. L'on. sottosegretario ha riconosciuto che i riformatori primati, sui quali non esiste una diretta ingerenza dello Stato, procedono meno bene che i riformatori governativi, e in ciò anch'egli consente; ma giacchè il sottosegretario ha promesso di occuparsi seriamente dell'importante questione e lo ha invitato a trasportarla in altra sede più conveniente così raccogliendo questo invito dichiara che presenterà sul proposito una mozione.

**I tumulti nella provincia di Bari**

RONCHETTI risponde all'on. Debellis che desidera sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire i continui tumulti che si manifestano quotidianamente in alcuni comuni della provincia di Bari, massime in quello di Conversano a proposito delle cinte daziarie. Dice trattarsi di fatti non gravi; il Ministero ha provveduto mandando sufficiente truppa ed esperti funzionari sui luoghi, coll'intendimento di mantenere l'ordine pubblico, ma altresì di far opera conciliatrice.

DEBELLIS: non trattasi solamente di provvedere a sedare tumulti, ma trattasi di una questione d'ordine economico; e perciò non si rivolge al min. dell'interno, ma anche a quello delle Finanze, perchè alla depressione economica agricola di lavori non si aggiunga il fallimento dei Comuni, che evidentemente si verificherà se le Giunte amministrative con soverchia facilità approveranno i piani finanziari ipotetici i quali condurranno indubbiamente i Comuni alla rovina (*bene*).

Segue un'interrogazione di SANTINI circa il gruppo di statue e bassorilievi che sarebbero stati asportati con l'autorizzazione del Governo dal palazzo Giustiniani in Roma; poi una di MANTICA sulla crescente diffusione delle pubblicazioni illustrate che offendono la morale rappresentando truci scene di sangue. Si riprende la discussione del progetto di legge sui

**provvedimenti pell'istruzione superiore**

CICCOTTI nota come durante la laboriosa gestazione degli sgravi vadano pullulando nuovi aggravi per quanto si presentino sotto le più seducenti parvenze; egli non può secondare il concetto che la superiore coltura nazionale debba essere posta a carico di cittadini che non possono profittarne: tale concetto — dice — è la negazione di una delle supreme funzioni dello Stato. Conviene con l'on. Pellegrini che con l'aumento delle tasse non si riuscirà a sfollare le Università; non approva poi l'indeterminatezza del modo e della proporzione coi quali si distribuiranno i nuovi proventi ravvisandosi un fomite di favoritismo. Censura altresì cotesto metodo legislativo di espedienti, perchè dissimula i mali veri e le loro cagioni e impedisce di porvi efficace riparo. Se si vogliono veramente — conclude l'oratore — dirigere i giovani ai commerci ed alle industrie bisogna estendere l'istruzione relativa e creare un ambiente economico e sociale favorevole al suo svolgimento e alla sua applicazione. Senza di ciò il proletariato intellettuale aumenterà e minaccierà sempre maggiormente l'ordine sociale.

DANEO combatte il disegno di legge. Vorrebbe che quando il maggior contributo che ora si impone agli studenti di una Università supera la spesa, l'eccedenza venisse data a beneficio delle Università medesime.

BIANCHI LEONARDO nota che le nostre Università, sovraccariche di insegnanti teorici che non hanno più ragione d'essere, non rispondono più alle esigenze del pensiero civile moderno. Dice che una trasformazione è assolutamente necessaria. Discutendo poi in merito il disegno di legge osserva che il ministero dell'Istruzione non ripartisce imparzialmente le dotazioni agli istituti scientifici e che perciò i nuovi tributi che si chiedono agli studiosi debbono essere a beneficio diretto di coloro che lo pagano. Esprime infine l'augurio che dal Parlamento venga una manifestazione alta e solenne che valga a ricondurre i nostri giovani al sentimento della disciplina e del dovere (*applausi e congratulazioni*).

BERENINI, firmatario del disegno di legge, è convinto ch'esso corrisponde all'assoluta e urgente necessità. I nostri gabinetti — dice — i nostri laboratorii difettano dei mezzi indispensabili; bisogna dunque sopprimere i relativi insegnamenti e dar loro i mezzi necessarii perchè riescano proficui. Ma donde attingere questi mezzi? non vi sono che tre modi: o aggravare i contribuenti, compresi quelli che della Istruzione superiore non potranno fruire, o ridurre le spese improduttive, o fare in una misura maggiore agli studenti quegli insegnamenti di cui essi traggono vantaggio. Ora — continua l'oratore — il primo mezzo sarebbe inattuabile ed iniquo; al secondo, nonostante la pertinace propaganda dei partiti popolari non è dato per ora pensare: non rimane che il terzo, che è quello ora proposto e al quale l'oratore plaude. Poi conclude: Finchè si negano al proletariato i mezzi per acquistare una istruzione tecnica veramente completa e rispondente alle esigenze dei tempi e di pretta giustizia, chi fruisce dell'istruzione superiore ne paghi le spese! »

PARLA IL MINISTRO

NASI si compiace dell'ampio ed elevato dibattito perchè dal contrasto delle opinioni sorge la verità. Non può tuttavia non rilevare che da varie parti si è alquanto esagerato. Chiarirà il concetto informativo della proposta. E' una verità dolorosa che mancano al Ministero i mezzi per sopperire alle più urgenti necessità dei nostri studi superiori in tanto meraviglioso incremento degli studi universitari. E' indispensabile provvedere: il solo mezzo possibile era quello di un aumento di tasse, così come si fece altre volte per le scuole secondarie. Ma non è questa la sola ragione della presente proposta: vi sono altre finalità che non è bene perdere di vista. Così giustamente si è lamentata la assoluta insufficienza delle dotazioni delle biblioteche e la deplorevoli condizioni di questo personale: ed anche a ciò provvede il dis. di legge. Non crede assolutamente che l'aumento proposto rappresenti un sacrificio incompatibile per le famiglie della nostra borghesia; non sarà ad ogni modo male, se questo lieve aumento allontanerà dagli Atenei giovani che non abbiano la vocazione necessaria per gli studi superiori, essendo indubbia la pletora dei laureati, reclute dolorose del proletariato intellettuale.

Certo — continua il ministro — il problema universitario è di gran lunga più ampio e complesso di quel che non sia il presente disegno; ma l'esperienza della presente discussione mostra quali immense difficoltà incontrerebbe una proposta di generale riforma. La sola via pratica è quella di procedere per gradi e di provvedere intanto alle necessità più urgenti. L'oratore è grato ai colleghi dei buoni consigli, ma per ora — dice — occorrono prima di tutto i denari (*si ride*). Si è voluto anche a proposito di questa legge, tirare in campo la questione del Mezzogiorno: il ministro spera che non si vorrà fargli l'addebito di non conoscere il Mezzogiorno; intanto è certo che la impiegomania della borghesia meridionale è un fenomeno morboso che bisogna curare e correggere.

D'altra parte l'oratore si ribella all'affermazione, non vera, che la borghesia meridionale non possa far altro che accorrere agli impieghi (*bene*). Non saranno, è vero, 50 lire annue di aumento di tassa che varranno a sfollare le Università, ma non può negarsi che la tendenza segnata da questo disegno di legge è quella che può risolvere il problema. Problema socialmente e politicamente grave poichè questi spostati che usciti dall'Università non sanno che farsi del loro diploma diventano alla loro volta fautori di spostamento (*interr. dell'on. Ciccotti*). Si comprende quindi che questi spostati possano tornar utili ai partiti estremi (*bene, si ride*).

Del resto all'intento di diminuire il numero di questi spostati il ministro propone di presentare un dis. di riforma delle nostre scuole secondarie, che ancora risentono troppo dell'antico seminario gesuitico, e spera di poter presentare quanto prima le sue proposte al Parlamento.

Quanto ai disordini universitari, riservandosi di parlarne quando dovrà rispondere alle relative interrogazioni, si associa intanto alle parole dell'on. Leonardo Bianchi.

L'on. Pellegrini — continua l'on. Nasi — ha tacciato il progetto di antidemocratico: evidentemente il suo ideale è che lo Stato si disinteressi della scuola. Ma questo — dice il ministro — non è un ideale democratico; non lo è in nessun paese e tanto meno lo può essere da noi dove la Chiesa trovasi in collisione con lo Stato e dove, quindi, è dovere dello Stato di invigilare che la scuola non diventi mancipia di una potente associazione, ma sia, come deve essere, utile ed alto strumento di educazione civile e nazionale.

Fermo questo principio, l'oratore è pronto ad accettare e a discutere tutte le proposte che tenderanno ad applicare la legge secondo un miglior criterio di giustizia distributiva. Concludendo si augura che lungi dal dividere gli animi nei conflitti d'interesse, senza dubbio rispettabili, il presente disegno di legge giovi invece a riaffermare nel nome della coltura nazionale il grande principio dell'unità della Patria. (*vive appr.*)

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Legge quindi il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: « La Camera invita il Governo ad applicare letteralmente l'art. 2 della legge 30 maggio 1875 num. 2513 sul pagamento delle tasse di iscrizione per la libera docenza, destinando l'economia che ne risulterà al miglioramento del personale insegnante delle Università e degli istituti d'istruzione superiore nei modi stabiliti per legge ».

NASI riconosce che la libera docenza richiede provvedimenti e miglioramenti e l'oratore si propone di presentare le relative proposte. Ma prega la Commissione di non insistere.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

**I disordini universitarii di Padova**

NASI risponde alla interrogazione dell'on. Alessio relativa ai disordini universitari di Padova. Dice che non solo a Padova, ma anche altrove, e con particolare gravità a Napoli, sono scoppiati disordini. Di questi non sa comprendere quale possa essere la causa; le stesse autorità universitarie gli hanno telegrafato che vi manca ogni cagione. Se poteva far meraviglia che a Torino gli studenti tumultuassero pel ritardo all'inizio di alcuni corsi, quello poteva almeno parere un pretesto sufficiente. Ma a Padova si tratta di questo, che gli studenti tre giorni dopo aver rivolto una domanda al ministro tumultuarono per non aver avuto ancora risposta. Lascia che la Camera giudichi della serietà e della convenienza di questa pretesa (*vive approvazioni*).

A Napoli è sorta l'agitazione per la solita pretesa degli esami di marzo ma è legittimo sospetto che si vogliano semplicemente anticipare le vacanze carnevalesche (*benissimo*). Alla questione degli esami di marzo provvede con la più larga equità, quando vi siano motivi legittimi, il nuovo regolamento. Così essendo, nessun'attenuante può trovarsi degli atti vandalici degli studenti napoletani atti che egli vivamente condanna (*vive approvazioni*). Dice di aver telegrafato nei seguenti termini: « Meravigliato che i tumulti avvengano ormai senza causa alcuna, come Vossignoria bene osserva, esorto consiglio accademico riaprire Università promettendo mantenimento ordine. Contro atti vandalici non basta applicare regolamento, occorre invocare intervento della forza pubblica e denunciare i colpevoli all'autorità giudiziaria. Spero che ciò sia fatto prontamente. Assicurare l'impunità ai colpevoli è farsi complice. E' tempo di non usare più indulgenza a chi non sa intenderla; la maggioranza dei buoni studenti non deve essere vittima del capriccio di pochi facinorosi; attendo notizia sull'accertamento delle responsabilità e sui relativi provvedimenti. » (*vivissime approvazioni*). E' profondamente persuaso che pochi sono i turbolenti i quali provocano i disordini trascinando la massa. Bisogna che cessi la impunità sistematica, che i responsabili siano cercati e severamente colpiti. Spera in ciò le autorità universitarie sapranno assecondare il ministro, non limitandosi a chiudere le Università e sospendere i corsi. Bisogna che tutti sappiano che l'Università non è un asilo (*benissimo, vive approvazioni*) e se si può perdonare ai giovani che si abbandonarono ad impeti di sentimenti per una nobile causa, non meritano indulgenza fatti che sono la negazione dei più elementari doveri dello studente e del cittadino (*vivissime approvazioni, applausi*).

ALESSIO plaude alle dichiarazioni del ministro e aggiunge: « Se vi sono giusti ricorsi da esaminarsi si esamineranno, ma nessuna indulgenza si abbia verso atti non consentanei alla disciplina e alla dignità da mantenersi nelle Università.

La seduta termina alle 18.30; domani seduta alle 14.

### Note alla seduta

**Un richiamo di Santini**

**Un napoletano che lancia un plico nell'aula**

Ore 16,45

Le interrogazioni passano calme. L'unico incidentino venuto a romperne il monotono svolgimento è il richiamo alla brevità rivolto da Biancheri a Santini il quale prontamente ribatte: « Bissolati ieri ha parlato ventun minuti! » Ed era esatto; tanto che parecchie voci gli fecero coro gridando: — E' vero, è vero!

La discussione dei provvedimenti per l'istruzione superiore dilaga e divaga, forse espressamente perchè difettano i progetti di legge pronti alla discussione che abbiano qualche importanza. Quando Daneo sta per finire, alle 16, dalla tribuna pubblica viene lanciato un plico che cade nell'emiciclo accanto agli stenografi. Il lanciatore, un uomo di bassa statura, tarchiato, dai grossi baffi grigi, con accento marcatamente meridionale esclama, mentre gli uscieri lo afferrano e lo conducono fuori dall'Aula: « Pel decoro della Camera (!?)». Condotto alla Questura della Camera dichiara all'on. Biscaretti di chiamarsi Giovanni Piuto, d'avere 45 anni, d'essere nato a Napoli e d'avere compiuto un lavoro scientifico per dimostrare la contraddizione tra le scienze fisiche e le astronomiche. Ma rivoltosi al ministro dell'Istruzione per averne aiuto ed incoraggiamento ottenne soltanto delle ripulse, onde venne a Roma, risoluto di appellarsi alla Camera. Dopo una paternale di Biscaretti viene accompagnato alla vicina sezione di P. S. affinchè sia rimpatriato. Trattasi evidentemente di un mattoide. Risultami che realmente domandava il parere del ministro. Alla risposta mandatagli dal Nasi, essere egli incompetente a dare qualsiasi giudizio sul valore della sua dimostrazione, il Pinto replicava con minaccie annunciando la sua venuta a Roma. Egli aveva mandato un memoriale a Nasi nel quale dichiarava falsità tutte le leggi fisiche.

**Il discorso di Nasi:**

**Applausi al ministro dell'Istruzione per le severe parole contro gli studenti**

Ore 18,50

Il discorso di Nasi sul progetto per l'istruzione è ascoltato con molta deferenza e simpatia. Ma il ministro non riesce però a scagionare il progetto dalla censura di essere illiberale ed antidemocratico, ostacolando, invece di agevolare la diffusione della scienza mercè l'inasprimento delle tasse.

Conviene notare a proposito di questo progetto, che la discussione si aggira da due giorni in un circolo vizioso: si aumentano le tasse universitarie per averne i mezzi necessari al miglioramento dell'insegnamento, e contemporaneamente si vogliono sfollare le Università, semenzaio fecondo di spostati. Una delle due: o mancheranno quei maggiori proventi che si vogliono destinare alle migliorie nell'insegnamento, se il numero degli studenti diminuirà, ovvero questo numero non varierà, se la legge raggiungerà il fine finanziario che si propone. Ciò nullameno la legge otterrà un largo suffragio, molti interessi regionali e professionali collegandosi ad essa.

Le dichiarazioni di Nasi in risposta alle interrogazioni di Alessio e Rampoldi circa i disordini universitarii sono recise e precise quali raramente si udirono in passato dal banco dei ministri. La Camera le approva quasi unanime. Un grande scoppio di applausi copre la voce dell'oratore quando afferma di avere ordinato ai Rettori di aprire tosto le Università, e di mantenervi l'ordine anche ricorrendo alla forza pubblica, perchè le Università non devono diventare un asilo d'impunità, e di colpire per di più con tutto il rigore della legge i provocatori dei disordini i quali dalle passate irresponsabilità traggono incitamento a nuovi tumulti.

## I disordini studenteschi a Napoli

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**La solidarietà degli studenti di Liceo - Nuove chiassate nelle cliniche - Pezzi di cadavere gettati in mezzo alla folla - Le istruzioni da Roma e la riapertura dell'Ateneo**

**Napoli**, 6 febbraio sera

Gli studenti riprovati alla licenza liceale pubblicano un manifesto dichiarando di aderire alla agitazione degli studenti universitari per una sessione supplettiva di esami; invitano gli studenti italiani a coalizzarsi finchè non sia raggiunto l'intento.

La forza custodisce rigorosamente i dintorni dell'Università. Ma oggi pur troppo i disordini si sono riprodotti. Un forte nucleo di studenti ha cercato di penetrare oltre i cordoni di truppa; ma l'idea è stata presto abbandonata e la folla dei dimostranti s'è rovesciata nelle cliniche. S'è tentato di far sospendere le lezioni, ma quasi dovunque i tentativi sono riusciti vani: solo a Sant'Aniello i dimostranti dopo aver invaso in mezzo ad urli assordanti l'anfiteatro anatomico sono riusciti a far sospendere le lezioni. Nel tumulto qualcuno ha afferrato e scagliato nella folla dei pezzi di cadavere raccolti sulle tavole anatomiche. E' nato allora un fuggi fuggi generale fra la gente nauseata e inorridita al macabro spettacolo.

Il ministro ha telegrafato al rettore ordinando che si apra l'Università e si tuteli rigorosamente l'ordine (vedere il resoconto parlamentare. *N. di R.*). Il Prefetto ha avuto uguali ordini da Giolitti. In seguito a queste istruzioni l'Università domani sarà riaperta.

**Nuovi tumulti**

**Una dimostrazione contro le studentesse — Scenate selvaggie nell'Anfiteatro — Una protesta di studenti della clinica — La riunione del Consiglio accademico**

**Napoli**, 6 febbraio notte

Nel pomeriggio i disordini studenteschi si sono rinnovati. I dimostranti si sono recati alle scuole ostetriche di Sant'Andrea delle Dame e quivi riunitisi a gruppi hanno cominciato ad applaudire ed a fischiare le allieve levatrici. Poscia hanno fatto irruzione, schiamazzando, nell'atrio di Sant'Aniello, costringendo con urli e fischi il prof. Lobello che dettava una lezione di anatomia descrittiva ad abbandonare l'aula. Non contenti di ciò i dimostranti a colpi di bastone sono riusciti a farsi aprire la porta ed hanno rinnovato le scenate nell'anfiteatro.

Gli studenti della clinica hanno tenuta una riunione protestando contro i disturbatori; e alla loro volta i dimostranti si sono radunati e dopo lunga discussione hanno deciso di nominare una commissione che cercasse di comporre la vertenza salvaguardando i loro diritti. La Commissione s'è recata subito dal funzionante da Rettore. Ma siccome prima di procedere alla discussione il prof. Piutti ha chiesto i loro nomi gli studenti si sono rifiutati di rispondere ed ogni tentativo di componimento è abortito. Dopo ciò gli studenti scioperanti hanno tenuto un'altra riunione ed hanno votato un ordine del giorno di protesta contro l'operato del funzionante da Rettore, deliberando di continuare nell'agitazione.

Stasera in casa del senatore Gallozzi ha avuto luogo la riunione del Consiglio accademico universitario. Il Rettore ha sottoposto al consiglio le seguenti questioni: riapertura dell'Università secondo il desiderio del ministro; affidamento al pro-rettore prof. Piutti dei pieni poteri per il mantenimento dell'ordine anche chiamando la forza; estensione da darsi all'interpretazione dell'art. 114 per le ammissioni di alunni agli esami di marzo; provvedimenti da prendersi contro gli autori dei disordini di ieri.

## Il Re e gli studenti di Roma

**Roma**, 6 febbraio sera

Il Re ha ricevuto la commissione del circolo Universitario Monarchico, intrattenendola a lungo e interessandosi a tutto quanto riguarda l'Università. Poi parlò di Roma, del rinnovamento compiuto in breve volgere di anni. Incidentalmente disse pure: poco o nulla si sa ancora sulla venuta degli imperatori; per ora si conosce soltanto che l'Imperatore di Germania verrà a Roma ai primi di maggio. Il Re s'informò dei lavori del circolo ed espresse la sua simpatia per la gioventù universitaria promettendo di visitare l'Ateneo.

## Perchè il Sultano di Obbia fu catturato

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio sera:

A proposito del caso occorso al Sultano di Obbia — il quale, come sapete, è stato ritenuto insieme col figlio, a bordo d'una nave italiana — si assicura che il provvedimento fu motivato più che dal fatto che quel Sultano ostacolasse le operazioni delle truppe inglesi, dal fondato sospetto ch'egli esercitasse il contrabbando di armi e munizioni a favore del Mad Mullah. E che il sospetto fosse fondato lo dimostrerebbe il fatto che in questi ultimi tempi alcuni sambuchi sospetti sbarcarono al nord di Obbia parecchi colli, subito internati.

## Senato del Regno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma**, 6 febbraio sera

La seduta è aperta alle 15.45. Il PRESIDENTE partecipa al Senato la morte del sen. Francesco Medici e ne tesse l'elogio funebre. GIOLITTI si associa.

Si riprende la discussione del progetto

**Sulla municipalizz. dei servizi pubblici**

ROSSI LUIGI riassume i discorsi ieri pronunciati contro il disegno di legge e dice che il progetto non meritava tanto biasimo, tanta vivacità di dibattito. Afferma che il principio della legge non è nuovo; nuovi sono i freni e le cautele istituite agli aiuti accordati ai comuni; e questo doveva farsi perchè di fronte alla tendenza sviluppatasi nel paese di approfittare del consenso della legge per municipalizzare i pubblici servizi era obbligo del governo di stabilire necessarie discipline.

GABBA nota che non si può fare astrazione dalle condizioni politiche del paese; riconosce l'utilità dei provvedimenti per disciplinare la municipalizzazione specie per le grandi città e per i grandi servizi pubblici. In tesi generale è d'accordo col ministero e col senatore Rossi, ma limita la sua approvazione al progetto alla tutela delle autorità tutorie.

LUCCHINI GIOVANNI esprime un complesso di considerazioni giuridiche rendendo omaggio alla dottrina del sen. Gabba, ma dichiarando che non può accettare completamente i suoi apprezzamenti. Quanto alla questione del *referendum* se ne potrà discutere a tempo debito cioè all'art. che vi si riferisce. Dice che questa legge non rappresenta che un freno di guisa che dovrebbe piacere sopratutto a coloro che sono contrari alla municipalizzazione. Dimostra che questa legge non ha nulla in sè che possa condurre al collettivismo; ne sia prova il fatto che la maggior parte dei socialisti le votarono contro! Rileva i vantaggi che alcune città ritraggono dai servizi municipalizzati, la facilità di correggere gli errori sempre possibili, la fortuna di poter eliminare quei monopoli e quei contratti a lunghissima scadenza dei quali alcune città italiane sanno qualche cosa.

Esclude poi che la municipalizzazione dei pubblici servizi possa accrescere la corruzione; dice che Chamberlain è un apostolo della municipalizzazione e pure non è nè socialista nè collettivista. Esorta il Senato ad approvare il disegno di legge (*vive approv.*).

LUCCHINI EDOARDO confuta alcune considerazioni del senatore Gabba e dimostra che i grandi servizi pubblici assumono il carattere di monopolio di fatto, ma per gli altri piccoli servizi il monopolio è impossibile.

VITELLESCHI parla per fatto personale ed insiste nell'affermare che se questa legge avrà una larga applicazione ci condurrà diritti alla vita collettiva.

PRESIDENTE: non essendovi altri oratori iscritti dichiara chiusa la discussione riservando la parola al relatore ed al ministro.

La seduta è tolta alle ore 18.15; domani seduta pubblica alle 15.

### Note alla seduta

**Previsioni sulla votazione del progetto per la municipalizzazione**

**Roma**, 6 febbraio notte

La seduta odierna del Senato fu tutt'assieme, favorevole al progetto sulla municipalizzazione. Apparve buono il discorso di Lucchini Edoardo; ed anche la difesa del progetto fatta dal vostro Lucchini Giovanni fu abile sebbene meno dotta. Gabba pronunciò un poderoso discorso, ma circondato da troppe riserve ed eccessivamente giuridico.

Domani parlerà Giolitti. I conoscitori dell'ambiente dicono che il progetto riunirà da trenta a trentacinque voti contrari di fronte a una sessantina di favorevoli.

## L'autorizzazione per l'arresto di Todeschini negata

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio notte:

La Commissione incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione per l'arresto di Todeschini, condannato — come sapete — con sentenza diventata esecutiva, a cento giorni di reclusione, assenti tre membri, deliberò con quattro voti — quelli di Costa, Bertesi, Bassetti e Caratti — contro due — Guicciardini e Tripepi — di negarla essendo evidente nel provvedimento il carattere di persecuzione politica. Fu nominato relatore Caratti.

La deliberazione è in contratto con la giurisprudenza della Camera nei casi Sbarbaro e Costa, in cui il Guardasigilli Tajani e Zanardelli opinarono non potersi negare l'arresto d'un deputato, condannato con sentenza passata in giudicato, anche durante la Sessione.

### Per il Congresso elleno-latino

**La presidenza onoraria a Nasi**

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio sera:

Il ministro Nasi stamane ricevette una Commissione, presieduta da De Gubernatis, che gli offrì la presidenza onoraria del Congresso Elleno-Latino. Il ministro accettò ringraziando.

Nell'occasione del Congresso si reciterà in latino l'*Aulularia* di Plauto, sotto la direzione di Ermete Novelli.

### Varie da Roma

*Perchè l'on. Dal Verme non presenziò alla discussione sui progetti militari — La riforma dell'amministrazione dei monumenti — L'inaugurazione del corso di storia alla scuola diplomatico-coloniale — Il successore di Parocchi — La N. G. I. si difende.*

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio notte:

L'on. Dal Verme scrive alla *Patria* che non si presentò agli uffici della Camera nella discussione sui progetti militari perchè in tutte le altre occasioni la Camera non tenne alcuna considerazione delle ragioni da lui svolte nell'interesse dell'esercito come Presidente e relatore delle Commissioni parlamentari. Quindi prosegue: « Ora al riapparire dei nuovi disegni di legge riflettenti l'ordinamento dell'esercito, fra cui taluni in opposizione ai principii sostenuti nel trascorso decennio dalla sotto-Giunta della Guerra e Marina, della quale ebbi l'onore d'essere Presidente, ho pensato che il mio intervento avrebbe condotto alla stessa perdita di tempo che s'ebbe a deplorare nel 1901 e nel 1902. Non intervenni all'Ufficio precisamente per evitare la ripetizione del grave inconveniente ».

— La Commissione speciale nominata da Nasi per la riforma dell'amministrazione dei monumenti e scavi ha compiuto i suoi lavori. Il ministro non tarderà a prendere ulteriori provvedimenti che si connettono all'applicazione della legge 20 giugno 1902.

— Dicesi che al posto lasciato vacante dal card. Parocchi al palazzo della Cancelleria sarebbe nominato il cardinale Capecelatro. Si aggiunge però che la scelta di questo porporato non sarebbe assolutamente definitiva.

— Oggi il colonnello dello Stato Maggiore Barone inaugurò alla scuola diplomatico-coloniale, il suo corso di storia con una lezione sul *determinismo storico* cioè sulla mutua dipendenza dei fenomeni sociali, per cui i fatti agiscono e reagiscono gli uni sugli altri.

Ebbe ripetuti applausi dall'elettissimo uditorio che ne ammirò la faconda parola, la genialità del pensiero, e la profondità degli studi.

— La Navigazione Generale in una lunga lettera alla *Tribuna* si scagiona dalle accuse di Jona console a Porto Said.

## Dal carteggio di Michele Rosa

Meditando sui resultati dell'inchiesta promossa da Iacques Morland nel *Mercure de France* sopra l'influenza tedesca e sulle osservazioni fatte intorno all'istesso argomento, di recente, nel *Resto del Carlino* da Ugo Ojetti che, tra l'altro, deplorava che, sotto quell'influenza le nostre scuole si fossero imbastardite, il pensiero mi correva non senza compiacenza a quella schiera d'educatori italiani, sparsa per la Penisola, che, nella seconda metà del secolo scorso, con balda resistenza, aveva cercato di preservare i nostri sistemi d'educazione e d'istruzione dalle contaminazioni d'oltralpe, preferendo il vecchio ma pur sempre vigoroso umanesimo italiano al sorgente e dilagante germanesimo del tutto contrario e ostile al genio di nostra stirpe. E ricordava con orgoglio che dalle umili e dalle eccelse cattedre, nei libri per gli adulti e per gli adolescenti, nelle conferenze e nei congressi pedagogici, soldati o capi, quegli educatori avevan saputo mantenersi italiani di cuore e di mente, anche se non tutte ascoltarono le voci potenti della nostra rinnovantesi coscienza nazionale. L'opera di essi, quanto più esercitò d'efficacia, tanto più, nel suo complesso è rimasta ingiustamente nell'ombra: sarebbe perciò desiderabile che venisse ormai studiata, sintetizzata sulla base di analisi opportune, e convenientemente valutata. L'esame, mentre gioverebbe a stabilire in modo sicuro quanto dobbiamo di bene o di male a noi stessi e quanto agli stranieri per quel che concerne il movimento intellettuale, diverrebbe anche di per sè stesso un doveroso segno di gratitudine a tanti che all'educazione nazionale dedicarono tutte le migliori energie, e che, se vivi molto spesso ebbero a sperimentare l'indifferenza altrui, o nella loro modestia non menarono alcun vanto del men facile plauso, dopo morti, caddero presto in una dimenticanza nè giusta nè educativa.

***

Uno del bel numero è quel Michele Rosa che per ben diciotto anni governò gli studi della provincia di Venezia, destando verso di sè le maggiori simpatie e raccogliendo intorno all'opera sua sapiente e benefica il plauso pressochè unanime specialmente della còlta cittadinanza veneziana. A lui, se non mancarono spine nella difficile carriera, toccarono in premio lodi autorevoli, amicizie illustri e uffici ben delicati. Ne è sicura testimonianza il suo carteggio che io ho avuto la fortuna (derivata da una fortuna ben maggiore) di poter leggere col permesso di farne quell'uso che meglio mi fosse parso.

E mi è parso che, lasciando, il più che si potesse, nel segreto domestico quanto riguarda i suoi affetti, le sue intime soddisfazioni, fosse da far conoscere al pubblico (e specialmente al pubblico di Venezia) quel che può meglio interessare la nostra vita letteraria ed educativa. Non l'intratterò pertanto sul contenuto delle molte lettere che a Michele Rosa diressero educatori insigni, amici suoi, quali lo Scavia, il Parato, il Barberis, il Mosca, il Bonò, Nicomede Bianchi, Iacopo Bernardi e il vivente Girolamo Nisio, intorno al quale aleggia la viva simpatia d'una fitta schiera di giovani e vecchi maestri, nè di quelle che gli diressero insigni storici, come quel Carlo Gioda di cui tanto si gloria e per fortuna si giova ancora l'Italia, o celebri uomini politici come Quintino Sella che gli ripeteva con compiacente lode la grande massima a cui il Rosa ebbe ispirata tutta la sua vita: *al dovere non si manca*, o celebri letterati come Vittorio Bersezio e Giacomo Zanella che gli diceva in una lettera di conoscerlo, alla maniera petrarchesca, *come nom per fama s'innamora*, o nobili donne care a chi vive di ricordi letterari, come la Alessandrina D'Azeglio.

Sì bene piacemi trascegliere e spigolare dalle lettere di Aristide Gabelli, Leopoldo Marenco, Caterina Percoto e Paolina Leopardi quanto merita d'esser conosciuto.

***

Di Paolina Leopardi ho trovato una lettera non diretta a Michele Rosa, ma tendente a interessare il Rosa dell'educatore da dare al nipote di Lei, Giacomo. E' diretta a un amico del Rosa, allora ispettore a Macerata (dove ritornò poi dopo moltissimi anni qual provveditore), e porta la data del *28 luglio 1862*.

« Caro Agatodo (Mazagalli), le notizie che ci deste del sacerdote Kerbaker ci fanno desiderare che possa accettare una dimora tra noi. Egli dovrà avere in compagnia un giovinetto di 17 anni e mezzo... » Qui segue il carattere del ragazzo, che però il Mazagalli nella lattera con cui accompagnava al Rosa questa della Leopaldi dichiarava non *interamente vero*. « Questo precettore, o per meglio dire compagno avrà libertà sufficiente, grazie al disegno che lo (il ragazzo) tiene occupato molto, tra la lezione e le ore che studia da sè, le quali ora dipenderà dall'autorità dell'aio a rendere seguitate e quiete. La biblioteca Leopardi può essere accordata al precettore a suo talento usandone con riguardo e prudenza somma e mi pare che egli potrà esserne assai contento. — Il Precettore avrà di onorario *cento cinquanta* scudi all'anno, oltre l'elemosina di una Messa quotidiana da dirsi alle ore dieci nell'Oratorio di casa, la quale elemosina ascende alla somma di scudi *quarantotto*. Così vitto, appartamento, bucato e stiratura. Stante l'età del giovane non si può precisare la durata del Precettore nella famiglia Leopardi. Si ritiene che spetterà al meds. il sapersela affezionare in modo da rendere la sua dimora in Recanati la più lunga che sia possibile, del che si ha grande speranza. Ecco ciò che voi farete presente, caro Agatocle, all'egr. prof. Rosa, e mi pare di avere con ciò illuminato abbastanza la sua mente per la facile conchiusione di sì delicato e importante affare. »

Non sappiamo se poi tale affare si conchiudesse.

Del *30 luglio 1863* è una lettera diretta da da Bologna al Rosa da Leopoldo Marenco, il quale, dopo averlo ringraziato d'un prestito di 150 lire e avergli promesso di rimborsarlo alla vendita del grano che avrebbe fatta a Ceva (*povera* e *nuda* vai filosofia!), lo informava che il giorno avanti era andata in iscena a Bologna una sua nuova commedia in quattro atti

intitolata: *Un malo esempio in famiglia*, e che aveva avuto un esito clamoroso.

« Per quanti difetti vi possano essere, siccome lo scopo di essa è profondamente morale, spero che non sarà mai un inutile lavoro. Io ebbi quindici chiamate al proscenio. Spero che la commedia si farà ancora per alcune sere.

Presto partirò per la campagna. Davvero io ti compiango o misero condannato a intisichire senza mai posa fra le noie e i dispiaceri e la prosa del tuo Ispettorato. Per Dio! Che non l'abbia da finire una volta? lo avrei, se non ci fosse di mezzo quella virgola che si chiama Carluccio già mandato al diavolo il professorato e a fargli compagnia tutti i bisch... più o meno impotenti della P. I. Par impossibile! Ogni giorno ci dànno un nuovo schiaffo! E noi somaroni diventeremo un dì o l'altro gli uomini del vangelo. Basta! meglio è non parlarne. Addio, Mia moglie ti saluta e così pure Carluccio; io ti abbraccio di cuore. Tutto tuo. »

La Percoto, a cui quest'anno la terra natale tributa le meritate onoranze, si rammarica in una lettera da S. Lorenzo nel 21 marzo 1881 di non essersi potuta fermare abbastanza a Venezia per aver la soddisfazione di discorrere col Rosa di educazione e d'istruzione.

« Leggendo il suo libro mi sono convinta, e non senza un tantino di superbia, ch' io consento pienamente in molte delle sue vedute; e se il mio voto valesse, vorrei che per attuarle, fosse in sue mani tutto quel potere, che la nostra povera nazione ha confidato presentemente in quello del professore Baccelli. »

A onore di tutt'e tre questi benemeriti dell'educazione nazionale, giova poi ricordare che fu appunto il Baccelli quegli che chiamò Michele Rosa dal Provveditorato di Macerata all'Ispettorato Centrale, e si giovò dell'opera sua serena e ardita in delicate missioni, finchè una di queste non troncò la preziosa esistenza che avrebbe reso ancora importanti servizi alle scuole nostre: importantissimi, se il maggior nostro pedagogista moderno, Aristide Gabelli, ebbe ricorso più volte al consiglio di Michele Rosa!

L'amicizia del Rosa col Gabelli meriterebbe uno studio speciale, perchè stretta da due cuori rettissimi, da due caratteri d'acciaio, da due menti illuminate sur un medesimo grande ideale educativo. Fu un'amicizia quasi ventenne, e divenuta tanto cordiale che il povero Gabelli chiamava le più belle della sua esistenza travagliatissima degli ultimi anni le ore che passava in casa di Michele Rosa, grazie anche alle delicatezze materiali e spirituali che era orgogliosa di prodigare all'illustre Uomo la degna cempagna del Rosa, Giulia Belloni che del Gabelli era anche concittadina, e che oggi li piange entrambi.

Le molte lettere del Gabelli al Rosa sono piene de' più affettuosi ringraziamenti, della più schietta ammirazione per le accoglienze oneste e liete che riceveva nella casa di lui; parlano, e, purtroppo con crescente accoramento non scevro di rassegnazione, della sua salute minacciata da quel terribile male che poi doveva condurlo alla tomba, quando più l'opera sua era desiderata al Parlamento e al Ministero e dovunque; delle sue candidature; dei suoi progetti e controprogetti parlamentari, e di cose tutte belle.

« Non so se hai veduto che il Consiglio scolastico di Padova », gli dice in una lettera del 19 aprile 1891 in cui si sottoscrisse *tuo infelice*, « deliberò di raccomandare ai Comuni l'iscrizione nelle scuole di qualche massima morale, nella speranza che a forza di star là sul muro per un anno intero penetri nell'animo degli alunni e vi lasci qualche buon segno. Sei persuaso che possa non essere non del tutto inutile, non foss'altro per dare un po' di colore educativo alla scuola? E se lo fossi non potresti tu proporre al Prefetto, uomo d'ingegno com'è e retto, di unirsi a te e di patrocinare la cosa presso il Consiglio Scolastico, per fare come si fece qui? La provincia di Padova non è abbastanza vistosa, per propagare l'usanza per l'Italia. Ma se ad essa si unisse quella di Venezia, qualche cosa si farebbe. Parlare anche all'amico Berchet e salutarlo. »

Di questi ideali si nutriva la mente del Gabelli già vicina a spegnersi: di questi quella di Michele Rosa. La vita loro fu tutta una missione di moralità: ricordiamola, e saremo migliori anche noi.

Perugia, 2 febbraio 1903.

*Ciro Trabalza*

## Bülow ed una manifestazione agraria

La *Stefani* comunica da Berlino 6 febbraio sera:

Al pranzo offerto dal Consiglio d'Agricoltura tedesco a Bulow, questi brindò all' agricoltura. Ringraziò tutti coloro che lo aiutarono a redigere la nuova tariffa doganale che protegge in prima linea l'agricoltura. Disse che una discrezione pei riguardi dovuti ai governi federati, gli impedisce di rispondere a più d'una domanda rivoltagli. Quando i trattati di commercio saranno denunciati, il governo tutelerà con speciale energia gli interessi dell'agricoltura nei negoziati per i nuovi trattati di commercio.

Bulow poscia esortò a prendere dei provvedimenti in favore dell'agricoltura, ma altresì a guardarsi dal pessimismo che può, ammettersi in filosofia, ma che è sempre nocivo in politica. Nella politica, l'avvenire appartiene agli ottimisti secondo quanto dice Thiers.

Bulow soggiunse che certamente non vi sono più fosche nubi all'orizzonte nè in Germania nè altrove, e concluse vivamente applaudito rilevando l'errore di coloro che suppongono uno rilassamento nella salda struttura dell'impero ed una diminuzione nel sentimento nazionale tedesco, e constatando il potente movimento dello sviluppo nazionale tedesco.

## La Turchia accoglie
### i reclami dell'Italia

La *Stefani* comunica da Costantinopoli 6 febbraio sera:

La *Porta* avendo riconosciuto giustificati i reclami dell'ambasciata italiana, ha concesso una indennità di 500 lire turche alla moglie di un operaio italiano oltraggiata dai gendarmi turchi in un villaggio del *Vilayet* di Smirne.

La *Porta* ha permesso l'apertura delle scuole italiane a Derna, Homs, Bengasi (Africa) e Durazzo (Turchia europea).

### Re Edoardo guarito

Ci telegrafano da Londra, 6 febbraio sera:

Le condizioni di salute del Re sono soddisfacentissime. Egli è già in grado di fare una passeggiata in città.

## L'uomo più vecchio del mondo

Il *World* di New York riproduce il ritratto del più vecchio uomo del mondo. Questi, che si chiama Manuel Del Valle, di Menio Park, ha la bellezza di 157 anni. età accertata da irrefrabili documenti.

Manuel Del Valle nacque a Zacatenas nel Messico, il 27 novembre 1745, e gode da 90 anni la pensione di ufficiale del servizio dei costumi, grado che egli lasciò a 67 anni di età.

Questo vecchio meraviglioso fu sempre parchissimo, cibandosi più di verdura e di frutta che di carne, ed evitando sempre il tabacco e l'alcool e... l'amore, che egli non sa quale sapore abbiano. E allora — si domanda il giornale americano — vale la pena di vivere 157 anni?

Tutti i giorni il nostro vecchio sta a sedere per qualche ora al sole, davanti alla porta di casa.

Del resto, tutte le regole del suo governo spirituale e corporale si riassumono in tre sole massime, cioè: pregare regolarmente Iddio; fare tutto quanto si è capaci di fare, e sedersi al sole.

Non si può che augurargli altri cent'anni di vita e molto sole!...

## Un nuovo scandalo militare in Francia
### Una compagnia che rifiuta
### di prestare servizio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi**, 6 febbraio notte

Da quando Lasies fece alla Camera le sue vive rimostranze per la libertà lasciata alla propaganda sovversiva nell'esercito francese, e da quando il ministro Andrè fece sequestrare nelle caserme il *Manuel du Soldat* edito dalla Camera di Lavoro di Parigi, e nel quale erano scritte delle massime eccitanti al sovvertimento della disciplina, sembra che veramente tutto contribuisca a giustificare le parole del deputato ed i provvedimenti del ministro.

Infatti il 26 gennaio, 65 soldati di artiglieria, lasciavano in massa il loro quartiere a Poitier ribellandosi ai loro comandanti: il 2 febbraio gli allievi della scuola del genio militare si ribellavano ai superiori: ed ora il generale Tournier è revocato dal comando del 13 corpo d'armata e messo in disponibilità, per gravi quanto sconosciute ragioni.

Come ciò non bastasse ecco che oggi giunge un dispaccio particolare da Nantes, il quale annunzia che una intera compagnia del treno d'artiglieria si è rifiutata di prender parte al servizio, dandosi tutta intera per ammalata, mentre la visita medica constatò che tutti i soldati godevano la più perfetta salute.

L'autorità militare inflisse a tutti una punizione ed aperse un' inchiesta.

**Parigi** 3 febbraio notte

Si ha da Clermond-Ferrand che colà temesi che un nuovo incidente venga ad aggiungersi a quello del Circolo militare: i quattro allievi della scuola politecnica che vennero ivi mandati in punizione, vi furono invece ricevuti con grandi onori dagli ufficiali, che l accompagnarono anzi al loro Circolo, il cui ingresso è interdetto ai semplici soldati.

## Ancora la fuga di due signorine
### da Parigi a Roma
#### La complicità di un sacerdote — Rivelazione di altri rapimenti

Ci telegrafano da Parigi, 6 febbraio sera:

Il *Journal* reca i particolari intorno all'affare delle signorine condotte a Roma per prendere il velo. Risulta che un prete della chiesa di Saint Michel des Batignolles colla complicità della signorina D. professoressa di disegno e di musica, che fu arrestata, avrebbero persuaso due giovani signorine di buona famiglia a entrare in un convento per salvare la loro anima. Il prete sotto pretesto di pellegrinaggio da farsi a Sant'Anna Auray, in Bretagna, le inviava in Italia dicendo essere un bene far loro lasciare il clero francese poco serio. Il padre di una di queste signorine ed il fratello dell'altra si sarebbero recati a Roma per reclamarle. Una di esse sarebbe già stata liberata. Sembra che sette od otto altre signorine dei quartieri di Saint Sulpice e di Saint Germain sieno state rapite nello stesso modo.

Il *Journal* dice che bisogna attendere la fine dell'inchiesta iniziata dalla Sureté prima di dire il vero motivo del rapimento. L'inchiesta prosegue attivissima.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Si ostacola la definizione del conflitto

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi** 6 febbraio sera

Da ogni parte si constata che nell'andamento delle trattative per la definizione del conflitto, si verificano incertezze, e contraddizioni tali da far credere che veramente si tenti da parte del Venezuela di mettere il pomo della discordia tra le potenze alleate, a fine di trarne vantaggi, sia pure temporanei.

Alcide Ebray il valente redattore di politica estera del grave *Journal des Débats* in un articolo che ha per titolo *Imbroglio Vénézuélien*, osserva d'altro canto come Bowen, il quale non avrebbe dovuto — per dichiarazione del governo di Washington — essere che il rappresentante del Venezuela senza alcun contatto con la *casa bianca* od il Congresso, ora invece non muove passo senza aversi prima consigliato col segretario di Stato Hay.

Il *Matin* poi ha da Caracas che si fa una campagna contro la missione di cui fu incaricato Bowen; cita un documento dicente che i poteri conferiti a Bowen, cittadino straniero, da Castro sono passibili di nullità perchè uno straniero non può entrare in servizio del Venezuela senza l'approvazione del Congresso.

Diverse case francesi avendo giudicato impossibile partecipare alla sottoscrizione del prestito imposto da Castro nelle forme con cui questo prestito è stato effettuato, sono oggetto di misure vessatorie. Le loro imposte sono state considerevolmente aumentate e le autorità cercano ogni mezzo per intralciare le loro operazioni.

### Bowen farebbe il primo versamento
#### dell'indennità

**Londra**, 6 febbraio notte

Secondo un dispaccio al *Daily Telegraph* da Washington, Bowen si sarebbe dichiarato disposto di fare il primo versamento immediato in acconto delle indennità dovute dal Venezuela agli alleati.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Giron si stacca da Luisa di Sassonia

Ci telegrafano da Ginevra, 6 febbraio notte:

Dopo una conferenza con l'avvocato Lachenal Giron ha deciso, dietro preghiere della principessa di partire per Bruxelles, troncando momentaneamente ogni rapporto con lei, poichè solo a questa condizione, la corte di Sassonia le permetterà di rivedere il figlioletto malato.

## La stella di Schönerer
### volge al tramonto

**Bolzano** (Tirolo), 5 febbraio

Per chiunque sappia quale enorme parte abbia preso all'opera di pangermanizzazione il deputato Schönerer celebre per le sue audacie ostruzionistiche al Reichsrath, non può cagionare sorpresa un comunicato testè pubblicato dai pantedeschi di Bolzano. Occorre sapere che alcuni giorni or sono si tenne qui una adunanza dai membri della Società elettorale, adunanza in cui parlarono vari deputati tedeschi e, fra gli altri, lo Schönerer. Ora, i suddetti pantedeschi ci tengono a dichiarare che la riunione aveva un carattere prettamente pantedesco e niente affatto schöneriano. E ciò, in apparenza, in omaggio ad un deliberato dell'ultimo congresso pangermanista, nel quale si decretò abolito ogni e qualsiasi culto per quella o per questa personalità. Ma, in sostanza, è una sconfessione bell' e buona, o, per lo meno, è un mettere le mani avanti per non cadere.

Che dopo il processo subito dal non meno famigerato Wolff per corruzione di minorenni, ci sia qualche cosa in vista anche per il mangia-italiani Schönerer?

## Da Napoli
#### Un bastimento abbandonato nell'oceano - Il suicidio d'un impiegato ferroviario

Ci telegrafano da Napoli, 6 febbraio sera:

— Il piroscafo *Trojan Prince* nella traversata da Napoli a New York in alto mare s'imbattè con un piroscafo che andava a deriva. Avvicinatolo, constatò che il piroscafo era stato abbandonato dell'equipaggio. Sembra anzi che l'equipaggio ammutinatosi abbia lasciato il bastimento, dopo aver ucciso il capitano.

— L'impiegato ferroviario Sabatino, rinchiusosi oggi nel cesso della stazione si vibrò un tremendo colpo di rasoio alla gola, uccidendosi. Qualche tempo dopo, il sangue che usciva di sotto l'uscio, condusse alla scoperta del cadavere.

L'ATTENTATO DI BRUXELLES

# L'anarchico Rubino
## alle Assise

(*Per dispaccio alla " Gazzetta "*)

**Bruxelles** 6 febbraio sera

### In attesa dell' udienza

Una enorme folla si pigia sin dalle 7 del mattino dinanzi al palazzo della *Corte d'Assise del Brabante* alla cui entrata è steso un grosso cordone di guardie di polizia. Si sono prese misure severissime per impedire qualsiasi manifestazione nei pressi del palazzo di giustizia. Circolano pattuglie di guardie e gendarmi a cavallo perchè la folla non abbia a tagliare il cordone.

Il presidente Jamar è stato di una severità straordinaria nel concedere l'entrata nella sala del dibattimento, di modo che non vi possono avere l'ingresso che i testimoni, i giornalisti e gli avvocati che indossano la toga.

Nei vari pianerottoli delle scale si trovano scaglionati numerosi agenti di polizia; così pure nei corridoi che conducono all'anticamera per i testimoni, ed ai gabinetti dei singoli magistrati.

L'entrata della sala è guardata da un cordone di gendarmi comandato da un capitano il quale opera l'ultimo controllo sui privilegiati che vi possono avere accesso.

La sala abbastanza illuminata, contiene quattro tavoli riservati per i giornalisti che sono numerosi; il resto è preso dai banchi della difesa e della Corte, dalla gabbia, dallo spazio per gli altri avvocati che portano toga, e per i testimoni, dopo che saranno escussi. Questi sono 14.

Arrivano nella sala gli avvocati difensori Ghenze e Royer, tutti e due vestiti a lutto profondo, il primo per la morte della madre, il secondo per la morte della moglie; ed alle 9 e mezza entra la Corte presieduta dal presidente Jamar.

Il procuratore del Re Nagels, quello che venne in Italia per raccogliere i dati necessari onde stabilire la vita anteriore di Rubino, ha con sè un grosso plico di scartafacci.

### L'entrata di Rubino

Il presidente dà ordine ai gendarmi che facciano introdurre Rubino.

Sebbene, lo si sia visto 12 giorni fa, quando per il lutto dei difensori, si dovette rinviare il dibattimento, pure un movimento di curiosità scuote il pubblico. Egli entra condotto da due gendarmi, è vestito d'un abito scuro, indossa un paletot quasi nero, con il bavero rialzato un poco di dietro. E' di bassa statura, ha le guancie grassotte e flosce, e gli ricadono sulle labbra due baffetti castagni. L'accusato gira lentamente lo sguardo intorno, lo sofferma sul pubblico come se cercasse qualcuno, e quindi, quasi che fosse poco soddisfatto del pubblico ristretto che assiste al processo, si volta dalla parte della Corte e guarda con indifferenza i magistrati.

Il cancelliere quindi legge l'atto d'accusa.

### L'atto d'accusa

Il documento constata che Rubino Gennaro fu un cattivo soldato degradato. Dice che fu condannato a Milano a quattro anni e due mesi di reclusione per falso e truffa. Alcuni anarchici gli prestarono gli scritti di Faurier, di Blanqui, di Bakunine, di Krapotkine, che riscaldarono la sua immaginazione. Giunto a Londra nel 1897, pubblicò nel giornale *Reynolds News Paper* la glorificazione dell'assassinio di Canovas e fu cacciato dal *Club* anarchico in causa di una sua relazione sospetta col funzionario Prina a Londra, a cui avrebbe fatto comunicazioni, secondo il Rubino, nell'interesse degli anarchici.

L'atto d'accusa, continua dicendo che il Rubino avrebbe allora pensato al suicidio, ma che desiderava di finire la vita con un atto clamoroso, un regicidio. Pensò di attentare alla vita di Re Edoardo durante il corteo del 15 ottobre, ma cambiò idea, perchè il popolo inglese, secondo lui, sarebbe troppo retrogrado per comprendere la portata di simile atto, e decise allora di uccidere il Re del Belgio. Venne a Bruxelles ove scrisse alla vigilia dell'attentato all'ispettore cav. Prina che lo aveva servito sempre nell'interesse degli anarchici, e che lo si sarebbe veduto a Bruxelles.

Scrisse pure alla moglie ed ai figli per dare loro l'ultimo addio, perchè forse andava incontro alla morte per vendicare la causa del popolo, e dando il segnale della rivolta, affrancare il lavoratore dal giogo dei capitalisti e dei regnanti. L'atto d'accusa stabilisce la premeditazione ed i capi d'accusa sono di attentato senza risultato contro il Re, e di attentato contro le persone delle tre vetture del corteo reale.

### L' interrogatorio
#### Voleva uccidere il Re d' Italia

Il presidente Jamar, procede subito all'interrogatorio dell'imputato.

Dopo le generalità il presidente lo interroga sui particolari dell'attentato.

Rubino risponde vagamente, esprimendosi con un misto di italiano e francese poco intelligibile.

Quando pronunzia la parola *anarchia*, alza la voce e si volta verso il pubblico quasi per vederne l'effetto. Dice che volle attentare alla vita del Re, perchè questi rappresenta la Società che gli fece sempre del male, e aggiunse che ha sofferto molto la miseria.

Il presidente gli chiede se crede di aver diritto della vita o della morte dei suoi simili.

Rubino risponde: — Voi avete bene diritto della vita o della morte sopra di me! E continua dicendo d'esser venuto da Londra a Bruxelles con l'idea del suicidio, e che quivi giunto aveva pensato di recarsi in Italia per commettere un attentato contro Re Vittorio Emanuele III., ma che i mezzi gli mancarono.

Quando dice che gli ufficiali in Italia durante i 4 anni che fu soldato nel 54.o di fanteria lo maltrattarono, condannandolo alla prigione più volte, il presidente gli replica: E' il vostro spirito d'indisciplina che ha motivato la condanna cui siete stato oggetto!

Il Presidente gli ricorda come non sia riuscito negli affari commerciali che imprese, e Rubino pronto gli ribatte: Fui sempre onesto e non devo un centesimo ad alcuno.

Il presidente gli replica: Divenuto contabile siete stato condannato a 4 anni per falso dalla Corte d'Assise di Milano!

Rubino risponde: Se avessi commesso questo falso non avrei nessuna vergogna a confessarlo, ma invece fui condannato perchè vittima di una vendetta!

Rubino prosegue dicendo di essersi recato in Inghilterra perchè quel paese era ospitale, ed aggiunse che non commise ivi alcun attentato per non creare nemici agli anarchici che trovano asilo sicuro nel Regno Unito.

Il Presidente gli ricorda che egli si ammogliò in Inghilterra mentre aveva già preso moglie in Italia, e questa viveva ancora.

Rubino risponde: La mia prima moglie era ricoverata in manicomio e non essendovi il divorzio in Italia, dovetti agire come feci.

Il presidente gli ribatte: Voi insorgete contro la legge!

— Contro le vostre leggi cattive! — risponde l'accusato.

E aggiunge: Del resto non discuto! Voi siete qui per condannarmi, fate quindi di me ciò che vorrete.

Circa i suoi atti di spionaggio dice che con ciò volle ingannare le autorità, e che con il danaro ricevuto in compenso di tal mestiere aiutò i suoi compagni bisognosi. Pretende di avere avuto, sì, rapporti con il consolato d'Italia a Glasgow ma sempre suo pensiero fu quello di metter sulla falsa via il funzionario.

— Perchè avete nascosto le vostre intenzioni agli amici anarchici?

— Perchè non avrebbero compreso la grandezza del mio atto!

— Perchè accettaste da essi del denaro?

— Per comperarmi un revolver, che è necessario ad un anarchico il quale ha il dovere di essere sempre armato contro le bestie feroci della società (!!!!).

— Quando veniste a Bruxelles avevate già l'intenzione di uccidere il Re?

— No! ero venuto solamente per cercarvi lavoro; un panettiere mi offerse 12 franchi alla settimana! Se in quel momento avessi avuto un revolver avrei ucciso quel vile!

Facendo poscia il racconto dell'attentato dice che si recò nella chiesa collegiale dei Santi Michele e Godulta dove aveva luogo un servizio funebre in memoria delle due regine del Belgio, ma non volle tentare ivi il colpo per timore, di ferire un soldato!

Con sufficiente chiarezza quindi narra come egli si fosse appostato nella *Rue Royale* di fronte alla Banca di Bruxelles, e quivi avesse sparato i tre colpi di revolver contro la terza carrozza credendola quella reale.

Durante l'interrogatorio Rubino ha mostrato un cinismo ributtante. Parecchie volte scoppiò in risate stridule. Gli occhi piccoli e lucidissimi gettavano cupi lampi.

Quindi si odono tre testimoni, i quali non sanno dire altro che cose note, riferentisi al momento in cui, dopo che Rubino sparò il colpo di rivoltella contro la terza vettura in cui si trovava il conte d'Oultremont, la folla si gettò contro l'assassino.

L'udienza quindi è tolta. E' mezzogiorno.

### L' udienza pomeridiana

Ripresa l'udienza alle ore 2 pomeridiane si prosegue l'escussione dei testi che depongono su particolari già noti e del resto confermati dal Rubino nel suo interrogatorio.

S'alza quindi l'avvocato generale Jaussers per pronunciare la sua *requisitoria*. Nella quale sostiene accanto all'accusa per tentato regicidio quella per tentato assassinio, sollevando su questa seconda parte le più vivaci proteste di Rubino il quale grida di essere un martire e non un assassino. (!!!)

Il presidente Jarma gli impone silenzio, e l'avvocato generale prosegue la sua requisitoria, trattando profondamente la piaga dell'anarchismo e conclude invitando i giurati a considerare il delinquente Rubino, con quella severità che è compito e dovere di cittadini chiamati a giudicare un così alto problema della vita sociale.

Prende quindi la parola il giovane avvocato difensore Royer, che è uno specialista in materia di anarchici, avendone difesi parecchi nella sua carriera. Egli vuol sostenere che Rubino è un anarchico vero e che quindi il suo reato deve essere considerato come reato politico tutt'al più.

Alle 5 la seduta è tolta.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## A quale Corte di Assise
### si discuterà la causa Murri?

Chi lo sa! Chi potrebbe saperlo! Per ora, nessuno, e se i giornali si sbizzariscono in notizie, cervellotiche, a base di telegrammi, più, o meno autentici, si accomodino, ma son parole e denari sciupati.

La verità oggi è questa: Che l'istruttoria al Tribunale di Bologna non è, per anco, ultimata; che quando lo sarà, forse alla fine del mese, il Procuratore del Re formulerà la sua requisitoria scritta, e la Camera di Consiglio pronuncierà l'ordinanza di trasmissione degli atti all'ufficio generale, per l'ulteriore procedimento; che la Procura Generale, farà la requisitoria pel rinvio alle Assise, *di Bologna*, di quelli accusati, a carico dei quali crederà raggiunte sufficienti prove; che la sezione di accusa, se dividerà le idee della Procura Generale, emetterà sentenza di rinvio alle Assise di Bologna; e se gli accusati, rinviati alle Assise, non ricorrono in Cassazione, entro cinque giorni, solo allora il Procuratore Generale di Bologna *potrà* richiedere al Procuratore generale presso la Cassazione di Roma, che, per motivi di legittima suspicione, venga delegata altra Corte di Assise a giudicare gli accusati.

Vi ha quindi parecchia lana a filare, prima che si possa sapere qualche cosa di positivo. La Cassazione potrebbe dire: non vi sono ragioni per sottrarre il giudizio ai giurati di Bologna, ed allora buona notte a tutti coloro che hanno ragioni per desiderare che la causa si discuta in altra Assise.

Quando la Cassazione credesse necessario, od opportuno, che ciò avvenisse, allora sorgerà il quesito: dove! Non si può profetizzare la decisione del supremo collegio, ma è razionale ritenere che si sceglierà un circolo, in cui si trovino Presidente e Pubblico Ministero che presentino seria garanzia, sotto ogni riflesso —, che abbia locali adatti nel palazzo di Giustizia, che non sia troppo distante da Bologna, per non sovraccaricare l'Erario di spese, per indennità ai testimoni, e che la città preferita, abbondi di alberghi, per tutte le borse, per alloggiare le centinaia di persone che dovranno presentarsi a deporre.

Dopo ciò, e senza venir meno al riguardo che abbiamo per la simpatica Belluno, e con buona pace del *Fracassa*, che ha lanciata la notizia, (1) crediamo che a Belluno nessuno abbia mai pensato.

Certo le Assise del Veneto che, dal 1893 in poi, ebbero parecchie cause gravissime delle Romagne, rinviate per suspicione, (ed una, come abbiamo annunciato giorni sono, si discuterà a Padova, nel mese venturo), hanno ragioni per essere preferite. Ma quale degli otto circoli? Verona o Vicenza? Padova o Venezia?

E torniamo a dire: chi può saperlo?

(1) L'ha data per primo il nostro corrispondente da Belluno (*n. d. r.*).

### (Tribunale Penale di Venezia)

*Udienza del 6*

## Le gesta di tre truffatori

Si è svolto ieri nella udienza antimeridiana e pom. il processo contro tre truffatori, che operavano di buon accordo; certi Rubinato Giuseppe d'anni 23 da Schio, Fagarazzi Luigi di 25 e Franco Giuseppe di 29, entrambi veneziani. Essendo i tre imputati conosciuti in città e di condizione abbastanza buona, molti erano i curiosi che assistevano al dibattimento.

Il Franco era contumace.

I tre giovanotti dovevano rispondere a parecchie imputazioni; nel maggio del 1902 di correità fra loro, avevano frodato a certo Cargnelli della grappa, fino a 180 lire, simulando d'esser persone solvibili e facendo un contratto di compravendita; il Rubinato fin nel giugno s. a. aveva con raggiri truffato a certo Salvagni due braccialetti d'oro del valore di lire 100, che vendette al Franco per lire 47.

Oltre a ciò il Rubinato, nel giugno stesso, per istigazione del Franco, aveva apposto ad una cambiale la firma falsa del proprio padre; nel luglio susseguente, chiesta a prestito al Franco una bicicletta di lire 150, la vendeva col mezzo del Fagarazzi; e un'altra dello stesso valore frodava il 7 luglio a certo Tiro di Padova; una terza a G. Brangantini di Verona, impegnandola al Monte di Pietà e vendendo il polizzino.

Col Fagarazzi, finalmente, nel 15 luglio 1902, avuta una bicicletta da certo Manfrin Eugenio di Venezia, il Rubinato stesso la impegnava, rivendendo anche questa volta il polizzino.

Come si vede essi avevano costituito una piccola associazione a delinquere.

Furono ieri escussi dieci testi in proposito, e difesero gli imputati il due avvocati Guido Villanova e Ferraboschi.

La sentenza non fu pronunciata che verso le diciotto: il tribunale condanna il Rubinato a due anni, otto mesi e quattordici giorni e a lire 532 di multa; il Franco ad anni 3 ed un mese ed alla multa di lire 1300, il Fagarazzi ad un mese, 19 giorni e lire 185.

### (Corte d'Appello di Venezia)

*Udienza del 6*

Pres. cav. Romanin — P. M. cav. Apostoli. Micoli Toscano e Di Val Leonardo Gio. Batta furono condannati dal Tribunale di Tolmezzo a lire 1650 di multa ciascuno per contravvenzione alla legge forestale. La Corte li assolve per l'amnistia. — Avv.ti Da Pozzo e Girardini.

## Il misterioso dramma di Bitonto

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

### Come procede l' istruttoria
#### Un interrogatorio di sei ore — Un' inchiesta per la scrittura dei documenti — Il lavorio pro e contro Modugno — Come il tenente giustifica la sua partenza per la Cina

**Bari**, 6 febbraio notte

Il Giudice Bai continua gli interrogatorii per il misterioso affare di Bitonto. Egli ha inteso oggi l'ex tenente dei bersaglieri Giordano, intimissimo di Modugno. L'interrogatorio è durato circa sei ore: il Giordano ha espresso la fermissima convinzione sua nella innocenza del Modugno.

Oggi circolava una voce gravissima, secondo la quale il Bai avrebbe ordinato una severissima inchiesta per accertare con quale inchiostro furono scritti i documenti dell'istruttoria. Parrebbe che alcuni furono tracciati con inchiostro copiativo. Intanto amici ed avversari del tenente lavorano attivamente, senza tregua, cercando documenti, prove e testimonianze pro e contro. Avendo l'arcivescovo Vaccaro visitato le carceri del Castello gli avversarii del Modugno cercano una relazione tra la visita e un attivissimo scambio di note col vescovo di Bitonto, monsignor Berardi, il nome del quale fece tanto chiasso all'epoca del Congresso cattolico di Taranto.

Il Modugno in carcere si mostra soddisfatto del procedimento delle istruttorie e crede che la Camera di Consiglio ordinerà la sua scarcerazione. Il Bai ha nuovamente interrogato Modugno e gli ha domandato perchè dopo appena tre mesi di matrimonio egli partì per la Cina lasciando la moglie incinta e contagiata. Il tenente ha rifatto la storia del fidanzamento avvenuto dopo il suo ritorno dall'Africa. Durante l'epoca del fidanzamento gli fu domandato dal ministero della guerra, se intendeva di tornare in Africa. Egli voleva con sè la moglie ma i parenti vi si opposero in modo assoluto: perciò dovette cedere. Dopo il matrimonio comprese che al Ministero della Guerra doveva, fra le sue caratteristiche, essere segnato il rifiuto dato; ciò poteva nuocergli per l'avanzamento nella carriera. Scoppiati i moti in Cina egli chiese d'esservi mandato e ciò perchè questa sua domanda potesse concellare il suo primo rifiuto. Egli non sapeva che la moglie fosse contagiata. La manifestazione cutanee egli la credette un effetto della gravidanza. Perciò partì tranquillo.

### La relazione dei periti sull'alibi del tenente

**Roma**, 6 febbraio notte

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Bari: — Gli ingegneri periti incaricati di compiere la perizia al villino Modugno circa le circostanze asserite dal contadino Fusaro la mattina del 29 dicembre, hanno presentato al giudice istruttore la loro relazione. Nel primo interrogatorio il Fusaro disse che salito sopra un tufo aveva, attraverso il finestrino del gabinetto, riconosciuto il tenente aggiungendo che questi aveva i calzoni neri sbottonati: Ora la perizia assodò che il Fusaro salendo sopra il tufo avrebbe potuto vedere il Modugno solamente sino al petto. Il contadino ribattè che sopra il tufo mise una ramiera di petrolio e che salendovi sopra aveva potuto scorgere la persona del tenente intieramente.

La perizia è lunga ed accurata ed è accompagnata da moltissimi disegni, da una pianta dei luoghi ed anche da alcuni piccoli schizzi tendenti a stabilire la presunta posizione del contadino e di Modugno. La posizione ha somma importanza perchè dovrebbe stabilire l'*alibi* invocato dal tenente.

## Furto di centomila lire e doppio assassinio
### in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 6 febbraio sera:

A Girgei il 4 mattina scorso furono trovati assassinati nella propria abitazione i coniugi Antonio Piras, vecchio settantenne, padre del reverendo Piras, rettore di Escolca (Lanusei) e Antioca Gaviano, sua moglie in seconde nozze. Sono stati uccisi a colpi di bastone e a coltellate da ignoti assassini che li avevano derubati di circa 100.000 lire in biglietti di banca e monete d'argento.

L'autorità in seguito ad attive indagini oggi è riuscita a trovare presso l'abitazione degli assassinati, sotto il ponte della strada provinciale, gli oggetti che servirono a compiere il misfatto, tre grossi bastoni, ed un fazzoletto insanguinato. Accanto a questi oggetti furono anche rinvenuti portafogli vuoto e varie scatole di latta e di legno che contenevano il denaro rubato. Il Pretore di Isili e vari agenti di Questura si sono recati a Girgei ed a Escolca per continuare nelle ricerche.

## Da Firenze
#### Un furto di 100.000 lire in un mulino - Una vittima dello scaldino

Ci telegrafano da Firenze 6 febbraio notte:

— Oggi al mulino Biondi s'è scoperto un furto continuato che ascende ad oltre centomila lire. Il furto fu commesso mettendo sacchi di maggiore quantità di farina di quella segnata e pagata; dando farina di qualità superiore a quella che si seguiva e pagava e quindi con l'appropriazione di balle vuote, che il Mulino paga a lire due ognuna.

Furono eseguiti dodici arresti fra cui quelli di una donna di settanta anni e di due fornai.

— Stamane una vecchia sessantenne certa Corsini fu vittima del fuoco che le si apprese alle vesti in causa d'uno scaldino.

La Corsini è stata portata all'ospedale moribonda. Il fuoco s'era appiccato anche ad alcuni mobili ma fu presto domato.

## Da Milano

*Cinque milioni di beneficenza — Per l'esposizione del 1905 — Un procedimento contro l'on. Poli per il « crak » della Società motori a gas povero.*

Ci mandano da Milano, 5 febbraio:

La Commissione di beneficenza della Cassa di Risparmio, nel pomeriggio, deliberò di mettere a disposizione la somma di cinque milioni per sussidi agli ospedali della Lombardia, al fine di favorire nel miglior modo possibile la soluzione del problema ospitaliero. La somma sarà investita in un libretto e gli interessi saranno capitalizzati. La Commissione deliberò altresì che i prelevamenti si facciano volta per volta sulle domande di ospedali che chiedono sussidi.

— Il Comitato per l'Esposizione del 1905 quando avverrà l'inaugurazione del nuovo valico del Sempione, ha aperta una pubblica sottoscrizione pubblicando un manifesto in cui Giuseppe Giacosa riassume con forma vigorosa ed eletta gli scopi e mezzi che si prefisse il Comitato promotore. L'iniziativa che prima trovò gli animi discordi, riunisce adesso tutte le classi della cittadinanza essendo in causa il prestigio di Milano.

Si son chiuse le iscrizioni per il gran premio del commercio di lire 50,000 con un percorso di metri 2800 che si correrà a San Siro il 10 maggio prossimo. I cavalli iscritti sono 48 e rappresentano i migliori campioni delle scuderie italiane. I francesi presenteranno dieci cavalli.

— A Milano, nel 1900, promotori gli on. Miaglia e Poli, costituivasi una Società per la fabbricazione dei motori a gas povero, con un milione di capitale. Vi erano anche diversi azionisti genovesi.

Dopo meno di due anni, la Società fallì disastrosamente; e oggi gli azionisti si riunirono per esaminare la proposta di un concordato fatto dal Consiglio.

Durante la discussione preliminare sulla validità dell'assemblea, l'avvocato Agrati affermò che il curatore accertò dei veri reati a carico di alcuni amministratori. Aggiunse che il giudice istruttore chiederà alla Camera l'autorizzazione a procedere contro Poli, presidente del Consiglio.

La seduta fu poi rinviata senza che venisse presa alcuna deliberazione.

## Notizie della Marina

Il tenente di vascello Degli Uberti è collocato in aspettativa per ragioni di famiglia. La r. nave *Città di Milano* è partita per Messina.

...ioso dramma di Bitonto

...procede l'istruttoria

...pariti sull'alibi del tenente

...lire e doppio assassinio

...irenze

...ilano

...Marina

# CRONACA

**CALENDARIO**

Sabato 7 febbraio — S. Teodoro d'Eraclea.
Domenica 8 febbraio — Settuagesima.
Il sole leva alle ore 7.27 — Tramonta alle 17.23.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## Venezia e l'Estremo Oriente

**Roma** 5 febbraio

L'on. Macola, dichiarato avversario della istituenda linea di navigazione Venezia-Estremo Oriente, torna alla carica in difesa della sua tesi e risponde all'*Adriatico*. Egli dice in sostanza questo: prima bisogna creare gli scambi, poi fare le linee di navigazione; la legge del '93 può essere modificata ne' riguardi dei servizi marittimi di Venezia; l'esportazione del carico in partenza da Genova è superiore a quello di Venezia; invece l'obbiettivo di Venezia non deve essere l'Estremo Oriente ma sì bene il Levante.

Per debito di imparzialità e perchè non sia mai detto che noi temiamo gli argomenti di chi la pensa diversamente da noi abbiamo pubblicato anche questo cenno. Ma noi crediamo che, nella schermaglia della polemica e nel frazionamento delle ragioni grandi e piccole, si vada perdendo le linee generali del problema il quale va considerato molto più dall'alto e in un più vasto complesso di rapporti e di vedute.

Noi non neghiamo che gli avversari della navigazione veneziana per l'Estremo Oriente dicano ragioni, che vanno ben ponderate; neghiamo che, per quelle ragioni, sia tutto da mandar a monte. Fra qualche giorno manifesteremo più chiaramente e diffusamente il nostro concetto, nella lusinga di poter segnare netta la via che s'ha da prendere per la soluzione del problema. E' tempo che Venezia e il Veneto, mostrando non solo di voler fare ma anche di saper fare, si liberino da tutti quelli amici, che vorrebbero tener l'una e l'altro sotto una elegante tutela con la solita scusa che, tanto, i veneziani « non possono fare ».

## A Casa Morosini

La contessa Annina Morosini aveva detto ai suoi amici che avrebbe ricevuto ieri, verso sera, dalle cinque alle sette, e naturalmente quindi in quelle due ore, che trascorsero rapide rapide nella diffusa eleganza squisita, convennero a Palazzo Da Mula tutta, assolutamente tutta la società veneziana e la colonia straniera elegante.

Non è possibile fare dei nomi, poichè bisognerebbe ricordare qualche centinaio di persone, nè alcuno sarebbe giusto tralasciare di quei nomi magnifici rievocanti antiche glorie veneziane portati da superbe grazie femminili o da maschili dignità che si aggiravano in folla nell'appartamento superbo, nè dei rappresentanti dell'arte e della politica, delle scienze e dell'esercito e della marina che aggiungevano tanta signorilità a quella folla in cui mettevano una nota di vivacità brillantissima alcune maschere riconosciute alla gentilezza e allo spirito.

La contessa Annina, in una *toilette* rosa elegantissima, si affacendava con naturale squisita premura che la traeva ad essere miracolosamente presente ovunque e continuamente affabile e cortese con tutti.

Fu un grande, uno splendido ricevimento quello di ieri nell'appartamento di Palazzo Da Mula che ormai è Palazzo Morosini a buon diritto.

Poichè la contessa Annina, con lo stesso squisito sentimento d'arte onde è geniale pittrice di fiori, e con la paziente cura intelligente di persona votata all'ideale di ricostruire nella sua casa con moderna comodità un grande ambiente patrizio, nobilissimo d'arte e di storia, ha saputo creare nel primo piano di Palazzo Da Mula, un appartamento sontuoso e strordinariamente bello, raccogliendo attorno alle fastose reliquie storiche del suo gran casato quanto più potè di stoffe e di mobiglie, di quadri superbi e di ninnoli affascinanti, con buon gusto finissimo. Così per le diverse sale, in differenti stili addobbate, si rivive la nostra fulgida storia, rievocata dal nome, illuminata dal presente splendore della Padrona di casa.

E nella folla immensa e gaja che si aggirava ieri nell'appartamento della Contessa Morosini la ammirazione convinta era unanime, sia che si passasse dal salone immenso ed austero, alle sale severe o alle piccole stanzette piene di fascino settecentesco, fino alla porta della gran sala da ballo ieri chiusa e invidiata, non per molto ancora, da tutti e specialmente da tutte.

Si uscì da Palazzo Morosini poco dopo le sette, con grande rammarico, ma con la lieta speranza, che la contessa gentilmente a sè assegnava, con *arrivederci* pieni di fascino squisito.

## A Palazzo Giovanelli

Ieri a sera il Principe e la Principessa Alberto Giovanelli hanno riaperto i saloni suntuosi del loro palazzo, ove sono raccolti tanti tesori d'arte e tanti ricordi splendidi di magnifica ospitalità. Da molti anni ormai le sale non erano state aperte e il Principe e la Principessa, volendo continuare, secondo le nobili tradizioni, i ricevimenti di casa Giovanelli, hanno voluto dare a questo ricevimento primo un carattere di intimità e d'intellettualità.

Avevano perciò invitato soltanto i più intimi amici, ciò che è bastato, del resto, perchè nella grande sala della galleria si accogliessero ieri a sera molte fra le più eleganti dame della nostra società e molte spiccate personalità maschili.

Fra le signore, festeggianti la padrona di casa che indossava una *toilette* rossa altrettanto ricca che elegante e che faceva spiccare la sua delicata bellezza, c'erano la co. Canevaro, la co. Annina Morosini, la contessa e la contessina Brandolin la contessa Balbi Valier-de Nordis, la co. Maria Revedin di Groppello con la sorella, la co. Sormani Moretti, Madame Hulton, la contessa Cais di Pierlas Mocenigo, le baronesse Hellembach, Gerlach, Mayneri con la figlia, la contessa Valier, la baronessa de Reinelt, la contessa Lutti Serego, la duchessa di Montgomery, la signora Guillien, la signorina Malfer, la signora Agostini, la signorina Lutti, ed altre ancora.

Fra gli uomini notiamo soltanto il Sindaco co. Grimani, il conte Tiepolo, il conte Nicola Papadopoli, il co. G. B. Venier, il comm. Rombo, il conte Valier, il conte Brandolin, il barone Malfer, il conte Balbi Valier, e moltissimi altri.

Il principe e la principessa Giovanelli avevano convocati tutti questi amici «per fare un po' di musica», e gli amici hanno assistito ad un concerto finissimo in cui la signorina Zeppilli, la signorina Maria Sciattola, il prof. Cassellari ed il dott. Agostini hanno eseguito con arte squisita musica di Mendelssohn, Tartini, Chopin, Massenet, Beethoven, Galluppi, Schubert, Charpentier, un programma benissimo composto, ma nel quale si deplorava che non fosse incluso qualche lavoro del principe Alberto che, come è noto, è un appassionato cultore della musica e scrittore di eleganti pagine musicali: ma... sarà *per un'altra volta* come diceva il Principe con aria modesta.

Finito il concerto, applauditissimo in ogni sua parte, fu aperta la sala del *buffet* e intanto il Principe e la Principessa non potendo resistere alle amabili richieste degli invitati, davano ordine che la sala venisse sgomberata dalle sedie e si cominciarono i walzer, e si fece anche una quadriglia, mentre s'erano cortesemente sacrificati al piano il Principe Giovanelli e il co. Alberto Valier.

E così famigliarmente, come i Principi avevano desiderato, poco dopo il tocco il ricevimento simpaticissimo è terminato.

## Un dono del Re

L'abate cav. Giuseppe Nicoletti, vice direttore del nostro Museo civico, cappellano onorario di S. M., l'uomo dotto e buono che tutti a Venezia conoscono e amano, sacerdote e cittadino italiano degno di essere additato a esempio, ha ricevuto di questi giorni in dono dal Re quel bellissimo volume, *La prima Regina d'Italia*, che fu compilato da Onorato Roux ed edito dall'Aliprandi di Milano. Il cav. Nicoletti gode meritamente le simpatie della nostra Casa Reale e però il dono prezioso gli è stato accompagnato da una cortese lettera, che il generale Ponzio Vaglia gli ha scritto a nome del Sovrano. Non è questa la prima volta che il cav. Nicoletti è fatto oggetto di speciali attenzioni dai nostri principi. Anche recentemente in occasione della caduta del Campanile di S. Marco, la principessa Laetitia gli scriveva una lunga e toccante lettera, in cui l'augusta donna, attestandogli la sua amicizia, gli rivelava tutta la sua riverente ammirazione per le glorie civili e artistiche della nostra città.

## Il paradiso di Tintoretto

In seguito alla deliberata rimozione del grandioso *Paradiso* di Tintoretto, la Commissione di Pittura aveva incaricato del restauro del quadro stesso i signori Betto e Zennaro, ma sono insorte fra loro divergenze per cui la Commissione dovrà procedere a una nuova scelta definitiva.

Intanto il sig. G. Zennaro ha diretto alla Commissione la seguente lettera che egli ci prega di rendere di pubblica ragione:

« *Onorevole Presidenza della Commissione permanente di pittura,*

Il sottoscritto, venuto a conoscenza dai pubblici fogli, delle ultime intenzioni di cod. Spett. Commissione riguardo al lavoro di lievo e ristauro del dipinto « Il Paradiso» del Tintoretto, esistente nella Sala del Maggior Consiglio, offre di eseguire, assumendone tutta la responsabilità, sulla base del progetto già presentato fino dal 4 settembre 1902 all'Ufficio Regionale dei Monumenti per incarico del comm. Boni, l'intero lavoro, domandando il rimborso soltanto delle spese necessarie senza alcuna personale competenza, e rimettendosi, a lavoro compiuto, a quel compenso materiale o morale che il R. Ministero o cod. Spett. Commissione ritenessero opportuno di assegnargli.

Con perfetta considerazione

*Giovanni Zennaro.* »

## Per la ricostruzione del Campanile e della Loggetta

Col giorno 8 febbraio a. c. scade il concorso internazionale con premio di 1000 corone in oro di un quadro artistico e di un diploma d'onore bandito dal comitato di signore costituitosi a Trieste, Pola, Rovigo, Orsera, Parenzo, Cittanova, Umago, Salvatore, Pirano, Isola, Capodistria, Muggia, Cherso, Veglia e Gorizia per la musica di una canzone intitolata « Pro' San Marco e Divo Sansovino » il cui ricavato va ad aumento del fondo sottoscritto pella ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta del Sansovino. Il comitato esecutivo costituito dalle signore Angiolina bar. Ritter-Sartorio, Ida Zvillichevich-Brunetti, Angelica de Stefanska Weingart manifestò il desiderio di far visita al sindaco della città di Venezia per esporgli i propri intendimenti e indicargli lo scopo e le modalità esecutive della nobilissima impresa. E il sindaco fu ben lieto di accordare speciale udienza nel giorno 1 corr. alla gentile signora De Stefanska-Weingart Angelica, che in rappresentanza del comitato predetto gli rinnovò la manifestazione del sentimento di amarezza che provarono Trieste, Gorizia ed Istria tutta per la sciagura toccata a Venezia e gli confermò il proposito di concorrere per la ricostruzione di quegli insigni monumenti. Il sindaco ringraziò la nobilissima interprete gentile di tali sentimenti che tornano tanto cari a Venezia, anche perchè pervengono da terre italiane politicamente divise dal Regno, ma che conservano le tradizioni ed il culto della loro nazionalità.

## Ateneo Veneto
### La conferenza del prof. Minocchi

Ieri sera alle ore 21, dinanzi ad un eletto e numeroso pubblico di signori e signore, nella sala delle conferenze al nostro Ateneo, il prof. abate Salvatore Minocchi, ha tenuta l'annunciata conferenza sul tema: *La bibbia nella Storia d'Italia*.

L'oratore al suo comparire fu applaudito. Riassumendo a grandi linee, ma con efficacia e colorito, tutto il movimento storico d'Italia, fin dai tempi buii del feudalismo, sotto ogni aspetto, da quello laico a quello religioso, l'ab. Minocchi ha fatto spiccare le vicende della bibbia e gli effetti da essa prodotti nelle varie generazioni.

Parlò della bibbia nei tempi del feudalismo, quando era un conforto per il popolo oppresso e non un codice di vita cristiana, ma un codice di protesta; si diffuse intorno ai suoi effetti ai tempi di S. Domenico e S. Francesco, quand'era un vero sogno mistico: la seguì nell'epoca dell'umanesimo, allorchè fu dimenticata per il rifiorire del mondo classico.

Svolse in seguito tutte le sue vicissitudini fino ai nostri giorni, stigmatizzò coloro che vogliono bandirla dalla scuola e concluse dicendo che, qualora un giorno la nostra Italia fosse minacciata, la bibbia sarà fomite vivissimo di sentimenti altamente nobili e patriottici.

L'oratore alla fine della sua conferenza ebbe calorosi battimani.

## Scuola libera popolare

Ieri a sera il dott. Ettore Giorgi parlò nella sezione Giudecca dinanzi a numeroso uditorio intorno all'*alcoolismo*. Svolse l'argomento con parola dotta e semplice. Parlò della lotta dei popoli civili contro l'alcoolismo, dei suoi danni fisici, intellettuali e morali e nell'individuo e nella discendenza. Additò i rimedi da opporsi, fra cui l'educazione sana intellettuale e morale delle masse, ed il miglioramento materiale di queste. Fu vivamente plaudito.

## Una conferenza in contradditorio
### al Circolo Giovani Socialisti

Ieri sera nella sala del Circolo Giovani Socialisti, il Rag. Pasquale Dansi Vice presidente del Circolo Cavour, tenne il suo secondo contradditorio con alcuni membri del partito socialista.

L'oratore dopo aver accennato ai pregi reali e intrinseci della forma monarchica considerata come regolatore e perno di forze sociali, passava ad una minuta critica delle teorie socialiste analizzandone gli errori e i difetti, colle loro necessarie conseguenze che inevitabilmente porterebbero all'odio ed alla tirannia fra le varie classi.

Gli risposero il sig. Piva, direttore del *Secolo Nuovo*, ed altri socialisti sostenendo con abilità le loro idee. Il Rag. Dansi ripresa la parola confutò le argomentazioni avversarie, chiudendo il suo dire con l'invocazione a quell'armonia di interessi, a quella concordia di classi che solo possono dare le graduali riforme, e che la Monarchia, meglio di ogni altra forma di governo, non solo consente, ma matura e favorisce.

Nell'uditorio fu viva l'approvazione per l'oratore monarchico, sicchè è lieto il dire che la giornata di ieri segna una delle prime e belle vittorie del giovane Circolo.

## Per la Cavalchina

La spett. Società per la luce elettrica ha accordato anche quest'anno il ribasso del 50 per cento sulla luce che verrà consumata la sera della Cavalchina.

La baronessa Reinelt ha consegnato alla contessa Morosini una somma per acquisto oggetti per la pesca.

La gentilissima signora Favier, sempre benemerita e generosa, a mezzo della Patronessa Baronessa Maynini, ha offerto lire 150 al Comitato.

La gentile contessa Annina Morosini tiene il palco ceduto dal comm. A. Rombo; lo cedono per la vendita la signora Emilia Charmet, il generale co. Rasini di Mortiglingo, il co. Gio. Pietro Grimani Giustiniani e il sig. Domenico Ruol. Ritengono il loro palco versandone l'importo al Comitato: la Società dell'Unione (palco pepiano) il sig. Pietro Genovese e la signora Bianca Caffi.

***

Giornata fortunata, ieri, per la Pesca della Cavalchina! Giunse al Comitato un'infinità di doni bellissimi dalle signore patronesse, dal cav. Gustavo Mayrargues, dalla co. Elisa Albrizzi, dalla signora Semana-Salom, dalla bar. Gisella Hellembach, dalla co. Valier, dalla ditta Righini, Marola, Bonato, Recchia, Antonelli, Scatturin, Norza, Zanetti, e.... potrà continuare.

## Morte di un garibaldino

Giacomo Graziussi di 55 anni, ex garibaldino, abitava a S. Gio. Evangelista 2460, era da poco pensionato, quale operaio dell'Arsenale. Da due mesi in seguito ad un leggero insulto apopletico parlava stentatamente.

L'altra mattina alle cinque mentre transitava pel ponte dei Frari, colpito da improvviso malore cadde a terra.

Il vigile *N. 11* insieme a due borghesi che passavano per là lo raccolsero e con una gondola lo trasportarono all'Ospedale. Dapprincipio si riteneva che avesse riportato soltanto una ferita poco importante; ma poi si constatò la frattura della base del cranio ed ieri sera alle sei cessava di vivere.

## Gli autori del furto alla Città di Firenze arrestati
### Un altro soprabito rubato

Ieri mattina l'agente Legato della squadra mobile mentre passava per Calle Lunga S. M. Formosa vide il noto pregiudicato Luigi Simeoni di 18 anni, abitante dalla affittaletti Perini in Calle della Testa, che portava sulle braccia un soprabito.

Il Legato già informato del furto in danno del Marcasso, direttore del restaurant *Alla città di Firenze*, sospettò che quel soprabito fosse compendio di quel furto, quindi affrontò il Simeoni e gli chiese a chi appartenesse quel soprabito e dove lo portasse.

Il Simeoni si confuse e il Legato lo tradusse alla Centrale.

Quivi si scoperse subito che quel soprabito non apparteneva per nulla al direttore della *Città di Firenze*: ma del cameriere del *Pilsen* Isidoro Wasberg, abitante in Campo della Guerra al quale era stato rubato la sera precedente.

Dalle indagini che aveva subito attivate circa il furto *Alla Città di Firenze*, la squadra mobile seppe che il furto fu consumato da quattro individui, uno come *vedetta* nella Calle del Ridotto, l'altro sulle scale dell'Albergo, gli altri due nella camera del direttore.

La squadra seppe ancora che il Simeoni era quello che stava sulle scale e che interrogato che cosa facesse colà rispose: *Aspeto el paronsin*. Dunque il Simeoni oltre che essere stato trovato in possesso del soprabito del cameriere, aveva pure preso parte al furto alla *Città di Firenze*.

Alla squadra mobile interessava avere in mano gli altri tre ed essa continuò nelle indagini dalle quali è risultato che tre individui, dopo di avere bene mangiato e bevuto in un esercizio, si unirono a tre donne di mala vita con le quali passarono la notte in una casa in Calle degli Albanesi ai Ss. Filippo e Giacomo. Gli agenti si misero sulle loro traccie e poterono scovarli fuori e tradurli davanti al delegato Pietrangeli.

Gli altri tre arrestati sono i pregiudicati Veronese Gentile e Luigi Bombassei, entrambi di anni diciotto e Giuseppe Cipollato di 52 anni. Questi dovrà rispondere di ricettazione dolosa avendo acquistata tutta la refurtiva del Marcasso dai ladri. Presso il Cipollato fu sequestrato tutto, meno un *gilet*.

## Furto alla Marittima

Ieri alle dodici, certo Angelo Fiammengo detto *Prete* di 29 anni, abitante a Cannaregio, salì a bordo del piroscafo *Sincerità* e rubò tre sacchi nuovi in danno della ditta Parisi. Nascosti i sacchi sotto il camiciotto si dirigeva fuori della Marittima.

Aveva fatto però il conto senza le guardie Salvadori e Beccaro, le quali sospettando qualche cosa lo avvicinarono. Perquisitolo gli sequestrarono la refurtiva e lo portarono al sicuro.

## Il ferimento alla Marittima

Due mesi or sono i facchini avventizi Giovanni Basseghin di 33 anni e Antonio Casadoro di 23, vennero a questione e si picchiarono. Durante la lotta al Casadoro fu rubata la giacca con venti lire che conteneva.

D'allora in poi il Casadoro pretendeva sempre di essere rifuso del danno dal Basseghin il quale anzi una volta gli diede due lire. Ieri mattina alle otto Casadoro riattaccò questione minacciando l'altro di farlo cacciare dal lavoro se non lo rimborsava.

Dalle parole, Casadoro venne ai fatti, estraendo dalla tasca un piccolo coltello e tentando di colpire il Basseghin.

Questi però non gliene lasciò tempo e con una mazza di legno che teneva fra le mani lo colpì alla fronte ferendolo anche all'occhio sinistro.

Mentre il Basseghin veniva arrestato, il ferito fu dalla guardia Paternoster trasportato all'ospedale dove la lesione fu giudicata guaribile in nove giorni. In seguito a ciò il Basseghin fu rilasciato in libertà.

## Biadajuolo derubato

Un garzone addetto al forno Maracchiello a S. Stin l'altra notte passando pel campiello dei Meloni vide aperta una imposta del negozio biade di Matteo Cedolin al 1338. Avvertiti gli agenti di P. S. questi si recarono sul luogo mandando nel frattempo ad avvertire il Cedolin.

Il biadaiuolo accorse e constatò che da una cassetta collocata sotto uno scaffale erano state rubate 300 lire.

Anche il cassetto del banco era stato rovistato; ma i ladri non si erano curati di raccogliere le poche lire che conteneva.

## Il volo di un soprabito

Giuseppe Zennaro di 50 anni, facchino avventizio alla Marittima, alloggia presso l'affittaletti Rosa Bassi in Calle dei Preti a Castello. Nella sua camera dormono altri quattro inquilini. L'altra mattina alle cinque lo Zennaro si alzò e si recò alla Marittima in cerca di lavoro, ma non avendone trovato, ritornò a casa verso le nove. Entrato nella camera constatò che da una sedia, sulla quale lo aveva riposto, era sparito un soprabito del valore di lire trenta. I ladri appartengono alla categoria degli... onesti, perchè insieme al soprabito c'era un vestito completo che non toccarono.

## Delinquenti precoci

I due ragazzi che, come abbiamo ieri narrato, furono tradotti alla questura vennero rilasciati provvisoriamente liberi. Uno di essi certo Amedeo De Martinis, fu quegli che si presentò alla ditta Citran, col falso libretto della ditta R. R. Abendana. L'altro si era a lui unito strada facendo. Il fratello poi del De Martinis sarebbe quello che portò al Monte di Pietà la pezza di tela a nome del negoziante Dolcetta.

I due biglietti coi quali si chiedevano le pezze erano scritti in lapis e benchè si sia tentato di falsarne la calligrafia è evidente che provvengono da una sola persona.

Non fu ancora rintracciato il terzo autore delle due truffe, e cioè l'individuo che minacciò i ragazzi di ritirare le pezze di cotone.

Siccome è sistema della ditta Citran di far firmare la ricevuta a chi viene consegnata la merce, quello della prima pezza di cotone firmò: *per Eugenio Dolcetta Attilio. Antonio*. Sarà però questo il vero suo nome?

Al secondo (che è l'Amedeo De Martinis) non si è fatto firmare la ricevuta perchè (come abbiamo detto) era stato disposto di pedinarlo.

## Varie di cronaca

L'altra notte, ladri ignoti, penetrarono nel magazzino della ditta Semler e Gherard, alla Riva di Biagio a S. Croce e rubarono alcuni libri di olio e due remi pel valore di venti lire.

— Caterina Prete di 63 anni, da Zero Branco, mercoledì passava pel campo di S. Marina quando alcuni monelli, rincorrendosi fra loro, le diedero una forte spinta gettandola per terra.

La povera vecchia fu ricoverata all'Ospitale.

— Per cura del Municipio sono state stampate le tariffe delle gondole.

Dette tariffe, stampate in italiano, francese, tedesco ed inglese, saranno esposte in tutte le sezioni dei vigili, negli alberghi, nell'atrio della ferrovia ecc., a miglior comodo dei signori forestieri.

— Si presentarono ieri alla Guardia medica: Agagnotto Antonio, facchino, di anni 38, al quale mentre lavorava a bordo di un piroscafo alla marittima, cadde un pezzo di pece sul braccio producendogli la frattura del radio sinistro.

— Avezin Giordano muratore con una ferita lacero contusa al capo, prodottagli dalla caduta di una pietra.

## Buona usanza e beneficenze varie

— A norma di quelle buone persone che intendessero beneficare l'Ospitale dei bambini Umberto I. e l'Ambulatorio il Consiglio direttivo si fa dovere di comunicare che le offerte devono essere recapitate o al tesoriere dell'Opera pia sig. avv. cav. uff. Giacomo Levi (Calle degli Avvocati N. 3897) o alla redazione dei giornali cittadini.

# CRONACA DEI TEATRI

### Fenice

Questa sera si rappresenta per l'ultima volta il *Ratcliff*. Farà seguito il ballo *Pietro Micca* coll'annunciato nuovo passo a due, danzato dalla prima ballerina Ferrero col ballerino *Mascagno*.

### Rossini

Un'artista concittadina inizia questa sera la sua carriera, cantando nell'*Ernani* — la sig.na Galliope Paselli, alla quale porgiamo l'augurio più cordiale.

### Malibran

La compagnia Maresca presenta questa sera una novità: *la bella di New York*, operetta del maestro inglese Gustavo Herber, che all'estero contò buoni successi.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/4 — *Ratcliff e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Ernani.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Le bella di New-York.*
RIDOTTO — *Veglione mascherato dalle 11 alle 5.*

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 6 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 70,50 | 70,71 | 70,58 |
| Termometro centig. al Nord | —2,5 | —3,3 | 7,9 |
| » » Sud | —2,2 | —7,2 | 14,7 |
| Umidità relativa | 77 | 74 | 64 |
| Direzione del vento | NNO | N | N |
| Stato dell'atmosfera | 3 | 4 | 4 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 10 2 | | |
| » minima di oggi | — 2 0 | | |

# SPORT

## Le caccie a cavallo della società romana

Ci telegrafano da Roma 6 febbraio notte:

Oggi *Meet* animatissimo a Monte Mario. Fungeva da *master* il marchese di Roccagiovine e vi presero parte parecchie Amazzoni: le signorine Meyer, la marchesa Casati, la signora Story ed altre quattro signore straniere. Tra gli abiti rossi si notavano: don Marco Borghese, il conte Gallenga, il principe Dentice di Frasso, il marchese Casati, il tenente Ceresole, il marchese Calabrini, l'ambasciatore degli Stati Uniti Meyer, il nobile Manzi di Fè, don Prospero Colonna, il conte Scotti, il marchese di Groppallo, il duca Lante, il conte Senni, il barone di Morpurgo, il conte Leonardi, il marchese di Villamarina, la scuola di Tor di Quinto con il maggiore Coulant, ed un bel gruppo di ufficiali del reggimento *Umberto* I. con il colonnello conte Malvezzi.

A poca distanza dal *meet* fu scovata una volpe che subito s'è intanata. Altre tre volpi furono scoperte in seguito, ed hanno procurato tre galoppi con salto di parecchi ostacoli, ma nessuna volpe fu presa.

## Una lettera di Pini al " Figaro „
### per l'incidente Merignac

Ci telegrafano da Parigi 6 febbraio sera:

Pini ha inviato una lettera al *Figaro* dichiarando di essere stato male interpretato. La sua intenzione non era affatto provvocatrice. Merignac, dobbiamo, dice Pini, pensare soltanto alla gloria della scherma e delle armi. Il *Figaro* si compiace delle dichiarazioni di Pini. Il *Velo* considera l'incidente chiuso.

# CRONACA VENETA

## Venezia

### Il suicidio di una guardia di P. S. a Murano

Ci telefonano da Murano, 6 sera:

Alle ore 14 la guardia di P. S. Angelo Bianchini di 46 anni, nativo di Solarizzo (Verona) addetto al sestiere di Cannaregio, si recò alla trattoria di Pietro Camozzo, dove si fece servire una modesta colazione. Indi si avviò verso il Cimitero; prima però di entrare nel recinto, incontrò un suo amico, certo Luigi Carlon, fuochista al Gazometro, col quale scambiò solo poche parole.

Verso le tre, un colpo di rivoltella richiamò l'attenzione del custode del Cimitero, il quale accorse sul posto, e trovò supino al suolo il disgraziato Bianchini, che si era esploso un colpo alla tempia destra.

Data comunicazione telefonica alla Questura di Venezia, si recò immediatamente sopraluogo il comandante Di Sessa, il delegato Bicocchi, e il brigadiere Quaggenti per le necessarie constatazioni di legge.

Venne sequestrata la rivoltella, e il cadavere del suicida fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero stesso.

La morte del bravo e modesto agente Bianchini fu sentita con vivo dolore dai suoi superiori e colleghi i quali ignorano le cause che trassero l'infelice al disperato proposito.

## Cronaca Rosa

A Riva di Trento, il dottor Ugo Untersteiner, capo di quel distretto giudiziario con la nobile signorina Angelina Mazzi di Trento.

# ULTIMA ORA

## L'agitazione degli avventizi ferroviari
### I consigli del magno organo socialista

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio notte:

L'*Avanti* sconsiglia gli avventizi ferroviari dal minacciato sciopero, perchè l'Adriatica ha già provveduto alla promozione in pianta di tutti gli operai delle officine che avevano titoli per essere promossi. Per gli avventizi dell'esercizio è in corso un lavoro di sistemazione e la Società ha dato le più energiche istruzioni perchè sia presto ultimato.

La Mediterranea — aggiunge poi l'organo socialista — fa lavorare alacremente negli uffici, tanto per la sistemazione degli avventizi delle officine, quanto per gli avventizi dell'esercizio. Il ritardo nell'espletamento delle pratiche non recherà danno, come è stato già formalmente assicurato da Nofri agli agenti. La sistemazione decorrerà dal 1.o gennaio 1903. Di ciò la Società informerà fra breve con apposita circolare agli interessati.

## L'ex deputato Schiratti ricevuto dal Re

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio notte:

Il Re oggi ricevette l'ex-deputato Schiratti. L'udienza è durata quaranta minuti, e si aggirò specialmente sugli interessi del Veneto e sulle condizioni economiche di esso.

Il Re si felicitò con l'on. Schiratti per la parte che ebbe nel movimento cooperativo che prese tanta utile estensione nelle provincie venete.

## Una smentita
### circa la contravvenzione allo zuccherificio di Sambonifacio

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio notte:

La notizia che quei funzionari che ebbero parte nella contravvenzione del zuccherificio di S. Bonifacio, fossero stati indirettamente censurati, col collocamento a riposo dell'intendente, con il trasferimento dell'ingegnere e del brigadiere delle guardie di finanza non è sussistente. Soltanto il brigadiere fu, per ragioni di servizio, traslocato, dopo essere stato encomiato.

## Una trave che cade sulla testa d'un operaio
### da 25 metri d'altezza

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio notte:

Sul tetto del palazzo Capranica in piazza di Montecitorio, stamane l'operaio Pompeo Accialini stava collocando alcune travi alle cui estremità sporgenti in fuori, doveva essere sospeso un ponte a bilico. Nel compiere tale impresa l'Accialini, si lasciò sfuggire dalle mani un grosso pezzo di legno il quale piombò nella sottostante piazza dall'altezza di venticinque metri andando a colpire la testa di un altro operaio certo Carlo Bisantini.

Questi fu trasportato all'Ospedale, e versa in pericolo di vita.

## Pei debiti comunali e Provinciali

Ci telegrafano da Roma, 6 febbraio notte:

La commissione sui debiti comunali e provinciali ha proposto al Ministro del Tesoro il quesito sulla influenza pel pubblico mercato della emissione di 120 milioni di cartelle. Ha discusso poi la proposta dell'on. Furnari di estendere alla Sicilia il beneficio di due terzi delle parti del contingente dei 120 milioni limitato dal disegno di legge alle sole provincie continentali del Mezzogiorno.

L'on. Furnari ha sostenuto vivamente la sua proposta in base alle leggi del 1896 e del 1898, confortandola da ragioni di indole economica riguardo, specialmente, ai consorzi d'irrigazione, di bonificazione e per le opere idrauliche di terza categoria non contemplate dalla legge del 1896 e che in Sicilia hanno urgente bisogno di aiuti.

La Commissione non ha accolto la proposta.

## Oltraggi al presidente del Tribunale
### in una udienza a Lucera

Ci telegrafano da Lucera, 6 febbraio notte:

Discutendosi oggi davanti al Tribunale la causa a carico dei componenti la lega di Foggia per attentato alla libertà del lavoro, durante un vivace incidente tra il presidente ed il difensore Maitilasso, gli accusati Fiore, presidente della leg, e Mannesi, vice-presidente della stessa, oltraggiavano il presidente del Tribunale e il testimone guardia campestre Caruli. Il Fiore e il Mannesi sono stati condannati per oltraggio, seduta stante, ad un anno di reclusione.

## Il pretendente del Marocco
### è veramente prigioniero

La *Stefani* comunica da Tangeri, 6 febbraio notte:

Il pretendente trovasi prigioniero presso la tribù dei Riata che impedisce il suo ritorno a Tazza.

I Riata offersero al sultano di vendergli il pretendente.

Il ministro della guerra ha lasciato Fez il 1 febbraio per trattare coi Riata. Si crede che il pretendente sarà tradotto oggi a Fez.

## NECROLOGIO

Ci scrivono da Murano, 6:

Iersera alle ore 10 e mezza cessava di vivere Antonio Seguso nell'età di 75 anni.

Il Seguso, abilissimo artefice, fu uno di quelli che fecero rivivere a Murano l'arte vetraria.

I funerali avranno luogo domenica prossima 8 corr. alle ore 10 ant.

— A Udine il ragioniere Giuseppe Bonassi.

— A Belluno, colpito da paralisi cardiaca, il cav. Zanchi Enrico, ingegnere capo del Genio Civile a riposo. Aveva 84 anni.

A Milano, il conte Carlo Ghirlanda Silva, commendatore del Sovrano Militare Ordine di Malta; e il maestro Alberto Giovannini, nato a Trieste, insegnante nel R. Conservatorio di Musica.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO FABBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Thorbjörn! esclamò Ingrid angosciata; ma lui non le badò.

— Il pa' non dice mai una parola per aiutarmi. «Se tu te la meriti, te l'avrai» ecco ciò che dice. Da una parte chiacchere abbominevoli e dall'altra non il più piccolo aiuto! Io non so neppure se lei veramente...

Con una rapida mossa Ingrid gli pose la mano sulle labbra, guardandosi intorno ansiosamente. Un'esile figura veniva avanti ancora tra le fratte. Era Synnöve.

— Buona sera! disse.

Ingrid diede un'occhiata a Thorbjörn come per dire «Vedi ora!

Ma egli la guardò con un'espressione di rimprovero.

Nessuno dei due rivolse la parola a Synnöve.

— Posso riposarmi un poco qui! questa disse. — Ho fatto un gran girare oggi!

E sedette, Thorbjörn sporgendo il capo come per vedere se l'erba era secca, dove lei si sedeva. Gli sguardi di Ingrid vagavano nella direzione di Granlinden e improvvisamente esclamò:

— Oh, povera me! quelle benedette bestie! — ecco Fagerlin che mangia i fiori e Kelleros che le va dietro — è troppo! è ben ora da portarli su al *säter*!

E corse via dietro quelle benedette bestie senza dire nemmeno addio ai due che lasciò soli.

Synnöve si tirò su.

— Ve ne andate! domandò Thorbjörn.

— Sì! essa rispose, ma non si mosse.

— Potreste restare un altro poco! feco lui, senza alzarle gli occhi in faccia.

— Un'altra volta — essa replicò gentilmente.

— Chi sa fin quando!

Essa levò lo sguardo: ora lui la guardava ma passò qualche tempo prima che l'uno o l'altra parlasse.

— Sedete ancora! cominciò lui col respiro che gli mancava.

— Nò! rispose e rimase in piedi.

Egli sentì che il suo carattere si rimescolava. Ma lei gli stava davanti... con quanto non avrebbe aspettato. Movendo verso di lui, essa disse, sorridendogli negli occhi:

— Siete in collera con me?

E guardandola dappresso egli scorse che vi erano delle lagrime ne' suoi occhi. «No! no!» esclamò, con passione, porgendole la mano; ma come le lagrime le facevano velo essa non vide ed egli la ritirò. Al fine egli continuò «avete udito ciò che ho detto?»

— Sì! essa rispose, sorridendo di nuovo; pure le lagrime le venivano giù più fitte.

Lui non sapeva cosa dire, ma le parole gli vennero a un tratto.

— M'immagino d'essere stato crudele con voi! Questo fu detto con la più gran gentilezza; gli occhi di lei si abbassarono; si voltò mezza dall'altra parte.

— Non dovreste giudicare di ciò che non sapete! essa balbettò così adagio che egli appena intese.

Si sentì assai colpevole — come un ragazzo cattivo egli stava dinanzi a lei, dicendo sommesso: «Vi domando perdono!».

Ma questo sembrava la facesse lagrimare di più. Era duro per lui vederla piangere; cingendola del suo braccio, chinò la faccia sulla sua:

— Allora, tu mi vuoi bene, un po', Synnöve?

— Sì! essa singhiozzò.

— Ma non ti rende felice questo?

Non rispose.

— Ma non ti rende felice questo? egli replicò.

Le sue lagrime cadevano dirottamente. Tentò di svincolarsi da lui.

— Synnöve! le disse piano, tirandosela più vicino. Essa si piegò su di lui e pianse disperatamente.

— Via, su, parliamo un po'! disse lui finalmente, mettendola giù gentilmente sull'erica e sedendole accanto.

Asciugandosi le lagrime essa volle sorridere; ma fu un povero sorriso da far pietà. Egli la prese una delle mani e la guardò in viso.

Lei taceva.

— Non hai mai domandato se posso venire?

Non rispose.

— Perchè non domandi? continuò lui, traendone la mano più vicino.

— Non ho il coraggio! disse lei piano.

Uno nube passò sulla fronte. Tirando su il ginocchio vi puntò il gomito e posò la testa nella mano.

— Se è così io non riuscirò mai!

Invece di rispondere essa cominciò a piluccare l'erica.

— Mi parrebbe... sì, io ho fatto molte cose che possono non piacere... ma la gente non dovrebbe giudicare così severamente... io non sono cattivo! e si fermò, aggiungendo dopo un po' «E sono giovane... appena vent,anni... posso...» si fermò di nuovo «Ma chi ha proprio fede in me... dovrebbe...» e quì troncò del tutto.

Udì la debole voce vicino a lui.

— Non dovresti parlare così... tu non sai quanto io... non posso neanche dirlo a Ingrid» ed essa piangeva amaramente «Io soffro... tanto!

Egli la prese nelle sue braccia e sa la tirò ancora più vicino.

— Parla ai tuoi — mormorò — e tutto andrà bene!

— Dipende da te! essa disse gentilmente,

— Da me!

Synnöve si rivolse e gli mise le sue braccia intorno al collo.

— Se tu mi amassi, come ti amo io... — essa disse teneramente sforzandosi di sorridere.

— E non ti amo io? sussurò lui.

— No... no! tu non prendi consigli da me. Tu sai ciò che ci potrebbe unire, ma non vuoi... perchè? Ed ora che aveva rotto il ghiaccio potè andar avanti. «Oh, se tu sapessi come io ho sospirato il giorno in cui ti potessi ricevere a Solbakken! ma c'è sempre qualche cosa che non ci dovrebbe essere — e devono essere proprio sempre i miei parenti a dirmelo, loro, a cui io lo vorrei tener nascosto.

Capì ora subito. Capì come essa aspettasse a Solbakken il momento felice in cui potesse condurlo dai suoi parenti — era stato lui a rendere quel momento impossibile!

— Perchè non me l'hai detto prima?

— Ma non te l'ho detto!

— No... non in questo modo!

Essa stette un po' in pensiero, poi disse timidamente: «Forse ne avevo paura!»

Ma l'idea che potesse aver paura di lui lo commosse tanto che, chinandosi sopra di lei, la baciò per la prima volta in vita sua.

Un mutamento passò in lei — le lagrime cessarono, pure qualche cosa tremava nei suoi occhi; si sforzò di sorridere, abbassò lo sguardo, poi lo rialzò su di lui e ora sorrise davvero. Non fu detta una parola di più le loro mani si incontrarono ma nè l'uno nè l'altra osarono stringersele. Essa ritirò le sue gentilmente e cominciò ad asciugarsi gli occhi o a ravviarsi i capelli, mentre lui, senza muoversi, la guardava e il suo cuore gli diceva «Bene, e se essa è meno coraggiosa di ogni altra ragazzza nella valle e se essa deve essere trattata teneramente, nessuno avrà niente in contrario!

Quindi si alzò e andò con lei al *säter* che non era molto lontano. Avrebbe voluto tenerla per mano ma se ne sentì stranamente impedito; gli sembrava già così miracoloso che potesse camminare al suo fianco.

In questi sentimenti le disse quando si lasciarono:

— Ci vorrà un pezzo prima che tu senta di me qualche cosa che ti faccia dispiacere!

. . . . . . . . . . .

Tornando a casa trovò suo padre che portava del grano dal granaio al mulino. I vicini facevano macinare il grano al mulino di Granlinden, quando loro avevano l'asciutta.

A Granlinden l'acqua non mancava mai. C'erano molti sacchi da portare, alcuni della grossezza ordinaria, ma altri molto grossi. Le donne stavano torcendo il bucato. Thorbjörn andò su dal papà e afferrò un sacco.

— Devo aiutarvi?

— Oh, posso fare benissimo io! rispose Sämund, gettandosi il carico sulle spalle e avviandosi al mulino.

— Ce ne sono molti! continuò Thorbjörn, e prese due sacchi pesanti; appogiandovi la schiena se li caricò sulle spalle premendo i gomiti contro di essi. A mezza strada dal mulino incontrò Sämund che ne tornava. Il padre gli diede una rapida occhiata, ma non disse niente. Quando Thorbjörn però ritornò incontrò Sämund con due sacchi più grossi. E questa volta Thorbjörn non prese che un sacco più piccolo.

Quando i due s'incontrarono un'altra volta l'occhio del padre indugiò a lungo su di lui. Finalmente arrivarono insieme al granaio. Sämund disse:

— E' venuto uno da Nordhong; ti invitano a prender parte allo sposalizio di domenica.

Ingrid alzò uno sguardo supplichevole dalla biancheria; e la madre anche.

— Ah, sì? fece Thorbjörn secco, e afferrò i due sacchi più grossi che rimanevano.

— Ci andrai? domandò Sämund seriamente.

— No.

### IV.

La posizione del *säter* di Granlinden, che dominava tutto il panorama dei dintorni, era gloriosa. Primo, veniva Solbakken, tra le piante a vario colore; più in là e all'ingiro giacevano le altre fattorie, ognuna limitata da una linea boscosa, che parevano come pacifiche stazioni, ottenute dalla perseveranza umana nel cuore della foresta, così spesso visitata dall'uragano.

*(Continua)*

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 febbraio a L. 100.08.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 2 al 7 febbraio 1903 è fissato in L. 100.03.

## Listini Borse

### Venezia 6 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 65 | — — |
| Consolidato Ital. 4 0/0 netto | 102 25 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 75 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 731 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 229 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 1/2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 119 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1740 — | — — |
| » Soc. Ven Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 506 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 462 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 75 — | 122 85 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 05 — | 100 10 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 85 — | 99 95 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 16 — | 25 18 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 87 1/2 | 99 95 — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta d dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

## Borse italiane ed estere

### Firenze 6

| | |
|---|---|
| Rend. Ital. 5 0/0 | 102 70 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 1/2 |
| Londra 3 mesi | 24 91 — |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Berlino a vista | 122 85 — |
| Meridionali | 693 1/4 |
| Mediterranee | 484 1/2 |
| Banca d'Italia | 960 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |

### Genova 6

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 37 1/2 |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 75 — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 90 — |
| Az. Banca Italia | 936 — |
| Banca Commerc. | 737 50 |
| Credito Italiano | 553 — |
| Ferrov. Merid. | 691 — |
| » Medit. | 463 — |
| Nav. Generale | 423 — |
| Raffineria Zuccheri | 287 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 10 — |
| » » Londra | 25 17 — |
| » » Germania | 122 85 — |
| » » Svizzera | 99 97 |

### Torino 6

| | |
|---|---|
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 65 — |
| » 5 0/0 spezzata | 102 90 — |
| » 3 0/0 | 71 50 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 65 — |
| Azio. Banca d'Italia | 937 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nnove) | 140 — |
| » Banca commerc. | 737 — |
| » Ferrov. Medit. | 467 — |
| » Ferrov. Merid. | 691 50 |
| » Ferrov. Sicule | 670 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 350 — |
| » Vitt. Em. | 370 — |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 10 — |
| » » Svizzera | 99 97 1/2 |
| » » Londra | 25 17 1/2 |
| » » Germania | 122 82 1/2 |

### Milano 6

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 72 1/2 |
| Rendita fine | 102 92 1/2 |
| Rendita 4 1/2 | 107 25 — |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 928 — |
| Banca comm. | 737 50 |
| Credito Italiano | 553 50 |
| Ferrov. Merid. | 694 — |
| Ferrov. Mediter. | 465 50 |
| Navig. Generale | 423 — |
| Raffineria zuccheri | 288 — |
| Edison | 539 — |
| Terni | 1710 — |
| Banca Generale | 44 50 |
| Lanificio Rossi | 1483 — |
| Cotonificio Canton | 573 — |
| » Costruzioni ven. | 97 — |
| Obbl. Merid | 347 — |
| » nuove 3 0/0 | 348 50 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 506 — |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 32 1/2 |
| Austria | 104 82 1/2 |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Londra a vista | 25 16 1/2 |
| Berlino a vista | 122 82 1/2 |
| Svizzera | 99 95 — |
| Cotonif. veneziano | 241 — |

### Berlino 6

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 221 10 |
| Rendita it. contanti | 104 — |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 102 90 |
| Rendita turca 1 0/0 | 30 75 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 60 |
| » meridionali | 69 80 |
| » di Roma | 102 90 |
| Az. mer. (a termini) | 138 60 |
| Az. medit. (a termini) | 92 40 |
| Big. Banca Russi cont. | 216 30 |

### Parigi chiusura

| | 5 | 6 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 02 | 100 07 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 70 | 102 70 |
| Ca. L. vis. | 25 14 1/2 | 25 14 1/2 |
| Cons. 2 3/4 | 93 1/4 | 93 1/4 |
| Obbl. lomb. | 320 20 | 322 — |
| Camb. su Italia | 1/16 | 1/8 |
| R. turc. (serie D) | 30 45 | 30 75 |
| Banca Parigi | 1113 — | 1112 — |
| Tunis nuove | 494 25 | incotè |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 65 | 109 70 |
| R. ung. 4 0/0 | 102 35 | 102 70 |
| » spa. est. 4 0/0 | 90 — | 89 97 |
| Banca ottom. | 606 — | 608 — |
| Arg. fine | 80 25 | 80 25 |
| Credito fond. | 742 — | 742 — |
| Azioni Suez | 3778 — | 3782 — |
| Lotti turchi | 129 25 | 130 75 |
| Fer. mer. ter. | incote | 697 — |
| Russo 1891 | 90 10 | incotè |
| Portogh. 3 0/0 | 32 50 | 32 32 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | incote | incote |

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Serba 4 0/0 | 79 60 | 79 90 |

### Londra 5

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 93 1/4 |
| Rend. italiana 3 0/0 | 102 — |
| » sp. st. nuova | 89 1/4 |
| » turca nuova | 30 1/16 |
| Egiziano nuovo | 107 1/2 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 22 — |

### Vienna 6

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 700 25 |
| Lombardo | 37 70 |
| Banca Anglo-austriaco | 279 25 |
| Austriache | 699 50 |
| Banca Austro-ungarica | 1583 — |
| Napoleoni d'oro | 19 09 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 46 |
| Cambio su Londra | 239 82 |
| Lire italiane carta | 95 85 |
| Rendita austr. argento | 100 75 |
| Rendita austr. carta | 100 80 |
| Union bank | 550 — |
| Rendita austrica oro | 121 10 |
| Rendita ungher. | 99 55 |
| Banca paesi aust. | 469 50 |

## Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 5 — apertura**

Frumenti -- Mercato cal. — Maggio C. 82 1/8 — Cotoni Mercato fermo marzo —,— — Maggio —,—

**Havre 5 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. —— — Mercato fermo

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 33000 — Mercato sos. — pel corr. Fr. 33,— — 2 mesi dopo Fr. 33,50 — 4 mesi 34.— — 8 mesi 35,—.

**New York 5 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 10 — Id. su Parigi 5.18 3/4 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.50 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.15/16 di New Orleans C. 8 15/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.01 — 3 mesi dopo corr. C. 8.97 — 4 mesi C. 8.92 — 7 mesi C. 8.29 — Entrata cotoni nella giornata balle 28000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 12000 Id. pel continente balle 33000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— pel continente balle —— Depositi nei porti dell'Unione —— Frumento rosso disponibile inquot — febbraio in quot. Marzo 83 5/8 — Maggio 81 7/8 — Luglio 78 7/8 — Granone disp. maggio 51 3/8 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1/2 — Caffè Mercato fer. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/8 — Id. pel mese corr. 4 35 id mese prossimo 4 45 — 2 mesi dopo il corr. 4.50 — id. 3 mesi 4.60 — id. 4 mesi 4.76 — id. 6 mesi 4.85 — id 8 mesi 5.— — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 5/32 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 1141000 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2260000

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 6** — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. fr. 37,40 — Pross. 30,60 — 4 mesi da Marzo 30,75 — 4 primi mesi 30,80

*Spiriti* — mercato fer. — Pel corr. 42,50 — pross. 42 50 — 3 mesi maggio 43 25 — A 4 primi 37,—

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato cal. — rosso disponibile 21,50 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 24,87 — Pel corr. 24 87 — 4 mesi da maggio 25 75 — 4 mesi marzo 27,50

*Frumenti* — Mercato cal. — Pel corr 23 20 — Pross. 23,40 — 4 mesi da marzo 23,40 — 4 mesi primi 23.36.

**Anversa 6** — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21.40.

**Magdeburgo 6** — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 10,75 merc. calmo

**Marsiglia 6** — Frumenti, importaz. q. 20211 — Vendite — — id. per consegnare q. — — merc. — affari nulli.

### SETE

**Lione** 5 — Oggi passarono alla condizione:

| | Europee | Asiatiche | Totale | |
|---|---|---|---|---|
| Organico | B. 7 | B. 19 | B. 26 | C. 2023 |
| Trame | B. 4 | B. 41 | B. 45 | C. 3060 |
| Greggio | B. 23 | B. 74 | B. 100 | C. 7500 |
| Pesate | B. 5 | B. 139 | B. 144 | C. 7114 |
| **Totali** | B. 42 | B. 273 | B. 315 | 19702 |

### Mercato dei grani

CONEGLIANO 6 — Mercato scarso di generi, qualche occorrente nel granoturco con pochi affari.

Granoturco giallo per ess. da L. 12 25 a 13 10 — Bianco nostrano da L. 12.50 a 13 — Saturo da L. —.— a —.— — Sorgo rosso media L. 8 — Frumento da L —.— a —.— — Segala al quint. da L. 17.— a 18,— — Avena da L. —.— a —,— — Fagiuoli nostrani da L. 22.50 a 24,—

*Animali* — Mercato fermo, solo i vitelli sono sostenuti per esportazione.

Buoi da macello da L. 110,— a 118.— p. m. — Vacche da L. 105,— a 112.— Vitelli da L. 75,— a 80 — p. v. — Maiali L. 110.— media sa oltrepassano il quintale.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 4* — Per Marsiglia pir. ital. «Plata» cap. Krall con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Messina con merci — Per Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. Gambardella con merci — Per Ortona pir. ital. «Gargano» cap. Cacace con merci — Per Fiume pir. ital. «Ariete» cap. Spampinati con merci — Per Costantinopoli pir. aust. «Barone Edmondo Vag.» cap. Cosalich con merci.

*Arrivi del 4* — Da Bari bast. ital. «Presente» cap. Sarrra vuoto, all'ord. — Da Cotrone vel. ital. «Olga» cap. Scarpa con zolfo all'ord.

*Arrivi del 5* — Da Marsiglia pir. ital. «Polcevera» cap. Girlo con merci, N. G. I. — Da Costantinopoli pir. ital. «Bulgaria» cap. Di Bartolo con merci, N. G. I. — Da Newcastle pir. norv. «Lydethor» cap. Bondelie con carbone, all'ord.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 6 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 7 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 0 — Totale 15.

*Matrimoni* — Donatelli avv. Gaddo, cap. div. munic., celibe con Cauvin Enrichetta, nubile, celebrato a Torino il 31 gennaio — Ginetri Ferruccio, impiegato, celibe con Moretti Chiara, civile, nubile, celebrato in Belluno il 31 gennaio.

*Decessi* — Miotto Bortolini Teresa d'anni 85, ved., ricoverata di Venezia — Padovan Aristippo Maddalena d'anni 79, ved., r. pens. id. — Santagostin Battistich Regina d'anni 72, ved., casal., id. — Mazzetto Rosada Lorenza d'anni 71, ved. già cucitrice, id. — Corinovi De Vei Angela d'anni 61, coniug., casal., id. — Zentili Angela d'anni 14, casal. id. — Bozza Francesco d'anni 74, ved., r. pens., id. Candiese Alessandro d'anni 54, ved. calzolaio di Murano — Due bambine al disotto degli anni 5 decesi l'una a Padova l'altra a Noale.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Anno CLXI — N. 39 Domenica 8 Febbraio 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO fa tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata e vaglia

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola; minimum C. 50 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

## Una scritta colonica

Le questioni sociali — e fra esse, in Italia primeggia il problema agrario — s'aggrovigliano e s'ingarbugliano, sia detto con buona pace degli economisti della cattedra, se uno si studia di recare alla loro soluzione troppa dottrina e troppa dottrina. Perchè è inutile, certe cose, per conoscerle bisogna vederle più da vicino e cioè nel campo della pratica. Accade del problema agrario quel che accade di tutti gli altri problemi quando ognuno vuol dir la sua e guarda attraverso la lente di una determinata teoria, non attraverso la lente della esperienza.

Il problema agrario in Italia è antico, si può dire quanto la storia del nostro paese, che si lontana ne' secoli e non è permesso ad alcuno, che ne parli, scordare il motto di Plinio: *latifundia Italiam perdidere immo et provincias.* Senonchè, fortunatamente, non tutto il problema sta qui e non è sopratutto vero quello che van dicendo pel nostro bel paese gli agitatori socialisti, che vi debba essere ineluttabile conflitto tra l'interesse del proprietario e quello del lavoratore. « Io non so vedere — disse Marco Minghetti in una famosa tornata della Camera, il 1 marzo 1885, trattandosi appunto della crisi agraria, — io non so vedere nè praticamente nè teoricamente contraddizione tra gli interessi del proprietario e quelli del lavoratore. Veggo anzi il contrario, imperocchè qualunque aumento di produzione cerchi il proprietario a suo proprio interesse; se il fondo è a mezzeria il profitto n'è partecipato ancora del suo socio; se è condotto in economia, l'aumento di produzione necessita, almeno in parte, nuovo lavoro e ricerca di braccia, e quindi conduce all'aumento di salario. La mira dell'interesse individuale, per una legge superiore e provvida della società civile, torna in beneficio di tutti e coopera all'armonia delle classi. E d'altra parte, l'esistenza di una classe lavoratrice sana e robusta non è forse uno dei più potenti strumenti di una copiosa produzione del fondo; e per conseguenza nell'interesse dello stesso proprietario! ».

⁂

Queste oneste e liberali parole dell'illustre uomo di stato bolognese ci tornavano alla mente leggendo, di questi giorni, il volume *Una scritta colonica* licenziato alle stampe dal co. G. A. Bastogi di Firenze. Pensavamo intanto: ecco un uomo, il quale, a differenza di tanti altri in Italia, non ha posto in oblio la savia massima dei nostri maggiori che *praesentia domini proventus est agri.* Ed ecco un uomo, il quale ha raccolto e, stiamo per dire, condensato nel suo libro l'esperienza da lui fatta sui campi. E senza far complimenti a nessuno, ne crescano pur molti in Italia di tali uomini! Ciascuno di essi farà più bene alle popolazioni rurali che non ne facciano cento concioni di cento tribuni della plebe intenti a ordinar leghe di resistenza e a preparar materiale... per l'emigrazione.

Il Bastogi, nella compilazione del suo volume, è partito da un concetto molto pratico. Egli ha voluto ricercare le ragioni di ogni singola disposizione del contratto vigente nelle tenute di proprietà sua e di suo fratello, l'on. Gioacchino Bastogi, deputato al Paramento, contratto introdotto da lunghi anni (i patti fondamentali furono stabiliti nei contratti verbali dal barone Bettino Ricasoli, precedente proprietario, e confermati dal padre dei Bastogi, conte Pietro) e praticato con reciproco vantaggio delle parti, provato dall'esperienza e corretto dalle esigenze quotidiane dell'amministrazione. Egli riconosce di aver trovato quelle ragioni esposte e formulate nelle opere dei più chiari e dotti ingegni che si dedicarono allo studio della classica mezzeria toscana. E però, nella introduzione alla « Scritta », troviamo citati pareri e giudizî del senatore abate Lambruschini, di Gino Lapponi, di Giuliano Ricci, e financo del Mazzini, il quale, ne *La Toscana agricola* scrisse — citiamolo a confusione dei moderni apostoli dell'odio fra le classi — queste precise parole: « In Toscana, relativamente alle relazioni sociali, il sistema di mezzeria raggiunge pienamente la soluzione del problema più intrecciato dell'epoca nostra e *toglie ogni antagonismo fra capitale e lavoro* ».

⁂

Le forme del contratto di mezzeria, in uso in Toscana, sono tre: — il contratto verbale fondato sugli usi e consuetudini, che tradizionalmente sanzionano i principî della mezzeria, come istituto giuridico locale; — la scritta, che non differisce sostanzialmente dal contratto usuale, ma che nella forma più certa e più legale è intesa a confermare i principî tradizionali e adattarli nel miglior modo possibile ai singoli rapporti; — il contratto in parte scritto in parte verbale. Il nostro autore ha riordinato, secondo un concetto pratico e un preordinato schema di contratto, tutte quelle nozioni, accuratamente scelte, per ripresentarle al pubblico, colla speranza e la fiducia che il suo paziente lavoro possa invogliare qualche altro proprietario a studiare con altrettanto amore le questioni a cui dà luogo la mezzeria e i mezzi per risolverle e il miglior partito per prevenirle. E noi, nello stesso intendimento abbiamo scritto questo articolo; perchè la nostra regione è altrettanto agricola quanto la Toscana e v'è in uso il contratto di mezzeria, sebbene con altri sistemi.

La scritta colonica è dall'autore esposta per capitoli, ciascuno dei quali è seguito dalle opportune illustrazioni; vi si tratta della durata, della disdetta, della famiglia colonica, del fattore, del capoccia, della custodia del bestiame, delle sementi, delle spese di podere e vai dicendo. Naturalmente noi non possiamo qui dare un sunto del libro. Ci basta di avere additato la materia. Il libro è poi completato da un' appendice contenente il « manuale per le scritte coloniche a mezzeria formulato a modo di contratto e pubblicato nel 1858 » nonchè un « motu proprio » del granduca Pietro Leopoldo di Toscana sulle licenze e disdette della società colonica e il testo della legge 24 dicembre 1896 sulle licenze per rilascio di beni immobili. L'opera riesce quindi un completo manuale pel buon agricoltore e avrà molti lettori, se è vero che nel nostro paese si comincia a pensare sul serio che dalla terra verrà più propriamente la fortuna economica d'Italia. Il motto dell'impresa dev'essere: — torniamo ai campi.

— ✻ —

## Per l'arresto di un deputato

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 7 febbraio notte

Il giornale "*L'Esercito*„ biasima la decisione della commissione parlamentare, che, avendo in esame la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto del deputato Todeschini, in seguito a sentenza di condanna (passata in giudicato) per reato di « vilipendio dell'esercito » venne nel partito di proporre alla Camera il rifiuto dell'autorizzazione.

Questo giornale dice: « Non sappiamo dove si andrà a finire se nella Camera, almeno in questa occasione, non si alzerà qualcuno a difendere il buon diritto dell'esercito, il prestigio delle istituzioni militari l'impero della legge; se tutti continueranno a lavarsene le mani.

Ecco una occasione in cui il Ministro della Guerra dovrebbe farsi valere e siamo certi che lo farà ».

Noi non sappiamo quale sarà la decisione della Camera; ma qualunque essa possa essere, neghiamo *a priori* che possa venirne danno al decoro e al prestigio dell'esercito, il quale è troppo alto perchè le esercitazioni retoriche del primo venuto (sia pur esso un deputato) possano offenderlo in alcun modo.

Piuttosto è da aver riguardo alla questione di principio, che è connessa al caso Todeschini; una questione giuridica e politica ad un tempo. E' controverso, nella giurisprudenza e nella dottrina, il punto: se la Camera debba o no accordare l'arresto di un deputato durante la Sessione. Ma ci pare che la controversia debba riferirsi al caso dell'arresto preventivo e non a quello per espiazione di pena. Ora qui siamo di fronte a una sentenza passata in giudicato: se la sentenza non viene eseguita chi ne va di mezzo non è già il decoro dell'esercito, che, ripetiamo, è troppo al disopra, ma il prestigio della magistratura che vede resi vani i suoi giudizi, e quel sentimento della giustizia, che è un vero bisogno morale del popolo. La gente, che non va dietro alle sottigliezze, a veder un deputato, trasgressore delle leggi e condannato, passar immune là dove un povero diavolo di qualunque altro cittadino cadrebbe nella pania, si domanda: — ma dunque non è vero che la legge è uguale per tutti?

Perliamo per amor di giustizia non per odio di parte e le stesse cose diremmo, ne diamo parola, anche se si trattasse d'un uomo di parte nostra, d'un uomo di ben maggior levatura e consistenza che non sia quel povero Todeschini. Ricordiamoci che gli istituti liberali non si rinforzano coi privilegi e che questi, coll'esagerarli, come disse il Vigliani, non si rinforzano ma si attenuano.

## Ancora la mancata promozione del colonnello Ripamonti

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio sera:

Il *Giornale d'Italia* ritornando sulla mancata promozione a generale del colonnello Ripamonti nega ch'essa possa attribuirsi alle responsabilità incorse nella campagna d'Africa come capo dell'Intendenza del corpo di spedizione e lascia intendere debbasi piuttosto ad attriti che il Ripamonti ebbe col ministro della guerra presso il quale coprì la carica di Capo di Stato Maggiore quando Ottolenghi comandava il Corpo d'armata di Palermo. Il giornale nota poi che qualunque possa essere la ragione del provvedimento questo dovette avere la sanzione della Commissione suprema d'avanzamento perchè per la legge sull'avanzamento del 1890, l'avviso della Commissione perdette il suo carattere consultivo diventando deliberativo, nè il ministro può sottrarsi all'obbligo di eseguirlo. Certo è — conclude il *Giornale d'Italia* — che il caso Ripamonti, dopo il caso Schiavoni, viene a confermare la necessità di rivedere la legge sull'avanzamento in questa parte e di circondare i diritti della carriera degli ufficiali con sicure ed efficaci garanzie.

## Le modificazioni alla legge forestale
### La discussione negli Uffici della Camera

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio sera:

Gli Uffici della Camera alla quasi unanimità hanno ammesso la necessità di modificare la legge forestale vigente, ma hanno ritenuto che il progetto approvato dal Senato non risponde al fine che si propone. I Commissari eletti, eccettuato soltanto Brunialti, hanno avuto il mandato di emendarlo radicalmente.

La discussione sulla legge è stata viva e dotta. I candidati proposti dal ministero hanno ottenuto generalmente votazioni derisorie. Nessun concetto politico di opposizione ha determinato quest'atteggiamento degli Uffici ch'erano eccezionalmente numerosi; è il diritto privato che il progetto lede oltre il bisogno dell'interesse pubblico, che ha portato a questo piccolo pronunciamento. I Commissari eletti sono: Cuzzi, Miniscalchi, Finardi, Sanarelli, Torrigiani, Gallini, Credaro, Gavazzi e Brunialti.

## La Commissione parlamentare per il divorzio

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio sera:

La Commissione Parlamentare per il divorzio, presenti otto membri, e mancando il dep. Aguglia iniziò la discussione generale della seconda parte del progetto relativo alla ricerca della paternità. L'on. Salandra è favorevole in massima, ma vuole che si neghi ai figli adulterini la ricerca della paternità. Gli on. Borciani, Massimini, Ciccotti difesero il progetto ministeriale. Venutosi ai voti la proposta Salandra ebbe quattro voti favorevoli e quattro contrari. La discussione fu rinviata al 20.

## Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio sera:

L'*Agenzia Italiana* smentisce che il Sultano di Obbia abbia avuto fucili dal Governo Italiano. Anzi qualche tempo fa, non si accolse la domanda fatta dal Sultano per avere armi e munizioni dall'Italia.

— Zanardelli oggi ha ricevuto l'ambasciatore inglese a Roma Bertie.

## Il varo dell'incrociatore argentino "Moreno„

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio sera:

Al varo dell'incrociatore corazzato argentino *Moreno* a Genova, assisteranno le r. n. *Lepanto* e il Duca degli Abruzzi che trovasi a Genova a bordo del *Liguria*.

## Camera dei deputati

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 7 febbraio sera

### Un castello in rovina

CORTESE risponde all'on. Rocca Fermo che desidera sapere se non ritenga urgente di provvedere con opere e lavori speciali alla sicurezza del palazzo e del castello dei Gonzaga in Mantova. Riconosce la grande importanza storica e artistica del palazzo e del castello dei Gonzaga; riconosce altresì che lo stato di cotesti monumenti è deplorevole. Quel che fu già fatto dal Governo — continua il sottosegretario — è poco e perciò il Ministero ha chiesto nuovi fondi al Ministero del Tesoro che non li ha consentiti. Dice che si insisterà ancora.

ROCCA replicando afferma che nelle condizioni di stabilità del palazzo non vi è assolutamente sicurezza, tanto è vero che il Prefetto — che ivi alloggiava — fu fatto sollecitamente sgombrare. Invoca quindi solleciti provvedimenti.

### Il sequestro di un giornale

TALAMO, sottosegr. di Grazia e Giustizia, risponde ad una interrogazione dell'on. Santini intorno alle ragioni che hanno determinato il sequestro di un giornale napoletano e per conoscere se il sequestro era già stato legalmente ordinato quando il Ministero delle poste ordinò ai funzionari degli ambulanti postali di trattenere quel giornale. Dichiara che non può entrare nelle ragioni che hanno determinato il sequestro essendosene rimesso l'apprezzamento esclusivamente all'autorità giudiziaria. Il sequestro avvenne in seguito ad ordinanza del giudice istruttore.

SQUITTI sottosegr. alle Poste aggiunge che gli agenti del suo Ministero non fecero che eseguire gli ordini dell'autorità giudiziaria.

SANTINI deplora che il giornale sia stato sequestrato per ragione insignificante. Quello di cui parla è un giornale borbonico ed egli certamente non è sospetto di appartenere a quel partito; ma finchè la legge non sia offesa vuole perfettamente libertà per la stampa di tutti i partiti.

### Un'elezione annullata

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta della Giunta di annullare l'elezione di Bari in persona dell'on. Di Tullio. E' approvata, dichiara vacante il collegio di Bari.

Si riprende la discussione del dis. di legge sui provvedimenti per

### l'istruzione superiore

PRESIDENTE: essendo stata chiusa la discussione generale metto in discussione gli articoli del dis. di legge secondo il nuovo testo concordato tra il ministro e la Commissione.

ABIGNENTE all'art. 1 ripete, rispondendo all'on. Alessio, essere ingiusto che le maggiori tasse scolastiche prelevate sugli studenti di Università debbano devolversi a beneficio di altri istituti. Si approva quindi l'art *uno* con una aggiunta alla tabella A proposta per decreto reale.

All'art. 2 ROSSI ENRICO dà ragione d'un emendamento tendente a far sì che ai giovani ai quali hanno conseguita la promozione regolarmente da un corso all'altro, se di disagiata condizione domestica, possa essere accordata la dispensa per intero o per metà delle dette tasse e sopratasse secondo le norme e i criteri da fissarsi per decreto reale.

BATTELLI, a nome anche degli onor. Mazza, Carboni, Boy, Alessio ed altri propone che la dispensa dalle tasse sia accordata per intero quando il giovane riporti una media di 9 decimi e la dispensa per metà quando raggiunga una media di 8 decimi per punti di merito.

MORELLI GUALTIEROTTI, relatore spiega che la Commissione proponendo l'articolo ha inteso di non restringere, ma di facilitare l'ammissione agli studi universitari di quei giovani che non possono pagare in tutto o in parte le tasse scolastiche. Non può però accettare il paradossale concetto *(commenti)* dell'onor. Rossi per il quale l'esenzione delle tasse si dovrebbe dare a tutti coloro che sono di disagiate condizioni.

NASI s'unisce alle considerazioni svolte dai vari oratori che possono essere concretate in un ordine del giorno.

BATTELLI MORANDI convertono le loro proposte in ordini del giorno. Si approvano quindi l'art. 2 e gli ordini del giorno degli on. Battelli e Morandi. L'art. 3 è approvato. All'art. 4 parla SALANDRA poi Bianchi LEONARDO propone che una metà dei maggiori proventi delle nuove tasse vada a beneficio delle rispettive Università e l'altra metà rimanga a disposizione del Ministero dell'Istruzione.

ROSSI E. invece propone il seguente ordine del giorno, firmato da 10 deputati: « La Camera confida che il Governo nella ripartizione della metà dei maggiori proventi delle tasse avrà speciale riguardo alle condizioni ed ai bisogni urgenti delle Università siciliane».

RIZZO VALENTINO, dissentendo dall'on. Leonardo Bianchi crede opportunissimo risolvere una buona volta con un espresso divieto di legge la spinosa questione delle sessioni straordinarie di esami.

APRILE a nome di altri colleghi propone il seguente emendamento: i maggiori proventi complessivi annuali di ciascuna Università serviranno ad aumentare il fondo di essa per gli stanziamenti relativi alle maggiori dotazioni dei gabinetti, all'aumento degli insegnamenti e del personale, al miglioramento di tutto il materiale utile all'istruzione.

Dichiara che questo emendamento tende sopratutto a garantire un primo passo verso il principio dell'autonomia amministrativa delle Università, principio che solo può risolvere il problema universitario.

NASI all'on. Leonardo Bianchi dichiara che Governo e Commissione hanno fatto proprio col nuovo testo concordato all'art. 4 il concreto del di lui emendamento.

All'on. Aprile dichiara che veramente questa legge è un primo passo verso l'autonomia da lui vagheggiata. Lo prega però di appagarsi per ora delle proposte e di non insistere nel suo emendamento.

Circa la questione delle sessioni straordinarie degli esami, osserva che quantunque la questione sia già risoluta dalle leggi vigenti, un complesso di circostanze ha imposto, specialmente nelle grandi Università la proroga delle sessioni ordinarie oltre il periodo normale. Importa però che queste proroghe non diano luogo ad inconvenienti e ad abusi e sopratutto non servano di pretesto per interrompere il corso normale delle lezioni. Per queste ragioni crede opportuno mantenere l'ultimo comma di questo art. quarto e prega la Camera di volerlo approvare. L'art. [illegible] approvato. Si approvano poi gli art. 6, 7 e 8 senza discussione. Si vota a scrutinio segreto; il Presidente legge il risultato della votazione: favorevoli 158; contrari 65, astenuti uno. La Camera approva.

La seduta termina alle 18,50; lunedì seduta alle 14.

## Note alla seduta

**Una risposta che impressiona la Camera — La soppressione delle stazioni in Sardegna! La libertà della Massoneria — Un'ora e mezza d'attesa — Due interpellanze**

**Roma,** 7 febbraio sera

La Camera è abbastanza animata fin da principio. La risposta del sottosegretario Cortese all'interrogazione di Rocca Fermo impressiona la Camera, poichè il Cortese conferma la necessità di provvedere più efficacemente alla tutela dei monumenti nazionali e riconosce che le condizioni del Palazzo e del Castello dei Gonzaga a Mantova sono veramente miserande.

La notizia data dal sottosegretario Niccolini, rispondendo ad un'interpellanza, che i proventi giornalieri delle stazioni ferroviarie sarde, delle quali la Società propone la trasformazione in fermata, variano da due lire a ventun centesimi, provoca vivaci proteste da parte dell'on. Pala, mentre è rumorosamente e variamente commentata. I più approvano la fermezza e la franchezza colle quali il Niccolini giustifica il provvedimento il quale — dice — dovrebbe avere specialmente il plauso dei deputati che siedono al fianco di Pala, perchè l'economia avvantaggerà il personale inferiore.

Santini nella sua interrogazione contesta a Talamo che il sequestro del giornale napoletano *La Discussione* sia avvenuto per offese al Re. Dice che il provvedimento fu causato da un attacco alla massoneria da alcuni massoni stessi, suoi amici personali, disapprovato, avendo la massoneria antiche tradizioni di libertà (*Approvazioni su qualche banco, risa ironiche all'Estrema*).

Esaurite le interrogazioni la Camera si spopola. La discussione sui provvedimenti per l'istruzione superiore prosegue abbastanza sollecita e senza incidenti. Approvati gli otto articoli del progetto si deve attendere un'ora e mezza prima di poter raggiungere il numero legale che stentatamente si ottiene col concorso del Presidente il quale in passato s'era costantemente astenuto dal partecipare alle votazioni. L'ultimo venuto, Barzilai, viene accolto da ironiche e rumorose risate.

A seguito dell'interrogazione di ieri l'on. Santini ha interpellato il ministro dell'Istruzione circa l'incuria delle Autorità competenti nel tutelare il patrimonio artistico della Nazione specie per quanto si riferisce alla vendita a stranieri di oggetti d'arte sui quali hanno diritto i municipi.

L'on. Teofilo Rossi ha interpellato il ministro dell'Agricoltura per sapere se, malgrado i voti espressi dalle associazioni industriali e commerciali al Congresso di Firenze del maggio scorso, al Congresso delle Camere di Commercio di Torino, all'Associazione della stampa italiana e all'Associazione artistica internazionale di Roma, intenda ancora di mantenere il rifiuto di promuovere l'intervento ufficiale dell'Italia all'Esposizione di Saint Louis del 1905.

## Senato del Regno

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma,** 7 febbraio sera

Aperta la seduta alle ore 15,40 si riprende subito la discussione del disegno di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

La parola è al relatore MEZZANOTTE, il quale combatte le obbiezioni mosse al progetto, di cui giustifica i criteri fondamentali.

Parla quindi il ministro dell'interno GIOLITTI; mette in luce l'importanza speciale della Commissione reale la quale è una guarentigia sufficiente contro ogni abuso. Risponde quindi al senatore Ginestrelli che la sua simpatia per l'immobilità politica come sistema di governo non è oggi compresa da nessuno; persino il partito clericale vuole essere un partito progressivo e moderno. L'opposizione del sen. Vitelleschi — continua — è d'altra natura: egli vuole che il partito liberale si vada eclissando a favore dei clericali e dei socialisti. A parte il fatto che sono esauriti gli ideali che costituirono il progresso del partito liberale e che le nuove questioni che occupano il campo sono d'indole sociale ed economica, se il partito liberale vuole vivere conviene che si ponga esso alla testa del progresso. L'oratore dimostra quale sia il vero carattere del progetto, che risponde alla corrente della pubblica opinione e che costituisce appunto quel progetto modesto che il sen. Vitelleschi desidera. Rivendica a sè personalmente, non ai socialisti, l'iniziativa del disegno di legge nel quale i socialisti volevano ben altro, incominciando dai servizi gratuiti. Si occupa poi del *referendum* dicendo che non è certo un istituto rivoluzionario se esisteva già nelle leggi austriache.

Conclude dichiarando d'accettare l'ordine del giorno proposto dall'Uff. centrale. Riconosce che l'esito della legge dipenderà principalmente dal modo col quale verranno ordinati i diversi servizi: perciò molta parte venne riservata al regolamento. Assicura che egli eserciterà la sua azione nel senso di rendere sempre più numerosi ed efficaci i freni e le cautele. Il sen. Vitelleschi disse che si sta per fare un salto nel buio; nel buio siamo ora: si tratta invece di fare la luce. La legge risponde alla grande corrente della opinione pubblica ed un partito che all'opinione e alla volontà popolare voglia contrastare è un partito che ha cominciato la propria decadenza (*approvazioni*).

Si procede alla discussione degli articoli e si approvano i primi dodici, quindi il seguito della discussione è rinviata a lunedì. La seduta è levata alle ore 18 e 25; lunedì seduta alle 15.

## Note alla seduta

**Roma,** 7 febbraio notte

La discussione odierna al Senato rialzò le sorti del progetto sulla municipalizzazione. La difesa fattane da Giolitti fu abile e piana. La votazione d'assaggio oggi avvenuta sopra l'emendamento del sen. Di Camporeale conferma che la legge raccoglierà una notevole maggioranza.

## Dichiarazioni tranquillanti della "Porta„
### L'Inghilterra non vuol pirati nel Mar Rosso

La *Stefani* comunica da Costantinopoli 6 febbraio sera:

La *Porta* ha ricevuto informazioni confidenziali circa la ribellione che dovrebbe scoppiare in Macedonia fra il 5 ed il 15 marzo. Queste notizie false ovvero esagerate provocarono voci allarmanti come quella di una grande mobilizzazione a Rediff, che finora non è nè decisiva nè ritenuta necessaria. I dislocamenti delle truppe nei distretti della frontiera sono aumentati dal 1902 e bastano completamente anche per le più gravi eventualità.

L'Inghilterra ha richiamato l'attenzione della *Porta* sulla insufficienza delle misure tendenti a sopprimere i pirati nel mar Rosso, dichiarando che eventualmente essa prenderà efficaci provvedimenti.

## Le nuove rivelazioni sull'affare Dreyfus

La *Stefani* comunica da Parigi, 7 febbraio sera:

Secondo la *Lanterne*, le rivelazioni riguardanti l'affare Dreyfus si riferirebbero ad una nuova comunicazione di documenti segreti fatta durante il secondo processo di Rennes. Un ex ministro della guerra, che dicesi essere Mercier, avrebbe fatto pervenire al domicilio del giudice che presiedeva il Consiglio di guerra durante questo processo, una fotografia del sedicente *Bordereau* annotato dall'imperatore della Germania. Dreyfus ed i suoi difensori non conobbero questo documento che si riferirebbe, dice la *Lanterne*, al secondo metodo Henry, ed avrebbe destato cattiva impressione nei giudici. La illegalità di questa comunicazione farebbe, credesi, cassare il secondo processo. Uno dei giudici sarebbe pronto a testimoniare la manovra illegale.

### Combriccole misteriose

Ci telegrafano da Parigi, 7 febbraio notte:

La *Patrie* dice di sapere da persona bene informata che Dreyfus si reca continuamente sia dalla principessa Matilde, sia da Reinach ove hanno luogo riunioni misteriose cui prendono parte una trentina di persone.

A Bruxelles poi corre voce che Jaurès avrebbe intenzione di provare che il testimonio Cernuscki che testimoniò a Rennes contro Dreyfus fu pagato e che Dreyfus fu condannato a Rennes sopra documenti segreti comunicati alla vigilia della sentenza ai giudici del Consiglio di guerra dalla moglie del generale Saint Germain e che Lemercier Picard, antico collaboratore di Henry non si suicidò ma fu assassinato.

## Gli amanti di Venezia (*)

Sotto questa maliosa denominazione Charles Maurras pubblica di questi giorni uno studio interessantissimo sull'episodio veneziano degli amori di Georges Sand con Alfredo de Musset: o meglio, sull'infedeltà della Sand col medico Pagello, perchè quando la Sand ed il de Musset vennero a Venezia, il loro amore era pressochè tramontato, ed un male implacabile aveva colto, sin dai primi giorni, il poeta, obbligando la sua gentile e nobile amica a prestargli le cure d'infermiera.

Nello stato di sopore sentimentale nel quale l'ardente anima della donna era costretta, doveva, così, germogliare l'amore pel giovane veneziano: sicchè, a mio avviso, *gli amanti veneziani* sono effettivamente la Sand ed il Pagello, per quanto l'autore aggiunga, a spiegazione del titolo, i nomi di George Sand e di Alfredo de Musset: seppure, come mi occorrerà più oltre d'osservare, il titolo stesso non abbia che una pura e semplice ragione eufonica, o, come diremmo noi, una fisonomia *sensazionale* conferita, sovratutto per gli stranieri, dal nome ammaliatore di Venezia.

La ragione dell'indagine, che, due anni or sono, fu tentata, perseguita e coronata felicemente e largamente in Francia ed in Italia, è, secondo l'autore, in questo che, sin'ora, si è avuta l'unica preoccupazione di ricostruire le figure dei tre protagonisti di questo dramma passionale, senza osservarle in una luce singolare, senza prestare a ciascuna il proprio significato — in una parola senza mettere in tutta l'evidenza tutti i fattori del fenomeno: ciò che egli si dispone di fare, con molta acutezza se non con molta spassionatezza.

Un pregiudizio puramente letterario, ha, infatti, un po' travisato i fatti, rappresentandoseli in circostanze particolari e con una visione troppo soggettiva. Parve mostruoso che la Sand ed il Pagello facessero rappresentare una figura poco brillante ad un poeta del valore del de Musset: e nessuno pensò a domandarsi, come invece fa il Maurras, se il grande poeta fosse poi anche l'amante più discreto e più vicino, per temperamento e per educazione, all'anima della Sand; e se particolari circostanze non potessero assolvere in parte, quest'ultima dalla nuova infedeltà.

Sulla guida dell'autore, osserviamo, prima di ricostruire l'episodio, particolarmente, ciascuno dei tre attori del dramma ch'ebbe, scena serena, Venezia, nel 1834.

⁂

*Lei* — anima grande, generosa, ospitale — forse troppo — incapace di quel sentimento che gli uomini, comunemente, chiamano amore, essa aveva, sino al sublime, il potere d'abbandonarsi con frenesia a tutto ciò che la colpisse vivamente, forse un uomo, un nuovo concetto di Dio, un sistema, un paesaggio: ed era meraviglioso com'ella potesse restare sempre intera pur in ciascuna delle sue molteplici dedizioni pur nelle frequenti oblivioni del piacere. Francamente pagana, nella sua sensualità, viziosa, colta, essa parve la *Buona Elena* del suo mondo letterario; ed i suoi amanti d'un tempo le rimasero, pel ricordo della sua bontà e lealtà, fidi amici. Ma, pur nella sua facilità erotica, respirava la sua intelligenza superiore: ed una delle prime notti connesse all'amore del de Musset, ella scivolò dal letto e si pose a dar l'ultima mano ad un suo romanzo: e non valsero gli affettuosi appelli dell'amante a distoria da quella occupazione.

*Lui.* Un critico, un poeta, un folle; a vent'anni, epilettico e già alcoolizzato: onde la sua poesia sembra assumere una fisionomia, direi, ipocondriaca.

Consapevole della singolarità del suo temperamento nervoso e sentimentale, egli sapeva trarne, freddamente, i più belli effetti e sfruttare abilmente le sue impressioni personali che giungevano talora, alla frenesia. Toccata una corda sincera, pur in mezzo alle sue stranezze ed incoerenze, l'anima fa sentire il suo genio, e la verità e la bellezza delle lacrime commuovono il suo cuore. Egli amò l'amore per l'amore, non pel senso, ma per una sottile armonia d'un eroismo tenace ed insieme d'una specie di sadismo sentimentale. Egli vi cercava l'infinita dolcezza del dolore che era per lui un possente afrodisiaco: l'estasi dell'angoscia era, pel suo cuore malato, più tentatrice dell'oblio che dà il piacere. Egli sollecitava dall'amante le minacce più paurose dell'abbandono che lo facevano desolare: egli era felice nella desolazione.

Dato questo morboso temperamento d'uomo e d'artista, come poteva sentirsene presa durevolmente la volubile anima di Leorges Sand che, meno giovane di lui, e dotata d'una natura, tranquilla in fondo, doveva esagerare anche più l'ineguaglianza che intercedeva tra di loro? Sin dai primi giorni della loro relazione ella gli fece intendere, con severa dolcezza, nella quale era come un accento materno che due beni, ella, sovratutto, chiedeva alla vita: l'uno — molto vario — il piacere: l'altro — unico nel suo genere, ma preferibile a tutto — la pace.

Pure, questa sanità di visione, questo saggio equilibrio mentale non tolse che essa, pur femmina e curiosa, non si lasciasse indurre dall'amante a partecipare ai suoi raffinamenti del piacere nel dolore: e così, entrambi, cercarono di perfezionarlo: ma, poi, la Sand, ripresa dalla vita, cominciò a stancarsene: ed intanto, osservava l'amante, ne studiava la debolezza, ma dissimulata dall'ardore poetico, si sottraeva lentamente, e forse involontariamente da lui, al quale ancora la univa solo una grande pietà.

⁂

Pochi mesi dopo il principio della loro *liason*, i due amanti partirono per l'Italia: furono lungamente incerti se scegliere per loro dimora

(*) *Les amants de Venise*. Charles Maurras. Paris. Fontemoing edit. 1903.

Roma o Venezia e rimisero la scelta a « *pile ou face* »: per ben dieci volte la sorte arrise a Venezia, dove essi giunsero il 19 gennaio 1834. Oh! la grande gioia ansiosa di Georges Sand! Venezia è, per lei, *l'unica città del mondo* nella quale la sua anima non si senta costretta in un'angusta prigione!

Il primo giorno del loro arrivo, i due amanti ebbero uno screzio che provocò la prima rottura: una scena spiacevole corse tra di loro, nel giardino Danieli: ed il poeta dichiarò freddamente alla donna che il loro amore era finito, anzi non era mai stato. La Sand fu ferita intimamente da questa crudezza; ed, a maggiormente disilluderla sul conto dell'amante, questi ammalò ed il suo orrore del male fisico le apparve, e non era, un segno di crudele egoismo.

Il male infierì: e Georges Sand si trasformò per un prodigio di sincera bontà, nella più sedula ed affettuosa *garde-malade*. In questo tempo, ed in questa disposizione spirituale, ella conobbe il Pagello e vide in lui il primo frutto umano di quella Venezia che il male d'Alfredo le adombrava e le rendeva come fantastica. Mentre il poeta che l'aveva stupita, un giorno lontano, per la novità dell'anima sua, si abbandonava al male, tutto ciò ch'ella sapeva e pensava della forma e della bellezza di Italia discese, dal suo cervello nel suo cuore innumerevole, e le trasfigurò l'imagine del Pagello. Il giovane medico non sapeva di francese: ciò che sapeva ella d'italiano si riduceva ad un vocabolario comune: e così, affascinando la memoria e l'anima letteraria di lei, e tentandone la curiosità, il Pagello riassumeva in sè tutto il misterioso fascino dello « *straniero*. »

Tardo pare — d'intelligenza, giovane, sano, docile ai capricci di lei, egli rappresentava per la Sand la più forte e gaia antitesi dell'infermo; e per questo le piacque e lo volle. L'infermo, nelle cure amorose del dottore migliorava, serbando per lui una riconoscenza amichevole che tenne un po' dubbioso il Pagello sulla proda del dolcissimo peccato: ma più forte di questo sentimento riflesso fu la violenta riazione della vita che sorprese la donna: ella volle: ed il nuovo amante le cedè.

* *

Questo tutto il fatto. Si accorse il poeta dell'infedeltà che si consumava e si iterava sotto i suoi occhi, fatti immemori dal male? Pare di sì; almeno, a giudicare da uno squarcio delle *Confessioni d'un figlio del secolo* che fu pubblicato l'anno dopo. Certo la Sand, acciecata dalla nova passione, nulla fece per occultargliela: anzi, pensò anche di raccontare tutto al poeta, perchè egli si regolasse. Certo, quando il de Musset tornò in Francia, per consiglio del Pagello, Georges Sand non lo accompagnò ma rimase col dottore.

A questo punto il terzo personaggio comincia a dare stranamente sui nervi all'autore di questo studio che stiamo esaminando, il quale non gli risparmia le più sanguinose insinuazioni; e, preoccupato di riservare tutta su lui la colpa della infedeltà della donna, rifà del Pagello una crudele caricatura che vorrebbe essere invece, una fisionomia storica.

Intanto fu proprio la Sand ad indurre il giovane medico a tradire la cieca fiducia del comune amico: una sera, ella, nell'atto d'accomiatarsi dal Pagello gli diede una lettera di dichiarazione: e come egli non intendeva per chi fosse destinata, ella aggiunse sulla sopracarta: *allo stupido Pagello*. Perchè — commenta il Maurras — il Pagello oltre che un traditore, un'anima subdola, una mezza coscienza, fu anche uno stupido. Figuratevi! Una sera, mentre il poeta delirava, la Sand, seduta col dottore vicino al letto, con un lirismo sempre crescente, domanda al Pagello s'egli è idealista o carnale in amore, bruto o poeta, ateo o pieno di fede: se egli creda agli indefiniti desiderii della nostra anima e se, quando la sua amante s'addormenta tra le sue braccia, egli rimanga, desto, a riguardarla, ed a pregare per lei il buon Dio, piangendo: ed il dottore — pare incredibile! — risponde alla meglio che quando egli ama, ama e null'altro. Ah! — incalza l'autore — Alfredo de Musset aveva battuto in finezza la Sand: e questa sentiva il bisogno di rifarsi della sconfitta con quel volgare arfasatto del Pagello: il quale, dopo quel bel discorso non sa domandarsi altro che: « è la prima o l'ultima delle donne, costei? e... conserverò io, cedendo a lei, la mia clientela? per conservarla, la scienza non basta: ci vuole anche la prudenza! » E via di questo passo.

Per compiacere ad un desiderio da lei espresso — è sempre il Maurras che asserisce — egli si libera, con un po' di danaro, d'un'amante veneziana: e quando Georges gli insegna la lezioncina bugiarda da recitare, egli la ripete a memoria, esattamente, senza errori. E quando, tornato in Francia il poeta, egli rimane solo colla Sand, la quale affitta un appartamento a San Fantino, tutta la sua ammirazione comincia e finisce colle buone salse che l'amante gli sa ammanire.

Poi, quando il rimorso scuote i due colpevoli e partono alla volta di Parigi, per strappare alla morte il de Musset, che brutta figura fa mai il Pagello nei salotti, colla sua amante! Gli amici ed ammiratori di lei — non so perchè — avevano imaginato che egli fosse un artista, un poeta, un archeologo, o per lo meno *un conte* (!!) e rimasero molto delusi apprendendo da lui, con una franca e simpatica dichiarazione, ch'egli non era nulla di tutto ciò: ma semplicemente « *l'amico, il servitore, il cavaliere della illustrissima e carissima nostra signora* ».

Infine, nè quegli egregi signori, nè il non meno egregio custode di questa memoria avevano pensato che il Pagello era per la Sand qualche cosa di più d'un poeta, d'un artista, ed anche d'un conte: era un uomo che le piaceva: e non vale, di fronte a questo semplicissimo fatto, fare degli impossibili e ridicoli confronti fra il de Musset ed il Pagello, nè far pesare su quest'ultimo la sua inferiorità intellettuale: che diamine! Per essere amato dalla Sand bastava piacerle: la poesia ed il gran nome, in certe cose, sono un accessorio, talora un pregiudizio: vicino al suo grande poeta, la donna si annoiava: il Pagello, in quel momento, gli fu preferito perchè era sano, giovane, gaio e buon amatore. E che perciò? E' forse la prima volta che la donna si concede al più umile, al meno degno, anche? E dovrà il preferito vergognarsi della predilezione che gli è concessa in un campo dove la letteratura non ha nulla a che vedere?

Eppure il processo postumo contro il dottor Pagello fu ordito con questa prevenzione, ed aiutato con mille piccole malignità evidenti, che sembrano voler concludere così: « ecco che cosa sono, in fondo, i trionfi italiani: trionfi di brutalità, predilezioni di femmine contro l'ingegno, la grandezza francese: lotta di giganti e di pigmei colla vittoria degli ultimi.

Salvo poi, quando ci sia da dare sonorità ad un titolo e luce ad una visione, di chiedere in prestito all'Italia senza nessun bisogno il nome di Venezia: e così, dopo essere stata la terra dei morti, oggi la nostra patria diventa, per loro, la terra decorativa.

**V. Tocci**

## Gli scandali militari in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 7 febbraio sera:

L'ammutinamento dell'equipaggio di un treno militare, telegrafato ieri privatamente da Nantes, è confermato.

Gli ammutinati che al primo momento salivano ad una novantina, non appena il dottore militare dichiarò che non li poteva considerare come malati minacciandoli di punizione, si ridussero a soli 30.

Accertate le responsabilità dopo una breve inchiesta, vennero messi ai ferri due comandanti ritenuti come gli aizzatori.

## Uno scandalo sanguinoso
### L'assassinio d'una signora – Alte personalità compromesse

Ci telegrafano da Parigi 7 febbraio sera:

Di un assassinio compiutosi parecchi mesi sono, nelle circostanze più drammatiche a Bois Colombes, sembra si scoprano i responsabili. La vittima era la vecchia signora Tusseau.

Ora vennero arrestati il banchiere svedese Knos, a Londra; il negoziante israelita Ferdinando Bloch, certo Deforges fattorino ciclista addetto ad un giornale della sera, e due altre persone.

L'assassinio risultò fin da principio avvenuto a scopo di furto.

Al Knos furono sequestrati titoli, valori e gioielli di proprietà della signora Tusseau.

Il Bloch pare facesse da intermediario fra i sicarii ed il mandante Knos; egli pretende di essere cugino a Pollonais, redattore del *Gaulois*, e anzi aggiunge che si trovava con lui nel momento del delitto.

Questa voce — che si deve naturalmente accogliere con riserva — ha tuttavia fatto chiasso e si crede che l'istruttoria darà luogo a rivelazioni gravissime accrescendo le proporzioni, fin d'ora non lievi, del fattaccio tristissimo.

## Varie da Parigi

*Un nuovo sistema di sottomarini — Krüger gode buona salute.*

Ci telegrafano da Parigi, 7 febbraio sera:

La *Republique* segnala la comparsa a Lisbona di un nuovo sistema perfezionato di sottomarini.

— Il *Petit Journal* ha da Nizza che la voce corsa della morte di Krüger è falsa. Il presidente gode invece buonissima salute.

## Un nuovo battello sottomarino
### Il risultato degli esperimenti

Nel porto di Lorient' in un ristretto specchio d'acqua, ed alla presenza di vari ufficiali ed ingegneri di marina, vennero fatte le prove di un nuovo battello sottomarino inventato da certo Jacob, oparaio meccanico.

E' un piccolo battello, lungo appena un metro, costrutto unicamente per fare i primi esperimenti, vale a dire una riduzione di quello progettato dall'inventore.

Le prove riuscirono ottimamente: l'immersione, la marcia e la navigabilità sott'acqua furono perfette e il più importante si è che questo nuovo sottomarino si sommerge istantaneamente e ritorna alla superficie conservando sempre la medesima velocità.

Un apparecchio assai ingegnoso imprime al battello il movimento di propulsione e di direzione. Questo apparecchio ha esattamente la forma della coda del pescecane ed agisce per mezzo di un piccolo motore perfezionato. Il movimento è a sistema angolare orizzontale.

## Il viaggio di ritorno di Marconi
### Una tempestosa traversata

Ci telegrafano da Londra, 7 febbraio sera:

Il transatlantico *Etruria* sul quale viaggia Marconi ha avuta una tempestosa traversata. Stamane non potè accostarsi a Queenstown per sbarcare la posta ed i passeggieri, ma dovette proseguire per Liverpool dove arriverà stanotte.

Marconi sarà a Londra domenica.

## Un conflitto tra il Brasile e la Bolivia

Ci telegrafano da Londra 7 febbraio notte:

Dopo una continua altalena di trattative e di minaccie tra la Bolivia ed il Brasile in causa della cessione da parte del governo boliviano in affitto del territorio d'Acre ad una compagnia nord-americana ledendo così gli interessi brasiliani ed anche quelli del Perù, il Brasile ha invaso il territorio in questione, conquistando oggi Puerto Alonso ove i boliviani avevano stabilito un posto doganale.

Il presidio boliviano s'è arreso.

### Re Edoardo va di bene in meglio

La *Stefani* comunica da Londra 7 febbraio sera:

Lo *Standard* dice probabile che appena sarà aperto il Parlamento, il Re si recherà nella Francia meridionale, probabilmente a Mentone.

I giornali pubblicano un dispaccio da Windsor annunziante che il Re fece colla regina una passeggiata in vettura scoperta.

## La questione macedone alla Sobranje
### Per la morte d'un ex presidente del Consiglio

La *Stefani* comunica da Sofia 6 febbraio notte:

Alla *Sobranje* il deputato Straschini Row interpella il governo per sapere se non consideri opportuno di sciogliere i comitati macedoni che preparano la rivoluzione nell'impero vicino e compromettono la Bulgaria.

Il ministro degli affari esteri Danew risponde che il governo prenderà le misure severe necessarie, e procederà anche allo scioglimento dei comitati macedoni se la situazione lo richiederà.

La seduta è quindi sospesa in segno di lutto per la morte dell'ex presidente del Consiglio Karaweloff morto improvvisamente la scorsa notte.

## La burrascosa traversata del "Sicilia,,
### Terribili ore di angoscia

Il *Sicilia* della Navigazione Generale Italiana — partito da Napoli il giorno 8 corrente tra una gloria di sole e una chiarezza di cielo addirittura primaverile — ha incontrato, appena dopo lo stretto di Gibilterra, una successione ininterrotta di tempesta e di fortunali da trovar pochi riscontri nelle cronache delle traversate transatlantiche: per giornate intere il vento soffiava come se avesse voluto demolire la nave e l'acqua, irrompendo in montagne gigantesche, si precipitava sul ponte e sui fianchi come se avesse voluto abbatterla negli abissi: e quasi ciò non bastasse, una fitta cortina di nebbia oscurava il piano dell'Oceano per modo che si era costretti di ridurre di 2/3 la velocità normale, mentre l'urlo della *sirena* muggente a intervalli di mezzo minuto dava l'allarme contro la possibilità di incontri disastrosi....

Eppure, a quanto scrivono al *Resto del Carlino*, la bellissima nave e l'uomo valoroso, prudente e sagace che la dirigeva, il comandante cav. Giuseppe Sartorio, ebbero ragione dell'avversa temperie, sicchè il *Sicilia* toccò felicemente New York acclamato dalla folla che, sul *dock*, ne aspettava con ansia indicibile l'arrivo.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Luisa di Sassonia non vedrà il figlio malato
### Un sacrificio vano

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Ginevra, 7 febbraio notte**

Malgrado fossero corse voci che la Corte di Sassonia sarebbe entrata per mezzo di intermediari in trattative con la principessa Luisa la quale sarebbe stata intanto ospitata nella villa del granduca Leopoldo Ferdinando, suo fratello, presso Algen, l'avvocato Lachenal aveva ricevuto ier l'altro dalla Casa di Dresda un'avviso per il quale lo si incaricava di avvertire la principessa ch'essa non poteva assolutamente penetrare nè nel territorio austriaco, nè in quello Sassone. Così caddero anche le voci di un viaggio della principessa a Salisburgo dove si sarebbe incontrata con la madre Granduchessa Alice di Toscana la quale si trova in quella città con le figlie Margherita e Germana.

La principessa ha allora telegrafato all'avvocato Zehme di Lipsia, suo rappresentante, di partire subito alla volta di Ginevra. Il dottor Zehme è giunto quindi subito e d'accordo con la principessa, e con Lachenal, inviò al dottor Koerner di Dresda avvocato del principe ereditario il seguente telegramma:

« La principessa che ha rotto ogni relazione con il signor Giron, esprime il pressantissimo voto di potersi recare presso a suo figlio, il principe Cristiano gravemente malato a Dresda. A nome dunque della principessa domandiamo rispettosamente al Principe Ereditario il permesso per la madre inquieta, di passare qualche ora al capezzale del figlio.

La principessa lascierà Dresda immediatamente dopo questa visita. Facciamo preghiera di una risposta telegrafica ».

La risposta a questo telegramma non si è fatta attendere e in essa è detto che il principe ereditario di Sassonia, respingeva definitivamente il permesso alla madre di poter assistere il figlio malato, qualunque fosse per essere lo svolgimento della malattia.

Luisa di Sassonia, la quale era giunta a comprimere la forza del suo amore per Giron tanto da costringerlo a partire per Bruxelles, pur di accorrere al capezzale del principino Cristiano che secondo le ultime notizie è aggravato, ora vedendo che il suo sagrifizio è vano, si trova in uno stato di profondo abbattimento.

## La gioia a Dresda per la separazione della principessa da Giron

**Dresda, 7 febbraio notte**

La popolazione di Dresda che nei primi momenti s'era sdegnata della condotta della principessa Luisa ora man mano viene manifestando la sua compassione per l'infelice sovrana che crede vittima della durezza del marito e della furberia di Giron.

Come arrivò poi la notizia della separazione della Principessa da Giron, furono mandate fuori edizioni speciali di giornali e furono affissi dei manifesti alle vetrine dei negozi, tra un entusiasmo indescrivibile. La popolazione era persuasa che dopo un ritiro di espiazione il principe avrebbe perdonato certamente alla sua sposa pentita.

Al palazzo di giustizia anzi si pretendeva che l'udienza della Corte speciale che doveva giudicare se vi fosse ragione al divorzio, era stata aggiornata.

I giornali facevano eco, dando — significante fatto — alla principessa Luisa, nuovamente il titolo di Principessa reale. Il *Dresdner Anzeiger* che si considera come semi ufficioso dichiarava che la risoluzione della principessa di Sassonia era stata accolta con viva e sincera gioia della popolazione e che la si considerava come il primo passo verso un'accordo soddisfacente. E dopo un elogio ai sentimenti materni della principessa, il *Dresdner Anzeiger* annunziava che la principessa in causa del suo stato che fa temere un parto prematuro, non sarebbe venuta più almeno per ora a Dresda.

E il *Tageblatt* diceva che la scomparsa di Giron si doveva ritenere come la scomparsa del principale ostacolo per l'accordo. Oggi invece in risposta a queste speranze il *Giornale di Dresda* organo ufficiale della Reggia si dice autorizzato a dichiarare che i fatti esposti dagli avvocati della principessa, anche supponendo che siano veri, nulla cambiano nelle relazioni della corte colla principessa, e che il processo per la separazione seguirà quindi il suo corso.

## Il processo di Rubino nuovamente rinviato

Ci telegrafano da Bruxelles 7 febbraio sera:

Mentre tutti speravano che il processo dell'anarchico Rubino avesse oggi termine, un incidente viene a protrarre la definizione del giudizio, per qualche giorno.

All'apertura dell'udienza questa mane il presidente Jamar, constatando l'assenza di un giurato, giustificata per malattia, e la mancanza di un'altro pronto a supplirlo, rinviò il dibattimento al giorno 10 corrente.

### PER IL MOVIMENTO DEI FORESTIERI

La Presidenza dell'Associazione Nazionale per il Movimento dei forestieri, nel proposito di attivare uffici di rappresentanza nei principali centri stranieri, ha intanto potuto concludere una Convenzione per la Scandinavia con l'Ufficio danese dei viaggi, che assicura efficaci risultati per il maggior movimento di viaggiatori da quella regione verso l'Italia.

In virtù della Convenzione medesima, l'Associazione ha incaricato della sua rappresentanza i signori Fabricius, Svanckier e Schöwing direttori dell'Ufficio di cui sopra, i quali hanno preso obbligo di organizzare carovane, viaggi privati e viaggi d'istruzione scientifica e archeologica diretti in Italia, di pubblicare annunzi, cartelloni, vignette ed altri affissi ed orarii illustrati che l'Associazione inviasse, di pubblicare sulla stampa locale notizie utili allo scopo propostosi dalla Convenzione e di vigilare su quanto venisse pubblicato ai danni dell'Italia, di tenere in Copenaghen, Göteborg, Cristiania e Stoccolma uno speciale ufficio di rappresentanza per i viaggi in Italia.

I negozianti ed industriali più direttamente interessati al movimento dei forestieri, per avvalersi della Convenzione in quanto possa riuscire ad essi utile, non hanno che rivolgersi alla Presidenza dell'Associazione, in Roma.

## Una visita al professore Murri

Il direttore del *Giornale del Popolo*, ha avuto occasione di visitare negli scorsi giorni il prof. Murri all'*Hôtel Royal*, a Rapallo.

L'illustre scienziato vive assai ritirato e non esce che per recarsi a passeggiare lungo il mare o per visitare, pregato dai medici del paese, qualche ammalato, cui prodiga generosamente i preziosi consigli dell'arte sua. Egli è circondato dall'universale rispetto e onorato di cortesi premure dalla colonia straniera. Al collega che lo visitò, apparve mirabilmente forte nella sua sventura. I suoi discorsi sono improntati alla maggiore temperanza e serenità. Egli spera che il processo possa svolgersi serenamente, senza il contorno delle malsane passioni che molti cercarono di eccitare. Egli crede, del resto, che la figlia possa presto essere liberata.

L'illustre uomo fu visitato a Rapallo dal senatore Finali, dal marchese Visconti-Venosta, dalla contessa Pasolini e da altri intimi amici.

Fra gli altri, gli scrisse nobili parole di conforto il vescovo Geremia Bonomelli.

### Per il pensionato artistico

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio sera:

Stamane, con l'intervento del ministro Nasi, si inaugurò nel palazzo delle Belle Arti la mostra dei saggi per il concorso al pensionato artistico.

## Il bollettino militare

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Roma, 7 febbraio sera.**

Tolgo dal Bollettino del Ministero della Guerra le seguenti disposizioni:

CARABINIERI — Il capitano Baletti è riformato dietro sua domanda; Cavedagni, capitano, Di Stefano, tenente, sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età.

FANTERIA — Il capitano Somma del 65 è collocato in aspettativa speciale per un biennio. Il tenente Di Colloredo è richiamato dall'aspettativa e destinato al 79. Il tenente Definis, il sottotenente Rizzi, sono dimissionari.

CAVALLERIA — I capitani Caviglia e Mungioli sono collocati in posizione ausiliaria per ragioni di età. Il tenente Buti è richiamato dall'aspettativa e destinato ai cavalleggieri *Alessandria*.

MEDICI — Il maggiore De Martino è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda. Il tenente Pavia del 5 alpini è trasferito all'ospedale di Verona.

CONTABILI — I capitani Bettoli, dietro sua domanda, Gaudiosi, per ragioni di età, sono collocati in posizione ausiliaria.

COMPLEMENTO — I sergenti: Guidi, del distretto di Padova, Segrè, del distretto di Mantova, Vianello, del distretto di Treviso e Saccardo del distretto di Venezia, sono nominati sottotenenti del genio e destinati ai reggimenti 5.o 1.o 5.o e 2.o. I sottotenenti di artiglieria Zanninovi, del distretto di Padova, Culpo, di Udine, sono chiamati in temporaneo servizio per un trimestre ai reggimenti 20.o e 14.o.

TERRITORIALE — I tenenti medici Puccinelli, del distretto di Verona, Dibrazzà, di Reggio Emilia, il sottotenente medico Pappalardo, di Trapani, sono trasferiti per cambio di residenza ai distretti di Lucca, Udine e Venezia.

RICOMPENSE — E' concessa la medaglia di bronzo al valore civile al maggiore della riserva Massa, del distretto di Padova, per il tentato salvataggio, con pericolo della vita, di un maniaco caduto nel Bacchiglione nel 14 settembre 1897.

Il *Giornale Militare* pubblica l'atteso decreto reale che concede ai decorati della medaglia di bronzo al valor militare di fregiarsi di altrettante medaglie quante sono quelle conseguite. (Presentemente il decorato porta un'unica medaglia con altrettante fascette quante sono le azioni di valore premiate).

## Il nuovo grado di maresciallo nell'esercito
### Gli idonei alla promozione

Il *Giornale Militare* pubblica le seguenti norme che debbono regolare lo stato dei marescialli, nuovo grado creato colla legge 3 luglio 1902:

Nessun furiere maggiore può essere promosso maresciallo se non conta almeno 12 anni di servizio alle armi.

Il grado di maresciallo è conferito *esclusivamente a scelta* ai furieri maggiori che abbiano l'attitudine a disimpegnare le funzioni di sutt'ufficiale di maggiorità nei battaglioni e nei reggimenti di fanteria, ed analogamente nei comandi corrispondenti degli altri corpi dell'esercito.

Nessuno può essere promosso maresciallo se non sia classificato ottimo sott'ufficiale negli ultimi due anni.

I furieri maggiori dichiarati idonei *a scelta* al grado di maresciallo vengono iscritti sul quadro d'avanzamento *in ordine d'anzianità* ed in quest'ordine promossi.

Al grado di maresciallo possono aspirare tutti i furieri maggiori che contino almeno 12 anni di servizio e che non siano in attesa di impiego civile; ma, a parità di condizioni, avranno la preferenza i furieri maggiori di cui all'art. 26 del testo unico delle leggi sullo stato dei sott'ufficiali.

Potranno, a tale scopo, essere esonerati dal loro impiego speciale i sott'ufficiali classificati ottimi negli ultimi due anni e riconosciuti meritevoli di concorrere al grado di maresciallo dalla commissione di avanzamento.

### Gli assegni

I capi fanfara di cavalleria che in apposito saggio diano prova di speciale valentia artistica professionale ed i maestri di scherma saranno promossi marescialli quando nel corpo a cui appartengono venga promosso a detto grado un furiere maggiore meno anziano di loro.

L'assegno giornaliero del maresciallo è di L. 3.15. La scomposizione dell'assegno giornaliero del maresciallo è la seguente: soldo L. 1.79; vitto L. 1.10; quota vestiario 0.12; indennità comuni 0.14. L'indennità di trasferta di prima categoria pei marescialli - fissata nella misura di L. 3.10. L'indennità di trasferta di seconda categoria è fissata in L. 2.90. L'indennità di missione all'estero è di L. 8.

### L'uniforme

Per i marescialli delle armi e dei corpi varii (esclusi quelli dei carabinieri reali a riguardo dei quali rimangono inalterate le disposizioni attualmente in vigore) sono adottati gli speciali oggetti appresso descritti.

Il berretto è per tutti i marescialli di panno turchino per vestiario da sott'ufficiali, di foggia corrispondente a quello degli ufficiali, con fregio in ricamo d'argento, o d'oro, a seconda dell'arma o specialità e col distintivo di grado formato da una treccia d'argento, o d'oro, e seta nera. I fregi per berretto da maresciallo sono sormontati da corona reale quando ne siano ornati i fregi per berretto degli ufficiali dei rispettivi corpi. Il berretto è fornito di copertura di tela bianca.

Il chepì è guarnito di cordoncini e gallone d'argento, o d'oro, e seta nera; la treccia è pure d'argento, o d'oro, e seta nera. La nappina con croce di Savoia, la tulipa per pennacchietto ed il fregio sono di metallo nichelato o dorato, a seconda dell'arma. Il cappotto e la giubba sono privi di spallini. I controspallini di panno turchino per vestiario da sott'ufficiali sono fissati verso il bavero con occhiello e bottone di metallo ed all'estremità opposta cuciti entro l'attaccatura della manica; essi sono guarniti da tre lati di galloncino d'argento, od oro, a seta nera a seconda dell'arma.

E' permesso l'uso della mantellina di stoffa nera impermeabile (cauciù, loden, ecc.), di foggia simile a quella usata dagli ufficiali.

I distintivi di grado sulle maniche dei cappotti, delle giubbe e dei pastrani, sono identici per forma a quelli dei marescialli d'alloggio dei carabinieri reali in galloncino d'argento, o d'oro, e seta nera a seconda dell'arma. I distintivi delle giubbe di tela sono cuciti su panno turchino da vestiario per sott'ufficiali.

I marescialli fanno uso di dragona, sciabola e giberna da sott'ufficiali.

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio sera:

Il medico Longanesi è sbarcato dal *Perseo*; Minutillo è destinato ad imbarcare a Genova sul l'*Aquitaine* in servizio di emigrazione; Bottini a Napoli sul *Victoria*.

La r. nave *Volta* è partita per Taranto; la *Marco Polo* è giunta ad Amoy.

## Bollettino dell'Istruzione

Ci telegrafano da Roma, 7 febbraio sera:

Raguisco cessa nell'insegnamento della pedagogia all'Università di Padova.

Il *Bollettino dell'Istruzione* pubblica una circolare del ministro Nasi prescrivente che i notai e i procuratori, per passare al quarto corso di giurisprudenza devono sostenere un esame di licenza. Così anche quelli che si inscrivono al secondo corso e che hanno altresì l'obbligo di frequentare i corsi di primo anno, dando gli esami dopo un biennio.

## Le notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma 7 febbraio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della III.a decade di gennaio. Decade rigida e serena nell'alta Italia, dove si continua a desiderare dell'altra neve. Il tempo buono favorì i lavori dell'aratro e della vanga, e la potatura degli alberi e della vite. Il frumento non ha in generale sofferto pel freddo: qualche danno si ebbe invece nelle ortaglie. Altrove tempo più o meno piovoso, specialmente nella prima metà della decade, con nevicate sui due versanti dell'Appennino centrale che giovarono a rallentare la vegetazione del frumento. Questo è dappertutto in buone condizioni.

# Un sole che fugge

Il nome di Sirio, bello di quel vago fascino che ci piove come un lontano saluto da tutte le cose celesti, è abbastanza conosciuto; pur tuttavia molti si troverebbero imbarazzati se dovessero indicare in cielo il sito preciso. Eppure ciò è semplicissimo, in queste sere invernali. Basta dare un'occhiata al firmamento, per esempio, verso le nove o le dieci; l'astro che supera — e notevolmente — in isplendore tutti gli altri, è Sirio.

Chi poi avesse presente uno dei punti cardinali, potrebbe risparmiarsi anche la facile ricerca, e identificare senz'altro la stella al sud.

Essa ci proietta i suoi raggi con grande vivacità, come se palpitasse, abbagliandosi ad ogni pulsazione con un intenso sprazzo luminoso, che al nostro occhio giunge sovente tinto dei più vividi colori. Ma se questi, per la dispersione dei loro complementari attraverso l'atmosfera terrestre, ci possono per un momento ingannare, un attento esame mostra bentosto che per quanto riguarda la sua luce questa stella va collocata nella classe 1.a, la più numerosa, quella delle stelle bianche, che sono anche le più scintillanti.

Poi che le dimensioni di questo mondo lontano sono oggi pressochè esattamente conosciute, proviamo a raffigurarcele.

La Terra è bensì un pianeta d'infimo ordine, ma ciò non toglie ch'essa rappresenti alla nostra piccolezza proporzioni immense; tant'è vero che la chiamiamo il mondo.

Diamole per un momento, se vi piace, la grossezza di un pisello, e cerchiamo un'altro oggetto che possa rappresentare accanto a lei il sole. C'è un frutto acquoso e saporito, che ci disseta nell'estate colla sua rossa polpa: il cocomero; prendiamone uno grossissimo, del diametro di mezzo metro circa, e mettiamolo accanto al pisello. Riflettiamo anzitutto che per eguagliare un tale cocomero occorrerebbero almeno 1,279,260 piselli come questo, il quale, per chiamarsi il mondo sullodato, comincierà ad apparirci una cosa piuttosto meschina. Se poi, praticato nel cocomero un buco d'assaggio, il quale può rappresentare egregiamente una delle voragini solari che di qui appaiono a noi come macchie, vi lascieremo cader dentro il pisello, povera Terra! noi la vedremo sparire nel cocomero come un pesciolino nelle fauci della balena.

Orbene, i dati più recenti informano che ci vorrebbe un globo formato di quattordici cocomeri — *pardon!* quattordici soli come il nostro — per eguagliare Sirio!

* *

Sirio è la stella *Alfa* della costellazione del Cane maggiore, o anche, se più vi piace, la Canicola famosa, il cui nome soltanto mette addosso un senso di caldo. E veramente giorni canicolari deve regalare Sirio agli abitanti dei suoi mondi planetari, a giudicarne di qui, dal suo calore spaventoso. Osserviamo infatti per un momento la luce di Sirio analizzata nello spettroscopio; noi la vedremo stendersi come una striscia a vivacissime tinte, analoghe a quelle dello spettro del nostro sole, ma non così tempestate come in questo da righe metalliche. Nello spettro di Sirio, bellissimo, chiaro, smagliante, si possono vedere le linee del ferro — un metallo che deve occupare un posto di prim'ordine nella costituzione dell'universo —, quelle del sodio, del magnesio, dell'idrogeno. Queste ultime sopratutto, marcatissime, ci rivelano in quel sole lontano la presenza di una altissima cromosfera idrogenata di un calore infernale; e un altro bel segno di questo calore, che distingue le stelle del tipo di Sirio da quelle del tipo del nostro sole, lo troviamo nell'estensione che prende, nello spettro di cui ci occupiamo, la zona dei raggi violetti.

Di Sirio, che nella brillante schiera delle stelle di prima grandezza è una vera eccezione, come sarebbe un gigante in una compagnia di granatieri, è stato misurato lo splendore, il quale fu trovato uguale all'incirca a quello di quattro stelle di prima grandezza del tipo di Vega messe insieme.

Poi che abbiamo nominato Vega, diremo quale contrapposto essa presenti con Sirio nei rapporti del nostro cammino siderale. Tutto il nostro sistema solare corre attraverso lo spazio verso la costellazione d'Ercole, incontro alle regioni ove risplende Vega, e contemporaneamente si allontana da Sirio e dalle sue plaghe celesti. Ma indipendentemente da questo moto, Vega ne ha uno proprio che la spinge su di noi, come Sirio ne ha un'altro che l'allontana sempre più. Il risultato di tutti questi moti è che Vega ci corre addosso colla velocità di 81 chilometri al minuto secondo, mentre Sirio fugge da noi con la velocità quasi altrettanto prodigiosa di 75 chilometri al minuto secondo. Ne verrà che la Vega, destinata a diventare fra dodicimila anni la nostra stella polare, piomberà nel nostro sistema solare fra.... sessantamila anni all'incirca — come si vede, c'è un po' di respiro — mentre invece Sirio continuerà a fuggire lungi da noi.

* *

A questo punto si ha quasi il diritto di domandare dove mai sarebbe a quest'ora Sirio, se realmente fosse animato della velocità di 75 chilometri al *minuto secondo*. Orbene, questa obbiezione, così spontanea, è semplicemente l'effetto di una illusione che mi permetterò di chiamare micrometrica. Chi osservasse oggi un lumicino lontano, spostato incessantemente da un ingegnoso apparecchio d'orologeria di andatura così infinitesimale da fargli percorrere regolarmente un centimetro ogni anno, rivedendo lo stesso lumicino fra cinquant'anni sarebbe assai sorpreso di trovarlo sempre allo stesso posto. Eppure cammina, ed ha sempre camminato. Ma bisogna riflettere che il lumicino Sirio si trova a ottantatrè trilioni di chilometri da noi, secondo i calcoli più recenti, il che equivale a dire che la stessa velocità della luce — 300,000 chilometri al minuto secondo — non arriva da Sirio a noi che in circa *nove anni!* Noi siamo avvezzi a misurare il tempo alla stregua limitatissima della durata della nostra vita. Ma questa nel quadrante dell'immensità, ove è perfettamente indifferente che un minuto comprenda milioni di secoli, conta poco meno di zero, e le sue proporzioni diventano altrettanto impercettibili nel tempo quanto le misure umane nello spazio.

E Sirio, come fu ammirata ed ossequiata dagli Egiziani, che la posero, sotto il nome di *Sothis*, a capo del loro anno tropico ventotto secoli prima di Cristo, quando col suo sorgere al mattino annunciava i fecondi straripamenti del Nilo; come potè essere contemplata da Omero che la chiamò l'astro dell'autunno, mentre ora per effetto della precessione degli equinozi meglio le si converrebbe il nome di astro dell'inverno; come può essere oggi osservata da noi, così lo potrà essere dalle generazioni di un remoto domani, senza mostrare per la sua immensa lontananza nè una diminuzione di splendore nè uno spostamento sensibile. Ma lo spostamento, poichè esiste, è stato misurato: fuggendo Sirio da noi non in linea retta, ma obliquamente verso destra, il suo cammino da questa parte per la nostra prospettiva è di 1", 31 all'anno, il che la porterà fra cinquantamila anni a far parte della magnifica costellazione di Orione, che ora è situata alla sua destra in alto, e che allora avrà cambiato forma perchè le stelle che la compongono non sono meno soggette di tutte le altre alla legge generale.

Questi movimenti di stelle sono ora attentamente seguiti e studiati, e serviranno alla soluzione di uno dei più grandiosi problemi dei secoli venturi, quello di scoprire il centro lontanissimo attorno a cui il nostro sole descrive un'orbita immensa, avanzando nell'infinito colla velocità di 55 chilometri al minuto secondo, portando seco, in una perfetta stabilità reciproca come se fossero immobili, i pianeti ed i satelliti. Come si vede, in nessun ramo dello scibile come nell'astronomia bisogna esser preparati alle novità e rassegnati a considerare tutte le cognizioni, tanto penosamente acquistate, come provvisorie. Ecco che nella lenta e faticosa ascensione verso la Verità si è arrivati, dopo infiniti stenti, a gua-

costruzione e l'esercizio della linea per 50 anni, conforme le clausole poste dal Consiglio Provinciale.

## Consiglio Comunale

Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno nella seduta di lunedì prossimo, notiamo: Informazioni sull'esercizio degli spacci di carne attivati in seguito allo sciopero dei macellai e deliberazioni relative; comunicazione delle dimissioni presentate dagli assessori co. Zileri e ing. Borgo e deliberazioni relative.

## La crisi municipale

Mentre noi annunziavamo che il motivo, per cui l'assessore co. Zileri, con l'assessore ing. Borgo, dava le sue dimissioni, doveva ricercarsi nelle divergense sorte in seno alla Giunta in seguito alla chiusura dell'ultimo spaccio comunale di carne, un giornale locale e quelli di fuori asserivano che i due assessori sopraindicati avevano rassegnate le loro dimissione anche perchè le conclusioni della relazione di Luca Beltrami sulla basilica, erano contrarie a quanto sostenevano i due dimissionari.

Ora il co. Zileri scrive una lettera alla *Provincia* per verificare alcune inesattezze. Da ultimo dichiara essere falsa la voce raccolta dal giornale stesso che il motivo delle sue dimissioni sia la relazione di Luca Beltrami.

*Pro' Trento-Trieste.* — In seguito ai buonissimi risultati finanziari della serata data al *Garibaldi* dalla società filodrammatica, questa ha erogato a favore dell'Associazione *Trento-Trieste* Lire 100.

*Domani* alle ore 14 avrà luogo nelle sale del Casino il secondo Thè danzante di beneficenza, pel quale si fanno le migliori previsioni.

## Terribile scontro con un automobile

BASSANO, 7. — Sulla via che mena a Castelfranco si trovava ieri in carrozzella certo Tombai negoziante, che ritornava da quel mercato. Essendosi ad un tratto incontrato con un automobile, il cavallo del Tombai s'impaurì e andò contro la macchina, che travolse la carrozzella. Il Tombai, caduto malamente sotto il veicolo, rimase morto sul colpo.

*Ancora dei ladri.* — Il delegato di P. S. Camilli e i RR. Carabinieri assicurarono alla giustizia tre manutengoli dei furti narrativi: Vigo e Berti di Rossano e l'oste Bosio di qui.

*Bene economico.* — E' prossima la pubblicazione del resoconto 1902, che segnò per Bassano il rifiorire della stagione autunnale e dei mercati. Ne riparleremo.

## Udine

UDINE, 7 — *Il sodalizio friulano della stampa* elesse iersera a probiviri effettivi i signori: professor Fracassetti, prof. Fava e senatore Di Prampero; supplenti rag. Pollenghi e cav. Liva.

*Da avvocato a frate, e da frate a prete.* — L'avvocato Augusto Piccini di qui, che abbandonò di recente la carriera del foro per farsi frate, per la sua malferma salute dovette in questi giorni rinunziare al rigoroso regime della vita caustrale, dedicandosi invece al sacerdozio. Affermasi che abbia già anche celebrato la sua prima messa.

*Splendida carriera.* — Il giovane concittadino cav. Francesco Dabalà, figlio del comm. Marco, di Venezia, intendente di finanza a riposo, fu recentemente promosso, a scelta, a tenente-colonnello di artiglieria pur rimanendo al comando del corpo di stato maggiore.

## Per l'Esposizione regionale

**Feste e spettacoli**

Ecco il programma generale dei festeggiamenti stabiliti dalle speciali commissioni in occasione dell'esposizione regionale:

*Agosto* 8-9 — Concorso ippico. Corse di cavalli, provinciale, regionale e internazionale — 9-10 Esposizione di cani — Dal 15 al 30 convegno e corse ciclistiche — Spettacoli pirotecnici e luminarie.

*Settembre* dal 6 al 13 — Corsa automobilistica di *resistenza*. Percorrenza Km. 300 col seguente itinerario: Udine-Codroipo-S. Daniele-Osoppo-Artegna-Udine — Corsa automobilistica di velocità sullo stradale Udine-Tricesimo — Corse automobilistiche in piazza Umberto I. — Tiro al passero — Tiro a segno — Tombola di beneficenza — Festival notturno — Concerti delle bande della provincia. — Spettacolo lirico al Sociale con gli spartiti *Tannhaüser* e *Germania* ed un terzo da destinarsi.

## Un gruzzoletto che sparisce

Certa Mattiussi Angela d'anni 44, da Godia, presso Udine, andava da molti anni facendo economie ed era riuscita a metter assieme un gruzzoletto di 250 lire che teneva celato in un comò della sua camera. Ma pare che qualcuno sapesse che la Mattiussi aveva il peculio e difatti l'altro ieri la povera Mattiussi s'accorse che il denaro era sparito. Con lo strazio nel cuore corse dai carabinieri a sporgere denunzia, e il bravo brigadiere Ferrari, assunte le infomazioni del caso, sospettò che il ladro potesse essere un tale di Nimis del quale si diede subito alla ricerca. Ma, l'amico, annusando il vento infido, erasi già dileguato. Saputo però che aveva preso il treno della Potebbana, fu telegrafato al delegato di Pontebba, che riuscì ad acciuffare il mariuolo mentre stava per varcare il confine. Addosso gli si trovò parte della refurtiva. Egli è certo Battistotto Giovanni di Nimis e venne tradotto alle nostre carceri.

*La mascherata pubblica non si farà.* — L'Unione esercenti al dettaglio comunica che stante il tempo ristretto per ottenere un risultato quale si è in diritto di aspettarsi, i rappresentanti delle singole società hanno deliberato che la progettata mascherata venga rinviata al carnevale 1904.

E così: chi vivrà, vedrà!

## La forza del Cellina

PORDENONE, 7. — Una prima vittoria della grandissima impresa per la conduzione della forza elettrica attraverso il Veneto utilizzando la cascate del Cellina si è ottenuta in questi giorni.

La grande galleria, lunga metri 1080, sotto la quale scorre il canale, lungo Km. 8 dopo un lungo e faticoso lavoro di due anni, fu completamente perforata.

Il colossale lavoro, riuscito così a buon termine, fu allegramente festeggiato dal personale tecnico dagli operai.

Questa prima vittoria è augurio che sia avanguardia di moltissime altre.

**LOTTO — Estrazione del 7 Febbraio:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 67 | 60 | 79 | 44 | 47 |
| BARI | 19 | 66 | 89 | 1 | 44 |
| FIRENZE | 65 | 62 | 49 | 18 | 55 |
| MILANO | 12 | 54 | 88 | 89 | 31 |
| NAPOLI | 44 | 28 | 56 | 71 | 35 |
| PALERMO | 42 | 86 | 18 | 75 | 72 |
| ROMA | 32 | 31 | 61 | 40 | 6 |
| TORINO | 54 | 33 | 6 | 90 | 4 |

## CRONACA DEI TEATRI

### Fenice

*Ratcliff* ebbe iersera più liete accoglienze. I brani migliori dell'opera, specialmente nell'atto secondo, riscossero vivi applausi. Il pubblico ebbe occasione di salutare con battimani il tenore Lunardi ed il baritono Bonini. L'orchestra diretta dal Ferrari eseguì squisitamente l'intermezzo. Ad unanime richiesta se ne volle la replica.

Fu applauditissima la prima ballerina Ferrero nel nuovo passo a due nel ballo *Pietro Micca*.

Questa sera ultima di *Cendrillon* col ballo.

Si dice che la prima di *Euryante* sia rimandata a sabato prossimo.

### Rossini

Ieri sera, la sala di queste teatro era affollatissima. Si eseguiva l'*Ernani*. La prima donna Calliope Paselli, nostra concittadina esordiente, vinto il primo momento di panico, ebbe momenti felici e fu molto applaudita. Il pubblico volle il *bis* dell'*arione* del baritono Costantini e festeggiò il Battain, pure veneziano, che cantava la prima volta nell'*Ernani*. Egli riaffermò le sue buone qualità di cantante.

Fu notata, a titolo di lode, l'*a solo* nel preludio del 3.o atto eseguito del giovane e già valente violoncellista Carlo Guaita. In complesso uno spettacolo, che promette di rialzare le sorti, prima non liete, della stagione. — Stasera *Traviata* con l'altra concittadina De Rossi Trauner.

### Malibran

*La bella di New York* incontrò il favore del pubblico intervenuto iersera a questo teatro. L'operetta fu messa in iscena con lusso e sfarzo specialmente la scena del giardino cinese. Vi furono molto applausi alla musica ed alla Compagni: e vennero replicati il finali del primo e del secondo atto.

**Musica in piazza**

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 alle 16:

Marcia *Onore al merito* Cimà - Mazurka *Idolo*, Brunelli - Sinfonia *Fra Diavolo* Auber - Kermesse Atto 2. *Faust* Gounod - Operetta spagnuola *Le cinque parti del Mondo* Caballero - Waltzer *Espana* Waldteufel.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/4 — *Cendrillon e ballo Pietro Micca*
ROSSINI — 8.1/2 — *Traviata.*
GOLDONI — 8.1/2 — *La Bohème.*
MALIBRAN - 2.1/2 *D. Juanita* - 8.1/2 *Bella New Yor*
RIDOTTO — *Veglione mascherato dalle* 11 *alle* 5.
del Cellina si è ottenuta in questi giorni.

## SPORT

### L'assalto di Pini e Rue a Parigi

**La vittoria di Pini**

Ci telegrafano da Parigi 7 febbraio sera:

Oggi ebbe luogo l'assalto fra Pini e Rue che è riuscito brillantissimo. I due maestri hanno ottenuto numerosissime ovazioni. I giornali riconoscono che il vantaggio è rimasto a Pini. Thomier, allievo della scuola di Pini a Buenos Ayres fu moltissimo ammirato. Ottennero pure buon successo i due maestri Belgi Merx e Smeet.

### Caccia alla volpe

Domani, domenica, alle ore 14, appuntamento al Ponte sul Cormor fuori Porta Villalta.

Giovedì appuntamento, pure alle 14, sul Torre nella strada di Udine-Cividale.

# ULTIMA ORA

**GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA**

## La rottura delle trattative con Bowen

**La questione deferita al Tribunale dell'Aja**

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra** 7 febbraio notte

L'incertezza con cui le trattative venivano condotte e la esautorizzazione di cui si seppe ad arte circondare il ministro Bowen, dovevano finire con la rottura delle trattative. Infatti si telegrafa da Washington che dopo che le potenze inutilmente ufficiarono Roosevelt ad accettare la parte di arbitro nella questione, oggi Bowen ebbe con il segretario Hay una lunga conferenza il cui risultato fu il deferimento dell'intera questione del Venezuela al Tribunale internazionale dell'Aja.

Il *Dayly Telegraph* così commenta questa decisione:

« E' certo ora che gli ambasciatori delle Potenze erano stanchi dei metodi di Bowen. Così la vertenza è deferita al Tribunale internazionale e il blocco sarà levato appena firmato a Washington il protocollo che deferisce il caso al Tribunale stesso. »

Telegrafano intanto ufficialmente da Washington che ciascuna delle potenze alleate ha sottoposto a Bowen due protocolli: Uno stipula che la questione della separazione dei reclami si rinvierà al tribunale dell'Aja, e che il blocco si toglierà immediatamente dopo la firma del protocollo stesso; l'altro regola la ripartizione del pagamento delle indennità fra i diversi creditori con il sistema d'amministrazione delle dogane venezuelane.

I due protocolli stipulano inoltre il pagamento preliminare di 5500 sterline a ciascuna delle potenze alleate.

### I rivoluzionari agli estremi

**Caracas,** 4 febbraio notte

Dopo la sconfitta delle truppe rivoluzionarie del generale Matos, il suo primo luogotenente generale Mendoza che era fuggito, è giunto a Curacao ove sbarcò. Si crede che una completa sconfitta di Matos sia prossima.

### Un incendio a Milano

**Quattro scottati**

Ci telegrafano da Milano 7 febbraio notte:

Nella fabbrica di reticelle per il gas del signor Attilio Ravasi al secondo piano della casa in via S. Radegonda 10 stasera per la rottura d'una damigiana contenente del collodio, scoppiò un incendio che in breve prese allarmanti proporzioni. Il pronto accorrere dei pompieri impedì che le fiamme si propagassero agli appartamenti vicini. Riportarono gravi scottature alla faccia, alle mani il proprietario della fabbrica e le operaie Borsieri Serafina di 45 anni, Isolina Casiraghi di 22, Celeste Corza di 22, tutte abitanti in Milano. Due altre operaie rimasero incolumi. I danni sono di parecchie migliaia di lire.

## NECROLOGIO

A Milano, la nobildonna Fanny dei marchesi Stanga Trecco; ed il pittore Carlo Loretz.

— A Verona in seguito ad un insulto apopletico, la contessa Giulia Sparavieri nobile di Bagno, conosciutissima anche a Venezia. Aveva ottandue anni.

— A Firenze il colonnello d'artiglieria Scipione Vecchi, valoroso soldato di tutte le patrie battaglie. Egli aveva concertato con Giuseppe Dolfi la rivoluzione toscana del 1859; e fu lui che il 27 aprile, come comandante della fortezza da Basso, inalberò la bandiera tricolore, dimostrando così al governo granducale la deliberazione delle truppe di favorire il movimento per l'unità italiana.

Ci scrivono da Rovigo, 7:

Stamane è morto il Conservatore delle Ipoteche, cav. Cesare Renaudi, ch'era fra noi da più di dieci anni.

Schietto tipo di buon piemontese era di salda fede monarchica; franco e leale da tutti amato e stimato.

Alla addolorata famiglia e al figlio Andrea le nostre condoglianze.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**

**Bollettino meteorico del giorno 7 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 69.81 | 70.81 | 71.47 |
| Termometro centig. al Nord | —2,6 | —3,6 | 6,6 |
| » » Sud | —2,2 | —6,0 | 14.9 |
| Umidità relativa | 75 | 67 | 65 |
| Direzione del vento | N | NNO | N |
| Stato dell'atmosfera | 3 | 4 | 4 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri 9 7
» minima di oggi — 1.8

## ESTRAZIONI E PRESTITI

**Croce rossa italiana**

68a Estrazione seguita in Roma il 3 febbraio 1903

Serie estratte pel rimborso:

713 1087 1224 1761 1821 2337 2606 2812 4797 4824 5543 6733 6868 6087 7087 7278 7425 7658 7912 8306 8426 9002 9080.

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili a L. 33 cad.

Obbligazioni premiate:

| S. | N. | Lire | S. | N. | Lire | S. | N. | Lire |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1880 | 1 | 50 | 6671 | 50 | 1.000 | 2746 | 12 | 50 |
| 7549 | 6 | 50 | 3137 | 23 | 50 | 7768 | 41 | 2,000 |
| 3227 | 14 | 50 | 7814 | 22 | 50 | 3669 | 1 | 50 |
| 9811 | 40 | 50 | 4387 | 32 | 2,000 | 9954 | 27 | 1,000 |
| 5133 | 47 | 50 | 10700 | 5 | | | | |

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 5* — Per New York pir. ingl. « Powhatan » cap. Haruder con merci — Per Liwerpool pir. ingl. « Coppin » cap. Barbaro con merci — Per Fiume pir. aust. « H. Sander » cap. Bacich con merci.

*Arrivi del 5* — Da Amburgo pir. germ. « Roma » cap. Broadhening con merci, N. Cavinato — Da Hull pir. ingl. « Ebro » cap. Bray con merci, all'ord. racc. F.lli Pardo.

*Arrivi del 6* — Da Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci, Lloyd. A.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 7 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 2 — Totale 14.

*Matrimoni* — Targhetta Isidoro, rimessaio, celibe con Ciscutto d. Tiffole Enrica, casal., nubile — Dolcetti Giuseppe, tappezziere celibe con Betto Oliva, casal., ved. — Rossi Carlo, r. pens. manov. maritt., celibe con Acquilin Maria, casal, ved.

*Decessi* — Ingiostro Venerando Angela d'anni 87, ved. ricov. di Venezia — Peretti Luigia d'anni 65 nubile, dom., id. — Zannoni Cavazzina Regina d'anni 62, coniug., casal., id. — Rizzato Rossetto Antonia d'anni 60, coniug., villica, di Cavarzere — Zennaro Braglio Francesca d'anni 57, ved., casal. di Venezia — Spezzamonte Giovanni Maria d'anni 78, ved., ortolano, di Murano — Guberti Elia d'anni 74, celibe, cuoco, di Padova — Cagnato Giuseppe d'anni 68, ved., fornaio di Venezia — Mazzarovich Angelo d'anni 65, cong., r. pens. id. — Grasioni Giacomo d'anni 54, celibe r. pens. id. — Da Ronch Andrea d'anni 77, falegname, decesso a Belluno.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

**Pubblicazioni matrimoniali**

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 8 febbr.

Vanzan Alessandro, muratore con Marchini Angela, domest. — Bonaldi Luigi, visit. ferr. con Zanus Caterina, casal. — Crovato Antonio, terrazzaio con Crovato Maria, casal. — Colla Giuseppe, fabbro con Gottis Ines Anna sarta — Bernia Antonio, falegname con Sopradazzi Adele, op. al cotonificio — Bago Osvaldo, caff. agente con Gabotto Regina, casal. — Sartie Angelo, falegname con Albute Margherita, sarta — Padoan Adolfo, pizzicagnolo con Sinibaldi Amelia, casal. — Penzo Antonio, pescatore con Sichelsi Angela ch. Gemma, casal — Santini Italo Giovanni Sante, ag. priv. con Piasella Luisa Emilia, casal. — Bollato Roberto, fontaniere con Piacentini Anna, sarta — Rossi Tommaso, carpent. in ferro con Pedrali Beatrice, sarta — Benvenuti Antonio, falegname con Griggio Annetta, casal. — Marchi Giov. Battista, macellaio con Colombo Angela, op. al cotonificio — Zanutti Nicolò ch. Enrico, calzolaio con Sillau Architae, perlaia — Bortoluzzi nob. Raffaele, neg. gioie con Longo d. Gambararo Ester, civile — Stratimirovich Giulio, ag. priv. con De Nardus Virginia, casal — Brisini Nazzareno, calzolaio con Parvoni Rosa, già domest. — Pagliarin Antonio, meccanico con Vallese Mary, sarta — Cici Orlando, oste con Trevisan d. Lina Casimira, perlaia — Zammattio Giuseppe, contadino con Ceseut Mesch Luigia Maria, villica — Herlin d. Giusta Marco bracciante con Danesin Anna Maria, casal. — Rossetti Emilio, ag. priv. con Sesepa Maria, cucitrice — Pradolin Vittorio, bandaio con De Paoli Giovanna, maestra — Albonico Ferdinando, cuoco con Tollero Maria, levatrice.

## Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 febbraio a L. 100.11.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 15 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

### Listini Borse

**Venezia 7 Febbraio**

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0\|0 godim. 1 gennaio | 102 70 | — — |
| Consolidato ital. 4 0\|0 netto | 102 30 | — — |
| » » 4 1\|2 0\|0 | 106 75 | — — |
| » » 3 1\|2 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 737 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 239 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 31 1\|2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1730 — | — — |
| » Soc. Ven Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0\|0 | 506 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0\|0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1|2 0|0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1|2 0|0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 20 — | 122 87 1\|2 | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 07 1\|2 | 100 12 1\|2 | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 85 — | 99 95 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 16 — | 25 18 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 90 — | 99 97 1\|2 | — — | — — | 4 1\|2 |
| Austria C. | 104 80 — | 104 90 — | — — | — — | 3 1\|2 |
| Banconote | 104 80 — | 104 90 — | — — | — — | |

**Sconti**

Banca d'Italia 5 0|0 — Banco di Napoli 5 0|0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0|0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0|0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

| Firenze 7 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0\|0 | 102 65 — |
| » 4 1\|2 0\|0 | 107 12 1\|2 |
| Londra 3 mesi | 24 92 1\|2 |
| Francia a vista | 100 12 1\|2 |
| Berlino a vista | 122 85 — |
| Meridionali | 690 — |
| Mediterranee | 463 3\|4 |
| Banca d'Italia | 953 — |
| Rendita 3 1\|2 0\|0 | 92 37 — |
| **Genova 7** | |
| Rendita 3 1\|2 0\|0 | 99 35 — |
| Rendita ital. 5 0\|0 | 102 72 1\|2 |
| » » 4 1\|2 0\|0 | 106 99 — |
| Az. Banca Italia | 952 — |
| Banca Commerc. | 739 50 |
| Credito Italiano | 554 — |
| Ferrov. Merid. | 680 50 |
| » Medit. | 462 — |
| Nav. Generale | 421 — |
| Raffineria Zuccheri | 287 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 12 — |
| » » Londra | 25 18 1\|4 |
| » » Germania | 122 90 — |
| » » Svizzera | 100 — |
| **Torino 7** | |
| Rend. italiana 5 0\|0 | 102 62 1\|2 |
| » 5 0\|0 spezzata | 102 90 — |
| » 3 0\|0 | 71 50 |
| » 4 1\|2 0\|0 | 106 85 — |
| Azio. Banca d'Italia | 953 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuovo) | 139 — |
| » Banca commerc. | 748 — |
| » Ferrov. Medit. | 461 50 |
| » Ferrov. Merid. | 692 — |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 358 — |
| » Vitt. Em. | 370 — |
| » Med. Ad. Sic. abed | 348 75 |
| Med. Cam. Franc. | 100 15 — |
| » » Svizzera | 100 — — |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 122 87 1\|2 |
| **Milano 7** | |
| Rend. ital. 5 0\|0 cont. | 102 72 — |
| Rendita fine | 102 87 1\|2 |
| Rendita 4 1\|2 | 107 25 — |
| Rendita 3 0\|0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 954 — |
| Banca comm. | 739 — |
| Credito Italiano | 554 50 |
| Ferrov. Merid. | 691 — |
| Ferrov. Mediter. | 464 — |
| Navig. Generale | 425 — |
| Raffineria zuccheri | 280 — |
| Edison | 541 — |
| Terni | 1729 — |
| Banca Generale | 44 50 |
| Lanificio Rossi | 1580 — |
| Cotonificio Cantoni | 570 — |
| » Costruzioni ven. | 96 50 |
| Obbl. Merid | 347 25 |
| » nuove 3 0\|0 | 248 50 |
| Fond. Banca It. 4 0\|0 | 505 26 |
| Nuova rendita 3 1\|2 | 99 32 1\|2 |
| Austria | 104 90 — |
| Francia a vista | 100 12 — |
| Londra a vista | 25 18 — |
| Berlino a vista | 122 95 — |

| | | |
|---|---|---|
| Svizzera | 99 97 1\|2 | |
| Cotonif. veneziano | 241 — | |
| **Berlino 7** | | |
| Cambio su Lon. 3 mes. | 20 31 | |
| » su Par. 8 gior. | 81 40 | |
| » su Italia 10 gior. | 81 38 | |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 220 50 | |
| Rendita it. contanti | 104 — | |
| » fine | — — | |
| Cons. prussiano 3 1\|2 | 102 90 | |
| Rendita turca 1 0\|0 | 30 50 | |
| Obbl. ferr. it. 3 0\|0 | 70 60 | |
| » meridionali | 69 90 | |
| » di Roma | 102 9[illegible] | |
| Az. mer. (a termini) | 138 10 | |
| Az. medit. (a termini) | 91 75 | |
| Dig. Banca Russi cont. | 216 40 | |
| **Parigi chiusura** | **5** | **6** |
| R. fr. 3 0\|0 ant. | — — | — — |
| » 3 0\|0 perp. | 100 07 | 100 07 |
| » 3 1\|2 0\|0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0\|0 | 102 70 | 102 55 |
| Ca. L. vis. | 25 14 1\|2 | 25 13 — |
| Cons. 2 3\|4 | 93 1\|4 | 93 1\|4 |
| Obbl. lomb. | 322 — | 322 — |
| Camb. su Italia | 1\|8 | 1\|8 |
| R. turc. (serie D) | 30 75 | 30 40 |
| Banca Parigi | 1112 — | 1112 — |
| Tunis nuove | incoté | 494 — |
| Egiz. 4 0\|0 (R) | 109 50 | 109 65 |
| R. ung. 4 0\|0 | 102 70 | 102 85 |
| » spa. est. 4 0\|0 | 89 97 | 90 17 |
| Banca ottom. | 608 — | 607 — |
| Arg. fine | 80 25 | 80 50 |
| Credito fond. | 712 — | incoté |
| Azioni Suez | 3784 — | 3805 — |
| Lotti turchi | 130 75 | 129 75 |
| Fer. mer. ter. | 697 — | incoté |
| Russo 1891 | incoté | 96 — |
| Portogh. 3 0\|0 | 32 52 | 32 70 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incoté | incoté |
| Banca Com. Ital. | incoté | incoté |
| Rendita Serba 4 0\|0 | 79 60 | 80 — |
| **Londra 7** | | |
| Nuovi cons. 2 3\|4 0\|0 | 93 1\|1 | |
| Rend. italiana 5 0\|0 | 102 1\|4 | |
| » sp. st. nuova | 80 1\|8 | |
| » turca nuova | 30 3\|16 | |
| Egiziano nuovo | 107 1\|4 | |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — | |
| Argento fino | 22 15\|16 | |
| **Vienna 7** | | |
| Credito austriaco | 658 75 | |
| Lombardo | 56 50 | |
| Banca Anglo-austriaco | 278 — | |
| Austriache | 669 — | |
| Banca Austro-ungarica | 1588 — | |
| Napoleoni d'oro | 19 06 | |
| Argento | 100 — | |
| Cambio su Parigi | 95 46 | |
| Cambio su Londra | 239 85 | |
| Lire italiane carta | 95 35 | |
| Rendita austr. argento | 100 80 | |
| Rendita austr. carta | 100 8[illegible] | |
| Union bank | 581 — | |
| Rendita austrica oro | 121 15 | |
| Rendita ungher. | 99 55 | |
| Banca paesi aust. | 410 50 | |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 6 — Apertura**
Frumenti — Mercato fer. — Maggio C. 82 1|8 — Cotoni Mercato fermo marzo 8.89 — Maggio 8,91

**Havre 6 — Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 9100 — Mercato rialzo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 88000 — Mercato deb. — pel corr. Fr. 32,75 — 2 mesi dopo Fr. 33,25 — 4 mesi 33,75 — 8 mesi 34,75.

**New York 6 Chiusura**
Cambio su Londra D. 4.84 25 — Id. su Parigi 5.18 1|8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.50 — pipe certificates line 134 — Cotone Middling C 9.15|16 di New Orleans C. 8 15|16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 8.93 — 3 mesi dopo corr. C. 9,01 — 4 mesi C. 8.94 — 7 mesi C. 8.29 — Entrata cotoni nella giornata balle 24000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6000 Id. pel continente balle 34000 — Entrate cotoni nella settimana balle 190000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 73000 pel continente balle 133000 Depositi nei porti dell'Unione 954000 Frumento rosso disponibile 82 1|2 — febbraio in quot. Marzo 81.— — Maggio 82 1|4 — Luglio 79 1|8 — Granone disp. maggio 51 1|4 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1|2 — Caffè Mercato fer. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 3|8 — Id. pel mese corr. 4 30 id mese prossimo 4.40 — 2 mesi dopo il corr. 4,50 — id. 3 mesi 4,55 — id. 4 mesi 4.65 — id. 6 mesi 4.85 — id 8 mesi 3.95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 5|32 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 1141000 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 2240000

## Commerci e industria

**DISPACCI COMMERCIALI**

**Parigi 7** — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr. 30,75 — Pross. 30,80 — 4 mesi da Marzo 30,90 — 4 primi mesi 30,90

*Spiriti* — mercato sos. — Pel corr. 42,50 — pross. 42,50 — 3 mesi maggio 43.— — A 4 primi 36,50.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato cal.. — rosso disponibile 21,30 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 24 87 — Pel corr. 24 87 — 4 mesi da maggio 25,87 — 4 mesi marzo 27,50

*Frumenti* Mercato sos. — Pel corr. 23.50 — Pross. 23,50 — 4 mesi da marzo 23 50 — 4 mesi primi 23,36.

**Anversa 7** — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato fermo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21.40.

**Magdeburgo 7** — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 13.70 merc. calmo

**Marsiglia 7** Frumenti, importaz. q. 2300 — Vendite 3800 — id. per consegnare q. 3750 — merc. calmo

Duro Africa 100 k. F. 12.37 consegna corrente mese.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della* Gazzetta di Venezia

# Marco Barbon

**fu Isidoro**

Maggiore della riserva

improvvisamente aggravatosi cessava oggi di vivere a soli 50 anni.

Appartenne per 25 anni al R. Esercito indi fu condirettore e tecnico della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, alla quale industria lo legavano onorate tradizioni di famiglia.

Ebbe ingegno acuto e fu costante esempio di rettitudine severa, di grande e sincera bontà.

La vedova, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti ne danno l'annunzio straziantissimo.

Venezia, 7 febbraio 1903.

I funerali avranno luogo Lunedì 9 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Gio. e Paolo.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

## COMUNICATO

Per mio personale interesse ci tengo a dichiarare che mai ebbi relazioni d'affari con la Società del 54, nè con quella al monumento Vespasiano. Lavorai sempre da solo, ed oggidì sono unito ai miei figli, e c'incarichiamo per l'assunzione trasporti di merci specialmente carboni per la via Fluviale tenendo sempre a disposizione dei signori negozianti barche di qualunque portata.

Tanto per l'interessati, e con perfetta stima mi dichiaro

ANTONIO VIANELLO POMPEO E FIGLI

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Il nostro amico era rimasto come pietrificato.
Egli non poteva pronunciare una parola.
La sua testa scoppiava.
I suoi sguardi erravano intorno a lui senza vedere.
Quando potè infine riacquistare conoscenza, si gettò sul falso conte:
— Ah, miserabile, diss'egli, ti sei burlato di me! Ladro, falsario!
Egli trasse dalla tasca un revolver e lo puntò sul miserabile, ma prima che egli avesse potuto premere il grilletto il falso Negroni era scomparso ed un ghigno rispose al colpo di pistola.
Andreoli emise un grido di rabbia e di furore spaventato.
Quell'uomo era dunque il diavolo!
Con la pistola in mano egli si pose a battere le mura smarrito e a picchiare i mobili con calci e pugni
Tutto era chiuso.
Egli gridò, chiamò.
La sua voce ricadeva spezzata senza eco.
Egli portò le mani alla fronte con un gesto da folle.
Era prigioniero, perduto!
Ah, i banditi, i banditi!
Egli pensò al nonno, rimasto laggiù e che nessuno adesso penserebbe a liberare.
Pensò a Renata che stava forse per venire a Parigi, che lo cercherà e che crederà ch'egli l'abbia dimenticata.
La sua felicità, il suo amore, la sua vendetta erano spezzati!
Quale imprudenza aveva commesso!
Ma poteva egli sospettare che in pieno Parigi durante il giorno, in un palazzo che sembrava così tranquillo, dei trabocchetti si sarebbero aperti per inghiottirlo!
Di quale banda di scellerati il povero nonno era dunque stato preda!
Tutto era finito. La speranza, questa dolce parola che gli aveva arrecato tanta gioia, giungendo da lei era spenta per lui. Quando uscirebbe di lì... e ne uscirebbe mai!
Si pose ancora a picchiare con una energia disperata.
Non vi era alcuna uscita ed il rumore da lui fatto non aveva sonorità maggiore che sotto la porta murata di una tomba.
Egli cadde infine sur una sedia, annientato, abbattuto, singhiozzando, piangendo l'amore e la vendetta che gli sfuggivano.

X.

Doppio Grasso era rimasto nel viale di Friedland ad un centinaio di metri circa dal palazzo Negroni. Aveva veduto il suo nuovo amico, l'uomo che egli aveva salvato suonare alla porta dell'opulenta dimora, poi entrare e aspettava da quell'istante col cuore fremente e con lo sguardo minaccioso fisso sull'edificio. Era la prima volta dopo la notte terribile impressa nella sua memoria che egli si trovava in Parigi di pieno giorno. Egli tremava, ma dobbiamo dire il vero non per sè.
Tutto il suo spirito era riempito dall'inquietudine che gli cagionavano i pericoli da cui il giovane pittore poteva essere minacciato, era pieno di fremiti rimasti in lui dacchè conosceva i particolari del dramma al quale la fatalità lo aveva mescolato e nel quale egli aveva rappresentato una così terribile parte.
Guardava con curiosità il quartiere aristocratico in cui si trovava. Ammirava gli splendidi equipaggi che scintillavano al sole. Sembrava essere meravigliato come se non avesse ancora veduto Parigi, come se non lo avesse mai guardato con attenzione dall'altezza imponente delle case alle pietre massiccie che servivano di base. Era la prima volta forse che la tranquilla maestà dell'arco di Trionfo lo colpiva. Egli contemplava tutto con aria intimidita, poi se qualcuno si avvicinava troppo a lui egli trasaliva quasi come se avesse riconosciuto un nemico in ogni passante.
Frattanto l'ora trascorreva.
Ogni cinque minuti egli guardava l'orologio di un vinaio che era situato sull'angolo di una via vicina.
Le sfere gli sembravano camminare con una rapidità inaudita.
Erano già più di tre quarti d'ora che il suo amico era scomparso.
Il momento fissato per agire si appressava.
Che bisognava fare
Egli temeva quell'ora.
Ma aveva promesso ed avrebbe obbedito.
Guardava adesso il portone con una angoscia crescente.
La porta non si apriva.
In questo momento tuttavia egli ebbe un movimento di gioia.
Aveva veduto l'uscio socchiudersi.
Era un domestico che usciva.
Quantunque fosse lontano egli aveva scorto la sua livrea.
Continuò ad aspettare e a camminare su e giù con una impazienza che diveniva sempre più febbrile.
Egli cominciava a disperare di veder uscire il suo amico.
Stava per dirigersi verso il palazzo quando intese una mano posarsi sulla sua spalla.
Egli si volse bianco per lo spavento.
Flanard era davanti a lui con la livrea di domestico.
Egli tuttavia lo aveva riconosciuto al primo colpo d'occhio.
Era il domestico uscito poco prima.
Ebbe brusco soprassalto.
I suoi pugni s'incresparono ed un lampo di furore accese i suoi occhi.
Con la mano potente afferrò il gracile braccio del miserabile.
— Ah, ti tengo, finalmente, miserabile, urlò egli.
Senza spaventarsi e con tutta la sua calma leggermente ironica, Flanard replicò:
— Non fare tanto chiasso e lasciami, mi fai male!
— Che io ti lasci! fece Carlo con i denti stretti, no miserabile, tu pagherai tutto il male che mi hai fatto! Ti cerco da molto tempo!
— Tregua alle sciocchezze. ... allontaniamoci.... ci osservano!
Egli indicò la bottega del vinaio avanti alla quale si trovavano.
— Entriamo lì!
— Per far che, domandò Doppio Grasso.
— Debbo parlarti.... debbo dirti delle cose gravi che non sarai mai contento di sentire....
E cercava di trascinare l'antico marito di Marietta.
Costui resistette.
— No, no, non posso, sono atteso!
— Si, lo so, rispose Flanard, ma ciò che debbo dirti è più urgente...debbo parlarti di tuo figlio....
Doppio Grasso ebbe un assalto formidabile.
— Di mio figlio! Sai dove sia! Lo hai veduto!
— Perbacco e tu stavi per perderlo, imbecille senza volerlo!
Essi erano giunti sulla porta del vinaio.
Il domestico del conte aprì e spinse davanti a lui il suo amico interdetto.
Un piccolo gabinetto era vuoto nell'interno.
Essi vi si sedettero.
— So che cosa sei venuto a fare quì... disse Flanard, so che cosa aspetti.... tu aspetti l'uscita di un uomo che è entrato nel palazzo del mio padrone.... ora tu sai chi sia il mio padrone!
— No, balbettò il vagabondo stupefatto.
— E' tuo figlio.
— Mio figlio! gridò Carlo e fece un tale salto che rovesciò la tavola... mio figlio in quel palazzo... mio figlio ricco.......
— Tuo figlio... il figlio di Marietta... Ti ricordi, quando mi sono presentato a lui per la prima volta, che mi era sembrato egli facesse un movimento come se mi avesse riconosciuto.
— Si!
Ti ricordi che egli aveva anche trasalito quando io gli avevo parlato di me e di te, che aveva domandato tue notizie.
— Si... si..
— Ebbene, egli mi aveva riconosciuto... non aveva dimenticato.... egli pensava a te... perchè è tuo figlio!
— Un conte... mio figlio!
—E' stato adottato dal marchese..
Doppio Grasso spalancava degli occhi enormi, comprendendo appena.
— Ma il marchese è quel vecchio....
Egli non osò finire.
Perfettamente disse Flanard.
Ed è lui che voleva!
Il disgraziato si nascose il volto fra le mani.
— Mio Dio, mio Dio. Mio figlio un assassino... sono io... io...
Flanard alzò le spalle.
— Avresti forse dei rimorsi, adesso!
Il figlio di Marietta, questo miserabile... come sua madre...
— Tu lo hai così bene allevato... ma non ti lagnare... tuo figlio è un uomo serio... e parecchie volte milionario: ha un palazzo, dei cavalli, delle vetture, un titolo... tu non devi arrossire di lui...
— Una fortuna rubata, sospirò l'antico forzato.
— Sei troppo difficile. Vorrei bene averla io una fortuna rubata!
Doppio Grasso si alzò.
— Voglio vederlo.... fargli rendere..
— Imbecille disse Flanard... siediti e resta tranquillo...
— No, io non posso... questo giovane...
— Questo giovane è il nemico del tuo figlio.. egli vorrebbe perderlo...
— Egli è stato spogliato!
— Che cosa t'importa?

(*Continua*)





## FITTI e VENDITE

### FITTI

**S'affittarsi** in S. Aponal 1298, appartamento terzo piano composto cinque stanze e cucina, soffitta, altana water-closet. Si preferisce famiglia di 2 o 3 persone.

**Cercasi** grande magazzeno foderato in legname possibilmente sul Canal Grande. E. F. 387, posta, Venezia.

**Cercasi** presso distinta famiglia alloggio e pensione per impiegato stabile buona posizione. Scrivere U 711 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Affittasi** presso famiglia civile, 2 stanze ammobigliate, volendo anche a muri vuoti, punto centrale. Scrivere R 691 Haasenstein e Vogler, Venezia.

## Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola minimum Cent. 50

### DOMANDE ED OFFERTE D'IMPIEGO

**Giovane** di 19 anni pratico del commercio e delle operazioni ferroviarie e di stazione marittima cerca posto. Referenze primarie. Scrivere ad H 3000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

**Persona** di buona famiglia cerca posto agente di campagna. Ottime referenze. Indirizzare offerte E. B., posta, Saonara (Padova).

**Giovane** pensionato, ex Furiere Maggiore, bella presenza, versato contabilità, cerca occupazione decorosa, ottime referenze, pretese miti. — Scrivere Q 671 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Signora** tedesca dà lezioni di tedesco e di francese. Miti pretese. Scrivere S 708 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Fatterino** — Esattore e qualsiasi posto, offresi trentottenne celibe, presenza, cauzione, referenze. Pratico città Veneto. Scrivere: Fabrizio, Via Manin, 4, Udine.

**Viaggiatore** abile, perfetto corrispondente, bella calligrafia, disposto al disimpegno di entrambe le mansioni è ricercato da vecchia ed importante Ditta, con estesa clientela droghieri, caffè, fabbriche liquori Non risponde anonimi. Offerte con indicazioni pretese e posti occupati. Cassetta 26 B Haasenstein e Vogler, Milano.

**Cameriere** 35 40 bella presenza ottimi certificati cercasi 091 posta, Firenze.

**Signorina** trentenne ungherese, di bell'aspetto, pratica faccende casa collocherebbesi persona distinta, come governante. Selma, fermo posta, Venezia.

### DIVERSI

**Matrimonio** — Causa mancanza relazioni cercasi per signorina famiglia nobile, ventiquattrenne simpatica, fornita buona dote, signore buona famiglia, trentacinquenne circa, preferibilmente abitante campagna. Offerte 486? Haasenstein e Vogler, Padova.

**Sempre** — Grazie tantissime tue buone parole sto meglio molto occupato scrivimi baciotti.

**Souvenir** — Non hai risposto all'ultima inserzione, nè per scusa di attesa a circostanza propizia, col naufragio pure di uncino! Non mi tentar più mai! e serba ad altri molti fortunati i tuoi incontri gentili e... le tue grazie! Estendi anzi la cuccagna! Esclamazioni inutili in un'unica disgrazia la mia! Carnevale sempre tutti i giorni e con tutti, souvenir! Anche il ricordo è sfatato!
P.S. — A vostra disposizione L. 1.75 rimesseci in più. **H. e V.**

**25 Luglio** — Addolorato avvilito ripetoti assicurazione sacrificarmi per tua tranquillità tuo amore tua stima. Lasciandoti piansi. Abbracciati con passione eterna.

**La signorina** bionda che venerdì sera in compagnia d'una signora partiva da Padova col treno delle 6,13 per Rovigo è pregata di un segno sotto le iniziali B. de P. fermo in posta Venezia.

ra sembrato egli facesse un movi-
n avesse riconosciuto.

egli aveva anche trasalito quan-
parlato di me e di te, che aveva
otizie.

i mi aveva riconosciuto... non ti
to... egli pensava a te... poi-

mia figlio!
tato dal marchese..
spalancava degli occhi enormi,
opena.
hese è quel vecchio....
nire.
disse Flanard,
bleva!
si nascose il volto fra le mani.
io Dio. Mio figlio un assassino.

le spalle.
se dei rimorsi, adesso!
arietta, questo miserabile... oh,

così bene allevato... ma non ti
dio è un uomo serio... e pareo-
ario: ha un palazzo, dei caval-
un titolo... tu non devi arro-

rubata, sospirò l'antico forza-

difficile. Vorrei bene averla io,
ata!
si alzò.
rlo... fargli rendere..
se Flanard... siediti e resta tran

posso... questo giovane...
ne è il nemico del tuo figlio...
derlo.
spogliato!
importa!

(Continua)




Anno CLXI — N. 40

Lunedì 9 Febbraio 1903

Seconda edizione




# GAZZETTA DI VENEZIA



## L'EPIDEMIA DELLE UNIVERSITÀ

Molto opportunamente la *Gazzetta*, giorni addietro, raccoglieva sotto questo titolo le notizie dei disordini universitari. E' in fatti un male a forma epidemica che si sviluppa e propaga nei diversi Atenei in certe stagioni, e per solito in prossimità delle vacanze di Carnevale e di Pasqua. E ogni anno una o più sedute delle nostre Camere sono consacrate al non lieto argomento, e ogni anno il Ministro dell'Istruzione, qualunque sia, pronuncia un pajo di discorsi informati ad austeri concetti e larghi di promesse magnifiche. Ma i discorsi cadono nel vuoto, e le promesse, o non ficaci. Le cose continuano su per giù come prima, si mantengono, o, mantenute, si rivelano inefe si torna periodicamente ai tumulti e alle interruzioni dei corsi.

Spettacolo certo non confortante, che però si avrebbe torto di credere una specialità dei nostri tempi. Chi scartabellasse le vecchie cronache universitarie troverebbe il racconto di ben altri disordini e di ben altri eccessi; vedrebbe professori minacciati e percossi, e risse selvagge di popolani e studenti e di studenti fra loro, e città intimidite da scorrerie di giovinastri riottosi a cui il recinto della Scuola offriva poi un vero diritto d'asilo. E l'osservatore imparziale si persuaderebbe eziandio che, anche in passato, di fronte a una minoranza attratta all'Università dall'amor del sapere, c'era una folla venutavi unicamente per godersi un periodo di libertà lontano dalla casa paterna, frequentando a lunghi intervalli qualche lezione tanto da poter alla fine conseguire un certificato ed un titolo.

Non pretendiamo con ciò di giustificare o scusare i casi presenti, ma di rispondere ai pessimisti e ai retrogradi secondo i quali tutto va sempre di male in peggio e il mondo corre verso l'estrema rovina.... Povero mondo! Già da un pezzo, badando alle profezie di sventure, non ce ne dovrebbe più rimanere un briciolo.

* *

Del resto, noi viviamo nell'oggi e dobbiamo occuparci di quello che è e non di quello che fu. E conveniamo che queste perpetue agitazioni nuocciono all'avvenire dei giovani, al decoro degli studi e alla riputazione del paese. Meno facile è additar le cause del male, e difficilissimo additare i rimedi. Chi se la prende soltanto con le famiglie perchè non educano bene i loro figliuoli, o soltanto coi giovani stessi perchè non sono seri abbastanza, o coi professori perchè non adempiono scrupolosamente al loro dovere, o con la politica perchè è un pretesto a dimostrazioni, o coi Regolamenti perchè sono arruffati, o col ministro perchè non ha energia di reprimere; chi considera insomma la questione sotto un aspetto unilaterale semplifica troppo e mostra di non accorgersi che si tratta di un fenomeno il quale ha cause complesse. Diciamo di più; alcune di queste cause si potranno attenuare nei loro effetti, non distruggere nella loro essenza.

Che vi siano famiglie, nelle varie classi sociali, che non educano bene i figliuoli ne' coi precetti, ne' con gli esempi, è un fatto incontestabile. Ma non è la regola, e noi non ammettiamo che nemmeno l'educazione domestica sia peggiorata da quella ch'era una volta. S'intende, ed è ozioso affermarlo, che di mano in mano ch'essa migliori, migliorerà la materia prima di cui si formano le scolaresche.

Già, in quanto agli studenti, chi ha un po' di dimestichezza con loro sa ch'essi non brillano, meno eccezioni, per un desiderio ardente d'istruirsi, ma sa pure che non sono cattivi, nè mancano d'un certo senso di generosità e di equità. Abbiamo il coraggio di dichiararlo; spesso, non sempre, il primo impulso che li muove a quelle agitazioni che poi degenerano miseramente e vergognosamente, trova la sua ragione d'essere in qualche parte buona del carattere giovanile: lo sdegno d'un sopruso, lo spirito di solidarietà, l'entusiasmo verso un ideale che si crede conteso dalla perversità degli uomini anzichè dalle leggi inesorabili della natura. La fisiologia delle folle ci spiegherebbe forse perchè le discussioni, i voti, le proteste finiscano tante volte col mutarsi in atti villani e brutali come quelli che si son compiuti anche in questi giorni in taluna nostra Università. A ogni modo bisogna levarsi dalla mente che ove sono riunite centinaia o migliaia di giovani si possa, in via assoluta, evitare il pericolo d'intemperanze.

* *

Tocchiamo ora i due tasti delicati dei professori e della politica, e tocchiamoli insieme tutti e due, visto che, non di rado, la negligenza dei professori dipende appunto dalla politica, e visto che sovente la politica degl'insegnanti si riverbera sulla scuola. Anche qui però cerchiamo di serbar la giusta misura. Che liberi cittadini di un paese libero, sol perchè professori, abbiano a disinteressarsi affatto della cosa pubblica non è possibile, nè è, in massima, desiderabile. Non sappiamo se sarebbe desiderabile, ma non è possibile che se ne disinteressino completamente neppur gli studenti, i quali, nelle Università, sono in gran parte elettori e devono esercitare con cognizione di causa il loro diritto. Quello che preme si è che, dentro la Scuola, i professori insegnino e gli alunni studino, che non sia lecito di far della cattedra una tribuna, nè di portar nell'aula le dispute della piazza. Il professore che abusa della sua autorità per aizzar l'ire di parte tradisce il suo ufficio, come lo tradisce il Rettore che, per debolezza, permette i tumultuosi Comizi per oggetti estranei alla Scuola.

Ma, indipendentemente da tutto questo, ci si domanderà, che pensate dei professori deputati? E noi rispondiamo subito che ne vorremmo pochissimi. Non pretendiamo che non ce ne sia alcuno, parendoci ingiusto di escludere dagli eleggibili una categoria di persone che hanno fama di esser tra le più illuminate; ma ne vorremmo ridotto al minimo il numero, vorremmo almeno che, in Italia, non si ricorresse a meschini artifici per far entrare dalla finestra quelli che non son potuti entrar dalla porta, onde in realtà ce n'è quasi il doppio di quelli che ci dovrebbero essere. No, noi non dividiamo l'opinione di chi afferma che, nell'istruzione superiore, non metta conto di affannarsi per l'assiduità del docente e solo importi ch'esso sia buono; condizioni indispensabili della bontà di un insegnamento sembrano a noi l'ordine e la continuità. Il professore, buono sì ma non illustre, che svolge con chiarezza e con amore il suo programma reca maggiore utilità ai suoi discepoli del professore eccelso che dà un paio di lezioni all'anno. Egli è inoltre una forza morale per la Scuola a cui appartiene, è un esempio pei giovani che hanno bisogno di essere educati al culto del dovere, e poichè meglio li conosce è più ascoltato da loro e può, nei momenti critici, essere una guida ed un freno.

* *

Ci resta a dir qualche cosa dei regolamenti e dei ministri. E l'articolo essendo ormai troppo lungo ce la caveremo con brevi parole, augurandoci che i Regolamenti si tocchino con molta cautela e che i Ministri rinuncino alla gloria di rinnovar sempre tutto da cima a fondo. Questo perpetuo fare e disfare contribuisce in larga misura alle inquietudini universitarie. Regolamenti imperfetti si correggono dalla savviezza di chi li applica; Regolamenti che mutano di giorno in giorno scompigliano ogni criterio e turbano ogni disciplina. Aver l'energiadi reprimere è bene; megilo è cercar di non offrir pretesti ai disordini.

Per concludere, le cause del malessere che deploriamo sono parecchie, e parecchi ordini di cittadini vi hanno la loro parte di responsabilità. Se, invece di darsi addosso a vicenda, tutti faranno quanto sta in loro per porvi rimedio, si potrà sperare di giunger col tempo a risultati soddisfacenti; chi suggerisce questo o quello specifico infallibile s'inganna o vuole ingannare.

*Enrico Castelnuovo*

## A Napoli

**Un altro telegramma di Nasi al Rettore — Un "ukase" degli studenti — Un telegramma a Ciccotti — Il Rettore farà intervenire la forza nel caso di nuovi disordini**

**Napoli**, 8 febbraio notte

Oggi all'Università v'è stata calma completa. Nasi ha telegrafato nuovamente al Rettore invitandolo ad eseguire le disposizioni disciplinari del Regolamento, anche colla forza. Si sta preparando un comizio contro le aumentate tasse universitarie. Intanto un gruppo numeroso di studenti ha redatto questa protesta: «Gli studenti protestano contro l'ultima decisione del Consiglio accademico in rapporto all'art. 114 del nuovo Regolamento universitario; chiedono venga ripristinata integralmente e incondizionatamente la sessione d'esami di marzo, come negli anni precedenti e che il Consiglio accademico dia una decisiva ed esauriente risposta prima della riapertura dell'Università. Qualora non venissero soddisfatti nelle loro pretese, fanno noto fin da ora che persisteranno nella presente agitazione. Infine, se mai venissero applicate le reazionarie disposizioni del ministro dell'Istruzione ossia l'intervento della forza pubblica nelle aule durante le ore delle lezioni dichiarano di rendersi irresponsabili delle conseguenze che ne potranno derivare».

Gli studenti universitari socialisti hanno poi spedito a Ciccotti il seguente telegramma, affinchè lo comunichi all'Estrema Sinistra: «Gli studenti universitari socialisti si augurano che l'Estrema Sinistra, sempre propugnatrice della democratizzazione della scuola, opponga un'energica protesta all'antidemocratico progetto sulle tasse scolastiche che chiude le porte degli Atenei ai figli del popolo».

Oggi venne affisso all'Università un manifesto del pro-rettore il quale comunica che il Consiglio accademico ha deliberato che l'Università sia riaperta domani ed esorta i giovani a riprendere tranquillamente il corso degli studi. In conformità all'art. 114, ultimo comma, del Regolamento in vigore avranno luogo gli esami suppletivi speciali di licenza, diploma e laurea.

Il pro-Rettore avverte che se l'opera di pochi sconsigliati tentasse ancora di compromettere il decoro e il buon nome dell'Ateneo egli affiderà al Prefetto della provincia il mantenimento dell'ordine nell'interno dell'Università e degli istituti dipendenti, a norma delle disposizioni tassative del Regolamento e secondo le istruzioni del ministro.

## A Padova

**La resipiscenza — Studenti che sconfessano i colleghi — Una riunione andata deserta — La ripresa delle lezioni**

**Padova** 8 febbraio notte

Un gruppo di studenti ha diretto ai giornali cittadini una lettera, deplorando i disordini e dichiarando che nessuno aveva dato incarico alla pretesa «commissione» di recarsi l'altra sera dal Sindaco in nome della classe degli studenti e tanto meno aveva autorizzato la pubblicazione e la estensione della sconveniente lettera contro la cittadinanza.

Stamane poi alcuni studenti di lettere e scienze pubblicarono il seguente manifesto:

«I sottoscritti studenti di lettere e di scienze invitati dal Magnifico Rettore hanno avuta piena assicurazione che le domande di iscrizione alla scuola di Magistero sono state accettate da parte delle facoltà uniformemente a quanto è stato fatto nella R. Università di Torino, Bologna e Pavia e che tale decisione sarà benevolmente accolta dal Ministro della P. I. Tolta perciò ogni causa della presente agitazione ringraziamo tutti gli studenti dei loro sentimenti di solidarietà invitando tutti a rientrare nella calma».

Verso le 11 in seguito ad un'altro manifesto anonimo affisso clandestinamente dai soliti male intenzionati, era stato fatto invito agli studenti di radunarsi nei pressi dell'Università per protestare contro le parole del ministro pronunziate nella seduta di ieri l'altro alla Camera.

Domani si riprenderanno le lezioni regolarmente.

## A Pisa

**Gli studenti vogliono una risposta dal Rettore — Una protesta per la tassa aumentata**

**Pisa**, 8 febbraio notte

L'agitazione universitaria ha avuto un' eco anche qui. Gli studenti hanno deliberato di invitare il Rettore a dare entro domani una categorica risposta alla domanda di concessione della terza sessione d'esami. Poscia, nel pomeriggio, si sono recati sotto l'abitazione del deputato Battelli in segno di protesta per avere il Battelli difeso alla Camera il progetto che aumenta le tasse universitarie.

### Il nuovo Vali di Tripoli

Ci telegrafano da Vienna, 8 febbraio sera:

Notizie private ma autorevoli giunte da Costantinopoli, assicurano che ivi corre voce della prossima nomina di Edil pascià ex *vali* di Monastir a *vali* di Tripoli.

## L' "interim" degli Esteri a Morin?

### Prinetti andrà a Merate

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 8 febbraio notte

Oggi a Montecitorio si affermava essere imminente la nomina di Morin a ministro interinale degli Esteri durante la malattia di Prinetti. Informazioni assunte poco fa da un ministro non smentiscono nè confermano la notizia. Egli si limitò a rispondermi che per l'*interim* occorre una deliberazione del Consiglio dei ministri che finora non è stata presa. Nè si sa quando il Consiglio sarà convocato. D'altra parte mi assicurano che dal Quirinale s'è informato Morin avere il Re deciso di affidargli l'*interim* degli Esteri.

Intanto le condizioni di Prinetti proseguono soddisfacenti a quanto assicurano i famigliari. Però impressiona che nessuno, anche fra gli amici del ministro, sia stato fin qui ammesso a visitarlo. Sembra indubitato che appena egli potrà sopportare i disagi del viaggio si recherà a Merate per passarvi la convalescenza.

### Il caso del colonnello Ripamonti

**Come fu dichiarato non idoneo all'avanzamento**

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio sera:

La *Tribuna*, occupandosi del caso del colonnello Ripamonti dice che durante gli anni 1900-901 e cioè quando il colonnello Ripamonti si trovò alla dipendenza del generale Ottolenghi, comandante del corpo d'armata a Palermo, il Ripamonti dalla Commissione Centrale, cui partecipava l'Ottolenghi, fu giudicato idoneo alla promozione di Maggiore Generale. Soltanto nello scorso novembre quando il generale Ottolenghi non faceva più parte della Commissione centrale il Ripamonti fu dichiarato non idoneo all'avanzamento.

### Una riunione di Sotto-segretari

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio notte:

Oggi a palazzo Braschi si riunirono i Sottosegretari di Stato allo scopo di prendere accordi circa i lavori della Camera e le sollecitazioni da farsi ai deputati assenti perchè con la loro assiduità evitino il ripetersi del desolante spettacolo dato ieri per mettere assieme il numero legale.

### I socialisti contro il Senato

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio sera:

L'*Avanti* trae occasione dalla discussione del senato sul progetto per la municipalizzazione dei servizi pubblici per tornare a raccomandare la trasformazione del Senato stesso in assemblea elettiva. Altrimenti — dice — se lo Stato non vuole trovarsi in pericoloso contrasto con l'opinione pubblica, dovrà tratto ,tratto ricorrere al sistema delle infornate che nuoce anche alla causa conservatrice.

### I soliti allarmi sulla salute del Papa

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio notte:

L'annunzio che il Papa oggi e domani non avrebbe concesso udienza bastò perchè si spargessero le solite voci dell'indisposizione del Pontefice, indisposizione che non sussiste affatto. Il prof. Lapponi assicura che il Papa sta benissimo. Martedì riceverà i pellegrini argentini.

### Varie da Roma

*Il cav. Sangiorgi da Margherita — Per il pagamento delle indennità cinesi. — Un deputato belga a Roma — Il nuovo addetto militare a Costantinopoli — Guglielmo sarà a Roma nella 2.a metà di Maggio — Una smentita al* Giornale del Popolo *di Genova — Per l'anniversario della Repubblica Romana.*

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio, sera:

La Regina Margherita ha ricevuto oggi il cav. Sangiorgi il quale le mostrò una sua ricca collezione di velluti antichi, controtagliati. Si tratta di una raccolta rarissima di oltre settanta tappeti delle epoche migliori del rinascimento. La sovrana ha avuto parole di grande compiacenza e di elogio per il fortunato raccoglitore.

— Il Re stamane firmò il decreto che promulga la legge pel pagamento delle indennità Cinesi.

— Ai primi di marzo sarà a Roma e poi a Napoli, il deputato belga Anseele, il celebre fondatore della cooperativa di Gand.

— Il capitano di Stato Maggiore Zampolli è stato nominato addetto militare italiano a Costantinopoli in sostituzione del colonnello Signorile.

— L'ambasciata di Germania presso il Quirinale e la legazione presso la Santa Sede, hanno ricevuto da Berlino la comunicazione ufficiale che l'Imperatore Guglielmo sarà a Roma nella seconda metà di maggio, insieme con la Imperatrice.

E' probabile che coi Sovrani venga a Roma anche il principe ereditario.

— Il *Capitan Fracassa* smentisce recisamente la notizia comparsa nel *Giornale del Popolo* di Genova in cui si telegrafò che il Governo ha insistito per ottenere dalla Commissione Parlamentare che si autorizzasse l'arresto del dep. Todeschini. La smentita riesce superflua perchè l'assenza dei tre commissarii che avrebbero spostato probabilmente la maggioranza nella Commissione, dimostra chiaramente che il Governo se ne è disinteressato.

— Domani, ricorrendo l'anniversario della *Repubblica Romana* la commissione del partito repubblicano italiano, deporrà una corona di alloro alla lapide del Vascello. Alla sera il deputato Rispoli lo commemorerà.

### Per la stazione radiotelegrafica fra l'Italia ed il Sud-America

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio sera:

Appena Marconi avrà firmata la convenzione col Governo Italiano per l'impianto di una stazione extrapotente fra l'Italia ed il Sud America il Governo, proporrà al Parlamento lo stanziamento della spesa occorrente in 700 mila lire.

Il luogo dell'impianto si stabilirà in accordo con Marconi.

### Il viaggio di ritorno di Marconi

**Nuovi trionfi della radiotelegrafia**

La *Stefani* comunica da Liverpool 8 febbraio sera:

L'*Etruria* avente a bordo Marconi è giunta iersera. L'*Etruria* ricevette i riassunti delle notizie per telegrafo senza filo a venti miglia all'ovest di Browhead.

Tali notizie furono stampate a bordo e distribuite ai passeggieri.

### L'anniversario dei moti del febbraio 1853 a Milano

Ci telegrafano da Milano, 8 febbraio sera:

Ricorrendo l'anniversario dei moti del febbraio 1853, oggi numerose associazioni popolari, riunitesi in corteo con bandiere e musiche, si recarono a deporre corone nella casa di Antonio Sciesa, il famoso eroe del *Tiremm innanz*, ed a inaugurare nel cortile del castello Sforzesco una lapide commemorativa; quivi si pronunciarono parecchi discorsi. Il corteo si recò poscia a deporre delle corone all'Ossario dei martiri nel cimitero Monumentale.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Le cause del rifiuto opposto alla madre

### Separazione e non divorzio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Dresda**, 8 febbraio notte

Ora si viene a sapere che furono sopratutto, il contegno della stampa e le dimostrazioni pubbliche che determinarono il Governo sassone a rifiutare alla principessa reale l'autorizzazione di recarsi al capezzale del figlio.

La voce che la principessa era giunta nella notte di venerdì a Dresda aveva infatti bastato per provocare assembramenti considerevoli dinanzi all'*Hotel Europa* dove si sospettava dovesse alloggiare. Un ritorno anche momentaneo della principessa avrebbe dato luogo a pubbliche dimostrazioni ostili alla dinastia; inoltre il carattere sensibile del principe reale avrebbe potuto condurlo ad una riconciliazione annullante la procedura della Corte speciale.

Onde prevenire ogni sorpresa e contrariamente all'opinione espressa ieri dai giornali, la Corte speciale decreterà l'11 corrente definitivamente. La principessa non reclamerà il divorzio ma la separazione.

Ciò è spiacevole per la famiglia reale perchè questa situazione lascierebbe la porta aperta ad una riconciliazione ulteriore: ma d'altro canto gli scrupoli religiosi del principe reale gli interdicono di chiedere il divorzio.

Immediatamente dopo la pubblicazione della sentenza della Corte speciale, il ministero sassone farà inserire nella *Gazzetta di Dresda* una memoria giustificativa esponente la situazione causata dalla fuga della principessa.

Questa notte corse voce che la principessa Luisa avesse tentato di suicidarsi. Il principe reale fu svegliato per comunicargli questa notizia che fortunatamente fu smentita poco dopo.

### Alla Corte non si crede alla separazione della principessa da Giron

**Vienna**, 8 febbraio, notte

Notizie di fonte ufficiosa giunte da Salisburgo ove ora si trova la granduchessa di Toscana — madre della principessa Luisa — con le figlie, dicono che alla Corte di Sassonia non si crede che la separazione della principessa da Giron sia definitiva, ma si crede piuttosto che si tratti di una manovra per facilitare la visita della principessa al figlio malato.

I parenti della Principessa secondo coteste informazioni riconoscono che il grande colpevole dello scandalo è Leopoldo Woelfing, l'ex arciduca amante dell'Adanovich. Sarebbero disposti alla clemenza verso la loro figlia, ma urtano contro grandi difficoltà e contro una forte resistenza d'alto luogo a Vienna.

### Giron a Bruxelles dichiara temporanea la rottura

**Bruxelles** 8 febbraio notte

Giron è arrivato oggi ed è passato inosservato sebbene tutti i treni provenienti da Parigi fossero attentamente sorvegliati.

Si assicura che la sua separazione dalla Principessa non abbia altro scopo che di permettere alla madre di poter riabbracciare i figli.

Giron, intervistato dal *Petit Bleu*, avrebbe dichiarato che ha rotto le relazioni colla Principessa solo temporaneamente, e che la lettera della Principessa Luisa al padre pubblicata dai giornali è falsa.

Giron avrebbe aggiunto che la Principessa ha dimostrato la più grande energia: essa non svenne, come taluni dissero, nè alcun medico fu chiamato. La Granduchessa di Toscana teneva giornalmente al corrente la Principessa sulla malattia di suo figlio. Giron dichiarò di avere rotto momentaneamente ogni rapporto con la Principessa per non intralciare la soluzione della situazione. Per l'avvenire farà assolutamente ciò che la Principessa deciderà.

### Luisa andrà a Dresda ad ogni costo

**Ginevra**, 8 febbraio notte

La principessa Luisa nonostante il divieto della Corte Sassone non potendo resistere all'ansia materna andrà a Dresda anche senza salvacondotto. Partirà assieme al dott. Zehme. Si dice pronta ad affrontare ogni evento.

I suoi avvocati si sono premuniti contro una ripetizione del caso della Coburgo: fecero fare una visita alla principessa da' noti alienisti, sperando in tal guisa di impedire alla Corte Sassone di farla rinchiudere, e spedirono alla real casa una nuova e commovente supplica perchè si permetta alla madre di rivedere il figlio. La principessa chiusa nella sua stanza piange continuamente.

## Il conflitto tra il Brasile e la Bolivia

### Il governo boliviano cede

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 8 febbraio sera

Quando più si temeva che un conflitto grave venisse a manifestarsi tra la Bolivia ed il Brasile per il territorio d'Acre, e tutto a profitto degli Stati Uniti i quali non sono intervenuti quali pacieri, tra i contendenti, appunto per averne alla fine i maggiori benefizi, ecco che un accordo interviene tra i capi dei governi in questione.

Il governo boliviano infatti, dopo la presa di possesso avvenuta ieri dalle truppe brasiliane del posto doganale di Puerto Alonso ne lterritorio contestato, fece pervenire a Montevideo al ministro degli esteri visconte de Cabo Frio per mezzo dell'ambasciatore E. F. Simões dos Santos Lisbôa, un messaggio con il quale dichiarava di acconsentire a che il Brasile occupi militarmente il territorio di Acre e lo amministri finchè non si risolva la questione del possesso.

Il governo boliviano invierà a Rio Janeiro un plenipotenziario munito di pieni poteri per negoziare un accordo che dirima le difficoltà sorte.

Tutto il territorio d'Acre si trova ora in potere dei Brasiliani.

### La legge contro i "trusts" approvata

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 8 febbraio notte

Oggi alla Camera dei rappresentanti di Washington ebbe luogo la discussione e l'approvazione della legge contro i *trusts* proposta dal senatore Hoart il 4 gennaio scorso.

Si dubitava che la Camera dei rappresentanti approvasse questo progetto che era invero severissimo, sebbene l'8 gennaio di quest'anno il presidente Roosevelt avesse espresso ai membri del Parlamento di Washington il desiderio che la Camera approvasse dentro all'attuale sessione i provvedimenti contro i *trusts* così come ad essa vennero proposti. E si dubitava tanto più perchè il presidente nei suoi discorsi a Providence ed a Cincinnati, aveva parlato solamente di provvedimenti intesi ad impedire che i *trusts* avessero a spiegare una azione dannosa allo Stato, e non di provvedimenti i quali avessero a reprimere il loro sviluppo.

La votazione attuale che dovrà passare sotto al controllo del Senato, solleverà certamente forti malumori nei circoli dell'alta finanza, ma accaparrerà a Roosevelt tutte le simpatie dei democratici seguaci di Bryan alle elezioni presidenziali del 1904.

## I teatri e l'imperatore in Germania

(*Nostra corrispondenza*)

**Berlino**, 6 febbraio

Constato oggi una nuova crisi, non già politica, ma artistica cioè più interessante. Il conte Botho Hochberg, Intendente dei teatri Imperiali di Berlino, si ritira dunque a vita privata. Magnate silesiano autentico, grande organizzatore al cospetto di Apollo dei festivals musicali monstre che ogni quattro anni rallietano la austera Silesia, compositore egli stesso non privo di ogni merito, il nobile signore reggeva le sorti dei Teatri Imperiali da oltre un decennio; reggeva tanto per dire, chè la di lui attività si limitava più che altro ad annunciare nelle serate di grandissima gala, con due colpetti del suo eburneo bastone di maresciallo sui parapetto del palco imperiale che le loro maestà s'approssimavano. Il peso della gravosissima azienda egli lo aveva rovesciato sulle spalle duttilissime di un librajuccio di Dresda, certo Pierson — Dio l'abbia in gloria — defunto or son poche lune. Ebbi più volte a fare in interesse di artisti nostri connazionali col Pierson e posso assicurarvi, che in fatto di procedimenti tutt'altro che belli od «hoffähig», che dir si voglia, avrebbe dato molti punti ai più spregiudicati agenti teatrali: eppure per vincolarselo sempre più strettamente il suo aristocratico protettore istituì apposta per lui la carica di Direttore Generale Artistico, lo fece nominare consigliere aulico effettivo, lo lasciava fare e disfare a suo assoluto beneplacito, fornendogli uno stipendio che i nostri ministri invidierebbero. E il segreto di tanta fortuna? Niente lesina dove era in giuoco l'interesse personale — economia sin oltre l'osso a spese dei suoi collaboratori — continui aumenti di prezzi che i pazienti parvenus berlinesi, gente abilissima nel far quattrini, ma che non ha ancora imparato l'arte di spenderli con discernimento, subivano con la tradizionale apatia.

Per la loro insipienza son restate celebri certe rappresentazioni del «Fledermaus» all'imperiale Kroll Theater, oltre cento, a sei marchi il biglietto, sei e mezzo con la prenotazione, indispensabile qui. La cassetta privata di S. M. s'impinguò d'un milioncino di marchi la vedova di Suppè, il fortunato compositore, ne ebbe di sua parte 40000, ma il pubblico si duole ancora, se ci ripensa, del modo con cui fu turlupinato.

* *

Grazie al duetto Hochberg-Pierson a Berlino il piacere d'assistere ad un'opera di Wagner — sono tutte prerogative dei teatri imperiali — costa otto marchetti. Anche prescindendo da tutti gli annessi e connessi inseparabili da una serata al teatro, son pochi i Cresi, specialmente se hanno una numerosa famiglia, che possano permettersi tanto lusso — la maggioranza, anzi la quasi totalità della popolazione berlinese, non se lo permette mai. E poi vengano a dirci che bisogna educare le masse alle bellezze dell'opera musicale di Wagner, questa iperbolica estrinsecazione del genio teutonico!

Eminentemente interessante pei criteri estetici che prevalgono senza appello nei teatri aulici, è il motivo che indusse l'Hochberg ad andarsene da un paradiso, ove ormai non stava più che a dispetto dei santi. Verso lo scorcio dell'anno testè trapassato l'Opernhaus arricchì il proprio repertorio di «Feuersnot», l'ultima novità del giovane e valente componista Riccardo Strauss. Il Sinodo borussico, il cui Posadewski è — sia detto col massimo rispetto — niente meno che l'Imperatrice, persuase l'Imperatore che il soggetto idillico romantico di tale opera non era adeguato alle tradizioni di cavalleria e castigatezza coltivate nei teatri Imperiali. Guglielmo domandò conto al nobilissimo Hochberg delle ragioni che l'avevano indotto ad accettare l'opera — giunta già alla quarta o quinta rappresentazione — prima amichevolmente a voce, e poi, non soddisfatto, a ripeterle per iscritto. L'Hochberg addusse a sua giustificazione che la stessa opera era già stata liberamente rappresentata al Teatro Reale di Dresda, a quello Imperiale di Vienna e che con criteri così ortodossi, ben poche opere potrebbero imbandirsi al pubblico degli Imperiali teatri berlinesi.

Guglielmo tolse, è vero, il divieto alle ulteriori rappresentazioni del «Feuersnot» (Pericolo d'Incendio) ma accettò le dimissioni presentate dall'Hochberg, anche perchè all'Imperatrice, che è poi tutt'uno col Sinodo, non garbava il nodo ultrarealistico con cui alla Commedia Imperiale si rappresenta certa scabrosa scena d'amore del poeta cesareo Wildenbruch nel «Re Laurino».

* *

Nessun terreno è del resto più adatto del palcoscenico di questi Imperiali teatri, a dare un'idea approssimativa delle camarille, che in qualsiasi campo, fervono attorno all'Imperatore. Che da diversi anni il conte Philipp Eulenburg, così provetto ambasciatore a Vienna quanto esimio dilettante di cose sceniche, s'adoprasse a tutt'uomo per sostituire il barone von Hülsen al conte Hochberg, non era un mistero per nessuno. L' Hülsen, ex-maggiore della guardia, ereditò dal padre che precedette l'Hochberg alla direzione dei Teatri Imperiali di Berlino, non solo finissimo gusto artistico, ma rivelò anche maggiori attitudini di lui a comandare un reggimento d'artisti lirici e di Tersicori da strapazzo.

Pel modo con cui dirige già da un paio di anni il teatro Imperiale di Wiesbaden, si è acconquistato ambo le chiavi del cuore di Federico assai meglio che non riescisse a l'infelice Pier delle Vigne. E' vero che anzicchè occuparsi dell'insidiosa politica, l'Hülsen coltiva il repertorio melodrammatico nazionale tanto caro al suo Mecenate, mettendolo in scena con uno sfarzo che supera i di lui più arditi sogni di pom-

pa e d'orpello. La rappresentazione dell' « Euriante » di Weber superò sotto quest' aspetto quanto si fosse mai veduto in Germania. Ogni primavera, nella celebre settimana di Wiesbaden, Guglielmo si recava ad assistere alle sorprese prepategli dall'Hülsen, proprio come al trionfo dei suoi Yachts alle regate internazionali di Kiel o di Cowes. Colà il suo approssimarsi non è già annunciato dai colpetti della bacchetta eburnea dell' Hochberg ma dal clangore di tube argentee, come per Radamès trionfante nel capolavoro verdiano.

Oltre ai tre teatri imperiali di Berlino, S. M. teutonica ne possiede — tanto per vuotare il sacco — uno a Braunschweig, Annover e Wiesbaden, avendo Ella rilevato per conto proprio quelli dei Sovrani che l'Avo spodestò nel '66, per aver combattuto la Prussia a fianco dell'Austria. In tutti questi templi d'Euterpe, S. M. fa e disfa, ordina rappresentazioni come e quando gli piace, emana bollettini d'encomio per gli artisti, conferisce loro decorazioni a piene mani — sono tutti funzionari la loro brava pensione! — e le spese le fa il pubblico, o quasi!

## Chamberlain nel Sud-Africa

### La situazione s'intorbida

### Chamberlain non riceve delegazioni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 8 febbraio sera

Dopo la notizia sparsa dalla *Deutsche Volzblatt* di Vienna di alcune fucilate sparate contro Chamberlain e Milner a Capetown, e della morte per avvelenamento del re delle miniere De Beers, tutti i dispacci che provengono dal Sud Africa, tendono a mostrare la situazione nelle nuove colonie non più così rosea come finora si credeva.

Lo *Standart* infatti ha dal suo corrispondente a Bloemfontein che la situazione è molto tesa. I partiti in cui si dividono i boeri: idealisti, moderati ed esaltati o selvaggi, si combattono fieramente, ostacolando l'azione riorganizzatrice del ministro delle colonie.

L'agenzia *Havas* poi notifica un fatto che se vero è gravissimo.

Una delegazione di quaranta boeri, condotta da Cristiano De Wet avrebbe presentato ieri un indirizzo a Chamberlain, il quale si sarebbe rifiutato di riceverlo dicendo che era ingiurioso, perchè metteva in dubbio la sua buona fede e quella del Governo. La discussione derivante sarebbe stata assai vivace. De Wet avrebbe accusato il governo di aver violata la convenzione di Vereening, specialmente circa l'amnistia. Chamberlain avrebbe protestato dicendo che la convenzione doveva essere rifatta, e che egli solo detterebbe le nuove condizioni.

## Uno scandalo militare in Inghilterra

### Lord Roberts ed il colonn. Kinnoch

Un recente decreto del *War Office* riduce della metà la paga del colonnello Kinnoch, comandante il primo reggimento dei granatieri della Guardia. Questa riduzione è una punizione che l'opinione pubblica giudica tanto più eccessiva e severa in quanto l'ufficiale superiore che n'è oggetto sembrava aver prese tutte le misure atte a non meritarsela. La decisione del ministro della guerra ha per origine una *brimade* inflitta a tre giovani ufficiali, dai loro compagni, i quali, prima di passarli « per la coperta » si erano costituiti in una specie di corte marziale ed avevano solennemente proceduto — seguendo tutte le formole — al processo e alla condanna.

Quest'usanza della *brimade* nelle caserme inglesi rappresenta l'importazione di una delle peggiori usanze militari francesi.

Si tratta di una specie di *prova* alla quale sono sottoposti i nuovi venuti od i nuovi promossi.

Il colonnello Kinnoch aveva avvertiti gli ufficiali del reggimento che egli avrebbe rigorosamente puniti tutti coloro, che direttamente o indirettamente avessero provocata una *brimade*. Ora, malgrado le esortazioni del colonnello, la *brimade* fu fatta contro i tre giovani ufficiali, che denunziarono il fatto direttamente ai loro genitori, i quali a loro volta mossero aspre lagnanze a Lord Roberts. Questi per compiacere i nobili suoi amici, scrisse al colonnello Kinnoch, chiedendone le dimissioni.

Lord Roberts, come vi telegrafai già ieri, insisteva fortemente per una severa punizione del colonnello.

Ma questo, forte del dovere compiuto, fece appello alla giustizia sovrana.

Edoardo VII trovò che chiedere le dimissioni del colonnello era eccessivo, tuttavia non potè impedire che Kinnock subisse la diminuzione della paga per avere trasgredita la via gerarchica nel suo reclamo.

La deliberazione di mettere a mezza paga il colonnello Kinnoch sarà sottoposta al Parlamento al momento della discussione del bilancio della guerra.

Gli avversari del Gabinetto proporranno la riduzione anche dello stipendio del comandante in capo Lord Roberts, la cui decisione continua ad essere oggetto di vivi apprezzamenti.

Si rimprovera in alcuni circoli amaramente a Lord Roberts di avere ceduto alle insistenze dei parenti dei tre giovani per screditare un ufficiale che ha uno splendido stato di servizio.

## IL CONCORSO DI AMMAZZATORI DI MOSCHE

Questo bizzarro concorso è dovuto alla fantasia degli abitanti di una piccola borgata inglese. Si trattava di sapere qual cittadino fosse capace di pigliare con la mano in un'ora il maggior numero di quegli odiosi insettini. Ai vincitori erano destinati premi di valore. Il primo toccò a uno che aveva ammazzato 149 mosche in un'ora. Il secondo gli rimase molto addietro: perchè non fu capace di pigliarne che 101. Tale fu il successo della gara, che si stabilì di rinnovarla ogni anno.

## Un discorso del duca d'Aosta

### ai soldati della classe del 1882

**Ci mandano da Torino:**

Il duca d'Aosta, comandante la nostra divisione, si è recato a visitare le reclute della classe del 1882, chiamate sotto le armi nello scorso dicembre ed ascritte al 5.o reggimento di artiglieria da montagna; e riuniti gli uomini di ciascun reggimento, rivolse loro parole d'incoraggiamento a compiere il dovere di soldato ed a regolarsi da buoni cittadini.

Ecco il bel discorso fatto dal Duca:

« Giovani soldati della classe del 1882!

« In queste ultime settimane un grande cambiamento è avvenuto nella vostra esistenza. Nel lasciare le vostre famiglie, vi si presentava paurosa l'immagine della vita militare e pensavate di trovare chissà quali difficoltà e fatiche nelle vostre file. Avete trovato in vece, cari e buoni compagni! Siete in una grande città, dove ad ogni passo statue e monumenti vi parlano della gloria acquistata alla nostra bandiera da coloro che vi hanno preceduto sotto le armi!

« Avete trovato un lavoro sano e piacevole, e una istruzione impartita da superiori che mirano solo al vostro bene e al vostro interesse, e che lavorano per fare di voi de' buoni soldati, ora, e dei buoni cittadini, poi!

« Gli insegnamenti che noi tutti vi diamo, sono fondati sugli stessi principii che v'insegnarono nelle vostre case i vostri genitori e i vostri mestri.

« Amate i vostri superiori; siate sempre disciplinati; ricordate e venerate quella religione che vostro padre e vostra madre fin dalla tenera età inculcarono nei vostri cuori; sfuggite le cattive compagnie e i vizi che rovinano la salute e guastano lo spirito; non dite mai bugie, nemmeno per scansare punizioni! Mentire non è da uomo d'onore; ed un soldato deve essere sempre un modello d'onore.

« Miei giovani soldati!

« Io vi ho qui riuniti per dirvi che sono rimasto contento di quello che vi ho visto fare; ciò che mi prova che voi avete posto molto impegno nell'imparare le vostre istruzioni e nell'istradarvi in questa nuova vostra vita.

E perchè sappiate che chi s'interessa di voi e vi parla è non solo il vostro superiore generale, comandante di divisione, ma anche il vostro principe, che fa parte di quella famiglia che regge i destini della nostra cara patria, con sommo piacere vi ricordo che avete la fortuna e l'onore di essere ascritti ad un reggimento che, se è giovane d'anni, è peraltro vecchio di tradizioni: di tradizioni gloriose, acquistate col sangue di chi vi precedette in queste stesse file!

« Abbiate sempre presente alla vostra mente l'esempio di quei valorosi ufficiali e soldati che, per compiere il loro dovere ed essere fedeli al giuramento prestato, diedero con noncuranza la loro vita per il più nobile ed il più sacro degli ideali che un soldato possa avere; siate fieri di appartenere a questa gloriosa famiglia; cercate sempre di aumentarne la gloria; e sappiate ch'io sono contento di avervi ai miei ordini! ».

## Il 50° anniversario di fondazione

### della Società di M. S. fra tipografi a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 8 febbraio sera:

Ricorrendo il 50.o anniversario della fondazione della Società di Mutuo Soccorso fra i tipografi ed artisti affini, stamane alle ore 10 si formò in piazza Garibaldi un corteo, al quale parteciparono le associaz. popolari, e che preceduto dalla banda municipale percorse le vie della città, recandosi poscia al teatro Duse, ove il senatore Roux teneva un'orazione commemorativa. In teatro parlò per il primo il tipografo Schinetti, che ringraziò gli aderenti intervenuti alla cerimonia. Poscia parlò il presidente onorario del comitato per i festeggiamenti, Amilcare Zamorani direttore del *Resto del Carlino* che inneggiò alla solidarietà e fratellanza delle società intervenute. Egli disse: « Le Società di Mutuo Soccorso sopravviveranno finchè lo Stato non sostituirà l'azione della legge a quella che scaturisce dalle libere associazioni operaie. Portò un saluto a Roux, onore e vanto della famiglia nostra, che accettando l'invito di pronunziare il discorso commemorativo, dimostrò nuovamente il grande affetto e la fiducia che ha nella classe degli operai, d'onde è uscito, indicandolo come uno splendido esempio di uomo, dovente tutto a sè stesso e tessendone affettuosamente la biografia. Conchiuse rievocando i nomi dei bolognesi benemeriti dell'arte di Guttemberg.

Poscia il senatore Roux pronunziò un discorso ricchissimo di pensieri e di erudizione sopra il grande mandato storico e sociale dell'arte tipografica. Ricordo ed illustrò con cenni biografici il Guttemberg, il astaldi, Aldo e Paolo Manuzio, Ezeviri ecc. Conchiuse inneggiando all'ordine ed alla fratellanza, oggi benedetta da questa commemorazione. I discorsi dello Zamorani e del Roux furono interrotti e salutati alla fine da fragorosi applausi.

Stasera vi sarà un grande banchetto sociale all'Eden.

### La tragica fine d'un contadino a Caltanisetta

Ci telegrafano da Caltanisetta, 8 febb. sera:

Stanotte un insolito rumore trasse fuori di casa in aperta campagna il contadino Biagio Di Bilio. Fu udito un vivace scambio di parole al quale seguì un gran silenzio. La moglie del Di Bilio, impressionata per l'alterco e non vedendo ritornare il marito uscì alla sua ricerca e lo trovò morto per un colpo di scure alla testa. Lontano vide due sconosciuti che fuggivano. Si ignora qual possa essere stata la causa del delitto. La Pubblica Sicurezza, immediatamente avvisata, ricerca gli assassini.

### Un possidente che si getta nel lago di Como

Ci telegrafano da Milano, 8 febbraio sera:

Nei pressi di Menaggio (prov. di Como) dalle acque del Lago, venne estratto il cadavere del ricco possidente Achille Pettazzi, poco più che trentenne.

Era da tempo affetto da malattia incurabile, e per lenire i suoi dolori ultimamente s'era dato ai liquori.

Prima di togliersi la vita il Pettazzi, era venuto a Milano per interrogare alcuni medici sul suo stato di salute. La risposta non fu confortante. Il povero giovane ritornato a Menaggio, dopo aver bevuto abbondantemente durante la sera, si gettava poi nel lago.

Il suicida possedeva un bellissimo palazzo a Menaggio e molti terreni.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

## La sentenza

### nel processo per i fatti di Margueritte

### Undici condanne ai lavori forzati

### Ottanta assoluzioni

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi**, 8 febbraio sera

Dopo due mesi è terminato il processo contro gli arabi colpevoli dei fatti di Margueritte.

Restano bensì dei 106 accusati detenuti a Montpellier, ancora da esser giudicati circa 27 imputati, i quali parte son trattenuti ad Algeri malati, parte devono rispondere di fatti che con quelli di Margueritte non hanno che il nesso della unità di tempo.

Uno degli accusati Jacoub ben Aiche, dell'età di 17 anni, morì durante la prigionia che precedette al processo, e così pure un altro di nome Ahmed, contadino di Algeri.

Finite le arringhe i giurati di Montpellier ritornarono nella sala d'udienza verso le 14, dopo essere rimasti circa 30 ore nella camera delle deliberazioni. Ma appena si cominciarono a leggere le lunghe e fastidiose risposte ai quesiti, si riscontrarono alcune contraddizioni, per cui essi vennero rimandati nella sala per rimediarvi. Rientrati nuovamente si riscontrarono altre lontraddizioni, per cui dovettero rassegnarsi a un nuovo ritorno nella loro sala. Cosicchè solo alle 23.15 si poterono leggere senza altre contrarietà le loro risposte ai quesiti.

In base a queste la corte, malgrado la poderosa difesa dell'avv. Ladmiral, il quale sostenne la irresponsabilità del principale imputato Jacoub Mohamed ben el Hadi, perchè vittima di una terribile pazzia ascetica, condannò ai lavori forzati in vita i seguenti imputati:

1. Yacoub-Mohamed-ben-el-Hadi-Admed d'anni 30, coltivatore.

2. Taabi-el-Hadi-ben-Aïcha-ben-Djilali di anni 45, coltivatore

3. Bourkiza-Me-Hamed-ben-Sadok d'anni 25, giornaliero

4. Taalbi-Meilond-ben-Hadi-Djilali, d'anni 35, coltivatore

5. Abdallah-el-Hirtsi-N'Hamed-ben-Mohamed-ben-Amar d'anni 20 giornaliero.

Tutti imputati: I. di saccheggio, devastazione di derrate e di effetti mobiliari, riuniti in associazione a delinquere, a danno dei signori Dallay, Ricome ecc. II. di aggressione, resistenza e vie di fatto, in riunione a più di 20 uomini armati, contro ufficiali della polizia amministrativa, gendarmi, ufficiali e soldati dell'esercito francese che agivano in difesa della legge. III. di omicidio contro le persone dei signori Sabassède, Gorist, Vallet e Rachin, e di tentato omicidio contro i signori Monteils, Rollin ed altri, i quali tutti omicidi e tentati omicidi, furon preceduti e seguiti da saccheggio e ribellione.

Altri sette colpevoli furono condannati da quindici a cinque anni di lavori forzati, e cinque da due anni a sei mesi.

I rimanenti 80 imputati furono assolti da ogni pena e fu loro solamente interdetto il soggiorno nel villaggio di Margueritte.

Alla lettura della sentenza Jacoub, restò immobile quasi fosse in preda ad un sogno: Taalbi rivolse un lungo sguardo al presidente, come commiserandolo di un fallo commesso e per il quale non gli portava rancore; gli altri tennero i volti nascosti tra le mani, pensosi, dentro ai bianchi *bournous*.

Uno solo si levò a protestare: Mahmed-Otsomane-Abdel-Kader-ben-Mohamed, il quale si levò subitamente imprecando, strappandosi le cordelline che fissano il cappuccio del suo *bournous*.

I gendarmi lo portarono a braccia fuori dalla gabbia. Gli altri seguirono imperterriti i custodi, come se andassero a festa.

Questo enorme processo, che ora è finito, aveva un carattere particolare per la specie del reato onde i giudicati erano chiamati a rispondere.

Infatti, i massacri avvenuti a Margueritte il 26 aprile 1901 per opera degli imputati arabi, di cui il nostro corrispondente parigino ci telegrafa la condanna, hanno tratto la loro ragione da sentimenti e passioni che solo nella terra fervida di sogni e di chimere qual'è l'Africa settentrionale possono avere il loro sviluppo.

Il centro di tutto il movimento delittuoso fu Jacoub-Mohamed-ben-el-Hadi-Ahmed, il quale essendo semplice operaio, impiegato a tagliare dei piuoli in un podere vicino al villaggio di Margueritte in Algeria, un bel giorno pensò di divenire il profeta del profeta, cioè una specie di incarnazione di Maometto scesa in terra per ricondurre i buoni mauri alla stretta osservazione del Corano.

Egli compiva degli esperimenti straordinari di insensibilità fisica, acciava le braccia nell'acqua bollente, metteva le mani nei carboni ardenti, camminava impunemente sul fuoco, e attirava entro all'ampio giro del suo *bournous* le belle penitenti, soffiando dentro a loro, labbro su labbro, il perdono del divino Islam.

Un bel giorno, perchè non aveva un' asina come Bu-Hamara, fece rubare dal suo fedele Taalbi, ora con lui condannato ai lavori forzati in vita, un cavallo a Soltani-Miliqu-ben-Mohamed. Questi inviò al ladro, erede della virtù di Maometto il Caid Konider per richiedere il suo avere.

Ma Jacoub fece il sordo, od anzi, per sentir meglio, si impadronì del Caid, ed a capo di una schiera di fanatici, commise tutti quelli atti che oggi, mercè il pronto intervento delle truppe francesi, comandate dal tenente Dupuch, lo relegarono in una prigione della sovrana Repubblica, a considerare sui versetti del troppo venerato Corano.

### La causa per le carte di Crispi

#### Di alcuni documenti esisterebbe copia

Ci telegrafano da Napoli, 8 febbraio sera:

La causa riguardante le carte di Crispi verrà discussa alla nostra Corte d'Appello il 15 corrente. Nonostante i documenti siano sotto suggello si afferma che di qualcuno d'essi esiste copia. E' probabile venga fuori una lettera di un deputato, ritenuto una competenza in materia di trattati, con la quale si consigliava Crispi a denunziare pel primo, in nome dell'Italia, il trattato di commercio con la Francia. Due altri documenti riguardano gli appunti relativi alla legge di precedenza del matrimonio civile sul religioso e sul divorzio. Crispi — da questi documenti — risulterebbe contrario all'una e all'altra legge, non per sentimenti religiosi, ma per principî giuridici.

* * *

Più tardi ci telegrafano:

La *Tribuna* smentisce la notizia, data da un giornale clericale romano e raccolta stasera dal *Giornale d'Italia* che Crispi aveva denunziato per primo il trattato di commercio con la Francia seguendo il consiglio di un deputato assai popolare in Francia e in Italia. E questo proposito nota che il ministero Crispi nel 1887 trovò il trattato già denunziato da De Pretis. Sotto Crispi si svolsero i negoziati che non approdarono per ragioni politiche cessate poi coll'accordo commerciale del 1898 negoziato da Luzzatti.

### La sentenza per i fatti di Candela in Appello

Ci telegrafano da Lucera, 8 febbraio notte:

Il procuratore del Re De Francesco ha prodotto in appello la sentenza nel ricorso che assolveva il capolega Magaldi ed altri imputati.

### Il processo Murri a Padova?

Ci scrivono da Padova, 8:

Corre voce nelle aule giudiziarie che anche il processo Murri venga discusso innanzi al circolo delle nostre Assise nella sessione di marzo.

Nella prossima sessione discuteransi oltre i due processi per gli omicidi di Piombino Dese e di Voltabarozzo, quello a carico di Angelo Turchetti, autore dell'assassinio commesso a Rocca Sinibalda (Spoleto) nel febbraio dell'anno scorso, sulla persona del pretore del paese avv. Luigi Rossi. Per legittima suspicione il dibattimento si svolgerà a Padova.

### (Tribunale Penale di Venezia)

### Il processo per un naufragio

Nel 17 dicembre 1901, il brigantino a palo *Maria*, del compartimento marittimo di Venezia, comandato dal capitano di lungo corso Giuseppe Padoan di 54 anni, da Venezia, naufragava in Inghilterra sul banco Goodwin a Trinity-Bay.

L'equipaggio fu sbarcato a Deal con la barca di salvataggio di detta città.

Il R. agente consolare aveva assunto le deposizioni sommarie del capitano e dell'equipaggio, ma pure, in assenza di una formale inchiesta, questa venne ordinata dal Ministero della Marina alla Capitaneria di porto di Venezia.

La commissione incaricata era composta dei capitani Petit, Rossi e Giunta ed avendo la stessa affermato che la perdita della nave e del carico era da attribuirsi alla grave negligenza del capitano, il capitano Padoan fu chiamato a rispondere del reato di cui l'art. 396 del codice per la marina mercantile.

Il dibattimento venne tenuto ierl'altro davanti al nostro Tribunale.

Udita la deposizione del capitano e del perito a difesa, capitano Domenico Gavagnin, favorevolissima al Padoan; dopo la difesa dell'avv. Solveni e dell'avv. Radaelli, il Tribunale pronunciò il non luogo per inesistenza di reato.

## Le reliquie di una prigione all' asta

A Londra l'altro giorno ha avuto luogo l'asta degli oggetti più interessanti trovati nella storica prigione di Newgate, che si sta demolendo. L' intraprenditore dei lavori di demolizione aveva formato 208 lotti comprendenti antichi strumenti di tortura rinvenuti nei sotterranei, porte ferrate delle celle più note per aver contenuto criminali di fama eccezionale, il cancello attraverso il quale passavano i condannati a morte per salire, o meglio discendere al patibolo (poichè in Inghilterra i condannati son fatti sprofondare in una specie di trabocchetto invece che issati sulla forca), la campana che suonava i rintocchi della loro agonia, e perfino le pietre che avevano coperto le loro sepolture.

Poi venivano le porte d'ingresso, immense triplici e ferrate, dei corridoi di comunicazione; gli arredi della cappella, e fra questi l'inginocchiatoio dei condannati a morte, le gabbie nelle quali si tenevano i giudicandi, quando erano chiamati a conferire coi loro avvocati. Tutto ciò insomma, che poteva avere un interesse qualsiasi, era stato raccolto, numerizzato, classificato, autenticato ed esposto per la vendita.

L'asta — scrive il corrispondente londinese del *Resto del Carlino* — si svolse alla presenza di moltissimo pubblico; le offerte furono numerose e larghe: i contrasti animati.

La campana che suonava a morte quando si impiccava qualcuno, fu venduta a madame Tussand, proprietaria di un museo di orrori e di figure di cera per 100 sterline; l'asta sulla quale si inalberava la bandiera nera, quando una esecuzione era compiuta, trovò un compratore a 50 sterline; l'altare della cappella non fu venduto che a sei sterline, mentre due pietre mortuarie furono pagate 12 sterline cadauna; una inferriata trovò un compratore a 16 sterline ed una porta di ferro a 3 soltanto.

Le gabbie dei prigionieri furono vendute a 3 sterline; la porta di ferro attraverso la quale si sparò sui ribelli seguaci di Gordon nel 1780 fu pagata 30 sterline; la botola degli impiccati 10 sterline ed il pulpito dal quale il cappellano rivolgeva loro le ultime esortazioni 8 sterline. Infine la porta della cella dei condannati a morte fu pagata 35 sterline.

In complesso l'imprenditore ricavò da questa vendita più di 1000 sterline, ossia 50,000 franchi.

## Da Firenze

*Due smentite — La salute dell'arcivescovo Mistrangelo.*

Ci telegrafano da Firenze, 8 febbraio sera:

— Si smentisce che Hermitte, Procuratore Generale della Corte di Appello, sia stato chiamato a Roma per dare spiegazioni intorno al discorso inaugurale dell'anno giuridico, pronunziato dal sostituto procuratore del Re Di Blasio, contrario alla legge sul divorzio.

— Si smentisce pure che Hermitte abbia dato parere contrario alla grazia dei condannati per i fatti di Figline del 1898, pei quali si tenta un'agitazione in Toscana.

— L'Arcivescovo Mistrangelo è quasi guarito.

# CRONACA

### CALENDARIO

Lunedì 9 febbraio — S. Apollonia verg.
Martedì 10 febbraio — S. Scolastica vergine.
Il sole leva alle ore 7.24 — Tramonta alle 17.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

### Il secondo the danzante alla "Fenice,,

Fu veramente una bellissima festa, festa lieta e serena del brio e dell'eleganza.

La sala della *Fenice* accoglieva *la fine fleur* della Società nostra, e un' aria di amicizia cordiale dominava nei giri vorticosi del *walzer*, nelle animate conversazioni nella sala « Dante » fra un ballo e l'altro affollata.

Già queste riunioni diurne riescono molto simpatiche e care alle nostre Signore, alle quali par d'essere più come in famiglia, dacchè non hanno l'obbligo delle grandi *toilettes* da ballo, e il divertimento quindi è più libero e completo, mentre la squisitezza del loro buon gusto sapiente possono ugualmente far spiccare superba come, ieri appunto la contessa Annina Morosini e la Contessa Serego Allighieri Bracceschi, che indossavano due delicatissime *toilettes* bianche, e avevano dato alle loro bellezze anche maggior fascino con due cappelli neri leggeri e straordinariamente eleganti.

E ci limitiamo a citare questi due esempi soli, quasi come simbolo della eleganza signorile che dominava nella folla assiepantesi allegra nella sala della *Fenice*. Ma ognuna delle Signore intervenute avrebbe diritto a menzione speciale, poichè si può dire che tutte fra sè di eleganza gareggiassero. Ma basterà ricordare i nomi delle dame presenti perchè si possa immaginare e le eleganze singole e la collettiva signorilità gentile.

C'erano dunque — e l'elenco non può non essere necessariamente incompleto — la contessa Valier-Toso, le contessine Ridolfi e Tiepolo, la Contessa Maria Revedin di Groppello e la sorella, le contesse Falier, Miari-Pelli Fabroni, la sig. Lazzari-Vigna, la sig.na Tacchetti, la Contessa Ginevra Serego, le signore Valtorta, Baronessa Valtorta, Flencer, Spandri, Oltramonti, Attayas, Rechsteiner, Vanzetti, Bigaglia-Bertolini, Ugli-Bigliotti Guggenheim, Goldschmiedt, le Contesse Amalia e Edvige Valier, Balbi Valier de Nordis, la signora Valsecchi, la signorina Favaretti, la signora Salom-Semama, Madame Hutton, le signore Van Someren, Averson, Cucchini, Rodomonte-Contento Carminiani-Ruol, le signorine Rodomonte, Cerutti, Viel, Marocco, Bianchi, le contesse Rosanna Marcello, Zen Soranzo, le baronesse Kulm e Mayneri, la contessa Sormani Moretti, le baronesse Hellembach e Cattanei, le signore Rietti, von der Hoffen, Cibele-Notari, Bianco-Chiotti, Toso, Cesca-Chiotti, Coen-Rocca, la signorina Contento, le contessine Valmarana, Giustinian Recanati, Pisani, Strassoldo, le contesse Valier-Querini, Lazzari-Strassoldo, Viola Favaretti, Dona Dalle Rose-Giacomuzzi, Polcenigo, le signore Fletcher von Sommet, Cerutti, Mortara, Teplitz, Valerni, Aigner, Dolcetti, Averson, Pardo-Lolli, Orefice, De La Fontaine, la baronessina Mayneri, la Signora Bianca Caffi, la signorina Guggenheim, le signore Orefice, Pedemonte, la signorina Rechsteiner e.... tutte le altre che pur troppo sappiamo di dimenticare.

Il The è cominciato verso le quattro; — mezz'ora dopo era animatissimo; — poco dopo le cinque si fece una quadriglia a cui la sala era affatto incapace, mentre pur molte signore e signorine e signori eran rimasti seduti, rinunciando ad una lotta che si vedeva indispensabile per aver un posticino nel *carré*.

Prima di questa quadriglia e poi dopo ancora l'orchestrina eseguì il nuovo *walzer* di Mayneri *Riflessi azzurri*, delicato, voluttuoso, invitante.

Sicchè lo applaudirono tutti, e tutti lo ballarono con entusiasmo fino alla fine....

Eran già le sette e mezza quando soltanto il persuasivo spegnimento delle lampade, consigliava le ultime, cioè gran parte ancora delle signore ad abbandonare la sala scambiandosi con fervore gli arrivederci a domenica.

E il Conte Tiepolo, presidente, e il Conte Venier tesoriere dell'Asilo Giustinian pensavano con grande soddisfazione al beneficio cospicuo che i poveri lattanti anche quest'anno riusciran ad avere da queste gentili feste mondane.

### La canzone per il campanile

Le signore Ida Zvillichievich-Brunetti, Stefanska-Weingart, Angiolina Baronessa Ritter-Sartorio, a nome del Comitato per la canzone « Pro St Marcò e Divo Sansovino » ci pregano di pubblicare per chi ne avesse interesse che in seguito a molteplici preghiere ricevute da molte parti per il brevissimo tempo di scadenza, il comitato ha creduto di prolungare fino a tutto il 1. *marzo* 1903 il termine del concorso rimanendone fisse tutte le norme dell'avviso.

### Ateneo veneto

#### La conferenza del comm. Da Schio

Venerdì 13 corr. alle ore 9 pomeridiane avrà luogo la II delle conferenze di beneficenza, promosse dalla presidenza dell'Ateneo. Parlerà il conte comm. Almerico Da Schio, sul tema seguente: « *Dunque a quando le vie dell'aria?* ».

L' argomento della conferenza, il nome dell' oratore e le varie proiezioni ottiche in proposito, faranno accorrere certamente numeroso pubblico.

Il biglietto d'ingresso è di lire una indistintamente.

#### Letture pubbliche

Giovedì 12 corrente alle ore 9 pom. in pubblica adunanza, il chiarissimo prof. dott. Ettore De Toni leggerà una sua Memoria dal titolo: *Appunti dialettali*. Ingresso libero.

### Circolo filologico

Anche iersera il simpaticissimo poeta *Gigio da Meran*, prof. Luigi Vianello, ottenne un forte successo con i suoi bellissimi e patriottici sonetti sull'Assedio di Venezia che gli procurarono una vera ovazione.

— Nell'entrante settimana, al Circolo filologico, tanto simpaticamente noto, avrà luogo una serata di prosa e poesia, alla quale prenderanno parte il maestro Ettore Bogno, l'avv. Augusto Granziotto, il prof. Isotto Bocazzi.

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 11

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**



Ed esse continuarono a danzare allegramente. Ingrid riprendendo a cantare:

Guarda come danza il raggio del sole in tutta la [sua potenza; —
Danza, danza, splendente amore, che presto si farà notte!
Guarda il ruscello come balza per raggiungere il [mare: —
Balza, balza, allegro ragazzo, perchè sarà la tua [tomba!
Guarda la betulla come gira nelle braccia del vento
Gira, gira, bionda ragazza - è egli proprio gentile?
Perchè guarda —

— Che canzoni strane tu hai! esclamò Synnöve fermandosi.

— Sì! Io francamente non so quello che canto, le ho imparate da Thorbjörn.

— Credo che siano versi di Jail-Ben — certo, anzi, lo sono! disse Synnöve.

— Ah, sì? fece Ingrid, alquanto annoiata, e non disse di più. Ma ben presto i suoi occhi si fermarono sopra qualche cosa che si muoveva lungo la strada, sotto di loro.

— Guarda! qualcuno che viene da Granlinden.

— Lui? domandò Synnöve!

— Sì, e Thorbjörn.

Era Thorbjörn che andava alla città. Aveva da fare un lungo percorso e siccome il suo carretto era molto carico lasciava che la bestia andasse adagio: esse lo videro passare lentamente per la strada che si poteva scorgere tutta quanta dal *säter*.

Thorbjörn, udendo delle voci che lo chiamavano dall'alto, capì tosto da chi venivano; si fermò e rizzandosi in piedi sul carretto rispose così forte che l'eco ne andò in giro per la collina.

Quindi stette ad udire bene il suono del corno e allora che questo cessò egli rispose con un altro grido. E lo scambio di saluti continuava ancora ed egli non si era mai sentito così felice. Guardava a Solbakken che non era mai stato così gloriosamente bello, come in quella piena luce di sole che riposava ora sopra di lui.

Sedendo e guardando fissamente lontano egli aveva dimenticato il cavallo che procedeva comodamente a suo capriccio. Ma fu ben presto e bruscamente svegliato dai suoi sogni: il cavallo a un tratto si adombrò e fece un balzo così violento da una parte che una delle stanghe andò in scheggie. Spaventato, prese quindi a carriera sfrenata attraverso i campi di Nordhoug che fiancheggiavano la strada. Thorbjörn saltò su e afferrò le redini; ne seguì una lotta; il cavallo precipitandosi verso una ripida discesa, Thorbjörn sforzandosi di tenerlo indietro. Ci riuscì così bene che lo fece voltare e gli saltò poi subito di fronte. Prima che il cavallo avesse avuto il tempo di sfrenare di nuovo la carriera, Thorbjörn lo assicurò legandone ben bene le redini ad un albero. L'animale dovette darsi vinto; stette fermo tremando; il carico era in parte caduto giù e la stanga era in condizioni da non potersi riparare. Thorbjörn, tenendo le redini, si pose in testa al cavallo parlandogli dolcemente per quietarlo e facendogli fare un mezzo giro, nello stesso tempo, perchè non prendesse lo scoscendimento di una collina nel caso che tentasse un altro strappo. Ma la povera bestia spaventata non poteva star ferma ed egli la dovette seguire, in parte correndo, fino alla strada, d'onde s'erano dipartiti. E là passarono accanto agli oggetti riservati — le botti erano crepate e perdevano il contenuto. Fino a qui Thorbjörn non era stato preocupato che del pericolo, ora, però, cominciò a pensare anche alle conseguenze e si sentì la collera montare alle orecchie. Capì che noi poteva proseguire il suo viaggio e ne fu indispettito anche più. La povera bestia si adombrò una seconda volta scartando ancora da una parte della strada; questo era troppo per Thorbjörn e la sua ira non ebbe più freno. Tenendo il cavallo colla sinistra per il morso cominciò colla destra a menargli frustate sui fianchi — l'una via l'altra senza pietà, sicchè l'animale, coperto di bava, tirava calci cercando di colpirlo nello stomaco. Ma egli sapeva come tenerlo alla larga, percuotendolo con tutta la forza della sua rabbia e adoperando ora il manico della frusta. « Te la insegnerò io! brutta bestia! » e giù botte da orbi. Il cavallo nitriva dal terrore e dal dolore — e le frustate continuavano a fioccare. « Ah, voglio che tu senta il sapore del mio pugno! » — e giù frustate. Il cavallo sbuffava sì che la schiuma andò a chiazzare quel pugno che continuava a sollevarsi con furia. « Questa è la prima e l'ultima volta che mi fai un tale servizio brutta bestia, to', prendi pur questo! — e giù frustata.

Si erano voltati e rivoltati parecchie volte. Il cavallo non poteva durarla di più: aspettava ogni colpo tremando, chinando la sua testa con un grugnito ogniqualvolta vedeva la frusta venir giù Thorbjörn avendo sfogato la sua ira fu preso da un senso di vergogna; il suo braccio si abbassò. Ed ora egli scorse qualcuno al margine della strada, la figura di un uomo che era là, appoggiato sui suoi gomiti e gli ghignava in faccia.

Non seppe come, la vista gli si abbuiò; tenendo sempre il cavallo per il morso si lanciò contro quella apparizione, la frusta alla mano. « Te darò io di che ridere! » la frustata discese, ma colse solo a mezzo l'uomo che, con un urlo saltò nel fosso di sotto. Giacque là, come vi cadde, ma rivolgendo la testa, saettò un'occhiata a Thorbjörn con un terribile ghigno sulla sua bocca storta; non lo si udì ridere. Thorbjörn tornò indietro — egli aveva visto quella faccia in qualche dove! Sì, perdiana! — era Aslak. Thorbjörn non seppe perchè, ma un brivido gli corse per tutto il corpo.

— Dunque sei stato tu che hai fatto adombrare due volte il cavallo? egli disse.

— Peuh! Io ero qui che dormivo pacificamente! rispose Aslak rialzandosi — siete stato voi a svegliarmi picchiando la bestia come un matto!

— Sei stato tu a farla adombrare; non ho ancora conosciuta la bestia che non abbia paura di te! e tornò verso il cavallo, battendolo questa volta amorevolmente colla mano e accarezzandolo mentre grosse goccie gli continuavano a cader giù.

— Avrà ora paura di voi più che di me, io non ho mai trattato una bestia così! disse Aslak che si era nel frattempo tirato su in ginocchio nel fosso.

— Guarda come parli! gridò Thorbjön mostrandogli un'altra volta la frusta.

— Oh, guardo bene! E ora — dove andate in tanta fretta? aggiunse con una voce sommessa, venendo su e avvicinandosi a Thorbjörn, ma barcollando perchè era ubbriaco.

— Capisco che non posso andare in nessun sito per oggi! disse Thorbjörn cercando di slegare il cavallo dal carretto malconcio.

— Certo ch'è una faccenda seria! continuò Aslak, facendosi appresso col cappello in mano. E, grazie a Dio, che bel giovinottone robusto vi siete fatto da che ho avuto il piacere di vedervi per l'ultima volta!

Aslak se ne stava là, ritto come glielo permettevano i suoi piedi malfermi, colle mani nelle tasche dei pantaloni, mentre Thorbjörn era ancora attorno al cavallo; non poteva liberarlo; aveva bisogno di un aiuto ma non sapeva decidersi a chieder quello di Aslak. Aslak, veramente, aveva un orribile aspetto; i suoi abiti erano sudici per il fango del fosso, i capelli erano aggarbugliati e impiastricciati e pendevano in giù di sotto il cappello pesto. La sua faccia, sebbene conservasse le fattezze di un tempo, era atteggiata ora a un continuo sogghigno e gli occhi erano anche più chiusi di prima, tanto che egli doveva gettare indietro la testa per guardare la gente. La sua apparenza aveva perduto ogni forza e le membra si erano fatte dure, perchè Aslak aveva incontrato qualche altra volta a caso, prima d'allora, ma Aslak non si ricordava o fingeva di non ricordarsene. Egli girava il paese come un merciaiuolo ambulante e lo si trovava sempre agli sposalizi o a qualsiasi festa; perchè allora poteva cantare le sue canzoni o dir su le sue storie, in quella maniera che sapeva lui solo e per paga gli davano da bere. Così è ch'era venuto anche allo sposalizio di Nordhoug, ma — come Thorbjörn seppe più tardi — aveva pensato bene di eclissarsi per un po', avendo, secondo il suo costume, messo su una lite fra alcuni paesani e non desiderando, da parte sua, di subire le conseguenze delle loro furie.

(*Continua*)

ONACA
CALENDARIO
io — S. Apollonia verg.
rio — S. Scolastica vergine.
ore 7.24 — Tramonta alle 17,26.
GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

ndo the danzante
a "Fenice"

e per il campanile

neo veneto
dei comm. Da Schio

are pubbliche

apolo filologico

(Continua)

## Università popolare

Ecco l'orario delle lezioni per questa settimana:

Lunedì 9 *Igiene speciale* (dottor F. Putelli) Igiene dell'orecchio.

Martedì 10 *Chimica* (prof. O. Luxardo) Alcune nozioni elementari.

Mercoledì 11 *Fisica* (prof. E. Marsich) Prismi e lenti.

Giovedì 12 *Storia Veneta* (prof. G. Secrétant) Dalla caduta alla riscossa (1797-1866): alla vigilia della caduta.

Venerdì 13 *Igiene generale* (prof. G. Jona) Vaccinazione.

## La caduta del prof. Dini

L'altra sera al teatro *La Fenice*, dopo terminate le prove dell'*Euryante*, il prof. Dini, nello scendere la scaletta che dalla platea mette al corridoio, cadde accidentalmente, riportando delle contusioni al braccio destro guaribili in pochi giorni, e che tutti gli amici ed ammiratori del valente violoncellista augurano non abbiano a lasciargli alcuna conseguenza.

## La nomina del maestro Zane

Dall'odierno bollettino del Ministero della Guerra rileviamo con piacere che il nostro concittadino signor Tiziano Zane, furiere maggiore al 3 reggimento bersaglieri, è stato nominato maestro di scherma alla Scuola militare di Modena.

## Tentato suicidio al Lido

Per aderire a preghiere rivolteci dalle famiglie dei due giovani che l'altr'ieri tentarono di suicidarsi al Lido, non abbiamo fatto cenno ieri del romanzetto che si era svolto e incamminato a tragica fine, fortunatamente però, evitata.

L'altra sera dunque, dai RR. Carabinieri del Lido venivano tradotti alla questura centrale Luigi Rossi detto Gino fu Stanislao, di anni 19 di Venezia e Bice Levi Minzi fu Girolamo pure di 19 anni, da Mantova, alloggiata qui presso la signora Marcovich Rosa abitante al Ponte Donà, entrambi studenti di pittura alla nostra Accademia di B. A. i quali, nel pomeriggio, avevano tentato di suicidarsi al Lido perchè la famiglia della Levi Minzi, era contraria alla loro unione per le condizioni economiche del Rossi. Il Rossi, dopo essere stato interrogato dal delegato di servizio Scarpetta, in seguito ad assicurazioni del conte Gualtiero Revedin che lo avrebbe consegnato alla propria madre, la quale occupa la carica di governante presso la sua famiglia, fu a lui affidato. Frattanto la signora Marcovich avvertita del fatto, si era recata pure lei alla Questura centrale, e dichiarò che, avendo la sua ospite abbandonata la casa fino dal giorno precedente, ne aveva avvertito telegraficamente il suo padrino, il quale aveva risposto pure per telegrafo, che sarebbe arrivato a Venezia le sera stessa col treno delle 11,25.

Alla Marcovich fu quindi consegnata la Bice e uscirono entrambe dalla Questura.

Appena furono in istrada incontrarono il Rossi, che, insieme al conte Revedin, si era recato alla Giudecca e non avendo trovata la madre sua, ritornava in Questura, e che si slanciò sulla giovine abbracciandola stretta per condurla con sè.

Intervennero allora il capo posto insieme ad una guardia e allo stesso funzionario Scarpetta e riuscirono a liberare la ragazza e a condurre il Rossi all'Ospedale civile inquantochè era in preda ad una forte eccitazione.

L'idilio fra la signorina Bice e il Rossi era cominciato all'Accademia sei mesi fa circa, ma il Rossi non si era mai recato in casa Marcovich a visitare la signorina Levi-Minzi, molto più che la signora Marcovich non lo avrebbe certo permesso.

L'altra sera è giunto a Venezia il padrino della signorina Bice, sig. Finzi, assieme alla madre, ed ieri ripartirono tutti tre per Mantova.

Il Rossi ieri mattina, accompagnato dalla propria madre, uscì dalla sala di osservazione dell'ospitale, dove era stato ricoverato. Il padre, Stanislao Rossi, fu più volte accolto nella stessa sala per segni manifesti di pazzia, e, appunto per ciò, la famiglia Rossi che era in buone condizioni finanziarie, si trova ora in non florido stato.

## Piero Barbin

il nostro gerente e fattorino, una tradizione caratteristica della *Gazzetta*, ove ha trascorso la maggior parte dei suoi 50 anni, l'altra sera volendo spegnere delle carte che un nostro operaio aveva incendiate con una candela, riportò delle ustioni di terzo grado alla mano sinistra. Egli fu vittima del proprio coraggio essendosi lanciato sul fuoco per chiudere un vaso di benzina che era vicino alle carte che bruciavano e alle quali s'era già appiccato il fuoco tanto che appunto la fiammata investì il Barbin.

Il buon Piero ne avrà pur troppo per circa un mese, ma ci auguriamo anche prima di rivederlo in ufficio devoto e premuroso e sano come sempre.

## Male e malanno

Emilio Gianolio, abitante a Cannaregio, si trova da più giorni a letto coll'influenza, e l'altra sera, verso le sei, mentre egli dormiva, la moglie sua Santina Fael si allontanò un momento da casa lasciando aperta la porta di strada.

Di quel momento approfittò un ladro che entrato in casa penetrò nella camera da letto del Gianolio, e con un'audacia senza pari si avviò al comodino del letto e vi tolse una sveglia di metallo bianco, staccò dal muro un *remontoir* di metallo con catena alla quale era unita una penna per scrivere in argento, e portò via tutto. Quindi si diresse al *comò* dove erano oggetti preziosi per un valore di 150 lire, ma un movimento dell'ammalato lo mise in fuga e di lui non si ha alcuna traccia.

## Ragazzina scomparsa

Il parrucchiere Giovanni Zecchi abitante in calle della Sacrestia 4440 a S. Filippo Giacomo denunciò che dall'altra sera alle sette la figlia sua Caterina di anni tredici non era rincasata dopo la scuola. Si teme una disgrazia.

## Sui continuati furti di due minorenni

A chiarimento di quanto venne ieri narrato in cronaca circa l'arresto dei due ragazzi, autori del furto continuato in danno della ditta Gianniotti, sta in fatto che l'Antonio Bizzaro non ha alcun rapporto con la sua famiglia, dalla quale fu scacciato mesi fa per la sua cattiva condotta.

Cadono quindi i sospetti dalla consegna da parte della nonna del Bizzaro delle chiave di casa che servì ai ladruncoli per accedere al deposito della ditta Gianniotti.

## Varie di cronaca

In via V. E. nel palazzo Guillion Manzilli si trova in qualità di primo cameriere certo Andrea Bordin di 43 anni. L'altro ieri egli si accorse che dalla sua stanza cui si accede dalle scale interne del palazzo era stata rubata la sua pelliccia color marrone del valore di cento lire.

— Michele Prena che ha la bottega in Calle dell'Aseo dopo alcuni giorni di malattia si recò in negozio e constatò che da una valigia collocata nel retrobottega era stato rubato un vestito completo del valore di 60 lire. Denunciò allora il furto all'ufficio di Cannaregio manifestando i suoi sospetti sul garzone Luigi Viviani di anni 16. Questi fu tradotto alla questura dove confessò che lo aveva impegnato alla succursale del Monte di Pietà a S. Margherita per lire nove. La bolletta fu consegnata al Prena e il Viviani fu deferito all'autorità giudiziaria.

# Taccuino del pubblico

*Chi si oppone?* — Il comm. Pacifico Ceresa ha chiesto al Municipio di poter chiudere con muro porzione dell'area privata adiacente al mappale N. 204 nel Campiello di S. Lorenzo in sestiere di Dorsoduro. Chiunque creda di avere motivo di opporsi alla suddetta chiusura deve entro il termine di giorni trenta dal 5 corr. mese presentare reclamo al protocollo municipale su carta bollata da L. 0.60.

*Ospitale Umberto I.* — Il sig. Giovanni Maura nella sua qualità di esecutore testamentario della signora Chiara Maria Tetich ved. Martini, decessa a Venezia il 16 gennaio 1903, ha rimesso al tesoriere Lire 400.00 disposte dalla suddetta signora a favore della pia istituzione.

— La signora Elisa Drago ha inviato al Tesoriere n. 12 paia di calze per i bambini che frequentano l'ambulatorio.

Per onorare la memoria del sig. Valentino Maculan nel III. trigesimo dalla sua morte vennero rimesse dalla sig. Caterina Fulici ved. Maculan e figli al tesoriere della pia Istituzione L. 100 per un letto da intestarsi al nome del compianto defunto.



# CRONACA DEI TEATRI

## Fenice

Iersera, alla penultima rappresentazione della *Cendrillon*, dopo il terzo atto, le sig. Adami-Corradetti e Seppilli vennero regalate di quattro ricche ceste di fiori.

Della *Cendrillon* si darà l'ultima definitiva, a prezzi popolari, Giovedì sera. Seguirà il ballo *Pietro Micca*.

Venerdì all'una avrà luogo la prova generale dell'*Euryante*. La prima è fissata per sabato.

## La "Boheme" al Goldoni
### Il malore della signora Gianese

L'annuncio della ripresa della *Bohème* richiamò iersera al *Goldoni* un pubblico numerosissimo, che affollò specialmente il loggione e la platea.

La gentile sig. Gianese, che doveva interpretare la parte di *Mimì* aveva fatto avvertire l'impresa, sin dalle cinque di ieri, che per improvviso abbassamento di voce non avrebbe potuto cantare. Tuttavia, per non far perdere la recita, consentì di recarsi al teatro e di sostenere la sua parte. Senonchè appena entrata in scena, nel primo atto, fu colta da malore e cadde svenuta. Accorsero tosto Rodolfo, Schaunard, Colline e sorressero la graziosa Mimì, e fu subito calato il telone, mentre il pubblico rimaneva vivamente impressionato.

La sig. Gianese, trasportata nel suo camerino, potè fortunatamente riaversi tosto e andarsene a casa.

L'impresa, che accortamente aveva prese le sue precauzioni fece comunicare al pubblico, col mezzo dell'avvisatore, che lo spettacolo sarebbe continuato colla sostituzione della sig. Gianese per parte della sig. Bice Bernardi che già si trovava sul palcoscenico.

Infatti, dopo breve attesa, si rialzò la tela e dall'entrata di Mimì si riprese la esecuzione della *Bohème*.

Sulla quale non vale la pena di spender parola.

Eccezion fatta per la Bernardi che indossate improvvisamente le vesti di *Mimì* si tolse d'impegno molto abilmente, gli altri tutti concorsero all'insuccesso.

Squilibrata l'orchestra, disordinato il coro, insufficiente il tenore, senza garbo la *Musetta*: questa in breve sintesi la nota di cronaca sulla disgraziata *réprise*.

Alcuni del pubblico, che pur vollero essere indulgenti, concedettero qualche applauso, specie al finale del terzo atto, ma tutti gli altri espressero in modo significante il loro ben giustificato mal contento.

Simili spettacoli sono assolutamente inutili o peggio.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — Riposo.
MALIBRAN — 8.1/2 — *La Bella di New-York*.

# CRONACA VENETA

## Venezia

### Per il porto di Chioggia

CHIOGGIA, 8 — L'argomento di cui si occupa l'intera cittadinanza è sempre quello del porto, da cui dipende l'avvenire di Chioggia.

Di tale argomento si è parlato e scritto tanto, che ora non si saprebbe propriamente quali nuove frasi ricercare per riprodurre al vero la preoccupazione dei cittadini chioggiotti.

*Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*, è il caso di esclamare a questo proposito. Finchè a Roma si pensa, finchè nell'ufficio tecnico incaricato alla redazione di un più modesto progetto si studia e lavora, finchè, insomma, si stanno misurando i quattrini per spenderne il meno possibile, gli avvenimenti incalzano in forma spaventosa.

Gli investimenti avvenuti negli scorsi giorni in vicinanza all'imboccatura del porto lo provano luminosamente. Tali investimenti provocarono, come fu già pubblicato, un sopraluogo degli ingegneri del Genio Civile di Venezia ed il conseguente invio di una draga per l'escavo.

L'esperienza ha però dimostrato che l'escavo è un palliativo inutile perchè, dopo poco tempo il deposito della sabbia ricostruisce il banco ed il pericolo ritorna. Pel nostro porto occorrono lavori radicali per ricondurlo all'antica profondità, ed a questo scopo è necessaria una seria agitazione.

All'opera del Municipio è necessario si uniscano le provincie di Venezia, Padova e Rovigo, ma mentre le due ultime provincie devono offrire il solo contributo *morale*, la provincia di Venezia deve dare anche il contributo materiale pel miglioramento del porto di Chioggia, come lo dà pei porti di Malamocco e Lido.

La questione venne, or non è molto, sollevata in Consiglio provinciale di Venezia dai Consiglieri cav. Comello ed avv. Marigonda ed ebbe eco favorevole. Il Municipio quindi provochi un pronunciamento al riguardo dalle suindicate provincie ed invochi l'appoggio dei rispettivi rappresentanti politici perchè in unione all'on. Galli tutelino alla Camera la causa nostra, ch'è causa di equità e di giustizia.

Sarà tanto di guadagnato.

Non devesi dimenticare che il Consiglio Comunale di Chioggia rispose unanime, accordando il suo appoggio morale, alla richiesta di Venezia intorno al progetto di navigazione fra Venezia e le Indie.

* *

*Trasloco e banchetto.* — Dopo dodici anni di permanenza a Chioggia, il sig. Amadi Giuseppe di Venezia aiuto-agente delle imposte, fu traslocato a Tarcenta. Per la bontà dell'animo, per la svegliatezza dell'ingegno e per la gentilezza dei modi, l'Amadi conquistò ben presto larghe simpatie, tanto che ieri sera numerosi amici assistevano al banchetto d'addio offerto in suo onore alla trattoria *Storione*. Allo *champagne* brindarono il sig. Vittorio Bardelloni agente delle imposte, gli avv. Tiozzo cav. Giorgio, Pagan e Voltolina.

A sostituire il sig. Amadi verrà qui da Tarcenta il sig. Sansoni.

MURANO, 8. — *Funerali.* — Oggi ebbero luogo funerali del compianto signor Antonio Seguso, che riuscirono una solenne testimonianza di stima e di affetto all'estinto.

Il corteo, composto dalle Autorità cittadine e da numeroso stuolo di amici e di estimatori del defunto, con a capo la Banda Manin, seguito da un numero considerevole di cittadini, si avviò alla Chiesa parrocchiale di S. Pietro, ove ebbero luogo l'ufficio e la messa eseguita dalla brava *Schola Cantorum*, officiante il R. Parroco De Tomi. Dopo l'assoluzione, col medesimo ordine, il corteo si mosse pel cimitero, ove il cav. Manfredini, a nome della famiglia, tessè uno splendido e meritato elogio al defunto.

MESTRE, 8. — *I tigli*, che sono l'adornamento del viale di Carpenedo, la più bella passeggiata di Mestre, sono affetti da un parassita che va sviluppandosi in modo inquietante. E' da augurarsi che l'autorità comunale se ne occupi. Sappiamo, del resto, che un consigliere presenterà in proposito una interpellanza.

*Recita di Beneficenza.* — Domani lunedì alle ore 16 nel Palazzo Taglia, dal sig. Drudi gentilmente concesso, alcune signorine della nostra città daranno una recita a beneficio dell'Istituto delle Orfanelle.

*Macchina sequestrata.* — Venne ieri sequestrata dai reali carabinieri presso tal Mancinelli una macchina da cucire che ad un prezzo derisorio il Mancinelli aveva acquistata dal figlio del guardia-merci di questa stazione ferroviaria sig. Filermo. Il figlio del Filermo l'aveva rubata ai suoi genitori.

*Arresto* — Iersera verso le ore 9 venne arrestata certa Zanetti Pasqua d'anni 62 da Spresiano, che ubbriaca fradicia, dava di sè spettacolo ributtante.

*Ballo pubblico.* — Oggi, malgrado il nebbione che penetrava nelle ossa, si ballò all'aperto, in corte dei Fanti.

Come va che si è permesso, il ballo e per giunta fino a tarda ora?

## Padova

PADOVA, 8 — *La Giunta Prov. Amm.* nella seduta ordinaria di ieri deliberò di astenersi da qualunque decisione in merito a quelle prese dal R. Prefetto di Venezia dopo l'inchiesta sui manicomi. All'uopo mandò ai giornali il seguente comunicato:

« La giunta prov. amm. non avendo sufficienti elementi per valutare le ragioni che al R. Prefetto di Venezia resero inutile ed intempestivo l'invito alla disciolta amministrazione di cui gli art. 46 della legge 17 luglio 1890 ed 84 del regolamento 5 febbraio 1889 si astiene da qualsiasi giudizio.

## NECROLOGIO

E' morto improvvisamente a Venezia il sig. Marco Barbon maggiore della riserva, che per 25 anni appartenne all'esercito conquistando brillantemente i suoi gradi, e fu poi condirettore tecnico della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie. Era appena cinquantenne, e lascia largo compianto in quanti lo conobbero e nel più profondo dolore la famiglia. Alla quale, e specialmente agli egregi amici Apollo e Luciano, e alla Signorina Giovannina inviamo sincere condoglianze.

— A proposito di questa morte così dolorosa per tanti e tanti amici ci scrivono da Murano 8:

Col massimo cordoglio venne qui intesa la morte del Maggiore della riserva, e valente tecnico nell'industria delle conterie sig. Marco Barbon fratello al cav. Luciano che fu per tanti anni benemerito sindaco di Murano. E Murano cordialmente si associa al lutto che ha colpito la egregia famiglia.

# ULTIMA ORA

## Intorno al dramma di Bitonto
### La campagna d'un giornale socialista contro il tenente
(per dispaccio alla Gazzetta)

**Bari, 8 febbraio notte**

Il ragione socialista *La Ragione*, che ha iniziata una vera campagna contro il tenente Modugno, continua nel numero odierno le rivelazioni relative alla permanenza del Modugno in Cina. Il giornale dice d'avere intervistato certo Nebuloso, già soldato, il quale narra come le ricchezze del Modugno fossero accumulate colla forza del prepotente, facendosi consegnare denaro e oggetti preziosi dai cinesi che gli cadevano nelle mani. Il giornale racconta poi che una volta il tenente fu visto assestare una frustata alla gola ad un soldato e da ciò trae argomento per ammettere la capacità del Modugno a compiere un omicidio. La *Ragione* loda l'imparzialità del giudice Bai, ma si duole vi sia chi tenti di coprire le lordure di cui l'ufficiale si fece reo. E conclude invocando il giudizio dei giurati.

Il tenente in carcere si mantiene sempre calmo. Le restrizioni relative al trattamento si sono fatte più severe: il Modugno non può ricevere alcuna visita; molti amici che s'erano presentati alle carceri per vederlo furono rimandati. Il tenente da alcuni giorni ignora interamente il corso del processo poichè il giudice non s'è più recato ad interrogarlo.

### La sesta riunione della Società bibliografica

Ci telegrafano da Roma, 8 febbraio notte:

Stamane coll'intervento del deputato Pompeo Molmenti, presidente della Società bibliografica italiana e del prof. Biagi, si è radunato il comitato per preparare la sesta riunione della Società bibliografica che si terrà a Firenze in maggio. Vi intervennero molti letterati editori e pubblicisti.

### Una lettura di poeti francesi a Milano

Ci telegrafano da Milano, 8 febbraio notte:

All'odierno *five o' clock the* della Società del Giardino il giovane poeta E. T. Marinetti ha declamato versi di Baudelaire, Verlaine, Mallarmè e Maeterlinck nonchè alcuni fra i migliori passi della sua *Conquête des Etoiles*, riscuotendo grandi applausi dal pubblico elegantissimo accorso.

### Un the danzante alla Prefettura di Bari

Ci telegrafano da Bari, 8 febbraio notte:

Oggi ebbe luogo il primo the danzante della stagione offerto dal prefetto e che è riuscito splendido.

Il conte e la contessa Caracciolo di Sarno, assieme alla loro figlia contessa Della Scala e alla sorella della prefettessa fecero magnificamente gli onori di casa a tutta Bari intervenuta al genialissimo convegno, abbellito da leggiadrissime ed eleganti signore. Vi assistevano tutte le autorità i deputati, le notabilità paesane e forestiere.

Le danze si protrassero sino alle otto.

## Da Palermo

*Sciopero di carrettieri — La caccia contro Varsalona.*

Ci telegrafano da Palermo, 8 febbraio notte:

— Novanta carettieri ,addetti allo spazzamento stradale scioperarono per questione di multe.

— Si è disposto per un' accurata vigilanza nei piroscafi a fine di impedire che il brigante Varsalona vi si imbarchi travestito.

### Gli echi dell'affare Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi, 8 febbraio notte:

Clemenceau ha dichiarato al *Temps* che, contrariamente a quanto ha affermato, un giornale, non conosce il colonnello Faurie e quindi non potè parlargli dell'affare Dreyfus. Da parte sua il colonnello dichiarò che per ordine del Ministro rifiutavasi da ogni intervista.

## IL TEMPO CHE FA
### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
**Bollettino meteorico del giorno 7 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione 6 | 9 | 12 |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 74,82 | 76,86 | 76,88 |
| Termometro centig. al Nord | —0,4 | —2,9 | 2,8 |
| » » Sud | —1,4 | —3,1 | —4.7 |
| Umidità relativa | 98 | 98 | 93 |
| Direzione del vento | N | N | N |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 9.5 | | |
| » minima di oggi | — 1.3 | | |

# Rivista delle Borse

Riprendo al punto in cui le lasciai lunedì scorso e finisco le mie note intorno alle azioni della Banca d'Italia.

Per la funzione quasi inavvertita delle sue riserve, il pari dell'azione dovrà dunque, con tutta probabilità, aggirarsi nel 1908 intorno a *850* e cioè *1.050* prezzo prezzo di borsa (rammentinsi le *200* lire da versare su ogni azione): gli utili annuali diverranno disponibili per gli azionisti e consteranno degli elementi numerici che seguono:

L. 18.— dividendo attuale
» 2.— supplemento utili ordinari non distribuiti.
» 20.— provenienti dalla liberazione dei 6 milioni annui.
» 15.75 interesse annuo della riserva straordinaria dei 118 milioni divenuti disponibili, poichè se i 118 milioni servono ad esuberanza a controbilanciare contabilmente i 90 milioni che mancavano all'attivo, non è men vero che gli interessi dell'ammontare della riserva straordinaria divengono completamente liberi dal 1908 in poi e concorrono a far parte annualmente del conto profitti e perdite,
» 8.— diminuzione della tassa di circolazione da 1 0/0 a 0,10 0/0
L. 2.— supplemento d'interesse sull'impiego dei 90 milioni smobilizzati
» 2.— interessi sui 45 milioni del risanamento che, fino al 1903, (prima della nuova convenzione) venivano soltanto addebitati senz'essere nè incassati nè tenuti a calcolo

L. 6.... in totale. — E si noti che, naturalmente, a rigor di logica, l'aumento del dividendo dovrebbe essere graduale, prima del 1908, e, se le mie informazioni non errano, quantunque sembri ormai assodato che anche quest'anno, per l'esercizio 1902, non si daranno che le solite 18 lire di dividendo, vi ha nel Consiglio Superiore della Banca chi opina che si abbia a distribuire il supplemento degli utili ordinari.

Ma, poichè il governo partecipa agli utili della banca dal 6 0/0 in su, il dividendo alle azioni riuscirebbe come appresso:

L. 36 6 0/0 più
« 15.87 dato dalla differenza, in 31.75 / 2

L. 51,87 e cioè il 7.60 0/0 sul corso da cui partii pari a Lire 1,495/1,295, corso a base di *4* per cento tuttociò per effetto delle migliorie normali senza tenere il benchè minimo calcolo dei beneficii che eventualmente potessero alla Banca ridondare dall' incremento ognor sviluppantesi degli affari d'Italia nostra.

Si noti dunque che fin qui intesi parlare degli utili annui e costanti. Nel 1902, testè decorso, vi sarà stato, a mo' d'esempio, qualche milione di utili sopra le 68,000 obbligazioni 3 0/0 convertite in 3 1/2 0/0 di cui non tenni conto veruno.

La Banca adunque fa gran passi avanti colla nazione, e tutto fa credere che gli indifferenti dell'oggi, diverranno probabilmente i più entusiasti del domani.

Per quanto fin qui mi studiai di dimostrare, trovo perciò per lo meno strana l'asserzione contenuta nel num. 13 del bottettino 17-18 genn. 1903 dell'Economista d'Italia che si stampa a Roma, secondo cui — sono parole sue — non è nel vero chi, pigliando per base i dati della situazione della banca al 20 dicembre scorso, istituisce calcoli e confronti per concludere con previsioni circa il dividendo che potrà darsi pel 1902 alle azioni, poichè nel bilancio definitivo al 31 dicembre possono esercitare notevole influenza gli accertamenti delle sofferenze e degli ammortamenti, non che le liquidazioni di oneri gravanti lo esercizio. Premetto, in linea di fatto, che ormai si sa che anche quest'anno, come già dissi, non si daranno che 18 lire di dividendo, ma insisto coll'affermare che, con tutta cautela, se ne sarebbero potute dare almeno *20*.

Non so se quanto sto per dire sia avvenuto: ma è fuor di dubbio, che se ci si prefigge di non dare, o meglio di non voler dare che *18* lire di dividendo, basta pigliare brevemente per mano le quotazioni dei valori della Banca a 31 dicembre, in 130 milioni circa, perchè ci si riduca alle *18* lire, quasi divenute proverbiali, senza che occorra discorrere nè di sofferenze nè tampoco di ammortizzi. — Del resto, perchè non ha l'Economista dimostrato che, le quante volte l'Amministrazione della Banca voglia risanare il suo bilancio più di quanto strettamente occorra, non sia vero ch'essa venga a chiamare lo Stato, più presto che non convenga, a partecipare agli utili suoi?

Non v'ha chi non veda quanto non abbisognava della autorevolezza dell'Economista per essere affermato: che, cioè, quanto più la Banca lesina sul dividendo tanto più si avvantaggia la sua situazione. Per assurdo, si potrebbe anche dire che sarebbe più opportuno non dare affatto dividendo, fare nuovi accantonamenti oltre quelli dalla legge imposti e capitalizzare i relativi frutti. — Non si farebbe così ancor più e meglio di quanto finora non si sia fatto?

Le *impazienze* degli azionisti che l'Economista, bontà sua, si degna di chiamare *non giustificate*, a che mai valgono?

Ai padri di famiglia, di modesta fortuna, ai pupilli, e via dicendo, che da tanti anni vedono ridotto a proporzione irrisoria il reddito scaturante dai loro capitali investiti in azioni della Banca d'Italia, basti, per ora, di battere le mani; li attende il sommo gaudio per cui, quando potranno avere finalmente il 5 od il 6 0/0, lo Stato a cui ricordi tanto grati li avvince, godrà con loro in buona compagnia parte rilevante dei risparmi fattisi sin qui e da farsi in seguito.

Sarà questa una nuova benemerenza della Banca da aggiungere a quella dell'*amaro calice* della mai abbastanza lodata Banca Romana, offerto e trangugiato con tanta geniale indifferenza, ed a quella dell'assunzione *quasi gratuita* del servizio delle tesorerie del Regno, restando pur sempre ed inconcusso un barlume di speranza che altre di natura similare sopravvengano in avvenire.

Per non dare che 18 lire di dividendo anche pel 1902, si deve aver trovato modo di fare sparire buona parte dei benefici conseguiti pel risconto del portafoglio estero, ed in ciò non è certo da biasimarsi l'amministrazione. Ma l'anno in corso, avverrà, per esempio, che gli immobili adibiti agli uffici sieno, pongasi valutati in bilancio a prezzi troppo elevati e ci si farà su quindi una nuova falcidia: pel 1904, si dirà che le spese da ammortizzarsi ad epoche determinate si devono far scomparire più presto di quanto la legge lo acconsenta, e così, grado a grado, si arriverà al bilancio del 1909, epoca in cui appunto lo Stato potrà alla perfine concorrere in parte al godimento di quei sagrifici, superiori al necessario, che ora si vanno facendo, checchè si voglia pensare dire e scrivere, a danno dei poveri azionisti, destinati dovunque e sempre ad essere dei gonzi canzonati.

E qui potrei anche dire dell'influenza che può avere sulla *grossa speculazione* e sugli azionisti *meno ricchi* il dividendo sempre inferiore agli utili realmente conseguiti, passandosi il sopravanzo a risparmi od a svalutazioni non necessarie: ma mi avvedo che mi dilungherei troppo, e che i miei cortesi lettori cominciano a sbadigliare. Faccio dunque punto per ora: nè mancherà occasione che mi stimoli a ribadire l'argomento ed a riprenderne la discussione.

* *

La settimana finita sabato continuò a segnare prezzi buoni, e se per qualche valore ci fu della reazione, la si giustifica se si pensi che realmente nelle due settimane precedenti, i mercati avevano presa una corsa un pò sfrenata. Realizzi ve ne furono, ma è buon segno ch'essi si sieno praticati su tutti o quasi i valori più in vista: devo però constatare che il fondo del mercato non lo si potrebbe desiderare migliore, poichè chi vende trova facilmente da collocare quanto offre.

Notizie politiche importanti che esercitino una ripercussione in uno od in altro senso sul listino, durante la scorsa ottava non ce ne sono state; ma, d'altronde, debbo notare quanto già dissi tempo fa, che le condizioni della politica internazionale non sono più le inspiratrici del contegno dei mercati finanziari. E si noti che della roba sui tappeti della diplomazia ce n'è davvero a josa: basti accennare alle questioni col Venezuola, alle complicazioni Marocchine, all'agitazione Macedone che, anche senza Alessandro il Grande, minaccia di farsi grossa e per la quale i prognostici per la primavera prossima sono tutt'altro che rosei.

Il 3 0/0 francese rimase oscillante intorno al 100, chiudendo sabato a Parigi a **100.07**: è titolo appetito con favore delle casse francesi di Risparmio.

L'*Extérieure Spagnuola* non aumentò gran che in questi sette giorni: tuttavia finisce a **90.17**, corso che non molto tempo fà, sarebbe stato follia lo sperare: il cambio ribassa non sensibilmente ma gradatamente e giova credere che anche per questo titolo di stato non sia molto lontano il momento in cui si quoti alla pari.

Pel nostro Consolidato 5 0/0 Parigi non fu stavolta brillante: prezzo di chiusura di sabato **102.05**.

Mi cade in acconcio qui osservare il fermo contegno dei Fondi Turchi, in vista delle prossime riforme e la unificazione del Debito Ottomano, debbo notare i copiosi acquisti non ha guari fattisi di *Lotti Turchi* che continuano ad essere ricercati, chiudendo a fs. **129.75**.

Dei corsi di chiusura di Milano non posso dire, poichè fino al momento di andare in macchina, non mi pervennero le notizie finanziarie di quella città: che c'entri la nebbia di stamane in questo ritardo?

I prezzi della borsa diurna di Genova, 7 corrente sono:

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 3 0/0 contanti | | 102.70 |
| » » | fine m. | 102.87 |
| » 3 1/2 0/0 | » | 99.35 |
| Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 | » | 319.00 |
| Azioni Banca d'Italia | » | 952.50 |
| » » Commerciale | » | 730.00 |
| » Credito Italiano | » | 553.50 |
| » Ferrovie Meridionali | » | 689.50 |
| » » Mediterr. | » | 463.50 |
| » Nav. Gen. Ital. | » | 424.— |
| » Raffin. Lig. Lomb. | » | 187.— |
| » Eridania | » | 299.— |
| » Acciaj Alti Forni Terni | » | 1783.— |
| » Metallurgiche | » | 195.— |
| » Ferriere Ital. | » | 71.75 |
| » Officine Miani Silvestri | » | 104 |
| » Molini Alto Italia | » | 398.50 |
| » Soc. Veneta di Padova | » | 96.— |
| » Carburo di Roma | » | 694.— |

ed altri che non sembrami il caso di qui tutti citare.

Credo che su per giù Milano avrà chiuso a questi stessi corsi.

(g. c. r.)

# ATTI UFFICIALI
## Ultime dichiarazioni di fallimento

ROVIGO 7 febbr. — Con odierna sentenza il Trib. di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Forni Giovanni negoziante in canape da Crespino. Ha nominato in Curatore provvisorio l'avv. Carlo Coen di Rovigo ed in Giudice Delegato l'avv. Giuseppe Garbura. Fissato il giorno 26 febbraio corrente alle ore 10 la prima adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza. Assegna ai creditori a tutto il 7 p. v. Marzo il termine per la informazione dei rispettivi crediti. Stabilisce il giorno 28 p. v. Marzo ore 10 per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 6* — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci — Per Scrischo pia. ital. «Themis» cap. Olinci con merci — Per Palermo brig. ital. «Guido» cap. Vianello con legnami.

*Arrivi del 6* — Da Swansea pir. aust. ung. «Szent Setwan» cap. Tuchian con carboni. Società Adria.

*Arrivi del 7* — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Lessina con merci, N. G. I. — Da Porto Said pir. Ital. «Bosforo» cap. Milazzo con merci. N. G. I.

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 febbraio a L. 100,11.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 15 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Mercato dei grani

**Vicenza 7** — Mercato fermo — Grani calmi con molte offerte da L. 23,50 a 23,75 — Granoni da L. 17 a 18 — Risi nostrali da L. 41 a 43 — giapponesi da L. 35 a 37 — Avena da L. 18.25 a 18,50

**Bologna 7** — Mercato senza variazioni nei Grani e Formentoni affari limitati — Grani da L. 25. - a 25,25 — Formentoni da L. 17.— a 19.— - Avena bianca da L. 18,50 a 19.— — rossa da L. 21.— a 22.50 — Risoni in forte aumento, cinese da L. 26.— a 28,50 — ranghino da L. 24,— a 25.—

**Adria 7** — Nessuna variazione a questo mercato con affari di dettaglio — Frumenti da L. 23.50 a 24,25 al q.le — Granoni da L. 17.50 a 18 25 — Avena da L. 17.25 a 17,35 — Risi da L. 32 a 40,— — Fagiuoli da L. 25,— a 32,50— — Segala da L. 16.70 a 17,—.

**Legnago, 7** — Ogni articolo invariato nei prezzi, più ricercati i frumenti e frumentoni.

*Frumento* fino nuovo da L. 23.25 a 23.75 al quint. — mercantile da 22.50 a 22.75 — *Granoturco* pignoletto da 17.25 a 17,50 - nostrano nuovo da 17.— a 17.50 — *Riso* fino e sopraffino da 39.75 a 40.75 sotto fino da 38 50 a 39.— - mezzano da 37.— a 37.50 - ranghino da 36.00 a 39.— - giapponese da 33. a 34.— - lancino 33.50 a 34.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20. — 22.— - giavone da 11.50 a 13.— — *Risone* novarese, pagliese da 23 - a 24.— - chinese da 20.— a 21.50 — *Ricino* seme da 29.— a 29.50 — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 68.— a 70.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 75.— a 76.— — nostrano 2.a q. in barile da 55.— a 60.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 24.— a 25.50 - altre specie da 13 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 17.50 — *Orzo* da 10.— a 16.50 — *Ventolana* da 80.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 24.— — *Loglio* da 50.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupina* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 100.— a 105.— - id. erba spagna da 100 a 110.— - id. canape da —.— a —.— - id. lino da 36.— a 38.— - id. ravizzone da —.— a —.—.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Mio figlio mi ascolterà.....

— Tuo figlio ti caccerà via se ti mescolerai in queste questioni di morale... E' troppo tardi Lasciati piuttosto trarre d'impaccio e non avrai da pentirtene.

— Vuoi forse che io lo lasci scannare?

Flanard ghignò:

— Scannare.... ah, tu sei pazzo credi dunque che in casa di tuo figlio si assassini di pieno giorno? Eh, no, essi s'intenderanno fra loro dopo tutto, tuo figlio non è poi così assassino come credi.... Il marchese aveva un'amante a cui ha dato tutto. E questa amante sposerà tuo figlio Che cosa v'è dunque di losco? Non avviene forse ciò tutti i giorni?

— Ma quel vecchio?

— Egli molestava l'amante... E' lei che ha voluto farlo scomparire, è lei che ha pagato...

— E mio figlio?

Tuo figlio non ne ha saputo nulla... del resto non gli è accaduta alcuna sventura... tutto sarà riparato, si tratta di non commettere delle sciocchezze!

— Ed io vedrò mio figlio?

— Egli sarà oltremodo contento di abbracciarti. Da parecchio tempo egli mi parla di te!

— Noi parleremo di Marietta...

— Tutti i giorni, non avrete da far altro...

— E tu che mi giuri che non accadrà sventura...

— A chi?

— A quel giovane!

— Che cosa vuoi che gli accada durante il giorno, in pieno Parigi? Essi divideranno la fortuna e tutto andrà per il meglio... Andiamo, bevi e sta tranquillo...

Egli empì il bicchiere di Doppio Grasso e tese il suo.

Il vagabondo lo urtò senza parlare.

Egli restava taciturno e pensieroso.

Non credeva che per metà alle parole del suo camerata.

Tuttavia se fosse suo figlio... egli non poteva perdere suo figlio!

— Ti condurrò io, aspetta cinque minuti!

Flanard uscì.

Dopo dieci minuti egli non era ritornato, ma un quarto d'ora dopo il gabinetto in cui si trovava l'antico forzato era invaso da una schiera di agenti in borghese ed in divisa.

Prima che il miserabile avesse potuto pronunciare una parola essi lo legarono e lo condussero fuori...

Una vettura attendeva alla porta... Egli vi fu gettato come un bagaglio.

Flanard che assisteva da lungi a questa scena si allontanò ghignando:

— Ed uno, diss'egli... sono sicuro adesso che egli non parlerà più... non vorrà tradire suo figlio!

FINE DELLA PARTE TERZA

### PARTE QUARTA

#### Renata

I.

Alcuni minuti dopo la uscita di Flanard dal palazzo Negroni, Imperia si era precipitata di fuori desiderosa di compiere il più prontamente possibile la missione delicata di cui il complice la aveva inteso tornarle tutti i suoi timori quando si rassicurata dal sangue freddo imperturbabile del falso conte, dalla sicurezza di cui faceva pompa, aveva inteso tornarle tutti i suoi timori quando si trovò sola nella vettura che la conduceva velocemente verso la via S. Giacomo, in cui abitava il nipote del marchese, il nepote dell'uomo che l'aveva tanto amata e di cui essa aveva disonorato il nome con tanta crudeltà e spezzato la vecchiaia con tanta indifferenza.

Adesso che ella poteva riflettere a suo agio ai pericoli di ogni genere che si drizzavano davanti a lei ed al suo miserabile amante, ella era realmente spaventata.

Non era l'ora dell'espiazione che suonava infine per essi?

Essi non potevano sfuggire al loro destino che con un nuovo delitto, con la morte del nepote, il sangue del giovane si sarebbe unito a quello del vecchio per gridare vendetta. Non era infatti loro colpa se il marchese viveva ancora.

Imperia era assai superstiziosa.

Ella credeva il cielo intento a seguire tutti i misfatti dell'umanità registrandoli accuratamente per punirli giunto il momento supremo.

E questo istante non si avvicinava per essi?....

La vettura saliva rapidamente attraverso le vie ingombre di veicoli, fra i marciapiedi pieni di pedoni.

Il sole brillava ancora: gli specchi ed i vetri di Parigi scintillavano nell'aria.

Vi era come un'animazione di festa prodotta da quella bella giornata d'inverno.

Se ella avesse avuto lo spirito tranquillo avrebbe respirato a suo agio e goduto di quell'atmosfera dolce, come le altre, come le miserabili che la sua vettura minacciava a ogni istante di schiacciare.

La pace della coscienza era realmente il bene più prezioso della vita!

Ella lo credeva adesso....

Le veniva il desiderio di chinarsi fuori e gridare al cocchiere:

— Stazione di Lione!

Ella voleva fuggire, lasciare il suo complice dibattersi come potrebbe.

Ma fu trattenuta da un sentimento di pudore, quasi di orrore.

Sarebbe vile!

Era stata lei che lo aveva perduto!

Ella doveva almeno tentare tutto per salvarlo!

Più tardi... vedrebbe...

Ella non lo amava.... non lo aveva mai amato...

L'ambizione sola l'aveva guidata... l'amore dell'oro!

Ed ora che ella aveva avuto tutto ciò che poteva desiderare, si accorgeva che non aveva trovato nella soddisfazione data al suo orgoglio ed alla sua cupidigia i godimenti in cui sperava.

Tutto era falso e vuoto.

Vi erano stati dei momenti, nei suoi giorni di splendore in cui aveva rimpianto le ore trascorse a Napoli, in riva al mare, fra i pescatori!

E tuttavia in quel momento ella non temeva nulla!

Ella non aveva il rimorso di alcun delitto!

Oggi tutto la spaventava, tutto la faceva trasalire!

Non poteva più vivere!

Fu strappata alle sue riflessioni dal brusco fermarsi della vettura.

Guardò intorno a lei con aria smarrita.

Si trovava in un luogo, in una via che non conosceva, in cui non era mai stata.

Non ostante lo splendore del tempo, essa gli sembrava nera.....

I muri erano grigi e sudici...

Delle lucide botteghe si aprivano qua e là...

Ella scese macchinalmente dalla vettura.

— Dove siamo noi? gridò al cocchiere.

— Siamo arrivati... è il numero 125... che è davanti alla signora.

Una porta stretta dipinta per il passato in giallo, ma ora divenuta tutta nera, si apriva al disopra del numero indicato lasciando scorgere l'ingresso cupo e stretto di un corridoio del quale non si vedeva l'estremità.

Imperia represse un fremito.

Ella rialzò le vesti con la mano e posò il piede sul gradino di pietra con un movimento di disgusto.

La signora vuole ancora la vettura? domandò il cocchiere!

— Si, si, rispose ella.

Ella entrò.

Nel corridoio una ghiacciata umidità cadde su lei.

I piedi sdrucciolavano sul pavimento umido.

Imperia camminava con precauzione temendo ad ogni passo di urtare e cercando con lo sguardo un luogo in cui fosse luce.

Era giunta ai piedi di una scala nel primo gradino della quale aveva urtato, quando una grossa voce che partiva non sapeva donde, le fece alzare il capo.

— Dove andate? domandò.

Ella guardò intorno a lei, ed i suoi occhi abituati infine all'oscurità distinsero in uno sportellino la testa di una vecchia coperta da un berretto bianco.

Prima che ella avesse avuto il tempo di dire una parola la voce ripetè:

— Dove andate? Vi domando dove andate!

Gli occhi ardenti della portinaia fissi su lei la fragavano per così dire insolentemente.

Ella si turbò, poi riacquistò tutto il suo sangue freddo.

— Non è qui, domandò ella, che abita un giovane artista italiano, di nome Valentini?

— Si, è qui.... che cosa volete?

— Ho urgente bisogno di parlargli....

— E' uscito da molto tempo... da questa mattina.....

— Non potreste permettermi di aspettarlo?

— Dove?

— In casa sua... mi ha detto di chiedere la chiave nel caso in cui non fosse ancora rientrato.

Nello stesso tempo la giovane faceva brillare davanti agli occhi della portinaia un luigi che girava macchinalmente fra le sue dita inguantate.

La portinaia spalancò degli occhi enormi.

— La sua chiave!... la sua chiave!... mormorò ella tuttavia con la sua aria di cattivo umore... ha forse lasciato la chiave?

Una voce d'uomo uscì dalla profondità del sotto.

(Continua)







Esercizio XXII.

## BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso

Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

### Situazione al 31 Gennaio 1903

#### Attività

| Voce | Parziali | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Numerario esistente in cassa | | 35,364 | 99 |
| Prestiti e sconti: in portafoglio | L. 2,388,821.26 | | |
| al risconto | » 326.370,— | 2,868,744 | 94 |
| Conti correnti garantiti | » 153,553,68 | | |
| Anticipazioni sopra fondi pubblici | | — | — |
| Effetti da incassare per conto terzi | | 99,675 | 69 |
| Valori di prop. della Banca: depositati in cassa | L. 153,847,82 | | |
| depositati a garanzia | » 363,041,70 | 516,889 | 52 |
| Depositi a cauzione ed a custodia | | 1,904,603 | 49 |
| Debitori diversi senza speciale classificazione | | 22,923 | 85 |
| Conti correnti con Banche corrispondenti | | 74,447 | 61 |
| Spese di primo impianto e valore mobilio | | 3,321 | 15 |
| Beni immobili | | —, | — |
| Effetti in sofferenza | | —,— | — |
| Mutui ipotecari | | —,— | — |
| Debitori ipotecari | | —,— | — |
| Spese ripetibili | | 715 | 98 |
| Totale delle Attività L. | | 5,526,687 | 22 |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministrat. | L. 1.722 07 | | |
| Tasse ed imposte | » 19.50 | | |
| Interessi passivi | » 7,517.92 | | |
| Risconti passivi | » 1.522.15 | | |
| Risconto buoni frutt. | » 25,872,41 | 36,654 | 05 |
| | L. | 5,563,341 | 27 |

#### CAPITALE SOCIALE

| Voce | Parziali | L. | c. | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Azioni emesse N. 4227 a L. 25 cad. | L. | 105,675 | — | |
| Riserva ordinaria | » 98,174.32 | | | 236,476 |
| » speciale | » 32,626,80 | 130,801 | 12 | |

#### Passività

| Voce | Parziali | L. | c. | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Conti correnti liberi | L. 980,542 88 | | | |
| Buoni frutt. a scad. fissa | 1,407,773.16 | | | |
| Depositi a risparmio | » 127,924,68 | 2,675,744 | 39 | |
| » a grosso risparmio | » 159,503,67 | | | |
| Creditori diversi | L. | 6,542 | 25 | |
| Conti correnti con Banche e C. | » | 317,481 | 06 | |
| Istituti d'emissione Conto cambio | » | —.— | — | |
| Depositanti a cauzione ed a cust. | » | 1,904,603 | 49 | |
| Residuo divid. a dispos. dei soci | » | 5,685 | 30 | |
| Fondo a disposizione del Consiglio per la cassa di Prev. | » | 116 | 74 | |
| Cassa di previdenza fra Imp. | » | 5 350 | 57 | |
| Cambiali riscontate | » | 326.370 | — | |
| Utile netto dell'esercizio 1902 | » | 36,522 | 57 | |
| Totale delle Passività L. | | 5,278.416 | 37 | 5,278,416 |
| Risconto e sopravanzo utili eserc. proced. | L. 34.350.07 | | | |
| Rendite nell'esercizio corr. da liquidare | » 14.098.71 | | | 48,448 |
| | | | L. | 5,563,341 |

*Il Sindaco* Avv. Cav. Michel. Serini — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Emilio Baseggio — *Il Ragioniere* Antonio Foltran

#### OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0|0 netto
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici o di merci . . . al 5,50 0|0 »
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5 50 0|0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0|0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1|4 0|0 netto con svincolo di 6 mesi; del 4 0|0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0|0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0|0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 47,70 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

Anno CLXI — N. 41 Martedì 10 Febbraio 1903 Seconda edizione



# GAZZETTA DI VENEZIA



## Il pericolo balcanico

### Il conflitto slavo-tedesco
### La danza sopra un vulcano

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna**, 9 febbraio sera

Oramai, anche in questi circoli politici, non si nascondono più le preoccupazioni che desta il prepararsi degli avvenimenti in Macedonia. Il discorso del principe Ferdinando a Filippopoli e le bellicose dichiarazioni dei deputati bulgari d'opposizione alla Sobranje confermano l'attività di quei comitati rivoluzionari pronti a dar fuoco alla miccia con l'avvicinarsi della primavera.

Non è più questione di riforme ma di nazionalità: macedoni ed albanesi in questo solo vanno d'accordo, nel voler essere indipendenti: i primi si dichiarano maturi alla libertà nazionale, e i secondi, così divisi per razza e per religioni, pretendono a quella individuale ed arrivano a bastonare i commissari turchi inviati ad applicare le famose riforme concesse dal Sultano.

Lo stato di cose sancito dal trattato di Berlino si dimostra omai antiquato; ed è manifesto che gli accordi austro-russi non mirano a garantire lo statu-quo, quanto ai singoli interessi dei due imperi, le cui mire sono tra di esse in perfetto antagonismo: il panslavismo di Pietroburgo vorrebbe arrivare alla confederazione degli stati slavi della penisola balcanica sotto gli auspici dello Czar, mentre il germanismo di Vienna vorrebbe aprirsi la strada fino a Salonicco creando così una specie di zona d'influenza tedesca fra i vari staterelli balcanici ed erigendo una formidabile barriera contro la marcia russa.

Austria e Russia in questo evidente antagonismo fanno l'effetto dei ladri di Pisa che recitino la loro parte all'inverso: vanno d'accordo il giorno per litigare la notte.

L'andata a Vienna del ministro russo Lamsdorff ed il successivo e continuo scambio di idee e di progetti fra il gabinetto di Goluchowski e la cancelleria di Pietroburgo, le pressioni russe ad Jldiz-Kiosk e l'aumento delle guarnigioni austriache nella Bosnia-Erzegovina, le smentite ufficiose di armamenti e le perorazioni del principe di Bulgaria alla fedeltà del suo popolo «che saprà fare il proprio dovere al momento opportuno»: conciliate tutti questi termini opposti con le garanzie fatte pubblicamente dei perfetti accordi, ed avrete una idea esatta della questione balcanica.

Un giornale umoristico ci mostra i ministri austro-ungarico e russo agli affari esteri che danzano sopra un vulcano, ognuno d'essi pronto a sacrificar l'altro nella imminente eruzione.

La *Stefani* comunica da Sofia 9 febbraio sera:

Di fronte ai commenti di alcuni giornali esteri sulla discussione delle interpellanze intorno alla questione macedone avvenuta alla *Sobranje*, l'Agenzia telegrafica bulgara constata che alla interpellanza del deputato d'opposizione Strachimiraff il quale voleva sapere se il governo non prenderebbe dei provvedimenti contro le mene illegali dei comitati macedoni in Bulgaria, il ministro Daneff rispose in modo assolutamente categorico che il governo è fermamente deciso di fare il suo dovere prendendo misure rigorosissime contro qualsiasi mena illegale dei macedoni in Bulgaria.

La suddetta Agenzia dichiara pure essere inesatto che i giornali officiosi bulgari tengano un linguaggio ostile alla Turchia.

## L'"interim„ degli esteri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 9 febbraio notte

Questa sera la *Stefani* comunica ai giornali: «Con odierno decreto il Re ha conferito al ministro della Marina, on. Morin, l'incarico di reggere interinalmente il ministero degli Esteri». La formola nuovissima, adottata nel decreto, che affida al Morin la reggenza *ad interim* del portafogli degli esteri è variamente commentata.

Nonostante l'importanza con la quale da più giorni si affermava che questo provvedimento era prossimo anche oggi c'erano deputati i quali si affannavano a smentirlo.

E' umano che uno si affanni a smentire una cosa che desidera di non veder avverata; ed è ragionevole che gli amici e gli ammiratori dell'on. Prinetti si facessero delle illusioni. Perchè è doppiamente doloroso che l'on. Prinetti si distacchi dal governo in questo momento e per una così triste cagione. Non v'è uomo politico o giornale in Italia, anche fra gli avversari, il quale non abbia deplorato il grave malore ond'è stato colpito il ministro degli esteri e anche molti di quelli che, in principio, diffidavano di lui, più tardi, man mano che gli avvenimenti si svolgevano e qualche buon passo era dato, si andarono persuadendo che il Prinetti fosse davvero e per abilità e per valore d'uomo di stato all'altezza dell'ufficio conseguito. Vuolsi che il Visconti Venosta che per esperienza negli affari esteri non la cede a nessuno, abbia seguito non senza approvazione gli atti compiuti in questi ultimi tempi dalla Consulta.

Il decreto parla di *interim* e non di dimissioni offerte ed accettate; ond'è a credere che la sostituzione nella persona del ministro sia soltanto temporanea e a sperare che sia di breve durata per l'uomo, a cui auguriamo guarigione pronta e completa, e pel ministro, che in questo momento si trovava a fronteggiare questioni della massima importanza nell'interesse d'Italia e per la pace d'Europa.

## Le modificazioni alla legge sul reclutamento

Ci telegrafano da Roma 9 febbraio notte:

Il ministro Ottolenghi ha comunicato ai colleghi il progetto per le modificazioni alla legge sul reclutamento. Esso consta di 55 articoli; mantiene il volontariato di un anno, istituisce una tassa militare e diminuisce i casi di passaggio alla terza categoria. Concede poi speciali benefici di ferma alle reclute che avranno frequentato proficuamente il Tiro a Segno, coordinando con l'istituzione del Tiro a Segno il servizio militare.

## Una medaglia d'oro degl'insegnanti italiani a Nasi e Credaro

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio notte:

Auspice il prof. Fabiani, direttore del *Corriere delle Maestre* di Milano, le maestre e i maestri elementari italiani offriranno una grande medaglia d'oro al ministro Nasi, e all'on. Credaro per mostrare la loro gratitudine pei progetti sulle pensioni e sulla nomina dei maestri e direttori, condotti felicemente in porto.

## Camera dei deputati

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 9 febbraio sera

La seduta è aperta alle 14. CARCANO risponde prima ad un'interrogazione di Bertetti sul lavoro del nuovo catasto nella prov. di Torino, poi a Morpurgo circa il nuovo organico per gli impiegati amministrativi del Ministero delle Finanze. Segue un'interrogazione di Arlotta circa il sospeso approdo dei vapori della «Orient-Pacific Line» a Napoli per lo sbarco della valigia australiana, interrogazione cui risponde il sottosegretario Squitti. Quindi l'on. DE MARTINO interroga il sottosegr. ai LL. PP. sulle ragioni che si oppongono ancora al raccordamento del servizio ferroviario fra la stazione Centrale e quella Marittima di Napoli.

### A proposito dello scandalo bancario di Torino

COTTAFAVI interpella il min. dell'Agricoltura se intenda presentare un disegno di legge per provvedere a meglio regolare il contratto di riporto, specie per quanto riguarda gli Istituti di credito.

Dopo aver deplorato che il contratto di riporto sia stato tramutato anche da istituti bancari in un vero giuoco d'azzardo con grave danno non solo materiale, ma morale del nostro paese, l'on. Cottafavi sostiene la necessità e l'urgenza di una riforma la quale restituisca a quel contratto la sua vera fisonomia giuridica. Rammenta i recenti scandali di Torino dai quali risulta che la situazione ufficiale delle banche può essere fittizia e che esse possono in un solo istante perdere milioni e milioni con danno degli azionisti e dei creditori, dell'onere e del credito del Paese, specialmente quando a queste operazioni partecipino persone che dovrebbero per la loro posizione politica essere specchio di onestà e di moralità. (*Approvazioni*)

BACCELLI G., vittima a sua volta di coteste operazioni, non può a meno di riconoscere l'urgenza di un provvedimento sul quale si porrà d'accordo col suo collega della Grazia e Giustizia. (*Bene*)

PRESIDENTE: Per l'assenza di molti colleghi e poichè parecchi ministri sono trattenuti al Senato, propongo di rimandare la discussione delle interpellanze a lunedì prossimo. La Camera approva. La seduta è levata alle 15.40; domani seduta alle 14.

## Lo sciopero dei deputati
### Zanardelli irritato

**Roma**, 9 febbraio sera

La Camera è in sciopero! La seduta si apre presenti diciotto deputati che arrivano poi a trentadue. Durante la breve seduta fanno una breve apparizione dei ministri, Morin, e Cocco Ortu, lasciando solo Baccelli. Per l'assenza degli interroganti e degli interpellanti vengono dichiarate decadute parecchie interrogazioni ed interpellanze; per l'assenza dei ministri altre sono rinviate. Zanardelli arriva a Montecitorio alle 16 e trovando che la seduta è già stata tolta se ne mostra spiacente, sfogandosi nei corridoi coi presenti.

## Senato del Regno

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma**, 9 febbraio sera

La seduta è aperta alle ore 15.40. Continua la discussione sul progetto di legge.

**sulla municipalizzazione dei pubblici servizi**

GINISTRELLI, a proposito dell'art. 13, risponde agli argomenti rivolti dal Ministro nel suo discorso.

GABBA, dimostra che il *referendum* contenuto nel progetto di legge in discussione non è insufficientemente disciplinato.

VISOCCHI dimostra che il *referendum* è inutile o dannoso e addita i pericoli che può creare. Contesta che i progressi dell'Italia siano stati compiuti dal popolo. Essi — dice — sono l'opera delle classi dirigenti.

PIERANTONI, invece, sostiene la equità della nuova istituzione proposta, la quale non contiene nessun pericolo ed è circondata di tutte le più prudenti e necessarie guarentigie.

VITELLESCHI insiste col dimostrare i pericoli del *referendum* il quale viene a stabilire nella nostra legislazione un principio che non c'è e che si vuol introdurre di traforo senza una larga discussione.

MARAGLIANO rileva che nell'art. 13 non si tratta di dottrina generale, ma di un fatto casuistico; crede pertanto che non vi sia alcun pericolo ad approvarlo.

GIOLITTI risponde alle obbiezioni insistendo nell'affermare che con questo progetto non si crea nulla di nuovo, si regola solamente una cosa che esiste già. Dice che alcuni oratori sono caduti in grandi esagerazioni, combattendo la proposta non in sè stessa, ma nelle sue conseguenze. Conclude dicendo che piuttosto di seguire dei metodi antiquati, meglio vale abituare le popolazioni ad occuparsi direttamente dei propri interessi (*approvazioni*).

*Pres.* mette ai voti l'art. 13: è approvato. Si approva anche l'art. 14.

La seduta è levata alle 18.30.

## Sempre la salute del Papa

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio sera:

Circa le voci corse ieri ed anche oggi sulla salute del Papa il prof. Lapponi, interrogato, smentì che il Pontefice sia raffreddato o comunque indisposto; tanto è vero che domani riceverà il pellegrinaggio argentino.

## Varie da Roma

*Il promotore del monumento a Garibaldi a Buenos-Ayres — Il Congresso Internazionale di Agricoltura — Per il telefono Roma-Parigi — La stazione marconiana di Monte Mario riattivata — L'anniversario della Repubblica romana.*

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio sera:

E' giunto a Roma all'Hotel Marini, Gouchon, deputato al congresso dell'Argentina, e che promosse la legge per il monumento a Garibaldi in Buenos Ayres. Si recò allo studio del Maccagnani per vedere il monumento e ne rimase soddisfattissimo.

— Definitivamente è fissato per il 13 aprile il Congresso Internazionale di Agricoltura.

— Il min. Galimberti ha conferito oggi coll'ambasciatore francese per sollecitare le modifiche necessarie all'attivazione del telefono Roma-Parigi.

— Oggi si è riattivata la stazione radio-telegrafica di Monte Mario. L'albero di sostegno è ridotto a circa la metà. Quindi la potenza è diminuita.

— Stamane 25 persone hanno recato in Campidoglio una corona di alloro, deponendola sulla lapide che ricorda la repubblica romana. Nessun discorso. Facevano la guardia d'onore i vigili e le guardie municipali.

## La fusione di due giornali a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 9 febbraio notte:

E' stato sottoscritto, a Roma, un compromesso fra il prof. Marghieri, proprietario del *Corriere di Napoli* e Eduardo Scarfoglio per la fusione del *Corriere* col *Mattino*, il quale non cambierà l'attuale indirizzo politico. Il *Corriere* cesserà le sue pubblicazioni; una parte della redazione passerà al *Mattino*. Per la regolare proprietà del giornale sarà costituita una nuova società.

## I traffici italiani in Oriente
### Venezia e l'Adriatico

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 9 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* si occupa stasera della linea di navigazione fra Venezia e le Indie. Riconosce il diritto di Venezia al suo sviluppo economico, necessario all'attività degli scambi di tutta la nazione. Conviene che si debba richiamare a Venezia e agli altri porti dell'Adriatico il commercio ora assorbito da Trieste, Fiume e Spalato; ma dimostra anche la necessità di raccordare la nuova linea con tutte le altre riformando le convenzioni postali e marittime. La Società per l'Adriatico — secondo questo giornale — dovrebbe provvedere ai servizi più remunerativi col Levante e il Mar Nero oggi fatti da quattro piroscafi della navigazione generale e a quelli con la Dalmazia e l'Albania, a cui provvede ora insufficientemente il piroscafo *Principessa Jolanda*. La questione della linea Venezia-Indie si collega coll'assetto ferroviario, colla sistemazione della navigazione fluviale, e sopratutto in relazione col nuovo vallico del Sempione.

L'altro giorno il nostro corrispondente ci telegrafava un comunicato ufficioso in risposta alle note accuse mosse dal Console di Porto Said alla Navigazione Generale Italiana. Ora la direzione di questa Società ha scritto anche una lettera, della quale fu pure cenno nei nostri telegrammi. La lettera, sostanzialmente, conferma e parafrasa quanto già era esposto nel comunicato.

«E' bene — essa dice — sapere che appena comparve (e per la prima volta) in una pubblicazione ritenuta ufficiale, un rapporto ostile a noi di un funzionario dello Stato come era il cav. Jona, console a Porto Said, la N. G. I. sicura del suo operato, fece le dovute rimostranze al Ministero degli affari esteri: il quale, esaminato il reclamo, non tenne in alcun conto quel rapporto cui pure si era data pubblicazione, autorizzandoci per tal modo a concludere che il dicastero stesso si fosse perfettamente convinto della infondatezza delle affermazioni ivi contenute.

Ma un altro fatto viene ora a confortare maggiormente la nostra conclusione ed a confondere gli ingiusti accusatori; vogliamo alludere alla dichiarazione ieri fatta dall'on. ministro delle poste e telegrafi, la quale mette le cose a posto e che torna per noi di lusinghiera soddisfazione.

In essa, a piena ed ufficiale confutazione delle accuse inserite nel rapporto del cav. Jona, si afferma che il materiale adibito dalla N. G. I. al servizio della linea di Bombay fu debitamente collaudato dalla speciale Commissione governativa, la quale lo riconobbe idoneo al servizio medesimo: che il tonnellaggio di detto materiale è circa doppio di quello prescritto dai vigenti capitolati d'oneri; che la velocità supera del 20 per cento e più quella richiesta; che i noli non escono dai limiti imposti dalle norme prescritte e che nessun reclamo è mai pervenuto al Ministero sia per smarrimento, sottrazione o sviamento di merci, sia per elevatezza di noli».

La lettera conclude affermando che, contrariamente a quanto dice il Jona, il numero dei viaggiatori dal 1898 ad oggi è più che raddoppiato. Abbiamo voluto tener conto anche di questo documento, perchè vogliamo che ogni cosa sia discussa e chiarita secondo giustizia e che il problema marittimo d'Italia — alla cui soluzione Venezia ha diritto di intervenire come parte principale — sia considerato sempre dall'alto, all'infuori delle polemiche e delle denigrazioni.

## La rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e Menelik

Ci telegrafano da Londra 9 gennaio sera:

Il corrispondente del *Central News* telegrafa in data di ieri al suo giornale che Menelik ruppe ogni relazione col ministro francese Lagarde e lo invitò a lasciare la città.

Nessuna conferma ufficiale accredita finora questa grave notizia che il giornale londinese riceve da Adis Abeba, ma pure una sequela di piccoli fatti che il telegrafo è venuto mano a mano mettendo in luce, la rendono degna di essere considerata come non priva di fondamento.

Certamente, se essa non è una copia di quella che il famoso *Daily-New* lanciò all'Europa ansiosa al tempo dell'assedio delle legazioni a Pechino, si deve credere ad una completa vittoria del colonnello I. L. Harrington residente inglese ad Adis Abeba, sulla diplomazia del ministro plenipotenziario francese Lagarde il quale era nella sua azione appoggiato dal ministro russo K. N. Lichine.

L'azione inglese è senza dubbio suggerita da quelle ragioni commerciali ed economiche che hanno guidato sempre l'Inghilterra nella sua espansione coloniale. Difatti si sa, anche per questo caso, che tutta l'attività diplomatica francese ed inglese era intenta a mettere il Negus nella necessità di scegliere a chi dovesse dare l'appoggio per lo sbocco delle merci dell'altipiano abissino: o per la via Harrar Gibuti — colla nuova ferrovia — o per la via dell'Egitto.

Alla quale ultima, l'Inghilterra mostrò di dare un indirizzo pratico, promovendo quella spedizione per la verificazione della navigabilità intera del Nilo, la quale, sebbene comandata dall'americano Mac Millen pure ha come membro necessario e principale il colonnello Harrington.

Ora, i tentennamenti di Menelik nel promettere di assistere alla inaugurazione della ferrovia Harrar-Gibuti, ed il rifiuto finale, debolmente smentito da *La Lanterne*, cui ora s'aggiunge questa rottura di relazioni che il *Central New* notifica, fanno credere che il vagheggiato commercio di Gibuti sia del tutto sfumato, e che, se il Nilo non sarà trovato navigabile da Kartum a Porto Said, qualche bene potrà pur derivare anche a noi, i quali lavoriamo in silenzio sì, ma tenacemente.

## Una compagnia di navigazione che non distribuirà alcun dividendo pel 1902

**Parigi**, 9 febbraio sera

Un rapporto del console francese a Brema reca che una nota emanata, a quanto sembra, dalla direzione del *Norddeutscher Lloyd* fa sapere come questa compagnia di navigazione non distribuirà probabilmente alcun dividendo per l'anno 1902. Le cause da cui dipende questo sfavorevole risultato bisogna principalmente cercarle nel tasso troppo basso dei noli, che il movimento d'emigrazione molto intenso (143,000 persone di cui la massima parte trasportata dai vapori del *Lloyd* non ha potuto compensare. In quarantacinque anni d'esistenza, il *Lloyd* ha dovuto rinunciare per dieci volte a distribuire un dividendo ai suoi azionisti.

## I progressi del porto di Anversa

**Parigi** 9 febbraio sera

Un rapporto del console francese ad Anversa reca come la statistica finale del 1902 permette di constatare gli immensi progressi compiuti da questo porto. Il movimento marittimo che era stato nel 1901 di 5209 navigli per 7,510,938 tonnellate, è salito nel 1902 a 5603 navigli 6,420,743 tonnellate.

Un rapporto della Camera di Commercio di Anversa contiene poi interessanti ragguagli sopra lo sviluppo sempre crescente che si vuol dare al porto di Anversa. Saranno costruiti nuovi *quais* per i vapori delle grandi linee transatlantiche, ed un nuovo bacino di cabotaggio sarà aperto al sud del porto. Nel 1903 saranno pure stabilite nuove istallazioni pei petroli.

## UNA TROMBA MARINA NEL PACIFICO
### Ottanta isole sommerse
### Duemila morti

(*Per dispaccio alla "Gazzetta"*)

**Londra**, 9 febbraio notte

Giungono da San Francisco notizie terribili di un immane ciclone il quale seguito da una possente tromba marina ha addiritura sommerse il giorno 13 gennaio ottanta isole dell'arcipelago della Società. A San Francisco la notizia fu recata dapprima incerta e con confusi particolari, dallo Schooner *Aimeo*; il piroscafo *Maria Bosa* quindi recò una più esatta visione del disastro, il quale apparve in tutta la sua terrorizzante estensione allorchè giunse a quel porto il piroscafo *Excelsior*. A bordo di esso trovavansi 400 superstiti, i quali narrarono cose terribili.

Il sole sul mattino del giorno 13 improvvisamente si oscurò, su dal mare principiarono a salire vapori bianchi e densissimi i quali incontrandosi con grosse nuvole sospinte da un vento furioso, s'abbatterono sull'arcipelago della *Società* con violenza indicibile.

Tutto ciò avvenne con grande rapidità che i pescatori di conchiglie perlifere onde è quasi tutta formata la popolazione dell'arcipelago, non poterono arrivare a mettersi in salvo nelle abitazioni.

### La catastrofe

Intanto i vapori ch'erano saliti dal mare s'erano riuniti e condensati in una gigantesca Tromba marina di colore nerastro la quale girando a spira su se stessa con vertiginosa rapidità s'avanzò verso il gruppo delle isole Taiti, Hao, Hikonera e Marockan, quasi fendendo la rabbia dell'uragano.. Le acque salirono oltre le sponde: tutto il litorale che è l'unica parte abitata e che non si eleva che una ventina di piedi sul livello del mare fu invaso dalle acque; i vecchi le donne i bambini, furono asfisiati dentro alle casupole, cui le onde ostruivano le porte e le schiantavano; gli uomini usciti per il lavoro consueto furono in parte assorbiti dalle spire della tromba, parte travolti dai marosi e parte sbalzati contro le roccie.

Quei pochissimi che poterono vedere da lontano il ciclone avanzarsi, salirono in cima agli alberi più robusti del cocco ed ivi trovarono una sufficiente salvezza, perchè non furono trasportati dalla violenza delle onde, e per essere a livello dell'acqua, non cozzarono contro la violenza della tromba.

Tre giorni durò la terribile furia: molti perirono estenuati dagli sforzi per tenersi afferrati ai ciuffi dei palmizî; molti morirono per le atroci sofferenze della fame e della sete specialmente.

### Lo strazio dei superstiti

Quando la violenza del ciclone diminuì e la tromba marina si dissolvette in mezzo al Pacifico, Tutto era distrutto. I superstiti, vista passare al largo la nave *Excelsior*, riunendo le ultime forze e con la tenacità della disperazione fecero dei segnali e dovettero gettarsi in acqua, per raggiungere il vapore che non poteva avvicinarsi in causa della poca profondità del mare fittizio formatosi sopra le isole sommerse.

Qualcuno dovette fare a nuoto per ben tre miglia, sentendosi prossimo ad affogare ad ogni istante.

Una donna che aveva resistito sulla cima degli alberi fino all'ultimo momento, invasa dalla pazzia del terrore si uccise strangolandosi con alcuni brandelli delle vesti rilegati assieme.

A detta del capitano dell'*Excelsior* più di ottocento persone perirono nelle sole isole Taiti, Hikonera e Marockan. A Likon sopra una popolazione di 1000 persone più di una metà fu travolta e non più riveduta. Scene terribilmente strazianti raccontano i superstiti ch'ebbero la forza di raggiungere l'*Excelsior*. Essi dovettero abbandonare amici e parenti i quali si trovano senza viveri e senza ricovero, così che si teme che un grande numero di essi, specialmente di quelli che si trovano nel gruppo Tonamoton, abbiano a soccombere prima che arrivino i soccorsi. Il ciclone ebbe tale violenza che per ripercussione produsse danni enormi — senza vittime però — fino nella lontanissima isola Raiatea che fa parte delle isole Sottovento.

Il gruppo delle isole della *Società* è possedimento francese; e le autorità di Francia non appena ebbero cognizione del colossale disastro, presero misure per soccorrere gli infelici abitanti, inviando immediatamente due navi da guerra con provvigioni e specialmente con un grande carico d'acqua dolce, perchè la sete, a detta dei superstiti, è quella che più martorizza gli sventurati.

L'incrociatore italiano *Calabria* è partito con le navi francesi per contribuire nei soccorsi.

## L'Arcipelago sommerso

L'Arcipelago della Società è composto da un nodo di isole che sorgono dall'oceano Pacifico a guisa di monti dirupati. Sono in parte circolari e circondate da roccie corallifere che sovente non hanno che un passaggio assai angusto e pericoloso.

*Taiti* è la più grossa di queste isole ed anche di tutta l'Oceania ed è stata scoperta nel 1767 dall'inglese *Wallis* che volle conservare il nome ad essa dato dagli isolani; visitata poi distesamente da *Bougainville*, da *Cook* e da altri europei, meritò il titolo di Regina dell'Oceano Pacifico. I missionari che vi furono dal *Wilson* condotti nel 1797, e gli altri che poscia vi si recarono, sono giunti con generosa perseveranza ad ammansare totalmente le menti rozze e feroci degli abitanti. La religione evangelica è ora la sola dominante. L'istruzione trovasi in pieno vigore. Benchè l'incivilimento abbia d'assai progredito, nullameno molto rimane per ancora a compiersi, giacchè è impossibile passare di primo lancio dallo stato dell'ignoranza assoluta a quello di sapere perfetto. Gli isolani sono ora giunti a far uso di vesti, e la nuova generazione non offrirà più quelle punteggiature in disegni bizzari, che deformavano cotanto agli occhi di un Europeo gli ignudi corpi dei Taitani, giacchè quella operazione è ora rigidamente proibita. Il linguaggio dei Taitani è pure ora quasi positivamente stabilito. Il loro linguaggio, che ha molta relazione con quello degli abitanti della Nuova Irlanda, sarebbe dolcissimo, se non avessero l'abitudine di gridare quando parlano, il che deve ascriversi alla composizione del linguaggio stesso. Molti geografi seguitano a scrivere *Otaiti*: questo è pretto errore; la lettera O posta innanzi alle altre significa *questo è*: i primi navigatori quando si fecero ad interrogare gli abitanti del nome delle isole loro, essi risposero *O-Taiti*, cioè questo è *Taiti*; e quindi così devesi scrivere e pronunciare. Questa isola ha circa 56 kq. di superficie.

## Le donne ammesse al premio di Roma

Ci telegrafano da Parigi, 9 febbraio notte:

Il ministro della Pubblica Istruzione Chaumiè ha deliberato che quest'anno anche le donne sieno ammesse a concorrere al premio di Roma.

## Il sotto-istitutore

L'epilogo della recente comedia d'amore, improvvisata alla lesta nella corte di Sassonia e continuata, poco allegramente, nella libera Elvezia, è non soltanto triste, ma banaluccio anzi che no. Solo allora le follie della passione si sottragono alle severe rampogne della nostra ipocrita società, quando possono attraversare, vittoriose, le infinite volgarità della vita, restando come sospese in una zona di luce circonfusa di poesia e di mistero. Nulla, invece, di tutto ciò in questo scandalo principesco gittato, come una sfida vanitosa e malsicura, in preda alla *réclame* e sconfessata, dopo il primo risveglio della coscienza timorata, come una leggerezza della quale una sola, la vittima più compassionevole, farà lunga ed amara espiazione.

Il sotto-istitutore, lui, ha fatto il suo affare rivendicando, una volta tanto, alla sua classe oscura e misconosciuta, un quarto d'ora di notorietà. Anche se egli non abbia ricevuto, come dicono, una buona sommetta per restituire la pace e la tranquillità alla casa di Sassonia — a titolo di liquidazione dei conti — egli ha innalzato la sua classe tanto al disopra d'ogni aspettazione sua ed altrui, da meritare dai colleghi un monumento d'imperitura riconoscenza. Egli ha, intanto, scoperto alle esigenze ed alle aspirazioni loro, che un sotto-istitutore d'una famiglia regia può raggiungere centoventi marchi al mese, più la zuppa e gli *spogli* del padrone: e, per strenna di Natale, una mezza regina, due terzi di futuro.... allievo col miraggio, per di più, di quattrocentomila franchi di gioielli, in lontananza. Via! per la smilza famiglia dei nutriti di greco e di latino, non c'è proprio da lagnarsi: e può sorriderle l'illusione che sia giunta ormai, l'età saturnia pel *professore di casa*. Con poco più di cento marchi al mese si rinnova il fosforo e si aumenta la materia grigia ai discendenti: salvo poi a discutere se dovranno discendere o no. Il bravo Giron ha aperto la marcia rivendicando secoli di oblio, di noncuranza e di disprezzo.

Plaudono gli antichi *rètori* della Grecia e di Roma: esultano i pedanti cinquecentisti: ridono, tra una presa e l'altra di tabacco gli abatini del secoletto galante: ed il Daadet sconfessa tutta la sua giovinezza di pedagogo allietata da *umiliazioni che disonorano l'anima d'un uomo*, come egli aveva scritto nelle sue memorie..

Giron è il primo sotto-istitutore principesco che mangi tutti i giorni alla tavola della *padrona* e non dorma, precisamente, nel quartiere della servitù.

Enrico IV pranzava famigliaramente collo strozzino Sebastiano Zamet: Luigi XV faceva gli ambiti onori di Marles a Samuele Bernard: buffoni e parassiti sedettero intimamente a mense principesche, dai compagni crapuloni di..... Balthazar sino ai convivi parigini della Reine Clod: mai un sotto-istitutore figurò nella *bella compagnia* ma solo, talora, vi fece da *umbra*, per obbligo dell'impiego e con annessa cattiva digestione d'etichetta, paura ed umiltà. Giron, invece, ha cambiato totalmente registro: che diamine! Almeno un pò di *confidenza* all'ora dei pasti ed un pò di libertà nella propria camera!

Eppoi, bisognava dare una smentita ad un certo Senaca, stoico, che aveva lasciato scritto pei domestici e pei pedagoghi, presso a poco così: «*infelicissimi, fra tutti coloro, che debbono dormire secondo il sonno degli altri e mangiare e bere secondo la voglia degli altri*».

Invertendo un po' l'ordine dei fattori - egli deve essersi detto - il prodotto, talora, può cambiare: e, fra una lezione e l'altra del suo quasi reale alievo, egli ha saputo attuare questa singolare inversione di fattori: disciplinare cioè, il sonno secondo l'appetito altrui, e l'appetito secondo il sonno degli altri.

Già, questo nostro, è il secolo delle divinazioni!

***

La passione, in questo intrigo quasi galante, ha fatto solo da comparsa: e questa è la sua nota più mediocre e più meschina: spogliate della grande attenuante che la nostra retorica effettiva è sempre pronta a concedere all'amore, aerte aberrazioni, ed avrete tolto loro ogni significato interessante. Una volta di più, il solito mediocre accorto ed opportunista ha fatto deviare dal retto sentiero una virtù femminile un po' male in gambe: è la dolorosa storia di tutti i giorni e di tutto il mondo, con questa differenza, però, che certe pericolanti virtù feminili sanno almeno ritrovare nel peccato e nella ribellione alla loro infelicità, un orientamento sicuro: ed anche questo è mancato all'eroina di questa commedia, assolutamente *manquée* come moglie, come madre e, sovrattutto, come amante. La maternità che radduce, ora pentita, la pecorella all'ovile, è una resipiscenza tardiva sotto la quale s'accampa forse la delusione ed un po' la noia d'una situazione tanto contrastata e pericolante.

La grande ora sincera come ha scoperto piccini ed insufficienti questi due dilettanti dell'infedeltà!

V. TOCCI

## Luisa di Sassonia entra in un sanatorio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Ginevra**, 9 febbraio sera

Mentre sembrava dalle notizie raccolte ier sera dagli avvocati Lehme e Lachenal che la principessa Luisa volesse ad ogni costo partire alla volta di Dresda per vedere il principino malato, oggi gli stessi avvocati comunicano ai giornali la seguente nota: «In seguito agli avvenimenti delle ultime settimane, al rifiuto di potersi recare alla casa paterna a Salisburgo e all'impossibilità in cui fu messa di rivedere il figlio gravemente malato a Dresda, si manifestò nella principessa Luisa uno stato di depressione fisica e morale ed un abbattimento profondo.

Onde combattere tale stato e tenendo conto dello stato interessante in cui si trova la principessa per trovare quel riposo di cui urgentemente essa abbisogna e per ristabilirsi in salute, fu deciso di ricorrere ad una cura medica adatta al suo stato,

Per ciò la principessa ha chiesto ed ottenuto la sua ammissione nel sanatorio Delametairie presso Mion, ove entrò oggi stesso.

## Il sanatorio di La Mataire
### L'appartamento della principessa

**Ginevra,** 9 febbraio notte

Lo stabilimento de *La Mataire* ove si è ritirata la Principessa Luisa, si trova lungo la strada che da Losanna conduce a Ginevra, non lungi dal lago, e precisamente nella località detta Bois-Bougy. Il sanatorio è un grande stabilimento conosciutissimo appartenente ad una società di azionisti e diretto dal dottore Martin, distinto specialista. Lo stabilimento comprende una sezione per gli alienati propriamente detti ed un'altra sezione per la cura delle malattie nervose, e non ha affatto l'apparenza di un manicomio comune.

Questo ritiro è stato spontaneamente scelto dalla Pricipessa che ha urgente bisogno di riposo e di quiete. Gli edifizi formanti il sanatorio di *La Mataire* si trovano in un grande giardino con parco.

La principessa sembra soddisfatta della sua dimora. Essa occupa un appartamento speciale in una graziosa villa presso l'edificio principale, ed ha licenziato la cameriera che l'accompagnò a Mentone.

I medici permisero a Wolfling di visitare la sorella.

## Il Papa e la decisione della Principessa

**Parigi** 9 febbraio notte

Il *Freundenblatt* riceve da Dresda le seguenti informazioni:

E' ora certo che l'intervento del Papa ha grandemente contribuito a decidere la Principessa Reale a separarsi da Giron.

Il Papa pregato di intervenire in questo senso aveva inviato a Mentone un plenipotenziario incaricato di esortare la principessa a lasciare Giron e ad accettare le condizioni della Corte di Sassonia, di vivere, cioè, ritirata almeno fino alla fine del processo di separazione. Le parole del Papa furono tanto più facilmente ascoltate inquantochè la principessa era abbattutissima per le notizie relative alla malattia del figlio.

## Offerte americane a Giron

**Londra** 9 febbraio notte

I giornali ricevono da Bruxelles che Giron arrivato in incognito si è recato presso un amico e che si rifiuta di ricevere i giornalisti. Si è saputo che ricevette notizie del dolore della principessa Luisa pel rifiuto datole di vedere il figlio malato.

Il *Daily Mail* ha poi sempre da Bruxelles che Giron riceve offerte dal direttore della *Musique Hall* e da diversi impresari, specialmente americani, per *tournèes* che avrebbero luogo in America. Una di queste offerte ammonta a 5 mila franchi per sera (ossia per pochi minuti ogni sera); per contro un impresario tedesco offre soltanto 500 franchi al mese.

Lo stesso giornale riceve da Ginevra che il dottor Zekne, l'avvocato della Principessa, considerando come terminata la sua missione è partito per Lipsia questa notte alle 12,50.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Il Venezuela accorda un trattamento speciale alle potenze alleate

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra,** 9 febbraio sera

Dopo un silenzio che per tutti significava la deliberazione da parte degli interessati di rimettere al tribunale arbitrale dell'Aja la definizione del conflitto, oggi *il Morning Post* riceve da Washington un dispaccio per il quale sembra che il Venezuela faccia delle concessioni in *ultimo limine*.

Il dispaccio dice che si ha motivo di credere che il Venezuela accetterà di estendere il trattamento privilegiato alle potenze alleate per un anno, e che nè gli Stati Uniti nè la Francia si opporrebbero.

Prima della fine dell'anno (dice lo *Standart*) la Francia riceverebbe lo stesso trattamento delle potenze alleate.

## Caracas senza luce

**Londra,** 9 febbraio notte

La delegazione delle colonie estere ha chiesto all'incaricato d'affari degli Stati Uniti di pregare i comandanti della squadra del blocco di autorizzare l'invio di un carico di carbone a Caracas, altrimenti a partire da lunedì, questa città sarà senza luce. L'incaricato d'affari sottoporrà la questione al suo governo. I rivoluzionarii sono scoraggiati causa la partenza del generale Matos. Malgrado la continuazione del blocco, la rivoluzione si considera finita.

## I provvedimenti del ministro Andrè
### a proposito dell'affare Dreyfus

Ci telegrafano da Parigi, 9 febbraio sera:

Nonostante che Clemenceau avesse dichiarato al *Temps* ch'egli non conobbe mai e quindi non intervistò il colonnello Faurie, pure il ministro della guerra generale Andrè ha vietato a tutti gli ufficiali ed impiegati al ministero della guerra ogni comunicazione di qualsiasi natura, circa le polemiche iniziate dalla stampa a proposito dell'affare Dreyfus.

### La scoperta di forti sorgenti di petrolio nello Stato d'Indiana

**Parigi,** 9 febbraio notte

Il *Moniteur Officiel du Commerce* pubblica che il Console francese a Chicago segnala che delle importanti sorgenti di petrolio sono state scoperte a Dewey (Stato d'Indiana). Questa scoperta ha causato una viva emozione. Migliaia di acri di terreno sono stati presi in affitto per sfruttare le sorgenti e si sono intraprese ricerche nelle Starke, dove si spera di trovare pure delle sorgenti.

## L'agitazione degli studenti universitari

### A Napoli
#### Nuove dimostrazioni e chiassate

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Napoli,** 9 febbraio notte

Stamane fu riaperta l'Università. Durante le prime ore nell'atrio e nei corridoi si notava una grande animazione fra gli studenti ch'erano circa un migliaio. Dopo le dieci essendo giunto il funzionante di Rettore Piutti molti studenti gli chiesero precise spiegazioni circa il modo d'interpretare il famoso articolo 114. Il prof. Piutti riuniti gli studenti nella sala dell'Anfiteatro spiegò loro che verrà accordato l'esame suppletivo a tutti i studenti, meno a quelli bocciati tanto nella prima che nella seconda sessione. Usciti dall'Anfiteatro gli studenti invece di riprendere le lezioni indugiarono nei corridoi schiamazzando e tumultuando. Ad un certo momento corsero pugni e bastonate. Pochissimi professori poterono far lezione.

Anche gli studenti delle cliniche, che nei giorni scorsi s'erano mantenuti calmi, stamattina hanno incominciato ad agitarsi per la solita questione degli esami: introdottisi nella sala dove il prof. Penta dettava la sua lezione di Psichiatria i dimostranti hanno invitato i colleghi ad abbandonare la lezione, quindi, in un gruppo di oltre cinquecento, si sono recati al teatro anatomico di Sant'Aniello dove temendosi disordini era stato disposto un grande apparato di guardie e carabinieri. Dopo animato discutere gli studenti hanno approvato il seguente ordine del giorno: « Gli studenti dell'Ateneo Napoletano riuniti in solenne assemblea deliberano: — 1.o un voto di biasimo al ministro Nasi e ai deputati napoletani e delle provincie che vedendo conculcati gli interessi dell'Università di Napoli non hanno elevata la loro voce; — 2.o un voto di biasimo al funzionante da Rettore perchè ha creduto di poter calpestare i diritti degli studenti ricorrendo agli agenti di Pubblica Sicurezza; — 3.o un voto di biasimo contro il Consiglio accademico perchè abusivamente ha creduto di applicare ad essi alcune disposizioni del nuovo Regolamento quando è in facoltà degli studenti già inscritti l'accettare o no il Regolamento; — 4.o un voto per chiedere la concessione incondizionata per tutti, come negli anni precedenti, di poter usufruire degli esami della sessione di marzo; — 5.o un voto di plauso ai deputati che in Parlamento hanno difeso la classe degli studenti e la porta dell'Università di Napoli; — 6.o un voto allo scopo di disertare le aule fino a che il Consiglio accademico non farà ragione dei loro diritti; — 7.o un voto di protesta per gli atti vandalici di pochi sconsigliati ».

Votato quest'ordine del giorno gli studenti di medicina si sono recati all'Università per comunicarlo ai colleghi. Dopo fattane la lettura l'ordine del giorno è stato approvato in mezzo a grandi grida. Gli schiamazzi sono continuati un bel pezzo; poscia gli studenti hanno nominato una Commissione composta di cinque membri, uno per Facoltà, allo scopo di presentare l'ordine del giorno al Rettore. Alla stessa Commissione è stato dato l'incarico di tener viva l'agitazione.

### A Padova
#### Gli studenti disertano le aule

**Padova** 9 febbraio notte

Stamane lo storico campanone suonò alla solita ora chiamando gli studenti alla scuola: ma la sua voce non trovò eco veruno presso di loro. La diserzione dalle lezioni fu quasi completa, poichè tranne gli allievi della Scuola di applicazione tutti gli altri non presenziarono ad alcuna lezione. Siamo perciò entrati in pieno periodo di vacanze.

All'albo dell'Università sotto l'atrio venne pubblicato il seguente manifesto in cui si accenna all'accordata concessione da parte del Ministro della P. I. alle domande degli studenti di magistero:

« Avverto i sigg. studenti che S. E. il Ministro della P. I. mi ha autorizzato per quest'anno l'iscrizione al 1.o corso della Scuola di magistero agli studenti del 3.o corso delle facoltà di filosofia e lettere e di scienze secondo i vecchi ordinamenti. Le domande devono essere presentate alla segreteria entro il 15 corrente

Il Rettore *Nasini* ».

### Anche a Catania!

**Catania,** 9 febbraio notte

Gli studenti della Facoltà di lettere e filosofia, riunitisi oggi in numerosa assemblea, dopo una vivacissima discussione hanno votato un ordine del giorno nel quale — considerando che il ministro Nasi non ha ancora risposto alle proposte del Consiglio e della Facoltà e alle insistenze del Preside e del Rettore, e non potendosi tollerare tale stato di cose che li obbliga a rinunziare al titolo accademico cui hanno diritto — deliberano d'incominciare un'agitazione legale, di presentare in massa al Rettore la domanda d'iscrizione alla Scuola di magistero, e di mettersi in isciopero dal 15 corrente se il ministro non avrà provveduto all'istituzione d'una scuola di magistero completa.

### La scoperta di un Niagara sotterraneo in Isvizzera

Ci telegrafano da Torino 9 febbraio sera:

Dalla Svizzera giunge notizia di un'ardita esplorazione, compiuta per la prima volta, della grotta di Stalden, non lungi da Schwytz. Nessuno aveva osato fino ad oggi penetrare in tale grotta per l'abbondanza delle acque e la ripidità del cammino che conduce alle volte principali.

Fu una comitiva di arditi alpinisti che tentò l'impresa. Entrati nella grotta muniti di provvigioni per otto giorni, di cinquemila metri di corda, di scale e di lampade ad acetilene, essi non ne uscirono che due giorni dopo mentre erano già da tutti considerati perduti.

Gli audaci esploratori si sono avanzati di abisso in abisso fino a 2500 metri dall'ingresso e hanno scoperto, in questa ricognizione di quarantott'ore, delle bellezze naturali a profusione, tra cui delle sale fantasticamente decorate di stalattiti, e dei torrenti sotterranei di un volume d'acqua così considerevole da formare come una specie di Niagara sotterraneo, di una imponente bellezza.

## Lo scandalo di Torino
### La causa "Stampa„ Poli Pantaleoni giudicata dal Tribunale

**Torino** 9 febbraio

Stamane il Tribunale di Torino, seconda sezione, presidente Cellotti, giudici Garosci e Penna, ha pronunciata la sentenza nella nota causa *Stampa*-Poli-Pantaleoni. La sentenza, senza entrare nel merito della questione, se le affermazioni della *Stampa* rispondano o no alla verità, respinge le 800.000 lire chieste da Poli e Pantaleoni. Dichiara genericamente la *Stampa* tenuta al risarcimento dei danni verso i due onorevoli, ma questi devono provare di avere avuto danni direttamente dagli articoli della *Stampa*; il giudice Garosci, estensore della sentenza, è incaricato di vagliare queste prove: respinge i capitoli di prova dedotti dalla *Stampa*, cioè:

1.o Essere vera e notoria la pendenza di un processo penale riflettente la serie dei fatti che hanno preparata e originata la perdita di una ingente somma al Banco Sconto e Sete di Torino.

2.o Essere vero che l'istruttoria di questo processo esordisce con un dettagliato rapporto del questore di Torino, in data 7 agosto 1902, in cui si contengono, fra le altre, le seguenti frasi testuali:

« Io credo che ogni dubbio sull'indole delittuosa « dell'operazione compiuta in danno del Banco Sconto « e Sete sia da eliminarsi e chiara apparisca la « responsabilità penale e civile tanto degli amministratori « del Banco Sconto e Sete e della Franco-I« taliana, quanto di coloro che ordirono la triste operazione ».

« .... Nel dicembre del 1901, ad opera speciale di un sindacato di cui era anima il cav. Cullino, direttore, il comm. Cattaneo, presidente, il cav. Corinaldi consigliere della locale Camera di Commercio e console di Rumania, l'on. Giovanni Poli, l'on. Pantaleoni, il locale Banco di Sconto e Sete combinava con la Banca Industriale di Parigi un accordo per il quale, ecc

« A mio debole avviso in questo affare si riscontrano tutti gli estremi del reato di truffa, e perciò io credo che debbano essere sottoposti a procedimento penale, ai sensi degli art. 413 del Codice Penale, 246 e 247 del Codice di Commercio, tanto coloro che servirono da intermediari, fra cui il cav. Gullino, il cav. Corinaldi, l'avv. Giovanni Poli, e l'avv. Maffeo Pantaleoni, questi due ultimi deputati al Parlamento, nonchè il comendatore, ecc.; ».

3.o Essere vero che la R. Questura di Torino scriveva una Nota successiva del 18 settembre 1902, in cui, dopo aver dato pessime informazioni della Banque Générale Industrielle di Parigi, trasformatasi poi in Banca Franco-Italiana, così conchiudeva: Come la Banca suddetta non aveva valore alcuno, così le azioni della Società Franco-Italiana non erano neppure quotate in Borsa, nè mai lo furono, poichè la reputazione ed il fondamento di detta Società, fin dal suo inizio, fu sempre dubbia e le sue operazioni erano molto discusse, non godendo essa sulla piazza di Parigi alcun credito, tanto che la parola d'ordine era di astenersi da ogni affare con essa:

4.o Essere vero che per quanto i nomi degli on. Poli e Pantaleoni non siano stati rubricati nelle requisitorie del P. M. che richiesero e nelle ordinanze della amera di Consiglio e della sezione d'accusa che decretarono il rinvio a giudizio di altre persone, siccome addebitabili di truffa e falso; e per quanto l'istrutoria siasi limitata ad alcune speciali ed ultime fasi delle lamentate operazioni, tali documenti però, contegono gravi affermazioni e contestazioni di fatto che colpiscono ed assodano la responsabilità quanto meno morale degli on. Poli e Pantaleoni, indipendentemente anche dalla loro veste di rappresentanti della nazione.

Circa alla questione delle spese il giudice rimanda ogni deliberazion.

La *Stampa* fa seguire questa sentenza da un commento assai vivace.

Bisogna rendere onore all'onesto giornale torinese, che va facendo, con particolare entusiasmo una coraggiosa campagna pel rispetto della morale, per la restaurazione dei pubblici costumi, e però è a dolersi ch'esso abbia trovato inciampi e ripulse precisamente là dove si dovrebbe aver la maggior cura della giustizia che è fonte di moralità pubblica e privata.

Giustizia: — intendiamoci. Ciascuno ha per giusto ciò che crede giusto, ma non è sempre giustizia quella che si crede. Così, ad esempio a taluno parrà che la *Stampa* si dolga amaramente della sentenza avuta, perchè contraria a lei. Così pure qualche altro osserverà che i giudici, se hanno giudicato come è statuito nella loro sentenza, ci avranno avuto i loro buoni motivi giuridici, perchè, in fin dei conti, essi avevano a vedere non in una questione di moralità ma sì in una questione di diritto.

Il magistrato, nello statuire in tale causa, doveva avere speciale riguardo alla natura del piato e al carattere dei contendenti: da una parte un giornale, tradizionalmente onesto, che affronta le più spinose questioni nello intendimento (arrabbiato mestiere, a questo mondo!) di fare un po' di bene; da un altra due uomini politici, che, accusati non solo dai giornali ma anche da talune autorità, come sarebbe il questore di Torino, di avere avuto parte « poco bella » — usiamo gli eufemismi — nella faccenda del Banco Sconto, lasciano la via maestra della querela penale con la facoltà della prova, e s'appigliano al mezzo da leguleì di una causa in sede civile per liquidazione di danni.

Ma, quando non vi fossero stati altri elementi, non avrebbe dovuto bastare questo stato di cose a mettere nell'animo dei giudici un gran punto interrogativo?

Perchè il questore parla chiaro, parla nientemeno che di truffa e fa i nomi. Non sarà. Noi non possiamo giudicare. Ma perchè non concedere almeno al giornale convenuto di dar la prova su un punto così importante?

Ora, ciò posto, non dubitiamo che la stampa di tutta Italia farà eco non tanto in odio a due uomini, già abbastanza puniti della loro « mania di far affari », quanto in difesa di un principio, che è fondamentale pel giornalismo e senza del quale la funzione della stampa verrebbe menomata nella sua sostanza e ne' suoi fini.

## Il varo della nave argentina "Moreno„ a Sestri Ponente
### La presenza del duca degli Abruzzi — La cerimonia

Ci telegrafano da Sestri Ponente 9 febbraio sera:

Stamane al cantiere Ansaldo vi fu il varo della nave argentina *Moreno*. Intrevennero alla cerimonia il prefetto generale Cerruti ed altre autorità civili e militari, ufficiali argentini e molti ufficiali italiani di terra e di mare, molte signore, invitati e grande folla.

Il Duca degli Abruzzi è giunto alle 10.55 al cantiere dove fu ricevuto dal senatore Giovanni Bombrini, da Carlo Marcello Bombrini, dal commendatore Perrone, dall'ingegnere Sohani, e da tutto il personale direttivo del cantiere, mentre si suonava la marcia reale, e fra gli applausi della folla. Dopo un breve ricevimento nelle sale della direzione il Duca, accompagnato dai gerenti del cantiere dalle autorità ed invitati salì sul palco costruito sulla prora della *Moreno*. Dopo la benedizione, la madrina signora Galinder, ruppe al primo colpo la tradizionale bottiglia; dato il segnale di tagliare le trinche, la nave rimase un minuto immobile, quindi scese maestosamente in mare fra le salve della *Lepanto* e il suono delle musiche e gli applausi più entusiastici.

Al rinfresco il senatore Bombrini brindò felicemente al Duca fra vivi battimani, finendo con un' evviva all'Argentina.

Il Duca rispose lietissimo, e fra le più calorose acclamazioni.

Più tardi il Duca, ossequiato dai presenti e salutato dalla marcia reale ripartì per Genova.

## Il palazzo prefettizio di Bologna invaso da cinquecento disoccupati

Ci telegrafano da Bologna, 9 febbraio sera:

Oggi si è avuto un episodio nuovo nella cronaca della disoccupazione che affligge assai la classe operaia di questa provincia.

Circa 500 fra muratori e birocciai oziosi sono saliti fino al secondo piano del palazzo della prefettura ed hanno sostato nella grande sala che mette negli uffici della Prefettura, per mostrare col fatto quanto siano numerosi fra noi i disoccupati, poscia hanno mandato al prefetto Ferrari una loro commissione per significargli i loro urgenti bisogni.

Il Prefetto ha promesso che egli interesserà subito il sindaco affinchè vegga di provvedere lavoro adeguato. Nessun incidente.

### Triplice suicidio a Genova

Ci telegrafano da Genova, 9 febbraio notte:

Certa Teresa Casalegno, separata dal marito, conviveva col brigadiere di Pubblica Sicurezza Vittorio Passini, da Perugia. Dalla loro unione nacque un figlio, Poldino, che ora conta sei anni. Il Passini, dolente di non poterlo legittimare, concepì l'orribile idea d'un triplice suicidio. Detto e fatto: la scorsa notte dopo aver cenato i due amanti posero a letto il piccolo Poldino, quindi, accesa una quantità di carbone si coricarono sullo stesso letto, vestiti, il Poldino nel mezzo, attendendo la morte. Stamane la padrona di casa non vedendoli uscire dalla camera ne avvisò un Commissario i P. S. che, fatta atterrare la porta, si trovò davanti a tre cadaveri.

## CORRIERE GIUDIZIARIO
### (Tribunale Penale di Venezia)

*Udienza del 9 febbraio*

#### Ricettazioni dolose

Presidente Dettor. — P. M. Del Pianco.

Sono comparsi, ieri, davanti al nostro Tribunale, certi Fontanin Giovanni d'anni 46 fabbro, Gabrielli Giovanni d'anni 49 meccanico — detenuti — Dorigo Gioacchino d'anni 32, ramaio, e De March Antonia d'anni 59, negoziante di caldaje.

Il Fontanin ed il Gabrielli, nell'estate del 1902, od anche precedentemente, avrebbero comperato assieme, rivendendoli poi, dei pezzi di rame e di bronzo e dei fili di rame del complessivo valore di oltre lire trecento che sapevano essere stati rubati nel nostro R. Arsenale od in stabilimenti dello Stato da persone, rimaste ignote, ma certamente a questi addette per ragioni d'impiego. Essi avrebbero ciò fatto per favorire gli autori del furto. Il Dorigo e la De March, avrebbero essi pure acquistata della refurtiva, conoscendone la provenienza doloso, ma però senza concorrere nel furto.

Il processo, con l'audizione di parecchi testi e di tra periti, si è esteso a tutte e due le udienze di ieri. Difesero gli imputati gli avv. Feder, Diena, Mioni e Boldrin.

Il Tribunale nella sentenza, pubblicata verso sera, condannò il Fontanin ad otto mesi e 58 giorni di reclusione, ed il Gabrielli a mesi 4, giorni 26 e 100 lire di multa: ha dichiarato il non luogo a procedere contro la De March per il decreto d'amnistia, e contro il Dorigo per inesistenza di reato.

## Avvertimento ai colleghi

*Qualche giornale della nostra regione ci fa l'onore di cogliere con mano generosa il nostro servizio telegrafico dall'interno e dall'estero e trasportarlo senz'altro, nelle proprie colonne. La cosa per un certo riguardo, ci fa piacere, perchè significa che la* Gazzetta di Venezia *è provveduta di un eccellente servizio e tanto abbondante da poter servire non solo a lei ma... anche ai colleghi. Ma non è giusto che si faccia il ricolto nel nostro giardino senza dirci nè meno — salute! —*

*Preghiamo pertanto quei colleghi che hanno contratta la comoda abitudine o di voler citare la fonte da cui pescano le notizie o di smettere. Il gioco può essere utile ad essi e anche divertente; per noi invece è assai incomodo e anche dannoso.*

*Oggi diamo l'avviso da buoni vicini; domani, faremo i nomi.*

# CRONACA

CALENDARIO

Martedì 10 febbraio — S. Scolastica vergine.
Mercordì 11 febbraio — 7 Padri serviti.
Il sole leva alle ore 7.23 — Tramonta alle 17.28.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## I Tribunali

Sono anni ed anni che avvocati e magistrati concordi reclamano il concentramento dei Tribunali a Rialto, trasportandovi il Tribunale Penale che ora ha la sua sede al ponte di Canonica, e in tutti questi anni la necessità di questa concentrazione si è fatta sempre più viva e impellente, e perchè, accresciuti gli affari da trattarsi, è accresciuto il bisogno che non siano dispersi gli uffici con grave danno e perdita di tempo dei professionisti e del pubblico, e altresì perchè, via via si è venuta sempre aggravando la indecenza assoluta e inqualificabile della sede del Tribunale Penale, indecorosa per la giustizia, poco invitante a rispettarla.

Ora, nell'assemblea dell'Ordine degli Avvocati tenuta l'altr'jeri, il presidente co. Tiepolo e il Sindaco conte Grimani hanno detto che le pratiche per questo trasferimento del Tribunale Penale sono a buon punto, e che non si attende altro che l'Avvocatura Erariale, che oggi ha la sede propria ove dovrebbe essere trasportato il Tribunale, se ne trovi un'altra e si decida ad andarsi in quella a stabilire.

Questo necessario sloggio della Avvocatura Erariale è sempre stato l'impedimento massimo, se non forse unico, al concentramento dei Tribunali. Ma dacchè ormai esso pare ridotto ad una questione piuttosto semplice, cioè quella di trovare all'Avvocatura una casa, speriamo che non si deva e che non si voglia attendere molto ancora.

Lo reclamano la maestà della giustizia e il decoro di Venezia.

### L'Assemblea degli avvocati

Domenica al tocco in una sala dell'Ateneo Veneto ha avuto luogo la annuale assemblea degli Avvocati presieduta dal presidente dell'Ordine conte Lorenzo Tiepolo, che fece un dettagliato resoconto morale ed economico e riferì all'assemblea tutto il lavoro fatto in favore del sospirato concentramento degli uffici del Tribunale quanto s'era ottenuto, quanto rimaneva a fare. A questo proposito prese anche la parola il sindaco conte Grimani, il quale disse dell'opera efficace prestata dal Consiglio al Comune e terminò affermando che un solo ostacolo era ancora da superare per raggiungere lo scopo, cioè ottenere dall'Avvocatura Erariale che abbandoni gli uffici in Campo della Bella Vienna.

Si passò quindi alla elezione di otto membri del Consiglio, e riuscirono eletti Tiepolo, Asoli, Gastaldis, Sorger, Leopoldo Bizio, Rensovich, Scrinzi, Bombardella Francesco.

### L'Assemblea dei Procuratori

Dopo quella degli Avvocati fu tenuta subito quella dei Procuratori presieduta dall'avv. Antonio Gastaldis, quale anziano dei presenti, in sostituzione del Presidente comm. Leone Franco che ha dovuto partire per Firenze avendo ieri una causa da discutere alla Cassazione.

E questa assemblea fu, come si dice, movimentata perchè il Consiglio fece il resoconto economico ma non quello morale e questo fu chiesto dall'avv. Boncinelli.

L'avv. Cornoldi chiese allora la sospensiva. La discussione si animò, finchè l'on. Manzato propose un ordine del giorno, votato a grande maggioranza, col quale si stabilisce che *nelle adunanze generali non possano insorgere discussioni sopra questioni disciplinari.*

Dopo ciò si procedette alle elezioni di otto membri del Consiglio, e riuscirono eletti Manfrin, Manzato, Avogadro, Valsecchi, Bizio Andrea, Sacerdoti, Marangoni, Franco.

### Pel telefono Milano-Verona-Venezia

Abbiamo da Milano, 8 sera:

Nel gabinetto del sindaco nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo una riunione fra i rappresentanti dei comuni di Milano, Venezia, Padova, Brescia, Vicenza e Verona per discutere su iniziativa del sindaco di Verona intorno al modo di disciplinare l'anticipo al Governo di lire 145 mila corrispondenti alla spesa indispensabile pel congiungimento dei tratti di linee telefoniche già esistenti, così da assicurare un pronto impianto ed un immediato servizio fra Milano, Verona e Venezia.

Diciotto gli intervenuti: presiedeva il sindaco di Verona comm. Guglielmi. Di Milano erano presenti gli assessori ingegneri Pugno e Besana — il sindaco Mussi è tuttora ammalato — il cav. Francesco Gondrand, e l'ing. Castiglione della deputazione Provinciale. Da Venezia giunsero il cav. uff. Bortolotti, presid. della deputazione Provinciale, il comm. Giorgio Suppiei, presid. della Camera di Commercio e l'assessore anziano Chiggiato in rappresentanza del sindaco conte Grimani.

Le altre città erano rappresentate dai presidenti delle deputazioni provinciali, dai sindaci e da qualche assessore.

La riunione ebbe carattere assolutamente privato. La discussione durò un' ora e mezza.

Si concluse di anticipare, da parte degli enti interessati, al Governo la somma necessaria per il completamento dell'impianto, rinunciando agli interessi ma insistendo presso il governo perchè il rimborso avvenga all'epoca fissa, verso la fine del 1905, e non in relazione ed in dipendenza dei proventi dell'esercizio.

Vennero incaricati i sindaci di Venezia, Verona, Milano di esperire le pratiche necessarie al fine di ottenere adesione ai deliberati sopra ricordati.

### Un banchetto di ex studenti di Ca' Foscari a Roma

Ci telegrafano da Roma, 9 febbraio sera:

Iersera al restaurant delle Venete si riunirono a banchetto una quarantina di ex studenti della vostra Scuola Superiore di Commercio. Manca-

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 12

Bjornstierne Bjornson

# SYNNÖVE SOLBAKKEN
## Racconto della campagna norvegese

Traduzione di Mario Borsa

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Dovreste cercare di attaccare alla meglio il cavallo, invece che di slegarlo — egli disse — Non potete far altro che andar giù a Nordhoug a riparare i guasti.

A Thorbjörn ne era già venuta l'idea, ma l'aveva cacciata via.

— Hanno da pensare al loro sposalizio ora! disse.

— Bravo! Appunto per questo c'è là tanta gente che vi può aiutare! aggiunse Aslak.

Thorbjörn era indeciso. Senza una mano, d'altra parte, non poteva andare nè avanti nè indietro e l'unico partito era proprio quello di avviarsi alla fattoria più vicina. Adagio adagio assicurò il cavallo al veicolo sconquassato e prese la direzione di Nordhoug.

Aslak gli tenne dietro. Dopo un po' di strada Thorbjörn si voltò verso di lui.

— Ritorno a loro in bella compagnia — disse sogghignando.

Thorbjörn non rispose, ma affrettò il passo avanti; Aslak lo seguiva vacillando e cantando:

I due andarono ad una festa di nozze, ecc.

il principio di una canzone.

— Eh, eh, che furia! notò ad un tratto. — Vi troverete là senza saperlo!

Thorbjörn rimase silenzioso. Ben presto i suoni della danza si fecero più distinti ed alle finestre della casa apparvero faccie curiose osservando i due che si avvicinavano. Altri erano raccolti nel cortile, e Thorbjörn vide che parlavano gesticolando, evidentemente facendo le loro congetture su chi fossero i nuovi venienti.

Ben presto s'accorse d'esser stato riconosciuto e che avevano pure notato le avarie del carretto e il carico perduto nei campi. La danza cessò e tutta la compagnia si fece avanti sulla porta mentre i due entravano.

— Eccoci qui, invitati contro nostra volontà! disse Aslak, avvicinandosi alla gente dietro Thorbjörn.

Thorbjörn fu accolto cordialmente da tutti; essi gli fecero ressa intorno, esprimendo il loro piacere di vederlo.

— Benedetti i giorni di gioia! Buona birra sulla tavola, belle ragazze sui loro piedini e un bravo violinista per strampellare! disse Aslak frammischiandosi.

Alcuno rise, alcuno no, e uno disse « Aslak vorrà crepare con uno scherzo qualche giorno! »

Thorbjörn trovò tosto vecchie conoscenze che gli fecero mille domande su quanto gli era capitato. Non gli si permise di occuparsi lui del cavallo e del carico che aveva lasciato sulla strada; altri furono incaricati della bisogna. Lo sposo, giovane e già suo compagno di scuola, lo invitò a tastare la birra di nozze e si entrò in casa. Alcuni — specialmente le fanciulle — desideravano che si continuasse la danza; ma altri proposero di riposare, e, dacchè Aslak era tornato indietro, di invitarlo a contare una delle sue storie.

— Ma bada di sceglierla meglio che non hai fatto l'ultima volta! disse uno ad Aslak, dandogli un pugno.

Thorbjörn domandò dov'erano gli altri giovani.

— Ebbero da dire, poco fa — gli fu risposto — ora alcuni sono andati a coricarsi, altri giuocano alle carte sull'aja o stanno tenendo compagnia a Knud Nordhoug.

Thorbjörn non domandò dove si potesse trovare Knud Nordhoug.

Il padre dello sposo — un vecchio che sedeva quietamente colla sua pipa ed il suo boccale di birra, disse ora:

— Su, Alask, sentiamo; comincia e saremo qui tutt'orecchi!

— Ce ne sono altri che la vogliono? chiese Aslak avendo preso posto su uno sgabello a una qualche distanza dal resto della compagnia.

— Sì — rispose lo sposo — io!

— E altri ancora? continuò Aslak.

— Sì — disse una giovane alzandosi da una delle panche di dietro e venendo avanti con una pinta di vino — è così che bisogna farvi la domanda, a voi!

Era la sposa, una giovane di vent'anni circa, bionda, un po' smilza, con grandi occhi ed una espressione sgradevole nella bocca «Mi piacciono le storie che contate voi » aggiunse.

Lo sposo la guardò severo, e il padre guardò lui.

— E' vero, a quelli di Nordhoug piacquero sempre le mie storie — aggiunse Aslak. — Io bevo alla loro salute! E vuotò la pinta che uno dei giovani gli aveva passata.

— Ora sentiamo! dissero parecchie voci.

— La storia di Sigrid la Zingara — propose uno.

— No, è brutta storia! obiettarono altri, specie voci femminili.

— La battaglia di Lier! propose Svend, il tamburino.

— No, qualche cosa d'allegro! consigliò un giovane, alto e magro, appoggiato al muro in maniche di camicia. La sua mano destra penzolando giù scherzava famigliarmente coi capelli di due ragazze, sedute vicino a lui, che protestavano... senza muoversi.

— Ho visto, conterò quella che mi pare e piace! decise Aslak.

— Diavolo! volevo ben dire io! borbottò un vecchio che fumava su un paglieriecio, lasciando andar giù una gamba oziosamente da una parte e tirando dei calci coll'altra contro la spalliera, dove era appeso un giacchetto.

— Volete farmi il piacere di lasciare in pace il mio giacchetto? disse il giovane appoggiato al muro.

— E voi volete farmi il piacere di lasciare in pace le mie ragazze? rimbeccò il vecchio.

Le ragazze, adesso, cambiarono di posto.

— Sì, vi dirò dunque la storia che mi piace! ripetè Aslak. — Un goccio di *cognac* e il mio coraggio torna su! — e battè le mani fregandosele.

— Tu devi contare la storia che piace a *noi* — continuò il vecchio del paglieriecio — perchè il *cognac è nostro*.

— Cosa intendete dire? domandò Aslak aprendo gli occhi.

— Intendo dire che il porco che ingrassiamo è nostro.

Aslak richiuse gli occhi, rimanendo silenzioso, la sua testa piegossi prima da una parte poi dall'altra, poi davanti sul petto.

Gli parlavano e pareva che non sentisse.

— E' il bere! osservò taluno.

A queste parole Aslak rialzò lo sguardo sorridente.

— L'ho trovata, ora — disse — oh sì, ed è una storia allegra! aggiunse ridendo forte.

— Adesso l'ha preso il buon umore! disse il padre dello sposo.

— Niente da pagare — continuò Aslak sporgendo la mano. — Solo un altro goccio a un povero passeggiero stanco.

Gli fu dato. Egli vuotò il bicchiere lentamente, trattenendosene in bocca l'ultimo sorso come se non si decidesse a staccarsene. Finalmente trangiò anche quello e voltosi al vecchio del paglieriecio disse «ora sentiremo il vostro porco!» Le mani intrecciate sui ginocchi, il corpo dondolante, cominciò:

— C'era una volta una ragazza che viveva in una valle. La valle si chiamava... ma poco importa! La ragazza era una bellezza e così la pensava anche il padrone — capite? — giacchè era lì come serva in casa sua. Aveva un buon salario e finì coll'avere anche più di quello che avrebbe dovuto; un bambino! Aluni dicevano ch'era del padrone — lui no, non lo diceva perchè aveva moglie. E neppure lei lo diceva, perchè era troppo orgogliosa, pover'anima! Così fu che venne battezzato con una bugia; ma, tant'è, quel ragazzo venne su un fannullone lo stesso. Lei stava all'estremità della cascina e la cosa, si capisce non garbava alla moglie. Se quella povera creatura arrischiava di avvicinarsi alla casa padronale, lei le tirava dietro la scopa; e se il povero bambino cercava di giuocare cogli altri della sua età, questi avevano l'ordine di mandarlo via a calci — un bastardo e nient'altro che un bastardo! aveva detto la mglie. Giorno e notte bogliva il fiato a suo marito che cacciasse via la mamma del marmocchio. Egli si rifiutò fin quando fu un *uomo*; ma cominciò a bere e allora la moglie gli prese la mano. La povera creatura n'ebbe una vita d'inferno, che si fece peggiore d'anno in anno e arrivò quasi a morir di fame col ragazzo, che non voleva lasciare la sua mamma. Per otto anni la durò così; ma venne il giorno in cui dovette partire. E se ne andò — ma la notte stessa il fuoco s'accese alla cascina. Le fiamme l'abbruciarono tutta e bruciarono anche il padrone ch'era ubbriaco fradicio.

(*Continua*)

ONACA
ALENDARIO
raio — S. Scolastica vergine.
raio — 7 Padri serviti.
re 7.23 — Tramonta alle 17.28.

GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Tribunali

che avvocati e magistrati con-
concentramento dei Tribunali a
i il Tribunale Penale che ora ha
di Canonica, e in tutti questi an-
esta concentrazione si è fatta sem-
dente, e perchè, accresciuti gli af-
accresciuto il bisogno che non sie-
con grave danno e perdita di tem-
e del pubblico, e altresì perchè,
empre aggravando la indecenza
bile della sede del Tribunale Pe-
la giustizia, poco invitante a ri-

dell'Ordine degli Avvocati tenuta
te co. Tiepolo e il Sindaco conte
che le pratiche per questo tra-
ale Penale sono a buon punto, e
tro che l' Avvocatura Erariale,
propria ove dovrebbe essere tra-
se ne trovi un' altra e si decida
a stabilire.
loggio della Avvocatura Erariale
dimento massimo, se non forse
nto dei Tribunali. Ma dacchè or-
ad una questione piuttosto sem-
rovare all'Avvocatura una casa,
deva e che non si voglia atten-

aestà della giustizia e il decoro

ea degli avvocati

o in una sala dell'Ateneo Ve-
o la annuale assemblea degli
a dal presidente dell'Ordine
olo, che fece un dettagliato
d economico e riferì all'as-
voro fatto in favore del so-
nto degli uffici del Tribunale
o, quanto rimaneva a fare. A
ese anche la parola il sinda-
il quale disse dell'opera effi-
Consiglio al Comune e ter-
e un solo ostacolo era ancor
ggiungere lo scopo, cioè ot-
ura Erariale che abbandoni
della Bella Vienna.
lla elezione di otto membri
scirono eletti Tiepolo, Ascoli,
Leopoldo Bizio, Rensovich,
la Francesco.

a dei Procuratori

i Avvocati fu tenuta subito
ori presieduta dall'avv. An-
le anziano dei presenti, in
sidente comm. Leone Franco
ire per Firenze avendo ieri
ere alla Cassazione.
a fu, come si dice, movimen-
iglio fece il resoconto econo-
morale e questo fu chiesto

chiese allora la sospensiva.
nimò, finchè l'on. Manzato
del giorno, votato a grande
ale si stabilisce che *nelle a-*
*n possano insorgere discus-*
*i disciplinari.*
edette alle elezioni di otto
o, e riuscirono eletti Manfrin,
Valsecchi, Bizio Andrea, Sa
Franco.

ilano-Verona-Venezia

no, 8 sera:
sindaco nel pomeriggio d'og-
riunione fra i rappresentanti
no, Venezia, Padova, Brescia,
er discutere su iniziativa del
ntorno al modo di disciplina-
verno di lire 145 mila corri-
indispensabile pel congiun-

(Continua)

vano pochissimi, tra i quali giustificarono la loro assenza con cordiali telegrammi, il comm. Callegari, Ispettore generale al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, e il comm. Bonaldo Stringher Direttore generale della Banca d'Italia. Furono spediti affettuosi telegrammi all'on. Pascolato direttore della Scuola, al prof. Manzato, e al prof. Lanzoni presidente della società degli ex studenti di Cà Foscari.

### La riapertura della Marciana

La Direzione della Marciana comunica, che la Biblioteca verrà riaperta al pubblico Mercoledì 11 corrente, con l'orario consueto, dalle 9 alle 15. Lo studio dei manoscritti si farà nella stessa sala di lettura degli stampati. (ex scuola di S. Nicoletto).

Il prestito avrà luogo soltanto dalle ore 11 alle 12: e chi ritira a domicilio o riporta libri è pregato vivamente di osservare quest'ora, cui è necessario limitare, almeno per il momento, questo servizio.

### Arciduchi d'Austria

Ieri mattina alle cinque proveniente da Firenze è giunto S. A. I. l'Arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria insieme alla consorte e con seguito. Scesi nella gondola di D. Carlos si recarono *all'Hotel Bauer*.

## Il gran ballo al " Britannia „

Avrà luogo domani a sera e sarà l'avvenimento della stagione. Il Comitato lavora alacremente. Tutte le nostre signore vi si son date appuntamento e la gran sala del Britannia sarà affollata di bellezze, rifulgente di eleganze.

Il numero dei biglietti ormai vendato è straordinario, per cui si può facilmente predire uno straordinario concorso; — il ballo animatissimo si protrarrà fino a tarda notte, molto più che il Comitato ha provveduto a rifocillare i danzatori stanchi dal *boston*, le mamme e i babbi illanguiditi nel *chaperonner*.

Durante il ballo, infatti, sarà aperto il *bouffet* dove verranno serviti a richiesta sandwich, pasticcierie, vini, caffè.

A una cert'ora, poi, saranno aperte le sale per le cene, e per le cene è stato fissato il prezzo in cinque lire.

Il numero dei coperti sarà fissato a seconda degli ordini che verranno rimessi all'Hôtel Britannia fino alle ore 18 di Mercoledì.

Eccone il Menu: *Consommé — Mayonnaise di Brancino e Salmone del Reno — Galantina e lingua — Filetto di Bue — Pollo di Stiria — Insalate diverse — Frutta mista — Vini: Verdiso bianco* (Cantine conti Corinaldi) — *Mont' Albuccio* (Ditta A. Cinotti e figli, Siena).

Il Comitato ci prega di annunciare che per evitare al Comitato maggiori spese e per rendere più viva la festa coloro i quali intendessero prendere parte alla cena potrebbero raccogliersi in gruppi di vari amici e prenotare il numero dei coperti, il posto o il salone desiderato, al Bureau dell'Hôtel *Britannia*.

Il Comitato ci incarica ancora di pregare tutte le signore patronesse di far pervenire al *bureau* dell' Hôtel Britannia entro oggi tutti i biglietti che avessero ancora invenduti. Ripetiamo che i biglietti si possono acquistare anche al *bureau* dell'Hôtel Britannia e che sono ammesse le maschere ed i domino che dovranno farsi riconoscere da apposita commissione mascherata.

### Funerali Barbon

Si può dire che tutta l'industriosa Murano ha reso ieri mattina l'ultimo tributo di stima e di compianto al maggiore in Riserva Marco Barbon. Il numeroso corteo era preceduto dalla banda dell'80. reg. fanteria e da una compagnia, comandata dal capitano Conti. Venivano subito dopo le corone inviate dalla sorella, dalla cognata Giulia, dalla Società delle conterie di Murano, dagli agenti dell'Amministrazione della Compagnia Venezia-Murano, da Carlo Trinca, dai capi, sotto-capi e tagliatori, e dagli agenti della Società Veneziana delle conterie, dalla Salviati Jesurum, dalla famiglia Becker, dalla Società Veneziana per la industria delle Conterie.

Sulla bara, portata da otto operai, era collocata la corona della moglie. Reggevano i cordini: il capitano Troya d'artiglieria, il capitano Donello del 13. il capitano Palma del 79. e il capitano Borghi dell' 80 e i signori Cellini e Becher. Seguivano la bara: il fratello del defunto, Apollo; parecchie signore fra le quali abbiamo notato Anna Mander Cecchetti, Rosina e Maria Marzollo, Erminia ed Elisa Utimpagher, Lina Osti Barutti, le signore Barlon-Valsecchi, Salvadori Lorenzi, Andicotta, capi, sotto-capi, operai ed operaie delle fabbriche di conterie in Murano e uno stuolo di amici e conoscenti fra i quali il cav. Arbib Salvatore e il cav. Calandri, i signori Becker, Weberbeck, cav. Cibelli, i fratelli Zecchin, Ridottolo, Ballarin Luigi e Silvio, ing. Bianchini rappresentante la *Bucintoro*, Manfredini, Carraro, Ge Vittorio, Angeli, Bernardo Ongaro, Ulrico Fano, Ravà, Marchini, V. Friedenberg, Zanetti, cav. Luxardo, G. Vanni, Baldassare Vareton, B. Cellina, M. Coen, Pietro Ghisalberti, Silvio Ferro, Lebreton, Lorenzo Barbini, Luigi Visch, Marco Toso, parecchi ufficiali dei corpi e reparti del presidio, fra cui il tenente colonnello di artiglieria Capon, il capitano Marconi e il tenente Del Bono del 13. fanteria, capitano Parma e molti molti altri.

L'ufficio funebre fu celebrato nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. Quindi la salma fu trasportata al cimitero.

## Il furto dell' altra notte
### Revolverate — Arresti — Sequestro

Un furto audacissimo fu consumato l'altra notte, in una delle principali arterie della città; in calle dei Fuseri, nel negozio di oreficerie del sig. Raffaele Bortoluzzi, che però ogni sera porta a casa (situata di fronte al negozio) gli oggetti di maggior valore, lasciando soltanto nella vetrina i minori.

L'altra notte alle tre, una inquilina della casa soprastante al negozio, fu destata da un insolito rumore proveniente dalla strada. Si alzò e piano piano aprì la finestra, vi si affacciò e vide tre individui attenti a scassinare le imposte del negozio. La brava donna, vestita alla meglio, in fretta, scese le scale, aprì la porta di strada, situata dietro la calle dei Fuseri, e corse al corpo di guardia in calle dei Fabbri ad avvertire del furto. Gli agenti Pozzato e Mirro, che, avendo terminato il servizio, stavano per coricarsi, si rivestirono e corsero sul luogo, ove intanto, però, i tre ladri avevano consumato il furto ed erano in cammino per andarsene.

Alla vista degli agenti essi si diedero a fuga precipitosa, uno verso la calle del forno, uno verso la calle delle colonne, il terzo verso la corte della Regina di Ungheria, e giacchè le intimazioni di fermarsi gridate dagli agenti erano inutili, il Pozzato estrasse il revolver ed esplose uno dietro l'altro due colpi in aria.

A questi colpi, uno dei ladri si fermò e venne agguantato dal Pozzato, mentre l'altro veniva raggiunto dal Mirro ed afferrato, ma con un forte strappo riesci a svincolarsi ed a fuggire di nuovo, però dopo che la guardia aveva potuto riconoscerlo.

Anche quello afferrato dal Pozzato riuscì a svincolarsi e fuggire, ma nel frattempo dal Ridotto, erano usciti e si avviavano verso la calle dei Fuseri il delegato Minardi e gli appuntati Metz e Marangoni i quali sentite le esplosioni allungarono il passo e coadiuvarono i due bravi agenti a fermare nuovamente il ladro sfuggito al Pozzato, che è il notissimo pregiudicato Giovanni Gaddi di 23 anni, facchino, abitante a S. Polo.

Tradotto nel corpo di guardia e perquisito gli si sequestrarono indosso due anelli che il Bortoluzzi riconosce di sua proprietà.

I ladri, scassinata la imposta centrale, avevano rotto la vetrina della mostra interna e rubati nove anelli d'oro, 2 paja di orecchini, un fermaglio, undici orologi, 9 d'argento, uno di *nichel*, l'altro di acciajo, un tallero di Maria Teresa, uno di Menelick, un pezzo da due lire di Umberto I, un pezzo da 50 centesimi, tutti d'argento e a forma di medaglia, tutto per un importo di 160 lire.

Assicurato il Gaddi, gli agenti Pozzato e Mirro avvertirono il delegato Charmet che, unito a loro, si recò subito al domicilio del ladro sfuggito al Mirro e da questi riconosciuto per il noto pregiudicato Pietro Borella di 21 anni, pure facchino, abitante anche lui a San Polo. Il buon Borella, coricato sul letto, faceva le viste di dormire; lo fecero alzare e vestire, ma egli cascò dalle nuvole perchè nulla sapeva. Però funzionario ed agenti fecero subito una perquisizione, e in cucina riversarono per terra una pentola contenente della cenere che, a detta del Borella doveva servire pel bucato, e in mezzo alla quale trovarono e sequestrarono le due medaglie di Maria Teresa e di Menelick, un anello e un orologio. Il Borella non disse altro e seguì gli agenti.

Poche ore dopo i due agenti riuscirono a portare davanti al delegato anche il terzo ladro, pur esso un noto pregiudicato, Isidoro Taboga, sulla trentina, abitante in calle del Piombo a S. Marina, facchino.

Erano pure state tradotte al corpo di guardia tre maschere sulle quali, da principio, era caduti dei sospetti, ma furono subito rilasciate in libertà.

Indosso al Taboga nulla fu rinvenuto, nè si ritiene di trovare qualcosa a domicilio, essendo egli un gran furbo. Egli ha derubato anche i suoi compagni, trattenendosi tutto il resto che manca al Bortoluzzi, inquantochè nè il Gaddi nè il Borella ebbero tempo di nascondere la refurtiva. Dove l'avrà nascosta? E' quanto la Questura ricerca.

### Echi del tentato suicidio al Lido

Il giovane Rossi, che si trova in famiglia, sta molto meglio e fra giorni potrà riprendere i suoi studi.

Riguardo a suo padre, la famiglia desidera per la verità che si sappia che è morto di paralisi progressiva, e non per malattia mentale.

La signorina Bice è presso la famiglia propria a Mantova, dove si tratterà qualche giorno per poi ritornare qui a riprendere anch'essa i suoi studi all'Accademia di B. A.

### Varie di cronaca

UN OSTRICARO DERUBATO — Giuseppe Smurinich, ostricaio, abitante a S. Pietro, recatosi ieri mattina nelle sue tre barche legate con catena alla riva, trovò le catene rotte e rubate tante ostriche per un importo di sessanta lire.

LA RAGAZZA RITROVATA. — Il parrucchiere Giovanni Lecchi ci scrive che la figlia sua Caterina scomparsa l'altra sera, fu da lui ritrovata la sera stessa. Si era recata a teatro con la propria zia.

FURTO INTERROTTO. — L'altra notte ignoti, tentarono di penetrare nella bottega del biadajuolo Vincenzo Zuchello a S. Margherita 2922. Avevano già rotta la serratura; ma sul più bello dovettero abbandonare l'impresa essendo stati disturbati dal passaggio di gente.

ARRESTO. — Dagli agenti di P. S. al Macello fu ieri arrestato il macellaio Umberto Cattozzato, di 31 anni abitante a S. Giobbe, ritenuto autore del furto di 12 kilogr. di grasso in danno del pizzicagnolo G. B. Rodatis all'Ancorata. La refurtiva fu sequestrata.

COME SPARISCE UNA MACCHINA. — Maria Berardo maritata Prete abitante a S. Marta l'altro ieri uscì di casa lasciandovi il marito. Mentre questi era in cucina, ladro ignoto, vista una macchina da cucire vicino alla finestra della camera da letto, che è al pian terreno, senza essere disturbato da alcuno la portò via.



## CRONACA DEI TEATRI

### L' " Euryante „ alla Fenice

Sotto la guida sapiente di Rodolfo Ferrari procedono attivissimamente le prove dell' *Euryante*, la quarta opera annunciata dal cartellone per la stagione di carnevale che volge al termine.

Il penultimo lavoro di Carlo Maria de Weber comparisce.... con qualche ritardo sulle scene della *Fenice*. *Euryante* fu rappresentato per la prima volta a Vienna la sera del 25 ottobre 1823, protagonista la Enrichetta Sontag, che vi ottenne un superbo trionfo. L'opera ha quadri belli e spettacolosi; l'azione si svolge nell'anno 1110, in parte nel castello reale di Premery ed in parte in Nevers.

Riservandoci di riparlarne, pubblichiamo oggi l'intero elenco dei personaggi e degli interpreti: *Re Luigi VI* il baritono Silvio Beccucci; *Adolar, conte di Nevers* il tenore Giovanni Lunardi; *Euryante di Savoja* il soprano Onoria Popovich; *Lisiart conte di Forest* il baritono Francesco Bonini; *Eglantina di Puiset* il soprano Anna Rossini Lunardi; *Rodolfo* il tenore Enrico Giordani; *Berta* Flora Mirea.

Il coro di cavalieri, di dame, di cacciatori e di paggi, è istruito dal Carcano.

* * *

La rappresentazione popolare della *Cenerentola* è confermata per giovedì sera. L'opera sarà diretta dal maestro Edoardo Valentini.

Farà seguito il ballo.

Per domenica alle due si annuncia una mattinata per bambini col ballo *Pietro Micca*.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Bohème.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Ernani.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *La Bella di New-York.*

## NECROLOGIO
### Il co. Manolesso-Ferro

L'altra sera alle ore 11 si spegneva il conte Giorgio Manolesso-Ferro, patrizio veneto, R. Prefetto a riposo. Simpatico e gentile egli era gentiluomo di tempra antica e nella sua lunga carriera di ufficio aveva saputo farsi amare e stimare onde lascia molti amici che deploreranno la perdita dell'egregio collega, cultore dei buoni studii, scrittore arguto di versi in vernacolo veneziano, dotato di grande memoria di persone e di luoghi, e di aristocratica finezza di modi, per cui tornava sempre gradita e ricercata la sua compagnia.

### Il duca di Tetuan

Ci telegrafano da Madrid 9 febbraio sera:
Il Duca di Tetuan è spirato stamane.

Da tempo la salute del duca di Tetuan era tale da temere una catastrofe, anzi il 22 scorso il nunzio del papa a Madrid era stato a visitarlo per impartirgli l'apostolica benedizione.

Il duca di Tetuan fu uno dei maggiori uomini politici del partito conservatore spagnuolo. Era stato officiato da Sagasta ad assumere un portafoglio in quel ministero che lo statista morto, in questi ultimi tempi, per comando del giovane sovrano, doveva assolutamente combinare.

— A Mirano, dopo lunga e penosa malattia il sig. Giovanni Battista Perale, uno dei migliori imprenditori della nostra Città. Aveva solo 43 anni.

## CRONACA VENETA

### Il diretto Padova-Vicenza deragliato a Poiana Maggiore
### Un disastro scongiurato per miracolo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vicenza**, 9 febbraio notte

Il treno diretto N. 26, partito da Padova alle ore 18.44, appena fuori del primo scambio alla stazione di Poiana Maggiore subiva l'uscita del cerchione della prima ruota destra del *tender*. Si avvertì poco dopo una forte sassaiuola: il macchinista frenò rapidamente, i viaggiatori impauriti balzarono a terra. Le aste di comando dei freni s'erano infrante, il cerchione della ruota era andato in tre pezzi, uno dei quali rimase aderente alla ruota, seguendola nel percorso per oltre trecento metri. Fu un momento terribile: la macchina si sollevò e fu un vero miracolo se il treno non ribaltò.

Accorse tosto il personale ferroviario della stazione di Poiana, ma essendo tagliate per un lungo tratto le travarde di congiunzione delle rotaie e la lingua di scambio, il treno non potè retrocedere. Sulle rotaie trovansi grossi pezzi di ferro appartenenti ai freni: nella ruota priva del cerchio si notano larghi e profondi solchi prodotti dal deragliamento.

Passato il primo panico i viaggiatori hanno dato l'assalto alle frugali vivande della modestissima osteria di Poiana. Alle ore 20 è arrivata da Padova una macchina di soccorso ch'è resa inutile per i guasti subiti dalla linea. Alle ore 20.45 è giunto finalmente, in ritardo il treno misto 118 e s'è effettuato il trasbordo dei passeggieri. Proseguiamo per Vicenza arrivando alle 21.30. Sul diretto, che ingombra tuttora la linea sono rimaste poche signore ed alcuni uomini, i quali sperano in una sollecita provvidenziale sistemazione della strada. Tutti i treni subiscono forti ritardi: alcune coincidenze sono state perdute fra proteste rumorose.

Un aneddoto: alla stazione di Padova un viaggiatore non arrivando in tempo per salire sul diretto, rivolgendosi al conduttore che brontolava pel ritardo aveva esclamato: « Crepa! ». E il conduttore: « Grazie, crepa ti! ». Poco è mancato che il pronostico non si avverasse!

## Venezia
### Il porto di Chioggia
#### La risposta di Zanardelli

CHIOGGIA 9 — Il nostro sindaco Galimberti spedì all'on. Zanardelli il seguente telegramma:

« Cittadinanza clodiense sinistramente impressionata continuo progressivo peggioramento condizioni porto che un banco di sabbia formatosi suo interno ostruisce quasi completamente rendendo anche difficili comunicazioni con Venezia reclama Governo immediati, radicali, duraturi provvedimenti da lungo tempo promessi e mai mantenuti. Confida V. E. patrocinerà presso Ministero Lavori Pubblici urgente soluzione giusta causa.

L'on. Zanardelli stamane così rispose al Sindaco:

Ho ricevuto il telegramma da Lei direttomi e l'ho subito comunicato al Ministro dei Lavori pubblici, richiamando la sua speciale attenzione sulla richiesta che mi si espone, di provvedimenti di cotesto porto ».

*Consiglio Comunale* — Nella seduta consigliare tenutasi ieri sera (Domenica) fu approvato il conto consuntivo 1899; fu votata la spesa di cancelleria per l'Istituto Nautico; furono pure approvate in 2.a votazione L. 500 come rifusione delle spese incontrate dagli avv. Voltolina e Pagan per il viaggio a Roma onde abboccarsi coll'on. Barzilai sulla questione del mercato. Furono quindi concessi dei sussidi alle vedove degli impiegati comunali Doria, Sfriso e Monaro.

S. DONA' DI PIAVE, 9. — *La nuova illuminazione.* — La nuova illuminazione a gaz acetilene soddisfa pienamente il pubblico ed i privati. Attendiamo l'inaugurazione ufficiale come attendiamo un elegante impianto nel nostro teatro Sociale. L'impresa Galtarossa lavora alacremente poichè fra pochi giorni avremo una compagnia di operette per la chiusa di carnevale.

*L'orchestra Segattini.* — Presto avremo una festina da ballo con la nuova orchestra Segattini. L'egregio maestro ha ottimi elementi: plaudiamo ai giovani dilettanti che meritano vivo incoraggiamento.

## ULTIMA ORA

### Il primo ballo al Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio matt.:

Il primo ballo al Quirinale è stato veramente splendido ed elegantissimo.

Lo scalone e tutte le sale erano addobbate con una meravigliosa profusione di piante esotiche e di fiori. Tutta l'aristocrazia romana e gran parte di quella Napoletana, e molte dame della colonia estera, intervennero. Il corpo diplomatico era al completo. Poi i ministri non malati, molti senatori, deputati, ufficiali superiori, ed alti impiegati.

Grande e di bellissimo effetto lo sfoggio e lo scintillio delle uniformi, delle decorazioni e delle *toilettes* molte delle quali veramente splendide.

I Reali entrarono nel salone da ballo poco dopo le undici. Il Re in alta tenuta da generale, la Regina sfolgorante di gioventù e bellezza in un ricchissimo abito di broccato bianco con artistiche applicazioni di pizzo e d'argento. Tra i neri capelli brillava un meraviglioso diadema, ed aveva il collo costretto da un alto giro di parecchie file di perline. Una splendida *rivière* di brillanti le scintillava sul petto.

I Sovrani si trattennero oltre un'ora conversando begnignamente e continuamente con molte dame e con uomini di Stato e gentiluomini, antiche e nuove loro conoscenze, facendo il giro dei tre saloni.

Al tocco si aprirono i sontuosi *buffets*.
Grande animazione e festa splendida.

### Marconi a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 9 febbraio notte:

Invitato dal Direttore dell'Istituto intitolato a Marconi, questi alla fine del mese sarà a Firenze. Gli si preparano festose accoglienze.

### Due donne avvelenate dai funghi

Ci telegrafano da Firenze, 9 febbraio notte:

Stamane la professoressa Boncinelli e la domestica Argia Bellucci, dopo aver mangiato dei funghi sentirono forti disturbi che si mutarono presto in sintomi gravissimi di avvelenamento. Alle due donne furono apprestati i soccorsi del caso. L'Autorità inviò degli agenti, i quali sequestrarono tre chilogrammi di funghi tuttora in vendita. Fu ordinata la ricerca delle altre persone che ne comprarono per salvarle dal pericolo che corrono.

### Un'aggressione nelle vicinanze di Milano

Ci telegrafano da Milano, 9 febbraio notte:

Oggi, lungo lo stradale che da Rho conduce a Marzo Milanese, il fornaciaio Luigi Bianchi, di 17 anni, aggrediva il suo coetaneo Rusconi Emilio, pure fornaciaio, e dopo avergli coperto la testa con una fascia, lo gettava in un fossato obbligandolo a consegnargli le poche lire che teneva in tasca.

Il Rusconi, sopraffatto dal compagno, che gli teneva immersa la testa nell'acqua premendogli lo stomaco colle ginocchia, fu costretto a cedere. Ciò fatto il Bianchi fuggì coi denari ed il povero Rusconi, raccolto in grave stato da alcuni contadini, venne trasportato alla sua abitazione. Versa in pericolo di vita. Il Bianchi fu arrestato dai carabinieri.

### Il raccolto del cotone in Egitto

Ci telegrafano da Parigi, 9 febbraio notte:

Si ha da Alessandria d'Egitto che l'*Alexandra Produce Association* pubblica sopra la raccolta del cotone in Egitto le seguenti informazioni:

Le nebbie manifestatesi nel mese di settembre hanno pregiudicato la raccolta, che è inferiore a quella del 1901 e che può calcolarsi a circa 6 milioni di *cantars*. Quanto alla qualità essa lascia a desiderare, specialmente quella dei prodotti superiori.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 7 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 74,82 | 76,86 | 76.88 |
| Termometro centig. al Nord | —0,4 | —2,9 | 2,8 |
| » » Sud | —1,1 | —3,1 | —4.7 |
| Umidità relativa | 98 | 98 | 93 |
| Direzione del vento | N | N | N |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 9 5 | | |
| » minima di oggi | — 1.3 | | |


VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della* Gazzetta di Venezia


**Le famiglie Barbon** ringraziano di tutto cuore le Autorità Militari, il Municipio di Murano, la stampa e gli amici e conoscenti che con animo gentile e pietoso onorarono il loro caro, accorsero ai suoi funerali rendendoli solenni e commoventi.

I fratelli Conti Francesco, Giuseppe e la Cognata Contessa Lodovica Pölt in Manolesso Ferro annunziano coll'animo addolorato agli amici e conoscenti la morte di

**Giorgio Conte Manolesso-Ferro**
**Prefetto in ritiro, d'anni 76**

avvenuta la sera dell'8 corr. mese.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile mercoledì alle ore 9 1/2.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Il presente annunzio serve di partecipazione.



**BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO**
**Società anonima**
Capit. nom. L. 250 000 - Vers. 112.500 - Fondo di ris. L. 332.853

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 30 Gennaio

Visti gli articoli 30 e successivi dello Statuto;

L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata in seduta ordinaria per il giorno 22 febbraio ore 10 antim. nel locale dell'Ufficio per deliberare sopra il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea.*
2. *Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1902.*
3. *Discussione ed approvazione del Bilancio 1902 e conseguente reparto degli utili.*
4. *Elezione di 4 Consiglieri di Amministrazione e dei Sindaci.*

Per avere accesso all'Assemblea gli Azionisti dovranno farsi rilasciare dall'Ufficio della Banca, almeno un giorno avanti l'adunanza, una carta d'ammissione, sulla quale sia constatato il numero delle azioni che l'Azionista possiede o rappresenta, ed il quantitativo dei voti a cui esse azioni dànno diritto. (Statuto art. 34).

L'Assemblea si compone di tutti coloro che posseggono almeno 5 azioni e che perciò hanno diritto ad un voto. Quindici azioni dànno diritto a due voti, e così ogni dieci azioni di più dànno diritto ad un altro voto. Nessun Azionista potrà aver diritto a più di 5 voti, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

Gli Azionisti aventi diritto a voto possono farsi rappresentare da Procuratori muniti di mandato speciale. Il Procuratore deve essere Azionista, non può rappresentare che un solo Azionista, nè avere più di cinque voti per le azioni in proprio, e di altri cinque per le azioni che rappresenta (art. 38).

L' Assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione col solo intervento di un numero di Azionisti rappresentanti il terzo del capitale sociale (articolo 35).

Il Bilancio 1902, unitamente agli allegati, trovasi depositato nell'Ufficio della Banca, e potrà essere esaminato da chiunque provi la sua qualità di Azionista.

Treviso, 2 Febbraio 1903.

*Il Direttore della Banca*
L. MINESSO.

*Il Presidente del Consiglio di Amministrazione*
ANT. MANDRUZZATO

ONACA
ALENDARIO
aio — S. Scolastica vergine.
braio — 7 Padri serviti.
re 7.23 — Tramonta alle 17.23.
GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Tribunali

che avvocati e magistrati con-
concentramento dei Tribunali a
i il Tribunale Penale che ora ha
di Canonica, e in tutti questi an-
esta concentrazione si è fatta sem-
lente, e perchè, accresciuti gli af-
cresciuto il bisogno che non sie-
con grave danno e perdita di tem-
e del pubblico, e altresì perchè,
empre aggravando la indecenza
bile della sede del Tribunale Pe-
la giustizia, poco invitante a ri-

dell'Ordine degli Avvocati tenuta
te co. Tiepolo e il Sindaco conte
che le pratiche per questo tra-
ale Penale sono a buon punto, e
tro che l'Avvocatura Erariale,
propria ove dovrebbe essere tra-
se ne trovi un'altra e si decida
a stabilire.
loggio della Avvocatura Erariale
dimento massimo, se non forse
ento dei Tribunali. Ma dacchè or-
ad una questione piuttosto sem-
rovare all'Avvocatura una casa,
deva e che non si voglia atten-

aestà della giustizia e il decoro

## ea degli avvocati

o in una sala dell'Ateneo Ve-
o la annuale assemblea degli
a dal presidente dell'Ordine
olo, che fece un dettagliato
al economico e riferì all'as-
voro fatto in favore del so-
nto degli uffici del Tribunale
o, quanto rimaneva a fare. A
ese anche la parola il sinda-
il quale disse dell'opera effi-
Consiglio al Comune e ter-
e un solo ostacolo era ancor
ggiungere lo scopo, cioè ot-
ura Erariale che abbandoni
della Bella Vienna.
lla elezione di otto membri
cirono eletti Tiepolo, Ascoli,
Leopoldo Bizio, Rensovich,
la Francesco.

## a dei Procuratori

i Avvocati fu tenuta subito
ori presieduta dall'avv. An-
ale anziano dei presenti, in
sidente comm. Leone Franco
ire per Firenze avendo ieri
ere alla Cassazione.
a fu, come si dice, movimen-
iglio fece il resoconto econo-
morale e questo fu chiesto

chiese allora la sospensiva.
animò, finchè l'on. Manzato
del giorno, votato a grande
aie si stabilisce che *nelle a-*
*n possano insorgere discus-*
*i disciplinari.*
edette alle elezioni di otto
o, e riuscirono eletti Manfrin,
Valsecchi, Bizio Andrea, Sa
Franco.

## ilano-Verona-Venezia

no, 8 sera:
sindaco nel pomeriggio d'og-
iunione fra i rappresentanti
no, Venezia, Padova, Brescia,
er discutere su iniziativa del
ntorno al modo di disciplina-
verno di lire 145 mila corri-
indispensabile pel congiun-
i linee telefoniche già esisten
e un pronto impianto ed un
fra Milano, Verona e Ve-

enati: presiedeva il sindaco
Guglielmi. Di Milano erano
ingegneri Pugno e Besana
è tuttora ammalato — il
drand, e l'ing. Castiglione
ovinciale. Da Venezia giun-
olotti, presid. della deputa-
l comm. Giorgio Suppiei,
di Commercio e l'assessore
a rappresentanza del sin-

no rappresentate dai presi-
oni provinciali, dai sindaci

arattere assolutamente pri-

## denti di Ca' Foscari a Roma

(Continua)

---

vano pochissimi, tra i quali giustificarono la loro assenza con cordiali telegrammi, il comm. Callegari, Ispettore generale al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, e il comm. Bonaldo Stringher Direttore generale della Banca d'Italia. Furono spediti affettuosi telegrammi all'on. Pascolato direttore della Scuola, al prof. Manzato, e al prof. Lanzoni presidente della società degli ex studenti di Cà Foscari.

### La riapertura della Marciana

La Direzione della Marciana comunica, che la Biblioteca verrà riaperta al pubblico Mercoledì 11 corrente, con l'orario consueto, dalle 9 alle 15. Lo studio dei manoscritti si farà nella stessa sala di lettura degli stampati. (ex scuola di S. Nicoletto).

Il prestito avrà luogo soltanto dalle ore 11 alle 12: e chi ritira a domicilio o riporta libri è pregato vivamente di osservare quest'ora, cui è necessario limitare, almeno per il momento, questo servizio.

### Arciduchi d'Austria

Ieri mattina alle cinque proveniente da Firenze è giunto S. A. I. l'Arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria insieme alla consorte e con seguito. Scesi nella gondola di D. Carlos si recarono *all'Hotel Bauer.*

## Il gran ballo al "Britannia,,

Avrà luogo domani a sera e sarà l'avvenimento della stagione. Il Comitato lavora alacremente. Tutte le nostre signore vi si son date appuntamento e la gran sala del Britannia sarà affollata di bellezze, rifulgente di eleganze.

Il numero dei biglietti ormai vendato è straordinario, per cui si può facilmente predire uno straordinario concorso; — il ballo animatissimo si protrarrà fino a tarda notte, molto più che il Comitato ha provveduto a rifocillare i danzatori stanchi dal *boston*, le mamme e i babbi illanguiditi nel *chaperonner*.

Durante il ballo, infatti, sarà aperto il *bouffet* dove verranno serviti a richiesta sandwich, pasticcierie, vini, caffè.

A una cert'ora, poi, saranno aperte le sale per le cene, e per le cene è stato fissato il prezzo in cinque lire.

Il numero dei coperti sarà fissato a seconda degli ordini che verranno rimessi all'Hôtel Britannia fino alle ore 18 di Mercoledì.

Eccone il Menu: *Consommé — Mayonnaise di Brancino e Salmone del Reno — Galantina e lingua — Filetto di Bue — Pollo di Stiria — Insalate diverse — Frutta mista — Vini: Verdiso bianco* (Cantine conti Corinaldi) — *Mont' Albuccio* (Ditta A. Cinotti e figli, Siena).

Il Comitato ci prega di annunciare che per evitare al Comitato maggiori spese e per rendere più viva la festa coloro i quali intendessero prendere parte alla cena potrebbero raccogliersi in gruppi di vari amici e prenotare il numero dei coperti, il posto o il salone desiderato, al Bureau dell'Hôtel *Britannia*.

Il Comitato ci incarica ancora di pregare tutte le signore patronesse di far pervenire al *bureau* dell' Hôtel Britannia entro oggi tutti i biglietti che avessero ancora invenduti. Ripetiamo che i biglietti si possono acquistare anche al *bureau* dell'Hôtel Britannia e che sono ammesse le maschere ed i domino che dovranno farsi riconoscere da apposita commissione mascherata.

### Funerali Barbon

Si può dire che tutta l'industriosa Murano ha reso ieri mattina l'ultimo tributo di stima e di compianto al maggiore in Riserva Marco Barbon. Il numeroso corteo era preceduto dalla banda dell'80. reg. fanteria e da una compagnia, comandata dal capitano Conti. Venivano subito dopo le corone inviate dalla sorella, dalla cognata Giulia, dalla Società delle conterie di Murano, dagli agenti dell'Amministrazione della Compagnia Venezia-Murano, da Carlo Trinca, dai capi, sotto-capi e tagliatori, e dagli agenti della Società Veneziana delle conterie, dalla Salviati Jesurum, dalla famiglia Becker, dalla Società Veneziana per la industria delle Conterie.

Sulla bara, portata da otto operai, era collocata la corona della moglie. Reggevano i cordini: il capitano Troya d'artiglieria, il capitano Donello del 13. il capitano Palma del 79. e il capitano Borghi dell' 80 e i signori Cellini e Becher. Seguivano la bara: il fratello del defunto, Apollo; parecchie signore fra le quali abbiamo notato Anna Mander Cecchetti, Rosina e Maria Marzollo, Erminia ed Elisa Utimpagher, Lina Osti Barutti, le signore Barlon-Valsecchi, Salvadori Lorenzi, Audicotta, capi, sotto-capi, operai ed operaie delle fabbriche di conterie in Murano e uno stuolo di amici e conoscenti fra i quali il cav. Arbib Salvatore e il cav. Calandri, i signori Becker, Weberbeck, cav. Cibelli, i fratelli Zecchin, Ridottolo, Ballarin Luigi e Silvio, ing. Bianchini rappresentante la *Bucintoro*, Manfredini, Carraro, Ge Vittorio, Angeli, Bernardo Ongaro, Ulrico Fano, Ravà, Marchini, V. Friedenberg, Zanetti, cav. Luxardo, G. Vanni, Baldassare Vareton, B. Cellina, M. Coen, Pietro Ghisalberti, Silvio Ferro, Lebreton, Lorenzo Barbini, Luigi Viseh, Marco Toso, parecchi ufficiali dei corpi e reparti del presidio, fra cui il tenente colonnello di artiglieria Capon, il capitano Marconi e il tenente Del Bono del 13. fanteria, capitano Parma e molti molti altri.

L'ufficio funebre fu celebrato nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo. Quindi la salma fu trasportata al cimitero.

## Il furto dell' altra notte
### Revolverate — Arresti — Sequestro

Un furto audacissimo fu consumato l'altra notte, in una delle principali arterie della città; in calle dei Fuseri, nel negozio di oreficerie del sig. Raffaele Bortoluzzi, che però ogni sera porta a casa (situata di fronte al negozio) gli oggetti di maggior valore, lasciando soltanto nella vetrina i minori.

L'altra notte alle tre, una inquilina della casa soprastante al negozio, fu destata da un insolito rumore proveniente dalla strada. Si alzò e piano piano aprì la finestra, vi si affacciò e vide tre individui attenti a scassinare le imposte del negozio. La brava donna, vestita alla meglio, in fretta, scese le scale, aprì la porta di strada, situata dietro la calle dei Fuseri, e corse al corpo di guardia in calle dei Fabbri ad avvertire del furto. Gli agenti Pozzato e Mirro, che, avendo terminato il servizio, stavano per coricarsi, si rivestirono e corsero sul luogo, ove intanto, però, i tre ladri avevano consumato il furto ed erano in cammino per andarsene.

Alla vista degli agenti essi si diedero a fuga precipitosa, uno verso la calle del forno, uno verso la calle delle colonne, il terzo verso la corte della Regina di Ungheria, e giacchè le intimazioni di fermarsi gridate dagli agenti erano inutili, il Pozzato estrasse il revolver ed esplose uno dietro l'altro due colpi in aria.

A questi colpi, uno dei ladri si fermò e venne agguantato dal Pozzato, mentre l'altro veniva raggiunto dal Mirro ed afferrato, ma con un forte strappo riescì a svincolarsi ed a fuggire di nuovo, però dopo che la guardia aveva potuto riconoscerlo.

Anche quello afferrato dal Pozzato riuscì a svincolarsi e fuggire, ma nel frattempo dal Ridotto, erano usciti e si avviavano verso la calle dei Fuseri il delegato Minardi e gli appuntati Metz e Marangoni i quali sentite le esplosioni allungarono il passo e coadiuvarono i due bravi agenti a fermare nuovamente il ladro sfuggito al Pozzato, che è il notissimo pregiudicato Giovanni Gaddi di 23 anni, facchino, abitante a S. Polo.

Tradotto nel corpo di guardia e perquisito gli si sequestrarono indosso due anelli che il Bortoluzzi riconosce di sua proprietà.

I ladri, scassinata la imposta centrale, avevano rotto la vetrina della mostra interna e rubati nove anelli d'oro, 2 paja di orecchini, un fermaglio, undici orologi, 9 d'argento, uno di *nichel*, l'altro di acciajo, un tallero di Maria Teresa, uno di Menelick, un pezzo da due lire di Umberto I, un pezzo da 50 centesimi, tutti d'argento e a forma di medaglia, tutto per un importo di 160 lire.

Assicurato il Gaddi, gli agenti Pozzato e Mirro avvertirono il delegato Charmet che, unito a loro, si recò subito al domicilio del ladro sfuggito al Mirro e da questi riconosciuto per il noto pregiudicato Pietro Borella di 21 anni, pure facchino, abitante anche lui a San Polo. Il buon Borella, coricato sul letto, faceva le viste di dormire; lo fecero alzare e vestire, ma egli cascò dalle nuvole perchè nulla sapeva. Però funzionario ed agenti fecero subito una perquisizione, e in cucina riversarono per terra una pentola contenente della cenere che, a detta del Borella doveva servire pel bucato, e in mezzo alla quale trovarono e sequestrarono le due medaglie di Maria Teresa e di Menelick, un anello e un orologio. Il Borella non disse altro e seguì gli agenti.

Poche ore dopo i due agenti riuscirono a portare davanti al delegato anche il terzo ladro, pur esso un noto pregiudicato, Isidoro Taboga, sulla trentina, abitante in calle del Piombo a S. Marina, facchino.

Erano pure state tradotte al corpo di guardia tre maschere sulle quali, da principio, eran caduti dei sospetti, ma furono subito rilasciate in libertà.

Indosso al Taboga nulla fu rinvenuto, nè si ritiene di trovare qualcosa a domicilio, essendo egli un gran furbo. Egli ha derubato anche i suoi compagni, trattenendosi tutto il resto che manca al Bortoluzzi, inquantochè nè il Gaddi nè il Borella ebbero tempo di nascondere la refurtiva. Dove l'avrà nascosta? E' quanto la Questura ricerca.

### Echi del tentato suicidio al Lido

Il giovane Rossi, che si trova in famiglia, sta molto meglio e fra giorni potrà riprendere i suoi studi.

Riguardo a suo padre, la famiglia desidera per la verità che si sappia che è morto di paralisi progressiva, e non per malattia mentale.

La signorina Bice è presso la famiglia propria a Mantova, dove si tratterà qualche giorno per poi ritornare qui a riprendere anch'essa i suoi studi all'Accademie di B. A.

### Varie di cronaca

UN OSTRICARO DERUBATO — Giuseppe Smurinich, ostricaio, abitante a S. Pietro, recatosi ieri mattina nelle sue tre barche legate con catena alla riva, trovò le catene rotte e rubate tante ostriche per un importo di sessanta lire.

LA RAGAZZA RITROVATA. — Il parrucchiere Giovanni Lecchi ci scrive che la figlia sua Caterina scomparsa l'altra sera, fu da lui ritrovata la sera stessa. Si era recata a teatro con la propria zia.

FURTO INTERROTTO. — L'altra notte ignoti, tentarono di penetrare nella bottega del biadajuolo Vincenzo Zuchello a S. Margherita 2922. Avevano già rotta la serratura; ma sul più bello dovettero abbandonare l'impresa essendo stati disturbati dal passaggio di gente.

ARRESTO. — Dagli agenti di P. S. al Macello fu ieri arrestato il macellaio Umberto Cattozzato, di 31 anni abitante a S. Giobbe, ritenuto autore del furto di 12 kilogr. di grasso in danno del pizzicagnolo G. B. Rodatis all'Ancorata. La refurtiva fu sequestrata.

COME SPARISCE UNA MACCHINA. — Maria Berardo maritata Prete abitante a S. Marta l'altro ieri uscì di casa lasciandovi il marito. Mentre questi era in cucina, ladro ignoto, vista una macchina da cucire vicino alla finestra della camera da letto, che è al pian terreno, senza essere disturbato da alcuno la portò via.



## CRONACA DEI TEATRI

### L' "Euryante,, alla Fenice

Sotto la guida sapiente di Rodolfo Ferrari procedono attivissimamente le prove dell' *Euryante*, la quarta opera annunciata dal cartellone per la stagione di carnevale che volge al termine.

Il penultimo lavoro di Carlo Maria de Weber comparisce.... con qualche ritardo sulle scene della *Fenice. Euryante* fu rappresentato per la prima volta a Vienna la sera del 25 ottobre 1823, protagonista la Enrichetta Sontag, che vi ottenne un superbo trionfo. L'opera ha quadri belli e spettacolosi; l'azione si svolge nell'anno 1110, in parte nel castello reale di Premery ed in parte in Nevers.

Riservandoci di riparlarne, pubblichiamo oggi l'intero elenco dei personaggi e degli interpreti: *Re Luigi VI* il baritono Silvio Beccucci; *Adolar, conte di Nevers* il tenore Giovanni Lunardi; *Euryante di Savoja* il soprano Onoria Popovich; *Lisiart conte di Forest* il baritono Francesco Bonini; *Eglantina di Puiset* il soprano Anna Rossini Lunardi; *Rodolfo* il tenore Enrico Giordani; *Berta* Flora Mirco.

Il coro di cavalieri, di dame, di cacciatori e di paggi, è istruito dal Carcano.

***

La rappresentazione popolare della *Cenerentola* è confermata per giovedì sera. L'opera sarà diretta dal maestro Edoardo Valentini.

Farà seguito il ballo.

Per domenica alle due si annuncia una mattinata per bambini col ballo *Pietro Micca*.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Bohème.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Ernani.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *La Bella di New-York.*

## NECROLOGIO
### Il co. Manolesso-Ferro

L'altra sera alle ore 11 si spegneva il conte Giorgio Manolesso-Ferro, patrizio veneto, R. Prefetto a riposo. Simpatico e gentile egli era gentiluomo di tempra antica e nella sua lunga carriera di ufficio aveva saputo farsi amare e stimare onde lascia molti amici che deploreranno la perdita dell'egregio collega, cultore dei buoni studii, scrittore arguto di versi in vernacolo veneziano, dotato di grande memoria di persone e di luoghi, e di aristocratica finezza di modi, per cui tornava sempre gradita e ricercata la sua compagnia.

### Il duca di Tetuan

Ci telegrafano da Madrid 9 febbraio sera:
Il Duca di Tetuan è spirato stamane.

Da tempo la salute del duca di Tetuan era tale da temere una catastrofe, anzi il 22 scorso il nunzio del papa a Madrid era stato a visitarlo per impartirgli l'apostolica benedizione.

Il duca di Tetuan fu uno dei maggiori uomini politici del partito conservatore spagnuolo. Era stato officiato da Sagasta ad assumere un portafoglio in quel ministero che lo statista morto, in questi ultimi tempi, per comando del giovane sovrano, doveva assolutamente combinare.

— A Mirano, dopo lunga e penosa malattia il sig. Giovanni Battista Perale, uno dei migliori imprenditori della nostra Città. Aveva solo 43 anni.

## CRONACA VENETA

### Il diretto Padova-Vicenza deragliato a Poiana Maggiore
### Un disastro scongiurato per miracolo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vicenza,** 9 febbraio notte

Il treno diretto N. 26, partito da Padova alle ore 18,44, appena fuori del primo scambio alla stazione di Poiana Maggiore subiva l'uscita del cerchione della prima ruota destra del *tender*. Si avvertì poco dopo una forte sassaiuola: il macchinista frenò rapidamente, i viaggiatori impauriti balzarono a terra. Le aste di comando dei freni s'erano infrante, il cerchione della ruota era andato in tre pezzi, uno dei quali rimase aderente alla ruota, seguendola nel percorso per oltre trecento metri. Fu un momento terribile: la macchina si sollevò e fu un vero miracolo se il treno non ribaltò.

Accorse tosto il personale ferroviario della stazione di Poiana, ma essendo tagliate per un lungo tratto le travarde di congiunzione delle rotaie e la lingua di scambio, il treno non potè retrocedere. Sulle rotaie trovansi grossi pezzi di ferro appartenenti ai freni: nella ruota priva del cerchio si notano larghi e profondi solchi prodotti dal deragliamento.

Passato il primo panico i viaggiatori hanno dato l'assalto alle frugali vivande della modestissima osteria di Poiana. Alle ore 20 è arrivata da Padova una macchina di soccorso ch'è resa inutile per i guasti subiti dalla linea. Alle ore 20,45 è giunto finalmente, in ritardo il treno misto 118 e s'è effettuato il trasbordo dei passeggieri. Proseguiamo per Vicenza arrivando alle 21.30. Sul diretto, che ingombra tuttora la linea sono rimaste poche signore ed alcuni uomini, i quali sperano in una sollecita provvidenziale sistemazione della strada. Tutti i treni subiscono forti ritardi; alcune coincidenze sono state perdute fra proteste rumorose.

Un aneddoto: alla stazione di Padova un viaggiatore non arrivando in tempo per salire sul diretto, rivolgendosi al conduttore che brontolava pel ritardo aveva esclamato: «Crepa!». E il conduttore: «Grazie, crepa ti!». Poco è mancato che il pronostico non si avverasse!

### Venezia
#### Il porto di Chioggia
#### La risposta di Zanardelli

CHIOGGIA 9 — Il nostro sindaco Galimberti spedì all'on. Zanardelli il seguente telegramma:

«Cittadinanza clodiense sinistramente impressionata continuo progressivo peggioramento condizioni porto che un banco di sabbia formatosi suo interno ostruisce quasi completamente rendendo anche difficili comunicazioni con Venezia reclama Governo immediati, radicali, duraturi provvedimenti da lungo tempo promessi e mai mantenuti. Confida V. E. patrocinerà presso Ministero Lavori Pubblici urgente soluzione giusta causa.

L'on. Zanardelli stamane così rispose al Sindaco:

Ho ricevuto il telegramma da Lei direttomi e l'ho subito comunicato al Ministro dei Lavori pubblici, richiamando la sua speciale attenzione sulla richiesta che mi si espone, di provvedimenti di cotesto porto».

*Consiglio Comunale* — Nella seduta consigliare tenutasi ieri sera (Domenica) fu approvato il conto consuntivo 1899; fu votata la spesa di cancelleria per l'Istituto Nautico; furono pure approvate in 2.a votazione L. 500 come rifusione delle spese incontrate dagli avv. Voltolina e Pagan per il viaggio a Roma onde abboccarsi col l'on. Barzilai sulla questione del mercato. Furono quindi concessi dei sussidi alle vedove degli impiegati comunali Doria, Sfriso e Monaro.

S. DONA' DI PIAVE, 9. — *La nuova illuminazione.* — La nuova illuminazione a gaz acetilene soddisfa pienamente il pubblico ed i privati. Attendiamo l'inaugurazione ufficiale come attendiamo un elegante impianto nel nostro teatro Sociale. L'impresa Galtarossa lavora alacremente poichè fra pochi giorni avremo una compagnia di operette per la chiusa di carnevale.

*L'orchestra Segattini.* — Presto avremo una festina da ballo con la nuova orchestra Segattini. L'egregio maestro ha ottimi elementi: plaudiamo ai giovani dilettanti che meritano vivo incoraggiamento.

## ULTIMA ORA

### Il primo ballo al Quirinale

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio matt:

Il primo ballo al Quirinale è stato veramente splendido ed elegantissimo.

Lo scalone e tutte le sale erano addobbate con una meravigliosa profusione di piante esotiche e di fiori. Tutta l'aristocrazia romana e gran parte di quella Napoletana, e molte dame della colonia estera, intervennero. Il corpo diplomatico era al completo. Poi i ministri non malati, molti senatori, deputati, ufficiali superiori, ed alti impiegati.

Grande e di bellissimo effetto lo sfoggio e lo scintillio delle uniformi, delle decorazioni e delle *toilettes* molte delle quali veramente splendide.

I Reali entrarono nel salone da ballo poco dopo le undici. Il Re in alta tenuta da generale, la Regina sfolgorante di gioventù e bellezza in un ricchissimo abito di broccato bianco con artistiche applicazioni di pizzo e d'argento. Tra i neri capelli brillava un meraviglioso diadema, ed aveva il collo costretto da un alto giro di parecchie file di perline. Una splendida *rivière* di brillanti le scintillava sul petto.

I Sovrani si trattennero oltre un'ora conversando begnignamente e continuamente con molte dame e con uomini di Stato e gentiluomini, antiche e nuove loro conoscenze, facendo il giro dei tre saloni.

Al tocco si aprirono i sontuosi *buffets*.

Grande animazione e festa splendida.

### Marconi a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 9 febbraio notte:

Invitato dal Direttore dell'Istituto intitolato a Marconi, questi alla fine del mese sarà a Firenze. Gli si preparano festose accoglienze.

### Due donne avvelenate dai funghi

Ci telegrafano da Firenze, 9 febbraio notte:

Stamane la professoressa Boncinelli e la domestica Argia Bellucci, dopo aver mangiato dei funghi sentirono forti disturbi che si mutarono presto in sintomi gravissimi di avvelenamento. Alle due donne furono apprestati i soccorsi del caso. L'Autorità inviò degli agenti, i quali sequestrarono tre chilogrammi di funghi tuttora in vendita. Fu ordinata la ricerca delle altre persone che ne comprarono per salvarle dal pericolo che corrono.

### Un'aggressione nelle vicinanze di Milano

Ci telegrafano da Milano, 9 febbraio notte:

Oggi, lungo lo stradale che da Rho conduce a Marzo Milanese, il fornaciaio Luigi Bianchi, di 17 anni, aggrediva il suo coetaneo Rusconi Emilio, pure fornaciaio, e dopo avergli coperto la testa con una fascia, lo gettava in un fossato obbligandolo a consegnargli le poche lire che teneva in tasca.

Il Rusconi, sopraffatto dal compagno, che gli teneva immersa la testa nell'acqua premendogli lo stomaco colle ginocchia, fu costretto a cedere. Ciò fatto il Bianchi fuggì coi denari ed il povero Rusconi, raccolto in grave stato da alcuni contadini, venne trasportato alla sua abitazione. Versa in pericolo di vita. Il Bianchi fu arrestato dai carabinieri.

### Il raccolto del cotone in Egitto

Ci telegrafano da Parigi, 9 febbraio notte:

Si ha da Alessandria d'Egitto che l'*Alexandra Produce Association* pubblica sopra la raccolta del cotone in Egitto le seguenti informazioni:

Le nebbie manifestatesi nel mese di settembre hanno pregiudicato la raccolta, che è inferiore a quella del 1901 e che può calcolarsi a circa 6 milioni di *cantars*. Quanto alla qualità essa lascia a desiderare, specialmente quella dei prodotti superiori.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 7 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione 6 | 9 | 12 |
|---|---|---|---|
| Barometro a O in mm. | 74.82 | 76.86 | 76.88 |
| Termometro centig. al Nord | —0,4 | —2,9 | 2,8 |
| » » Sud | —1,4 | —3,4 | —4.7 |
| Umidità relativa | 98 | 98 | 93 |
| Direzione del vento | N | N | N |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | + 9.5 | | |
| » minima di oggi | — 1.3 | | |


VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della* Gazzetta di Venezia


**Le famiglie Barbon** ringraziano di tutto cuore le Autorità Militari, il Municipio di Murano, la stampa e gli amici e conoscenti che con animo gentile e pietoso onorarono il loro caro, accorsero ai suoi funerali rendendoli solenni e commoventi.

I fratelli Conti Francesco, Giuseppe e la Cognata Contessa Lodovica Pölt in Manolesso Ferro annunziano coll'animo addolorato agli amici e conoscenti la morte di

**Giorgio Conte Manolesso-Ferro**
**Prefetto in ritiro, d'anni 76**

avvenuta la sera dell'8 corr. mese.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile mercoledì alle ore 9 1/2.

Si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Il presente annunzio serve di partecipazione.



**BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO**
**Società anonima**
Capit. nom. L. 250.000 - Vers. 112.500 - Fondo di ris. L. 332.853

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 30 Gennaio

Visti gli articoli 30 e successivi dello Statuto;

L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata in seduta ordinaria per il giorno 22 febbraio ore 10 antim. nel locale dell'Ufficio per deliberare sopra il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. *Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea.*
2. *Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1902.*
3. *Discussione ed approvazione del Bilancio 1902 e conseguente reparto degli utili.*
4. *Elezione di 4 Consiglieri di Amministrazione e dei Sindaci.*

Per avere accesso all'Assemblea gli Azionisti dovranno farsi rilasciare dall'Ufficio della Banca, almeno un giorno avanti l'adunanza, una carta d'ammissione, sulla quale sia constatato il numero delle azioni che l'Azionista possiede o rappresenta, ed il quantitativo dei voti a cui esse azioni dànno diritto. (Statuto art. 34).

L'Assemblea si compone di tutti coloro che posseggono almeno 5 azioni e che perciò hanno diritto ad un voto. Quindici azioni dànno diritto a due voti, e così ogni dieci azioni di più dànno diritto ad un altro voto. Nessun Azionista potrà aver diritto a più di 5 voti, qualunque sia il numero delle azioni che possiede.

Gli Azionisti aventi diritto a voto possono farsi rappresentare da Procuratori muniti di mandato speciale. Il Procuratore deve essere Azionista, non può rappresentare che un solo Azionista, nè avere più di cinque voti per le azioni in proprio, e di altri cinque per le azioni che rappresenta (art. 38).

L' Assemblea è regolarmente costituita in prima convocazione col solo intervento di un numero di Azionisti rappresentanti il terzo del capitale sociale (articolo 35).

Il Bilancio 1902, unitamente agli allegati, trovasi depositato nell'Ufficio della Banca, e potrà essere esaminato da chiunque provi la sua qualità di Azionista.

Treviso, 2 Febbraio 1903.

*Il Direttore della Banca*
L. MINESSO.

*Il Presidente del Consiglio di Amministrazione*
ANT. MANDRUZZATO

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno** 10 febbraio **a L. 100,13.**

(Ar. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 15 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

### Venezia 9 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 60 | — — |
| Consolidato Ital. 4 0/0 netto | 102 30 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 75 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 16 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 728 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 242 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 31 30 | 31 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1715 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 506 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartele redito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 250

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 87 — | 122 95 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 10 — | 100 15 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 85 — | 99 95 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 — | 25 19 — | 24 93 | 24 95 | 4 — |
| Svizzera | 99 95 — | 100 04 1/2 | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 85 — | 104 95 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 85 — | 104 95 — | — — | — — | |

**Sconti**

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta 5 0/0 e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

## Borse italiane ed estere

**Firenze 9**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 35 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 — — |
| Londra 3 mesi | 24 94 1/2 |
| Francia a vista | 100 17 1/2 |
| Berlino a vista | 122 95 — |
| Meridionali | 629 1/2 |
| Mediterranee | 462 1/2 |
| Banca d'Italia | 920 1/2 |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 97 — |

**Genova 9**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 30 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 67 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 90 — |
| Az. Banca Italia | 920 — |
| Banca Commerc. | 710 — |
| Credito Italiano | 512 — |
| Ferrov. Merid. | 687 — |
| » Medit. | 461 — |
| Nav. Generale | 420 — |
| Raffineria Zuccheri | 356 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 12 1/2 |
| » » Londra | 25 18 1/4 |
| » » Germania | 122 90 — |
| » » Svizzera | 99 97 |

**Torino 9**

| | |
|---|---|
| Rend. Italiana 5 0/0 | 102 62 1/2 |
| » 5 0/0 spezzata | 102 50 |
| » 3 0/0 | 71 50 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 87 1/2 |
| Azio. Banca d'Italia | 920 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 120 — |
| » Banca commerc. | 710 50 |
| » Ferrov. Medit. | 462 50 |
| » Ferrov. Merid. | 461 50 |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 330 |
| » Vitt. Em. | 379 70 |
| » Med. Ad. Sic. abod | 318 75 |
| Med. Cam. Franc. | 100 17 1/2 |
| » » Svizzera | 100 05 — |
| » » Londra | 25 19 1/2 |
| » » Germania | 122 90 — |

**Milano 9**

| | |
|---|---|
| Rend. Ital. 5 0/0 cont. | 102 64 — |
| Rendita fine | 102 65 — |
| Rendita 4 1/2 | 107 25 — |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 919 — |
| Banca comm. | 719 50 |
| Credito Italiano | 512 10 |
| Ferrov. Merid. | 689 — |
| Ferrov. Mediter. | 460 — |
| Navig. Generale | 422 — |
| Raffineria zuccheri | 357 — |
| Edison | 540 50 |
| Terni | 1722 — |
| Banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1480 — |
| Cotonificio Cantoni | 570 — |
| » Costruzioni ven. | 97 — |
| Obbl. Merid. | 347 — |
| » nuove 3 0/0 | 348 25 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 503 50 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 97 1/2 |
| Austria | 104 85 — |
| Francia a vista | 100 12 — |
| Londra a vista | 25 18 1/2 |
| Berlino a vista | 122 90 — |
| Svizzera | 100 — — |
| Cotonif. veneziano | 241 — |

**Berlino 9**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 221 40 |
| Rendita It. contanti | 102 90 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 102 90 |
| Rendita turca 1 0/0 | 30 30 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 60 |
| » meridionali | 69 90 |
| » di Roma | 102 90 |
| Az. mer. (a termini) | 137 40 |
| Az. medit. (a termini) | 91 90 |
| Sig. Banca Russa cont. | 216 30 |

**Parigi chiusura**

| | 7 | 9 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | 99 67 |
| » 3 0/0 perp. | 100 07 | 100 02 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 35 | 102 70 |
| Ca. L. vis. | 25 13 — | 25 13 — |
| Cons. 2 3/4 | 93 1/4 | 93 3/16 |
| Obbl. lomb. | 322 — | 320 20 |
| Camb. su Italia | 1/8 | 1/8 |
| R. torc. (serie D) | 30 10 | 29 92 |
| Banca Parigi | 1112 — | 1104 — |
| Tunis nuove | 101 — | 491 — |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 65 | 109 62 |
| R. ung. 4 0/0 | 102 85 | 102 70 |
| » spa. est. 4 0/0 | 90 17 | 89 90 |
| Banca ottom. | 697 — | 601 — |
| Arg. fine | 83 10 | 81 10 |
| Credito fond. | Incote | 741 — |
| Azioni Suez | 3802 — | 3814 — |
| Lotti turchi | 129 75 | 128 — |
| Fer. mer. fer. | incote | 697 — |
| Russo 1891 | 90 — | incote |
| Portogh. 3 0/0 | 32 70 | 32 35 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |

**Londra 9**

| | |
|---|---|
| Rendita Serba 1 0/0 | 78 67 |
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 92 3/16 |
| Rend. Italiana 5 0/0 | 102 1/8 |
| » sp. est. nuova | 88 1/8 |
| » turca nuova | 30 1/8 |
| Egiziano nuovo | 107 3/4 |
| Obbligazioni ottom. 1871 | — |
| Argento fino | 21 15/16 |

**Vienna 9**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 703 30 |
| Lombardo | 56 — |
| Banca Anglo-austriaca | 277 — |
| Austriache | 669 75 |
| Banca Austro-ungarica | 1799 — |
| Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 16 |
| Cambio su Londra | 239 85 |
| Lire italiane carta | 95 35 |
| Rendita austr. argento | 100 85 |
| Rendita austr. carta | 100 86 |
| Union bank | 531 50 |
| Rendita austrica oro | 121 15 |
| Rendita ungher. | 99 65 |
| Banca paesi aust. | 412 50 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 7 — Apertura**

Frumenti — Mercato fer. — Marzio C. 82 1/4 — Cotoni Mercato fermo marzo 9. — — Maggio 8.61

**Havre 7 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 9100 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 32.25 — 2 mesi dopo Fr. 32.75 — 4 mesi 33.25 — 8 mesi 34.25.

**New York 9 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 1/2 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.90 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.30 — pipe certificates fine 134 — Cotone Middling C 9.65 — di New Orleans C. 9 — — — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.94 — 3 mesi dopo corr. C. 9.13 — 4 mesi C. 8.95 — 7 mesi C. 8.38 — Entrata cotoni nella giornata balle 24000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 4000 Id. pel continente balle 31000 — Entrata cotoni nella settimana balle 130000 Spedizioni per l'Inghilterra 71000 pel continente balle 132000 Depositi nei porti dell'Unione 955889 Frumento rosso disponibile 81 1/8 — febbraio in quot. Marzo 81 1/4 — Maggio 82 1/2 — Luglio in quot. Granone disp. maggio 52 — — Farine extrast Disponibile 3.95 — noli cereali per Liverpool D. 2 1/2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 3/8 — Id. pel mese corr. 4 35 14 mese prossimo 4 45 — 2 mesi dopo il corr. 4.30 — id. 3 mesi 4.60 — id. 4 mesi 4.65 — id. 6 mesi 4.80 — id. 8 mesi 4.95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 5/32 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — — id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 9.** — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 21.10 — Pross. 21.19 — 4 mesi da Marzo 21.10 — 4 primi mesi 3.10

*Spiriti* — mercato fer. — Pel corr. 42.75 — pross. 42.75 — 2 mesi maggio 43.10 — A 4 primi 37.—

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 21.20 — Zucchero raffinato 92.25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato cal. — Disponib. 24.87 — Pel corr. 24.87 — 4 mesi da maggio 25.87 — 4 mesi marzo 27.50

*Frumenti* — Mercato fer. — Pel corr. 23 — — Pross. 23.90 — 4 mesi da marzo 22.80 — 4 mesi primi 22.66.

**Anversa 9** — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21.20.

**Magdeburgo 9** — Zucchero barbab. (Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 13.70 merc. calmo

**Marsiglia 7** — Frumenti, importaz. q. 61257 — Vendite 3800 — Id. per consegnare q. — — — merc. — —

### CAFFE'

**Rio Janeiro, 7** — Entrate della settimana sacchi 48000 — Deposito tot. sacchi 478000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 41000 - Id. per Amburgo — — — id. per Trieste sacchi 2000 — Id. per Europa sacchi 5000 — Caffè Rio ordinary firts, reis 51.25 — Cambio su Londra Pence 11 3/4 — Mercato calmo.

**Santos, 7** — Entrate della settimana sacchi N. 116000 — Deposito totale sacchi 1010000 — Condizioni per Stati Uniti sacchi 66000 — id. per Amburgo sacchi — — — id. per Trieste 37000 Id. per resto Europa sacchi 18000 — Vendite della settimana sacchi 120000 Caffè bon ordinaire reis 3130 — Mercato sostenuto.

### ATTI UFFICIALI

**Ultime dichiarazioni di fallimento**

ROVIGO 9 — Con sentenza del 7 corrente il Trib. di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Ferni Giacomo negoziante in granaglie di Crespino. Ha nominato in Curatore provvisorio l'avv. Carlo di Rovigo ed in Giudice Delegato l'avv. Giuseppe Carbuni. Fissa il giorno 25 febbraio corrente alle ore 10 la prima adunanza dei creditori per la nomina della delegazione di sorveglianza. Assegna ai creditori a tutto il 7 p. v. Marzo il termine per la insinuazione dei rispettivi crediti. Stabilisce il giorno 28 p. v. Marzo ore 10 per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

## Stato Civile

Bollettino dei giorni 8 e 9 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 12 — Femmine 14 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 0 — Totale 26.

*Matrimoni* — Venezia d. Brambilla, imballatore con Bonde Maria, lav. catenelle d'oro, celibi — Falconetti Pavino, il. marinaio r. marina con Battistella Elisabetta, casal., celibi — Barbesin Antonio, fotografo con Martini Rosa, casal., celibi — Venerando Marcelo, falegname con Carminiani Rosalia, lav. conchiglie, celibi — Bernardini Pasquale, guardia carceraria con Sebben Orsola, casal., celibi — Cavallaro Giuseppe, fabbro meccanico con Angeli Maria, casal., celibi.

*Decessi* — Miani Redivo Matilde d'anni 80, ved., r. pens., di Venezia — Gusparon Sambo Francesca d'anni 77, coniug., casal., id. — Bressan Sandi Maria d'anni 72, ved., r. pens. id. — Luppi Clementina d'anni 82, nubile, suora maestra, id. — Magagno Ambrosina Caterina d'anni 64 coniug. casal. id. — Rognaligo Teresa d'anni 67, nubile, r. pens., id. — Milon Pistolato Giovanna d'anni 69, coniug., villica, di Spinea — Barbisan Veronica d'anni 65, nubile, casal., di Chioggia — Varagnolo Pasqua d'anni 86, nubile, di Venezia — Sandri Liberale d'anni 76, ved., arrotino, id. — Pierini Antonio d'anni 62, celibe, camer. — Lombardini Pietro d'anni 78, ved., biadaiuolo, di Verona — Manolesso Ferro Giorgio d'anni 74, celibe, r. pens. di Venezia — Crovato Giuseppe d'anni 71, ved., r. pens. id. — Carrettoni Natale d'anni 70, coniug., facchino, id. — Zennaro Antonio d'anni 60, ved., r. pens., id. — Pomo Alfonso d'anni 59, ved., r. pens. id. — Barbon Marco d'anni 30, coniug., r. pens. id. — Nerlet Lauro d'anni 21, celibe, legatore libri, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 7* — Per Amburgo pir. germ. « Roma » cap. Brodherrig con merci — Per Costantinopoli pir. ital. « Scrivia » cap. Bottone con merci — Per Palermo bast. ital. « Barone Carro » cap. Mirabella con legnami.

*Arrivi del 8* — Da Fiume pir. aust. « H. Sander » cap. Berr con merci, all'ord.



# FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

### FITTI

**D'affittarsi** in S. Aponal 1208, appartamento terzo piano composto cinque stanze e cucina, soffitta, altana, water-closet. Si preferisce famiglia di 2 o 3 persone.

**D'affittarsi** stanza ammobigliata volendo con salotto elegante canal grande Rialto, non si accettano anonime. Scrivere V. 432 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

# Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola minimum Cent. 50

### DOMANDE ED OFFERTE D'IMPIEGO

**Fattorino** — Esattore o qualsiasi posto, offresi trentottenne celibe, presenza, cauzione, referenze. Pratico città Veneto. Scrivere: Fabrizio, Via Manin, 4, Udine.

**Signorina** trentenne ungherese, di bell'aspetto, pratica faccende casa collocherebbesi persona distinta, come governante. Selma, fermo posta, Venezia.

**Ricercasi** quale segretario di azienda industriale, giovane che possegga perfettamente la lingua italiana e abbia conoscenza di lingue straniere. Sarebbe preferito chi avesse coltura economica commerciale. Scrivere con buone referenze ad H 3044 M presso Haasenstein e Vogler, Torino.

**Marito** moglie senza figli cercano posto portinai o custodi in Venezia o fuori, ottime referenze. Scrivere P. V. posta, Venezia.

**Farmacista** diplomato pratico offresi anche subito città campagna. Scrivere cassetta 60 B Haasenstein e Vogler, Milano.

**Istitutrice** francese diplomata buona pronunzia, buone referenze, desidera posto presso famiglia distinta. Scrivere M B 306 posta, Firenze.

**Maestra** elementare grado superiore per Istituto cercasi. Scrivere domande Casali Monteroni 82 p. 2. Roma.

### DIVERSI

**Chiesa S. Marco** prima porta. Da tanto tempo aspettavo occasione farmi notare. Riuscii? Pregola bella signora nero vestita permetta scriverle. Dove posso indirizzare

Merceria

**Bébé** — Incomprensibile mutismo. Attendo risposta lettere. Speroti ristabilita. Bacioti fortemente.

**Amor mio** — Desolato non averti visto prima partenza. Ti adoro e ti bacio lungamente. Sono tutto per te. Amami, scrivimi.



ANNO 1903 — ESERCIZIO XXIX

## BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

**Rappresentante del Banco di Napoli**

*Situazione al 31 Gennaio 1903*

**ATTIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Azionisti a saldo Azioni | L. | | 125,000 — |
| Cassa | » | | 392,701 50 |
| Valori nelle Casse della Banca | » | 437,168 70 | |
| id. pubbl. ed ind. presso Istituti d'Em. | » | 359,127 — | 1,034,615 30 |
| id. pubblici a cauzione servizi assunti | » | 238,319 60 | |
| Portafoglio | » | | 1,746,792 02 |
| Antecipazioni sopra Fondi Pubblici | » | 1,820 — | |
| id. sopra Merci | » | 300 — | 2,120 — |
| Effetti da incassare per conto terzi | » | | 14,659 95 |
| Debitori diversi | » | | 3,410 36 |
| Beni stabili | » | | 60,000 — |
| Conti correnti con Banche e Corrispondenti | » | | 517,972 06 |
| id. con garanzia | » | | —,— — |
| Cambiali in sofferenza | » | | 3,728 88 |
| Depositi di titoli fiduciari | » | 115,000 — | |
| id. id. liberi e volontari | » | 146,659 04 | 345,212 59 |
| id. id. a cauzione di servizio | » | 45,825 — | |
| id. id. di prop. Fondo di prev. Imp. | » | 37,728 55 | |
| Valore dei mobili | » | | 3,183 86 |
| Spese di prima montatura | » | | 14,000 — |
| | L. | | 4,263,106 52 |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione | » | | 5,763 36 |
| | L. | | 4,268,869 88 |

**PASSIVO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale sociale | L. | 250,000 — | |
| Fondo di Riserva | » | 336,247 50 | 632,410 30 |
| » per oscillazione valori | » | 21,162 80 | |
| » perdite eventuali | » | 25,000 — | |
| Depositi a risparmio 3 0/0 | » | 658,705 72 | |
| » » 3 1/2 | » | 282,598 08 | 3,138,914 62 |
| Conti Correnti fruttiferi | » | 1,531,960 46 | |
| Fedi di deposito | » | 665,650 36 | |
| Depositanti per titoli | » | 115,000 — | |
| id. liberi e volontari | » | 146,659 04 | 307,484 04 |
| id. a cauzione servizio | » | 45,825 — | |
| Fondo di previdenza per gli impiegati | » | | |
| Conto Titoli | » | 37,728 55 | |
| Contanti | » | 2851 10 | 40,579 65 |
| Creditori diversi | » | | 97,281 89 |
| Dividendi in corso ed arretrati | » | | 541 50 |
| Spese diverse e Tasse in previsione | » | | 10,009 24 |
| Utili Bilancio 1902 | » | | 24,656 — |
| | L. | | 4,251,887 15 |
| Risconto portafoglio (1. Stanziamento) | » | | 8,000 — |
| | L. | | 4,268,869 88 |

*Visto:* Pel Consiglio d'Amministrazione **G. Orlandi** — Il Direttore **L. Minesso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a)* Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b)* Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c)* Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d)* Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e)* Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f)* Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di Lire 1000.— per ogni Libretto. — *g)* Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h)* Riceve effetti all' incasso tanto sull' Italia che sull' Estero. — *i)* Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di Lire 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l)* Fa il servizio di Tesoreria per conto di Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industiali — Chèques — Monete e banconotes estere.

Anno CLXI — N. 42 Mercoledì 11 Febbraio 1903 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettere affrancata o vaglia

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 3.— Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

## La difesa dei poveri

L'onorevole Gallini, ha presentato un disegno di legge per la costituzione di un Ufficio tendente a dare ai poveri una difesa efficace davanti ai tribunali; un ufficio che senza essere il ripristino dell'antico Ufficio dell'avvocatura dei poveri, abolito con la legge del 1865 e malamente sostituito dall'attuale istituto del gratuito patrocinio, tenderebbe a ridare il carattere di servizio di Stato alla difesa dei poveri davanti ai tribunali, come già sotto l'abolita legge.

Le ragioni del progetto sono largamente svolte nella relazione che lo precede. Ma tacesse pure la relazione il male a cui si intende provvedere è talmente conosciuto ed il bisogno di provvedimenti è entrato talmente nella coscienza pubblica che il progetto si impone da sè. Perciò non staremo a ripetere con la relazione quanto si è detto sinora ampiamente sulle deficienze dell'attuale gratuito patrocinio da scrittori di cose giuridiche in diversi Congressi giuridici e forensi, da magistrati in discorsi inaugurali, da deputati in interpellanze, da ministri nei loro discorsi e nei loro programmi.

Che il male ci sia, tutti siamo d'accordo ad ammettere. Le divergenze sorgono nella scelta dei rimedi. Vi è chi propone il ritorno all'antico Ufficio dell'avvocatura dei poveri; ma esso in una tale proposta trova ostacolo nelle ragioni finanziarie, ostacolo che pure bisogna affrontare.

Tutti gli attuali inconvenienti provengono dal richiedere agli avvocati un servizio gratuito intelligente e zelante, servizio che logicamente non si può pretendere da chi deve provvedere [illegible] proprio lavoro ai bisogni della vita. [illegible] consegue che occorre un bilancio disponil[illegible] l'uopo; bilancio che nessun ministro vol[illegible] cora concedere contestando per negarlo il [illegible]tere di servizio di Stato alla difesa dell'impu[illegible] quasi che la Società che accusa e impone l'ob[illegible] di un difensore non assuma implicitament[illegible] bligo di fornire essa una difesa efficace al c[illegible]no che non ha mezzi per provvedersela.

Fra queste incertezze è difficoltà d'ind[illegible] nanziaria, la questione è rimasta finora [illegible] arenata nei bassi fondi della finanza e [illegible] ministro ha osato affrontarla limitandosi [illegible] cennarla, toccarla, in via di saluto nei di[illegible] programma.

L'onorevole Gallini tenta ora trarla dal[illegible] che in cui si trova da tanti anni, con [illegible] progetto il quale, quando non avesse alt[illegible] rito avrebbe quello d'aver posto il mi[illegible] nella necessità di studiare anch'egli la qu[illegible] e di fargli promettere la presentazione di [illegible] tro suo progetto. Avremo così da scegliere.

* * *

Intanto il progetto Gallini, consenzien[illegible] stesso ministro, è stato preso in considera[illegible] Esso si compone di sei articoli così form[illegible] Presso ogni tribunale sarà istituito l'uffici[illegible] l'avvocatura dei poveri per l'assistenza e [illegible] di coloro che a termine delle vigenti leggi s[illegible] tuito patrocinio, non sono in grado di sos[illegible] le spese di una lite e non sono assistiti [illegible] difensore di fiducia. L'avvocatura dei pover[illegible] so ogni tribunale si comporrà di un sostitut[illegible] curatore del Re direttore dell'Ufficio e [illegible] o più aggiunti giudiziari, di un vice canc[illegible] e di un alunno di cancelleria.

Nella città ove ha sede una Corte o sezi[illegible] Corte d'Appello, l'avvocatura dei poveri s[illegible] porrà di un sostituto procuratore gener[illegible] rettore dell'Ufficio, di due o più sostitut[illegible] curatori del Re, di due o più aggiunti gi[illegible] ri, di un vice cancelliere, di uno o più [illegible] di cancelleria. Questi funzionari si con[illegible] ranno in missione presso l'avvocatura dei [illegible] col grado e stipendio loro: difenderanno [illegible] messi al gratuito patrocinio innanzi ai [illegible] nali alle Corti d'Appello e di Cassazion[illegible] nanzi *qualsiasi autorità amministrativa* e [illegible] no degli onorari ripetibili contro i soccom[illegible] contro i clienti vittoriosi.

Chiunque crederà aver diritto alla dife[illegible] tuita ne farà istanza scritta in carta liber[illegible] bale all'ufficio dell'avvocatura dei poveri, [illegible] le provvederà senza ritardo i documenti [illegible] sari per ottenere il gratuito patrocinio dal[illegible] missioni competenti e farà poi tutto ciò [illegible] necessario per iniziare ed esaurire il giu[illegible] tutti gli stadi e procedere all'esecuzione c[illegible] dicati, e per la difesa penale, tanto nel [illegible] istruttorio che all'udienza.

Tanto nelle materie civili che nelle pen[illegible] nanzi alle preture, l'ammissione al gratu[illegible] trocinio, sopra dimanda verbale o scritta della parte, è pronunziata dal pretore con decreto motivato col quale sarà delegato un difensore ufficioso.

Contro il decreto del pretore sarà ammesso reclamo alla Commissione del gratuito patrocinio presso il tribunale la quale deciderà definitivamente senza possibilità di ulteriore reclamo.

La sorveglianza dell'andamento della difesa dei poveri è affidata rispettivamente al Procuratore generale del Re al Procuratore del Re ed al pretore.

* * *

Questo il progetto, breve e chiaro, nel quale sono corretti tutti i difetti più salienti dell'attuale legge sul gratuito patrocinio, innalzando la difesa a dignità di servizio di Stato e dando efficace assistenza al povero sin dalle prime pratiche per essere ammesso al gratuito patrocinio, assistenza che ora gli manca; nel periodo d'istruttoria, e davanti a qualsiasi autorità amministrativa e non solamente nel giudizio e davanti alla autorità giudiziaria come nella legge attuale.

Ma pur troppo il progetto troverà il suo scoglio nella stessa base su cui poggia, per annessione della stessa relazione; che cioè il personale della nostra attuale magistratura sia superiore al necessario o che le annunziate riforme giudiziarie rendano anche maggiore questo numero di magistrati diremo così.... superflui. Ora, è risaputo che il personale, già scarso sin d'ora, diventerà anche più scarso dopo le riforme le quali poggiano appunto sul concetto di una riduzione per avere i mezzi di migliorare la posizione della magistratura. Così la questione del gratuito patrocinio, che pareva strappata alle secche della finanza, vi resterà più che mai incagliata. Nè varrà a nostro avviso, a strapparla di là neanche il progetto del ministro di grazia e giustizia, che conosciamo già nelle sue linee generali, destinato a fare da contro altare al progetto Gallini e, in caso estremo, a sostituirlo.

Secondo il concetto del Ministro, l'Ufficio dell'avvocatura dei poveri sarebbe retto da funzionari costituenti una carriera speciale, con un ufficio presso ogni tribunale e un ufficio superiore presso ogni Corte di Appello. Una Commissione composta del presidente della Corte di Appello, del presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati e di quello dei procuratori, designerebbe gli avvocati incaricati del servizio. Gli uffici da impiantarsi in via di esperimento sarebbero una cinquantina presso le Corti e i principali tribunali. Presso gli altri tribunali si nominerebbero delegati all'avvocatura dei poveri.

Ma non basta tutto questo stato maggiore di capi, incaricati della nomina dell'avvocato d'ufficio; occorre che a quest'avvocato si dia un compenso adeguato perchè, a quanto mi sappia, neanche gli avvocati vivono d'aria. Nè questo qualunque compenso potrà essere sostituito dalla sorveglianza di uno stato maggiore il quale per giunta sarà onorario anch'esso.

Il problema dunque è tutto finanziario ed i problemi finanziari non si risolvono che a quattrini, o la difesa dei poveri continuerà a servire ancora per un pezzo da clinica destinata a for[illegible] la carne viva alle esercitazioni *in corpore vili* [illegible] tutti gli avvocatini in principio di carriera non hanno clientela propria.

**Toga rasa**

## Il Papa ratifica la Bolla dei croati

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Roma**, 10 febbraio sera

[illegible]no a ieri la Bolla *Slavorum gentem* poteva [illegible]derarsi come apocrifa; oggi non più. Oggi [illegible]fatti, in seguito ad insistenti pressioni dal[illegible]ro, il Papa si è deciso a firmare la famosa [illegible]lla ed a permetterne la divulgazione. Ed oggi [illegible]o l'originale del documento croato fu por[illegible] in tribunale, per figurare nella causa per S. Girolamo.

[illegible]ali influenze abbiano indotto il Vaticano a [illegible]care la Bolla, è facile immaginare. Non per [illegible]lla l'arcivescovo di Zagabria, Posilovich, e [illegible]vescovo di Serajevo, Stadler, erano venuti [illegible]iorni passati a Roma. Essi avranno certamen[illegible]armato il Vaticano con minaccie di una ribel[illegible] dei croati e relativo passaggio dei medesimi [illegible] Chiesa ortodossa; e il Vaticano, il quale or[illegible] non ha altro baluardo che l'Austria ed altra [illegible]lella che la Croazia, ha ceduto allo spau[illegible]io.

[illegible] come si troverà adesso il Vaticano di fron[illegible] Montenegro, che, al pari dei Dalmati, era [illegible]o contro la Bolla ed aveva mandato a Ro[illegible]m' apposita missione diplomatica? Quella [illegible]one, composta del conte Voinovich e di Mons. [illegible]novich, entrambi dalmati, aveva lo speciale [illegible]rico di far abrogare la bolla; e siccome que[illegible]on aveva ancora ricevuto la sanzione papale, [illegible]fu difficile al Vaticano di accondiscendere al[illegible]omande del Montenegro e di salvare così il [illegible]ordato.

[illegible] Montenegro ebbe un bel successo diplomatico; [illegible] anche migliore lo ebbe il Vaticano, il quale, [illegible]na parte accontentava i Montenegrini, pro[illegible]endo loro un'altra bolla (*Pro illyrica gen[illegible]*) dall'altra faceva gl'interessi dei croati, col mantenere la promessa fatta al conte Voj[illegible]ch. Il Vaticano evidentemente faceva un dop[illegible] giuoco; ingannava il Montenegro, col non [illegible]ulla, ed illudeva i croati col mantenere una [illegible] apocrifa.

[illegible]a il giuoco fu scoperto. Si venne a sapere che [illegible]olla *Slavorum gentem* non era stata mai fir[illegible]a dalle Autorità del Vaticano, e allora la [illegible]a Sede fu messa nel bivio di decidersi o pei [illegible]ti o pegli illirici. La scelta non poteva essere [illegible]bia, e la bolla fu ratificata.

[illegible]uesta manovra non pregiudica affatto la causa [illegible] dalmati; tutt'altro. Finchè la bolla era a[illegible]ifa, si aveva un semplice tentativo da parte [illegible]Vaticano di distruggere l'opera pia di S. Gi[illegible]mo a beneficio dei croati. Oggi invece che la [illegible] è ratificata, si ha non più un tentativo, ma [illegible]tto bello e compiuto, e quindi una flagrante [illegible]zione del diritto pubblico italiano e della [illegible]unità dello Stato. Intanto, grazie a questo [illegible]o fatto, la causa dei dalmati, ha dovuto subi[illegible] nuovo, ma definitivo, rinvio al marzo pros[illegible]mo.

## Il pellegrinaggio argentino ricevuto da Leone XIII

**Roma**, 10 febbraio notte

[illegible]amane è giunto il pellegrinaggio Beneventa[illegible]omposto di 1200 persone e guidato dall'ar[illegible]covo Bonazza. Stamane il Papa ricevette il [illegible]inale Vives Y Tuto, alcuni alunni del colle[illegible] Pio latino americano appartenenti alla Diocesi di Santafè nell'Argentina, che a nome di questa e della Diocesi di Zulia presentava al Papa offerte e doni. Quindi riceveva Mansilla incaricato di affari dell'Argentina, che gli presentò monsignore Tchague capo del pellegrinaggio e latore di una lettera autografa di Roca presidente della Repubblica. Uscito dalla sala del trono, il Papa ammetteva al bacio della mano i componenti il pellegrinaggio argentino: oltre cento furono presentati dall'incaricato d'affari. C'erano rappresentate moltissime Diocesi e associazioni e giornali cattolici.

I singoli pellegrini e le varie rappresentanze offrirono doni e obolo al Papa, che rivolse la parola a tutti benedicendoli.

### L'insediamento di Morin alla Consulta
### Giolitti indisposto

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio sera:

Stamane l'on. Morin si recò alla Consulta. L'on. Alfredo Baccelli, sottosegretario, gli presentò i capi servizio e lo mise a giorno degli affari correnti. Quindi Morin conferì con Zanardelli, rimanendo presente alla conferenza l'on. Baccelli.

— L'on. Giolitti fu costretto stamane da una lombaggine di rimanere a letto.

Dopo mezzogiorno tentò di alzarsi desiderando di recarsi al senato ma dovette rimettersi a letto non potendosi muovere e soffrendo forti dolori.

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio, sera:

La r. nave *Vespucci* è giunta ad Augusta; la r. n. *Lepanto* è partita da Sestri Ponente; la r. n. *Marco Polo* è partita da Amdos; la r. n. *Miseno* è giunta a Capraia, la r. n. *Lepanto* è giunta a Spezia; la r. n. *Volta* è partita per Palermo.

Il capo timoniere Bruno è segnalato per il coraggio dimostrato esponendo la propria vita a salvare un ragazzo a Napoli durante un furioso temporale.

## Camera dei deputati

(*per dispaccio alla Gazzetta*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 10 febbraio sera

BACCELLI A., sottosegretario agli esteri, risponde all'interrogazione del deputato Gustavo Chiesi sulle ragioni, il modo e

**le conseguenze dell'arresto del Sultano di Obbia**

E' noto — dice il sottosegretario — che il governo italiano, aderendo al desiderio espresso dall'Inghilterra, permise alle truppe inglesi di sbarcare ad Obbia e attraversare i territorii di protettorato italiano per le operazioni militari contro il Mullah; e che d'altra parte il governo inglese s'impegnò di condurre le operazioni in modo da evitare, per quanto fosse in suo potere, che il Mullah potesse ripiegarsi al sud, con danno dei possedimenti italiani.

Per altro ben presto si conobbe che il nostro protetto Sultano di Obbia, Jusuf Ali, non solo non agevolava, come avrebbe dovuto per le istruzioni ricevute dalle autorità italiane, la spedizione inglese, ma sia col richiedere somme esorbitanti per cammelli e altre necessità, sia frapponendo continue difficoltà alle acquisizioni, rendeva assai difficile lo svolgimento delle operazioni militari inglesi. Il ministro degli esteri mandò allora sul posto il console generale in Aden per riparare a tali inconvenienti allontanando anche provvisoriamente dal posto Jusuf, se fosse stato necessario. Il console così fece: ora Jusuf è in Aden, non imprigionato, ma libero, presso le autorità consolari italiane.

Ciò — continua l'oratore — non ha dato luogo ad alcun inconveniente: il villaggio è tranquillissimo. Quanto al governo italiano che, come è risaputo, non partecipa con forze proprie alla spedizione ponendosi così al riparo dalle conseguenze di una azione diretta, non ha, così operando, che fatto onore lealmente all'ufficio di agevolare in ogni miglior modo la spedizione inglese ed ha così ancora una volta provato di voler mantenere intimamente cordiale la trazionale amicizia che lega l'Italia all'Inghilterra (*approvazioni*).

CHIESI non si può dichiarare soddisfatto giacchè il Sultano d'Obbia non erasi impegnato verso di noi a favorire il passaggio di milizie dal suo territorio per combattere un suo correligionario e le tribù vicine con le quali egli si trovava poi in conflitto. Ritiene quindi scorretto il procedere del Governo italiano verso quel nostro protetto.

Non crede poi che sieno stati guarentiti da invasione nemica i territori del Benadir. Invita il Governo a vigilare riguardo alle conseguenze dell'azione presente (*bene*).

Si passa alla discussione del disegno di legge

**per il concordato preventivo e pei piccoli fallimenti**

GALLUPI combatte il disegno di legge per la parte che si riferisce al concordato preventivo, parendogli che la riforma arrivi all'effetto opposto a quello che si propone e complichi singolarmente tutta la procedura relativa al concordato giudiziale secondo le norme del Codice di Commercio. Approva invece il concetto informatore del disegno di legge per ciò che riguarda la procedura dei piccoli fallimenti.

POZZATO, dichiarandosi favorevole al concetto del disegno di legge fa alcune riserve.

VIGNA giudica il concordato preventivo grandemente favorevole al commercio onesto; ritiene però indispensabili alcuni emendamenti. Trova poi ingiusto o contradditorio che la moglie e i parenti del commerciante, mentre partecipano alle deliberazioni in caso di fallimenti, non abbiano invece ingerenza nel caso di concordato preventivo.

Dà poi ragione di un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli on. Massa, Fasce e Morpurgo, esprimente il voto che i commissari giudiziali siano scelti preferibilmente fra i ragionieri (*bene*).

LANDUCCI plaude al principio informatore del disegno di legge e rileva come il concordato preventivo venga ad abolire la moratoria.

Quanto alle nuove discipline relative ai piccoli fallimenti si tratta di una novità, che non ha precedenti in altre legislazioni. Nel dubbio circa le conseguenze che dalle nuove disposizioni saranno per produrre trova saggio e prudente limitarle ai casi in cui il passivo non supera le 5000 lire.

SORANI, relatore, ricordando i precedenti di questo disegno di legge, nota come esso corrisponda ad una vera esigenza universalmente sentita: dichiara che la Commissione ha fatto tesoro di tutti i suggerimenti che le sono pervenuti. Si riserva di esprimere l'avviso della Commissione sulle questioni speciali, che sono state sollevate dagli on. Galluppi, Pozzato, Vigna e Landucci, quando verranno in discussione gli articoli.

Concludendo esorta la Camera ad approvare questo disegno di legge frutto di maturi studi di tutti gli uomini più competenti.

**L'«interim» agli Esteri**

PRESIDENTE: comunica una lettera del Presidente del Consiglio colla quale si annuncia che, attesa la infermità del ministro degli Esteri, il Re ha conferito al ministro della Marina, on. Morin, l'incarico di reggere interinalmente quel Ministero. Rinnova gli auguri per la sollecita guarigione dell'on. Prinetti.

Dopo il sorteggio degli scrutatori per la votazione sulla nomina di due commissari del bilancio, per quella di un commissario per le petizioni, e per un'altra sulla nomina dei commissari di vigilanza pel fondo culto e per la Cassa di Depositi e Prestiti, la seduta è levata alle 18.20. Domani seduta alle 14.

## Note alla seduta
### L'interrogazione di Chiesi
### I candidati ministeriali nelle commissioni

**Roma**, 10 febbraio sera

Anche oggi la Camera è poco numerosa. L'interrogazione di Chiesi sull'arresto del Sultano di Obbia galvanizza momentaneamente l'attenzione dell'assemblea. Nessun incidente. Chiesi provoca un'istante di ilarità quando paragona la condotta dell'Italia verso il Sultano di Obbia alla condotta dei signorotti del cinquecento che invitavano a banchetto gli amici dubbi per sopprimerli. Alla discussione sul progetto pei piccoli fallimenti assistono pochissimi deputati. Prima di chiudere la seduta il Presidente nomina gli scrutatori per la elezione di vari commissari. I candidati del Ministero per la Commissione del bilancio sono Pistoia e Sacchi; per la commissione sulle petizioni Montemartini; per la Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti, Daneo Giancarlo e De Gaglia, per quella di vigilanza sul fondo dei culti, Mantica e Mel. L'opposizione porta Santini e Dal Verme nella Commissione per la Cassa Depositi e Prestiti, disinteressandosi delle altre nomine.

## Senato del Regno

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma**, 10 febbraio sera

La seduta è aperta alle 16,15. Il PRESIDENTE partecipa che per l'indisposizione temporanea che ha colpito il Ministro dell'interno rimane sospesa la discussione del progetto di legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. Si procede alla discussione del progetto di legge: « approvazione del piano di ampliamento della città di Genova nella zona di territorio ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di s. Francesco d'Albaro ». Non ha luogo discussione generale. Sono approvati senza discussione i 9 articoli di questo disegno di legge. Si approvano pure senza discussione altri progetti di poca importanza.

La seduta è levata alle 18,30; domani seduta alle 15.

## La rottura tra Menelik e la Francia
### L'impressione a Parigi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Parigi**, 10 febbraio sera

Al *Quay d'Orsay* si mantiene il più assoluto riserbo riguardo alla notizia data dal *Central News*, circa la rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e l'Abissinia. Non si nega che le relazioni tra Lagarde e Menelik si fossero rese difficili in questi ultimi tempi, ma non si vuol assolutamente dare la conferma della rottura definitiva di esse, e dell'invito poco diplomatico fatto dal Negus al plenipotenziario francese.

Ma a quanto ho potuto sapere nei circoli bene informati pare che Delcassè tenti di gettar a mare il Lagarde facendo apparire l'incidente, come un fatto personale tra Menelik ed il ministro, salvando così la Francia ed il suo governo da conseguenze che sarebbero dolorose per il suo prestigio, nel caso diverso.

Si vorrebbe insomma ripetere il caso di Fascioda, abbandonare Lagarde come si abbandonò Marchand ma in modo che la diplomazia francese, avesse a soffrire meno d'allora dinanzi all'Inghilterra, contro la quale il malumore — anche nell'incertezza del fatto — assume proporzioni non indifferenti, e contro la quale si vorrebbe dai più esaltati agire inconsideratamente.

Per ora, tutto si limita a parole velate, perchè si comprende bene che inveire apertamente non sarebbe altro che confessare lo smacco ricevuto. Un uomo politico con il quale ho potuto parlare, s'è mostrato riservatissimo, e solo m'ha fatto capire che la notizia almeno, in quanto concerne la diversione di Menelik verso l'Inghilterra ed anche in parte verso l'Italia, era da tempo conosciuta nelle alte sfere, ma che si sperò sempre di giungere ad un accordo officiando Ilg e Chnefeux, i quali godono la fiducia illimitata del Negus, a comporre il dissidio facendo anche delle promesse.

Sempre lo stesso alto personaggio mi lasciò capire che l'attitudine non bene chiara della Francia riguardo a Mad Mullah contribuì ad ingenerare la diffidenza nell'animo del Negus.

**Parigi**, 10 febbraio notte

Manca ancora la conferma alla notizia della rottura delle relazioni tra Menelik e Lagarde I giornali inglesi tacciono e Delcassè fa sapere di non aver ricevuto alcun comunicato. Un unico telegramma giunto da Gibuti all'ultima ora dice solamente, che circa la mancata adesione di Menelik alle feste per la inaugurazione della ferrovia Gibuti-Harrar, non si deve concludere in senso pessimista perchè il Negus non aveva fatto mai una promessa ufficiale.

I giornali passato il primo momento di confusione dicono di riservare ogni loro giudizio dopo alla conferma oppure alla smentita della notizia, ma però soggiungono che Menelik è troppo prudente per rendere internazionale una questione che deve certo riflettere puramente le sue relazioni con il Layarde, provocando un *casus belli*. Aggiungo a quanto vi ho telegrafato, stasera che la stampa nazionalista, perdendo le staffe, per la sua solita incontinenza, tradisce la probabilità di una conferma dello scacco, accusando il governo di voler avvilire la Francia con la sua imprevidenza, imprecando alla debolezza della diplomazia francese di fronte a quella britannica, e concludendo che gli avvenimenti odierni sono una conseguenza di Fascioda.

A questo proposito, vi notifico per caratterizzare la effervescenza degli animi, che moltissime persone con cui ho parlato, si dolgono della missione affidata al Marocco a Marchand, perchè vorrebbero averlo qui a Parigi onde improvvisare dietro a lui dimostrazioni ostilissimo al governo.

## I commenti della stampa francese

**Parigi**, 10 febbraio sera

Tutti i giornali parlavano questa mattina sulla notizia data dal *Central New*.

Il *Petit Parisien* dice che Lagarde non è responsabile della situazione in Etiopia. I dissensi con Menelick sono dovuti alle mène del maggiore inglese Harrington. I vantaggi che la Francia ha ottenuto dall'Abissinia non saranno abbandonati. Parecchie personalità, avendo ricevuto lettere contenenti lagnanze dai commercianti francesi, le hanno trasmesse al ministro degli esteri, che cerca il modo di aggiustare le cose.

Si prenderanno le misure necessarie per salvaguardare gli interessi francesi.

Il *Temps* dice che queste notizie sarebbero di una reale gravità, ma nessuna conferma è ancora venuta. Noi sappiamo soltanto, dice il *Temps*, che una tensione deplorevole esiste nei rapporti personali fra Menelick ed il nostro rappresentante. Questa tensione si è parecchie volte manifestata, e pare abbia assunto ultimamente un carattere acutissimo, nondimeno nulla ancora lascia supporre che una questione personale abbia preso improvvisamente proporzioni di una questione internazionale.

La *Patrie* ha interpellato il Ministero degli Esteri, ove si dichiara che manca ogni conferma alla notizia di fonte inglese circa la rottura fra Menelich e Lagarde.

Lo stesso giornale pubblica una lunga intervista con l'esploratore Bavelaer, poco favorevole a Lagarde, ministro francese in Abissinia.

Il *Français* poi dichiara che la notizia del *Central News* è assolutamente falsa, ed il *Journal des Débats* non la raccoglie nemmeno.

## Il pretendente del Marocco alla riscossa
### La missione italiana a Fez

Ci telegrafano da Madrid 10 febbraio sera:

Un dispaccio giunto al ministero degli esteri dal ministro spagnuolo a Tangeri Coloyan, annuncia che Bu Hamara il quale si trova nella tribù dei Riata non già prigioniero ma al sicuro, è pronto a ritornare in campagna contro il Sultano, avendo ricevuto rinforzi dalle tribù di fanatici della frontiera occidentale del Sahara.

Sempre dalla stessa fonte si ha che la missione militare italiana comandata dal colonnello Ferrara che presiede alla direzione della fabbrica d'armi marocchina è ritornata a Fez, perchè la città è ormai tranquilla.

### Il terremoto nel Missisipi

La *Stefani* comunica da New-York 10 febbraio sera:

Parecchie scosse di terremoto si segnalarono stanotte nel Missisipi, nel Kentuckez e nell'Illinois.

## Corriere parigino

**La levata di.... gomiti dell'alcool — Un liquido che diventa alimento — 50 e 64 — Un blocco che minaccia di liquefarsi — Le congregazioni — Il tonico repubblicano e la ripresa dell'„affaire"**

(*Nostra corrispondenza*)

**Parigi**, 8 febbraio

(*C. H.*). Se ci fosse bisogno d'una riprova della relatività delle umane cose, ci potrebbe venir fornita dalla grande controversia scientifica, che sta appassionando in questi giorni l'opinione pubblica francese. Si tratta dell'alcool, il nefasto alcool, fatto segno a tutte le maledizioni dei filantropi, movente di infinite coalizioni igienico-umanitarie, l'alcool, il principale accusato dello spopolamento francese; del nemico insomma insidioso e terribile che offre all'umanità una voluttà breve, facendola pagare cogli interessi usurai di sofferenze infinite e di tare irrimediabili.

Pareva dunque che tutti dovessero essere d'accordo nella guerra all'alcool, quand'ecco sorgere nel più bello uno scienziato illustre, il professor Duclaux, direttore dell'Istituto Pasteur, a prenderne apertissimamente le difese. L'alcool che, fino a jeri veniva universalmente considerato come un veleno irrimediabile, è proclamato oggi dal Duclaux, *un alimento indispensabile*.

Leggerissima differenza, come si vede, e tale da rafforzare in ogni animo bennato la fede cieca nell'infallibilità della scienza in genere e della scienza medica in particolare. Ieri era, per esempio, l'eredità della tubercolosi che, considerata fino allora come uno dei pochi dogmi scientifici indiscutibili, veniva negata con altrettanta solennità: oggi è l'alcool, liquido velenoso, che diventa alimento indispensabile; domani sarà la volta della riabilitazione dell'acido prussico, della bella donna, o magari della... donna brutta. Intanto chi non sa più che pesci pigliare è il povero pubblico, il quale, novello asino di Buridano, si trova oggi davanti a due pubblici avvisi, accollati a tutti gli angoli delle strade, ugualmente eloquenti tutti e due, e tutti e due firmati da nomi autorevolissimi, di cui uno dice: *bevete pure!*, e l'altro minaccia: *Guai se bevete!*

Già, perchè attorno al prof. Duclaux si sono stretti in fraterna lega tutti i produttori di vino e tutti i distillatori d'alcool della Francia, pei quali la comunicazione del direttore dell'istituto Pasteur, è divenuta il Vangelo, la buona parola da inviare, assieme ai cataloghi dei prodotti, a tutti i poveri bevitori del mondo. E, d'altra parte, i nemici dell'alcool, con a capo il dottor Laborde, davanti a questa improvvisa levata di... gomiti, non son rimasti colle mani alla cintola: hanno opposto, prove alle prove, manifesti ai manifesti; talchè la battaglia si annunzia già fin d'ora accanitissima e con fatti d'arme d'ogni genere. Il primo segnalato, è un processo che i distillatori d'alcool muovono al Prefetto della Senna per un suo proclama contro il loro diletto distillato.

* * *

Intanto che così ferve la pugna, sarebbe interessante conoscere le ragioni che il professor Duclaux adduce in difesa dell'alcool. Ma, a un giornalista che l'ha intervistato, egli non è stato largo di molti schiarimenti. « Or fa un anno — egli ha detto — ho pubblicato un'opera nella quale menzionava le esperienze concludenti di due scienziati americani, i signori Atwaber e Benediet. Ma si obbietta oggi che i loro lavori non sono stati controllati.

È falso. Essi hanno proceduto a 64 esperienze davanti a una commissione di 50 membri. Ricominciare tali esperienze in Francia sarebbe assai difficile e necessiterebbe una spesa enorme tra le altre, l'acquisto di uno speciale istrumento il quale da solo costerebbe duecento cinquanta mila franchi. Ma un fatto è acquisito. L'alcool costituisce un alimento *energetico* di primo ordine. Resta ora a studiare in quale misura e sotto quale forma può essere assorbito dagli uomini e dagli animali ».

Ne sappiamo insomma come prima; il d.r Duclaux ci rinvia alle 64 esperienze dei due medici americani fatte davanti a 50 persone, ma di che esperienze si tratti non si sa.

Visto che è molto dubbio da che parte stia la verità, vi consiglio per ora, astenendovi dal giudicare a fondo la questione, di giuocare 50 e 64, ambo secco, a tutte le ruote. Se vincerete, potete dire che la scienza serve a qualche cosa.

* * *

Intanto che l'*alcool* stava così diventando *alimento*, il *blocco* correva pericolo di *liquefarsi*. Scherzi politici da fare il *pendant* agli scherzi scientifici. Il blocco a cui s'allude è il così detto *blocco repubblicano*, la maggioranza ministeriale che l'intempestivo spiritualismo del ministro Combes poco mancò non distruggesse. Ma questi aveva appena finito di rimangiarsi la non richiesta professione di fede, che nuovi pericoli sorgevano contro il blocco. Come procedere per la soppressione delle congregazioni? Con un voto solo comulativo, o con altrettanti voti quanti sono le congregazioni da sopprimere? Pareva che la maggioranza fosse tutta d'accordo per il voto unico che avrebbe impedito un prolungarsi indefinito di discussioni, quando vennero le dichiarazioni di Waldeck Rousseau al Senato a gettar la discordia nel campo d'Agramante. L'autore della legge sopra le congregazioni manifestava l'opposto parere e subito la maggioranza fu in subbuglio. Adesso, in seguito a numerosi conciliaboli, pare si sia venuti a mettersi d'accordo sopra una linea di condotta, diremo così, mediana. Si sopprimeranno le Congregazioni non in massa e non ad una ad una, ma a gruppi: così si spera di accontentar tutti. Ma la cosa non è certa, e, a quanto si dice, il gruppo della sinistra democratica minaccerebbe delle sorprese, tali da produrre la liquefazione del blocco.

* * *

Per risaldarlo, Jaurès sta preparando intanto una ripresa sensazionale dell'affare Dreyfus,

questo tonico-ricostituente dei temperamenti deboli e del repubblicanismo tiepido. Si dice dunque che Jaurès abbia tanto in mano da poter rinnovare il processo di Rennes. I fatti nuovi sarebbero questi: la prova che Cerbuski, quel famigerato polacco sbucato non si seppe da dove per venire a giurare che Dreyfus era colpevole, sia stato all'uopo pagato dal non meno famigerato Quesnay de Beaurepaire.

Poi, la prova che il generale Mercier avrebbe fatto comunicare ai giudici di Rennes, nascostamente e all'insaputa dei difensori, delle copie fotografiche di lettere dell'imperatore Guglielmo, lettere naturalmente apocrife. Infine, come *clou*, la prova che quel Lemercier, oscuro personaggio, collaboratore dei *patriottici* falsi, del colonello Henry, e così opportunamente suicidatosi, sia stato invece opportunatamente soppresso. Jaurès ha promesso di portare alla Camera queste rivelazioni, durante la discussione dell'elezione contestata di Syveton, accanito nazionalista e allievo prediletto del generale Mercier. Tale discussione è prossima: sapremo dunque presto se il famoso *affaire* è destinato veramente a rinascere dalle sue ceneri ancora così calde, e se la *verité est en marche, rien ne l'arrêtera*, avrà stavolta la sua consacrazione solenne.

Intanto bisogna notare per la verità, come la prospettiva di queste nuove rivelazioni lasci freddissimo il pubblico parigino.

Esso è per così dire saturo di *affaire Dreyfus*, e ogni nuova invenzione, per quanto a dosi energiche, è destinata a non produrre forti reazioni sopra il suo organismo. Il tragico dramma ha avuto troppe repliche per poter interessare ancora, è ormai sopra i falsi dei patrioti, tutti dal più al meno sono già abbastanza illuminati, perchè un nuovo falso più o meno possa esser tale da scuotere l'apatia. La questione ha perduto insomma il suo carattere generale, universale anzi, e non ne conserva più che uno particolare: la completa riabilitazione di Dreyfus. Ma essa, per gli uomini di buona fede, è ormai compita: quanto agli altri il povero capitano, rimarrà sempre l'odiato *Kapitain*.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## La fine dell'idillio

### Luisa ridiverrà arciduchessa

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna,** 10 febbraio, notte

Telegrammi di Salisburgo recano che ormai anche nella famiglia dell'ex granduca di Toscana si ritiene di essere arrivati ad un conveniente epilogo del romanzo della principessa fuggitiva. Non si dubita che mercè l'intercessione della granduchessa Alice, recatasi appositamente a Budapest, l'imperatore Francesco Giuseppe recederà pel primo dalla sospensione del titolo e degli onori di arciduchessa austriaca, decretata per la principessa Luisa, obbligando così moralmente anche la casa di Sassonia a stendere un pietoso velo sul passato.

L'internamento della principessa nella casa di salute di La Metaire sarebbe una specie di penitenza, quarantena atta a purgare il peccato ed a salvare le ultime apparenze. Così la follia della gravidanza avrebbe una specie di conferma medica e la fuga col Giron si tradurrebbe in un atto involontario d'isterismo, la cui assoluzione sarebbe di spettanza della scienza invece che del marito.

La madre ha perciò ripreso i suoi diritti; ed il popolo sassone, che per la sua principessa conserva una devozione tutta di affetto e di compatimento, è il primo ad essere lieto del facile accomodamento.

Il principe tradito perde voce in capitolo: ogni sua esitazione, ogni sua irreconciliabilità urterebbe contro il sentimento universale, e quel che sarebbe sofferto ed approvato in ogni buon borghese oltraggiato nell'onore coniugale, oggi non è permesso al principe.

Egli deve perdonare alla moglie, altrimenti corre il rischio di non essere mai più perdonato dai suoi futuri sudditi.

### Qualcuno crede ad una commedia
### Gli americani spediscono denari a Luisa

**Parigi** 10 febb aio notte

Il *New-York-Herald* (edizione di Parigi) ha da Ginevra che la rottura fra la Principessa e Giron non è punto definitiva, come si supponeva. La Principessa Luisa riceve lettere da Giron. E' di propria iniziativa che la Principessa si è ritirata nel sanatorio e può uscirne quando lo desidera. La ragione del suo soggiorno a Nyon è ancora misteriosa. Si crede che si tratti di una mossa calcolata.

Molti abitanti di Dresda giungono per vedere la Principessa, ma rimangono delusi. Giungono telegrammi da tutti i punti in causa del preteso suicidio della Principessa.

Giungono parimenti da ogni parte, ma specialmente dall'America del Sud molte offerte di denaro.

## L'attentatore alla vita del patriarca armeno condannato a morte

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna,** 10 febbraio sera

Oggi i giudici turchi a Costantinopoli hanno condannato a morte lo studente in farmaceutica Agop, Hatchichiam di Erzerum il quale nella cattedrale di Kum-Kapu a Stambul il giorno 19 gennaio scorso aveva sparato due colpi di revolver contro il patriarca Armeno-gregoriano Armaaian ferendolo, fortunatamente in maniera abbastanza lieve, alla spalla destra, mentre stava celebrando la messa in occasione del Natale Armeno.

Il suo complice, che nella confusione seguita all'attentato, riuscì a fuggire fu pure condannato a morte.

Dalle indagini della polizia turca risultò che non per vendetta personale, come l'Agop aveva dichiarato, avvenne l'attentato, si bene che questo era il prodotto di una associazione di malfattori i quali volevano estorcere del denaro a molti cospicui cittadini armeni, incutendo loro timore.

La polizia arrestò quindi altri complici, dei quali, i magistrati, condannarono, due alla reclusione perpetua ed uno lo assolsero.

### UNA NUOVA PAZZIA... AMERICANA

Leggesi in un giornale di New York il seguente brano di cronaca:

— Davide Dunn, un ragazzo quattordicenne, fu condotto ieri nella corte dei bambini per essere esaminato circa lo stato delle sue facoltà mentali. Il piccolo Dunn ha una strana mania, quella di fischiare.

Fischia quando si sveglia, fischia fra un sorso e l'altro di caffè, fischia fra un boccone e l'altro di pane fischia in casa, fischia fuori, e così via via fino a quando la stanchezza non lo vince e butta nelle braccia di Morfeo.

In Corte, il magistrato disse che non vi era bisogno di esame perchè il ragazzo si rivelava da sè: fischiava maledettamente e se, sotto le minaccie di un poliziotto taceva per un minuto, ricominciava immancabilmente appena il poliziotto voltava la testa.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Bowen o il Tribunale dell'Aja?

### Bowen non firma il protocollo tedesco

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra,** 10 febbraio sera

Dopo le ultime notizie da Washington e dopo che la *Westminster Gazette* aveva spiegato che i diplomatici europei non si potevano intendere con Bowen perchè si trattava la questione « con una disinvoltura che cozzava troppo violentemente con il metodo tenuto da ambasciatori imbevuti delle tradizioni della vecchia diplomazia » pareva di poter concludere, in mezzo al faragginoso avvicendarsi di trattative, nel senso che ormai, firmati i due protocolli, la corte arbitrale dell'Aja avrebbe risolto il difficile problema di metter d'accordo tante e così diverse aspirazioni e tendenze.

Quando ecco che oggi giungono da Washington notizie ufficiose le quali assicurano che i negoziati tra Bowen ed i rappresentanti delle potenze alleate continuano. E che si confida anzi di giungere presto ad un accordo.

Le notizie aggiungono poi, che si crede che la domanda dei pagamenti immediati da farsi dal Venezuela alle potenze stesse si riferisca ai reclami di speciale importanza. Le tre potenze poi continuano ad agire di perfetto accordo.

Ma un altro dispaccio successivo a questo assicura invece che se Bowen può accettare il protocollo inglese, egli ritiene, invece inaccettabile quello tedesco. Perchè, quantunque i tedeschi abbiano accettato in massima come i loro alleati di sottoporre la questione del trattamento privilegiato al tribunale dell'Aja pure redassero il protocollo in forma tale, che praticamente fanno del trattamento privilegiato una questione primordiale. Bowen non crede che Venezuela possa accettare questo protocollo, e quindi rifiutò di firmarlo nella forma attuale.

### I rivoluzionari battuti un'altra volta

**Parigi** 10 febbraio sera

Il *Matin* ha da Caracas: Il generale Ferreira partì ieri con 1500 uomini per attaccare le forze dei rivoluzionari occupanti Jaurenas e dopo due ore di combattimento si impadronì di questa città.

### Perchè Bowen rifiutò di firmare

**Londra,** 10 febbraio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: Si crede che la clausola del protocollo tedesco respinta da Bowen ledese fino ad un certo punto la dottrina di Monroe. In una conversazione Bowen ha detto che la domanda della Germania era oltraggiosa, e che il barone Stenburg era del suo parere. Aggiunse che il protocollo non sarà firmato prima di giovedì.

### Il protocollo dell'Italia è accettato

**Londra** 10 febbraio notte

Bowen fece sapere agli ambasciatori inglese e tedesco che non potrebbe firmare alcun protocollo firmato da essi, che non fosse identico nella sostanza a quello dell'Italia. I rappresentanti delle potenze cooperanti ebbero ieri parecchie conferenze. Bowen notificò loro che non accetterebbe che un solo arbitro decidesse la questione del trattamento privilegiato. Desidera che il tribunale arbitrale sia composto almeno di tre membri ma preferirebbe lo fosse di 5

## La dichiarazione di guerra

### tra Guatemala, San Salvador e Honduras

Ci telegrafano da Londra, 10 febbraio sera:

Il *Daily Mail* ha da Guatemala, che lo stato di guerra è stato proclamato iersera fra il Guatemala, San Salvador, ed Honduras per la ingerenza di queste ultime repubbliche, negli affari interni del Guatemala. Si procede alla mobilizzazione delle riserve.

LA QUESTIONE MACEDONE

### La Germania e l'azione francese in Macedonia

Ci telegrafano da Londra 10 febbraio sera:

Il *Times*, circa l'affare della Macedonia, dice che i tedeschi sembrano scontenti della parte assunta dalla Francia in Macedonia, ma non fanno opposizione alcuna alla sua politica che sembra caldamente appoggiata dalla Russia. I sentimenti delle altre potenze non sono dubbi.

### Le smentite turche

Ci telegrafano da Parigi, 10 febbraio sera:

All'ambasciata turca *Rue de Presbourg* l'ambasciatore Salih Munir bey ha messo a disposizione della stampa una nota nella quale si smentisce la mobilizzazione di truppe nelle provincie europee della Turcia annunciata dal corrispondente a Costantinopoli del *Figaro*.

Anche la *Stefani* ci comunica che l'*Agenzia di Costantinopoli* smentisce assolutamente la notizia di qualsiasi mobilizzazione di truppe ottomane.

### Il commercio estero in Italia

La *Stefani* comunica da Londra che è stato pubblicato il rapporto del console inglese a Genova sul commercio estero in Italia nel 1901.

Il rapporto rileva dapprima che l'èra di prosperità in cui è entrata l'Italia si manifesta specialmente nell'industria e nel commercio ove si nota un marcato progresso malgrado i parziali scioperi e le transitorie crisi industriali.

L'anno 1901 fu particolarmente favorevole al commercio estero in Italia che ha raggiunto il suo apogeo. Il totale delle importazioni e delle esportazioni, compresi i metalli preziosi si elevò a 123.717.860 sterline.

Questi progressi non sono d'altronde affatto transitorii; essi si verificarono dal 1891 e possono ormai considerarsi come costanti, e come fattore regolare e normale.

Il rapporto parla quindi del commercio anglo-italiano. Dichiara dal punto di vista delle esportazioni che la Gran Brettagna si trova in una situazione precaria, e che dati i numerosi rivali che non sarebbero indifferenti al suo eventuale sfacelo, sembra che sia venuto il momento per essa di tentare ogni mezzo per riguadagnare la primitiva prosperità. Il rapporto consiglia la creazione nelle principali città d'Italia, di Agenzie commerciali simili a quelle francesi stabilite a Milano, Napoli e Roma, di Camere di Commercio corrispondenti direttamente coi ministri italiani, di modo che soltanto nei casi estremi si debba ricorrere all'ambasciata.

### Toreador scannato da un toro nell'arena

L'*Italia* di San Francisco riceve da El Paso (Texas), 11. — Una orribile scena di sangue si è svolta oggi nell'arena di Juarez Mex, durante un trattenimento medioevale spagnuolo, una corrida di tori. Il famoso torero Juan Matillera, eroe di mille corridas, dopo aver vinti ed uccisi colla sua lancia due robusti tori, rimaneva poi lui stesso sgozzato insieme col suo splendido destriero da un toro furioso da lui ferito ripetutamente, alla presenza di una immensa folla di spettatori, in maggioranza escursionisti americani pei quali appunto era stata organizzata la festa di macello e di sangue.

Il Matillera aveva già vinti ed uccisi due tori, quando comparve nell'arena un toro bellissimo animale che i « bandilleros » tormentavano ed esasperavano sinchè furente si slanciava sbuffante contro il cavallo sul quale stava il toreador e con una rapida mossa del capo colle corna lo sventrava. La povera bestia cadeva morta, mentre il cavalcante ratto montava su di un'altro cavallo bianco. Di nuovo il toro s'avventò contro il Matillera, che saltò allora dal suo cavallo per ripararsi ma la bestia ormai furente gli si avventava addosso e colle corna lo buttava in aria, lasciandolo cadere violentemente al suolo d'onde fu raccolto colle gambe spezzate, il cranio sfracellato.

Venne raccolto che ancora respirava e trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

## La catastrofe nel Pacifico

### I morti sarebbero diecimila!

### I superstiti in mezzo all'Oceano

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra,** 10 febbraio sera

Alle notizie telegrafatevi ier notte aggiungo che il capitano dell'*Excelsior* dichiara di ritenere che la cifra dei morti in causa dell'orribile ciclone salga a diecimila. Il riflesso del ciclone come dissi si fece spaventosamente sentire anche a Raiatea una delle isole Sotto Vento nel golfo Caraibico, e si dovette all'essere la baia di quell'isola molto riparata, se le navi ivi ancorate non subirono danni irreparabili.

Nelle isole che non sà ancora per certo se siano solamente sommerse o del tutto distrutte, si calcola che sieno rimasti complessivamente circa cinque mila superstiti, nudi, privi di ogni mezzo di sussistenza in mezza all'Oceano.

Quei superstiti che poterono giungere sull'*Excelsior* a San Francisco di California, raccontano che le onde raggiunsero quattordici metri d'altezza.

Il 15 gennaio l'arcipelago della *Società* era tutto sommerso sotto alla loro violenza. I marosi trasportarono nella loro furia alberi grossissimi su cui stavano aggrappati uomini e donne in preda ad un terrore pazzo.

Il capitano del vapore *Maria Bota*, che del resto non potè troppo avvicinarsi all'arcipelago opina che i morti debbano essere solo cinque mila.

Insieme con le due navi è partito per il luogo del disastro come vi telegrafai anche l'incrociatore italiano *Calabria* il quale faceva parte della squadra Oceanica e che ultimamente si trovava nel porto di Callao da cui il 22 dicembre era appunto partito per Tabuti.

L'attentato di Bruxelles

## La condanna dell'anarchico Rubino ai lavori forzati a vita

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Bruxelles** 10 febbraio notte

Mentre alla seconda udienza del processo Rubino, che fu poi rimandata per la malattia d'un giurato, la folla era scarsa intorno al palazzo di giustizia, oggi in vista della sentenza che si suppone verrà pronunciata nel pomeriggio la ressa è enorme.

Il presidente Jamar ha concesso al pubblico di entrare nella sala delle udienze, in quella misura che consente lo spazio abbastanza ristretto.

Alle nove antimeridiane allorchè i portoni sono aperti succedono dei parapiglia per conquistare il posto. I gendarmi hanno un bel da fare perchè non succedano guai.

Alle 9.10 la Corte entra nell'aula; gli avvocati Ghenze e Royer sono ai loro posti. Rubino entra è molto pallido, ha gli occhi che brillano stranamente dentro alle occhiaia infossate.

Il presidente fa l'appello dei giurati. Son tutti presenti: quello che fece rimandare l'udienza il giorno 7, è pienamente ristabilito.

E' concessa la parola all'avvocato difensore Royer per la continuazione della sua arringa.

Richiamandosi a quanto già disse tenta di dimostrare come gli anarchici siano dei martiri politici i quali soffrono le più gravi traversie pur di arrivare ad una società migliore.

Passa quindi ad analizzare le ragioni per le quali il Rubino fu tratto sulla via dell'anarchismo e da questa al pensiero del delitto. E vuoi intenerire l'animo dei giurati ricordando le vicissitudini disgraziate che travagliarono la vita dell'imputato e la sua lotta continua per l'esistenza.

Dice: Rubino cercò sempre di guadagnarsi la vita, ma fu sempre perseguitato dalla sfortuna. (!!). Prosegue ricordando come il Rubino in un certo momento avesse dovuto rivolgersi ad una Società italiana per ottenere soccorsi e come quivi avesse conosciuto e quindi iniziate le sue relazioni con il cav. Prina, funzionario italiano addetto alla sorveglianza degli anarchici a Londra. In questa occasione — dice l'avvocato Royer — il Rubino volle farsi vendicatore degli anarchici svelandone i secreti (!!?) alla polizia.

Quindi dopo aver spiegato lungamente le relazioni di Rubino con la polizia sempre sostenendo che egli non tradì i compagni anarchici ma ingannò invece la polizia per favorir quelli, l'avvocato Royer cerca di dimostrare che l'azione di Rubino non costituisce attentato perchè non vi sono in essa atti esteriori.

E proponendo la questione del tentativo impossibile esclama: « Quando vi è l'impossibilità materiale di compierlo, il delitto non sussiste! Vi furono atti preparatori al delitto, i quali possono essere puniti, ma non vi fu attentato contro la sacra persona del Re! » Ed aggiunge: « Non vi può essere nemmeno attentato premeditato contro i varî personaggi del seguito reale, perchè fu appena dopo aver pensato di attentare al Re che Rubino, dominato dalla sovraeccitazione sparò! E' dunque fuor di dubbio che non vi fu premeditazione. La sola cosa che si possa dire è questa: che Rubino volle commettere un attentato contro il Re: e nulla più! » Insiste quindi ancora a dimostrare che Rubino non commise l'attentato ma ne fece soltanto la preparazione, durante la quale il Rubino è preso da una specie di crisi nervosa che lo fa singhiozzare.

L'avvocato generale Edmondo Jausseus riprende quindi la parola replicando che delitto vi fu, poichè vi fu l'intenzione di commetterlo, vi furono gli atti preparatori e vi fu la confessione fatta dinanzi alle autorità giudiziarie di Bruxelles, confermata in udienza.

Quando l'avvocato generale ha finito di parlare s'alza per la contro replica l'avvocato Ghenze secondo difensore di Rubino.

Come Royer egli esamina il movente che spinse Rubino al suo atto e tenta di dimostrare che non vi fu attentato.

Terminata la difesa Rubino ringrazia calorosamente i suoi difensori ed il presidente dopo aver chiesto all'imputato se avesse nulla da aggiungere dichiara chiuso il dibattimento.

I giurati quindi si ritirano nella sala delle deliberazioni e dopo un'ora rientrano nell'aula emettendo un verdetto affermativo fatta eccezione per la premeditazione.

In seguito a ciò la Corte alle 2.10 pomeridiane pronunzia la sentenza, con la quale condanna l'anarchico italiano Gennaro Rubino nativo di Bitonto (prov. di Bari) ai lavori forzati in vita.

Rubino durante la lettura della sentenza, fissa impassibile il presidente, e senza dar segno di emozione si lascia condur via dai gendarmi.

L'Impressione che ha destato la sentenza è ottima.

### Il Brasile e la Bolivia si rivolgono al Tribunale dell'Aja

La *Stefani* comunica da New York 10 febbraio sera.

Telegrafano da *Rio Janeiro* che è stato deciso, in caso estremo, di rivolgersi al tribunale dell'Aja per la divergenza insorta fra il Brasile e la Bolivia relativamente al territorio dell'Acre.

### Lo sciopero generale a Barcellona

La *Stefani* comunica da Barcellona 10 febb. sera:

Lo sciopero generale continua a Reus. Da Barcellona partirono per Reus artiglieri per condurre le vetture per il trasporto delle merci a Barcellona. Alcuni scioperanti, avendo voluto fermare dei carretti, vennero a collutazione coi gendarmi, contro i quali fecero fuoco. Un gendarme rimase ferito; un operaio venne arrestato. Lo sciopero generale è fallito. La polizia ricerca due anarchici esteri che vedono essere gli istigatori dello sciopero.

## Nuovi disordini di studenti a Napoli

### Colluttazione fra i dimostranti e la Polizia

### Studenti arrestati e rilasciati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Napoli,** 10 febbraio notte

Stamane circa duecento studenti di medicina riuniti all'ospedale di Gesù e Maria e ingrossati poi di numero durante il percorso, si recarono all'Istituto di Sant'Aniello e irruppero schiamazzando nell'aula dove teneva lezione il prof. Lobello. Indi si recarono all'istituto di Sant'Andrea per una riunione nella sala dell'Anfiteatro. Il Commissario di Polizia Pacenza, incaricato insieme con due delegati del mantenimento dell'ordine, visto che l'agitazione ingrossava credette opportuno di chiamare la forza accasermata nei locali della Sapienza. Invano i funzionari cercarono di far comprendere la ragione ai turbolenti, invitandoli alla calma; gli studenti, sempre schiamazzando, uscirono dai locali di Sant'Aniello avviandosi a Sant'Andrea. Ma qui il Commissario Pacenza con uno stuolo di guardie impedì ai dimostranti di entrare, dichiarando che il prof. Morisani, interrogato, aveva risposto di non voler ricevere gli studenti. Questi non tenendo conto delle parole del commissario si lanciarono con grande impeto per forzare la consegna e penetrare nell'istituto; le guardie si opposero alla resistenza; furono ordinati gli squilli. Ma nemmeno ciò indusse i dimostranti ad allontanarsi. Allora le guardie si lanciarono contro gli studenti cacciandoli nei vicoli adiacenti.

Nel frattempo, dopo breve colluttazione, parecchi studenti riuscivano a penetrare nell'Istituto incitando i compagni sulla soglia. Il Commissario ordinò l'arresto di uno dei turbolenti. Nuovo grande baccano e nuova carica da parte degli studenti. Le guardie resistettero ancora respingendo i dimostranti e conducendo l'arrestato al vicino locale di Pubblica Sicurezza. I dimostranti allora per diverse vie si riunirono nei locali della Sapienza e di là mossero all'Università, dove nominarono una Commissione di cinque membri per recarsi dal funzionante da Rettore a chiedere la liberazione del compagno arrestato. Il prof. Piutti pur promettendo il proprio intervento, fece comprendere che arbitro nella questione era il Prefetto; ed allora gli studenti in massa si recarono alla Prefettura. Erano circa mille: Giunti in piazza Municipio guardie e carabinieri tentarono di scioglierli, ma i dimostranti per vie diverse si riunirono davanti alla Prefettura. Qui trovavasi un altro grande apparato di forza: furono suonati gli squilli e gli studenti si sbandarono in piazza Plebiscito. Intanto veniva arrestato un altro studente, certo Michele Tarantini. Poco dopo la Commissione dei dimostranti si recò dal Prefetto, il quale ordinò la liberazione degli arrestati.

### Una dimostrazioncella a Roma

**Roma,** 10 febbraio notte

Oggi nell'aula dell'Istituto chimico in via Panisperna Chiassetti, durante la lezione del professore Paternò, gli studenti gridarono: « Viva gli studenti di Napoli! Non vogliamo l'aumento delle tasse! » I disturbatori poi si allontanarono e le lezioni continuarono regolarmente.

## Un colloquio con Marconi

### La stazione italiana sarà la più potente

### Nessuna applicazione al sistema telefonico

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 10 febbaio sera

La *Tribuna* pubblica il resoconto d'una conversazione del suo corrispondente londinese con Marconi, ch'è arrivato a Londra ieri. Marconi assicurò che l'applicazione pratica della radio-telegrafia transatlantica si avrà dopo qualche nuova modificazione necessaria. Si mostrò convinto di vincere l'opposizione del *Post office*; e a proposito dei nuovi impianti disse che la stazione che si ergerà in Italia sarà la più vasta e potente di tutte quelle finora esistenti. Sorgerà presso Roma, in luogo che sceglierà il Governo. Per ragioni militari la stazione dovrà essere vicina al mare, ma non troppo, per evitare il pericolo di un bombardamento. La stazione italiana potrà comunicare con tutte le stazioni cominciando da quelle di Poldhu e dell'America del Nord. Marconi infine smentì la voce corsa ch'egli stia studiando l'applicazione del suo sistema al telefono.

### A proposito della campagna contro le "spese improduttive,,

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio sera:

L'*Esercito* biasima la cortesia dimostrata dal governo verso i partiti sovversivi aderendo allo svolgimento dell'ordine del giorno contro le « spese improduttive ». Dice ch'essa serve soltanto a prolungare un'agitazione antipatriottica e offensiva verso l'esercito e le istituzioni militari, oltre che l'agitazione non condurrà a nulla di concreto. Ci sembra invece sia venuto il tempo — conclude l'*Esercito* — di troncare con un colpo netto l'agitazione, se non si vuole che la questione assuma, per coloro che hanno l'abitudine di giudicare dalle apparenze, un carattere di debolezza se non di tacita connivenza coi nemici dichiarati dell'esercito.

### Intorno al mancato arresto d'un deputato

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio sera:

L'*Esercito* riferisce le parole della *Gazzetta di Venezia* sul caso Todeschini e sulla Commissione che ne negò l'arresto. E commenta: « Secondo la *Gazzetta* non è il prestigio dell'esercito quello ch'è in giuoco, ma il prestigio della magistratura; diciamo il prestigio di entrambi e saremo tutti d'accordo. L'uno non esclude l'altro; così il nostro concetto sarà più completo.

### Varie da Roma

*Echi del ballo a Corte — Le figlie di Canzio al Senato — Gouchon da Zanardelli — Commissione per le opere idrauliche — Congresso storico — Telefono Roma-Voghera-Torino-Milano-Genova — Il Principe di Slesvig-Holstein.*

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio, sera:

Il ballo a Corte si protrasse animatissimo fino a tarda notte. Si commenta molto favorevolmente la disposizione data dal Re, cioè che fossero invitati al ballo tutti gli ufficiali del presidio decorati al valor militare.

— Alla seduta odierna del Senato assistevano le figlie di Stefano Canzio. Il progetto che le riguarda si discuterà giovedì.

— Stamane l'on. Zanardelli ricevette il deputato argentino Gouchon, venuto a Roma, come vi telegrafai, per vedere il monumento a Garibaldi decretato dalla Repubblica Argentina su proposto di Gouchon, e che sta compiendo lo scultore Maccagnani.

— Il Ministro dei L. P. on. Balenzano, nominò la commissione che deve dar parere in merito ai progetti esecutivi, eccedenti l'importo di lire duecentomila, per le opere idrauliche terza categoria. La presiede l'ispettore del Genio civile Galloni, e la compongono gli ispettori Miceli e Lenzi del Genio Civile, Giacomelli, dell'amministrazione forestale, De Marchi, ingegnere capo delle miniere, e il segretario Ponti.

— Si fanno con alacrità i preparativi pel Congresso storico internazionale che si darà in Roma nel prossimo aprile. Tutto è disposto da una speciale commissione, per agevolare ai congressisti il soggiorno in Roma. Tutti gli iscritti al Congresso che intendano valersi dell'opera di detta Commissione sono vivamente pregati di voler direttamente comunicare all'indirizzo sotto segnalato i propri desideri.

Alla stazione ferroviaria di Roma (Termini) sarà istituito verso il 20 marzo un ufficio di informazioni per esclusivo uso degli iscritti al congresso. Questi, al loro arrivo alla stazione di Roma, dovranno perciò presentarsi in tale ufficio per le prime indicazioni e istruzioni nel loro personale interesse. Altro analogo ufficio d'informazioni sarà stabilito presso la segreteria del Congresso

— L'inaugurazione del telefono Roma-Voghera-Torino-Milano-Genova è stata fissata pel 15 febbraio.

— Domani giungerà a Roma e scenderà all'Hôtel del Quirinale, ove gli fu preparato l'appartamento il principe Ernesto di Slesvig-Holstein, fratello di S. M. Augusta Vittoria, imperatrice di Germania.

## Il nuovo porto di Trieste

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Trieste,** 10 gennaio sera

Mentre nel regno si discute sulla possibilità di ricondurre le vie d'Oriente al porto di Venezia, Trieste sta per accingersi ad un colossale rinnovamento del proprio porto, trasformando l'ampio vallone di Muggia, che si trova al sud-ovest della città, al riparo dei venti, in un vero bacino chiuso, mediante tre moli a S. Andrea distanti l'uno dall'altro 300 metri, larghi ognuno 160, e d'una lunghezza che varia dai 360 ai 936 metri, e tre dighe all'imboccatura del porto, due lunghe 500 metri e la terza 1000, e distanti l'una dall'altra 120 metri.

La larghezza dei moli corrisponde alle esigenze dei Magazzini generali che vi avranno un numero adeguato di « hangars ».

Così il nuovo porto sarà in diretta comunicazione con le ferrovie dello stato, con l'arsenale del Lloyd e con i cantieri navali.

I periti della marina da guerra, della marina mercantile, dell'associazione marittima, i rappresentanti del Comune e della Camera di Commercio riconobbero la perfetta corrispondenza ad ogni dettame della pratica del progetto, anche in riguardo al lato nautico, e nell'ultima seduta, tenutasi ieri al Governo marittimo, ne raccomandarono la sollecita esecuzione, perchè l'emporio sia preparato all'inaugurazione della seconda congiunzione ferroviaria con Vienna.

A proposito di queste notizie è notevole un articolo del *Messaggero* di ieri che appunto accenna a tutto ciò che l'Austria fa per il porto di Trieste e soggiunge:

« Ora, a riscontro di questo incessante ed attivo « lavoro della nostra alleata orientale, sta succedendo « nel nostro paese qualche cosa che ci fa purtroppo « prevedere l'inutilità di qualsiasi sforzo per riprendere sul bel mare, che conserva ancora tante gloriose tradizioni italiane, l'antico dominio.

« Una società veneziana ha proposto una linea di « navigazione da Venezia per l'Estremo Oriente, in « concorrenza con le linee straniere, i cui piroscafi da » anni ed anni fanno degli ottimi affari nei nostri » porti. Si tratta in una parola di portare un nuovo « contributo all'aumento della marina nazionale e di « far sventolare anche nei lontani mari dell'Estremo « Oriente la bandiera italiana che da venti anni a « questa parte fu vista solo qualche rarissima volta a « poppa di qualche veliero.

« Ebbene, contro questa iniziativa si levano ora » molte ostilità, più o meno interessate, e si fa del » tutto per persuadere il governo a non aiutare in al- » cun modo la iniziativa veneziana.

« Vogliamo sperare che queste ostilità contro lo sviluppo della marina italiana non abbiano a prevalere, » poichè in sostanza, combattendo le iniziative nazionali, come si sta facendo da qualche tempo in Italia, » si finisce col fare gli interessi delle società di navigazione straniere e, per quel che riguarda l'Adriatico, si perderà ogni più recondita speranza di » riacquistarvi l'antica influenza ».

### Una terribile disgrazia a Trieste

### Un bambino schiacciato dal tram

Ci telegrafano da Trieste 10 febbraio sera:

Stamane poco dopo le 10, la casalinga Giovanna Feriancich stava chiacchierando con due conoscenti sul marciapiedi prospettante l'ospedale civico. Un bambino della Feriancich di nome Bruno di anni quattro e mezzo, si trastullava attorno alla madre, quando, come colpito da una subitanea risoluzione, si slanciò di corsa per traversare la strada. Sciaguratamente in quella sopraggiungeva un carrozzone del tram. Il frenatore si vide il piccino a mèno di un metro dinanzi, e rapidissimamente girò la manovella della corrente; ma era troppo tardi: benchè il freno avesse regolarmente funzionato ed il carrozzone si fosse arrestato quasi sul posto, pure la distanza che separava il piccolo Bruno dalla vettura era talmente piccola che il poverino ne fu atterrato e scomparve sotto la piattaforma. Un urlo di terrore echeggiò dai molti presenti che si slanciarono per estrarre il poverino di sotto la vettura.

Il povero piccino fu raccolto rantolante e trasportato nel vicino ospitale: dopo pochi minuti spirava.

I delitti avvolti nel mistero

## Un omicidio nell'appartamento di un marchese a Roma

In una delle strade più frequentate di Roma, innanzi ad uno de' più importanti ministeri, è avvenuta l'altra notte una gravissima aggressione a domicilio. Riassumiamo i particolari dai giornali romani.

In un elegante appartamento al mezzanino del palazzo segnato col n. 4 in via XX Settembre, abita il marchese Carlo De Luca-Resta, il quale, da una dozzina di giorni, aveva preso al suo servizio, in qualità di cameriere, certo Bernardino Arcangeletti, di anni 34, da Tivoli. Domenica sera alle 22,30 si presentò in casa del marchese De Luca un giovanotto, ben vestito, il quale, presentando all'Arcangeletti, che era andato ad aprire, una lettera, gli disse che aveva bisogno di parlare d'urgenza col padrone.

L'Arcangeletti ebbe appena il tempo di rispondere che il marchese non si trovava in casa, che lo sconosciuto lo spinse nella camera e afferrato un grosso paletto di ferro cominciò a menare sul disgraziato botte da orbo. Il cameriere cadde a terra tramortito.

Intanto l'aggressore si spinse nella camera da studio del marchese e da un mobile verniciato a bianco rubò gioielli per un valore di circa 2000 lire.

L'assassino, compiuto il furto, fuggì, chiudendo dietro di sè la porta dell'appartamento. Il ferito fu trovato dallo stesso marchese poco prima di mezzanotte, tornando in casa in compagnia di un suo amico, il duca Gaetano Caracciolo di Castagneta, addetto all'Ambasciata di Londra.

L'Arcangeletti accompagnato all'ospedale in grave stato non potè nemmeno essere interrogato e ieri notte cessava di vivere senza aver ancora ripigliato i sensi.

Vennero subito iniziate diligenti indagini per la scoperta dell'aggressore, ma non fu ancora possibile fare un po' di luce sul delitto per quanto la polizia abbia messo in moto i suoi migliori agenti.

Le cause del delitto sono ignote: l'ipotesi più probabile è che l'Arcangeletti abbia introdotto in casa del padrone qualche amico il quale, dopo avere insieme a lui trincato in cucina (come si rileva dal resto di un fiasco) lo ammazzò nella sua piccola cameretta da letto ove sono le prime traccie del sangue versato.

Il furto sarebbe stato commesso in seguito per contestare il delitto se non assolutamente per profittarne ma dagli indizi raccolti non pare che il furto sia stato il movente principale della carneficina.

***

Ci telegrafano da Roma 10 febbraio sera:

Le indagini della Polizia intorno all'omicidio del cameriere del conte De Luca, aggredito e accoltellato nel palazzo di via Venti Settembre, non ha ancora condotto ad alcun che di positivo.

## I commenti della stampa romana

### alla sentenza "Stampa,, - Poli - Pantaleoni

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio sera:

Il *Giornale d'Italia* si meraviglia della sentenza di Torino contro la *Stampa*. Questa — dice — condannata dai giudici raccoglie le simpatie dell'opinione pubblica che giudica moralmente una buona azione quella del giornale torinese. Se qualche cosa diretta è l'acume giuridico dei magistrati di Torino.

L'*Avanti* giudica la sentenza un monumento di microcefalia e di spirito reazionario.

Anche la *Tribuna* biasima la sentenza e attende che i magistrati superiori cancellino questo che sarebbe il primo malo passo di un tristo cammino.

### La candidatura di Ferri a Lecce

Ci telegrafano da Lecce, 10 febbraio sera:

I socialisti di Lecce hanno offerto a Ferri la candidatura nelle elezioni politiche che avranno luogo il 22 corrente. L'on. Ferri ha accettato telegraficamente.

## Le navi romane nel lago di Nemi

### Nuove scoperte di un palombaro

Mentre perdura la divergenza d'opinioni circa la possibilità di ricuperare le due navi romane che giacciono nel lago di Nemi, riteniamo sia opportuno far conoscere ai lettori il parere di uno che ha visitato nei limiti della possibilità i resti delle famose navi.

Egli è il palombaro Cleobulo Rossi; ha visitato quasi tutto il fondo del lago, si è introdotto fin dove ha potuto tra i resti delle navi, e sovente, quando la melma in cui si era ingolfato non gli permetteva di vedere gli oggetti presso i quali si trovava, cercava di strappare loro i segreti, palpandoli colle mani.

Per queste sue gite pazienti, faticose e pericolose, Cleobulo Rossi ebbe in premio lunghe interviste di scienziati e di giornalisti.

Ne riassumiamo una dal *Messaggero*, poichè in essa si dicono cose assolutamente nuove e interessanti:

« Le due navi sono ingolfate in 3 conche.

Solamente nella prima conca, tutta melmosa, il legno è consumato; ma se ivi il legno cede alla superficie sotto la pressione della mano, nell'interno è tuttavia resistente.

Nella terza conca il legno delle navi acquistò invece una consistenza superiore a quella ordinaria. Ivi le pareti della conca costituiscono una specie di cemento intorno alle navi, per cui sarebbe quasi impossibile sollevarle a mezzo di una trazione diretta.

Il ponte della prima nave è in gran parte demolito: quello della seconda si è abbassato penetrando nella nave stessa.

Nell'interno, sotto il primo ponte, vi ha, — particolare strano — una seconda coperta, solidissima, costruita a quasi mezzo metro di distanza dalla chiglia; là dentro stando in piedi ed alzando le mani, il palombaro toccava colla punta delle dita il soffitto, ciò che dimostra come gli scompartimenti interni avessero il soffitto molto basso.

In vari scompartimenti il Rossi constatò l'esistenza di colonne interne costruite *in muratura*, dello spessore di un metro e addossate alle pareti, alle quali dovevano certamente corrispondere altre colonne pure costruite in muratura.

Nella seconda coperta trovò un buco dentro il quale stava un tubo in metallo recante inciso il nome dell'imperatore Tiberio; questo tubo ha una serie di piccoli buchi disposti sulla stessa linea, in guisa da far supporre che il tubo fosse destinato ad aspirare l'acqua dalla stiva, ciò che dimostrerebbe come fino da allora esistessero le pompe aspiranti.

Tutte due le navi ancora in discreto stato devono racchiudere molti oggetti d'arte rimasti probabilmente intatti. Forse si troverà ancora una terza nave. »

## I briganti siciliani

### Il brigante Fiamma all'ergastolo - Varsalona a Tunisi?

Ci telegrafano da Palermo, 10 febbraio sera:

Nella casa di pena di Noto (Siracusa) è stato internato il brigante Fiamma che recentemente saltò dal treno sulla linea Sulmona-Isernia, riuscendo a fuggire. Lungo il viaggio il Fiamma è stato rigorosamente guardato da quattro carabinieri e tenuto coi ferri ai polsi e con una catenella ai piedi.

— Secondo una corrispondenza da Tunisi il brigante Varsalona si troverebbe da novembre nel territorio fra Goletta e La Massa facendosi chiamare Michele De Leone. Però le autorità smentiscono questa notizia.

Mentre continuano infruttuose le ricerche del brigante Varsalona, si ha notizia di un nuovo delitto commesso dalla sua banda.

Nel cortile dell'ex-convento del Carmine in quel di Palermo, fu visto l'altra mattina un cadavere impiccato ad un albero. Recatisi sul luogo i magistrati, poterono accorgersi che quello era il corpo del contadino Chisari Salvatore, diciottenne. Esso pendeva all'altezza di un metro e trenta dal suolo attaccato ad una rozza correggia di cuoio. Contrariamente a quanto accade ai morti strozzati, aveva gli occhi semichiusi e la bocca leggermente aperta, la fisionomia e la posizione dei muscoli del corpo era di uno che fosse morto per altre cause che non fosse asfissia.

L'autopsia fatta non ha ancora stabilito la vera causa del delitto; ma si esclude il suicidio. Si crede piuttosto ad una vendetta di qualcuno della banda Varsalona, giacchè il Ghisari era il pretendente di una piacevole contadinetta dei dintorni, a cui il Varsalona aveva in passato offerta invano la sua amicizia.

### Una ragazza uccisa dalla madre!

Ci telegrafano da Catania, 10 febbraio sera:

A Militello fu trovata assassinata la ragazza Paola Caminiti. Dall'inchiesta dell'autorità giudiziaria è risultato che l'assassina è stata la madre stessa dell'uccisa! Essa fu arrestata; e mentre la si conduceva alle carceri, essendosi sparsa la voce del delitto fra la cittadinanza, la folla voleva fare giustizia sommaria della donna feroce.

### Nuova scossa di terremoto a Modica

Ci telegrafano da Siracusa, 10 febbraio sera:

Stamane alle ore 9 si è avvertita a Modica una forte scossa di terremoto ondulatorio della durata di due secondi.

## Un emozionante dramma a Bari

### fra un brigadiere ed una guardia di finanza

Ci telegrafano da Bari, 10 febbraio sera:

Nel Comune di Polignano il brigadiere di finanza Casimiro Falcini aveva punito colla pena disciplinare la guardia Rosario Quartucci. Il Quartucci irritato, inveì contro il superiore ed ingiuriò villanamente il Falcini. Questi tentava di sottrarsi alla disgustosa scena quando la guardia afferrò il fucile e lo spianò contro il brigadiere sparando un colpo. Lo ferì mrtalmente; ma non soddisfatto levò la daga dal fodero e vibrò dei fendenti al capo del povero Falcini agonizzante.

Ma compiuto il delitto il Quartucci sentì orrore per il sangue e decise di morire; ricaricò quindi il fucile e lo puntò alla gola e cadde esanime presso il corpo della sua vittima. Il brigadiere fu trovato moribondo da alcuni che accorsero al rumore delle detonazioni.

### Un furto di vasi antichi a Palermo

Ci telegrafano da Palermo 10 febbraio sera:

È stato perpetrato un grave furto nella casina Camastra di proprietà del nostro sindaco Tascalanza. I ladri hanno involato alcuni vasi antichi del valore di circa centomila lire.

## Il progetto pel riposo festivo

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Roma**, 10 febbraio notte

La Commissione parlamentare sul progetto pel riposo festivo nominò Cabrini relatore dopo avere deliberato:

a) - Che possano derogare all'obbligo del riposo settimanale le vetrerie, gli alti forni, le industrie a fuoco continuo od all'aperto, che hanno periodi di intensificazione di lavoro sostituendo al riposo i turni di lavoro;

b) Che i comuni possano limitare l'orario degli esercizi pubblici nei giorni di riposo festivo; eccezione fatta per gli alberghi il cui personale godrà del riposo settimanale per turno;

c) - Che il riposo festivo si estenda alla stampa riservando tuttavia la deliberazione definitiva al riguardo sentiti i commissari assenti Mariotti Credaro, Luzzatti;

d) - Che si senta il Governo pel personale in servizio dello Stato.

### L'inventore italiano d'un nuovo battello sottomarino colpito da malore

Ci telegrafano da Livorno 10 febbraio sera:

Il tenente di vascello Rufini, marito di una figlia di Giuseppe Giacosa è stato colpito da improvviso malore e trovasi in condizioni disperate. Da un anno egli studiava intorno ad un nuovo battello sottomarino che fra breve doveva essere costruito nell'Arsenale di Venezia.

La importantissima questione dei battelli sottomarini, che in questo momento appassiona al più alto grado i tecnici navali d'ogni nazione, aveva trovato nel tenente Rufini uno studioso serio e tenace. Noi facciamo voti perchè il giovane e colto ufficiale, rimesso in breve dal malore che l'ha colpito, possa ritornare a' suoi studi colla ferma speranza di far baillare presto negli Oceani la lucida corazza del nuovo sottomarino italiano.

## Da Milano

### Le sottoscrizioni per l'Esposizione del 1905 - Un incendio

Ci telegrafano da Milano, 10 febbraio sera:

La cittadinanza va rispondendo in modo mirabile all'appello rivoltole dal comitato per l'Esposizione del 1905. Alla sede di questo, presso la nostra Camera di commercio, continua è l'affluenza dei cittadini per le sottoscrizioni. La somma totale raggiunta a tutt'oggi è di lire 627.700.

— A mezzogiorno è scoppiato improvvisamente un incendio nel negozio della ditta Picozzi Alfieri con fabbrica di biciclette, in piazza Fontana, 4. Causa involontaria dell'incendio fu un operaio che gettò il resto d'un fiammifero non ancora spento, fra un gruppo di tubetti di gomme.

Accorsero i pompieri con due macchine a vapore e un carro di primo soccorso, nonchè autorità, guardie, ecc.

Il fuoco verso il tocco era spento. Il danno è di circa 10 mila lire.

### Deviamento di un treno sotto un tunnel

Ci telegrafano da Bologna 10 febbraio sera:

Questa mattina la locomotiva del treno omnibus 307 nell'atto che entrava sotto la galleria Pian di Casalo presso Pioppe di Salvaro, deviò per improvvisa rottura di un cerchione.

Molto spavento nei numerosi passeggeri, ma nessun infortunio.

Fu subito inviata sul luogo una macchina di soccorso, ed il diretto per Roma, dovette subire, alla partenza, un ritardo di quattro ore.

I danni sono di un certo rilievo.

## SPORT

### Società caccia e tiri

La Società di caccia e tiri della nostra città ha indetto pel 15 corr. il convegno dei capi-gruppo dei vicini Comune. Il consiglio di presidenza offrirà loro la colazione nel restaurant Carlo Picco al Lido.

In quell'occasione si darà il primo grande tiro sociale ed economico, con grandi premi offerti dai soci

Il consiglio di presidenza avverte che potranno prendervi parte i soli soci. Però vi saranno ammessi anche coloro che, presentati sullo stand da due persone appartenenti alla Società, dichiarino di farsi soci e versino le quote: gennaio, febbraio a. c. Lo Stand del Lido fu gentilmente concesso ed il numero delle adesioni fa prevedere che il tiro sarà brillantissimo.

I soci e le loro famiglie avranno l'ingresso libero.

### Un "referendum" cinegetico

Mentre ferve fra i cacciatori l'agitazione per ottenere una legge unica, un giornale di sport: *La Rivista cinegetica* di Milano, ha avuto la felice idea di sottoporre, in un *Referendum*, al giudizio dei suoi lettori i punti maggiormente controversi della futura legge, ed ha principiato coi tre seguenti quesiti riguardanti le epoche di apertura e di chiusura della caccia:

*Primo quesito.* — Le date di apertura e di chiusura della caccia devono essere fissate per legge o lasciate alla decisione dei Consigli provinciali?

*Secondo quesito.* — Le date di apertura e di chiusura della caccia devono, o meno, essere le stesse per tutto il regno?

*Terzo quesito.* — Quali le date più opportune tanto per l'apertura che per la chiusura?

A questi quesiti, il sullodato giornale ne farà seguire altri concernenti l'esercizio della caccia colle reti e le bandite.

Mandare le risposte alla Direzione della *Rivista cinegetica*, via Agnello, Milano.

### CONVOCAZIONE UFFICIALE DEI CREDITORI del Municipio di Livorno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso della seconda convocazione dei creditori della città di Livorno, per l'ultima decisiva adunanza, la quale avrà luogo alla R. Prefettura di Milano nel giorno 26 del mese corrente, alle ore 14.

In quella riunione, come è noto, si dovrà deliberare sulla proposta di transazione in base al 31 0[0; e la decisione della maggioranza dei crediti rappresentati sarà obbligatoria per tutti, anche pei non intervenuti.

Importa che tutti siano premurosi di intervenire e di farsi rappresentare.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### Il processo del capitano Lacerenza a Milano

**Milano**, 10 febbraio sera

Stamane, alla nostra corte di Assise si è iniziato un processo, che acquista uno speciale interesse dalla figura e dalla condizione personale dell'imputato.

Sta nella gabbia il capitano in pensione Luigi Lacerenza di 46 anni, nativo di Napoli ed imputato d'avere ucciso, a colpi di rivoltella il macellaio Telesforo Piana, ferendo poi il fratello di costui alla mano destra, così da produrgli malattia durata cinque mesi.

Il fatto avvenne il 25 marzo dello scorso anno. Il Lacerenza, che già sospettava d'avere una nemica nella portinaia, vedendo costei, il 24 marzo, chiacchierare coi due Piana nel dubbio parlasse male di lui, fissò costoro con tale sguardo da provocarne le proteste. Ne venne un diverbio, ma la faccenda pel momento non ebbe seguito.

Il giorno dopo i Piana s'incontrarono ancora col Lacerenza, e, secondo l'imputato, il Telesforo ebbe ad ingiuriarlo e percuoterlo. Il capitano estrasse allora la rivoltella e sparò quattro colpi. Il Piana Telesforo cadde morto, il Piana Guido riportò, come ho detto, una ferita alla mano.

Iniziata l'istruttoria si seppe che il Lacerenza era stato posto in pensione perchè giudicato pazzo dal Consiglio superiore di sanità militare. Da tale rilievo sorse la necessità d'una perizia psichiatrica ed il prof. Venanzio concluse essere il Lacerenza « il pazzo più perfetto da lui conosciuto in 25 anni; un mentecatto cronico affetto da delirio persecutivo; completamente irresponsabile, ma tale, per essere pericoloso a sè ed agli altri da imporre il provvedimento del ricovero in un manicomio ». Malgrado tutto questo la sezione d'accusa ritenne opportuno, a tranquillare la pubblica opinione, di rinviare l'imputato al giudizio dei giurati, perchè alla gran luce delle Assise venisse stabilita la irresponsabilità dell'imputato.

Costui nel suo interrogatorio si rileva per quel che lo hanno classificato i medici: poco o nulla. Dimostrando la più incosciente indifferenza, disse del delitto e solo si soffermò con minuzia incredibile di particolari a raccontare le ragioni che secondo lui legittimavano i suoi sospetti sulla portinaia.

Per darvi un concetto preciso dell'interrogatorio vi dirò, che mentre spese dieci parole a descrivere come si svolse la scena fatale, sentì poi la necessità di occuparsi per dieci minuti della forma, del prezzo, della qualità della pipa che teneva in bocca!

Il processo finirà domani, ma omai tutti comprendono che la conclusione non può essere diversa da quella indicata dagli psichiatri.

### Il divorzio fra stranieri in Italia

**Milano**, 10 febbraio sera

I coniugi barone Luppis Rammer e baronessa Enrichetta Lodigiani, avendo ottenuto il divorzio in Ungheria inoltrarono domanda alle nostre autorità per ottenere di rendere esecutiva la sentenza in Italia.

La causa fu discussa il 23 Gennaio alla nostra corte di Appello: il P. M. concluse pel rigetto della domanda. Oggi venne pubblicata la sentenza: essa nega la chiesta esecutività sostenendo essere il divorzio, oggi, un istituto contrario al nostro ordine pubblico.

Per la cronaca è bene ricordare che in cause simili, la Cassazione di Firenze emise parere favorevole alla esecuzione, mentre contrariamente si pronunciò quella di Torino.

### Un processone di malviventi a Torino

#### Cinquantacinque imputati

Ci telegrafano da Torino 10 febbraio sera:

Domani al Tribunale incomincierà il processo contro cinquantacinque delinquenti, autori di scassi, furti, aggressioni, spaccio di monete false, ricatti ecc. Trattasi di un'associazione criminosa, potentissima, che operava su vasta scala, compiendo furti ed aggressioni con grande audacia.

## NECROLOGIO

### Il co: dott. Giuseppe Contin

Abbiamo da Mirano 10:

Purtroppo devo registrare oggi una nuova dolorosa notizia: alle ore 4 di stamane è morto dopo lunga penosa malattia il giovane conte dott. Giuseppe Contin di Castel Seprio. Esso fu a Venezia, per alcuni anni, assistente del prof. Negri e quindi del chirurgo Pecchini del vostro Ospitale civile, ed ultimamente, per cura della sua malattia, faceva lunghi viaggi come medico di marina.

La sua morte è vivamente sentita qui a Mirano ove era molto amato e stimato.

Per parecchi anni fece parte della Presidenza della Società di Tiro a Segno, la quale, oggi stesso, per onorarne la memoria, ha elargito lire 25 a favore del nostro ospitale, ed ha stabilito di intervenire ufficialmente, con la bandiera, ai funerali che avranno luogo giovedì alle ore 10.

Alla nobile famiglia Contin vive condoglianze.

A Lucca, il comm. Achille Pucci, che si dice fosse il più grande avvocato della Toscana, e uno fra i primi d'Italia. Fu deputato di Lucca e per moltissimi anni sindaco di quel Comune. Era stato inoltre avvocato della Casa Reale, dei comuni di Bari, Firenze, Livorno, Pisa, Lucca ecc.

— A Torino, l'avv. cav. Luigi Vaccarone, noto per le sue audaci ascensioni alpinistiche e per la pubblicazione di buone «guide» delle nostre alpi.

### Il Montenegro propone all'Austria un trattato di commercio

La *Stefani* comunica da Cettigne 10 febbraio sera:

Il Governo montenegrino ha diretto al governo austro-ungarico una nota proponente la conclusione di un trattato commerciale tra le due nazioni.

### Il nuovo direttore dell'ufficio internazionale delle ferrovie

La *Stefani* comunica da Berna 10 febbraio sera:

Il consiglio federale nominò il giudice federale Winkler a direttore dell'ufficio internazionale delle ferrovie in sostituzione di Farrer divenuto ministro delle finanze.

# CRONACA

### CALENDARIO

Mercordì 11 febbraio — 7 Padri serviti.
Giovedì 12 febbraio — Orazione di N. S.
Il sole leva alle ore 7.21 — Tramonta alle 17.30.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## Il Re e le iniziative veneziane in Oriente

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio sera:

Oggi alle due S. M. il Re ricevette in udienza particolare il co. Ruggero Revedin, il co. Piero Foscari e il signor Giuseppe Volpi, viceconsole di Serbia a Venezia, intrattenendoli lungamente sulle varie iniziative che l'Italia, auspice Venezia, ha avuto e fa prosperare in Levante.

Ad esse il Re, che si occupa sempre con tanta attenzione di tutto ciò che aiuti l'espansione dell'Italia all'estero e favorisca il riacquisto della preponderanza italiana nell'Adriatico, si è vivamente interessato, ascoltando con compiacenza e chiedendo ampie informazioni specialmente sulla Società Italiana per le miniere d'Oriente, costituita dal Revedin, dal Foscari e dal Volpi assieme ad ottimi elementi del patriziato e del censo veneto, che è la sola grande iniziativa mineraria italiana che lavori in Levante e la sola Società europea che cerchi di mettere in essere le grandi ricchezze che trovansi in Macedonia, ove gode ormai vive e generali simpatie, ottenendo già, nel breve tempo della sua vita sociale, splendidi risultati con lo sviluppo di promettenti affari.

Il Re fu poi informato che è ormai quasi costituita una Banca Italo-Balcanica che per iniziativa veneziana raccoglie i più bei nomi dell'aristocrazia e della banca sia dell'Italia che degli Stati Balcanici e che potrà dare forte impulso agli affari fra l'Italia e il Levante.

Finalmente il Re si interessò con viva simpatia del Sindacato Italo-Montenegrino recentemente costituitosi per iniziare le industrie minerarie e forestali nel Montenegro, Sindacato che possedendo importanti concessioni dal Principe del Montenegro per tutte le foreste e le miniere montenegrine nonchè per il porto di Antivari e per ferrovie d'internamento, conta di completare in breve tempo i suoi studi e mettersi subito all'opera per dare largo sviluppo alle grandi energie di quel paese.

Il conte Foscari colse occasione da queste iniziative per dimostrare al Re l'operosa attività di Venezia che lo Stato, finora incurante, dovrebbe integrare efficacemente facendo di Venezia il perno della politica italiana nel Mediterraneo.

Il Re lodando queste iniziative, e mostrandosene molto soddisfatto, palesò vivissimo e affettuoso interessamento per Venezia e per il suo avvenire che disse strettamente legato all'avvenire della prosperità nazionale.

La lunga conversazione fu improntata a grande cordialità.

## V. Esposizione internazionale d'arte

### Il concorso per la medaglia

Si è chiuso in questi giorni il concorso internazionale bandito dal Comune di Venezia fra gli artisti italiani e stranieri per il modello di una grande medaglia d'oro, da conferirsi come premio alle opere più insigni che figureranno nella prossima Esposizione.

Le medaglie dovevano portare sul diritto una figurazione allusiva alle glorie artistiche di Venezia e sul rovescio un fregio e uno spazio libero per incidervi il nome dell'artista premiato.

La cospicua somma di tremila lire stanziata per il vincitore ha richiamata la partecipazione di ben quarantaquattro artisti, fra italiani e stranieri. Le nazioni rappresentate nel Concorso sono le seguenti: Repubblica Argentina (1) — Austria (3) — Belgio (1) — Brasile (1) — Francia (2) — Germania (10) — Inghilterra (2) — Italia (17) — Olanda (5) — Stati Uniti (1) — Svizzera (1).

Così ampia e internazionale partecipazione è una nuova prova della grande fama che si sono ormai assicurate nel mondo le nostre Esposizioni artistiche, ed è una sicura garanzia che anche la prossima Mostra riuscirà, come le precedenti, splendidamente.

## Restauri al Marco Foscarini

### La scoperta di una lapide

A cura del Municipio si stanno ora facendo i più urgenti ristauri al Liceo-Ginnasio Marco Foscarini. Nel levar via l'edera che copre il muro che separa il giardinetto situato all'ingresso dell'Istituto dalla Calle lunga S. Caterina venne in vista una lapide portante l'iscrizione che segue:

M. D. C. LXVII. ADI P. SETEMBRE
FU SALIZATO IL PRESENTE LOCHO CON PERMISIONE DEL
MAGISTRATO ECCELLENTISSIMO DELLA SANITÀ
PER GIUSTE CAUSE E SENZA PREGIUDICIO DI CHI SI-SIA
CON DOVER ESSER CONSERVATO NEL STATO CHE
SE ATTROVA E. SENZA ALCVNA NOVITA DI
FABRICHA RIMANENDO L. ISTESA NOTA
REGISTRATTA NEL MAGISTRATO MEDEMO
GIACOMO DONADO. S. P. S.
DOMENICO ZANE CAVALIER S. P. S.
FRANCESCO SALOMON PROVEDITOR
Z BATTISTA MICHIEL PROVEDITOR
ALBERTO MAGNO PROVEDITOR

Come c'entrasse il magistrato della sanità per accordare il permesso di *salizare il locho* si spiega ricordando che esso era un cimitero annesso all'antico convento di S. Caterina, come vi apparteneva la tomba della famiglia *Grimani di S. Giuliano* scoperta oltre un anno fa (*Gazz.* 3 novembre 1901).

Però la presente iscrizione non era ignota agli studiosi. Fu veduta nel 22 aprile 1820 da quell'infaticabile ricercatore di cose veneziane che fu Emanuele Cicogna e si trova trascritta fra le sue carte inedite che si conservano al nostro Museo civico, (Iscrizioni della Chiesa e Liceo S. Caterina, codice 2008, Nota N. 39). Ma da molti anni nascosta dalla pianta rampicante essa era rimasta quasi dimenticata, dopo che il suo verbo era stato trasgredito. Infatti il *salizo* non fu *conservato nel stato che se attrovava* e fu fatta *la novità di fabricha* di mettervi della buona terra, e piantarvi alberi ed erbe. Fosse stata questa la sola disposizione della Serenissima non curata dai posteri!

### Nel Palazzo della Zecca

Tolto dal Ministro della P. I. il divieto alla copertura del cortile della Zecca, i lavori di consolidamento e di adattamento del Palazzo e sede della Marciana sono stati alacremente ripresi sulla base del progetto primo, il più opportuno perchè la Biblioteca abbia utile e conveniente sede, bibliotecnicamente così adatta che la Presidenza della Società bibliografica italiana, radunata a Firenze, se ne compiaceva con un telegramma di ringraziamento inviato al Presidente del Consiglio.

Assieme ai lavori di robustamento e adattamento sono incominciati anche i lavori per la copertura del cortile essendo gli uni e gli altri fra sè coordinati.

Assuntrice dei lavori è l'impresa Torres.

A ricevere i libri, il Palazzo non sarà pronto che fra circa sei mesi, ciò che significa che se non ci fossero stati i sopravvenuti incagli che per parecchi mesi tennero sospesi i lavori, potrebbe esser pronto fra breve. Così invece prima della primavera dell'anno venturo, o al più presto alla fine d'inverno, la Marciana non potrà essere completamente a posto.

Però ora, almeno si comincia a vedere la questione avviata alla sua soluzione naturale, logica e utile, e dopo tanti anni di discussioni, e di ritardi, di progetti, di reclami e di... ozio, è già qualche cosa.

### Il campanile e la chiesa dei Frari

Ieri la Commissione composta dagli ingegneri Tami pel capo ufficio Rossi del Genio Civile, cav. Trevisanato capo dell'ufficio tecnico municipale, e Cadel, dall'architetto Manfredi, dall'ing. Bortolotti e dall'imprenditore dei lavori sig. Torres, convocata dall'ing. Ongaro, facente funzioni di direttore dell'Ufficio regionale, esaminò i lavori di consolidamento delle basi del campanile della Chiesa dei Frari, rimanendo soddisfattissima di essi, tantochè stabilì che vengano continuati con gli stessi criteri finora adoperati e col piano stabilito.

Oggi la stessa Commissione si raduna per deliberare sugli altri lavori di consolidamento della Chiesa.

### Dono reale

Sappiamo con piacere che S. M. il Re, aderendo gentilmente al desiderio che la Direzione del Casino di Commercio gli aveva fatto esprimere, ha inviato a questo simpatico e fiorente sodalizio, in attestato della sua benevolenza, il proprio ritratto, in grande e bella fotografia, munendolo di dedica e firma autografa che, si capisce, lo renderanno ai soci tanto più caro e prezioso.

### Partenza

Ieri alle 2.10 è partito per Vienna, insieme alla sua consorte, l'Arciduca d'Austria Leopoldo Salvatore che, come abbiamo annunciato, era giunto a Venezia l'altra mattina alle cinque.

### A Palazzo Costantini

A gentile invito della contessa Teresa Sormani-Moretti risposero ieri tutte le numerose amiche recandosi in folla al sontuosissimo *five o' clook*, che doveva esser l'ultimo della stagione.

Poco dopo le cinque le ricche sale del palazzo Costantini, laggiù alla Madonna dell'Orto furono animate da uno splendido concorso di eleganti signore. Notammo:

La Contessa Revedin, la Duchessa Della Grazia, la contessa Belmondo Caccia, Donna Paola Blaas, le baronesse Hellenbach, le signore Giardi, De Maria, Stuky-Trevisanato, Usigli-Biliotti, la contessa Zen-Soranzo, la contessa Canevaro, le signore Rietti, Caffi, Rodomonte, Vanzetti, Guggenheim, Madame La Fontaine e signorina, le contesse Lanfranchi-Sernagiotto, Viola, le signore Massaria, Toso, la contessa Valmarana, Misses Hulton, Van Someren, la contessa Toso-Valier, la signora Berchet-Cucchetti, la contessa Gozzi Da Schio, Nani, Boldù, Bianchi, Donà dalle Rose, le signore Bertolini, Salom-Semama, Coen-Rocca, Notarbartolo, le baronesse Bianchi, Reinelt, Csyzij, Misses Eden, la contessa Baglioni, la baronessa Mayneri; e le vezzose signorine: le contessine Groppello, Brandolin, Falier, Valier, Giustiniani, le signorine Rodomonte, Alverà, Gugenheim, le baronessine Mayneri e Malfer, la signorina Favaretti, le contessine Zacco, Tiepolo, Ridolfi, le signorine Conti, Wiell, le contessine Bianchi, Strassoldo, Baglioni, le signorine Massaria Ciardi,..... e tutte quelle che nostro malgrado avremo dimenticate.

Manco a dirlo, si ballò con brio fin dopo le sette, e si lasciò la simpatica festa a malincuore, con un grazie sentito e rispettoso all'amabilissima sig. Luigia Costantini ed alla figlia contessa Teresa.

### Il ballo di stasera al Britannia

La gran festa, preparata con tanto fervore di lavoro intelligente dal Comitato benemerito, attesa con tanto desiderio da tutta la società nostra che a ragione si ripromette un intenso e vivace godimento, avrà dunque luogo stasera.

E' inutile ormai spendere parole per « preparare l'avvenimento », a ciò hanno pensato le nostre signore, tutta la nostra società che si è data convegno per stasera nella splendida sala del Britannia.

Durante la festa, verso le quattro, saranno estratti a sorte fra le signore alcuni premi che in questi giorni furono esposti nelle vetrine del negozio Naya in Piazza S. Marco. Sono sei ricchi doni del Comitato: un fazzoletto in pizzo di Burano della Scuola merletti, un *En tout cas* con impugnatura d'argento placato, un ventaglio di pizzo montato in madreperla, un braccialetto d'oro a catena con pietre dure, una *chatulle* in raso splendidamente dipinta della patronessa co. Morosini, una valigia inglese in pelle d'ipopotamo.

Per le cene le prenotazioni di posti sono già copiosissime per cui si prevede che anche l'ora della cena sarà molto e molto brillante.

Dopo la cena si ballerà un *Damen Valzer* con fiori e nastri offerti dal comitato.

---



Bjornstierne Bjornson

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

Traduzione di Mario Borsa



La moglie si mise in salvo coi bambini e disse ch'era stata quella miserabile creatura ad appiccare l'incendio, forse sì — forse no — chi lo sa. Il ragazzo — quello era un originale! per otto anni aveva veduto sua madre languire di fame e piangere, sapendo anche il motivo. Glielo aveva detto lei una volta che piangeva e lui le aveva chiesto perchè avesse sempre le lagrime agli occhi. Fu, anzi, il giorno prima che dovevano far fagotto ed è per questo, senza dubbio che il ragazzo non tornò a casa quella notte — ma in prigione ci fu messa lei e per tutta la vita, perchè disse d'essere stata lei ad accendere la bella fiammata, quella notte! Il ragazzo restò nei dintorni: la gente gli dava da mangiare perchè aveva avuto una mamma ben cattiva. Poi egli andò in un'altra valle, dove non fu trattato così bene, perchè là non si sapeva che aveva avuto una mamma cattiva; nè lui ne disse parola, vedete bene... Quando l'ho incontrato l'ultima volta era terribilmente ubbriaco e la gente dice che lo sia quasi sempre ora.

Vero o no, poco importa; ma, per parte mia, non saprei cosa potrebbe fare di meglio. E' un cattivo soggetto — statene certi — ma ben cattivo! Egli non può soffrire che uno sia buono verso un altro; nè gli piace che siano buoni con lui — però ce questo soltanto quando è ubbriaco. E allora piange, piange, piange, giusto per niente! perchè... per cosa dovrebbe piangere lui? Non ha mai rubato un bottone in vita sua, ne ha mai fatto una cattiva azione come tanti altri — così non c'è niente per cui debba piangere. Pure piange, piange, piange! Se lo vedeste nelle sue lagrime disperate... ma non crediate che siano sincere, perchè lui piange solamente quando è ubbriaco, e allora, si sa, non può farne a meno!

Aslak si fermò dando in uno scoppio di pianto e cadendo dal suo sgabello; ma ben presto si calmò chè lo prese il sonno.

— Il porco è ubbriaco! disse l'uomo del giacilio — piange sempre fino a quando si addormenta.

— Che brutta storia! osservarono gli uditori, specialmente le donne. Quindi si alzarono ed uscirono.

— Io non ho mai sentito che brutte storie da lui — disse un vecchio alzandosi dal suo posto presso la porta. — Dio sà perchè alla gente piacciano! aggiunse dando un'occhiata alla sposa.

V.

Alcuni uscirono, altri cercarono il violinista per riprendere il ballo; ma il povero suonatore dormiva, sdraiato in un angolo e non ebbero l'animo di svegliarlo, chè doveva essere ben stanco!

— Da quando il suo compagno, Lars, è stato picchiato in quel modo questo povero diavolo di Ole ha dovuto suonar lui, giorno e notte!

Frattanto, col cavallo, si trovavano alla fattoria anche quegli oggetti che Torbjörn aveva perdute dietro strada; il cavallo bisognava attaccarlo ad un altro carretto perchè quello di Thorbjörn non era più in uno stato possibile. Lo sposo specialmente insisteva perchè si fermasse.

— Le cose non sono poi così allegre come potreste credere qui! disse egli.

Thorbjörn, colpito da queste parole, si fece serio, ma ripetè che doveva proprio andarsene prima di sera. Gli invitati, vedendo che non c'era verso di trattenerlo, si sparpagliarono quà e là.

C'era tanta gente, ma l'allegria non era dovunque.

Thorbjörn s'accinse ad aggiustare il suo equipaggio ed aveva bisogno, a ciò, di qualche legno.

Non ce n'era che un pezzo nel cortile, così egli dovette andare più in là verso il solaio dove si conservava la legna da far fuoco; camminava adagio e sopra pensiero perchè le parole dello sposo gli avevano fatto impressione. Trovato ciò che gli occorreva se ne tornava, il coltello in una mano e il legno dall'altra, quando fu arrestato da un gemito che sentì vicino a se. Pareva come venisse dall'altra parte del muro sottile che divideva il solaio. Thorbjörn tese l'orecchio.

— Siete... voi... proprio? una voce d'uomo senza dubbio, disse piano facendo uno sforzo. Poi udì piangere ma non era il piangere di un uomo.

— Perchè siete venuto? fu domandato a un tratto con un accento rotto dalle lagrime.

— A quali nozze potevo io meglio suonare che alle vostre?

— E' certo Lars, il violinista, che le ha prese — pensò Thorbjörn. — Ma l'altra? dev'essere la sposa in persona!

Lars era un bel giovane alto, la cui madre viveva in una piccola capanna appartenente alla fattoria Nordhoug.

— Perchè non avete mai parlato? disse lei con voce rauca e bassa; e sembrava che fosse eccitata

— Non mi pareva che fosse necessario fra me e voi! fu la risposta breve.

Seguì una pausa. Quindi essa riprese:

— Pure sapevate bene che *lui* domandava la mia mano

— Eravate padrona di disporre della vostra!

Ci furono nuove lagrime e di nuovo essa esclamò:

— Perchè non avete mai parlato?

— Con che costrutto il figlio della vecchia Berta poteva pretendere alla figlia di Nordhoug? fu risposto, tra sospiri e gemiti. Egli attese che l'altra parlasse. E l'altra:

— Non erano molti anni che ci guardavamo? ma...

— Voi eravate sempre orgogliosa, un uomo come può aver il coraggio di parlare...

— E invece era la cosa che desideravo più ardentemente.... Aspettavo... Aspettavo un giorno dopo l'altro... quando ci trovavamo là... che mi pareva fino, qualche volta, che fossi io ad offrirmi. Ho finito per credere che non ve ne importasse di me..

Ci fu di nuovo un' altra pausa. Thorbjörn non udì risposta, non singhiozzi, nemmeno il respiro del povero uomo malconcio.

Il suo pensiero andò allo sposo che credeva un galantuomo e n'ebbe pietà.

Finalmente parlò ancora lei:

— Ho paura ma avrà poco da star allegro con me... *lui*..

— E' un galantuomo — disse il povero violinista gemendo. Senza dubbio aveva male al petto. Anche lei sembrava soffrire con lui, perchè disse:

— E' dura per voi... ma.. se debbo dirlo, noi non ci saremmo mai spiegati se questo non fosse avvenuto. Quando vi ho visto alle prese con Knud, allora solo vi ho compreso!

— Non ho potuto sopportarlo più a lungo — disse egli — e Knud è un cattivo soggetto.

— Sicuro che buono non è — replicò la sorella.

Ci fu un' altro momento di silenzio. Quindi egli continuò:

— Da questa, ho paura, non mi riavrò più... ma, tanto, è lo stesso per me!

— Se voi siete infelice io lo sono di più! ed essa pianse passionatamente.

— Ve ne andate? — domandò lui a un tratto.

— Sì — replicò lei; e ancora — Dio mio! che vita ha mai da essere!

— Non piangete così — fece lui — Dio vorrà presto metter fine alla mia vita e allora, vedrete, le cose andranno subito meglio per voi!

— Oh perchè — perchè non avete parlato? — ripetè la voce soffocata, rotta da singhiozzi.

Thorbjörn, dopo ciò, pensò che lei se ne fosse andata o che non potesse più parlare. Non intese più nulla e se ne andò anche lui.

— Cosa c'è stato tra il violinista e Knud Nordhoug perchè venissero alle mani? domandò Thorbjörn al primo nel quale s'imbattè in corte.

Era Peter, il servo della casa; ma questi increspò tutta la faccia come per nasconder qualche cosa tra le sue grinze, dicendo « Potete domandar fin che volete, non ci fa nulla, proprio! Knud semplicemente domandò a Lars se il suo violino fosse bene intonato per queste nozze!

In questo momento la sposa passò loro accanto. Teneva la faccia dall'altra parte, ma come udì il nome di Lars, la rivolse mostrando due occhi gonfi, inquieti. Il resto del suo volto era freddo, che Thorbjörn non ne potè conciliare l'espressione colle parole che aveva udito e che ancora lo tenevano in pensiero.

All'altra estremità della cascina il cavallo stava ritto aspettando. Egli fissò i fornimenti e quindi si guardò in giro per dire addio allo sposo; ma non si curò di andarne particolarmente in cerca, sentendosi quasi sollevato di non vederlo, e montò sul carretto disponendosi a partire. In quella, tuttavia, un vociare e un chiamare vennero dal granaio nel lato opposto del cortile; una compagnia rumorosa ne uscì con alla testa un pezzo di giovanotto e Thorbjörn intese le parole:

*(Continua)*

Quanto all'introito benefico sarà cospicuo anche per le elargizioni che pervennero e pervengono al comitato. La signora Eugenia Oreffice Jesurum ha fatto l'offerta di lire trenta.

### Per la Cavalchina alla " Fenice „

Oggi comincia l'esposizione del gran premio da sorteggiarsi la sera della festa. Esso è esposto - come abbiamo già detto - sotto le Procuratie al passaggio dell'Ascenzione nel negozio della scuola di merletti di Burano e formerà l'ammirazione di tutti i passanti.

Ecco un altro elenco di doni pervenuti al Comitato: Antonio Gregorio Bertini: molti oggetti in metallo dorato, in tartaruga, 4 diademi in strasse — mad. Thérèse Mowinckel: due vasi in maiolica dipinta e varii oggetti in metallo fantasia — signora Bianca Caffi: un calamaio in ceramica — signora Adelia Zadra Vianello: tre bellissimi oggetti in bisquit — cav. Ant. De Paoli: quattro Acquarelli.

E ancora doni: la co. Teresa Miari ha offerto sei remontoir — la co. Maria Marcello otto oggetti in maiolica e bronzo — la Cantina Due Mori sei bottiglie vino vecchio — la ditta Franco Salviati e C. sei vasi in vetro — la signora Elisa Ceresa Alverà un servizio d'acqua per sei persone e tre oggetti in ceramica — la co. Anna Serego Bracceschi una scattola con servizio da scrittoio ed un porta sigarette in pelle.

Offrono al Comitato i loro palchi per la sera della Cavalchina i sigg. cav. uff. avv. Carlo Guetta, cav. Giulio Rocca Lucca; cav. Benedetto Sullam, contessa Iduna Belmondo Caccia, cav. avv. Federico Luzzatto, lo trattiene invece versandone l'importo al Comitato il co. Mario Leone Rocca, lo cedono il prof. G. Pardo e il Bar. Alberto Treves de Bonfili.

Molti esercenti si sono assunti l'incarico di ricevere le sottoscrizioni per il gran premio della Cavalchina (l'arredamento completo di una casa) pubblicheremo domani i nomi di tutte queste persone cortesi.

A Mestre le sottoscrizioni si ricevono alla Farmacia Zennaro.

### Circolo artistico e Gabinetto di lettura

La Commissione incaricata del lavoro preparatorio per la costituzione di questo simpatico sodalizio, al quale non potrà mancare vita prosperosa, ha attivissimamente condotto quasi a termine gli studii per lo statuto e per il regolamento.

Si deliberò, nella seduta dell'altra sera, dopo lunghe e vivaci discussioni, di intitolare la nuova Società *Circolo artistico e gabinetto di lettura*: un titolo che dice tutto un programma.

Fra giorni si incomincierà a raccogliere le adesioni, quindi speriamo di vedere fra poco definitivamente fondata la desiderata istituzione.

### Università Popolare
#### Il corso di Storia Veneta

Non essendo ancora completamente ristabilito il prof. Marsich, la lezione di fisica che egli doveva tenere stasera la terrà invece domani a sera.

Il corso di Storia Veneta che il prof. Secrétant avrebbe dovuto cominciare domani a sera avrà principio invece la sera del 26, affinchè il corso stesso non deva essere interrotto, subito dopo la prima lezione, dalle vacanze di carnovale.

### Scuola libera popolare

Questa sera alle ore 8 nella sezione Giudecca la signorina Elisa Mannucci darà fine alla serie delle sue conferenze sulla donna trattando *della donna nella famiglia e nell'opificio.*

### Società Dante Alighieri

Con recente deliberazione s'inscrissero tra i soci di questo sodalizio il Circolo Militare e la Società dei Canottieri Bucintoro. Apprendiamo con piacere come aumenti ognor più il numero delle Associazioni cittadine che hanno inteso appieno come l'esercizio dei vari sport o gli scopi di puro svago non devano andar disgiunti dal culto delle più elevate idealità patriottiche e ne danno pubblica prova col voler appartenere alla nostra Società Nazionale.

### La r. nave " Staffetta

E' uscita ieri dal bacino maggiore del r. arsenale nel quale era entrata il 27 gennaio.

### Un furto continuato alla Giudecca
### L'arresto del ladro e di due ricettatori

Da parecchio tempo nella fabbrica di orologi della ditta Junghaus-Hérion, alla Giudecca, si erano constatati ammanchi di orologi e di macchinari. Tutte le ricerche fatte dalla ditta e le indagini eseguite da quella sezione di P. S. per scoprire il ladro, riuscirono vane.

Solamente l'altro giorno si aperse una via che potè condurre alla spiegazione del fatto. Il cav. Bedini commissario del Sestiere di S. Marco venne a conoscenza che in una certa casa del Sestiere di Cannaregio, erano stati ricettati attrezzi e macchine da orologi della ditta sopracitata.

Il cav. Bedin non mise tempo in mezzo: avvertì subito il delegato Agostinelli, e lo mandò insieme all'appuntato Metz, al ponte delle Erbe ai Ss. Giov. e Paolo 6120, nella casa indicata. Quivi abita l'orologiaio Arturo Bianchi di 23 anni, già operaio presso la ditta Hérion e da questa licenziato da pochi mesi.

Il delegato fece una minutissima perquisizione, e sequestrò attrezzi, macchine complete per regolatori, pendoli, suonerie ed altro per un valore di 400 lire. Il Bianchi confessò che gli erano stati consegnati da certo Giovanni Aquilin, fotografo, abitante a Dorsoduro, di anni 28.

Il delegato si recò allora dal fotografo e lo interrogò del fatto. L'Aquilin, rispose che li aveva avuti da un operaio addetto alla fabbrica Hérion, che conosceva per certo Umberto Sorgato, il quale pur lavorando per l'Hèrion, tiene una bottega d'orologiaio a Padova.

Ieri mattina qqindi il delegato Agostinelli andò alla Giudecca e attese che il Sorgato, proveniente da Padova entrasse netto stabilimento. Al suo arrivo fu arrestato e tradotto alle carceri. Il Bianchi fu deferito per ricettazione dolosa, l'Acquilini per complicità.

### Un investimento al Lido

Ieri alle due pom. un telegramma al Comando in Capo annunciava che il trabaccolo dei fratelli Ballotta, urtando coll'asta di fiocco in uno dei pali di approdo che sostiene i fili telegrafici del semaforo di Lido, lo aveva rotto alla base.

Il trabaccolo, della portata di 49 tonnellate, appartenente al compartimento di Chioggia, era carico di carbone e diretto a Ravenna: lo comandava il marinaio autorizzato Giovanni Vianello, con a bordo quattro persone di equipaggio.

Il comando in capo ha mandato subito degli operai per la riparazione del palo di approdo.

### Ancora sulle truffe alla ditta Citran
### L'arresto del mandante

Abbiamo narrata la truffa di una pezza di cotone in danno della ditta Luigi Citran e C. a nome della ditta Eugenio Dolcetta e quella tentata di una pezza di bottana, in danno della stessa ditta Citran, a nome del negoziante Abendana.

La seconda truffa fu sventata, come si sa dal direttore della ditta Citran, che si fece dire dal ragazzo certo Amedeo De Martinis il nome di chi col falso biglietto, lo aveva incaricato di recarsi dal suo padrone.

Questi è il quindicenne Ugo Nerini di Antonio abitante a S. Canciano: lui è l'autore dei due falsi biglietti al Citran, lui il truffatore mandante: Ieri fu arrestato.

### I ladri delle ostriche

In seguito alle attive indagini, dirette dal Commissario cav. Beuini e dal delegato Minardi del sestiere di Castello, furono arrestati ieri gli autori del furto delle ostriche per 60 lire, che, come ieri abbiamo pubblicato, era stato commesso a danno dell'ostricaio Giuseppe Smurinch. Sono certi Adolfo Vianello d'anni 18, pittore abitante a S. Giuseppe di Castello, ed il pesatore Augusto Bonato di 22 abitante S. Giuseppe. Essi confessarono il furto ed indicarono anzi il luogo dove avevano nascosta la refurtiva, che fu sequestrata parte presso tal Pietro Bertotto in Pescheria, il quale l'aveva comperata per tre lire per conto dell'ostricaio Paolo Fumato; parte presso l'ostricaio Luigi Secco detto Poletto, abitante a Castello, che ne aveva comperata una lira.

### Tre furti a Dorsoduro

Il bovaro Felice Pastorello, abitante a S. Marta, l'altra sera alle otto, mentre era a letto, sentì del rumore nella sottostante stalla e non vide più una vitella del valore di cinquanta lire. Uscito di casa, il pover'uomo corse in campo di Marte con qualche speranza. Un individuo che vi transitava, al suo sopraggiungere fuggì precipitosamente, mentre un altro sopra una barca, si avviava verso il canale Scomenzera con la vitella.

Il Pastorello, con quanta forza aveva, gridava ai ladri, perciò lo sconosciuto che passava il canale, sceso a terra, fuggiva abbandonando barca e vitella.

Era quanto voleva il Pastorello, che colla stessa barca, raggiante, la ricondusse a casa. Il furto fu denunciato alla questura ed il secondo che aveva abbandonata la vitella fu identificato per l'ammonito Natale Cittou, vaccaro, e tosto arrestato.

— Il gondoliere Gabriele Valentino di 41 anni, abitante a Dorsoduro aveva lasciata la gondola legata al ponte delle Maravegie mentre trasportava dei bagagli nella casa del conte Rosa. Ritornato alla riva non trovò più il soprabito del valore di lire 25.

— Dalla gondola del conte Piero Foscari legata alla riva del palazzo Bembo a S. Trovaso, fu rubato lo scudo di ottone, del valore di venti lire.

### La grave caduta di una ragazzina

Rosa Alberi dodicenne, ieri scivolava dalle scale della sua abitazione a Santa Giustina, e nella caduta riportava la frattura della tibia destra.

Accompagnata dai famigliari alla Guardia Medica, ebbe i primi soccorsi dal medico di servizio, ma data la gravità della frattura fu necessario farla ricoverare d'urgenza all'Ospitale, ove venne accompagnata dai vigili n. 45 e 104.

### Varie di cronaca

FURTO DI UNA BILANCIA — La fruttivendola Lacera Brunello che ha la bottega a S. Croce 1086, fu l'altra sera derubata di una bilancia del valore di 10 lire che era nella bottega. I ladri non fecero molta fatica perchè la porta fu aperta con una sola spinta.

LA DISGRAZIA D'UN PACIERE — Con tutto l'ardore dei suoi giovani anni, Schiavini Vittorio, facchino in Marittima, si slanciò iersera in mezzo a due suoi amici per metter fine ad una rissa che avrebbe potuto avere serie conseguenze, ma il suo nobile atto venne male ricompensato, inquantochè nella colluttazione riportò ferita lacero contusa al sopracciglio destro che lo fece andare alla Guardia Medica.

## *Taccuino del pubblico*

### Istituto Veneto di S., L. ed A.
#### (Concorsia premi)

La Presidenza dell'Istituto Veneto di S. L. A. ci comunica di aver aperto anche quest'anno un concorso fra tutti i fabbricatori e manifattori delle provincie venete che si presentino con nuove industrie con utili innovazioni e miglioramenti a quelle esistenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione, attestata da certificato delle locali Camere di Commercio.

Le domande dovranno essere presentate entro il 15 corr. alla cancelleria dell'Istituto assieme ad un campionario dell'industria. I campioni dovranno essere inviati un mese prima franchi di porto. Tutte le spese inerenti alle singole mostre saranno a carico degli espositori.

I premi consistono: I. Diplomi d'onore 2; II. Medaglie d'oro 2; III. Medaglie d'argento 4; IV. Medaglie di bronzo 6; V. Menzioni onorevoli; VI. Premi d'incoraggiamento.

Entro il mese di marzo verrà indicato agli interessati il numero dei metri quadrati loro concessi per la mostra.

*La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata* per venerdì 13 corr. alle ore 17 precise per la riassunzione delle operazioni della commissione elettorale, comunale e per la firma degli elenchi di inscrizione e cancellazione e domande respinte per la lista elettorale politica, amministrativa e commerciale per l'anno 1903.

*Esposizione di Udine.* — La Camera di commercio ed arti informa che quantunque sia scaduto il termine per la presentazione delle domande di concorso alla Esposizione regionale d'agricoltura, d'indu . . e d'arte che sarà tenuta in Udine nel corrente anno, il comitato esecutivo per l'Esposizione stessa continuerà a ricevere le ultime domande che gli verranno trasmesse col tramite della Camera di Commercio.

E' però necessario che i produttori nostri, che ancora non lo avessero fatto, si affrettino a richiedere lo spazio ad essi occorrente per partecipare alla mostra menzionata, che pel numero dei concorrenti già inscritti, promette di riuscire assai importante.

*Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia.* — Il R. Provveditore agli studi ha pubblicat un manifesto in cui determina i giorni fissati per le prove per questi esami. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile p. v. ore 8 ant. quelle orali in un giorno da stabilirsi dalla Commissione esaminatrice.

Gli aspiranti all'esame dovranno, entro il mese di febbraio, presentare domanda, su carta da bollo da cent. 60, coi seguenti documenti in forma legale:

1. Un attestato di nascita comprovante un'età non minore di anni 20 e maggiore di 21 per gli uomini non minore di 19 e maggiore di 20 per le donne. — 2. Fedina criminale — 3. Attestato di buona condotta — 4. Attestato medico di sanità — 5. Attestato comprovante la cittadinanza italiana — 6. Licenza ginnasiale o di scuola tecnica o patente magistrale di grado superiore, oppure diploma di abilitazione ad un insegnamento nelle Scuole tecniche, ginnasiali o normali.

La tassa d'esame è di lire 30.

*Monte di Pietà.* — Il saggio degli interessi sui depositi in conto corrente sarà d'ora innanzi ragguagliato al 3.50 per cento netto per quelli vincolati a 9 mesi, al 3.25 a sei mesi, al 3 a tre mesi.

*E' aperto un concorso* per esami a N. 30 posti di volontario nell'amministrazione del Dazio Consumo di Roma e Napoli, che avrà luogo, quanto alle prove scritte, nei giorni 16 e 17 aprile 1903.

Per informazioni e schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi alla locale Intendenza di Finanza.

### Buona usanza e beneficenze varie

Una buona persona che desidera conservare l'anonimo, ci consegnò lire 20 per quella povera Elisa Pagnon di anni 22 da Montebelluna, di cui il nostro articolo di ieri.

La Pagnon può recarsi al nostro ufficio per ritirare la somma suddetta.

In luogo di una corona pei funerali del maggiore cav. Barbon, i maestri di Murano offrirono lire 60 all'Asilo Infantile di Murano.

Il comm. N. N. Memmo ci ha rimesso lire 10 per la Colonia Alpina in luogo di fiori sulla bara del conte Manolesso Ferro.

— I signori cav. Costantino Carmignani e Letizia Carmignani Ruol ci hanno rimesso lire 5 ciascuno per la strenna dei Rachitici.

— Il Prefetto Caracciolo di Sarno offre lire una a vantaggio dell'Ospedale Umberto I, a memoria della compianta N. D. contessa Marina Albrizzi ved. Persico.

## CRONACA DEI TEATRI

### " Chopin „ di Orefice a Genova

Ci telegrafano da Genova, 16 febbraio notte:

Stasera al nostro *Politeama Genovese* davanti ad un pubblico numeroso e scelto, tra cui varie notabilità artistiche, è andata in scena per la prima volta fra noi l'opera *Chopin* del maestro Oreffice.

L'attesa era vivissima, e lo spettacolo in complesso ha avuto un esito soddisfacente. Il primo atto è stato qua e là contrastato, parecchi bis invece al secondo, ed applausi alla fine. I finali del terzo e del quarto atto ebbero battimani fragorosi e varie chiamate all'autore ed agli artisti.

Alla rappresentazione assisteva il duca degli Abruzzi, reduce da Sestri Ponente dove ieri fu alla cerimonia del varo della nave argentina *Moreno*.

### *Spettacoli d'oggi*

FENICE — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Bohème.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Traviata.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *La bella di New-York.*

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 10 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 73,43 | 75,17 | 76,10 |
| Termometro centig. al Nord | —4,0 | —4,0 | 7,6 |
| » » Sud | —4,0 | —7,0 | 12,3 |
| Umidità relativa | 95 | 87 | 80 |
| Direzione del vento | N | NO | O |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 9 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | + 5 4 | | |
| » minima di oggi | — 2 3 | | |

# Dalle Provincie Venete

## Venezia

CHIOGGIA, 10. — *L'Ufficio dei carabinieri.* — Il nostro sottotenente dei carabinieri, un mese e mezzo fa fu mandato in missione straordinaria a Mestre; l'egregio maresciallo Virtoli fu incaricato di sostituirlo.

Il maresciallo si fa in quattro per adempiere ai suoi faticosi doveri, è tutto zelo e premura perchè niuno trovi a ridire sul buon andamento dell'ufficio stesso, ma nonostante, Chioggia, numerosa di popolazione, sente del sottotenente vivo bisogno.

Pertanto rivolgiamo a nome della cittadinanza il giusto reclamo a chi spetta per ottenere un sollecito provvedimento.

*Nuptialia* — Apprendiamo con piacere che il concittadino Alcibiade Filacanevo prof. di contrabasso si sposò ieri a Mentone colla signorina Stecchi Annunciata artista di canto. Congratulazioni.

MURANO, 10. — *Teatro.* — Domenica sera la Società Filodrammatica muranese recitò Fedora, del Sardou. I filodrammatici si distinsero e specialmente la signorina Simack disimpegnò la sua parte con vera capacità. Bene pure le signorine Fuga, Quarisa e la signora Ongaro, coadiuvate dagli egregi e bravi signori Pajer e Fuga.

MIRANO, 10. — *Funerali Perale.* — Oggi alle ore 10 ebbero luogo i solenni funerali di Gio. Batta. Perale.

Il corteo funebre, numerosissimo, era così composto: Musica cittadina, clero, circa 300 torcie, 8 corone con le scritte: Amici Pirliero e Tonolo Ferdinando, Pittore Manarini e Celini, Sirena Battista, Gli amici di Mirano, Il cugino Giacomello Innocente, I nipoti Da Tos Alessio e Teresina, La Società fra Miranesi residenti a Venezia, Operai Perale di Mirano, Operai Perale di Venezia, Callo Fortunato, quindi veniva il carro di I classe con la bara di cui reggevano i cordoni il cav. uff. Errera, l'assessore Pietro Guerra, il cav. ingegnere Civitak il sig. Pietro Andreon.

Seguiva il feretro un lunghissimo corteo di amici e conoscenti di Mirano e di Venezia e moltissimi dipendenti della famiglia Perale. Tra le rappresentanze noto quelle della Società Operaia con bandiera, della Congregazione di carità, dell'Ospitale, del Tiro a segno, della Banca Popolare, del Gruppo Monarchico, della Cooperativa di Consumo.

Al Cimitero dissero commossi, affettuose parole il cav. Errera ed il sig. Arnould.

## Padova

### Il legato Trieste
#### Intervista col prof. Polacco

Giorni fa sulla nota questione del legato Trieste abbiamo intervistato il prof. Girardini per sapere da lui i motivi storico-artistici secondo i quali si poteva oppugnare la deliberazione consigliare di vendita delle gioie che costituivano il legato stesso. Oggi volemmo intervistare il giurista prof. Vittorio Polacco per conoscerne i motivi giuridici.

Dal dibattito seguito nei giornali il prof. Polacco si è formata una convinzione sfavorevole alla deliberazione del Consiglio. Prescinde dalla questione che potrebbe elevarsi sulla interpretazione dell'art. 194 N. 1 della legge com. e prov. in base al quale la G. P. A. volle giustificare il suo diritto a cassare la deliberazione, non parendogli cosa tanto sicura che si possano considerare gli oggetti del lascito Trieste come immobili per destinazione, mentre l'art. 418 del cod. civ. dichiara mobili per lor natura quelli che si possono trasportare da uno in un altro sito *ancorchè formino collezione.* E' vero che l'articolo 8 della legge sulla contabilità dello Stato qualifica come immobili i musei, le pinacoteche e simili istituti colle *raccolte artistiche e scientifiche* che vi si contengono, ma da tutti si riconsce che ciò è fatto solo da un punto di vista contabile e non già per definire la esatta natura giuridica di simili enti.

Il prof. Polacco plaude nel merito alla decisione della G. P. A. perchè consona a quell'alto rispetto delle volontà dei defunti che non si possono impunemente violare, quando esse si contengano entro i limiti di legge. Sta il fatto che il Comune di Padova accettò il lascito Trieste non puramente e semplicemente, ma con l'onere aggiuntovi espressamente dal testatore di dover conservare cioè le gemme nel Museo come collezioni a sè, portanti il nome del disponente; accettazione che il Comune fece a suo tempo colle debite superiori autorizzazioni in base ad un decreto reale e udito il parere del consiglio di stato. Ora il consiglio di stato quando dette parere favorevole all'acquisto del lascito, ne tenne presenti le modalità ed è anzi presumibile che da esse sia stato indotto ad emettere quella sua decisione per arricchire il nostro museo di una raccolta che anche oggi, persone competenti come il prof. Girardini, dichiarano di alto valore per la storia dell'arte.

Come ammettere adunque che il Comune possa oggi, senz'altro, spogliarsi di quella collezione, e devolvere gli oggetti, o per meglio dire, il prezzo loro, a fini diversi da quelli imposti dal testatore e riconosciuti dalla superiore autorità tutoria quando consentiva l'accettazione del lascito?

Nè vale trincerarsi dietro l'autorizzazione ottenuta dagli eredi del Trieste. L'erede ha veste giuridica sia pure in base ad un interesse semplicemente morale per vigilare a che si adempiano gli oneri ad un legato connessi, avrà altresì veste per un interesse morale e materiale ad un tempo, a chiedere la revoca del legato per inosservanza di detti oneri, ma non si è mai inteso che egli abbia autorità di esonerare il legatario dall'obbligo di eseguire la volontà del defunto, la quale, debitamente emessa e regolarmente accettata, ha ormai una esistenza e una virtù coercitiva autonoma.

Concluse quindi il prof. Polacco: « Sono queste osservazioni forse troppo apodittiche, ma io non le posso altrimenti esporre, perchè nè l'indole del giornale, nè lo scopo dell'intervista consentono che io mi diffonda a discorrere sul carattere giuridico e sulla efficacia di tali istituzioni dette da noi giuristi modali, nè sui limiti entro cui vuol essere razionalmente ristretta la funzione pure da molti oggi oppugnata secondo la quale nell'erede continuerebbe la personalità del suo autore ».

*(All'ora di andare in macchina non ci è giunto il Corriere di Padova).*

MONTAGNANA, 10. — *Trasloco.* — Dopo parecchi anni di permanenza fra noi, il Regio Ispettore scolastico del Circondario, sig. Bucci Achille, fu traslocato a Monza, e se da un lato ci congratuliamo coll'egregio funzionario, ci spiace pel nostro corpo magistrale che perde un capo autorevole.

*A Saletto.* — Il vicino paese, senza essere in preda alla rivoluzione, è tuttavia ancora turbato per la questione dell'inviso parroco Don Mocellini.

Nelle osterie e sul piazzale molta gente sta lì alla sera a gridare: Non lo vogliamo!... I partigiani del parroco, pochi sicuro, ma furbi sono, tutti alle loro case — tantochè carabinieri e delegato non sanno che pesci pigliare. Intanto Sindaco e Giunta sono dimissionari; l'autorità provveda.

CONSELVE, 10. — *Cose del Comune.* — Si vocifera che sieno in corso nuove trattative di componimento tra la maggioranza del Consiglio e la minoranza. Speriamo che il componimento approdi felicemente e finiscano le scissure che intralciano il buon andamento dell'amministrazione del Comune i cui interessi urgenti necessita vengano tranquillamente e serenamente trattati.

*Carnevale.* — Cha ci sia ognun lo dice.... con quel che segue. Difatti, eccettuata una festa da ballo, egregiamente riuscita, datasi giovedì scorso nella sala teatrale dalla società « Stella Verde », e dell'ormai tradizionale ballo popolare delle domeniche e lunedì, pare di trovarsi in piena quaresima.

CAMPOSANMARTINO, 10. — *Un neo-cavaliere.* — Busetto cav. uff. Eugenio, uno dei più colti e provetti agricoltori razionali di questa provincia, con gentile pensiero offrì le insegne di cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia al sig. Zovato cav. Bartolomeo, distinto insegnante e direttore del R. Osservatorio apistico posto in questo comune.

## Vicenza

VICENZA, 10. — *Società «Dante Alighieri».* — Abbastanza numerosa riuscì l'assemblea generale della «Dante Alighieri», presieduta dal senatore Fogazzaro. La relazione annuale, redatta dal segretario dott. De Faveri, ed il bilancio furono approvati con plauso, essendosi trovato un attivo netto di lire 656.73. Si elesse quindi a vice-presidente il prof. Ghirardini, a segretario il dott. De Faveri, a cassiere il co. Giovanni da Schio, a consiglieri: la co. Maria Barbaran Tescari, G. Bettioli, G. Cristofferi, Dalle Mole avv. Riccardo, Franceschini dott. Giovanni, Malvezzi Gino e Marchi Aldo. Su proposta del co. Almerico da Schio fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato Vic. della Dante Alighieri, volendo assicurata l'indipendenza della società da qualsiasi influenza settaria, riafferma gli intendimenti esclusivi dell'azione sociale, i quali sono la diffusione della lingua e della coltura italiana nei paesi italiani fuori del regno e nelle colonie ».

Il presidente senatore Fogazzaro annunziò infine ai soci che il prof. cav. Cappetti, preside del nostro Liceo, terrà nel prossimo aprile una conferenza su argomento dantesco.

BASSANO, 9 — *Il Comune quale era, quale è e quale dovrebbe essere* era il titolo della conferenza tenuta questa sera nella sala delle Società Cattoliche Bassanesi del deputato provinciale co. dott. Giuseppe Roberti, da un anno divenuto *leader* dei democratici cristiani di Bassano.. L'oratore inneggiò dapprima ai Comuni italiani dell'età di mezzo, parlando specialmente di Firenze e di Venezia, poi passò a trattare delle condizioni attuali dei comuni, ristretti alla vita amministrativa, sotto la tirannica tutela dello stato, gravati da debiti, inceppati nella loro azione dalle Prefetture e dalle G. P. A. Augurò quindi una riforma della legge comunale e provinciale che lasci ampia libertà di amministrazione ai comuni, che distingua i grandi dai piccoli centri e che permetta l'iniziativa.

Espose il programma del partito sociale-cristiano con i seguenti capisaldi: municipalizzazione dei servizi pubblici, ufficio del lavoro, referedum, case operaie, riforma tributaria, e non disgustò nemmeno i socialisti, dichiarando che il bene è bene da qualsiasi parte provenga. Inneggiò al governo belga, al centro tedesco ed alla futura vittoria della democrazia-cristiana italiana, che, ben diversa dal partito conservatore, comprende i tempi e sa occuparsi sul serio del bene del popolo, imitando l'esempio del Pontefice.

L'oratore alla fine ebbe molti applausi.

La conferenza era attesa con molta curiosità, e, quindi, la sala era affollatissima.

## Rovigo

### Lavori sull'Adige

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio notte:

Il Consiglio di Stato, seconda sezione (lavori pubblici), approvò il decreto di lavori sull'Adige in circondario di Rovigo.

ROVIGO, 10. — *Società fra cuochi e camerieri.* — I soci sono convocati per giovedì 18 corr., alle ore 2 pom.; verrà presentato per l'approvazione il resoconto economico della Società.

*Sulla cooperativa di perfosfati.* — Il comitato esecutivo fa appello a tutti gli agricoltori del Polesine e delle provincie limitrofe a voler aderire alla costituzione della Cooperativa di perfosfati. Le azioni, di 25 lire l'una, si possono sottoscrivere presso le associazioni agrarie della nostra provincia.

*Festa da ballo.* — Sabato p. v. si ballerà, oltre che alla «Unione e Forza», al Casino Sociale e ai «Forti e Liberi».

*Conferenza.* — Alle scuole maschili elementari di via Miani, sabato p. v. alle ore 3 pom., la prof. Ester Tonini, terrà una conferenza didattica.

LOREO, 10. — *Un annegato.* — Ieri notte, causa la folta nebbia, e, fors'anche in causa dei fumi del vino, cadde in un fosso di campagna certo Bardella Agostino, d'anni 68, che miseramente annegò.

*Festival di beneficenza.* — Questo solerte comitato di beneficenza sta organizzando per domenica 22 corrente un *festival* mascherato a beneficio dei poveri. Saranno assegnati premi alle migliori maschere e avrà anche luogo una lotteria.

ARIANO POLESINE, 10. — *Rivolta che non ci fu.* — E' totalmente mancante di fondamento la notizia data oggi da qualche giornale di una ribellione avvenuta in questo bonifica. L'impresa da circa una settimana fece riprendere i lavori occupando circa mezzo migliaio di braccianti. Ogni giorno sono sul lavoro i RR. Carabinier e questi mai si sognarono di far rapporti di possibili ed imminenti disordini.

## Treviso

### Un ricorso di Refrontolo accolto

Ci telegrafano da Roma, 10 febbraio notte:

Il Consiglio di Stato sezione prima (interni) ha dato parere favorevole al ricorso del Comune di Refrontolo contro la Giunta Provinciale amministrativa di Treviso, circa le spese per la riparazione al ponte sul Liezza.

TREVISO, 10. — *Diminuzione del prezzo del pane.* — Per effetto dell'abolizione del dazio sui farinacei, i fornai suburbani hanno ribassato il prezzo del pane di due centesimi per chilogramma. In città l'attuale dazio sulle farine sarà ridotto della metà dal 1.o Luglio p. v., quindi si attende anche dai fornai urbani una adeguata riduzione dei prezzi.

E' fresca, fresca la circolare emanata dal Ministero a tutti i prefetti, nella quale, osservato come in alcuni Comuni i fornai non tenessero conto del vantaggio dell'abolizione del dazio sui farinacei, si invitavano le autorità comunali a provvedere onde il prezzo del pane ribassasse in proporzione al dazio abolito. Speriamo che anche a Treviso la circolare abbia il suo effetto.

*Conferenze scientifico-letterarie.* — Quanto prima nella sala del Casino ex-filodrammatici saranno tenute, per iniziativa del Comitato dei Giovani Cattolici, delle conferenze scientifico-letterarie. Fra altro si annuncia la commemorazione di Padre Secchi, nostro concittadino di cui precisamente quest'anno ricorre il centenario.

— Nella stessa sala sarà festeggiato solennemente il 25.o anniversario dell'incoronazione di S. S. il Papa Leone XIII con una grande Accademia letteraria-musicale.

*Elargizioni della Cassa di Risparmio di Milano* — La nostra Deputazione Provinciale, nella sua ultima seduta ha proceduto al riparto di Lire 2850 elargite dalla Cassa di Risparmio di Milano alla Provincia di Treviso. La distribuzione fu fatta nel modo seguente: Congregazione di Carità di Treviso lire 400 — Alle Congregazioni di carità di Oderzo. Motta, Valdobbiadene, Vittorio, Castelfranco, Asolo, Montebelluna, Conegliano, Casa dei vecchi e Pellagrosario di Mogliano lire 200 cadauna — Casa dei Cronici di Treviso lire 300 — Istituto Turazza lire 200 — Patronato Mazzarolo lire 150.

CONEGLIANO 10. — *Società Magistrale.* — Come vi scrissi, l'Assemblea della Società magistrale, che ebbe luogo Domenica, fu presieduta dal prof. Pietro Guseo, vice presidente.

Venne discusso intorno all'opportunità di istituire la refezione scolastica.

Venne deplorata la diversità e la quantità di libri di testo usati nei Comuni del Distretto, e si deliberò di provvedere, esaminando quelli approvati dal Ministero.

Si discusse lungamente intorno la tassa scolastica. I pareri si esplicarono diversi. Finalmente il prof. Guseo, riassumendo la storia della tassa scolastica, conclude proponendo un ordine del giorno con cui fa voti che venga assicurato ai maestri uno stipendio relativo all'importanza del loro ufficio e ai bisogni della vita, e rimanda del resto a momento più opportuno ogni deliberazione sulla tassa scolastica. L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Il prof. Orsi che tenne giorni fa l'applaudita conferenza della quale tutti serbano caro ricordo venne tra gli applausi proclamato socio onorario.

*Società Operaia* — L'Assemblea generale ordinaria della Società Operaia di Mutuo Soccorso avrà luogo il 15 febbraio pross. L'ordine del giorno è questo: Discussione ed approvazione del bilancio 1902. — Deliberazione sull'entità della somma da stanziarsi per fondo pensioni. — Comunicazioni della Presidenza.

### Un duello

CONEGLIANO, 10. — Quest'oggi in una villa situata tra Conegliano e Vittorio, in seguito ad una discussione avvenuta al caffè della stazione, domenica sera, si batterono alla sciabola, senza esclusione di colpi, i sigg. A. M. A. ed il conte G. Z. Dopo 4 vivacissimi assalti il conte G. Z. riportò una terribile sciabolata alla testa che gli staccò quasi completamente il padiglione dell'orecchio sinistro.

I duellanti si riconciliarono. Entrambi mostrarono molta cavalleria e sangue freddo, quando si pensi che gli assalti durarono quasi venti minuti.

Il conte G. Z. ne avrà per una ventina di giorni.

CISON DI VALMARINO, 10. — *Nomina.* — Da un telegramma privato, qui giunto oggi, apprendo che l'egregio nostro cav. uff. Antonio Buffoni venne nominato dalla fiducia del governo. R. Commissario straordinario nel Comune di Afragola, in provincia di Napoli.

Afragola è un grosso centro, capoluogo di collegio, dove il Buffoni porterà tutta la sua intelligente attività, che già ebbe a svolgere ogni qualvolta ebbe delicati incarichi.

## Belluno

### Per la scuola industriale

BELLUNO, 9 — *Per la Scuola Industriale.* — All'operoso interessamento del Comitato esecutivo per la istituenda Scuola Industriale a Belluno risposero, il giorno 8 corrente, moltissimi sindaci della Provincia, intervenendo alla adunanza indetta dal Comitato stesso nella maggior sala del Palazzo « Minerva » già sede dell'Accademia letteraria degli « Anstamici ».

Non riporteremo la discussione avvenuta, improntata alla massima cordialità e al vivo interesse degli intervenuti di cooperare efficacemente all'attuazione sicura e pronta del felice progetto.

Più particolarmente lo scambio di idee fra interpellanti ed il Comitato, presieduto dal benemerito cittadino avv. cav. Pietro Da Pia, si aggirarono intorno il progetto economico esposto ed illustrato dal cav. Fabris Domenico Antonio, e sciolto qualche dubbio sulla entità della spesa necessaria al regolare funzionamento della Scuola, venne, ad unanimità, votato il seguente ordine del giorno proposto dal sindaco di Auronzo, sig. Silvio Verellio:

« I sindaci della Provincia di Belluno, convocati nella sala del casino « Minerva » in Belluno, il giorno 8 Febbraio 1903;

« intesa la proposta del Comitato esecutivo per la fondazione in questa città di una Scuola Industriale teorico-pratica con annesse sezioni: Commerciale e per l'Emigrazione;

« convinti che la istituenda Scuola sia sommamente utile come quella che ha l'intento di aprire nuove e lucrose vie nell'attività dei volonterosi;

« considerato che essa non formerà soltanto capi-tecnici e capi operai per le grandi industrie, ma tavorirà anche lo sviluppo di piccole industrie, che saranno fattori del prossimo rifiorire economico della nostra Provincia;

« considerato inoltre che la proposta Istituzione sarà vantaggiosa a tutta la Provincia e quindi è giusto e doveroso che tutti gli Enti di questa vi concorrano nelle spese, tanto più che il modo proposto per attuarla non richiede ad alcuno soverchi sacrifici;

« Fanno plauso all'idea per la quale è sorto il Comitato esecutivo di Belluno e si impegnano di mettere tutta l'opera loro a persuadere i rispettivi Consigli comunali della bontà della Istituzione e della necessità di un contributo proporzionato alle condizioni finanziarie ed economiche di ciascun Comune, colla condizione che tale contributo sia elargito nella misura più larga possibile per istituire qualche borsa di studio per gli alunni poveri e più promettenti ».

Erano presenti alla importante adunanza i rappresentanti di 25 comuni; 25 sindaci, impossibili ad intervenirvi, mandarono le loro adesioni. In tutto 50 sui 66 comuni

Fece gli onori di casa, col Comitato esecutivo, il sindaco di Belluno cav. Feliciano Vinanti, il quale offerse, poi, ai colleghi un vermouth d'onore nella sala del palazzo di Città.

## Udine

UDINE, 10. — *Travolta da una carrozza.* — Ieri nel pomeriggio una povera vecchia, certa Balassa Teresa, danni 71, passava per via dell'asilo M. Volpe, volendo evitare un gruppo di monelli che si divertivano a far schioccare una frusta, attraversò imprudentemente la strada, non avvertendo il sopraggiungere di una vettura. Il cocchiere non potè in tempo arrestare il cavallo e la vecchierella fu travolta sotto. Raccolta e trasportata all'Ospedale, le si riscontrarono semplici abresioni alla gamba destra che le furono subito medicate e giudicate guaribili in dieci giorni salvo complicazioni.

*Per l'ampliamento della Piazza d'armi* e per la caserma di cavalleria, l'autorità militare, alle proposte del Comune coll'aumento della fanteria avesse a contattele dal Comune, ha risposto in questi giorni, opinando che per la soluzione degli accordi si abbia a scindere la questione con due particolari convenzioni. L'autorità predetta opinerebbe che il vantaggio pensare il dispendio delle lire 10 mila per la piazza d'armi e ciò indipendentemente dall'altro vantaggio che risulterebbe più tardi per l'aumento della cavalleria. Il Consiglio comunale deciderà in merito nella prossima adunanza.

*Ciclismo lunare* è il tema che l'artista Piccini si è proposto di svolgere nella trasformazione del teatro Minerva per la sera del 14 corr. in occasione della veglia mascherata promossa dall'Unione velocipedistica udinese. E già una grande *luna monociclista* è comparsa stasera sull'orizzonte...., della grande vetrina del negozio Verza in Mercato vecchio; indovinato *memento* ai passanti pel veglione predetto.

*La tanto desiderata lezione-conferenza* sull'importante scoperta del Marconi, il telegrafo senza fili, sarà tenuta qui da un colto ed egregio professore di un istituto secondario cittadino nella prima quindicina del p. v. marzo.

*Una fanciulletta bruciata viva* — La cronaca registra, purtroppo, un altro caso doloroso di cui rimase vittima una fanciulleta di nove anni. Essa è tale De Brandis di Basagliapenta, presso Campoformido. La piccina, per trastullarsi, accese un mucchio di cannucce secche, alle quali imprudentemente accostavasi. Le fiamme le lambirono le vesti e in un attimo tutta la avvolsero. La disgraziata fanciulla, in seguito alle gravissime ustioni riportate per tutto il corpo, morì fra sofferenze atroci.

*Per l'infanzia.* — Nel prossimo aprile in Mortegliano sarà inaugurato un asilo infantile intitolato a S. M. Vittorio Emanuele III.

MANIAGO, 10. — *Uno scherzo che finisce male.* — Il ragazzo Candido Luigi, uscendo dalla messa con altri compagni, così per spavalderia, estratta una roncola, tolta furtivamente a casa sua, provocò i coetanei con le parole: Chi ha coraggio si avanzi. — Tal Romano Ros non si peritò a farsi avanti, ma male gliene incolse perchè ricevette un brutto colpo alla faccia per cui dovette ricorrere alle cure del chirurgo che gli accomodò la ferita con alcuni punti di sutura.

## Cronaca Rosa

Si sono uniti in matrimonio a Milano il sig. Enrico Toniolo, tenente del Genio, veneziano, con la signorina Nina Augier. Ai giovani sposi i nostri auguri.

# ULTIMA ORA

### Il ministro Olandese non sarà l'arbitro nella questione del Venezuela

La *Stefani* comunica dall'Aja, 10 febb. notte:

Si dubita che il ministro degli esteri dei Paesi Bassi diventi l'arbitro della questione del Venezuela stante la sua qualità di presidente del consiglio dell'amministrazione della corte arbitrale e perchè i Paesi Bassi sono interessati anche essi nella vertenza.

## *Nostra Biblioteca*

F. Dr. FIORIOLI DELLA LENA, Medico Primario - Venezia — *Il Consulto Medico*, studio di fisiopatologia professionale.

Breve studio, ma denso di pensiero con critica acuta, serena e completa, è improntato a concetti sani di vita sociale moderna, ed è scritto con frase elegante, franca, spigliata cosicchè si legge tutto di un fiato con piacere.

Spiccano elevati concetti eticomedici, e in contrasto a questi vi ha accenno a funzione erronea della Classe Medica in Italia. E' importante e sintomati-

co che l'Egregio A. chiude il suo lavoro con un caldo appello ai colleghi acciò si riuniscano in *fascio d'intelletti e di cuori* e formino *l'Ordine dei Medici*.

Auguriamo che questo appello trovi chi lo raccolga, per il bene della Classe Medica e della sofferente umanità.

## Il Museo di Bassano

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Bassano, febbraio**

*(gieffe)* — Bassano, la bella e deliziosa cittadina che sorge sulla riva sinistra del Brenta, possiede un museo di inestimabile valore, attorno al quale corrono le più strane dicerie. Volli assumere informazioni sui furti commessi al detto Museo e volli anche visitare quel tesoro artistico che, noto a pochi studiosi in Italia, merita di essere messo in chiara luce. Mi facilitarono il compito ragguardevoli signori bassanesi e l'ottimo e cortese economo municipale, sig. Giuseppe Martinato, delegato straordinario al Museo.

I locali occupati attualmente dal Museo erano anticamente adibiti ad uso Ospedale. L'ideatore del Museo fu l'insigne naturalista G. B. Brocchi, morto a Chartum (Egitto) nel 1826, ed il Museo sorse poi nel 1840 per opera principalissima dei conti Remondini e Roberti e dei nobili Baseggio e Stecchini. L'atrio del Museo, un tempo chiesa dell'ospedale, è formato da una artistica cappelletta ottangolare e di là si entra nelle tre sale così denominate: *Sala Brocchi, Sala del Cavallo, Sala Canova*. La sala Brocchi, che prende il nome del fondatore del Museo contiene le pitture dei Da Ponte, fra le quali le più pregevoli sono: *San Valentino che battezza la cittià* e la *Nascita di Gesù Cristo*, tele che vennero valutate parecchie decine di migliaia di lire; un *Crocefisso* del Guariento, benissimo conservato, un *affresco* del Mantegna ed altre tele di grande valore.

Nella sala del Cavallo o sala G. B. Verci (storiografo bassanese) c'è il colossale cavallo del Canova che servì di modello per il monumento a Carlo III in Napoli, *un San Sebastiano* di Morto di Feltre e moltissimi paesaggi di Wogdt, Marinoni, G. B. Tiepolo, Moretto, Veronese ed altri.

Nella sala Canova si ammira un modello su gesso di un cavallo del Canova ed altri modelli pure in gesso, e importanti disegni originali dello stesso immortale artista possagnese.

Tutti i corridori che mettono ai gabinetti vennero chiusi per ordine dell'autorità giudiziaria ed in essi sonvi ritratti, quadri, disegni, stampe, incisioni, miniature, autografi, ecc. Nel gabinetto Canoviano pi si conservano lo scalpello ed il martello di cui si serviva il sommo scultore, un grande epistolario dei personaggi più illustri diretto al Canova nonchè abbozzi a lapis, studî e tutte le decorazioni che vennero assegnate all'illustre artista. Trovasi pure chiusa, per disposizione dell'autorità la sala cosidetta Parolini perchè in essa trovasi la raccolta della numismatica, gli erbari e la raccolta geognostico-conchiologico-mineralogica del Parolini.

### Ciò che manca

Secondo la relazione della Commissione d'inchiesta, composta dell'abate Mocellini curatore del Museo, Giovanni Ferraro consigliere comunale e Giuseppe Martinato impiegato comunale, dal Museo di Bassano sarebbero stati involati oltre 700 autografi, 97 opere della biblioteca, 37 stampe della raccolta delle incisioni del Remondini, 78 disegni originali donati dal Riva, 16 disegni originali del Canova e 5000 monete. Non si sa però se questi dati siano precisi perchè nel 1891 il direttore rinunciatario del Museo cav. Chilesotti, in un verbale di consegna, faceva risultare che la raccolta delle monete era raddoppiata dall'inizio, senza stabilire la quantità numerica delle medesime. Il ff. di direttore che lo sostituì, riferiva al Ministero della P. I., nel 1896, che le monete esistenti nel Museo superavano le 14 mila.

La Commissione d'inchiesta prese come base il riferimento al Ministero e quindi non avendo trovato che sole 9767 monete (compresi gli scarti ed i duplicati) ha dovuto concludere che le mancanti erano circa cinquemila, mentre il Chilesotti sostiene di averne consegnate molte di più ed anzi accenna ve ne fossero circa 22 mila.

### I responsabili

Le maggiori responsabilità degli ammanchi si fanno ricadere sull'assistente Giovanni Crivellari, il quale fuggì a Trento, ove venne arrestato e di là estradato e ricondotto a Bassano. L'arresto avvenne nel dicembre 1901, ma più tardi il Crivellari ottenne la libertà provvisoria ed egli trovasi a Bassano a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Crivellari è colpevole o innocente? Oltre il Crivellari vi è qualche altro colpevole che sta più in alto? Gli ammanchi cominciarono anche prima che il Crivellari venisse nominato assistente?

A queste domande non è nostro compito dare oggi una risposta perchè questa spetta all'autorità inquirente e ad essa sola incombe l'obbligo di fare la luce e luce piena su tutto e su tutti. Un egregio signore di Bassano mi diceva stamani: C'è stato un periodo di trascuranza per parte del Municipio il quale, per tutto un decennio, non si è curato di completare la commissione direttiva e la responsabilità morale ricade su di esso ed anche sulle persone che si sono succedute nella presidenza del Museo.

Si dice che a Roma sia stato arrestato l'antiquario bassanese Antonio Gheno e poscia rilasciato in libertà provvisoria. Ignorasi se e quale responsabilità possa avere nell'affare del Museo e non si sa se le monete e medaglie presso di lui trovate siano un compendio del furto di Bassano. La relazione della Commissione d'inchiesta venne presentata all'autorità giudiziaria sino dai primi di Novembre dello scorso anno, ma, a tutt'oggi, non si sa a quale punto si trovi l'istruttoria.

Qui si riteneva che l'autorità giudiziaria avrebbe subito disposto per la valutazione dei danni patiti dal Museo, ma invece (sono trascorsi tre mesi dalla consegna della relazione per parte della Commissione d'inchiesta) non si sono nominati i periti e non si è dato in altro modo principio a questa operazione, importante sotto ogni rapporto.

In paese è sentito il desiderio di conoscere tutti, ma tutti i veri responsabili penalmente e moralmente, perchè il ritardo, che non si sa se giustificato, lascia libero corso alle fantasie e ad apprezzamenti più o meno attendibili. Sarebbe bene, inoltre, che anche il municipio pensasse seriamente a far discutere ed approvare dal Consiglio il nuovo statuto del Museo e l'annesso regolamento e disporre per il concorso e conseguente nomina del personale direttivo, anche perchè è tempo che all'antico istituto venga ridata la vita rigogliosa d'un tempo passato.

### La biblioteca

Mi si dice che sia intenzione del Municipio di rimuovere la biblioteca e di raccogliere i volumi che la compongono in altro locale attiguo, per trovare così il posto da mettere in evidenza tutte le stampe ed incisioni importanti che oggi, con poco riguardo sono rinchiuse in cassettoni. Quest'opera è utile sotto ogni rapporto, e quanto più presto verrà compiuta, maggior lode verrà tributata agli amministratori del Municipio.

L'attuale Giunta municipale ha già dimostrato di prendere a cuore l'andamento del patrio istituto, adibendo ad uso di sala di lettura la sala che serviva all'Ateneo. Questa buona deliberazione, speriamo, sarà l'inizio di altre riforme che possono tornare di incremento e beneficio per il Museo. Primo compito del nuovo direttore sarà quello di provvedere la biblioteca dello schedario per materia, tanto utile agli studiosi.

Pigliando a caso dalla biblioteca un volume della storia della Rivoluzione Francese, opera che costò alcune centinaia di lire, la commissione d'inchiesta s'accorse che erano state rubate 26 delle 51 incisioni che adornavano il volume.

Sarà bene sollecitare l'istruttoria, molto più che ci sono degli imputati per i quali è necessario stabilire la loro eventuale colpa o la loro innocenza.

## Il campanile di S. Stefano
### di Belluno

Ci scrivono da Belluno, 8:

Un decreto prefettizio della scorsa estate, ha proibito il suono delle campane della torre di S. Stefano sorgente accanto alla chiesa omonima di proprietà demaniale, annoverata, per i suoi pregi artistici, fra i monumenti nazionali.

Dopo la catastrofe del glorioso campanile di S. Marco, da per tutto sorsero apprensioni, dubbi, sulla solidità delle torri, dei palazzi, degli archi costituenti il patrimonio artistico nazionale ed anche Belluno, per un fenomeno di suggestione, credette di veder pericolante il vecchio campanile di S. Stefano.

Una commissione tecnica si recò sopraluogo, vide, esaminò, ponderò ed emise il parere che le condizioni statiche della torre erano allarmanti onde la necessità di immediati e radicali ristauri.

Vedendo passare i mesi senza che alcun provvedimento siasi preso per scongiurare una possibile rovina, mentre la guglia del campanile si eleva, nell'azzurro, svelta ed allegra, ho creduto intervistare un valente capomastro per avere una idea più concreta sulla importanza del giudizio della Commissione.

Ecco la risposta: — Premetto che io non fui chiamato ad assistere alla visita e che ciò che dirò non è altro che un apprezzamento mio, individuale. — Il campanile di S. Stefano ha basi granitiche, ha murature solide e se qualche lesione si manifesta all'osservatore è nella parte costituente la cella campanaria.

Fu costruito nel 400 quando, cioè, il ferro costava assai: si è dunque lesinato dai costruttori, nell'uso di questo elemento che lega solidamente le parti d'un fabbricato. Gli arpioni non abbracciano tutti i lati ma furono inchiodati nelle travature lasciando a questo l'ufficio di catena; è quindi evidente che, coll'andare del tempo il legno si è tarlato così da non trattener più aderente a sè le code degli arpioni. Da ciò più che uno stato anormale nelle condizioni statiche della torre, una diminuzione di forze di resistenza che dovranno essere reintegrate con poderose catene di ferro abbraccianti le facciate da diado del campanile. Nessun pericolo immediato esiste nè ha esistito mai; parlar quindi di demolizione è una pazzia; occorrono piuttosto, seri ristauri che più saranno solleciti, più riesciranno efficaci. Il giudizio della Commissione più che esatto fu prudente perchè impegna meno la responsabilità il dire che un fabbricato è pericolante piuttosto che affermare il contrario; se cade: era preveduto: se sta immobile e sfida sempre il furore degli elementi, è un errore di cui tutti si compiacciono.

A quando i restauri? Chi lo sa, mi rispose: la proprietà del monumento è del Demanio ciò che vuol dire: perdita di tempo in carteggi, perizie, osservazioni prò e contro che non finiscon mai. Sono passati sei mesi dal decreto che impedisce il suono delle campane e siamo, credo, alle condizioni del primo giorno. Meno male che il campanile posa saldo sulla sua base, incurante delle ingiurie arrecategli dal tempo e pronto a subirne delle altre prima di costituire una vera minaccia alla pubblica incolumità.

Non volli sapere di più. Ora a chi tocca evitare questo pericolo fortunatamente lontano e ridare al vecchio campanile l'allegro e sonoro suo ufficio.

## Due anni di agitazione agraria
### nel Polesine (1)

Abbiamo pubblicato un cenno sulla pregevole pubblicazione fatta dall'avvocato e collega Antonio Bononi di Rovigo, ma l'argomento ha troppa importanza anche per le altre provincie, perchè non si debba tener conto di quanto si rileva dalla lettura dello studio medesimo. La organizzazione dei contadini fatta in pochissimo tempo, lo spirito di solidarietà che si è potuto infondere in essi, tanto che in pochi mesi la Federazione delle leghe ha potuto mettere insieme qualche diecina di migliaia di lire raccolte da quasi ventimila soci devono fare impressione, tanto più se in paragone si considera, che le associazioni dei proprietari, con grandi sforzi, sono riuscite a mettere insieme circa una ventina di mila lire, mentre, se tutti i proprietari fossero stati aderenti all'associazione, ed avessero pagato la tassa stabilita, avrebbero dovuto mettere insieme un fondo di quasi duecentomila lire.

L'organizzazione dei proprietari c'era..... *nei quadri* — dice l'avv. Bononi — ma effettivamente lasciava molto a desiderare. Con tutto che l'organizzazione fosse imperfetta la vittoria è rimasta ai proprietarii ed è stata una vittoria che ha avuto larghissima eco nel paese, da troppo tempo, ormai, abituato alle capitolazioni dei proprietari. Questi hanno tenuto fermo malgrado le pressioni delle autorità che avevano premura di combinare a qualunque costo, e questo perchè c'era un principio di organizzazione e di disciplina. Ciò dovrebbe persuadere i proprietari tutti della opportunità di perfezionare la loro organizzazione.

Le notizie dal Polesine — anche da quanto si rileva dallo studio del Bononi — sono tutt'altro che rassicuranti. Si tornano a riannodare i fili, le leghe per quanto diminuite di numero e di vitalità, pure esistono in quasi tutti i comuni e vengono calcolati in quasi settemila i soci alla fine del 1902. I proprietari interrogati rispondono che in molti comuni è rimasta inalterata la fiducia nelle leghe, e molti accennano al timore di nuovi scioperi se non in primavera, per l'epoca della mietitura. Gli errori commessi dai capi degli scioperanti non si ripeteranno più certo, tanto sono stati grossolani: vedano i proprietari di non ripetere alla loro volta l'errore di non sapersi organizzare in tempo e bene. Questo è l'ammonimento che viene dalla lettura dello studio, imparziale ed esatto fatto dall'avvocato Bononi, con la conoscenza di causa che gli derivava dall'essere stato il segretario, e in gran parte, l'organizzatore della associazione di Rovigo.

« Se in un conflitto fra due classi — scrive il Bononi — l'una si presenta agguerrita e forte e l'altra cede il campo senz'altro, la lotta sarebbe troppo presto decisa ed anzichè una trasformazione si avrebbe una rivoluzione. « Se, dunque, la classe dei proprietari cerca di difendersi dalla corrente che vorrebbe travolgerla fa opera che è insita nella natura umana, ed esercita una azione moderatrice che sarà l'ultima fase della sua funzione storica, se proprio è detto che sia destinata a sparire ». Con tali intendimenti, di legittima difesa e non di reazione, i proprietarii devono unirsi con vincoli più saldi di quello che non abbiano fatto fin qui. E' la tesi che risulta dal libro dell'avv. Bononi, ed è la tesi che, molti mesi prima degli scioperi, egli aveva sostenuto su questa *Gazzetta*, in una serie di articoli.

*P.*

(1) Antonio Bononi. *Due anni di agitazione agraria nel Polesine.* — Rovigo Tip. Corriere, L. 1.50.

## PER L'ITALIANITÀ DEL TRENTINO
### Strade e paesi

I ghiacciai, tanto grandiosi ed abbondanti nelle Alpi occidentali, divengono piccoli e scarsi nelle nostre Alpi, tanto che i pochi monti da cui essi discendono sono le mete favorite degli alpinisti veneti. Fra questi possiamo ricordare la famosa Marmolada alta quasi 3600 m. situata al confine tra il comune di Rocca Pietore nell'Agordino ed il villaggio di Penia nel Trentino. Il ghiacciaio pende verso settentrione ed un tempo il confine internazionale gli girava intorno in modo da assegnarlo tutto all'Austria, ma più tardi i due Stati, da buoni fratelli, cambiarono la linea curva in una diagonale e si divisero in parti quasi eguali la curiosità geologica. Dalla fusione continua dei ghiacci ha origine l'Avisio le cui sorgenti sono assai prossime al laghetto di Fedaia giacente in un piccolo altopiano a circa 2000 m. Il fiume scende internandosi in una valletta che ben presto si allarga e chiamasi Val Fassa ma non conserva tal nome per tutto il corso del fiume, perchè dopo Predazzo la vallata assume quello di Val Fiemme e nella parte inferiore cambia ancora il suo nome in quello di Val Cembra fino a che essa si apre sboccando nella maggior valle dell'Adige ove il nome dell'Avisio « diventa vano » come direbbe il sommo Poeta. La confluenza si verifica a qualche chilometro a valle della borgata di Lavis a nord di Trento, situato sulla ferrovia del Brennero. Fra la descritta valle dell'Avisio ad est e la valle del Noce ad ovest sta incuneata una porzione di Tirolo tedesco, il territorio di Bolzano dal quale si tenta di far irradiare il germanismo nelle terre trentine. La votazione del Consiglio comunale di Trento di cui siamo stati informati dal nostro corrispondente di Trento, ha lo scopo di impedire questo attentato alla latinità di quei paesi, congiungendoli col capoluogo in un modo più rapido e comodo dell'attuale strada che è carrozzabile per buon tratto e nelle parti più alte della valle diviene carreggiabile a forti pendenze. Una guidovia a vapore partirebbe da Lavis toccando i luoghi più importanti e si arresterebbe a Moèna nel bel mezzo della Val Fassa in luogo adattatissimo per le comunicazioni.

A Moèna infatti la valle si allarga in una specie di spianata dovuta al confluire della vallata di S. Pellegrino, valletta percorsa da una via carreggiabile che conduce al vallico omonimo. Togliendo a questa via certe pendenze per ridurla più accessibile e poi continuandola al di là del colle fino a Falcade nell'alto Agordino, si avrebbe una facile comunicazione colla provincia di Belluno in mezzo a luoghi amenissimi ed interessanti geologicamente per la varietà delle rocce. Tutte queste cose i Tedeschi le sanno meglio di noi, sanno che questa congiunzione con una provincia italiana butterebbe all'aria i loro progetti e li renderebbe vani. Che la Val Fassa comunichi da due parti con paesi italiani non va almeno da una parte bisogna congiungerla per forza con paesi tedeschi allontanandola da Trento ed a questo scopo tende la loro linea Moèna-Predazzo-Cavalese-S. Lucano-Doladizza-Egna. La borgata di Egna a sud di Bolzano, dai tedeschi chiamata Neumarkt, trovasi pure sulla linea del Brennero e, benchè in antico romana (*Engidae*), è fin dal Medio Evo tedesca, ed appartiene al Tirolo tedesco. Non sappiamo se questa forzata congiunzione porterebbe di necessità la germanizzazione della valle superiore dell'Avisio, ma sarebbe di certo un buon pretesto per domandare, allegando la maggior facilità di traffico, la sua annessione al Tirolo tedesco e quindi, nel caso sia concessa agli italiani l'autonomia, dar loro un Trentino monco per privazione della Val Fassa e forse della Val di Fiemme.

L'appetito vien mangiando; il Tirolo tedesco possiede ormai due valli italiane (Livinallongo ed Ampezzo) e due ladine (Badia e Gardena) ed ora tende le sue mire alla Val Fassa. Ed il Governo seconda questi movimenti, non accorgendosi che, per ogni sopruso commesso a danno degli Italiani, cresce il numero dei parlatori della lingua che si tenta di estirpare.

**d**

## Il problema delle Centrali elettriche
### Fra Trento e Rovereto

**Trento, 9 febbraio**

Da vari anni si agita nella nostra città una questione di vitale importanza per il suo avvenire economico ed industriale: ed è la scelta della località ove si possa prendere il *carbone bianco* necessario ai servizi pubblici ed alle iniziative private. Dapprima, auspice il dott. Riccabona, le preferenze per la costruzione della tanto famosa ed invocata *Centrale* furono per il fiume Avisio, ma, più tardi, nuovi studi condotti con qualche perizia dal prof. Paladini e dall'illustre senatore Colombo, dimostrarono i pericoli inerenti in tale progetto e consistenti sopratutto nella eccessiva impetuosità dell'Avisio quando è in piena: fonte non incerta di inconvenienti e di perdite.

Ond'è che i pareri mutarono e si pensò al Sarca, fiume di corso più regolare e perciò meglio utilizzabile. Ed infatti fu il progetto della Centrale sul Sarca che fu approvato dal nostro Consiglio comunale, malgrado la disperata opposizione del tenace dottor Riccabona e d'altri due o tre suoi fidi, i quali, vedi combinazione! rappresentano quanto v'ha di più.... moderato nelle ale liberali. Essi nella scelta del Sarca videro quasi una sconfitta di alti loro ideali e non si rassegnarono alla sconfitta ma si ritirarono irosi e sdegnati sotto le tende minacciando chi sa quali sventure! Ed ecco che le divergenze a proposito di questa benedetta centrale, che erano sinora limitate ai cittadini trentini tra di loro rischiano di travolgere in aspra e non nuova lotta due città vicine, sorelle per tante ragioni, strette da comuni ideali e da comuni dolori: Trento e Rovereto.

Anche la graziosa città veneta che contese per tanto tempo a Trento la supremazia morale sul Trentino ha bisogno di una Centrale ed è in procinto di costruirla sul fiume Ponale. Ora, si domanda: essendo stato scelto, da Trento il Sarca che è, su per giù, a uguale distanza da Rovereto che il Ponale, visto che l'i. r. governo ha con insolita sollecitudine di già approvato il progetto Trentino, visto che un lavoro fatto in comune sarebbe di identica utilità ma di molto minore aggravio finanziario per le due città cui urgono altri gravi problemi, fra gli altri quello delle tramvie destinate a salvare l'italianità delle sezioni poste sul contrastato confine linguistico, non potrebbe la patriottica Rovereto fare il sacrifizio di un vero amor proprio campanilistico?

Le trattative sono intavolate già da un pezzo tra il podestà di Trento, dott. Luigi Brugnara e quello di Rovereto, barone Malfatti, ma le speranze di un accordo dileguano ogni dì più. Infatti Rovereto risponde: Noi facciamo la Centrale sul Ponale e possiamo dare a voi la forza elettrica di cui avete bisogno — un 1500 Kilowat all'incirca — perchè dobbiamo proprio noi rinunziare al progetto, e non voi al vostro? Perchè, dice Trento, noi abbiamo già fatto gli studî preliminari, che sono al completo, perchè noi abbiamo già la concessione governativa e non ci resta che cominciare i lavori, mentre voi, roveretani, non potete dire altrettanto!

Intanto, per un meschino ripicco, s'inaspriscono i rapporti fra le due belle città e i tedeschi nostri comuni nemici sorridono e ci beffano dalle rocche appollaiate, « come falchi a meditar la caccia » su Trento e su Rovereto. E sorrideranno ancora..... a meno che la voce della Patria piccola e della Patria grande non torni a parlare alto e forte nella bella Sala consiliare del Palagio Veneto che è orgoglio di Rovereto e che Augusto Séranne restaurò nel pristino stile meraviglioso per euritmia di colori e di linee.

## Il porto di Riva di Trento

Ci mandano da Riva di Trento, 10 febbraio:

A proposito dell'incidente occorso al piroscafo *Mocenigo*, che, incagliatosi, fu salvato dopo quasi due giorni di sforzi, tornano a farsi più insistenti i lamenti per le difficoltà d'approdo al nostro porto. In questi periodi di magra delle acque del Garda si invocano dal governo austriaco e dal governo italiano concordi (se è possibile!) provvedimenti che tolgano ai piroscafi il pericolo di continui danni e garantiscano l'incolumità dei passeggeri. La scorsa settimana vi fu un'inchiesta dell'Ispettorato Regio che confermò la gravità della presente situazione.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
*PIETRO BARBIN, gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*





GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA
## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Quale chiave cerchi?

— Quella del signor Valentini... il pittore... Te l'ha forse data? Io non la vedo al chiodo...

L'uomo si avvicinò.

— Ma sì, me l'ha data, ma c'è qualcuno in casa sua, o piuttosto qualcuna.

— Una donna?

— Una giovane. Mi ha chiesto il permesso di aspettarlo.

Imperia era divenuta assai turbata.

Una donna? una amante forse......se ella aveva scoperto la lettera, essi erano perduti.

— E questa donna, domandò ella, non è discesa?

— No, signora, non l'ho veduta discendere.

Imperia consegnò il luigi alla portinaia.

— Ecco, buona donna... a quale piano abita?

— Al quarto, camera N. 26.

L'italiana si slanciò nella scala.

L'uomo e la donna si guardarono.

Essi risero fragorosamente.

— Vi sarà lite, mormorò l'uomo.

— Oh, questi artisti! mormorò la vecchia chiudendo lo sportello.

Ed alzò il braccio al cielo come per prenderlo a testimonio degli orrori che accadevano...

II.

Renata era a Parigi sin dal mattino. Non aveva potuto sfuggire che con la fuga al matrimonio al quale voleva costringerla la madre e che le era divenuto sempre più odioso. Dopo una serie di scene violente che sarebbe troppo lungo raccontare, poichè gli avvenimenti ci incalzano adesso, ella aveva lasciato furtivamente il Portogallo ed era partita per Parigi dove sperava di ritrovare colui che si era impadronito del suo cuore in un modo così violento da sembrare di non poter più vivere senza di lui! Ella aveva troppa fede nella sua lealtà, era troppo sicura del suo amore per dubitare che egli le rimproverasse questa fuga o ne abusasse. Ella giungeva con la sua fiducia a porgli la mano nella sua e dirgli:

— Ho lasciato, spezzato i legami che volevano impormi: sono tua per la vita, sposami!

Durante il viaggio tuttavia, ella aveva riflettuto: aveva compreso tutto ciò che la sua condotta aveva di audace, tutto ciò che offriva di pericoloso. Ma era troppo tardi ed ella non poteva tornare indietro.

Forse pagherebbe cara la sua imprudenza?

Ma tutti i rimorsi svegliati dalla coscienza erano addormentati e fugati dal suo amore.

Ella non voleva pensare che a lui, non vedere che lui!

Andava verso di lui: era tutto ciò che voleva sapere!

Ogni stazione che l'avvicinava allo scopo così ardentemente desiderato faceva battere il suo cuore con una nuova violenza.

Infine il convoglio si fermò nella galleria di vetro della stazione di Orleans.

Il giorno era spuntato da parecchio tempo.

Brillava un sole che dava a Parigi un aspetto gaio raggiante, che lo toglieva bruscamente dalle nebbie nelle quali esso era da parecchi mesi sepolto.

Ciò le sembrò di buon augurio.

Il suo cuore prese coraggio.

Ella andava a vederlo! Gli sembrava che vicino a lui, protetta da lui non avrebbe più avuto nulla da temere.

Saltò in una vettura e si fece condurre nella via S. Giacomo.

L'attendeva una prima delusione.

Valentini era uscito.

Ella era rimasta come pietrificata, annientata non sapendo che cosa fare, che cosa risolvere... quando il portinaio che si era accorto del suo affanno e del suo imbarazzo e che sperava di rendersi gradito al suo locatario non lasciando attendere di fuori una giovane così graziosa, le aveva offerto di salire in casa del pittore e di attendervelo... era un uso del quartiere che era affittato in gran parte a studenti le cui amanti avevano l'abitudine di prendere la chiave dal portinaio....

Per il portinaio quella giovane velata in vestito da viaggio, non poteva essere che un amante del pittore.

— Egli ha lasciato la chiave, diss'egli, raccomandandomi, se non fosse rientrato alle sette di salire, prendere una lettera sulla sua tavola e farla portare il più presto possibile all'indirizzo indicato.

Renata aveva avuto un fremito.

— Non rientrerà dunque prima delle sette?

— Non ha detto ciò, ma è possibile che non rientri. E voi starete meglio in casa sua che nella via... non è vero?

— Senza dubbio... rispose la giovane, assai contrariata...

L'uomo era uscito dal casotto ed era venuto in fondo alla scala per esaminare più davvicino colei che giungeva.

— La signora arriva adesso da un viaggio, forse?

Ella replicò macchinalmente:

— Sì!

— E la signora era attesa?

Ella inchinò la testa.

— Egli sarà stato costretto ad uscire, disse egli.

Tese la chiave della camera.

— Ecco la chiave... al quarto piano... N. 26.... la signora troverà subito!

— Sì, sì, fece Renata che aveva fretta di strapparsi agli sguardi inquisitori dell'uomo ed alle sue domande indiscrete.

— La signora ha bisogno di qualche cosa?

Noi diamo ai nostri locatari tutto ciò che essi domandano... La signora non avrà che da chiedere.

— Sì, sì, fece ancora Renata.

In questo momento un uomo con la cintura piena di chiavi che discendeva la scala con una rapidità di valanga, si lasciava intravedere nell'ombra.

La portinaia gridò:

— Giacomo! indica alla signora la stanza del signor Valentini!

Egli gli porse la chiave dell'artista che aveva ripreso a Renata.

— Sì, signora, rispose il giovane. Se la signora vuole seguirmi...

Egli salì in fretta.

La giovane lo seguì....

Quando ella fu giunta al quarto piano il giovane aprì la porta del N. 26, lasciò la chiave nella serratura e si allontanò rapidamente.

Renata entrò.

In questo momento l'agitazione febbrile che l'aveva sostenuta sino allora era scomparsa ed ella fu assalita da una grande emozione.

Portò la mano al cuore... stava per venir meno.

Era in casa sua!

Ormai era fatto: aveva messo in pericolo la sua riputazione, il suo onore!

Come ne sarebbe ricompensata?

Era impossibile che egli la avesse dimenticata, che l'avesse ingannata.

Ella aveva chiuso la porta dietro di lei.

Ella esaminava curiosamente la stanza.

Una grande gioia la invadeva. La stanza era tutta piena di lei.

Sul caminetto, sulle pareti, sulla tavola, il suo ritratto era in vista ad acquarelli... a pastelli...

Ella era riprodotta come egli l'aveva veduta il giorno in cui le aveva salvato la vita... con il cappello che aveva in quel giorno... tutti i particolari del suo vestito erano rimasti nel suo ricordo, poichè egli li aveva tutti riprodotti... il suo viso ed i suoi occhi erano di una rassomiglianza meravigliosa: la sua bocca era piena di espressione. Non poteva essere che una mano d'innamorato che aveva potuto tracciare con tale perfezione la sua fisonomia.

Ella si intese più riconfortata ed attese con maggiore pazienza.

La sua gioia fu di breve durata.

Sul tavolo ella aveva scorto la lettera di cui le aveva parlato il portinaio. Ne aveva letto la soprescritta ed aveva fremuto:

«*Se io non sono rientrato alle sette*, era scritto, *portare subito questa lettera alla prefettura di polizia, al capo della sicurezza*».

Il giovane correva dunque qualche pericolo?

Ella non poteva far nulla per lui, nulla, nulla...

La lettera l'avrebbe consegnata lei stessa ma non sarebbe troppo tardi?

Il suo cuore sanguinava per il terrore...

A mezzodì vennero a domandarle se desiderava mangiare.

Ella disse macchinalmente ciò che voleva, ma non mangiò.

Più la giornata s'avanzava, più raddoppiava il suo spavento.

Quale mistero vi era dunque nell'esistenza di colui che amava?

A parecchie riprese ella aveva preso la lettera, era stata tentata di aprirla, ma non aveva osato...

Le era permesso di violare, di conoscere il segreto che essa conteneva?

Ella ascoltava tutti i rumori della casa. Con l'orecchio teso ella seguiva il movimento delle sfere del pendolo.

Quattro ore erano sonate quando intese nella scala un passo rapido.

Se fosse lui!

Ella si alzò vivamente.

Prima di essere giunta alla porta questa si aprì bruscamente.

Entrò una donna: Imperia.

La cortigiana emise un grido di stupore e quasi di terrore vedendo una donna davanti a sè.

Anche Renata aveva emesso una esclamazione di terrore.

Le due donne si guardarono un istante, un secondo, si squadrarono con disdegno, poi Imperia disse precipitosamente:

*(Continua)*

# Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 febbraio a L. 100,10.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 15 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

### Venezia 10 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0[0 godim. 1 gennaio | 102 65 | — — |
| Consolidato ital. 5 0[0 netto | 102 25 | — — |
| » » 4 1[2 0[0 | 100 90 | — — |
| » » 3 1[2 | 99 18 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 778 — | — — |
| » » Veneta | 216 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 262 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 31 1[2 | 32 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1725 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0 | 505 1[2 | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | — — | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 85 — | 122 93 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 10 — | 100 15 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 — | 25 19 — | 24 63 | 24 95 | 4 — |
| Svizzera | 99 95 — | 100 02 1[2 | — — | — — | 4 1[2 |
| Austria C. | 104 82 1[2 | 104 92 1[2 | — — | — — | 3 1[2 |
| Banconote | 104 82 1[2 | 104 92 1[2 | — — | — — | |

#### SCONTI

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta d. dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

**Firenze 10**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0[0 | 102 70 — |
| » 4 1[2 0[0 | 107 12 — |
| Londra 3 mesi | 24 92 1[2 |
| Francia a vista | 100 12 1[3 |
| Berlino a vista | 122 9 1[2 |
| Meridionali | 691 — |
| Mediterranee | 464 — |
| Banca d'Italia | 952 1[2 |
| Rendita 3 1[2 0[0 | 99 30 — |

**Genova 10**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1[2 0[0 | 99 37 1[2 |
| Rendita ital. 5 0[0 | 102 72 1[2 |
| » » 4 1[2 0[0 | 106 90 — |
| Az. Banca Italia | 953 — |
| Banca Commerc. | 741 — |
| Credito Italiano | 553 — |
| Ferrov. Merid. | 691 — |
| » Medit. | 467 — |
| Nav. Generale | 420 30 |
| Raffineria Zuccheri | 259 20 |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 08 — |
| » » Londra | 25 17 1[2 |
| » » Germania | 122 87 1[2 |
| » » Svizzera | 99 95 |

**Torino 10**

| | |
|---|---|
| Rend. Italiana 5 0[0 | 102 70 — |
| » 5 0[0 spezzata | 104 82 |
| » 3 0[0 | 71 50 |
| » 4 1[2 0[0 | 106 87 1[2 |
| Azio. Banca d'Italia | 951 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 140 — |
| » Banca commerc. | 743 — |
| » Ferrov. Medit. | 463 — |
| » Ferrov. Merid. | 687 20 |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 350 |
| » Vitt. Em. | 370 30 |
| » Med. Ad. Sic. abed | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 12 1[2 |
| » » Svizzera | 100 — — |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 122 87 1[2 |

**Milano 10**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0[0 cont. | 102 75 — |
| Rendita fine | 102 92 1[2 |
| Rendita 4 1[2 | 107 25 — |
| Rendita 3 0[0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 952 0 |
| Banca comm. | 740 — |
| Credito Italiano | 552 — |
| Ferrov. Merid. | 692 12 |
| Ferrov. Mediter. | 465 — |
| Navig. Generale | 422 — |
| Raffineria zuccheri | 260 50 |
| Edison | 511 — |
| Terni | 1722 — |
| Banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1474 — |
| Cotonificio Canton | 504 — |
| » Costruzioni ven. | 99 — |
| Obbl. Merid. | 317 — |
| » nuove 3 0[0 | 348 93 |
| Fond. Banca It. 4 0[0 | 505 46 |
| Nuova rendita 3 1[2 | 99 32 1[2 |
| Austria | 104 85 — |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Londra a vista | 25 18 1[2 |
| Berlino a vista | 122 87 1[2 |
| Svizzera | 99 95 — |
| Cotonif. veneziano | 241 — |

**Berlino 10**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mesi | 20 24 1[2 |
| » su Par. 8 gior. | 81 40 |
| » su Italia 10 gior. | 81 25 |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 220 10 |
| Rendita it. contanti | 103 90 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1[2 | 102 90 |
| Rendita turca 1 0[0 | 30 60 |
| Obbl. ferr. it. 3 0[0 | — — |
| » meridionali | 69 80 |
| » di Roma | 102 90 |
| Az. mer. (a termini) | 138 50 |
| Az. medit. (a termini) | 92 25 |
| Sig. Banca Russi cont. | 216 30 |

**Parigi chiusura**

| | 9 | 10 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0[0 ant. | 99 67 | — — |
| » 3 0[0 perp. | 100 02 | 99 95 |
| » 3 1[2 0[0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0[0 | 102 70 | 102 55 |
| Ca. L. vis. | 25 15 — | 25 13 1[2 |
| Cons. 2 3[4 | 93 3[16 | 93 3[4 |
| Obbl. lomb. | 320 50 | 326 75 |
| Camb. su Italia | 1[8 | 1[16 |
| R. turc. (serie D) | 29 92 | 30 25 |
| Banca Parigi | 1101 — | 1110 — |
| Tunis nuove | 494 — | 494 — |
| Egiz. 4 0[0 (S) | 109 85 | 109 65 |
| R. ung. 4 0[0 | 102 70 | 103 20 |
| » spa. est. 4 0[0 | 89 80 | 89 85 |
| Banca ottom. | 602 — | 601 — |
| Arg. fine | 81 30 | 81 50 |
| Credito fond. | 721 — | 721 — |
| Azioni Suez | 3810 — | 3812 — |
| Lotti turchi | 128 — | 130 — |
| Fer. mer. ter. | 697 — | 690 — |
| Russo 1891 | incote | 89 90 |
| Portogh. 3 0[0 | 32 45 | 32 35 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | incote | 737 — |

| | |
|---|---|
| Rendita Serba 4 0[0 | 79 67 — 78 85 |

**Londra 10**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3[4 0[0 | 93 1[8 |
| Rend. Italiana 5 0[0 | 102 1[8 |
| » sp. st. nuova | 89 1[4 |
| » turca nuova | 32 1[4 |
| Egiziano nuovo | 107 15[16 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 21 15[16 |

**Vienna 10**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 698 75 |
| Lombardo | 36 — |
| Banca Anglo-austriaco | 277 — |
| Austriache | 699 — |
| Banca Austro-ungarica | 1607 — |
| Napoleoni d'oro | 19 09 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 42 |
| Cambio su Londra | 239 95 |
| Lire italiane carta | 95 40 |
| Rendita austr. argento | 100 95 |
| Rendita austr. carta | 100 95 |
| Union bank | 551 50 |
| Rendita austrica oro | 121 20 |
| Rendita ungher. | 99 00 |
| Banca paesi aust. | 411 50 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 9 — Apertura**

Frumenti — Mercato fer. — Maggio C. 82 1[8 — Cotoni Mercato calmo marzo 9.13 — Maggio 9.13

**Havre 9 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 8000 — Mercato debole. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 — Mercato fermo — pel corr. Fr. 32,75 — 2 mesi dopo Fr. 33 25 — 4 mesi 33 75 — 8 mesi 34,75.

**New York 9 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 95 — Id. su Parigi 5.18 1[8 — Petrolio raffinato C. 8.90 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10 50 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.35 — di New Orleans C. 9 1[8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 2[8 — 3 mesi dopo corr. C. 9 30 — 4 mesi C. 9 21 — 7 mesi C. 8,45 — Entrata cotoni nella giornata balle 29000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 29000 Id. pel continente balle 33000 — Entrata cotoni nella settimana balle 140000 Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle 132000 Depositi nei porti dell'Unione 951409 Frumento rosso disponibile 83 1[8 — febbraio in q.ot. Marzo 81.— — Maggio 82 1[4 — Luglio 79 1[8 — Granone disp. maggio 54 — — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1[2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 3[8 — Id. pel mese corr. 4 40 Id mese prossimo 4.50 — 2 mesi dopo il corr. 4.60 — id. 3 mesi 4.70 — id. 4 mesi 4.75 — id. 6 mesi 4.90 — id. 8 mesi 5,05 — Zucchero Mascabado Num 12 disponibile D. 3 12[16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 10** — Farine 12 marche — mercato fer. — pel corr. fr. 31,21 — Pross. 31,25 — 4 mesi da Marzo 31,25 — 4 primi mesi 31,—

*Spiriti* — mercato sos. — Pel corr. 43,25 — pross. 43 50 — 3 mesi maggio 43 75 — A 4 primi 37,25.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato sos.. — rosso disponibile 21,30 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25 — — Pel corr. 25 — — 4 mesi da maggio 25,87 — 4 mesi marzo 27,62

*Frumenti* Mercato sos. — Pel corr 23 10 — Pross. 23 60 — 4 mesi da marzo 23,75 — 4 mesi primi 23,66.

**Anversa 10** — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21.50.

**Magdeburgo 10** - Zucchero barbab. (Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 15,80 merc. sost.

**Marsiglia 10** (Frumenti, importaz. q. 31031 — Vendite 500 — Id. per consegnare q. — — — merc. calmo. invariati.

Ouika Nicolajeff peso 121 F. 16'75 disponibile.

### Mercato dei grani

PADOVA 9 — Da qualche tempo i mercati granari sono più nominali che effettivi: la nota dominante « pochi affari scarso concorso » — Frumenti invariati da 21.50 a 22 75 — Frumentoni poco ricercati da 17 a 18,25 a seconda della qualità e provenienza. — Avena meglio richiesta e si concluse qualche affare dalle 17,50 alle 17,75 — Canapa invariata da 75 a 83.

### MOVIMENTO DEL PORTO

*Arrivi del 8* — Da Brindisi pir. ital. « Barion » cap. Gambardella con merci, G. Pantaleo.

*Arrivi del 9* Da Cardiff pir. aust. « Stefania » cap. Costantini con merci e carbone, al l'ordine.

### MAGAZZINI GENERALI GENOVESI

Movimento settimanale dal 3 gennaio al 6 febbraio 1903

| | dal 24-1 al 30-1 | dal 31-1 al 6-2 | in più | in meno |
|---|---|---|---|---|
| Vapori e Bastimenti accostati N. | 10 | 8 | | 2 |
| Merci sbarcate . . . . Tonn. | 4080 | 2684 | | 1396 |
| id. imbarcate . . . . » | 664 | 972 | 308 | |
| Per ferrovia e carri - arrivate » | 337 | 387 | 50 | |
| id. id. id. - partite » | 4147 | 3038 | | 1109 |
| Merci in deposito - estere » | 19903 | 20116 | 213 | |
| id. id. - nazionali » | 5310 | 5233 | | 77 |

### Stato Civile

Bollettino del giorno 10 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 3 — Femmine 1 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 5 — Totale 10.

*Matrimoni* — Gorelli Umberto, fuochista maritt. con Biasiol Antonietta, sigaraia, celibi — Berengan Guglielmo, parrucchiere con Girardini Celestina, casal. — Colleoni nob. d.r Felice Carlo, poss. celibe con Caragiani nob. Maria, poss., nubile.

*Decessi* — Biancato Ossena Angela d'anni 69, ved., erbivendola, di Venezia — Barrini Giovanni d'anni 39, coniug., elettricista, id. — Pellizzato Giuseppe d'anni 59, ved., fruttiv., id. — Sartorello Valentino d'anni 51, coniug., fornaio, di Zoldo Alto — Casarin Giuseppe d'anni 50, ved., gondoliere, di Venezia — Gagie ta Fausta d'anni 17, celibe, id. — Fantini Attilio, d'anni 14, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

### Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 7 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri numero 462, dei quali N. 403 per conto del commercio e n. 59 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Nel giorno 8 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 158, dei quali N. 118 per conto del commercio e N. 40 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

Nel giorno 9 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 394 dei quali n. 354 per conto del commercio e n. 44 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.



## Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola minimum Cent. 50

### DOMANDE ED OFFERTE D'IMPIEGO

**Marito** moglie senza figli cercano posto portinai o custodi in Venezia o fuori ottime referenze. Scrivere P. V. posta, Venezia.

**Fattorino** — Esattore o qualsiasi posto, offresi trentottenne celibe, presenza, cauzione, referenze. Pratico città Veneto Scrivere: Fabrizio, Via Manin, 4, Udine.

**Distinta** famiglia veronese cerca cameriera tedesca. Richiedonsi ottime referenze. Liceo 7 primo piano Verona

**Giovane** 18 anni, bella presenza, istruito e pratico commercio, iniziato francese e tedesco desidera migliorare. Ottime referenze. Scrivere H 4000 V presso Hassenstein e Vogler, Venezia.

**Triestino** da perfette lezioni tedesco. 50 centesimi. Volendo anche riunite. Scrivere Oscar Tolentini Calle Larga San Marco 370 A.

### DIVERSI

**Matrimonio** — Causa mancanza relazioni cercasi per signorina famiglia nobile, ventiquattrenne simpatica, fornita buona dote, signore buona famiglia, trentacinquenne circa, preferibilmente abitante campagna. Offerte 4862 Haasenstein e Vogler, Padova

**Mia** — Entusiasticamente riconoscento. Interpreta sentimenti emozioni.... Illudomi, accontentomi, Richiamo, penso, deploro. Rammentami. Speranza confortami. Sempre. **Zaira**



# Cassa di Risparmio di Venezia

### Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1903

## Attivo

| | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Immobili | L. | 373 488 | 43 |
| Cartelle fondiarie | » | 5.048 128 | 75 |
| Denaro in Cassa | » | 421 964 | 35 |
| Titoli dello Stato | » | 11.107 815 | 82 |
| » garantiti dallo Stato | » | 1.208.000 | — |
| » di Provincie o Comuni | » | 1.940.500 | — |
| Azioni di Istituti di Emissione | » | 97 200 | — |
| Mutui Ipotecarii | » | 6.525.659 | 94 |
| » Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali | » | 1.944.746 | 41 |
| Conti correnti garantiti | » | 933.698 | 75 |
| Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci | » | 165 250 | — |
| Cambiali | » | 4.622.012 | 97 |
| Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro | » | 50.000 | — |
| Debitori diversi | » | 280.993 | 55 |
| Debitori per rendite maturate e tietim | » | 231 719 | 93 |
| Crediti in sofferenza | » | 22.296 | — |
| Mobili | » | 24.405 | 49 |
| Valori in deposito per garanzia sovvenzioni | » | 91.253 | — |
| » » » cauzione servizio e diversi | » | 1.961 400 | 12 |
| Totale delle attività | L. | 37.050.533 | 51 |
| Spese e tasse dell'esercizio in corso | » | 10 530 | 53 |
| Somma totale | L. | 37.061.064 | 04 |

## Passivo

| | | L. | c. |
|---|---|---|---|
| Deposito a risparmio | L. | 19.400.432 | 36 |
| » in conto corrente | » | 9.856.228 | 83 |
| » speciali | » | 170 224 | 84 |
| Fondo pensioni | » | 114.848 | 77 |
| Creditori diversi | » | 12 714 | 59 |
| Creditori per valori in deposito, garanzia e diversi | » | 2 052 653 | 12 |
| Risconto del portafoglio | » | 40 070 | 72 |
| Fondo beneficenza | » | 415 | — |
| Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.000.000. » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.000.000. | | 5.000.000 | — |
| Totale delle passività | L. | 36 647.088 | 23 |
| Rendite dell'esercizio in corso L. 19,130,13 » nette dell'esercizio 1903 » 394,845,68 | | 413.975 | 81 |
| Somma totale | L. | 37.061 064 | 04 |

Venezia, li 31 Gennaio 1902.

*Il Presidente di turno*
**Giovanni Valsecchi**

*Il Ragioniere*
**I. Rossettini.**

## OPERAZIONI

**La Cassa di Risparmio di Venezia:**

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1[2 0[0, a risparmio al portatore al 3 0[0 ed in conto corrente al 2 1[2 0[0 fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

Conto corrente colla posta.

# FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili

### FITTI

**D'affittarsi a mezzogiorno** sul Canal Grande traghetto Madonnetta 1430 appartamento signorilmente restaurato, 12 stanze, cucina 2 gabinetti ed acqua gas, acquedotto, campanelli elettrici, 2 rive, 3 magazzini, ingresso esclusivo per acqua e terra. Rivolgersi al vicino N. 1429 A. Doppia casella.

**Fittasi** a signore scapolo, elegante appartamentino mobigliato vicinissimo piazza. Prezzo conveniente, stufe-gaz, waterclosets. Casseleria 5295 Corte Fruttarol.

### VENDITE

**Vendesi** mobili e tre stufe. Chi vi applicasse si rivolga da Gregorio Creva S. Luca Calle Mettivia N. 4512 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. fino alla vendita.



N. 1 — Esercizio XXVII

# BANCA MUTUA POPOLARE DI SCHIO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

### Situazione Generale al 31 Gennaio 1903

**ATTIVO**

| | | | L. | c. |
|---|---|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | | 55.825 | 27 |
| Portafoglio { Effetti nei 3 mesi | L. | 580 345.60 | | |
| » oltre i 3 mesi fino a 6 { N. | » | 1089141.67 | 1.669.487 | 27 |
| Effetti all'incasso - N. | » | | 52.206 | 91 |
| Valori pubblici { in Cassa | L. | 291,742.73 | | |
| » a cauzione presso terzi | » | 531,300.— | 823.042 | 73 |
| Azioni nostra Banca | L. | | — | — |
| Cedole da esigere | » | | 11.658 | 34 |
| Conti Correnti attivi e garantiti | L. | 584,560.08 | | |
| » con Banche | » | 88,655.37 | | |
| » senza interesse | » | 92,887,34 | 766.102 | 79 |
| Effetti in sofferenza | L. | | — | — |
| Crediti diversi | » | | 15.052 | 73 |
| Depositi a cauzione | L. | 686,150.— | | |
| » degli impiegati | » | 32,000.— | | |
| » a custodia | » | 413,017.14 | 1.131.167 | 14 |
| Stabili | L. | | 66.394 | 48 |
| Mobili e spese impianto ammortizzabili | » | | 3.415 | 05 |
| Esattoria - ruoli da esigere | » | | 15.043 | 79 |
| Totale Attivo | L. | | 4.609.381 | 53 |
| Oneri da liquidare { Imposte e Tasse | L. | 216.68 | | |
| Spese Generali ed interessi passivi | » | 8,623.41 | 8 840 | 09 |
| | L. | | 4 618.221 | 62 |

**CAPITALE SOCIALE**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Azioni - N. 6833 a L. 50 interamente versate | L. | 341.650 | — | |
| Fondo di riserva ordinario | » | 170.825 | — | |
| Fondo di riserva straordinario | » | 16.620 | 50 | 529.095 — |

**PASSIVO**

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Depositi a risparmio liberi (Capitale ed inter.) Libretti N. | | 1.461.716 77 | | |
| » » vincolati | | 1.409,149.36 | | |
| » in conto corrente | | 77,512.06 | 2.648.378 | 19 |
| Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi | L. | | 83.159 | — |
| Dividendi arretrati | » | | 8.091 | 54 |
| Debiti diversi | » | | 116.351 | 54 |
| Depositanti di valori a cauzione ed a custodia | » | | 1.131.167 | 14 |
| Esattoria - crediti de' vari Enti | » | | 34.656 | 39 | 
| | | | | 4.021.803 80 |
| Totale Passivo | L. | | | 4.550.898 80 |
| Utili netti 1902 da assegnarsi | L. | | | 44 061 17 |
| Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio 1902 | » | | 17.815 | — |
| Sconti provvigioni ed utili div. | » | | 5.446 | 65 | 23 261 65 |
| | L. | | | 4.618.221 62 |

I Sindaci — E. Bettanin

Il Presidente — G. Saccardo

Il Direttore — F. Rubinato

Il Ragioniere — G. Fabris

**La Banca fa tutti i giorni meno i festivi dalle ore 9 alle 11**

1. Emette azioni al costo del giorno — 2 Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3 Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 5. Fa anticipazioni verso deposito di Valori Pubblici — 6. Apre Conti Correnti con garanzia — 7. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 8. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 9. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 10. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 11 Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'estero nelle principali borse del Regno.

Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 43 Giovedì 12 Febbraio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola; minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

## Il quarto d'ora politico

(Corrispondenza particolare della Gazzetta)

**Roma** 10 febbraio

Vedo che i giornali delle provincie si sbizzariscono a descrivere, ciascuno secondo il proprio partito o i propri desideri, la situazione politica di questo quarto d'ora; perchè è tendenza e vezzo dei sistemi parlamentari che gli uomini politici e i giornali vogliano veder le cose sempre attraverso la propria lente. Il buon Ranalli che fu detto l'*ultimo dei puristi*, nella sua critica, qua e là esagerata e talora anche utupistica del regime parlamentare, ma sempre onesta e qualche volta anche acuta e giusta, osservava che, nei parlamenti tutto si riduce a un cozzar di ambizioni e a un gioco di scambio fra chi siede al potere e chi n'è escluso.

Vediamo dunque un poco se ci riesce di conoscere la situazione attuale quale è e non quale altri vorrebbe che fosse. Un po' di obbiettività in tanto armeggiar di vedute soggettive non farà male. Conviene intanto riconoscere che attraversiamo un periodo straordinariamente fiacco. Vi dirò. Montecitorio è un mortorio. Già, le condizioni di salute di taluni ministri hanno allentato l'attività legislativa per necessario ordine di cose; hanno scompigliato molti propositi, altri ne hanno rimandati a tempi migliori. E però è mia opinione (posso ingannarmi) che la Camera si separerà in principio di luglio, senza nulla aver discusso dei progetti presentati, ad eccezione della riforma giudiziaria, alla quale, come sapete, ci tiene personalmente, oltrechè il guardasigilli, il presidente del Consiglio. Quindi, niente divorzio e, probabilmente, niente sgravi. Le vacanze pasquali principieranno, io credo, il 4 aprile e dureranno fino al 19 maggio, a causa delle visite dei Sovrani di Germania e di Russia, che avverranno tra il 18 aprile e il 12 maggio. Mi vien riferito che qualche ministro vorrebbe intercalare un breve periodo di lavoro tra le due visite, ma è molto probabile che finirà per prevalere il partito delle vacanze lunghe.

Da oggi dunque all'aprile si discuterà, come vi ho detto, la riforma giudiziaria, col metodo delle tre letture intercalandola con alcuni progetti minori e, forse, con un paio di bilanci; avremo, sul bilancio d'assestamento, una discussione finanziaria e poi... buone feste! Alla ripresa, il tempo sarà appena sufficiente alla discussione dei bilanci e i grossi problemi (nè vedo come umanamente si potrebbe fare altrimenti) saranno rimandati a novembre.

C'è chi parla (perchè l'arte del novellare si conosce nella Camera quasi come nelle antiche corti d'amore!) di chiusura della sessione e financo di elezioni; ma sono discorsi a vanvera, chiacchere da farmacia, da bottega da caffè..... Certo, fra le cose possibili, ci si possono mettere anche queste; perchè gli avvenimenti eccezionali niuno li può dire e tutti li possono immaginare: ma io vi ho detto di volervi rendere la situazione qual'è. Vi posso anche aggiungere che in alto non si vuol sentir parlare di elezioni e la stessa maggioranza dei ministri esclude assolutamente che siano da prendere, salvo casi estremi, partiti estremi. Mi vien detto (ed io riferisco, senza garanzia, come informazione sintomatica) mi vien detto che un ministro, discorrendo del partito delle elezioni, si sarebbe espresso nel senso che il solofatto di proporle alla Corona, nella presente situazione, sarebbe un tradimento ed egli non darebbe il suo assenso e piuttosto darebbe le sue dimissioni; e non è il solo a pensarla così nel Consiglio della Corona.

E poi le elezioni, in questo momento, nonchè a risolvere una situazione, non servirebbero che a renderla più difficile, gettando il paese in una agitazione, da cui non trarrebbero profitto che i partiti estremi, socialisti e clericali.

C'è poi la questione degli esteri, che è affar serio; ed è da augurarsi che l'assenza dell'on. Prinetti, sia momentanea, e breve non soltanto per l'uomo, che si è affermato alla Consulta, ma anche per tagliar corto all'agitarsi inevitabile delle ambizioni! Come vi potete figurare, il provvedimento, che affidò al Morin l'*interim* degli Esteri, diede la stura a molte chiacchere vane e supposizioni anche maligne. Vero è che Prinetti, fin dai primi giorni della malattia, espresse agli intimi, che lo fecero pervenire a Zanardelli, il suo desiderio che si incaricasse altro ministro a reggere temporaneamente gli Esteri, sebbene gli affari politici in corso fossero tutti bene avviati nè alcuno ve ne fosse in vista che potesse creare difficoltà o influire sulla situazione d'Italia nei riguardi internazionali. Furono i colleghi e specialmente lo Zanardelli che credettero di non soddisfarne troppo affrettatamente il desiderio, appunto perchè non fosse erroneamente interpretato il provvedimento e cedettero soltanto ora alle insistenze ripetute del Prinetti e de' suoi famigliari. La formola, pensatamente adottata nel decreto, escludendo le dimissioni del Prinetti, consentirà che egli possa riprendere l'esercizio delle sue funzioni, interrotte, non cessate, appena le condizioni di salute, che fortunatamente proseguono in sensibile miglioramento, glielo permetteranno. Quindi cadono tutte le chiacchere di retroscena combinati, di successioni *in pectore* ecc.

Vi ho detto quel che a me risulta, curante solo di esporvi il vero; se alcune cose risulteranno diverse da quanto vi ho esposto non sarà certamente perchè io abbia voluto esporle alla mia maniera ma perchè così io le vedo ora. E chi vivrà, vedrà.

### Gli italiani in Romania

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio sera:

Stamane il sottosegretario agli esteri Alfredo Baccelli ricevette Luigi Cazzavillan, Notabile alla colonia italiana in Rumania e vostro corregionario. Lo informò delle condizioni di quegli italiani, sottoponendogli fra altro un progetto per l'esposizione permanente dei prodotti italo-Rumeni a Bukarest. Alfredo Baccelli promise il suo appoggio.

## Camera dei deputati

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 12 febbraio sera

La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle

**votazioni**

di ieri pel completamento di varie Commissioni. Per la nomina di due commissari del bilancio ebbero voti: gli on. Santini 91, Sacchi 85, Pistoia 76, Dalverme 64, (che rimangono in ballottaggio); schede bianche 25, gli altri voti dispersi o nulli. Per la nomina di un Commissario per le petizioni ebbero voti: Montemartini 76, Calderoni 2, (che rimangono in ballottaggio) schede bianche 121. Per la nomina di un commissario di vigilanza sull'amministrazione del fondo culto ebbero voti: gli on. Mel 72, Mantica 67, (eletti) Bianchini 12, Cipelli 7 (in ballottaggio) schede bianche 107.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza dell'amministrazione della Cassa di Depositi e Prestiti ebbero voti: gli on. Morpurgo 76, Giancarlo Daneo 71, Degaglia 68 (eletti) ebbe poi 45 voti Rubini, schede bianche 54.

**Interrogazioni**

RONCHETTI risponde ad una interrogazione dell'on. Battelli sul contegno tenuto a Pisa dalla Pubblica Sicurezza durante una conferenza politica; poi MORIN risponde ad una interrogazione dell'on. Stelluti Scala sulla ragione per cui il foglio di congedo dei militari dell'arma non contiene, come quello dei militari dell'esercito, la dichiarazione che il soldato ha tenuto o non buona condotta sotto le armi. Il ministro assicura che non vi è militare dell'armata che vada in congedo senza che abbia il chiesto certificato di buona condotta, il quale è oggetto di un documento speciale.

NICCOLINI sottosegretario ai LL. PP. risponde ad una interrogazione dell'on. Montagna che desidera aver notizia di quel progetto di legge per la costruzione della nuova aula parlamentare che in ossequio al voto della Camera erasi impegnato di presentare nel decorso gennaio.

Mentre si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di Commissari, si riprende discussione del disegno di legge

**sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti**

COCCO ORTU, dall'unanime consenso che ha trovato il concetto cui si inspira il disegno di legge elaborato dai più illustri giuristi del paese trae argomento a confidare che tutti coloro che adesso s'interessano si adopreranno per eliminare le discrepanze che si sono manifestate sopra alcuni particolari del disegno medesimo. Risponde ai vari oratori che formularono appunti o presentarono emendamenti e si augura per altro che questa legge farà buona prova così da dischiudere la via alle riforme augurate.

Quanto al concordato preventivo nota che per la procedura dei piccoli fallimenti le obbiezioni sono più di forma che di sostanza e rileva che anche per questa parte del disegno di legge non mancano anche all'estero, in Austria, in Germania, in Svizzera, esempi dei provvedimenti per distinguere i grandi dai piccoli commercianti, laonde l'Italia ha potuto profittare dell'esperienza altrui per provvedere nel miglior modo possibile alle esigenze del paese (*bene*).

Si passa alla discussione degli articoli.

LANDUCCI all'art. uno propone che il Tribunale prima di pronunziare il fallimento d'ufficio debba udire il debitore in Camera di Consiglio.

COCCO ORTU prega l'on. Vigna di non insistere nella sua aggiunta, che ad ogni modo non potrebbe accettare, perchè andrebbe contro a tutto quanto il concetto della legge.

L'aggiunta non è approvata.

Si approva l'art. primo. PIVANO all'art. 2 propone un'aggiunta che viene respinta.

Approvasi l'art. 2; poi, dopo breve discussione, si approva anche il 3.

La seduta termina alle 18,20; domani seduta alle 14.

### Note alla seduta
### La risposta di Balenzano al sen. Pisa

**Roma**, 11 febbraio notte

Come si prevedeva la risposta di Balenzano all'interpellanza del senatore Pisa, è stata inconcludente. L'unica dichiarazione confortante è stata quella se letteralmente vera, essere il Governo preparato ad una eventuale disdetta delle convenzioni ed avere formulato già le sue risoluzioni che comunicherà in tempo affinchè il Parlamento possa deliberare. Le tribune del Senato, in attesa delle rivelazioni sui propositi del Governo, erano affollate. Specialmente gremita quella dei deputati.

## Senato del Regno

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma**, 11 febbraio sera

La seduta è aperta alle ore 16. Il PRESIDENTE dà comunicazione del R. decreto che affida l'*interim* del Ministero degli Esteri al ministro della Marina Morin in seguito alla malattia dell'on. Prinetti. Partecipa poi con vivo rammarico la morte avvenuta del senatore C. Gallozzi e ne tesse l'elogio funebre. BALENZANO ministro dei LL. PP. si associa a nome del governo.

L'ordine del giorno reca: interpellanza del senatore Pisa al ministro dei LL. PP. su

**l'azione del Governo nell'imminenza del termine delle convenzioni ferroviarie**

PISA: Intorno al problema così difficile e così importante dell'assetto ferroviario si va creando un ambiente che distoglie dalla discussione e fa dimenticare ogni esperienza passata, in guisa da ridurre anche gli uomini più competenti a rinnunciare alle convinzioni fondate su studi profondi, e da imporre come fatale una soluzione che non potrà essere utile, ma diverrà tosto o tardi dannosa e forse anche disastrosa per l'erario e per l'economia nazionale. Chiede al ministro se e quale azione intenda di svolgere il Governo nell'imminenza del termine per la disdetta delle convenzioni.

BALANZANO non può corrispondere pienamente all'invito fattogli dal sen. Pisa di essere largo a rispondergli. Quanto all'assetto definitivo del personale ferroviario assicura che esso è in continuo studio da parte della commissione del suo Ministero. Quanto alla disdetta assicura che il Governo non è impreparato alle conseguenze della imminenza della cessazione delle convenzioni ed ha già fatto ciò che doveva fare sulla questione; ma per ragioni di convenienza non può dire ora quali saranno per essere i criteri del Governo. La Commissione reale non ha ancora conseguato la sua relazione e il Governo per ora non può far altro che assicurare il Senato ed il senatore Pisa che il Parlamento sarà in tempo utile messo in grado di giudicare l'opera del Ministero di fronte alla disdetta delle convenzioni ferroviarie. Di più non può nè deve dire.

L'interpellanza è esaurita. Si approva senza discussione il progetto di legge per l'assegno vitalizio alle figlie di Teresita Garibaldi.

La seduta è levata alle ore 17; domani seduta alle ore 15.

### Note alla seduta
### Perchè furono deposte 121 schede bianche nell'elezione di un commissario

**Roma**, 16 febbaio sera

Le centoventuna schede bianche su 213 votanti sono in parte di deputati ministeriali ai quali parve eccessivo che il Governo designasse come suo candidato un socialista.

La discussione del progetto sui piccoli fallimenti si svolge anche oggi fra pochi avvocati, sempre gli stessi, e fra la disattenzione dell'assemblea pochissimo numerosa. Anche le tribune sono deserte. Alcune pellegrine di Benevento hanno preso posto nelle tribune riservate.

## Il Vaticano e le visite degli imperiali di Germania e Russia
### Un caso di coscienza

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 11 febbraio sera

(*Don Paolo*) — Per quanto la notizia della venuta a Roma dello Czar sia ufficiale pure in Vaticano, si dice da persone alto locate, che il viaggio è deciso ma che non lo si può considerare come certissimo.

— E' verissimo mi ha detto un personaggio eminente, che il signor Gunbastow, ministro di Russia, ha preso col cardinal Rampolla tutte le disposizioni ed accordi per il ricevimento dal Papa ma posso garantirvi che tutto è subordinato alla salute dell'Imperatore. Ora si è stati informati che in questi giorni l'imperatore non sta troppo bene. L'imperatore Nicola, lei lo sa, non gode ottima salute. Anzi si può dire che sono più le giornate cattive che le buone. Vi dirò che è per questa ragione che l'imperatrice l'accompagna sempre.

Un fatto tenuto nascosto è che nel 1896, al gran pranzo dato all'Elysée dal presidente Faure, lo czar, tutto ad un tratto dovè alzarsi da tavola ed uscire frettolosamente. L'imperatrice lo seguì ed il pranzo fu troncato a metà. L'imperatore ebbe un disturbo. Fu per questa ragione che si recò così tardi alla *Comédie française* allo spettacolo di gala. Fu deciso di non far trapelare nulla ed il segreto fu mantenuto.

Però se potrà fare il viaggio certamente lo farà, e l'imperatrice verrà con lui benchè non ce ne fosse obbligo giacchè la regina Elena non potè andare a Pietroburgo per il suo stato di gravidanza.

La visita in Vaticano — se si farà — si farà secondo il cerimoniale adottato per i sovrani non cattolici. Vuol dire che lo czar e la czarina si recheranno o a colazione o per una semplice visita presso il ministro di Russia, al palazzo Galitzine e da lì i sovrani russi partiranno in vetture proprie per la visita al Santo Padre. Anzi vi posso dire che si tratta anche di far venire i cavalli da Pietroburgo. La ragione è semplice: così fece lo imperatore Guglielmo ed il signor Goubastow non vuole che il suo sovrano faccia meno del sovrano tedesco. Il cardinal Rampolla ha dovuto avvisare Sua Santità che per quanto il viaggio sia deciso bisogna sempre tener conto dell'imprevisto che in questo caso disgraziatamente non si presenta molto di rado.

— Numerosi ecclesiastici di Francia hanno scritto alla Sacra Penitenzieria per domandarle, se in confessione, si dovevano assolvere coloro che avevano preso una parte attiva all'espulsione dei frati e monache che vengono colpiti dal governo della Repubblica. La risposta è stata di una semplicità esemplare; *Consultantur autores*, ossia, siano consultati gli autori, ciò che in altri termini vorrebbe dire che il Vaticano non intende affatto immischiarsi in quella faccenda.

Gli ecclesiastici che interrogarono la Penitenzieria avevano certamente uno scopo: quello di ottenere una dichiarazione generale, volevano che il Vaticano o per esso la Penitenzieria si compromettesse. Ma il Vaticano ha risposto: consultate la vostra coscienza ed il vostro sapere, ed agite a seconda di quello che vi diranno. Non si può accusare il Vaticano d'ingenuità — almeno in questo caso.

### Lo Czar visiterà Roma in maggio

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

Vengo ora a sapere che il Re conversando l'altra sera al ballo di Corte, parlò della venuta a Roma dello Czar e disse che la visita avverrà non in aprile, ma in maggio, volendo l'Imperatore lasciar passare le feste della Pasqua russa che cade nella seconda metà di aprile.

## Il voto della Giunta
### sulle elezioni di Boselli e De Felice
### Nella Commissione del bilancio

**Roma**, 11 febbraio notte

La Giunta per le elezioni con 8 voti contro 8, dopo vivacissima discussione, deliberò di proporre alla Camera la convalidazione di Boselli nel collegio di Avigliana e di De Felice a Catania; con 7 contro 3 deliberò l'annullamento di Canevari a Viterbo.

Questa deliberazione della Giunta per le elezioni, venuta a muovere il quietismo della Camera, è vivamente discussa negli ambulatori. Si prevede un dibattito grosso alla Camera, probabilmente per martedì. Si vuole che il voto già contrario a tutti i precedenti della giurisprudenza della Camera, perchè Calissano, prima di presentarsi candidato ad Alba, si era dimesso, ciò non fecero Boselli e De Felice. D'altra parte si nota che l'annullamento delle elezioni sarebbe una menomazione della libertà di scelta del corpo lettorale. Votarono in Giunta per la convalidazione: Barzilai, relatore per l'elezione di Catania, Caopinna, Daneo, Di Scalea, Lucchini, Facta, Mariotti, Vienna; contro, Piccolocupani, relatore per la elezione di Avigliana, Callaini, Capaldo, Cimorelli, Torraca, Finocchiaro, Rosselli, Girardi. Come vedete, anche i relatori furono discordi. Fra i contrari sono in maggioranza gli amici di Lacava; e questa circostanza è molto commentata. La giunta deliberò altresì la convalidazione di Bosi a (Varese), che si era dimesso dalla cattedra prima della elezione.

A Commissari pel bilancio furono eletti Santini (opposizione) con voti 108, Sacchi (ministeriale) con voti 98, caddero Pistoia con voti 96, (ministeriale), Dal Verme con voti 68 portato dall'opposizione, quantunque quasi ministeriale.

La Commissione di vigilanza pel fondo del culto ha eletto Bianchini d'opposizione con voti 17; i ministeriali non avendo candidato proprio avevano votato pel Cipelli.

Cocco Ortu presenterà sabato la riforma giudiziaria, proponendo la discussione col metodo delle tre letture e domandando alla Camera di fissare la prima lettura per mercoledì 25.

### I Sovrani a Tivoli

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

Il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Brusati stamane ha visitato i restauri eseguiti a Castel Sant'Angelo.

Nel pomeriggio i Sovrani in automobile si recarono a Tivoli.

### L'indisposizione di Giolitti

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

L'indisposizione di Giolitti segue il suo corso regolare. Oggi il ministro dell'Interno provò ad alzarsi, ma dovette rimettersi a letto. Ricevette i capi servizio dell'interno, coi quali sbrigò gli affari correnti.

GLI SCANDALI DEL GIORNO

## La prima udienza del processo Humbert-Cattani
## Il matrimonio di Luisa di Sassonia annullato

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

### Gli Humbert in Tribunale
#### La causa

**Parigi**, 11 febbraio notte

Oggi alla nona camera correzionale è incominciato il processo per diffamazione intentato dal banchiere Cattani contro Federico e Teresa Humbert.

Questo processo ha una particolare importanza perchè fu proprio in causa della querela di cui oggi si discute che rovinò quel portentoso edifizio di milioni innalzato così genialmente da *madame* Teresa.

Sapete già che Teresa Humbert con quell'audacia che le è propria e che fu una delle sue più valide armi, aveva pochi giorni prima della visita al palazzo di via *Grande Armée*, querelato per usura il banchiere Cattani al quale aveva rubato con il suo solito sistema parecchie centinaia di migliaia di lire, e sapete anche come il Cattani assolto dall'accusa, avesse contribuito alla emanazione di quel decreto per il quale la cassa forte era stata aperta ed in essa non si fosse trovato che la prova della colossale truffa. Si era creduto che il processo odierno, il quale è così strettamente collegato con quello grande ed essenziale per il quale ancora pende la laboriosa istruttoria, sarebbe stato prorogato perchè l'avvocato di *madame* Teresa aveva citato come testimonio di difesa perfino lo stesso giudice istruttore Leydet e perchè si diceva che i giudici non si troverebbero nella possibilità di deliberare sopra l'accusa di calunnia contro Teresa Humbert, prima che non fosse stata provata la inesistenza della eredità famigerata dei Crawford. Ma poichè solo nel caso che una delle due parti non si presentasse all'udienza, il presidente avrebbe la facoltà del rinvio, così tutti i dubbi al presentarsi degli interessati scomparvero.

#### La curiosità del pubblico

La curiosità essendo enorme, per vedere in pubblico giudizio gli eroi che tanto occuparono ed esaltarono la fantasia dei parigini, così le richieste per i posti erano state assolutamente straordinarie. Il presidente Tuget ne ricevette egli solo ben ottocento, e tutti poi i giornalisti francesi compresi i 12 corrispondenti esteri si disputarono i pochi posti disponibili, con una vera ferocia.

Le misure prese nei dintorni della nona camera correzionale erano state severissime. Lépine in persona aveva distribuito i servizi per il mantenimento dell'ordine.

La sala veramente augusta fino dalle undici antimeridiane era gremita in modo tale che non era possibile fare il più piccolo movimento.

I giornalisti devono prendere i loro appunti per aria con le carte in una mano e la matita nell'altra.

La seduta si apre a mezzogiorno. Quando si annuncia dall'affacendarsi dei gendarmi l'entrata degli imputati la curiosità eccitata fino all'ultimo limite, produce un largo ondeggiamento nel pubblico. Tutti drizzano gli occhi verso la porta che conduce al vestibolo degli imputati.

#### Entrano gl'imputati

Primo di tutti appare Federico Humbert, vestito correttamente di nero con la testa china quasi curvo sotto il peso della vergogna. Quindi segue la grande Teresa Maria Daurignac, tutte e due pur vestite di nero.

La testa puntuta di *madame* esce fuori come quella d'una chiocciola da un grosso *boa* che le circonda il collo. Ha lo sguardo altero e l'aspetto duro e cattivo.

Federico le si avvicina e la bacia sulle guancie. Si siedono quindi al banco degli accusati, liberi: il marito in mezzo alla moglie ed alla cognata.

All'ingresso dei giudici, tutti si alzano in piedi: Maria e Teresa fanno un leggiero e signorile inchino e poi ripigliano il posto. Si fa quindi un religioso silenzio nella sala.

Esaurite le formalità, il presidente Tuget incomincia l'interrogatorio di Teresa.

Alla domanda della sua età la querelata risponde con voce sommessa di avere circa quarant'anni.

#### L'interrogatorio di Teresa Humbert

Poi la sua voce prende un accento vibrato e risoluto. Parlando con emozione finta o vera della sua famiglia accenna come questa si trovasse in floridissime condizioni e riuscisse quindi a destare parecchie invidie,

« Ma ad un tratto — continua la grande Teresa vibratamente — piombò su di me e sulla mia famiglia un immane disastro ed il responsabile di tutte le catastrofi, da cui fummo colpiti, eccolo qui! ». E con gesto drammatico accenna al banchiere Cattani. Tutti gli occhi si rivolgono al banchiere il quale la fissa sdegnoso.

Quindi continua: « Non chiesi la sua amicizia, non domandai i suoi denari! Fu lui che desiderò di conchiudere affari con me, fu lui che si umiliò più volte di venir da me, fu lui che mi perseguitò con le sue offerte! Venne perfino più volte ad aspettarmi alla porta del mio palazzo! e sapeva lui bene per quale ragione era spinto ad agire così! Si strisciava dinanzi a me per derubarmi per spogliarmi! ».

Teresa eccitatissima grida: « Sì per grande che sia la mia disgrazia essa è riparabile! Quando un delitto fu commesso bisogna saperne fare la penitenza, ma nessuno mi impedirà di ripetere che Cattani è un usuraio e lo fu, e lo sarà ». (Ilarità).

Il presidente tenta invano di impedire a Teresa di continuare, ma essa continua gridare sempre su questo tono.

La voce di Teresa è diventata a queste parole stridente e minacciosa, ed alla voce accompagna rapidi gesti delle braccia, e fuggevoli trasformazioni della fisonomia; tanto che quelli che dianzi la dicevano una donna straordinaria, ora non possono trattenersi dall'esclamare: Ma è una grande artista addirittura!

Federico Humbert, il marito che sta raccolto dentro al suo abito nero, vero ritratto dell'uomo senza forza, scialbo guarda con visibile ammirazione la moglie come se soggiacesse ancora a quell'incantesimo da cui fu sempre dominato. Egli fa dei piccoli cenni col capo assentendo olimpicamente a tutto quello ch'essa dice.

Romano Daurignac più pratico e conscio del momento, ascolta attentissimo, e si affretta a prendere delle note.

Teresa così chiude il suo panegirico: « Signori del Tribunale! Questo Cattani il quale oggi sta alla vostra presenza, nella menzognera veste di querelante, è il più terribile usuraio che sia mai stato nel mondo intero ». E la frase detta con evidente intenzione di fare della sensazione, disgraziatamente essendo secondata molto male da un sollevamento delle braccia verso il cielo poco armonizzante con le buone regole dell'estetica teatrale, produce un tale effetto sul pubblico che le più cordiali risate scoppiano nell'aula.

Sorride, o piuttosto si sforza di sorridere anche il Cattani.

#### Parla il querelante

Il presidente dopo aver imposto silenzio procede all'interrogatorio di quest'ultimo, il quale si scagiona abbastanza fiaccamente dalle sensazionali accuse della Humbert, entrando nei più minuti particolari.

Mentre Cattani parla, Teresa lo cova, lo dardeggia, lo fulmina con le sue occhiate, tenta di interromperlo spesso, gridando: « Non è vero! Mentisce! Non dategli retta! »

Il presidente è costretto ad ogni istante di chiamarla all'ordine.

Cattani riconosce che un suo impiegato si recò presso Teresa tre volte per fare offerte onde ottenere il ritiro del mandato di comparizione che Teresa diceva di possedere. Ma soggiunge che il suo impiegato potè andarvi spontaneamente.

Il pubblico a queste parole rumoreggia.

Il Presidente chiede quindi a Cattani perchè abbia inviato la sua contabilità in Egitto, e Cattani dichiara che la spedizione venne fatta a sua insaputa.

Maria Daurignac che conosce poco l'affare di cui si tratta risponde con voce flebile. Essa dice di esser estremamente afflitta della disgrazia della sua famiglia ma che pur bisogna che tutti ne conoscano la vera causa. « Il Dio che ci giudica — essa conclude — severamente giudicherà ».

#### L'auto-difesa di Federico Humbert
##### Le accuse al guardasigilli

L'interrogatorio di Federico Humbert, incomincia, lento, cauto e sostenuto con molta calma: poi a poco a poco il viso dell'imputato si anima; sotto la pelle terrea sembra fluisca il sangue leggermente: il suo aspetto diviene strano. Dopo, le risposte generiche, Federico entra nei particolari. Alzando la voce, prende il tono aspro e reciso della moglie. La voce si fa stridula e squillante quando accenna alle personalità politiche che cooperarono alla sua rovina, appoggiando e favorendo il Cattani. Fra le persone ch'egli accusa noto il senatore Cremieux, che accusa di procedimenti disonesti. Egli esclama: « Accuso Cremieux, e mi meraviglio della sua recente nomina a cavaliere della *Legion d'onore*. Il presidente a queste parole scatta gridando: « Non parlate così! Vi richiamo al processo che oggi si discute

« Signor Presidente — esclama Federico concitatissimo — devo difendermi, ed il diritto della difesa non potete negarmelo! Ho accusato il senatore Cremieux, ed ora accuso l'avvocato Vallée attuale ministro guardasigilli. Egli fu un complice!... Sì signori del Tribunale, fu complice delle infami azioni commesse a nostro danno dal banchiere Cattani! »

Il Presidente insorge e lo richiama energicamente all'ordine: « Non vi permetto di pronunziare la parola complice: e se continuerete con questo linguaggio vi toglierò la parola! ».

Federico sta per replicare, ma la moglie che gli siede vicina interviene, gli parla rapidamente e gli tira il lembo della giacca, finchè riesce a calmarlo.

Teresa gli dice tra l'altro questo: « Lascia ciò per il grande processo: Allora noi diremo le cose veramente interessanti ». Il pubblico non può trattenersi dal ridere.

#### Impressioni

Nelle accuse contro Cattani, Teresa ha insistito specialmente nell'addossargli la responsabilità delle catastrofi subìte. Essa evidentemente vuole ingenerare la persuasione, che senza le spietate persecuzioni di Cattani, i suoi affari sarebbero finiti bene.

L'impressione nel pubblico è assai grande. Teresa ha avuto l'aria di non subire il processo ma di processar lei il querelante. Essa è stata di una sfacciataggine, di una furberia e di una eloquenza poco degnamente coronati, per vero, dal gesto. Se la mimica fosse stata più corretta certo che il pubblico invece di sorridere, avrebbe tramutato la sua non dubbia ammirazione, addirittura in entusiasmo.

Alle esclamazioni di meraviglia non mancavano che gli applausi per credere d'esser veramente a teatro.

Con l'interrogatorio di Federico Humbert la seduta fu sospesa.

Le accuse contro Vallée e Cremieux hanno prodotto impressione per quanto prevedute.

(*Vedi « ultima ora »*)

## La Corte di Dresda annulla il matrimonio
### di Luisa di Sassonia

**Dresda**, 11 febbraio notte

E' cominciato stamane il processo dinanzi alla Corte speciale.

Attendendo l'apertura dell'udienza nei corridoi del Palazzo di Giustizia la dichiarazione dei difensori della principessa che il famosotelegramma firmato *Flora* indirizzato a Giron era falso, ha cagionato una grande sensazione, perchè ciò proverebbe che esistono persone le quali agiscono all'ombra per compromettere la principessa.

Come la Corte entra nell'aula si decreta che almeno l'udienza antimeridiana la quale comprende le deposizioni dei testimoni, debbe essere tenuta a porte chiuse. Si fanno quindi sgombrare i corridoi adiacenti alla sala d'udienza.

I testimoni citati dalla difesa della principessa sono il barone Tuempling, antico ciambellano della principessa, la contessa Fritsche, gran mastra di Corte, il commissario di polizia Schwarz ed un valletto di camera.

La discussione è cominciata alle ore dieci.

La Corte naturalmente udì anche i testimoni del Principe, prof. Leopold direttore della Clinica Ginecologica, il consigliere aulico Friedler ed il medico del re. A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Riapertasi alle 2 e mezzo pomeridiane ed esaurita l'assunzione testimoniale ed ogni provvedimento cioè alle 16.20, il presidente ordina che si aprano al pubblico le porte della sala.

Una ventina di persone si precipita allora dentro all'aula ed il primo presidente legge la sentenza per la quale dichiara sciolto il matrimonio in causa dell'adulterio della principessa con il prof. Giron e condanna la principessa alle spese del giudizio.

Il fatto che la Corte ha pronunziato il divorzio invece della separazione come si credeva, ha prodotto una grande sensazione.

I giornali cittadini escono con edizioni straordinarie e son tutti concordi nel giudicare severamente la sentenza.

### La salute della principessa

**Parigi** 11 febbraio notte

Il *Temps* ha da Ginevra che lo stato della principessa migliora, ma persiste la sovraeccitazione. La malata spera ancora che le si permetterà di recarsi a vedere il figlio. Oltre al dottor Martin

e allo psichiatra Forel la principessa fu esaminata dal Ginecologo Iantzer.

Anche secondo quanto è stato telegrafato da Ginevra al *Daily Mail*, il medico della principessa reale segnala un grande miglioramento nello stato di salute della Principessa. Egli dice che la sua salute è quasi a male.

## La principessa sarebbe caduta in un tranello

**Bruxelles 11 febbraio notte**

Il *Petit Bleu* ha da Ginevra che secondo le voci che corrono la Principessa Luisa avrebbe da 24 ovvero 48 ore la convinzione di aver commesso un grave errore accettando di farsi condurre nel sanatorio. Essa ignorava che avrebbe dovuto vivere quasi in mezzo ai pazzi, ed incontrerebbe restrizioni alla sua libertà. Ora essa sospetterebbe di essere caduta in una insidia tesale in prossimità della riunione della Corte speciale che si riunisce oggi. Nei circoli ove corre questa voce si crede a nuovi incidenti.

## Giron è entrato nel "Sanatorium" di La Mataire

**Ginevra, 11 febbraio notte**

Come aveva annunziato questa mane il *Petit Bleu* di Bruxelles, Giron passando per Basilea alle 7.35 e quindi per Losanna è giunto qui accompagnato da Leopoldo Woefling.

S'è recato dall'avvocato Lachenal per chiedergli alcune spiegazioni riguardo all'entrata della Principessa Luisa nel *Sanatorium* e quindi alle 1.55 è partito per Nyon, dove s'è presentato alla casa di salute di *La Metaire* ed ha chiesto di vedere la principessa che lo aspettava.

Si assicura che Giron è entrato in *La Metaire* malgrado il rigore che pareva fosse stabilito affinchè la principessa non vedesse nessuno e tanto meno Giron.

## Un'altro arciduca alle prese coll'amore

**Merano (Tirolo) 10 febbraio**

L'Arciduchessa Elisabetta, madre dell'Arciduca Eugenio, giungerà qui fra alcuni giorni. Alloggerà alla villa *Bavaria* che è già stata approntata per ospitarla. Tale venuta si vorrebbe, da alcuni, ricollegare alla smentita data da fonte ufficiosa, alla notizia secondo la quale l'Arciduca Eugenio — che è comandante del corpo d'armata del Tirolo — avrebbe intenzione di rinunciare ai voti di castità impostigli dalla carica di Gran maestro dell'Ordine teutonico per isposare una piccola borghese di Vienna, la signorina Falbòs.

E' inutile che vi segnali l'importanza che avrebbe nel momento attuale questa nuova rinunzia e questo nuovo matrimonio morganatico in Casa d'Austria. Ed è ovvio pensare che in *alto luogo* si fa tutto il possibile per evitare un nuovo romanzo arciducale, del quale, in verità, non si sente il bisogno!

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Il protocollo inglese per il rinvio della vertenza alla Corte dell'Aja

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra 11 febbraio notte**

In seguito al rifiuto di Bowen di apporre la firma al protocollo tedesco, fu deciso di fargli delle modificazioni le quali danno affidamento di un pronto accomodamento.

Si ritiene quindi nei circoli ufficiali che presto saranno in massima parte concordati coi tre ambasciatori tutti i punti dei singoli protocolli e che questi potranno esser firmati tra qualche giorno.

Bowen intanto oltre a quello dell'Italia ha accettato ufficialmente anche il protocollo inglese riguardo al rinvio della questione al tribunale dell'Aia.

I punti principali di questo protocollo sono i seguenti:

I.o Il blocco sarà tolto e la questione del trattamento privilegiato sottoposto al tribunale dell'Aia appena il Venezuela avrà versato 5500 sterline.

II.o Il Tribunale dell'Aia fisserà le condizioni in cui sarà ripartito il 30 per cento dei prodotti delle dogane fra i creditori.

III.o Una commissione anglo-venezuelana regolerà le rivendicazioni inglesi. Se non si otterrà un accordo un capo di uno Stato europeo sarà scelto come arbitro.

IV.o Se il Venezuela non avrà cominciato il versamento al termine fissato, il Belgio amministrerà il servizio delle dogane di Puerto Cabello e di La Guayra.

V.o I nuovi trattati di commercio saranno negoziati fra l'Inghilterra ed il Venezuela.

## La definizione della vertenza imminente

**Roma, 11 febbraio notte**

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice: « Abbiamo da fonte autorevole essere molto prossima la firma dei protocolli riguardanti la definizione della vertenza venezuelana. Questa è altrettanto onorevole e soddisfacente per l'Italia che per le altre potenze ».

## Lo sciopero di Barcellona

### L'energia del Governo - Gli arresti

Ci telegrafano da Madrid 11 febbraio sera:

Con una sua ordinanza al prefetto di quella città il Governo ha ordinato la sospensione della federazione delle società operaie di Barcellona e delle società dei tipografi. Inoltre ha deciso di arrestare molti membri direttivi di queste associazioni. Questi ultimi scomparvero, come pure una trentina di anarchici.

Lo sciopero continua, l'elemento anarchico predomina fra gli scioperanti.

Ieri vi furono disordini durante la sepoltura di un operaio. Un ispettore di polizia fu ferito. Alcuni operai spararono colpi di fuoco. I negozi si chiusero. Manca la carne alle navi del porto.

Se i disordini continuano si proclamerà lo stato d'assedio.

## La Macedonia e le Potenze

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna, 11 febbraio sera**

Il *Gaulois* rivelava che l'accordo austro-russo circa la Macedonia aveva trovato il rimedio ai mali di quella disgraziata regione, dividendola in tre *vilajets*: Salonichi, Uskub e Bitolia e nominando a governatore del primo il principe Nicola di Grecia, del secondo un personaggio serbo e del terzo un ufficiale bulgaro.

La rivelazione manca di novità. Fin dall'anno scorso, quando le bande degli insorti macedoni, capitanate dal Sarafow, cominciavano a dare grattacapi non solo alla Turchia ed alla Bulgaria, ma anche alle altre potenze interessate, vennero fuori una infinità di proposte e di progetti, che dovevano essere la panacea di tutti i mali del paese: ed il più originale di tutti fu appunto quello della divisione della Macedonia in tre governatorati, segnati in certo qual modo dalle rispettive nazionalità di quella popolazione così mista: Turchi, bulgari e serbi, cioè maomettani, cattolici ed ortodossi.

Frattanto in questi circoli politici si comincia ad ammettere che la prossima mobilizzazione di tre corpi d'esercito austro-ungarici ed il loro concentramento al confine orientale delle provincie occupate (Bosnia-Erzegovina), non è un *canard* giornalistico, come finora l'hanno voluto far apparire le agenzie ufficiose. Ma, si aggiunge, l'Austria-Ungheria agisce di pieno accordo con l'Italia e con la Russia. Quanto all'Italia, ricordiamoci che vicino alla Macedonia, c'è l'Albania.

**La rottura tra la Francia e Menelik**

## Ciò che dice la stampa parigina

**Parigi 11 febbraio sera**

Manca qualunque conferma alla smentita circa l'incidente fra Menelik e Lagarde.

Il *Figaro* premette che le notizie concernenti il Ministro francese debbono venire accolte con ogni riserva. In quanto alla mancata visita di Menelik a Gibuti, dice che questa visita non fu mai ufficialmente promessa dal Negus per una data precisa.

L'*Eclair* fa eco alle critiche alla condotta del Ministro Lagarde riportando come a varie riprese Menelick abbia manifestato apertamente come Lagarde non fosse persona a lui grata, tanto che dovendo prendere degli accordi con la Francia, riguardo alla ferrovia di Gibuti, Menelick, invece di trattare con Lagarde, preferì mandare a Parigi l'ingegnere Ilg.

L'*Eclair* annunzia infine che il ministro Lagarde sarà probabilmente richiamato. Questa notizia viene confermata dalla *Presse Associée*.

Il corrispondente a Londra del *Petit Parisien* ha telegrafato a questo giornale che una persona appartenente al *Moreing Office* ha assicurato che il colonnello Harrington ha ricevuto dal governo, ordine formale di non adottare una attitudine che potesse essere considerata come ostile alla Francia.

La *Libre Parole* riproduce una nota della *Presse Association* affermante che da molto tempo Lagarde non mandava più sue notizie al governo e che gli venne perciò ordinato di ritornare a Parigi.

Lagarde non ritornerà quindi più in Abissinia.

## Per Alinda Bonacci Brunamonti

L'autrice di *Leggenda eterna*, Vittoria Aganoor Pompili, che per tanti anni visse a Venezia, e tante geniali inspirazioni vi attinse, e vi annodò tante amicizie che resisteranno alla lontananza ed al tempo, c'invia da S. Remo un breve suo scritto in memoria d'un'altra insigne poetessa, morta da pochi giorni in Perugia, Alinda Bonacci Brunamonti. Noi ringraziamo l'illustre donna dell'onore che ci fa, e speriamo che questa non sia l'unica volta in cui ella conceda alla *Gazzetta* la sua preziosa collaborazione.

L'ultima volta che la vidi si commosse insolitamente baciandomi, ma alle mie parole d'incoraggiamento si rifece subito calma nella sua fronte che spirava la bontà; e quasi scacciando ogni triste presentimento, mi parlò della sua villetta dove contava presto tornare e dei suoi alberi e del suo giardino, come aggrappandosi ancora alle cose vive e giovani del mondo, alla luce e alla bellezza della campagna, suo costante amore, a cui consacrò versi mirabili di pensiero e di forma.

E pensiero e forma Essa ebbe sempre elettissimi, nè la sua vasta erudizione gravò mai sulle alate e castigate sue liriche, che meritarono davvero il plauso e la fama universali. Destò schietta e profonda ammirazione sugli spiriti colti, ma, schiva d'ogni popolarità chiassosa, visse per la famiglia e per l'arte, non cedendo al gusto mutevole della moda, o alla facile imitazione di scuole deliranti e pervertitrici. Non solo poetessa ma scrittrice di prose elegantissime e piene di squisita dottrina e di acuti concetti, ebbe, se non altro per questo, una grande superiorità, a cui consapevolmente c'inchinammo ma a cui solo la morte doveva riserbare il trionfo. Sempre così.

Sia concesso anche a me, che temporaneamente lontana dalla amata città, dove Essa è serenamente spirata, non ho potuto mista a tutto un popolo addolorato seguirne il feretro, mandare il lacrimoso tributo del mio più schietto rimpianto alla memoria della insigne scrittrice, della donna virtuosa, della dolcissima amica.

***Vittoria Aganoor Pompilj.***

## Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio sera:

Il *meet* di stamane alla Casaccia, presso la stazione delle Crocicchie è riuscito insolitamente animato. Fra le amazzoni v'erano la contessa Scheibler, la marchesa Casati e la baronessa Luttwitz; fra i cavalieri i principi Ladislao, Baldassare e Odeschalchi, il conte Greppi, il barone Lutewitz, il conte di Groppello, il signor Wonwiller, il conte Rucellai, il nob. Manzite. il conte Bricherasio, e il barone Morpurgo.

Il terreno buonissimo ha favorito la caccia che riuscì molto animata. Furono lanciati due daini.

## L'agitazione degli studenti universitari

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

### Le dimostrazioni a Roma

**Fischi e grida al Ministero dell'Istruzione - I dimostranti bloccati dalla forza - Pugni, schiaffi ed arresti - Gli studenti protestano**

**Roma, 11 febbraio sera**

Oggi dopo la lezione di Ferri circa trecento studenti eccitati dalle notizie di Napoli e di Pavia, organizzarono una manifestazione di solidarietà e di protesta contro l'inasprimento delle tasse scolastiche. Si recarono anzitutto in piazza della Minerva gridando: — Abbasso le tasse! — Evviva i compagni di Napoli! aggiungendo alle grida fischi ed applausi. Gli studenti si trattennero qualche tempo davanti al Ministero dell'Istruzione poi si avviarono verso piazza Montecitorio per rinnovare l'innocua dimostrazioncella. Giunti in piazza Capranica già molto ridotti di numero, furono bloccati da agenti di Pubblica Sicurezza e da molti carabinieri agli ordini di alcuni funzionari che avevano già fatto sbarrare gli sbocchi delle vie. Un nucleo di guardie e di militi si avventò contro gli studenti intimando loro di sciogliersi. I dimostranti risposero protestando: nacque un grande parapiglia; gli studenti stretti da ogni parte non trovavano più una via libera. Finalmente furono dispersi. Il tafferuglio era durato otto o dieci minuti. Alcuni giovani furono tratti in questura, mentre una numerosa Commissione di studenti si recava ai giornali protestando vivacemente per il contegno brutale delle guardie che avevano distribuito ai dimostranti pugni e schiaffi in buona dose. Gli studenti erano specialmente eccitati contro un funzionario che aveva schiaffeggiato un loro compagno.

## L'agitazione sospesa a Napoli per la morte del Rettore

**La chiusura dell'Università in segno di lutto — Chi era il Rettore — I funerali**

**Napoli, 11 febbraio sera**

Stamane dovevasi tenere all'Università un comizio di studenti per decidere se fosse stato necessario continuare l'agitazione per ottenere la sessione di marzo. Il cortile e i corridoi erano discretamente popolati. Ad un tratto si sparse la voce della morte del Rettore prof. Gallozzi. Uno studente salito sul piedistallo della statua di Giordano Bruno, nell'atrio dell'Università, propose di sospendere l'agitazione in segno di lutto, salvo riprenderla al riaprirsi dell'Università. La proposta fu approvata e gli studenti disertarono l'Ateneo, che fu subito chiuso. Molti si recarono alla casa dell'estinto a portare condoglianze.

Il prof. Gallozzi aveva ottantatrè anni. Dal dicembre scorso era affetto da una malattia vescicale dalla quale però era quasi guarito. Stamane mentre si faceva radere la barba fu colpito da embolismo cerebrale. Fu trasportato a letto agonizzante. Il parroco della Chiesa dell'Ospedaletto arrivò appena in tempo per somministrargli i Sacramenti. La notizia della morte, diffusasi verso mezzogiorno, commosse tutti. Il defunto professore era stato maestro alle due ultime generazioni di chirurghi delle provincie meridionali. Non aveva mai voluto saperne di politica; nell'ottava legislatura era stato eletto deputato di Santa Maria Capua Vetere, ma egli rinunziò al mandato. Era stato nominato senatore il 20 novembre 1891.

Durante il pomeriggio v'è stata una lunga processione di medici e studenti alla casa dell'estinto. I funerali avranno luogo domani. L'Università e le cliniche rimarranno chiuse per tre giorni in segno di lutto.

## Un'interpellanza alla Camera per una sartina

Ci telegrafano da Firenze 11 febbraio notte:

La sartina diciassettenne Teodolinda Fabiani uscendo dal laboratorio e recandosi incontro ai genitori fu fermata da tre guardie in borghese che le imposero di seguirle in questura. La fanciulla, onestissima, disse l'esser suo e supplicò perchè la lasciassero libera. Ma gli agenti la condussero in ufficio e la chiusero in camera di sicurezza insieme a una donna di malaffare. La Fabiani svenne dalla paura e per la vergogna. Trattasi di un grosso errore intorno al quale sarà presentata alla Camera un'interpellanza.

## Le botte toccate ai sovversivi nelle ultime elezioni

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

L'*Avanti!* commenta la decisione dei repubblicani di Ancona che l'on. Barilari debba rimanere in Parlamento e dice:

« Il partito repubblicano è il miglior giudice delle sue convenienze, ma nessun ordine del giorno può fare che i partiti popolari non abbiano prese delle botte solenni dai monarchici nelle ultime elezioni ».

## L'aumento dei proventi doganali continua

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

Continua il crescendo dei proventi doganali, specialmente per quanto riflette i grani. Al 10 febbraio se ne importarono 212,239 tonnellate in più del corrispondente per 1901 - 1902. Ciò significa un maggiore introito dell'Erario di circa 16 milioni. Anche l'importazione del grano turco aumentò di 64.381 tonnellate con beneficio del tesoro di 740 mila lire. Diminuì invece di quintali 96.013 l'importazione degli zuccheri. Ciò corrisponde ad un minor provento di 8 milioni 500.000 lire, compensato largamente dal prodotto della tassa della fabbricazione interna, che supera di oltre 14 milioni l'accertamento dell'esercizio precedente.

## L'aggressione nel palazzo d'un marchese a Roma

### Il mistero si dirada

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

Si è diradato per varie circostanze annodate il mistero sul movente dell'orribile delitto di via XX Settembre. Esso ha la sua causa in una lurida passione che possedeva il cameriere Arcangeletti. Regna però ancora il mistero sulla persona dell'uccisore. Oggi ebbe luogo l'autopsia del cadavere. Furono arrestati parecchi individui che avvicinavano l'Arcangeletti.

## La misteriosa fuga di una suora a Napoli

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Napoli, 11 febbraio notte**

Fra le suore di carità del monastero di *Regina Coeli* vi era una bella monaca, suora Adelaide, al secolo Alfonsina R. appartenente ad un'ottima famiglia del mezzogiorno.

La mattina del 5 febbraio l'Adelaide pregò l'infermiere di guardia di accompagnarla a Porta San Gennaro donde, presa una vettura ella si fece condurre alla stazione. Là un assistente chirurgo all'ospedale degl'Incurabili, che la conosceva si avvicinò e le chiese dove andasse.

L'Adelaide gli confidò che partiva e nel tempo stesso lo pregò di comperarle un biglietto. Il dottore dopo aver tentato invano di persuaderla, la lasciò partire. Ignorasi le cause della fuga; si crede che durante il suo soggiorno nel monastero suor Adelaide sia stata vittima di persecuzioni.

L'assistente chirurgo che pagò all'Adelaide il biglietto è il dottor. Liventi, il quale fu subito destituito.

Il sopraintendente all'ospedale dell'Incurabili, prof. Pinto, interrogato sulle ragioni che spinsero il Consiglio dell'Ospedale a destituire il Liventi, dice che non si conosceva alcun fatto preciso, ma che però era insistente la voce che il Liventi perseguitasse l'Adelaide. Il Liventi a sua volta interrogato, disse di avere sporto ricorso alla Giunta Amministrativa contro la deliberazione del Consiglio dell'Ospedale degl'Incurabili.

Quando il dottore entrò come assistente all'ospedale intorno a suora Adelaide correvano voci malevoli che l'accusavano di compiacersi della corte che le prodigavano parecchi giovani dottori. Il Liventi la ritiene una ragazza purissima ed esemplare. Tutti all'ospedale la amavano e la rispettavano.

Il dottore della sala degli uomini, prof. Tamburini, quando seppe che suor Adelaide era stata traslocata nella sala delle donne si dolse, sapendola animata da un sublime spirito di carità.

Il Liventi aggiunse che la mattina del 5 febbraio si trovò per puro caso alla stazione e che la suora gli confessò che a *Regina Coeli* era maltrattata, perseguitata ed umiliata continuamente. Qualche *reporter* è riuscito a parlare colla superiora del convento di *Regina Coeli*. Questa ha detto di non sapersi spiegare la fuga dell'Adelaide poichè nel loro ordine le suore possono svestire l'abito sempre che lo desiderino.

La superiora ha raccontato poi che tempo fa un inserviente dell'Ospedale riferì al prof. Virdia d'avere inteso qualche assistente sussurrare a suora Adelaide: — Lei ha un visino grazioso; lasci l'abito!

L'Adelaide a queste parole si sarebbe ribellata.

## La crisi comunale di Ferrara risolta

Ci telegrafano da Ferrara, 11 febbraio sera:

Dopo molte riunioni preparatorie per vedere di comporre una amministrazione; oggi si riuniva il consiglio comunale e presenti 49 consiglieri, dopo aver preso atto delle dimissioni del sindaco cav. Niccolini, procedeva alla nomina della Giunta che riuscì così composta: on. Ruffoni assessore anziano; assessori effettivi: avv. Aldini, dott. Arrigo Sani, ex deputato Adolfo Cavalieri, Francesco Penazzi, Malagò Cleto, Fiaschi m. Carlo, Finzi Clemente. Assessori supplenti: Bolognesi avv. Giovanni, Chiozzi ing. Girolamo, Zancovani avv. Guido, Vaccari dott. Ferdinando.

La Giunta quindi è riuscita composta negli assessori effettivi, di 5 democratici e 3 liberali; negli assessori supplenti di 4 democratici.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

**(Tribunale Penale di Venezia)**

(Udienza dell'11 febbraio)

### Un processo per lesioni

Nella sala delle Udienze ha avuto ieri il suo epilogo triste, uno di quei fattacci che succedono nel mondo fosco e fangoso della prostituzione e della deliquenza, fra i rifiuti della società che si arrabattono negli imbrogli più delittuosi, refrattari ad ogni buon sentimento, noncuranti dell'onore e della vita. Franco Giuseppe, trentenne quello stesso individuo che abbiamo visto l'altro giorno condannato, per truffe ed istigazioni a delinquere, a tre anni ed un mese di carcere, è comparso ieri nuovamente davanti al nostro Tribunale.

Egli, quand'era amante della ben nota Stradelli Rosa detta Eleonora, s'era adoperato per farle avere una somma di 1000 lire a prestito, ed era riuscito, trovandole da un'altra donna di Venezia. La Stradelli s'era impegnata di restituirle ratealmente, ma, come era da prevedersi, non fu ligia alla promessa per cui il Franco ebbe le proteste della creditrice.

In seguito a ciò il Franco, geloso, sembra, di certo Tratteneri, che dopo di lui, conviveva colla Stradelli, il 27 novembre trovatala col suo amante, venne ad un diverbio che degenerò presto in una vera rissa. La Stradelli ricevette dal Franco un pugno così potente alla bocca, che quattro suoi denti furono resi inservibili, ed una malattia le durò più di venti giorni. Il pugno naturalmente fu accompagnato dalle parolacce e dalle ingiurie più sconce. Di qui la querela, ed il processo che si è svolto ieri.

Le risultanze hanno scoperto al vivo la bruttezza dei litiganti; furono sentiti testi, e fra questi il Tratteneri) e periti; il Tribunale alla fine ha condannato il Franco a 6 mesi di reclusione per le lesioni, pronunciando il non luogo per le ingiurie.

Sentenza questa, come l'altra dei dì passati, veramente salutare.

## Il capitano Lacerenza assolto

Si telegrafano da Milano 11 febbraio sera:

Alle Assise è terminato oggi alla 16, il processo a carico del capitano in pensione Luigi Lacerenza, che nella sera del 25 marzo u. s. uccise a rivoltellate il macellaio Telesforo Piana. L'accusato ritenuto irresponsabile venne assolto ad unanimità. L'autorità penserà a rinchiuderlo in qualche casa di salute.

## Un'inchiesta alla Procura Generale di Genova?

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio notte:

Spinetti, nuovo ispettore centrale al Ministero di Grazia e Giustizia, è partito in missione. Ora ispeziona alcuni uffici giudiziari minori; ma si crede che scopo principale del viaggio sia una missione delicata da eseguire presso la Corte d'Appello di Genova e specialmente presso la Procura Generale di quella città.

# CRONACA

**CALENDARIO**

Giovedì 12 febbraio — Orazione di N. S.
Venerdì 13 febbraio — Beata Eustachia.
Il sole leva alle ore 7.20 — Tramonta alle 17.31.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## Pei restauri di Venezia

Ci telegrafano da Roma che l'architetto Boni, ripreso dalla passione delle sue esumazioni romane, non verrà più a Venezia a dirigere i lavori di restauro dei nostri monumenti. Ora il ministero sta facendo pratiche con gli architetti Basile e Beltrami, perchè, o l'uno o l'altro, accettino l'ufficio di direttore.

Giorni or sono, ragionando di queste cose, deploravamo che il governo lasciasse procedere avanti i lavori senza un capo, senza una direzione, senza un responsabile alto e unico; deploravamo che Boni fosse a Roma e non se ne avessero notizie. Ci compiacciamo dunque della nuova iniziativa e ci auguriamo che le trattative iniziate coi due illustri architetti riescano a buon fine, sebbene sulla loro pronta riuscita non ci sia da farsi molte illusioni..

Perchè — è bene dir netto e schietto le cose come stanno — perchè i più savi e i più valenti diffidano oramai dell'ambiente di diffidenza, di sfiducia, di discredito, e di pettegolezzo, che un po' tutti, qui a Venezia, (abbiamo il coraggio di confessare i peccati nostri) siamo andati creando. E come volete che un galantuomo, il quale sta a casa sua e guadagna tranquillo in denari e in onori, si assuma con animo sicuro di venire in questa bega, che ha già esautorato tanti uomini? E come volete che, pel solo amor dell'arte, — perchè in Italia gli artisti, anche i grandi, poco possono esser pagati dal governo, — quel galantuomo rinunci a cor leggero agli agi e al lavoro tranquillo per venir qui a sentirsi dar dell'asino dall'ultimo frequentatore della bottega da caffè?

Dolorose cose diciamo, lo sappiamo bene, e tali che faranno strillare più d'uno e magari ci procureranno la taccia di presuntuosi; ma crediamo sia nostro sacrosanto dovere il dirle e, da queste colonne, dove si ha pure il diritto di parlare in nome di Venezia, le diciamo. E' virtù principale quella di saper riconoscere il proprio torto; perchè il ravvedimento non può venire se non dopo riconosciuto l'errore. E' da uomini inetti e piccoli l'ostinarsi a negare d'aver errato; ed hanno errato tutti quelli, che avevano una responsabilità, o facendo o non facendo, o trascurando il proprio dovere o compiendolo male.

L'ora e la bisogna non sono di quelle che consentano indugio. Basta di polemiche, basta di conflitti di responsabilità e di uffici, basta di discussioni e di chiacchere.... E il governo prenda la cosa più sul serio che non abbia fatto finora, che ci ha pasciuti di belle promesse e di paroline dolci; mandi qui un'uomo, in nome di Dio! e sia tale uomo da imporsi e da imporre: c'è tutto da fare e finora s'è fatto un po' alla cieca, a brandelli, per via di assaggi e senza un concetto unico direttivo.

Si faccia avanti chi ha il coraggio di dire che noi abbiamo torto.

## Una lettera di Camillo Boito a proposito della Torre di S. Marco

Dall'illustre architetto Camillo Boito riceviamo la seguente dichiarazione che ci affrettiamo a pubblicare, perchè — mentre siamo alieni dall'insistere in una polemica piccola e astiosa, come fanno altri, intesa solo a esautorare e a demolire questo e quello — ci par giusto che chi ha ragioni da dire le dica, tanto più se chi domanda la parola ha il nome e l'autorità del Boito:

**Milano, 10 febbraio**

Nella Relazione, pubblicata sul Bollettino ufficiale del Ministero della Istruzione, intorno alle responsabilità per la caduta del Campanile di S. Marco, v'è un punto che si presta facilmente agli equivoci e che mi riguarda. In un argomento di tanta delicatezza è necessario precisare le cose.

La Relazione ricorda un'adunanza tenuta a Venezia il 19 novembre del 1901, senza indicarne lo scopo e i limiti. Bisogna dunque sapere che si trovava allora a Venezia una Commissione, composta in buona parte di pittori, la quale aveva l'incarico ministeriale di studiare sulla conservazione dei dipinti del Tintoretto nella Scuola di S. Rocco. A questa Commissione, insieme con qualche altro artista veneziano, il Ministero della Istruzione diede un altro compito improvviso: quello di esprimere un parere sull'intonaco rossastro, di cui si andava allora spalmando all'alto una delle faccie esterne del Campanile, e contro il quale intonaco gli artisti della città andavano, con ragione, gridando. La lettera ministeriale del 13 novembre 1901 (N. 17268) poneva così il quesito: *Se i lavori, anzichè un carattere di riparazione, rivestano quello di innovazione, sostituendo una fredda monotonia di linee geometriche e di spazi eguali, ai segni del tempo e alla irregolarità dell'opera antica.*

Si trattava dunque (così concludeva testualmente la Lettera ministeriale) di *vedere se nell'interesse dell'arte, della estetica, e della preziosa autenticità del vetusto edificio sia conveniente continuare, e in quale misura, i restauri.*

La controversia era dunque unicamente archeologica, artistica, estetica, poichè il dire che l'intonaco poteva riparare il muro era, in questo caso, assurdo. Tutt'al più l'intonaco avrebbe contribuito a nascondere i guai. E si poteva anche consigliar di levare le accerchiature e gli arpioncini in ferro *dove non siano necessari*. Si noti bene: *dove non siano necessari*. Tutti i tecnici sanno che il ferro, dove non è necessario, diventa spesso una delle cagioni di malanni nei monumenti antichi.

Del rimanente, le mie parole, citate con sì cortese benevolenza della Commissione d'inchiesta, ricordavano e riassumevano i giudizii formalmente scritti dai valenti ingegneri e architetti, i quali avevano avuto l'incarico ufficiale di studiare la solidità del Campanile, mentre a me non era mai stata affidata nè dal Ministero, nè dal Comune, nè da nessuno, una simile incombenza: nè ho mai avuto l'occasione di occuparmi del grave quesito. E' una fortuna, di cui mi compiaccio.

*Camillo Boito.*

## Pei lavori della chiesa dei Frari

Come avevamo annunciato, jeri la Commissione governativa pei monumenti composta dagli ingegneri Tami, Trevisanato, Ongaro, Cadel, Bortolotti. dall'architetto Manfredi e dall'assuntore dei lavori sig. Torres, si è nuovamente radunata, per deliberare sugli altri lavori di consolidamento della Chiesa dei Frari ed ha stabilito che si compia un lavoro di rinforzo alle mura della sacrestia, ed ha approvato la proposta dell'ufficio regionale per la costruzione di uno sperone di robustamento nel muro della sacrestia stessa.

## Ateneo Veneto

*Letture pubbliche.* — Ricordiamo che questa sera alle ore 9, nell'annunciata adunanza accademica, il chiariss. prof. dott. Ettore De Toni leggerà una sua memoria col tema « *Appunti dialettali* ». Ingresso libero.

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 14

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

**Racconto della campagna norvegese**

**Traduzione di Mario Borsa**

***Proprietà letteraria — Riproduzione vietata***

— Dov'è? è nascosto? dove? dove?

— Là! là! si esclamò da taluni.

— Non lasciateli avvicinare! gridarono altri — ne nascerà un qualche guaio.

— E' Knud quello là? chiese Thorbjörn a un ragazzetto ch'era vicino al veicolo.

— Sì, è il peggiore per bere, e allora non è contento se non quando ha avuto una rissa!

Thorbjörn afferrò le redini e diede la voce al cavallo per partire.

— Non andate! fermatevi! Era Knud che si faceva sempre più vicino.

Egli tirò le redini, ma come il cavallo non vi badò, lo lasciò andare.

— Fermatevi! fermatevi! avete paura di fermarvi, Thorbjörn Gralinden? egli udì ora a pochi passi da sè. Tirò di nuovo le redini, senza, per altro, voltarsi indietro.

— Venite giù e teneteci compagnia! disse uno della brigata.

Thorbjörn volse la testa:

— No, grazie, debbo andare a casa.

Ma essi tentarono di dissuaderlo. Tutti s'erano ormai raccolti intorno al carretto. Knud si mise alla testa del cavallo, accarezzandolo prima e quindi afferrandone la briglia, come per esaminarne la faccia. Egli era un giovanotto alto, secco, con dei capelli biondi ma irsuti ed un naso camuso. La bocca aveva larga e tumida, gli occhi celesti ma con un'espressione impertinente. Somigliava poco a sua sorella; meno in alcune linee della bocca, ch'erano come quelle di lei ed aveva pure la stessa fronte diritta, sebbene meno alta. Nell'insieme le sue fattezze erano grossolane, mentre quelle di lei erano delicate.

— Quanto volete per il vostro cavallo? chiese Knud.

— Io non ho intenzione di venderlo — rispose Thorbjörn

— Credete forse ch'io non sarei in grado di pagarvelo?

— Io non credo niente di niente — io non so.

— Cosa? Ne dubitereste? Non fatevi sentire una seconda volta!

Quel tal giovanotto ch'era stato appoggiato al muro e aveva scherzato coi capelli delle ragazze, osservò a un altro vicino a lui:

— Knud non osa!

Knud intese.

— Io non osare! chi lo dice? Io non osare! gridò lui.

La gente intorno al carretto cresceva.

— Va là, via! Badate al cavallo! disse Thorbjörn abbassando la frusta e cercando d'avviarsi.

— Osereste dirmi d'andar via? ruggì Knud!

— Ho detto al cavallo, io debbo andare! ribattè Thorbjörn senza voltarsi a lui.

— Non vedete che mi venite addosso? continuò Knud.

— E tiratevi da una parte, dunque!

E il cavallo tirò su la sua testa in alto, chè altrimenti l'avrebbe data nello stomaco di Knud. Knud lo afferrò per il morso e la povera bestia, ricordandosi il trattamento che aveva avuto non molto prima, stette tremando. Thorbjörn la osservò e n'ebbe compassione perchè gli dispiaceva d'aver maltrattato in quel modo l'innocente creatura.

Ma la sua collera si portò contro Knud. Rizzandosi in piedi alzò la frusta e la lasciò andare sulla testa di lui.

— Ah, così la prendete! gridò Knud precipitandosi avanti.

Thorbjörn saltò giù dal carretto.

— Voi siete un buono a niente! disse lui facendosi pallido dall'ira e gettando le redini ad uno degli astanti.

Ma quel tal vecchio, ch'erasi alzato dal suo posto vicino alla porta quando Aslak aveva finito la storia lo prese, per un braccio dicendogli:

— Sämund Granlinden è troppo un uomo rispettabile perchè suo figlio possa misurarsi con un bravaccio di quella sorta!

Questo calmò Thorbjörn ma Knud gridò:

— Lo vedranno subito! disse Thorbjörn.

— Sono come due gatti! disse l'uomo che abbiamo visto giacere sul pagliericcio — essi osano solo a metà.... entrambi!

Thorbjörn non ci badò. Alcuni dei presenti risero; altri osservarono ch'era una vergogna ci fossero tante liti a queste nozze e peggio ancora, che si dovesse arrestare un visitatore il quale voleva andarsene pei fatti suoi. Thorbjörn si guardò intorno per il suo cavallo, ma l'uomo cui aveva consegnato le redini, l'aveva lasciato andare.

— Per cosa vi guardate intorno? fece Knud insolentemente. — Non credo che Synnöve sia qua!

— Zitto là... Voi non avete niente a che fare con lei!

— Oh, niente del tutto! Io non voglio aver niente a che fare con quei santocchi; forse è lei che vi ha reso così vile!

Era troppo per Thorbjörn. Si guardò in giro come per misurare il terreno. Ma, un'altra volta alcuni vecchi s'interposero; Knud ne aveva fatto abbastanza del male a queste nozze — essi dicevano.

— Non farà del male a me! disse Thorbjörn ed essi tacquero.

Altri pensarono che essi si erano guardati in cagnesco da molto tempo e ch'era meglio la finissero e diventassero poi i migliori amici del mondo.

— Sì — uno osservò — ognuno pretende di essere il primo nella valle; vediamo chi lo è veramente!

C'è qualcuno che abbia visto un certo Thorbjörn Granlinden? chiese Knud, girando lo sguardo. — Mi pareva d'averlo avuto sott'occhio un po' di tempo fa!

— Certo e l'avete ancora! rispose Thorbjörn dandogli nello stesso tempo un tal pugno all'orecchio destro che Knud barcollò e sarebbe caduto a terra ove alcuno non lo avesse sorretto.

Si fece un profondo silenzio. Knud, riavutosi, si slanciò contro Thorbjörn, che stava ritto aspettandolo. Vi fu una lotta per qualche minuto; ciascuno cercava di abbattere l'altro, ma erano quasi della stessa forza. Ad alcuni però sembrava che la mano di Thorbjörn fosse più pesante e che ne menasse di più.

— Knud ha trovato il suo uomo! disse uno dei giovani. Fate largo!

(*Continua*)

## Il ballo di iersera al Britannia

Uno splendore. E con questo si è detto sinteticamente come sia riuscito il gran ballo di ieri sera al « Britannia ».

*Ormai non si balla più che per beneficenza* diceva giorni fa una gentile signora, e in parte è vero. Ma è anche certo che questo associare alla voglia di divertirsi il pensiero di beneficare, dà occasione a queste feste veramente grandiose, in cui, accumunati dalla carità, si fondono i vari ambienti mondani, per formare una folla immensa, elegante, animata, divertentesi cordialmente nel brio più vivace e gentile.

Il « Britannia » che ormai i signori Walther ogni anno si assumono caritatevolmente la briga di concedere e preparare per questi balli, sfolgorava di lumi. Nessun addobbo speciale era stato fatto alla gran sala, soltanto si erano sparse a profusione le piante che come la incorniciavano. Il Comitato aveva saggiamente creduto opportuno non togliere spazio per aggiungere ricchezza, giacchè supponeva, a ragione, che la folla delle coppie danzanti sarebbe stata tale da richiedere, se mai, spazio maggiore malgrado che la sala sia vastissima, e che, d'altra parte, la eleganza e la ricchezza, la sala l'hanno in sè stesa.

In tutte le sale minori eran preparate le tavole per le cene, una enorme quantità di tavole, in una fila, anzi in più file di stanze intrecciantisi e che al momento delle cene divennero animate nel modo più elegante e brillante e simpatico.

Alla porta della sala si vendevano, a beneficio del comitato, delle cartoline ricordo, preparate col solito buon gusto, e offerte con la consueta generosità dalla Contessa Elsa Albrizzi.

Ad ogni signora che entrava veniva dato un numero per concorrere alla lotteria dei sei premi del Comitato che saranno sorteggiati verso le quattro.

La festa cominciò dopo le undici, e in mezz'ora si animò magnificamente. Verso mezzanotte si fece la prima quadriglia in due *carrès*, che la gran sala capiva a stento, formati, dal fiore della eleganza e della bellezza veneziana.

Mentre si fa la quadriglia prendiamo alcune note, cerchiamo di elencare dei nomi, ma quanti ce ne saran sfuggiti!

Nel *carnet* troviamo segnate: la contessa Morosini, in una superba e finissima *toilette froise*, la principessa Giovanelli in una *toilette* nera con guarnizione d'argento, una *toilette* regale per ricchezza e buon gusto, la contessa Revedin di Groppello e la sorella, in bianco e argento la contessa, in lilla pallidissimo la sorella, anche queste due *toilettes* molto molto eleganti, la contessa Anna Serego Bracceschi, con un vestito rosa languido guarnito di perle, squisitissimo di forma e di intonazione, le contessine Serego e Valmarana con due vaporose *toilettes* bianche, la contessina Nana Valmarana, la contessa Valier in giallo, la contessa Viola, la contessa Cittadella Vigodarzere, la contessa Brandolin-Lucchesi Palli, in una ricchissima e bella *toilette* di velluto rosso cupo damascato, la contessina Brandolin in nero, la contessina Ridolfi in celeste, la contessina Tiepolo in rosa, la contessa Sormani Moretti, la signora Usigli-Biliotti, le baronesse Cattanei, la signora Von Sommeren ed Hellembach, la contessa Coletti-Mocenigo, la signora Anna Rietti, la signora Toeplitz in ricca *toilette* damascata, la signora Bianca Caffi elegantissima in rosa, la signorina Walther, in bianco molto fine, la contessina Strassoldo in bianco e argento, la signorina Marocco in bianco,, la signora Pedemonte in nero, la signorina Rodomonte in bianco, la contessa Belmondo Caccia, la contessa Gozzi Da Schio, la baronessina Malfer, la contessina Falier, la contessa Soranzo-Zen in ricca *toilette* bianca, la contessa Balbi Valier De Nordis, la N. D. Notarbartolo Centanini, la signora Lazzari Vigna, la signora Lazzari Strassoldo, le signore Ceresa, Dolcetti, Gherardt, Cerutti e figlia, la contessa Polcenigo, la signora Mortara, la signora e la signorina Pasqualis, la signora e la signorina Genovese, la signorina Occioni Bonaffons, la contessa Morolin, la signora Guggenheim con la figlia in elegante toilette rosa, la contessa Balbi Valier-Milanovich, la contessa Miari-Pelli Fabbroni, Donna Paola de Blaas, la contessina Zacco, la contessa Bianchi con la figlia, la signora Coen-Pardo, la signora Bortoluzzi, e..... diciamo pure la frase inevitabile pur troppo: tutte le altre che abbiamo dimenticate.

Del resto la lista anche se incompleta dice la eleganza e la bellezza della festa.

Durante la quale, per beneficenza che fosse o per divertimento, si ballò con un *entrain* meraviglioso. I *boston* si succedevano ai *boston*, e durante quel walzer così adatto alle molli flessuosità delle danze, la sala presentava un aspetto vaghissimo, e le coppie turbinavano davanti alle ammirazioni, fra le esclamazioni laudative della folla riguardante degli uomini.

Dei quali non abbiamo fatto nomi, perchè già interessano meno. Ma bisogna notare che c'era il rappresentante della città, il co. Filippo Grimani, e tutti i giovanotti dell'aristocrazia, e artisti, professionisti, ufficiali di marina e di terra delle varie armi.

Le cene cominciarono circa il tocco, nelle diverse stanze con uguale intensità di brio, che continua mentre il giornale va in macchina, e noi ritorniamo alla bella festa simpaticissima per assistere all'annunciato *Damen walzer* pel quale il Comitato preparò eleganti nastri e doni, per vedere chi sieno le fortunate vincitrici dei doni, per sapere approssimativamente l'introito della festa che deve essere certamente cospicuo.

### Nozze Colleoni-Caragiani

L'altra sera al Municipio il Sindaco co. Grimani nella sua qualità di ufficiale della Stato Civile univa in matrimonio il N. U. dottor Felice Carlo Colleoni di Bergamo, con la nobile Signorina Maria Caragiani. Erano testimoni per la sposa lo zio conte Marco Martinengo dalle Palle di Vicenza e il cognato conte Calvi di Roma; per lo sposo lo zio don Marino Colleoni di Bergamo e il conte Girolamo Medolago Albani, pure di Bergamo, e assistevano alla cerimonia anche il N. U. Venceslao Caragiani fratello della sposa e l'avvocato De Biasi cognato dello sposo. Il Sindaco offrì agli sposi una penna d'oro onde con quella firmassero l'atto nuziale.,

Ieri mattina fu celebrata la cerimonia religiosa da Sua Em. il Cardinale Sarto, assistito da Mons. Ferdinando Apollonio e dal Parroco della Madonna dell'Orto, nella cappella di famiglia in Palazzo Caragiani ove erano raccolti molti parenti e conoscenti delle due famiglie.

Erano testimoni gli stessi che al Municipio.

Gli sposi ebbero splendidi doni, e furono festeggiatissimi. Alle due partirono pel viaggio di nozze, che compiranno in Italia, seguiti da fervidi auguri ai quali noi pure cordialmente ci associamo, inviando assieme felicitazioni sincere alle loro famiglie.

### Nebbia e bassa marea

Ieri, causa la fittissima nebbia, i vapori in partenza dovettero sospenderla, e quelli in arrivo, dovettero fermarsi agli Alberoni ed al Lido.

Il servizio dei vaporetti sul Canal Grande, per Mestre, Chioggia e le altre isole, procedette con interruzioni.

La bassa marea poi è da due giorni raggiunta a tale da denudare completamente parecchi canali interni della città. Gondole e natanti furono bloccati fino alle cinque pom., quando l'acqua cominciò a crescere.

### Sulla radiotelegrafia Marconi

verrà presto a Venezia a tenere una conferenza in uno dei nostri teatri uno tra i più insigni cultori della fisica che onorino l'Italia. Ci riserviamo di dare nei prossimi numeri altri particolari su questa che sarà veramente una festa della scienza; per ora dobbiamo limitarci a darne l'annunzio e aggiungiamo che l'iniziativa di questo avvenimento cittadino spetta alla benemerita Società Dante Alighieri che così dà prova di aver intuito ancora una volta i bisogni intellettuali della nostra città, non inferiore ad alcun'altra per amore alla scienza e desiderio di vasta e progrediente coltura.

### I funerali del co. Manolesso-Ferro

Ieri mattina nella chiesa dell'Ospitale ebbero luogo i funerali del co. Giorgio Manolesso-Ferro che riuscirono commoventi per la affettuosità con cui molti amici dell'estinto eran convenuti a rendergli un estremo tributo di omaggio.

Abbiamo notato tra i presenti le signore co. Venier, co. Tornielli, Ruol, Carmignani; i signori co. Bullo, cav. A. Galanti, cav. Bussolin, co. Tornielli, N. U. Memmo, cav. Angelo Levi, cons. Spanio, comm. F. Berchet, cav. Ara, onor. Pascolato, cav. Berti, comm. Favaretti, comm. Barozzi, cav. Cozzi G., cav. Tipaldo Foresti, co. Rovero, co. Venier, N. U. Adriano Barozzi, ab. Nicoletti, Eugenio Centelli, Occioni, Fabbri, cav. Giacomo Levi, cav. Foscolo, magg. Fantuzzi ecc.

Reggevano i cordoni della bara il comm. Favaretti, il cons. Spanio, il comm. Barozzi, il cav. G. Levi, il cav. Galanti e il comm. F. Berchet.

Prima che la bara fosse deposta nella gondola per essere trasportata al Cimitero parlarono commossi a nome dei parenti e degli amici tutti il comm. N. Barozzi e il comm. Favaretti.

### La fuga di un'alienata

Carolina Argante, nata certo sotto cattiva stella, era stata dalla madre sua, appena uscita alla luce, portata agli Esposti. Dall'Ospizio l'aveva levata pochi mesi dopo certo Luigi Cicconi di Musano (Treviso) che l'aveva presa con sè in famiglia, circondandola delle più affettuose cure. Ma la ragazzina crebbe tutt'altro che bene: era ostinata, infingarda, cattiva, ribelle ad ogni ammonizione; e forse irresponsabilmente poichè le stranezze continue che commetteva, davano a credere che fosse affetta da alienazione mentale. E fu per questo che il Cicconi, anche per levarsi d'ogni responsabilità, fu costretto a rimandarla nel pio istituto, donde l'avea pietosamente tolta. La Carolina, ha ora 19 anni e l'alienazione è sempre più acuta.

Ieri a mezzogiorno, mentre le compagne facevano colazione, si alzò dal letto, si vestì e, deludendo le suore, le inservienti e il portinaio, riuscì a fuggire dall'ospizio. Senza scarpe ai piedi, corse in piazza S. Marco, commettendo le più stupide stranezze, in mezzo alla gente che stava a guardare, ridendo ad un tempo e commiserandola.

Gli agenti in borghese Di Marcantonio e Zanone della squadra mobile, la presero per un braccio e con la solita coda di curiosi e di monelli, la tradussero alla centrale, donde fu ricoverata nella sala di Osservazione dell'Ospedale Civile.

Frattanto all'Ospizio degli Esposti, per la sparizione della ragazza, fu una confusione generale: suore ed inservienti uscirono alla ricerca. Più tardi però essendosi telefonato alla Questura, tutto fu assodato e ritornò la calma.

### Un ferimento a Rialto

Certo Gasparini Giovanni, friggipesce, venne ieri mattina per futili motivi a diverbio con un facchino d'erberia, sopranominato Ceci. Nella rissa il Gasparini riportò una ferita alla mano destra, prodotta da un terribile morso, e una contusione al parietale sinistro, prodotta da un pugno. Il ferito dovette ricorrere alla Guardia medica, ove fu curato dal medico di servizio, E stato fatto rapporto alla Questura.

### Due cani

Ieri, fu ucciso il cane preso al Lido giorni or sono da un canicida, perchè sospetto idrofobo.

Oggi poi sarà mandato a Schio il cane, di proprietà della ditta Candiani, di cui parlarono i giornali cittadini. Una ditta di Schio, avendo letto della buona guardia che esso esercitava nello stabilimento sorvegliando una larga tenuta, chiese ed ottenne dal cav. Candiani la cessione della bestia.

### Varie di cronaca

La Fosca Bragagnolo detta la *Cavallona* che era stata arrestata in seguito alla morte di quel facchino Luigi Odorigo, trovato annegato nel Rio Pinelli, ha ottenuto la libertà provvisoria ed è uscita ieri dal carcere.

Un furto. — Ferdinando Bonfiglioli, bolognese, caffettiere, abitante a S. Marco, è stato derubato di due mastelli di media grandezza che erano nell'atrio della propria abitazione: La porta dell'atrio era stata lasciata momentaneamente aperta.

### L'" Antinevrotico De Giovanni „

è un rimedio del prof. Achille De Giovanni contro a neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che *disinteressatamente* ha concesso al Chimico Preparatore Dott. F. Zanardi, Via Gombruti 7, Bologna. — Per *Venezia e Provincia*: *Farmacia Intern. Zampironi.* *Per Padova*: *Luigi Cornelio*; *Pianeri e Mauro*, e *nelle principali farmacie.* Opuscoletto gratis.

## CRONACA DEI TEATRI

### Serata popolare alla " Fenice „

Ricordiamo che questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione di *Cendrillon* col ballo *Pietro Micca*. I prezzi sono ridotti della metà: vedremo quindi la solita grande folla delle serate cosidette popolari. L'opera sarà diretta dal maestro Edoardo Valentini.

### Un' opera nuova al " Rossini „

La prossima settimana, martedì, andrà in scena al teatro Rossini un'opera nuova, già da noi tempo addietro annunciata: *La Sirena*. Si tratta di un idillio lirico in tre parti; libretto di Enrico Golisciani e musica del prof. Adolfo Baci, accademico del R. Istituto Musicale di Firenze.

Il prof. Baci, che per molti anni insegnò composizione all'Istituto di Firenze, dove oggi fa parte delle commissioni esaminatrici, non è nuovo al teatro. Nel 1884 presentò alla *Pergola* la *Rosilde di Saluzzo* che ebbe esito felicissimo; nell'autunno del 1889 al *Sociale* di Rovigo fu applaudita e ripetuta varie sere la sua *Bianca di Nevers*, che venne poi acquistata e stampata dalla casa editrice Giudici e Strada di Torino. Lo stesso editore, e l'Arturo De Marchi ed il Nagas di Milano pubblicarono poi molte pregevoli composizioni del Baci. Egli è pure un dotto studioso. Negli atti dell'Istituto Musicale di Firenze, redatti con tanta cura intelligente dal Gandolfi, leggemmo parecchie brillanti memorie storico-musicali dell'egregio maestro, che ora viene a chiedere un giudizio anche al pubblico veneziano.

*La Sirena* avrà per interpreti le sigg. Tamanti e Rovieri, il tenore Tomisani ed il baritono Costantini.

Auguriamo sin d'ora al maestro Baci il più lieto successo.

**Musica in piazza**

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia trionfale *Cleopatra*, Mancinelli — 2. Ouverture *Guarany*, Gomes — 3. Suite II. *L'Arlèsienne*, Bizet — 4. Atto 3.o *Mefistofele*, Boito — 5. Terzetto finale *Faust*, Gounod — 6. Walzer-galopp *Excelsior*, Marenco.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/4 — *Cendrillon e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Lucia — Serata on. Tamanti.*
GOLDONI — 8.1/2 — *Bohème.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *La bella di New-York.*

### NECROLOGIO

Ci scrivono da Padova, 9 febbraio:

Stamane, quasi improvvisamente, spirò il sig. Angelo Bizzarini, cancelliere di Tribunale in riposo, padre all'egregio avvocato Carlo, assessore comunale.

— A Rovigo il signor Matteo Girardello; era reduce delle patrie battaglie del 1848-49.

— A Morgano (Treviso) la signora Turolo, moglie del direttore della farmacia Olivo.

A Sanremo, il prof. Angelo Nota, pubblicista liberale. Aveva scritto molte commedie e tragedie patriottiche.

— A Firenze il cav. Gustavo Paoletti, veterano della campagna del 1848 e fratello al comm. Vespasiano Paoletti, maggior generale a riposo.

— A Firenze è morto il maestro di canto Salvatore Coen che fu insegnante nel nostro Liceo Musicale *Benedetto Marcello.*

### IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 11 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione 6 | 9 | 12 |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 73,70 | 75,62 | 75,0[illegible] |
| Termometro centig. al Nord | −4,4 | −1,7 | 3,7 |
| » » Sud | −3,3 | −2,3 | −3,7 |
| Umidità relativa | 82 | 94 | 87 |
| Direzione del vento | 0 | OSO | SO |
| Stato dell'atmosfera | 6 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri + 9 7
» minima di oggi — 2 3

## CRONACA VENETA

### Venezia

MESTRE, 11 — *Le condizioni stradali* — Causa il ghiaccio e le brinate le condizioni stradali in certi punti della città sono sempre pericolose. Le cadute di cavalli in Piazza Umberto I, al Foro Boario e in altre località sono frequenti; ma mai si provvide allo spargimento di sabbia nei punti pericolosi. Parebbe opportuno che il capo del servizio stradale eseguisse gli ordini che indubbiamente deve aver avuto.

*La morte del dott. Francesco Colle* — Ieri verso le undici fu colpito da improvviso malore il dott. Francesco Colle e stamane alle ore sette mezzo egli cessava di vivere. Era agente procuratore delle Assicurazioni generali e godeva larghissima stima per l'operosa attività e per l'onestà sua. Era consigliere comunale e fu per molto tempo assessore. La rude franchezza con la quale esponeva opinioni lo rendeva simpatico anche ai suoi avversari. Lascia largo e sincero compianto.

*Carnovale* — Per iniziativa del cav. Luigi Pallotti coadiuvato dai sigg. dott. Agostini, dott. Rancalli, Ferrari e Minosso avrà luogo domani a sera, al teatro Garibaldi una festa da ballo alla quale interverrà tutta la migliore società di Mestre.

MIRANO, 11. — *Beneficenza.* — Il comm. Luigi Mariutto farà distribuire domani lire 500 in generi alimentari ai nostri poveri.

— In morte del co. dott. Giuseppe Contin hanno elargito al nostro Ospitale: il signor cavalier Francesco Rossati, cognato dell'estinto lire 50, Nella e cav. Paolo Errera lire 20, Paolo Testa lire 20.

## ULTIMA ORA

### La morte dell'on. Gianolio

Ci telegrafano da Torino, 11 febbraio notte:

E' morto stasera il deputato Bartolomeo Gianolio.

*Gianolio Bartolomeo*, nacque a Bra (Cuneo) il 13 ottobre 1837 e, laureatosi in giurisprudenza, salì in fama d'avvocato esimio, sopratutto in materia civile.

Fu giornalista, ed ai giornalisti fu sempre amicissimo, tanto che quando, anche nostri colleghi, per il congresso del riposo festivo si recarono a Torino, fu loro largo di ospitalità veramente signorile. Era uomo di acutissimo ingegno e bonomia piemontese; chi lo conobbe, non può che con grande dolore accogliere la triste nuova della sua morte.

### Un contrammiraglio colpito da malore

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio notte:

Stamane il contrammiraglio a riposo Settemburini, figlio del grande letterato fu colpito da emiplegia. Stasera però migliora.

### La relazione del progetto per la nomina dei maestri

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio notte:

La relazione di Credaro sul progetto per la nomina dei maestri e direttori didattici conchiude con un ordine del giorno raccomandante al Governo di presentare entro il 1902 un progetto per prolungare l'obbligo della frequenza scolastica e per migliorare le condizioni economiche dei maestri.

— Con decreto odierno il ministro Nasi nomina delle Commissioni tecniche permanenti presso ciascuna divisione del Ministero.

### Una conferenza sul divorzio finita male

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio notte:

Oggi in una sala in Via Poli il padre Lorenzo Jassens rettore del collegio di Sant'Anselmo doveva tenere una conferenza sul divorzio. Essendo stato interrotto da due giovani, il padre Jassens impegnò contradditorio, ma avendo la cosa destato del panico nel pubblico femminile che gremiva la sala, dopo qualche botta e risposta, il padre crede opportuno di sospendere la disputa. La conferenza terminò tra fischi e proteste vivissime.

### Onorificenze agli alti ufficiali dell'esercito e dell'armata

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio notte:

E' stata concessa la medaglia Mauriziana per dieci lustri al tenente Generale Durand De La Penne; furono fatte le seguenti nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; grande ufficiale Palumbo, vice ammiraglio; Martinez, Ispettore generale del Genio Navale; Ufficiale, Sery Cali Cair; Capitani di Vascello Lazzoni, Gozo Finzi, i capitani di Fregata Cibelli, il capo macchinista principale Butera, il medico Capo Bertoni, Melber, commissario Capo, Bertoni e Grassi professori all'Accademia Navale, d'Henry, capitano del porto, Rossi capo tecnico principale; è stata poi concessa la medaglia Mauriziana per dieci lustri al contrammiraglio Palumbo.

### L'opera della Società antischiavista italiana

Ci telegrafano da Roma 11 febbraio sera:

La Società Antischiavista Italiana comunica alla *Voce della Verità* e all'*Osservatore* che i rapporti degli agenti in Tripolitania constatano che nel 1902 si liberarono 100 schiavi. Si nota una diminuzione nel numero degli schiavi liberati. E' sempre grande il numero degli schiavi che si imbarcano alla costa pei Pascià di Costantinopoli e dell'Oriente. Gli sforzi degli agenti riescono inutili per l'abuso che si fa delle *lettres d'affranchissement*. Il comunicato espone degli sforzi fatti dalle Società per togliere l'inconveniente e insiste sulla pochezza dei suoi mezzi finanziari.

### La falsa voce d'un disastro a Roma

Ci telegrafano da Roma, 11 febbraio notte:

Oggi si è sparsa la voce di un disastro accaduto ai Prati di Castello, ove il pallone del genio fa le consuete esperienze fotografiche. Il pallone frenato era disceso alquanto improvvisamente, poi risalì. Dentro non vi erano persone ma soltanto una macchina fotografica.

### Nuove scosse di terremoto in Sicilia

Ci telegrafano da Siracusa, 11 febbraio notte:

I Comuni della provincia segnalarono ed avvertirono una forte scossa di terremoto ondulatorio. Le mura degli edifici scolastici di Noto sono screpolati.

### Ancora l'occupazione dei tratturi a Cerignola

Ci telegrafano da Foggia 11 febbraio notte:

A Cerignola arriveranno due squadroni di cavalleria Catania da Sinigaglia ed un altro da Chieti per rimuovere i termini lapidei dell'occupazione regia dei tratturi compiuta dalla Lega dei contadini. La Intendenza di Finanza pubblica un manifesto in cui accorda quattro giorni per la rimozione dei termini e dichiara in caso contrario di procedere d'ufficio.

### La fine dell'udienza nel processo Humbert-Cattani

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi**, 11 febbraio notte

Dopo la sospensione dell'udienza, il perito Verecque che ha esaminate le contabilità di Cattani dice che ha constatato aumenti del 63 per cento fra le somme prestate agli Humbert e quelle figuranti sui libri. Una discussione si impegna a questo riguardo fra l'avvocato di Cattani e quello degli Humbert

Il giudice Leydet si rifiuta quindi di deporre invocando il segreto professionale. Romano Daurignac ripete le stesse accuse dei precedenti contro Cattani, e siccome vuole narrare gli incidenti relativi alla partenza degli Humbert, Teresa che vigilava gli grida: « Non dir nulla oggi, parleremo domani! Porterò le fotografie perchè con Cattani bisogna essere armati ».

Reitlinger genero del Cattani depone che Teresa reclamò a Cattani due milioni per arrestare l'istruttoria già aperta contro lui. Essa diceva che il giudice non si accontenterebbe con meno. Romano lo rimbecca affermando che fu invece il Cattani che supplicò Teresa di salvarlo.

Qui nasce una lunga discussione: e Reitlinger facendo allusione ai progetti di matrimonio di Eva con una personalità politica, Teresa gli interdice di pronunziare il nome di sua figlia.

Un impiegato di Cattani fa una deposizione molto imbarazzata, dicendo di essersi recato spontaneamente da Teresa per offrire una transazione.

L'udienza quindi è rimandata a domani stante l'ora tardissima.

### Commenti inglesi alla condanna di Rubino

Ci telegrafano da Londra 11 febbraio notte:

Il *Daily Graphic* commentando la sentenza di Bruxelles nota la differenza di trattamento usato per il caso di Sipido quando l'anglofobismo prevalse sopra la giustizia.

Gl'inglesi dopo tale prova non possono avere grande concetto della giustizia belga.

### Una scuola militare incendiata a Lisbona

Ci telegrafano da Parigi 11 febbraio notte:

L'*Echo de Paris* pubblica un dispaccio da Lisbona annunziante che un grande incendio è scoppiato alla scuola militare di Lisbona. Si crede che il fuoco sia stato appiccato da un soldato per vendetta.

### Una lezione inglese ai pirati nel Mar Rosso

La *Stefani* comunica da Costantinopoli, 11 febbraio notte:

La nave inglese *Hariet* in seguito all'attacco dei pirati contro un sambuco inglese presso all'isola Kutaki nel Mar Rosso riuscì a catturare tre sambuchi e fare prigionieri 60 pirati.

Il console britannico ad Hodeida esige una energica esemplare punizione per i colpevoli.

### Il ministro della guerra marocchino in marcia

**Londra**, 11 febbraio notte

Il *Times* ha da Tangeri: Il ministro della guerra si dirige verso il nord onde reprimere l'insurrezione verso Chraza. Finchè le truppe sceriffiane non occuperanno Taza, la ribellione non sarà domata e bisognerà fare delle spedizioni contro le tribù vicine.

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO ZARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*



### Banca Popolare Cooperativa di Montagnana

**Società Anonima**

(Capitale e riserva al 31 dicembre 1902 L. 236.551.83)

AVVISO

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria che si terrà nella sala del locale Asilo d'Infanzia, gentilmente concessa, nel giorno 22 febbraio 1903 alle ore 10, per trattare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del direttore sull'esercizio 1902;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Esame ed approvazione del bilancio 1902.
4. Nomina del presidente, del vice-presidente, e di 4 consiglieri d'amministrazione.
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

NB. Qualora per mancanza di numero legale l'adunanza andasse deserta, avrà luogo la seconda convocazione la domenica successiva 1 marzo 1903 alla medesima ora e nel medesimo locale senz'uopo d'altri avvisi e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

I dividendi verranno pagati dal 9 marzo p. v.

*Montagnana* 15 *gennaio* 1903.

*Il Presidente*
GIO. ANTONIO PLACCO

*Il consigliere segretario* BRUNELLO AVV. UGO — *Il direttore* LUIGI SARTORI

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Siamo rivali, non è vero ? Non è questo il momento di disputare. Bisogna salvarlo, anzitutto !

— Salvarlo ! gridò Renata atterrita. Egli è dunque in pericolo ?

— In pericolo di morte, sì... se non arriviamo a tempo... c'era una lettera qui sulla tavola... dov'è essa ?

— Eccola !

— Datemela, datemela presto, non c'è un minuto da perdere !

Renata tese la lettera.

Imperia vi si precipitò sopra.

Nel momento di consegnare la preziosa lettera, Renata ebbe come una inspirazione improvvisa. Aveva veduto gli occhi d'Imperia brillare di una gioia terribile. Ritirò vivamente la mano e dal movimento brusco selvaggio che fece la sua rivale per gettarsi su lei e strapparle di mano la lettera preziosa, ella comprese tutto. Non era un'amica dell'artista, che aveva davanti a sè, ma una nemica, una nemica terribile.... essa ebbe l'intuizione all'aspetto smarrito che prese subito il volto dell'amante del falso conte Negroni dell'importanza dello scritto... e lo strinse con una energia di cui non si sarebbe creduta capace poichè era di complessione assai delicata.

Imperia interdetta un momento da questa resistenza, non tardò a rimettersi.... una fredda rabbia la invadeva....

Ella fece con i denti stretti e con le labbra bianche:

— Quella lettera.... datemi quella lettera.....

— Mai, rispose la giovane, minacciosa come lei... mai ! Voi mi avete ingannata.. non è per salvarlo, ma per perderlo che la volete ! Non l'avrete, capite, non l'avrete mai, m'ucciderete piuttosto !

Una lotta corpo a corpo si era impegnata fra le due giovani

La terribile italiana aveva afferrato la sua avversaria alla gola.

Renata si sentiva soffocare all'estremità delle sue forze, ma teneva la lettera stretta nella mano come in una morsa.

— Sta attenta ! urlò la cortigiana.

La giovane potè svincolarsi e gridare :

— Non fare strepito, non gridare o ti uccido ai miei piedi !

Renata chiamò più forte :

— Aiuto, soccorso ! !

Nello stesso tempo essendo riuscita ad avvicinarsi alla finestra ella spezzò un vetro con un pugno.

Imperia smarrita, fuori di lei sentendo strepito nelle camere vicine, temendo di essere trovata lì, si gettò nel corridoio, scese a precipizio le scale e fuggì.

Era tempo. Da ogni lato venivano in soccorso di Renata.

Costei priva ormai di energia, livida come la carta che stringeva ancora fra le sue dita increspate era caduta semiviva sur una sedia.

Fu trovata così.

Dei vicini entrarono con aspetto smarrito.

Il portinaio saliva precipitosamente.

Fu interrogato.

Egli scosse la testa con aria filosofica.

— Oh, non è nulla, diss'egli, due rivali che si sono bisticciate !

Frattanto Renata aveva riaperto gli occhi. Guardò intorno a lei, riflettè, si ricordò, oltrepassò la porta con un salto e disparve in mezzo allo stupore generale.

Il portinaio alzò le spalle :

— Oh, questi artisti !

III.

Dopo l'arresto di Doppio Grasso che abbiamo narrato, Flanard era ritornato trionfante verso il suo padrone. Costui con un colpo d'occhio lo interrogò

— E' fatto, diss'egli. Il pover'uomo è rimasto così stupefatto apprendendo che suo figlio era divenuto un gentiluomo che non si è ancora rimesso.

— Non parlerà..

— Lo si taglierebbe piuttosto in pezzi... egli ha un furioso desiderio di vedervi, di abbracciarvi..

Il falso conte Negroni trasalì...

— Lo hai condotto con te ?

— No, no... siate tranquillo... non lo incontrerete più sul vostro cammino !

— Che cosa ne hai dunque fatto ?

— Che il signor conte si rassicuri... ho preso le mie precauzioni...

— Non gli hai fatto del male.

— Al contrario, egli sarà tranquillo per il resto dei suoi giorni.

— Che egli se ne vada... viva lontano... gli darò una pensione....

Un sorriso maligno errò sulle labbra di Flanard....

— E così... gli farò capire la ragione... l'aria dei campi gli gioverà molto....

Frattanto l'ora si inoltrava.

Il giorno si abbassava rapidamente.

L'impostore era scosso da una viva impazienza.

Nessuna notizia di Imperia !

La sua amante era sconfitta ?

Egli guardò l'orologio sembrò calcolare mentalmente il tempo che occorreva per andare a via S. Giacomo e tornarne.

Già da una mezz'ora la giovane doveva essere rientrata se non aveva trovato ostacoli sul suo cammino.

Egli pestò i piedi con impazienza andò alla finestra di cui batteva i vetri con le sue dita febbrili.

Flanard stava vicino a lui inquieto come il padrone.

Anche lui frugava con gli occhi avidi l'ombra che invadeva la corte ;

Nulla !

Nessuno si mostrava !

Che significava ciò ?

Erano trascorse le sei ! Era notte quando infine si udì uno squillo di campanello.

Essi intesero il rumore della porta d'ingresso che si apriva.

Dei passi attraversarono la corte.

Flanard si precipitò, ma si arrestò subito.

Non era lei !

Era il portinaio...

Egli teneva una lettera in mano...

(*Continua*)

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 12 febbraio a L. 100.09.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 15 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

### Venezia 11 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 70 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 30 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — | — — |
| » » 3 1/2 3 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 739 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 241 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 34 50 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1720 — | — — |
| » Soc. Ven Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 505 1/2 | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 491 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 20 — | 122 50 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 05 — | 100 12 1/2 | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 16 — | 25 18 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 70 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 71 — | 104 80 — | — — | — — | |

**Sconti**

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta 1 dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

| Firenze 11 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 72 1/2 |
| » 4 1/2 0/0 | 107 14 1/2 |
| Londra 3 mesi | 24 92 — |
| Francia a vista | 100 19 — |
| Berlino a vista | 122 85 — |
| Meridionali | 693 1/4 |
| Mediterranee | 467 1/2 |
| Banca d'Italia | 935 1/2 |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |

| Genova 11 | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 37 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 76 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 90 — |
| Az. Banca Italia | 933 — |
| Banca Commerc. | 740 — |
| Credito Italiano | 551 — |
| Ferrov. Merid. | 693 50 |
| » Medit. | 468 50 |
| Nav. Generale | 423 — |
| Raffineria Zuccheri | 492 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 07 — |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 122 82 1/2 |
| » » Svizzera | 99 96 |

| Torino 11 | |
|---|---|
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 70 — |
| » 5 0/0 spezzata | 102 87 — |
| » 3 0/0 | 71 75 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 92 1/2 |
| Azio. Banca d'Italia | 933 50 |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuovo) | 120 50 |
| » Banca commerc. | 741 — |
| » Ferrov. Medit. | 467 50 |
| » Ferrov. Merid. | 691 — |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 355 — |
| » Vitt. Em. | 371 — |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 15 — |
| » » Svizzera | 99 97 1/2 |
| » » Londra | 25 18 1/2 |
| » » Germania | 122 85 — |

| Milano 11 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 72 1/2 |
| Rendita fine | 102 90 — |
| Rendita 4 1/2 | 107 — — |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 933 50 |
| Banca comm. | 739 50 |
| Credito Italiano | 554 — |
| Ferrov. Merid. | 695 50 |
| Ferrov. Mediter. | 468 — |
| Navig. Generale | 424 — |
| Raffineria zuccheri | 482 50 |
| Edison | 542 50 |
| Terni | 1725 — |
| Banca Generale | 44 50 |
| Lanificio Rossi | 1476 — |
| Cotonificio Cantoni | 508 — |
| » Costruzioni ven. | 98 — |
| Obbl. Merid | 347 25 |
| » nuove 3 0/0 | 348 25 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 505 75 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 35 — |
| Austria | 104 82 1/2 |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Londra a vista | 25 18 1/2 |
| Berlino a vista | 122 87 1/2 |
| Svizzera | 99 97 1/2 |
| Cotonif. veneziano | 243 — |

| Berlino 11 | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 219 75 |
| Rendita it. contanti | 102 90 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 105 — |
| Rendita turca 1 0/0 | 30 30 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 — |
| » meridionali | 69 80 |
| » di Roma | 102 90 |
| Az. mer. (a termini) | 128 40 |
| Az. medit. (a termini) | 92 40 |
| Sig. Banca Russi cont. | 216 25 |

| Parigi chiusura | 10 | 11 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 99 95 | 100 05 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. It. 5 0/0 | 102 35 | 102 60 |
| Ca. L. vis. | 25 13 1/2 | 25 16 — |
| Cons. 2 3/4 | 93 3/4 | 93 — |
| Obbl. lomb. | 320 75 | 326 50 |
| Camb. su Italia | 1/16 | 1/8 |
| R. turc. (serie D) | 30 25 | 30 32 |
| Banca Parigi | 1110 — | 1108 — |
| Tunis nuove | 494 — | 494 25 |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 65 | 109 65 |
| R. ung. 4 0/0 | 103 20 | 103 40 |
| » spa. est. 4 0/0 | 89 85 | 90 95 |
| Banca ottom. | 601 — | 606 — |
| Arg. fine | 81 50 | 81 50 |
| Credito fond. | 741 — | 738 — |
| Azioni Suez | 3812 — | 3817 — |
| Lotti turchi | 130 — | 780 75 |
| Fer. mer. ter. | 690 — | 691 — |
| Russo 1891 | 89 90 | incote |
| Portogh. 3 0/0 | 32 35 | 32 62 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 737 — | incote |

| | |
|---|---|
| Rendita Serba 4 0/0, 78 85 | 79 20 |

| Londra 11 | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 93 — |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 1/2 |
| » sp. st. nuova | 89 1/8 |
| » turca nuova | 29 3/4 |
| Egiziano nuovo | 107 9/16 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 22 1/8 |

| Vienna 11 | |
|---|---|
| Credito austriaco | 696 — |
| Lombardo | 56 — |
| Banca Anglo-austriaco | 277 — |
| Austriache | 687 36 |
| Banca Austro-ungarica | 1585 — |
| Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 45 |
| Cambio su Londra | 240 — |
| Lire italiane carta | 95 40 |
| Rendita austr. argento | 101 — |
| Rendita austr. carta | 101 — |
| Union bank | 548 — |
| Rendita austrica oro | 121 20 |
| Rendita ungher. | 99 35 |
| Banca paesi aust. | 411 25 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 10 — Apertura**

Frumenti — Mercato sos. — Maggio C. 82 1/4 — Cotoni Mercato fermo marzo 9.11 — Maggio 9.13

**Havre 10 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 4700 — Mercato calmo Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 15000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 33,— — 2 mesi dopo Fr. 33,56 — 4 mesi 34.— — 8 mesi 35,—.

**New York 10 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 35 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10 50— pipe certificates line 154 — Cotone Middling C. 9.50 — di New Orleans C. 9 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 31 — 3 mesi dopo corr. C. 9,12 — 4 mesi C. 9.27 — 7 mesi C. 9.47 — Entrata cotoni nella giornata balle 27900 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 3000 Id. pel continente balle 28000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile 83 1/4 — febbraio in quot. Marzo 84.— — Maggio 82 1/4 — Luglio 79 38 — Granone disp. maggio 52 1/8 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1/2 — Caffè Mercato sos. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 3/8 — Id. pel mese corr. 4 13 Id mese prossimo 4 35 — 2 mesi dopo il corr. 4.60 — id. 3 mesi 4.72 — id. 4 mesi 4.75 — id. 6 mesi 4.90 — id 8 mesi 5.10 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3/16 — Caffè Rio : Vendite nella settimana sacchi ——— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 11** — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr. 31,20 — Pross. 31,25 — 4 mesi da Marzo 31.10 — 4 primi mesi 30,60

*Spiriti* — mercato cal. — Pel corr. 43,25 — pross. 43,50 — 3 mesi maggio 43 50 — A 4 primi 37.—

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato cal.. — rosso disponibile 21,50 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25 12 — Pel corr. 25.12 — 4 mesi da maggio 26, — 4 mesi marzo 27.62

*Frumenti* Mercato sos. — Pel corr. 23 10 — Pross. 23,75 — 4 mesi da marzo 23.75 — 4 mesi primi 23.46.

**Anversa 11** — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21.30.

**Magdeburgo 10** - Zucchero [illegible] nuova quotazione per fin. chilogrammi) 15,95 merc. sost.

**Marsiglia 11** - Frumenti, importaz. q. 6144 — Vendite 3500 — id. per consegnare q. 2000 — merc. calmo, compratori e venditori riservati.

Belocosko Taganrog peso 124 F. 16'40 imbarco 4 settimane dopo apertura — Azoff, Ulka, Nicolajeff k. 120 F. 16,02 disponibile.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 11 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 4 — Femmine 10 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 0 — Totale 14.

*Matrimoni* — Biancafior Giovanni, facchino con Folin Fosca, casal., celibi — Vianello Giovanni, pescatore con Bettura Maria, perlaia, celibi — Mattarolo Edoardo falegname con Gavagno Rosa, casal.. celibi — Barbato Luigi Francesco, portinaio, celibe con Volpato Santa Italia casal. nubile, celebrato a Mirano il 2 febbr.

*Decessi* — Brizzi Maria d'anni 83, nubile, casal. di Venezia — Corrivo Marco d'anni 76, coniug., già rigattiere id. — Cavalieri Gioachino d'anni 75, vedovo, facchino id. — Rota Gaetano d'anni 74, coniug., r. pens. id. — Ambrosi Marco d'anni 73 vedovo, r. pens.. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

## Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbone fossile a Newcastle 21 gennaio 1903.

| | Northumberland crivellato | Northumberland non crivellato | Northumberland Minuto | Durham crivellato | Durham non crivellato | Durham Minuto |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bunkers Carb. nav. 1. q. | | | | | 10.9 | |
| id. 2. » | | | | | 10 | |
| Carb. secchi 1. q. | 11 9 | 10.9 | 6 | | | |
| id. 2. » | 10 9 | 10.3 | 5 9 | | | |
| Carb. da vap. 1. q. | 12 | 11 | 6.3 | 12.6 | | |
| id. 2. » | 11.3 | 10.6 | 5.9 | 11.9 | | |
| Carb. da gaz 1. q. | | | | | 10 6 | |
| id. 2. » | | | | | 9.9 | |
| Carb. da forgia 1. q. | | | | | | |
| id. 2. » | | | | | | |
| Coke da Metall. 1. q. | | | | | | |
| id. 2. » | | | | | | |
| Carb. uso dom. 1. q. | 14 | | | 14 6 | | |
| id. 2. » | 13.6 | | | 13.9 | | |
| Coke Met. fond. 1. q. | | | | 17.6 | | |
| id. 2. » | | | | | | |
| Coke per forni | | | | 16 6 | | |
| id. da Gaz p. calor. | | | | 13.6 | | |

Noli per Genova sopra 3000 Tonn. 6.3 — Idem, da 2 a 3000 6.6.

Veuezia oltre 3000 Tonn. 7 — Idem, da 2 a 3000 7.3.

# FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono :

per una volta L. 0,60
per dieci volte » 4,50

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendita sia di enti immobili che di oggetti mobili.

## FITTI

**D'affittarsi** in S. Aponal 1298, appartamento terzo piano composto cinque stanze e cucina, soffitta, altana, watercloset. Si preferisce famiglia di 2 o 3 persone.

# Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola minimum Cent. 50

## DOMANDE ED OFFERTE D'IMPIEGO

**Distinta** famiglia veronese cerca cameriera tedesca. Richiedonsi ottime referenze. Liceo 7 primo piano, Verona

**Giovane** di 19 anni pratico decommercio e delle operazioni ferroviarie e di stazione marittima cerca posto. Referenze primarie. Scrivere ad H 3000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

**Signorina** trentenne ungherese, di bell'aspetto, pratica faccende casa collocherebbesi persona distinta, come governante. Selma, fermo posta, Venezia.

**Marito** moglie senza figli cercano posto portinai o custodi in Venezia o fuori, ottime referenze. Scrivere P. V. posta, Venezia.

**Dispongo** cauzione con buonissime referenze, mi occuperei come personale di fiducia presso seria ditta. Scrivere Corbetta, Hotel Popolo, Milano.

**Corrispondente** abile, italiano, francese, tedesco cerca impiego. Ottimi certificati. Miti pretese. Guastavigna Bolzaneto, prov. Genova.

**Ricercasi** giovane pulito mancino 16-18 anni per fare allievo maestro Circolo Veneziano Scherma. Ridotto 1361.

## DIVERSI

**Merceria** — Vi notai. Non so il vostro nome. Spiegatevi meglio.

**Signora vestita di nero**

**Lampo** : 20 : compreso però gradirei spiegazioni : scrivi sempre a casa è sicuro così. Carezze, parola confortatrice mi sono negate ; solo la lontananza inesorabile ; almeno scrivi, dimmi tutto, parlami di te che sempre adoro. **Tuo**

**Kvian** — Ai miei sguardi Ella rispose con sorrisi addimostrandomi di contracambiare sinceramente miei sentimenti. Vedo invece ora incomprensibile freddezza, completa indifferenza. Ho più sentimento di quello possa credete e soffro !!! Desolato suo....







Tipografia della Gazzetta di Venezia

Anno CLXI — N. 44 | Venerdì 13 Febbraio 1903 | Seconda edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, [illegible] — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola; minimum C. 5. Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO.

## Alla vigilia della guerra?

### La Bulgaria mobilizza

(*Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

**Vienna** 12 febbraio

La notizia è quasi ufficiale, ed i giornali viennesi vi dedicano i più svariati commenti. La Bulgaria, dopo gli appelli alla fedeltà del popolo, dopo le minaccie degli stati d'assedio, dopo i cordoni militari ai confini macedoni per impedire il passaggio degli insorti, dopo le proteste ministeriali contro gli agitatori e le dichiarazioni più ampie alla Turchia di opporsi a qualsiasi tentativo di insurrezione e di usurpazione di territorio, la Bulgaria, trascinata dagli eventi e dal forte sentimento popolare, mobilizza il suo esercito. Siamo dunque realmente alla vigilia d'una guerra?

I gravi giornali di Vienna ricordano che anche la Grecia fu trascinata dal popolo all'infausta guerra contro la Turchia, nolente la Corte, nolenti gli uomini politici, nolente la diplomazia. Oramai è inutile nasconderlo: anche il popolo bulgaro ha preso la mano al suo Governo, pur ieri proclamante un atteggiamento di rigorosa neutralità. Il fuoco sacro della rivoluzione macedone è mantenuto acceso a Sofia. Dopo le guerriglie della primavera scorsa, il governo si vide costretto ad una larva di processo contro i capi del comitato agitatore: i pesci piccoli ebbero qualche condanna, il capo supremo, il Mazzini della rivoluzione, come non si esitò a chiamarlo — Boris Saratoff ebbe il tempo di recarsi indisturbato all'estero e di ritornare indisturbato più tardi, a cose finite.

Balmaceff, il colonnello Zonceff — questo lo chiamano il Garibaldi — e compagni avevano preso nominalmente le redini dell'agitazione, tenendo comizi pubblici, lanciando appelli e proclami, in cui si tradiva la voce imperiosa ed energica del Sarafoff. Quando Lamsdorff iniziò da Sofia il suo viaggio attraverso i Balcani, i macedoni ebbero un lampo di speranza, e mandarono una commissione a rendere omaggio al ministro dello Czar. Ma Lasmdorff rispose poche e secche parole, quasi a togliere ogni illusione pel l'appoggio russo alla loro causa.

— Ebbene faremo anche senza della Russia! — gridò Boris e mantiene l'affermazione. La corrente bellicosa andò facendosi sempre più viva fra la popolazione bulgara, in cui l'origine macedone ha profonde radici. Più d'un terzo degli ufficiali dell'esercito sono di nazionalità macedone: ed il comitato rivoluzionario li ha invitati a dimettersi per correre a guidare le fila degli insorti. Il ministro della guerra ha avuto un bel dichiarare che si opporrà a qualsiasi dimissione. Gli hanno messo dinanzi il dilemma: o aiutate i nostri fratelli o noi disertiamo per la loro causa.

Il Governo si è lasciato scappare una mezza promessa, nella speranza di temporeggiare. Ma intanto la Turchia mobilizzava le sue truppe, concentrandole al punto strategico di Adrianopoli e scaglionando sul confine macedone duecentomila uomini, sotto lo specioso pretesto di reprimere una eventuale insurrezione; ma il fatto si traduce in una minacciosa dimostrazione alla Bulgaria.

Mentre i comunicati officiosi di Jldizkiosk smentivano ogni intenzione belligera della Turchia, questa si preparava a lanciare il guanto. E la Bulgaria si è preparata a raccoglierlo. E la Bulgaria non è la Grecia; è un popolo forte, temprato alle armi. I ricordi di Slivnitza sono ancora vivi nei cuori dei bulgari.

Austria e Russia, nel frattempo, continuano a concretare i piani di riforme ed a comunicarli alla Sublime Porta.

La farsa nella tragedia.

## La questione macedone alla Camera austriaca

### I gesuiti ed i moti macedoni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna,** 12 febbraio, notte

Il pangermanista Eisen Kolb assieme ad altri colleghi del gruppo ha presentato al ministro della guerra ed a quello degli esteri una interpellanza sugli armamenti della Serbia e della Bulgaria e sul probabile atteggiamento bellicoso dell'Austria in vista dello scoppiare della rivoluzione in Macedonia.

In questa interpellanza si accenna che ai moti macedoni danno grave esca le aspirazioni della aristocrazia polacca e dei gesuiti capitanati da Golucowski.

Gli interpellanti affermando che non è possibile evitare l'insurrezione, dicono che bisogna pensare che un passo bellicoso dell'Austria non deve aver di mira il raggiungimento di scopi particolari. Aggiungono che è interessante osservare il contegno dell'Inghilterra, la quale per fini egoistici sobilla l'Austria a continuare sulla via battuta finora; degne di nota sono pure le conferenze straordinarie frequenti nelle più alte sfere militari, con la partecipazione degli organi amministrativi e finanziari. Gli interpellanti domandano infine di essere informati sulla situazione all'estero.

### Preparativi turchi

**Costantinopoli,** 12 febbraio notte

Due reggimenti di cavalleria del terzo corpo di armata si forniranno di piccoli cavalli d'Anatolia, onde poter con maggior facilità manovrare nel terreno montuoso della frontiera.

Si dice che si costituirà anche una nuova divisione di *Nizam* a Petric fra Seres e la frontiera bulgara.

### Le misure bulgare

**Sofia,** 12 febbraio notte

Si assicura che il ministro della guerra emanò ordini minacciando di severissime pene gli ufficiali che partecipassero al movimento macedone. Si assicura anche che si proclamerà lo stato d'assedio nei distretti di Sofia, Filippopoli e Kustenail.

### Il sindacato generale degli armatori francesi

**Marsiglia** 12 febbraio sera

Gli armatori francesi costituirono, sotto la denominazione « Sindacato generale degli armatori », un gruppo cooperativo con sede a Parigi che comprende tutte le compagnie di navigazione francesi. Questo nuovo potente sindacato che non è altro che un trust corporativo di armatori francesi, terrà domani una importante riunione.

## Camera dei deputati

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 12 febbraio sera

**Commemorazione dell'on. Gianolio**

PRESIDENTE (segni d'attenzione) Con vivo rammarico partecipo alla Camera che un telegramma pervenutomi stamane mi reca la infausta notizia del decesso dell'on. nostro collega Gianolio. Bartolomeo Gianolio, nativo di Bra, rappresentava quel collegio da sei successive legislature; prese viva parte ai lavori parlamentari, appartenne alle più importanti commissioni e si occupò specialmente dei progetti d'indole economica e sociale lasciando pregevoli relazioni che rivelano la profondità dei suoi studi, il suo chiaro intelletto e la sua vasta dottrina. Dedito all'esercizio dell'avvocatura nel foro torinese e tenuto in grande considerazione, egli fu costantemente seguace di liberali principi, amò la patria ed ebbe vivo nell'animo il sentimento del dovere.

La stima e la fiducia che meritamente godeva gli valsero le più insigni distinzioni da parte dei suoi concittadini che lo elessero ai più alti uffici amministrativi e gli diedero ogni prova di devozione e di affetto. La perdita dell'on. Gianolio è, da noi che ne apprezzammo la bontà dell'animo e l'altezza dell'ingegno, vivamente lamentata e non meno vivamente verrà deplorata nella sua nativa terra e nella patriottica città di Torino che da lunghi anni egli abitava. La Camera si associa interamente al rammarico che la dolorosa perdita desta nel nobile Piemonte, ne divide il vivo rimpianto e serberà del perduto collega sempre cara, onorata e riverente memoria (*unanimi approvazioni*).

PALBERTI, profondamente commosso, a nome degli amici del compianto collega Gianolio ricorda le moltissime e preclari virtù del caro estinto e si associa alle nobili parole del Presidente (*approvazioni*).

DANEO E., commosso nel profondo dell'animo, ricorda la bontà dell'amico carissimo, bontà attiva e operosa che gli aveva acquistato nella sua Torino e ovunque tanto tesoro di simpatie e di affetti. Alla memoria del compianto amico rivolge il saluto più affettuoso (*approvazioni*).

PIVANO pure egli ebbe la fortuna di godere dell'aurea amicizia di Gianolio: invia parole di vivo rimpianto alle città di Bra e Torino per la grave perdita (*approvazione*).

GALIMBERTI si associa alle nobili parole pronunciate in omaggio alla memoria di Gianolio. Ricorda sopratutto la bontà dell'amico impareggiabile, bontà che lo rendeva caro a tutti. Manda il saluto sincero alla memoria di lui che portava l'intelligenza nel cuore (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Palberti, cui si sono associati altri deputati per le condoglianze alla famiglia (*è approvata all'unanimità*).

PRESIDENTE: proclama il risultato della votazione di ballottaggio fattasi ieri e telegrafatavi ieri sera stessa.

**Interrogazioni**

CORTESE, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Mangiagalli che desidera sapere se non intenda sollecitare la presentazione del nuovo organico dei maestri di ginnastica. Dice che il progetto è pronto e appena si potrà avere il consenso del ministro del tesoro sarà sottoposto alla deliberazione del Consiglio dei ministri.

CORTESE ancora a Mangiagalli che desidera sapere se intenda provvedere alla sistemazione del personale straordinario delle segreterie universitarie, come è stato fatto recentemente pel personale straordinario dell'amministrazione centrale, dice che appena il Ministero avrà i fondi necessari chiesti al Ministero del Tesoro penserà anche al personale straordinario delle segreterie universitarie.

OTTOLENGHI risponde al dep. Santini che lo interroga per sapere in forza di quale pretesto ed in obbedienza a quale privilegio agli ufficiali d'artiglieria e genio non provenienti dalla scuola d'applicazione, ma pure forniti di ottime note caratteristiche e dichiarati idonei all'avanzamento, sia preclusa la promozione ai gradi superiori. Il ministro esclude che si applichi il principio lamentato dall'interrogante; dice che le mancate promozioni dipendono dall'inidoneità all'avanzamento riscontrata dalle Commissioni competenti.

SANTINI afferma che la consuetudine da lui lamentata fu addotta in altra occasione dallo stesso on. ministro e lo censura perchè esclude l'avanzamento degli ufficiali che non hanno mezzi per andare alla scuola d'applicazione. Si riserva di presentare una mozione per impedire che il silenzio del Parlamento consacri una ingiustizia.

OTTOLENGHI dichiara che non può sostituirsi alle Commissioni speciali ordinate dalle leggi.

**La riforma giudiziaria**

ZANARDELLI (*segni d'attenzione*) presenta il disegno di legge sull'ordinamento giudiziario (*bene*) chiedendo che segua il procedimento delle tre letture e che la prima lettura si faccia il 3 marzo. La Camera approva.

Segue la discussione di altri due disegni di legge per eccedenza di impegni e

**maggiori assegnazioni sul bilancio dell'interno**

MAZZA, relatore, nota che i due disegni di legge importano una spesa di quasi due milioni e mezzo, somma così notevole, che viene a neutralizzare quasi il sindacato parlamentare sui bilanci. Siccome poi una parte delle spese concerne le spese per carabinieri in occasione di scioperi, osserva che tali spese dovrebbero far capo al bilancio della guerra, o per lo meno si dovrebbe ben determinare nei consuntivi quali somme sieno state addossate al bilancio dell'interno e quali a quello della guerra.

RONCHETTI, sottoseg. agli interni nota che di fronte alla spesa il Ministero ha fatto economie eccedenti il milione e che trattasi di una spesa occasionata da avvenimenti assolutamente imprevedibili.

FASCE, vice-pres. della Giunta dichiara che la Commissione del bilancio si è limitata ad esprimere il voto che aveva già altra volta manifestato, d'invitare il ministro del tesoro a ripresentare un disegno di legge per disciplinare la vigilanza su queste eccedenze d'impegni. I disegni di legge sono approvati.

Si riprende la discussione del disegno di legge

**sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti**

La discussione procede lunghissima e noiosa. Si approvano tutti gli articoli fino al 20:

Si votano quindi a scrutinio segreto alcuni disegni di legge. Quindi, alle 18.20, la seduta è levata e rinviata a domani.

### Note alla seduta

**Roma,** 12 febbraio notte

La commemorazione di Gianolio fu improntata a un sentimento di schietto affetto e non fu per niente manierrata.

L'interrogazione di Santini tenne viva l'attenzione della Camera. Infatti dai casi Schiavoni e Ripamonti l'argomento acquistava un'eccezionale importanza. Tuttavia parmi sia stata errata la formola dell'interrogazione, come fu monca la risposta. Nessun privilegio esiste nella legge a favore dell'avanzamento degli ufficiali d'artiglieria provenienti dalla Scuola d'applicazione, ma sta in fatto che ad essi quasi totalmente sono riservati i gradi superiori. Ciò però, non per disposizione legislativa o per malvolere, ma per ragioni tecniche, giacchè negli ufficiali d'artiglieria — arma essenzialmente scientifica — si esigono cognizioni di matematica superiore, balistica e meccanica che difficilmente posseggono e possono procurarsi gli ufficiali che non frequentarono la Scuola d'applicazione. Un rimedio sarebbe la separazione delle due carriere: la combattente e la tecnica: desiderio antico di molti ufficiali dell'arma, che mi duole non abbia toccato Santini.

## Il Ministero e la mozione sulle spese militari

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** [illegible] febbraio notte

Si assicura che Zanardelli salto chiederà alla Camera che la mozione contro le spese militari presentata dai socialisti venga inviata ai bilanci e la Camera sarebbe chiamata a deliberare su ciò per appello nominale. Non è escluso che Mirabelli, a nome dell'Estrema sinistra accetti il rinvio.

A molti parrebbe più corretto che Zanardelli dichiarasse nettamente che il Governo non accetta tale mozione ponendo la pregiudiziale che per legge le spese militari furono consolidate durante il sessennio 1901-1907, tagliando corto così ad una agitazione inopportuna.

Per intendersi sulla mozione relativa alle spese militari e su altre questioni i deputati socialisti si riuniranno sabato.

L'*Esercito* dice che il progetto relativo alla carriera del corpo di Stato Maggiore incontra in Senato qualche opposizione.

La mozione sulle spese militari, che, i gruppi dell'estrema sinistra, chiamano « improduttive », non è soltanto inopportuna, ma è anche più pericolosa. Che il Governo non abbia potuto, in omaggio a un elementare principio di libertà, impedire che l'agitazione si manifestasse in quei comizi popolari, ai quali il popolo vero, che lavora, e ha ben altro a pensare, poco o punto partecipava, comprendiamo; ma non comprenderemmo che il Governo non potesse o non volesse, per ragioni di tattica parlamentare assumere, in Parlamento, di fronte ai rappresentanti della nazione, un contegno franco, chiaro, sicuro. Perchè, è inutile orzigogolare per farsi credere più liberali: questa agitazione, che si è andata concretando in una mozione parlamentare dei partiti estremi è diretta contro l'esercito come legittima affermazione delle istituzioni e dell'attuale ordine di cose. Qualunque sia il pensiero di ciascuno sul problema militare, che va studiato anche in ordine al problema economico e finanziario, non può un governo, depositario della pubblica fede verso la monarchia, non separare nettamente la propria azione da quella degli agitatori in una così importante questione.

E per separare non basta, a nostro avviso, che il ministero chieda un rinvio; è necessario che dica netto e schietto: — questo no! — Tanto è vero che, a quanto dice il nostro corrispondente lo stesso Mirabelli non sarebbe alieno dall'accettare il rinvio.

Verrà il tempo per prendere in esame il problema militare e allora si vedrà, si discuterà; ma si discuterà con l'intenzione di rendere, con uguale spesa, più forte, più compatto l'ordinamento della difesa, non con l'intenzione di demolire, che è cosa ben diversa e dalla quale la nazione rifugge. E della opportunità del momento devono essere arbitri la maggioranza e il governo — non le minoranze sovvertitrici e nemiche della monarchia. Il punto sta lì.

### Il Re e un esploratore della Somalia

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio notte:

Il Re oggi ha ricevuto l'esploratore Robecchi-Bricchetti e l'ha trattenuto a discorrere degli ultimi avvenimenti della Somalia, chiedendo di Obbia e de' suoi dintorni. Il Re s'è interessato moltissimo delle notizie dategli dal Robecchi, che fu il primo europeo esplorante quelle regioni. Il Robecchi ha fatto omaggio al Sovrano del suo ultimo volume illustrato « Nel paese degli aromi » in cui l'autore descrive gli usi e i costumi dei luoghi dove si svolgono gli odierni avvenimenti del Somaliland. Il Re ha voluto anche essere minutamente edotto intorno alle cose concernenti la nostra Colonia del Benadir, mostrandosene molto informato e compiacendosi del proposito manifestato dall'esploratore di fare un nuovo viaggio di studi in Africa.

### La salute di Giolitti e Prinetti

**Nessuna indisposizione politica**

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

L'on. Giolitti migliora, continuando ad attendere agli affari del suo dicastero. E' superfluo smentire che la malattia del ministro dell'interno non sia altro che una delle cosidette indisposizioni politiche e che le relazioni tra Giolitti e Zanardelli siano tese.

Oggi Prinetti lasciò il letto per qualche ora. Il miglioramento continua normale.

Nella entrante settimana si spera che l'infermo possa essere trasportato a Merate.

## Il progetto sui telefoni al Senato

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma,** 12 febbraio sera

La seduta è aperta alle ore 16. L'ordine del giorno reca: « discussione del progetto di legge sul servizio telefonico. » E' aperta la discussione generale. DELZIO esamina i criteri sui quali si fonda il disegno di legge e si augura che i risultati rispondano alle previsioni.

DI MARZIO, relatore, e GALIMBERTI ringraziano. Il ministro delle Poste e Telegrafi continua ripetendo quanto già disse alla Camera dei deputati sulla nuova linea radiotelegrafica che unirà l'Italia alla Repubblica Argentina e dando lettura in pari tempo, di

**un telegramma di Marconi**

il quale partecipa che la società interessata ha accettata la convenzione proposta dal governo italiano. Marconi esprime inoltre i sensi della più viva gratitudine per l'appoggio avuto dalla sua patria. Di conseguenza — continua Galimberti — sino da domani sarò in grado di presentare il progetto di legge per l'istituzione di questa stazione radiotelegrafica. L'oratore illustra quindi i criteri del disegno di legge che sta dinanzi al Senato ed assicura essere suo desiderio collegare telefonicamente non solo i capiluogo di provincia e di circondario, ma anche quelli di mandamento.

FINALI rallegrandosi vivamente di ciò che disse il ministro propone alla approvazione del Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato udite con grande soddisfazione le dichiarazioni del ministro intorno a Guglielmo Marconi ed all'opera sua, manda ad esso un plauso ed un saluto affettuoso (*bene*). Messo ai voti è approvato all'unanimità.

La discussione generale è chiusa. Gli articoli del progetto vengono approvati senza discussione.

Si approva quindi il disegno di legge per l'istituzione dei farmacisti militari. Poi il PRESIDENTE legge un'interpellanza del senatore Giuseppe Vigoni sui criterii direttivi della nostra politica coloniale in Africa. MORIN si riserva di dichiarare se e quando risponderà. La seduta è levata alle 18; domani seduta alle 15.

### Un duello tra ufficiali presso Roma

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Stamane a Monte Mario ebbe luogo un duello tra il capitano di cavalleria C. e il tenente C. pure di cavalleria. Al primo assalto il capitano riportò una ferita cutanea all'avambraccio. Gli avversari si riconciliarono.

## L'agitazione degli studenti universitari

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

### A Roma

**Il baccano nelle aule — Si rompono i banchi — Un'adunanza di studenti — La votazione d'un ordine del giorno**

**Roma,** 12 febbraio sera

Per tutta la mattinata nelle aule universitarie echeggiarono continuamente le grida incomposte degli studenti durante le lezioni dei professori Carruccio, Filomusi, Guelfi e Pierantoni. Gli studenti si accontentarono di far del chiasso ma le lezioni poterono continuare. Invece nell'aula dove insegnava il prof. Boschi furono rotti due banchi e un quadro.

Più tardi alcuni studenti si recarono all'Istituto anatomico e alla scuola ingegneri per invitare i compagni a disertare le lezioni, ma queste continuarono ovunque.

Dappertutto v'era grande apparato di forza che non ebbe però occasione di intervenire.

Oggi nell'aula quarta dell'università si sono poi riuniti molti studenti per deliberare di fronte al progetto di legge che aumenta le tasse universitarie. Hanno parlato gli studenti Tazzari, sostenendo la giustezza del provvedimento, Grossi e Garbagnini contro. S'è deliberato di nominare una commissione la quale formuli un ordine del giorno da presentare al Governo o alla Camera secondo quanto giudicherà la Commissione stessa.

**Roma,** 12 febbraio notte

Ecco l'ordine del giorno formulato dalla Commissione degli studenti: Gli studenti dell'Università Romana fanno voti che il ministro compia riforme che non aggravino la condizione economica degli studenti superiori e che nel tempo stesso tendano ad impedire l'aumento degli studenti secondari i quali per varie circostanze non potendo proseguire gli studi, formano la così detta classe degli spostati — pur favorendo le intelligenze che diano prova di alte attitudini. Approvano in seguito la proposta di inviare domattina a Nasi una commissione composta degli studenti Grissi, Giuliani, Zaccagnini e Ciotti. Respingono la proposta di fare un corteo per le vie della città ».

### A Napoli

**Gli studenti trovano chiusa l'Università — Il probabile nuovo Rettore**

**Napoli,** 12 febbraio sera

Gli studenti dell'Ateneo dovevano riunirsi stamane per deliberare circa l'agitazione contro la applicazione del nuovo regolamento. Ma trovato chiuso il palazzo universitario in segno di lutto per la morte del Rettore si sciolsero tranquillamente.

In massima fu deciso di non prendere alcuna risoluzione sino alla cessazione del lutto.

E' probabile che il senatore Morisani succeda al compianto prof. Gallozzi nella carica di Rettore dell'Università.

## Le feste di Barletta

### pel quarto centenario della storica disfida

Ci telegrafano da Barletta 12 febbraio sera:

La città è imbandierata e animatissima. Sono giunte parecchie rappresentanze di municipi e di società pugliesi per partecipare alla commemorazione della disfida di Barletta. Il senatore Mariotti rappresenta il comune di Parma.

Stamane è cominciata la distribuzione di mille medaglie commemorative in bronzo, coniate su modello dello scultore Cifariello. La medaglia di conio finissimo, ha le dimensioni d'uno scudo e reca sopra un lato lo stemma di Barletta incorniciato da una corona di quercia, e sopra un altro lato questa epigrafe: « Ricordo del 4.o centenario della disfida di Barletta XIII. febbraio 1903 ».

Stamane s'è inaugurata la gara provinciale di tiro a segno.

Il Municipio, il Capitolo della cattedrale e varie associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti, ricordando l'avvenimento che si commemora. La cerimonia avrà carattere esclusivamente popolare senza intervento delle autorità politiche e militari. Sulla facciata della Chiesa di San Sepolcro è stata collocata a ricordo della disfida una grande ed artistica lapide di bronzo, opera pregevole compiuta da vari artisti, sotto la direzione dello scultore Cifariello.

Sulla lapide sta un guerriero a cavallo alto circa un metro in costume del 1500 ed impugna un'asta da cui pende una pergamena portante la seguente epigrafe: « Ai tredici gloriosi atleti, onore nazionale, forieri dell'italo valore nei trionfi della patria indipendenza, la città della disfida dopo 4 secoli ». Seguono i nomi dei 13 combattenti italiani. Sotto l'epigrafe vi è un bassorilievo rappresentante due cavalieri della disfida in atto di combattere.

### Pei caduti del 14-15 febbraio a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 12 febbraio, sera:

Dopo una polemica incresciosa tra il partito socialista, che arrogava per sè solo il dovere di commemorare i caduti nelle tristi giornate del 14 15 febbraio dell'anno scorso, ed il partito liberale, che voleva dare alla manifestazione un carattere di lutto cittadino al di sopra di ogni partito, esigendo a spese del comune un monumento funerario sulla tomba dei dodici uccisi, si è venuti ad un tacito accordo: il Comune ha fornito il monumento e la commemorazione avrà carattere operaio.

Infatti bisogna ricordare che i dolorosi avvenimenti del febbraio 1892 ebbero origine puramente economica, e per causa di uno sciopero generale dei lavoratori in appoggio alle pretese dei fuochisti del Lloyd austriaco.

Verrà perciò domenica 15 corr. alle 1,30 pom. formato sul piazzale dell'ospedale un grande corteo, composto di tutte le corporazioni lavoratrici ed artigiane della città, con a capo quella dei fanciulli.

Il corteo si muoverà direttamente verso il Cimitero, sfilando, senza fermarsi, dinanzi alla tomba e ritornando in città per diverse parti, allo scopo di evitare qualsiasi affollamento o incidente.

Il corteo sarà diretto dal Comitato esecutivo socialista, che si è fatto garante presso le autorità dell'ordine perfetto.

Perciò nessun rinforzo di truppe, com'era stato detto, sarà chiamato per quel giorno a Trieste.

### Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio sera:

Avranno luogo i seguenti movimenti: I medici Malizia dalla r. nave « Umberto » all'ospedale di Venezia, Sappa dalla scuola allievi macchinisti è destinato alla r. nave « Umberto ». Evangelista dalla r. nave « Sardegna » all'Ospedale di Napoli; Oliva dall'Ospedale di Castellamare alla r. nave « Sardegna »; Intriso dalla r. nave « Morosini » al deposito di Taranto; Pirozzi dal deposito di Taranto alla r. nave « Morosini »; Savorani dalla r. nave « Doria » all'ospedale di Napoli; Maladorno dall'ospedale di Porto Venere alla r. nave « Doria »; Vaccari dalla r. nave « Lepanto » all'ospedale di Spezia; Filiani dall'ospedale di Venezia alla r. nave « Lepanto »; Ettani dalla r. nave « Garibaldi » all'ospedale di Napoli; Marchisio dall'ospedale di Spezia alla r. nave « Garibaldi »; Delogu dalla r. nave « Castelfidardo » all'ospedale di Porto Venere; Roselli dall'ospedale di Maddalena alla r. nave « Castelfidardo »; Delvecchio dalla r. nave « Saint-Bon » all'ospedale di Maddalena; Weinert dall'ospedale di Napoli alla scuola macchinisti; Farese dall'ospedale di Napoli all'ospedale di Castellamare.

## Fra le rovine del Foro Romano

(*Nostra corrispondenza*)

**Roma** febbraio

Troppo dissimile da Scipione l'Africano sulle rovine di Cartagine, posavo i giorni scorsi al Foro Romano; più che la fugacità d'ogni grandezza umana, m'accasciava la mia inettezza, la mia insipienza, innanzi a tanti secoli di storia in frantumi. Poche parole d'un gentil guardiano ebbero l'effetto magico di scuotermi dal mio torpore: « Quello là è il Direttore Boni! ». Balzare in piedi, raggiungerlo, confessare d'avere saccheggiato già diversi dei suoi interessanti articoli, esprimergli il mio fervido desiderio di inspirarmi una volta alla sua parola parlata, fu fatto prima che pensato. All'impulsività della richiesta corrispose la spontaneità del consenso — due giorni dopo ero seduto a tavolino con lui nella graziosa casetta di legno che serve di accampamento a lui ed al di lui stato maggiore sul ciglione del Foro. Intrattenerlo sul « lapis niger », il nuovo tratto della Via Sacra, la Casa delle Vestali o sulla deliziosa chiesuola medioevale di S. Maria Antiqua, rinvenuta recentemente sotto la demolita S. Francesca Romana, non volevo; son altrettante risurrezioni archeologiche che ognuno conosce, nulla varrà più a rimuoverle dal glorioso attivo artistico-scientifico del loro Evocatore. Preferii dunque non già d'interrogarlo, ma d'indurlo a parlare di quanto ora gli sta più a cuore, di quello che s'accinge a fare, e cominciai: « Pare anche a Lei che l'Arco di Tito sia stato cambiato di posto?

— Mi rispose:

— E mia ferma convinzione, e per addurne la prova mi accingo a determinare la ubicazione della Porta Mugonia, del Sacello dei Lari, ed a compiere l'esplorazione del Tempio di Giove Statore del quale sacrificando la stradella che conduceva al convento di S. Bonaventura non son riescito che a scoprire il fronte; così mi sarà dato determinare anche diversi monumenti della Summa Sacra Via, il clivio Palatino che se ne staccava e saliva verso il Palazzo dei Cesari; in origine l'accesso principale al Sacro Colle. Nella sua attuale posizione l'Arco di Tito interseca una parte del Clivio il cui rinvenutosi selciato poligonale — si direbbe del primo secolo dell'Impero — è uno dei più belli e di più accurata fattura, che ci siano pervenuti.

Son partito dalla supposizione che l'Arco con cui Tito voleva commemorare la più grande vittoria dei Flavi — la presa e distruzione di Gerusalemme — non ha nella sua attuale posizione, tutta la maestà ed importanza che spettavagli; non si trova nemmeno nel giusto rapporto col Colosseo — il massimo monumento della gente Flavia — sul prolungamento del cui asse abbiamo invece scoperto il tempietto a due celle binate di Roma e Venere. Io suppongo che per far posto a questo tempio, Adriano spostasse l'Arco di Tito, come cambiò pure il luogo alla statua colossale di Nerone, trasformata già prima da Vespasiano in quella del Sole, statua, che per le sue colossali dimensioni dette il nome al Colosseo. In quella località, ricca di così sontuose vestigie degli edifici adriani, le esplorazioni vanno condotte con la massima accuratezza; sotto le trincee ed i terrapieni lasciate dagli spogliatori medioevali che asportarono i blocchi di tufo e di travertino della facciata e delle fondamenta, ho rimessa a luce la pianta originaria del Tempio d'Adriano. Compiuta questa esplorazione, che ha già fruttato pregevolissimi cornicioni dell'età imperiale, studierò la possibilità di fare indagini sotto la platea di calcestruzzo di detto tempio.

Poscia mi proporrei di scoprire il prolungamento della Via Sacra, vicino al Tuscus — così chiamato dai suoi primi abitatori, Toschi — che è sepolto sotto un terrapieno alto ben otto metri.

Questo terrapieno va rimosso a fine d'isolare al piano originario — sesto secolo — due edifici bizantini, S. Teodoro e S. Anastasia, nonchè liberare la falda del Palatino, definire edifici della più tarda età dell'impero e dei primordi del Medioevo, e preparare quindi indagini delle memorie primitive, fino al Lupercale. Nello scavo del Tusco son quasi già arrivato al battistero di S. Teodoro, e quando lo avrò messo a nudo, continuerò le indagini a pian terreno del Palazzo Imperiale, definirò le vestigie degli edifici che hanno un altro orientamento che non il palazzo dei Flavi e che potrebbero appartenere a quello di Caligola. Per compiere lo scavo del Foro, dovrei poi finire di scoperchiare la Basilica Emilia, sepolta ancora a metà sotto un terrapieno di più metri — il pavimento a marmi policromi a pochi metri dal luogo che Boni parlava, mi aveva colpito entrando da lui pel suo splendore — demolire il convento di S. Teodoro, eretto su tanta parte della Curia, del Senato Romanum, nonchè sull'Argiletum, la strada che dal Foro Romano conduceva anticamente al Transitorium e al Foro di Nerva.

— Spera Lei di riescire a compiere questa vertiginosa farraggine di lavoro in una diecina d'anni?

— E' assai difficile a dirsi. Il lavoro grossolano procede speditamente, ma quando si giunge alla metà, il lavoro diviene lunghissimo, meticolosissimo: non si può mai procedere con abbastanza cautele: si tratta di voltare strati e strati di terreno, d'edifici, come si volterebbero le pagine di un incunabolo preziosissimo, unico. L'esplorazione della Necropoli Romulea, del giacimento, della suppellettile archeologica delle tombe rinvenutesi — due a cremazione e due ad inumazione — dura già da mesi e mesi: si tratta di passare tutto a crivello, ogni sassolino, ogni chicco di miglio combusto o sacrificato ai mani del defunto. Se sapesse quanto lavoro ci costano, per esempio, gli affreschi ritornati alla luce in S. Maria Antiqua di cui i

più si rendono conto con uno sguardo fugace?

— E pel Palatino non si fa nulla?

— Finito il Foro metteremo mano al Palatino.

— Ci è speranza di demolire quell'odioso convento delle salesiane, abbarbicatosi come un parassita proprio sul Palazzo d'Augusto, nella villa Mills?

— Una volta o l'altra bisognerà pur venirci, come bisognerà addivenire anche alla demolizione della chiesa dei S. Cosma e Damiano, costruita proprio nella cella del tempio d'Antonino e Faustina, uno dei meglio conservati del Foro; ma ciò non mi dà pensiero, in due mesi spazzo via tutto, e rimetto nello stato primitivo! »

Le mie impressioni durante questa lezione di archeologia pratica del maestro veneziano, lezione, che se lo spazio lo consentisse, potrei rendere con innumerevoli altre circostanze anche più personale e suggestiva furono deliziose. Un barlume della chiaroveggenza divinatrice del Boni si era trasfusa in me; più che la percezione dei singoli monumenti, sentivo determinarsi nitida nel mio spirito la percezione delle singole epoche: quello che pareva pedantesca demolizione analittica era genialissima ricostruzione sintetica. I romani furono implacabili distruggitori, ognuno lo sa, ma io non capii mai che dalle labbra di Boni, quale dura vendetta i Papi prendessero su Roma pagana di Cartagine, Corinto, Gerusalemme!

G. Z.

## Il nuovo sottomarino "Protector"

Si comincia a parlare nel mondo degli ingegneri di costruzioni navali d'un nuovo sottomarino, inventato dal sig. Lake, americano.

E' il terzo tipo ch'egli ha costrutto in tre anni: quest'ultimo si chiama il *Protector*. Il naviglio si presenta come un naviglio ordinario. Si dice che il sig. Lake abbia adottato questa pretesa innovazione perchè a suo avviso in un mare agitato la stabilità di via del naviglio in forma di sigaro, ammessa dappertutto, è affatto difettosa. Il nuovo tipo ha due scafi, l'uno racchiudente l'altro.

Lo scafo esterno è a un dipresso quello d'un bastimento ordinario, il secondo interno ha la forma d'un sigaro. Questa concezione ha duplice scopo.

Prima di tutto l'intervallo compreso tra i due scafi è utilizzato per collocarvi dei cassoni d'aria, dei serbatoi d'essenza e questi pesi abbassano il centro di gravità del battello.

Inoltre la provvisione di combustibile così disposta allontana il pericolo d'incendio e d'esplosione in caso di fughe e di avarie. Questa disposizione è logica, ma non è nuova, perchè è la semplice copia dei sommergibili francesi del tipo *Narval*.

Il nuovo sottomarino misura 19 m. 82 di lunghezza, 3 m. 55 di larghezza. L'elici sono in numero di due e girano, per forza di due motori a *gasoline* di 250 cavalli. Per la navigazione sott'acqua sono gli accumulatori che forniscono la corrente ai dinamo-motori. Al disopra del ponte, verso il mezzo, si eleva una piccola torricella sormontata da una cupola che serve di posto d'osservazione. Col ponte a fior d'acqua la terra è visibile; ma in tre secondi si può immergerlo sino alla cupola.

In tale posizione, la fluttuazione è nulla: la sommersione completa può ottenersi con un solo movimento di idroplani. Il *Protector* può affondar sino 50 m.

Per la sommersione totale si fanno agire gli idroplana e si lasciano andare le ancore che pesano ciascuna 550 k.

# La seconda giornata del processo Humbert

## Gli scatti di Teresa contro Cremieux

**(Per dispaccio alla "Gazzetta")**

**Parigi** 12 febbraio notte

Per la seconda udienza del processo Humbert-Cattani una vera folla si accalca al portone della nona camera di correzione. I resoconti degli interrogatori di ieri che i giornali hanno diffuso per la città, han messo una matta voglia agli amanti di emozioni, di curiosità e di tante belle cose che costituiscono *l'hors d'oeuvre* necessario ai parigini, di assistere al dibattito di oggi.

Ma, contro la tirannia dello spazio ogni desiderio è vano; e poi la severità del presidente Tuget si unisce perfettamente all'angustia della sala.

Alle undici, la coda è già considerevole dinanzi all'ingresso, sembra quella che quasi ogni sera si allunga fuori del teatro dell'*Operà*.

A mezzogiorno la seduta è aperta e sono introdotti gli accusati. Primo ad entrare è, come ieri, Federico Humbert. Ha l'aria stanca ed indifferente: pare non serbi alcuna traccia dell'animazione e della concitazione di ieri. Subito dopo compare Teresa, scortata dalle guardie repubblicane, ma a guardare la fierezza del viso ed il procedere dignitoso dell'accusata, si pensa che sia scortata non da agenti della forza pubblica, ma da una guardia del corpo. Le signore sono tutte in piedi per osservare meglio: nella sala si leva un lungo mormorio.

Teresa per la ressa della gente è costretta a fermarsi: essa volge gli occhi intorno con aria sprezzante, improntata a compassionevole ironia. Ha il medesimo abbigliamento di ieri e nelle mani inguantate stringe un ricco *carnet* di finissimo marocchino come una *touriste* la quale stia per segnarvi qualche nota di viaggio che farà la gioia sua al ritorno nella lontana patria.

Finalmente prende posto, e con amabile disinvoltura dà una tenera stretta di mano al marito.

Entrano quindi gli altri imputati ed il presidente Tuget ordina che si introduca il teste ex senatore Cremieux che è stato consulente della *Egyptian Banque*.

### L'ex senatore Cremieux

Il teste è sordo come una campana, così che le domande debbono essergli gridate all'orecchio. Ha quarantacinque anni, fu senatore ed è di aspetto simpatico, e se sente poco in cambio, risponde con vivacità, e con parola elegante e sufficientemente persuasiva.

Egli dichiara che non ebbe alcuna parte negli affari tra Cattani e gli Humbert, diede soltanto al Cattani un parere giuridico. Come avvocato della *Egyptian Banque* sa che si portarono sui libri di quell'istituto bancario, allo attivo degli Humbert uno *cheque* di 400,000 franchi circa. (Ilarità).

Teresa a queste parole scatta e dice che se Federico ha firmato lo *cheque* in questione non incassò il denaro, che invece fu esatto da un impiegato del Cattani.

Cremieux che non sente, continua dicendo di avere ricevuto una visita di Teresa la quale lo pregava di intromettersi tra essa ed un creditore per ottenere la rinnovazione di parecchi effetti.

« Ma io — prosegue Cremieux — compresi con chi avevo da fare e quindi costrinsi la signora Humbert a pagare integralmente a tratte. E trattandosi di gente come gli Humbert, il tribunale comprenderà che costringerla a pagare, non era una impresa molto agevole. (Ilarità prolungata e sguardi feroci degli imputati).

« Per questo, per questo soltanto la famiglia Humbert nutre per me un odio irreconciliabile: in quanto poi alle oltraggiose insinuazioni che tentò di scagliare contro di me, le respingo sdegnosamente.! Teresa Humbert ha calunniato sempre, continuerà a calunniare tutti coloro che hanno mostrato, e mostreranno di voler svelare il suo gioco! Ha oltraggiato e calunniato Vallè e il guardasigilli e perfino Waldeck Rousseau! ».

### Le interruzioni di Teresa

« Questo è falso! falsissimo! » grida Teresa. E il presidente impone silenzio all'imputata!

Cremieux proseguendo dice: « Non fui mai consigliere del signor Cattani io »!

Nuovo scoppio di Teresa che grida: « Voi mentite! Voi mentite! Foste voi, signor Cremieux che consigliaste l'usuraio Cattani a mettere in salvo i libri della sua contabilità, i quali avrebbero potuto raccontarcene delle belle! Foste voi che ispiraste i suoi atti e le persecuzioni contro di noi! Foste voi che per queste caritatevole opera percepiste scandolose senserie! Io invece — e qui Teresa assume un tono maiestatico — io Maria Teresa Humbert ho sempre pagato! Pochi pagarono come me: poche donne pagheranno come Teresa Humbert! » La più grande ilarità scuote il pubblico per tutta la sala.

Cremieux imperterrito, perchè ci sente poco, continua dicendo che gli interessi del suo cliente che riuscì a farsi pagare dagli Humbert erano separati da quelli del Cattani.

« Non è vero! — grida Teresa — adesso farò portare le fotografie delle lettere le quali proveranno il contrario. Il pubblico, che si appassiona vivamente, prende ora le parti di Teresa e fa rumorose manifestazioni contro il Cattani, il cui avvocato sorge in piedi e protesta contro all'indecente spettacolo. L'avv. Robert che difende gli Humbert invece dichiara di considerare questa pubblica manifestazione come eloquente e significativa.

Interviene il presidente Tuget, il quale raccomanda alle parti la calma ed ordina al pubblico di rispettare la solennità dell'aula.

Come si è ristabilita la calma Cremieux prosegue, e facendo allusione alle critiche di Federico concernenti la sua decorazione della *Legion d'onore*, dice che soltanto un truffatore può impancarsi a fare il Catone.

Il presidente chiede al teste se Aguyon, parente suo non ebbe parte nelle operazioni di usura del Cattani, e Cremieux dichiara di ignorarlo. Il presidente legge allora la lettera anonima che presenta Cremieux in cattiva luce nell'affare Aguyon.

Cremieux protesta contro questa lettura. Il presidente allora chiede a Teresa se abbia ancora qualcosa da dire. E Teresa risponde: « Trovo che questa gente è tanto bugiarda che addirittura mi disarma (Risa).

### Cremieux nell'imbarazzo

Intanto sono recate dal cancelliere nella sala le lettere fotografate invocate da Teresa e Cremieux che se ha l'orecchio duro, pure ha la vista buona, deve suo malgrado riconoscere per suoi gli scritti che provano come egli sia intervenuto nell'affare delle cambiali Aguyon. Il Cremieux dichiara per sua scusa, che non poteva rifiutare di dare un consiglio.

Il pubblico torna a mormorare, anzi ad urlare, il presidente s'arrabbia e vuole che si rispetti la maestà della giustizia. Teresa ne gode e si pompeggia; e Federico scosso, dall'apparente atonia in cui pareva immerso s'alza ed attacca vivamente Cremieux.

I due uomini si rizzano l'un verso l'altro terribili come due galli che stiano per cominciare un combattimento; e pare veramente che vogliano lanciarsi l'uno sull'altro.

Finita la deposizione, Cremieux s'alza per uscire dall'aula ed allora Teresa si rizza in piedi, lo guarda furibonda e agitando il pugno in aria grida in tono tragico:

« Noi ci rivedremo, *monsieur* Cremieux! Noi ci ritroveremo! E tenete bene a mente che ho ancora molte cose da dire a voi ed agli altri! ».

Un'onda di ilarità invade la sala. E' inutile! se Teresa s'accontenta di parlare, la va bene per lei, ma quando gestisce rovina tutta la sua tiracca.

Cremieux intanto prende la cosa comicamente, fa un profondo inchino a Teresa e se la svigna.

### L'arringa contro gli Humbert

L'avvocato del banchiere Cattani comincia quindi la sua arringa. Sostiene con molta enfasi l'onorabilità del cliente e combatte la bugiarda leggenda per la quale lo si vuol far passare per usuraio. « Usuraio un uomo — grida l'avvocato — che prestava il suo denaro a questa razza di gente al dieci per cento d'interesse! ».

Una voce lo interrompe: *« Qu' est ce qu' il vous faut donc »*.

L'avvocato raccogliendo la interruzione deplora le approvazioni del pubblico verso Teresa. E la immensa Teresa rimbeccandolo con aria di trionfo esclama: « Oh! ne avremo ben altre! non dubitate!

L'avvocato del Cattani continua per provare come il suo cliente sia stato accusato dagli Humber di un delitto immaginario.

« Cattani — esclama l'avvocato — non fece loro imprestiti oltre al 5 per cento che è il tasso legale! L'interesse del 63 per cento non è che una leggenda vile! » E continua: « Cattani fu decorato nel 1886 per servizi resi ai Francesi in Egitto è un eroe della nostra nazione! » L'avvocato accenna quindi al fascino particolare esercitato sopra tutti da Teresa, « quel fascino — disse l'oratore — che trasse piacevolmente i milioni dalle tasche degli uomini più scaltri ».

Durante l'arringa Teresa manifesta una certa impazienza: e Federico alza la testa frequentemente, e Maria rimane impassibile.

L'avvocato solleva quindi l'ilarità dell'uditorio, parlando dell'impotenza del perito incaricato di esaminare la contabilità del Cattani, e finisce protestando contro le frequenti manifestazioni di impazienza del pubblico a cui grida: « Quelli che sono stanchi se ne vadano! ».

### La difesa

L'avvocato Enrico Robert, prende allora la parola in difesa degli Humbert. Dice che con questa querela si volle disarmare la signora Humbert, « ma non cadremo nell'insidia — esclama — serberemo tutto per la giuria! ».

L'avvocato cerca quindi di giustificare l'accusa di usura contro Cattani.

Narra brillantemente « La fuga in Egitto » della contabilità del Cattani la quale « non è certamente una prova d'innocenza! ».

E rivolgendosi al Cattani esclama: « Voi avete fatte troppe restrizioni, perchè si possa proclamare che siete un uomo onesto! Conservato i milioni, ma voi non potete pretendere che vi si lasci l'onore cui non avete diritto! Vedrete che la Giustizia dà giudizi ma non rende servizi! ».

Il pubblico applaudisce fragorosamente alla perorazione veramente felice dell'avvocato.

Chenu fa allora la difesa di Maria che chiama « un essere passivo, che non ebbe mai la sua libertà, nemmeno fra i suoi ».

L'udienza è rinviata alle ore 8 per la continuazione del dibattimento.

### La consegna del premio di 25,000 franchi al denunciatore degli Humbert

Ci telegrafano da Madrid 12 febbraio notte:

Cottarello che denunziò gli Humbert, scrive al *Liberal* che l'ambasciata di Francia gli ha consegnato avantieri i 25000 franchi di premio per la denuncia, e che col cambio produssero 33,200 *pesetas*. Egli dichiara d'aver consegnata questa somma nello stesso giorno al presidente della Società di beneficenza *San Vincenzo di Paola*, dopo avere prelevato 1000 *pesetas* destinate al guardiano di notte della via Ferraz dove gli Humber furono arrestati.

### Una dimostrazione di anarchici a Londra

Ci telegrafano da Londra 12 febbraio sera:

Gli anarchici organizzarono una riunione per sabato allo scopo di protestare contro il movimento favorevole alla legislazione contro l'immigrazione. Parleranno Luisa Michel, Malatesta e uno spagnuolo.

LO SANDALO PRINCIPESCO

## Giron riparte per Bruxelles

*(per dispaccio alla Gazzetta)*

**Ginevra,** 12 febbraio notte

Contrariamente a quanto si credette ieri sera, Giron dopo un lungo abboccamento con Leopoldo Woefling, senza recarsi a *La Mataire* è ripartito alle 5.05 per Bruxelles.

Egli ha dichiarato dell'esser venuto a Ginevra solamente per conoscere il risultato del processo di Dresda e che non ebbe intenzione di recarsi a *La Mataire*, ove non si recherà nemmeno in seguito.

### Non avrebbe potuto entrare a "La Metaire"

**Berlino,** 12 febbraio sera

Un dispaccio da Ginevra al « Lokal Anzeiger » dice che Giron ha tentato invano di penetrare con Woefling nella Casa di Salute per parlare con Luisa ed è ripartito dopo due ore.

### I particolari del viaggio a Ginevra di Giron
### Un concilibolo tra duchesse

**Parigi,** 12 febbraio notte

Il « New York Herald » ha da Ginevra che Giron non potendo ottenere notizie esatte circa la salute della Principessa è venuto a procurarsene sul luogo. Giunse alle ore 3.15 all'*Hotel Suisse* ed interrogò minuziosamente il proprietario sulla salute della Principessa. Dice che ignorava la intenzione della Principessa di dimorare a *La Mataire;* ciò lascia supporre che nessuna corrispondenza sia stata scambiata fra essi dopo la separazione. Giron ha chiesto se tutto è stato pagato; a risposta affermativa si recò in città a regolare alcuni conti, poscia alla stazione, ripartendo col treno delle 5.15 per Losanna-Bruxelles.

Il « New York Herald ha ricevuto poi da Vienna che la granduchessa di Toscana, madre di Luisa, ebbe oggi una lunga intervista con l'arciduchessa Maria Giuseppa, moglie dell'arciduca Ottone: sorella preferita del Principe reale di Sassonia, venuta da Budapest per questa conferenza. La famiglia granducale di Toscana non potrebbe avere un miglior avvocato, perchè l'arciduchessa Maria Giuseppa ha una grande influenza sull'imperatore che lastima molto per il suo tatto. Il segreto si è conservato sopra questa conferenza, tuttavia una persona di Corte ha dichiarato che secondo ogni probabilità la Principessa sarà autorizzata a rimanere in Austria.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## La fine dei laboriosi negoziati

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Londra,** 12 febbraio sera

Giunge notizia da Vashington che il dipartimento di Stato chiede all'Inghilterra ed all'Italia se farebbero delle obbiezioni qualora la Germania ricevesse in contante una somma superiore alle 5500 sterline, in caso che a Berlino si insistesse su questo punto. Mapor ed Hebbert interpellarono i loro governi.

La Germania non rispose alla domanda di Bowen affinchè le navi venezuelane catturate dai tedeschi vengano rese dopo tolto il blocco delle coste. Bowen fece osservare che le navi catturate non erano navi da guerra ed erano indispensabili al mantenimento dell'ordine pubblico.

Bowen quindi cercò di terminare i negoziati con la Germania. Questa anzichè chiedere come prima un pagamento immediato di 34.000 dollari ne reclama 27.5000, il resto dei suoi reclami si salderà col 30 per cento dei proventi doganali di Puerto Cabello e La Guayra.

Bowen considerò che ciò costituiva sempre un trattamento privilegiato e una volta che le potenze alleate venissero pagate su questa base non rimarrebbe nulla per soddisfare alle altre potenze creditrici. Gli alleati si arresero a queste ragioni. Si assicura che i negoziati sono terminati.

### Il protocollo sarà firmato entro 24 ore

**Londra,** 12 febbraio notte

Avendo la Germania acconsentito che il pagamento di 34 mila dollari le venga fatto in 5 pagamenti mensili, il protocollo sarà firmato entro 24 ore. Il *Daily Telegraph* crede che la firma avrà luogo stasera alle 8,30.

### Disordini di scioperanti a Cadice
**morti e feriti**

La *Stefani* comunica da Cadice 12 febbraio sera:

Ieri sera vi furono gravi conflitti fra gli scioperanti e la polizia. Vi furono parecchi morti e feriti. Gli scioperanti tentarono di far deragliare un treno.

## La lettera di Mascagni a Nasi

**Roma,** 13 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* integralmente e la *Patria* e la *Tribuna* in riassunto pubblicano la lettera di Mascagni a Nasi, dove il maestro espone le ragioni per le quali non credette d'accogliere il consiglio che gli diedero gli amici di sottoscrivere un componimento della questione del Liceo di Pesaro.

Continuando e concludendo il maestro ripete esser suo fermo intendimento che la contestazione prosegua avanti al Consiglio di Stato e in tutti i gradi possibili del contenzioso amministrativo. Dice d'aver sempre fatto serenamente tutto il suo dovere.

Contemporaneamente a questo telegramma è pure pervenuta a noi da Chicago (gennaio 21) la lettera di Mascagni nel suo testo. E' tutta contesta di documenti, di telegrammi, di botte e risposte e redatta in uno stile ironico e amaro. Eccone un passaggio e *ab uno disce omnes*:

« Con quanta tristezza sono qui a meditare: Sette anni or sono, appena chiamato a dirigere il Liceo Rossini, ebbi la Commenda della Corona d'Italia; oggi, dopo essere stato ingiustamente cacciato da quell'istituto come non si potrebbe cacciare l'infimo servitore, mi si offre una onorificenza maggiore, pur che vogli assoggettarmi a delle condizioni di cui conosco il fine ma non la ragione.

« Eccellenza, come oggi respingo sdegnosamente la ricompensa offertami, saprò domani restituire le decorazioni che accettai e che ho conservato fino ad ora con religione, credendo che rappresentassero il premio alto ed ambito di chi spende tutta l'esistenza nel lavoro: non voglio che alcuno possa supporre che anche queste siano stato comperate al prezzo del disdoro e della viltà ».

## La chiamata della classe 1882
### Il malumore d'un giornale romano

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

La classe del 1882 è chiamata alle armi per giorni 23 e 26 marzo, eccettuati pochi distretti del mezzogiorno per i quali la chiamata è anticipata dal 2 al 5 marzo.

L'*Esercito* crede anticipata la chiamata delle reclute di alcuni distretti, perchè le truppe che prenderanno parte alle riviste abbiano un effettivo presentabile. E' scontento che l'esercito italiano per ragioni di bilancio si trovi in così misere condizioni all'avvicinarsi della primavera con tutto quello che bolle nella pentola diplomatica e che per due semplici riviste convenga chiamare anticipatamente una parte della leva ricorrendo a simili espedienti di bilancio.

### Per una grazia

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio notte:

L'on. Brunicardi ha presentato alla Presidenza della Camera un'interpellanza al guardasigilli circa l'agitazione sorta a Massa Carrara per la revisione del processo svoltosi in quella Corte d'Assise pei fatti del 1898, che impressionò vivamente l'opinione pubblica ritenendosi certa l'innocenza di diversi condannati e tuttora reclusi. Il Comitato *pro revisione* scrisse a Zanardelli di averlo eletto all'unanimità presidente del Comitato stesso per la grazia a Merli e compagni confidando nel suo animo buono e pronto a sacrificarsi per chi soffre.

Il Carnevale di Milano

## Per un concorso di bellezza

*(Nostra corrispondenza)*

**Milano,** 12 febbraio

(*v. t.*) — Quest'anno, il carnevale ci ha recato nientedimeno che una *Regina della bellezza*: non la pensate la *capitale morale*, l'opificio industriale d'Italia, preoccupato nella ricerca della più bella popolana d'uno dei suoi rioni? Eppure, una idea come questa ha potuto sorgere ed attuarsi proprio qui, ma solo a variazione delle solite e punto spirituali divagazioni carnascialesche che attirano, ogni anno, i buoni Ambrosiani alla tradizionale fiera di Porta Genova, emporio fumigante e romoroso di *baracconi* più o meno umoristici e più o meno fenomenali.

Là, agonizza, da anni, quello che fu, un tempo, il glorioso carnevalone ambrosiano. L'inaugurazione ufficiale dei festeggiamenti è fatta abitualmente il giovedì precedente *alla settimana grassa*, con grande solennità, da *Meneghino* e dalla *Cecca*, che, prima, di presentarsi alla Fiera, percorrono, sopra un carro mascherato, le vie principali della città, come per un irresistibile invito al piacere. La cosa, alle lunghe, pare che abbia finito ad annoiare: fatto sta che, quest'anno, il comitato dei festeggiamenti, composto in maggioranza di bottegai ed esercenti dei rioni di Porta Genova e Porta Ticinese, ugualmente partecipi della *Fiera*, ha avuto l'idea luminosa di bandire un concorso di bellezza femminile fra le fanciulle dei due rioni — che sono come il quartiere generale degli operai.

L'idea, osservata oggettivamente, non mancava di novità, di curiosità ed anche di genialità: ma il guaio si è che quegli egregi signori del comitato hanno pensato di disciplinare il concorso in mod da renderlo inadatto ad una simpatica e schietta partecipazione della grande maggioranza delle popolane, ed accessibile solo a quelle pochissime di loro che fossero disposte a sorvolare a cento considerazioni, d'ordine più o meno morale.

Un concorso di bellezza popolana, aiutato, per esempio, da una grande festa gratuita, nella quale, per successivi scrutinii, il popolo senza distinzione, avesse deliberato per eliminazione la sovranità della freschezza, dell'eleganza e della grazia alla più bella crestaia, o fruttivendola, o fioraia del suo quartiere, avrebbe avuto un gran carattere di giocondità e di interesse ed avrebbe enunciato un giudizio, nel suo genere, singolare ed universale: sarebbe stata, ad ogni modo, una cosa simpatica e gentile, una piacevole gara di gioventù e di bellezza, una visione larga e serena, come quelle che rivivono nei sonetti di Folgore da S. Gemignano, e nelle ballate di Lorenzo de' Medici e di Angelo Poliziano, nei dolci calendinaggi toscani:

« Rompere e fiaccar bigordi e lance;
e piover da finestre e da balconi,
in giù ghirlande ed in su melarance:
e pulzellette e giovani e garzoni
baciarsi sulla bocca e sulle guancie ».

* *
*

Niente, invece di tutto questo: il concorso non è uscito, nè poteva uscire, data la fisionomia dei promotori e l'intento commerciale che s'erano prefisso dalla mascherata, dal solito stucchevole episodietto carnascialesco. Formulata embrionalmente l'idea, i signori del comitato, disertata per un momento la pizzicheria, il negozio di vino, lo spaccio di generi di privativa o la macelleria, austeri e gravi negli inverosimili cappelli a tuba, impacciati nel sussiego estemporaneo d'un frack a nolo, si sono uniti in assemblea, novello Areopago per giudicare la nuova Frine: ed hanno, decretato che un sotto comitato di cinque membri avrebbe designato, tra le concorrenti, le cinque più belle, le quali sarebbero poi, intervenute al veglione del teatro *Dal Verme*: (un veglione che ha una tradizione di scapigliatura.... molto scapigliata) e qui il popolo in frack od in domino, avrebbe aggiudicate, tra una polka ed una mazurka, la corona della bellezza. La *regina*, così eletta, avrebbe inaugurato, insieme colle cinque principesse classificate immediatamente dopo di lei — la Fiera di Porta Genova, invece di *Meneghino* e della *Cecca*. Una piccola applicazione, dunque, dell'arte e della bellezza femminile, diremo così... spregiudicata, all'industria; e ciascuno dei novi Eliasti, sognò forse, nell'occhio porcino, un novo prodotto alimentare da decorare come d'un'etichetta del ritratto della vincitrice.

Sotto questi auspici, il concorso naturalmente, fallì il suo vero significato: ed i due rioni più popolosi di Milano fornirono alla giuria, della quale facevano parte, tra gli altri, un critico intelligente ed un pittore scenografo, diciassette concorrenti, tra le quali fu agevole compito scegliere cinque bellezze ed una sovrana. Il plauso degli intervenuti, esilarati dalle copiose libazioni, salì sino alle stelle: e la bella vincitrice fu condotta in trionfo, in giro pel teatro, mèta all'umorismo tutto speciale del luogo e dell'ora.

Se si volesse fare anche un po' di moraletta, bisognerebbe prendere, questa volta, proprio l'intonazione d'un demagogo locale che aveva messo in guardia da un giornaletto, le ingenue, gridando a piena voce: « popolane! non permettete alle vostre figlie di aderire all'invito insidioso e scurrile! » Ma anche a trascurare certe considerazioni morali, la cosa rimane sempre priva di qualunque significato: e sarebbe costato così poco trasformarla in un geniale ritorno, almeno nella breve ora della follia, alle limpide e semplici tradizioni della vita italiana d'un tempo.

## Da Messina

**La storia di due fratelli che fuggono al Brasile, commettono un omicidio, evadono dal carcere e si fanno uccidere dalle sentinelle**
**Il suicidio d'una isterica**

**Messina,** 12 febbraio sera

Sullo scorcio del 1898 nella piazzetta Pantano un colpo di fucile di ignota mano uccideva il noto spedizioniere De Cesare, padre di numerosa prole. In seguito ad attive indagini della polizia caddero fondati sospetti su certo Domenico Brocato il quale seppe svignarsela a tempo emigrando al Brasile.

Il fratello di costui, Tommaso, renitente alla leva, emigrò pure. Intanto il Brocato veniva condannato in contumacia a trent'anni di lavori forzati.

Trascorso qualche tempo a Larges (Brasile) i fratelli Brocato uccisero certo Camozzi; e per questo nuovo reato furono arrestati. Ora giunge la notizia che giorni addietro i fratelli Brocato audacemente evasero dal carcere.

I soldati di guardia alle prigioni, non potendoli raggiungere, tirarono parecchie fucilate: Tommaso, che contava appena 31 anni, fu ucciso; il fratello Domenico fu gravemente ferito.

— Stamane certa Pizzola Natola, affetta da isterismo, eludendo la vigilanza degli infermieri si gettava da una finestra dell'Ospedale alta 25 metri, cadendo nella sottostante strada e fracassandosi il cranio.

### Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio:

La Regina Margherita oggi ha ricevuto Lina Crispi ed ha tenuto con lei un lungo colloquio.

— Per la morte del deputato Gianolio inviarono telegrammi di condoglianza alla famiglia gli on. Zanardelli, Giolitti e Galimberti.

— Per ragioni d'ordine pubblico si vieterà il comizio contro le spese improduttive. Questo si terrebbe invece in luogo chiuso per inviti. Intanto la questura ha vietato il manifesto dei socialisti relativo al Comizio.

— Il ministro Di Broglio è atteso a Roma per domani sera o dopo domani al più tardi. Oggi il ministero del Tesoro non spedì ad Acqui il consueto corriere giornaliero.

— Con odierno decreto è collocato a riposo a domanda sua il comm. Vivaldi ispettore generale delle ferrovie.

— Sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, tenne oggi la prima riunione la commissione per il concorso al posto di Direttore dell'Ufficio del Lavoro.

— Nel giorno 18 corr. giungerà a Roma la missione brasiliana incaricata di esporre le ragioni del Brasile nella vertenza di cui è arbitro Vittorio Emanuele III. Il Re la riceverà in forma solenne.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## Il processone contro 55 imputati a Torino

**Sessanta avvocati difensori — Il capo della banda — I 75 delitti del delatore — La prima udienza — Un tumulto — Trecento anni di prigione**

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Torino,** 11 febbraio sera

Questo eccezionale dibattimento s'è iniziato stamane nell'aula delle Assise per la circostanza adattata a sala del Tribunale: nonostante questo, appena dieci o dodici persone del pubblico possono assistere all'udienza, poichè l'aula è tutta occupata dall'enorme gabbione in cui si stipano i 55 imputati e la legione dei 60 avvocati difensori occupa tutti i banchi disponibili. Fra gli accusati sono otto donne e parecchi pregiudicati, uno dei quali ha già scontato 25 anni di reclusione. Per timore di evasioni e di disordini sono state prese misure eccezionali, la gabbia è foderata di spessa rete metallica e nell'aula quaranta carabinieri la circondano in permanenza. Il capo della banda di audacissimi ladri è un giovinotto trentenne di nome Arimondi e soprannominato *il generale*. Veste elegantissimo, conduceva vita fastosa ed è stato allievo di un collegio religioso di Chieri.

Fuori della gabbia è il delatore, che si dovette separare dai compagni per timore che lo massacrino. E' un muratore che ha cominciato a rubare all'età di 5 anni e che oggi conta 75 delitti. Era specialmente celebre per l'agilità con cui s'introduceva negli alloggi, arrampicandosi lungo le grondaie da terra al terzo od al quarto piano.

L'udienza di stamane fu spesa nelle prime formalità. Ma ad un certo punto sorse un incidente che minacciò di farla sospendere. Essendo stato colto da malore improvviso uno degli imputati, i carabinieri tardavano ad aprire la gabbia per trarlo di mezzo agli altri 54 indemoniati. Ciò bastò perchè un tumulto si levasse fra quei perduti, che urlando e imprecando scotevano le sbarre, e reclamavano che si soccorresse presto il compagno. Finalmente i carabinieri si posero tutti davanti all'usciolo e il malato potè esser fatto uscire ed allontanato dall'aula.

Qualcuno ha calcolato che molti degli imputati, anche ritrovando la maggior indulgenza, dovrebbero esser condannati per la cumulazione delle varie pene, a sessanta e settant'anni di reclusione, ciò che supera del doppio il limite delle condanne per furto: e il Tribunale dovrà distribuire 300 o 400 anni di prigione.

# CRONACA

**CALENDARIO**

Venerdì 13 febbraio — Beata Eustachia.
Sabato 14 febbraio — S. Valentino.
Il sole leva alle ore 7.19 — Tramonta alle 17.32.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## A proposito delle decorazioni alla V Esposizione d'Arte

Come tutte le imprese cui presiedano intelletto e amore dell'Arte, questa quinta Esposizione prosegue nella preparazione con alacrità.

Mentre da un lato l'organizzazione essenziale della Mostra assorbe le attività dei provveditori della materia artistica, con non meno entusiasmo e con non minore sapienza, la decorazione dell'ambiente che dovrà accoglierla, viene assurgendo dai progetti e dalle prime trame, alla magnificenza dell'opera compiuta.

Qualcuno per questa tradì i suoi prematuri entusiasmi, e qualcuno disse parole piuttosto acerbe agli eccessivi zelanti dell'Arte. Noi, che pensiamo esser dannose le esagerazioni e le manifestazioni intempestive pur sapendo la nobile fatica degli artisti Laurenti, Fragiacomo e Mainella, abbiamo creduto di dovere, per deferenza a chi ha la responsabilità della Mostra, ed a chi degnamente gli è di sussidio, di serbare quel silenzio, il quale maggior virtù assegna al trionfo finale dell'opera compiuta.

Colui che, secondo il proprio intendimento artistico, foggia in parole o si finge nella fantasia una rappresentazione d'arte che è fiorita nella mente di un altro artista, facilmente la deforma la altera, e la riduce in modo da render difficile a chi osservi ed ascolti la visione del vero.

Che il Laurenti, avesse ad unire il supremo decoro della linea con l'intensità più geniale del pensiero; che il Fragiacomo avesse a foggiare le sue fantasie decorative a quella larga onda marina, la quale egli ha sentito sempre passare ampia e serena e candida per spume improvvise dentro alla sua anima; e che il Mainella avesse ad accogliere nelle cinque sale affidate alla sua cura, tutta la morbida armoniosità dei velluti e delle sete, tutta la ricchezza dogale dei cuori d'oro, dei soprarizzi, dei damaschi cremisi, del ferro fiorito leggiadramente sotto il fervore dei martelli e dei vetri istoriati e del mogano effigiato: noi e con noi tutti che hanno intelletto d'arte lo sapevamo: ma non vedevamo il bisogno di impicciolire la vasta e bella trama del sogno con parole volonterose di magnificarlo! E che ciò sia vero, lo prova il fatto che l'intenzione laudativa ebbe cattiva sorte nell'animo stesso di chi avrebbe dovuto esserne lusingato.

Questo fatto torna a grande onore degli artisti veneziani. Il popolo di Venezia poi, e di tutto il mondo il giorno 22 aprile vedrà la bella casa dell'Arte ornata degnamente; vedrà nelle sale diverse le diverse scuole italiane rifulgere in ambienti che artisti di ogni regione, separatamente e secondo la tradizione della propria storia dell'Arte, hanno ornati: Roma coi suoi marmi, Firenze coi suoi focolari medievali, Milano con le figurazioni a tenue rilievo alla Charpentier, Bologna coi sogni della *Aemilia Ars* e tutte le altre città con quanto loro diede carattere d'arte, nella storia e nel tempo.

## Appunti dialettali

Ieri a sera, nella sala dell'Ateneo, il prof. Ettore De Toni tenne l'annunciata lettura accademica intitolata *Appunti dialettali* che ha richiamato un pubblico affollato e scelto, nel quale si notavano i principali nostri cultori di studi dialettali. C'erano anche parecchie signore.

Le lingue, disse il prof. De Toni, furono spesso paragonate agli organismi, perchè numerose fra esse sono scomparse senza lasciar traccia di se, altre lasciarono qualche frammento, come i fossili, altre benchè morte sono completamente conosciute per la ricca letteratura che lasciarono, e sono paragonabili ad animali imbalsamati, altre sono in pieno vigore, altre ancora vanno declinando e son condannate a scomparire davanti all'invasione delle molto più fortunate. La minor possibilità di sopravvivere, almeno nella memoria dei posteri, l'hanno i dialetti, dopo la costituzione degli Stati, di fronte al diffondersi e al sovrapporsi di quello che è assunto come lingua ufficiale. Bisogna quindi che qualche scrittore sappia coglierne a tempo frasi e parole speciali e fissarle nelle sue carte, con la loro origine, storia e spiegazione.

Ciò ha già cominciato a fare il prof. De Toni che pubblicò due monografie « Sui nomi vernacoli di piante nel Bellunese » e all'Ateneo stesso, assieme all'altro nostro studioso dialettale, dott. Cesare Musatti, tenne una lettura ove traendo argomento da alcune lettere inedite del Boerio al naturalista Contarini, notò la deficenza, per quanto concerne i nomi d'uccelli, del dizionario veneziano del Boerio di cui abbiamo tre edizioni (del 1829, del 1856, del 1867) tutte esaurite, e del quale è necessario pensare a farne una quarta, tenendo conto degli studi fatti in questi ultimi anni, e portandovi, aggiunte e correzioni.

E un forte contributo a queste eventuali correzioni lo portò il De Toni una volta ancora con la sua lettura di iersera diligentissima per le ricerche complete e geniali in essa contenute.

Il De Toni ricercò parole varie, spiegandole nelle origini e nello svolgimento dei loro significati. Eccone qualche esempio.

*Meca*: Il nome della città santa dell'Arabia divenne ben presto familiare fra i Veneziani, i quali, sentendo parlare di lunghi viaggi che i buoni Maomettani dovevano fare per visitar la tomba del Profeta, introdussero nel loro linguaggio le frasi: *far el viagio de la Meca*, — *andar a la Meca* nel significato di far

una cosa con gran lentezza e pena. Ma subì la frase col tempo un'alterazione e la parola *meca* ora si dà alla persona stessa che ha il difetto della lentezza, e perciò fu anche modificato il verbo, dicendosi: *ti xe una meca*, invece di *ti va a la meca*.

*Cegia* — Il nome di questo comune della nostra provincia entra in frasi scherzose che si sentono ripetare dagli abitanti dei luoghi limitrofi, come Oderzo, Motta di Livenza, San Donà di Piave ecc. *Vien quei da Cegia, — arica quei de Cegia*, si dice quando uno in una coversazione sta chiudendo, suo malgrado, gli occhi pel sonno. E' chiaro il bisticcio tra il nome del luogo e *cegia* che qui corrisponde in significato all'italiano *ciglio*, mentre nella maggior parte delle frasi venete equivale all'italiano *sopracciglio*.

*Bagiggio* — Questa parola è divenuta celebre dopo che il Goldoni l'introdusse nella sua commedia *I pettegolezzi delle donne* e al tempo del Goldoni indicava la pianta *Cyperus esculentus*, i cui tubercoli radicati sono dolci e per ciò ricercati. Ma questo nome di *bagiggio, abagiggio, bacieeio* non si trova nei primi documenti che parlano di quella specie. Nel Michiel troviamo il nome *bacilla* dato ad una specie che pur oggi chiamasi baciecio o bagiggio, *Cristhmum maritimum*. Il *bagiggio* d'oggi non è nè questa pianta nè quella menzionata dal Goldoni, è il legume di una pianta coltivata nella zona torrida di ambedue i mondi, *Arachis hypogea*. Questo legume è sotterraneo, sostenuto da un lungo gambo e sugoso come i tubercoli radicali del bagiggio goldoniano; la somiglianza grossolana tra i due organi e la loro commestibilità aiutarono questa sostituzione d'infante.

E qui il prof. De Toni continuò per oltre un'ora, parlando sopratutto di nomi di piante e di frutta e di fiori, secondo la sua speciale competenza, ma infiorando le spiegazioni con particolari così piacevoli, che il pubblico lo ascoltò dal principio alla fine attentissimamente, applaudendolo con cordiale vivacità.

## Conferenza Da Schio

Ricordiamo che stasera alle nove, nella sala dell'Ateneo, il chiarissimo comm. co. Almerico da Schio terrà la sua annunciata conferenza: *Dunque a quando le vie dell'aria?* che è attesa con tanta curiosità e tanto interesse per il soggetto e la grande e specialissima competenza dell'egregio oratore.

La conferenza sarà framezzata da oltre una trentina di interessantissime proiezioni, che illustrando le parole del conferenziere faranno anche vedere le trasformazioni subite dagli aereostatici, dalla mongolfiera. *La Flesselles*, attraverso ai tentativi fatti durante il secolo scorso, fino alle più recenti prove di Santos Dumont, Lebaudy ecc. ecc.

Con queste proiezioni la importante conferenza riuscirà anche più interessante.

## Circolo Artistico e Gabinetto di lettura

La seduta della Commissione esecutiva che doveva aver luogo questa sera nel salone superiore del Bauer, è stata rimandata a domenica prossima alle 13 1/4 nello stesso locale.

## Circolo Filologico

Domenica sera Augusto Granziotto recitando *Mare Nostrum, Fiori secchi, la perla del Redentore*, Isotto Boccazzi leggendo *Notturno, Bucaneve, Omero* e *Musa*, e il maestro Bogno dicendo alcuni dei suoi sonetti *Marghera*, terranno l'annuuciata serata artistica.

## Scuola Libera Popolare

— Questa sera alle ore otto precise alla Giudecca s'inizierà una serie di lezioni popolari di storia intorno a fatti che da tutti si dovrebbero conoscere.

Tali lezioni continueranno nelle sere del 20 corr. mese, 4 e 11 marzo p. v.

## In memoria di Riccardo Wagner

Oggi alle due, nel cortile del Palazzo Vendramin Calergi avrà luogo il concerto della Banda Cittadina in memoria di Wagner, promosso dalla iniziativa della Principessa di Polignac.

La banda eseguirà questo programma:

1. Gran marcia funebre — *Il crepuscolo degli Dei*. — 2. Preludio *Parsifal* — 3. Coro a San Giovanni e Preludio III — *I maestri cantori* — 4. Preludio I. *Lohengrin* — 5. Incantesimo del fuoco. — La Walkiria.

S. E. il Duca della Grazia ha invitato i suoi amici della società veneziana e forestiera ad assistere al concerto dal suo appartamento.

## Il personale della biblioteca marciana

Gli impiegati della Biblioteca nazionale di S. Marco, presa notizia della concorde deliberazione dei colleghi fiorentini di formulare i desiderati dell'intera classe, per un miglioramento delle condizioni morali e materiali del personale delle biblioteche, e di far giungere i voti di esso personale a S. E. il ministro della P. Istruzione;

reputando doveroso e opportuno che la solidarietà si manifesti non solo nel partecipare al legale movimento iniziatosi, ma anche nel sostenere un programma unico di riforma, perchè l'unità dei sentimenti e delle aspirazioni contribuisca potentemente a raggiungere il fine desiderato;

considerando che il Comitato fiorentino ha promesso di presentare fra pochi pochi giorni uno schema completo di proposte, sul quale potrà fermarsi la discussione dei colleghi di tutte le biblioteche italiane;

determinano di associarsi intanto, senza limitazioni, all'iniziativa del Comitato fiorentino;

esprimono l'augurio che ad un unico programma da concordarsi, accedano tutti gli altri colleghi delle biblioteche italiane;

raccomandano vivamente agli onorevoli deputati e senatori cittadini di prestare il loro valido appoggio all'attuazione di una riforma invano attesa da troppo tempo, la quale dovrà portare ad un'intera categoria di impiegati un miglioramento più volte riconosciuto doveroso ed equo.

## Echi del gran ballo al Britannia

La festa magnifica al Britannia, di cui abbiamo ieri parlato, si protrasse sempre ugualmente animata fino alle sette del mattino, e a quell'ora ancora, alcune delle nostre dame domandavano un nuovo *bis* del galoppo finale già replicato tre volte.

Le cene hanno continuato fin dopo le tre. In una stanza speciale il cav. Walther aveva gentilmente convitati i rappresentanti della stampa.

Alle quattro furono estratti i doni del comitato. La *chatulle* dipinta dalla contessa Morosini, fu vinta col N. 36 dalla contessa Gabriella Brandolin, — il pizzo di Burano col N. 35 dalla signora Hastein, — il braccialetto con pietre dure col N. 116 dalla signorina Maria Franceschini, — il ventaglio di madreperla con pizzo col N. 61 dalla signora van Sommeren, — la valigia da viaggio col N. 19 dalla Signora Angela Toso, e l'ombrellino con manico d'argento col N. 65 dalla signorina Maria Cerutti.

Dopo l'estrazione, cominciò il *Damen walzer* riuscito molto brillante, e finalmente il Comitato offrì alle signore molte e belle palme di fiori.

Mentre si continuava a ballare alcune signore giravano vendendo, e vendendo bene, la cartolina stampata per l'occasione e venduta per beneficenza.

Parlando di questa cartolina siamo incorsi ieri in una inesattezza. Essa non fu nè preparata nè regalata dalla contessa Albrizzi. La egregia gentildonna, facendosi tramite gentile fra l'artista che l'ha disegnata, l'Jacobi che la ha impressa e il Comitato che la ha pagata, ha soltanto atteso a che la cartolina vi fosse. E così vi fu e riuscitissima.

Il Comitato fa i conti della bella festa, e ne avrà per parecchi giorni.

Si può però asserire che il beneficio netto sarà cospicuo, chè i biglietti venduti furono circa 150, e ad essi dovranno aggiungersi gli altri introiti minori.

## Cavalchina alla Fenice
### Il dono del Re

S. M. il Re accogliendo la domanda inviata dal Comitato, si è compiaciuto approvare anche quest'anno la concessione di un dono a nome dell'Augusta Sua Consorte.

Il dono reale consiste in un busto in bronzo rappresentante Diana, con una colonnina di marmo per base e verrà presto esposto al pubblico.

— Trattiene il suo palco e ne versò l'importo il marchese Cassis prefetto; lo cede il comm. Massimiliano Ravà.

## Ancora la bassa marea

Anche ieri la bassa marea impedì per parecchie ore il passaggio dei natanti in vari canali interni. Non abbiamo avuta la nebbia, ma il cielo è stato coperto tutto il giorno.

L'altra sera, nel diradarsi della nebbia, i quattro piroscafi mercantili, che avevano dato fondo alle àncore agli Alberoni e al Lido proseguirono e giunsero alla Marittima.

## Il carro funebre di S. Marcuola

Un'encomiabile idea ebbe Don Francesco Marchiori Pievano a S. Marcuola. Egli, nel pio intendimento di evitare di indecorosi incidenti, tanto frequenti e tanto deplorati, nei nostri trasporti funebri (tuttora eseguiti coll'antico sistema dei portatori sempre preferiti fra i facchini) fece costruire dall'artista Biagio Fazzini un carro funebre, che dovrà servire per tutti i defunti della Parrocchia indistintamente, sieno essi ricchi o poveri. Agilità nei movimenti, sicurezza, sveltezza e finitezza di lavoro, formano le caratteristiche di questo nuovo sistema di veicolo funebre. Tanto che è da sperare che tutti i Parrocchi di Venezia vorranno imitare l'esempio di don Marchiori, il quale da buon Pastore disinteressato, soppresse per tutti i palchi in chiesa, riuscendo contemporaneamente a salvaguardare il decoro nelle meste cerimonie dei funerali, che a Venezia recano con sè anche spese esorbitanti: tutti uguali innanzi alla maestà della morte!

## Le prove sui vaporetti

Come abbiamo preannunziato dopo l'ispezione sulle condizioni delle fondamenta dei palazzi, ieri mattina la Commissione nominata dal prefetto e composta dagli ingegneri Meloncini e Manini, dal capo tecnico dell'Arsenale cav. Spadon e dall'ispettore de' vigili cav. Gaspari (l'ufficiale di porto sig. Petit era indisposto) prese posto prima sul vaporetto della S. V. L. *Margherita*, già appartenente alla Società francese, poscia su quello N. 18, costruito dalla S. V. L., ed eseguì le prove di velocità, notando i movimenti delle onde a velocità differenti con uguale immersione. Agli esperimenti assistevano pure il direttore generale della Società sig. Zanoni, l'ing. del cantiere sig. Danna e il direttore Ghisalberti. Queste prove fatte con battelli vuoti saranno seguite coi battelli stessi zavorrati al massimo di immersione.

## Arrestato in flagrante

Sotto il portico del teatro Rossini esiste una ringhiera in ferro che serve di riparo del canale; a metà di ogni asta è un doppio gruppo di piombo, un abbellimento alla ringhiera.

Ieri mattina il vigile al fuoco N. 155 che passava in quei pressi, fu avvertito dallo spazzino comunale Luigi Darin che da un'ora circa, un individuo era appoggiato alla ringhiera, *lavorando sul piombo*.

Il vigile che pure aveva veduto codesto individuo alla ringhiera, senza sospettare di nulla, rifece la strada ed avvicinatolo gli chiese che cosa facesse. L'individuo rispose in modo certo poco urbano perchè il vigile che fra l'altro gli aveva visto nelle mani un punteruolo, lo afferrò invitandolo a seguirlo alla Sezione. L'uomo non oppose resistenza: ma camminfacendo gettò per terra dei pezzi di piombo, raccolti dallo spazzino.

Il vigile tradusse il giovinotto al corpo di guardia di P. S. del Sestiere di S. Marco, e là fu perquisito. Indosso, oltre il punteruolo, gli furono trovati altri pezzi di piombo che fanno parte dei gruppi della ringhiera. Fu riscontrato che in questa mancano completamente otto nodi d'ornato ed altri sono guastati. Il giovinotto, si capisce, che è certo Ettore Schiavon di 22 anni, ci aveva preso gusto! Inoltre nella perquisizione gli si trovò indosso anche una salvietta ed una bottiglia, che lo Schiavon dichiarò di aver rinvenuti per terra; ma che si ritengono di provenienza furtiva.

Lo Schiavon esercita il mestiere di falegname ma attualmente è disoccupato.

## Il piano di tre pregiudicati sventato
### Gli arresti

Alle due dell'altra notte, gli agenti della squadra mobile Legato, Zanon e Bortolotti, passando il ponte delle Mosche a S. Pantaleone udirono un fischio caratteristico che gli insospettì. E videro infatti nel frattempo fuggire due individui, mentre il ragazzo del fischio stava fermo ancora sul ponte che conduce a S. Margherita. Mentre uno degli agenti agguantava la piccola sentinella li altri due inseguirono i fuggitivi, li raggiunsero e li perquisirono. Indosso ad uno di loro fu sequestrato uno scalpello.

Tutti e tre furono tradotti alla questura centrale dove si qualificarono certi Zaccaria Cipollato, (il padre ed il fratello sono in carcere per furto) di 13 anni, abitante a Dorsoduro, Domenico Chiesura di 17 anni, abitante a S. Polo e Luigi Tommasi di 22 anni, abitante in Calle dei Saoneri; tutti tre pregiudicati.

Il Cipollato era la sentinella avanzata; il Chiesura quello cui fu sequestrato lo scalpello. Questa triade eletta aveva tentato di scassinare le imposte della bottega del biadajuolo Michele Boldrin nel campo di S. Pantaleone, certi di poter fare buon bottino.

Sembra anzi che, in previsione di ciò, la triade avesse provveduto anche di una barca pel trasporto della refurtiva.

## Un tentato furto in campo della Fenice

Ieri mattina il rappresentante della signora Elisabetta Giacomuzzi, titolare della rivendita sali e tabacchi, all'angolo del Campo della Fenice, recatosi per aprire la bottega, s'accorse che durante la notte ignoti avevano tentato di scassinare il lucchetto che assicura la spranga di ferro esterna chiudente le toppe delle serrature. Di questo tentativo, audacissimo data la località centrale e frequentata, i ladri sono tuttora ignoti.

## Varie di cronaca

FURTO O SMARRIMENTO? — Ieri l'altro la signora Francesca De Besi, maritata Mozzetti, durante il tragitto dalla Frezzeria al Ponte di Canonica, non si trovò più il portamonete contenente oltre cento lire.

DISGRAZIA SUL LAVORO — Il giovane falegname Cristoforo Miele alle dipendenze dell'impresa Perale, colpito da una piastra di ferro, si presentò ieri alla guardia medica con una forte contusione al dorso del piede destro.

DUE PICCOLE DISGRAZIE — Fortunato Cot, di 48 anni, fornaio, da Agordo, abitante a S. Marina, cadde l'altra sera e riportò la lussazione della spalla destra. Ieri dovette essere ricoverato all'ospedale.

— Nello stesso Pio Luogo fu ricoverata jeri sera Caterina Colombera, di 27 anni, nata a Tempio Ormelle (Treviso), domestica presso una famiglia abitante a S. Luca. La serva scivolò in casa e andò a battere il petto sopra un mastello, riportando la frattura di una costola.

## Buona usanza e beneficenze varie

— La signora Palma Nasso ved. De Giovanni ci ha rimesso lire 5 per la Colonia Alpina in morte del co. Giorgio Manolesso-Ferro.



# CRONACA DEI TEATRI

## Fenice

Iersera all'ultima rappresentazione della *Cendrillon* tutti gli artisti furono festeggiatissimi. Alla fine dell'opera s'ebbero speciali applausi la signora Adami-Corradetti, Morello e Borlinetto. Lo spettacolo fu diretto molto bene dall'egregio maestro Valentini.

— Questa sera, alle ore otto e mezza, prova generale dell'*Euriante*, cogli artisti già da noi annunciati; e domani prima rappresentazione.

— Domenica alle ore due mattinata per bambini col ballo *Pietro Micca*.

## Goldoni

La *Bohème*, così infelice e disgraziata nella recita di domenica, venne modificandosi alquanto e correggendosi nella esecuzione, che iersera parve, per alcuni interpreti, più sicura.

La parte di *Rodolfo* fu affidata al nostro Masin, che la cantò con sentimento, facendosi vivamente applaudire ad ogni atto.

La sig. Clelia Gianesi, rimessasi completamente, fu una *Mimì* simpatica, gentile affettuosa. Disse con garbo; fu sobria ed appropriata nell'azione ed espresse anche con efficacia la poesia amorosa della leggiadra fioraia. Fu assai festeggiata, e lo sarà di più quando il suo canto potrà riuscire più vibrato e robusto.

Degli altri è sufficiente il *Marcello* (baritono Marini). Ma sull'orchestra, sul coro e sul concerto generale dell'opera conviene mantenere ancora pietoso silenzio.

## Rossini

Col Corradetti, col Rossi, colla Tamanti e col Tomisani si presenta questa sera il *Barbiere di Siviglia*.

## La fine di un'attrice drammatica

Abbiamo da Trieste, 12:

E' stata accolta in questo civico ospedale, nella sala comune, l'attrice Maria Rosa Guidantoni, affetta da grave malattia nervosa. L'infelice versa nella più squallida miseria. Venne aperta una colletta in suo favore.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.1/2 — *Barbiere di Siviglia*.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ser. Navarini — New-York*

# CRONACA VENETA

## La relazione di Luca Beltrami sulla Basilica Palladiana
### (*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vicenza**, 12 febbraio sera

Venne comunicata ai consiglieri comunali ed alla stampa la relazione, giunta oggi, sulle attuali condizioni statiche della Basilica Palladiana. La relazione, che noi riassumeremo brevemente, è preceduta da una lettera al Sindaco, cavalier Marzotto, nella quale l'illustre architetto dice che per corrispondere all'incarico affidatogli dal Consiglio Comunale, ebbe nei giorni 3 e 5 gennaio a visitare la Basilica nelle varie sue parti ed a esaminare i documenti relativi all'insigne monumento, raccolti dall'ufficio tecnico-municipale. Si valse nella sua visita dell'arch. Augusto Rusconi, col concorso del quale stese la sua relazione. Fa notare da ultimo che la questione non si trova oggidì in condizione da poter essere risolta coll'adottare uno piuttosto che un altro provvedimento, proposto o accennato nelle recenti discussioni; che, se la sua relazione non esaurisce il mandato affidatogli, ciò deve ascriversi alla circostanza che la natura complessa delle cause dei deterioramenti e degli occorrenti rimedî, richiede il sussidio di nuovi rilievi, che stabiliscano l'importanza relativa di quelle cause, affinchè si possa adottare un procedimento ordinato e prudente, cominciando dalle opere che non lasciano alcun dubbio sulla loro efficacia e ritraendo dalla loro esecuzione una sicura norma per meglio affrontare e risolvere i punti più incerti del problema.

La relazione comincia coll'elencare le cause dei deterioramenti, additate in recenti studi, di taluna delle quali si può limitare, se non escludere affatto l'importanza; così per quanto riguarda l'azione di acque freatiche in rapporto alla consistenza degli strati su cui si ripartisce il peso della fabbrica, la configurazione altimetrica della regione circostante la Basilica induce a ritenere che non vi siano acque freatiche dell'importanza ammessa in qualcuno dei recenti studî. E' ammissibile il danno esercitato dai canali sotterranei, giacchè le loro acque si espandono nel terreno delle fondazioni. Per rimediare a ciò bisogna provvedere a sistemare le condutture sotterranee.

Circa al danno presunto od eventuale causato da una azione sismica, non delineandosi l'indicazione, non sono necessari speciali provvedimenti.

Delle altre due cause, la deficienza di solidità nella parte più antica dell'edificio e l'insufficienza di collegamento fra la parte più antica e lo involucro, la relazione afferma che l'una si può riguardare come conseguenza dell'altra. Questa affermazione è avvalorata da alcune constatazioni e da varie considerazioni d'indole tecnica.

Il Luca Beltrami e il Rusconi terminarono la loro relazione col numerare alcuni provvedimenti che, allo stato attuale del monumento, giudicano necessari, provvedimenti che si possono così riassumere: sistemazione dei condotti sotterranei; indagini sulla condizione dei muri, mediante scrostamenti ed in seguito ai risultati provvedere al ripristino e rinsaldo delle murature indebolite; operazioni di rilievo nella parte superiore dell'edificio. Dovendosi effettuare queste operazioni in condizioni normali la relazione conclude col non ritenere necessario alcun sussidio di puntellatura.

## Venezia
### Funerali Contin

MIRANO, 12 — La morte dell'egregio e carissimo dottor Giuseppe co. Contin di Castel Seprio fu veramente un lutto profondo, vivissimo per tutta Mirano, e lo dimostrarono i funerali che ebbero luogo stamane e riuscirono una imponente dimostrazione di affettuoso rimpianto per l'estinto.

Il corteo lunghissimo era aperto dalla fanfara del Tiro a segno, seguita dalla banda musicale di Mirano. Venivano quindi circa duecento torcie inviate da amici o da rappresentanze, e poi le corone che avevano mandato: la Società Miranesi residenti a Venezia — Gli amici di Mirano — Paolo e Nella Errera — Gli amici di Venezia — Famiglie Padovani e Antonini — Paolo Testa — Maria, Nana ed Ilda Premild — Marchesa Maria Paolucci.

Seguiva il clero, e subito dopo la bara coperta di fiori e portata da amici di Mirano, di Venezia e di Padova. Dietro la bara era la bandiera del Tiro a Segno accompagnata dai signori Busetti, direttore, Arnould, membro e Greggio, segretario, e venivano le signore: marchesa Paolucci, contessine Giustinian Recanati, marchesa Paolucci ved. Robustello, contessa Grimani, signore Testa, Berengo, Perale ed altre.

Nel lungo seguito erano rappresentati: il Municipio di Venezia dal Sindaco conte Grimani, l'Ospitale di Venezia dal conte Andrea Marcello, presidente, e dai dottori Antonello, Andreon, Saccardo e Bellati che rappresentava anche l'ispettore Calza, la Società Miranesi residenti in Venezia dai signori Brogliato, Farinati, Pasquali e Calzavara Giuseppe, l'Opera Pia Zuane Contarini dal conte Sandi, amico del defunto, il Municipio di Mirano dal Sindaco cav. Paolo Errera con gli assessori e consiglieri Sorgato, Testa, Guerra Simionato, comm. Mariutto, col segretario Berengo e gli impiegati Bigarella e Morbiatto. La Pretura dal dottor Benedetto Neri in rappresentanza anche del barone Ricci de Fleres, procuratore del Re, e notiamo fra i presenti il cav. Francesco Mariutto Consigliere provinciale, Giacomo Berti agente delle Imposte, Emilio Prosdocimi anche in rappresentanza della Associazione monarchica, Ongarello e Dal Maschio per la Banca popolare, Perale Silvio presidente, Muneratti e Golfetto consiglieri della Congregazione di Carità, Lanza e ing. Muneratti per la Società della luce elettrica, il notaio dott. Salvioli, Pagan Giulio presidente e Canova dott. cav. Giuseppe, direttore per l'Ospitale, per il Municipio di S. Maria di Sala il Sindaco Gentilomo e l'assessore Malgarini, Ghirardi presidente e Bardella consigliere dell'Asilo infantile di Mirano, Prasch e Collavo per la Società Molini di Sotto, e notiamo ancora i marchesi Antonio, Eugenio, Gianni, Amilcare e Leonello Dondi Orologio, i signori Sigismondi, Audreon, Prosdocimi, Ongarello, Pezzoni, i conti Andrea, dott. Pietro, Enrico Grimani, il cav. Rossati, il capitano Padovani, il sig. Billeter, il dottor Carlo Vaccari ecc.

Chiudevano il corteo le carrozze di casa Grimani, Giustiniani, Errera, Testa e Bonamico.

Compiuta la funzione religiosa la salma fu portata al Cimitero ove, prima che venisse tumulata, parlarono il cav. Errera pel Comune di Mirano, i signori Testa, cav. Ghirardi e Meneghelli per gli amici, il dott. Antonello per i medici dell'Ospitale di Venezia e il cav. Rossati per la famiglia.

CHIOGGIA, 12. — *Dazio consumo*. — Il commissario distrettuale cav. Giuseppe Boccalone, reso esecutorio il contratto daziario definitivo stipulato giorni sono tra il Municipio e la ditta Amadesi. Pare però che gli esercenti colpiti da dazio abbiano subito delle fiscalità da parte della nuova Impresa Daziaria, poichè stamane fu affisso un manifesto da un Comitato di esercenti che invita i colleghi ad una seduta, dicendo: « Attendiamo infalantemente la presenza vostra e vedrete quali vantaggi siano possibili mercè l'*unione vostra compatta e modernamente intesa*. La seduta avrà luogo domani (venerdì) in un'aula del Sabbadino ». Noi riferiremo imparzialmente.

*Pel veglione mascherato*. — Il veglione mascherato che a beneficio del Patronato scolastico avrà luogo sabato venturo al nostro *Garibaldi*, riuscirà senza dubbio brillante e, ciò che più importa, proficuo. Infatti i biglietti sono quasi tutti venduti. Si sta trasformando il teatro in un ameno giardino sotto la direzione del prof. Ferruccio Scarpa coadiuvato dai signori Callegari avv. Alberto, Giovanni Tiozzo, Gildo Cavallarin e Giovanni Bonivento, componenti il Comitato. Nelle vetrine del negozio dei fratelli Ravagnan sono esposti i premi per le migliori maschere. Notiamo quattro quadri dipinti ad olio dalla sig.na Carlotta Penzo, figlia dell'egregio commendatore, dai professori Danieli, Scarpa Ferruccio e Bonivento Eugenio. Nel *foyer* del teatro vi sarà servizio di *restaurant*.

## Padova
### Il suicidio dell'avv. Praga

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio sera:

Dopo aver scampato miracolosamente la morte giorni or sono quando si gittò, per essere schiacciato sotto il treno, l'avv. Praga si era completamente ristabilito dalle ferite riportate.

La famiglia, conoscendo il proposito, consigliatogli dalla neurastenia, non ha mai cessato di guardarlo accuratissimamente.

Oltre la signora erano presso dell'avvocato il cognato Libero Parenzo ed il fratello Ferruccio.

Questa mattina però, il malato è riuscito a eludere la camera da letto ed entrato nel salone, aperse la fila Camera da letto ed entrato nel salone, aprì la finestra e si gittò a capofitto nel vuoto. Cadde sul terrazzo della pensione Michel all'Esedra di Termini e fu raccolto e trasportato all'Ospedale dove è giunto cadavere.

# ULTIMA ORA

## Un progetto per l'aumento di stipendi ai maestri

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio, notte:

Dopochè la Camera avrà approvato i due progetti riguardanti le pensioni e la carriera dei maestri, il ministro Nasi ha intenzione di presentare un altro progetto per aumentare di due decimi i loro stipendi.

## Un infermo che si getta dalla finestra in un Ospitale di Roma

Ci telegrafano da Roma, 12 febbraio notte:

Da otto giorni degente all'Ospedale di Santo Spirito, in una camera a pagamento, certo Pasquali di 70 anni, di Ancona, portiere, affetto da iterizia catarrale, aveva manifestato più volte propositi di suicidio. Stamane, colla scusa di farsi acquistare del tabacco da fiuto, il Pasquali fece allontanare l'infermiere Paliani, ed aperta la finestra, si gettò nel sottostante orto, rimanendo sull'istante cadavere in seguito ad una frattura alla base del cranio.

## Da Napoli

**Il collaudo dei cannoni d'una corazzata argentina — I documenti di Luciani sequestrati dal Governo — Cinque feriti in un incendio — Un giovanotto che si appicca**

**Napoli**, 12 febbraio notte

Stamane a bordo della cannoniera « Gardiano » sono incominciati i tiri di collaudo dei cannoni da 76 e da 162 per la nuova corazzata argentina « Moreno » testè varata a Sestri.

Erano presenti al collaudo una commissione di ufficiali dell'Argentina col colonnello d'artiglieria Faita, rappresentante della ditta Ansaldo e alcuni ufficiali tecnici della nostra Marina. Domani incomincerà nel nostro porto il collaudo di quattro siluri per la stessa corazzata.

— Eugenio Luciani, fratello del mandatario nell'assassinio Sonzogno s'è recato a Nisida per ritevare una grande cassa di libri lasciatagli dal fratello. Un'altra cassa contenente manoscritti, studi, impressioni e documenti, per ordine del Ministero dell'Interno non gli è stata consegnata.

— Nella distilleria del deposito di spiriti e colori di Michele Brignoli, a Poggioreale, causa l'auto-combustione d'una quantità d'olio di lino che tre operai stavano cuocendo si sviluppò un incendio. Le fiamme divamparono violentissime, bruciacchiando orribilmente gli operai, il Brignoli figlio e il proprietario dello stabile Benella Picone. L'incendio divampò poi nel vastissimo deposito, che fu in massima parte distrutto. Le tettoie crollarono con enorme fracasso.

Accorsero le autorità e numerosissimi agenti. I pompieri isolarono l'incendio. Il Brignoli è moribondo.

— Certo Ferdinando Alizieri rientrato in casa stamane dopo aver ascoltato la messa cercò nella stanza da letto il figliuolo Giovanni. Credette fosse uscito, essendo egli impiegato in un negozio di macchine da cucire. Ma poco dopo, recatosi nel salotto trovò il giovanotto che stava sospeso irrigidito ad un nodo scorsoio pendente da una trave.

Il Giovanni era affetto da neurastenia.

## Da Bologna

**I desiderata degl'insegnanti delle scuole medie — La disoccupazione in provincia**

**Bologna**, 12 febbraio notte

La Federazione nazionale fra gli insegnanti delle scuole medie qui residente, ha deliberato di segnalare un inconveniente che continua ancora a verificarsi nel Ministero della P. Istruzione, del quale gli insegnanti ebbero già a lagnarsi vivamente varie volte, quello cioè della ritardata pubblicazione del movimento del personale nel Bollettino della P. I., sicchè passano spesso anche quattro e più mesi dalla esecuzione alla pubblicazione di un decreto, e non è raro il caso di decreti di nomine o di trasferimenti non *pubblicati affatto*.

Il Ministro Nasi, parlando un anno fa col Consiglio della Federazione fra gli insegnanti, riconobbe l'opportunità di provvedere; se ne parlò anche alla Camera, ma l'onesto desiderio degli insegnanti, al cui soddisfacimento non ostano difficoltà nè finanziarie nè burocratiche, è rimasto sino ad ora un voto inadempiuto.

— Si ha da S. Giovanni in Persiceto che si sono colà ripetute in piazza manifestazioni dei numerosi braccianti bisognosi di lavoro o quanto meno di pane.

Il Sindaco promise di prendere a cuore la cosa e di provvedere. Intanto è giunta colà una compagnia di bersaglieri ed il Municipio oltre alle consuete minestre ai poveri ha fatto distribuire farina ai più miserabili.

## Da Genova

**Sciopero alla Manifattura tabacchi di Sestri Ponente — Un operaio fulminato dall'elettricità**

**Genova**, 12 febbraio notte

Oggi le operaie addette alla Manifattura Tabacchi di Sestri Ponente, circa un migliaio, sospesero il lavoro perchè la direzione volle adottare un nuovo ordigno per spuntare i sigari. Malgrado il direttore abbia poi riconcesso l'uso dell'antico ordigno, pure le operaie si rifiutarono di riprendere il lavoro.

— Oggi l'operaio venticinquenne Carlo Orlandelli, addetto allo stabilimento Ansaldo a Sampierdarena, saliva su di una scala per riparare un guasto della tettoia del baraccone dei modellisti. Mentre lavorava si sprigionò dai vicini fili della luce elettrica un'improvvisa fiammata. L'Orlandelli, colpito al volto, cadde fulminato. Il cadavere è reso irriconoscibile, il volto è carbonizzato.

## Da Ancona

**Il presunto avvelenamento d'una signora — Uccide il padre e si nasconde nella casa della fidanzata**

**Ancona**, 12 febbraio notte

L'estate scorsa moriva una bella e giovane donna dai modi assai distinti e maritata da pochi anni. Ora la polizia pare abbia assodato da numerose testimonianze, che la donna fu vittima di avvelenamento. Le indagini continuano alacremente anche per vedere cosa possa esservi di vero nelle voci che corrono di illeciti rapporti che il marito della defunta sembra avesse con altra donna. Domani verranno esumati i resti della morta per farne l'esame necroscopico.

— A Osimo, in contrada Montetorto, certo Lucaroni, ventunenne, questionando per interessi col proprio padre, Vincenzo, lo uccideva con una fucilata al petto, quindi fuggiva. Stamane fu arrestato mentre era nascosto in un pagliaio, nella casa della fidanzata.

## Da Palermo

**Varsalona non è fuggito — Due briganti che hanno raggiunto l'America — La morte di un principe in carcere**

**Palermo** 12 gennaio notte

Confermasi ufficialmente essere insussistente che Varsalona sia fuggito in Tunisia. Egli trovasi sempre nell'isola nè ha abbandonato il consueto teatro delle sue gesta. La notizia della fuga aveva evidentemente lo scopo di sviare le indagini dell'Autorità e di addormentarne la vigilanza.

— Il brigante Gervasi è fuggito in America. Egli si troverebbe ora a Chicago assieme al brigante Galbo.

— Nelle carceri di Termini è morto il principe Galati accusato, insieme ad altre 200 persone, di favoreggiamento per Varsalona.

## NECROLOGIO

### Il contrammiraglio Settembrini

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Il contrammiraglio a riposo Settembrini è morto stanotte. Venerdì avranno luogo i funerali che per desiderio dell'estinto si faranno in forma privatissima.

### Un giornalista veneziano

Ci telegrafano da Roma 12 febbraio sera:

Stamane è morto di polmonite il pubblicista Ermenegildo Varda, redattore del *Popolo Romano*. Da tempo era sofferente per una malattia cardiaca. Era nato a Venezia da famiglia dalmata imparentata con Tommaseo.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**

**Bollettino meteorico del giorno 12 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 69,98 | 69,78 | 69 03 |
| Termometro centig. al Nord | —3,4 | —3,5 | 3,9 |
| » » Sud | —3,7 | —3,7 | —3,4 |
| Umidità relativa | 93 | 91 | 92 |
| Direzione del vento | NO | SO | NO |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 5 7 | | |
| » minima di oggi | — 2.5 | | |

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della* Gazzetta di Venezia

# Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 febbraio a L. 100.00.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 15 febbraio 1902 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

### Venezia 12 Febbraio

Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio — Consolidato Ital. 4 0/0 netto — 4 1/2 0/0 — 3 1/2 — Azioni Banca Comm. Italiana — Veneta — Società Veneta Costruzioni — Cotonificio Veneziano — Obblig. Prestito di Venezia a premi — Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 150 — Acciaierie Terni val. nom. L. 500 — Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 — Bagni Lido — Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 400 — Cons. bon. agro mant. Regg. 400 [prezzi illegible]

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0. Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500. Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti. Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 500. Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | [illegible] | — — | — — | — — | |
| Germania | [illegible] | [illegible] | — — | — — | 4 — |
| Francia | [illegible] | [illegible] | — — | — — | 3 — |
| Belgio | [illegible] | 100 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 — | 25 19 — | [illegible] | [illegible] | 4 — |
| Svizzera | [illegible] | 100 — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | [illegible] | [illegible] | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | [illegible] | [illegible] | — — | — — | |

### sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta [illegible] dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio [illegible] — Banca Unione coop. pic. comm. 4 0/0 — Banca di Germania [illegible]

## Borse italiane ed estere

Firenze 12 — Genova 12 — Torino 12 — Milano 12 — Berlino 12 — Parigi — Vienna — Londra [quotazioni illegible]

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 12 — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 21,30 — Pross. 21,10 — 4 mesi da Marzo 21,— — 4 primi mesi 21,10.

*Spirito* — mercato fer. — Pel corr. 42,75 — pross. 42,75 — 3 ultimi maggio [illegible] — A 4 ultimi 37,50.

*Zuccheri* — Al Deposito — mercato cal. — rosso disponibile 21,30 — Zucchero raffinato 52,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fer. — Disponib. 25 — Pel corr. [illegible] — 4 mesi da marzo 21,87 — 4 mesi ottob. 27,36.

*Frumenti* Mercato cal. — Pel corr. 21,— — Pross. 22,75 — 4 mesi da marzo 22,50 — 4 mesi maggio 23,36.

Anversa 12 — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — 4 ultimi mesi 21,38.

Magdeburgo 12 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. [illegible] merc. sost.

Marsiglia 12 — Frumenti, importaz. q. 65196 — Vendite 1000 — id. per consegnare q. 1050 merc. calmo in favore dei compratori. Duro Tunisi, Bono o Philippeville fr. 100 F. 22.25 consegna corrente mese.

Telegrammi Comm. della Camera di Commercio — New York 11 Apertura — Havre 11 Chiusura — New York 11 Chiusura [quotazioni illegible]

Cambio su Londra D. 4.84 37 — id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.20 — pepe certificato [illegible] — Cotone Middling C. 9.30 — di New Orleans C. 9 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 [illegible] — 3 mesi dopo corr. C. 9.21 — 4 mesi C. 9.15 — 7 mesi C. 8 [illegible] — Entrata cotoni nella giornata balle [illegible] — Spedizioni per l'Inghilterra balle — id. pel continente balle [illegible] — Esistenza cotoni nella settimana balle — Spedizioni per l'Inghilterra balle — id. pel continente balle — Depositi nei porti dell'Unione — Frumento rosso disponibile 82 5/8 — feb. [illegible]

### SETE

Lione 11 — Oggi passarono alla condizione:

| | Europee | | Asiatiche | | Totale | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Organico | B. | 21 | B. | 18 | B. | 38 | C. | [illegible] |
| Trame | B. | 3 | B. | 36 | B. | 39 | C. | 2552 |
| Greggio | B. | 34 | B. | 69 | B. | 103 | C. | 7725 |
| Pesate | B. | 2 | B. | 176 | B. | 178 | C. | 9182 |
| Totali | B. | 59 | B. | 299 | B. | [illegible] | | [illegible] |

### Mercato dei grani

Rovigo 12 — Pochi affari, prezzi invariati nei grani e granoni, e frumento di ribasso nelle segale ed avene.

Frumento [illegible] al q. da 22,75 a 23 — [illegible] — Frumentone Pignolo 17.75 a 18.— — Giallone [illegible] — Napoletano 17.50 a 17.75 — [illegible] 17.25 a 17.75 — Bianco 16.85 a 17.50 — Segala 16.75 a 17.— — Avena 16.85 a 17.—.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 12 febbraio 1902.

*Nascite* — Maschi 8 — Femmine 10 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 2 — Totale 18.

*Matrimoni* — Toluzzo Giuseppe, marcantino con Pacchiai [illegible], celibi — Benvenuti Giovanni, fonditore con Montanari [illegible], celibi.

*Decessi* — Moretto Bozzao Elisabetta d'anni 80, coniug., casal. di Venezia — Tappetti Goldoni Teresa d'anni 78, vedova, già domest. id. — Se[illegible] Rubini Tranquilla d'anni 77, ved., r. pens. id. — Signoretti Carlon Agnese d'anni 62, coniug., sicaraia, id. — [illegible] Dorigo Antonia d'anni 28, coniug., casal. id. — Ellero [illegible] d'anni 15, nubile, domest., di Porcia — Cerni Liberdo [illegible] d'anni 29, coniug., casal., di Brindisi — Visnadi Giulia d'anni 11 di Venezia — Profido Candida d'anni 8 1/2 id. — Cazzaro [illegible] Cesare d'anni 80, celibe r. pens., id. — Vendramin Cesare d'anni [illegible] ved., r. pens. id. — Bianchini Angelo d'anni 56, guardia di città, decesso a Murano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 9* — Per Pescara pir. ital. «Sincerità» cap. [illegible], vuoto — Per Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. [illegible] con merci — Per Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. [illegible] con merci.

*Arrivi del 9* — Da Cette pir. ital. «Castellaccio» cap. [illegible] con superfosfato, all'ordine.

*Partenze del 10* — Per Costantinopoli pir. aust. «Anna Gesh.» cap. Tomich, vuoto — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Ma[illegible], vuoto — Per Palermo sch. ital. «Italia S.» cap. [illegible] con granaglie.

*Arrivi del 10* — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci, Lloyd A. — Da Hartlepool pir. aust. «Orjen» cap. [illegible] con carbone, D. Gallo — Da Crossman Island pir. aust. [illegible] cap. Peut con fosfati, all'ord. — Da Schields pir. ing. «Ben Clune» cap. Taylor con carbone G. Venuti — Da Cardiff pir. nor. «Skallagrim» cap. Christaresen con carbone, all'ord. — Da Nawaroniesk pir. ital. «Luigino» cap. Maggiora con grano all'ordine.

---

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 15

Bjornstierne Bjornson

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Le donne si allontanarono — una sola figura femminile rimaneva che guardava giù dalla cima della scala. Era la sposa. Thorbjörn le diede una occhiata e sostò un momento. Ma vedendo un coltello nella mano di Knud si ricordò le parole di lei, che *non era buono*. Con un colpo abilissimo lo afferrò per il polso, così che il suo braccio venne giù senza forza e il coltello gli cadde a terra.

— Be'! siete bravo! confessò Knud, con un urlo di rabbia.

— Sì o no! fece il suo antagonista incalzandolo.

Knud non poteva difendersi bene con un solo braccio, egli si sentì prender su e trasportare per un tratto, però non era facile stramazzarlo. Più volte fu scagliato contro il suolo con molto impeto che molti altri si sarebbero arresi; ma Knud aveva la schiena dura. Thorbjörn lo portò ancor più avanti, la gente correndo su ed egli andando dietro col suo avversario preso, finchè fecero il giro di tutta la corte e arrivarono di nuovo agli scalini della porta. Quivi lo alzò in aria un'altra volta e lo sbattè contro terra con tale veemenza che i ginocchi gli si piegarono e Knud cadde sui quadrelli facendoli risuonare. Egli giacque immobile, gemendo e chiudendo gli occhi. Thorbjörn si sollevò e si guardò intorno; il suo sguardo s'imbattè in quello della sposa che stava sempre là, ritta, senza muoversi.

— Mettetegli qualche cosa sotto la testa! essa disse e si voltò entrando in casa.

Due vecchie passarono di là «Bontà divina! — disse una — ecco un'altro per terra! Chi è ora!

— E' Knud Nordhoug! rispose uno degli uomini.

— Eh, allora, non ci vorran più esser tante risse per l'avvenire! disse l'altra vecchia. — Dovrebbero ben conservare la loro forza per qualche cosa di meglio!

— Verissimo — fece ancora la prima. — E che il Signore insegni loro a guardare sopra se stessi per qualche cosa al di là!

Queste parole commossero Thorbjörn in modo strano. Senza aprir bocca osservava gli altri che si prestavano intorno a Knud. Taluno gli disse qualche cosa, ma egli non rispose; voltando via fu preso da molti pensieri. L'immagine di Synnöve si sollevò innanzi a lui ed egli si sentì coperto di vergogna. Come doveva contarle l'accaduto! Dopo tutto, la fine di una rissa era meno facile che il principio. D'improvviso sentì fare il suo nome e «Bada! Guardati!» ma prima ancora che si volgesse si sentì colpito alla schiena e cadde al suolo. Provò una pena acuta senza saper dove esattamente. Udì delle voci intorno a lui, gli parve che lo trasportassero, credette di andare lui stesso, ma ogni cosa girava, girava confusa. Ah! fu lunga! Dapprima un gran freddo, poi, subito dopo, il caldo gli ritornò, e allora ebbe una sensazione come se fluttuasse e fluttuasse — credette di comprendere — sì — era portato sopra gli alberi — più in alto, più in alto, su al *säter* — e più in alto ancora, su, al culmine della montagna! Là Synnöve, piangendo, stava china sopra di lui e diceva che lui avrebbe dovuto parlare! Essa piangeva amaramente e diceva, sicuro, che lui doveva ben essersi accorto come Knud Nordhoung aveva sempre cercato di prevenirlo, ed ora essa era stata costretta a prenderlo! Poi essa accarezzava gentilmente una delle sue guancie fino a riscaldarla piacevolmente e le lagrime di lei cadevano sul suo petto — egli se ne sentiva umido.

E, ecco là, Aslak stava accovacciato sopra un sasso, dando fuoco alle belle piante e un crepitio andava per i rami. Ma Aslak non faceva che ghignare ripetendo «Non sono stato io; è stata la mamma!» E Sämund, suo padre, era pure là, e gettava i sacchi di grano in alto, così in alto, che le nuvole li prendevano, spargendone il contenuto, come una nebbia, tutt'intorno. Ed era una meraviglia vedere il grano spandersi velato come una nebbia. E guardando di nuovo a Sämund, egli lo vide farsi piccolo piccolo piccolo, ma poteva sempre gettare i sacchi anche più in alto dicendo «Superami se puoi!»

Lontano, lontano tra le nuvole stava la chiesa, e in cima al campanile c'era la pallida donna di Solbakken con un fazzoletto di seta rossa e gialla in una mano ed il libro degli inni nell'altra. Essa crollava la testa e diceva «Io non voglio averti quassù fino a quando non l'avrai smessa con le tue millanterie e le tue risse!» Ma, no! non era la chiesa, era Solbakken stesso e il sole splendeva a tutte le finestre — i suoi poveri occhi non potevano sopportare quella vista e dovette chiuderli!

— Adagio, Sämund, adagio! gli parve udire e svegliossi come da un sonno profondo sentendosi sollevare e portare. Aprì gli occhi e vide ch'era nella stanza grande di Granlinden. Il fuoco ardeva sul camino. La mamma gli stava ritta accanto e il padre era per prenderlo su e portarlo nella stanza superiore. Ma invece lo posò giù ancora gentilmente.

— C'è ancora vita disse lui, alla madre, con voce tremante.

— Dio ci aiuti! apre gli occhi — esclamò la povera madre — Thorbjörn, mio Thorbjörn, caro caro, cosa ti hanno fatto, eh!

E chinandosi gli accarezzò le guance mentre le sue calde lagrime cadevano su di lui.

Sämund si asciugò gli occhi col rovescio dell'abito e, tirando indietro la madre dolcemente, disse:

— E' meglio portarlo su, ora!

E, facendogli passare con delicatezza la mano destra sotto le spalle, sollevò il braccio sinistro di Thorbjörn facendoselo girare intorno al collo.

— Tenetegli su la testa, mamma, se non ha forza da sè!

E così si mossero, la mano della madre sotto la testa e il padre portandolo nella stanza attigua, lo posarono piano piano sul letto.

Quando l'ebbero messo giù e ricoperto leggermente, il padre chiese se il garzone fosse andato.

— Sta attaccando! rispose la madre facendo segno verso il cortile.

Sämund andò alla finestra, l'aprì e gridò:

— Se sei indietro in un'ora avrai doppio salario — non aver riguardo per il cavallo!

Tornò al capezzale. Thorbjörn lo guardava con due occhi grandi che luccicavano. Il padre vi fissò dentro i suoi ch'erano pieni di lagrime.

— Io lo sapevo che doveva finire così! disse piano, e, voltandosi, lasciò la stanza.

La madre sedette sopra uno sgabello basso ai piedi del letto, piangendo sommessamente.

Thorbjörn voleva parlare ma era tale uno sforzo per lui che rimase silenzioso. I suoi occhi, tuttavia, guardavano alla mamma, in faccia: la povera donna non li aveva mai visti così lucenti, così belli — e questo le sembrava un cattivo segno!

— Che il Signore abbia pietà di te! disse alla fine — Sämund non sopporterebbe il colpo se tu ci lasciassi!

Thorbjörn la guardò con pupille fisse e immote ed una rigida faccia. Quello sguardo le andò in fondo all'anima ed essa cominciò a dire per lui le preghiere del Signore, sottovoce, perchè credeva proprio che la fine fosse vicina. E pensava quanto gli avevano voluto bene, tutti, ed ora che lo portavano via nessuno dei suoi fratelli e delle sue sorelle era a casa.

Mandò un contadino al *säter* a prendere Ingrid ed uno dei fratellini ch'erano là con lei; poi tornò al suo sgabello ai piedi del letto.

Lui continuava a guardarla e alla povera mamma quello sguardo faceva l'effetto della musica di chiesa sollevandone i pensieri in alto, verso le cose dell'al di là. Prese la sua Bibbia con devozione dicendogli «Voglio leggerti qualche cosa che ti dia sollievo» e non avendo gli occhiali sotto mano, aprì il libro in un punto che sapeva a memoria — era il Vangelo di S. Giovanni.

Non era ben sicura se lui capisse o no, perchè era sempre lì immobile, come prima, coll'occhio incantato; pure andò avanti a leggere, se non per lui, almeno per sè.

Presto Ingrid arrivò per aiutare la mamma, ma Thorbjörn si era nel frattempo addormentato. Ingrid piangeva, piangeva, senza posa; aveva cominciato lassù, sul *säter*, al pensiero di Synnöve, alla quale nulla era stato detto.

Nè molto dopo venne anche il medico che esaminò il ferito. Vi era una trafittura nel fianco, oltre alcune altre ingiurie; ma il medico non espresse opinione di sorta, nè alcuno osò chiedergliela. Sämund, che lo aveva seguito fino alla camera del malato, non gli levò mai gli occhi dalla faccia, e lo accompagnò poi al suo baroccio aiutandolo anche a salire; il dottore disse che sarebbe ritornato l'indomani. Egli lo seguì collo sguardo mentre si allontanava, poi, voltandosi verso la moglie, ch'era pure venuta fuori, esclamò «Se non dice niente è cattivo segno». Le sue labbra tremavano e le sue ginocchia anche; andò via, prendendo attraverso i campi.

Nessuno seppe dove fosse andato. Non ritornò la sera, non ritornò la notte e ricomparve solo il mattino seguente, ma sul volto gli si era dipinta tale espressione che nessuno osò muovergli domande. Egli chiese solo «Ebbene?».

— Ha dormito — rispose Ingrid — ma è così debole che non può alzare un dito.

Il padre s'avviò alla camera dell'infermo, ma, come ne fu sull'uscio, tornò indietro; no, non poteva entrare.

Il medico venne quella mattina e poi, l'altra e l'altra ancora, per parecchi giorni. Thorbjörn avrebbe potuto ora parlare un poco; ma gli era stato proibito assolutamente di muoversi. Ingrid non si staccò un momento dal suo capezzale; la madre e il fratellino minore nemmeno; ma lui non chiese mai nulla, nè rivolse mai loro la parola.

*(Continua)*

---

Anno CLXI — N. 45 Sabato 14 Febbraio 1903 Seconda edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.



## Gli agrari tedeschi

*(Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

**Berlino**, 12 febbraio

*(c. g.)* — La grande rassegna annuale del contingente agrario tedesco — grosse Agrarwoche — è giunta a termine. A occhio e croce gli intervenuti possono valutarsi a 5000, arrivati con i loro dieci treni speciali, da tutte le regioni della Germania, rappresentanti di tutti i dialetti e di tutte le foggie nazionali, eccettuato l'uniforme, che in vista della brezza che spira, quest'anno era rappresentata assai più scarsamente che non in tutti gli anni precedenti.

Dal resoconto del dott. Hahn, revisore, si apprende che gli ascritti son restati 250.000, che i 30 oratori volanti della Federazione assistettero nell'anno trascorso a ben 6217 assemblee; la Confederazione è suddivisa in 467 sezioni, ha 27 impiegati direttivi, 112 esecutivi — quali intermediari di vendite agrarie —; nel 1902 il giro d'affari fu di 112 milioni di marchi tondi tondi, contro 43 milioni nell'anno precedente.

Il barone von Wangenheim presidente della Confederazione, definì la mozione dell' agrario von Kardorff a cui si deve l'accettazione della nuova tariffa doganale al Reichstag « una sciagura nazionale », deplorò che il governo non abbia mantenuto le premesse fatte agli agrari, inculcò la necessità che gli agrari cattolici esercitino sui loro rappresentanti al Reichstag — il Centro — una pressione ben più forte che non pel passato, lanciò, come da una piattaforma elettorale, la parola d'ordine per le impendenti elezioni generali: « Guerra ai trattati di commercio! »

Benchè Wangenheim, loro duce, affermasse di agire pel bene inseparabile della Monarchia e delle classi conservatrici, i successivi oratori malmenarono anzichè no il conte Bülow, nè risparmiarono neppure l'imperatore.

Prima di sciogliersi gli astanti riconfermarono a presidenti alternativi per un ulteriore quinquennio, il barone campagnuolo Wangenheim e il suo collega in deputazione Rösicke, direttore d'una delle più grandi fabbriche di birra della Germania — Schultheiss.

Il deputato von Kardorff, uno dei Nestori del Reichstag, e il S. Paolo della Confederazione Agraria, cerca ora di scagionarsi nei giornali dagli attacchi mossigli al Congresso. Si sforza di persuadere gli agrari intransigenti della bontà delle ragioni che indussero lui e molti altri al suo seguito ad approvare la nuova legge doganale. Se avessimo respinta la nuova tariffa, così egli argomenta, il governo avrebbe dovuto prolungare senz'altro gli invisi trattati di commercio. Invece, anche i dissidenti che votarono contro la tariffa testè approvata, convengono che in base ad essa si potrebbero facilmente stipulare trattati asai più favorevoli all'agricoltura che non quelli scadenti.

Il Cancelliere non essere cieco alla verità, che dall'aumento dei dazi industriali non può ripromettersi nessun accrescimento dell'entrate doganali, accrescimento del quale assolutamente abbisogna — le grandi industrie importando la materia prima in franchigia doganale — ed essendo sufficientemente protette in ogni possibile modo — mentre sa benissimo, il Cancelliere, che i maggiori dazi sui cereali vanno a tutto beneficio dell'erario. Egli, non meno che i suoi amici, conducendo in salvo la tariffa doganale, vollero anzitutto preservare la Germania dallo smacco che i socialisti potessero vantarsi d'averla fatta naufragare con la loro sacrosanta opposizione, come adesso esortando alla concordia, inculcando la giusta estimazione di tutti gli interessi in giuoco, tendono a risparmiarle la iattura ancora peggiore d'un Reichstag più gravemente inquinato di socialismo che non quello morituro.

Il Congresso Agrario riunitosi anche quest'anno, forse in omaggio alla zoologia nazionale nel Circolo Busch, è stato l'undecimo della serie; esso col primo — 18 febbraio 1893 — dal quale la Confederazione cui era riservata così sensibile prevalenza sulla politica tedesca, escì bell' e armata, come Minerva dal capo di Giove, offriva maggiore analogia che non tutti quelli intermedi. Protesta clamorosa contro l'assicurazione di più liberali contrattazioni commerciali internazionali, per opera dell'attuale Ambasciatore tedesco a Costantinopoli, von Marschall, la convocazione del primo Congresso — rivolta aperta contro il loro rinnovamento con appello al paese, quello di cui abbiamo brevemente riassunto le gesta.

### Due disegni di legge
#### Al comando della squadra ativa

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio sera:

Il ministro Morin presenterà alla Camera un disegno di legge sulla sistemazione dei disegnatori di marina ed un altro sulla sistemazione dei commessi della direzione dei lavori della Marina.

L'*Esercito* dice che il vice-ammiraglio Frigerio assumerebbe il comando in capo della squadra attiva verso la metà del marzo prossimo.

### La tassa militare

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio sera:

La tassa militare che propone il progetto sul reclutamento, sarà graduata in dodici categorie, secondo le condizioni famiglia, da 12 a 1500 lire da pagarsi una volta tanto. Saranno esenti dalla tassa gli inscritti che appartengono a famiglie che godano d'un provento inferiore alle 800 lire. Il provento risultante da questa tassa, si destinerà in parte per sussidi alle famiglie povere dei richiamati sotto le armi e in parte al Tiro a segno.

### Per il prossimo Congresso d'agricoltura

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

Le sedute del 7.o congresso internazionale di agricoltura, che comincerannno il 13 aprile, dureranno 4 giorni. Si darà quindi principio ad un giro di escursioni della durata di 20 giorni circa. Le ferrovie Adriatica e Sicula, nonchè la Navigazione generale italiana hanno concesso la riduzione del 50 0|0. Per i viaggi sulle prime i congressisti saranno muniti di un libretto con 40 tagliandi valevoli per altrettanti viaggi a piacimento; per le gite in mare saranno distribuite tante carte di riconoscimento, le quali si consegneranno man mano, alle agenzie per ottenere dei biglietti ridotti.

Le ferrovie francesi hanno concesso per i congressisti che si recheranno in Italia la riduzione del 50 0|0.

I temi che verranno svolti e le comunicazioni che verranno fatte durante il congresso sono già più di duecento.

## Camera dei deputati

*(per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 13 febbraio sera

La seduta comincia alle 14.

TALAMO, sottosegr. di Grazia e Giustizia, risponde ad un'interrogazione dell'on. De Giorgio che desidera sapere perchè non tutti i rappresentanti del Pubblico Ministero sospendono, durante l'istruttoria dei ricorsi per grazia, l'esecuzione delle sentenze portanti condanne a pene inferiori a cento giorni di privazione di libertà personale. Dice che si tratta d'una facoltà domandata al pubblico Ministero; esistono però disposizioni al riguardo alle quali le autorità giudiziarie si devono attenere.

CORTESE, sottosegr. alla P. I., risponde ad una interrogazione dell'on. Nofri che desidera conoscere se approva l'operato dell'ispettore scolastico di Asti il quale rifiuta sistematicamente di vidimare i certificati scolastici ad uso elettorale trasmessigli pel suo visto, motivando il rifiuto col pretesto che non sono accompagnati dai documenti originali da cui sono stati tratti e quindi pretendendo implicitamente gli originali stessi da chi non può nè deve possederli. Dice che l'ispettore si è attenuto alle istruzioni del Ministero e non merita quindi biasimo, ma lode.

MAZZIOTTI, sottosegr. alle Finanze, risponde all' on. Gaetani di Laurenzana, che desidera sapere se, spirato il contratto per la vendita dei sigari e dei tabacchi italiani nelle Repubbliche dell'Argentina, del Paraguay e dell' Uraguay sia stata chiesta alla direzione generale delle privative e da questa accordata una proroga e come l'amministrazione intenda provvedere per l'avvenire. Dice che scorso il 6 marzo l'amministrazione è perfettamente libera di prendere quelle decisioni che saranno conformi agli interessi dello Stato.

Si riprende la discussione del disegno di legge sul concordato preventivo. Dopo una discussione lunga e monotona si approvano tutti gli articoli del disegno di legge. Si approvano quindi per votazione segreta i due disegni di legge relativi al Monte pensioni e alla nomina e licenziamento dei maestri.

Sull'ordine del giorno di domani CICCOTTI chiede che sia inscritto il disegno di legge di iniziativa parlamentare sulle modificazioni all'ordinamento dell' esercito.

PRESIDENTE: non può consentire in questa proposta per ossequio al regolamento, per rispetto al diritto di precedenza.

CICCOTTI insiste nella sua proposta.

CHIESI prega invece la Camera di mantenere la priorità alla mozione dell'on. Mirabelli.

ZANARDELLI sarebbe del tutto indifferente a dare la precedenza al disegno di legge dell'on. Ciccotti, ma crede perfettamente logica la proposta del Presidente della Camera. Non approva la proposta dell'on. Ciccotti.

La seduta termina alle ore 17.55; domani seduta alle 14.

### Note alla seduta
#### Moralità commerciale e puntiglio politico
#### Il dissidio tra repubblicani e socialisti

**Roma**, 13 febbraio notte

Aperta la seduta avvenne un incidentino sulla lettura del processo verbale. Del Balzo, lamentandosi per il fatto che nel resoconto ufficiale della seduta di ieri no nerano state rilevate alcune sue interruzioni esclamò: « Tra gli stenografi qualcuno deve avere orecchie ministeriali (*risa*) Vorrei sapere a chi appartengono! » All'osservazione del Presidente che gli stenografi non hanno l'obbligo di raccogliere le interruzioni Del Balzo ribatte: « Neppure le ministeriali, perchè anche i ministri dicono spesso delle minchionerie (*ilarità prolungata dei pochi deputati presenti*).

L'unico incidente meritevole di nota nella seduta odierna è la piccola scaramuccia avvenuta sull'emendamento Rubini, che rispondeva ad un alto fine morale, ma aveva un peccato d'origine: erano dei deputati dell'opposizione politica che lo presentavano. Talamo battè a raccolta e i banchi si popolarono rapidamente. L'emendamento fu respinto con un voto che rispecchiava le divisioni politiche della Camera. Il deputato Vigna, socialista, e firmatario dell'emendamento Mariotti, veduto il carattere che la votazione assumeva' s'era squagliato. Così la moralità commerciale fu sacrificata ad un puntiglio politico.

L'incidentino finale sull'ordine del giorno di domani ebbe una importanza relativa in quanto conferma il dissidio latente tra i gruppi socialista e repubblicano, gelosi l'uno dell'altro per la libidine della popolarità fra le masse.

### La mozione sulle spese militari
#### Previsioni sulla discussione d' oggi
#### La concordia di tutti i costituzionali

**Roma**, 13 febbraio notte

Per la discussione di domani s'erano inscritti contro la mozione, i deputati Santini, Chimienti e Rosano, favorevolmente Ferri, Ciccotti e Sacchi. Ma stasera i contrari ritirarono la loro iscrizione, prevalendo nella parte costituzionale, senza distinzione di ministeriali o di oppositori, il concetto di lasciare i repubblicani alle prese coi socialisti e di disinteressarsi del dibattito della mozione, limitandosi a respingerla puramente e semplicemente se arriverà in votazione. Si smentisce stasera che il Governo abbia a domandarne il rinvio al bilancio. Stamane il Consiglio dei Ministri lo avrebbe escluso deliberando anzi le dichiarazioni che farà il Governo.

La domanda dei biglietti per assistere alla seduta di domani è veramente straordinaria. Anche molti deputati annunciarono la loro venuta.

Il *Giornale d'Italia*, commentando, dice « La discussione che si farà domani non darà certo luogo lì per lì ad alcuna conclusione pratica infuori del rigetto o ritiro della mozione. Si tratta di una platonica affermazione di principii astratti, che gli stessi proponenti non vorrebbero probabilmente spingere troppo oltre per non accrescere gli imbarazzi al ministero da loro fin qui sostenuto con tanta devozione. Il pensiero del parlamento in ciò consono con quello del paese, è semplicemente questo: consentiamo a dare 275 milioni a patto che bastino in un prossimo avvenire all'ordinamento normale e compiuto della difesa nazionale e quando non dovessero bastare, sta al ministero della guerra l'organizzare le cose i nmodo di poter dare la prova convincente che le somme bastano'.

*(Vedi ultima ora)*

## Senato del Regno

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARACCO

**Roma**, 13 febbraio sera

DELZIO ricordando che oggi si celebra in Barletta il quarto centenario della celebre disfida, illustrata politicamente e letterariamente dal conte Di Cavour e da Massimo d'Azeglio, propone all'approvazione del Senato il seguente ordine del giorno: « Il Senato, lieto della concordia della Nazione per la festa di memore gratitudine che oggi si celebra in Barletta, augura a tutta la patria un valore rassomigliante a quello degli antenati ed alla città di Torino figliuoli degni di continuarlo e di illustrarlo come fece colla mente e col braccio l'immortale Massimo d'Azeglio ».

Messo ai voti è approvato.

Dopo di che la seduta è levata; il Senato sarà convocato a domicilio.

## L'agitazione degli studenti universitari

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

### A Roma
#### Gli studenti al Ministero dell'Istruzione — Le guardie fischiate — Nasi non riceve gli studenti

**Roma**, 13 febbraio sera

Stamane la Commissione nominata ieri dagli studenti s' è recata al Ministero dell' Istruzione per presentare a Nasi il memoriale contenente i desiderata degli studenti. Al Ministero non v'erano nè Nasi nè Cortese. Gli studenti hanno lasciato un *promemoria* al quale riceveranno risposta a mezzo della segreteria dell'Università. Terminata la lezione di Ferri alcuni studenti uscendo dall'Università hanno fischiato le guardie di città ch'erano sulla via. Dopo un vivace battibecco col Commissario Sennoner gli studenti a gruppi si sono avviati in piazza della Minerva per conoscere la risposta della Commissione che doveva essere ricevuta da Nasi. La Commissione degli studenti fu invece ricevuta da Masi, capo-Gabinetto del ministro. Egli comunicò che il ministro non credeva opportuno di accordarle un abboccamento poichè per la questione che li interessava non avrebbe potuto provvedere, la legge sull'aumento delle tasse essendo già stata approvata dal Parlamento.

### A Napoli
#### Anche gli studenti di Liceo!

**Napoli**, 13 febbraio sera

Un gruppo di studenti dei licei Vico e Genovese, volendo scimiottare i colleghi universitari tentarono oggi d'improvvisare una dimostrazioncella contro l'aumento delle tasse scolastiche e si recarono alla scuola tecnica Rosa ad invitare i compagni a scioperare. Intervenne la forza ad allontanarli. Furono arrestati tre fra i più turbolenti, che più tardi però furono rilasciati.

### Un' intervista con Nasi
#### sull'ultima fase della vertenza Mascagni

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 13 febbraio notte

Un redattore della *Tribuna* ha intervistato il ministro Nasi sull'ultima fase della vertenza Mascagni. Nasi ha detto: « Mascagni pubblicando la lettera volle dare una grande notorietà a fatti confidenziali svoltisi per desiderio dei suoi più intimi amici allo scopo di evitare l'inevitabile conferma della sua rimozione. Ora lascio al Mascagni la responsabilità di convertire un' opera buona in un pettegolezzo e ai suoi amici quella di quanto Mascagni fece e scrisse sulla fase della vertenza ch'era destinata ad un duplicato riserbo ».

Il ministro ha smentito poi recisamente che oggetto delle trattative fosse la promessa onorificenza; ed ha aggiunto che le stesse persone intervenute in suo favore nella vertenza, ora gli dàn no torto. Ed ha conchiuso così: « Quanti si interessano d'arte ed hanno perciò simpatia per Mascagni, indipendentemente delle sue vertenze litigiose, fanno un solo voto: che egli volga lo spirito, l'opera al solo fine di dare all'Italia, se può, il capolavoro che attende. Nel caso presente, come in tante altre occasioni, oh! come tutti abbiamo ragione di esclamare: Evviva Verdi! ».

### La giornata del Papa
#### Il ricevimento dei pellegrinaggi beneventano e pugliese

*(per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 13 febbaio sera

Stamane il Papa si recò in portantina nell'aula delle beatificazioni ove trovavansi riuniti circa 2000 pellegrini beneventani e pugliesi condotti da moltissimi vescovi. Ai due lati del trono pontificio erano stati collocati labari e bandiere di Associazioni clericali. L'entrata del Pontefice nella Sala fu accolta da entusiastiche acclamazioni. L'arcivescovo di Benevento consegnò al Papa un indirizzo di devozione. Il Papa espresse la sua viva soddisfazione e ricordò che nel 1838 inviato quale delegato apostolico a Benevento e colpito da gravissima infermità, fu fatto segno ad affettuose sollecitudini dai cittadini, che si recarono in pellegrinaggio a Santa Maria delle Grazie per implorare la sua guarigione. Dopo la benedizione il Pontefice ammise al bacio della mano i vescovi e gli arcivescovi, che gli offrirono l'obolo della Diocesi, il presidente e i membri del Comitato direttivo del pellegrinaggio e, infine le rappresentanze delle Società. Quindi, risalito in portantina il Papa, tornava nei suoi appartamenti fra calorose ovazioni.

### Varie da Roma

*I sovrani a Castelporziano — Marconi atteso a Roma — Novelli al Valle — Gli idonei alla Presidenza degli istituti tecnici e nautici — Di Broglio a Roma — La Regina di Romania ad Alfredo Baccelli.*

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio sera:

Stamane i sovrani, accompagnati dal marchese Laiati si sono recati a Castelporziano, a caccia.

— Guglielmo Marconi è atteso a Roma col tenente Solari per domenica prossima.

— Ermete Novelli lunedì darà al teatro *Valle* una recita di beneficenza in favore dei poveri e dei pescatori di Brettagna.

— La Commissione esaminatrice nel concorso per l' incarico alla presidenza degli istituti tecnici e nautici ha designati idonei: Alessi, Abba, Borrini, Dall'Oppio, De Amicis, Garesio, Ghera, Macchiati, Modigliano, Nannei, Nighenzoli, Poli, Remorani, Neppolini, Rossi, Savino, Savorini, Scotto, Segalin, Testa.

— L' on. Di Broglio arriverà alle 7.10 di domattina.

— La Regina di Romania fece esprimere i suoi ringraziamenti e sensi d'ammirazione ad Alfredo Baccelli che le aveva fatto un presente d' una raccolta di suoi lavori poetici.

### La rimozione dei termini nei regi tratturi a Cerignola
#### Un manifesto dei socialisti

Ci telegrafano da Foggia, 13 febbraio sera:

La sezione del partito socialista di Cerignola in seguito all'ordinanza dell'Intendenza di Finanza intorno alla rimozione dei termini lapidei dei regi tratturi, ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza in cui « considerato che parecchi proprietari grandi e piccoli si sono impossessati di parte dei tratturi abusivamente, propone di costituire un ente collettivo di quelle proprietà, raccomanda ai contadini la calma e di lasciare che la rimozione dei termini lapidei avvenga, nella speranza che qualora accadessero prepotenze o parzialità da parte dell'Intendenza, il gruppo socialista saprà fare il dovere suo alla Camera ». La Sezione stessa ha deliberato di invitare un deputato socialista a recarsi a Cerignola per prendere nozione delle cose e poter quindi riferire alla Camera. L'inchiesta ordinata dal Prefetto procede attivamente; si prendono accordi coll'autorità giudiziaria per un modo più rapido di procedere nello sgombro.

### La chiusura della Manifattura dei Tabacchi di Sestri Ponente

Ci telegrafano da Genova, 13 febbraio sera:

D' ordine del Ministero venne chiusa la Manifattura dei Tabacchi di Sestri Ponente, dove ieri è scoppiato lo sciopero. Milleducento sigarie, rimaste disoccupate si sono oggi radunate alla Camera del Lavoro, ed hanno emesso un vibrato ordine del giorno di protesta.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## La Germania restituisce le navi catturate
### L'Italia non avrà il trattamento della nazione più favorita?!

*(per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 13 febbraio sera

Un dispaccio da Washington che pubblicano tutti i giornali del mattino dice che la Germania ha finito per accettare la proposta di Bowen di restituire al Venezuela le navi catturate. Il Venezuela non domanda che il trattamento della nazione più favorita si estenda all'Italia. Si crede sapere che Bowen rappresenterà il Venezuela al Tribunale dell'Aja.

### Dove si firmeranno i protocolli
#### Si pensa di non ricorrere all'Aja

**Londra**, 13 febbraio sera

Finalmente sembra che la questione sia definita.

I protocolli regolanti la questione del Venezuela si firmeranno probabilmente oggi alla ambasciata d'Inghilterra, poichè l'ambasciatore inglese Sir Michael Herbert non è ancora ristabilito in salute.

Si crede di sapere che i protocolli si redigeranno in modo da lasciare una via d'uscita nel caso in cui si desiderasse di regolare la questione del privilegio della nazione più favorita senza ricorrere al Tribunale dell'Aja.

Bowen ha preso le misure necessarie onde il 30 per cento dei proventi delle dogane di Puerto Gabello e di La Guayra si accantonino per gli alleati.

Il primo versamento dei 340.000 dollari reclamati dalla Germania si effettuerà il 15 marzo.

Anche notizie pubblicate dal « Volff Bureau » di Berlino accennano all'imminenza della chiusura della questione.

### Le vicende della rivoluzione

**Londra**, 13 febbraio sera

Il *Daily Mail* ha da Porto Spain che i ribelli venezuelani furono respinti sulle alture di La Guanta ma che attaccati poi dalle truppe del governo respinsero alla loro volta queste che perdettero 55 uomini.

Le truppe del governo minacciano di bruciare città. A Barcellona la febbre fa numerose vittime fra le truppe del governo. Mancano i medici.

### Lo sciopero generale a La Coroyna

La *Stefani* comunica da la Coroyna 13 febbraio sera:

Lo sciopero è quasi generale, i giornali non si pubblicano; le truppe sono consegnate.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## La notizia del divorzio a Luisa
### L' ex principessa non rivedrà i figli
#### Il matrimonio con Giron

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi** 13 febbraio sera

La *Patrie* ha da Ginevra che il verdetto del tribunale di Dresda è stato comunicato alla principessa Luisa iersera dall'avv. Lachenal.

Fin dalle prime parole essa insistette per conoscere tutta la verità. Apprendendo quindi che era stato pronunciato il divorzio per causa dello adulterio essa dichiarò che se la aspettava. Mentre l'avvocato le dava dei particolari sul processo essa gridò parecchie volte: « Miei figli! Miei poveri figli! ».

Dinanzi all'avvocato Lachenal la principessa si contenne, ma si dice ch'essa abbia pianto molto, dopo la sua partenza.

Correva voce oggi a Ginevra che essa aveva scritto a Lachenal per ringraziarlo dei suoi servigi e per annunziargli di aver intenzione di dirigere essa stessa i suoi affari già che la Corte di Dresda l'aveva resa libera. Si crede che ormai abbia abbandonato ogni speranza di rivedere mai più i suoi figli, e che sposi Giron al più presto possibile in un paese protestante, probabilmente in Isvizzera.

Si segnala intanto l'arrivo di parecchi agenti di polizia sassone, che si suppone vengano per sorvegliare la nascita del bambino. Giunge poi notizia da Nyon che la direzione di *La Metaire* abbia chiesto al Consiglio di Stato del Cantone di Vaud di allontanare i poliziotti sassoni.

Lo stato morale della Principessa, a quanto dicono, permette di far dubitare di numerose sorprese. Essa deve lasciare *La Metaire* lunedì, ovvero martedì e non è fuori di luogo credere che un nuovo incidente possa verificarsi in questa data.

Un telegramma giunto da Bruxelles al « Petit Bleu » annuncia che Giron è giunto nel pomeriggio.

### La posizione del pretendente marocchino

Ci telegrafano da Londra 13 febbraio sera:

Il corrispondente del *Times* a Tangeri, manda al suo giornale alcune notizie interessanti a proposito di Bu Hamara, il quale si troverebbe sempre nella tribù dei Riata che per essere capitanati dai parenti della moglie sua, lo tengono nella massima considerazione e non pensano minimamente a venderlo al Sultano od al suo ministro della guerra.

Il pretendente rinnova poi la sua propaganda fanatica nelle tribù del Sahara occidentale predicando la guerra ai cristiani ed il ristabilimento della religione ortodossa dell'*Islam*

## GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI

### L' aiuto greco alla Turchia
#### e le velleità serbe

*(Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

**Vienna** 13 febbraio

Giorni sono, alle prime avvisaglie del moto macedone, vi telegrafavo, fra altro, che la stampa ateniese, commentando le voci di mobilizzazione austriaca, traduceva il sentimento del popolo greco, disposto a rinunciare ad una probabile e non lontana annessione di Candia, che ha già costato tanto sangue, piuttosto che alle proprie aspirazioni platoniche sulla Macedonia.

Ora la *Wiener Allemeine Zeitung* afferma e conferma che il Governo ellenico formulò, già da tempo, in via confidenziale alla Turchia — la mortale nemica di ieri — alcune proposte per una azione comune diretta a combattere l'azione bulgara riguardo la Macedonia.

Il ministro Delyannis — l'ex Pietro eremita della infelice crociata Greca del '97 — avrebbe offerto alla Sublime Porta l'ausilio di alcune bande armate per la futura campagna, e la Sublime Porta avrebbe pel momento declinato la graziosa offerta, sentendosi abbastanza forte e preparata agli eventi anche da sola. Forse il Gran Sultano, che conosce i classici, ricorda il « timeo Danaos et dona ferentes » e preferisce la fede nelle Urì de' suoi scalzi soldati alla fede greca, più pronta politicamente a vantare diritti che a compiere doveri.

Però l'informazione della *Wiener Allgemeine* appare non molto esatta, anche senza prestar orecchio alle officiose smentite che ne verranno. La Turchia avrebbe troppo buon giuoco dell' aiuto greco, poichè le bande armate non vincolano mai in territorio estraneo, la responsabilità della nazione cui appartengono: questi volontari sarebbero benemeriti del sultano e non della patria; ed il giorno che il sig. Delyannis reclamasse per la Grecia il compenso, la Porta non commetterebbe alcuna ingratitudine rispondendo picche a lui e gratificando personalmente i volonterosi mandati a spalleggiarla.

E' più probabile invece che il ministro ellenico abbia offerto truppe regolari, ed in tal caso il rifiuto della Turchia a simile alleato avrebbe troppo fondate ragioni.

Da altra fonte s'apprende poi che la Serbia, approfitterebbe della presente e futura situazione, per ricordarsi e vergognarsi delle gesta gloriose dell'ex re Milan a Slivinitza, quando i bulgari videro i talloni serbi toccare nella fuga precipitosa le schiene, e per sperare in una rivincita cominciando con un colpo di mano su Widdin al confine bulgaro.

Così la grande idea panslava, propugnata dal governo di Pietroburgo, cozzerebbe allegramente contro lo scoglio degli amor proprî nazionali nei Balcani, a tutto profitto dell'artiglio pangermanico, che dal trattato di Berlino a questa parte non ha sognato (passi la figura retorica di un artiglio che sogna) che di trarre il maggior utile da un fittizio « statu quo » malamente puntellato sulle ambizioni ed oggi minacciante rovina.

Ma ora che gli avvenimenti galoppano bisogna far la tara a tutto ciò che ci vien portato sulle ali del telegrafo e che esce dai cosidetti circoli bene informati: con gli avvenimenti galoppano anche le fantasie, prima tardi nello scorgere i sintomi e nell'ammettere il prepararsi degli eventi.

L'accumularsi delle più svariate notizie specie dai Balcani — questa inesauribile « boîte à surprise » — deve render cauti nella scelta e nella fede: a meno di offrire il solito spettacolo dei giornali tedeschi — sempre magnificamente informati — che empiono oggi le colonne di cose e di voci per aver domani materia di smentirle.

Ed in guardia, sopratutto, contro le agenzie ufficiali, esse sono la miglior officina dei *canards*.

### Il governo turco malgrado le smentite mobilizza le truppe

**Parigi**, 13 febbraio notte

Il *Figaro* che diede le prime notizie della mobilizzazione turca, ora pubblica, telegrammi del suo corrispondente a Costantinopoli nei quali è detto che malgrado le molteplici smentite il governo turco provvede tutto l'occorrente alla mobilizzazione, navi da trasporto, carbone ed altre materie necessarie.

« Come vi ho detto — continua il corrispondente — la Turchia europea ha tre corpi d'armata: il primo a Costantinopoli, il secondo ad Adrianopoli, ed il terzo a Salonicco. Le guarnigioni si reclutano nei distretti dell'Asia Minore, che si trovano in comunicazione diretta col mare, e che sono quelli di Brussa, di Smirne, di Konia e di Angora.

« I posti di imbarco sono già fissati e fra questi sono Smirne, Mudania ed altri. Lo sbarco delle truppe nella Turchia europea si farà a Rodoskoff ed in altri posti. Sulla frontiera bulgara alcuni ufficiali fanno già preparare le baracche per l'accampamento delle truppe ».

### Come la Turchia giustifica i suoi preparativi

*(per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna**, 13 febbraio sera

In seguito alle dettagliate notizie inviate dai propri corrispondenti ai giornali inglesi e francesi la Porta fa pubblicare una nota nella quale è detto che le corrispondenze suaccennate sono inesatte.

Infatti la nota dice che tutto si riduce alla deliberazione presa ad Ildiz-Kiosk dalla commissione superiore, riguardo a piccoli provvedimenti di dettaglio onde tener pronta l'attuale dislocazione sul piede di pace nei territori della frontiera.

La nota per altro accenna ad altre deliberazioni straordinarie intese a far fronte alle varie eventualità.

### L'attitudine della Bulgaria
#### smentite per modo di dire

**Sofia** 13 febbraio notte

Come era stato annunciato lo stato d'assedio fu oggi proclamato nei distretti di Sofia, Filippopoli e Kinstendil. Nella proclamazione è detto che lo stato d'assedio è reso indispensabile « dall'apparire di bande armate in formazione nei distretti suddetti ».

Intanto se per il momento si può credere alla smentita ufficiale della mobilizzazione, si ha motivo di credere che se non giungerà una risposta pronta e soddisfacente alle rimostranze fatte all'Austria-Ungheria o alla Russia contro la concentrazione di truppe turche al confine, la mobilizzazione avverrà. Frattanto nei circoli militari non si nega più che l'attività del ministero della guerra è aumentata.

Il comitato Michalowski invitò per iscritto tutti gli ufficiali dell'esercito bulgaro a prender parte alla lega per la libertà la quale si risolve in una preparazione all'intervento in Macedonia non appena scoppieranno i disordini.

Un altro fatto che fa credere poco alle smentite è questo che la chiamata delle reclute che normalmente doveva avvenire in gennaio, ma che da alcuni anni, per considerazioni d'indole finanziaria, si faceva in marzo, è stata fissata per il 15 corr.

Nelle sfere governative si è fermamente convinti che, in caso disperato, le potenze farebbero il possibile per localizzare il conflitto.

### Un commento del "Times" all'azione turca

**Londra**, 13 febbraio sera

Il *Times* termina così un suo articolo relativo alla questione macedone: Se il Sultano tentasse di marciare non sarebbe probabile ch'egli vi riuscisse. L'Austria e la Russia sono fermamente risolute ad insistere, onde la situazione si conformi ai termini della loro nota. Esse si sforzano seriamente di ottenere l'appoggio dell'Europa, e vi sono buone ragioni per credere che questi sforzi saranno coronati da successo. Non si dubita che l'Inghilterra e la Germania le sostengano vigorosamente.

# Il IV centenario della disfida di Barletta

## Le commemorazioni di ieri

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Barletta,** 13 febbraio sera

I treni speciali arrivano a Sant' Elia alle 10,30. Dalla fermata ferroviaria un sentiero porta al campo della storica disfida. Lungo il sentiero sorgono pennoni con bandiere fac-simile delle armi dei combattenti e stemmi delle città donde essi erano venuti. Tra il verde della campagna e degli olivi spiccano i vivi colori degli stendardi. Il servizio d'ordine è fatto da carabinieri a cavallo e da guardie municipali. Quando il corteo arriva presso l'epitaffio le musiche suonano la marcia reale e sparano i mortaretti. Si notano una quarantina di bandiere di società e municipi. Intorno all'epitaffio si affollano, nei campi vicini, almeno cinquemila persone. Moltissime persone si sono arrampicate sugli ulivi. Presso l'epitaffio è stato elevato un piccolo palco per le autorità e gli invitati. Il sindaco di Barletta ricorda l'avvenimento inneggiando con parole calde d'affetto al valore italiano e francese e terminando tre ovazioni al grido di « Viva la Francia, viva l'Italia, nazioni sorelle. » Indi presenta il senatore Vischi il quale pronunzia un applauditissimo discorso in cui si notano calde espressioni di simpatia per la Francia, accolte da grandi evviva. Indi le musiche intunano la marcia reale. Poi si scoprono la lapide del municipio di Trani e la corona bronzea di Barletta entrambe apposte alla parete dell'epitaffio.

L'epigrafe, dettata da Bovio, dice: « *Il* 13 *febbraio* 1503 *in equo certame contro* 13 *francesi — qui* 13 *degni di terra italiana ricomposero la patria dilaniata nell'unità, nell'onore antico — e tra due invasori provarono che dove l'animo sovrasta la fortuna gli individui e le nazioni risorgono* ».

**Barletta,** 13 febbraio sera

Alle ore 13,30 alla stazione del tram Barletta Bari si forma il corteo che deve recarsi all'inaugurazione della lapide commemorativa. Migliaia di persone trovansi lungo il percorso. Ovunque sorgono pennoni e sventolano bandiere. Intorno alla lapide sono stati disposti gli stemmi dei tredici italiani combattenti: al posto d'onore v'è lo stemma di Ettore Fieramosca e in basso quello di Barletta.

Alle 14,15 il corteo arriva in corso Vittorio Emanuele ove trovasi la chiesa del Santo Sepolcro. V'è una folla immensa che a stento i carabinieri trattengono. Arrivano le rappresentanze dei municipi e delle associazioni con una trentina di bandiere e quattro corone dei comuni di Barletta, Capua, Spinazzola e Sarno. Le autorità salgono sul palco appositamente eretto presso la chiesa; tuona il cannone e il sindaco di Barletta pronunzia un discorso salutando i discendenti dei combattenti che sono presenti e gli ospiti. Il sindaco di Capua, accolto da vivi applausi, porta a Barletta il saluto della patria di Fieramosca e ricorda l'avvenimento.

Indi il deputato Spagnoletti interrotto da continui applausi, pronunzia il discorso commemorativo. Le musiche intuonano poscia la marcia reale mentre si scopre la lapide e dalla folla si leva un grande evviva. E' un momento di grande entusiasmo.

Alle ore 15 il corteo depone corone alla statua di Azeglio quindi si scioglie.

Stasera serata di gala e pranzo ufficiale.

**Barletta,** 13 febbraio notte

Il clero e il capitolo della cattedrale hanno commemorato solennemente nel pomeriggio, la disfida con una processione che ha percorso le principali strade portando l'immagine della Madonna del secolo decimoquarto. Le confraternite indossavano i caratteristici costumi medioevali, come pure medioevali erano gli stendardi, i pennoni e le croci. La processione ha proceduto tra fitte ali di popolo producendo un magnifico colpod'occhio specialmente sullo sfondo della marina incorniciato quasi, da un lato, dal vecchio castello dell'epoca di Federico 2.o

Nella chiesa di Santa Maria s'è cantato un *Tedeum* per la vittoria degli italiani ed è stato pronunziato un discorso ricordante l'avvenimento. Quindi s'è inaugurata una lapide recante un'epigrafe dettata dal cardinale Capecelatro che dice: « *Gli italiani — vincitori della sfida di Barletta — entrati processionalmente in questo tempio — il dì* 13 *febbraio* 1503 *— per ringraziare Iddio e la benedetta sua Madre — della vittoria riportata — oggi ancora dopo quattro secoli — insegnano — che ogni vittoria viene dal Signore — e che solo l'amore di patria — santificato dalla religione — farà grande l'Italia.* ».

**Barletta,** 13 febbraio notte

Il sindaco di Barletta e il deputato Spagnoletti hanno diretto all'ambasciatore francese Barrère a Roma il seguente dispaccio: « nella commemorazione dello scontro leale che seguì a Barletta il 13 febbraio 1503 il popolo italiano della terra ove duellò il cavaliere Bajardo ricorda reverente gli avi che in quel giorno combatterono per l'onore della patria desiderando ad essa l'unità nella quale quattro secoli dopo l'Italia si ricompose coll'aiuto fraterno dell'esercito e della nazione francese. Viva la Francia. — Viva l'Italia ».

Barrère ha risposto col seguente dispaccio: « I sentimenti espressimi col vostro telegramma mi hanno vivamente commosso, perchè attestano altamente della sincerità e della forza dei legami d'amicizia che uniscono oggi i nostri due paesi. Ve ne ringrazio a nome del mio governo e vi prego di comunicare l'espressione della mia gratitudine all'on. Spagnoletti e al municipio di Barletta ».

## Altre commemorazioni

**Roma,** 13 febbraio notte

Anche Roma ha commemorato il centenario della disfida di Barletta con una riuscitissima conferenza di De Cesare al Collegio Romano. Nell'uditorio elegante e sceltissimo si notarono molte signore e i deputati Papadopoli, Frascara Giuseppe, Chimirri, Carmine, Salandra, Tedesco, Borsarelli ecc. Applausi a iosa salutarono il discorso forte, geniale e colorito.

Nella Chiesa di San Pantaleo, sulla lapide di Giovanni Brancaleone, uno dei 13 italiani della disfida, fu deposta una corona d'alloro con un nastro giallo e bleu recante la scritta: « La romanina 400 anni dopo ».

**Vasto,** (Chieti) 13 febbraio notte

In occasione delle feste di Barletta il Consiglio comunale ha telegrafato al sindaco di quella città ricordando che uno dei tredici valorosi che combatterono nella disfida era il De Parma, nato a Vasto.

# La questione dei negri agli Stati Uniti

## Roosevelt a mal partito

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra,** 13 febbraio sera

Le notizie che giungono da Washington e da New York riguardo alla questione degli uomini di colore, sono sempre gravi. I nord-americani, i quali quando si videro minacciati di un'invasione degli ebrei Rumeni, tanto si mostrarono scandalizzati dei pregiudizi europei, da indurre il segretario di Stato Hay ad inviare alle potenze, firmatarie di quel trattato di Berlino che ora tanto è discusso per i torbidi in Macedonia, quella nota che non meritò per la sua forma, alcuna risposta dagli Stati Centrali d'Europa, quegli stessi nord-americani ora non sanno perdonare a Roosevelt la sua imparzialità nel concedere uffici pubblici ai negri, per il solo fatto che sono di colore diverso da quello dei sudditi originari dell'Unione.

Roosevelt cui tanto aveva giovato nella pubblica opinione la posizione presa nettamente contraria ai trusts, ora si trova invece a mal partito per la sua equanimità verso gli uomini di colore. Ogni giorno manifestazioni ostili, in tal materia gli si oppongono ed oggi stesso una commissione del Senato si è dichiarata con 8 voti contro 6 contraria alla nomina fatta da Roosevelt di un negro, il dottore Ghrum, come ricevitore alle dogane di Charlestown.

## Chamberlain nel Sud Africa

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra** 13 febbraio notte

Dopo le ultime notizie gravi sulla situazione del Sud Africa e sulla posizione di Chamberlain, che cagionarono qualche squilibrio alla Borsa londinese, il *Foreing Office* tenne un rigoroso silenzio sugli avvenimenti che si svolgono nelle colonie mercè la presenza del ministro delle colonie.

Anche i giornali che avevano raccolto la notizia data da una agenzia tedesca, di attentati a Chamberlain e Milner, non si fecero vivi nè per smentire nè per affermare; così chè è lecito supporre che le cose non vadano troppo liscie laggiù.

Ora, dopo tanta mancanza di notizie, un telegramma da Port Elisabeth, annuncia che parlando ieri in un banchetto, Chamberlain disse che la situazione nel Sud Africa, è resa ridicola dall'attitudine di coloro che vogliono fare opposizione al governo britannico. Espresse la speranza che le divisioni cessino fra l'elemento olandese. Terminò invitando gli uditori a considerarsi tutti come sudditi dello stesso impero.

## Una frode di 5 milioni a Londra

Ci telegrafano da Londra, 13 febbraio sera:

Il *Daily Mail* ha do New York che si è scoperta una frode superante i 5milioni, di cui sono vittime otto compagnie di assicurazione. Da dieci anni una banda organizzata assicurava i vecchi e gli ammalati, ponendo al loro posto al momento della visita gente robusta ed in buonissima salute.

La banda era guidata da due italiani certo Trapani, impresario di trasporti funebri, e da un certo Cirino, parrucchiere. Questi e parecchi altri italiani si trovano in carcere ed uno di essi ha confessato come avvennero le truffe.

Il parrucchiere Cirino godeva fra gli italiani fama di grande benefattore. Egli andava in cerca dei vecchi e degli infermi a cui faceva dei regali per carpire loro, segretamente i documenti, e quando poi morivano, pagava loro i funerali. La frode venne scoperta in seguito all'assicurazione di un ricco italiano di 45 anni. Pochi giorni dopo l'assicurazione, l'italiano morì improvvisamente. La Compagnia pagò un vistoso premio, ma ebbe però dei sospetti e fece riaprire la tomba. Invece dell'italiano di 45 anni, vi si trovò il cadavere di un uomo decrepito. La Compagnia denunciò la truffa e furono subito operati numerosi arresti.

Forse sarà necessario aprire altre centinaia di tombe per la constatazione di queste sostituzioni di persone.

## Un treno fermato e svaligiato dai malfattori

**Londra,** 13 febbraio sera

Il *Daily Express* ha da Chicago: Un atto di brigantaggio incredibile è stato commesso. Due uomini fermarono un treno espresso dell' *Union Pacific* quasi all'uscita di Montana, agitando le lanterne rosse. Mentra uno di essi terrorizzava il macchinista ed il fuochista, l'altro fece montare tutti i viaggiatori in un vagone merci che il conduttore fu obbligato a staccare dal treno. I banditi fecero avanzare il treno di 11 chilometri. Quindi lo fermarono, ne fecero saltare la cassa contenente i valori e scomparvero nella campagna con venti mila dollari.

## I trattati di commercio italo-austriaci

Ci telegrafano da Vienna, 13 febbraio sera:

Ai primi di marzo avranno luogo trattative non vincolanti, ma a semplice scopo di orientazione, fra i rappresentanti dell'Austria, Ungheria ed Italia per la rinnovazione dei trattati di commercio.

Le trattative propriamente dette cominceranno appena dopo che i parlamenti di Vienna e di Budapest avranno approvata la nuova tariffa daziaria austro-ungarica.

## Sciopero in una fonderia a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 13 febbraio, sera:

Gli operai addetti alla fonderia Oretea si sono posti in sciopero protestando telegraficamente presso il comm. Florio e chiedendo il licenziamento.

# GLI HUMBERT

## Le rivelazioni di Teresa alla Camera francese

## Tumulti di nuovo genere

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi,** 13 febbraio sera

Sebbene fosse stato detto che nessuna interpellanza sarebbe stata presentata alla Camera riguardo agli Humbert pure oggi un vivo incidente è avvenuto al principio della seduta.

Binder chiede di svolgere una interpellanza sulla parte avuta da ministri e personaggi politici nell'affare Humbert. Egli dice: « Combes è un camaleonte e la famiglia Humbert rappresenta il fiore del mondo parlamentare favorevole al governo (proteste violente a sinistra).

Il vice presidente Lockroy che presiede la seduta non può far ritornare la calma. Combes chiede di parlare dalla tribuna ma Binder si rifiuta di cedergli la parola ed allora Combes seguito dai ministri presenti abbandona l'aula.

Lockroy richiama all'ordine Binder. I deputati di sinistra scagliano invettive contro Binder che impavido resta alla tribuna.

Invitato del vice presidente Lockroy di ritirare le sue parole Binder le ritira soltanto parzialmente, sicchè dopo aver consultata la Camera gli si applica la censura. I ministri ritornano nell'aula e prendono posto al banco loro.

Binder continua a parlare dicendo che non si meraviglia della condotta della maggioranza che scelse per suoi capi uomini eminentemente sospetti (proteste).

« Valleè deve purgarsi delle accuse precisate da gli Humbert » Il tumulto allora già grande raddoppia. Lockroy propone di riapplicare a Binder la censura e la Camera approva la proposta di Lockroy. Ma Binder si ricusa nuovamente di lasciare la tribuna. Allora il presidente si copre e sospende la seduta.

Ripresa la quale Binder lascia la tribuna e ritorna al suo banco.

Il ministro della Giustizia Valleè dice che ha vivo desiderio di sapere se i truffatori ed i ladri abbiano diritto di accusare della gente onesta. « Prima mi si rimproverava — soggiunge il ministro — di non far arrestare gli Humbert, ora mi si rimprovera di averli arrestati! Vedremo se la Camera si metterà a disposizione dei maggiori truffatori del secolo (applausi).

Combes chiede che lo svolgimento dell'interpellanza di Binder si rinvii e si passi all'ordine del giorno.

Si approva il rinvio e si riprende la discussione della legge sulle finanze.

## Una lettera di Waldek Rousseau

**Parigi,** 13 febbraio sera

Il *Temps* pubblica una lettera di Waldeck Rousseau indirizzata all'avvocato di Cattani che dichiarò ieri nella sua arringa come Valleè allora avvocato del Cattani non avesse potuto ottenere dal ministro Waldeck Rousseau, che si iniziasse l'istruttoria contro gli Humbert.

Waldeck dichiara che il suo governo aveva al contrario, cercato tutti i mezzi per aprire questa istruttoria. Tutti i magistrati consultati, avendo affermato che nessuna istruttoria era possibile finchè non si fosse presentata una querela contro gli Humbert, egli Waldeck Rousseau ne informò l'avvocato Valleè a parecchie riprese. Ma non fu che l'8 del maggio dell'anno scorso alle ore 11 del mattino che Valleè presentò la querela di Cattani. Il giorno stesso un magistrato ebbe l'incarico di procedere ed il giorno dopo i magistrati fecero aprire la cassa forte degli Humbert e constatarono la truffa.

## Il processo Humbert-Cattani rinviato

Ci telegrafano da Parigi, 13 febbraio sera:

La continuazione del processo Humbert-Cattani è stata, con un' ordinanza del presidente Tuget, rinviata a mercoledì 18 corrente.

## Lagnanze dei socialisti per la proibizione di un Comizio

Ci telegrafano da Roma, 13 febbraio sera:

Nonostante il divieto della Questura l'Unione Socialista Romana ha deliberato di persistere nella decisione di tenere Domenica in Piazza Cavour l'indetto comizio contro le spese cosidette improduttive.

Ma oggi il Questore notificò un ordine del Prefetto con cui il comizio viene proibito.

L'*Avanti* con un linguaggio minaccioso si lagna della proibizione, attaccando vivacemente la politica governativa.

## L'inchiesta sulla schiavitù nel Benadir

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio sera:

L'inchiesta ordinata dal Ministro degli Esteri sul Benadir è ultimata. Alla consulta si afferma che il lavoro è completo e imparziale. I Commissari hanno già lasciato il Benadir da vari giorni. Il comm. Pestalozza è sbarcato ad Aden donde ha spedito al Ministero la relazione che sarà fra pochi giorni a Roma.

## Gravi tumulti dopo l'elezione di un sindaco nel napoletano

Ci telegrafano da Napoli, 13 febbraio, notte:

A Pianura dopo l'elezione del sindaco, il partito vincitore ha fatto una numerosissima dimostrazione. Per timore che il partito sopraffatto tentasse delle controdimostrazioni i carabinieri tentarono di sciogliere il corteo. La folla enorme travolse i militi in mezzo ad un clamore assordante di urla, di trombette di latta che si usano alla festa di Piedigrotta. Giunti rinforzi si arrestarono i principali oltraggiatori.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**

**Bollettino meteorico del giorno 13 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 61,47 | 63,08 | 63,26 |
| Termometro centig. al Nord | −3,0 | −3,4 | 5,1 |
| » » Sud | −3,0 | −3,8 | −6,1 |
| Umidità relativa | 94 | 93 | 81 |
| Direzione del vento | NO | SO | ONO |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri + 4 2
» minima di oggi — 2 4

# CRONACA DEI TEATRI

## A PROPOSITO DELL'EURYANTE

### C. A. Weber - L'Opera - Il libretto

Al primitivo indirizzo ascetico dell'arte cristiana l'Italia nostra seppe apportare le sapienti modificazioni, dalle quali dovevano prendere svolgimento ampio e sicuro gli elementi essenziali dell'opera teatrale moderna. Infuso nella musica sacra un soffio di vita più calda, più appassionata, umana, in una parola, riuscì facile ai compositori attendere al perfezionamento del melodramma così arditamente disegnato dai soci della Cammerata fiorentina.

Francia e Germania accolsero quel progresso colle modificazioni richieste dalle esigenze speciali di ciascun paese; e questa scuola trovò nel settecento il suo massimo interprete in Gluck che seppe accoppiare, in grado altissimo, la verità drammatica dell'espressione alla sovrana bellezza della forma; finchè il genio di Mozart, raccolti in un insieme armonico i diversi stili ed i migliori frutti delle 3 nazioni, li presentò in una fusione mirabile che toccò spesso la perfezione.

Senonchè a lunga e lenta salita segue il più delle volte una brevissima permanenza al vertice. E la Germania, incapace di mantenersi alle altezze mozartiane, si restrinse di nuovo nel proprio cerchio, pur senza eliminare completamente le novità introdotte. Compositori che non avevano la maestria di Mozart continuarono ad abusare di ornamenti, solo per abitudine e senza capire quanto fossero estranei allo spirito della musica tedesca; — servili imitatori non tennero conto delle circostanze mutate; — curarono l'effetto immediato e con questa unica preoccupazione si giovarono delle riforme compiute da Gluck e da Mozart in tutta la coloritura istrumentale. Le proporzioni si trovarono invertite: all'orchestra fu data la parte principale, al canto l'accessoria, e i personaggi vennero quasi ridotti a funzionare da comparse.

Perduta la bella proporzione ottenuta da Mozart tra l'elemento drammatico di Gluck ed il lirico dell'opera italiana, la Germania produsse una serie di opere in cui lo sviluppo lirico impediva assolutamente il progresso dell'azione, e questa fu ridotta così infantile da rimanere oggi sorpresi come il pubblico abbia mai potuto accettarla.

* * *

Tale a grandi linee il momento storico nel quale vissero e produssero gli immediati successori di Mozart: Giovanni Zunsteeg, Luigi Spohr, Carlo Maria von Weber, Enrico Marschner, che stabilirono le basi dell'opera romantica. Non ebbero soverchia unità e purezza di stile: non resistettero alle esigenze dei cantanti che domandavano continue concessioni, non lasciarono opera di perfezione eccezionale, ma dettero, tuttavia, nella loro musica cura assidua, alla verità dell'espressione drammatica, lasciando modelli — quelli di Weber sopratutto — che i successori dimostrarono di non aver trascurato.

Weber, umano, poetico, sognatore trova il suo fondamento nell'arte popolare tedesca; — la sua musica trae origine dal canto tradizionale tedesco ed acquista valore imperituro.

Nacque nel 1786 a Eutin (Holstein). La professione del padre, direttore di teatri, gli impose frequenti cambiamenti di soggiorno e quindi di maestri e di metodi. Per questo forse rimasero in lui una certa inconseguenza, un' inconstanza che tolgono pregio talora alla sua inspirazione vivace, brillante, variata nei coloriti genialissimi.

Nel 1814, quando l'Europa si riversò sulla Francia, Weber si associò a Teodoro Körner. In mezzo al fermento patriottico tedesco il pensiero alato del musicista si sposò a quello del poeta e l'intera nazione fece echeggiare gli ardenti canti di *Lira e spada*, cui appartiene il famoso *Lied* « La Caccia di Lutzow » riprodotto nella *Germania* di Alberto Franchetti — un *Lied* che attesta lo slancio eroico di un' epoca memoranda.

Fattosi il suo nome popolarissimo, Weber potè rappresentare nel 1819 a Dresda il *Freyschütz* nel 1820 la *Preciosa*; nel 1823, a Vienna, l' *Euryante*, nell'aprile del1826, a Londra due mesi prima della sua morte, l' *Oberon*.

Ciascuna di queste opere ha un colore particolare che Lavoix bellamente definisce così, senza entrar in dettagli: « *Freyschütz* è opera di inspirazione essenzialmente tedesca, nella quale si trova ad ogni pagina il soffio melodico popolare: è il racconto semplice, toccante, colorito di una leggenda nazionale: — *Preciosa* appartiene al genere pittoresco; *Euryante* è un canto cavalleresco dalla forma fiera e marziale; *Oberon* è la traduzione musicale della poetica drammatica di Shakespeare ».

In tutte però è evidente l'intendimento di esprimere la verità tanto psicologica che drammatica, e veri e riuscitissimi sono molti dei suoi personaggi, sebbene più *fatti* che *creati*; la sua forma di melodia è corretta, e i brani di getto hanno purezze squisite e gentili. Wagner ne fu ammiratore, e della sua ammirazione abbiamo prove nell'affinità dell'arte dell'uno coll'arte dell'altro — affinità che si traduce persino in processi non solo estetici, ma anche tecnici, evidentissima nello stesso *Euryante*, che si rappresenta questa sera alla *Fenice*.

* * *

All'impresario Barbaja che gli aveva chiesta un'opera nuova simile al *Freyschütz*, Carlo Maria Weber aveva risposto: *Voglio comporre una grande opera eroica*, per la quale ebbe la idea infelicissima di rivolgersi alla baronessa Elmina di Chezy.

Era costei una specie di oracolo letterario che inondava di versi la capitale della Sassonia; teneva circolo e raccoglieva nel suo salotto la gente cosidetta di spirito che in Dresda intendeva dettar la legge a suo piacere nelle cose d' arte. L'allegra baronessa non deve aver posseduta la testa più equilibrata se, poco prima che Kreutzer, desse il segnale della *ouverture* dell' *Euryante*, irrompeva nella platea del teatro di Porta Carinzia e gridava con tutto il fiato dei suoi polmoni « Fatemi posto, sono la poetessa! ». — In mezzo alle unanimi risate, narra un cronista dell'epoca, la nostra eroina si assideva nel fulgore della sua gloria di decima musa in mezzo ai poveri mortali che erano obbligati a leggere i suoi versi.

na cosa nuova, una cosa unica: « sia difficile a musicare quanto volete; datemi dei versi che

Alla Chezy il maestro aveva scritto di volere u-

mi facciano disperare..... ». E Weber non si avvedeva che la sua richiesta passava i limiti del possibile... forse se ne convinse quando, per gli impegni coll'impresario, era troppo tardi!...

Così sorse l'*Euryante*, un' epopea cavalleresca nella quale sono press' a poco gli stessi elementi drammatici di cui Wagner si valse venticinque anni appresso nel *Lohengrin*... ma con quanta superiorità! Euryante confida alla perfida Eglantina il segreto da cui dipende la sua felicità, così come Elsa ad Ortruda; — l'eroe Adelaro ha analogia con Lohengrin, sebbene gli manchino i riflessi di luci sopranaturali; — Lisiarte assomiglia molto alla losca figura di Telramondo, ed il buon Re Luigi di Francia può darsi la mano col buon Enrico l'Uccellatore. V'ha però una differenza sostanziale fra i due drammi, perchè nell' uno, ricco, vivo, appassionato, poetico l'azione fu svolta dal grande maestro di Lipsia, nell'altro le infantilità dei mezzi.... stabiliscono il valore della capricciosa baronessa di Chezy.

La versione italiana, ritmicamente libera, è di Gustavo Macchi.

* * *

L'azione si apre mentre Luigi II. di Francia festeggia la pace conchiusa con l'Inghilterra. Siamo nel 1110. Adelaro, conte di Nevers, non può associarsi alle liete canzoni perchè la fedele consorte Euryante è ancora da lui divisa. Luigi indovina il suo cruccio e gli promette di mandar un messo a Nevers a richiamare Euryante, purchè Adelaro sciolga un inno in suo onore.

Muto e solitario se ne rimane Lisiarte, conte di Forest, antico e invidioso rivale di Adelaro. Lisiarte non sa resistere dal sollevare dubbi sulla fede femminile. Di qui una disputa violenta fra i due, che si chiude con questa strana sfida: Lisiarte sedurrà Euryante e porterà un pegno della vittoria nelle mani del Re. Se perderà rinunzierà ad averi e a onori e andrà ramingo pel mondo.

Nella seconda parte siamo nel giardino del Castello di Nevers.

Eglantina di Puiset, che vi ha dimora per generosa ospitalità di Euryante, non sa tuttavia perdonarle di averle rubato l'amore di Adelaro, e cova il pensiero della vendetta. Euryante, ingenua, a lei si confida, e le narra la misteriosa storia della sorella Emma suicidatasi per amore. Ed aggiunge che lo spettro di Emma le riferì i tormenti terribili sofferti anche nella tomba, e che non cesseranno finchè l'anello da cui essa bevette il veleno letale non sia redento da lagrime innocenti.

Ad Eglantina sorride un progetto infernale. Essa scende nel sepolcro di Emma ed invola l'anello maledetto: di esso si varrà presso Adelaro per perdere Euryante e riavere l'affetto di lui.

Nell'atto secondo siamo sempre nel giardino del castello, dinanzi al sepolcreto di Emma, illuminato da fioca luce. Quivi s'incontrano Lisiarte ed Eglantina e ben tosto se la intendono stretti nel comune iniquo proposito di perdere Euryante.

La seconda parte dell'atto (sono tutti tre divisi in due parti) ci presenta la Reggia splendente a festa. Adelaro è lieto di trovarsi colla sua diletta Euryante, quando interviene Lisiarte a riannuvolare l'orizzonte. Egli si proclama dinanzi al Re vincitore della scommessa, e domanda i domini di Nevers. E come prova del suo asserto mostra l'anello di Emma soggiungendo di averlo avuto in pegno d'amore dalla mano medesima di Euryante.

L'innocente grida tutta la sua innocenza, ma inutilmente perchè Lisiarte lascia intendere di conoscere la storia di Emma, rivelatagli da Euryante. Così il Re è costretto a dar torto a Adelaro e a spogliarlo dei suoi domini.

* * *

In una gola fra le roccie ritroviamo, nel terzo atto, Adelaro che vi ha trascinata Euryante per ucciderla. La disgraziata piange, prega e scongiura, senza poter convincere l'adorato suo sposo. Frattanto dietro una roccia stà in agguato una belva in procinto di avventarsi su Adelaro. Euryante vuol salvare il marito, ma Adelaro coraggiosamente si libera da solo della belva uccidendola.

Quindi muta proposito riguardo alla moglie. Se ne va abbandonandola fra le roccie.

Spunta l'aurora. Squillano di lontano corni da caccia. E' il Re col suo seguito. La comitiva trova Euryante svenuta. L'infelice è sorretta e soccorsa.

Euryante si fa animo e narra al Re il tradimento di Eglantina. Il Re promette di renderle giustizia.

Siamo all'ultima scena: sul piazzale dinanzi al turrito Castello di Nevers. E' il giorno delle nozze maledette fra Lisiarte e Eglantina.

Giunge Adelaro. I contadini gli fanno festa e gli giurano che Euryante fu sempre fedele. Frattanto passa il corteo nuziale. Adelaro, in un impeto d'ira si scaglia addosso a Lisiarte che gli usurpò potere e dominio e gli distrusse la sua felicità. Ne segue una sfida. Ma tosto interviene il buon Re che con uno stratagemma fa che Eglantina confessi tutta la verità. Lisiarte, inferocito, seduta stante la trafigge.

Il melodramma si chiude col ritorno di Euryante che Adelaro accoglie fra le sue braccia. Così la morale della leggenda farraginosa sarebbe questa: Emma la suicida è redenta perchè l'anello della morte fu bagnato da lagrime innocenti. Il coro esulta — cala la tela. (*geu.*)

Ripetiamo l'elenco dei personaggi e degli artisti che questa sera interpreteranno l'*Euryante* alla *Fenice*: *Re Luigi VI* il baritono Silvio Becucci; *Adolar, conte di Nevers* il tenore Giovanni Lunardi; *Euryante di Savoja* il soprano Onoria Popovich; *Lisiart conte Forest* il baritono Francesco Bonini; *Eglantina di Puiset* il soprano Anna Rossani Lunardi; *Rodolfo* il tenore Enrico Giordani; *Berta* Flora Mirco.

Il coro di cavalieri, di dame, di cacciatori e di paggi è istruito dal Carcano.

Concertatore e direttore d'orchestra Rodolfo Ferrari.

### Rossini

Iersera andò in scena il *Barbiere*, nel quale furono specialmente applauditi il Corradetti, il Rossi, la Tamanti, il Tomisani ed il Fucili.

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 74

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Delle notizie di lei, forse?

Flanard corse...

Tornò alcuni minuti dopo con una carta che tese al suo padrone.

Nell'intervallo costui aveva acceso una lampada.

Prese la lettera, la lesse e fin dalle prime parole ebbe un brusco soprassalto.

I suoi lineamenti si erano contratti.

Un pallore livido lo aveva invaso.

Flanard tutto tremante attendeva la prima parola che egli avrebbe detto!

Invece di parlare il falso il conte afferrò il cordone di un campanello e lo tirò con violenza.

Poi quando un domestico si presentò gridò:

— Che si attacchi subito!

Il domestico s'inchinò ed uscì.

Il suo complice attendeva, sempre terrificato dall'aspetto terribile del falso conte.

Egli domandò con voce strozzata:

— Che cosa avviene dunque?

— Tutto è perduto! rispose il falso conte.

Il miserabile fece un salto tremendo.

— Perduto!

— Imperia è stata sconfitta. La lettera deve essere fra le mani della polizia... ella non ha osato venire fino qui... si è fatta condurre alla stazione di Lione...

Flanard strinse pugni...

— Fulmini, gridò egli, essere così sconfitti all'ultimo momento!

— Non abbiamo il tempo di fare delle recriminazioni, rispose vivamente il falso conte Negroni. Bisogna fuggire!

Un lampo brillò nell'occhio minaccioso di Flanard.

— Io non partirò senza essermi vendicato!

E designò con lo sguardo la stanza silenziosa in cui il nepote del marchese era stato rinchiuso.

— Lascia, disse il falso conte... noi saremo vendicati più crudelmente di ciò che tu non creda... partiti noi nessuno saprà trovarlo e liberarlo... egli perirà lì dentro di dolore e di fame!

— Il miserabile... disse Flanard, e lui che ci ha perduti!

Intanto i due complici erravano per le stanze impadronendosi di tutto ciò che potevano prendere, in uno smarrimento indescrivibile.

Si sentivano nella corte scalpitare i cavalli.

Un domestico salì infine a dire che la vettura del signor conte era pronta.

Egli si precipitò nelle scale seguito da Flanard smarrito al par di lui...

Tutti e due si gettarono nella vettura...

— Alla stazione di Lione! gridò il conte e subito!

La grande porta d'ingresso si era aperta.

Il viale pareva già illuminato.

Il cocchiere alzò la frusta sui cavalli che si allontanarono veloci.

Essi non avevano fatto che pochi passi, quando ad un tratto si impennarono vivamente.

Il conte emise un grido di rabbia.

Chinandosi alla portiera gridò:

— Andiamo... presto!

Ma i cavalli sembravano dibattersi vanamente...

Si sarebbe detto che essi fossero arrestati da un ostacolo invisibile...

Il falso italiano fuori di se aveva già aperto lo sportello per discendere.

Ma la vettura fu circondata subito da una massa di uomini che sembravano essere usciti dal muro o di sotto terra.

Una mano lo afferrò alla gola lo strangolò a metà ed una voce rude gridò:

— In nome della legge, vi arresto!

Egli emise un ultimo grido di rabbia, cercò dibattersi ma fu in un attimo ridotto all'impotenza.

Era troppo tardi.

Egli era perduto.

Flanard era stato preso senza resistenza e metà morto di terrore e di paura.

Il falso conte ed il suo complice furono trascinati nel palazzo: furono chiusi nel casotto del portinaio poi interrogati sommariamente... Il figlio di Carlo con l'occhio lampeggiante di furore, cercò di negare tutto... non sapeva ciò che volessero dirgli... ma Renata si presentò con la lettera in mano domandando che cosa fosse divenuto di colui che ella voleva salvare, il nepote del marchese.

L'impostore la contemplava con aria istupidita.

Egli aveva tutto compreso!

Era stata lei che aveva trovato Imperia sulla sua via e l'aveva sconfitta!

Delle ingiurie gli salirono alle labbra...

Una specie di odio furioso lo invase.

Egli si vendicherebbe!

— Non parlerebbe!

Non direbbe dov'era!

Dal canto suo Renata era stata presa da una grande emozione, vedendo la rassomiglianza del miserabile con colui che ella amava!

Ella restava davanti a lui come pietrificata, senza movimento e senza voce!

Ma questa impressione non durò che alcuni secondi.

Il pensiero di Valentini le tornò.

Ciò che le importava sopratutto, era di ritrovarlo, di sapere che non gli era accaduta qualche sventura...

L'aspetto crudele del falso conte l'aveva spaventata...

Ella volse al commissario sguardi supplichevoli.

Costui comprese ciò che ella voleva.

Egli si rivolse di nuovo al falso conte Negroni.

— Così, persistete a negare di avere ricevuto oggi la visita di un giovane?

— Persisto!

— Noi, frugheremo tutto il palazzo e trovando il giovane la vostra caparbietà non potrà che aggravare la situazione!

Egli rispose col disprezzo sulle labbra:

— Io non temo nulla!

Il magistrato si rivolse a Flanard.

— Anche voi vi rifiutate di parlare?

Flanard alzò le spalle.

In questo momento un gran tumulto avvenne in fondo al casotto.

Gli agenti che durante l'interrogatorio avevano frugato tutti gli angoli, avevano trovato rannicchiato un uomo più morto che vivo che conducevano per le braccia:

Era il portinaio.

Il commissario domandò brutalmente:

— Chi siete?

— Signore, balbettò l'uomo, sono innocente! Che non mi si faccia del male!

Vedendo quel disgraziato il falso conte aveva impallidito.

Anche Flanard si era turbato.

Il magistrato proseguì:

— Come vi chiamate?

— Pedro...

— Siete italiano...

— Sì...

— Che cosa fate qui?

— Sono portinaio del palazzo...

— Perchè vi nascondevate?

— Non so... ho avuto paura...

— Risponderete alle mie domande

— Dirò tutto ciò che so...

— Che sapete?

— Nulla...

Il magistrato aggrottò le sopraciglia.

— Non cercate di burlarvi di me!

— No mi burlo di voi, signore, ma sulle ceneri di mia moglie vi giuro che non so nulla, nulla!

Non avete veduto oggi entrare nel palazzo un giovane?

— Perdono, signore, gli ho aperto la porta!

Renata aveva fatto un movimento.

Un grande pallore aveva invaso i suoi lineamenti.

L'impostore ed il suo complice conservavano un aspetto indifferente, quasi ironico.

— Dov'è quest'uomo? disse il commissario.

— Non lo so, signore!

(*Continua*)

Del capolavoro rossiniano si daranno ancora due rappresentazioni.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/2 — *Euriante.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Il Barbiere di Siviglia.*
GOLDONI — *Grande Veglione mascherato.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *La bella di New-York.*
RIDOTTO — *Veglione mascherato dalle* 11 *alle* 6

# CRONACA

### CALENDARIO

Sabato 14 febbraio — S. Valentino.
Domenica 15 febbraio — Sessagesima.
Il sole leva alle ore 7.18 — Tramonta alle 17.34.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

## Luca Beltrami e i nostri monumenti

Ci telegrafano da Milano 13 febbraio notte:
Vi fu telegrafato da Roma che era stato fatto invito agli architetti Beltrami e Basile di assumere la direzione dei lavori di restauro dei monumenti veneziani. Ora mi consta che Luca Beltrami ha scritto al sindaco Grimani declinando l'offerta, nonostante che gli fosse data carta bianca. Il motivo del rifiuto, da parte di Luca Beltrami, consisterebbe nella poca fiducia ch' egli ha sul vero interessamento del governo a prendere provvedimenti radicali e a stabilire i fondi, che egli ritiene indispensabili al raggiungimento del grande scopo.

La notizia è grave e dolorosa per due motivi: primo perchè, colla rinuncia di Luca Beltrami viene a mancare l'uomo assolutamente adatto all'impresa sia per la grande genialità e competenza dell'artista, sia per le particolari virtù dell'uomo, energico, buono, valoroso; secondo perchè questa rinuncia mette in maggior rilievo un dubbio, ch'era nato nell'animo nostro, che il governo sia disposto a risolvere il problema archeologico e artistico di Venezia soltanto con le dichiarazioni e con le parole. Luca Beltrami è una troppo squisita e troppo profonda coscienza d'artista e di cittadino perchè possa indursi ad accettare, a cor leggero, un' impresa grande senza essere ben sicuro che non gli mancheranno i mezzi. E noi, per quanto spiacenti della sua decisione (se è definitiva; e vorremmo sperare che non fosse), non possiamo dargli torto.

Veda il governo, veda il comune, vedano tutti gli enti interessati e i privati cittadini a che punto siamo arrivati! Boni se ne lava le mani e non si trova in tutta Italia chi si senta di venir qui a soccorrere ai nostri monumenti!.. Il governo ha poi fatto male a iniziar pratiche con più architetti: queste cose si fanno con maggior riguardo verso le persone e con maggiore abilità. Ma già è destino che in questa materia dei monumenti veneziani tutto vada a rovescio.....

E' pessimismo il nostro?
Speriamo pure di esserci ingannati.

## V Esposizione internazionale d'Arte
### Il nuovo salone di pittura e scultura

Il Palazzo della nostra Esposizione, che fin dalla prima Mostra apparve così appropriato ad accogliere le più geniali creazioni dell'arte moderna, d'anno in anno aumenta di decoro e di bellezza. Il pubblico, che segue con interesse l'avvicendarsi di queste feste artistiche, non può aver dimenticato le felici innovazioni, gli ampliamenti, le migliorie che vi furono introdotte: grandi specchi, cassapanche artistiche, soprarizzi, velluti, zoccoli di noce scolpiti, eleganti pavimenti e commettiture hanno cresciuta la signorilità dello ambiente: nuove sale sono sòrte accanto alle prime: il palazzo è venuto allargandosi ed ha smesso interamente quell'aspetto di provvisorietà che si nota in molte, se non in tutte le Esposizioni.

Quest'anno, per supplire alla perdita di spazio derivante dall'organizzazione delle « Mostre regionali d'arte pura e applicata » e dalla trasformazione della Galleria di scultura prospettante la laguna in ricco appartamento per i pubblicisti e critici d'arte, la Giunta municipale, su proposta dell'Ufficio di Segreteria, ha fatto costruire un nuovo Salone dove potessero opportunamente trovar posto opere scultorie e pittoriche.

L'egregio cav. Enrico Trevisanato, ingegnere capo all'Ufficio tecnico municipale, ne approntò con fine intelligenza i disegni, diresse e sorvegliò con lena i lavori, curando e vigilando personalmente l'esecuzione dei più minuti particolari, e fra pochi giorni avrà la soddisfazione di consegnare alla Presidenza l'opera felicemente compiuta.

La nuova sala sorge a destra del Salone centrale da cui vi si accede per mezzo di una grande porta ad arco ed occupa lo spazio ove si trovava la saletta E (che per gli intelligenti d'arte si designa meglio col nome di sala Lenbach o Rodin) nonchè una parte considerevole del cortile interno. Essa misura metri 21.35 di lunghezza per metri 10.25 di larghezza e 6.80 di altezza.

A sommo delle pareti, di color rosso cupo, corre un ricco cornicione di noce di un metro di altezza, con medaglioni intagliati e abbinati.

La luce vi piove da un velario centrale e da un ampio finestrone laterale, e sarà regolata mediante appositi schermi o ripari, in modo da poter convenire sia alle pitture che alle sculture. Durante le serate, l'illuminazione si effettuerà mediante quattro lampade ad arco, che scendono dal velario.

Nello sfondo, a mano destra, si apre una specie di larga nicchia longitudinale, protetta da un architrave architettonico che si appoggia su due mensoloni: essa sarà decorata elegantemente di piante o divani e porterà sulla parete una scelta raccolta di acqueforti e disegni.

Se in passato un appunto si poteva muovere alla nostra Esposizione, era quello che la scultura non vi riceveva un'accoglienza così degna come la pittura. La creazione del nuovo locale colma anche questa lacuna e viene ad aggiungere attrattiva e splendore all'edificio.

## Per il nostro porto

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal R. Prefetto la comunicazione che il Ministero dei LL. PP. al quale, in seguito ai voti espressi dai Corpi amministrativi locali, egli rivolse nuove sollecitazioni pel compimento degli studî relativi alla sistemazione del nostro Porto, con suo dispaccio del 5 corrente N. 897 gli partecipava d'esser compreso dell'importanza economica del problema, cui con disegno di legge da presentarsi quanto prima al Parlamento, si intende assegnare un notevole fondo per poter soddisfare i maggiori bisogni.

## Il cavallo di San Marco

Ieri furono ultimati i preparativi per la discesa del cavallo di S. Marco cui, come è noto, deve esser riparata una gamba; furono collocate sulla chiesa e davanti alcune lampade elettriche ad arco per avere il massimo di luce, mentre si doveva compiere il lavoro di notte per non avere pericoloso ingombro di pubblico.

Al tocco una prima squadra di operai salì nella loggia della chiesa per compiere l'*imbragamento* del cavallo. Alle due una seconda squadra andò a mettere a posto la carrucola.

Mentre andiamo in macchina i lavori continuano alla presenza di parecchi curiosi.

Il cavallo non potrà essere a terra che verso le quattro antimeridiane, e sarà trasportato subito in Palazzo Ducale e collocato sotto la loggia del cortile, a sinistra della Scala dei Giganti, ove si eseguiranno le riparazioni.

## Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria lunedì 16 corrente.

## Il Paradiso di Tintoretto

In seguito alle divergenze insorte fra i vari restauratori cittadini, invitati dalla commiss. di pittura ad assistere alla scesa del Paradiso del Tintoretto, nella sala del Maggior Consiglio circa il lavoro stesso d'abbassamento, fu invitato a recarsi a Venezia il restauratore milanese Cavenaghi per esaminare la tela ed esprimere la sua opinione.

Il Cavenaghi accettò l'invito e sarà qui stasera; domani poi avrà luogo nel Palazzo Ducale, una seduta della Commissione di pittura e dello ufficio regionale alla quale interverrà il Cavenaghi riferendo i risultati dei suoi studi e facendo la sua proposta.

## In onore di Wagner
### a Palazzo Vendramin-Calergi

Ieri alle due, nel cortile del Palazzo Vendramin Calergi, ebbe luogo l'annunciato concerto promosso dalla Principessa di Polignac, organizzato dal Municipio, ed eseguito dalla nostra Banda Cittadina.

Nel cortile, gentilmente aperto al pubblico, c'era una discreta folla.

Su, nell'appartamento suntuoso ed elegantissimo, la Duchessa e il Duca della Grazia, assieme alle figlie contessa Brandolin e madame Moor facevano festose e squisite accoglienze alla società veneziana e forestiera che con la consueta amabilità avevano invitata ad assistere al concerto assieme alla Principessa di Polignac.

L'invito era stato accolto da tutti con molto piacere, onde nelle ricche sale magnifiche si aggirava tutto il gran mondo veneziano. Basterà qualche nome: la contessa Elsa Albrizzi con la figlia e la sorella baronessa Gerlach, la contessa Anna Serego Allighieri Bracceschi, la contessa Soranzo Zen, la contessa Annina Morosini Rombo, la contessa Balbi-Valier de Nordis, la contessa Belmondo, madame Fontaine con la figlia, donna Paola de Blaas, la duchessa di Noci Mocenigo, la baronessa Hellembach, la baronessa Reinelt, la contessa Cais de Pierlas Mocenigo, la contessa Lutti Serego e molte e molte altre.

E c'erano anche molti uomini della aristocrazia, assieme al Sindaco co. Grimani.

A metà concerto fu invitato a salire nell'appartamento il direttore della Banda Cittadina maestro cav. Calascione che ebbe da tutti sincere congratulazioni per l'ottima esecuzione del concerto.

Alle cinque il geniale ricevimento era finito.
Il concerto sarà fra breve ripetuto in Piazza S. Marco.

## Conferenza Da Schio

Ier sera, nella sala dell'Ateneo, molto e finemente affollata, il co. Almerico Da Schio tenne l'annunciata conferenza: *A quando le vie dell'aria?* che fu una storia sintetica degli studi e dei tentativi fatti da oltre un secolo per risolvere quel problema della navigazione aerea, al quale da anni il Da Schio dedica tutta la propria intelligenza e la propria anima costruendo, come è noto, un pallone in cui accoppia i risultati della esperienza altrui e dei propri studi geniali.

Cerchiamo di riassumere il discorso denso di notizie e di osservazioni scientifiche.

L'oratore comincia parlando dei primi palloni e specialmente di due celebri palloni sferici del 1783, anno della invenzione, la mongolfiera *La Flesselles* e l'aerostato primo a gaz idrogeno di Charles, che presenta al pubblico con le due prime proiezioni. Ma, egli dice, i palloni sferici sono impossibili a dirigersi, quindi la necessità di studiare altre forme, e parla del primo progetto di pallone allungato del generale Meusnier del 1783 che due proiezioni fanno vedere intero e in sezione, e del primo aerostato allungato dei fratelli Robert a remi di seta gommata del 1794, anche questo projettato.

Passa tutto il resto del secolo XVIII e la prima metà del XIX con progetti di nessun valore scientifico. Nel 1850 certo Juillien costruisce il primo aerostato modello *a pesce* che a elica e a molla si move nell'Ippodromo di Parigi. Ma il primo che ad un grande aerostato applicò motore, propulsore e timone fu l'ing. Giffard nel 1852, con motore a vapore suo proprio, di speciale leggerezza. E un' altra proiezione ci fa vedere anche l'aerostato dirigibile a vapore Giffard, che però non manteneva la forma, non era rigidamente connesso con la navicella, aveva la superficie a rigonfiature prodotte dalle maglie della rete. Il Dupuy de Lôme rimedia a questi inconvenienti col *ballonnet*, le *balancines* (mantigli) e la gualdrappa *chemise*, e nel 1872 si ebbe così l'aerostato dirigibile Dupuy-de-Lôme, anch'esso projettato, che aveva una forza motrice di otto cavalli.

Essendo il vapore troppo pericoloso, e troppo faticoso il sistema Dupuy-de-Lôme per gli uomini che dovevano adoperarlo, i fratelli Tissandier in due esperimenti del 1883 e 84 sostituirono al vapore una pila e una dinamo di facile maneggio, a peso costante, di nessun pericolo ma molto pesante, formando il loro particolare aerostato dirigibile che un' altra projezione ci fa vedere.

Tutti questi aerostati però avevano deviato dal vento più e meno, nessuno era riuscito, contro vento, a descrivere una curva chiusa o a ritornare al punto di partenza. I primi che vi riuscirono furono gli ufficiali del genio Krebs e Renard con un aerostato a pesce e un motore elettrico metà pesante di quello dei Tissandier. L'aerostato dirigibile Krebs e Renard dall'agosto 1884 al settembre 85 fece sette fortunate esperienze.

Poi fino al 1897 non vi furono sperimenti notevoli. Si aspettavano sempre nuovi esperimenti dal Renard, che non vennero mai. In Germania invece si videro sperimenti grandiosi ma infelici compiuti da Wölfert che costruì un aerostato munito di motore a benzina che si levò a Tempelhof e cadde incendiato coi due aeronauti morti. Il pallone Schwarz, d'alluminio, appena levato ridiscese e andò in fascio, il pallone Zeppelin dopo tre salite fu disfatto e messo all'asta. Anche il pallone Wölfert del 1897 e la aeronave Zeppelin del 1900 sono fatte vedere da due belle projezioni.

Verso il 1900 cominciano in Francia gli esperimenti arditi di Santos Dumont. Arditi perchè affrontavano un problema pericoloso senza curarsi della esperienza già fatta da altri, e della scienza che deve accompagnare ogni sperimento. Il Santos Dumont non è più che un coraggioso e ricco *sportsman*, che ebbe il merito di ridestare in Francia e nel mondo l'interesse intorno ai palloni dirigili. Fece fino a sei e più palloni, successivamente migliorandoli e circa 23 ascensioni la maggior parte pericolose, e in due lo salvarono la sua buona stella e il suo sangue freddo. Otto projezioni presentano agli occhi del pubblico gli esperimenti e le vicende di Santos Dumont.

Ma il Santos Dumont non fece progredire l'arte in sè di un passo: profittò dei motori leggeri degli automobili, introdotti prima di lui in Germania. Vinse il premio Deutsch il 19 Ottobre 1901, ma il suo risultato non fu diverso da quelli ottenuti dal Krebs e Renard nel 1885 con motore dieci volte più pesante. Di fatto una nuova projezione dimostra le traiettorie di Krebs e Renard, e di Santos Dumont.

A Parigi continuano i progetti e le costruzioni di nuovi palloni dirigibili; e abbiamo il pallone Severo incendiato come quello di Wolfert, e il pallone di Bradsky precipitato come quello Giffard, con diversa sorte; Altri aereostatici si stanno costruendo.

Le projezioni presentano i palloni gemelli di Rove, che da un paio d'anni non possono levarsi e il pallone Lebaudy, Moisson del 1903 che l'oratore dichiara essere il più serio di tutti, compresi quelli di Santos Dumont.

Uno speciale pallone dirigibile sulla superficie del mare sperimentò il co. De la Vaulx: e il Da Schio lo proietta spiegandoci deviatori ed equilibratori: ma il suo scopo è troppo sproporzionato alla fatica e alla spesa.

Ma ci sono di quelli, continua l'oratore, che ai palloni non credono: bensì ad apparecchi volanti come gli uccelli; con elici giranti ad asse verticale, *elicopteri*, o con ali battenti, *ortotteri*, o con superfici sostenitrici, *aeropiani*.

Gli *Elicopteri* furono pensati da Leonardo da Vinci, ed eseguiti da un Vittorio Santi bolognese nel 1821, e dall' ing. Forlenini ultimamente ne fu costruito uno a vapore. Non pare però che debbano avere un avvenire come macchina volante sebbene il mezzo sia razionale per levarsi nell'aria.

Più propri al volo sembrano gli aeropiani o piani inclinati, muniti di motore e propulsore. Il Langley costruì una macchinetta volante a vapore ed altre che si sostenevano nell'aria per uno o due minuti al più. Ma veri navigli aerei montati e sperimentati non furono che quelli di Maxim (300 cavalli) e di Ader (40 cavalli) che le projezioni presentano.

Dal volo a vela di alcuni uccelli che pajono sostenersi nell'aria per delle ore senza batter ala sembrò ad alcuni che l'uomo si potesse similmente esercitare senza motori e propulsori. Il Lilienthal (Germania) il Chanute (in America) altri in Francia fecero e provarono apparecchi ad hoc, con volo a striscio. Lilienthal vi lasciò la vita, e altre due projezioni presentano gli sperimenti di Lilienthal in terra e nell'aria. Da questo dettagliato esame di tentativi fatti, il Da Schio conchiude che bisogna progredire verso *il più pesante dell'aria* eliminando gradualmente il pallone; e qui il conferenziere spiega il suo aerostato passivo con navicella attiva e la macchina volante sostenuta, le cui parti si stanno costruendo nel « cantiere Da Schio » che un ultima projezione ci fa vedere.

Questo pallone è affidato alla brigata del parco aereostatico di Roma, che ne farà presto l'esperienza che il Da Schio confida sarà fortunata.

La conferenza detta in forma semplice, animata dalle projezioni, destò vivo interesse e il dotto oratore fu calorosamente applaudito.

## Consiglio di disciplina dei Procuratori

Ieri il Consiglio di disciplina dei procuratori si è riunito per la elezione delle cariche. Vennero riconfermati, alla unanimità: a *presidente* il comm. Leone Franco, a *segretario* il co. cav. Andrea Avogadro, a *tesoriere* il cav. Antonio Valsecchi.

## Un duello

Per una questione avvenuta mercoledì alla festa del « Britannia » ieri sera, verso le nove, nella sala del maestro Augusto Biasini, a San Fantino, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il conte Federico Calbo Crotta e il signor Giorgio Pardo fu Leone.

Fortunatamente lo scontro non ebbe serie conseguenze. Al comando *A voi*, il Calbo Crotta attaccò velocemente l'avversario tentando di colpirlo al ventre; il Pardo, fece una parata di prima, ricevendo solo una forte piattonata al braccio, che gli tolse la possibilità dei movimenti del braccio stesso.

Per tale ragione, dietro parere del primario dottor Velo e del dottor Boldini fu cessato lo scontro.

Testimoni del co. Calbo Crotta erano i signori: co. Paolo Dolfin Boldù e bar. Emilio de Chantal; del signor Pardo: l'avv. Sinigaglia di Padova e l'avv. Enrico Serena di Venezia.

## Serata di beneficenza

Ieri sera, nella sala della trattoria al Giardinetto, ebbe luogo una serata letteraria-musicale, promossa da alcuni giovani, in massima parte studenti della Scuola Superiore di Commercio, a beneficio di un povero operaio che ha trovato occupazione a Porto Said ma non aveva i denari per recarvisi. La serata riuscì benissimo. Gli studenti accorsero in folla all'appello benefico dei colleghi nobilmente lieti di compiere, con divertimento proprio, un atto di sapiente carità.

## Veglione «Stella Polare» al Goldoni

Stasera al *Goldoni* avrà luogo il veglione mascherato « Stella Polare » pel quale il teatro fu trasformato in modo da ricordare il viaggio al Polo compiuto dal Duca degli Abruzzi.

La decorazione è riuscita molto bene. E il veglione potrà riuscire ancora meglio.

## La fuga del dirett. d'una Cooperativa
### Un deficit rilevante nel bilancio

Da poco più di tre mesi, in Salizzada S. Giov. Grisostomo, la Società degli impiegati civili, aprì una una Cooperativa di biade e coloniali, assumendo quale direttore un giovinotto di circa 22 anni certo Antonio Costantini. Il giovinotto s'era dato alla vita brillante, con amori delle solite donne che sfruttano la gioventù. Tre giorni fa allo spirare del trimestre, cominciò il bilancio; dal giorno dopo il Costantini non si è più fatto vedere. Finora nel bilancio si è riscontrato un *deficit* di *duemila e trecento lire* di incassi fatti e non versati. Quanto al Costantini, si sa che ha confessato al padre la colpa manifestando l'idea di suicidarsi. L'ammontare preciso del *deficit* verremo a conoscere a bilancio finito.

## Un buon garzone da bottega!

Chi passa per la Calle Vallaresso può vedere una piccola bottega di quadri ed oggetti antichi, di cartoline illustrate, collane di perle, oggetti in mosaico ecc... un museo insomma, condotto da certo Carretti Bonaventura. La moglie di questi notava che da alcuni giorni due ragazzi, innamorati forse degli oggetti esposti, si trattenevano a lungo davanti la mostra della bottega.

La buona donna pensò che in quei ragazzetti fosse una certa affezione per il suo negozio, e che, se avesse preso uno di loro a garzone, avrebbe acquistato certo un amorevole ragazzo, pieno di cura per la sua bottega e per gli oggetti di vendita. E chiese infatti ad uno, che ierl' altro vide solo davanti la mostra, se fosse occupato e se volesse venire alle sue dipendenze.

Il ragazzetto accettò; come la padrona desiderava si vestì alla meglio ed ieri mattina entrò nel pieno ufficio delle sue funzioni. Disse che abitava a S. Stin, che aveva un fratello operaio a San Luca ed altre belle cose.

A mezzogiorno la Carretti, consegnata una lira ed una pentola al ragazzetto, lo mandò alla Trattoria Colombo in corte Teatro Goldoni a prenderle una minestra.

Non sappiamo se egli abbia creduto bene di papparsi la minestra alla salute della sua nuova padrona, come per festeggiare il primo giorno di servizio, o se abbia pensato di servirsi a suo agio della lira e della pentola; sta il fatto del resto che la padrona ebbe un bell'aspettare in bottega la minestra, che la fame crescente le faceva sempre più desiderare.

Ad un certo punto uscita sulla porta per vedere se spuntasse il garzone, notò (e non era effetto dell' appetito) che dalla mostra erano scomparse tre cornici di mosaico del valore di circa quindici lire. La buona donna allora cominciò ad insospettirsi: soddisfece alle proteste dello stomaco e si recò nello stabilimento dove lavorava il fratello del ragazzetto.

Conosciuto l' indirizzo di casa, corse in fretta dalla madre per passarle il fatto, ma non ebbe che una sola consolazione... quella di sapere che il nuovo e piccolo agente, quantunque solamente decenne, era... un borsaiuolo emerito, di molto merito.

La Carretti si rassegnò a denunciarlo alla Questura.

## Un caso pietoso
### La morte repentina di un convalescente

Due settimane or sono arrivava a Venezia, carico di petrolio per la Società Italo-Amerina, il piroscafo « Sophie » della *Actiengesellschaft Atlantic.* A bordo si trovava in qualità di primo macchinista l'ing. Reents, nativo di Brema, appena trentaduenne: essendo malato d'influenza egli dovette sbarcare. Fu ricoverato nel riparto dozzinanti di prima classe del nostro ospitale.

La mamma sua venuta a Venezia per assistere alla malattia andava sempre a trovarlo e in questi ultimi giorni era veramente contenta perchè il figlio migliorava a gran passi; giovedì mattina anzi — talmente buone erano le condizioni del malato — aveva deciso di farlo uscire dal Pio luogo e di condurlo a colazione al Bauer.

Ma quando la povera signora ritornò all' ospedale per prenderlo, una grande sventura l'attendeva: l'infelice Reents, assalito poco prima da un aneurisma, era cadavere.

Il dolore della madre davanti a tale sventura tanto grave, quanto inaspettata, è indescrivibile.

La salma del giovane sarà trasportata a Brema,

## Un audace furto a S. Canciano

Vittorio Facchetti, biadaiuolo in Salizzada S. Canciano, tiene il magazzino nella Corte Corner, situata di fronte al negozio. Ieri mattina alle sette e mezzo essendo venerdì mandò il suo garzone Luigi Tominato di dieci anni, nel magazzino per prendere del *baccalà*.

Il ragazzo introdusse la chiave nella toppa per aprire ma essa non agiva, mentre la porta resisteva internamente.

Tutto ad un tratto spalancatasi ne uscì un individuo che sceso alla riva vicina salì su di un sandolo e fuggì. Accorsa gente nell'interno del magazzino furono trovati due scalpelli, di diversa grandezza. Erano stati rubati due barili di arringhe ed un secchio di rame, per un valore di circa 70 lire.

Gli scalpelli, naturalmente, furono sequestrati. Si ritiene che i barili ed il secchio sieno stati rubati nella notte e che ieri mattina si tentasse dai ladri un secondo colpo, essendo la Corte in una situazione isolata.

## Un buon agente

Angelina Silvestri negoziante di legna e carbone alla Maddalena, aveva alle sue dipendenze Giov. Molin di anni 19 abitante a S. Girolamo. Ieri la Silvestri denunciò che il Molin, dal Natale a tutto il mese di gennaio, dicendosi da lei incaricato, si presentò a parecchi suoi clienti ritirando per circa trenta lire; mentre a lei stessa dichiarava che i clienti non avevano saldati i loro conti! Che galantuomo di agente!

## Un tentato furto a Dorsoduro

L'altra mattina alle ore otto la cernitrice di caffè Angela Rossi maritata Vianello, abitante all' Angelo Raffaele, lasciò la casa incustodita dimenticando di chiuderne la porta. Ne approfittarono i ladri che, entrati nella camera da letto, aprirono i cassetti dell'armadio, servendosi di vestiti e di biancheria di cui fecero due involti.

Alle nove e un quarto quando la Vianello entrò nella sua camera trovò i due involti per terra.

E i ladri? Erano fuggiti, senza nulla asportare, forse perchè disturbati o per timore di essere scoperti nell'uscire cogli involti.

## Varie di cronaca

ARRESTO. — Il sorvegliato speciale Pietro Battistetti di 52 anni, fu arrestato per contravvenzione alla vigilanza.

CONTRAVVENZIONE. — Maria Casanova, abitante a Castello, fu dichiarata in contravvenzione perchè affittava camere ammobigliate, senza essere munita della prescritta licenza.

BAGARINAGGIO. — Il girovago Rossi Giovanni di 63 anni, abitante a Cannaregio, fu dichiarato in contravvenzione per bagarinaggio attorno al teatro La Fenice.

PICCOLO FURTO. — Il falegname Pietro Chiesa di 32 anni, abitante a S. Polo calle del Forno, mentre lavorava in una casa in costruzione a S. Anna di Castello, fu derubato dell' ulster del valore di quindici lire. Del ladro nessun indizio.



# CRONACA VENETA

## Venezia

MESTRE, 13. — *Funerali* — Stamane ebbero luogo i funerali del compianto dott. Francesco Colle, modesti come egli volle ordinarli, ma riusciti, per il largo accompagnamento di colleghi amici e conoscenti, una manifestazione di sentito rimpianto.

*Festa da ballo.* — Riuscitissima la festa promossa dal cav. Palotti al Teatro *Garibaldi*. Richezza di lumi e profusione di fiori, animate le danze per gaio concorso di signore e signorine. Ottimo il servizio di *buffet*, servito dalla ditta Giacomuzzi. Un plauso vivissimo al comitato promotore.

*Canal Salso.* — Una efficace risposta alle discussioni provocate sull'interramento del Canal Salso possonodarla le magre d'acqua eccezionali di questi giorni, che misero allo scoperto buona parte del fondo di questa autentica fogna del popoloso quartiere delle Barche.

*Conferenze agrarie.* — Domenica 15 corr. il prof. Gio. Batta. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante, di Venezia, terrà a Martellago, alle ore 10 ant. precise, una conferenza sulla « *Coltivazione moderna del granoturco* ». Nello stesso giorno e alla medesima ora, il dott. Carlo Galimberti assistente, parlerà sullo stesso tema a Mestre nella sala municipale, gentilmente concessa.

CHIOGGIA, 13. — *Esattoria Comunale.* — Il Consiglio Prefettizio ha stamane approvato il contratto della nuova esattoria comunale, stipulato tra il Municipio ed il sig. Pazienti Vittorio pel decennio 1903-1912.

Gestore dell'esattoria fu confermato l'egregio sig. Cester Eugenio.

*Premio governativo per la pubblica istruzione.* — Il Governo, giusta la legge del 1886, ha inviato al nostro Municipio lire 8206.60, quale ricavato delle competenze arretrate di cui il Municipio aveva diritto a titolo di premio, a favore dell'istruzione secondaria. Con tale somma non si potrebbero costruire i cessi pubblici tanto reclamati da questa cittadinanza, specialmente nella stagione estiva, in cui Chioggia è frequentata dai forestieri? La Giunta comunale prenda in considerazione questa mia proposta condivisa pure da moltissimi cittadini.

*Monumenti vespasiani* — Furono murati due smaltitoi pubblici, sistema ad olio, inodori, senz'acqua, marca Beetz. Auguriamo che il Consiglio comunale approvi i nuovi orinatoj e sieno perciò levati gli attuali, veramente indecenti.

*Beneficenza.* — La Congregazione di carità ci comunica i seguenti nomi di persone che contribuirono elemosine in denaro e in generi per poter cibare i ricoverati e le ricoverate nell'inverno corrente: Penzo comm. Emilio 2 quintali di frumento; Duse cav. Luigi lire 20; N. N. lire 2.50; Comello cav. Antonio 100 fascine; Duse cav. Luigi lire 20 alle ricoverate della Commissaria Morosini.

— Il Conte Achille Brusomini Naccari erogò lire 20 al Patronato Scolastico pel veglione mascherato invece del palchetto richiesto.

SOTTOMARINA, 13 — *I nostri traghetti.* — Che cosa pensa l'on. Giunta Municip. di Chioggia dei nostri traghetti? L'anarchia regna sovrana, non si sentono che improperi ed insulti ai passeggieri che non vogliono usufruire del traghetto a barche per approfittare di quello a vapore più rispondente alle esigenze moderne e più regolare nel servizio. In un paese civile ciò non dovrebbe succedere specialmente quando il traghetto è frequentato da forestieri.

Pensi quindi la suddetta Giunta a regolare in miglior modo questo pubblico servizio ed adibire una guardia municipale per tutelare l'ordine stesso anche pel decoro del nostro paese.

Così pure pensi, in prossimità dei due traghetti a rimpiazzare il monumento vespasiano, tolto per non si sa quale motivo e più volte reclamato.

## Dal Trentino
### Il vice podestà di Rovereto

**Rovereto** 12 febbraio

Ieri sera a tarda ora è terminata la seduta consigliare in cui dovevasi procedere alla nomina del nuovo vice-podestà. Il dott. Sartorelli ha ottenuto 15 voti, contro 3 dati al sig. Grillo ed uno al sig. Jacob il quale aveva precedentemente dichiarato di declinare l'incarico. E' notevole il fatto che il dott. Sartorelli, prima di accettare, ha voluto essere minutamente informato dal podestà Barone Malfatti sullo stato delle trattative con Trento a proposito del problema relativo alla Centrale elettrica, di cui vi scrivevo recentemente. Sembra che le informazioni siano state confortanti, avendo egli accettato. E ciò fa bene sperare per l'accordo, così necessario, tra le due prime città del Trentino, cui sospinge uno stesso ideale.

### Un nuovo acquedotto

**Trambilleno** 12 febbraio

Ieri con grande esultanza della popolazione di Pozzacchio, frazione di questo Comune, è stato provato il nuovo acquedotto destinato a fornire l'acqua a quella frazione, i cui abitanti dovevano sinora percorrere vari chilometri per procurarsene. Domenica avrà luogo l'inaugurazione ufficiale.

# ULTIMA ORA

## Per la seduta d'oggi alla Camera
### Gli oratori che parleranno contro le spese militari

Ci telegrafano da Roma 13 febbraio notte:
Si sono iscritti definitivamente per parlare in favore della mozione contro le spese militari Ciccotti, Ferri, Sacchi, Stelluti e Luzzatto Riccardo. Prevale sempre la tendenza, nel partito costituzionale, di astenersi dalla discussione. Sonnino in questo senso consigliò gli amici suoi. Anche Zanardelli si compiacque con Santini e Rosano per avere ritirato la loro iscrizione.

### Marconi ricevuto da Re Edoardo

La *Stefani* ci comunica da Londra, 13 febbraio notte:
Re Edoardo ha ricevuto stamane in udienza Marconi a palazzo Buckingham.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

Oggi alle ore 17 munita dei conforti religiosi serenamente spirava la signora

**Carolina Goy del fu Francesco**

La famiglia e gli amici ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Silvestro sabato 14 corr. alle ore 9 ant.

La presente serve di partecipazione personale, e si dispensa dalle visite.

*Venezia, 12 febbraio 1903.*

## FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

### FITTI

**Ricerca** pensione completa, presso distinta famiglia, studente. Rimane Venezia anche durante vacanze. Offerte dettagliate possibilmente prezzi. «Eros» posta, Venezia.

### VENDITE

**Villino** da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza.

**Semifissa** buone stato 25 30 cavalli cercasi. Scrivere 1018 Haasenstein e Vogler, Firenze.

## Pubblicità Economica

Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

### Domande d'impiego

**Ingegnere** civile occuperebbesi subito presso assicurazione grandine, incendi anche contabile, cassiere. Scrivere cassetta 104 B Haasenstein e Vogler, Milano.

**Meccanico** dentista provetto protesi parte operativa cerca posto. Offre buonissimi certificati. Ottime referenze. Scrivere P. S. numero 25, fermo posta Milano.

**Marito** moglie senza figli cercano posto portinai o custodi in Venezia o fuori, ottime referenze. Scrivere P. V. posta, Venezia.

### Offerte d'impiego

**Abili** viaggiatori conoscitori Sud e Centro America troverebbero facile collocamento. Rivolgere domande corredate referenze prim'ordine: 984 presso Haasenstein e Vogler, Firenze.

**Lavorante** ricamatrice a macchina abilissima, è ricercata per fuori Milano. Buonissima retribuzione, trattamento famiglia. Scrivere cassetta 15, presso Haasenstein e Vogler. Torino.

**Abile** viaggiatore Italia, pratico clientela sarte è ricercato da primaria casa mercerie e mode. Inutile scrivere senza serie referenze e conoscenza clientela. Scrivere cassetta 79 B. Haasenstein e Vogler, Milano.

**Ricercasi** quale segretario di azienda industriale, giovane che possegga perfettamente la lingua italiana e abbia conoscenza di lingue straniere. Sarebbe preferito chi avesse coltura economica commerciale. Scrivere con buone referenze ad H 3044 M presso Haasenstein e Vogler, Torino.

**Cercasi** solerte agente ben introdotto clientela Vernici, Colori Venezia e Provincia; affiderebbesi deposito. Milano, fermo posta, B C. 10.

### Diversi

**4862** — Padova — Giovanotto trentenne serio, buona posizione, corrisponderebbe!!

**Eliodoro**

**Matrimonio** — Causa mancanza relazioni cercasi per signorina famiglia nobile, ventiquattrenne simpatica, fornita buona dote, signore buona famiglia, trentacinquenne circa, preferibilmente abitante campagna. Offerte 4862 Haasenstein e Vogler, Padova.



# Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 febbraio a L. 100,07.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 9 al 15 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

**Venezia 13 Febbraio**

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita It. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 75 | — — |
| Consolidato Ital. 4 0/0 netto | 102 35 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — | — — |
| » » 3 1/2 | 99 25 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 729 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 241 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 31 1/2 | 31 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1720 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 505 1/2 | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 75 — | 122 85 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 05 — | 100 10 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 — | 25 19 — | 24 9[illegible] | 24 91 | 4 — |
| Svizzera | 99 92 1/2 | 100 — — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | |

**sconti**

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta d dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di German la ribassato lo sconto a 3.

## Borse italiane ed estere

**Firenze 13**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 75 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 10 — |
| Londra 3 mesi | 24 92 — |
| Francia a vista | 100 93 — |
| Berlino a vista | 122 85 — |
| Meridionali | 692 1/2 |
| Mediterranee | 465 1/2 |
| Banca d'Italia | 947 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |

**Genova 13**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 72 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — — |
| Az. Banca Italia | 947 — |
| Banca Commerc. | 729 — |
| Credito Italiano | 534 — |
| Ferrov. Merid. | 691 50 |
| » Medit. | 465 — |
| Nav. Generale | 423 — |
| Raffineria Zuccheri | 292 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 13 — |
| » » Londra | 25 17 3/4 |
| » » Germania | 122 85 — |
| » » Svizzera | 99 97 |

**Torino 13**

| | |
|---|---|
| Rend. Italiana 5 0/0 | 102 80 — |
| » 5 0/0 spezzata | 102 90 — |
| » 3 0/0 | 71 75 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 92 1/2 |
| Azio. Banca d'Italia | 944 50 |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 119 — |
| » Banca commerc. | 729 50 |
| » Ferrov. Medit. | 465 50 |
| » Ferrov. Merid. | 690 50 |
| » Ferrov. Sicule | 625 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 331 — |
| » Vitt. Em. | 372 — |
| » Med. Ad. Sic. abed | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 10 — |
| » » Svizzera | 99 87 1/2 |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 122 85 — |

**Milano 13**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 72 1/2 |
| Rendita fine | 102 87 1/2 |
| Rendita 4 1/2 | 107 25 — |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 946 50 |
| Banca comm. | 731 — |
| Credito Italiano | 535 — |
| Ferrov. Merid. | 692 50 |
| Ferrov. Mediter. | 465 — |
| Navig. Generale | 422 50 |
| Raffineria zuccheri | 292 50 |
| Edison | 518 50 |
| Terni | 1727 — |
| Banca Generale | 11 50 |
| Lanificio Rossi | 1476 — |
| Cotonificio Cantoni | 504 — |
| » Costruzioni ven. | 102 50 |
| Obbl. Merid. | 347 25 |
| » nuove 3 0/0 | 348 50 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 505 75 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 35 — |
| Austria | 104 85 — |
| Francia a vista | 100 07 1/2 |
| Londra a vista | 25 17 1/2 |
| Berlino a vista | 122 85 — |
| Svizzera | 99 95 — |
| Cotonif. veneziano | 243 — |

**Berlino 13**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 213 6[illegible] |
| Rendita it. contanti | 102 90 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 103 — |
| Rendita turca 4 0/0 | 30 30 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 00 |
| » meridionali | 65 75 |
| » di Roma | 102 80 |
| Az. mer. (a termini) | 138 25 |
| Az. medit. (a termini) | 92 25 |
| Bg. Banca Russi cont. | 218 40 |

**Parigi chiusura**

| | 11 | 12 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 05 | 100 10 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 62 | 102 52 |
| Ca. L. vis. | 25 15 1/2 | 25 15 1/2 |
| Cons. 2 3/4 | 93 — | 93 — |
| Obbl. lomb. | 320 50 | 326 50 |
| Camb. su Italia | 1/16 | 1/16 |
| R. turc. (serie D) | 20 05 | 28 20 |
| Banca Parigi | 1113 — | 1112 — |
| Tunis nuove | 491 — | 491 25 |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 65 | 109 65 |
| R. ung. 4 0/0 | 103 20 | 103 35 |
| » spa. est. 4 0/0 | 91 75 | 91 52 |
| Banca ottom. | 604 — | 605 — |
| Arg. fine | 82 — | 82 — |
| Credito fond. | 735 — | 734 — |
| Azioni Suez | 3829 — | 3823 — |
| Lotti turchi | 129 — | 129 25 |
| Fer. mer. ter. | 692 — | 691 — |
| Russo 1891 | 99 — | incote |
| Portogh. 3 0/0 | 32 65 | 32 67 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | 37 87 | incote |
| Banca Com. Ital. | incote | 734 |

| | |
|---|---|
| Rendita Serba 4 0/0 79 40 | 79 30 |

**Londra 12**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 93 — |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 1/8 |
| » sp. st. nuova | 91 — |
| » turca nuova | 23 3/4 |
| Egiziano nuovo | 107 5/4 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 22 1/16 |

**Vienna 12**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 691 50 |
| Lombardo | 30 — |
| Banca Anglo-austriaco | 277 — |
| Austriache | 694 — |
| Banca Austro-ungarica | 1582 — |
| Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 45 |
| Cambio su Londra | 239 95 |
| Lire italiane carta | 95 40 |
| Rendita austr. argento | 100 90 |
| Rendita austr. carta | 100 90 |
| Union bank | 541 30 |
| Rendita austrica oro | 121 05 |
| Rendita ungher. | 99 [illegible] |
| Banca paesi aust. | 412 50 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 11 — Apertura**

Frumenti — Mercato sos. — Maggio C. 82 1/8 — Cotoni Mercato fermo marzo 9.31 — Maggio 9.18

**Havre 12 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 6000 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 18000 — Mercato calmo — pel corr. Fr. 32 25 — 2 mesi dopo Fr. 33,75 — 4 mesi 34.25 — 8 mesi 35.25

**New York 11 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 37 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10 50 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.30 — di New Orleans C. 9 1/4 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 23 — 3 mesi dopo corr. C. 9,21 — 4 mesi C. 9.16 — 7 mesi C. 8 35 — Entrata cotoni nella giornata balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— Id. pel continente balle 8000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle ———, pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile 82 5/8 — febbraio in quot. Marzo 83 3/8 — Maggio 81 5/8 — Luglio 78 5/8 — Granone disp. maggio 51 5/8 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 2 1/2 — Caffè Mercato sos. - id. Rio n. 7 disponibile C. 5 3/8 — Id. pel mese corr. 4 55 Id mese prossimo 4.60 — 2 mesi dopo il corr. 4,65 — id. 3 mesi 4,73 — Id. 4 mesi 4,80 — id. 6 mesi 4,95 — id. 8 mesi 5.10 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 3/16 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 13** — Farine 12 marche — mercato pes. — pel corr. fr. 31,25 — Pros. 31,— — 4 mesi da Marzo 30 90 — 4 mes maggio 30,75

*Spiriti* — mercato cal. — Pel corr. 43,50 — pros. 43,75 — 4 mesi maggio 44,— — A 4 ultimi 37,50.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato cal.. — rosso disponibile 21,50 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato pes. — Disponib. 24,87 — Pel corr. 24,87 — 4 mesi da maggio 25,87 — 4 mesi ottob 27.56

*Frumenti* Mercato cal. — Pel corr. 24 — — Pross. 23,50 — 4 mesi da marzo 23 40 — 4 mesi maggio 23,35.

**Anversa 13** — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo - Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo 13** - Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16,05 merc. sost.

**Marsiglia 13** - Frumenti. importaz. q. 46363 — Vendite 5000 — Id per consegnare q. ——— prezzi invariati. Tunisia Algeria peso 100 k. F. 22 25, seconda qualità F. 22.75.

### SETE

**Lione** 12 — Oggi passarono alla condizione:

| | Europee | Asiatiche | Totale | |
|---|---|---|---|---|
| Organico | B. 13 | B. 16 | B. 29 | C. 2262 |
| Trame | B. — | B. 40 | B. 40 | C. 2720 |
| Greggio | B. 44 | B. 78 | B. 122 | C. 9150 |
| Pesato | B. 3 | B. 126 | B. 129 | C. 6475 |
| **Totali** | B. 60 | B. 260 | B. 320 | 19607 |

### Mercato dei grani

CONEGLIANO 12 — Poco genere nel mercato d'oggi e pochi affari di conseguenza.

Granoturco giallo per ett. da L. 12 50 a 13 15 — Bianco nostrano da L. 12,20 a 13.— — Saturo da L. —.— a —.— — Sorgo rosso da 7.50 a 8.10 Frumento da L. —.— a —.— — Segala al quint. da L. 15 — a 16,50 — Avena da L. —.— a —.— — Fagiuoli nostrani da L. 17,50 a 25.—

*Animali* — Mercato molto florido, specialmente in animali da lavoro, e buoni affari nei vitelli da macello.

Buoi da macello da L. 112.— a 120.— p. m. — Vacche da L. 106.— a 112.50 — Vitelli da L. 78,— a 85.— p. v. — Maiali piccoli d'allevamento, conforme la grandezza — Agnelli da L. 105 a 110.— — Castrati da L. 169.— a 105.—

## Stato Civile

Bollettino del giorno 13 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 8 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 1 — Totale 14.

*Matrimoni* — Zuccotti Lodovico, sotto capo cannon. con Zufani Rosa, stiratrice, celibi, celebrato a Brescia il 23 gennaio

*Decessi* — Cimarosto Rizzo Pierina d'anni 88, ved., casal., di Venezia — Gol Carolina d'anni 80, nubile, casal., id. — De Zolt Giacomo d'anni 80, vedovo, cuoco, id. — Rocents Bernardo d'anni 33, celibe, capo macchinista di Gestmunder. - Borgobello Gio. Batta d'anni 27, conìug., agricoltore, di S. Meduno al Tagliamento.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Arrivi dell'11* — Da Marsiglia pir. ital. «Segesta» cap. Arcidiacono con merci, N. G. I. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci, all'ord. — Da New Orleans pir. aust. «Quarnero» cap. Gattarinut con merci, E. Gussont — Da Galveston pir. aust. «Olga» cap. Sepiel con merci, E. Gussoni — Da Sfax pir. ital. «Uatone» cap. Sampugnari con fosfato, all'ord. — Da Nevorossick pir. ell. «Helem» cap. Sallari con grano, all'ord.

*Partenze dell'11* — Per Londra pir. ingl. «Ronda» cap. Stellon con merci — Per Hull pir. ingl. «Ebro» cap. Bray con merci — Per Fiume pir. aust. «Szeged» cap. Iercuh con merci — Per Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci — Per Trieste pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Polcevera» cap. Giglio con merci.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 12 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 462, dei quali N. 383 per conto del commercio e N. 79 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.


Conto corrente colla posta.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Conto corrente colla posta

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. — III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

## La mozione contro le spese militari alla Camera dei deputati

### (Per dispaccio alla "Gazzetta")

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma 14 febbraio sera**

#### Camera nervosa

La Camera oggi è assai popolata nei settori di sinistra, poco al centro, pochissimo a destra. Le tribune sono affollatissime: si notano molti ufficiali. Nella tribuna dei ministeri vedo il generale Buschetti, direttore generale delle leve al Ministero della guerra, alcuni ufficiali di Stato Maggiore e numerose signore, alcune delle quali elegantissime. Al banco dei ministri hanno già preso posto Zanardelli, Morin e Ottolenghi. Si osserva che le maggiori personalità parlamentari mancano quasi tutte. Nella tribuna dei senatori noto i generali Tournon e Mirri e il prof. De Giovanni.

Quando Biancheri, alle 14 precise, apre la seduta, la Camera è animata e nervosa. Dopo la solita lettura del verbale e la comunicazione fatta dal Presidente, dei ringraziamenti della città di Bra per la commemorazione di Gianolio incominciano

#### le interrogazioni

che passano tra conversazioni rumorose. Le più importanti interrogazioni, sono quelle, dirò così, cumulative dei deputati RUBINI, BORSANI, MANGIAGALLI, MAINO, CABRINI e TURATI sul recente provvedimento preso dal Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano il quale — come sapete — ha deciso di chiudere le porte agli infermi degli 800 Comuni foresi.

La questione — come afferma lo stesso sottosegretario Ronchetti rispondendo agli interroganti — ha importanza più che locale. Gli intenti degli interroganti sono due: sapere il contegno del Governo di fronte alla grave deliberazione del Consiglio ospitaliero; e sapere altresì il pensiero del Governo per quanto riguarda l'azione sua per l'avvenire. Ronchetti giustifica in parte la deliberazione dell'aumento di malati in esuberanza di circa 600 oltre quelli che l'Ospedale poteva ordinariamente accogliere. Ma di fronte a questa decisione — continua — sorse la questione del diritto dei Comuni foresi appartenenti all'ex ducato di Milano, affetti da malattie acute, di essere ricoverati nell'ospedale; ed egli ritiene che questo diritto essi possono avere in concorso coi malati del Comune di Milano. Secondo l'oratore si avrebbe dovuto ammettersi una esclusione proporzionale, ma una esclusione assoluta non gli sembra soluzione conforme a giustizia. Dice che il Prefetto di Milano ha fatto del suo meglio perchè almeno nei casi urgenti l'accettazione dei malati non fosse rifiutata e difatti ha avuto occasione di constatare che questa condizione veniva rispettata, ma non poteva revocare la deliberazione.

Circa la seconda parte delle interrogazioni, ritiene suo dovere dichiarare che il governo non intende disinteressarsi della grave quistione trattando del patrimonio di un grande istituto destinato a sollievo dei miseri.

#### La salute di Colaianni

MORIN presenta un disegno di legge per una quarta proroga del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e il Montenegro; quindi CICCOTTI chiede al Presidente se ha notizie dell'on. Colaianni che si vocifera versi in gravi condizioni di salute. Il PRESIDENTE assicura d'aver ricevuto pochi minuti prima una lettera con la quale l'on. Colaianni, per la recrudescenza della sua malattia, chiede un congedo di 70 giorni, ma aggiunge che nella lettera non si accenna menomamente a gravità di condizioni.

#### La mozione contro le spese militari

E siamo a quello che dovrebbe essere il *great event* della giornata parlamentare: alla discussione della mozione presentata dal deputato Mirabelli — anche a nome di Socci, Chiesi, Pansini, Comandini, Valeri, Gattorni, Rispoli, Barilari, Barzilai, Olivieri, De Andreis, Dell'Acqua, Colaianni C., Del Balzo, Vendemini e Altobelli contro le spese militari. La mozione dice testualmente: « La Camera invita il governo a proporzionare le spese militari alla potenza economica del paese e ad indirizzare la graduale trasformazione degli attuali ordinamenti militari in altri più consentanei allo spirito nuovo dei tempi ed ai bisogni della difesa nazionale. »

Sono stati distribuiti ora gli emendamenti di Fracassi e dei socialisti alla mozione. Il primo consiste nell'aggiungere, dopo le parole: « Potenzialità economica del paese » la frase: « e le esigenze della politica internazionale » l'emendamento dei socialisti riguarda invece la destinazione delle economie militari, che vuole rivolte « alla riforma tributaria e allo sviluppo della produzione nazionale. »

#### Parla Mirabelli

Quando Mirabelli principia a parlare sono presenti nell'aula circa duecento deputati. Mirabelli dichiara anzitutto di parlare a nome del gruppo repubblicano appunto — come vi dicevo ieri — per confermare il dissidio latente tra i gruppi socialista e repubblicano, gelosi l'uno dell'altro per la libidine della popolarità fra le masse. Dice di voler distinguere il militarismo dall'esercito, che rappresenta la custodia ed il diritto della patria, che deve essere amato come costituito da nostri fratelli, da nostri amici, da nostri compagni di fede! La frase provoca

#### il primo incidente

Sorgono infatti vivissimi rumori di protesta al centro e a destra.

PRESIDENTE: « On. Mirabelli, Ella fa un'ipotesi non ammissibile (*vive approvazioni*). Parli per suo conto.

TODESCHINI (a gran voce): « Sì, sì, ce ne sono! »

VARAZZANI, incalzando: « E crescono, e crescono! »

SANTINI: « E' una menzogna! Non bestemmi! l'esercito è pel Re e col Re. »

TODESCHINI: « Evviva il deputato infiorato! — alludendo alla rosa che orna la bottoniera di Santini.

SANTINI (ridendo): Taccia, giustiziere in parodia dell'esercito!

MIRABELLI ripete che l'esercito deve essere amato e che la lotta della democrazia è solamente contro il militarismo il quale, imponendosi come casta, vuole dirigere la politica del paese obbligando questo a sacrifici sproporzionati alle sue condizioni economiche. Lamenta quindi, a proposito del vietato comizio di oggi in Roma, che ormai il diritto di riunione non sia più considerato una garanzia statutaria, ma sia divenuto una concessione del potere esecutivo.

CARLO DEL BALZO: *Viva il diritto di riunione!*

MIRABELLI continua esaminando secondo le statistiche le condizioni di ricchezza dei vari Stati e osservando che l'Italia avendo una ricchezza minore spende più delle altre nazioni. In complesso, dice l'oratore, il militarismo, fra le spese dello Stato e quelle dei Comuni, sottrae 533 milioni annui all'economia della nazione, la quale paga una percentuale d'imposta del 25 per cento sul reddito medio; una percentuale, cioè, superiore del doppio a quella che gli economisti considerano come la più elevata possibile. Rileva quindi come le spese militari abbiano sempre proceduto di pari passo col disavanzo del bilancio, e come l'incremento delle spese sia stato assorbito nella medesima parte dal debito pubblico e dal militarismo.

#### Il cappello del senatore De Giovanni

A questo punto prendono posto nella tribuna del Senato i generali Saletta, De Sonnaz e Sani. Forse pel movimento provocato dai senatori già presenti, il cappello del senatore De Giovanni cade dalla tribuna e va a rotolare presso l'oratore cagionando un momento di vivissima ilarità cui partecipano anche le tribune. Mirabelli rimane per un istante piuttosto sconcertato per le improvvise clamorose risate, poi continua notando che alla innegabile prosperità del bilancio dello Stato risponde l'anemia della costituzione finanziaria del paese e che siccome tale distinzione non è ammissibile in regime libero, occorre ridurre le spese dello Stato là dove sono riducibili: cioè in quelle per l'esercito e per la marina. Comprende che le spese militari non possono essere ridotte a tal punto da indebolire la difesa della patria, che deve imporsi e s'impone a tutti i partiti (*bene, bravo*), ma non bisogna dimenticare neanche che il movimento di tutta la vita politica del mondo moderno si inspira al grande ideale della pace e della giustizia civile e perciò non è degno di Stati civili sacrificare le migliori sue forze alla preparazione delle armi. Accenna quindi alle profonde trasformazioni dell'arte militare, sopratutto pei meravigliosi progressi della scienza balistica, e afferma la possibilità di assicurare il massimo della potenza difensiva col minimo dei mezzi economici.

#### La Camera è stanca

Qui l'oratore tira fuori il solito esempio della Svizzera che nella nazione armata — dice — ha provveduto in modo mirabilmente efficace e con singolare economia alla preparazione della propria difesa. E aggiunge che il sistema della nazione armata secondo il tipo elvetico gioverà assai più che il presente regime delle caserme. L'oratore, che s'è già riposato alcuni minuti, entra in una noiosa esposizione di dati. Ma la Camera, dapprima attenta, dà presto segni visibili di stanchezza alla lunga e monotona esposizione di cifre artificiosamente affastellate per ragione di tesi. E Mirabelli conclude dicendo che, fatta la proporzione della ricchezza pubblica colla Svizzera, l'Italia dovrebbe spendere per la propria difesa non più della metà di quello che spende attualmente; e che il sistema della nazione armata finirà necessariamente con imporsi a tutta l'Europa.

#### L'on. Fazio

FAZIO, senza rispondere ai molti rilievi di fatto esposti dall'on. Mirabelli, intende combattere sopratutto lo spirito a cui è informata la mozione. Intende che all'antico debba sostituirsi il nuovo quando questo è il migliore, ma protesta contro la mania di demolire il vecchio sol perchè vecchio (*commenti*).

Il problema sollevato dai proponenti della mozione è quello della proporzione fra la potenzialità economica del nostro paese e le sue forze militari. Ora è questo un principio teoricamente inoppugnabile, ma che nella pratica è soggetto a notevoli temperamenti. Ora, in primo luogo, non è in un momento in cui tutte le attività economiche della nazione sono in mirabile incremento che si possa chiedere la riduzione delle nostre forze militari allegando la povertà italiana (*commenti*).

Ricorda che il Piemonte non lesinò le spese per il suo esercito il quale dal 1848 al 1860 mantenne vivo il principio della indipendenza ed integra la Costituzione, che è guarentigia delle nostre libertà. (*approvazioni commenti*).

#### Nuove interruzioni

L'oratore ch'è debole e incerto, provoca una prima interruzione quando dice che la Svizzera non ha aspirazioni nazionali, e un'altra interruzione quando ricorda che « noi siamo qui in forza della costituzione piemontese.

MIRABELLI, interrompendo: « La più retriva delle carte europee! »

TODESCHINI: «.... che non avete ancora stracciato per virtù di popolo! »

Continuando nel suo discorso, FAZIO accenna alla necessità degli eserciti stanziali contro i quali, dato il progresso delle armi, non reggerebbero gli eserciti raccogliticci. A questo punto CABRINI interrompe, gridando: « Vale più un colonnello garibaldino che tutto il vostro Stato Maggiore! ».

FAZIO, non rileva l'interruzione ed afferma essere un'utopia la pace perpetua e universale; la necessità degli scambi economici internazionali può, se contrastata, da un momento all'altro portare alla guerra. Di qui — conclude — la necessità che l'esercizo sia sempre pronto a sostenere il buon diritto.

#### Parla Ferri

FERRI, farà brevi dichiarazioni a nome del gruppo socialista, che voterà unanime a favore della mozione. Le spese militari italiane sono improduttive principalmente per la eccessiva prevalenza che hanno assunto dal 1860 in poi, con grave discapito dell'economia nazionale. Così le spese del debito pubblico sono da considerarsi improduttive ove siavi esorbitanza d'interessi in confronto del reddito normale. Tutte queste ed altre spese debbono essere proporzionate alla potenzialità del paese. E' questo il nodo del problema politico sociale d'Italia. Perchè nessun Governo potrà aiutare efficacemente la rigenerazione economica del paese se non si dà un taglio energico su tutte quante le spese improduttive. Quanto alle spese militari l'oratore, che vuol essere molto abile, premette che la questione, tutta finanziaria, non implica minor rispetto o minor affetto verso l'esercito e la marina della Nazione. In altri momenti il Piemonte poteva avere un esercito non corrispondente alle sue potenzialità economiche; ma esso tuttavia era sostenuto da quelle schiere raccogliticcie cui accennava l'on. Fazio e che erano guidate da Garibaldi alla vittoria, mentre troppo raramente il successo arrideva agli eserciti stanziali.

PRESIDENTE: On. Ferri, Ella evidentemente non ricorda in questo momento esattamente le gloriose vicende della epopea nazionale (*vivissime approvazioni, applausi*).

FERRI afferma che l'Italia non trovasi più nella necessità di spiegare un'azione offensiva. E' vero — dice — che moderni statisti hanno detto che questa è l'epoca delle grandi potenze e dei grandi imperi (*interruzioni, commenti*) .... ma appunto il contrasto degli interessi delle grandi potenze ci garentisce contro una guerra europea. La volontà del proletariato di tutte le nazioni impedirebbe ad ogni modo la guerra (*rumori, approvazioni*).

#### La tesi dell'oratore

FERRI continua conquistando l'attenzione della Camera. La sua tesi, sostanzialmente, è che la borghesia nella lotta col proletariato dovrà farsi paladina della riduzione di ogni spesa improduttiva perchè, fatta esausta dal fiscalismo dello Stato, essa è impotente a soddisfare le domande del proletariato, che diventeranno sempre più vive e condurranno necessariamente al conflitto, se una radicale riforma tributaria, possibile soltanto, secondo l'oratore, con la diminuzione delle spese militari, degli interessi del Debito Pubblico e della Lista Civile, non la metteranno in condizione di venire in aiuto al proletariato che reclama la sua parte.

Ad un certo punto Ferri si scaglia contro il pregiudizio borghese che fa dei figli suoi dei poveri tenenti i quali sotto la montura nascondono la miseria (*Le Tribune applaudono*). Continuando Ferri esclama: V'ha chi dice che sono i sovversivi coloro i quali vogliono indebolire l'esercito appunto perchè l'esercito è garanzia dell'ordine. Ma non si tratta di indebolire e tanto meno si tratta di abolirlo: si tratta di trasformarlo utilmente per modo che esso risponda anche più efficacemente ai suoi fini. E conclude: Bisogna spendere meno, perchè nella limitazione pelle spese improduttive deve ravvisarsi il solo modo di risolvere efficacemente e civilmente la presente crisi sociale. Abbia Giuseppe Zanardelli il coraggio di affrontare e di risolvere il problema, se vuol preparare alla patria un migliore avvenire (*applausi, congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.50; lunedì seduta alle 14.

## Impressioni sulla seduta

### Il voto a mercoledì

#### I primi commenti dei giornali

**Roma, 14 febbraio notte**

Tutt'assieme la seduta odierna è stata molto accademica. A parte le interruzioni volgari di Todeschini e di Varazzani, si è notato che i socialisti, a mezzo di Ferri, hanno voluto distinguersi dall'oratore repubblicano per una certa elevatezza sia di forma che di concetti e Mirabelli infatti colla sua plumbea e noiosa esposizione di cifre stancò e indispettì quasi subito la Camera; Ferri invece, irruente e paradossale talvolta, ma chiaro e insolitamente cortese tenne desta l'attenzione della Camera fino all'ultimo.

E' stata molto commentata l'assenza di Sonnino. Assisteva invece Rudinì. Si sono inscritti per parlare sulla mozione, oltre a quelli già segnalativi ieri, i deputati Gaetani e Del Balzo Carlo. Per il Governo parleranno: Ottolenghi, per la parte tecnica, Zanardelli per la parte politica. Dato l'aire preso dalla discussione contro il parere de' più autorevoli parlamentari, non si avrà il voto prima di mercoledì e, forse, di giovedì.

Intanto la discussione odierna ha un seguito di commenti in tutti i circoli politici e militari e nei giornali. L'*Avanti* stasera, nell'articolo di fondo, svolge il concetto espresso oggi da Ferri dicendo che i sonniniani dovrebbero logicamente dar voto contrario al Governo. Ma — aggiunge — si può facilmente profetizzare che voteranno contro. Con ciò sarà dissipato un altro possibile equivoco. Il Paese potrà persuadersi che tutti alla Camera, meno l'Estrema Sinistra e qualche solitario, sono servi della casta militare.

La *Tribuna* dice essere notevole, nel discorso di Mirabelli, lo studio di distinguersi dai socialisti, anzi di prendere loro la mano nella questione delle spese militari.

## L'indisposizione di Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio sera:

Quantunque la natura dell'indisposizione di Giolitti sia senza importanza, pure il ministro dell'Interno sarà costretto ancora per cinque o sei giorni in casa. Trattasi d'una irritazione causa la reumatica d'un muscolo alla regione lombare. Il moto cagiona forti dolori. I medici hanno consigliato a Giolitti un riposo assoluto, ma egli solo in parte ottempera alle prescrizioni mediche, perciò la guarigione completa non sarà così rapida come il carattere del male lasciava prevedere.

## Di Broglio ritorna a Roma

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio sera:

Il ministro Di Broglio, ricevuto alla stazione dalle figliuole dal sotto-segretario De Nobili e al personale del suo Gabinetto, arrivò stamane Acqui. Nel pomeriggio si recò al Ministero attenendovisi qualche ora.

## I Sovrani ad una "matinée" di beneficenza

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio sera:

I sovrani oggi si sono recati ad una *matinée* di beneficenza presso l'ambasciatore degli Stati Uniti, Meyer.

La *matinee* era indetta a beneficio dell'« Anglo American Nursing Home ». Il magnifico salone del palazzo Brancaccio, dove ha sede l'ambasciata, era affollato dalla parte più eletta della società romana e straniera.

Sono intervenuti gli ambasciatori di Germania, d'Inghilterra, d'Austria, la contessa Scheibler, la principessa di S. Faustino, le contesse Orsuardi, la principessa Ruspoli, la contessa Orsini, la marchesa Casati, la marchesa di Roccagiovine, la contessa della Trinità, la marchesa Calabrini e moltissimi *attachés* d'ambasciata ed uno sciame di bambini.

Miss Russell ha cantato deliziosamente una *berceuse* di Lacour, il signor Buard una romanza di Roscal e la signora Ward ha suonato un « notturno » di Chopin. In seguito è cominciata la recitazione della commedia di Shakespeare: « Oberon e Titania », eseguita da giovinetti e da minuscole signorine.

## Per un articolo di Ascoli sull'Università di Trieste

Ci telegrafano da Roma, 14, febbraio sera:

*Rastignac* in un lungo articolo sulla *Tribuna* confuta l'articolo mandato da Graziadio Ascoli alla *Nuova Antologia* sull'Università di Trieste; e dice di augurarsi che l'Ascoli comprenda almeno quanto male fece col suo articolo agli italiani di Trieste e quanto bene ai croati di tutti i paesi.

L'articolo di Ascoli che pure a noi è sembrato assolutamente inopportuno, affermava in sostanza che « voler dall'Austria la Università italiana in Trieste e mantenerla insieme nella persuasione che in fondo si tratta di una gherminella per insidiarle Trieste » altro non è che una contraddizione in termini. E concludeva dicendo non potersi sinceramente invocare l'istituzione dell'Università in parola!

## Varie da Roma

*Margherita all'Esposizione dei lavori femminili — Un banchetto in onore di Monnet Sully — Un'aggressione in via Merulana — Il re alle esercitazioni militari — Una condanna al capo della missione cattolica all'Asmara — La « Stella Polare » — Il Kronprinz di Germania a Roma in marzo.*

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio sera:

La regina Margherita ha visitato oggi minutamente l'esposizione dei lavori femminili.

— All'Esedra di Termini al Grand-hotel si offrì un pranzo all'illustre tragico francese Monnet Sully. Intervennero il sindaco principe Colonna, Novelli alcuni deputati e molti giornalisti. L'on. Luzzatti, indisposto si scusò con un gentilissimo biglietto inneggiante all'unione italo-francese. Molti furono i brindisi alla fine del banchetto.

— Stanotte in Via Merulana certo Ahomed Chamed di Bagdad venne a lite con tre sconosciuti che gli appiopparono una coltellata alla guancia sinistra.

— Oggi il Re si recò in automobile alle esercitazioni del presidio, assistendo alla risoluzione della manovra e presenziando al rapporto degli ufficiali.

— Il tribunale dell'Asmara condannò ad una ammenda commutabile in una reprensione giudiziale il padre Vincenzo, capo della missione cattolica, perchè disobbedì agli ordini del commissario Bonacci a proposito dell'azione dei frati di Keren in rispetto al trattamento dei ricoverati indigeni.

— L'esploratore Piri da New York telegrafò al governo italiano chiedendo di acquistare la *Stella Polare*. Il governo naturalmente rifiutò.

— Il 9 marzo giungerà a Roma il Kronprinz di Germania. Ha già preso in affitto tutto l'appartamento reali di primo piano all'albergo del Quirinale.

## Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

Tolgo dal bollettino del Ministero della Guerra le seguenti disposizioni:

GENERALI — Lai, maggior generale medico, concessagli la medaglia mauriziana al merito militare pe dieci lustri di servizio.

FANTERIA — Cestari, tenente al 24, rimosso da grado e dall'impiego.

CAVALLERIA — Il capitano Reggio del regg. *Saluzzo* è collocato in aspettativa per infermità; il sottotenente Di Colloredo in aspettativa ad Udine è richiamato in servizio e destinato al regg. *Saluzzo*.

COMPLEMENTO — Stoppato, tenente contabile del distretto di Padova, cessa per ragioni di età ed è traslocato alla milizia territoriale.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## I protocolli sono stati firmati

*(per dispaccio alla Gazzetta)*

**Londra 14 febbraio sera**

E' giunta da Washington, la notizia ufficiale della firma dei protocolli sulla vertenza con il Venezuela.

Quello inglese redatto in lingua inglese, quello italiano in lingua italiana e tedesca e quello tedesco in lingua tedesca ed inglese, furono tutti firmati da Bowen in doppio esemplare. Bowen naturalmente firmò per il Venezuela, Herbert per l'Inghilterra, Des Planches per l'Italia, e Sternburg per la Germania.

Appena l'ambasciatore di Germania ebbe apposto la firma, i ministri esteri delle potenze cooperanti ne furono informati ed i firmatari si felicitarono mutualmente. Bowen ha telegrafato la notizia a Castro.

Si crede che i comandanti delle squadre alleate riceveranno fra 24 ore l'ordine di togliere il blocco indipendentemente dalle condizioni già note del protocollo il quale stipula la restituzione al Venezuela di tutte le navi da guerra, ovvero di commercio catturate.

Il protocollo inglese comprende nove articoli. Gli altri hanno incirca la stessa lunghezza e contengono tutti la clausola relativa al rinnovamento dei trattati di amicizia e di commercio attuali.

Il secondo gruppo dei protocolli che sarà negoziato prossimamente tratta della procedura che si seguirà all'Aja. Indipendentemente dal Venezuela tutte le nazioni reclamanti saranno autorizzate di farsi rappresentare dinanzi a quella corte arbitrale, per combattere la domanda di trattamento privilegiato da parte degli alleati. Le somme poi provenienti dei prodotti delle dogane che saranno riservati attendendo la decisione del tribunale dell'Aja saranno depositate alla succursale della banca d'Inghilterra a Caracas.

## Le clausole dei protocolli

### Le condizioni fatte all'Italia

**Londra, 14 febbraio notte**

In base ai protocolli firmati iersera colle potenze alleate il Venezuela assegna al pagamento delle indennità il 30 per cento dei proventi doganali di La Guayra e di Puerto Cabello la cui gestione potrà anche affidarsi a funzionari belgi.

Si calcola che mediante questa assegnazione, le indennità potranno saldarsi in circa sei anni.

Per i protocolli firmati il Venezuela riconosce in massima, la giustizia dei reclami delle tre potenze.

I reclami per danni alle persone e alle proprietà si liquideranno da commissioni miste in Caracas ciascuna delle quali si comporrà di un delegato della rispettiva potenza e un delegato del Venezuela con eventuale ricorso ad un sovrarbitro designato dal presidente degli Stati Uniti.

Per quanto concerne l'Italia saranno però dispensati da ulteriore revisione ovvero discussione reclami per danni cagionati dalla rivoluzione nel triennio 1898-1900 essendo dichiarata definitiva la liquidazione fattane dalla regia legazione a Caracas sulla cifra di 2,810,255 *bolivares*.

La questione della priorità dei pagamenti in confronto alle potenze non partecipanti al blocco si deferirà al tribunale dell'Aja e si procederà ad un anticipato pagamento di 5500 sterline in favore dell'Italia e dell'Inghilterra.

Alla Germania si pagheranno in 5 rate mensili cominciando dal marzo, le indennità pei reclami del triennio 1898-900 già liquidati a Berlino dal governo Germanico.

Sono confermati i trattati di commercio del Venezuela con l'Italia e l'Inghilterra con espressa dichiarazione che contrariamente alle tesi accampate dal Venezuela l'Italia ha diritto tanto al trattamento nazionale, quanto al trattamento della nazione più favorita. Le potenze alleate consentono di levare il blocco e di restituire le prede fatte.

## Il protocollo tedesco

**Berlino, 14 febbraio notte**

La *Nord Deutscher* riassumendo il protocollo tedesco nella questione del Venezuela dice che l'attitudine della Germania in questa questione è anzitutto motivata da alcuni reclami per i danni subiti dai sudditi tedeschi in seguito alla guerra civile dal 1898 al 1900; danni che sono già stati accertati di bolivares 1,718,000. Nel protocollo che è stato firmato, il Venezuela si impegna di pagare le somme dovute per tali reclami, parte in contanti e parte in boni sufficientemente garantiti. Il protocollo riconosce in massima la legittimità di tutti gli altri reclami tedeschi che saranno esaminati separatamente da una Commissione mista composta da un tedesco, e un venezuelano. In caso di divergenza di opinioni, i reclami saranno sottoposti ad un arbitro che nominerà il Presidente degli Stati Uniti. Il Venezuela dà come garanzia dei suoi impegni il 30 per cento dei proventi doganali di Puerto Cabello e di La Guayra, il cui ammontare ascende a circa 5.500,000 bolivares. Nel caso che non si giunga ad un accordo la Corte Arbitrale dell'Aja dovrà risolvere la questione della misura in cui la garanzia del 30 per cento dovrà ripartirsi fra le potenze, che parteciparono al blocco, e gli altri Stati. Finalmente il Venezuela si impegna di sistemare nuovamente nello stesso tempo che tutti gli altri debiti esterni, anche il prestito del 5 per cento che si trova per la maggior parte in mano dei tedeschi. Anche i reclami delle compagnie ferroviarie tedesche al Venezuela si prenderanno in considerazione.

## Il blocco è tolto

**Londra 14 febbraio notte**

I comandanti delle squadre alleate ebbero l'ordine di togliere il blocco dalle coste venezuelane.

## Le furie di Max Regis

### Due duelli in un giorno

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Parigi, 14 febbraio notte**

Oggi ebbe luogo un duello Laberdesque-Max Regis, originato da un violento incidente. Thomegueux dirigeva lo scontro. Avanti di cominciare Max Regis gridò: « Desidero di constatare che Laberdesque è uno stipendiato della Prefettura e che non mi batto con lui che per mostrare che non lo temo, ma lo disprezzo. ». L'eccitazione di Max Regis era grandissima, mentre il suo avversario invece si mantenne calmo. Dopo esser stato ferito al braccio destro Regis ricominciò ad insultare Laberdesque. Allora il testimonio di questo, Thomegueux, gli disse: « Signor Regis, voi siete deplorevolmente scorretto! ». Regis rispose: « Non me ne importa affatto e non so che fare delle vostre osservazioni. Se non siete contento sono a vostra disposizione ». Nondimeno, dopo che fu medicato, Regis acconsentì di fare le proprie scuse a Thomegueux.

Regis dichiara che costituirà un giurì d'onore per giudicare il caso Laberdesque il quale, secondo *la Patrie*, è intenzionato di inviare nuovi testimoni a Regis per ucciderlo. Si ricorda che Laberdesque era ad Algeri un avversario accanito di Regis, e che i due s'erano recentemente riconciliati. Il motivo dello scontro è di carattere privato. Il duello venne fatto alla spada.

Lasciando Laberdesque Regis si recò ad Ile Grande Jatte, ove si battè alla pistola con Landeau. Si scambiarono due palle senza risultato.

## GIOVANNI PRATI

### La sua casa e i suoi parenti

Amico della nobile famiglia Lutti, passai nella loro villa di Campomaggiore, per più anni, parecchi giorni d'autunno e in quella casa udii non solo ripetere spesso il nome di Giovanni Prati, ma narrare vicende ed aneddoti della sua vita e dei suoi.

Il Prati era stato costante amico ed ospite della famiglia Lutti e raccolsi quindi notizie anche intime di lui, ch'io conobbi e col quale parlai più volte in Roma ammirando la sua parola colorita, immaginosa che rivelava il poeta.

Restringendomi a brevi cose parlerò io qui soltanto dei suoi natali e della sua casa.

Il Prati non è nato, come comunemente si ritiene, a Dasindo, ma a Campomaggiore. Egli stesso però farebbe credere d'essere nato a Dasindo, perchè mentre ricorda nei suoi versi questo paesello, non nomina mai Campo. Scrisse solo un Sonetto rivisitando il luogo ov'egli nacque.

Così nella poesia *Al mio futuro biografo* dice:

> Nacqui negli ermi piani
> Là della mia Dasindo

e nell'Ode: *Riva ed il Garda*:

> Me nella tacita
> Dasindo assale
> Talor di Pindaro
> L'aura immortale

E ricorda dolcemente Dasindo in altri canti Dice argutamente Ottone Brentari nella sua bella *Guida del Trentino* che il Prati preferì sempre al nome troppo lungo e poco poetico di Campomaggiore quello di Dasindo, veramente armonico e breve, anche perchè questo faceva rima con *Pindo*, rima che di fatto egli adoperò. Nè *inamabili, nè urne di fiori* sono le vallate ov'egli nacque, ma così le denominò secondo l'estro triste o sereno.

Campomaggiore è un piccolo paese con poche case, un piazzale ed una elegante palazzina dei Lutti alla quale famiglia appartenne la poetessa Francesca, autrice del poemetto *Alberto* e di parecchie liriche.

Il Prati nacque a Campomaggiore, strana cosa, nel Convento dei Frati Francescani Riformati e precisamente in quel Refettorio!

Dalla spianata davanti il Convento si vedono i paesi formanti parte delle così dette *Giudicarie esteriori* e propriamente delle tre pievi di Lomaso, Bleggio e Banale.

Si vedono pure i due castelli di Stenico e di Campo, il primo già appartenente ai Vescovi di Trento, l'altro alla famiglia Di Campo, la quale diede il nome al paese.

Magnifica è la vista che si gode da quell'altura. Paeselli sparsi, alti monti, acque, una larga lontananza, un verde fresco che ricrea ti presentano una scena incantevole. Davanti la chiesa s'innalzano due grandi tigli ombrosi. La piccola chiesa nulla ha d'artistico, e nulla c'è d'arte negli avanzi del Convento; angusto e triste è il cortile. All'esterno, lungo il muro di cinta dell'antico orto dei frati, si vedono ancora undici cappellette d'una *Via Crucis*, dipinte rozzamente.

Il convento fu soppresso all'epoca Napoleonica. In Campomaggiore di notevole c'è solo una casa comunale, coperta di paglia, ma che ha una loggia a piccoli archi di buona architettura e la palazzina Lutti, la quale ospitò sempre uomini insigni nelle lettere, nella politica, nei commerci, ed il più costante, il più intimo fra tutti Andrea Maffei.

La data, comunemente ripetuta, della nascita di Giovanni Prati è il 15 luglio 1815; ma essa è errata. Egli nacque invece il 27 Gennaio 1814 e fu battezzato il 29 coi nomi, oltre che di Giovanni, di Carlo e Antonio e gli fu padrino un parente, un Giovanni Prati. Piacque al nostro poeta di dire ch'egli nacque all'alba, mentre così non fu, forse perchè era cosa più poetica d'esser nato alla prima luce del dì, al canto *De' passeri montani, e al gaio suon delle squille*, preludi ai futuri suoi canti, anzichè nella prosaica ora delle quattro pomeridiane, come attesta la sua fede di nascita. Ma ai poeti, e alle donne, molto si deve perdonare.

La famiglia Prati è di Dasindo; e si diceva in altri tempi *De' Prati*; era nobile e aveva un diritto di patronato sulla Cappellania di Dasindo al quale diritto rinunciò Giovanni Prati nel 1873 dietro domanda della Curia Trentina. Il nostro poeta nella edizione delle liriche pubblicate in Padova il 1836 dalla tipografia Cartellier si dice De Prati. Poscia, o fatto più democratico, o per più disinvolta armonia, si chiamò semplicemente Prati. Soltanto in una sua lettera, alquanto supplichevole, del 24 Gennaio 1848 al Direttore Generale di Polizia austriaca per ordine del quale era stato arrestato in Padova, egli ripiglia aristocraticamente il *De* e si sottoscrive De Prati. La sua famiglia possedeva dei beni che andò mano mano vendendo per i bisogni della casa.

Paolo Prati, padre del poeta, ch'era stato impiegato in vari luoghi del Trentino, fu a Campomaggiore quale funzionario del Fisco per l'amministrazione dei beni appartenenti al Convento dei francescani e forse per quest'ufficio prese stanza nel Convento ove nacque Giovanni. Il padre era uomo mite, buono, ma di poco valore. Giovanni ricorda nell'ode *Riva ed il Garda* il genitore,

> Che nè molt'oro,
> Nè glebe dome
> Da molto armento,
> Ma il gran tesoro
> D'un casto nome
> Nel gran momento
> Seppe lasciar.

E lo ricorda in due Sonetti e lo invoca come *Ombra soave*. La madre Francesca De Manfroni, che per vezzo era detta *Franzela*, sebbene non colta, aveva spirito vivace e calda immaginazione, qualità che trasmise al figlio. Era essa affabile, generosa e nella festa dell'Assunta, 15 agosto, titolare della Chiesa di Dasindo, apriva la sua casa a quelli del luogo e dei paesi vicini dando loro vino e dolci. Gio-

vanni portò alla sua madre un grande affetto. A lei dedicò il volume di poesie pubblicato in Torino il 1844, tip. Fontana, e le scriveva:

« Con che gioia, madre mia, io darei questa vita inutile e misera se il sepolcro rendesse in cambio alla povera mia casa quanto ora le ha tolto!

Ma la mia povera casa è vuota, deserta, circondata di tenebre; e gridare e lagrimare non giova; chè per umane supplicazioni non si spezzano le sepolture ». E a lei sono consecrati dei sonetti, fra cui quello:

Ti veggo, o madre, per i consci lochi
Dove teco scherzavo io fanciulletto
Or passeggi solinga e il caro aspetto
Del tuo lontano lacrimando invochi :...

Giovanni Prati fu il primogenito; poi venivano Giuseppe, Antonio, Massimiliana e Federica. Nessuno dei fratelli, scarsi di talento, si diede agli studi. Narrava il Prati piangendo che il suo fratello Giuseppe, bello ed ardito uomo, e pel quale egli aveva avuto particolare affetto, era morto alla caccia; ma era questa un'amorosa bugia per coprire la storia di un delitto; nè esatto è pure quanto dice il mio egregio amico De Gubernatis che Giuseppe fosse stato ucciso mentre voleva dividere due del villaggio i quali erano venuti a fiera contesa. E' una storia drammatica. Egli morì assassinato da uno che amoreggiava con la sorella Massimiliana contro la volontà dei parenti e morì in seguito ad una lotta, e Massimiliana finì poi sposa dell'uccisore del suo fratello!... E questo triste fatto spiega la grande commozione di Giovanni quando ricorda la morte del povero Giuseppe al quale dedicò una elegia in cui rimpiange la casa paterna così fiorente e rumorosa un giorno e che vaticina squallida e dalla cui vecchia porta quasi tutti, dice:

Siamo usciti oramai profughi o spenti...

Antonio Prati, ch'io vidi, era nell'aspetto la caricatura del fratello Giovanni. Egli non isdegnava di chiedere pulitamente qualche soldo, che ben guardava e riguardava prima di mettere in saccoccia. Vestiva civilmente abiti smessi a lui donati da qualche signore e portava nei giorni di festa, come ricordo di nobile stirpe, un vecchio cappello a tuba che, come disse briosamente il De Gubernatis, gli era stato regalato, in un momento di generosità, dal mio buono e illustre amico Andrea Maffei. — Federica, ch'era bella e di talento, morì giovine. Ed ora tutti son morti.

Sulla casa Prati di Dasindo Vincenzo Lutti, spirito colto e gentile, e ch'io vivamente rimpiango, morto anch'egli da parecchi anni, scrisse e fece porre nel 1886 sul lato di mezzogiorno, alquanto restaurato, questa bella iscrizione:

CASA PATERNA
DI GIOVANNI PRATI
POETA
DA LUI EBBERO GLORIA
DASINDO — TRENTO — ITALIA

Leggendo queste parole, guardando quell'avanzo di casa povera, sgretolata, deserta, perduta fra il silenzio, in mezzo a quell'ampio verde, fra quei monti solenni, mi sentii colto da una grande tristezza. E pensava al poeta che l'abitò, che ivi ebbe le prime ispirazioni, che giovinetto abbandonò per gli studi e in cerca di fortuna, vagando per l'Italia irrequieto, improvvisando, scrivendo, sprigionando dall'anima commossa canti d'amore, di patria, di guerra seguendo le varie sorti d'Italia. E rivedeva il poeta che io conobbi forte e baldo un giorno, e poi negli ultimi suoi anni, colto da paralisi, cieco e che a stento scriveva il suo nome. E ricordava quegli angosciosi suoi versi:

. . . . . E' la mia casa
Persa lassù tra le lontane balze
Una triste ruina e i cespi e l'erba
Ne scompiglia il ramarro....

E ricordava il suo tragico grido:

. . . . Oh mia casa!
Tu sarai presto desolata e rasa
E, come mucchio di macerie, intorno
Ti strideranno della notte i venti....

Quel piccolo tratto di terra incolto, triste, davanti all'ingresso, mi pareva un vecchio cimitero abbandonato e quella casa squallida la stanza della morte.

***Ferdinando Galanti***

# Gli avvenimenti nei Balcani

# Il capo degli insorti bulgaro-macedoni arrestato

**(Per dispaccio alla "Gazzetta")**

## La stampa russa e la Turchia

**Parigi** 14 febbraio sera

L'attitudine della stampa russa, anche ufficiale ha turbato non poco i nostri circoli politici dove si conoscono maggiormente le questioni diplomatiche.

Si osserva infatti, che mentre il libro giallo di Delcassè vuol dimostrare un accordo perfetto tra le potenze che hanno interessi o responsabilità morali nella Macedonia, e vuol indicare come via precisa dell'azione delle potenze nei Balcani, quella che mette capo alle riforme della Porta, applicate con coscienza e prontezza: una delle potenze che dovrebbe per i rapporti di alleanza e per l'azione anteriormente svolta, maggiormente appoggiare l'indirizzo di Delcassé, invece per mezzo della sua stampa ufficiosa — e tutti sanno il valore di questo titolo in Russia — manifesta tendenze e propositi che sarebbero di grave conseguenze.

La *Gazzetta di Mosca* infatti invita con grande energia il Governo dello Czar a correre in soccorso dei cristiani della Serbia e della Macedonia, e la *Gazzetta della Borsa*, organo autorizzato dell'alta finanza moscovita ed ispirato alle volte da fonti molto alte e preziose non si perita di dire che la crisi d'agonia che nel 1876, feriva il cuore della madre patria e l'aveva costretta ad intervenire per salvare i fratelli serbi e bulgari, era meno straziante del grido d'angoscia che ora si leva dalla Macedonia.

« La Russia — aggiunge la *Gazzetta della Borsa* — non può senza disonorarsi restar sorda a questo appello. Poco importa l'attitudine che prenderanno le altre potenze, ma il dovere della Russia è di cacciare i turchi da tutte le provincie che le restano ancora in Europa! ».

## Gli armamenti turchi smentiti ma continuati

**Parigi,** 14 febbraio notte

Malgrado la Porta abbia fatto smentire le notizie del « Temps » sui suoi armamenti più o meno secreti il corrispondente del « Figaro » telegrafa al suo giornale da Costantinopoli:

« La misura della mobilizzazione straordinaria venne presa in Consiglio segreto al palazzo del Sultano, in assenza ed all'insaputa dei ministri. Furono immediatamente prese le precauzioni necessarie al trasporto delle truppe, e si fece un contratto per seimila tonnellate di carbone. Due navi da trasporto vennero tosto spedite per prendere una prima consegna di detto carbone alle miniere di Eraclea. Come vi ho già detto — continua il corrispondente — la Turchia europea ha tre corpi d'armata; il primo a Costantinopoli, il secondo ad Adrianopoli ed il *terzo* a Salonicco. Le guarnigioni si reclutano nei distretti della Asia Minore, che si trovano in comunicazione diretta col mare, e che sono quelli di Brussa, di Smirne, di Konia, e di Angora. I posti di imbarco sono già fissati e fra questi sono Smirne, Mudania ed altri. Lo sbarco delle truppe nella Turchia europea si farà a Rodoskoff ed in altri posti. Sulla frontiera bulgara alcuni ufficiali fanno già preparare le baracche per l'accampamento delle truppe ».

## Parigi per gli insorti macedoni

**Parigi,** 13 febbraio notte

Per domani è annunciato un grande comizio a favore delle popolazioni armene e macedoni. Il comizio sarà presieduto da d'Estournelles. Vi interverranno deputati di diversi partiti, fra cui Jaurès, Pressensé, Denis Cochin.

## L'arresto di Zontceff

La *Stefani* comunica da Sofia, 14 febbraio sera:

L'*Agenzia telegrafica bulgara* annunzia che la polizia ha arrestato la scorsa notte Zontcheff, Michailowski, Stanischew, ed altre persone appartenenti ai due comitati macedoni di Sofia.

---

L'arresto di Zontcheff da parte della polizia bulgara è un fatto degno di particolare considerazione, perchè era noto che questo generale, devoto alla causa macedone, era stretto da particolari vincoli con il principe Ferdinando di cui era anche l'intimo consigliere.

Lo Zontcheff, insieme con il professore Michailowsky, pure oggi arrestato, nel convegno di Sofia del settembre scorso, aveva provocata la scissione del partito macedone, combattendo la tendenza di Boris Sarafof di fare della Macedonia uno stato autonomo, e propugnando in quella vece la costituzione di quella a provincia bulgara.

Ora, il fatto che il principe Ferdinando fa arrestare il suo consigliere ed interprete delle secrete mire, non può aver altro che due interpretazioni: o che l'azione delle potenze sulla Bulgaria ha sortito un effetto insperato, o che tutto ciò è una commedia atta a stornare l'attenzione di Costantinopoli, Pietroburgo e Vienna dai preparativi per la prossima primavera, che i Matieu de la Drôme della diplomazia ogni anno prevedono rossa di sangue.

A questa seconda ipotesi dà una speciale sanzione questo telegramma della *Stefani* in data 14 febbraio sera:

« Il Governo è deciso di sciogliere i comitati macedoni in Bulgaria e di porre un forte cordone militare alla frontiera Macedone. Il Governo ha risolto di prendere un tale provvedimento per provare il suo fermo desiderio di compiere i doveri internazionali e non in seguito ad una domanda della Turchia la quale non ha formulato mai una simile richiesta, ma al *fermo desiderio* del principe Ferdinando, pochi, e tanto meno i turchi prestano quella fede che gli atti odierni vorrebbero fargli meritare ».

## Le condizioni commerciali di Creta e delle coste del Mar Rosso

*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Londra,** 14 febbraio sera

Il *Foreign Office* pubblica i rapporti sulle condizioni commerciali dell'isola di Creta, inviatigli dai vice-consoli di La Canea, di Candia e di Retimo.

Da questi risulta che nel 1901 il commercio di importazione nell'isola fu di sterline 577,936 e quello d'esportazione di sterline 291,418. Le cifre indicate non possono essere prese come rispondenti alle condizioni normali del commercio isolano, poichè per il cattivo raccolto delle olive, dell'uva e per la continuata emigrazione della popolazione musulmana, il cui numero è ridotto a meno di 30,000 (mentre nel 1896, erano più di 90,000) troppe cause hanno influito sull'andamento poco soddisfacente dell'annata. U' altra causa della diminuzione nelle importazioni è la partenza dei 10,000 soldati turchi che prima del 1898 tenevano guarnigione nella isola.

La massima parte del commercio cretese è in mano ai greci; ma non bisogna credere che siano tutte greche le merci da questi importate; moltissime anzi sono di provenienza inglese, ma queste per difetto di comunicazioni dirette, sono obbligate ad un trasbordo in qualche porto greco.

Il commercio inglese è stato poi in questi ultimi tempi singolarmente battuto dal progredire del tedesco, dell'austro-ungarico, e dell'italiano. E' segnalato in special modo l'aumento di importazione delle merci italiane di cotone che trovano grandi facilitazioni per le comunicazioni dirette istituite.

I porti dell'isola sono tutti in pessime condizioni, ma ciò non impedisce ai piroscafi della Navigazione Generale italiana di farvi scalo, mentre le Compagnie inglesi non vogliono saperne.

L'unica raffineria di olii importante è francese ed esporta i suoi prodotti in Turchia ed in Egitto: esistono anche alcune piccole fonderie di ferro pei bisogni locali.

Il *Forcing Office* pubblica pure un esteso rapporto del Console Devey sul commercio della costa orientale del Mar Rosso ed in particolar modo di Gedda ed Hodeida.

Il commercio di Gedda è stazionario, se non in decadenza, e si aggira intorno alla cifra di 800,000 sterline.

Il commercio d'importazione è bensì aumentato in un quadriennio del 20 per cento, ma quello di esportazione è diminuito del 50 per cento.

Il pellegrinaggio alla Mecca costituisce un grande introito per Gedda, poichè i pellegrini vi spendono in media 5 sterline a testa, ed in complesso 250,000 sterline. La rivoluzione quasi permanente dell'Yemen, è in parte causa di depressione commerciale. In Gedda si spera molto dalla costruzione di una linea Berber-Suakin, che porterà a buon mercato i prodotti del Sudan. E così pure migliorerà la situazione, la costruzione della ferrovia dell'Yemen.

In aumento è il commercio delle cotonate, che, da solo, rappresenta 122,150 sterline; e ciò perchè Gedda è il grande emporio a cui si provvedono i pellegrini, che vanno e vengono dalla Mecca, di quanto loro occorre.

E' curioso notare che una gran parte delle merci che sbarcano a Gedda ed Hodeida prosegue, per quanto provenga dall'Europa, alla volta di Bombay e poi dall'India ritorna al Mar Rosso. Questo difetto di comunicazioni produce un accrescimento di spese non indifferente e di grande inceppo al mercato; ma fa sì che i due quinti del commercio della costa arabica passino esclusivamente per mani inglesi.

Il commercio costiero esercitato dai *dows* e dai Sambuchi è in grande diminuzione, perchè i piroscafi turchi, egiziani ed indiani di meda portata fanno scalo in tutti i porti anche in quelli che un tempo erano scartati pel loro difficile approdo.

Così è in decadenza la pesca della madreperla essendo la costa orientale assai meno produttiva di questa bivalva che non l'occidentale. L'Inghilterra, l'Egitto, la Turchia, la Francia, la Grecia, la Russia hanno compagnie che approdano regolarmente a Gedda ed Hodeida.

Nel 1901 entrò nel porto di Hodeida una sola nave con bandiera italiana e cioè un Sambuco massuino stazzante 30 tonnellate ed un sol piroscafo della portata di 1224 tonnellate.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Il principe ereditario di Sassonia riprende moglie

### La freddezza di Luisa

**Parigi** 14 febbraio notte

La *Patrie* ha da Vienna che nei circoli di Corte si afferma che il principe ereditario di Sassonia inizia le pratiche per ottenere l'autorizzazione di riammogliarsi. Avrebbe chiesto al Papa una speciale dispensa.

Il re di Sassonia appoggia questa pratica facendo valere la ragione di stato che vuole che il suo successore dia una regina di Sassonia. Anche gli imperatori d'Austria e Germania appoggiano il volere del principe. La granduchessa di Toscana ottenne da Francesco Giuseppe l'autorizzazione di recarsi a Nyon per vedere la figlia.

La stessa *Patrie* ha da Ginevra che Woelfling e Lachenal visitarono ieri la principessa che sembra ristabilita. Essa dà prova di una freddezza e d'una indifferenza singolare. Spera ancora malgrado la sentenza di poter rivedere i figli. Passa il tempo a passeggiare per i boschi ed a scrivere delle lettere e dei versi. Woelfling si mostra assai più afflitto che non essa della sentenza. Si dice sempre secondo la *Patrie* che però apprendendo da una lettera della granduchessa di Toscana, che il principe ereditario era intenzionato di riprendere moglie, la principessa ha avuto una crisi di nervi.

Ancora, il giornale di Millevoye ha da Berlino che la « Wiener Freudenblatt » ha intervistato il dottore Zehme il quale ha dichiarato inesatta la voce corsa che Giron abbia ricevuto del denaro per rompere la sua relazione con la principessa. Zehme non fu mai incaricato di fare a Giron alcuna proposta di questo genere. E secondo Zehme ciò che determina gli atti di Giron è orgoglio, e desiderio che si parli di lui nel mondo.

## Cosa farà Luisa di Toscana

### Si sposerà in America?

**Ginevra,** 14 febbraio notte

L'avvocato Lachenal, assicurò che la principessa Luisa sta bene, che è di buon umore, contenta dell'esito del processo. Non è vero ch'essa abbia chiamato Giron da Bruxelles; anzi la separazione avvenne per volontà della principessa Luisa di Toscana. Lachenal ricevette una deputazione di cittadini di Ginevra, i quali lo encomiarono per la saggezza e per il tatto con cui regolò la vertenza della principessa.

Lo stesso corrispondente dice che l'affare entrerà fra breve in una nuova fase. Sarebbe imminente il ritorno della principessa Luisa in Austria. In questi giorni vi fu tra Ginevra, Salisburgo, Dresda e Vienna un' attivissimo scambio di dispacci, il cui risultato sarebbe che la principessa non attenderà il parto alla Metairie, ma lascerà il sanatorio fra giorni, per ritornare in Austria, dove si stabilirebbe definitivamente.

Tra la casa di Toscana e la casa imperiale d'Austria si sono avviate trattative per ottenere che la principessa Luisa possa ritornare alla casa paterna. Si crede pure che le sarà concesso di vedere di quando in quando i figli in un castello fuori della Sassonia. In quanto all'avvenire materiale della principessa, è stato ampiamente provveduto per opera della Corte di Sassonia e della casa di Toscana.

D'altra fonte poi sembra che la principessa la quale tiene un' attivissima corrispondenza epistolare con Giron, si recherà per un certo periodo di tempo in Austria per contrarre ivi il matrimonio con il suo precettore.

## L'impressione della sentenza di Dresda

**Dresda,** 14 febbraio notte

Si assicura che la sentenza dell'11 corrente, ha prodotto, per il modo ond'è stilizzata, pessima impressione sul principe ereditario, il quale avrebbe desiderato che sua moglie fosse trattata con maggiori riguardi, almeno nella forma. Si dice ch'egli abbia espresso il proprio malcontento a re Giorgio e che probabilmente la sentenza verrà modificata. Anche la Corte di Toscana avrebbe protestato specialmente contro il passo « per adulterio commesso dalla signora accusata con Andrea Giron ».

## Il discorso di Balfour a Liverpool

### L'Inghilterra nei suoi conflitti

*(per dispaccio alla Gazzetta)*

**Londra,** 14 febbraio sera

Il *premier* lord Balfour tenne ier sera a Liverpool un considerevole discorso.

Balfour disse che l'Inghilterra tenne al corrente gli Stati Uniti di tutte le tappe nell'affare del Venezuela. La dottrina di Monroe non ha nemici in Inghilterra. Sarebbe un grande vantaggio se gli Stati Uniti si interessassero maggiormente agli accordi e che impedissero il ritorno delle difficoltà fra le potenze europee e gli stati del Sud-America, ottenendo da queste l'osservanza dei principi della cortesia internazionale. Disse che le critiche a lord Rosebery sulle relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania non hanno alcuna ragione di essere. L'accordo colla Germania è stato ciò che poteva essere di più conveniente in questa circostanza. L'oratore continuò dicendo essere falso che questo accordo sia stato concluso durante il viaggio in Inghilterra dell'Imperatore Guglielmo. Aggiunse che le animosità internazionali sono una grande sorgente di debolezza internazionale.

Parlò del bisogno, per la pace universale, di una intesa colle potenze d'Europa per la quale si diminuirà la diffidenza nutrita verso l'Inghilterra. Infine, circa i Balcani, l' oratore preconizzò l'azione comune colle grandi potenze, ed esortò gli inglesi a prepararsi a far fronte nel Somaliland a grandi difficoltà, ad imporsi sacrifici probabilmente molto più gravi di quelli incontrati per il Venezuela.

## Un colossale "crak" finanziario in America

### Centomila persone danneggiate

Ci telegrafano da Londra 14 febbraio sera:

Il *Daily Mail* ha da Saint Louis (Stati Uniti) Sette case che si occupavano di speculazioni in Borsa fallirono. Si calcola che esse abbiano danneggiato oltre cento mila persone la cui perdita totale ammonta ad un milione di sterline.

### Le dogane francesi in aumento

Ci telegrafano da Parigi 14 febbraio notte:

L'*Officiel* pubblica la statistica delle dogane durante il gennaio 1903.

Le importazioni salirono a 355.309.000 contro 325.960.000 del corrispondente mese 1902 e le esportazioni a 329.650.000 contro 295.662.000.

### La Regina di Spagna a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 14 febbraio sera:

La Regina di Spagna e sua figlia Maria Teresa col suo seguito, sono giunte alle ore 10,50 di ieri sera ricevute dall'ambasciatore di Spagna marchese Leon y Castillo, dal marchese de Noelles, dal conte de Pradere e da tutto il personale dell'ambasciata.

Esse ripartirono a mezzanotte dirette a Vienna.

### Strascici dell'affare Humbert

La *Stefani* comunica da Parigi 19 febbraio sera:

In una lettera del *Figaro*, Paillatte ex ministro, spiega che la legge interdice a tutti di prendere visione dei registri alla ricevitoria del registro, senza l'ordinanza del giudice di pace. Questa lettera si riferisce alla domanda che avrebbe fatta Vallè, quando era avvocato di Cattani circa la successione di Crawford.

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 14 febbraio sera:

I capi macchinista: De Filippo dalla r. nave *Atlante* passerà in disponibilità; La Nave Giuseppe dalla r. nave *Sardegna* sulla r. nave *Atlante;* Riccio dalla disponibilità, sulla r. nave *Sardegna.*

La r. nave *Città di Milano* è partita per Lipari.

# NECROLOGIO

## Giuseppe Bianchini

Ci giunge da Padova la dolorosa notizia della morte avvenuta al Bassanello del nostro concittadino prof. dott. Giuseppe Bianchini.

Era poco più che trentenne, ma nutritosi prestissimo di severi studi, era riuscito a conquistare un bel posto nell' insegnamento e nel mondo letterario. Appena uscito dall' Università, fu nominato professore nella III classe del ginnasio Maffei di Verona, e dopo tre anni fu subito promosso professore di italiano nei Licei e destinato a Noto, dapprima, e quindi a Firenze. Ma le sue condizioni di salute non gli consentivano le fatiche dell' insegnamento, per cui chiese ed ottenne di essere comandato alla Biblioteca Marciana. L' anno scorso ebbe l' incarico di reggere la cattedra di Storia dell' Arte nella nostra Accademia, incarico che sostenne con molto onore, cattivandosi la simpatia dei colleghi e dei discepoli, anche qui come in tutti gli istituti in cui fu professore.

Le pubblicazioni che il Bianchini lascia, pur morendo in così giovane età e dopo qualche anno di malattia, sono molte, e alcune anche importanti.

Ricordiamo: Il pensiero filosofico di Torquato Tasso — Il gondoliere dantista (Antonio Maschio) — Franceschina Baffo rimatrice veneziana del sec. XVI — Il tempio della Fama di M. Girolamo Parabosco — Per la storia dell*Adone* — Un' accademia veneziana del secolo XVI — Un magistrato cardinale del secolo XVI — Girolamo Parabosco scrittore e organista del secolo XVI — Lettere inedite di G. Carrer, ecc. ecc. moltissime recensioni nel *Nuovo Archivio Veneto* nell' *Ateneo Veneto*, nella *Rivista Bibliografica* del D' Ancona, nella *Rassegna Nazionale* di Firenze, e molti articoli nelle principali riviste e nei periodici più importanti d' Italia.

I funerali avranno luogo a Padova lunedì. Il nostro istituto di Belle Arti vi sarà rappresentato dal prof. Andrea Moschetti direttore del Museo padovano.

Alla famiglia Bianchini vive e profonde condoglianze.

Ci scrivono da Padova 14 febbraio:

Stamane dopo breve malattia cessava di vivere la gentile e colta signora Contessa Eloisa Zara Bellavitis, moglie al professore Giusto della nostra scuola di Applicazione.

Al marito ed alla famiglia desolata le nostre più sincere condoglianze.

## L'arciduchessa Elisabetta d'Austria

Ci telegrafano da Vienna 14 febbraio sera:

E' morta alle ore 5,30 di mattina l'arciduchessa Elisabetta d'Austria.

In seguito a questo lutto l'Imperatore interromperà il suo soggiorno a Budapest e verrà a Vienna per prendere le disposizioni per i funerali. Dopo domani non ci saranno udienze imperiali.

La figlia principessa Maria Teresa di Baviera, giunta stamane da Monaco, fu ricevuta al Westbahnhof dai fratelli, i quali le annunciarono la morte della madre. La regina-madre di Spagna, Maria Cristina, giungerà a Vienna stasera. La notizia del decesso fu comunicata anche all'Imperatore a Budapest.

---

L' arciduchessa Elisabetta nacque il 17 gennaio 1831 a Budapest; era figlia dell'arciduca Giuseppe. Sposata in prime nozze coll' arciduca Ferdinando della linea in Modena, ebbe da lui una figlia, l'arciduchessa Maria Teresa, maritata poi al principe Luigi di Baviera. Morto l'arciduca Ferdinando, nel 1849 essa passò a seconde nozze con l'arciduca Carlo Ferdinando. Da questo matrimonio nacquero quattro figli, l'arciduca Federico, duca di Teschen, l'arciduchessa Maria Cristina, madre di Alfonso XIII, l'arciduca Carlo Stefano e l' arciduca Eugenio.

## Un suicidio misterioso a Varese

### Il suicida è un veneziano?

Ci telegrafano da Milano 14 febbr. sera:

Ieri mattina, uno sconosciuto sulla sessantina decentemente vestito, dopo aver deposto la giacca, il panciotto ed una cesta vicino ad un albero si gettava nel lago di Varese. Due contadini corsero in aiuto dell'infelice, ma quando riuscirono a trarlo a riva, era già morto. Nelle tasche teneva solo dodici lire

Da qualche mese il suicida s'aggirava nei paesi del circondario di Varese ed aveva il soprannome di Barbone. Alcuni asseriscono che sia di Venezia.

Il cadavere ora è esposto nel cimitero di Valtorre pel riconoscimento.

## LA CROCE ROSSA NELL'AGRO ROMANO

S. M. il Re ha ricevuto in udienza il prof. commendatore Paolo Postempskj, ispettore medico della Croce Rossa Italiana, il quale gli ha presentato il 1.o esemplare della sua relazione sulla Campagna antimalarica compiuta dalla Croce Rossa Italiana nell'Agro Romano nel 1902, e della quale egli aveva avuto la direzione, per delegazione del Presidente della Croce Rossa.

S. M. gradì assai l'omaggio e volle essere minutamente informato di tutti i particolari della Campagna antimalarica.

Egli si dimostrò perfettamente al corrente delle nuove teorie intorno al modo in cui viene contratta l'infezione malarica e si interessò assai del risultato degli esperimenti fatti intorno ai mezzi impiegati per preservarsene, ed approvò l'idea di impiantare qualche Ospedale per malarici nell' Agro Romano.

## A proposito delle navi romane nel lago di Nemi

Riceviamo e pubblichiamo:

Nelle informazioni riportate dalla *Gazzetta* sull' intervista avuta da un giornale romano col palombaro Rossi che esaminò le navi romane sommerse nel Lago di Nemi, è detto che si sospetta che un certo tubo metallico col nome dell'imperatore Tiberio fosse una pompa aspirante, il che proverebbe che questi arnesi erano conosciuti fin da quei tempi. Qualunque spiegazione si possa dare sull'uso di quel tubo, devesi notare che le pompe aspiranti erano conosciute più di un secolo prima di Tiberio, essendo state inventate ad Alessandria d'Egitto dal greco Ctesibio nel secondo secolo avanti l'èra volgare.

***d.***

## Il riscatto dei Prestiti di R. Calabria 1870-1876

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento della Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti pel riscatto, già approvato dai creditori, dei prestiti 1870-1876 della città e provincia di Reggio Calabria.

Per le obbligazioni a premio ed interessi del prestito 1870 verranno pagate, com' è noto, in L. 102,9974 ciascuna, di cui L. 90 per capitale e L. 12,9974 per interessi dal 1. settembre 1898 al 31 dicembre 1902; per le n. 180 obbligazioni sorteggiate *con premio* dal 1. novembre 1898 al 31 dicembre 1902, saranno pagati i tre quarti del premio (ivi compreso il capitale dell'obbligazione) più L. 12,9974 per interessi.

Il pagamento avverrà solo nel Regno ed in moneta legale dello Stato, senza tener conto dell'eventuale aggio sull'oro.

A favore dei creditori decorreranno gli interessi di mora nella misura del 4 0[0], ove il pagamento del loro credito avvenisse dopo tre mesi dalla presentazione dei titoli.

Per le obbligazioni del prestito 1876 saranno pagate a L. 488.75 ciascuna di cui L. 425 per capitale e L. 63.75 per interessi dal 1. gennaio 1900 al 31 dicembre 1902; a favore dei creditori decorreranno gl' interessi di mora come sopra.

Il riscatto delle obbligazioni di cui sopra sarà eseguito dalla Cassa dei depositi e prestiti, mediante mandati pagabili dalle Sezioni di Regia Tesoreria provinciali del Regno. Agli effetti degli interessi di mora, la data dei mandati vale per l'Amministrazione quale data dei pagamenti.

Le obbligazioni dovranno essere esibite alle Intendenze di Finanza del Regno, munite della cedola di interessi dal 1. settembre 1898 pel prestito del 1870 e dal 1. gennaio 1900 per quello del 1876. Qualora dette cedole fossero già staccate dai titoli e non potessero essere esibite, i pagamenti saranno ridotti proporzionalmente all'ammontare delle cedole mancanti.

# Gazzarra artistica

Corrado Ricci, direttore della R. Pinacoteca di Brera, dotto e lodato restauratore dei monumenti di Ravenna, ci scrive la seguente lettera, che noi volentieri pubblichiamo, anche nella sua veste familiare, perchè ispirata a un alto concetto, a una grande devozione per il patrimonio artistico d'Italia:

*Caro Banzatti*

**Milano,** 14 febbraio

Chi ha scritto il capo-cronaca della Gazzetta *di Venezia* dell'altr'ieri? Chi ha scritte quelle sante parole che consigliano un po' di calma e di ponderazione nella gazzarra che oggi si muove intorno ai nostri monumenti ai nostri ristauri, alle nostre cose d'arte!

Vorrei saperlo per congratularmi col suo buon senso e col suo patriottismo, perchè siamo alla vigilia di divenire lo zimbello del mondo e di esser proclamati i vandali del secolo XX!

Alla buon'ora: i buoni, i giusti, i pietosi ci aiutano in questa campagna di redenzione del nostro carattere e della nostra dignità.

Se non si muta solfa, i veri competenti dovranno forse ritirarsi per far luogo all'irruenza dei dilettanti che oggi s'impancano a parlare di cose che non hanno mai studiato. Pensano forse costoro che l'arte sia come la politica, in cui talora basta strillare forte per esser creduti e basta aver dato dei pugni a una guardia di P. S. per riuscire deputato *protesta!*

Ma il bravo ed equanime scrittore ha torto quando limita la sua critica a Venezia e la proclama oramai invasa dalla sfiducia, dalla diffidenza, dal pettegolezzo; insomma dalla mania *del discredito.*

Oramai questa nuova forma di *passione*, questo bisogno di conflitto per ciò che riguarda le cose d'arte e in ispecie le antichità; questa febbre di litigio, dilaga in tutta Italia, e dovunque si trova argomento per dire che si è rovinata una tela, si è abbattuto un monumento, si è rotta una statua. Intanto i ladri, chiamati dal rumore, rubano oggetti d'arte a Fano, ad Ascoli Piceno, a Roma, nei dintorni di Firenze, a Bassano e in cento altri luoghi.

A Venezia si grida pel Campanile di S. Marco, per le Procuratie vecchie, pel Campanile di S. Stefano, pel *Paradiso* del Tintoretto, per la *Madonna degli Alberetti.*

A Napoli, i lavori del Museo sollevano feroci polemiche, nelle quali ogni vocabolo s'arroventa come la coppa del San Graal.

A Vicenza, la questione della Basilica s'inasprisce e trascende a diatribe aspre di partiti che si contendono il... Palladio!

A Genova si proclamano *lavati col petrolio* i ritrati del Van Dijck.

Da Parma s'annunzia che la cupola del Correggio è rovinata...

E ti farò io l'elenco completo! — Nemmen per sogno, caro Banzatti! Ti occuperei tutto il giornale.

Così dietro alle cose, si trascinano le persone. I due direttori delle Gallerie e degli Uffici regionali dei Monumenti non hanno più via di scampo. Se non ristaurano un dipinto o un edificio labente, sono accusati d'incuria; se li ristaurano, sono proclamati asini o peggio. Per taluni, le vernici rovinano le pitture; per gli altri sono necessarie perchè le pitture non si prosciughino. Bestia dunque il direttore delle Gallerie se le dà e se non le dà! — E chi lo giudica è, per lo più, uno, che, sino a un'ora prima, si era occupato di agricoltura!

E vuoi sentire dei saggi di fraseologia — Veramente tu, a Venezia, sei in mezzo ad un'orchestra; ma anche la voce di qualche ottavino lontano può farti piacere.

Non vado a cercare nelle vecchie carte e nei vecchi giornali! Da due giorni soltanto ho ricevuto un opuscolo sul riordinamento del Museo Nazionale di Napoli, lo apro e nella prima pagina leggo: «Ci voleva proprio l'articolo d'una rivista napoletana scritto od inspirato da Benedetto Croce e *gonfio d'insulsaggini e di menzogne* ». E continua: « Al prof. Ceci si associa il Croce; all'*insensata irruenza* dell'uno tien dietro la *vuota loquacità* del'altro; e questi si studia di gareggiar con quello nell'accogliere a cuor leggiero e nel diffondere notizie *fantastiche, insinuazioni, menzogne.* — Il prof. Luigi Ceci, per l'incontro, chiama il direttore del Museo di Napoli «il gran maestro dell'archeofobia ed un vile».

Per ogni più piccola cosa, si strilla come pipistrelli inchiodati.

Per la forma di certi marmi bizantini un pezzo mio contradditore, ha cominciato il suo articolo con le parole: «Veniamo ai *ferri corti!*»

Alla larga! Si sa bene che i *ferri corti* sono il coltello e lo stile! Certo il prete d'un altro paese avrebbe detto «Veniamo allo spiedo»; ma il mio da buon romagnolo, s'è tenuto ai ferri corti!

Intanto gli stranieri guardano e ridono; assistono alle nostre lotte come i buoni Portoghesi assistono alla lotta dei galli, e più questi si spennacchiano, più gli altri si divertono.

Ma si divertono forse perchè tutto, nel loro paese, va nel migliore dei modi

Nemmen per sogno! Si divertono delle nostre facezie, dei nostri conflitti, delle nostre baruffe tragiche talora, comiche sempre.

Anche gli stranieri hanno le loro disgrazie artistiche e commettono i loro errori; ma si guardano bene dal fornire argomento di riso e di trastullo a tutto il mondo. Essi, nella loro dignità son tutti d'accordo. Sono tutti d'accordo nel mostrarsi uomini e non scimmie « ubriache d'acquavita » come disse il Caducci.

L'isola di File, pei lavori della diga sul Nilo va sott'acqua, ma l'archeologo inglese, al quale chiedo notizie, mi risponde: « Per l'Egittologia il danno è quasi nullo e il vantaggio del paese enorme ».

A Norimberga venti giorni or sono, precipita un tratto delle storiche mura e si sfalda una torre, ma i giornali tedeschi sorvolano sulla notizia senza straziare riputazioni e coscienze.

Nel Museo di Berlino un cattivo soggetto sfregia col temperino due quadri, ma i giornali s'affrettano a dire che i quadri valgono poco e gli sfregi sono quasi inavvertibili.

Cose simili in Italia avrebbero destate le furie sempre pronte « con la face e coi serpenti » a dar fuoco ai veli della nostra riputazione.

Orsù, dunque; i buoni si sveglino e facciano eco alle parole da te pubblicate. Si gettino le armi avvelenate delle ostinate fazioni sulle rovine del povero campanile, come gli antichi eroi gettavano le armi sulla fossa del loro compagno ucciso.

Lo impone oramai il patriottismo, perchè se

## ...ra artistica

...irettore della R. Pinacoteca di
...o restauratore dei monumenti di
...la seguente lettera, che noi ben
...mo, anche nella sua veste fami-
...a a un alto concetto, a una gra-
...atrimonio artistico d'Italia:

*...ti*

**Milano, 14 febbraio**

...l capo-cronaca della *Gazzetta*
...r'ieri? Chi ha scritte quelle
...onsigliano un po' di calma e
...lla gazzarra che oggi si mena
...monumenti ai nostri ristauri,
...rte?
...er congratularmi col suo buon
...riottismo, perchè siamo alla
...lo zimbello del mondo e d'e-
...ndali del secolo XX!
...buoni, i giusti, i pietosi e
...campagna di redenzione del
...della nostra dignità.
...lfa, i veri competenti dovran-
...er far luogo all'irruenza dei
...s'impancano a parlare di ciò
...i studiato. Pensano forse e-
...come la politica, in cui talora
...per esser creduti e basta aver
...na guardia di P. S. per riu-
...*esta!*
...equanime scrittore ha torto
...a critica a Venezia e la pro-
...sa dalla sfiducia, dalla diffi-
...ezzo; insomma dalla *mania*
...ova forma di *passione*, questo
...per ciò che riguarda le cose
...le antichità; questa febbre di
...ta Italia, e dovunque si trova
...che si è rovinata una tela, si
...umento, si è rotta una statua,
...mati dal rumore, rubano og-
..., ad Ascoli Piceno, a Roma,
...nze, a Bassano e in cento altri
...a pel Campanile di S. Marco,
...ecchie, pel Campanile di San
...*so* del Tintoretto, per la *Ma-*
...*ti*.
...ri del Museo sollevano feroci
...ali ogni vocabolo s'arroventa
...San Graal.
...estione della Basilica s'invi-
...a diatribe aspre di partiti che
...Palladio!
...lamano *lavati col petrolio* i
...k.
...nzia che la cupola del Correg-
...o completo! — Nemmen per
...i! Ti occuperei tutto il gior-
...ose, si trascinano le persone.
...le Gallerie e degli Uffici re-
...enti non hanno più via di
...aurano un dipinto o un edi-
...accusati d'incuria; se li ri-
...clamati asini o peggio. Per
...ovinano le pitture; per gli
...perchè le pitture non si pre-
...unque il direttore delle Gal-
...on le dà! — E chi lo giudica
...che, sino a un'ora prima, si
...ricoltura!
...i saggi di fraseologia — Ve-
...zia, sei in mezzo ad un'orche-
...voce di qualche ottavino lea-
...rre.
...are nelle vecchie carte e nei
...due giorni soltanto ho rice-
...ul riordinamento del Museo
...i, lo apro e nella prima pa-
...eva proprio l'articolo d'una
...scritto od inspirato da Be-
...*fio d'insulsaggini e di men-*
...: « Al prof. Ceci si associa il
...*irruenza* dell'uno tien dietro
...el'altro; e questi si studia di
...o nell,accogliere a cuor leg-
...ere notizie *fantastiche, insu-*
... — Il prof. Luigi Ceci, al-
...l direttore del Museo di Na-
...ro dell'archeofobia ed un fol-
...ola cosa, si strilla come pi-
...rti marmi bizantini un prete,
...ha cominciato il suo articolo
...iamo ai ferri corti!»
...bene che i *ferri corti* sono il
...erto il prete d'un altro paese
...amo allo spiedo»; ma il mio,
...s'è tenuto ai ferri corti!
...eri guardano e ridono; as-
...otte come i buoni Portoghesi
...ei galli, e più questi si spe-
...ltri si divertono.
...forse perchè tutto, nel loro
...re dei modi
...o! Si divertono delle nostre
...onflitti, delle nostre baruffe
...niche sempre.
...i hanno le loro disgrazie ar-
...o i loro errori; ma si guar-
...e argomento di riso e di tra-
...ndo. Essi, nella loro dignità,
...Sono tutti d'accordo nel mo-
...n scimmie « ubriache d'ac-
...e il Caducci.
...i lavori della diga sul Nilo,
...archeologo inglese, al quale
...isponde: « Per l'Egittologia
...lo e il vantaggio del paese e-
...ti giorni or sono, precipita
...he mura e si sfalda una tor-
...eschi sorvolano sulla notizia
...tazioni e coscienze.
...lino un cattivo soggetto se
...e quadri, ma i giornali s'af-
...i quadri valgono poco e gli
...avvertibili.
...lia avrebbero destate le fu-
... con la face e coi serpen-
...veli della nostra riputazione.
...uoni si sveglino e facciano
... pubblicata. Si gettino le ar-
... ostinate fazioni sulle ruine
...e, come gli antichi eroi get-
... fossa del loro compagno uc-
...i il patriottismo, perchè se

la commedia continua, ci può venire, d'oltre alpe, il titolo d'istrioni.

E per un paese, come il nostro, che lavora e che ogni giorno, s'innalza di più, l'oltraggio sarebbe ingiusto ed amaro.

Al lavoro dunque e con dignità.

Tuo *Corrado Ricci*

## Un' interrogazione sul crollo del Campanile

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio notte:

Oggi in fine di seduta alla Camera venne letta la seguente interrogazione di Santini ai ministri dell'Interno e dell'Istruzione: « In base a quali criteri il prefetto di Venezia costrinse Saccardo, architetto della Basilica di San Marco, a dare le dimissioni quale responsabile del crollo del campanile mentre altri funzionari governativi, di lui più responsabili, furono mantenuti in carica ».

*Le meraviglie dell'elettricità*

## I ritratti trasmessi col telegrafo!

Ora, mediante la prodigiosa scoperta dell'italiano Marconi, i transatlantici che solcano l'Oceano avranno il loro giornale quotidiano, con le notizie fresche, che li inseguiranno attraverso lo spazio, invisibili e pronte come il pensiero.

E' fra poco, per la scoperta ormai acquisita alla scienza di un americano, fra poco, sulle ali del telegrafo non arriveranno solo le notizie, ma immagini.

L'apparecchio è molto semplice. Il ritratto originale, eseguito col processo della zincotipia sopra un cilindro, gira rapidamente, a contatto di un ago che lo sfiora. Per mezzo di un filo elettrico collegato all'ago questo trasmette all'apparecchio ricevitore delle vibrazioni corrispondenti ai rilievi od agli incavi del *cliché* tracciandoli in un cilindro di celluloide o di altra materia facilmente plasmabile.

Finora i disegni così eseguiti presentano qualche irregolarità, dovuta ai solchi longitudinali di cui sono intersecati, e la prova che noi porgiamo tolta da un periodico americano ... dimostra facilmente. Ma l'opera costante degli studiosi ... perfeziona ed affina tutto, e verrà sicuramente il ... in cui noi potremo offrire insieme al telegramma che ... una notizia, il foto telegramma della scena avvenuta ... e del protagonista del dramma!

## CORRIERE GIUDIZIARIO

## Il processone contro 55 imputati a Torino
### Escandescenze del delatore contro gli avvocati
### Un' accusata che impazzisce all' udienza

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Torino**, 14 febbraio sera

Le prime udienze del processo che dovrebbero scorrere noiosissime nella lettura degli interrogatori scritti degli imputati, sono invece riuscite rumorose e movimentate per il contegno tenuto dall'accusato Cavalla. Già ieri si era dovuto allontanarlo dall'udienza e quest'oggi il presidente fu costretto ad adottare lo stesso provvedimento per le ingiurie che questo energumeno rivolgeva ai giudici ed agli avvocati.

Il Cavallo, che è stato il delatore dei compagni, cerca evidentemente con queste scenate ... tare le loro grazie o quanto meno ... di non assistere al dibattimento. Fu dovuto ... re a forza di braccia mentre egli si dibatteva ... mente, fuori dell'aula perchè si potesse ... il dibattimento.

Ma l'udienza di stamane vide anche un altro singolare episodio. Fra la turba degli imputati era una poveretta, ... Anzilla Banino, madre di quattro piccini ... dovette essere separata quando andò ... il dolore le ha sconvolto la testa e ... attendeva che si riprendesse il dibattimento, ... fu colta da un accesso di pazzia. Ven... dall'aula e nella camera di sicurezza ... chiudono, continua disperatamente ad ... avvocati e funzionari di esorcismi e arti ... contro di lei ed invoca i piccini che le hanno strappato dal seno.

### (Tribunale Penale di Venezia)

(*Udienza del* 14)

### Il processo Jachia-Bombardella nuovamente rinviato

Il processo intentato dall'avv. Salvatore Jachia contro l'avv. assessore Jacopo Bombardella per diffamazione, doveva svolgersi al nostro Tribunale penale nel pomeriggio di ieri.

Gli atri e la sala del Tribunale erano insolitamente animati da cospicue personalità veneziane e grande era l'aspettativa.

Ma come si buccinava, aperta l'udienza, l'avv. Musatti della P. C. ha chiesto e per la probabilità di un accomodamento fra le parti, e per l'indisposizione dell'avv. Jachia, un secondo rinvio della causa. La difesa si è associata, ed il Tribunale ha accordato il rinvio a tempo indeterminato.

### (Corte d'Appello di Venezia)

Pres. cav. Romanin — P. M. cav. Ricci.

Bragagnolo Giovanni condannato per truffa dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi tre e giorni 27 e lire 117 di multa. La Corte conferma — Avv. Bottari.

— Bastianelli Giovanni condannato per ricettazione dolosa dal Tribunale di Verona alla reclusione per anni 2 e mesi 4 ed a lire 160 di multa, nonchè alla sorveglianza speciale per anni 2. La Corte conferma — Avv. Bottari.

— Leoni Ferruccio condannato per truffa dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 1 e mesi 4 e lire 300 di multa. La Corte riduce la pena a soli mesi 7 di reclusione ed a lire 150 di multa — Avv. Bottari.

— Battain Umberto condannato per truffa dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 ed alla multa di lire 330. La Corte ordina la reintegrazione del giudizio — Avv. Boncinelli.

— Salvi Romeo, imputato d'atti di libidine sopra un minorenne d'anni 11, condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 8 e giorni 10 di reclusione ed ai danni alla parte lesa.

La Corte conferma — Avv. Marangoni difensore — Avv. Gastaldis P. C.

### (Corte d'Assise di Vicenza)

Ci scrivono da Vicenza 14 febbraio:

Il 3 marzo si inaugurerà la prima sessione della nostra Corte d'Assise. Ecco il ruolo delle cause che vi si discuteranno: 3-4 marzo, Cavazzola Colomba di S. Giovanni Ilarione, infanticidio; 5-6, Somaggio Benedetto, rapina; 7-10, Pantarello Giacomo, omicidio; 11-12, Cescon Giacomo, omicidio; 13, Pellegrini Pietro, falso e truffa. La Corte sarà presieduta dal Cons. d'Appello Asti.

## Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 14 febbraio sera:

Il *meet* di oggi a Torre Nuova è riuscito animatissimo; il pubblico era numeroso, vari erano i *chauffeurs* e molti i ciclisti. I cani furono condotti nella campagna a sinistra della via Casilina ed erano seguiti da un discreto gruppo di abiti rossi, di ufficiali e di diverse amazzoni. Tra queste erano la marchesa di Roccagiovine, la principessa di Frasso, la signora Bodrero, monsieur Peabody, monsieur Ward, la contessa di Vistarino. Tra gli sportmen il barone Levi, il colonnello Malvezzi, il conte Witten, il conte Szecsen, gli ambasciatori Meyer, Barrère, don Marino Torlonia, i conti Szapary, Greppi, Rossi, Bracceschi, il marchese di Villanmarina, il conte Scheibler, Sanni, don Enzo Odescalchi, il conte Pribnetti, il marchese Marignoli, il principe Borghese, il marchese Calabrini, il principe di San Faustino, il maggiore Coulant e il tenente Piella.

La caccia si è prolungata sino alle quattro, diretta dal *Master*. Sport buono. La prima volpe scovata presso un appuntamento fu uccisa dopo un breve galoppo; la coda fu offerta a miss Harvey e la testa al capitano Fadini del 13.o artiglieria.

Dopo una lunga passeggiata, presso Torre Nuova una seconda volpe fu scovata, essa correva direttamente verso le vigne di Frascati. I cani furono fermati dopo un lungo galoppo veloce di circa 25 minuti.

## Un discorso del conte di Torino a Vercelli

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Vercelli**, 14 febbraio sera

Ricorrendo oggi il terzo anno dacchè il Conte di Torino assumeva il comando del reggimento lancieri *Novara*, Sua Altezza ha voluto cogliere tale occasione per riunire il suo reggimento e porgere ai nuovi soldati della classe 1882 il suo augusto saluto.

Ai suoi giovani soldati il Conte di Torino ha rivolto le seguenti parole:

« *Bianchi lancieri della classe* 1882. — Poche settimane sono trascorse dal vostro arrivo al reggimento, ed io vado superbo di voi nel vedervi quì ora inquadrati per la prima volta, facendo bella mostra del militare sentimento che vi anima.

« Siate i benvenuti in questa grande famiglia di cui io sono il vostro duplice capo, come soldato, come Principe.

« In me, voi troverete un secondo padre, ma un rigido osservatore delle militari discipline; nei miei ufficiali, nei miei graduati, dei buoni e premurosi consiglieri, ma scrupolosi osservatori delle disposizioni mie, tutti con me concordi mirando al vostro benessere, alla grandezza della patria, alla gloria del reggimento; reggimento nel quale i padri vostri precedendovi lasciarono tracce incancellabili di abnegazione, valore e militare patriottismo.

« Alle famiglie vostre che lontano di quì pensano alle vostre sorti, ad esse io loro invio in quest'istante un pensiero, assicurandole come mi sia cara l'esistenza di ognuno di voi. Perciò scrupoloso dovere sarà per me il tutelare il vostro benessere sviluppando in pari tempo tutte le vostre facoltà fisiche, intellettuali e soprattutto morali, affinchè, terminata la vostra militare carriera, rientrando alle case vostre come buoni cittadini possiate trarne il più utile, il più saggio il più opportuno ammaestramento.

« Possa questo mio saluto che vi rivolgo coll'aiuto del Cielo essere prognostico di secondo augurio che per voi tutti io formo in quest'istante, e precisamente in questo giorno chè per me compiono tre anni dacchè estraendo la spada ho assunto il comando di questo vecchio e glorioso reggimento ».

Che il bel reggimento per la genialità e per lo spirito militare con cui l'augusto suo capo ne esercita il comando, sia ormai noto ed apprezzato fra i più belli del nostro esercito, è perfettamente saputo, giacchè anche nella severa Germania è simpaticamente conosciuta la bianca divisa dei nostri lanceri.

## Da Torino

**I funerali dell'on. Gianolio — Il telefono Roma Torino — Pel quarto centenario della disfida di Barletta**

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Torino**, 14 febbraio sera

Stamane, accompagnata da una folla di senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, rappresentanze dei ministri, del Foro torinese, dell'Associazione della Stampa e di varii Istituti di Credito e di beneficenza, la salma del compianto on. Gianolio, fu condotta alla stazione di Porta Nuova dove su di un treno speciale venne trasportata a Bra.

Presso al feretro, deposto in un vagone parato a lutto, parlarono un consigliere di Prefettura a nome del ministro dell'Interno, il sindaco senatore Badini, che rese alla salma il saluto della città e il conte Orsi, a nome dell'associazione della Stampa Subalpina.

Rispose a nome della famiglia l'avv. Bonino nipote del defunto che si dispone a raccoglierne l'eredità forense e politica.

Poi la salma partì per Bra dove le si renderanno solenni funerali.

— Domani mattina alle 8 verrà aperto al servizio pubblico il telefono Roma-Torino in attesa che si possa aprire quello tra Roma e Parigi. Gli esperimenti eseguiti anche ieri e stamane sembrano promettere un perfetto funzionamento.

— In seguito all'ordine del giorno votato ieri dal Senato e in cui il senatore Floriano del Zio proponeva un saluto a Torino nella ricorrenza del IV. Centenario della disfida di Barletta, il sindaco senatore Badini inviò quest'oggi un telegramma di ringraziamento al senatore Del Zio ed un altro al presidente del Senato, nel quale espresso il ringraziamento della città di Camillo Cavour e di Massimo d'Azeglio « accetta con animo commosso l'augurio nel ricorso dei valorosi campioni che quattrocento anni fa fecero presagire il giorno in cui non solo pel nome italiano ma anche per l'italiana libertà si sarebbe vinto ».

## Da Napoli

**Un dramma della gelosia — Ancora la fusione del "Corriere di Napoli" col "Mattino" — Grosso furto di carta bollata**

Ci telegrafano da Napoli, 14 febbraio sera:

— Stamane in casa del duca Avarna il domestico Giuseppe Spagnoli, innamorato e gelosissimo della bella cameriera Zaira Bellomini ha aggredito il Maggiordomo Giuseppe Lucchesi, squarciandogli la gola con un coltellaccio e producendogli una ferita lunga oltre quindici centimetri. L'accorrere del duca ha evitato una maggiore tragedia tra i due furibondi servitori. Si dispera di salvare il Lucchesi: il feritore fu arrestato.

— Lunedì prossimo il *Corriere di Napoli* sarà soppresso, fondendosi col *Mattino*.

Il direttore Arturo Coalutti, i redattori e corrispondenti del *Corriere*, meno quattro che passano al *Mattino* rimangono esclusi dal giornale. Il fatto è assai commentato.

— A Morcone (Cerreto Sannita) ignoti ladri sono penetrati nell'ufficio del registro ed hanno rubato per circa ottomila lire di carta bollata.

### Uno sciopero di minatori ad Urbino

Ci telegrafano da Urbino, 14 febbraio sera:

Cinquecento minatori addetti alla miniera di San Lorenzo si sono messi in isciopero, chiedendo un aumento nel salario. Lo sciopero ora è calmo perchè da lungo tempo preparato; da parte dei socialisti sono attesi dei loro deputati. Sul luogo vi è una compagnia di bersaglieri e due compagnie di rinforzo sono giunte da Urbino e da Ancona, temendosi che lo sciopero si allarghi.

## Cronaca Rosa

A Treppo di Tricesimo (Udine) il cav. Ermanno Iacomani, maggiore nel 79 reggimento fanteria, con la signorina Enrica Giorgini, figlia del dott. Domenico.

— A Bologna, il collega Ugo Berti, redattore-capo dell'*Avvenire d'Italia*, con la signorina Giuseppina Vignoli.

## SPORT

### Palestra Marziale Veneta

A S. Provolo sede della Sezione di Venezia oggi alle 2 1|2 pom. avrà luogo — presenti i rappresentanti delle altre Sezioni — una rassegna completa degli esercizii stabiliti dal capo palestra centrale prof. Gallo per la *Festa marziale* che seguirà in primavera.

Assisteranno all'esperimento tutti i militi e gli allievi di Venezia.

Alla semplice ma importante adunata possono intervenire i soci contribuenti.

### Tiro al piccione a Lido

La nuova società *Caccia e tiri* di Venezia ha indetto per quest' oggi alle ore dodici, un grande tiro al piccione nello Stand di Lido (gentilmente concesso).

Al tiro possono prender parte i soli soci e chi, presentato da due soci, dichiari anche sul campo di tiro, di iscriversi alla Società, pagando le quote mensili sociali di gennaio e febbraio. I premi che verranno assegnati ai vincitori furono gentilmente offerti dai soci: co. Zasio, Nob. Da Blaas, R. Coletti, U. Rizzoli, A. Biasini, C. Traldi, V. Cavenago e C. Gaffino. Il tiro avrà luogo con qualsiasi tempo.

# CRONACA

### CALENDARIO

Domenica 15 febbraio — Sessagesima.
Lunedì 16 febbraio — S. Fosca.
Il sole leva alle ore 7.36. — Tramonta alle 17.36.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## Il cavallo a terra

L'abbiamo annunciato già ieri: l'altra notte il cavallo della chiesa di S. Marco, il secondo dalla parte dell'Orologio, fu calato a terra.

Il lavoro fu diretto dall'architetto prof. Manfredi e dal suo giovane già discepolo e ormai valoroso collega ing. Guido Sullam, e fu eseguito dal capomastro Pegoraro con gli operai Antonio De Poli, Giuseppe Giudica, Pietro Natalis, Francesco Ardutgi, Giovanni Tosi, Domenico Diana, Matteo Lacchin, Antonio Rigo, Leone Zaccheo, Vittorio Meneguzzi e Angelo Buratto.

Le operazioni di discesa non erano straordinariamente difficili; se si fosse trattato di una balla di cotone anche di un peso doppio di quello del cavallo, nessuno se ne sarebbe preoccupato e nemmeno, dagli incaricati del lavoro in fuori, occupato. Ma si trattava di uno dei quattro cavalli magnifici, onde la responsabilità per i direttori del lavoro era immensa, e si capisce che pur viva fosse la curiosità ansiosa nella cittadinanza, in quella parte della cittadinanza che aveva saputo o s'era accorta che la discesa si stava per compiere.

Difatti fin dal tocco un buon pubblico, si fermò davanti alla Basilica per assistere al lavoro, e se man mano che esso procedeva e il tempo passava e il freddo diveniva più intenso molti rinunciarono all'emozione della discesa per il caldo ristoro del proprio letto, molti e molti altri rimasero fino all'ultimo, e fra questi erano in gran parte i giornalisti, alcuni nottambuli curiosi e l'ingegnere Rosso, dell'Ufficio Regionale dei monumenti, che quantunque non avesse nè incombenze nè responsabilità nel lavoro di abbassamento, pure pel suo amore per tutti i monumenti nostri, non seppe, nè potè andarsene a letto finchè non vide il cavallo felicemente disceso.

L'opera di assicurazione della cavia di *imbragamento* del cavallo, di legamento fu compiuta in due ore e mezzo circa. Alle tre e tre quarti l'ingegnere Sullam, dall'alto della loggia lancia il *lavora!* agli operai che erano all'argano posto in piazza, e il cavallo si alzò lentamente, fu visto spostarsi: i perni delle tre zampe erano usciti dalle colonnine su cui s'internavano.

Lo spettacolo era davvero emozionante. Le tre grandi lampade ad arco poste sulla loggia della chiesa illuminavano intensamente la facciata sublime, e quella viva luce bianca si confondeva con il biancore diffuso tutto intorno dalla luna nell'aria come materiata di nebbia.

Dall'alto partivano ordini; giù in basso strideva l'argano; il silenzio regnava sovrano dacchè gli animi di tutti sospesi rendean tutti silenziosi. Il punto più difficile della discesa era il passaggio davanti al grande arco scolpito del portone d'ingresso. Un movimento repentino o falso sarebbe potuto diventare un disastro o per l'arco o per il cavallo. Ma il punto è già passato, il cavallo è a un terzo da terra, ormai l'operazione si vede felicemente compiuta, e il prof. Manfredi, che scende correndo in piazza ad assistere all'arrivo del cavallo, riceve dai presenti le congratulazioni per il risultato felice del lavoro.

Alle quattro e un quarto il cavallo era già a terra, e posato sul carrello appositamente preparatogli veniva trasportato entro al Palazzo Ducale.

***

Oh il bel cortile in quel momento! La nebbia s'era diradata, e la luna illuminava con vivacità sublime la facciata della Scala dei Giganti, che aveva, nei suoi mille e mille ornati marmorei, chiarità intense, e penombre affascinanti. Intorno intorno le loggie tutte oscure. Sotto la volta della Carta alcune lampade guidavano il cammino del cavallo, che pareva quasi un eroe fatto prigioniero dopo che, però, gli era stata tagliata la testa, e depositata nel museo della Basilica.

A sinistra della Scala dei Giganti era stata preparata la stalla — cantiere, e il cavallo vi fu rinchiuso.

***

Erano le cinque antimeridiane, quando la magnifica bestia, dopo ottantatre anni, riperdeva la libera gloria del suo superbo piedistallo, e la convertiva, provvisoriamente, in un carcere ospitale.

Ottantatre anni, perchè i quattro cavalli, portati via da Napoleone nel 1797, con una cerimonia che alcune stampe ci ricordano, e collocati nelle *Tuilleries*, all'ingresso del *Caroussel*, come altra stampa francese del 1800 ci mostra, furono riportati a Venezia nel 1814, e ricollocati al loro posto, con solenne festività, il 13 dicembre 1815.

Fu veramente un giubilo per tutta Venezia. Si fecero pubblicazioni speciali, opuscoli glorificanti, epigrafi e sonetti inneggianti riconoscenza all'Imperatore Francesco I che aveva restituito a Venezia e alla sua Basilica i quattro cavalli mirabili e superbi.

***

Si può dire, anzi si deve dire che ben più sappiamo del ritorno di questi quattro cavalli che non del loro arrivo e della loro origine.

Secondo il Cicognara appartenevano all'arco di Nerone, e, da esso passati a Costantinopoli, furono da Costantinopoli portati a Venezia.

Secondo un'altra tradizione a Costantinopoli sarebbero stati trasportati da Corinto.

Ma più probabile appare invece l'ipotesi di Mustoxidi che li reputa provenienti dall'isola di Chio. In quale anno sieno stati trasportati a Venezia non si sa, chè non abbiamo che testimonianze molto posteriori all'epoca che esse riferiscono. Secondo Marin Sanudo furono tolti dall'ippodromo di Costantinopoli all'epoca della conquista veneziana, cioè nel 1204, e inviati a Venezia nel 1205 da Marin Zen.

La testimonianza di Marin Sanudo, è confermata indirettamente da Niceta Commeno, che ci afferma che nell'ippodromo di Costantinopoli esistevano dei cavalli in bronzo, e poichè da un frammento di Papia sappiamo che i cavalli dell'ippodromo di Costantinopoli erano stati tolti dall'isola di Chio, dobbiamo ritenere fondata la ipotesi di Mustoxidi. L'Aydon, il solo che abbia fatto un vero studio critico archeologico sui cavalli, per alcune loro analogie coi cavalli del frontone del Partenone, crede di poterli assegnare alla Scuola Attica, press'a poco del tempo di Fidia.

***

Ma queste sono storie antiche. Per noi, per i quali ormai i cavalli sono i *nostri* cavalli, ciò che interessa di sapere si è perchè e per quanto uno sia stato abbassato.

L'abbiamo chiesto direttamente all'architetto Manfredi.

Quando l'egregio professore fu incaricato di sovraintendere alla Basilica di S. Marco, subito, ad un primo esame, s'accorse che quel cavallo strapiombava verso l'Orologio, e fatti diligenti esami si accorse che, per riparare ai guasti che i cavalli avevano subito, certamente nei loro tristi viaggi Venezia-Parigi e ritorno, erano stati posti, e molto malamente posti, dei tasselli di piombo. Uno di questi potè allora togliere, senza preoccupazioni, e vide che il perno di ferro che sostiene la gamba e si infigge nella colonna d'appoggio, era per circa due terzi completamente ossidato. Fece subito togliere la testa al cavallo temendo che in tutto il corpo continuasse l'anima di ferro, ma vide che invece il corpo del cavallo è perfettamente vuoto.

Allora — fin da qualche mese fa — fece rapporto al Ministero, dimostrando la necessità di rinnovare i perni delle zampe, chè altrimenti il cavallo, che, certamente per la scossa sentita dal crollo del Campanile, s'era piegato, per un'altra scossa qualsiasi sarebbe potuto precipitare. Finalmente il Ministero autorizzò il restauro, e per il restauro fu indispensabile la calata.

Poichè l'anima di ferro, ossidatasi certo per acqua infiltrata dalle infelicissime commettiture dei tasselli di piombo, e che bisogna ora cambiare, è fissata nella zampa con una colata di piombo, che bisogna togliere e sostituire. Ma non si può toglierla col fuoco per non sciupare le zampe, per cui bisognerà levarla un po' alla volta a forza di raschiature di palletta. Liberata, così, l'anima, e asportata, la si sostituirà con un'altra rinsaldata da una nuova colata di piombo.

In pari tempo tutti i vecchi tasselli mal posti saranno rinnovati, un po' meglio, e sostituiti, quanto più sarà possibile, da tasselli di bronzo della stessa lega di quello del cavallo, e saranno anche così riparate le dilatazioni e spaccature che e nei tasselli e nel bronzo l'anima di ferro ha prodotto ossidandosi.

***

Per questo lavoro, che sarà compiuto dal Munaretti e sorvegliato dal Manfredi, occorreranno circa due mesi.

Ma prima che si apra la V. Esposizione Internazionale, il cavallo sarà posto di nuovo, nella gloria della facciata fastosa, eretto e saldo al sole come i suoi colleghi colla venustà delle sue forme, con lo splendore del suo bronzo ricchissimo, della sua antica e preziosa doratura che ancor resiste al tempo, là ove la risparmiarono le avide grattagioni pur troppo evidenti, dei secoli scorsi.

*l'Osservatore.*

### Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria Lunedì 16 febbraio alle ore 13 e mezza per deliberare in prima convocazione sul seguente ordine del giorno:

*In seduta pubblica*: 1. Nomina di due assessori effettivi — Interpellanza del cons. prof. De Toni sul trasporto della Biblioteca Marciana. — 3. Interpellanza del consigliere prof. Bordiga sul rifiuto da parte dell'Ospitale Civile di Venezia di accogliere un bambino morente — 4. Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione della locale Cassa di Risparmio — 5. Approvazione in seconda lettura del contratto novennale d'affittanza dello stabile sulla Fondamenta del Malcanton della Ditta Luigi Massaro da destinarsi ad ufficio e caserma delle guardie di città del Sestiere di Dorsoduro. — 6. Approvazione dello Statuto della Cassa di Previdenza istituita fra il personale Daziario del Consorzio Venezia-Murano. — 7. Proposta di storno di lire 3324,65 dall'art. 128 all'art. 24, e di lire 500 dall'art. 138 all'art. 93 del bilancio 1902 e di cui le deliberazioni di Giunta prese nella seduta 23 dicembre 1902. — 8. Proposta di cessione al signor Luigi Dal Maschio del Ramo calle degli Amai ai Tolentini — 9. Accettazione del Legato di messe disposto dalla signora Pandiani vedova Tommasi — 10. Proposta di attivare la pensione di diritto a Micheletti Domenica chiamata Giovanna Maria vedova dell'ex caporale dei pompieri Gastaldello Giuseppe — 11. Proposta di accordare l'indennità di diritto alla vedova del perito d'Erberia Dalla Zana Andrea — 12. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale; *a*) nella seduta 13 gennaio a. c. con cui provvide alla nomina di un consigliere a far parte del Consiglio di leva marittima; *b*) nella seduta 3 febbraio 1903 relativa alle pratiche per sloggio forzato degli inquilini che abitano le case acquistate per l'esecuzione del progetto N. 20 del piano di risanamento; *c*) nella seduta 6 febbraio 1903 con la quale accordò all'Esposizione « Secession » di Berlino il prestito del quadro « Il Riso » di Maliavine di proprietà della Galleria veneziana d'arte moderna. — Proposte di correzioni di forma negli stanziamenti del Bilancio 1903 nei riguardi del dazio consumo, e conseguenti deliberazioni.

*In seduta segreta*: 1. Nomina fuori concorso del medico chirurgo ostetrico del XVIII circondario (Malamocco) — 3. Nomina a vita del maestro Albano Baldan — 3. Proposta di accordare una gratificazione al dott. Paolo Del Piccolo medico del X circondario, rinunciatario — Proposta di accordare alla levatrice condotta della frazione di Malamocco Vio Gisella maritata Bozzato, il soprassoldo annuo di lire 150 pel triennio 1903-1904-1905 a titolo di rimborso spese di trasferta — 5. Proposta di accordare il trattamento normale di pensione ai figli minori del defunto ex usciere comunale Brancolin Geremia — 6. Proposta di conferma in via stabile della bidella della Regia scuola normale femminile — 7. Domanda del signor Nicola Corinci maestro comunale a riposo per continuazione del sussidio triennale — 8. Domanda della vedova del cancellista municipale Viviani Antonio per un aumento graziale di pensione — 9. Domanda di sussidio della sig. Pia Zanetti vedova del medico di circondario dott. Pietro Ziliotto — 10. Proposta di accordare un sussidio all'ex custode del Liceo civico musicale B. Marcello, Giovanni Donadon — 11. Proposta di accordare un sussidio alla signora Anna Puppola, vedova del sotto-capo vigile Francesco Piva.

## A proposito della V. Esposizione

Ier l'altro dicevamo qualche parola per dimostrare come siano dannose ed intempestive certe magnificazioni di lavori che sono ancora nella mente degli artisti perchè potrebbero ingenerare disillusioni nel pubblico, all'apertura della Mostra.

A valida conferma delle nostre parole, siamo lieti di riportare questo brano di una lettera che un artista coscienzioso ed eletto scrive a qualcuno il quale ha troppo magnificato i « sentito dire » sui progetti di decorazione.

Scrive il Fragiacomo in data: 2 febbraio 1903: « Il vostro articolo è molto più bello di quanto non sarà la mia sala. Che disillusione per chi si ricorderà (*e qui gli aggettivi laudativi che la gentilezza e la generosità dell'artista non sanno negare ad alcuno che gliene manifesti la voglia*) che disillusione al 22 di Aprile! ».

E noi mentre crediamo che Pietro Fragiacomo non potrà esser minore alla sua bella tradizione, lo ringraziamo vivamente della sua opportuna ed autorevole parola, la quale dà a noi il mezzo di constatare come uno solo sia il pensiero di chi ama, piuttosto che i fumi della propria sterile ambizione, veramente l'arte, Venezia ed il trionfo completo della sua V. Esposizione.

### Il Prefetto in licenza

Ieri col treno delle 2.35 è partito in breve licenza per la Sicilia, insieme con la sua signora, il prefetto marchese Cassis.

Durante la sua assenza lo sostituirà il cons. delegato cav. Quaranta.

### La "Vettor Pisani,,

Si vocifera del prossimo arrivo della r. nave che attualmente si trova alla Spezia. Come già abbiamo annunciato, la « V. Pisani » viene qui per prendere la bandiera, che le hanno donato le dame veneziane; poscia si recherà in Oriente in sostituzione della r. nave *Marco Polo*.

### Prove di macchina

Martedì 17 corr. la seguente Commissione procederà alle prove di macchina in mare della torpediniera 77-v: Capitano di corvetta Bouncini Azeglio, Presidente. Tenente di vascello Brandis Augusto, membro. Ingegnere di 1. cl. Mamini Adolfo, id. e relatore. Capo macchinista di 1. classe Mosca Giovanni, membro. Id. di 1. classe Bettoni Angelo, id.

### Nozze Roebel - von Hartz

Ieri mattina al Municipio si celebrava il matrimonio fra la gentile signorina Elsa von Hartz ed il sig. Erwin Roebel, della ditta Paliotti. Avutane delegazione dal sindaco, fungeva da ufficiale dello stato civile il cons. comunale avv. Tagliapietra, parente della sposa, alla quale offrì uno splendido *bouquet* con un lungo nastro di raso bianco. I testimoni erano il cav. B. Walter, il cav. Mowinkel, il cav. Ringler e il fratello dello sposo, Carlo Roebel.

Alle quattro pom., nella Chiesa alemanna dei Ss. Apostoli, ebbe luogo la cerimonia religiosa, celebrata dal pastore Haupt.

Tanto alla cerimonia civile, quanto a quella religiosa, assistette una folla di amiche e di amici degli sposi e delle loro famiglie. La sposa ebbe ricchi doni, e fiori a profusione.

Ieri sera al *Britannia* vi fu un sontuoso pranzo nuziale, seguito da un trattenimento nel quale recitarono alcuni dilettanti, e quindi si ballò con cordiale *entrain*.

Agli sposi e alle loro famiglie auguri e felicitazioni.

### Per la conquista dell'Adriatico

Domani a sera alle 9, nella sala dell'Ateneo, il prof. Davide Levi Morenos terrà la terza delle conferenze di beneficenza, che avrà per titolo: *Per la conquista dell'Adriatico*.

### Federazione fra insegnanti delle scuole medie

Nell'adunanza generale del giorno 8 p. p. la Sezione veneziana della Federazione nazionale fra insegnanti delle scuole medie ha deliberato di invitare il Consiglio federale ad insistere presso il Ministero di P. I. « nel far notare essere inutili le riforme se non saranno precedute da un adeguato miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti, come è nei voti formulati dal Congresso di Firenze. Questo richiede anzitutto la dignità dei professori, che è anche la dignità della scuola. L'on. Luigi Lucchini deputato di Verona ha promesso il suo appoggio alla causa degli insegnanti secondarii. Anche l'on. Manzato ha dato cordiali affidamenti.

I soci della Sezione ammontano a 75, sono prossime altre adesioni.

### Circolo filologico

Ricordiamo che questa sera alle 8 1|2 al Circolo filologico avrà luogo l'annunziata serata artistica che sarà tenuta dai signori: Augusto Granziotto, Ettore Bagno, Isotto Boccazzi.

I biglietti si vendono anche nel negozio del cav. Brocco.

### Scuola libera popolare

Giorni sono, il sig. Conte dott. Giuseppe Grivelli Serbelloni di Milano plaudendo di cuore agl'intendimenti e all'opera della Scuola Libera Popolare di Venezia, ha voluto esserci iscritto in qualità di socio perpetuo, facendole pervenire a questo effetto la somma di L. 100. La direzione della Scuola, riconoscentissima all'atto di spontanea generosità dell'esimio gentiluomo e filantropo, porge a questo i più sentiti ringraziamenti, augurandosi che altri cuori generosi si invoglino, imitando il nobilissimo esempio, a venire in appoggio della Scuola stessa. La Direzione porge in pari tempo ringraziamenti sentiti all'Ill.mo sig. ing. Cesare Bianchini, che, prestando con ispontanea gentilezza la sua macchina per le proiezioni, volle fosse agevolato e reso più proficuo il corso di lezioni della scuola stessa.

### Associazione della Stampa

L'assemblea generale ordinaria dei soci avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 13 nella sala superiore del palazzo Bauer, gentilmente concessa, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio Direttivo. — 2. Dimissioni del socio cav. uff. Gino Sarfatti e conseguenti deliberazioni. — 3. Relazione dei Revisori dei conti sul consultivo 1902. — 4. Approvazione dei bilanci — 5. Nomina delle cariche sociali.

### Speriamo bene!...

Stamane uscirà a Venezia il primo numero di un nuovo giornale satirico-caricaturista che si intitolerà: *Speriamo bene!*

E speriamo bene e lo auguriamo.

### L'ultimo the

Oggi, alle quattro, nella Sala della *Fenice*, per la terza volta la società veneziana converrà alla bella festa elegante e benefica, all' ultimo dei the danzanti.

Dalle quattro alle sette le sale della *Fenice* rifulgeranno di animazione, di brio, di cortesia e di bellezza.

L'orchestra diretta dal maestro Carisi eseguirà anche una nuova composizione musicale del barone A. Mayneri, una Marcia Polka « Canottieri Bucintoro » che rinnoverà all'autore il successo di « Riflessi azzurri » e darà alla musica dei balli nuova graziosità di fascino invitante.

### Cavalchina alla Fenice

Inviarono doni per la pesca: Ditta Fratelli Toso di Murano cinquanta graziosi oggetti di vetro — Marchese e marchesa Cassis catena d'oro con medaglione, tre spille d'oro — Giovanni Pagnacco due oggetti casalinghi — signorina Elena Medail un quadro ad olio — Ditta Rigo e C. gruppo in *bisquit* — Fotografo Bressan tre buoni per ritratti a platino — Madama La Fontaine cinque chincaglierie — Ditta Antonio Giacomuzzi trenta bottiglie liquori — Fotografi Contarini, Giacomelli tre buoni per ritratto grandezza 90 × 40 in colore — Ditta Rivolta Carmignani di Milano una cassa di splendida finissima biancheria — Sarta Amelia Gidoni una *bluose* e tre cravatte — Ditta Fulin sei soffiati di Murano — La signora Giovannina Levi due bottiglie in majolica; un portasigari in bronzo; un paravento a specchi dipinti — La signora Sofia Goldosmiedt una cestina vetro ed una posaterie; un porta stecchi in bisquit — La signora Cecilia de Madrazo ved. de Fortuny tre guantiere in lacca — La co. Luisa Teso Valier sei cinture per signora — La Ditta Bortolo Lazzari e C. una guantiera in legno e parecchi giocatoli — la Ditta Antonio Longega 6 scattole cipria, 6 bottiglie profumerie — La signora Maria Maluta ved. Vianello ha versato lire cinquanta al Comitato perchè il suo palco resti chiuso la sera della Cavalchina.

Il Comitato ha affidato bollettari per sottoscrizioni al Gran Premio alle ditte seguenti: Giuseppe da Ponte S. Lio — F.lli Righini — Successori Miola — modisteria Ranzato — profumeria Bertini e Parenzan — negozii Arturo Ferro — Restaurant « Bella Venezia » — negozio coloniali Pianetti ai Frari — negozio coloniali Osvaldo De Spirt, via Garibaldi — Fortunato Boralevi — cav. Ettore Brocco — Giovanni Ridottolo, Rialto — caffè « Trovatore » — Giacomo Benevento negozio merci, via V. E. — cartoleria Enrico Jacchia — Pietro Lessana — Celso Mantovani — Colbertaldo — Pagnacco De Donato — sartoria Negrin — Mazzoleni — guantai Aliprandi e De Franceschi — calzoleria Cavalarini — pasticceria Sturli — parrucchiere Mattocci — parrucchiere Rozato — cartoleria Zanetti — parrucchiere Gai — pasticciere Ortes — Gaggio Antonio — agenzie De Paoli — negozio Vittorio Bagilotto.

Fino a giovedì le sottoscrizioni si possono mandare presso i suddetti commercianti, *anche senza intervenire alla Cavalchina.*

I numeri che rimarranno invenduti si potranno acquistare in teatro la sera della Cavalchina.

— La modisteria Ranzatto in Merceria del Capitello offre un biglietto per concorrere al *Gran Premio* alle signore che a tutto 20 corrente acquisteranno un cappello superiore a lire quindici.

— Martedì prossimo nella vetrina del Negozio Fasoli e Figlio in Merceria saranno esposti i doni maggiori che vennero offerti per la Cavalchina.

### "La Stella Polare,, al Goldoni

Riuscitissimo il primo veglione della scorsa notte al teatro Goldoni, preparato dal bravo Cortellini.

Mentre la *Gazzetta* va in macchina si balla animatamente, dimostrando la buona intenzione di non smettere sino all'alba.

La folla degli intervenuti ebbe parole di lode per la bella ed originale disposizione del teatro. Con ben riusciti scenari del Bossi, il valentissimo macchinista Nardelli ha presentato sul fondo del palcoscenico, tra grandi massi di ghiaccio, la *Stella polare*. L'effetto fu riuscitissimo. Ottima apparve pure la decorazione dell'atrio, che figurava il mare di ghiacci.

Fu insomma un successone che si ripeterà certamente nell'occasione dei prossimi veglioni.

### Veglione fantastico al "Ridotto,,

Nelle storiche sale del Ridotto ha avuto luogo stanotte l'annunciato veglione fantastico mascherato, davvero riuscitissimo.

Le danze incominciarono alle ore 11 e procedono molto animate nell'ora di andare in macchina.

Stasera di nuovo veglione: vi saranno premi di lire sterline, marenghi d'oro e bottiglie di *Champagna*.

### Circolo Printemps

Animatissima la festa di ieri sera nelle sale del Vittoria. Graziosi i tamburelli che davano il carattere al ballo.

Ne vedemmo di realmente belli, con le firme di Millo Bortoluzzi, e Bianco Bortoluzzi, Parolari, Gasparini, Dal Bò, Vizzotto, Sormani, Biondetti, Mazzetti-Perucchini, Fulici, Silvestri, Korompaj, Vitiello, Favai e anche di Urbano Nono che lasciò momentaneamente la stecca per dipingere una bella e allegra macchietta.

Fra le danzatrici notate le signorine Pappalardo, Taddio, Zardinoni, Oberti, Cerretti, Coen, Cadorin, Michielini, Morolin, De Virti, Manfrin, Vienna, Seffer, Pasqualin, Diena, Cojà, Blumenthal, Ghisalberti, De Luca, Nicolassi, Biondetti ecc.

### La chiamata alle armi della classe 1882

Come ci è stato già telegrafato, con circolare n. 22, pubblicata nel *Giornale Militare*, il Ministero ha determinato che siano chiamate alle armi dal giorno 2 al giorno 5 marzo prossimo le reclute di 1.a categoria della leva della classe 1882, attualmente in congedo illimitato provvisorio, dei distretti militari di Aquila, Arezzo, Benevento, Caltanissetta, Catanza-

ro, Firenze, Foggia, Lecce, Napoli, Nola, Potenza e Siracusa; dal giorno 23 al giorno 26 marzo stesso, quelle di tutti gli altri distretti del regno.

Dovranno, beninteso, presentarsi colle reclute del rispettivo Comune, anche quelle arruolate nel secondo periodo di leva ;ed in proposito avvertesi che gli uomini il cui arruolamento in prima categoria avrà luogo posteriormente alla chiamata indetta con la presente circolare, dovranno essere diretti alle armi a mano a mano che saranno arruolati dal rispettivo Consiglio di leva.

Le reclute della classe 1882 state ammesse al volontariato di un anno coll'obbligo di imprendere il servizio alla chiamata della classe stessa, ed i volontari di un anno, ritardatari di classe precedenti, che intendano assumere servizio in occasione di tale chiamata, dovranno presentarsi alle armi il 2 marzo prossimo, se appartengono ai suaccennati dodici distretti pei quali la chiamata è indetta per tal giorno; quelli appartenenti a tutti gli altri distretti dovranno presentarsi il 23 marzo. Pertanto, a parziale modificazione di quanto fu stabilito col numero 1 della circolare n. 21 del corrente anno, la ferma dei volontari medesimi dovrà decorrere, a seconda dei casi, dall'una o dall'altra delle date suindicate.

### Disgrazia sul «Dogali»

Ieri alle due pom. all'operaio congegnatore Manlio Schieri di circa 35 anni, mentre lavorava a bordo del *Dogali* nel r. Arsenale, cadde accidentalmente sulla testa un pezzo di lanciera.

Dopo la medicazione nella infermeria del r. Stabilimento, l'operaio fu trasportato all'ospedale militare di S. Anna.

### Un annegato a Santa Marina

Il girovago quarantenne Giacomo Divari, nel rincasare ieri sera verso le dieci, ubriaco, cadde nel rivo di Santa Marina. Una donna, abitante in calle del piombo, udì il tonfo della caduta e chiamò al soccorso, Il e sue grida furono udite dal facchino Angelo Pilat, abitante in quella stessa calle, il quale stava a letto, ma si vestì in fretta e scese alla riva per cercar di salvare il povero Divari, ma non riuscì a vedere ove fosse. Corse allora al vicino ponte delle Erbe e chiese aiuto ai pescatori Penso Vincenzo e Penso Giordano che stavano colla loro barca sotto il ponte stesso.

Questi, assieme al Pilat, si misero a scandagliare il canale e dopo breve tempo poterono ripescare il cadavere del Divari, che trasportarono all' ospitale.

Avvertite le Autorità, giunsero sul luogo per le necessarie constatazioni di legge il delegato Pilla e il mareschiallo Driussi, e poscia il cadavere venne deposto nella sala anatomica.

Il Divari da quindici giorni era rimasto vedovo con una bambina.

### Il suicidio di un giovane trentenne

Vincenzo Scarpa, trentenne, abitante a s. Polo, impiegato presso la ditta Antonio Gorin, negoziante in pesce, convivente con la propria madre e con un fratello, era affetto, da qualche tempo, da mania di persecuzione, si che il dott. Scarpini lo ebbe più volte in cura. Ieri sera, verso le 7, approfittando dell'assenza della madre e del fratello, si recò a casa, e distesosi sul letto, si tirò un colpo di rivoltella alla tempia sinistra rimanendo sull'istante cadavere.

La madre, al ritorno, accortasi della sciagura, si mise a gridare disperatamente al soccorso. Giunse subito il fratello del suicida, il quale chiamò il dottor Spandri, che però non potè che constatare il decesso.

Per le necessarie constatazioni di legge intervenne il delegato Viola del sestiere di s. Polo. Il cadavere non fu mosso dal letto.

Nella camera ove avvenne il suicidio fu trovato un biglietto che evidentemente il suicida aveva voluto dirigere alla madre, e in cui, nella esaltazione angosciosa, aveva scritto: *Più infelice che colpevole, oltre tomba non vice ira nemica, scendo nella tomba colla coscienza tranquilla*, ed altre frasi simili, finendo con un pietoso: *ricordati!*

### Carrozza e cavallo truffati da un ginnasta

Brunone Bognio di 41 anni, da Torino, ginnasta, si era recato ad Udine, insieme alla moglie e tre figli, istituendo colà un *Circolo Orientale*. Gli affari però furono molto magri e mancando dei mezzi di trasporto per la famiglia e gli artisti, lasciò in asso questi ultimi, prese a nolo cavallo e carrozza da un noleggiatore della città e... partì. Dove sia fuggito si ignora; si sa però ch'egli venne a Venezia con lafamiglia senza.... carrozza e cavallo, che aveva già venduto per proprio conto.

L'autorità giudiziaria di Udine, (alla quale era stata sporta denuncia dal noleggiatore) venuta a conoscenza che il ginnasta si trovava a Venezia, spiccò contro di lui mandato di cattura, in seguito al quale ieri mattina dagli agenti della squadra mobile il Bognio fu arrestato e quanto prima sarà tradotto ad Udine.

### Morte improvvisa

La sessantenne Beatrice Veronese maritata Stalimene, si recò l'altra sera in Salizzada s. Francesco a visitare la propria figlia Teresa, che da pochi giorni aveva partorito.

La povera vecchia appena entrata nella stanza della figlia venne assalita da un malore improvviso e cadde per terra.

Indiscrivibile lo spavento della figlia, che si trovava a letto, e sola in casa. Nonostante lo stato in cui versava si vestì e corse in cerca del proprio marito Vittorio Cecchini che si trovava in una vicina osteria. Fu quindi chiamato d'urgenza un medico, il quale potè solo constatare la morte dell'infelice donna.

Il fatto ha impressionato gli abitanti della contrada.

### La sfortuna d'una suocera

Le suocere ai nostri giorni sono più disgraziate di quelle che formano così buon soggetto alle *pochades* francesi; sono il bersaglio di tutte le invettive dei generi crudeli, e la stessa Fortuna non cura di loro. Una certa Anna Cian, suocera del gondoliere Martino Bonivento, abita con questo a S. Girolamo e gode fama di donna danarosa. Pare che ignoti abbiano avuto la curiosità di sapere se precisamente una tal fama fosse meritata.

L'altra sera alle ore sette e mezza, mentre il Bonivento era di servizio al traghetto di S. Ermagora e Fortunato, vide giungere ansante e trafelata la propria moglie, la quale fra i sospiri gli narrò come, durante l'assenza sua e della madre, i ladri fossero penetrati in casa aprendo con scalpelli i cassetti dei mobili.

Il gondoliere abbandonò il traghetto e corse a casa; quanto si trovava nell'armadio era manomesso; i ladri avevano cercato invano, oro o danaro e, tanto per lasciare al Bonivento un ricordo della loro visita, avevano rubato due pile di argento per l'acqua santa collocate ai lati del letto, del valore di lire 16. Quest furto fu consumato per incidenza; molto più larghe erano le idee dei ladri.

Essi penetrarono nella camera della vecchia Cian, e da un cassetto di un armadio rubarono centocinquanta lire in danaro e dal cassetto di un altro due anelli semplici, uno con brillanti ed un *manin* per un complessivo valore di 250 lire. Come si vede la fama che godeva la Cian non era falsa.

Ma che queste povere suocere debbano esser vittime d'una perenne jettatura!

### Due piccoli ladri ed il ricettatore

Ieri l'altro verso le tre pom. l'agente di P. S. Salvador, addetto alla Marittima, sorprese in Campo Marte due ragazzi mentre si allontanavano trasportando ciascuno un sacco di carbone fossile. Raggiuntili, e visto che il carbone era stato rubato da un carro ferroviario nel Campo stesso, tradusse i due ladruncoli all'ufficio di P. S., dove furono interrogati dal delegato cav. Manganiello.

Il delegato, dubitando che quello non fosse il primo furto dei ragazzi, attivò delle indagini che portarono all'arresto di certo Galeazzo Giuseppe, fabbro, di 60 anni, abitante a Dorsoduro. Presso di questo furono sequestrati trenta chili dello stesso carbone acquistato dai due ragazzi.

I ladruncoli che sono Vittorio Forcolin ed Emilio Loughi, di 11 anni, abitanti a s. Marta, stante la loro età, furono consegnati ai genitori e deferiti all'autorità giudiziaria.

### Varie di cronaca

TRE CONTRAVVENZIONI — Gli agenti di P. S. Pozzato e Marangon della sezione di s. Marco, sorpresero ieri mattina certo Vincenzo Da Lio, di 31 anni, da Chirignago, mentre vendeva tre uccelli vari chiusi in gabbia, presi allora allora con reti ed altri mezzi proibiti con circolare prefettizia.

Sequestrate le povere bestie, cui verrà ridonata la libertà, il Da Lio dovrà rispondere davanti il magistrato.

— Il rigattiere Vincenzo de Grandis, abitante a Castello, privo del prescritto registro, e Teresa Braghesso, che affittava camere senza licenza, furono posti in contravvenzione.

### Le conseguenze di una denuncia

L'altro giorno abbiamo narrato che a certo Pietro Smurinich erano state rubate dal canale di S. Pietro dei vivai con delle ostriche per un importo di circa settanta lire; abbiamo narrato che furono scoperti i ladri e sequestrata parte della refurtiva.

Lo Smurinich, che negozia in quell'articolo, non deve ignorare che una ordinanza prefettizia proibisce di tenere sott'acqua (specialmente nei canali interni della città) qualunque crostaceo e ciò per ragioni d'igiene.

Orbene, in seguito a quella denuncia, la squadra di mare dei vigili volle assicurarsi se il negoziante di ostriche continuava a trasgredire l'ordine del prefetto ed ieri mattina i vigili N. *8* e *157* passando per lo stesso canale trovarono altri *venti chilog.* di ostriche che lo Smurinich teneva sott'acqua.

Le ostriche furono sequestrate, trasportate al Municipio e allo Smurinich fu rilevata la contravvenzione.

### Corriere illustrato della Domenica

*Il Corriere illustrato della Domenica*, che diamo in dono ai nostri abbonati, nel n. 7 del 15 febbraio, contiene:

QUADRI A COLORI: La fine di un processo clamoroso a Bari: La folla assalta i carrozzoni cellulari dopo la sentenza. — Un drammatico salvataggio durante l'ultima mareggiata a Napoli.

INCISIONI IN NERO: Somalia italiana: Obbia, dove sbarcarono le truppe inglesi per l'avanzata contro il Mad Mullah. — Genova: visita medica e consegna dei passaporti per l'emigrazione in America. — Sulla nave *Carlo Alberto*: Gli ufficiali di bordo collaboratori di Marconi. — Nel Venezuela: Maracaibo e il Forte S. Carlos; il presidente Cipriano Castro e il suo Consiglio. — Dal veglione, acquarello di *V. Gamba*. — Ritratti del *Moretto* e del *Biondin*. — La pagina umoristica: La settimana d'un vagabondo, scarabocchi di *Gip*.

TESTO: Corriere della settimana, di *Fox*. — Uragano, racconto. — Gli emigranti. — Curiosità scientifiche: Telepatia e Marconi, del dott. *Giulio Obici*. — La fine d'un processo clamoroso a Bari. — Un drammatico salvataggio a Napoli. — Viaggi e avventure: La fame. — Un cuore stanco, racconto di *O. Schubin*. — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

### Liste elettorali

La Commissione elettorale comunale riassumeva in seduta del 13 corrente mese le operazioni di revisione nei seguenti estremi:

Inscrizioni politiche: I. Collegio 228, II collegio 224 III collegio 170, totale 622.

*Cancellazioni Politiche*; I. Collegio 185, II. collegio 140, III. 125, totale 450.

*Domande respinte*: I. Collegio 151, II. collegio 158 III, collegio 79, totale 388.

Inscrizioni amministrative 753, Cancellazioni amministrative 390, Domande respinte 384.

*Inscrizioni Commerciali* 1, Cancellazioni 59.

Elenco dei sospesi dal voto: Inscrizioni 8, Cancellazioni 6.

## Taccuino del pubblico

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dal R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, e tiene a disposizione degli interessati, una relazione del segretario della R. Ambasciata a Copenaghen relativa ai traffici in Danimarca.

«*Fonde straordinario di soccorso fra operai disoccupati*». — Le Società operaie di Mutuo Soccorso qui esistenti, che si trovino nelle condizioni poste dallo Statuto organico di questa istituzione, sono invitate a presentare le loro domande di partecipazione alla divisione degli utili, fissati per quest'anno in Lire 2200, alla Commissione amministratrice nel suo ufficio in Palazzo Cappello — Canonica — ritirandone analoga ricevuta, e ciò non più tardi del giorno 31 Marzo p. v., perchè gli elenchi nominativi dei soci possano essere presi in esame dalla Commissione Amministratrice.

Le domande devono essere corredate dai relativi documenti.

*La Congregazione di Carità di Venezia* apre i seguenti concorsi:

— A tutto 21 febbraio p. v.: ad un premio di incoraggiamento di lire quaranta a vantaggio di agenti o giovani di studio di avvocato — ad una grazia di lire quaranta ad un vecchio operaio orefice veneziano inabilitato al lavoro — ad una dote di lire 213 a favore di una giovane maritanda della Parrocchia di S. Maria del Giglio.

— A tutto il 28 febbraio: il concorso a due doti di lire 110 ciascuna, a due donzelle povere fra le più morigerate, nate nella parrocchia di S. Silvestro.

*Doti Martinelli*. — La Congregazione di carità ha assegnato — mediante sorteggio — cinque doti di lire 172.84 della Fondazione Martinelli Carlo a nubende veneziane di conformità alle tavole fondazionali della Pia Opera.

*Esposizione di avicultura*. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessati il programma-regolamento della prima esposizione internazionale di avicultura che sarà tenuta in Roma dal 18 al 26 aprile p. v.

*Limitazione della navigazione nel fiume Lemene*. — La Camera di commercio ha ricevuto comunicazione dalla R Prefettura che in causa dei lavori parziali d'escavo del fiume Lemene, autorizzati dal Ministero dei LL. PP., la navigazione resterà interrotta dal giorno 16 febbraio corrente a tutto maggio p. v. nel tratto di fiume compreso tra Cavanella ed il cippo chilometrico 9.500, località Portelle, col seguente orario: Pel mese di febbraio dalle ore 7 alle 17; pei mesi di marzo, aprile e maggio dalle 6 alle 18; salva riduzione di tale termine se sarà possibile, nel qual caso seguirebbe analoga comunicazione.

### Buona usanza e beneficenze varie

*Ospitale Bambini Umberto I.* — La sig.ra Laura Gerlin, per onorare la memoria del marito Bortolo Bresolin, nel primo anniversario della sua morte, ha rimesso lire dieci al Tesoriere della Pia Istituzione.

— La sig.ra Orsola Battaggia, per onorare la memoria del compianto consorte comm. Giacomo Ricco, ha elargito lire cento al Pio Istituto Coletti.

— La Congregazione di Carità ha assegnato tre grazie di lire 230 della Fondazione Treves de' Bonfili, a tre poveri industrianti e commercianti della città conformemente alle tavole fondazionali della Pia Opera.

— Nell'anniversario della morte del compianto sig. Bortolo Bresolin, la vedova signora Laura Gerlin ha versato lire 10 a favore dei dormitori pubblici, pei quali la Congregazione di Carità ringrazia.

Il N. H. co. cav. uff. Andrea Marcello ha versato lire dieci a favore dei bambini poveri degenti in questo Spedale, in morte del dott. Giuseppe co. Contin di Castelseprio.

— Per onorare la memoria del conte Giorgio Manolesso Ferro, l'avv. Arrigo Macchioro offrì lire 5 alla Società Dante Alighieri. Il comitato ringrazia.

Il cav. dott. Carlo Calza ha versato lire cinque a favore dei bambini poveri degenti all'Ospitale civile, in morte del dott. co. Contin di Castelseprio.

## CRONACA DEI TEATRI

### Fenice

« Per improvviso abbassamento di voce della sig. Onoria Popovich la rappresentazione è sospesa » — questo il laconico avviso che si potè leggere iersera alla porta della *Fenice* dopo le ore sette. E la grande maggioranza che non aveva avuto mezzo di prevedere la inattesa notizia, si affollava verso le otto e mezza in campo S. Fantin, ritenendo di poter assistere alla prima dell'*Euryante*.

Il teatro era stato tutto venduto e l'impresa prevedeva già un bell'incasso, quando prima delle sette si vide costretta a riposo. Fu telefonato ai proprietari dei palchi, ma stante l'ora tarda, non si seppe trovar il modo di avvertire la cittadinanza ,cosicchè i moltissimi che giunsero fino alla *Fenice* se ne ritornavano seccati e indispettiti del contrattempo. La brutta sorte toccò pure a parecchie gentili signore.

Si afferma che la rappresentazione dell'*Euryante* avrà luogo questa sera.... Speriamo bene!...

— Ricordiamo che oggi alle due si rappresenta il ballo *Pietro Micca*.

### Il baritono Zanini a Sassari

La stampa sassarese è concorde nel tessere vivi elogi al giovane baritono Giuseppe Zanini, nostro concittadino, allievo del maestro Morolin.

Al politeama *Verdi* il Zanini è stato festeggiatissimo nelle opere « Tosca » « Linda » « Ruy-Blas ». I giornali lodano la sua arte e la sua voce pastosa intonata ed educata a buona scuola.

### Monnet Sully a Roma

Abbiamo da Roma:

Al Teatro Valle, affollato specialmente di numerosi stranieri, ebbe luogo la recita di Monnet Sully, il famoso tragico inglese. Egli fu acclamato per la forza tragica ,per la violenza passionale vibranti attraverso alla sistematica declamazione.

Quando gli fu presentata una corona inviata da Novelli vi fu uno scambio simpatico di saluti tra i due artisti.

Fu spettacolo d'arte per l'accuratezza della scena e per gli intermezzi musicali. La compagnia parve mediocre.

#### MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 15 alle 18 dalla banda dell'89.mo fanteria:

Marcia *Spensierata*, De Micheli — Adagio cantabile della sonata *Patetica*, Beethoven — Sinfonia *Norma*, Bellini — Atto 3.o *Ballo in Maschera*, Verdi — Duetto *Saffo*, Pacini — Valtzer *Baci degli Angeli* *Arditi*.

## Spettacoli d'oggi

FENICE - 2 - *Ballo Pietro Micca* 8.1/2 - *Euryante*.
ROSSINI — 8.1/2 — *Barbiere di Siviglia*.
GOLDONI — 8.1/2 — *Bohème*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *La bella di New-York*.
RIDOTTO — *Veglione mascherato dalle* 11 *alle* 6.

### LOTTO — Estrazione del 14 Febbraio:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 31 | 4 | 87 | 2 | 9 |
| BARI | 55 | 27 | 25 | 40 | 18 |
| FIRENZE | 85 | 26 | 52 | 18 | 37 |
| MILANO | 8 | 9 | 46 | 51 | 33 |
| NAPOLI | 90 | 87 | 84 | 59 | 60 |
| PALERMO | 83 | 57 | 47 | 31 | 9 |
| ROMA | 35 | 31 | 8 | 50 | 23 |
| TORINO | 79 | 15 | 87 | 2 | 9 |

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 14 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 63,37 | 63,64 | 63,39 |
| Termometro centig. al Nord | —0,8 | —1,0 | 3,7 |
| » » Sud | —0,8 | —1,8 | —7,5 |
| Umidità relativa | 91 | 89 | 93 |
| Direzione del vento | ONO | ONO | ONO |
| Stato dell'atmosfera | 7 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri + 7 8
» minima di oggi — 0.5

# Dalle Provincie Venete

## Venezia

### Il Comune autonomo di Sottomarina

CHIOGGIA, 14. — Abbiamo ricevuto la relazione della Giunta municipale sulla domanda dei frazionisti di Sottomarina per costituirsi in Comune autonomo.

E' superfluo il dire che la Giunta respinge senz'altro la domanda invitando pure i consiglieri comunali a non accettarla anche per non acuire gli spiacevoli dissidi e gli incresciosi conflitti sorti fra Chioggia e Sottomarina per la spinosa ed eterna questione del mercato degli erbaggi.

La diligente e circostanziata relazione corredata di cifre e di dati, dopo aver dimostrato che Sottomarina, se non altro, anche per ragioni finanziarie, non potrebbe costituirsi in Comune separato, avendo un attivo annuale di sole lire 2352.88, finisce così: « La convinzione che noi ci siamo formata dall'esame accurato ed imparziale delle circostanze, risulta chiarissima da quanto siamo venuti esponendo; a noi sembra che nel caso in esame non concorrano tutti gli elementi voluti dalla legge per la separazione amministrativa dal capoluogo della contrada di Sottomarina. Abbiamo dimostrato ancora che sebbene naturalmente disgiunta dal centro, quella contrada vi è collegata con comode comunicazioni quotidiane e continue a mezzo di vaporetti che effettuano il tragitto da un luogo all'altro in quattro minuti. Abbiamo dimostrato che Sottomarina non ha nè mezzi patrimoniali per sopperire alle spese, nè sufficienti mezzi contributivi, qualora non si volesse aggravare la condizione dei proprietari. Nessuna ragione storica o di convenienza può consigliare il Governo ad assottigliare il territorio di un Comune che versa in condizioni finanziarie non certo floride, per creare due enti che vivrebbero ancor peggio di vita tisica e rachitica; e per lanciarli in un pelago interminabile di questioni circa la divisione del patrimonio e dei debiti. Tali questioni si ripercuoterebbero indubbiamente su tutti i gradi di giurisdizione amministrativa e giudiziarie e creerebbero un ambiente di odii e di inimicize che è doveroso evitare sempre, ma specialmente tra popolazioni legate, oltrechè dalla vicinanza immediata, anche da una indissolubilità di rapporti d'affari ».

Auguriamo vivamente che le Autorità competenti respingano la domanda dei sottomarinanti e che il componimento della spinosa vertenza del mercato riconduca la pace e la tranquillità nelle due laboriose popolazioni.

### Dazio Consumo

Presieduta dal sig. Adolfo Scarpa, ebbe luogo ieri sera al Sabbadino l'annunciatavi adunanza dei nostri esercenti colpiti da dazio.

Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno: « La commissione degli esercenti composta di 14 membri, diretti da Penzo Leonardo, Bonaldo Tiziano, Boscolo Emilio, dovrà recarsi all'ufficio del Dazio a chiedere a nome di tutti: 1. La riduzione del 25 per cento sul canone finora pagato — 2. La stipulazione del contratto, sia contemporanea per tutti indistintamente gli esercenti — 3. Far pratiche perchè possa venire fatto il contratto anche a quelli che attualmente sono obbligati di andare a consumo — 4. Che i contratti cessino solamente col cessare dell'Impresa del dazio — 5. Che qualora l'impresa del dazio non dovesse accettare il suddetto ordine del giorno in ogni sua parte, gli esercenti deliberano pel 1 marzo la chiusura di tutti gli esercizi ».

Quest'ordine del giorno sarà presentato dai 14 membri all'ufficio del dazio, al nostro Sindaco Galimberti ,al nostro Commissario cav. Boccaloni, e all'illustr.mo Prefetto di Venezia.

I membri sono: Bonaldo Tiziano, Boscolo Emilio, Penzo Leonardo, Tiozzo Antonio Gobetto, Pagan Scipione, Casson Vittorio, Cappellato Giovanni, Bondesan Giovanni, Chiereghin Riccardo, Camuffo Francesco, Bullo Luigi, Zennaro Gio. Battista Bisto Giovanni, Scarpa Angelo e Grasso Giuseppe. Gli intervenuti erano oltre 150.

La ditta Amadesi nel limite del possibile vorrà essere, speriamo, conciliativa a favore degli esercenti e così saranno evitati spiacevoli inconvenienti il cui danno si ripercuoterebbe su tutta la cittadinanza. *Quod est in votis.*

## Padova

Ci scrivono da Padova 14 febbraio:

*All'Ospitale Civile*. — Era corsa voce che una malattia contagiosa fosse scoppiata con letali conseguenze nel nostro Ospitale: aggiungevasi anzi, che tra i colpiti, due fossero morti e un terzo moribondo.

Assunte informazioni dal medico primario, egli ci ha assicurato che trattavasi di alcuni casi gravi di risipola con sintomi indeterminati di infezione, ribelli ad ogni cura.

In seguito a ciò l'Amministrazione del Pio Istituto credette opportuno, temporaneamente, di sospendere l'accettazione di nuovi malati e di interdire l'accesso al pubblico.

Il fatto destò in città viva apprensione chè si temeva trattarsi di un male contagioso. Si spera però per lunedì che le sale saranno riaperte.

*Agitazione tra i fornai*. — Da parecchio tempo in mezzo alla classe dei fornai serpeggia una sorda agitazione per ottenere dai rispettivi padroni l'applicazione di un nuovo contratto di lavoro, che apporterebbe per loro un aumento di paga, una diminuzione di ore di servizio ed una più precisa delimitazione di servizi, intendendo molti di essi che nel contratto non sieno per l'avvenire compresi i cosidetti lavori ausiliari.

I fornai perciò si sono riuniti parecchie volte, ma ancora nulla di preciso hanno concordato: certo si è che se non potranno ottenere almeno in parte ciò che desiderano sono decisi tra non molto di disertare in massa dal lavoro.

Speriamo che i buoni uffici dei capi presso i padroni evitino alla città un danno così grave.

*Cronaca del Carnovale*. — Domani alle ore 13 si darà il secondo *thè danzant* nel *foyer* del Verdi.

Alle ore 14 apertura del *festival* di beneficenza organizzato dal comitato studentesco «Trento e Trieste» Fra i regali della pesca figurano un magnifico quadro ad olio duro di S. M. il Re ed un bellissimo paravento artistico, dono di S. M. la Regina Madre.

Alle ore 17, con grande solennità vi sarà l'inaugurazione dei festeggiamenti in Salone, disposti a cura del Club Ignoranti.

Alle ore 20, a cura dell'Unione Sportiva padovana, nella sala della Gran Guardia, avrà luogo il concorso di maschere caratteristiche con premi. L'introito sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Lunedì sera al Casino Pedrocchi avremo il secondo ballo di stagione pel quale l'attesa è vivissima.

## Vicenza

### Nuova crisi municipale

VICENZA, 14. — La crisi municipale, che con le deliberazioni del Consiglio di lunedì scorso pareva definitivamente risolta, si è invece riaperta.

Mentre gli assessori Zileri e Borgo hanno ieri ritirate le loro dimissioni, il sindaco dott. Franceschini ha presentate le proprie. Non ci fu dato di sapere ancora di preciso quali sieno stati i motivi che hanno indotto il dott. Franceschini a venire a così grave determinazione, generalmente però si ritiene che essi debbano ricercarsi nella lunga e famosa questione delle carni e dell'istituzione permanente del calmiere. Le dimissioni del dott. Franceschini giunsero inaspettate e meravigliarono anche perchè non si sa, se dopo trascorsi tanti giorni, si possano ritenere conseguenza delle deliberazioni del Consiglio comunale di lunedì. Ci si dice che le dimissioni sarebbero irrevocabili, e noi non stentiamo a crederlo, anche perchè sappiamo che i doveri professionali del dott. Franceschini, a cui egli scrupolosamente bada, non gli permettono d'occuparsi, come vorrebbe, della cosa pubblica.

*Carnevalia*. — Domani sera, domenica, si schiuderanno i battenti del teatro Verdi per la prima serata di beneficenza. La sala ed il palcoscenico furono splendidamente trasformati; si disposero con molto buon gusto fiori, decorazioni e bandiere, fu aumentato il numero delle lampadine elettriche, sicchè il simpatico teatro sarà sfolgorante di luce.

Vi saranno molte attrattive, tra cui pesche, sorprese e ruota della fortuna. Suoneranno due bande, quella delle Maddalene e la fanfara dei Lancieri *Montebello*. Il Verdi non può essere che il ritrovo prediletto in quest'ultimo scorcio di carnevale, ed i vicentini saranno ben lieti di cogliere questa bella occasione per divertirsi facendo della beneficenza.

In Piazza dei Signori venne eretta la piattaforma per il gran ballo popolare.

*Camera del Lavoro*. — Domani i soci della Camera del lavoro sono chiamati alle urne per eleggere la commissione esecutiva, composta di 19 membri effettivi e di tre supplenti.

*Nuovi giornali*. — E' uscito il primo numero del *Commercio*, organo degli interessi industriali e commerciali della regione veneta.

*Il Bobò*, la brillante rivista umoristica quindicinale redatta dal collega «Frustino», si presenterà domani ai lettori sotto forma di giornale. Il *Bobò* uscirà ogni domenica. I migliori auguri ai colleghi.

*Promozione*. — Il delegato di P. S. rag. Benedetto Fazio, funzionario intelligente e solerte, venne promosso alla 1.a classe. Congratulazioni.

ASIAGO, 14. — *Risposta ad un telegramma*. — La Deputazione del Consorzio dei Sette Comuni, che si è ora finalmente occupata della legge forestale, una questione di vitale interesse, ha ricevuto in risposta all'ordine del giorno votato, un telegramma dall'on. Brunialti, il quale dice che da più mesi aveva invano richiamato l'attenzione degli elettori sul nuovo progetto di legge e sui suoi difetti e che senza unirsi a nessuno egli procurerà di conciliare una maggior tutela dei boschi che in tante parti d'Italia è necessaria agli interessi a lui ben noti dei suoi elettori.

VALSTAGNA, 14. — *A proposito d'una rissa*. — Il vetturale Gheno Giovanni, arrestato dai carabinieri a Carpanè quale autore del ferimento in danno di Gazzarotto Francesco, contadino, fu messo in libertà, essendo stata provata la sua innocenza. Il Gazzarotto, ubbriaco, si ruppe la testa cadendo a terra.

## Rovigo

### Il nuovo regolamento di polizia mortuaria

ROVIGO, 14.— Lunedì 16 corr. al nostro Consiglio comunale verrà discusso il nuovo regolamento di polizia mortuaria.

Abbiamo dato una frettolosa occhiata alle nuove norme e ci pare che il regolamento così riformato, risponda in tutto a quei concetti di modernità che la scienza e la pratica hanno dimostrato necessari.

La prima parte riflette più che altro norme generali di polizia, e disciplina quella parte di materia di indole generale che è l'applicazione della legislazione dello stato alle nostre condizioni locali; vengono poi definite in modo preciso le attribuzioni dell'Ispettore, del custode e dei seppellitori, servizio, quest'ultimo, che invero lasciava a desiderare, e dava luogo a non pochi lagni.

Vengono poi regolate in modo migliore le concessioni speciali togliendo gli abusi di permuta, di acquisti privati e di sepolture riservate.

In generale la tariffa viene aumentata, portando a lire 300 il prezzo di ogni colombaro; il Comune però assumerebbe l'onere della spesa di manutenzione ,di tumulazione, e di competenze speciali, dovuto al personale dell'ufficio funerario; il prezzo per i posti nelle tombe omnibus, venne elevato a lire 200, quello per le sepolture a sterro venne fissato in lire 40, 80 e 120 a seconda che si tratta di un decennio, ventennio e trentennio ;in lire quaranta il prezzo per i loculi e perpetuità nell'ossario.

* *

*Per dar lavoro* ai numerosi braccianti disoccupati la Giunta municipale ha principiato lo scavo dei fossi che segnano la cinta daziaria; ha ordinato poi anche l'escavo dello scolo Pestrina che va dalle Fosse a Capitello.

*Al Monte di Pietà*. — Il Regio Commissario ha trasmesso all'Amministrazione comunale lo schema del nuovo statuto, che non differisce dall'attuale che nell'organico degli impiegati.

*Potatura dei tigli*. — L'amministrazione comunale ha già iniziato la potatura dei tigli delle due riviere S. Agostino e Prefettura, foggiandoli a palma; quelli invece delle riviere Monte ed Angeli verranno potati a piramide; ciò contribuirà ad apportare maggior aria e luce alle case prospettanti le riviere.

*Il progetto per l'ossario*, venne rimesso al Genio Civile per l'approvazione; speriamo che il progetto non abbia a subire la stessa sorte di quello dell'Ospitale.

*La Commissione dei visitatori del Carcere* è convocata per mercordì p. v. alle ore 3 pom.

*La cooperativa di pollicoltura*. — La costituzione



Bjornstierne Bjornson

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**



Il padre non mise più piede nella camera e pare che Thorbjörn avesse osservato ciò; perchè ogni qualvolta la porta s'apriva egli vi dirigeva lo sguardo e sua madre e sua sorella pensavano che si aspettasse di vedere il papà. Quando gli chiesero se attendeva qualcuno:

— Oh! ö rispose — suppongo che nessuno desidera vedermi!

Esse riportarono queste parole a Sämund. Egli ascoltò in silenzio; ma quando il medico venne quel giorno Sämund non era a casa. Tuttavia, come il dottore lasciò la fattoria, incontrò Sämund che lo aspettava a qualche distanza dalla casa, al margine della strada. Il medico fermò il suo cavallo e Sämund gli domandò cosa pensasse di Thorbjörn.

— Gli hanno giuocato un brutto tiro! fu la risposta secca.

— Se la caverà? domandò Sämund aggiustando in quella una cinghia del baroccio.

— Cos'è? il cavallo? chiese il medico.

— No, è la cinghia un po' rilassata! disse Sämund.

Vi fu una pausa, durante la quale il medico lo fissò attentamente; ma Sämund era così occupato alla cinghia che non vi fece attenzione.

— Mi avete chiesto se se la caverà — sì, io lo credo! continuò il dottore lentamente.

Sämund si scosse.

— Allora, è fuori di pericolo? chiese.

— Oh, sì, e già da parecchi giorni! rispose il dottore.

Gli occhi di Sämund si empirono di lagrime; cercò di nasconderle ma non vi riuscì.

— Ho fin vergogna — balbettò — a prendermela tanto per il ragazzo, ma, voi vedete, dottore, non vi è più bel giovane in tutta la valle.

Il dottore ne fu commosso.

— Perchè non mi avete domandato niente prima?

— Non ne avevo il coraggio — replicò Sämund cercando sempre di trattenere le lagrime — e sì che le donne aspettavano di giorno in giorno ch'io ve lo chiedessi, ma non ne avevo la forza, proprio.

Il dottore lasciava che si calmasse ;ma Sämund lo fissò, e disse, senza levargli gli occhi dagli occhi:

— Ricupererà di nuovo la sua salute?

— Fino a un certo punto, non v'è dubbio; in tutti i modi è troppo presto per giudicarne.

Sämund si fece pensieroso a queste parole, « fino a un certo punto! » egli mormorò poi, ed i suoi occhi si abbassarono.

Il dottore non volle interrompere i suoi pensieri: c'era qualche cosa in quell'uomo che ne lo dissuadeva.

D'improvviso Sämund rialzò il capo « Grazie, per le vostre informazioni » disse, stese la mano e s'incamminò lentamente dall'altra parte.

Quasi contemporaneamente Ingrid vegliava accanto all'infermo.

— Se sei forte abbastanza da potermi ascoltare, ho qualche cosa da dirti riguardo al papà!

— Sì! fece lui.

— Ebbene, la prima sera che venne il medico, il papà lasciò la casa senza che nessuno sapesse dove andava. Egli andò laggiù, alla festa, e tutti furono spaventati quando lo videro venire. Il pa' sedette con calma ed accettò da bere; lo sposo, anzi, disse dopo che il papà ha bevuto più del dovere. Quindi egli cominciò a domandare com'era andata la rissa, ed essi glielo dissero esattamente, proprio come avvenne. Improvvisamente comparve Knud; il padre desiderava che lui gli spiegasse com'era stata e lo condusse sul luogo. Tutti uscirono con loro; e Knud raccontò come tu lo avevi conciato e come gli avevi storpiato una mano. A questo punto si fermò e il padre gli saltò addosso esclamando « Fu così, eh! » e sollevando Knud lo mise in terra proprio dove tu sei caduto e c'erano ancora i segni del sangue. Premendolo contro il suolo, tirò fuori colla destra il suo coltello. Knud si fece pallido; nessuno fiatava; alcuni dissero che il papà aveva le lagrime agli occhi. Non fece del male a Knud, ma Knud non osava muoversi. Il pa' lo riatterrò di bel nuovo «La è dura lasciarti andare!» egli disse, tenendolo stretto. Due vecchie passando gli gridarono « Pensate ai vostri ragazzi, Sämund Granlinden. » E allora, dicono, che il papà lasciò andare Knud e che dopo qualche minuto scomparve. Anche Knud se la svignò e non si fece più vedere al festino.

Ingrid aveva appena finito di dir ciò che la porta si schiuse e qualcuno guardò dentro. Era il padre. Allora lei si alzò e andò via. E così padre e figlio si trovarono ancora faccia a faccia. Cosa si siano detto, nessuno seppe mai. La madre stava dietro la porta e le parve di sentire un momento che lui gli parlasse della sua salute. Ma non era ben sicura, e non volle entrare mentre c'era Sämund. Quando uscì i suoi occhi erano rossi e pareva tutto intenerito.

— Non lo perderemo — disse egli passando vicino a sua moglie — ma lo sa Dio se sarà ancora forte!

Ingeborg cominciò a piangere, e seguì suo marito in corte. Lì i due sedettero sugli scalini del granaio e parlarono a lungo tra loro.

Ma quando Ingrid tornò leggermente accanto al letto, Thorbjörn teneva un pezzetto di carta fra le mani. Lo consegnò a lei, dicendole piano:

— Devi darlo a Synnöve appena che la rivedi!

Quando Ingrid ebbe letto voltò via a piangere. Perchè il biglietto diceva:

*Alla molto rispettabile giovane, Synnöve, figlia di Guttorm Solbakken.*

« Quando avrete letto queste righe tutto sarà « finito tra di noi. Perchè io non sono quello che « voi dovete avere. Il buon Dio sia con voi e con me! »

« *Thorbjörn,*
« *figlio di Sämund Granlinden* »

### VI.

Synnöve l'aveva saputo il giorno dopo, che Thorbjörn era stato alle nozze. Un fratellino di lui, l'ultimo, aveva portato la notizia al *säter*. Ingrid però lo aveva veduto prima e gli aveva detto quello che doveva dire. Così Synnöve seppe soltanto che il suo carretto aveva ribaltato e ch'egli era andato a Nordhoug per ripararlo; che là lui e Knud erano venuti alle mani; che Thorbjörn era stato portato a casa contuso — una cosa di nessuna conseguenza! Tale racconto le venne fatto in modo ch'essa si sentì adirata più di quanto il poveretto si meritasse: più ci pensava, anzi, e più disperava che avesse a ravvedersi! A che prò fare tante promesse! C'era sempre qualche cosa che ai suoi parenti non avrebbe piaciuto.

Eppure questo *qualche cosa* non li doveva dividere.

Nuove di questo mondo arrivano molto di rado al *säter* — e però passarono vari giorni prima che Synnöve avesse ulteriori ragguagli. L'incertezza le era di gran pena; quando poi vide che Ingrid non tornava, cominciò a concepire reali timori. Non cantava più quando parava a casa le bestie sul far della notte e anche il sonno le si era fatto grave e agitato, dacchè Ingrid era sempre assente. Perfino di giorno si sentiva irrequieta: il sole non dissipava le sue apprensioni. Tentava di cacciar via i pensieri lavorando. Si dava allora a pulir le secchie da latte, a far caggiate e formaggi; ma era tutto un lavoro di mala voglia. Il fratello di Thorbjörn ed il garzone che lo assisteva nel far la guardia alla mandria, notarono ciò e si persuasero ora che ci doveva essere stato qualche cosa fra lei e Thorbjörn. La scoperta diede molto da discorrere ai ragazzi.

Un pomeriggio — proprio una settimana da che Ingrid era stata chiamata a casa — Synnöve si sentiva oppressa più del solito: tanto tempo era passato e nessuna notizia!

Interruppe il suo lavoro e sedette sur un ciglione d'onde poteva scorgere le differenti fattorie: esse le tenevano compagnia ora; no, non poteva più durarla così sola! Come stava là, stanca ed afflitta, la sua testa si curvò e il sonno la prese; ma il sole era caldo ed essa dormì male. Sognò ch'essa era a Solbakken, nella sua soffitta, ove era solita dormire. I fiori del giardino esalavano un dolce profumo — sebbene non fosse il profumo proprio dei fiori, ma le ricordasse quello dell'erica montanina.

(Continua)

Venete

della cooperativa può già dirsi un fatto compiuto: martedì sera, nel palazzo municipale, si rogherà l'atto costitutivo e si approverà in via definitiva lo statuto.

## Treviso

TREVISO, 14. — *Carnovale.* — Domani si inaugura il Grande Festival di Beneficenza.

Alle 13 ,dal piazzale della stazione, partirà il Gran Corteo Mascherato con trombettieri, araldi del XIII secolo, banda musicale, gran carro allegorico *Tarvisium*, carro del Comitato, tiri a quattro con maschere ecc., ecc.

L'itinerario del corteo è fissato come segue: Borgo e Corso Vittorio Emanuele, via Re Umberto, S. Leonardo, S. Agostino, Borgo Mazzini, circonvallazione interna da porta Mazzini a porta Cavour, via Canova, Calmaggiore e Piazza dei Signori.

Sarà poi inaugurato il ballo pubblico in piattaforma, aperta la Pesca di Beneficenza, i chioschi e alla sera si aprirà il *Cafè chantant* per il quale è stato allestito uno spettacolo variato.

Purchè le attrattive non finiscano col volgare e insulso divertimento dei *coriandoli* — che pare diventato una *specialità* trevigiana, non è improbabile che le feste organizzate dalla *Tarvisium* abbiano uno svolgimento interessante e degno di lode.

*L'ultimo thè.* — I soci del Circolo Sociale Trevigiano hanno convegno per domani domenica, ad ore 1.. per l'ultimo *thè* del Carnovale.

Per la notte del 21-22 corr. è annunciata la gran veglia di gala alla quale i signori soci potranno intervenire mascherati.

CONEGLIANO, 14. — *Società Operaia.* — Domani alle ore 13 e mezza, nel locale della Scuola d'Arti e Mestieri, avrà luogo l'assemblea generale di questo sodalizio operaio per la trattazione di alcuni importanti oggetti, fra i quali la discussione del bilancio consuntivo 1902, dal quale rileviamo che il patrimonio sociale somma a lire 55.181.39.

*La gradinata* del Teatro dell'Accademia si presenta in uno stato di deperimento tale, da richiamare l'attenzione della direzione del Teatro. A quando?

*L'Annuario* biennale del Comizio Agrario 1901-1902 uscirà quanto prima, illustrato da qualche utile monografia d'argomento agricolo.

CASTELFRANCO, 14. — *Caccia serale.* — Alcuni cittadini avevano tempo fa organizzata una partita di caccia serale, da dare nei borghi, a quei monelli che si divertono, a tarda ora, a dare delle sonore scampanellate alle case dei cittadini. L'altra sera la caccia riuscì per benino: Infatti, ad uno di quei giovincelli, toccò una lezione meritata, che lo farà emendare dal vezzo piazzaiolo di romper le tasche al prossimo.

## Udine

### La bonifica delle paludi di Bueris, Zegliacco e Collalto nel Distretto di Tarcento

UDINE, 14. — Una grave e importante questione, che si spera possa tra breve essere avviata ad un felice risultato, è quella della bonifica delle paludi dette di Bueriis-Zegliacco-Collalto che si estendono per ben 520 campi friulani nel territorio dei Comuni di Treppo Grande, Magnano in Riviera, Cassacco e Segnacco.

Da parecchio tempo, fino dal 1873, si iniziarono pratiche per prosciugare dette paludi, ma sia perchè le cose allora non furono esattamente rappresentate alle autorità competenti, sia per le deficienti condizioni del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici in quell'epoca, la cosa rimase sospesa, con non scarso nocumento delle popolazioni interessate.

Da un mese però la questione è stata risollevata, e questa volta si spera non indarno. Dopo una particolareggiata esposizione dei lavori occorrenti, pubblicata nella « Patria del Friuli » dal dott. Giuseppe Biasutti, consigliere provinciale pel distretto di Tarcento vi furono riunioni dei Sindaci dei Comuni interessati, cioè di Treppo, Magnano, Segnacco ecc. e dopo lunga e laboriosa discussione, di pieno accordo si deliberò di affidare all'ingegnere cav. G. Batta Rizzini di Udine l'incarico di estendere un progetto di massima della bonifica, al quale seguirà, tostochè i consigli comunali dei Comuni interessati avranno dato il loro voto favorevole, il progetto definitivo.

La bonifica delle paludi di Bueris si raccomanda per molte e importanti ragioni, sia d'ordine igienico che agricolo, perciò non solo appare giusta e doverosa, ma merita ai sensi dell'art. 3 del testo unico 22 marzo 1900 sulle bonificazioni delle paludi, di essere classificata in prima categoria, ed eseguita quindi per 6 decimi a carico dello Stato, 1 decimo dei Comuni interessati, 1 decimo della Provincia e due decimi a spese dei proprietari dei terreni da bonificarsi. Si calcola che il lavoro, nonostante la sua grande importanza e utilità non venga a costare più di 25 mila lire, somma certamente non impressionante, trattandosi semplicemente di aprire un canale di scolo attraverso la vallata paludosa.

Attualmente nelle paludi di Bueris domina la malaria per quanto le medesime sieno situate a breve distanza dai monti di Magnano. Ciò venne constatato in passato, da certificati dei medici di quella zona, e sarà in breve più e specificamente dimostrato quando nel prossimo estate, nella visita che vi farà il nostro medico provinciale, sarà dichiarata zona infetta.

Assieme a tali vantaggi di ordine igienico concorrono altre ragioni di capitale importanza agricola. Quella zona al giorno d'oggi quasi improduttiva, (dà appena scarso prodotto di sternito per le stalle), prosciugata e ridotta a *cultura agricola* riuscirà fortemente produttiva, essendo quei terreni riconosciuti fertilissimi per unanime attestazione di pratici e di tecnici autorevolissimi. Anche le vicine paludi di Buia e Artegna, prosciugate molti anni addietro, sono ora assai feraci.

All'impresa — sogno delle popolazioni di Treppo Grande e Comuni contermini — sembra assicurato l'appoggio efficacissimo dell'udinese comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, il quale nel breve tempo, in cui fu deputato al Parlamento del collegio Gemona-Tarcento, s'era già interessato alla buona riuscita del lavoro. Con recente telegramma prometteva all'iniziativa tutto il suo valido appoggio.

Domenica scorsa in Tarcento ebbe luogo l'assemblea straordinaria del *Circolo agricolo tarcentino*.

Stante la grande importanza dell'argomento della bonifica delle paludi di Bueriis-Zegliacco-Collalto, il presidente del Circolo stesso dott. G. B. Biasutti, propose il seguente ordine del giorno che venne *approvato all'unanimità* essendo intervenuti all'assemblea ben 65 soci.

« Il Circolo Agricolo di Tarcento, riunitosi in adunanza generale in Tarcento il dì 8 febbraio 1903 per trattare interessi agricoli di vitale importanza:

*apprendendo* che nuovamente si sta promovendo la bonifica delle paludi di Bueriis-Zegliacco-Collalto nel mandamento di Tarcento, la cui attuazione per l'addietro è stata inutilmente invocata dalle popolazioni interessate;

*considerato* che dalla progettata bonifica si avrà, oltre che un rilevante vantaggio igienico, anche un grandissimo miglioramento agricolo, ridonando alla coltura agraria una zona che riuscirà fertilissima, a giudizio di autorevoli tecnici e sull'esempio della prosciugata palude di Artegna;

*considerato* che, trattandosi della bonifica di circa 520 campi friulani, il beneficio non si arresterà ai Comuni di Treppo Grande, Magnano, Cassacco e Segnacco, ma si estenderà a tutto il mandamento;

*considerato* che il Circolo di Tarcento non può rimanenere indifferente dinanzi ad un simile fatto, senza mancare allo scopo per cui fu istituito;

*fa voti* che i Consigli comunali interessati e il Consiglio provinciale diano parere favorevole alla attuazione del lavoro; che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, cui sarà sottoposto il progetto, riconosca in esso, oltre che l'interesse igienico, anche il grandissimo miglioramento agricolo, e, a sensi dell'art. 3 del testo unico 22 marzo 1900 della legge sulle *bonificazioni dei paludi e terreni paludosi*, classifichi in prima categoria l'opera desiderata.

Il presente ordine del giorno sarà comunicato ai Comuni sopra indicati, al Consiglio provinciale, ed al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. »

*Ancora dei falsi monetari.* — Come fu già annunziato, il processo contro i falsi monetari — avendo questo Tribunale dichiarata la propria incompetenza — si discuterà in Ancona. A disposizione di quella autorità giudiziaria vennero perciò messi gli arrestati qui custoditi. Per primo stamane partì, o meglio fu accompagnato ad Ancona, il Patriarca di Tarcento.

SACILE, 14. — *Salvata dalle acque.* — Certa Angela Catalan, d'anni 45, mentre stava risciacquando dei pannilini nel Livenza, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua ,e avrebbe corso pericolo d'affogare senza il pronto soccorso del barcaiuolo Ballarin Cornelio che la trasse dall'infido elemento.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 14 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 5 — Femmine 4 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni 1 — Totale 11.

*Matrimoni* — Raebel Carlo Emilio, neg. gioie con Hartz nob. Elsa, poss., celibi — Scotti Luigi, capo fuochista con Baldan Candida, sarta, celibi — Filippi Giovanni, muratore con Zennaro Giuseppina, sarta, celibi — Moresco Gio. Antonio, guardafreno ferr. con Libera Luigia, casal., celibi — Ronchi Francesco, imp. priv. ved. con Fesetti Teresa, civile, nubile — Bardi Lorenzo, tenente esercito con Chiodelli Ada, agiata, celebrato in Milano il 12 febbraio.

*Decessi* — Girotto Trentin Elisabetta d'anni 84, ved., casal., di S. Schiro di Livenza — De Piccoli Uldapugher Marianna d'anni 81 ved., casal., di Venezia — Bonchin Penso Giovanna d'anni 7., ved., casal., di Padova — Faccini D. Coc o Regina d'anni 69, ved. casal. di Venezia — Pilot Dalla Toffola Teresa d'anni 66, ved. dom. di Polcenigo — Veronese Stalimene Beatrice d'anni 69, coniug. casal., di Venezia — Doardi Siebezzi Adelaide d'anni 49, coniug. casal., id. — Faisier Carlotta Maria d'anni 38, nub., casal., id. — Rosso Nicolò d'anni 79, coniug. 2. nozze, r. pens., id. — Venerio Giuseppe d'anni 63 coniug., santese, id. — Padolla Antonio d'anni 44, coniug. commesso viagg. id. — Crippa Luigi d'anni 46, coniug., usciere r. questura di Gorgonzola.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

### Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 13 febb.

Pattowski Carlo rimessato con De Mori Antonietta stiratrice — Schena Giuseppe industriante con Zanetta Italia perlaia — Penazzato Luigi oper. al cotonificio con Laugnan Giuditta oper. al cotonificio — Maschietto Giuseppe bracciante con De Facci Maria Giovanna domestica — Annichiario Ferdinando patr. ech. ere con Tenzo Luigia casal. — Vedova Luigi vendirore legna con Radoni Margherita casal. — Brunetti d.r Cesare medico 2. classe r. marina con Rossi Antonia poss. — Pauly Emilio Enrico negoz. con Pellegrande Ione Linda civile — Bo a Mariano vigile urbano con Benetton Iva domest. — Tomat Luciano marinaio con Roco Attilia casal. — Montanari Gualtiero imp. con Battistelli Maria imp.

Gioach n Oreste Armonico con Vianello Carolina calzettaia — Darcela Marco fornaio con Sogaro Adele casal. — Ballarin Emilio macchinista maritt. con Ancilotti Antonia casal. — Feronato Bartolomeo accenditore gaz con Selvatera Teresa casal. — Grivellari Emilio rimessato con Zennaro d. Gallinetta Maria casal. — Barbato Umberto fuochista maritt. con Pupin Giulia casal. — Antonelli Eugenio operaio in marmo con Tedeschi Ida operaia — Gadoni Demetrio commerc. con Sanguinetti Rosa casalinga — Scarpa di Salvo Andrea muratore con Toffano d. Bortoletto Luzia domest. — Vianello Emilio carpent. in arsenale con D'Este Francesca casal.

Bozzi Giovanni muratore con Cerato Fortunata perlaia — Frollo Giacomo gondoliere con De Venuti Maria casal. — Rizzi Gildo oste con Guizzardi Italia sarta — Abalzati Luigi intagliatore con De Monz Maria casal. — Fiolano Giovanni secondo capo fuochista r marina con Sepich Amalia casal. — Bon Earl o Luigi con Bazgialli Ubaldesca Santa — Rinaldi Attilio mach. I. classe r. marina con Bohn Francesca Pia civile — Salvusi Carlo poss. con Bonsoni co. Giovanna poss.

## Movimento del Porto

*Partenze del 12* — Per Sebenico gol. ital. « Pellestrina » cap. Rossada con mat oni di cotto.

*Arrivi del 12* — Da Novarossisck pir. germ. « Bajonne » cap. Won Hugo con petrolio, Società Italo Amer. — Da Nicolajeff pir. norv. « Veldande » cap. Petersen con grano, all'ord.

*Arrivi del 13* — Da Costanza pir. ital. « Romania » cap. Pural liai con merci, N. G. I. — Da Trieste pir. aust. « Venus » cap. Iandich con merci, Lloyd A. — Da Lasnaca sch. ital. « Unione » cap. Be tamin con carrube, Giulio Beg ttini — Da Amburgo pir. germ. « Achsja » cap. Holst con merci. N. Cavinato

## Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 13 — Apertura**

Frumenti — Mercato deb. — Maggio C. 81 3/8 — Cotoni: Mercato calmo marzo 9.10 — Luglio 9.29

**Havre 13 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1469 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 288000 — Mercato irr. pel corr. Fr. 34 — — 2 mesi dopo Fr. 24 50 — 4 mesi 25.— — 3 mesi 36.

**New York 13 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 50 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.50— pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.20 — di New Orleans C. 9 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 13 — 3 mesi dopo corr. C. 9.31 — 4 mesi C. 9.33 — 7 mesi C. 8 48 — Entrata cotoni nella giornata balle 47000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 11000 Id. pel continente balle 31000 — Entrate cotoni nella settimana balle 189000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 4.000 — pel continente balle 124000 — Depositi nei porti dell'Unione 941000 — Frumento rosso disponibile 82 1/8 — febbraio in quot. Marzo 83 — Maggio 81 1/8 — Luglio 78 1/4 Granone disp. maggio 51 5/8 — Farine extrast Disponibile 3.0. — noli cereali per Liverpool D. 2 1/2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/2 — Id. pel mese corr. 4 65 Id. mese prossimo 4.70 — 2 mesi dopo il corr. 4.75 — Id. 3 mesi 4,80 — Id. 4 mesi 4,92 — Id. 6 mesi 5.05 — Id. 8 mesi 5,20 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite della settimana sacchi ——— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

# Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 febbraio a L. 100,10.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 15 al 21 febbraio 1903 è fissato in L. 100 10.

## Listini Borse

### Venezia 14 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 75 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 35 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — | — — |
| » » 3 1/2 | 99 25 | — — |
| Azioni Banca Comm. italiana | 743 — | — — |
| » » Veneta | 216 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 241 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 1/2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 119 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1725 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 506 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 75 — | 122 85 — | — — | — — | 4 - |
| Francia | 100 03 — | 100 10 — | — — | — — | 3 - |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 - |
| Londra | 25 15 — | 25 18 — | 24 91 | 24 93 | 4 - |
| Svizzera | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 .3 — | 104 83 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 73 — | 104 95 — | — — | — — | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 4 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

## Borse italiane ed estere

| | |
|---|---|
| **Firenze 14** | |
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 75 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 1/2 |
| Londra 3 mesi | 24 92 — |
| Francia a vista | 100 0. 1/2 |
| Berlino a vista | 122 85 — |
| Meridionali | 748 — |
| Mediterranee | 463 50 |
| Banca d'Italia | 948 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 80 — |
| **Genova 14** | |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 75 — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — — |
| Az. Banca Italia | 948 — |
| Banca Commerc. | 746 — |
| Credito Italiano | 535 — |
| Ferrov. Merid. | 691 50 |
| » Medit. | 463 |
| Nav. Generale | 423 — |
| Raffineria Zuccheri | 290 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 10 — |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 122 90 — |
| » » Svizzera | — — |
| **Torino 14** | |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 80 — |
| » 5 0/0 sperzata | 102 90 — |
| » 3 0/0 | 71 75 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 02 1/2 |
| Azio. Banca d'Italia | 947 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuovo) | 140 50 |
| » Banca commerc. | 744 50 |
| » Ferrov. Medit. | 465 50 |
| » Ferrov. Merid. | 690 50 |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 351 |
| » Vitt. Em. | 372 25 |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 75 |
| Med. Cant. Franc. | 100 10 - |
| » » Svizzera | 99 92 1/2 |
| » » Londra | 25 18 - |
| » » Germania | 122 90 - |
| **Milano 14** | |
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 72 - |
| Rendita fine | 102 67 - |
| Rendita 4 1/2 | 107 25 - |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 940 — |
| Banca comm. | 747 50 |
| Credito Italiano | 537 — |
| Ferrov. Merid. | 692 20 |
| Ferrov. Mediter. | 465 50 |
| Navig. Generale | 424 50 |
| Raffineria zuccheri | 290 50 |
| Edison | 550 50 |
| Terni | 1742 — |
| Banca Generale | 45 50 |
| Lanificio Rossi | 1476 — |
| Cotonificio Canton | [illegible] — |
| » Costruzioni ven. | 108 50 |
| Obbl. Merid | 347 25 |
| » nuove 3 0/0 | 348 50 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 500 — |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 35 |
| Austria | 104 87 1/2 |
| Francia a vista | 100 1. 1/4 |
| Londra a vista | 25 18 1/2 |
| Berlino a vista | 122 90 — |

| | | |
|---|---|---|
| Svizzera | | 99 97 1/2 |
| Cotonif. veneziano | | 2.3 — |
| **Berlino 14** | | |
| Cambio su Lon. 3 mes. | | 20 32 |
| » su Par. 8 gior. | | 81 10 |
| » su Italia 10 gior. | | 81 45 |
| Cred. Mob. aus. (fine) | | 216 9 |
| Rendita it. contanti | | — — |
| » fine | | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | | 103 — |
| Rendita turca 1 0/0 | | 30 50 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | | 76 50 |
| » meridionali | | 69 70 |
| » di Roma | | 102 80 |
| Az. mer. (a termini) | | 128 25 |
| Az. medit. (a termini) | | 91 96 |
| Big. Banca Russi cont. | | 216 35 |
| **Parigi chiusura** | **13** | **14** |
| 8. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 10 | 100 02 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 52 | 102 52 |
| Ca. L. vis. | 25 14 1/2 | 25 13 1/2 |
| Cons. 2 3/4 | 93 — | 92 13/16 |
| Obbl. lomb. | 329 50 | 326 75 |
| Camb. su Italia | 1/16 | 1/8 |
| R. turc. (serie D) | 30 30 | 30 27 |
| Banca Parigi | 1112 — | 1112 — |
| Tunis nuove | 494 — | 494 25 |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 65 | 109 60 |
| R. ung. 4 0/0 | 103 35 | 103 25 |
| » spa. est. 4 0/0 | 91 52 | 91 60 |
| Banca ottom. | 605 — | 606 — |
| Arg. fine | 82 — | 82 — |
| Credito fond. | 734 — | 732 — |
| Azioni Suez | 3923 — | 3915 — |
| Lotti turchi | 129 25 | 129 50 |
| Fer. mer. ter. | 692 — | 691 — |
| Russo 1891 | incotè | 89 7 |
| Portogh. 3 0/0 | 32 67 | 32 55 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 738 - | 740 — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 79 30 | 79 — |
| **Londra 14** | | |
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | | 93 - |
| Rend. italiana 5 0/0 | | 102 1/8 |
| » sp. st. nuova | | 90 3/4 |
| » turca nuova | | 29 3/4 |
| Egiziano nuovo | | 107 3/4 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | | — |
| Argento fino | | 22 1/16 |
| **Vienna 14** | | |
| Credito austriaco | | 693 - |
| Lombardo | | 80 |
| Banca Anglo-austriaca | | 2.7 - |
| Austriache | | 6.8 — |
| Banca Austro-ungarica | | 1695 |
| Napoleoni d'oro | | 19 08 |
| Argento | | 100 - |
| Cambio su Parigi | | 95 37 |
| Cambio su Londra | | 239 90 |
| Lire italiane carta | | 95 30 |
| Rendita austr. argento | | 100 90 |
| Rendita austr. carta | | 100 90 |
| Union bank | | 546 — |
| Rendita austrica oro | | 121 15 |
| Rendita ungher. | | 99 50 |
| Banca paesi aust. | | 412 — |

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 14** — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr. 11,30 — Pross. 31,10 — 4 mesi da Marzo 31,— — 4 mesi maggio 30,80.

*Spiriti* — mercato cal. — Pel corr. 43,75 — pross. 43 75 — 4 mesi maggio 41,95 — A 4 ultimi 37,50.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato cal.. — rosso disponibile 11,50 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 24,87 - Pel corr. 24 87 — 4 mesi da maggio 25,71 — 4 mesi ottob. 27 37.

*Frumenti* Mercato cal. — Pel corr. 24 10 — Pross. 23 30 — 4 mesi da marzo 23,50 — 4 mesi maggio 23,05.

**Anversa 14** — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo - Pel corrente 21,— - aprile 21.50.

**Magdeburgo 14** Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin (chilogrammi) 16. merc. calmo

**Marsiglia 14** - Frumenti, importaz. q. ——— — Vendite ——— — d per consegnare q. — affari nulli.

### Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 13 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 438, dei quali n. 370 per conto del commercio e n. 68 per conto dell'amministrazione ferroviaria.


VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO FARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della* Gazzetta di Venezia




Nel primo anniversario della morte di

**AUGUSTO BASTANZI**

Un anno è già trascorso dacchè, adorato AUGUSTO, ti spegnevi lentamente a Verona, lungi dalla tua casa, vittima di morbo insidioso e crudele.

Bello della persona, di pronto ingegno, di modi squisitamente gentili, cadesti nel fiore dell'età, quando alla madre saresti stato di conforto nelle angoscie e nelle domestiche cure e, cittadino franco ed onesto, avresti dedicato la tua opera a decoro della città che tanto amavi. Il cuore dell'affettuosa tua madre fu da nuova ed acerba ferita straziato alla tua immatura dipartita; e ora, miracolo di virtù e di cristiana rassegnazione, non doma dalle sventure, ma vigile custode di tante tristi e care memorie, essa raccoglie lo spirito dei suoi diletti che le aleggia d'intorno. E, mentre in sì mesta ricorrenza, ti richiamo nell'animo suo, provato ahi! duramente alla scola del dolore, cerca collo sguardo un aere più puro e più sereno del nostro, offrendoti amare lagrime e fervide preghiere.

Preghiere e lagrime dividono con lei sinceramente il fratello, i congiunti, sull'avello che copre le tue ossa le quali fremono pace ed amore.

*Vittorio, 15 febbraio* 1903.

✝

**GIUSEPPE Dott. BIANCHINI**

Professore di lettere Italiane nei R.R. Licei, socio corr. della R.a Deputazione Ven.a di Storia Patria, socio residente dell'Ateneo Veneto ecc. nel fiore dei suoi 31 anni, tra l'arduo faticar degli studi, tra l'appassionato indagare del vero, vinto da insidiosa inesorata malattia, piegava ieri sera rassegnato il capo nel grembo dell'Eterno.

La madre Graziosa Gasparini orbata di tanto conforto, il fratello Gio. Batta., le sorelle Maria e Rosina, gli zii, i cugini, partecipano la straziante notizia a quanti amarono e stimarono il loro diletto.

Non si mandano personali partecipazioni.

I funerali avranno luogo Lunedì 16 corrente alle ore 9 e mezza partendo dalla casa dell'estinto al Bassanello N. 210.

(Padova) Bassanello, 14 febbraio 1903.



**CONCORSO**

**Comune di Pellestrina**

A tutto primo Marzo p. v. resta aperta la condotta medica per le frazioni di S. Pietro in Volta e Portosecco con lo stipendio di L. 2000.

I concorrenti, per maggiori schiarimenti, possono rivolgersi all'ufficio di Segreteria municipale.





GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— E' uscito dal palazzo?
— Non l'ho veduto uscire...
— Vi è dunque ancora?
— Non so... forse è uscito senza che lo abbia veduto...
— Noi visiteremo tutte le stanze e voi ci accompagnerete!
— Sono agli ordini del signore!

Dopo aver raccomandato agli agenti di vegliare con la più grande cura sul falso conte Negroni e su Flanard, il magistrato si diresse verso il palazzo accompagnato dal portinaio da alcuni agenti e da Renata la cui ansia era così grande che ella si sosteneva appena... ella temeva tutte le sventure...

IV.

Un abbattimento profondo era succeduto nel nepote del marchese all'agitazione febbrile che lo aveva dapprima scosso. Quando egli aveva veduto che tutti i suoi sforzi erano inutili per uscire dalla cupa stanza nella quale il suo nemico lo aveva imprigionato, egli si era inteso invaso da una immensa disperazione. Tutto era finito... egli era stato beffato... era venuto da se medesimo a gettarsi nel tranello... quanto tempo resterebbe lì annichilito ed impotente?... Avrebbe mai ricuperato la libertà?

Avrebbe mai riveduto la luce? Egli si trovava infatti nelle tenebre più complete: non aveva alcuna nozione del tempo... le ore gli sembravano talmente lunghe che egli le scambiava per giorni intieri... dopo la scomparsa dell'impostore non aveva inteso alcun rumore intorno a lui... il palazzo era ricaduto in un silenzio di morte... egli era seppellito come in una tomba... gli sembrava che un coperchio di pietra pesasse sul suo capo.

E questa sventura gli accadeva proprio quando il suo cuore era pieno di gioia, nel momento in cui i suoi sogni di felicità cominciavano a divenire reali...

Egli non contava più su nulla.

Avevano dovuto sbarazzarsi di Doppio Grasso.

Come? Egli lo ignorava.

Ma il vagabondo non compariva.

Egli non contava più su di lui.

La lettera ormai sua sola speranza di salvezza, doveva essere anche caduta fra le mani dei miserabili.

Imperia se ne era impadronita.

Il giorno era finito senza dubbio da lungo tempo... e col giorno se ne andava la sua ultima speranza...

Egli sarebbe morto lì, sconosciuto, senza avere inteso parlare di lei, senza averla riveduta.

Oh, perchè non era egli morto in quella notte ghiacciata?

Perchè era stato ritratto dall'acqua?

Egli non penserebbe più, non soffrirebbe più...

Era dunque per amareggiarli ancor più la desolata vita che il destino gli aveva accordato alcuni giorni di felicità?

Egli era caduto annientato sulla sua sedia.

Lacrime ardenti inondavano silenziosamente i suoi occhi.

Ad un tratto un rumore strano risvegliò la sua attenzione.

Egli si alzò di soprassalto.

Si sarebbe detto che l'intiero palazzo fremesse.

Colpi sordi facevano risonare le mura.

Rumori di passi pesanti si udivano nei corridoi.

Che significava ciò

Era un nuovo pericolo che lo minacciava?

Era la morte o la liberazione?

Egli ascoltò con maggiore attenzione.

Avveniva certamente qualche cosa di straordinario...

Distingueva delle voci lontane...

Quelle voci erano numerose...

Se fosse...

Non osò concepire questa speranza...

Tuttavia egli si pose di nuovo a chiamare a picchiare sulle mura, sul pavimento.

Per sventura la sua voce rimase senza sonorità...

Sentiva appena lui stesso i colpi che picchiava tanto le mura che lo circondavano erano spesse e massicce.

Tuttavia il rumore si avvicinava.

Erano adesso molto vicini a lui.

Egli raddoppiò i suoi sforzi.

Una voce diceva:

— Ascoltate, mi sembra udire del rumore...

Egli chiamò con una specie di rabbia...

Un'altra voce rispose alla prima:

— Sono i nostri camerati dall'altra parte...

Un sudore freddo bagnava le sue tempie...

Egli gridò:

— No... no... sono io!

Egli fu sul punto di cadere in ginocchio.

Aveva indovinato...

Lo cercavano...

Erano dei salvatori...

Tendeva istintivamente le mani innanzi...

In questo momento medesimo una porta si aprì:

Un fascio luce che sfuggiva dal corridoio inondò la stanza ed in questa luce raggiante, come un'apparizione soprannaturale comparve Renata.

Egli emise un grido di gioia e cadde come fulminato dalla felicità.

Renata aveva inteso il grido dell'uomo amato

Ella si precipitò...

— Era lui... lui!

Ella chiamò.

Accorsero da ogni lato.

La camera si empì di lumi.

Andreoli, gli renderemo adesso il suo vero nome, era senza conoscenza.

Si affrettarono intorno a lui.

Renata gli prese la mano, la pose sul suo cuore poi rimase china su lui con gli occhi sugli occhi spiando il ritorno della vita.

Quando egli rinequistò i sensi la prima persona che vide fu lei.

Egli emise un nuovo grido di gioia.

Non era una visione, non era un sogno, una allucinazione.

Egli sentiva il suo cuore fondersi di felicità.

Le lagrime lo acciecavano, lagrime di gioia, lagrime di ebbrezza, lagrime benedette....

Egli era caduto in ginocchio tutto tremante e le sue labbra mormoravano:

— Voi... siete voi!

Ella non poteva più parlare...

Il commissario, il portinaio, gli agenti non osavano strapparli a questa prima effusione.

Tutti tacevano e li guardavano.

Egli notò infine che essi non erano soli. Guardò intorno a sè e parve ricordarsi....

Come era stato salvato?

Come mai lei era lì?

Chi ve la aveva condotta?

Era un sogno tutto ciò che avveniva?

Egli cominciava di nuovo ad avere dei dubbi, delle inquietudini.

Il magistrato vedendolo tornato in sè, si avvicinò:

— Ho bisogno signore, diss'egli, di farvi alcune rapide domande.

— Parlate, signore, sono pronto a rispondere.

— Come vi chiamate?

— Sono il conte Andreoli Negroni, nepote del marchese Negroni.

— L'uomo trovato sulla riva della Senna? Voi lo dite nella lettera che ci ha consegnata la signorina.

Il giovane ebbe un moto di gioia e di estasi.

— E' stata dunque lei?

— E' a lei, si, signore, che voi dovete la vostra salvezza!

Egli afferrò la mano della giovane e la coprì di folli baci.

— Voi mi avete liberato... oh, potrò mai ringraziarvi!

Renata tutta confusa cercò di liberarsi...

— Io non merito tanti ringraziamenti....

— Ma come avete saputo?

— Vi dirò tutto più tardi..

— Così, riprese il commissario, voi siete il nepote del marchese Negroni?

— Sono io, si, signore.

— Vivevate da qualche tempo a Parigi?

— Da un anno.

— Vi avevate preso un falso nome?

— Un pseudonimo con cui firmavo i miei lavori.

— In seguito a quali incidenti avete lasciato vostro nonno?

Andreoli raccontò ciò che era avvenuto in Italia prima della sua partenza.

— E che cosa è divenuta quella donna, quell'Imperia?

— Viveva quì, in questo palazzo con l'impostore.

Qui Renata prese la parola.

— Questa donna l'ho veduta in casa vostra.

— Si, disse Andreoli, egli l'aveva mandata per prendere la lettera.

— Ella ha voluto strapparmela di mano.

— Dov'è adesso? domandò il magistrato

— Quando si è accorta di non essere la più forte, spaventata dal rumore, temendo senza dubbio di essere arrestata ha preso la fuga.

— Non è più venuta quì, disse il portinaio, ma hanno consegnato al signor conte una lettera, prima del vostro arrivo, una lettera assai urgente.

Il commissario fece segno ad uno degli uomini, gli diede alcuni ordini a voce bassa, poi continuò il nuovo interrogatorio.

— Voi dite nella vostra lettera, riprese egli rivolgendosi ad Andreoli, come avete conosciuto il delitto di cui vostro nonno è stato sul punto di divenire vittima. Sono esatti i particolari che date?

— Assolutamente esatti, si, signore.

— L'uomo che vi ha salvato potrebbe attestarlo?

— Certamente, se lo si ritrova.

*(Continua)*

Forman.

## Forman (Etere contro la corizza)

Sottoposto alla prova negli ospedali e spesso designato dai medici come un rimedio sovrano **ideale contro la corizza** (raffreddore di naso). Per un piccolo raffreddore servirsi del cotone Forman, 40 centesimi la scatola. Contro un raffreddore più ostinato, usare le pastiglie Forman per inalazioni, prezzo 75 cent. **Effetto sorprendente.** Si trova in tutte le più importanti farmacie. Consultare il proprio medico.

Per acquisti all'ingrosso rivolgersi alle Case:

**A. Manzoni e C., Milano - Paganini Villani e C., Milano.**

**LABORATORIO CHIMICO LINGNER - DRESDA.**

---

## CREDITO FONDIARIO

DELLA

# Cassa di Risparmio

DELLE PROVINCIE LOMBARDE

in **MILANO**

A termini dell'art. 40 del Regolamento approvato con Regio Decreto 21 luglio 1885 N. 3278 per l'esecuzione della legge sul Credito Fondiario, nei giorni 2 e 3 Febbraio corr., ebbe luogo l'estrazione a sorte di N. **1621** Cartelle Fondiarie emesse da quest'Istituto, appartenenti al Tipo 5 0/0 e **N. 8410** a quello del 4 0/0. Tali cartelle saranno rimborsabili alla pari a partire dal 1 Aprile p. v. dal quale giorno cesseranno d'essere fruttifere.

Se ne avverte il pubblico affinchè i possessori di Cartelle di quest'Istituto possano, colla scorta dell'elenco dei numeri estratti, fare le opportune verifiche. L'elenco verrà rilasciato gratuitamente in Milano, presso l'Amministrazione della Cassa di Risparmio, via Monte di Pietà, N. 8, le Casse Filiali dipendenti dall'Amministrazione medesima, nonchè presso gli altri Istituti di Credito Fondiario, le sedi e le succursali della Banca d'Italia, in Belluno, Firenze, Padova, Roma, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza e Verona.

*Milano, li 10 Febbraio 1903.*

IL PRESIDENTE

**SPERONI.**

---

*Non più malattie*

## IPERBIOTINA MALESCI

**La sola raccomandata da celebrità mediche**

*Si vende in tutte le farmacie del mondo*

GRATIS OPUSCOLI — CONSULTI PER CORRISPONDENZA

*Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze*

---

**Il solo vero e genuino**

## L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

**(Taffetà dei Touristes)**

CONTRO I

**CALLI-INDURIMENTI**

è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodottaqui in fianco) della Ditta

**A. MANZONI & C.**

di **Milano, Roma, Genova** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. **Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca**

Rotolo L. **1,40** e franco per posta **1,65**

---

## MACCHINE DA GHIACCIO

**Impianti frigoriferi**

*per Macelli, Ospedali, Fabbriche di Birra, Stanze refrigeranti, ecc.*

**Società Termotecnica e Meccanica - Torino**

Chiedere cataloghi e referenze ai rappresentanti

**Ing. G. Pontremoli & C. Milano,** *Via Dante, 7*

---

## MALATTIE SEGRETE

**GLANDULARI E DELLA PELLE**

**Curate coll'antico e privato gabinetto Dott. Tenca radicalmente senza conseguenze e con rimedi propri brevettati**

**Visite Vicolo S. Zeno 8, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15**

**Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).**

---

***Rappresentante*** cercasi per sensazionale novità, di fortissima vendita. L'articolo ha avuto in tutta la Germania il più grande successo.

Offerte sotto *H. 61115 a Haasenstein e Vogler A. G., Francoforte sul meno (Germania).*

---

**CARTOLINE PLATINO**

**Rivenditori.** Chiedete ai vostri negozianti e grossisti gli splendidi soggetti della nuova Marca spedite vostro indirizzo N. Riccardi, Milano

---

**!! CANARINI !!**

I canarini migliori, veramente cantori, vengono provveduti con ogni garanzia in tutti i Paesi d'Europa, da **Julius Häger**

*St. Andreasberg (Harz)*

Casa d'allevamento e spedizioni fondata nel 1834.

Franco listino dei prezzi.

---

**Contro il propagarsi dell'INFLUENZA**

**della TOSSI CATARRI, BRONCHITI,**

**e loro conseguenze,** i medici largamente prescrivono le **Miracolose** Pillole di

**CREOSOTINA**

**Dompè Adami**

---

**L'INFLUENZA**

è una malattia infettiva, e le Pillole di

**CREOSOTINA**

**Dompè-Adami**

**agendo da potente** antisettico sulle vie respiratorie, ne ottengono la

**pronta guarigione**

---

**Ad ogni flacone di Pillole di**

**CREOSOTINA**

**Dompè-Adami**

è unita una dettagliata istruzione sul modo migliore di curare l'

**INFLUENZA**

Pretendere però le vere **Pillole di Creosotina Dompè-Adami** e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori

DOMPÈ-ADAMI, Chimici

Milano - Piazza Scala, 5

Palermo - Piaz. Bologni, 23

---

**A TUTTI I SOFFERENTI DI**

## SCIATICA

è garantita la guarigione **senza dolori col celebre RIMEDIO AMERICANO "ANTISCHION Dr. ZENER"** certissimi prodigiosi successi. Comodità di cura, ricorsi da soli. Opuscolo gratis presso l'unico depositario in Italia: Dottor **A. Pellegrini** Corso S. Celso 26 Milano. Costo L. 15, franco L. 16. Esigere la Marca brevettata.

---

## FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**

per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti, l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di stabili immobili che di oggetti mobili.

### FITTI

**Due** stanze mobiliate ricercansi presso famiglia rispettabile. Lunga dimora. Offerte per lettera Salus Venezia 658.

**D'affittarsi a mezzogiorno**

sul Canal Grande traghetto Madonnetta 1420 appartamento signorilmente restaurato 12 stanze cucina 2 gabinetti ed acqua gas acquedotto, campanelli elettrici 2 rive, 3 magazzini, ingresso esclusivo per acqua e terra. Rivolgersi al vicino N. 1429 A.

Doppia casella.

### VENDITE

**Villino** da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza

## Pubblicità Economica

**Cent. 5 la parola**

**Minimum Centesimi 30**

### Domande d'impiego

**Marito** moglie senza figli cercano posto portinai custodi in Venezia o fuori, ottime referenze. Scrivere P. V. posta, Venezia.

**Giovane** 18 anni bella presenza, istruito e pratico commercio, iniziato francese e tedesco desidera miglioramento. Ottime referenze. Scrivere H 4003 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Signorina** tedesca bene istruita di buona famiglia, cerca posto presso distinta famiglia in qualità di bonne. Scrivere cassetta 98 B Haasenstein e Vogler Milano.

**Giovane** tedesca protestante, cerca pel 1. aprile posto quale istitutrice presso distinta famiglia in una città dell'Alta Italia. Scrivere in francese a Gertrud Kluge, 7 Kronhofstr, Fulda.

**Persona** seria, mezza età assumerebbe amministrazione immobili o fattorie di campagna. Ottime referenze, cauzione occorrendo. Offerte N 4894 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

**Giovane** conoscente perfettamente tedesco, italiano, cerca impiego. Terrebbe corrispondenza anche ad ora. Miti pretese. Oscar Tolentini, fermo posta.

### Offerte d'impiego

**Fotografi** — Operatore ritoccatore negative cercasi dalla fotografia E. Dina, via Vittoria 36 Milano.

**Giovane** per studio rappresentanze, cerco, indispensabile conoscere corrispondenza inglese, francese. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 97 B., Haasenstein e Vogler Milano.

**Cercasi** solerte agente ben introdotto clientela Vernici, Colori Venezia e Provincia; sfûderebtesi deposito. Milano, fermo posta, B C. 10.

### Diversi

**Gegen** deutsche Conversation dising. Dame möchte Italienischen Unterricht ertheilen. Anträge: C 797 Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Crisantemo** — Soffro molto ma non importa. Auguroti stessamente ogni fortuna

**Evian** — Se buono quanto bella saprei volerle bene davvero, ma dubito sempre

---

**Colpe giovanili**

*VI edizione or ora uscita*

**I sofferenti** di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume

**NOZIONI E CONSIGLI**

***e metodo curativo***

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

---

30 anni di successo nella cura della

**IMPOTENZA**

coi rinomati

**GLOBULI TAYLOR**

A. BERTELLI e C.

**MILANO**

**L. 8.60** il flacone

---

**ACQUA MINERALE ANTILITIACA**

Concessionario

**G. Forastieri**

**Roma**

# FIUGGI

Cassa con 50 litri L. **30** con 24 litri L. **15** resa franca stazione Frosinone. Spedire cartolina-vaglia al concessionario esclusivo

**G. FORASTIERI**

**Via Firenze, 11 - ROMA**

Coll'aumento di spesa pel trasporto richiederla a tutti i **Farmacisti e depositari** di acque minerali del Regno

Deposito pel Veneto

**A. NAVARRA**

S. M. del Giglio Fond. Iurado, 1284

---

## KOSMEODONT

preparato dentrificio di

**ANGELO MIGONE e C.**

*Milano Via Torino, 12.*

Il Kosmeodont-Mignone preparato come Elisir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si ra ficano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli elementi, dai denti guasti o dall'uso di fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il* KOSMEODONT-MIGONE. — Si vende da tutti i parrucchieri, droghieri, e profumieri al prezzo di L. 2 l'Elisir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta.

***Deposito gen. A. MIGONE e C., via Torino, 12 MILANO,***

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25. 302

---

**La guarigione del DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione del diabetici.

**IL VINO URANE PESQUI**

**è medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux gradevole al gusto che guarisce con esito certo.**

**Si trova presso tutte le Farmacie**

**Deposito a Venezia Farmacia Reale Zampironi**

---

**SANTAL MIDY**

L'unico preparato col celebre

**SANDALO DI MYSORE**

inoffensivo sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc

**GUARISCE IN 48 ORE,**

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome **MIDY**

**PARIGI, 8, rue Vivienne, in tutte le farmacie.**

---

**Le migliori Tinture**

**MIXTURA BROUX, istantanea**

**EAU BROUX, progressiva**

**EAU VÉGÉTALINE**

**EXTRAIT DE HENNÉ**

Medaglia d'oro

**A. BROUX - Parigi**

10, Rue Saint Florentin

Unico depositario pel Veneto: **Valtorta Bergamo** Merceria, Fonte Barettieri 724

**Venezia.**

---

## OROLOGI SVIZZERI

### Non cambiare con altre ditte

**Solo 25 Lire**

Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferroviari e della polizia, come pure di **ciascuno cui occorra un buon orologio** che abbiamo assunto l'esclusività per la **vendita degli orologi remontoir originali svizzeri** ultimamente inventati « **Systeme Glashütte** » **placcati elettricamente in oro, che ottennero la massima onorificenza all'Esposizione internazionale di Parigi.**

Questi orologi possiedono un movimento di precisione insuperabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia cristat per tre anni. Le casse, composte di tre coperchi con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col metallo « oroïn » assolutamente inalterabile d'ultima invenzione americana, ed oltre a ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera ch'esse anche la persone del mestiere, non si posono distinguere dagli orologi di vero oro, del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, sono l'unica sostituzione degli orologi di vero oro e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi abbiamo ridotto il prezzo per orologio da uomo o signora a sole L. 25. — franco di porto e dogana (anzichè L. 50 come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. — Elegantissime catene moderne placcate elettricamente in oro per uomini e signora (anche catene da collo) da **5, 8 e 12** lire.

Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio! La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e le nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del denaro. Le ordinazionii vanno dirette all'unica rappresentanza della premiata ditta **MAISON BONHEUR Siegm. Neumann - BASILEA III. (Svizzera).**

---

**Contro la STITICHEZZA**

abituale e sue conseguenze: emicrania, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali i medici prescrivono con successo da 22 anni le Pillole del Prof. Frerichs di Berlino (Medaglia d'oro Roma, medaglia d'Oro e Croce al Merito Marsiglia) preparazione speciale della Farmacia Maldifassi - Milano. Non indeboliscono non irritano gli organi digestivi nè danno dolori viscerali. Lire 1.50 per posta 0.20 in più

---

## MAGNETISMO

**AVVISO INTERESSANTE**

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5 20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

**Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia)**

---

**POSATERIE-CHRISTOFLE**

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

# CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendonsi nei depositi della

**Soc. Ceramica Richard-Ginori**

Milano, Firenze, Roma, Napoli

Rappresent. in Venezia

**Sig. G. Pagnacco Merc. S. Giuliano 11-13**

---

**Trovasi in vendita**

**il Vap. Norv. "Verdande,,**

costruito nel 1883 a Birkenhead dai Sigg. Laird Brothers. Registro netto Tonn. 1652 Portata 3600. Peso Bunkers compreso. Consumo 17 tonn. Il Vapore sta scaricando a Venezia un carico di grano da Nicolajeff e può essere ispezionato la ventura settimana Per ulteriori particolari rivolgersi al Signor.

**GUIDO SERENA**

Venezia 15 Febbraio 1903.

---

PREFERITE

## CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA

## LIQUORE GALLIANO

## AMARO SALUS

Premiata distilleria

**ARTURO VACCARI**

**LIVORNO**

Medaglia d'oro Parigi 1900

---

**GOTTA**

**LIQUORE DEL Dre. LAVILLE**

F. COMAR & Cie, Paris.

**REUMATISMI**

---

**LUCIDO**

**... SENZA SPAZZOLA**

Serve per molti mesi. Flacon L. 0,65 e L. 1. Scrivere a SEGAL, Milano, Corso Porta Romana, 40

---

# FERNET-BRANCA

**DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO**

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

**AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO**

**RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

*Concessionari:* per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi New-York.

Conto corrente colla posta. Tipografia della Gazzetta di Venezia Conto corrente colla posta

Anno CLXI — N. 47 | Lunedì 16 Febbraio 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA



## La questione militare
### Il rapporto economico

Mentre alla Camera dura la discussione accademica sulle e contro le spese militari, ci pare più che mai opportuno pubblicare il seguente articolo del nostro collaboratore, dove la questione è posta ne' suoi termini reali, matematici.

Fin che l'esperienza non avrà dimostrato errato il principio informatore degli eserciti moderni, fin che non sarà venuto al mondo il novello Alessandro del V. der Goltz, destinato a disperdere le sterminate masse di armati che ogni nazione prepara per lanciare a tempo opportuno sui sanguinosi campi di battaglia, l'indice più sicuro per stabilire la potenzialità di un esercito sarà il numero. Il numero costituisce in gran parte la forza; per conseguenza, fino a prova contraria, sarà più forte e avrà più probabilità di vittoria l'esercito più numeroso. Ma occorre dirlo subito — il numero non basterebbe più ove ad esso non corrispondessero i mezzi materiali, ossia armi precise e solide e strumenti di guerra perfetti; se ad esso non corrispondessero una salda costituzione e una ben temprata educazione militare. Un esercito non è un'accozzaglia d'uomini raccogliticci, ma un organismo sano e completo, che dev'essere preparato di lunga mano e con amore.

Un esercito così fatto costa evidentemente molti danari, ed è per questo che l'organizzatore non solo deve badare al numero degli uomini che la nazione mette a sua disposizione, ma anche e sopratutto ai mezzi economici. Di ciò tutti sono convinti. Alla Camera francese Ribot e Jaurès, due uomini di natura e di opinioni ben diverse, si trovarono su questo punto così bene d'accordo che finirono per scambiarsi complimenti come se fossero i due migliori amici di Parigi.

Dunque tra la forza effettiva dell'esercito e la potenza economica del paese deve correre un rapporto preciso e costante. Ma come stabilire questo rapporto? Dev'essere creato a capriccio? Può ogni nazione stabilirlo per conto suo? E se no, nello stabilirlo su quali dati deve basarsi e su quale scopo? Ecco ove appaiono le difficoltà, ecco ove la politica estera comincia ad affacciarsi.

Se ogni nazione conoscesse il suo nemico, sapesse cioè con chi è destinata a fare guerra, preparare un esercito non sarebbe cosa difficile; ma la politica muta ogni giorno e l'esercito dev'essere pronto, preparato a ogni eventualità sempre, costantemente. Da qui la necessità che l'organizzatore badi sì alla ricchezza nazionale, ma tenga anche presente la forza degli eserciti coi quali o contro i quali può essere chiamato ad operare.

* * *

L'Italia posta tra la Francia, la Germania e l'Austria per sole ragioni geografiche è costretta nello stabilire il suo rapporto a tenere conto del loro. Orbene, le ultime statistiche internazionali assegnano alla Francia una ricchezza totale di 247 miliardi, alla Germania di 201 e all'Italia di soli 79. Altrettanti esse ne assegnano all'Austria e parecchi di meno alla Russia.

Da queste cifre, alle quali bisogna dare un valore non troppo assoluto, essendo cosa assai difficile determinare la ricchezza nazionale, con un breve e facile calcolo si deduce che il 0/0 delle spese militari (esercito e marina) è rispetto alla ricchezza totale di 0.30 per la Francia, di 0.51 per la Germania, di 0.46 per l'Austria, di 0.65 per la Russia e di 0.44 per l'Italia.

Proporzionalmente alla media ricchezza di ogni abitante la spesa media che ogni italiano sopporta per i bilanci militari dovrebbe essere:

| | | |
|---|---|---|
| di L. | 9.77 | rispetto a ogni francese |
| » » | 12.51 | » » » tedesco |
| » » | 11.54 | » » » austriaco |
| » » | 14.14 | » » » russo |

Essa invece è di L. 11.00, e cioè superiore a quella del francese ricchissimo, ma inferiore a quella del tedesco che è pure più di noi agiato. Non solo, ma è anche inferiore a quella dell'austriaco che è povero come noi e di molto a quella del russo davanti al quale noi possiamo vantare ricchezze, se le statistiche non mentiscono.

* * *

E' innegabile che l'Italia dalla posizione elevata che in pochi anni è riuscita a crearsi tra le grandi potenze ricava vantaggi materiali e morali notevolissimi. L'aggio sull'oro e il cambiamento della bilancia degli scambi coll'estero dimostrano luminosamente che il suo credito è cresciuto coll'espandersi dei suoi commerci. Maggiori vantaggi ricaverà da questa sua privilegiata posizione nell'avvenire, se avrà fede nei suoi destini. Ma nè il commercio nè le industrie possono svilupparsi senza una sufficiente garanzia di pace e senza protezione che per adesso e per molto tempo ancora non possono essere date che dall'esercito e dalla marina militare. Ond'è chiaro che l'Italia è costretta a consacrare ad essi una somma che, non turbando il suo stato economico, non sia di molto almeno inferiore a quella delle altre grandi potenze. Per questo motivo appunto una qualsiasi famiglia nel determinare le spese di casa terrà bensì presenti le sue entrate, ma anche il posto che occupa nell'ambiente in cui vive e gli obblighi ad esso inerenti.

Osservare dunque solo sotto l'aspetto della ricchezza nazionale i bilanci militari non è politicamente prudente. E noi per quanto quel rapporto ci sia favorevole, onde formare nella mente dei nostri lettori un concetto preciso sotto tutti gli aspetti vogliamo:

I. esaminarli rispetto alla spesa generale dello Stato;

II. ripartirli nella popolazione.

Non è da oggi che in Italia si sente gridare che i bilanci militari assorbono tutte le rendite dello Stato. Noi non diciamo che essi non siano rilevanti, ma troviamo esagerato, falso, il dire che così sono solo in Italia. Confrontiamo le spese dell'esercito e della marina colla spesa generale dello stato; ebbene da questo confronto, tenendo anche conto del debito pubblico, risulta questo 0/0:

| | |
|---|---|
| Francia | 28.21 |
| Germania | 19.97 |
| Austria | 16.27 |
| Russia | 21.12 |
| Italia | 21.83 |

Da queste cifre risulta che l'Italia detrae dal suo bilancio generale a favore dei bilanci militari una somma inferiore a quelle della Francia e della Russia e superiore a quelle della Germania e dell'Austria. La differenza fra essa e queste due ultime nazioni è dovuta alle più forti spese che essa sopporta per la marina per ragioni facili a comprendersi solo che si osservi lo sviluppo enorme delle sue coste. Infatti per il solo esercito si ha questo 0/0:

| | |
|---|---|
| Francia | 19.13 |
| Germania | 16.23 |
| Austria | 14.78 |
| Russia | 18.21 |
| Italia | 14.43 |

Ripartendo invece tutte le spese militari fra le popolazioni, risulta ch'esse gravitano in ragione di:

| | | |
|---|---|---|
| L. | 25.40 | su ogni francese |
| » | 18.22 | » » tedesco |
| » | 11.51 | » » austriaco |
| » | 11.00 | » » italiano |
| » | 8.09 | » » russo |

A parte la quota russa che risulta minore, per la maggiore popolazione dell'impero, la differenza vantaggiosa da quella degli altri stati appare chiara, ed è con talune enorme, specialmente con la francese e la tedesca. Infatti traducendola in frazioni risulta che un italiano spende il 48 0/0 di quello che spende un francese e il 61 0/0 di quello che spende un tedesco.

Se confrontiamo poi le spese che i singoli cittadini di tutti gli stati, compresi quelli del Belgio e della Svizzera sopportano per il solo esercito, vediamo subito che — tranne il russo per la suaccennata ragione — il meno gravato è sempre l'italiano. Infatti ogni cittadino spende per esso:

| | | |
|---|---|---|
| in Francia | L. | 17.22 |
| » Germania | » | 14.81 |
| » Austria | » | 16.19 |
| » Svizzera | » | 9.64 |
| » Belgio | » | 8.04 |
| » Italia | » | 7.59 |
| » Russia | » | 6.69 |

Altri rapporti potrebbero farsi e sarebbe facile cosa — per dimostrare quanto la questione dei bilanci militari fu ad arte e per solo scopo politico esagerata; ma tutti ormai lo sanno ch'essa è purtroppo! diventata un arma di partito, mentre invece, come giustamente osserva l'onorevole Marazzi: *dovrebbe stare al di sopra di ogni scopo che non sia quello della difesa del paese.*

**g.**

## La probabilità di un voto politico
### e la condotta dell'Opposizione
*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

*L'assenza meditata di Sonnino alla Camera — Il Ministero porrà la questione di fiducia? — L'oratore pel Governo — Ciò che dicono i sonniniani.*

**Roma**, 15 febbraio notte

Ieri l'assenza di Sonnino dalla discussione non fu un caso fortuito, ma una meditata opposizione, non volendo il deputato di Rocca San Casciano prestarsi al salvataggio del ministero, ch'è alle prese con coloro che furono fin quì i suoi amici più sicuri. Vuolsi anzi che l'astensione continuerà anche nel voto, se il Ministero porrà la quistione di fiducia. L'Opposizione invece parteciperà al voto, se questo, senza significato politico, avrà di mira soltanto il rigetto della mozione. Gli amici di Rudinì sosterranno il Governo anche nella quistione politica, se si porrà, e per essi parlerà probabilmente l'on. Fani. Oratore pel Governo sarà l'on. Rosano. V'è molta aspettazione per questo discorso, dopo il mediocre successo ottenuto ieri dall'on. Fazio.

L'atteggiamento del gruppo sonniniano è assai discusso e variamente giudicato. Alcuni — forse sono i più — biasimano e ricordano a causa d'onore i lsuo appoggio dato colla parola e col voto, nel marzo 1901, al progetto sulle spese straordinarie militari, altrettanto fieramente combattuto dall'Estrema, la quale pure votava per il Ministero nelle quistioni politiche. Il mirabile esempio di concordia dato allora dal partito costituzionale perchè non si dovrebbe ripetere oggi? Questa domanda si fanno molti. Rispondono gli intimi di Sonnino essere per loro poco dignitoso correre in aiuto del Ministero il quale in tante occasioni dimostrò di non voler saperne di loro, adagiandosi beato e contento nell'appoggio dei partiti estremi. Ora, se questi partiti gli si ribellano, pensi il Ministero a trarsi dall'impaccio. E già un opera patriottica — aggiungono — quella che facciamo astenendoci dal voto anzi che votargli contro confondendo i nostri voti con quelli dei radicali.

Tanto vi ho esposto per la cronaca della situazione; ora permettetemi un breve commento. Possono comprendersi e dapprezzarsi le ragioni cui s'inspira Sonnino nella sua condotta, ma parlamentarmente mi pare che la sua sia una mossa pericolosa ed errata. Poichè il Ministero, forte dell'appoggio dei rudiniani e della cosidetta Sinistra indipendente, avrà certamente la maggioranza a malgrado dell'astensione dei sonniniani e dell'opposizione degli estremi; maggioranza che acquisterà valore e significato dal fatto di essere intieramente ortodossa. Di più Sonnino dopo il voto si troverà isolato con un seguito picco lo e contato, mentre potrebbe giovargli non contarsi. Quantunque io pensi che i supremi interessi dello Stato non debbano diventare arma di schermaglie parlamentari, la manovra di Sonnino potrebbe tuttavia essere abile, se avesse la probabilità di lasciare il ministero in minoranza; perchè ciò avvenendo, egli ne sarebbe il necessario successore designato. Esclusa — come escludo — codesta eventualità, Sonnino parlamentarmente commette un deviamento. Egli risorgerà certamente, ma dovrà rifare da capo molto cammino.

## Commenti ufficiosi
### alla seduta parlamentare di sabato

**Roma**, 15 febbraio notte

La *Tribuna* analizza minutamente il progetto militare dei socialisti mettendolo in raffronto al l'ordinamento attuale. Commentandolo poi dice che il progetto dei socialisti non è tanto sovversivo. Furono presentati da origini schiettamente militari progetti anche più radicali e rivoluzionari. Il discorso di Ferri di ieri — continua — dimostrò che persino nei partiti anche più radicali è cessato lo spirito di rivolta. Si è arrivati, anche dai partiti estremi, su un terreno possibile di discussione. Non trattasi più d'un istituto in sè, trattasi d'una misura in cui contenerlo perchè corrisponda ai suoi scopi, non comprima le forze del paese e lasci un margine per soddisfare anche alle altre necessità economiche e morali che si credono più urgenti. Così posta la questione merita certo un attento esame. Intanto è notevole che essa in questi termini sia posta; ed è già un passo che sia messa fuori di discussione la necessità d'un organico dell'esercito permanente: anche questa — conclude — non è poca conquista.

## Impressioni e previsioni
### del magno organo socialista

**Roma**, 15 febbraio notte

L'*Avanti* analizzando i discorsi tenuti ieri alla Camera da Mirabelli e da Ferri dice che essi si fondarono su fatti concreti. Invece la difesa dello *statu quo* militare trovasi spesso costretta a cercare le armi nei luoghi comuni della rettorica più volgare. E continua: « Repubblicani e socialisti non hanno divergenze sulla necessità del metodo positivo ieri inaugurato. Noi abbiamo ragione di credere che il pensiero dei radicali non sarà disforme da quello degli altri gruppi dell'Estrema, perchè ricordiamo a titolo d'onore che due dei loro maggiori, cioè Sacchi e Marcora rifiutarono di andare al Governo, avendo posta lealmente e coraggiosamente la questione delle spese militari ».

L'*Avanti* dice quindi che lo svolgimento che Ciccotti farà martedì del suo progetto concreto di riforma militare costituirà il complemento organico di tutta la discussione condotta dall'Estrema. E conclude: « Non v'ha dubbio che il progetto incontrerà il voto avverso della maggioranza della Camera; ma sulla piattaforma di quel voto si avrà una grande delineazione delle correnti politiche che dopo questa avvisaglia di Montecitorio si scontreranno nel paese davanti ai comizi elettorali.

## Ciò che domanderà Sacchi

**Roma**, 14 febbraio notte

Stasera, presieduta da Sacchi, ha avuto luogo la riunione dell'Associazione democratica per discutere circa la riduzione delle spese militari e il rincaro delle pigioni a Roma assicurando che Sacchi, inscritto a parlare sulla mozione Mirabelli, si limiterà a domandare la riduzione della cavalleria e il consolidamento reale ed effettivo del bilancio militare, comprese nel consolidamento anche le spese per le chiamate eventuali di classi in congedo a scopo d'ordine pubblico e per eventuali spedizioni d'oltremare.

## I ministri

**I colloqui di Carcano e Di Broglio sugli sgravi — Prinetti in Riviera — Morin riceve il corpo diplomatico — Un colloquio fra Giolitti e Zanardelli**

**Roma**, 15 febbraio notte

Di Broglio e Carcano oggi hanno avuto una lunga conferenza con Vendramini a proposito del progetto degli sgravii. Di Broglio in settimana risponderà ai quesiti formulati dalla Commissione parlamentare.

— Prinetti passerà il periodo di sua convalescenza sulla riviera ligure anzi che a Merate.

— Oggi, Morin, per la prima volta, ricevette alla Consulta il corpo diplomatico. Intervennero al ricevimento gli ambasciatori d'Austria, Francia, Germania, Spagna e Russia, i ministri dell'Argentina, di Baviera, del Belgio, del Chilì, della China, del Giappone, del Messico, d'Olanda e Svizzera.

— Oggi Giolitti fu visitato da Zanardelli. I duo uomini ebbero un lungo colloquio.

## Note Vaticane

**Una riforma eroica di Leone XIII — Sfalciatura di Santi**

**Roma** 15 febbraio

(*don Paolo*) — Secondo me, non si è forse abbastanza notato un fatto che pur avrebbe dovuto richiamare un po' più l'attenzione del pubblico intelligente. Si tratta in apparenza di una cosa semplicissima: la nomina della commissione liturgica fatta recentemente dal Papa. Eppure questa nomina ha un significato immenso; prova all'evidenza che i tempi sono mutati, e che lo spirito di critica si è infiltrato anche nelle cose della Chiesa, in quelle cose che erano fin qui considerate come l'Arca Santa a cui non si doveva toccar giammai. Fanno parte di questa Commissione dei sacerdoti di vero sapere fra i quali il tedesco P. Erle domenicano ed il francese monsignor Duchesne, direttore della Scuola Archeologica di Francia.

Ora uno de' compiti di questa commissione è, di far sparire dalla lista de' Santi, tutti coloro che non ci dovrebbero figurare, di sopprimere senza pietà quelle leggende che saranno belle poesie, ma che non possono posare su nulla di autentico, di veritiero. Per poco che si rifletta bisogna convenire che il fatto per la Chiesa è serio. E si noti che Papa Leone ha scelto precisamente per questo lavoro di sfalciatura gli uomini che erano più accusati dagli intransigenti di voler smantellare l'edifizio della religione con le loro ricerche scientifiche, con le loro investigazioni.

E ciò viene a provare che malgrado i suoi 93 anni, Leone XIII sa prendere delle decisioni che molti cardinali non avrebbero osato prendere.

Ora, per fare un santo, bisogna ricorrere ad una procedura lunghissima e costosa, ma anticamente bastava il favore del popolo verso un uomo da bene perchè appena morto venisse innalzato agli onori degli altari.

E quanti martiri sono venerati da secoli benchè non abbiano esistito mai!

Il Duchesne ed il P. Erle sono disposti a fare una seria radiazione di molti di quei santi o martiri la di cui santità non è fondata che sul favore popolare di cui godettero in vita.

## I pasticci d'un professore socialista
### e la sentenza di un "giurì,,

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio sera:

L'*Avanti* pubblica la sentenza del *Giurì* composto da Ferri, Nofri e Gatti sul caso del prof. Ottavio Dinale il quale sarebbe venuto meno, per alcuni fatti d'indole privata, ai principii della « morale socialista ». La sentenza biasima la condotta del *Domani*, che attaccò il professore,, pur rilevando che il Dinale mostrò una grave trascuranza nelle regole di buona e previdente amministrazione e nella sua vita privata. Ritesse la storia d'una cambiale di 3000 lire del Dinale presso la Cassa di risparmio di Mirandola e dice che il Dinale ottenne le firme di avallanti da Agnini, Bussi, Boari, Pullè e Salvioli con un metodo nè corretto nè sincero. Accusa poi tanto il *Domani* quanto il Dinale di mancanza di serenità e afferma che dall'una parte come dall'altra gli interessi supremi del partito e del « proletario » furono posposti allo sfogo di rancori e di rivalità personali che non si possono certo giustificare colla diversità di opinioni o di tendenze sull'attuazione del programma socialista.

Riguardo alle 125 lire che il Dinale ebbe da uno di Isola della Scala, da lui querelato, per acconsentire al ritiro della querela, il giurì sentenzia: « E' risultato che il Dinale accettava 125 lire coll'esplicita obbligazione di darne 25 alla Congregazione di Carità di Isola (ciò che fece) ma di dare altresì lire 25 alle leghe veronesi, 25 alle leghe modenesi, 25 al giornale *Verona del Popolo* e 25 al *Domani*. Invece — coll'aggravante di avere sollecitato nel luglio 1902, telegraficamente l'invio delle 125 lire che poi gli servirono in prevalenza a scopo personale, il Dinale ammette di avere dato lire 25 alla Congregazione di Carità di Isola; e per altre 100: lire 31 come sussidio ai « compagni » carcerati di Mirandola e L. 68 per le spese dei suoi processi, con Tosatti e Giacomo Ferri. Procedimento questo, — conclude il *giurì* — che se è conseguenza del disordine amministrativo del Dinale è però moralmente biasimevole.

## Un corso di conferenze inaugurato a Roma

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio sera:

Oggi alle ore 15 nei locali del Museo Agrario coll'intervento del ministro Baccelli si è inaugurato un corso di conferenze per i titolari delle cattedre ambulanti d'agricoltura. Parlò prima il cavaliere Miliani presidente del Comitato delle cattedre ambulanti vivamente applaudito.

Il ministro Baccelli poi si dichiarò lietissimo di inaugurare il corso delle conferenze. Disse di essere pienamente fiducioso nell'opera utile e benefica delle cattedre ambulanti di agricoltura, augurandosi d'altra parte che i titolari adoperino nella difficile missione la massima coscienza e che traggano il maggior profitto dall'opera di coloro che attendendo nei laboratori a severi studi schiudono la via del progresso agrario. Dopo il discorso del prof. Poggi direttore della cattedra di Verona per ringraziare il ministro, ebbe principio il corso con una conferenza del prof. Valenti dell'Università di Padova.

LA QUESTIONE MACEDONE

## Il comizio per la Macedonia
### a Parigi

**Parigi** 15 febbraio notte

Un'immensa riunione ha avuto luogo nel pomeriggio al teatro del *Chateau d'eau* a favore degli armeni e dei macedoni. Il deputato D'Estorwielles presiedeva circondato da Pressensè Jaurès, Denys, Cochins, Leroy-Beaulieu, Anatole France Etienne, ed altri.

Prendendo la parola il presidente constata la necessità per le nazioni civilizzate di intervenire nella questione gravissima della Macedonia. Legge poscia numerose lettere d'adesione di uomini politici di tutti i partiti.

Cochins quindi fa una colorita descrizione della miseria della popolazione in Turchia, rievoca la storia dei massacri in Armenia e parla dell'intervento europeo a Creta. Aggiunge che non bisogna attendere, per intervenire, che scorra nuovo sangue.

Pressensè parla, poi, della necessità per l'Europa di impedire l'insurrezione terribile che si prepara in Macedonia. « Bisogna che l'Europa agisca sollecitamente ».

Jaurès prende allora la parodla. Al suo apparire è accolto da grandi applausi. Dice che trattasi di una questione di umanità elementare.

« E' tempo — esclama — per l'Europa di mettere termine ai delitti della Turchia. Le Nazioni civilizzate sono state troppo tempo silenziose: perciò esse sono responsabili della situazione attuale. L'Europa deve affrettarsi ad imporre alla Turchia le necessarie riforme per le quali l'integrità territoriale della Turchia sarà rispettata, ma si libererà nello stesso tempo gli oppressori e gli oppressi ».

L'oratore termina con un vibrante appello all'opinione pubblica.

Dopo altri discorsi l'assemblea ha approvato un voto che il governo francese agisca energicamente per ottenere infine l'esecuzione del trattato di Berlino conformemente al *memorandum* del 15 luglio 1895, e per far cessare la troppo lunga serie di attentati commessi dalla Turchia contro la umanità. L'uscita dal comizio si effettuò senza incidenti.

## La situazione della Macedonia
### secondo un giornale

**Vienna**, 15 febbraio, sera

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo sulla situazione della Macedonia. Questo giornale constata con piacere che le voci di mobilizzazione dell'esercito bulgaro non sono confermate.

« Il Governo bulgaro — continua il *Fremdenblatt* — ha dimostrato, sciogliendo i comitati macedoni ed arrestandone i capi, che non vuole opporsi all'azione della Russia e dell'Austria-Ungheria. Questa attitudine è corretta e ragionevole ».

« Nei prossimi giorni si comunicheranno alla Porta alcune proposte elaborate dai Gabinetti russo ed austro-ungarico, tendenti a migliorare la situazione della popolazione della Macedonia, togliendo alcuni gravi difetti che si riscontrano nella amministrazione di quella regione. Queste proposte si terranno accuratamente nei limiti imposti dalla considerazione dei diritti di sovranità del Sultano. Le proposte delle due potenze appunto perchè sono in limiti relativamente modesti e tengono conto del carattere del paese, apporteranno risultati migliori che se si presentassero sotto veste pretenziosa. Le riforme progettate non possono però raggiungere il loro scopo che nel caso in cui la Macedonia non ridivenga più un teatro di guerra ovvero di guerriglia ».

Il *Fremdenblatt* termina dicendo chè anche le ultime notizie provenienti da Sofia meritano di essere accolte con soddisfazione.

## Altri mandati d'arresto
### del Governo bulgaro

**Sofia**, 15 febbraio sera

Si dice che il Governo bulgaro ha spiccato altri mandati d'arresto anche contro i capi della banda Jankow e Nikolow.

Sarafow, Kovatchew e Davidon sfuggirono all'arresto perchè assenti. Si dice che agli arrestati si imputerà la frmazione delle bande.

## Una conferenza sulla questione albano-macedone
### a Milano

**Milano**, 15 febbraio sera

Nella sala municipale in via Circo, il pubblicista Manlio Bennici tenne una conferenza intorno alla questione Albanese-Macedone. Si votò un ordine del giorno affermante il dovere del governo del paese nostro di vigilare sugli avvenimenti balcanici e particolarmente di opporsi all ambizioni austriache e di favorire l'indipendenza assoluta dell'Albania alleata all'Italia nella difesa civile dell'Adriatico.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Perchè la sentenza di Dresda fu severa
*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Parigi**, 15 febbraio notte

La *Patrie* ha una serie di interessantissime informazioni sulla ragione che indusse la Corte speciale di Dresda ad essere molto severa nella compilazione delle sue conclusioni nella sentenza di divorzio tra il principe ereditario e la principessa Luisa. Dice la *Patrie* che tutto si deve imputare alla imprudenza di Giron il quale, o per ambizione o per amore non seppe starsene tranquillo e fuori dalle tentazioni dei *reporters* a Bruxelles.

Infatti la mossa della separazione così come la avevano pensato gli avvocati Lachenal e Zhenn aveva prodotto buon effetto. La si credeva infatti definitiva.

La principessa riceveva dalla Sassonia molte lettere di felicitazione per la rottura. Ma quando si apprese che Giron era partito da Bruxelles per Ginevra, si comprese che la separazione era simulata e che gli amanti si scrivevano e telegrafavano tutti i giorni, dopo l'entrata della principessa a *La Metairie*.

Giron è atteso da un momento all'altro; gli amanti si recheranno nel mezzodì della Francia. Anzi è certo che Luisa lascierà *La Metairie* alla fine della settimana, perchè anche i medici dopo un consulto dichiararono che la principessa è guarita dai suoi disturbi nervosi.

Sembra che la granduchessa di Toscana abbia rinunciato al suo progetto di visitare sua figlia a Mayon.

I giornali di Ginevra dicono che l'ex principessa se vorrà sposare Giron nel territorio svizzero dovrà chiederne l'autorizzazione alle autorità federali.

## Un giornale due volte centenario

Ci telegrafano da Vienna, 15 febbraio sera:

Il giornale ufficiale, la *Wiener Zeitung* celebrerà nel mese di agosto dell'anno corrente il 200.o anniversario della sua fondazione.

Fu infatti l'8 agosto 1703 che comparve il primo numero del *Diarium de Vienne*, che prese in seguito il nome di *Wiener Zeitung*.

Il giorno del giubileo il giornale pubblicherà un'edizione speciale, in cui sarà narrata tutta la storia del giornale stesso.

## Mounet-Sully
### nella tragedia greca
*(Nostra corrispondenza)*

**Roma**, 14 febbraio

Il successo caldo, schietto, entusiastico riportato ieri sera, al *Valle* da Mounet-Sully nell'*Edipo re* di Sofocle ha richiamato la nostra attenzione sulla nobile tragedia greca e sul suo grande interprete. L'*Edipo re* fortunatamente non ci è sconosciuto; anche sulle nostre scene un'artista coscienzioso e sincero ha fatto rivivere in parte la profonda e tragica poesia che emana dalla figura dolente del vecchio re greco, e anche le nostre orecchie sono state più d'una volta accarezzate dai bei versi melodiosi recitati da Gustavo Salvini, ma appunto per questo era più evidente la curiosità, più vivo ed acuto il desiderio di risentirlo interpretato dal più grande artista tragico francese. Non è davvero mio disegno tessere un paragone tra l'*Edipo re* quale ci fu dato dal Salvini e l'*Edipo re* quale rivisse per opera di Mounet-Sully; mi sia permessa anzi un'osservazione d'ordine generale. A me sembra che, pur avendo notizia sicura ed esatta della tragedia greca, pur conoscendo perfettamente la lingua francese, a noi è impossibile di formare un paragone giusto ed imparziale; pur essendo padroni della lingua, possiamo soltanto in parte afferrare tutte le sfumature di sentimento e d'espressione, tutte le più sottili gradazioni d'affetto e di pensiero impresse dall'attore, pur essendo padroni della lingua, quel delicato e complesso giuoco d'ombra e di luci, di tinte e mezze tinte, di sfumature e di gradazioni ci sfugge in parte e se possiamo afferrare la bellezza generale della manifestazione artistica, ce ne sfuggono i pregi singoli ed i più minuti dettagli. Dirò di più: ogni arte è in diretta, libera, armoniosa comunione col paese che la genera, riflette la vita intellettuale, il pensiero, la coscienza, il sentimento del popolo nel quale sorge e se ciò è vero per l'arte in generale, ciò è particolarmente vero per l'arte drammatica. Essendo quindi impossibile giudicare il Mounet-Sully alla stessa stregua del Salvini, impossibile del pari sarebbe farne un esatto e compiuto paragone.

* * *

Lo spettacolo di ieri sera fu spettacolo d'arte nel più alto ed elevato significato della parola; fu spettacolo d'arte per la grandiosa bellezza della tragedia che sfida i secoli e i mutati costumi dei popoli, fu spettacolo d'arte vera per la coscenziosa nobiltà dell'interpretazione. Il Mounet-Sully giunto a noi con fama invidiabile e grande celebrità è troppo noto a tutti coloro che amano l'arte e gli artisti perchè stia a ripetere particolari inutili intorno alla sua vita e alla sua carriera rapida e brillante; cercherò invece, per quanto mi sarà possibile, di dare una idea se non compiuta almeno esatta della sua arte. Il Mounet-Sully è non solo un grande artista ma principalmente è un grande artista tragico e la natura lo ha largamente dotato per l'arte sua che fu chiamata anzi tutto l'arte dei doni naturali. Egli ha la figura nobile, bella e dolce, il suo aspetto previene il suo favore, la voce simpatica è d'una dolcezza, e d'una tenerezza penetrante.

Questa voce nell'espressione di sentimenti delicati è una carezza per l'orecchio, e le inflessioni ne sono ricche e passionali. Mi dicono che nella prima gioventù a questa voce mancavano molti accenti, che esprimeva male l'ironia, ed era insufficente a rendere la disperazione. Adesso il tempo ha riparato a queste lievi deficenze. La figura sempre nobile e bella si presta mirabilmente ad incarnare i personaggi della tragedia antica e moderna, e la voce, la bella voce dalle inflessioni tenere e passionali, ha acquistato quella tragica potenza, e quella forza di espressione la cui mancanza gli era stata da principio rimproverata. Ma se il tempo ha completato, ha nociuto anche in parte al suo organo, e la sua voce di timbro fragile, come usa dirsi in gergo teatrale, si è sensibilmente alterata perdendo la freschezza e la limpidità primitiva, ma e sempre una voce che si presta ad esprimere la passione e il dolore, ricca di accenti vibranti, di tragica potenza, e di carezze dolcissime.

* * *

Quando Mounet-Sully nel 1877 recitò per la prima volta sulle scene della *Comédie Française* colpì non solo per le sue grandi qualità d'interprete, ma ancora per la ricerca soverchia di effetti melodrammatici, per le attitudini troppo violenti e pei gesti troppo tumultuosi; pur nondimeno fin d'allora si rimarcò che la maggior parte delle sue attitudini erano eleganti e patetiche, e che anche i suoi movimenti più focosi e più violenti piacevano per una certa armonia. Al Mounet-Sully, artista coscienzioso ed intelligente, non potevano sfuggire i difetti dei suoi stessi pregi, e, studioso della tragedia antica, comprendendo che nell'antichità non abbiamo bellezza senza calma, moderò in parte quella sua eccessiva esuberanza di sentimento e di espressione, ed al fuoco che trasmetteva nella recitazione accoppiò corretezza e compostezza.

Le sopracennate qualità unite ad accurato, sottile, profondo, intelligente studio analitico e sintetico dell'opera d'arte costituiscono a mio giudizio le caratteristiche più notevoli, e più singolari, dell'artista eccezionale che abbiamo avuto la fortuna di sentire ed applaudire ieri sera al Valle. Oltre ciò aggiungete una singolare versatilità che gli permette di recitare, se non con la stessa potenza, sempre almeno con grande efficacia il teatro classico greco, il teatro di quel genio singolare e profondamente umano di Shakespeare, e quello esuberante e romantico di Victor Ugo. Dove più il Mounet-Sully ha rivolto con amorosa sollecitudine tutte le sue energie morali ed intellettuali è alla tragedia di Sofocle e di Victor-Hugo.

Non sapremmo davvero lodare abbastanza il Mounet-Sully per l'interpretazione dell'*Edipo re*. Egli è stato dal principio alla fine della lunga

parte veramente ammirevole di costume, attitudine, di espressione. Egli non solo ci ha dato un Edipo ricco di tragica potenza, ma ci ha colpito ancora per la novità dell'interpretazione. Altri artisti, specialmente francesi, ci avevano presentato nella loro esecuzione, un Edipo orgoglioso, un Edipo che brava il destino e risponde con una sfida altera alle folgori di Giove. Il Monnet-Sully ha piuttosto considesato in Edipo il miserabile trascinato dal destino agli estremi i più crudeli, dibattentesi contro la forza inesorabile che lo sospinge suo malgrado e ruggente di collera e di dolore. Come era grande ieri sera questo Mounet-Sully, la voce calda e vibrante, spaventoso nei gridi di rabbia, tenero e pieno di singhiozzi nelle ore d'intenerimento! Non vi immaginereste mai la commozione che ci ha vinti fin dalla prima scena, quando Mounet-Sully si è avanzato sulla soglia del palazzo per parlare alla folla dei supplicanti che tendevano in silenzio le mani verso lui, e all'ultimo atto quando serra al suo petto figli suoi cacciando delle lunghe lamentazioni, un brivido di terrore e di pietà ha attraversato la sala intera. Per lungo tempo ancora avrò l'anima agitata da questa tetra e terribile apparizione. E qual lode migliore di questa per il grande artista che ha rievocato tutta la triste poesia della sventura?

* *
*

Se difetto c'è stato nell'indimenticabile interpretazione del Mounet-Sully è stato per eccesso, per esuberanza, per soverchio calore passionale, e per un'espressione un po' troppo drammatica, ma a questo proposito ricorderò le parole di un'illustre critico francese il quale avendo osservato difetti pressochè simili fu costretto a modificare la propria opinione quando il Mounet-Sully diede alla tragedia uguale interpretazione non sulle scene ristrette dei teatri di Parigi, ma nell'antico teatro presso Orange.

Alla commedia-francese mi era sembrato che i Mounet-Sully fosse un po' troppo melodrammatico, che l'azione non fosse abbastanza affrettata, che la mimica fosse un po' esagerata, e che certe scene domandassero delle inflessioni più variate, e più vicine alla realtà. Ma ad Orange a quella distanza soltanto i grandi tratti, i tratti generali contano. Non si pensa ad altro; abbiamo il nobile piacere, il piacere ideale d'essere trasportati lontani dalla realtà volgare, in un mondo di forme armoniose e di frasi melodiose. L'impressione ne è al tempo stesso dolce e possente, a cui credo che nessuno possa resistere.

A Parigi ciò che rende la sensazione minore, è la minore distanza: noi tocchiamo quasi i personaggi e malgrado noi ci interessiamo al dettaglio. Là invece erano delle figure lontane e misteriose, che passeggiavano lentamente in tuniche a larghe pieghe, ed il cui linguaggio melodioso arrivava all'orecchio, attraverso la distanza con delle sonorità penetranti. Per la prima volta compresi il teatro greco. »

Queste acute osservazioni rendono più che mai acuto e forte il desiderio che il nobile sogno d'arte e di bellezza, di Gabriele D'Annunzio si realizzi alla fine e che sulle rive del lago d'Albano, in mezzo alla campagna verde e fiorita, con le amene colline per sfondo, e sotto il cielo luminoso e profondo sorga il teatro classico nel quale la tragica poesia dell'antichità riviva nella sua eterna gioventù, il teatro nel quale risonino i versi melodiosi di Sofocle e di Eschilo, e di tragici moderni. Intanto a Mounet-Sully anima grande d'artista, giunga reverente il saluto e l'ammirazione che ogni mente gentile tributa alle cose nobili e belle.

*c. f. m.*

## Il progetto sul dazio dell'alcool
### alla Camera belga

Ci telegrafano da Bruxelles, 15 febbraio sera:

Dopo due giorni di discussione animatissima, in cui per non esser da meno dei loro colleghi europei, gli onorevoli belgi fecero dell'ostruzionismo abbastanza vivace oggi la Camera ha approvato con 82 voti contro 40 l'articolo primo del progetto del Governo per l'aumento del dazio sui liquidi alcoolici distillati e sulle conserve alimentari a base di spirito. La Camera ha deciso di continuare la seduta fino al voto finale del progetto.

Dopo una lunga discussione si approvò con 83 contro 30 l'articolo 2.o che porta da 100 a 150 franchi per ettolitro il dazio dell'acquavite fabbricato nel Belgio. Alle ore 6 del mattino la seduta continuava ancora. Gli articoli 3 e 4 concernenti i caffè essendo stati approvati si iniziò la discussione dell'articolo 5 che porta da 20 al 5 per cento l'imposta della rendita belga.

## La Regina di Spagna a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 15 febbraio sera:

Proveniente da Parigi è giunta questa sera la regina Madre di Spagna. Fu ricevuta alla stazione dall'ambasciatore W. Ramirez de Villa Urintja e dai secretarî d'ambasciata Caro y Szechenpi e conte de la Valle.

## Tolstoi sta male

Ci telegrafano da Vienna, 15 febbraio sera:

Giunge notizia da Pietroburgo che Leone Tolstoi, affaticatosi nei suoi lavori, in questi giorni è nuovamente peggiorato, così che i medici lo hanno costretto a guardare il letto ed a mantenere nella sua stanza 38 gradi di calore.

L'illustre infermo, ha fatto pregare i giornalisti di non pubblicare i bollettini sulla sua salute.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Le differenze
## tra il protocollo italiano e germanico

**Londra** 15 febbraio sera

La redazione del protocollo italiano differisce da quella del protocollo tedesco, ma il protocollo inglese contiene le identiche stipulazioni di quello italiano, salvo rare eccezioni. La Germania concesse pel pagamento una dilazione di 30 giorni e l'Italia di 60. All'ambasciatore inglese fu inviato dal suo Governo un telegramma il quale conferma che si ordinò di togliere il blocco.

**Caracas**, 15 febbraio sera

E' giunta la notificazione della soppressione del blocco. La rivoluzione che è capitanata da Matos, si considera come fallita.

## Il Venezuela paga con cambiali

**Londra**, 15 febbraio sera

Il Venezuela ha rilasciato ai rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra e della Germania tante cambiali per l'ammontare della prima rata dei suoi debiti, il cui pagamento avrà luogo tra 60 giorni per le due prime potenze e tra 30 giorni per l'ultima.

## Le prede restituite al Venezuela

**Londra**, 15 febbraio sera

Avendo tutti gli ambasciatori delle potenze alleate ricevuto dai rispettivi governi la conferma piena della cessazione del blocco, questo fu tolto da tutte le coste venezuelane e tutte le prede conquistate dalle flotte cooperanti furono restituite a Castro.

## Cio che si pensa all'estero
### delle finanze italiane

La *Stefani* comunica da Parigi, 15 febb. sera:

L'eminente economista Alfred Neymark nel suo autorevole periodico *Rentier* parlando delle prossime conversioni e rilevando le buone condizioni del nostro credito e della nostra finanza, considera imminente la conversione della rendita italiana

Egli ritiene che non può presentare gravi difficoltà poichè il gabinetto Zanardelli sopra la proposta di Di Broglio preparò la via a questa operazione creando la nuova rendita del 3 e mezzo per cento che fu accolta favorevolmente dal mercato finanziario e che si negozia già persino al disopra della pari.

## Uno scontro tra due "tramways,,
### a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 15 febbraio sera:

Un accidente che poteva avere gravissime conseguenze s'è verificato oggi nel crocicchio di rue Michel Rizzot.

Un *tramway* proveniente da Montrenil diretto verso il bosco di Boulogne si scontrò con un altro *tramway* diretto verso Montrenil.

Il cozzo fu violentissimo: i passeggieri furono sbattuti contro le pareti dei carrozzoni: s'alzarono grida, urli di dolore, così che i passanti e i *gardiens de la Paix* accorsi temettero che fosse avvenuta una vera catastrofe. Fortunatamente la maggior parte se la cavò con una buona dose di panico, e si ebbero a deplorare solo, circa diciasette feriti tutti però molto leggermente.

Condotti all'ospedale Trousseau per le medicazioni del caso, poterono ritornare alle loro abitazioni parte accompagnati parte da soli.

## Gli sciopoeri in Ispagna
### A Malaga ed a Barcellona

Ci telegrafano da Madrid, 15 febbraio, sera:

Giunge notizia che a Malaga si tennero parecchi *meeting* in favore degli scioperanti di Reus.

Anche i muratori di Barcellona che s'erano pacificati per solidarietà con i compagni di Reus pubblicarono un proclama in cui affermano nuovamente la loro intenzione di provocare lo sciopero generale. A Badslona tutti i lavori di ricostruzione sono sospesi.

## I metallurgici di La Corogna

Ci telegrafano da Madrid, 15 febbraio sera:

I metallurgici invitarono tutti gli operai a partecipare al *meeting* che ha avuto luogo oggi.

Il segretario del sindacato dei metallurgici è stato arrestato.

Avendo poi anche gli operai stessi indirizzato una intimazione ai padroni, alcuni furono arrestati.

## Il pretendente marocchino resuscitato!

**Madrid**, 15 febbraio sera

Il pretendente, ormai è certo che non si annegò nel fiume Sebou, ma che lavora per riorganizzare le sue forze disperse Una grande effervescenza regna per ciò nelle tribù dei Cabili e nei dintorni. Due importanti tribù di Cabili si dichiararono favorevoli al pretendente.

Gli ultimi dispacci da Melilla annunziano che combattimenti sono impegnati fra i Kabili nei dintorni della città; gli uni partigiani e gli altri avversari del pretendente.

## L'inaugurazione della Mostra di Belle Arti di Montecarlo

Ci telegrafano da Monaco (Principato), 15 febbraio sera:

Il principe Alberto Onorato di Monaco ha ieri inaugurato con gran pompa la undecima esposizione di Belle Arti di Monte Carlo.

Moltissimi erano gli invitati, giunti da Nizza, da Monaco e da tutta la costa azzurra. Notavasi la principessa Windisgraëtz con il consorte.

In questa esposizione che è situata in una posizione meravigliosa stanno raccolte 925 opere d'arte, tra sculture, quadri, lavori di orificeria ecc., che portano tra gli altri i nomi di Fremiet, Gerôme, Guillaume, Durand e molti altri chiarissimi artisti.

L'impressione della prima visita fu eccellente.

## Una discussione che finisce con un colpo di rivoltella
### tra due generali

La *Stefani* comunica da New York 15 febb. sera:

Secondo un dispaccio da Panama, un giornale di Cartagena annuncia che in seguito a discussioni politiche il generale Uribe Uribe uccise con un colpo di fuoco il generale Valderrama, comandante il corpo delle truppe coloniali.

## Intorno al delitto di Via XX Settembre a Roma
### L'arresto d'un cameriere presunto colpevole
### Le indagini e gli indizi

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio sera:

La questura ha arrestato il cameriere disoccupato Osvaldo Giubilei d'anni 21 da Rieti sospettandolo autore del delitto di via XX settembre. L'Arcangeletti aveva dei gusti depravati e fu constatato anche che andava insieme da qualche tempo col Giubilei. L'Arcangeletti dava sovente del danaro al suo amico e gli aveva promesso di procurargli una occupazione. Vedendo però il Giubilei che l'Arcangeletti non si adoperava come avrebbe potuto per cercargli un posto qualsiasi, aveva più volte minacciato di percuoterlo e derubarlo. Altri indizi di colpabilità afferma la polizia d'aver raccolti a carico del Giubilei. Costui non ha voluto dire il luogo dove passò la notte in cui fu commesso il delitto ma fu accertato che il presunto assassino era stato sollecito dopo il misfatto a cambiare la biancheria ed il vestiario, lavando e smacchiando gli indumenti indossati prima. Fu stabilito pure che il Giubilei aveva fatto delle spese che non si confacevano al suo misero stato e che stava per abbandonare Roma. Particolari più precisi il questore non ha voluto comunicare, serbando sull'arresto il più grande riserbo. Ha detto solo che il Giubilei deve avere avuto un complice, che ancora è ignoto.

Il portiere del palazzo di Via XX Settembre ha dichiarato d'essere stato chiamato ieri in un luogo dove gli sono stati mostrati due giovani arrestati, uno dei quali era il Giubilei. Dopo di aver bene osservato quest'ultimo il portiere ha detto di trovare in lui una vaga rassomiglianza coll'individuo che aveva veduto passare per l'androne della casa la scorsa domenica. Oggi il conte De Luca ha abbandonato l'appartamento di via XX settembre.

## Una dimostrazione ed un comizio a Roma

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio sera:

Stamattina una imponente dimostrazione popolare di protesta contro la cessata amministrazione, percorse le vie della città, acclamando ai Sovrani ed all'esercito. Era stato anche progettato di tenere un comizio in piazza Maggiore, ma la dimostrazione trovò sbarrati gli accessi alla piazza da cordoni di guardie e di soldati. La folla nondimeno riuscì a penetrare nella piazza. L'oratore lesse un discorso nel quale critica l'operato della vecchia Amministrazione, le dimissioni di un consigliere provinciale e l'inchiesta amministrativa fatta dai funzionari del governo centrale. Gli avvocati Colucci e Scarano raccomandarono alla folla la calma, e la dimostrazione si sciolse in perfetto ordine.

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio, sera:

E' in corso il decreto che colloca in posizione ausiliaria il capitano di vascello Sussana.

La r. n. *Caracciolo* compirà la consueta campagna d'istruzione. Visiterà Malta, Alessandria d'Egitto, Bayreut, Barcellona e tornera a Spezia per la fine di settembre.

I tenenti di vascello Cuturi, Da Vigo sono dichiarati idonei all'incarico materiale elettrico delle armi subacquee. Il capitano di fregata Baggio imbarca nel *Piemonte*.

## Un' intervista con Marconi a Londra
### (*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 15 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio del suo corrispondente londinese con Marconi. Questi disse che oltre cento navi sono già fornite dei suoi apparecchi, i quali sono meno costosi dei cavi dei fili del vecchio sistema.

La lunghezza dei messaggi è proporzionata alla potenzialità dell'apparecchio. Marconi, cerca ora di vincere anche questa difficoltà. Quando si tratta di piccole distanze la velocità dei messaggi è maggiore nei cavi, mentre trattandosi di grandi distanze non v'è alcuna differenza.

Marconi aggiunse d'essere in comunicazione col Governo italiano per uso de' suoi apparecchi. Fu già stabilito l'apparecchio per comunicare colla Maddalena e anche con qualche altra isola. Finora questo apparecchio non è stato messo su alcuna nave da guerra italiana; ma Marconi crede che probabilmente si farà. Il giovane inventore concluse: « Sono in comunicazione continua coll'America: ogni giorno mando messaggi e ne ricevo. Quindi sono mere leggende le dicerie che mettevano ancora in dubbio la praticabilità della trasmissione transatlantica. Il pubblico non ne può mandare ancora poichè l'organizzazione del servizio non è ancora pronta, ma noi ne possiamo mandare quanti vogliamo. Non posso dire se i cavi sottomarini non avranno più ragion d'essere. L'unica cosa di cui sono convinto è che la telegrafia senza fili è capace d'un enorme sviluppo e di svariatissime applicazioni. Quanto ai cavi, forse anch'essi continueranno ad avere la loro utilità. Ma a questo devono pensare le compagnie telegrafiche : non è mio affare ».

## Assegni e medaglie di benemerenza
### ai maestri e direttori didattici

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio sera:

La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei maestri e dei direttori didattici, aspiranti ad assegni vitalizi di benemerenza, stamane fu ricevuta dal ministro Nasi cui presentò la sua relazione. L'on. Nasi la approvò con vivo compiacimento. Si conferirono assegni a quattro maestri e quattro maestre, ad un direttore e a una direttrice; nessuno di questi veneto. Si conferì una medaglia d'argento di benemerenza a Simonetto, direttore didattico di Camposampiero, ed una di bronzo a Rolandi, maestro di Montagnana e alla sig. Biscioni maestra di Rovigo.

## Il nuovo rettore dell' Università
### di Napoli

Ci telegrafano da Napoli 15 febbraio notte:

La facoltà di medicina alla quale, per turno, spetta la scelta del Rettore dell' Università ha proposto la terna: Bianchi, Cardarelli, e Corrado. L'elezione definitiva quasi certamente cadrà su Bianchi deputato — docente alla clinica psichiatrica: e popolarissimo fra gli studenti.

# CRONACA

CALENDARIO

Lunedì 16 febbraio — S. Fosca.
Martedì 17 febbraio — Passione di N. S.
Il sole leva alle ore 7.14 — Tramonta alle ore 17.38.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## Il terzo the danzante
### alla Fenice

Il terzo the danzante ebbe luogo ieri, e fu una terza splendida festa, un terzo successo magnifico per l'Asilo Giustinian. Alla porta furono venduti cento e sessanta biglietti, ciò che, sapendo che erano stati venduti tanti e tanti biglietti d'abbonamento, e tanti e tanti biglietti privatamente dal Comitato e dalle Patronesse, fa capir subito quanto immensa fosse la folla che si aggirava a stento nelle sale della Fenice.

Folla immensa e splendida di bellezze femminili e di eleganze, poichè ognuna delle nostre signore, pur nella cosidetta semplicità del *five o clok* aveva sfoggiato *toilettes* ricche e squisite, onde la venustà gentile della dama era accresciuta dalla grazia del vestito finissimo, e appariva perfettamente vera la affermazione, che pur aveva l'aria di complimento settecentesco, che in qualche caso non si sapesse proprio se dover dire che *splendida «toilette» che ha questa signora, o che splendida signora che ha questa «toilette»*.

E non si può resistere alla voglia di far dei nomi benchè fra tante centinaia di persone, in mezzo a tanto brio vivace, nel vorticoso girar continuo delle danze, le dimenticanze, per quanto spiacevoli, pur sieno inevitabili. E notiamo quindi la principessa Giovanelli in una *toilette* straordinariamente gentile, la contessa Annina Morosini in rosa, elegantissima come la contessa Serego Allighieri Bracceschi, che indossava una fine *toilette* bianca, la baronessa Gerlach in ricca ed elegante *toilette* cenere, la contessa e la contessina Brandolin, la contessa Revedin di Groppello con la sorella, le contessine Albrizzi, Giustinian Recanati, Ridolfi, Serego, Tiepolo, Valmarana, la contessa Baglioni con le figlie ,la contessa Belmondo Caccia, la signora e la signorina Wiel ,la signora e la signorina Rochemonte, le signore Kellner e Toeplitz, la signora e la signorina Guggenheim, le signore Santalena, Bianchi-Michiel e figlia, Speches e figlia, Zanon, Cerutti con la figlia, la baronessa e la baronessina Mayneri, la contessa e le contessine Di Velo, le signore Vianello-Zadra e Manfredi, le contesse Balbi Valier-Milanovich e Soranzo-Zen, madame von Someren, la signorina Favaretti, la signora e la signorina Walter, la signora Mowinckel, la signorina Genovesi, la signorina Gosetti, la signora Gosetti Carminati, le signore Caffi, le signorine Thomas, Contento, Corti, le signore Caffi, Giacomuzzi-Donà, Ceresa Mito, Jesurum Levi, Pedrini, Scarpini, Coen-Pardo, Chiurlotto, la signora Cucchetti con la figlio, la signora e la signorina Carrer, la signora Cuchetti-Berchet, la contessa e la contessina Polcenigo,le signore Lazzari-Vigna, Lazzari Strassoldo, la contessina Strassoldo, la contessa Persico con la figlia, la signorina Lazzari, le baronesse Cattanei, la signorina Marocco, le signore Ruol, Carmignani e Pardo, donna Lina Notarbartolo, ed oltre a questa una folla ancora bella ed elegante.

Dalle quattro alle sette e mezzo si ballò continuamente con *entrein* infaticabile. Fra i balli, preferita la polka-marcia *Canottieri Bucintoro* del barone Mayneri, piena di buon gusto e di brillante vivacità.

Verso la fine della bella festa fu annunciato: « Visto il grande successo dei the, il comitato ha stabilito di darne un quarto nell'ultimo lunedì di carnovale ».

La notizia fu addirittura acclamata. E le signore si son già dette arrivederci per questa nuova riunione.

### Conferenza di beneficenza all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 il prof. dott David Levi Morenos terrà l'annunciata interessante conferenza, trattando sul tema: *Per la conquista dell'Adriatico*.

Biglietto d'ingresso lire una.

La IV conferenza avrà luogo nella sera del venerdì 20 corr. alle ore 9. L'oratore sarà l'illustre prof cav. Carlo Emery della R. Università di Bologna Il titolo: *La foglia di fico*. La conferenza sarà illustrata da varie proiezioni.

### Trio di poesia al Circolo Filologico

Presentati con eleganti parole dall'avv. Toderini a nome del Consiglio Direttivo, i maestri Bogno e Boccazzi e l'avv. Granziotto hanno offerto ieri all'elettissimo pubblico una serata piacevolissima.

Piacquero assai i *Sonetti su Marghera* del Bogno e *Gli amori di Omero e Musa* di Boccazzi. I *Sonetti* dell'avv. Graziotto furono coronati da una ovazione che risaltò i tre valenti amici della Instituzione alla fine della artistica serata.

### Dal veglione alla cella mortuaria

Ermenegilda Carpi, di Parma, trentenne bella bruna e slanciata, da sette anni a Venezia, conviveva da parecchio tempo col venditore di retine ad incandescenza Pietro Sorgato, in calle Fiubera. Sabato sera ella espresse all'amante il desiderio di recarsi al veglione del Ridotto e il Sorgato, sentendosi indisposto, accondiscese al suo desiderio, dichiarando però ch'egli non l'avrebbe accompagnata. La Carpi, gelosissima, sospettò che l'amante avesse un appuntamento con un'altra; malgrado ciò ,non disse parola; indossò un domino nero, elegantissimo, da lei stessa confezionato, che le costò quaranta lire e si recò al Ridotto. Ballò con passione tutta la notte ora con questo, ora con quello, dimostrandosi sempre allegra e spensierata. Fece l'ultimo ballo con un giovanotto sui trent'anni, il quale, alla fine, la invitò a bere il caffè.

Erano le cinque. La Carpi ,appena bevuto, reclinò il capo: poco dopo era morta!

La Carpi fu trasportata in una stanza interna del teatro. Intanto, dalla Guardia Medica, si era fatto venire il dott. Rambaud che non potè che constatarne il decesso che avvenne per un eccesso d'aneurisma. Intervenuto il delegato Viola di servizio, il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile! Al Ridotto l'impressione fu dolorosissima.

### Il cane inferocito

Abbiamo accennato al doloroso fatto di cui fu vittima il gondoliere della ditta Candiani morsicato dal cane dello stabilimento. Contrariamente a quanto fu detto, il cane non fu ancora consegnato alla ditta di Schio che lo aveva richiesto, perchè la bestia va divenendo ogni giorno più pericolosa. Anche l'altro jeri esso si avventò contro alla moglie del canicida Trevisan, morsicandola, mentre gli dava da mangiare.

Il gondoliere Giuseppe Cagnan è ancora sofferente per le morsicature riportate. Egli accusa continue vertigini e di tratto in tratto dei bagliori alla vista, che lo lasciano poi per alcuni secondi nella completa oscurità. Inoltre egli soffre delle palpitazioni cardiache, un tremore generale e delle ansie che lo obbligano ad appoggiarsi o sedersi a tratti.

Sarebbe bene che l'ufficio d'igiene, prima di consegnare ad altri il cane pericoloso, lo sottoponesse ad una visita rigorosissima per impedire gravi conseguenze.

### Varie di cronaca

CONTRAVVENZIONE — Luigi Perissinotto di 34 anni, calzolaio, alloggiato in Calle della Testa presso l'affittaletti Perini, fu dichiarato in contravvenzione alla sorveglianza speciale per non essere stato trovato l'altra notte al suo domicilio.

BORSEGGIO — Fortunato Jacovatz abitante a Castello 2219 l'altra sera nel loggione del teatro Rossini fu alleggerito dell'orologio e catena d'argento.

L'INFELICE GIOVANE Pierina D'Este, ferita a Burano dal suo amante, la sera del 28 scorso mese, venne ieri ricoverata al nostro ospedale. Stamane il prof. Velo le eseguirà l'estrazione del proiettile.

LA CADUTA DI UN UBBRIACO — Il vigile N. 21 trasportò ieri all'ospedale civile il muratore Giovanni Bortoluzzi di 23 anni ubbriaco fradicio, con ferita alla regione parietale sinistra, riportata cadendo sulla pubblica via.

### Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Federico Trevisanato ci ha versato lire 10 per la Dante Alighieri per onorare la memoria del cav. Catterinetti Franco di Verona.



## CRONACA DEI TEATRI

### "Euryante,, alla "Fenice,,

Poche volte assistemmo in teatro ad un baccano infernale come quello provocato iersera dalle deficienze della esecuzione dell'*Euryante*.

Il pubblico, già preventivamente mal disposto dai numerosi rinvi e dalle notizie che si erano rapidamente sparse dopo la prova generale, protestò con tutta l'energia, e solo si deve alla fermezza di Rodolfo Ferrari se l'opera giunse al termine.

Ecco infatti, la cronaca della serata.

L'orchestra attaccò con brio e vivacità la bellissima *ouverture*. La pagina smagliante, che contiene alcune fra le più felici ispirazioni dell'opera, è eseguita colla solita fusione, con eleganze di coloriti, con squisitezza e leggiadria di movenze dalla valente schiera guidata magistralmente dal Ferrari.

Il pubblico, che affolla il teatro, ne accoglie la stretta finale con unanime ovazione. S'impone la replica e quindi nuovi applausi salutano il direttore e tutti gli esecutori, diligenti e corretti.

S'alza la tela: Il primo coro, lodevolmente cantato, è ascoltato con simpatia: l'uditorio segue con interesse le danze e i primi dialogati. Ma tosto alla seconda scena l'orizzonte si abbuia, e si hanno indizi evidenti della burrasca che scoppierà violenta più tardi.

Il Re invita Adelar a sciogliere il suo inno in onore dell'amata sposa. Ahimè! Il tenore Lunardi attacca la romanza dalla terza strofa. Si grida « *la romanza, vogliamo la romanza* »; si fischia, si urla addirittura, e per quasi tutta la scena terza orchestra e artisti tirano innanzi per loro conto, inascoltati. Solo il baritono Bonini (*Lisiart*) può, colla potenza della sua voce pastosa, simpaticissima, dominare la situazione ed ottenere una tregua anche dai più arrabbiati.

Alla fine della prima parte pochi applaudono — molti zittiscono.

Appena scende il fondale del secondo quadro sono generali le disapprovazioni allo scenario veramente indecoroso. Ferrari tre volte dà il segnale all'orchetsra e tre volte smette, finchè avverte i più vicini che il brano è molto bello — « bellissimo » soggiunge.

Si tace e si segue attentamente l'orchestra nel suo dolce preludio.

Ma di tutto il *duo* Euryante-Eglantina, che pure è fra le cose più notevoli dell'opera, nulla si può apprezzare, talchè verso la chiusa riprendon le grida di *basta, basta, finitela*. Le signore Popovich e Lunardi non sono approvate dalla maggioranza.

In tali condizioni è impossibile godere le geniali melodie weberiane. Il pubblico perde la pazienza: alla fine dell'atto primo pochi zelanti applaudono, mentre tutti gli altri esprimono, in modo non dubbio, il loro sentimento. Tuttavia gli artisti vengono una volta alla ribalta.

Nell'atto secondo il Bonini rialza, per un istante le sorti dello spettacolo, cantando con arte eletta l'aria di *Lisiart*. L'armoniosa sua nota e l'espressione calda e vigorosa gli procurano un applauso intenso e la richiesta del *bis*, ch'egli concede dalla drammatica stretta *All'altre furie io m'abbandono*. In grazia sua passa tranquillamente il duo con Eglantina, che ottiene battimani.

Al secondo quadro riprende la bufera: il pandemonio raggiunge la sua massima intensità.

Nella sala del Castello compariscono Euryante ed Adolar, colla lusinga di dirsi soavi parole d'amore. Ma... il libretto li tradisce, perchè in esso si leggono le parole dell'aria di Adolar *Perchè mi fai languir*, la cui affascinante melodia apparisce eliminata, senza rispetto alcuno all'opera d'arte ed al pubblico.

Tutti elevano le più energiche proteste. *Basta — basta — volèmo la romanza — quando no se ga voxe se resta a casa — i xe furti — non è permesso*: queste ed altre simili esclamazioni si ripercuotono nella sala. Al grido di taluno *fuori di scena*, la sig. Popovich ed il tenore Lunardi si ritirano infatti fra le quinte. E frattanto c'è chi nota la presenza in platea del tenore Vaccari-*Canti Vaccari*: si sussura, ma l'egregio artista si sottrae tosto all'invito allontanandosi.

Frattanto l'orchestra continua a suonare; — la sig. Popovich e il tenore ricompariscono; dietro ad essi il Re, il coro, Lisiart; al concertato si presta attenzione; ed al calar della tela, all'invito di una meschina minoranza, gli artisti possono venire alla ribalta, sebbene i più in forma evidentissima dicano tutto il loro disgusto.

Durante l'atto terzo si chiacchera, si rumoreggia, si ride: la indifferenza nella sala regna sovrana. E' impossibile gustare alcuno di quei dettagli soavissimi, profusi senza risparmio dalla mente creatrice di Carlo Maria Weber.

L'opera finisce fra zittii significantissimi. L'assemblea si scioglie con un voto di biasimo verso quanti concorsero volontariamente od involontariamente al disastro.

Si potrà rimediarvi?...

(*gen.*)

* *
*

Alla prima mattinata col ballo *Pietro Micca* il pubblico accorse ieri numerosissimo alla *Fenice*. L'esecuzione procedette ottimamente: tutti i quadri furono applauditi, e specialmente fu festeggiata la graziosa prima ballerina Ferrero, una danzatrice elegantissima.

Il Pietro Micca si rappresenta anche questa sera, dopo l'*Euryante*.

### Per la primavera alla "Fenice,,

I soci della Società proprietaria del Teatro *La Fenice* sono convocati in Assemblea generale per questa sera per deliberare sopra una domanda del teatro. Si tratterebbe di affittare la *Fenice* ad un impresa cittadina che avrebbe intenzione di rappresentare il *Trovatore* colla esecuzione che vi ebbe lo scorso anno alla *Scala* e la nuovissima opera *Il Santo* del nostro Francesco Ghin, su libretto di Luigi Sugana. Nulla ancora si sa sulle proposte di dare, nella stessa occasione, la *Oceana* di Smareglia, testè applaudita alla *Scala*.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/4 — *Euryante* Ballo *Pietro Micca*.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.1/2 — *Bohème*.
MALIBRAN - 8.1/2 - Ser. Maresca - *Saltimbanchi*.

### Per i funerali dell'arciduchessa Elisabetta

Ci telegrafano da Vienna, 15 febbraio notte:

L'imperatore è giunto stasera da Budapest per assistere ai funerali dell'Arciduchessa Elisabetta.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 16

Bjornstierne Bjornson

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

Traduzione di Mario Borsa

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— E' strano — essa pensò — e guardò fuori della finestra. Thorbjörn era là che piantava dell'erica, ora. Ma, mio caro — disse lei — cosa fai?

— I fiori non crescono bene qui! rispose lui continuando a lavorare.

Ma essa si sentì intenerire per quei fiori e lo pregò di portarli su, a lei.

— Certo! egli disse: raccolse i fiori e andò a lei. Essa non era più nella soffitta, dacchè egli potè venir dentro direttamente dal giardino.

E la madre, anche, entrò.

— Per amor del cielo! Non voglio che quel giovinastro di Granlinden venga a vederti! e sbarrò la strada.

Ma egli non volle arrestarsi e i due si trovarono di fronte.

— Mamma! Mamma! è soltanto i miei fiori che egli mi porta dentro! supplicò essa, singhiozzando.

— I fiori, già! disse la madre, stendendo le sue braccia per impedirgli di avvicinarsi.

Synnöve era atterrita; essa non sapeva quale dei due avrebbe preferito la vincesse; certo essa non desiderò che l'uno o l'altra soccombesse. — Oh! badate ai miei fiori! ma essi non le fecero attenzione; stavano lottando e i bei fiori erano stati gettati tutti per terra. La madre vi andava sopra coi piedi; e così lui.

Synnöve piangeva e le sembrava che, appena lasciati cadere i fiori, lui fosse diventato brutto brutto! I suoi capelli si arruffarono; la sua faccia si fece terribilmente larga; ed aveva ora degli artigli alle dita, con cui tentava di afferrare la madre. « Attenta, mamma! bada! non vedi? non è lui, è un altro! » Essa voleva bene avvicinarsi alla madre per aiutarla ma non poteva muoversi dal suo posto. Udì fare il suo nome — più e più volte. Thorbjörn fuggì via e la madre dietro! Udì fare il suo nome — ancora.

— Sì! essa disse, aprendo gli occhi.

— Synnöve! la voce ripeteva.

— Sì! essa rispose, alzando lo sguardo.

— Dove sei?

— Ma è la mamma che mi chiama! esclamò Synnöve, balzando in piedi, e andando all'altra estremità del *säter* — la mamma era infatti là con un canestro, che la guardava.

— Credo bene che non dormivi; di pieno giorno e fuori dell'uscio!

— Ero così stanca! — rispose Synnöve — Non ho potuto fare a meno di coricarmi giù, e caddi addormentata senza saperlo.

— No, non va, bambina mia! — Ecco qui, ti ho portato qualche cosa nel canestro; le ho cotte al forno, ieri, chè il papà era andato via.

Ma Synnöve sentì che la mamma era venuta là per un'altra ragione; e certamente quel sogno voleva dire qualche cosa!

Karen, la madre, era, come già si disse, una donna pallida e bionda, di complessione delicata e dagli occhi celesti. Sorrideva leggermente quando parlava; ma solo se parlava a forestieri. Le sue fattezze aveano assunto poco a poco una espressione severa; era rapida nelle sue mosse e non stava mai oziosa.

Synnöve la ringraziò d'esser venuta, e, prendendo il canestro fece per osservarne il contenuto.

— Più tardi, cara — disse al mamma. — Vedo che le tue secchie non sono ancora pulite. Il lavoro anzitutto, figlia mia, il piacere e il riposo, poi...

— Sì, mamma, è solamente oggi che le faccende rimasero a mezzo.

— Bene, giacchè sono qui, ti posso aiutare — disse la madre tirandosi su il sottanino.

— Bisogna che tu ti abitui all'ordine, sia che sia qui io o no.

Si avviò verso la baita e Synnöve la seguì. Le secchie furono prese fuori e lavate ben bene. La madre esaminò ogni cosa, ammonendo dove le pareva necessario, chè lei era la pulizia in persona, e così passarono parecchie ore. Mentre lavoravano la madre la informò sul come stavano le cose alla fattoria e dei preparativi che aveva dovuto fare per il viaggio del papà. Quindi domandò se Synnöve leggeva regolarmente la Bibbia la sera, prima di andare a letto. « Non dimenticartene mai — aggiunse — altrimenti le tue faccende non andranno mai bene il giorno dopo ».

Finito che ebbero, uscirono e sedettero sull'erba bassa, attendendo il ritorno delle bestie. Ora la madre chiese se Ingrid sarebbe tornata presto al *säter*. Synnöve ne sapeva quanto lei. « E' il loro modo di fare! » continuò la madre e Synnöve capì bene che quelle parole si riferivano ad Ingrid. Tentò di cambiare discorso, ma non ebbe coraggio di dir cosa alcuna.

— Il Signore visita quelli che non Lo portano in cuore; ed egli arriva quando meno se lo aspettano! disse la madre.

Synnöve rimase in silenzio.

— Io l'ho sempre detto che non se ne sarebbe fatto niente di quel ragazzo — una condotta così indegna! — è una vergogna!

Tutte e due guardarono giù nella valle evitando reciprocamente di guardarsi in faccia.

— Mi dicono che sta molto male — continuò la madre.

Il seno di Synnöve si sollevò.

— C'è qualche pericolo? chiese.

— Mah! — ha una coltellata in un fianco e poi altre ferite.

Synnöve si sentì il sangue correre alle tempia. Volse la sua faccia dall'altra parte, anche più, che la mamma non la vedesse.

— Forse, pericolo vero non c'è! disse con quella calma che potè; ma la madre aveva notato la sua emozione e rispose per tranquillizzarla:

— No, non vi è pericolo imminente!

Ma Synnöve cominciò realmente a sospettare che qualche cosa di terribile fosse accaduto.

— E' a letto? chiese.

— Eh, sicuro che è a letto! Quello che fa pena è pensare ai poveri parenti — così brava gente! E lo educarono anche bene — il Signore non ne domanderà conto a loro!

Synnöve si sentiva così oppressa che non sapeva più come dominare i suoi sentimenti.

— Grazie al cielo, nessuna s'è legata a lui. E' proprio vero che il Signore fa le cose per il meglio.

A Synnöve presero come le vertigini ed ebbe paura di cadere lungo lo scoscendimento della collina.

(*Continua*)

# CRONACA VENETA

## Venezia

CHIOGGIA, 15. — *Veglione mascherato.* — Soddisfacente oltre ogni aspettativa riuscì il veglione mascherato che ebbe luogo iersera al Teatro Garibaldi a beneficio del Patronato Scolastico.

Le maschere numerose, eleganti e ricche insieme con le nostre simpatiche signorine della migliore società, formavano un tutto caratteristico ,simpaticissimo nel turbinio delle danze.

L'effetto dell'atrio, della platea e del palcoscenico trasformato in ameno giardino era sorprendente; piacque moltissimo la decorazione fantastica allestita per merito del prof. Ferruccio Scarpa. Si ballò per varie ore e le danze si protrassero vivacissime fino alle 6 di stamane.

A mezzanotte si premiarono le migliori maschere e i migliori palchetti. Risultarono vincitori tre splendidi *dominos* indossati dalle graziose signorine Penzo, figlie del comm. Emilio e dalla gentile contessa Vianelli. Furono pure premiati 10 brillanti *pierrots*. Il quadro del prof. Scarpa fu regalato al palco del Club ciclistico onato a foggia id caratteri; una bella alzata di porcellana toccò al palco dell'ing. Poluto Bonivento, trasformato in una finestra gotica; il palco del farmacista Calcagno Pietro, ridotto a graziosa conchiglia, ebbe in premio delle bottiglie di *champagne*. Notiamo che l'ing. Bonivento pose all'asta e comperò per lire 21 il premio ottenuto; somma che andò a profitto del Patronato. Furono poscia vincitori di altri premi i signori Varagnolo Giovanni e Angelo Boscolo Lissetto.

La benemerita presidenza, diretta così bene dal prof. Zennaro Gentile, può chiamarsi soddisfatta del lo splendido esito della festa, essendosi fatto un incasso netto di oltre lire 300. I bimbi bisognosi delle scuole elementari benediranno nel loro cuore tante caritatevoli persone.

MESTRE, 15. — *Furto alla stazione.* — Nella notte dal 13 al 14 fu portato via da un carro piombato, proveniente da Padova, una certa quantità di vino servendosi di una trivella-cannetta, con la quale poterono perforare le pareti del vapone e la botte. Furono arrestati come sospetti: Santin Alfredo d'ignoti, d'anni 24 ,e Grassi Lazzaro fu Tiziano, d'anni 25, entrambi da Mestre.

# ULTIMA ORA

## Il viaggio dei principi tedeschi in Italia
### La visita a Venezia

Ci telegrafano da Roma 15 febbraio notte:

La venuta a Roma dei principi di Germania, gli annunciata per il 9 aprile, fa parte dell'itinerario del viaggio in Oriente che stanno per iniziare il principe ereditario e il fratello Eital. Essi si imbarcheranno il primo di marzo a Brindisi sopra un *yacht* imperiale, visiteranno i principali porti e scali dell'Oriente e ritorneranno ai primi di aprile in Italia per visitarvi Roma, Napoli, Firenze e Venezia. A Roma i principi alloggeranno all'ambasciata tedesca in Campidoglio, i loro seguiti all'*Hotel Quirinale*.

## Le modificazioni alla legge sanitaria
### e la Commissione parlamentare

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio sera:

La relazione della Commissione parlamentare per le modificazioni aggiunte alla legge sanitaria, propone che emendando il progetto del ministro si renda obbligatoria la distribuzione gratuita dei medicinali ai poveri, dando facoltà ai Comuni di costituirsi in esercizio anche per l'impianto e l'esercizio delle farmacie, avendo l'armadio farmaceutico fatto cattiva prova. I comuni possono unirsi in consorzio per provvedere anche ai laboratori di vigilanza igienica ed all'impianto per le disinfezioni dei locali di isolamento contro le malattie infettive. Per garantire tanto agli ufficiali sanitari quanto ai medici condotti una funzione indipendente dalle piccole gare locali, tanto questi che quelli debbono venir nominati per concorso e giudicati da una Commissione, nominata dal Consiglio provinciale di sanità.

### Una gita della Regina Madre a Carloforte

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio sera:

Telegrafano da Carloforte alla *Patria*: « E' vivo il desiderio della Regina madre di recarsi qui a Carloforte nella stagione della pesca del tonno. La gita progettata fin dall'anno scorso si effettuerà certamente quest'anno. I grandiosi lavori incominciati l'anno passato ad Isola Piana di proprietà del marchese di Villamarina sono quasi ultimati: tutto è pronto per riceverv la augusta visitatrice.

### Letture di poeti a Milano

Ci telegrafano da Milano, 15 febbraio, notte:

Oggi per cura del Circolo filologico il giovane poeta F. O. Marinetti ha declamato nel salone dell'Esposizione permanente di Belle Arti, alcuni versi di Baudelaire, Verlaine, Jean Lorrain e Meril, nonchè alcuni passi della sua « Conquête des Etoiles ». L'elegante pubblico che gremiva la sala applaudì calorosamente il fine dicitore. Il quale partirà a giorni per Roma e Napoli per tenervi altre letture.

Contemporaneamente alla lettura del Marinetti Alfredo Testoni e Antonino Alonge leggevano alcune loro liriche al teatro dei Filodrammatici, riscuotendo pure vivissimi applausi.

## In memoria dei caduti a Trieste
### durante gli scioperi del 1902

Ci telegrafano da Trieste, 15 febbraio notte:

Nel pomeriggio 10,000 lavoratori partendo da tre diverse piazze della città, e divisi in 45 gruppi, si recarono a deporre corone sul monumento eretto dal comune in memoria delle vittime del febbraio 1902.

All'arrivo dell'ultimo gruppo dinanzi al monumento furono pronunciati due discorsi.

Il corteo sfilò in perfetto ordine e senza alcun incidente.

## Varie da Parigi

*A proposito degli Humbert — Maria Daurignac prosciolta? — Il seggio vacante di Combes — Il giudice Magnaud ed il divorzio — Un accademico di novantasei anni.*

**Parigi,** 15 febbraio notte

Teresa Humbert si rifiutò di recarsi alla convocazione indetta dal giudice Leydet. Il *Journal* dice essere probabile che Maria Daurignac non si porti come accusata nel processo Humbert dinanzi all'Assise. Leydet infatti ha ordinato una perizia di tre medici per esaminare lo stato mentale di questa accusata.

— Telegrafano al ministero dell'interno che oggi ebbe luogo ad Aiaccio la elezione per il seggio senatoriale lasciato vacante da Combes che ha optato pel dipartimento della Charente inferiore. Risultò eletto il ministeriale Rane.

— Il *Matin* riproduce la voce che il presidente Magnaud abbia pronunziato un divorzio richiesto da una parte soltanto, qualunque ciò non sia contemplato dalla legge. Magnaud dichiara che la separazione del corpo è un soluzione ipocrita e contro la natura.

Legouvè decano dell'accademia francese è entrato oggi nel suo novantesimo anno di età.

# Rivista settimanale delle Borse

I passi troppo rapidi delle due settimane che precedettero quella chiusasi sabato scorso, determinarono qualche reazione su talun titolo, dovuta per lo più alle vendite da parte di chi aveva fretta di realizzare i benefici già conseguiti. Prevalse dunque il sano criterio di alleggerire le posizioni al rialzo vendendo; dico *sano* poichè è fuori dubbio che i rialzi troppo spinti ed ininterrotti portano quasi sempre come conseguenza necessaria degli *engourdemens* ed ineagli che poi, degenerando in crisi per eccesso, permettono alla reazione di prender piede e di assurgere a linea direttiva dei mercati.

Ma la tendenza in generale delle borse è nettamente informata all'aumento, ed, a prescindere da altre questioni internazionali e politiche di minor conto, la sola che possa oggi turbare i sonni è quella di Macedonia.

Comunque neppur dessa pare che di troppo si prenda in considerazione, poichè l'orizzonte, di già abbastanza tempestoso, avrebbe altre volte rovesciate ormai le sue ire ultrici sui fondi di Stato, il che, per ora, non è avvenuto affatto.

Londra non ha fin qui seguito il movimento ascensionale come ci si sarebbe potuto aspettare; forse queste incertezze sono da attribuirsi alla riduzione dell'interesse da cui sarà affetto il *Consolidato inglese* 2 3/4 0/0 che, dall'aprile prossimo, scenderà a due e mezzo per cento; forse si risentono ancora le lividure della pur vittoriosa guerra Transwaaliana, i cui paonazzi evanescenti neanco la fiorentissima Albione riesce a fare scomparire in breve volgere di tempo. E' probabile però che gli inglesi serbino le polveri asciutte per far scoppiare vigorosa la ripresa di attività quando verrà fatta l'emissione del Prestito Transwaaliano dopo la prima metà di marzo allorchè il trionfante loro Ministro delle Colonie si sarà restituito in patria dall'Africa del Sud.

Sta il fatto, però ed è cosa ben naturale, che le Rendite di Stato sieno pressochè abbandonate dalla speculazione *au jour le jour*, ed è perciò che le variazioni loro di prezzo da ottava ad ottava sono quasi di nessun conto: anche il nostro 3 1/2 Di Broglio che pur fu, fino a non ha guari, battuto dalla speculazione, ora è passato in seconda linea ed è veramente negletto

Il 3 1/2 francese chiuse sabato un po' debole a fs. 100,02.

L'aumento ch'io prevedevo sulla rendita spagnuola *extérieure* va avverandosi, ed è giusto.

La buona situazione economica della penisola Iberica, il cambio gradualmente scemante, la questione del Marocco il cui assetto va ritrovandosi: sono questi tutti coefficienti che giustificano il 91.60, corso di chiusura che segnò Parigi jer l'altro.

Buono il contegno delle rendite ungheresi ed austriache 3 1/2 e 4 0/0; la conversione della rendita austro-ungarica 4.20 0/0 fu salutata alla borsa di Vienna da una corrente di rinnovellata attività.

La Rendita Turca chiuse a 30.27 ed i lotti turchi a 130.50. Si era molto bene avviati verso l'unificazione del debito ottomano: naturalmente le mobilitazioni ordinate dal Sultano a che sieno rinforzati i corpi di armata presso la frontiera Bulgara non possono che portare una remora all'effettuazione di quell'operazione.

La Rendita italiana 5 0/0 chiuse a Parigi a fs. 102.52 ed a Milano a L. 102.70 denaro contanti, 102.85 fine febbraio.

Nel piccolo risparmio si era resa manifesta una gran fretta di esitare il 5 0/0 per volgere l'attenzione al nuovo 3 1/2 0/0; ora però quest'ambascia è d'assai diminuita, precipuamente perchè prepondera il convincimento che dalle probabilità di una conversione ci si sia non poco allontanati.

I valori bancari nostri perdettero qualche punto dalla settimana scorsa. Oscillanti non poco, ma *immeritatamente*, furono durante tutta la settimana le azioni della Banca d'Italia che dal 958 del sette febbraio chiusero sabato a 949. L'ultimo corso noto per la Banca Commerciale e pel Credito Italiano fu rispettivamente di 748 e 557. Le azioni della Società Bancaria Milanese s'aggirano con fermezza intorno al 283. I procedimenti accorti e prudenti di questo istituto di credito danno affidamento di un avvenire ognor più fiorente; a mio sommesso avviso, credo il titolo passibile di ulteriori e più forti aumenti, poichè, oltre a vantaggi morali ,l'istituto percepì utili di rilevanza nei rapporti ch'ebbe col Ministero del Tesoro, col quale concluse affari di non poco conto in obbligazioni ferroviarie convertite nel nuovo 3 1/2 0/0.

Non so assolutamente comprendere perchè le azioni Rubattino sieno così neglette: esse si quotarono sabato da 423 a 423.50; perdettero dunque qualche po' di terreno dall'altra settimana, mentre non vi sono che motivi perchè debbano valere ben di più dei prezzi attuali.

Da qui i prezzi di chiusura di talun altro fra i titoli più interessanti ed avvistati:

| *Genova* | | | *Milano* |
|---|---|---|---|
| 692.25 | azioni | ferrovie Meridionali | 692.— |
| 465.50 | » | ferrovie Mediterraneo | 466.— |
| 291.— | » | Raffin. Lig. Lomb. | 290.50 |
| 293.— | » | Industria zuccheri | — |
| 299.— | » | Eridania | — |
| 1740.— | » | Acciaerie Terni | 1742.— |
| 129.— | » | Metallurgiche | 129.— |
| 81.50 | » | Ferriere Italiane | 80.50— |
| 104.— | » | Officine meccaniche | 104.50 |
| 403.— | » | Molini A. It. | 405.— |
| 107.— | » | Venete | 108.50 |
| 700.— | » | Carburo Romano | 699.— |
| 238.50 | » | Siderurgica | 240.— |

La Chèque Parigi valeva 100.10 circa (*g. c. r.*).

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 febbraio a L. 100,10.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 21 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 14 — Apertura**
Frumenti — Mercato sost. — Maggio C. 81 1/4 — Cotoni mercato fermo marzo 9.39 — luglio 9,36

**Havre 14 — Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 17000 — Mercato deb. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 11000 — Mercato cal. pel corr. Fr. 33.75 — 2 mesi dopo Fr. 34.25 — 4 mesi 34.75 — 6 mesi 35.75.

**New York 14 Chiusura**
Cambio su Londra D. 4.84 30 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio affinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.50 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.60 — di New Orleans C. 9 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 32 — 3 mesi dopo corr. C. 9.40 — 4 mesi C. 9.28 — 7 mesi C. 8 63 — Entrata cotoni nella giornata balle 26900 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 23009 Id. pel continente balle 15000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile 84 5/8 — febbraio in quot. Marzo 83 1/8 — Maggio 81 3/8 — Luglio 78 5/8 — Granone disp. maggio 51 3/8 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/2 — Id. pel mese corr. 4 65 Id mese prossimo 4.70 — 2 mesi dopo il corr. 4.75 — id. 3 mesi 4.80 — Id. 4 mesi 4.90 — Id. 6 mesi 5,05 — Id 8 mesi 5.20 — Zucchero Mascabado Num.12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

### Mercato dei grani

**Vicenza 14** — Mercato fiacco - Grani da L. 23.50 a 23,75 — Granoni da L. 17 a 18 — Risi nostrali da L. 41 a 43 — giapponesi da L. 35 a 37 — Avena da L. 18.25 a 18 50

**Bologna 14** — Mercato calmo, poche transazioni in ogni articolo a prezzi invariati: Grani da L. 25. - a 25,25 — Formentoni da L. 17,— a 19.— - Avena bianca da L. 18,50 a 19,— — rossa da L. 19,— a 21.50 — Risoni, chinese da L. 28.— a 29.50 — ranghino da L. 24,— a 25.—

**Adria 14** Solito andamento al mercato di oggi con pochi affari — Frumenti da L. 23 25 a 24,25 al q.le — Frumentoni da L. 17.— a 17 25 — Avena da L. 17,— a 17,25 — Risi da L. 32.— a 45,— Fagiuoli da L. —.— a —.— — Segala da L. 16,— a 17,—.

**Legnago, 14** — Risi sostenuti con poche vendite. risono ricercato, frumenti e frumentoni stazionari con tendenza al ribasso. *Frumento* fino nuovo da L. 23 — a 23 50 al quint. — mercantile da 22 25 a 22 50 — *Granoturco* pignoletto da 17.25 a 17,50 - nostrano nuovo da 17.— a 17.50 — *Riso* fino e sopraffino da 39.75 a 40.75 sotto fino da 38 50 a 39.— - mezzano da 37.— a 37.50 - ranghino da 36.50 a 38.— - giapponese da 33. a 34.— - lancino 38.50 a 14.50 — *Cascami* mezzo riso da 28.— a 29.— - risetta da 20,— 22.— - giavone da 11.50 a 12.— — *Risone* novarese, pagliese da 23.- a 24.— - chinese da 20.— a 22.50 — *Ricino* seme da 29 a 30,— — *Olio ricino* indiano 1.a q. (casse latta) da 68.— a 70.— - nostrano 1.a q. (casse latta) da 75.— a 78,— — nostrano 2.a q. in barile da 55.— a 60.— — *Fagiuoli* bianchi schiacciati da 25.— a 25.50 - altre specie da 15 a 20.— — *Segala* da 16.— a 16.50 — *Avena* da 16.— a 17.50 — *Orzo* da 10.— a 16.50 — *Vendolarm* da 30.— a —.— — *Miglio* da 21.— a 24.— — *Loglio* da 30.— a 60.— — *Panizzo* da 21.— a 25.— — *Melica* da 10.— a 11.— *Fava Lupino* da 11.50 a 12.50 — *Sementi* trifoglio da 100.— a 105.— - *id.* erba spagna da 100 a 110.— - *id.* canape da —.— a —.— - *id.* lino da 30.— a 32.— - *id.* ravizzone da —.— a —.—.

### MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 13* — Da Nicolajeff pir. norv. « Lyderhorn » cap. Bandilic, vuoto — Da Fiume pir. aust. ung. « Szent Istwan » cap. Paschich con merci — Per Palermo brig. ital. « Dante B. » cap. Icunaro con legname.

*Arrivi del 13* — Da Brindisi pir. ital. « Lilibeo » cap. La Comare con merci, N. G. I.

*Arrivi del 14* — Da Ravenna pir. ital. « Giuseppe Galazioto » cap. Saglimbene con merci, all'ord.

Per meglio far noto al pubblico quanto riguarda il Kinesiterapico, l'Amministrazione di questo Istituto crede utile far riprodurre la seguente intervista, pubblicata nel « Messaggero » di Roma del 7 febbraio:

# A proposito
## di una istituzione italiana

Da parecchio tempo udivo parlare dell'Istituto Kinesiterapico a Roma fra amici e conoscenti, ma la mia attenzione non vi fu mai attratta tanto da decidermi ad occuparmene di proposito. E tuttavia, io non sono fra quelli che confondono ancora il Kinesiterapico col Museo Kircheriano e col Cinematografo.

Fu un amico, fanatico frequentatore del « Bagno Romano », che riuscì ad eccitare la mia curiosità di « reporter », e mi decise ad andare con lui a visitare il celebre stabilimento che ora, con denominazione più comprensiva, viene denominato « Istituto Centrale di Terapia Fisica ».

Già le linee esteriori dell'edificio, ideato dall'ing. Burba, rivelano l'uso a cui esso è destinato; ed osservandone la classica purezza dello stile, vien fatto di pensare quanto decoro un simile edificio avrebbe attribuito « al Corso » se esso fosse stato costruito in una delle aree fino a poco fa disponibili. E' però vero che questo quartiere va febbrilmente trasformandosi. I leggendari Prati di Castello si coprono di villini e di palazzine, e fra poco avranno l'onore di ospitare il palazzo di giustizia: nuove strade, nuovi ponti e numerose linee di trams e di omnibus collegano questo quartiere col centro di Roma, al quale esso trovasi assai più vicino di quanto comunemente s'immagini. Dieci minuti ci sono bastati per venire a piedi dal Corso per via Tomaselli e piazza Cavour, al Kinesiterapico.

Entrammo dunque, ed il mio amico mi presentò al direttore dell'Istituto, prof. Colombo, che trovai, contro ogni mia aspettazione, giovanissimo, e persona oltre ad ogni dire corretta ed amabile. Egli volle essere cortese tanto da accompagnarmi egli stesso nella visita, dandomi la precedenza su parecchie persone che attendevano per consultarlo.

Lo stabilimento è organizzato in modo che tutte le cure propriamente dette vengono fatte al piano superiore, mentre il piano terreno è destinato esclusivamente ai bagni ed all'idroterapia. Ne segue che gli ammalati non sono mai in contatto con coloro che fanno dei semplici bagni di pulizia.

La « sezione bagni » ha un reparto per uomini ed un reparto per signore, perfettamente identici. I bagni di lusso e quelli di prima classe sono tepidi salotti pieni di luce, arredati con elegante semplicità con vasche americane di porcellana; e sono così suggestivi, che chi li vede sente il bisogno irresistibile di tuffarsi nell'acqua. I bagni di seconda classe, per le borse meno fornite, sono pure essi confortabili ed eleganti, e tali che non ricordo averne visto di simili nei migliori stabilimenti.

Un doppio ordine di spogliatoi precede ciascuna delle « sale idroterapiche » ove si somministrano tutte le forme di doccie e di semicupi, regolati con esattezza matematica, mediante apparecchi di precisione.

— Con quale criterio, chiesi io, il bagnino regola la doccia?

— Noi abbiamo l'abitudine di applicare l'idroterapia con un criterio scientifico. Il bagnino ha la consegna di non applicare mai alcuna cura idroterapica senza avere una prescrizione in cui siano notate la forma, la durata, la temperatura e la pressione della doccia. Quando il paziente non porta la prescrizione del suo medico curante, io stesso od i miei sostituti ci incarichiamo di formularla, dopo un sommario esame dell'ammalato. Naturalmente queste restrizioni non hanno seguito quando la doccia viene fatta per diletto o per consuetudine.

Una grande artistica « piscina » in cui si ricambia continuamente acqua tepida in inverno e fresca in estate, serve al nuoto. Contigua è la « sala di scherma » diretta dal maestro Greco, per coloro che amano, dopo il violento esercizio dei muscoli, tuffarsi in acqua.

Dalla sala di aspetto si accede al giardino, e nello sfondo si presenta un colonnato pompeiano che circonda da due lati la corte spaziosa. E' la « palaestra » riprodotta dalle antiche Terme, ove i giovani si esercitavano nei ludi atletici, mentre sotto al portico o « peripatè » le matrone ammiravano i ginnasti vigorosi. ed i filosofi ed i poeti davano saggio della loro sapienza e della loro arte.

Dalla « palaestra », per un pronao di stile greco, si ha accesso alle « Thermae », che sono la ricostruzione fedele, vera esumazione archeologica, delle « Thermae Stabianae » di Pompei.

Qui la suggestione dell'ambiente ci riporta ai tempi classici, quando i forti efebi, grondanti sudore dopo i maschi esercizi, si gettavano nella vasca del « frigidarium », mentre gli epicurei, slombati dalle orgie notturne, o egrotanti per i reumi e per la gotta, vi accorrevano a riprendere vigore novello e salute, compiendo tutto il ciclo della balneazione. Ed in questo piccolo angolo risuscitato di Pompei, dove l'ambiente, oltrechè nell'architettura, è ricostruito nel decoro degli stucchi e nelle pitture degli encausti, nei bronzi e negli arredi, dove perfino i bagnini portano il costume dei romani alipti », rivedevo i togati viri e le matrone passare successivamente nel « tepidarium », nel « calidarium » nel « laconicum o rudatorium » ove per diversi gradi di calore i « mali umori » traspirando dalla cute, erano discacciati dal corpo, che poi veniva sapientemente spalmato, massato, strofinato, profumato nell' « alipterium » dagli schiavi « alipti ». E li rivedevo poi quando, presa la doccia nell' « ablutorium », o fatto il lavacro nelle piscina del « frigidarium », si adagiavano mollemente sui triclinii dell' « apodyterium » a riposare, mangiando e bevendo.

Scosso infine, dalle mie fantasticherie, mi rivolsi al prof. Colombo.

— Con quale concetto — chiesi — ha ella ricostruito le « Thermae » antiche? Forse per farne oggetto di curiosità storica e attrarre con quello la attenzione del pubblico sull'Istituto?

— Non le nego che, come esumazione archeologica, il « Bagno Romano » esercita una forte attrazione, specialmente sui forestieri, ed avvantaggia molto lo Stabilimento. Ma il mio concetto nello idearlo è stato ben diverso. La cura « sudatoria » o termoterapia è ora in gran pregio. e meritamente, per combattere molte malattie del ricambio. Ora, mentre quasi dappertutto, in mancanza di meglio, si ricorre al «Bagno Turco », era doveroso che un italiano, risalendo alle tradizioni di nostra gente, pensasse a rimettere in onore in Roma il « Bagno Romano », di cui il « Bagno Turco » non è che una barbara ed incompleta imitazione.

Nel « Bagno Turco », infatti, non c'è quella razionale gradazione della temperatura dai 28 gradi ai 37 ai 45, ai 65, e poi ancora ai 40, ai 32, ai 28, e gli ambienti sono riscaldati dalla corrente stessa dell'aria calda, che dai caloriferi si versa in essi. Perciò i bagnanti sono costretti a respirare i prodotti della combustione del calorifero ed il pulviscolo bruciato che l'aria calda trasporta nell'ambiente; da ciò il mal di capo e gli altri disturbi da intossicazione di cui soffrono non pochi.

Invece nel « Bagno Romano », costruito secondo il sistema classico, l'aria calda del calorifero non passa direttamente negli ambienti, ma riscalda l'aria delle sale ai differenti gradi voluti circolando sotto ai pavimenti e nelle doppie pareti dei muri. Così i bagnanti respirano aria purissima, che viene continuamente ricambiata mercè un apposito sistema di ventilazione.

E per meglio comprendere il sistema di riscaldamento di questo impianto, discendemmo nel sotterraneo, vero arsenale, dove si agita ignorato tutto un popolo di macchinisti, di fuochisti, di lavandaie, di elettricisti, di meccanici, di falegnami incaricati della manutenzione dell'innumerevole macchinario e del regolare funzionamento di tutti i servizi.

Passammo quindi al « Reparto popolare » ove esiste un altro piccolo stabilimento di bagni ed idroterapia ad arredamento più modesto, in relazione al modestissimo prezzo che si paga, ma pulito e lindo. In altre sale sono raccolti apparecchi d'ogni sorta per kinesiterapia, elettroterapia, ortopedia, bagni di luce, di vapore, bagni idroelettrici, inalazioni, ecc. ecc. destinati ad offrire, senza lusso e senza superfluità, ai poveri le stesse cure che sopra si applicano ai ricchi.

Questo stabilimento popolare che il professore Colombo, dopo molti ostacoli e vincendo le resistenze della sua Società, è riuscito a mettere insieme, era destinato a curare gratuitamente i poveri che vi fossero inviati dal Comune, dagli ospedali, dalla Congregazione di carità. Ma certi criteri antidiluviani che regnano ancora in qualche ufficio del Campidoglio, hanno reso finora irrealizzabile questo proposito umanitario.

Al piano primo, come già ho accennato, sono le cure propriamente dette, raggruppate in sei sezioni distinte. La più singolare è la Kinesiterapia », coll'immenso salone ripieno di macchine dalle più strane forme, sulle quali si compiono i più complicati movimenti della ginnastica svedese. Vengono poi le sezioni di « massoterapia o massaggio », le cui operazioni, assai più complesse ed importanti di quanto comunemente si creda, sono eseguite esclusivamente da medici specialisti: la sezione di « elettroterapia » per applicazioni di ogni genere di elettricità, bagni idroelettrici, correnti ad alta frequenza, raggi Röntgen con un colossale rocchetto di metri 1,04 di scintilla; la sezione di « fototerapia » e « termoterapia » per la cura del lupus con fanghi elettrici, con termofori Dowsing; la sezione di « pneumatoterapia » per inalazioni di ossigeno, di ozono, di sostanze medicamentose a vapore caldo, per respirazione di aria compressa e rarefatta nella camera pneumatica; ed infine la sezione di « ortopedia meccanica » per la cura della « scoliosi » o deviazione della colonna vertebrale, sezione la cui importanza non ha riscontro che in quella dell' Istituto ortopedico Rizzoli.

Ciascuna sezione è sotto la diretta responsabilità di un medico particolarmente specializzato nella sua materia; e questi in alcune sezioni, ha alla sua dipendenza altri medici aiuti.

Tutti questi sanitari applicano le cure del proprio reparto secondo la dettagliata prescrizione che il direttore formula, basandosi sulla diagnosi o sulle indicazioni fornitegli dal medico che accompagna l'ammalato o dal consulente da loro scelto, oppure in seguito ad accurata visita fatta dal direttore stesso.

Ogni sera gli stessi medici fanno al direttore una relazione su ciascuno dei propri pazienti, fornendo dati sul decorso della malattia, sugli effetti della cura sulle eventuali intolleranze o controindicazioni, e, in base a tali osservazioni che vengono diligentemente raccolte in appositi registri, le cure vengono aumentate o diminuite di intensità, sospese, o addirittura abbandonate.

Non è difficile immaginare che una simile organizzazione, così semplice, positiva e scientifica, poteva solo essere ideata e rigorosamente mantenuta da un temperamento pratico e solido, educato alla severa scuola nordica.

Chiesi perciò al prof. Colombo:

— Indubbiamente ella avrà studiato all'estero; dove e quando le è venuta l'idea di fondare a Roma questo Stabilimento?

— Appena laureatomi a Torino, mi recai all'estero con una borsa di perfezionamento, e studiai, durante gli anni 1894 e 1895, nei principali centri scientifici di Europa: Parigi, Berlino, Londra, Stoccolma, Würtsburg, Vienna, ove alla cura delle malattie vien dato — già da tempo — un indirizzo ben diverso che da noi. Istintivamente mi applicai allo studio dei « mezzi fisici di cura » che colà vanno sostituendo a poco a poco, anche nelle cliniche universitarie, gran parte dei rimedi farmaceutici, e feci raccolta di osservazioni e di modelli che mi dovevano servire poi ad attuare il mio disegno. Tornato in Italia e trovati, dopo lunga e non facile ricerca, gli uomini coraggiosi che mi prestarono fede e capitali, potei, senza possedere del mio neppure un centesimo, fondare prima l'Istituto di Piazza Termini, e poi l'attuale stabilimento. Quando ella pensi che questo vale più di un milione, capirà che solo l'iniziativa privata poteva produrlo; difficilmente il governo, a questi tempi, metterebbe una tal somma a disposizione delle cliniche universitarie.

— Quale istituto estero le ha servito di modello?

— Tutti e nessuno. Fuori d'Italia esistono belli e perfetti stabilimenti, ma limitati all'uno od all'altro od a pochi dei numerosi « agenti fisici » che io ho invece riuniti in un solo edificio, organizzandoli in modo che essi si aiutino e si completino vicendevolmente.

— I medici italiani, e specialmente quelli da Roma dovranno dunque esserle grati di aver messo a loro disposizione dei mezzi di tanta efficacia per il bene dei loro pazienti.?

— Tutti i medici, italiani e forestieri, che visitarono l'Istituto ed in modo speciale — godo a dirlo — i più illustri ed autorevoli, ebbero per l'opera mia e per me calde parole di lode e di incoraggiamento: e dai loro paesi ci inviano i pazienti che hanno bisogno delle nostre cure. Due terzi dei malati, che ella vede poi, vengono dalle provincie anche lontane, ed occupano tutte le camere ed appartamenti mobiliati di questi dintorni.

— Perchè non fa una pensione annessa all'istituto?

— La mia Società vi ha pensato, e fra poco sarà un fatto compiuto.

— E i medici di Roma?

— Ecco: uno dei più illustri, autorevoli e colti gran parte mi hanno dato il loro valido appoggio fin dal principio, ben conoscendo con quanta serietà io intendessi la mia missione; altri per molto tempo stettero in disparte, ma poi, quando si decisero di venire a constatare coi loro occhi che, anche in un istituto di iniziativa privata, si può perseguire un ideale scientifico tanto quanto in un istituto governativo, divennero nostri ferventi sostenitori.

— Fu forse in quell'occasione che le fu dato dall'Università l'insegnamento della terapia fisica?

— Precisamente. — Dalla gran massa dei medici romani meno in vista, poi, molti prescrivono le nostre cure; solo una parte di essi si è mantenuta nella sua attitudine di diffidenza.

— Forse sarà questione di concorrenza professionale. E' certo che, mandando i loro ammalati all'istituto, non possono più curarli loro.

— Stimo troppo i miei colleghi per credere che qualcuno di essi posponga l'interesse dei suoi clienti al proprio tornaconto. Essi sono in buona fede. Piuttosto si tratta dello spirito di conservazione, di quel « misoneismo » che, in medicina come in altre professioni, fa aborrire da tutto quello che è nuovo, da tutto ciò che non entra nella cerchia degli insegnamenti dogmatici ricevuti, a suo tempo, nella scuola, od esce dal ristretto campo di letture che le esigenze della pratica permettono. E questo partito preso è tanto forte, che non si pigliano neppure la briga di venire a vedere e a discutere; negano semplicemente e mettono in burletta. E' sempre stato così. Quanto alla concorrenza che l'Istituto farebbe ai liberi professionisti, chi lo crede è in errore. Noi applichiamo semplicemente le cure, di cui conosciamo la tecnica e gli effetti, come il farmacista eseguisce la ricetta. Il medico curante è sempre, quando lo vuole, la guida responsabile del suo paziente, ed a lui sono riservati gli onorari della cura, detratte le spese dell'istituto. Accade, è vero, che qualche ammalato « voglia » assoggettarsi alle cure dell'Istituto malgrado il parere contrario del suo medico. In tal caso, se l'ammalato guarisce e perde poi un poco della fiducia che aveva nel suo medico, la colpa non è nostra.

— E' molto frequentato lo stabilimento? Ho udito dire che, finanziariamente, c'è pericolo che la speculazione non regga.

— Questo è un pio desiderio di coloro che ne ricevono o credono riceverne danno ai loro interessi. Il successo è invece brillantissimo. Basti dirle che il bilancio del 1902, testè chiuso, benchè l'istituto sia stato inaugurato a marzo avanzato, ha dato un utile assai rilevante. Noti che i reparti dei bagni sono sufficienti da soli a sostenere finanziariamente l'impresa. Malgrado la pretesa lontananza, l'affluenza ai bagni. nella passata estate, era così grande che i camerini, per quanto numerosi, erano presi d'assalto, e nei dì di festa si facevano fino a 700 bagni in un giorno! E anche in questa stagione, chi vuol fare un bagno in giorno di festa è costretto a fare coda e ad attendere il turno.

Le confesso che io ho avversato, sul principio, l'idea di unire al Kinesiterapico uno stabilimento di bagni comuni, parendomi che l'evidente impresa commerciale nuocesse alla serietà dell'Istituto; ma ora sono ben contento che sia così perchè, assicurata per tal modo la vitalità dell'azienda, noi medici siamo sollevati da ogni preoccupazione estranea, e possiamo avere tutta la serenità di spirito e la libertà d'azione necessarie a compiere coscienziosamente la nostra missione, nell'esclusivo interesse degli ammalati e della scienza.

— Le auguro di cuore che così prosegua e che ella possa vincere tutti gli ostacoli. Ma quest'opera che onora Roma e l'Italia, non è abbastanza nota; sono pochi quelli che hanno un'idea esatta della sua importanza. Ammetta sovente il pubblico a visitarla, nei giorni festivi per esempio.

— Fu già fatto l'anno scorso e lo faremo ancora quest'anno.

— Non se ne stanchi. Faccia conoscere il suo Stabilimento, a cui non può mancare il più completo successo.

E con questo augurio mi congedai, ringraziando sentitamente l'illustre e cortese professor Colombo.

**VITTORIO BANZATTI — *direttore*.**
**PIETRO ZARRIN, *gerente responsabile***
***Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia***

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Temete voi che gli sia sopraggiunta qualche sventura?

— Questi uomini sono capaci di tutto.

— Ma chi vi fa supporre?

Il giovane ricordò le frasi misteriose dette a Flanard a proposito di Doppio Grasso.

— Quest' uomo non è ricomparso, diss'egli.... non è venuto a liberarmi come lo aveva giurato... tremo che anch'egli non sia stato vittima dei due miserabili.

Il commissario si volse verso il portinaio.

— Avete veduto oggi entrare nel palazzo un uomo in cattivo arnese?

— No, signore!

— Il domestico Flanard è uscito alcuni momenti dopo l'entrata del signor conte quì!

— Si signore.... poi egli è tornato ed è stato in questo momento che hanno portato la lettera.

— Che cosa è accaduto in seguito?

— Il signor conte ed il suo domestico si sono posti a percorrere in fretta il palazzo, ad impadronirsi di tutto ciò che vi era di più prezioso, poi il signor conte ha comandato d'attaccare immediatamente. Essi si disponevano a fuggire... ho compreso ciò dal loro aspetto spaventato....

Uno degli agenti si avanzò timidamente.

— Posso dare al signor commissario un' informazione che forse potrà essergli utile?

— Parlate amico mio!

— Verso le quattro è avvenuto nel viale di Friedland un arresto di cui io sono stato testimonio....

— Un arresto?

— E' l'uomo arrestato rassomigliava molto al ritratto che il signore ha fatto del vagabondo!

— E perchè si è arrestato quest'uomo?

— Pare che egli fosse in rottura di bando.

Andreoli fece un movimento.

— E' proprio così, egli era infatti sorvegliato!

— Un domestico, proseguì l'agente, lo aveva denunciato.

Il magistrato si volse ai suoi uomini:

— Che si conducano i due prigionieri!

Allora vi fu un momento di silenzio durante il quale Renata ed Andreoli profittarono per narrarsi a bassa voce ciò che era accaduto dacchè essi erano stati separati e per parlarsi del loro reciproco amore.

Nulla si oppone più al nostro matrimonio, adesso, disse il giovane. Io ho ripreso il mio nome, sono ricco...

— Ero venuta a voi credendovi povero e sconosciuto...

— Non lo dimenticherò mai... ma vostra madre...

— Mia madre è piena di vanità...

— Voglio riconciliarvi con lei...

Essi furono interrotti dall'arrivo dei due colpevoli che i gendarmi conducevano.

Vedendo Andreoli libero, il falso conte ebbe una contrazione di furore e di rabbia ma riprese subito il suo sangue freddo ed affettò una gran calma

Il commissario si volse verso l'agente che gli aveva parlato dell'arresto di Doppio Grasso. Gli designarono Flanard.

— Riconoscete voi il signore per il domestico che ha denunciato l'uomo arrestato?

Il guardiano aveva avuto una specie di sorpresa

— Sì, sì, signore.

Flanard apriva i suoi occhietti neri.

Sembrava non sapere che cosa volessero dirgli, non comprendere nulla di ciò che vedeva nè di ciò che intendeva.

— Siete voi, domandò al magistrato che avete designato agli agenti un uomo col nome di Carlo detto Doppio Grasso come un forzato in rottura di bando e che lo avete fatto arrestare? Chi è quest'uomo? in quale interesse agivate voi e quali legami lo univano al vostro padrone?

Il miserabile alzò sdegnosamente le spalle.

— Non so che cosa si voglia dirmi.

— Sì, è la vostra risposta invariabile a tutte le nostre domande, ma l'uomo è a nostra disposizione... egli parlerà...

Un sorriso errò sulle labbra esili del miserabile.

— Interrogatelo e lasciatemi!

Con un colpo d'occhio il commissario comandò di allontanare il birbante...

Poi rivolgendosi al falso conte:

— E voi, diss'egli, persistete a negare la vostra identità? Persistete a dire che siete il vero conte Negroni?

L'impostore alzò la mano.

— Lo attesto di nuovo!

Gettò uno sguardo sdegnoso verso il nepote del marchese.

— Perchè avete rinchiuso in quella camera quest'uomo?

— Perchè egli era venuto a minacciarmi, ad insultarmi in casa mia e la legge mi dava il diritto di ucciderlo!

— Non lo avete fatto...

— E' la prima volta che me ne pento.

— Che ne è della vostra amante? domandò ancora il magistrato.

Il figlio di Carlo finse una grande meraviglia.

— Quale amante?

— Imperia, l'antica amante del marchese... è inutile cercare di negare, di ingannarci... noi sappiamo tutto!

— Se sapete tutto, disse con tono insolente l'impostore, non avete più nulla da domandarmi.

— Nulla, disse freddamente il commissario... ciò che abbiamo saputo sul vostro conto ci basta e vedremo se persisterete a negare...

E fece segno ai due agenti di condur via i colpevoli.

Nel momento di andarsene il falso Andreoli gettò al suo rivale uno sguardo scintillante di odio..

— Ci rivedremo, signore! gridò egli con aria minacciosa.

— Non lo spero, rispose con accento ironico Andreoli, poichè è probabile che non frequenteremo la stessa società!

Trascinarono via i due colpevoli.

Quando essi furono scomparsi accompagnati dagli agenti e dal commissario Andreoli si gettò nelle braccia di Renata.

— Le nostre prove sono finite, diss'egli. La felicità sorge infine per noi! La giovane non rispose, ella ne veniva meno.

### V.

Il giorno seguente alle scene che abbiamo raccontato, lo stesso edificio, il deposito della Prefettura di polizia ospitava tre dei nostri principali personaggi, il falso conte Negroni, il figlio di Carlo e di Marietta, Flanard suo complice e Carlo detto Doppio Grasso suo padre. Fra loro doveva terminare l'ultima parte di questo dramma, parte che non sarà meno tragica come si vedrà.

Nel primo interrogatorio sommario che si era fatto subire al preteso conte ed a Flanard abbiamo veduto il primo negare tutto ciò di cui lo si accusava e ricusare ostinatamente di far conoscere la sua vera identità mentre il suo compagno opponeva un mutismo assoluto a tutte le domande che gli si rivolgevano.

Doppio Grasso di cui si ignoravano i legami con questi due personaggi era stato imprigionato prima di essi come forzato in rottura di bando.

Il miserabile era sceso dalla vettura che lo trasportava, tutto stordito con gli occhi iniettati di sangue, col volto orribile.

Non ignorava di essere stato indegnamente tradito dal suo antico amico.

Ruminava nella sua mente furibonda dei progetti di tremenda vendetta.

Chiudeva i pugni imprecando alla sua impotenza.

Infatti dove avrebbe ormai trovato Flanard? E suo figlio?

Pensava a progetti di evasione che gli sembravano gli uni più impossibili degli altri...

E tuttavia egli non poteva restare lì fra quattro mura, mentre il miserabile briccone...

Per tutta la notte camminò per la cella come una bestia feroce... degli urli rauchi sfuggivano dalle sue fauci...

Egli non poteva credere che suo figlio fosse complice di quel tradimento infame, avesse dato degli ordini a Flanard per isbarazzarsi di lui!

E tuttavia tutto lo accusava, egli doveva sapere. Oh, era orribile, orribile, come era punito!

Mentre il disgraziato ruggiva così, Flanard chiuso a pochi passi da lui molto più calmo, rifletteva alla sua situazione.

Aveva dapprima rifiutato di parlare perchè non sapeva come le cose andrebbero a finire ed aveva paura di compromettersi.

Bisognava dire tutto. Bisognava dire solo la metà di ciò che sapeva? Che cos'avrebbe guadagnato essendo sincero? che cosa vi avrebbe perduto?

Ecco ciò che lo preoccupava... l'interesse dei suoi complici non lo commoveva affatto...

Tutta la notte egli rimase senza dormire, ruminando nel suo cervello progetti straordinari e contradditori che si combattevano.

Quando il giorno spuntò... quando aumentò la luce che veniva dalla finestra, egli aveva preso senza dubbio una risoluzione, poichè si gettò sul letto e gli occhi si chiusero.

Il falso conte Negroni era meno tranquillo.

Tutto era caduto intorno a lui!

Il suo amore e la sua fortuna!

Imperia lo aveva fuggito.

Essa non lo aveva mai amato. Si era burlata di lui ed era questa convinzione che lo torturava.

Quanto a lottare contro l'avverso destino non vi pensava neppure.

Il giorno innanzi si era difeso per convenienza

Adesso non si difenderebbe più...

La sua vita era spezzata, finita

Egli aveva fatto un bel sogno, ma un breve sogno...

La sua felicità era durata pochi mesi, se pure egli poteva chiamare felicità i giorni trascorsi nei timori, nei terrori, e nei rimorsi!

Perchè aveva egli sciupato così la sua esistenza?

Aveva preso la via più cattiva e disonorante.

Egli era un miserabile, un miserabile!

E si batteva il capo con singhiozzi che empivano tutta la cella.

Egli vedeva davanti a lui la prigione, il bagno, l'infamia!!!

— Mai, mormorò egli.

Egli si addormentò in un sonno pesante popolato di incubi.

Fin dall'alba Doppio Grasso era sceso dal suo letto.

Il desiderio della vendetta non aveva fatto che crescere in lui.

Vedeva rosso, come si dice, ma per vendicarsi bisognava uscire.

(*Continua*)

Anno CLXI — N. 48 Martedì 17 Febbraio 1903 Seconda edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. — dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.



## Lettere Vaticane

**Le nozze di un ambasciatore — I cappelli vacanti — Pel Giubileo di Leone XIII — L'obolo....**

(*Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

**Roma** 15 febbraio

Nel mondo diplomatico, specialmente in quello accreditato presso la Santa Sede, si parla molto del prossimo matrimonio del Sig. Nisard, ambasciatore di Francia, presso il Vaticano con la contessa di Perchenstein. Il Nisard ha più di sessant'anni e la contessa è di poco più giovane. Di aspetto distintissima, di un' eleganza somma nel vestire, di un' affabilità di modi che ricorda i bei tempi della *Regence*, il signor Nisard è ancora seducente. La contessa poi, conserva della sua bellezza non poche tracce.

Il matrimonio avrà luogo a Firenze il giorno 18 corrente ed è il cardinal francese di Curia S. E. Mathieu che darà la benedizione nuziale nella cappella dell'arcivescovato.

Si racconta ne' circoli aristocratici che questo matrimonio è la finale di un dolce idillio. Semplice *attachè* d'ambasciata,, il Nisard non poteva allora aspirare alla mano della signorina Bernadaki. Serbò gelosamente in cuore suo il segreto del suo affetto senza perder mai di vista quella che era la sua fiamma. Sposa ad un signor belga, poi vedova, nulla le impediva più di dar la sua mano a chi per tanti anni aveva aspettato. E la contessa di Perchenstein con la sua mano porta allo sposo una rendita che si fa salire alle trecento mila lire annue.

Il Nisard ha scelto per testimoni il barone d'Artas, che fu il bel d'Antas, ambasciatore di Portogallo presso il Vaticano e il signor Masson Federico, autore di pregevoli libri storici. La contessa poi ha avuto un' idea geniale. I suoi testimoni sono i due suoi generi: il principe di Belgioioso ed il marchese della Tour.

Il Papa manderà la sua benedizione.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice tornando a Roma non avranno ancora residenza giacchè la causa con la contessa di Santa Fiora per l'appartamento al palazzo Santa Croce non è stata ancora discussa. Andranno ad alloggiar all'Albergo *Royal*, ma riceveranno lo stesso gli auguri di tutta l'aristocrazia romana e cosmopolita che attende con vera compiacenza il loro arrivo.

Quando un giornalista non sa che cosa dire del Vaticano trova sempre un argomento pronto, argomento che gli permette di dare libero sfogo alla sua immaginazione, ed è il Concistoro. Se ne parla per molti mesi; si fanno e si disfanno cardinali, senza naturalmente che avvengano smentite perchè la stampa clericale ne sa poco più della stampa liberale. Dunque da diversi mesi si parla di un prossimo concistoro per la nomina di cardinali e vescovi. Vi è stato un momento in cui si credeva che effettivamente il Papa pensava a creare de' cardinali ma poi, come ha detto Mons. Pericoli stesso, tutto è svanito! Però un concistoro non può farsi aspettare a lungo e credo che dopo le feste giubilari, Papa Leone penserà sul serio a colmare i vuoti che la morte ha fatto nel Sacro Collegio. Sono dodici ora i cappelli vacanti! Di più, la Spagna, la Germania, l'Austria reclamano de' Cardinali. La Spagna ne vuole due, la Germania uno e l'Austria due, un' ungherese ed un austriaco.

Chi sarà il cardinale tedesco? Ora si parla di Mons. Korum, vescovo di Treveri, che è attualmente in Roma. Ma Mons. Korum, per quanto sia uno de' prelati più dotti della Germania ha un peccato di origine. E' Alsaziano; è delle vicinanze di Colmar. L'imperatore lo stima immensamente ma finora non ha potuto accertarsi della sua fede alla Casa di Hohenzollern.

In Vaticano, da qualche mese sono trascurati gli affari. Una sola occupazione invade l'ambiente: quella de' preparativi per il giubileo di Leone XIII. Il 20 febbraio il Papa compirà i suoi 25 anni di pontificato; ma è il 3 marzo, giorno anniversario della incoronazione che sarà celebrata in San Pietro la grande cerimonia aspettata con vera ansietà dai numerosi forestieri attualmente in Roma per cui una funzione di quel genere a San Pietro costituisce sempre un' attrattiva di primissimo ordine. Molti cardinali, arcivescovi e vescovi italiani ed esteri sono aspettati in quell' occasione. Vengono a far corona intorno al vecchio Pontefice che in quel giorno avrà anche finito i suoi 93 anni e che continua a godere ottima salute. Dalla Francia è arrivato già il cardinal Perrand dell'*Academie française*, e si attendono, il Labaret, il Conillè ed il Laagenieur. Non verrà l'arcivescovo di Parigi, il Richard perchè il suo stato di salute glielo vieta.

Tutti questi cardinali prenderanno parte ad una Congregazione per la beatificazione di Giovanna d'Arco. Sembra che per il momento questa causa che è tanto a cuore del clero francese debba subire un lungo ritardo. Non si sono ancora trovati veri miracoli da portare all'attivo della giovine eroina francese!

Qualche giorno fa il Papa ha acconsentito a parlare in un fonografo. Non ha fatto un discorso.... ha recitato qualche preghiera ma sembra che l'industriale che ha ottenuto di raccogliere la voce di Leone abbia dato all'obolo di San Pietro una somma non indifferente. Ed è giustissimo. L'obolo ha dei guai serii. Il Mocenni lo dice a chiare note. La Francia che un tempo fu la soccorritrice più generosa della Santa Sede ha tirato i cordoni della borsa, come dicono i nostri vicini. Ora è la Spagna e l'America che contribuiscono di più ad alimentare l'obolo. Il Vaticano spende sette milioni all'anno!

**don Paolo**

## Conferenze fra ministri

Ci telegrafano da Roma, 15 febbraio sera:

Gli on. Carcano e Di Broglio informarono l'on. Vendramini, presidente della Commissione per gli sgravi, che mercoledì saranno a disposizione della Commissione per fornirle schiarimenti.

Vendramini quindi convocò d'urgenza la Commissione, con speciale preghiera che nessuno manchi. Prima gli on. Carcano e Di Broglio avevano conferito con Zanardelli il quale nel pomeriggio visitò il ministro Prinetti, trattenendovisi in lungo colloquio. Il miglioramento di Prinetti continua normale.

# Le interpellanze e gli incidenti di ieri alla Camera dei deputati

## Le dichiarazioni del Governo sulla questione balcanica

**(Per dispaccio alla "Gazzetta")**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 16 febbraio sera

La seduta comincia alle 14.15. Il PRESIDENTE comunica le dimissioni da deputato dell'on. Meardi per ragioni di salute. PALBERTI propone che non siano accettate e che si accordi all'on. Meardi un congedo di tre mesi. ARNABOLDI si associa. La Camera le approva.

### La questione balcanica

BACCELLI A. (segni d'attenzione); avendo la questione assunto un carattere d'urgenza risponde subito all'on. Cirmeni che desidera sapere se il Governo del Re abbia aderito agli accordi presi recentemente a Vienna sulle questioni balcaniche dai ministri degli affari esteri dell'Austria-Ungheria e della Russia.

Il sotto-segretario agli esteri così si esprime: « Il Governo italiano, coerentemente alle dichiarazioni fatte in altre occasioni e secondo che i suoi vitali interessi esigono, non ha mai cessato di seguire con occhio vigile gli avvenimenti che si succedono nella penisola balcanica e di mantenersi in contatto cogli altri Governi interessati, segnatamente con quelli che sono ad esso legati da patti d'alleanza. L'Italia ha sempre esercitato l'opera sua per un duplice obbiettivo: pel miglioramento delle condizioni dei popoli cristiani posti sotto l'amministrazione del Governo ottomano in Europa e pel miglioramento dello *statu quo* territoriale della penisola balcanica.

« Nel mantenimento dello *statu quo* territoriale così l'Austria-Unheria come l'Italia hanno da tempo riconosciuto trovarsi la tutela dei rispettivi interessi. Questa tutela fu ammesso che consista appunto nel non turbare d'avvantaggio dell'una più che dell'altra, l'attuale equilibrio dei mari di levante; e l'Italia non ha mancato, a suo tempo, di dar consigli atti a dissuadere da moti rivoluzionari che potevano costituire un pericolo, ed ha proceduto in tale opera di pari passo con altre potenze. Ma contemporaneamente essa non ha dimenticato di raccomandare alla Sublime Porta la maggiore moderazione delle sue difese contro i moti insurrezionali e la sollecita attuazione di riforme amministrative atte a dare alle popolazioni un più equo e progredito Governo. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli ha esercitato la propria azione in tal senso, e quando egli per istruzione del ministro Prinetti dichiarava il 2 dicembre 1902 a Pewfik Pascià che le misure imperiali non potrebbero riuscire efficaci che se, rispondendo alle esigenze della situazione, esse fossero eseguite scrupolosamente dalle autorità imperiali e con eguale vigilanza nei *vilajet* della Turchia europea, non faceva che continuare un'opera già da tempo intrapresa con amichevoli consigli. Data la concordia degl'intenti e la leale cooperazione dell'Italia e dell'Austria-Ungheria nel duplice comune obbiettivo, il passo del conte Lamsdorff a Vienna, il quale si moveva pell'obbiettivo medesimo, non poteva non essere accolto dal Governo italiano colla più viva compiacenza: esso valeva a dissipare dubbiezze e timori ed essendo mosso per porre in armonia le esigenze della civiltà colla conservazione dello *statu quo* territoriale, accresceva potente garanzia e sicurezza al mantenimento di quelle condizioni nelle quali i due Governi d'Austria-Ungheria e Italia trovavano la migliore tutela dei rispettivi interessi.

« L'Italia ha dunque di buon animo appreso le trattative di Vienna alle quali non poteva rimanere estranea e sulle quali ha avuto occasione di esprimere il suo conforme pensiero; e quando gli accordi saranno definitivi fra le potenze firmatarie del trattato di Berlino, nessuno più del governo italiano ne sarà lieto, poichè negli accordi medesimi sta quella garanzia che oggi si può desiderare sia per il mantenimento dello *statu quo* territoriale, sia per le civili riforme che valgono ad assicurare la quiete in quelle regioni ».

CIRMENI comprende la molto prudente risposta dell'on. sottosegretario; ritiene però che della visita a Vienna e degl' intendimenti della visita stessa del conte Lamsdorff l' Italia non avesse cognizione preventiva, ma che, conosciutili vi si sia associata. E di ciò si compiace. Ma egli vorrebbe che all' Italia, i cui interessi furono sacrificati dal trattato di Berlino, toccasse il posto che le spetta, cioè che l' Italia avesse nella penisola balcanica la stessa posizione della Russia e dell'Austria.

### Sulla rivendita del chinino

SANTINI svolge una sua interpellanza ai ministri dell' interno e delle finanze intorno all'applicazione ed alla esecuzione della legge sulla rivendita del chinino di Stato sull' indugio, in assegnarne la preparazione alla ditta rimasta aggiudicataria nella pubblica asta e per conoscere i criteri del Governo nella concessione o nella inibizione di talune sostanze medicamentose a prevenire e combattere la infezione malarica. Dice che la fornitura del chinino fu aggiudicata, secondo lui, in modo nè corretto nè conveniente, poichè si è subita l' influenza indebita di un noto sindacato tedesco a danno di ditte nazionali che avevano offerto migliori condizioni. Deplora poi che nonostante un ordine del giorno della Camera per la soppressione della farmacia militare di Torino, sia stata affidata proprio a quella farmacia la fabbricazione di tabloidi che è dimostrato come non siano assimilabili dal corpo umano. Deplora altresì che il governo per influenza parlamentare abbia inibito alcuni febbrifughi che avevano fatto eccellente prova, raccomandandone altri la cui efficacia è ignorata.

RONCHETTI, limitandosi alla seconda parte dell' interpellanza esclude che il governo abbia fatto concessioni od inibizioni di alcuna specie; esso lasciò piena libertà ai medici che facevano la campagna malarica di preferire quegli antidoti che essi stimavano più idonei e si limitò ad indicare criteri generali.

MAZZIOTTI, sottoseg. alle Finanze, non può seguire l'interpellante in considerazioni che avrebbero dovuto essere svolte quando si discutevano le leggi sul chinino e sulla malaria. Attenendosi alle censure che concernono l' esecuzione di quelle leggi, dichiara d' aver invitato a concorrere alla privata licitazione gli industriali di tutto il mondo. Quanto alla preferenza data ai tabloidi, nota che questa forma fu prescritta dall'articolo terzo della legge dietro il parere del consiglio superiore di Sanità; e osserva che la farmacia centrale militare fu semplicemente incaricata di un esperimento, terminato il quale fu bandita una nuova licitazione cui furono invitate perfino ditte americane. Assicura che lo Stato vende il chinino tra gli 8 e i 10 centesimi al grammo, mentre nelle farmacie si fa pagare anche più di 60 centesimi e spesso non è neanche chinino (*bravo*). Assicura infine che per la prossima campagna malarica avrà assicurato ovunque questo importante servizio (*vive approvazioni*).

SANTINI replica dichiarandosi insoddisfatto e augurando che la politica non debba influire sulla salute pubblica.

### L'istruttoria per un delitto a Genova

**I richiami del Presidente**

Seguono altre interpellanze di minor conto sul corso delle acque e sul rimboschimento in Sicilia, quindi l'on. CAVAGNARI interpella il Guardasigilli intorno alle risultanze dell'istruttoria penale per un delitto di via del Giasone a Genova. Nota che l'istruttoria fu chiusa quanto ad uno dei prevenuti per non aver preso parte al reato; quanto all'altro per la di lui morte.

COCCO-ORTU informa che l'istruttoria non è ancora esaurita: non crede opportuno si discuta di un processo in corso.

CAVAGNARI è lieto che finalmente dopo lunghi mesi di carcere preventivo sia stata riconosciuta l'innocenza di uno dei giudicabili; trova che mancano assolutamente indizi seri di colpabilità per ordinarne l'arresto preventivo e crede di dover esporre alla Camera i fatti del processo.

PRESIDENTE. Avverto l'interpellante che non può qui farsi un istruttoria penale (*approvazioni*).

CAVAGNARI ripete che l'autorità giudiziaria ha proceduto in modo non lodevole in questo grave processo.

PRES. richiama di nuovo vivamente l'oratore al tema dell'interpellanza esortandolo a non entrare nel merito del processo (*benissimo!*).

CAVAGNARI, afferma che l'ufficio d'istruzione penale, d'accordo coll'ufficio di P. S. ha concluso in danno di quell'imputato. (*vive proteste del min. Guardasigilli, rumori all'Estrema Sinistra*).

CAVAGNARI, dichiara che furono creati falsi testimoni in danno di quel giudicabile; non si tratta di negligenza e di leggerezza ma di qualcosa di più grave.

PRES., osserva che la Camera non ha e non può avere gli elementi per giudicare sulle accuse mosse dall'oratore (*commenti*).

CAVAGNARI, biasima vivamente la condotta dell'ufficio di P. S. e quella dell'ufficio d'istruttoria penale, continuando ad esporre fatti e a formulare accuse.

Il PRES., richiama di nuovo severamente l'oratore (*commenti*).

PELLEGRINI, domanda di parlare per fatto personale.

PRES., non trova vi sia motivo per un fatto personale.

PELLEGRINI, il suo fatto personale è col Presidente che lo ha richiamato all'ordine per avere dianzi interrotto. Avvocato di quel giudicabile di cui ha parlato l'on. Cavagnari dichiara che egli fu prosciolto per la propria assoluta innocenza. Esorta il min. a richiamare gli atti del processo.

COCCO ORTU, dichiara che il ministero non può sindacare gli atti che un magistrato ha compiuto nell' esercizio della sua giurisdizione (*commenti*). Non si può venire a discutere sui criteri del magistrato; sugli elementi che hanno determinato la sua coscienza nella valutazione degli indizi e delle prove. Ciò non può fare il ministro, non lo può fare la Camera (*interruzioni all'estrema sinistra*). Non ha mancato di assumere le più accurate informazioni: è semplicemente avvenuto questo: che dapprima si ritenne la colpabilità di un giudicabile di cui poi fu riconosciuta l' innocenza. E' poi assolutamente escluso che quel giudice istruttore se ha errato lo abbia in mala fede.

RONCHETTI, di fronte alle gravi accuse formulate dall'on. Cavagnari nè la Camera nè il Governo in questo momento possono pronunciare un giudizio. Se l'on. Cavagnari ha delle prove delle sue accuse le denunzi alle autorità competenti. Del resto il Ministero non mancherà di indagare sulla condotta dell' ufficio locale della sicurezza (*approvazioni*).

La seduta termina alle 18,30; domani seduta alle 14.

## Note alla seduta

**Le dichiarazioni del Governo sulle cose balcaniche — L'interpellanza sul chinino — Di Broglio convalescente nell' aula — Gli incidenti durante l' interpellanza Cavagnari**

**Roma,** 16 febbraio notte

L'interrogazione di Cirmeni di cui si sapeva il governo avrebbe risposto, richiamò alla Camera, contro la consuetudine del lunedì, un discreto numero di deputati. Le dichiarazioni del sottosegretario Baccelli parvero molto circospette nè fecero la luce che si attendeva sulle cose balcaniche. S'è notato che il Baccelli non raccolse, per smentirlo il dubbio espresso dal Cirmeni che il governo italiano non fosse stato preavvisato della visita a Vienna del ministro degli esteri russo e dei suoi fini. Il silenzio del Baccelli impressionò la Camera confermando sostanzialmente che l'Italia non tratta nella questione balcanica, alla pari con l'Austria e la Russia. Giova sperare che alle assicurazioni date dal Baccelli sulla identità di intenti che si propongono nei Balcani i gabinetti di Vienna e di Roma corrispondano i fatti.

Santini nella sua interpellanza sulla vendita del chinino fu efficace; mentre la difesa fatta dal sottosegretario Mazziotti sui provvedimenti dati nella questione non rassicurò che ingerenze parlamentari non vi abbiano avuto azione. Assolutamente infelice fu poi la chiusa, quando Mazziotti affermò che con la legge pel chinino il governo si ricorda ad infelici popolazioni che il governo non conoscevano finora se non attraverso i carabineri. Santini dice facile giuoco nel definirla ingiusta ed inopportuna e provocò approvazioni al centro e qualche bisbiglio a sinistra.

Durante lo svolgimento dell'interpellanza di Majorana entrò nell'aula Di Broglio, appoggiato al bastone. Ricevette congratulazioni e strette di mano da quasi tutti i presenti.

La seduta che procedeva quieta e con limitatissimo interesse, diventò improvvisamente agitata quando Cavagnari, tra le approvazioni dell'Estrema e i continuati richiami del Presidente, fece il processo all'Autorità giudiziaria di Genova, che accusò di dolo nel procedimento invocato a carico del dottor Casaccia — per supposto omicidio della suocera in via Giavone — consenziente e complice l'autorità di Pubblica Sicurezza. Quando chiamò scelleraggine la condotta del giudice istruttore l'Estrema applaudì; ed ai richiami del Presidente perchè Cavagnari non eccedesse in personalità, seguirono i soliti Todeschini e Varazzani urlando: Ha diritto! lasciatelo parlare! continui!

Tutta la lunga requisitoria di Cavagnari fu pronunziata con voce commossa che provava la sincerità de' suoi convincimenti. Fu una sequela di approvazioni dai banchi dell'Estrema, di richiami del Presidente e di interruzioni e denegazioni del Guardasigilli. Il quale nella replica fu poco felice, non per le cose dette, ma per la forma che male ne rendeva il pensiero. L'Estrema proruppe in un vero urlo allorchè Cocco Ortu disse che nel processo di Genova si fece ciò che si fa sempre in tutte le istruzioni penali. Ronchetti portò nel dibattito una parola calma e giusta. Di errori — disse — ne può commettere anche un giudice istruttore: ma occorre abbia errato con dolo per punirlo. Se dolo ci fu, perchè il Casaccia non si querela contro il magistrato? (*Risa ironiche all'Estrema*).

In fine di seduta si annunziò un'interpellanza di Cirmeni al ministro degli Esteri sulla questione della Macedonia. Evidentemente il Cirmeni vuole chiarito il dubbio da lui manifestato al Baccelli circa il viaggio di Lamsdorff e rimasto senza risposta.

### L'ultimo incidente

**Roma,** 16 febbraio notte

Eccovi i particolari dell' ultimo incidente avvenuto oggi alla Camera. Pellegrini domanda la parola per fatto personale.

Presidente: — Non c' è fatto personale.

Pellegrini grida: — Lei mi ha richiamato all'ordine! devo giustificarmi (*urli!*)

Presidente: — Non l' ho chiamato!

Pellegrini: — Sì!

Presidente: — No!

Pellegrini: — Sì!

Presidente: — Ma la finisca, via!

Pellegrini: — Sarei un cialtrone se avessi sobillato Cavagnari; l'interpellanza l'avrei fatta da me! — E continua dicendo anch'egli che il dottor Casaccia era innocente. (*commenti*).

Cocco-Ortu: — Non posso accettare questa interpellanza, io che proclamo l'indipendenza della magistratura.

Todeschini: — Ma siete lì apposta!

Cocco-Ortu: — Non posso nè voglio esaminare processi.

Voci: — Ma come fate il guardasigilli?

Cocco Ortu: — In questo processo non è avvenuto nulla di diverso di quello che accade in tanti altri processi...

Lollini: — Confessione bella; ne terremo conto!

Cocco-Ortu:.... In tanti altri processi nei quali durante il periodo istruttorio si segue una via che poi può risultare errata.

Todeschini: — Altro è errore, altro è dolo!

Cocco-Ortu: — Si tratta di uno dei più egregi magistrati.

Cabrini: — Speriamo di non cadere nelle mani di quell'egregio magistrato!

Cocco-Ortu: — Torno a dire che non si può accusare in questo modo un magistrato (*altri urli all'Estrema*).

## Dichiarazioni sonniniane

### intorno alla mozione sulle spese militari

**Roma,** 16 febbraio notte

Ricorderete che Ferri rimproverava a Sonnino l'assenteismo ostinato dietro al quale si ripara nella discussione intorno alla mozione sulle spese militari. Stasera il *Giornale d'Italia* scrive queste sintomatiche parole: « Tutta la presente discussione, comunque vada a finire, risulterà in un equivoco e per questo non riusciamo a prenderla molto sul serio, non sapendo vederci che un'esercitazione accademica e inutile, se non dannosa, a cui ci hanno condotto l'imprevidenza e la debolezza del Governo. L'approvazione della mozione Mirabelli, comunque potesse circondarsi di personali dichiarazioni di voto e di riserve prudenziali suonerebbe dinanzi al paese come un'aperta, precipitata, ma non meno ingiusta condanna di tutto quanto l'ordinamento nostro attuale, con gravissimo danno morale e materiale dell'esercito. All'incontro la sua reiezione, di fronte ad un ministero che in due anni di governo ha mostrato di non volersi render conto della necessità d'introdurre economie organiche e riforme parziali che valgano a trarre dalle somme consentite un maggior risultato utile, avrà l'increscioso effetto di confermare l'alta amministrazione militare nelle presenti sue disposizioni di ostinata e sprezzante noncuranza per tutto quello che da lei reclama la pubblica opinione. Nè l'approvazione nè il rigetto della mozione riusciranno a mettere in chiaro il nodo vero della questione militare nostra, che si presenta nei termini seguenti: la somma di 275 milioni nella quale il Parlamento ha voluto consolidare pel prossimo avvenire la spesa effettiva e normale del bilancio nazionale, nè può reputarsi eccessiva per un paese situato come il nostro, considerandola in relazione a quanto spendono pei loro eserciti altre nazioni europee, sia nei rapporti della ricchezza rispettiva, sia in quelli della popolazione. Tale somma, però, grava così duramente sopra la nostra economia nazionale la quale richiede forti iniziative e una vigorosa azione dello Stato in molti rami della vita civile, che non si può in alcun modo pensare ad aumentarla, tanto più che per la peculiare situazione geografica dell'Italia occorre provvedere simultaneamente ad una forte difesa militare così in mare che in terra ».

## Le modificazioni alla legge sanitaria e il gruppo parlamentare socialista

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio sera:

L' *Avanti* dice: Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di interessarsi in modo particolare del progetto sulla modificazione della legge sanitaria sia per quanto riguarda l'igiene, sia per quanto riguarda i medici condotti. I desiderati dell'Associazione nazionale dei medici condotti e degli ordini sanitari saranno fatti oggetto ad un esame, a mezzo della Commissione nominata nelle persone degli onorevoli Badaloni, Bossi ed Albertelli, dei quali Bossi è relatore. L'*Avanti* assicura che nulla trascurerà il gruppo parlamentare socialista perchè i legittimi diritti dei medici condotti e dei medici delle opere pie sieno tutelati e perchè la loro posizione venga migliorata e resa indipendente dalle troppo frequenti influenze estranee alla tecnica del pubblico bene.

**LA QUESTIONE MACEDONE**

## Alla vigilia dei provvedimenti austro-russi

**Vienna,** 16 febbraio, sera

I ministri degli esteri russo ed austro-ungarico si misero d'accordo circa le proposte formulate dagli ambasciatori delle rispettive nazioni a Costantinopoli dei *Vilayet* della Turchia Europea. I due ambasciatori attendono ordini telegrafici per fare i passi relativi verso la Porta per ciò che deve venire nei prossimi giorni. Vi fu presso Uppek una riunione di albanesi per protestare contro le riforme. Gli albanesi minacciano di assediare Ubbek.

### Zontcheff confinato in provincia

**Sofia,** 16 febbraio sera

Il generale Zontcheff fu nuovamente confinato a Drenowo. Gli altri macedoni arrestati furono confinati in località di provincia. I manifesti dei comitati macedoni invitano i deputati a protestare contro gli arrestati illegali.

### Perchè le insurrezioni finora abortirono

**Parigi** 16 febbraio notte

Il corrispondente del *Temps* da Vienna dice di sapere da un Macedone molto informato intorno alla propaganda in Macedonia che l'organizzazione nel interno della Macedonia che è assai più potente che non i comitati di Sofia è disposta di accettare il concorso dei Macedoni di Sofia per distruggere la dominazione ottomana; ma si riserva di fissare essa stessa il momento d'azione quando il paese sarà preparato ad una insurrezione con probabilità sufficiente di riuscita. Essa si rifiutò di partecipare all'insurrezione dell'autunno scorso e si rifiuterà di partecipare a quella che preparasi.

Il corrispondente dello stesso giornale a Belgrado, dichiara da parte sua che una guerra nello stato attuale dellecose sarebbe una calamità nazionale. Bisogna fare il possibile per evitarla.

## Si smentisce l'incidente Menelik-Lagarde

Ci telegrafano da Parigi, 16 febbraio sera:

Il *Matin* si dice in grado di affermare nuovamente e nel modo più formale che tutte le voci corse circa il dissenso fra il Negus e Lagarde ed il prossimo richiamo di quest' ultimo non hanno fondamento.

Sarà vero quello che il *Matin* — unico — si sbraccia a voler far sapere; ma è altresì vero che questa smentita conferma molto esattamente i primi commenti fatti sull' incidente propalato dal *Central News*, e che cioè si tenti di scindere la dignità del governo da quella del suo rappresentante, cercando di metter, per il momento, la cosa in silenzio, e quindi gettar a mare lo sfortunato Lagarde.

In quanto poi alla parte che in questo incidente più o meno smentito, avrebbe avuta l'Inghilterra, non ci sembra poter fare miglior cosa per la sua evidenza che riportando questo telegramma da Londra che l'Agenzia *Stefani* ci comunica in data 16 febbraio notte:

« *Il Daily Telegraph* assicura che parecchi ingegneri inglesi sono partiti per l'Egitto onde studiare il tracciato della linea ferroviaria fra Kartum ed Addis Abeba. Questa linea avrà circa 150 miglia di lunghezza e costerà tre milioni di lire sterline. Essa abbrevierebbe il viaggio di quattro giorni ».

## I Castelli Valdostani

Giuseppe Giacosa, nella mirabile fecondità del suo ingegno versatile e acuto che lo guida ugualmente signore per tutti i campi più svariati della letteratura, ha voluto unire il suo nome a quella schiera onoranda di scrittori, che illustrarono con pittorica descrizione le belle contrade d'Italia, dalla visione argentea dell'alpe nevosa, via attraverso il classico sogno dei soli dell'apennino, fino alla purezza fantastica e mite ad un tempo delle marine meridionali sfumanti nel tepore degli occasi.

Ed il suo nuovo libro *I Castelli Valdostani* (1) viene ad integrare il precedente *Novelle e paesi Valdostani*, pubblicato due anni or sono, caratteristica descrizione di quel singolare lembo di terra, situato ai piedi della mole titanica del Monte Bianco.

Sono nel primo raccolte le vecchie e nuove leggende della Valle d'Aosta, le tradizioni paesane sopravviventi nei racconti famigliari attraverso i molti secoli di isolamento politico e sociale, frammiste ai canti, ai mormorii, agli echeggi, ai rimbombi dell'estate sonora sulle falde delle montagne digradanti al piano, alle tranquille opere dei solitari nell'Ospizio romito, alla miseria dei casolari pastorizi perduti rasente le ghiacciaie, ai villaggetti aggrappati alle roccie, quasi anime smarrite sotto la minaccia continua delle valanghe.

E' invece nel nuovo libro non più un'ampia pittura dei costumi presenti, della vita odierna dei luoghi, ma una rievocazione del passato strappata ai ruderi dei cento castelli, alle torri, alle rocche, alle innumeri rovine dentate e merlate sparse lungo le gole valdostane di Ivrea al piccolo villaggio d'Entrèves.

Dalla rocca tozza e serrata che sembra tuttora pretendere minacciosa la taglia ed il pedaggio, all'umido castelluzzo mezzo nascosto tra i tuguri del villaggio, allo splendido maniero dei grandi feudatari, alla torre sottile e petulante di qualche signorotto spiantato; dall' edifizio che dura intero in ogni sua parte, a quelle che occorre riedificare mentalmente sulla scorta di monchi pezzi di muro, che ogni vento sgretola e fende ogni inverno, dalla cinta del X secolo alla fortezza munita del XVI tutte le forme dell'architettura civile e militare dei tempi feudali passano dinanzi agli occhi del lettore magicamente colorite dalla tavolozza giacosiana.

***

La stagione più adatta per visitare le rovine è l'autunno quando la valle col partire dei forestieri non ha più alcun richiamo agli aspetti ed al moto della moderna vita cittadina e le consuetudine secolare riprende il suo placido impero. È allora che i Valdostani ritornano alle pazienti opre dei padri, sobri di vita, curvi al lavoro cantando lamentose cantilene, squallido riflesso delle brevi giornate senza sole.

I castelli della Valle d'Aosta risentono l' influenza dell' arte gotica francese sebbene costrutti in un' epoca in cui l'Italia si gloriava di un superbo rinascimento artistico, e ciò perchè quella provincia confinante colla Francia e dominata da signori imparentati colla casa di Valois fu più lenta ad accogliere le nuove teoriche dell'arte rinascente.

I luoghi dove i castelli sorgono sono aspri e difficili, i signori che vi dominarono famosi per incendi, uccisioni, devastazioni di campi e di vigneti, tragedie sanguinose, lotte fratricide.

Il popolo della valle, se non fu mite come lo è ora, non fu mai violento contro i castellani e la rovina dei numerosi manieri è dovuta all'incuria in cui li abbandonarono le stessi famiglie signoresche.

La narrazione delle vicende storiche collegate a questi castelli e ai loro dominatori costituisce, si può dire, l'intera storia della Valle d'Aosta; e il Giacosa la intesse non solo con esattezza di notizie, ma altresì con dilettoso intreccio di aneddoti interessanti.

Dalla rupe di Bard prima rocca munita, ancora nell'epoca romana, ai vecchi castelli sorti fra il X e l' XI secolo e giù giù lungo tutto il medio evo è una fantasmagoria di torri e di muraglie merlate che ci passa innanzi alla fantasia e la richiama alle visioni dei principi chiomati, delle dame bionde come il sole che passarono nei canti della vicina Provenza sulle mandòle degli erranti trovatori.

Ma quando l' autore ci parla della salita di notte al *Castello di Verrez* in compagnia di due amici artisti curiosi con lui di vederlo nelle tenebre, per provare il raccapriccio delle paure immaginose, e, giunto a piedi delle sue mura, incoraggiato da un albore lunare che orlava le creste di ghiacci scintillanti, dice che dalla stretta forza che vi conduce, attraverso i rami stecchiti appena più neri dell' aria, il castello gli appariva in alto quasi incorporeo sotto la luna, e vi aggiunge il rumore dell' imposta metallica percossa, il buio dell'atrio, le ombre gettate dagli archi della scala sul cortile fosforescente, la bianchezza fredda, distesa e ferma dei raggi che piovevano sulle cose dando loro un aspetto di apparizione, tutto questo, seppure non è che una variazione di troppo usati motivi romantici, tuttavia ha una grande potenza suggestiva su chi legge.

E in queste ombre di castelli valdostani si rivive di quella vita medievale fatta d' armi e d' amore che tanto più ha fascini di desiderio e di voluttà, quanto più si sappia astrarre per leggiadria di ideale da ciò che è vita della sola materia.

***

Giuseppe Giacosa ha con *I Castelli Valdostani*, fatto opera squisita d'artista. Ad un altro scrittore voglio avvicinarlo per l'identità dell' argomento svolto: Edmondo de Amicis.

Non saprei a chi dei due spetti la palma, l'uno, il De Amicis, nel suo libro *Alle Porte d' Italia*, consacra più d' un capitolo ai paesi

(1) Ed L. P. Cogliati — Milano.

Valdostani, ma li considera più dal lato storico e della difesa nazionale; colorito e aggraziato, tocca e sorvola.

Il Giacosa invece è più profondo ed analitico; si ferma ed esamina, si dà ragione dei fatti e delle cose, vuole con coscienza riprodurre ciò che ha visto ed udito e la sua descrizione riesce ad un tempo istruttiva, interessante e piacevole.

*C. O.*

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Un memoriale sulla vertenza Germano-Venezuelana

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Berlino, 16 febbraio sera**

Si è distribuito oggi al *Reichstag* il memoriale circa la vertenza della Germania al Venezuela. Il memoriale rileva che avendo il Venezuela respinto i reclami notificati al governo di Caracas coll'*ultimatum* anglo-tedesco si bloccarono i porti venezuelani dalle navi della Germania e dell'Inghilterra a cui si aggiungerà poi anche quelle dell'Italia.

In seguito al desiderio del Venezuela si tennero a Washington negoziati fra i rappresentanti delle tre potenze alleate ed il Venezuela, onde risolvere la vertenza. Tali negoziati terminarono il 13 febbraio colla firma dei protocolli tedesco, inglese e italiano. I reclami contenuti nell'*ultimatum* tedesco, e così pure i reclami italiani ed inglesi essendo stati ora accolti le potenze alleate toglieranno immediatamente il blocco, e riprenderanno le relazioni diplomatiche col Venezuela. Segue il testo del protocollo tedesco.

## Dopo la levata del blocco
### I ringraziamenti di Castro

**Londra, 16 febbraio sera**

Il blocco fu levato a Caracas alle ore 10 di stamane, e tale avvenimento è passato quasi inavvertitamente. Come del resto si supponeva solamente i rivoluzionari contro ai quali furono inviate in tutte le direzioni truppe, ed il residente germanico non prestarono fede alla notizia che Castro diede ufficialmente.

Castro inviò quindi una lettera a Bowen esprimendogli la gratitudine del Venezuela per la spontaneità con cui la causa della giustizia fu da lui servita.

Tutta la costa venezuelana ora è libera dal blocco eccetto Coro e Niquerote che presto lo saranno pure.

## Carnegie ha offerto
### di pagare i debiti del Venezuela

**Londra 16 febbraio sera**

Carnegie avendo appreso che la Germania reclamava 1778.000 *bolivares* offerse al Venezuela 360000 dollari. Bowen però declinò l'offerta.

## Commenti inglesi
### alla definizione del conflitto

**Londra, 15 febbraio sera**

Il *Times* si compiace della forma dei protocolli. Dice che tutti devono augurarsi che il Venezuela e le potenze interessate, prendano lezione da questi avvenimenti e che gli Stati Uniti si interessino più attivamente onde le difficoltà tra le repubbliche Sud-americane e gli Stati europei si possano evitare in avvenire.

## Un errore nella compilazione
### dei protocolli

**Londra 16 febbraio notte**

I protocolli dell'Inghilterra, della Germania e dell'Italia sulla questione Venezuela sono stati pubblicati a Washington. Ma il protocollo inglese è l'unico pubblicato *in extenso*. Per un errore singolare, era sfuggito l'articolo quinto di questo protocollo. Si diceva messo infatti che il 30 0[0] dei proventi doganali di La Guayra e di Puerto Cabello, è esclusivamente assegnato all'Italia.

I rappresentanti delle potenze firmarono ieri la rettifica dicente che il 30 0[0] si verserebbe nelle mani dei rappresentanti della banca d'Inghilterra di Curacao, che avebbbe avuto incarico di ripartirlo conformemente alla decisione della Corte dell'Aja.

Bowen vuol conferire con i rappresentanti delle altre nazioni creditrici del Venezuela, onde occuparsi del protocollo relativo al rinvio alla Corte dell'Aja della questione per il trattamento privilegiato. Questi protocolli non potranno quindi discutersi che avanti alla fine della settimana.

## Bowen e le potenze creditrici
### non alleate

**Londra, 16 febbraio notte**

Giunge notizia da Washington che come si era proposto Bowen ha cominciato immediatamente i preparativi pella compilazione di protocolli colle otto potenze creditrici del Venezuela e che non parteciparono con le potenze alleate.

## I protocolli fanno ammalare Roosevelt

**Parigi 16 febbraio sera**

Il *Petit Parisien* ha da New York: Roosevelt è indisposto in causa dell'eccessivo lavoro cagionatogli dalla risoluzione della questione del Venezuela, fu costretto dai medici ad astenersi da qualsiasi occupazione.

---

Le bugie hanno le gambe corte: e le dichiarazioni di un mese fa di Roosevelt non le hanno certo lunga!

La salute del *monroistico* presidente è meno astuta della sua diplomazia. Egli non voleva parlare con Bowen del conflitto, non se ne voleva occupare, anzi dichiarava di interdire a Bowen l'entrata alla *Casa bianca* e perfino al Congresso, e poi un esaurimento nervoso spiffera tutto quello che la ragione di Monroe o di Stato, secondo chi l'intende in un modo e nell'altro, nascose, mettendo l'illustre presidente nella impossibilità di mantenere la bugia, e di perseverare in essa.

---

## Particolari sulla dimostrazione di Trieste
### pei caduti del febbraio 1902

Ci mandano da Trieste 16 febbraio:

Eccovi alcuni particolari di ieri pei caduti del febbraio 1902. Il corteo delle Associazioni cominciò a muoversi alle una e mezza, distinto in tre gruppi.

Precedevano i fuochisti del Lloyd recando una immensa ghirlanda con nastri rossi; seguivano le varie corporazioni ciascuna recando ghirlande, alcune veramente splendide, tutte con la scritta: *Ai caduti del febbraio 1902*. Chiudevano il Circolo degli Studi Sociali e gli impiegati civili. L'ordine lungo la strada, che conduce al cimitero di S. Anna, gremita di popolo, era mantenuto da seicento socialisti con la fascia rossa al braccio.

Si calcola a trentamila il numero dei partecipanti. Verso le 2 il corteo cominciò a sfilare davanti alla tomba dei dodici caduti dove il Municipio ha fatto erigere a proprie spese un ricordo marmoreo, consistente in una colonna spezzata con ai piedi due tavole coi nomi delle vittime, deponendovi le ghirlande e buttandovi i garofani rossi, di cui erano ornati tutti gli occhielli, sicchè in breve il monumento scomparve sotto i fiori.

Notate le ghirlande del Comune, dei giornali locali, dell'on. Ortis, delle società Ginnastica e Filarmonica, delle compagnie drammatiche Sichel e Berti Masi: fra tutte oltre una sessantina. Notate pure numerose rappresentanze femminili di varie classi.

L'organizzazione del corteo è stata veramente splendida, nessun incidente si ebbe a deplorare, malgrado la folla enorme. Nessun grido.

La sfilata durò circa due ore, ininterrotta. Sulla tomba dissero breve parole il socialista Pittoni per gli italiani ed il socialista Kopac per gli slavi.

L'imponente corteo si scioglieva a mano a mano uscendo per un'altra via dal cimitero.

Presso la tomba erano raccolte le famiglie dei sepolti che singhiozzavano disperatamente.

Il gruppo anarchico che aveva portato esso pure una corona, invitato a levare il nastro con la scritta: *Anarchici*, vi aderì tosto, strappandolo.

Le truppe erano consegnate.

Sul tumulo tentò in ultimo di parlare uno squilibrato, ma alle prime parole sconclusionate fu interrotto.

Nessun altro incidente.

---

**Per assoluta sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la continuazione dell'Appendice di Björnson — Synnöve Solbakken.**

## Una terribile zuffa tra facchini ad Ancona
### Diciannove revolverate
### due morti, diciassette arresti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Ancona, 16 febbraio sera**

La città è da lungo tempo turbata da una gravissima questione relativa ai facchini del porto. La classe dei facchini è nettamente divisa in due schiere: una fa parte della Cooperativa, l'altra è alle dipendenze dei capi, detti caporali, i quali prestano l'opera loro a servizio di ditte private. Ultimamente la Cooperativa, facendo un forte ribasso, riusciva ad ottenere l'appalto dello scarico dei carboni delle ferrovie, affidato prima alla parte avversaria. Ciò acuì le ire. Le autorità politiche intervennero e parve che la cosa fosse accomodata. Ieri sera invece, mentre un gruppo di facchini non appartenenti alla Cooperativa stava discorrendo in piazza Umberto, tal Lippi Giuseppe, capo della Cooperativa si avanzava e improvvisamente togliendo di sotto al mantello un revolver esplodeva quattro colpi su certo Marinelli Oddo, il quale fortunatamente rimase illeso. Il Lippi commesso il reato si dette alla fuga. Oggi la questione ebbe un epilogo tragico: nel pomeriggio molti facchini dell'una e dell'altra parte si recarono in campagna, ciascuno per conto proprio. Ritornati in città, in via Mamiani s'incontrarono. Nacque una battaglia furiosa, durante la quale rimbombarono ben diciannove colpi di revolver. Quindi avvenne una fuga generale. Certo Gatti della Cooperativa, giacque all'istante cadavere; certo Nasini Altero fu sollevato moribondo; un altro, tal Cecili Raniero, fu gravemente ferito. Tra gli sparatori sarebbe quell'Oddo Marinelli che ieri sera era stato fatto bersaglio dai colpi del Lippi.

**Ancona, 16 febbraio notte**

All'ultim'ora si comincia a fare luce sul fattaccio odierno. Ecco qui: Ieri sera doveva giungere in porto un piroscafo carico di grano. Lo scarico della nave se l'era assicurato la Cooperativa. I facchini componenti la squadra avversaria, eccitati per la perdita del lavoro, minacciarono di morte il segretario della Cooperativa se entro tre giorni non avesse disdetto il contratto. Risaputasi la cosa, l'agitazione crebbe. Il Marinelli insieme ad altri compagni si mise alla ricerca del Lippi; ed avvenne la battaglia. Il Gatti ucciso mentre usciva di casa con la famiglia. Il Nasini è morto nel pomeriggio.

Finora furono operati diciasette arresti. Tra gli arrestati vi sono i capi delle due parti contendenti. L'autorità ha preso grandi misure di precauzione: varie squadriglie di agenti, dirette dal Commissario Allinei, danno la caccia ai latitanti. La Camera del lavoro e il Circolo socialista hanno pubblicato dei manifesti per stigmatizzare i fatti accaduti.

## Varie da Roma

*Per due nuovi sottomarini — Il decreto sull'applicazione del telefono — Un generale francese in Tunisia a Roma — Il dono d'un archeologo tedesco al Re.*

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio sera:

— Mentre il vostro Arsenale inizia la costruzione d'un sottomarino su piani dell'ing. Laurenti, il ministro Morin ha ricevuto i piani per un'altro sottomarino dell'ingegnere navale Ruffini, che passò per esame dell'Ufficio tecnico del Ministero.

— Il Re ha firmato il decreto che promulga la legge sull'applicazione del telefono. Il ministro Galimberti ha dato pronte disposizioni perchè sia indetto subito un appalto nazionale per la fornitura dei fili. Si inizierà subito l'impianto della linea telefonica Roma-Napoli che si spera di inaugurare in estate.

— E' giunto il generale Dela Begassiere, comandante di divisione nell'occupazione francese della Tunisia.

— Il Re ha ricevuto oggi l'archeologo tedesco Pollaik che gli fece omaggio di un suo volume sulla splendida collezione di gioielli camei, antichità greca appartenente all'ambasciatore russo Nelidow.

### Un deputato che si dimette

Ci telegrafano da Roma 16 febbraio notte:

L'on. Calleri Enrico ha inviato oggi alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato, le quali saranno probabilmente lette nella seduta di domani. Le dimissioni si collegano alle note vivaci polemiche di Casale Monferrato le quali avranno il loro epilogo in tribunale il 26 corrente.

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 16 febbraio sera:

Dicano capo-macchinista imbarcherà sulla r. nave *Saint-Bon* dopo ultimate le prove delle macchine della r. nave *Aquilone*.

Il comandante di marina Filipponi terrà nella scuola diplomatico-consolare delle conferenze sullo stato della marina e relativo ordinamento.

Il colonnello cav. Michele Micheluccini direttore a Taranto di quell'Ufficio Autonomo del Genio Militare pei lavori della R. Marina, è collocato in posizione ausiliaria.

## La chiusura delle manifatture tabacchi
### a Modena e Sestri Ponente

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio notte:

In seguito alle agitazioni sorte tra gli operai addetti alle manifatture tabacchi di Modena e di Sestri Ponente il Ministero delle Finanze ha disposto perchè quelle manifatture restino chiuse fino a nuovo ordine. Il Ministero delle Finanze dice che il severo provvedimento fu reso inevitabile dalla indisciplinatezza che regnava tra gli operai, malgrado il miglior trattamento e gli aumenti negli stipendi portati negli ultimi tempi. Le due manifatture potranno essere riaperte, quando il personale si sarà sottomesso, senza condizioni.

## Intorno al delitto di Via XX Settembre a Roma

*Le riserve della questura sull'arresto del cameriere — I sospetti d'un cugino della vittima.*

Ci telegrafano da Roma 16 febbraio sera:

Continuano le riserve della Polizia circa l'arresto del cameriere disoccupato Osvaldo Giubilei, presunto autore del delitto di via XX Settembre. Ciò lascerebbe supporre che gli indizi raccolti a carico del Giubilei non sieno così schiaccianti come si era voluto far credere. Il cugino del povero Arcangeletti Palmiro Baldieri si è recato oggi dal Giudice Istruttore Pireddu per comunicargli alcuni suoi sospetti su di un giovane già arrestato e poi rimesso in libertà il quale frequentava la casa della vittima e che, abusando dell'amicizia esistente coll'Arcangeletti si faceva sovente dare del denaro da costui. Ha anche pregato di poter vedere l'Osvaldo Giubilei.

### La rimozione dei termini dei tratturi di Cerignola avvenuta per opera d'un deputato socialista!

Ci telegrafano da Foggia, 16 febbraio sera:

Invitato dalla sezione socialista locale, è giunto l'on. Barbato che ha esortato i contadini a rimuovere immantinente i termini posti per l'occupazione dei tratturi, dimostrando che l'operato di essi è contrario alle nostre leggi, potendo bene giustificare l'intervento del governo. Il capolega assicura che stamane i contadini avrebbero seguito il consiglio del deputato con la massima tranquillità e nessun disordine.

### Rimozione di suggelli e svaligiamento d'una casa a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 16 febbraio sera:

Nella scorsa estate moriva a Napoli Maria Navarra, una ricchissima centenaria. Alcuni nipoti affacciarono dei diritti di eredità, mostrando un atto di donazione fatto dalla stessa signora alcuni mesi prima di morire. Pare che le autorità avessero dei sospetti che l'atto non fosse stato spontaneamente fatto dalla Navarra. Infatti iniziarono un procedimento penale contro il notaio e i testimoni della donataria, apponendo i suggelli alla casa della morta. Stamane furono trovati i suggelli rotti e la casa svaligiata.

# Il Campanile di San Marco al Consiglio Comunale di Venezia

Presiede il *Sindaco conte Grimani* — Sono presenti: *Ajò, Ascoli, Baldin, Battaggia, Boldù, Bordiga, Cadel, Carnelutti, Castelli, Ceresa, Ciano, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà dalle Rose, Donatelli, Facci Negratti, Foscari, Franchi, Gastaldis, Giordano, Gosetti, Manzato, Marcello, Orsi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo, Radaelli, Ravà, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Tagliapietra, Valsecchi, Vanzetti, Vendrasco, Zanon.*

Giustificati: *Bertolini, Bianchini G. N., Bombardella, Chiggiato, Dal Zotto, Nani Mocenigo, Paganuzzi, Ratti, Sacerdoti, Spadon, Trevisanato.*

E' approvata all'unanimità la proposta di *Baldin* di esporre il verbale della seduta precedente e così da ora innanzi per tutti gli altri, in cancelleria, lungo tre giorni, non perdendo così un tempo prezioso.

Al collega *Chiggiato* vengono inviate le condoglianze del Consiglio per la morte della madre.

## La ricostruzione del Campanile
### e i monumenti veneziani

Quindi *Politeo* chiede anche a nome di alcuni colleghi al *Sindaco*, notizie riguardo allo stato dei lavori di ricostruzione del campanile di San Marco e riguardo al ristauro degli altri monumenti.

Il *Sindaco* sarebbe a disposizione del Consiglio per risponder all'interrogazione del consigliere *Politeo*, sebbene non sia all'ordine del giorno « Dunque se il Consiglio crede... ».

*Voci*: E' il nostro desiderio!

### Il discorso del Sindaco

Il *Sindaco* constatato lo strazio che colpì il cuore di Venezia per il crollo della loggetta del Sansovino e del campanile di San Marco, dice che dalla sventura però sorse un bene: l'allarme per i monumenti superstiti.

Tutti i doveri si sono rivelati: il governo ha sentito il dovere che su di esso impendeva ed il Comune, sebbene non avesse per la tradizione obblighi di sovraintendenza, si mise a disposizione del governo per gli studi necessari.

I lavori delle procuratie per esempio, sono stati assunti sotto la sorveglianza dell'autorità municipale, e questa ha dimostrato con quanta sollecitudine sappia all'uopo provvedere.

« Molte cose si dovevano fare — dice il Sindaco —, ma mi restringerò a parlare solo del Campanile e comincierò dai mezzi finanziari ».

La somma raccolta non è molto grande perchè non si vollero accettare le molte offerte mondiali, nè è sicuro se essa basterà per i bisogni: come non si sa se il governo concorrerà! Perchè promesse ne furon fatte ma progetti di legge in questo senso non ne furono presentati finora.

In quanto ai lavori non è che con sconforto che il Sindaco parlerà.

Il troncone fu lasciato per lunghissimo, per troppo tempo intatto: si fecero terebrazioni, scavi compromettenti la sicurezza dei monumenti circostanti, ricerche archeologiche: tutte cose inutili se non dannose. Il fatto degli scavi è stato poi veramente dannoso, perchè l'aver estratto dalle fondazioni il materiale compresso da tanti secoli, costituisce un indebolimento delle medesime, cui non sarà dal collocamento di un materiale nuovo portato un efficace rimedio.

Quando abbiamo visto l'ultima antenna pendere pericolante per uno scorrimento di sabbia avvenuto in causa degli scavi — dice il Sindaco — abbiamo creduto nostro dovere di intervenire. E siccome prima si era parlato di nostra responsabilità perchè non avevamo prevedute le rovine, così ora per non incorrere in accuse che questa volta avrebbero potuto essere giustificate, abbiamo incaricato di esaminare la questione tre rappresentanti dell'ufficio tecnico municipale.

Ultimamente per un ordine prefettizio si sono immobilizzati i lavori, non crede che siano pronti, nè il preventivo tecnico, nè quello della spesa per la ricostruzione, nè che si sia pensato alla provvista del materiale, oggi, in cui la scelta si compirebbe in tempo opportuno.

La Giunta aveva notato da tempo la mancanza di unità d'indirizzo dei lavori attorno al campanile, ed anzi il Sindaco s'era recato con l'assessore Sorger e con il segretario comunale dal prefetto per ottenere dal rappresentante del governo, che questo inviasse a Venezia un uomo perfettamente competente e munito di pieni poteri. Finora ciò non si fece.

Il Sindaco crede sia suo dovere di dichiarare che il comm. Boni venne qui pieno di buona volontà, ma che in seguito all'abbandono in cui fu lasciato da chi avrebbe dovuto concedergli i mezzi necessari, fu preso da scoraggiamento, riguardo all'efficacia della propria opera, e credette di ritornare al suo foro Romano abbandonando Venezia.

Il Sindaco parla delle pratiche esperite anche da lui stesso per ottenere per Venezia l'attività dell'architetto milanese Luca Beltrami, nome caro all'arte italiana, ma questi non potè accettare per un senso di sfiducia non verso il Municipio, ma verso altri.

Il *Sindaco* ringrazia quindi la rappresentanza politica di Venezia per l'opera spiegata presso il governo affinchè Venezia abbia quelle concessioni cui ha diritto.

« Se non si troverà la persona adatta, dovremo noi — esclama il Sindaco — lasciare i lavori del nostro campanile incontinuati? Oppure Venezia che ha trovato sempre in sè la forza per superare tante sventure, non troverà ancora nella sua anima quella di continuare da sè, con i suoi uomini, procedendo con unità di indirizzo e di fede? l'opera di ricostruzione della storica torre? (*Bene*).

Ma se staremo ad attendere gli avvenimenti, io son certo che passerà ben lungo tratto di tempo prima che il monumento risorga per la gloria di Venezia ».

Parla quindi degli altri monumenti: della chiesa dei Frari dove si lavora e di quella dei SS. Giovanni e Paolo in cui crede che i lavori siano del tutto sospesi.

### La discussione

*Gastaldis* è certo che se nel giorno dopo della catastrofe che attristò l'Italia ed il mondo, egli avesse proposto un ordine del giorno per la ricostruzione immediata del campanile e della loggetta, il Consiglio l'avrebbe votato.

Ora siccome gli sembra che dalle parole del Sindaco questo suo antico concetto traluca, così propone che si voti la proposta che le forze cittadine riprendano i lavori finora condotti male o non condotti del tutto, dal governo.

*Cadel* dice pur la sua parola per dimostrare la necessità di riprendere con vigoria i lavori, e per difendersi da censure che crede siano state dal *sindaco* mosse a lui, quale membro della commissione governativa. Egli crede che sia cosa utile ed anzi essenziale di trovare, all'infuori dall'ambiente e dall'influenza parlamentare, un uomo che assuma intera la responsabilità dei lavori, come disse il *Sindaco*, e sarebbe d'avviso che il Comune assumesse intera la responsabilità dei nostri monumenti, per il loro risorgimento.

*Bordiga* vorrebbe richiamare il Consiglio alla vera linea della discussione, ed a ponderare un po' più prima di deliberare e perciò di rimettere ogni deliberazione dopo un esame conscienzioso della questione, « e votar quindi con ragione e non con passione! »

Nota che, bisogna annullare una precedente deliberazione, colla quale si nominava un rappresentante del Comune nella Commissione di sorveglianza alla ricostruzione.

Pure in massima conviene con gli apprezzamenti del *Sindaco*. Il quale si alza a spiegare come non volle far alcun appunto al cons. Cadel nè alla commissione governativa. Ma solamente dolersi della mancanza di unità di indirizzo.

Mancanza di unità derivante da varie cause tra le quali quella del commissariato regio nella fabbriceria della Chiesa di S. Marco, il quale dura da troppo tempo.

Insiste nell'affermare che non vi è mai stata una concordia nei lavori, perchè troppi vogliono comandare: il presidente della Commissione governativa, il prefetto;... ed il Consiglio comunale passa intanto in seconda linea. « Ora è giunto il momento di ribellarsi ». E finisce dicendo che egli pensa che come ora si fa per le Procuratie si deve fare per il Campanile avendo, alla direzione dei lavori un uomo il quale abbia quell'alta e completa responsabilità che la dottrina e la comune stima gli dovranno accordare.

*De Toni* chiede al *Sindaco* se il suolo attorno al campanile sia veramente comunale.

*Sorger* risponde che quello su cui sorgeva è del Comune, ma, che è inutile fare una discussione su un punto un poco controverso ed un poco inutile.

*De Toni* non è convinto di queste ragioni, perchè teme che si possa far a campanile ricostruito la questione della proprietà.

*Foscari* vorrebbe che si riunissero in un ordine del giorno le parole ed i propositi espressi dal *Sindaco*.

*Bordiga* insiste nel raccomandare che si voti per ragione e non per passione e quindi di soprasseda. Ed il *Sindaco* sospende intanto la seduta per 5 minuti onde lasciar campo un po' a tutti di pensarvi sopra.

### L'ordine del giorno votato all'unanimità

Alla riapertura della seduta il sindaco legge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale intese le dichiarazioni del sindaco sullo stato attuale dei lavori per la ricostruzione del campanile di San Marco non corrispondente ai desideri della cittadinanza, facendo assegnamento sul concorso pecuniario dello Stato, invita la Giunta a formulare esplicitamente al governo la proposta di lasciare alla rappresentanza cittadina la cura della ricostruzione, con ampia facoltà di scegliere la persona tecnica che dirigerà l'esecuzione del lavoro e provvedendo a tutti i mezzi occorrenti ». *Politeo, Ceresa, Ascoli, Castaldis.*

Il cons. *Ceresa* intanto parla del materiale occorrente per la ricostruzione del campanile, e della necessità di provvedervi subito. Crede che non si debba ricorrere ad architetti sommi, perchè basta rifarlo come era, secondo i disegni esistenti.

*Ceresa* continua dicendo che crede sia più difficile costruire uno di quegli altissimi camini industriali che non il campanile, quando tutto il lavoro di disegno è fatto.

Il *Sindaco* dichiara di accettare l'ordine del giorno proposto.

*Vanzetti* ne spiega il tenore, che egli sintetizza dichiarando che se il Governo indugia, Venezia farà da sè. (*Benissimo!*)

*Bordiga* vorrebbe che si estendessero i voti del l'ordine del giorno presentato, anche agli altri monumenti.

*Tagliapietra* insiste perchè si faccia questione a parte del campanile come quella veramente importante e di necessità essenziale. Ma dopo breve discussione si accetta la seguente aggiunta all'ordine del giorno:

« Il Consiglio invita inoltre la Giunta a reclamare dal Governo la immediata ricostituzione dell'Uff. Regionale dei Monumenti, perchè sia sollecitamente provveduto al restauro degli altri edificii monumentali della città ».

E, così, messo in votazione l'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si mette quindi in votazione il numero I. del l'ordine del giorno:

### Nomina di due assessori effettivi

e risultano eletti, in luogo di Nani e del compianto Sailer, i consiglieri Picchini e Bombardella. Il consigliere *De Toni* converte quindi la sua interpellanza *sul trasporto della Biblioteca Marciana* in un ringraziamento al ministro Nasi, ed alla rappresentanza politica di Venezia che s'adoperò per la definizione della questione troppo a lungo ma non sterilmente combattuta.

Il *Sindaco* si associa in questi ringraziamenti. Non così Foscari e Cadel i quali d'accordo e calorosamente.... non si associano

### Un bambino morente non accolto all'ospedale

*Bordiga* non farà un'interpellanza chieder quanto sia di vero nel fatto.

Il *Sindaco* risponde, narrando il fatto così come avvenne.

Pagnan Elisa d'anni 21 da Montebelluna, nella clinica ostetrica diede alla luce un bambino cui fu imposto il nome di *Narciso Orfelin*. Essa fu nel pio luogo curata per scabbia e dopo quattro giorni dall'uscita dell'ospedale vi ritornò recando in collo la sua piccola creatura perchè fosse ivi ricoverata.

Il medico di turno, non riscontrando alcuna malattia del bambinello, non potè contro i regolamenti accoglierlo, ed anche infrangendoli tutti non avrebbe potuto far niente per il miserello, perciò che, avendogli riscontrata una debolezza congenita a mitigar questa non avrebbe potuto provvederlo di latte di donna, mancando nel pio luogo le balie.

Il *Sindaco* dice quindi i suoi apprezzamenti che son questi: che cioè l'ospedale non può accogliere bambini i quali non sieno malati, ma solo bisognosi di alimentazione di latte di donna, perchè donne a ciò adibite ivi non ne sono.

Si è pensato a ciò con una nota del 1900 alla Prefettura, come si pensò anche di provvedere per i bambini bisognosi di cure non appartenenti al comune di Venezia. Ma la Prefettura non trovò finora modo di darne seguito.

« Se la Pagnan fosse venuta al Municipio, si sarebbe forse pensato di procurarle una balia ».

In ogni modo, prosegue l'oratore, bisogna provvedere affinchè cotesti fatti non abbiano a ripetersi, ed a pensare affinchè dove non è sufficiente la legalità provveda l'umanità.

*Marcello*: « Sopra lo Statuto dell'Ospedale c'è l'umanità, la quale avrebbe superato ogni legge se il bisogno lo avesse indicato ». Ma siccome tutto si riduceva ad un bisogno a cui l'ospedale non poteva soddisfare, così dopo una visita al piccolo bambino fatta dal primario dott. Da Venezia vedendo l'impossibilità di giovargli in alcuna maniera, si dovette rinunziare ad accoglierlo. Legge quindi alcuni documenti per dimostrare la divisione esistente tra i vari istituti pii, e come l'ospedale abbia cercato, mille volte ed in mille modi, di giovare ai bambini bisognosi delle prime cure.

*Donatelli* siccome si tirò in ballo il Consiglio degli Esposti, spiega come e perchè si sieno prese le disposizioni per cui abbisognino molte formalità per l'accesso dei bambini.

*Bordiga* per la lunga sequela dei fatti consimili che anche il *sindaco* ammise chiede che si provveda tanto più che è sua opinione che un dottore doveva accorgersi come un bambino non potesse star bene 4 ore prima di morire.

*Da Venezia*: La donna non fu respinta ma la si pregò di attendere il titolare del riparto femminile primario Picchini per decidere di provvedere la nutrizione in questo a quel modo al piccolo infante.

« Nessuno la respinse — conclude — questo la città ed il Consiglio devono tenere a mente: fu la donna che se ne andò ».

*Bordiga* si duole con energia del regolamento dell'ospedale, che impedisce ai dottori di accettare se non è di propria diretta competenza, un malato anche in condizioni eccezionali, e si duole — perchè fu detto che al piccolo morto fu imposto il nome di *Narciso Orfelin*, che si impongano nomi che mettono i nati illegittimi, in condizioni di inferiorità morale nella società in cui vivranno. Accoglie con piacere quindi la proposta di provvedervi fatta dal *Sindaco*, il quale accettando i ringraziamenti anche di Marcello, passa al n. 5 dell'ordine del giorno.

### Altri argomenti

« Approvazione in seconda lettura del contratto novennale d'affittanza dello stabile sulla Fondamenta del Malcanton della Ditta Luigi Massaro da destinarsi ad ufficio e Caserma delle Guardie di città del Sestiere di Dorsoduro ».

Questo numero viene approvato con la raccomandazione di *Bordiga* di fare in modo che venga tolto il vincolo della manutenzione straordinaria, magari accettando un aumento di fitto.

Al terzo articolo del numero 6 « Approvazione dello Statuto della Cassa di Previdenza istituita fra il personale Daziario del Consorzio Venezia-Murano » si fa una piccola modificazione proposta da *Radaelli* e dopo alcune osservazioni del cons. *Bordiga* si passa con pochi schiarimenti del *Sindaco* e alla approvazione delle « Proposte di correzioni di forma negli stanziamenti del Bilancio 1903 nei riguardi del dazio consumo.

I numeri 7, 8, 9, 10, 11 e 12 dell'ordine del giorno sono rimandati a giorno da destinarsi e quindi si scioglie la seduta.

Sono le 5,45.

---

Delle cose dette ieri e deliberate in Consiglio comunale noi siamo sostanzialmente contenti. Il consiglio, unanimemente, è venuto nello stesso pensiero da noi espresso nei passati giorni: che è tempo oramai di finirla con le tergiversazioni, che bisogna prendere risolutamente, energicamente un partito. Un campanile, come quello di San Marco, non lo si ricostruisce con le chiacchiere e per ricostruirlo non bastano nè i denari, nè gli uffici, nè i progetti, è assolutamente necessaria una volontà unica e decisa.

E prima che una tale volontà, prima che un tale potere non si siano affermati, noi non troveremo un uomo, il quale si senta di venir qui a cimentarsi in un'impresa la quale, se non impari alle forze e al genio dell'ingegneria italiana, come vorrebbero far credere certi supperciò della tedescheria, è tuttavia una grande e difficile impresa. Ma appunto perchè si tratta di opera, in cui si richiede uno sforzo grande, è prima d'ogni altra cosa necessario aver chiara la visione di ciò che si deve fare e sottomano l'uomo, che la deve compiere.

Se non paresse vanità campanilesca, vorremmo che il governo ricordasse e rileggesse quegli atti della Serenissima, nei quali si tratta di costruzioni pubbliche affidate a quei famosi « maestri tagliapietra » che costruirono le maggiori opere di difesa e i più mirabili edifizi della repubblica: vi troverebbe tanta chiarezza di idee, tanta potenza di volontà, tanta precisione di sistemi da rimanere sbalordito. Niuna burocrazia e in compenso quanta virtù di metodo!

Noi invece, con tutta la nostra scienza del 20.o secolo, di fronte al problema della riedificazione del campanile e alla ristaurazione degli altri monumenti, a che ne siamo!... Gli uffici sono o esautorati o disorganizzati; il governo ha promesso un progetto, che non è ancora venuto alla luce; c'era un direttore, che poteva fare, e se n'è andato; i migliori, interrogati, declinano l'onorifica offerta di sostituirlo e quelle opere che si dovevano iniziar subito sono rinviate *sine die*.

Ora, un tale stato di cose non è tollerabile e noi ci compiacciamo che il consiglio comunale, senza divisioni di parti, — in certi problemi la discordia sarebbe un delitto, — abbia interpretato energicamente i desideri, le invocazioni della città; perchè qui proprio si trattava di tutelare il decoro e l'onor di Venezia. Senonchè al Comune dall'esercizio di così alto diritto proviene l'incombenza di un non meno alto dovere. E il dovere consiste in questo: che, lasciate da una parte tutte le questioni personali e piccine, disinteressandosi assolutamente dell'interesse dei partiti locali e delle persone più o meno ingiustamente offese, si dedichi tutto, e con tutte le sue forze, alla esecuzione del programma tracciato a grandi linee nell'ordine del giorno votato.

E, ritornando al concetto da noi espresso l'altro giorno e concludendo, ripeteremo: ci vuole una volontà sola, che comandi, un uomo solo che eseguisca.

Che vergogna sarebbe per noi che il mondo dicesse che i veneziani non hanno saputo ricostruire la loro storica torre di San Marco!

Il governo che alla città delle lagune è stato largo finora di tanta retorica, si decida una buona volta. O lui o noi. Ma, alle opere, perchè non c'è tempo da perdere e già troppo se n'è perduto.

# CRONACA

CALENDARIO

Martedì 17 febbraio — Passione di N. S.
Mercoledì 18 febbraio S. Simeone v. m.
Il sole leva alle ore 7.14 — Tramonta alle 17.39.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## Per la conquista dell'Adriatico

Su questo tema, che presenta, sopra tutto in questi giorni, un alto interesse, più che cittadino e regionale nazionale, parlò ieri sera nella sala dell'Ateneo Veneto il dott. Davide Levi Morenos, autorevole e tenace fautore di quelle iniziative che tendono al miglioramento della nostra popolazione marittima e della sua industria così a torto negletta.

La vasta sala raccoglieva un pubblico numeroso e veramente eletto, che seguì con la maggiore attenzione l'egregio conferenziere.

E' noto, e il dott. Levi Morenos lo ricordò con nobili parole, come la grande Repubblica favorisse e proteggesse i suoi pescatori, questa classe laboriosa e sobria, dalla quale essa traeva i suoi migliori marinai, questa classe che portava in ogni porto e in ogni più modesto e remoto seno del nostro mare il nome della Dominante. Ricongiunto il Veneto alla grande patria, nulla si è fatto mai per la popolazione peschereccia in generale, e in particolare per ciò che si attiene alla vita e alla ricchezza di questo mare Adriatico, invaso quasi completamente da attività straniere, da vessilli non nostri. Della saggezza antica e della incuria moderna disse brillantemente l'oratore coll'assentimento pieno del pubblico, che lo interruppe plaudendo.

Accennò quindi a lunghi e vani sforzi del compianto Canestrini e di altri volenterosi per l'instituzione di una stazione zoologica marina dell'Adriatico; e all'attività spiegata con molta tenacia e con miglior fortuna dalla Società R. V. per la pesca allo scopo di creare una scuola di pesca e di acquicultura, che sorgerà fra breve e sarà il primo esempio di opera savia e provvida diretta allo scopo di migliorare l'industria del pesce e di favorire nei loro interessi materiali e morali gli umili lavoratori del nostro mare.

Parlando di questi poveri schiavi della miseria, dell'ignoranza e dello sfruttamento più doloroso, il conferenziere ebbe parole elevate e piene di affetto, che commossero l'uditorio e gli strapparono nuovi e fervidi applausi. Descrisse l'infanzia e l'adolescenza del pescatore, che cresce temprato e bene adatto alla rude vita del mare; disse dei pericoli a cui si trova esposto nelle brevi sue soste a terra, nelle città dove è facile il vizio, dove l'alcoolismo sempre più si diffonde; mostrò come il pescatore, che avrebbe tutte le qualità per divenire un soldato ideale, un marinaio modello, non possa rispondere adeguatamente a questi uffici per l'abbandono in cui si svolge la sua prima età.

Ricordò inoltre il Levi Morenos la triste imprevidenza in cui è lasciata la famiglia del povero pescatore: descrisse l'orrore del naufragio, lo squallore che ne consegue nel misero tugurio, specie se la furia delle onde distrusse gli strumenti pescherecci, unico sostegno di molti infelici: e accennò alle scuole, alle instituzioni di previdenza, alle società di assicurazioni degli attrezzi di pesca, ai prestiti senza interessi con-

trapposti all'usura, a tutta una lunga e generosa serie di provvidenze mirabili onde la Francia, la Germania, persino il Giappone, ultimo venuto nel novero dei paesi civili, incoraggiano l'industria del pescatore, favorendo così il suo diffondersi, creando al paese un elemento prezioso di forza viva e sana e pronta sempre alla difesa nella eventualità di una lotta sul mare.

Anche la Repubblica Veneta aveva le *Scuole* e le *Fraie* dei pescatori, e la barca dei *Nicolotti* godeva il privilegio di attaccarsi al dorato Bucintoro nella festa magnifica della Sensa. Ma queste belle tradizioni son morte, e nulla si è ad esse sostituito! La Germania ha speso 18 milioni per costruire porti pescherecci; e da noi si lascia che nei piccoli porti dell'Adriatico si logori la barca del pescatore nel trascinarla dal mare sulla sponda alta rocciosa. Però qualcosa, timidamente, con qualche debole aiuto ufficiale, s'inizia anche tra noi; e mentre a Venezia sta per sorgere la scuola di pesca, a Roma, per iniziativa del cav. Galantini, si sta provvedendo all' instituzione di un asilo per gli orfani dei pescatori.

Continuando con alacrità e serietà d'intenti per questa via; riparando ai mali d'una dolorosa inerzia, più che con provvedimenti legislativi, con savie ed efficaci iniziative locali, appoggiate seriamente dall'autorità centrale, molto cammino si potrà compiere; — e dell'avvenire felice tratteggiò il conferenziere una dolce visione, imaginando il tempo in cui, meglio che non coll'armi e cogli immani strumenti da guerra, il mare sarà bene riconquistato coll'educazione dei pescatori, colla previdenza che assicuri ai loro cari un pane, coll'amore che infiammi i cuori e conferisca alle opere di tutti i buoni quella forza meravigliosa che vince ogni ostacolo e diffonde dovunque beneficio e gloria.

In questo senso, disse terminando il suo splendido discorso il dott. Levi-Morenos, io sono imperialista, e tutti possono esserlo con me: si miri a una grande meta, ad una grande gloria, ma si tenda a conseguirla per la via del bene, della fratellanza, dell'umana solidarietà.

La fine della conferenza fu salutata da un lungo, unanime applauso confermato dalle felicitazioni e dalle espressioni di consenso cordiale che tutti vollero rivolgere al valente oratore stringendogli la mano e congratulandosi pel suo forte successo.

### Passaggio di principi reali

Provenienti da Pontebba, diretti a Mentone, passarono l'altra notte per la nostra stazione S. A. R. il principe Filippo Coburgo e la madre sua principessa Clementina.

### La luce elettrica alla ferrovia

Ieri sera alle nove e mezza l'ingegnere capo ferroviario comm. Alzona, il capo movimento cav. Fasolini, gli ingegneri cav. Gullini, Bottoni, Tajani e Becchini, assieme al capo stazione cav. Bonaiuti, tennero un'altra prova delle 18 lampade a luce elettrica collocate sotto la tettoia della ferrovia. La luce era veramente sfarzosa. Ogni lampada ha la forza di diecimila candele. La prova è riuscita benissimo.

Questa luce viene dalla dinamo stessa della Marittima che ha una forza di 300 kilowatt. Fra un mese circa giungeranno i bracciali per le sei lampade, della stessa forza delle interne che furono collocate nel piazzale esterno della ferrovia.

I lavori nella officina elettrica furono eseguiti tutti sotto la direzione del capo elettricista Buccari.

### Nozze Marcon - Ferrari

Ieri mattina, dal Patriarca, nella Cappella del Palazzo Patriarcale e quindi dal Sindaco in Municipio, furono uniti in matrimonio la signorina Elena Ferrari, figlia dell'egregia tipografo sig. Carlo, con il signor Giorgio Marcon, capitano marittimo.

Padrini per la sposa erano lo zio Ercole Ferrari, ed il sig. Alessandro Gianniotti (lo *Stradiotto*) e per lo sposo i signori cav. Visentini ,Pieretto Diodà e Luigi Fasoli.

Dopo le cerimonie, in casa Ferrari fu offerto un sontuoso *lunch* ai numerosissimi amici invitati festeggianti gli sposi, che alle 14 partirono in viaggio di nozze per Milano-Parigi-Londra, accompagnati alla stazione da uno stuolo di parenti ed amici.

Molti e splendidi furono i regali offerti agli sposi e fra questi notiamo due magnifiche statue in bronzo, regalate da alcuni amici, soci della «Bucintoro» accompagnate da una elegantissima pergamena, colle firme degli offerenti. Il sindaco offrì alla sposa la penna d'oro per la firma dell'atto.

La Redazione del *Sior Tonin* pubblicò, un riuscitissimo *numero speciale* molto carino e brillante.

Sinceri auguri agli sposi e alle loro famiglie.

### Per l'ispezione delle boe

Il giorno 21 corr. passerà in armamento la r. nave *Baleno* al comando del tenente di vascello Tommaso Nani, per procedere alla verifica delle *boe* nelle acque di Grado.

### Per l'ospedale dei cronici

E' noto che fra i molti legati di beneficenza lasciati dal benemerito cambia valute Fiorentini, vi fu quello di *ottocentomila lire* alla Pia opera G. B. Giustinian per l'erezione di un ospedale per i soli cronici. Veniamo informati che fra giorni comincierà la demolizione di una parte dell'ex convento delle Cappuccine degli Ognissanti dove sorgerà il nuovo pio istituto.

L'impresa del lavoro fu affidata all'imprenditore Costantini.

### Comitato generale di beneficenza
#### Cavalchina alla Fenice

Ieri il Comitato Generale di Beneficenza si è riunito al Britannia in seduta plenaria per prendere gli ultimi accordi affinchè la Cavalchina abbia a riuscire anche meglio degli altri anni. Erano presenti moltissime signore e quasi tutti i membri del Comitato, che prima di tutto constatarono con piacere il brillante esito finanziario del Ballo di mercoledì al Britannia e votarono uno speciale ringraziamento ai benemeriti signori Walther.

Discutendo della Cavalchina il Comitato constatò il successo ottenuto dal *Gran Premio* pel quale le sottoscrizioni superano già le più lusinghiere aspettative.

Il sorteggio di questo *Gran Premio* avrà luogo nel palcoscenico della *Fenice*, verso la fine della Cavalchina ed all'estrazione assisterà gentilmente il notaio D.r Francesco Chiurlotto al quale il comitato ha votato ieri per questo uno speciale ringraziamento.

Il Comitato ha inviato a tutte le gentili patronesse un buon numero della bellissima Cartolina Ufficiale dei Festeggiamenti di beneficenza, e ne dà avviso perchè coloro che anche con questo mezzo vogliono fare della beneficenza, sappiano dove le Cartoline si possono acquistare prima della Cavalchina.

— Il senatore co. Nicola Papadopoli a nome di sua moglie la co. Elena, ha consegnato alla benemerita patronessa co. Albrizzi lire cento perchè acquisti con esse oggetti per la pesca.

### Ancora la morta al "Ridotto,,

La Ermenegilda Carpi, che domenica mattina fece la triste fine al veglione del « Ridotto », giace sempre sulla pietra nella cella mortuaria dell'ospedale civile, indossando ancora il domino! Nulla ha perduto della sua bellezza, ed è una scena veramente straziante il vedere quel cadavere, con l'impronta ancora del divertimento e dell'allegria, circondato dal silenzio triste e funereo della morte.

Fu detto che la Carpi avesse messo da parte con i suoi risparmi la somma di cinque mila lire e che nel cassetto dell'armadio si era rinvenuto il libretto della Cassa di Risparmio. Tutto ciò può essere vero, ma però è da notare che la chiave dell'armadio, ed altri oggetti che ella teneva indosso, furono consegnati all'autorità giudiziaria.

Fu detto ancora che la Carpi ha una figlia che l'avo suo non le permetteva di vedere. Secondo nostre informazioni la figlia non ha mai esistito, ed il padre della Carpi, come la madre, morirono ancor giovani. Due settimane fa è morta di parto la sorella della Gilda; pochi giorni sono, raccontando alla fruttivendola vicina a casa sua, la dolorosa fine della sorella, la Gilda aggiunse tristemente: « Tutti i miei morirono giovani; che debba anch'io morir presto?»

Fu detto che la Gilda fosse affetta da malattia di cuore. La stessa persona che ci fornisce queste informazioni, e che è in caso di saperlo, ci assicura che mai la Gilda accusò dolori cardiaci. E' piuttosto da ritenersi che essa, andata prima al Goldoni, spintavi forse dalla gelosia dell'amante che aveva rifiutato di accompagnarla, recandosi poi al Ridotto, abbia causato il male improvviso che la trasse alla tomba, passando senza riguardi dal caldo al freddo nell'uscire riscaldata dal primo veglione.

La disgraziata ragazza lascia solo un fratello reduce da poco dall'esercito ed attualmente impiegato in un paesello della Romagna, distante parecchie miglia dalla ferrovia di Forlimpopoli. A questi furono spediti ieri l'altro i mezzi di viaggio perchè possa venire a Venezia a ritirare quanto apparteneva alla sorella.

L'autorità giudiziaria non ha ancora permessa la rimozione del cadavere dalla calle, perchè la Questura pare non abbia determinato finora il vero nome del casato della morta; la quale non sarebbe nè Carpi, nè parmense.

### Un caso di carbonchio?

Al nostro macello giungevano domenica da Padova molti animali bovini. In uno dei carri, contenenti dodici animali ciascuno, fu trovato morto un bue.

L'Autorità Sanitaria nel dubbio che la morte fosse avvenuta per affezione carbonchiosa, dispose l'immediato sequestro di tutti i bovini che ebbero contatto con quello e ne proibì fino a nuovo ordine la macellazione.

Una apposita Commissione, di cui fa parte il veterinazio municipale dott. Boldrin, per constatare se veramente la bestia fosse affetta da carbonchio ha inoculato del sangue del bue morto a quattro piccoli conigli.

I carri che trasportarono a Venezia i bovini sono sequestrati in stazione.

### Un capitombolo in Canal Grande

Ieri mattina alle 4 e mezza, proveniente da Milano, giunse a Venezia il signor Gildo cav. Camparo, di Genova, insieme ad un suo amico. Usciti dalla stazione i due chiesero di recarsi all'*Hotel Luna* e l'imbarcò il gondoliere n. 471. Uno dei forestieri si adagiò sotto il felze e l'altro, il cav. Camparo, rimase fuori per poter ammirare i palazzi del Canal Grande. Sedette sulla sponda della gondola, ma al primo movimento che questa fece, per allontanarsi dalla riva, perduto l'equilibrio, fece un capitombolo in acqua. Accorso in suo aiuto, il gondoliere ed il vigile Bianchini, ivi di servizio, poterono trarre dall'acqua il disgraziato forestiere. Condotto all'albergo, ebbe le cure del caso.

### Varie di cronaca

FURTO IN UNA BARCA — Pietro Morucchio di 25 anni abitante a S. Giov. Paolo, agente della ditta De Paoli, denunciò ieri che da una barca legata domenica alla riva della Veneta Marina, lasciata incustodita, fu rubata una cassetta contenente dei salami per un importo di venti lire.

DUE CONTRAVVENZIONI — Per affittare camere ammobigliate senza la prescritta licenza fu rilevata la contravvenzione a Vincenzo De Grandis.

— Emilio Zanetti di 33 anni, abitante a Castello, fu arrestato per contravvenzione al monito.

UN FURTO — Ignoti ladri, rotta una imposta, penetrarono nell'esercizio vendita vino di Fiuseppe Barbariol a Castello, e dopo di avere rubato dal cassetto lire dieci in rame portarono via due bottiglie di vino bianco.



## Taccuino del pubblico

*Tiro a Segno Nazionale.* — La Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale notifica che domenica 1 marzo p. v., alle 9, nella sala del palazzo Farsetti, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per procedere alla nomina di una nuova Presidenza in sostituzione di quella che va a scadere per compiuto biennio.

*Circolo Printemps.* — Sabato 21 corrente, questo Circolo darà l'annunciata festa dei Fiori, che la Presidenza prepara con grande attività.

*Scuola Libera Popolare.* — Questa sera alle otto a S. Provolo lezione del prof. R. Pellizzari: *Elementi di elettrotecnica.*

### Buona usanza e beneficenze varie

*Educatorio Rachitici Regina Margherita.* — La gentilissima signora Emma cavalieri ha fatto dono dei seguenti oggetti a questo Pio Istituto: tre paltoncini di lana, 8 camicie da bambina, 8 camicie da bambino, 6 paia calze di cotone, 6 grembiali scuri.



## CRONACA DEI TEATRI

### Il tumulto di iersera alla "Fenice,,

La baraonda di domenica sera ebbe iersera l'epilogo che si poteva facilmente prevedere, quando si volle annunciare la seconda dell'*Euryante* senza alcuna miglioria nella compagnia di canto.

Il pubblico, poco numeroso, e quasi tutto di abbonati, ascoltò con vivissimo interesse la *ouverture*, ed acclamò a Rodolfo Ferrari che concedette la replica della magnifica pagina sinfonica. Ma tosto alla romanza di Adolar, ridotta di due terzi, scoppiò il tumulto, in forma violentissima; ed il primo atto finì tra i più insistenti zittii.

Al principio del secondo atto fu accolto con unanime applauso il baritono Bonini che dovette bissare l'aria di *Lisiart*. Quindi tutta la seconda parte dell'atto fu accompagnata dalle rumorose, accanite proteste di tutto l'uditorio, giustamente disgustato del modo col quale il tenore disse l'aria di Adelar, una gemma preziosissima che vuole essere finemente sospirata.

Da ogni parte si gridò: "*basta, basta, volèmo*" *el ballo.* Ed il duetto, il coro, il concertato, il finale furono coperti da urla, da fischi, da continue esclamazioni ironiche!

Ferrari, imperterrito pilota fra le furie della tempesta, volle che il sipario cadesse sull'ultima battuta del quadro, e rimase al suo posto tenendo in equilibrio l'ottima orchestra. Ma dopo il secondo atto dichiarò cha non era il caso d'insistere.

Infatti all'atto terzo dell'*Euryante* fu sostituito il ballo *Pietro Micca.*

Gli abbonati vollero ed ottennero la dimostrazione certa ed incontestabile che l'opera di Weber abbisognava di nuovi interpreti.

E poichè il tenore Lunardi finisce i suoi impegni il giorno 18, si darà con lui, domani sera, l'ultima definitiva del *Ratcliff*, al quale seguirà il ballo. Giovedì avremo poi la seconda *première* dell'*Euryante* col tenore Guido Vaccari, l'acclamato interprete di Siegmund.

### Il grande concerto Wagneriano
#### dell'Associazione della Stampa Veneta

Stamani incominciano, sotto la direzione di Rodolfo Ferrari, le prove per il grande concerto wagneriano, promosso dall'*Associazione della Stampa Veneta* col concorso della Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*. Si spera che possa prendervi parte anche il tenore Guido Vaccari.

Il concerto si darà la sera di Giovedì 26 corr. al teatro La Fenice.

### Per la primavera alla "Fenice,,

Iersera si tenne l'Assemblea generale dei soci proprietari della *Fenice*, chiamati a dare il loro voto sul progetto d'apertura del teatro nella prossima primavera.

Venne accolta la domanda dell'impresa Superti, che prenderà la *Fenice* in affitto per allestire *il Santo* di Francesco Ghin. Col *Santo* si presenterà una seconda opera, che sarà il *Trovatore* (colla compagnia di canto che lo eseguì lo scorso anno alla *Scala*), oppure la *Germania*. Alcuni proposero anche *Oceana* e *Andrea Chenier*.

Dirigerà Rodolfo Ferrari.

### Spettacoli in quaresima

Al *Rossini* spettacolo d'opera, con *Faust* e *Lucrezia Borgia*.

Al *Goldoni*, commedia: compagnia Gemma Caimmi-Zoncada.

Al *Malibran*, Circo equestre Gatti e Manetti.

### L'insucesso della "Bascule,, a Genova

Ci telegrafano da Genova, 16 febbraio notte:

Al teatro Paganini, stasera la compagnia drammatica Reiter-Pasta ha rappresentato, presente il duca degli Abruzzi, la *Bascule* di Donnay. La commedia ha avuto un esito infelicissimo: il primo atto finì fra parziali zittii il secondo fra zitti generali; il terzo fu coperto da fischi, il quarto non si lasciò finire.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.1/2 — *Ernani.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Ordine dell'Imperatore.*

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### Un ricorso in Cassazione
#### per gli incidenti nel processo Salaris

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio sera:

Oggi alla prima sezione penale della Cassazione si è discusso il ricorso dell'avvocato Morello e di altri contro il provvedimento della Corte d'Assise di Roma, la quale per i noti incidenti del processo dello studente Salaris li condannò a tre mesi di sospensione dall'esercizio professionale, per avere abbandonato la toga. I ricorrenti erano assistiti da molti avvocati, fra i quali Palomba, Barzilai, Mazza, Vienna e Zuccari. La Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso perchè pende ancora la opposizione promossa dai ricorrenti davanti la Corte di Appello.

## SPORT

### Palestra marziale Veneta

Nel cortile della scuola a S. Provolo, alla presenza dei rappresentanti le sezioni della Palestra Marziale, ebbe luogo ieri l'annunciata rassegna degli esercizi stabiliti dal capopalestra centrale prof. P. Gallo per la festa da tenersi in primavera.

Comandati dallo stesso prof. Gallo i militi della sezione di Venezia e la squadra marziale del R. Convitto M. Foscarini eseguirono inappuntabilmente i vari esercizi collettivi, la corsa di guerra, il giuoco di palla vibrata, destando l'ammirazione dei numerosi presenti, fra cui una lunga schiera di giovinetti allievi della Palestra e una squadra della R. Scuola Macchinisti.

### Le caccie a cavallo
#### della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio sera:

Animatissimo ed elegante il *meet* di stamane nella tenuta di Belladonna fuori di Porta Pia: *Master* il marchese di Roccagiovane, Amazzoni: la marchesa di Roccagiovane, la contessa di Vistarino, Miss Ward, la contessina Kinsky ed altre quattro signore della colonia straniera. Cavalieri: il marchese Calabrini, il duca Lante, il conte Groppello, il marchese Casati, il nob. Manzi Fè, l'ambasciatore di Francia, i conti Giuseppe e Giulio Senni, il colonnello Kwirka, il principe di S. Faustino marchese Marignoli. Presenti due sezioni della scuola di Tor di Quinto dirette da maggiore Coulant e un numeroso gruppo di ufficiali del reggimento *Umberto I.* capitanati da tenente colonnello Boggianchino. La caccia è stata sterile e monotona: i cani hanno studiato il terreno in tutte le direzioni senza scovare la volpe.

## CRONACA VENETA

### Venezia

CHIOGGIA, 16. — *Interessi cittadini.* — Ancora poche parole sulla domanda dei frazionisti di Sottomarina per l'erezione in Comune autonomo.

La Giunta Comunale nel proporre ed il Consiglio nel deliberare la reiezione della suaccennata domanda, faranno il loro dovere. Non è poi detto che la definitiva risoluzione a noi favorevole della vertenza, dovesse contribuire a non acuire gli spiacevoli ed incresciosi conflitti sorti fra Chioggia e Sottomarina per la spinosa ed eterna questione del mercato degli erbaggi, se di tali conflitti la colpa — ad onor del vero — non può certo attribuirsi alla frazione di Sottomarina e se fuorono invece, appunto tali conflitti i quali ebbero per effetto l'avanzata domanda di separazione del capoluogo.

Ben prima d'ora, da chi regge le sorti del nostro Comune, avrebbe dovuto seguirsi diversa rotta e pur patrocinando l'interesse di Chioggia, nei riguardi del mercato degli erbaggi, evitare teatralità inconsulte le quali precisamente rinfocolarono ed acuirono gli attriti a danno del paese, più della mancata porzione del mercato degli erbaggi.

Vorremmo essere falsi profetti, ma anche non accolta (come auguriamo) la domanda di separazione, avanzata dai sottomarinanti, non per questo le cose si fermeranno lì; le conseguenze dell'odierna questione si ripercuoteranno sempre a danno del nostro Comune. In ogni modo, vedremo!

*Dazio consumo.* — La Commissione degli esercenti si è presentata questa mane all'ufficio del dazio. Dal direttore dell'ufficio, sig. Valle e dal sig. Francesco Furlan, la commissione ebbe incarico di avvertire tutti gli esercenti che a modificazione del manifesto diramato, col quale venivano obbligati gli esercenti stessi di recarsi all'ufficio per la denunzia dell'esercizio, l'ufficio stesso si obbliga di mandare i propri agenti per la predetta denuncia.

*Festa da ballo* — L'elegante sala del nostro Teatrino Sociale ha ospitato stanotte moltissimi ascritti alla Società *Fenice* e numerose belle e graziose signorine.

Facciamo qualche nome: le signorine Pagan, Baffo, Nesso, Voltolina, Panaiotti, Penzo, Poli; le signore Crosara Poli, Pagan-Vianelli, Pagan-Panaiotti, Bonivento-Carisi, Nicchetti-Padoan, Signoretto-Cappon ecc. Fra i cavalieri i signori: Poli cav. uff. Angelo, Fadiga cav. Luigi, Agostino De Bei, Bradicich Etelredo (pres. della *Fenice*), Marella, Vianelli, Ravagnan, Bonivento prof. Eugenio. Le danze si protrassero animate fino alle 5 di stamane.

— Giovedì a sera la società *Vera amicizia risorta* darà una festa da ballo al Teatrino Sociale.

### Padova
#### La festa al Pedrocchi

Ci telegrafano da Padova, 16 febbraio notte:

Il ballo al Casino Pedrocchi è riuscito stasera animatissimo. Fra le signore intervenute noto le contesse Papafava e Serego Allighieri, Venezze, Barbaro, Corinaldi, Valier, Bonacossi, Medin, Giro, Cavalli, D'Altan, Piscicelli, Miari, la baronessina Treves, le signore Scalfo, Rosanelli, Moschini Ivancich, Ulrich, Savio, Bianchini, Castori, Biego, Ferri, Agostini, Crescini, Sinigaglia.

### Verona
#### Grande incendio a Legnago
##### Un ragazzo schiacciato

Ci telegrafano da Verona, 16 febbraio sera:

Nel pomeriggio un grande incendio distrusse lo stabilimento di esportazione nel comune di Legnago di proprietà Chini.

Il danno ascende a circa cinquantamila lire.

Durante lo spegnimento dell'incendio una trave schiacciò il ragazzo Cesare Amoretti.

#### Revolverata contro un treno

Ci telegrafano da Verona, 16 febbraio sera:

Stasera alla stazione di Caldiero fu sparata una revolverata contro il treno proveniente da Venezia. La palla ha rotto il vetro del finestrino, ma i viaggiatori rimasero illesi.

## IL TEMPO CHE FA

### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
#### Bollettino meteorico del giorno 16 Febbraio

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a O in mm. | 56,41 | 57,93 | 60,02 |
| Termometro centig. al Nord | —3,8 | —4,2 | 6,1 |
| » » Sud | —3,8 | —4,3 | —6.9 |
| Umidità relativa | 87 | 80 | 59 |
| Direzione del vento | NS | NNE | ESE |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | + 6 7 | | |
| » minima di oggi | — 3 0 | | |

## NECROLOGIO

A Venezia il sig. Giacomo Zanichelli, ex-impiegato della R. Casa.

— A Treviso il dottor Giovanni Maria Fabris, in età di ottant'anni, padre della N. D. Teresa Cezza di Padova.

— Pure a Treviso la signora Adelaide Zuliani-Scappin, madre dell'ispettore della Ditta Trezza.

— A Verona l'avv. Giuliano Vetturi, d'anni 58.

— Pure a Verona, l'avv. nob. conte Tito Sagramosa a soli 42 anni.

### L'infelice morte d'un maestro elementare a Roma

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio notte:

Oggi fu trovato morto per asfissia nella latrina della sua abitazione il maestro elementare Settimo Fabrizioli di Macerata. Il disgraziato si uccise per la miseria. La prima ad accorgersi della sciagura fu la moglie.

## ULTIMA ORA

### La rottura tra Menelick e la Francia
### Un'intervista del nostro corrispondente
#### Si sostituisce Lagarde

**Parigi**, 16 febbraio notte

Oggi ho potuto intervistare un deputato coloniale che è molto versato nella questione abissina. Lo richiesi su quanto è stato detto in difesa del ministro francese presso Menelik, Lagarde.

Il deputato mi assicurò che il governo è convinto che il Lagarde prese cantonate su cantonate, avendo con la sua condotta poco diplomatica e poco abile finito per rompere oltre che con il *Negus* anche i rapporti cortesi con i rappresentanti dell'Italia — Cicco di Cola — e della Russia — Lichine.

Il mio intervistato mi assicurò che la visita di Menelik a Gibuti per l'inaugurazione della ferrovia francese malgrado tutte le smentite in proposito, fu veramente annunziata da Lagarde medesimo al suo governo.

La *Presse* di questa sera poi, contrariamente alle smentite ufficiose afferma che è prossimo il richiamo di Lagarde, il quale verrebbe sostituito dal colonnello Toutée.

#### LO SCANDALO PRINCIPESCO
### Luisa, Giron, Woelfling e l'Adamovich
#### Il Papa non intervenne

**Ginevra**, 16 febbraio notte

A Ginevra correva voce stamane che Giron fosse arrivato stanotte da Bruxelles e che attendesse qui Luisa che deve partire questa settimana da Nyon. Il personale dell'*Hôtel d'Angleterre* interrogato rifiutò ogni informazione. La principessa ha ricevuto intanto da Dresda gli oggetti che appartengono al suo guardaroba ed alla sua toeletta. Un personale amico di Woelfling ha dichiarato inesatta la voce per cui il Papa ha cercato di intervenire nell'affare della principessa. Il Papa non le inviò alcun prelato, ma anzi rifiutò al cognato del principe Massimo di Sassonia, professore di teologia all'università di Friburgo, il permesso di recarsi presso alla principessa dopo la sua fuga.

Questa persona, bene informata, crede che il matrimonio di Woelfling con la signorina Adamovich avrà luogo prossimamente. L'Adamovich sarebbe stata gravemente ammalata a Berna.

Secondo la *Gazzetta di Losanna* le autorità cantonali avrebbero chiesto all'ex principessa le carte di identità che ella fece chiedere inutilmente a Dresda e Salisburgo.

### I francesi mandano armi
#### al sultano del Marocco

Ci telegrafano da Madrid, 16 febbraio notte:

L'*Heraldo* ha da Fez che il pretendente riorganizza le sue forze sul territorio degli Hainas. Lo stesso giornale ha da Tangeri che una nave francese ha sbarcato due batterie d'artiglieria da montagna e munizioni per le truppe del Sultano.

### Intorno a Marconi

*Due penne d'oro — Il prossimo arrivo a Roma — Il telegrafo senza fili fra Adis Aden e Berbera.*
**(*Per dispaccio alla* Gazzetta)**

**Roma**, 16 febbraio notte

Marconi firmò a Londra la convenzione per la stazione radiotelegrafica italiana con una penna d'oro inviatagli in omaggio da Galimberti. A sua volta il ministro delle Poste e telegrafi ha usato, per apporre la sua firma alla convenzione in parola, la penna d'oro offertagli con reciprocanza di cortesia da Marconi.

Marconi che era atteso a Roma ieri sera s'è recato invece a visitare la stazione di Poldhu, in Cornovaglia. Verrà a Roma appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge sull'impianto della stazione italiana.

**Londra**, 16 febbraio notte

Il *Daily Telegraph* ha da Aden: si è stabilito il telegrafo senza fili per le comunicazioni tra Aden e Berbera.

### La questione Mascagni
#### Una lettera dei rappresentanti del maestro

Ci telegrafano da Roma, 16 febbraio notte:

L'avv. Cassuto, e l'ingegnere Saccardo, scrivono da Livorno alla *Tribuna*: « Leggiamo nell'intervista pubblicata dalla *Tribuna* che il ministro Nasi lascia agli amici di Mascagni la responsabilità di quanto egli ha fatto, scritto, ecc. Senza entrare in discussione e in apprezzamenti sul merito dell'intervista e sul contenuto della lettera del maestro Mascagni; teniamo soltanto a far sapere al ministro che gli amici del maestro alla pubblicazione della lettera furono completamente estranei, non essendo essi in modo alcuno usciti dal delicato riserbo che loro incombeva.


VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO FABBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della* Gazzetta di Venezia


### RINGRAZIAMENTO

La famiglia BIANCHINI, affranta dal più profondo cordoglio per la irreparabile perdita del suo diletto

**GIUSEPPE**

rende commossa le più sentite grazie a tutti coloro che tentarono con sincere dimostrazioni d'affetto di lenire il suo dolore, e sente il dovere di ringraziare in modo speciale il prof. A. Boschetti nella rappresentanza dell'Istituto di Belle Arti in Venezia, ed il prof. L. Zenoni, quale rappresentante anche di colleghi ed amici ,i quali con vero intelletto di amore elogiarono il carissimo estinto.



### Monte di Pietà di Padova
#### Concorso a tutto 28 febbraio corr.

ai posti di applicato di 1.a classe con L. 1600 e di fattorino con L. 720 annue. Limiti di età 21 e 40. Cauzione una annualità di stipendio (Pel posto di applicato, si richiede la pratica bancaria. Per informazioni rivolgersi alla Direzione.

### Banca Popolare di Conegliano
(Società Anonima Coop.)

Capitale soc. L. 105,675. — * Riserva L. 130,798.62
Totale al 31 dicembre 1902 L. 236,473.62

AVVISO

I Soci di questa Banca popolare sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il 15 marzo a. c. alle ore 10 ant. nei locali della Banca, per trattare sul seguente

*Ordine del giorno*

1. Discussione ed approvazione del bilancio 1902, previa lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.

2. Nomina di quattro Consiglieri, cessando per anzianità i sigg. Benvenuti Giuseppe, Buffonelli ing. nob. Giulio e Sbroiavacca co: Ottaviano e per rinuncia il signor Pietro Bidoli.

3. Nomina del Comitato dei Sindaci, cessando per anzianità i sigg. Sindaci effettivi: Martini Antonio Rocchi ing. Luigi e Serini avv. cav. Michelangelo, ed i sigg. Sindaci supplenti: Cappelletto Cesare e Fabris nob. Pietro.

4. Nomina de Comitato degli arbitri, cessando per anzianità i sigg. Arbitri effettivi: Mantese Giuseppe Sartorello Giacomo e Vascellari cav. Sigismondo, ed i sigg. Arbitri supplenti Bernardi Emilio e Vanzella Matteo.

Conegliano 14 Febbraio 1903

*Il Presidente* GIACOMO FANNO

NB. Se per mancanza di un numero legale l'indetta Assemblea dovesse cadere deserta, ne sarà tenuta un'altra nel giorno 22 marzo a. c. nel medesimo locale ed alla stessa ora, per deliberare con qualunque numero di soci.

Il bilancio trovasi depositato nell'ufficio della Banca insieme alla relazione dei signori Sindaci, agli effetti degli articoli 178 e 179 del Codice di Commercio.

GIULIO DE GASTYNE

# VENDETTA TRAGICA

## (L'Abbandonata)

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Si mise ad esaminare gli angoli della prigione salì sul letto, scosse le sbarre della finestra.

Pensava a gettarsi sul carceriere quando egli avrebbe aperto la porta, di accopparlo e di passare attraverso i corridoi servendosi del suo corpo come di un'ariete.

Era insensato!

Le baionette ed i colpi di fucile lo arresterebbero subito.

Bisognava uscire fuori con gli ondulamenti silenziosi e nascosti delle pantere.

Avrebbe profittato di un momento di inattenzione, ovvero durante la notte avrebbe scalato il muro.

Verso la medesima ora Flanard che aveva fatto tutte le sue riflessioni chiamava uno dei carcerieri che passavano per il corridoio...

— Dite al capo di sicurezza che desidererei parlargli al più presto...

— Va bene.

Il carceriere scomparve.

Dopo un istante tornò con un camerata.

— Seguiteci, ordinò egli.

Flanard ebbe un sorriso di soddisfazione.

Egli si lasciò porre le manette e si incamminò.

Il capo della sicurezza che era stato occupato tutta la notte per le bizzarre scoperte fatte nel palazzo Negroni e che disperava quasi di illuminare in presenza della cattiva volontà dei colpevoli, era stato molto sorpreso quando aveva saputo che uno degli arrestati, colui che sembrava essere un importante autore della macchinazione, desiderava parlargli. Egli si era affrettato a farlo venire e lo attendeva con una estrema impazienza.

Flanard infine comparve.

Il suo occhio era falso...

Egli esaminò rapidamente l'uomo con cui doveva parlare.

Era infatti il commissario che lo aveva interrogato la sera innanzi che gli stava davanti.

Egli non conosceva il capo della sicurezza.

La prima impressione del miserabile fu sfavorevole.

L'alto funzionario pareva essere uno di quegli uomini con i quali le astuzie nn riescono.

Bisognerebbe andar cauti....

Egli attese...

Il capo aveva fatto segno agli agenti di allontanarsi

— Così, cominciò egli designando il miserabile, voi dovete parlarmi?

— Sì, signore!

— Vi decidete a fare delle confessioni?

— Confesserò tutto, ad una condizione!

— La giusizia non subisce condizioni! fece severamente l'uomo di legge.

Flanard ebbe un movimento.

— Ma tuttavia, si affrettò ad aggiungere il capo della sicurezza, io posso promettervi che vi sarà tenuto conto della vostra buona volontà...

Un sospiro di soddisfazione sfuggì dal petto del miserabile.

— E' tutto ciò che volevo, diss'egli... in tutto ciò io non ho rappresentato che una parte secondaria. Io non avevo alcun interesse ad agire... a mescolarmi negli affari del signor conte! Io ero il suo domestico ed egli mi pagava come domestico, ecco tutto. Ma siccome egli aveva in me la più grande fiducia così aveva finito per iniziarmi a tutti i suoi segreti!

— E questi segreti!

— Questi segreti sono molto più importanti di ciò che si possa supporre... il signore si ricorda il *Mistero del Ponte dell'Estacade?*

— Sì, il vecciho abbandonato in piena notte... è così?

— Il mio padrone aveva ordinato questo abbandono.

— Il vostro padrone?

— Il preteso conte Negroni.

— E perchè?

— Quel vecchio è un Negroni, il marchese Negroni... il nonno del conte, il vero conte...

Il capo della sicurezza ascoltava attentamente.

— Infatti, diss'egli, è molo interessante, continuate...

Flanard raccontò allora tutto ciò che sapeva, l'intrigo ordito da Imperia e dal falso figlio di Carlo e di Marietta per impadronirsi dela fortuna e del nome del Negroni.

Il dignitario lo ascoltava fremente.

Il suo stupore non conobbe più limiti quando il miserabile gli fece conoscere il vero nome del preteso conte, la sua origine ed il nome dell'uomo che era stato incaricato di gettare nella Senna il disgraziato marchese.

— Ma questo Doppio Grasso, diss'egli, è stato arrestato ieri?

— Sì, dietro una indicazione da me data!

— Egli è al Deposito.

Il capo lo rassicurò.

Ma non vi resterà molto tempo....

Il dignitario sembrava molto commosso molto agitato.

Era di una estrema importanza tutto quello che egli aveva inteso.

Era la spiegazione di un mistero che aveva preoccupato tutta Parigi, un mistero che aveva posto durante parecchi mesi tutta la polizia in moto senza risultato.

Egli poteva appena nascondere al suo interlocutore tutta la sua soddisfazione.

— Siate sicuro, disse a lui, che non vi dimenticherò!

Siccome non aveva tempo da perdere, ed aveva fretta di comunicare al giudice d'istruzione la scoperta importante fatta, egli suonò ed ordinò agli agenti di ricondurre Flanard al Deposito.

— Questa sera disse al miserabile, vi rivedrò.

Il miserabile salutò profondamente: un sorriso si disegnò sulle sue labbra ed egli si allontanò fra due carcerieri.

Uno spettacolo straordinario lo attendeva al suo ingresso nella prigione.

Nei corridoi, nei cortili, vi era un andirivieni rapido di agenti e di guardiani...si incrociavano domande e risposte....

— Che accade?

— Di che si tratta?

— Uno dei prigionieri fu trovato morto questa mane.

Flanard aveva trasalito impercettibilmente. Egli aveva subito pensato al suo complice.

— Si è impiccato? domandò uno degli uomini che lo accompagnavano

— No... pare che egli si sia avvelenato.

Flanard ardeva dal desiderio di saperne di più... di informarsi, ma egli non osò unirsi alla conversazione. Intanto era rientrato al Deposito. Le guardie lo lasciarono.

Era l'ora in cui i prigionieri uscivano. Il miserabile senza il minimo rimorso per l'infamia che aveva commesso andava dirigendosi verso un gruppo che aveva veduto nel fondo del cortile quando la sua attenzione fu attratta all'improvviso da grida e da urli che non avevano nulla di umano. Egli tese le orecchie alquanto spaventato...

Nel medesimo tempo egli vide tutti i detenuti precipitarsi verso un corridoio donde sembravano uscire le grida... egli si avviò a quella volta.

A primo colpo d'occhio comprese ciò che avveniva. Nel mezzo del gruppo egli vide dei guardiani dibattersi sur una barella u uomo che trasportavano. Il morto della notte, senza dubbio. Ma chi poteva piangere così? Flanard affrettò il passo. Egli non era che a qualche metro dal gruppo. Allora egli scorse uno spettacolo dei più commoventi che lo avrebbe fatto fremere se egli potesse essere ancora capace di sentire delle emozioni.

I portatori si erano fermati. Essi avevano deposto in terra la barella contenente il funebre fardello. Non potevano più avanzarsi, poichè un uomo che Flanard riconobbe subito si era gettato innanzi a loro. Era Doppio Grasso... il disgraziato aveva veduto passare il cadavere, lo aveva riconosciuto... egli lo teneva strettamente abbracciato in mezzo ai guardiani e ai prigionieri accorsi. Dei singhiozzi profondi scotevano il suo petto... delle lacrime ardenti cadevano dai suoi occhi... egli non poteva balbettare che una parola sempre la stessa:

— Mio figlio! Mio figlio!

Il suo dolore era così grande che tutti ne erano tocchi.

Non si osava allontanarlo dal corpo... Flanard con aria contrita fendette la folla... egli voleva assistere il suo amico, consolarlo. Doppio Grasso lo vide: una fiamma strana balenò nel suo sguardo. Tutto il suo corpo fremette. Ma si contenne non disse nulla... egli sembrava raccogliersi in se stesso, attendere... egli non pensava più a suo figlio... Flanard giunse infine vicino a lui...

Allora con un movimento rapido come il baleno egli lo afferrò alla gola e lo strangolò.

Il miserabile cadde pesantemente vicino alla barella che conteneva il cadavere del padrone.

Si gettarono su Doppio Grasso... lo trascinarono.

Egli si lasciò condurre senza opporre resistenza. Era vendicato, Marietta era vendicata... suo figlio era vendicato!...

Che gli importava del resto?

Potevano fare di lui ciò che volevano.

Erano corsi per soccorrere Flanard. Ma tutto fu inutile: il collo era stato stretto così fortemente che era stato quasi spezzato in due.

Il miserabile aveva vissuto!

. . . . . . . . . . . . . . . .

Nell'ora medesima in cui avveniva questa tragica vendetta, il conte Negroni e Renata introdotti a Bicêtre presso il marchese facevano le pratiche necessarie per condurre con loro l'infelice.

Il povero marchese era ancor di più invecchiato.

Andreoli lo trovò più decrepito ed impotente... sembrava avere minor conoscenza ed il suo occhio restò affatto morto quando il nepote si presentò davanti a lui.

L'espressione di orrore che aveva atterrito il giovane alla sua prima visita era scomparsa per dar luogo ad un'indifferenza inerte che presagiva la tomba. Era evidente che il povero vecchio non aveva più che qualche giorno da vivere. Quando il marchese fu posto a suo agio in uno dei migliori alberghi di Parigi, i due giovani non si occuparono più che del loro prossimo matrimonio.

Avevano telegrafato alla signora Reynes ed attendevano con impazienza il suo arrivo. La vedova del ministro si pose subito in viaggio.

Dopo la fuga della figlia ella non viveva più; il Portogallo le era divenuto insopportabile.

Quando conobbe la fortuna del conte Andreoli, la sua posizione sociale considerò l'amore di sua figlia assai meno colpevole...

Essa si affrettò a perdonare...

Aveva la speranza che uno dei suoi nepotini diverrebbe ministro un giorno...

Il matrimonio ebbe luogo alcuni mesi più tardi in grande pompa...

Alcuni giorni innanzi, Doppio Grasso era comparso innanzi ale Assise per l'uccisione di Flanard. Il conte che era uno dei principali testimoni aveva difeso con calore la causa del disgraziato.

Espose particolareggiatamente davanti ai suoi giudici tutte le miserie della di lui vita... I giudici commossi avevano pronunciato l'assoluzione dell'antico forzato...

Andreoli che lo aveva preso con se nella vettura uscendo dall'udienza gli domandò che cosa desiderasse...

Egli doveva pagargli un debito di riconoscenza, a lui doveva la vita e la felicità da cui essa sarebbe illuminata.

Doppio Grasso aveva rifiutato tutte le ricompense. Vedendo però che la sua resistenza recava dispiacere al suo benefattore, esposegli infine il desiderio che da molto tempo nutriva. Egli voleva acquistare la casa in cui aveva passato giorni così tranquilli e felici con Marietta.

Andreoli si affrettò a soddisfare questo desiderio: egli acquistò la casa, il giardino che la circondava e diede a Doppio Grasso una piccola pensione che gli permettesse di vivere.

Ma il povero Carlo non godette di questa pensione.

Egli voleva l'esistenza al suo lavoro.

Egli riprese il suo mestiere di giardiniere.

Distribuisce ai poveri le sue rendite.

. . . . . . . . . . . . . . . .

Non ci resta che parlare d'Imperia.

La sorte della miserabile donna fu meno crudele di quella del suo amante. Dopo esser fuggita dalla Francia senza incontrare ostacoli era andata a nascondersi nel suo paese, a Napoli. Là ella si era trovata di fronte con l'uomo che aveva così crudelmente abbandonato la sera medesima delle nozze e che aveva risentito da questo tradimento un tale dolore da perderne la ragione.

Egli errava delle giornate intiere sulla riva del mare inquieto, furibondo con l'occhio fisso all'orizzonte... sembrava attenderla sempre!

Un giorno infine, egli la vide.

Ella passeggiava sulla riva senza scorgerlo.

Ma egli l'aveva subito riconosciuta.

Si gettò su lei col coltello alzato e la sgozzò prima che ella avesse potuto avere il tempo di volgersi e di vedere chi lo colpiva.

FINE

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 febbraio a L. 100,10.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 21 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

### Venezia 16 Febbraio

| | Prezzo | nominale |
|---|---|---|
| Rendita R. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 75 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 35 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 760 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 242 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 34 50 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 550 | 1740 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 505 1/2 | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 75 — | 122 85 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 07 1/2 | 100 15 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 — | 25 19 — | 24 92 | 24 94 | 4 — |
| Svizzera | 99 92 1/2 | 100 — — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 80 — | 104 90 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 89 — | 104 90 — | — — | — — | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

## Borse italiane ed estere

| Firenze 16 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 77 1/2 |
| » 4 1/2 0/0 | 107 10 — |
| Londra 3 mesi | 24 90 — |
| Francia a vista | 100 12 1/2 |
| Berlino a vista | 122 85 — |
| Meridionali | 693 — |
| Mediterranee | 466 — |
| Banca d'Italia | 947 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 37 1/2 |
| **Genova 16** | |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 72 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — — |
| Az. Banca Italia | 948 — |
| Banca Commerc. | 759 — |
| Credito Italiano | 558 50 |
| Ferrov. Merid. | 692 50 |
| » Medit. | 465 50 |
| Nav. Generale | 423 — |
| Raffineria Zuccheri | 291 50 |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 10 — |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 122 80 — |
| » » Svizzera | 99 97 |
| **Torino 16** | |
| Rend. Italiana 5 0/0 | 102 72 1/2 |
| » 5 0/0 spezzata | 102 87 — |
| » 3 0/0 | 71 75 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 92 1/2 |
| Azio. Banca d'Italia | 948 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 149 50 |
| » Banca commerc. | 750 — |
| » Ferrov. Medit. | 465 50 |
| » Ferrov. Merid. | 695 — |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 250 50 |
| » Vitt. Em. | 373 50 |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 12 1/2 |
| » » Svizzera | 99 97 1/2 |
| » » Londra | 25 10 — |
| » » Germania | 128 85 — |

| Milano 16 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 75 — |
| Rendita fine | 102 87 1/2 |
| Rendita 4 1/2 | 107 18 1/2 |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 947 50 |
| Banca comm. | 751 — |
| Credito Italiano | 559 50 |
| Ferrov. Merid. | 690 — |
| Ferrov. Mediter. | 465 — |
| Navig. Generale | 423 50 |
| Raffineria zuccheri | 291 — |
| Edison | 501 — |
| Terni | 1748 — |
| Banca Generale | 44 50 |
| Lanificio Rossi | 1475 — |
| Cotonificio Canton | 435 — |
| » Costruzioni ven. | 109 — |
| Obbl. Merid | 347 50 |
| » nuove 3 0/0 | 348 50 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 506 — |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 35 — |
| Austria | 104 82 1/2 |
| Francia a vista | 100 07 1/2 |
| Londra a vista | 25 18 — |
| Berlino a vista | 122 85 — |
| Svizzera | 99 92 1/2 |
| Cotonif. veneziano | 243 50 |
| **Berlino 16** | |
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 210 40 |
| Rendita it. contanti | 103 80 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 103 — |
| Rendita turca 1 0/0 | 30 60 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 50 |
| » meridionali | 69 70 |
| » di Roma | 102 78 |
| Az. mer. (a termini) | 138 90 |
| Az. medit. (a termini) | 95 25 |
| Big. Banca Russi cont. | 216 35 |

| Parigi chiusura | 14 | 16 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 02 | 100 15 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 32 | 102 70 |
| Ca. L. vis. | 25 15 1/2 | 25 15 — |
| Cons. 2 3/4 | 92 15/16 | 93 — |
| Obbl. lomb. | 329 75 | 322 — |
| Camb. su Italia | 1/8 | 1/8 |
| R. turc. (serie D) | 30 27 | 36 47 |
| Banca Parigi | 1112 — | 1114 — |
| Tunis nuove | 494 25 | 494 — |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 60 | 109 60 |
| R. ung. 4 0/0 | 103 95 | 102 25 |
| » spa. est. 4 0/0 | 91 60 | 91 90 |
| Banca ottom. | 606 — | 608 — |
| Arg. fine | 82 — | 83 — |
| Credito fond. | 732 — | 725 — |
| Azioni Suez | 3815 — | 3825 — |
| Lotti turchi | 129 50 | 130 72 |
| Fer. mer. far. | 691 — | incotè |
| Russo 1891 | 89 72 | incotè |
| Portogh. 3 0/0 | 32 55 | 32 60 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 748 — | 750 — |

| | |
|---|---|
| Rendita Serba 4 0/0 79 — | 79 87 |
| **Londra 16** | |
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 92 13/16 |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 1/8 |
| » sp. st. nuova | 91 — |
| » turca nuova | 29 3/8 |
| Egiziano nuovo | 107 5/4 |
| Obbligazioni ottom. 1871 | — |
| Argento fine | 92 1/4 |
| **Vienna 15** | |
| Credito austriaco | 694 — |
| Lombardo | 87 80 |
| Banca Anglo-austriaco | 278 80 |
| Austriache | 699 25 |
| Banca Austro-ungarica | 1587 — |
| Napoleoni d'oro | 19 02 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 42 |
| Cambio su Londra | 239 95 |
| Lire italiane carta | 95 30 |
| Rendita austr. argento | 100 90 |
| Rendita austr. carta | 100 90 |
| Union bank | 547 30 |
| Rendita austrica oro | 121 15 |
| Rendita ungher. | 99 40 |
| Banca paesi aust. | 412 50 |

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 16** — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. fr. 31,40 — Pross. 31,— — 4 mesi da Marzo 30,75 — 4 mesi maggio 30,75

*Spiriti* — mercato pes. — Pel corr. 43,25 — pross. 43 50 — 4 mesi maggio 43 75 — A 4 ultimi 37,—.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato cal.. — rosso disponibile 21,30 — Zucchero raffinato 23,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 21 87 — Pel corr. 25.— — 4 mesi da maggio 25.67 — 4 mesi ottob. 27 50.

*Frumenti* — Mercato deb. — Pel corr. 21,10 — Pross. 23,10 — 4 mesi da marzo 23 40 — 4 mesi maggio 23,25.

**Anversa 14** — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo - Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo 16** — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16,— merc. calmo

## Stato Civile

Bollettino dei giorni 15 e 16 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 16 — Femmine 9 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 0 — Totale 25.

*Matrimoni* — Marzona Sebastiano muratore con Marzona Giuditta cameriera, celibi — Duse Giovanni guida con Privato Luigia casal., celibi — Bellemo Giuseppe bracciante con Zanolin Lucia casal., celibi — Martini Agostino r. pens. con Belotto Maria sarta celibi — Sion Angelo margaritaro con Fronchi Margherita casal. celibi - Fortunati Alessandro r. imp. con Bortoluzzi Maria civile, celibi - Cavazzana Pietro r. imp. con Gianese Emilia civile, celibi — Marcon Giorgio capitano marittimo con Ferrari Maddalena civile, celibi — Tolo Giuseppe sotto capo fuochista r. marina con Contenci Anna casal., celibi — Donadini Gustavo decoratore con Boccanegra Erminia casal., celibi.

*Decessi* — Gambaro Comelasso Clementina d'anni 45 coniug. villica di Salzano — Zanini Regina d'anni 37 nubile stiratrice di Venezia — Tanella Santa d'ann. 30 villica di Musile — Crevin Pietro d'anni 72 ved. usciere tribunale di Chioggia — Venturini Giuseppe d'anni 69 coniug. cuoco di Villa Estense - Fontana Eugenio d'anni 57 coniug. rimessaio di Venezia — Larrari Caterina d'anni 43 coniug. casal. id. — Benotton Giovanna d'anni 57 nubile villica di Mubano — Laparnja Anna d'anni 54 nubile casal. di Schrellien - Costantini Maria d'anni 13 studente di Venezia — Koreschi Isabella d'anni 9 studente id. — Schiavon Luigi d'anni 73 vedovo r. pensionato di Chioggia — Scarpa Vincenzo d'anni 31 celibe agente commercio id. — Fabris Elena d'anni 71 civile ved. — Busnello Antonio decesso a Treviglio — Scarabellin Luigi d'anni 33 celibe macellaio, decesso a Modena.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 14* — Per Trieste pir. aust. «Olga» cap. Sepeiet. vuoto — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci — Per Trieste pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Bulgaria» cap. Di Bartolo — Per Fiume pir. ital. «Castellaccio» cap. Ropea, vuoto — Per Fiume pir. aust. «Stefania» cap. Costantini con merci — Per Amburgo pir. germ. «Achaja» cap. Holet con merci — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Milazzo con merci.

*Arrivi del 14* — Da Liverpool pir. ingl. «Falernian» cap. Mavuil con merci, G. Barriera e C. — Da Cardiff pir. aust. «Szell Kalman» con carbone, Società Adria — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. Caputi con merci, G. Pantaleo.

*Arrivi del 15* — Da Newcastle pir. ing. «Flambro» cap. Diggen con carbone, all'ord. — Da Hull pir. ingl. «Douro» cap. Mayes con merci, all'ord. racc. F.lli Pardo — Da Bari pir. ital. «Barletta» cap. Cacace con merci, G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. «Melo» cap. Marasciutto con merci, G. Pantaleo — Da Marsiglia pir. ital. «Sturo» cap. D'Alessandro con merci, N. G. I. — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci all'ordine.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 14 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 354, dei quali N. 314 per conto del commercio e N. 40 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.

— Nel giorno 15 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri N. 165, dei quali N. 120 per conto del commercio e N. 45 per conto dell'amministrazione ferroviaria

## Orario delle Ferrovie

| Partenze da Venezia per | | Arrivi a Venezia da | |
|---|---|---|---|
| O. Bologna-Firenze | 4,— | D. Roma-Firenze | 5,10 |
| A. Bologna-Firenze | 10 — | O. Bologna | 10,35 |
| D. Firenze-Roma | 14,35 | D. Roma-Firenze | 18,50 |
| M. Firenze-Roma | 16,25 | M. Bologna | 17,10 |
| D. Firenze-Roma | 22,50 | A. Roma-Firenze | 22,40 |
| L. Pontebba Vienna | 2,51 | L. Vienna Pontebba | 1,20 |
| D. Udine-Trieste-Vienna | 4,45 | M. Conegliano | 7,- |
| O. Pontebba-Vienna | 5,10 | O. Cormons-Udine | 8,57 |
| A. Treviso-Conegliano | 7,50 | A. Udine | 12,7 |
| D. Udine-Trie.-Vienna | 10,35 | D. Vienna-Trieste | 14,10 |
| D. Pontebba-Vienna | 14,10 | A. Treviso | 16- |
| O. Treviso | 16.50 | O. Trieste-Udine | 18,4 |
| O. Udine | 18,37 | M. Pontebba-Udine | 22,5 |
| M. Udine-Trie-Vienna | 23,35 | D. Vienna-Pontebba | 23,5 |
| O. Portogruaro-Casarsa | 5,30 | O. Portogruaro | 8,11 |
| O. Portogruaro-Trieste | 7,— | D. Trieste-Portogr | 10,16 |
| O. Portogruar-Casarsa | 10,25 | A. Casarsa-Portogr | 12,47 |
| O. Portogruar-Casarsa | 16,40 | O. Casarsa-Portogr | 18,20 |
| O. Portogruaro-Trieste | 18,25 | D. Trieste-Portogr | 21,50 |

Anno CLXI — N. 49 Mercoledì 18 Febbraio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA



LA QUESTIONE MACEDONE

## I mandati d'arresto della Bulgaria

### Macedoni moderati e radicali

(*Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

**Vienna** 16 febbraio

Il telegrafo ha portato la mirabolante notizia del colpo di mano del governo bulgaro, il quale ha proceduto all'arresto di vari capi del comitato macedone, l'innocuo Michailowski, il prudente Zonceft, il pacifico Nicilost e qualche altro gregario, sotto la terribile imputazione di aver formato bande armate sul suo territorio; e le gazzette amanti del quieto vivere lodano l'improvvisa energia dei ministri del principe Ferdinando.

Dopo la voce grossa di qualche giornale di Pietroburgo, in prima linea lo Soviet, la Novoe Vremja e la Petersburskja Viedomosti, che ricevono l'imbeccata del conte Lamsdorff e che accusavano apertamente di complicità nelle mene macedoni il gabinetto di Sofia, è naturale che questo, dopo i provvedimenti platonici, si sia deciso all'atto pratico, acciuffando qua e là quelli che erano più alla mano.

Ma Boris Sarafoff? Ma il colonnello Jankoff? e Davidoff e Kovaceff? essi sono sfuggiti all'arresto, perchè assenti.

Ironia del caso! Anche questa volta, come l'anno scorso, come sempre, i più temibili diventano altrettanti Dewet inafferrabili. La buona volontà del governo bulgaro non può andar contro alla loro.

Bisogna ricordare che il famoso Comitato macedone è diviso in due fazioni: i Zoncewisti ed i Sarafowisti, cioè i moderati ed i radicali. La scissura avvenne l'anno scorso, alle ultime elezioni per la direzione del comitato: il generale Zonceff e l'avv. Michailowski avevano dichiarato che l'azione rivoluzionaria, ad ogni costo, del presidente Sarafoff era più dannosa che utile ai macedoni. Invece di incerte ed impreparate insurrezioni, la cui finalità non avrebbe mai ottenuto un risultato pratico, rimanendo esse isolate, molto meglio una continua propaganda cattivandosi le simpatie non solo del governo bulgaro, ma anche quelle delle altre potenze: non fucili, ma proclami; non schioppettate a casaccio ma buone parole per le vie politiche e diplomatiche.

Zonceff e Michailowskj trovarono subito aderenti al loro roseo programma ed al congresso dei delegati macedoni, riuscirono a scavalcare il Sarafoff, facendosi nominare presidenti effettivi del comitato.

Giuseppe Giusti diceva: meglio uno che fa sì di cento che dicono no. I moderati si misero a buttar bicchieri di acqua sul fuoco, mentre il Sarafoff vi aggiungeva grosse fascine e l'incendio, così bene alimentato, continuò a divampare e ad allargarsi, prendendo le odierne dimensioni.

Succede sempre così: il fracasso di un intemperante copre la voce di cento temperanti; e non hanno torto i demagoghi quando gridano che hanno dietro di sè le masse.

Ebbene questo rivoluzionario intransigente che continua da mesi, da anni a far fracasso e ad empiere di sè tutto un momento politico, diventa d'un tratto irreperibile; il colonnello Jankoff, il quale riesce a far scacciare da un comizio a Polewna il commissario governativo che vuol interromperlo, fa perdere le sue traccie, palesi sino a ieri.

Il governo bulgaro annunzia di aver arrestato quelli che rappresentano moderatamente le aspirazioni macedoni verso l'indipendenza e si lascia sfuggire i veri rivoluzionari.

Il giuoco sarebbe troppo evidente per meritare un commento; l'ha già fatto Cavour — se il confronto calza — quando i mille salparono per Marsala. E badate, non a caso cito queste ricorrenze storiche: i ministri bulgari hanno dichiarato, un giorno, di voler copiare la politica del Piemonte. Il Mazzini-Sarafoff ed il Garibaldi-Jankoff ce lo hanno: ma vattelapesca dov'è Cavour.

## La presentazione delle riforme per la Macedonia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Costantinopoli**, 17 febbraio sera

Si ritiene imminente la presentazione da parte dei vari Gabinetti europei, del progetto delle riforme per la Macedonia redatto dagli ambasciatori russo ed austriaco a Costantinopoli. Appena tali proposte saranno approvate dai Gabinetti, saranno presentate alla Sublime Porta dagli ambasciatore russo ed austriaco ed appoggiate vivamente dagli altri ambasciatori.

## Il conte Nigra in colloquio con Goluchowsky

### Le repressioni bulgare contro il movimento macedone

**Vienna**, 17 febbraio, sera

Il conte Nigra fu invitato a recarsi presso Goluchowsky, dove rimase per circa due ore. Siccome al colloquio assisteva pure l'ambasciatore russo, si ha ragione di credere si sia trattato dei mezzi onde impedire definitivamente un conflitto turco-bulgaro.

Intanto dispacci da Sofia annunziano che proseguono da parte del principe Ferdinando, le prove che egli, almeno pel momento, ha rinunziato ad assumere una parte bellicosa.

Vennero arrestati tutti quei macedoni indiziati di essere alla testa del movimento insurrezionale. Alcuni arresti avvennero in un modo molto sensazionale come quello di Petrovitz, il quale non volendo seguire i gendarmi, si era rifugiato in un sottotetto. Questo venne preso d'assalto, con accompagnamento di spari di moschetto.

I giornali bulgari, pur approvando che si dia una soddisfazione all'Austria e alla Russia, raccomandando di non fare dello zelo intempestivo.

Il *Plodico* di Filippopoli trova che ieri aiutava il movimento macedone e che ora lo soffoca con mezzi violenti non è fatto per conciliargli le simpatie dei suoi sudditi.

## Chi persuase la Bulgaria agli arresti

**Sofia**, 17 febbraio notte

L'arresto dei capi del comitato fu imposto al Governo da una nota collettiva della Russia e dell'Austria-Ungheria. La casa, ove ha sede il commissario ottomano è custodita notte e giorno da numerose squadre di poliziotti temendosi qualche attentato contro il commissario. Persiste insistente la voce che 216 ufficiali macedoni abbiano rassegnate le dimissioni dall'esercito regolare. Il *Priepor* organo del ministro della guerra afferma invece che nessuna dimissione venne finora data, e fa capire che se anche venissero presentate delle dimissioni non verrebbero accettate.

## La mozione contro le spese militari alla Camera

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma** 17 febbraio sera

### Nell'aula

#### Le dimissioni di un deputato

Anche oggi le tribune sono gremite fin dall'apertura della seduta, eccezion fatta per la tribuna di Corte nella quale trovasi, sola, la principessa Del Vivaro; e la tribuna diplomatica. Noto parecchi generali nella tribuna del Senato.

Nell'aula i pochi deputati che v'erano dapprincipio aumentano man mano. Sono presenti Rudinì, Sonnino, Luzzatti, Carmine, Rubini, Villa e le maggiori personalità parlamentari. La Camera è impaziente e rumorosa.

Il Presidente Biancheri comunica una lettera dell'on. Calleri con la quale, per ragioni personali ed imprescindibili, rassegna le dimissioni da deputato. Dichiara vacante il collegio di Casal Monferrato.

Le interrogazioni che sono tutte di minima importanza e due leggine successive passano fra la disattenzione, e le conversazioni generali, che diventano rumorose durante un discorso del deputato Perla il quale, non tenendo conto delle condizioni della Camera, divaga troppo.

Quindi si riprende la discussione circa

### la mozione contro le spese militari

Ha la parola l'on. Rosano. Quando l'oratore principia a parlare la Camera è popolatissima. Il discorso di Rosano fin dapprincipio non corrispose all'aspettazione. Buono nella sostanza, quantunque nessun nuovo argomento egli porti contro la riduzione delle spese militari, appare diluito nella forma ed eccessivamente avvocatesco.

### Il discorso di Rosano

Rosano incomincia dicendo: l'ora è solenne ed ognuno deve prendere la responsabilità che gli spetta. Non posso sottoscrivere l'affermazione dell'on. Mirabelli che le spese del bilancio della guerra sieno sproporzionate alle condizioni del paese, giacchè le spese per la difesa sono stazionarie, mentre l'economia nazionale va quotidianamente progredendo.

E che la spesa sia consolidata nonostante l'aumento che presenta il consuntivo del 1901, l'oratore desume considerando che quell'aumento fu prodotto da provvedimento per l'ordine pubblico e della spedizione in Cina, non da spese ordinarie (*commenti all'Estrema sinistra*).

L'oratore confuta le osservazioni dell'on. Mirabelli fondate sulla statistica a cui dichiara di non prestar incondizionata fiducia e considera poi singolare l'idea di tener conto degli interessi delle somme spese finora per l'esercito e per l'armata per indurre che di altrettanto si accresce la cifra delle spese militari.

Nota inoltre che le spese militari di un paese debbono essere proporzionate nelle condizioni speciali della sua configurazione geografica, dei pericoli che lo minacciano, delle difese cui deve provvedere. In ogni modo afferma che le spese militari, anche proporzionate alla ricchezza e alla popolazione, sono in Italia minori che in altri paesi.

Ricorda i molteplici esempi di valore e di virtù civili del nostro esercito, che è il più nobile affetto e la più sicura speranza della patria (*bene, bravo*) e nota all'on. Mirabelli che molte ragioni impediscono di dare all'esercito nostro l'ordinamento adottato dalla Svizzera come egli vorrebbe, ordinamento d'altronde che importerebbe una spesa superiore a quella attuale. Si unisce all'on. Zanardelli nel voler da una parte che l'esercito sia armato modernamente e perfettamente e dall'altra nel volere che le spese militari non eccedano la potenzialità finanziaria del paese; e poiché a questo duplice intento risponde l'attuale stanziamento del bilancio della guerra, non può consentire che sia ridotto.

#### Le interruzioni

Il discorso man mano che procede solleva poche interruzioni e di scarso interesse. Accennando l'oratore alle misere condizioni economiche dei nostri ufficiali il solito Todeschini grida: «Vedete nella quarta pagina della *Tribuna* gli avvisi per la cessione del quinto! (*rumori*) Poco dopo, rivolgendosi all'estrema, Rosano evoca la figura di Imbriani il quale - dice - non avrebbe firmato la mozione.

Mirabelli ribatte: «Imbriani era partigiano della nazione armata».

E Del Balzo Carlo aggiunge: «Interrogato il morto non risponde. (*risa*) Quando finalmente, nel conchiudere, Rosano tocca del viaggio di Zanardelli nella Basilicata, Del Balzo interrompe; «Quel viaggio ha tutto risoluto».

Rosano: «No, è una cambiale che il governo ha tratto».

Del Balzo: «Noi la protesteremo (*ilarità prolungata*).

Alla fine Rosano riscuote applausi e riceve congratulazioni.

### Parla Ciccotti

Ciccotti osserva all'on. Rosano come la questione che oggi si discute non possa essere limitata negli angusti confini di cifre e di statistica proporzione, ma debba essere esaminata tenendo conto di quel grave disagio economico che paralizza la vita economica del popolo italiano e che non potrà scomparire se non si diminuiscono le spese militari, come altra volta proposero uomini che appartengono alla destra parlamentare e che oggi fanno parte del gabinetto.

Bisogna che il Parlamento sappia affrontare la situazione e risolverla ricorrendo non ai piccoli espedienti, ma alle ardimentose iniziative. Il paese reclama un sollievo dei pesi tributarii; ora se vogliamo uscire dal circolo vizioso in cui ci dibattiamo non abbiamo che una via: ridurre le spese militari che sono tuttora, nostante il consolidamento, troppo superiori alle forze contributive della nazione. Non vi è altra via — aggiunge l'oratore — perchè le spese pei servizi civili, lungi dall'essere eccessive sono anzi inadeguate alle esigenze economiche e sociali di uno stato civile moderno. Volerle ridurre ulteriormente sarebbe disorganizzare i servizi dello Stato.

Afferma poi che anche nelle spese della difesa navale si è molto esagerato; cita in proposito fatti ed opinioni di tecnici e ne conclude che basterebbe alla nostra difesa un numero minore di navi.

Afferma che la vera grandezza dell'Italia può aversi soltanto con un'operosa e civile e politica di raccoglimento e dice che se si rinunzia davvero alle pericolose avventure é indubbio che le nostre forze così di terra come di mare possono essere grandemente ridotte (*Interruzioni dell'on. Santini*) Informate appunto a questi concetti sono le due proposte di legge che l'oratore con altri colleghi ha presentato per la riforma del reclutamento e degli ordinamenti dell'esercito.

#### La Camera si annoia

Il discorso di Ciccotti, denso di pensiero nella prima parte, diventa stucchevole ora nella seconda mentre svolge il suo progetto di ordinamento militare il quale ridotto alla sua ultima espressione si riassume in un largo taglio per la cavalleria, nella diminuzione di quattro corpi d'armata dell'esercito permanente aumentando di altrettante unità la milizia mobile, e nel reclutamento territoriale. La Camera dapprima attentissima, viene man mano spopolandosi e facendosi rumorosa.

Ma l'oratore continua accennando ad altre minori oppure - secondo lui - non trascurabili economie, come la riduzione delle musiche ed alcune riforme amministrative; e dice anche essere necessario un mutamento radicale in tutto l'indirizzo della politica italiana come un primo passo per la nuova via in attesa del benaugurato giorno del disarmo. Conclude affermando che il proletariato sente vivamente amore della patria e come ne sa difender la libertà contro i sopraffatori interni, è pronto a difendere la indipendenza contro l'invasore straniero. Ma - dice - il proletariato ha diritto di pretendere e pretende che il Governo non sia sordo a' suoi dolori, che provveda al suo vero benessere e che ripudiando i sogni di dominazione e di belliche conquiste, sappia apprestare alla patria un ben più nobile ed alto retaggio di glorie e di conquiste civili. (*vive appr. all'Estr. Sin.*).

### L'ex ministro Bettolo

L'on. ex ministro ammiraglio Bettolo è efficacissimo nelle sue brevi dichiarazioni. Egli con una leggiera punta d'ironia dimostra la fallacia dell'argomentazione di Ciccotti nei riguardi specialmente delle spese per la marina, invitandolo a ristudiare il problema prima di fare proposte concrete ed offrendosi di mettersi a sua disposizione per facilitargli il compito... (*risa su qualche banco, approvazioni su altri*) ...convinto che dopo questi studi l'on. Ciccotti si associerà a lui nel proporre un aumento di venti milioni pel bilancio della Marina (*benissimo, risa*).

Ciccotti (evidentemente seccato) «Domando la parola per fatto personale!».

Bettolo afferma che la marina italiana tenne alto il prestigio italiano in tutti i recenti conflitti internazionali...

Ciccotti: «E Lissa?»

Bettolo (*senza rilevare l'interruzione*) ..... e sono convinto che lo stesso on. Ciccotti riconoscerà che le spese per la nostra marina non sono, come suol dirsi dagli amici suoi «opere improduttive» o «non reddito», ma spese feconde (*vivissime approvazioni*).

Ciccotti replica per fatto personale.

La seduta termina alle 18.30; domani seduta alle 14.

## Dopo la seduta

### Discussione elevata — L'oratore dei rudiniani sarà Luzzatti — I deputati presenti a Roma — I socialisti

**Roma**, 17 febbraio notte

Nel resoconto della seduta vi ho già riassunto le impressioni sui vari discorsi odierni, telegrafandovi in pari tempo i particolari dei vari incidentini. Ora vi dirò che, tutt'assieme la discussione si mantenne fin qui abbastanza elevata nè appassionò molto la Camera giacchè, nessuno dubita che tanto battagliare finirà in nulla. L'atteggiamento degli amici di Sonnino nel voto, mi dicono non sia stato ancora deciso. Per gli amici di Rudinì, anzichè Fani parlerà Luzzatti.

E' incerto se domani si potrà venire al voto, essendosi inscritti a parlare anche Guicciardini, Pais, Compans, Pellegrini, Galletti e Patrizi. Non si esclude però che domani, uditi un paio d'oratori ancora, si domandi e si approvi la chiusura.

La posta della Camera dà 280 deputati presenti: se ne attendono altri domani. Intanto stasera l'*Avanti* incita tutti i deputati socialisti a trovarsi alla Camera giovedì per la votazione sulla mozione Mirabelli.

## Pretesi dissensi al Ministero della guerra

### Una smentita ufficiosa

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: «S'è parlato di dissensi fra il ministro della guerra e il sottosegretario Zanelli a proposito della formazione d'una società fra gl'impiegati di quel dicastero. La notizia non ha ombra di fondamento: non è vero che Zanelli abbia minacciato di punizioni disciplinari gli impiegati che avessero fatto adesione al nuovo sodalizio, del quale pure avrebbe recisamente vietata la costituzione. Zanelli richiamò soltanto un impiegato che si era dato attorno per adesioni, dolendosi che non lo avesse precedentemente informato dell'iniziativa la quale, proponendosi il mutuo soccorso fra gli impiegati del Ministero della Guerra, non poteva non raccogliere tutte le sue simpatie e tutto il suo incoraggiamento. Non vi furono nè minaccie nè proibizioni. In quanto all'asserito intervento del ministro che in opposizione al sottosegretario avrebbe permessa la costituzione della società, trattasi d'una invenzione che non merita nemmeno di essere smentita.

## I corrispondenti dei giornali e la "Stefani"

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

Stamane una Commissione di corrispondenti di giornali fu ricevuta da Zanardelli al quale espose gli inconvenienti e i danni morali e materiali derivanti dalla privilegiata concorrenza esercitata dall'Agenzia Stefani sul libero lavoro giornalistico, per ciò che riguarda il servizio parlamentare. Zanardelli volle essere minutamente informato di tutti i particolari della questione, ascoltò con vivo interessamento i dati di fatto esposti dalla Commissione e promise di occuparsi sollecitamente riservandosi di conferire in proposito con Galimberti, col quale i delegati conferiranno domani. Si assicura che lo svolgimento delle interrogazioni riguardanti il servizio speciale che l'agenzia Stefani farebbe in concorrenza ai corrispondenti ordinari dei giornali avrà luogo sabato. Alle interrogazioni presentate ieri ed oggi si aggiunsero quelle di Santini e Brunialti. Molti dicono che risponderà Squitti invece di Galimberti. Questa voce produce pessima impressione tra i giornalisti, dei quali il ministro delle Poste ama volentieri dirsi antico collega.

## Le proteste delle Associazioni monarchiche di Roma

### per lo spostamento d'una commemorazione

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

Il circolo Monarchico *Umberto* 1.o l'Unione Popolare *Italia e Savoia* e il Fascio della Gioventù Monarchica, avendo appreso che la commemorazione funebre di Re Umberto sarà fatta il 14 marzo anzichè il 29 luglio, protestano vivamente contro questo studiato spostamento di data, che toglie alla commemorazione tutto il significato morale che deve esercitare sulla coscienza del popolo. Deliberano di indire una riunione fra tutte le Associazioni liberali di Roma per emettere una solenne e collettiva protesta, e per organizzare una commemorazione popolare il 29 di luglio.

## Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

— La regina Elena stamane visitò le Scuole e il Giardino d'Infanzia della frazione di San Paolo sulla via Ostiense.

— Il Papa stamane riceveva il generale Dela Begassière, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza e dal capitano d'artiglieria Tourdes.

— Con due treni speciali sono oggi giunti 2500 pellegrini Lombardi ed Emiliani.

— Il ministro Di Broglio dispose ad un graduale ritiro delle monete di nichel da 20 centesimi, che sostituirà nella circolazione, con monete da centesimi 25 e da 10 delle quali ultime si solleciterà la coniazione anche per diminuire la eccessiva massa di bronzo circolante.

— Oggi Di Broglio conferì con Maggiorino Ferrari circa il progetto sulla riforma agraria.

— La Sottogiunta per il bilancio al Ministero dei Lavori Pubblici delle Poste e dell'Agricoltura confermò a presidente l'on. Sacchi.

— Il ministro Balenzano ha approntato il progetto sulle opere portuali la cui spesa è di 32 milioni.

## I Sovrani d'Inghilterra inaugurano la nuova sessione del Parlamento

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Londra**, 17 febbraio sera

Con un tempo bellissimo, più italiano che inglese — sole tenue per una leggera nebbia verso i parchi — oggi ha luogo l'inaugurazione della nuova sessione del parlamento imperiale.

La giornata che prelude a quella primavera onde s'inizia la *season* londinese, alletta i buoni cittadini delle loro Maestà imperiali così che una immensa folla si riversa lungo il tratto che va dal *Saint James park* al *Witchall* ed alla *Parlamentstreet*, cioè lungo l'itinerario che devono percorrere i sovrani per recarsi da palazzo Buckingham al palazzo di Westminster, ove colla consueta imponente cerimonia si apre la nuova sessione parlamentare che fu chiusa molto tardi l'anno scorso per l'approvazione dell'*Education bill*.

I *policemen* fino dalle prime ore del mattino hanno avvisato i cittadini che tutte le vie che saranno percorse dal corteo reale, saranno sbarrate. Ed infatti forti distaccamenti di truppa regolare e di scozzesi impediscono la circolazione dei *cabs* e delle altre vetture.

Prestano servizio d'onore nelle adiacenze del palazzo di Westminster e presso il palazzo di Bukingham alcuni drappelli di usseri reali, di granatieri della guardia, di guardie scozzesi ed islandesi con gli altissimi *colbaks* e le gambe nude.

Sono pure, dinanzi agli sbocchi principali scaglionate due batterie di artiglieria, e tutte le altre rappresentanze della guarnigione di Londra svolgono lunghissimi cordoni lungo le vie per trattenere l'enorme folla che si accalca dietro di essi.

A mezzo giorno preciso si sospende la circolazione perchè i sovrani stanno per uscire nelle magnifiche berline di Corte dal palazzo di Bukingham.

Il colpo d'occhio è meraviglioso. Tutte le finestre dei palazzi delle vie per le quali passerà il corteo sono spalancate e sopra agli arazzi ed ai drappi dai colori nazionali che pendono dai davanzali, si accumulano veri grappoli umani.

Persino sui tetti si scorgono gruppi di persone appollaiate.

I sovrani quindi con il solenne cerimoniale consueto passano preceduti dagli araldi lungo le vie acclamati entusiasticamente.

Ricevuto l'omaggio delle chiavi dal *lord Mayor*, alle due precise entrano nel palazzo di Westminster ricevuti dal ministero con a capo lord Balfour, e dalle rappresentanze parlamentari.

Fu data, in questo momento, lettura al messaggio reale.

Quindi con il consueto cerimoniale tra le acclamazioni più entusiastiche i Sovrani ritornarono al loro palazzo di Buckingham.

### Il messaggio reale

**Londra** 17 febbraio sera

Il messaggio reale letto all'apertura della sessione parlamentare constata che le relazioni con tutte le potenze continuano ad essere amichevoli.

Il blocco nei porti del Venezuela fu reso necessario dalle offese recate alla bandiera britannica e dai danni inflitti alle persone ed alle proprietà dei sudditi inglesi.

Il blocco condusse a quei negoziati i quali mirano alla sistemazione di tutte le questioni pendenti. I documenti relativi a questa vertenza si sottoporranno al parlamento.

Il messaggio soggiunge che le condizioni delle provincie europee della Turchia sono causa di grande preoccupazione. Il Re dichiara di aver spiegato tutta la sua influenza presso il Sultano per fargli comprendere la necessità di riforme pratiche bene studiate. Accogliendo il suo pensiero l'Austria, Ungheria e la Russia esaminano quali siano le riforme che converrebbe che le potenze firmatarie del trattato di Berlino consigliassero al Sultano per la loro immediata attuazione. Soggiunge di credere fermamente che le proposte fatte a questo riguardo, saranno sufficienti e che sarà possibile di prestare loro tutto l'appoggio. Anche i documenti concernenti tale questione come quelli del Venezuela si sottoporanno al parlamento.

Il messaggio esprime il rincrescimento che i tentativi fatti dal governo inglese per la delimitazione delle frontiere dei territori delle tribù vicine ad Aden non abbiano fino ad ora condotto ad un accordo definitivo col governo Ottomano sebbene i negoziati in proposito siano stati spinti ottimamente. Le truppe inglesi, fra cui un piccolo corpo di fanteria montata, fornita dal Transwaal e dall'Orange furono sbarcate ad Obbia nel Somaliland italiano, per intraprendere le operazioni contro il Mad Mullah. Queste truppe stanno per avanzare. Il governo italiano prestò all'Inghilterra, in questa impresa la più cordiale cooperazione.

Il messaggio esprime la speranza che queste operazioni avranno il risultato di proteggere da ogni nuova molestia le tribù abitanti nei territori del protettorato.

Il messaggio aggiunge che gli avvenimenti nel Sud Africa si svolgono in modo soddisfacente ed il viaggio di Chamberlain contribuisce grandemente ad appianare molte difficili questioni.

Il messaggio dopo aver ricordate le feste di Delhi ove la popolazione indiana espresse la sua lealtà e la sua devozione all'impero britannico, dice che le spese nel bilancio dell'esercizio prossimo saranno considerevoli nonostante tutte le economie possibili.

Ed il messaggio termina annunziando la presentazione di diversi progetti di legge relativi alla politica interna e specialmente quello del prestito per lo sviluppo delle nuove colonie del Sud Africa e quello per il miglioramento dell'amministrazione del porto e dei *docks* di Londra.

## Teodoro Momnsen ribaltato di carrozza

Ci telegrafano da Berlino 17 febbraio sera:

Mentre oggi l'illustre storico Teodoro Momnsen ritornava dal palazzo dell'Università in carrozza alla sua casa, nel punto dove si congiungono la *Friedrichstrasse* e la *Mittelstrasse* la sua vettura improvvisamente si rovesciò di fianco, sbalzando a terra il chiarissimo uomo.

I passanti che avevano presenziato all'incidente ed avevano riconosciuta la caratteristica figura di Momnsen, si lanciarono in suo soccorso timorosi di una irreparabile disgrazia.

Ma tra la gioia di tutti Teodoro Momnsen, si rialzò da solo in piedi e sebbene ferito leggermente, si sottrasse alla dimostrazione di simpatia che gli si era improvvisata intorno, salendo in una carrozza da nolo con la quale si recò alla sua abitazione.

Sparsasi la voce dell'accidente numerosissime persone si recarono a chieder notizie dell'illustre uomo, ed infinite giunsero le felicitazioni per lo scampato pericolo.

## Soldati francesi che attaccano le guardie

Ci telegrafano da Parigi 17 febbraio notte:

A Brest, la notte scorsa, tre agenti di polizia che facevano la ronda in via Suffren, sono stati attaccati da una diecina di soldati coloniali e da una ventina di persone di cattivi costumi.

Gli agenti non poterono far fronte agli assalitori ed ebbero le uniformi stracciate a brandelli. Furono calpestati e malmenati. Il loro stato è gravissimo e la polizia ha fatto molti arresti. Il generale Trey fu informato dell'accaduto.

## La polifonia dello scandalo

### La première Humbert — Cattani — Il soggetto del poema — Il debutto della diva — Cattani nel Nilo — L'orchestrazione e il colpo di bombardone del Presidente — Nuovi orizzonti procedurali — Vallè in ballo — Waldeck-gatto soriano — Mirabili accordi — La gran Teresa

(*Nostra corrispondenza*)

**Parigi**, 15 febbraio

(C. H.) Il telegrafo vi ha largamente informati sulla grande *première* giudiziaria Humbert-Cattani, e vi ha detto anche che la sensazionale rappresentazione si è trasformata in una *serata a beneficio* per la *grande Teresa*. Ma non vi ha detto come, in attesa della sentenza, la quale verrà pronunciata giovedì, questo preludio, a piccola orchestra correzionale, della grande prossima fuga in piena assise, stia prendendo un'ampiezza di linee scandalose tale da far diventare, quello che sembrava dover essere soltanto uno scherzo sinfonico piccante, la vera *ouverture* della corruzione in *mi maggiore*.

Ci vorrebbe un critico d'arte al corrente di tutti i segreti del contrappunto per far risaltare tutti gli spunti di questa polifonia grandiosa.

Il soggetto del poema orchestrale è noto: Cattani, banchiere egiziano ha prestato a Teresa delle forti somme di denaro. Non riuscendo a farsele restituire, depone contro Teresa, a mezzo del senatore Cremieux suo *bravo* legale, quella famosa querela per truffa che ha per effetto l'apertura della celebre cassaforte. Teresa intanto, per parare il colpo mortale, aveva deposto a sua volta un'altra querela contro il Cattani, accusandolo di usura.

Cattani risponde a questa querela, con un'altra querela per calunnia. Arrestati gli Humbert, quest'ultima querela ha il suo corso, e la 9.a sezione del Tribunale Penale è incaricata della discussione del processo. E' a questo punto che si alza la tela e che il dramma incomincia.

Teresa, primo soprano sorge, e un fremito corre per la sala. La grande sacerdotessa dello scrocco pronuncia la sua invettiva contro l'infame egiziano, causa di tutti i suoi dolori. Vindice Erinni del 100 per 100 d'interesse annuo, essa narra tutta la storia dei suoi martirii, e come il barbaro prestassele poche centinaia di migliaia di lire, facendosene restituire il doppio. Il pubblico si commuove: un'onda di simpatia nazionalista avvolge l'inventrice dei Crawford, vittima dell'egizio semita; e la commozione diviene più forte ancora, quando Teresa ricorda la pagina più tenera del dramma: Cattani che la supplica, in nome di sua figlia di salvarla, e le offre, se la salva, un piccolo milione.

Il successo della diva, come sapete, è stato grande: il pubblico si è investito tanto nello strazio dell'artista, da mettersi a urlare contro il crudele Cattani e il suo non meno crudele Cremieux, dimenticandosi — mirabile miracolo dell'arte! — che se il banchiere connazionale dei Faraoni e correligionario di Mosé, è un usuraio, Teresa di Provenza é, dopo tutto, una scroccona all'ennesima potenza.

Non fa nulla: nei drammi popolari succede così. Se il buon pubblico prende le parti d'un personaggio, è finita: il personaggio che gli gioca nella scena dei cattivi tiri, diventa il nemico personale del pubblico, qualche generoso entusiasta è capace di andare ad aspettarlo fuori della porta del teatro per giuocargli un cattivo tiro. Fin dalle prime battute il pubblico è stato conquistato da Teresa, e il seguito dello spettacolo è stato un crescendo di simpatia per la simpatica famiglia. Federico Humbert, tenorino bolso e piuttosto stonato, ha avuto anche lui il suo successo, Cremieux, senatore sordo, deve invece aver sentito, malgrado la sua sordità, dei rumori poco piacevoli, e non parliamo di Cattani, che deve aver maledetto il momento in cui ha abbandonato le sponde del Nilo.

Poi sono venute le arringhe, e — già quando la disdetta comincia, non c'è rimedio — avvenne che la famiglia Humbert avesse, per difenderla, due avvocati uno più bravo dell'altro — il Robert e il Cherne —, mentre il povero Cattani aveva dalla sua un altisonante parolaio, che risponde al nome di Rousseau, ma che dal celebre filosofo ha ereditato soltanto d'essere roox e sot. Degringolade completa quindi per l'accusatore Cattani, e trionfo clamoroso per l'accusata Teresa.

* * *

Questo il dramma, già di per sè interessante, ma è l'orchestrazione che lo è dieci volte di più. Il presidente Puget, che dirigeva lo spettacolo, ha fatto la prima innovazione geniale, portando in orchestra a dirittura uno strumento nuovo e del più mirabile effetto: la lettera anonima. Il senatore Cremieux — basso profondo — sordo —, aveva appena finita la sua esposizione, quando l'impagabile presidente, rivolgendosi al pubblico, gli annunziò come equalmente fosse lieto di offrirgli una saporita leccornia: una lettera anonima appena appena ricevuta e assolutamente graziosissima. Ed egli la lesse: la lettera era tutta un atto d'accusa contro il Cattani: il colpo di grazia inferitogli da un anonimo mercè la complicità del presidente del Tribunale. Trovata mirabile, come si vede, e che apre tutto un nuovo orizzonte alla procedura penale: nello stesso modo che un giudice può servirsi d'una lettera anonima — arma proibita, che speciali articoli del codice fin qui perseguivano —, così un altro potrà adoperare, per esempio, il ricatto, un terzo la truffa e un quarto il coltello a serramanico. In paragone delle aule della giustizia, le macchie siciliane diveranno allora oasi di quieto vivere e di sicurezza pubblica.

Ma se questo *a solo* di bombardone eseguito dal Presidente Puget è apparso di un'originalità rara: il *clou* orchestrale è stato il colpo di timpano improvviso e magistrale di quell'artista inarrivabile che si chiama Waldeck-Rousseau. Questa sfinge della politica che, dopo aver creata la legge contro le Congregazioni

si è messo l'altra settimana a difenderla, ha provato ora il bisogno d'un altro sfogo del suo umorismo silenzioso, e del suo anarchismo enigmatico. In una letterina, che è un capolavoro di amabile ipocrisia, egli, dandosi l'aria di difendere il ministro della giustizia Vallè, tirato in ballo a proposito del processo perchè prima di divenir ministro, era l'avvocato del Cattani; dandosi l'aria di difenderlo, gli scaglia in pieno petto una freccia intinta del più letale veleno. Egli svela come e qualmente, nel marzo dell'anno scorso il Vallè lo interpellasse circa la possibilità di mettere un fine alla truffa degli Humbert, e come egli, Waldeck, gli rispondesse che sarebbe bastato il banchiere Cattani deponesse una querela per truffa contro gli Humbert perchè la celebre cassaforte venisse aperta *illico et immediate* dall'autorità giudiziaria. Orbene la querela Cattani, la quale ebbe appunto questo effetto, venne sì, ma venne in maggio. Ora bisogna sapere, per intendere tutta l'asprezza del colpo portato contre il Vallè, che questi si vanta di aver smascherato gli Humbert.

E allora, come mai, si dice, ha egli atteso due mesi per far deporre la querela dal suo cliente? E le imaginazioni corrono, e le insinuazioni s'intrecciano e raggiungono il clamore d'accuse: Vallè e Cattani hanno aspettato tentando di spremere qualche milioncino a Teresa: è stato solo quando hanno visto come il tentativo fosse vano, che il *probo* Vallè si decise a far crollare i Crawford e a far trionfare la giustizia. Insinuazioni, calunnie anzi: il che non toglie che il processo Humbert-Cattani, pure così già interessante di per sè, davanti a questa sua fase politica ed extra-legale, stia per passare in seconda linea. Il pubblico avido di scandali e abituato a vederli sorgere un po' da per tutto, quel pubblico parigino che, quando giunse l'annunzio dell'arresto degli Humbert, esclamò ad una voce, invece di *finalmente, perchè?*; si chiede ora, se la chiave di questo misterioso *perchè* non stia precisamente fra le mani del guardasigilli in persona. E i pettegolezzi si aggiungono ai pettegolizzi per rendere ancora più melmoso questo grazioso rivoletto di fango. Si dice che il presidente Puget abbia assunto un contegno così manifestamente parziale contro il banchiere Cattani per istigazione di Bulot, primo presidente, il quale ha dei rancori personali contro il ministro Vallè e ne ha profittato per vendicarsi contro il suo ex-cliente.

Che figura faccia in tutto questo la povera Giustizia, non c'è bisogno di dirlo. L'ultimo accordo stridente c'è dato da una parte della stampa radicale, la quale profittando degli avvenimenti, cerca di buttare a mare il Vallè, divenuto sospetto alla parte avanzata della maggioranza ministeriale, per il suo contegno piuttosto favorevole a certe Congregazioni.

La confusione intanto è così grande, che succede il fatto inaudito di vedere due giornali, che di solito passano il tempo a lanciarsi l'un contro l'altro i più plateali insulti, andar d'accordo.

La bonapartista *Autorité* e la socialista *Petite République* scrivono articoli ugualmente furibondi contro il Presidente Puget per il suo tiro della lettera anonima.

E l'ultima delle meraviglie, la nazionalista *Presse*, agita il turibolo attorno a Waldeck Rousseau. Lo chiama, con manifesta compiacenza, « grosso gatto nero dalle raffinate malizie, che si diverte a giuocar di zampe, prima di mangiare i poveri topolini ».

I topolini che la *Presse* vede già belli e divorati dal soriano Waldeck, sarebbero Vallè, prima, e poi magari Combes. E tutto questo per il processo Humbert, anzi per il processino-preludio al gran processo. Chi sa che sorprese ci riserberà questo.

Se la *gran Teresa* non è contenta, bisogna proprio dire che è incontentabile.

## Teresa Humbert ammalata
### Non comparirà al processo?

Ci telegrafano da Parigi, 17 febbraio sera:

Si era parlato giorni sono che Teresa Humbert si fosse rifiutata di recarsi nel gabinetto del giudice Leydet, perchè assolutamente non lo voleva vedere.

Ora invece si sa che la meravigliosa Teresa la quale ancor oggi doveva essere confrontata con Dumort, notaio di Rouen è in causa del suo stato di salute abbastanza grave che non può muoversi dalla cella.

Il dottore Voisin, medico della *Conciergerie* che la visita regolarmente da parecchi giorni, si è recato al gabinetto di Leydet a cui comunicò lo stato dell'accusata.

La Humbert soffre dicesi, di *angina pectoris*, che la obbliga a letto e quindi si teme che non potrà comparire giovedì alla nona camera correzionale, ove si assicura che malgrado la sua assenza il dibattimento del processo Cattani continuerà lo stesso.

La notizia ha destato malumori nei frequentatori innumerevoli dell'aula del palazzo di giustizia.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Gli amanti in cerca di denari
### L'avvenire di Luisa assicurato

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna**, 17 febbraio sera

La voce che gli amanti, i quali da prima non pensavano e non sognavano che un cuore ed una capanna, ora si trovassero molto a corto di quattrini, è pienamente confermata. Infatti il *Fremdenblatt* ha da Berlino che il recente viaggio di Giron a Ginevra e Losanna fu determinato da questioni finanziarie. Giron aveva tentato di procurarsi grosse somme di denaro a Bruxelles mediante cambiali portanti la firma della principessa Luisa. Senonchè la Banca cui Giron si era rivolto, volle che la firma fosse autenticata, o che le cambiali fossero controfirmate dal fratello della principessa, o venissero date altre garanzie. Giron dice che quel denaro occorre alla principessa: egli per sè dispone di mezzi sufficienti per vivere.

La principessa tratterà ora con la madre per ottenere che le venga assegnata la sua parte di patrimonio, e che la Corte sassone le restituisca gli oggetti di sua proprietà. Regolate queste vertenze la principessa e Giron si recherebbero nell'America del Nord. Anche Leopoldo Wölfling e Guglielmina Adamovich avrebbero l'intenzione di emigrare.

### Lo stato del principino
#### I figli non rivedranno più la madre

**Dresda**, 17 febbraio notte

Secondo il bollettino pubblicato stamane alle 8,15, nello stato del principe Federico Cristiano non è subentrato negli ultimi giorni un cambiamento essenziale. Benchè il principe si trovi ora nella quarta settimana di malattia, la temperatura del corpo non presenta ancora il desiderato abbassamento. Lo stato generale, le forze e l'appetito sono soddisfacenti.

Il re ed il principe ereditario non permetteranno ai figli di quest'ultimo, fino alla loro maggiore età, alcun incontro con la madre.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Dopo la levata del blocco
### Castro lavora in pro della pace

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 17 febbraio sera

Cominciano a giungere le notizie riguardanti la levata del blocco effettuatasi ieri e che anche la *Reich-Anzeiger* di Berlino notifica ufficialmente

La città che più mostrò la sua gioia per questa misura fu Wilhemstadt dove le navi a vela ed a vapore che avevano caricato per il Venezuela partirono oggi. Si dimostrarono maggiormente soddisfatti gli ufficiali e tutto l'equipaggio delle navi incaricate di assicurare il blocco.

La cannoniera *Miranda* che erasi rifugiata nel golfo di Maracaibo per sfuggire alle navi facenti il blocco è partita non appena le fu annunciata la definizione preliminare del conflitto per il porto di Tiacas con 1200 uomini e due milioni di cartuccie per aiutare il governo a schiacciare la rivoluzione.

Tutti oramai sono convinti che il generale Matos non può più sperare alcun successo, tanto più che le forze rivoluzionarie, le quali sotto le mura di Caracas erano fino a poco tempo fa minacciose, ora sono in fuga inseguite dalle truppe del governo.

Castro intanto, dopo esser stato certo che furono consegnate al vice-console americano le navi che le flotte alleate gli avevano catturato, ha noleggiato due vapori francesi per inviare truppe e munizioni nei vari punti strategici affinchè in breve la rivoluzione sia sedata e si possa con la tranquillità della pace interna, provvedere all'esatto pagamento degli obblighi per conto del Venezuela assunti da Bowen.

## Il "blue book„ dell'Inghilterra
### sul conflitto venezuelano
#### Come l'Italia partecipò al blocco

**Londra**, 17 febbraio sera

Il *Foreign Office* pubblica oggi un *libro azzurro* sull'azione inglese nel conflitto con il Venezuela.

Il *libro azzurro* contiene la corrispondenza diplomatica scambiata col Venezuela dal 16 marzo 1901 al 14 febbraio 1903. Esso si compone di 27[illegible] documenti. Notasi che circa i reclami dei govern[i] francese e belga, l'Inghilterra risponde assicurando che non farà nulla che possa ledere gli interessi delle due nazioni e cagionare loro qualsias[i] pregiudizio.

Da questo *libro azzurro* si rileva che nel giorno 5 dicembre 1902 il marchese di Lansdowne ministro degli esteri inglese ha avuto con il nostro ambasciatore a Londra barone Pansa, un colloquio in cui si trattarono le modalità della partecipazione dell'Italia al blocco delle cost[e] Venezuelane.

Lansdowne disse che l'Inghilterra si era accordat[a] con la Germania e si proponeva di agire immediatamente. Lansdowne lasciando al governo italiano la cura di considerare l'opportunità del momento, dichiarò che ne tratterebbe tosto volentieri col governo tedesco e che credeva possibile di trovar modo che l'Italia agisse d'accordo con l'Inghilterra e la Germania.

L'ambasciatore tedesco informò Lansdowne il 9 dicembre 1902 che il suo governo era disposto di accettare in massima la partecipazione dell'Italia al blocco, se anche il governo inglese fosse a ciò favorevole.

Così fu che l'Italia con la sua flotta agì d'accordo con quella anglo-germanica.

## Il protocollo degli Stati Uniti
### Il Re di Spagna nominerà un arbitro

**Londra**, 17 febbraio sera

Il protocollo degli Stati Uniti, pei reclami pendenti contro il Venezuela dispone che Roosevelt e Castro nominino ciascuno un commissario per risolvere la vertenza, e che in caso che questi non potessero accordarsi, si chieda al Re di Spagna di nominare un arbitro. Il protocollo stabilisce inoltre che il 30 per cento dei prodotti delle dogane di Puerto Cabello e La Guayra si tenga in deposito finchè la corte arbitrale dell'Aja non abbia deciso circa il modo di ripartizione fra le nazioni reclamanti.

Quando il protocollo degli Stati Uniti sarà firmato, Bowen firmerà coi rappresentanti della Francia, del Messico, della Danimarca, dell'Olanda, del Belgio, della Spagna, della Svezia e Norvegia, i protocolli delle rispettive nazioni che saranno conformi nei dati principali a quello degli Stati Uniti.

### Per il protocollo Belga

**Bruxelles** 17 febbraio sera

L'incaricato di affari del Belgio a Caracas Van der Breyde, attualmente in congedo qui, ha ricevuto l'ordine, per la sua particolare conoscenza degli affari del Venezuela, di recarsi a Washington per prestare il suo concorso al ministro del Belgio nella questione venezuelana.

Van der Breyde si recherà a Washington nel mese corrente.

### Sulla conversione della Rendita italiana

Ci telegrafano da Parigi, 17 febbraio sera:

Nel periodico *Rentier* il noto economista Neymark, parlando delle prossime convenzioni e rilevando le buone condizioni del nostro credito e della nostra finanza considera imminente la conversione della Rendita italiana. Egli ritiene che non può presentare gravi difficoltà poichè il gabinetto Zanardelli sopra proposta di Di Broglio preparò la via a questa operazione creando la nuova Rendita 3 e mezzo per cento che fu accolta favorevolmente dal mercato finanziario e che si negozia già persino al disopra della pari.

### ADOLFO ROSSI E L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Adolfo Rossi, inviato nell'Africa meridionale per istudiare la possibilità di indirizzare e disciplinare colà l'immigrazione italiana, ha già inviati diversi rapporti al commissariato dell'emigrazione.

Finora Rossi ha visitata tutta la Colonia del Capo; ora visiterà il Transvaal. Attualmente si trova a Joannesburg. Verso la fine di febbraio partirà per l'Italia.

### Un'interropatorio per un nastro!

Ci telegrafano da Pola, 17 febbraio sera:

Al ballo del Club nautico « Pietas Julia » che ebbe luogo giorni sono a Trieste, una signorina appartenente a distinta famiglia cittadina, portava un nastro bianco-rosso-verde. Niente di più innocente come si vede, tanto più che si trattava di un ballo di società privata. Giorni or sono la signorina e la madre sua si vedono capitare una citazione del cancellista di polizia Vanzo il quale le sottopose ad un interrogatorio. Il Vanzo è quello stesso che voleva scoprire i piani che non esistevano a bordo dei « cutters » veneziani del conte Luigi Donà dalle Rose e del signor Ghin da lui abbordati nell'agosto u. s. fuori del porto di Pola provocando il noto clamoroso incidente. Recentemente al ballo della Lega nazionale il Vanzo levò un nastro tricolore ad una mascherina!

### Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio sera:

La r. nave *Volta* è giunta a Messina, la r. nave *Palinuro* è giunta a Livorno, la r. nave *Turbine* a Gaeta. La r. nave *Carlo Alberto* è partita per Portocabello.

I medici della R. Marina: Papa, Belletti, Viola, Matera, imbarcano a Genova rispettivamente sui piroscafi *Phoenicia*, *Leon XIII*, *Lahn*, *Venezuela*, in servizio di emigrazione; Grandinetti a Napoli sul piroscafo *Troian Prince*. I medici Monterisi, Serrati, Dardano, Depascalis, Milello, sono sbarcati rispettivamente dai piroscafi: *Umberto*, *Lahn*, *Calabria*, *Sicilia* e *Algerie*.

### La fine di un giornale napoletano

Ci telegrafano da Napoli 17 febbraio:

Nel suo numero odierno il *Corriere di Napoli* ch'è stato comperato da Scarfoglio annunzia la fine delle sue pubblicazioni.

## Un fenomeno di mania religiosa a Eboli
### Centinaia di famiglie che si riconciliano

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

Scrivono da Eboli alla *Tribuna* in data di ieri: Verso le ore 15 una fiumana di popolo si pigiava nella vasta piazza di Santa Caterina dove i padri missionari avevano dapprima bruciato una massa di libri osceni, facendo poscia spezzare da un fabbro ferraio centinaia di pugnali, di pistole e di *revolvers* loro consegnati da ogni ceto di persone. Quindi ha avuto luogo l'impianto d'una croce al Calvario, previo analogo discorso. Dopo un'altra predica ha avuto luogo per la città una processione della Madonna con accompagnamento di tutto il clero regolare e secolare delle Congreghe e della banda civica. Seguiva una fiumana di popolo giammai vista che gridava cantando inni religiosi. Dopo ha avuto luogo una fiaccolata in onore dei padri missionari i quali per evitare nuove dimostrazioni, stamane in apposite carrozze sono partiti per Battipaglia alle ore quattro. In città la missione ha prodotto una impressione immensa. Centinaia di famiglie che vivevano in fiera inimicizia si sono improvvisamente riconciliate ».

*Rastignac* commentando queste notizie dice che la riapparizione di fenomeni medioevali nella vita moderna significa un processo di reversione sociale. Lo Stato deve provedere perchè la reversione non si allarghi.

### L'autore del delitto di Via XX Settembre a Roma
#### La prova definitiva

Ci telegrafno da Roma, 17 febbraio sera:

La polizia ha potuto avere la prova che considera definitiva della colpabilità del cameriere disoccupato Osvaldo Giubilei, arrestato giorni sono, nell'assassinio del cameriere Arcangeletti. Fu sequestrata al Monte di Pietà una spilla per cravatta da uomo di forma quadrata con una perla contornata da piccoli brillanti. La aveva impegnata il Giubilei col suo nome e cognome ma con falso indirizzo. La spilla mostrata al conte De Luca, il padrone di casa, fu riconosciuta per uno dei gioielli venuti a mancare nella sua abitazione la sera del delitto.

### Dimostrazioni di contadini nel Lazio
#### Il grido di viva i Reali e viva... il socialismo

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

A Gallese (Roma) i contadini iscritti alla lega di resistenza si agitano da qualche tempo per ottenere dal Comune delle riparazioni alla nuova fontana nonchè la concessione dei lavori negli divisi. Ier sera, adunatisi innanzi alla casa del Sindaco presero ad emettere grida di viva i Reali, viva l'Italia, viva il socialismo. Furono sciolti dai carabinieri; allora i contadini si adunarono alla sede della Lega. Il sottoprefetto di Viterbo ha iniato subito sul luogo il delegato di Orte con alcuni carabinieri.

### L'agitazione delle sigaraie
#### di Modena e Sestri Ponente

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

Ai deputati che si interessarono presso il Ministero delle Finanze del movimento delle sigaraie di Modena e Sestri Ponente, il Ministero rispose che nulla intendeva si dovesse innovare per le stanze e le ore dell'allattamento e che d'altronde per avere una cognizione esatta delle cose e poter provvedere in proposito aveva mandato l'ispettore Carena a Modena e l'ispettore Borgogna a Sestri Ponente.

### L'inviato del ministero a Sestri Ponente
#### Una dimostrazione delle scioperanti

Ci telegrafano da Genova, 17 febbraio sera:

E' giunto a Sestri Ponente l'ispettore Borgogna, inviato dal Ministero per stabilire le cause dello sciopero delle operaie addette alla Manifattura Tabacchi. Accompagnato dal deputato Pizzorni, dal Sindaco Cadenaccio, dal delegato Gallo, dal tenente dei carabinieri, l'ispettore Borgogna si è recato oggi alla Manifattura ove ricevette due commissioni di operaie. La prima ha esposto le lagnanze delle sigaraie, la seconda si dichiarò ossequiente agli ordini della Direzione. Molto è il malumore contro il parroco di San Giovanni Battista, ritenuto l'istigatore degli operai componenti la seconda commissione. La chiesa di San Giovanni Battista è piantonata dalle guardie. Mentre vi telegrafo la folla percorre le strade, gridando: Abbasso le krumire! »

### L'agitazione dei facchini ad Ancona
#### Le precauzioni dell'Autorità

Ci telegrafano da Ancona 17 febbraio sera:

Molte squadriglie di agenti si recarono oggi nei paesi vicini dove si supponevano nascosti molti latitanti, ricercati per i fatti di domenica. Ma le ricerche furono inutili. Stamattina si fecero altre perquisizioni e visite domiciliari in città ed anche queste con esito negativo. Le misure adottate dalla Questura sembra abbiano ricondotto la calma. I diciassette arresti di ieri furono tutti mantenuti dall'Autorità Giudiziaria. Oggi fu arrestato certo Marinelli Romeo, fratello dell'Oddo Marinelli sempre latitante. Per domani furono prese grandi precauzioni per i funerali delle vittime.

I lavori del Porto sono sospesi anche per causa del cattivo tempo.

### L'evasione di due detenuti ad Acquapendente

Ci telegrafano da Viterbo, 17 febbraio sera:

Dal carcere di Acquapendente ieri sera riuscirono ad evadere i detenuti Leandro Giuliacci e Nazzareno Labatini imputati di furto. Essi ruppero la porta della loro cella e con un lenzuolo annodato riuscirono a calarsi da un muro alto circa sedici metri, fuggendo per la campagna.

### Un grave incendio a Vallombrosa
#### La villa Medici distrutta

Ci telegrafano da Firenze, 17 febbraio sera:

A Vallombrosa stanotte divampò un grave incendio nella villa Medici. Il forte vento alimentava le fiamme che minacciavano l'istituto forestale. Essendo la foresta di proprietà del Governo fu subito telegrafato al Prefetto di Firenze il quale prese disposizioni perchè potesse partire un treno speciale con pompieri. Ma al momento della partenza giunse un telegramma che diceva come l'incendio fosse terminato senza essersi allargato. La villa Medici però è distrutta. Il danno ascende a circa dodicimila lire. Fu sospesa la partenza dei pompieri.

La villa Medici era di proprietà del governo, che l'aveva affittata ad uso d'albergo. L'incendio è casuale. Ma non v'è stata alcuna disgrazia.

### La misteriosa morte d'una donna a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 17 febbraio sera:

Dal 23 dicembre era scomparsa una povera donna conosciuta soltanto col nome di Irene. Essa viveva facendo dei servizi ed era in grandi strettezze, abitando in una meschina stamberga di via Di Mezzo. Oggi sospettando una disgrazia i vicini si recarono all'ufficio di Pubblica Sicurezza chiedendo si aprisse la casa dell'Irene, ciò che venne fatto: la donna fu trovata cadavere. Era distesa sul letto con le gambe penzoloni. La finestra della Camera era aperta.

L'Irene da cinque anni era separata dal marito, il calzolaio Emilio Conti, dal quale ebbe tre figli conviventi col padre. Ora si fanno indagini sulla causa della morte.

### Un'altra monaca che fugge

Ci telegrafano da Siena, 17 febbraio sera:

Giovedì scorso le autorità che presiedono all'Ospedale fecero punire una monaca ivi addetta perchè indiziata d'essere amante d'un infermiere. La monaca ch'è nativa di Albano Laziale e si chiama Anna, oggi è fuggita.

### Un tenente di vascello
#### che si rompe una gamba a Spezia

Ci telegrafano da Spezia 17 febbraio sera:

Nel pomeriggio a bordo del *Dardo* il tenente di vascello Guido Segrè, cadendo nel deposito dei siluri riportava la frattura della gamba destra. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale militare.

# CRONACA DEI TEATRI

## L'avvenimento artistico del giorno
### Maternità
#### Dramma in 4 atti di R. Bracco

(*Nostra corrispondenza*)

**Milano**, 17 febbraio

Mentre, fuorviato dalla preoccupazione del nuovo, dello strano, dell'inaudito, il teatro moderno si sbizzarisce e si smarrisce nella ricerca di temi e di *situazioni* artificiose, sovratutto nel campo della galanteria adultera, un valoroso autore nostro sul quale, a buon diritto, tante speranze del nostro teatro riposano sicure, s'ispira, in questa sua novissima comedia, a quella intensa ed umana poesia ond'è come circonfusa la maternità.

L'argomento non è drammaticamente nuovo: ma, ad improntarlo d'una fisionomia schiettamente originale, il Bracco vi ha interrogato, nel suo momento più vitale e più sincero, questo diritto nel quale è la più forte e tenace ragion d'essere della donna.

Finora, sulla scena s'era fatta della mamma solo una difesa sentimentale, senza interrogare il suo diritto naturale, fisiologico, al possesso della prole: e — per toccare solo le più recenti produzioni del genere — il Praga, nella *Mamma*, le aveva rivendicato, pur nella infedeltà coniugale, l'amore e la stima dei figli; e Paul Hervieu, nella *Course aux flambeaux* l'aveva chiamata a prodigare tutti gl'inesauribili tesori della sua bontà e della sua abnegazione, spinta sino all'assurdo, sino al sacrificio incompreso, ad una figlia egoista e crudele. Il Bracco, invece, ha voluto interrogarla nella divina ansia della gestazione, ed esasperarla sino al parossismo della follia, con una minaccia mostruosa per l'anima di lei, e pur così semplice e logica per l'egoismo sociale.

* * *

La marchesa Claudia di Montefranco, da dieci anni trascina freddamente e pazientemente il giogo maritale senza gioie e senza ribellioni. Protetta contro il contrabbando extraconiugale da un temperamento frigido e poco passionale, ella passa serenamente nella vita, sorridendo un po' di tutto, ed accarezzando, ostinatamente, nel pensiero una cara speranza, l'unica che l'aveva indotta al matrimonio: la maternità: e questa, tardiva, ma non meno maliosa per ciò, le viene finalmente, come una benedizione. A spiegare — seppur ce ne fosse bisogno — questa tardività, pare che la conformazione fisica di lei sia poco adatta alla... continuazione della specie: fatto sta che del futuro evento ella è lietissima perchè il nascituro è tutta la sua esigenza dalla vita e dalla felicità.

Il marito, il marchese Alfredo, è un volgare tipo di giuocatore, di corrotto e di donnaiuolo che non s'occupa gran che della moglie — la quale, peraltro, lo lascia liberissimo d'abbandonarsi a tutte le più ruinose e clamorose follie —; e giudicando gli altri col suo metro, ed interpretando malignamente le assiduità presso di lei, del solito amico di famiglia, s'acconcia nel pensiero alla infedeltà della moglie, senza guastarsi il sangue per così poco. E così, quando Claudia, ansiosa, felice, trasfigurata dalla gioia, in un momento di effusione affettuosa, il primo momento sincero dopo dieci anni, dà al marito la lieta novella, il marchese Alfredo sorride malignamente, come a declinare, così, ogni responsabilità propria.

Il sospetto enunciato così cinicamente e così leggermente, ferisce in pieno viso la moglie, meno nella sua retta coscienza di donna onesta che nell'offesa che ne viene al nascituro: e pensa con grande amarezza all'inutilità, pel marito, della fedeltà rispettata.

Ma il marito s'è già ripreso: egli ha ricordato che la nascita d'un bambino che porti, comechessia, il suo nome, lo farà riconciliare con uno zio ricchissimo, il Duca di Vigena, una natura rigida nella propria rettitudine, che s'è diviso dal nipote, disgustato dalla depravazione e dal cinismo di lui. E ben venga, dunque, anche il bambino!

Questa contaminazione che il marchese Alfredo medita del nascituro, accettato soltanto come un mezzo disonesto di guadagno, suscita una rivolta così violenta nell'anima di Claudia ch'ella, preferendo la menzogna alla vergognosa transazione che il marito par disposto ad accettare, si accusa d'infedeltà, riversando sull'amante supposto la responsabilità del proprio stato. Stando così le cose, ella non può accettare che il figlio adulterino serva agli interessi altrui e s'accampi sotto un nome ed una responsabilità *di compiacenza*: tutti hanno da sapere, e lo zio milionario prime di tutti, che il nascituro è il frutto della colpa: ed il marito, pur d'essere lasciato in pace, dopo un po' di contrasto, anche a questo si rassegna.

Liberata, così, la sua grandiosa aspettazione da ogni odioso ingombro, la marchesa Claudia si raccoglie nella grande attesa, irradiando, inconsapevolmente da ogni atto, una così luminosa onda di poesia e di fascino femminile, che anche il corruccio fugace del marito ed il suo pervertimento sensuale non si sanno sottrarre al rispetto alla venerazione, quasi. L'idealità materna ha dissipato anche l'ombra della presunta colpa.

A variare tutto ciò d'una schietta nota umoristica, l'amante immaginario, Maurizio Dorini, ha un gran da fare per schermirsi con tutti delle paternità attribuitagli dalla marchesa che si fa giuoco di lui, assorta com'è unicamente, nell'avvenimento sempre più vicino: ma la gestazione ardua e laboriosa accentua sempre più un pericolo misterioso, che minaccia non lei, ma il frutto delle sue viscere. A questo punto, l'ultimo conflitto che s'era affacciato nella scena col marito, risorge nell'animo suo ed assume una forma d'esaltazione. I medici hanno detto un'amara parola: il feto non può vedere la luce senza mettere in forse la vita della mamma: e come la legge stabilisce, in questi casi, il sacrificio del figlio, ella dovrà sottoporsi all'operazione cesarea e prestar più o meno volontariamente il suo assentimento all'infanticidio. Ma ella non ha un minuto solo d'esitazione: il figlio è cosa sua, assolutamente ed esclusivamente sua, nudrito della sua carne e del suo sangue: ella sola può avere il diritto di disporne: la legge non ci ha nulla a che vedere ed i medici meno ancora. Alla violenza ella risponderà colla violenza: e mentre la suora alla quale è stata affidata, introduce i medici che vengono per l'operazione, la marchesa Claudia, non potendo salvare il suo tesoro, si uccide con lui. Per lui, per la difesa del proprio diritto più alto e più fiero, ella gitta così, prima la sua riputazione di donna onesta e poi la vita.

*Maternità* sarà rappresentata, per la prima volta in Italia questa sera al *Manzoni* di Milano, interprete Tina di Lorenzo.

*V. Tocci.*

### La rappresentazione

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Milano**, 17 febbraio notte

Stasera fu rappresentata al *Manzoni* la tanto attesa « *Maternità* » di Bracco, davanti ad un affollatissimo ed eletto pubblico.

L'esito fu buono. Replicati applausi agli esecutori dopo il primo ed il secondo atto, ed all'autore dopo il terzo e quarto, il quale ultimo però non piacque come i precedenti. Il lavoro non privo di difetti d'impostazione, è però pregevole per la nota e spigliata naturalezza dell'autore nello svolgimento delle scene, nel dialogo e nella forza suggestiva degli arditi moventi drammatici, oltre che negli spunti comici intercalati.

L'esecuzione della compagnia Di Lorenzo-Andò fu affiatatissima.

Si replica domani sera.

### Fenice

Questa sera ultima rappresentazione del *Guglielmo Rateliff* col ballo *Pietro Micca*.

Domani ripresa dell'*Euryante*, protagonista Guido Vaccari.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/4 — *Ratcliff e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Barbiere di Siviglia.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Aida.*

# CORRIERE GIUDIZIARIO

### Al Tribunale di Trento

## Le gesta di un Rocambole

**Il nome falso — Un nuovo sistema di truffe — La complice — La cerimonia del fidanzamento con una vedova — La truffa, la fuga e l'arresto**

(*Nostra corrispondenza*)

**Trento**, 16 febbraio

Comincierà fra giorni dinanzi al Tribunale di Trento il processo a carico di un tal Gabriele Kreitsche che, senza esagerare, la grande confraternita degli imbroglioni internazionali può riconoscere come uno dei più meritevoli soci.

Il Kreitsche, prima di tutto, pensò che il suo nome borghese gli avrebbe preclusa la via alla fortuna e si trasformò in conte Lazansky.

Si sa, anche in tempi di democrazia, quella coroncina comitale messa là a dominare un biglietto da visita, fa sempre un certo effetto e facilita l'accesso nei salotti delle signore *comme il faut*... Appena nobilitatosi *motu proprio*, il pseudo-conte Lazansky strinse amicizia con una tale Elisabetta Brewen, la quale, in realtà, risponde al nome di Elisabetta baronessa von Brewer, è vedova di un primo-tenente dell'esercito prussiano ed è proprietaria di una *Family Pension* a Monaco di Baviera. Di questa pensione il *conte* Lazansky fece il teatro delle sue gesta, che consistevano semplicemente in questo: Fare la corte a gentildonne di grande famiglia, titolate, ricche e, se possibile, vedove, comprometterle, previa promessa di matrimonio, e quindi spillare loro danaro nella sicurezza che esse tacerebbero *per cagion d'onore*. Una vedova di Trento ebbe, fra le altre, l'alto onore di essere oggetto della amabilità del conte: si fidanzò con lui, celebrando l'avvenimento con un sontuoso ricevimento cui prese parte la migliore società di Monaco e tornò, subito, a Trento per prepararsi alle fauste nozze.

E quì la seguì il fidanzato e — vedi mirabil caso! — anche la baronessa Brewen. L'idillio filava a gonfie vele quando, che è che non è, l'uomo di campagna (o ricordi del goldoniano marchese d'Albafiorita!) del *conte*, tardava ad inviargli le rendite dei suoi vasti possessi! Niente quindi di più naturale che ricorrere momentaneamente alla borsa della futura contessa Lazansky, la quale fu ben felice di poter favorire l'uomo del suo cuore mediante uno *chèque* di varie migliaia di corone pagabile presso il banchiere Löcoe, di Innsbruch. Ma.. una volta intascati i *bezzi* il conte e la baronessa si dileguarono ed alla vedova Didone non restò che piangere nel sogno infranto e dar querela. Non trascorse molto tempo ed il Kreitsche veniva arrestato a Chaux-des-Fonds su altre querele congeneri. Le quali gli hanno fruttato processo e condanna a Monaco di Baviera. Ed ora, pagato il fio alla giustizia del sire di Wittelsbach, questo Casanova da strapazzo, estradato negli Stati austriaci, vien chiamato a riflettere sul rovescio della vecchia formula: *noblesse oblige!*

Occorre notare che essendo la vedovella innamorata, abbandonata e truffata conosciutissima dall'aristocrazia di Trento, il processo sarà piuttosto.... sensazionale!

### Gli attacchi dei socialisti a Krupp
#### in Tribunale

Ci telegrafano da Napoli 17 febbraio sera:

Stamane alla nona sezione del nostro tribunale s'è discusso il processo contro Pasquale Postiglione, gerente del giornale socialista *La Propaganda*, imputato d'oltraggio al pudore per un articolo intitolato: « *L'Imperatore e Krupp* », comparso nella *Propaganda* e che accennava alla vita di Krupp a Capri. A richiesta del Pubblico Ministero la discussione procedette a porte chiuse. Il Tribunale ha condannato il Postiglione a due mesi di carcere e a quattrocento lire di multa.

# CRONACA

CALENDARIO

Mercoledì 18 febbraio — S. Simeone v. m.
Giovedì 19 febbraio — S. Eutichio patriarca.
Il sole leva alle ore 7.12 — Tramonta alle 17.40.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

### Per la discesa e il restauro
#### del Paradiso di Tintoretto

Come avevamo preannunciato fu a Venezia il famoso pittore e restauratore milanese comm. Cavenaghi di cui la nostra Commissione di pittura volle conoscere il parere sull'abbassamento e sul conseguente restauro del quadro di Tintoretto « La gloria dei beati in Paradiso », prima di autorizzare definitivamente l'Ufficio Regionale a procedere al lavoro.

Il comm. Cavenaghi, assieme alla commissione di pittura, fece una lunga e minutissima visita alla gran tela, e al progetto preparato dall'Ufficio Regionale per calarla a terra. Tale progetto il Cavenaghi approvò, consigliando però qualche nuova opera per maggiore garanzia. Disse che prima di tutto il quadro dovrà essere molto bene spolverato e poi ricoperto da un fitto velo, o anche adirittura da una tela leggera, attaccata al quadro con colla di canniccio. Poi si potrà cominciare a mettere in esecuzione il progetto dell'Ufficio Regionale che noi abbiamo già a suo tempo descritto, ma costruendo anche una intelajatura da sovrapporre al quadro, e nella quale imbullettarlo in tutti i lati oltre che nel superiore, e assicurando la intelajatura stessa con assi longitudinali.

La Commissione accolse i consigli del comm. Cavenaghi e fra breve si riunirà per concretare il progetto e nominare il restauratore da incaricare, intanto, della copertura del quadro. La Commissione esaminerà anche un altro progetto per l'abbassamento del quadro preparato dal prof. Betto, e che collima coi criteri e i suggerimenti del Cavenaghi.

Quanto al restauro del quadro, che si compirà quando esso sia a terra, la Commissione ha pregato il comm. Cavenaghi di voler ritornare a Venezia per riesaminare la tela e dare i suoi consigli, e il Cavenaghi ha promesso di farlo. Dall'esame primo fatto domenica il comm. Cavenaghi ha tratto la convinzione che il dipinto si trova in buonissime condizioni di conservazione ma che sarà assolutamente necessario rifoderarlo con una e forse anche due tele nuove.

Il quadro sarà abassato fra non molti giorni.

### V. Esposizione Internazionale d'Arte
#### Straordinarie facilitazioni di viaggio

La Società delle Strade ferrate esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Veneta, in occasione della nostra V. Esposizione Internazionale d'Arte, oltre alle consuete facilitazioni a favore degli espositori e dei membri delle Giurie, hanno accordato delle specialissime riduzioni a vantaggio del pubblico.

Infatti, dal 22 Aprile al 31 Ottobre, da oltre trecento stazioni italiane verranno emessi dei biglietti speciali di andata-ritorno per Venezia, che a seconda delle distanze, avranno una durata di 5, 8, 10, 15 e fin 20 giorni. Tali biglietti, a prezzi mitissimi, di gran lunga inferiori a quelli stabiliti dalle tariffe pei biglietti ordinari, danno diritto, senza ulteriori spese, di frequentare liberamente l'Esposizione per tutto il periodo della loro validità.

Non v'ha dubbio che queste concessioni ferroviarie, organizzate in una maniera così semplice e pratica, gioveranno ad aumentare il movimento dei forestieri e ad attirare da paesi vicini e lontani la solita folla di visitatori ed ammiratori alla nostra Quinta Esposizione Internazionale d'Arte.

### Ateneo Veneto

All'adunanza del corpo accademico tenuta ieri sera il vicepresidente prof. Riccoboni, ricordati i due lutti recenti che afflissero l'Istituto per la morte dei soci co. Giorgio Manolesso-Ferro e prof. Giuseppe Bianchini, invitò i soci a procedere alle elezioni.

Fu eletto membro del consiglio accademico il prof. Emilio Spagni direttore della scuola normale e si elessero soci residenti per le scienze l'ing. Giovanni Ma-

zia e per le lettere i sigg. prof. Faiani preside del Liceo Marco Polo e comm. Kellner segretario generale alle Assicurazioni generali.

## Al Dazio Consumo

In seguito alla morte del cav. Schwary, la Ditta Trezza ieri stesso dava la propria procura al signor Marco Zanotto, ispettore Capo del Dazio Consumo, da quarant'anni alle sue dipendenze, e lo nominava Direttore della nostra Agenzia del Dazio Consumo.

## Liste Elettorali Politiche Amministrative e Commerciali

La Commissione Comunale, avendo provveduto alla formazione dei tre elenchi prescritti dalle leggi per le proposte di nuova iscrizione, di cancellazione e di negata iscrizione, manda a pubblicare gli elenchi stessi all'albo pretorio ed invita chiunque abbia reclami a fare contro i medesimi a presentarli entro il giorno 28 corr.

Ogni cittadino può nel termine prefisso, reclamare alla Commissione elettorale della Provincia per le liste politiche e amministrative, o alla Camera di Commercio per le liste commerciali contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego d'iscrizione od ommissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla Commissione Comunale.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione Comunale che li trasmetterà alla Commissione della Provincia, o alla Camera di Commercio.

Un esemplare delle liste elettorali già approvate del 1902 e degli elenchi di revisione coi titoli giustificativi per ciascun nome si conserva a disposizione di qualunque cittadino, presso l'ufficio elettorale che ha sede nel Palazzo Comunale Farsetti.

## Cavalchina

Trattengono i loro palchi versandone l'importo al Comitato i Co: fratelli Valmarana; la barcaccia in II ordine (6-7) dei sigg. Ufficiali dell'80 fanteria; la barcaccia in II. ordine (1-2-3) del Casino di Commercio; la barcaccia in III. ordine (1-2-3 e 4-5-6-7).

Mettono invece i palchi a disposizione del Comitato per la vendita il Comm. Michelangelo Guggenheim ed il sig. Eugenio Barocci. Tengono il palco vuoto i fratelli Co: Persico.

Inviarono Doni: la signora Angela Belloni Toso 13 vari e bellissimi oggetti — la signorina Clara Guggenheim sei ventagli da lei dipinti; la signora Clementina Guggenheim due dipinti del Canella ed uno del Guidotti — la Co: Ersilia Cozzi Canevaro il fac-simile del famoso Breviario Grimani recentemente edito dal Comm. Ongania — la signora Anna Toeplitz de Grand Ry 10 elegantissimi oggetti — il sig. Paolo Montico conduttore Caffè Martini sei bottiglie liquori — il cav. Carlo Walther 24 bottiglie vino prelibato — la Bar. Elisa di Sardagna due bei oggetti — la Marchesa Paolucci tre oggetti graziosissimi — la Società Venezia Murano quattro oggetti in soffiato — la signora Carmelita-Testolini un porta giornali, un etager in vetro, un vaso in porcellana — la signora Angelina Scandiani Ravà due cestine in maiolica e un portafiori — il sig. Giorgio Bernach otto pacchetti confetture — la Lavanderia L. Venutti, dodici bottiglie vino — l'argentiere Pietro Righetti uno splendido servizio da scrittoio in argento — la signora Rechsteiner una carrozzella in metallo, una cestina vetro, un copri cuscino ricamato — la Ditta Zuchermann un mantello da signora — la signora Ida Cadorin un copri cuscino di seta dipinto — il signor Bassano Sommariva 12 bottiglie Barbera — i F.lli Vaerini due ceste con sei bottiglie ciascuna — il cons. Giacomo Vivante un portafiori in ceramica — la Ditta Giove 50 buoni per una tazze birra Pschorr — signor Carlo Lavena 60 pacchi di caramelle — la signorina Montresor un quadro a pastello « Idilio del secolo scorso » — S. E. la baronessa Angelina Reinelt otto matite argento e dieci sacchi da carta co: Maria Revedin tre ombrellini, una posata per sei persone e sei paralumi — Madame Eden parecchie chatelaines in perle veneziane — la co: Elena Mocenigo un servizio in vetro per sei persone — Principessa Giovanelli due quadri ad olio ed una pendola in bronzo dorato — il signor Zavagno due bomboniere in metallo.

— L'orchestra diretta dal maestro Locatello suonera alla *Cavalchina* parecchi ballabili nuovi, fra cui *Valse noire* (boston) di de Trisard, *Quattro salti* pesca di Enrico Usigli, *Riflessi azzurri* valtzer e *Canottieri Bucintoro* polka-marcia del barone Mayneri.

## Festa al Circolo Militare

Sabato a sera nelle sale del Circolo Militare avrà luogo la seconda festa che promette di riuscire come la prima molto brillante.

## Scuola libera popolare

Questa sera il dott. Gustavo Belzini, svolgerà nella Sezione Giudecca, alle ore 8 in forma di conferenza l'importante e praticissimo argomento dei *soccorsi di urgenza*.

## « El disnar de la palanca »

E' una antica consuetudine che risale a trent'anni addietro. Nei tempi in cui la *Fenice* scrisse nei suoi annali pagine d'oro, sorse in alcuni professori di orchestra l'idea di riunirsi in amichevole convegno con un sontuoso banchetto. Così fu instituito *el disnar de la palanca*: ad ogni recita ciascun professore consegnava al cassiere, nominato per l'occasione, la *palanca* destinata a formare la quota pel pranzo.

Quest'anno, per l'ottava volta, fu conferito il mandato di cassiere al bravo Gazzoni, il quale indisse la riunione per iersera, nella sala superiore del restaurant *Alla Città di Firenze*.

Oltre cinquanta furono gli aderenti, che vollero, con gentile pensiero, invitare l'esimio maestro Rodolfo Ferrari, ed il presidente e vicepresidente della Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*, cav. avv. Guido Ermanno Usigli e m. Carlo Walther.

Al *menu* squisitissimo ed ottimamente servito tutti fecero l'onore che davvero si meritava.

Allo *champagne* piovvero i brindisi. Primo portò cordiale saluto al m. Ferrari ed all'orchestra l'avv. Usigli, con felici parole, acclamatissime. Quindi l'egregio m. Carlo Rossi disse una delle sue fini e brillanti poesie in vernacolo, riassumendo con squisito senso satirico le vicende della stagione lirica. Fu accolto da calorosi battimani. E la musa inspirò anche indovinati versi a Giuseppe Sacerdoti, ad Ezio Cavazzuti e a Vittorio Dalio.

La simpatica festa finì verso mezzanotte, coll'augurio di ritrovarsi insieme tutti l'anno prossimo e per moltissimi altri in avvenire.

## Sponsali

Furono celebrati l'altr'jeri le nozze tra il signor Pietro Cavazzana, vice-segretario presso l'amministrazione postale, e la gentile signorina Emilia Gianese, nipote del cav. Gianese direttore della società Venezia-Murano

Molti fiori alla sposa e molti e ricchissimi doni fra i quali quelli della Sezione locale della Federazione Postale e Telegrafica, di cui il Cavazzana è presidente.

Ieri stesso, dopo la celebrazione della cerimonia civile, la coppia partì in viaggio di nozze.

## Gli scaricatori della Marittima

La Commissione degli scaricatori della Marittima ci manda e noi di buon grado pubblichiamo:

« Assopite le questioni ed i rancori — più personali che altro — che esistevano fra le 2 compagnie dei 96 e dei 200 — queste pensarono bene di fondersi in una sola compagnia di scaricatori marittimi.

« E' certo che la cittadinanza ed i negozianti marittimi tutti vedranno con piacere questa fusione che torrà a Venezia il triste primato di lotte e di attriti fra lavoratori e lavoratori — e ridonerà all'ambiente marittimo la sua serietà e la sua calma.

## Tentato furto a Dorsoduro

Ieri mattina alle sei e mezza il biadajuolo Vittorio Gasparotti, recatosi ad aprire la sua bottega in fondamenta Zorzi a S. Vio trovò una balconata sforzata ed un pezzo di questa per terra.

La sua robustezza, e le lamiere di ferro che internamente la rivestono, non hanno permesso ai ladri di romperla del tutto. Costoro però non si disanimarono per questo primo smacco: passarono anzi dalla imposta alla porta d'entrata del negozio. Con delle leve tentarono di farla uscire dai gangheri, ma inutilmente: la porta, di forte costruzione e fornita di due serrature americane con due lunghi catenacci nell'interno, resistette.

Ieri mattina stesso Albano d'Este da Burano imprenditore di lavori stradali per conto del Comune nel sestiere di Dorsoduro si accorse che ladri ignoti, data la scalata allo steccato di legno alto da terra tre metri avevano rubato tre scalpelli.

Lo steccato si trova a S. Vio; non è improbabile quindi che gli stessi autori del tentato furto a danno del biadajuolo Gasparotti, abbiano prima rubati gli scalpelli, dei quali si sarebbero serviti per rompere la balconata e sforzare la porta.

## La caccia ad un contrabbandiere

### L'arresto — Una fabbrica clandestina di sigarette.

Da alcuni giorni il delegato Pietrangeli sapeva che un certo Angelo Dabalà di 46 anni, in fama di contrabbandiere, smerciava dolosamente sigarette estere.

Guardie di finanza e l'agente della squadra mobile, Catalano, vestiti in borghese, pedinarono il Dabalà, ma infruttuosamente: più furbo degli agenti era sempre riuscito a deluderli.

La guardia Catalano, costante nella caccia malgrado l'insuccesso dei giorni scorsi, vistolo in istrada ieri mattina, lo pedinò nuovamente. Il Dabalà, dopo essersi guardato intorno parecchie volte, entrò nella casa al N. 3853 in Calle del Pestrin a Castello. Allora il Catalano, che si era nascosto all'uopo nell'atrio di una casa vicina uscì e si appostò di fronte alla casa dove il Dabalà era entrato. Era con lui anche il delegato Pietrangeli. Quando, dopo pochi minuti il Dabalà tornò nella calle, il delegato e la guardia lo presero e lo perquisirono. Indosso gli fu sequestrata una scatola piena di sigarette... egiziane. Così almeno diceva l'etichetta.

Vista la buona riuscita dell'appostamento, essi salirono le scale ed entrarono in casa di certa Teresa Acubi maritata Berengo di 33 anni. La donna alle richieste dei funzionari aprì il cassetto dell'armadio. Il delegato trasse venticinque pacchetti di tabacco austriaco (*Drama Rauchtabak*) cinque scatole di cartone vuote, due piene di sigarette... egiziane bianche e nere, cartoncini per scatole, etichette e tubetti di carta vuoti per sigarette, pure egiziane, e macchinette per la confezione. Il tabacco austriaco di infimo valore, passava come egiziano!

La Berengo dichiarò al delegato che pochi minuti prima era entrato in casa sua (la porta è sempre aperta) un individuo, pregandola di custodirgli l'involto contenente il tabacco e tutto il resto, essendo egli inseguito da guardie e carabinieri! Il Dabalà invece nega di essere entrato in casa della donna, come pure nega che quella roba gli appartenga.

Sequestrato tutto, Dabalà e Berengo furono accompagnati alla Centrale. Ma dopo l'interrogatorio furono rilasciati in libertà (non essendoci l'arresto per contrabbando) e deferiti all'autorità giudiziaria.

La questura ritiene che la Berengo fosse la depositaria della merce di contrabbando e la fabbricatrice delle sigarette e che il Dabalà ne fosse lo smerciatore

## Sul sospetto caso di carbonchio

L'Ufficio d'Igiene Municipale non si è ancora definitivamente pronunciato sul fatto del bue morto nel vagone. Siamo però in grado di dire che gli esperimenti eseguiti dall'Ufficio stesso col termostato, e la inoculazione del sangue della bestia morta nei porcellini d'India, non hanno dato finora alcun segnale, che provi trattarsi veramente di carbonchio. A detta dei medici la cosa è molto rassicurante.

La definitiva sentenza sarà pronunciata oggi.

## Ancora la morta al "Ridotto„

Ieri mattina alla Procura del Re consegnava all'amante della Carpi la chiave dell'armadio e gli oggetti ad essa appartenenti.

Aperto l'armadio, alla presenza dell'avv. Bonajuti, si rinvennero due libretti della Cassa di Risparmio: *al portatore*, sui quali sono inscritte lire ottomila. Ci si informa però che devono esistere altri libretti, perciò anzi l'avvocato stesso procederà ad altra visita. Fra le carte si rinvenne il certificato di nascita della Gilda dal quale si rileva che ella è nata a Gatatico in provincia di Reggio Emilia, da Luca Carpi, merciajo e Guareschi Dusolina, maestra, il 25 aprile 1875, e che le furono imposti i nomi di Albina, Severina, Maria e Cecilia.

Questa mattina avranno luogo i funerali, in forma civile, avendo S. E. il Patriarca rifiutati quelli religiosi.

Abbiamo detto che furono spediti i mezzi pel viaggio al fratello della Carpi, perchè potesse venire a Venezia. Fino jeri sera però a Venezia il fratello non è giunto. Certamente egli non immagina una tale l'eredità, che a lui solo spetta, non avendo la Carpi altri parenti.

## Varie di cronaca

DUE DISGRAZIE — Ieri mattina alle ore 8, l'operaio Gorti Giuseppe, di anni 67, abitante a S. Samuele mentre lavorava al trasporto di travi nel Palazzo Ducale, fu colpito da una di queste che gli sfuggì di mano. Il disgraziato riportò parecchie gravi ferite.

Portato alla Guardia Medica, ebbe le prime cure dal dott. Molin e poi fu consigliato di recarsi all'Ospedale, occorrendogli per la guarigione, salve complicazioni, non meno di 15 giorni.

— Vianello Luigi, di anni 27, abitante a Cannaregio macchinista alla R. Posta Centrale, iermattina essendosi rotto un rubinetto della macchina fu colpito da un zampillo d'acqua bollente che gli cagionò delle ustioni di secondo grado al pollice ed indice della mano sinistra ed al dorso della mano destra.

Alla Guardia Medica dal dottore di servizio ebbe le cure del caso.

— Caldon Giuseppe, muratore durante lo scarico di un pezzo di pietra riportò una ferita lacero contusa alla mano destra, che lo costrinse a rivolgersi alla Guardia Medica.

CONTRAVVENZIONE. — Giorgio Toniatti di 41 anni, abitante a Dorsoduro, fu arrestato per contravvenzione alla ammonizione.

PICCOLO INCENDIO. — Ieri mattina alle dieci e mezza, causa agglomeramento di fuliggine, si sviluppò un piccolo incendio nel camino d'una casa in Calle dei Carro, di proprietà C. Ricchetti ed abitata da certa Luigia Baldissini. Si recarono sul luogo i vigili delle Sezioni prima e settima col capo Brocca e dopo due ore l'incendio fu domato. Il danno è insignificante. Il proprietario della casa è insignificante. Il proprietario della casa è assicurato alla Società Anonima di Torino.

## Cronaca Rosa

### Il matrimonio del tenente di Vascello Solari

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio sera:

Lunedì il tenente di vascello Solari, il collaboratore di Guglielmo Marconi, sposerà la baronessa Ida Rubin, sorella del comandante Rubin.

# CRONACA VENETA

## Venezia

### Pel Comune di Sottomarina

CHIOGGIA, 17. — Per la verità desideriamo stabilire che noi non ci siamo per nulla affannati a dimostrare che Sottomarina non ha diritto di costituirsi in Comune autonomo, ma che abbiamo soltanto, per dovere di fedeli cronisti, riassunto la relazione della Giunta municipale e formulato un augurio obbiettivo e sincero: che cioè il componimento della spinosa ed eterna vertenza del mercato degli erbaggi, magari colla vittoria dei Sottomarinanti, riconduca la pace e la tranquillità nelle due laboriose popolazioni.

Questo soltanto abbiamo detto, inspirati da nobile sentimento, superiore ad ogni preconcetto.

Del resto il nostro Consiglio Comunale è chiamato a dare sull'importante argomento un voto semplicemente consultivo, vale a dire puramente accademico; solamente il Consiglio Provinciale ed il Governo daranno il loro voto deliberativo.

*La Caserma di S. Francesco pericola!* — La Caserma di S. Francesco, contenente attrezzi del Genio militare, fuori porta Garibaldi, versa in condizioni allarmanti. Larghe screpolature si veggono qua e là lungo la facciata che guarda scirocco e grosse pietre di quando in quando si staccano dalla calce polverizzata, specialmente quando spira vento forte.

Il Comando del Genio Militare ed il nostro Municipio dovrebbero fare una visita sollecita ed accurata alla suddetta Caserma, tanto più che attiguo ad essa trovasi il mercato degli erbaggi, quasi sempre affollato di gente.

Per la cronaca notiamo che un anno fa, nella parte minacciante rovina, furono fatti dei contrafforti e dei puntellamenti; poi nessuno più ci fece caso.

MURANO, 17. — *Abbiamo ammirato* la riproduzione del bicchiere lavorato a smalti rinvenuto negli scavi del campanile di S. Marco.

Essa venne eseguita dal nostro buon concittadino Francesco Toso-Borella coadiuvato dal figlio Vittorio ed è inutile dire come il lavoro sia riuscito perfetto, inquantochè la fama del Toso nella pittura in vetro è indiscussa.

*Poste e telegrafi.* — A reggere il nostro ufficio postale e telegrafico, fu assunto il sig. Graziani Luigi di Legnago al quale diamo il benvenuto.

MESTRE, 17. — *Constatiamo* con soddisfazione che l'assessore ai lavori pubblici ha riconosciuto necessaria ed urgente la sistemazione delle adiacenze del ponte al Giardino e l'interramento del fosso agli spalti. Ne era tempo!

*Associazione «Principessa Jolanda».* — Alla festa riuscitissima data da questa associazione, va aggiunto il merito che le gentili organizzatrici hanno saputo raccogliere oltre lire 20 a beneficio di alcune famiglie povere.

# NECROLOGIO

## Il cav. Guglielmo Schwarz

L'altra sera, dopo breve malattia, cessava di vivere il cav. Schwarz, procuratore della ditta Trezza, e direttore dell'azienda del Dazio consumo di Venezia. Il cav. Schwarz aveva 65 anni, essendo nato in Moravia nel 1838.

All'età di 20 anni egli era venuto in Italia, e si era fatto suddito italiano. Iniziò presto la sua carriera presso la ditta Trezza. Fu a Vicenza, Udine, Mantova; a Venezia era fin dal 1881. In questi ventidue anni, il cav. Schwarz, aveva saputo conciliare gli interessi dell'Amministrazione con quelli del pubblico. Austero per la disciplina, era però giusto e cortese onde i suoi dipendenti lo amavano. Egli dava l'esempio dell'operosità indefessa lavorando fino a tarda ora della notte.

La sua morte è sentita con vero dolore da tutti i suoi dipendenti, e con vivo rimpianto da tutta Venezia.

Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

— Ieri a sera è morta a Venezia la Signora Anna Morseille, proprietaria dell'Albergo Europa, donna che circondavano il rispetto dei molti amici e l'affetto dei nipoti ai quali inviamo sincere condoglianze.

## Un patriota

Ci telegrafano da Genova, 17 febbraio sera:

Oggi a Nervi si spegneva il patriota Bartolomeo Marchelli, che fece la campagna di Crimea e poi negli anni del 1848-49-59-60-61 partecipò col grado di capitano all'epica spedizione dei mille.

# ULTIMA ORA

## Una società inglese per l'applicazione della posta elettrica

### Il primo impianto da Roma a Napoli

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio notte:

L'ing. Piscicelli, recatosi a Londra per dare spiegazioni sopra la sua invenzione della Posta elettrica vi ha trovato le migliori accoglienze. Il suo sistema ha fatto ottima impressione nel mondo scientifico e finanziario. Si è subito costituita una società per l'applicazione della nuova posta e il capitale sociale è già stato coperto cinque volte dai sottoscrittori. Sembra sicuro che il primo impianto sperimentale si farà in Italia, sulla linea Roma-Napoli.

## Stefano Canzio presidente del Consorzio pel porto di Genova?

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio, notte:

Si afferma che Stefano Canzio sarà nominato presidente del Consorzio per l'esercizio del porto di Genova in esecuzione della legge sull'autonomia del porto. La nomina appartiene al Governo; l'informazione mi viene da fonte autorevole. Tuttavia essa mi pare prematura essendo appena da quattro giorni costituita la Commissione che deve proporre lo schema di regolamento per l'applicazione della legge in questione.

## Una conferenza di Marconi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 17 febbraio notte:

L'arrivo di Guglielmo Marconi a Roma è imminente. Egli terrà una conferenza in Campidoglio, alla quale sarà presente anche Vittorio Emanuele III.

## "Piffero di Montagna„ di F. Liberati al "Valle„ di Roma

Ci telegrafano da Roma 17 febbraio notte:

Al *Valle* « *Piffero di Montagna* » di Franco Liberati esilarò il pubblico numerosissimo. L'autore fu chiamato più volte alla ribalta con gli artisti, e solo alla fine dell'atto secondo.

La commedia è divertente e briosa, ed ha l'orditura della *pochade* con mezzi non molto originali, quantunque alcune scene nei primi atti siano improntate a facile umorismo e mite caricatura.

Novelli fu efficacissimo nella sua comicità schietta, e rafforzò il successo del lavoro.

## I condannati del processo Palizzolo a Firenze

Ci telegrafano da Bologna 17 febbraio notte:

Stamane col treno delle ore 7,30 sono partiti, sotto buona custodia, alla volta di Firenze, i condannati del processo Notarbartolo, Fontana Giuseppe e Trapani. Essi attenderanno colà il nuovo dibattimento della causa a quelle Assise.

## Scioperi e disoccupazione nel bolognese

Ci telegrafano da Bologna, 17 febbraio notte:

Stamane in seguito a rifiuto di aumento della mercede, è stato proclamato lo sciopero nella fabbrica di concimi della Ditta Masotti, in città. Dalla campagna invece giungono notizie di estesa disoccupazione anche nel comune di S. Pietro in Casale e specialmente nel Ducato di Galliera, di proprietà di S. A. R. il Duca Antonio d'Orleans.

## Un furto di 32,500 lire in casa di un morente nel Napoletano

Ci telegrafano da Napoli, 17 febbraio notte:

I parenti del ricco possidente Giuseppe Schmidig, domiciliato nel vicino comune di Ponticelli, essendo gravemente infermo il loro congiunto, fecero chiamare il parroco perchè gli somministrasse il viatico. Dietro al sacerdote, frammischiati alla folla dei fedeli che recitavano le preci per il morente, si introdussero in casa dello Schmidig alcuni ladri, i quali approfittando della confusione generale scassinarono il tiretto d'uno scrittoio e rubarono 32,500 lire in tante monete d'oro.

## L'evasione di tre coatti a Lipari

Ci telegrafano da Messina, 17 febbraio notte:

Stanotte evasero dalla colonia di Lipari tre condannati al domicilio coatto: essi sono: Agresti Carlo da San Giorgio di Cremona, Rodogna da Avellino, Basile da Pomigliano Arco. Le ricerche delle Autorità per rintracciare i tre coatti sono riuscite infruttuose. Furono inviati dei telegrammi e delle circolari alle questure del Regno.

## Scosse di terremoto a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 17 febbraio notte:

Il locale osservatorio astronomico meteorologico comunica: I sismografi dell'osservatorio segnalarono iersera, tanto alle componenti orizzontali che alle verticali, un terremoto locale il cui principio si registrò alle ore 8,58'46". La fase massima si trovò alla componente nord sud con 18 mill. di ampiezza.

## La fine di un incidente alla Camera ungherese

### Un deputato sfida un ministro

Ci telegrafano da Budapest, 17 febbraio notte:

Discutendosi oggi alla camera il progetto di legge per l'aumento del contingente di leva, il discorso del ministro della difesa nazionale barone di Fejervary provocò un vivissimo incidente. Perchè combattendo alcune parole del deputato di opposizione Lengyel, gli gridò: Voi mentite!

Questo fu il segnale d'un vero pandemonio: l'opposizione urlò per parecchi minuti contro il ministro ed il presidente il quale dovette chiamare all'ordine Fejervary.

Questi si scusò alla meglio, così che la seduta potè continuare con una relativa tranquillità. Ma non appena il ministro uscì dall'aula il deputato Lengyel gli inviò i suoi padrini.

Non si crede però che il duello avrà luogo.

## Un'officina nell'arsenale di Wolwich saltata in aria

### Tre morti e sette feriti

Ci telegrafano da Londra 17 febbraio notte:

Vi fu un'esplosione terribile in un officina addetta al carico delle cartuccie con il fulmicotone nell'arsenale di Woolwich. Vi sono tre morti e sei feriti fra cui un capitano, quasi tutti gravemente.

## Una grave sconfitta del sultano del Marocco

Ci telegrafano da Madrid 17 febbraio notte:

Le ultime notizie da Fez in data 11 febbraio annunziano che le truppe del Sultano attaccarono i *kabili* di Hyainas favorevoli al pretendente ma furono respinti.

I ribelli fecero una grande carneficina fra le truppe imperiali.

## IL TEMPO CHE FA

### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

**Bollettino meteorico del giorno 17 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 72,11 | 71,08 | 76,36 |
| Termometro centig. al Nord | —0,6 | —1,0 | 4,8 |
| » » Sud | —0,7 | —3,0 | —9.1 |
| Umidità relativa | ghiac. | 60 | 46 |
| Direzione del vento | NO | NNE | SE |
| Stato dell'atmosfera | 3 | 3 | 4 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | + 6 3 | | |
| » minima di oggi | — 1 2 | | |

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO DARBIN, gerente responsabile
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora 20.30 del 16 febbraio 1903 rendeva a Dio l'anima immortale coi conforti della Cattolica Religione — dopo circa un mese di degenza con atroci sofferenze virilmente sopportate

## il cav. Guglielmo Schwarz fu Giuseppe

**Procuratore della Ditta Cav. Luigi Trezza e direttore dell'Azienda daziaria in Venezia**

Nato in Moravia nel 1838, fu, di pensiero e di animo, italiano, per assai lunga dimora con naturalizzazione e crebbe al culto ed alla devozione a questa Patria i suoi figli diletti.

Di carattere austero, contemperato da franco sentire e gentilezza misurata di modi, fece il bene per il bene nè agognò mai a gradi ed onori.

Lavoratore assiduo, infaticabile, consacrò dalla giovinezza la sua vita al servizio della nobile Ditta, cui dedicò per quaranta anni la tempra robusta, i retti intendimenti ed il fervido intelletto e fu rimeritato di cospicue missioni, di illimitata fiducia e d'incarichi elevati.

Procuratore da 32 anni, amministrava da oltre 24 il Dazio Consumo di Venezia, con saggezza conciliando gli interessi dell'Impresa, del Consorzio daziario e le ragioni locali del commercio e della industria. Lo accompagna l'universale sentito cordoglio, che fa eco al dolore straziante della famiglia, affranta per la immane perdita dell'uomo affettuoso, valente e benefico.

IL PERSONALE DELL'AZIENDA

*Venezia il 17 febbraio* 1903.

I funerali seguiranno Giovedì 19 febbraio 1903 ore 9.30 nella Chiesa di S. Stefano partendo dall'abitazione Campo S. Maurizio, Palazzo Carrara.

Alle ore 20 del 17 corrente con i conforti religiosi e circondata dai suoi cari cessava di vivere la signora

## Anna Marseille
### fu Arnoldo

I nipoti Arnoldo, Giulio, le nipoti Alfonsina in Toffolati, Maddalena in Tonetti, Adele in Silvestre, i pronipoti e gli altri congiunti ne danno il triste annunzio.

I funerali saranno celebrati giovedì 19 alle ore 10 nella chiesa di S. Moisè partendo dalla Calle del Ridotto.

Valga la presente come partecipazione.

Stamane alla una, munita dai conforti religiosi rendeva la bell'anima a Dio

## Teresa Tesini Del Bianco

Il marito Fabio, le figlie Maria, Angelina e Matilde e i congiunti ne danno il triste annunzio.

Il presente serve di partecipazione.

*S. Michele al Tagliamento 16 febbraio* 1903.

La SOCIETA' EDIFICATRICE DI CASE PER OPERAI in VENEZIA è convocata in assemblea generale ordinaria il giorno 1.o Marzo 1903 alle ore 2 pom. in una sala di questo Municipio. Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 8 stesso mese all'ora medesima, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie qualunque sia il numero dei presenti.

*Ordine del Giorno:*

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione economica dell'esercizio 1902 — 3. Esame ed approvazione del bilancio 1902 e determinazione della quota di dividendo sulle azioni. — 4. Rinnovazione di sei consiglieri d'amministrazione che scadono per anzianità.

*Il Presidente*
Comm. GRAZIANO RAVA'

**Bjornstjorne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Sì, io l'ho sempre detto a tuo padre: noi abbiamo una figlia sola e, se piace a Dio, avremo cura di lei. Tuo padre è un po' debole, ma è un galantuomo; ed è una fortuna ch'egli prenda il buon consiglio dov'è, cioè nella Parola di Dio!

Ma Synnöve pensando a suo padre e come era sempre stato buono con lei, trovava anche più difficile trattenere le lagrime. Esse le sgorgarono suo malgrado e lei le lasciò andare.

— Piangi? disse la mamma, rivolgendosi a lei senza poterla vedere in faccia.

— Sì — penso al papà — e — s'interruppe, chè il pianto la soffocava.

— Ma, bambina mia, cos'è?

— Oh — io non so — sento che devo piangere — se gli capita qualche cosa in viaggio! e singhiozzava da far pietà.

— Cosa dici? fece la mamma — Cosa vuoi mai che gli capiti? Ha una bellissima strada fino alla città.

— Sì, ma pensa un po' — cosa capita agli altri! gemette la povera fanciulla.

— Gli altri! — Sfido io! Ma il papà non va mica contro la gente come un pazzo! Tu vedrai che tornerà a casa sano e salvo, se Dio non gli leva la Sua mano dalla testa.

Ma quelle lagrime che non potevano essere confortate diedero da pensare alla madre; d'un tratto essa disse:

— Sono molte le cose tristi che dobbiamo sopportare in questo mondo; ma è dover nostro pensare che ce ne potrebbero essere di più tristi ancora!

— Bel conforto! rispose Synnöve tra le lagrime.

La madre non osò dire tutto quello che aveva in cuore, ma si limitò a queste parole:

— Il Signore Iddio dispone le cose saviamente: senza dubbio c'è la sua mano anche in questa.

Dopo di che si alzò, perchè le bestie cominciavano a mugghiare sulle alture sovrastanti; i piccoli mandriani davano fiato ai loro corni e il gregge veniva giù lentamente. Gli animali avevano mangiato ed erano quieti. Essa stette lì ritta aspettando, quindi chiese a Synnöve di andare loro incontro insieme con lei e Synnöve si alzò e seguì la mamma; ma andarono ben adagio!

Karen Solbakken trovò ora il suo da fare. Una mucca dopo l'altra venne giù; tutte la conoscevano e però muggivano quasi per festeggiarla. Essa le accarezzava, parlando loro, sentendosi felice in vederle crescere così bene.

— Sì — disse — il Signore non abbandona chi non abbandona Lui.

Assistette Synnöve a mandare le bestie nelle stalle, chè quel giorno la ragazza pareva così lenta in tutto! La madre se ne accorse e l'aiutò anche a mungere sebbene, questo la trattenesse più a lungo di quanto avesse divisato. Finalmente come il latte fu filtrato e versato per fare la panna, la madre si dispose a partire. Synnöve la voleva accompagnare per un pezzo di strada.

— No! no! disse la madre — Sei stanca e hai bisogno di riposare ora! — e riprendendo il canestro vuoto, le prese la mano e le disse guardandola fissa negli occhi «Tornerò presto a vedere come vai. — Pensa a noi e non preoccuparti degli altri.»

La madre se n'era appena andata quando Synnöve cominciò a meditare come potesse far pervenire il più presto possibile una riga a Granlinden. Chiamò il fratello di Thorbjörn per mandarlo lui; ma come le fu davanti non se ne fidò e disse d'averlo chiamato per errore. Allora pensò d'andare lei stessa. Perchè doveva pur avere qualche notizia e non era gentile da parte di Ingrid lasciarla così! Era una bella notte chiara e la distanza non era poi tale ch'essa non potesse percorrerla, specie con un tal pensiero per il capo! Ricordò tutto quanto la mamma le aveva detto e le lagrime tornarono a gonfiarle gli occhi; no, non poteva esitare più a lungo. Gettandosi uno scialle sulle spalle, si allontanò con precauzione che i ragazzi non si accorgessero.

Più si avvanzava più accelerava il passo; ben presto anzi si mise a correre dando coi piedi nei sasselini, che trabalzavan giù spaventandola tutta col rumore che facevano. Sapeva bene ch'erano i sassi, pure le pareva che qualcuno fosse lì vicino, non c'era anima viva. Proseguì, anche più in fretta di prima; fino a che urtò in un sasso piuttosto grosso che giaceva lì sul sentiero; il sasso andò giù a balzelloni per la collina, rumoreggiando e trascinandosi dietro terra e rami. A lei pareva che tutti quei rumori fossero lì, tutt'intorno, e si fermò spaventata, allarmandosi maggiormente quando scorse una figura che si muoveva sotto di lei lungo la strada.

Credette sulle prime che fosse qualche animale selvaggio e le mancò il respiro dalla paura; ma anche la figura si fermò gridando verso l'alto «Chi è là?» Era la mamma. Il primo moto di Synnöve fu di saltare da una parte del sentiero e nascondersi.

Tese l'orecchio ansiosamente, per timore che la mamma l'avesse riconosciuta e tornasse indietro. Ma non fu così. Indugiò per lasciare che la mamma si portasse lontano e quando riprese la strada camminò con maggior precauzione. Pure non tardò molto a raggiungere Granlinden.

Sentì il cuore batterle forte quando fu davanti alla cascina; più si inoltrava e più le batteva; tutto era silenzioso. Alcuni istrumenti campestri erano appoggiati al muro; la legna da far fuoco era lì di fuori ammucchiata in una catasta; una scure vi era piantata dentro saldamente. Non un rumore si udiva. E com'era lì in forse se doveva andar su alla soffitta di Ingrid, la colpì il pensiero che doveva essere stata una notte come questa molti anni addietro, quando Thorbjörn venne a Solbakken a piantarvi i fiori. Levandosi rapidamente gli zoccoletti andò su adagio per le scale.

Ingrid non fu punto sorpresa quando si riscosse e vide ch'era Synnöve.

— Come sta bisbigliò Synnöve.

Ingrid intese. Voleva alzarsi e vestirsi presto per evitare una risposta diretta: ma Synnöve sedette sulla sponda del letto e pregandola di coricarsi ripetè la sua domanda.

*(Continua)*

# Borse e Mercati

## Listini Borse

### Venezia 17 Febbraio

| | Prezzo | nominale |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 8.. | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 40 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 25 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 759 — | — — |
| » » Veneta | 316 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 242 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 30 1/2 | 31 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 171 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 335 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 75 — | 122 85 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 07 1/2 | 100 12 1/2 | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 16 — | 25 18 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 90 — | 99 97 1/2 | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 80 — | 104 90 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 89 — | 104 99 — | — — | — — | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa risparmio 0 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassò lo sconto a 3.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 febbraio a L. 100,09.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 21 febbraio 1903 è fissato in L. 100 10.

## Borse italiane ed estere

**Firenze 17**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 50 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 1/2 |
| Londra 3 mesi | 24 91 1/2 |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Berlino a vista | 122 80 — |
| Meridionali | 694 75 |
| Mediterranee | 466 50 |
| Banca d'Italia | 948 7/8 |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 36 1/2 |

**Genova 17**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 35 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 77 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — — |
| Az. Banca Italia | 948 50 |
| Banca Commerc. | 751 — |
| Credito Italiano | 560 — |
| Ferrov. Merid. | 694 — |
| » Medit. | 466 — |
| Nav. Generale | 445 — |
| Raffineria Zuccheri | 293 50 |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 07 1/2 |
| » » Londra | 25 17 — |
| » » Germania | 122 80 — |
| » » Svizzera | 99 88 |

**Torino 17**

| | |
|---|---|
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 70 — |
| » 5 0/0 spezzata | — — — |
| » 3 0/0 | 71 75 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 90 — |
| Azio. Banca d'Italia | 946 50 |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 140 — |
| » Banca commerc. | 751 — |
| » Ferrov. Medit. | 467 — |
| » Ferrov. Merid. | 693 50 |

| | |
|---|---|
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 351 — |
| » Vitt. Em. | 373 70 |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 25 |
| Med. Cam. Franc. | 100 10 — |
| » » Svizzera | 99 85 — |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 123 80 — |

**Milano 17**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 77 — |
| Rendita fine | 102 87 1/2 |
| Rendita 4 1/2 | 107 12 1/2 |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 947 50 |
| Banca comm. | 751 — |
| Credito Italiano | 561 |
| Ferrov. Merid. | 694 |
| Ferrov. Mediter. | 466 30 |
| Navig. Generale | 426 50 |
| Raffineria zuccheri | 292 50 |
| Edison | 503 — |
| Terni | 1753 — |
| Banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1476 — |
| Cotonificio Cantoni | 402 — |
| » Costruzioni ven. | 109 50 |
| Obbl. Merid. | 347 50 |
| » nuove 3 0/0 | 348 50 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 504 75 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 35 — |
| Austria | 104 85 — |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Londra a vista | 25 17 1/2 |
| Berlino a vista | 122 77 1/2 |
| Svizzera | 99 95 — |
| Cotonif. veneziano | 240 — |

**Berlino 17**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | 20 32 |
| » su Par. 8 gior. | 81 35 |
| » su Italia 10 gior. | 81 35 |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 218 9. |
| Rendita it. contanti | 103 90 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 103 — |
| Rendita turca 1 0/0 | — — |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 50 |
| » meridionali | 69 70 |
| » di Roma | 102 78 |
| Az. mer. (a termini) | 138 75 |
| Az. medit. (a termini) | 92 10 |
| Big. Banca Russi cont. | 216 .. |

**Parigi chiusura**

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 15 | 100 10 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 70 | 102 72 |
| Ca. L. vis. | 25 15 1/2 | 25 13 1/2 |
| Cons. 2 3/4 | 93 — — | 92 15/16 |
| Obbl. lomb. | 322 — — | 321 50 |
| Camb. su Italia | 1/8 | 1/8 |
| R. turc. (serie D) | 30 47 | 30 50 |
| Banca Parigi | 1114 — | 1119 — |
| Tunis nuove | 494 — | 495 — |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 60 | 109 60 |
| R. ung. 4 0/0 | 103 25 | 103 30 |
| » spa. est. 4 0/0 | 91 90 | 92 07 |
| Banca ottom. | 608 — | 606 — |
| Arg. fine | 82 — | 81 — |
| Credito fond. | 725 — | 708 — |

| | | |
|---|---|---|
| Azioni Suez | 3835 — | 3836 — |
| Lotti turchi | 130 75 | 129 50 |
| Fer. mer. ter. | incote | 692 — |
| Russo 1891 | incote | incote |
| Portogh. 3 0/0 | 32 65 | 32 95 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 750 — | 757 — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 79 87 | 79 65 |

**Londra 17**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 92 13/16 |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 |
| » sp. st. nuova | 91 1/2 |
| » turca nuova | 30 — |
| Egiziano nuovo | 107 3/8 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 22 5/16 |

**Vienna 16**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 692 50 |
| Lombardo | 57 — |
| Banca Anglo-austriaca | 277 75 |
| Austriache | 697 75 |
| Banca Austro-ungarica | 1581 — |
| Napoleoni d'oro | 19 09 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 42 |
| Cambio su Londra | 239 92 |
| Lire italiane carta | 95 30 |
| Rendita austr. argento | 100 90 |
| Rendita austr. carta | 100 90 |
| Union bank | 546 50 |
| Rendita austriaca oro | 121 20 |
| Rendita ungher. | 99 10 |
| Banca paesi aust. | 411 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 13 — Apertura**

Frumenti — Mercato sost. — Maggio C. 81 1/8 — Cotoni Mercato fermo marzo 9.38 — luglio 9.32

**Havre 16 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 12800 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 12000 — Mercato cal. — pel corr. Fr. 24 — — 2 mesi dopo Fr. 34 50 — 4 mesi 35,— — 8 mesi 26,

**New York 16 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 50 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.30 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.60 — di New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.41 — 3 mesi dopo corr. C. 9.45 — 4 mesi C. 9 22 — 7 mesi C. 8 44 — Entrata cotoni nella giornata balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 12000 Id. pel continente balle 32000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle ——— pel continente balle ——— Depositi nei porti dell'Unione ——— Frumento rosso disponibile 82 5/8 — febbraio in quot. Marzo 83 1/8 — Maggio 81 3/5 — Luglio 78 1/2 — Granone disp. maggio 51 1/4 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. — Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/2 — Id. pel mese corr. 4.55 Id. mese prossimo 4.60 — 2 mesi dopo il corr. 4.65 — Id. 3 mesi 4.75 — Id. 4 mesi 4,80 — Id. 6 mesi 4.95 — Id. 8 mesi 5.10 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 17** — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. f. 21,30 — Pross. 30,90 — 4 mesi da Marzo 30,75 — 4 mesi magg. o 30,60

*Spiriti* — mercato cal. — Pel corr. 43,— — pross. 43 25 — 4 mesi maggio 43 75 — A 4 ultimi 37,—.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 21,50 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 25 12 — Pel corr. 25.12 — 4 mesi da maggio 26.— — 4 mesi ottob. 27.02.

*Frumenti* — Mercato cal. — Pel corr. 24 25 — Pross. 23,10 — 4 mesi da marzo 23 40 — 4 mesi maggio 23,25

**Anversa 17** — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo 16** — Zucchero barb. — Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 16,10 merc. calmo

**Marsiglia 17** — Frumenti, importazione q. 13050 — vendite q. 5500 — per consegnare q. 5506, — mercato calmo in favore dei compratori.

Oran, Tunisi, Bona o Philippeville k. 100 F. 22 consegna corr. mese — Detto F. 20 consegna 3 mesi da marzo.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 17 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 4 — Femmine 4 — Denunciati morti [illegible] nati in altri comuni 6 — Totale 14.

*Matrimoni* — Casimiro Pietro facchino con Isso Amalia [illegible] celibi — Zatti Carlo r. pens. con Darlante Elena casal. [illegible] Rosa Giacomo neg. cappelli con Marolla Morcellina civile [illegible]

*Decessi* — Fanuto Regina d'anni 77 nubile domest. di Venezia — Pozzato Maria d'anni 55 nubile ex monaca id. — Silvestri [illegible] Carolina d'anni 50 coniug. casal. id. — Sambo Vianello [illegible] anni 41 coniug. casal. di Chioggia — Carpi Albina d'anni [illegible] serta di Gattaties — Colli Antonio d'anni 81 vedovo r. pens. Veneria — Lacedel i Francesco d'anni 81 ved. calzolaio id. — [illegible] ve Domenico d'anni 73 coniug. r. pens. id. — Zannichelli [illegible] mo d'anni 65 coniug. portiere id. — Schwarz cav. Guglielmo [illegible] ni 64 coniug. direttore dazio consumo di Mantova — Diva [illegible] como d'anni 44 ved. industriante di Venezia — Zavagno [illegible] anni 33 celibe carpentiere id. — Barlaffo Aldo d'anni 12 [illegible] id. — Pizziolato Giovanni d'anni 8 1/2 di Salzano — [illegible] Angelo d'anni 6 1/2 di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 16 vennero spediti dalle Stazioni Venezia carri N. 334, dei quali N. 296 per conto commercio e N. 38 per con dell'Amministrazione ferroviaria.

## Orario delle Ferrovie

| Partenza da Venezia per | | Arrivi a Venezia da |
|---|---|---|
| D. Bologna-Firenze | 4,— | D. Roma-Firenze |
| A. Bologna-Firenze | 10.— | O. Bologna |
| O. Firenze-Roma | 14,35 | D. Roma-Firenze |
| M. Firenze-Roma | 16,25 | M. Bologna |
| D. Firenze-Roma | 22,50 | A. Roma-Firenze |



# FITTI e VENDITE

## FITTI

**Occasione** — Causa partenza, affittasi a buonissime condizioni bell'appartamento ammobigliato in Merceria dell'Orologio. Scrivere D. 813 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Famiglia** inglese cerca appartamento primo piano, buona posizione, possibilmente Canal Grande, lunga affittanza. Scrivere E 839 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

## VENDITE

**Villino** da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza

# Pubblicità Economica

**Cent. 5 la parola**

**Minimum Centesimi 50**

## Domande d'impiego

**Farmacista**, serio, dignitoso, età matura, solo, alta laurea, ottime referenze, pratico laboratorio chimico, cerca posto farmacia; preferiscesi Venezia, Mantovano, paese grande o città. Scrivere 1125 Haasenstein e Vogler, Firenze.

**Forestiera** laureata insegnando francese, tedesco, inglese, italiano, piano cerca occupazione per la mattina. Raccomandata da primarie famiglie di Venezia. B. B. fermo posta.

## Offerte d'impiego

**Cercasi** solerte agente ben introdotto clientela Vernici, Colori Venezia e Provincia; affiderebbesi deposito. Milano, fermo posta, B. C. 10.

**Capo** imballatore, capace, attivo, energico cercasi da importante fabbrica mobili fuori Milano. Offerte con referenze alla cassetta 132 B presso Haasenstein e Vogler, Milano.

**Cassiere** L. 3000 cauzione, pratico anche lavoro studio cerco. Scrivere indirizzando referenze. Nogi posta, Milano.

**Operai** cassai abili cercansi. Rivolgersi fabbriche riunite di carrozze C. Castagna, via Chiusa, 14, Milano.

## Diversi

**Gegen** deutsche Conversation disting. Dame möchte Italienischen Unterricht ertheilen Anträge: C 797 Haasenstein e Vogler, Venezia.

**V...tta** — Illuso !!!... quando recitastimi l'indegna commedia credeve parlasse il tuo cuore; quando si ama si soffre quanto t'amo e soffro è facile confidare, credere. I miei sentimenti insultati, m'insultano; non avrei forse riso anch'io d'uno sciocco mio pari? Nessun male posso farti, ma possa il mio affetto aggirato guarirmi, punirti, vendicarmi della tua «bontà» che non poteva meglio rilevare ancora il mio ridicolo. Addio.

B...fo

**Mafalda** — Mio unico conforto. Impaziente vedervi. Ricordate fotografia. Giurovi massima segretezza ed amore. Addio.



# Cotonificio Veneziano

**Società anonima - Sede ed Amministraz. in Venezia**

**Capitale interamente versato L. 4,200,000**

## AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 8 Marzo alle ore 9 1/2 ant. in un locale della Camera di Commercio, fondamenta Canonica, (Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso per deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1902, e deliberazione sulla distribuzione degli utili.
2. Proposte di aumento del Capitale Sociale e di modificazione del primo punto dell' art. 5 dello Statuto Sociale e conseguenti deliberazioni.
3. Proposta di modificare l' art. 33 dello Statuto sociale quanto ai prelevamenti degli utili netti risultanti dal Bilancio e conseguenti deliberazioni.
4. Deliberazione sulla indennità delle spese di viaggio a favore dei consiglieri.
5. Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai sindaci.
6. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei Signori
   Cav. Luigi Vergani
   Ing. Fedele Borghi
   Cav. Benedetto Sullam
   } *scaduti per anzianità*
7. Nomina di tre sindaci effettivi e 2 supplenti.

In conformità all'art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 3 marzo almeno una azione.

Tale deposito potrà farsi, dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale, a cominciare dal giorno 20 corr.

a Venezia, presso la Cassa della Società
» presso la Spett. Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
a Milano, presso la Spett. Banca Commerciale Italiana
» presso lo Spett. Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero contro consegna delle relative Polizze originarie alle Casse suindicate.

Nella Sede della Società a partire dal 21 corr. si troveranno a disposizione dei signori Azionisti la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1902.

### AVVERTENZE

*I Signori Azionisti sono fin d'ora prevenuti che se l'Assemblea dell'8 Marzo non risultasse in numero legale a sensi dell' art. 26 dello Statuto Sociale, si riterrà come nuovamente convocata per il giorno di Domenica 15 Marzo p. v. alle ore 9 1/2 antim. nello stesso locale, ed in tal caso il deposito delle azioni presso le suddette Casse dovrà essere fatto non più tardi del giorno 10 Marzo p. v.*

*Venezia 10 Febbraio 1903.*

**Il Consiglio d'Amministrazione.**

Anno CLXI — N. 50 Giovedì 19 Febbraio 1903 Seconda edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola, minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

## La mozione sulle spese militari alla Camera

### I discorsi di Sacchi, Fortis e Morin

### Il tumulto finale dell'Estrema Sinistra

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

#### Nell'aula

**Interesse scarso — Le interrogazioni**

**Presidenza del Presidente Biancheri**

**Roma** 18 febbraio sera

La Camera oggi è molto meno numerosa di ieri. Anche le tribune sono poco affollate. In quella del Senato l'unico presente è il generale Saletta: le tribune di corte e diplomatica sono vuote. Oramai la discussione ha perduto ogni interesse, sia perchè gli oratori si succedono, ma si ripetono; sia ancora e principalmente perchè qualunque eventualità di sorprese nel voto è esclusa. Le interrogazioni passano quasi inosservate. A quella di Fracassi sugli intendimenti del Governo nell'imminenza della scadenza delle convenzioni ferroviarie risponde il sottosegretario Niccolini ripetendo suppergiù le recenti dichiarazioni di Balenzano al Senato. Ad un'interrogazione di Mel, Credaro e Rizzetti sull'esecuzione d'un o. d. g. della Camera in favore dei maestri elementari risponde il sottosegretario Cortese dando affidamenti. Mel fa raccomandazioni speciali dicendo che, provvedendo a migliorare la sorte dei maestri si gioverà anche all'incremento delle scuole e del popolo. La discussione delle interrogazioni sul servizio della «Stefani» viene rimandata a sabato.

Si riprende quindi la discussione su

#### la mozione contro le spese militari

Ha la parola l'on. C. Del Balzo. Quando l'oratore principia a parlare appena un centinaio di deputati sono nell'aula. Nessuno dei maggiori parlamentari è presente. Al banco dei ministri noto Zanardelli, Ottolenghi e Morin. Le tribune sono sempre semivuote.

#### L'on. C. Del Balzo

Del Balzo incomincia dicendo, s'ingannano coloro che ravvisano nella mozione poco rispetto e poco affetto per l'esercito il quale avrà potuto talvolta essere sfortunato, ma si mostrò prode e valoroso (*approvazioni*). L'Estrema Sinistra — continua — considera la questione dal lato puramente finanziario.

Egli dubita che le condizioni del paese sieno prospere così da permettere spese di lusso come dubita che il presidente del consiglio riesca a tradurre in atto i suoi propositi verso il mezzogiorno. Dal poco consumo del pane l'oratore deduce la necessità di sollevare la miseria delle popolazioni; dalla scarsa produzione del grano, specialmente sulla proprietà minuta, e dalla malaria e dalla pellagra che infestano il paese, la necessità di migliorare le condizioni igieniche delle classi lavoratrici, la necessità di ridurre l'imposta fondiaria. Tali riforme — dice — non potranno raggiungersi senza la diminuzione delle spese militari.

Gli avversari confondono la nazione armata che si chiede con la mozione, con un esercito raccogliticcio. Non sarebbe tale — secondo l'oratore — quello che fosse costituito da tutti i cittadini addestrati alle armi; nè l'idea è esclusiva dell'Estrema, chè fino dal 1861 il ministro Minghetti propugnava l'istituzione del Tiro a segno, avviamento della nazione armata. Forse per questa istituzione fu ostacolata in ogni maniera. Dice che con 16 milioni si potrebbe dare alla istituzione del Tiro a segno obbligatorio uno sviluppo rispondente allo scopo della difesa e della grandezza della Patria. Pur non accettando tutte le proposte di legge presentate dai colleghi socialisti l'oratore è persuaso che sul bilancio della guerra si potrebbero risparmiare ogni anno da 50 a 60 milioni.

Passando alla Marina l'oratore non crede che essa possa trasformarsi rapidamente come l'esercito; ma crede che quell'amministrazione sia suscettibile di notevoli economie e accenna a molti casi di sperpero di denaro e di energie che furono rilevati anche dall'on. Bettolo e dall'on. Giolitti. Invita perciò il Governo a riparare ad inconvenienti che tutti riconoscono.

**Ilarità e interruzioni**

Continuando l'on. Del Balzo si mantiene molto temperato. Un primo movimento di ilarità egli provoca allorchè si compiace con l'on. Ferri che questi si sia fatto perdonare il peccato della famosa rottura del vetro col suo calmo e misurato discorso di ieri l'altro. Un altro movimento di ilarità prolungato avviene quando, ricordando il discorso che pronunciava Giolitti nel 1899 sulle misere condizioni del contribuente, lo chiama: «canto di sirena volto ai banchi dell'Estrema». Scrosciano approvazioni all'Estrema quando Del Balzo, parodiando il noto motto di Leopoldo II. «Tasche e maremme asciugate» rimprovera al Governo di avere asciugato le tasche dei contribuenti italiani mantenendo le maremme.

Del Balzo diventa mordace nella critica all'amministrazione della Marina. Allora Morin, a proposito di un'altra evocazione dell'oratore ad un discorso di Giolitti, interrompe gridando: «altro è parlare dal banco di deputato, altro da quello del Governo» (*ilarità, commenti vari*).

*Voci all'Estrema*: «evviva la franchezza!»

Sul finire Del Balzo rileva l'indifferenza con la quale le Camere votarono, in argomenti militari, progetti tra loro disparati e attribuisce ciò ai legami e ai riguardi personali di deputati e senatori verso i ministri della Guerra e della Marina. Il Presidente lo richiama tra approvazioni su qualche banco. Pochi bravo degli amici salutano le ultime vibrate parole dell'oratore il quale dice di sperare che il Presidente del Consiglio tenendo serenamente conto di quanto fu detto in questa discussione ricorderà che i popoli amano le istituzioni in ragione dei benefici che ne ricevono.

#### L'on. Galletti

Galletti si compiace che i deputati dell'Estrema Sinistra abbiano riconosciuto la necessità di eserciti organizzati, poichè l'appartenere all'esercito deve essere, come è infatti, non soltanto un dovere, ma un diritto di tutti i cittadini e in questo senso spera sarà riformata la legge di reclutamento. Non può consentire a una diminuzione della spesa ora consolidata; e si dichiara fautore dell'ordinamento territoriale. Intanto vorrebbe che si iniziasse l'esperimento di amalgamare le milizie mobili coi reggimenti attivi.

Il discorso riesce poco interessante e passa quasi inosservato.

#### Parla Sacchi

Quando incomincia a parlare l'on. Sacchi la Camera si popola discretamente. Noto fra i presenti Luzzatti, Sonnino e Villa; nella tribuna di Corte l'ammiraglio De Libero, aiutante di campo del Re; nella tribuna del Senato i generali Mirri e De Sonnaz.

Sacchi: Rilevo anzitutto, compiacendomene, che si sia rinunziato all'utopia demagogica di volere abolito l'esercito e che anche i socialisti abbiano riconosciuto che non sono improduttive le spese militari se non in quanto eccedano la potenzialità finanziaria del paese. Lo stesso principio della nazione armata viene ormai considerato non come un concetto di immediata attuazione, ma come un ideale cui bisogna costantemente mirare, ma che per ora non è dato raggiungere.

D'altra parte — continua l'oratore — anche uomini di parte moderata riconoscono che la spesa attuale pei bilanci militari non è proporzionata alle forze economiche della Nazione e che i relativi fondi sono in parte devoluti a spese superflue o inutili, con detrimento dei servizi essenziali alla difesa nazionale. E' dunque necessario che la questione venga esaminata e discussa largamente e in tutti i suoi aspetti. E' d'uopo compiacersi che il gruppo socialista abbia formulato in proposte concrete le proprie idee e che il gruppo repubblicano abbia espresso il proprio pensiero in una mozione, prescindendo dalla consueta pregiudiziale. Ad ogni modo è certo che la questione come è venuta ora dinanzi alla Camera non è tecnica, ma politica e perciò l'oratore crede necessario esprimere chiaramente il pensiero proprio e dei suoi amici politici.

E' nota anzitutto come la tendenza generale, così dei governi come dei popoli europei sia per la conservazione della pace. Le condizioni interne del paese, dato il nuovo concetto dei rapporti economici e politici fra le classi sociali, sono tali da escludere la dolorosa eventualità che l'esercito debba essere impiegato per tutela dell'ordine pubblico.

La tranquillità del paese è ormai garantita non dalla forza armata, ma dalla libera e civile organizzazione dei lavoratori che costituisce il grande fatto politico dell'epoca nostra. Ciò posto è certo che le forze militari attuali sono più che sufficienti. Inoltre l'oratore è convinto che non poche economie possano realizzarsi senza indebolire, ma anzi rinforzando la nostra difesa nazionale. E prima di tutto è necessario ridurre la ferma a 18 mesi meno che per la cavalleria e artiglieria, seguendo in ciò quella via di cui la Germania ci ha dato l'esempio. Accenna poi al reclutamento territoriale ed a riforme economiche possibili anche nel reclutamento degli ufficiali con opportune modificazioni nell'ordinamento degli studi universitari.

**Un emendamento**

Venendo più da vicino alla questione politica e finanziaria, annuncia che alla mozione ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo: «La Camera confida che il Governo si gioverà anche della riduzione delle spese militari per rafforzare i servizi civili ed accrescere le forze produttive della nazione.»

Avverte però che i benefici effetti finanziari ed economici delle riforme militari non si risentiranno immediatamente, ma solo col decorso politico. Ma è sapienza politica commisurare la propria azione alle necessità e alle possibilità dell'ora, rinunziando ai cosidetti programmi minimi. Ora uno è il problema che urge e che s'impone: quello di aiutare le energie private per aumentare la produzione nazionale. Risoluto questo problema diverrà facile di redimere i conflitti che nascono dal disagio di proprietari e di lavoratori e diverrà facile anche risolvere la questione meridionale per la quale l'oratore riconosce la necessità di speciali provvedimenti (*benissimo*).

Ormai — conclude l'oratore — la causa della libertà è assicurata e questa era la sola, la vera pregiudiziale. Non vi è conquista civile che non sia aperta alla volontà del popolo quando ad esso è aperta la via della libertà (*benissimo, bravo*).

#### L'on. Guicciardini

Guicciardini, che si suppone rappresenti nella discussione le idee del Centro è ascoltatissimo. Egli non vuole riduzione di spese, ma teme che la politica militare del Governo, condurrà, se non vi si porrà argine in tempo, ad un accrescimento inevitabile delle spese ed allontanerà l'èra degli sgravii che giustamente reclamano le classi lavoratrici. Reclama quindi, senza entrare in particolari tecnici, l'attuazione nei nostri ordinamenti militari, di tutte quelle riforme che furono via via studiate e proposte dalla Giunta del bilancio e che ebbero il suffragio degli uomini competenti e in parte anche l'adesione del Governo. Riassume infine i suoi concetti nel seguente ordine del giorno: «La Camera confermando i suoi voti pel consolidamento del bilancio della Guerra, invita il Governo a introdurre negli ordinamenti attuali quelle riforme che valgano a raggiungere entro il limite della somma consolidata il più efficace assetto della difesa nazionale (*approvazioni*).

#### L'on. Fortis

Parla Fortis. Dice d'essere contrario alla mozione, ma non a quelle riforme che, salve le basi attuali della nostra difesa, valgano a garentire una più efficace erogazione dei fondi votati dal Parlamento.

Ciccotti: Perchè non le faceste quando foste al Governo?

Fortis: Non sono mai stato ministro della Guerra!

Alle interruzioni frequenti dell'Estrema interviene il

Presidente: Ma lo lascino parlare!

Del Balzo Carlo: Siamo in istato di guerra!.... (*risa*).

Fortis: Del resto nessuno può essere contrario al disarmo come nessuno può essere contrario alla pace. Si tratta di vedere se il disarmo sia possibile ora o se la pace universale e perpetua non sia ancora e per molto tempo una utopia. Si dice che le spese militari non sono proporzionate alla potenza economica del paese, ma non così deve porsi il problema: se le spese attuali rappresentassero il minimo indispensabile egli crede che a costo di qualunque sacrificio non potrebbero essere ridotte. Ma l'oratore nega la pretesa sproporzione delle spese militari; essa — dice — non esiste nei rapporti con le altre spese del bilancio, non esiste nei rapporti colle forze contributive, non esiste nei rapporti colle condizioni dell'economia nazionale. Le condizioni del bilancio migliorano ogni giorno, le forze contributive non sono impari a queste spese militari dal momento che gli stessi avversari vogliono che quei fondi non vadano in economia, ma siano devoluti ad altre spese (*commenti, interruzioni*).

Si dice che il proletariato non vuole la guerra — continua l'oratore — ma io non comprendo perchè si voglia parlare del proletariato come di una cosa diversa e distinta della Nazione (*benissimo, commenti*). Del resto un proletariato nel vero senso romano ormai più non esiste (*bene*).

Ora è innegabile che la tendenza generale dei popoli, dei governi, dei capi di Stato è verso la pace; ma intanto nessuno disarma e sarebbe pericoloso e imprudente che dessimo noi primi l'esempio. Potrebbe forse essere quello il segnale e l'incentivo alla guerra.

Si dice che la Triplice alleanza ha carattere e scopo pacifico; ma di fronte alla triplice vi è la duplice, anch'essa naturalmente con scopi pacifici. Tuttavia è questo un fatto che deve rendere pensosi gli utopisti della pace (*benissimo*).

D'altra parte sono forse risolute tutte le questioni che concernono la nazione italiana e sono forse risolute tutte le questioni che riguardano i nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo, tutte le questioni che concernono l'influenza, il prestigio, l'onore della patria nostra? (*vive approvazioni*).

Accennando nuovamente alla Triplice l'oratore dice: «Ne fui avversario, ma ragioni superiori mi persuasero ad orientare diversamente il mio pensiero».

Mirabelli: — Mutano i saggi! (*ilarità*).

Fortis: — L'on. Mirabelli e i suoi amici ne hanno ora accettata senza proteste la rinnovazione (*benissimo*). Non si venga dunque a dire — soggiunge l'oratore — che motivi occulti determinano la borghesia italiana quella borghesia di cui sono parte ed onore i deputati socialisti (*benissimo*) a volere la conservazione dell'esercito. La borghesia italiana, o per meglio dire il popolo italiano, vuole forte il suo esercito e forte la sua marina per la grande idea di patria che è a tutti quanti comune (*vive approvazioni*).

#### Il ministro Morin

Morin, premette che l'on. Mirabelli è incorso in qualche inesattezza circa la spesa per la marina militare includendovi circa 10 milioni per la marina mercantile e circa 6 milioni di spese figurative. Ma l'on. Mirabelli ha anche dimenticato che la marina spende più per il materiale che per gli uomini e che il materiale non può evidentemente essere improvvisato non solo, ma le esigenze tecniche rispetto alla costruzione ed all'armamento del naviglio da guerra divengono ogni giorno maggiori. Inoltre anche per far muovere le navi occorrono spese ragguardevolissime e nessuno vorrà sostenere che il nostro naviglio debba essere condannato all'immobilità o all'inazione.

Ricorda ciò che per la propria marina hanno fatto l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Germania, l'Austria, gli Stati Uniti e il Giappone e dimostra come questi stati abbiano quasi raddoppiata la spesa per le loro marine: l'Italia l'ha invece diminuita di 10 milioni. Non discuterà la nuova tattatica dell'on. Ciccotti che dichiarò impossibili gli sbarchi e i blocchi.

Concludendo è convinto che la Camera riconoscerà come la nostra marina, lungi dall'essere esuberante è tuttora insufficiente al bisogno dell'Italia per le sue tradizioni storiche, per la sua configurazione geografica, per la sua forte emigrazione, per gli interessi e pei diritti che ha da tutelare nel mondo.

#### Un tumulto

A questo punto scoppia un vivacissimo incidente. Morin chiude dicendo: «L'on. Ciccotti quasi con compiacimento ricordò Lissa...

Ciccotti: «Respingo l'ingiuria; la storia ha i suoi diritti!

Morin: «... La marina da trentasei anni studia, lavora e si prepara...

Bissolati: «Speriamo non la comanderanno gli ammiragli d'alcova!

*Voci dall'Estrema:* «Sì, d'alcova, dichiarati vili da una sentenza!

Morin: «La marina aspettà un'occasione... (Grande tumulto: i deputati socialisti scendono nell'emiciclo gridando e urtando: Fra i più scalmanati si distinguono Turati e Ciccotti. E' impossibile raccogliere le apostrofi che si scambiano tra i socialisti e i deputati delle altre parti della Camera. Si ode soltanto qualche grido di: «Abbasso la guerra! Il proletariato non ve la permetterà!»

Morin: (riprendendo) Mi auguro la pace, ma se occorrerà la marina è preparata alla guerra (*Nuove proteste e interruzioni*).

Ciccotti (rivolto al Centro): Volete la guerra?

Voci (*ironicamente*) Sì, sì! (urla e proteste).

Ristabilita una calma relativa il Presidente invia un saluto alla marina (*applausi vivissimi*) e si affretta a levare la seduta. Sono le 18.30.

### Note alla seduta

**Impressioni sugli oratori - L'eloquenza di Fortis - Gli oratori d'oggi e il voto**

**Roma**, 18 febbraio notte

La maggiore attesa oggi era pel discorso di Sacchi. Egli invero fu abilissimo e si può dire che camminò su un filo di rasoio tentando di conciliare il suo ministerialismo col voto che darà a favore della mozione; volendo insomma non dispiacere al Ministero e propiziarsi socialisti e repubblicani. La eccessiva abilità rese però il suo discorso dottrinario e in parte paradossale.

Tutt'assieme la sua fu una dissertazione filosofico-politica, più che una concione positiva dell'uomo parlamentare che dice di appartenere alla scuola del positivismo sperimentale.

Guicciardini pronunziò un discorso sobrio, che non provocò entusiasmo negli amici dell'oratore e lasciò fredda la Camera.

Eloquente invece fu il Fortis, sempre misurato nella difesa ed efficace nell'attacco. E lo sentì l'Estrema, la quale ripetutamente rumoreggiò interrompendolo. L'ex. ministro disse in sostanza che anch'egli consente nelle riforme, ma non a scapito della potenzialità militare del paese. Egli vorrebbe che delle riforme si dicesse la natura e la portata. Felice l'accenno alla Triplice Alleanza, già combattuto fieramente dall'Estrema che oggi si acconciò alla sua rinnovazione senza alzare una voce di protesta. Anche la difesa della borghesia, accusata dal Ferri di non volere la riduzione del bilancio della Guerra per trovare un collocamento ai suoi figli nell'esercito, fu indovinata ed ottenne applausi vivi.

Prima di Morin, il quale scatenò — come avrete visto nel resoconto — una grave tempesta replicando a Ciccotti, avrebbe voluto parlare Ottolenghi ma grida assordanti di «domani, domani» lo persuasero a rinviare il discorso.

Domani si spera di venire al voto. Parlerà primo Ottolenghi. Sono ancora inscritti parecchi oratori, ma l'impazienza della Camera ne farà probabilmente giustizia sommaria. Sono attese con molto interesse le dichiarazioni di Zanardelli.

### I giornalisti e l'"Agenzia Stefani,,

*I commenti di un giornale romano — Una commissione di giornalisti da Galimberti — Un comunicato del Ministero degli Interni.*

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

L'*Osservatore Romano* commentando il *trust* giornalistico che sta ora tentando l'Agenzia Stefani dice: «E' anche da considerare il risultato monotono e desolante e la uniformità di notiziario che assumerebbe il giornalismo d'Italia qualora, l'*Agenzia Stefani*, riuscisse a prevalere coll'assorbimento dei servizi telegrafici e telefonici; ed inoltre il pericolo che ogni cosa prenda una tal quale tinta ministeriale, sempre ministeriale con qualunque ministero, a danno dello spirito d'indipendenza che informa i vari giornali; infine il pericolo di esclusioni calcolate di certe notizie che non garbi al Governo di diffondere.

La questione è importante e va risolta con energia. Vedremo intanto che cosa risponderà il Ministero alle numerose interpellanze che saranno presentate in proposito alla Camera. Ma finchè una bene intesa unione dei principali giornali italiani non contrapponga alla *Stefani* una nuova istituzione indipendente che abbia la forza di organizzare un nuovo servizio più conforme ai bisogni di ciascun giornale, temiamo che si griderà molto contro il *Trust* della *Stefani* ma dopo aver gridato ben bene si dovrà sottoporvisi».

Stamane una Commissione di giornalisti si è recata dal ministro Galimberti ad interessarlo delle questioni riguardanti l'*Agenzia Stefani*. Il ministro rispose che non era competente per rispondere, essendo le funzioni e gli interessi dell'*Agenzia Stefani* regolati col Ministero dell'interno. Da parte sua il Ministero degli Interni in un comunicato dice che le voci diffuse in questi giorni di privilegi assicurati all'*Agenzia Stefani* dal Governo non hanno ombra di fondamento. La *Stefani* si trova per tal riguardo nelle identiche condizioni dei giornali non solo, ma degli stessi privati e paga i suoi abbonamenti, che non le assicurano nè per tempo nè per altro alcuna posizione in favore. Intanto anche l'on. Carlo Del Balzo presenterà domani un'interrogazione sull'argomento al Ministro dell'Interno.

### Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

Monisso, alunno al Tribunale di Padova è richiamato in servizio a Treviso; Ventura da Padova a Bari; Marcosanti vice cancelliere alla Pretura Urbana di Venezia è tramutato alla 2. Pretura; Avoni da Treviso a Venezia; Morassuti da Meldola a Treviso, Tisocco Cancelliere al Tribunale di Conegliano ad Este; Volpini da Novi Ligure a Conegliano; Cortellazzo Vice cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia è nominato cancelliere del Tribunale di Novi Ligure.

E' sottoposto a sequestro per misura di repressione il beneficio parocchiale di Saletto Montagnano, di cui fu investito il sacerdote Mocellin.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

### La questione macedone e la Francia

**Ciò che dice Delcassè**

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi** 18 febbraio notte

Un redattore del *Matin* ha potuto aver un colloquio con il ministro degli esteri Delcassè sul contegno della Francia di fronte alla situazione odierna della Macedonia.

Il ministro dichiarò di attribuire la massima importanza all'opinione pubblica in rapporto alla questione macedone. Egli non fu l'ultimo, come risulta anche dalle notizie dei giornali, ad intervenire a favore di quelle disgraziate popolazioni. Oggi la Francia appoggia con tutte le sue forze il programma di riforme dell'Austria-Ungheria e della Russia, il quale, del resto, corrisponde nell'essenza a quella per il quale egli mandò esortazioni dal Quai d'Orsay e caldeggiò presso l'ambasciatore turco Munir bey. Un rappresentante della Macedonia ha approvato questo programma. Delcassè soggiunse che risultando necessarie altre riforme egli è disposto ad appoggiarle ed a fare tutto ciò che è umanamente possibile per render migliore la sorte della Macedonia; ma egli non si staccherà mai dalle altre potenze firmatarie del trattato di Berlino per addossare alla sola Francia la responsabilità di un'azione internazionale che non spetta esclusivamente ad essa e nella quale essa potrebbe correre pericolo di attraversare qualche buona intenzione e di sollecitare un conflitto il cui svolgimento non può venir preveduto da nessuno. L'indipendenza della Macedonia significherebbe l'anarchia, la divisione del paese, la guerra.

Il ministro dichiarò infine di non poter comprendere come si possa nutrire il desiderio che la Francia assuma un contegno diverso. La Francia, tanto distante dalla località in cui imperversa un grande incendio, non deve lanciarvi la fiaccola, ma all'opposto appoggiare chi cerca di spegnere il fuoco. Essa non può scordare i suoi doveri verso l'umanità, ma essa deve pure aver presenti i compiti verso sè stessa, conservare la massima calma e vigilare.

### Importanti dichiarazioni di Danew sull'attitudine della Bulgaria

**Sofia** 18 febbraio sera

Alla *Sobaranje* il ministro Danew rispondendo ad un'interpellanza circa lo scioglimento dei comitati macedoni, dichiara «di aver preso questo provvedimento per garantire gli interessi più vitali dello Stato e per provare che il principato non è il focolare dei disordini della Macedonia.

La Bulgaria è un piccolo stato, e la soluzione della questione macedone non dipende da essa ma essa deve condursi in modo da ottenere il diritto di chiedere dalle potenze un miglioramento della sua situazione nell'impero vicino. Lo scopo della Bulgaria deve essere che le stesse potenze si assumano la soluzione della questione Macedone.

Non abbiamo alcuno scopo di conquiste in Macedonia, ma saremmo lieti se ivi si ristabilisse l'ordine e se il diritto delle genti fosse garantito ai nostri connazionali».

«In questo momento cui le potenze lavorano per introdurre le loro riforme, il tatto e la politica più elementare ci obbligano di rimanere calmi. Colla nostra condotta leale dobbiamo indurre nei macedoni l'impressione che noi non ci lasciamo trasportare dalla idea che la Bulgaria potrebbe partecipare alle loro mene».

«Con questo proposito noi faremo il nostro dovere fino all'ultimo. E tutti coloro che possono avere un'influenza sui macedoni, li persuadano che debbono restare calmi nelle presenti circostanze. Così, colla loro attitudine tranquilla, i macedoni daranno alle potenze ed alla Turchia la possibilità di attuare le riforme proposte».

E conclude: «Gli interessi supremi della razza bulgara, esigono una pace assoluta nei regni Balcanici!»

### Il progetto austro-russo delle riforme comunicato ai gabinetti esteri

**Costantinopoli**, 18 febbraio sera

La salma è partita per Baden ieri sera alle ore otto.

Come già si prevedeva ieri fu comunicato dai gabinetti delle altre potenze che firmarono il trattato di Berlino, il progetto di riforme da mettersi in atto dal Sultano in Macedonia, che fu elaborato dagli ambasciatori di Russia ed Austria Ungheria presso il Sultano.

Il progetto sarà mantenuto secreto in fino a che non ne sarà stata data comunicazione ufficiale alla Porta.

### La Germania e le riforme

**Berlino**, 18 febbraio notte

I giornali annunziano che il governo tedesco dopo esaminato il programma delle riforme per la Macedonia elaborato nei gabinetti di Pietroburgo e Vienna, ha incaricato l'ambasciatore di Costantinopoli di appoggiare presso la *Porta* l'accettazione e l'applicazione delle riforme proposte.

### Il De Wet della Macedonia

**Vienna**, 18 febbraio notte

L'inafferrabile da parte della polizia bulgara Boris Sarafoff, sembra sia quasi sicuramente con la sua banda passato nella Macedonia. I suoi uomini sono armati di fucili Mannlicher ed hanno quattrocento cartucce per ciascuno. I mezzi a ciò necessari ammontanti a 30 mila franchi sarebbero stati elargiti da un fancese amico della causa macedone.

### La Francia e la Santa Sede

**Il "Nobis nominavit,,**

La *Stefani* comunica da Parigi 18 febb. sera:

Secondo il *Matin*, Combes sarebbe esasperato dell'attitudine della Santa Sede e della nunziatura nella questione del «*Nobis*». Combes avrebbe progettato di inaugurare al Senato la discussione del bilancio dei culti con questa dichiarazione: «Il Governo che presiedo mantiene l'integrità del concordato, ma in presenza dell'iniziativa presa dalla Santa Sede di rinnegare il testo e lo spirito del concordato, il Governo non si oppone più».

La questione del *Nobis* fu generata da una notizia del *Temps*, per la quale sembra che il Consiglio di Stato francese non abbia voluto riconoscere le nomine vescovili sancite colle tradizionali parole delle bolle pontificie — *nobis nominavit*, e che abbia dichiarato esser quelle parole contrarie al diritto francese.

### Novelli per i pescatori bretoni e i ringraziamenti francesi

Ci telegrafano da Parigi, 18 febbraio notte:

In seguito al dispaccio di Novelli, annunziante che la rappresentazione di *Rabagas* a benefizio dei pescatori bretoni ha dato un introito di due mila franchi, il *Gaulois* pubblica il seguente trafiletto: «Inviamo i ringraziamenti più calorosi al grande attore, di cui l'Italia è giustamente fiera. Inviamo pure la nostra espressione di gratitudine a tutti gli altri interpreti di *Rabagas* che si associarono così generosamente nel magnifico movimento di carità determinato dalla spaventosa miseria dei nostri coraggiosi pescatori bretoni.»

### Società mercantili francesi che viaggiano sotto bandiera italiana

**Tumulti e feriti**

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi**, 18 febbraio notte

Il vapore *Patria* della compagnia «Cyprien Fabre» ha lasciato Marsiglia stasera alle ore 5 per Napoli, suo porto di residenza definitivo. La *Patria* batte bandiera italiana, ed il suo equipaggio si compone di sei ufficiali e 35 marinai e fuochisti tutti italiani. Il *Patria* farà in avvenire la linea diretta tra Napoli e New York per il trasporto degli emigranti.

La compagnia «Fabre» è stata in ciò, preceduta dalla società di trasporti marittimi di Marsiglia che mise già sotto bandiera italiana le navi *Artois* e *Dauphine*.

Il giornale *Le Francais* crede che le disposizioni restrittive circa il premio di navigazione, contenute nella nuova legge francese sulla marina mercantile, non sieno estranee a questa determinazione. Il *Temps* poi pubblica un dispaccio da Marsiglia annunziante che ieri vi fu un incidente sul *Quais* allo sbarco del vapore *Patria* di tre operai appartenenti al sindacato francese i quali erano stati licenziati in causa di una intimazione dei loro camerati del sindacato internazionale.

Il presidente del primo di questi sindacati chiamato Luciani si recò nel cantiere della Società «Fabre» con una trentina di amici, ed avendo chiesto spiegazioni all'istigatore del licenziamento, certo Breyton, ne nacque un diverbio, durante il quale il Luciani gli sparò contro due colpi di revolver, che fortunatamente non lo colpirono. Successe un parapiglia. Occorse l'intervento della forza pubblica per mettere a termine il conflitto. Un operaio fu gravemente ferito.

Il procuratore della repubblica che si recò sul luogo fece arrestare il Luciani. Il lavoro quindi continuò ma perdurò viva l'agitazione, in seguito all'incidente che si spera non avrà seguito.

### L'indirizzo di risposta al messaggio di Edoardo VII

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 18 febbraio sera

**Alla Camera dei Lordi**

Spencer, capo dell'opposizione, si felicita delle relazioni soddisfacenti dell'Inghilterra colle potenze interessate nell'Estremo Oriente, e della cooperazione della Gran Bretagna nella questione del Venezuela. Sarebbe però lieto di apprendere un miglioramento nei sentimenti reciproci fra i singoli popoli. Dichiarasi partigiano degli sforzi tendenti al miglioramento della situazione della Macedonia. Chiede schiarimenti sulla situazione del Somaliland. Infine elogia i passi fatti da Chamberlain nel Sud Africa.

Lord Devonshire risponde che le difficoltà nel Venezuela non sono ancora eliminate, stante la giusta gelosia degli Stati Uniti, contro l'ingerenza delle potenze europee negli affari americani. Attribuisce i buoni risultati finora ottenuti alla moderazione dei reclami delle potenze, ed alla abilità dei diplomatici che trattarono la questione.

Soggiunge che la dottrina di Monroe non esige che gli americani impediscano agli europei di cercare ed ottenere la soddisfazione dei loro reclami.

Circa il Somaliland, Devonshire dichiara che la Geramnia alleanza, ma soltanto cooperazione nella questione venezuelana.

Circa il Somaliland, Dvonshire dichiara che l'Inghilterra e l'Italia non vogliono compiere occupazioni, ma soltanto difendere i loro protettorati; d'altronde il Somaliland è la strada dell'India e dell'Australia ed è necessario sia garantita. L'indirizzo indi è approvato.

**Alla Camera dei Comuni**

Campbell Bannerman (opposizione liberale) si lagna che il Re non abbia parlato delle relazioni anglo tedesche a proposito della vertenza col Venezuela. Rileva le antipatie anglo-tedesche, protesta contro la cooperazione dell'Inghilterra colla Germania, e tratta poi varie questioni cioè: quella del Venezuela, la convenzione di Bruxelles sugli zuccheri, la situazione in Macedonia e nel Somaliland. Balfour risponde che la convenzione degli zuccheri non è in opposizione colla clausola della nazione più favorita. Circa la Macedonia constata che la situazione non è rassicurante. Si augura un buon governo sostenuto dall'Austria e dalla Russia. In quanto alla vertenza con il Venezuela dimostra la necessità che vi fu di cooperare alla Germania, perchè il Venezuela in caso diverso avrebbe tentato di porre una potenza contro l'altra. I negoziati si condussero col maggior riguardo pegli Stati Uniti e per il Venezuela. Il seguito della discussione fu rinviato.

### Karl Beresford al comando del "trust,, oceanico

La *Stefani* comunica da Londra, 18 febb. sera:

Parecchi giornali dicono che lord Karl Beresford ha accettato il comando della squadra americana.

Evidentemente qui l'*Agenzia Stefani* prende uno dei suoi soliti granchi a secco. Per questo: che Lord Karl Beresford, uomo di mare e di governo eminentissimo, per quanto da parecchio tempo si sia ritirato a vita privata, ed abbia rotto qualsiasi rapporto amichevole con il governo del suo paese, pure è troppo amante della sua patria per portare il suo senno e la sua energia a sussidio di una flotta, che, come oggi è amica, domani potrebbe muover contro le navi britanniche.

Sta il fatto invece, che, allorchè Pierpont Morgan radunò con la sua possente volontà quell'immensa flotta mercantile che è meglio conosciuta sotto la denominazione di *Trust oceanico*, si fecero pratiche presso il Beresford affinchè ne assumesse la direzione tecnica.

Ora, il *comando* — di cui parla la *Stefani* — deve interpretarsi: direzione, e la *squadra americana*, come: flotta mercantile del *trust oceanico*.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

### Niente matrimonio con Giron

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna**, 18 febbraio, notte

Mercè l'intervento del Papa l'Imperatore Francesco Giuseppe, permise alla principessa Luisa di portare il nome di Luisa di Toscana, e la autorizzò ad entrare in Austria sotto certe condizioni tra cui quella di non sposare Giron. Essa fisserà il suo domicilio probabilmente nei dintorni di Salisburgo. Una persona di confidenza sarà inviata prossimamente a Nyon per ricondurre la principessa.

Cadono così le voci di partenza per l'America ed altre cose poco vere sparse da fonti interessate.

## Per la nuova edizione di "Leggenda Eterna,, di Vittoria Aganoor

Versi, se ne scrivono in Italia molti, e moltissimi se ne stampano anche: ed a sussidio della vena o faticosa o scomposta, oppure del loro traballante andare, si chiamano a sussidio tutte le stranezze o le vaghezze dell'arte tipografica. Così, qualcuno che perdette la via dell'officina per quella del divin tempio di Dante, vede talvolta qualche decina di volumi che la sua insufficienza colmò e la veste tipografica pietosamente ma anche disonestamente coverse, scendere dagli scaffali dell'editore o compassionevole o pure tondo come un *o* quale che sia, e girare un poco per le mani del pubblico per finire in quelle del tabaccaio. « Mi si legge » pensa gioioso l'autore anzi il traditore della poesia. « Mi si incarta » dice il tabacco.

Due piccole gioie, come si vede, si fondono: e da questa fusione risulta l'avvilimento dell'arte. Ma ad ogni offesa è contrapposta una difesa nelle cose della vita. Così è che anime elette tengono in sè chiusa la sapiente cura del foco sacro, così è che per essa questo allunga la sua meravigliosa fiamma verso il cielo o verso il nulla, mantenendo integra la fede del pensiero, della forma e della più bella gloria: così è che vi sono i poeti veri.

Per i quali, non è morbidezza di volontà, non è scetticismo di tempi di transanzione o di crisi, non è traviamento di ideali, che li abbandoni alla solitudine, che li schernisca per il fervore, che li disprezzi per ignoranza della loro grandezza.

Il loro canto giunge per oltre a tutti gli schermi, per entro a tutte le anime, quale che sia il moto cosciente onde si agitino. L'atonia morale od immorale è scossa, gli occhi si drizzano verso di essi, le menti sono intente a raccoglierne il soffio ritemprante.

Vittoria Aganoor, poetessa forse prima del nostro tempo, raccolse i canti che, solitaria, e solamente pensosa di far cosa bella e buona, essa aveva lasciati sfuggire dalla sua anima, sotto la dicitura: *Leggenda eterna*, e così riuniti, quelli corsero per la nostra terra d'Italia, e anche fuori: in straniera forma costretti. Tutti li vollero avere presso a sè a conforto nelle giornate grigie, ad esaltazione in quelle luminose di sole: amici preziosi ed intimi, discreti ed elevatissimi nel loro dire, armonioso. È perciò che il desiderio di essi, è stato ed è più forte del numero degli esemplari — semplici di veste ma adorni della loro intima bellezza — che i torchi dei fratelli Treves non avessero dato fuori per l'Italia, così ora, fortuna che è gran segno, alla prima, s'aggiunge una nuova edizione: e questa nitida e bella per i tipi degli editori Roux e Viarengo di Torino.

La *Leggenda Eterna* che è quella onde la vita in tutti i tempi, s'è resa triste e lieta, ben venga in questa sua nuova veste, a metter una nuova corona d'alloro accanto all'antica.

*e. d. z.*

## Intorno al delitto di Via XX Settembre a Roma

**L'arresto d'un complice — Gli indumenti della vittima al Monte di Pietà — I gioielli del conte De Luca in un nascondiglio**

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

Un nuovo arresto fece la Questura, quello del sarto Augusto Palombi, abitante in via Margutta nella stessa casa ove dormiva il cameriere disoccupato Osvaldo Giubilei il presunto autore del delitto di via XX settembre. Il Palombi sarebbe imputato di complicità nel trafugamento degli oggetti rubati al conte De Luca. Stamani furono sequestrati al Monte di Pietà una giacca, un panciotto, una saia nera riconosciuti quali appartenenti all'Aracangeletti e che il Giubilei aveva impegnato presso l'Agenzia di Pegno in vicolo Brunetti, quella stessa agenzia dove costui portò anche la spilla del conte De Luca.

Stasera poi la Questura, tornando a perquisire l'abitazione del Giubilei e del Palombi ha scoperto in un nascondiglio internato nel muro, tutti gli oggetti preziosi rubati al conte De Luca e cioè un orologio d'oro con catena dello stesso metallo, un paio di bottoni d'oro da camicia adorni d'un turchese, e una spilla d'oro a forma di ferro di cavallo con brillanti.

## Uno scandalo a Napoli

**Prete, medico e levatrice colpevoli**

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

Telegrafano da Napoli al *Giornale d'Italia*: — Il giovane prete E. A. C., nativo della Basilicata, prese al suo servizio la ragazza R. F. con la quale ebbe relazioni tutt'altro che sentimentali. Quando le conseguenze di codeste relazioni cominciarono ad esser appariscenti, per evitare scandali il prete venne a Napoli con la ragazza e la condusse in casa del noto medico S. D. P. Questi, coadiuvato dalla levatrice C. F. si diede all'opera per liberare il prete dalla responsabilità d'un'importuna paternità. L'opera del sanitario e della levatrice procurò invece la morte della ragazza che venne sepellita quietamente. Alla giustizia però pervenne notizia del fatto; il cadavere fu disepellito e si procedette ad una perizia necroscopica. Pare che i risultati di essa siano tali da non lasciare scampo alcuno ai preparatori dell'aborto.

## Da Napoli

**Il processo Casale in Cassazione — Intorno al processo del prete Potenza — Una donnina elegante in carcere — Il nuovo rettore dell'Università**

Ci telegrafano da Napoli, 18 febbraio sera:

In seguito alla sentenza della Corte d'Appello che assolse il deputato Venzriale, il Procuratore Generale ricorse in Cassazione.

— Ricorderete il famoso processo contro il prete don Potenza. I periti oggi depositarono in Cancelleria della Corte d'Assise la perizia psichiatrica sul prete, autore del famoso doppio sensazionale omicidio della signora Colomba Orlando e del figliuolo Giovannino. I periti conchiudono per la completa irresponsabilità del prete, che dicono degenerato psichicamente e fanno voti perchè sia rinchiuso in perpetuità in un manicomio criminale.

— Oggi fu arrestata la nota donnina elegante Emilia Amadori, condannata dal Tribunale di Roma ad otto mesi di reclusione per appropriazione indebita. Essa si faceva passare per la contessa Maria Robois. Fu rinchiusa nel carcere di Santa Maria.

— Come si prevedeva il Corpo accademico oggi elesse il deputato Bianchi a rettore dell'Università.

## Notizie agrarie della decade

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio. Il frumento si mantiene sempre in buone condizioni; le gelate frequenti mentre ne impediscono una troppo affrettata vegetazione, lo salvano dai bruchi, per modo che il suo aspetto è sempre bello. Nonostante qualche danno prodotto dalla brina, o dalla pioggia, anche i foraggi sono in buono stato, continua la fioritura del mandorlo e nelle provincie Meridionali se ne spera un buon raccolto. Fra poco entreranno in fioritura il pesco, l'albicocco ed il susino. Si seminano sempre fave e piselli, che al sud sono già in vegetazione abbastanza avanzata, tanto da cominciarsi a vedere il legume. Il tempo si è mantenuto per quasi tutta la decade favorevole ai lavori di stagione.

## Esperimenti di apparecchi Marconi a Roma

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

L'Associazione per il movimento dei forestieri ha potuto avere a sua disposizione due perfetti apparecchi Marconi. In attesa che Marconi in Marzo venga a tenere in Campidoglio l'annunciata conferenza, l'associazione ha determinato di fare intanto dei pubblici esperimenti di radiotelegrafia, con la spiegazione pratica e il funzionamento degli apparecchi. Il primo esperimento avrà luogo venerdì nella sala dei concert del teatro *Costanzi*. L'invito è limitato per questo primo esperimento, alla stampa ed alle autorità.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## Una causa che interessa le maestre

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

Il tribunale civile di Roma ha emesso la sentenza nella causa tra la maestra Quarti e il Comune di Roma. La sentenza, ritenuto che i vari regolamenti governativi hanno stabilito che le maestre che insegnano nelle classi maschili hanno diritto soltanto al minimo stabilito nella tabella annessa alla legge Casati. Perciò il Tribunale ha respinto la domanda dell'attrice condannandola alle spese.

Questa sentenza che contraddice ad altre sentenze del tribunale di Firenze e della Corte d'Appello di Trani, suscita vive critiche ed alti clamori nella classe magistrale. Se il Comune fosse rimasto soccombente avrebbe dovuto pagare circa un milione di arretrati alle maestre romane che insegnano nelle classi maschili.

Probabilmente le maestre ricorreranno alla Corte d'Appello.

La sentenza interessa molte altre grandi città italiane specialmente Ancona e Bologna, ove le maestre che si trovano in identiche situazioni si preparano a citare i Comuni davanti ai tribunali.

## Per la ripresa del processo Palizzolo

**Quattro casse di documenti**

Ci telegrafano da Firenze, 18 febbraio sera:

Nessuna traccia sinora ha annunziato l'arrivo dei coimputati del processo Palizzolo, Trapani, Fontana. Sinora non è stata neppure segnalata la loro partenza da Bologna. Alla Procura Generale è pervenuta la sentenza di Cassazione: Essa richiese già i carabinieri occorrenti pel trasporto di quattro casse, contenenti i documenti processuali.

I capi della corte attendono di dare disposizioni pel dibattimento.

## Consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia

**Per il concentramento dei Tribunali**

Il Consiglio dell'Ordine nella seduta di ieri ha rieletto alla unanimità l'avv. Lorenzo conte Tiepolo a Presidente; l'avv. Antonio cav. Gastaldis a Segretario e l'avv. Carlo cav. Rensovich a Tesoriere. Successivamente ha deliberato di inviare agli on.li Ministri del Tesoro, Finanze, Interno, Grazia e Giustizia e Lavori Pubblici la seguente mozione:

« Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di « Venezia in seguito alla deliberazione 8 febbraio corrente della Assemblea Generale del Collegio, rinnovando i voti suoi e della Magistratura da lungo tempo e sempre vanamente espressi, reclama da V. E. e dagli altri onorevoli Ministri interessati, che si provveda finalmente al concentramento delle attuali separate due sedi civile e penale di questo Tribunale; concentramento per il quale il Consiglio Comunale di Venezia già da due anni deliberò di sostenere la spesa. E ciò reclama il Consiglio dell'Ordine affinchè il Governo del Re, troncando ogni ingiustificabile indugio, si mostri sollecito più della regolarità e sicurezza della amministrazione della giustizia, che non delle meschine competizioni di altri uffizi da V. E. dipendenti, i quali devono — e non vogliono — subire il disagio, necessario ma lieve, di essere spostati per dar luogo al concentramento invocato.

**(Tribunale Militare Marittimo)**

Il giorno 21 corrente alle ore 10.30 presso il Tribunale militare marittimo si riunirà la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti Ufficiali: Capitano di fregata Del Bono Ernesto, presidente — Tenente di Vascello Valentini Dario giudice effettivo — Commissario di 1.a classe Carminani Giuseppe, giudice effettivo — Commissario di 1.a classe Giacomuzzi Gio. Batta, giudice supplente.

— Il tenente di vascello Valentini Dario è nominato giudice supplente della Commissione d'inchiesta in sostituzione del pari grado Bonati Ambrogio, trasferito al 1.o dipartimento. Il sig. Valentini presterà giuramento alla riunione di cui sopra.

## Da Genova

**La fine dello sciopero delle sigaraie di Sestri Ponente — Un incendio in porto e uno a Pontedecimo — La fuga di un cassiere**

Ci telegrafano da Genova, 18 febbraio sera:

Oggi l'ispettore Borgogno ricevette due commissioni delle operaie della Manifattura di tabacchi di Sestri Ponente. Dopo lunga discussione venne stabilito l'accordo. Lo stabilimento verrà riaperto domani. Entro tre giorni tutte le operaie verranno gradatamente e incondizionatamente riammesse.

— Oggi si appiccò il fuoco a 250 balle di sego giacenti sulla calata del ponte reale. Prima i pompieri del porto, poi quelli del Municipio, accorsi prontamente, misero in azione tre poderosi getti d'acqua domando l'incendio.

— A Pontedecimo un'altro incendio distrusse il molino di Giambattista Barabino. Gli abitanti delle vicine case fuggirono temendo che l'incendio si dilatasse. I pompieri fortunatamente riuscirono ad isolarlo scongiurando il pericolo. Il danno è di cinquantamila lire.

— Certo Michele Arvigo, cassiere della Società dei calafati venne denunziato sotto l'imputazione d'essere fuggito portando seco otto cartelle del prestito di Genova del valore di lire mille ciascuna.

## Furto della pisside in una chiesa in Sicilia

Ci telegrafano da Caltanissetta, 18 febb. sera:

A Barrafranca in chiesa è stata rubata una pisside contenente le sacre ostie che sono state ritrovate per terra in campagna. La popolazione ed il clero hanno improvvisata una processione e hanno stabilito di edificare nel luogo dove furono trovate le ostie una cappella espiatoria. Il ladro, certo Anzalone da Pietraperzia è stato arrestato.

## Per la navigazione sul lago di Garda

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

In seguito all'interessamento di Zanardelli l'on. Di Broglio presenterà subito al parlamento il progetto autorizzante la maggiore spesa occorrente per facilitare la navigazione sul lago di Garda e le comunicazioni coi comuni rivieraschi.

## Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

Il Tenente di Vascello Dondero è nominato cavaliere della corona d'Italia. Le r. navi *Miseno* e *Palinuro* passeranno in disponibilità il 1. Marzo e ne assumerà la responsabilità il Tenente di Vascello Bertolini. La r. nave *Garigliano* è giunta a Pozzuoli. La r. nave *Vespucci* è giunta a Messina. La r. nave *Marco Polo* è giunta a Singapore.

## Si conferma la sconfitta del Sultano del Marocco

Ci telegrafano da Londra, 18 febbraio sera:

Il *Morning Leader* ha da Tangeri: Vi fu una battaglia fra le truppe del Sultano e le truppe del pretendente. Il Sultano perdette un migliaio di uomini. Si dice che il pretendente sia sempre a Tara. Regna grande panico a Fez.

## Nuovi vapori del Lloyd austriaco

Abbiamo da Trieste, 18 febbraio:

Il Lloyd austriaco, avendo deciso di comprendere nel suo itinerario anche la linea per l'Africa Australe, ha fatto costrurre nel suo cantiere due piroscafi dello stesso tipo, uno dei quali, l'*Africa*, entrerà in servizio il mese venturo e l'altro, l'*Asia*, sarà varato nell'anno corr. Essi sono lunghi 388 piedi, larghi 47, alti 30: le macchine sviluppano 4000 cavalli di forza imprimendo una velocità oraria di 14 nodi. Hanno posto per duecento passeggieri, ed in caso di trasporto d'emigranti per 550.

## I funerali dell'Arciduchessa Elisabetta

La *Stefani* comunica da Vienna 18 febbraio sera:

La salma dell'arciduchessa Elisabetta fu benedetta nel pomeriggio nel palazzo dell'Arciduca Federico, alla presenza dell'Imperatore, degli Arciduchi, Arciduchesse, ospiti principeschi e grandi cariche dello Stato.

La salma è partita per Baden ieri sera, alle ore otto.

# Cronaca rosa

## Nozze Querini-Sotirin

Ieri nella mesta casa del N. H. cav. Nuzio Querini si compieva una gentile e lieta cerimonia, poichè la Contessina Bianca andava sposa al prof. architetto Giorgio Sotirin, un simpaticissimo e intelligente giovane albanese che sta ora perfezionando i suoi studî alla nostra Accademia di B. A. prima di andare a stabilirsi in Rumenia dove risiede la sua famiglia, come lui anelante alla libertà della Patria.

Al rito religioso celebrato da Mons. Paganuzzi e al contratto civile stipulato dal Sindaco Grimani, che volle signorilmente regalare alla sposa la tradizionale penna d'oro, furono testimoni i N. H. conte Carlo Valier capitano dell'esercito e conte Piero Foscari, il sig. Francesco Golup di Trieste e il cav. Tzikos una splendida figura di patriota albanese domiciliato a Padova che la nobilissima origine e la feconda attività sa spendere in favore sia dell'idolatrata sua patria che del suo paese d'adozione.

Malgrado la stretta intimità in cui avvenne la cerimonia, pervennero agli sposi molti doni e molti fiori fra i quali citeremo soltanto, per il gentile pensiero speciale che la inspirava, una ricca *corbeille* inviata dalla Società di Sports nautici Francesco Querini e portante i nastri coi colori della divisa sociale. Molti pure i telegrammi specialmente dai compagni di patriottica fede dello sposo.

## Nozze Pascolato-Canton

Ieri mattina, a Treviso, il Sindaco cav. Mandruzzato ha unito in matrimonio l'avv. Mario Pascolato, egregio avvocato, e geniale musicista, con la gentile signorina Ida Canton.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa dei Carmelitani Scalzi, fuori Porta Cavour, dal prof. Don Carlo De Luca, di Borca di Cadore, intimo amico della famiglia Pascolato, recatosi per ciò appositamente a Treviso. Durante la funzione il maestro Francesco de Guarnieri, amico dello sposo, suonò mirabilmente sul violoncello accompagnato all'organo dal maestro Fontebasso, un'*aria* di Bach, una *reverie* di Schumann, « Abenlied » ed il *largo* della sonata in sol di Leclair.

Testimoni della sposa erano il fratello ing. Giuseppe Canton ed il cognato dott. Riccardo Mozzi; dello sposo gli zii dott. Aurelio Cevolotto di Treviso e Giovanni Restelli di Milano.

Alla cerimonia assistevano molti amici di casa Pascolato e di casa Canton, che poi si riunirono, a mezzogiorno, nell'elegante villino Canton, dove ebbe luogo una suntuosa colazione, trascorsa nella più affabile cordialità, e chiusa, allo *champagne*, da numerosi brindisi affettuosissimamente augurali alla coppia gentile e lieta, e alle famiglie dei due sposi che al tocco e mezzo partirono in viaggio di nozze per Roma, Napoli e la Sicilia.

La sposa ebbe molti fiori, moltissimi e ricchi doni, fra i quali notiamo: dalla famiglia Pascolato: solitarii e stella brillanti; collier di perle; orologio con catena d'oro e perle; fibbia antica da cintura — dagli zii Cevolotto: Toilette velluto nero — dagli zii Restelli: Orecchini perle e brillanti — dalla zia Robecchi: Anello smeraldo e brillanti — dal cugino dott. Enrico Restelli: Servizio da Toilette — dei cugini dott. Pietro ed Eugenio Restelli: Servizio liquori in argento e cristallo — dalle cugine Gavazzi e Balossi: Spillo da cappello perla e brillanti — dallo zio Adriano Gagliardi: Pendola Pompadour — dai cugini Gatteschi: Astuccio con manichi da ombrelli in argento — dalla sorella Antonietta: Tavolino intarsiato — dallo zio Canton: Anello con cammeo — dal fratello ing. Giuseppe e cognato dott. Mozzi: Spilla brillanti e smeraldi con miniatura — dalla signora Mandruzzato, madrina della sposa: Grande stola di lontra — dal co. Nicolò Papadopoli: Servizio da toilette in argento — dal barone Raimondo Franchetti: Spilla zaffiri e perle — dall'avv. Arrigo Macchioro: Tappeto turco — dalla signora Virginia Macchioro Morpurgo ed Alessandro Macchioro: Ventaglio piuma e tartaruga — dalla contessina Mary Aganoor: Servizio caffè argento, e porcellana; servizio scrittoio in argento — dal prof. Enrico Castelnuovo: Servizio da caffè in argento e doni ancora ricchi ed eleganti dai signori Giuseppe Toso, Marino Massari, Ugo Levi, co. Gerolamo Marcello, avv. J. Bombardella, cav. uff. P. Errera, Ugo Trevisanato, don Carlo De Luca, comm. P. Scolari, comm. P. Stettiner, ing. F. Sartori, da donna Elena di Breganze, dal cav. Giulio Rocca Lucca, dalla signora Emilia Lucca Rocca, dalla famiglia Pagliarin, dagli insegnanti e dal Consiglio direttivo del circolo filologico, dal cav. Tito Braida, dalle signorine West e da molti altri.

Fra le pubblicazioni notiamo una bella romanza del m. Antonio cav. Acerbi: *Fiorellini*, parole di L. Marenco, edita dalla Stamperia Musicale di C. L. Rinder Lipzia e dedicata alle Sposo.

Agli Sposi e alle Famiglie giunsero innumerevoli telegrammi di felicitazione e di auguri, fra i quali un affettuoso dispaccio inviato da tutti i professori della nostra Scuola Superiore di Commercio al loro Direttore.

A queste felicitazioni e a questi auguri cordialmente ci associamo.

## Nozze Franchini-Grigolatti

Ci telegrafano da Verona, 18 febbraio sera:

Oggi hanno avuto luogo le nozze dell'ing. Mario Franchini, del Zuccherificio di Cologna Veneta, nipote al sig. Albano Franchini, editore proprietario dell'*Arena*, con la gentile e colta signorina Amelia Grigolatti, figlia al cav. uff. avv. Gianni, direttore della nostra Cassa di Risparmio.

La cerimonia civile seguì nel pomeriggio, fungendo da ufficiale di Stato Civile il Sindaco comm Antonio Guglielmi, il quale, compiuto l'atto, rivolse agli sposi sentite parole di felicitazioni e di augurio.

Gli sposi furono festeggiati da un gran numero di parenti e di amici, sì dell'ing. Franchini che dell'avv. Grigolatti, ex assessore del Comune, cittadino circondato dalla estimazione universale.

La giornata terminò con un sontuoso banchetto in Casa Grigolatti, a cui intervennero fra gli altri, il sindaco, l'on. Poggi, il comm. Dorigo ed altre notabilità. Domattina, la cerimonia religiosa.

Splendidi i regali.

## Il matrimonio dell'ambasciatore Nisard a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 18 febbraio sera:

Stamane ebbero luogo le nozze di Nisard, ambasciatore francese presso la Santa Sede con la signora Bernardaky, vedova del visconte Desmanet, contessa di Perkenste in ambedue dell'età di circa 60 anni. Il matrimonio religioso fu celebrato nella cappella dell'Arcivescovo dal cardinale Mathieu che venne espressamente a Firenze. Il matrimonio civile fu celebrato dal duca Leone Strozzi, funzionante da ufficiale di Stato Civile. I testimoni al matrimonio religioso per la sposa furono il conte La Tour, patrizio piemontese, il colonnello Svolyiade, aiutante di campo del Re del Belgio; per lo sposo Doutans, ambasciatore di Portogallo presso il Vaticano e Masson il celebre scrittore francese sull'epoca napoleonica. Testimoni al matrimonio civile furono il marchese Carlo Niccolini e il marchese Riccardo Mannelli. Erano presenti fra le signore la contessa della Gherardesca, la contessa Daramont, la marchesa Mannelli, la contessa Spalletti; fra gli uomini il sig. Bernardaky, fratello della sposa e consigliere di Stato in Russia, l'avv. De Plaisant, il barone Lacarre, console di Francia, Saint Marie, vice console e Laudet, segretario dell'ambasciata francese presso il Vaticano. Una sontuosa colazione fu servita in casa della sposa. Gli sposi partono per Roma.

## La delegazione del Governo francese al Congresso d'agricoltura

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

Il governo francese si farà ufficialmente rappresentare al Congresso di Agricoltura. La sua delegazione sarà composta da Viger senatore, presidente della delegazione, Daubrèe, consigliere di Stato, Vassillière, direttore d'agricoltura al Ministero, Bley, direttore del gabinetto del ministro d'agricoltura, Lesage, capo servizio degli studi tecnici al Ministero.

# CRONACA

**CALENDARIO**

Giovedì 19 febbraio — S. Eutichio patriarca.
Venerdì 20 febbraio — Lancia e chiodi di N. S.
Il sole leva alle ore 7.10 — Tramonta alle 17.41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

## I libri marciani alla Zecca

La giornata di ieri segnerà negli annali della Marciana una data memoranda. Finalmente un primo nucleo dei volumi della Biblioteca, che nel 1812 dovettero, per volere di Napoleone I., esulare dall'antico nido della libreria sansovinesca, ha cominciato a riattraversare la Piazzetta, per cercare nuova comoda e definitiva sede nel palazzo della Zecca.

Non si tratta, purtroppo, dell'inizio del trasporto generale, ma di un parziale trasferimento, dovuto alla necessità di sgomberare, per i restauri manifestatisi urgenti e indispensabili, la Quarantia e i depositi librarii della Loggia Foscara: ad ogni modo giova accogliere come lieto auspicio questo primo movimento, al quale ci auguriamo abbia a seguire quanto più sollecitamente sia possibile l'altro completo e definitivo.

Adesso, intanto, i volumi, chiusi in speciali barelle, vengono accompagnati dagli impiegati della Marciana in alcune stanze della Zecca appositamente sgombre e quivi sono deposti in grandi cassoni nei quali attenderanno il giorno del riordinamento. Certo non è piccolo danno che un'altra parte notevole della Biblioteca venga sottratta all'uso pubblico: ma di fronte alla necessità, si deve chinare il capo e stimar, anzi, ventura che il lavoro odierno, per fortunata circostanza, non vada sprecato, ma serva di preparazione e di abbreviazione all'impresa futura.

Fra i volumi ieri trasportati vi furono quelli della secolare raccolta della nostra *Gazzetta*, che occuparono, per quasi due ore e mezzo, due delle barelle adibite al trasporto.

A questo proposito la Direzione della Marciana ci comunica:

Per urgenti lavori di trasporto di una parte dei volumi marciani alla Zecca la Biblioteca rimarrà chiusa straordinariamente al pubblico nei giorni di venerdì e sabato prossimi 20 e 21 febbraio.

Essa verrà riaperta dopo le consuete vacanze di Carnevale giovedì 26 corrente.

## Un'articolo di Guido Pompili sulle paure pei monumenti

Ci telegrafano da Roma 18 febbraio notte:

L'on. Guido Pompili pubblica un magistrale articolo nel *Giornale d'Italia* in cui dimostra che il campanile di San Marco crollando causò la febbre del crollamento di tutti i monumenti d'Italia. Dice che è inaudito quello che fu detto e stampato in proposito senza ponderazione, specialmente a carico di Venezia, doppiamente vittima della disgrazia prodotta da colpe non sue. Una confusione lagrimevole di concetti diede questi amari frutti: che il giorno dopo della gran caduta si cominciò a mettere sotto inchiesta, sotto una specie di consulto come si usa pei moribondi, ogni pietra della divina città. Da allora in Europa tutti si son creduti autorizzati a cantare la *mort de Venise*.

Il Pompili quindi dimostra che i forestieri credono che l'Italia monumentale sia un sacco di ossa, e Venezia una nave sdruscita alla vigilia di andare a picco.

Deplora gli allarmi a proposito del campanile di San Stefano e delle Procuratie e conclude: rientriamo nella serietà, mettiamo in sodo che nulla è vacillante in Italia, salvo talora le teste, che nulla vi è che caschi o pericoli e richieda impiastri traditori, e finiamola coi giudizi avventati, con fatti inventati, con rumori fantastici. Siamo oculati nella manutenzione e nella vigilanza, sbandiamo dagli uffici pubblici i metodi personali e non facciamo scontare a cittadini l'impunità delle colpe di chi è preposto alla incolumità materiale e morale della nazione, ma soprattutto cessi ogni arbitrio a Venezia ed altrove.

## Per la linea Venezia-Calcutta

**La richiesta del parere al Consiglio di Stato**

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio notte:

In seguito alla polemica suscitata dai diversi interessati per l'assunzione del nuovo servizio di navigazione fra Venezia e Calcutta, il Governo, e per esso il Ministro delle Poste e Telegrafi ha interpellato il Consiglio di Stato sulla legittimità delle preferenze accampate dalla Navigazione Generale per l'esercizio di quella linea, e sulle modalità che si dovranno seguire nell'appalto o per trattativa privata o per pubblica gara.

## Sulla telegrafia senza fili

Abbiamo annunciato giorni or sono che la nostra società Dante Alighieri stava preparando una conferenza illustrativa della radiotelegrafia Marconi e aveva all'uopo invitato come conferenziere uno tra i più insigni studiosi che onorino la scienza italiana.

Ci s'informa ora che il prof. Oreste Murani, insegnante di fisica sperimentale al Politecnico di Milano, ha accettato l'invito rivoltogli dalla « Dante Alighieri » e verrà presto a Venezia accompagnato da un suo assistente per svolgere in modo chiaro e preciso e col sussidio di appositi esperimenti e di proiezioni luminose il tema che oggi supera tutti gli altri per attualità e importanza.

Il prof. Murani non è soltanto un appassionato e valentissimo cultore delle scienze fisiche, nel qual campo di studi s'è fatta in breve tempo una invidiabile rinomanza, tanto che le sue opere più volte sono state premiate dai principali istituti scientifici d'Europa: ma è anche un bel parlatore e un geniale conferenziere; cosicchè dell'esito di questa che sarà una vera festa della scienza nessun dubbio fin d'ora. L'illustre uomo pur sapendo che qui dovrà parlare davanti a un pubblico eletto ma pur vario e molto largo, intende però che la sua conferenza non si dilunghi di troppo da quella severa esposizione verbale che si addice ad un trattenimento scientifico, e perciò ha annunziato al Comitato di Venezia della Dante Alighieri che sta allestendo e riassettando gli apparecchi radiotelegrafici, più recenti e perfezionati, dei quali si varrà a Venezia per i suoi interessantissimi esperimenti. Ci congratuliamo con patriottica e benemerita società veneziana per la scelta che non poteva esser migliore.

## Un "yacht,, inglese

Domenica o lunedì giungerà a Venezia l'*yacht* inglese *Ysarta*, proveniente dall'Inghilterra.

L'yacht si fermerà alcuni giorni per attendere l'arrivo del suo proprietario, deputato The Right, Arnold Morley.

## Oggetti di antichità e belle arti

**posseduti da istituti ecclesiastici**

In data 15 febbraio il Prefetto ha diramato alle Fabbricierie ed ai Rettori delle Chiese della Provincia e per comunicazione ai Sigg. Sindaci della Provincia ed al Commissario Distrettuale di Chioggia la seguente circolare:

Con mia circolare 6 settembre 1902 N. 15949 incaricai i Sindaci della Provincia a comunicare alle fabbricerie, alle opere pie e alle confraternite, con invito ad uniformarvisi, le disposizioni della legge 12 giugno 1902 N. 185 per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità ed arte.

Devo ritenere che a tale mio incarico sia stato soddisfatto; ciò non pertanto, per ottemperare a recente disposizione di S. E. il Ministro della pubblica istruzione, e affinchè dai preposti alle chiese non si abbia ad addurre una inutile scusa di buona fede e di ignoranza delle disposizioni di detta legge, comunico alle SS. LL.:

1. Chi in virtù dell'art. 2 della citata legge, le collezioni di oggetti di arte e di antichità, i monumenti ed i singoli oggetti d'importanza artistica ed archeologica, appartenenti a fabbricerie e confraternite, ad enti ecclesiastici di qualsiasi natura, e quelli che adornano chiese e luoghi dipendenti, *sono inalienabili*;

2. Che a questa regola può farsi eccezione, e sempre dopo il permesso del Ministero della pubblica istruzione, solo nel caso in cui si vogliano alienare i succennati oggetti allo Stato o ad uno degli enti morali legalmente riconosciuti e soggetti al medesimo vincolo d'inalienabilità (art. 3 della legge);

3. Che, qualora trattisi di vendere oggetti di arte o di antichità senza alcun pregio, anche in questo caso occorre provvedersi dell'autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione (art. 4 della legge);

4. Che le vendite abusive sono considerate *nulle di pieno diritto*, e venditore e compratore sono puniti con multa da *L. 50 a L. 10,000*; e, quando l'oggetto di antichità o di arte non si può rintracciare o è stato esportato dal regno, alla pena della multa si aggiunge *un'indennità equivalente al valore dell'oggetto* (art. 24 e 27);

5. Che le predette disposizioni sono applicabili anche ai codici, agli antichi manoscritti, agli incunabili, alle stampe ed incisioni rare e di pregio, e alle collezioni numismatiche di spettanza degli Istituti ecclesiastici.

Attendo ricevuta della presente circolare con l'assicurazione dell'osservanza delle suindicate prescrizioni.

Il Prefetto G. CASSIS

## A Palazzo Albrizzi

**Il "five o' clock,, di ieri**

« Mercoledì rimango in casa » aveva detto con gentilissima semplicità la contessa Elsa, e l'invito era stato accolto lietamente da tutti, desiosi di ritrovarsi nella casa ospitale; così che ieri, dopo le cinque, la Contessa insieme alla sorella baronessa Gerlach ed alla contessina Dada ricevevano, con la loro squisita cordialità, le amiche numerosissime.

E l'appartamento stupendo, cui l'alto ingegno della contessa Elsa sa conservare il fascino della grande arte antica che lo decora, con la sapienza dell'arredamento, e dell'adattamento geniale d'ogni modernità, il bell'appartamento famoso, scintillante di mille luci, accoglieva quanto di migliore ha la società nostra, la contessa Canevaro, la duchessa della Grazia, la contessa Revedin e la contessina di Groppello, la contessa e la contessina Persico, la signora Massaria colle signorine, Misses Eden, la signora Biliotti-Usigli, la contessa Miari-Fabbroni; un delizioso *trefle*: contessa Morosini, principessa Giovanelli, e contessa Papadopoli-Arrivabene; e ancora: la contessa e la contessina Strassoldo, la sig.a Vanzetti e la contessa Rosanna Marcello, la contessa Toso-Valier, la contessina Nana Valmarana, la baronessina Malfer, la baronessa Mayneri, la signora Lazzari-Vigna, le contessine Mocenigo, la signorina Favaretti, la signora Facci, la contessa Balbi-Milanovich, la contessa Baglioni, la signora Toso, ecc. ecc. ecc.

La contessa Albrizzi indossava una splendida e graziosissima *toilette* in *crêpe chiffon* nero, la baronessa Gerlach vestiva una ricca *toilette maron*, la contessina Dada era in panno bianco, tutte e tre elegantissime, e tutte e tre dominanti e animanti con la loro premurosa e cortese amabilità il ricevimento simpatico che terminò verso le sette, con un motto lanciato gentilmente dalla padrona di casa, e accolto con entusiasmo come una promessa carissima: *Arrivederci presto!*

## L'"Archimede,,

Ieri mattina la r. nave *Archimede* si è recata in mare per l'esercitazione dei tiri, ritornando in bacino verso le tre pom.

## In casa Toeplitz

Il comm. Giuseppe Toeplitz, direttore della nostra sede della Banca Commerciale, e la sua gentile signora, hanno invitato l'altra sera ad una festa da ballo i loro amici, e l'invito valse a far affollare le belle sale del loro appartamento in Palazzo Gritti a S. M. del Giglio da molte eleganti signore veneziane e della colonia straniera.

Qualche nome citato a memoria: la signora Rechsteiner con le figlie, le signore De Maria, Sick, Hormann, Mowinckel con le figlie, von Harty, Kellner Hartmann, Aiger, Beyer, von Someren, la co. Donà Dalle Rose-Giacomuzzi, la signora e la signorina Walther, le signore Del Vo, Cucchini, Wiel con la figlia, Guggenheim pure con la figlia, la signora Manfredi, la signora e le signorine Conti, la signora Rietti, la signora Rodomonte con la signorina Ada, la signora Schileo, ecc. ecc.

La signora Anna e il comm. Giuseppe fecero squisitamente gli onori di casa così che la festa ebbe sovrana la cordialità e l'allegria.

Alle una e mezza fu servita una lauta cena squisita, durante la quale si rinnovarono ai padroni di casa fervidi brindisi riconoscenti,

E dopo la cena si ripresero le danze con grande brio, che si chiusero, all'alba, con uno svariato e divertentissimo *cotillon*.

## Cavalchina alla Fenice

Il Comitato ha esposto nelle vetrine del negozio Fasoli in Merceria alcuni fra i moltissimi premi della pesca. Il pubblico si affolla davanti al negozio ed ammira l'eleganza e ricchezza dei premi.

— Nella vetrina della Scuola merletti di Burano, sotto le Procuratie, è esposto il dono inviato da S. M. la Regina. Consiste in un busto di Diana in bronzo di pregevole fattura, opera dello scultore Villanis. Posa sopra un'artistica colonna di marmo verde e sarà il premio più invidiato.

— Inviarono doni per la Cavalchina: la modisteria Emma Bruni, un elegantissimo cappello da signora; il sig. Francesco Molinari, sei berrette da uomo; la co. Annina Morosini e figlia, bomboniere, in ceramica e porcellana, e figure e medaglioni in terra cotta; l'orefice Antonio Passoni un'alzata in cristallo ed argento; la bar. Treves un quadro ad olio di M. Pagani, ed un servizio di cristallo per sei persone; la ditta Vandelli e Donadoni parecchie guarnizioni e cravatte; il sig. Francesco De Rossi 6 bottiglie anisette; il co. Mocenigo Alvise III 6 bottiglie vino; la bar. Reinelt 10 cornici; la duchessa della Grazia 2 Chatelaine e parecchi fazzoletti bellissimi; la co. Annina Viola uno splendido specchio con cornice in maiolica, una tazza pure in maiolica; la co. Valmarana Cittadella 2 mensole scolpite in legno, 2 portafiori, ed altri oggetti.

— Trattengono i loro palchi versandone l'importo al Comitato: Sua Grazia il principe Alberto Giovanelli, il sig. Zago palco N. 10 III ordine e la barcaccia ai N. 8-9 e 33-34-35 III ordine.

— Mettono gentilmente il palco a disposizione del Comitato il cav. Massimo Rietti ed il sig. Lorenzo Scarpa.

— Oggi è l'ultimo giorno in cui si possono acquistare presso i negozi i biglietti per il gran premio della Cavalchina.

## I nuovi orari ferroviari

**Per la Vienna - Venezia - Roma**

Scrivono da Padova 16, al *Corriere della Sera*:

« Le notizie ultime sugli studi in corso per le modificazioni da apportarsi agli orari delle ferrovie, nella stagione estiva, interessano particolarmente Venezia, Bologna, Milano e Roma.

« A quanto pare, la Società della Rete Adriatica chiederà di poter attivare un treno direttissimo da Venezia a Bologna in coincidenza col direttissimo da Milano, in modo che partendo alle 9 del mattino da Venezia si arriverebbe a Roma alle 21. Ma mentre avvantaggerebbero le comunicazioni delle grandi linee verrebbe di molto ridotta la importanza dell'attuale accelerato che rimarrebbe tale fino a Firenze rendendo nullo tutto il lavoro fatto fin qui per attendere la direttissima Vienna-Roma.

« Le Società interessate in questa ultima combinazione, stanno già provvedendo ai casi propri; ma, a quanto pare, l'Adriatica non cederà facilmente, perchè essa ritiene che l'innovazione abbia a giovare ai rapporti fra Milano e Roma.

« Secondo i competenti, si potrebbe rimediare a tutto anticipando la partenza di un treno da Trieste, e a tale scopo si dice prossimo un convegno a Vienna.

« Parlasi di una nuova coppia di diretti facenti capo a Milano ».

## Antonio Pilon

E' morto improvvisamente l'altra sera, a 67 anni Antonio Pilon, gondoliere pensionato di casa Vivante, uno degli anziani della classe, uno dei gondolieri dell'antico stampo classico.

Toni Pilon era conosciutissimo dacchè richiamavano la attenzione di tutti la sua presenza caratteristica, la sua aitante persona, la sua bella faccia aperta, decorata da una barba grandiosa.

Autorità fra i colleghi, era stato per lunghi anni vessillifero della Società di M. S. fra barcaiuoli, e, da molti anni ormai era, con Pasqual D' Este, padrino in tutte le regate, e acclamato oratore nei relativi banchetti.

La sua morte lascia un vivo rimpianto in tutti i traghetti, fra tutti gli amici che avevano Toni Pilon in grande considerazione affettuosa.

## La storia di un vaglia cui mancava una virgola

Il 16 corrente, il signor Guglielmo Beym, direttore della Sartoria Barbaro, mandava un fattorino alla Banca d'Italia a fare un vaglia di L. 39.50, e avutolo, la sera stessa, senza guardarlo, data la piccolezza della somma e i suoi molti affari, lo spediva ai destinatari fratelli Manissero di Poca Paglia presso Bra (Cuneo) in pagamento di una spedizione di vino ricevuta giorni prima.

Ma la sera stessa, nel chiudere i conti alla Banca d'Italia s'accorsero che nelle loro registrazioni, e quindi molto probabilmente anche nel vaglia, era stata dimenticata la virgola, in modo che il vaglia di L. 39,50 era diventato di 3950.

La Banca telegrafò subito alla sede di Cuneo di non eseguire il pagamento, e si diede alla ricerca del sig. Beym, e avutone l'indirizzo mandò da lui, che meravigliato dell'equivoco, telegrafò ai Fratelli Manissero di restituirgli subito il vaglia per poterlo far correggere.

E il vaglia sarà di ritorno stamane, e sarà finito il piccolo incidente, che preoccupò per un momento la Banca, e anche, e forse eccessivamente, la stampa, e che all'impiegato colpevole della distrazione costò parecchie diecine di lire per i telegrammi dovuti spedire alle varie sedi e succursali della Banca d'Italia.

## Furto di un bastone

Il comandante comm. Francesco Vergara di Craco, che, si sa, è un appassionato artista, si era recato l'altr'ieri alla Scuola libera di Pittura all'Accademia, e aveva depositato in un angolo il proprio bastone, ma quando, venendosene via, volle riprenderlo, non lo trovò più.

Il bastone è di ebano col manico d'argento, e vi sono infissi tre idolettini, sopra ai quali sono pure le iniziali del Comandante sormontate dalla corona ducale.

## Il fratello e l'eredità della Carpi

Ieri mattina è giunto a Venezia il fratello della povera Carpi, morta improvvisamente al Ridotto. A lui soltanto, l'avv. Bonajuti consegnò le chiavi del mobiglio che erano state sequestrate dalla P. S. e che la Procura del Re aveva ritornate alla persona con la quale la Carpi conviveva, e da questa, per maggiore garanzia, erano state consegnate in deposito all'avvocato stesso. Soltanto il fratello ed erede unico della Carpi procedette ieri e per la prima volta alla visita di ciò che la Carpi ha lasciato e che è molto inferiore alla cifra che la voce pubblica, raccolta anche dai giornali, aveva affermato.

## Non era carbonchio

Siamo lieti di annunciare che l'esito degli esperimenti eseguiti dall'ufficio d'igiene municipale ha provato definitivamente che il bue morto nel vagone non era affetto da carbonchio.

Ieri fu tolto il sequestro, e le altre bestie, che erano nel carro ferroviario, furono consegnate ai rispettivi proprietari.

La bestia morta, fin dall'altro giorno è stata distrutta ad opera dell'ufficio stesso d'igiene. Sembra ora che la ditta Traldi, proprietaria della bestia, voglia citare in giudizio il Municipio e la Amministrazione ferroviaria per i danni materiali e morali risentiti quale fornitore delle truppe del presidio: il Municipio perchè non ha proceduto alla sezione della carogna per stabilire la causa della morte, ma invece l'ha completamente distrutta, la Amministrazione ferroviaria per avere chiuso in un carro quattordici bestie che non potevano starvi ed avere così prodotta la soffocazione della bestia.

## Un portamonete smarrito e rinvenuto all'Ospedale

Ieri, giornata di visita pubblica all'Ospedale Civile, l'infermiere Giovanni Scalabrin, addetto alla sala prima nel riparto del primario Luzzatto, rinvenne nell'atrio dell'ospedale un portamonete, che da galantuomo depositò subito presso il portinaio.

Questi lo aprì e vi trovò un biglietto da 50 lire, uno da 10 e alcune carte. Lo aveva già messo da parte riservandosi di far pratiche per trovarne il proprietario, quando poco dopo una signora correndo si presentò a lui tutta trafelata chiedendo se fosse stato rinvenuto un portamonete. Il portinaio avute le debite spiegazioni, che provarono esser quella signora la vera smarritrice, le consegnò il portamonete ed essa raggiante di gioia, fece mille promesse da ricompensare la buona azione dell'infermiere appena fosse ritornata dalla visita ad un malato. Ma la signora si deve essere dimenticata, perchè il portinaio... l'aspetta ancora.

## Varie di cronaca

CONGESTIONE CEREBRALE — Il vigile N. 148 ed un agente di P. S. trasportarono jeri all'ospedale civile il mosaicista Luigi Davarda di 61 anni, celibe, abitante al ponte Storto a S. Cassiano perchè colpito sulla pubblica via da congestione cerebrale. Le sue condizioni sono gravi.

PICCOLI FURTI — Da una barca della Ditta Federico Salvagno furono l'altra notte rubati due remi del valore di sette lire.

— L'altra notte ignoti scalarono il cancello del deposito di legname della ditta Gioachino Wiel nella sacca della Madonna dell'Orto e rubarono venti tavole del valore di 35 lire.

DUE SORVEGLIATI SPECIALI — Alessandro Cipollato, facchino, abitante a S. Polo, fu arrestato per contravvenzione alla vigilanza.

— Giuseppe Bizzaro di 48 anni, pure facchino e sorvegliato speciale, alloggiato dall'affittaletti Astolfo si assentò l'altra sera e si recò a Mirano. Appena giuntovi, andò a costituirsi ai RR. Carabinieri e sarà tradotto a Venezia.

PICCOLE DISGRAZIE — Il fattorino della Banca Commerciale Antonio Alzetta, ventinovenne, scendendo le scale di casa Toeplitz, cadde accidentalmente producendosi una ferita lacero contusa al zigomo destro.

— L'operaio Ettore Riosa, addetto alla fabbrica Maffioli ai Gesuiti, lavorando al tornio uno specchio riportò una grave ferita alla mano destra.

— Polacco Gaetano, operaio alla Direzione del Gaz, mentre lavorava con una punta da falegname, si ferì accidentalmente la mano sinistra.

I tre feriti dovettero ricorrere alla Guardia Medica per le cure necessarie.

UNA FRATTURA — Molin Giovanni di anni 46 facchino a S. Stefano, cadendo con un peso sulle spalle, riportò una frattura alla gamba destra.

## L'„ Antinevrotico De Giovanni „

**è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che *disinteressatamente* ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, via Gombruti 7, *Bologna*.**

**L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso.**

**Si vende nelle principali farmacie a Lire 3.50 la bott. Opuscoletto-istruzioni gratis. E' depositaria per *Venezia* e Provincia la Farmacia Int. Zampironi. Per *Padova* Luigi Cornelio; Pianeri e Mauro.**

## „ La Stella Polare „

**Le ultime copie della terza edizione del libro «La Stella Polare» del Duca degli Abruzzi editore Hoepli, trovansi in vendita nei negozi *De Paoli* in Piazza S. Marco e S. Moisè.**

# CRONACA DEI TEATRI

## Fenice

L'orchestra promosse jersera una simpatica dimostrazione all'ottimo Rodolfo Ferrari, che in questa stagione fece meritare alla sua valente schiera onori trionfali. Dopo l'intermezzo del *Ratcliff*, che si volle ripetuto, vennero presentati al Ferrari una ricca pergamena con tutte le firme dei professori d'orchestra ed un elegante cofano che racchiude la partiture complete della tetralogia wagneriana.

Il pubblico salutò con ovazione il Ferrari, che, alla fine dell'atto, dovette venire alla ribalta fra le unanimi acclamazioni.

L'opera ebbe la solita accoglienza. Fu applauditissimo il Bonini nella descrizione di Londra, e da una parte del pubblico.... altolocato ebbe applausi anche il tenore Lunardi.

Questa sera ripresa dell'*Euryante* col tenore Guido Vaccari.

## Rossini

Il maestro Adolfo Baci, del quale scrivemmo giorni addietro, rappresenta questa sera la sua nuova opera *La Sirena*, idillio lirico in due parti.

Le parti sono così distribuite: *Era* Cecilia Tamanti Zavascky, *Ienny* Elvira Romieri, *Karl* tenore Angelo Tomisani e *Walter* basso Romano Costantini.

Auguri cordiali all'egregio maestro fiorentino.

## Concerto wagneriano dell'Associazione della stampa

Essendo pervenute varie richeste di palchi e posti a sedere all'associazione della Stampa Veneta pel il Concerto Wagneriano che essa sta preparando col concorso della Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi* e colla cortese cooperazione di Rodolfo Ferrari, fu deciso di aprire fin d'ora le prenotazioni e la vendita dei palchi e posti a sedere al Camerino del Teatro La Fenice.

MUSICHE IN PIAZZA

**Programma** dei pezzi musicali da **eseguirsi oggi** dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia *La Posta di Washington*, Sousa — 2. Ouverture *Nabucco*, Verdi — 3. Preludio e introduzione *Day-Sin*, Marenco — 4. Caprice *Pasquinade*, Gottschalk — 5. Parte IV. *Carmen*, Bizet — 6. Chant Du Tyrol *Le Vallon*, Duvernoy — 7. Walzer *I Pattinatori*, Waldteufel.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20 alle 22 dalla banda dell'80.o fanteria:

1. Marcia *Motivi napoletani* — 2. Mazurka *Tutto Grazia*, Tarditi — 3. Sinfonia *Tutti in maschera* Pedrotti — 4. Waltzer *Mascherina gentile*, Tarditi — 5. Pot-pourri *Ballo Brahma*, Dall'Argine — 6 Polka *Occhi assassini*, Tarditi.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/2 — *Euryante.*
ROSSINI — 8.1/2 — 1 *Rapp. Sirena - Nuovissima*
MALIBRAN — 2.1/2 - *Aida* — 8.1/2 - *New-Porck*

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 18 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 1? |
| Barometro a 0 in mm. | 74,37 | 74 93 | 74,0? |
| Termometro centig. al Nord | —0,5 | —0,8 | 2,? |
| » » Sud | —1,0 | —1,6 | 12.? |
| Umidità relativa | ghiac. | ghiac, | 52 |
| Direzione del vento | NNO | NNO | ONO |
| Stato dell'atmosfera | 4 | 5 | 5 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | + 5 3 | | |
| » minima di oggi | — 2 8 | | |

# CRONACA VENETA

## Al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio sera:

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici nell'odierna riunione diede parere favorevole alla domanda di Cosentini per la rinnovazione della concessione di derivare l'acqua dal torrente artico (Vicenza) e alla domanda di Fabroni per navigare alcuni fiumi e canali del Veneto con lancie a benzina.

## Venezia

CHIOGGIA, 18. — *Dazio consumo.* — La Commissione degli esercenti colpiti da dazio presentò stamane al Commissario distrettuale un memoriale in cui sono spiegati i motivi della loro agitazione ed i desiderata dell'ordine del giorno. Indi si recò in Municipio a consegnare al Sindaco lo stesso memoriale seguito da questo *ultimatum*: In evasione al deliberato della seduta di venerdì sera, la sottoscritta commissione presenta all'on. Giunta l'ordine del giorno votato, (già pubblicato dalla *Gazzetta*) dando il termine di ore 48 per la risposta e cioè fino alle ore 20 di venerdì venturo.

*Il Ponte di S. Domenico* fu esaminato dal nostro ufficio tecnico municipale e fu trovato in condizioni disastrose. Sappiamo che il nostro commissario di accordo col municipio ed altri enti interessati è ricorso all'illustr.mo sig. Prefetto onde quanto prima sia provveduto con lavori radicali e durevoli.

*L'appalto della Rivetta Vigo.* — Nella segreteria Municipale ebbe luogo stamane l'appalto d'asta per la costruzione della Rivetta Vigo con prolungamento sul molo.

Il dato d'asta era di lire 27.030.67; l'appalto fu deliberato al sig. Veronese Angelo, unico offerente. col ribasso di 1.60 per cento. La Rivetta sarà compiuta nel termine di 300 giorni lavorativi.

Dopo l'approvazione dell'appalto da parte dell'Autorità tutoria, l'on. Giunta dovrebbe dar mano quanto prima ai lavori relativi perchè quella bruttura che ora esiste nella parte più in vista della città, scompaia definitivamente.

# ULTIMA ORA

## Un gravissimo incendio a Trieste

Ci telegrafano da Trieste, 18 febbraio notte:

Un grande incendio sta distruggendo il deposito di mondatura del caffè in Corso Stadion, minacciando i laterali magazzini generali dei molini a vapore dell'Ungheria.

## Riunioni di Commisssioni parlamentari a Roma

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio notte:

Alla riunione della Commissione per gli sgravii intervennero gli on. Di Broglio e Carcano; quegli dichiarò che dalla riscossione i primi sette mesi fanno legittimamente prevedere che l'avanzo nell'esercizio corrente, già previsto in sedici milioni, nella esposizione finanziaria salirà a trentotto milioni, onde il fondo per gli sgravi che si potrà disporre fin d'ora, di settanta milioni, è sufficiente per provvedere agli effetti di sgravio durante il quadriennio prossimo. Il Ministero non crede prudente di allargare gli sgravi oltre le proposte fatte, nè di mutarne la natura. Esclude quindi le proposte dell'on. Sonnino, salvo a consentire ad alcune agevolazioni speciali nella tassa sui fabbricati rurali, di cui si avvantaggieranno specialmente le provincie del mezzogiorno.

— La commissione per il progetto sull'ordinamento della famiglia, riunitasi oggi presenti gli on. Carmine, Borciani, Scalini, Salandra, Massimini, Ciccotti e Aguglia, approvò l'articolo che disciplina il riconoscimento dei figli naturali, eliminando solo il riconoscimento per scrittura privata, che però si ammette possa servire in base alla dichiarazione giudiziale di paternità. Accettò in massima, salvo a coordinarli, gli articoli che disciplinano il riconoscimento d'un figlio naturale premorto ed esigono il consenso del figlio naturale vivente per la validità del riconoscimento. Furono rinviate ad un ulteriore esame le disposizioni che riguardano il riconoscimento dei figli adulterini. Fu approvata la disposizione che vieta agli ufficiali pubblici di menzionare nelle dichiarazioni di riconoscimento da essi ricevute, le circostanze da cui si possa dedurre nel figlio la qualità di incestuoso o adulterino.

— Oggi vi fu una riunione di parecchi deputati, tra cui Vendramin, in gran parte avvocati, per deliberare sulla condotta da tenere nella discussione del progetto sull'ordinamento giudiziario, per la tutela dei tribunali circondariali. Si votò il seguente ordine del giorno:

La riunione delibera di nominare un comitato il quale debba tener viva l'agitazione per la tutela degli interessi dei tribunali circondariali ed indire nuove riunioni allo scopo di riferire il suo operato, fermo rimanendo che l'azione del comitato non sarà per pregiudicare, nè vincolare la condotta di ciascuno in relazione al merito del disegno di legge. Delibera che si componga un comitato dei membri del comitato promotore il quale dovrà associarsi ad altri cinque colleghi scelti in diverse regioni d'Italia. Il comitato è riuscito così composto: Di Sant'Onofrio, Carcera Cerri, Libertini, Visocchi, [illegible], Frascara Giacinto, Finardi, Cuzzi, Vendramini e Salandra.

## Gli effetti del telefono sul giornalismo

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio notte:

*Saraceno* analizza sulla *Tribuna* gli effetti del telefono sul giornalismo. Dice che esso ricondurrà il giornale all'antica sua caratteristica di geniale discussione; il telefono è un mezzo democratico, posto a disposizione del giornalismo, e che raggiungerà il fine di aristocratizzarlo.

## Varie da Roma

Ci telegrafano da Roma, 18 febbraio notte:

L'ingegnere Basile, incaricato dal ministro Balenzano oggi presentò il progetto della nuova aula della Camera.

— Oggi i Sovrani si sono recati in automobile a Tivoli e a Castel Madama. Alle ore 17 sono rientrati in Quirinale. All'angolo di via Quattro Fontane, essendo molta folla agglomerata per salutare i Sovrani uno dei ciclisti di scorta ha urtato un popolano che è caduto senza farsi male.

— L'on. Monti-Guarnieri ha presentata un'interrogazione al Ministro degli Esteri per sapere se è vera la notizia pubblicata da alcuni giornali circa lo scioglimento dell'*Unione Zaratina* di Zara per ragioni che suonano offesa alla dinastia di Savoia e al nome d'Italia.

— Oggi Alfredo Baccelli ricevette l'ambasciatore di Germania, i ministri della Svizzera e dell'Argentina e l'incaricato d'affari di Grecia.

## Una conferenza di Fradeletto a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 18 febbraio notte:

Il professor Fradeletto tenne questa sera una bellissima conferenza su *Amleto e Fortebracci.*

L'aula del liceo era gremita; il successo fu straordinario e grandi furono gli applausi.

## La regina Guglielmina d'Olanda nomina un arbitro

**Londra** 18 febbraio notte

La commissione incaricata di regolare i reclami degli Stati Uniti contro il Venezuela sarà composta da un commissario venezuelano e da un americano. Il commissario americano sarebbe John Foster ex segretario di Stato.

La Regina Guglielmina ha accettato di designare un arbitro nel caso che questi due commissari non andassero d'accordo.

## Gli inglesi in Somalia

Ci telegrafano da Londra, 18 febbraio notte:

Il *Daily Telegraph* ha da Aden: Il vapore *Sahara* sbarcò il 23.o reggimento fucilieri che partirà domenica per Dithala con due cannoni.

**VITTORIO BANZATTI — *direttore.***
**PIETRO LARBIN, *gerente responsabile***
***Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia***

# Notificazione 18 febbraio 1903 dell'i. r. Ministro delle finanze

## concernente la conversione di obbligazioni del debito unificato dello Stato.

In base alle legge 16 febbraio 1903, B. L. I. Nro. 37, il Ministro delle Finanze è autorizzato di convertire obbligazioni del debito unificato dello Stato, fruttifere al 4.2 per cento effettivo in note o in moneta sonante, in obbligazioni intestate nella valuta in corone fruttanti l'interesse del 4 per cento esente da imposta oppure di rifonderle al pieno valore nominale coi mezzi da ammanirsi mediante emissione di simili obbligazioni.

Quindi si richiamano colla presente per la conversione, le obbligazioni delle sottoindicate categorie del debito unificato dello Stato (rendita in carta e rendita in argento):

a) tutte le obbligazioni del debito unificato dello Stato, fruttifero *in moneta sonante*, che sono intestate *al portatore o a nome* coi termini di scadenza degli interessi al 1 *gennaio e al* 1 *luglio*;

b) tutte le obbligazioni del debito unificato dello Stato, fruttifero in *note*, che sono intestate *al portatore o a nome* coi termini di scadenza degli interessi *al* 1 *maggio e al* 1 *novembre*;

c) delle obbligazioni del debito unificato dello Stato, fruttifere in *note*, coi termini di scadenza degli interessi al 1 *febbraio e al* 1 *agosto*, quelle che sono intestate *a nome* e sussistono il giorno in cui è pubblicata la presente notificazione, in quanto siano emesse per importi *maggiori di* 20.000 *fiorini*.

### Condizioni per la conversione.

La conversione viene offerta ai possessori di obbligazioni del debito unificato dello Stato delle categorie suindicate, sotto le modalità seguenti:

La conversione si effettua:

*col tramutare mediante bollatura* le anteriori obbligazioni in obbligazioni fruttanti l'interesse del 4 per cento all'anno nella valuta in corone, *esente da imposta*, e intestate nello stesso importo, espresso nella valuta in corone, vale a dire secondo la relazione di 100 fior. v. a. eguale 200 corone valore nominale.

L'anteriore interesse di 4.2 per cento all'anno sarà pagato ancora fino ai seguenti termini di scadenza, cioè:

Fino al 1 maggio 1903 per le obbligazioni della categoria b);

fino al 1 luglio 1903 per le obbligazioni della categoria a);

fino al 1 agosto 1903 per le obbligazioni della categoria c).

Cominciando da questi termini gli interessi decorrono al 4 per cento all'anno nella valuta in corone, esenti da imposta, colle stesse scadenze come finora.

*La conversione delle anteriori obbligazioni al 4.2 per cento in obbligazioni al 4 per cento si considera in forza del paragr. 2, alinea 2, della legge 16 febbraio 1903, B. L. I. Nro. 37, come accettata da tutti possessori di obbligazioni, che fino al 27 febbraio 1903 inclusivo non ne richedono il rimborso in contanti, nel modo prescritto nella presente notificazione, presso i posti di insinuazione indicati nel l'appendice.*

Circa l'esecuzione della bollatura verranno pubblicate posteriormente le prescrizioni di dettaglio.

### Bollo estero sugli effetti.

Riguardo a quelle obbligazioni richiamate alla conversione, che *il giorno in cui è pubblicata la presente notificazione si trovano digià in uno Stato estero* e sono munite di un bollo per effetti corrispondente alle prescrizioni ivi vigenti, il *nuovo bollo per effetti* che fosse richiesto dai regolamenti di quello Stato estero in seguito alla conversione in obbligazioni al 4 percento sarà procurato *a spese della i. r. amministrazione di finanza* entro il termine di bollatura che verrà fissato per il rispettivo posto estero di insinuazione.

L'i. r. amministrazione di finanza si riserva di esigere un'attestazione delle premesse indicate.

### Insinuazione per il rimborso.

La *domanda del rimborso in contanti* dovrà farsi dai possessori stessi in iscritto e firmata a nome, producendo le obbligazioni assieme ad una lista di consegna in due esemplari. Per ogni specie del debito (rendita in carta o in argento) e per ogni termine di scadenza degli interessi saranno compilate apposite liste di consegna, nelle quali devono specificarsi le obbligazioni, ordinate per categorie secondo la emissione al portatore o a nome, secondo l'importo nominale (ammontare dell'appunto), ed entro queste categorie per numeri in serie aritmetica.

Per obbligazioni intestate a nome si dovrà indicare nella lista di consegna il nome, al quale sono emesse (intestazione), e la data dell'emissione.

*Invece delle obbligazioni possono prodursi anche fedi (certificati) di deposito di casse ed uffici pubblici*, quando col certificato di deposito sia comprovato, che le obbligazioni depositate portano gli stessi contrassegni come sono indicati nella lista di consegna.

Il posto d'insinuazione dovrà esaminare se le obbligazioni, rispettivamente le fedi (certificati) di deposito presentate concordino colle liste di consegna, e dopo aver costatato l'esattezza e regolarità della insinuazione, dovrà restituire al portatore le obbligazioni presentate per il rimborso, dopo avervi apposto un'annotazione di controllo e la stampiglia della ditta, assieme ad un esemplare della lista di consegna munito della conferma dell'insinuazione.

In riguardo alle obbligazioni che fanno parte della sostanza di pupilli, curatelati, di fedecommessi, fondi pubblici, fondazioni e simili, è necessario per la richesta del rimborso il consenso della competente autorità giudiziaria o di sorveglianza. La prova della domanda fatta a questa autorità dovrà prodursi al posto d'insinuazione assieme all'insinuazione stessa, la prova del seguito consenso deve venir prodotta in forma autenticata, al più tardi entro tre settimane dal giorno in cui è comparsa la presente notificazione; solo in base a quest'ultima prova sarà apposta l'annotazione di controllo.

Le obbligazioni insinuate pel rimborso in contanti vennero disdette con apposita notificazione, pubblicata nel bollettino delle leggi dell'Impero, per il rispettivo termine che sarà fissato dal Ministero delle finanze almeno ad un mese, coll'effetto, che con questo termine cessa la fruttificazione delle obbligazioni disdette.

Il rimborso del capitale avrà luogo a suo tempo presso il posto che ha ricevuto l'insinuazione, verso produzione delle obbligazioni con tutti i tagliandi (coupons) non ancora scaduti e coi talloni, e trattandosi di obblig. non munite dell'annotazione di controllo, oltre a ciò verso produzione della lista di consegna portante la conferma dell'insinuazione.

Vienna, lì 18 febbraio 1903.

*L'i. r. Ministero delle finanze:*
***Böhm.***

## Appendice.

### Posti d'insinuazione.

**In Austria-Ungheria:**

L'i. r. cassa del debito dello Stato in Vienna.
L'i. r. cassa postale di risparmio in Vienna.
Le i. r. casse provinciali fuori di Vienna (casse provinciali principali, casse provinciali di finanza, casse provinciali, cassa provinciale filiale di Cracovia).
La regia cassa centrale ung. dello Stato in Budapest.
La regia cassa dello Stato in Zagabria.
La banca austro-ungarica colle sue filiali.
ed inoltre:

| | |
|---|---|
| *Vienna* | L'i. r. priv. istituto gen. austr. di credito fondiario. |
| | L'i. r. priv. stabilimento austr. di credito per commercio ed industria colle sue filiali. |
| | La casa bancaria di S. M. de Rothschild. |
| | La banca anglo-austriaca colle sue filiali. |
| | La società bancaria viennese (Wiener-Bank-Verein) colle sue filiali. |
| | La società di sconto dell'Austria inferiore. |
| | L'i. r. priv. Länderbank austriaca colle sue filiali. |
| | La banca Union colle sue filiali. |
| | La banca generale di deposito colle sue filiali. |
| | La banca viennese di sconto e lombardi. |
| | L'i. r. priv. banca generale di traffico (Verkehrsbank). |
| | Società cambiaria per azioni « Mercurio. » |
| | Società viennese di giro e cassa. |
| *Praga* | La Zivnostenská banka pro Cechy a Moravu colle sue filiali. |
| | Banca boema Union colle sue filiali. |
| | Banca boema di sconto colle sue filiali. |
| | Banca centrale delle casse di risparmio tedesche. |
| | Moritz Zdekauer. |
| *Graz* | Banca stiriana di sconto. |
| *Linz* | Banca per l'Austria superiore e Salisburgo. |
| *Brünn* | Banca morava di sconto. |
| *Leopoli* | Banca provinciale galiziana. |
| *Lubiana* | Banca di credito colle sue filiali. |
| *Budapest* | Banca di credito generale ungherese. |

**All'estero.**

| | |
|---|---|
| *Amsterdam* | I. e r. consolato austro-ungarico. |
| | Banca di Amsterdam. |
| | L. Auerbach. |
| | Lippmann Rosenthal et Comp. |
| | Wertheim & Gomperz. |
| | Hope & Co. |
| *Anversa* | Banque Centrale Anversoise. |
| *Basilea* | Banca commerciale di Basilea (Basler Handelsbank). |
| *Berlino* | Direzione della società di sconto (Direktion der Diskontogesellschaft). |
| | S. Bleichroder. |
| | Banca per commercio ed industria (Bank für Handel und Industrie). |
| | Mendelsohn & Co. |
| | Banca germanica (Deutsche Bank). |
| | Società commerciale berlinese (Berliner Handels-Gesellschaft). |
| *Breslavia* | E. Heimann. |
| | S. L. Landsberger. |
| | Heichhorn & Co. |
| *Brusselle* | L. Lambert e Succursale. |
| *Darmstadt* | Filiale della banca per commercio ed industria (Filiale der Bank für Handel und Industrie). |
| *Dresda* | Filiale dello stabilimento gen. germ. di credito (Filiale der Allg. Deutschen Kreditanstalt). |
| | Banca di Dresda (Dresdner Banck). |
| *Francoforte s. M.* | Banca sociale germanica (Deutsche Vereinsbank). |
| | Gebrüder Bethmann. |
| | Direzione della società di sconto (Direktion der Disconto gesellschaft). |
| | Filiale della banca per commercio ed industria (Filiale der Bank für Handel und Industrie). |
| *Ginevra* | Darrier & Co. |
| *Amburgo* | Friedrich Westenholz & Co. |
| | Banca germanica del Nord (Norddeutsche Bank). |
| | L. Behrens & Söhne. |
| | M. M. Warburg & Co. |
| *Colonia* | Sal. Oppenheim jun. et Co. |
| *Lipsia* | H. C. Plaut. |
| | Stabilimento gen. germ. di credito (Allg. deutsche Kreditanstalt). |
| *Londra* | Succursale della banca anglo-austriaca in Vienna. |
| | N. M. Rothschild & Sons. |
| *Milano* | Luigi Strada. |
| | Banca Commerciale Italiana. |
| *Mannheim* | W. H. Ladenburg & Söhne. |
| *Monaco* | Banca sociale bavarese (Bayerische Vereinsbank). |
| | Banca bavarese di ipoteche e cambio (Bayerische Hypotheken und Wechselbank). |
| | Merck, Finck & Co. |
| | J. M. Oberndoerffer. |
| *Parigi* | de Rothschild frères. |
| | Banque de Paris & des Pays-Bas e succursali. |
| | Succursale dell'i. r. priv. istituto gen. austr. di credito fondiario. |
| | Succursale della i. r. priv. Länderbank austriaca. |
| *Stoccarda* | Banca reg. virtemberghese di Corte (Kgl. Württembergische Hofbank). |
| | Banca sociale virtemberghese (Württembergische Vereinsbank). |
| *Zurigo.* | Stabilimento svizzero di credito (Schweizerische Kreditanstalt). |



## Avviso di concorso

A tutto 20 Marzo p. v. è aperto il Concorso al posto di Maestra Direttrice dell'Asilo Infantile di Mortegliano (Udine) con l'annuo stipendio di L. 700. L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di nomina.

Mortegliano 12 Febbraio 1903.

*Il Presidente*

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Meglio ora — rispose Ingrid sotto voce — Credo che tornerò presto al *säter*.

— Ingrid, cara, non tenermi nascosto niente! Tu non puoi dirmi niente peggio di quello che io abbia temuto!

Ingrid tentò ancora di mitigare le sue espressioni; ma Synnöve non le diede il tempo di pesare le parole. Ci fu un bisbiglio di domande e di risposte, reso anche più cupo dal silenzio profondo che regnava tutto intorno. Era uno di quei momenti solenni in cui si osa guardare in faccia anche le più terribili verità! Di una cosa entrambe non dubitavano e cioè che la colpo di Thorbjorn, se pur c'era, era ben piccola e tale da non mettersi come ostacolo fra loro e il loro amore. Piansero a lungo, sebbene molto sommessamente. Le lagrime di Synnöve erano più amare. Seduta sul letto essa s' sentiva straziare nel profondo dell'anima.

Ingrid cercò di confortarla ricordandole le ore felici che tutti tre avevano goduto insieme. Essa credette di rasserenarla così e invece fu peggio, perchè ogni più piccola rimembranza dei tempi passati era nuovo motivo di lagrime disperate.

— Ha domandato di me! sussurrò Synnöve.

— Parla appena appena!

Ma Ingrid si sovvenne ora del pezzetto di carta e n'ebbe una stretta al cuore.

— Non può parlare?

— Non saprei. — Forse pensa, più!

— Legge?

— La mamma gli lesse il primo giorno ed ora è lui che vuole tutti i giorni.

— Cos'è che dice?

— Ma, sai, ben poco; sta lì quieto.

— E' nella camera colorata?

— Sì.

— Guarda verso la finestra?

— Sì.

Tacquero. Poi Ingrid riprese:

— Quel piccolo girello che gli hai dato un giorno è appeso alla finestra, e lo vede.

— Sì, poco importa! disse improvvisamente Synnöve risoluta — nessuno al mondo me lo farà lasciare ora, avvenga che può!

Ingrid sospirò profondamente.

— Il dottore non sa se potrà riaversi mai completamente! essa bisbigliò.

Synnöve alzò il capo, ricacciando indietro le lagrime e guardò Ingrid senza dire una parola.

Poi abbassò gli occhi sedendo sempre pensierosa: le ultime lagrime le solcarono le guance, ma di nuove non ne caddero più. Stava lì colle mani giunte, senza un moto, come se avesse a prendere una grande risoluzione; con un improvviso sorriso si chinò sovra Ingrid dandole un lungo bacio affettuoso.

— Se resterà un invalido, io lo curerò. Non parlerò ai miei!

Queste parole afflissero anche più Ingrid; ma prima ancora che potesse trovare una risposta le prese le mani dicendole:

— Addio, Ingrid! torno da sola! — e si alzò per andare.

— C'è un pezzetto di carta — bisbigliò Ingrid.

— Un pezzetto di carta!! ripetè Synnöve.

— Un pezzetto di carta!! ripetè Synnöve.

— C'è un pezzetto di carta — bisbigliò Ingrid.

Ingrid era in piedi ora per cercarlo e mentre la sua sinistra poneva il piccolo foglio in seno a Synnöve, il suo braccio destro circondava il collo dell'amica, acui rese ora il suo bacio. Synnöve sentì grosse e calde lagrime caderle sul viso. Quindi Ingrid la spinse gentilmente fuori, chiudendo la porta dietro di lei. No, non osava vedere ciò che sarebbe avvenuto.

Synnöve scese abbasso senza far rumore, chè aveva sul solo le calze. Mille pensieri le si affollavano alla mente; fece un piccolo rumore; si spaventò; corse allora fuori del caseggiato fino al cancello coi suoi zoccoletti in mano. Qui si fermò per metterseli su e quindi andò via a passi rapidi verso la collina. Canterellando a bassa voce qualche inno e qualche versetto, camminò in fretta fino a che, stanca, dovette sedersi. Allora solo si ricordò del pezzetto di carta.

La mattina seguente quando il cane cominciava abbaiare ed i ragazzi si svegliarono, quando le vacche dovevano esser munte e condotte al pascolo, Synnöve non era ancora ritornata.

Mentre i ragazzi non sapevano cosa pensare di lei ed avevano scoperto che il suo letto non era stato nemmeno toccato, Synnöve stessa ricomparve. Era pallidissima; non disse parola. Preparò silenziosamente la colazione per i ragazzi mise la merenda nele loro bisaccie e si accinse a mungere le vacche. La nebbia pesava grave sui fianchi della montagna al basso ed i pascoli rosseggiavano nelle scintille di rugiada; era freddo e l'abbaiare del cane echeggiava da una vetta all'altra.

Le mucche furono condotte fuori e ciascuna salutò la fresca aria del mattino con un lungo muggito avviandosi verso il cancello del prato. Ma il cane stava lì di guardia e non ne fece uscir una finchè tutte furono pronte; allora solo lasciò il passo alla mandria.

Il suono delle loro campane passò sopra le colline: l'abbaiare del cane fece fremere l'aria quieta; ed i ragazzi soffiarono allegramente nei loro corni da pastore.

Synnöve si distolse da tutto ciò; andò al sito solito dove sedeva con Ingrid guardando in basso alla valle. Non una lagrima era ne' suoi occhi. Sedette giù in silenzio osservando il paesaggio che si destava ed ascoltando di tanto in tanto i differenti suoni che, come si facevano più lontani, si confondevano in una sola armonia.

Quindi essa cominciò a cantare, adagio dapprima, ma forte e più forte dippoi, una canzone su un motivo ch'essa aveva conosciuto fin da bambina.

Ti ringrazio per tutto ciò che addesso è passato..
  L'ore felici de' giuochi infantili
io pensavo che avrebbero sempre così durato
  ed indorato ogni giorno avvenir.
Io pensavo quell'ore filassero una bella
  trama dalla betulla grigia dei nostri giuochi
fino alla dolce casa, ed anche là da quella
  fino alla chiesa dove ci portano a dormir.
Quante sere in attesa di te!... Di te cercando
  erravan gli occhi miei sul focolare...
Ma giù, ma giù sul salice l'ombre venian calando
  nè mai, nè mai t'ho veduto arrivar!
Voleva, a suo conforto, sperar l'anima mia
  che, s'io t'avessi atteso, tu saresti venuto;
Oh, ma i miei giorni sorgevano, dileguavano via
  e tu non mi venisti, diletto, a confortar.
Oh! duro è per il povero occhio pieno d'amore
  togliersi dalla casa a lungo amata!
Esso ha solo una lagrima, solo un sospiro il cuore
  ma dove quind'innanzi ei vagherà?
L'unico luogo in cui qualche conforto è dato
  dicono sia ne la cheta chiesa su la collina...
Pure colà il mio cuore sarà sempre legato.
  S'incontrerà con lui, sempre a lui penserà!
Io non so perchè Dio ci ha posto sì vicino,
  e vicine così le nostre case;
perchè ciascun di noi, qualunque il suo camino,
  debba pur sempre avere l'altro nel cuor.
Ed io non so perchè debba la chiesa anch'essa
  dirci: V'è come un filo che resta fra noi due
Là noi c'inginocchieremo insieme, a un'ora stessa,
  la stessa benedetta ora ci ha colmo il cuor!

### VII.

Era passato qualche tempo da questi avvenimenti quando Guttorn e Karen sedettero un giorno nello stanzone, pieno di sole, a Solbakken, leggendo a vicenda certi nuovi libri ch'erano giunti recentemente dalla città. Al mattino erano stati in chiesa, chè era domenica; poi avevano fatto un giro per vedere come andava il raccolto e decidere quali campi si dovevono lasciare a maggese il prossimo anno e quali seminare. Visitarono adagio adagio tutto il podere e si rallegrarono vedendo che in mano loro aveva prosperato.

— Dio sa, come l'andrà quando noi non saremo più qui! Karen disse.

*(Continua)*

# Borse e Mercati

## Listini Borse

**Venezia 18 Febbraio**

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita It. 5 0₀0 godim. 1 gennaio | 102 80 | — — |
| Consolidato ital. 4 0₀0 netto | 102 40 | — — |
| » » 4 1₀2 0₀0 | 107 — | — — |
| » » 3 1₀2 | 99 25 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 735 — | — — |
| » » Veneta | 116 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 242 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 30 1₀2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 150 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1730 — | — — |
| » Soc. Ven Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0₀0 | 505 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0₀0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1₀2 0₀0 Cartele redito fond. della Banca Naz. tipo 1₀2 0₀0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1₀2 0₀0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | chèque da | chèque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 75 — | 122 85 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 05 — | 100 10 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 — | 25 10 — | 24 92 | 24 94 | 4 — |
| Svizzera | 99 92 1₀2 | 100 — — | — — | — — | 4 1₀2 |
| Austria C. | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1₀2 |
| Banconote | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | |

**sconti**

Banca d'Italia 5 0₀0 — Banco di Napoli 5 0₀0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0₀0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0₀0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 febbraio a L. 100,07.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 18 al 21 febbraio 1903 è fissato in L. 100,10.

## Borse italiane ed estere

**Firenze 18**

| | |
|---|---|
| Rend. Ital. 5 0₀0 | 102 80 — |
| » 4 1₀2 0₀0 | 107 12 — |
| Londra 3 mesi | 24 91 — |
| Francia a vista | 100 05 — |
| Berlino a vista | 122 75 — |
| Meridionali | 694 — |
| Mediterranee | 466 50 |
| Banca d'Italia | 953 50 |
| Rendita 3 1₀2 0₀0 | 99 36 1₀2 |

**Genova 18**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1₀2 0₀0 | 99 35 — |
| Rendita Ital. 5 0₀0 | 102 77 1₀2 |
| » » 4 1₀2 0₀0 | 107 — — |
| Az. Banca Italia | 953 — |
| Banca Commerc. | 739 — |
| Credito Italiano | 565 — |
| Ferrov. Merid. | 694 — |
| » Medit. | 466 — |
| Nav. Generale | 429 — |
| Raffineria Zuccheri | 293 50 |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 07 1₀2 |
| » » Londra | 25 17 — |
| » » Germania | 122 77 1₀2 |
| » » Svizzera | 99 95 |

**Torino 18**

| | |
|---|---|
| Rend. Italiana 5 0₀0 | 102 79 1₀2 |
| » 5 0₀0 spezzata | — — — |
| » 3 0₀0 | 71 75 |
| » 4 1₀2 0₀0 | 107 — — |
| Azio. Banca d'Italia | 952 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuovo) | 170 — |
| » Banca commerc. | 738 — |
| » Ferrov. Medit. | 467 — |
| » Ferrov. Merid | 693 — |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 331 — |
| » Vitt. Em. | 274 — |
| » Med. Ad. Sic. abed | 348 10 |
| Med. Cam. Franc. | 100 10 — |
| » » Svizzera | 99 95 — |
| » » Londra | 25 18 — |
| » » Germania | 122 75 — |

**Milano 18**

| | |
|---|---|
| Rend. Ital. 5 0₀0 cont. | 102 75 — |
| Rendita fine | 102 85 — |
| Rendita 4 1₀2 | 107 — — |
| Rendita 3 0₀0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 953 |
| Banca comm. | 737 — |
| Credito Italiano | 561 50 |
| Ferrov. Merid. | 694 50 |
| Ferrov. Mediter. | 465 — |
| Navig. Generale | 429 — |
| Raffineria zuccheri | 294 50 |
| Edison | 561 — |
| Terni | 1730 — |
| Banca Generale | 44 50 |
| Lanificio Rossi | 1476 — |
| Cotonificio Cantoni | 470 — |
| » Costruzioni ven. | 109 — |
| Obbl. Merid | 347 50 |
| » nuove 3 0₀0 | 348 50 |
| Fond. Banca It. 4 0₀0 | 506 — |
| Nuova rendita 3 1₀2 | 99 22 1₀2 |
| Austria | 104 85 — |
| Francia a vista | 100 07 1₀2 |
| Londra a vista | 25 17 1₀2 |
| Berlino a vista | 122 77 1₀2 |
| Svizzera | 99 62 1₀2 |
| Cotonif. veneziano | 240 — |

**Berlino 18**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 214 75 |
| Rendita It. contanti | 103 90 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1₀2 | 103 10 |
| Rendita turca 1 0₀0 | 30 60 |
| Obbl. ferr. It. 3 0₀0 | 70 60 |
| » meridionali | 69 70 |
| » di Roma | 102 78 |
| Az. mer. (a termini) | 138 60 |
| Az. medit. (a termini) | 92 25 |
| Big. Banca Russi cont. | 216 10 |

**Parigi chiusura**

| | 17 | 18 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0₀0 ant. | — — | — — |
| » 3 0₀0 perp. | 106 10 | 100 12 |
| » 3 1₀2 0₀0 | — — | — — |
| Rend. It. 5 0₀0 | 102 72 | 102 70 |
| Ca. L. vis. | 25 15 1₀2 | 25 16 1₀2 |
| Cons. 2 3₀4 | 92 13₀16 | 92 13 1₀4 |
| Obbl. lomb. | 331 50 | 322 — |
| Camb. su Italia | 1₀8 | 1₀8 |
| R. turc. (serie D) | 30 50 | 36 55 |
| Banca Parigi | 1119 — | 1119 — |
| Tunis nuove | 495 — | 491 — |
| Egiz. 4 0₀0 (B) | 109 60 | 109 50 |
| R. ung. 4 0₀0 | 103 30 | 103 95 |
| » spa. est. 4 0₀0 | 92 07 | 92 13 |
| Banca ottom. | 669 — | 664 — |
| Arg. fine | 82 — | 87 — |
| Credito fond. | 708 — | 725 — |

| | | |
|---|---|---|
| Azioni Suez | 3836 — | 129 — |
| Lotti turchi | 149 50 | 063 — |
| Fer. mer. ter. | 692 — | 90 — |
| Russo 1891 | incote | 33 — |
| Portogh. 3 0₀0 | 32 95 | — — |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 737 — | 735 — |
| Rendita Serba 4 0₀0 | 79 65 | 79 75 |

**Londra 18**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3₀4 0₀0 | 92 1₀4 |
| Rend. italiana 5 0₀0 | 102 3₀8 |
| » sp. st. nuova | 91 1₀4 |
| » turca nuova | 30 — |
| Egiziano nuovo | 107 9₀16 |
| (Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 22 3₀16 |

**Vienna 18**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 692 75 |
| Lombardo | 56 20 |
| Banca Anglo-austriaco | 276 50 |
| Austriache | 659 50 |
| Banca Austro-ungarica | 1579 |
| Napoleoni d'oro | 19 05 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 15 |
| Cambio su Londra | 239 17 |
| Lire Italiane carta | 95 40 |
| Rendita austr. argento | 100 90 |
| Rendita austr. carta | 100 20 |
| Union bank | 513 50 |
| Rendita austriaca oro | 121 15 |
| Rendita ungher. | 99 40 |
| Banca paesi aust. | 411 — |

**Telegrammi Comm. della Camera di Commercio**

**New York 17 — apertura**

Frumenti — Mercato deb — Maggio C. 81 1₀4 — Cotoni Mercato calm. marzo 9.32 — luglio 9,43

**Havre 17 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 550000 — Mercato irreg. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 8000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 33,20 — 2 mesi dopo Fr. 34,— — 4 mesi 34 50 — 8 mesi 35,36.

**New York 17 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 50 — Id. su Parigi 5.18 1₀8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10 50 — pipe certificates line 134 — Cotone Middling C 9.80 — di New Orleans C. 9 3₀8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 69 — 3 mesi dopo corr. C. 9 62 — 4 mesi C. 9 48 — 7 mesi C. 8.66 — Entrata cotoni nella giornata balle 25000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 11000 id. pel continente nelle 8000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile 82 7₀8 — febbraio in quot. Marzo 83 1₀4 — Maggio 81 3₀4 — Luglio 78 5₀8 — Granone disp. maggio 51 1₀2 — Farine extra st Disponibile 3 05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1₀2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5₀8 — Id. pel mese corr. 4 50 id mese prossimo 4 55 — 2 mesi dopo il corr. 4,60 — id. 3 mesi 4.70 — id. 4 mesi 4,80 — id. 6 mesi 4.90 — id 8 mesi 5.05 — Zucchero Mascabado Num.12 disponibile D. 3 1₀4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— — id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 18** — Farine 12 marche — mercato cal. — pel corr. fr. 31,10 — Pross. 30,75 — 4 mesi da Marzo 30,60 — 4 mesi maggio 30,60

*Spiriti* — mercato sos. — Pel corr. 43,25 — pross. 43,25 — 4 mesi maggio 44 — — A 4 ultimi 37,—.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 21,30 — Zucchero raffinato 23,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 25,12 — Pel corr. 25,25 — 4 mesi da maggio 26,12 — 4 mesi ottob 27,75

*Frumenti* — Mercato cal. — Pel corr 21 25 — Pross. 21,40 — 4 mesi da marzo 21 40 — 4 mesi maggio 21,25.

**Anversa 18** — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.40.

**Magdeburgo 16** — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin chilogrammi 16,90 merc. sost.

**Marsiglia 18** — Frumenti, importazione q. 20349 — vendite q. ——— — per consegnare q. 5566, — affari nulli.

## Mercato dei grani

**Rovigo 17** — Frumenti sostenuti con frazione di aumento nelle qualità fine. Granoni flacchi con ribasso di c. 25 nell'Arestana.

Frumento Piave al q. da 24,50 a 25 — — Polesine fino nuovo da 24,10 a 24,50 — buono mercantile 23,75 a 23,90 — merc. 21,— a 23,25 Frumentone Pignolo 17,75 a 18,— — Giallone 17,60 a 17,75 — friulotto 17,60 a 17,75 — Napoletano 17,60 a 17,75 — Arostana 17,— a 17,30 — Bianco 16,25 a 16,50 — Segala 16,75 a 17,— — Avena 16,75 a 17,—. Tutto di primo costo.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 18 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 4 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 3 — Totale 15.

*Matrimoni* — Sotiri Cristo architetto con Querini Bianca pos celibi — Susanelli e Saffanelli Michele r. professore con Fanny Carlotta ch. Una civile celibi — Furlan Federico agente priv. con Bruttomasso Matilde già ispettrice ospedale celibi.

*Decessi* — Marseille Anna d'anni 79 nubile poss. di Venezia — Narduzzi Balbi Cecilia d'anni 78 vedova casal. id. — Toscani Rosa d'anni 75 nubile casal. id. — De Paoli Scobbi Luigia d'anni 75 vedova casal. di Torino — Michielani Scrimon Maria d'anni 75 vedova cucitrice di Venezia — Cozzi De Zorzi Domenica d'anni 75 ved. casal. id. — Gregoletto Boldrini Maria d'anni 68 ved. possid. — Righetti Dallan Anna d'anni 38 coniug. casal. id. — Callegaro Bertan Maria d'anni 75 coniug. casal. di Mestre — Serafin Anna d'anni 50 nubile periata di Venezia — Lotri Pietro d'anni 86 vedovo oste di Conegliano — Paulon Domenico d'anni 85 ved. 2. nozze burchiaio di Venezia — Maffei Giuseppe d'anni 79 coniug. impiegato id. — Pilon Antonio d'anni 67 coniug. gondoliere id. — Malgarotto Giovanni d'anni 62 coniug. gondoliere id. — De Biasi Giuseppe d'anni 35 celibe villico di Cencenighe — Biscaro Giovanni d'anni 41 coniug. mugnaio di Treviso.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 16* — Per Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Erlich con merci — Per Filadelfia pir. germ. «Bayonne» cap. G. W. Hugo, vuoto — Da Nicolajeff pir. ell. «Heleni» cap. Saliaris, vuoto.

*Arrivi del 16* — Da Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. Jeffries con merci. F.ld Pardo — Da Brindisi pir ital «Selinunte» cap. Messina con merci, N. G. I. — Da Trieste pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci. N. G. I. — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci, Lloyd A.

Anno CLXI — N. 51

Venerdì 20 Febbraio 1903

Prima edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.

L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.



## Il voto della Camera sulle spese militari

### La mozione Mirabelli respinta con 269 voti contro 64

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

### Camera gremita

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Roma 19 febbraio sera

**La salute dell'on. Indelli - Le interrogazioni**

Oggi, quando il Presidente dà mano al campanello accompagnandone il trillo colle sacramentali parole: — la Camera è aperta — le tribune sono già gremite. Nella tribuna diplomatica notasi la signora Ottolenghi. Nella loro tribuna vedo moltissimi senatori. La Camera è numerosa e rumorosa; sono specialmente guerniti i settori di sinistra.

DE BELLIS domanda notizie sulle condizioni di salute dell'on. Indelli, che si dice siano gravi e il Presidente dichiara che assumerà informazioni. Si sbrigano tra la disattenzione generale tre interrogazioni di interesse assolutamente locale, quindi si riprende la discussione relativa alle spese militari. Ha la parola

### l'on. Rubini

il quale si è iscritto per fare una semplice dichiarazione. La Camera si fa attenta. L'oratore dice d'esser stato citato dall'on. Ciccotti come favorevole alle idee che lo stesso on. Ciccotti sosteneva; parimenti fu invocata da altri la opinione sua in appoggio a diverse affermazioni, ora egli, sempre coerente, non ha da mutare in sostanza nulla alle sue passate dichiarazioni. Sostenne con tutte le sue forze la solidità del bilancio, ma nello stesso tempo manifestò tutto il suo vivo interesse, la sua simpatia all'esercito, una delle più nobili espressioni della vita nazionale; sostenne che le spese militari debbono essere proporzionate alle condizioni economiche del paese e quindi votò il consolidamento dei bilanci militari. Deve però aggiungere che se avanzi potessero verificarsi, questi dovrebbero andare a beneficio della marina militare. Conclude dichiarando che voterà contro la mozione Mirabelli (*bene*).

Le dichiarazioni di Rubini molto ascoltate, deludono l'aspettazione di coloro che avevano creduto di metterlo in contraddizione con la sua condotta parlamentare d'altri tempi, quando raccomandava, col Colombo, il famoso « piede di casa. »

Ora ha la parola

### l'on. Barzilai

Dice che farà una dichiarazione di voto. Rileva le parole rivolte ieri dall'on. Fortis all'Estr. Sinistra con le quali si meravigliava che l'on. Mirabelli ed i suoi amici chiedessero di ridurre le spese militari quando non è ancora compiuta l'opera di costituzione nazionale. Ma l'on. Fortis non considera che in 30 anni di vita nazionale la politica italiana ha quasi cancellato quell'altissimo fine? la triplice alleanza. Non vi è dunque incoerenza fra le aspirazioni degli uomini del suo partito e la condotta che oggi essi tengono a proposito delle spese militari. Viene quindi ad argomento più delicato: l'on. Morin rimproverò ieri l'on. Ciccotti per l'allusione sua alla battaglia di Lissa; ora non vi poteva essere offesa nelle parole dell'on. Ciccotti, poichè egli doveva deplorare che a Lissa vi fosse un ammiraglio Persano; egli però ricordava che vi furono altresì Alfredo Cappellini, Faa di Bruno e altri tanti valorosi che tennero alto il nome italiano.

**La tesi dell'oratore**

Barzilai se è abile nella difesa è velenoso nella offesa e prende principalmente di mira l'opposizione la quale non avendo fiducia nel Ministero manca — dice — del coraggio di prendere nettamente e apertamente la sua posizione nel combattimento. L'affermazione è accolta da vive proteste al Centro. La tesi di Bazilai si riassume così: Non sono le spese militari che rendono invisa la politica estera, ma questa che rende invise quelle perchè la nostra politica estera manca — secondo lui — di ogni idealità. La nota irredentista costituì insomma il substrato del discorso di Barzilai. Il quale conclude dichiarando che i suoi amici pur votando a favore della mozione anche quando il Ministero vi ponesse contro la quistione di fiducia, non intendono di votargli contro in ogni occasione (*interruzioni del deputato Santini*). Ignora quale sarà il voto dell'opposizione perchè la vede armeggiarsi in formole astensioniste (*denegazioni al Centro*) ma crede che il Governo dovrà rinvigorirsi per presentarsi forte ai nuovi cimenti attingendo ove occorra alla volontà popolare, giacchè non si devono dimenticare le origini di questa assemblea (*applausi all'Estr. Sinistra*).

PRESIDENTE: — La Camera rappresenta la nazione e non può essere messa in dubbio la sincerità e la sua autorità (*vive approvazioni*).

### Il ministro della guerra

Dopo brevi dichiarazioni di PAIS che passano inosservate ha la parola il sen. Ottolenghi, ministro della guerra (*segni d'attenzione*). Egli incomincia così: «Non posso che oppormi vigorosamente ad una mozione che mirerebbe a distruggere l'esercito.» Anzitutto sostiene che la spesa annuale per l'esercito, dedotte quelle per i carabinieri ed altre, si riduce a 198 milioni. Di questa somma l'amministrazione ha cercato ritrarre sempre il migliore partito possibile per apprestare un esercito pronto a difendere l'integrità e l'onore del Paese.

Continuando l'oratore dice che sarebbe felice se si potesse sostituire all'esercito la nazione armata, ma perchè questa potesse rispondere effettivamente al suo scopo bisognerebbe prepararla assiduamente; e ciò imporrebbe una maggiore spesa.

**Svizzera e militarismo**

Nè ammette il confronto con la Svizzera che si trova in condizioni topografiche, geografiche e politiche assolutamente diverse da quelle del nostro paese (*benissimo!*) Ciò senza contare che, proporzionalmente colla popolazione, l'ordinamento militare della Svizzera costerebbe all'Italia una spesa annua di 300 milioni (*bene, commenti*). Dichiara infelice l'espressione « militarismo. » Se si intende alludere ad una casta che faccia il mestiere delle armi sta bene, ma egli si gloria di essere militarista se si intende parlare dell'esercito come deve essere e come è: un organizzazione cioè che deve difendere l'integrità della patria ed essere sempre pronta all'eventualità del cittadino (*vive approvazioni*).

Le spese per l'esercito non si possono ridurre, anzi sono insufficienti (*bene*) e non bisogna dimenticare che mentre tutti gli Stati hanno grandemente accresciute le loro spese militari, l'Italia è rimasta stazionaria, ed è all'ultimo posto, sia nelle spese stanziate, sia nella forza bilanciata. Rileva poi l'ufficio altamente educatore che l'esercito disimpegna nella grande massa del paese (*vive approvazioni*) osservando che per questo nobile ufficio non è eccessivo il periodo della ferma, periodo d'altronde che è inferiore a quello di altri paesi. In ogni modo col disegno di legge da lui oggi presentato appunto fa proposte nel senso di conciliare le forze del bilancio per via di una riduzione di tempo colle esigenze della difesa. In conseguenza credo che la mozione dell'on. Mirabelli non ha ragione d'essere sia perchè non si può diminuire la spesa in linea assoluta, sia perchè non è esatto che si spenda male, come si dice.

Ammette che vi siano soverchi congegni amministrativi, ciò dipende dall'osservanza che bisogna avere alla legge di contabilità. Ma il governo studia il modo di eliminare qualcuno degli inconvenienti che si lamentano. Non dunque nazione armata, ma esercito organizzato della nazione che possa e sappia difendere la patria e premunirla contro ogni pericolo; e l'esercito nostro, che è veramente mirabile per abnegazione, compie e compierà sempre interamente il proprio dovere (*vive approvazioni*).

**Per una tassa militare**

Si riserva di presentare un disegno di legge per una migliore organizzazione del tiro a segno e non sarebbe alieno, in teoria, dallo istituire una tassa militare pei dispensati (*bene, commenti*) e se qualche deputato facesse oggetto di una proposta di legge la farebbe subito sua (*bravo, viva ilarità, commenti*). Dichiara che non ha intrapreso ancora la trasformazione dell'artiglieria perchè i maggiori eserciti d'Europa studiano ancora il problema dell'affusto e che solamente resecando sull'effettività della forza bilanciata si ha modo di provvedere, coll'esiguità dei mezzi di cui si dispone, a tanti bisogni dell'esercito. Nega poi che la legge ai limiti di età abbia cresciuto il debito vitalizio. (*App. commenti prolungati*)

### Parla il Presidente del Consiglio

ZANARDELLI (*segni di viva attenzione*) Non dovrebbe a rigore entrare in merito alla proposta mozione, poichè ad essa potrebbero opporsi, in via pregiudiziale, le leggi che hanno consolidato i bilanci militari; ed una mozione non potrebbe derogare alla legge. Ossequente appunto alle leggi votate dal Parlamento, come egli non consentirebbe alcun aumento sulla spesa consolidata, così non può consentire ad alcuna riduzione. Ma poichè la questione fu sollevata e se ne ebbe l'eco nel paese, è bene che in Parlamento essa abbia una ampia ed esauriente discussione; e per quanto sia desiderabile che di siffatti argomenti non si riparli ad ogni momento, è bene confutare certe iperboliche affermazioni e certe asserzioni inesatte.

L'oratore sostenne sempre che la spesa per la difesa nazionale debba essere in proporzione con le condizioni economiche, ma trovò molto ipotetici e meramente congetturali certi calcoli a base di miliardi circa la rispettiva ricchezza delle varie nazioni. D'altra parte qualunque sia la ricchezza di una nazione vi è pure un minimo indispensabile che bisogna concedere alle esigenze della difesa nazionale. Del resto dimostrò altra volta che la cifra consolidata delle nostre spese militari non era sproporzionata alle forze contributive del paese; tanto meno può dirsi tale oggi che sono notevolmente migliorate le condizioni del bilancio e della Nazione.

**Non si può spendere meno**

Non siamo ricchi è vero — continua Zanardelli — ma perciò appunto spendiamo di gran lunga meno di quello che nel loro esercito e per la loro armata hanno speso e spendono nazioni più ricche come l'Inghilterra la Francia, la Germania e anche l'Austria. Mentre tutti gli stati accrescono le loro spese militari potremmo noi soli diminuirle? Non si dimentichi che l'Italia trovasi tra due Stati che non risparmiano nulla di quanto può esser utile pel loro ordinamento militare; e vorremmo dunque ridotta la patria nostra in condizione d'impotenza? Non escludo che riforme ed economie possano adottarsi, ne ha annunciate parecchie ora il ministro della guerra; ma d'altra parte vi sono deficienze e manchevolezze che è necessario riparare e colmare attesa specialmente la condizione dei nostri confini orientali ed occidentali. Si potrà dunque in qualche cosa spendere meglio, ma certamente non si può spendere meno.

Poichè è stata ricordata l'opinione del Ricotti — prosegue l'oratore — ricorderò che cotest'uomo eminente trovava anzi la spesa consolidata insufficiente ai bisogni presenti e per questo proponeva riduzioni di organico. Si detto che la guerra è impossibile, si è ricordato che in Francia il Jaurès ebbe il coraggio di esoriare i suoi concittadini ad abbandonare l'idea della rivincita, ma egli Jaurès non ha mai proposto la riduzione delle spese per l'esercito e queste spese furono anzi accresciute da un Ministero del quale faceva parte il Millerand. (*Bene*)

All'on. Sacchi che deplorò che l'esercito si adoperi a scopi di ordine pubblico l'oratore nota che ciò avviene per una dolorosa ma inevitabile necessità in tutti quanti i paesi; ad ogni modo è in questi casi desiderabile poter disporre di molte forze; è questa la via migliore per evitare sanguinosi conflitti.

Nessuno può vincere l'oratore nel sincero e profondo desiderio della pace, ma lo stesso presidente degli Stati Uniti, citato dall'on. Barzilai, riconobbe che l'esercito e la marina sono la spada e lo scudo che una nazione deve portare se vuol fare il proprio dovere nel mondo. (*Benissimo*)

**La Nazione armata**

Pace dunque, ma non pace inerme, se vogliamo che l'Italia abbia il posto che le spetta nel mondo (*benissimo*). E' invocata dall'on. Mirabelli la nazione armata nel senso di milizie cittadine; si è citato l'esempio della Svizzera; si è anche ricordato la resistenza boera come esempio mirabile dell'efficacia di milizie cittadine; ma lo stesso duce dei boeri, il Dewet, dovette però riconoscere che la mancanca di disciplina e di organizzazione fu quella che rese inutili le altre mirabili ed eroiche virtù del popolo boero. E uno studio dello Stato Maggiore francese conclude dimostrando che nonostante le eminenti qualità di quel forte popolo la mancanza di organizzazione rese inutili ed improduttive le stesse vittorie. Si è anche detto che l'azione nostra militare dovrà essere meramente difensiva; l'oratore risponde che non potrà validamente difender la patria, non saprà conquistare la vittoria un esercito che non sappia, al bisogno, lanciarsi all'offensiva (*vivissime approvazioni*). Non sarà mai ripetuto abbastanza che soltanto la forte organizzazione, la completa e sapiente preparazione delle masse, e sopratutto dei quadri, danno agli eserciti la vittoria (*benissimo*). Forse perchè trascorse lunghi anni della sua vita ad attendere la formazione di un esercito bello, forte e irresistibilmente liberatore (*vive, prolungate approvazioni*) egli invoca di un simile esercito la potenza e la forza (*vive approvazioni*). Questo pensiero, questo sentimento condivisero e Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini (*bene*).

Si è detto che non si deve confondere l'esercito col militarismo, ma il vero è che col nostro esercito non si può parlare di militarismo, imperocchè esso è esempio insuperabile di ossequio alle leggi, di patriottismo, di civili virtù (*vivissimi applausi*).

**La perorazione**

Facciamo dunque, conclude Zanardelli, che questo esercito nostro non manchi dei mezzi che gli sono necessari; tutti sappiamo che l'Italia mentre desidera, e sinceramente, la pace può, occorrendo, difendere e far rispettare il suo buon diritto (*benissimo*). Per dovere e per prudenza di ministro, per coscienza e sentimento di patriota, si rivolge al patriottismo dei proponenti pregandoli di ritirare la loro mozione (*commenti*). Chè se la mantenessero non dubita che la Camera la respingerà dimostrando col voto che il suo pensiero non può essere dubbio e non può essere diverso da quello del Governo quando si tratta della potenza e della grandezza della patria (*vivissimi prolungati applausi, moltissimi deputati si congratulano coll'oratore; la seduta è sospesa per alcuni istanti*).

### La chiusura

**I socialisti ritirano l'emendamento — Un incidente — Le dichiarazioni di Carmine e del Presidente**

VOCI: Ai voti! la chiusura!

PRES.: Pone a partito la chiusura della discussione: è approvata.

CICCOTTI a nome anche degli altri sottoscrittori del gruppo socialista dichiara di ritirare l'emendamento alla mozione presentato. Così FRACASSI, il quale dichiara che si asterrà dal voto.

PRESIDENTE: annunzia che l'on. Gaetani di Laurenzana ha proposto un ordine del giorno che legge.

GAETANI DI LAURENZANA dichiara di parlare per fatto personale: ringrazia l'on. Mirabelli per aver ricordato in questa discussione il nome di Francesco Crispi (*segni d'impazienza*).

PRES.: ripete che non può svolgere l'ordine del giorno.

GAETANI continua nonostante il richiamo.

IL PRESIDENTE gli toglie la facoltà di parlare; l'oratore insistendo tra i rumori della Camera, il PRESIDENTE sospende la seduta.

Riaperta la seduta GAETANI DI LAURENZANA attesta la sua profonda deferenza al Presidente e rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Anche GUICCIARDINI e PAIS SERRA ritirano i loro ordini del giorno.

SACCHI invece mantiene il suo emendamento aggiuntivo, convinto che una revisione degli ordinamenti militari gioverà a dare con minore spesa una maggior efficacia alla difesa nazionale.

CARMINE, che aveva presentato un ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Gavazzi, Panzacchi, Bertolini, Ferrero di Cambiano, Di Bagnasco, Mariotti, De Amicis, Salandra e Torrigiani lo ritira e dichiara che astraendo da qualunque quistione politica voterà contro la mozione Mirabelli in nome di quella solidarietà alla quale ha fatto appello il presidente del Consiglio e che non può venir meno quando si tratta dei grandi interessi della patria (*benissimo*).

ZANARDELLI, dichiara che il Governo respinge la mozione e respinge anche l'aggiunta. SACCHI insiste nella sua aggiunta.

PRESIDENTE: — On. colleghi, prima che la Camera venga ai voti, sento l'obbligo graditissimo di esprimervi da questo seggio vivi ringraziamenti per aver tenuta alta e dignitosa questa delicata e importante discussione dalla quale si manifestò un unico sentimento di affetto per l'esercito che emana dalla nazione e che è riverente simbolo dell'unità della patria (*vivissimi, generali e prolungati applausi*).

### Il voto

**La mozione respinta**

PRESIDENTE, legge l'emendamento dell'on. Sacchi: dopo prova e controprova è respinto. Legge quindi il testo della mozione e avverte che su di essa è stata chiesta la votazione nominale. DEL BALZO G. segr. fa la chiama, PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto **no — 269**

Hanno risposto **sì — 64**

La Camera respinge la mozione.

Sull'ordine del giorno *Pozzi D.* chiede che domani prima della bonifica dell'Agro romano si discuta il dis. di legge per l'impianto d'una stazione radio-telegrafica in Roma. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

## Le impressioni della seduta

### I discorsi di Ottolenghi e Zanardelli

**Un incidente - Il voto**

Roma, 19 febbraio notte

Il discorso del ministro Ottolenghi scorrevole e piano, ebbe qualche momento felice, ma nell'assieme lasciò fredda la camera, che attendeva una parola più alta, più fiera, più precisa sulle condizioni dell'esercito nei riguardi della sua preparazione alla guerra e più ressicurante sul consolidamento della spesa. Veramente buone furono le dichiarazioni di Zanardelli, che la camera ascoltò con non interrotti segni di simpatia. Il presidente del consiglio ebbe alcuni slanci di eloquenza alta, che commossero l'assemblea strappandole applausi prolungati e unanimi, eccezione fatta, beninteso dei partiti estremi. Nessun accenno politico, che potesse dividere l'appello alla solidarietà, che doveva unire governo e camera in una questione, alla quale si collega la stessa integrità della patria. Zanardelli ebbe innumerevoli strette di mano e congratulazioni anche da parte dell'opposizione.

Prima di passare al voto Di Laurenzana, eccitatissimo, volle parlare. Concessagli la parola, divagò evocando la memoria di Crispi, sicchè Biancheri l'ebbe a richiamare al fatto personale. Ma Di Laurenzana, eccitandosi sempre maggiormente, non accolse l'invito, continuando a gesticolare e a vociare parole, che si perdevano tra i rumori assordanti della camera. Riusciti vani i richiami del presidente e i tentativi degli amici a calmarlo, Biancheri sospese la seduta. Durante la sospensione si recarono al suo banco i questori Biscaretti e Giordano Apostoli e i deputati d'ogni parte della camera si affollarono attorno a lui: anche Sonnino, dopo una breve confabulazione con Biancheri, andò da Di Laurenzana e col Rosano ed altri riuscì a persuaderlo a riconoscere che aveva trasceso ribellandosi all'autorità del presidente.

Riaperta la seduta, Di Laurenzana fece una breve dichiarazione in questo senso e dopo alcune dichiarazioni di voto, tra le quali notevole e lodevole quella di Carmine, che i quattro quinti della camera applaudirono, si procedette all'appello. Fu notato che Sonnino si assentò dall'aula senza partecipare al voto mentre i suoi amici votarono tutti contro la mozione.

Nell'intervallo tra il discorso di Zanardelli e l'appello nominale si era notato un vivace colloquio fra Sonnino e Marinuzzi, dopo il quale Marinuzzi, avvicinatosi al banco dei ministri, disse qualche parola a Zanardelli.

L'astensione di Sonnino si collega evidentemente al precedente colloquio. Anche di Rudinì Antonio non partecipò al voto, ma i rudiniani votarono contro la mozione. Dei deputati veneti votarono contro la mozione: Bertoldi, Bertolini, Bianchini, Bonin, Brunialti, Chinaglia, Danieli, De Asarta, Di Broglio, Donati, Galli, Luzzatti, Macola, Marzotto, Mel, Miniscalchi, Monti, Ottavi, Paganini, Piovene, Pullè, Rizzo, Romanin, Tecchio, Valle Gregorio, Valli E., Vendramini, Wollemborg; in favore: Alessio, Badaloni, Caratti, Girardini, Lucchini. Erano assenti: Aggio, Brandolin, Fradeletto, Fieschi, Fusinato, Luzzatto Riccardo, Manzato, Maraini, Morpurgo, Palatini, Papadopoli, Pascolato, Poggi, Pozzato, Toaldi, Todeschini, Zabeo.

In fine di seduta si annuncia un'interrogazione di Molmenti e Tecchio al ministro dell'istruzione sull'indugio a presentare il progetto per la ricostruzione del campanile di San Marco e il ristauro degli altri monumenti veneziani.

## L'incidente fra Di Laurenzana e i suoi "urlatori,,

Roma, 19 febbraio notte

Eccovi come i giornali della sera narrano l'incidente di Laurenzana, del quale fu impossibile raccogliere le parole tra gli assordanti rumori. Gaetani di Laurenzana sorge a parlare, ma la Camera rumoreggia ed urla. Gaetani di Laurenzana s'arrabbia e grida: — So che in questi momenti non può parlare un giovane deputato! (*urli e ilarità*). Gaetani si inqueta anche più e comincia inveire contro chi urla. Nel trambusto, indescrivibile si sente: — volevo rivendicare la memoria di Francesco Crispi! (*altre ondate di rumori*). Voi che urlate vigliaccamente ora al nome di Crispi, prima gli strisciavate davanti (*tumulto indescrivibile*).

Il presidente toglie la parola al Gaetani, che continua a dibattersi come un forsennato. Non si capisce più quel che succede. Il Presidente minaccia di coprirsi, mentre otto o dieci deputati si affannano a tenere fermo Gaetani, che pare voglia slanciarsi non si sa contro chi. Il tumulto è al colmo. Il Presidente finalmente si copre e sospende la seduta. Perdura nell'aula un' agitazione vivissima: intorno al Gaetani sono Rosano, De Nava, Leali ed altri, che lo tengono fermo e tentano invano di calmarlo. Gaetani continua a lanciare un sacco di ingiurie contro i suoi presunti urlatori. Non c'è verso di farlo smettere, nemmeno i questori della Camera riescono a tranquillizzarlo. Finalmente Sonnino arriva a lui e lo persuade amichevolmente a calmarsi. Gaetani si arrende e siede. Dopo pochi minuti il presidente riapre la seduta.

## I commenti della stampa romana

Roma, 19 febbraio notte

La *Tribuna* uscita ora attribuisce l'astensione di Sonnino al desiderio di conquistare la benevolenza, o quanto meno, la neutralità dell'Estrema immolando, a questo fine, anche il suo passato imperialismo. Certo è che a Montecitorio l'atteggiamento odierno del Sonnino è da tutti censurato e i suoi stessi amici non nascondono la loro disapprovazione. Infatti, questi meno tre o quattro assenti (non so se casualmente o di proposito) votarono contro la mozione rinnovando l'esempio di concordia, che dava l'opposizione costituzionale, con a capo lo stesso Sonnino, nel marzo 1902.

Dei 64 voti che raccolse la mozione Mirabelli otto appartengono alla parte costituzionale cioè: Alessio, Falletti, Gavotti, Fortunato, Di Cannetto Gualtieri, Lucchini, Deviti; al gruppo radicale legalitario dieci, Basetti, Caldesi, Caratti, Chiarugi, Credaro, Girardini, Guerci, Pavia, Sacchi, Sanarelli, ai gruppi socialista e repubblicano gli altri 46.

Nell'articolo di fondo l'*Avanti* si occupa della battaglia sulle spese militari, che, secondo lui, ha sgombrate le nubi e illuminato il campo di battaglia. Da una parte Sacchi, parlando pel gruppo radicale, ha riaffermata l'unità dell'Estrema Sinistra, che i giornali ufficiosi mettevano in dubbio: infatti il deputato di Cremona, pur lumeggiando i caratteri specifici del suo gruppo, ha espressa la sua adesione all'idea fondamentale dei gruppi repubblicano e socialista, di volere cioè la riduzione delle spese militari per un maggior sviluppo dei servizi civili. Dall'altra parte Guicciardini, interpretando quello che a confessione del *Giornale d'Italia*, è il pensiero dei deputati del centro, ha dimostrata la necessità di tener fermo il consolidamento della spesa pur reclamando le riforme, che, entro i confini del bilancio consolidato, possono rendere più forte e organica la compagine del nostro esercito. In tal modo due grandi correnti si sono disegnate in parlamento: una formata di tutti i partiti della democrazia, dal socialista al radicale, la quale vuole la diminuzione delle spese militari, l'altra raccolta su banchi del centro, ingrossata da tutta l'opposizione di S. M. la quale reclama un più rigido, effettivo consolidamento e riforme atte ad accrescere, con le attuali insuperabili risorse la potenza militare dell'esercito. Tra le due correnti sta il governo con sua la antica maggioranza dimezzata.

L'articolo, scritto prima che si conoscesse l'esito dell'appello nominale, qui contiene considerazioni sul contegno del Governo, che non hanno alcun valore. Conclude: « Che il Governo vinca agevolmente con l'aiuto dei Sonniniani o vinca a mala pena con le sole forze proprie, il ministero non può uscire da questa battaglia che assai indebolito: cosa questa che a noi può giovare quasi quanto una battaglia vinta, perocchè tale situazione di cose ammonisce non solo il Gabinetto presente ma anche i venturi che non si governa a lungo contro i bisogni del paese e le aspirazioni della democrazia.

L'*Osservatore Romano* non crede sincero il giubilo dei socialisti per la concordia che il partito si sarebbe riacquistata di fronte alla discussione delle spese militari; non crede che l'abolizione delle spese improduttive avrebbe giovato all'Italia, poichè avrebbe gettato all'improvviso in mezzo alla nostra società un numero considerevole di braccia, che non si saprebbe occupare proficuamente.

L'*Italie dice*: Il Ministero esce dalla battaglia ringagliardito, tanto più che l'opposizione lasciò vedere, di non avere, in materia militare, un programma proprio, perchè astenersi, come fece Sonnino, non significa avere un programma ».

Il *Giornale d'Italia*: « Tanto il Ministro della guerra quanto il presidente del Consiglio hanno difeso con eloquenza la causa dell'esercito di fronte agli assalti dell'Estrema Sinistra, ma così uno come l'altro non hanno affrontato il nodo vero della questione come ieri era stata posta innanzi alla Camera da Guicciardini. Il voto della Camera, che a grande maggioranza respinse la mozione Mirabelli, non ha che un carattere di manifestazione accademica, salvo il pericolo che l'amministrazione della guerra non se ne senta incoraggiata a proseguire nella sua inerzia ».

## Venticinque anni di fasto

### Il giubileo pontificale di Leone XIII

(*Corrispondenza particolare della* Gazzetta)

Roma 18 febbraio

(*don Paolo*) Il giorno 20 febbraio 1878, verso le due pomeridiane, il gruppo de' curiosi riunito sulla piazza di San Pietro per veder la *sfumata* che doveva annunziargli che vi era stata votazione de' cardinali riuniti in Conclave, scorse dei sampietrini che frettolosamente aprivano la *loggia* da cui i Pontefici davano la benedizione *urbi et orbi*.

Pochi minuti dopo, da quella *loggia*, il cardinal Caterini, malgrado le sue infermità e la sua tarda età, con una voce che fu appena udita dai più vicini, tentava di far sentire alla folla la formola: « *Annuntio vobis gaudium magnum Habemus Papam Eminentissimum et Reverendissimum Dominum Joachim Pecci qui sibi nomen imposuit Leonis* XIII. ».

Ma la folla che, da sotto, non aveva udito nulla gridava: *Chi è? Chi è?* Fu allora che monsignor Grassi-Landi, un musicista di gran valore e che è anche proprietario di una bella voce di baritono gridò due volte a squarcia gola: « E' Pecci! che ha preso il nome di Leone decimoterzo ».

Dopo dimani sono dunque venticinque anni che questo nome di Leone fu proclamato dall'alto della basilica alla folla un po' cosmopolita radunata davanti il gran portico.

Ancora ricordo che dalle due alle quattro ci fu sulla piazza e nell'interno della basilica vivissima aspettazione. La notizia si era sparsa per Roma in un baleno: le campane delle basiliche e di tutte le chiese di Roma avevano salutata la lieta novella. Subito le strade che conducono a San Pietro formicolarono di gente che correva ansiosa di vedere il Papa, di sapere se avrebbe data la benedizione. In breve la piazza e l'interno della basilica furoni gremiti. Si entrava, si usciva, si discuteva sulla questione di sapere se la benedizione l'avrebbe data dall'interno o dall'esterno. La cosa era importantissima. Da quello che avrebbe fatto il Papa novello si poteva dedurre quale sarebbe stata la sua linea di condotta verso il nuovo ordine di cose.

Ma la benedizione fu data dall'interno. Nulla doveva essere cambiato, e si è visto da quel giorno che nulla fu cambiato infatti.

Quei pochi che conoscevano il camerlengo Pecci non credettero certo allora che anche Pecci come Pio Nono avrebbe fatto smentire la leggenda del *non videbis annos Petri*.

Lui stesso era lungi dal crederlo. Il domani, ricevendo la sua famiglia, i suoi fratelli ed i suoi nepoti, la prima cosa che disse loro fu che non avrebbe vissuto a lungo, che tutt' al più sperava di sedere tre o quattro anni sulla cattedra di San Pietro. Più tardi però cominciò a cambiare parere. Sperò di vivere ancora una diecina d'anni. Era il massimo di durata che dava al suo Pontificato. Questa credenza l'ebbe per qualche anno, tanto è vero che parlava spesso della sua fine. Ora Leone XIII.o è d'avviso contrario, ossia non parla della sua morte ma della sua lunga vita e quando gli si fa l'augurio di vederlo arrivare ai cento anni risponde che non bisogna mettere un limite alla divina Provvidenza. Il 2 marzo prossimo il Papa entrerà nel suo 94.mo anno.

Dopo domani, il campanone di San Pietro chiamerà i fedeli al *Te Deum* solenne che il Cardinale Rampolla canterà nella Basilica, mentre il Pontefice riceverà nella sala delle Beatificazioni gli auguri di diverse migliaia di pellegrini italiani diretti dal Cardinal Ferrari arcivescovo di Milano.

### L'edizione d'un giornale dedicata al Giubileo

Roma, 19 febbraio sera

L'*Osservatore Romano* è uscito oggi in edizione di lusso, con un ritratto del Papa, dedicata al Giubileo. Il giornale ricorda gli aneddoti storici relativi alla nomina di Leone e i benefici derivati alla fede dal suo pontificato.

Stamane il Papa ricevette il cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara.

## I giornalisti e l'"Agenzia Stefani,,

### Una nota ufficiosa

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio sera:

Ieri sera una nota dell'*Agenzia Italiana* prendeva quasi le difese della *Stefani* nell'attuale conflitto coi corrispondenti di giornali; stasera l'Agenzia stessa ripete che la *Stefani* non ottenne dal Governo nessun privilegio nè per la precedenza nè per la franchigia ed aggiunge: «Ma noi non approviamo l'uso che la Stefani si è assicurato per il servizio del telefono mediante i suoi abbonamenti. Anche noi possiamo deplorare la estensione che essa ha voluto dare ai suoi servigi, a danno dei corrispondenti di giornali servendosi della posizione che si è venuta costituendo da remoto tempo, mediante contratti privilegiati; ma, a formare tale posizione; per niente ha contribuito il Governo. I corrispondenti dovrebbero quindi discutere tale posizione in rapporto ai vecchi contratti e contro questi, che costituiscono davvero un privilegio, intensificare la loro legittima agitazione».

## Il progetto sull'ordinamento della famiglia

### La ricerca della paternità

Ci telegrafano da Roma, 19 febbraio sera:

La Commissione sul progetto d'ordinamento della famiglia ha deliberato sulla ammissione della ricerca della paternità, sui casi, nei quali essa si possa concedere, sulle condizioni per la ammissibilità della prova testimoniale, sulle cautele per impedire l'abuso, facilmente prevedibile, del nuovo istituto, confermando le deliberazioni di massima che furono prese ieri. La ricerca della paternità rimarrebbe annessa in quasi tutti i nuov[illegible] casi, designati nel progetto ministeriale e cioè in que[illegible] della seduzione mediante l'abuso dell'autorità o la [illegible] messa di matrimonio, del concubinato del po[illegible] stato del figlio e di altri di minore importa[illegible] condizioni, imposte all'ammissibilità dell'azio[illegible] bero più rigorose: l'azione per dichiarazion[illegible] le della paternità non sarebbe ammessa [illegible] dalla maggiore età del preteso figlio nè [illegible] del preteso padre; salvo il caso del [illegible] del figlio. E' pure una condizione [illegible] dell'azione, che la madre non sia [illegible] tivi costumi e, in caso di seduzio[illegible] allora serbata una condotta onest[illegible]

### Notizie della [illegible]

Ci telegrafano da Roma 19 [illegible]

Il tenente di vascello B[illegible] Berlesi, ascritti alla riserv[illegible] per ragioni di età.

Il tenente di vascello [illegible] l'ufficiale Segrè.

Il giorno 2 Marzo i[illegible] sario Meraviglia e ne s[illegible]

Ica pitecnici Manfr[illegible] di Artiglieria ed a[illegible] superiore.

Il *Volta* è giu[illegible] Porto Spain.

Sono in corso [illegible] di vascello il [illegible] pitano di freg[illegible] capitano di c[illegible] a tenente di [illegible] raccio; a so[illegible] Viotti Lancia [illegible]

# Le sorprese del processo Humbert

## Il Procuratore Generale domanda l'assoluzione di tutti gli imputati

(Per dispaccio alla "Gazzetta„)

### "Verrà? non verrà?„

**Parigi** 19 febbraio notte

« Verrà? non verrà? » Questa è la domanda che corre per tutte le bocche attendendo l'apertura dell'aula.

Il dott. Voisin ha detto che Teresa è malata anche gravemente: dunque è molto dubbioso che la mirabile attrice comparisca a calmare l'ansia dei dilettanti di questo nuovissimo *sport*.... criminale!

« Se non viene ogni attrattiva cade » tutti pensano. Ed il malcontento per questo male così inopportuno aumenta con l'avvicinarsi dell'ora dell'udienza. Mai persona al mondo ebbe per la sua salute voti più numerosi ed ardenti di quelli che dalla folla elegante s'innalzano oggi per *Madame* Teresa, nei dintorni della nona camera correzionale.

Intanto arrivano i giudici Novion e Flacon, il sostituto procuratore Lescourè, gli avvocati di parte civile Rodolphe Rousseau e Maurice Bernard: ecco *Gyp*, l'arguta scrittrice *Gyp* che ha seguito con straordinaria attenzione le due udienze passate... Chissà che non mediti uno di quei suoi libri scoppiettanti e.... mordenti che sono la gioia di tante brave persone! Con lei è Severine, la feminista direttrice della *Fronde*, che non ha potuto dissimulare la sua gioia, vedendo nei resoconti delle passate udienze, l'immensa Teresa, tener testa agli uomini, con maggior vigore del marito.

Ecco i difensori: Henry Robert e Cottu: la folla li opprime: si vuol sapere se *ella* verrà. « Verrons! Verrons! » e si sottraggono alle insistenze troppo spinte dei più ansiosi.

Puget, il presidente, non ha potuto giungere al suo gabinetto inosservato. I sollecitatori d'un permesso d'entrata nell'aula lo assediano. Qualcuno felice lo abbandona — ha avuto il suo « *laissez passer* » — qualcuno insiste ancora....

Il capitano Perret, impettito nella sua uniforme come ai tempi del processo Zola, arriva con le sue guardie repubblicane, si fa largo, il cordone è steso e le porte dell'aula si spalancano.

Si entra finalmente in fila a poco a poco; molte signore oggi: in elegantissime *toilettes* da visita, molti magistrati, molti artisti e letterati: vedo Halevy ed il direttore dell'*Opera* Gailhard, quello che si fece iniziatore della solenne commemorazione verdiana a Parigi.

Il caldo è enorme. Nella sala che non può contenere più di duecento persone se ne stipano circa cinquecento. Per fortuna, ed allargamento di spazio, alcuni alti magistrati, si vanno a collocare dietro i seggi del tribunale, ed alcuni avvocati, dimenticando per la comodità la dignità della giustizia si arrampicano sopra il calorifero che è situato in fondo della sala. Si ride non poco e per un momento si dimentica l'ansiosa domanda: « Verrà o non verrà? ».

A mezzodì e cinque minuti, entra il tribunale ed apre l'udienza.

### "Faites entrer les prévenus„

dice *monsieur* Pouget. La curiosità e l'ansia, qui toccano il punto culminante. Tutte le teste si voltano verso la porta della camera dei testimoni, perchè ivi per opportunità si fanno attendere gli imputati. Qualche cappellone molto elegante ma anche noioso muove a sdegno qualcuno » *Silence!* »

Eccoli: Federico Humbert tra le guardie repubblicane, ingolfato dentro alla sua solita *redingote* nera, palldo e disfatto: Maria Daurignac, sempre timidissima, sempre vestita con quel *bolerò* d'astrakan con cui giunse dalla Spagna a Parigi: poi passa un minuto, ne passano due e.. nessuno. La disillusione più amara sta per invadere la folla che s'è condannata a star pigiata come le sardelle dentro ad un barile, solo per *lei!* Qualcuno parla d'ingratitudine.

Un altro minuto e poi il commissario Roch appare traendosi dietro Teresa! Finalmente! Si dice ch'essa stesse per svenire in causa del suo male alla gola. Tutti la divorano, la accarezzano con gli occhi, le rendono con il pensiero grazie della sua presenza. E Teresa, con andatura affaticata si avvicina al suo posto, vi si siede tra il marito e la sorella. Stringe nelle mani una piccola fiala di sali che porta continuamente e nervosamente alle nari. L'avvocato difensore Robert, le sussurra un saluto sotto voce: essa si scuote si volta, gli stende la mano per una cordialissima stretta.

Osservandola bene sembra calma e meno sofferente di quello che le voci sparse dal dottore della *Conciergerie* Voisin, e del giudice Leydet non lo lasciassero credere. La sua faccia grassoccia non è segnata da troppe rughe e non tradisce nè scoramento nè preoccupazione: ha sempre la sua aria da dominatrice.

Appena i movimenti di curiosità si calmano e la imputata si è definitivamente accomodata il presidente le concede la parola per dare schiarimenti sul famoso *chèque* che nessuno vuol avere riscosso.

Teresa si alza e dopo aver girato lo sguardo con soddisfazione sul pubblico enorme ed elegante giura enfaticamente — qualcuno sorride a questo giuramento — che nè suo marito nè Parayre esigettero lo *chèque* alla banca Cattani. Essa esclama:

« Quelle fotografie ch'io oggi ho fatto recare dinanzi all'illustrissimo tribunale dal mio avvocato una cosa rivelano: che l'usuraio Cattani, per mezzo di una terza persona fece riscuotere il famoso *cheque*. »

Cattani brontola qualche cosa ed il pubblico approva manifestamente.

Il presidente impone silenzio e dà la parola, per la replica contro la difesa del secondo avvocato di Cattani, Maurice Bernard.

### La replica contro gli Humbert

Dopo aver constatata la suprema abilità di madame Humbert nel rivolgere a suo vantaggio la estrema sensibilità del pubblico parigino, e dopo aver ricordato parecchie morti tragiche i cui autori, esclama « son questi tre imputati che io avverto di star bene in guardia se vogliono toccare quel porto che essi credono di poter così a buon mercato raggiungere » l'avvocato Bernard deplora com eper difenderli si sia voluto accusare delle persone oneste, e fra altro si sia trasci- ...ato nell'odierno processo quel genero di Catani, ...omo così stimabile, da esser stato nominato uf- ...iale della *Legion d'onore* per aver validament ...operato con *Giulio Favre* all'assedio di Pari- ... Giustifica quindi Cattani « il quale agì sem- ...correttamente in ogni occasione » — risa i- ...he del pubblico — contro la cattiva riputa- ... di cui ha parlato l'avv. Robert.

...rma che sono gli accusati quelli che fecero ...ni la cattiva riputazione di cui si parlò ... di dimostrare che Cattani non esercitò ...ura e non ebbe mai fra le mani quel mi- ... duecentomila franchi in cambiali di cui ... dame Humbert.

...ato Bernard ricorda che Parayre in- ...dal giudice circa il famoso cheque di ...nchi esatto alla banca « Anglo-Egizia- ... diede che risposte evasive. Fa una ...ussione di cifre per dimostrare come ...nuale percepito dal Cattani non fos- ...ezzo per cento, e conclude che è in ...nabile di madame Humbert l'a- ...tare una querela contro Cattani ...ttato da tutti ed il cui credito

...ato Jacquin grida: « Voi a- ... fiducia pubblica! L'ora della ... per voi! »

...de con calore a Jacquin, cui ...uno di quei suoi sguardi ...i, dei quali non aveva fi- ...uo avvocato.

...rtato chiude la sua replica chiedendo con enfasi che non persuade troppo l'uditorio, la condanna degli Humbert.

### Il procuratore generale chiede l'assoluzione

Il sostituto procuratore della repubblica Lescouvè s'alza quindi per fare le sue conclusioni.

La folla elegante specie femminile, attende ansiosamente quello che dirà il rappresentante della legge, perchè si comincia a credere che le sue parole susciteranno qualche sorpresa.

Lescouvè dichiara che parlerà poco mo preciso, per delineare veramente ed esattamente la posizione degli imputati.

Quindi dice che la politica avrebbe dovuto essere estranea a questo processo.

Deplorò che madame Humbert abbia voluto accusare il guardasigilli, soltanto perchè fu con lei severo quando difendeva Cattani.

Seguita quindi dicendo che non comprende il perchè di questo processo, perchè Cattani poteva contentarsi d iun'ordinanza emessa dalla camera di consiglio, di non luogo a procedere.

« Ma egli invec ha voluto un procedimento contro gli Humbert che erano già caduti, vilipesi, e perduti ». Continua chiamando Cattani « banchiere egiziano naturalizzato inglese e domiciliato a Parigi ».

« D'altronde — soggiunge — la sottrazione dei libri fatta dal Cattani, basta a giudicare questo processo ». Dopo aver detto che la responsabilità di Maria non è provata, il procuratore conclude chiedendo l'assoluzione di tutta la famiglia Humbert.

« Ma — aggiunge — essa non devo essere lieta per questa mia domanda e non imbaldazisca se il Tribunale la dichiarerà giuridicamente innocente! » (Grande impressione). « Per la querela Cattani non trovo motivo di.... procedere contro la famiglia Humbert, ma per le altre imputazioni essa rispcuderà alla giustizia in altra sede. Dunque non canti vittoria: il giorno del *redde rationem* verrà anche per voi o Madame Humbert! ».

E finisce rivolgendosi al tribunale: « Accoglien do le mie conclusioni i Itribunale mostrerà col suo giudizio che i magistrati fanno soltanto giustizia, e non servono interessi ».

Il pubblico, specie Gyp e Severine applaudono ed il presidente dichiara che rinvia la udienza a sabato per la sentenza.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

## L'appoggio dell'Italia al progetto delle riforme

**Costantinopoli**, 19 febbraio sera

L'Ambasciatore d'Italia marchese Malaspina ebbe l'istruzione di appoggiare i passi che secondo le precedenti intese i suoi colleghi d'Austria-Ungheria e Russia stanno per fare presso alla *Porta* per la attuazione efficace delle riforme nei *Vilayet* di Macedonia.

### Si aspetta l'Inghilterra

Ci telegrafano da Vienna, 19 febbraio notte:

Il Governo italiano ha approvato lo schema di riforme amministrative elaborato dalla Russia e dall'Austria da introdurre in Macedonia. Gli ambasciatori delle potenze presenteranno un progetto alla *Sublime Porta* appena ottenuta l'adesione di tutte grandi potenze delle quali non manca sinora che l'Inghilterra. Si spera quindi che in principio della prossima settimana, tutto il lavoro preliminare sarà compiuto.

## Alla vigilia d'una guerra turco-bulgara

**Londra**, 19 febbraio sera

Il Corrispondente del *Times* a Sofia fa, in una lettera al suo giornale, una minuta analisi degli avvenimenti in Macedonia in rapporto alla Turchia ed alla Bulgaria, traendo auspici non buoni per l'avvenire ha una certa analogia con sintomi più benigni che credere di trovare tra la situazione attuale della Bulgaria e quella esistente in Grecia due mesi prima della dichiarazione di guerra tra questa e la Turchia.

### Dimostrazioni in Ispagna

Ci telegrafano da Madrid, 19 febbraio sera:

Ieri sera vi furono a Lugo gravi disordini durante una dimostrazione contro il ministero della guerra che ha soppresso la guarnigione in quella città. Molti sassi furono lanciati contro parecchi carri. La gendarmeria potè alla fine disperdere la folla.

Una grave effervescenza regna pure a Valladolid per analoghi motivi.

### Un vapore inglese perduto

Ci telegrafano da Londra, 19 febbraio sera:

Si ha da Parà (Brasile) che il vapore inglese *Kelvinsid* si è arenato alla foce del Parà. Il vapore è perduto. Quarantatrè persone dell'equipaggio sbarcarono, altre tre, tra cui anche il capitano, perirono.

### Una cassa forte rubata in mare

Abbiamo da Fiume, 19 febbraio:

L'altra notte i soliti ignoti, penetrati nell'elegante stazione della Società Ungaro Croata di navigazione, ad Abbazia, ne asportarono la cassaforte, facendola passare per la finestra e caricandola su di una barca ormeggiata al molo.

La cassaforte venne trovata stamane fra le roccie, spalancata. I ladri andaci erano riusciti ad aprirla a colpi di pietra, sottraendovi il misero importo di 150 corone, lasciando libri e carte intatti.

Fortunatamente il grosso dell'incasso domenicale era già stato versato alla sede in Fiume; così i ladri dopo tanta fStica, rimasero delusi.

La pulizia è alla loro ricerca.

## Il grave incendio di Trieste

**La località incendiata — Il primo allarme — Lo spettacolo imponente delle fiamme — Il fuoco circoscritto e domato — I danni**

Abbiamo già dato ieri l'annunzio telegrafico del grave incendio scoppiato l'altra sera a Trieste: riassumiamo ora i particolari dai giornali di quella città.

In via Stadion, all'angolo con la via Crocera, sorge una vastissima tettoia di proprietà dei signori E. Luzzatto e L. Piani, una parte della quale, nel centro, era occupata dalla Filiale della « Società triestina per la mondatura del caffè ». Al pianterreno vi sono inoltre, da un lato il deposito di farine del signor Oscar Neef, dall'altro il magazzino ed uffici del negoziante signor Abelardo Grioni, mentre nella parte prospiciente sulla via della Crocera si trova l'ingresso alla fabbrica di confetture Giuseppe Eppinger.

L'altra sera, alle otto e un quarto precise, un signore, passando per la via Stadion, s'avvide di uno strano bagliore nei locali occupati dalla « Mondatura », e immaginando che fosse scoppiato un incendio, si affrettò a telefonare ai vigili. Dall'appostamento principale partirono subito due treni, diretti dal comandante ing. Pregler e dal capitano Paoli i quali, giunti sul luogo, si trovarono di fronte ad un incendio formidabile, che aveva già assunto vastissime proporzioni.

I vigili penetrarono dapprima in un fondo legnami confinante con la tettoia incendiata, e infranta una finestra, diressero sul fuoco il primo getto d'acqua.

Qualche minuto dopo giunsero sul luogo altri due carri, ed i vigili diressero sul fuoco altri getti d'acqua, ma il vasto magazzino era già in una vera fornace ardente. Il fuoco, che a quanto si crede, era scoppiato al pianterreno, passando per larghi fori del soffitto invase ben presto il tetto. Ciò costituiva un grave pericolo anche per la fabbrica Eppinger, per cui i vigili sollevarono sulla via Stadion una Magirus e dall'alto diressero sul fuoco tutti i getti d'acqua disponibili.

Il quel momento il fuoco si estese a tutto il coperto dell'edifizio incendiato, con spettacolo terribile.

Alle 11 crollò con sordo rumore il tetto della casa, per un centinaio di metri quadrati della via Stadion, alla piazza S. Francesco. Ed allora i pompieri poterono avvicinarsi alla macerie fumanti. Ritti sui davanzali delle finestre con le nere figure spiccanti nel bagliore rossastro dell'incendio, quegli intrepidi vigili del fuoco destavano l'ammirazione generale.

L'opera di estinzione continuò vigorosamente fino alle 2 ant., alla qual'ora potè dirsi compiuta.

La « Mondatura » era assicurata per 215.000 corone, e il danno, a quanto si afferma ascenderebbe a 40.000 corone circa.

## Cronaca rosa

### Le nozze cospicue Potenziani-Papadopoli

Domattina ci celebreranno le nozze fra la centessina Magda Papadopoli e il principe Gino Potenziani, e il lieto avvenimento fu festeggiato iersera in Palazzo Papadopoli con un suntuoso pranzo cui intervennero i parenti e i padrini, e quindi con un ricevimento splendido al quale convenue tutta la migliore società veneziana.

Nel gran salone eraro esposti i doni splendidi e richissimi di cui diamo l'elenco.

S. M. la Regina Madre: Broche in brillanti e perle — il Padre: Rivière ed orecchini in brillanti — la Madre: Fornimento completo di pietre lunari, legatura antica in brillanti — lo Sposo: Solitari - Orecchini — lo Zio Angelo: Orecchini in smeraldi e brillanti — la Sorella: Anello smeraldi — la Nonna Clotilde Hellembach: Broche a nodo; la zia Gisella Hellembach Album per St. Mauro — la Zia Marianna Hellembach: Brôche per capelli — lo Zio e la Zia Hellembach: Sacca da viaggio — il Co. Giberto Arrivabene: Brôche in brillanti — Contessa Brandolin e figlia: Due vasi in vetro e bronzo — Signorina Bentheim: Cuscino ricamato — Contessa Rasini: Bomboniera d'argento — Signora de Blaas: Doppia cornice d'argento — Co. Venkeim: Ventaglio antico — N. D. Dina Notarbartolo Centanini: Braccialetto d'oro — Signora Mayer: Cofano n porcellana — Marchese Sommi Picenardi: Poggia carte con orologio — Duchessa Ravaschieri: Vezzo di coralli — Contessa Virginia Arrivabene: Ventaglio in penne bianche — Contessina Elena Arrivabene: Madonna con bambino in argento — Sig. Mario Casanova: Tazza antica — March. e March.a Almerici: due flacons in argento — Sig. Annetta Visentini Comello: Sigillo — Signor Bortotti: Testa di ragazzo in terracotta — Contessa Clara Francesconi: Vaso da fiori — Signora Bice Troya: Cofanetto — Contessina Dina di Groppello: Flacon — Contessa Canevaro: Servizio da liquori — Contessa Michiel Bianchi e figlia: vaschetta d'argento — Nob. Adriano e Gigetta de Malfer: Candeliere d'argento — Signora W. Rüstel: Madonna — cav. Giuseppe Lazzari, de Chantal e Fantino Bon: Vaso d'argento — Contessa Maria Comello: Orologio — Contessa Sormani Moretti: Necessaire per scrivere, in argento antico. — Monsignor Grabinski: Brôche in rubini e brillanti — Duca Cesarò: Bonbonnière Louis XV. — Sig. e Signora Maraini: Brôche in perle e brillanti — Baronessa Rubini: Sigillo in pietra verde — March. e Marh.sa di Rudinì: Anello in brillanti e zaffiro — Contessa Berctholdt: Anello in rubini e brillanti — Contessina Nana Valmarana: Vaschetta d'argento — Suor Maria Grabinski: Libro di avvisi Spirituali — Contessa Persico e figli: Ventaglio in tartaruga e penne bianche — Marchesa Bourbon Del Monte: Fornitura d'ombrello in tartaruga — Contessa Elena di Breganze: Libro di poesie — Baronessa Galvagna: Flacon — Duca e Duchessa Della Grazia: Flacon — Co. e Contessa Valier: Ventaglio in merletto — Baronessa Reinelt: Due braccialetti perle e brillanti ed anello in brillanti e rubini — Contessina Dada Albrizzi: Paravento — Contessa Elsa Albrizzi: Bricco d'argento per caffè — Signorina B. Arnauld: Braccialetto perle e coralli — Signorina Tea Paccagnella: Vaso di cristallo — Co. e Contessa R. Revedin: Servizio da thè e caffè in argento — Avv. Giuseppe Carpi: Ventaglio di penne nere — Contessa Rusconi Rocca: Servizio da caffè d'argento — Co. e Contessa Giustiniani: Due candelieri — Comm. Rombo: Porta gioie in argento — Contessa G. Brandolin: Saliere d'argento — Althea Wiel: Piccola bomboniera — Rita Mayneri: Porta Gioie d'argento — Signorine Nana e Ciri Rosani: Porta guanti — Sig. e Signora Hulton: Calamaio in argento — Signorina Marichen Nodari: Vaso artistico moderno — Luisa Favaretti: Cartella da scrivere — Contessa Belmondo: Scatola d'argento — Bar. e baronessa Haan: Cuscino in cuoio — Co. e Contessa Rocca: Necessaire per lavoro e notes. argento — Ida Schweinberger: Porta fazzoletti — Contessa Morosini Blaas: Taglia carte in vetro — Co. e Contessa Serego Allighieri: Zuccherierr argento — Contessina Morosina Morosini: Flacon — Signorina Jellacich: Cornice con ritratto — Baronessa Salinger: Due anelli antichi — Signora Eden: Piccola posata antica — Contessina Enrichetta Falier: Flacon — Signori Marco ed Emma Levi: Bomboniera — Baronessa Dely Lichtentein: Flacon — Contessa Bice Ravaschieri: Servizio d'argento per toilette — Contessa Morosini Rombo: Ombrello con manico d'oro — Signorina Canal: Sacco da lavoro — Gli Agenti: Album — sigg. Ottavio e Nina Croze: Due vasi cristallo — Dr. G. Cerèsole: Due ampolline d'argento — Signor e Signora Moore: Flacon — Contessina Antonietta Wiel: Cuscino dipinto — Contessa Annina Viola: La Vergine col Bambino in terra della Robbia — Bice Rossi: Cornice dipinta con fotografia — Contessa Soranzo: Calamajo — Signorina Elsa Steeb: Velo da poltrona — Signorna Reiss: Ricamo — Signorina Stella: Ventaglio dipinto — Contessa Giglioli Labia — Flacon — Contessa Peou: Flacon — Co. e Contessa Piero Foscari: due vasi porcellana antica — Signorina Clara Guggenheim: Ombrellino dipinto — Contessa Ida Zeno Accurti: Flacon — Maria ed Emma Ciardi: Vasetto cristallo per fiori — Cini Giacomo e Giacomo Levi: Due figurine in porcellana — Contessina Ginevra Serego: Due saliere argento — N. D. Maria Lucccheschi: Vaschetta argento — Contessa Venier Serego Allighieri: Tazza d'agento — Duca e Duchessa de Beaufort: Due porta frutta e porta fiori argento — Resi Mannati: Taglia Carte — Sig. Sarti: Madonna — Contessa Mezzacapo: Sacco da lavoro — Contessa Telfener: Coppa in cristallo dorato — Contessina Telfener: Cornice da ritratti argento — Marchese Guglielmi: Sei vasetti d'argento per fiori, da tavola — Marchese Carlo Cavriani: Necessaire da scrivere per viaggio — Contessa Sofia Tacchi di Montemaria Persico: Vaso da thè in cristallo e argento — Nob. Carlo Tacchi: Necessaire completo d'argento per scrittoio — Contessine Maria e Barbara Nani Mocenigo: Cartella di cuoio per carta — Principe Spada: Collier di perle e brillanti, con grossissimo smeraldo, e bracialetto d'oro sbalzato con brillanti — Duca e Duchessa di Montecchio: collier in brillanti e perle — Ernesta e Marco Besso: Vasca di cristallo montata in argento — il ritratto della sposa, splendidamente opera di Coreos, regalato dai Conti Papadopoli allo sposo.

### Nozze Sassanelli-Fanton

Ieri mattina furono celebrate le nozze civili e religiose alla presenza di numerosi invitati, della gentile signorina Lina Fanton, figlia del cav. Ferdinando già conservatore degli atti di stato civile registro di popolazione del Municipio, col prof. rag. Michele Sassanelli di Bari.

Funzionava da ufficiale dello stato civile l'assessore conte Pellegrini, che offerse alla sposa uno splendido mazzo di fiori.

Furono padrini il comm. Gabriele Fantoni, il signor Alberto Massagrande, il prof. Luigi Olivi ed il dottor Umberto Pezzotti.

La sposa ebbe fiori a profusione, ricchi e splendidi doni; e furono anche fatte per la fausta occasione alcune belle e interessanti pubblicazioni.

Dopo il matrimonio in casa della sposa ebbe luogo un *lunch* di 30 coperti durante il quale si fecero cordialissimi brindisi alla coppia fortunata che, col diretto di Bologna, parti per un lungo viaggio di nozze seguita dagli auguri fervidissimi degli amici, ai quali ci associamo.

### Il nuovo organico degl'impiegati di marina

Ci telegrafano da Roma 19 febbraio sera:

Si annunzia che l'on. Morin presenterà alla Camera un progetto per costituire in ruolo unico sia gli impiegati appartenenti alle Direzioni di costruzione che a quelle d'artiglieria. Essi sarebbero designati sotto il nome di Commessi delle Direzioni dei lavori. L'organico sarebbe così formato: commessi di III Classe a L. 1200; di II Classe a L. 1500; di I classe a L. 2000; commessi capi a L. 2500, in numero di dieci e scelti in base ad esami.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### (Corte d'Appello di Venezia)

(*Udienza del 19*)

Pres. cav. Zanoni — P. M. cav. Castagna.

Gobbato Giordano fu condannato dal Trib. di Venezia alla pena di anni 1, mesi 11 e giorni 10 di reclusione e ad un anno di vigilanza della P. S. per estorsione. La Corte conferma. — Avv. Marigonda P. C. — Avv. Boncinelli difensore.

— Lacchin Angelo fu condannato dal Tribunale di Venezia per appropriazione indebita a mesi 11 giorni 20 e L. 116 di multa. La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 26 di reclusione e L. 58 di multa. — Avv. Marangoni.

— Spagnolo Pasquale fu condannato dal tribunale di Venezia a mesi 2 e giorni 15 di reclusione per lesioni. La Corte in contumacia conferma.

— Baldi Eliseo fu Condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per lesioni. La Corte esclude il pericolo di vita e lo condanna a giorni 25 di reclusione per lesioni. La Corte conferma. — Avv. Grubisch.

— Cella Pietro fu condannato dal Tribunale di Conegliano a giorni 25 di reclusione per furto aggravato. La Corte in contumacia dichiara irricevibile l'appello.

— Carletti Carlo fu condannato dal Tribunale di Verona a giorni 14 di reclusione e lire 120 di multa per appropriazione indebita. La Corte in contumacia dichiara irricevibile l'appello.

— Gasparini Sesto fu condannato dal Tribunale di Rovigo a giorni 50 di detenzione per renitenza alla leva. La Corte dichiara non luogo per amnistia. — Avv. Bottari.

— Farinelle Ermenegildo fu condannato dal Tribunale di Rovigo a giorni 50 di detenzione per renitenza alla leva. La Corte dichiara non luogo per amnistia, contumace.

— Nobile Bernardo fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 5 di detenzione per bancarotta. La Corte in contumacia conferma.

— Zampieri Alessandro fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 20 di reclusione e Lire 233 di multa per appropriazione indebita. La Corte dichiara irricevibile l'appello.

### (Tribunale di Verona)

### Un processo per l'Esposizione del 1900

Ci scrivono da Verona, 19 febbraio:

Davanti al nostro tribunale fu discussa la causa fra la ditta fratelli Bonomi di Milano ed il Comitato per l'Esposizione di Verona tenutasi nel 1900.

La ditta Bonomi sosteneva di non dover pagare alcuna penalità per ritardi nella consegna dei lavori, di avere invece diritto di essere indennizzata per la prolungata apertura della Esposizione o per lavori che il Comitato ebbe ad affidare ad altri appaltatori. E in conclusione domandò una cifra di oltre 30 mila lire circa, oltre a quella stata offerta dal Comitato per la costruzione dell'Esposizione.

Con queste altre 60 mila lire, su cui devono pronunciarsi i giudici, il *deficit* della Esposizione salirebbe a circa 90 mila lire.

La ditta Bonomi, patrocinata dall'avv. cav. Piero, ha sostenuto che non essendosi il comitato costituito in ente giuridico, debbano rispondere dei pagamenti i singoli membri del comitato. Questo è difeso dagli avv. Levi-Minzi e Norinelli. La sentenza uscirà fra qualche giorno.

## SPORT

### Società Caccia e Tiri di Venezia

Il consiglio di presidenza è convocato in seduta straordinaria per questa sera alle ore 9 — nel Circolo di Scherma Biasini a S. Fantino. Vari ed importanti sono gli argomenti da trattarsi, tra cui il programma per i tiri avvenire, le istruzioni ai capi gruppo, ecc. La società ha in questi giorni concesso dei premi per contravvenzioni rilevate dagli agenti della pubblica forza entro la nostra cinta daziaria e spera di poterne concedere altri molti per contravvenzioni più importanti.

E' infatti deplorevole che delle vere flottiglie di barche, con fucili, richiami e spingarde partano quotidianamente dalle nostre isole in gite esterminatrici senza che *neppure una* contravvenzione siasi perciò rilevata e che a migliaia siano tesi i lacci ad anatre e beccaccini e sempre impunemente.

Per questo sarà pubblicata una circolare incitante alla sorveglianza più severa tutti i posti di R. Carabinieri, Guardie di finanza, Dazio consumo, campestri, ecc.

## CRONACA DEI TEATRI

### Per il grande concerto wagneriano dell'Associazione della stampa Veneta

Le prove incominciarono ieri nel salone della *Fenice*, sotto la direzione di Rodolfo Ferrari. Il pubblico veneziano, che ebbe occasione di riconoscere l'alto valore dell'egregio maestro nella stagione della *Fenice* che sta per finire, può prevedere quale esecuzione e quale interpretazione elettissima saprà offrirci Ferrari, entusiasta studioso di Riccardo Wagner.

Ieri si preparò l'*entrata degli Dei nel Walhall*, una delle pagine wagneriane più possenti per grandiosità descrittiva. Durante la prova i passanti si trattenevano in campo San Fantin, ammirati della superba sonorità della magnifica orchestra. Aumentata per l'occasione sarà di novanta professori.

— Siamo pregati di annunciare che siccome il concerto fu rimesso a Giovedì 26 corr., i sigg. proprietari palchi della *Fenice* hanno tempo fino al mezzodì di Lunedì 23 corr. per avvertire se vogliono trattenersi il loro palco. Trascorso questo termine i palchi rimasti liberi saranno rimessi all'associazione della stampa per la vendita.

— Le prenotazioni pei palchi e scanni si ricevono al camerino della *Fenice* in campo S. Fantin.

### Fenice

Iersera la rappresentazione dell'*Euriante* procedette più calma: il pubblico ascoltò l'opera tranquillamente interessandosi alle splendide pagine weberiane, che sin dalla prima sera avrebbero avuto indubbiamente accoglienze calorosissime se l'esecuzione fosse apparsa sempre degna della musica e del teatro.

Stupenda, come al solito, l'orchestra: brillante, ben fusa e combatta nell'*ouverture*, salutata da unanimi battimani, e poi in tutta l'opera. Sul palcoscenico si cantò con miglior cura e con maggior sicurezza. La sig. Popovich, che eseguisce integralmente la sua parte complessa e difficile, apparve corretta stilista. Bonini sfoggiò la bellissima sua voce e riscosse vivi applausi. Dignitoso sempre e diligente, nelle vesti del *Re*, il bravo basso Beccucci.

La curiosità era concentrata iersera nel tenore Guido Vaccari che in condizioni così poco liete assunse la parte di *Adolar*. Sebbene dominato evidentemente dal panico si trasse d'impegno facendosi applaudire. Non diede soverchia ampiezza alla sua voce, ma disse sempre con finezza ed eleganza.

Domani sera e domenica si darà ancora l'*Euryante* col ballo *Pietro Micca*. Domenica vi sarà la seconda mattinata col ballo, e lunedì sera l'ultima rappresentazione popolare colla *Cendrillon*.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 8.1/2 — *Ernani*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Scr. Barbetti* *New-York*.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**

**Bollettino meteorico del giorno 19 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 78,17 | 78,37 | 78,37 |
| Termometro centig. al Nord | —1,7 | —2,4 | 7,2 |
| » » Sud | —1,6 | —4,9 | 14,2 |
| Umidità relativa | 67 | 58 | 52 |
| Direzione del vento | NO | NO | O |
| Stato dell'atmosfera | 5 | 4 | 4 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri + 6 4
» minima di oggi — 0 8

# CRONACA

### CALENDARIO

Giovedì 19 febbraio — S. Eutichio patriarca.
Venerdì 20 febbraio — Lancia e chiodi di N. S.
Il sole leva alle ore 7.10 — Tramonta alle 17.41.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

### Le fondazioni dei palazzi del Canal Grande

Riceviamo:

Nel mentre le Commissioni prefettizie si affaticano a studiare i mezzi più sicuri per preservare i monumenti ed i fabbricati contro l'*imminente rovina* dalla quale li vogliono ad un tratto minacciati, desta un senso di profondo stupore il constatare l'indifferenza e l'apatia dei proprietari delle case, i quali sembrano aspettare un ordine superiore per dare mano a quegli elementari lavori di manutenzione di cui avrebbe tanto bisogno la maggior parte dei palazzi veneziani.

Di fatto chi percorre il Canal Grande in questi giorni di bassissime maree, non può a meno di rimanere altamente meravigliato osservando come in nessun luogo si lavori a stuccare le commessure delle fondazioni dei palazzi, alcuni dei quali si trovano in uno stato di trascuratezza veramente vergognoso.

Facili ed economiche riuscirebbero ora queste riparazioni poichè le parti danneggiate rimangono allo scoperto parecchie ore del giorno ed in alcuni luoghi — ove le rive restano all'asciutto — vi si può persino accedere a piedi.

Cosa aspettano i signori proprietari?

Non potrebbe intervenire l'Autorità ed imporre loro ciò che per pigrizia o gretta economia non sembrano voler fare di propria iniziativa?

### L'incendio alla Marittima

Sotto la grande tettoia *N. 3* della Marittima stavano ieri collocate circa 500 balle di pelli di bove, di cotone, di stracci e di canape, nonchè 200 sacchi di zolfo appartenenti a varie ditte di Venezia e del Veneto. Ieri alle due e mezzo il guardia magazzino Stefano Arrigoni avvertì che da un gruppo di balle di cotone, dove gli agenti delle ditte tolgono dei campioni, usciva del fumo; diede tosto l'avviso e in un attimo accorsero il sopraintendente della Marittima cav. Tajani, il capo squadra Silvestri, il delegato Manginiello col brigadiere Saccà ed alcuni agenti, il capo movimento cav. Fasolin, l'ing. cav. Gullini, il commissario doganale cav. Vallese, il capo squadra Giacomo Scomparin, l'agente della ditta Pantaleo, Giuseppe Coccon col personale ed il capitano del piroscafo *Fieramosca* della Società *Puglia*, l'assuntore Achille Duse, il magazziniere *N. 3* Bersacola Lodovico, Gaetano Piasentin, magazziniere ferroviario, e molti facchini.

Primo pensiero di tutti fu di recarsi alla bocca d'incendio e di applicarvi le maniche, ma l'acqua non usciva. Allora di corsa si recarono alla bocca di presa del magazzino *N. 1* e furono allacciate nuovamente le maniche: ma la distanza del punto di presa alla tettoia *N. 3* era troppo grande e l'acqua non giungeva.

Allora l'ing. Gullini, il cav. Tajani, il Silvestri, il commissario cav. Vallese col personale del *Fieramosca* e con altri lavorarono con mastelle e pompe a mano per cercar di spegner il fuoco, con zelo veramente encomiabile, mentre gli impiegati di dogana, e del dazio, coadiuvati dalle rispettive guardie e dai facchini, con grande attività cercavano di isolare l'incendio trasportando fuori pella tettoja quanto più poterono di balle e di sacchi.

Frattanto, chiamati, erano giunti i pompieri delle varie sezioni, e dal Municipio la lancia a benzina ed una piccola pompa a vapore (quella n. 1 è in riparazione) coll'ispettore cav. Gaspari, e il comandante Sansoni, assieme ai quali accorse anche l'assessore comm. Ravà. Subito dopo partiva dal Municipio una seconda piccola pompa a vapore col comandante Vianello Chiodo; ma prima di arrivare sul posto, il comandante fu avvertito che era bastata la sola pompa prima e ritornò indietro. Fu pure rimandato un picchetto di artiglieri che col tenente Venier era pure accorso.

Mentre la pompa del Municipio e tutte le altre erano in azione, il brigadiere Saccà, l'agente Beccaro ed altri, trasportavano all'aperto sacchi di caffè, canella, uva ed altro dal magazzino *N. 2*, (la cui porta che comunica colla tettoia *N. 3*) era stata attaccata dal fuoco.

Nel breve tempo di due ore, l'incendio era già domato quasi totalmente e la lancia a benzina, la vaporiera e alcune sezioni di pompieri, facevano ritorno rimanendo sul luogo due pompe soltanto per misure precauzionali.

Andarono quasi distrutte o danneggiate circa trenta balle di canape e venti di stracci appartenenti parte alla ditta Antonini e Ceresa, parte alla ditta fratelli Marzotto e parte ad altre ditte.

Il danno non è ancora precisato, come non è neppure accertata la causa dell'incendio. Si ritiene però che, essendosi sviluppato nel gruppo di cotone donde gli agenti delle varie ditte levarono jeri mattina i campioni, qualcuno di questi agenti abbia inavvertentemente gettato qualche pezzo di sigaro acceso.

### Lo scoppio di una caldaia a benzina
### Un ferito

In calle della Regina a S. Cassiano, la ditta Negri e C. tiene un deposito di medicinali. Ieri verso mezzogiorno l'inserviente Federico Grosera, di 15 anni, abitante in Corte Querini alla Bragora distillava nella Corte del deposito sull'apparecchio apposito della essenza di trementina. Non si sa se per avere egli tenuto chiuso il rubinetto, oppure per avere fatto troppo fuoco, l'apparecchio scoppiò con una fortissima detonazione. Il malcapitato ragazzo riportò ustioni su tutta la parte destra della faccia, e sul dorso della mano destra. Accorso il direttore della ditta e il personale, il Grosera fu accompagnato alla Guardia medica e di là all'Ospedale Civile, dove sarà costretto rimanere un mese circa. Lo scoppio della trementina, mandò in frantumi tutti i vetri delle case soprastanti la corte. Andarono distrutti parecchi medicinali per un importo complessivo di circa trecento lire. Avvertiti telefonicamente, si recarono sul luogo i pompieri delle sezioni prima e quarta.

### Conferenze all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'annunciata conferenza del chiarissimo cav. prof. Carlo Emery della R. Università di Bologna, il quale svolgerà il tema: « La foglia di fico ».

La conferenza sarà illustrata da varie proiezioni ottiche.

La V. conferenza sarà tenuta dal chiarissimo prof. cav. Ippolito Tito D'Aste, la sera del 27 corrente ed avrà per titolo: « Sul palcoscenico ».

### In Arsenale

Martedì, ultimo giorno di Carnevale gli uffici e le officine del R. Arsenale rimarranno chiusi.

### Vertenza chiusa

La cronaca ha riferito di un duello che ebbe luogo fra il sig. co: Calbo Crotta e il prof. Giorgio Pardo. Le condizioni stabilivano che lo scontro dovesse cessare quando, a dichiarazione dei medici, uno dei due si fosse trovato in condizioni d'impossibilità a continuare, ciò che toccò al prof. Pardo per il forte colpo di piatto ricevuto al braccio. I padrini però non si trovarono d'accordo dopo lo scontro, cosicchè fu sottoposto ad un giurì d'onore il quesito se lo scontro avesse dovuto riprendersi.

I padrini del prof. Pardo delegarono il generale Emilio Castelli ed il comm. Leone Franco; i padrini del co: Calbo, il colonnello cav. Arti ed il barone Malfer. I quattro nominarono presidente il comm. Alessandro Pascolato.

Il giurì si è riunito ieri e con voti concordi deliberò che lo scontro non deve proseguirsi o riprendersi, ritenendosi senz'altro chiusa la vertenza. Meglio così!



### Pro prof. Pellegrino Oreffice

La vendita dei quadri e bozzetti dell'eredità del compianto prof. Pellegrino Oreffice prosegue ancora per *tre* giorni a *prezzi notevolmente ribassati*, dovendo lasciare libero il negozio a S. Moisè del cav. De Paoli che lo ha dato per contribuire a tale necessaria vendita.

# Dalle Provincie Venete

## Venezia

CHIOGGIA, 19. — *Una questione legale.* — Un giornale cittadino, nel resoconto della seduta segreta del nostro Consiglio Comunale, alludendo ad un sussidio chiesto da alcuni impiegati municipali, così si esprime:

« La domanda degli impiegati comunali, per compenso in causa di lavori straordinari eseguiti, compenso proposto dalla Giunta in lire 450, ottenne 17 voti favorevoli e 10 contrari su 27 consiglieri presenti. La spesa è stata approvata o respinta ». Rispondiamo subito al foglio locale che i compensi e le gratificazioni entrano nel novero delle spese facoltative e devono venire trattate colle formalità volute dall'articolo 162 della legge comunale. Quindi il compenso degli impiegati municipali, non avendo seguito la procedura legale, e non avendo riportato la metà più uno dei voti dei consiglieri assegnati al Comune, è da considerarsi senz'altro *respinto.*

Su ciò la giurisprudenza si è ormai pronunciata, e tanto più essa è da osservarsi nei riguardi del nostro comune, il di cui bilancio, oltre di essere aggravato da debiti, eccede ben di molto il limite legale della sovrimposta sui tributi diretti.

*Passeggiata di beneficenza.* — Alle 2 pom. di domenica ventura, a cura e a beneficio del Patronato Scolastico, avrà luogo una passeggiata lungo il corso e le fondamente. Due carri addobbati per la circostanza, tirati da buoi, trasporteranno lungo il corso i nostri studenti universitari e dieci *pierrots* i quali si presteranno gentilmente a raccogliere oggetti di vestiario e i denari che regaleranno le persone caritatevoli. In testa ai carri suonerà la banda Zarlino e dopo la passeggiata seguirà un festival popolare nella piazzetta Venti Settembre, sempre a beneficio del Patronato.

— Nella fretta di compilare la relazione del riuscitissimo veglione mascherato, abbiamo dimenticato di segnalare alla pubblica lode i signori Alberto avv. Callegari, Gildo Cavallarin, Tiozzo Giovanni e Bonivento Giovanni, componenti il comitato i quali, con ammirabile attività contribuirono a rendere il veglione veramente brillante e proficuo.

*Per la verità.* — Non è esatto quanto venne pubblicato di questi giorni circa i concittadini avv. Pagan e Voltolina. Essi non devono comparire dinanzi al Tribunale per *favoreggiamento di truffa e falso*; dovranno soltanto rispondere per avere, nell'esercizio delle loro funzioni, quali patrocinatori, in *un'affare civile, distrutta una cambiale presunta un corpo di reato.* Diciamo *presunta* perchè non è ancora dimostrato ch'essa fosse realmente falsa. Risulta poi dagli atti del processo che i detti professionisti non avevano non soltanto la scienza, ma nemmeno la presunzione che si trattasse di corpo di reato.

MIRANO, 19. — *Un lagno.* — E' permesso di vuotare in pieno giorno dai condotti, della melma puzzolente ed ammorbante, e trasportarla per il centro del paese?

Che fa il nostro ufficio d'igiene? Siamo o non siamo in un paese civile, c'è o non c'è un ufficiale sanitario? A chi spetta, il provvederà.

## Padova

### Il bal d'enfants al Pedrocchi

PADOVA, 19. — Oggi alle 15, come avevamo annunziato, nella sala da ballo del Casino seguì lo spettacolo di stagione pei bambini. Verso le cinque cominciarono a giungere in ricchi costumi, accompagnati dai padri e dalle mamme: ammiratissimi fra gli altri quelli dei due bambini Moschini-Dall'Orologio in ricco costume *direttorio*, dei bambini Valier in costume pierotts di seta celeste-bianco, il ragazzetto Viterbi in costume *encroyable.*

Fra i presenti notammo la bambina Giuliani con la madre, i bambini Moresco, nob. Ferrari, Tosato, Moschini Jvancich, Papafava, Miari, Pitti, ecc... fra le signore le contesse Papafava, Venier Miari, Comello e figlia, marchesa Moschini-Dall'Orologio, e Jvancick, signore Romiati, Levi, Ponzoni e figlia, Borgonzoli e figlia, Rosanelli e figlia, Crescini e Morelli con la figlia Maria, Scalfo con la figlia Ninin, la contessina Barbaro, signore Sacerdoti e figlie, ecc., molti giovanotti, parecchi ufficiali.

Poco prima che s'inizino le rappresentazioni del cinematografo, entrano in sala la co. Miari tenendo per mano le due figliuolette, la prima in ricco costume da *pierrette* la seconda di madame de La Halle, e la co. Papafava i due figli Pitti e Novello e il bambino co. Andrea Valmarana simboleggianti i tre figli di Carlo I in costume riprodotto dal noto quadro di Van Dick. Sollevavano al loro entrare le generali esclamazioni. Lo spettacolo quindi s'inizia colle proiezioni luminose dirette dal prof. Bandelli di Treviso, che durano oltre un'ora, riuscitissime.

Terminato questo primo numero del programma, i bambini accorrono al buffet, ove vien loro offerto un rinfresco. Poco dopo incomincia il ballo che fu veramente il *clou* della festa. Le danze durarono fin quasi alle 18, ora in cui, i piccoli bambini diedero posto agli adulti e le danze s'intrecciarono così tra dame e cavalieri fin quasi le sette.

La simpatica festa non poteva riuscire più brillante e più animata.

***

*Echi di una festa.* — A completare il riassunto telegrafico della magnifica festa datasi stanotte, auspici i due comitati locali della Croce Rossa e della Dante Alighieri, aggiungiamo che l'esito suo non poteva essere sotto ogni rapporto più lusinghiero. Si calcola che i presenti fossero oltre duecento: l'animazione e il brio durarono ininterrotti dal principio sino al mattino.

Verso le una le danze furono sospese e le mense imbandite con lusso e adornate di ricche *corbeilles* di fiori, furono ben presto prese d'assalto dalle dame e dai cavalieri. Il riso, l'allegria e l'animazione anche qui costituirono la nota più saliente.

Verso le tre le allegre note di un valtzer richiamarono dame e cavalieri nell'ampio salone da ballo, invitandoli alla maggiore sorpresa della festa il *cotillon* pel quale l'aspettativa era vivissima.

E l'esito suo vi corrispose pienamente: lo dirigevano la co. Papafava e donna Ernesta da Zara. Nella prima figura allegorica della Croce Rossa, viene trainato in sala un piccolo carro d'ambulanza dal quale le dame gettavano ai cavalieri fazzoletti e sciarpe di seta, come ricordo della festa, coll'emblema della santa associazione.

La seconda figura è rappresentata da un meraviglioso angelo spingente in avanti una ruota dorata: era la signora Drigo che distribuiva cartoline rappresentanti l'incontro di Dante con Beatrice.

Segue l'ingresso di quattro suore ospitaliere, la contessa Miari, la contessina Giusti, la signora Castori e la contessa Valmarana, distribuivano ai pseudo-feriti cavalieri piccole buste e bottigliette da campo. La quarta figura è rappresentata da Dante, incarnato nella contessa Serego, splendida nella sua figura di matrona, accompagnato da Beatrice, col seguito di angioli condotti da Matelda.

Questa figura, la più riuscita di tutte, solleva vere ovazioni: una pioggia di gigli e di corone d'alloro dalle bianche mani degli angioli vengono profusi ai presenti entusiasti.

Infine, al suono della marcia reale, accolta da fragorosi applausi e seguito dagli inni delle altre nazioni, s'avanzano maestosi gli eserciti internazionali condotti dalla Pace, magnificamente incarnata nella baronessina Ada Treves: e la bellica schiera festante, dona a tutti policrome bandiere internazionali. Verso le sei il *cotillon*, fra una pioggia di fiori ed una salva di applausi, era terminato.

L'esito finanziario indubbiamente sarà pari all'esito estetico.

*Il Giovedì Grasso* venne anche quest'anno degnamente ricordato.

Alle 14, in Prato della Valle, nuovi e più attraenti spettacoli richiamarono molta gente: ricchi e splendidi doni adornavano la lotteria completamente rifornita: largo fu quindi il concorso alla ruota della fortuna, ammiratissimo e riuscito il gioco delle dieci lire, che veniva offerto a chi fra i presenti sapeva trovare il possessore di un determinato biglietto distribuito dal comitato.

Alle 17 cominciò in Piazza dei Signori il tradizionale ballo, con largo intervento di popolo e di maschere. Alle 18 si aprì nuovamente il Salone. Anche qui il pubblico si riversò in gran quantità: la pesca gastronomica fu veramente presa d'assalto, allietati i giocatori dai nuovi regali che la arricchivano: ammirati i regali dei giornali locali il «Veneto» e la «Libertà» e della sig.ra Moschini che offrì uno splendido anello d'oro. Le danze furono animatissime, oltremodo frequentato il *bar.*

*Comitato forestale.* — Sabato alle 14.30 presso la prefettura avrà luogo un'adunanza del comitato forestale provinciale, presieduta dal prefetto e costituita dai membri marchese ing. Marco Manfredini di Padova, ing. Marino Pedrazzoli di Este, conte Aless. Nani Mocenigo di Cervarese e nob. Fracanzana di Este, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Consuntivo del 1902 e preventivo 1903 — Provvedimento pel pascolo nei boschi vincolati — Informazioni sul personale di custodia della provincia.

*La Banca Popolare* dal fondo degli utili, riserbato a scopi di beneficenza, erogò a vantaggio del Patronato scolastico e dei ricreatori lire 200. I preposti ringraziano il benemerito ente.

*Giunta provinciale amministrativa.* — Domani la consueta seduta sarà oltremodo importante per le speciali deliberazioni che vi saranno prese. Fra le altre figurano la discussione e l'approvazione del preventivo comunale 1903, e la decisione della famosa questione dell'impiegato daziario Danieli, discussa dalla G. P. A. in sede contenziosa, in una delle passate sedute.

## Vicenza

VICENZA, 19. — *La seconda serata di beneficenza* al Verdi riuscì brillantemente, sia per il concorso di maschere, sia per l'intervento di un pubblico numeroso e scelto. Il ballo fu molto più animato della prima sera. Suonarono la banda di Maddalene e la fanfara del reggimento cavalleria *Montebello.*

— Per domani sera è annunziata al *Verdi* una genialissima festa mascherata per bambini.

ASIAGO, 19. — *Il freddo.* — In freddo in quest. giorni si è fatto vieppiù intenso, causa le forti nevicate. I monti del Tirolo sono coperti di neve, alta più di un metro. Il termometro segna 14 gradi sotto zero.

BASSANO, 19. — *Una reggenza* che si prolunga da qualche anno e torna di grave danno agli interessati, è quella dell'ufficio di R. Subeconomo per i benefici vacanti. Non si sa comprendere davvero come l'Autorità Superiore, dopo *tre anni* dalle rinuncie del dott. Diego Callegari, non abbia ancora voluto o potuto sostituirvi qualcuno che abbia la residenza in Bassano, essendo ciò indispensabile perchè l'ufficio possa compiersi seriamente sia nell'interesse dello Stato che dei parroci e delle fabbricerie dei due distretti (comprendenti anche paesi di montagna) di Bassano e Marostica. Un tale stato di cose impone all'autorità tutoria di provvedere alla nomina di un R. Subeconomo stabile e qui residente.

BREGANZE, 19. — *Furto.* — Nella chiesa di S. Fortunato, a Farra Vic., venne di giorno trovata aperta la cassetta delle elemosine, da cui fu sottratto il contenuto che ammontava a lire 30 circa. Lo scasso fu praticato con scalpelli o altri ferri, facendosi saltare la serratura. Vennero denunziati quali autori del furto certi Herzerberg Giovanni, Feder Antonio e Gavriel Enrico, che si sono resi latitanti.

## Rovigo

ROVIGO, 19. — *La festa dei bambini.* — Quest'oggi alle due, ebbe luogo al *Politeama Dante* la festa dei bambini, che riuscì molto animata.

Notati i bambini Campo, Sgarzi, De Rossi, Bianchi, Alberti, Dotti, Pozzato, Nagliati, Furioli, Litardi e Muterle. Le danze si protrassero fino alle sette: ai bambini venne per cura della presidenza della Società del Casino offerto pasticcetti e dolci.

## Treviso

VAZZOLA 19 (rit.) — Ieri, i soldati agricoltori del Presidio di Conegliano, si recarono in questo Comune per vedere il funzionamento di questa latteria sociale modello, che agisce a vapore. Furono ricevuti dal sindaco, cav. nob. Dalla Balla, il quale, colla cortesia che sempre lo distingue, spiegò a tutti l'applicazione dei diversi meccanismi.

Indi i soldati si recarono nella vicina frazione di Tezze ad esaminare i possedimenti viticoli dei fratelli, signori Girolamo ed Antonio Bellussi, tanto benemeriti dell'agricoltura, e primi a scoprire e adottare nei loro vigneti, l'idrato di calce per scongiurare la peronospora.

In quei campi modello, i soldati poterono esaminare e vedere la potatura sul filo di ferro, altra invenzione dei signori Bellussi.

Il tenente contabile, signor Soldati, incaricato delle conferenze agrarie del Presidio di Conegliano, approfittando dell'occasione, dimostrò ai soldati, sul terreno vero, la pratica applicazione della coltura razionale ed intensiva, nonchè la coltivazione delle leguminose, per arricchire il terreno di azoto, sostituendole, con grade vantaggio, allo stallatico ed ai concimi azotati.

Queste visite pratiche, utili ed istruttive per i nostri soldati, dimostrano che nell'Esercito non si insegna solo l'istruzione militare, la s'impartisce eziandio, con grande amore ed interessamento.

## Belluno

BELLUNO, 19. — *Bonifiche.* — Presso il locale uff. del Genio Civile si stanno preparando gli elementi per poter incominciare, appena la stagione lo permetterà, gli studi in campagna per la revisione del progetto di bonifica delle paludi della Secca del compianto ingegnere Giorgio Pagani-Cesa. Sappiamo che il Ministero dei Lavori Pubblici, in seguito a vive premure della R. Prefettura, ha raccomandato all'ufficio suddetto di occuparsi con alacrità di questo lavoro e che l'ing. capo cav. Cervesato ne diede già incarico all'ingegnere d'ispezione sig. Sperti dott. Antonio. Certo si è che per i Comuni dell'Alpago, quest'opera della bonifica delle paludi della Secca è di capitale interesse perchè, oltre di redimere all'agricoltura una importante estesa di territorio, e ridare aria respirabile agli abitanti di quei luoghi flagellati, ora, dalle febbri, si darà, finalmente, una sistemazione definitiva e sicura alla viabilità ch mette quei comuni in comunicazione col capoluogo di provincia, con vantaggio anche dell'Erario, costretto a gettare danari per costuire riparazioni alle strade e ponti rovinati o danneggiati, ad ogni imperversare delle pioggie che alzano il livello del lago di S. Croce e del Rai, allagando la pianura a vista d'occhio.

## Udine

UDINE, 19. — *Una virago.* — Stamane il vigile Marchesano, trovandosi di servizio sul mercato dei polli gl'incorse obbligo di chiamare ripetutamente all'osservanza dei regolamenti municipali la pollivendola Alessio Anna d'anni 65 detta la *Sigona* (*nomen sotis*). Questa, non intendendo di obbedire alle ingiunzioni del rappresentante della forza pubblica, venne invitata a seguirlo nell'ufficio di vigilanza, per rispondere della sua disobbedienza. A tale intimazione la Alessio cominciò ad ingiuriare il vigile, ammenandogli anche un pugno, che gli mandò la tuba a ruzzolare sul terreno, e non contenta di ciò gli strappò dalla mani il bastone, lacerandogli anche la divisa. Ridotta all'impotenza, quella *virago* fu dichiarata in arresto. Così ora dovrà rispondere di minaccie ingiurie ed oltraggi ad un pubblico ufficiale.

### Il grande ballo infantile

Un successone ha avuto questa sera al *Minerva* questo graziosissimo ballo. Il teatro, elegantemente addobbato era zeppo di pubblico. La danza «Fra le nubi» eseguita da 20 coppie, fu applauditissima. I costumini tutti di squisita eleganza. Noto a caso: Otello e Desdemona, *pierrettes e pierrots*, uno splendido «Mercurio», un Goldoni lillipuziano, clowns, arlecchine, contadinelle, una superba «Direttorio», ciociare, pulcinelle; una affascinante giapponese, odalische, ecc. Alle 8 ebbe luogo la proclamazione dei premi ai migliori costumi. I premi consistevano in ricche bandierine, confezionate dallo «Chic Parisien» e dipinte a mano da gentili signorine.

Ecco l'elenco dei premiati: alle maschere sole, primo al *piccione*, secondo al *costume orientale*, terzo al gentiluomo veneziano. Diploma d'onore al costume giapponese.

Per le coppie: Primo premio ai due «Direttorio» (*Encroyables*) secondo alla coppia *Desdemona e Otello*, terzo ai due contadinelli friulani.

Per i gruppi: Primo ai quattro *clowns*, secondo ai due *Pierrots* con la *yokey* e l'*arlecchina*.

La giuria è stata spiacente di non avere maggior numero di premi a disposizione data la splendida riuscita del concorso.

### Disgrazia mortale

**Un giovinotto che precipita in un burrone e vi perde la vita**

Ci telegrafano da Udine, 19 febbraio notte:

Tal Cantoni Celeste, ventenne, villico da Imponzo, (Tolmezzo), recatosi sul far della sera nella località denominata *Plou dal laut*, per raccogliere della legna, essendo scivolato sulla neve gelata, andò a precipitare nel sottoposto burrone. Fu raccolto qualche momento dopo in istato gravissimo. L'infelice aveva rotta la mandibola inferiore e fracassata la scatola cranica, oltre ad altre lesioni alla schiena.

A nulla giovarono le pronte ed affettuose cure prodigategli dai medici: il povero Candoni dovette soccombere.

## Dalla Slavia

PODGORA, 19. — *L'uomo-donna.* — Un casetto piccante ha fatto le spese allegre di questi villici. Da qualche giorno s'aggirava in paese una donna chiedendo ricovero ora qua, ora là, preferendo di coricarsi la notte con qualche ragazza.

Essendo arrivate in paese due guardie, queste, interrogata la sconosciuta, poterono accorgersi della diversità del suo sesso.... facendola spogliare. Naturalmente fu passato alle carceri, in attesa di essere identificato.

# NECROLOGIO

### Il presidente della Comunità Israelitica di Venezia

Ieri mattina alle undici dopo breve malattia cessava di vivere a 75 anni il cav. Girolamo Errera presidente della Comunità Israelitica di Venezia, Consigliere dell'ordine degli avvocati e membro della Commissione del gratuito patrocinio presso la Corte d'ppello. Egli non ambì onori; visse modestamente, ma era un' alta competenza in materia civile e commerciale, ed anche parecchi suoi colleghi ricorrevano a lui dotto ed acuto giurista quando avevano da trattare cause difficili ed importanti.

Alle famiglie Errera e Magrini sincere condoglianze.

***

— A Bruxelles il cav. Nazzareno Riccardi assai apprezzato pittore ritrattista. Era nato a Senigaglia e nel corso della sua carriera fu a Parigi, a Londra, a Pietroburgo, Mosca, Odessa.

Leopoldo II di Belgio, lo Czar Nicola II, Alessandro III e la Czarina ed il Nunzio pontificio Clari posarono dinanzi al suo cavalletto.

# ULTIMA ORA

### GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO

## Il Sultano vincerebbe su tutta la linea

**Madrid, 19 febbraio sera**

Il ministro spagnuolo a Tangeri, Cologan, telegrafa che una battaglia si è impegnata a 70 chilometri da Fez e che si crede in un esito favorevole al sultano.

Il corriere da Fez, per via Tangeri, sempre secondo Cologan, reca che le colonne di El-Manehdi sconfissero parte della tribù degli *Hyainas* di Vladjofar. Si ebbero molti morti e feriti. Le teste sono giunte a Fez, come pure tutti i prigionieri. Non si tratta di partigiani del pretendente.

### Ancora sul Venezuela

Ci telegrafano da Londra 18 febbraio notte:

E' inesatto che il Belgio abbia chiesto di venire immediatamente dopo l'Inghilterra e la Germania nella liquidazione della indennità venezuelane, come ha affermato qualche giornale estero.

### Un grave ciclone a Cadice

La «Stefani» ha da Cadice 19 febbraio sera:

Un ciclone ha prodotto gravi danni in tutta la regione. Numerosi battelli da pesca andarono perduti.

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 febbraio a L. 100,07.**

**(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 21 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.**

## Listini Borse

### Venezia 19 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 80 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 40 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — | — — |
| » » 3 1/2 | 99 1/4 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 755 — | — — |
| » » Veneta | 216 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 242 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 38 1/2 | 31 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 119 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1730 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 505 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 300

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | | | | |
| Germania | 122 70 — | 122 80 — | — — | — — | 4 — |
| Francia | 100 02 1/2 | 100 07 1/2 | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 — | 25 18 — | 24 92 | 24 95 | 4 — |
| Svizzera | 99 96 — | 100 — — | — — | — — | 4 1/2 |
| Austria C. | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 73 — | 104 85 — | | | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta d dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 18 — Apertura**

Frumenti — Mercato fer. — Maggio C. 81 3/8 — Cotoni Mercato fermo marzo 9.63 — luglio 9.50

**Havre 18 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 8700 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 7000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 33.25 — 3 mesi dopo Fr. 33,75 — 4 mesi 34.25 — 5 mesi 35 25.

**New York 18 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 50 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10 48 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 9.60 — di New Orleans C. 9 3/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 6? — 3 mesi dopo corr. C. 9 61 — 4 mesi C. 9.48 — 7 mesi C. 8 59 — Entrata cotoni nella giornata balle 21000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 13000 Id. pel continente balle 2900 — Entrata cotoni nella settimana balle —— — Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile 82 7/8 — feb. braio in quot. Marzo 82 7/8 — Maggio 80 7/8 — Luglio 78 1/4 — Granone disp. maggio 51 3/8 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 3/8 — Id. pel mese corr. 4 53 Id. mese prossimo 4 60 — 2 mesi dopo il corr. 4,65 — id. 3 mesi 4,75 — Id. 4 mesi 4.83 — id. 6 mesi 4.90 — id 8 mesi 5,05 — Zucchero Mascabado Num 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi 19** — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. fr. 31,25 — Pross. 30,60 — 4 mesi da Marzo 30,50 — 4 mesi maggio 30,40

*Spiriti* — mercato fer. — Pel corr. 43,75 — pross. 44,— — 4 mesi maggio 44,25 — A 4 ultimi 37,—.

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato irr.. — rosso disponibile 21,23 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 25 25 — Pel corr. 25.37 — 4 mesi da maggio 26,25 — 4 mesi ottob 27 87.

*Frumenti* - Mercato cal. — Pel corr 24 25 — Pross., 23,25 — 4 mesi da marzo 23 25 — 4 mesi maggio 23,10.

**Anversa 19** — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo - Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo 19** Zucchero barb. — Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 16,15 merc. sost.

**Marsiglia 19** — Frumenti, importazione q. 4935 — vendite q. 3700 — per consegnare q. 3306, — mercato calmo, in favore dei compratori.

Duro Tunisi, Bona e Philippeville k. 100 F. 12 75 consegna 3 mesi da marzo — Detto F. 21,75 consegna 12 mesi.

## Borse italiane ed estere

**Firenze 19**

Rend. ital. 5 0/0 102 85 —
» 4 1/2 0/0 107 12 1/2
Londra 3 mesi 24 92 —
Francia a vista 100 05 —
Sterlino a vista 122 75 —
Meridionali 690 —
Mediterranee 461 50
Banca d'Italia 954 —
Rendita 3 1/2 0/0 99 32 1/2

**Genova 19**

Rendita 3 1/2 0/0 99 30 —
Rendita ital. 5 0/0 102 72 1/2
» » 4 1/2 0/0 107 — —
Az. Banca Italia 950 —
Banca Commerc. 750 —
Credito Italiano 562 50
Ferrov. Merid. 692 50
» Medit. 461 50
Nav. Generale 420 —
Raffineria Zuccheri 291 —
Cambio vista sc. Fr. 100 05 —
» » Londra 25 16 8/4
» » Germania 122 77 1/2
» » Svizzera 99 98

**Torino 19**

Rend. italiana 5 0/0 102 70 —
» 5 0/0 spezzata 102 72 1/2
» 4 0/0 71 75
» 4 1/2 0/0 107 10 —
Azio. Banca d'Italia 953 —
» Banca Torino — —
» Banco sc. (nuovo) 111 —
» Banca commerc. 755 50
» Ferrov. Medit. 476 —
» Ferrov. Merid 691 —
» Ferrov. Sicule 675 —
Obb. ferr. Sarde 1879 351 —
» Vitt. Em. 375 —
» Med. Ad. Sic. abed 348 50
Med. Cam. Franc. 100 07 1/2
» » Svizzera 99 95 —
» » Londra 25 18 —
» » Germania 122 85 —

**Milano 19**

Rend. ital. 5 0/0 cont. 102 72 1/2
Rendita fine 102 82 1/2
Rendita 4 1/2 107 — —
Rendita 3 0/0 71 50
Banca d'Italia 955 50
Banca comm. 752 —
Credito Italiano 563 —
Ferrov. Merid. 691 —
Ferrov. Mediter. 465 50
Navig. Generale 430 —
Raffineria zuccheri 293 50
Edison 539 50
Terni 1734 —
Banca Generale 44 —
Lanificio Rossi 1471 —
Cotonificio Canton 570 —
» Costruzioni ven. 103 —
Obbl. Merid 347 25
» nuove 3 0/0 348 50
Fond. Banca It. 4 0/0 503 75
Nuova rendita 3 1/2 99 22 1/2
Austria 104 90 —
Francia a vista 100 05 —
Londra a vista 25 17 1/2
Berlino a vista 122 75 —

Svizzera 99 92 1/2
Cotonif. veneziano 244 —

**Berlino 19**

Cambio su Lon. 3 mes. 20 321/2
» su Par. 8 gior. 81 4?
» su Italia 10 gior. 81 35
Cred. Mob. aus. (fine) 214 10
Rendita it. contanti — —
» fine — —
Cons. prussiano 3 1/2 103 —
Rendita turca 1 0/0 30 60
Obbl. ferr. it. 3 0/0 — —
» meridionali 69 70
» di Roma 102 88
Az. mer. (a termini) 138 30
Az. medit. (a termini) 92 —
Sig. Banca Russi cont. 216 30

**Parigi chiusura**

| | 18 | 19 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 12 | 100 05 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 70 | 102 60 |
| Ca. L. vis. | 25 .6 1/2 | 25 16 1/2 |
| Cons. 2 3/4 | 92 15 1/2 | 92 1/2 |
| Obbl. lomb. | 322 — | 322 — |
| Camb. su Italia | 1/8 | 1/16 |
| R. turc. (serie D) | 30 55 | 36 25 |
| Banca Parigi | 1119 — | 1112 — |
| Tunis nuove | 491 — | 495 — |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 50 | 109 00 |
| R. ung. 4 0/0 | 101 25 | 103 30 |
| » spa. est. 4 0/0 | 92 15 | 92 25 |
| Banca ottom. | 608 — | 604 — |
| Arg. fine | 83 — | 82 50 |
| Credito fond. | 735 — | 730 — |
| Azioni Suez | 129 — | 3820 — |
| Lotti turchi | 143 — | 128 50 |
| Fer. mer. ter. | 9/ — | 6/4 — |
| Russo 1891 | 34 — | 19 33 |
| Portogh. 3 0/0 | — — | 32 62 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 755 — | 755 — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 79 75 | 79 — |

**Londra 19**

Nuovi cons. 2 3/4 0/0 92 11/16
Rend. italiana 5 0/0 102 1/8
» sp. st. nuova 91 1/2
» turca nuova 30 —
Egiziano nuovo 107 3/4
Obbligazioni ottom. 1871) —
Argento fino 22 1/16

**Vienna 19**

Credito austriaco 690 50
Lombardo 56 —
Banca Anglo-austriaca 276 —
Austriache 700 —
Banca Austro-ungarica 1581 —
Napoleoni d'oro 19 09
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 12
Cambio su Londra 240 —
Lire italiane carta 95 35
Rendita austr. argento 100 90
Rendita austr. carta 100 90
Union bank 519 —
Rendita austrica oro 121 10
Rendita ungher. 99 45
Banca paesi aust 410 —

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO DARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

Le famiglie Errera e Magrini profondamente addolorate partecipano la morte avvenuta oggi dell'

## Avv. Cav. GIROLAMO ERRERA

**Presidente della Fraterna Generale Israelitica**
**Consigliere dell'Ordine degli Avvocati**

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica 22 corr. alle ore 10 antim. partendo dalla Cella mortuaria in campo di Ghetto nuovo.

La presente tien luogo di partecipazione personale e si prega di non inviare torcie e corone.

Venezia, 19 febbraio 1903.

Il Consiglio di Amministrazione della Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti di Venezia annunzia col più profondo dolore la morte del proprio benemerito ed amatissimo Presidente

## Cav. Avv. GIROLAMO ERRERA

I funerali avranno luogo Domenica 22 corr. alle ore 10 partendo dalla cella mortuaria in Ghetto Nuovo.









Darbin Pietro ger.

# Dalle Provincie Venete

## Venezia

CHIOGGIA, 19. — *Una questione legale.* — Un giornale cittadino, nel resoconto della seduta segreta del nostro Consiglio Comunale, alludendo ad un sussidio chiesto da alcuni impiegati municipali, così si esprime:

« La domanda degli impiegati comunali, per compenso in causa di lavori straordinari eseguiti, compenso proposto dalla Giunta in lire 450, ottenne 17 voti favorevoli e 10 contrari su 27 consiglieri presenti. La spesa è stata approvata o respinta ». Rispondiamo subito al foglio locale che i compensi e le gratificazioni entrano nel novero delle spese facoltative e devono venire trattate colle formalità volute dall'articolo 162 della legge comunale. Quindi il compenso degli impiegati municipali, non avendo seguito la procedura legale, e non avendo riportato la metà più uno dei voti dei consiglieri assegnati al Comune, è da considerarsi senz'altro *respinto.*

Su ciò la giurisprudenza si è ormai pronunciata, e tanto più essa è da osservarsi nei riguardi del nostro comune, il di cui bilancio, oltre di essere aggravato da debiti, eccede ben di molto il limite legale della sovrimposta sui tributi diretti.

*Passeggiata di beneficenza.* — Alle 2 pom. di domenica ventura, a cura e a beneficio del Patronato Scolastico, avrà luogo una passeggiata lungo il corso e le fondamente. Due carri addobbati per la circostanza, turati da buoi, trasporteranno lungo il corso i nostri studenti universitari e dieci *pierrots* i quali si presteranno gentilmente a raccogliere oggetti di vestiario e i denari che regaleranno le persone caritatevoli. In testa ai carri suonerà la banda Zarlino e dopo la passeggiata seguirà un festival popolare nella piazzetta Venti Settembre, sempre a beneficio del Patronato.

— Nella fretta di compilare la relazione del riuscitissimo veglione mascherato, abbiamo dimenticato di segnalare alla pubblica lode i signori Alberto avv. Callegari, Gildo Cavallarin, Tiozzo Giovanni e Bonivento Giovanni, componenti il comitato i quali, con ammirabile attività contribuirono a rendere il veglione veramente brillante e proficuo.

*Per la verità.* — Non è esatto quanto venne pubblicato di questi giorni circa i concittadini avv. Pagan e Voltolina. Essi non devono comparire dinanzi al Tribunale per *favoreggiamento di truffa e falso*; dovranno soltanto rispondere per avere, nell'esercizio delle loro funzioni, quali patrocinatori, in *un'affare civile, distrutta una cambiale presunta un corpo di reato.* Diciamo *presunta* perchè non è ancora dimostrato ch'essa fosse realmente falsa. Risulta poi dagli atti del processo che i detti professionisti non avevano non soltanto la scienza, ma nemmeno la presunzione che si trattasse di corpo di reato.

MIRANO, 19. — *Un lagno.* — E' permesso di vuotare in pieno giorno dai condotti, della melma puzzolente ed ammorbante, e trasportarla per il centro del paese?

Che fa il nostro ufficio d'igiene? Siamo o non siamo in un paese civile, c'è o non c'è un ufficiale sanitario? A chi spetta, il provvedere.

## Padova

### Il bal d'enfants al Pedrocchi

PADOVA, 19. — Oggi alle 15, come avevamo annunziato, nella sala da ballo del Casino seguì lo spettacolo di stagione pei bambini. Verso le cinque cominciarono a giungere in ricchi costumi, accompagnati dai padri e dalle mamme: ammiratissimi fra gli altri quelli dei due bambini Moschini-Dall'Orologio in ricco costume *direttorio*, dei bambini Valier in costume pierotts di seta celeste-bianco, il ragazzetto Viterbi in costume *encroyable.*

Fra i presenti notammo la bambina Giuliani con la madre, i bambini Moresco, nob. Ferrari, Tosato, Moschini Jvancich, Papafava, Miari, Pitti, ecc... fra le signore le contesse Papafava, Venier Miari, Comello e figlia, marchesa Moschini-Dall'Orologio, e Jvancick, signore Romiati, Levi, Ponzoni e figlia, Borgonzoli e figlia, Rosanelli e figlia, Crescini e Morelli con la figlia Maria, Scalfo con la figlia Ninin, la contessina Barbaro, signore Sacerdoti e figlie, ecc., molti giovanotti, parecchi ufficiali.

Poco prima che s'inizino le rappresentazioni del cinematografo, entrano in sala la co. Miari tenendo per mano le due figliuolette, la prima in ricco costume da *pierrette* la seconda di madame de La Halle, e la co. Papafava i due figli Pitti e Novello e il bambino co. Andrea Valmarana simboleggianti i tre figli di Carlo I in costume riprodotto dal noto quadro di Van Dick. Sollevavano al loro entrare le generali esclamazioni. Lo spettacolo quindi s'inizia colle proiezioni luminose dirette dal prof. Bandelli di Treviso, che durano oltre un'ora, riuscitissime.

Terminato questo primo numero del programma, i bambini accorrono al buffet, ove vien loro offerto un rinfresco. Poco dopo incomincia il ballo che fu veramente il *clou* della festa. Le danze durarono fin quasi alle 18, ora in cui, i piccoli bambini diedero posto agli adulti e le danze s'intrecciarono così tra dame e cavalieri fin quasi le sette.

La simpatica festa non poteva riuscire più brillante e più animata.

* *

*Echi di una festa.* — A completare il riassunto telegrafico della magnifica festa datasi stanotte, auspici i due comitati locali della Croce Rossa e della Dante Alighieri, aggiungiamo che l'esito suo non poteva essere sotto ogni rapporto più lusinghiero. Si calcola che i presenti fossero oltre duecento: l'animazione e il brio durarono ininterrotti dal principio sino al mattino.

Verso le una le danze furono sospese e le mense imbandite con lusso e adornate di ricche *corbeilles* di fiori, furono ben presto prese d'assalto dalle dame e dai cavalieri. Il riso, l'allegria e l'animazione anche qui costituirono la nota più saliente.

Verso le tre le allegre note di un valtzer richiamarono dame e cavalieri nell'ampio salone da ballo, invitandoli alla maggiore sorpresa della festa il *cotillon* pel quale l'aspettativa era vivissima.

E l'esito suo vi corrispose pienamente: lo dirigevano la co. Papafava e donna Ernesta da Zara. Nella prima figura allegorica della Croce Rossa, viene trainato in sala un piccolo carro d'ambulanza dal quale le dame gettavano ai cavalieri fazzoletti e sciarpe di seta, come ricordo della festa, coll'emblema della santa associazione.

La seconda figura è rappresentata da un meraviglioso angelo spingente in avanti una ruota dorata: era la signora Drigo che distribuiva cartoline rappresentanti l'incontro di Dante con Beatrice.

Segue l'ingresso di quattro suore ospitaliere, la contessa Miari, la contessina Giusti, la signora Castori e la contessa Valmarana, distribuivano ai pseudo-feriti cavalieri piccole buste e bottigliette da campo. La quarta figura è rappresentata da Dante, incarnato nella contessa Serego, splendida nella sua figura di matrona, accompagnato da Beatrice, col seguito di angioli condotti da Matelda.

Questa figura, la più riuscita di tutte, solleva vere ovazioni: una pioggia di gigli e di corone d'alloro dalle bianche mani degli angioli vengono profusi ai presenti entusiasti.

Infine, al suono della marcia reale, accolta da fragorosi applausi e seguito dagli inni delle altre nazioni, s'avanzano maestosi gli eserciti internazionali condotti dalla Pace, magnificamente incarnata nella baronessina Ada Treves: e la bellica schiera festante, dona a tutti policrome bandiere internazionali. Verso le sei il *cotillon*, fra una pioggia di fiori ed una salva di applausi, era terminato.

L'esito finanziario indubbiamente sarà pari all'esito estetico.

*Il Giovedì Grasso* venne anche quest'anno degnamente ricordato.

Alle 14, in Prato della Valle, nuovi e più attraenti spettacoli richiamarono molta gente: ricchi e splendidi doni adornavano la lotteria completamente rifornita: largo fu quindi il concorso alla ruota della fortuna, ammiratissimo e riuscito il giuoco delle dieci lire, che veniva offerto a chi fra i presenti sapeva trovare il possessore di un determinato biglietto distribuito dal comitato.

Alle 17 cominciò in Piazza dei Signori il tradizionale ballo, con largo intervento di popolo e di maschere. Alle 18 si aprì nuovamente il Salone. Anche qui il pubblico si riversò in gran quantità: la pesca gastronomica fu veramente presa d'assalto, allietati i giocatori dai nuovi regali che la arricchivano: ammirati i regali dei giornali locali il «Veneto» e la «Libertà» e della sig.ra Moschini che offrì uno splendido anello d'oro. Le danze furono animatissime, oltremodo frequentato il *bar.*

*Comitato forestale.* — Sabato alle 14.30 presso la prefettura avrà luogo un'adunanza del comitato forestale provinciale, presieduta dal prefetto e costituita dai membri marchese ing. Marco Manfredini di Padova, ing. Marino Pedrazzoli di Este, conte Aless. Nani Mocenigo di Cervarese e nob. Fracanzana di Este, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Consuntivo del 1902 e preventivo 1903 — Provvedimento pel pascolo nei boschi vincolati — Informazioni sul personale di custodia della provincia.

*La Banca Popolare* dal fondo degli utili, riserbato a scopi di beneficenza, erogò a vantaggio del Patronato scolastico e dei ricreatori lire 200. I preposti ringraziano il benemerito ente.

*Giunta provinciale amministrativa.* — Domani la consueta seduta sarà oltremodo importante per le speciali deliberazioni che vi saranno prese. Fra le altre figurano la discussione e l'approvazione del preventivo comunale 1903, e la decisione della famosa questione dell'impiegato daziario Danieli, discussa dalla G. P. A. in sede contenziosa, in una delle passate sedute.

## Vicenza

VICENZA, 19. — *La seconda serata di beneficenza* al Verdi riuscì brillantemente, sia per il concorso di maschere, sia per l'intervento di un pubblico numeroso e scelto. Il ballo fu molto più animato della prima sera. Suonarono la banda di Maddalene e la fanfara del reggimento cavalleria *Montebello.*

— Per domani sera è annunziata al *Verdi* una genialissima festa mascherata per bambini.

ASIAGO, 19. — *Il freddo.* — In freddo in quest. giorni si è fatto vieppiù intenso, causa le forti nevicate. I monti del Tirolo sono coperti di neve, alta più di un metro. Il termometro segna 14 gradi sotto zero.

BASSANO, 19. — *Una reggenza* che si prolunga da qualche anno e torna di grave danno agli interessati, è quella dell'ufficio di R. Subeconomo per i benefici vacanti. Non si sa comprendere davvero come l'Autorità Superiore, dopo *tre anni* dalle rinuncie del dott. Diego Callegari, non abbia ancora voluto o potuto sostituirvi qualcuno che abbia la residenza in Bassano, essendo ciò indispensabile perchè l'ufficio possa compiersi seriamente sia nell'interesse dello Stato che dei parroci e delle fabbricerie dei due distretti (comprendenti anche paesi di montagna) di Bassano e Marostica. Un tale stato di cose impone all'autorità tutoria di provvedere alla nomina di un R. Subeconomo stabile e qui residente.

BREGANZE, 19. — *Furto.* — Nella chiesa di S. Fortunato, a Farra Vic., venne di giorno trovata aperta la cassetta delle elemosine, da cui fu sottratto il contenuto che ammontava a lire 30 circa. Lo scasso fu praticato con scalpelli o altri ferri, facendosi saltare la serratura. Vennero denunziati quali autori del furto certi Herzerberg Giovanni, Feder Antonio e Gavriel Enrico, che si sono resi latitanti.

## Rovigo

ROVIGO, 19. — *La festa dei bambini.* — Quest'oggi alle due, ebbe luogo al *Politeama Dante* la festa dei bambini, che riuscì molto animata.

Notati i bambini Campo, Sgarzi, De Rossi, Bianchi, Alberti, Dotti, Pozzato, Nagliati, Furioli, Littardi e Muterle. Le danze si protrassero fino alle sette: ai bambini venne per cura della presidenza della Società del Casino offerto pasticcetti e dolci.

## Treviso

VAZZOLA 19 (rit.) — Ieri, i soldati agricoltori del Presidio di Conegliano, si recarono in questo Comune per vedere il funzionamento di questa latteria sociale modello, che agisce a vapore. Furono ricevuti dal sindaco, cav. nob. Dalla Balla, il quale, colla cortesia che sempre lo distingue,, spiegò a tutti l'applicazione dei diversi meccanismi.

Indi i soldati si recarono nella vicina frazione di Tezze ad esaminare i possedimenti viticoli dei fratelli, signori Girolamo ed Antonio Bellussi, tanto benemeriti dell'agricoltura, e primi a scoprire e adottare nei loro vigneti, l'idrato di calce per scongiurare la peronospora.

In quei campi modello, i soldati poterono esaminare e vedere la potatura sul filo di ferro, altra invenzione dei signori Bellussi.

Il tenente contabile, signor Soldati, incaricato delle conferenze agrarie del Presidio di Conegliano, approfittando dell'occasione, dimostrò ai soldati, sul terreno vero, la pratica applicazione della coltura razionale ed intensiva, nonchè la coltivazione delle leguminose, per arricchire il terreno di azoto, sostituendole, con grande vantaggio, allo stallatico ed ai concimi azotati.

Queste visite pratiche, utili ed istruttive per i nostri soldati, dimostrano che nell'Esercito non si insegna solo l'istruzione militare, la s'impartisce eziandio, con grande amore ed interessamento.

## Belluno

BELLUNO, 19. — *Bonifiche.* — Presso il locale uff. del Genio Civile si stanno preparando gli elementi per poter incominciare, appena la stagione lo permetterà, gli studi in campagna per la revisione del progetto di bonifica delle paludi della Secca del compianto ingegnere Giorgio Pagani-Cesa. Sappiamo che il Ministero dei Lavori Pubblici, in seguito a vive premure della R. Prefettura, ha raccomandato all'ufficio suddetto di occuparsi con alacrità di questo lavoro e che l'ing. capo cav. Cervesato ne diede già incarico all'ingegnere d'ispezione sig. Sperti dott. Antonio. Certo si è che per i Comuni dell'Alpago, quest'opera della bonifica delle paludi della Secca è di capitale interesse perchè, oltre di redimere all'agricoltura una importante estesa di territorio, e ridare aria respirabile agli abitanti di quei luoghi flagellati, ora, dalle febbri, si darà, finalmente, una sistemazione definitiva e sicura alla viabilità ch mette quei comuni in comunicazione col capoluogo di provincia, con vantaggio anche dell'Erario, costretto a gettare danari per costuire riparazioni alle strade e ponti rovinati o danneggiati, ad ogni imperversare delle pioggie che alzano il livello del lago di S. Croce e del Rai, allagando la pianura a vista d'occhio.

## Udine

UDINE, 19. — *Una virago.* — Stamane il vigile Marchesano, trovandosi di servizio sul mercato dei polli gl'incorse obbligo di chiamare ripetutamente all'osservanza dei regolamenti municipali la pollivendola Alessio Anna d'anni 65 detta la *Sigona* (*nomen sotis*). Questa, non intendendo di obbedire alle ingiunzioni del rappresentante della forza pubblica, venne invitata a seguirlo nell'ufficio di vigilanza, per rispondere della sua disobbedienza. A tale intimazione la Alessio cominciò ad ingiuriare il vigile, ammenandogli anche un pugno, che gli mandò la tuba a ruzzolare sul terreno, e non contenta di ciò gli strappò dalla mani il bastone, lacerandogli anche la divisa.. Ridotta all'impotenza, quella *virago* fu dichiarata in arresto. Così ora dovrà rispondere di minaccie ingiurie ed oltraggi ad un pubblico ufficiale.

### Il grande ballo infantile

Un successone ha avuto questa sera al *Minerva* questo graziosissimo ballo. Il teatro, elegantemente addobbato era zeppo di pubblico. La danza «Fra le nubi» eseguita da 20 coppie, fu applauditissima. I costumini tutti di squisita eleganza. Noto a caso: Otello e Desdemona, *pierrettes e pierrots*, uno splendido «Mercurio», un Goldoni lillipuziano, clowns, arlecchine, contadinelle, una superba «Direttorio», ciociare, pulcinelle; una affascinante giapponese, odalische, ecc. Alle 8 ebbe luogo la proclamazione dei premi ai migliori costumi. I premi consistevano in ricche bandierine, confezionate dallo «Chic Parisien» e dipinte a mano da gentili signorine.

Ecco l'elenco dei premiati: alle maschere sole, primo al *piccione*, secondo al *costume orientale*, terzo al gentiluomo veneziano. Diploma d'onore al costume giapponese.

Per le coppie: Primo premio ai due «Direttorio» (*Encroyables*) secondo alla coppia *Desdemona e Otello*, terzo ai due contadinelli friulani.

Per i gruppi: Primo ai quattro *clowns*, secondo ai due *Pierrots* con la *yokey* e l'*arlecchina*.

La giuria è stata spiacente di non avere maggior numero di premi a disposizione data la splendida riuscita del concorso.

### Disgrazia mortale
**Un giovinotto che precipita in un burrone e vi perde la vita**

Ci telegrafano da Udine, 19 febbraio notte:

Tal Cantoni Celeste, ventenne, villico da Imponzo, (Tolmezzo), recatosi sul far della sera nella località denominata *Plou dal laat*, per raccogliere della legna, essendo scivolato sulla neve gelata,, andò a precipitare nel sottoposto burrone. Fu raccolto qualche momento dopo in istato gravissimo. L'infelice aveva rotta la mandibola inferiore e fracassata la scatola cranica, oltre ad altre lesioni alla schiena.

A nulla giovarono le pronte ed affettuose cure prodigategli dai medici: il povero Candoni dovette soccombere.

## Dalla Slavia

PODGORA, 19. — *L'uomo-donna.* — Un casetto piccante ha fatto le spese allegre di questi villici. Da qualche giorno s'aggirava in paese una donna chiedendo ricovero ora qua, ora là, preferendo di coricarsi la notte con qualche ragazza.

Essendo arrivate in paese due guardie, queste, interrogata la sconosciuta, poterono accorgersi della diversità del suo sesso.... facendola spogliare. Naturalmente fu passato alle carceri, in attesa di essere identificato.

# NECROLOGIO

## Il presidente della Comunità Israelitica di Venezia

Ieri mattina alle undici dopo breve malattia cessava di vivere a 75 ann il cav. Girolamo Errera presidente della Comunità Israelitica di Venezia, Consigliere dell'ordine degli avvocati e membro della Commissione del gratuito patrocinio presso la Corte d'ppello. Egli non ambì onori; visse modestamente, ma era un' alta competenza in materia civile e commerciale, ed anche parecchi suoi colleghi ricorrevano a lui dotto ed acuto giurista quando avevano da trattare cause difficili ed importanti.

Alle famiglie Errera e Magrini sincere condoglianze.

* *

— A Bruxelles il cav. Nazzareno Riccardi assai apprezzato pittore ritrattista. Era nato a Senigaglia e nel corso della sua carriera fu a Parigi, a Londra, a Pietroburgo, Mosca, Odessa.

Leopoldo II di Belgio, lo Czar Nicola II, Alessandro III e la Czarina ed il Nunzio pontificio Clari posarono dinanzi al suo cavalletto.

# ULTIMA ORA

## GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO

### Il Sultano vincerebbe su tutta la linea

**Madrid, 19 febbraio sera**

Il ministro spagnuolo a Tangeri, Cologan, telegrafa che una battaglia si è impegnata a 70 chilometri da Fez e che si crede in un esito favorevole al sultano.

Il corriere da Fez, per via Tangeri, sempre secondo Cologan, reca che le colonne di El-Manehdi sconfissero parte della tribù degli *Hyainas* di Vladjofar. Si ebbero molti morti e feriti. Le teste sono giunte a Fez, come pure tutti i prigionieri. Non si tratta di partigiani del pretendente.

### Ancora sul Venezuela

Ci telegrafano da Londra 18 febbraio notte:

E' inesatto che il Belgio abbia chiesto di venire immediatamente dopo l'Inghilterra e la Germania nella liquidazione della indennità venezuelane, come ha affermato qualche giornale estero.

### Un grave ciclone a Cadice

La «Stefani» ha da Cadice 19 febbraio sera:

Un ciclone ha prodotto gravi danni in tutta la regione. Numerosi battelli da pesca andarono perduti.

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 febbraio a L. 100,67.**

**(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 21 febbraio 1903 è fissato in L. 100,10.**

## Listini Borse

**Venezia 19 Febbraio**

## Commerci e industria

**DISPACCI COMMERCIALI**

## Borse italiane ed estere

| | | | |
|---|---|---|---|
| Edison | 539 50 | Banca Anglo-austriaca | 276 — |
| Terni | 1734 — | Austriache | 700 — |
| Banca Generale | 44 - | Banca Austro-ungarica | 1581 — |
| Lanificio Rossi | 1471 — | Napoleoni d'oro | 19 09 |
| Cotonificio Cantoni | 670 — | Argento | 100 — |
| » Costruzioni ven. | 103 — | Cambio su Parigi | 95 42 |
| Obbl. Merid. | 347 25 | Cambio su Londra | 240 — |
| » nuove 3 0/0 | 348 50 | Lire italiane carta | 95 35 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 503 75 | Rendita austr. argento | 100 90 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 42 1/2 | Rendita austr. carta | 100 90 |
| Austria | 104 90 — | Union bank | 549 — |
| Francia a vista | 100 65 | Rendita austriaca oro | 121 10 |
| Londra a vista | 25 17 1/2 | Rendita ungher. | 99 45 |
| Berlino a vista | 122 75 - | Banca paesi aust. | 410 — |

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

Le famiglie Errera e Magrini profondamente addolorate partecipano la morte avvenuta oggi dell'

# Avv. Cav. GIROLAMO ERRERA

**Presidente della Fraterna Generale Israelitica**
**Consigliere dell'Ordine degli Avvocati**

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica 22 corr. alle ore 10 antim. partendo dalla Cella mortuaria in campo di Ghetto nuovo.

La presente tien luogo di partecipazione personale e si prega di non inviare torcie e corone.

Venezia, 19 febbraio 1903.

Il Consiglio di Amministrazione della Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti di Venezia annunzia col più profondo dolore la morte del proprio benemerito ed amatissimo Presidente

# Cav. Avv. GIROLAMO ERRERA

I funerali avranno luogo Domenica 22 corr. alle ore 10 partendo dalla cella mortuaria in Ghetto Nuovo.

VERA NOVITÀ!

**Tutti Profumieri!**

A titolo di saggio si spedisce una Cassetta Campionaria del valore di L. 30 per sole L. 10 per fare immediatamente mercè la

PROFUMERIA ISTANTANEA:

1 litro ACQUA CHININA
1 » » COLONIA
1 » » DENTIFRICIA
1/2 litro ESTRATTO TRIPLO LILAS
1/2 » » » VIOLETTA

di qualità superiore se non uguale alle migliori ed accreditate marche, con economia del 80 %. Ogni Cassetta porta una chiara e precisa istruzione e viene spedita per pacco postale franco. Inviare Cartolina-Vaglia di L. 10 (Estero Fr. 12) all'Premiato Laboratorio Chimico Orsi, Milano, 12, Via Felice Casati. Si spedisce il Catalogo illustrato per posta raccomandata, contro invio di Cartolina-Vaglia di 20 centesimi.

---

# JOCKEY-SAVON

Superiore a tutti saponi da toeletta rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il grande **successo** ottenuto dal

**"Jockey-Savon,,**

**Per la sua pasta untuosa per il suo prezzo senza concorrenza,** per il suo profumo inimitabile chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al **"JOCKEY-SAVON,,.**

Costa £ 0.65 il pezzo — conserva la pelle bianca morbida vellutata

vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di L. **1,90**, cent. 50 in più per la posta — 4 scatole L. **7,80** franche in tutta l'Italia e per la Svizzera e per la vendita al dettaglio presso **Migone e C.**, Via Torino 12, **Milano.**

---

# PUBBLICITA ECONOMICA
## semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due, o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

### Domande d'impiego

**Giovane** di 19 anni pratico di commercio e delle operazioni ferroviarie o di stazione marittima cerca posto. Referenze primarie. Scrivere ad H 3000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

**Forastiera** laureata insegnando francese, tedesco, inglese, italiano, piano cerca occupazione per la mattina. Raccomandata da primarie famiglie di Venezia. B. B. fermo posta.

**Persona** seria, mezza età assumerebbe amministrazione immobili o fattorie di campagna. Ottime referenze, cauzione occorrendo. Offerte N. 4894 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

**Fatterino** — Esattore o qualsiasi posto, offresi trentottenne celibe, presenza, cauzione, referenze. Pratico città Veneto. Scrivere: Fabrizio, Via Manin, 4, Udine.

**Farmacista,** serio, dignitoso, età matura, solo, alta laurea, ottime referenze, pratico laboratorio chimico, cerca posto farmacia; preferiscesi Venezia, Mantovano, paese grande o città. Scrivere 1125 Haasenstein e Vogler, Firenze.

**Persona** di lunga carriera amministrativa e coltura non comune, per ragioni speciali desidera collocarsi presso spettabile Azienda in Venezia od altrove. Ottime referenze. Indirizzare offerte H 5500 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Signorina** trentenne ungherese, di bell'aspetto, pratica faccende casa collocherebbesi persona distinta, come governante. Selma, fermo posta, Venezia.

**Giovane** 18 anni, bella presenza, istruito e pratico commercio, iniziato francese e tedesco, desidera miglioramento. Ottime referenze. Scrivere H 4000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Marito** moglie senza figli cercano posto portinai o custodi in Venezia o fuori, ottime referenze. Scrivere P. V. posta, Venezia.

### Offerte d'impiego

**Cercasi** solerte agente ben introdotto clientela Vernici, Colori Venezia e Provincia; affiderebbesi deposito. Milano, fermo posta, B C. 10.

**Orefice** gioielliere fabbricante cerca viaggiatore conoscenza clientela tutta Italia, referenze primarie, cauzione. Scrivere cassetta 139 B Haasenstein e Vogler, Milano.

**Maestro** istitutore, professore italiano, francese ricerca. Scrivere professore Rubarelli, Milano.

**Istitutrice** attempata cercasi, ottime referenze, per insegnare bambina ottenne tedesco, italiano, musica. Dirigersi: Lalia, segretario intendenza Palermo.

**Capo** imballatore, capace, attivo, energico cercasi da importante fabbrica mobili fuori Milano. Offerte con referenze alla cassetta 132 B presso Haasenstein e Vogler, Milano.

**Cassiere** L. 3000 cauzione, pratico anche lavoro studio cerco. Scrivere indirizzando referenze. Nozi posta, Milano.

**Operai** cassai abili cercansi. Rivolgersi fabbriche riunite di carrozze C. Castagna, via Chiusa, 14. Milano.

**Operai** abili meccanici di precisione con ottimi certificati cercansi dall'Officina Italiana di Precisione, Via Caffaro, 4. Genova.

**Portinaio-Sarte** trentenne, bella presenza cercasi da primario Collegio in Venezia. Dirigersi Borsatti, Calle Larga S. Marco 363.

---

# FITTI e VENDITE

### FITTI

— Causa partenza, affittasi a buonissime condizioni appartamento ammobiliato. Merceria dell'Orologio. Scrivere D. 813 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

### VENDITE

...ndere o d'affittare ...ndida posizione sui 4 chilometri da ...attare Federico ...era di Fontega

# Pubblicità Economica
**Cent. 5 la parola**
**Minimum Centesimi 50**

### Diversi

**Mafalda** — Angelo mio. Amovi tanto. Nessuna cosa mi distrae anzi contrario. Non meriteresti ma amore supera. Pensate quanto infelice sono. Arrivederci. Accettate baci veramente sinceri. Posso credervi?

**Cypre Ideal** — Fu lampo fugace ma pure oggi mi parve sentirvi pronunciare Cypre in maniera eloquente — gioii tanto perchè dissemi tante cose e mi è caro il dirvi l'impressione di dolcezza provata — mi ritornò la speranza, e sorretto da questa nuovamente con ardore vi imploro, vi dico decidete, non nascondete il vostro sentimento dietro una falsa superbia lasciatelo correre a mè saprò riceverlo con entusiasmo e conservarlo eternamente **Florista**

---

# PITIECOR
## OLIO
## FEGATO DI MERLUZZO
### alla Catramina (5 0|0)

Il *Pitiecor Bertelli* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 0/0. — Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. E' preferibile alle preparazioni congeneri per la sua purezza, per il suo sapore e per l'efficacia. E' adottato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor Bertelli* è quindi specialmente raccomandato negli stati di:

**Anemia - Rachitismo - Scrofola**

DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE - GRACILITÀ

**Malattie esaurienti**

E' necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il *Pitiecor Bertelli*, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo e tutte le altre preparazioni consimili.

Il *Pitiecor Bertelli*, contenendo anche l'olio di catrame detto *Catramina Bertelli*, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie predette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame e dell'olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor Bertelli* è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto ed all'allattamento; per ridonare le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze o per qualsiasi altra causa. E' spiccatamente indicato come

**Ricostituente per Bambini e adulti**

NON NAUSEA - È DI FACILE DIGESTIONE

**Gratissimo sapore**

Il *Pitiecor Bertelli* rianima le forze, stimola l'energia vitale, fa ingrassare. E' validissimo anche nella tubercolosi, nei catarri e tossi croniche, e presenta il vantaggio di essere bene tollerato anche dagli stomachi più indeboliti. E' prezioso per le fanciulle gracili ed anemiche

*Inoltre, il* **Pitiecor Bertelli** *— come altre specialità medicinali* **A. Bertelli e C.** *(ad esempio, le rinomate* **PILLOLE di CATRAMINA**, *rimedio insuperabile contro le tossi ed i catarri) — è stato inscritto nella*

**Farmacopea Ufficiale**

*e ci sembra superfluo rilevare l'importanza di questo fatto, che è la dimostrazione più eloquente, la consacrazione più solenne del valore indiscutibile dei prodotti speciali Bertelli, onorati dalla sanzione della Suprema Autorità Sanitaria.*

Il *Pitiecor Bertelli* si vende a L. **3** la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla Società di prodotti chim.-farmaceutici **A. Bertelli e C.**

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

*Commissioni per corrispondenza agli uffici della Sede Centrale:* MILANO, Via Paolo Frisi, 26.

---

# POSATERIE-CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Marques de fabrique — Christofle

Fama Mondiale — LA VERA ARGENTERIA

# CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi nei depositi della **Soc. Ceramica Richard-Ginori** Milano, Firenze, Roma, Napoli. Rappresent. in Venezia Sig. **G. Pagnacco** Merc. S. Giuliano 11-13

---

# IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. **10.** Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

---

# Cotonificio Veneziano

**Società anonima - Sede ed Amministraz. in Venezia**
**Capitale interamente versato L. 4,200,000**

## AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 8 Marzo alle ore 9 1|2 ant. in un locale della Camera di Commercio, fondamenta Canonica, (Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso per deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci, approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1902, e deliberazione sulla distribuzione degli utili.
2. Proposte di aumento del Capitale Sociale e di modificazione del primo punto dell'art. 5 dello Statuto Sociale e conseguenti deliberazioni.
3. Proposta di modificare l'art. 33 dello Statuto sociale quanto ai prelevamenti degli utili netti risultanti dal Bilancio e conseguenti deliberazioni.
4. Deliberazione sulla indennità delle spese di viaggio a favore dei consiglieri.
5. Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai sindaci.
6. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione in surrogazione dei Signori
   Cav. Luigi Vergani
   Ing. Fedele Borghi } *scaduti per anzianità*
   Cav. Benedetto Sullam
7. Nomina di tre sindaci effettivi e 2 supplenti.

In conformità all'art. 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisognerà aver depositato non più tardi del 3 marzo almeno una azione.

Tale deposito potrà farsi, dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale, a cominciare dal giorno 20 corr.

a Venezia, presso la Cassa della Società
" presso la Spett. Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
a Milano, presso la Spett. Banca Commerciale Italiana
" presso lo Spett. Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero contro consegna delle relative Polizze originarie alle Casse suindicate.

Nella Sede della Società a partire dal 21 corr. si troveranno a disposizione dei signori Azionisti la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1902.

### AVVERTENZE

*I Signori Azionisti sono fin d'ora prevenuti che se l'Assemblea dell'8 Marzo non risultasse in numero legale a sensi dell'art. 26 dello Statuto Sociale, si riterrà come nuovamente convocata per il giorno di Domenica 15 Marzo p. v. alle ore 9 1|2 antim. nello stesso locale, ed in tal caso il deposito delle azioni presso le suddette Casse dovrà essere fatto non più tardi del giorno 10 Marzo p. v.*

*Venezia 10 Febbraio 1903.*

**Il Consiglio d'Amministrazione.**

---

LIQUORE STREGA — G. ALBERTI BENEVENTO

---

# NON PIÙ MALI VENEREI
## USATE
## L'injezione del Prof. LA MONACA

**Guarigione certa di qualunque scolo venereo esperimentata in pochi giorni.**

**Prezzo** della boccia con istruzione L. **2**; con pacco postale L. **2.75.**

N.B. — Tre bottiglie bastano per la cura e guarigione della Goccetta cronica e si spediscono franche a domicilio dietro cartolina-vaglia di L. **7.**

**La vera cura depurativa per combattere la Sifilide**
**Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA, la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative**

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Colorito pallido, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione.

**Prezzo** L. **2** la bottiglia con istruzione, con pacco postale L. **2,75.** Cinque bottiglie bastano per ottenerne la guarigione e si spediscono franche a domicilio dietro cartolina vaglia di L. **11.**

**IMPORTANTE SCOPERTA**
**Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro**

Curano e guariscono gradatamente l'Impotenza — Costano L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5.20.

Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.** In CATANIA dal preparatore Prof. **La Monaca Francesco.**

---

***È constatato***

come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia

# IL PETROLIO THOMAS

**soavemente profumata**

del dott. BOGGIO di Torino

Lire 3 il flacon — Lire 3.80 franco ovunque

ESCLUSIVO PER VENEZIA

***Reale Profumeria***

BERTINI & PARENZAN

**San Marco 218 a 22**

*Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.*

---

# GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & C.ie, Paris. In tutte le Farmacie.
# REUMATISMI

---

## Colpe giovanili
*VI edizione or ora uscita*

**I sofferenti** di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali troveranno in questo volume

**NOZIONI E CONSIGLI**
***e metodo curativo***

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia 28 Milano, raccomandato e con segretezza. Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

---

## CARTOLINE PLATINO

**Rivenditori.** Chiedete ai vostri negozianti e grossisti gli splendidi soggetti della nuova Marca e spedite vostro indirizzo. N. Riccardi, Milano.

---

## RAGIONIERE

pratico di amministrazione comunale e specialmente della contabilità ricercasi da importante borgata del Trentino per essere assunto immediatamente. Esigonsi serie referenze da comunicarsi tosto a G. 924 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

---

## ULTIMO

listino preservativi igienici coll'**Elenco delle novità** spediscesi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo Ser. **Siegmund Presch** Milano, Casellario 124

---

# MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
## CONTRO LA TOSSE E I CATARRI ACUTI E CRONICI DELLE VIE RESPIRATORIE
## USATE LE MONDIALI
# PASTIGLIE MARCHESINI

CASA LAZZARI-BELLUZZI

MARCHESINI DOTTOR NICOLA — CELESTINO CAZZANI

*Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.*

Dirigersi a *GIUSEPPE BELLUZZI* proprietario e preparatore - Farmacia Via Repubblicana - Bologna (Italia)

**SI TROVANO PRESSO QUALUNQUE FARMACIA**

---

# NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
## Società riunite Florio e Rubattino
### SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

**Servizi postali e commerciali marittimi italiani**

**PARTENZE DA VENEZIA**

| Prezzi di passaggio I cl. | II. cl. | III. cl. | SCALI | LINEA | Giorno | Ora |
|---|---|---|---|---|---|---|
| and. | and. | and. | | | | |
| 25,— | 16,— | 10,— | per Ancona | XII | Sabato | 16 |
| 25,— | 16,— | 10,— | » » | IX (b) | 15 e 30 di ogni mese | 8 |
| — | — | 10,— | » » | Comm.le B | Mercoledì | 15 |
| 45,— | 27,— | 18,— | » Bari | XII | Sabato | 16 |
| » | » | | » | IX | 15 e 30 di ogni mese | 8 |
| — | — | » | » » | Comm.le B | Mercoledì | 15 |
| 60,— | 30,— | 20,— | » Brindisi | XII | Sabato | 16 |
| » | » | » | » » | IX | 15 e 30 di ogni mese | 8 |
| — | — | » | » » | Comm.le B | Mercoledì | 15 |
| 77,— | 48,— | 26,75 | » Corfù | | | |
| 95,05 | 63,35 | 31,70 | » Patrasso | | | |
| 145,— | 94,— | 45,— | » Pireo | | | |
| 195,— | 130,— | 65,— | » Costantinopoli | | | |
| 187,— | 123,— | 55,— | » Smirne ) salvo | XII | Sabato | 16 |
| 195,— | 131,— | 57,— | » Salonic.) varianti | | | |
| 247,50 | 165,— | 82,50 | » Odessa | | | |
| 214,50 | 143,— | 71,50 | » Alessandria | IX | 15 e 30 di ogni mese | 8 |
| | | | » Scali di Sicilia (passeggeri) | XII | Sabato | 16 |
| | | | » » | Comm.le B | Mercoledì | 15 |
| 15,— | 10,— | 5,— | » Trieste | XII | Ogni Mercol. | |
| | | | » Scali Pugliesi | Comm.le E. | Ogni Lunedì | 16 |

(a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto il 10 cent. di bollo.
(b) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia - Via 22 Marzo 2414

---

# MACCHINE DA GHIACCIO
## Impianti frigoriferi

*per Macelli, Ospedali, Fabbriche di Birra, Stanze refrigeranti, ecc.*

Società Termotecnica e Meccanica - Torino

Chiedere cataloghi e referenze ai rappresentanti

**Ing. G. Pontremoli & C. Milano,** *Via Dante, 7*

Anno CLXI — N. 52 | Sabato 21 Febbraio 1903 | Seconda edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.



## Il voto della Camera

Non c'è paese in Europa, dove il problema militare venga più spesso a galla che in Italia; e di ciò non sapremmo se più dolerci o consolarci, perchè, in realtà, se il problema venisse in discussione per quell'amore, che ogni popolo libero porta allo strumento valido della sua difesa, sarebbe il caso di andarne lieti piuttosto che di esserne mal contenti. Se nonchè, in Italia chi tiene viva questa agitazione sulla questione militare non lo fa tanto perchè si curi molto dell'esercito quanto anzi perchè vede nell'esercito un elemento d'ordine, una difesa sociale, una guardia sicura delle istituzioni.

E l'accademia parlamentare (perchè veramente è stata un'accademia) chiusa giovedì col rigetto a grandissima maggioranza della mozione Mirabelli, non è stata altro che la conclusione, il *gloria*, diremmo, della propaganda fatta nel paese contro le cosidette « spese improduttive », e la riprova di ciò che noi siamo andati dicendo nei passati giorni: che il dibattito non è tecnico nè economico, ma bensì politico. E forse perchè il dibattito aveva il carattere politico, il governo credette di doverne assumere la responsabilità, sebbene a molti e anche a noi, paresse miglior partito non farne nulla.

Ma sulla maggiore o minore opportunità della discussione oramai non mette conto fermarsi. A fatti compiuti, noi ci compiacciamo che la Camera, interpretando il pensiero della grande maggioranza del paese, abbia detto netto e chiaro che le forze militari, consolidate da una legge, per il momento, non si possono nè si vogliono toccare.

L'affermazione, nella sintesi, è stata tanto più importante inquantochè conteneva una implicita risposta a coloro i quali sostengono la teorica rivoluzionaria delle spese improduttive e non si sono lasciati scappare l'occasione per scagliare ingiurie all'esercito italiano e calunniare la sua storia; perchè quelli uomini nuovi, i quali si argomentano di avere in mano il bandolo dei nuovi tempi, fanno consistere le tradizioni dell'esercito e dell'armata italiana tutte in Custoza e Lissa e dimenticano, di proposito Goito, Magenta, San Martino, il Garigliano, Gaeta, ogni vittoria e ogni conquista, pur di non ricordare che le sconfitte, anche se l'errore o la viltà di un condottiero furono redenti dall'eroismo di Alfredo Cappellini e da Faa di Bruno.

E' dunque risultato evidente dall'andamento della discussione, quello che del resto già si sapeva: che cioè gli ordinatori della mozione avevano la mira di là, molto di là dai rampari dell'esercito e per questo è bene che si siano trovati di fronte la Camera quasi unanime. Ma le battaglie parlamentari, che si combattono secondo una tattica e una strategia particolare, hanno le loro sorprese o a meglio dire i loro punti men chiari. Un uomo, che in parlamento gode meritata estimazione e ha anche seguito, l'onorevole Sonnino, non ha partecipato al voto. Perchè? la gente si domanda. Perchè temesse di compromettersi dando il voto a favore di un ministero, di cui non apprezza tutto il programma? Ma il voto era più contro l'estrema sinistra e a favore dell'esercito e della marina che a favore del ministero. O ha un suo particolare programma militare e perche allora non l'ha egli dichiarato? Punti interrogativi, ai quali la gente non è sempre in grado di rispondere anche se la soccorra la logica e il buon senso; perchè nelle vicende e nelle contese parlamentari queste cose servono poco o talvolta anche nulla affatto.

A ogni modo, se non tutti i capi, hanno preso parte alla votazione tutti i gregari; e questo fu bene e di ciò va data lode all'opposizione. Perchè vi sono momenti, in cui il parlamento deve assumere il carattere di vero palladio delle istituzioni e questo era un caso principale e chi ne ha avute una coscienza chiara e onesta è stato il Carmine e ciò avrebbe dovuto avvenire per tutti anche se lo Zanardelli fosse stato meno abile e meno felice di quello che non sia stato, che veramente fu oratore patriottico, felicissimo.

Il problema col voto di giovedì rimane insoluto, nella sua parte tecnica; e si potrà studiarlo con maggior calma e ponderazione e niuna passione politica; ma intanto resta fermo quel che diceva or sono pochi giorni il nostro collaboratore militare: non esser vero che vi sia sproporzione di rapporto fra le forze militari e la potenzialità economica del paese. Sproporzione non c'è nè anche se si ponga il problema sulle pure basi della aritmetica, ma c'è tanto meno se si tien conto di tutte quelle altre leggi di carattere economico e politico che regolano i rapporti fra la nazione e lo strumento della sua difesa.

Concludendo, il ministero avrebbe fatto meglio a non accettare una discussione di questa natura su un argomento, che, come questo, dovrebbe essere sempre messo sul tappeto da chi ha le responsabilità del governo, e non imposto da minoranze faziose. Ma, dato che ora si parla a fatti compiuti, sarà stato un bene anche questa accademia se avrà servito a emancipare il governo dalla protezione dei socialisti o degli estremi in genere, a svincolarlo da un connubio, che non è naturale, e che nuoce alla stessa funzione governativa. E questo si vedrà in seguito.

— * —

## Echi della tornata parlamentare
### Nuovi commenti della stampa

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 20 febbraio notte

Moltissimi deputati si recarono alla Consulta a complimentare Zanardelli pel discorso di ieri. Al presidente del Consiglio pervennero anche moltissimi telegrammi di congratulazione.

L'officiosa *Agenzia Italiana* insiste stasera nel dichiarare che la questione delle spese militari fu risolta per sempre di fronte al paese e all'Estrema Sinistra, i cui più autorevoli membri non nascosero iersera e oggi sensi di ammirazione pel discorso di Zanardelli.

Invece l'*Avanti* dice che la battaglia d'ieri chiude soltanto la prima fase della campagna. I socialisti daranno prova di esemplare tenacità e costanza; prova ne sia la discussione odierna, la quale offre modo al gruppo socialista di ritornare più tardi in discussione essendosi usciti fuori della mozione generica ed elastica. Fra breve la discussione verrà ripresa su terreno più circoscritto e meno favorevole a tutti coloro i quali difendono l'intangibilità delle spese militari coi ricordi patriottici e colle asserite benemerenze dell'esercito. La lotta si riprenderà anche nel paese, specialmente in quei 269 collegi donde vengono coloro che hanno sbarrata la strada ad una delle più alte e nobili aspirazioni della democrazia ».

L'*Avanti* deplorate le assenze d'ieri nelle schiere dell'Estrema constata: Mancarono 16 del gruppo radicale, 11 repubblicani, 7 socialisti. Non approva il *no* di Gallini, che nientemeno è vicepresidente dell'associazione democratica romana e il telegramma di Marcora a Basetti con cui ricordava che il gruppo radicale, nel 29 marzo 1901, respingendo le spese straordinarie militari, aveva accettato il consolidamento del sessennio nei 239 milioni. Conclude: E' tutta una parte dell'Estrema la quale ha bisogno, per meglio e più sicuramente orientarsi sul problema militare, di mettersi in più immediato contatto colla coscienza popolare, che nei suoi rappresentanti dell'Estrema non consente, su questo problema, esitazioni o dilazioni ».

La *Tribuna* analizza la condotta di Sonnino sin dal suo primo ingresso alla Camera e, ricordando il suo assenteismo nella votazione di ieri, dice: « E' sempre lo stesso fatto di demolizione, che si acuisce e si intensifica a diventare auto-demolizione ». Rileva i meriti e la cultura superiore di Sonnino ma constata che la sua parola non si diffonde e non riesce a guadagnare larga, sollecita, efficace comunione col pubblico. Quindi ogni saldezza di propositi si decompone in questa organica solidarietà.

Toaldi scrive al *Giornale d'Italia* di avere votato contro la mozione Mirabelli. Rettifico anch'io avendolo io dato assente. Di Rudinì non ha partecipato al voto perchè assente da Roma avendo fatto da testimonio alla contessina Papadopoli.

Giolitti scrisse iersera una lettera a Zanardelli felicitandolo dello splendido discorso e compiacendosi che il voto abbia liquidato la questione delle spese militari.

Veramente la mossa odierna di Ciccotti tentava di riaprirla facendola entrare dalla finestra delle tre letture dopo essere stata cacciata dalla porta.

## Il progetto sul reclutamento dell'esercito presentato dal ministro Ottolenghi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 20 febbraio notte

Gli uffici domani esamineranno il progetto di legge sul reclutamento dell'esercito presentato oggi da Ottolenghi. Sono scopi principali delle modificazioni proposte:

1.o Aumentare e migliorare il contingente annualmente incorporato e costituire un contingente di complemento riducendo il numero delle dispense per ragioni di famiglia;

2.o Tenere a disposizione del Governo, quali vincolati al servizio militare, un maggior numero di uomini in congedo;

3.o Semplificare le operazioni di leva escludendone dalla visita gli assegnati alla riserva per ragioni di famiglia (attuale 3.a Categoria) e disponendo che la visita degli iscritti abbia luogo per opera di una Commissione di reclutamento che visiti successivamente i capiluoghi di mandamento;

4.o Stabilire i vantaggi rispetto al compimento della ferma a coloro che abbiano frequentato il tiro a segno riportandone un certificato di idoneità;

5.o Dare facoltà al ministro della guerra di anticipare o ritardare di un anno i passaggi delle classi alle milizie;

6.o Stabilire che ogni militare in congedo passi ad appartenere alla propria classe di nascita e stabilire per legge la facoltà di richiamo dei militari in congedo per modo che essi possano essere richiamati in qualunque modo per qualunque tempo e per qualsiasi causa (legalizzando le eventuali mobilitazioni di militari per arte o mestiere che sollevarono obbiezioni nell'ultima mobilitazione dei ferrovieri);

7.o Stabilire per legge le modalità più importanti e gli obblighi dei sindaci nelle chiamate per la rassegna della forza in congedo;

8.o Stabilire le norme per la concessione soccorsi, sanzionando per legge l'obbligo della cooperazione dei sindaci;

9.o Stabilire che il Ministero della Guerra abbia in via transitoria la facoltà di costituire riserve all'esercito permanente ed alla milizia mobile, valendosi di classi di 3.a Categoria ascritte alla milizia territoriale;

10.o Stabilire disposizioni minori e permanenti e transitorie per coordinare le disposizioni già vigenti.

Dal progetto il Ministero si riprometta un maggior contingente annuo di circa 35,000 reclute, che teoricamente dovrebbero servire un anno e praticamente servirebbero sette mesi, dal marzo al settembre.

La tassa militare che nel primo schema era compresa, fu eliminata nel testo definitivo, ma il Ministro — come dichiarò ieri alla Camera Ottolenghi — sarà lieto d'accoglierla, se venisse dalla iniziativa parlamentare.

## I giornalisti e la "Stefani,"

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio notte:

Oggi si sono riuniti i deputati De Cesare, Turati, Pinchia, Del Balzo, Santini, Pavia, Spagnoletti, Di Scalea, Riccio, Chiesi, Brunialti per discutere l'interrogazione sui privilegi dell'*Agenzia Stefani*. All'adunanza sono intervenuti numerosi corrispondenti che diedero schiarimenti ai deputati.

Le interrogazioni furono ripartite: Del Balzo, Pinchia e Turati svolgeranno quelle del Ministro dell'Interno; Riccio quelle del Ministro delle Poste; Brunialti quelle del Ministro del Tesoro. Le interrogazioni si svolgeranno domani.

### Una polveriera che salta in aria

La *Stefani* comunica da New-York 20 febbraio sera:

Una polveriera del vecchio forte di La Jajette poco lungi da New-York è scoppiata. Vi sono 4 morti ed 11 feriti.

## Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 20 febbraio sera

### Le cartoline pornografiche

RONCHETTI risponde all'on. Santini che desidera chiedergli se voglia in omaggio al costume, alla civiltà, alla buona educazione liberale ordinare senza indugio all'autorità prefettizia di Roma di proibire, siccome è suo dovere l'esposizione di cartoline pornografiche e l'affissione di manifesti che sono ad un tempo offesa alla moralità ed all'arte. Riconosce che certe cartoline e pochi manifesti teatrali in questi ultimi tempi stati esposti al pubblico non sono corretti; dice che diramerà una nuova circolare in proposito.

### Un tiro di Ciccotti

Svolgimento di due proposte di legge dell'on. Ciccotti ed altri per modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento e sullo ordinamento dell'esercito.

CICCOTTI ritiene di averle svolte ampiamente nel discorso da lui pronunziato durante la discussione della mozione Mirabelli, perciò si limita a chiedere alla Camera di prenderle in considerazione.

OTTOLENGHI, per ragioni di cortesia accetta che le proposte siano prese in considerazione. La Camera le prende in considerazione. CICCOTTI chiede che le sue due proposte seguano il sistema delle tre letture. MISCALCHI propone che siano deferite alla stessa Commissione che esaminerà il disegno di legge presentato ieri dal ministro della guerra.

CICCOTTI insiste. La proposta delle tre letture è respinta.

Discussione del disegno di legge

### per l'impianto di una stazione radiotelegrafica

ultrapotente sistema Marconi.

MALVEZZI che rappresenta Bologna esprime l'orgoglio della sua città per la nuova gloria che su di essa riflette il genio di Marconi.

BATTELLI raccomanda al ministro di fare in guisa che la stazione sia collocata in modo da poter servire non solo alle comunicazioni marine e ultramarine, ma anche a quelle Mediterranee e dell'Europa. Presenta quindi il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli on. Engel, Taroni ed altri: « La Camera invita il ministro a voler provvedere a che la stazione radiotelegrafica da costruirsi sia il centro di una rete di stazioni minori da impiantarsi nelle principali città di mare italiane.

RIZZO VALENTINO prega il ministro di dare assicurazione che la stazione sorgerà presso Roma.

CRESPI, relatore, considera una delle più belle giornate per la Camera italiana questa nella quale essa offre al Marconi un plauso che servirà di incitamento ad altre eccelse imprese e sprone a nuovi studii. Dimostra come tutti i particolari della geniale invenzione rivelino la personalità dell'inventore l'importanza della invenzione stessa, la sicurezza del suo successo e i vantaggi che ne verranno.

Anch'egli crede — ed è pure intendimento del ministro e del Marconi — che la stazione debba sorgere nelle vicinanze di Roma e probabilmente a Monte Mario o a Tivoli; ma ritiene che sarebbe imprudente prescrivere un luogo perchè ad esso potrebbero mancare le condizioni indispensabili al migliore funzionamento della stazione. Si associa al voto dell'on. Rava perchè le tariffe siano tali da agevolare le comunicazioni tra le famiglie dei nostri emigranti e i loro cari lontani, augurando che ad essi giunga sollecito il saluto della patria. (*bene*)

GALIMBERTI si unisce a quei colleghi che hanno espresso la loro ammirazione per il Marconi e la sua scoperta; assicura l'on. Battelli che il Marconi intende fare della stazione italiana un centro di comunicazioni radiotelegrafiche mondiali e perciò lo prega di non porre al Marconi vincoli che offenderebbero tanto certe convenienze come il suo patriottismo. Assicura pure l'on. Rava essere intendimento del Marconi che il radiotelegramma per l'Argentina non debba costare più di trenta centesimi per parola. Conferma poi le dichiarazioni del relatore, relative alla ubicazione della stazione radiotelegrafica (*bene, bravo*). Legge poi un telegramma del Marconi il quale attesta tutta la sua riconoscenza al governo italiano e in specie poi al tenente Solari che gli prestò fraterno, intelligente concorso (*bene*). Esorta la Camera a rimuovere dall'animo ogni esitazione sulla efficacia di una scoperta che i maggiori scienziati ammirano e a dimostrare con la approvazione del disegno di legge il suo affetto e la sua ammirazione pel Marconi (*approvazioni*).

DEL BALZO, segret., dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge che autorizza la spesa di lire 800.000 per l'impianto della stazione. E' approvato.

Seguita la discussione del disegno di legge

### per l'Agro Romano

Parlano FRASCARA G., MAURY e DI SCALEA, il quale si augura che questo disegno di legge segni la vera redenzione della campagna romana.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

## Note alla seduta
### Il tiro di Ciccotti fallitto
### Quattordici asini!

**Roma,** 20 febbraio notte

Il Presidente s'indugia ad aprire la seduta essendo presenti appena tredici deputati, che dopo qualche minuto diventano una cinquantina. Discretamente popolate sono invece le tribune. L'interrogazione di Santini provoca i consueti incidentini. Quando egli ricorda avere il Ministero degli Interni altra volta emanato apposita circolare contro le cartoline pornografiche perchè sollecitatone da un deputato ministeriale, a mezza voce Morello Gualtierotti brontola qualche frase. Santini prontamente, tra l'ilarità dei presenti lo rimbecca: « Cosa vuole Lei, eterno relatore di relazioni ministeriali? ».

Ciccotti abilmente rinuncia a svolgere i suoi progetti militari ed ottenutane, per ragioni di mera cortesia la presa in considerazione propone, approfittando dello scarsissimo numero di deputati nell'aula, che si discuta col metodo delle tre letture che equivale a far perdere quindici giorni alla Camera in sterili discussioni accademiche. Ottolenghi, solo dei ministri presenti, colto di sorpresa, non sa quali pesci prendere. Viene in suo aiuto Miniscalchi, proponendo si deferisca l'esame dei progetti di Ciccotti alla medesima Commissione che esaminerà il progetto sul reclutamento presentato ieri. Si oppone Ciccotti allegando le disposizioni regolamentari; regna un momento d'incertezza; ma messa infine ai voti la proposta Ciccotti essa raccoglie i suffragi della quindicina di deputati dell'Estrema presenti e dei deputati Tecchio e Cerulli. Votano contro la Destra, i Centri e la Sinistra costituzionale; si astengono Lacava e Manna. L'astensione di Lacava è rimarcata e commentata rumorosamente. Fu un errore lasciar solo il ministro della Guerra, poco esperto della schermaglia parlamentare, alle prese con l'Estrema Sinistra; e fu egualmente errore non domandare il rigetto puro e semplice della presa in considerazione, avendo ieri il solenne voto della Camera risoluto la questione.

La discussione sul progetto per la stazione radio-telegrafica si svolge dottamente. E' male però che essa proceda dinanzi ad una Camera men che mediocre per numero di deputati.

Il seguito della seduta si svolge senza incidenti. Buoni i discorsi di Maury e di Scalea sulla radiotelegrafia. Questi ultimo oratore forse troppo dottrinario. Quando il Presidente proclamò il voto secreto sul progetto Marconi annunciando 14 voti contrari dati alla legge, una voce esclamò: — Quattordici asini!

## Il Giubileo di Leone XIII
### Il solenne ricevimento dei pellegrinaggi in San Pietro

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 20 febbraio notte

Oggi il Papa, uscito sul mezzogiorno in portantina da' suoi appartamenti, si recava nell'aula delle beatificazioni ove aveva luogo il solenne ricevimento dei pellegrinaggi lombardo, emiliano e fiorentino, e delle varie deputazioni venute a Roma per la presentazione dei doni in occasione del giubileo. Erano pure presenti un gruppo di pellegrini belgi e moltissime altre persone italiane e straniere. Assistevano al ricevimento l'ambasciata straordinaria spagnuola, venuta espressamente a Roma per la ricorrenza, e Aguera, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede.

### Intorno al trono

Ai lati del trono avevano preso posto i vescovi di Brindisi, Taranto, Pavia, Crema, Como, Durazzo, Mantova, Padova, Casal Monferrato, Asti, Potenza, Veroli, Anagni, Acquapendente, Blois, Orleans, Bajeux, Beauvais, Vallegfield, Jassy, Soissons e Premislia, il nuovo vescovo ausiliare di Milano, mons. Sala e molti altri. Il vescovo di Bergamo era rappresentato dal segretario monsignor Mancini, incaricato di presentare l'obolo della sua diocesi. Nell'aula v'erano poi numerosissimi prelati, camerieri segreti d'onore, e di cappa e spada, membri del patriziato romano e rappresentanti di associazioni cattoliche romane, nonchè distinti personaggi ecclesiastici e laici intervenuti per presentare omaggi e felicitazioni.

Il Papa — accompagnato dal cardinali Mocenni, Ferraud, Ferrari, Satolli, Respighi, Boschi, e Macchi, dal nobile d'anticamera, dai comandanti i Corpi militari addetti ai palazzi, e scortato dalla Guardia nobile nella nuova divisa di gran gala, preceduto e seguito dalla guardia svizzera in alta tenuta — giunse dapprima nella Sala Regia, ove trovavansi moltissime persone ad assistere al suo passaggio. Qui lasciata la portantina egli si assise sulla sedia gestatoria e, attraversata la sala entrò nell'aula delle Beatificazioni, salutato dagli applausi e dalle ovazioni entusiastiche dei pellegrini e di tutti gli astanti.

Giunto in fondo all'aula Leone XIII sereno e ridente si assise sul trono.

### La cerimonia

Allora incominciò la grande cerimonia. Il cardinal Respighi dopo letto un indirizzo in latino esprimente sensi di devozone e di attaccamento a nome del Comitato internazionale e in solenne omaggio a Cristo Redentore presentò al Pontefice il triregno d'oro, dono collettivo dei fedeli d'ogni nazione e diocesi. Nella tiara magnifica vi sono due medaglioni con le seguenti iscrizioni: — *Leoni XIII Annum XXV Sacri Principatus feliciter complenti*; e poi: — *XK al Mart anno MDCCCCIII collata Catholicorum stirpe.* Nella corona di sotto si leggono le parole: — *Maximus in terris Divino jure Sacerdos*; in quella centrale: — *Nescius errandi fidei morumque Magister*; e nella superiore: — *Omne Regis Christi Pastorum.*

Fattosi poi presso al trono il cardinal Ferrari leggeva un affettuoso indirizzo latino col quale faceva offerta della grande medaglia commemorativa del giubileo in oro, argento e bronzo unitamente ai coni e ai punzoni. La medaglia porta sul lato dritto l'effigie del Pontefice circondata dalle parole: — *Leo XIII Pontifex Maximus sacri principatus anni vigesimo sexto.* Nel rovescio è rappresentato il Redentore che circondato dagli apostoli, conferisce, a S. Pietro la suprema potestà del Pontificato. Nell'esergo è scritto: — *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.* Unitamente alla medaglia il cardinal Ferrari presentava una ricchissima bandiera, dono della città di Como. Quindi il cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara, dopo aver letto un indirizzo in latino presentava a nome delle Curie vescovili le simboliche chiavi d'oro e d'argento contenenti cospicue offerte per l'obolo.

### La benedizione

Da ultimo i membri del Comitato romano per i festeggiamenti presentavano un volume in pergamena artisticamente rilegato e contenente i nomi di tutti gli oblatori che hanno voluto concorrere a i restauri dell'arci-basilica di S. Giovanni Laterano, unitamente alle relative offerte. Successivamente umiliavano le loro offerte i membri del comitato internazionale per il solenne omaggio a Gesù Cristo Redentore, i quali anche a nome dei pellegrinaggi italiani ed esteri venuti a Roma durante l'anno santo, presentavano le attività finali della gestione del detto Comitato.

Il Papa dopo essersi compiaciuto di ammirare i presenti e di ringraziare gli oblatori, rispondeva in latino brevemente, dicendosi lieto di avere raggiunto il suo giubileo pontificale e rendendo grazie alla Provvidenza Divina. Fece quindi leggere da mons. Bisleti, suo maestro di camera, il discorso illustrante questo pensiero.

Leone XIII.o impartiva infine con voce vibrante, accompagnata dal gesto ieraticamente solenne, la benedizione apostolica e si ritirava ne' suoi appartamenti fra l'entusiasmo dei pellegrini e le loro grida, fra cui quello insolito, ripetuto dai più tanto da sembrare rispondesse ad una parola d'ordine: — Viva il Re di Roma!

Fu notato che il Papa, il quale del resto gode di una salute eccellente, era oggi in possesso di tutti i suoi mezzi, i vocali compresi. Mentre si ritirava egli si portò il fazzoletto alla bocca per sopportare agevolmente la differenza di temperatura. Nella sala delle Beatificazioni infatti il caldo era soffocante.

### Un articolo sul giubileo

**Roma,** 20 febbraio notte

La *Tribuna* consacra l'articolo di fondo al Giubileo del Papa. Dice che l'Italia deve al Papato quella coscienza di un permanente pericolo che ancora può valere a tener desta un'indole come la nostra ch'è sì facile al sonno e desiderosa di inerzia. Il trionfo degli ideali del Vaticano — continua — sarebbe il trionfo d'ogni maggior disavventura pel Pontificato romano, ricondotto agli oneri e ai pericoli del Principato civile senza aver più nè i mezzi materiali nè la politica autorità necessari oggi come mai ad esercitarlo. Oggi il Vaticano combatte con parola che è inafferrabile; ha dovizia d'armi contro cui non vi ha arma o scudo che valga, se non di parole più persuasive e pacifici atti: il giorno in cui si fosse ridato al potere temporale esso dovrebbe dimetterlo per impotenza congenita. Ormai nel Vaticano medesimo tutti lo sentono, molti lo dicono pubblicamente e lo stampano pure; ma la persistenza nella rivendicazione giova a mostrare la continuità di una tradizione della quale non può toccarsi una pietra senza pericolo di farla tutta crollare. E la persistenza nella protesta giova anche a noi.

Il giornale poi conclude così: « Il Papa viva e regni così nella devota, simpatica venerazione dei fedeli e dei buoni: tutti, senza distinzione di opinioni o di razze, sono accomunati in un senso affettuoso verso la sua persona e verso il fenomeno che raffigura. Sia per lui veramente, almeno questo, un giorno di « gloria a Dio nei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

## Una poetessa

Una boccata d'aria sana tra l'ammorbante spettacolo di passioni ignobili e volgari, che scendono perfin dalle reggie per dilagare tra la società inquieta! Un libro di poesia forte, fervida, sincera, inspirata a una passione legittima. Deve sembrar strano a' dì nostri che un affetto cresciuto tra la pace domestica possa divenir sorgente di calda e appassionata poesia. E di vero, se nel puro aere della famiglia il cuore si avviva, é opinione comune che la fantasia non si accenda, la fantasia che trova colori vigorosi nei contrasti, nelle opposizioni, nelle lotte. Un grande critico ha detto che la donna onesta è un personaggio inestetico, virtuoso, rispettabile, ma inestetico. Eppure in pochi libri l'amore è manifestato con più gagliarda impressione e con più calore poetico come nell'*Immortalité* (Paris, Lemerre, 1902), scritta in morte del marito dalla contessa Lucy de Montgomery. Questa poetessa, che sotto alla morte fa scintillare il sentimento più alto e più nobile della vita, fu da un uomo sincero, il Fogazzaro, giudicata così: « J'ose dire que je ne connais pas de poète moderne issu des races latines, qui ait senti et exprimé avec autant de chaleur intense et de sincerité navrante, la passion légitime, les souffrances d'une âme qui s'est vu arracher par la mort l'être dont elle pouvait dire devant Dieu et devant les hommes: « I am not thine. I am a part of thee. » Maintes fois en lisant les meilleurs pieces de ce recueil, j'ai pensé qu'elles pouvaient être comparées à ces poésies allemandes aussi célèbres par leur admirable émotion que par la musique de Schumann où Brentano s'est fait l'interprète d'une angoisse pareille. »

* *

Come nell'antica leggenda le lagrime di questa donna amorosa e saggia son divenute perle, e nulla di più prezioso essa poteva offrire alla memoria di Colui che un tale amore ha meritato, la rispondenza perfetta tra la vita e il pensiero, in cui risiede la verità e la dignità dell'arte, è la maggiore attrattiva di questo libro. Non si leggono senza emozione questi versi, che hanno l'accento della imprecazione:

> Je hais le soleil d'or, puisque tes yeux sont clos,
> Je hais le mouvement, car ton corps est rigide,
> Je hais la voix humaine et la chanson des flots,
> Quand ton oreille est sourde et ta lèvre livide...
> Je hais tout ce qui vit, quand tu dors, au tombeau!
> Et voyant la nature éternelle et féconde,
> Je maudis son ferment incessament nouveau,
> Cette sève où la vie avec la mort abonde!...

Disperati gridi dell'anima, dolori senza conforto e pur cari. Ma il sentimento della Montgomery non rimane una perduta eco melanconica in mezzo al frastuono sociale. Essa è consapevole della tendenza, che sempre più si accentua negli spiriti più illuminati verso un'elevazione spirituale, che ci risani e ci liberi dalla estenuazione morbosa che ora ci travaglia. Le speranze e la felicità del passato inacerbiscono lo strazio per la perdita dell'essere adorato: ma il passato non muore tutto ed è illuminato dalla rimembranza:

> Bienheureux qui vécut d'une existence auguste
> Comme mon noble Epouse, bon, charitable et fort!
> Sans plainte il est parti, ne trouvant rien d'injuste
> Comme un gladiateur, en saluant la Mort!

Nella terribile semplicità dell'argomento, che potrebbe qualche volta divenire monotono, la poetessa sa trovare una infinita varietà di gradazioni una mirabile ricchezza di particolari.

* *

Io vorrei seguire a traverso tutte le sue impressioni questo nobile spirito, che vive di ricordi acerbi e di speranze immortali. Ma a me basta di aver forse invegliato qualche anima buona a meglio conoscere questo libro buono.

Un'altra donna gentile la contessa Caïs de Pierlas Mocenigo ha tradotto in bella, nitida, elegante prosa italiana (Venezia, Ongania, 1903) il libro della Montgomery.

Due donne, a cui la illustre nobiltà dei natali, la ricchezza, l'eleganza e la bellezza, consentono di credere che l'affetto della famiglia sia il vero fondamento della vita. Due donne unite da un alto sentimento di pietà sincera e di nobilissima poesia all'amor conjugale. E' un bel caso, e degno veramente d'esser notato.

***Pompeo Molmenti***

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## L'Inghilterra mostra i denti a Castro
### La "Panther,, vuol entrare nel lago di Maracaibo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra,** 20 febbraio sera

Nei circoli bene informati si assicura che c'è un fondo di vero nel dispaccio spedito da Porto Spain al *New-York Herald* per il quale le autorità navali britanniche avrebbero detto che la Gran Brettagna ha deciso di non riconoscere qualsiasi blocco dichiarato da Castro. Le navi da guerra inglesi non esiterebbero a far fuoco in occasione di qualsiasi impedimento al commercio inglese, ed inglesi rimarrebbero in osservazione in vicinanza del litorale venezuelano.

Castro intanto ha chiesto agli Stati Uniti di permettere alla cannoniera americana *Marietta* di trasportare truppe da La Guayra a Trinitad per essere imbarcate sulle navi catturate. Si crede che questa richiesta sarà accordata.

Ora poi che tutte le questioni direttamente sono cessate con il Venezuela pare che la Germania voglia spuntarla di entrare in quel lago di Maracaibo che i cannoni del forte di San Carlos così bene difesero.

Infatti telegrafano da Maracaibo che il comandante della *Panther* ha chiesto stamane alle autorità del forte di San Carlos il permesso di entrare nel lago di Maracaibo.

### I venezuelani sequestrano una nave

**Parigi** 20 febbraio sera

Il *Matin* ha da Caracas che la goletta *Olimpia* trasportante armi destinate ai rivoluzionari venezuelani è stata sequestrata presso la costa di Coro dal governo venezuelano.

### L'Italia ringrazia gli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 20 febbraio sera:

Oggi a Washington il ministro Mayor des Planches che firmò per conto dell'Italia il protocollo riguardante il conflitto con il Venezuela, s'è recato al ministero degli esteri dove ha presentato a nome del governo italiano al segretario di Stato Hay i ringraziamenti per i buoni uffici degli Stati Uniti per la soluzione del conflitto venezuelano.

## Un' intesa anglo-francese in Africa ?

### Amicizia passiva e attiva cordialità

Ci telegrafano da Londra 20 febbraio notte:

Raccogliendo le voci corse in questi giorni, di un intesa tra la Francia e l'Inghilterra per procedere di comune accordo in una sistemazione delle loro influenze nell'Africa settentrionale — intesa cui non sarebbe del tutto estranea l'Italia — lo *Standard* dice che esiste in Francia un partito influente, il quale pensa che la Francia debba formare un grande impero africano comprendente non soltanto la Tunisia, l'Algeria ed il Sahar, ma anche eventualmente il Marocco. Ma Delcassè avrebbe fatto un' apertura di rapporti con Lansdowne per giungere a definitivi accordi di interessi fra le rispettive nazioni; per questa ragione, se la Francia ha carta bianca nel Marocco, bisogna sapere ciò che l'Inghilterra otterrà a Terranova, nell'Africa occidentale, ecc. Daltronde non vi è alcun dissidio con la Francia che non possa essere risolto; ma la diplomazia può fare di una amicizia passiva, un attiva cordialità.

In una corrispondenza da Londra ad un giornale romano, due giorni or sono eran dette alcune cose molto giuste riguardo alle simpatie del popolo inglese verso le potenze dell' Europa continentale. Era detto, tra l'altro che la germanofobia è all'ordine del giorno in Inghilterra, ma che invece un ravvicinamento con la Francia non sarebbe mal visto.

E' utile ricordare questa cosa oggi, in cui lo «Standart» parla così chiaro ed esprime pareri così benevoli sulle relazioni con l'antica nemica d'oltre Manica, tanto più se si tenga a mente che non è la prima voce britannica che si fa udire in questo senso. Perchè due mesi or sono il «Times» riceveva dal suo corrispondente parigino dichiarazioni analoghe alle odierne dello «Standart» ottenendo un timido assenso a principiare l'idillio, da parte del «Journal des Debàts».

Ed è utile ricordare tutto ciò anche per questo: che di Tripoli non si parla, e non parlandone si afferma quasi un diritto che noi non dobbiamo dimenticare.

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO

## I particolari dell' ultima battaglia

### Il ministro della guerra morto ?

Ci telegrafano da Madrid, 20 febbraio notte:

Dopo le notizie incerte di questi giorni finalmente si sa che una grossa battaglia è stata combattuta tra le truppe del Sultano e quelle del pretendente. Se ne hanno anzi i particolari in un telegramma che l'*Imparcial* ha ricevuto dal suo corrispondente da Tangeri, il quale li attinse da una lettera giunta da Fez in data 15 febbraio.

La lettera dice che le truppe fedeli al Sultano sostennero nei giorni 11, 12, e 13 febbraio un combattimento contro i Kabili limitrofi degli Hyainas, ma senza incontrare il grosso delle forze del pretendente del quale si ignora la residenza esatta. Il corrispondente aggiunge che le perdite del Sultano furono rilevanti ma che d'altra parte i ribelli uccisi in queso lungo combattimento erano così numerosi che ostacolavano le manovre della cavalleria imperiale.

*Il Globo* riceve ieri da Tangeri:

Corre insistente voce che una legazione europea ricevette la notizia che il ministro della guerra è morto nel combattimento del 12 corr.

### La spagna fornisce le armi al Sultano

**Parigi**, 20 febbraio sera

Come ier l'altro un telegramma diceva che la Francia aveva inviato armi al sultano oggi il *Temps* ha da Tangeri che dietro domanda di Sydi Mohamed Torres, la Spagna ha acconsentito di fornire a Moulai Mohamed materiale e munizioni da guerra.

LA QUESTIONE MACEDONE

## La parola ufficiosa della Rumenia

**Bucarest** 20 febbraio sera

Il giornale ufficioso *Indipendenza Romana* commentando le recenti dichiarazioni di Delcassè circa la necessità di un eguale trattamento da applicarsi a tutte le razze della Macedonia, dice che l'esistenza in Macedonia di una numerosa popolazione rumena è una leale avanguardia di civiltà ed un elemento d'ordine e di progresso. Spiega la calma attitudine mantenuta in questa occasione da lgoverno rumeno.. Questo si ritiene certo che le potenze europee chiamate come fattori essenziali a concorrere alla soluzione del problema macedone, faranno in modo che i *Kutzo-Valacchi* sieno posti sopra un piede di uguaglianza con le altre razze della Macedonia.

Il giornale esprime la sua fiducia nell'opera della *Porta* a tale riguardo.

### La Francia e le riforme

**Parigi**, 20 febbraio sera

Stamane si è riunito all'*Eliseo* il Consiglio dei ministri. Delcassè ha annunziato di avere inviato martedì scorso all'ambasciatore francese a Costantinopoli le sue istruzioni per raccomandare alla *Porta* l'attuazione del progetto concretato tra la Russia e l'Austria-Ungheria per le riforme da introdursi in Macedonia.

### La Turchia si prepara

**Vienna**, 20 febbraio notte

Sebbene a Costantinopoli si continuino a dichiarare infondate le voci di armamenti da parte del governo ottomano pure si sa che nulla si trascura per la preparazione agli avvenimenti annunciati per la primavera in Macedonia. Si ha infatti da Salonicco che ier l'altro è arrivato il direttore delle ferrovie ottomane per dare le istruzioni necessarie per imminenti trasporti di truppe nella Macedonia. Fu rinforzato il personale dei conduttori, dei guardiani agli scambi e dei telegrafisti. Prossimamente si sospenderà il movimento merci sulle ferrovie.

## Lagarde è in perfetta armonia con Menelik ?

Ci telegrafano da Parigi, 20 febbraio sera:

Nel Consiglio dei Ministri all'*Eliseo* di oggi, dopo aver trattato delle riforme nella Macedonia, Delcassè ha comunicato un telegramma di Lagarde in data 14 febbraio in cui il ministro francese afferma che le sue relazioni con Menelik non furono mai così cordiali come attualmente.

## Italiani che vogliono farsi giustizia da sè

### mentre pende un processo

Ci telegrafano da Parigi, 20 febbraio notte:

Telegrafano da Tunisi: stamane al tribunale si discuteva il processo di due italiani per annullamento di matrimonio. Mentre il processo si svolgeva i membri di una famiglia assalirono a mano armata l'abitazione della famiglia avversaria; avevano coltelli e revolver. Ne seguì una scena violenta. Vi furono alcuni feriti.

### La "City" di Londra per Chamberlain

Ci telegrafano da Londra 20 febbraio sera:

La *Cyty* ha deciso ieri di presentare a Chamberlain quando ritornerà dal Sud-Africa, un indirizzo di benvenuto. Chamberlain sarà ricevuto alla *Mansion House* dal lord Mayor.

## 30 società di anarchici dinamitardi

### scoperte in Ispagna

La polizia ha scoperto trenta società anarchiche segrete corrispondenti con diverse città estere, che si riunivano clandestinamente ogni settimana.

Esse avrebbero deciso di impiegare d'ora innanzi la dinamite.

Un giovane elettricista tedesco che assistette alle riunioni, è partito per Londra colla commissione di inviare ai compagni il materiale esplosivo.

## Uno straordinario fenomeno d'isterismo a Napoli

### (per dispaccio alla Gazzetta)

**Le manifestazioni spiritiche nel rione della Sanità — Strane apparizioni notturne — L'estrazione degli spilli — Un "medium" impareggiabile — Una scena macabra — Una seduta di professori e i loro pareri sul fenomeno**

**Napoli**, 20 febbraio notte

Da qualche tempo nel rione della Sanità correvano insistenti voci di alcune manifestazioni spiritiche delle quali la principale vittima era lo stesso *medium*, la signorina Emilia Dinacci, figliuola ad un impiegato del Banco di Napoli. Il padre racconta che, fin da quando era bambina, l'Emilia accusava di avere avuto durante il sonno strane e svariate visioni. Tra altro le appariva una vecchia che le prometteva un ricco tesoro, se delle apparizioni nulla avesse raccontato ai genitori. A 13 anni, avendo cambiato abitazione, la ragazza vedeva nei sogni una sorella di suo padre morta in quel tempo. Nessuno della famiglia dava peso ai racconti della ragazza, la quale usciva pochissimo di casa. Poichè studiando accusava forti emicranie, i genitori la ritirarono dalla scuola. Una volta avendo la ragazza un patereccio al pollice della mano destra venne chiamato il dottor Grossi. Questi procedette all'operazione ed estrasse quattro pezzetti di aghi: non diede importanza alla cosa; però uno studente di medicina, suo alunno, avendo visitato la ragazza potè constatare che anche nel braccio destro e in varie parti del corpo v'erano dei corpi estranei. Infatti mediante piccoli tagli si poterono estrarre quarantanove pezzi d'aghi e di spilli senza testa. Alcuni di questi erano lievemente ripiegati e furono trovati nel braccio destro e nella gamba sinistra; uno poi fu trovato nel malleolo della gamba sinistra, un po' ribattuto sull'osso.

La notizia di questi fatti si sparse nel quartiere e giunse all'orecchio al professore Hoffmann, un appassionato cultore di spiritismo. Egli volle conoscere la ragazza e fece tenere parecchie sedute intorno a tavoli giranti e si dice che la ragazza si sarebbe rivelata un *medium* impareggiabile. Parecchie volte sarebbe stato evocato lo spirito della zia della ragazza, che prima le appariva nel sonno. Una volta lo spirito volle rimanere solo colla ragazza, alla quale dettò una lettera, intitolata «segreti». In essa si accennava ad una piccola eredità lasciata dalla morta che desiderava fosse devoluta alla nipote, mettendo come condizione ch'ella fosse chiusa in un collegio. La ragazza però era contraria ad abbandonare la casa paterna.

Un' altra volta lo spirito della zia apparve in forma scheletrica e avrebbe così profetizzato alla nipote: «Sarai la donna più infelice di questo mondo». Dopo lo scheletro si disfece e avvenne una scena macabra, poichè le ossa caddero a terra. Saputi di tutti questi fatti il prof. De Amicis della nostra Università interessò il prof. Piccinini ad esaminare la ragazza con i raggi X. Gli esperimenti avvennero parecchie volte alla presenza dei professori Di Giacomo, De Amicis e Mortara. Le fotografie accusano la presenza di sette altri aghi nel braccio destro e nella gamba sinistra.

Il prof. Piccinini intervistato da un redattore del *Pungolo* disse di aver riscontrato nella fanciulla le stimmate dell'isterismo nel restringimento concentrico del campo visivo. Egli ha proposto di tenere altre sedute ipnotiche nel dubbio che gli spilli siano stati ingoiati durante un periodo d'incoscienza.

Il prof. De Amicis crede che la ragazza abbia ingoiato gli spilli nello stato di anestesia. Ammette che gli spilli siano emigrati in varie parti del corpo, ma non sa spiegarsi come gli spilli stessi siano risaliti per tutta la lunghezza del braccio.

La ragazza può avere diciotto anni; è piuttosto alta, palliduccia, ha gli occhi neri ma senza espessione.

## Varie da Roma

*La restituzione delle anticipazioni statutarie — La florida condizione del Tesoro — Alla Corte dei Conti — Di Broglio ed il Direttore del Banco di Napoli — Nasi per le biblioteche del regno — Una conferenza sulla radiotelegrafia — Un accidente automobilistico alla regina Margherita — Un' assemblea di agricoltori*

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio notte:

Il ministro Di Broglio ha ordinato la completa restituzione delle anticipazioni statutarie. E' questa la prima volta che la situazione della cassa al 20 febbraio si presenta senza alcun debito del tesoro verso gli istituti di emissione. Fra pochi giorni avrà luogo il versamento della rata delle imposte per circa 50 milioni, onde la situazione del tesoro non potrebbe essere migliore.

— Il presidente della Corte dei Conti ha oggi conferito con l'on. Di Broglio intorno alla nomina pel posto vacante d'un consigliere della Corte stessa, a cui sarà provveduto nel prossimo consiglio dei ministri. Sembra che le maggiori probabilità siano sempre per l'on. Zincone, direttore generale al Tesoro.

— Oggi Di Broglio ha lungamente conferito col direttore generale de lBanco di Napoli Miraglia intorno ad alcune questioni che riguardano il servizio, e per provvedimenti per rendere più efficace e sicuro questo servizio, estendendo sempre più la benefica azione del Banco di Napoli, ora contrastata dall'interesse e dalle speculazioni.

— Nasi prepara il progetto per un nuovo organico per le biblioteche del Regno.

— Nella Sala dei Concerti del *Costanzi* presenti parecchi deputati, professori, impiegati, marchesi, il direttore tecnico dei telegrafi fece, applaudito, la prima conferenza con esperimenti pratici sulla telegrafia senza fili.

— Anche oggi la regina Margherita si dirigeva in automobile a Tivoli. Presso Portonaccio la camera d'aria è scoppiata. Margherita rimase ferma tre quarti d'ora. Accomodata la macchina la regina Margherita proseguì per Tivoli.

— Oggi ha avuto luogo l'Assemblea generale della Società fra agricoltori italiani, nella quale Cappelli ha pronunziato un applaudito discorso.

## Bollettino delle Poste e Telegrafi

Ci telegrafano da Roma 20 febbraio sera:

Venegone vice-direttore delle Poste a Udine è trasferito a Milano con le funzioni d' ispettore aggiunto alla sezione telegrafica.

Gay vice-direttore a Ivrea è trasferito a Verona con le funzioni di direttore dell' Ufficio telegrafico.

Marpillero è nominato direttore del primo ufficio a Udine.

Felzani da Chieti è trasferito a Udine, direttore del secondo Ufficio.

### Un ufficiale ferito da una ragazza

Ci telegrafano da Foggia, 20 febbraio sera:

Stamane a Ceragnola un tenente del 35.o fanteria stava facendo colazione quando fu proditoriamente colpito alle spalle con un grosso coltello da una ragazza. Il colpo produsse una ferita non grave; la feritrice fu arrestata. Ignorasi la ragione che spinse la ragazza al ferimento.

### La scoperta d'una fabbrica di monete false a Siracusa

Ci telegrafano da Siracusa, 20 febbraio notte:

In seguito ad attivissime indagini il Commissario di polizia Rinaldi con numerose guardie ed agenti irrompeva oggi nella casa di certo Spadaro, affittata a tal Brancati, sorprendendovi la fabbricazione di monete false da due lire e da una lira, coniate a perfezione. Furono sequestrate novecento monete e una quantità di punzoni ed ordegni. Fu inoltre sequestrata una voluminosa corrispondenza che condusse alla scoperta di una fabbrica clandestina di polvere pirica. Furono arrestati il Brancati, certo Domenico Arancio e Teresa Costa vedova Brancati.

Una bambina, figlia della Costa, mentre le guardie ammanettavano uno dei falsari, gettò in un pozzo un grosso involto contenente parecchie centinaia di lire false, le quali però, dopo [illegible]lti stenti, furono sequestrate.

# CRONACA

### CALENDARIO

Sabato 21 Febbraio — S. Dario vesc. dottore
Domenica 22 febbraio — Quinquagesima.
Il sole leva alle ore 7.6 — Tramonta alle 17.46.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

## V Esposizione Internazionale

### Mostra regionale d' arte pura e d' arte applicata

La notizia che, con audace e geniale iniziativa, si tenterà, nella prossima nostra Internazionale, di congiungere l'arte decorativa all'arte pura, in modo che si integrino vicendevolmente, è già diffusa da tempo, e l'iniziativa generalmente lodata forma già la curiosità squisita della futura Mostra.

Ora il Sindaco co. Grimani, Presidente, e il prof. Fradeletto, Segretario dell' Esposizione, hanno diramato questa circolare che spiega egregiamente l'iniziativa felicissima e la delinea, e che per ciò integralmente riproduciamo:

Il Regolamento generale della nostra Esposizione annunciava già il saggio proposito di cui eravamo animati di porgere al pubblico, per la prima volta in Italia, un saggio di fusione tra l'arte pura e l'arte applicata.

Questo saggio comprenderà una serie di Mostre regionali dove tutte le manifestazioni artistiche proprie della rispettiva regione, nel loro diverso carattere di ricerca ideale e di adattamento agli usi pratici, concorreranno ad una meditata armonia di particolari e d'insieme; dove i tessuti, la ceramica, gli stucchi, il vetro, l'intaglio, la tarsia, il ferro battuto, il cuoio, il musaico, la pietra lavorata, serviranno non solo di nobile cornice, ma quasi di estetico complemento ai quadri e alle statue.

Così le consuete sale d'Esposizione, fredde, generiche, astratte, nelle quali le opere si allineano con tediosa uniformità o si accalcano con ressa sgarbata, verranno trasformandosi in ambienti vivi, vari, signorilmente arredati, impressi di calde abitudini umane. Ogni sala renderà l'immagine di una piccola Galleria allestita da un amatore intelligente, il quale non solo sappia raccogliere le cose belle, ma voglia presentarle bene e viver bene nella loro consuetudine amica.

La Presidenza confida che questa innovazione, per quanto imperfetta possa riuscirne la prima prova, non sia sterile di resultati nel presente e nell'avvenire.

Alle sensazioni frammentarie e contraddittorie che oggi assalgono i visitatori di una Mostra d'arte e li constringono spesso ad uno sforzo laborioso di scelta e di orientamento, verrà sostituendosi una visione più larga e pacata, uno di quei ritmi consentanei di forme e di colori che, riposando l'occhio, dispongono più facilmente lo spirito alla serenità contemplativa.

Se le Esposizioni hanno provocato, come si afferma, una vanitosa indisciplina dell'opera individuale, se hanno, cioè, assecondato la mala abitudine di fare «il quadro per il quadro, la statua per la statua», il nuovo ordinamento gioverà forse a correggere codesta indisciplina, perchè gli artisti, invece di compiacersi negli effetti più appariscenti, e quindi più precari, cominceranno a darsi maggior cura di quell'armonia di rapporti dell'opera pittorica o scultoria con gli oggetti e le immagini destinati a circondarla, da cui un giorno derivava la sua permanente efficacia.

L'arte pura e l'arte decorativa (distinzione inesatta, del resto, perchè non esiste forma ideale di bellezza che non abbia valore decorativo e non esiste forma pratica da cui non irraggi qualche attrattiva ideale) eserciteranno in tal modo un'azione reciprocamente benefica. La convivenza loro diventerà mezzo e ragione di mutuo esempio, di mutuo stimolo, di mutuo controllo, di mutua difesa da un lato contro le timidità servili e contro le facili dedizioni del mercantilismo, dall'altro contro i traviamenti e le intemperanze dell'ostentata singolarità.

E infatti in ogni periodo di spontanea e feconda creazione non vi fu mai dissidio, bensì amorevole concentimento tra le forme maggiori e le forme minori dell'Arte. Questa era come un grande albero corso dalla stessa linfa in ogni suo ramo e in ogni sua fronda e la vita medesima che menava l'edificio, la tela, l'affresco, il gruppo statuario, si sentiva spirare, con più tenue alito, dalla curva d'una coppa, dal profilo d'uno stipo o d'una seggiola, dall'elsa d'una spada e dalla rabescatura d'un broccato.

Proporsi di ricostruire artificialmente, da un giorno all'altro, quest'unità, sarebbe vano, perchè essa risulta da una disposizione spontanea dell'anima collettiva, felicemente interpretata dal genio individuale; ma noi crediamo che si possa e si debba promuovere qualcuna di quelle condizioni in cui è più facile che l'unità cominci a ricomporsi. E l'ora propizia ci sembra venuta, massime dopo la recentissima Esposizione di Torino, la quale non solo ebbe il merito di chiamare a raccolta tutti gli atteggiamenti dello spirito decorativo moderno e di illuminarci così sui loro pregi e sui loro eccessi, ma, aprendo una Mostra d'arte pura accanto alle Sale dell'arte applicata, svegliò in ogni intelligente visitatore come il senso non pago di due forze disuguali e disgiunte e con esso il bisogno di lavoro sagace di riaccostamento.

Noi fummo così fortunati di trovare in ogni parte d'Italia alcuni eletti artisti, i quali, riconoscendo l'opportunità di codesto lavoro, assunsero l'incarico di allestire nella nostra imminente Esposizione le varie sale regionali d'arte pura e d'arte applicata. Essi non si nascosero, come noi non ci nascondiamo, le incertezze, le difficoltà e i pericoli dell'impresa: ma pensarono come noi che chiunque crede in una idea deve rassegnarsi a qualche insufficenza e a qualche errore nella sua pratica attuazione, perchè le insufficenze e gli errori potranno essere corretti e l'idea, se buona, maturerà e vincerà.

A questi artisti noi abbiamo accordato — ed era dover nostro il farlo — piena libertà di concezione e d'opera, esprimendo solo il desiderio che pur nella ricerca del nuovo non rimanessero sordi ai richiami della tradizione, perchè è nostro convincimento che l'Arte si svolge e si modifica con organica continuità e che invano si presume di ravvivarla, strappandola con arbitraria violenza dalle sue secolari radici.

Ecco i nomi dei nostri valenti collaboratori, ai quali porgiamo le più fervide grazie:

*Emilia*: A. Casanova, G. Romagnoli, A. Rubbiani, A. Sezanne, A. Tartarini. — *Lazio*: A. Apolloni, O. Carlandi, A. Sartorio. — *Lombardia*: G. Beltrami, A. Carminati, E. Gola, G. Moretti, E. Quadrelli. — *Napoli e Sicilia*: E. Basile, E. De Maria Bergler, G. De Sanctis, G. Tesorone. — *Piemonte*: L. Bistolfi, D. Calandra, P. Canonica, G. Grosso, A. Tavernier. — *Toscana*: F. Gioli, V. Giustiniani, R. Mazzanti, D. Trentacoste. — *Veneto*: P. Fragiacomo, C. Laurenti, R. Mainella.

Così alla loro collaborazione spirituale corrisponda in qualche misura il concorso dei corpi locali e dei più ragguardevoli cittadini delle varie regioni, affinchè ognuna di esse sia degnamente rappresentata nell'arduo e dispendioso tentativo.

Venezia, allargando ora il pensiero che inspirò le sue Esposizioni, attesta che il dolore ineffabile di una grande rovina, in voce di sminuire, ha rinvigorito in lei la fede nelle virtù consolatrici dell'Arte. Memore de' suoi doveri verso il passato, ma consapevole insieme del suo ufficio ideale nel presente, ella aspira a promuovere un concorde risveglio e una concorde rifioritura di tutte le cose belle, non per farsene egoistica corona, ma per l'onore e per l'avvenire del genio nazionale, per la comune dignità della nostra gente: «itala gente da le molte vite!».

Il Sindaco di Venezia
Presidente dell' Esposizione
F. Grimani

Il Segretario Generale
*Prof. A. Fradeletto*

## Le fondazioni

### dei palazzi del Canal Grande

Riceviamo:

Nel mentre le Commissioni prefettizie si affaticano a studiarsi mezzi più sicuri per preservare i monumenti ed i fabbricati contro *l'imminente rovina* dalla quale li vogliono ad un tratto minacciati, desta un senso di profondo stupore il constatare l'indifferenza e l'apatia dei proprietari delle case, i quali sembrano aspettare un ordine superiore per dare mano a quegli elementari lavori di manutenzione di cui avrebbe tanto bisogno la maggior parte dei palazzi veneziani.

Di fatto chi percorre il Canal Grande in questi giorni di bassissime maree, non può a meno di rimanere altamente meravigliato osservando come in nessun luogo si lavori a stuccare le commessure delle fondazioni dei palazzi, alcuni dei quali si trovano in uno stato di trascuratezza veramente vergognoso.

Facili ed economiche riuscirebbero ora queste riparazioni poichè le parti danneggiate rimangono allo scoperto parecchie ore del giorno ed in alcuni luoghi — ove le rive restano all'asciutto — vi si può persino accedere a piedi.

Cosa aspettano i signori proprietari?

Non potrebbe intervenire l'Autorità ed imporre loro ciò che per pigrizia o gretta economia non sembrano voler fare di propria iniziativa?

### Istituto Veneto

Nell' adunanza ordinaria di domenica 22 corrente, che comincierà alle ore 11 1⁄2 precise, si terranno le seguenti letture:

E. Teza, m. e.: La vita di Ilarione monaco, secondo il testo armeno — A. Tamassia, m. e.: Il ritorno all'Assise dell'imputato riconosciuto dai periti non imputabile per vizio di mente. — G. B. De Toni m. e., e dott. H. Christ: La «Pteris Longifolia L.» presso il lago di Como — E. Arrigoni Degli Oddi, s. c.: Materiali per una Bibliografia Ornitologica Italiana. — G. Biadego s. c.: Per la storia della cultura veronese nel XIV secolo, Antonio da Legnago e Rinaldo da Villafranca. Nuove ricerche. — E. Bernardi, m. e.: Presentazione a termini dell'articolo 18 del Regolamento, della Nota del prof. ing. Luigi Vittorio Rossi: «Ancora a proposito delle esperienze del sig. L. Hartmann sulla distribuzione delle deformazioni nei metalli soggetti a sforzi». — G. Occioni-Bonaffons, m. e.: Idem, della Memoria del Dott. Giuseppe Gerola: Manuele Zane du Retimo (Un pittore bizantino a Venezia). — R. Nasini, m. e.: Idem delle Note dei signori: G. Carrara e L. D'Agostini: Sul grado di dissociazione dell'alcool metilico: G. Carrara e A. Brighenti: Sugli joni dell'acqua ossigenata e sul loro potenziale di scarica; F. Zecchini: Sul potere rifrangente delle mescolanze di essenze con alcool etilico G. Pellini ed E. Spella: Sulla determinazione quantitativa del selenio.

## Il Giubileo Pontificale

### L'accademia in Seminario

Il Giubileo pontificale fu solennizzato e festeggiato anche a Venezia dal Clero e dalle società cattoliche.

Ieri mattina inviarono a Leone XIII telegrammi di omaggio e di augurio il Comitato Diocesano, le Società operaie ed altri. Il Comitato Diocesano pubblicò anche un manifesto.

In chiesa della Salute celebrò la messa e cantò quindi il *Te Deum* S. E. il Patriarca.

Alle tre pom. nella Sala della Biblioteca del Seminario ebbe luogo una accademia letteraria musicale.

In fondo alla vastissima sala era stato eretto un trono con un baldacchino non di molto buon gusto, ma ricco di stoffe. Nel centro spiccava un ritratto di Leone XIII decorato di fiori, di fronde, di panneggiamenti e di flabelli.

Nel seggio dorato sedeva S. E. il Cardinale Patriarca, avendo ai lati l'Arcivescovo Armeno, il Capitolo Marciano, moltissimi prelati. Lo sala era affollata da sacerdoti e chierici e da invitati fra i quali molte signore e signorine.

L'accademia cominciò con la Marcia papale eseguita a grande orchestra.

Quindi mons. Brunetti pronunciò un breve discorso sul significato di queste feste pontificali.

Seguì poi la lettura da parte degli alunni del Seminario Iandelli, Calderan, Tori, Bortolazzi, e dei chierici Tizianello, Tagliapietra, Rusca, Mazzini e Cisco, di composizioni poetiche in italiano, francese, latino, tutte in onore del Papa. E lessero alcuni bellissimi distici latini e alcune quartine mons. Zaniol, e un discorso su *Leone XIII e gli studi* il prof. Ambrosi.

La parte musicale fu eseguita dall'orchestra diretta dal prof. Ponzilacqua che suonò le sinfonie della *Forza del Destino* e dei *Promessi Sposi*, e una variazione sul *Faust*, dai cori diretti dal maestro Thermignon che fece eseguire finissimamente dalla *Schola cantorum* una sua bella *Ave Maria* e l' *Oremus pro Pontifice* del Perosi, e finalmente dal violinista prof. Guglielmo Calascione che suonò magistralmente la *Sonata in sol min* di Tartini, la *Preghiera* di Stradella, e le difficilissime varinzioni in *mi bem.* di Paganini riscuotendo applausi vivissimi, entusiastici.

Sulla fine dell'Accademia il Patriarca ringraziò gli intervenuti e lesse il dispaccio col quale egli annunciava al Pontefice l'esito dell'accademia presentandogli gli omaggi e i voti di tutti.

Con l'esecuzione dell'inno a Leone XIII di Moriconi l'accademia ebbe fine, verso le sei.

## Il Comizio degli Arsenalotti al Ridotto

### La questione delle promozioni — Le proteste contro il ministro Morin

Nella sala maggiore del Ridotto, ieri sera vi fu, come ebbe a dire l'on. Fradeletto, *la cavalchina dei Lavoratori*. — Un migliaio circa di arsenalotti erano convenuti, in seguito ad una circolare del Comitato permanente degli operai dei R.R. Arsenali Marittimi del Regno, in privato comizio, per discutere sulle mancate promozioni e sulle feste di economia.

Presiedeva alla seduta, il presidente del Comitato, avv. Ernesto Pietriboni, il quale aperse il Comizio, raccomandando la calma e la serenità nella discussione. Spiegò le questioni che il Comizio doveva trattare, sottolineando la condotta del ministro della Marina, sempre largo di promesse, sempre interessato a parole dei desiderata degli arsenalotti, ma in realtà noncurante. Le ultime sue parole che raccomandavano agli intervenuti di far vedere come sappia condursi un comizio di *turbolenti*, furono applauditissime.

Mentre non ancora l'avv. Pietriboni aveva finito di parlare, entrò nella sala l'on. Manzato. Egli aveva promessa la sua adesione ed era atteso: l'on. Tecchio, che pure aveva promesso d'intervenire, scusò la sua assenza in un telegramma da Roma, in cui dice fra altro: «continuiamo attivissime pratiche, coadiuvate energicamente dal sottosegretario De Nobili per sopprimere sollecitamente le mercedi intermedie ed assicurare le basi organiche di graduali promozioni, fidenti di riescirvi entro breve termine.«

Aperta la discussione l'operaio Nani protestò contro la festa di martedì e chiese per quel giorno il lavoro, facendo notare d'altra parte la condizione in cui si trovano i vecchi arsenalotti in questione.

Altri operai chiesero successivamente di parlare, e i loro discorsi si possono riassumere in una viva e forte protesta contro l'attitudine del Ministero della Marina di fronte alle condizioni ed ai desiderata degli arsenalotti.

Parlò poi l'on. *Manzato*. Cominciò col dichiararsi dolente di non aver potuto intervenire alla Camera ieri, perchè avrebbe votato coll'estrema sinistra contro le spese militari. (E questo a proposito di un comizio di operai che vivono per le famose «spese improduttive!»)

Sono intervenuto al Comizio — dice il deputato — perchè era un dovere intervenirvi, e perchè ben volentieri vado là dove mille operai compatti, fanno più viva la fede in una causa che, sia pur tardi, è fatale trionfi.

Sempre alla Camera con Fradeletto ho parlato delle questioni della Marina e specialmente del personale dell' Arsenale veneziano, ma le nostre parole non hanno avuto quell'effetto che noi e voi insieme, ardentemente desideriamo.

*Lavoratori!* La questione delle promozioni è veramente la più vessata, è diventata ormai una turlupinatura, e son giuste le vostre lagnanze: anch' io ho sentito solo promesse, come per l'organico che doveva esser trattato in Novembre, e che rimane tuttora indiscusso. Ho sentito da uno degli operai la proposta di far sì che prima si veda di ottenere il pareggiamento; ma si deve notare che se si ottenesse l'organico sarebbe conseguenza diretta il pareggiamento: è quindi necessario anzitutto di spingere il Ministro della Marina a formare un nuovo organico. Anche la questione delle paghe è interessantissima, dato lo stato desolante in cui versano quasi tutti gli arsenalotti, anche quelli anziani e d' età avanzata. Ma ho bisogno io di farvi delle promesse? Spero che avrete sempre fiducia in me e nell' opera mia: tornerò parlare in proposito al ministro Morin e son certo di esser coadiuvato intensamente dagli on. Tecchio e Fradeletto. Ma siate sempre calmi ed uniti; io ho avuto ognora la fede che quando una causa è giusta, sia pur tardi, deve trionfare.

L'on. *Fradeletto* essendo indisposto non si sente in forza per fare un discorso, e si limita ad una sola dichiarazione. Nella questione che riguarda l' Arsenale — dice l'oratore — con Tecchio e Manzato sono sempre proceduto d'accordo: i miei amici hanno parlato fortemente in vostro favore ed io li ho assecondati; così d'ora innanzi assumeremo assieme la tutela delle vostre sacrosante ragioni.

Ma la nostra amministrazione procede troppo lenta, non ostante forti pressioni, e non so proprio capire quali forze d' inerzia ritardino le più nobili aspirazioni! Tutti — esclama — tutti devono deplorare questa tardità del Governo, sia conservatore, sia democratico.

Entro Dicembre doveva essere promulgata una legge per la linea di navigazione che congiungesse Venezia con l'Oriente, ma finora nulla fu deciso. All'apertura della Camera si doveva provvedere allo stanziamento dei fondi per concorrere alla ricostruzione del campanile di S. Marco: ma in realtà nulla fu fatto. Noi dobbiamo dunque protestare contro questi ritardi e contro questi indugi.

Sarebbe mio vivo desiderio che i vostri desiderati, o lavoratori, venissero curati e discussi, ma pur troppo devo dirvi che traverso un'ora di vero scoraggiamento.

E con questo null'altro mi resta a dire; ma voglio prima di lasciar la parola dichiarare altamente e davanti di voi, che, contrariamente all'opinione espressa dal collega Manzato, se ieri fossi stato alla Camera avrei votato contro la mozione; perchè la marina credo assolutamente indispensabile per una nazione come l' Italia.

Chiusa poi dal Presidente la discussione, verso le 10 fu presentato dall'arsenalotto Bonacorsa il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità:

«Il Comizio preso atto della lettera del Sotto segretario De Nobili agli arsenalotti di Spezia

1. Reclama innanzi tutto per la giustizia l'immediato pareggiamento delle classi e dà incarico ai deputati di Venezia di rendersi interpreti di questa legittima domanda alla Camera.

2. Esprime la propria meraviglia perchè il Ministro della Marina abbia ripristinato le feste di economia tornando sopra ad una sua recente formale promessa e si augura che per la dignità stessa dell'amministrazione dello Stato sia mantenuto fede all' impegno ordinando per lo intanto l'apertura dell'Arsenale nell'ultimo giorno di Carnovale.

3. Protesta contro i dolorosi ritardi nel collocamento a riposo dei vecchi operai che hanno chiesto la pensione.

4. Invita le autorità politiche presenti ed aderenti a richiamare il Ministro della Marina alle sue promesse.

Si delibera anche di ripetere il voto che la nuova legge sulle pensioni sia estesa agli operai collocati a riposo nel 1899».

Quanto all'abolizione della festa di Martedì, fu inviato al Ministro della Marina il seguente telegramma:

Ministro Morin Roma

Ricordiamo promessa V. E. abolizione assoluta feste economia Arsenali regi. Minacciasi invece una di queste feste per Martedì.

Invochiamo ordine vostro che impedisca ripristino sistema dannoso operai e loro famiglie.

Manzato - Fradeletto

## La Cavalchina

Il solito spettacolo sorprendente nel teatro magnifico, elegantissimo, ma anche più del solito, forse, affollato. A mezzanotte non un palco era vuoto, non un posto libero, nè in platea, nè sul palcoscenico; e in quell'ora, dalla mezzanotte al tocco, la cavalchina fu nel suo massimo splendore, la Fenice in tutta la potenza del suo fascino di ambiente artistico ed elegante, squisitamente signorile.

Non grandi addobbi: in quella sala l'addobbo migliore è la semplicità. Il palcoscenico era stato trasformato in giardino. Sullo sponda si ergevano su una gradinata i bei premi della pesca, di cui le ruote erano poste sul boccascena. E alle ruote stavano la contessa Albrizzi, la baronessa Gerlach, la contessa Valier, la signora Toso, la contessa Viola. Madame Eden attendeva a vendere i biglietti della lotteria del dono della Regina. La contessa Morosini, la contessa Serego, la contessa Rocca giravano il teatro ammirate e riverite, vendendo cartoline, e numeri del premio reale. Alcuni giovanotti premurosamente fattisi giornalai provvisori, vendevano il *Sier Tonin della Cavalchina*, con caricature di signore.

L'orchestra alternava i *Riflessi Azzurri* e la marcia *Bucintoro* di Mayneri con i *Quattro salti* di Usiglio e con altri ballabili, e in platea si ballava allegramente, mentre la fisonomia del teatro ad ogni momento cambiava, dacchè nei palchi le visite si scambiavano, ed entravano spiritosamente intriganti, le maschere.

Poichè di maschere ce n'erano molte, e parecchie squisitamente ricche ed eleganti. Qualche costume veneziano, a damaschi e trine bellissime, parecchi *dominos* splendidi e finissimi, alcuni giapponesi, e tutta la solita varietà delle maschere.

Sul palcoscenico la folla si pigiava a pescare, e al tocco già quasi tutti i doni erano esauriti, e si capisce, perchè ce n'erano di splendidi, e ieri ancora la contessa Albrizzi ne aveva recati al Comitato molti e bellissimi avuti dalla contessa Papadopoli.

Verso il tocco e mezzo il teatro cominciò a sfollarsi. Una gran parte del pubblico più elegante, tutta l'aristocrazia, lasciò il teatro, invitata a cena in palazzo Contarini, dal conte e dalla contessa Mario Rocca. Molti si recarono al Bauer, i più popolarono il *buffet* del teatro, il salone e le sale vicino del *foyer*, che, così belle, così adatte ad ogni genere di ricevimento, apparivano stupende anche sotto l'aspetto provvisorio di *Restaurant*.

Intanto però in teatro si continuava a ballare allegramente.

Alle due fu estratto il premio della Regina, vinto dal N. 68, che non si sa ancora in quali mani fortunate fosse, giacchè nesuno si presentò a ritirarlo.

Alle tre il teatro si rianimò vivacemente: si doveva estrarre il gran premio. E l'estrazione fu fatta, e il numero estratto fu il **5895**.

E dopo l'estrazione si ripresero le danze che continuano mentre andiamo in macchina e non finiranno certo che all'alba.

### Le feste di Stasera

Questa sera si balla alla Società degli Impiegati Civili, al Circolo Militare, e al Circolo «Printemps» nelle sale del *Vittoria*.

Al Goldoni si ripeterà il Veglione *Stella Polare*.

Al Ridotto il solito veglione.

### Conferenza all'Ateneo

#### "La Foglia di fico"

«La foglia di fico» era il tema che il prof. Carlo Emery, della R. Università di Bologna, s'era proposto di svolgere, e l'illustre professore, incominciando dalla simbolica foglia che coprì le nudità dei nostri primi progenitori, passò gradatamente a descrivere le diverse foggie di vestire a traverso i secoli e nei diversi paesi, sino ai nostri tempi. Dimostrò come, tanto nell'arte quanto nelle fogge di vestire, inoltrandosi la società nei tempi di maggiore corruzione, ebbe quasi bisogno di nascondere maggiormente le nudità. Parlò dell'arte greca e romana, in cui le nudità mai suscitarono pensieri men che puri, e, venendo a toccare dell'arte cristiana, disse come i nostri maggiori artisti sapessero popolare i loro quadri di vergini e di angeli e di santi seminudi, senza eccitare menomamente nella fantasia idee di sensualità.

Ma la foglia di fico nascose le nudità dei nostri primi padri dopo il peccato, e d'allora incominciò a sentirsi la necessità di nascondere il nostro corpo e le nostre passioni, che, se non avessero la simbolica foglia, si presenterebbero bruttissime per i nostri occhi e condannevoli per la società, che invece si appaga di una falsa modestia.

La conferenza fu illustrata da splendide e numerose proiezioni, di cui parecchie a colori; fu interessante per la genialità della forma e per la franchezza dei giudizi, specie intorno al convenzionalismo che predomina nell'educazione del tempo nostro; venne seguita dal pubblico scelto e numeroso con la più intensa attenzione, e riscosse in fine lunghi e calorosi e meritati applausi.

## Il ritratto e le opere di P. Orefice

Le sorelle del prof. Pellegrino Orefice, signore Amalia Orefice De Leon e Giuseppina Clerle Orefice hanno offerto al Comune per la Galleria d'Arte Moderna il ritratto del compianto cittadino, opera apprezzatissima del pittore Milesi e per il Museo Civico un album contenente le fotografie dei principali lavori artistici eseguiti su disegni del loro caro recentemente perduto.

La Giunta Municipale accettando tali doni che corrispondono alle nobili intenzioni dimostrate dall'uomo tanto immaturamente rapito all'affetto della Città, ha ringraziato le cortesi esecutrici dei suoi desideri.

## In memoria di Girolamo Errera

Il Consiglio d'amministrazione della Fraterna Israelitica, adunatosi ieri d'urgenza, ha deliberato che in onore della venerata memoria del compianto suo Presidente cav. avv. Girolamo Errera vengano fatti solenni funerali a spese della Fraterna stessa. Inoltre i componenti del Consiglio hanno versato del proprio a titolo di buona usanza l'importo per l'acquisto di L. 10 di Rendita Italiana da intestarsi al nome del defunto, ad incremento del patrimonio della Casa Israelitica di Industria e Ricovero.

## Un furto di oltre trentamila lire
### Un marinaio colpevole?

Mercoledì sera alle dieci un signore sulla quarantina saliva le scale dell'affittacamere ammobigliate Giuseppe Dureghello all'insegna *All'antico Moretto* in calle dalle Rasse, succursale della trattoria al *Trovatore* e chiedeva una stanza alla cameriera Teresa Scarpa. Assegnatogli il N. 9 il signore si firmò sul registro: *Amedeo Puntel da Tolmezzo, possidente, dimorante a Milano*; pagò il prezzo della camera in lire 1.25 e si coricò.

Il mattino seguente uscì, mettendo in libertà la camera. Senonchè verso le otto della sera seguente egli ritornò accompagnato da un marinaio e chiese nuovamente il *N. 9*.

E' già occupato, rispose la cameriera, ma le darò il N. 8. Entrati in questa, il signore la ispezionò in lungo ed in largo; poi la rifiutò perchè era divisa da una parete di legno. Allora, soggiunse la cameriera, le darò il *N. 10* ma invece di lire 1.25 costa L. 1.50. Il signore estrasse dal borsino di pelle un pezzo da due lire e lo consegnò allo Scarpa aggiungendo di portarle penna e calamaio.

La Scarpa risalì col resto delle due lire e quanto aveva chiesto il forestiere. Questi regalò 20 cent. alla cameriera e sedette sullo scrittoio collocando sullo stesso un pacchetto che coprì col proprio cappello.

Mentre egli scriveva, il marinaio cercava di slacciare lo spago col quale era legato il pacco; ma un signore lo fermò dicendogli: *lasci stare sono carte private*.

Dopo pochi minuti (sarà passato circa un quarto d'ora dacchè il signore era entrato per chiedere la camera) il signore uscì col marinaio tenendo in mano il candeliere, la penna e il calamaio che consegnarono alla Scarpa. Discesero tutti due ed uscirono.

La cameriera era appena risalita che ricomparve il signore ansante e trafelato, chiese una candela ed avutala salì così furiosamente che cadde sulla scala. Si rialzò entrò in camera e ne uscì gridando: *Ah sono stato assassinato!*

La Scarpa che al rumore della caduta era accorsa gli chiese che cosa gli fosse accaduto. Ha veduto, disse, quel pacco che aveva in mano? Era pieno di libretti della Cassa di Risparmio e di biglietti di banca per oltre *trentamila lire!* Vado e torno subito. Uscì e ritornò mezz'ora dopo accompagnato da un signore al quale mostrò la camera e spiegò come il pacco contenesse due libretti della Cassa di Risparmio di Padova uno acceso nell'ottobre dell'anno 1892 sul quale erano inscritte 14,000 lire, l'altro della Cassa stessa sul quale il 18 erano state inscritte 10.000 lire, e poi due *enveloppes* contenenti uno 5883 lire l'altro 650, biglietti di banca di vario taglio.

Ed egli raccontò che nel pomeggio di giovedì passeggiava sulla Riva degli Schiavoni, quando da un gruppo di tre marinai se ne staccò uno, si avvicinò a lui dicendogli di averlo conosciuto a Padova; il Puntel rispose che non lo conosceva ma che era vero però che egli aveva dimorato a Padova per due anni. Il marinaio lo invitò a bere un caffè e lo condusse in un locale dove c'erano delle donnaccie, e gli chiese dove fosse alloggiato soggiungendogli che guardasse bene perchè a Venezia ci sono delle locande dove si ruba ai forestieri. Il Puntel rispose che non conosceva il luogo dove aveva dormito la sera prima e allora il marinaio insistette tanto finchè il Puntel si decise ad accompagnarlo per fargli vedere dove aveva alloggiato. Strada facendo il marinaio lo pregò di notarsi il nome di sua madre e l'abitazione per andare a salutarla quando fosse ritornato a Padova. Per questo aveva domandato il calamaio. Il Puntel ha notato che menstre scriveva, il marinaio tentava di slegare la corda del pacco; ma lo aveva fermato. Quando uscirono il marinaio lo lasciò salutandolo ed egli si diresse al monumento di V. E. e fu là che si accorse di non avere in mano il pacchetto.

Il Puntel, accompagnato dall'amico, si recò alla Questura dove ripetè la narrazione fatta.

Alle sette è partito per Vicenza.

## Furto e ribellione a S. Polo

Ieri sera nei pressi di San Polo, un venditore di pantofole avvertì due guardie di città che era stato derubato di un paio di pantofole indicando loro quale autore del furto, il facchino ventenne Bortolo Zane. Le due guardie fermarono tosto il ladro, al quale non trovarono però la refurtiva, ma dietro dichiarazione del venditore che le pantofole vennero consegnate a un suo degno compagno, le guardie lo accompagnarono con molta fatica, al sestiere di San Polo.

Quivi, lo Zane, di una forza erculea, cominciò a ribellarsi e a bastonare tutte le guardie del sestiere le quali impotenti a frenarlo, chiamarono d'urgenza il dottor Allegrini. Il medico visto lo stato d'eccitazione del facchino, consigliò il suo trasporto all'Ospitale. Lo Zane venne rinchiuso nella sala d'osservazione.

## Speranze della galera

Dal giorno in cui furono eretti i casotti sulla riva degli Schiavoni, nella folla che sosta continuamente davanti ad essi si verificano numerosissimi borseggi molti dei quali non furono neanche denunciati alla pubblica sicurezza, come, per esempio, quelli subiti della signora Giuseppina Gaggio abitante a S. Giobbe alla quale fu rubato l'altra sera il portamonete con 26 lire, ed un altro subito da una donna di servizio alleggerita del portamonete contenente sette lire tre anelli di argento ed uno di metallo falso. I ladri di quest'ultima, dopo rubato il portamonete, lo avevano gettato sulla pubblica via.

Orbene, jeri all'ufficio di P. S. di S. Marco furono tradotti cinque ragazzi i quali, molto probabilmente, sono gli autori di quei due e di altri borseggi avvenuti in quella località.

La scoperta avvenne per caso: un giovinotto scritturale presso lo studio di due avvocati, passando l'altro jeri alle 9 per campo Ss. Filippo e Giacomo, vide una comitiva di cinque ragazzi che, si dividevano dei biglietti di banca e dei pezzi di argento che uno di loro toglieva da un portamonete nuovo. Al giovanotto venne il sospetto che si trattasse di un borseggio, e si avvicinò alla comitiva, quattro fuggirono ma il quinto, quello del portamonete potè afferrarlo, lo tenne ristretto e si avviò verso la piazza S. Marco per consegnarlo ad un agente di P. S. In piazzetta dei Leoncini il piccolo birbante gli sfuggì, ma lo raggiunse e lo riafferrò; i piangistei del ragazzo, commossero alcune guide di piazza le quali senza sapere di che si trattasse vollero che il ragazzo fosse rilasciato, e il giovanotto lo lasciò andare, ma quando spiegò quanto aveva visto, allora le guide stesse riconobbero e raggiunsero di nuovo il birichino che cercava di fuggire. Sopraggiunsero vigili e agenti di P. S. che assieme al giovinotto tradussero il ragazzo alla Questura di S. Marco e indosso gli sequestrarono il portamonete nuovo, con sei lire e cinque centesimi nonchè un anello di argento.

Il biricchino che ha soli 10 anni con una franchezza da maestro, dopo di avere spifferato nomi cognomi e domicilio dei suoi degni compagni, dichiarò che il portamonete era caduto la sera prima dal petto di una donna davanti al casotto, e che egli lo aveva raccolto, e che insieme ai compagni lo aveva nascosto in una Calle e jeri mattina tutti cinque erano andati a riprenderlo.

Poco tempo dopo i quattro.... amici erano nell'ufficio di P. S. a mezzo dell'appuntato Metz e di altri agenti che si erano recati a prenderli nelle rispettive abitazioni, tutte a S. Martino. E' certo che fra tutti cinque aveano già preso il preventivo accordo perchè anche gli altri quattro ripeterono la storia narrata dal primo. Indosso ad uno, di sette anni, furono sequestrate lire 2.10, al secondo di anni otto e mezzo lire 9.30, al terzo di anni 9 lire 9,25 e al quarto di anni dieci lire 1.25. Fra tutti cinque dunque la somma di lire 27,95!

## Divertimento pagato caro

Maria Agostini vedova Duco di 60 anni e l'amica sua Giustina Duregatti di 40, che abitano assieme in Calle delle Locande, giovedì sera, alle sei, uscirono per fare una passeggiata in Piazza S. Marco, e quando alle otto rincasarono, trovarono aperta la porta di strada che erano sicure di averla poco prima chiusa a chiave. Salirono le scale e trovarono la porta dell'appartamento era scassinata e scassinate pure le serrature di due armadi. Durante la breve loro assenza erano penetrati i ladri e avevano rubato: un paio di bucole d'oro a rosette con diamanti del valore di 80 lire; un braccialetto d'oro con rosette di brillanti e pietre *bleu* del valore di lire 60, un fermaglio a due bocchette pure d'oro altre 40 lire ed effetti di biancheria per circa venti lire.

I ladri mantengono l'incognito come riuscitissime maschere carnovalesche.

## Piccoli incendi

Ieri nello stabile in corte dell'albero n. 3885, di proprietà della Congregazione di Carità, e concesso in affitto a certa Angela Flora, si sviluppò un piccolo incendio ad una trave arrecando un danno di lire 30.

— Nello studio fotografico in Via Garibaldi Calle Pedrocchi di proprietà del sig. Ubaldo De Rossi, causa lo scoppio di una macchinetta a spirito si sviluppò un piccolo incendio nel deposito dei cartoni e dei prodotti chimici.

Col pronto intervento dei vigili, e di parecchi cittadini il fuoco venne domato. Il fotografo De Rossi è assicurato presso la Società di Milano: il danno dell'incendio non venne ancora accertato.



## Varie di cronaca

DUE SCROCCONI — Il falegname Carlo Masetti di 24 anni abitante in calle della Testa, volle l'altra sera fare il giovedì grasso all'osteria a San Lio a spese dell'oste Pietro Falcier. Infatti vi entrò, mangiò e bevette per lire 2.15 quindi dichiarò che non aveva un soldo. Il Falcier non potendo farsi pagare il conto, chiamò gli agenti di P. S. e consegnò loro il Masetti che ora il conto dovrà saldarlo con la giustizia.

— Qualcosa di simile fece certo Giuseppe Marini, nella trattoria Valpolicella in calle dei Fabbri. Là però, essendo astemio, mangiò soltanto una minestra, una braciuola con insalata per un valore di L. 1.20, quindi disse all'oste di mandare a chiamare le guardie perchè era privo di danaro. Fu subito accontentato. Il Marini ha 35 anni, è nato a Trieste di dove poco tempo fa fu espulso e con foglio di via obbligatorio giunse a Venezia giorni sono da Udine; suo padre è ricoverato nella Casa di Mendicità. Egli non ha dove dormire, ed è disoccupato.

FURTO — Il pescatore Giuseppe Cescon da Chioggia, lasciò incustodita la sua barca nel canale delle Vergini a S. Pietro. Ne approfittò un ladro rubandogli quattro recipienti di rame del valore di 23 lire.

CONTRAVVENZIONE ALLA VIGILANZA — Il vigilato speciale Vincenzo Padella di 55 anni, dimorante a Castello fu arrestato per contravvenzione.

UN BAMBINO SCOTTATO — Ieri a mezzogiorno fu trasportato all'Ospedale dai propri genitori il bambino di sei anni e mezzo Giuseppe Saoner, abitante in Calle dei Cordoni a S. Canciano. Il bambino giuocando in cucina insieme alla sorellina e camminando per di dietro, andò a sedersi proprio sopra un bidone di acqua bollente, tolto poco prima dal focolare. Il disgraziato bambino portò delle ustioni di secondo grado, a quanto sembra, non gravi.

— Scategio Teresa diciannovenne, nell'intromettersi come paciera, in una questione di donne, venne ferita con una forbice, all'avambraccio sinistro.

# CRONACA DEI TEATRI

## Il concerto wagneriano

L'annuncio che l'*Associazione della Stampa Veneta* prepara un grande concerto wagneriano fu accolto con viva simpatia. Ed era facile prevederlo, poichè non è così frequente l'occasione di avere fra noi un direttore come Rodolfo Ferrari il quale farà conseguire uno splendido trionfo all'orchestra veneziana della *Giuseppe Verdi*, forte di novanta professori.

Cominciarono già le prenotazioni al Camerino della *Fenice*, e frattanto annunciarono alla direzione che trattengono il loro palco, versandone l'importo, i sigg. proprietari: cav. Giuseppe Lazzari, comm. Eugenio Bruscomini, comm. Arturo ellner, sig.ra Emilia Charmet, cav. Luigi Mandelli, cav. avv. Amedeo Grassini, co. comm. Alessandro Tornielli, comm. Graziano Ravà, co. comm. Nicola Papadopoli, ing. Beppe Ravà, Casa Reale, cav. dott. Angelo Levi, Duchessa di Noci, ing. Cesare Bianchini, cav. Carlo Walther, comm. Agostino Rembo, sig. Ernesto Gheardt, cav. Benedetto Sullam, cav. Vittorio Friedemberg, cav. Massimo Rietti, sig. Carlo Levena, cav. avv. Federico Luzzatto, cav. dott. Pier Luigi Zannini, cav. Giulio Salom.

I sigg. palchettisti sono pregati di avvertire la direzione se vogliono tenere il loro palco, prima del mezzodì di Lunedì 23 corr.

### Fenice

Ricordiamo che questa sera ha luogo la terz'ultima recita della stagione coll'*Euryante* ed il ballo *Pietro Micca*.

### Rossini

Pare accertato, a quanto si dice, che la *Sirena*, la nuova opera del M.o Baci, possa andar in scena questa sera.

## Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/2 — *Euryante e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI — 8.1/2 — *Rigoletto.*
GOLDONI — *Veglione mascherato « Stella Polare ».*
MALIBRAN — 8.1/2 — *New-York* — Ore 12 *Veglione.*

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 19 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione 6 | 9 | 12 |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 78,17 | 78,37 | 78,37 |
| Termometro centig. al Nord | —1,7 | —2,4 | 7,2 |
| » » Sud | —4,6 | —4,9 | 14,2 |
| Umidità relativa | 67 | 58 | 52 |
| Direzione del vento | NO | NO | O |
| Stato dell'atmosfera | 3 | 4 | 4 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri + 6 4
» minima di oggi — 0.8

# NECROLOGIO

## Il vice-ammiraglio Lovera di Maria

Ci telegrafano da Torino, 20 febbraio:

E' morto stamane nell'età di 65 anni il comm. Giuseppe Lovera dei marchesi di Maria, vice-ammiraglio nella riserva navale. Era fratello del senatore Lovera di Maria.

* * *

Nella casa di cura chirurgica a S. Giobbe, è morto giovedì scorso, dopo breve malattia, il prof. Giovanni Spoldi, pittore-restauratore. Aveva 45 anni.

Alla famiglia dell'estinto, le più sentite condoglianze.

# CRONACA VENETA

## Per l'abolizione del dazio sui farinacei

Ci telegrafano da Roma, 20 febbraio sera:

La Commissione centrale sugli sgravi accordò ai comuni di Vicenza, Padova e Treviso la quota di concorso per l'abolizione del dazio sui farinacei.

## Venezia

CHIOGGIA, 20. — *Per la Caserma di S. Francesco e il Ponte di S. Domenico.* — Stamane giunse da Venezia la Commissione del Genio Militare per constatare *de visu* le condizioni disastrose in cui versano la Caserma di S. Francesco e il Ponte di S. Domenico di cui v'informai nell'ultima corrispondenza. La suddetta commissione dopo accurato esame, riscontrò il bisogno di un pronto ristauro.

*Rivetta Vigo.* — Sappiamo che contro l'appalto della Rivetta Vigo fu interposto formale ricorso al Consiglio Prefettizio per difetto di procedura nell'asta dalla ditta Toffano di Venezia concorrente all'appalto.

*A proposito di una nomina.* — Il Consiglio scolastico provinciale ha respinto le deduzioni della Giunta circa i provvedimenti emanati dal Comune riflettenti le promozioni delle due maestre elementari Veltolina e Pagan.

Avrà luogo quindi un nuovo concorso per la nomina di una maestra delle Scuole Urbane.

*Dazio Consumo.* — Ieri sera si raccolsero nel gabinetto del Sindaco, la Giunta, l'appaltatore del dazio consumo signor Amadesi e il nostro Commissario, per comporre in qualche modo la nota questione del dazio. Fu chiamata in gabinetto la commissione degli esercenti, coi quali il sig. Amadesi si mostrò conciliativo, promettendo di venire a possibili accordi.

*A palazzo Vianelli.* — Nel palazzo del conte cav. Galleazzo Vianelli ebbe luogo stanotte una riuscitissima festa da ballo. V'intervennero fra gli altri, le signorine Penzo, Menetto, Casarini, Della Bona, ecc., le signore Crosara, Penzo, Guarnieri-Bonivento, Menetto, i signori comm. Emilio Penzo, avv. Alberto Callegari, Tiozzo Giovanni, Duse Salvino Varagnolo Giovanni, Michele Ravagnan, Bonivento Giovanni, Menetto Fortunato, Penzo Attilio, Casarini, Beppino Penzo, e molti altri. Dopo la cena si pensò alla beneficenza, e il ricavato di un elegante bastone, toccato in sorte al sig. Ravagnan Michele, andò a profitto del Patronato Scolastico, con un beneficio di lire 75. Fecero gli onori di casa, con la consueta amabilità il conte Galeazzo e la contessa Vianelli.

S. DONA' DI PIAVE, 20. — *Festeggiamenti.* — la nuova luce a gaz acetilene verrà inaugurata domani 21 corr.

Alla sera il paese sarà illuminato straordinariamente e la nostra banda cittadina saluterà l'avvenimento con un concerto in piazza Indipendenza.

Domenica avrà luogo un grande spettacolo di beneficenza al «Teatro Sociale». Verrà rappresentata la commedia in un atto dell'avv. Camin « Fior de campo e fior de sèra ». Esecutori saranno i dilettanti del paese: Sig.ne Marchesina, Buzzacherini, Guerrato, Bisacco, Maschietto, ed i signori: Bortolotto Magello, Guerrato. L'artista soprano signorina Bernardi ed il tenore Fazzini conteranno romanze e duetti della Tosca, Mignon, Forza del destino. M.o concertatore l'egr. Segattini.

Verrà pure in tale sera estratto il dono inviato da S. M. il Re e consistente in una elegante statua di bronzo.

Lunedì, penultimo giorno di Carnovale grande veglione al nostro teatro.

# ULTIMA ORA

## Un terribile scontro negli Stati Uniti
### Quattordici fanciulle uccise

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Londra** 20 febbraio notte

Da New-York giungono notizie di un terribile scontro avvenuto a New-Ark città degli Stati Uniti nella Nuova Jersey, tra un treno merci della linea Delawara-Latkawnna-Westf ed un *tramway* che fa il servizio interurbano.

In questo *tramway* viaggiava un centinaio di fanciulle dai dieci ai diciasette anni che si recavano alla scuola. Il *tramway* andava a tutta velocità e le fanciulle cantavano allegramente un coro, quando il treno merci che viaggiava sull stesso binario gli arrivò sopra.

Il cozzo fu terribile: per un istante non si vide nulla: solo altissime grida s'alzavano in mezzo al fumo.

Poi la catastrofe si rivelò nella sua tragica grandezza. Il *tramway* era stato ridotto in frantumi. Braccia e gambe erano sparse lungo il binario e la neve era per lungo tratto chiazzata di sangue. La macchina aveva trascinato un cadavere per un lungo percorso. Il macchinista giaceva con il cranio fracassato, morente. Nove fanciulle erano rimaste uccise sul colpo. I loro cadaveri erano in tale stato che non poterono essere identificati, perchè non erano che un ammasso di carne sanguinolente.

Le sopravviventi chiazzate di sangue, si erano slanciate dalle due parti del binario, gettando grida terribili. Parecchie giacevano svenute per la vista dell'orribile spettacolo dei cadaveri. Una vittima aveva la testa recisa in modo così netto, che il suo viso ed i suoi capelli biondi non erano nemmeno insanguinati.

Sopra 35 ferite, 5 son morte prima di esser portate all'ospedale; le altre corrono pericolo gravissimo.

La città è impressionatissima, per l'ecatombe di tante giovani vite così terribilmente troncate ed all'annuncio della catastrofe, la disperazione delle madri che avevano le figlie nel *tramway* distrutto, raggiunse a tale, che molte si credette che stessero per impazzire.

Si è aperta un'inchiesta; e finora si sa che il macchinista aveva tentato di evitare il disastro ma che il freno in causa del ghiaccio non aveva avuto presa.

## Poeti italiani giudicati in Francia
### Orvieto, Cena e Tumiati

**Parigi** 20 febbraio notte

Il *Journal des Débats* di oggi dedica un lungo articolo a tre giovani scrittori italiani: Angelo Orvieto, Giovanni Cena e Domenico Tumiati.

Quanto all'Orvieto, l'autore dell'articolo parla specialmente del volume «*Verso l'Oriente*» che dice opera di un pittore e insieme di un lirico.

Del Cena dice che la sua poesia respira forza e potenza, e che risente della severa e robusta solitudine delle montagne piemontesi fra cui nacque.

Del Tumiati loda la eleganza, la grazia e la purezza.

L'articolo così conclude: Orvieto, Cena e Tumiati, ciascuno nella sua sfera e nella sua provincia incarnano una faccia speciale del genio del loro paese, testimoniando la vitalità della tradizione letteraria in quella terra classica della poesia e delle arti belle che è l'Italia. Non si comprenderebbe l'Italia senza poeti. Nel ventesimo secolo l'Italia è sicura di avere i suoi.

## Un colossale meeting in favore della razza negra a New York

**Londra**, 20 febbraio notte

Un dispaccio da New-York che i giornali pubblicano stasera annunzia che ivi si è tenuto un *meeting* colossale da centomila elettori negri dello stato di New York e che due vescovi negri si trovavano fra gli oratori. L'assemblea ha votato un ordine del giorno in favore dei negri degli Stati del Sud ed ha salutato con entusiasmo a varie riprese il presidente Roosevelt, il quale a costo di incontrare l'impopolarità, difende la razza nera, contro la insensata guerra che i bianchi le muovono senz'altra ragione all'infuori di quella del colore.

## Per l'azione inglese nel Somaliland

**Londra**, 20 febbraio sera

Secondo notizie da Costantinopoli la *Porta* avrebbe invitato le autorità turche incaricate di delimitare la frontiera nei dintorni di Aden, di conformarsi al desiderio delle autorità Britanniche. Probabilmente la commissione inglese non troverà più ostacoli ai suoi lavori.

## Un dramma di sangue fra due fanciulli a Napoli

**Napoli**, 20 febbraio notte

In via Duomo, alcuni passanti raccolsero un giovanetto tredicenne vestito da marinaio disteso per terra e agonizzante. Da una lunga ferita al cuore usciva a fiotti il sangue. Daccanto erano un coltellino a serramanico ed un fazzoletto inzuppato nel sangue. Il ragazzetto condotto all'Ospedale poco dopo morì balbettando con tono di disprezzo il nome *Alberto*. La Pubblica Sicurezza ha fatto attive indagini senza venire a capo di nulla.

Stamane al Commissariato della Sezione Pendino si presentò una giovanetta la quale raccontò come il suo fratello di nome Antonio Marra iersera, uscito con un futile pretesto da casa non è più tornato e che lo aveva atteso invano tutta la notte. Sua madre, cameriera presso una ricca famiglia non viveva con loro. La disperazione della ragazza quando seppe che il fratellino era morto all'Ospedale è indescrivibile. La Pubblica Sicurezza, prendendo le mosse dal nome pronunziato dall'ucciso prima di morire, si recò alla scuola di lavoro a Sant'Antonio Tarsia per vedere se tra i compagni vi fosse qualcuno chiamato Alberto e ha potuto assodare che frequenta la scuola un certo Alberto D. Ma per quante ricerche siano state fatte stamane non si è riuscito a trovarlo perchè non dimora al domicilio dato. Alla scuola stamane Alberto non si presentò alle lezioni.


VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO FABBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*


La famiglia Schwarz commossa al plebiscito di simpatia e stima ricevute nella occasione della perdita dolorosa dell'amatissimo suo

## Cav. Guglielmo Schwarz

ringrazia coi più vivi sensi dell'animo riconoscente, il Municipio di Venezia, il comm. Cesare Trezza Nobile di Musella, il comm. Alessandro Galli e famiglia, la Direzione della R. Dogana, la Ispezione della Guardia di Finanza, la Camera di Commercio, la Banca Veneta, la Esattoria Comunale, la Società Veneta Lagunare, ogni altra autorità d'ordine giudiziario ed amministrativo, le varie amministrazioni della Nob. Ditta Trezza, i sigg. Negozianti e Speditori, le innumerevoli rappresentanze, i parenti, i colleghi, conoscenti ed amici che vollero e col pietoso tributo di fiori e col personale accompagnamento, onorare il lacrimato estinto scortandone anche la salma all'ultima dimora.

Chiede venia di ogni involontaria dimenticanza occorsa nelle partecipazioni o nei ringraziamenti.

Emma Palazzi Jansen ed Angelo Palazzi coi figli partecipano la dolorosa perdita del loro rispettivo fratello, cognato e zio

## CARLO JANSEN

avvenuta in Amburgo il giorno 18 corr.
Pregano d'essere dispensati dalle visite.
Valga la presente come partecipazione.

La famiglia MARSEILLE vivamente ringrazia tutti coloro che nella luttuosa occasione della morte della signora

## ANNA MARSEILLE

vollero onorare i funerali dell'Estinta intervenendo personalmente, o in altri modi

Mirano 19 febbraio 1903.

Appena tredicenne, quando maggiormente in te tutti ammiravamo e bontà e modestia e bellezza ci abbandonasti CECILIA PEZZONI per tornare candidissimo giglio al tuo Creatore, lasciando qui la desolazione ed il pianto.

Angelo! Da quella sfera ove oggi risiedi, guarda ai desolati tuoi cari e fa che il tuo spirito adorato aleggi sempre loro d'intorno, perchè, in quella visione di Paradiso, possano essi trovare la rassegnazione e la forza necessaria a compiere quaggiù il loro doloroso cammino.

*M. N. Arnould*

## FITTI e VENDITE

### FITTI

**Famiglia** inglese cerca appartamento primo piano, buona posizione, possibilmente Canal Grande, lunga affittanza. Scrivere E 839 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Due** stanze muri vuoti ricercansi presso famiglia rispettabile. Lunga dimora Offerte per lettera Salus Venezia 658.

### VENDITE

**Villino** da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza.

**Se qualcuno** avesse fondi, aree, terreni abbandonati o case diroccate da vendere informi Ferdinando Remy, Venezia, Piscina S. Moisè, 2051.

**Vendesi** alla Giudecca vasto fabbricato con grandi locali piena luce, soleggiati, asciutti, adattabili anche per abitazione. — Scrivere Ferdinando Remy, Venezia.

## Pubblicità Economica

**Cent. 5 la parola**
**Minimum Centesimi 50**

### Offerte d'impiego

**Portinaio-Sarte** trentenne, bella presenza cercasi da primario Collegio in Venezia. Dirigersi Borsatti, Calle Larga S. Marco 363.

**Abile** ed esperto corrispondente con bella calligrafia e buonissime referenze cercasi per primaria casa industriale. Scrivere alla cassetta 24 C. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

**Sarto** abile confezione pale ot, giacche signora cercasi. Fermo posta «Germanico» Milano.

**Incisore** in metallo cercasi dalla premiata Fonderia G. Baroni, corso P. Vittoria, 58, Milano.

### Diversi

**Cerco** 250 lire garantite seriamente buon interesse — Scrivere Amedeo Zilli, fermo posta, Venezia.

**Lampo 20** — Scritto molto dieci giorni or sono — attendevo schiarimenti detta 20 perchè silenzio? scrivi a casa, è sicuro. **Tuo**

**Psiche** — Lietissimo notizia, scongiuroti effettuare viaggio sospirato, pur ritardandolo. Mille affettuosissimi, tenerezze infinite. Scrivimi.

**Cypre Ideal** — Non pubblichiamo, a vostra disposizione l'importo rimessoci. **H. e V.**

**Myosotbis** — Mi farei cosa oltremodo grata facendomi conoscere ora luogo possiamo almeno vederci avendoti cercato inutilmente questi giorni. Scriverò Domenica. Per la vita. **Reseda**

**Evian** — Dunque proprio indifferenza completa. Io poverino che illudendomi ciecamente speravo commuoverla addimostrandole sincera passione. Invece nulla!! Risponda almeno spiegandomi tutto. Preferirei parlarle!!! Spero e soffro!!!

**Folgore** — Puoi credermi Arrivederci.



# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 febbraio a L. 100,07.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 16 al 21 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

### Venezia 20 Febbraio

| | Prezzo | nominale |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 70 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 30 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — | — — |
| » » 3 1/2 | 99 1/2 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 752 — | — — |
| » » Veneta | 347 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 242 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 1/2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1700 — | — — |
| » Soc. Ven Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 505 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 72 1/2 | 122 80 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Francia | 100 02 1/2 | 100 07 1/2 | - - | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 — | 25 10 — | 24 92 | 24 95 | 4 — |
| Svizzera | 99 97 1/2 | 100 03 — | — — | — — | 4 — |
| Austria C. | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 4 — |
| Banconote | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1/2 |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta 4 dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

## Borse italiane ed estere

| Firenze 20 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 60 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 1/2 |
| Londra 3 mesi | 24 92 — |
| Francia a vista | 100 05 — |
| Berlino a vista | 122 75 — |
| Meridionali | 730 50 |
| Mediterranee | 450 50 |
| Banca d'Italia | 952 10 |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 18 — |

| Genova 20 | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 13 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 57 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 106 90 — |
| Az. Banca Italia | 954 50 |
| Banca Commerc. | 730 — |
| Credito Italiano | 560 — |
| Ferrov. Merid. | 692 50 |
| » Medit. | 464 — |
| Nav. Generale | 427 50 |
| Raffineria Zuccheri | 293 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 03 1/2 |
| » » Londra | 25 17 — |
| » » Germania | 122 80 — |
| » » Svizzera | 99 95 |

| Torino 20 | |
|---|---|
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 50 — |
| » 5 0/0 spezzata | 102 62 |
| » 3 0/0 | 71 75 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 90 — |
| Azio. Banca d'Italia | 953 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuovo) | 149 50 |
| » Banca commerc. | 749 50 |
| » Ferrov. Medit. | 465 — |
| » Ferrov. Merid. | 693 50 |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 351 — |
| » Vitt. Em. | 371 — |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 07 1/2 |
| » » Svizzera | 99 92 1/2 |
| » » Londra | 25 18 1/4 |
| » » Germania | 122 83 — |

| Milano 20 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 101 60 — |
| Rendita fine | 102 07 — |
| Rendita 4 1/2 | 107 — — |
| Rendita 3 0/0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 952 — |
| Banca comm. | 740 — |
| Credito Italiano | 557 — |
| Ferrov. Merid. | 692 — |
| Ferrov. Mediter. | 463 — |
| Navig. Generale | 427 50 |
| Raffineria zuccheri | 291 — |
| Edison | 535 50 |
| Terni | 1718 — |
| Banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1470 — |
| Cotonificio Cantoni | 465 — |
| » Costruzioni ven. | 105 — |
| Obbl. Merid. | 1710 — |
| » nuove 3 0/0 | 318 62 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 506 — |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 12 1/2 |
| Austria | 104 82 1/2 |
| Francia a vista | 100 05 — |
| Londra a vista | 25 17 1/2 |
| Berlino a vista | 122 82 1/2 |
| Svizzera | 99 92 1/2 |
| Cotonif. veneziano | 243 50 |

| Berlino 20 | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 217 75 |
| Rendita it. contanti | 104 — |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 103 — |
| Rendita turca 1 0/0 | 30 60 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 50 |
| » meridionali | 69 70 |
| » di Roma | 102 75 |
| Az. mer. (a termini) | 138 55 |
| Az. medit. (a termini) | 91 75 |
| Big. Banca Russi cont. | 216 30 |

| Parigi chiusura | 19 | 20 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 05 | 100 02 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 60 | 102 52 |
| Ca. L. vis. | 25 16 1/2 | 25 16 |
| Cons. 2 3/4 | 92 1/2 | 92 1/4 |
| Obbl. lomb. | 322 — | 321 50 |
| Camb. su Italia | 1/16 | 1/16 |
| R. turc. (serie D) | 30 25 | 30 27 |
| Banca Parigi | 1112 — | 1114 — |
| Tunis nuove | 495 — | 494 25 |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 60 | 109 51 |
| R. ung. 4 0/0 | 103 20 | 103 50 |
| » spa. est. 4 0/0 | 92 25 | 92 16 |
| Banca ottom. | 604 — | 607 — |
| Arg. fine | 82 50 | 81 50 |
| Credito fond. | 730 — | 726 — |
| Azioni Suez | 3820 — | 3827 — |
| Lotti turchi | 128 50 | 128 — |
| Fer. mer. ter. | 694 — | incote |
| Russo 1891 | 99 35 | 80 — |
| Portogh. 3 0/0 | 32 62 | 32 75 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 753 — | 751 — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 79 — | 78 80 |

| Londra 20 | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 92 3/16 |
| Read. italiana 5 0/0 | 102 — |
| » sp. st. nuova | 91 — |
| » turca nuova | 29 7/8 |
| Egiziano nuovo | 107 3/4 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 22 3/16 |

| Vienna 20 | |
|---|---|
| Credito austriaco | 688 50 |
| Lombardo | 56 50 |
| Banca Anglo-austriaca | 276 50 |
| Austriache | 698 — |
| Banca Austro-ungarica | 1580 — |
| Napoleoni d'oro | 19 05 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 40 |
| Cambio su Londra | 240 — |
| Lire italiane carta | 95 30 |
| Rendita austr. argento | 100 90 |
| Rendita austr. carta | 100 90 |
| Union bank | 513 — |
| Rendita austrica oro | 121 20 |
| Rendita ungher. | 99 45 |
| Banca paesi aust | 408 50 |

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi** 20 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fr. 31,10 — Pross. 30,50 — 4 mesi da Marzo 30,10 — 4 mesi maggio 30,10.

*Spiriti* — mercato deb. — Pel corr. 43,— — pross. 43,25 — 4 mesi maggio 43 25 — A 4 ultimi 36,75.

*Zuccheri* — Al Deposito — mercato sos. — rosso disponibile 21,75 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato calmo — Disponib. 25 25 — Pel corr. 25.25 — 4 mesi da maggio 26.25 — 4 mesi ottob 27.75

*Frumenti* — Mercato sost. — Pel corr. 21 46 — Pross. 23,25 — 4 mesi da marzo 23 25 — 4 mesi maggio 23,25.

**Anversa** 20 — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo** 20 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fis. chilogrammi) 16.30 merc. sost.

**Marsiglia** 20 — Frumenti, importazione q. 45065 — vendite q. 8500 — per consegnare q. 6000, — mercato calmo, prezzi invariati.

Duro Tunisi, Bona e Philippeville k. 100 F. 19.75 consegna 3 mesi da marzo — Detto k. 100 F. 21.02 consegna 2 mesi da maggio — Oulka Nicolajeff k. 121 F. 16.25.

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 18 — Apertura**
Frumenti — Mercato fer. — Maggio C. 80 5/8 — Cotoni Mercato sost. marzo 9.62 — luglio 9,47

**Havre 19 — Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 3300 — Mercato sost.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 15000 — Mercato irreg. — pel corr. Fr. 23,25 — 2 mesi dopo Fr. 23,75 — 4 mesi 24,25 — 8 mesi 35,25.

**New York 19 Chiusura**
Cambio su Londra D. 4.84 50 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.48 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 10,05 — di New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 61 — 3 mesi dopo corr. C. 9.84 — 4 mesi C. 9,68 — 7 mesi C. 8,74 — Entrata cotoni nella giornata balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 6500 Id. pel continente balle 8000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel continente balle ——— — Depositi nei porti dell'Unione ———— — Frumento rosso disponibile 82 3/4 — febbraio in quot. Marzo 82 3/4 — Maggio 80 3/4 — Luglio 78 1/4 — Granone disp. maggio 51 7/8 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 9/16 — Id. pel mese corr. 4 50 Id mese prossimo 4 55 — 2 mesi dopo il corr. 4,60 — id. 3 mesi 4.65 — id. 4 mesi 4,75 — id. 6 mesi 4,90 — id 8 mesi 5,— — Zucchero Mascabado Num 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

## ATTI UFFICIALI

### Ultime dichiarazioni di fallimento

Il Tribunale C. e C. di Venezia con sentenza 19 febbraio ha dichiarato il fallimento della Ditta Turchetto Giuseppe domic. in Caorle negoziante manifatture. — Curatore provvisorio avv. Gian Carlo Bertolini — Giudice Delegato avvocato Daniele Fano — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 11 marzo p. ore 14. Termine alla presentazione dei titoli 21 marzo. Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 aprile ore 10 — Dichiarato fallimento a richiesta di creditori.

## Mercato dei grani

**CONEGLIANO 20** — Prezzi dell'odierno mercato.

Granoturco giallo per ett. da L. 12.50 a 13.25 — Bianco nostrano da L. 12,75 media — Saturo da L. —,— a —,— — Sorgo rosso da 8.— a 8.15 Frumento da L. 22.— a 22.25 — Segala al quint. da L. 17.— a 17.50 — Avena da L. —,— a —,— — Fagiuoli nostrani da L. 23,— media — di montagna 1. qualità da L. 32.— a 34,50.

*Animali* — Mercato fermo ma con vendite, ricercati i maiali che si vendettero a cari prezzi.

Buoi da macello da L. 112.— a 120.— p. m. — Vacche da L. 108.— a 112.— — Vitelli da L. 88,— a 85 — p. v. — Maiali da L. 115.— a 120 — con l'abbuono del 23 0/0.

## Stato Civile

Bollettino dei giorni 19 e 20 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 12 — Femmine 10 — Denunciati morti 2 — nati in altri comuni 0 — Totale 24

*Matrimoni* — Brisini Nazzareno calzolaio con Pardossi Rosa già domest., celibi — Rossetti Emilio agente priv., con Scarpa Maria cucitrice, celibi — Rossi Tommaso carpentiere in ferro con Pedrali Beatrice sarta, celibi — Panso Santo Giovanni marittimo con Polacco Giuseppina perlaia, celibi — Morasso Giuseppe gondoliere con Vio d. Molesin Rosa casal., celibi — Padoan Adolfo piazzaiuolo con Sinibaldi Amelia casal., celibi — Ferrigno Matteo sotto maestro velaio r. marina con Coro Irma casal., celibi — Dal Grande Giuseppe muratore vedovo con Darletti Maria lavandaia nubile — Salbe Romeo tipografo con Benedetti Elisabetta casal., celibi, celebrato in Fontanafredda il 7.

*Decessi* — Gianesini Toso Teresa d'anni 87 vedova casal. di Venezia — Manzoni Bellinsoni Camilla d'anni 70 coniug. casal. di Milano — Marzon Bastianello Maria d'anni 60 coniug. casal. di Venezia — Carestiato Angelina d'anni 31 nubile domest. id. — Greggia Cianetti Maria d'anni 79 vedova casal. id. — Dallamora Boldrin Angela d'anni 79 vedova casal. id. — Rainato Cisotti Emilia d'anni 76 vedova casal. di Treviso — Costantini Guerra Giuditta d'anni 79 vedova r. pens. di Venezia — Boldrin Colossi Domenica d'anni 67 coniug. perlaia id. — Gavagnin Giovanni d'anni 81 vedovo già pescatore id. — Nart Alessandro d'anni 80 vedovo già falegname id. — Fagarazzi Giorgio d'anni 44 celibe facchino id. — Fabris d. Pantanaro Placido d'anni 38 celibe facchino id. — Errera d.r cav. Girolamo d'anni 74 celibe avvocato id. — Squaquo Giuseppe d'anni 69 celibe r. pens. id. — Zotti Domenico di anni 40 coniug. vend. comm. polli id. — De Pieri Luigi d'anni 43 vedovo villico di Scorze — Rocchetto Teresa d'anni 73 nubile casalinga, decessa a Mira.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 17* — Per Barletta pir. ital. «Melo» cap. Mareschello con merci — Per Sfax pir. ital. «Unione» cap. Sampugnaro vuoto — Per Teodosia pir. ital. «Luigino» cap. Maggiolo vuoto — Per Brindisi pir. ital. «Lilibeo» cap. La Comare con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci.

*Arrivi del 18* — Da Newport pir. aust. ung. «Ioka» cap. Ambrory con carbone, Società Adria — Da Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich, all'ord.

*Partenze del 18* — Per Fiume pir. aust. «H. Sandor» cap. Bacich con merci — Per Cryastein pir. norv. «Skalhangrin» cap. Christiansen, vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Ben Clune» cap. Taylor, vuoto — Per Hull pir. ingl. «Douro» cap. Hayer con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Storia» cap. D'Alessandro con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Messina con merci — Per Trieste pir. ital. «Barletta» cap. Cacace con merci.

*Arrivi del 19* — Da Trieste pir. ital. «Fieramosca cap. Di Cagno con merci, G. Pantaleo.



**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

**Racconto della campagna norvegese**

**Traduzione di Mario Borsa**



Ma fu appunto allora che Guttorm propose di rientrare per dare un'occhiata ai libri nuovi. «E' meglio non pensare a ciò che può accadere!»

Come ebbero esaminati questi libri nuovi Karen pensò che non valevano gli altri «perchè» essa disse «la gente non fa che copiare i vecchi.»

— Ci può essere del vero in ciò! assentì Guttorm — Sämund mi diceva oggi, in chiesa, che ne' figli si può sempre trovare qualcosa dei genitori!

— Ho visto che voi e Sämund avete fatto un gran discorrere oggi!

— Sämund è un uomo di testa!

— Sembra, tuttavia, ch'egli dimentichi qualche volta il suo Signore e Salvotore!

Guttorm non rispose.

— Dov'è Synnöve? chiese improvvisamente la madre.

— In soffitta! rispose lui.

— Poco fa eravate seduto con lei — come vi pare che stia?

— Hem!... Io direi...!

— Non dovevate lasciarla sola colle sue malinconie!

— E' venuto qualcuno!

La moglie rimase silenziosa.

— Chi?

— Ingrid Granlinden!

— Ingrid? Credevo che fossa sempre al *säter*.

— Tornò a casa oggi per lasciar andare la mamma in chiesa!

— Infatti, c'era — cosa rara per lei!

— Ha tanto da fare a casa!

— E gli altri no, forse? Ma si trova sempre il tempo d'andare dove si ha piacere.

Guttorm non rispose e dopo una pausa Karen continuò:

— Quelli di Granlinden c'erano tutti oggi in chiesa, meno Ingrid.

— Già era naturale che desiderassero accompagnarvi Thorbjörn, per la prima volta, dopo una lunga malattia.

— Sembrava ancora molto debole!

— Meglio però di quanto poteva aspettarsi. Io fui meravigliato di vederlo rimesso così.

— Sì; l'ha pagata cara!

Guttorn stette un po' pensieroso poi disse:

— E' ancora così giovane!

— Ma non è un giovane di proposito — che se ne fiderebbe?

VII.

Era passato qualche tempo da questi avvenimenti quando Guttorm e Karen sedettero un giorno nello stanzone, pieno di sole, a Solbakken, leggendo a vicenda certi nuovi libri ch'erano giunti recentemente dalla città. Al mattino erano stati in chiesa, chè era domenica; poi avevano fatto un giro per vedere come andava il raccolto e decidere quali campi si dovevano lasciare a maggese il prossimo anno e quali seminare. Visitarono adagio adagio tutto il podere e si rallegrarono vedendo che in mano loro aveva prosperato.

— Dio sa, come l'andrà quando noi non saremo più qui! Karem disse.


Ma fu appunto allora che Guttorm propose di rientrare per dare un'occhiata ai libri nuovi. «E' meglio non pensare a ciò che può accadere!»

Come ebbero esaminati questi libri nuovi Karen pensò che non valevano gli altri «perchè» essa disse «la gente non fa che copiare i vecchi».

— Ci può essere del vero in ciò! assentì Guttorm — Sämund mi diceva oggi, in chiesa, che ne' figli si può sempre trovare qualcosa dei genitori!

— Ho visto che voi e Sämund avete fatto un gran discorrere oggi!

— Sämund è un uomo di testa!

— Sembra, tuttavia, ch'egli dimentichi qualche volta il suo Signore e Salvatore!

Guttorm non rispose.

— Dov'è Synnöve? chiese improvvisamente la madre.

— In soffitta! rispose lui.

— Poco fa eravate seduto con lei — come vi pare che stia?

— Hem!... Io direi!...

— Non dovevate lasciarla sola colle sue malinconie!

— E' venuto qualcuno!

La moglie rimase silenziosa.

— Chi?

— Ingrid Granlinden!

— Ingrid? Credevo che fosse sempre al *säter*.

— Tornò a casa oggi per lasciar andare la mamma in chiesa!

— Infatti, c'era — cosa rara per lei!

— Ha tanto da fare a casa!

— E gli altri no, forse? Ma si trova sempre il tempo d'andare dove si ha piacere.

Guttorm non rispose e dopo una pausa Karen continuò:

— Quelli di Granlinden c'erano tutti oggi in chiesa, meno Ingrid.

— Già era naturale che desiderassero accompagnarvi Thorbjörn, per la prima volta, dopo la lunga malattia.

— Sembrava ancora molto debole!

— Meglio però di quanto poteva aspettarsi. Io fui meravigliato di vederlo rimesso così.

— Sì; l'ha pagata cara!

Guttorm stette un po' in pensiero poi disse:

— E' ancora così giovane!

— Ma non è un giovine di proposito — chi se ne fiderebbe?


Guttorm, che sedeva con un gomito appoggiato alla tavola tenendo con una mano un libro, cominciò a leggere. I suoi occhi scorrevano apparentemente lo stampato, ma, dopo poco, venne fuori a dire:

— Si crede che ricupererà interamente la salute! Ora anche la madre aveva preso un libro.

— Sarebbe da augurarsi a un giovane di quella fatta! essa disse, come se leggesse le parole nel libro. — E che il Signore gli insegni a fare un uso migliore della sua salute in avvenire!

Continuarono a leggere. Dopo un po', Guttorm, voltando una pagina, osservò:

— Non le ha rivolto neanche uno sguardo durante tutto il servizio!

— Sì, ho notato anch'io che stette seduto senza alzare mai un occhio fino a quando lei uscì.

— Credete che se la leverà dalla testa?

— Sarebbe il meglio per lui!

Guttorm andò avanti a leggere e la madre pure facendo passare le pagine.

— Non vorrei che Ingrid stesse a lungo con lei! essa disse finalmente.

— Synnöve ha quasi nessuno ora con chi poter parlare!

— Ha i suoi parenti!

Guttorm sollevò gli occhi.

— Non dobbiamo essere troppo fieri con lei!

La moglie tacque e poco dopo disse:

— Per me, non le ho mai proibito di venire!

Guttorm chiuse il libro e s'avvicinò alla finestra guardando fuori.

— Ecco che Ingrid va a casa! disse.

Come Karen udì ciò lasciò la stanza. Guttorm rimase ad osservare la campagna; poi si tolse di là, passeggiando su e giù. Quando la moglie tornò, si fermò guardandola.

— Fu proprio come sospettavo! essa disse.

— La trovai che sedeva piangendo; ma appena mi vide abbassò la testa fingendo di lavorare!

— E dopo un po' continuò, crollando il capo «No, non è bene che veda spesso Ingrid!»

Così dicendo, si mise a preparare la cena, andando e venendo. Synnöve entrò mentre lei non c'era. I suoi occhi erano gonfi e rossi per il pianto. Passando vicino a suo padre, lo guardò in viso. Quindi si sedette alla tavola prendendo un libro, che chiuse subito però, domandando alla mamma se voleva che l'aiutasse.

— Sì andiamo essa rispose — l'occupazione è buona per molte cose!

Synnöve s'alzò a preparare la tavola. Il padre che aveva continuato a passeggiare su e giù si arrestò alla finestra e spingendo lo sguardo fuori disse:

— Credo che l'orzo si raddrizzerà ancora, malgrado l'uragano che l'ha piegato a terra!

Synnöve gli si avvicinò guardando essa pure. lui si voltò, ma proprio in quell'istante la madre tornò dentro e dovette accontentarsi di passarle dolcemente la mano sui capelli.

Cenarono, ma quasi in silenzio.

Era sempre la mamma che recitava la preghiera prima e dopo. Quando ebbero finito essa propose di leggere e di cantare: *La Parola di Dio porta la pace, e, dopo tutto, è la più grande benedizione nella casa!* In così dire guardava Synnöve che teneva gli occhi fissi sul padre. «Vi conterò una storia — continuò la madre — di cui ogni parola è vera e non senza la sua morale per quelli che la vogliono». E cominciò:

— Quando io ero giovane c'era una ragazza a Hong, nipote del vecchio e sapiente borgomastro. Egli se la prese in casa per tempo, perchè avesse a diventare la gioia e il conforto della sua vecchiaia; e, naturalmente, le insegnò la Parole di Dio, tirandola su come si deve sotto ogni aspetto. Essa imparava con grande facilità e ben presto ci superò tutte. A quindici anni sapeva leggere, scrivere, fare i conti; sapeva tutti i suoi libri di scuola a memoria e di più venticinque capitoli della Bibbia. Me la ricordo benissimo. Preferiva le occupazioni serie al ballo e raramente la si vedeva dove c'era da divertirsi. Insomma spendeva quasi tutto il suo tempo nella soffitta del nonno, dove si conservavano i libri. Quando la incontravamo pareva sempre via col pensiero e noi avremmo voluto esser la metà brave di Karen Hongen. Siccome doveva essere l'erede di tutto quanto il nonno possedeva molti pretendenti si presentarono, ma essa li rifiutò tutti. Di questo tempo circa, il figlio del pastore tornò a casa dall'Università i suoi esami non erano andati troppo bene perchè lui aveva pensato più a godersela che a studiare — in ultimo anzi aveva preso anche il vizio del bere.

« — Sta in guardia con quello lì! — le diceva il nonno — Io ho [illegible] che fare coi signori e, secondo me, [illegible] da fidarsi dei contadini!

« Karen diede sempre ascolto ai consigli del nonno e quando s'imbatteva nel figlio del pastore cercava di evitarlo. Ma lui non le lasciava pace; lei non poteva fare un passo senza trovarselo davanti.

(Continua)

Anno CLXI — Domenica 22 Febbraio 1903 — N. 53

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, Ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.



## La questione militare

### Dopo il voto

Non è molto che noi scrivevamo che dalla agitazione antimilitarista, con tanto rumore iniziata dai partiti estremi, l'esercito sarebbe uscito rinvigorito e riconfortato da nuove e più forti manifestazioni di stima e di simpatia. E così fu. La Camera italiana il giorno 19 facendo vibrare così altamente il sentimento patriettico, ha dimostrato qual cumulo di forti e nobili energie essa racchiuda e come sappia trovare, ove cause d'interesse nazionale le richiedano, quella concordia e quella tenacia di propositi che troppo spesso sembra che ad essa manchino. Che l'agitazione antimilitarista fosse artifiziosa era chiaro. Tutti ne erano convinti, e più di tutti i socialisti. Che non fosse fatta in buona fede si poteva facilmente comprendere. A che cosa tendevano i socialisti col loro progetto? All'abolizione dell'esercito o semplicemente a una riduzione delle spese militari per economia? Ma se l'agitazione era antifiscale perchè ha tentato di colpire solo l'Esercito e la Marina?

Arturo Labriola nell'ultimo numero dell'*Avanguardia Socialista* domanda: Dove dunque si vuol approdare? Si vuol persuadere il contribuente italico che paga troppo? O che per l'Esercito si spende molto? E sarebbe preferibile spendere meno?

Certo che non ha bisogno di essere dimostrato per essere facilmente inteso che l'ideale, lo scopo socialistico è precisamente quello del disarmo, dell'abolizione totale degli eserciti. Ed è proprio da questo scopo che balza fuori la mala fede. I pochi lettori che di ciò non fossero ancora convinti possono leggere l'ultimo numero dell'*Avanguardia*, ove il Labriola, fra le altre cose, scrive:

«Se il Cicotti è convinto che il progetto suo sia immediatamente attuabile, questo è segno ch'esso non compromette in nulla l'ordinamento attuale della società, *ovverosia che non ha punto carattere socialistico.* »

L'artifizio appariva chiaro e risultava dal contrasto tra le promesse e le conseguenze. Del resto questo ha compreso subito il paese, ove la campagna antimilitarista non ha raccolto che i gridi facili della solita folla che forma in tutte le occasioni la delizia di tutti gli oratori di tutti i pubblici comizi.

* * *

I socialisti hanno affermato che le spese militari debbono essere in armonico rapporto colla potenzialità economica del paese, e in questo principio che noi abbiamo scritto e proclamato sempre, tutti alla Camera si trovarono d'accordo dal Presidente del Consiglio, dal Ministro Ottolenghi all'ultimo deputato dell'ultimo settore. Ma affermare un principio non basta: è necessario dimostrare ch'esso non è osservato. Noi, che di esso abbiamo fatto il caposaldo principale della questione militare, avremmo desiderato che specialmente dal gruppo socialista che fa capo all'*Avanti* si fosse dimostrata la mancanza di quel rapporto, perchè solamente dopo quella dimostrazione sarebbe stata possibile una discussione sulla maggiore o minore riduzione dei nostri armamenti. E la dimostrazione occorreva che fosse stata ben suffragata da prove e da cifre, poichè dire ch'è possibile diminuire l'esercito solo perchè non vi saran più guerre, a parte il solito contrasto tra la premessa e la conseguenza, significa ipotecare l'avvenire, che non esiste o ch'è, per lo meno in mano di Dio. La guerra è un fatto storico innegabile ed è anche, per i popoli, un bisogno fisiologico: certo è infatti che nessuna nazione si è sviluppata senza guerre. Dunque tra il dire: diminuite l'esercito perchè non ci saran più guerre e il dire: diminuite la coltivazione del grano perchè non si morirà più di fame, a noi pare che non corra proprio una grande differenza.

E l'*Avanti* che ha bollato di rettorici tutti quelli che hanno preso parte, per mezzo della stampa, alla discussione del suo progetto di riforme militari, e che ha fatto tanto sfoggio di cifre, doveva trovare argomenti più seri per non dire meno ridicoli.

* * *

Ma anche dal ministro della guerra noi avremmo desiderato più ampie dichiarazioni. La ormai finita agitazione antimilitarista avrebbe dovuto richiamare la sua attenzione sulla necessità di condurre l'Esercito a quelle solide basi costitutive, all'infuori delle quali esso oscillerà sempre troppo tra l'essere e il parere. La questione militare esisterà sempre fin che ogni causa di dissensi e di discussioni non siano rimosse. Due sono le vie: o aumentare i fondi o trovare in un efficace sistema di riforma l'economie necessarie a rinvigorire gli organi che oggi vivono a stento. Il lavoro da compiersi è enorme e difficile, ma è necessario affrontarlo. V'è nel nostro esercito una questione organica e una questione morale che urge risolvere. L'una è distinta dall'altra, ma entrambe sono gravissime, e, date le condizioni del bilancio, legate talmente assieme, ch'è necessario risolvere la prima per poter risolvere la seconda.

L'Esercito nostro, ch'è veramente mirabile per abnegazione, ha detto l'on. Ottolenghi, compie e compierà sempre e interamente il proprio dovere!» Parole vibranti d'orgoglio militare, queste, che hanno il merito di essere veramente l'interpretazione e l'espressione del sentimento di tutti i nostri ufficiali, ma sulle quali bisogna fare giusto ed umano affidamento. L'esercito nostro è veramente mirabile, ma appunto per questo ha bisogno di sentirsi sempre confortato dalle cure affettuose di chi ha in mano i suoi destini. Ecco perchè noi a lato delle riforme organiche invochiamo quelle riforme morali che valgano a impedire in avvenire frasi tristi e dolorose come le tante che in questi giorni hanno echeggiato alla Camera.

*g.*

## Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma** 21 febbraio sera

**Commemorazione dell'on. Indelli**

La seduta comincia alle 14.05.

PRESIDENTE (*segni d'attenzione*). Compie il mesto ufficio di partecipare alla Camera il decesso avvenuto ieri in questa città dell'on. collega Indelli. Ricorda le qualità del defunto.

DE BELLIS interprete dei sentimenti dei suoi colleghi della provincia di Bari si associa.

CALDERONI propone che la Camera faccia inviare le sue condoglianze alla famiglia e alla città natale del compianto collega.

MEL, SANTINI, DE CESARE e RONCHETTI si associano.

PRESIDENTE annunzia che i funerali si faranno alle ore 16; estrae quindi a sorte la Commissione che col vice-presidente De Riseis ed altri membri della presidenza vi rappresenterà la Camera.

**Interrogazioni**

RONCHETTI risponde all'on. Gustavo Chiesi che desidera conoscere il pensiero del Governo sulle risultanze del processo di Bruxelles intorno alle elargizioni fatte dall'agente di polizia italiano Prina all'anarchico Rubino. Il Ministero conosce solamente ciò che i giornali hanno pubblicato sulle elargizioni, ma indipendentemente da ciò ritiene l'on. Chiesi che il ministero dell'interno debba interessarsi delle agitazioni degli anarchici e di ciò che li concerne? (*interruzioni all'Estrema Sinistra*). Se dunque per avventura elargizioni furono fatte, evidentemente ciò si deve al dovere che il ministero ha di procurarsi queste informazioni.

CHIESI replica deplorando che dinanzi alla miseria nella quale vivono molti operai della nostra colonia di Londra si spendano migliaia di lire in uno spionaggio inutile.

RONCHETTI, a proposito di una interrogaz. dell'on. V. Riccio sulla concorrenza che l'Agenzia Stefani fa il servizio giornalistico privato e di altre analoghe interrogazioni osserva che egli ed il suo collega delle Poste e Telegrafi sono a disposizione della Camera: però siccome alcune interrogazioni sono rivolte anche all'on. ministro del tesoro non essendo presente l'on. sottosegretario di quel ministero riterrebbe opportuno che le interrogazioni fossero rimandate a lunedì, a quando cioè possono essere presenti tutti i ministri interpellati. Segue una breve discussione quindi si riprende la discussione del disegno di legge sul bonificamento dell'agro romano. LOLLINI dichiara che il disegno di legge avrà i suffragi del gruppo parlamentare e socialista.

CELLI svolge una proposta della Commissione per l'espropriazione dei terreni da bonificare. Parlano ancora SANTINI e ABIGNENTE quindi alle 18.20 la seduta è levata.

## Note alla seduta

### Le interrogazioni sul servizio della "Stefani,,

### La discussione sull'Agro Romano

**Roma**, 21 febbraio notte

Oggi la tribuna della stampa, in attesa delle interrogazioni sulla concorrenza al libero lavoro giornalistico dell'Agenzia Stefani, era affollatissima. La Camera invece era pochissimo numerosa. Dovendosi procedere al sorteggio della rappresentanza della Camera ai funerali dell'on. Indelli fu commentata la bizzaria della sorte che designò per primo De Cesare il quale fu pure il primo a commemorare oggi il defunto collega.

Durante l'interrogazione di Chiesi sul vice-commissario di P. S. Prina, ora traslocato a Venezia, mentre Ronchetti giustificava l'agente di polizia italiano all'ambasciata di Londra, che stipendiava Rubino per ottenere informazioni sui propositi degli anarchici, interruppe Cabrini: — Ma non sapevate che quell'agente era un criminale ordinario bollato dai tribunali?

Venne poi il turno delle interrogazioni giornalistiche, ma Ronchetti per l'assenza del Sottosegretario al Tesoro, coinvolto nelle interrogazioni, pregò gli interroganti di rinviarle a lunedì, pur dichiarandosi disposto a rispondere subito.

*Del Balzo Carlo*: — E' una fuga la vostra!

*Ronchetti*: — No, è un atto di convenienza: se gli interroganti non lo sentono, sono qui per rispondere.

*Del Balzo*: — Allora parli! (*sì, sì, no: commenti vari*).

La dichiarazione di Ronchetti fu accolta dai rumori della tribuna della stampa, cui il Presidente rivolse un monito, minacciando di ordinarne lo sgombro (*rumori prolungati e vivaci*).

*Santini* si dolse fosse chiamato in causa il Ministero del Tesoro, il quale — disse — entra nella questione come i cavoli a merenda. (*ilarità*).

*Brunialti*: — La maggior responsabilità dei provvedimenti che noi vogliamo deplorare spetta al ministro del Tesoro.

Insistendo l'on. Del Balzo, Ronchetti accennò a parlare. Ma in realtà traccheggiò e si finì per rinviare a lunedì lo svolgimento di queste interrogazioni.

Lollini parlò dinanzi a diciannove deputati. Nel momento massimo presenziarono alla discussione forse cinquanta deputati. Dei ministri l'unico presente era Baccelli. Provocò alcuni incidentini Santini con qualche botta qua e colà spesso indovinata e bene assestata. Rettificando sulle condizioni dell'agro romano le affermazioni di Celli questi interruppe allegando la sua conoscenza dell'Agro. E Santini: — La finisca di farla da padre eterno: conosco l'Agro più di lei, avendolo percorso passo a passo quando Ella non era nato! (*approvazioni*) Nello scagionare l'aristocrazia romana dall'accusa di assenteismo e sfruttamento rivoltale dal Lollini, Santini ricordò quanto fecero per il miglioramento dell'Agro parecchi principi romani, raccogliendone danni finanziari non indifferenti. Nella foga del dire chiamò principi da operette costoro. Torlonia domandò allora di parlare per fatto personale. Ma Santini completò la frase « da operette economiche » (*risa*) per l'inesperienza dimostrata da questi principi negli affari.

Tutt'assieme la seduta riuscì ultrafiacca e per il concorso di deputati e per il valore reale dei discorsi. Infatti la discussione si mantenne molto pedestre, nessuno degli oratori avendo fin qui approfondito il problema dell'Agro romano, ch'è pure d'interesse così vitale per l'avvenire di Roma.

## Montecitorio semi-deserto

### Il Consiglio dei ministri — Giolitti guarito

**Roma**, 21 febbraio notte

Ormai si può dire che v'è sosta completa nel lavoro legislativo. Stamane appena cinque uffici si trovarono in numero legale. Stasera poi sono partiti altri deputati, restando qui soli coloro che alla capitale hanno abituale residenza.

Domani vi sarà consiglio di ministri.

Giolitti, oramai completamente rimesso, uscirà domani per la prima volta recandosi alla firma reale.

### Polemichetta giornalistica sul Papato

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio sera:

L'*Osservatore Romano* dice che l'articolo della *Tribuna* sul Papa — del quale ieri sera vi telegrafai un sunto — è infarcito di petulanti giudizi intorno all'intenzione e all'azione politico-religiosa di Leone XIII, pronunziati su vecchi e sfatati motivi liberaleschi, fra cui quello dell'importanza maggiore conseguita dal Pontificato dopo la breccia di Porta Pia.

## I ricevimenti della Regina Elena

### Cinque ore di conversazioni

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 21 febbraio notte

Oggi la regina Elena ha tenuto circolo per farsi presentare le dame e i gentiluomini che avevano già sollecitato l'onore di presentarle i loro omaggi. Il ricevimento è incominciato all'una pomeridiana: la Regina, che indossava uno splendido abito azzurro guarnito di broccato celeste, attendeva in piedi gli invitati in una sala del suo appartamento.. Nella sala attigua aspettavano il cavaliere e la dama d'onore, conte e contessa della Trinità, il cerimoniere marchese Bruschi-Falgari e il cameriere di servizio cav. Santarosa.

Uno dopo l'altro, per ordine alfabetico, sono stati introdotti gli uomini non accompagnati da signore. La Sovrana s'è trattenuta con ciascuno qualche minuto conversando con grazia infinita. Gli invitati erano duecento e il ricevimento è durato fino alle quattro e un quarto. Poi sono state ammesse le signore italiane accompagnate dai rispettivi mariti, le signorine e le signore vedove. Alle cinque e mezza sono state ricevute le signore straniere. Da ultimo gli stranieri sono stati presentati dai rispettivi ambasciatori e ministri plenipotenziarii.

La Sovrana s'è mostrata con tutti affabilissima e affascinante: per ciascuno Ella ebbe una speciale espressione di grazia e di cortesia, senza manifestare alcun segno di stanchezza, anche alla fine del ricevimento, durato circa cinque ore. La Regina ha iniziato così una consuetudine della nuova corte italiana. Margherita usava invece riunire tutti gli invitati nel salone e faceva quindi il giro della sala conversando con donne e gentiluomini.

### Il Re visita le caserme

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio notte:

Il Re stamane, accompagnato dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio, si recò a Vialabicana a visitare i nuovi fabbricati di casermaggio militare.

## I giornalisti e l'"Agenzia Stefani,,

### L'Assemblea dell'Associazione della Stampa romana — Le conclusioni

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio sera:

L'Assemblea dei soci e professionisti dell'Associazione della Stampa venne stamane alle seguenti conclusioni: « Risultano anzitutto accertate le seguenti inconfutabili circostanze di fatto:

1.o Il nuovo servizio assunto dalla *Stefani* non ha e non può avere alcun rapporto col servizio di Stato del quale il Governo la investe.

2.o La *Stefani* ha ottenuto la precedenza assoluta per il servizio telefonico, mentre se ne serve per avvantaggiare una speculazione puramente privata.

3.o Mai i corrispondenti romani nè osteggiarono l'adozione del servizio telefonico per i giornali, nè pensarono ad impedire che la *Stefani* assumesse il servizio telefonico ai giornali.

4.o I corrispondenti romani si limitarono a chiedere la soppressione dei privilegi dell'Agenzia, invocando unicamente la parità di condizioni tra la *Stefani* e i corrispondenti ».

Premesse tali constatazioni l'Assemblea afferma l'esistenza in vantaggio della *Stefani* di privilegi che danneggiano i liberi professionisti ed invoca che vengano ampiamente discusse in Parlamento e da tutti i sodalizi della Stampa le questioni vecchie e nuove, collegate ai rapporti tra la *Stefani* e il Governo: e cioè essenzialmente, se esista come l'assemblea ritiene l'incompatibilità tra la speculazione, esclusivamente privata, oggi assunta dalla *Stefani*, col servizio dello Stato; se sia opportuno, dal punto di vista politico e morale che la *Stefani* goda il monopolio delle informazioni ai giornali; monopolio che si limiterebbe oggi alle linee telefoniche, ora aperte, ma che si estenderebbe certamente, in seguito, alla rete telegrafica e telefonica nazionale.

## Per una tomba nazionale a Garibaldi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 21 febbraio sera

Achille Fazzari ha inviato all'on. Antonio Di Rudinì la seguente lettera:

Nella recente mia luttuosa visita a Caprera — dove non ero più stato dal giugno 1882 — ebbi a rilevare che la tomba del Generale Giuseppe Garibaldi, sebbene dichiarata monumento nazionale, nulla ha di monumentale e consiste in un meschino sarcofago di granito in decomposizione, collocato in una piccola vallata quasi nascosta, senza alcuna difesa o riparo.

Per dare più durevole sepoltura alla salma dell'Eroe immortale propongo a Lei, che, così nobilmente prese l'iniziativa a favore delle figlie di Teresita Garibaldi-Canzio, di partecipare alla costituzione di un Comitato senza distinzione di partito, che apra una sottoscrizione con offerte di cinque centesimi per raccogliere i fondi necessari.

La tomba dovrebbe sorgere nel punto più elevato di Caprera in modo che i naviganti che solcano il Mediterraneo potessero, anche da lontano, rivedere in essa, il faro di vivida luce che fu la grande figura del Dittatore; faro destinato, attraverso i secoli, a non spegnersi mai.

Fino da giovane io ho sempre veduto in Garibaldi l'uomo non di un partito ma dell'umanità. La sottoscrizione non potrà quindi non avere consenziente e aderente, in uno slancio di patrio amore, tutta la Nazione.

### Varie da Roma

*Le iscrizioni al Congresso storico di Roma — Una donazione del fondo Culto.*

Ci telegrafano da Roma 21 febbraio sera:

Il Comitato per il Congresso storico internazionale a Roma, avverte che le iscrizioni, salvo quelle dei delegati ufficiali, si chiuderanno il 28 corrente.

Il fondo Culto deliberò ieri 3000 lire alla Prefettura apostolica dell'Eritrea per il restauro delle chiese e cappelle esistenti nella colonia.

### L'agitazione per la municipalizzazione del pane a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21 febbraio sera:

Iersera si riunirono i rappresentanti di settantotto Associazioni operaie, iscritte alla Borsa del Lavoro per approvare la relazione della commissione esecutiva, e si approvarono le seguenti proposte: l'agitazione comincerà il primo marzo con un grande comizio a cui interverranno tutte le Associazioni operaie di Napoli. La Borsa del Lavoro diffonderà fra tutta la popolazione un manifesto, nel quale sarà spiegato il concetto e l'utilità della municipalizzazione del pane. Tutte le domeniche di marzo saranno tenuti altri comizi in tutti i quartieri della città per sviluppare praticamente il progetto della municipalizzazione che il gruppo consiliare socialista, presenterà in nome della classe lavoratrice.

### Il clero inglese per il Giubileo del Papa

Ci telegrafano da Londra, 21 febbraio sera:

Il cardinale Wanghan decise che venga cantato il 3 marzo in tutte le chiese cattoliche delle Diocesi di Westminster un *Tedeum* in occasione del giubileo del Papa. Il clero inglese invierà al Papa un indirizzo di omaggio e di felicitazione.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

## A che cosa si riduce il progetto delle riforme in Macedonia

(*Nostra corrispondenza*)

**Vienna** 20 febbraio

Il famoso progetto Austro-russo, ponzato con tanta rèclame da disgradarne un *Barnum*, è stato presentato alle potenze firmatarie del trattato di Berlino e le prime e più ampie approvazioni sono già pervenute alle cancellerie di Vienna e di Pietroburgo.

Da qualche indiscrezione semi ufficiosa si viene a sapere che il nuovo progetto non differisce dall'antico che nelle proposte di nominare un governatore generale della Macedonia e dell'Albania, al quale i *Vali* sarebbero subordinati dal lato amministrativo, e di devolvere i tributi, invece che al governo turco, a vantaggio dell'amministrazione dei singoli distretti, incaricando di ciò la stessa *Banca Ottomana* che, a buon conto, sarebbe essa pure come il governatore — poco importa se cristiano o mussulmano — assoggettata al controllo internazionale.

Il che, in povere parole, significherebbe una specie di tutela pupillare esercitata dalle potenze sulla Macedonia e sull'Albania contro il troppo *autoritario jus patris familiae* del Sultano.

E già si è sicuri che nè i pupilli nè lo snaturato genitore, saranno contenti del rimedio: i primi continueranno a far baccano, il secondo accetterà, come ha già accettato altra volta, con qualche protesta e qualche riserva: e le cose staranno precisamente come prima, salvo ai macedoni di dire: si stava meglio quando si stava peggio.

Non c'è che l'ottimismo austro-ungarico che possa esclamare: « Tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili » benchè nè il conte Lamsdorff nè il suo collega conte Goluchowskj abbiano l'aria d'essere dei *Candidi* o dei *Nobilomeni Vidal*.

Essi, è ben vero, avrebbero proposto e fatto molto di più; ma pare che qualche interessato di seconda mano, forse la Germania, forse l'Inghilterra o forse tutt'e due, abbiano detto: « Alto là, a che giuoco giuochiamo ? ».

Infatti pare — in questo enigma balcanico bisogna sempre mettere innanzi il dubbio — pare che sul principio Austria e Russia avessero intenzione di fare un brutto tiro al Sultano, mettendo in campo certe energie poco consone con lo spirito di pace che aleggia sull'Europa. O la Porta introduce, entro ad un dato termine, le nostre riforme ovvero le applicheremo noi per nostro conto anche con la forza.

Ma l'orso e l'aquila bicipite, che volevano così facilmente palleggiarsi quel povero Sultano, avevano fatto i conti senza il leone britanno e l'aquila, con una testa sola ma ben salda sul collo, della Sprea. Guglielmo II è un grande amico di Abdul Hamid, e gli odierni ministri inglesi non hanno le sensibilità gladstoniane — Joe Chamberlain informi — che facevano colpo un tempo. Ora sono diventati tutti pratici, ed è a questa pratica che il Sultano deve la sua sicurezza.

Dunque Germania ed Inghilterra si sarebbero dichiarate assolutamente contrarie a qualsiasi azione troppo risoluta, facendo capire abbastanza chiaramente che a sostenere la Porta non sarebbero mancati puntelli, se si volesse spingere un po' troppo oltre le cose.

Così il progetto austro-russo strombazzato come un *ultimatum*, e prova ne siano le tanto smentite e le tanto confermate mobilizzazioni nella Bosnia-Erzegovina, ha dovuto, a poco a poco, ridursi ai minimi termini, aprendo la via a quell'insuccesso, di cui ora nessuno più dubita. Anzi questa è l'unica certezza che balza fori dal pasticcio balcanico.

I notabili albanesi non vogliono saperne di riforme che menomerebbero la loro autorità individuale, emergente dal malgoverno turco; i macedoni vogliono indipendenza e non nuove e malcerte tutele; e le squadre russe ed austriache, che dovevano unirsi minacciose davanti a Salonicco, faranno niente di più che un buco in acqua.

Chi ha ragione è ancora Boris Sarafof, che infischiandosi dei mandati di cattura bulgari, scorrazza — secondo gli ultimi telegrammi — a capo di un manipolo d'insorti bene armati pei confini macedoni.

## Comunicazioni ufficiose italiane

**Roma**, 21 febbraio notte

Oggi Zanardelli ha lungamente conferito con il ministro Morin che regge interinalmente gli affari degli Esteri. Si sarebbe trattato della questione macedone.

Officiosamente e contrariamente alle voci pessimiste messe in giro da qualche giornale, si afferma che i passi collettivi delle potenze abbiano prodotto a Costantinopoli l'effetto desiderato. Non si dubita che il progetto delle riforme, oggi presentato alla *Porta*, sia accolto ed abbia un sollecito principio di attuazione senza dar luogo a complicazioni.

### L'impressione del discorso di Baccelli a Costantinopoli

La *Stefani* comunica da Costantinopoli 21 febb. sera:

Le dichiarazioni del sotto-segretario di stato Baccelli alla Camera italiana, ed il passo del discorso di Re Edoardo al parlamento inglese circa le riforme in Macedonia produssero una viva impressione ad Yldizkiosk ed alla Porta.

La notizia poi che le grandi potenze europee appoggeranno efficacemente l'Austria-Ungheria e la Russia nella questione delle riforme per la Macedonia, impressiona molto ad Yoldiz-Kiosk. Si considera quindi certo che la Turchia accetterà il progetto elaborato dall'Austria Ungheria e dalla Russia.

### Il progetto delle riforme consegnato alla Porta

La *Stefani* comunica da Costantinopoli 21 febbraio notte:

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia consegnarono nel pomeriggio al gran visir, il memoriale contenente le proposte dei rispettivi governi circa i provvedimenti da prendersi per migliorare l'amministrazione dei *Vilayets* macedoni di Uskub, Monastir e Salonicco.

### Lo scoppio dell'insurrezione tra 15 giorni?

**Vienna**, 21 febbraio notte

Un telegramma da Salonicco dà la notizia gravissima che 4000 macedoni in armi si troverebbero presso il convento di Milo al confine bulgaro, però ancora su territorio bulgaro pronti ad invadere la vallata dello Struma. Si prevede lo scoppio dell'insurrezione entro quindici giorni.

## L'Esposizione di Milano e quelle di Venezia

Milano nel 1905 non farà più un' esposizione internazionale di pittura e di scultura; la farà soltanto nazionale, e, nell'arte, chiederà il concorso degli stranieri solo per l'arte applicata, pel «bianco e nero», per l'architettura.

Questo mi ha affermato pochi giorni fa a Milano l'architetto Camillo Boito, presidente, in quell'esposizione del comitato d'arte. Ancora una volta Milano ha mostrato di portar nel cuore la solidarietà nazionale e di sentir tutta la responsabilità che la sua energia inesausta e la sua egemonia economica le impongono di fronte a ogni altra città italiana.

L'idea d'un'esposizione internazionale d'arte a Milano nel 1904, lanciata purtroppo da un artista veneziano o quasi, con un premio unico clamoroso di cinquantamila lire, era divenuta più che mai inconsulta quando acqua e roccia avevan ritardato l'apertura del Sempione d'un anno, così che la mostra veniva proprio nel 1905 a coincidere con quella veneziana, già ricca e gloriosa di una tradizione decennale, del concorso abituale degli artisti maggiori d'Europa e d'America, di un'esperienza negli organizzatori sicura.

Un circolo intitolato a Leonardo da Vinci si formò per attuare quel progetto pericoloso; accanto a molte buone volontà e sincere, si raccolsero facilmente tutte le speranze di guadagno e di vendita in un'esposizione dove almeno Governo e Corte avrebbero dovuto spendere cinquanta o centomila lire. L'esito più che dubbio della mostra internazionale d'Arte e Fiori che Firenze aveva fatta nel 1896, l'anno dopo la prima esposizione di Venezia, non aveva scosso nessuno. Milano è abituata al trionfo. Un certo antagonismo anche inconscio fra quel comune retto da popolari e quello veneziano retto da conservatori aggiunse esca al poco fuoco. Ognun per sè e Dio per tutti, — dissero quei di Milano i quali credevano nel Dio tutti, più che nell'altro, a quei di Venezia che credevano... viceversa. E la battaglia incruenta a colpi di quadri parve imminente.

Il buon senso, oggi, ha vinto.

Quando a Milano una grande esposizione mondiale dei mezzi di trasporto e accanto ad essa una bella mostra d'arte italiana avranno occupato, di là dal Castello sforzesco prodigiosamente redivivo, tutto il Parco e più lontano ancora il Campo di Marte dove già si pensa di stabilire le meraviglie profetiche del parco areostatico, — la quieta e sceltissima mostra di Venezia che raramente supera i sette od ottocento numeri e ogni due anni raccoglie nella verde clausura dei giardini le poche squisitezze della moderna arte europea, sarà per tutti i visitatori dell'esposizione milanese una tappa di riposo, la tranquillità d'un museo dopo tutto il glorioso tumulto della vita alacre varia elettrica.....

Quel che doveva essere opposto, sarà concorde in un'armonia che proverà la multanimita italiana a chi non la sa o la nega.

* * *

La nostra esposizione nazionale di pittura e di scultura, come quella di Torino nel 1880 e come quella di Roma nel 1882 donde escì la Galleria Nazionale Romana, comprenderà le opere di un ventennio, da quelle che a lei sembrano troppe vecchie a quelle che sembrano a me troppo nuove, — proseguì l'insigne architetto con un sorriso. — Essa sarà una rassegna perfetta di quanto si è sognato e si è fatto dagli artisti nostri in quest'ultimo quarto di secolo.

E, aggiungo addesso io, in questa grande rassegna sarà anche provato quanto le mostre veneziane, rivelando prime ai più degli artisti italiani come gli stranieri operavano, abbiano lentamente modificato l'arte nostra, dandole una comprensione più grande di tutte le ricerche di luce e di tutte le novità tecniche che, quasi a loro insaputa (salvo forse Segantini e, con minor limpidezza, Morbelli, e, con minor larghezza, Grubicy) tormentavano da vent'anni i maggiori artisti d'oltralpe.

Molti hanno già gridato che questa mutazione è stata un male. Sono le solite chiocciole che per escir di casa mettono le corna. Ho detto « arte nostra » per economia verbale. Se a vedere un quadro di Besnard, voi gridate che è un francese prima d'aver saputo in che sezione siate; se davanti a un quadro di Burne Jones, voi vedete in iscorcio la pittura inglese di quasi mezzo secolo; se un quadro di Boecklin svizzero vi riassume di colpo tutta la pittura tedesca dai romantici alla Schwind fino agl'idealisti alla Stuck; se un paesaggio di Walton o un ritratto di Lavery non possono essere che scozzesi — quale quadro, anzi quale artista può essere detto singolarmente e tipicamente italiano?

Qualche verista luminoso come Michetti abruzzese o Tito veneziano o, negli anni che furono, Carcano milanese rappresentavano il sole e i colori d'Italia. Ma l'anima italiana, un'anima italiana chi ce l'offriva?

Gli artisti — i maggiori — sempre eccettuando Segantini, eran timidi. Anche se avevan l'animo fervido, temevano nell'esprimerlo. Ora è male confessare che grandi pittori come Fragiacomo, Laurenti, Previati, Mentessi, Guglielmo Ciardi, dopo aver veduto i norvegesi e gli scozzesi, sono giunti d'un tratto a una maturità, a un'interezza, e a una franchezza di mezzi d'espressione che prima era almeno saltuaria? E' male confessare che Plinio Nomellini e Beppe Ciardi e Scatola e i Selvatico e Volpi sono stati rivelati dalle quattro mostre di Venezia?

Ebbene, se v'è chi dubita, la grande mostra milanese, mettendo uno accanto all'altro i maggiori quadri italiani degli ultimi vent'anni proverà questa verità. E Venezia ne sarà fiera, e tutta l'arte italiana ne trarrà giovamento, —

perchè essa è stata per due secoli almeno aduggiata dall'orgoglio del suo preteso primato, dalla ostinazione stupida di credere che di là dall'Alpi seguitassero a vivere i barbari.

— Tu ed io soli, caro mio, siamo pittori. Gli altri possono essere tutti buttati a fiume! Disse nel 1780, con una cordialità bonaria da lucchese e un orgoglio olimpico da romano, il vecchio Pompeo Battoni al giovane David, appena lo vide classicheggiare e farsi romano. Si può dire che per un secolo i pittori italiani seguitarono a ripetersi l'un l'altro quel complimento. Noi adoravamo il Camucci, il Benvenuti, il Sabatelli quando in Francia Delacroix dipingeva da quindici o vent'anni; poi l'Hayez o l'Arienti o il Podesti, quando in Inghilterra il paesaggio era stato rinnovato e fatto vivo da cinquant'anni. La sola visione della minuscola raccolta di Corot, di Diaz, di Rousseau, di Daubigny e di tutti quei di Barbizon fatta ed esposta dal principe Demidoff nella villa di San Donato creò a Firenze la santa rivoluzione dei macchiajoli. Se Fontanesi non fosse andato a vedere quelli stessi pittori nel 1855 all'esposizione di Parigi e nel 1865 non fosse andato a Londra a vedere Bonstable, Bonington il vecchio Crome e Turner « che gli aprì gli occhi », sarebbe diventato quel pittore che Venezia due anni fa ha finalmente rivelato al gran pubblico e alle cui ossa Torino adesso per la nobile proposta di Balsamo-Crivalle schiude il suo famedio?

Le mostre di Venezia hanno fatto lo stesso miracolo. Quella di Milano fra due anni lo proverà. Che sia la benvenuta anche pei veneziani!

Flaubert parodiava così due versi famosi dell'*Althalie*:

Aux petits des oiseaux Dieu donne la pâture,
Mais sa bonté s'arrête à la littérature.

Finora si poteva dire lo stesso della pittura. Invece pei pittori italiani il 1905 s'annunzia come l'età dell'oro. E a udir le decine e le centinaia di migliaia di lire che Governo, Comuni, provincie e privati loro destinano per quell'anno in premi e compere par già di vederli tutti rapiti in estasi sopra un carro d'oro, più o meno come Elia.

Noi, poveri critici, li guarderemo volare....

*Ugo Ojetti*

GLI AVVENIMENTI AL MAROCCO

## La sconfitta del Sultano

### Il pretendente vuol cacciare gli europei dal Marocco

Ci telegrafano da Madrid 21 febbraio notte:

*El Globo* pubblica un dispaccio da Tangeri dicendo che durante l'ultima battaglia le truppe del Sultano fuggirono in tal guisa che il ministro della guerra fu costretto a sparare sopra i propri soldati per evitar la vergognosa sconfitta.

Lo sceriffo di Duallan ha fatto dei passi presso il Pretendente. Questi esigerebbe dal Sultano l'espulsione dal Marocco di tutti gli europei. Lo Sceriffo avrebbe risposto esser tal misura impossibile.

### Altra conferma alla sconfitta

**Madrid**, 21 febbraio sera

L'*Heraldo* ha da Melilla che il pretendente ha subito una sconfiatta il 15 febbraio. Si dice che egli sia perito nel combattimento.

### Il colera tra le truppe del Mad Mullah

Ci telegrafano da Londra 21 febbraio sera:

Il *Daily Graphich* ha da Garrero in data 10 corrente per via Aden: Madmullah concentra le sue forze a Dachal cioè a circa 70 miglia da Bohotle. Il cholera infierisce fra le truppe di Mad Mullah. Si teme che i pozzi sieno infetti.

Il rimanente della colonna volante inglese col conte Alberto addetto militare italiano, partirà appena avrà sufficiente numero di camelli.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Il Venezuela vuol insegnare

### l'osservanza dei patti alle potenze alleate

**Londra** 21 febbraio notte

Telegrafano da Caracas che i giornali di quella città pubblicano stamane una protesta, inviata dal Venezuela agli Stati Uniti e alle nazioni europee, così concepita: « Affinchè il pubblico sappia come la Germania, l'Inghilterra e l'Italia mantengono i loro impegni richiamiamo l'attenzione sul fatto grave che finora le navi catturate da queste potenze non furono ancora consegnate al Venezuela, come prescrive il protocollo ».

E' molto comico in tutti i suoi bei gesti questo presidente Castro, il quale vuol insegnare l'osservanza dei patti a nazioni, le quali han dovuto con gli argomenti che tutti sanno ricordargli che i galantuomini devono pagare i loro debiti!

C'è tutta l'Europa che aspetta ch'egli faccia il suo dovere ed egli a corto di argomenti, come a corto di delicatezza, invia le sue proteste perchè le navi non gli sono state ancora restituite, mentre sa che quelle non verranno consegnate — come è stabilito in quei protocolli che mette per base delle sue proteste odierne — altro che ad un rappresentante degli Stati Uniti, in quel giorno in cui risulti evidente ch'egli non troverà una scappatoia o per vendicarsi di chi volle riavere il suo, o per sottrarsi all'esatto adempimento degli obblighi, per suo conto, assunti da Bowen.

### Le truppe del governo continuano a vincere

**Parigi**, 21 febbraio sera

Il *Matin* ha da Caracas: Annunciasi da Maracaibo che i generali rivoluzionari Montilo e Solagnie furono battuti a Urachichi dal generale Gonzales Pohecho. Il combattimento durò tre ore. Vi sono numerosi feriti e morti. Le truppe del governo si impadronirono di una grande quantità di armi e munizioni e di un cannone.

### Ancora le navi francesi sotto bandiera italiana

Ci telegrafano da Parigi 21 febbraio sera:

La questione delle navi mercantili francesi che battono bandiera italiana e trasferiscono la loro sede portuale da Marsiglia a Napoli, comincia ad impensierire non poco le autorità commerciali e gli stessi ministri del commercio e della marina.

Perchè il porto di Marsiglia che già da un pezzo, secondo i rapporti consolari, invece di aumentare il suo sviluppo, lo vede diminuire, per questa decisione degli armatori francesi si trova addirittura nella condizione di avere minacciato seriamente il suo movimento avvenire, giovando agli interessi di quello di Genova, che assume ogni giorno importanza maggiore.

Sulle cause di questa decisione degli armatori corron due diverse versioni. Chi la attribuisce alle conseguenze dei frequenti scioperi di quel porto, chi alla legge sulla marina mercantile.

Alla prima supposizione fa fede una intervista di un corrispondente del *Petit Journal* con l'armatore Fabre che fu uno dei primi a prendere la decisione; e la seconda è sorretta da una corrispondenza che la *Patrie* riceve da Marsiglia.

### Minaccia di sciopero generale tra i ferrovieri del Gottardo

Ci mandano da Como, 20 febbraio:

L'adunanza di domenica dei ferrovieri del Gottardo sarà tenuta ad Altdorf invece che a Brünnen, stante il grande numero di aderenti e si assicura che, se la direzione non cederà alle domande del personale, molto probabilmente si avrà lo sciopero generale. Intanto la Direzione della ferrovia del Gottardo fa pubblicare un comunicato in cui dice di aver già messo in vigore, con diritto di retroattività, il nuovo regolamento sugli stipendi; e di aver per ora proceduto alla nuova classifica dell'intero personale, fissando i nuovi stipendi, facendo luogo a molte promozioni ed usando con larghezza del dispositivo del regolamento che stabilisce i riguardi da aversi alle condizioni speciali del personale anziano. Oltre a ciò la società ammise le domande pervenutele per il completamento dell'attuale vestiario di servizio che riflette tutto il personale di esercizio e quello addetto al servizio delle manovre. Si dubita però che queste concessioni non soddisferanno il personale e che quindi lo sciopero verrà proclamato.

# Gli Humbert assolti

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

**Parigi** 21 febbraio sera

La nona camera del tribunale correzionale era oggi come al solito affollatissima nell'attesa della sentenza nel processo Cattani-Humbert, annunziata per oggi dal presidente Puget.

Tutti i discorsi che si intrecciavano nell'attesa dell'apertura dell'udienza concordavano nel prevedere una sentenza d'assoluzione: ma si temeva che potessero all'ultimo momento accadere delle sorprese.

Alle due precise l'aula è invasa. Si sa subito dai due suoi avvocati Rousseau e Bernard, che Cattani non interverrà all'udienza. Questo fatto impressiona sfavorevolmente il pubblico che trova in esso la sua conferma delle previsioni della sentenza e della ormai poco dubbia onestà delle speculazioni famose.

Entra il tribunale e quindi i tre imputati. Federico Humbert è meno giallo del solito, Marin Daurignac meno timida, Teresa poi è trionfante.

Il sostituto procuratore della repubblica Lescourè s'alza per fare una dichiarazione.

« Sono incorso in un errore di inesattezza ier l'altro — egli dice — nell'esporre le mie conclusioni. E poi che ne sono in tempo vi metto riparo ».

« Io ho detto che il Cattani è un egiziano naturalizzato inglese. Ciò non è esatto. Cattani ha ottenuto con un decreto del 1887 la naturalizzazione francese ».

Qualche sorriso accoglie questa dichiarazione: ed anche qualche sospiro di sollievo, poichè si temeva che volesse diminuire la portata della domanda d'assoluzione di giovedì. Tutta l'attenzione, compresa quella degli imputati, che all'avvicinarsi del momento decisivo perdono la loro tranquillità, è rivolto al Tribunale.

Il presidente Puget finalmente — sono le 2,15 — si alza in piedi con il testo della sentenza in mano: il silenzio è sepolcrale.

Dopo una lunga motivazione che mette l'impuzienza negli animi del pubblico, il presidente pronuncia le parole sacramentali con cui dichiara assolti Federico Humbert, Teresa Humbert e Maria Daurignac, dall'accusa di diffamazione.

Un movimento di soddisfazione scuote la folla ed il presidente conchiude dicendo che la contabilità di Cattani esaminata dai periti, se non fornisce una prova contro i coniugi Humbert, prova al contrario contro il suo autore. Il tribunale quindi condanna il banchiere Cattani alle spese del processo.

Gli imputati sono raggianti. Federico Humbert si frega le mani con un fare di vecchio gatto contento, Maria Daurignac, ardisce finalmente di alzare gli occhi sul pubblico con una certa sicurezza, e la grande Teresa dopo un primo moto di soddisfazione ed un gesto di trionfo, riacquista subito la padronanza di sè, e stringendo tutte due le mani dell'avvocato Robert, comincia seco lui una vivace conversazione a bassa voce, forse per stabilire qualche linea del gran piano di difesa che al processone si rivelerà in tutta la sua sapiente astuzia.

Il pubblico intanto invitato dalle guardie ad abbandonare l'aula, stacca a malincuore gli occhi di dosso all'eroina che tanto lo interessa e che tanto lo ha divertito, e sfolla lentamente, commentando favorevolmente la sentenza.

Gli accusati quindi, dopo una nuova calorosa manifestazione di gratitudine agli avvocati, vengono condotti alla *Concieroerie*, per il passaggio secreto che congiunge questa prigione al palazzo di giustizia, per attendere la grande rappresentazione finale.

### I Crawford esisterebbero

**Parigi** 20 febbraio sera

Il corrispondente del *Journal* a Cannes ha intervistato il figlio del console d'Inghilterra il quale ha dichiarato essere veramente morto a Cannes un certo Crawford, che si chiamava pure Crawford. Questo Crawford aveva fatto testamento col quale lasciava la maggior parte della sua fortuna a sua moglie e faceva doni a due nipoti ed a parecchie altre persone. Vi furono molte contestazioni circa questo testamento perchè non portava che un timbro invece della firma di Crawford, questi non potendo più scrivere.

### Si permette a Romano d'Aurignac di rivedere l'amante

**Parigi**, 21 febbraio sera

Il giudice Andrè ha autorizzato la signora Darvaro a venire domenica a vedere Romano Daurignac. Il giudice Leydet si propone confrontare di nuovo dopo la sentenza Teresa Humbert col notaio Dumort.

### L'incendio d'un grande albergo americano
**Dieci persone carbonizzate**

Ci telgrafano dae Londra, 21 febbraio sera:

Si ha da New York che un incendio ha distrutto completamente il grande hotel Clitton alle Cascate del Cedro, nello Stato di Jow; si rinvennero dieci persone acrbonizzate e vi furono altre venti persone ferite gravemente.

Molte vittime tentarono di salvarsi gettandosi dalle finestre dell'albergo, che rimase interamente distrutto. Andarono perduti anche i registri, per modo che non si conoscono neppure i nomi delle vittime.

### Un fratello di Mascagni all'ospedale

Telegrafano da Verona al *Resto del Carlino*:

Forse è poco noto che presso il nostro Liceo Maffei si trova in qualità di bidello certo Paolo Mascagni, di anni 33, fratello dell'autore della «Cavalleria Rusticana». Paolo Mascagni, ammalatosi da vari mesi di dolori artritici e privo di mezzi per curarsi in casa, chiese di entrare all'ospedale, ove fu ricoverato oggi.

## Le disastrose manovre della squadra francese

### Ufficiali destituiti o sotto processo

Il ministro della marina francese, Pelletan, ha preso gravi ed impressionanti provvedimenti contro vari ufficiali superiori dei diversi Corpi della marina, in seguito all'infelice risultato delle ultime manovre della squadra del Mediterraneo.

Ecco le più gravi disposizioni:

Il comandante della corazzata « Bouvet » e quello della corazzata « Gaulois », in seguito ai recenti gravi inconvenienti avvenuti durante le manovre navali, sono dispensati dal servizio ed allontanati dai loro comandi. Il comandante della controtorpediniera « Espingole », che si era perduta presso Cavalaire (40 miglia ad est da Tolone), sarà processato davanti al Consiglio di guerra.

**Una controtorpediniera sugli scogli**

Ecco quello che è risultato dall'inchiesta, che motivò il provvedimento del signor Pelletan.

La controtorpediniera *Espingole*, varata nel 1900, di 319 tonnellate con 7 cannoni, 2 tubi di lancio, 27 nodi di velocità, e 62 uomini d'equipaggio, prendeva parte alle manovre.

Quando accadde il disastro, alcune contro torpediniere erano in formazione di linea di fila. Capofila era la controtorpediniera *Hallebarde*, la quale, navigando in passaggio difficile riusciva a superarlo, mentre la controtorpediniera seguente, ossia l'*Espingole*, per imperizia e mancanza di sangue freddo e di accorgimento del comandante, andava a perdersi nel fondo roccioso. Il tenente di vascello comandante l'*Espingole* sarà sottoposto a consiglio di guerra. Per fortuna, la controtorpediniera, per l'aiuto prestatole dall'*Hallebarde* e da rimorchiatori inviati dal dipartimento di Tolone, fu poi salvata per miracolo e disincagliata.

L'inchiesta assodò che l'accidente avvenne per colpa del comandante la controtorpediniera, probabilmente non abbastanza attento alla propria rotta perchè seguiva la controtorpediniera capofila *Hallebarde*. I paraggi in cui avvenne il disastro erano conosciutissimi, il tempo bello, e il mare tranquillo. La baja di Cavalaire non offre pericoli serii pei naviganti, ed anzi è nota come un buon punto di riparo.

**Investimento tra due corazzate**

Un altro dei gravi accidenti delle manovre fu la collisione tra le due corazzate di prima classe *Boure* e *Gaulois*.

La collisione avvenne per falsa manovra del comandante del *Bouret* nel riprendere il suo posto di formazione nella linea di squadra e per colpa anche del comandante *Gaulois*, il quale non seppe far nulla onde impedire la collisione che andava a succedere per la falsa manovra del *Bouset*.

Il fatto, in poche parole, avvenne così: il *Bouret* dovendo collocarsi fra il *Gaulois* e un'altra corazzata non regolò esattamente la propria velocità e la direzione dalla propria rotta per modo che quando giunse sulla linea della squadra si trovò dalla prua del *Gaulois* ad una distanza tale che la collisione appariva inevitabile a meno che il *Gaulois* non avesse rallentato la propria corsa, il che non fece.

L'esame scrupoloso dei fatti e l'esito dell'inchiesta hanno dimostrato in modo sicuro che questo disgraziato accidente si poteva benissimo evitare poichè il tempo era bello, il mare tranquillo e bastava un po' di abilità per eseguire con successo le manovra.

**L'imperizia d'un comandante**

Comandante della corazzata *Gaulois* era il capitano di vascello De Surgy, di 54 anni.

Comandante della corazzata *Bouvet* era il capitano di vascello Dusayot de la Maisonneuve, di 55 anni.

Quest'ultimo, la mattina stessa in cui avvenne la collisione ricevette diversi richiami e avvertimenti, di cui non tenne conto, dalla nave ammiraglia, ossia dal vice-ammiraglio Pottier comandante in capo della squadra del Mediterraneo, il quale s'era accorto della poca abilità da lui manifestata nei movimenti eseguiti in maniera contraria ai suoi ardini. Del resto, il comandante del *Bouvet* shagliò in quasi tutte le manovre e le navi affidate alla sua direzione subirono tutte delle avarie, causate da circostanze sfavorevoli di navigazione ma più di tutto dall'inabilità del comandante!

### La Germania rimprovera all'Olanda la sua debolezza di fronte agli scioperanti

**Parigi**, 21 febbraio sera

La *Patrie* ha da Aja: Regna viva emozione in questo momento nel mondo ufficiale, causata, si crede, dal ricevimento di una nota tedesca, sulla quale è impossibile avere precisi particolari. Una persona generalmente bene informata crede sapere che il governo tedesco, coll'intermediario del suo ministro all'Aja, protestò contro la poca energia del governo olandese, che permise che uno sciopero ferroviario interrompesse per 21 ore tutte le comunicazioni internazionali. Le rimostranze verbali del ministro sono appoggiate da una nota scritta. Si nota un movimento insolito di truppe ad Amsterdam. Meraviglia grandemente l'arrivo di parecchi reggimenti. Si dice che il governo voglia fare tutti gli sforzi per impedire un altro sciopero, ciò che darebbe alla Germania il pretesto per intervenire.

### Novantamila operai appoggiano il diritto dello sciopero

Ci telegrafano da Amsterdam 21 febbraio notte:

L'assemblea dei direttori delle associazioni operaie, rappresentante novantamila operai ha deciso di appoggiare gli impiegati ferroviari che sono in procinto di scioperare per impedire l'adozione della legge interdicente lo sciopero ai ferrovieri. Un comitato fu nominato per creare l'agitazione a favore del mantenimento del diritto di sciopero.

Fu indirizzato un' appello a tutte le società operaie per invitarle a rendersi solidali.

### Una bizzarra Lega di donne

Il *Daily Express* di Londra annunzia essersi costituita una nuova lega femminile « *per sviluppare* (citiamo le parole testuali) *e rinvigorire la indifferenza delle donne per gli uomini* ».

Il *Daily Express* non si limità a dare la nuda notizia, ma ne illustra e ne commenta l'intero programma, anzi addirittura lo Statuto, che è diviso in parecchi articoli.

Ecco ora alcuni fra i più notevoli articoli dello Statuto.

*Articolo 1.* Tutte le donne della Lega devono aver raggiunto l'età di diciassette anni, portare vesti lunghe e pettinature graziose.

*Articolo 2.* Le donne appartenenti alla Lega debbono essere resistenti a tutta prova contro ogni seduzione degli uomini, disprezzare l'amore, e aborrire inesorabilmente il matrimonio.

*Articolo 3.* Le donne della Lega debbono coltivare la propaganda delle loro dottrine presso le donne deboli e sentimentali tentate dall'idea del matrimonio, e salvarle dal precipizio delle nozze.

*Articolo 4.* Le donne devono guadagnarsi la vita e conservarsi indipendenti così in linea economica come in linea morale: non debbono nutrire alcun affetto verso gli uomini, non aver legami con loro. Chi infrange queste norme dovrà pagare una multa di cinque lire sterline.

*Articolo 5.* E' consentita l'amicizia con individui dell'altro sesso: ma è soltanto tollerata: sempre che si tratti di un vero e proprio sentimento di amicizia senza secondi fini. Se questi fini esistessero, la colpevole sarà condannata alla pena del matrimonio.

### Per gli emigrati italiani nell'Argentina

Ci scrivono da Bahia Blanca in data 18 gennaio: E' stato qui in questi ultimi giorni, alle bocche della Patagonia, il prof. dott. Pietro Maldotti dell'Istituto *Cristoforo Colombo* di Piacenza, ad intrattenersi col vescovo salesiano Mons. Cagliero su importanti progetti a pro' degli emigrati italiani in questa repubblica.

Il Vescovo Apostolo della Patagonia ha potuto scambiare idee col Maldotti, presentare progetti a pro' degli emigranti taliani in questa regione. Il Vescovo Apostolo della Patagonia ha potuto scambiare idee col Maldotti, presentare progetti ed offrire dati sicuri allo stabile recapito e benessere agricolo in favore degli emigranti in queste terre. Di più ha posto a sua disposizione tutta l'azione dei missionari salesiani di D. Bosco, che già lavorano pel bene morale degli emigrati italiani nelle provincie federali e nelle immense regioni della Patagonia.

## Gli stati Uniti contro gli anarchici

### Una legge energica

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 21 febbraio sera

I cittadini dell'Unione da quando Czolgosz colpì mortalmente il presidente Mac Kinley, e dopo aver preso parte a quella conferenza internazionale contro gli anarchici, che il conte Canevaro allora ministro degli Esteri aveva indetto a Roma e che non ostante la sua buona volontà non arrivò a nulla di concreto, sempre pensarono di colpire inesorabilmente la setta omicida, non badando a scrupoli di libertà mal intesa.. Un progetto di legge in questo senso e specialmente riguardante gli attentati contro il capo dello Stato fu elaborato e presentato alla Camera dei rappresentanti a Washington ed ieri è stata approvata la relazione della commissione incaricata di esaminarlo e compilarlo.

Il progetto prescrive?

1.o Pena di morte per l'assassino del presidente vice-presidente ed ogni persona che abbia funzioni di presidente e ambasciatore, ovvero ministro accreditato.

2.o Pena di morte ovvero carcere per non meno di 10 anni per qualsiasi tentativo allo stesso delitto.

3.o Chi avrà consigliato ovvero incoraggiato questo delitto sarà punito colla stessa pena applicata al colpevole principale.

4.o Chi avrà predicato essere dovere od anche necessità uccidere uno o parecchi funzionari degli Stati Uniti o di altro governo di stato civile sarà punito con una ammenda fino a 5000 dollari ovvero col carcere non oltre 20 anni.

5.o L'accesso agli Stati Uniti sarà interdetto ad ogni persona ostile ovvero appartenente ad organizzazione ostile al governo.

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Il testo della sentenza per il divorzio non sarà pubblicato

**Dresda**, 12 febbraio sera

Il testo della sentenza del processo contro la principessa di Sassonia sarà notificata in questi giorni al rappresentante dell'ex principessa. Secondo informazioni assunte da buona fonte, la sentenza non sarà resa pubblica, perchè il processo è stato fatto a porte chiuse, ed il rappresentante dell'ex principessa si è opposto alla pubblicazione della sentenza stessa.

### Voci contradittorie
**Con Giron o senza?**

**Dresda**, 21 febbraio sera

Si crede di sapere che la Corte di Sassonia e di Toscana riuscirono a sottrarre in tempo utile la principessa Luisa dall'influenza di Giron e di Voelfing. Le due corti trattano fra loro circa la situazione ed il soggiorno futuro della principessa.

Secondo un dispaccio da San Remo Giron avrebbe avvisato telegraficamente il proprietario di un Hotel di affittare a Cap Martin una villa per la principessa Luisa.

Contrariamente ad un dispaccio spedito da qui al *Wiener Tageblatt*, Lachenal qui non giunse e quindi non fu ricevuto da Re Giorgio e dal principe reale.

### Luisa pronta a seguire il consiglio dei parenti

**Ginevra**, 21 febbraio notte

Luisa di Toscana che è in perfetto stato di condizioni mentali è pronta a partire in qualunque momento; ella aspetta soltanto un avviso da Salisburgo per recarsi a dimorare in un castello vicino a quella città, dove rimarrebbe fino dopo il parto. La Corte sassone espresse il desiderio che al parto assista la levatrice della Corte di Sassonia, e che l'identità del neonato sia constatata da un consigliere aulico sassone e da un funzionario del maresciallato di Corte.

### La minaccia di nuove sommosse contro gli stranieri in Cina
**I complotti dell'imperatrice**

Il « New-York Herald » ha da New-York: « Secondo il dott. Robert Colteman, che fu a lungo medico di Li-Hung-Chang, un nuovo sollevamento contro gli stranieri sarebbe imminente in Cina. La Corte, piuttosto l'imperatrice madre, considera una nuova insurrezione come l'unico mezzo per salvare la propria dignità, e ancorchè ciò dovesse costare l'Impero, non esiterebbero punto. La dinastia non può essere salvata che dalla scomparsa del quartiere delle Legazioni, quartiere che è attualmente fortificato.

Gli alleati avevano facoltà di sostituire la dinastia manciura con un sovrano cinese. Avrebbero potuto consolidare il potere del giovane imperatore, le cui intenzioni sono ottime. Non ne fecero nulla e, grazie ad essi, l'astuta imperatrice madre ed il suo primo ministro Yung-Lu poterono ritornare a Pechino da trionfatori, e riprendere i loro intrighi su più vasta scala che per il passato. Se non vi fa nulla per por fine allo stato attuale delle cose, possiamo attenderci avvenimenti assai più terribili di quelli che si produssero nel 1900, e tutti coloro che sono cristiani ed hanno relazione con gli stranieri non possono sperare salute alcuna.

La conoscenza che chi scrive ha delle intenzioni dell'imperatrice madre e di Yung-Lu non riposa soltanto su congetture. Chi scrive conosce personalmente tutti i Principi e gli alti funzionari, a cominciare da Yung-Lu medesimo.

Fin qui il dott. Colteman.

Il corrispondente del « New York Herald » afferma che le informazioni di Colteman sono degne d'ogni fede.

### La compagnia canadese per il telegrafo senza fili

Leggiamo nell'*Italia Coloniale*:

Il 13 gennaio a Montreal Quebec si è formata la Compagnia canadese dei telegrafi senza fili Marconi, con un capitale di cinque milioni di dollari in un milione di azioni di cinque dollari ciascuna. Ne sono i direttori Marconi, alcuni capitalisti locali e W. R. Green, di New York.

Il capitale è stato tutto sottoscritto. La nuova Società acquista tutte le proprietà della Compagnia Marconi nel Canadà, compresa la stazione di Glace Bay.

## Curiosità scientifiche e artistiche

### Le memorie di Paganini

Ci mandano da Genova 20 febbraio:

Gli eredi Paganini proposero al municipio di Genova di acquistare per 170 mila lire le memorie più preziose dell'insigne violinista loro nonno e che giacciono adesso nella villa di Gaione presso Parma.

Della collezione fanno parte: il medagliere con oggetti di gran valore in oro, brillanti e smeraldi donati al Paganini dai vari sovrani europei, la carrozza in cui Paganini viaggiò per l'Europa, e alcuni violini e viole appartenenti al taumaturgo dell'archetto. I gioielli furono valutati al puro prezzo di stima.

I nipoti del Paganini credettero doverosa la proposta, prima che per la successione d'eredità il tesoro vada troppo diviso, quindi disperso.

Rifiutandola il municipio, pare sia loro intenzione offrire la collezione allo Stato, dopo di che si sentirebbero liberi di disporre secondo la propria convenienza del patrimonio artistico ereditato.

Non mancheranno milionari americani pronti all'acquisto. Mi risulta adesso che la Giunta comunale avrebbe respinto l'offerta, giudicando troppo forte la somma richiesta.

## NECROLOGIO

A Udine il sig. Antonio Saccomani padre del collega Mosè della *Patria del Friuli*. Condoglianze.

— A Settimo di Portogruaro il nob. dott. Massiliano Crespi.

## La relazione del Ministero sulle Belle Arti in Italia

(*Corrispondenza particolare della Gazzetta*)

**Roma** 21 febbraio

Il Ministero della Istruzione Pubblica, ha stampato il resoconto sulla *amministrazione delle Antichità e Belle Arti in Italia* dal luglio 1901 al giugno 1902.

E' la seconda volta che si pubblica un volume simile — ed anche questo è un progresso.

L'obbligo che il ministro impone a sè medesimo, di far conoscere il proprio lavoro in argomento così importante e geloso, costituisce una malleveria di sempre migliore andamento.

Un'altra malleveria è data dal nome del relatore che presenta il lavoro al ministro Nasi: il direttore generale per le Belle Arti comm. Carlo Fiorilli. Colto, dotto, di carattere fermo eppur affabile, di animo franco ma deferente alle opinioni giuste, da qualunque parte gli vengano esposte, egli non appartiene a specialisti od a scuole. Perciò non porta tendenze particolari; ed è nella più felice condizione per far prevalere quel geniale intelletto d'amore che provvede con equo animo alla conservazione dei monumenti.

Pur troppo essi formano una schiera immensa in questa Italia abitata da un popolo eminentemente artista; e pur troppo sono *scarsissime* le somme delle quali il Ministero può disporre. I due superlativi che ho usato manifestano la enorme distanza fra i termini del problema, e fanno comprendere quanto i mezzi sieno scarsi ai bisogni, e come rimanga sempre deploranda, anche in questa parte, la condizione d'Italia.

Ha ragione il Fiorilli quando scrive: non espongo cifre di confronto cogli altri stati, perchè queste farebbero arrossire.

Dove infatti non sorgono lamenti? e dove, per gli stessi monumenti più celebri, sieno quadri, sieno statue, sieno edifizi, quei lamenti non vedonsi giustificati? Basta guardarci attorno a Venezia. Mostreremo che cosa siasi fatto. Ma quanto il da farsi! Ed è il clamore del popolo che teme di perdere splendide glorie, le quali costituiscono parte intima e preziosa della sua vita e del suo avvenire.

Oggi, tuttavia, non intendo fermarmi su questo, mi contento invece di rilevare nel complesso che, data la miseria dei mezzi, data la deplorevole condizione nostra, pur qualche cosa si fa in vantaggio delle antichità e delle belle arti. Il nome infatti del ministro Nasi è con benemerenza legato alla legge del 12 giugno 1902 all'acquisto della Galleria e del Museo Borghese, all'acquisto del Museo Ludovici.

Questi ultimi acquisti hanno impedito che tesori insigni sieno perduti ed emigrino all'estero. Dinanzi alla Roma dei Papi sarebbe stata una colpa imperdonabile per la terra Italiana.

In quanto alla legge, dice bene la relazione « quella prima legge italiana per la tutela delle antichità, impone a tutti nuovi e gravi obblighi, i quali potranno essere ben adempiuti quando, nella coscienza di ciascuno, penetri e si afforzi il sentimento, che per noi italiani la conservazione del patrimonio d'arte, è non solo speciale titolo di onore, ma altresì opera di sano patriottismo e di benintesa tutela dei nostri interessi ».

Ho riportato questo periodo per contribuire allo scopo che il ministro e la Direzione generale si propongono. E poichè si parla anche di riforme degli organici affine « all'opera costante di abnegazione che si richiede dai pubblici funzionari, sia di conforto la legittima aspettativa dell'adeguato compenso » faccio voti perchè anche coteste riforme si compiano sollecitamente.

Attendiamo che il ministro, consultata la direzione generale, provveda sollecitamente alle domande di Venezia più urgenti, le quali hanno importanza nazionale. Insistiamo perchè vincano le riluttanze, se ci sono, ed in ogni modo superino le difficoltà, e sieno definite le questioni che riguardano l'ufficio regionale di Venezia e la ricostruzione della torre di S. Marco. Lo vedono dai fatti: ogni indugio cresce la responsabilità ed i danni. Intanto dirò come chiusa: il favore che accoglie la importante pubblicazione sulla quale mi sono intrattenuto, serva come soddisfazione morale per il passato, come eccitamento per il futuro.

## Il Bollettino militare

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 21 febbraio sera

Tolgo dal bollettino del Ministero della Guerra le seguenti disposizioni:

*Fanteria*: I tenenti Rossi e Frignani delle truppe d'Africa rimpatriano e sono trasferiti rispettivamente all'86 fanteria e al 7 bersaglieri.

*Cavalleria*: Il capitano Del Pozzo è collocato in posizione ausiliaria a domanda; il tenente Cambie dall'aspettativa è richiamato al reggimento Cavalleggieri Piacenza.

*Genio*: Il colonnello Micheluccini è collocato in posizione ausiliaria per età maggiore; Pampa, del 1 reggimento e De Molio, della Direzione di Verona sono trasferiti rispettivamente alla direzione di Venezia (sezione di Padova) e all'officina costruzioni di Pavia.

*Medici*: I capitani Maggetta dell'Ospedale di Padova e Calore dell'Ospedale di Ancona, sono trasferiti rispettivamente al 14 fanteria e all'Ospedale di Padova.

*Impiegati Civili*: Bonfatti ufficiale di scrittura è nominato ufficiale d'ordine alla Prefettura di Padova; Buonincontro è nominato ufficiale di scrittura al corpo d'armata di Verona, Vistili idem; i sott'ufficiali Stefanutti (in congedo) Zecchini del 54, Toso (in congedo), Magaldi del 38, sono nominati ufficiali di scrittura rispettivamente alla brigata di artiglieria da montagna del Veneto, alla legione carabinieri Verona, al deposito cavalli di Palmanova, alla brigata artiglieria da costa di Sardegna. Pozzi assistente locale al distretto di Venezia è promosso alla prima classe.

*Complemento*: I seguenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti del commissariato: Giani del distretto di Vicenza, Fanzago del distretto di Padova, e destinati per servizio di prima nomina alle direzioni di Torino e Verona.

*Corpo contabile*: Carletti Massermann del distretto di Udine, Frizzerin e Ceratto di Vicenza, Migliorini di Rovigo, Curti di Venezia sono destinati in servizio di prima nomina rispettivamente al 79 fanteria, al reggimento guide cavalleggeri Montebello, al panificio di Bologna e al 42 fant.

*Territoriale*: Il tenente medico Caretti del 7 alpini, il tenente di fanteria Pradella del distretto di Rovigo, sono dimissionari.

*Riserva*: Il tenente Gregori del distretto di Treviso è dimissionario.

Con decreto del 29 gennaio si concesse l'uso delle stellette agli ufficiali in congedo quando indossano la divisa, in seguito ad ordine od invito dell'autorità superiore.

Il ministero della guerra informa che anche nel corrente anno avranno luogo corsi liberi di istruzione per ufficiali inferiori di fanteria di complemento e milizia territoriale. Cotesti ufficiali potranno anche essere ammessi alle esercitazioni pratiche di tiro. A questi corsi ed istruzioni di tiro potranno ammettersi anche ufficiali della riserva assegnati alle compagnie costere.

### Bollettino degli Interni

Ci telegrafano da Roma 21:

Miotti segretario alla Prefettura di Treviso è promosso consigliere — Corti è nominato vice ragioniere a Rovigo, Montanari a Treviso — Forconi a Vicenza, Simonelli a Udine — Varola segretario a Belluno è promosso alla 2. classe — Marziani vice ragioniere a Treviso è trasferito a Roma — Gitti archivista da Reggio Emilia, a Verona, Salvadori da Verona a Pesaro — Bonfatti ufficiale d'ordine è destinato a Padova. A Parri sotto archivista a Venezia è concesso l'aumento sessennale di stipendio, Marcovich a Venezia idem — Zambardi vice commissario a Castelfranco Veneto idem.

el Ministero
ti in Italia
re della Gazzetta)
Roma 21 febbraio
zione Pubblica, ha
amministrazione del-
Italia dal luglio 1901

pubblica un volume
un progresso.
impone a sè medesi-
prio lavoro in argo-
loso, costituisce una
ore andamento.
dal nome del rela-
l ministro Nasi: il
le Arti comm. Carlo
ratter fermo eppur
a deferente alle opi-
parte gli vengano
e specialisti od a
ndenze particolari;
ione per far preva-
amore che provvede
rvazione dei monu-

na schiera immensa
n popolo eminente-
sono scarsissime le
ro può disporre. I
manifestano le e-
del problema, e la
zi sieno scarsi ai bi-
re deplorando, an-
zione d'Italia.
ndo scrive: non e-
gli altri stati, per-

menti? e dove, per
ebri, sieno quadri,
ei lamenti non ve-
darci attorno a Ve-
asi fatto. Ma quan-
del popolo che tema
le quali costitui-
della sua vita e del

fermarmi su que-
vare nel complesso
, data la deplore-
alche cosa si fa in
lle belle arti. Il
è con benemeren-
o 1902 all'acquisto
rghese, all'acquisto

impedito che te-
migrino all'estero.
robbe stata una col
Italiana.
bene la relazione
per la tutela delle
i e gravi obblighi,
dempiuti quando,
etri e si afforzi il
ni la conservazio-
solo speciale ti-
di sano patriot-
nostri interessi».
per contribuire
Direzione genera-
parla anche di ri-
all'opera costante
dai pubblici fun-
ttima aspettativa
voti perchè an-
sollecitamente,
consultata la di-
llecitamente alle
ti, le quali hanno
iamo perchè vin-
ed in ogni modo
finite le questioni
di Venezia e la
Marco. Lo vedono
la responsabilità
chiusa: il favore
ubblicazione sulla
erva come soddi-
come eccitamento

# militare

azzetta)
21 febbraio sera
ro della Guerra le

gnani delle truppe
riti rispettivamen-
eri.
è collocato in po-
nento Cambie dal-
gimento Cavalleg-

ini è collocato in
iore; Pampa, del
Direzione di Vero-
alla direzione di
officina costruzio-

l'Ospedale di Pa-
cona, sono trasfe-
e all'Ospedale di

alo di scrittura a
Prefettura di Pa-
fficiale di scrittu-
istili idem; i sot-
Zecchini del 54,
sono nominati uf-
alla brigata di
alla legione ca-
di Palmanova,
Sardegna. Pezzi
nezia è promosso

fficiali sono nomi-
Giani del distret-
to di Padova, e
omina alle dire-

mann del distret-
Vicenza, Miglio-
omo destinati in
mento al 79 fan-
geri Montebello,

Caretti del 7 al-
del distretto di

istretto di Trevi-

ncesso l'uso delle
uando indossano
vito dell'autorità

che anche nel
iberi di istruzio-
di complemento
li potranno an-
i pratiche di ti-
ro potranno am-
a assegnati alle

# terni

Treviso è pro-
vice ragioniere
rconi a Vicenza,
rio a Belluno è
ice ragioniere a
hivista da Reggio
ona a Pesaro —
a Padova. A
ncesso l'aumento
Venezia idem —
no Veneto idem.

---

### Per vendere oggetti usati

tutti usano servirsi di rivenditori ed avviene che in causa delle offerte insistenti fatte a chi ne ha bisogno, questi offrono il meno possibile con grave danno di chi ha la necessità di ricavarne un valore. Mediante gli avvisi nella rubrica *Fitti e Vendite*, in quarta pagina, se saranno informate invece le persone che cercano e desiderano tali oggetti, gli scambi saranno più onestamente e vantaggiosamente combinati.

## Taccuino del pubblico

*Esposizione di Reims*, 1903. — L'esposizione di Reims (Francia) che s'aprirà il 15 maggio 1903 comprenderà un'importante sezione coloniale. Un padiglione speciale è riservato alla esposizione di tutti i prodotti europei destinati all'esportazione nelle colonie.

Le domande per schiarimenti debbono essere indirizzate avanti il 28 febbraio all'amministrazione dell'Esposizione di Reims.

*Premi industriali.* — Il termine del concorso a premi banditi dal R. Istituto Veneto di S. L. A. per onorare le industrie del Veneto e promuoverne la introduzione di nuove e l'incremento delle esistenti, viene prorogato a tutto febbraio corrente. Le domande devono essere presentate alla Segreteria dell'Istituto, in conformità all'avviso già pubblicato. Oltre ai premi indicati nel detto avviso, cioè diplomi, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, sono in quest'anno asegnati anche parecchi e rilevanti premi in denaro, disposti dalla Fondazione Minich.

*Croce Rossa Italiana.* — La gentile baronessa Angela De Reinelt si è ascritta fra le socie perpetue di questa umanitaria istituzione elargendo all'uopo lire cento. Alla benemerita signora le più vive azioni di grazie.

*Esposizione di Atene.* — La Camera di Commercio ha ricevuto e tiene a disposizione degli interessanti, il programma-regolamento e le schede per domanda di spazio relativi all'Esposizione reale internazionale che avrà luogo in Atene dall'Aprile all'Ottobre del corrente anno.

*Commercio colla Spagna.* — I negozianti che hanno rapporti con la Spagna, potranno ottenere interessanti comunicazioni rivolgendosi alla Camera di Commercio.

### Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto co. Giorgio Manolesso-Ferro, gli amici cav. Ercole Selvatico - Pier Giuseppe dott. Carminati - cav. Silvestro Fantuzzi Giuseppe Patrizio, avv. Giacomo Levi, cav. Carlo Ara, Pietro Occioni-Bonaffons, comm. Alessandro Pascolato, comm. Vittorio Vanzetti, cav. Alessandro Berti, Eugenio Centelli, ditta Serantoni e Barbieri, cav. Costantino Carmignani, Letizia Carmignani-Ruol, cav. Angelo Levi, cav. Eugenio Fabbro, cav. Roberto Galanti, comm. Nicolò Barozzi, Giacomo Levi fu Cesare, co. Marc'Antonio Venier, comm. Michele Spanio, co. Carlo Bullo, cav. Arturo Chiggiato, Giulio Allegri, cav. Arturo Ruol, Domenico Ruol, cav. Pietro Bussolin, comm. F. Gosetti, Enrico Gidoni, avv. A. Macchioro, cav. L. Foscolo, co. L. Sormani-Moretti, F. Flantini Augusto Coletti, O. Micheletti, cav. R. Cozzi, avv. A Parenzo, cav. G. Scarpa, ing. Marco Levi, cav. P Veronese, comm. B. Favaretti, co. A. Tornielli, prof Ed. Vivanti ed Adriano N. U. Barozzi hanno offerto L. 120 all'Orfanotrofio maschile, ed hanno rimesso Lire 100 al tesoriere dell'Ospitale Umberto I, per l'acquisto di un letto da intestarsi al nome del compianto co. Giorgio Manolesso-Ferro.

La famiglia Marseille ad onorare la memoria della compianta signora Anna Marseille, ha elargito a beneficio dell'Orfanotrofio maschile la somma di lire 250.

La presidenza della Fraterna Generale Israelitica ci comunica che le famiglie Errera e Magrini per onorare la memoria del venerato loro defunto cav. avv. Girolamo Errera, le rimisero lire 300 ad incremento del patrimonio sociale della Casa d'Industria e Ricovero, più lire 200 disposte dal suddetto defunto, affinchè siano distribuite ai poveri israeliti nel giorno dei suoi funerali.

Nel trigesimo dalla morte del compianto sig. Mario Macchioro, la bambina Margherita Vivante ha offerto direttamente al cassiere di questo Pio Istituto lire 10.

— La signora Frasson ci rimette lire 2 per l'O. Umberto I. in memoria di Giovanni Ghirardi.

Per onorare la memoria del compianto cav. Girolamo Errera, riceviamo dalla signora Giuseppina Usigli Grassini lire 10 per la Casa Israelitica e 5 per la Colonia Alpina, ed il signor ing. Lattis Achille per la stessa occasione, ci consegnò lire 1 per l'O. Umberto I., e lire 1 per la Casa Israelitica.

Il sig. ing. Carlo Busetto ci rimette lire 15 per l'Orfanotrofio maschile, per onorare la memoria del cav. Guglielmo Schwarz.

*Educatorio Rachitici Regina Margherita.* — Il signor Achille Antonelli per onorare la memoria dell'avv. cav. Girolamo Errera, ha versato direttamente nella cassa di questo Pio istituto lire dieci.

— Persona anonima, fece pervenire al Presidente della Congregazione di Carità lire quindici, destinandole a vantaggio dell'Opera Pia Giuseppe Giacomuzzi.

### ULTIMA ORA

### Il tentato omicidio di stanotte alla Bragora

Stanotte verso le undici e mezza, il direttore d'un giornale armeno, Arpiar Arpiarian, dopo essere stato qualche ora al *Caffè Orientale* sulla Riva degli Schiavoni, si dirigeva tranquillamente a casa sua in palazzo Saibante, nel campo Bandiera e Moro, dove abita da parecchio tempo una camera.

Era appena entrato nel campo, quando tre colpi di rivoltella furono sparati nella sua direzione: uno lo colpì alla nuca, gli altri due alle natiche.

Alle detonazioni e alle grida di dolore e di spavento del disgraziato, nel campo deserto accorsero dalle vicine calli le persone che transitavano e parecchi del luogo, attratti naturalmetne dalla confusione e dal parapiglia succeduto.

Il colpito che versava sangue copiosamente dal capo, balbettava rantoloso qualche parola in italiano implorando soccorso. Trascinato alla meglio da certo Manzelli fino la salizzada Sant'Antonino qui, chiamati, lo raggiunsero il brigadiere Ortali Natale ed una guardia che lo accompagnarono alla vicina farmacia Botner, di dove però, non essendo possibile in una farmacia prestargli le cure necessarie fu subito trasportato all'Ospedale.

Fu riscontrato che i colpi erano stati sparati obliquamente, rasentando la nuca e forando le natiche: ciò fa pensare ad un appostamento premeditato. Ma quanto all'autore del fatto regna buio pesto, come sono un mistero le cause, perchè l'armeno non ha detto parola in proposito, nè alcun testimonio si è trovato.

Il ferito non versa fortunatamente in grave stato.

## IL TEMPO CHE FA

### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

**Bollettino meteorico del giorno 21 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 73,85 | 74.1? | 73.8? |
| Termometro centig. al Nord | −4 0 | −5,5 | 10.0 |
| » » Sud | −3.1 | −8.1 | 17.? |
| Umidità relativa | 77 | 71 | 60 |
| Direzione del vento | ONO | OSO | OSO |
| Stato dell'atmosfera | 7 | 7 | 7 |
| Acqua caduta in mm. | | | |

Temperatura massima di ieri + 9.8
» minima di oggi — 3.2

**LOTTO — Estrazione del 21 Febbraio:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| VENEZIA | 11 | 63 | 3 | 64 | 16 |
| BARI | 81 | 22 | 41 | 37 | 1 |
| FIRENZE | 30 | 59 | 77 | 56 | 32 |
| MILANO | 37 | 89 | 20 | 28 | 90 |
| NAPOLI | 64 | 38 | 21 | 5 | 26 |
| PALERMO | 59 | 24 | 42 | 69 | 11 |
| ROMA | 59 | 84 | 24 | 83 | 28 |
| TORINO | 68 | 7 | 29 | 77 | 78 |

# Dalle Provincie Venete

## Venezia

### Sulla navigazione fluviale e sul porto di Chioggia

CHIOGGIA 21 — Molti tentativi si rinnovarono qui negli ultimi tempi per ripristinare la navigazione fluviale, già tanto florida nella prima metà del secolo scorso ed ora invece completamente decaduta. Lodevole iniziativa, quando anche si pensi che la navigazione fluviale si trova presentemente nel massimo sviluppo in Francia, in Austria e in Germania. Prima del 1859 il punto di partenza era, com'è noto, Cavanella del Po, città allora di grande movimento e dove si aveva una dogana floridissima. Di là partivano su per il Po due bellissimi e comodi vapori del Lloyd per i passeggieri e due rimorchiatori: si giungeva così a Pavia e da Pavia su per il Naviglio a Milano. Dal 1859, quando l'Austria nella guerra famosa ebbe perduto la Lombardia la società del Lloyd cessò la sua navigazione non convenendole contenersi nel solo Veneto. D'allora si ebbe una progressiva decadenza, finchè si giunse alle presenti deplorevoli condizioni in cui siamo ridotti ad un miserabile noleggio privato.

Non possiamo certo dissimularci le gravi difficoltà che incontrerebbe una Società che assumesse l'ardimentosa impresa; ma una volta raggiunto convenientemente l'intento, quanto grande vantaggio non si risentirebbe per le nuove vie di comunicazione, per la maggior facilità di scambio, per l'aumentato movimento mercantile!

Certo che Chioggia, data la sua ottima posizione, avendo la chiave dei canali, diverrebbe il centro, il cuore del movimento, diventerebbe lo sbocco delle merci del Padovano e del Polesine. Di non dissimile parere fu il signore di Padova, Francesco Carrara, quando unitosi con Genova contro Venezia al tempo della guerra di Chioggia, sperava di conquistare quest'ultima, come sito importante dal lato marittimo e commerciale.

Ma qui ritorniamo all'eterna questione. Quando non si pensa una buona volta alla sistemazione del nostro porto, quando coll'ordinamento di questo non si cerca di sottrarre da miseria certa quella classe di pescatori e di marinai, che forma la maggioranza della città nostra, quando tutte le proteste e tutti i reclami svaniscono come nebbia al sole, riusciranno inutili tutti i disegni, vani tutti i progetti di risanguare la vita ormai stanca ed anemica della nostra popolazione. Saranno bel le parole, belle frasi, magnifiche espressioni; ma intanto il povero popolo sbadiglierà per fame.

La sistemazione e l'ordinamento del nostro porto deve essere per ora il primo ed unico obbiettivo, la nota a cui dobbiamo tendere instancabilmente con tutti gli sforzi, con tutta la nostra energia. Sarà questo il primo passo verso il risorgimento economico della nostra città.

### Importante Comizio pel Dazio Consumo

La questione daziaria è più seria di quel che credevamo: lo dica ai lettori l'esito della seduta di ieri sera tenuta da circa 200 esercenti. Il sig. Bonaldo riferì all'assemblea le pratiche iniziate col sindaco, col Commissario e coll'appaltatore Amadesi; pratiche, egli disse, abortite pel contegno del sindaco che si pose a difendere la causa della Ditta Daziaria ostacolando gl'interessi degli esercenti. Fu quindi approvato un voto di biasimo al sindaco, dopo di chè fu deciso di mantenere fermi i *desiderata* del noto ordine del giorno, di abbandonare le pratiche col sindaco e di annunciare al Commissario la deliberazione presa onde si regoli in proposito. E stamane gli esercenti presentarono, come impone la legge, una singola diffida all'Impresa Daziaria, nella quale è avvertita che se non verrà a più miti consigli, tutti al I. marzo chiuderanno i negozi o rinuncieranno agli articoli soggetti a dazio.

La cosa, ripetiamo, è alquanto seria. Provveda cui spetta.

* * *

*A proposito di un sussidio.* — Il sig. Massimiliano Gamba ci prega di dire che egli non è l'autore della notizia inserita in questa rubrica relativa al sussidio chiesto dagli impiegati comunali per compenso dei lavori straordinari.

---

MIRANO, 21. — *Buona usanza.* — Per la morte immatura della giovinetta Cecilia Pezzoni, al nostro Ospitale pervennero le seguenti offerte: Dai desolati genitori Emilia e Vittorio lire 25 — Dai signori Nella e cav. Paolo Errera L. 10 — Dai signori Nori dott. Benedetto e Berti Giacomo lire 4.

*Funerali.* — Oggi alle ore 10 seguirono i funerali della giovanetta Cecilia Pezzoni. Il corteo lunghissimo era così composto: Musica, clero, torcie, corone con le scritte: I tuoi genitori — Tua zia Edviga — Amici Berengo — Famiglie Cester e Veragnolo — Pippo, Franco, Maria Giovanna — Gli zii Pezzoni e Brogliato — La nonna e le zie — Le amiche di famiglia — L'amica Alba Bareato — indi il feretro, coperto di fiori, su un carro di I.a classe. Reggevano i cordoni 6 ragazze, amiche dell'estinta. Lo seguirano il padre dell'estinta e gli zii Vincenzo Pezzoni, Silvio Dalmaschio, Angelo Brogliato.

Al Cimitero parlarono il signor Arnuld, il cav. Errera ed il sig. Dalmaschio, questi, ringraziando, con parole commoventi, a nome della famiglia, gli intervenuti ai funerali e tutti coloro che nella circostanza contribuirono a lenire il dolore degli angosciati genitori.

CAVARZERE, 21. — *Ricorso in cassazione.* — Il P. M. ha interposto ricorso in cassazione contro la sentenza di questo Pretore (sentenza della quale v'ho già tenuto parola) nella causa per abusiva apertura di farmacia, discussa in confronto dei signori Mariai e Franzolin.

*Gaz acetilene.* — Il lavori di impianto del gaz acetilene per la pubblica illuminazione, procedono a meraviglia a merito del bravo rag. sig. Viganò che li eseguisce per conto dell'impresa Mayrarguos e C.

## Padova

### Il bal d'enfants al Club di Scherma

PADOVA, 21. — Quest'oggi alle 15 nelle sale del Club di ginnastica e scherma del cav. Federico Cesarano, sfarzosamente addobbate con piante e fiori, ebbe luogo l'annunziato *bal d'enfants* con largo intervento di signore e di bambini.

Notammo fra questi ultimi il ragazzetto Viterbi, nel suo caratteristico costume *incroyable*, la vezzosa bambina Moschini, le bambine Vanda Treves, Simonich Civita-Levi, Mocenigo, Cavalieri, Medin, Santini, Rovetto, Loria, Moro, Tosato, Brina, Lombardini ecc., e fra le signore le contesse Nani Mocenigo, Barbaro, la marchesa Dall'Orologio Moschini, le signore Moschini Jvancich, Sinigallia, Serafiini, Moro, Bellisai, Loria ecc.

Le danze animate si protrassero fin dopo le sei, interrotte da un vigoroso assalto al sontuoso *buffet* verso le cinque.

Ammirata fu una splendida quadriglia diretta dalle signorine Cesarano: interessantissimo il *Cotillon*, ricco di gradite sorprese.

### e chiassate degli studenti dell'Istituto tecnico

Anche stamane, all'ora solita delle lezioni, le deplorevoli chiassate di ieri si rinnovarono, quantunque i bollenti spiriti di quegli sconsigliati da ieri si sieno di molto calmati colla minaccia di misure disciplinari che il R. Provveditore dichiarò di prendere qualora la calma non fosse ben presto ritornata.

Si recarono come ieri mattina davanti al cancello del R. Liceo Tito Livio per impedire a quegli studenti di prender parte alle lezioni e come essi anticipare d'un giorno le vacanze: ma anche questa volta i loro folli propositi andarono a vuoto — diguisa che se la diserzione dalle lezioni nelle scuole dell'Istituto tecnico fu quasi completa, nel r. Liceo invece, gli studenti intervennero numerosi alle lezioni: solo poche diserzioni si verificarono.

Oggi alle seconde ore, i presidi dei due istituti concessero vacanza: speriamo quindi che essendo tolta ogni causa all'ingiusto *escamotage*, tutto sia finito!

* * *

*In casa dei conti Lazzara.* — Ieri sera nel palazzo dei conti Lazzara seguì l'ultimo ballo di stagione animato, numeroso e brillante oltre ogni dire. Fra le signore intervenute notammo la contessa Cia Giusti, le contesse Papafava, Miari, Venezze, Bernini, Bonacossi e figlie, le signorine Zanchetto, Brunelli, Dalla Torre, le marchese Buzzacarini e Dall'Orologio Moschini, la contessa Forti e figlia e molte e molte altre.

Nel magnifico salone le danze si protrassero animatissime sino al mattino. Facevano gli onori di casa la contessina Lazzara e la sua gentile mamma contessa Maria.

*Club Ignoranti.* — Ieri sera il benemerito club tenne seduta per prendere gli ultimi accordi per il corso mascherato che seguirà domani e per i festeggiamenti di domani e martedì.

Numerose sono le iscrizioni per la cavalcata degli asini, che promette di riuscire oltre ogni dire esilarante per la sua comicità, bellissima riuscirà pure la sfilata dei ciclisti della cui *troupe* formeranno parte alcune signorine.

Alla pesca di beneficenza in *Salone* continuano ad affluire nuovi e ricchi regali che la rendono sempre più attraente. Stamane, S. M. la Regina Madre, con gentile pensiero, si compiacque con lettera autografa di inviare uno splendido regalo, consistente in una grande orologio a pendolo in *ecaille* e bronzo pel quale sarà costituita una lotteria speciale.

*Società Veneto-Trentina di scienze naturali.* — Nella seduta seguita quest'oggi nei locali della Società presso l'Istituto zoologico, seguirono le nomine dei membri della presidenza e riuscirono eletti: presidente prof. Albino Zenalti R. Provveditore agli studi, prof. Ettore Arrigoni degli Oddi vice-presidente, dott. Augusto Béguinot segretario, Leone Formiggini vice-segretario, dott. Leone Romanin Jacur cassiere.

### Il castello di Catajo

BATTAGLIA, 21. — Ho voluto intervistare l'amministrazione dei beni arciducali d'Austria in merito alla vendita del castello di Catajo. Ed ebbi la dichiarazione che in questo momento nessuna trattativa sia in corso, almeno per quanto risulta all'amministrazione locale, ma credo che non sarebbe difficile l'acquisto, date le disposizioni favorevoli alla vendita da parte della Casa proprietaria.

Il Castello, per la sua vastità e le sue adiacenze, si presterebbe benissimo a sede di istituzione collegiale od a residenza di famiglia principesca. Di fronte all'abbandono in cui venne lasciata da anni questa regale dimora, dato lo spoglio degli oggetti d'arte fatto dall'attuale proprietario e beneficio del suo museo privato di Vienna, il paese non avrebbe che da guadagnare da un nuovo proprietario che ridonasse al Catajo l'antico splendore.

---

BRUSEGANA, 21. — *Contro la fillossera e la diaspis pentagona.* — Presso questa R. Scuola di Agricoltura nei giorni di giovedì e sabato di ogni settimana, dalle ore 14 alle 16, nei mesi di marzo e aprile, il direttore, o il vice-direttore, impartirà l'istruzione necessaria a combattere la fillossera delle viti e la diaspis pentagona dei gelsi.

L'istituzione è dovuta all'iniziativa dello stesso direttore della Scuola Agraria.

ESTE, 21. — *Il Club Ignoranti* inaugurò le feste con una riuscitissima pesca. Lunedì, poi, ad ore 15, gran corteo di carri mascherati rappresentanti: L'apoteosi del fiore. Alla sera il solito «Baccanale» in Piazza Maggio, illuminata alla veneziana.

MONSELICE, 21. — *Banchetto d'addio.* — Il r. Ispettore scolastico prof. Achille Bucci che, per undici anni di residenza nel circondario di Este ha operato sempre con rettitudine e coscienza intemerata, non poteva non meritarsi la fiducia degli insegnanti tutti, e bene fece l'Associazione Magistrale di questo Distretto di riunirli ieri, giovedì, in agape fraterna per dar l'ultimo attestato di stima all'ottimo funzionario che fra giorni parte per Monza, sua nuova destinazione.

Con gradita sorpresa venne il segretario Steiner per salutare il Bucci e gli rivolse affettuose parole, alle quali l'ispettore rispose commosso.

Indi l'avv. Francesco Viganò, nella sua duplice veste di presidente dell'associazione magistrale e rappresentante il sindaco, pronunziò un applaudito discorso. La riunione si sciolse fra gli evviva all'egregio Ispettore.

## Rovigo

ROVIGO, 21. — *Veglie mascherate.* — L'ultimo giorno di carnevale avremo due grandi veglioni mascherati con assegazione di premi; uno al Politeama Dante, l'altro al Salone della Borsa.

*Patronato scolastico.* — Oggi alle scuole elementari ebbe luogo la seconda distribuzione di vestitini ai ragazzi poveri che frequentano le nostre scuole.

MELARA, 21. — *Latteria sociale.* — Si sono già principiati i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento di latteria. Il fabbricato sarà ampio e fornito di tutti i macchinari più perfetti.

## Vicenza

### Società Trento-Trieste

#### Una lettera aperta al senatore Villari

VICENZA, 21. — Il co. Bruno Canera di Salasco, presidente della Società «Trento e Trieste» testè sorta nella nostra città, ha scritto la seguente lettera al senatore Villari, presidente della «Dante Alighieri»:

« *Al senatore prof Pasquale Villari*
*Presidente della «Dante Alighieri».*

A Lei, che con virtù e con coscienza italica presiede l'Associazione, che s'intitola a Dante Alighieri e la guida sapientemente al compimento del suo nobile officio, non sia discaro che chi presiede la «Trento-Trieste» testè sorta a Vicenza, le indirizzi una parola, nell'intento di dissipare dubbi, che potrebbero nascere e forse sono già nati nell'animo Suo e in quello dei suoi consociati, sull'opportunità e sugli intenti della nuova istituzione.

E' compito della «Dante Alighieri» il diffondere la nostra lingua e la nostra coltura nei paesi italiani fuori del regno e nelle colonie: l'azione della «Trento-Trieste» invece si limita al Trentino e alla Venezia Giulia, ma non vuol rivolgersi solo alla difesa della nostra favella in quelle regioni, bensì vuol salvaguardare tutte le manifestazioni dello spirito italiano in paesi minacciati nel sentimento sacro della loro nazionalità dalle innaturali imposizioni degli elementi teutonici e slavi. A noi è quindi necessario rivolgere tutte le nostre cure allo studio dei bisogni dei fratelli Trentini e delle regioni Adriatiche e però dobbiamo in quello studio specializzarci, differenziandoci da chi ha uno scopo più determinato in sè, ma rivolto a men preciso campo. Così nello sviluppo della vita, organi nuovi si formano rispondendo a nuove necessità.

Gli studenti di quelle regioni fondano biblioteche circolanti e le vogliono arricchire? Aiutiamoli, loro spendendo, come abbiam fatto e come faremo, volumi. Giovani poveri frequentano i Ginnasi italiani in cerca di una coltura, che sia impartita senza offesa ai loro sentimenti? Porgiamo loro conforto ed aiuto. Ospedali mal dotati, casse di previdenza, nobili istituzioni, in una parola, hanno necessità di aiuti morali e materiali? E noi cerchiamo di dare gli uni e gli altri, invitando *tutti* a stendere la mano ai fratelli, *tutti*, perchè noi vogliamo raccogliere l'obolo dei modesti a favore dei modesti.

La nostra tassa annua è mitissima, per questo appunto; ma diventando forte legione potremo esercitare il bene che sogniamo.

Per esercitarlo in modo pronto, sicuro, efficace ci è necessario essere autonomi: e tali vogliamo essere, non rivali alla «Dante», che noi riconosciamo anzi come ispiratrice nostra, come una maggior sorella, colla quale vivremo in buon accordo, non togliendone un socio, invitando solo chi voglia a dare anche a noi l'esiguo contributo che chiediamo per metterci in grado di fare il bene che vorremo, invitando i nostri soci che lo possono a ingrossare le file dell'associazione sorella.

Un ultimo avvertimento, illustre Senatore, ed ho finito. Si dirà forse che noi siamo irredentisti nel senso più vivace della parola... No: francamente e lealmente no: non vogliamo essere degli agitatori, ma dei sacerdoti del sacro fuoco dell'italianità, là dov'essa è maggiormente minacciata. Non rancori politici nè eredità di odio ci spingono ad un'azione che possa apparire insidiatrice ad uno Stato che oggi è nostro alleato: noi, senza fare della politica internazionale, prudenti e fermi, sereni nella nostra dignità guardiamo ai fratelli italiani, pretendendo per loro, almeno il rispetto. Non altrimenti gli slavi e i tedeschi proteggono nell'impero austro-ungarico i loro connazionali.

La «Dante Alighieri» e la «Trento e Trieste» camminano dunque due vie diverse, ma così vicine l'una all'altra che esse possono darsi reciprocamente la mano, ove sia necessità di un vicendevole aiuto, senza restrizioni o infingimenti, nel nome santo della patria e sia l'atto che compio presso di Lei, illustre senatore, il primo passo alla nostra amicizia.

*Il Presidente*
**Bruno Canera di Salasco** »

* * *

*Echi della festa dei bambini.* — A completare le brevi note di cronaca sulla serata dei bambini, seguita ieri al *Verdi*, aggiungeremo l'elenco dei premi assegnati dal comitato alle migliori mascherine: 1. premio, una bambina in elegante costume da pagliaccio (Anna Ceccato); 2. coppia d'Albanesi (fratelli Morandini), un pagliaccetto in celeste (Filippo Innocenti), un conte (Alessandro Racchetta); 3. diavoletta (Francesca Peretti), Italia (Antonietta Marangoni), marchese (Gino Gavazzi). Vennero dati pure due premi alle migliori mascherate in costume: 1. premio con bandiera ad una mascherata di 24 garibaldini (Asilo infantile delle signorine Perin); 2. a due pagliacci (f.lli co. Valmarana). La genialissima festa si protrasse fino verso la mezzanotte.

*Brutale aggressione.* — Certo Baldo Angelo Orlando, di Longara, un giovanetto sedicenne, veniva oggi oggi per futili motivi aggredito in piazza da tre giovinastri, che lo colpirono brutalmente con pugni alla testa. Accorso il vigile Sandon, tradusse in caserma uno degli aggressori, certo Schiavetto Orazio, contro il quale fu dal giovane Baldo sporta denunzia. Gli altri due aggressori, datisi alla fuga, non vennero ancora identificati. L'aggredito riportò alcune contusioni alla faccia.

*Per l'ultima domenica di carnevale.* — Domani avrà luogo il grande corso mascherato, organizzato dal comitato spettacoli. I carri, seguiti da bande musicali, muoveranno da Borgo S. Felice alle ore 15 e, percorrendo il Corso, Piazza V. Emanuele e Levà degli Angeli, arriveranno fino a Porta Padova. Per domani sera alle 9 è annunciata al *Verdi* una cavalchina mascherata, con ricchi premi alle migliori maschere. In Piazza dei Signori, straordinariamente illuminata a luce elettrica, suonerà la banda di Lerino e vi sarà il solito ballo popolare sulla piattaforma.

Al *Garibaldi* avrà luogo una quarta veglia mascherata.

NOVENTA VICENTINA, 21. — *Festa da ballo.* — Come era già da prevedere, la festa da ballo di martedì sera, data per iniziativa di un comitato di volonterosi giovanotti noventani, riuscì magnificamente. La sala teatrale era splendidamente addobbata. Molte signore e bellissime signorine in ricche *toilettes* resero ancor più gaia la festa. Animatissime le danze; l'allegria ed il buon umore regnarono sovrani per tutta la notte. L'introito netto, Lire 190, venne erogato come primo fondo per l'istituzione di un Asilo Infantile.

Un plauso di cuore ai giovani del comitato, e a tutti i buoni che accorsero a questa festa di beneficenza.

### Il deputato Todeschini sotto giudizio del partito socialista veronese

VERONA, 21 — Ormai non c'è più dubbio, il deputato Todeschini è in perfetto disaccordo col partito socialista veronese. Il giornale socialista *Verona del Popolo* non ne fa più un mistero. Una settimana fa il detto giornale pubblicava una lettera aperta del suo direttore al deputato Todeschini, chiedendogli spiegazioni sopra il fatto seguente. E cioè che il partito socialista imputava al deputato Todeschini di aver pronunciata, presenti testimoni, la frase che «per partito preso non legge *Verona del popolo* e non se ne interessa».

Sono così passati otto giorni dalla intimazione fatta dal giornale socialista al suo deputato; ma non ebbe alcuna risposta. Allora annunciò di avere rinnovata la spedizione della lettera aperta ai capi del partito a Roma.

Ma Todeschini finora rimane muto.

Ora di fronte a ciò, il partito socialista ha deliberato di riunirsi nella sera del 23 corr. per trattare il seguente ordine del giorno: «Contegno del giornale *Verona del Popolo* verso il deputato Todeschini».

Vedremo!

## Treviso

TREVISO, 21. *Il Bene Morale.* — E' la nuova filantropica istituzione Trevigiana, che mira allo scopo principale di lottare contro l'abbandono ed il vagabondaggio di fanciulli e l'accattonaggio e contro la pornografia ed il turpiloquio. Scopi santi e lodevolissimi.... ed ai tempi che corrono assai difficili a raggiungere!

Nonpertanto nell'ultima riunione del Comitato permanente della Società le relazioni delle commissioni urbane maschili e femminili dimostrarono assai chiaramente che l'opera del Bene Morale fu nel semestre scorso assai efficace e che i provvedimenti presi a tutela del decoro cittadino e della pubblica moralità ebbero effetto soddisfacente.

Per esempio si collocarono 21 fanciulli orfani e abbandonati presso il Patronato Mazzarolo, diverse fanciulle furono raccolte dalle signore riparatrici ed altre 15 vennero collocate nel Patronato Polacco.

Altri 9 ragazzi vennero ricoverati in un riformatorio.

L'egregio prof. Franceschini nel compendiare le relazioni in un efficace discorso, fece un accurato rendiconto delle spese relativamente ingenti sostenute dal benemerito comitato, ed accennò ad altre spese necessarie per continuare l'opera filantropica. Siamo certi che la cittadinanza intera non mancherà dell'appoggio reclamato dalla utilissima e saggia istituzione.

Prossimamente sarà indetta l'assemblea generale della Società.

### Il Veglione al Sociale

La grande Veglia Mascherata ebbe quest'anno soggetto storico per la riproduzione della festa della Marca Trivigiana detta il *Castello d'Amore* svolta con grande pompa nella primavera dell'anno 1214.

Il teatro dopo le 10 cominciò ad affollarsi e dai palchetti, nella elegantissima sala si mostrano le nostre bellezze in *toilettes* sfarzose.

Sul palcoscenico è allestito il *Castello d'Amore* con una larga spianata esterna. All'interno sono raffigurate le mura merlate adorne degli stemmi delle nobili famiglie Trevigiane: Sugana, Avogaro, Rinaldi, Rovero, Spineda, Onigo, Pola, Bonchen ecc.

Nel fondo la rocchetto con inalberato il gonfalone d'amore con il motto *Amorem*. Le damigelle, una quarantina circa delle nostre graziose, in ricchi abiti fedelmente riprodotti su modelli dell'epoca 1200, si mostrano sull'alto delle mura e alcune discendono a passeggiare sul piazzale del Castello.

Ad un tratto uno squillo di tromba annuncia i cavalieri della Marca e dalla platea comparisce l'araldo che chiede la resa delle castellane.

Ma le damigelle rifiutano la resa ed il loro araldo ne dà il segnale ai cavalieri. Allora questi, oltre una cinquanta giovanotti, pure in costumi dell'epoca, irrompono sul piazzale del castello con vessilli delle città della Marca, Padova, Vicenza, Verona, Venezia.

Incomincia la battaglia di fiori e dolci. Il castello è preso e i cavalieri vi entrano vittoriosi, sull'alto delle mura vengono piantati i vessilli fra il suono delle trombe, ma lo stendardo d'amore rimane spiegato, perchè amore nè muore, nè può esser vinto!

Le damigelle accoppiate ai baldi cavalieri intrecciano allegre danze.

Lo spettacolo, combinato con sapiente eleganza, interessò assai la folla del nostro Sociale.

VITTORIO, 21. — *Per ignoti lidi.* — Corre voce che il segretario di questa società operaia sia partito per ignota destinazione, portando seco una sommetta temporaneamente affidatagli per effettuare alcuni pagamenti.

Si dice che il vuoto di cassa sommi a circa ottocento lire. La società però non risentirà alcun danno, perchè il padre del fuggitivo rimedierà del proprio alle marachelle del figlio.

## Udine

UDINE, 21. — *Per l'aumento dei consiglieri provinciali.* — Poichè dal censimento 1901 è risultato che la popolazione di questa provincia ammontava a 614,270 abitanti, e che perciò la rappresentanza provinciale dovrebbe essere portata da 50 a 60 membri, il presidente della Deputazione provinciale si è rivolto ai signori sindaci perchè indichino la popolazione dei rispettivi comuni dell'ultimo quinquennio, desumendola dai registri anagrafici. E ciò in ottemperanza all'art. 250 della legge comunale e prov. che stabilisce competere l'aumento della rappresentanza in parola le quante volte risulti che la popolazione si sia costantemente mantenuta superiore ai 600 mila abitanti per cinque anni consecutivi.

*Un'aquila imperiale.* — Il signor Bernardo Bernardelli di Cormons, saputo che sui monti di Dolegna s'aggirava un'aquila imperiale, si è recato lassù ed ha avuto la fortuna di ucciderla. Il rapace volatile che misura le ali di metri 2.20, sarà fatto imbalsazato terrà una pubblica conferenza «pro' divorzio». L'avv. Brosadola di Cividale parlerà in contraddittorio.

*Generosa elargizione* — L'ingegnere Cantarutti in morte del suo figliuoletto Giulio, elargì lire cento alla «Scuola e Famiglia».

*Il ballo infantile in costume*, dello scorso giovedì — come scrissi — ebbe un successo straordinario, tanto che ieri se ne parlava dappertutto. Anzi qualcuno gettò un'idea, che parmi meriti di essere raccolta, di organizzare per l'ultimo giorno di carnovale un *corso mascherato infantile* al quale parteciperebbero certamente — avendo i costumini già pronti — tutti o gran parte dei piccini intervenuti al detto ballo, chiudendo così con una nota gaia e graziosa, il monotono carnevale morente, e formando in pari tempo la delizia di quei poveri fanciulletti del popolo i quali non poterono prima compiacersi della vista dei loro coetanei mascherati se non alla sfuggita, fra la ressa della gente che assiepava le vie adiacenti al teatro al momento del loro ingresso.

*Un ratto che finisce in un dolce nodo d'amore.* — Oggi l'assessore Driussi legò in matrimonio i giovani Petruzzi Valentino e Missio Rosina, quella giovinetta che — come i lettori ricorderanno — circa un mese addietro rapita dal Petruzzi. *Tuot est bien qui finit bien!*

SPILIMBERGO, 21. — *Una rissa che poteva degenerare in tragedia.* — L'altra sera mentre un tal Tonelli Francesco stava tranquillamente centellinando un bicchiere di vino in osteria, entrarono certi Della Vedova Luigi e Simonutti Pietro, alticci, e si misero ad importunarlo. Il Tonelli rispose loro per le rime, quindi uscì. I due lo seguirono, e ne nacque una baruffa indiavolata, con pugni, morsi ecc. Certo Pietro Simonutti che volle intromettersi si buscò una violenta coltellata al braccio sinistro. A un certo punto il Della Vedova estrasse una rivoltella e sparò quattro colpi contro il Tonelli, per fortuna senza ferirlo, dandosi poscia alla fuga. E' tuttora latitante.

### Caduta mortale

Certo Pielli Giacomo d'anni 70 da Medun, pare un po' brillo, tornando da Navarons, giunto presso il ponte sul Meduna, incespicò e cadde andando a abttere la testa su di un sasso. Il povero vecchio rimase morto sul colpo essendosi fratturato la scatola cranica.

## CRONACA DEI TEATRI

### Fenice

Questa sera ancora *Euryante* e ballo *Pietro Micca*. Iersera Guido Vaccari, più sicuro e tranquillo, ha detto con squisito sentimento, facendosi specialmente applaudire nelle pagine del primo e del secondo atto.

Domani sera ultima recita popolare con *Cendrillon* e col ballo.

### Rossini

La *Sirena* del maestro Baci va in scena questa sera. Perdurando la indisposizione della sig. Tamanti la parte fu assunta dalla nostra concittadina sig. Calliope Paselli, che si conquistò già tutte le simpatie del pubblico.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/2 — *Euryante, ballo Pietro Micca.*
ROSSINI - 8.1/2 - *La Sirena e Barbiere di Siviglia.*
GOLDONI — Ore 2 — *Grande mattin. per bambini.*
MALIBRAN - 2.1/2 - *Saltimbanchi* - 8.1/2 *New-York.*
RIDOTTO — *Grande Veglione mascherato.*

# ULTIMA ORA

## Un teatro distrutto dalle fiamme a Catania

Ci telegrafano da Catania, 21 febbraio sera:

Oggi un incendio furioso ha distrutto il teatro Macchiavelli dove agiva la compagnia dialettale Grasso. Nonostante il pronto accorrere dei pompieri e della truppa tutto è andato perduto. Fortunatamente non v'è alcuna vittima. Il teatro era assicurato.

### Marconi e il matrimonio del tenente Solari

Ci telegrafano da Torino, 21 febbraio notte:

Guglielmo Marconi è atteso domattina a Torino. Com'è noto il tenente marchese Solari, che fu suo assistente affezionato e fervoroso nella ultima campagna radio-telegrafica al Canadà, è sul punto di sposarsi e l'illustre inventore, ha con squisito atto, voluto essere testimone alla gioia del suo collaboratore.

Il matrimonio tra il marchese Solari e la contessina Rubin de Powin sarà celebrato lunedì mattina nella chiesa dei S.S. Angeli Custodi: e l'intervento dell'illustre inventore gli conferirà un particolare interesse di curiosità.

### Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 21 febbraio notte:

I farmacisti di marina Sevio e Gianturco sono promossi di classe.

La r. n. *Marco Polo* è partita per Singapore — La *Città di Milano* è partita per Napoli.

**Un naufragio — Piroscafo incagliato — La salute di Cantelli — Un'antica nave romana**

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio notte:

Telegrafano da Gioiatauro che la bilancella *Carmin e Padre* del compartimento di Napoli è arenata su questa spiaggia. L'equipaggio è salvo.

Telegrafano da Favignano che il vapore che fa il servizio di posta fra Napoli e il compartimento di Palermo è incagliato sulla scogliera prossima a punta di Croce. Dell'equipaggio è morto solo Lo Giudice.

Da Taranto giunge notizia che segue il miglioramento dello stato sanitario del comandante conte Cantelli.

— Ad Intra fu rinvenuta una antica nave romana fra Gavignano e Gotteo (Lago Maggiore).

## Stato Civile

**PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI**

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 22 febb.

Montina Vittorio commiss. con Mascalzoni Pia civile — Fabris Stefano cameriere d'albergo con Bonavola Giovanna sarta — Masier d. Sabolo Benvenuto gondoliere con Paolazzi Virginia casa. — Campa Salvatore uff. postale telegr. con Martinelli Emilia civile — Scarpa d. Mogno Vittorio torpediniere con Pellegrin Regina sarta — Pitteri Vittorio farmacista con Antolini Edvige telegr. — Calimani Felice Leone canc. del cons. gen. d'Italia con Schnoal Ma[illegible] casal. — Bonzio Achille falegname con Formaggio Lucia casal. — Foco Gerardo fabbro mecc. con Sopracordevole d. Caffar[illegible]

# I fenomeni spiritici di Napoli

## Un colloquio con la giovanetta isterica

### Lo spirito della zia

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Napoli**, 21 febbraio notte

Il *Pungolo* di stasera pubblica un'intervista con la signorina Emilia Dinacci, la giovinetta ormai notissima per i fenomeni spiritici dei quali ieri sera vi telegrafai estesamente. La Dinacci è una giovinetta di diciotto anni, alta, ben formata e paffuta, ma dalle mani un poco esili e dal colorito ceruleo. Gli occhi neri sono d'una lucidezza metallica d'acciaio brunito, ma non hanno sguardi espressivi; quando sono immoti fanno stupire, poichè sembrano quelli d'una morta. Mentre questa fanciulla è malata, del suo male ella stessa sorride. Narra con sveltezza e sincerità gli aneddoti di cui fu protagonista e non sa rendersi conto delle proprie azioni. La famiglia ormai abituata a tanta singolarità di eventi, di nulla più si stupisce e attende fiduciosa un po' di luce sul mistero e un po' di pace per la piccina.

L'Emilia ha raccontato che lo spirito della zia le è sempre accanto, vestito quasi sempre di nero, rare volte di bianco, nè mai soffuso d'aureole. I lineamenti sono nitidissimi e il gestire è uguale a quello usato in vita. La voce è un po' rauca. La fanciulla risponde col pensiero che, dicendo qualche cosa che spiaccia alla zia, lo spirito scompare e non si fa più vedere per un pezzo. Una sola volta la zia corrucciata le diede uno schiaffo. I circostanti ne udirono il rumore. Un'altra volta la zia la minacciò di gettarla dalla finestra. Il redattore domandò alla ragazza se ella avesse tentato di resistere alla zia.

— E' impossibile, rispose la fanciulla; una mano fortissima mi stringe il braccio e mi obbliga ad andare dove lo spirito vuole e a scrivere ciò che vuole per trasmissione del fluido o per dettatura.

Interrogata se quando scriveva sotto dettato le sembrasse di udire una voce lontana quasi a ricordo della voce udita, o se invece udisse proprio una voce risuonante nella stanza, la ragazza rispose: — Odo proprio la voce. Una volta la zia apparve alla ragazza e le domandò: — Hai appetito? La giovane disse: — Sì. Presto vide innanzi a sè una piccola tavola imbandita con pollo, riso e frutta con relativi piatti e forchetta. E la ragazza cominciò a mangiare. Ad un tratto sopraggiunse la madre e la tavola, colle vivande, scomparve. Interrogata ora rispose che ebbe l'illusione completa della durezza del legno della tavola e del sapore del pollo. La madre quando sopraggiunse udì distintamente un rumore di stoviglie smosse, ma naturalmente non trovò nulla.

Una volta lo spirito obbligò la fanciulla a scrivere. Ella credeva fosse la zia, viceversa le uscirono queste parole: — Sono lo spirito di Satana, che disgraziatamente non ha potere sulla tua zia. — La madre proibì alla figliuola di scrivere tali cose e già si recava in cucina per mettere nel fornello la carta, quando una improvvisa vampa la circondò fino alla gola. I circostanti videro la fiamma; pure le vesti erano intatte e senza alcuna traccia di fuoco, solo avevano odore di bruciato.

Una volta la fanciulla interrogò la zia: — Dove siete?

— Sono presso Giove!

Interrogata la fanciulla se *credesse* alla Madonna, rispose ridendo che ogni sera recita le consuete preghiere, ma che non spera nella grazia divina. L'Emilia non ha mai avuto molta comunità con i sacerdoti: la madre le fece esorcizzare lo spirito di Satana, che da allora non [tornò] più.

L'impressione riportata dal redattore del [Pu]ngolo è che la fanciulla sia per natura debole, [sia] per la poca libertà di divagazioni nell'infan[zia], sia per un vizio di mente non corretto a tem[po]; essa è ammalata di mente. Forse più le nuoc[cio]no le frequenti sedute spiritiche e la nessuna [cur]a che si ha nel far dileguare la visione della [zia] che la segue sempre.

[F]rattanto il fenomeno appassiona al più alto grado il popolino nostro.

# Ancora il dramma di Bitonto

## Ciò che dice un personaggio intervistato

### Il processo a Perugia?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 21 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio di un importante personaggio col suo corrispondente barese sull'affare Modugno. L'intervistato definì la defunta Vincenzina Di Cagno di carattere allegro e vivace, ma qualchevolta malinconico. Ella non amava eccessivamente il lusso. Il Modugno in Cina si condusse ottimamente; i superiori lo elogiarono sempre. Egli portò dalla Cina [...] casse con qualche vaso artistico, delle vesti [di] seta e molto denaro. Il denaro lo ritrasse dal[l'in]carico avuto di costruire baracche e accampamenti con contratti a *forfait* e dalla vendita di [mo]lti oggetti preziosi.

[C]ontinuando il personaggio disse che forse il [Mod]ugno sospettava circa la fedeltà della moglie; [for]se gli giunse qualche lettera anonima; ed è [pro]babile che il Modugno rimproverasse la Vincenzina, della quale certo era gelosissimo.

L'interlocutore non crede al suicidio per l'equivoco del telegramma giunto colla firma « Rodia ». Forse — dice — i coniugi si bisticciarono. Allora la Vincenzina avrebbe scritto la lettera famosa, suicidandosi poi. L'interlocutore crede fermamente all'autenticità della lettera e disse che fra non molto ciò si saprà con sicurezza. Quindi esaminò le molte congetture favorevoli all'accusato. L'autorità giudiziaria — concluse — mantenne l'arresto di fronte all'opinione pubblica, alla gravità dell'accusa e al contegno della famiglia Di Cagno. Giudicherà l'Assise, cui certamente Modugno sarà deferito. Il processo non si farà a Bari nè nelle Puglie, ma forse a Perugia.

## Il dramma di sangue fra due fanciulli a Napoli

### L'omicida e le cause del delitto

Ci telegrafano da Napoli, 21 febbraio sera:

Il ragazzo ucciso ieri in via Duomo fu identificato per il dodicenne Antonio Marra, orfano di padre. Era iscritto alla scuola di lavoro di Tarsia, ove era anche compagno al dodicenne Alberto Zurlo.

Si è saputo che i due ragazzi sono venuti ad un diverbio per un soldo negato dal Marra allo Zurlo. Questi ebbe nel diverbio un ceffone per cui allora vibrò al Marra la coltellata al cuore, che lo trasse alla tomba.

## L'evasione d'un ergastolano a Civitavecchia

Ci telegrafano da Civitavecchia, 21 febbraio sera:

Nel nostro penitenziario era stato rinchiuso il Pastore Biondi, da Castelbuono (Palermo) condannato all'ergastolo per omicidio volontario e mancato omicidio a scopo di furto. Stanotte il Biondi riuscì ad evadere dal penitenziario, rompendo la porta della cella e scalando il muro.

## Una donna uccisa dal proprio marito

Ci telegrafano da Roma, 21 febbraio sera:

Ad Alatri nella propria abitazione certo Sisto Musa, quarantenne, uccise a colpi di coltello per gelosia la propria moglie Maria d'anni 34, con la quale si era riunito da pochi giorni, dopo una lunga separazione. L'uxoricidia si è dato alla fuga ma fu rintracciato ed arrestato.

## Il suicidio d'un banchiere a Messina

Ci telegrafano da Messina 21 febbraio sera:

Stamane il signor Alberto Avellino notissimo banchiere, si suicidò buttandosi dal balcone dell'Hotel Victoria. Il disgraziato si sfracellò il cranio. Si ignorano le cause del suicidio.

# Cronaca rosa

## Le nozze cospicue

### Potenziani-Papadopoli

Il matrimonio della contessina Madda Papadopoli col [p]rincipe Gino Potenziani ebbe luogo ieri mattina alle [1]0 e tre quarti al Municipio.

La sposa appariva in tutto il suo affascinante splendore nella ricchissima toilette bianca nuziale. Ella procedeva al braccio del padre senatore co. Nicola, e la seguivano la madre al braccio dello sposo, zio co. Angelo colla marchesa di Rudinì, il marchese di Rudinì colla sorella della sposa, la nonna della sposa col co. Revedin, ed altri parenti ed intimissimi di famiglia.

Funse da ufficiale dello stato civile il Sindaco co. Grimani, che diede alla sposa, a che firmasse l'one [...] una splendida penna d'oro con serpentina di smeraldi intrecciante la data del matrimonio.

Come abbiamo già detto l'altr'ieri, i testimoni furono: per lo sposo il marchese Di Rudinì e lo zio principe Spada; per la sposa lo zio conte Angelo, il conte Revedin ed il nob. Tacchi rappresentato dal barone Malfer.

Una folla di signore riempiva l'aula dei matrimoni [de]l Municipio, e un'altra folla si accalcava sulla fondamenta per vedere e ammirare la sposa.

Verso le undici e mezzo, finita la cerimonia civile, gli sposi nelle gondole di gala di Casa Papadopoli si recarono direttamente ai Tolentini.

La chiesa era splendidamente parata in rosso, con grande profusione di fiori. Sovra l'altar maggiore era eretto un gran quadro rappresentante la Madonna di Pompei.

Davanti all'altar maggiore presero posto gli Sposi, fiancheggiati dai padrini e dai più stretti parenti. Nelle due file di banchi disposte per tutta la lunghezza della chiesa erano gli invitati, e abbiamo notato fra le signore — le sole che citiamo — la marchesa di Rudinì, la duchessa di Montevecchio, la contessa Raschieri, la duchessa de Beaufort, le contessa Revedin, la contessa Serego Alighieri-Bracceschi, la contessa Hulmer, la signora Bice Troya Comello e la signora Annetta Visentini Comello, M.lle Zellacich, la contessa Elsa Albrizzi con la figlia contessina Dada, la baronessa Gerlach, la Principessa Giovanelli, la contessa Annina Morosini, la baronessa Reinelt, la signorina Malfer, Donna Dina Notarbartolo-Centanini, la contessa Viola, la contessa Miari-Pelli Fabbroni, la contessina di Groppello, la contessina Zacco, la contessina Ginevra Serego Alighieri, Madame Hulton, la contessa e le contessine Persico, la contessa Soranzo-Zen, la contessa Valier-Toso, Madame Moore, Madame Eden, la contessina Nana Valmarana, Madame Noce e la contessa Canevaro; la signorina Copi, la signora Facci-Negratti, la signora Maroini e molte altre.

All'ingresso degli sposi — che anche in campo dei Tolentini erano passati fra due ali di folla ammirante — l'organo eseguì la marcia nuziale del *Lohengrin*.

L'ufficio religioso fu celebrato da mons. Grabinski, zio dello sposo, il quale, dopo l'ufficiatura rivolse agli sposi un elevato discorso sulla santa indissolubilità del matrimonio cristiano.

Compiuta la cerimonia, gli sposi, seguiti dal lungo corteo dei parenti e degli amici invitati, si avviarono al palazzo Papadopoli ai Tolentini. Compierono il breve tratto — lungo il quale era stato steso un tappeto — a piedi, e al loro ingresso in giardino, l'orchestra, che aveva preso posto in una delle sale del palazzo intuonò anch'essa la marcia nuziale del *Lohengrin*.

Nel giardino — dal cancello al palazzo — era steso un ricco tappeto, e lo fiancheggiavano le ceste di fiori inviate dagli amici, sì che pareva che gli sposi procedessero attraverso ad una foltissima aiuola di fiori.

E fiori splendidi erano grandiosamente profusi nelle sale del pianterreno del palazzo ove erano disposte le tavole per il *lunch*, ricco e finissimo, servito inappuntabilmente, rallegrato dal suono dell'ottima orchestra. A tutti furono offerti dolci a profusione, e fra essi il dolce nuziale con impresso, nella carta, il ritrattino della sposa.

In una delle sale avevano preso posto gli sposi, il padre, la madre, lo zio, la sorella della sposa, le baronesse Hellembach ed i padrini; — nelle altre tutti gli altri invitati, e verso la fine del *lunch* la contessina Madda, cioè, ormai, la principessa Potenziani, tolse il bicchiere e fece amabilmente il giro di tutte le sale sostando a tutte le tavole a porgere con fine cortesia nuovi ringraziamenti, a ricevere nuove felicitazioni e nuovi auguri fervidi che tutti le facevano con profonda cordialità, e suscitare nuove ammirazioni per la sua bellezza che appariva veramente meravigliosa.

E alle due e un quarto, salutati dagli ultimi auguri, gli sposi scesero in gondola e si recarono alla stazione, seguiti soltanto dai parenti più stretti.

Alla stazione era stata allestita la sala d'aspetto dei Reali, ed ivi entrarono gli sposi sostando qualche momento per gli addii e alle 2.35 in un compartimento di I. classe dello Sleeping-Car partirono per Firenze.

Prima della partenza, tra la folla curiosa agglomerata presso il vagone, una donna del popolo riuscì a consegnare alla sposa una supplica che la principessa lesse e diede poi al consorte. Questi dal finestrino consegnò una bella somma alla povera donna che commossa si allontanò ringraziando.

Gli sposi, come dicemmo, partirono per Firenze, di dove si recheranno poi a Roma - Napoli - Palermo - Trapani - Tunisi ritornando in Italia per Gibilterra, la Spagna e Parigi.

* *

In questo magnifico viaggio, come in tutta la loro vita, che così sorridente si presenta ai giovani Principi Potenziani, li seguono i voti fervidi e devoti di tutta Venezia ai quali la *Gazzetta* fervidissimamente si associa.

Certo una punta di rammarico, nella lietezza della festa di jeri, si sentiva da tutti, dagli amici, non solo, ma anche dalla folla che assiepava la fondamenta del Municipio e il Campo dei Tolentini, provocata dal vedere anche questa figlia di casa Papadopoli abbandonare, sposandosi, la città nostra, che la vide nascere e crescere, e se ne compiaceva, con reverente sentimento di affetto.

Ma siamo certi che la principessa Potenziani, come la contessa Arrivabene, non dimenticheranno mai la loro Venezia, ma qui continueranno sempre quelle tradizioni di generosità signorile, di ospitalità cortese, di affetto alla patria onde Casa Papadopoli è così cospicua e cara nella nostra città, onde i nomi di Nicola ed Angelo Papadopoli sono circondati dal più profondo unanime ossequio cordiale.

* *

Il Co. Nicola Papadopoli, Senatore del Regno, nell'occasione delle nozze della figlia Co. Madda col principe Potenziani, ha versato direttamente nella Cassa dell'Educatorio Rachitici lire cinquecento.

* *

Oltre ai moltissimi doni, di cui abbiamo dato l'elenco l'altr'ieri, molti altri ne pervennero agli sposi in questi ultimi giorni.

E in occasione delle faustissime nozze furono fatte anche alcune pubblicazioni, tra le quali notiamo: una lettera alla Sposa (edita dalla tip. Sociale di Treviso) del colonnello Pastro in cui il valoroso patriotta racconta un episodio della sua prigionia riferendo alcuni versi che egli scrisse nell'ottobre 1852 nel carcere di Mainolda; — la *Riforma dell'antico Statuto di S. Polo (1630)* pubblicata, in ricca edizione (Oderzo, Bianchi) dagli agenti di S. Polo Aliprandi Agostino, Aliprandi Giuseppe, dott. Cesare Bianchi, G. B. Davanzo, Antonio e Bortolo Gasparinetti, Francesco Giacomini, Narciso Meneghel, dott. Giuseppe Toffoli, dott. G. B.Tramontini; — il *Brindisi (Tip. Ferrari)*, in versi veneziani, letto l'altra sera al pranzo di nozze dal maestro Carlo Rossi; — affettuosi auguri in versi veneziani (editi elegantemente dalla Tip. Garzia) pubblicati dal personale di servizio di casa Papadopoli, e raccolti da *el stenografo*; ed altre pubblicazioni ancora.

## Il matrimonio del deputato Lucifero

Ci telegrafano da Roma 21 febbraio, sera:

Stamane si sono celebrate le nozze del marchese Lucifero, deputato al parlamento, con la signorina Elena Caha Speyre di Vienna. Erano testimoni della cerimonia Sonnino, il senatore Saracco, il deputato Giuseppe Frascara ed il marchese Armando Lucifero.

— A Soligo, il signor Francesco Dolce, enologo, con la signorina Hélène Kutrulli di Trieste.

# CRONACA

### CALENDARIO

Domenica 22 febbraio — Quinquagesima.
Lunedì 23 febbraio — S. Margherita.
Il sole leva alle ore 7.4 — Tramonta alle 17.47.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840

## RINASCITA

Avviene sovente, per un naturale fenomeno di suggestione, che taluno lanci tra la folla una voce inconsulta, che, pur non avendo in sè consistenza alcuna di verità, ne abbia però tutta l'apparenza nell'esteriorità di fatti occasionali e contingenti; e che tra la folla un altro individuo impressionabile con credenza l'accolga, e tanto la ripeta in circoli di persone diverse, finchè la voce entrando nella coscienza generale acquisti forza di realtà immanente e indeprecabile.

Questo fenomeno si è verificato rispetto alle sorti di Venezia, quando qualche malcauto astrologo anni or sono ne prediceva la prossima rovina traendo argomento da inopportuni raffronti e non considerando le ragioni molteplici che ne impedirono e ne impediscono ancor oggi il fiorire e il rinnovarsi.

Il crollo del campanile di San Marco, le notizie gravi ed allarmanti intorno alla condizione dei gloriosi monumenti della passata grandezza veneziana hanno dato credito all'infausto auspicio, specie nelle anime dei molti artisti stranieri innamorati di Venezia, e nei quali inconsciamente si accompagnava con la visione melanconica della sua bellezza autunnale il pensiero doloroso che tutto quel sogno di languida regalità dovesse fatalmente, inevitabilmente morire.

* *

Maurice Barrès nelle prime puntate di quest'anno della *Minerva* francese pubblica un lungo articolo dal titolo *La mort de Venise* dove riproduce tale senso di caducità che il suo occhio d'artista ha intravveduto e che la sua fantasia ha alimentato nella pace stanca delle calli anguste, nel silenzio dei vecchi palagi addormentati, nella immobilità verdastra dei canali specchianti il breve volo dei ponti.

Ma Venezia non muore; chè anzi un fresco soffio rigeneratore di vita nuova la rianima tutta, temperando il caldo alito di scirocco incombente di sua gravezza sulla bella chiostra delle lagune.

Non oggi come anni addietro Matilde Serao vedrebbe i buoni nepoti di Carlo Goldoni, seduti presso i tavolini del Caffè Florian in Piazza San Marco, sonnecchiare nel torpore della caldura estiva, ma li vedrebbe vigili alle opere feconde della vita, li vedrebbe intenti a riconquistare quel primato commerciale ed economico, che fu gloria precipua della vecchia repubblica.

Ed io penso (è in questo mio pensiero un desiderio e una speranza) che ben presto la regina dell'Adriatico rivedrà i suoi bacini popolati di antenne, di navi gravide delle mercanzie di Levante, ricca e potente come una volta. Perchè questa nobile agitazione, onde le venga restituita quella via delle Indie che fu il campo della sua floridezza passata, non è già il lamento d'una morente che invoca l'ultimo raggio di luce al fuggir della vita, ma il grido di una giovinezza costretta entro limiti angusti e che reclama la sua parte d'aria, di sole, d'aperto, per espander la sua vitalità.

E mentre da una parte si rende necessario l'ampliamento della Stazione marittima, aumentano i magazzini di deposito, mancano i carri per il trasporto delle merci che i traffici accresciuti moltiplicano nel nostro porto, dall'altra l'industria vieppiù s'incrementa, e già una società veneziana si costituisce per costruire ed approntare nuovi battelli al commercio, un'altra fonda una distilleria di spiriti, un'altra ancora riapre al fervor del lavoro la chiusa fonderia Neville; ricchi capitalisti recano frattanto nella morta rigidità dei marmi l'energia elettrica come un innesto vivificatore; e l'intellettualità delle menti si perenna dalle anime mute del Favretto, del Gallina e del Selvatico nelle virtù fiorenti degli scrittori e degli artisti viventi.

A Venezia vivono, pensano e lavorano numerosissimi i pittori raccolti intorno a quella Esposizione biennale, che è superbo centro di vita spirituale, a Venezia convergono pellegrini tutti coloro che cercano dalla vecchia e dalla nuova arte conforto. Dinanzi a tale visione io non direi che la città di San Marco muore, ma che anzi prepara la sua fulgente rinascita!

— No, egregio signor Barrès, Venezia non muore, seppure l'incuria dei suoi reggitori potè per un istante fare strazio del suo prezioso patrimonio artistico! Venezia risorge e risorgerà sempre più, in una mirabile ascensione.

*C. O.*

## Il rapporto del Console Inglese sul Commercio di Venezia

La *Stefani* comunica da Londra 21 febb. sera:

Il Console inglese a Venezia, signor De Zuccato, ha inviato al *Foreign Office* un importante rapporto sul commercio di Venezia, porto e città durante gli anni 1901 e 1902.

Il movimento mercantile del porto è asceso nel 1901 a tonnellate 1.401.382, mentre nell'anno precedente era asceso a tonnellate 1.295.217. Si riscontra quindi un aumento di tonnellate 106.165.

Entrarono 1863 bastimenti a vela per 116.897 tonnellate e 1330 piroscafi con tonnellate 1284485.

Questi piroscafi considerati secondo la nazionalità, sono: 504 austriaci; 501 italiani; 224 inglesi; 35 greci; 35 germanici; 10 spagnuoli; 5 francesi; 9 svedesi; 4 olandesi; 4 belgi; 1 turco ed 1 russo.

L'Italia tiene il primo posto per il tonnellaggio (467.501 tonnellate); l'Austria il secondo; l'Inghilterra il terzo.

Si nota un aumento di piroscafi stranieri che importano carbone. Il Console accenna alla nota questione del servizio delle Indie e riferisce come si sia costituita una società veneziana con tre piroscafi la quale eserciterà la linea indiana se il Governo le accorderà la sovvenzione di 500.000 lire.

Il rapporto riferisce anche sulla formazione della Società veneto-lombarda per la navigazione fluviale. La società ha fatto buoni affari; ma il rapporto dice che il pubblico italiano non ha ancora completamente realizzato i vantaggi che gli sono offerti da questa intrapresa.

Il commercio d'importazione di Venezia è ammontato nel 1901 a lire sterline 13.414.382, mentre nel 1900 era asceso a sterline 12.138.843.

Il commercio d'esportazione è salito da lire sterline 11.105.676 a sterline 12.425.482.

Circa l'introduzione dei solfati di rame, il cui uso agricolo si è tanto esteso il rapporto afferma che quelli di origine inglese potrebbero agevolmente vincere la concorrenza degli altri di provenienza straniera se i produttori britannici ne affidassero la vendita a credito ai Comizi agrari.

Il rapporto espone quindi come sia risorta la industria dei merletti, come altre ve ne stiano sorgendo, come si facciano numerosi impianti elettrici di ogni genere e come l'agricoltura migliori e cresca l'importazione dei perfosfati. Accenna anche alla grande estensione che ha preso nel Veneto l'artiglieria atmosferica, per combattere la formazione della grandine nelle alte regioni del cielo; e segnala l'estensione della piscicoltura e della pesca sulle rive adriatiche.

Osserva poi come a Venezia i lavori pubblici hanno assai progredito in questi ultimi anni: sono già stati eseguiti impianti assai grandi per la illuminazione elettrica, sono stati fatti dei miglioramenti nel porto e degli impianti di *silos*; ora si stanno studiando progetti per depositi di carbone, per condurre della energia elettrica dal Friuli; e per l'allargamento del ponte della ferrovia, proposto dalla Rete Adriatica.

In complesso il rapporto, molto accurato e minuzioso, constata che anche a Venezia si va manifestando un promettente progresso di industria e di commercio.

## Un serio interesse veneziano

Per gli escavi lagunari è stanziata la somma non cospicua di 450.000 lire annue, ed ora si afferma che il Ministero dei lavori pubblici vorrebbe ridurla ancora.

Ciò apporterebbe non lievi danni al nostro porto sia nei riguardi della navigazione, come per quelli commerciali, poichè meno di quello che spende il Governo non si può spendere per conservare al porto di Venezia, con un così vasto bacino, il posto ch' esso merita, e che meglio meriterà in avvenire.

Speriamo che le autorità cittadine e il R. Ufficio del Genio Civile, diretto da persona competente, sapranno tutelare gli interessi della nostra città.

## L'agitazione degli arsenalotti

Il Comitato degli operai arsenalotti ci comunica:

Al telegramma inviato l'altra sera dai deputati Manzato e Fradeletto a S. E. Morin sull'abolizione delle feste d'economia, il Ministro rispose col seguente:

« Deputato Manzato — Venezia

Le feste d'economia sono abolite. Si è costretti per utilizzare convenientemente la mano d'opera a far festa in quei giorni nei quali gran parte degli operai spontaneamente non vengono al lavoro. In occasione dell'ultima festa della Salute si lavorò, ma moltissimi operai non vennero. Le autorità locali quindi proposero festa pel prossimo Martedì, prevedendo uguale inconveniente. Ad ogni modo, consento a far lavorare in tal giorno, riservandomi di vedere i risultati. Prego di comunicare la risposta anche all'on. Fradeletto.

f. *Morin* ».

Il Comitato fece a suo tempo le opportune indagini sull'esodo degli operai dal lavoro in occasione dell'ultima festa della Salute e potè constatare che le assenze non furono superiori per numero alla media normale.

Ad ogni modo gli operai, recandosi al lavoro, dimostreranno col fatto ch'essi desiderano veramente la abolizione di tali feste.

## Prove di macchina

Giovedì 26 corrente alle ore otto la seguente commissione procederà alle prove sugli ormeggi dell'apparato motore della r. nave *Montebello* capitano di fregata Falletti Eugenio, presidente — ingegnere di 1.a classe Broccardi Emilio, membro — Capo macch. di 1.a cl. Mosca Giovanni, id. — Capo macch. di 1.a cl. Bettoni Angelo, id. e segretario.

## La Gran Duchessa d'Oldenburgo

Ieri alle due è giunta a Venezia, e scese all'Hotel d'Angleterre, la Gran Duchessa di Oldenburgo, accompagnata da numeroso seguito.

## La conferenza sul telegrafo senza fili

Abbiamo annunciato l'altro giorno che prossimamente il chiarissimo prof. Oreste Murani del Politecnico di Milano verrà a Venezia a tener una conferenza sulla telegrafia senza fili, illustrando di opportuni e interessantissimi esperimenti scientifici la recente scoperta di Guglielmo Marconi.

Ci s'informa ora che tale conferenza avrà luogo al teatro Rossini domenica 1 marzo.

Il Comitato della « Dante Alighieri » ci prega di far pubblici i suoi ringraziamenti ai proprietari del teatro Rossini che hanno voluto cooperare col loro concorso al buon esito di questa simpatica iniziativa del patriottico sodalizio.

## Da Venezia a Roma a piedi

Ci telegrafano da Roma 21 febbraio sera:

Oggi a mezzogiorno, entrando da Porta del Popolo, è giunto a Roma Giovanni Baroni, pellegrino veneto, che compì a piedi il lungo viaggio da Venezia fin qui.

Il Baroni era partito da Venezia il 6 corrente, recandosi a Mestre di dove proseguì per Padova, Ferrara, Bologna, Firenze, Siena, Montefiascone.

Giunse in ottime condizioni.

## Echi della Cavalchina

Il vincitore del *gran premio della Cavalchina* col N. 5356, è il sig. Ettore De Grifli, agente del signor Lombardini, il quale ritirò ieri stesso lo splendido triplice arredamento, elargendo cinquanta lire ad incremento del fondo di Beneficenza.

Stante le numerose richieste del ristrettissimo numero del sior *Tonin a la Cavalchina* e delle cartoline, il Comitato ha disposto che le poche copie rimaste invendute alla *Fenice* si possano acquistare presso il negozio di musica del cav. Ettore Brocco in merceria dell'Orologio, a centesimi 20 (almeno) per copia.

Ultimi oggetti pervenuti per la pesca e non ancora pubblicati: una statuina e due leoni in terra cotta dipinta dalla co. Persico — un bellissimo boa di piume dalla modisteria Soika.

Uno dei maggiori coefficenti allo splendido esito avuto dal concorso al *Gran Premio* della Cavalchina fu senza dubbio, la cortese concessione fatta al Comitato, da parte del co. Girolamo Marcello per conto della scuola *Merletti di Burano*, del magnifico locale per la mostra dell'arredamento nell'atrio del Palazzo Reale all'Ascensione.

Il Comitato rivolge perciò un vivissimo speciale ringraziamento ed al co. Marcello, ed alla scuola di Burano ed anche all'egregio sig. Francesco Spigaroli il quale come direttore e rappr. della Scuola, si prestò con somma gentilezza e con non lieve sacrificio d'interessi all'effettuazione della mostra fortunatissima.

## Al Marco Foscarini

Iersera nella sala del Convitto M. Foscarini ebbe luogo il terzo trattenimento familiare.

Il teatrino era elegantemente illuminato, e i bravi alunni, nella graziosa operetta l'*Oste gabbato* del dott. Enea Favi, nella commedia, nelle farse e nel balletto coreografico in costume si fecero molto onore e riscossero non pochi applausi dall'elegante e distinto pubblico, oltremodo lieto del geniale trattenimento che, oltre ricreare la mente, aveva lo scopo di lenire le sventure di tanti fanciulli, giacchè l'introito era destinato a beneficio della Colonia Alpina.

# Feste e veglioni

## All'Associazione Impiegati Civili

Un'altra bella festa fu quella di ieri sera organizzata dalla simpatica Associazione degli Impiegati Civili. Pretendere di segnalare tutte le gentili signore intervenute che gremivano la sala sarebbe vano. Nel *carnet* del nostro cronista troviamo segnale le signorine: Cilelli, Manari, Toselli, Trevisanello, Mazzensa, Blumenthal, Tordini, Marengo, Venier, Tasca, Cappellin, Perini, Navaretti, Lombardi, Poletti, Camaita, Coccato, ecc. ecc.

Si ballò con *entrain* meraviglioso fino a notte inoltrata.

## Al Circolo Militare

Completamente riuscita la festa da ballo di ieri sera. Tra le intervenute notammo: la signora Sternfeld, la signora Ghighotti, la signora Maggione, la signora [...], la signora Damiani, la contessa Morello, la signora Giosso, la signora Campioni, la signorina Negri, la signora Scarsini, la signora Aigner, la signorina Battaglini, la signora Walther e figlia, la signorina Polanda, la signora Marmolada e figlia, la signora Baltramini, la signorina Baschiera, la signora Galanti, la signora Elena Santalena, la signora Bizio e figlia.

Le danze assai vivaci si protrassero fino a tarda notte.

Facevano gli onori di casa i soci: capitano Giannuzzi, tenente Paolo Vianello e tenente Chitarin.

## Al « Printemps »

Riuscitissima iersera la festa dei fiori organizzata dal Circolo *Printemps* e che ebbe luogo nelle sale del Vittoria. Molte signore e signorine, grande profusione di bei fiori olezzanti, e un *entrain* magnifico nelle danze che mentre andiamo in macchina continuano vivaci come al principio, e tali continueranno fino all'alba.

## Al Goldoni

Iersera il *bis* del veglione *Stella Polare* riuscito animato e brillante.

Oggi alle due grande mattinata danzante mascherata per i bambini, con regali di un fonografo, un bigliardo, una lanterna magica, un tennis, dei birilli, un cavallo, una pecora, due bambole, una carrozza due trofei d'arme.

## Al Malibran e al Ridotto

Folla e maschere anche al Malibran e al Ridotto, e danze animatissime fino ad ora molto tarda.

## Associazione stampa veneta

Ricordiamo che oggi alle ore 13, nella grande sala del Restaurant Grunwald, gentilmente concessa, ha luogo l'annunciata assemblea dell'Associazione della Stampa Veneta. Si raccomanda vivamente ai soci di non mancare dovendosi discutere argomenti di somma importanza.

## Intorno al furto delle 30.000 lire

Si era creduto in sulle prime che la denuncia del furto delle 30.000 lire, fatta dal possidente Amedeo Puntel di Tolmezzo, fosse una simulazione: oggi invece è accertato che il furto fu veramente consumato.

Infatti, la Cassa di Risparmio di Padova, interpellata dalla nostra Questura se esistessero i due libretti intestati al Puntel uno di 14.000 lire, acceso nell'ottobre 1892, l'altro di 10.000 acceso il 18 corr. mese, rispose affermativamente.

Il Puntel poi, fermatosi a Padova il giorno 20 corr. (seguente al furto) per fermare i libretti in caso di presentazione, scrisse al nostro Questore comm. Collina, indicandogli nomi di persone rispettabilissime di Padova, le quali avrebbero dato informazioni.

Il Puntel, che porta con sè, in modo così strano (un pacchetto) la non disprezzabile somma di 30.000 lire, pare non sia un uomo troppo largo nello spendere. Infatti qui a Venezia va a dormire presso un affittacamere di terzo ordine ed altrettanto sembra faccia a Milano dove dimora.

Quanto poi all'autore del furto sempre buio pesto. Il marinaio sospettato è certo B... I... di Padova mozzo specialista: egli fu tenuto in arresto nella Caserma la sera stessa del 19, due ore dopo che il furto fu denunciato alla Questura.

Il marinaio dichiarò che fu il Puntel a fermarlo sulla Riva, chiamandolo per nome, e a dirgli che lo aveva condotto a Padova. Lui stesso lo avrebbe condotto al Caffè, e infine nella camera, senza che egli lo avesse richiesto.

Indosso al marinaio nulla si sarebbe rinvenuto. L'arresto avvenne in seguito alla accusa diretta del Puntel il quale, se ricuperò le 24.000 lire non così facilmente potrà riavere le altre 6533 in biglietti di vario taglio.

## A proposito dell'incendio alla Marittima

Alcuni negozianti ci scrivono per incitare Municipio, Camera di commercio e capitaneria di porto ad adoperarsi perchè la banchina detta di S. Basilio, situata di fronte allo stabilimento Stucky sia ridotta in modo da potervi collocare le merci.

L'isolamento completo in cui si trova quella banchina, è di sicurezza per tutte le altre merci che sono sotto la tettoia della Marittima. Infatti, aggiungono, guai se l'incendio dell'altro ieri fosse scoppiato di notte! Tutte le merci depositate nei magazzini adiacenti alla grande tettoia sarebbero andate distrutte.

## Genitori modello!

Emilia Maccato di 42 anni, moglie di Enrico Seebold di 56 anni, nel 28 agosto, 1902, dava alla luce un bambino.

Questa nascita però urtò i nervi agli amorosi genitori i quali, d'accordo fra loro, pensarono di sopprimerne lo stato facendolo dalla levatrice denunciare come illegittimo e deporre, nel giorno successivo, all'Ospizio dei trovatelli.

Scopertasi però la losca faccenda, fu fatto contro ai due genitori il relativo processo e ieri mattina in seguito a mandato di cattura del procuratore del Re, furono arrestati presso l'affittaletti Luigia Scarpa in calle dei Fabbri. La questura provvide pel collocamento dei due bambini, uno di 10 l'altro di 5 anni, rimasti sulla strada.

## Varie di cronaca

Un furto — Giovanni Giurin esercente in calle dalle Rasse denunciò che l'altra notte, ignoti sforzata la porta della cucina che mette nella calle del Ramo Padovano, penetrarono nell'esercizio e rubarono 16 bottiglie di cognac e due kilog. di carne per un importo di 80 lire.

I ladri lasciarono sul luogo un martello.

Prove di macchina — Il 26 corr. alle ore 8 la seguente Commissione procederà alle prove sugli ormeggi dell'apparato motore della r. nave *Montebello* capitano di fregata Falletti Eugenio, presidente — ingegnere di di 1.a classe Boccardi Emilio, membro — Capo macch. di 1.a cl. Mosca Giovanni, id. — capo macch. di 1.a cl. Bettoni Angelo, id. e segretario.

Un altro furto — La ditta Agostino Scarpa negoziante in legname aveva sopra una Zattera 1717 tavole di abete. Ieri nello scaricarle, si accorse che ne erano state sottratte 27 del valore di una lira ciascuna.

In canale — Ieri a sera, Etter Giovanni, abitante in Calle S. Anna a Cannaregio, ubbriaco cadde, dalla riva, nel canale della Verona.

Soccorso da alcuni passanti e tratto dall'acqua, fu accompagnato alla Guardia medica, di dove, dopo le prime cure, fu fatto trasportare all'ospitale.

La caduta d'un vecchio — Il falegname Giacomo Dorigo, sessantenne, ieri sera nei pressi di San Lio, ricevette da alcuni monelli una forte spinta che lo fece cadere per terra. Raccolto da alcuni cittadini e dal vigile n. 137 fu condotto alla guardia medica dove gli venne riscontrata una frattura alla gamba destra, e dato il suo stato grave, il medico di servizio consigliò il trasporto del Dorigo all'ospitale.

## Il Corriere illustrato della Domenica

*Il Corriere illustrato della Domenica*, che diamo in dono ai nostri abbonati nel n. del 22 febbraio contiene:

Quadri a colori: L'arresto di Jusuf-Ali, sultano di Obbia. — Pietroburgo: Due bambine atterrate dalla *troika* dello Czar e da lui salvate.

Incisioni in nero: Pel quarto centenario della Disfida di Barletta: La lapide commemorativa nella casa di Ettore Fieramosca a Capua; Panorama di Paliano, residenza dei Colonna che condussero la Disfida; monumento della Disfida di Barletta, quale attualmente si vede in mezzo ad un vigneto fra Andria e Corato; Monumento a Massimo D'Azeglio a Barletta; chiesa del Carmelo a Sutera, dov'è la statua votiva della Disfida e il mausoleo dei Salomone; Lapide della tomba gentilizia nella chiesa del Carmelo a Sutera. — Nella Polinesia francese devastata dal ciclone del 15 gennaio: Tahitiani; Giovani donne di Tahiti; Una capanna indigena a Tahiti. — Il valzer, quadro di *V. Gilbert*. — Come si divertono al di là del circolo polare artico (con 6 incisioni) — La pagina umoristica.

Testo: Corriere della settimana, di *Fox* — La Polinesia francese devastata da un ciclone — Una vedova, racconto di *Guy de Maupassant* — Come si divertono al di là del circolo polare artico. — Un cuore stanco, racconto di *O. Shubin*. — Il quarto centenario della disfida di Barletta — Due bambine atterrate dalla *troika dello Czar*. — L'arresto del Sultano di Obbia — Giuochi a premio, Scacchi, ecc.

Mar'a casal. — Forti Enrico ag. comm. con Polaco-Angelica casal. — Canuto Egidio bracciante con Bravin Margherita domestica — Gasparini Attilio macellaio con Clerle Alba sarta — Ballarin Fortunato cong. mecc. con Cavalieri Olga casal. — Barbiroli Spiridione ag. comm. con Uba Elvira casal. — Bruna Adolfo margaritaro con Manaro Caterina casal. — Barraro Andrea diss. maritt. con Gregoris Elisabetta ch. Emma casal. — Maura Giovanni negoz. non Bellanna Battistina massaia — Vanzetti cav. Carlo ing. poss. con Vergara Marianna civile — Zorzi Gregorio bracciante con Gasparro Anna casal.

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 febbraio a L. 100.08**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 28 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

### Venezia 21 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0[0 godim. 1 gennaio | 102 60 | — — |
| Consolidato ital. 4 0[0 netto | 102 20 | — — |
| » 4 1[2 0[0 | 107 | — — |
| » 3 1[2 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 759 — | — — |
| » » Veneta | 317 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 243 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 1[2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 17.0 — | — — |
| » Soc. Ven Elettro Chimica L. 500 | — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0[0 | 501 1[2 | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0[0 | 491 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1[2 0[0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1[2 0[0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 300
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | — — | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 72 1[2 | 122 82 1[2 | — — | — — | 3 1[2 |
| Francia | 100 02 1[2 | 100 07 1[2 | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 16 — | 25 18 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 87 1[2 | 99 95 — | — — | — — | 4 — |
| Austria C. | 104 73 — | 104 83 — | — — | — — | 3 1[2 |
| Banconote | 104 73 — | 104 83 — | — — | — — | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0[0 — Banco di Napoli 5 0[0 — Banca Veneta 5 d dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0[0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0[0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

**Firenze 21**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0[0 | 102 63 — |
| » 4 1[2 0[0 | 107 13 1[2 |
| Londra 3 mesi | 24 92 1[2 |
| Francia a vista | 100 07 1[2 |
| Berlino a vista | 122 77 — |
| Meridionali | 693 — |
| Mediterranee | 534 50 |
| Banca d'Italia | 934 — |
| Rendita 3 1[2 0[0 | 99 1. — |

**Genova 21**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1[2 0[0 | 99 20 — |
| Rendita ital. 5 0[0 | 102 67 1[2 |
| » » 4 1[2 0[0 | 106 75 — |
| Az. Banca Italia | 931 — |
| Banca Commerc. | 752 — |
| Credito Italiano | 530 — |
| Ferrov. Merid. | 693 — |
| » Medit. | 464 — |
| Nav. Generale | 426 50 |
| Raffineria Zucchert | 293 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 05 — |
| » » Londra | 25 17 1[2 |
| » » Germania | 122 80 — |
| » » Svizzera | 99 94 |

**Torino 21**

| | |
|---|---|
| Rend. italiana 5 0[0 | 102 60 — |
| » 5 0[0 spezzata | 102 62 1[2 |
| » 3 0[0 | 71 75 |
| » 4 1[2 0[0 | 106 94 1[2 |
| Azio. Banca d'Italia | 933 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuovo) | 114 — |
| » Banca commerc. | 750 — |
| » Ferrov. Medit. | 463 50 |
| » Ferrov. Merid. | 691 50 |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 352 — |
| » Vitt. Em. | 371 10 |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 05 — |
| » » Svizzera | 99 92 — |
| » » Londra | 25 17 — |
| » » Germania | 122 85 — |

**Milano 21**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0[0 cont. | 102 67 1[2 |
| Rendita fine | 102 72 1[2 |
| Rendita 4 1[2 | 107 12 1[2 |
| Rendita 3 0[0 | 71 50 |
| Banca d'Italia | 934 — |
| Banca comm. | 753 50 |
| Credito Italiano | 530 — |
| Ferrov. Merid. | 692 — |
| Ferrov. Meditor. | 463 — |
| Navig. Generale | 427 — |
| Raffineria zucchero | 292 — |
| Edison | 555 — |
| Terni | 1718 — |
| Banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1468 — |
| Cotonificio Canton | 565 — |
| » Costruzioni ven. | 101 50 |
| Obbl. Merid. | 347 50 |
| » nuove 3 0[0 | 348 25 |
| Fond. Banca It. 4 0[0 | 393 30 |
| Nuova rendita 3 1[2 | 99 13 — |
| Austria | 104 83 — |
| Francia a vista | 100 10 — |
| Londra a vista | 25 10 — |
| Berlino a vista | 122 83 |

**Svizzera**

| | |
|---|---|
| Svizzera | 99 95 — |
| Cotonif. veneziano | 243 50 |

**Berlino 21**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | 20 33 |
| » su Par. 8 gior. | 81 45 |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 217 73 |
| Rendita it. contanti | 103 75 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1[2 | 102 90 |
| Rendita turca 1 0[0 | 30 25 |
| Obbl. ferr. it. 3 0[0 | — — |
| » meridionali | 69 50 |
| » di Roma | 102 75 |
| Az. mer. (a termini) | 138 30 |
| Az. medit. (a termini) | 92 25 |
| Nig. Banca Russi cont. | 219 40 |

**Parigi chiusura**

| | 20 | 21 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0[0 ant. | — — | — — |
| » 3 0[0 perp. | 100 02 | 100 — |
| » 3 1[2 0[0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0[0 | 102 52 | 102 65 |
| Ca. L. vis. | 25 16 | 25 16 1[2 |
| Cons. 2 3[4 | 92 1[4 | 92 11[16 |
| Obbl. lomb. | 321 50 | 322 — |
| Camb. su Italia | 1[16 | 1[16 |
| R. turc. (serie D) | 30 27 | 30 25 |
| Banca Parisi | 1112 — | 1100 — |
| Tunis nuove | 493 25 | 494 — |
| Egiz. 4 0[0 (R) | 109 54 | 109 60 |
| R. ung. 4 0[0 | 101 50 | 103 30 |
| » spa. est. 0[0 | 92 26 | 92 37 |
| Banca ottom. | 597 — | 601 — |
| Arg. fine | 82 50 | 81 50 |
| Credito fond. | 726 — | 725 — |
| Azioni Suez | 3817 — | 3824 — |
| Lotti turchi | 128 — | 128 25 |
| Fer. mer. ter. | incotè | 690 — |
| Russo 1891 | 89 — | — — |
| Portogh. 3 0[0 | 42 75 | 32 67 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | incote |
| Banca Com. Ital. | 751 | 753 — |
| Rendita Serba 4 0[0 | 78 80 | 78 35 |

**Londra 21**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3[4 0[0 | 92 9[16 |
| Rend. italiana 5 0[0 | 102 — |
| » sp. st. nuova | 91 1[2 |
| » turca nuova | 29 13[16 |
| Egiziano nuovo | 107 3[4 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fine | 22 1[4 |

**Vienna 21**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 689 — |
| Lombardo | 34 50 |
| Banca Anglo-austriaca | 277 50 |
| Austriache | 696 — |
| Banca Austro-ungarica | 1584 — |
| Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 43 |
| Cambio su Londra | 240 — |
| Lire italiane carta | 95 21 |
| Rendita austr. argento | 100 80 |
| Rendita austr. carta | 100 80 |
| Union bank | 549 — |
| Rendita austrica oro | 121 10 |
| Rendita unghar. | 99 15 |
| Banca paesi aust. | 400 50 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 20 — apertura**
Frumenti — Mercato sost. — Maggio C. 80 3 4 — Cotoni Mercato cal. marzo 9.94 — luglio 9,75

**Havre 20 — Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 7700 — Mercato calmo
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 5000 — Mercato ap. sos. — pel corr. Fr. 33,— — 2 mesi dopo Fr. 33,50 — 4 mesi 34.— — 8 mesi 35,—.

**New York 20 Chiusura**
Cambio su Londra D. 4.84 50 — Id. su Parigi 3.18 1[8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10 48 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 10,05 — di New Orleans C. 9 5[8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 63 — 3 mesi dopo corr. C. 9.85 — 4 mesi C. 9 67 — 7 mesi C. 8 74 — Entrata cotoni nella giornata balle 28000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 14200 Id. pel continente balle 10000 — Entrata cotoni nella settimana balle 151000 Spedizioni per l'Inghilterra balle 49000 — pel continente balle 81000 — Depositi nei porti dell'Unione 883000 — Frumento rosso disponibile 82 1[8 — febbraio in quot. Marzo 82 1[4 — Maggio 81 1[8 — Luglio 78 1[4 — Granone disp. maggio 52 1[4 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1[2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 5[8 — Id. pel mese corr. 4 40 Id mese prossimo 4 45 — 2 mesi dopo il corr. 4 50 — Id. 3 mesi 4,60 — Id. 4 mesi 4 65 — Id. 6 mesi 4 80 — Id. 8 mesi 4 95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 1[4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi ——— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ———

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

**Parigi** 20 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fr. 31,75 — Pross 30 00 — 4 mesi da Marzo 30,50 — 4 mesi maggio 30,40

*Spiriti* — mercato deb. — Pel corr. 42 30 — pross. 42,50 — 4 mesi maggio 42 — — A 4 ultimi 36,50

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato fer. — rosso disponibile 21,75 — Zucchero raffinato 23,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato ermo — Disponib. 25,17 — Pel corr. 25.37 — 4 mesi da maggio 26 37 — 4 mesi ottob 28.—.

*Frumento* Mercato sost. — Pel corr. 24 20 — Pross. 24,10 — 4 mesi da marzo 23 25 — 4 mesi maggio 23,25

**Anversa 21** — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo 21** Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16,40 merc. sost.

**Marsiglia 21** — Frumenti, importazione q. ——— vendite q. ——— per consegnare q. ——, — mercato senza affari.

## Mercato dei grani

**Vicenza** 21 — Mercato rilassante Grani da L. 23.50 a 23,75 — Granoni da L. 17 a 18 — Risi nostrali da L. 40 a 43 — giapponesi da L. 34 a 36 — Avena da L. 17.50 a 17,75

## Mercato dei carboni

Listino dei prezzi del carbon fossile a Cardiff al 31 gennaio 1903:

Carbone da navigazione di prima qualità da 13.9 scellini a 14.3 — Id. id. di seconda qualità da 13.3 a 13.6 — I migliori carboni secchi da 13 a 13.6 — Il miglior Monmouthshire, grosso da 12.6 a 12.9 — Monmouthshire di seconda qualità da 11.9 a 12.6 — Il miglior carbone da navigazione, minuto da 8 a 8.3 — Minuto, da navigazione, di seconda qualità da 7.3 a 7.9 — Minuto, di qualità inferiori da 6.3 a 7 — Carbone d'uso domestico, prima qualità da 16.6 a 17 — Id. id. seconda qualità da 13.6 a 14.6 — Rhonda grosso n. 3 da 14 a 14.3 — Id. id. n. 2. da 11.6 a 11.9 — Id. id. n. 2 da 7 a 7.9 — Mattonello (Patent Fuel) da 14.5 a 15 — Coke speciale per fonderia da 22.6 a 23 — Id. ordinario id. da 15.6 a 18 — Id. per forni da 18 a 19 — Noli da Cardiff a Genova da 6.3 a 6.4 e mezzo — Id. id. a Venezia a 6.9.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 19* — Per Costantinopoli pir. aust. « Orsen » cap. Castropil. vuoto — Per Liverpool pir. ing. « Flaminian » cap. Mavell con merci — Per Bari pir. ital. « Giuseppe Galatioto » cap. Saglimbene con merci.

*Arrivi del 20* — Da Gallipoli pir. ital. « Faro » cap. Cafiero con merci, N. G. I. — Da Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci, Lloyd A.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 19 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 408 dei quali n. 333 per conto del commercio e n. 75 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Nel giorno 18 vennero spediti dalle Stazioni di Venezia carri N. 425, dei quali n. 345 per conto del commercio e n. 80 per conto dell'Amministrazione ferroviaria.


VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO TARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*


✝

Alle ore 12 d'oggi cessava di vivere dopo breve malattia il

**Nobile Dottor Massimiliano Crespi**

munito dei conforti della Santa Religione.

La vedova Nobile Gaetana Tomy Crespi, la sorella N. D. Contessa Luigia Crespi Valter, i nipoti e parenti tutti danno il tristissimo annuncio.

Settimo di Portogruaro, 21 febbraio 1903.

I funerali seguiranno in Settimo lunedì 23 corrente alle ore 10.

Si omettono le partecipazioni personali.























**Conversione della Rendita Austriaca**


(Vedi VI pag.)








## Camera di Commercio ed Arti di Venezia
## PUNTO FRANCO
### Situazione al 31 Gennaio 1903

| DENOMINAZIONE DELLE MERCI | | Merci esistenti al 31 Dic 1902 | Entrate in Gennaio 1903 | Uscite in Gennaio 1903 | Rimanenza al 31 Gen. 1903 |
|---|---|---|---|---|---|
| Caffè | Q.li | 10831,40 | 1384,74 | 2068,48 | 9647 66 |
| Zucchero | » | 296,29 | 223,24 | 209,81 | 309,72 |
| Coloniali e droghe | » | 676,59 | 48,77 | 118,72 | 606,61 |
| Olio di cotone | » | 1006,26 | 62,34 | 442,83 | 625,87 |
| Olio minerale | » | —,— | —,— | —,— | —,— |
| Metalli | » | 1331,00 | —,— | 394,56 | 936,44 |
| Concimi | » | —,— | —,— | —,— | ,— |
| Varie | » | 8921,34 | 1229,66 | 528,39 | 9622,61 |
| Totale | Q.li | 22562,98 | 2948,75 | 3762,79 | 21748,94 |

Sezione doganale ed ufficio di dazio Consumo — Servizio ferroviario — Servizio dei Warrants — La tariffa si distribuisce gratis.

La Camera di Commercio





**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

**Racconto della campagna norvegese**

**Traduzione di Mario Borsa**



«— E' meglio che mi lasciate stare! diceva lei — tanto, è inutile!

« Ma lui si metteva sempre sulla sua strada e tanto fece che una volta, finalmente, lei fu presa e costretta ad ascoltarlo. Era un bellissimo giovane. Quando le disse però che non poteva vivere senza di lei — Karen, spaventata fuggì via. Allora lui cominciò a farle la guardia alla casa: ma essa non metteva un piede fuori dell'uscio. Di notte si cacciava sotto le sue finestre; ma essa non vi compariva; infine cominciò a dire che voleva uccidersi ma Karen sapeva bene che non lo avrebbe fatto. Allora si diede a bere disperatamente.

«— Sta attenta! le diceva il nonno — sta attenta!

«Una notte le piombò proprio in camera. Nessuno seppe come fu.

«— Io vi ammazzerò! disse lui.

«— E sia, se ne avete il coraggio! rispose lei. Allora si mise a piangere dicendo che lei sola poteva far di lui un uomo.

« Sapreste stare sei mesi senza bere? disse lei.

« E per sei mesi non mandò giù una goccia.

«— Mi credete ora? domandò lui.

«— No, fino a che vi teniate lontano, per altri sei mesi dai divertimenti e da ogni altra dissipazione.

« Egli mantenne la parola.

«— Mi credete ora!

«— No — disse lei — no, fino a quando siate tornato ai vostri studii ed abbiate finito onorevolmente i vostri corsi.

« Egli fece così e ritornò ch'era ordinato ministro.

« Mi credete ora? disse lui, standole ritto davanti nel suo nuovo vestito.

«— Vorrei sentirvi predicare! replicò Karen.

« Ed essa lo sentì predicare la Parola vera e pura come un servo dei servi del Signore, parlando della sua vita indegna e come era facile vincersi, una volta messo il piede sulla buona via, e come dolce era la pace del Signore, una volta che uno l'aveva trovata.

« E andò di nuovo da Karen.

«— Io credo ora — disse lei — che vivrete come predicate. Ma debbo dirvi che da tre anni sono fidanzata a mio cugino Andrea Hongen. Voi avrete la nostra denunzia domenica prossima....»

La madre si fermò. Synnöve non le aveva prestato sul principio molta attenzione, ma poscia l'aveva seguita con crescente interesse.

— E tutto qui? ora essa chiese con eccitazione.

— Sì, rispose la madre.

Guttorm guardò sua moglie: questa allora, senza incontrare lo sguardo, aggiunse correggendosi:

— Vi potrebbe essere dell'altro, ma non importa.

— E finisce così? domandò Synnöve rivolgendosi a suo padre che sembrava conoscesse la storia.

— No, non propriamente, ma come disse la mamma, poco importa.

— Cosa avvenne di lui? insistè Synnöve.

— Brava! è appunto questo.... — disse il padre, guardando ancora sua miglie Questa s'era appoggiata indietro alla scranna, osservando i due

— Fu molto infelice? domandò Synnöve, lentamente.

— Dobbiamo fermarci, quando si è giunti alla fine! concluse la mamma alzandosi. Il padre pure si alzò e Synnöve seguì il suo esempio.

VIII.

Poche settimane erano trascorse, quando, una domenica mattina, gli abitanti di Solbakken si prepararono per andare alla chiesa. Era il giorno della Conferma — che cadeva più presto in quell'anno — e in tale occasione le case si chiudevano: tutti si portavano alla chiesa. Vollero andare a piedi chè il tempo era chiaro e splendido — di buon'ora c'era stato un vento fresco ed ora prometteva una giornata bellissima.

La loro strada girava intorno alla valle, passava per Granlinden, dove voltava a destra, mettendo capo, in mezz'ora di cammino, alla chiesa. Il frumento era stato segato quasi dapertutto ed era lì in covoni; le mandrie erano state ricondotte giù dalle colline e pascolavano a valle. I prati erano ricoperti delle nuove erbe tenere e dove il suolo era nudo appariva di un grigio oscuro. Tutto intorno si alzavano le piante di vario colore: la betulla cominciava a perdere le sue tinte d'estate; lontano volgeva a un giallo malaticcio; il frassino raggrinzito e bruno portava le sue bacche rosse e lucenti. C'erano stati alcuni giorni di pioggia e gli arbusti, lungo le strade già polverose, erano ora puliti e freschi. Ma i fianchi dei monti cominciavano a guardare la valle con un fosco cipiglio; l'autunno li aveva già spogliati lasciandoli nudi e freddi, mentre i torrenti gonfi, che durante l'estate non avevano avuto molto da dire, correvano giù allegramente gettando schiuma e spruzzaglia.

Quello di Granlinden sembrava più turbolento, specialmente quando raggiungeva il suolo di Granlinden, dove la roccia che lo aveva accompagnato fin lì, cingendone il corso, restava bruscamente indietro.

L'abbandonato torrente dava un balzo, rompendosi con tale ruggito, che la vecchia roccia quasi ne tremava e, in verità, per il suo tradimento riceveva continui spruzzi d'acqua; qualche piccolo ontano essendosi arrischiato ad avvicinarsi al precipizio, era stato quasi interamente sradicato, restava lì gemendo tutto inzaccherato. Il torrente era particolarmente in vena quel giorno.

Thorbjörn, i suoi genitori, i fratelli e le sorelle, col resto dei famigli, passavano giusto di là. Thorbjörn era completamente ristabilito ora e poteva prestare al padre l'aiuto del suo braccio poderoso. I due erano quasi sempre insieme.

— Mi pare sia la gente di Solbakken, che viene dietro di noi! esclamò Sämund.

Thorbjörn non si voltò, ma la madre aggiunse: — Sì, son loro... ma dov'è... Oh! vedo... proprio in coda...! Sia che quei di Granlinden affrettassero il passo o che quei di Solbakken si arrestassero, fatto è che la distanza fra loro crebbe, sinchè quasi si perdettero di vista. Evidentemente ci doveva essere folla in chiesa quel giorno; la strada era piena i gente che camminava, cavalcava o andava in carrozza alla chiesa. I cavalli ben pasciuti in autunno, e poco usi a trovarsi in tal confusione, erano irrequieti, il che rendeva il cavalcare un po' pericoloso, ma aggiungeva vivacità alla scena.

Più si avvicinavano alla chiesa e più il frastuono dei cavalli cresceva. Quando uno nuovo arrivava nitriva forte per salutare quelli che ci erano già; questi, alla loro volta, ritornavano il saluto dando delle zampe posteriori nel suolo, e nitrendo vigorosamente. Tutti i cani della valle, che durante la settimana erano rimasti soli a casa, abbaiandosi l'un l'altro, si agglomeravano presso la chiesa, giuocando e saltando per i campi. La gente stava ritta lungo il muro, discorrendo sottovoce ed esaminandosi a vicenda di sottocchi. Il sentiero lungo il muro non era largo e le case, che lo limitavano, si trovavano vicinissime. Le donne, come di consueto, stavano contro il muro, gli uomini contro le case. Solo dopo un po' si facevano animo e si avvicinavano; perfino i conoscenti più stretti, scambiandosi delle occhiate, non osavano far ciò fino a quando non consideravano ch'era giunto il momento opportuno — eccetto i casi in cui si trovavano subito così vicini che bisognava salutarsi per forza, ed allora lo facevano in fretta, con poche parole, dopo di che si portavano ad una conveniente distanza.

Quando comparvero i Granlinden il silenzio divenne profondo. Sämund non scorse molti amici e passò in fretta lungo la linea. Ingeborg e la figlia, invece, furono obbligate ad arrestarsi sul bel principio. Gli uomini dovettero dunque tornare indietro attraverso tutta la fila quando fu il momento di entrare in chiesa. In questa arrivarono tre barocci più ancora rumorosamente degli altri, e si spinsero fino in mezzo alla folla. Sämund e Thorbjörn ne furono quasi travolti e guardarono in su simultaneamente. Videro nel primo veicolo Knud Nordhoug con un vecchio; nel secondo la sorella di Knud col marito; nel terzo i servi.

(Continua)

Forman.

## FORMAN, etere contro il raffreddore

sottoposto alla prova negli ospedali e spesso designato dai medici come rimedio sovrano, **ideale contro il raffreddore.** Per un raffreddore leggero servirsi del cotone Forman, L. 0,40 la scatola, in casi più ostinati, usare le pastiglie Forman per inalazioni, prezzo L. 0,75 ogni dieci. **Effetto sorprendente.** Si trova nelle migliori farmacie. Consultare il proprio medico.

Laboratorio Chimico, LINGNER, Dresda.

Per acquisti all'ingrosso rivolgersi alle Ditte:
**A. Manzoni e C., Milano**
**Paganini, Villani e C., Milano.**

## CONVERSIONE O RIMBORSO
### della Rendita Austriaca 4,20 0|0
*(carta ed argento)*

Ci pregiamo informare i possessori di Rendita Austriaca 4,20 0|0 — con scadenza Gennaio e Luglio (argento) e Maggio e Novembre (carta), sia in titoli al portatore come nominativi, ed i possessori di titoli nominativi con scadenza Febbraio e Agosto di oltre 20 mila fiorini, che siamo incaricati dall'I. R. Ministero delle Finanze Austriaco di tutte le operazioni relative alla Conversione come al rimborso di detti titoli, franco di qualunque spesa per i possessori.

Il termine utile per le domande di rimborso dei titoli chiamati alla Conversione scade col 27 Febbraio corrente. Decorso questo giorno i titoli che non fossero già stati insinuati pel rimborso saranno dall'I. R. Governo considerati come vincolati alla conversione al 4 0|0 a forma della notificazione già pubblicata.

I possessori dei suddetti titoli troveranno ai nostri Uffici le indicazioni relative alle operazioni da compiersi.

*Milano, 19 febbraio 1903.*

Banca Commerciale Italiana

La Sede di **Venezia** e l'Agenzia di **Padova** della *Banca Commerciale Italiana* sono incaricate dalla propria Sede Centrale di tutte le suaccennate operazioni, *senza alcuna spesa per i possessori dei titoli.*

**GOTTA**
**LIQUORE DEL Dre. LAVILLE**
F. COMAR & C.ie, Paris.
In tutte le Farmacie.
**REUMATISMI**

**ULTIMO**
listino preservativi igienici col l'**Elenco delle novità** spedisconsi GRATIS in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo Ser. **Siegmund Presch** Milano, Casellario 124

**Non più peli!** E' la tortura delle signore! — Qual miglior rimedio di un buon Depilatorio — Infatti l'**APELON** riesce a far scomparire totalmente i peli. L'uso è facilissimo, il prodotto è innocuo. Un vasetto si spedisce franco per L. 4.

**Calli** Le sofferenze del cambiamento di temperatura — Per eliminare bene tutte sol-anto il **CORNEON** all'fuoco insuperabile contro i calli, duroni, occhi di pernice, ecc. Non confondere il **CORNEON** con altri callifughi senz'effetto. Un flacone con pennello L. 1.

Spedire vaglia al Premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, Milano, 12 via Fedele Casati.

# FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**
I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:
per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**
I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

## FITTI

**Occasione** — Causa partenza, affittasi a buonissime condizioni bell'appartamento ammobigliato in Merceria dell'Orologio. **Scrivere** D 813 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

**FITTASI**
in plaga più che favorita pel gelso in posizione centrale della Trevisana Osservatorio Bacologico modernamente arredato con abitazione civile, già avviato e provveduto di scorta d'ottimo seme per prossima campagna.
Per visite e trattative rivolgersi al signor Giuseppe Simonetti, via Vignali, 23, Padova (Doppia casella)

## VENDITE

**Villino** da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza

**Se qualcuno** avesse fondi, aree, terreni abbandonati o case diroccate da vendere informi Ferdinando Remy, Venezia, Piscina S. Moisè 2051

**Vendesi** alla Giudecca vasto fabbricato con grandi locali piena luce, soleggiati, asciutti, adattabili anche per abitazione. — Scrivere Ferdinando Remy, Venezia.

# Pubblicità Economica
Cent. 5 la parola
Minimum Centesimi 50

## Domande d'impiego

**Giovane** 18 anni bella presenza, istruito e pratico commercio, iniziato francese e tedesco, desidera miglioramento. Ottime referenze. Scrivere il 400 I V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Giovane** distinto patrimonio cavalli a chi gli procura posto presso negoziante, direttore cavalli, regala tre cento Mila pretese. Scrivere M. D. fermo posta, Milano.

## Offerte d'impiego

**Primaria-Sarta** treatenne, bella presenza cerca i da primario Collegio in Venezia. Dirigersi Rossatti, Calle Larga S. Marco 363.

**Cercasi** giovane con bella calligrafia pratico scritturazione partita doppia, anche se può disporre soltanto alcune ore della giornata. Offerte I 971 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

## Diversi

**Via** — Cuore pensiero tuoi Cerco illudermi, sperando attendendo. Scrivo quotidianamente. Lunedì gita, unico divertimento graditissimo. Appassionatamente sempre. **Zaira.**

**V.** Compreso della fine, comandomi irrigidirmi, soffrire dimenticare, separarmi, ma potrò sperarlo? Se il mio cuore per non strapparsi il suo amore rinnega tutta la verità della sua premeditazione che m'ha perduto? M'hai fatto un male senza nome **Gardenia**

30 anni di successo nella cura della
**IMPOTENZA**
coi rinomati
**GLOBULI TAYLOR**
A. BERTELLI e C.
MILANO
L. 3.60 il flacone

**CARTOLINE PLATINO**
**Rivenditori.** Chiedete ai vostri negozianti e grossisti gli splendidi soggetti della nuova Marca e spedite vostro indirizzo. N. Riccardi, Milano.

**IGIENE** Chi segue i consigli che molti esprimono sulla cura delle malattie e del follicolo dei capelli e della barba riferirà come persone competenti consigliano l'uso della **CHININA MIGONE** per gli splendidi risultati ottenuti nel combattere la caduta e lo scoloramento dei capelli dei quali aumenta la crescita, li rinforza e li ammorbidisce. 161
**Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino 12, MILANO.**

Contro il propagarsi dell'**INFLUENZA** delle **TOSSI CATARRI, BRONCHITI,** e loro conseguenze, I medici largamente prescrivono le Miracolose Pillole di **CREOSOTINA** Dompé Adami

L'**INFLUENZA** è una malattia infettiva, e le Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami agendo da potente antisettico sulle vie respiratorie, ne ottengono la pronta guarigione

Ad ogni flacone di Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami è unita una dettagliata istruzione sul modo migliore di curare l'**INFLUENZA**
Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.
Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Scala, 5
Palermo - Piaz. Bologni, 23

## !! CANARINI !!
I canarini migliori, veramente cantori, vengono provveduti con ogni garanzia in tutti i Paesi d'Europa, da **Julius Häger** *St. Andreasberg (Harz)*
Casa d'allevamento e spedizioni fondata nel 1864.
Franco listino dei prezzi.

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche
**EMANUELE LARGHINI fu Luciano**
Officine e Deposito
**VICENZA** — Mure di Porta Nuova, N. 205-b — **VICENZA**
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri ecc. — Cucine Economiche a termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e Cucine Economiche per famiglie
PREZZI CONVENIENTISSIMI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

## MACCHINE DA GHIACCIO
Impianti frigoriferi
*per Macelli, Ospedali, Fabbriche di Birra, Stanze refrigeranti, ecc.*
Società Termotecnica e Meccanica - Torino
Chiedere cataloghi e referenze ai rappresentanti
**Ing. G. Pontremoli & C. Milano,** *Via Dante, 7*

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze: emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali i medici prescrivono con successo da 32 anni le Pillole del Prof. Frerichs di Berlino (Medaglia d'oro Roma, medaglia d'Oro e Croce al Merito Marsiglia) preparazione speciale della Farmacia Maldifassi - Milano. Non indeboliscono non irritano gli organi digestivi nè danno dolori viscerali. Lire **1.50** per posta **0.20** in più

## DIFFIDA
Ingordi speculatori visto che la pipa **LEONE**, premiata con 2 med. d'oro di 1. grado fu universalmente riconosciuta per la migliore, tentano di vendere cattivissime imitazioni; per non essere mistificati osservate che ogni pipa abbia impresso in oro un **Leone** e **M. Pizetsky**. Ricercatele presso i rivenditori oppure spedite **L. 2.50**, se con corno Brasile **L. 3,50** (Estero Cent. 35 in più) alla premiata fabbrica di pipe **M. Pizetsky**, *Via Vittoria, 21, Milano*, e la riceverete franco, dritta o curva, secondo richiesta.

## MALATTIE SEGRETE
**Capsule di Santal Salolé Emery**
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del **Sandalo** purissimo al **Salolè** vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le malefiche insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Generale **S. Negri e C. Venezia**
**Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.**

Il solo vero e genuino
**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**
**(Taffetà del Tourista)**
CONTRO I
**CALLI-INDURIMENTI**
è quello i di cui rotoli portano esteriormente (sull'istruzione che li ravvolge) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta
**A. MANZONI & C.**
di **Milano, Roma Genova** unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
**Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca**
Rotolo L. **1, 40** e franco per posta **1,65**.

## MAGNETISMO
**AVVISO INTERESSANTE**
Da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa duopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5 20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al
**Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia)**

*Non più malattie*
## IPERBIOTINA MALESCI
**La sola raccomandata da celebrità mediche**
*Si vende in tutte le farmacie del mondo*
GRATIS OPUSCOLI — CONSULTI PER CORRISPONDENZA
*Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze*

**Le migliori Tinture**
MIXTURE BROUX, istantanea
EAU BROUX, progressiva
EAU VENITIENNE
EXTRAIT DE HENNÉ
Medaglie d'oro
A. BROUX - Parigi
10, Rue Saint Florentin
Unico depositario pel Veneto: **Vattovaz Bergamo** Merceria, Ponte Baretteri 724 **Venezia.**

## Curaçao Pizzolotto
Specialità della Ditta ANT. PIZZOLOTTO
di
CORNUDA
**Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali**
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.
*Trovasi nelle principali bottiglierie*
Guardarsi dalle contraffazioni.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
CONTRO LA TOSSE
E I CATARRI ACUTI E CRONICI DELLE VIE RESPIRATORIE
USATE LE MONDIALI
PASTIGLIE MARCHESINI
CASA ZAZZARI-BELLUZZI
*Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di tribunali contro imitatori e speculatori.*
GIUSEPPE BELLUZZI proprietario e preparatore - Bologna
SI TROVANO PRESSO QUALUNQUE FARMACIA.

## POSATERIE-CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
# CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendonsi nei depositi della
Soc. Ceramica Richard-Ginori
Milano, Firenze, Roma, Napoli.
Rappresent. in Venezia
Sig. G. Pugnacco Merc. S. Giuliano 11-13

## TAVOLETTE DI MICRANINA
**Il miglior rimedio contro il mal di testa.**
Si vendono in tutte le farmacie del Regno. Esigere flaconi originali colla marca Leone e guardarsi dalle contraffazioni che vengono punite a rigore di legge.
MARCA DI FABBRICA

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero è istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la guarigione dei diabetici.
**IL VINO URANE PESQUI**
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto che guarisce con esito certo.
**Si trova presso tutte le Farmacie**
Deposito a Venezia: Farmacia Reale Zampironi

*È constatato*
come l'unico rimedio contro la caduta dei capelli e la guarigione completa della forfora sia
## IL PETROLIO THOMAS
**soavemente profumato**
del dott. BOGGIO di Torino
Lire 3 il flacon — Lire 3.80 franco ovunque
ESCLUSIVO PER VENEZIA
***Reale Profumeria***
BERTINI & PARENZAN
**San Marco 218 a 22**
*Applicazione nel Salon da parrucchiere della stessa ditta a cent. 25 per volta.*

# FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
**AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO**
**RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
*Concessionari*: per l'America del Sud C. F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi, New-York.


Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Anno CLXI — N. 51 Lunedì 23 Febbraio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 111 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola, minimum C. 5. Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

**Domani, ultimo giorno del carnevale, la "Gazzetta„ non si pubblica.**

## LETTERE VATICANE

## Leone XIII e il cardinale Oreglia

### Aneddoti curiosi

**Roma** 21 febbraio

Il cardinal Oreglia, come decano del Sacro Collegio, ha informato i suoi colleghi, tanto quelli di Curia che quelli residenti fuori di Roma, che il 2 marzo prossimo il Santo Padre riceverà il Sacro Collegio per le congratulazioni del suo compleanno e del 25.o anniversario del suo Pontificato. E' la prima volta che il decano dei Cardinali invita anche i cardinali fuori di Roma. Fu cosa spontanea dell'Oreglia o gli venne suggerita da Leone XIII? La domanda è lecita quando si conoscono i sentimenti che nutre per Papa Leone il cardinal decano.

Non v'ha dubbio che nell'indirizzo che leggerà il cardinal Oreglia vi saranno le espressioni più lusinghiere di deferenza e di devozione per Leone, per cui tanto più grande sarà l'aspettativa di leggere nelle fisionomie del Papa e del decano quali siano i veri sentimenti che agitano l'animo dell'uno e dell'altro. Raramente si sarà dato il caso di due personaggi di tale importanza obbligati a farsi complimenti reciproci quando nel fondo del loro cuore non alberga precisamente l'amore. Leone XIII, a dire il vero, ha tentato diverse volte di disarmare il cardinale con amabilità che non trovarono disgraziatamente terreno propizio. Papa Leone ha visto sparire tutti coloro, amici o avversari, che presero parte al Conclave del 1878. Il solo che resta fermo al suo posto è precisamente il suo più fiero, più accanito avversario.

Ad ogni papa, al momento del suo incoronamento vogliono i riti che gli sia bruciata innanzi della stoppa per rammentargli l'*Omnia Vanitas*. E' lecito supporre che a Leone XIII questa cerimonia sia stata ripetuta ogni volta che il cardinal Oreglia dovette avvicinarlo, chè gli rammentava con la sua presenza la mancanza di unanimità nella sua elezione. Coloro che sono a conoscenza del carattere dei due personaggi trovano naturale la mancanza di simpatia fra loro. Tutti e due di carattere eminentemente volontario, personale, autoritario, non era possibile vi fosse fra loro una corrente di simpatia. Se vi è una differenza fra loro, è che il Papa ha larghezza di idee, l'Oreglia invece è piccolo, intransigente.

***

Bisogna poi riconoscere che il cardinal Oreglia non ha mai nascosto i suoi sentimenti di ostilità. Varii sono gli aneddoti che potrei raccontare a questo proposito. Poco tempo dopo l'elezione il cardinal Oreglia si trovava in un pranzo al quale assisteva anche uno stretto parente del Papa novello; l'Oreglia se lo fece indicare, poi, rivolto a lui, gli disse ad alta voce: « Dio ha voluto punirci. Dobbiamo considerare « la nomina di Leone come una vera calamità « per la Chiesa ». Il parente di Leone, allora giovane, non ebbe il coraggio di rispondere, ma si alzò, gettò il tovagliolo sul tavolo e uscì. La sera stessa il Papa era al corrente del fatto. « Non ve n'adombrate, ve ne prego. Non conoscete il cardinale. Ve ne farà veder delle altre!!»

Un giorno uno dei prelati del Papa fu incaricato da Leone di andar a portare delle carte all'Oreglia.

— Scusi, Beatissimo Padre, disse il prelato — Non potrebbe incaricare un altro di fare questa commissione?

— E perchè? replicò il Papa.

— Senta, per una ragione semplicissima. Ogni volta che debbo andare dal Cardinal Oreglia, debbo sempre sentire la medesima litania di lamentazioni sul modo come Vostra Santità conduce la barca di S. Pietro. Qualche volta poi ho dovuto anche sentire espressioni abbastanza grossolane. Ora mi fa male tutto ciò.

E Leone XIII, rise di buon cuore:

— Ma no! Ma no. Andateci voi. Non è forse meglio che sia sempre la medesima persona che sentite dir male di me?! Andate, andate!

Una cosa che non fu mai capita, è la ragione per la quale il Papa nominò l'Oreglia Camerlengo della Santa Chiesa. Il Camerlengo, lo si sa, esercita le più alte funzioni durante il Conclave; è lui che ne ha la direzione assoluta. Chi disse che fu per vedere se riusciva a fargli smettere la sua opposizione: chi volle invece che il Papa desiderava metterlo, durante la vacanza del trono pontificio, alle prese con le difficoltà che ha dovuto incontrare lui stesso: la verità è che nessuno ha saputo trovare una buona spiegazione.

Un giorno due prelati si facevano la stessa domanda senza poter trovare una buona spiegazione, quando si avvicinò un terzo prelato che, messo al corrente della discussione, esclamò subito:

— Ma come! Non avete ancora indovinato? E pure è la cosa la più semplice di questo mondo. Voi sapete che quando il Pontefice è morto, il Camerlengo, deve avvicinarsi al suo letto, e con un martelletto d'argento deve dargli tre colpi sul capo, chiamandolo per nome. — Ebbene, papa Leone, ha voluto che fosse Oreglia che gli desse questi tre colpi. Avrà detto fra se e se: E' certo che l'Oreglia ci metterà tanta forza in quei tre colpi che se, per avventura, io non fossi morto, se fossi in semplice letargia, certamente mi sveglierò.

Vi dò l'aneddoto per quel che vale, ma vi conferma lo stato de' rapporti fra i due venerandi personaggi.

## Una lettera di Guglielmo II al Papa?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 22 febbraio notte

Si commenta molto in Vaticano il fatto che il cardinale Kopp, vescovo di Breslavia, appena giunto ieri in Roma si sia recato dal Papa insieme al vescovo di Treveri, monsignor Korum, che si trovava a Roma da qualche giorno e che è ripartito questa sera. Si dice che il Kopp, il quale, come si sà, è in buonissimi rapporti con Guglielmo, abbia recato al Papa una lettera dell'Imperatore per congratularsi del suo giubileo pontificale. Il cardinale ha anche annunziato al Papa che l'Imperatore ha effettivamente il desiderio, durante il suo prossimo viaggio in Italia, di visitare l'Abbazia di Montecassino.

## Un pranzo a mille poveri

**Roma** 22 febbraio sera

Stamani ha avuto luogo al Belvedere il pranzo per mille poveri, offerto dal Comitato internazionale per le feste giubilari. Mons. Gazzoli ha benedetto le mense. Il pranzo consisteva in minestra in brodo, lesso con contorno, umido, maccheroni, dolci, frutta e vino. I poveri furono serviti dalle figlie di Carità e dalle loro alunne; durante il pranzo ha suonato la fanfara degli svizzeri. Il comm. Tolli ha pronunciato un discorso per la circostanza, inneggiando al Pontefice benefico ed invitando a pregare per la famiglia minacciata nelle sue basi col progetto sul divorzio. Il Papa ha inviato ai poveri mille corone da rosario che sono state distribuite: i commensali manifestarono un caldo entusiasmo e proruppero nel grido di « Viva il Papa ». Molti signori e dame assistevano alla caratteristica solennità.

## L'omaggio del cardinale Capecelatro pel Giubileo

**Capua**, 22 febbraio sera

Il cardinale Capecelatro in omaggio al giubileo pontificale ha ordinato solenni funzioni in tutta l'archidiocesi. Stamane poi ha pubblicato un'affettuosa notificazione inneggiante al Papa Leone; ed ha offerto a sue spese un lauto pranzo a cento poveri.

## Il Re e il voto sulle spese militari

### Le nuove opere portuali

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio sera:

Durante l'odierna relazione al Quirinale, alla quale intervenne anche Giolitti, il Re si compiacque con Zanardelli pel voto della Camera intorno alle spese militari, felicitandolo per il suo alto e patriottico discorso che vinse i dubbiosi e trascinò gli incerti e augurando che il dibattito sulle spese militari sia chiuso per sempre, giacchè coteste periodiche discussioni nuocciono al morale dell'esercito e allo spirito militare nel paese.

In uno dei prossimi consigli di ministri sarà discusso il progetto di Balenzano sulle nuove opere portuali, che interessa molte regioni.

— Contrariamnete alle notizie corse ieri e oggi non si riunì il Consiglio dei ministri.

## Un altro scandalo per il maestro Letizia

### Un sindaco querelato per falso

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio notte:

Avendo il sindaco di Aversa, dove i partiti raggiunsero oramai un insopportabile limite di violenza, rilasciato un certificato di condotta sfavorevole al famoso maestro Letizia, questi lo querelò per falso in certificato ed abuso di potere citando come testimoni il ministro Nasi, i deputati Credaro e Carlo Del Balzo, i pubblicisti Raimondi, Nesti, Rinaldi, Viaggi ed altri.

Se Giolitti proscioglierà il sindaco dalle guarentigie statutarie si assisterà ad un processo emozionante, nel quale passeranno le maggiori figure politiche di Terra di Lavoro; e si dimostrerà il disordine morale e materiale di quelle amministrazioni comunali.

## L'attività commerciale italiana nell'Uganda

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio sera:

Il comm. Malvano, segretario generale al Ministero degli Esteri ha ricevuto oggi l'esploratore Dante Baldari di ritorno dall'Uganda, intrattenendolo lungamente sull'azione commerciale che va prendendo anche il nostro paese in quelle lontane regioni messe sotto il protettorato inglese. Egli rappresentando colà gli interessi d'una Società coloniale italiana di cui sono principali promotori il principe Doria, il conte Schleiber, i fratelli Blenenfeld e il cav. Suarconi, è riuscito ad impiantare delle stazioni commerciali a Tabora e Ujiji, presso il lago Tanganika; e ad ottenere inoltre dal governo inglese grandi concessioni di isole e foreste per l'*exploitation* dei prodotti fra cui il caoutchou. E' tutta una vasta zona che va, al nord fino a Fashoda e al lago Vittoria e al sud fino al lago Tanganika, aperta all'attività commerciale italiana.

Col Baldari ritornò pure dall'Uganda il signor Raicevich che, quale ispettore della Coloniale, è stato prima in Cina poi nell'Uganda, dove ha potuto constatare un notevole sviluppo degli affari della Società.

## Le onorificenze della Società Geografica

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio sera:

Oggi s'è riunita l'assemblea generale dalla Società geografica per approvare i bilanci ed eleggere le cariche sociali. Furono eletti: presidente Dalla Vedova; consiglieri, il comandante Astuto, il prof. Badia, l'ing. Baldacci, il dott. Colini e il prof. Palazzo. Furono quindi proclamate le onorificenze conferite nel 1902 dal Consiglio direttivo. Esse consistono in due grandi medaglie d'oro, una alla memoria dell'etnografo Guido Boggiani, l'altra al grande esploratore dell'Asia centrale Sven Hedin; e in una medaglia d'argento allo spagnuolo Josè Cancio, il viaggiatore che fece la luce sulla sorte toccata a Boggiani e ne riportò le spoglie all'Assunzione. Inoltre furono nominati: socio d'onore il capitano Gelache, comandante della spedizione antartica belga: e socio corrispondente il capitano norvegese Sverdrup, da pochi mesi ritornato dall'importante spedizione scientifica nelle terre artiche dell'America boreale.

## La cittadinanza romana a Marconi

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio sera:

Il sindaco principe Colonna proporrà al Consiglio nella prossima seduta di conferire la cittadinanza romana a Guglielmo Marconi.

## Un banchetto all'on. Cottafavi

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 22 febbraio sera:

A Correggio oggi ebbe luogo un banchetto di 400 coperti, offerto all'on. Cottafavi dalla parte più eletta della cittadinanza. L'on. Cottafavi pronunziò un applaudito discorso, rendendo conto della sua condotta parlamentare: trattò anche del divorzio, dichiarandosene convinto e deciso oppositore.

LA QUESTIONE MACEDONE

## Un' intervista con l' on. De Marinis

### Siamo alla vigilia d'una guerra?

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 22 febbraio sera

La *Patria* pubblica un'intervista sulla questione macedone col deputato De Marinis, il quale domani svolgerà alla Camera la nota interpellanza. De Marinis si mostrò convinto che l'attuazione delle riforme progettate dall'Austria e dalla Russia non risolverà le questioni balcanica e macedone. Il programma della Bulgaria, della Serbia e della Grecia, per la Macedonia, non è quello delle riforme. Sarebbe un'ingenuità il credere che l'Austria non voglia giungere a Salonicco attraverso la vecchia Serbia e la Macedonia. Il De Marinis crede ad una guerra nei Balcani in un periodo vicino. La Turchia combatterà l'ultima guerra in Europa per non lasciarsi strappare la Macedonia, perchè questa perdita significherebbe la fine dell'impero degli Osmanli in Europa. De Marinis però è convinto che la Turchia finirà col perdere la Macedonia. Ciò — disse — deve preoccupare grandemente l'Italia perchè v'è implicata la questione dell'unità nazionale dell'Albania e la questione dell'Adriatico e dello stretto di Otranto, oltre all'influenza che sulle condizioni politiche e commerciali eserciterà il fatto di un'altra grande potenza che potrà assidersi da Scutari a Valona, Scopia e Salonicco. Il deputato napoletano non crede, infine, che il Governo abbia indovinato l'indirizzo da seguire nelle questioni balcaniche e conchiude dicendo: — Ci troviamo di fronte a gravi avvenimenti e pericoli pel nostro paese, data la nostra posizione nel Mezzogiorno d'Europa e le nostre condizioni di fronte alla penisola Balcanica.

## Sarafoff e le sue bande in Macedonia

**Vienna**, 22 febbraio sera

Notizie dalla Macedonia recano che dietro istigazione di Sarafoff sette bande bulgare dai 200 ai 300 uomini ciascuna furono organizzate negli ultimi giorni, e sono completamente armate.

I giornali lamentano che la questione del disarmo degli albanesi sia stata eliminata dal piano delle riforme elaborato dai gabinetti Austro-Ungarico e Russo.

## I primi giudizi sul progetto delle riforme

**Parigi**, 22 febbraio sera

Il corrispondente del *Figaro* a Londra dice di sapere da buona fonte che non si spera di evitare un conflitto alla frontiera Macedone, nè si crede che la Bulgaria intervenga, ma si teme piuttosto che il progetto di riforme giunga troppo tardi e non sia sufficiente.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Per la tranquillità di Castro

### Quando saranno restituite le navi venezuelane

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 22 febbraio sera

Il comandante della squadra tedesca restituirà domani a Portof Spain alle autorità Venezuelane le navi catturate durante il blocco.

La cannoniera americana *Mariette* trasporterà a Portof Spain gli ufficiali di marina venezuelani incaricati di formare gli equipaggi delle navi restituite.

## La squadra italiana ritorna

**Roma**, 22 febbraio notte

La squadra italiana nel Venezuela rimarrà composta delle sole regie navi *Bausan* ed *Elba*. La *Carlo Alberto* ha ricevuto l'ordine di rimpatriare e riunirsi alla squadra del Mediterraneo per continuare gli esperimenti radio telegrafici.

## Un discorso di Roosevelt

### Gli Stati Uniti, la pace e la giustizia

**Londra**, 22 febbraio sera

Telegrafano da Washington che il presidente Roosevelt, presiedendo alla posa della prima pietra del Collegio militare disse che gli avvenimenti fecero degli Stati Uniti una potenza mondiale. La repubblica ora è responsabile dell'occidente e dell'oriente. La sua voce in favore della Pace e della giustizia deve essere potente. Il nostro esercito, soggiunse Roosevelt, è piccolo proporzionatamente alla popolazione, ma noi non dobbiamo desiderare altrimenti. Bisogna augurarsi soltanto che egli sia efficace come qualunque altro.

## Un'intervista tra Loubet ed il Sultano del Marocco

Ci telegrafano da Parigi 22 febbraio sera:

*L'Eco de Paris* dice che il viaggio di Loubet potrebbe avere una grande importanza circa le relazioni francesi col Marocco. Secondo questo giornale Delcassè, d'accordo con Revoié, avrebbe l'intenzione di combinare un'intervista fra Loubet ed il Sultano del Marocco; però se la situazione interna del Marocco permetterà un incontro di questo genere.

## Lo scontro ferroviario del giorno

### 18 feriti

Ci telegrafano da Madrid, 22 febbraio notte:

Alla stazione di Alora presso Malaga un treno di viaggiatori ha urtato un treno merci. La locomotiva del treno viaggiatori, ha deragliato.

Vi furono 13 feriti fra cui il macchinisat molto gravemente alla testa.

## Scioperanti che non vogliono veder maschere

Ci telegrafano da Madrid, 22 febbraio notte:

A Leferrol gli scioperanti dei cantieri erano intenzionati di impedire la passeggiata e lo sfilamento delle maschere nelle vie della città.

Le autorità presero misure di precauzione per evitare un conflitto.

## Una conferenza antimilitarista in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 22 febbraio sera:

Questa mattina a Saint Etienne vi fu una conferenza antimilitarista organizzata dalla federazione della gioventù socialista. Si pronunziarono parecchi discorsi specialmente da Aristide Briand.

L'assemblea ha votato quindi un ordine del giorno a favore delle riforme militari, e specialmente a favore della soppressione dei Consigli di guerra in tempo di pace, della estensione della legge sugli infortuni del lavoro ai soldati L'assemblea ha approvato l'organizzazione d'un congresso internazionale antimilitarista a Londra.

## Un ministro francese a Roma

### per il centenario dell'accademia francese

Ci telegrafano da Parigi, 22 febbraio sera:

Il ministro dell'Istruzione Chaumiè ed il direttore delle Belle Arti Boujon, si recheranno a Roma la settimana dopo Pasqua per partecipare alle feste che avranno luogo a villa Medici, in occasione del centenario dell'Accademia di Francia. Anche l'Accademia delle Belle Arti sarà rappresentata.

## Varie da Parigi

### Il carnovale parigino — Un deputato che diventa senatore — Sarah Bernhardt e i pescatori bretoni — La regina di Spagna

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi** 22 febbraio sera

— Malgrado il tempo grigio ma tuttavia caldo, una folla enorme circola per le vie ed i *boulevards*. Gli studenti meridionali fecero una cavalcata notevole, non tanto per la ricchezza dei costumi, quanto per la genialità dello spirito dei componenti, tra cui si trovavano parecchie studentesse.

Il corteo percorse i grandi *boulevards*, la piazza dell'*Opera* e della *Concordia*, ottenendo un grande successo. Come gli altri anni fu vivacissimo il getto di coriandoli.

— Il deputato Poincarré fu eletto senatore a Bar le Duc.

— Il *Figaro* pubblica una lettera di Sarah Bernhardt indirizzata ai deputati e senatori di Morbihan annunziando che per risposta al loro appello darà una grande rappresentazione di gala a beneficio dei pescatori di Morbihan.

— Maria Cristina di Spagna e l'*Infante* Maria Teresa, sono giunte stamane alle 7.30 da Vienna. Assistettero prima alla messa e poscia si recarono a colazione presso la regina Isabella. Ripartirono per la Spagna alle 12.10 ossequiate alla stazione dal personale dell'Ambasciata con a capo Leon y Castillo.

## Le esposizioni internazionali in quest' anno

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 22 febbraio sera

Il *Board of Trade Journal* comunica, per uso dei commercianti, dei finanzieri e di tutti coloro che potessero avere interesse a mandarvi prodotti o semplicemente a visitarle, che nel corso del corrente anno saranno aperte varie esposizioni di carattere internazionale.

A Londra al *Crystal Palace*, dal 2 marzo al 2 giugno, avrà luogo una esposizione d'ingegneria, meccanica e grandi costruzioni in ferro. Fra i patroni di questa mostra figura il Console generale d'Italia; vi esporranno i loro prodotti parecchie ditte italiane.

A Reims, dal maggio al settembre, si aprirà una esposizione industriale, commerciale, artistica sotto il patronato di quel municipio. Fra i membri del Comitato onorario figura il Presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi.

Ad Amburgo, dal luglio al settembre, vi sarà un'esposizione di calzature, lavorate sia a mano sia a macchina, con reparti destinati ad una mostra del macchinario usato per questa industria, e di pelli conciate e manifatturate.

A Vienna, durante il mese di Aprile, si terrà una esposizione internazionale di apicultura ed industrie affini, con particolare estensione per le industrie del miele e dela cera.

Ad Atene, il 13 aprile, si aprirà un'esposizione generale ed internazionale, che durerà fino al 13 ottobre. Avranno in essa speciale prevalenza le sezioni di belle arti, di igiene e commercio generale.

A Buenos-Ayres, si aprirà il 20 maggio e durerà fino al 20 giugno un'esposizione internazionale agricola di semi, prodotti agricoli, macchine, apparati, strumenti scientifici, ed altri accessori annessi alo sviluppo ed al progresso dell'industria agricola. Fanno parte del Comitato onorario e di quello effettivo molte personalità italiane, ed è già assicurato il concorso di numerose case italiane.

## Il governo olandese non proclama lo stato d'assedio

La *Stefani* comunica dall'Aja 22 febbraio sera:

Secondo il *Waterland* il ministro della guerra dichiara infondata la voce concernente lo stato d'assedio.

Questa smentita è diretta al giornale olandese socialista *Heltvolk* il quale ieri diceva che il governo — se i ferrovieri avessero a dichiarare lo sciopero generale — avrebbe proclamato lunedì lo stato d'assedio ad Amsterdam, Aja e Rotterdam e che nelle città senza guarnigione il borgomastro si sarebbe accordato col capo stazione per la sorveglianza delle stazioni stesse.

Del resto prima di questa smentita del *Waterland*, la *Milawe Courant* aveva dichiarato di non sapere nulla circa coteste disposizioni di stato d'assedio, che gli scopi particolari del giornale *Heltvolk* solamente, hanno messe in giro.

## La storia di un caprone che mette in movimento tre ministeri

I lettori crederanno si tratti di un caprone qualunque, non è vero? Niente affatto. Esso è il caprone adottato da un reggimento inglese di *Welsh Fusiliers*, che era andato a combattere in Africa contro i Boeri.

La cosa non deve sembrare affatto strana. Come c'è stato il « cane del reggimento », così poteva esservi il caprone del medesimo. Gli inglesi hanno una entusiastica affezione per gli animali, e non è affatto escluso che oggi o domani vi sia il pappagallo del reggimento o la tenia della compagnia!!

Ma venne il momento del rimpatrio, e il reggimento condusse seco anche il caprone. E qui cominciano i guai.

Le autorità doganali trovarono che l'introduzione di quella bestia era contraria ad un disposto di legge relativo al bestiame di provenienza infetta, e si opposero.

Il reggimento, indignato, si rivolse al ministro della guerra, che ordinò il passaggio del caprone protestando contro le indebite ingerenze del Ministero d'agricoltura in affari di indole militare.

Il ministro d'agricoltura montò in bestia (era il caso) e per tutta risposta mandò una commissione ad uccidere l'innocente caprone.

Ma i fucilieri non intesero il *cedant arma togae*, si disposero in quadrato intorno al caprone e assicurarono che lo avrebbero difeso con le armi alla mano.

La cosa incominciò a farsi seria. Il paese si divise in *capronisti* ed *anticapronisti*, e per poco non rivissero le sanguinarie tradizioni della guerra delle due rose.

Si venne finalmente a patti. I fucilieri acconsentirono a cedere il contrastato animale: purchè, essi dicevano, ci si lasci come ricordo la sua pelle e le sue corna.

— Nemmeno per sogno, ringhiò il ministro dell'agricoltura, anzi, ucciso il caprone, *vogliamo* che il suo cadavere sia ridotto in cenere.

Qui la cosa minacciò di finir male, ed intorno al morituro si accese una incruenta ma furiosa battaglia d'influenze.

Qualcuno propose di vegliare notte e giorno il caprone, come un animale sacro, qualche altro inferocito, voleva invece bruciare il ministro dell'agricoltura, senza conservarne nè la pelle, nè le corna, un terzo proponeva un'astuzia: si consegnasse un altro consimile ruminante, conservando di nascosto il vero caprone...

Ma qui intervenne il ministro dell' interno, che ordinò, con un *ukase*, la sospensione della sentenza.

I fucilieri sono giubilanti: il caprone è fatto segno alle più vive congratulazioni!!

UNA SCRITTRICE VENEZIANA

## CARLO DICKENS [1]

L' autrice di questo libro, veneziana di nascita ma dai casi della vita sbalestrata ancor giovinetta lungi dal nido, dopo aver compiuto seri studi in Firenze ov' ebbe a maestro Enrico Nencioni, trovò nell' operosa Milano un campo propizio alla sua attività intellettuale, e vi conseguì, educando e scrivendo, fama invidiabile di bontà, di coltura, d' ingegno. Onde quand' ella morì a trentacinqu' anni nel dicembre 1901 fu unanime il compianto per la sua fine immatura, e giornali di varie parti d' Italia le dedicarono commemorazioni affettuose. Basti ricordare il bell' articolo di Angiolo Orvieto nel *Marzocco* di Firenze, e le pagine commoventi e vibranti di Sofia Bisi Albini nella *Rivista per le signorine*, del gennaio 1902. Solo nella città ove Emilia Errera vide la luce e ov' ella pur di tratto in tratto tornava, come volentieri si torna ai luoghi che furono testimonii delle nostre prime gioie e dei nostri primi dolori, solo in Venezia poco o nulla si disse di lei.

Tanto più ci par doveroso di richiamare oggi l' attenzione sul volume che l' Orvieto presenta con acconcie parole ai lettori e in cui il fratello e le sorelle dell' Errera pietosamente raccolsero quanto di meglio uscì dalla penna della loro cara perduta. Ne occupa oltre la metà, e gli dà il titolo, un saggio su Carlo Dickens; seguono due monografie sul Tassoni e sul Boccalini, due brevissimi scritti in onore di Enrico Nencioni e di Emilio de Marchi, uno studio intorno a *un errore nell' istruzione moderna*, e un altro, l' ultimo, troncato dalla morte, *sull' insegnamento della storia nelle scuole secondarie*. Lavori, come si vede, d' indole diversa, ma che appunto per questo ci permettono di apprezzare nel loro insieme le facoltà armoniche dell' Emilia Errera: un amore della ricerca erudita che non ischiaccia ma sorregge la fantasia e il raziocinio, un acume critico che non cede alla smania del paradosso, nè per troppo sottilizzare perde mai di vista le linee generali delle questioni, una rara serenità di giudizi, una calda simpatia per tutte le cose nobili ed alte. Nella forma poi una grande semplicità e limpidezza, che si attaglia a un pensiero preciso e sicuro di sè e che risponde all' indole d' un ingegno più desideroso di persuadere che di abbarbagliare.

**

Dicevamo già che il saggio su Carlo Dickens, comparso nel 1895 nella *Rivista per le signorine*, è, almeno rispetto alla mole, l'opera maggiore dell' Errera. E l'entusiasmo di lei per l'autore di *Davide Copperfield* è anch'esso una prova della sincerità e dell' indipendenza del suo spirito. Perchè nel 1895 l'astro del Dickens era ormai impallidito e il fecondo romanziere non teneva più nella letteratura inglese il posto che vi aveva tenuto sino a un quarto di secolo addietro. All'adorazione fanatica era successa una eccessiva severità; si esageravano i difetti, si dimenticavano i pregi di colui che con vena inesauribile aveva avuto un piccolo mondo di macchiette e di tipi e aveva saputo ritrarre tante umane debolezze e tante miserie. E' merito insigne della nostra concittadina d'essersi emancipata dai capricci della moda e di aver contribuito a ringiovanire fra noi la riputazione di un artista il quale ebbe il secreto del riso e delle lacrime, e nel suo sano umorismo accolse più filosofia e più bontà che non ne accolgano molti dotti ed edificanti sermoni. L'ampio studio dell' Errera, in cui Carlo Dickens è considerato nella sua vita e nelle sue opere, nei suoi personaggi e nelle sue idee, e ove l'ammirazione non va a discapito del senso critico, è cosa degna di uno scrittore provetto e può essere citato onorevolmente a fianco del lavoro magistrale che, qualche anno prima, Gaetano Negri aveva consacrato a Giorgio Eliot.

Sono del 1890 e del 1891 le monografie sul Tassoni e sul Boccalini, e la data 1901 posta, nel libro, a piedi dell'ultima è un evidente errore di stampa. Dettate l'una e l'altra quando Emilia Errera aveva appena compiuto il corso di magistero, rendono testimonianza d'una larga cultura storica e d'una singolare maturità d'ingegno. Che se la prima è oggi un po' scossa nelle sue basi dal dubbio che le *Filippiche* siano di Fulvio Testi anzichè del Tassoni, la seconda conserva tutto il suo pregio ed è ancora, a parer dell' Orvieto, la più minuta e fedele analisi che s'abbia sulla *Pietra del Paragone politico di Trajano Boccalini.*

**

Ma forse le due dissertazioni di soggetto didattico ci additano la grande via maestra seguendo la quale l' Errera sarebbe salita in fama sempre maggiore. Ella era nata educatrice, aveva mente e cuore da intendere gli ardui problemi dell'istruzione e ce lo dimostrano questi articoli ch'ella diede al *Marzocco* nel 1900 e nel 1901. Nell'uno ella rileva i guai dell'istruzione uniforme, suggerisce alcuni espedienti atti a contemperare le necessità della scuola in comune col rispetto delle tendenze individuali, e si scaglia contro *l'insegnamento meschino che non ha un accento d'entusiasmo, nè un lampo di genialità, nè amore, nè ardore; quello che nella storia dimentica l'uomo, nella scienza la natura, nelle lettere l'arte.* Nell'altro, pur troppo non finito, l'Errera accenna, con modernità di propositi, al bisogno di svecchiare l'insegnamento della storia, di renderlo una cosa viva. E le idee si affollano al suo cervello, e noi intravediamo il programma ch'ella sta per tracciare... Ma la penna si arresta, e la giovane fronte si reclina per sempre sulle pagine meditate.

Una profonda tristezza c'invade chiudendo il volume. Noi sentiamo che al disopra di questo libro, al disopra di quelli migliori che l'autrice

(1) Emilia Errera — *Carlo Dickens*, con prefazione di Angiolo Orvieto — Bologna — Ditta Nicola Zanichelli.

avrebbe scritti c'era la personalità sua. Nessuna parola stampata ha il valore della parola detta, nessun trattato di morale ha il valore dell'esempio. Per la forza delle volontà, per la semplicità delle abitudini, per la gentilezza dei modi, pel culto schietto e disinteressato del vero e e del bene, Emilia Errera doveva essere un insegnamento vivente. E lo compresero le sue allieve facendo incidere sulla tomba di lei questa bellissima epigrafe: *Una scintilla della sua anima accesa in noi arde ma non consuma.*

**Enrico Castelnuovo**

## Le elezioni politiche di ieri

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Cremona**, 22 febbraio sera

Collegio di Crema: risultato di 16 sezioni sopra 32: inscritti 2599, votanti 2026: Marazzi 1194 voti; Magri 754. Bianchi dispersi, contestati e nulli 78.

**Modena**, 22 febbraio sera

Collegio di Mirandola: risultati finora conosciuti: inscritti 4465; votanti 1764; Agnini 1628 voti; nulli e dispersi 135.

**Lecce**, 22 febbraio sera

Collegio di Lecce: risultato di 12 sezioni sopra 17: inscritti 1624; votanti 1398: Fazzi 935; Pellegrino 426, Ferri 17. Nulli e contestati 20.

**Lucca**, 22 febbraio sera

Collegio di Lucca: risultato di otto sezioni sopra 15: inscritti 4062, votanti 1850: Ferdinando Martini 1054; Casantini 739. Dispersi, nulli e contestati 57.

### Le vittime di un'ascensione al Gran Sasso

**L'orribile fine d'un avvocato**

Ci telegrafano da Aquila, 22 febbraio sera:

Ieri trenta contadini lavorarono lungamente con funi e lenzuola a rimuovere i corpi delle vittime d'un ascensione avvenuta di questi giorni al Gran Sasso. Uno degli escursionisti fu identificato per l'avvocato Gommi Gastone da Cesena e domiciliato a Roma. Egli giaceva bocconi legato alla cintola con la guida Giusti; entrambi aggrappati alla roccia. Il portatore Castrati, padre di nove figli, giaceva supino alquanto discosto dagli altri due cadaveri, ed era irriconoscibile per le contrazioni del volto. I cadaveri delle guide furono trasportati al Camposanto di Assergi alle falde del monte Giansano; il cadavere dell'avvocato Gommi sarà trasportato a Cesena per richiesta dell'onorevole Comandini, accorso sopraluogo.

### Il suicidio d'una pianista a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 22 febbraio sera:

La signora Onoria De Castro-Modigliani di anni 50, livornese, si è asfissiata ed ha lasciato lettere al figlio sott'ufficiale di marina a Spezia e alla sorella, abitante a Roma. La suicida era una notissima pianista ed i funerali avranno una forma puramente civile per desiderio espresso della defunta.

## Da Napoli

**L'agitazione per una stazione radiotelegrafica — Un borseggio al nipote di Krüger**

Ci telegrafano da Napoli, 22 febbraio sera:

Si inizia una seria agitazione intorno al luogo dove dovrà impiantarsi la stazione radiotelegrafica per le comunicazioni con l'America del Sud, essendo il porto di Napoli quello donde parte la maggior parte degli emigranti per quelle regioni. Si osserva che a Napoli dovrebbe sorgere la stazione. L'agitazione sarà portata al Consiglio Comunale, al Provinciale e alla Camera.

Non avendo i proprietari dei pasticcieri di S. Giovanni Teduccio, mantenuto la tariffa concordata dopo le agitazioni di anni fa, circa seicento pastai proclamarono lo sciopero.

Un ladruncolo strappò un'orologio con catena d'oro al prof. Kruger, nipote dell'ex Presidente del Transwaal.

## Da Palermo

**Lo sciopero alla fonderia Oretea — La caccia al brigante Varsalona**

Ci telegrafano da Palermo, 22 febbraio sera:

Continua lo sciopero degli operai della fonderia Oretea, vana essendo riuscita la intromissione delle autorità. Gli scioperanti persistono nel chiedere il licenziamento del direttore della fonderia. La Camera del Lavoro somministra giornalmente agli scioperanti viveri e denaro.

—Notizie da Gibellina dicono che il paese è stato improvvisamente invaso dalla truppa, dai carabinieri e dalle guardie alla ricerca del brigante Varsalona. Tutte le perquisizioni compiute nelle varie abitazioni sono riuscite infruttuose.

### La prossima chiusura della ferriera di Terni

Ci telegrafano da Terni, 22 febbraio sera:

Il 28 corr. si chiuderà la ferriera e molte famiglie rimarranno sul lastrico. Si temono disordini.

### Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma, 22 febbraio, sera:

Il vice-ammiraglio Frigerio il 1. marzo lascierà il comando del primo dipartimento assumendo il comando della squadra del Mediterraneo inalberando la bandiera sulla r. nave *Sicilia*. Il capitano di vascello Moreno fungerà da temporaneo capo di stato maggiore e il capitano di fregata Cerri da sottocapo. I tenenti di vascello, Manzi fungerà da segretario, Durand d'aiutante, Loverani da macchinista, Morisani da medico, Godia da commissario.

Il vice ammiraglio Palumbo lascierà il comando della forza del Mediterraneo ed assumerà quello del primo dipartimento nella piazza di Spezia. Sbarcheranno dalla r. nave *Sicilia* il capitano di vascello Deoretis, i tenenti di vascello Gonz, Ceci, il capo-macchinista Cacciolo, il medico Petella, il commissario Michel. I capitani di vascello Cecconi, capo uffizio alla direzione dell'arsenale di Napoli e Negri addetto alla difesa costiera del terzo dipartimento sono collocati in disponibilità.

Altre dieci stazioni radiotelegrafiche per scopo assolutamente militare saranno fatte costruire per conto del nostro Ministero della marina. Sarà però atteso Marconi per la scelta della località.

### Il raccapricciante suicidio d'una donna a Mantova

Ci scrivono da Mantova, 22 febbraio:

Ieri al tocco e mezzo, mentre era per arrivare alla stazione ferroviaria il treno proveniente da Legnago, una donna dell'apparente età di 50 anni, vestita con abiti contadineschi, si avanzò da un sentiero dei campi sul binario.

Il macchinista rallentò la corsa del treno; la donna si fermò come per lasciar passare il convoglio; ma quando questo fu a una diecina di metri di distanza, si gettò distesa sul binario, in modo che il macchinista non fu più in tempo di evitare l'investimento.

Il treno passò sul corpo della disgraziata facendone scempio e si fermò a 400 metri di distanza dal luogo.

Il cadavere dilaniato in maniera raccapricciante, fu riconosciuto per quello di Pasqua Ferrari d'anni 56, moglie di Guarnieri Francesco, contadino della corte Casone, di Frassine.

Regna ancora mistero sulle cause del suicidio.

### Banchetto coloniale a Parigi

**Un discorso di Etienne**

Ci telgrafano da Parigi, 22 febbraio sera:

Ieri sera vi fu un banchetto organizzato da un comitato intitolato: *Asia française*.

Il banchetto era presieduto da Etienne; vi assistevano i ministri del Siam, della Corea e della China. Etienne nel suo discorso disse: « Vogliamo portare nell'Estremo oriente le idee dell'occidente e ottenere la libertà commerciale. Noi non abbiamo nessun desiderio di impadronirsi di alcun territorio, ma chiediamo soltanto l'integrità delle nostre colonie e un trattamento di reciprocità basato sulle idee di pace ».

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### La fine d'un errore giudiziario

**Un contadino assolto dopo quattordici anni di galera**

*(Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Napoli**, 20 febbraio sera

E' terminato dinanzi alla quarta sezione della Corte di Assise il processo di revisione contro il colono Marco di Lorenzo, condannato nel 1887 dalla Corte d'Appello di Cassino ai lavori forzati. Il Di Lorenzo è nativo di Sant'Andrea di Valle Fredda, paesello nella provincia di Caserta. Era stato accusato di avere ucciso con una fucilata in deserta via di campagna il contadino Antonio Mignacca e la condanna era stata determinata dalla testimonianza di due contadini, certi Russillo e Porchetti che deposero di aver visto il Di Lorenzo nell'atto di esplodere il fucile contro il Mignacca. La famiglia Di Lorenzo dopo molte vicende riuscì a fare istruire il processo per falsa testimonianza contro il Russillo ed il Porchetti ed il processo terminò con la loro condanna a 14 anni di reclusione. Fu condannato alla stessa pena anche il fratello dell'ucciso Giuseppe Mignacca, attualmente in Inghilterra, dove è scappato dopo la sentenza e che insieme ad un altro fratello, per questioni di partito aveva ordito una fosca trama contro il Di Lorenzo. Con la condanna dei due falsi testimoni si ottenne anche la revisione dei processi. I giurati, ritenuta la innocenza del Di Lorenzo, lo hanno assolto ordinando che fosse messo immediatamente in libertà. Alla lettura della sentenza un lungo e clamoroso applauso è scoppiato nella folla che gremiva l'aula.

Il Di Lorenzo è un omettino di 57 anni, pallido, sparuto per le torture sofferte nel bagno penale di Civitavecchia ove innocentemente ha trascorso 14 anni. E' padre di otto figli. Uno di nome Angelo diciasettenne, sei o sette anni fa tirò una schioppettata contro il Mignacca, fratello dell'ucciso, ex-sindaco di Sant'Andrea, che si era molto agitato per fare condannare il Di Lorenzo.

L'avv. Pagliano, presidente del tribunale di Cassino, che condannò l'Angelo Di Lorenzo è lo stesso, che ha assolto il padre.

### (Corte d'Appello di Venezia)

*(Udienza del 21)*

Presidente cav. Romanin — P. M. cav. Castagna.

Salvagno Eugenio fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 5 di detenzione per bancarotta. La Corte dichiara non luogo — Avv. Diena.

Seleghin Maria fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 5 e giorni 25 di reclusione per furto. La Corte ritenuto appropriazione indebita, riduce la pena a giorni 18 di reclusione — Avv. Lazzaroni.

— Giusberti Anna fu condannata dal tribunale di Venezia, per ricettazione, ad un mese d'arresto, essendo stata ritenuta colpevole di contravvenzione all'articolo 493 C. P. La Corte accolto in parte l'appello, ordina la restituzione degli oggetti sequestrati al legittimo proprietario, e, ritenuta l'applicabilità dell'articolo 493, dichiara estinta l'azione penale per amnistia — Avv. Miniola P. C. — Avv. Boncinelli difensore.

— D'Agordo Antonio fu condannato dal tribunale di Belluno a mesi 14 e giorni 15 di reclusione per furto qualificato. La Corte riduce la pena a mesi 10 e giorni 10 di reclusione.

## COSE D'ARTE

### Il giudizio della Giuria nel Concorso pel Pensionato artistico nazionale

Ci telegrafano da Roma 22 febbraio sera:

La Giunta Superiore di Belle Arti ha formulato il suo giudizio nel concorso pel pensionato artistico nazionale a Roma. A grande maggioranza essa ha risoluto che il concorso per la pensione di scultura sia rinnovato fra gli artisti italiani, non avendo riconosciuto per vari rispetti che veruno dei concorrenti fosse meritevole di essere proposto per la pensione. Pure a grande maggioranza la Giunta determinò che per la pensione di pittura si eseguisca un'esperimento risolutivo fra i concorrenti Aproa, Mazzi e Ferro e che per la pensione d'architettura si faccia eguale esperimento fra i concorrenti Melani, Torres, Mancini e Calandra. La Mostra di concorso sarà riaperta al pubblico lunedì o martedì.

### Ermete Novelli cavaliere della Legion d'onore

Ci telegrafano da Parigi, 22 febbraio sera:

Il Governo francese su proposta di Barrère, conferì ad Ermete Novelli la Croce di Cavaliere della *Legion d'onore*. L'ambasciatore Barrère ha comunicato la notizia a Novelli nei termini più lusinghieri.

Col 1. di Marzo la *Gazzetta di Venezia* apre una serie di **abbonamenti straordinari** alle seguenti condizioni:

| | | |
|---|---|---|
| Dieci mesi | L. | **16** |
| Sei » | » | **10** |
| Tre » | » | **5** |

Tutti gli abbonati avranno diritto, per la durata dell'associazione, al *Corriere della Domenica* giornale illustrato a colori.

Appena finito il capolavoro di Bjornstierne Bjornson: *Synnöve Solbakken*, cominceremo, nelle nostre appendici, la pubblicazione del romanzo di un altro grande scrittore, Enrico Sienkiewicz, l'autore del *Quo Vadis*, il racconto storico più poderoso e più fortunato dei nostri giorni.

Il nuovo romanzo s'intitola:

## I Cavalieri della Croce

e, come il *Quo Vadis*, è a fondo storico. Siamo all'epoca delle Crociate, quando, in Polonia, si vanno determinando fra i liberi lituani e gli ordini religiosi-militari quelle lotte, che saranno più tardi la causa dell'asservimento di quella infelice nazione all'egemonia slava.

Il Sienkiewicz è a un tempo il romanziere e il poeta della sua nazione e i suoi romanzi sono storia narrata al lume del documento e canti e inni di gloria al popolo polacco.

Anche questi *Cavalieri della Croce* sono, come il *Quo Vadis*, un romanzo a larghi tocchi, a tinte vivaci, dove si designano nobili e forti caratteri, dove si svolgono drammi e passioni umane, dove l'ambiente storico rivive la vita vera e potente sotto l'ispirazione del genio. Siamo certi che i lettori e le lettrici ci sapranno grado di questa pubblicazione.

Ricordiamo che, a soddisfare i lettori della Regione Veneta e dare a quelli di Venezia e delle altre regioni un giornale completo la *Gazzetta* viene pubblicata in **due edizioni** delle quali una, contenente una larga messe di corrispondenze dai comuni del Veneto, va in macchina alle ore 3 di notte e parte coi primi treni, per le provincie e l'altra, fornita di tutta le ultime notizie della notte, va in macchina alle 4 e viene distribuita in Venezia.

A comodità dei lettori della nostra città che vogliono conoscere anche la *prima edizione* abbiamo disposto perchè questa pure sia messa in vendita a Venezia: nella edicola *Fratelli Pozzo*, entro la Stazione, nella edicola *Zanco*, all'Ascensione; nel negozio *Zanco* in campo San Luca e nel negozio *Vera* in campo San Bartolomeo.

# CRONACA

**CALENDARIO**

Lunedì 23 febbraio — S. Margherita.
Martedì 24 febbraio — S. Mattia Apostolo.
Il sole leva alle ore 7.2 — Tramonta alle 17.48

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 840.

## Domani, ultimo giorno del carnevale, la "Gazzetta„ non si pubblica.

### Il Porto di Chioggia e la Navigazione fluviale

Da un valente collaboratore riceviamo:

Come osserva il vostro corrispondente da Chioggia (Gazzetta n. 53) è davvero sorprendente che, mentre in altri Stati la navigazone fluviale progredisce di continuo, in Italia i tentativi fatti finora sieno riusciti a vuoto. Se i fiumi della Francia e della Germania fossero in condizioni migliori dei nostri, ci sarebbe una buona scusa, ma è precisamente tutto il contrario. Il Rodano fu così chiamato dai Greci fondatori di Marsiglia (*rodanòs* - rapido) per la velocità della sua corrente che infatti supera quella di tutti gli altri fiumi europei; se a ciò aggiungiamo la frequenza dei banchi, la facilità con cui si spostano e la profondità scarsa (in molti punti non supera quattro decimetri), ben si comprende quanti lavori occorsero per ridurlo ad una profondità media di m. 1.20, rimanendo però irrimediati gli altri inconvenienti. Ebbene quella profondità che nel Rodano si ottenne *artificialmente*, il Po la possiede *naturalmente*, oltraciò il corso del nostro fiume è meno rapido e pei banchi si può provvedere, come si fa altrove, con opportune segnalazioni. L'Elba cui Amburgo deve tanta parte della sua prosperità, aveva naturalmente la profondità del Rodano che ora con lavori dispendiosi fu aumentata fino a giungere nelle magre a sei od otto decimetri, cioè ad essere minore di quella naturale del Po ed oltre a questo ha la piaga periodica dei ghiacci galleggianti; contuttociò è uno dei fiumi più frequentati. Per iniziativa del rimpianto Paulo Fambri fu fatto nell'ottobre 1895 un esperimento di navigazione tra Venezia e Milano col piroscafo *Guglielmo Pepe* (1) cui presero parte varie persone tra le quali un ingegnere della Navigazione dell'Elba. Il viaggio di andata durò otto giorni, quello di ritorno cinque, benchè la navigazione fosse stata fatta in periodo di magra per mettersi nelle condizioni più disgraziate. Al ritorno fra Adria e Chioggia capitò una bufera, però il *Guglielmo Pepe*, non solo potè compiere il suo viaggio, ma, giunto nella rada di Chioggia, potè trarre in salvo due navigli pericolanti.

Certo che una sistemazione del porto di Chioggia e qualche migliorìa nei canali porterebbero immenso giovamento al commercio, specialmente per le merci non soggette a deperimento, che compenserebbero il ritardo dell'arrivo col modico prezzo dei noli. E ne avantaggerebbero anche le altre merci perchè la concorrenza della navigazione interna indurrebbe le Società ferroviarie a ribassare alla loro volta le tariffe che attualmente costituiscono un ostacolo serio al trasporto di certe mercanzie. Ed è certo che, avviandosi molti carichi per la nuova strada fluviale, si risentirebbe meno quella deficienza di carri nelle ferrovie che è il tema delle giornaliere lamentazioni dei commercianti, tanto che ormai non si può aprire giornale senza vedervelo menzionato come la catramina Bertelli ed il ferro-china Bisleri.

*d.*

(1) Abruzzese Michele — Un esperimento ecc. (*Rivista d'artiglieria e genio*, 1897, vol. IV).

### Una lettera dell'on. Fradeletto

**sullaquestione dei traffici d'Oriente**

**Roma**, 22 febbraio notte

L'on. Fradeletto scrive una lunghissima lettera alla *Tribuna* sulla linea di navigazione Venezia-Calcutta. Esamina minuziosamente le attuali polemiche. Dice che i veneziani non nutrono alcuna animosità contro la Navigazione Generale; dimostra come il disegno di Venezia sia serio, ragionato, documentato. Parla lungamente dei quattro viaggi esercitati per due anni dalla Navigazione generale, di cui scrisse Piaggio nella sua famosa lettera. Smentisce che Venezia non abbia nulla da caricare sui suoi vapori. Gli sembra che il traffico attuale dell'Italia in Levante abbia quasi sufficienti linee e non si debba quindi esitare a restituire la linea Venezia-Calcutta. Concludendo dice: « Che cosa troviamo scritto nella cronaca del Lloyd di più di 60 anni sono? Sua Maestà accorda la sua grazia al Lloyd come quello che costituiva il principale mezzo di cui disponesse l'Austria per giungere al possesso della eredità di Venezia. Ebbene, noi facciamo ora il primo sforzo, tentiamo il primo passo per riacquistare le nostre eredità. E se accettiamo le critiche illuminate, se anzi le cerchiamo, ci duole profondamente leggere qualche parola immeritata, acerba. Venezia vuol lavorare, ricalcare le antiche vie, vivere non di sogni soltanto, ma di realtà e lo dimostra con questa sua iniziativa. Perchè la si combatte? »

### Il progetto è pronto?

Ci telegrafano da Roma 22, notte:

Si annunzia essere pronto il disegno di legge e relativa relazione pel contributo dello stato alla spesa per la ricostruzione della torre di San Marco.

Auguriamoci che venga presentato e discusso e approvato presto.

### Assemblea dell'Associaz. della Stampa Veneta

**Echi d'un incidente alla Camera**

Ieri, nella grande sala del restaurant Grünwald, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata assemblea generale di Soci dell'Associazione della Stampa Veneta.

Vi intervennero cinquanta soc; giustificata l'assenza del socio rag. Bazzoni.

Venne deliberato alla presidenza dell'Assemblea il consigliere avv. Pietriboni.

Il cav. avv. Guido Ermanno Usigli, a nome del Consiglio Direttivo, invitò l'Assemblea a porgere un mesto saluto ai soci defunti Munaro, Brancaleon e Barriera.

L'assemblea si alzò in segno di lutto.

L'avv. Usigli riferì quindi sui risultati dei congressi di Berna e di Torino, rilevando l'importanza di quest'ultimo per le questioni d'indole professionale trattatevi.

Comunicò all'Assemblea il progetto dell'Unione dell'Associazione della Stampa coll'istituendo *Circolo artistico e Gabinetto di lettura*: fusione in massima approvata all'unanimità.

Riferì sul concerto wagneriano (*vedi teatri*) e poi venne a trattare della questione sollevata dal Sindacato dei corrispondenti di Roma, riguardo all'Agenzia Stefani al suo servizio, e l'Assemblea approvò un telegramma di adesione e di augurio alla iniziativa della consorella romana.

Dopo osservazioni di Stella e di Scarpa si diede approvazione alle Comunicazioni del Consiglio Direttivo.

Quindi lo stesso consigliere relatore avv. Usigli comunicò la lettera del socio cav. Gino Sarfatti, con cui presenta le sue dimissioni da socio in seguito all'incidente provocato da un discorso dell'on. Santini in Parlamento. Aggiunge che il consiglio direttivo aveva deliberato, a termine dello Statuto di riferirne all'Assemblea colla proposta che le dimissioni vengano respinte.

Aperta la discussione l'on. Fradeletto propone che il grave argomento sia rimandato ad altra seduta, quando il Consiglio Direttivo abbia raccolto tutti gli elementi per discutere in merito.

Il cav. Santalena non crede che si debba entrare a discutere sui fatti enunciati dal Santini. Egli è di avviso che sieno senz'altro respinte le dimissioni perchè l'Associazione non può intervenire nel dibattito per ragione di incompetenza. In questo senso presenta un ordine del giorno.

Il prof. Contento rileva che a tenore dell'art. 15 del regolamento dell'Associazione il Consiglio direttivo operò bene presentando la questione nella forma dianzi esposta.

L'avv. Feder prega l'on. Fradeletto di non insistere sulla proposta di sospensiva. Dice che l'Assemsemblea non può avere la competenza nè il modo per decidere se le accuse dell'on. Santini siano o no giustificate. La questione si riduce a questo: Un socio dell'Associazione della Stampa Veneta venne offeso da altro socio di una Associazione giornalistica, e si valse delle guarentigie parlamentari, per non giustificare le accuse lanciate. Ora il Sarfatti presenti le dimissioni motivandole. Egli crede che si debba passar oltre alla questione di incompetenza e respingere le dimissioni colla premessa dianzi dichiarata. Presenta un ordine del giorno.

Ritirata la pregiudiziale di rinvio il Santalena insiste nel suo ordine del giorno, appoggiato dal co. Foscari.

La discussione si svolge animatamente serena. Vi prendono pure parte i soci Stella, Mayrargues, Florian, Ottolenghi, Monticelli.

Per ultimo l'on. Fradeletto dichiara che non dirà parola meno che riguardosa verso l'on. Santini non solo per dovere di colleganza, ma perchè il Santini è un galantuomo il quale fu certo tratto in errore da inesatte informazioni e che, ragguagliato meglio, si disdirebbe lealmente.

All'eccezione di incompetenza sollevata, risponde che l'uomo non si può scindere, e che quindi non esistono due speciali e distinte moralità; che taluna delle accuse mosse aveva carattere generale; che infine si era chiaramente alluso alla partecipazione del Sarfatti ad « un giornale ufficioso » di Venezia. Lamenta l'abitudine invalsa di colpire senza provare i fatti, e di mettere la persona colpita nell'impossibilità di difendersi in aperto dibattito.

Fradeletto aggiunge che conosce da molti anni il cav. Gino Sarfatti, e che in circostanze liete e tristi, ha potuto apprezzarne la bontà dell'animo e la correttezza di agire.

Se si darà la prova delle accuse mossegli, non esiterà a rifiutargli la mano; oggi è lieto di confermargli pubblicamente la sua amicizia. Voterà quell'ordine del giorno che, senza giudicare l'operato di un suo collega al Parlamento, s'inspiri ai concetti e ai sentimenti da lui schiettamente manifestati.

Approvata la chiusura, e procedutosi alla votazione, con voti quarantotto e cinque astensioni, viene approvato il seguente ordine del giorno presentato dal cav. Mayrargues.

« L'Assemblea giudicando correttissima la condotta del socio Gino Sarfatti che di fronte a censure mossegli in Parlamento, chiese invano che la questione potesse essere portata ai tribunali con piena facoltà di prove, respinge le sue dimissioni e passa all'ordine del giorno ».

Stante l'ora tarda vennero rimandate ad una prossima Assemblea le nomine delle cariche sociali, l'approvazione dei bilanci, ed altri importanti argomenti.

### I funerali dell'avv. Errera

I funerali dell'avv. cav. Girolamo Errera ebbero luogo ieri matttina e riuscirono una larga dimostrazione di compianto e di stima, verso il valentissimo giureconsulto, non solo per parte della Comunità Israelitica di cui egli era presidente, ma anche per parte della magistratura e del foro veneziano che al completo vollero portare con la loro presenza l'ultimo saluto alla salma dell'egregio collega, assieme ai parenti e agli amici. Nessun fiore e nessuna torcia giacchè così aveva lasciato scritto l'Errera secondo le

Prima che la salma fosse tolta dalla cella mortuaria, furono recitate dal sacerdote Ottolenghi le preci funebri e il Rabbino maggiore M. Coen Porto, pronunciò un elevato discorso ricordando l'operosità indefessa del defunto in favore della Comunità israelitica, il suo grande valore e la sua modesta vita.
sue consuetudini di modestia.

Quindi mosse il lunghissimo corte che era composto di magistrati, di avvocati, di amici e conoscenti delle famiglie Errera e Magrini, dei parenti. Abbiamo notato la Società di Previdenza *Cuore e Concordia* col vessillo, tutto il Consiglio di Amministrazione e tutti i soci; gli alunni del Collegio Ravà con la bandiera e col direttore cav. ufficiale Adolfo; tutti gli alunni e le alunne delle scuole religiose israelitiche coi maestri e le maestre; i rappresentanti di tutte le opere pie israelitiche e delle Chiese, molti vecchi della casa di ricovero israelitica; i membri e i segretari del Consiglio di Amministrazione della Fraterna generale, tutti gli impiegati, e tutti i beneficati della fraterna.

Reggevano i cordoni: il comm. Giuseppe Musatti per la Fraterna e per la Comunità di Padova, il comm. Favaretti per la Procura Generale, il cav. ufficiale Federici presidente di Sezione della Corte di Appello, il conte Tiepolo per l'Ordine degli avvocati, il comm. Leone Franco pel Consiglio di disciplina, il comm. Graziano Ravà pel stabilimento Hannau, il comm. rev. Grassini per la misericordia e Pietà e Giulio Magrini per la famiglia.

Durante il passaggio del corteo funebre, tutti i negozi rimasero chiusi.

In campiello delle Scuole il corteo si fermò e primo di tutti parlò il comm. Giuseppe Musatti, per la Fraterna.

#### Il discorso del comm. Musatti

Se — egli dice — tanto stuolo di gente è raccolto intorno a questa bara, se un cordoglio sincero e profondo traspare da tutti i volti, vuol dire, o signori, che noi stiamo per dare l'estremo saluto ad un galantuomo!

Soltanto quegli che in vita non recò mai volontariamente danno al proprio simile, che anzi per esso si adoperò con ogni sua forza, merita ed ottiene, allorchè la morte lo coglie, lo spontaneo ed universale compianto. Giustizia questa resa ai defunti, ammaimento ai viventi!

La salma che noi portiamo reverenti all'ultima dimora, perchè vi riposi in pace, conteneva un cuore buono, uno spirito retto, una volontà tenace, onde il bene fu in vita da quest'uomo intuito, rettamente applicato, fermamente mantenuto.

Ebbe ingegno e dottrina onde emerse nella giuridica scienza, ma di ciò altri dirà, poichè mio compito è soltanto additare quale perdita immensa abbia fatto per la sua morte la Comunità Israelitica di Venezia.

Da lunghi anni presidente del Consiglio d'Amministrazione della nostra Fraterna Generale, egli assunse la carica in momenti in cui molte difficoltà la facevano un onere più che onore. Superò gli ostacoli, si dedicò, a scapito anche degli interessi propri, con lavoro assiduo, all'amministrazione che volle condotta colla più grande economia poichè in cima ad ogni suo pensiero stava il non sprecare in alcun modo il danaro che la beneficenza largisce ai poveri.

Nè mai di tanta sua operosità, nè del bene che produceva, si diè vanto, nè mai cercò fama ed onori, poichè modesto egli era, e la compiacenza d'operare il bene era il solo premio da lui ambito.

Senonchè, lungo la via retta da lui percorsa, trovò, e gli era dovuta, la stima di tutti i buoni e l'affetto e la gratitudine degli sventurati, stima, affetto, gratitudine che, come fiori che mai appassiscono, deponiamo oggi sulla sua tomba!

#### Discorso Federici

Quindi il cav. ufficiale Federici pronunciò questo discorso:

Per incarico del Primo Presidente della Corte nostra, fisicamente indisposto, vengo ad esprimere, dinanzi alla bara che racchiude la salma dell'avv. Girolamo Errera il profondo dolore che la perdita di lui ha prodotto nella magistratura.

Girolamo Errera, di famiglia distinta del ceto commerciale di Venezia, fu una vera illustrazione del Foro veneziano ed una vera autorità in ciò ch attiene al diritto commerciale.

Da molti anni gli scritti ed il voto di lui nelle molteplici e svariate questioni che sempre sorgono e con nuove riforme si rinnovellano in quella importantissima parte del diritto, erano apprezzati alla stregua degli scritti e del voto dei più distinti commercialisti.

Quantunque poi in questa parte rifulgessero maggiormente le splendide qualità del giurista, egli era edotto ed espertissimo anche in ogni parte del diritto civile.

Ma a questa gloria dell'uomo di ingegno e di studio, altre se ne aggiungevano, che la magistratura, e con essa il Foro e tutta la cittadinanza altamente apprezzavano.

E prima di tutta una onestà così grande, così perfetta, così scrupolosa, che potrà essere eguagliata, ma superata giammai. Girolamo Errera era ben noto per la scrupolosità sua continua, instancabile, oculatissima nella ricerca e nella esposizione del vero che sul suo labbro o sui suoi scritti era piena, completa a qualunque costo. E dirò di Lui (ciò che dissi in altra consimile dolorosa circostanza, della perdita di altro campione desideratissimo del loro veneto) che quando i magistrati avevano dinanzi a sè Girolamo Errera, sapevano che sulla verità dei fatti che egli esponeva non poteva cader dubbio, come dubbio non poteva cadere sulla rettitudine delle intenzione e degli assunti del patrocinatore.

Questa dote suprema dell'uomo e dell'avvocato risplendeva, congiunta a grandissima modestia in ogni ufficio a cui il nostro Errera era chiamato. E qui mi limito ad accennare a quello nobilissimo da lui sostenuto, di membro della commissione del gratuito patrocinio dei poveri presso la nostra Corte, nel quale ufficio prestò utilissimi servigi all'amministrazione della giustizia ed alla causa dei poveri.

Altri dirà di altre cariche importantissime dall'Errera sostenute, quale membro del consiglio dell'ordine degli avvocati — quale amministratore solantissimo e impareggiabile delle opere di Beneficenza — e delle sue virtù e de' suoi meriti, quale uomo e quale cittadino.

Io chiuderò queste poche parole coll'augurare che l'esempio di Girolamo Errera sia imitato e poichè la elevatezza dell'ingegno è dono soltanto del cielo, ed il pregio di questa non può conquistarsi dall'umana condotta, sia imitato dai giovani, speranza nostra, nella instancabilità delle ricerche, nella estensione grandissima delle cognizioni e sopratutto in quella grande, immacolata, proverbiale onestà per cui il nome e la memoria di Girolamo Errera avranno sempre un culto in quanti lo conobbero.

Quanto a noi, terremo questo nome e questa memoria insieme ad altre memorie antiche e recenti della magistratura e del foro, dalle quali abbiamo appresso che all'antico detto che la giustizia è fondapreso che all'antico detto che la giustizia è fondaregno della giustizia è saldamente fondato sol quando si appoggi sull'onestà.

#### Il discorso del co. Tiepolo

Al Federici seguì il co. Lorenzo Tiepolo, il quale disse:

« Non è soltanto dei miseri, soccorsi dall'opera assidua della sua mente e del suo cuore, il rimpianto che circonda la bara di Girolamo Errera. Quel rimpianto si confonde col lutto profondo della Curia veneziana che in lui vede perduti un forte ingegno, una vasta dottrina, una coscienza integerrima, un concetto altissimo della dignità della vita, un sentimento sempre incline a tutto ciò che vi è di buono e gentile negli affetti umani.

Per le sue predilezioni scientifiche e per la consuetudine degli studi Girolamo Errera nell'alto ministero dell'avvocato aveva preferito il silenzio del suo gabinetto e la meditata opera della consultazione al fervore delle lotte dinanzi al Tribunale. Ma quanta lucidità di mente, quanta perspicuità d'idee, quanta coscienziosità di esame in quei consulti! Parea che per il magistero di una logica serrata, addolcita quasi da un senso profondo della equità, il concetto del diritto scaturisse redimito in una vita nuova di serenità e di giustizia.

Imperocchè in lui tutte le manifestazioni della vita, anche quelle della mente sua acutissima, erano lumeggiate da una squisita bontà di cuore e da una rara modestia che non era già dell'uomo avente un minor concetto della dignità propria. Era la modestia dell'uomo che considerava sè stesso alla stregua di un ideale di perfezione, al quale con opera costante ed asidua studiavasi di avvicinarsi sempre più. E questa è virtù vera e preziosa: tanto più preziosa in un tempo il cui il parere incontra tanta fortuna e la vanagloria acquista presso le turbe tanto più facile credito in confronto del vero valore.

E valore di uomo e di scienziato era veramente in Girolamo Errera. Prima ancora che l'esercizio dell'avvocatura avesse temprato la sua giovane mente alla feconda agilità della critica e del riscontro dei casi pratici, egli si assideva onorato fra i cultori del diritto coll'opera: « *Intorno alla teoria delle condizioni* », un'opera nella quale colla profondità ed estensione degli studi e colla ricchezza della erudizione nei varii diritti comparati, egli rivelò una rara acutezza di mente onde rivelò fin d'allora delle verità giuridiche entrate soltanto più tardi nel patrimonio scientifico per la meravigliosa evoluzione assunta dalla scienza del diritto in questi ultimi anni.

Ma dallo studio profondo fatto nel vasto campo del diritto civile trasse, l'Errera, come il viatico per il cammino che dovea percorrere quasi esclusivamente nel campo della scienza del diritto speciale commerciale. E anche qui il suo nome si affermò valorosamente con importanti monografie, come, fra le altre, quella sulla *Vendita sopra campione ed a prova* — sull'*Institore* — sul *Trasporto con più vettori*; e con una ricca suppellettile di pregevoli articoli di critica di legislazione e di giurisprudenza, di cui andarono pregiate le più note riviste giuridiche italiane, come l'*Archivio giuridico*, il *Diritto Commerciale*, il *Foro Italiano* e la *Temi Veneta*, delle quali l'Errera fu costante ed ambito collaboratore.

Ed ora che dopo una vita piena di dignità e di opere oneste e buone, Girolamo Errera scende nella tomba, al valoroso cultore del diritto e della giustizia, all'amico caro e venerato per le virtù della mente e del cuore, in nome dei colleghi suoi del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in nome della Curia Veneziana, porgo l'estremo saluto, che è l'espressione di un rimpianto profondo e di un desiderio ineffabile e promessa di un ricordo perenne, che allieti il suo spirito eletto, portato a riposare in Dio dalle benedizioni dei buoni.

Parlarono ancora il comm. Favaretti per la Procura Generale, il comm. Ravà per lo stabilimento Hannau e l'avv. Cesare Magrini per la famiglia.

Quindi la salma fu portata sulla riva e deposta nella barca funebre con la quale fu trasportata al cimitero seguita dai Rabbini Porto, Luzzatto e Bassi, dai parenti e da parecchi amici.

### La Navigazione del Danubio

La Navigazione Generale Italiana ci avverte che dalla Agenzia di Braila ha ricevuto un telegramma comunicante la riapertura della Navigazione del Danubio.

### L'ultimo the

Oggi alle tre avrà luogo alla *Fenice* l'ultimo dei the danzanti, l'ultima definitiva di queste belle feste simpatiche, così splendidamente riuscite anche quest'anno.

Per coloro che non avessero avuto ancora modo di procurarseli, il Comitato avverte che alla porta della *Fenice* saranno vendibili al prezzo di lire cinque, dei biglietti strettamente personali.

### Il ballo infantile in casa Marcello

Il Conte Girolamo e la Contessa Rosanna Marcello avevano invitata per ieri nel loro palazzo tutta la nuovissima generazione veneziana, pregando le amiche e gli amici loro di accompagnare la rispettiva prole in costume carnevalesco. E alle quattro del pomeriggio nessun bimbo mancava all'appello e la bella sala ad affreschi settecentisti era ambiente degno alla soave ghirlanda di fanciulle e rispettivi coetanei cavalieri, tutte e tutti sorridenti, saltellanti, beati, di una eccezionale beatitudine che lascerà traccia indelebile nelle loro fantasie e scolpirà a caratteri d'oro nei loro cuoricini il nome della famiglia ospitale a cui debbono tante forti e gaie emozioni

Molto difficile sarebbe per un cronista che fu costretto naturalmente a godere la festa dietro la fitta siepe delle mamme e delle sorelle dare un resoconto dei costumi veramente splendidi indossati dagli ancor più splendidi piccoli invitati e dolorosa sopratutto riuscirebbe ogni dimenticanza in una cronaca mondana del mondo piccino: è preferibile quindi una cronaca... anonima molto più che non pur i nomi di ciascun bim

lo bisognerebbe citare, ma di ognuno ricordare, col costume, le speciali grazie ingenue e piene di fascino, timide da principio, amabilissimamente vivaci quando la festa si animò divenendo bellissima e cara alla vista e al cuore.

E non fu festa solo dei piccoli ma anche dei grandi, poichè le gentili Mamme e i babbi, i fratelli e le sorelle maggiori internamente godettero del godimento che i figli e i fratellini dimostrarono enorme, indescrivibile, e della compiacenza dei successi che le minuscole maschere ottenerono, delle ammirazioni che meritarono.

E la Padrona e il Padrone di casa si moltiplicarono, in cortesia squisitissima, per rendere, se possibile, ancor più gradite le ore di signorile ospitalità offerta ai moltissimi amici loro ed agli amici dei loro figli.

Il Barone Mayneri si palesò inarrivabile maestro di sala anche per la nuovissima generazione come lo fu, lo è e lo sarà per la generazione sua... e per la intermedia.

La festa si chiuse con il *cotillon* indovinato e ricco nelle sue varie figure, ultima delle quali, la più ricca e più indovinata fra tutte, la distribuzione, cioè, di ampi sacchetti di seta ornati dello stemma Marcello e della data, pieni di dolci che fecero anche dopo la festa e faranno forse per tutto il giorno d'oggi, la delizia di alcune decine di nostri piccoli concittadini.

### La mattinata dei bambini al Goldoni

La grande mattinata del mondo piccino che ebbe luogo ieri al teatro Goldoni è completamente riuscita.

Il teatro artisticamente addobbato e splendidamente illuminato era gremito di belle eleganti mascherine di bimbettini graziosissimi, nella intensità evidente del loro divertimento ingenuo e straordinario.

Prima della fine della simpatica festa vennero estratti i premi.

Il primo premio, fonografo, fu vinto col N. 58 dalla bambina Giovanna Bertapelle; il secondo un piccolo bigliardo, da Enrico Teodoro col N. 62; il terzo, lanterna magica, da Aldo Mortara col N. 70; il quarto giuoco di Tennis da Marco Rossi col N. 41. Col N. 77 vinse il quinto, giuoco di birilli, Jole Bonaventura, e col 14 il sesto un cavallo, Jolanda Scattola. La pecora, settimo, fu vinta da Maria Vivian col N. 91 Col N. 51, vinse l'ottavo, bambola, Amelia Bernach; Col N. 26 il nono, altra bambola, Francesco Vigaro, Col 120 la carrozza con cavallo decimo premio Pierino Azzano, con l'83, l'undicesimo trofeo d'armi, Isalberti Elvira; e finalmente il dodicesimo, trofeo da Fantino lo vinse Mario Toma col N. 7.

Il sorteggio fu accompagnato da ansie crudeli, da gioie ineffabili e da inesprimibili dolori dei piccoli festeggianti e festeggiati

### Nel collegio armeno

Favorito dal concorso d'eletto stuolo di signore e signori ebbe luogo ieri nel Liceo dei R. R. P. P. Mechitaristi, uno di quei simpatici trattenimenti carnevaleschi, cui la cortese ospitalità di quei Padri già da molti anni ci ha abituato.

Verso le ore 14 le magnifiche sale del palazzo Zenobio si andavano empiendo dagli invitati tra i quali quelli che le vedevano per la prima volta ammiravano lungamente il fasto di quell'antica dimora patrizia.

Fra gl' intervenuti vedemmo parecchie notabilità cittadine, alcuni Padri di S. Lazzaro, il Direttore P. Stefano, i professori del collegio, ed il maestro Ponzilacqua solerte organizzatore dei cori ed inappuntabile direttore dei pezzi istrumentali.

Ogni numero dello scelto e svariato programma riscosse applausi vivissimi. Ma sopratutto piacquero i cori degli alunni. Delle bellissime voci robuste e bene intonate, ci diedero, fra altro, i canti della terra lontana sventurata, che il Turco opprime.

Un senso di dolce tristezza emanava da essi, ed in special modo dalla canzone «in morte d'un eroe» stupendamente eseguita da un giovane allievo. Ed il pensiero nostro ricorse per impellente associazione di sentimenti, a quei cori della patria lontana, che i padri nostri, emigrati all'estero, nei tempi del duro servaggio, udir dovettero con senso misto di tristezza e di gioia; allorquando l'Italia schiava imperava nel dominio dell'arte, maturando con essa il riscatto.

### I casotti sulla riva

Domani col carnevale finirà anche quella bruttura dei *casotti* sulla Riva degli Schiavoni. I proprietari delle anti-estetiche baracche o qualche esercente interessato avevano chiesto alla Giunta una proroga al permesso di... deturpare la nostra più bella passeggiata, ridotta da qualche settimana ad una meschina fiera rurale, ritrovo di fannulloni e campo aperto agli emeriti borsaiuoli.

Ma la proroga fu negata — e ciò fa in parte perdonare alla Giunta il primo permesso dato anche quest'anno a che si rinnovasse sulla Riva una consuetudine che in passato era stata ragionevolmente tolta, e che in avvenire, speriamo, non sarà ripetuta.

### Il ferimento del giornalista armeno

Le condizioni di salute del signor Arpiar Arpiarian, ferito a tradimento, l'altra sera in campo Bandiera e Moro, sono abbastanza buone. Fortunatamente le ferite non sono gravi nè pare che si abbiano a temere complicazioni.

Continua a regnare il mistero sulle cause del delitto che solo per un miracolo non ebbe per il signor Arpiarian conseguenze fatali, però l'Arpiarian sospetta che si tratti di una vendetta politica.

Negli interrogatorii ieri subiti, egli dopo aver raccontato come abbia udito le detonazioni e si sia sentito colpito senza che avesse visto alcuno nella sua via, raccontò di minaccie che gli erano state fatte giorni addietro da due turchi.

Il signor Arpiarian, armeno e quindi suddito turco, scrive nel giornale *Hai Hantes* che si pubblica nella tipografia Poliglotta di S. Lazzaro, e poichè egli dovette fuggire dall'Armenia in seguito alle gravi persecuzioni turche di cui era fatto segno assieme ai suoi connazionali nel suo giornale segnala queste persecuzioni e combatte vivacemente i barbari persecutori.

Ebbene fu appunto che giorni fa due turchi uno alto apparentemente sulla quarantena, l'altro basso e sui venticinque anni circa, lo hanno fermato e avvertito di cessare la campagna che stava facendo nel giornale contro la Turchia, e gli hanno fatto capire, in tono di minaccia, che in caso contrario gli sarebbe potuto toccare qualche cosa di brutto.

E come l'Arpiarian delle minaccie non tenne conto e continuò a scrivere e pubblicare i suoi forti articoli, così egli sospetta che le anonime proditorie rivolverate gli sieno venute dalle mani di quei turchi che lo avevano minacciato.

In base alla denuncia di questo sospetto, la P. S. ha iniziato attive indagini, non facili, però dacchè il signor Arpiarian non potè dare che vaghi connotati dei due turchi.

Ma speriamo e auguriamo che la Questura possa scoprire la verità, e metter la mano sui colpevoli giacchè sono abbastanza enormi, per la civiltà nostra, le persecuzioni che i turchi fanno subire agli armeni in Armenia, perchè si possa permettere che essi le compiano anche altrove, e qui sopratutto ove da secoli gli armeni hanno protettrice ospitalità affettuosa.

### Due bei colpi falliti

La bottega del lattivendolo Antonio Facchin si compone di quattro locali, uno per la vendita la cui porta mette in Calle dell'Angelo a S. Marco 3020, due per la gente che si trattiene a prendere la panna, il quarto adibito al lavaggio delle porcellane e dei bicchieri. — Quest'ultimo locale, che conduce nella Corte dell'Angelo, è chiuso da un cancello di ferro, il cui catenaccio è conficcato in un muro di pietre; è diviso poi dagli altri due locali da una grossa porta con tre catenacci.

Due mesi fa, ignoti smossero alcune pietre del muro verso la corte, e, aperto il cancello, tentarono di scassinare la porta, che conduce ai due locali ed alla bottega. La porta però resistette. Allora fecero un foro sotto lo scolatoio; ma si trovarono di fronte ad un muro dello spessore di 80 centimetri, che li costrinse ad abbandonare l'impresa.

L'altra notte, gli stessi, forse muniti degli arnesi necessari, tentarono un secondo colpo.

Alle due e mezza la guardia Bozzarello Nicola, passando pel ponte dell'Angelo, vide alla riva della Corte una barca sulla quale stavano due uomini. Che cosa fate? chiese: ma dopo poche risposte sospettando che quello fosse... quello che era uno dei due entrò nello scolatoio, diede un fischio, facendo uscire un terzo. L'altro, che era rimasto sulla barca smontato pur lui come stavano facendo i compagni scavalcò il parapetto della Corte e via. Tutto ciò avvenne in un attimo.

I tre individui erano già al largo; la guardia per chiarire la cosa, scavalcò il parapetto ed entrò nella corte.

La porta che divide il locale dello scolatoio era aperta e in tutti i locali oscurità completa.

Fatta un po' di luce trovò che la mostra era quasi vuota; ritornò allora alla riva.

Sulla barca vi erano quattro grandi pezze di formaggio Reggiano, cinque salami (*soppressa*) e mezzo, una bottiglia di vino chinato, 18 pacchi di cioccolatto ed un prosciutto. I due ladri che erano nella barca, ricevevano dal terzo il genere che asportava dalla bottega, la quale senza l'intervento della guardia notturna, sarebbe stata certo spogliata del tutto. La barca era sprovvista di forcole e di remi: la guardia pregò della gente, che passava di là di avvertire gli agenti di P. S. i quali arrivati poco dopo, trasportarono barca e generi alla riva dell'ufficio di P. S. di S. Marco.

Mentre la guardia piantonava i locali, fu mandato a chiamare il Facchin che constatò un furto per il valore di circa 600 lire. Constatò inoltre che dal cassetto aperto del banco erano state rubate circa dieci lire in rame intascate evidentemente da quello che asportava la merce della bottega.

I ladri, come abbiamo detto, probabilmente gli stessi del primo tentativo, si erano muniti di una grossa leva di ferro con la quale riuscirono a rompere i chiodi che assicuravano i catenacci, sfasciando la porta. Dall'ufficio di P. S. di S. Marco vennero eseguiti parecchi arresti di pregiudicati; ma per ora nulla vi è di preciso.

### Alla Bucintoro

Questa sera nella elegante sede della Società *Bucintoro* avrà luogo la seconda festa da ballo che promette di riuscire brillante, affollata, animata.

### Varie di cronaca

DISGRAZIA SUL LAVORO — Il vecchio di 64 anni Eugenio Gandolfo, calzolaio abitante in Riello a Castello, jeri, lavorando con una lesina (*zubia*) si perforò il palmo della mano sinistra. La terribile punta passò parte per parte la mano. Il povero vecchio corse all'espedale dipartimentale di S. Anna ed ebbe le prime cure dal tenente Bombelli. Le condizioni sue sono abbastanza gravi essendosi enfiato il braccio.

UNA CADUTA. — Donadonibus Antonio sessantenne, sdrucciolò sul ponte di Rialto riportando una profonda ferita al capo. Il disgraziato dovette ricorrere alla guardia medica.

ALL'OSPITALE — Vennero ieri ricoverati il facchino Malaguti Alfonso di anni 36, e il terrazzaio Bianchini Giuseppe di anni 26, perchè trovati per via il primo in uno stato di ripugnante ubbriachezza che era caduto, ed il secondo perchè assalito da delirio.



## L'assemblea generale della Banca Veneta

Ieri al tocco nella sala del Consiglio della nostra Camera di Commercio si riunì l'assemblea della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, presenti azionisti in proprio e in rappresentanza, in numero tale da rendere valida l'assemblea stessa in prima convocazione.

Nominato presidente dell'Assemblea il cav. uff. Paolo Errera, questi chiamò all'ufficio di segretario il dott. Lazzaro Levi.

Il primo argomento all'ordine del giorno era la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale venne letta dal direttore della Banca cav. Toma.

Così cominciava la relazione:

« Sicuri di renderci interpreti del sentimento di questa Assemblea, invitiamo i signori Azionisti ad unirsi a noi nel porgere un mesto e revente saluto alla memoria sempre viva e cara di quell'Uomo — veramente benemerito della nostra Banca — che fu il commendatore Augusto Cini, già Vice-Presidente di questo Consiglio di Amministrazione, precocemente rapito all'affetto della famiglia e al bene del nostro Sodalizio.

Ed in questo momento di sincera commozione Vi chiediamo altresì di volervi associare alla nostra manifestazione di sentito cordoglio per la mancanza ai vivi del venerando G. U. commendatore Giacomo Ricco il quale pure ha speciale diritto alla gratitudine nostra, non potendosi dimenticare come Egli, assunta la Presidenza di questo Istituto in momenti — purtroppo — difficilissimi, abbia saputo imprimere alla nostra Banca tale un indirizzo da renderla ognor più consona all'indole sua. »

Dalla rimanente parte della relazione risultano e la grande importanza che va sempre più assumendo questo istituto e l'ininterrotto sviluppo dei suo affari.

Per darne un segno evidente basta citare qualche cifra del passato esercizio: il giro di cassa della gestione fu di lire 377.628.228.19, il movimento di portafoglio di 275.472.629.46 e delle Banche e corrispondenti diversi lire 336.551.330.45.

La relazione semplice e concisa da una sommaria ma completa idea dell'azienda e delle risultanze economiche dell'anno 1902, appoggiando le confortantissime cifre del bilancio. Notisi specialmente, l'ammontare dei depositi in conto corrente — a 31 dicembre 1902 — in lire 11.884.122.52 che segna un notevolissimo aumento — circa 500.000 lire — sull'anno precedente; fatto questo, che, data l'importanza della partita ancora una volta afferma la fiducia che circonda l'Istituto.

Gli utili netti — a 31 dicembre 1902 — salgono a lire 322.402.90, che il Consiglio d'Amministrazione, così propone di erogare: Al Fondo di riserva lire 32.240.30; alle 16 mila azioni lire 288.000 in ragione di lire 18 per azione corrispondenti al 7.20 0/0 sul capitale liberato; a favore delle Casse di Previdenza lire 2.162.60.

La relazione del Consiglio ottenne le unanimi approvazioni dell'assemblea.

L'avv. A. Parenzo, quindi legge a nome degli altri due sindaci, una relazione sul bilancio dell'esercizio 1902, nella quale, dopo aver constatata la gestione soddisfacentissima del 1902 ed il lavoro regolare compiuto, mercè la prudenza e l'avvedutezza di chi lo amministra e di chi lo dirige, nota i provvedimenti presi in seguito ai risultamenti del bilancio: riduzione nei valori di taluni titoli posseduti dalla Banca e diminuzione del prezzo degli stabili di sua proprietà. Nota altresì come, a malgrado dell'aumento degli affari il bisogno di risconto sia stato ridotto ai pochi giorni di banca non superiore nella loro media alla diecina.

Finita la lettura di questa relazione, il socio comm. avv. Franco rivolge un caldo plauso al Consiglio di Amministrazione ed al Direttore cav. Toma, e quindi senza osservazioni vengono approvati ad unanimità le relazioni del Consiglio e dei Sindaci ed il bilancio nei risultati sopra riferiti.

Procedutosi quindi alla votazione delle cariche ai posti degli scaduti per anzianità e del compianto comm. Augusto Cini, vengono eletti: A *consiglieri*: Cini comm. Giacomo - Coletti cap. Augusto - Da Zara comm. Giuseppe - Rocca co. comm. avv. Riccardo - Romanin Andriotti cav. uff. Alessandro, Viola co. Gio. Batta.

A *Sindaci effettivi*: Castelnuovo prof. cav. Enrico - Parenzo avv. Alessandro Vanzetti comm. Cesare.

A *Supplenti*: Chitarin Edoardo e Valvasori co. cav. dott. Gio. Batta.

* *

Lo sviluppo di affari e di operazioni che si avvera quest'anno con maggior ampiezza e potenzialità finanziaria, che non nei passati esercizi — i quali pur rappresentavano un soddisfacentissimo crescendo — nella gestione di questo Istituto bancario, che è certo il più cospicuo della nostra Regione, guadagna una particolare lode agli amministratori che continuando la lunga tradizione di iniziativa oculata, e di onestà scrupolosa, bene meritano del movimento economico del Veneto, che ogni di acquista vigoria maggiore e maggiori energie.

## CRONACA DEI TEATRI

### Il concerto wagneriano

L'iniziativa dell'*Associazione della Stampa Veneta* avrà, indubbiamente, esito brillantissimo. Al Camerino del teatro sono già numerose le prenotazioni per il concerto wagneriano che avrà luogo Giovedì sera, sotto la direzione di Rodolfo Ferrari. Quasi tutti i proprietari trattengono i rispettivi palchi. Al primo elenco aggiungiamo: prof. Giuseppe Pardo, cav. uff. avv. Giacomo Levi, co. fratelli Valmarana, co. Mario Leone Rocca, sig. Giulio Fornoni, sig. nob. Clotilde De Daverio, sindaco di Venezia, co. Luigi Michiel, contessa Elsa Albrizzi, co. Matteo Persico, dott. Aldo Ravà, cav. Enrico Goldschmidt, comm. M. Guggenheim, sig. Bismarck Sullam, sig. Alberto Sartori, bar. cav. Emilio da Chantal, Barcaccia Casino di commercio.

Le prove procedono alacremente e sono già compiute per il *viaggio di Siegfrid*, per l'*Entrata degli Dei*, per *la foresta* nel secondo atto di *Siegfrid* e per il *Parsifal*. Oggi si proverà anche il *Tristano*.

L'orchestra sarà di novanta professori.

— Ieri l'assemblea generale dei soci della *Associazione della Stampa Veneta* votò unanime un plauso ed un vivo ringraziamento a quanti concorsero alla migliore riuscita del concerto; e cioè; alla Società proprietaria del teatro *La Fenice*; a Rodolfo Ferrari, il maestro valentissimo che si assunse gentilmente il faticoso compito di preparare il concerto e di dirigerlo; alla Casa G. Ricordi e C.i di Milano, la quale con cortese sollecitudine concedette tutta la musica da eseguirsi; all'impresario Maestro Superti; alle Società per la illuminazione a gaz e per la illuminazione elettrica; alla precipua collaboratrice, la Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*; al dottor Agostini; al dott. Domenico Fanna; al prog. Egisto Dini, il quale malgrado non sia completamente rimesso accettò di prender parte alla esecuzione; a Carlo Ferrari per tutte le facilitazioni nei lavori tipografici per gli avvisi, ecc.

### Fenice

Ricordiamo che questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione a prezzi popolari colla *Cendrillon* e il ballo *Pietro Micca*. Domani sera ultima della stagione con l'*Euryante* e il ballo.

### Per la stagione di primavera alla "Fenice,,

Dall'impresario Superti fu proposto al Municipio di dare alla *Fenice*, nella prossima stagione di primavera ed in occasione dell'apertura dell'esposizione, lo splendido lavoro di Smareglia *Oceana*, che si continua a rappresentare alla *Scala* con crescente successo.

All'*Oceana* seguirà il *Santo*, la nuova opera del nostro concittadino Francesco Ghin, su libretto di Luigi Sugana.

Auguriamo che il progetto abbia attuazione, tanto più che, a quanto ci assicurano, l'esecuzione delle due opere sarà veramente degna del teatro.

Dirigerà Rodolfo Ferrari.

### La "Sirena,, al Rossini

L'opera del maestro Baci si è rappresentata finalmente jersera ed ebbe buon successo. Il lavoro, breve, scorrevole, procurò una dozzina di chiamate all'autore. Il pubblico parve anche soddisfatto della esecuzione.

Emerse sopratutto la gentile sig. Calliope Paselli, la quale studiò la parte di *Eva* all'ultimo momento e andò in scena con un paio di prove soltanto. La brava artista riaffermò le sue qualità di voce e di azione, che le daranno modo di far passi arditi e fortunati nella difficile carriera. Anche l'allestimento generale dell'Acerbi fu giudicato diligente e felice.

Nella *Sirena* si risentono vari stili e varie epoche. Evidentemente l'opera è il prodotto di uno studio di molti anni, durante i quali però si vennero modificando anche il gusto e la volontà degli spettatori: cosicchè non ha soverchia unità di stile, e vi abbondano le riminiscenze. E' però doverosa una parola di lode all'egregio maestro per la fattura della sua *Sirena*, elaborata e completa e per la varietà dello strumentale. Peccato che l'opera sia comparsa sulla scena in fine di stagione!

**"La leggenda di Edipo,, di A. Franchetti**

Sulla nuova opera *La leggenda di Edipo* di Alberto Franchetti e della quale già dicemmo a lungo, si hanno ora le seguenti notizie. Il libretto riassume il Ciclo dei Sabdacidi: sarà in un prologo diviso da un intermezzo idilliaco, e due atti. Il poeta ha fuso insieme scene ed episodi tratti dalle *Eumenidi* e dai *Sette a Tebe*, di Eschilo; dall'*Edipo a Colono* e dall'*Antigone*, di Sofocle; dalle *Fenicie*, di Euripide, e dal *Polinice* e l'*Antigone* dell'Alfieri.

*La leggenda di Edipo* fu composta dal Fontana si può dire, con materia intieramente offertagli dai tragici greci.

Anche di alcuni brani corali, richiesti dalla musica o dalle moderne esigenze sceniche, il Fontana cercò l'inspirazione e spesso anche il pensiero negli *Idilli* di Teocrito o nelle *Odi* di Anacreonte.

L'opera sarà composta pel carnevale del 1905. Essa potrà riuscire veramente grande pel contenuto tragico e poetico e per la forma drammatica e musicale. Ce ne affidano i nomi e le opere dei due collaboratori.

### Spettacoli d'oggi

FENICE — 8.1/2 — *Cendrillon e ballo Pietro Micca.*
ROSSINI — 8.1/2 — *La Sirena — Ernani.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Sor. Barbetti — Paquita.*

## NECROLOGIO

Ci scrivono da Belluno 22:

Ieri morì in Belluno il negoziante De Col Tana Augusto, di anni 62 - nei suoi giovani anni, seguì i suoi coetanei emigrati in Piemonte e fece le prime campagne dell'indipendenza nel corpo dei bersaglieri - nel 1866 si arruolò nei corpi garibaldini coi quali fece la campagna contro l'Austria. Apparteneva ora, al consiglio direttivo dei reduci delle Patrie battaglie coi quali aveva diviso le lotte e le aspirazioni durante il periodo epico della nuova Italia.

* *

Nella sua villa di Bastardina (Piacenza) il conte Giorgio Trissino da Lodi.

— A Modena il dott. Eugenio Lugli decano dei notai modenesi.

## ULTIMA ORA

### GLI HUMBERT

#### Echi della sentenza d'assoluzione

**Parigi** 22 febbraio notte

Il *Gaulois* pretende che in seguito all'assoluzione degli Humbert, Vallé sia intenzionato di dimettersi. Questa voce si crede poco attendibile.

#### Teresa ed il notaio Dumont

**Parigi**, 22 febbraio notte

Il giudice Leydet ha confrontato nel pomeriggio Teresa Humbert con l'ex notaio Dumont. Interrogata sulle deposizioni antecedentemente fatte da Dumont, nelle quali dichiarava che due personaggi gli furono presentati, uno per Crawford, e l'altro per Müller, Teresa si rifiutò di rispondere, dicendo a Leydet: « Non parlerò più di quanto faceste voi l'11 febbraio nella nona Camera correzionale».

### Varie da Madrid

**Un monumento a Sagasta — Il bilancio 1903 Arrivo di tre anarchici**

**Madrid**, 22 febbraio notte

La Camera ieri ha aperto una sottoscrizione per un monumento alla memoria di Sagasta.

— L'*Epoca* annunzia che il bilancio del 1903 darà 60 milioni di eccedenza.

— E' giunto a Barcellona il vapore *Cristina* con a bordo tre anarchici provenienti dall'Argentina.

## CRONACA VENETA

### Venezia

CHIOGGIA, 22. — *Militari telegrafisti.* — Nel pomeriggio di ieri giunsero da Venezia novanta militari telegrafisti del Genio per iniziare istruzioni di telegrafia tra il forte di S. Felice situato nell'imboccatura del nostro porto e il forte di Brondolo. I militari apprendisti hanno già stamane iniziate le istruzioni.

*Cooperativa di credito fra operai.* — Dal resoconte o bilancio di questa Cooperativa di credito, gentilmente trasmessoci, rileviamo che la situazione conti al 31 dicembre 1902 ha un attivo e un passivo comune di lire 42689.50; che il resoconto d'amministrazione del 1902 esercizio X ha un totale rendite di lire 2 mila 694.55 e un totale spese di lire 2694.55; che il bilancio di chiusura al 31 dicembre 1901 ha un attivo e un passivo comune di lire 40323.24; che il capitale sottoscritto fu di Lire 19075 e il prezzo corrente delle azioni di lire 30; che infine gli azionisti della cooperativa di credito approvano il bilancio consuntivo 1902 e deliberano il passaggio degli utili dell'esercizio al fondo di riserva.

*Pesca di beneficenza.* — Ha avuto luogo oggi nel Corso l'annunciatavi passeggiata di beneficenza: e i nostri studenti universitari, in unione ai componenti il Comitato del Patronato scolastico fecero prodigi di valore nel raccogliere le offerte dalle persone caritatevoli. Il Corso era gremito di gente.

MESTRE, 22. — *In Municipio.* — Per venerdì prossimo sarà finalmente convocato il Consiglio comunale. E' certo che non verrà posto all'ordine del giorno la nomina del Sindaco e pare che tra gli attuali amministratori vi sieno due correnti, una per venire ad intesa coi diversi gruppi, l'altra per tirare innanzi così. Non mancheranno ad ogni modo argomenti importanti e posso assicurarvi che verrà risollevata la questione scolastica a proposito della interpellanza del gruppo liberale sui criteri che si pensa di seguire d'ora in avanti per l'assegnazione del premio annuale all'insegnante che sapesse rendersi benemerito.

Una nomina che indubbiamente darà argomento a discussioni e sulla quale sarà difficile che il Consiglio sia d'accordo è quella del presidente della Congregazione di carità. Le condizioni finanziarie della Pia Opera sono gravissime, il passivo annuale in modo inquietante e a capo di quella amministrazione occorre un uomo scevro da preconcetti che sappia far si esatta idea di ciò che è vero bisogno, che sappia ideare un piano di riforme ed abbia il coraggio di sfidare l'impopolarità pur di metterlo in esecuzione.

*Società corale-mandolinistica G. Verdi* — Riuscitissima la festa da ballo di ieri notte. Belle ed eleganti le signore e signorine intervenute. Ricco il servizio di rinfreschi. Un bravo di cuore alla benemerita presidenza.

*Infezione nei polli.* — In poco tempo si è verificata la morte di una trentina di polli nei pressi di Castelvecchio e Ca' Bianchini. Si ritiene che l'infezione sia stata riportata dal difuori con polli morti venduti da un noto negoziante. Sarà bene esercitare un'accurata sorveglianza affinchè l'infezione non si propaghi.

## SPORT

### Il campionato di "boxe,, francese

Ci telegrafano da Parigi, 22 febbraio sera:

Ieri sera nella sala Wagram vi fu il match fra Carlo Mont e Caserer per il campionato del mondo della boxe francese. Dopo una lotta vivacissima Carlo Mont fu proclamato il campione.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 22 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,28 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione 6 | 9 | 12 |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 68,60 | 68,18 | 67,74 |
| Termometro centig. al Nord | −6,4 | −6,5 | 10,4 |
| » » Sud | −5,6 | −7,8 | 12,0 |
| Umidità relativa | 91 | 85 | 65 |
| Direzione del vento | N | N | N |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 12 2 | | |
| » minima di oggi | — 4 3 | | |

## Rivista settimanale delle Borse

Io credo che la situazione politica internazionale non si potrebbe desiderare migliore: definite le vertenze col Venezuela, sbaragliato al Marocco il pretendente e quindi scomparsane o giù di lì la relativa questione, non resterebbe che l'affare della Macedonia a tener vive le preoccupazioni.

Ma, benchè questione grossa davvero, non sembra, a giudicare da quanto se ne scrive su per giornali politici che vanno per la maggiore, che il mondo, se ne dia gran fatto pensiero: gli stessi organi che nei giorni andati più se ne preoccuparono, ora se la sono quasi scordata, e, ch'io mi sappia, nulla di nuovo avvenne nè in bene nè in male: quindi, in fondo, la situazione è immutata.

La recente votazione, favorevole al Governo, sulle spese militari, tanto favorevole quanto lo stesso presidente il Consiglio dei ministri non s'aspettava: le entrate del Tesoro in aumento costante, sì da permettere all'on. Di Broglio d'impartire l'ordine di restituire alla Banca d'Italia le così dette anticipazioni statutarie: l'operosità sana e tranquilla a cui il nostro Paese è potuto darsi da tempo; questi sono tutti coefficienti di benessere che tendono a rendere sempre più soddisfacente l'andamento delle faccende nostre e depongono in favore dello avvenire nostro.

Non sembrava improbabile che la Banca d'Inghilterra, a simiglianza della Banca Imperiale di Berlino, avesse dovuto ribassare il saggio dello sconto ufficiale, vuoi in vista della grande abbondanza del denaro vuoi della fiorente sua ultima situazione: ma per ora invece il Consiglio di quel potentissimo Istituto pensò bene di procrastinare una simile deliberazione. Giova sperare che si avveri l'adagio latino *Quod differtur non aufferture*: tutto il quadro di contorno ce ne affida.

A Parigi avvennero vendite ragguardevoli di Consolidato Inglese in seguito ad un progetto che recherebbe a quel titolo un inasprimento di bollo, ed in generale tutte le Rendite di Stato accentuarono nella settimana chiusasi Sabato la tendenza alla pesantezza.

Il *Tre per cento* francese finì Sabato calmo a *100* assorbito in partite di rilievo più dal capitale d'impiego che dalla speculazione.

Tengono bene il posto conquistato i *Consolidati Austriaci* ed *Ungheresi 3 1/2 e 4 per cento*. La *Rendita Spagnuola esterna 4 0/0* chiude a *92,57*: sono prezzi colossali per un fondo il cui Stato ha la carta che sù per giù perde sull'oro ancora il *33 0/0*. — Non v'hanno gran differenza da notare sui fondi Turchi: qualla Rendita finì a Parigi a *30,25* ed i *Lotti* a *128,25*.

L'*Italiana* a Parigi, da un corso massimo di *102,80* per fine corrente — compreso cioè il *riporto* medio di *14* centesimi — digradata fino a *102,50* chiuse più allegramente a *182,65*.

Ai vecchi amici di un tempo, essa ne va giornalmente aggiungendo di nuovi, mano a mano che s'incrementino le condizioni della nostra economia nazionale. — A Milano chiuse a *102,70* denaro per fine corrente, con uno stacco di *5* centesimi dalla domanda del contante.

La larga corrente di affari confermatasi pei valori e gli aumenti sensibili derivatine nei primi di della ottava, non avrebbero potuto far credere ad accenni di reazione: invece, di reazione se n'ebbe e più specialmente Venerdì. Io scrissi un pajo di settimane fa che si correva troppo: è il difetto solito delle borse quando il vento soffia in poppa.

Ed è a questa corsa troppo celere, ed a niente, proprio niente altro, che io reputo debba attribuirsi il movimento retrogrado testè manifestatosi, poichè le disponibilità sono tuttora larghe assai e l'orizzonte della politica internazionale non è affatto nuvoloso nè tampoco gravido di elettricità!

Il miglioramento dei mercati interni ebbe origini sane ed equamente apprezzate, e se anche qualche titolo darà un dividendo inferiore alla cifra interno a cui si buccinò e che si scontò di già in borsa, non per questo alla perfine cascherà il mondo!

Le Edison, dopo aver toccato il *565*, chiusero a *566*. E' una quotazione davvero sorprendente e che non si saprebbe davvero come giustificare, dato un dividendo probabile pel 1902 delle *21 o 22* lire ed una capitalizzazione conseguente al *4 0/0*!

Ma ricordino i miei lettori che quel titolo, di aspetto localissimo, gode le simpatie più sfrenate del piccolo, del modestissimo risparmio: il più oscuro bottegaio, a cui non pesi levare *555* lire dalla propria azienda, corre difilato a comperare *magari una* Edison!

Do qui il solito specchietto dei prezzi di chiusura delle due più frequentate borse del Regno:

| Milano | | | Genova |
|---|---|---|---|
| 348,50 | | Obbligazioni Ferr. 3 0/0 | 348,75 |
| 954,— | azioni | Banca d'Italia | 954,50 |
| 753,50 | » | Banca Commerciale | 754,— |
| 560,— | » | Credito Italiano | 559,— |
| 693,— | » | Ferr. Meridionali | 693,50 |
| 463,— | » | » Mediterranee | 464,50 |
| 427,— | » | Navig. Gen. Ital. | 427,— |
| 292,— | » | Raff. Lig. Lombarda | 293,— |
| —,— | » | Eridania | 318,— |
| 1719,— | » | Acciajerie Terni | 1723,— |
| 130,— | » | Metallurgiche | 130,— |
| 76,— | » | Ferriere Italiane | 77,— |
| 107,— | » | Officine Meccaniche | 106,— |
| 403,50 | » | Molini Alta Italia | 404,50 |
| 82,— | » | » Pantanella | —,— |
| 101,— | » | Società Veneta | 103,— |
| 710,— | » | Carburo Romano | 716,— |
| 316,— | » | Elba | 315,50 |
| 234,— | » | Siderurgica | 233,50 |

Sui cambj si verificano variazioni di verun rilievo: lo Chèque chiuse come appresso.

Francia 100,10 — Svizzera 99,95
Londra 25,18 — Germania 122,80

*g. c. r.*

### Treni bloccati dalla neve negli Stati Uniti

Ci telegrafano da Londra, 22 febbraio sera:

Il *Daily Mail* ha da S. Giovanni di Terranova che due treni si trovano seppelliti sotto la neve. Cento viaggiatori che si trovano nell'interno non mangiano da quattro giori; si teta di soccarrerli.

VITTORIO BANZATTI — *direttore.*
PIETRO ZARBIN, *gerente responsabile*
*Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia*

Le famiglie Errera e Magrini esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che concorsero nelle estreme onoranze date all'

**Avv. Cav. Girolamo Errera**

e in particolar modo porgono vivi ringraziamenti all'Ecc. Sig. Rabbino Maggiore ed ai rappresentanti della Fraterna Generale Israelitica, della Ecc. Corte d'Appello, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e della Commissione pel Gratuito Patrocinio.



**BANCA VENETA**
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
**Società Anonima - Cap. int. vers. L. 4,000,000**
Sede in **VENEZIA** — Succursale in **PADOVA**

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. **18.—** cadauna Azione per l'Esercizio 1902 deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi ieri, sarà pagato a cominciare da oggi:

presso la Sede della Banca Ven. a VENEZIA
» » Succ. » » » a PADOVA
» » Banca Lomb. di D. e C. C. a MILANO

in tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 14 contro presentazione della cedola N. 6 accompagnata da relativa distinta.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
*Il Presidente*
**A. TREVES**
Il Direttore
P. TOMA

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI CIVIDALE
**COMUNE DI MANZANO**

A tutto 15 marzo 1903 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo, verso lo stipendio di annue lire 3000 per la cura gratuita di tutti gli abitanti; lire 100 quale ufficiale sanitario e centesimi 30 per ogni innesto vaccinico. Il tutto gravato da R. M. Il Comune conta 3551 abitanti in 7 frazioni.

L'eletto entrerà in carica nel giorno stabilito dalla delibera di nomina.

*Manzano* 19-2-903.

*Il Sindaco*
*f.* FILIPPO DI BRAZZA'

**Avviso di concorso**

A tutto 20 Marzo p. v. è aperto il Concorso al posto di Maestra Direttrice dell'Asilo Infantile di Mortegliano (Udine) con l'annuo stipendio di L. 700. L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di noimna.

Mortegliano 12 Febbraio 1903.

*Il Presidente*

**Bjornstjorne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

**Racconto della campagna norvegese**

**Traduzione di Mario Borsa**

***Proprietà letteraria — Riproduzione vietata***

Padre e figlio si scambiarono un'occhiata; la faccia di Sämund era impenetrabile; quella di Thorbjörn si fece pallida. Come i suoi sguardi si lasciarono, caddero sulla gente di Solbakken, ch'era rimasta indietro per salutare Ingrid e Ingeborg. Ma i barocci dei Nordhoug erano passati a corsa fra di loro interrompendone la conversazione. Dopo si guardarono ancora ma non poterono trovare facilmente altre parole. S'avvidero però di Sämund e di Thorbjörn che si accostavano. Guttorm si mosse ma sua moglie fissò tosto Thorbjörn per scoprirne la direzione dello sguardo. Synnöve, che senza dubbio aveva incontrato i loro occhi, si voltò a Ingrid e le strinse la mano, sebbene gliela avesse stretta già una volta. Ben presto tutti s'accorsero che i vicini li spiavano e Sämund, dirigendosi a Guttorm, colla faccia rivolta da una parte, disse «*Grazie per l'ultima volta*».

— Altrettanto! rispose Guttorm.

Quindi Sämund, volgendosi alla moglie, ripetè «*Grazie per l'ultima volta!*»

— Grazie a voi! disse Karen senza levare gli occhi.

Thorbjörn seguì l'esempio del padre profferendo il medesimo saluto. Ora Sämund si diresse a Synnöve; si guardarono entrambi e lei dimenticò il suo: *Grazie per l'ultima volta!* Venne poi il turno di Thorbjörn. Lui non disse una parola e lei neppure. Si strinsero la mano, senza premere però. Non poterono nè guardarsi, nè muoversi. Stettero lì così l'uno in faccia all'altra.

— Sarà una bella giornata oggi! disse Karen che spiava furtivamente i due. Fu Sämund che rispose «Oh, sì, senza dubbio; il vento spazza via le nuvole!»

— Sarà buono per il frumento dove non è ancora seccato! — fece Ingeborg passando la sua mano sulla giacca del marito, di dietro, come per spolverarla.

— Il Signore ci ha dato una buona annata, ma non si può dire ancora se riusciremo a metter tutto al coperto! — osservò Karen non perdendo di vista i due giovani, ch'erano sempre lì come prima.

— Dipenderà dal numero delle braccia! replicò Sämund portandosele davanti in modo che non potesse vedere là dove guardava insistentemente.

— E' sempre stata una mia idea che le cose andrebbero meglio se quelli delle varie fattorie si dessero una mano!

— Sì, ma ognuno vuol prendere il bel tempo per sè! disse Karen facendosi da una parte un passo.

— Sicuro — aggiunse Ingeborg mettendosi di fianco al marito e togliendole anche questa volta la vista dei due — ma il grano matura più presto in un luogo che in un altro. Per esempio, voi a Solbakken siete sempre avanti di due settimane.

— Già, noi potremmo darci una mano a vicenda — assentì Guttorm lentamente, accostandosi di un passo. Karen gli diede un'occhiata.

— Ma non si può mai stabilire niente...

— Certamente che posson sempre sorgere delle cose imprevedute! — ripetè Sämund e non potè a meno di sorridere leggermente.

— Già, sicuro — cominciava Guttorm, ma la moglie lo interruppe.

— I piani degli uomini contano poco: il Signore è sopra di tutto; le cose andranno sempre come piace a Lui!

— Per me, non credo ch'Egli la vedrebbe di mal occhio, se quei di Solbakken e quei di Granlinden si aiutassero per la mietitura! interloquì Sämund.

— No — disse Guttorm — non Gli potrebbe certo far dispiacere! E guardò ansiosamente sua moglie.

Essa tentò di cambiare discorso.

— Quanta gente è venuta oggi! Fa bene il vedere come si onora la Casa del Signore! Nessuno parve avere una risposta pronta, ma Guttorm [illegible]

— Non v'è dubbio che il timor di Dio aumenti nel mondo; c'è più gente che va in chiesa ora che non ai miei tempi!

— Il mondo cresce sempre! notò Sämund

— Ma io credo che i più siano quelli che vengono per abitudine! continuò Karen.

— Specialmente i giovani! disse Ingeborg.

— Eh, i giovani hanno piacere di trovarsi insieme! aggiunse Sämund.

— Avete sentito che il pastore pensa di lasciarci? interruppe Karen, cercando ancora di cambiar discorso.

— Sarebbe un gran peccato — disse Ingeborg — egli ha battezzato e *confermato* tutti i miei figli.

— E vorreste che non andasse via fino a quando ve li ha anche maritati! disse Sämund sorridendo e maneggiando un legnetto che aveva preso su.

— Ma come mai la chiesa non si apre ancora? fece Karen, guardando inquieta alle porte.

— Già, e qui fa troppo caldo! replicò Sämund, sorridendo di nuovo.

— Vieni, Synnöve, andiamo.

Synnöve si riscosse e si voltò; essa aveva fino allora parlato con Thorbjörn.

— Non potremmo aspettar qui, fino a quando suonano le campane? suggerì Ingrid, dando una occhiata a Synnöve; e Ingeborg aggiunse:

— Poi, andremmo insieme.

Synnöve stette silenziosa, ma Sämund volgendosi a lei:

— Aspetta ancora un poco e suoneranno per te!

Ed essa arrossì. La madre lo guardò severamente, ma Sämund sorrise.

— Non avete detto giusto ora che le cose vanno sempre come piace il Signore? disse egli a Karen. Dopo di che si avviò alla volta della chiesa e gli altri lo seguirono.

All'entrata vi era folla che faceva ressa ma le porte non erano ancora aperte. Lo furono poco dopo e la gente vi affluì. Alcuni appena entrati, ne riuscivano mettendo della confusione per quelli che arrivavano e dividendo gli amici. Vicino alla chiesa vi erano due uomini che parlavano. Uno era alto con larghe spalle, capelli biondi e setolosi, naso camuso. Era Knud Nordhoug, che, scorgendo i Granlinden avvicinarsi, tacque, guardando attentamente, senza muoversi.

Sämund fu il primo a passargli davanti e gli diede una brusca occhiata; Knud non abbassò lo sguardo sebbene sembrasse alquanto sconcertato. Synnöve venendo poi, e trovandosi inaspettatamente faccia a faccia con Knud, divenne pallida come un cadavere Knud abbassò gli occhi e si voltò come per muoversi. Ma il primo passo che fece lo portò di fronte a Guttorm, Ingeborg, Ingrid e Thorbjörn. Seccato egli si avanzò fermandosi proprio in faccia a Thorbjörn, che, per parte sua avrebbe voluto tirarsi da una parte ma non lo potè per la calca. Così i due s'incontrarono sul lastrico, davanti alla chiesa; poco più su Synnöve rimaneva ritta, e, non lungi da lei, Sämund in vista di tutti, e osservando, alla loro volta, i due. Gli occhi di Synnöve, per verità, dimentichi di tutto, erano intensamente fissi sulla faccia del solo Thorbjörn. Sämund girava lo sguardo dall'uno all'altro: così facevano la moglie, Ingrid ed i parenti di Synnöve, che venivano dietro i due. Thorbjörn stava lì, come inchiodato al suolo, sentendosi addosso gli occhi di tutti. Knud capì che doveva fare qualche cosa; così allungò la mano, senza dir parola, però. La mano di Thorbiörn si protrasse ma non abbastanza da toccare quella di Knud.

— *Grazie per l'ultima volta!* Knud cominciò, ma s'accorse che quel saluto era allora il meno indicato fra loro due; si sentì impacciato e si ritirò di un passo.

Thorbjörn alzò lo sguardo e vide la bianca faccia di Synnöve che lo osservava. Con un improvviso movimento in avanti afferrò la mano di Knud e disse, forte abbastanza perchè lo sentissero:

— *Grazie per l'ultima volta*, Knud; forse è stato un bene... per tutti e due.

Knud fece un verso soffocato, cercò di parlare ma non potè, Thorbjörn, che non aveva più niente da dire, stette aspettando — senza guardare nè su nè intorno a sè. Ma pareva che l'altro non parlasse, e com'egli era lì, in attesa, e volgendo in mano il suo libretto degli inni, avvenne che questo gli cadde a terra. Knud si abbassò rapidamente e glielo porse su.

— Grazie! fece Thorbjörn, che si era pure curvato per raccattarlo. Gli occhi di Knud ancora si abbassarono e Thorbjörn, vedendo ciò, pensò: «E' meglio che lo lasci» e se ne andò.

Anche gli altri si mossero ed entrarono in chiesa. Appena Thorbjörn si fu seduto sulla sua panca alzò lo sguardo in direzione di quella delle donne; ed ecco che non solamente sua madre gli sorrideva ma anche gli occhi di Karen Solbakken sembravano aspettare uno sguardo di lui. Infatti essa pure gli fece un atto di approvazione; non una volta sola, ma tre; e vedendolo sorpreso, continuò a muovere il capo in segno non dubbio. Sämund, il padre, gli sussurrò «questo è quello che io stavo aspettando!»

Adesso vi fu la preghiera dell'introduzione e poi l'inno cantato.

I ragazzi e le ragazze che dovevano essere *confermati* stavano prendendo posto quando Sämund bisbigliò ancora «Ma sarà difficile che Knud si corregga. Lascia che in futuro i Nordhoug vadano da una parte e i Granlinden dall'altra!»

La cerimonia cominciò. Il pastore salì all'altare e i ragazzi, alzandosi in piedi, cantarono l'inno della conferma. Fa sempre impressione l'udire un coro chiaro, intonato, fidente di voci giovanili — specialmente a quelli che, non essendosi ancora così inoltrati sul cammino della vita, non hanno del tutto dimenticato il giorno in cui si presentarono loro stessi all'altare. E tale impressione si fa più viva quando il pastore — il medesimo, forse, da vent'anni, che in un'occasione o nell'altra ne ha avvicinato le anime — ne congiunge poi le mani sul cuore e comincia la predica. Le lagrime spuntano ai ragazzi, quando egli li raccomanda alle preghiere dei genitori. Thorbjörn, ch'era stato in punto di morte e che, anche più tardi, non credeva di poter guarire così non potè trattenere il pianto; e lo lasciò calar giù liberamente, specie quando i ragazzi pronunciarono il loro voto solenne di fede e di vita immacolata — credendo fermamente, ognuno d'essi, che non vi avrebbe mancato mai!

(*Continua*)

## PUBBLICITA ECONOMICA
### semi-gratuita

Questa rubrica istituita nell'intento di favorire coloro che a mezzo degli avvisi cercano un'occupazione come per quelli che cercano personale **dà diritto ad un numero doppio d'inserzioni di quello ordinato.** Così chi paga per una, due o tre volte, ne avrà rispettivamente, due, quattro o sei.

Le pubblicazioni gratuite avranno luogo due volte per settimana e precisamente nei giorni di **Lunedì e Venerdì.**

### Domande d'impiego

**Signorina** inglese (diplomata) dà buone lezioni inglese, calle Valaresso 1326 S. Marco.

**Persona** seria, mezza età assumerebbe amministrazione immobili o fattorie di campagna. Ottime referenze, cauzione occorrendo. Offerte N. 4894 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

**Marito** moglie senza figli cercano posto portinai o custodi in Venezia o fuori. ottime referenze. Scrivere P. V. posta, Venezia.

**Persona** di lunga carriera amministrativa e coltura non comune, per ragioni speciali desidera collocarsi presso spettabile Azienda in Venezia od altrove. Ottime referenze. Indirizzare offerte H 5500 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Giovane** di 19 anni pratico di commercio e delle operazioni ferroviarie o di stazione marittima cerca posto. Referenze primarie. Scrivere ad H 3000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

**Giovane** 18 anni, bella presenza, istruito e pratico commercio, iniziato francese e tedesco, desidera migliorare. Ottime referenze. Scrivere H 4000 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Giovane** distinto praticissimo cavalli a chi gli procura posto presso negoziante, dilettante cavalli, regala lire cento Miti pretese. Scrivere M. D. fermo posta, Milano.

### Offerte d'impiego

**Cercasi** solerte agente ben introdotto clientela Vernici, Colori Venezia e Provincia; affiderebbesi deposito. Milano, fermo posta, B C. 10.

**Portinaio-Sarte** trentenne, bella presenza cercasi da primario Collegio in Venezia. Dirigersi Borsatti, Calle Larga S. Marco 363.

**Cercasi** giovane con bella calligrafia pratico scritturazione partita doppia, anche se può disporre soltanto alcune ore della giornata. Offerte I 971 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Abile** ed esperto corrispondente con bella calligrafia e buonissime referenze cercasi per primaria casa industriale. Scrivere alla cassetta 24 C. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

**Sarto** abile confezione palò ot, giacche signora cercasi. Fermo posta «Germanico» Milano.

**Incisore** in metallo cercasi dalla premiata Fonderia G Baroni, corso P. Vittoria, 58, Milano.

**RAGIONIERE** pratico di amministrazione comunale e specialmente della contabilità ricercasi da importante borgata del Trentino per essere assunto immediatamente. Esigonsi serie referenze da comunicarsi tosto a G. 924 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

## FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

### FITTI

**Due** stanze muri vuoti ricercansi presso famiglia rispettabile. Lunga dimora Offerte per lettera Salus Venezia 658.

### VENDITE

**Villino** da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza.

**Se qualcuno** avesse fondi, aree, terreni abbandonati o case diroccate da vendere informi Ferdinando Remy, Venezia, Piscina S. Moisè, 2051.

**Vendesi** alla Giudecca vasto fabbricato con grandi locali piena luce, soleggiati, asciutti, adattabili anche per abitazione. — Scrivere Ferdinando Remy, Venezia.

## Pubblicità Economica

**Cent. 5 la parola**
**Minimum Centesimi 50**

### Diversi

**22 Aprile 97** — Ti riesce impossibile e seccante anche a mandarmi un giornale. Grazie lo stesso. E' così il tuo bene? Baci. Sempre tutto tuo.

Anno CLXI — Mercoledì 25 Febbraio 1903 — N. 55

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola, minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

## Dalla teoria alla pratica

### Per la riforma giudiziaria

Chi esamini parte a parte la riforma giudiziaria, presentata dal governo, nelle sue varie proposte, giudice unico, terza istanza e Corti di revisione, abolizione della carriera del Pubblico ministero, Cassazione unica, potrà forse dissentire in qualche punto dai proponenti ma dovrà riconoscere che ciascuna parte presa isolatamente potrebbe, modificata convenientemente trovare attuazione pratica con vantaggio dell'amministrazione della giustizia. Ma chi la esamini nel suo complesso non può che ritrarsene sgomentato al pensiero dello sconcerto che porterebbe nell'andamento della giustizia del paese l'applicazione fatta ad un tratto della riforma proposta.

Non altrimenti avverrebbe di un treno in marcia a cui il macchinista volesse, durante la corsa, non solo modificare o riattare, ma cambiare addirittura tutti i pezzi della macchina.

Certo nessuno degli autori del progetto, ingegni elettissimi, che hanno meditato la riforma come una proposta per un regno nuovo da fondarsi in un paese che non avesse già l'amministrazione della sua giustizia, ha pensato al passaggio della teoria alla pratica, al periodo transitorio di questa riforma che sbalestra in aria tutto l'organamento attuale per rifarne uno nuovo, così come un bibliotecario, che, nell'ora della lettura e mentre i lettori sono intenti allo studio, lanciasse in aria tutti i libri della sua biblioteca con proposito di riordinarli in forma migliore.

***

Amici delle riforme graduali in ogni ramo della pubblica amministrazione lo siamo sopratutto nelle cose della giustizia nelle quali non crediamo che si possa ad un tratto, senza grande coltura per il regolare andamento di essa, portare una riforma radicale. Il macchinario delle nostre leggi e della nostra procedura è molto complicato e il volere ad un tratto riformare gli ordinamenti giudiziari delle leggi e della procedura ci pare un voler metter i buoi avanti al carro.

Basta ricordare l'ira di Dio sollevatasi quando si tentò la riduzione solo di talune sedi di pretura ed i guai che ne seguirono per farsi una lontana idea di ciò che succederebbe oggidì con una riforma che non solo tocca ma sconvolge tutto, ed in una volta.

***

Queste difficoltà non potevano non affacciarsi alla mente del ministro, in una con quella delle spese occorrenti per l'impianto e l'andamento dell'ordinamento nuovo. Ma su queste due difficoltà si sorvola nel progetto non dando spiegazioni esaurienti sul come si provvederà alle spese, nè se i conti tornino, e autorizzando il Governo con decreto reale a stabilire il giorno dell'attuazione della legge.

Ma i guai cominceranno coll'applicazione della legge e più specialmente con la formazione del nuovo organico dei magistrati la sorte dei quali sarebbe affidata personalmente al ministro munito di larghi poteri di selezione e di epurazione, con facoltà tracciate largamente, sul semplice *parere* di una Commissione la cui costituzione sarà stabilita da un regolamento di là da venire. E pensiamo con spavento alla posizione di quel povero ministro esecutore di una tale relazione, preso di mezzo per il cozzo dei mille interessi personali i quali per l'accentramento governativo della riforma avrebbero indubbiamente una eco nella vita politica. E guai se cambiasse la persona del ministro, perchè con lui cambierebbero e i criteri direttivi della relazione e più ancora... cambierebbe la corrente degli interessi. Come conciliare i diritti acquisiti dei magistrati attuali con la necessità della epurazione?

***

Nè meno difficile in tanti scombussolamenti sarà la compilazione affidata al Governo delle disposizioni transitorie e di coordinamento delle nuove disposizioni coi codici di procedura civile e penale e con altre leggi, quando le nuove disposizioni che creano nuove sedi di giudizio e creano una terza istanza non trovano corrispondenza con le disposizioni dell'attuale procedura. Non regolamenti ma nuove leggi bisognerà fare, modificanti i codici di procedura civile e penale. E perciò da noi si diceva che per talune disposizioni, come la creazione della terza istanza non può che seguire la riforma delle leggi, mai precederla.

Tutto ciò a non tener conto della difficoltà che per noi è fra le maggiori di scombussolare ad un tratto il servizio delle cancellerie che rappresenta l'opera lenta di migliaia di persone, le quali da anni ed anni lavorano ad una data opera sotto un dato ordine di idee e che ora ad un tratto dovrebbero distruggere l'opera loro per ricostruirla con ordine diverso.

***

Anche noi siamo d'accordo che molto ci sia da riformare della giustizia per darle quella dignità e quel prestigio che le si addicono; ma queste riforme devono essere graduali e costanti e fatte di pari passo con la riforma legislativa.

Della riforma ci occuperemo altra volta; ma alla critica che di essa faremo abbiamo creduto di dover far precedere queste poche osservazioni di carattere generale perchè esse, mentre toccano la riforma, si richiamano al nostro programma che è quello di esaminare le cose non tanto nella loro concezione astratta quanto nella loro pratica attuazione. Mancando la praticità della esecuzione, anche le più belle idee nel campo delle riforme possono riuscire dannose, massime in tema di riforme giudiziarie. Verità questa sentita profondamente da quelli stessi inglesi ai quali si inspira il presente progetto per il giudice unico, i quali non hanno osato ancora di levare al giudice unico, che essi hanno accettato dalla loro tradizionale storica la famosa parrucca per quanto di stoppa e per quanto oggidì appaia sulla testa del magistrato, come un anacronismo.

**Toga rasa**

## Particolari intimi

### sulla salute e sulla vita di Leone XIII

*(Nostra corrispondenza particol.)*

Roma 23 febbraio

Leone XIII è stato lievemente raffreddato in questi giorni ma nessuno se n'è accorto. Quando il Papa è raffreddato la sua voce prende il tono baritonale ed è obligato ad applicare sul petto qualche piccolo impiastro di seme di lino. Oggi è completamente ristabilito, malgrado che questa mattina non abbia detto la messa. Ma è già da qualche tempo che non la dice più con regolarità. Del resto, quando la dice non vi assiste nessuno de' familiari, all'infuori del fido Centra che la serve. E sapete perchè Leone non vuole che vi assista nessuno? Perchè non vuole che si veda che le gambe poco lo sostengono più e che è obbligato ad appoggiarsi sempre colle braccia sull'altare. Ed è per questa stessa ragione che il 3 marzo, giorno anniversario dell'Incoronazione in San Pietro, non dirà la messa, ma la farà dire da un cardinale, che potrebbe essere il Langenieux, arcivescovo di Reims.

E già che sono sull'argomento della salute del Papa, eccovi qualche particolare che contradice a molte delle notizie sparse da alcun tempo. Per esempio si è detto che Leone XIII, soffriva di disturbi, di svenimenti. Nulla di più falso. Mai il Papa ha avuto uno svenimento. Se ha qualche disturbo è di un'altro genere. Sono le viscere che lo incomodano qualche volta ed è per questo che beve la mattina un po' d'acqua del *Tettuccio* o nella giornata un po' di tamarindo.

Non fu mai di molto appetito Leone XIII, per ciò non è da meravigliarsi se oggi mangi pochissimo. Per lui un po' di caffè e latte la mattina e, durante la giornata, qualche minestra con delle uova fresche sono più che sufficienti. La carne non può mangiarla perchè non ha più nessun dente. Tempo fa anzi, il Papa voleva farsi fare una dentiera, ma il Lapponi si oppose, per tema che lo stomaco, non più abituato a digerire cibi grevi, avesse a soffrirne.

Si è detto che il Papa è molto metodico e che mangia sempre alle stesse ore. Non è vero. Mangia soltanto quando si sente lo stimolo dell'appetito. E questo pasto, lo ripeto, ha per base principale la zuppa, alla quale qualche volta, dalle 13 alle 14 aggiunge un piccolo fritto di cervella, e un frutto. Per bevanda, il Bordeaux costituisce il suo vino prediletto: beve però anche un po' di vino bianco di Frascati che gli manda il Santoretti.

Un fatto meraviglioso è che Leone XIII legge ancora senza occhiali e non soltanto i libri ecclesiastici a caratteri grossi ma anche i giornali. Non dico come scrive il Papa perchè sono molti anni che non scrive più. Appena appena può apporre la firma perchè la sua mano trema molto.

Il Papa dorme poco: tanto è vero che il Lapponi è obbligato da qualche tempo a fargli prendere del *trional*. Ma, ha sempre dormito poco; il fatto non ha dunque nulla di anormale per lui. Leone XIII — e questa è una cosa che i medici hanno avuto occasione di criticare parecchie volte senza arrivare però all'intento di farlo cambiare sistema — alla sera si fa chiudere nella sua camera da Centra che porta via la chiave. Dunque se durante la notte il Papa ha bisogno di qualche cosa è obbligato a chiamare col campanello un domestico che dorme sovra un letto portatile nella camera vicina, il quale a sua volta chiama il Centra che per quanto voglia affrettarsi non può entrare dal Papa che dopo 7 od 8 minuti. Però quando il Papa non sta molto bene, il bravo Centra si stabilisce in una cameretta situata sopra alla Camera del Papa ed alla quale si accede mediante una scaletta a chiocciola. Non è nessuno il quale non veda il pericolo da questo sistema di segregazione. Infatti, se durante la notte, il Papa fosse preso da male subitaneo e non avesse la forza di chiamare nessuno potrebbe prestargli soccorso. So che anche le persone di sua famiglia gli hanno fatto l'osservazione, ma non vi è stato caso di farlo cambiare. Del resto la sua complessione non fa supporre che possa essere colpito da un male improvviso.

Leone XIII, è inutile negarlo, va declinando da qualche mese, ma non si può dire che sia ammalato. Quello che poi è veramente meraviglioso in lui è la lucidità della mente. Senza esagerazioni la possiede oggi come quando aveva trenta anni. Tutto ricorda. Anche i nomi delle persone che ha veduto poche volte. Sentite questa. L'altro giorno, un cardinale estero venuto per la visita *ad limina*, volle che il Papa desse la benedizione al suo domestico Giovanni.

— Come, gli disse il Papa? Avete cambiato. Prima era Luigi.

— E' vero, Santità, ma Luigi è ammalato. Ne ho portato con me un altro.

**don Paolo**

## Ancora la "Bolla dei Croati"

### Un'informazione della "Gazzetta di Venezia"

**La persona che ci ha comunicata la prima notizia intorno alla cosidetta *Bolla dei Croati*, così ci conferma la sua prima informazione.**

Il *Piccolo* di Trieste ha pubblicato una corrispondenza da Cetinje, evidentemente inspirata dal governo montenegrino, nella quale si pretende di infirmare l'esattezza delle informazioni, pubblicate dalla *Gazzetta*, circa il famoso Breve *Slavorum Gentem*, conosciuto comunemente sotto il titolo di «Bolla dei Croati».

Posso assicurarvi ed eventualmente provarvi, che le nostre informazioni erano scrupolosamente esatte.

La corrispondenza del *Piccolo* dice che i Brevi papali non portano la firma del Papa, ma quella del cardinale prodatario e non hanno che l'intestazione *Leo P. P. XIII*.

Ciò è vero, ma la Bolla dei Croati, quale fu comunicata nell'agosto del 1901 ai canonici di S. Girolamo e quale fu esibita in tribunale dalla difesa del cardinale Vannutelli e dal conte Coronini-Cromberg, non recava ne l'intestazione *Leo P. P. XIII* nè la firma *Card. Aloisino Macchi p. d.*

Lo scrivente possiede una copia originale stampata della detta bolla, la quale porta, nel tergo, una dichiarazione in lingua croata, firmata dal prof. Giuseppe Pazman. Questa copia era stata consegnata dallo stesso Pazman ad uno dei canonici di S. Girolamo. La dichiarazione è del seguente tenore. «Le si comunica il presente Breve di S. S. per la sua immediata esecuzione».

Identiche a questa sono le copie consegnate agli altri canonici, e lo scrivente le ha vedute tutte. Identica è pure la copia presentata in tribunale dagli avvocati di Vannutelli e Coronini. Il breve originale, cioè quello recante l'intestazione *Leo P. P. XIII* e la firma autentica del cardinale Macchi, non ha esistito fino al 7 febbraio del corrente anno. Anche questo consta allo scrivente *di certa scienza*.

Il Montenegro dunque ha negoziato col Vaticano sopra un Breve, che non esisteva affatto ed è perciò che il governo montenegrino potè ottenere una facile vittoria.

Al giorno d'oggi i Papi non rinnegano nè ritirano i loro atti ufficiali. Ciò era possibile prima della proclamazione del dogma dell'Infallibilità.

Se nell'agosto del 1901 la Bolla dei croati fosse realmente ed ufficialmente esistita, nè il Montenegro, nè tutti i governi cattolici coalizzati sarebbero riusciti a farla ritirare. Ma, vi ripeto, la bolla non esisteva, e quindi il Vaticano potè rendere il piccolo servizio, che il Montenegro gli chiedeva, senza venir meno al dogma dell'Infallibilità.

E la bolla sarebbe rimasta clandestina ed apocrifa senza la rivelazione della *Gazzetta di Venezia*. Quando quelle rivelazioni furono conosciute a Roma, il Vaticano, interessato dai croati, dovette, forse suo malgrado, sanzionare la Bolla; ed il Papa, distinto latinista, ha dovuto rassegnarsi a vedere stampato il suo nome sotto il più maccheronico latino, che sia uscito da penna croata.

Dunque, con buona pace del Governo montenegrino, il Breve *Slavorum gentem* non esiste che dal 7 febbraio 1903 ed è dal 7 febbraio che la Santa Sede ha ufficialmente riconosciuto che il Montenegro è terra croata, e ciò dopo che la stessa Santa Sede s'era obbligata, colla convenzione del 7 marzo 1902, a cancellare dall'Istituto di S. Girolamo il titolo *pro chroatica gente*.

Quanto all'osservazione del corrispondente del *Piccolo* che le rivelazioni della *Gazzetta di Venezia* «sono considerate a Cetinje come un cavillo forense per obbligare il Vaticano a sottoporre ad un tribunale italiano l'originale del breve», si può rispondergli che il breve, autentico o no, non ha alcun valore per la difesa dei dalmati, perchè in materia civile i brevi papali in Italia non hanno valore giuridico.

### La missione spagnuola dal Papa

Ci telegrafano da Roma, 24 sera:

Stamane fu ricevuta in Vaticano con gli onori sovrani la missione spagnuola che ha presentato al papa gli auguri e le felicitazioni del Re di Spagna per il giubileo. Alle ore 11 il Pontefice si è recato nella sala del trono ed ha ammesso alla sua presenza la missione condotta dal conte Dalmadoros, si è trattenuto a parlare coi componenti e si è poscia ritirato nelle sue stanze private.

### Varie da Roma

*Il ministro Morin da Prinetti — Le ceneri del Giusti da S. Miniato a S. Croce — Una colazione a Novelli — Un inviato straordinario al Brasile — La Commissione per gli operai.*

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio sera:

Stamane Morin visitò Prinetti, che lo felicitò per il suo discorso di ieri sulla questione Macedone; i ministri si trattennero poi a conferire sugli affari del Ministero.

Dovendosi fra poco trasportare le ceneri di Giuseppe Giusti da San Miniato a Santa Croce, Pietro Franceschini scrive al *Giornale d'Italia* proponendo come luogo più opportuno il corridore della sacrestia; propone anche che gli si pongano ai lati le ceneri di due amicissimi suoi: Gino Capponi e lo scultore Lorenzo Bartolini. Questi, come si sa, già riposano in Santa Croce.

Zanardelli oggi offrì una colazione a Novelli per festeggiare la decorazione avuta dal Presidente della repubblica francese. Parteciparono alla colazione Nasi, Talamo, Fortis, Rudinì, Massimini, Pinchia.

E' giunto a Roma Nabuco Gioacchino, inviato straordinario del Brasile. Alloggia al Grand Hotel.

Domani si riunisce la Commissione per gli sgravi. Si afferma che prenderà la deliberazione definitiva e nominerà un relatore.

## I tumulti di ieri alla Camera

**Per dispaccio alla "Gazzetta,,)**

Roma, 24 febbraio sera

La seduta comincia alle 14. Ottolenghi risponde ad una interrogazione dell'on. Galletti sulla cooperazione dei bersaglieri e delle guardie di finanza e forestali nella difesa della frontiera terrestre. Dice che già alla cooperazione dei bersaglieri nella difesa della frontiera terrestre si è provveduto; aggiunge che le guardie di finanza sono militarizzate e perciò anche la loro cooperazione in tempo di guerra è assicurata, come pure in tempo di mobilitazione il governo può fare assegnamento anche sulla guardia forestale.

Lo stesso Ottolenghi risponde ad altra interrogazione dell'on. Galletti che desidera sapere se non convenga, per equità tra le regioni e le provincie e con vantaggio della difesa nazionale abolire i distretti, modificare la circoscrizione dei corpi d'armata e delle divisioni e provvedere alla dislocazione delle brigate e dei reggimenti fissandone le sedi e stabilendo nuclei permanenti di milizia. Dichiara che non può convenire nel concetto dell'interrogazione per ragioni tecniche e specialmente per la ragione della difficoltà di concentramento delle truppe in caso di guerra. Nè può consentire nell'abolizione dei distretti perchè trattasi di una questione complessa che merita d'essere studiata. Così per quanto concerne l'ultima questione che riguarda le circoscrizioni fisse.

### Lo scioglimento dell'Unione zaratina

Baccelli A. sotto segr. agli Esteri, risponde al deputato Monti Guarnieri che interroga per sapere se sia vera la notizia dello scioglimento della Unione Zaratina di Zara per ragioni che suonano offesa alla dinastia di Savoia ed al nome d'Italia. Il sottosegretario dice che: secondo la legge 15 novembre 1867, imperante nella Dalmazia, la luogotenenza è autorizzata a sciogliere qualunque circolo che non si mantenga nei limiti del proprio Statuto approvato. L'Unione Zaratina non si è ultimamente tenuta nei limiti del suo statuto; per questa ragione e non per altro essa fu sciolta. La legalità quindi di tale provvedimento non può essere contestata. Ma egli è in grado di assicurare l'interrogante che nel provvedimento stesso non si deve assolutamente ravvisare nè animo nè propositi men che rispettosi per la dinastia e per l'Italia.

Monti Guarnieri, non può dichiararsi soddisfatto, giacchè la Unione Zaratina non violò lo Statuto proprio decorando la propria sala con i ritratti dei Reali di Savoia, come non lo violò quella signorina che distribuì nastri tricolori. Deplora che l'Austria alleata proceda in questo modo contro l'elemento italiano nei suoi Stati.

### Un tumulto

#### Il Presidente minaccia di dimettersi

**La seduta sospesa**

L'oratore continua esponendo i fatti che provocarono lo scioglimento dell'Unione; e la sua parola calda commuove la Camera che in grande maggioranza lo applaude allorchè conchiudendo si augura che il Governo Austro-Ungarico, nostro alleato, senta la convenienza di mandare nelle provincie italiane funzionari meno poliziotti e meno canaglia.

Gattorno, a questo punto interrompe, con nota stridula: Cosa c'entra Monti Guarnieri col patriottismo?

Grandi urla e grida di protesta accolgono l'interruzione: dai banchi del centro si apostrofa Gattorno.

*Una voce:* — Colonnello di cartone!

Santini, eccitatissimo; taccia lei, che non ha comandato mai che la provianda!

L'Estrema Sinistra che sembrava dapprima disinteressarsi dell'incidente viene in soccorso di Gattorno: la Camera diventa agitatissima; l'ambiente è saturo d'elettricità. Santini inutilmente domanda di parlare per fatto personale; il Presidente si rifiuta di concedergli la parola sebbene dai banchi del centro parecchi deputati, specialmente Riccio, Frascara Giuseppe e Donati insistano perchè si rispetti il diritto di Santini. Ma il Presidente si ostina a nagargli la parola esclamando, nel momento del massimo eccitamento: — Sarò costretto a dimettermi di fronte all'on. Santini!

Comunque, ristabilitasi una calma relativa, Monti-Guarneri ottiene di parlare per fatto personale e rimbecca argutamente ed efficacemente Gattorno. Quindi chiude dichiarando che egli servendo il Re serve la patria e constatando che Gattorno trovasi perfettamente all'unisono col commissario austriaco di Zara.

A queste parole l'Estrema scatta in piedi urlando e apostrofando l'oratore. Frattanto Gattorno e Santini insistentemente domandano di parlare. Il Presidente concede la parola a Gattorno mentre la nega a Santini. Sonnino, Frascara, Riccio ed altri allora escono, in segno di protesta, dall'aula, mentre altri — Di Scalea, Laurenzana, Cottafavi, Pais, Donati ecc. — protestano contro il sopruso fatto al Santini. A questo punto l'eccitazione raggiunge il massimo. Dai banchi dell'estrema si urla: «Viva la patria, viva la repubblica!» Anche le tribune partecipano al baccano. Allora il presidente, impotente a dominare la situazione, si copre e leva la seduta. Zanardelli e gli altri ministri presenti lasciano l'aula. Durante la sospensione le conversazioni continuano vivacissime.

**Si riprende la seduta**

Alle ore 16 il presidente riprende il suo posto. Si attendono spiegazioni; ma Biancheri si limita a deplorare l'incidente che, dice, non aveva ragione d'essere perchè in quest'aula tutti uniamo in un solo pensiero di affetto Re e Patria (*applausi da parecchi banchi*).

All'Estrema si grida: «No! no!» e si ripetono evviva poco ortodossi. Il presidente finge di non udire e concede la parola a Mazza, inscritto nella discussione generale sul progetto per l'Agro Romano. Mazza rinuncia e prende a parlare il relatore Chimirri. La Camera si vuota; restano tre o quattro dozzine di deputati. All'Estrema rimangono soli Bissolati, Cabrini, Celli, Lollini, Barbato e Pellegrini.

Chimirri parla a lungo dimostrando l'opportunità e i benefici della legge, e alla fine raccoglie molte congratulazioni. La seduta è levata alle 17,35; domani seduta alle 14.

### Impressioni alla seduta

#### La debolezza di Biancheri e l'indifferenza dei ministri

Roma, 24 febbraio notte

L'impressione destata dagli odierni incidenti della Camera è vivissima. I vecchi parlamentari deplorano la debolezza di Biancheri dinanzi alle escandescenze dell'Estrema Sinistra, e gli concedono le attenuanti solo per l'età e la durezza dell'udito. Malauguratamente oggi non lo assisteva alla presidenza alcuno dei provetti e più attivi segretari. Lamentasi anche il silenzio dei ministri quando alcuni deputati dell'Estrema Sinistra emisero grida anticostituzionali. Si ricorda che in altra consimile occasione Depretis, Rudinì e Pelloux sorsero immediatamente trovando nel loro sdegno calde parole di patriottismo e di protesta. La verità però vuole si aggiunga che Zanardelli entrò nell'aula quando il baccano era al colmo e che ne uscì quasi subito guardandosi attorno trasognato, senza sapersi render conto di quanto avveniva e delle sue cause. Ma gli altri ministri — si osserva — assistero no impassibili e indifferenti allo svolgimento della dolorosa e compassionevole scena, ritirandosi dall'aula dopo che ne era uscito Zanardelli. Finalmente si deplora che il presidente non abbia invitato a spiegare le loro parole (come si dice in linguaggio parlamentare) coloro che offesero le istituzioni nazionali e la dignità del Parlamento.

### Come si svolsero i tumulti

#### Il "colonnello di cartone,, - Richiami del Presidente — Ingiurie e grida sovversive

Roma, 24 febbraio notte

Eccovi la precisa narrazione del gravissimo incidente odierno, riassuntovi già seduta stante.

*Gattorno:* — Cosa c'entra Monti Guarnieri, che fa il servitore dei Savoia col patriottismo?

*Santini* scattando: — Colonnello di cartone, affarista di monache, taccia: vada a fare il regio colonnello ellenico!

*Presidente:* — On. Santini la richiamo all'ordine!

*Voci:* (*a Destra e al Centro*) — Perchè non richiama Gattorno? Faccia imparzialmente il suo dovere!

*Santini:* — Domando la parola...

*Riccio:* — Ha ragione Santini.

*Presidente:* — Non posso lasciarlo parlare.

*Voci:* — Sì, sì, deve parlare; si viola il suo diritto!

Santini intanto, ritto al centro, continua ad apostrofare Gattorno tra l'approvazione dei vicini: (*rumori assordanti all'Estrema*).

*Presidente:* — Facciano silenzio; mi lascino fare il mio ufficio (*rumori*) Avrei già richiamato all'ordine Gattorno se non avessero urlato. (Escono dall'aula, indignati, Sonnino, Frascara ed altri).

*Di Scalea:* — Faccia il suo dovere, Presidente; Ella ci lascia insultare da coloro che non hanno patria!

*Presidente:* — Dovrei forse dimettermi per Santini?

Poi rivoltosi al Gattorno, lo richiama all'ordine. Continuano i rumori, ma l'intermezzo di una breve interrogazione di Brunialti riesce a ridare la calma momentanea alla seduta.

Dopo l'intermezzo l'incidente riprese più vivace per il fatto personale di Monti Guarnieri.

*Monti Guarnieri:* — Duolmi di dover constatare che le parole dell'on. Gattorno «Voi servite Savoia» coincidono con quelle del poliziotto croatto Drabek: Levate quei di Savoia! (*applausi fragorosi*).

*Gattorno:* — Domando la parola...

*Voci:* (da destra e centro) — Non deve parlare, non parlerà!

*Biancheri:* — Lo lascino parlare.

*Voci:* — No, no! (*rumori assordanti e generali*).

*Voci* (da sinistra) — Servitori del re! Lasciatelo parlare.

*Voci* (a destra) — Voi servite la piazza, buffoni, amici di Drabek!

*Presidente:* — Qui tutti si onorano di servire il Re (*applausi su sei settori, silenzio sul settimo, urla su quello dell'Estrema, dove si protesta urlando*: — Serviamo la Patria, non il Re! No, non il Re!)

Tra le voci stridule si sente qualche grido sovversivo per l'assemblea legislativa nazionale, emesso da Todeschini, da Varazzani e anche dal rauco Pellegrini. Il Presidente si copre e sospende la seduta.

### I commenti della stampa romana

Roma, 24 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* commentando i tumulti odierni lamenta che di fronte alle grida antimonarchiche di veri deputati il Governo non abbia trovato l'opportunità di affermare la sua protesta. I ministri — dice — rimasero impassibili sino alla fine, poi uscirono dall'aula, Zanardelli per primo.

La *Tribuna* deplora le scenate odierne, specialmente pel nobilissimo argomento di cui si trattava alla Camera; ma dice che sarebbe assurdo dar loro gravità e commenti che non meritano e non potranno mai meritare.

## Un poeta buontempone

Poco più d'un mese dopo che Giambattista Casti moriva a Parigi d'indigestione, in una rigida notte di febbraio del 1803, usciva a Milano, sotto le iniziali G. D. M., un opuscolo anonimo nel quale s'imbastiva al poeta un curioso processo postumo d'immoralità. Ugualmente, una parola oscura, ma ugualmente interprete del sentimento popolare, appena morto il Parini, dialogizzava «colle forme della mitologia decorativa di quei giorni» osserva il Carducci «ma col sentimento dei grandi storici della poesia nazionale, dello spirito del Parini, accolto negli Elisi dal Metastasio, e da questo presentato al Tasso, all'Ariosto, al Petrarca ed all'Alighieri».

L'opuscolo s'intitola: *L'abate G. B. Casti confutato e giudicato nè suoi scritti, al regno delle ombre* — Capriccio poetico diviso in 3 dialoghi: ed avrebbe potuto ispirarsi, anzichè a tre versi della seconda satira di Giovenale, ad un amaro sonetto che al Casti aveva lanciato, a Milano, il Parini, quando quegli vi era passato, diretto a Venezia.

L'Italia è stata molto severa e sconoscente verso questo suo figlio che pur le diè non mediocre rinomanza colle corti di Vienna e di Parigi. E' vero che l'Italia non ereditava dal Casti i monumenti di seria utilità per i quali il Pignotti, un altro poeta del genere, dopo aver, primo tra noi, restaurata la poesia degli apologhi, aveva anche acquistato il vanto di illustre scrittore, tanto nella storia patria quanto in altri rami di letteratura e di scienza; ma anche il Casti oltre ad essere l'inventore d'uno stile veramente originale nelle sue novelle, fu tal uomo che, sebbene spesso abusasse del suo ingegno, pure, in tutte le sue opere potè profondere una gran copia di pensieri non comuni che li sapranno sempre salvare dall'oblio degli studiosi, pel loro bel colorito e per la loro schietta vivacità.

Dopo avere pagato il suo tributo poetico all'Arcadia, sotto il nome di Niceste Abideno, stimolato da quella viva curiosità e da quella mania dell'avventura che sono caratteristiche della sua vita, egli comincia una lunga e paziente peregrinazione attraverso le corti d'Italia. La prima tappa è Roma dove il futuro poeta delle *Novelle* doveva alimentare i primi germi di quella corruzione della corte papale che faceva dire a Benedetto XIV «Roma veduta, fede perduta». Quando di Roma il Casti si trasferì a Firenze, nella corte del Granduca di Toscana, vi recava la grande rinomanza che alle sue *Prime novelle*, immorali ed antireligiose, aveva dato la scomunica.

Ma la fortuna del poeta cominciò soltanto colla preziosa protezione del principe di Rosemberg, antico governatore del granduca di Toscana, il quale gli fece ottenere l'ufficio di poeta di Corte, col'o stipendio annuo di trecento scudi. Da questo momento, comincia pel Casti quella lunga vicenda di peregrinazioni e di peripezie che dovevano tanto improntare della loro stranezza la fisionomia morale e letteraria di lui.

***

Dei poeti di Corte di quel tempo si poteva dire giustamente che fossero i legittimi discendenti dei buffoni: e la natura del Casti, così facilmente duttile, adattabile, non doveva sentirsi troppo a disagio in quell'ufficio che uno spirito più alto avrebbe disdegnato. Non potevano preoccupare il suo spirito di scettico le contravvenzioni al buon costume necessarie per compiacere la lubrica aspettazione dei cortigiani: l'essenziale, per lui, era di ricavare dai soggetti che ritraeva, i maggiori argomenti di riso possibili: il resto non lo interessava gran fatto.

Chi si rammarica che l'opera del Casti non sia l'affermazione di alti intendimenti civili, mostra di non aver compreso il suo carattere ugualmente come lo hanno falsato quelli che hanno voluto rintracciare in tutte le sue cose, la decisa intenzione, anzi il compiacimento dell'immoralità.

Del resto, la vita del Casti nella corte di Firenze ci è ignota e nulla in proposito ci dice il suo biografo, l'Ugoni, che anzi è incerto anche nel determinare l'anno nel quale il poeta sarebbe passato alla Corte di Vienna. Ciò avvenne, molto probabilmente quando Giuseppe II, imperatore nominale, se non effettivo d'Austria, nel suo viaggio in Italia nel 1769, recatosi a trovare a Firenze il fratello Leopoldo, vi conobbe il Casti e ne fu così preso che, chiestane licenza al fratello, se lo condusse a Vienna. Il Casti fu in gran parte debitore della sua fortuna a quella vivace malizia che gli veniva naturalmente sul labbro e cui doveva dare una grottesca risonanza, quella specie di cassa armonica che i ferri del chirurgo gli avevano fatto nelle cavità nasali. Comunque egli fosse accolto nella corte di Vienna, buffone, poeta e consigliere, fatto sta che spesso Giuseppe II si valeva del consiglio illuminato del poeta, in affari d'alta importanza: e la notizia che ci viene dall'Emiliani Giudici è verosimile, data l'incertezza del sovrano che, forte soltanto di buone intenzioni, tentennava lungamente prima d'abbracciare un partito definitivo in quella serie di riforme che l'Austria poi gli avversava; e data anche quella rara avvedutezza del Casti che appare nella sua opera maggiore, *Gli animali parlanti*, e sovratutto in alcune lettere politiche da lui indirizzate a Don Paolo Greppi e raccolte e collazionate da Emanuele Greppi.

Così il buffone di Corte assorgeva all'ufficio di consigliere, guadagnandosi nell'animo del sovrano quella fiducia che, sola, può giustificare l'incarico delicato che il grande ministro di Maria Teresa, il Kannitz, affidava al poeta, d'accompagnare il figliuolo nel giro attraverso le capitali di Europa.

Una missione più geniale non avrebbe potuto desiderare il poeta avventuriero, nè una palestra più feconda per la sua osservazione a-

nalica e bonariamente pettegola. Tutto un mondo nuovo, ignoto si offriva al suo sguardo indagatore: ed egli vi si gettò dentro, avidamente, senza dimenticarsi un istante, in mezzo agli onori ed alle magnifiche accoglienze; e, serbando sempre una serena presenza di mente, cercò e scoprì tutto quanto avrebbe potuto, elaborato poi nella sua fantasia, offrire materia di piacevolezza. Egli esaminò sperimentalmente l'indole, i costumi, le leggi dei varii popoli, si istruì sulle forme dei vari governi; e tutto questo potè poi rappresentarselo nell'imaginazione, non con tetra e malinconica luce, ma con quella schietta giocondità che ci è conservata in aneddotti piccantissimi, sin nella tradizione popolare.

E qui son tentato a ricordarne uno. Il poeta era giunto a Venezia e ne aveva ricevuto un'impressione — pare — non troppo gradevole se potè permettersi di scrivere questo frammento di verso:

« *Di Venezia non so dir ben....* »

Gl'invidiosi gli procurarono delle noie: qualcuno seppe di questo suo severo giudizio e lo denunziò al Consiglio dei Dieci dove il poeta fu tradotto a render conto; non per questo egli si sgomentò: chè anzi, affermando d'avere realmente scritto quel frammento di verso, si affrettò a completarlo come era — aggiunse — nelle sue intenzioni

« *Di Venezia non so dir ben che basti:*
*Devoto servitor l'abate Casti.* »

e la burletta passò.

⁂

Tornato dal suo lungo viaggio, il nostro poeta potè, soltanto molto tardi e dopo replicate insistenze, succedere al Metastasio nell'ambito posto di *poeta cesareo*, coll'emolumento di duemila fiorini, come alla notizia di D. Paolo Greppi. Ma l'invidia che, da tempo, lo insidiava, lo colse alla fine con una ridicola accusa di giacobinismo: ed il Casti, per la prima volta, forse, innocente dell'imputazione fattagli, dovè subirsi una perquisizione, il sequestro di tutte le sue carte ed abbandonare Vienna.

Comunque avvenisse questa brusca partenza del Casti è indubitato che se la letteratura si guadagnò il bel poema degli *Animali parlanti*, egli ci perdè molto in quella specie d'esilio, per quanto possa sembrare che gli fosse continuata ancora la pensione se, in una lettera scritta al principe di Starhemberg, il poeta offriva di rinunciare ad ogni suo diritto, purchè gli fosse sborsata una certa somma per una volta tanto.

Delle vicende occorse al Casti, dal suo congedo da Vienna al viaggio a Parigi, non si ha nuova alcuna. Egli vi giunse nel 1798 e vi compose in 26 canti il poema degli *Animali parlanti*, diafana e piccante satira politica dei più importanti avvenimenti del suo tempo, della quale può trovarsi come un addentellato in un'altro poema della stessa indole, scritto alcuni anni prima, dopo la visita a Caterina di Russia: *Il poema tartaro*.

Il Casti fu anche compositore di molti libretti per musica che ebbero l'onore di essere accettati dai più illustri maestri del suo tempo: ma l'opera che meglio rispecchia il suo temperamento letterario e morale è, certamente, il poema degli *Animali parlanti*.

Una maravigliosa giovinezza del corpo e dello spirito allietò gli ultimi anni di questo vecchio buontempone: « all'età di ottantun anno — scriveva ad una amica — mi porto benissimo: corro, mangio, bevo e dormo come un giovane, giacchè tutto far da giovane all'età mia non si può pretendere: ho l'immaginazione, la gaiezza e la vivacità di cinquant'anni fa ». Ma il soverchio assegnamento fatto su questa illusione gli costò la vita; perchè, una sera del febbraio del 1803, tornando a casa a piedi e senza tabarro da un pranzo presso l'ambasciatore di Spagna, si buscò una colica biliosa che in poche ore l'ebbe disfatto.

Egli è, così, una delle più caratteristiche figure dell'abate di due secoli fa, per quanto un po' troppo grossolano per essere il leccato cicisbeo che ha un piede nel seminario e l'altro nei gai salotti femminili. Allegro, buontempone, e d'una moralità molto elastica: in fondo, un buon opportunista che seppe sfruttare il suo momento, senza incappare in contraddizioni stridenti, senza abbassare la sua dignità più di quello che le consuetudini delle Corti in cui visse esigessero.

A compensarlo dell'ingiusto oblio nel quale sono oggi lasciati il suo nome e la maggiore opera sua, una postuma fortuna attendeva il Casti: il grande cantore della *Ginestra* doveva più tardi, ricalcare sulla tela degli *Animali parlanti* la farola dei suoi *Paralipomeni della Batricomiomachia* anzi restandogli inferiore per attitudini satiriche. E così ha voluto un bizzarro capriccio della fortuna, riavvicinare, sia pure fuggevolmente, il riso burlone del piacevole abate ed il dolore sconsolato del nostro più infelice poeta: così,

« dietro l'avello »
« di Machiavello, »
« dorme lo scheletro »
« di Stenterello »

***V. Tocci***

# Gli avvenimenti nei Balcani

## Il libro azzurro dell'Inghilterra sulla Macedonia

**(*Per dispaccio alla* Gazzetta)**

**Londra,** 24 febbraio sera

Oggi per cura del *Foreign Office* si è pubblicato un *bleu book* sulla Macedonia.

Esso contiene 359 documenti dal 31 dicembre 1900 fino al gennaio 1903. Vi si trova una lettera nella quale Lansdwne scrive all'ambasciata britannica a Costantinopoli che l'Inghilterra è pronta ad accogliere tutte le proposte pratiche che potessero fare la Russia e l'Austria per ottenere dalla Porta che consolidi la situazione attuale.

### Il sultano decreta verbalmente l'accettazione delle riforme

**Costantinopoli,** 24 febbraio sera

La deliberazione del Sultano, che accetta di applicare in Macedonia le riforme proposte nel memoriale degli ambasciatori di Austria e di Russia, venne decretata con iradè e notificata con semplice nota verbale da Tewfik-pascià a Calice Zuiovieff.

### La durata delle riforme

**Vienna,** 24 febbraio sera

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia nel loro memoriale presentato al Gran-visir il 21 febbraio, appoggiati da altri ambasciatori circa le riforme in Macedonia, chiedono che l'Ispettore generale dei *vilayet* Uckub Monastir di Salonicco, non possa essere revocato avanti tre anni; che i redditi delle imposte dei *vilayets*, raccolti presso la locale succursale della banca Ottomana debbano anzitutto servire alle spese civili e militari dei *vilayets*; che le decime si riscontano mediante appalti speciali per ogni distretto; che si conceda amnistia piena a tutti i compromessi politici, compresi gli emigrati.

## La questione macedone alla Camera Italiana

### Le dichiarazioni del ministro Morin

Lunedì alla Camera dei deputati l'on. De Marinis interpellò il ministro degli esteri sull'azione del Governo italiano in occasione dei moti macedoni. Cirmeni interpellò egli pure il ministro degli esteri sulla questione balcanica; e Guicciardini svolse una sua interpellanza sulla politica italiana nei balcani specialmente riguardo al versante Adriatico. De Martino infine interpellò il Governo sulla politica nella penisola balcanica.

A tutti rispose il ministro Morin — il quale, come i lettori sanno, regge ora l'*interim* degli Esteri. Egli fece le seguenti dichiarazioni:

« Premetto che l'azione delle Potenze al Congresso di Berlino nel 1878 aveva invano insistito per l'applicazione dei regolamenti atti a sedare gli attriti e i conflitti di razza o di religione nei Balcani. Nonostante però tutti i richiami, continuò a imperversare lo sgoverno dei vali ottamani.

Il malcontento e le agitazioni promosse da questo stato di cose sono ben note come sono ben note le aspirazioni che ne furono la conseguenza e i fatti che ebbero luogo e che tuttora si svolgono tanto nella Macedonia come nella Bulgaria.

Nell'opera assidua della diplomazia in queste circostanze

**La parte dell'Italia**

le era chiaramente assegnata dal diritto di potenza firmataria dei trattati, mercè i quali l'Oriente Ottomano ebbe l'attuale assetto non meno che dal suo fermo proposito di contribuire al mantenimento della pace. A questo compito, mi piace dichiararlo, il Governo del Re non venne mai meno. Mai si fece udire a Costantinopoli, a Sofia, od altrove una parola di amichevole consiglio o di ammonimento senza che la voce dell'Italia non siasi unita a quella delle altre potenze aventi con essa comuni gli intendimenti pacifici e civili.

Ma intanto ad una situazione così critica come quella che travaglia le provincie della Turchia Europea, non si è ancora provveduto. La Sublime Porta ha bensì da ultimo emanato.

**uno schema di riforme per i vilayet**

di quella parte dell'impero, incaricando un alto funzionario di sorvegliarne l'attuazione colle funzioni di ispettore, ed affidando ad una speciale commissione il compito di vagliare i rapporti che le perverranno dai Valy o dall'ispettore stesso: però le annunziate riforme non parvero alle potenze tali da potersi stimare sufficiente rimedio al male ormai troppo aggravato.

In tali condizioni apprendemmo con compiacimento l'iniziativa presa nel convegno di Vienna dai ministri degli affari esteri d'Austria e di Russia per un programma che aggiungesse pratica efficacia alle riforme decretate dal Sultano.

La formula concordata a Vienna ci fu fatta conoscere in via preliminare, e avemmo così campo di accertarci che essa poteva essere in massima da noi accettata, di guisa che quando per opera degli ambasciatori dei due imperi a Costantinopoli, fu tradotta in specifiche proposte e queste furono a noi, come alle altre potenze, comunicate, ci trovammo in grado di significare senza indugio la nostra piena adesione ad esse. Le proposte riforme sarebbero da applicarsi ai tre vilayet di Kossovo, Monastir e Salonicco, nei quali più ferve l'agitazione, mentre intanto nell'Albania la situazione politica trova una sicura guarentigia nella intesa stabilità fra Vienna e Roma per il mantenimento dello *statu quo*.

Il momento che incalza è certamente grave per l'Oriente ottomano.

Giova sperare che esso possa essere felicemente superato. Se, come è da sperarsi, il governo bulgaro riuscirà nel dichiarato proposito di provvedere affinchè il principato cessi di essere

**il focolare di un'agitazione**

che, contrastando coll'azione della diplomazia, potrebbe esporre il principato stesso alle più gravi complicazioni, se, come non dubitiamo, la Sublime Porta adempirà in tempo utile (*interruzioni, commenti*), ai precisi impegni da essa assunti verso l'Europa, possiamo ben confidare che la presente crisi abbia una soluzione tale da far tornare la quiete fra le popolazioni balcaniche.

A tale fine mirano gli sforzi concordi delle potenze, a questa che è opera di savia politica e ad un tempo opera altamente umana e civile non può mancare, nè mancherà mai il concorso volonteroso ed efficace dell'Italia.

Ma se contrariamente alle più autorizzate previsioni (*segni di vive attenzioni*) il corso fatale di avvenimenti che tutti desiderano contenere, dovesse risultare prevalente sugli effetti delle sollecitudini franche, concordi ed energiche delle grandi potenze, per la conservazione della pace, se l'incendio che queste potenze unite sono intente a soffocare, dovesse divampare in modo indomabile.

**se la guerra scoppierà**

il Governo del Re non starebbe inerte e passivo spettatore degli eventi.

Esso in tale caso informando la sua azione alla più guardinga prudenza non disgiunta all'occorrenza da conveniente energia, prendendo consiglio dalle situazioni di fatto che si potranno presentare, lasciandosi guidare dalle saggie considerazioni dell'opportunità la più meditata si manterrebbe bensì sempre scrupolosamente fedele a tutti gli impegni assunti, e rispettoso dei diritti e dei legittimi interessi altrui, ma non mancherebbe di vigilare affinchè in nessun modo venissero pregiudicati gli interessi dell'Italia, *vivissime approvazioni*).

### Le note del governo turco per l'accettazione delle riforme per la Macedonia

**Berlino,** 24 febbraio sera

Dopo la consegna fatta ieri alla *Porta* dagli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia, dei progetti di riforma per la Macedonia il *Wolff-Bureau* ha da Costantinopoli: Tewfik pascià consegnò personalmente nel pomeriggio di ieri agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia due note redatte in forma identica in cui si dichiara che la Porta ha accettato i progetti per le riforme da introdursi in Macedonia, concretate dai governi austro-ungarico e di Russia. Le note soggiungono che questi progetti costituiscono un complemento di quello già elaborato dal governo turco e cominciato da questo a mettere in esecuzione. Il governo ottomano accetta le proposte austro-russe che gli sono state fatte con sentimento benevolo, ed ordina che siano attuate. Le note dicono infine che il Consiglio dei ministri, tenutosi il 22 febbraio si occupò già del decreto relativo all'applicazione delle proposte stesse.

## Woefling a corto di quattrini

Ci telegrafano da Vienna, 24 febbraio notte:

Mandano da Salisburgo che Leopoldo Woelfling ex duca d'Austria, avrebbe fatto sapere alla sua famiglia, che egli entrerebbe al servizio della marina degli Stati Uniti, perchè la sua situazione finanziaria sarebbe molto precaria.

## Un'anarchico italiano rimpatriato

Ci telegrafano da Madrid, 24 febbraio sera:

Giunge da Barcellona la notizia che l'anarchico italiano Arfamini fu ricondotto per ordine del prefetto nel piroscafo che deve condurlo a Genova.

## Una riunione di protesta contro l'assunzione della bandiera italiana su piroscafi francesi

**(*Per dispaccio alla* Gazzetta)**

**Parigi** 24 febbraio notte

In seguito ai passaggi delle navi mercantili francesi sotto bandiera italiana, con la giustificazione da parte degli armatori di salvaguardarsi contro le leggi sulla marina mercantile e contro gli effetti degli scioperi, iersera a Marsiglia vi fu una riunione di protesta degli iscritti marittimi contro la snazionalizzazione delle navi mercantili alla Borsa del lavoro. Dopo un discorso del segretario del sindacato l'assemblea ha approvato ad unanimità un ordine del giorno di protesta contro la snazionalizzazione delle navi che considera come un attentato contro gli iteressi del proletariato marsigliese e rende la popolazione giudice della condotta degli armatori.

## Francia, Inghilterra e ferrovie etiopiche

### Una smentita

Ci telegrafano da Parigi, 24 febbraio notte:

L'*Agence Havas* ha da Gibuti, che ivi si smentisce da fonte assolutamente autorizzata, la notizia che Menelik abbia concesso agli inglesi la linea ferroviaria da Kartum ad Adis Abeba. Nessuna altra concessione ferroviaria fu fatta agli inglesi oltre al diritto di passaggio sul territorio etiopico della linea da Kartum ad Uganda e del tronco della linea della Colonia del Capo al Cairo.

La concessione della ferrovia che deve riunire il Nilo alla capitale Etiopica è stata accordata nel 1894 da Menelik alla compagnia francese delle ferrovie in Etiopia e lungi dal pensare di togliere alla Francia questa concessione Menelik invece sollecita la compagnia francese di costruire al più presto possibile un prolungamento della linea Gibuti-Arrar verso Adis Abeba ed il Nilo.

## La condanna di un prete turpe

**Parigi,** 24 febbraio notte

Alla Corte d'Assise della Charente inferiore oggi fu condannato in contumacia un prete chiamato Gatineau di quarantaquattro anni, direttore di un collegio a Jonzac per atti immorali commessi durante gli anni 1900, 1901 fino al maggio 1902, verso gli allievi del suo collegio.

Catineau fu condannato ai lavori forzati a vita.

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## Per la restituzione delle navi catturate

### Bowen si lava le mani riguardo ai pagamenti

**(*Per dispaccio alla* Gazzetta)**

**Londra,** 24 febbraio sera

I rappresentanti delle potenze alleate a Washington dichiararono che tutte le navi venezuelane si restituiranno appena compiute le formalità necessarie.

Esiste probabilmente un malinteso da parte del comandante della squadra tedesca il quale senza dubbio non ha esattamente interpretato la clausola del protocollo relativa alla restituzione delle navi catturate durante il blocco.

Però in seguito ad istruzioni ulteriori, il comandante della squadra tedesca, restituì al Venezuela la cannoniera *Restaurador* e le altre navi da guerra mercantili catturate durante il blocco.

Bowen conferirà domani coi rappresentanti delle potenze alleate circa la procedura da eseguirsi per portare dinanzi alla corte dell'Aja la questione del trattamento privilegiato, a favore delle potenze stesse.

Bowen informò il rappresentante della Germania che la sua domanda del pagamento immediato delle 5500 sterline non è di sua competenza, ma deve farsi, intermediario il rappresentante tedesco a Caracas.

### La sconfitta giornaliera degli insorti

**Londra,** 24 febbraio sera

Un dispaccio alla legazione britannica di Washington da Caracas, annuncia che i rivoluzionari subirono una nuova sconfitta a Rio Chico.

### Per la delimitazione della frontiera nell'Alaska

**Londra,** 24 febbraio sera

Il governo del Canadà vorrebbe che il senatore Lodge, membro della Commissione di delimitazione della frontiera di Alaska, rifiutasse l'incarico, perchè in un discorso pronunziato qualche tempo fa aveva detto che durante 70 anni l'Inghilterra aveva accettato la carta del 1825 indicante la frontiera tal quale era stata rivendicata dagli Stati Uniti. Quando venne la scoperta dell'oro, essa reclamò una nuova delimitazione in contraddizione col trattato del 1825.

### La Francia, la Spagna ed il Belgio per il protocollo

**Washington,** 24 febbraio sera

I rappresentanti della Francia, Belgio e Spagna si intrattennero ieri sera con Bowen circa il protocollo. Il progetto dei protocolli perverrà ai vari governi verso la fine della settimana.

### La Francia accorda una dilazione

**Parigi,** 24 febbraio sera

Il *Matin* ha da Caracas che è intervenuto un accordo fra il ministro degli esteri venezuelano e l'ambasciatore francese, per il quale accordo la Francia accorda una nuova dilazione di sei mesi e ratifica la convenzione commerciale franco-venezuelana firmata a Parigi nel 1902. Lo stesso dispaccio dice che le forze rivoluzionarie del generale Zoilo Guidal sono accampate a Pacarignasolle.

## La memoria di Alessandro II e la popolazione russa

La *Stefani* comunica da Pietroburgo, 24 febbraio sera:

Il Santo Sinodo decise che per perpetuare il ricordo dell'Imperatore Alessandro II nel cuore della popolazione si celebrerà nella chiesa Ortodossa, una volta all'anno un servizio solenne di azioni di grazie invece di una semplice messa nella ricorrenza dell'anniversario dell'emancipazione dei contadini.

La *Novoie Vremia* dichiara che questa decisione è un fatto di governo importante tanto più che la quesione dei contadini è quella che più interessa attualmente il Governo.

Un lavoro gigantesco

## La più importante stazione di Parigi

Nel sottosuolo della Piazza dell'Opera di Parigi, verrà compiuto un lavoro veramente prodigioso: l'elegantissimo quartiere sarà trasformato in un vero e proprio cantiere.

L'opera immensa è già incominciata. Si tratta di costruire in una sola volta tre piani di gallerie le quali debbono servire al *Métropolitain* e costruire contemporaneamente una stazione che sarà la più importante di Parigi.

Tre linee ferroviarie si incrocieranno adunque, a varii piani sotto le fondamenta del teatro dell'*Opera*.

Si comincierà per stabilire quattro enormi basi e su queste si erigerà la costruzione. E' necessario, prima di cualsiasi altra cosa, impiantare salde e valevoli fondamenta.

Su queste basi si eleverà un triangolo in muratura largo alla base ventotto metri. La sommità sarà diretta verso il teatro dell'*Opera*.

In questo blocco immenso ed unico passeranno le tre gallerie sorrapposte.

La linea Auteu-Opéra arriverà sulla piazza a ventun metri di profondità; le altre due linee traverseranno il triangolo nella sua base.

Per far passare le fondazioni attraverso lo strato d'acqua che stagna a dieci metri, saranno usati cassoni ad aria compressa simili a quelli che si usano per la costruzione dei ponti.

Gli ingegneri che conducono il lavoro colossale sperano di poterlo inaugurare al principio dell'anno prossimo.

## Da Firenze

### Due gravi risse presso Firenze — Un fanciullo sotto un biroccio

Ci telegrafano da Firenze, 24 sera:

Stamane nel sobborgo Ponte Rosso il fornaio Benelli, creditore di una certa quantità di pane dato al calzolaio Cerini, si recò da lui a chiedergli il denaro. Il Cerni rispose male e minacciò il creditore di ferirlo con un coltello; il Benelli, rientrato nella propria bottega, prese un grosso bastone e lasciò andare una potentissima legnata sulla testa del Cerni, facendolo cadere a terra come morto. Il Cerni fu condotto all'ospedale dove venne dichiarato guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

— Un'altra grave rissa ebbe luogo sullo stradale da S. Casciano a Firenze. Il calzolaio Dante Corti, insieme con due amici, percorreva in un carozzino — quella strada verso Firenze, quando tre giovinastri a scopo brutale di prepotenza fermarono il cavallo ingiuriando il Corti e gli amici. Ne nacque una rissa in cui il Corti ebbe una tremenda coltellata al ventre. I sanitari dell'Ospedale hanno eseguito la laparatomia.

— Sotto un birocino guidato da tal Bartoli, sul quale si trovavano anche certi Olivi e Paleschi cadde oggi il fanciullo Enrico Rocchigiani, figliuolo del noto negoziante. Il poverino è morente in seguito ad una frattura del cranio essendogli passata una ruota sulla testa. Il Bartoli ed i compagni vennero arrestati, ma solo il primo fu trattenuto in arresto.

## TUMULTI ELETTORALI A LECCE

### Vetri rotti — Carabinieri feriti — Trenta arrestati

La *Tribuna* riceve da S. Cesario di Lecce:

Ieri sera le dimostrazioni dei socialisti per le elezioni politiche degenerarono in tumulti. I socialisti e molta folla facevano una dimostrazione dinanzi al Circolo Cittadino. Il Sindaco e le guardie tentarono di sciogliere gli assembramenti, ma la folla rispose con una fitta sassaiola. I sassi colpirono il sindaco ed alcune guardie, ruppero i vetri del Circolo Cittadino e contusero parecchi passeggieri che si trovavano colà. Accorsero i carabinieri, ma anch'essi furono presi a sassate; anzi tre carabinieri rimasero feriti.

Coloro che si trovavano nelle Sale del Circolo Cittadino, vedendo entrare i sassi, impauriti scavalcarono una tettoia e si misero in salvo. Tutti i vetri andarono in frantumi e i mobili furono assai malconci. Finalmente i carabinieri riuscirono a disperdere i dimostranti. Si fecero trenta arresti.

## Un fanciullo acciecato da un ciarlatano

Leggiamo nei giornali napoletani di lunedì:

In piazza principe Umberto trovavasi da qualche tempo un ciarlatano, il quale adescava il pubblico con cartelloni variopinti e con le sue interminabili filastrocche, traendolo presso il suo magazzino, e mostrando alla gente maravigliata un antropofago, il quale divorava carne cruda e topi vivi.

Ieri l'altro, mentre l'antropofago, come al solito, urlava e scuoteva la catena, solleticando così la curiosità della folla, un ragazzo, non resistendo al desiderio vivissimo di osservare più da vicino l'incatenato selvaggio, si curvò a guardare da un buco fatto nella porta.

Ad un tratto il povero ragazzo si levò dando un grido di dolore, e comprimendosi le mani sul viso. Il selvaggio, accortosi della sua presenza, l'aveva accecato ficcando con forza, nel buco la punta di una bacchetta.

La folla indignata voleva fare giustizia sommaria del ciarlatano, ma questo la scampò a tempo per l'accorrere della forza pubblica, che arrestò il selvaggio.

## A proposito della bomba di Livorno

### Un sopraluogo in una fonderia

Ci telegrafano da Livorno, 24 febbraio notte:

Ieri sera si effettuò il sopraluogo alla Fonderia Gambaro, nel sobborgo di Torretta, con intervento del Giudice Istruttore Sighieri, dal delegato Calchera, accompagnato da 20 soldati di fanteria ed artiglieria, i quali scavarono nel cortile interno della fonderia, allo scopo di rintracciare una bomba simile a quella esplosa in Via Sant'Andrea, per la quale pende il processo penale contro il Cateni. Si ignora il risultato, tenuto segretissimo dall'Autorità Giudiziaria. Si determinò di fare il sopraluogo in seguito alle dichiarazioni di un operaio della fonderia, arrestato, certo Lami, il quale avrebbe detto che due bombe furono fabbricate all'insaputa del proprietario, nella fonderia; una fu fatta esplodere e l'altra sotterrata nel cortile.

## Lo scontro ferroviario del giorno

### quattordici feriti

Ci telegrafano da Madrid, 24 sera:

Si segnala a Manresa un urto fra un treno viaggiatori ed un merci. Si deplorano 14 feriti.

Col 1. di Marzo la *Gazzetta di Venezia* apre una serie di **abbonamenti straordinari** alle seguenti condizioni:

| | | |
|---|---|---|
| Dieci mesi | L. | **16** |
| Sei | » | **10** |
| Tre | » | **5** |

Tutti gli abbonati avranno diritto, per la durata dell'associazione, al *Corriere della Domenica* giornale illustrato a colori.

⁂

Mentre oggi sospendiamo la pubblicazione del capolavoro di Bjornstierne Bjornson: *Synnöve Solbakken*, cominciamo, nelle nostre appendici, la pubblicazione del romanzo di un altro grande scrittore, Enrico Sienkiewicz, l'autore del *Quo Vadis*, il racconto storico più poderoso e più fortunato dei nostri giorni.

Il nuovo romanzo s'intitola:

# I Cavalieri della Croce

e, come il *Quo Vadis*, è a fondo storico. Siamo all'epoca delle Crociate, quando, in Polonia, si vanno determinando fra i liberi lituani e gli ordini religiosi-militari quelle lotte, che saranno più tardi la causa dell'asservimento di quella infelice nazione all'egemonia slava.

Il Sienkiewicz è a un tempo il romanziere e il poeta della sua nazione e i suoi romanzi sono storia narrata al lume del documento e canti e inni di gloria al popolo polacco.

Anche questi *Cavalieri della Croce* sono, come il *Quo Vadis*, un romanzo a larghi tocchi, a tinte vivaci, dove si designano nobili e forti caratteri, dove si svolgono drammi e passioni umane, dove l'ambiente storico rivive la vita vera e potente sotto l'ispirazione del genio. Siamo certi che i lettori e le lettrici ci sapranno grado di questa pubblicazione.

⁂

Ricordiamo che, a soddisfare i lettori della Regione Veneta e dare a quelli di Venezia e delle altre regioni un giornale completo la *Gazzetta* viene pubblicata in **due edizioni** delle quali una, contenente una larga messe di corrispondenze dai comuni del Veneto, va in macchina alle ore 3 di notte e parte coi primi treni, per le provincie e l'altra, fornita di tutta le ultime notizie della notte, va in macchina alle 4 e viene distribuita in Venezia.

A comodità dei lettori della nostra città che vogliono conoscere anche la *prima edizione* abbiamo disposto perchè questa pure sia messa in vendita a Venezia: nella edicola *Fratelli Pozzo*, entro la Stazione, nella edicola *Zanco*, all'Ascensione, nel negozio *Zanco* in campo San Luca e nel negozio *Vera* in campo San Bartolomeo.

# Corriere scientifico

### *Le comete nel 1903*

La tavola seguente ci dà le sei comete periodiche di cui si aspetta il ritorno nel 1903. Si è aggiunta una cometa, che doveva passare al suo perielio (punto più vicino al Sole) nel mese di dicembre ultimo, ma la sua scomparsa non è stata ancora osservata essa è in ritardo, ma non tanto da non sperare di vederla passare al suo perielio. Il numero 8 è una cometa che non arriverà al suo perielo che nel 1904; ma siccome questo passaggio ha luogo in gennaio 1904, si potrà senza dubbio osservarla nella fine del 1903.

| Nomi | Periodo | Data del passaggio All'afelio | Data del passaggio Al perielio | N. d'apparizioni già osser. |
|---|---|---|---|---|
| 1 Tempel | 5,524 | 2 Marzo 1900 | 9 Dic. 1902 | 2 |
| 2 Perrine | 6.441 | 10 Febb. 1900 | 5 Mag. 1903 | 1 |
| 3 Giacobini | [illegible] | 3 Febb. 1900 | 15 Mag. 1903 | 1 |
| 4 Spitaler | 6.402 | 2 Giug. 1900 | 16 Agost. 1903 | 1 |
| 5 Faye | 7.566 | 1 Genn. 1900 | 13 Ott. 1903 | 8 |
| 6 Winnecke | 5.832 | 18 Febb. 1901 | 30 Dic. 1902 | 7 |
| 7 Brooks | 7.097 | 25 Mag. 1900 | 12 Dic. 1902 | 2 |
| 8 D'Arrest | 6.675 | 24 Sett. 1900 | 22 Genn. 1904 | 6 |

### *I canali di Marte*

Il signor Lane ha intrapreso una serie di studi interessanti sopra i canali di Marte. L'autore vorrebbe giungere a persuadersi che l'esistenza di questi canali è puramente soggettiva. A questo scopo, differenti dischi rappresentanti il pianeta senza alcun dettaglio furono collocati ad una certa distanza da un cannocchiale e in una luce piuttosto sfavorevole. Poi il signor Lane pregò differenti persone di esaminare questi dischi e di disegnare le configurazioni da essi vedute. Quattro tra queste vi videro dei canali come li vide Schiaparelli. Un osservatore rifiutò perfino di credere che il disegno che gli mostrarono dopo l'esperienza fosse quello stesso che egli aveva illustrato, talmente era convinto che i canali disegnati fossero reali. L'autore medesimo fu preso in gioco e disegnò canali che non avevano altra realtà che la sua immaginazione. Egli pretende anche che con un po' di abitudine si finisce per vedere delle linee nebbiose e confuse che, a poco a poco, si disegnano con grande chiarezza.

Il signor Lane conclude alla non esistenza dei canali di Marte, tanto più, egli soggiunge, che un buon numero di osservatori hanno veduto dei canali anche sopra altri pianeti. La conclusione ci sembra un poco forzata. Che la soggettività vi abbia una grande parte, è indubitato, ma non bisogna credere però che Marte ci presenti l'aspetto di un disco assolutamente uniforme. Forse, in molti casi, l'occhio inventa diversi dettagli, ma il canevaccio sopra il quale gli astronomi lavorano esiste realmente. Il disegno che essi ci danno è senza dubbio molto largamente interpretato.

### *Le cronache astronomiche e la scoperta dell'America*

Molti autori affermano che Vespucci ha osservato la congiunzione della Luna con Marte, il 23 Agosto 1499. Questa affermazione è un errore di lettura. Inoltre, le cronache del 1504 e del 1507 dei viaggi di Vespucci non ne parlano. La prima di queste cronache, pubblicata per la prima volta nel 1745 da Bondini (editore di molte contraffazioni dei lavori di Vespucci) parla di un viaggio di questo navigatore *al sud* dell'Equatore, mentre che a quest'epoca egli si trovava ben lontano, cioè *al nord* con Hojeda. La medesima cronaca gli attribuisce di aver trovato la sua longitudine in America conoscendo l'ora di questa congiunzione a Ferrara. E' probabile che il premio di 1.200.000 franchi offerto dall'Inghilterra nel 1714 per trovare la sua longitudine in alto mare (e guadagnato in parte nel 1767) abbia senza dubbio inspirato questa affermazione verso il 1745. In quanto poi alla prima cronaca astronomica in nome di Vespucci, si tratta senza dubbio della narrazione di *Alberto* Cantino (*sic!*) per Amerigo Vespucci), ambasciatore del duca di Este, a Lisbona, che ha ricevuto costantemente da lui, a Ferrara (dove si trova il più antico manoscritto a nome di *Alberto* (*sic!*) Vespucci) notizie dei viaggi portoghesi che hanno dato le ultime osservazioni astronomiche del sud dell'Africa, di cui parla questo manoscritto. La contraffazione che rese il nome di Vespucci famoso come autore della scoperta dell'America ne ha svelate tante altre che da lungo tempo, sono state riconosciute.

### *Munificenze scientifiche*

In Italia spesso si stupisce perchè i dotti delle altre nazioni ci precedono nelle scoperte di ogni ordine. Il pubblico grosso conclude ad una superiorita intellettuale delle altre nazion e non riflette, in generale che qusta supriortà apparentemente non è che una manifestazione dei mezzi di azione messi a disposizioe degli inventori e dei ricercatori dai loro compatriotti. Ognuno lo può giudicare da questo articoletto staccato da un giornale quotidiano:

« La stampa americana commenta con legittimo orgoglio la statistica delle donazioni fatte durante l'anno 1901 alle Università americane.

« Questa statistica, fatta dalla *Appleton's Annual Cyclopedia*, mostra che la somma di queste donazioni si è elevata a *536 milioni 800.000 franchi*, cifra di molto superiore a quella degli anni precedenti, come, del resto si può vedere dalla tavola seguente:

| | |
|---|---|
| 1895 | fr. 161.070.000 |
| 1896 | » 135.000.000 |
| 1897 | » 235.000.000 |
| 1898 | » 190.000.000 |
| 1899 | » 317.750.000 |
| 1900 | » 237.500.000 |
| 1901 | » 536.800.000 |

In Italia, noi non arriviamo a tanto. Quale slancio considerevole la scienza italiana non prenderebbe se i suoi ricchi amici volessero consacrarle un poco del loro sperfluo e imitare l'esempio offerto dai miliardari americani! »

## Un apparecchio per evitare gliscontri

In mezzo all'affluire quasi giornaliero di notizie le quali recano la eco di disastri ferroviari per cui tante vite vengono stroncate così miseramente, ci è grata cosa riportare dal *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate*, del 18 febbraio, questo brano che si riferisce ad una invenzione praticissima ed automatica per evitare gli scontri, di cui noi ci abbiamo occupato in un articolo di un mese fa. Leggiamo nel suddetto giornale:

« Il Comitato Superiore delle strade ferrate ha dato parere favorevole ai seguenti due progetti dell'Ing. Attilio Beer.

1. Progetto inteso a evitare gli scontri e gli investimenti dei treni.

2. Progetto consistente in un nuovo attacco dei vagoni ferroviari.

Quest'ultimo progetto oltre a rendere più sollecito l'attacco ed il distacco dei carri, mira ad [illegible] frequenti disgrazie che si verificano nel personale addetto ora a questo pericoloso servizio ».

Veramente è da sperare che dopo il favorevole parere, il Comitato Superiore delle strade ferrate pensi di mettere in atto, o per lo meno di mettere a prova, questi progetti che tendono a tutelare la vita dei cittadini, dai brutti tiri del caso o della disattenzione del personale, il quale, senza sua colpa, ma perchè è soggetto ad errare come erra ogni uomo sulla terra, non può dare un serio matematico affidamento contro gli accidenti, che ormai sono, in tutti paesi, all'ordine del giorno.

## Scandali nell'aristocrazia a Londra e a Madrid

La *Patrie* ha da Londra. Il *Reynold's Journal* denuncia una dama dell'aristocrazia londinese che fu un tempo ricca e che ora sarebbe caduta nell'abbiezione.

Il giornale non fa il nome della dama. Ricorda soltanto che ad un ricevimento della defunta Regina Vittoria, la Regina Alessandra, allora principessa di Galles, lasciò bruscamente la sala quando quella dama entrava.

— Telegrafano da Madrid che la polizia arrestò un ex-deputato e senatore, accusato del sequestro di sua figlia quattordicenne. Essa è nipote della duchessa di Castro-Enriquez, già condannata per corruzione. Lo scandalo è grave nell'aristocrazia madrilena.

# Due carabinieri assassinati presso Roma

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 24 febbraio notte

Ieri sull'imbrunire i carabinieri della stazione di S. Vito venivano avvertiti che un loro compagno giaceva esanime nella località detta Torcella sulla via Capranica Palestrina e che il brigadiere comandante la stazione trovavasi morente poco lontano, in fondo ad un burrone. I militi accorsero sul luogo: il carabiniere Nazzareno Di Lorenzo, d'anni 27, da Contigliano (Perugia) era disteso bocconi e irrigidito in una pozza di sangue. Un colpo d'arma da fuoco gli aveva sfracellato il cranio. La morte aveva dovuto essere fulminea. Circa cinquanta passi più avanti, in un fosso molto profondo giaceva privo di sensi il brigadiere Antonio Filetici, d'anni 31, da Anticoli (Frosinone) ferito gravemente alla guancia destra e all'occipite. Alcuni contadini costruirono una barella sulla quale il brigadiere fu adagiato e trasportato alla caserma. Colà i dottori Capanna e Gatti fasciarono le orribili lesioni e giudicarono disperate le condizioni del ferito, constatando la frattura della base del cranio.

La notizia dell'atrocissimo fatto si propagò in un momento, e al letto del brigadiere Filetici accorsero il sindaco di S. Vito, Trinchieri, il segretario comunale Zazzo, il Pretore Baldini, e il cancelliere Palaggi. Il ferito non era affatto in grado di fornire alcuna indicazione. Si cominciarono tosto le indagini per la scoperta degli assassini: si avvertì il delegato di Palestrina, Zappetta e si spedì contemporaneamente un telegramma al comandante dei carabinieri a Roma, donde stamani partì il capitano comandante la compagnia esterna, cavalier Bonansea. Nella notte molte cose riuscironsi di mettere in chiaro e uno dei colpevoli cadde nelle mani della giustizia.

## I particolari del fatto

Ecco come si ricostruisce il fatto. Il brigadiere Filetici e il milite Di Lorenzo disimpegnavano verso le 4 del pomeriggio di ieri il servizio di perlustrazione in via Capranica Palestrina: ad un certo punto si imbatterono in un individuo di cattiva fama, certo Colaneri, il quale traevasi dietro un grosso montone. Nessun dubbio che il Colaneri avesse rubato la bestia. Il brigadiere perciò volle fermarlo e gli intimò di giustificare la provenienza del montone: il Colaneri mendicò scuse e allora fu dichiarato in arresto e ammanettato. Certo Cianfriglia fu incaricato dal brigadiere di condurre il montone sequestrato, e la piccola comitiva si mosse per recarsi a San Vito.

Alla scena dell'arresto aveva assistito il figlio del ladro, Valentino Colaneri, un pericolosissimo reduce dalle patrie galere. Costui si recò in casa ed armatosi di due doppiette tornò fuori per incontrare i carabinieri. Quando li vide apparire, trincerandosi dietro una maceria, spianò il fucile intimando al brigadiere di lasciar libero l'arrestato. Il Filetici naturalmente rispose con uno scroscio di risa e si slanciò per arrestare il brutto ceffo; in quel momento rimbombò un colpo di fucile e il milite Di Lorenzo, colpito alla testa stramazzò al suolo cacciando un grido disperato. Il brigadiere, paralizzato per la tragica aggressione esitò un istante: e fu grande sventura. L'assassino, spianato un altro fucile, lo scaricò due volte addosso al brigadiere il quale vacillò e cadde. L'assassino allora si avvicinò e visto che il brigadiere respirava ancora, lo percosse replicatamente col calcio del fucile, bestemmiando, poi trascinò il corpo sull'orlo di un vicino burrone e lo precipitò in fondo. Spezzato quindi il lucchetto della catenella che stringeva i polsi al padre intimò con gravi minaccie al Cianfriglia di non fiatare con anima viva circa l'accaduto, o riprese il montone e sparì nella macchia.

## Due arresti

Il Pietro Colaneri, padre dell'assassino è stato rintracciato stamane dai militi mentre errava per i campi; più tardi fu arrestata anche sua moglie.

Il cadavere del carabiniere fu piantonato dai compagni fin che il Pretore non ebbe fatte le constatazioni d'uso; quindi fu trasportato nella camera mortuaria.

Ora le autorità gareggiano di zelo per rintracciare il delinquente. Da Roma è partito oggi il delegato Sgadari con un rinforzo di carabinieri. Il Ministero dell'Interno ha promesso una taglia di trecento lire a chi saprà agevolare l'arresto del colpevole.

Oggi il brigadiere Filetici stava meglio; ma purtroppo i sanitari che lo assistono non credono possano concepire serie speranze per la sua guarigione. E' un ottimo militare che durante la lunga carriera non meritò mai alcuna punizione. Ha tre rafferme e ottime « note caratteristiche ». Anche il povero Di Lorenzo aveva ottimi precedenti e aveva meritato la stima dei superiori.

# Una rappresentanza operaia ricevuta dal Re

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma,** 24 febbraio notte

Il Re oggi ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione operaia costituzionale composta del presidente Grandi, del vice-pres. Cipriani, legatore di libri, del segretario Tettoni, pittore, del cassiere Carbotti, sarto e dei soci Sorani, insegnante, Tacchi, parrucchiere, Barchiesi, elettricista, Sottani, tipografo, Sola, incisore, Moneta, meccanico, Sassi tappezziere e Mariani, meccanico, il quale ha presentato al Sovrano il rapporto degli operai inviati a visitare l'esposizione mondiale di Parigi. Il Re ha gradito molto il dono; e dopo aver domandato notizie sull'andamento e sugli scopi dell'Associazione operaia costituzionale e sull'esito dell'esposizione regionale operaia testè tenutasi, si è trattenuto lungamente e cordialmente a parlare con diversi rappresentanti, chiedendo a ciascuno schiarimenti sulle arti e sui mestieri esercitati. Parlando col Barchiesi dei progressi dell'elettricità e della meravigliosa scoperta di Marconi, il Re ha avuto per lui espressioni di calda ammirazione. L'udienza, durata circa tre quarti d'ora, ha lasciato negli operai intervenuti la più gradita impressione per la grande amabilità dimostrata verso di essi dal Sovrano.

## Il secondo ballo a Corte

Telegrafano da Roma 24 gennaio;

Il secondo ballo a Corte ebbe luogo stanotte e riuscì ancora più animato del precedente.

La Regina vestiva una toilette sfolgorante di gemme; il Re indossava la grande uniforme di generale.

Erano presenti l'on. Bianchieri, i ministri Morin, Ottolenghi, Carcano, Nasi, vari sottosegretari, senatori e deputati numerosissimi; il corpo diplomatico, ufficiali e molte signore.

I Sovrani conversarono lungamente ed affabilmente cogli invitati.

Il *buffet* fu sontuosissimo.

## Alla vigilia del processo Palizzolo
### La traduzione degli accusati a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 24 febbraio sera:

Pare imminente la traduzione di Palizzolo a Firenze. Pervennero già alla Direzione del carcere le disposizioni perchè quando giungerà, sia messo all'infermeria. Si attendono i volumi processuali per emettere i decreti che nominano il Presidente delle Assise e il Pubblico Ministero. Oltre al tenente Notarbartolo che ha frequenti conferenze con i suoi avvocati Rosadi e Sarrocchi, è venuto il prof. Stoppato, il quale conferì con il giovane avvocato Camillo Padova, che collaborerà nella difesa di Fontana.

# CRONACA DEI TEATRI

## Per il grande Concerto Wagneriano
### dell'Associazione della Stampa Veneta

Sarà un vero avvenimento artistico: l'orchestra di ottanta professori, guidata da Rodolfo Ferrari, presenterà una esecuzione completa di un programma bello, vario, interessantissimo nel quale sono superbe pagine wagneriane, fra le migliori.

Tornerà gradito qualche cenno illustrativo.

Primo numero sarà il grande finale del *Rheingold*.

Wotan ha fatto costruire ai Giganti un immenso castello, il Walhalla, nel quale gli Dei potranno vivere e signoreggiare. La mole gigantesca si erge in faccia al sole, maestosa nelle bianche ed acute torri.

L'*Oro del Reno* si chiude coll'entrata degli Dei nella nuova dimora. Mentre un luminoso arcobaleno irradia il cielo azzurro, e su quel ponte aereo passano gli Dei per raggiungere il sospirato Walhalla, le ondine, dal fondo delle acque del Reno, piangono e gemono per il rapimento dell'Oro, fluente nelle acque del loro fiume. Quell'oro dovrà poi servire a fabbricare il famoso magico anello per il signore del mondo. La nera profezia di Erda, che ammonì gli Dei che un'ora triste li minaccia, risuona angosciosa nel cuore di Wotan.

Il tema maestoso del Walhalla, sfolgorante di regale sonorità, è rotto dalla voce stridula, insistente delle ondine che vorrebbero ridato al Reno l'oro rubato dal Nano Alberico. Trionfano la melodia di Loge, il tema dell'Oro e della Marcia intessuti con quello dell'Arcobaleno.

Tutte le ultime armonie del *Rheingold* si fondono, in questo quadro, in gruppi sinfonici così netti e bene indicati, che appariscono facilmente all'attento ascoltatore. E' uno dei brani più robusti e sorprendenti dell'immortale tetralogia, reso colle tinte le più incantevoli.

***

Seguirà il *Mormorio della foresta* nel secondo atto del *Siegfried*.

E' la pagina più fortemente descrittiva del *Siegfried*.

*Siegfried*, l'eroe, bello, vigoroso, ardito, nella fucina di Mime, ha messo insieme i resti della spada del padre Siegmund e ne ha cavato una spada fiammeggiante. Mime spinge Siegfried ad andare nella foresta ad imparar la paura. L'eroe vi trova il drago Fafner, ed uccide di un colpo l'inespugnabile custode dell'anello, impadronendosene.

La foresta sterminata e selvaggia lo attrae: la natura lo affascina colle mille voci melodiose; un desiderio indefinito lo avvolge in un sogno dolcissimo, e steso ai piè d'un tiglio, gli occhi perduti nel mare verdeggiante del fogliame, intende la voce di un piccolo augellino che lo spinge verso l'amore e gli sussurra: *O lò, Sigfrido, io conosco per te la più superba delle donne. Essa dorme sopra un'alta roccia protetta da una barriera di fuoco, che tu solo potrai infrangere.*

La musica efficacemente suggestiva, ne fa sentire tutta la voce della natura nell'animo del giovine guerriero. E' un'onda inesaurabile di melodia che non ha confine; un intreccio, un accentramento di idee molteplici che costituiscono, fuse insieme, un solo, un grande concetto — una idea sempre alta, suprema, che si libra negli spazi più sublimi, che attrae nelle sue spire!....

Che fine armonia nell'orchestra, che modulazioni squisite!

***

Del *Crepuscolo* si eseguirà *il viaggio di Siegfried*.

Il viaggio di Siegfried sul Reno o *Rheinfahrt* è segnato nell'intermezzo istrumentale fra il prologo e il I atto del *Crepuscolo degli Dei*.

Siegfried, rivestito della splendida armatura di Brunhilde, a cui ha dato in cambio l'anello — quell'anello fatale su cui grava la maledizione del Nibelungo, divenuto ora un semplice pegno fra fidanzati — si strappa dalle braccia della divina Walchiria, lasciandola sotto la protezione del cerchio di fiamme ch'egli solo potrà oltrepassare. La fanfara del corno di Siegfried risponde lungamente alle braccia tese, ai baci mandati da Brunhilde che lo contempla dall'alto della roccia mentre l'eroe corre lungo il Reno, in una bella mattina di primavera.

Il tema dell'amore di Brunhilde, il tema del fuoco, tutti i motivi del finale del *Siegfried* formano ben tosto un concatenamento di frasi caratteristiche da cui l'orecchio è rapito. Wagner qui riafferma tutta l'abilità sua propria nella costruzione dei brani sinfonici dove, con dottrina unica, diversi motivi si combinano, creando relazioni drammatiche e polifoniche del maggior effetto.

***

Il quarto numero è dedicato al *Parsifal*.

Il *preludio del Parsifal* contiene insieme tutti gli elementi che verranno poi a svilupparsi nell'Agape sacra; e chi ha sentito eseguire quest'ultima, non può a meno di non riconoscere con emozione quel divino linguaggio.

E' dapprima, in mezzo al silenzio, un unissono purissimo, che si leva dal seno dell'orchestra: la frase mistica, di un ritmo vago, di una tonalità indecisa, senza alcun accompagnamento, sorge lenta, si espande, si disegna e svanisce, come un vero fantasma di melodia; per tre volte la strana apparizione ritorna fra lunghe pause, ed ogni volta più insistente, più acuta, più enigmatica. Poi di nuovo il silenzio; e dopo un'altra pausa le trombe propongono un tema religioso a cui fanno eco i flauti, e che ben presto si alterna con una specie di cantico grave ed austero, di un ritmo franco e solenne che si svolge sullo stile di un corale di Bach; è la risposta degli uomini alla voce misteriosa venuta dall'alto.

Su questi tre temi principali si svolge tutto il preludio che non potrebbe essere preparazione più efficace al dramma, sovranamente meraviglioso.

***

Riudremo il preludio e la morte di Isotta, dal *Tristano*.

Di quest'opera l'autore così scriveva nel 1854 a Listz, suo suocero, annunciandogli lo schema del lavoro.

« Poichè in mia vita non ho mai gustato la vera felicità dell'amore, voglio erigere al più bello dei miei sogni un monumento, nel quale da principio alla fine sfogherò appieno questo amore. Ho sbozzato nella mia testa un *Tristano ed Isotta*, un concetto musicale della massima semplicità, ma puro sangue; col bruno vessilo che sventola in fine del dramma, voglio avvolgermi per morire ».

E la musica di *Tristano* è tutta uno spasimo, un ardore inaudito, un'ebbrezza ignota, un inno di voluttà e di dolore che sale da mille voci e si esprime in mille arcani melodici e sinfonici.

Il preludio contiene nello sviluppo del tema, detto del *Desiderio di Amore*, una frase affascinante che rende tutto lo spasimo tormentoso dei due innamorati.

Catul Mendès ne offrì codesta incisiva definizione di poesia veristica: *des bras affamés d'embrassements et qui rétombent rompus de lassitude; des exaltations vers des sublimes hauteurs regétées dans des abîmes; tout le vouloir de la passion humaine déshérité de pouvoir.*

***

Chiuderà la *ouverture* del *Tannhäuser*.

Taluno ebbe a dirla, addirittura, un poema sinfonico. E non ha esagerato.

In sintesi mirabile trovasi in essa segnata tutta l'azione drammatica che si svolge nel *Torneo dei Cantori alla Wartbourg*.

Le figure dei violini, ben chiaramente staccate, rendono dapprima il tema dei pellegrini, e quindi, finemente intrecciantisi, i vari temi del baccanale, finchè si giunge all'inno di «Tannhäuser», cantato all'amore. Così in tutta evidenza si segue la storia del leggendario cavaliere, e, nelle sapienti combinazioni armoniche, le mistiche e sensuali visioni che il maestro creatore narrò in quell'opera superba.

***

Questa sera e domani al tocco si faranno le ultime prove.

Dalla vendita già fatta di palchi e di posti a sedere si prevede un teatrone.

Al camerino del teatro La Fenice continuano a giungere numerose richieste di poltrone e scanni anche da Padova e da Treviso.

***

Completiamo le liste precedenti dei proprietari della *Fenice* che trattennero il palco versandone l'importo; Principe Alberto Giovanelli, cav. Angelo Toso, fratelli Genovese fu cav. Antonio, Barone Alberto Treves fratelli Centanini, sig. Vianello-Maluta, co. Andrea Marcello, cav. Eugenio Barocci, co. Soranzo, signor Antonio Santini, co. Gerolamo Marcello, co. Filippo Nani Mocenigo, co. Enrichetta Dubois Grimani, cav. Alberà, co. Paolo Labia, co. Lodovico Miari.

# CRONACA

### CALENDARIO

Mercoledì 25 febbraio — Le Ceneri.
Giovedì 26 febbraio — S. Margherita penitente.
Il sole leva alle ore 7 — Tramenta alle 17.50.

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

## L'ultima cronaca di Carnovale

*Memento homo* con quel che segue!

Carnovale è finito, è finito iersera con qualche *el va! el và! le andè!* isolato, poichè, purtroppo, non la sonora bella ammonitrice voce del campanone di San Marco ne ha annunciata la morte, si bene soltanto i taciti orologi comuni hanno fatto sapere che la quaresima è incominciata.

Forse per via l'allegria si protrasse fino a tarda notte? Sarebbe forse audacia l'asserirlo, dacchè anche negli anni scorsi quando la *Marangona* suonava l'agonia del tripudio, il tripudio continuava.

Ad ogni modo dobbiamo notare che folla di maschere e di pubblico, vivacità di brio e di allegria, cominciarono iersera al tramonto e finirono stamane all'alba. Le vie erano animatissime e rumoreggianti; i pubblici ritrovi pieni zeppi brillantissimi fino alle ore più tarde.

Come sempre avviene, il Carnovale s'era intensificato in questi ultimi giorni. Diamo particolarmente notizia di alcune delle ultime feste, dolenti di non poter tener conto di tutte, e cominciamo da quella magnifica che ebbe luogo stanotte.

## A Palazzo Giovanelli

Il Principe e la Principessa Alberto Giovanelli con squisita amabilità modesta che accresceva fascino al loro invito, avevano detto agli amici: « poichè non sapete dove andare l'ultima sera di carnovale, venite da noi ». L'invito — si capisce — fu accolto con giubilo, e per quanto i giovani gentilissimi Principi non avessero voluto dargli importanza, dacchè era fatto da loro, ai loro amici, nel loro palazzo ove meravigliosamente si accoppia la più fine eleganza alla più ricca signorilità, esso è bastato perchè in Palazzo Giovanelli convenisse la migliore società veneziana, e la festa riuscisse la più bella e sontuosa del carnovale 1903.

Il Principe e la Principessa ricevevano con quella cortesia semplice e finissima che ad una grande festa dà il profumo delicatissimo della cordialità.

La Principessa indossava una *toilette* bianca di un buon gusto e di una ricchezza squisita e che faceva rifulgere il fascino del suo splendore. Vicino a lei la madre, contessa Serego de Lutti, in magnifica *toilette* nera, e intorno intorno, la Principessa Clary, in viola, la contessa Morosini in bianco, la contessa Balbi Valier de Nordis in bianco e argento, la principessa Thun-Valsassina in celeste, la contessa Brandolin Della Grazia in nero, la contessa Albrizzi in bianco e nero, la baronessa Ortensia Treves in bianco, la contessa Arrivabene-Papadopoli in nero, Madame Hulton in bianco e giallo, la contessa Revedin in rosa, la contessina Dada Albrizzi in bianco e rosso la baronessa Gherlach in bianco, la baronessa Hellenbach in nero, la contessa Viola in bianco, la signorina Scatola in rosa, Donna Dina Notarbartolo in bianco, la contessa Belmondo Caccia in celeste, la contessa Strassoldo in nero e la figlia in bianco, la contessa Persico in nero e la contessina in bianco, la baronessa e la baronessina Mayneri in nero, la contessa Giustina Valmarana in bianco a *paillettes* d'oro e la contessina Pia in giallo, la contessina Ridolfi e la contessina Tiepolo in bianco dipinto e guarnizioni di velo verde, la contessina di Groppello in mauve, la contessa Rocca-Mocenigo in bianco e *fraise*, la duchessa di Noci Mocenigo e la contessa Vallis-Mocenigo in bianco e nero, la signora Bice Trieste in rosa, la baronessa Giulia Treves in nero con la figlia in bianco, la baronessina Malfer in giallo, la contessina Falier in rosa, e alcune altre che, pur troppo, ma certamente, avremo dimenticato.

Le danze cominciarono alle undici e la molle cadenza di un *boston* fu interrotta per una sorpresa, che anche una volta rivelò la squisita signorilità degli Ospiti. I quali offersero alle gentili dame ricchi boa contesti di *tulle* e fiori, soavemente armonizzanti nel colore, ognuno ad ogni *toilette*, ed ai cavalieri esperti in cortesia, mazzi di fiori cinti di nastri dai colori di Casa Giovanelli.

L'offerta deliziosa fu accolta con entusiasmo meraviglioso. Quindi la danza riprese la magica cadenza, sotto i fasci di luce dei candelabri: e continuano gli armoniosi atteggiamenti ed i sospiri dei violini, ancora, nell'attesa che si aprano le sale del *buffet*, mentre il giornale va in macchina.

## Un pique-nique al Vittoria

Giacchè per lunedì a sera non c'erano inviti a private feste o a qualche pubblico ballo benefico, alcuni cavalieri e alcune dame del nostro patriziato hanno detto: riuniamoci a pique-nique al Vittoria, e la proposta lanciata fu accolta con entusiasmo, e nelle sale dell'Albergo, non nuove, del resto, a queste belle riunioni mondane, si raccolsero quasi tutte le nostre eleganti signore, i più brillanti nostri cavalieri.

E così il *pique-nique* divenne una splendida festa dell'aristocrazia. Notate fra le signore: la contessa Morosini, la contessa Persico colla figlia, la principessa Giovanelli, la contessa Balbi-Valier de Nordis, la contessa Mocenigo Rocca, la contessa Serego Bracceschi, le contessine Valmarana e Serego, la contessa Revedin, la contessa Arrivabene Papadopoli la contessa Brandolin della Grazia, la duchessa di Noci-Mocenigo, la contessa Belmondo, le contessine di Groppello e Brandolin e alcune altre. Fra gli uomini ricordiamo: il conte Revedin, il principe Giovanelli, i conti Balbi Valier, Persico, Serego, Brandolin, Arrivabene, Calbo-Grotta e Luccheschi.

Alle una vi fu, sontuosa, la cena innappuntabile che raccolse tutti con lieta cordialità.

Poi si ripresero le danze, instancabili, ammirabili, vivacissime.

Alle sei negli specchi delle sale si riflettevano ancora i vortici eleganti degli ultimi valzer.

## I bambini in casa Miari

La contessa e il conte Miari con grande amabilità e dolce squisitezza di sentimento, hanno voluto rinnovare nel loro elegantissimo appartamento, in Palazzo Cappello, la festa dei bambini, che tanto fascino di grazia aveva meritato l'altr'ieri in palazzo Marcello.

Poco dopo le tre cominciarono a giungere a casa Miari i piccoli invitati, accolti amichevolmente da Giulio e da Giovanni, padroncini di casa, fatti segno ad ogni amabile premura dalla contessa e dal conte.

Poco dopo, le sale dell'appartamento erano gremite, e non si saprebbe affermare se maggiore fosse il divertimento dei bimbi, che sgranavano certi occhioni pieni di giubilo, o quello delle mamme, dei babbi, dei fratelli, che dagli occhi lasciavan trasparire intima, profonda, commossa compiacenza.

Per tre ore le piccole maschere hanno ballato con dignità austera e allegria infinita. Direttori di sala pazienti e abilissimi erano il co. Fabbroni e il cap. co. Nani Mocenigo.

La festa si chiuse con un *cotillon*, con giuochi, sorprese, testcai e doni di ventagli, alle ballerine, di palle di gomma ai ballerini, che misero al colmo la felicità di tutti.

L'avv. Guido Erhenfreund volle tentare la fotografia in gruppo, al magnesio, di quei piccoli adorabili.

E furono messi in posa, e pareva che tutto dovesse riuscire splendidamente. Ma quando il lampo del magnesio balenò, ai bimbi produsse effetti opposti, alcuni scoppiarono in allegria sfrenata, altri, i più, in dirotto pianto pauroso. E tutti, naturalmente, si mossero.

# Vedi in 3.ª pagina il nuovo romanzo di Enrico Sienkiewicz
# I Cavalieri della Croce

La fotografia quindi sarà riuscita molto originale. Ma sarà come il documento storico di un momento originalissimo di questa rara festina, che rimarrà incancellabile nella memoria di tutti, piccoli e grandi, congiunta al nome e al ricordo della cortesia perfetta della contessa e del co. Miari.

## L'ultimo thè

Il co. Lorenzo Tiepolo, presidente dell'O. P. Gio. Batta Giustinian, era lunedì raggiante, nel vedere anche quel giorno affollata la sala della *Fenice*, per il quarto thè dato a beneficio di quell'Asilo cui egli dedica tanto intelligente assiduo amore. L'ultima di queste feste diurne simpaticissime ha reso quasi un migliajo di lire.

Nella sala elegante e brillante abbiamo notato la Principessa Giovanelli, la contessa Miari-Pelli Fabbroni, la baronessa Treves, la contessina Ridolfi e la contessina Tiepolo, la baronessa e la baronessina Mayneri, la signora Vianello-Zadra, la signora e la signorina Rodomonte, la contessa e le contessine Baglioni, la contessa Revedin, la contessina di Groppello, la signora e la signorina Walther, la signora Toeplitz, la signora Ricchetti, la contessa Di Velo con le due figlie la signora Guarnieri di Feltre, le signorine Vedovati, Bizio, Maggioni, Nodari, Ruol, Bonvecchiato, Mazzocolin, Gregoretti, Marocco, Del Vo, Spandri, la contessina Strassoldo, la contessina Polcenigo, le signore Salom-Semama, Ceresa, Liberali, Bianchi, Spandri, Vittorelli, la signora e le signorine Viale de Saint Amour ecc. ecc.

Questa, benchè incompleta, lista di nomi dice il brio del thè, dice il successo del ballo, durante il quale furoreggiarono i waltzer di Mayneri, la sua Marcia-Polka *Bucintoro*, i *Quattro salti* di Usiglio applauditissimi.

Alle sette e mezzo si ballava ancora, e quando proprio le signore dovettero andarsene, abbandonarono la sala con vero rimpianto.

E ciò torna ad elogio del Comitato speciale dei the, vale a dire del co. Alberto Valier, del barone Mayneri, dell'avv. Muneratti, di Gustavo Becher, infaticabili e solerti a tutto provvedere assieme al cav. Alessandro Berizzi vigile alla porta a che non avessero ad entrare persone non degne, presente da per tutto ove vi fosse qualche cosa di buono da fare.

Va data anche una lode al *buffet*, servito egregiamente dai camerieri di casa Morosini, di casa Albrizzi e di casa Sormani, e offerto generosamente dal cav. Carlo Lavena.

## Al convitto Ravà

Con brillantissimo successo, e con un concorso straordinario d'invitati, nella sala del palazzo Sagredo, dove risiede il convitto Internazionale Ravà, fu tenuta il penultimo giorno di carnevale, una serata musicale, che riuscì interessantissima sia per il programma svolto, sia per gli esecutori.

La signorina Maria Olper, appena tredicenne, eseguì vari pezzi al pianoforte dimostrando di avere magnifiche qualità di pianista. In lei si riaffermò il valore della sua maestra distinta, la Sig. Coen Calucci.

La bella signorina Gianese, cantò colla sua simpatica voce piena di calore e ricca di espressione una bella romanza di Zenoni e « *l'addio mio piccioi desco* » di Manon.

Completò la serata la brava signorina Deleuse cantando una romanza di Rotoli.

Lo scelto programma venne calorosamente applaudito, e alle tre giovani artiste vennero offerte tre bellissime palme di fiori dai gentili padroni di casa, la Signora Viterbo Ravà ed il cav. uff. Adolfo, che ebbero amabili cortesie per tutti gli invitati.

Il Carnevale ha però reclamato i suoi diritti, e dopo il concerto in mezzo alla più dolce allegria si danzò fino a tarda notte.

## La festa al M. Foscarini

L'ultimo trattenimento, che ebbe luogo lunedì sera al Convitto Nazionale Marco Foscarini, riuscì benissimo come i precedenti per la varietà del programma e per la bravura dei convittori, che nelle diverse produzioni ottennero unanimi e meritati applausi.

Le oblazioni raccolte alla porta furono devolute agli Asili infantili di Carità.

## Alla Bucintoro

La festa da ballo di lunedì sera nella sede della *Bucintoro* riuscì straordinariamente brillante, simpatica e graziosa, e questo successo così splendido lo si deve specialmente al comitato organizzatore costituito dai signori: Luigi Fasoli, Aldo Jesurum, De Cal, Negroni e Vanin, che seppero tanto bene organizzarla. I locali erano stati trasformati in un elegantissimo e vivo ambiente giapponese. Alle signore erano offerti fiori freschi e graziosi oggetti giapponesi; a signori e signore un ricco *buffet*.

Si ballò fin quasi all'alba. E nel vortice delle danze animatissime abbiamo notato la signorina Coen, la signora Cerretti e figlia, le signorine Schachenk Pappalardo, Calandri, con la madre, signora e le signorine Zardinoni, le signorine Taddio, Isalberti, Gavagnin, le signore Celeghin, Battaglini, Levi con la figlia, Vacrini, Oriani, Ortes, Venturini, Gaggio, Gabbiato, Michielini, Michieli, le signorine Soika, Fasoli, Levi, Marchiori, Coja, Gaggio, Seffer, Zanetti, Ginda, Michiellini ecc. ecc.

## All'Associazione Impiegati Civili

Brillantemente è riuscito il ballo dato ieri sera all'Associazione degli Impiegati Civili. Leggiadrissime le signore e le signorine intervenute in ricche *toilettes*. Ecco qualche nome tra le intervenute; la signora Desideri-Tomasi, la signora Levis, la signora Cavalieri, la signora Bertolitti, la signora Venier, Giomo, Terdini, Cibelli, Camatta, Cappellin, Perini, Toselli, Trevisanello, Poletti, Armani, Munari, Marenzo, Zanetti, Masenza, Sartorelli, e molte altre.

Le danze animatissime si protrassero fino ad ora molto tarda.

## La Cavalchina al Goldoni

La Cavalchina di stanotte al « Goldoni » sfolgorante di luce e artisticamente decorato, ebbe un successo completo di brio, di vivacità, di divertimento.

Bellissime e numerose le maschere intervenute; si è ballato fino all'alba. Alle 3 furono assegnati ricchi premi alle migliori maschere.

## I quaresimalisti a Venezia

Ecco l'elenco dei predicatori designati come quaresimalisti nelle chiese di Venezia:

Ss. Apostoli — Il M. R. P. Francesco Galli d. C. di G. tutti i giorni ad eccezione del sabato.

S. Canciano. — Il R. P. Domenico Lombardi dell'Ordine dei Predicatori il primo giorno e feste.

S. Cristoforo. — Il M. R. P. Pacifico da Vicenza, Francescano, il primo giorno e le feste,

S. Cassiano. — Il M. R. D. Giovanni Dott. Sertanza, Vicario a S. Antonino, tutti i giorni ad eccezione del sabato.

S. Eufemia della Giudecca. — Il R. D. Natale Bussetto, coop. ai Ss. Maria e Donato di Murano, il primo giorno e le feste.

Ss. Ermagora e Fortunato. — Il M. R. P. Giovanni Maria, cappuccino, il primo giorno e le feste.

S. Felice. — Il R. D. Giovanni Pilati, coop. a S. Maria Zobenigo, il primo giorno e festi.

S. Francesco della Vigna. — Il Rer.mo P. Filippo da Venezia, Francescano, parroco di detta chiesa, il primo giorno e le feste.

S. Giò. Batta in Bragora. — Il M. R. D. Giovanni Ferro, prof. nel Seminario Patriarcale, il primo giorno, i venerdì e le feste.

S. Geremia. — Il R. P. Apollonio da Pieve di Cadore, cappuccino, il primo giorno, i venerdì e le feste.

S. Giacomo dall'Orio. — L'Ill.mo e R.mo e Mons. Angelo Zaniol, Canonico Onorario e Professore nel Seminario Patriarcale, il primo giorno i Venerdì e le Feste.

S. Gervasio e Protasio. — Il Rev.mo Mons. Antonio Bassani, Canonico Teologo nella Cattedrale di Chioggia, le Feste di mattina.

Ss. Giovanni e Paolo. — Il R. P. Angelo Lombardo, dell'Ordine dei Predicatori, coop. in detta chiesa, il primo giorno e le feste.

S. Luca. — L'Ill.mo e R.mo Mons. Antonio De Angelo, Canonico Teologo, il primo giorno e le feste.

S. Marco. — L'Ill.mo e R.mo Mons. Antonio Ranzato, Parroco a S. Maria del Carmelo a Padova, Canonico Onorario; il primo giorno e le feste di mattina

S. Maria Zobenigo. — Il M. R. P. Basilio di S. Anna Carmelitano Scalzo, il mercoledì venerdì e feste.

S. Maria Formosa. — Il Rev.mo Mons. Alessandro Alfieri, Canonico Teologo di Nocera Umbria, tutti i giorni alle ore 15 e mezzo ad eccezione del sabato.

S. Martino. — Il R. D. Silvio Venerando, cooperatore in detta chiesa, i mercoledì, Venerdì e feste.

S. Maria Gloriosa dei Frari. — Il R. D. Eduardo Tassan, alunno a S. Silvestro, i mercoledì venerdì e feste.

S. Maria del Rosario. — Il R. D. Alessandro Torcellan, Vicario a S. Maria degli Angeli a Murano, le feste e allo Spirito Santo e i Giovedì.

S. Maria del Carmelo. — Il M. R. D. Antonio Rabbini, Rettore dell'Orfanotrofio ai Gesuati, tutti i giorni ad eccezione del sabato.

S. Moisè. — L'ill.mo e rev.mo mons. Ferdinando Apollonio, Arciprete di S. Marco, il primo giorno e le Feste.

S. Nicola da Tolentino. — Il M. R. D. Giovanni Cottin, Rettore della Pia Cassa di Ricovero, i Mercoledì, Venerdì e Feste.

S. Pietro di Castello. Il R. P. Costanzo, Francescano, il primo giorno e le Feste, e i Mercoledì e i Venerdì a S. Francesco di Paola.

S. Pantaleone. — Il Rev.mo Mons Emanuele Indrich, Rettore alle Zitelle, il primo giorno e le Feste.

S. Raffaele Arc. — Il Rev.mo D. Federico Sandrinelli, Parroco a S. Nicola da Tolentino, il primo giorno, i Venerdì e le Feste.

S. Stefano. — Il M. R. P. Francesco d'Alfonso d. C. d. G., tutti i giorni ad eccezione del Sabato.

S. Silvestro. — Il M. R. D. Leopoldo Veronese, cooperatore a S. Simeone Prof., tutti i giorni ad eccezione del Sabato.

S. Simeone. — Il M. R. D. Giacomo Rosada, Cerimoniere Patriarcale, il primo giorno, i Giovedì e le Feste.

SS.mo Salvatore. — Il M. R. P. Bonfiglio Molinari dei Servi di Maria, i Mercoledì e Venerdì alle 3 e mezzo e la sera durante il mese di Marzo.

S. Zaccaria. — L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Federico Canonico Brunetti, i Mercoledì, Venerdì e Feste.

## Per i Martiri di Belfiore

Il tre marzo avranno luogo in Mantova speciali e solenni cerimonie commemorative, nel cinquantesimo anniversario del supplizio di Belfiore.

Il programma di questa cerimonia sarà:

Ore 10 1/2 — Nel Teatro Accademico: Ricevimento delle rappresentanze — Consegna al Municipio di Mantova, da parte della rappresentanza del Municipio di Brescia, della lapide votiva murata nel carcere di Tito Speri — Consegna del Museo del Risorgimento.

Ore 11 1/2 — Al museo del Risorgimento - Palazzo dell'Accademia: Visita delle reliquie e cimeli concernenti il periodo storico del riscatto Nazionale.

Ore 14 — Formazione del Corteo: Sfilata al Monumento dei Martiri in Piazza Sordello pel collocamento di ricordi e corone - indi al Teatro Sociale per la commemorazione. (Il Corteo si svolgerà dal Teatro Accademico in Piazza Arche - per via Tazzoli - Piazza Sordello attraversando le arcate del Palazzo Ducale - Via Broletto - Corso Umberto I. - Piazza Cavallotti).

Ore 15 — Nel Teatro Sociale: Discorso commemorativo del Prof. Cesare Abba.

Ore 16 1/2 — Pellegrinaggio all'Ara di Belfiore.

Ore 17 1/2 — Scioglimento del corteo in Piazza Garibaldi.

Nell'intervallo (dal mezzogiorno alle 2 pom.) le rappresentanze potranno visitare le carceri del castello Gonzaghesco e la spianata di S. Giorgio ove sorge il cippo di Pietro Fortunato Calvi.

La visita alle carceri non potrà compiersi che a piccoli gruppi per ragioni di stabilità del Castello.

Fra i gloriosi patriotti che furono nelle carceri di Mantova la storia ricorda parecchi veneziani, e fra i martiri di Belfiore rammenta e onora i nomi di Canal Scarsellini e Zambelli. Per ciò alla commemorazione interverrà una Rappresentanza ufficiale del Comune nostro, con la bandiera decorata, e il Sindaco, avuta dal Sindaco di Mantova comunicazione del programma delle cerimonie con l'incarico di farlo conoscere alle Associazioni cittadine, lo ha a tutte diramato accompagnandolo con una circolare con cui raccomanda alle Associazioni stesse di partecipare alla solennità con una loro rappresentanza rendendo così più importante e degno l'intervento di Venezia.

## Conferenza Murani sulla telegrafia senza fili

Come già abbiamo annunciato, questa conferenza attesa con legittimo e vivissimo interesse dalla nostra cittadinanza così per il valore del conferenziere come per l'importanza degli esperimenti ch'egli compirà con gli apparecchi del gabinetto di fisica del Politecnico di Milano, avrà luogo domenica ventura alle ore 4 al teatro Rossini. Verranno da Milano col prof. Oreste Murani i suoi assistenti dott. G. Campostano e prof. G. Sciaccaluga che gli sono quotidiani nelle sue esperienze sulla telegrafia senza fili, e che lo coadiuveranno anche domenica nella parte sperimentale della conferenza e per ciò che riguarderà le relative proiezioni fotoelettriche Anche per queste proiezioni il prof. Murani spedirà da Milano apparecchi speciali.

La « Dante Alighieri » promotrice della conferenza, con savio accorgimento, ha pensato di mantenere i prezzi in un limite non elevato, perchè il maggior numero di cittadini possa formarsi una nozione sufficientemente completa delle basi scientifiche della nuova applicazione delle onde elettriche realizzata da Guglielmo Marconi e dei perfezionamenti successivi che con sagacia notevolissima vennero introdotti nei metodi e negli istrumenti per essa adoperati, dallo stesso Marconi e da altri.

L'elenco dei prezzi ed ogni altra notizia verranno dati prossimamente con apposito avviso della « Dante Alighieri ».

## Commemorazione del P. Secchi

Domani a sera alle 9, all'Ateneo, il prof. Giuseppe Tietzo leggerà la commemorazione del padre Secchi.

## La lettera sulla Venezia-Calcutta,

pubblicata l'altro giorno sulla *Tribuna* e della quale il nostro corrispondente ebbe a telegrafarci un sunto, non era dell'on. Antonio Fradeletto, bensì di suo figlio Giulio, il quale si era occupato già diffusamente dell'argomento in un opuscolo *Venezia alle Indie Orientali* e in un articolo della *Rivista moderna*.

## Beneficenza cospicua

Il senatore co. Nicolò Papadopoli, nella fausta circostanza del matrimonio della figlia co. Madda col principe Potenziani, si compiacque offrire anche a favore delle cucine economiche la cospicua somma di lire cinquecento.

## Promozione e trasloco

Il cav. Gullini ispettore capo ferroviario aggiunto, fu promosso a Capo movimento e destinato a Foggia Mentre ci congratuliamo della meritata promozione, non possiamo non esprimere il dispiacere per la partenza di un funzionario, che, per la cortesia dei modi e la rettitudine nelle difficili sue mansioni, seppe acquistarsi la stima e la simpatia del ceto commerciale e dei suoi dipendenti.

## L'Assemblea della Croce Rossa

L'umanitaria, civile istituzione, che conserva e che merita anche in Venezia la generale simpatia, si occupa di seguire la lenta evoluzione per la quale in ogni parte del mondo essa tende ad estendere la propria azione umanitaria in tempo di pace, constituendosi centro di prevenzione igienica e cautativa, ha tenuto, in una sala del Municipio, l'annuale assemblea dei soci inscritti nel nostro dipartimento.

In assenza del co. Napoleone Canevaro la presiedette il vice-presidente cav .dott. Ugo Caffi il quale anzitutto intornò l'assemblea degli auguri inviati alle LL. MM. per la nascita della principessa Mafalda e della parte presa alle onoranze per il 25.mo anniversario della morte di Vittorio Emanuele II in Roma. — Commemorò poscia il compianto collega cav. Alessandro Francesco Vianello ed invitò l'assemblea a discutere l'ordine del giorno.

A voti unanimi furono approvati il preventivo del 1903 ed il consuntivo 1902; vennero riconfermate le dame ed i commissari uscenti e nominati in luogo del defunto cav. Vianello e del rinunciatario Cucchetti Antonio i sigg. avv. Plinio Donatelli e Brando Brandolin.

Per facilitare da parte delle dame gentili la diuturna ispezione nei magazzini di deposito degli oggetti che devono servir all'impianto dell'ospedale territoriale in tempo di guerra, e per l'allestimento delle barche-ambulanza lagunari, l'assemblea dette incarico alla presidenza di trovare un locale più centrale, per trasportarvi gli oggetti ed effetti ora custoditi in un magazzino alla Giudecca.

L'assemblea si sciolse mandando un saluto telegrafico al proprio Presidente co. Canevaro che si trova attualmente a Roma.

### Gli operai all'arsenale

In seguito alla concessione fatta dal ministro Morin, gli operai del nostro Arsenale, si sono anche ieri recati, come il solito, al lavoro. Su 3280 operai, solo 102 furono assenti delle officine costruzioni, e 29 delle altre. Risulta con questo che ieri furono soltanto quindici in più, le assenze, della media d'ogni giorno.

La viva domanda degli arsenalotti inviata al ministro nel loro comizio al Ridotto è stata adunque confermata dal fatto.

### Notizie del dipartimento

Il giorno 23 corr. il Commissario di 1.a cl. Bolobanovich Enrico, ha assunto con le funzioni del grado superiore, la carico di capo ufficio d'Economato presso la Direzione d'Artiglieria e d'Armamenti, in sostituzione del commissario capo di seconda cl. Oriundi Federico, destinato altrove.

L'ingegnere di 1.a cl. Mamini Adolfo, sostituirà nella commissione delle prove sugli ormeggi della r. nave Montebello l'ufficiale di pari grado Broccardi Emilio, che deve recarsi in missione.

Per norma della navigazione si rende noto, che dal 27 febbraio corrente al 4 marzo p. v., le batterie di Casabianca e Lido eseguiranno il tiro complementare.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di 5 chilometri attorno le rispettive batterie.

Il tiro avrà principio alle ore 10 di detti giorni e cesserà non dopo le ore 16.

Un'ora prima del tiro e durante il medesimo, sarà inalberata una bandiera rossa sulla batteria che eseguisce il tiro.

In caso di cattivo tempo e di mare agitato, il tiro avrà luogo nei giorni successivi, osservandosi le stesse modalità.

### Un'altra nave a quattro alberi

Il giorno 13 gennaio scorso, era giunta la nave a quattro alberi *Emanuele Accame*. Ieri l'altro questa ha ultimato lo scarico delle tremila tonnellate di salnitro di cui era carica; alla sera è giunta agli Alberoni la sua gemella, la nave *Enrichetta R* dello stesso Compartimento di Genova, carica di altre tremila tonnellate di salnitro per conto di varie ditte. L'*Enrichetta R* di 2133 tonnellate di registro è lunga 289 piedi inglesi (circa 90 metri) e larga 40 piedi (metri tredici); ha pure lo scafo di acciaio e quattro alberi con le colonne di acciaio. E' partita da Iquique il 2 ottobre dello scorso anno al comando del capitano Sanguinetti con 25 persone di equipaggio. Fu varata a Pertusola (Genova) nel 1890 ed appartiene come l'*Accame* alla *Società Commerciale italiana di navigazione*, rappresentata a Venezia dal sig. Tavella.

Anche l'*Enrichetta* è raccomandata alla ditta fratelli Radonicih.

Quattro rimorchiatori locali la trassero ieri alla marittima.

### L'yacht Yarta

E' giunto ieri alle tre pom. l'yacht inglese di cui abbiamo preannunciato l'arrivo.

E' comandato dal capitano Weklock, ha a bordo 18 persone di equipaggio e proviene da Malta; si è ormeggiato alla boa militare.

Come abbiamo detto *l'yacht* attende qui il suo proprietario deputato The Right Arnold Morley.

### Circolo artistico e Gabinetto di lettura

La commissione esecutiva, la quale sta attivamente lavorando per la costituzione del *Circolo artistico e Gabinetto di lettura*, prega vivamente quanti hanno ricevuto le schede d'inscrizione, di volerle inviare quanto prima colla rispettiva adesione, dirigendole alla sede provvisoria, presso l'Associazione della stampa Veneta (S. Moisè - Palazzo Bauer).

### Ladruncoli e ricettatori

La guardia di P. S. Paternoster addetta alla marittima sorprese tre ragazzi: Giuseppe Zuni di anni 12, Giov. Coccalin della stessa età e Giacomo De Carli di anni otto mentre da un carro ferroviario a S. Marta rubavano del carbone coke. I tre birichini confessarono che da parecchio tempo *lavoravano* per conto di certa Anna Vivian maritata Toffoli, presso la quale furono sequestrati cento chilog. di quel carbone. La Toffoli fu arrestata ed i ragazzi denunciati.

A proposito dell'arresto eseguito giorni fa pure a S. Marta, dall'Agente Salvador dei ragazzi Longhi e Forcellini, in flagrante furto di carbone e del ricettatore Giuseppe Galeazzo, la Questura di Dorsoduro sequestrava altri cento chilog. di carbone presso Rosa Torres, maritata Dielo, che li aveva ricevuti in consegna dall'oste Cesare Furlanetto, trattore a S. Marta.

Questi ha confessato di avere acquistato il carbone dai ragazzi Longhi e Forcellini per quattro lire. In seguito a ciò il Furlanetto fu deferito per ricettazione e la Torres per favoreggiamento.

### Le violenze d'un ubbriaco

L'altra sera il facchino Molinari Vincenzo detto *Raso*, ubbriaco, entrò nell'esercizio *Alle Città Sorelle* in Campo S. Giov. e Paolo, bevette, e non solo si rifiutò di pagare ma mandò in pezzi bicchieri, misure e quanto gli capitava sotto mano.

Agenti di P. S. e guardie doganali, tentarono di persuaderlo ad allontanarsi; ma il violento sfogò la sua ira anche contro di loro; gli agenti allora lo afferrarono e lo portarono fuori dell'esercizio; ma nell'uscire andò in frantumi una lastra della portiera.

Il Molinari, legato dapprima e collocato nella sala di osservazione fu tratto jeri mattina alle Carceri di di S. Marco.

Oltre che per scrocco e guasti maliziosi dovrà rispondere di ribellione.

### L'associazione dei piccoli malfattori

L'altro giorno, accennando alla traduzione di quei cinque piccoli borsajuoli all'ufficio di P. S. di S. Marco, perchè in Campo S. Filippo e Giacomo si dividevano del denaro, aggiungevamo che doveva trattarsi di una associazione di malfattori; ed eravamo nel vero. Infatti, i lettori ricordano, la sera del due corr. mentre nel baraccone del Museo sulla Riva degli Schiavoni, certa Augusta Cavallarin, esercente un caffè in Via Garibaldi, si entusiasmava alla vista di quelle figure, veniva derubata del portamonete contenente duecento lire che teneva in una tasca di tela, legata attorno alla vita, sotto la prima sottana.

Il borseggio fu consumato in modo così ammirabile che la questura credette bene di arrestare un individuo — emerito in quell'arte — il falegname Vincenzo Grego.

Ma invece chi giuocò il tiro maestro, è un ragazzo di 10 anni, certo Pietro Bozzao detto *Tagiadele* abitante a S. Martino.

Complici nel borseggio, furono: Mario Gamba detto *Ciozoto* di anni 12 abitante a S. Martino e Vincenzo Comin detto *Pastagniglia* di anni 12, abitante a S. Zaccaria.

Quello che è più ributtante in questa malvagità precoce si è che quel borseggio e molti altri ancora furono consumati ad istigazione della madre stessa di uno dei ragazzi e precisamente del Comin, certa Caterina Savoldelli.

Fu infatti presso di lei che vennero forbate le 200 lire della Cavallarin e tutti i denari degli altri borseggi consumati dai piccoli birichini.

Delle duecento lire della Cavallarin, portate un centesimo toccò ai ladri e ciò in seguito ad una spiritosa invenzione, dovuta certo anche questa alla Comin. Mentre ella fingeva di dividere coi ragazzi e coi di lei parenti, una donna si mise a gridare: *Xe quà le guardie.*

I ragazzi fuggirono senza avere un soldo e quando il giorno appresso si recarono per ritirare la loro parte la Comin disse che temendo di esser sorpresa dalle guardie... aveva bruciato tutti i biglietti di banca!!! Questo è quanto confessavano gli stessi ragazzi. In seguito a ciò la *buona* madre fu arrestata ed i tre ladruncoli deferiti, come gli altri cinque del giovedì grasso coi quali, a quanto si ritiene, formavano l'associazione.

Inutile aggiungere che il falegname Grego fu tosto rilasciato in libertà.

### Ancora i feritori del giornalista armeno

La questura lavora con tutta energia per scoprire gli autori del tentato omicidio consumato la sera di sabato 21 corr. in campo della Guerra, sulla persona del giornalista armeno Arpiar Arpiaran. Gli autori però se sono quelli sui quali si sospetta, cioè i due turchi che visitarono e minacciarono il giornalista, hanno saputo circondarsi di tale mistero che non sarà tanto facile scoprirli, molto più che non è ammissibile che essi si trovino ancora a Venezia. Infatti essi si presentavano all'albergo del Vapore la mattina del sabato 14 dichiarando di essere giunti allora da Trieste col piroscafo del Lloyd, mentre il piroscafo era giunto il giorno precedente, non essendoci sabato arrivi da Trieste.

Essi si firmano all'albergo per Sachiasan Bozas e Aghephian Hohames, e invece, consultato il registro dei passeggieri giunti a Venezia col Lloyd nel giorno 13, fra i 48 arrivati nessuno porta quei nomi, coi quali si firmano a S. Lazzaro degli Armeni.

I due.... turchi lasciarono l'albergo del Vapore il giorno 16 e la sera del 21, erano ancora a Venezia. Ora, giunsero a Venezia il 14 o prima? Col Lloyd o per ferrovia? dove alloggiarono prima? E dove alloggiarono dal 16 al 21? Nel registro delle partenze del Lloyd della sera del 21 e non si trovano fra i partenti.

E' dunque evidente che essi hanno dato nomi falsi, e precisamente con la terminazione in *ian*, che è la caratteristica di tutti i nomi armeni, per poter essere dagli Armeni accolti più benevolmente. Infatti, com'è noto, furono a S. Lazzaro, ed anzi lì appunto, diedero sotto forma di affettuose e premurose raccomandazioni, quei consigli che il sig. Arparian ha sospettati come minaccie.

In mezzo alla incertezza delle notizie non sarà tanto facile alla Questura scoprire la verità. Oramai molti chilometri di distanza hanno posto certamente i due turchi fra loro e l'autorità. Speriamo ad ogni modo e auguriamo che si riesca ad arrestarli.

Intanto annunciamo con piacere che le condizioni del ferito, continuano a migliorare e che fra breve egli uscirà dall'ospitale completamente guarito.

### Varie di cronaca

— UNA VECCHIA DISGRAZIATA — L'altra sera alle 9 certa Zambianco Anna, d'anni 60, mendicante, cadde dalle scale della casa di una sua benefattrice, a s. Felice, e si fratturò il cranio. Fu trasportata all'ospedale; il suo stato è disperato. La Zambianco è nata a Torino ed abita a S. M. Formosa, calle della Fava.

— MORTO! — Quel povero bambino di 6 anni, Giuseppe Saoner, caduto in un bidone di acqua bollente, ha cessato di vivere in seguito alle ustioni riportate.

— LADREIDE — Giulia Cavazzani, maritata Solitro, abitante a s. Fantin, fu derubata di un biglietto da 50 lire e tre cerchietti d'oro, del valore di lire 20, dal cassetto dell'armadio.

— Elisa Dannai, d'anni 18, abitante a Cannaregio, si recò l'altra sera al loggione del *Rossini* e non si trovò più attorno al collo la collana d'oro.

— Antonia Dalla Tesa, maritata Michielin, abitante all'Angelo Raffaele, fu derubata di un grosso *manin* del valore di circa 115 lire.

— Emilio Borella, insieme al suo principale Agostino Cassarni, prese ieri mattina a nolo un sandolo a due remi dal noleggiatore ai Gesuiti pel trasporto di certi mobili. Lasciò il sandolo abbandonato e due ragazzi che passavano con la barca rubarono il remo di poppa del valore di lire 5.

— Ignoti ruppero il piombo col quale era chiuso lo sportello di un carro ferroviario fermo alla stazione di s. Lucia e, tagliato un pacco, rubarono 20 chilogrammi di caffè per un valore di 45 lire, in danno dell'amministrazione ferroviaria.

### Gli eredi del compianto prof. Oreffice

hanno deciso che oggi mercoledì i quadri esposti nel negozio De Paoli a S. Moisè siano venduti con la notevole riduzione del 50 per cento sul prezzo d'inventario.

Chi desidera possedere bellissimi lavori dei nostri primi artisti non deve lasciar passare così propizia occasione.

Gli eredi stessi ringraziano il cav. De Paoli per la concessione del negozio avendo contribuito così alla buona riuscita di una nobile azione, come ringraziano tutti coloro che hanno fatto o faranno acquisti.

### L'“Antinevrotico De Giovanni„

è un rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria che *disinteressatamente* ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, via Gombruti 7, *Bologna*.

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore tonico ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso.

Si vende nelle principali farmacie a Lire 3.50 la bott. Opuscoletto-istruzioni gratis. E' depositaria per *Venezia* e Provincia la Farmacia Int. Zampironi. Per *Padova* Luigi Cornelio; Pianeri e Mauro.

### Chi ha del tempo da perdere

potrà preferire di andare in giro a cercare una casa da prendere in affitto; ma chi ha la convinzione che il tempo è denaro, esaminerà invece la nostra rubrica *Fitti e Vendite*, e non trovando ciò che gli conviene inserirà un avviso: *Cercasi ecc., ecc.*, ed in due o tre giorni avrà un cumulo di offerte da trovarsi imbarazzato nella scelta!

### Buona usanza e beneficenze varie

I signori fratelli Montebarcci ci rimettono lire 10 per l'ambulatorio O. Umberto I., per onorare la memoria del compianto cav. Girolamo Errera.

*Ospitale Umberto I.* — La famiglia Marseille ha offerto alla Pia Opera lire 250 in memoria della compianta signora Anna Marseille.

Il signor Vittorio Bagilotto ha versato nella Cassa dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire cinque ad onorare la memoria del compianto signor dott. Francesco Colle.

— La signora Giulia De Prà ved. Smiderle ci rimette lire 10 per la Colonia Alpina, nel trigesimo della morte della signora Elena Giannietti del fu Demetrio.

## NECROLOGIO

A Venezia Antonio Peltrera-Scala di anni 43.

— A Mira Clementina Tuzzato a soli 17 anni.

— Ci scrivono da Agordo 24:

Due lutti hanno colpito la cittadinanza agordina. La gentile e colta signora Luisa Carlini-Morassi moglie ad un distinto tenente degli alpini che fu per vari anni col settimo reggimento in Agordo, appena giunta a Cheren nell'Eritrea collo sposo e con 2 bambini, moriva lasciando nell'angoscia parenti ed amici.

A tutti i congiunti e specialmente all'amico tenente Carlini, mandiamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

L'abate mitrato mons. Gio. Batta Del Monego nell'età di anni 82 è morto qui il 21 corr.

Fervente patriota, sofferse il carcere sotto il dominio austriaco per i suoi sentimenti italiani.

— A Kaslsruhe (Slesia) il duca Nicola del Wurtemberg. Era figlio del duca Eugenio e della principessa Elena Hohenlohe-Langenbourg. Aveva sposato l'otto maggio 1868 Guglielmina duchessa di Wurtemberg.

### Un capitano difensore di Makallè

Ci telegrafano da Palermo, 24 febbraio sera:

E' morto all'Ospedale militare il capitano del nono reggimento bersaglieri Alfonso Riguzzi, uno degli intrepidi difensori del forte di Makallè, insignito della croce militare di Savoja e di parecchie medaglie al valore, simpaticamente noto a Palermo. La sua scomparsa produce vivo rimpianto.

MUSICA SULLE ZATTERE

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalla banda dell'80.mo fanteria dalle ore 15 alle 17:

1. Marcia *Onore al Merito*, Cinà — 2. Mazurka *Tutta Grazia, Tarditi* — 3. Sinfonia *König Stephan*, Bethoven — 4. Duetto *Saffo*, Pacini — 5. *Operetta spagnuola* — 6. Le 5 Parti del Mondo, Caballero — 7. Valzer *I baci degli angeli*, Tarditi.

# Dalle Provincie Venete

## Venezia

### La grave questione del dazio

CHIOGGIA, 24. — La vertenza insorta tra gli esercenti di città e frazioni coll'Impresa del dazio consumo, Ditta Amadesi e Furlan, va prendendo, come vi riferii, una piega poco benevola — causa le esigenze e i nuovi aumenti che si vogliono imporre dalla ditta stessa col primo del prossimo marzo.

E ieri sera, appunto, la commissione degli esercenti si radunò per trattare intorno alle pratiche conciliative avanzate da parte del sindaco Galimberti a mezzo dei signori dott. Zennaro Giuseppe, Bonivento Giovanni e Peliuto ing. Bonivento per un possibile accordo fra le parti contendenti.

Ma.... purtroppo non si accettarono le sense del sindaco Galimberti, e invece fu deliberato all'unanimità di respingere le trattative coll'Amministrazione comunale, di definire quelle iniziate col R. Commissario distrettuale e di nominare l'avv. Ploner di Bologna a difendere la loro causa. Stamattina tre membri della commissione si presentarono dal commissario per renderlo edotto esattamente delle tristi condizioni in cui si trova la classe degli osti, trattori e salumai. Il cav. Boccalone accolse le ragioni degli esercenti, aggiungendo però che egli non poteva nulla fare in loro favore, dato che la ditta appaltatrice è risoluta, per ragioni economiche, ad aumentare, piuttosto che a diminuire od a mantenere i contratti attuali. E la commissione si licenziò dal Commissario dicendosi spiacente e decisa di confermare i noti desiderata all'ordine del giorno.

Oggi il Comitato degli esercenti ci comunica pregandoci di pubblicare:

« Il Comitato smentisce in via assoluta gli articoli pubblicati dal locale corrispondente dell'*Adriatico* e *Gazzettino* e riconferma col presente, l'ordine del giorno già emanato.

*Il Comitato permanente fra gli esercenti di Chioggia* ».

Come vedete, la questione è grave più che mai.

*Pesca di beneficenza.* — La pesca di beneficenza fruttò al Patronato lire 150, numerosi capi di vestiario e alquanti generi alimentari.

La Presidenza del Patronato ringrazia vivamente gli studenti universitari Nicolini, Smeraldi, Bellemo, Poli Gino, Varisco, Venturini, Tiozzo, Osselladore, nonchè i signori Bonivento prof. Eugenio, Bellemo Fulvio, D'Aumiller Umberto, Menetto Luigi, Giovanni Tiozzo, Beppino Penzo, Monaro Giovanni, Flaminio Scarpa e Dario Galimberti i quali si prestarono gentilmente onde la pesca riuscisse egregiamente.

Il Patronato poi incassò lire 50 dal Club Unione, lire 15 dalla società *Bella Aurora*, Lire 13 dalla società «Unione e Forza», offerte ricavate da feste da ballo.

Vivissimo elogio va dato all'egregio prof. Gentile Zennaro, presidente del Patronato, l'anima, si può dire, di così benefica istituzione.

MURANO, 24 — *Mascherata* — Oggi dalle 4 alle 6 i componenti la Banda Bellini e i coristi della *Schola cantorum* invitati dal nostro Municipio, vestiti nell'antico costume chioggiotto, hanno eseguito in vari punti della città, davanti ad un pubblico affollatissimo, e riscuotendo calorosissimi applausi, alcuni cori chioggiotti del maestro cav Lorenzo Radi, nostro musicista concittadino.

*Teatro* .— I nostri bravi filodrammatici hanno recitato oggi la *Serva Amorosa* nella quale si distinsero: la signorina Simach, Guarise e Tofoli, il sig. Morato e i signori Vistosi Gaggio e Serena, che rappresentarono le tre maschere. La recita fu applaudita sempre calorosamente.

MESTRE, 24. — *In Municipio.* — Fu comunicato ai consiglieri l'ordine del giorno per la seduta di venerdì p. v.

Come si prevedeva, non si tratterà della nomina del sindaco, ma l'ordine del giorno è preceduto da un misterioso cappello: *Comunicazioni dell'assessore anziano*, per cui speriamo anzi riteniamo che esse sieno tali da far uscire una buona volta dall'equivoco.

Vi riconfermo che l'argomento più *piccante* da trattarsi sarà quello della nomina del presidente della Congregazione di Carità.

A chi sarà preposto a capo del nostro Istituto di carità incomberà l'obbligo di mutare i sistemi con i quali viene erogata la pubblica beneficenza: è da lui che devesi attendere qualcuna di quelle manifestazioni che sono imposte dai criteri economico sociali d'oggigiorno — delle quali in un recente consiglio l'ex-sindaco cav. Berna deplorava che l'esiguità del bilancio non permettesse l'attuazione.

S. DONA' DI PIAVE, 24. — *Grande Serata di Beneficenza.* — Nel nostro *Teatro Sociale*, con lo sfarzo di una illuminazione straordinaria e con grande concorso di pubblico, ebbe luogo domenica scorsa il trattenimento drammatico-musicale promosso dalla solerte presidenza.

L'artista signorina Bernardi, soprano, lasciò al pubblico il più gradito ricordo e la promessa del suo ritorno ad altra stagione. Bene il tenore Fazzini.

La commedia: « Fior de campo e fior de serra », ottimo lavoro dell'avv. Silvio Camin piacque sommamente; l'autore ebbe numerose chiamate assieme agli esecutori signorine Marchesina Buzzacarini, Guerrato, Maschietto, Bisacco e segnori Bortolotto Guerrato e Magello.

## Padova

PADOVA, 24. — *Comitato Dante Alighieri.* — A cura di questo benemerito comitato il giorno 22 marzo p. v. seguirà nella sala della Gran Guardia una conferenza dell'on. Fradeletto sul tema: *Amleto e Fortebraccio.*

Sarà questa la prima del ciclo che pure quest'anno darà il benemerito sodalizio.

*Bal d'enfants.* — Riuscitissimo il ballo di bambini dato lunedì in casa del commendatore Da Zara. Donna Ernesta, la regina dell'eleganza e della bellezza, fece gli onori di casa, con la sua solita amabilità e signorilità.

*Istituto musicale.* — Giovedì 26 corrente alle ore 20.30 nella sala maggiore del nostro Conservatorio avrà luogo l'82.o concerto ordinario col concorso del concertista di violino maestro Arrigo Serato.

*Il ballo al Casino Pedrocchi.* — L'ultimo ballo datosi stanotte nelle magnifiche sale del Casino non poteva sortire esito più lusinghiero, per l'eleganza e la ricchezza dei costumi per la bellezza delle *toilettes*.

Alla mezzanotte circa il ballo entrò nella fase più interessante, e durò poi animatissimo fino alle tre, in cui ebbe luogo l'assalto al *buffet*, ricchissimo e sontuoso.

Alle 4 l'ultimo *galopp* poneva termine alla riuscitissima festa, lasciando in tutti gli intervenuti vivo il dispiacere per la sua fine.

CAMPODARSEGO, 24. — *Funerali.* — Stamane seguirono i funerali del compianto dott. Pirazza. Vi intervennero le autorità locali e dei comuni limitrofi, e una folla di gente, il dott. Pavan, medico di Saletto, pronunciò davanti al municipio un commovente discorso tessendo l'elogio dell'estinto.

## Vicenza

VICENZA, 24. — *Al Casino Sociale.* — La veglia mascherata, seguita stanotte al Casino, ebbe un esito splendido.

Verso la mezzanotte la festa era nel suo massimo splendore. Tra le maschere migliori notammo un ricchissimo *dominò* giallo e due celesti, una *zingara* e un grazioso *bebè* in rosa, rimarchevole per eleganza una mascherata di dieci persone di costume *liberty*. Al tocco cominciarono le cene; le sale del *buffet* erano fiorite ed animatissime. La festa si protrasse fino alle sei del mattino.

LONIGO, 24. — *Assemblea della Banca Popolare.* — Domenica, in seconda convocazione, essendo andata deserta la prima per mancanza del numero legale, presenti alcuni membri del Consiglio d'Amministrazione, il comitato dei sindaci, il la Rappresentanza della Agenzia di Noventa Vicentina, gli impiegati e quattro soci, ebbe luogo il resoconto d'amministrazione, il comitato dei sindaci, la Rappresentanza sentandosi per la prima volta all'assemblea generale, ricordò le benemerenze del compianto comm. Donati Domenico, alla cui memoria ed in quel locale, il Consiglio d'Amministrazione aveva decretato un busto, che veniva così inaugurato. Aggiunse che al comm. Donati avrebbe dovuto succedere il cav. Angelo Sartori, per gli eminenti servigi resi come vice-presidente, e che solo dopo le sue riluttanze e le vive sollecitazioni degli amici, aveva assunta la carica.

Dal bilancio presentato risultò il patrimonio sociale in lire 443.307.19 i depositi a conto corrente, risparmio ed in buoni fruttiferi in lire 3.283.210.61, il portafoglio in lire 2.240.224.8, ed il bilancio economico un totale d'oneri e spese di lire 219.500.09. che contrapposte al totale delle rendite dell'esercizio di lire 249.689.19 dava gli utili netti in lire 30.189.10 così ripartiti: al fondo di riserva lire 6037.82 — ai soci dividendo 4 per cento per azione lire 14864.40 — Gratificazioni agli impiegati lire 2200. — Ammortamento perdite lire 3636.30 — Ammortamento conto luce elettrica lire 2820.40 — Gratificazioni personale luce elettrica lire 550 — Civanzo a favore dell'esercizio 1903 lire 80.13.

La relazione dei sindaci confermò tale risultato, il quale può dirsi soddisfacente, essendo in costante aumento tanto le rendite della luce elettrica come quelle delle operazioni bancarie.

## Verona

### La fuga di un pazzo narrata da lui medesimo

VERONA, 24. — Stanotte i cocchieri di guardia alle scuderie del tram a cavalli presso Porta Vescovo furono sorpresi nel veder comparire nel cortile dello stabilimento un uomo in camicia. Egli narrò subito di essere fuggito allora, allora dal manicomio di San Giacomo di Tomba. I cocchieri lo condussero al caldo, nella suderia, poi lo vestirono con un paio di vecchi calzoni ed una giacca.

Il pazzo frattanto, raccontò i particolari della fuga. Era a letto legato coi polsi fra due braccialetti di ferro. I braccialetti di ferro anzi li aveva ancora, tanto che i cocchieri del tram, certi Orlandi e Roncolato glieli levarono, rompendoli con una tenaglia.

Il pazzo adunque, poichè fu liberato, continuò dicendo ch'era stato posto a letto e Legato. Approfittò dell'istante in cui l'infermiere leggeva il giornale per rosicchiare il cuoio coi denti. Indi, quando tutto il manicomio fu immerso nel sonno, scese dal letto com'era e corse nel cortile, dal quale passò nell'ampia campagna addetta al manicomio. Gli restava di sciogliere il problema di sorpassare le alte mura e vi riuscì arrampicandosi sopra un albero.

Giunto sopra il muro lo percorse a cavalcioni per un centinaio di metri per trovare il luogo propizio dal quale calarsi sulla strada provinciale legnaghese.

Ma il muro era alto uniformemente ed il pazzo dovette decidersi a lasciarsi cadere dall'altezza di quattro metri. Corse allora verso la città dalla quale il manicomio dista 4 chilometri; passò il ponte della ferrovia sull'Adige e si trovò, non lo sapeva neppur lui, nello stabilimento del tram a cavalli.

I due cocchieri, mezzo spaventati, ascoltavano le peripezie del pazzo il quale terminò col congedarsi dicendo che aveva intenzione di recarsi alla propria abitazione in via Filippini.

I cocchieri non si sognarono nemmeno di trattenerlo.

Ma il più curioso si è che di lui non si hanno più traccie.

Stamane il direttore del manicomio cav. dott. Stefani comunicava alla questura che durante la notte era fuggito certo Orlandi Arrigo, nativo di Verona; ma domiciliato a Mantova.

L'Orlandi è un pericoloso ladro. Era stato arrestato circa un mese fa a Mantova quale autore di furto di una decina di biciclette. Fu trasportato alle Carceri di Verona ove gli si manifestarono dei sintomi di pazzia, per cui fu ricoverato al Manicomio di San Giacomo.

### Il deputato Todeschini e il suo giornale

Ci scrivono da Verona, 24 febbraio:

Iersera si è riunito il gruppo elettorale socialista per giudicare il contegno del deputato Todeschini verso l'organo del proprio partito che è il giornale *Verona del Popolo.*

Come ricorderete il deputato Todeschini aveva dichiarato alla presenza di testimoni che egli « per partito preso non legge *Verona del popolo* » e non se ne interessa ».

L'assemblea riuscì molto numerosa e votò un ordine del giorno in cui si invita il Todeschini a rispondere agli appunti mossigli.

## Rovigo

### Per la ricostruzione del Teatro Sociale

ROVIGO, 24. — La società del teatro è convocata per sabato 28 corrente alle ore 2 pom. per deliberare in via definitiva sullo schema di convenzione da proporsi al Comune.

Crediamo di sapere che sabato 7 marzo sarà riunito anche il Consiglio Comunale per prendere provvedimenti intorno alla ricostruzione del teatro.

Con la nuova convenzione si renderebbe maggiormente svincolato tanto il Comune che la Società.

Facciamo voti che la questione venga sollecitamente risolta, e si possano così tra breve iniziare i lavori e occupare molti operai; specie in questo periodo, in cui, con partigiana deliberazione, si ha ottenuto di differire un'opera, che avrebbe impiegato per diverso tempo molti lavoratori.

*Le danze di ieri sera.* — Piena di brio riuscì la veglia danzante di ieri sera alla palestra «Unione e Forza»; si contarono centoventi coppie. La direzione fu egregiamente disimpegnata dal sig. Domenico Lombardi coadiuvato dai sigg. De Rossi e Merlin. Molto bene il concerto, l'addobbo e la illuminazione della sale.

*Incendio.* — A Villamarzana si incendiò il fienile di Scannavacca Enrico, causando un danno di circa lire quattrocento.

ARIANO POLESINE, 24. — *Lavoro d'escavo.* — La Presidenza del Consorzio idraulico dell'Isola di Ariano cedette a licitazione privata l'appalto del lavoro di sistemazione dello scolo Pascolon-Tombe, dalla chiavica di Porto ramo al Gozzi, al sig. Amos Fabbrini, che lo assunse col ribasso dell'8 per cento per i braccianti di questo comune.

## Treviso

CONEGLIANO, 24. — *La Società Dante Alighieri* è convocata in assemlea generale domenica 1 marzo per l'approvazione dei bilanci e per gli argomenti di importanza per la Istituzione.

*Inaugurazione della fiera di Susegana.* — La inaugurazione della fiera mensile di Susegana attirò ieri molta gente anche da Conegliano. Essa non poteva farsi sotto migliori auspici. Ben 1200 e più capi di bestiame convennero sul mercato, dei quali soltanto 300 appartenenti alla Casa Collalto. Il vasto piazzale presentava uno spettacolo stupendo e l'animazione del paese fu generale mentre moltissimi affari vennero conclusi.

L'esito tanto lusinghiero si deve all'attività infaticabile del sindaco cav. Dall'Armi, che venne validamente coadiuvato dal segretario sig. Battistel.

## Udine

UDINE, 24. — *I famosi ladri* del nostro Duomo, pare siano stati scoperti. Una ragazza.... degente all'Ospedale, li indicò al giudice istruttore, ma l'autorità non potè procedere al loro arresto, per la semplice ragione che tutti sono già in carcere per altre congeneri imputazioni. Però qualcuno, ch'è ancora uccel di bosco, capiterà presto in gabbia.

*Tentato suicidio.* — Certo Barzcetti Luigi, d'anni 45 da Rivolto — pare in un eccesso di esaltazione mentale — tentò di suicidarsi immergendosi due colpi di coltello al petto. Fu ricoverato in questo ospedale in condizioni gravissime.

*Carnevale traditore* è stato per tal Bellina Giuseppe di Amaro, il quale, avendo dato nell'occhio, per la sua condotta equivoca, con certa femmina — alla quale aveva donato ori e brillanti, più che non comportasse la sua *mise* di serva — venne arrestato, non sapendo giustificare la provenienza delle migliaia di lire che teneva in tasca, le quali, dalle indagini fatte dal solerte commissario di P. S. cav. Pianzola, sono certamente quelle rubate poco tempo fa al signor Mainardis Giovanni di Amaro.

*Il «veglionissimo»* del morente carnevale è stato quello della scorsa notte al *Minerva*. Atrio, gallerie, platea, palcoscenico erano un vero formicaio... umano. Maschere un visibilio. E domani *memento homo*... Vat..., se il tempo vorrà permetterlo.

*Quando si dice il caso!* — L'altra notte alla sala Cecchini certo Bulfon Andrea vinceva — estratto a sorte — un marengo d'oro, e contemporaneamente al *Nazionale*, la di lui moglie vinceva un agnello. Sabato, al «Verdi» i *due soli* regali offerti dalla direzione ai soci furono vinti dai coniugi Gisella e Silvio Turri. Ecco due coppie veramente fortunate!

## Cronaca trentina

### Delitto o disgrazia?

TRENTO 23 — Questa notte tale Virginia Carrel, donna di facili costumi ed ubbriacona impenitente, è stata trovata annegata nella *roggia* del mulino Fabris. Ella era stata a gozzovigliare nel vicino quartiere Tomasi col suo amante, certo Mayer e due amici di questo, Leonardo Cao e Giuseppe Minto. Allontanatasi per una ragione naturale si è inoltrata per un ponticello fatto di travi, strettissimo, passante sopra la *roggia*. E' scivolata per la sbornia? o è stata cacciata per qualche diverbio con gli amici dell'amante? Mistero che — forse — diraderà la giustizia. Intanto i tre sono stati arrestati. Il più grave indizio che pesa contro di loro è questo: nessuno ha tentato di trarla dall'acqua ma tutti son corsi a telegrafare alla polizia o a chiamare le guardie dicendo *l'è negà 'na dona!* L'infelice aveva 32 anni e due figli, di cui uno di 2 anni!

#### Una spia

Nel vicino paese di Scavarone si presentò giorni fa un suonatore ambulante regnicolo (da Schio): è carnovale e, naturalmente, si ballava. Ma i danzatori quando udirono che dall'organetto si sprigionavano le note dell'inno austriaco inveirono contro il suonatore cacciandolo fuori e siccome egli protestava, un volontario di un anno appartenente alla distinta famiglia trentina dei Giongo pensò bene, per terminare la questione, di offrire qualche soldo al musicante perchè se ne andasse. Non l'avesse mai fatto! L'ignobile musicante si recò difilato dal vicino sergente di gendarmeria a denunziare il volontario di un anno colpevole di non aver voluto l'inno austriaco! *Inde* processo per alto tradimento ecc. ecc..

Oggi il volontario è stato assolto ma gli è stato tolto il grado di volontario di un anno! E così il Giongo dovrà fare 3 annetti di servizio, ben lontano da casa sua.

## Cronaca rosa

Ci scrivono da Este 23:

L'avv. Pietro Bon si è unito in matrimonio con la gentile signorina Nora Bonetti. Per l'occasione dal cav. Sartori-Borotto fu dettata una bellissima epigrafe dedicata dall'assessore Liberale Menarchier al suo egregio segretario.

— A Piombino Dese il signor Angelo Cagnin con la gentile signorina Antonietta Cagnin. Auguri.

***

— Ci telegrafano da Milano, 24 febbraio sera:

Stamane furono celebrate le nozze fra l'avv. Giampiero Dotti e la signorina Ada Maria Pozzi, figlia dell'on. Domenico Pozzi.

# ULTIMA ORA

### GLI INGLESI NEL SOMALILAND

## La prima scaramuccia con Mad Mullah

### Fucili francesi

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra 24 febbraio notte**

Il *Foreign Office* riceve da Obbia che il corpo di spedizione inglese si stabilirà ai primi giorni di aprile a Mudug, e appena la guarnigione di Bahathe sarà in contatto con quella località, Obbia cesserà di essere la base delle operazioni che si trasferirà a Berbera.

Il *Daily Graphic* ha poi da Garrero in data 16 febbraio (Via Aden) che vi fu un scontro l'11 febbraio a 30 miglia al sud-ovest di Bahathe, fra un distaccamento somalo ed una pattuglia di Mad Mullah, composta di 47 uomini armati di lancia con otto fucili.

Le perdite della pattuglia di Mad Mullah sommano a 13 uomini e tre prigionieri. Gli inglesi ebbero nessuna perdita.

Mad Mullah fa costruire un forte a Galkaja. I fucili presi alla pattuglia sono di fabbrica francese.

### Il disegno di legge sulle assicurazioni

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio notte:

Il ministro Baccelli ha preparato un disegno di legge per le imprese di assicurazioni. Il consiglio di previdenza ha approvato il disegno aggiungendovi qualche temperamento, ed ammise la necessità che tutte le società ed imprese di assicurazioni, debbano ottenere una preventiva approvazione del Governo e che il Governo debba esercitare sopra di esse una vigilanza. Secondo il consiglio suddetto al governo spetta il diritto di controllo sul calcolo delle riserve tecniche per la garanzia dell'assicurazione. Il consiglio di previdenza suggerisce al ministro che le società di mutuo soccorso di ogni genere, siano esse costituite o si costituiscano per dare ai partecipanti delle pensioni, predeterminate in base a norme tecniche, debbano chiedere il riconoscimento giuridico anche limitatamente alle casse pensioni costituite nel loro seno.

### L'agitazione dei napoletani per l'impianto d'una stazione radiotelegrafica

Ci telegrafano da Napoli, 24 febbraio, notte:

L'agitazione per ottenere la stazione radiotelegrafica per le comunicazioni coll'Argentina impiantata vicino a Napoli si allarga sempre più. I consiglieri provinciali Girardi e Leone presentarono una mozione alla Presidenza del Consiglio Provinciale così concepita: « I sottoscritti, considerando che l'emigrazione transoceanica è alimentata principalmente dal Mezzogiorno, movendo dal porto di Napoli; considerando che nelle Americhe vi è oltre un milione e mezzo di emigranti meridionali, ai quali per le attuali tariffe non è consentito un largo beneficio di comunicazioni telegrafiche, per mancanza di sviluppo della rete diretta dal sud d'Italia, invitano il consiglio a far voti presso il Governo perchè sorga immediatamente, dopo quella di Roma, una stazione radiotelegrafica ultrapotente anche a Napoli, centro di tutta la vita meridionale ». Una mozione identica fu presentata anche al Consiglio Comunale.

### Modificazioni nell'orario dei direttissimi fra Roma e il Veneto

Ci telegrafano da Roma, 24 febbraio, notte:

Si telegrafa da Firenze essere imminente la presentazione al Governo da parte della Società Adriatica, di una proposta per modificare radicalmente il servizio dei treni direttissimi fra Roma ed il Veneto. Il direttissimo in partenza da Milano alle 11.25, anticiperebbe l'arrivo a Roma di circa tre ore; ciò si otterrebbe in parte anticipando la partenza in parte accellerando la marcia del treno.

## IL TEMPO CHE FA

### Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia

Bollettino meteorico del giorno 23 Febbraio

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione 6 | 9 | 12 |
|---|---|---|---|
| Barometro a O in mm. | 66.20 | 66.20 | 65.36 |
| Termometro contig. al Nord | −5.5 | −6.6 | 10.4 |
| » » Sud | −5.3 | −8.4 | 15.1 |
| Umidità relativa | 77 | 72 | 65 |
| Direzione del vento | NNO | N | ENE |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 9 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 11.3 | | |
| » minima di oggi | 4.6 | | |

# Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 febbraio a l. 100,05.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno l. do ane dal 23 al 28 febbraio 1902 è fissato in L. 100 10.

## Listini Borse
### Venezia 24 Febbraio

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0\|0 godim. 1 gennaio | 102 55 | — — |
| Consolidato itai. 4 0\|0 netto | 102 15 | — — |
| » » 4 1\|2 0\|0 | 103 3\|4 | — — |
| » » 3 1\|2 | 99 15 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 741 — | — — |
| » » Veneta | 300 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonific o Veneziano | 243 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 1\|2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1735 — | — — |
| » Soc. Ven Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0\|0 | 504 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0\|0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1\|2 0\|0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500
Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1\|2 0\|0 valore nominale L. 500 contanti
Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500
Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 70 — | 122 80 — | — — | — — | 3 1\|2 |
| Francia | 100 02 1\|2 | 100 10 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 96 — | 100 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 | 25 19 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 87 1\|2 | 99 95 — | — — | — — | 4 — |
| Austria C. | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1\|2 |
| Banconote | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | |

### sconti

Banca d'Italia 5 0\|0 — Banco di Napoli 5 0\|0 — Banca Veneta 4 d dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0\|0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0\|0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 4.

## Borse italiane ed estere

| Firenze 24 | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0\|0 | 102 40 — |
| » 4 1\|2 0\|0 | 107 12 1\|2 |
| Londra 3 mesi | 24 92 1\|2 |
| Francia a vista | 100 07 1\|2 |
| Berlino a vista | 122 77 — |
| Meridionali | 692 50 |
| Mediterranee | 462 50 |
| Banca d'Italia | 949 — |
| Rendita 3 1\|2 0\|0 | 92 15 — |
| **Genova 24** | |
| Rendita 3 1\|2 0\|0 | 99 15 — |
| Rendita ital. 5 0\|0 | 102 61\|2 |
| » » 4 1\|2 0\|0 | 107 — — |
| Az. Banca Italia | 951 — |
| Banca Commerc. | 752 — |
| Credito Italiano | 559 — |
| Ferrov. Merid. | 692 — |
| » Medit. | 465 — |
| Nav. Generale | 421 50 |
| Raffineria Zuccheri | 291 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 01 1\|4 |
| » » Londra | 25 16 1\|2 |
| » » Germania | 122 75 — |
| » » Svizzera | 99 96 |
| **Torino 24** | |
| Rend. italiane 5 0\|0 | 102 50 — |
| » 5 0\|0 spezzata | 102 52 1\|2 |
| » 3 0\|0 | 72 — |
| » 4 1\|2 0\|0 | 106 96 — |
| Azio. Banca d'Italia | 945 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 143 50 |
| » Banca commerc. | 750 — |
| » Ferrov. Medit. | 463 56 |
| » Ferrov. Merid. | 691 — |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 352 — |
| » Vitt. Em. | 374 50 |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 349 — |
| Med. Cam. Franc. | 100 07 1\|2 |
| » » Svizzera | 99 95 |
| » » Londra | 25 18 1\|2 |
| » » Germania | 122 80 — |
| **Milano 24** | |
| Rend. ital. 5 0\|0 cont. | 102 55 — |
| Rendita fine | 102 57 1\|2 |
| Rendita 4 1\|2 | 107 — |
| Rendita 3 0\|0 | 71 75 |
| Banca d'Italia | 931 — |
| Banca comm. | 745 — |
| Credito Italiano | 553 — |
| Ferrov. Merid. | 693 — |
| Ferrov. Mediter. | 462 — |
| Navig. Generale | 423 — |
| Raffineria zuccheri | 291 — |
| Edison | 554 — |
| Terni | 1765 — |
| Banca Generale | 44 — |
| Lanificio Rossi | 1464 — |
| Cotonificio Canton | 565 — |
| » Costruzioni ven. | 101 50 |
| Obbl. Merid | 347 50 |
| » nuove 3 0\|0 | 348 25 |
| Fond. Banca it. 4 0\|0 | 505 50 |
| Nuova rendita 3 1\|2 | 99 13 — |
| Austria | 104 80 — |
| Francia a vista | 100 06 — |
| Londra a vista | 25 17 — |
| Berlino a vista | 122 77 1\|2 |

| Svizzera | | 99 90 — |
|---|---|---|
| Cotonif. veneziano | | 243 50 |
| **Berlino 24** | | |
| Cambio su Lon. 3 mes. | | 20 33 |
| » su Par. 8 gior. | | 81 45 |
| » su Italia 10 gior. | | 81 40 |
| Cred. Mob. aus. (fine) | | 217 50 |
| Rendita it. contanti | | — — |
| » fine | | — — |
| Cons. prussiano 3 1\|2 | | 103 — |
| Rendita turca 1 0\|0 | | 30 25 |
| Obbl. ferr. it. 3 0\|0 | | 70 50 |
| » meridionali | | 69 60 |
| » di Roma | | 102 60 |
| Az. mer. (a termini) | | 138 20 |
| Az. medit. (a termini) | | 91 75 |
| Big. Banca Russi cont. | | 215 32 |
| **Parigi chiusura** | 21 | 24 |
| R. fr. 3 0\|0 ant. | — — | 99 45 |
| » 3 0\|0 perp. | 100 — | 99 80 |
| » 3 1\|2 0\|0 | — — | — |
| Rend. it. 5 0\|0 | 102 65 | 102 55 |
| Ca. L. vis. | 25 16 1\|2 | 25 17 |
| Cons. 2 3\|4 | 92 11\|16 | 92 3\|8 |
| Obbl. lomb. | 322 — | 321 50 |
| Camb. su Italia | 1\|16 | pari |
| R. turc. (serie D) | 30 25 | 29 95 |
| Banca Parigi | 1110 — | 1111 — |
| Tunis nuove | 491 — | 491 — |
| Egiz. 4 0\|0 (R) | 109 60 | 109 25 |
| R. ung. 4 0\|0 | 103 30 | 103 30 |
| » spa. est. 0\|0 | 92 57 | 91 85 |
| Banca ottom. | 604 — | 598 — |
| Arg. fine | 81 50 | 81 50 |
| Credito fond. | 725 — | 705 — |
| Azioni Suez | 3844 — | 3818 — |
| Lotti turchi | 128 25 | 126 75 |
| Fer. mer. ter. | 690 — | incotè |
| Russo 1891 | — — | — — |
| Portogh. 3 0\|0 | 32 67 | 32 42 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incotè | incotè |
| Banca Com. Ital | 753 — | 741 — |
| Rendita Serba 4 0\|0 | 78 35 | 77 40 |
| **Londra 2.** | | |
| Nuovi cons. 2 3\|4 0\|0 | | 92 3\|8 |
| Rend. italiana 5 0\|0 | | 102 — |
| » sp. st. nuova | | 91 — |
| » turca nuova | | 29 1\|2 |
| Egiziano nuovo | | 107 1\|2 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | | — |
| Argento fino | | 22 1\|8 |
| **Vienna 24** | | |
| Credito austriaco | | 689 25 |
| Lombardo | | 53 25 |
| Banca Anglo-austriaco | | 274 50 |
| Austriache | | 692 75 |
| Banca Austro-ungarica | | 1573 — |
| Napoleoni d'oro | | 19 08 |
| Argento | | 100 — |
| Cambio su Parigi | | 95 40 |
| Cambio su Londra | | 239 92 |
| Lire italiane carta | | 95 33 |
| Rendita austr. argento | | 100 80 |
| Rendita austr. carta | | 100 80 |
| Union bank | | 539 — |
| Rendita austrica oro | | 121 19 |
| Rendita ungher. | | 99 45 |
| Banca paesi aust. | | 412 — |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 21 — Apertura**
Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 81 1\|4 — Cotoni Mercato fer marzo 9.79 — luglio 9,61

**Havre 23 — Chiusura**
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2100 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 32 75 — 2 mesi dopo Fr. 33,25 — 4 mesi 33,75 — 8 mesi 34,75.

**New York 21 Chiusura**
Cambio su Londra D. 4.84 50 — id. su Parigi 5.18 1\|8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.45 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 10,65 — di New Orleans C. 9 5\|8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 69 — 3 mesi dopo corr. C. 9 7 — 4 mesi C. 9 67 — 7 mesi C. 8,75 — Entrata cotoni nella giornata balle 24900 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 30,00 Id. pel continente balle 20000 — Entrata cotoni nella settimana balle — Spedizioni per l'Inghilterra balle — — pel continente balle — — Depositi nei porti dell'Unione — — — Fromento rosso disponibile 81 1\|2 — febbraio in quot. Marzo 84 1\|4 — Maggio 81 5\|8 — Luglio 78 3\|4 — Granone disp. maggio 52 1\|2 — Farine extrast Disponibile 3 0 — noli cereali per Liverpool D. 1 1\|2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio D. 7 disponibile C. 5 1\|2 — Id. pel mese corr. 4 35 Id. mese prossimo 4 45 — 2 mesi dopo il corr. 4,50 — Id. 3 mesi 4,60 — Id. 4 mesi 4,70 — Id. 6 mesi 4,85 — Id 8 mesi 4 95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 1\|4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi — — — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi — — —

## Commerci e industria
### DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fr. 31,75 — Pross. 30,00 — 4 mesi da Marzo 30,50 — 4 mesi maggio 30,40

*Spiriti* — mercato deb. — Pel corr. 42,50 — pross. 42,50 — 4 mesi maggio 42.— — A 4 ultimi 36.50

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato fer. — rosso disponibile 21,75 — Zucchero raffinato 23,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato urmo — Disponib. 25,37 — Pel corr. 25.37 — 4 mesi da maggio 26.37 — 4 mesi ottob 28.—.

*Frumenti* Mercato sost. — Pel corr. 24 16 — Pross. 23,10 — 4 mesi da marzo 23 25 — 4 mesi maggio 23,25

**Anversa 24** — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo 24** — Zucchero barb. — Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 16,50 merc. cal.

**Marsiglia 24** Frumenti, importazione q. 2132 — vendite q. 3800 — per consegnare q. 275, — mercato calmo compratori e venditori riservati.

Duro Tunisi Bona o Philippeville k. 100 F. 20 consegna 3 mesi da marzo — Ulka Nicolajeff k. 122 F. 16.15 viaggiante.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 21 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 0 — Totale 13

*Matrimoni* — Potenziani principe Lodovico poss. con Papadopoli nob. Maria ch. Madda dei Conti Papadopoli, celibi — Tognazzolo Giovanni ag. cartolaio con Pisani Maria Angela, casal., celibi — Penso Giuseppe stipettaio vedovo con Franzaso Antonia sarta, nubile — Meneghetti Ettore imp. munic pieta con Rocili Teresa civile, celibi — Stratim rovi h Giulio ag. priv. con De Nardus Virginia casal., celibi — Vighetti Gio. Batta tornitore con Silvestrini Celeste sarta, celibi.

*Decessi* — Camerino D'Angeli Stella d'anni 80 vedova casal. di Venezia — Mavero Maria d'anni 76 nubile dom. id. — Berlin Scarpa Tranquilla d'anni 71 ved. casal. id — Meneghin Angela d'anni 65 di Murano — Trevisan Luigi d'anni 81 ved. gondoliere di Burano — Guardi Giovanni d'anni 75 coniug. dipintore di Venezia — Parma Giovanni d'anni 72 coniug. r. pens. id. — Scarpa Angelo d'anni 72 ved. gondoliere id. — Ren Giovanni d'anni 67 coniug. seggiolaio di Gosaldo — Piazza Giacomo d'anni 59 coniug. muratore di Venezia — Spoldi Giovanni d'anni 45 con. pittore id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino dei giorni 21 e 23 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 1. — Femmine 14 — Denunciati morti 2 — Nati in altri comuni 0 — Totale 26.

*Matrimoni* — Longo Leonardo cap. musicante 18 fanteria con Michelutti Anna sarta, celibi — Bonaldi Luigi viaggiatore ferr. con Rauus Catterina casal., celibi — Bellato Roberto fontaniere con Piasentin Anna sarte, celibi — Bastasin Gino litografo con Marcolin Teresa casal., celibi — Capitanio Giovanni calderaio in ferro con Ponga Anna casal., celibi — Zane Giuseppe tabaccaio ag. con Gavagnin Giovanna sarta, celibi — Parolo Mielli d.r Pietro Antonio avvocato con Calzolari Giuliana poss., celibi — Franceschini Giuseppe sotto capo cann. r. marina con Esposito Emilia casal. — Marascutto Giacinto facchino con Favr Lo Prudenzia domestica celibi — Todes o Giovanni ag. priv. con Pitteri Romana mosaicista, celibi — Zanutti Nicolò di Enrico calzolaio con Sillan Archilde perlaia, celibi — Vettore Amedeo falegname con Nao Angela cameriera, celibi — Pt coli Emilio con Beten Maria Anna, celibi, celebrato a Zelarino il 15 — Merlo Antonio gondoliere con Marcuglia Vittoria Genoveffa domestica, celibi, celebrato a Mogliano Veneto il 16.

*Decessi* — Gradara Emilia d'anni 62 nubile casal. di Venezia — Rasella Anna d'anni 34 nubile di Piove di Sacco — Corona Bavacchi Carolina d'anni 64 vedova r. pens. di Parma — Marsich Pesciotta Maria d'anni 78 vedova casal. di Venezia — Chiereghin Sambo Maria d'anni 76 vedova ricoverata di Chioggia — Zanon d. Dinon Caterina d'anni 71 nubile domest. di Venezia — Meneguzzi De Colle Maria d'anni 69 vedova già sigaraia id. — Scussel Maria d'anni 56 nubile domest. di Voltago — Zanetti Tormento Teresa d'anni 54 vedova casal. di Mira — Costantini Trevisan Virginia d'anni 51 coniug. fruttivendola di Burano — Longega Caterina d'anni 23 nubile sarta di Venezia — Franceschini Antonio di anni 34 coniug. facchino id. — Fabricci ch. Fabrizzi Giuseppe di anni 50 coniug. facchino id. — Segata Melchiore d'anni 83 coniug. fabbro id. — Odorico Angelo d'anni 62 celibe muratore id. — Mantio Angelo d'anni 53 coniug. gondoliere id. — Peltrera Antonio d'anni 44 coniug. custode asilo id. — Violani Giuseppe di anni 20 celibe mosaicista id.

Più 8 bambini al disotto degli 5 anni.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 20* — Per Liverpool pir. ingl. « Pavia » cap. Ieffius con merci — Per Ish pir. ingl. « Fiambo » cap. Diggius vuoto — Per Costantinopoli pir. aust. « Indeficenter » cap. Ticar vuoto — Per Trieste p. r. aust. « Quarnero » cap. Cattarinich con merci — Per Bari pir. ital. « Fieramosca » cap. Di Camno con merci.

*Arrivi del 20* — Da Sant na pir. ital. « Mario » cap. Matterasso con grano, all'ord.

*Arrivi del 21* — Da Costanza p.r. ital. « Montenegro » cap. Claus con merci, N. G. I. — Da Trieste pir. ital. « Selinunte » cap. Messina con merci, N. G. I.

*Partenze del 21* — Per Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci — Per Trapani pir. norv. « Verdande » cap. Pedersen, vuoto — Per Trieste pir. ital. « Faro » cap. S. Caffiero con merci — Per Costantinopoli pir. ital. « Romania » cap. Pieratlini con merci — Per Palermo brig. ital. « Olga » cap. Scarpa con legname.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 22 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 142, dei quali n. 72 per conto del commercio e n. 80 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Nel giorno 23 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 351, dei quali n. 276 per conto del commercio e N. 75 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

**Prospetto** delle rimanenze esistenti al 31 Gennaio p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

| Punto Franco | | |
|---|---|---|
| Caffè | quintali | 4647,66 |
| Zucchero | » | 309,72 |
| Coloniali e droghe | » | 606,61 |
| Metalli | » | 936 44 |
| Varie | » | 9 322 61 |
| Olio cotone | » | 625,87 |
| **Magazzini Generali** | | |
| Concimi artificiali. | quintali | 6011, — |
| Solfato di rame | » | 2089.87 |
| Nitrato soda | » | 5121,96 |
| Soda e Potassa | » | 200,00 |
| Zolfo | » | 276,20 |
| Colofonio | » | 392 43 |
| Vino | » | 4355,77 |
| Acquavite | » | 1949,66 |
| Liquori | » | 90,68 |
| Olio di oliva | » | 912,39 |
| » di cotone | » | 77,04 |
| » Minerale | » | 594,05 |
| Miglio | » | —,— |
| Avena | » | —,— |
| Legumi | » | 730,63 |
| Orzo | » | 84,77 |
| Frutta secche | » | 878,11 |
| Panelli | » | 269,85 |
| Semi oleosi | » | 282,42 |
| Fecole | » | 29,31 |
| Farina | » | 114.44 |
| Canape lino, iuta, ecc. | » | 1235,42 |
| Vallonea | » | 341,91 |
| Ferro e acciajo | » | 8,35 |
| Cotone greggio | » | 815,53 |
| Laterzi | » | 258.— |
| Zucchero | » | 12384,62 |
| Cacao, The e Caffè | » | 13,02 |
| Legname | » | 928,90 |
| Pesce sott'olio | » | —,— |
| Pesce secco | » | 403,22 |
| Pelli secche | » | —,— |
| **Magazzini doganali privati** | | |
| Grano | quintali | 68458,81 |
| Granone | » | 174,63 |
| Orzo | » | 75,25 |
| Avena | » | 6646,01 |
| Riso lavorato | » | 1528,38 |
| Pesce secco ed affum. | quint | 1319,80 |
| **Magazzini fiduciari Dazio Consumo** | | |
| Olio. | quintali | 8534.79 |
| Zucchero | » | 89 93 |
| Caffè | » | 97,14 |
| **Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo** | | |
| Vino | quintali | 1303470, |
| Società dei Sylos di Venezia | | |
| Granone. | quintali | 34102,89 |
| Grano | » | 38148,87 |
| Avena | » | 16649,96 |
| Seme lino | » | 704,37 |


VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia


I nipoti Laura Mainardi Beadin e Francesco Cav. Beadin ed i pronipoti Beadin, Antico e De Sanctis partecipano la dolorosa perdita oggi avvenuta alle ore 16.30 del loro rispettivo zio e pro-zio

### Nob. Emiliano dei Conti Mainardi
d'anni 86

Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine Mauriziano ex luogotenente di vascello nello Stato Maggiore della R. Marina.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Venezia, 24 febbraio 1903.

### ANTONIO PELTRERA SCALA

colpito da rapida malattia decadeva la mattina del 22 corr.

La famiglia dolente porge il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

La presente serve di partecipazione personale.



PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI CIVIDALE

### COMUNE DI MANZANO

A tutto 15 marzo 1903 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo, verso lo stipendio di annue lire 3000 per la cura gratuita di tutti gli abitanti; lire 100 quale ufficiale sanitario e centesimi 30 per ogni innesto vaccinico. Il tutto gravato da R. M. Il Comune conta 3551 abitanti in 7 frazioni.

L'eletto entrerà in carica nel giorno stabilito dalla delibera di nomina.

*Manzano* 19-2-903.

*Il Sindaco*
f. FILIPPO DI BRAZZA'



### Lanificio ROSSI
Assemblea Generale Odinaria
(*Vedi avviso in sesta pagina*).



## Conversione della Rendita Austriaca
**(Vedi VI pag.)**

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — 1

**Enrico Sienkiewicz**

# I Cavalieri della Croce

**Traduzione di Irma Rios**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

## CAPITOLO I.

A Tynietz, nella locanda all'«Uro selvaggio» di pertinenza dell'Abbazia, una comitiva stava seduta attorno ad una tavola ascoltando un nobile cavaliere, vecchio veterano, che narrava le sue avventure guerresche.

Egli era un uomo barbato, ancora nel pieno vigore dell'età, largo di spalle, di statura alta e magrissimo. Giusta il costume dei tempi, portava la capigliatura raccolta in una rete ornata di perline, ed indossava un abito di cuoio, detto «*Kuntusch*» che mostrava le impronte dell'armatura ed era stretto intorno alla vita da una cintura di lamine di rame, nella quale era infilato una specie di pugnale dentro una guaina di corno, mentre al fianco gli pendeva un lungo coltellaccio.

Accanto a lui sedeva un giovanetto, dai capelli lunghi e dallo sguardo giulivo, apparentemente suo compagno o forse suo scudiero, giacchè anche egli vestiva un viaggio di cuoio, sul quae si scorgevano le traccie della corazza.

Il rimanente del gruppo era formato da due gentiluomini di Cracovia e da tre cittadini, che avevano in capo dei berretti rossi.

L'oste, un tedesco, che portava un colletto smerlato ed un cappuccio in testa, ascoltava con grande interesse le storie raccontate dal cavaliere, mentre in pari tempo riempiva i boccali dell'ottima birra paesana.

— Ne avete veduti dei paesi, nobile cavaliere — prese a dire uno dei tre cittadini, dopo di aver fatto cenno all'oste di riempire di nuovo i boccali.

— Certamente, — rispose il narratore, — e voi non ne trovereste molti altri, fra la gente che si dirige in questo momento a Cracovia, i quali ne abbiano veduti altrettanti.

— E sì che sono numerosi i forestieri, i quali affluiscono da ogni parte per assistere alle feste della capitale, — soggiunse il cittadino. — E' una grande fortuna pel regno. Si dice, inoltre, che il Re ha dato ordine di ornare il letto della regina con stoffa di broccato d'oro trapunta di perle, ed anche il baldacchino sopra il letto sarà guarnito nello stesso modo. Si prepareranno delle feste magnifiche, quali mai non si videro in tutto il mondo.

— Pan (1) Gamroth, in grazia, non interrompete il cavaliere, — disse un altro dei cittadini.

— Non intendo interromperlo, Pan Eyertreter, — rispose il primo, — ma suppongo, che gli tornerà gradito di udire ciò che si dice delle feste, giacchè egli pure si reca a Cracovia. E poi, avremo tutto il tempo di discorrere, perchè questa sera non potremo più entrare in città: prima che noi vi arriviamo le porte saranno chiuse.

— Voi rispondete venti parole a ogni parola che io vi rivolgo, — ribattè Pan Eyertreter. — Si vede bene che invecchiate, Pan Gamroth.

Questi stava per rimbeccare, ma venne interrotto dal cavaliere, che disse:

— E' probabile che io rimanga a Cracovia perchè ho udito parlare dei tornei che vi si allestiscono, e vorrei prendervi parte. Mio nipote, qui presente, nutre lo stesso desiderio; benchè sia giovanetto e sbarbato, ne ha vedute già molte di corazze.

Tutti gli sguardi si fissarono sul giovane, che sorrise allegramente, e dopo di aver gettato dietro le orecchie le lunghe ciocche dei suoi capelli, appressò alle sue labbra il boccale pieno di birra e ne bevette un lungo sorso.

— Del resto, — continuò il cavaliere, — se anche volessimo ritornarcene indietro non sapremmo da qual parte andare.

— Come mai? — chiese uno dei gentiluomini.
— Chi siete voi? e come vi chiamate?

— Io mi chiamo Matteo di Bogdanietz, e questo giovanetto, figlio di mio fratello, si chiama Zbyszko. Noi portiamo sulle nostre armi un ferro da cavallo smussato, ed apparteniamo alla tribù dei Grady.

— Dove si trova la vostra Bogdanietz?

— Ah! domandate piuttosto dove si trovava, poichè essa non esiste più, e da gran tempo, fino dall'epoca della guerra fra i Grzymala ed i Nalencz. La nostra Bogdanietz è stata arsa; tutti i nostri averi ci furono tolti, i domestici sono fuggiti tutti. E a noi non è rimasto che il nudo terreno, perchè anche i contadini delle vicinanze si sono rifugiati nelle steppe. Noi abbiamo rifabbricato, io ed il padre di questo ragazzo ma l'anno dopo fummo vittima d'una inondazione. Poi morto mio fratello, sono rimasto solo con quest'orfano ed andavo dicendo a me stesso: — Io non avrò mai la pazienza di rimanermene così. Appunto allora si principiò a parlare della guerra. Dicevasi fra altro, che il famoso Giovanni d'Olesnitza, mandato dal Re Ladislao a Wilna presso Nicola di Moskorzovo, davasi intorno in cerca di cavalieri. Siccome io conosceva un bravo prelato, Giovanni di Tulcza, gli diedi le mie terre in pegno, e mediante il denaro ch'egli mi sborsò, mi provvidi d'un'armatura, di cavalli, di tutto quanto occorreva per una spedizione di guerra, presi con me questo birichino, che aveva allora na dozzina d'anni, e mi portai da Giovanni d'Olesnitza.

— Con questo giovane?

— Egli non era ancora un giovane in quell'epoca, ma era già forte, robusto e coraggioso. A soli dodici anni tirava d'arco al pari dei migliori tiratori inglesi che abbiam visti presso Wilna.

— Che forza! — esclamò uno dei personaggi seduti intorno alla tavola.

— Non potete dire che vi sia mancata la guerra — aggiunse un altro.

— No, in verità. E poi, non fu solo coi Tedeschi che abbiamo avuto da fare. Con loro vi erano dei Crociati di diversi paesi, Francesi, Inglesi, — eccellenti arcieri — Czechi, Svizzeri e Borgognoni. Costoro radevano le foreste sul loro passaggio, costruivano forti, seminavano dappertutto la miseria e la desolazione. Essi avevano rovinato in tal modo la Lituania, ponendola a ferro e fuoco, che l'intera popolazione erasi decisa di abbandonarla in massa e di andare a stabilirsi in un altro paese qualunque, anche in capo al mondo o tra i figli di Belial, purchè fossero stati lontani dai Tedeschi.

— Infatti, anche noi abbiamo udito parlarne qui. E si diceva, che tutti i Lituani volevano lasciar la lor terra nativa colle mogli ed i fanciulli; ma noi non volevamo crederlo.

— Ma questo io l'ho visto con i miei propri occhi. In fede mia, senza Nicola di Moskorzovo, senza Giovanni d'Olesnitza e, non per vantarcene, ma senza di noi altri, ora Vilna non esisterebbe più.

— Lo sappiamo. Voi altri non avete lasciato prendere loro il Castello.

— No, per Dio! Ma ascoltatemi bene, poichè io sono uomo esperto nella guerra. I Lituani son gente coraggiosa: ma non possono misurarsi colla cavalleria. Finchè si tratta di combattere in una palude o in una foresta, tanto tanto se la cavano: ma altrimenti...

— I Tedeschi son buoni cavalieri! — osservarono i cittadini.

— E' vero. Essi stanno l'un contro l'altro serrati come un muro, e così ben coperti sotto le loro armature di ferro, che appena si possono vedere i loro occhi. Quante volte i Lituani furono sconfitti per aver voluto assalire quella muraglia! Del resto, non sono tutti Tedeschi ma uomini di tutte le nazioni servono tra i Cavalier della Croce. E sono valorosi assai! Spesso, senza attendere che la battaglia sia incominciata, un cavaliere sferza la sua cavalcatura, si precipita tutto solo nella mischia, e, curvato, colla lancia innanzi, semina la morte in mezzo al nemico siccome lo sparviere nel mezzo d'una volata d'uccelli.

— Per Dio! — esclamò Gamroth, stupefatto.
— E quali di essi sono i più valorosi?

— Secondo. All'arco, nessuno può uguagliare gl'Inglesi. Gli Czechi sono fortissimi nel maneggiare l'ascia. Nessuno sa servirsi come un Tedesco dello spadone. Gli Svizzeri, colle loro freccie di ferro, infrangono i caschi più resistenti. Ma i più grandi cavalieri son quelli che vengono di Francia. Essi combattono tanto bene a cavallo che a piedi, e nell'atto di battersi, vi lanciano delle frasi bellicose, che però non si comprendono. Alcuni di questi francesi ci biasimavano ultimamente — i Tedeschi ce ne tradussero le parole — perchè difendevamo i pagani ed i saraceni contro la Croce; e per provarci i nostri torti hanno impegnato una tenzone fra i loro cavalieri ed i nostri. In conseguenza di che avrà luogo una sorta di Giudizio di Dio, fra quattro cavalieri francesi e quattro polacchi alla corte di Venceslao re di Boemia.

La curiosità degli astanti giunse in quel momento al parossismo. Essi assediarono Matteo colle loro domande per conoscere i nomi dei Polacchi, che dovevano cimentarsi contro i Francesi.

— Quali sono i nostri?
— Diceтelo presto, cavaliere.
— Non ci fate spasimare.

Senz'affrettarsi Matteo si portò alle labbra il boccale colmo di birra, indi rispose:

— Eh! non abbiate alcun timore per essi, amici miei. Essi sono i Giovanni di Vloschcovo, castellano di Dobrzyn, Nicola di Vaszmunt, Giovanni di Zdakovo e Jarosz di Czechov, tutti cavalieri di prim'ordine. Sono esperti in qualsiasi arma, lancia, clava o ascia. Quindi son di parere, che saranno i più forti.

— Ne verrà certamente gloria al nostro paese, coll'aiuto di Dio — disse uno dei gentiluomini.

— E coll'aiuto di Santo Stanislao, — aggiunse sentenziosamente il suo vicino.

— A proposito, — disse Matteo, — io ho sentito dire che il Re accorda delle agevolezze ai cavalieri reduci dalla guerra di Lituania. Ditemi voi altri che siete di qui; è vero questo?

— E' la pura verità, — rispose uno dei nobili.
— Tutti conoscono la generosità del Re. Solamente non sarà facile avvicinarglisi nel momento attuale, perchè la città di Cracovia è piena di forestieri arrivati per l'occasione del prossimo parto della regina e delle feste che vi terranno dietro. Si aspetta il Re d'Ungheria, ed un grosso corteo di principi e duchi. Si dice persino, che il papa Bonifacio in persona onorerà la nostra capitale. Egli pure ha bisogno dell'aiuto e della protezione del nostro Re contro l'antipapa d'Avignone. Quindi, in mezzo d'una simile folla, non sarà punto facile avvicinare il Sovrano; ma coloro che avranno questa ventura, possono essere certi ch'egli li ricompenserà largamente, se hanno dei meriti.

— Senza dubbio ne ho dei meriti, — disse Matteo. — E se la guerra continua, ritornerò a...

Il seguito della conversazione fu interrotto da un improvviso rumore proveniente da fuori: nitriti di cavalli, voci umane, tintinnio di armi. La comitiva ne fu stupita a cagione dell'ora tarda. L'oste uscì precipitosamente nel cortile, ma appena i suoi ospiti ebbero vuotati i boccali egli rientrò nella sala.

— Io non ci capisco nulla! — esclamò commosso. — Si direbbe, che si avanza una Corte Reale.

Un momento dopo si vide apparire sulla soglia un paggio vestito in turchino, con un berretto rosso in testa. Egli entrò, gettò un'occhiata sui presenti, e veduto fra essi l'oste, gli disse:

— Ripulite presto le tavole e recate dei lumi. La duchessa Anna Danuta si tratterrà qui per riposare.

Ciò detto uscì.

L'oste si diede come un ossesso a chiamare i servi, mentre gli avventori raccolti nella sala si guardavano stupefatti.

— La Duchessa Anna Danuta — prese a dire un cittadino, — è figlia di Kieistut e sposa di Giovanni di Mazovia. Sono due settimane che è arrivata a Cracovia: ma si è recata a Zator per visitare il principe Venceslao, e ora è certo sulla via del ritorno.

— Pan Gamroth, — disse l'altro cittadino, — noi possiamo salire nel granaio o sul fienile. Questa è una compagnia troppo nobile per pari nostri.

— Non mi sorprende che viaggiano di notte, — osservò Matteo, — perchè di giorno fa un caldo insopportabile; ma trovo strano che si fermino in una locanda, mentre qui vicino vi è un convento. — Rivolgendosi poi a suo nipote, soggiunse:
— Questa dama è la sorella di Ringalla.

— Ed in sua compagnia si troveranno senza dubbio molte ragazze di Masovetzk. — esclamò allegramente Zbyszko.

(*Continua*)

(1) Signore.

# Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 25 febbraio a L. 100,05.

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 28 febbraio 1903 è fissato in L. 100 10.

## Listini Borse

### Venezia 24 Febbraio

| | Prezzo | nominale |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 35 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 15 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 103 3/4 | — — |
| » » 3 1/2 | 99 15 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 741 — | — — |
| » » Veneta | 300 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonific. o Veneziano | 243 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 1/2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1723 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 504 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto Italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —.— a —.—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | — — | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 70 — | 122 80 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Francia | 100 02 1/2 | 100 10 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 17 | 25 19 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 87 1/2 | 99 95 — | — — | — — | 4 — |
| Austria C. | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta di dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 4.

### Borse italiane ed estere

| Firenze 24 | | Svizzera | 99 90 — |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. 5 0/0 | 102 10 — | Cotonif. veneziano | 243 50 |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 1/2 | **Berlino 24** | |
| Londra 3 mesi | 24 92 1/2 | Cambio su Lon. 3 mes. | 20 33 |
| Francia a vista | 100 07 1/2 | » su Par. 8 gior. | 81 45 |
| Berlino a vista | 122 77 — | » su Italia 10 gior. | 81 40 |
| Meridionali | 692 50 | Cred. Mob. aus. (fine) | 217 50 |
| Mediterranee | 462 50 | Rendita it. contanti | — — |
| Banca d'Italia | 849 — | » fine | — — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 15 — | Cons. prussiano 3 1/2 | 103 — |
| **Genova 24** | | Rendita turca 1 0/0 | 30 25 |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 15 — | Obbl. ferr. it. 3 0/0 | 70 50 |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 6 1/2 | » meridionali | 69 60 |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — — | » di Roma | 102 60 |

[illegible]

| | | | |
|---|---|---|---|
| » » Svizzera | [illegible] | Cambio su Madrid | [illegible] |
| » » Londra | 25 18 1/2 | Banca francese | Incote / Incote |
| » » Germania | 122 80 — | Banca Com. Ital | 753 — / 741 — |
| **Milano 21** | | Rendita Serba 4 0/0 | 78 35 / 77 40 |
| Rend. Ital. 5 0/0 cont. | 102 35 — | **Londra 2.** | |
| Rendita fine | 102 67 1/2 | Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 92 3/8 |
| Rendita 4 1/2 | 107 — — | Rend. italiana 5 0/0 | 102 — |
| Rendita 3 0/0 | 71 75 | » sp. st. nuova | 91 — |
| Banca d'Italia | 851 — | » turca nuova | 29 1/2 |
| Banca comm. | 745 — | Egiziano nuovo | 107 1/2 |
| Credito Italiano | 653 — | Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Ferrov. Merid. | 693 — | Argento fino | 22 1/8 |
| Ferrov. Mediter. | 462 — | **Vienna 24** | |
| Navig. Generale | 423 — | Credito austriaco | 680 25 |
| Raffineria zuccheri | 291 — | Lombardo | 53 25 |
| Edison | 551 — | Banca Anglo-austriaco | 274 50 |
| Terni | 1765 — | Austriache | 692 75 |
| Banca Generale | 44 — | Banca Austro-ungarica | 1573 — |
| Lanificio Rossi | 1464 — | Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Cotonificio Cantoni | 565 — | Argento | 100 — |
| » Costruzioni ven. | 101 50 | Cambio su Parigi | 95 40 |
| Obbl. Merid | 347 50 | Cambio su Londra | 239 94 |
| » nuove 3 0/0 | 348 25 | Lire italiane carta | 95 33 |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 505 50 | Rendita austr. argento | 100 80 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 13 — | Rendita austr. carta | 100 80 |
| Austria | 104 80 — | Union bank | 539 — |
| Francia a vista | 100 06 — | Rendita austrica oro | 121 19 |
| Londra a vista | 25 17 — | Rendita ungher. | 99 45 |
| Berlino a vista | 122 77 1/2 | Banca paesi aust. | 412 — |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 21 — Apertura**

Frumenti — Mercato fermo — Maggio C. 81 1/4 — Cotoni Mercato fer. marzo 9.79 — luglio 9,61

**Havre 23 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2100 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 14000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 32 75 — 2 mesi dopo Fr. 33,25 — 4 mesi 33,75 — 8 mesi 34,75.

**New York 21 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 30 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse di 10.45 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 10,65 — New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 69 — 3 mesi dopo corr. C. 9.67 — 4 mesi C. 9 67 — 7 mesi C. 8,75 — Entrata cotoni nella giornata balle 24900 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 30.000 Id. pel continente balle 20000 — Entrata cotoni nella settimana balle —— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione —— — Frumento rosso disponibile 83 1/2 — febbraio in quot. Marzo 84 1/4 — Maggio 81 5/8 — Luglio 78 3/4 — Granone disp. maggio 52 1/2 — Farine extrast Disponibile 3 0 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. — Id. Rio D. 7 disponibile C. 5 1/2 — Id. pel mese corr. 4 35 Id. mese prossimo 4 45 — 2 mesi dopo il corr. 4,50 — Id. 3 mesi 4,60 — Id. 4 mesi 4,70 — Id. 6 mesi 4,85 — Id 8 mesi 4 95 — Zucchero Mascabado Num.12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi —— — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi ——

## Commerci e industria

### DISPACCI COMMERCIALI

Parigi 20 — Farine 12 marche — mercato sost. — pel corr. fr. 31,75 — Pross. 30,00 — 4 mesi da Marzo 30,50 — 4 mesi maggio 30,40

*Spiriti* — mercato deb. — Pel corr. 42,30 — pross. 42,50 — 4 mesi maggio 42.— — A 4 ultimi 36.50

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato fer. — rosso disponibile 21,75 — Zucchero raffinato 93,25.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato urmo — Disponib. 25,37 — Pel corr. 25.37 — 4 mesi da maggio 26,37 — 4 mesi ottob 28.—.

*Frumenti* Mercato sost. — Pel corr. 22 45 — Pross. 23,10 — 4 mesi da marzo 23 25 — 4 mesi maggio 23,25.

**Anversa 21** — Frumenti — mercato cal. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo — Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo 21** — Zucchero barb. — Nuova quotazione per 50 chilogrammi) 16,50 merc. cal.

**Marsiglia 21** Frumenti, importazione q. 2132 — vendite q. 3800 — per consegnare q. 275, — mercato calmo compratori e venditori riservati.

Duro Tunisi Bona o Philippeville h. 100 F. 20 consegna 3 mesi da marzo — Ulka Nicolajeff h. 122 F. 16.45 viaggiante.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 21 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 6 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — nati in altri comuni 0 — Totale 13

*Matrimoni* — Potenziani principe Ledovico poss. con Papadopoli nob. Maria ch. Madda dei Conti Papadopoli, celibi — Tognazzolo Giovanni ag. cartolaio con Pisani Maria Angela, casal., celibi — Penso Giuseppe stipendiato vedovo con Franzaso Antonia sarta, nubile — Meneghetti Ettore imp. monte pietà con Rocili Teresa civile, celibi — Stratimirovich Giulio ag. priv. con De Nardus Virginia casal., celibi — Vighetti Gio. Batta tornitore con Silvestrini Celeste sarta, celibi.

*Decessi* — Camerino D'Angeli Stella d'anni 80 vedova casal. di Venezia — Mavero Maria d'anni 76 nubile dom. id. — Berlin Scarpa Tranquilla d'anni 71 ved. casal. id — Meneghin Angela d'anni 65 di Murano — Trevisan Luigi d'anni 81 ved. gondoliere di Burano — Guardi Giovanni d'anni 75 coniug. dipintore di Venezia — Parma Giovanni d'anni 72 coniug. r. pens. id. — Scarpa Angelo d'anni 72 ved. gondoliere id. — Ren Giovanni d'anni 67 coniug. seggiolaio di Gosaldo — Piazza Giacomo d'anni 59 coniug. muratore di Venezia — Spoldi Giovanni d'anni 49 con. pittore id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino dei giorni 22 e 23 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 14 — Femmine 14 — Denunciati morti 2 — Nati in altri comuni 0 — Totale 26.

*Matrimoni* — Longa Leonardo cap. musicante 18 fanteria con Micheli Anna sarta, celibi — Bonaldi Luigi viaggiatore ferr. con Ranus Catterina casal, celibi — Bellato Roberto fontaniere con Piasentin Anna sarta, celibi — Bastasin Gino litografo con Marcolin Teresa casal., celibi — Capitanio Giovanni calderaio in ferro con Ponga Anna casal., celibi — Zane Giuseppe tabaccaio ag. con Gavagnin Giovanna sarta, celibi — Parolo Mioli di Pietro Antonio avvocato con Calzolari Giuliana poss., celibi — Franceschini Giuseppe sotto capo cann. r. marina con Esposito Emilia casal. — Marascutto Giacomo facchino con Favrelo Prudenzia Gamuff rala celibi — Todesco Giovanni ag. priv. con Pitteri Romana mosaicista, celibi — Zanutti Nicolò di Enrico calzolaio con Silian Achille de perlaia, celibi — Vettore Amedeo falegname con Nao Angela cameriera, celibi — Pitteoli Emilio con Beten Maria Anna, celibi, celebrato a Zelarino il 15 — Merlo Antonio gondoliere con Marcuglia Vittoria Genovefa domestica, celibi, celebrato a Mogliano Veneto il 16.

*Decessi* — Gradara Emilia d'anni 62 nubile casal. di Venezia — Rasella Anna d'anni 34 nubile di Piove di Sacco — Corona Bavacchi Carolina d'anni 64 vedova r. pens. di Parma — Marsich Pisciutta Maria d'anni 78 vedova casal. di Venezia — Chierechia Sambo Maria d'anni 76 vedova ricoverata di Chioggia — Zanon Dinon Caterina d'anni 71 nubile domest. di Venezia — Meneguzzi De Colle Maria d'anni 69 vedova già sigaraia id. — Scussel Maria d'anni 56 nubile domest. di Voltago — Zanetti Tormento Teresa d'anni 54 vedova casal. di Mira — Costantini Trevisan Virginia d'anni 51 coniug. fruttivendola di Burano — Longega Caterina d'anni 23 nubile sarta di Venezia — Franceschini Antonio di anni 54 coniug. facchino id. — Fabrizzi ch. Fabrizzi Giuseppe di anni 50 coniug. facchino id. — Segata Melchiore d'anni 83 coniug. fabbro id. — Odorico Angelo d'anni 62 celibe muratore id. — Mantin Angelo d'anni 53 coniug. gondoliere id — Peltrera Antonio d'anni 44 coniug. custode asilo id. — Violani Giuseppe di anni 20 celibe mosaicista id.

Più 8 bambini al disotto degli 5 anni.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 20* — Per Liverpool pir. ingl. « Pavia » cap. Ieffias con merci — Per Ish pir. ingl. « Flambo » cap. Diggius vuoto — Per Costantinopoli pir. aust. « Indefficenter » cap. Ticar vuoto — Per Trieste pir. aust. « Quarnero » cap. Cattarinich con merci — Per Bari pir. ital. « Fieramosca » cap. Di Carno con merci.

*Arrivi del 20* — Da Santos pir. ital. « Mario » cap. Malterasso con grano, all'ord.

*Arrivi del 21* — Da Costanza pir. ital. « Montenegro » cap. Claus con merci, N. G. I. — Da Trieste pir. ital. « Selinunte » cap. Messina con merci, N. G. I.

*Partenze del 21* — Per Trieste pir. aust. « Venus » cap. Mandich con merci — Per Trapani pir. norv. « Verdande » cap. Pedersen, vuoto — Per Trieste pir. ital. « Ferro » cap. S. Caffiero con merci — Per Costantinopoli pir. ital. « Romania » cap. Pieratlini con merci — Per Palermo brig. ital. « Olga » cap. Scarpa con legname.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 22 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 142, dei quali n. 72 per conto del commercio e n. 80 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Nel giorno 23 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 351, dei quali n. 276 per conto del commercio e N. 75 per conto dell'amministrazione ferroviaria.

**Prospetto** delle rimanenze esistenti al 31 Gennaio p. p., giusta informazioni pervenute alla Camera di Commercio, nei seguenti depositi:

| Punto Franco | | |
|---|---|---|
| Caffè | quintali | 4647,66 |
| Zucchero | » | 309,72 |
| Coloniali e droghe | » | 606,61 |
| Metalli | » | 936 44 |
| Varie | » | 9 322 61 |
| Olio cotone | » | 625,87 |
| **Magazzini Generali** | | |
| Concimi artificiali | quintali | 6011,— |
| Solfato di rame | » | 2089,87 |
| Nitrato soda | » | 5121,96 |
| Soda e Potassa | » | 200,00 |
| Zolfo | » | 276,20 |
| Colofonio | » | 392 43 |
| Vino | » | 4355,77 |
| Acquavite | » | 1949,66 |
| Liquori | » | 90,68 |
| Olio di oliva | » | 9 2,39 |
| » di cotone | » | 77,04 |
| » Minerale | » | 594,05 |
| Miglio | » | —,— |
| Avena | » | —,— |
| Legumi | » | 730,63 |
| Orzo | » | 84,77 |
| Frutta secche | » | 878,11 |
| Panelli | » | 269,85 |
| Semi oleosi | » | 232,42 |
| Fecole | » | 29,31 |
| Farina | » | 114 44 |
| Canape lino, iuta, ecc. | » | 1235,42 |
| Vallonea | » | 341,91 |
| Ferro e acciajo | » | 8,35 |
| Cotone greggio | » | 815,53 |
| Laterizi | » | 258,— |
| Zucchero | » | 12884,62 |
| Cacao, The e Caffè | » | 13,02 |
| Legname | » | 928,90 |
| Pesce sott'olio | » | —,— |
| Pesce secco | » | 403,22 |
| Pelli secche | » | —,— |
| **Magazzini doganali privati** | | |
| Grano | quintali | 68458,81 |
| Granone | » | 174,63 |
| Orzo | » | 75,25 |
| Avena | » | 6646,01 |
| Riso lavorato | » | 1528,38 |
| Pesce secco ed affum. | quint | 1319,80 |
| **Magazzini fiduciari Dazio Consumo** | | |
| Olio | quintali | 8534.79 |
| Zucchero | » | 89 93 |
| Caffè | » | 97,14 |
| **Magazzini dell'Amministr. del Dazio Consumo** | | |
| Vino | quintali | 1303470, |
| **Società dei Sylos di Venezia** | | |
| Granone | quintali | 34102,89 |
| Grano | » | 38148,87 |
| Avena | » | 16649,96 |
| Seme lino | » | 704,37 |


VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO LARBIN, gerente responsabile
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia


I nipoti Laura Mainardi Beadin e Francesco Cav. Beadin ed i pronipoti Beadin, Antico e De Sanctis partecipano la dolorosa perdita oggi avvenuta alle ore 16.30 del loro rispettivo zio e pro-zio

**Nob. Emiliano dei Conti Mainardi**

d'anni 86

Cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine Mauriziano ex luogotenente di vascello nello Stato Maggiore della R. Marina.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Venezia, 24 febbraio 1903.

**ANTONIO PELTRERA SCALA**

colpito da rapida malattia decadeva la mattina del 22 corr.

La famiglia dolente porge il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

La presente serve di partecipazione personale.



PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI CIVIDALE

**COMUNE DI MANZANO**

A tutto 15 marzo 1903 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo, verso lo stipendio di annue lire 3000 per la cura gratuita di tutti gli abitanti; lire 100 quale ufficiale sanitario e centesimi 30 per ogni innesto vaccinico. Il tutto gravato da R. M. Il Comune conta 3551 abitanti in 7 frazioni.

L'eletto entrerà in carica nel giorno stabilito dalla delibera di nomina.

*Manzano* 19-2-903.

*Il Sindaco*
f. FILIPPO DI BRAZZA'



---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — 1

**Enrico Sienkiewicz**

# I Cavalieri della Croce

**Traduzione di Irma Rios**



## CAPITOLO I.

A Tynietz, nella locanda all'«Uro selvaggio» di pertinenza dell'Abbazia, una comitiva stava seduta attorno ad una tavola ascoltando un nobile cavaliere, vecchio veterano, che narrava le sue avventure guerresche.

Egli era un uomo barbuto, ancora nel pieno vigore dell'età, largo di spalle, di statura alta e magrissimo. Giusta il costume dei tempi, portava la capigliatura raccolta in una rete ornata di perline, ed indossava un abito di cuoio, detto «*Kuntusch*» che mostrava le impronte dell'armatura ed era stretto intorno alla vita da una cintura di lamine di rame, nella quale era infilato una specie di pugnale dentro una guaina di corno, mentre al fianco gli pendeva un lungo coltellaccio.

Accanto a lui sedeva un giovanetto, dai capelli lunghi e dallo sguardo giulivo, apparentemente suo compagno o forse suo scudiero, giacchè anche egli vestiva un viaggio di cuoio, sul quae si scorgevano le traccie della corazza.

Il rimanente del gruppo era formato da due gentiluomini di Cracovia e da tre cittadini, che avevano in capo dei berretti rossi.

L'oste, un tedesco, che portava un colletto smerlato ed un cappuccio in testa, ascoltava con grande interesse le storie raccontate dal cavaliere, mentre in pari tempo riempiva i boccali dell'ottima birra paesana.

— Ne avete veduti dei paesi, nobile cavaliere — prese a dire uno dei tre cittadini, dopo di aver fatto cenno all'oste di riempire di nuovo i boccali.

— Certamente, — rispose il narratore, — e voi non ne trovereste molti altri, fra la gente che si dirige in questo momento a Cracovia, i quali ne abbiano veduti altrettanti.

— E sì che sono numerosi i forestieri, i quali affluiscono da ogni parte per assistere alle feste della capitale, — soggiunse il cittadino. — E' una grande fortuna pel regno. Si dice, inoltre, che il Re ha dato ordine di ornare il letto della regina con stoffa di broccato d'oro trapunta di perle, ed anche il baldacchino sopra il letto sarà guarnito nello stesso modo. Si prepareranno delle feste magnifiche, quali mai non si videro in tutto il mondo.

— Pan (1) Gamroth, in grazia, non interrompete il cavaliere, — disse un altro dei cittadini.

— Non intendo interromperlo, Pan Eyertreter, — rispose il primo, — ma suppongo, che gli tornerà gradito di udire ciò che si dice delle feste, giacchè egli pure si reca a Cracovia. E poi, avremo tutto il tempo di discorrere, perchè questa sera non potremo più entrare in città: prima che noi vi arriviamo le porte saranno chiuse.

— Voi rispondete venti parole a ogni parola che io vi rivolgo, — ribattè Pan Eyertreter. — Si vede bene che invecchiate, Pan Gamroth.

Questi stava per rimbeccare, ma venne interrotto dal cavaliere, che disse:

— E' probabile che io rimanga a Cracovia perchè ho udito parlare dei tornei che vi si allestiscono, e vorrei prendervi parte. Mio nipote, qui presente, nutre lo stesso desiderio; benchè sia giovanetto e sbarbato, ne ha vedute già molte di corazze.

Tutti gli sguardi si fissarono sul giovane, che sorrise allegramente, e dopo di aver gettato dietro le orecchie le lunghe ciocche dei suoi capelli, appressò alle sue labbra il boccale pieno di birra e ne bevette un lungo sorso.

— Del resto, — continuò il cavaliere, — se anche volessimo ritornarcene indietro non sapremmo da qual parte andare.

— Come mai? — chiese uno dei gentiluomini. — Chi siete voi? e come vi chiamate?

— Io mi chiamo Matteo di Bogdanietz, e questo giovanetto, figlio di mio fratello, si chiama Zbyszko. Noi portiamo sulle nostre armi un ferro da cavallo smussato, ed apparteniamo alla tribù dei Grady.

— Dove si trova la vostra Bogdanietz?

— Ah! domandate piuttosto dove si trovava, poichè essa non esiste più, e da gran tempo, fino dall'epoca della guerra fra i Grzymala ed i Nalencz. La nostra Bogdanietz è stata arsa; tutti i nostri averi ci furono tolti, i domestici sono fuggiti tutti. E a noi non è rimasto che il nudo terreno, perchè anche i contadini delle vicinanze si sono rifugiati nelle steppe. Noi abbiamo rifabbricato, io ed il padre di questo ragazzo ma l'anno dopo fummo vittima d'una inondazione. Poi morto mio fratello, sono rimasto solo con quest'orfano ed andavo dicendo a me stesso: — Io non avrò mai la pazienza di rimanermene così. Appunto allora si principiò a parlare della guerra. Dicevasi fra altro, che il famoso Giovanni d'Olesnitza, mandato dal Re Ladislao a Wilna presso Nicola di Moskorzovo, davasi intorno in cerca di cavalieri. Siccome io conosceva un bravo prelato, Giovanni di Tulcza, gli diedi le mie terre in pegno, e mediante il denaro ch'egli mi sborsò, mi provvidi d'un'armatura, di cavalli, di tutto quanto occorreva per una spedizione di guerra, presi con me questo birichino, che aveva allora na dozzina d'anni, e mi portai da Giovanni d'Olesnitza.

— Con questo giovane?

— Egli non era ancora un giovane in quell'epoca, ma era già forte, robusto e coraggioso. A soli dodici anni tirava d'arco al pari dei migliori tiratori inglesi che abbiam visti presso Wilna.

— Che forza! — esclamò uno dei personaggi seduti intorno alla tavola.

— Non potete dire che vi sia mancata la guerra — aggiunse un altro.

— No, in verità. E poi, non fu solo coi Tedeschi che abbiamo avuto da fare. Con loro vi erano dei Crociati di diversi paesi, Francesi, Inglesi, — eccellenti arcieri — Czechi, Svizzeri e Borgognoni. Costoro radevano le foreste sul loro passaggio, costruivano forti, seminavano dappertutto la miseria e la desolazione. Essi avevano rovinato in tal modo la Lituania, ponendola a ferro e fuoco, che l'intera popolazione erasi decisa di abbandonarla in massa e di andare a stabilirsi in un altro paese qualunque, anche in capo al mondo o tra i figli di Belial, purchè fossero stati lontani dai Tedeschi.

— Infatti, anche noi abbiamo udito parlarne qui. E si diceva, che tutti i Lituani volevano lasciar la lor terra nativa colle mogli ed i fanciulli; ma noi non volevamo crederlo.

— Ma questo io l'ho visto con i miei propri occhi. In fede mia, senza Nicola di Moskorzovo, senza Giovanni d'Olesnitza e, non per vantarcene, ma senza di noi altri, ora Vilna non esisterebbe più.

— Lo sappiamo. Voi altri non avete lasciato prendere loro il Castello.

— No, per Dio! Ma ascoltatemi bene, poichè io sono uomo esperto nella guerra. I Lituani son gente coraggiosa: ma non possono misurarsi colla cavalleria. Finchè si tratta di combattere in una palude o in una foresta, tanto tanto se la cavano; ma altrimenti...

— I Tedeschi son buoni cavalieri! — osservarono i cittadini.

— E' vero. Essi stanno l'un contro l'altro serrati come un muro, e così ben coperti sotto le loro armature di ferro, che appena si possono vedere i loro occhi. Quante volte i Lituani furono sconfitti per aver voluto assalire quella muraglia! Del resto, non sono tutti Tedeschi ma uomini di tutte le nazioni servono tra i Cavalier della Croce. E sono valorosi assai! Spesso, senza attendere che la battaglia sia incominciata, un cavaliere sferza la sua cavalcatura, si precipita tutto solo nella mischia, e, curvato, colla lancia innanzi, semina la morte in mezzo al nemico siccome lo sparviere nel mezzo d'una volata d'uccelli.

— Per Dio! — esclamò Gamroth, stupefatto. — E quali di essi sono i più valorosi?

— Secondo. All'arco, nessuno può uguagliare gl'Inglesi. Gli Czechi sono fortissimi nel maneggiare l'ascia. Nessuno sa servirsi come un Tedesco dello spadone. Gli Svizzeri, colle loro freccie di ferro, infrangono i caschi più resistenti. Ma i più grandi cavalieri son quelli che vengono di Francia. Essi combattono tanto bene a cavallo che a piedi, e nell'atto di battersi, vi lanciano delle frasi bellicose, che però non si comprendono. Alcuni di questi francesi ci biasimavano ultimamente — i Tedeschi ce ne tradussero le parole — perchè difendevamo i pagani ed i saraceni contro la Croce; e per provarci i nostri torti hanno impegnato una tenzone fra i loro cavalieri ed i nostri. In conseguenza di che avrà luogo una sorta di Giudizio di Dio, fra quattro cavalieri francesi e quattro polacchi alla corte di Venceslao re di Boemia.

La curiosità degli astanti giunse in quel momento al parossismo. Essi assediarono Matteo colle loro domande per conoscere i nomi dei Polacchi, che dovevano cimentarsi contro i Francesi.

— Quali sono i nostri?

— Diceteło presto, cavaliere.

— Non ci fate spasimare.

Senz'affrettarsi Matteo si portò alle labbra il boccale colmo di birra, indi rispose:

— Eh! non abbiate alcun timore per essi, amici miei. Essi sono i Giovanni di Vloschcovo, castellano di Dobrzyn, Nicola di Vaszmunt, Giovanni di Zdakovo e Jarosz di Czechov, tutti cavalieri di prim'ordine. Sono esperti in qualsiasi arma, lancia, clava o ascia. Quindi son di parere, che saranno i più forti.

— Ne verrà certamente gloria al nostro paese, coll'aiuto di Dio — disse uno dei gentiluomini.

— E coll'aiuto di Santo Stanislao, — aggiunse sentenziosamente il suo vicino.

— A proposito, — disse Matteo, — io ho sentito dire che il Re accorda delle agevolezze ai cavalieri reduci dalla guerra di Lituania. Ditemi voi altri che siete di qui; è vero questo?

— E' la pura verità, — rispose uno dei nobili. — Tutti conoscono la generosità del Re. Solamente non sarà facile avvicinarglisi nel momento attuale, perchè la città di Cracovia è piena di forestieri arrivati per l'occasione del prossimo parto della regina e delle feste che vi terranno dietro. Si aspetta il Re d'Ungheria, ed un grosso corteo di principi e duchi. Si dice persino, che il papa Bonifacio in persona onorerà la nostra capitale. Egli pure ha bisogno dell'aiuto e della protezione del nostro Re contro l'antipapa d'Avignone. Quindi, in mezzo d'una simile folla, non sarà punto facile avvicinare il Sovrano; ma coloro che avranno questa ventura, possono essere certi ch'egli li ricompenserà largamente, se hanno dei meriti.

— Senza dubbio ne ho dei meriti, — disse Matteo. — E se la guerra continua, ritornerò a...

Il seguito della conversazione fu interrotto da un improvviso rumore proveniente da fuori: nitriti di cavalli, voci umane, tintinnio di armi. La comitiva ne fu stupita a cagione dell'ora tarda. L'oste uscì precipitosamente nel cortile, ma appena i suoi ospiti ebbero vuotati i boccali egli rientrò nella sala.

— Io non ci capisco nulla! — esclamò commosso. — Si direbbe, che si avanza una Corte Reale.

Un momento dopo si vide apparire sulla soglia un paggio vestito in turchino, con un berretto rosso in testa. Egli entrò, gettò un'occhiata sui presenti, e veduto fra essi l'oste, gli disse:

— Ripulite presto le tavole e recate dei lumi. La duchessa Anna Danuta si tratterrà qui per riposare.

Ciò detto uscì.

L'oste si diede come un ossesso a chiamare i servi, mentre gli avventori raccolti nella sala si guardavano stupefatti.

— La Duchessa Anna Danuta — prese a dire un cittadino, — è figlia di Kieïstut e sposa di Giovanni di Mazovia. Sono due settimane che è arrivata a Cracovia: ma si è recata a Zator per visitare il principe Venceslao, e ora è certo sulla via del ritorno.

— Pan Gamroth, — disse l'altro cittadino, — noi possiamo salire nel granaio o sul fienile. Questa è una compagnia troppo nobile per pari nostri.

— Non mi sorprende che viaggiano di notte, — osservò Matteo, — perchè di giorno fa un caldo insopportabile; ma trovo strano che si fermino in una locanda, mentre qui vicino vi è un convento. — Rivolgendosi poi a suo nipote, soggiunse: — Questa dama è la sorella di Ringalla.

— Ed in sua compagnia si troveranno senza dubbio molte ragazze di Masovetzk. — esclamò allegramente Zbyszko. (*Continua*)

(1) Signore.

# FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

## FITTI

**FITTASI** in plega più che favorita pel gelso in posizione centrale dell'Trevisana Osservatorio Bacologico moderatamente arredato con abitazione civile, già avviato e provveduto di scorta d'ottimo seme per prossima campagna.
Per visite e trattative rivolgersi al signor Giuseppe Simonetti, via Vignali, 23, Padova.
(Doppia casella)

**D'affittarsi** stanza ammobigliate volendo con salotto elegante canal grande Rialto, non si accettano anonime. Scrivere V. 432 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Famiglia** inglese cerca appartamento primo piano, buona posizione, possibilmente Canal Grande lunga affittanza. Scrivere E 839 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Occasione** — Causa partenza, affittasi a buonissime condizioni bell'appartamento ammobigliato in Merceria dell'Orologio. Scrivere D 813 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

## VENDITE

**Villino** da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza

**Se qualcuno** avesse fondi, arce, terreni abbandonati o case diroccate da vendere informi Ferdinando Remy, Venezia, Piscina S. Moisè 2051

**Vendesi** alla Giudecca vasto fabbricato con grandi locali piena luce, soleggiati, asciutti, adattabili anche per abitazione. — Scrivere Ferdinando Remy, Venezia.

# Pubblicità Economica

**Cent. 5 la parola**
**Minimum Centesimi 50**

### Domande d'impiego

**Giovane** di 19 anni pratico de commercio e delle operazioni ferroviarie e di stazione marittima cerca posto. Referenze primarie. Scrivere ad H 3000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

**Signorina** inglese (diplomata) da buone lezioni inglese calle Valaresso 1326 S. Marco

**Persona** di lunga carriera amministrativa e coltura non comune, per ragioni speciali desidera collocarsi presso spettabile Azienda in Venezia od altrove. Ottime referenze. Indirizzare offerte H 5500 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Esperto** e serio assistente tessitura lanificio, pratico comporre disegno, ottime referenze, cerca posto Offerte N. C. 2411, Haasenstein e Vogler, Torino.

**Suore** tedesche raccomandano istitutrice inglese sapendo benissimo francese tedesco, insegna musica. Miss N. Convento tedesco, piazza S. Ambrogio, 35 Milano

### Offerte d'impiego

**Cercansi** due ragazze pratiche cucitura registri, un rigatore pratico rigatura a mano ed a macchina. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere L 1005 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Contabile** serio con bella calligrafia e perfetta conoscenza partita doppia, troverebbe impiego duraturo Indispensabili referenze di primo ordine Scrivere Cassetta 46 C. Haasenstein e Vogler, Milano.

**Giovane** pratico ramo fotografia troverebbe impiego presso casa grossista. Cercasi pure abile operatore. Inutile presentarsi senza serie referenze. Offerte al N 2362 Haasenstein e Vogler, Torino.

### Diversi

**Mafalda** — Dopo vostre espressioni adorovi sempre più. Mio giuramento sacro vi accerterà mia lealtà. Mille baci.

**Verbo** — Appresi accidentalmente ieri: condivido con tutto il sentimento che lontananza dolorosa acuisce rendendole sempre più caro.

**Psiche** — Vostra corrispondenza è stata pubblicata il 21 corr. m. **M. e V.**

**K.** Finalmente oggi ritirai P.... tue 10.17 corrente. Sorpreso cercai lessi articolo — esso non è mio — giustissima tua incomprensibilità Mai offendestemi nè io intesi offenderti. distruggi falso apprezzamento Scrivimi tanto solito indirizzo. Con immutato sentimento baciotti. **O.**

**Mia** — Fisonomia malinconica, trista, fredda, paurosa impressionò, addolorandomi vivamente Tormentami mistero, sconfortami incostanza. Costante sempre. **Zaira.**









# LANIFICIO ROSSI

*Sede: Milano, via Brera, 19*
*Capitale L. 19.800.000 - interamente versato*

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 15 Marzo p. v. alle ore 10, presso la Sede Sociale in Milano, Via Brera 19, per deliberare sul seguente

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. *Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci sulla gestione e sul bilancio 1902; approvazione del bilancio stesso.*
2. *Nomina di sei Consiglieri d'amministrazione pel biennio 1903-1904; di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti per l'esercizio 1903*
3. *Determinazione dell'emolumento dei Sindaci per l'anno 1903.*

Per essere ammesso all'Assemblea bisogna avere depositato, dal 25 Febbraio al 4 Marzo p. v. almeno una azione sociale in **Milano** presso la Sede sociale Via Brera 19, in **Schio** alla Banca Mutua Popolare, in **Vicenza** alla Banca Popolare, in **Padova e Venezia** alla Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

In luogo delle azioni sociali, le stesse Case sono autorizzate a ricevere anche le originali polizze di deposito rilasciate da Istituti di credito nel Regno.

*Milano, 16 Febbraio 1903.*

**Il Consiglio d'Amministrazione.**

# LANIFICIO PIETRO CAZZOLA

**SCHIO**

SOCIETA' ANONIMA — Capitale L. 500.000 interamente versato aumentabile a L. 1 000 000

**ORDINE DEL GIORNO**

dell'**Assemblea generale ordinaria**, che avrà luogo il giorno di Giovedì 12 Marzo p. v. alle ore 10, in un locale della Banca Popolare di Schio.

1. Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1902 e deliberazione relativa.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Rapporto dei Sindaci.
4. Ratifica della nomina a Consigliere d'Amministrazione del Cav. Giuseppe Saccardo (art. 12 dello statuto e 125 C. di C.
5. Elezione di un Consigliere di Amministrazione.
6. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
7. Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno 1903.

Nel caso che l'adunanza andasse deserta per mancanza di numero legale l'assemblea rimane convocata, senza uopo d'altro avviso pel giorno 20 Marzo p. v.

Per essere ammesso all'assemblea bisognerà avere depositato le azioni entro il giorno 7 Marzo p. v.: in MILANO presso la Banca Popolare o in SCHIO presso la Banca Mutua Popolare.

Schio, 22 Febbraio 1903.

**Il Consiglio d'Amministrazione.**





# CONVERSIONE O RIMBORSO

**della Rendita Austriaca 4,20 0/0**
*(carta ed argento)*

Ci pregiamo informare i possessori di Rendita Austriaca 4.20 0/0 — con scadenza Gennaio e Luglio (argento) e Maggio e Novembre (carta), sia in titoli al portatore come nominativi, ed i possessori di titoli nominativi con scadenza Febbraio e Agosto di oltre 20 mila fiorini, che siamo incaricati dall'I. R. Ministero delle Finanze Austriaco di tutte le operazioni relative alla Conversione come al rimborso di detti titoli, franco di qualunque spesa per i possessori.

Il termine utile per le domande di rimborso dei titoli chiamati alla Conversione scade col 27 Febbraio corrente. Decorso questo giorno i titoli che non fossero già stati insinuati pel rimborso saranno dall'I. R. Governo considerati come vincolati alla conversione al 4 0/0 a forma della notificazione già pubblicata.

I possessori dei suddetti titoli troveranno ai nostri Uffici le indicazioni relative alle operazioni da compiersi.

*Milano, 19 febbraio 1903.*

**Banca Commerciale Italiana**

La Sede di **Venezia** e l'Agenzia di **Padova** della *Banca Commerciale Italiana* sono incaricate dalla propria Sede Centrale di tutte le suaccennate operazioni, *senza alcuna spesa per i possessori dei titoli.*

Anno CLXI — N. 56 | Giovedì 26 Febbraio 1903 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno Italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50 — III pag. L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola, minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea, di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

## L'ultimo tumulto parlamentare

Il tumulto, avvenuto martedì alla Camera, per la interrogazione sullo scioglimento dell'*Unione* di Zara, dà luogo a svariati commenti e considerazioni. Il fatto va considerato sotto i due suoi aspetti principali: l'offesa recata dalle autorità austriache al sentimento nazionale di cittadini italiani soggetti al vicino impero; l'offesa recata da cittadini italiani, rappresentanti della nazione, alle istituzioni monarchiche, liberamente volute dal popolo italiano nei plebisciti. Delle due offese non sappiamo di quale dobbiamo dolerci di più, perchè entrambe ingiuste e dolorose; ma forse riesce più amara la seconda, perchè di questa ci pare di dovere essere responsabili un po' tutti in Italia mentre riesce più difficile ricercare in noi la responsabilità della prima.

Dal giorno in cui Crispi licenziava dal ministero Seismit-Doda, che aveva assistito senza protestare a un banchetto in Udine dove si erano dette virili parole di italianità, da quel giorno fino ad oggi i nostri rapporti col vicino impero sono sempre stati avvolti come in una nebulosa, dentro alla quale non c'è occhio che arrivi.

Siamo alleati, ma non c'è caso che l'Austria ci dimostri la sua amicizia nelle sue tendenze e ne' suoi patti commerciali; siamo alleati, ma l'Austria fa ogni suo sforzo per tagliarci il passo ogni qual volta l'Italia mostra di conoscere quali sono i suoi diritti storici sulla sponda orientale dell'Adriatico; siamo alleati, ma non c'è barca di pescatori italiani, che non corra quotidiani pericoli nelle acque dell'impero; siamo alleati, è vero, ma non c'è dispetto od offesa o danno, che le autorità politiche austriache non siano disposte a fare al sentimento e al diritto degli italiani soggetti all'impero: nella lotta fra le varie nazionalità dell'impero, czechi, boemi, croati, ungheresi, tedeschi, tutti, oggi o domani, hanno sempre la loro vittoria o il loro contentino: gli italiani soli sono sempre i compressi e gli oppressi, anche là dove si trovano in maggioranza e alla semibarbarie di certe razze slave possono opporre la forza morale e il genio di venti secoli di civiltà!

Pur troppo è questa una situazione, che esiste da un pezzo e che il congegno delle alleanze non ha potuto modificare, o perchè il difetto stia nelle alleanze stesse o perchè i nostri uomini di governo non abbiano mai saputo trarre dai patti politici alcuno di quei ragionevoli vantaggi, che la politica estera, abilmente diretta consente di trarre anche nelle situazioni più difficili. Per modo che in Italia ci siamo sempre ridotti a questi estremi: o di fare un irredentismo sconsiderato, di maniera, magari pericoloso, o di lasciar che si offendano di là dall'Isonzo il nome e la gloria d'Italia.

Guardiamo al caso d'oggi.

Alfredo Baccelli — a proposito dello scioglimento dell'Unione di Zara che sarebbe stato accompagnato da offese verbali di un rappresentante del governo austriaco alle persone dei nostri Reali — ha dichiarato: « Io, sono in grado di poter assicurare l'onorevole interrogante che nel provvedimento stesso non si deve assolutamente ravvisare nè animo, nè propositi men che rispettosi per la nostra dinastia e per l'Italia ».

Ma i fatti, secondo furono narrati dai giornali e secondo anche la versione del nostro corrispondente, si sarebbero verificati in modo ben diverso da quello risultato, pei soliti rapporti consolari, al nostro governo. Si sa, i consoli non vogliono o non possono creare un *casus belli* ogni qual volta un maleducato funzionario austriaco ripete le tradizionali ingiurie al nome italiano; ma ciò non toglie che i fatti non esistano e che gli italiani dall'una e dall'altra parte dell'alpe Giulia non se ne sentano offesi.

Che dire poi di quei signori dell'Estrema Sinistra, i quali protestano di avere il monopolio del patriottismo e s'inalberano tutte le volte che nel nome della patria si ricorda la casa di Savoia? Gente ingiusta e faziosa, a cui nè meno la storia serve a persuadere della verità: oggi irredentista, se si tratta di mandar a soqquadro l'Italia monarchica; domani amica de' croati, se l'esserlo può servire a fare una dimostrazione antistatutaria. E' però deplorevole che un tale amalgama d'uomini, il quale non è partito ma fazione, abbia avuto finora la forza di governare le situazioni facendo pesare la sua azione negativa su tutta la funzione parlamentare. Sarebbe ora che un tale stato di cose, dentro e fuori la Camera, finisse e ciascuno riprendesse il suo posto con maggior prestigio e sincerità. Nè solo il ministero è responsabile di codesta situazione, ma tutto quanto il partito liberale, che, frazionato e mal diretto, si balocca nelle inconcludenti guerriglie da corridoio e non sente e non vede il pericolo se non quando ode nell'aula rumoreggiar la tempesta.

Il tumulto di martedì è stato un segno del tempo. Vedremo noi, in quel segno, l'ammonimento a mutar via?

— * —

## Il bilancio può sopportare gli sgravi

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio notte

La commissione parlamentare sugli sgravi nella sua riunione odierna accertò che la situazione della finanza assicura anche per il corrente esercizio un avanzo di almeno trenta milioni, onde la capacità del bilancio a sopportare gli sgravi rimane indiscutibile. Sulla destinazione degli avanzi fu eliminata la proposta di accantonarli, e ciò in vista dei gravi problemi economici ancora insoluti, come i trattati di commercio, l'esercizio ferroviario ecc. La Commissione rinviò quindi a domani le proprie deliberazioni. Si prevede che la maggioranza accoglierà le proposte del Governo con qualche estensione a favore delle provincie del mezzogiorno.

## Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma**, 25 febbraio sera

La seduta comincia alle 14.10.

LOLLINI e BARILARI interrogano sulle ragioni cui si debba la mancanza di qualsiasi vigilanza da parte delle autorità politiche per impedire i fatti di violenza selvaggia che funestarono nei giorni passati la città di Ancona.

Quindi DI BROGLIO risponde al deputato Merci sul ruolo definitivo degli impiegati straordinari delle delegazioni del tesoro, delle avvocature erariali e delle Intendenze di Finanza.

### La ricostruzione del Campanile di San Marco

CORTESE sottosegretario alla P. I., risponde al deputato Santini che lo interroga per conoscere il suo pensiero intorno alla ricostruzione del campanile di San Marco in Venezia, specie nei riguardi del solenne nobilissimo voto testè emesso in proposito da quel patriottico Municipio.

Il ministro — dice — ha già invitato il Sindaco di Venezia a venire a Roma per concretare gli opportuni provvedimenti.

SANTINI è lieto delle decisioni del Ministro che lo persuade come il Prefetto di Venezia ostacoli l'azione dell'amministrazione di quella illustre città (*commenti*) che è stata accusata perfino di ostilità alla monarchia. (1) Confida che l'on. Nasi impedirà che trionfino, come a Roma, i distruttori del glorioso nostro patrimonio artistico (*bene*).

Segue un'altra breve interrogazione, quindi si riprende la discussione del disegno di legge sulla

### bonifica dell'Agro romano

BACCELLI (*segni d'attenzione*) Si compiace dell'interessamento della Camera per un opera che costituisce un debito d'onore della Nazione verso la sua capitale, proclamato già da Vittorio Emanuele II e da Garibaldi. Ringrazia il relatore di avergli semplificato il compito col suo discorso e dimostra che il fulcro del disegno di legge consiste nel congegno dell'espropriazione. Ricorda come l'abbondanza delle acque condotte a Roma e abbandonate a sè stesse abbia mutato in forza micidiale la loro salubrità e come perciò sia obbligo dello Stato di raccoglierle e discioglierle in guisa che servano a rigenerare economicamente ed igienicamente le plaghe dell'Agro Romano.

Espone il concetto fondamentale della legge, di premio ai volonterosi e di pene ai riottosi; non è sicuro che la commissione abbia fatto bene sopprimendo la tassa speciale sui terreni incolti (*commenti*) e quanto all'espropriazione chiede che si disciplini per guisa che non abbia ad essere un premio e possa compiersi rapidamente e pienamente (*bene*). Conchiude dicendo che il ridonare al Lazio il suo lavoro agricolo sarà l'opera più degna che possa essere compiuta dal Parlamento italiano. (*Vivissime approvazioni ed applausi: molti deputati si congratulano con l'oratore*)

Si inizia quindi la discussione di varii ordini del giorno sul progetto di legge.

La seduta è levata alle 18.15; domani seduta alle ore 14.

(1) No, Venezia non è mai stata accusata, nè poteva esserlo, di minor affetto alla monarchia; anzi, in una recente occasione ha manifestato molto chiaramente e molto entusiasticamente quali sono i suoi sentimenti verso la monarchia, che ha consacrato la libertà e l'unità della patria in Roma. Che se c'è qualcuno, il quale abbia avuto delle reticenze per cagion di amicizie, questo non vuol dire che Venezia sia da meno di qualsiasi altra città italiana nell'amore verso le istituzioni, che ci reggono.

## Note alla seduta

**Roma** 25 febbraio notte

La Camera è stata oggi numerosa; fin da principio le tribune erano affollate e si attendeva che l'incidente di ieri avesse la sua coda sul processo verbale. Infatti Gattorno era al suo posto prima ancora che si aprisse la seduta.

Appena Biancheri sale alla presidenza, Gattorno si reca da lui. Si nota il suo animato colloquio con il presidente, cui assiste anche il Questore Giordano Apostoli. Conclusione ne fu che il processo verbale passa senza incidenti. Durante la lettura del processo entrano Zanardelli, Ottolenghi, Di Broglio, Cocco Ortu e Morin. Anche le interroazioni passano liscie. Qualche commento che si manifesta con mormorii su qualche banco e con segni di approvazione su altri, provoca l'affermazione di Niccolini — rispondendo a Falconi — che molti reclami non sarebbero portati alla Camera, se influenze estranee alla amministrazione non intervenissero spesso a farne degli impresari. La Camera poi segue con viva e benevola attenzione il discorso di Baccelli sull'Agro Romano.

## A proposito della riforma giudiziaria

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio sera:

Una riunione di deputati rapresentanti specialmente capoluoghi di provincia, deliberò di sostenere alla Camera rispetto ai tribunali di Circondario lo *statu quo* e quando questo non fosse possibile di domandare l'istituzione di sezioni di Corte Appello in tutti i capiluoghi di provincia.

## I principi del Montenegro a Roma

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio sera:

Oggi sono giunti da Firenze il principe Mirko e la sua consorte. Alla stazione erano ad attenderli i sovrani, accompagnati dal generale Brusati, il console del Montenegro, e il vice-console. La regina ha baciato la cognata, il console ha baciata a questa la mano ed ha offerta una scatola di viole mammole e di garofani bianchi. La regina e la principessa hanno attraversato il salone reale, seguite dal Re, dal principe Mirko e dagli altri intervenuti. Nella prima carrozza hanno preso posto il Re il principe Mirko e il generale Brusati; nella seconda la regina e la principessa. Le due vetture, scortate da corazzieri, si sono poi dirette al Quirinale. I principi del Montenegro si tratterranno a Roma pochi giorni.

## Bollettino giudiziario

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio sera:

Tolgo dal Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia e Culti le seguenti disposizioni: Manfroni, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia venne collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Lo stesso Bollettino pubblica una circolare concernente le annotazioni negli atti di stato civile, l'elenco degli aspiranti dichiarati idonei almeno alle Cancellerie e alle Segreterie giudiziarie e i decreti ministeriali per la nomina di 150 alunni. Vettorato, giudice del Tribunale di Vicenza è promosso alla 1. categoria. Dall'Oglio, Procuratore del Re di Tolmezzo ebbe un aumento sessennale. Dall'Oglio è nominato Vice Pretore a Vicenza; De Liguori nominato cassiere all'economato dei benefizi vacanti di Venezia; Bracci è richiamato come vice-segretario all'economato di Venezia. Sono sottoposti a sequestro per misura di repressione i benefici parrocchiali di S. Pietro in Tamby Brivadi, di cui sono investiti i sacerdoti Balducci e Fania.

## Bollettino della Pubblica Istruzione

Ci telegrafano da Roma 25 febbraio sera:

Tolgo dal *Bollettino* del Ministero della Pubblica istruzione le seguenti disposizioni:

Valenti professore ordinario di economia politica all'Università di Modena è trasferito a Padova.

Deganello è nominato ajuto alla clinica ostetrica dell'Università di Padova.

## Grandi manovre di Corpi d'armata contrapposti nel Veneto

**Richiamo di classi e grande impiego di cavalleria — La rivista finale passata dal Re**

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 25 febbraio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministero della guerra ha definitivamente determinato che quest'anno abbiano luogo grandi manovre di corpi d'armata contrapposti in aggiunta alle consuete manovre di campagna. Prenderebbero parte a queste grandi manovre i corpi d'armata di Milano e Verona; la direzione superiore verrebbe affidata al tenente generale Saletta, capo di Stato Maggiore. Le manovre si inizierebbero nella zona alpina dell'alto Piave e troverebbero la loro prosecuzione nella pianura veneta e lombarda dove si farebbe un largo impiego di cavalleria (due divisioni). Mediante alcuni richiami di classi in congedo si porterebbero le varie unità presso chè agli effettivi di guerra.

La durata della manovra sarà di 12 giorni circa; l'epoca approssimativa i primi giorni di Settembre. Le manovre si chiuderebbero con una rivista passata dal Re. Alle manovre stesse sarebbero invitati i rappresentanti degli eserciti esteri.

## Le indennità ai superstiti di Mentana

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio notte

I ministri Di Broglio e Ottolenghi intervennero oggi alla seduta della Commissione che esamina il progetto d'inizativa parlamentare per un'indennità di campagna ai superstiti di Mentana; e dichiararono di consentire per sei mesi di soldo ai militari di truppa e quattro mesi di stipendio agli ufficiali. La Commissione invece domanda anche per gli ufficiali sei mesi di stipendio.

Per ottenere l'indennità i superstiti dovranno provare la loro partecipazione alla campagna con documenti autentici e non con semplici atti di notorietà.

## Il banchetto in onore di Novelli a Roma

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio sera;

Per iniziativa dell'onorevole Di Scalea, presidente della Società Autori Drammatici, oggi ebbe luogo al Grand'Hotel un banchetto in onore a Novelli con concorso di molte personalità politiche, artistiche, e giornalistiche. Noto delle prime l'on. Biancheri i deputati Arnaboldi, Frascara, Chimirri, Di Scalea, Miniscalchi, Pavia, Santini, Mantica. Aderirono con gentili telegrammi il ministro Nasi; il Sindaco Colonna, Leopoldo Torlonia, ecc. Brindarono l'on. Di Scalea, Oliva, Biancheri, che augurò a Novelli nuovi trionfi all'estero, a maggior gloria della patria. Rispose Novelli appena poche parole, vinto dalla commozione. La riunione fu improntata alla più simpatica cordialità. Novelli parte domani per Napoli e dopo pochi giorni di riposo inizierà una *tournée* all'estero.

## Varie da Roma

*Una lettera di Waldeck-Rousseau a Luzzatti — Il principe ereditario di Germania — Marconi a Roma.*

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio sera:

Waldeck-Rousseau diresse una lettera all'on. Luzzatti, lodando la sua conferenza del 14 settembre tenuta a Milano sulle cooperative e la produzione del lavoro. La lettera è improntata a sensi di altissima stima.

— Si telegrafa da Berlino alla *Tribuna* che domenica sera partirà dalla stazione di Anhalt il Principe ereditario di Germania, diretto a Milano e Brindisi.

— Marconi è atteso a Roma per il 10 marzo.

## Per il "libro verde„ italiano sulla Macedonia

**Roma**, 25 febbraio notte

L'on. Cirmeni presentò una interpellanza al ministro degli esteri per sapere se e quando sarà presentato un *Libro verde* sugli affari balcanici.

## Tumulti al Consiglio comunale di Spezia

### Le accuse di un ex deputato

**Spezia**, 25 febbraio notte

Durante l'odierna seduta del Consiglio Comunale sono avvenuti violentissimi tumulti. Muovendo aspre censure all'amministrazione cittadina, il consigliere ed ex deputato Farina ha fatto carico dapprima alla Giunta di non avere concetti propri e di seguire le orme del Regio Commissario. Discutendosi poi circa le pietre artificiali usate per l'ampliamento del palazzo civico — questione che originò l'ultima crisi amministrativa e conseguenti proteste ed agitazioni — il Farina dopo avere sferzato aspramente la maggioranza ha detto che si vuole in questa città nuova portare la consorteria, che affatica altre amministrazioni toscane. Grida altissime hanno interrotto il suo indirizzo, si è lanciato qualche epiteto oltraggioso, si è gridato, per esempio, «Vattene!». I consiglieri, abbandonati i loro scanni minacciosamente, parevano pronti per venire alle mani. Il Sindaco, dopo aver vociato inutilmente per ricondurre la calma, vista l'impossibilità di mantenere l'ordine, ha fatto sgombrare la sala. Ma i consiglieri hanno continuato a tumultuare. Un gruppo di partigiani del Farina gridava invece: «Viva Spezia!» Ripresa la seduta il sindaco ha invitato il Farina a ritirare le frasi; ma egli, invece ha dichiarato di aver volto, non offendere Spezia, ma fare semplicemente un confronto con le altre città toscane, augurandosi che Spezia vada immune dalle accuse, che a queste altre possano farsi. Quindi Berlonati, ex assessore, ha invocato dal consiglio d'inchiesta per la costruzione del nuovo palazzo, di allontanare i famosi sospetti, sempre riemergenti. Il Berlonati è stato vivamente applaudito.

Dopo, la seduta è proseguita con calma perfetta.

## La riapertura dell'Università di Napoli

### Un manifesto del nuovo Rettore

Ci telegrafano da Napoli, 25 febbraio sera:

Domani si riaprirà l'Università che era stata chiusa in seguito alla nota agitazione studentesca. Il nuovo rettore Bianchi ha indirizzato ai giovani un manifesto, invitandoli con calda parola a nome della scienza e della civiltà a voler tranquillamente riprendere gli studii, cercando di salvaguardare i loro diritti, mercè l'ordine nella libera discussione. Si spera che gli studenti accoglieranno il consiglio.

## Il telegrafo senza fili esposto dal professore Righi

Ci teleg. da Bologna, 25 febbraio sera:

Stamattina è uscito l'atteso volume sulla *Telegrafia senza fili*, che il professore Augusto Righi, che fu già maestro del Marconi, ha testè composto con la cooperazione del proprio ajuto, dott. Bernardo Dessan. L'opera, destinata ad una larghissima diffusione, è divisa in quattro parti, ove sono esposti 1. i principi della elettrologia, 2. la produzione e lo studio delle onde elettriche, 3. la telegrafia senza fili con le sue applicazioni, 4. la descrizione dei metodi di produzione a distanze di segnali o suoni fondati sugli effetti elettrici prodotti dalle radiazioni.

Il Righi, fu maestro a Guglielmo Marconi, e non importa dire che questo suo nuovo lavoro è della massima importanza, principalmente perchè espone in forma chiara ed accessibile ai più l'entità della meravigliosa scoperta dell'illustre nostro concittadino.

## Le riforme militari alla Camera dei Comuni

### Una vittoria del Ministero

(*per dispaccio alla* Gazzetta)

**Londra**, 25 febbraio sera

Alla Camera dei Comuni si riprende la discussione dell'emendamento disapprovante la riforma militare progettata da Brodrick.

Winstone Churchill combatte vigorosamente il progetto, e Campbell Bannerman dice che Brodrick non avrebbe dovuto presentare un tale progetto prima che le conseguenze della guerra del Sud-Africa non fossero completamente sparite. « Il sistema dei corpi d'armata ed il sistema continentale, non è conveniente all'Inghilterra, nè in tempo di pace, nè in tempo di guerra. Le spese per gli armamenti aumentano oltre ai limiti della pazienza, oltre alle risorse della popolazione! ».

Il sottosegretario di stato finanziario della guerra, dice che lord Roberts approvò interamente il progetto dopo averlo studiato accuratamente, ed elogia il servizio d'informazione esistente nell'India.

Balfour dichiara che la questione dei corpi d'armata è soltanto una questione di organizzazione! « La questione è di sapere se l'esercito sia troppo numeroso oppure no. E' inteso che nei piani di difesa dell'Impero la flotta è messa in prima linea, ma essa non può far tutto. Sarebbe follia privare l'Inghilterra, al momento opportuno, dei mezzi d'azione offensiva! » Circa la difesa dell'India, dice che la guerra fra l'Inghilterra e la Russia è estremamente improbabile. « Malgrado ciò — dice — che cosa direbbesi se l'Inghilterra non fosse preparata ad ogni eventualità? »

E Balfour, continuando, dichiara che la frontiera dell'India è la sola garanzia dell'impero britannico, confinante colà con potenze di primo ordine. « L'Inghilterra non può considerare la frontiera indiana che come la chiave della sua posizione militare. L'Inghilterra deve pensare che la Russia migliora tutto, anche le sue posizioni strategiche, perfezionando i suoi mezzi di comunicazione colla sua grande base di vettovagliamento nei punti dove la presenza delle sue truppe potrebbe essere richiesta ». Dimostra quindi che in caso di una guerra colla Russia, gli effettivi proposti sarebbero necessari, e dopo avere dimostrato le difficoltà che incontra nel suo compito il ministro della guerra inglese, Balfour pone la questione di fiducia. « Il Governo — dice Balfour — sarebbe da biasimarsi se abbandonasse la politica imperialista perchè l'opinione pubblica subì un cambiamento! ».

L'emendamento di Beckett contro le riforme militari è quindi respinto con voti 261 contro 145.

I nazionalisti si astennero dal voto e 12 deputati ministeriali votarono a favore dell'emendamento.

## La Grecia riorganizza l'esercito

### Si propone di togliere al principe reale il comando dell'esercito

**Atene**, 25 febbraio sera

Alla Camera il ministro della guerra presenta vari progetti concernenti la riorganizzazione dell'esercito e la durata del servizio militare che si ridurrebbe a 16 mesi.

Secondo un progetto il contingente delle truppe sarebbe di 36000 uomini. Si istituirebbe una cassa speciale pel materiale, che potrebbe dare un prodotto annuo di 2.500.000 dramme. Parte di questa somma sarebbe il prodotto del monopolio delle polveri esplosivi, che il governo propone alla camera.

Secondo un altro progetto si sopprimerebbe l'istituzione del comandante supremo dell'esercito che dopo la legge del 1900 è il principe reale. Questi secondo il nuovo progetto, verrebbe nominato comandante di corpo d'armata e potrebbe essere anche nominato ispettore generale dell'esercito.

Il ministro spiega che l'istituzione del comandante generale, sopprimendo tutti i diritti del ministro della guerra, rende impossibile l'amministrazione dell'esercito. « Non si tratta — finisce — del principe reale, ma dell'interesse dell'esercito (*applausi e viva sensazione*).

LO SCANDALO PRINCIPESCO

## Una pietosa pellegrina

**Ginevra**, 25 febbraio notte

La principessa Luisa essendo completamente ristabilita, partirà prossimamente per il mezzogiorno della Francia. Ma si aggiunge che si stabilirà definitivamente in Inghilterra ove sposerà Giron. A proposito della presenza della principessa a Nion i passanti si interessarono ieri ad una scena comica e pietosa in pari tempo. Una vecchia contadina di Sassonia era venuta a Ginevra mandata, diceva lei, dai suoi compaesani per assicurarsi se la loro cara principessa Luisa si era realmente rifugiata in quella città. Alle sue domande di sapere dove dovesse rivolgersi per vederla la consigliarono a recarsi a la *metairie* ciò che ella fece subito. Ma i guardiani si rifiutarono di lasciarla entrare.

Essa allora ritornò a Ginevra dichiarando che l'ex principessa non era in Svizzera, ma invece in Sassonia chiusa per sempre in un convento.

## Uno scandaletto di Luisa smentito

**Berlino** 25 febbraio notte

La *Gazzetta di Francoforte*, smentisce le voci secondo cui la principessa avrebbe avuto una relazione con un dentista la cui moglie chiederebbe il divorzio per questa causa.

## Lo scandalo del giorno a Londra

Ci telegrafano da Parigi 25 febbraio sera:

L'*Eclair* ha da Londra: Tutti i giornali pubblicano lunghi resoconti dell'udienza di ieri del processo intentato da lord Gordon alla sua ex moglie lady Granville Gordon che spesò dopo suo cugino, circa la custodia di una bambina nata dal primo matrimonio. Il processo stabilì che lady Gordon era durante il suo primo matrimonio amante del suo attuale marito lord Granville Gordon, e che Heric Gordon che la processa era assolutamente informato di questa situazione accettata da lui. In seguito allo scandalo provocato da questa rivelazione, la « London Gazette », organo ufficiale di Corte, ha pubblicato ieri sera una nota dicente che la presentazione alla regina Vittoria nel 1891 della signora Heric Gordon attualmente lady Gordon è annullata. Questa nota significa che lady Granville Gordon non sarà più ricevuta a Corte.

## Contro l'importazione di armi in Cina

Ci telegrafano da Londra, 25 febbraio notte:

Si ha da Washington che l'ambasciatore di Russia discusse con Hay sulla situazione della China ed espresse la speranza che gli Stati Uniti si uniranno alle altre potenze per impedire l'importazione delle armi.

## Il nuovo governatore di Malta

Ci telegrafano da Parigi, 25 febbraio sera:

Il *Petit Parisien* ha da Londra in data d'oggi che il Re ha nominato sir Mansfield Clarke a governatore e comandante in capo dell'isola di Malta e sue dipendenze in sostituzione di lord Glenfell.

## Si concederà l'amnistia ai ribelli del Sud-Africa

Ci telgrafano da Londra, 25 febbraio sera:

Lo *Standard* dice che si crede che Chamberlain chiederà l'amnistia generale dei ribelli mantenendo però la privazione ad essi di tutti i diritti civili.

LA QUESTIONE MACEDONE

## Un giornale ufficioso austriaco e le riforme

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Vienna**, 25 febbraio sera

Il *Fremdenblatt* a proposito delle riforme in Macedonia accenna all'accordo Austro-russo che dette i migliori frutti, dice che la Porta accogliendo le energiche esortazioni delle potenze iniziò nel dicembre scorso, una serie di provvedimenti amministrativi, ma questi non poterono considerarsi sufficienti, perchè non eliminavano le cause essenziali di malcontento. Le proposte elaborate dall'Austria-Ungheria e dalla Russia approvate da tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino ed accettate dal Sultano riguardano tutte le questioni che da lungo tempo erano riconosciute come cause capitali della situazione presente, e sono atte a portare un vero rimedio.

Le potenze cercano di ottenere da Costantinopoli l'approvazione delle proposte contenute nel memoriale austro-russo. Esse sapevano che non sarebbero state soddisfatte le velleità di coloro che vedono la salvezza della Macedonia solamente nella autonomia della loro patria, ma le potenze dovettero tenere presente i diritti di sovranità del Sultano.

Le mene dei rivoluzionari dirette ad un cambiamento di situazione non poterono dapprima contare sull'appoggio delle potenze, ma le popolazioni macedoni possono ora essere convinte, dai passi fatti dalle potenze, che queste hanno a cuore le loro sofferenze.

I provvedimenti approvati dalla Turchia, costituiscono, positivi acquisti, e le potenze ne cureranno l'esecuzione coscienziosa e mercè la collaborazione sincera di tutti gli elementi interessati si riuscirà a risolvere pacificamente quelle questioni, la cui soluzione mediante la forza, potrebbe avere conseguenze incalcolabili.

## La Porta comincia a tentennare

**Vienna**, 25 febbraio notte

Secondo la *Neue-Freie-Presse* la rapida e favorevole soluzione della questione relativa alle riforme per la Macedonia è dovuta principalmente ai consigli del Governo germanico, giunti al Sultano per mezzo dell'ambasciatore tedesco, barone de Marschall.

Ma non ostante questi giudizi ottimisti, notizie da Costantinopoli dicono che la Porta, benchè abbia già accettato in massima le proposte austro-russe, ha nondimeno l'intenzione di muovere alcune obiezioni contro il programma delle riforme. Queste obiezioni non sarebbero però dirette contro le riforme stesse: la Porta vorrebbe pregare le potenze di agevolargliene l'applicazione, acconsentendo fra altro all'aumento del due al tre per cento dei dazi, in vista delle grandi spese che si richiederanno per l'applicazione dei provvedimenti proposti nella nota austro-russa.

## La nota austro-russa sulle riforme della Macedonia

Ecco il testo della nota presentata al Governo ottomano dagli ambasciatori austro-ungarico e russo sulle riforme della Macedonia:

« I Governi dell'Austria-Ungheria e della Russia, animati da sincero desiderio di vedere eliminate le cause dei disordini verificantisi da qualche tempo nei vilayet di Salonicco, Kossovo e Monastir sono convinti che lo scopo non potrebbe raggiungersi che coll'applicazione di riforme tendenti a migliorare le condizioni delle popolazioni di quei vilayet.

« Come risulta da comunicazioni dirette recentemente dalla Porta agli ambasciatori residenti a Costantinopoli, il governo ottomano riconobbe esso stesso la necessità di attuare dei provvedimenti per rinforzare l'azione delle leggi e reprimere gli abusi. Prendendo atto di queste buone disposizioni, i Governi dell'Austria-Ungheria e della Russia credettero pertanto, nell'interesse del mantenimento della tranquillità e dell'ordine nelle contrade suindicate, che sarebbe della più alta importanza completare i regolamenti recentemente decretati e in questo ordine di idee si sono accordati sulla necessità di raccomandare al Governo ottomano l'applicazione di alcune disposizioni che possono riassumersi così:

1. Per assicurare il successo della missione affidata all'ispettore generale, questo sarà mantenuto al suo posto per un periodo di più anni, fissato preventivamente e non sarà revocato prima del termine del periodo suddetto senza che le Potenze siano preventivamente consultate in proposito. Esso avrà facoltà di servirsi, qualora il mantenimento dell'ordine pubblico lo renda necessario, delle truppe ottomane senza rivolgersi ciascuna volta al governo centrale. I valy saranno obbligati a conformarsi strettamente alle sue istruzioni.

2. Per la riorganizzazione della polizia e della gendarmeria, il governo ottomano si servirà del concorso di specialisti esteri.

4. La gendarmeria si comporrà di cristiani mussulmani in proporzione analoga alle popolazione di quelle località. Le guardie campestri saranno cristiane, ove la maggioranza della popolazione è cristiana.

4. Visto le vessazioni e gli eccessi che la popolazione cristiana troppo spesso soffre da parte di taluni malfattori armati e visto che i loro reati e delitti restano la maggior parte così impuniti, il Governo ottomano provvederà senza indugio ai mezzi di porre fine a questo stato di cose. Numerosi arresti furono operati in seguito agli ultimi disordini in tre vilayet avendo eccitato gli animi.

5. Il Governo ottomano, per affrettare il ritorno alla situazione normale accorderà una amnistia per tutti gli imputati, ovvero condannati per reati politici, nonchè per gli emigrati.

6. Per garantire un regolare funzionamento delle istituzioni locali si compilerà in ciascun vilayet un bilancio delle entrate e delle spese e gli incassi provinciali, controllati dalla Banca ottomana, si destineranno in primo luogo ai bisogni dell'amministrazione locale compreso il pagamento degli assegni dei funzionari civili e militari.

Il modo di riscossione delle decime verrà modificato e si abolirà l'appalto delle riscossioni in massa ». (*Stefani*).

## Una maschera che cagiona un conflitto

### Un ragazzo ucciso e cinque feriti gravemente

Ci telegrafano da Madrid, 25 febbraio notte:

A Vigo, piccola cittadina della Galizia, una guardia municipale, avendo malmenato una maschera, la folla irritata protestò. Un ufficiale che comandava le guardie municipali, fece caricare la folla che lanciò contro i gendarmi vari proiettili. Le guardie dovettero rifugiarsi nel Municipio.

Un capitano, un luogotenente, due gendarmi a cavallo e dodici soldati di fanteria sopravvennero e per far fronte alla folla spararono alcuni colpi di fucile, dicesi per ordine del luogotenente.

La moltitudine spaventata si disperse lasciando sul terreno un ragazzo tredicenne ucciso, e cinque feriti fra cui una donna agonizzante.

# Dopo la tragedia di S. Vito Romano

## L'arresto dell'assassino

### I funerali del carabiniere ucciso

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma, 25 febbraio notte**

A San Vito romano perdura vivissima la commozione del pubblico per le luttuose gesta di Valentino Colaneri. Ieri sera una gran folla si raccolse presso il Municipio e la caserma dei carabinieri perchè s'era divulgata la voce che l'assassino era stato rintracciato a Poli e arrestato. La folla eccitatissima voleva attendere il colpevole e applicargli la legge di Lynch. Più tardi invece si conobbe che la notizia era infondata: allora man mano l'assembramento si assottigliò e la folla si disperse.

L'arresto avvenne però realmente più tardi. L'assassino fu incontrato nei pressi di Pivagnano dai guardiani privati fratelli Pietro e Paolo Paoletti, dalla guardia municipale Dattili e dall'appuntato dei carabineri in licenza Rossi. Il Colaneri che era stato riconosciuto dai fratelli Paoletti, quando si vide affrontato da quattro uomini risoluti smise ogni velleità di resistenza e si lasciò acciuffare. La notizia dell'arresto si propagò rapidamente: tutta la popolazione di Pivagnano fu presto nella strada circondando l'assassino e facendolo segno alle più atroci ingiurie. Molti si mostravano anche dispostissimi a menar le mani, ma mercè il risoluto contegno dell'appuntato Rossi e di altri cittadini, si impedì alla folla di fare scempio dell'assassino. Le donne erano ancora più eccitate degli uomini. Il Rossi nell'intento di scongiurare una esplosione di collera popolare pensò opportunamente di condurre l'arrestato immediatamente a San Vito e si mise subito in marcia, seguito da un codazzo numerosissimo di gente.

Fu un continuo imprecare fino all'arrivo del corteo a San Vito. Il Colaneri fu tratto in caserma livido e tremante; ma, condotto alla presenza del capitano dei carabinieri Bonansea e del tenente Vicentini, ricuperò l'impudenza sua e rispose con ripugnante cinismo all'interrogatorio.

Oggi le condizioni del brigadiere Filetici sono stazionarie. A richiesta del capitano Bonansea sono giunti stamane due infermieri mandati dall'ospedale militare di Roma con abbondante provvista di ghiaccio.

Stamani nella camera mortuaria del cimitero alla presenza del Pretore e dei dottori Gatti e Capanna, fu eseguita l'autopsia del cadavere del carabiniere Di Lorenzo; quindi il corpo mutilato fu rinchiuso nella bara.

Nel paese tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto cittadino. Nella mattinata è giunto a San Vito il Commissario Di Domenico per rappresentare il questore Giungi ai funerali della vittima. Il Questore ha inoltre inviato un drappello di guardie per prender parte al corteo.

I funerali hanno avuto luogo nel pomeriggio. Il feretro era coperto di corone, fra cui quelle bellissime e con ricchi nastri del Comune di San Vito, dei funzionari ed agenti di Roma, del comando dei carabineri e degli ufficiali. Il clero apriva il corteo; seguivano la bara il sindaco Trincheri con tutta la giunta e tutti i consiglieri comunali; poscia venivano la Società operaia e quella di tiro a segno con le rispettive bandiere, poi i delegati Sgadari e Zappetti, delle stazioni di Olevano, Valmontone, Palestrina e Capranica. Il sindaco aveva il mandato di rappresentare il prefetto di Roma, Colmayer. L'intera popolazione accompagnò la salma fino alla chiesa. Dopo la benedizione l'imponente corteo proseguì pel cimitero.

### Un " dichiaramento „ in una via di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 25 febbraio sera:

In via Costantinopoli per gelosia di donne vi fu «un dichiaramento» fra alcuni giovinastri. Alcuni di questi armati di pistole esplosero dei colpi, andati a vuoto. Al clamore della zuffa accorsero i due soldati del 5.o fanteria Innocente Torelli e Silvio Prisco che rimasero molto malconci, il Torelli, avendo riportato una contusione allo zigomo sinistro e il Prisco una ferita di coltello alla mano sinistra. Uno dei rissanti è certo Matarese, meccanico che ebbe sfregiato il viso da una coltellata.

## NECROLOGIO

Ci scrivono da Caneva di Sacile, 24 febbraio:

A Fratta, frazione di questo Comune, a soli 59 anni cessava oggi di vivere, dopo lunga e penosissima malattia, il M. R. Don G. B. Reghellin, parroco di quel paese da circa sei anni: fu sacerdote intelligente e modesto, e lascia di sè la più cara memoria.

### Il suicidio di un alienato a Civitavecchia

Ci telegrafano da Civitavecchia, 25 febbraio sera:

Il diciannovenne Ettore Borzei, muto e squilibrato di mente, per un futile motivo si suicidava con una coltellata al cuore.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### (Tribunale di Verona)
### Fra due avvocati

Ci scrivono da Verona 24 febbraio:

Vi ho informato di una scena avvenuta poche settimane or sono nella sala degli avvocati presso il nostro tribunale fra gli avvocati cav. Inama e Toffaloni, due fra i più stimati del nostro foro.

In seguito ad una frase ingiuriosa rivolta dal cav. Inama all'av. Toffaloni, questi aveva sporta querela.

Stamane doveva svolgersi il processo: ma dopo appurati e messi nella loro vera luce i Fatti colla interpolizione del Retore, le parti si sono pacificate restando così ripristinati i migliori rapporti di stima fra i due colleghi.

### I quartieri del circo " Barnum „ in fiamme

La *Stefani* comunica da New York, 25 febbraio sera:

Un incendio distrusse il quartiere d'inverno del Circo Barnum a Bridgeport (Connecticut) cagionando 750 mila dollari di danni.

# CRONACA

**CALENDARIO**

Giovedì 26 febbraio — S. Margherita penitente.
Venerdì 27 febbraio — S. Martino.
Il sole leva alle ore 6.58 — Tramonta alle 17.51

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.

Col 1. di Marzo la *Gazzetta di Venezia* apre una serie di **abbonamenti straordinari** alle seguenti condizioni:

| | | |
|---|---|---|
| Dieci mesi | L. | **16** |
| Sei » | » | **10** |
| Tre » | » | **5** |

Tutti gli abbonati avranno diritto, per la durata dell'associazione, al *Corriere della Domenica* giornale illustrato a colori.

## I lavori di ristauro

### della Libreria e delle Procuratie Nuove

In questi giorni, in cui si stanno studiando le proposte da farsi al Parlamento per il concorso dello Stato alle spese di ricostruzione del Campanile di San Marco, il Ministero della Casa di S. M., con iniziativa degna davvero dell'encomio universale, ha dato disposizioni risolutive sui restauri che si dovranno intraprendere per la Libreria del Sansovino e le Procuratie Nuove dello Scamozzi.

L'incarico di compilare il progetto di ripristino e il preventivo di spesa, venne offerto all'ingegnere Filippo Lavezzari, architetto di Casa Reale e direttore di quei lavori provvisori che protessero da ulteriore rovina il fabbricato così gravemente colpito dalla sciagura del luglio decorso.

Sappiamo che l'ingegnere Lavezzari, accettando l'incarico, ha intrapreso diggià gli studi accorrenti alla compilazione del progetto che sarà presto compiuto, e ci compiacciamo della sollecita risoluzione presa dalla Casa Reale.

## Per la ricostruzione del Campanile

Ultime offerte pervenute al Municipio:

| | | |
|---|---|---|
| Sidney Cockerell, Londra | L. | 125.60 |
| Co. Antonino di Prampero, senatore, Udine | | 50.— |
| Alexandre Barone Wolkoff | | 1000.— |
| Diversi come da elenco a mezzo *Gazzetta di Venezia* (1) | | 3295.60 |
| Baronessa Berta Brukental a mezzo *Gazzetta di Venezia* | | 52.30 |
| Hann Otto William a mezzo *Gazzetta di Venezia* | | 51.20 |
| Comune di Cavazuccherina | | 100.— |
| Comune di Campolongo Maggiore | | 25.— |
| Totale | L. | 4.699.70 |
| Liste precedenti | | 1.458.766.02 |
| Totale generale | L. | 1.463.465.72 |

(1) Pasqualy lire 100 — Dalla Torre 100 — Capon 100 — Varisco 100 — Agostini 100 — Sardagna, Rizzioli, Pignone, Buscovich 275 — Risbech 25 — Olivotti Lire 25 — Abendana Lire 10 — Sacerdoti 10 — Apergi 10 — Trentin 10 — Un touriste 20 Callegari 25 — Busetto 100 — Ara 5 — Malfer 200 — Persico 100 — Valmarana 100 — Lowley 100 — Biasutti 50 — Giurovich 5 — Schlewogt 25 — Saibante 100 — Marson 10 — Barozzi Beltrami 100 — Cologna 100 — G. Coen Rocca 150 — Bordigioni e Dolcetta 21 — Banfichi 10 — Gregoretti 10 — Cagnetto 50 — A. M. 1 — Girardi 2 — Jvancich 25 — Aganoor 100 — Pastore 5 — Torri 3 — Breda 5 — Onor. Chiaradia 50 — Stabil. Layet 84.35 — Dall'Acqua 5 — Dall'Acqua Aurelio 5 — Bartulovich 100 — De Cassan 3 — Sguerzi 10 — Canciani 10 — Caula di Torino 5 — Caldana T. offerta 100 — Moretto 5 — Cittadella Vigodarzere 250 — Amalia Cantoni 25 — Smith H. Clarence 25.65 — Sigg. Tod 125 — Cap. Bellotti Bon dalla China 25 — Emilio Poss di Milano 10 — M. Constance Jacob 25 — R. R. Fred. di Bone di Cornovaglia 125.60 — Francesco De Rossi 20 — Totale L. 3295.60.

***

Ieri mattina alle 10, il sindaco conte Grimani, accompagnato dall'assessore Sorger, è partito per oRma, onde trattare col ministro Nasi per risolvere sollecitamente l'importante questione dei restauri ai monumenti cittadini e della riedificazione del Campanile di San Marco. (*Vedi Camera dei deputati*).

## Echi del carnovale

### La festa in palazzo Giovanelli

La veglia magnifica in palazzo Giovanelli, di cui abbiamo detto ieri, e che continuava animatissima mentre la *Gazzetta* andava in macchina, si protrasse sempre ugualmente brillante, sempre ugualmente simpatica fin dopo le tre e mezza, segnando splendidamente il *clou* della stagione.

Dopo la quadriglia fu aperto il *buffet* freddo veramente principesco, e mentre spumeggiava nelle coppe scintillanti il *champagne*, qualcuno ricordò che, trascorsa la mezzanotte ed entrati quindi nel giorno 25, era cominciata la festa del Principe, e tutti convennero a lui d'intorno brindando con fervidissimi augurii.

Ai quali cordialmente uniamo i nostri.

### La festa dei bambini

Abbiamo reso conto di quelle due feste carissime che ebbero luogo in casa Girolamo Marcello e in casa Miari, alle quali convenne, mascherato, il mondo piccino veneziano. Ora vogliamo ricordarle tutte queste maschere lilipuziane, che tanto divertimento ebbero, e dettero tante legittime e forti compiacenze alle mamme e ai babbi e a tutti che le videro danzare con grazia infinita.

Ecco dunque il simpatico elenco: Andrea Maria Marcello, *Giandaja*; Giulio Miari folletto di *follia* in rosa — celeste; Adriana Marcello, *pastorella* e Sandro Marcello, *arlecchino*; Giovanni Miari, minuscolo graziosissimo *cavaliere fiorentino*, Antonia Miari in costume da *pierrette* e Salina, da *Madame de la Halle*; i due Coletti: Olga *contadinella* e Massimo *corsaro*; Giuseppe e Leone Rocca, *pastori Luigi XV*; Carolina Saccardo raffigurante *la Primavera*; Elsa Malfer, biricchino *cappuccetto rosso*; Nik Prinseps, *paggio*; Maria e Nello de Facci, *pierrette* e *pierot*; le due, graziosissime piccine Soranzo, Lilly *Regina delle fate* e Ida *Fata dei fiori*; i fratelli Cais de Pierlas, Minetta, *Anna Maria*, ed Alberto, *paggio*; Giorgio Viola splendido *Meneghino*; quattro Guarienti: Lucrezia, ammiraglia *fioraia*, Pace *Pierrot*, Bortolo *Alfredo* della *Traviata*, Isabella, *Damigella Luigi XIV*; e quattro Santarosa: Lia, *Spagnuola*, Santorre, *Toreador*, Lisetta, un vero fiore di *bouton d'or*, e Doro, *Paggio*; Marta Nani Mocenigo *Pirrette*; i due Foscari: Marina, adorabile *pompadour*, e Giorgio in *frak rosso*; un altro *frak rosso* minuscolo, irreprensibile, Luletto Blaas; Mary Wenckheim, *pierrette*; Alberto Balbi Valier, *piccolo* — molto piccolo! — *lord*; Ginevra Angelini, *fior di margherita*; Anna Gozzi, *vignaiuola*; Andrea Valmarana, *figlio di Carlo V*, riproduzione fedele da un quadro di Van Dyck...

Il *record* della.... minuscolità era conteso da Maria Notarbartolo di due anni, in costume *direttorio*, dal *comm. Renzo Dolcetti, senatore del Regno*, di un anno e mezzo, grave nel suo rigido *frak* coperto di decorazioni, fra cui quella persiana del Sole e del Leone e da Bianca Rocca, rappresentante un *clown* di... 13 mesi!

Qualche altro costume fra le signorine: Fanny Malfer, *contadina serba* — bar. Bianchi, *fantasia* — Gioconda Hulton, *Vieux Vienne* — Mires Haan, *contadina boema* — Dora Vergara, *Pompadour* — Bimbele Hulton, *Empire* — Simpaticissima nella semplicità della sua *toilette* da signorina: Morosina Morosini.

E' giusto ricordare, con lode, che chi istruì quei graziosi bimbi che tanto bene ballarono in casa Miari, come prima in casa Marcello, fu la signora Ernestina Didan Attayan maestra d'arte scenica nel nostro Liceo Musicale *Benedetto Marcello*.

### Il premio reale della Cavalchina

Il premio di Sua Maestà la Regina Elena venne vinto dal N. H. co. cav. Gio. Batta Venier il quale, ritirandolo, ha versato al Comitato lire cinquanta.

### Università Popolare

L'Università Popolare si riapre stassera con una lezione del prof. G. Jona sull'Alcoolismo, terza del suo corso di Igiene naturale.

Domani a sera principierà il suo corso di Storia Veneta: *Dalla caduta alla riscossa* (1797-1866) il prof. G. Secrétant, parlando della *vigilia della caduta*.

Sabato il prof. E. Florian terrà lezione di Legislazione sociale sul *contratto di lavoro*.

### Commemorazione del P. Secchi

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 il prof. Giuseppe Tietze leggerà all'Ateneo la commemorazione dell'illustre Padre Secchi.

### Una bottega svaligiata

Giuseppe Grossi ha una bottega di biade e coloniali alla Giudecca, la cui porta si apre sulla Fondamenta vicino al ponte piccolo. Questa porta oltre che essere molto leggera è anche sottilissima ed ha i cardini deboli, chiusi da un lato con serratura comune, dall'altro con una leggera sbarra di legno. L'altra notte dalle quattro alle cinque ignoti ladri approdarono con una barca alla riva di fronte la bottega e con una grossa leva di ferro e con uno scalpello atterrarono facilmente la porta della bottega.

Asportarono nella barca: Otto pezze e mezza di formaggio Reggiano marcate con le iniziali *V. P.* tre pezze e mezza di formaggio pecorino vecchio, Dodici chilog. di salami; dieci chilog. da taglio; tre piccoli sacchi contenenti fra tutti 50 chilog. di caffè, Santos e Coppada; dieci chilog. di cioccolatta; tre chilog. di burro; cinquanta bottiglie fra Cipro, Vermouth e Marsala; non contenti di ciò, dal cassetto aperto del banco rubarono sette lire in rame.

Sui gradini della riva furono trovati la leva e lo scalpello.

Dai chicchi di caffè sparsi sul selciato, dalla bottega alla riva si arguisce che i ladri poi portarono la refurtiva con la barca a Venezia d'onde, è certo erano venuti. L'ora in cui fu consumato il furto si desume dalla circostanza di fatto che, dopo le cinque, la famiglia abitante sovra la bottega intese del rumore.

Il valore complessivo della merce rubata è di lire ottocento.

### Un furto di 1500 lire

La triestina Maria Klum di 37 anni abita il primo piano in Calle del Magazzen a s. Benedetto, composto di cucina, tinello, camera da letto e salotto. Il pian terreno sottostante è da lei affittato alla ragazza Ida Tosatto di Padova.

Martedì sera la Maria uscì di casa alle otto insieme a due figlie e due nipoti del falegname Gobbato, che ha la bottega in Rio terrà della Mandola, e rincasò dopo le due. Appena si avvicinò alla porta della strada di casa sua fu presa da una stretta al cuore. Salì con ansia la scala che conduce al suo appartamento e con spavento s'accorse che la porta era stata scassinata.

Durante la sua assenza, penetrati, i ladri avevano rubato 500 lire in biglietti di banca che, in un portafoglio, ella teneva dentro il comodino della stanza da letto; 40 lire in argento ed una collana d'oro del valore di 100 lire da un cassetto aperto dell'armadio; due orecchini con rose, diamanti e perla orientale valore 600 lire, una catena d'oro a maglia con un corno di corallo, una sterlina ed una moneta d'oro della repubblica Veneta per ciondoli e un piccolo binocolo d'oro dei complessivo valore di 200 lire. Da un cassetto aperto dell'*armoir*, che è nell'attiguo salottino, rubarono: una posateria completa, un porta salvietta con le iniziali *M. K.* d'argento dal valore di 50 lire; altre due portasalviette con le stesse iniziali una e l'altra con le iniziali *A. R.*, una piccola scatola di argento per cerini con le iniziali *M. H.* valore di L. 20.

In tutto la somma di 1500 lire!

Il colpo consumato dai ladri era progettato da qualche tempo. Alcune sere fa verso l'una, i ladri aprivano la finestra della camera della Tosatto, certo per assicurarsi se ella era ancora alzata, E martedì sera, la Tosatto coricatasi all'una fu dopo una mezz'ora svegliata da un rumore proveniente dalla camera da letto della Klung. Siccome questa è abituata a coricarsi sempre tardi, la Tosatto e non vi fece caso. E così i ladri poterono consumare completamente la loro opera. Nel lasciare la casa, i ladri abbandonarono due scalpelli, che furono sequestrati dall'ufficio di P. S. di S. Marco.

### La sospetta complice d'una truffa in libertà.

I lettori ricordano certo la truffa di 15.000 lire consumata dall'agente Giuseppe Sonzogno in danno della sua principale Adele Spada Franceschini. Insieme al Sonzogno fu pure arrestata la sua amante Ernesta Finco chiamata Ida sotto l'imputazione di complicità. Ma la Camera di Consiglio del nostro tribunale, avendo prosciolto la Finco da ogni imputazione per insufficienza di indizi, ella fu rilasciata libera.

### Un caiccio capovolto alla Giudecca
#### Il salvataggio di cinque persone

Verso le quattro pom. di martedì, una comitiva composta di tre signore e di due signori, con un caiccio a vela appartenente ad un piroscafo austriaco ancorato alla Marittima, fece una gita nel canale della Giudecca.

In causa d'un colpo di vento che soffiava in quell'ora, e della poca esperienza dei gitanti nel manovrar le vele, ad un certo momento, il carico, nelle vicinanze del molino Stucky, si capovolse trascinando in acqua le cinque persone.

Alle loro grida, accorse il capitano Pietro Rossi col rimorchiatore N. 2 delle ferrovie, assieme al timoniere De Biasi, e con una barchetta, vogata da due uomini, salvarono le cinque persone che per fortuna si erano potute aggrappare al caiccio capovolto.

Collo stesso rimorchiatore i pericolanti vennero condotti alla marittima, dove salirono a bordo del piroscafo. Per cura dello stesso bravo capitano Rossi venne poscia ricuperato anche il caiccio.

### Deragliamento di un treno merci

Il diretto di Vienna, anzichè arrivare ieri a Venezia alle 2,5 arrivò alle 3 e un quarto.

Questo ritardo, a quanto si vocifera, lo si deve al deragliamento di un treno merci nei pressi della stazione di Pordenone.

### Una baruffa tira l'altra

Ieri sera verso le otto sul ponte di San Felice due individui, per ragioni sconosciute, si presero a pugni. Attorno ad essi si fermarono molti curiosi per assistere gratuitamente all'interessante spettacolo, e fra questi si trovava certo De Medici Giuseppe di 24 anni facchino alle dipendenze della ditta Massariol.

Nel momento della baruffa, passò per il ponte un individuo, non ancora identificato, il quale, senza alcuna ragione, oltraggiò atrocemente i cittadini che pacificamente stavano osservando la baruffa.

Alle offese dello sconosciuto rispose per le rime il facchino De Medici, e ben presto fra i due dalle parole si venne alle mani, e ad un certo momento quando lo sconosciuto si vide a cattivo partito, estrasse di tasca un coltello e ferì abbastanza gravemente alla testa il De Medici, dandosi poscia alla fuga.

Il ferito venne d'urgenza condotto alla Guardia Medica, e dopo le prime medicazioni per consiglio del medico di turno venne fatto ricoverare all'ospitale Civile.

La ferita è guaribile entro i dieci giorni.

### " La Stella Polare „

Le ultime copie della terza edizione del libro «La Stella Polare» del Duca degli Abruzzi editore Hoepli, trovansi in vendita nei negozi *De Paoli* in Piazza S. Marco e S. Moisè.

### Varie di cronaca

SEQUESTRO DI CARNE — Ieri mattina il dott. municipale Boldrin, insieme al capo vigile Marchini, nell'ispezionare i negozi di commestibili del sestiere di Castello sequestrò kilog. diciasette e mezzo di carne in avanzata putrefazione al macellaio Martinuzzi Alfredo con bottega al ponte dei Greci, 3402.

UN UBBRIACO COLTO DA DELIRIO. — I vigili n. 54 e 104 in seguito a richiesta del medico della Guardia medica trasportarono all'Ospedale Civile Sante Soldà di 24 anni, cameriere disoccupato, abitante a S. Bartolomeo sottoportico del Pirietta, colto da delirio in seguito ad ubbriachezza.

MORTA! La povera vecchia Maria Zambianco che si fratturò il cranio cadendo dalle scale della casa di una sua benefattrice a S. Felice ha cessato di vivere in seguito alla lesione grave.

## Taccuino del pubblico

*Pel Concorso industriale* bandito dal Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti per l'anno 1903, resta definitivamente fissata col giorno 28 corrente la chiusura per l'ammissione ai premi per l'introduzione di nuove industrie o per il miglioramento utile a quelle esistenti nelle venete provincie.

### Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. cav. Italico Bert., Rettore del Convitto Nazionale Marco Foscarini, ha rimesso al Comitato della Colonia Alpina «San Marco» lire 82 quale ricavo della recita di beneficenza. La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti.

— Il Convitto Nazionale «Marco Foscarini» ha versato nella cassa dell'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire ottantadue, quale raccolta ricavata in una rappresentazione data dagli alunni del convitto nel carnovale scorso nel loro teatrino.

*L'Istituto Coletti*, riconoscentissimo per il legato di lire Mille disposto a suo favore dal defunto compianto signor colonnello cav. Alessandro Francesco Vianello, ci prega di portare a pubblica conoscenza questo atto caritatevole coi più vivi ringraziamenti dell'Istituto.

## SPORT

### Tiro al piccione a Pordenone

Ci scrivono da Pordenone 25 febbraio:

In occasione della Esposizione agraria, avrà luogo il 19 marzo p. v., alla Villa Revedole, un grande tiro al piccione.

Eccone il programma:

Ore 9 Piccioni di prova. Ore 10 Tiro di prova. 1 piccione a metri 22 — Gara a metri 24 — Entratura lire 10 — I. premio 50 per cento della entrature — II premio 30 per cento delle entrature.

Ore 12: Grande Tiro «Esposizione» — 5 piccioni a metri 24 — Gara fino a metri 28 — Prima iscrizione Lire 20 — Permessa una seconda iscrizione a Lire 1[illegible] — I. premio Lire 400 e diploma — II premio L. 30[illegible] e diploma — III premio lire 200 e diploma — IV premio lire 100 e diploma — Piccioni a lire 1.50.

Dopo il tiro, *Poules* libere — Trattenuta 30 per cento.

Ingresso al campo di tiro lire 1.

— I prossimi appuntamenti:

Sabato 28 febbraio, ore 14.40, Roveredo (presso Pordenone).

Martedì 3 marzo, ore 14.40, Roveredo (presso Pordenone).

Venerdì 6 marzo, ore 14.40, Roveredo (presso Pordenone).

Lunedì 9 marzo, ore 14.40, Roveredo (presso Pordenone).

### Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio, sera:

Il *meet* d'oggi è stato poco animato, a Casaccia. Funzionava da *master* il conte Scheibler ed erano cavalieri il conte di Groppello, il marchese Casati, il conte Greppi, il ten. Piella, il ten. Calvi, la sezione della Scuola di Tor di Quinto e qualche straniero. La caccia è stata poco fortunata per il terreno duro e la temperatura troppo calda. Furono lanciati due daini.

# CRONACA DEI TEATRI

## Il Concerto wagneriano
### Questa sera alla " Fenice „

E' ormai superfluo aggiungere parola: il teatro fino da ieri alle sei era quasi tutto venduto. L'iniziativa dell'*Associazione della Stampa Veneta* fu accolta col massimo favore dalla cittadinanza, lieta dell'occasione che le viene offerta di fare a Rodolfo Ferrari una dimostrazione di simpatia, degna dell'artista elettissimo, direttore d'orchestra magnifico.

Chi ebbe la fortuna di assistere a qualche prova rimase ammirato della cura squisita, della finezza sapiente che Ferrari sa ottenere dalla sua schiera, forte di ottanta professori. Wagner avrà questa sera esecuzione ed interpretazioni che nulla avranno da invidiare ad alcuna orchestra.

— Il cartellone segna i seguenti prezzi: ingresso L. 2 — poltrone L. 6 — scanni L. 3 — poltroncine di Galleria di III ordine: prima fila L. 2 — seconda fila L. 1 — Loggione cent. 80 — Posti riservati in loggione L. 1.50 (ingresso compreso).

Avvertiamo i ritardatari che sono ancora invenduti pochi posti a sedere in platea e qualche palchetto, soltanto.

S'incomincierà alle ore nove.

**

L'ordine del programma subì una lieve modificazione. Esso verrà svolto come segue: 1. *Oro del Reno*, Entrata degli Dei nel Walhalla — 2. *Siegfried* Mormorio della foresta — 3. *Tristano e Isotta* preludio e morte — 4. *Crepuscolo degli Dei* Viaggio di Siegfried sul Reno — 5. *Parsifal* preludio — 6. *Tannhäuser* Sinfonia.

## Dal carnevale alla quaresima

La stagione di carnevale si è chiusa l'altra sera in tutti i teatri.

Alla *Fenice* il pubblico non accorse molto numeroso. Per compenso furono calorosissimi i battimani entusiastici a Rodolfo Ferrari, il grande direttore che seppe sostenere colla sua magnifica orchestra anche gli spettacoli meno accetti. Dopo il secondo atto dell'*Euryante* fu eseguito, applauditissimo, l'intermezzo del *Ratcliff*, che molti avrebbero voluto ripetuto. Qualcuno chiese ancora la sinfonia weberiana, che ben volentieri sarebbe stata riudita da tutti.

Al maestro Rodolfo Ferrari fu offerta una magnifica corona di alloro — omaggio della direzione del teatro.

Riassumendo, nudamente, per i raccoglitori di dati statistici, ricordiamo che si ebbero trentaquattro rappresentazioni; e cioè 10 del *Chopin*, opera d'apertura, 10 del *Ratcliff*, otto della *Cendrillon*, e sei dell'*Euryante*. Le quattro popolari furono date con due di *Cendrillon* e una di *Ratcliff* e di *Chopin*. Il ballo *Pietro Micca* completò lo spettacolo 24 volte.

La stagione, a vero dire, non soddisfece il pubblico, e ciò per varie ragioni, sulle quali ci riserviamo di ritornare quando riparleremo delle cose della *Fenice*, senza dimenticare però, come vorrebbe qualcuno, che il teatro appartiene ad una società privata. E questa, sinceramente, è padrona in casa sua, di spendere il suo denaro come meglio le piace; che se poi lo spenderà male ed il pubblico non troverà interesse agli spettacoli che si allestiscono, accadrà come quest'anno: il teatro rimarrà il più delle volte deserto!...

— Sugli spettacoli lirici nei teatri minori è prudente mantenere il silenzio. Il solo Maresca, con l'operetta variata e bene allestita ha fatto buoni affari.

— In quaresima, come annunciammo, avremo opera, commedia e cavalli.

La compagnia drammatica che reciterà al GOLDONI ha già pubblicato il suo programma. Essa è di nuovissima formazione e inizierà qui le sue recite sotto la direzione di G. Bracci.

La compagnia s'intitola da Gemma Caimmi e da Luigi Zoncada.

Le novità che si promettono in questa stagione sono: *Sperduti nel buio*, tre atti di Roberto Bracco — *La Passerelle*, tre atti di Fred Gresac e Kanis De Croisset — *Ivette*, quattro atti di Pietro Berton — *Petit amie*, tre atti di Brieux.

### Rossini

Questa sera la compagnia lillipuziana dà la sua prima rappresentazione col *Crispino e la Comare*.

La Compagnia ottenne lusinghieri successi in tutte le città italiane.

### L'Oratorio " S. Francesco „ di Hartmann

Ci telegrafano da Roma, 25 febbraio sera:

Oggi al Teatro Nazionale vi fu la prova generale dell'Oratorio «S. Francesco» di Hartmann. Intervenne la regina Margherita, accompagnata dalla Dama d'onore e dal conte di Collegno, Cavaliere di Corte. Assistette a tutta la esecuzione che ebbe termine verso le sei. — Il pubblico che affollava il teatro era composto in massima parte di frati francescani. — L'Oratorio, che è diviso in tre parti, raccolse frequenti e calorosi applausi, rivolti in gran parte anche all'autore che assisteva da un palco di primo ordine.

## Spettacoli d' oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Crispino e la Comare.*
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre Gatti. Rapp.*

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 25 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a O in mm. | 71,12 | 70,90 | 70,64 |
| Termometro centig. al Nord | —4,8 | —6,0 | 9,4 |
| » » Sud | —5,1 | —7,3 | 12.7 |
| Umidità relativa | 71 | 66 | 59 |
| Direzione del vento | NNO | NNO | ENE |
| Stato dell'atmosfera | 9 | 7 | 9 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 9,0 | | |
| » minima di oggi | — 4.2 | | |

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 2

**Enrico Sienkiewicz**

# I Cavalieri della Croce

**Traduzione di Irma Rios**



CAPITOLO II.

Ad un tratto si spalancò la porta e la Duchessa fece il suo ingresso. Era una donna, come si suol dire, di mezz'età, dalla faccia ridente, dall'aspetto bonario. Portava un mantello scarlatto sopra un abito verde, attilato, chiuso da una cintura dorata, che dalle anche saliva fino sotto le ascelle, ed era chiusa mediante una gran fibbia. Dietro alla Duchessa venivano le sue damigelle d'onore, fra cui alcune già adulte ed altre ancora bambine, le quali portavano tutte in testa delle piccole ghirlande di rose e di gigli.. La maggior parte di queste fanciulle reggevano nelle mani un liuto, altre portavano grandi mazzi di fiori freschi, evidentemente colti per la via. Le damigelle d'onore erano seguite da un gruppo di cortigiani, tutti allegri e sorridenti, che discorrevano ad alta voce, esprimendo la loro ammirazione per quella splendida notte e per quel meraviglioso chiarore di luna. Uno di essi portava un liuto; un altro, un'arpa. Una delle fanciulle, veramente una bambina, camminava proprio dietro la Duchessa tenendo in mano un minuscolo liuto.

Sia lodato Gesù Cristo, — disse la duchessa fermatasi un momento nel mezzo della sala.

— Per tutti i secoli dei secoli. Amen, — risposero in coro gli astanti salutando rispettosamente la gran dama.

— Ma dov'è il locandiere?

Il tedesco si avvicinò tosto e piegò il ginocchio secondo il costume teutonico.

— Noi ci tratterremo alcuni momenti per riposare e rinfrescarci, — disse la dama. — Preparateci presto qualche cosa, amico mio, perchè noi moriamo dalla fame.

I cittadini si erano già ritirati; i due gentiluomini dei dintorni, e con essi Matteo di Bogdanietz e Zbyszko, intendevano fare altrettanto. Dopo un nuovo saluto si dirigevano verso la porta, quando la Duchessa disse loro:

— Rimanete, signori! Voi siete nobili e non m'incomodate punto! Fate dunque amicizia col mio seguito. E di dove siete? — aggiunse. — Da qual parte vi guida il buon Dio?

Allora essi si fecero dire i loro nomi e casali, indicando i loro stemmi ed i villaggi di cui erano originari. Come la duchessa udì che Matteo giungeva dalla Lituana, battè le mani ed esclamò:

— Quale incontro! Parlateci dunque di Vilna, di mio fratello e di mia cognata. Sapete se il principe Vitoldo verrà a Cracovia per il parto della regina e pel battesimo?

— Ci verrebbe assai volentieri, ma non so se lo potrà. Perciò egli ha già mandato alla Regina, a mezzo di preti e di alcuni scudieri, una culla d'argento. Io e mio nipote abbiamo approfittato dell'occasione e siamo giunti qui con la culla, vegliando attentamente sulla medesima lungo il cammino infestato dai briganti.

— Allora, è qui questa culla? Avrei proprio voglia di vederla. E' proprio tutta d'argento?

— Tutta quanta, ma non è qui; essa è già stata trasportata a Cracovia.

— E voi che fate a Tynietz?

— Noi siamo venuti per vedere il procuratore del convento, nostro parente, e per affidare a questi venerabili monaci tutto ciò che la guerra ci ha fatto guadagnare e che il Granduca ci ha regalato.

— A quanto vedo, Iddio v'ha aiutati e voi avete fatto un bottino considerevole. Ma ditemi un po': perchè dunque mio fratello non è certo di poter venire a Cracovia?

— Perchè sta preparando una campagna contro i Tartari.

— Ah sì! questo lo so e mi preoccupa, perchè la regina stessa non predice bene di tale impresa; ed essa di rado sbaglia nelle sue previsioni.

Matteo sorrise.

— La nostra Regina è molto savia, non v'è dubbio: ma questa volta si tratta del principe Vitoldo, col quale andranno molti valorosissimi cavalieri. La lotta sarà accanita, ma la vittoria è quasi certa.

— Voi pure andrete con lui?

— Lo spero bene, quantunque io sia molto stanco dopo cinque anni d'una guerra durata senza tregua. Ma nel caso che io non potessi recarmivi, manderò mio nipote Zbyszko, che qui vedete, da Pan Spytko di Melsztyn, sotto gli ordini del quale si troveranno tutti i nostri cavalieri.

Qui la Duchessa Danuta volse lo sguardo verso Zbyszko, che era un bel giovanetto nel vero senso della parola; ma la conversazione fu interrotta dal sopraggiungere di un monaco del convento vicino, venuto per presentare i suoi omaggi alla Duchessa.

Fatto un profondo inchino, il frate cominciò dolcemente a dolersi perchè la dama non aveva mandato avviso del proprio arrivo, e perchè al convento preferiva uno locanda non degna certo del suo grado.

La principessa lo interruppe, dicendo scherzosamente:

— Noi siamo entrati qui solamente per riposare qualche ora, e domani per tempissimo ci avvieremo a Cracovia. Durante la giornata abbiamo dormito, e preferiamo viaggiare la notte perchè fa meno caldo. Vedete, adunque, che non era il caso di disturbare i reverendi padri e di piombar loro addosso con tutta questa allegra compagnia, che certamente pensa più volentieri ai canti ed ai balli che non alle cose dell'eternità.

Ma il monaco non sembrava molto persuaso. Allora la principessa riprese a dire:

— Mi spiace proprio di dover rifiutare la vostra offerta; ma domani mattina verremo a sentire la Messa, e così comincieremo la giornata con Dio.

— E noi ne faremo dire una per la salute del duca e per la vostra, — mormorò il frate.

— Oh! il principe mio marito sarà qui fra quattro o cinque giorni.

— Iddio lo ricolmi delle sue benedizioni, e voi signora, permettete ai vostri umili servi di portarvi almeno un po' di vino dal convento.

La duchessa accettò l'offerta del monaco, e, come questi fu uscito, gridò:

— Danusia, Danusia! monta su questo banco e cantaci quella canzone che cantasti a Zator.

I cortigiani, udite queste parole, collocarono premurosamente un banco nel mezzo della sala. I due menestrelli sedettero ai due lati, e fra essi prese posto la bambina, che al momento dell'arrivo seguiva immediatamente la Duchessa col suo minuscolo liuto in mano. Ella portava in testa na coroncina di fiori freschi, e i suoi capelli sciolti le ricadevano sparsi sugli omeri.

Era vestita d'un abito turchino e calzata di piccole scarpette rosse. In piedi sul banco aveva l'aspetto più di una bambina che d'unafanciulla ma d'una bambina, ammirabilmente leggiadra. Si sarebbe detta l'immagine di una piccola santa fatta da un grande artista per adornare una chiesa. Si vedeva che non era la prima volta ch'ella montava così sopra una panca per cantare, giacchè non mostravasi punto imbarazzata, anzi pareva pienamente a suo posto.

— Andiamo, Danusia! su, — gridarono le damigelle d'onore.

*(Continua)*

# Dalle Provincie Venete

## Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La G. P. A. nella seduta del 18 febbraio ha preso le seguenti deliberazioni:

Venezia: Approva bilancio 1903 della Fraterna Israelitica - Congregazione di Carità: id. dell'O. P. Piccardi - id. dell'Azienda promiscua - id. dell'O. P. Raimondi Restichi - Fabbriceria S. Cristofolo: Approva i bilanci 1902-1903 - O. P. Montanari-Riccini: Approva i Consuntivi 1899-1900 - Congregazione di Carità: Non approva una gratificazione agli impiegati - id. Approva la trattativa privata per la fornitura del vino meridionale - id. Approva l'accettazione del legato della defunta signora Rossi Giustina - Istituto Coletti: Approva la licitazione privata per fornitura oggetti di vestiario e biancheria - Congregazione di Carità: Approva il procedimento giudiziario contro due affittuali di casa debitori di fitti arretrati - id. Approva la riaffittanza di fondo in Paluello - id. Approva l'affrancazione di canone livellario - id. Approva i lavori di riduzione di balconate di bottega - Manicomi Centrali: Approva il deposito di somma alla Banca d'Italia - Manicomio S. Servolo e S. Clemente: Approva la conclusione di contratto per la fornitura del carbone coke - Fondazione Querini Stampalia: Approva il sussidio all'Asilo Infantile di Cavarzere - Ospedale: Approva lo storno di fondi per maggiori spese di medicinali - Congregazione di Carità: Approva 15 rinnovazioni di affittanze di case.

Campolongo Maggiore: Approva Bilancio 1903 della Congregazione di Carità.

Venezia-Murano-Cavarzere: Approva la modificazione alla tariffa daziaria.

Portogruaro: Approva bilancio 1903 dell'Ospedale - Approva lo svincolo della cauzione data dal Segretario Tesoriere dell'Ospedale stesso - Comune: Rinvia per schiarimenti od informazioni gli atti relativi all'istituzione di due nuove condotte ostetriche.

Mestre: Congregazione di Carità: Rinvia il bilancio 1903 con osservazioni - id. Non approva l'aumento di stipendio al segretario e del salario al custode - Consorzio: Esprime parere favorevole all'approvazione del contratto esattoriale.

Dolo: Ospedale: Rinvia i Consuntivi 1899-1900 per schiarimenti - Ospedale e Legato Guolo: Prende atto degli inventari prodotti - Ospedale: Approva la gratificazione all'alunno - Consorzio: Esprime parere favorevole all'approvazione del contratto esattoriale.

S. Michele al Tagliamento: Comune: Approva l'accettazione del Legato del defunto Biseggin Vittorio ed esprime favorevole parere allo schema di Statuto.

Burano-Gruaro-Pianiga-Chirignago: Comuni: Approva la sovrimposta per l'esercizio 1903.

S. Stino di Livenza-Fiesso d'Artico-Fossalta di Piave-Marcon: Comuni: Rinvia i bilanci 1903 con osservazioni.

S. Donà di Piave: Rinvia per schiarimenti od informazioni gli atti relativi al contratto pel dazio consumo.

## Venezia

### La grave questione del dazio

CHIOGGIA, 25. — Stamane il Sindaco Galimberti fece affiggere il seguente manifesto:

« Il sindaco della città di Chioggia avvisa che in favore di un componimento fra gli esercenti e l'Amministrazione del dazio consumo, la Giunta Municipale, dopo parecchie trattative, ha da questa ottenuto quanto segue:

Nessuna innovazione sarà portata ai contratti in corso fino al 31 marzo p. v. di modo che, fino a quel termine, gli esercenti pagheranno i canoni convenuti colla cessata impresa. Durante la prima quindicina del p. v. marzo, l'Impresa farà conoscere all'amministrazione comunale le sue intenzioni: dopo di che, l'amministrazione comunale, vagliate le ragioni dell'Impresa e sentite quelle dei singoli esercenti, si presterà per la conclusione di equi accordi.

Questo provvedimento che lascia impregiudicati i diritti degli esercenti, ai cui interessi può anzi rendersi utile, è divenuto indispensabile, perchè data l'imminenza della fine del corrente mese, mancherebbe ora il tempo per l'espletamento delle pratiche atte a condurre ogni vertenza verso la desiderata pacifica soluzione ».

Il manifesto fu variamente commentato dalla cittadinanza e specie dagli esercenti i quali esclamavano: *Abbiamo ottenuto vittoria!*

MESTRE, 15. — *Bambino in pericolo.* — Ieri sera in corte dei Fanti, durante il ballo popolare, alcuni individui, rissando fra loro, urtarono contro il muricciuolo alto oltre 2 metri, che divide la strada dall'orto del maestro Beccari. Il muricciuolo crollò per una lunghezza di circa tre metri, seppellendo fra le macerie il bambino Dal Fabbro Umberto, d'anni 7 e mezzo, che fortunatamente se la cavò con qualche escoriazione e molta paura.

*I tigli del viale Garibaldi*, infetti da stuoli innumerevoli di cimici (Pyrrhocoris aptera) avranno le cure necessarie a merito dell'assessore cav. Ticozzi, che si rivolse per consiglio alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

*Cacciatore maldestro.* — In vicinanza di Scorzè presso la fattoria Turchetto, un cacciatore imprudente, sparò un colpo di fucile, ferendo alla guancia ed al naso Biagio Scaramuzza oste al Cavallino di Carpenedo, che ne avrà per una decina di giorni.

## Padova

PADOVA, 25. — *Duello?* — Corre voce, e sembra non del tutto infondata, che stamane per tempo, in un giardino nei pressi della città sia avvenuto un duello alla sciabola tra due giovanotti della nostra aristocrazia, in seguito ad un vivace diverbio fra loro sorto, per questioni di maschere. Non si conoscono ancora i particolari del fatto.

ESTE, 25. — *Infanticidio.* — Venne stamane denunziata alla procura del re di Este la contadina Meneghini Anna detta Marchetto di Cinto Euganeo, imputata di avere ucciso il proprio bambino natole giorni fa da illegittimo amore.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, si recarono il giudice istruttore ed il cancelliere del Tribunale di Este.

## Vicenza

### Un bosco incendiato

CISMON, 24 — In occasione del Giubileo Papale mentre si accendevano dei fuochi artificiali, un razzo, deviando, andò a cadere nel vicino bosco. Si appiccò il fuoco agli alberi e l'incendio divampò in un baleno, durando più di dodici ore. Accorsero carabinieri, guardie di finanza e forestali. Grande panico si manifestò nella popolazione.

## Rovigo

### La questione della bonifica polesana

**Dichiarazioni dell'"Avanti,, - Querela ritirata**

ROVIGO, 25. — In seguito ai risultati dell'inchiesta governativa sull'amministrazione della bonifica polesana, il direttore dell'*Avanti* dichiarò prive di fondamento le accuse formulate nel suo giornale e precisamente nelle corrispondenze da Rovigo, intitolate: *Nelle bonifiche polesane di destra — Nel Polesine, i pirati delle bonifiche*, contro il comitato di bonifica polesana a destra del Canalbianco e Po di Levante e specialmente contro i signori Gio. Batta. Casalini e Michelangelo Cervesato ed espresse lealmente il desiderio che dette accuse si considerino come non scritte.

Alla loro volta, il comitato di bonifica ed i sigg. G. B. Casalini e Michelangelo Cervesato, querelanti, presero atto della leale dichiarazione dell'on. Bissolati e riconobbero che l'«Avanti» pubblicò le accuse, di cui si dolsero con la presentata querela, in buona fede, la quale risulta dallo stesso fatto dell'ordine d'inchiesta dato dal Ministro e perciò ritirarono la sporta querela.

Intorno alla amministrazione della bonifica polesana, da due anni si combatte a Rovigo una lotta accanita, perchè si mira a colpire il presidente comm. G. B. Casalini che è in Polesine il capo del partito liberale.

La dichiarazione del dep. Bissolati che riconosce prive di fondamento le accuse che, prima, erano state portate in Parlamento dai deputati Pozzato, Lollini e Badaloni, infligge a questi signori una meritata lezione. Ricordiamo che, anche dopo l'inchiesta, quei deputati avevano presentato una nuova interpellanza, in seguito alla quale, anzi, l'onor. Papadopoli, ne ha presentato un'altra.

Il comm. Casalini, al processo, accordando ampia prova dei fatti, era pronto a fare anche la *revisione* delle inchieste, ma gli avversari hanno preferito di prendere il largo.

Siamo lieti di questo risultato, per quanto non avessimo mai dubitato che vi si sarebbe arrivati e ci auguriamo che le future lotte politiche in Polesine si combattano con armi più leali.

## Belluno

### L'efferato assassinio di Seren

FELTRE, 25. — Sul truce assassinio di Valle di Seren, si hanno i seguenti particolari:

Tra il Rech Costante, ucciso dai nepoti ed il di lui fratello Felice, verteva da qualche tempo una lite per divisioni di proprietà. Il Costante era patrocinato dall'avv. Mimiola di Fonzaso, il fratello dall'avv. Pagini di Feltre.

A cagione di detta causa i figli del Rech Felice nutrivano rancore verso lo zio, sicchè pensarono di disfarsi di lui. E lunedì sera, sapendo che lo zio sarebbesi recato, com'era solito, in una sua stalla, situata in località Guizza, lo attesero armati di grossi bastoni, in prossimità ad un molino posto alla sinistra della strada che mena nella Valle di Seren, e quando il pover'uomo passò loro vicino, con un tremendo colpo lo stesero esanime al suolo.

Poco tempo dopo, essendosi sparsa per Seren la voce che il cadavere del Rech era stato trovato in mezzo alla strada, le guardie di finanza del luogo, assunte sommarie informazioni, si portavano immediatamente in casa del Rech Felice e lo invitavano, assieme ai figli Giacomo e Natale, a seguirle in quartiere. Il Rech Giovanni, appena diciottenne, erasi intanto portato in altra stalla della Guizza, forse per stabilire l'*alibi*. Ma quando, ieri mattina, il vice-pretore avv. Collarini, il delegato sig. Berbotti ed i carabinieri, perquisita la casa dei Rech, sequestrarono una camicia lorda di sangue ed una stela di ciliegio che combaciava perfettamente con l'altra trovata presso il cadavere e procedettero all'arresto dei giovane Rech, dinanzi a prove tanto schiaccianti, gli assassini confessarono il delitto che ha commosso vivamente queste miti popolazioni.

# ULTIMA ORA

## Varie da Parigi

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Per colmare il disavanzo — Si modifica la convenzione franco-siamese — Il deputato federale ginnastico italiano — Un busto alla Alboni**

**Parigi**, 25 febbraio notte

La Commissione del bilancio riunitasi sotto la presidenza di Doumer, ha approvato il progetto del terzo dodicesimo provvisorio, limitando a 210 milioni la emissione dei buoni settennali previsti per colmare il disavanzo dell'esercizio 1901-1902.

— Delcassè ha informato la Commissione parlamentare degli affari esteri di avere intenzione d'aprire i nuovi negoziati col Siam onde modificare la convenzione franco-siamese. Chiede perciò che la Commissione sospenda ogni decisione riguardo la convenzione stessa. (Queste decisioni che il ministro degli esteri di Francia vorrebbe sospendere, sono state suggerite da Etienne, presidente della società coloniale francese, il quale si lagnò con la Commissione degli affari esteri, perchè Delcassè non gli avesse date le spiegazioni necessarie occorrentegli, riguardo al trattato franco-siamese. *n. d. r.*).

— Il *Matin* pubblica un dispaccio da Marsiglia segnalante la Commissione organizzatrice delle feste ginnastiche che devono aver luogo in occasione del viaggio di Loubet. Questa Commissione ha ricevuto ieri il prof. Cesare Tifi inviato da Roma dalla Federazione delle Società ginnastiche italiane per prendere le misure indispensabili circa la partecipazione di dieci società provenienti da diverse città italiane. Il ricevimento fu cordialissimo.

— Il *Figaro* annuncia la prossima inaugurazione all'*Opera* del busto alla cantante italiana Alboni.

## La strategia dell'"Esercito della Salvezza,,

Ci telegrafano da Londra, 25 febbraio notte:

Il generale Booth dell'*Esercito della salvezza* meravigliò il suo uditorio, dichiarando che 12 mila delinquenti albergati negli asili dell'*Esercito della salvezza*, sarebbero lanciati contro i ricchi, dai quali riceverebbero gli indirizzi, se questi ricchi, non forniranno fondi per l'opera dell'*Esercito della salvezza* nel Messico.

L'*Esercito della Salvezza* è una associazione che ha per iscopo la diffusione di quelle idee religiose — come ce ne sono tante in Inghilterra — che oscillano tra il protestantesimo ed il cattolicismo, e vogliono strappare le anime dalla eterna perdizione.

Questo esercito ha una organizzazione veramente militare ed i suoi membri sono maschili e femminili senza alcuna difficoltà, per cui, vi sono *generalesse* e *generali*, *capitani* e *capitane*, *caporalesse* e *caporali marescialle* e *marescialli*.

I manifesti, che i *militi* e le *militesse* infaticabili, lanciano tra la folla dei peccatori, suonano un linguaggio guerresco, ed i consigli per la salute dell'anima, si frammischiano a termini tecnici da far invidia, nella loro esattezza agli ordini del giorno della più burocratica caserma di questo mondo.

La *strategia*, come si vede, dal dispaccio che il nostro corrispondente di Londra ci invia, non è una scienza ignota nello stato maggiore dell'*Esercito della Salvezza*, ed il generale Booth, dimostra d'aver letto più che le memorie del maresciallo Moltke, e del generale Nicola Marselli, quelle non meno efficaci nella preparazione di una guerra, del cancelliere fiorentino messer Nicolò.

Però non sappiamo come nella patria di quest'ultimo, sarebbe considerata questa.... strategia!

### GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

## La data della riunione del Tribunale dell'Aja

**Londra** 25 febbraio notte

Si ha da Washington che il protocollo rinviante dinanzi alla corte dell'Aja la questione del trattamento privilegiato, prevede la riunione di questo tribunale per il 1 settembre e la proclamazione della sentenza entro i sei mesi consecutivi.

## Gli Stati Uniti si accomodano a Cuba

La *Stefani* comunica da Washington 25 febbraio notte:

Roosevelt ha firmato un accordo con Cuba mediante cui gli Stati Uniti ottengono una stazione navale a Guantanamo ed un forte deposito di carbone a Bahia Honda.

## Le truppe del governo vittoriose

**Parigi**, 25 febbraio notte

Il *Matin ha* da Caracas che le truppe del governo, vittoriose a Tacarigua, si ritirarono a Rio Chico. Caracas è tranquilla.

## Una tumultuosa adunanza della Società del gas povero a Milano

Ci telegrafano da Milano, 25 febbraio notte:

Assai tumultuosa riuscì stasera l'assemblea della fallita Società motori a gas povero. Dalla relazione del curatore emerse il gravissimo disordine amministrativo della Società. Essendosi constatata l'illegalità dell'adunanza perchè gli amministratori non deposero prima la loro azione come vuole la Legge, i convenuti si sciolsero senza nulla concludere. Come ricorderete, fra i promotori della fallita Società vi sono i deputati Poli e Miaglia.

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 febbraio a L. 100.04.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 28 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

**Venezia 25 Febbraio**

| | Prezzo | nominale |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 00 | — — |
| Consolidato ital. 4 0/0 netto | 102 20 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — | — — |
| » » 3 1/2 | 99 10 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 743 — | — — |
| » » Veneta | 300 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 262 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 1/2 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1735 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 504 — | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. dei picc. comm. valore nom. L. 500 Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | — — | — — | — — | |
| Germania | 122 72 1/2 | 122 82 1/2 | — — | — — | 3 1/2 |
| Francia | 100 02 1/2 | 100 07 1/2 | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 90 — | 100 — — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 18 — | 25 19 — | 24 92 | 24 94 | 4 — |
| Svizzera | 99 87 1/2 | 99 95 — | — — | — — | 4 — |
| Austria C. | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | 3 1/2 |
| Banconote | 104 75 — | 104 85 — | — — | — — | |

### Sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta ad dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm. 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

**Firenze 25**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 | 102 60 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 1/2 |
| Londra 3 mesi | 24 92 1/2 |
| Francia a vista | 100 07 1/2 |
| Berlino a vista | 122 75 — |
| Meridionali | 695 — |
| Mediterranee | 462 — |
| Banca d'Italia | 952 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 17 1/2 |

**Genova 25**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 20 — |
| Rendita ital. 5 0/0 | 102 67 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — — |
| Az. Banca Italia | 952 — |
| Banca Commerc. | 746 50 |
| Credito Italiano | 553 — |
| Ferrov. Merid. | 691 — |
| » Medit. | 464 — |
| Nav. Generale | 424 — |
| Raffineria Zuccheri | 292 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 02 1/2 |
| » » Londra | 25 16 1/2 |
| » » Germania | 122 75 — |
| » » Svizzera | 99 95 |

**Torino 25**

| | |
|---|---|
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 52 1/2 |
| » 5 0/0 spezzata | 102 55 — |
| » 3 0/0 | 72 2 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 96 — |
| Azio. Banca d'Italia | 952 — |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 144 — |
| » Banca commerc. | 747 50 |
| » Ferrov. Medit. | 464 — |
| » Ferrov. Merid. | 692 50 |
| » Ferrov. Sicule | 675 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 352 — |
| » Vitt. Em. | 371 — |
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 — |
| Med. Cam. Franc. | 100 07 1/2 |
| » » Svizzera | 99 90 |
| » » Londra | 25 18 1/2 |
| » » Germania | 122 75 — |

**Milano 25**

| | |
|---|---|
| Rend. ital. 5 0/0 cont. | 102 60 — |
| Rendita fine | 102 90 — |
| Rendita 4 1/2 | 107 — — |
| Rendita 3 0/0 | 72 — |
| Banca d'Italia | 955 — |
| Banca comm. | 748 — |
| Credito Italiano | 555 — |
| Ferrov. Merid. | 693 — |
| Ferrov. Mediter. | 463 50 |
| Navig. Generale | 426 50 |
| Raffineria zuccheri | 293 — |
| Edison | 555 50 |
| Terni | 1742 — |
| Banca Generale | 45 — |
| Lanificio Rossi | 1470 — |
| Cotonificio Canton | 565 — |
| » Costruzioni ven. | 106 — |
| Obbl. Merid | 347 50 |
| » nuove 3 0/0 | 349 — |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 505 50 |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 13 — |
| Austria | 104 82 1/2 |
| Francia a vista | 100 06 1/2 |
| Londra a vista | 25 17 — |
| Berlino a vista | 122 75 — |

**Svizzera**

| | |
|---|---|
| Svizzera | 99 87 1/2 |
| Cotonif. veneziano | 244 — |

**Berlino 25**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | — — |
| » su Par. 8 gior. | — — |
| » su Italia 10 gior. | — — |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 217 40 |
| Rendita it. contanti | 103 70 |
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 103 10 |
| Rendita turca 1 0/0 | 30 25 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | — — |
| » meridionali | 69 60 |
| » di Roma | 102 75 |
| Az. mer. (a termini) | 138 23 |
| Az. medit. (a termini) | 91 75 |
| Sig. Banca Russi cont. | 216 40 |

**Parigi chiusura**

| | 24 | 25 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | 99 45 | — — |
| » 3 0/0 perp. | 100 — | 99 80 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. it. 5 0/0 | 102 35 | 102 30 |
| Ca. L. vis. | 25 17 | 25 16 1/2 |
| Cons. 2 3/4 | 92 3/8 | 92 9/16 |
| Obbl. lomb. | 321 50 | 321 50 |
| Camb. su Italia | pari | pari |
| R. turc. (serie D) | 29 95 | 30 05 |
| Banca Parigi | 1113 — | 1115 — |
| Tunis nuove | 494 — | 493 75 |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 25 | 109 45 |
| R. ung. 4 0/0 | 103 30 | incote |
| » spa. est. 0/0 | 91 85 | 91 77 |
| Banca ottom. | 598 — | 601 — |
| Arg. fine | 81 50 | 81 59 |
| Credito fond. | 705 — | 712 — |
| Azioni Suez | 3818 — | 3825 — |
| Lotti turchi | 126 75 | 127 75 |
| Fer. mer. ter. | incote | incotè |
| Russo 1891 | — — | 89 50 |
| Portogh. 3 0/0 | 32 42 | 32 50 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | incote | 3820 — |
| Banca Com. Ital. | 744 — | 745 — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 77 40 | 78 80 |

**Londra 25**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 92 9/16 |
| Rend. italiana 5 0/0 | 102 — |
| » spagnuola nuova | 91 1/4 |
| » turca nuova | 29 5/8 |
| Egiziano nuovo | 107 1/2 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 22 1/4 |

**Vienna 24**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 688 50 |
| Lombardo | 54 — |
| Banca Anglo-austriaca | 277 — |
| Austriache | 694 75 |
| Banca Austro-ungarica | 1570 — |
| Napoleoni d'oro | 19 08 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 40 |
| Cambio su Londra | 239 97 |
| Lire italiane carta | 95 50 |
| Rendita austr. argento | 100 80 |
| Rendita austr. carta | 100 80 |
| Union bank | 540 — |
| Rendita austriaca oro | 120 95 |
| Rendita ungher. | 99 45 |
| Banca paesi aust. | 41? — |

## Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 24 — Apertura**

Frumenti — Mercato calmo — Maggio C. 81 5/8 — Cotoni Mercato fer marzo 9.81 — luglio 9,60

**Havre 24 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1300 — Mercato sost. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 32 50 — 2 mesi dopo Fr. 32,75 — 4 mesi 33 25 — 8 mesi 34,25.

**New York 24 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 50 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.48 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 10,05 — di New Orleans C. 9 5/8 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9 69 — 3 mesi dopo corr. C. 9.82 — 4 mesi C. 9.61 — 7 mesi C 8.74 — Entrata cotoni nella giornata balle 55000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 11.0? Id. pel continente balle 33009 — Entrata cotoni nella settimana balle —— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile 83 — — febbraio in quot. Marzo 83 7/8 — Maggio 82 — — Luglio 78 1/8 — Granone disp. maggio 52 3/8 — Farine extrast Disponibile 3,05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. - Id. Rio n. 7 disponibile C. 5 1/2 — Id. pel mese corr. 4 35 Id. mese prossimo 4.35 — 2 mesi dopo il corr. 4,45 — id. 3 mesi 4,65 — Id. 4 mesi 4.60 — id. 6 mesi 4,80 — Id 8 mesi 4,90 — Zucchero Mascabado Num.12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 153004 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 3198000

## Commerci e industria

**DISPACCI COMMERCIALI**

**Parigi** 25 — Farine 12 marche — mercato deb. — pel corr. fr. 31,46 — Pross. 30,40 — 4 mesi da Marzo 30,30 — 4 mesi maggio 30,25

*Spiriti* — mercato fer. — Pel corr. 42,75 — pross. 41'— — 4 mesi maggio 43,75 — A 4 ultimi 37,50

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato fer. — rosso disponibile 22 — — Zucchero raffinato 93,50.

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato fermo — Disponib. 25,62 — Pel corr. 25.62 — 4 mesi da maggio 26,62 — 4 mesi ottob. 28.12.

*Frumenti* — Mercato deb. — Pel corr 23.66 — Pross. 22,75 — 4 mesi da marzo 23,10 — 4 mesi maggio 23,19.

**Anversa** 25 — Frumenti — mercato sos. — Petrolio raffinato — Mercato calmo prezzi rialzo - Pel corrente 21,— — aprile 21.50.

**Magdeburgo** 25 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per fin. chilogrammi) 16,85 merc. fer.

**Marsiglia** 25 — Frumenti, importazione q. —— — vendite q. — — — per consegnare q. —— —

## Mercato dei grani

FERRARA 23 — Dal raccolto a oggi i mercati granari non hanno quasi mai differenziato per l'apatia e la mancanza assoluta di speculazione, e così gli affari sono sempre stati pochi e stentati.

Al mercato d'oggi i frumenti e sono offerti con qualche facilitazione da L. 24.25 a 24.40 — I frumentoni sostengonsi ma pel puro consumo da L. 17 a 18 tenore merito — Avena stazionaria da L. 17 a 17.25 Le canape o time per gargiolo essendo poche le rimanenze abbastanza ben tenute sulle L. 87 mentre le altre inferiori meritavano ricavare L. 72.

Rovigo 24 — Ultimo giorno di carnevale — Mercato inconcludente senza variazioni di prezzi tanto pei grani che pei granoni. Frumento Piave al q. da 24,50 a 25 — Polesine fino nuovo da 24,40 a 24,50 — buono mercantile 23,75 a 23,90 — merc. 23,— a 23,25 Frumentone Pignolo 17 75 a 18,— Giallone 17.50 a 17.75 — friulotto 17,60 a 17,75 Napoletano 17.60 a 17.75 — Agostano 17,— a 17.10 — Bianco 16.25 a 16,50 — Segala 16,60 a 16'75 — Avena 16.75 a 17,—. Tutto di primo costo.

## Stato Civile

Bollettino del giorno 24 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti 0 — nati in altri comuni 1 — Totale 9

*Matrimoni* — Rinaldi Attilio macch. 1. cl. r. marina con Böhm Francesca Pia civile, celibi — Moretti Bartolomeo imp. priv. celibe con De Maria Carolina civile, vedova — Divari Felice carpentiere, vedovo con Bognolo Zaira casal., nubile — Sesoldi Alfredo imp. f.rr. con Fabbri Zeleda casal., celibi, celebrato a Bucine il 18.

*Decessi* — Pellegrinotti Palma Antonia d'anni 12 vedova domestica di Venezia — Revoltella Angela d'anni 53 nubile casal. id. — Ruspis Rinaldo d'anni 69 coniug. facchino id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

## MOVIMENTO DEL PORTO

*Arrivi del 21* — Da Amburgo pir. germ. « Maren » cap. Roffer con merci e carbone, N Cavinato — Da Bombay pir. ingl. « Eiffel Tower » cap. Cese con merci. 11 yd A. — Da Cardiff pir. aust. ung. « Bathori » cap. Tadejevich con carbone, Società Adria — Da Porto Said pir. ital. « Nilo » cap. Stabile con merci, N. G. I.

*Arrivi del 21* — Da Brindisi pir. ital. « Gallipoli » cap. Gambardella con merci, G. Pantaleo — Da Fiume pir. aus. « II. Sandor » cap. Bacich con merci, all'ordine.

*Partenze del 22* — Per Malta bark. ital. « Presente » cap. Sarra con legnami.

*Arrivi del 22* — Da Cette pir. ital. « Iolanda » cap. Rodinis con ... all'ord.

*Partenze del 23* — Per Brindisi pir. ital. « Selinunte » cap. Messina con merci — Per Londra pir. ingl. « Sultana » cap. Leighton con merci — Per Fiume pir. aust. « II. Sandor » cap. Bacich con merci.

*Arrivi del 23* — Da Corfù sch. ital. « Azzardo » cap. Ghezzo con carbone all'ord. — Da Newcastle pir. norv. « Garibaldi » cap. Gerhardi Eij- con carbone e merci, all'ord. — Da Glasgow pir. ital. « Hercoles » cap. Costa con pece, all'ord.

*Arrivi del 24* — Da Sinigaglia trab. ital. « Enrico » cap. Filippini con zucchero, all'ord. — Da Inquique nave ital. « Enrichetta » cap. Sanguinetti con salnitro, all'ord.

## Movimento ferroviario del Porto

Nel giorno 24 vennero spediti dalle stazioni di Venezia carri n. 387 dei quali n. 302 per conto del commercio e n. 85 per conto dell'amministrazione ferroviaria.


VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO TABBIN, gerente responsabile
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia


Il marito Giuseppe de Tomi e tutti i parenti col cuore straziato partecipano la morte della loro amata

**Santina De Tomi Giacomazzi**

avvenuta la sera del 21 febbraio.

La presente serve di partecipazione.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Silvestro il giorno 27 alle ore 9.30.



PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI CIVIDALE

**COMUNE DI MANZANO**

A tutto 15 marzo 1903 è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo, verso lo stipendio di annue lire 3000 per la cura gratuita di tutti gli abitanti; lire 100 quale ufficiale sanitario e centesimi 30 per ogni innesto vaccinico. Il tutto gravato da R. M. Il Comune conta 3551 abitanti in 7 frazioni.

L'eletto entrerà in carica nel giorno stabilito dalla delibera di nomina.

*Manzano* 19-2-903.

*Il Sindaco*
f. FILIPPO DI BRAZZA'

**Avviso di concorso**

A tutto 20 Marzo p. v. è aperto il Concorso al posto di Maestra Direttrice dell'Asilo Infantile di Mortegliano (Udine) con l'annuo stipendio di L. 700. L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di nomina.

Mortegliano 12 Febbraio 1903.

*Il Presidente*

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Non una volta durante il servizio guardò egli dalla parte delle donne, ma quando fu finito si accostò a Ingrid e le disse qualche parola all'orecchio, dopo di che si allontanò perdendosi nella folla. Alcuni credettero di averlo visto abbandonare la strada di casa sua e prendere un sentiero sui fianchi della collina, che menava al bosco; ma nessuno ne era sicuro. Sämund pure lo cercò ma qando s'avvide che anche Ingrid era scomparsa, non ne fece più caso e si rivolse a quei di Solbakken. Gli è che anch'essi stavano cercando Synnöve, che nessuno aveva visto! E così i parenti se ne tornarono a casa soli e separatamente. Synnöve e Ingrid frattanto si affrettarono lungo il sentiero.

— Ho paura che facevo meglio a non venire! disse la prima.

— Non ci può esser niente di male — rispose l'altra — poichè il papà lo sa.

— Sì, ma il *tuo* papà!

— E chi può dire qualcosa? ribattè Ingrid. Quindi tacquero ancora.

— Mi pare che sia qui che dobbiamo aspettare! riprese ad un tratto Ingrid, come furono ad uno svolto, che menava a diritta nel bosco.

— La strada che deve far lui è lunga! osservò Synnöve.

— Pure, eccomi qui! interruppe Thorbjörn uscendo di dietro a un grosso sasso!

Aveva pensato bene tutto ciò che avrebbe dovuto dire — e non era poco. E voleva mettere le cose in chiaro quel giorno, chè il padre lo approvava — e di questo non poteva aver più dubbio, dopo quello ch'era avvenuto davanti alla chiesa. Inoltre l'aveva sospirata per tutto l'estate un'ora simile — sì, gli doveva esser facile ora di dire ciò che doveva dire.

— E' meglio che noi prendiamo per il bosco — egli cominciò — è la strada più breve per andare a casa.

Le ragazze non aprirono bocca, ma lo seguirono.

Thorbjörn era ben deciso a parlare a Synnöve, ma prima volle aspettare di aver toccato la vetta della collina e passato il padule; pure, passarono la vetta, passarono il padule ed egli trovò ch'era meglio andare più avanti, entro il bosco.

Ingrid vedendo ch'era difficile cominciare, restò indietro, fino a che, poco alla volta, rimase quasi invisibile. Synnöve pareva che non se ne fosse accorta e chinandosi di tratto in tratto, coglieva le bacche ch'erano al margine della strada.

— Sarebbe bella che, dopo tutto, non si dovesse parlare! pensò Thorbjörn e cominciò:

— Che bel tempo oggi!

— Sì, proprio! rispose Synnöve.

Proseguirono ancora in silenzio, essa cogliendo bacche.

— Siete stata molto buona a venire! arrischiò egli finalmente.

A questo essa non rispose.

— L'estate è stato così lungo!

Ancora non rispose.

— Non va! pensò Thorbjörn... E se andiamo avanti così finiremo col non parlarci affatto!

Per questo disse: Credo che sia meglio che aspettiamo Ingrid!

— Credo anch'io! assentì Synnöve e si fermarono.

Non c'erano bacche là ch'ella potesse cogliere e Thorbjörn se ne accorse. Ma essa prese su un lungo picciuolo e si mise a infilzarvi le bacche che aveva raccattate prima.

— Quest'oggi mi ha ricordato tanto il giorno quando siamo andati insieme alla chiesa per essere *confermati*.

— Anche a me! essa rispose.

— Quante cose sono avvenute d'allora! E poichè essa taceva egli continuò: — Ma molte sono andate diversamente da quello che ci aspettavamo.

Synnöve era sempre china sulle sue bacche infilzandole con cura, il che impediva a lui di vederla in faccia.

Ma egli voleva vederla e si mosse un poco; essa fece un altro movimento per tenergliela celata.

Egli cominciò a temere veramente che avrebbe finito col dirle un bel niente.

— Synnöve, credo che voi abbiate qualche cosa da dirmi — no?

Ora essa alzò lo sguardo e non potè a meno di ridere.

— Io? cosa volete che abbia?

Ciò sembrò scoraggiarlo: lui si sentiva tanta baldanza da baciarla; ma quando si fu curvato abbastanza per farlo non osò e si limitò a chiederle piuttosto sconcertato:

— Ma Ingrid non vi ha parlato?

— Sì! essa disse.

— Dunque voi avete qualche cosa da dirmi! Essa rimase silenziosa.

— Sì, è vero! che avete qualche cosa da dirmi! ripetè facendosele ancora vicino.

— Sì, ma anche voi! essa disse finalmente nascondendo la sua faccia.

— Sicuramente! fece lui e avrebbe voluto prenderle una mano, ma essa sembrava più che mai occupata colle sue bacche.

— E' ben scoraggiante che voi non mi lasciate parlare! Egli non potè vedere se essa sorrise o no e non seppe quindi come contenersi.

— Cosa avete fatto di quella carta! domandò poi con voce determinata sebbene mal sicura.

Lei si volse in silenzio. Ma egli le pose una mano sulle spalle e chinandosi ora su di lei:

— Dimmelo! bisbigliò.

— L'ho bruciata!

Egli le prese la faccia rivolgendosela dalla sua parte; ma vedendo che le spuntavano delle lagrime, perdette di nuovo il suo coraggio e non andò avanti.

— E' strano che pianga così facilmente! pensò fra se.

Come erano tanto vicini, essa disse piano:

— Perchè l'avete scritta...?

— Non ve l'ha detto Ingrid...?

— Sì, ma... è stato crudele da parte vostra!

*(Continua)*

Anno CLXI -- N. 57 Venerdì 27 Febbraio 1903 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dall'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565, e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.

# GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50.— III pag. L. 2.— Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica C. 5 la parola (minimum C. 5 Avvisi Necrologici in III pag. L. 1.50 per linea), di corpo 7. PAGAMENTO ANTICIPATO

## Tre anni di governo popolare
### nel Comune di Milano
*(Nostra lettera particolare)*

**Milano**, 25 febbraio

Mi par ieri quando con una votazione plebiscitaria radicali, repubblicani e socialisti prendevano possesso dell'amministrazione comunale di Milano, inaugurando la cosidetta unione dei partiti popolari. Non sono passati che tre anni, ma l'esperienza ha già insegnate tante cose che sembra trattarsi d'un'epoca assai più lontana.

I radicali non nutrivano alcun dubbio su ciò che l'avvenire loro riserbava: avevano tanto gridato contro le amministrazioni moderate; le avevano così ripetutamente accusate d'inettitudine e persino di disonestà da essere profondamente persuasi che sarebbe riuscito facile a loro di far grandi cose e di poter seppellire gli avversari sotto il ludibrio di quanto avrebbero scoperto.

I socialisti dal canto loro non avevano divisioni: il Consiglio Comunale era per loro ancora terreno vergine: trattavasi di conquistarlo a forza di critica dei predecessori e la critica è sempre stata la moneta che i socialisti hanno spesa più facilmente e più volentieri.

Quanto ai repubblicani non pareva loro vero di poter contare su qualche seggio, sul quale, senza l'unione, sarebbe stato più che follia sperare.

E così, a braccetto, i tre partiti s'insediarono sulle cose del Comune di Milano.

La cosa avvenne in un momento per questo, estremamente felice. Era il 1899, il primo anno nel quale andava in vigore la riforma tributaria, effettuata dall'Amministrazione moderata, destinata a bilanciare le entrate del Comune colle spese di una città enormemente e incessantemente sviluppantesi e destinata altresì ad abolire, prima ancora che il Parlamento vi provvedesse e sola in piccola parte colla legge sui dazi di consumo, ogni balzello sui generi di prima necessità, riservando il dazio sul vino, sulle carni, sui materiali di costruzione, sul gaz, la luce elettrica e i foraggi e togliendolo su tutti gli altri consumi.

La riforma, per la quale si erano preventivati undici milioni, aveva subito dato parecchi milioni — attualmente sono cinque — di più di quanti se ne sperassero.

E' vero che i popolari avevano basata la loro piattaforma elettorale, sovratutto sul malcontento che la riforma tributaria aveva gettato nei cittadini, che da essa avevano risentito danno: approffittando dell'ignoranza della massa elettorale che a Milano più che altrove, è composta di elementi avventizi, avevano fatta credere la riforma daziaria che ancora oggi è la più progredita di tutti in Italia, come antidemocratica e affamatrice. L'on. Mussi e tutti i principali assessori e grandi elettori suoi, furono visti in Comizio combattere la riforma: in protesta al Governo e al Consiglio di Stato adoperarsi perchè essa non potesse attuarsi.

***

Ma giunti al potere fu veramente maravigliosa la facoltà di adattamento, di cui l'Amministrazione popolare diede prova. Essa si guardò bene dal toccare la riforma, ma fu ben lieta che questa coi suoi milioni che aveva fruttato in più, desse modo di aumentare le innumeri richieste di aumenti di stipendi.

E così le spese che nel 1899 erano di L. 22 milioni, salirono l'anno dopo a 24 milioni, nel 1901 a 25, nel 1902 a 27 e nel 1903 a 29 milioni.

E' vero che gli amministratori moderati avevano promesse altre riduzioni nelle poche voci di dazio consumo rimaste, qualora i redditi avessero sorpassate le previsioni: dal canto loro gli amministratori popolari si guardarono bene dal mantenere l'impegno.

E così oggi, tirando le somme, si ha questo risultato: che ognuno dei 500.000 abitanti di Milano dà al dazio consumo L. 8 all'anno, più di quanto la riforma loro non domandasse e che queste otto lire sono allegramente e senza rimorsi spese da coloro i quali si erano dichiarati ferocemente avversi alla riforma, come troppo fiscale. Anzi un assessore il quale si peritò di studiare una riforma per attuare qualcuna delle idee del programma, col quale i popolari erano andati al potere, se la vide ferocemente osteggiata dalla Giunta.

Ed anche per ciò che concerne, le altre infinite accuse contro i moderati, che avevano pur formato elemento per la rettorica elettorale, i popolari ebbero delusioni ben amare: avevano accusato i moderati d'inettitudine e dovettero persuadersi che essi, con municipalizzazioni lucrose e con sano spirito di modernità, avevano mietuto il terreno proficuo; avevano cercato di gettare il sospetto sulla bontà dell'opera di grandiosità romana per la fognatura cittadina costata tanti milioni, ma una Commissione d'inchiesta diede loro torto; avevano cercato insinuare sulla correttezza dei bilanci passati, come informati da un eccesso nella valutazione delle attività, ma dovettero dopo esame fare quanto i moderati, gli odiati moderati avevano fatto.

E così dopo quattro anni l'Amministrazione popolare si trova a non aver fatto nulla di notevole, ad eccezione dell'enorme aumento delle spese: aumento che renderà sempre più difficile, per non dire impossibile ogni ulteriore riforma.

***

Ma ciò che è ancor peggio è una specie d'impotenza morale ad una vita feconda. Dov'è più l'unione dei partiti popolari? Dov'è il battagliero entusiasmo di tre anni or sono? Gli amici di allora, sono rimasti uniti a furia di spintoni nelle elezioni ultime, e si guardano sospettosi, ognuno avendo dei diritti da far valere.

Pensano i socialisti: Noi siamo i più forti perchè abbiamo la grande maggioranza del corpo elettorale, che ci ha portati qui. La disapprovazione nostra dichiarata significa la morte ufficiale dell'unione.

Pensano i radicali: sta bene: voi socialisti siete i più forti, ma non per questo potete pretendere che noi cessiamo di essere dei radicali, per diventar dei socialisti. Se volete un'amministrazione socialista o socialistoide dovete accettare di venire qui.

Pensano i repubblicani: Noi non siamo in molti, ma facciamo molto rumore. Per una specie di tradizione atavica i radicali milanesi ci hanno sempre temuto, perchè noi abbiamo sempre denunziate le loro debolezze e i loro adattamenti non sempre disinteressati che li hanno portati dal garibaldinismo politico a diventare dei legalitari e dei senatori. I socialisti parlano alle masse operaie, ma noi parliamo alla borghesia: tuttavia quelle sono il terreno vergine che dobbiamo conquistare per esser forti. Saremo quindi amici dei radicali fino a tanto che l'amicizia nostra non torni a vantaggio della popolarità dei socialisti....

Così pensano i tre gruppi e su questo pensiero regolano la loro azione, cosicchè ogni altro giorno si assiste ad una crisi.

Prima, della Giunta faceva parte una rappresentanza dei repubblicani, ma questi richiesero che in omaggio ai deliberati del loro ultimo congresso anche i socialisti dovessero partecipare. Temevano i repubblicani di acquistare una solidarietà coll'operato della Giunta, la quale potesse essere sfruttata dai socialisti. Questi dal canto loro rifiutarono ogni intervento, protestando che ciò avevano dichiarato allorchè si era trattato di formare le candidature.

E così i radicali dovettero rassegnarsi a rimaner soli ad assumere tutti i posti della Giunta, rendendosi prigionieri dei repubblicani e dei socialisti, non avendo in Consiglio una maggioranza propria, di fronte ai 18 voti di cui dispone la minoranza moderata.

Io non entrerò nei particolari: ciò mi porterebbe troppo in lungo, quantunque di dettagli e di retroscena sia fatta la situazione comunale di Milano. Cercherò invece di tirare le somme.

Abbiamo un Sindaco, ammalato, bisognevole di riposo causa gli infiniti acciacchi. L'abnegazione dell'on. Mussi, che malgrado il parere dei medici continua a rimanere al suo posto, ha dell'eroismo, ma la situazione non è consolante per il partito che di questa abnegazione non può fare a meno.

Abbiamo una Giunta che fu detta di «sacrificati». Sono infatti per lo più persone alle quali l'assessorato fu imposto dal partito come un dovere, che dovettero subirlo per necessità e che della mansione loro affidata si occupano come possono. Quando si pensi che al solo riparto delle finanze sono passati in tre anni, quattro assessori e che da due mesi non si trova chi voglia diventarne il titolare: quando si pensi che gli ex assessori dimissionari abbondano fra i consiglieri di parte radicale, si comprenderà la difficoltà e si comprenderà anche come l'Amministrazione non sia formata degli elementi più intelligenti. Questi appena hanno potuto; se ne sono andati.

Insomma la *debacle* dell'unione dei partiti popolari non avrebbe potuto amministrativamente essere più grande: senza programmi, senza uomini, senza coesione, ormai senza giornali che li appoggino cordialmente, ma sovratutto senza alcuna fede ideale nella loro azione. Il vecchio odio per il moderato, la paura di dover confessare la propria debolezza sono gli ultimi lacci che trattengono il partito radicale legato a repubblicani e socialisti: lacci che sono mezzi di coercizione e in molti casi persin di tortura.

**X.**

## Camera dei deputati
*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma**, 26 febbraio sera

La seduta comincia alle 14.5.

Pochi deputati si trovano nell'aula. Sono invece discretamente popolate le tribune, specialmente di pellegrini venuti a Roma per il giubileo del Papa. Notati alcuni sacerdoti.

**La salute di Bovio**

PELLEGRINI osserva che corrono voci gravi sullo stato di salute del collega on. Bovio; desidera informazioni facendo voti che esse siano quali le desiderano l'affetto, la devozione e la stima dei colleghi (*approvazioni*).

PRESIDENTE si farà un dovere di assumere informazioni sulla salute dell'on. Bovio; confida che l'illustre uomo potrà in breve tornare a riprendere l'opera sua fra i suoi colleghi (*vive approvazioni*).

**Interrogazioni**

CORTESE, sottosegr. all'Istruzione risponde ad una interrogazione dell'on. Montagna intorno alle norme che regolano le nomine del personale di segreteria degli Istituti tecnici.

Quindi RONCHETTI risponde all'on. Santini sul memoriale dei sanitari degli ospedali di Roma alla commissione ospitaliera inteso ad ottenere un giusto ed umanitario miglioramento.

Poscia CORTESE risponde ad una interrogazione degli on. Socci e Valeri sopra i lamentati inconvenienti che derivarono dal modo onde fu composta la commissione esaminatrice dell'ultimo concorso per il pensionato artistico. Dice che nessun criterio nuovo è intervenuto per la composizione della Commissione aggiudicatrice del concorso, la cui nomina per regolamento fu sempre deferita alla giunta superiore di belle arti. Avverte poi che le deliberazioni relative al concorso stesso furono prese all'unanimità.

SOCCI non mette in dubbio la serietà e la correttezza della Giunta superiore di Belle Arti, ma vorrebbe però che delle Commissioni aggiudicatrici di concorsi artistici non facessero parte quegli artisti i quali abbiano allievi concorrenti (*bravo*).

**Autorizzazioni a procedere negate**

PRESIDENTE mette a partito le conclusioni delle due Commissioni circa le domande di autorizzazione a procedere contro i dep. Farinet F. e Macola, che sono pel rigetto.

La Camera approva.

Seguita quindi la discussione del disegno di legge concernente

**la bonifica dell'Agro Romano**

Parla CHIMIRRI, relatore.

Prosegue quindi la discussione sugli articoli del dis. di legge. Si approvano i primi 6, quindi, alle 18, la seduta è levata e rimandata a domani.

## La riforma giudiziaria
*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Roma**, 26 febbraio notte

La prima lettura del progetto per la riforma giudiziaria è fissata per martedì. Sono inscritti a parlare già quarantaquattro oratori. Eccovene i nomi per ordine d'iscrizione: Lucchini Luigi, Gallini, Stelluti, Abignente, Fani, Barzilai, Perla, Luzzatto Riccardo, Di Stefano, Fiamberti, Filiastolfone, Galluppi, Cerri, Manna, Cimorelli, Daneo Edoardo, Visocchi, Camera, Villa, Mariotti, Ferri, Grossi, Mango, Alessio, Sinibaldi, Facta, Girardini, Colombo, Piccolo-Cupani, Sorani, Salandra, Fulci Ludovico, Raccuini, Borciani, De Bernardis, Gualtieri, Ferrero, Caratti, Pala, Fortis, Pellegrini, Degaglia, Bianchi Emilio, Cuzzi. Se parleranno tutti non basterà il marzo a esaurire la discussione. Le opposizioni alla riforma come fu proposta aumentano, acuite dagli interessi regionali e professionali, che si credono lesi. E' notevole che gli avvocati, eccezione fatta dei maggiori, sono in maggioranza contrari.

Circa la riunione avvenuta ieri, un comunicato odierno rettifica che non si deliberò di combattere l'abolizione dei tribunali circondariali, ma di assicurare soltanto ai capiluogo di provincie non sedi di Corte d'Appello una magistratura di appello dalle sentenze del giudice unico mandamentale o circondariale, ossia di far rivivere, sotto altro nome, quarantacinque dei tribunali circondariali che il progetto abolisce.

### Lieve indisposizione di Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio notte:

Nell'udienza reale di stamane Giolitti si era già accomiatato dal Re, quando, nel raccogliere la cartella, forse in conseguenza del movimento fatto, ha risentito un dolore ai lombi. Il ministro, malgrado ciò, ha voluto recarsi a palazzo Braschi come di consueto, ma nel pomeriggio, persistendo il dolore, ha sentito il bisogno di tornare a casa. Si tratta di cosa lievissima, che probabilmente non gli impedirà di riprendere tra domani e posdomani le sue occupazioni.

## Le deliberazioni della Commissione degli sgravi
### sui provvedimenti pel Mezzogiorno
### La riduzione del prezzo del sale
*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Roma**, 26 febbraio sera

La Commissione degli sgravi nella seduta odierna ha respinta con quattro voti (Vendramini, presidente, Badaloni, Credaro e Stelluti-Scala) contro tre (Abignente, De Marinis e Montagna) e due astensioni (De Nava e Ferraris Maggiorino) la proposta di assegnare alle provincie meridionali venti dei trenta milioni di sgravio in massima accettati. Ha poi approvato la proposta di Maggiorino Ferraris con cinque contro quattro astensioni (tutte di meridionali) di una graduale riduzione a 30 e poi a 25 centesimi del prezzo del sale, riservandosi di sentire il Governo circa i provvedimenti speciali a favore del Mezzogiorno sui quali insistono quattro commissari meridionali, cui s'è associato l'on. Ferraris, costituendo così la maggioranza assoluta. La Commissione ha quindi rinviato i suoi lavori *sine die*.

Le deliberazioni odierne confermano che il problema degli sgravii, per la molteplicità e la verietà degli interessi spesso cozzanti che tocca, non è ancora avviato verso una prossima soluzione.

### Ricciotti e il progetto militare dei socialisti
**Un attacco dell'"Avanti" a Rudinì**

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio sera:

Ricciotti Garibaldi scrive una lunga lettera all'*Avanti* per dimostrarsi contrario al progetto dei socialisti sull'esercito. Egli è favorevole soltanto all'idea che la cavalleria sia destinata a sparire. Riguardo all'artiglieria opina che risultati pratici si possano ottenere soltanto dall'artiglieria di grosso calibro, come dimostrò la campagna sud-africana.

Rudinì con una affettuosa lettera a Fazzari accetta di far parte del comitato pel monumento a Garibaldi in Caprera. L'*Avanti* attacca violentemente Rudinì perchè si interessa alle onoranze a Garibaldi in Caprera proposte dal Fazzari. Ricorda le giornate del maggio novantotto, del cui sangue — dice — Rudinì è ancora rosso. Completando la violenza dell'attacco, l'*Avanti* esclama: «Rudinì non ha nemmeno la virtù del silenzio, non ha pudore!»

### Morin agli esteri

Ci telefrafano da Roma, 26 febbraio notte:

La voce della pretesa assunzione di Morin al Ministero degli Esteri con relativo abbandono della Marina non è soltanto molto prematura, persistendo sempre la speranza che Prinetti, il cui miglioramento si accentua ogni dì, possa riprendere l'ufficio tra qualche settimana; ma vi posso anche affermare che Morin non consentirebbe in nessun caso a lasciare il Ministero della Marina per altro dicastero.

### Sciopero e dimostrazioni di sigaraie a Roma

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio notte:

Stasera le operaie sigaraie hanno deciso di scioperare per una questione di mercede. Hanno deciso inoltre di restare tutta la notte nei locali ove si confezionano i sigari. Le scioperanti circa trecento, sono in preda ad eccitamento grandissimo e vogliono rimanere ammutinate in un locale. Il Questore ha inviato sul posto un drappello di carabineri e di guardie. Alcuni delegati si sono posti con molto fervore a persuadere le scioperanti di ritirarsi nelle loro case. Dopo lungo e vano parlamentare s'è ordinato alle guardie e ai carabinieri di sgombrare i locali della Manifattura. Le operaie allora sono uscite alla spicciolata e si sono subito raccolte nella piazza Mastai, prospiciente lo stabilimento, protestando contro il trattamento loro usato. Molta folla s'è raccolta sul luogo per assistere alle rumorose manifestazioni delle donne. Un plotone di bersaglieri è giunto più tardi a sgombrare anche la piazza.

### Varie da Roma

*La deliberazione della Commissione per gli sgravi - Le grandi manovre - Il Senato - L'inviato del Brasile dal Re - La fornitura gratuita del chinino.*

Ci telegrafano da Roma 26 gennaio notte:

Il *Giornale d'Italia*, commentando la deliberazione della Commissione per gli sgravi, la definisce elastica, anzi equivoca, perchè non si comprende come possa attuarsi lo sgravio sul sale e contemporaneamente provvedere efficacemente a favore del mezzogiorno.

— I giornali della sera smentiscono le informazioni del *Giornale d'Italia* circa le grandi manovre. Il ministero della guerra nulla ancora deliberò in riguardo.

— Il Senato è convocato il 9 marzo per continuare la discussione sulla municipalizzazione.

— Il Re stamane ricevette solennemente Nabuco, inviato straordinario del Brasile per la questione dell'arbitrato sulla delimitazione dei confini tra il Brasile e la Guiana inglese.

— Un decreto odierno provvede alla fornitura del chinino dello Stato a prezzo di favore alle Congregazioni di carità ed ai Municipi delle zone malariche per le distribuzioni gratuite ai poveri. La somministrazione sarà fatta direttamente dalla Manifattura dei tabacchi di Roma, funzionante da deposito centrale di sali di chinino.

### La nuova onorificenza vaticana

Ci telegrafano da Roma 26 febbraio sera:

L'*Italie* narra che in Vaticano si pensa alla istituzione di una nuova decorazione; una decorazione, diremo così, utilitaria. Si chiamerà la Croce di San Giovanni in Laterano, e sarà conferita a tutti coloro che concorreranno al restauro della basilica.

### Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma 26 febbraio sera:

Tolgo dal bollettino del ministero delle Finanze le seguenti disposizioni:

Bonetti segretario capo all'Intendenza di Finanza di Verona, promosso Intendente di Finanza e destinato ad Aquila, non raggiunse la residenza assegnatagli. Con decreto reale odierno la promozione fu perciò revocata.

### Notizie della Marina

Ci telegrafano da Roma 26 febbraio sera:

Il tenente di Vascello Dondero su proposta del ministro della Pubblica Istruzione è nominato cavaliere della corona d'Italia in considerazione di speciali sue benemerenze.

Il tenente di vascello Bresca allo sbarco dal *Città di Milano* farà ritorno alla direzione di artig. ad armam. al 3.o dipartimento incaricato ai lavori sul *Ferruccio*.

Col 1.o marzo le cacciatorpediniere *Nembo*, *Turbine*, *Cisterna* e *Tevere* passeranno in armamento. Analogo movimento è stabilito per le cacciatorpediniere *Dardo* e *Strale*.

Il medico Miranda è sbarcato dal *Phoenica*; il medico Monac è sbarcato dal *Sirio* e destinato all'ospedale di Napoli; il medico Madra è sbarcato dal *Cambronian*; il medico Ricci è sbarcato dal *Città di Torino*; il medico Muzio è sbarcato dal *Nord America*.

La r. n. *Volta* è partita per Spezia.

LA QUESTIONE MACEDONE

## Come furono preparate le riforme
### Una nota della Russia

**Pietroburgo**, 26 febbraio sera

(*Ufficiale*). Il *Messaggero del Governo* pubblica la seguente nota:

«Seguendo costantemente lo svolgersi della vita politica dei popoli e degli eventi della stessa religione in Russia, il governo imperiale non cessò di essere informato a tempo dai suoi agenti circa il vero stato delle cose di Macedonia e richiamare l'attenzione della *Porta* sulla urgente necessità di migliorare la situazione dei cristiani dei *Vilayet* di Salonicco, Kossovo, e Monastir. L'ambasciatore dell'impero a Costantinopoli Zinovieff chiamato a Jalta nell'ottobre 1902 venne incaricato dell'elaborazione di un progetto delle riforme più importanti e ricevette contemporaneamente istruzioni in virtù delle quali fece noto al Sultano di essere assolutamente necessario che facesse attuare al più presto possibile queste riforme onde eliminare le cause di malcontento dei suoi sudditi.

Una analoga comunicazione fu consegnata prima all'ambasciatore turco Hussein Husuy pascià che fece visita allo Czar a Livadia. Il governo turco si dichiarò disposto di seguire i consigli del governo russo circa le riforme da applicarsi in Macedonia, ma un *yradè* pubblicato nel novembre 1902 non conteneva garanzie sufficienti pel miglioramento della situazione dei sudditi cristiani, e non valse, perciò, a calmare completamente gli animi; e malgrado i consigli dati, i comitati rivoluzionari formati per eccitare la popolazione contro la *Porta*, continuarono la loro agitazione.

In causa di questa situazione estremamente inquietante l'Imperatore di Russia ordinò al ministro degli esteri conte Lamsdorff di recarsi ai primi del dicembre scorso a Belgrado ed a Sofia per conferire coi ministri di quei due stati e dichiarare che gli sforzi della Russia tendono come pel passato ad impegnare la *Porta* ad introdurre al più presto possibile le riforme nei tre Vilayet europei, e che era quindi indispensabile che gli stati balcanici prendessero tutte le misure necessarie per mantenere la tranquillità nella penisola, e che si opponessero alle mene rivoluzionarie, poichè soltanto operando così essi potevano contare sulla Russia.

La Serbia e la Bulgaria si affrettarono a rassicurare il ministro Lamsdorff, che i loro governi, farebbero ogni sforzo per reprimere ogni agitazione, ed attenderebbero i risultati dell'azione della Russia in favore dei cristiani.

Queste promesse essendo state mantenute il governo imperiale russo espresse interamente l'approvazione del governo bulgaro circa le misure prese in questi ultimi tempi contro i comitati rivoluzionari.

Il conte Lamsdorff si recò da Belgrado a Vienna ove ebbe conferenze speciali con Goluchowschi ed in conformità agli accordi del 1897. Tali conferenze condussero a concretare le basi fondamentali delle riforme da applicarsi ai tre *Vilayet* europei.

Ai primi di gennaio il programma delle riforme si potè comunicare agli ambasciatori di Russia e d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, che erano incaricati di elaborare un progetto più particolareggiato dopo esaminate le condizioni locali.

Questo progetto fu accettato dai due governi di Russia e d'Austria-Ungheria, e fu comunicato confidenzialmente il 17 febbraio alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, con preghiera di appoggiare i due imperi nel caso che approvassero il detto piano di riforme.

La nota riassume quindi le ormai conosciute proposte relative alle riforme da applicarsi in Macedonia, e dice che questi provvedimenti i quali potranno in avvenire, aver un maggiore svolgimento, debbono intanto considerarsi sufficienti per assicurare un notevole miglioramento della situazione dei cristiani.

La nota conclude così: «La Russia pur dando ai suoi rappresentanti presso gli Stati Balcanici le istruzioni per conservare loro il suo potente appoggio, avverte che le popolazioni balcaniche non debbono dimenticare che essa non sacrificherebbe una goccia di sangue dei suoi figli, se gli Stati Balcanici cercassero di ottenere con mezzi violenti e rivoluzionari una modificazione allo stato di cose attualmente esistente nella penisola».

GLI AVVENIMENTI AL VENEZUELA

### Come sarà redatto il protocollo
**Le tratte pel pagamento del credito tedesco**

**Londra**, 26 febbraio sera

I giornali pubblicano una nota dicente che la questione del trattamento separato dei reclami delle potenze alleate verso il Venezuela si deciderà, come è noto, dal Tribunale arbitrale dell'Aja.

Si dice poi che Bowen ha consegnato ai rappresentanti delle potenze cooperanti un progetto di protocollo secondo cui si chiede che la discussione alla Corte dell'Aja si farebbe in lingua inglese.

Le potenze stesse esaminano attualmente la forma con cui la questione deve essere presentata al Tribunale. Quanto al pagamento dei reclami tedeschi di prima categoria si dice che prima di firmare il protocollo Bowen consegnò all'ambasciatore tedesco delle tratte pel pagamento totale del credito in cinque versamenti mensili consecutivi. Le tratte hanno la scadenza il giorno 13 dei mesi di Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio. La questione del Venezuela non presenta quindi più alcuna difficoltà.

### La tratta delle bianche

Ci telegrafano da Bruxelles, 26 febbraio sera:

Una modista diciottenne, certa Marta Berkmans, scomparsa dal 2 febbraio, è stata ricondotta ieri a Bruxelles a cura della legazione belga di Londra. Essa dichiarò che il mese scorso fu invitata sul *boulevard* a prendere una consumazione da tre signori, che le fecero prendere un narcotico e la condussero ad Ostenda e di là poi, col pretesto di fare una passeggiata in mare, a Douvres, a Londra e a Brighton.

In quest'ultima località due donne eleganti le proposero di fare la facile vita galante; ma dopo otto giorni riuscì a fuggire e a recarsi dalla polizia che la rimpatriò. Si crede che gli autori di questo ratto, di cui uno dice chiamarsi Eugenio Therry siano stati arrestati a Londra. La Marta Berckmans dice che fu derubata di quattro anelli d'oro e di orecchini.

### Le stragi della peste e della fame nell'India

Ci telegrafano da Londra, 26 febbraio sera:

Un rapporto da Bombay rivela che la peste bubbonica si estende con terribile rapidità e violenza nelle provincie di Bombay, Pendjab e Bengala. Nella scorsa settimana vi furono circa 21.500 decessi. 250000 persone vittime della carestia ricevettero soccorsi di viveri.

## Corriere parigino

**Le ballerine si agitano — Uno sciopero in prospettiva — Il sindacato in pericolo e l'opinione di Mariquita — Farfalle che ridiventano crisalidi — I milioni pei giganti — Un bizzarro accordo — Le disgrazie non vengon mai sole**

*(Nostra corrispondenza)*

**Parigi**, 24 febbraio

(C. H.) L'ultima novità della cronaca parigina è l'annunzio della prossima costituzione di un Sindacato delle ballerine. Sissignori, perfettamente; dopo i numerosi sindacati operai dei lavoratori del legno, del ferro e via via, e delle lavoratrici del cappello e dell'ago, è venuta la volta delle lavoratrici del.... piede. Le allieve di Tersicore si lamentano della durezza dei tempi e intendono sindacarsi per la difesa dei loro interessi artistici e materiali, e magari anche morali. Così le vedremo radunate uno di questi giorni alla Borsa del lavoro in un gran meeting presieduto da qualche mimo, meeting che sarà certo tumultuoso e dove, se non si lavorerà di gomiti, si lavorerà certo, almeno di... punte.

Questo movimento insurrezionale provocherà nel personale coreografico quei sentimenti d'unione e di solidarietà senza i quali un sindacato non ha probabilità di riuscita? Il corpo di ballo dell'Opéra, che rappresenta l'aristocrazia nel mondo coreografico, farà causa comune colle ballerine semplici mortali e non protette dallo Stato, e le seguirà, se si mettono in isciopero?

Grave questione. Quando si pensi che le danzatrici dell'Accademia Nazionale di musica sono pressochè dei funzionari pubblici, visto che hanno stipendio e avanzamenti fissi, come fossero impiegati del Demanio, e godono, alla fine della loro onorata carriera, di una congrua pensione che permette loro di distendere in pace le nobili gambe: quando si pensi a questa situazione privilegiata di codeste ballerine sorgono dei forti dubbii sul loro spirito di solidarietà. Si delinea insomma una lotta di classe in seno alla classe medesima, e se domani ci sarà uno sciopero, assisteremo allo spettacolo di una scissione fra le ballerine, in *rosse* e *gialle* — tal quale i minatori di Monceau con annessi conflitti, speriamo non cruenti e relativo intervento della forza pubblica per proteggere l'ordine. Sarà la prima volta che queste gentili figlie d'Eva famose per gettare il disordine nelle famiglie, sentiranno parlare d'ordine.

Comunque sia però, questo sciopero, se si avvera, produrrà nella vita parigina delle non indifferenti conseguenze. Nello stesso modo che lo sciopero dei minatori, per esempio, tende per contraccolpo a produrre altri scioperi in quei rami d'industria che dipendono dal carbone: lo sciopero delle ballerine avrà fatalmente anch'esso le sue ripercussioni. Uno sciopero di *vieux-marcheurs*, direttamente dipendenti dalle maglie rose, è sopra tutto da temersi. Che fare, se questa grave eventualità si avvera? Un'unica soluzione sembra possibile: che le signore oneste si sacrifichino e sostituiscano, se non nel ballo, almeno nel... resto, le scioperanti.

Ci sarà del resto il loro tornaconto perchè — è un'assioma economico — in tempi di scioperi, la merce rincara.

***

Ma lasciamo lo scherzo, e veniamo al lato serio della questione. Il fatto è che ci sono delle povere ragazze che fanno esclusivamente le ballerine e per cui l'esposizione serale di gambe e braccia e seno, non comporta affatto più minute visite nei *gabinets particuliers*. Ci sono insomma delle ballerine oneste — alcune per virtù ed altre per forza — che traggono i loro mezzi d'esistenza solo e unicamente dalla danza. La condizione di queste operaie del piacere altrui, è tristissima. Essendo entrato nelle abitudini di ritenere che l'esposizione pubblica di due belle gambe mette chi le possiede in grado di guadagnarsi altrimenti la propria vita, ciò fa sì che quest'esposizione viene pagata dai direttori di teatro e di *caffè-concerts*, in modo derisorio. Così le povere ragazze che si accontentano di *esporre*, possono, quando vogliono, morire di fame.

Sono queste paria della danza che vogliono sindacarsi per sottrarsi alla tirannia degli agenti teatrali che sulle loro magre scritture ritengono provvigioni da usurai. Esse hanno perfettamente ragione: ma, quanto alla riuscita del loro progettato sindacato, la cosa è assai dubbia, se almeno si deve credere alla celebre Mariquita, la maestra di danza all'*Opéra Comique*, che ha avuto la cortesia di concedermi una breve intervista su questo argomento... piroettante.

La soppressione degli intermediari teatrali — essa mi ha detto — è un'utopia. Quando un direttore di teatro infatti, specialmente se di provincia, vuol dare uno spettacolo e manca di fondi (succede molto spesso), a chi si rivolge? Precisamente a questi intermediari teatrali i quali gli anticipano volentieri i fondi coll'obbligo però di fare le scritture per mezzo loro. Così essi guadagnano in provvigioni tanto da non rischiar quasi più nulla sul denaro prestato. Sono insomma le povere ballerine che, al postutto, pagano; ma l'intermediario che le sfrutta ha in mano armi troppo forti perchè il loro progettato sindacato riesca a spuntarle».

Così queste povere farfalle seguiteranno a volare di quà e di là, tutte lucenti la sera nelle belle maglie di seta e nei costumi lussuosi, per ritornare il giorno delle pallide crisalidi, tremanti di freddo. Oh sperduta falange di Mimi Pinson, piccole *bohémiennes* dalle fragili virtù, i sindacati non sono per voi! lasciateli ai Morgan e ai Rockfeller; a voi non resta che il sindacato della miseria.

***

Non so se ricordate come e qualmente un conte di Pierrecourt, il quale doveva essere senza dubbio uno dei più grandi imbecilli dell'universo, venendo a morire — il più be

giorno della sua vita — lasciasse la sua sostanza di parecchi milioni alla città di Rouen coll'obbligo di istituire delle donazioni annue corrispondenti alla rendita del capitale, a favore dei.... giganti e gigantesse del circondario.

Il grottesco testamento fece affluire a Rouen dei fenomeni da fiera, e nella pacifica città si videro aggirarsi uomini alti 2 metri e 10, e donne-cannoni di proporzioni mastodontiche. Ma il Consiglio Comunale di Rouen, ritenendo a giusto titolo che i milioni di questo conte imbecillle potessero servire a miglior uso che premiare le stature alte, è venuto a un accordo con tutti i giganti penetrati nella città. Ha dato ad essi una somma *à forfait*, col patto che rinunciassero a qualunque pretesa ulteriore sull'eredità. Adesso il Consiglio di Stato è chiamato a sanzionare il bizzarro accordo, e Rouen è tutta in ansia aspettando d'essere liberata dai seccanti giganti. E tutto ciò perchè disgraziatamente un conte, il quale era disgraziatamente milionario, e disgraziatamente imbecille, ha avuto la disgraziata idea di lasciare i suoi milioni ai disgraziati mortali superanti il metro e 90. E' proprio vero che le disgrazie non vengon mai sole!

## Il viaggio di Loubet in Algeria
### Le voci di un attentato

Ci telegrafano da Parigi, 26 sera:

La *Patrie* ha da Madrid che i consolati furono avvisati che l'anarchico Pignatilli è partito da Londra, recandosi in Spagna, donde imbarcherà per l'Argentina ove si dice sia intenzionato di commettere un'attentato.

Si è concretato il programma del viaggio di Loubet in Algeria. Loubet giungerà ad Algeri il 15 aprile e visiterà Orano, Sidi-Bel-Abbes, Tlemzen e Suddranese. Loubet ritornerà in Algeri il 20 aprile e si imbarcherà per Philippeville.

## La sanguinosa rissa in un treno diretto
### sotto la galleria del Cenisio

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi**, 26 febbraio sera

Il *Petit Parisien* pubblica i particolari dell'aggressione di cui fu vittima il dottor Michaud e suo fratello. Queste due persone l'altra sera avevano preso il diretto a Bardonecchia per recarsi a Modane ove dimorano.

Il treno era appena entrato nel tunnel quando nacque una rissa sanguinosa. Alcuni testimoni dicono che fu una aggressione. Il personale della vettura-restaurant a cui si unì un'impiegato del treno, si gettò, secondo dissero alcuni testimoni, sui fratelli Michaud ferendoli alla testa. Poi tutti e due furono gettati dallo sportello. Poco dopo il treno si fermò e si constatò che il dott. Michaud, che aveva perduto i sensi, aveva una profonda ferita alla testa. Due medici gli apprestarono le prime cure. Soltanto tre ore dopo il dott. Michaud potè riprendere i sensi.

In quanto a suo fratello egli era ferito assai meno gravemente. Il capo-treno fece portare i feriti in un vagone salon e giunto a Modane li condusse con una vettura al loro domicilio. La polizia aprì subito un'inchiesta interrogando gli agenti del treno e parecchie altre persone fra cui alcuni viaggiatori americani. La gendarmeria ha proceduto all'arresto del capo restaurant, del cameriere di sala e di un agente, ma furono rimessi poscia in libertà perchè si constatò che i fratelli Michaud attaccarono per i primi e che essi non fecero altro che difendersi. Il fratello dottor Michaud dichiarò che non trovava più il suo portafoglio con 1500 franchi. Questo affare comparirà innanzi ai tribunali italiani.

### LO SCANDALO PRINCIPESCO
## Il principe di Sassonia sposerà
### la sorella di Luisa!

Ci telegrafano da Bruxelles, 26 febbraio notte.

Si dice che per non dare ai figli dell'ex-principessa Luisa, una sconosciuta come matrigna, il principe ereditario Federico Augusto, si riammoglierebbe con una giovane sua cognata, la principessa Margherita Maria di Toscana di ventun'anni.

Questa giovane principessa è venuta soventi volte a Dresda, ove partecipò alle feste di Corte ed incontrò nelle sue apparizioni in pubblico con la principessa Luisa, un'accoglienza molto simpatica. Questa continuazione matrimoniale presenterebbe molti vantaggi. Essa eviterebbe la rottura con la famiglia di Toscana, a cui molto spiacerebbe poi la proclamazione dell'adulterio commesso con Giron da Luisa.

## I drammi degli scioperi
### 10 morti tra scioperanti e soldati

La *Stefani* ci comunica da Charleston (Virginia occidentale), 26 febbraio sera:

Vi fu ieri un conflitto nella contea di Raleigh fra 100 gendarmi e 200 minatori scioperanti. Si scambiarono vari colpi di arma da fuoco. Tre scioperanti furono uccisi e 6 mortalmente feriti. I gendarmi ebbero un morto e molti feriti. 49 scioperanti furono arrestati.

## Da Napoli
### Emigranti imbarcati clandestinamente — La misteriosa fine d'una ragazza ventenne

Ci telegrafano da Napoli, 26 febbraio sera:

Domani col piroscafo *Commonwealth* ritorneranno a Napoli 37 passeggieri, imbarcatisi qua clandestinamente, respinti dalle Autorità americane. Per riceverli e poter arrestare quelli che avessero conti da regolare con la giustizia, sarà disposto un servizio straordinario di Pubblica Sicurezza. Quindici giorni fa, ventiquattro persone riuscirono a partire con un pir. della *Achor Line*: di costoro soltanto tre ritornarono in Italia. Col piroscafo *Trave* sono giunti stamane sedici passeggieri, pure respinti da New-York, i quali narrano che quattrocento contadini del Mezzogiorno aspettano di essere rimpatriati.

— I giornali narrano un fatto misterioso. Giorni sono fu condotta all'Ospedale degli Incurabili la giovanetta ventenne, Maria G., appartenente a buona famiglia, per avere ingoiato sei pastiglie di sublimato corrosivo. Il giorno seguente il padre volle, dagli Incurabili, trasportare la figlia a casa di alcuni suoi conoscenti in via Marina, dove la poverettta morì. Al Procuratore del Re giunse una denuncia in cui si diceva che la ragazza era morta in seguito a maltrattamenti in famiglia, e che il padre volle condurla via dall'Ospedale, malgrado il contrario avviso dei medici, forse per nascondere la causa della morte. I parenti della giovinetta, interrogati in proposito, affermano che il suicidio è stato provocato dal fatto che il fidanzato della Maria ricevette una lettera anonima, nella quale si svelavano amori di lei con un antico amante. Una violenta scena di gelosia determinò la ragazza al suicidio.

## La nuova amministrazione comunale
### di Ferrara

Ci telegrafano da Ferrara, 26 febbraio notte:

Oggi si è riunito il Consiglio Comunale: erano presenti 47 consiglieri.

La nomina del sindaco venne rimandata a tempo indeterminato e si elesse intanto una Giunta radicale così composta: Magnani voti 35, Avogadri voti 35, Sani voti 34, Campana voti 33, Finzi voti 31, Ruffoni voti 31, Chiozzi voti 31 e Aldoni voti 27. Assessori supplenti Vaccari voti 35, Bolognesi voti 34. Teselli voti 32, Zamorani voti 29. Otto consiglieri votarono scheda bianca, Mosti e Mollini si astennero.

## Le onoranze a Padre Secchi
### nel venticinquesimo anniversario di sua morte

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 26 febbraio notte

Padre Angelo Secchi, il «fisico del Sole» ha avuto oggi degne ed alte onoranze, nel venticinquesimo anniversario di sua morte. Nell'aula magna del Collegio Romano, auspice il Ministro dell'Istruzione e promotore il Regio Osservatorio Astronomico di Roma, ha tenuto una dotta commemorazione il prof. Millosevich, direttore dell'Osservatorio. La sala era gremita di pubblico distintissimo. Ho notato l'on. Nasi, molti deputati, i senatori Blaserna, Della Vedova ed altre notabilità scientifiche. Presso la tribuna dell'oratore, appeso ad un cavalletto ricoperto di stoffe, spiccava il ritratto del commemorando.

### Le adesioni

Il prof. Millosevich incominciò col leggere le numerose adesoni pervenute. Aderirono la Regia Accademia dei Lincei nella persona del suo vicepresidente senatore Blaserna, l'Accademia di Scienze di Torino, nella persona del prof. Volterra, l'Accademia di Scienze di Napoli e l'Ateneo Veneto. Presentò sensi di grazie la famiglia di Giuseppe Zoboli di Modena, legata con parentela ad Angelo Secchi; aderirono inoltre gli astronomi Schiapparelli e Celoria della Specola di Brera, l'Associazione Geodetica italiana, il prof. Fergola per l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte a Napoli, il prof. Lorenzoni per l'Osservatorio di Padova, il prof. Riccò per l'Osservatorio astro-fisico di Catania. Di Legge per l'Osservatorio Astronomico del Campidoglio, Abetti-Viaro dell'Osservatorio di Arcetri, Angelitti dell'Osservatorio di Palermo, Cerulli dell'Osservatorio privato di Teramo, Zanotti, Bianco e Balbi per l'insegnamento astronomico e per la Specola di Torino, Palazzo per l'Istituto Centrale di metereologia e geodinamica, Chistoni per l'Osservatorio geo-fisico di Modena e Boccardi per l'Università di Catania.

Quando Millosevich ebbe letta l'adesione di Schiaparelli aggiungendo che l'illustre scienziato trovavasi non lievemente infermo e facendo voti di guarigione, scoppiò nella sala un lungo applauso di adesione.

### Le commemorazioni

L'oratore quindi dopo aver rivolto un saluto al ministro e agli altri invitati incominciò la conferenza commemorativa, riassumendo anzitutto le condizioni dell'astronomia in Italia e nelle altre nazioni civili quali esse erano quando si affacciò alla scienza la figura del Secchi. Quindi, rilevato lo spirito filosofico che nella fisica celeste recò il Secchi, ne tratteggiò minutamente tutta la vita scientifica dicendo della fulgida carriera dell'astronomo insigne e illustrando le sue principali scoperte celesti: tra queste l'atmosfera di Venere, l'anello di Saturno, i due principali canali di Marte e le macchie solari. L'uditorio alla fine della dotta conferenza salutò con fragorosi applausi l'oratore, Nasi e molti altri si rallegrarono vivamente con lui.

Alle 16 nella sala della Cancelleria del Vaticano, addobbata con gran lusso di damaschi e di velluti, si svolsero le onoranze promosse dal Comitato presieduto da padre Rodriguez, direttore della specola Vaticana e dal prof. Persichetti. Sotto un ricco padiglione fra un gran ciuffo di palme, spiccava il busto del Secchi. Sotto prese posto parte dell'orchestra massima diretta dall'abate Perosi, la quale magistralmente eseguì varii pezzi di musica classica, fra i quali una marcia di Mendhelsonn, una sinfonia di Beethoven, un *andantino* di Boccherini, un *allegro* di Sarcatti e l'*Ouverture* del *Figaro* di Mozart.

### Una composizione di Perosi

Tra le esecuzioni musicali, prima il prof. Persichetti disse brevi parole di introduzione, indi il segretario del Comitato, Tuccimei, lesse le adesioni di sodalizi e rappresentanze. Il padre Lais, allievo del Secchi, delineò la figura dell'astronomo analizzando le scoperte scientifiche fatte. Il padre Morano della Specola Vaticana parlò di padre Secchi come fisico; e Tuccimei infine narrò dei fatti più importanti nella vita dell'astronomo. Come ultima parte del programma fu eseguito un *adagio* di Perosi dedicato al padre Secchi. Riscosse applausi fragorosi.

Assistevano alla commemorazione oltre 1500 persone, fra le quali in prima fila i cardinali Vannutelli, Richelmy, Ferrari, Steinhuber e Tripepi, mons. Gasparri, molti monsignori della Corte pontificia i ministri delle repubbliche sud-americane giunti ieri a Roma e poi Consiglieri Comunali clericali e un numero considerevole di signore.

Fra le adesioni di moltissimi Istituti scientifici, Università, Società e personaggi illustri applauditissima fu quella di Marconi, il quale telegrafò da Londra dicendo di sentirsi onorato di aderire alle onoranze a Secchi. Quella della Accademia dei Lincei fu pure salutata da applausi. La città di Reggio Emilia, patria di Secchi, era rappresentata da mons. Colli.

### Una epigrafe del Papa

Anche il Pontefice ha voluto partecipare alle onoranze odierne dettando la seguente iscrizione, apposta sotto il ritratto di Secchi nel numero unico pubblicato oggi per cura del Comitato per le onoranze: *Meritos viro insigni honores doctrina et religio certatim instaurent - Ediscatque progenies succrescens quid acies possit humani ingenii duce et auspice fide.*

## Un nuovo apparato contro i sottomarini
### Importantissimi esperimenti a Napoli

Ci telegrafano da Napoli 26 febbraio sera:

Oggi al Molo Siglio, alla presenza di una commissione tecnica composta di ufficiali di marina hanno avuto luogo gli esperimenti del nuovo apparato per avvertire l'avvicinarsi dei sottomarini.

Gli esperimenti furono fatti a spese del Ministero della Marina.

L'apparato è composto di due parti, una immersa in mare, l'altra collocata in una cabina per la circostanza fatta costruire appositamente nella banchina. Alla distanza di una ventina di chilometri una sirena posta nella cabina avvisava la presenza di una nave in moto, e uno speciale telefono permetteva di udire distintamente il battere delle eliche e il fruscio dello scafo strisciante contro le onde.

Dagli esperimenti fatti si potè avvertire l'approssimarsi di una lancia a vapore quando essa era ancora tanto lontana che non si poteva avvistare ad occhio nudo. L'impiego di questo apparato neutralizza ogni efficacia offensiva di un sottomarino, giacchè questo strumento può lanciare un siluro ad una distanza maggiore di cinquecento metri.

I risultati degli esperimenti sono importantissimi; e gli esperimenti stessi saranno presto ripetuti con un apparato collocato a bordo del «Marcantonio Colonna.»

## Un grave accidente automobilistico a Puccini

Ci telegrafano da Lucca, 26 febbraio sera:

Il maestro Puccini, stanotte, tornando alla sua villa di Torre del Lago, fra Lucca e Viareggio, in automobile, precipitò in un burrone profondo otto metri fratturandosi la tibia destra. Anche il meccanico che guidava, fu ferito alle gambe.

## Un ladro triestino arrestato a Genova

Ci telegrafano da Genova 26 febbraio notte:

Certo Alfredo Cornoldi d'anni 28, fuggiva tempo fa da Trieste dopo aver rubato 10600 corone al signor Francesco Verseglian da Pola, domiciliato pure a Trieste. Oggi la guardia di pubblica sicurezza Falda, transitando per la galleria Mazzini vide un signore elegantemente vestito i cui connotati corrispondevano a quelli del Cornoldi. Condottolo in Questura venne identificato e quindi trattenuto in arresto. Della cattura fu tosto informata l'autorità di Trieste.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## Il processo contro l'on. Calleri
### per appropriazione indebita

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Casale Monferrato**, 26 febbraio notte

Stamane s'è iniziato dinanzi al nostro Tribunale il processo a carico dell'on. Calleri, deputato di Casale. Il Calleri è accusato di appropriazione indebita qualificata, di cui agli art. 417 e 419 del Codice penale per avere convertito in proprio profitto lire 7.000 che certo Broveglio aveva passate all'opera Pia della Provvidenza di cui l'avv. Calleri era Presidente. Le lire 7000 gl'interessi e gl'interessi degli interessi furono dal Calleri versati alla Pia Cassa, prima dell'inizio della Procedura Penale.

Contro il Calleri il giudice istruttore aveva pronunciato non essere luogo a procedere: appellò la Procura Generale presso la Corte di Casale e la sezione d'accusa rinviò il Calleri al giudizio.

Com'è noto l'on. Calleri si presenta al Tribunale come semplice cittadino avendo rassegnate le proprie dimissioni da deputato.

L'udienza antimeridiana fu occupata nella costituzione delle parti. Nel pomeriggio il Presidente interrogò l'imputato. Calleri dichiara di aver ricevuto dal contadino Broveglio, in vario riprese, settemila lire, senza obbligo di estinguere il mutuo della Casa Pia. Ammette di aver rilasciato parziali ricevute scalari al Broveglio, sino al saldo, mentre ne' suoi registri figura ancora debitore al Broveglio della somma, della quale pagava alla Casa Pia solo gli interessi. Afferma che l'odierno processo è la conseguenza d'una campagna politica.

Nell'interrogatorio il contadino Broveglio, che è analfabeta, conferma l'accusa. Il teste Rampini, avvocato del Broveglio, spiega come si iniziò la causa prima contro la Casa Pia, che permise di accettare la responsabilità del Calleri. L'udienza è quindi rinviata a domattina.

## La scandalo bancario di Torino
### Il ricorso di Cattaneo in Cassazione

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma** 26 febbraio notte

Oggi la prima sezione della Corte di Cassazione, presieduta da Masi, ha discusso il ricorso interposto dal comm. Roberto Cattaneo implicato nel processo del Banco Sconto e Sete avverso la sentenza della sezione d'accusa di Torino in data dicembre 1902, con la quale è rinviato al Tribunale di Torino per rispondere di falso ideologico in effetto cambiario per lire 4.983.505.75 a firma Riccardo Corinaldi; ciò in seguito a opposizione fatta dal procuratore generale avverso l'ordinanza della Camera di Consiglio, che aveva ritenuto invece colpevoli della stessa falsità, ma materiale, Corinaldi Cesare e Gulino, latitanti. Fu presentata per prima la tesi dell'ammissibilità del ricorso sostenuta dall'avvocato Di Benedetto. Svolsero i motivi di annullamento l'on. Rosano e l'avv. Cavaglià di Torino. Relatore, Fontana e P. M. Sansonetti. La Corte, pur dichiarando inammissibile il ricorso, ha ritenuto che le eccezioni proposte col ricorso stesso debbano o possano risolversi dal tribunale in sede di cognizione.

## Il nuovo processo Palizzolo
### I documenti a Firenze – La Corte d'Assise

Ci telegrafano da Firenze, 26 febbraio sera:

Finalmente oggi sono giunte alla Procura Generale, scortate dai carabinieri, le quattro casse contenenti i volumi degli atti del processo Palizzolo. Fu fatto il verbale di consegna alla presenza del sostituto procuratore generale Pescatore, e del cancelliere Maioli e del vice-segretario Spinelli. Dopo una minuta verifica, i documenti furono chiusi nella stanza dei corpi di reato.

Si assicura che la Corte d'Assise sarà così composta: Presidente Marini, Pubblico Minist. Pescatore, Cancellere Maioli con un sostituto che lo aiuterà nella lettura.

### Intorno alla validità di un matrimonio

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio notte:

La Cassazione ha pubblicato oggi la sentenza della Corte d'Appello di Roma che aveva ritenuto valido il matrimonio della signora Ada Intrigila-Rosselli contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma che aveva ritenuto valido il matrimonio della signora Ada contratto a Buenos-Ayres, dinanzi al ministro plenipotenziario d'Italia conte Antonelli, con l'avv. Benedetto Intrigila. La Corte ha respinto il ricorso della Rosselli.

### (Tribunale Penale di Venezia)

(*Udienza del 26*)

#### Tentato furto continuato

Comparvero ieri davanti al nostro Tribunale gli operai detenuti Bonati Angelo di Agostino d'anni 21 e Vianello Giuseppe di Attilio d'anni 23, fonditori addetti alla fonderia Laydet a Venezia. — Nella fonderia, essi, nella fine del novembre 1902 tentarono assieme di rubare un pezzo di macchina, chiamato *collo d'oca*: nel primo dicembre seguente il Bonati tentò di consumare un furto, nascondendosi alla sera nell'opificio, in cambio di allontanarsi cogli altri operai, appena finito il lavoro; il Vianello poi, a sua volta, aveva cercato il 29 novembre di rubare un pezzo di bronzo, nascondendolo sopra una stufa della fonderia.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Pietriboni e Andrea Bizio. — Uditi sette testimoni, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, i due avvocati parlarono lungamente.

Percui la udienza si protrasse, dalla mattina, a tutto il pomeriggio e solamente alle diciotto il Tribunale pronunciò la sentenza, che condanna il Bonati Angelo a 4 mesi e cinque giorni di reclusione ed assolve il Vianello Giuseppe per non provata reità.

#### Il processo della Strega di Chioggia

Stamattina adunque si riprenderà il famoso processo della *Catinona*, tanto interessante per la nostra cittadinanza e ultimamente rinviato a tempo da determinarsi.

Gran folla quindi o termometro alto nelle aule del Tribunale.

### (Corte d'Appello di Venezia)

*Udienza del 26 febbraio*

Pres. cav. Zanoni — P. M. cav. Appostoli.

Zanetti Marianna di Giuseppe, d'anni 28, caffettiera a Castenedolo imputata: I. del delitto previsto dagli articoli 372 p. I. e 373 p. I. e cap. in relazione all'articolo 366 n. 2 del Codice Penale per avere in Castenedolo, nella sera del 16 dicembre 1901, con premeditazione, esploso un colpo d'arma da fuoco contro Falappi Bortolo, causandogli lesioni alla regione parietale e parienicolare destra, guarita in giorni 6, senza lasciare conseguenze e senza il fine di uccidere. II. della duplice contravvenzione prevista dagli articoli 464 n. 2 C. P. e art. 1 n. 50 della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880 sulle concessioni governative, in dipendenza del fatto di cui sopra.

Venne dichiarato dal tribunale di Brescia non farsi luogo a procedere per entrambi le imputazioni a suo carico, per avero commesso il fatto in tale stato di infermità di mente da togliere la libertà dei propri atti.

Il P. M. appellante conclude per la condanna della Zanetti Marianna al minimo della pena, ammettendosi in di lei favore tutte le circostanze attenuanti. La Corte pronunciando in sede di rinvio in seguito alla Cassazione della sentenza della Corte d'Appello di Brescia, ha condannato a giorni 9 di detenzione e lire 72 di multa — Avv. Paroli di Brescia.

— Stefanutti Pietro e Stefanutti Mario furono condannati dal Tribunale di Udine a giorni dieci di reclusione caduno per furto semplice. La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

# CRONACA DEI TEATRI

## Ermete Novelli
### L'ultima notte della "Casa di Goldoni,,

(*Nostra corrispondenza*)

**Roma** 25 febbraio

Ermete Novelli, quest'anno, ci ha lasciato prima del consueto, col rimpianto e col ricordo delle sue stupende interpretazioni non solo, ma anche col rammarico di non averlo più ospite fedele, negli anni seguenti, come negli ultimi due inverni. Pochi artisti, come il nostro Novelli, avrebbero potuto nutrire la speranza di esito fortunato nell'attuazione della *Casa di Goldoni*, perchè pochi accoppiano tante e diverse qualità d'interprete e di direttore, a tanta larghezza di vedute, a tanto disinteresse, a tanta genialità e sopra tutto a tanta corrente di simpatia fra pubblico e attori.

Ma nonostante quelle condizioni favorevoli, che avevano illuso ed incoraggiato l'artista, la fortuna non gli ha sorriso, come avrebbe dovuto, e la *Casa di Goldoni* si è dileguata dal campo della realtà per rifugiarsi in quello dei ricordi. Così l'addio che jeri sera Ermete Novelli ha voluto darci dalle scene del *Valle*, testimone impassibile delle sue idealità d'artista, delle sue lotte d'interprete e dei suoi sconforti d'organizzatore, ci ha commosso più di quello degli anni precedenti. Vero è che fino da questo novembre la *Casa di Goldoni* non esisteva più, ma Novelli era lì, e soltanto adesso nel dubbio che un altr'anno non torni più, e nella certezza che ad agni modo, pur ritornando, non sarà nostro ospite per così lungo tempo, ci rendiamo conto che cosa sia per Roma la scomparsa della *Casa di Goldoni*.

La festa, cui assistemmo jeri fu indimenticabile festa d'arte e per la genialità dell'artista, e per l'imponenza delle accoglienze e degli addii che il pubblico prodigò all'attore prediletto. Parlare dell'arte del Novelli in *Papà Lebonnard* è ricordare cose note a tutti, perchè tutti ormai conoscono il vecchio dramma, che soltanto dalla sua recitazione acquista colore ed impeto di vita vera. Pur nondimeno risentendolo jeri sera mi sembrava di assistere ad uno spettacolo nuovo, e dimenticando nell'intensità della commozione l'artificio evidente di alcune scene, le frasi di vecchia rettorica ed alcuni mezzucci puerili, impiegati dall'autore nell'architettura del dramma, rilevavo soltanto la parte profondamente umana e risentivo le stesse sensazioni, e le stesse ansie e rivivevo le stesse commozioni che il Novelli risentiva e viveva nell'interpretazione. Ammiravo gli effetti insoliti e nuovi che l'attore sa trarre dal dramma.

E quando il pubblico, capace ancora d'entusiasmo e di commozione, trascinato dalla forza delle proprie impressioni, applaudiva calorosamente, anch'io mi sentivo trasportato dall'ammirazione ed anch'io applaudivo convinto, commosso, per la superiorità della nostra grande arte interpretativa.

***

Artista singolare quest'Ermete Novelli, e una delle personalità più spiccate della nostra scena di prosa, uno dei pochi che, insieme allo Zacconi ed al Salvini, adesso che la morte immatura dell'Emanuel ci ha lasciato il rimpianto della sua arte, dimostrano come la virtù interpretativa di nostra razza, per cui andaron famosi i nostri padri nelle generazioni passate, non sia ancora spenta. Ermete Novelli, come ho già detto, nella nostra scena di prosa costituisce una spiccatissima individualità. Altri artisti contemporanei hanno spiegato una potenza drammatica e tragica superiore alla sua, ricordate l'Emanuel nel *Re Lear* e lo Zacconi negli *Spettri*, altri lo hanno eguagliato in quella sua squisita semplicità e naturalezza, ricordate il Benini nelle interpretazioni goldoniane e galliniase, altri lo hanno pareggiato nell'irresistibile e schietta comicità, ma nessuno come lui ha accoppiato in un'armonica fusione qualità tanto disparate dal più fine umorismo alla più alta drammaticità, e nessuno come lui ha posseduto e possiede tanta versatilità d'ingegno, tanta adattabilità d'attitudini e flessibilità d'indole e temperamento artistico. Ben pochi artisti possono vantarsi come lui d'aver interpretato con ugual facilità e con uguale espressione e potenza *L'interprete* e *Papà Lebonnard*, *Le miserie del signor Travetti* e *Michele Perrin*, *Otello* e *La Zia di Carlo*, il *Burbero benefico* e *Pane altrui*.

***

Ed ora due parole della serata in particolare. Il teatro era veramente splendido, affollatissimo ed elegante, e presentava quell'aspetto insolito e quasi elettrico delle grandi occasioni. Erano presenti tutte le notabilità più spiccate della Roma elegante e intellettuale. Quando il Novelli si presentò alla ribalta fu accolto da un applauso lungo, cordiale ed affettuoso; durante tutta l'interpretazione di *Papà Lebonnard* gli applausi sottolinearono con ammirazione i punti più noti del dramma. Dopo *Papà Lebonnard* il Novelli ricomparve sulla scena con le valigie in mano ed un costume da viaggio, e con quella semplice bonomia che ne costituisce una delle attrattive maggiori, prese argutamente commiato dal pubblico romano, il quale rinnovando vivissimi applausi e festose accoglienze gli espresse ancora una volta tutta la sua ammirazione ed il suo entusiasmo e tutto il vivo desiderio di riaverlo presto.

(**c. f. m.**)

## Il grande concerto wagneriano
### dell'Associazione della Stampa Veneta
### Iersera alla "Fenice,,

Magnifica sala — magnifica esecuzione: questa, in breve sintesi, la cronaca della serata di ieri alla *Fenice*, per la quale hanno diritto di essere orgogliose l'*Associazione della Stampa Veneta* e la sua cooperatrice, la Società filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi», che, per virtù superba di Rodolfo Ferrari, ha potuto dare nuova prova della sua vitalità.

Non un palchetto rimase invenduto; e la platea e le loggie erano animatissime, così affollate di pubblico eletto ed attento. Quanto godimento intenso durante quelle due ore di musica sana, vivificatrice! Ben a ragione un competente esclamava, iersera, estasiato dinanzi alle pagine meravigliose, magistralmente rese in tutta la loro potenza: Wagner guasta il pubblico: — fatto l'orecchio a questa polifonia regale, densa di pensieri paradisiaci, qualunque altra musica apparisce debole e inferiore.

Ma Wagner non si può — non si dovrebbe almeno — eseguire che nella forma elettissima dataci iersera dal Ferrari. Allora soltanto si avverte tutta la immensità del grande genio creatore, tutta la bellezza dell'arte divina, tutta la maestà del pensiero dell'immortale riformatore!

La prova del nostro asserto sta negli applausi unanimi, nelle acclamazioni entusiastiche, nelle ovazioni calorose che salutarono Ferrari e l'orchestra veneziana alla fine di ogni numero, ed alla fine del concerto, quando tutti, rimanendo in teatro, imposero la replica della sinfonia del *Tannhäuser*.

Poche volte la nostra orchestra raggiunse così alto grado, non solo dal lato materiale della esecuzione, ma da quello ben più importante del sentimento interpretativo. Fu un risultato sorprendente, ottenuto dal Maestro direttore in otto prove soltanto: — ma un risultato che dice, anco una volta, quanto si possa fare anche a Venezia, e cogli elementi veneziani, quando si abbia fra noi chi sappia tenere la bacchetta del comando colla dottrina, colla resistenza, colla fibra energica, coll'ardore vigoroso e giovanile, colla poesia dolcissima di Rodolfo Ferrari.

Egli ha mostrato quanto siasi profondamente penetrato nello spirito delle ispirazioni wagneriane e ne abbia studiate le più intime intenzioni. Colla sua esecuzione Wagner riesce limpidissimo: — ogni filo del complicato tessuto istrumentale non si confonde, ma si rivela nettamente nell'intreccio della copiosa elaborazione istrumentale.

Dopo la morte di Isotta che ha fatto prorompere la folla ammirata nel più clamoroso evviva all'insigne direttore, vennero offerte al maestro Ferrari dall'Associazione della Stampa Veneta, riconoscente, un artistico diploma, pregevole disegno di Raffaele Mainella, finemente litografato dallo stabilimento di Carlo Ferrari; e dalla stessa Associazione della Stampa, in unione alla Società *Giuseppe Verdi*, una bacchetta d'onore, in ebano ed ornamenti d'argento cesellato, bellissimo lavoro dell'argentiere Pietro Righetti.

Della *Morte di Isotta*, manco a dirlo, si volle il bis, come pure si era chiesto ed ottenuto del *Mormorio della foresta*, semplicemente incantevole!

Il pubblico veneziano serberà a lungo grata memoria della festa di ieri, e sempre coll'augurio di riavere ancora e a lungo fra noi un artista come Rodolfo Ferrari: nel trionfo decretatogli iersera fu espresso il desiderio di tutti — un desiderio, che, mercè un po' di buona volontà, potrebbe essere esaudito, a tutto vantaggio dell'arte musicale in Venezia!...

### MUSICA IN PIAZZA

**Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi** dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Cittadina:

1. *Marcia religiosa*, Gounod. — 2. *Ouverture Egmont*, Beethoven — 3. Danza Macabra, *Poema sinfonico*, Saint-Saëns — 4. Atto III. *La Bohème*, Puccini — 5. Finale IV. *Amleto*, Thomas — 6. Walzer *L'Invitation à la Valse*, Weber.

## Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.

MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre Gatti. Rapp.*



# CRONACA

### CALENDARIO

Venerdì 27 febbraio — S. Martino.
Sabato 28 febbraio — S. Cirillo Alessandrino.
Il sole leva alle ore 6.56 — Tramonta alle 17.52.


IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340.


## Il problema dei monumenti veneziani
### La conferenza al ministero della P. I.

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Roma**, 26 febbraio notte

Oggi alle ore 17 alla Minerva il sindaco di Venezia conte Filippo Grimani ha avuto l'annunciata conferenza col ministro della P. I. on. Nasi. Assistevano anche il prefetto marchese Cassis, i deputati Tecchio e Fradeletto, l'assessore pei lavori pubblici Sorger e il direttore generale delle Belle Arti comm. Fiorilli.

La conferenza non è stata definitiva e se ne terrà un'altra domani sera o dopodomani, volendo il ministro conferire prima coll'ingegnere Moretti, direttore regionale dei monumenti di Milano, chiamato appositamente a Roma. La conferenza odierna consistette in un semplice scambio di idee circa le tre questioni principali, cioè ricostruzione del campanile di S. Marco; manutenzione e conservazione degli altri monumenti; riordinamento dell'ufficio regionale veneto.

Quanto alla ricostruzione del campanile il ministro informò i presenti intorno al progetto già concretato (come da mio telegramma precedente), spiegando l'indugio della presentazione doversi al fatto che nell'ultimo consiglio dei ministri pure approvandosi in massima il progetto, prevalse l'idea di riservare al governo, anche come uno dei maggiori contribuenti, una certa sorveglianza tecnica e artistica relativamente alla ricostruzione, che d'altra parte si vuol affidare interamente al comune. Appena definita la modalità di questa vigilanza, si presenterà il progetto della Camera.

Quanto alla seconda questione, il ministro dichiarò che la cosa incontrava maggiori difficoltà. Secondo lui, vi sarebbero due vie per risolverla: od ottenere dal ministro del Tesoro un modesto contributo senza far ricorso ad apposito progetto di legge, e questa soluzione potrebbe essere sollecita; ovvero, in caso diverso, con speciale progetto di legge, chiedere i fondi non solo per la conservazione e riparazione dei monumenti veneziani ma anche per quelli delle varie parti d'Italia pei quali giungono continue premure al Ministero e per alcuni dei quali, come l'Arco Angioino di Napoli, i monumenti Normanni delle Puglie ed altri monumenti siciliani, si trovano presso il Ministero finanche i preventivi della spesa necessaria. Nasi dichiarò di non sentirsi l'animo di presentare alla Camera il progetto pei soli monumenti veneziani; ma anche questa soluzione più che da lui dipende dal ministro del Tesoro on. Di Broglio. Circa la terza questione, trattandosi di provvedimento di interna amministrazione, Nasi assicurò che si provvederà subito. Egli ritiene che l'ufficio veneto, perchè possa rispondere pienamente alle gravi responsabilità che gli incombono, dovrà essere diretto da una vera competenza tecnica e provveduto di mezzi finanziari adeguati. (*Alla buon'ora!*). Avendo Boni dichiarato di volere definitivamente ritornare agli scavi romani, il ministro avrebbe pensato di affidare l'ufficio all'ingegnere Moretti attuale direttore dell'ufficio di Lombardia, col quale conferirà domani; onde il rinvio a una seconda conferenza colla Commissione.

A ogni modo il ministro è deciso a risolvere completamente la questione artistica di Venezia e magari pregherà la Commissione di trattenersi a Roma qualche giorno di più; ma vuole che essa ritornando a Venezia, abbia contezza precisa dei criteri circa la misura, lo scopo e i mezzi di procedere del Governo rispetto a tutte e tre le questioni.

### Per la ricostruzione del Campanile

Ultime offerte pervenute al Municipio:

| | |
|---|---|
| Cav. Francesco Rossi | L. 500.00 |
| Ditta Francesco Rossi di Perale (Vicenza) | » 500.00 |
| lista precedenti | L. 1.462.190.72 |
| Totale generale | L. 1.463.190.72 |

### Il campanile di S. Stefano

Gli architetti Caselli e Antonelli incaricati come è noto, dal sindaco di compiere gli studi sulle condizioni del campanile di San Stefano e di concretare il loro progetto di robustamento anche ieri eseguirono assieme al prof. Bordiga e accompagnati, come nei giorni scorsi, dall'imprenditore Grisostolo e dagli ingegneri, un sopraluogo sulle fondazioni, che sono state completamente scoperte, per scoprire il male ove si dubita che esista.

### Conferenze all'Ateneo
#### Commemorazione Secchi

Ieri a sera, davanti a buon pubblico, il prof. Fietta lesse l'annunciata commemorazione del Padre Secchi delineando l'opera dell'illustre astronomo e mostrandone tutta l'importanza e il grande valore scientifico.

#### "Sul palcoscenico,,

Questa sera alle ore 9 il prof. cav. Ippolito Tito D'Aste svolgerà il tema "*Sul palcoscenico*,,.

Il nome dell'illustre Conferenziere e ben noto al pubblico veneziano che ebbe ad applaudirlo in altre splendide conferenze tenute in questo Ateneo, per cui siamo certi che la grande sala sarà questa sera affollata di pubblico intelligente.

#### I dissidi nel campo dell'arte

La terza delle Conferenze di beneficenza promosse dall'Ateneo avrà luogo la sera del 6 Marzo p. v. Oratore sarà Giulio Cantalamessa, che parlerà sul tema *I dissidii nel campo dell'arte*.

Diamo il preannuncio di questo che sarà un vero avvenimento, data la competenza e il grande valore del prof. Cantalamessa, e la frequenza dei dissidi e le abituali vivacissime discussioni artistiche.

## La telegrafia senza fili
### Conferenza Murani

La Società «Dante Alighieri» promotrice di questa conferenza che avrà luogo domenica al Rossini ci annunzia che sono già in vendita al camerino del teatro sotto le Procuratie, i palchi e i posti della platea.

I prezzi sono fissati così: palchi di pepiano e primo ordine L. 5; di II ordine L. 3; di III ordine L. 2; le poltrone L. 2.50; i posti distinti L. 1,50; gli scanni L. 1; loggione cent. 50. Ingresso L. 1.—.

Già molte sono state nei giorni scorsi le prenotazioni: consigliamo quelli che hanno intenzione d'intervenire posdomani a questa conferenza, a non ritardare l'acquisto dei posti, e ciò per le grandi richieste, dacchè l'alta importanza e la grande attualità dell'argomento che il Murani svolgerà magistralmente e illustrerà con interessantissime projezioni ed esperimenti, hanno prodotto in tutta la cittadinanza il più vivo e profondo interesse.

## Mezza Quaresima benefica

Qualche anno fa, gli impiegati civili, col mezzo di un comitato speciale, hanno promosso una festa da ballo nelle sale della *Fenice*, per raccogliere un fondo col quale poter far fare i bagni di mare, nello Stabilimento della cooperativa, a quei figli di impiegati che ne avessero avuto bisogno e non avessero potuto usufruire della benefica cura per povere condizioni di famiglia. La festa riuscì splendidamente, e il suo risultato economico fu tale che per tre anni furono potuti sussidiare i poveri bagnanti. Ma questo anno il fondo ha bisogno di essere integrato.

Per ciò gli impiegati hanno costituito ora un nuovo comitato, di cui, pregato, ha assunto, con animo gentile e generoso, la presidenza il co. Pier Alvise Serego Allighieri, e il comitato studierà il modo migliore e più opportuno per rinnovare la festa benefica con un ballo od un festival da tenersi alla Fenice a mezza quaresima.

Per discutere e deliberare il Comitato si riunisce stasera alle nove, in palazzo Faccanon, sede della Associazione degli Impiegati Civili.

Fin d'ora facciamo i nostri auguri migliori.

## Il personale degli Economati generali dei benefici vacanti

Ci mandano e pubblichiamo:

« Da lungo tempo il personale di terza categoria degli Economati Generali è vissuto nella speranza che la sua posizione venisse finanziariamente pareggiata a quella di tutti gl'impiegati della stessa categoria delle varie Amministrazioni dello Stato. Giorni or sono il guardasigilli riceveva una commissione degli impiegati stessi presentata dall'on. conte di Rovasenda, ed il ministro riconobbe che era giusta la loro aspirazione e promise di provvedere.

Parecchi ministri e molti deputati di tutte le regioni si sono interessati della quistione, e noi speriamo vivamente che il Governo voglia prendere tosto per i suddetti impiegati un giusto provvedimento. »

## I funerali del tenente di vascello Mainardi

Ieri mattina alle dieci ebbe luogo il trasporto funebre del tenente di vascello onorario nello Stato Maggiore Generale della r. Marina, Nob. Emiliano Mainardi.

Una mezza compagnia armata di marinai, rendeva gli onori militari. Dirigeva il corteo il capitano di Corvetta Ajeglio Bonacini avendo in sottordini il capo macchinista di seconda classe Silvio Carli. Ai funerali intervennero ufficiali di pari grado dell'estinto ed ufficiali inferiori. C'erano parecchi amici del defunto e una larga rappresentanza di veterani con la bandiera.

L'ufficio funebre fu celebrato in chiesa S. M. Zobenigo.

Sulla riva, prima che la bara fosse deposta nella barca per esser trasportata al cimitero, parlò commosso il cav. Billanovich.

## Pescatori italiani nelle acque della Corsica

La Camera di Commercio ed Arti ha ricevuto dalla R. Prefettura la comunicazione che il R. Ministero degli affari esteri significò che già più volte sono state dirette dal Governo francese delle rimostranze pel fatto che i nostri pescatori sogliono recarsi ad esercitare la loro industria nelle acque territoriali della Repubblica, *e segnatamente della Corsica*, nonostante il perentorio divieto di pesca ivi imposto agli stranieri dalla legge francese dal 1 marzo 1888.

Il R. Ministero della Marina, cui furono segnalati tali inconvenienti, ha fatto pubblicare, nei centri marittimi, un apposito avviso per informare del divieto i nostri connazionali, ma, poichè l'abuso perdura, nuovi reclami sono stati presentati testè dall'Ambasciata di Francia, la quale ha anche dichiarato che il suo Governo è pronto a ricorrere alla forza per far rispettare la detta legge, ciò che potrebbe dar luogo a spiacevoli contestazioni.

La Camera di Commercio nel dare di ciò notizia alla classe dei pescatori li avverte che il R. Governo declina ogni responsabilità per quanto possa loro accadere in dipendenza della violazione del preciso disposto della legge francese.

## Una centenaria

Oggi la signora Domenica Jogna compie un secolo, ciò che è un avvenimento per lei ma anche per la cronaca cittadina che può spesso registrare delle commemorazioni centenarie ma non certo dei centenari genetliaci.

La signora Jogna abita a S. Francesco, ed è nata a Forgaria, presso S. Daniele del Friuli. Essa è vegeta, robusta, arzilla. Conserva lucidissimi i ricordi della sua vita fin dall'infanzia, ricordi che si fondono coi grandi avvenimenti del secolo scorso, dalle vittorie e ruine di Napoleone alla resurrezione dell'Italia a libertà.

Per la famiglia Jogna la longevità è tradizionale. Il padre della signora Domenica morì a 91 anni, un fratello a 85. Lei, rimasta sempre nubile, li ha superati tutti e due, e stando magnificamente...

Arrivederci fra altri cento. Augurio per lei e per noi.

## Cronaca dei furti
### Pel furto delle 1500 lire

L'ufficio di P. S. di S. Marco lavora alacremente per la scoperta degli autori del furto consumato l'ultima sera di Carnevale, in danno della Maria Klum, ed ha proceduto anche all'arresto di quattro persone; ma finora nulla di concreto è risultato.

Per lo stesso scopo, il delegato Pietrangeli ha sguinzagliato i suoi agenti ed è a sperarsi che l'uno o gli altri riescano, inquantochè questi furti hanno impressionato la cittadinanza. E' ferma convinzione che i ladri od il ladro, sieno persone che frequentano la casa della Klum. Infatti devesi notare che la Klum oltre che nei cassetti superiori dell'armadio, custodiva una gran parte dei preziosi in oro e argento in vari ripostigli segreti, fatti costruire appositamente nell'ultimo cassetto.

Il ladro o i ladri quei ripostigli li conoscevano perchè li ruppero, e se non trovarono nulla fu soltanto perchè la Klum aveva tolti da essi gli oggetti collocandoli parte per terra sotto l'armadio e parte sotto il lavandino, proprio quella sera!

E' pure ferma convinzione che quando la Klum rincasò, i ladri si trovassero nella camera da letto. Infatti la giovane Tosatto la quale dormiva nella camera sottostante fu appunto svegliata dal rumore proveniente dalla camera della Klum e non ne fece caso credendo fosse la Klum che si movesse.

Se la Klum avesse avuto il coraggio di entrarvi li avrebbe sorpresi e messi in fuga. Sfortunatamente per lei, vista la porta dell'appartamento scassinata fuggì e corse in Rio terrà per chiedere soccorso. In questo frattempo i ladri se la svignarono. Una riprova di ciò la si ha dal fatto che i ladri abbandonarono sul letto duecento lire in biglietti di banca che insieme ad altre carte, si trovavano nel portafogli situato nel comodino del letto. I ladri dovevano essere intenti allo spoglio delle carte, quando la Klum si mise a gridare. — Le duecento lire furono rinvenute dall'agente Pozzato il quale le consegnò subito al delegato Charmet.

### Il furto alla Giudecca

Anche di questo furto si occupa con zelo la squadra mobile e, a quanto pare sarebbe sulla buona via per scoprirne gli autori. Essa ha pure proceduto a qualche arresto; ma per ora nulla possiamo dire per non intralciare ulteriori indagini.

### Un altro piccolo furto

Umberto De Antoni, bresciano, suonatore ambulante ed a tempo perso pittore, alloggia da circa un mese presso Antonia Fabris vedova Meneguzzi a Castello Corte dei Balloni 3650. Ieri il De Antonio denunciò all'ufficio di P. S. del Sestiere di essere stato derubato di un vestito nero completo, e di catena ed orologio di metallo del complessivo valore di L. 65 ad opera di un coinquilino che occupa la camera di fronte alla sua, un calzolaio pure di Brescia, da circa un anno a Venezia, già condannato a 7 anni e mezzo di reclusione ed alla sorveglianza per avere ucciso a Brescia la sua amante.

In seguito al furto, avendo l'ufficio constatato che la Meneguzzi era sprovvista della licenza per affittare camere, le rilevò la contravvenzione.

Il ladro fu deferito all'autorità giudiziaria.

## Grave disgrazia allo Stabilim. Layet

Ieri nello Stabilimento Layet in calle S. Domenico, avvenne una disgrazia che avrebbe potuto essere gravissima e fatale per un operaio. Verso il mezzogiorno certo Lucio Ferigni, d'anni 18, addetto allo stabilimento nel quale si stanno ora costruendo due rimorchiatori per la R. Marina, lavorava nelle stive di uno di questi e precisamente in quello che porta il N. 27. Un ragazzo d'anni 15 che passava per un ponticello con un portello di ferro, involontariamente lo lasciò cadere: per fortuna il portello battè nel quadro della macchina e solamente di rimbalzo potè ferire l'operaio Ferigni che lavorava lì vicino. Il disgraziato giovane riportò una ferita lacero contusa al parietale sinistro, profonda fino all'osso e larga 7 centimetri.

Condotto all'Ospitale di S. Anna gli furono fatti sette suture dal dott. Carlo Muzio, che lo dichiarò guaribile in 18 giorni.



## Varie di cronaca

Una aggressione. — Alla casa di certa Dal Borgo Marta di anni 26, lavandaia abitante a San Simeone, si presentò un giovane invitando la Dal Borgo stessa a scendere sulla via dovendole parlare. Appena essa scese, il giovane cominciò a percuoterla in modo tale da produrle varie contusioni alla testa e alla faccia, per le quali dovette recarsi alla Guardia Medica, dove vennero giudicate guaribili in cinque giorni. Le cause di questa aggressione non si conoscono, nulla avendo voluto dire la Dal Borgo.

Conto vecchio — Giovanni Zane di 21 anni da Burano contro il quale è stato spiccato mandato di cattura dovendo scontare tre mesi e quattro giorni di reclusione, si è costituito alla questura centrale.

Tre contravvenzioni furono rilevate l'altra notte a Luigi Adami esercente il caffè al ponte dei Fuseri: la prima perchè senza essere autorizzato si faceva rappresentare da un'altro individuo, la seconda per avere permesso il giuoco delle carte, dopo l'ora prescritta, la terza per protrazione di orario.

Disgrazie — Furono ricoverate all'Ospedale civile. Luigia Revoltella di 74 anni, abitante a S. Geremia per frattura del collo del femore sinistro, riportata cadendo dalle scale di casa sua.

— Luigia Fan di 42 anni, maritata Flebus, da Belluno abitante ai Bari per ferita al cuoio cappelluto cadendo lei pure a casa sua.

Una disgrazia in Arsenale — Un'ora prima di uscire dall'officina, ieri l'operaio Pizzocchier Giuseppe d'anni 47, abitante in Calle dell'Angelo in Via Garibaldi, mentre con uno strumento del mestiere stava lavorando, veniva colpito da un pezzo di ferro all'occhio sinistro. Subitamente soccorso, il Pizzocchier fu poi condotto in grave stato all'ospedale di S. Anna, dove ebbe le prime cure del caso dal medico di guardia.

La ferita è molto grave e si teme che l'occhio oramai sia perduto.

La disgrazia di un commesso viaggiatore. — Il sig. Andenna, trentenne, di Milano, commesso viaggiatore, alloggiato all'Albergo Vapore, si recò ieri a Mestre per provare una rivoltella caricata a balistite, e nel riporre, dopo le prove, la rivoltella nella busta di pelle, esplose l'ultimo colpo ferendolo alla mano sinistra. Il signor Andenna, al suo ritorno a Venezia, venne medicato dal dottor Voghera.

## Buona usanza e beneficenze varie

In morte del nob. Emiliano dei conti Mainardi, riceviamo L.10 dalla sig. Lucrezia Mainardi Levy per i Rachitici.

*Orfanotrofio Maschile.* — Per onorare la memoria della compianta signora Anna Marseille, testè defunta, il signor avv. Vittorio Mantovani di Verona elargì lire trenta (L. 30) all'Orfanotrofio maschile.



# CRONACA VENETA

## Venezia
### La grave questione daziaria

CHIOGGIA, 26. — In numero di circa duecento nostri esercenti colpiti da dazio si raccolsero ier sera in seduta al Sabbadino per trattare circa il manifesto del Sindaco, col quale, d'accordo coll'impresa daziaria, egli proponeva agli esercenti la proroga dei contratti attuali fino al 31 marzo. Dopo lunga discussione, diretta dal sig. Adolfo Scarpa, si deliberò all'unanimità di respingere la proposta del sindaco nonchè quella del comitato, intesa a prorogare i contratti fino al 21 marzo.

Stamane poi, i nostri esercenti, inviarono al Governo un ricorso nel quale si prega l'Augusta Persona del Re di accogliere il ricorso del concorrente signor Penzo Attilio, contro la deliberazione della Giunta e del Consiglio, riflettente l'aggiudicazione dell'appalto daziario alla ditta Furlan-Amadesi.

CAVARZERE, 25. — *Civico Ospedale.* — Nel nostro Ospitale sono ricoverati da qualche tempo maniaci delle due provincie di Venezia e Rovigo. Una commissione mandata dalla deputazione provinciale di Rovigo, fu in questi giorni a visitare il nosocomio e a quanto ci viene assicurato trovò che, eccezion fatta per l'affollamento dei pazzi (al che sarà prontamente provveduto), tutto il resto risponde perfettamente all'esigenza più severa dell'igiene, e del buon trattamento.

*Giuochi d'azzardo.* — Il corrispondente del *Gazzettino* richiama la vigilanza dell'autorità di P. S. sui giuochi d'azzardo che si terrebbero in pubblici esercizi. E poichè consta anche a noi che in qualche ritrovo serale si giuoca allegramente al macao al pitocchetto, ecc., ecc., facendo passare dall'una all'altra tasca centinaia di lire, invitiamo chi di ragione a far rispettare la legge.

*Cucine Economiche.* — Da oltre un mese funzionano le cucine economiche, mercè le quali si provvede a sostenere molti poverelli che languirebbero altrimenti, nella miseria.

MESTRE, 26. — *In Municipio.* — Domani si raduna alle ore 15 il Consiglio comunale.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno noto i seguenti: 1. Norme per l'assegnazione del premio di lire 100 al maestro che più si distingue nel disimpegno dei suoi doveri — 2. Rilievi fatti dalla autorità tutoria sul bilancio preventivo 1903 — 6. Proposta per iniziare in concorso delle provincie e dei comuni cointeressati una causa contro l'amministrazione dello Stato per rifusione spese per impianti ferroviari, indebitamente compenetrate fra le spese portuali — 7. ed 8. Nomina del presidente e di un membro della Congregazione di Carità.

*Disgrazia sul lavoro.* — Capo Luigi, addetto al magazzino della ditta Giacomuzzi, si ferì maneggiando una cassa. Ne avrà per dieci giorni salvo complicazioni.

MIRA, 26. — *Funerali.* — La mattina del 24, malgrado le incessanti cure dei medici dott. Maddalena, prof. G. B. Colpi e del chiarissimo prof. dott. Libero Vercelli di Venezia, fra inaudite sofferenze, rendeva l'anima a Dio un fiore appena sbocciato, Tuzzato Clementina, non ancora diciasettenne. Un'onda di popolo riverente e commosso ha accompagnato stamane all'eterno riposo la salma di questa sventurata, coprendo di lagrime e di fiori la sua tomba. Sulla fossa, disse delle virtù dell'estinta, Silvio Mazzaron, ricordando i di lei dolori e le sventure che hanno più volte battuto alle porte della sua casa. Possano le manifestazioni di cordoglio d'un intero paese lenire il dolore di una famiglia così disgraziata.

MIRANO, 26 — *Palestra Marziale.* — La presidenza della locale sezione della Palestra Marziale ci prega di render noto quanto segue:

« Si rendono avvertiti i militi, che le esercitazioni sospese per gli ultimi giorni di carnovale verranno riprese domenica primo marzo. In tal giorno verrà data comunicazione ai soci del programma per la rivista marziale che avrà luogo in Venezia nel prossimo mese di maggio e alla quale interverrà la sezione di Mirano.

# ULTIMA ORA

## Un'altra granduchessa che fugge!

**Vienna, 26 febbraio notte**

Quello scandalo che era stato attribuito alla principessa Luisa ed era stato quindi smentito, ora si viene a sapere che fa parte di una non lieve serie da cui eroina è la granduchessa vedova Anastasia di Meklemburgo; che il granduca suo figlio si vide costretto a bandire dalla Corte assegnandole una dimora fuori del granducato.

La granduchessa, chiamato presso di sè il suo amante - che come è noto è un parrucchiere - fuggì in Crimea, dove prese in affitto una villa elegantissima. Il barbiere, che è giovanissimo, intende abbandonare la sua professione per darsi alla carriera militare, ed avrebbe già chiesto d'essere ammesso nell'esercito russo.

## L'esercizio provvisorio del bilancio alla Camera francese
### La florida condizione finanziaria dell'Italia
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

**Parigi 26 febbraio notte**

Alla Camera si discute sul progetto accordante l'esercizio provvisorio del bilancio per il mese di marzo ed una importante emissione di 250 milioni di boni sessennali, per far fronte al disavanzo degli esercizi 1901-1902.

I deputati d'opposizione criticano vivamente la situazione finanziaria dicendola cagionata dalla cattiva politica del governo.

Rouvier risponde che difficoltà finanziarie esistono in tutti i Stati d'Europa eccettuata l'Italia, e non sono affatto dovute a ragioni politiche. Le spese fatte in Francia durante gli esercizi chiusi con disavanzo, erano state regolarmente votate dal parlamento. Dipenderà dalla Camera di fare economia e ristabilire l'equilibrio del bilancio.

Rouvier terminò dichiarando che il Governo non ha nessuna intenzione di fare un grosso prestito per liquidare il disavanzo. Il progetto si approva con voti 370 contro 87.

## 130 mila minatori che minacciano lo sciopero

Ci telegrafano da Parigi, 26 febbraio, notte:

Il *Petit Parisien* ha da Londra: uno sciopero di 130 mila minatori minaccia di scoppiare al sud del paese di Galles in seguito a controversie per i salari, regolati provvisoriamente un anno fa, e che la compagnia mineraria deve regolare definitivamente domani colla federazione nazionale degli operai.

## Il fiasco del nuovissimo lavoro di Capus a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 26 febbraio notte:

Stasera alle *Variétés* ebbe luogo la prima di *Beau Jeunehomme* di Alfred Capus. I primi tre atti, vuoti e mancanti di situazioni, di caratteri e perfino di spirito, sembrano preludiare al fiasco del protagonista, il quale è un tipo di *Don Giovanni* del tutto inconcludente.

## Uno stabilimento batteriologico saltato in aria

Ci telegrafano da Parigi, 26 febbraio notte:

Si ha da Lorient che lo stabilimento batteriologico, attiguo all'Ospedale è saltato in aria causando danni considerevoli. Non vi furono vittime e le cause dell'esplosione sono misteriose.

## Il viaggio della regina del Portogallo intorno alle coste del Mediterraneo
### L'arrivo a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 26 febbraio notte:

Come è noto la regina Amelia di Portogallo nel suo prossimo e lungo viaggio intorno alle coste del mediterraneo, toccherà anche il nostro porto. Sarà accompagnata dai figli, il principe ereditario Don Luigi, l'infante Don Manoel, dal conte e dalla contessa Figueiro dal visconte Dossega, dalle dame d'onore e dai gentiluomini di Corte, da Keraush istitutore dei principi, dal padre Fiadeiro, curato della cappella reale, dal pittore Casanova e dal medico Leucastre.

La regina viaggerà a bordo dell'*Yacht* reale visiterà in stretto incognito, sotto il titolo di marcesa di Villa Vicosa, successivamente Cadice, Gibilterra, Orano, Algeri, Tunisi, Malta e Alessandria. Quivi avverrà lo sbarco e la regina visiterà il Cairo; quindi l'*Yacht* farà vela per Porto-Said per condurre ad Jaffa la regina, che, dopo aver visitato Gerusalemme, proseguirà sbarcando via, via, per Creta, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Spezia, Genova, Tolone. L'*Yacht* con a bordo i principi e parte del seguito ripartirà direttamente per Lisbona e la regina prenderà il treno per Parigi per trattenervisi un paio di settimane. L'*Yacht* anzichè il distintvo di nave da guerra porterà la bandiera bianca. La regina di Portogallo giungerebbe a Livorno nella seconda quindicina di aprile.

## Una gran rissa fra mendicanti a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 26 febbraio notte:

Oggi un gran numero di mendicanti si pigiava davanti alla porta del convento di Monte Croce sul Viale dei Colli, attendendo la distribuzione della minestra, quando due di essi, cominciarono a schernirsi reciprocamente, ciascuno dicendo che l'altro aveva addosso un maggior numero di ospiti molesti. La cosa divenne presto tragica, e i due finirono per metter mano ai coltelli, e uno di essi, certo Agostino Cacielli, quarantunenne, cadde colpito da due ferite in vicinanza del cuore.

Accorsero i frati, alcune guardie campestri, la pubblica assistenza, e il ferito fu trasportato a Firenze in gravissimo stato. Egli non volle rivelare il nome del feritore, che è fuggito, ferito, pare, anche lui.

## L'on. Nasi e la "Corda Fratres,,

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio notte:

Si trova a Roma l'ing. Rambaldo Jacchia, presidente della sezione italiana « Corda Fratres », per proporre al Ministro Nasi la presidenza onoraria del prossimo Congresso nazionale che si terrà a Palermo. Il ministro offrì stasera un banchetto a Jacchia e al nuovo Consolato romano. Furono invitati anche il rettore dell'Università di Roma e i consoli italiani della « Corda Fratres » di Vienna e Gratz. Furono scambiati molti brindisi.

## Un villaggio spagnuolo distrutto dal fuoco

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio notte:

Un incendio distrusse completamente il villaggio di Magarri in provincia di Legida. Di tutte le case non restano che ruine. Gli abitanti riuscirono a fuggire.

## Un borsaiuolo assassino a Milano

Ci telegrafano da Milano, 26 febbraio notte:

Alla fiera di Porta Genova stasera il diciottenne Ascari Riccardo, pregiudicato, tentava di derubare della spilla d'oro certo Luigi Lombardi, di anni 26, tramviere, ex-carabiniere. Costui, avvertito dalla moglie, afferrò il ladro, che gli squarciò il ventre con una coltellata. L'assassino fu arrestato ed il Lombardi fu portato in gravissimo stato all'Ospedale. Egli era da soli quattro giorni ammogliato.

# NECROLOGIO

## L'on. G. Dalla Rocca

Ci telegrafano da Napoli, 26 febbraio sera:

Oggi è morto il deputato Giovanni Della Rocca.

Giovanni Della Rocca era uno de' più vecchi ed anche de' più esperti uomini della Sinistra storica. Parecchie volte segretario generale ai ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, membro di un infinità di commissioni parlamentari — tra le quali quella famosa dei Cinque per le note imputazioni contro Crispi — il Della Rocca si può dire ebbe gran parte — ed attiva — nei lavori ed anche nei retroscena parlamentari dal 1870 fino a pochi anni addietro. Era nato a Gragnano (Napoli) nel 1839.

Rappresentava il IX Collegio di Napoli.

— A Padova, la nobildonna Ida de Ziller de Taubendorf-Nichetti.

— A Brescia il collega Attilio Maranesi, redattore della locale *Provincia*.

— A Genova il comm. Giuseppe Elia, presidente della Deputazione provinciale.

— A Torino la contessa Atala Galateri di Genola ved. Sasso.

— A Bologna il marchese Lodovico Marescotti Berselli.

— A Bagnaria Arsa (Udine), il cav. Pietro Badino, maggiore di cavalleria a riposo, già sindaco di quel Comune.

# SPORT

## Le caccie a cavallo della Società romana

Ci telegrafano da Roma, 26 febbraio, notte:

Affollato il *meet* alle Capannelle. Molti *chauffeurs* e lo *stage* del principe Brancaccio. Il *master* marchese di Roccagiovine era seguito da undici amazzoni, quasi tutte della colonia estera, meno la marchesa di Roccagiovine e la contessa di Vistarino.

Fra i cavalieri erano il sindaco Colonna, il duca Torlonia, il marchese Calabrini, il conte Greppi, il conte Senni, il marchese Marignoli, il conte Scheibler, il duca di Lante, il marchese di Villamarina, il conte Giuli, il marchese Casati, il conte di Groppello, il barone Levi, la Scuola di Tor di Quinto col maggiore Coulant ed il capitano di Vistarino, e varii ufficiali di cavalleria *Umberto* col colonnello Malvezzi.

Appena entrati in campagna, saltò fuori non scovata dai cani una grossa volpe che dopo aver procurato un lungo e brillante galoppo attraverso la strada, poco lontano dal *meet*, riuscì a rintanarsi. Una seconda volpe fu trovata a Casoria e si salvava nella macchia.

# IL TEMPO CHE FA

## Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia
### Bollettino meteorico del giorno 26 Febbraio

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

| | Ore di osservazione | | |
|---|---|---|---|
| | 6 | 9 | 12 |
| Barometro a 0 in mm. | 69,51 | 69,61 | 69,72 |
| Termometro contig. al Nord | −4 9 | −4,9 | 9,5 |
| » » Sud | −4,2 | −7,0 | 13,4 |
| Umidità relativa | 82 | 84 | 80 |
| Direzione del vento | NNO | N | SSE |
| Stato dell'atmosfera | 7 | 9 | 10 |
| Acqua caduta in mm | | | |

Temperatura massima di ieri 10 5
minima di oggi — 3.3


VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
*Società editrice prop. della* Gazzetta di Venezia


Maffeo Nichetti porge, per sè e pei figli, le più sentite azioni di grazie a tutti quelli che, numerosissimi, a sollievo del loro immenso dolore, vollero tributare onoranze alla loro adorata sposa e madre

## Ida Nob. De Ziller di Taubendorf – Nichetti

Una parola di viva gratitudine deve ai propri dipendenti per le innumerevoli prove di attaccamento da loro prodigate in così luttuosa circostanza.

Attestazioni speciali di ringraziamento esprime agli abitanti di Mestrino, che, spontaneamente ed in così gran numero, concorsero a rendere omaggio di amore alla Cara Estinta.

Chiede venia per le inevitabili dimenticanze.

Le famiglie dei congiunti Nichetti, De Ziller, avv. Fioriani, si associano con tutto il cuore nel ringraziare tutti quanti concorsero a rendere più solenni i funebri.

Si chiede pure venia se per la ressa dei portatori di torcie non fu possibile ritirare tutti i biglietti dei pietosi concorrenti.

Padova 26 febbraio 1903.

Le famiglie Beadin, Antico e De Sanctis esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che concorsero nelle estreme onoranze date al

## Nob. Emiliano dei Conti Mainardi

ed in particolar modo porgono vivi ringraziamenti alle rappresentanze del corpo dei Veterani 1848-49 e della R. Marina.



## Siamo logici!

Le medesime cause provocano i medesimi effetti. Quindi dobbiamo dire: — Poichè sappiamo che le Pillole Pink hanno guarito tante persone, esse guariranno anche noi. La loro efficacia è incontestabile poichè ogni giorno vengono pubblicati dei casi di guarigione e le persone guarite sono ben conosciute. — Le Pillole Pink sono il più grande rigeneratore del sangue, tonico dei nervi.

Ecco una prova plausibile:

«Soffrivo di una forte anemia e di una debolezza generale estrema. Non avevo più forze nè coraggio e mi risentivo di mali al capo, mali di stomaco, stordimenti, abbagliamenti. Ho adoperato le eccellenti Pillole Pink che mi furono raccomandate da una persona ch'esse avevano guarito. Le Pillole Pink mi han reso le forze, han fatto sparire tutto il mio malessere. Ora ho una cera superba.

Nicola Losco, studente 18 anni.
Poggiomarino (Napoli)».

Un medico addetto alla casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate ai signori A. Merenda et C.o, via S. Vicenzino, 4, Milano. Le Pillole Pink sono in vendita a questo indirizzo a L. 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, e in tutte le farmacie.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

**Enrico Sienkiewicz**

# I Cavalieri della Croce

**Traduzione di Irma Rios**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

Allora ella alzò la testa come un uccelletto che si appresta a cantare, socchiuse gli occhi, e colla sua voce argentina cominciò:

S'io fossi un uccelletto,
E al tergo avessi i vanni,
Io sempre volerei,
Seguendo il mio Giovanni.

E musici trassero dai loro strumenti qualche c dall'arpa, e Danusia continuò:

Seguendo il mio diletto,
Celata tra le fronde,
Per terra volerei,
E del mare su l'onde.

E musici trasero dai loro strumenti qualche altro accordo.

Intanto il giovane Zbyszko di Bogdanietz, il quale, abituato alla guerra fin dall'infanzia, non aveva mai assistito che a crudeli spettacoli, nè mai erasi immaginato alcun che di simile a quanto ora vedeva, spinse il suo vicino col gomito e gli domandò:

— Chi è mai quella bambina?

— E' una bambina della Corte della Duchessa, la quale l'ama in modo particolare e si compiace nell'ascoltarne le canzoni. Ella sa intrattenere e rallegrare la Corte meglio di qualsiasi menestrello o giocoliere.

— Ciò non mi fa meraviglia. Io la credevo addirittura un angelo. Come si chiama?

— Non avete dunque udito? Danusia. Suo padre è Jurand di Spychovo, ricco e potente cavaliere.

— Per Dio! giammai occhi umani videro una cosa più bella.

— Perciò qui tutti l'amano, per il suo canto come per la sua bellezza.

— E chi è il suo cavaliere!

— Dio mio! è ancora una bimba.

Il colloquio fu interrotto dalla ripresa del canto di Danusia. Mentre ella cantava, Zbyszko l'osservava attentamente e sempre più l'ammirava.

E spinto di nuovo col gomito il vicino, gli chiese:

— E' ella di qui?

— Sua madre era venuta fra noi dalla Lituania colla Duchessa Danuta, che la maritò con Pan Jurand di Spychovo. Ma or fanno cinque anni, proprio al momento in cui la nostra Corte era assalita dai Tedeschi, quella dama ne fu talmente spaventata che ne morì. Allora la Duchessa prese con sè la bambina e ne ebbe cura. Suo padre viene spesso a trovarla ed è contento del modo con cui la bambina è allevata presso la Duchessa, che l'adora come se fosse sua figlia. Solamente ogni qual volta la vede, egli non può trattenersi dallo scoppiare in singhiozzi, ricordandosi della sua cara consorte, e poi fa ritorno a casa sua, e continua a vendicarsi della propria sventura sui Tedeschi. Giacchè non si è mai visto in tutta la Mazovia, un uomo che abbia amata la moglie com'egli amava la sua. Sicchè la sua vendetta è terribile, e un discreto numero di Tedeschi sono già periti per sua mano.

— Allora sono i Tedeschi, che uccisero sua madre? — domandò Zbyszko.

E i suoi occhi brillarono come due carbonchi

— Essi l'hanno fatta morire senza ucciderla. E' morta di paura, come ve lo diceva poco fa.

— E voi, signore, assisteste al fatto? A proposito come vi chiamate? Io non me ne ricordo più.

— Mi chiamo Nicola di Dlugolas, e sono soprannominato Obuch. Io assistetti all'attacco. Un Tedesco voleva rapire la madre di Danusia ed io l'ho vista impallidire come una morta. Ed infatti, ella moriva quasi subito. Io non potei prestarle soccorso essendo stato gravemente ferito d'un colpo d'alabarda, di cui porto ancora il segno.

Ed egli mostrò a Zbyszko una profonda cicatrice che gli attraversava la fronte.

Vi fu un momento di silenzio. Zbyszko si fece di nuovo a contemplare la bambina, poi domandò:

— Dunque voi dicevate, signore, ch'ella non ha cavaliere?

Ma egli non ebbe risposta, perchè in quel medesimo istante avvenne il seguente fatto. Danusia aveva cessato di cantare: uno dei menestrelli, uomo grosso e forte, si alzò all'improvviso e fece traballare la panca. Danusia stava per cadere a riverso, quando Zbyszko, pronto come un gatto selvaggio, si precipitò verso di lei e la sostenne fra le sue braccia.

La Duchessa che, a tutta prima, aveva emesso un grido di spavento, ora si mise a ridere esclamando:

— Evviva il cavaliere di Danusia! Bravo piccolo cavaliere! Restituiteci la nostra cara cantatrice.

— Bravo, bravo! — dissero più voci fra il gruppo dei cortigiani.

In quanto a Zbyszko, egli si dirigeva verso la Duchessa portando fra le braccia la bambina, la quale con una mano si aggrappava a lui, e coll'altra teneva stretto il suo liuto. E rideva allegramente, benchè conservasse un resto di spavento.

Intanto il giovinetto, avvicinatosi alla Duchessa, depose dinanzi a lei la fanciulla, poi, piegando il ginocchio a terra e alzando la testa, disse con una franchezza meravigliosa per la sua età:

— Sia fatto secondo le vostre parole, graziosissima signora! E' tempo ormai che questa fanciulla abbia il suo cavaliere, e che io abbia la mia dama, di cui glorificherò la bellezza e la virtù. Così col vostro permesso, io desidero fare dei voti a questa fanciulla, difenderla in qualunque circostanza e rimanerle fedele sino alla morte.

Il volto della Duchessa esprimette un improvviso stupore, non tanto per le parole di Zbyszko quanto per la rapidità onde le cose avvenivano.

E rivoltasi alla bambina, disse:

— Danusia, vuoi tu avere il tuo cavaliere?

La bamina, giubilante come se le fosse offerto il più bel giocattolo del mondo, saltò al collo della Duchessa gridando:

— Lo voglio, lo voglio, lo voglio!

La Duchessa si mise a rider così forte che le lagrimavano gli occhi; e tutta la corte rise con lei.

Essendo poi riuscita a svincolarsi dalle braccia di Danusia, disse a Zbyszko:

— Tu vuoi esser il suo cavaliere. E quali saranno i tuoi voti, giovinotto?

Zbyszko, ch'era rimasto serio malgrado le risa generali, disse non meno seriamente:

— Io le giuro che appena arrivato a Cracovia attaccherò sul muro dell'albergo dove sarò alloggiato un cartello con una bella scritta, affermando che Panna (1) Danusia è la più bella e più virtuosa fra tutte le fanciulle di tutti regni dell'universo. E chiunque venisse a dirmi il contrario avrebbe da cimentarsi con me fino alla morte d'uno di noi.

— Benissimo — disse la Duchessa. Vedo che tu conosci gli usi della cavalleria. E poi, che cos'altro le prometti?

— E poi, avendo saputo dalla bocca di Pan Nicola di Dlugolas che la madre di Panna Danusia è morta per colpa d'un Tedesco, che portava sul suo casco un mazzo di piume di pavone, faccio voto e giuramento di strappare tre simili pennacchi dai caschi di cavalieri tedeschi e di deporli ai piedi della mia dama.

A tali parole la duchessa si fe' seria e domandò:

— Non è già per ridere che tu fai questi voti?

Zbyszko tosto rispose:

*(Continua)*

# Borse e Mercati

**Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 17 febbraio a L. 100,01.**

(Ag. S.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane dal 23 al 28 febbraio 1903 è fissato in L. 100.10.

## Listini Borse

**Venezia 26 Febbraio**

| | Prezzo nominale | |
|---|---|---|
| Rendita it. 5 0/0 godim. 1 gennaio | 102 05 | — — |
| Consolidato Ital. 4 0/0 netto | 102 25 | — — |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — | — — |
| » » 3 1/2 | 99 20 | — — |
| Azioni Banca Comm. Italiana | 746 — | — — |
| » » Veneta | 300 — | — — |
| » Società Veneta Costruzioni | — — | — — |
| » Cotonificio Veneziano | 249 — | — — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi | 33 50 | 34 — |
| Az. S. V. di nav. vap. lag. nom. 100 | 112 — | — — |
| » Acciaierie Terni val. nom. L. 500 | 1735 — | — — |
| » Soc. Ven. Elettro Chimica L. 500 | — — | — — |
| » » Bagni Lido | 104 — | — — |
| Obbl. Soc. Ferr. Mediter. 4 0/0 | 503 75 | — — |
| » Cons. bon. agro mant. Regg. 4 0/0 | 492 — | — — |

Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fond. 4 1/2 0/0 Cartelle credito fond. della Banca Naz. tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500

Cartelle del Credito fond. del Banco di Napoli tipo 1/2 0/0 valore nominale L. 500 contanti

Azioni Banca Unione coop. del picc. comm. valore nom. L. 500

Cartelle di credito Fondiario della Cassa Civica di Risparmio di Verona da —,— a —,—

| CAMBI | cheque da | cheque a | a tre mesi da | a tre mesi a | Sconti |
|---|---|---|---|---|---|
| Olanda | | | | | |
| Germania | 122 70 — | 122 77 1/2 | — — | — — | 3 1/2 |
| Francia | 100 — — | 100 05 — | — — | — — | 3 — |
| Belgio | 99 85 — | 99 95 — | — — | — — | 3 — |
| Londra | 25 16 — | 25 12 — | 24 91 | 24 93 | 4 — |
| Svizzera | 99 85 — | 99 90 — | — — | — — | 4 — |
| Austria C. | 104 71 1/2 | 104 82 1/2 | — — | — — | 3 1/2 |
| Bancanote | 104 72 1/2 | 104 82 1/2 | — — | — — | |

### sconti

Banca d'Italia 5 0/0 — Banco di Napoli 5 0/0 — Banca Veneta ad dep. e conti corr. da conv. — Banca di S. Marco da conv. — Cassa Risparmio 5 0/0 — Banca Unione coop. pic. comm 6 0/0 — Banca di Germania ribassato lo sconto a 3.

### Borse italiane ed estere

**Firenze 26**

| | |
|---|---|
| Rend. Ital. 5 0/0 | 102 50 — |
| » 4 1/2 0/0 | 107 12 1/2 |
| Londra 3 mesi | 24 92 — |
| Francia a vista | 100 03 — |
| Berlino a vista | 122 75 — |
| Meridionali | 632 — |
| Mediterranee | 462 1/2 |
| Banca d'Italia | 919 — |
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 22 1/2 |

**Genova 26**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 1/2 0/0 | 99 32 1/2 |
| Rendita Ital. 5 0/0 | 102 62 1/2 |
| » » 4 1/2 0/0 | 107 — — |
| Az. Banca Italia | 951 — |
| Banca Commerc. | 747 — |
| Credito Italiano | 554 — |
| Ferrov. Merid. | 693 — |
| » Medit. | 463 50 |
| Nav. Generale | 425 — |
| Raffineria Zuccheri | 193 — |
| Cambio vista sc. Fr. | 100 01 1/4 |
| » » Londra | 25 17 1/2 |
| » » Germania | 122 75 — |
| » » Svizzera | 99 90 |

**Torino 26**

| | |
|---|---|
| Rend. Italiana 5 0/0 | 102 70 — |
| » 5 0/0 spezzata | 102 72 1/2 |
| » 3 0/0 | 70 — |
| » 4 1/2 0/0 | 106 96 — |
| Azio. Banca d'Italia | 950 50 |
| » Banca Torino | — — |
| » Banco sc. (nuove) | 141 — |
| » Banca commerc. | 748 — |
| » Ferrov. Medit. | 462 — |
| » Ferrov. Merid. | 600 — |
| » Ferrov. Sicule | 673 — |
| Obb. ferr. Sarde 1879 | 352 50 |
| » Vitt. Em. | 474 — |

| | |
|---|---|
| » Med. Ad. Sic. abcd | 348 50 |
| Med. Cam. Franc. | 100 02 1/2 |
| » » Svizzera | 99 87 1/2 |
| » » Londra | 25 17 — |
| » » Germania | 122 77 1/2 |

**Milano 26**

| | |
|---|---|
| Rend. Ital. 5 0/0 cont. | 102 67 — |
| Rendita fine | 102 85 — |
| Rendita 4 1/2 | 107 23 — |
| Rendita 3 0/0 | 72 — |
| Banca d'Italia | 951 50 |
| Banca comm. | 748 — |
| Credito Italiano | 554 — |
| Ferrov. Merid. | 692 50 |
| Ferrov. Mediter. | 463 50 |
| Navig. Generale | 426 50 |
| Raffineria zuccheri | 193 — |
| Edison | 554 50 |
| Terni | 1737 — |
| Banca Generale | 44 50 |
| Lanificio Rossi | 1460 — |
| Cotonificio Cantoni | 565 — |
| » Costruzioni ven. | 101 50 |
| Obbl. Merid | 347 50 |
| » nuove 3 0/0 | 349 — |
| Fond. Banca It. 4 0/0 | 506 — |
| Nuova rendita 3 1/2 | 99 47 — |
| Austria | 104 80 — |
| Francia a vista | 100 02 1/2 |
| Londra a vista | 25 17 1/2 |
| Berlino a vista | 122 72 1/2 |
| Svizzera | 99 85 — |
| Cotonif. veneziano | 244 — |

**Berlino 26**

| | |
|---|---|
| Cambio su Lon. 3 mes. | 20 32 1/2 |
| » su Par. 8 gior. | 81 50 |
| » su Italia 10 gior. | 81 40 |
| Cred. Mob. aus. (fine) | 216 00 |
| Rendita it. contanti | 103 75 |

| | |
|---|---|
| » fine | — — |
| Cons. prussiano 3 1/2 | 103 10 |
| Rendita turca 1 0/0 | 30 26 |
| Obbl. ferr. it. 3 0/0 | — — |
| » meridionali | 69 30 |
| » di Roma | 102 75 |
| Az. mer. (a termini) | 138 25 |
| Az. medit. (a termini) | 91 60 |
| Eig. Banca Russi cont. | 214 35 |

**Parigi chiusura**

| | 25 | 26 |
|---|---|---|
| R. fr. 3 0/0 ant. | — — | — — |
| » 3 0/0 perp. | 99 80 | 99 77 |
| » 3 1/2 0/0 | — — | — — |
| Rend. It. 5 0/0 | 102 50 | 102 35 |
| Ca. L. vis. | 25 16 1/2 | 25 16 |
| Cons. 2 3/4 | 92 9/16 | 92 1/2 |
| Obbl. lomb. | 321 50 | 321 — |
| Camb. su Italia | pari | pari |
| R. turc. (serie D) | 30 05 | 30 46 |
| Banca Parigi | 1113 — | 1116 — |
| Tunis nuove | 494 75 | 494 75 |
| Egiz. 4 0/0 (R) | 109 45 | 109 20 |
| R. ung. 4 0/0 | incote | 103 45 |
| » spa. est. 0/0 | 91 71 | 92 10 |
| Banca ottom. | 601 — | 605 — |
| Arg. 5ne | 81 50 | 81 75 |
| Credito fond. | 712 — | 716 — |
| Azioni Suez | 3825 — | 3825 — |
| Lotti turchi | 127 75 | 119 — |
| Fer. mer. for. | incote | incote |

| | | |
|---|---|---|
| Russo 1891 | 89 50 | — — |
| Portogh. 3 0/0 | 32 50 | 32 60 |
| Cambio su Madrid | — | — |
| Banca francese | 3820 — | 3825 — |
| Banca Com. Ital. | 745 — | 745 — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 77 80 | 77 97 |

**Londra 26**

| | |
|---|---|
| Nuovi cons. 2 3/4 0/0 | 92 1/2 |
| Rend. Italiana 5 0/0 | 101 3/4 |
| » sp. st. nuova | 91 — |
| » turca nuova | 29 3/4 |
| Egiziano nuovo | 107 1/4 |
| Obbligazioni ottom. 1871) | — |
| Argento fino | 22 5/16 |

**Vienna 26**

| | |
|---|---|
| Credito austriaco | 681 50 |
| Lombardo | 83 — |
| Banca Anglo-austriaca | 275 50 |
| Austriache | 680 — |
| Banca Austro-ungarica | 1570 — |
| Napoleoni d'oro | 19 07 |
| Argento | 100 — |
| Cambio su Parigi | 95 42 |
| Cambio su Londra | 230 — |
| Lire italiane carta | 95 57 |
| Rendita austr. argento | 100 80 |
| Rendita austr. carta | 100 80 |
| Union bank | 541 — |
| Rendita austrica oro | 120 93 |
| Rendita ungher. | 95 50 |
| Banca paesi aust. | 447 57 |

### Telegrammi Comm. della Camera di Commercio

**New York 25 — Apertura**

Frumenti — Mercato debole — Maggio C. 80 7/8 — Cotoni Mercato fer marzo 9.73 — luglio 9,49

**Havre 25 — Chiusura**

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 1600 — Mercato calmo. Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 10000 — Mercato sost. — pel corr. Fr. 22 50 — 2 mesi dopo Fr. 32,75 — 4 mesi 33.25 — 8 mesi 34.25.

**New York 25 Chiusura**

Cambio su Londra D. 4.84 25 — Id. su Parigi 5.18 1/8 — Petrolio raffinato C. 8.20 — raffinato a Filadelfia 8.15 — raffinato in casse 10.48 — pipe certificates line 154 — Cotone Middling C 10.65 — di New Orleans C. 9 11/16 — Cotoni futuri — mese prossimo C. 9.83 — 3 mesi dopo corr. C. 9.82 — 4 mesi C. 9.63 — 7 mesi C. 8.78 — Entrata cotoni nella giornata balle 20000 — Spedizioni per l'Inghilterra balle 27000 Id. pel continente balle 8000 — Entrata cotoni nella settimana balle ——— Spedizioni per l'Inghilterra balle —— — pel continente balle —— — Depositi nei porti dell'Unione ——— — Frumento rosso disponibile 84 1/2 — febbraio in quot. Marzo 83 2/4 — Maggio 81 — — Luglio 78 1/8 — Granone disp. maggio 52 5/8 — Farine extrast Disponibile 3.05 — noli cereali per Liverpool D. 1 1/2 — Caffè Mercato sos. - id. Rio n. 7 disponibile 5 1/2 — Id. pel mese corr. 4.35 Id. mese prossimo 4.35 — 2 mesi dopo il corr. 4.45 — id. 3 mesi 4.55 — Id. 4 mesi 4.65 — id. 6 mesi 4.80 — id 8 mesi 4.95 — Zucchero Mascabado Num. 12 disponibile D. 3 1/4 — Caffè Rio: Vendite nella settimana sacchi 113000 — Id. deposito dei porti dell'Unione sacchi 3198000

## Commerci e industria

**DISPACCI COMMERCIALI**

**Parigi** 26 — Farine 12 marche — mercato sos. — pel corr. fr. 30,86 — Pross 30,[illegible] — 4 mesi da Marzo 30,40 — 4 mesi maggio 30,40

*Spiriti* — mercato fer. — Pel corr. 42 50 — pross. 41 50 — 4 mesi maggio 41 25 — A 4 ultimi 37,[illegible]

*Zuccheri* — Al Deposito — Mercato sos. — rosso disponibile 22 25 — Zucchero raffinato 53,25

*Zucchero bianco* Numero 3 — Mercato sost. — Disponib. 25,50 — Pel corr 25.62 — 4 mesi da maggio 26,50 — 4 mesi ottob. 28.12

*Frumenti* — Mercato sos. — Pel corr 21 16 - Pross. 21. — — 4 mesi da marzo 22,25 — 4 mesi maggio 23,10

**Anversa** 26 — Frumenti — mercato fer. — Petrolio raffinato Mercato calmo prezzi rialzo - Pel corrente 21,— — aprile 21,50.

**Magdeburgo** 26 — Zucchero barb. — Nuova quotazione per (100 chilogrammi) 16,60 merc. fer.

**Marsiglia** 26 - Frumenti, importazione q. 61431 — vendite q. 1000 — per consegnare q. 1600 merc. calmo in favore compratori

**SETE**

**Lione** 25 — Oggi passarono alla condizione:

| | Europee | Asiatiche | Totale | |
|---|---|---|---|---|
| Organico | B. 9 | B. 18 | B. 27 | C. 2106 |
| Trame | B. 4 | B. 25 | B. 29 | C. 1972 |
| Greggio | B. 34 | B. 68 | B. 102 | C. 7650 |
| Pesato | B. 4 | B. 80 | B. 81 | C. 4307 |
| **Totali** | B. 51 | B. 191 | B. 242 | 16035 |

## Stato Civile

Bollettino dei giorni 25 e 26 febbraio 1903.

*Nascite* — Maschi 11 — Femmine 13 — Denunciati morti [illegible] nati in altri comuni 4 — Totale 29

*Matrimoni* — Boscolo Domenico operaio con Tamurro Ma[illegible] gariel., celibi, celebrato in Pisano il 24 giugno 1901 — Del [illegible] Angelo contadino con Cleona Giuseppa contadina, celibi, celebrato in San Quirino il 3 corr. — Rinaldo Gio. Batta cameriere con [illegible] naldo Giuliana casal., celibi celebrato in Tambre il 19 corr. — Bogo Osvaldo caffettiere con Zabotto Regina casal., celibi — Pajer Lorenzo falegname con Nerzi Luigia casal., celibi — Bezzo Giovanni muratore con Caruio Fortunata perlaia, celibi — Crivellari Emilio rimessaio con Zennaro Maria casal., celibi — Mazzobel Giuseppe prestinaio con Grassetti Caterina sarta, celibi — Sambo Matteo neg.te con Cisotto Idomira civile, celebrato in Cavarzere il [illegible]

*Decessi* — Pierobon Maritan Valentina d'anni 81 vedova ricoverata di Arzergrande — Pasini Negro Teresa d'anni 70 vedova di Padova — Tiozzo Gandolfo Teresa d'anni 60 coniug. casalinga di Chioggia — Giacomazzi De Toni Santa d'anni 35 coniug. pos. di Venezia — Righini Patrizio Teresa d'anni 38 coniug. casal. di Meolo — Presente Giacoma d'anni 13 nubile di Mira — Tenan [illegible] rizzi Lucia d'anni 64 vedova casal. di Verona — Scarpa Antonia d'anni 40 vedova casal. di Venezia — Bonancle Maria d'anni [illegible] nubile cucitrice id. — Bressolin Italia d'anni 40 nubile casal. id. — Mainardi cav. Emiliano d'anni 85 celibe r. pens. id. — Vittori Annibale d'anni 56 coniug. accend. fanali di Burano — Cazzola Girolamo d'anni 50 coniug. bovaro di Isola Malo — Bortoluzzi Giuseppe d'anni 46 celibe muratore di Venezia — Morgante Alessandro d'anni 20 celibe soldato di Legnago — Scalabrin Umberto d'anni 13 di Venezia — Guzzoni Luigi d'anni 59 celibe fattorino di Montagnana — Cosmo Luigi d'anni 69 vedovo pescivendolo di Venezia — Saoner Giuseppe d'anni 8 id. — Pazan Mario d'anni [illegible] coniug. pescatore id. — Busetto Giuseppe d'anni 76 coniug. cantiere id. — Soldan Antonio d'anni 80 ved. piattaio id. — De [illegible] ni Giuseppe d'anni 51 vedovo falegname di Arzergrande — Anzi Benedetto decesso a Trieste — Fazaon Anna d'anni 50 casal. ved. Bagatin decessa a Dolo.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

### MOVIMENTO DEL PORTO

*Partenze del 24* — Per Trieste pir. ital. «Gallipoli» cap. Gambardella con merci — Per Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci — Per Fiume pir. aust. Jokav cap. Ambosi m.

*Arrivi del 24* — Da Trieste pir. aust. «Venus» cap. Mandich con merci, Lloyd A. — Da Schields pir. aust. «Kolozswar» cap. Marussich con carbone, Società Italiana gas.

Anno CLXI — N. 58 Sabato 28 Febbraio 1903 Seconda edizione

# GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
VENEZIA e tutto il Regno italiano Lire 20 all'anno — 10 al semestre e Lire 5 al trimestre.
L'ESTERO in tutti gli Stati compresi dell'Unione postale, ital. Lire 36 all'anno — Lire 18 al semestre e Lire 9 al trimestre. Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565. e dal di fuori per lettera affrancata o vaglia.





## Gli sgravi e il Mezzogiorno

### Una lettera dell'on. De Marinis

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Roma,** 27 febbraio notte

L'on. De Marinis scrive alla *Tribuna* per chiarire l'atteggiamento preso dai deputati meridionali della Commissione per gli sgravi nel voto ieri telegrafatovi. Come vi informai, l'on. Montagna proponeva di destinare 20 milioni, dei 30 di sgravio, al mezzogiorno. « Prevedendo — scrive oggi il De Marinis — il dualismo nella Commissione sulla proposta Montagna e l'impressione che il disegno tra i deputati meridionali e quelli di altre regioni avrebbe creato, avendo la discussione rilevato che cinque dei nove commissari, Abignente, De Marinis, De Nava, Ferraris, Montagna, ritenendo insufficienti pel mezzogiorno gli sgravi proposti dal Governo, come specialmente Maggiorino Ferraris ieri dimostrò alla Commissione, proposi il rinvio della votazione sull'ordine del giorno Montagna affinchè il Governo, tenuto conto della insufficienza dei provvedimenti pel mezzogiorno e del desiderio che la maggioranza della commissione, avesse proposto modificazioni o aggiunte alla mia proposta. Il rinvio fu votato dalla maggioranza, ma con mia dolorosa sorpresa il presidente della Commissione, Vendramini, non volle accettare nè mandato nè preghiera di riferire al Governo la responsabilità della divisione avvenuta nel seno della Commissione e lo dico senza alcun sentimento di offesa all'egregio uomo e del presidente Vendramini. Si dice che noi non votammo l'ordine del giorno dopo presentato da Maggiorino Ferraris e ci siamo mostrati ostili alla graduale diminuzione del prezzo del sale. Ciò non è. Risulta dalle discussioni precedenti che i commissari astenutisi sull'ordine del giorno Ferraris sono favorevoli alla graduale diminuzione, ma nello stesso tempo ritengono che nel disegno per gli sgravi occorra modificare la proposta del sale, anche, occorrendo, col rimandare la data della riduzione a 25 centesimi per rendere possibili i provvedimenti di sgravi a favore del mezzogiorno. L'astensione era logica da parte nostra, perchè, mentre il presidente della Commissione non accettava il mandato offertogli con la mia proposta di rinvio, metteva poi in votazione un ordine del giorno che, secondo ebbe a notare Ferraris, significava che il Governo debba accettare o proporre modifiche alla legge nell'interesse del mezzogiorno, quelle modifiche cioè che io proponendo il rinvio, chiedevo che, a nome della maggioranza della Commissione, Vendramini avesse chiesto».

A rendere più chiaro il concetto delle ragioni esposte ora dall'on. De Marinis conviene riferire un pò più diffusamente come andarono le cose nella seduta della commissione per gli sgravi dell'altro giorno.

L'on. Abignente propose di non procedere a nessuna forma di sgravio, ritenendo più conveniente di conservare gli avanzi del bilancio a meglio fronteggiare la soluzione dei problemi cui si andrà incontro, cioè: conversione della rendita, convenzioni ferroviarie, trattati di commercio, ecc. e questa proposta è stata respinta.

Allora l'on. Montagna pose la quistione: a che cosa debbano destinarsi i 30 milioni disponibili in bilancio. E presentò un ordine del giorno in cui era detto che 20 di questi milioni debbano essere destinati ad alleviare le condizioni del Mezzogiorno e delle isole.

Sulla proposta Montagna si accese la discussione; e infine l'on. De Marinis propose di rinviare la votazione dell'ordine del giorno Montagna ai domani, dando nello stesso tempo incarico al presidente della commissione, on. Vendramini, di interpellare il Governo, se intendesse di modificare le sue proposte nel senso di dare maggiore ampiezza agli sgravi riguardanti il Mezzogiorno.

L'on. Montagna non trovando nella proposta di rinvio dell'on. De Marinis niente che si opponesse ai criterii da lui espressi nell'ordine del giorno, non si oppone. E la proposta dell'on. De Marinis, messa ai voti, fu approvata con cinque voti contro quattro. Votarono il rinvio, per sentire il parere del Governo sulle eventuali modificazioni da apportare ai suoi provvedimenti, in favore del Mezzogiorno, gli on. Abignente, De Marinis, De Nava, M. Ferraris, Montagna, votarono contro: Badaloni, Credaro, Stelluti, Vendramini.

Ma dopo l'esito di questa votazione e visto il suo significato, il presidente on. Vendramini, dichiarò che egli non poteva accettare l'incarico contenuto nell'ordine del giorno di rinvio, conoscendo già l'opinione del Ministero in proposito.

La Commissione quindi riprese l'esame dell' ordine del giorno Montagna che fu messo in votazione. L'ordine del giorno Montagna era il seguente:

« La commissione convinta che la dichiarata depressione delle condizioni economiche dell'Italia meridionale continentale e insulare esige che, senza indugio, si inizi opera di alleviamento a favore di quelle regioni; rilevando che ad onta di ciò il Governo siasi dato ragione e si sia impegnato a provvedere, il progetto di legge sugli sgravi di tributi a tali urgenti esigenze non risponde in alcuna misura, delibera:

di devolvere, con speciale provvedimento di sgravio, che meglio conduca alla riconosciuta urgenza, 20 dei 30 milioni disponibili a favore delle provincie Meridionali e Sarde ».

Votato in favore di quest'ordine del giorno: gli on. Abignente, De Marinis e Montagna. Contro: Badaloni, Credaro, Stelluti e Vendramini. Si astennero: De Nava e Maggiorino Ferraris.

Dopo di che, il presidente invita la commissione a deliberare sul provvedimento ministeriale riguardante la riduzione del prezzo del sale. Ma non parendo la commissione disposta a votare *sic et simpliciter* la proposta ministeriale sul sale, l'on. Maggiorino Ferraris propose un ordine del giorno, col quale ammete lo sgravio del prezzo del sale a 30 e 25 centesimi *subordinandolo* però ad una più equa distribuzione di sgravi rispondente alle esigenze economiche del paese.

Questa formula dell'on. Maggiorino Ferraris fu votata da cinque commissari, cioè dagli on. Badaloni, Credaro, Ferraris, Stelluti e Vendramini. Si astennero gli on. Abignente, De Marinis, De Nava e Montagna.

## Camera dei deputati

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

**Roma,** 27 febbraio sera

La seduta comincia alle 2.10.

Il PRESIDENTE commemora il deputato Della Rocca. Si associano MAURIZI, COCCO ORTU, LACAVA e CHIMIRRI.

Si commemora quindi brevemente l'ex dep. Marzi.

**Niente “ Libro Verde „ sui Balcani**

BACCELLI, sottoseg. agli Esteri, risponde all'on. Cirmeni che desidera sapere se e quando saranno presentati al Parlamento i documenti diplomatici riguardanti gli affari balcanici. Rileva che nè il Governo russo, costante in tale uso, nè il Governo austro-ungarico hanno fatto pubblicazioni di documenti sulla questione macedone; quindi — soggiunge — neppure il Governo italiano ravvisa per ora opportuna una pubblicazione simile. In avvenire se l'opportunità si manifestasse la pubblicazione sarebbe fatta.

CIRMENI non è soddisfatto.

**Autorizzazioni a procedere negate**

PRESIDENTE: dà lettura delle conclusioni della Commissione relative alla domanda di autorizzazione a procedere contro gli on. Galluppi, Leali, Torraca, Di Scalea e Pais Serra, imputati del reato di duello. La Camera respinge le conclusioni della Commissione.

Legge quindi le conclusioni della Commissione relative alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato G. Libertini imputato del reato di diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa che sono perchè la domanda stessa non sia accolta (*la Camera approva*).

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge « modificazioni ed aggiunte alla legge concernente

**la bonifica dell'Agro romano**

Parlano DAL VERME e BARZILAI. Quindi SANTINI difende l'aristocrazia romana dagli attacchi mossigli circa l'Agro romano.

Gli rispondono per fatto personale DI SCALEA e CELLI.

CELLI a nome anche degli on. Manna, Casciani, Basetti e Pais Serra, propone di sostituire al primo comma « Ove occorra di procedere all'espropriazione dei terreni bonificabili a danno dei proprietari che non eseguiscono i lavori di bonifica idraulica ed agraria nei modi e nel tempo prescritto dalla legge e dal regolamento, le indennità saranno ragguagliate al multiplo di 80 volte l'imposta principale calcolata sull'estimo della rispettiva mappa catastale ».

Quindi la discussione continua; e si approvano altri quattro articoli del disegno di legge. Alle 18.40 la seduta è levata e rinviata a domani.

## Note alla seduta

**Roma,** 27 febbraio notte

Anch'oggi le tribune erano discretamente popolate, in maggioranza da pellegrini e pellegrine. Alcune di queste, eleganti in *toilettes* punto ascetiche, facevano contrasto col melanconico squallore dei banchi semi-deserti. Dopo la sobria commemorazione di Della Rocca si è liquidata rapidamente l'interrogazione di Cirmeni. Nessun incidente: sono stati lamentati però, generalmente, il laconismo del Sottosegretario e il mutismo del Governo in una questione di vitale interesse italiano.

La deliberazione della Camera, che ha negato — presenti si e no cinquanta deputati — l'autorizzazione a procedere per duello contro Galluppi, Leali e padrini, nonostante il diverso unanime parere della Commissione, non giova certamente al prestigio della Camera.

Ripresa la discussione sull'Agro Romano, venne la parola di Santini a rompere l'indifferenza e a galvanizzare momentaneamente l'assemblea: in mezzo a qualche paradosso e ad una forma eletta e cinquecentista, mordace ma non sempre felicemente arguta, egli ebbe momenti di eloquenza sana e frasi roventi di legittimo risentimento contro le censure onde fu oggetto l'aristocrazia romana da parte degli oratori radicali. Leggendo un brano d'un articolo di Celli nel *Secolo* di ieri, che raccoglie coteste censure, interruppe Credaro citando, non si intese a quale proposito, il *Giornale d'Italia*. Santini allora ribattè: Il *Giornale d'Italia* è un modesto giornale d'opposizione, non sussidiato da chicchessia.

*Credaro*: — Non lo è neppure il *Secolo!*

*Santini*: — Lasciamo correre!...

L'evoluzione di Baccelli, che all'ultima ora abbandonò il relatore tra il sì di questi ed il no del Celli e del Manca dichiarandosi di parere contrario è molto commentata e dai più punto favorevolmente. E' notevole che l'emendamento Celli-Manna, che significa la spogliazione dei proprietari dell'agro romano, ebbe contrari i più autorevoli ed intimi amici di Zanardelli (noto Vendramin e Massimini) e favorevoli invece i più fidi Sonniniani (Frascara Giuseppe, Riccio, ecc.).

Votarono l'emendamento l'Estrema Sinistra, la Sinistra, meno pochi Zanardelliani, e alcuni Sonniniani; votarono contro la Destra, meno Di Scalea e Pozzi, il Centro Destro e parte del Centro Sinistro. E l'emendamento passò con una diecina di voti di maggioranza.

E' opinione generale che l'odierna votazione abbia seppellito il progetto, perchè difficilmente il Senato approverà il giacobino articolo sesto che pareggia il proprietario espropriato per mancanza dei mezzi necessari alle bonifiche al debitore moroso. Si nota anche che l'articolo sesto includendo un'altissima questione giuridica, siasi lasciato a dipanarla solo al banco dei ministri il Baccelli, che non è giurista mentre l'intervento del guardasigilli appariva necessario. Noto anzi che Carcano e Di Broglio, che avevano assistito alla discussione, poco prima del voto se ne andarono. Finalmente si nota la tendenza di Sonnino ad accostarsi ai socialisti e ad accarezzarli, dimenticando le quotidiane ingiurie dell'*Avanti*. E' bene notare poi che la relazione di Chimirri e gli emendamenti agli articoli accettati da Baccelli erano tutti ispirati dalla relazione d'inchiesta sull'Agro romano pubblicata da Cadolini e compiuta dalla Società degli agricoltori presieduta da Cappelli accettandone il concetto fondamentale del tornaconto dei proprietari e limitando a pochissimi i casi di espropriazione. Quindi Sonnino e i suoi amici si sono distaccati dagli uomini più competenti della Destra e del Centro sopra un argomento capitale politico ed economico e Baccelli ha abbandonati i principii liberamente e francamente accettati.

## Un' interrogazione sulla Triplice

**Roma,** 27 febbraio notte

Cirmeni ha presentata un'interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se è vero la notizia che, secondo il trattato della Triplice ogni eventuale ingrandimento territoriale per l'Austria rechi di conseguenza un eventuale compenso territoriale per l'Italia.

## La salute di Bovio e di Branca

Ci telegrafano da Napoli, 27 febbraio sera:

Le condizioni di salute degli onorevoli Bovio e Branca peggiorano.

Giungono alle loro case moltissimi telegrammi chiedenti notizie ed esprimenti fervidi auguri.

LETTERE VATICANE

## La salute di Leone XIII

### Le preoccupazioni di coloro che lo avvicinano

(*Nostra corrispondenza*)

**Roma** 26 febbraio

Io credo che vi siano pochi malati così poco ossequienti, come Leone XIII, al volere del medico. Il Pontefice che in altri tempi era un gran salutista oggi è quasi trascurante della sua vita. E' fiducia nella Provvidenza? Sarà, ma il fatto sta che bisogna anche aiutarla la Provvidenza e Leone pare che non voglia aiutarla affatto. L'altro giorno il povero Lapponi si vide addirittura maltrattato per aver insistito nel chiedere al vegliardo che si risparmi un po' più in vista delle grandi fatiche alle quali dovrà pur sobbarcarsi.

Per quanto le agenzie e i corrispondenti esteri dicano che Leone XIII gode ottima salute, io vi posso assicurare che le persone le quali lo avvicinano di più non sono affatto di questo parere. Comincio col dire che non vi è pericolo, no! anzi non si può dire nemmeno che il Papa sia ammalato; ma da quasi un mese Egli fa sentire dei colpi di tosse che prima non si udirono mai. Ora per un uomo di 93 anni un catarro bronchiale non è certo cosa da trascurarsi. Nè Lapponi, nè Centra, nè i parenti non essendo riusciti ad ottenere da Leone la sospensione delle udienze meno importanti, si è deciso l'altro giorno di far intervenire un altissimo personaggio il quale si è recato dal Papa e gli ha detto chiaro e tondo che andava incontro ad una grande responsabilità innanzi a Dio, se non ascoltava sempre più la voce della scienza e quella dell'affetto de' suoi.

Sembra che questo personaggio sia riuscito nell'intento: infatti, molte delle udienze fissate sono state sospese e si sta cercando il modo di render il meno possibile faticoso quelle di cui non si potrà fare a meno.

Si noti che sebbene il 3 marzo, nella gran cerimonia di San Pietro non sarà il Papa che pontificherà, pur tuttavia S. S. avrà da faticare non poco, non fosse altro che per dare la benedizioni dalla *Sedia gestatoria*, quando percorrerà tutta la navata di mezzo per recarsi alla cattedra di S. Pietro, dove sarà innalzato il trono. Aggiungete poi che Leone XIII ha l'abitudine, quando sta in sedia, di alzarsi ogni tanto: ha degli scatti subitanei che qualche volta impressionano i sediari che lo portano. La cerimonia poi durerà un'ora e mezzo per lo meno. Vedete voi: un uomo di 93 anni in mezzo ad una folla di sessantamila persone, avvolto in paramenti pesanti, col capo coperto di un triregno che, per quanto abbiano cercato di alleggerirlo peserà più di un chilo, in preda ad un'emozione che non potrà reprimere ed obbligato poi all'ultimo momento ad alzare il più che potrà la voce per impartire alla folla la benedizione apostolica! Se lo spettacolo è emozionante per chi lo vede non lo è meno per chi vi prende la parte principale. Dunque sarà per lui una gran fatica e si capisce bene che si cerchi di risparmiare ora più che si può le sue forze per quel giorno tanto desiderato da lui e dai suoi!

*don Paolo*

## Il Papa riceve il Corpo diplomatico

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Roma,** 27 febbraio notte

Il Papa stamane ricevette in udienza solenne il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il quale gli presentò auguri e felicitazioni pel Giubileo. Martins, ambasciatore del Portogallo e decano del Corpo diplomatico lesse un indirizzo. Il Papa rispose ringraziando. Quindi Martins presentò i componenti il Corpo diplomatico.

Il Governo della Repubblica francese ha avvisato stamane il suo ambasciatore presso il Vaticano, Nisard, che gli spedirà lettere speciali che lo accrediteranno quale ambasciatore straordinario per presentare al Papa le congratulazioni del Presidente Loubet. Nisard sarà dunque ricevuto in forma solenne dopo il 3 marzo. Ecco la ragione per la quale Nisard non assisteva al ricevimento di stamane; vi assistevano però i segretarii dell'Ambasciata.

Il Sacro Collegio presenterà un dono al Papa nell'udienza di domenica prossima. Sarà un cofanetto artistico contenente dieci rulli di mille franchi in oro.

## La malattia di Giolitti

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio sera:

I medici obbligarono l'on. Giolitti a restare in casa altri due o tre giorni. Non si tratta di cosa grave, ma di precauzioni che i medici ritengono indispensabili.

## Per la tomba di Garibaldi

### Una lettera di Ricciotti

Ci telegrafano da Roma 27 febbraio sera:

Ricciotti Garibaldi scrive alla *Tribuna* la seguente lettera:

« A scanso di equivoci voglia permettermi di dichiarare che per parte mia sono assolutamente contrario a qualunque proposta di modificare lo *statu quo* riguardo alla salma di mio Padre, quando non sia nel senso di permettere che siano eseguite le sue ultime volontà in proposito. Se poi si decide in modo definitivo che queste non siano eseguite, il Governo faccia un atto che imponga a noi figli di desistere per forza maggiore dal chiedere l'esecuzione del suo testamento, e ci liberi da ogni responsabilità. Ma in questo caso, per una custodia più sicura di quella assai trascurata che le si fece per il passato, chiederei che la salma fosse trasportata in una città di terraferma, la quale non potrebbe essere che Roma ».

La *Tribuna* commentando la lettera consiglia di lasciare la salma di Garibaldi ov'è, nell'isola a lui cara, dove sono composte le salme dei suoi cari, e conclude: Non crediamo necessario un nuovo plebiscito proposto agli italiani di ogni partito per provare la gratitudine della nuova generazione verso il Gran Campione della libertà e dell'indipendenza. Con tutto il rispetto per le idee del figlio dell'Eroe, non pensiamo che i resti mortali di Garibaldi debbano servire a dar pascolo a polemiche che malgrado tutte le buone intenzioni finirebbero per diventare irriverenti. Caprera che offerse asilo e pace al Gran Condottiero, dove le più audaci imprese furono ideate, e che raccolse l'ultimo suo respiro, è tomba degna di Lui. Non occorrono a Garibaldi nè monumenti, nè trasporti, nè apoteosi, giacchè ha tutto ciò nell'opera gloriosa da lui compiuta e indistruttibile.

## Agitazioni operaie a Roma

### Minacciato sciopero di tipografi

### Comizî di sigaraie

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Roma** 27 febbraio notte

Iernotte al teatro Cossa si tenne un comizio di tipografi che votarono un ordine del giorno in cui si afferma la necessità della riduzione dell'orario con un adeguato aumento dello stipendio. La riunione fu tumultuosissima; si fischiò un oratore che faceva qualche riserva sull'opportunità dell'odierna agitazione.

Stamani i comitati riuniti della Federazione del libro mandarono ai proprietari di tipografie un invito ad aderire alle richieste formulate nel comizio dando tempo fino a domani per la risposta. Se questa sarà negativa, si prevede lo sciopero dei tipografi.

Intanto anche l'agitazione delle sigaraie si fa seria. Pare che nel trambusto di iersera alcune donne sieno rimaste ferite e contuse, alcune altre, incinte, dovettero essere trasportate all'ospedale.

A questi fatti si riferisce l'interrogazione presentata dall'on. Barzilai al ministro dell'Interno.

— Stamani le sigaraie si riunirono a comizio. Tutti gli operai della Manifattura fecero causa comune con loro. Dopo una vivacissima discussione si votò quest'ordine del giorno: « Il personale della Manifattura dei tabacchi di Roma, protesta energicamente contro il direttore della Manifattura tabacchi che, causa il modo sprezzante che gli è abituale nei rapporti col personale, permise e ordinò che 350 operaie fossero malmenate e contuse dagli agenti della pubblica forza nei locali della Manifattura. Dichiara perciò di astenersi dal lavoro fintanto che le operaie interessate non riprenderanno il lavoro. Delibera la nomina d'una commissione allo scopo di presentare al ministro un memoriale con i desiderati della classe.

Nominata quindi la commissione, questa stamani si è recata al Ministero. Oggi poi allo stesso teatro « Cossa » si tenne un affollatissimo comizio. L'on. Morgari partecipò che il sottosegretario Mazziotti, stante ciò che è accaduto ieri e l'eccitazione degli animi non credeva di poter ricevere la rappresentanza operaia.

Ricevette invece gli on. Morgari e Barzilai ai quali promise di esaminare il memoriale delle operaie, ma che prima esse dovranno riprendere il lavoro. Parlò quindi anche l'on. Pescetti, e il comizio lo applaudì al grido di *viva il socialismo*. Si decise di non votare alcun altro ordine del giorno e di mantenere fermo quello di stamattina.

Domattina nuovo comizio.

### Le sigaraie di Firenze

**Firenze,** 27 febbraio notte

Anche le nostre sigaraie si agitano. Per contraccolpo delle notizie di Roma e per l'ordine di servizio comunicato stamani agli operai e alle operaie col quale si impone che chiunque si allontani dalle Manifatture anche per ragioni urgentissime debba, se ciò avviene nelle ore della mattina, perdere tutte le ore già fatte, e che se ciò avviene nel pomeriggio, l'assenza non possa durare più di un'ora, mentre prima la concessione era di due ore.

Una commissione di operai si recò stamani dal direttore, e nell'assenza di questi chi ne faceva le veci promise una risposta per domani.

Gli operai reclamano anche la immediata applicazione del regolamento unico già promesso dall'on. Carcano.

Probabilmente domani gli operai si aduneranno per decidere sul da farsi.

## Da Napoli

*Una banda di ladri in guanti gialli — Moglie avvelenatrice — Il « Benaco » che investe — Per la municipalizzazione del pane*

Ci telegrafano da Napoli 27 febbraio sera:

La polizia è sossopra per rintracciare una comitiva di sette malfattori in guanti gialli giunti quindici giorni fa, e ripartiti per ignota destinazione, i quali, menando vita sontuosa nei principali alberghi, sono riusciti a stringer relazione con vari signori che hanno poi abilmente truffato.

— Certo Murolo, di 50 anni, aveva dovuto farsi ricoverare agli incurabili per un'ernia. Sua moglie, Teresa, di una beltà un po' sfiorita, strinse intanto relazione con un sarto e per liberarsi del marito gli portò all'ospedale dei pasticcini in cui aveva introdotto del sublimato in polvere. Il Murolo e il suo vicino di letto avevano gustato i dolci e subito subirono i sintomi di avvelenamento.

Si spera di salvarli. L'avvelenatrice amante è stata arrestata.

— In causa di una forte nebbia, questa notte il piroscafo *Benaco* nell'entrare nel golfo andò a sbattere con la prua contro la scogliera del Molo San Vincenzo. Si deplorano gravi danni.

— Domenica nella sala Tarsia vi sarà un Comizio per la municipalizzazione del pane promosso dalla borsa di Lavoro. Sono invitati tutti i deputati e tutti i consiglieri comunali di Napoli.

## Come viaggerà la Regina del Portogallo

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Parigi,** 27 febbraio sera

Un dispaccio dell'*Agence Havas* annunzia che la Regina Amelia di Portogallo partirà stasera a bordo dell'yacht reale *Amelia* per compiere l'annunciata crociera nel Mediterraneo, la quale durerà un mese e mezzo circa. L'yacht reale si dirigerà subito verso Alessandria d'Egitto ove rimarrà ancorato per parecchi giorni desiderando la Regina Amelia di visitare Cairo e le più notevoli curiosità egiziane. La Regina eccettuato l'escursione al Cairo, non scenderà ad alcun albergo ma dimorerà costantemente a bordo. Non è impossibile che da Alessandria la Regina si rechi a fare qualche rapidissima escursione in altri porti orientali e verso la fine del mese l'yacht *Amelia* incomincierà il suo viaggio di ritorno. L'yacht si ancorerà prima a Palermo, poi a Napoli ed infine a Genova da dove, toccando alcuni porti della Spagna meridionale tornerà a Lisbona. La salute della Regina Amelia è buona.

## Il municipio di Parigi minaccia di togliere a Genova i quadri della Galleria di Galliera

Ci telegrafano da Parigi, 27 febbraio sera:

Il *Figaro* dà dei particolari su ciò che Quintin Bouchart, vice presidente del Consiglio comunale di Parigi esporrà dinanzi a quel Consiglio riguardo alle recenti polemiche che la Stampa Italiana ha fatto sopra i restauri eseguiti sui quadri del Museo di Galliera a Genova. Premessi i fatti il Bouchart concluderà così: « L'amministrazione è invitata ad assicurarsi che le clausole imposte dalla duchessa di Galliera alla città di Genova e ciò che concerne le condizioni dei legati siano fedelmente osservati ed in caso contrario far valere i diritti della città di Parigi ».

Come è noto una delle clausole del testamento della duchessa di Galliera dispone che in caso di negligenza nella conservazione del lascito da parte della città di Genova, il lascito sia passato alla città di Parigi.

LA QUESTIONE MACEDONE

## Come sono accolte dai macedoni le riforme

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

**Vienna,** 27 febbraio. sera

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia che l'opinione generale si mostra sfavorevole al progetto di riforme per la Macedonia elaborato dai governi austro-ungarico e russo.

I macedoni dichiarano inaccettabili le riforme anche più larghe di quelle contenute nel progetto stesso, se la loro esecuzione non è garantita dalle potenze. I circoli ufficiali si mantengono riservati non avendo avuto nessuna comunicazione ufficiale delle proposte austro-russe.

Il *Giornale Persorelz* organo Karavelista, combatte nel modo più energico le riforme proposte e definisce il progetto austro-russo un atto di cinismo internazionale, e predica la guerra e l'insurrezione; tuttavia non vi è dubbio che una parte dei macedoni è disposta ad attendere l'applicazione delle riforme, prima di respingerle.

### Il... disinteressato ottimismo dell'Austria

**Vienna,** 27 febbraio sera

In questi circoli politici si ritiene che solo fra qualche giorno si potrà argomentare sull'efficacia delle annunziate riforme concretate dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, coll'appoggio del le altre potenze per la Macedonia dal punto di vista essenziale, cioè da quello della loro ripercussione in Bulgaria ed in Macedonia.

### Il Sultano invita ad udienza i compilatori del progetto di riforme

**Costantinopoli,** 27 febbraio sera

Il gran Visir Said, pascià ringraziò nuovamente gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia: barone de Calice e S. A. Zinovieff per le riforme proposte per la Macedonia, e li invitò a nome del Sultano oggi per una udienza dopo il *Selamlik*.

Si lavora ora con zelo alla compilazione del regolamento che mette in esecuzione le proposte austro-russe. Le persone che conoscono a fondo le condizioni interne della Macedonia, opinano che l'inquietudine ed il malcontento regnanti in quelle popolazioni possono calmarsi soltanto, mercè la pronta attuazione delle riforme proposte.

La popolazione rurale bulgara è molto scettica perchè i tentativi finora fatti dalla Turchia di introdurre riforme in Macedonia rimasero fin qui senza risultato. In caso però che si verificasse un miglioramento della situazione la popolazione rurale si mostrerebbe subito indifferente verso ogni ulteriore propaganda dei comitati macedoni.

Si considera pertanto necessario che l'Austria Ungheria e la Russia veglino attentamente sull'attuazione delle riforme.

### Anche i greci si agitano

**Parigi,** 27 febbraio notte

Il *Temps* ha da Atene che associazioni patriottiche, eccitate da qualche caporione, come il capitano Arkoudas, cominciano ad agitarsi, seguendo l'esempio dei Bulgari.

Questa agitazione preoccupa il governo, mal preparato finanziariamente e militarmente ad una eventualità di conflitto, e piuttosto disposto ad accordi colla Turchia in cambio dei vantaggi commerciali.

Alcune bande intanto si organizzano nelle montagne della Tessaglia, nella linea dell'Olimpo, del Chassia e del Xindo, donde discenderanno nella valle del Monastir. Gli spiriti pel momento sono ancora calmi, ma la maggioranza del pubblico, ed anche dei politicanti, va sempre accarezzando sogni ed esaltandosi di ricordi.

Questo movimento dei greci non ha la sua origine dalla situazione acuta presente ma risale ai secoli XVI e XVII nei quali tra Costantinopoli e le città di Spek ed Achris — ambedue centri ellenisti — furono condotte vivissime polemiche per la supremazia della civiltà greca su quella ottomana e slava. E, se si deve credere a quanto dicono gli ellenisti moderni, mai il movimento rivendicatore degli antichi civili dell'Europa, ristette od illanguidì: ma anzi auspici, il patriarcato Ecumenico, i monasteri e le scuole del Monte Sacro e del Fanaro, la grande missione ellenica non venne mai meno all sua idealità

E veramente, gli ellenisti insistono nell'idealità della loro agitazione la quale assolutamente non vogliono che venga confusa con l'azione bulgara intenta solo a riacquistare quella posizione che il trattato di Santo Stefano le aveva data e che quello di Berlino le ha invece tolta.

L'agitazione ellenica, però, se ha in molti punti esterni, una certa analogia con l'azione della nostra *Dante Alighieri*, pure racchiude in sè gli elementi di una agitazione religiosa che furono molto acutamente rilevati nel Congresso di Berlino da lord Salisbury e specificati e ridotti, in quello stesso altissimo Convegno, dal plenipotenziario di Russia principe di Gortchacoff, con queste parole: « Quanto alla questione religiosa alla quale lord Salisbury ha fatto menzione, devo far rimarcare che ogni dissidenza religiosa tra il Patriarcato greco e l'Esarcato bulgaro si riduce ad una questione di liturgia, la quale ha condotto alla separazione delle due Chiese ».

Però all'infuori da ogni considerazione, in momenti come l'odierno, le idealità, specie se sono... greche, vanno considerate con una riserva tale da poterla anzi chiamare diffidenza.

## Le riforme al Consiglio dei ministri di Francia

**Parigi** 26 febbraio sera

Durante il Consiglio dei ministri tenutosi oggi all'*Eliseo*, Delcassè ha comunicato i telegrammi dell'ambasciatore a Costantinopoli Constans confermanti che la Porta accettò senza modificazioni il programma di riforme per la Macedonia.

## Un partito nuovo contro il ministero inglese

### Uno scandalo bancario. Balfour ed il Re

Ci telegrafano da Parigi, 27 febbraio sera:

Il *Petit Parisien* ha da Londra che si parla alla Camera dei Comuni della formazione di un quarto partito che attaccherebbe vigorosamente la politica finanziaria militare e navale del ministero.

Si sarebbe prodotto un disaccordo fra il Re ed il primo ministro Balfour circa la *London and Globe Corporation*. L'intervista, poco cordiale, avrebbe avuto luogo fra essi alcuni giorni fa. Il Re vorrebbe che si facesse luce completa.

## Dopo il conflitto di Vigo

### I provvedimenti del Governo

Ci telegrafano da Madrid, 27 febbraio notte:

Un'inchiesta minuziosa fu fatta intorno al conflitto di Vigo. Il governo in seguito ad essa agirebbe rigorosamente verso alcuni funzionari.

Continuano intanto le dimostrazioni popolari. La polizia ha ricevuto l'ordine di non circolare per le strade, per calmare gli spiriti. La fanteria mantiene l'ordine in sua vece. Numerosi feriti sono agonizzanti. Sedici sono gli agenti di polizia feriti a sassate.

# CORRIERE GIUDIZIARIO

## Il processo contro la strega di Chioggia al Tribunale di Venezia

*(Udienza del 27 febbraio)*

Presidente Dettori: giudici Cavallaro, e Castellan. — P. M. Dal Pian.

Il processo curioso ed interessante ha chiamato in Tribunale la solita ressa di pubblico, pigiato contro la divisoria e attento allo svolgersi degli interrogatori, che colorisce qua e là con qualche commento o qualche risata.

Gli imputati, come è noto, sono quattro: la Caterina Gianni, detenuta, una donna grossolana e bassa di statura, che avrebbe in diverse epoche, dal settembre 1900 in avanti, mediante artifizi e raggiri, atti ad ingannare la buona fede di Brazzodoro Ida, truffato a questa lire 30 mila circa.

Ghenzovich Caterina — la famosa *Catinona* di Calle dell' Oca, settantenne, ma pur sempre vivace, imputata di avere, pure con raggiri ed artifizi, carpito alla Brazzoduro lire 500 circa, oltre ad altre piccole somme in indumenti.

Gli altri due sono Giuseppe Buseghin d'anni 35 detto Boccalon, marinaio, e Dante Penso d'anni 36, fabbro meccanico, che di correità fra loro facilitarono le truffe.

La Gianni è difesa dell'avv. Giuriati, la Catinona dagli avvocati Grisostolo e Ferraboschi; Penso dall'avv. Frizziero e Buseghin dall'avv. Feder.

I testimoni sono 22 di accusa e una ventina di difesa.

Il processo, ricominciato da capo, si inizia naturalmente cogli interrogatori delle parti, che si riducono questa volta ad una ripetizione riassuntiva di quelli già fatti largamente nella prima udienza, del 14 gennaio scorso.

### La fattucchiera

La Catterina Gianni, interrogata per la prima, sostiene che non di trentamila lire si tratta, ma gnanca de trenta çentesimi. Invece de darme querela, la doveva aspetar che ghe la dasse mi, la signorina Brazzoduro, perchè mi gaveva le carte da çento e quando la gaveva da darme dei soldi la se la ga dada a gambe.

*Pres.* — Quando avete conosciuta la Brazzoduro?

*Gian.* — In casa della Ravelli, quando la xe venuda a Cioza insieme; la me ga dito che la gaveva el moroso — çerto Carlo Teruzzi — e che pregassimo i santi per ela, perchè la voleva che'l la sposasse. Ma no xe assolutamente vero che mi fasesse le carte, nè che accendesse lumi e candele con spilli; solo pregavimo insieme i santi, ciamandose tute do disgraziae.

*Pres.* — Giuocaste al lotto per la Brazzoduro 400 lire per settimana?

*Gian.* — Xe vero che zogavo al lotto ma solo 120 franchi alla settimana: una volta per il Ranzatto ho vinto 800 lire, e ghe le go portae.

*Pres.* — E l'affare del gatto rognoso?

*Gian.* — Una volta de sera, volendo far una scarozzada, mi col Buseghin e la Brazzoduro semo andai verso il Brenta, e così avemo pensà de butar in acqua, dentro un sacco, un gato malà che gavevimo in casa. Ma no xe vero, come ho dito l'altra volta, che mi abia pescà una bottiglia in mare: in mar se pesca pesce e no botiglie!

E gnanca xe vero che mi impisasse del carbon per far rabonir i parenti del moroso della Ida, nè che sia vegnuo zo dal camin un pipistrel e che gabia puntà aghi sulle candele: xe tute robe inventae.

*Pres.* — Dove conosceste Carlo, il moroso della Brazzoduro?

*Gian.* — Semo stae insieme a Pisa e a Firenze par trovarlo.

*Pres.* — E chi pagava?

*Gian.* — La Brazzoduro. Mi andava parchè no stava ben che una tosa andasse sola.

*Pres.* La Ida diedo una volta quattromila lire al Terruzzi?

*Gian.* Co semo stae a Firenze ela gaveva cinquemila lire. I xe andai in camera insieme e dopo gó visto sporzarghe el portafoglio, sigari e altra roba.

*Pres.* Quanto avrà mandato la Brazzoduro al Teruzzi?

*Gian.* Cossa vorlo che sapia. Capitava sempre de le letare dove ghe gera scrito del libro della rabia... Co elo scriveva el libro della rabia ela ghe mandava le carte da mile. La gera una convenzion.

### La "Catinona,,

*Pres.* Voi Ravelli, siete imputata di avere spillato alla Brazzoduro una somma di L. 500 ed altre minori.

*Cat.* Prima del 900 xe vegnuo da mi la Gianni parchè ghe colocasse el Buseghin in Arsenal. Po la xe tornada e la m'à dito che Buseghin voleva andar sui vaporetti. Mi lo go raccomandà al capitan Rossi che conosso e go dito: El fa un'opera bona parchè i se deve sposar.

*Pres.* Come conosceste la Brazzoduro?

*Cat.* Xe vegnua una doneta pissenina insieme co ela. La doneta voleva che ghe colocasse un so fio in una stamparia. Parlando la m'à dito anca: Par carità la quieta sta tosa parchè la vol coparse par el moroso. E mi go dito: Se ti te copi ti perdi el moroso e anca la vita. E la tosa: La fassa un piasser, la me fassa arder sie candele.

*Pres.* Non vi diede altri denari?

*Cat.* Signor, mi go lottà par tegnirla in vita quela tosa. La gaveva un amor sviscerato.

*Pres.* E i 500 franchi?

*Cat.* Un giorno la xe vegnua a casa mia e mi pianzeva perchè i scavava le ossa de mia povera mare. La m'a offerto 500 lire e mi le go accetae in prestio. In cambio mi go dà un quadro, che i me logaveva stimà 1000 lire.

*Pres.* E avete vista la Gianni prima del suo imprigionamento?

*Cat.* Un giorno la me xe capitada pianzendo che quela cussi e quela colà de la Brazzoduro la la gaveva assassinada e ridotta in miseria. La me ga mostrà che la gera senza mudande e mi ghe n'ó imprestà un per e anca un scial.

*P. M.* Vi parlò dei denari della Brazzoduro?

*Cat.* Mi go dito che la tosa doveva aver 23 mila e 500 lire. La m'à risposto che le gaveva magnae so moroso.

*Pres.* Ed avete assistito a dei circoli magici?

*Cat.* No conosso nè circoli, nè ho mai sentio parlarne: alla Gianni go sempre insegnà la bona strada, perchè ghe voleva ben.

*P. M.* Quanto avete speso per la tomba di vostra madre?

*Cat.* Per la tomba di mia madre ho speso 300 lire, e dopo go messo a posto altri quattro miei parenti morti perchè go sempre avuo molta passione delle mie care tombe!

La *Catinona*, parla con un tono talvolta commovente, talvolta enfatico, con mille gesti e mille movenze: negli avvocati, nei giudici e nel pubblico il sorriso è sempre sulle labbra.

### L'amante della maga

*Buseghin* Giuseppe, marinaio.

*Pres.* Da quanto convivevate con la Gianni?

*Bus.* Gera sette anni che vivevo insieme con la Gianni, e miei risparmi li davo sempre a lei. Ho conossudo la Brazzoduro in casa della Catina, un giorno che la xe vegnuda a Ciosa.

*Pres.* E sapete di giuochi di carte che faceva la Gianni?

*Bus.* In casa della Gianni avemo mangià, bevuo, cantà, avemo passà delle ore di divertimento e dopo due giorni mi son partio per il mio viaggio. Al ritorno ho trovà la Brazzoduro e la Gianni in grande amicizia: presto — diseva la Gianni — la signorina riceverà la sua sostanza e allora la se sposa con Carlo Teruzzi. Le vedevo spesso in cusina, ma mai a fare i zoghi delle carte perchè se le avessi viste le avrei preso a schiaffi!

*Pres.* E la storia del gatto?

*Bus.* Eco: una sera quantunque il tempo fosse nuvoloso la Brazzoduro volle che si facesse una passeggiata in carrozza a Brondolo. La Gianni allora colse l'occasione per gettare in mare un gatto malato di scabbia che avevamo in casa; lo mise in un sacco e lo portò in carrozza. Al Ponte della Madonna, presi il sacco che teneva accuratamente la Gianni, e lo gettai in acqua.

*Pres.* — Sapete d'una vincita al lotto di 1900 lire?

*Bus.* — So che la Gianni aveva vinto un ambo.

*Gianni* — Signor Presidente, ghe xe del vero in questo, ma no le gera 1900 le lire, ma solo 800: gaveva dà da intendere al Buseghin perchè così gerimo d'accordo con la Ida.

*Pres.* — E voi Buseghin, siete stato malato?

— Si sono stato 13 mesi a terra ed andava spesso a Ciosa, ma sempre invitato dalla Brazzoduro e dalla Gianni.

*Pres.* — Sapete d'un quadro regalato dalla Brazzoduro alla Gianni?

*Brus.* — Si, ma non ho mai fatto pratiche per venderlo e so che la Gianni l'aveva avuto in dono dalla Brazzoduro, la quale alla sua volta, l'aveva comperato dalla *Catinona* per 500 lire.

*Pres.* — Gianni, perchè avete detto al Buseghin di aver vinto 1900 lire?

*Gianni* — La Brazzoduro un giorno la me ga dito: sorela — la me ciamava sempre così — se me sposo, a e la che me gà fato tanto ben penserò de farghe un buon regalo. Se la vol darghe dei danari a Buseghin la ghe ne daga pure: e no la ghe diga d'aver vinto 800 franchi ma 1900, perchè gli altri penserò mi a dargheli.

### Penso Dante

*Pres.* - Anche voi siete imputato di complicità?

*Penso.* - Mi un giorno vissin al campaniel la Caterina Gianni pianzeva le so miserie. Son andà a casa da ela e la me ga oferto de vendar de la piccola roba ma strapazzada. La me gà mostra un quadro disendo che la Brazzoduro la gaveva comprà par cinquecento lire. Lo gavemo portà da Morchio, el lo ga stimà 20 lire

### La Ida Brazzoduro

Entra la Ida Brazzoduro, d'anni 24, una signorina alta di statura, snella, un po' smunta, vestita elegantemente.

*Pres.* - Come conobbe la Gianni?

*Brazz.* - L'ho conosciuta in casa della *Catinona*, dove andava a dir le novene, per le quali pagava 40 o 50 centesimi.

*Pres.* - Come ebbe il quadro?

*Brazz.* - Un giorno la Catinona me gà dito: gò da domandarghe un piaser; go bisogno di mille lire e ela la me lo faria se la me le dasse in prestio. Mi diede il quadro come pegno, e mi go consegnà le 500 lire. Quando poi ebbi conosciuta la Gianni non andai più dalla Catinona. Le prime volte ero io che mi recavo dalla Gianni, in seguito invece questa veniva sempre a cercarmi.

*Pres.* - E le ha mai fatto delle stregonerie?

*Brazz.* Sissignor. Un giorno ella mi disse che per sapere qualche cosa sul conto del mio moroso, bisognava si facessero delle stregonerie. Ed infatti accendeva fuochi con entro sali, candele con gli spilli e con nastri ecc. Una volta poi in una gita in barca abbiamo trovato agli Alberoni una bottiglia, con entro un sassolino.

*Pres.* - E lei dava qualche compenso per questo?

*Brazz.* - Sissignor. La prima volta diedi alla Gianni 400 lire.

*Pres.* - E il gatto rognoso?

*Brazz.* - Non è vero che vi fosse il gatto entro il sacco, vi era invece una pietra con sali, con due cuori di gallina infilzati in tredici spilli e avvolti in un nastro lungo tredici metri.

*Pres.* - Dunque era uno degli esperimenti?

*Brazz.* - Sissignor. Il Buseghin solo credeva che ci fosse dentro il gatto.

*Pres.* - Avete fatto un viaggio con la Gianni?

*Brazz.* - Siamo andate assieme a Pisa per trovare il mio moroso, dicendo la Gianni che dai segni magici risultava in stato di malattia.

*Pres.* E giuocavate al lotto?

*Brazz.* Quando i soldi se n'erano già andati in parte la Gianni mi consigliò a giuocare al lotto, e io le ho dato per sei mesi 400 lire per settimana. Seppi un giorno che aveva vinto un ambo di 833 lire.

*Gianni.* - La dixe tutto quel che la vol ela! La ghe diga che ho vinto un terno e che i soldi ghe li gó dà a ela!

*Pres.* - Mandò danari al Teruzzi?

*Brazz.* - Gli spedii in più riprese li 5000 in danaro e regali, ma oltre i regali ho avuto di ritorno 2500 lire.

### *L'udienza pomeridiana*
### I testimoni

Finito l'interrogatorio delle parti, si è cominciata l'escussione dei testi. Il succedersi di certi tipi di vecchie chioggiotte, con le loro uscite in vernacolo, con la loro cantilena nel parlare, ha destato nella sala a tratti l'ilarità.

E' introdotto per primo *Cavallarin* Adolfo di Chioggia pubblicista, che dichiarò d'aver mandato delle corrispondenze a Venezia, raccogliendo quello che la voce pubblica diceva intorno alle relazioni della Gianni con la Brazzoduro, e alle stregonerie che si sarebbero fatta in casa sua.

*Marchesan* Antonia d'anni 41 chioggiotta.

*Pres.* - Sapete qualche cosa delle stragonerie?

*Teste.* - Una volta, signor, gò comprà sette candele dei aghi e del sale per la *Catina*. Ela davanti alla signorina Ida, la gà diviso il sale in do e la lo ga butà nel fogo.

*Pres.* - E' vero Gianni?

*Gianni* - Ma no, signor.

*Pres.* - Vi vuol male la Marchesan, eh?

*Gianni* - (con un sospiro) Eh! signor, purtroppo!

*Schiavutta Giovanni* d'anni, 47 calzolaio, depone che la Gianni prima di conoscere la Brazzoduro, conviveva con uomo col quale poi troncò ogni relazione (il Ranzato). Quando in casa della Gianni cominciò a bazzicare la Brazzoduro, dice il teste d'aver osservato che, se questa c'era, le imposte erano chiuse e dentro silenzio; via la Brazzoduro, subentravano i canti, i suoni, la baldoria. Notò poi che dal camino talvolta uscivano delle faville.

Il delegato *Lomasto Pasquale* parla delle pratiche da lui fatte per esperire la faccenda dell'involto gettato in acqua al Ponte della Madonna, e delle voci sentite sugli esorcismi che faceva la Gianni, per cui ebbe ad interrogare anche la Brazzoduro.

La vecchia Eugenia *Vido* prestava denaro alla Gianni, quando questa faceva la *cassiera*, alcune volte 200 lire, altre volte 400.

La vecchia chioggiotta sapeva parecchie cose sul conto della Gianni: sapeva che questa riceveva 400 lire alla settimana dalla Brazzoduro per giuocare al lotto e che faceva degli esorcismi.

*Pres.* - In che cosa consistevano questi esorcismi?

*Vido* - Signor, la faseva dei circoli e in mezzo la meteva carbon e sale e la faseva dei foghi. Quando po' capitava el diavolo a battere alla porta, dio me ne liberi che paura!

Solo la *Catinona*, quando la ghe gera, podeva far un poco de coragio!

La *Catinona* scattando seccatissima: — Ma questo no xe vero, sala.

La *Gianni*: — Ma ste cose la le inventa ela!

### La Gianni si sente male

A questo punto la Gianni con un rantolo, cominciò a reclinare il capo tutta tremante e stecchita senza profferir parola, con una spuma bianca alla bocca; l'aveva colta il solito suo male, l'epilessia. Subitamente tratta dalla sala fra l'impressione di tutti, in una camera a parte fu soccorsa dal dottor Angelo Poli di Chioggia presente all'udienza. L'ammalata però presto rinvenne e l'udienza dopo 15 minuti si è ripresa.

### Altri testimoni

*Marchesan Teresa.*

*Pres.* - Avete sentito parlare di stregonerie che si facevano in casa della Gianni?

*Teste* - Nossignor.

*Pres.* E di male parole e di questioni per 30000 lire truffate?

*Teste.* Nossignor. Perchè quelo che xe da dire xe da dire, ma quelo che no xe da dire no se puol dire (!).

El barcariol Gildo Marchesan me gà dito de aver butà una *botilgia* in mare, una sera che l'aveva condoto in barca la Gianni e la Brazzoduro.

*Pres.* Sapete che la Gianni desse danari ai suoi amanti?

*Teste, Benedeto dala Madona*, la voce publica diseva così, ma mi no so.

*Pres.* Sapete a quali amanti?

*Teste* No so *benedeto da Dio*. So che ela la pensava a mantegnir il Bruseghin, perchè no la voleva che'l partisse da Cioza.

*Doria* Teresa detta Maria, fruttivendola, ha visto delle faville uscire dal camino della casa della Gianni senza pensare che dentro si facessero delle stregonerie.

*Pres.* Bene, andate pure.

*Teste* Eh signor no ghe xe più el vaporeto...

*Avv. Feder*: La vada a Cioza a piè, cara *(si ride)*

*Renier* Adriana d'anni 54 un tempo domestica della Gianni, racconta l'altalena delle condizioni di questa, da quando viveva col Ranzato negli ultimi tempi.

*Pres.* Quando conosceva la Brazzoduro, in casa la Gianni feceva delle scene?

*Teste.* Sissignor. Anzi una volta la Gianni in mezzo ad un circolo la rostiva un *bisatto* sul carbone, presente la Brazzoduro.

*Pres.* E questo *bisatto* era vivo?

*Teste* — Signor... *el bisatto saltèva!* (si ride).

*Pres.* - La Gianni aveva degli amanti?

*Teste* Sissignor. La gaveva due amanti ma el Bruseghin no saveva gnente.

*P. M.* - Il Bruseghin, innocentino andava in mare... e non poteva saper niente.

*Avv. Feder* - Naturalmente, perchè allora non c'era ancora la telegrafia senza fili!

*Pres.* - Sentiste mai dei rumori in casa della Gianni?

*Teste* - I cantèva, i zogheva e il Buseghin sonava...

*Avv. Feder.* - Così, per curiosità, che cosa suonava il buon Buseghin?

*Teste* - La chitara, signor.

*Feder* - Ah, va bene.... *(si ride)*.

*Donaggio* Valentina detta *Paletta* d'anni 50. - La teste una sera, entrata in casa della Gianni, vide che questa aveva acceso un gran fuoco, sopra il quale gettava sali e allume di rocca, alla presenza della Brazzoduro.

Un'altra sera poi, assistendo ad uno degli esperimenti magici, vide ad un tratto cadere dal camino la famosa nottola, e da tale paura fu presa che tornata a Chioggia ammalò e perdette completamente i capelli (!)

Moderto *Manzoni* — corrispondente da Chioggia alla « Gazzetta di Venezia » dice di aver mandato al giornale un articolo, che rispecchiava una dichiarazione fattagli dalla Gianni, sempre però in buona fede, non conoscendo a fondo queste storie.

Seguono poi altri quattro testi di secondaria importanza, che depongono intorno a varie circostanze della causa.

E' sentito finalmente l'*avv. Orlandini* patrocinatore della Brazzoduro, il quale dà informazioni dei capitali a questa consegnati in varie riprese: 25 mila lire in Aprile, nel Settembre tre o quattro mila, in Ottobre altre quattro mila e altre sette mila in febbraio dell'anno scorso. L'avv. sapeva che la Brazzoduro aveva a Pisa l'amante. cui voleva spesso mandar denari, ed egli glieli dava, sempre convinto che le servissero per il matrimonio imminente.

L'orologio segna intanto le 6 e mezza, e il Presidente chiude l'udienza, rinviando il seguito ad oggi, alle ore 10 del mattino.

A domani dunque la continuazione.

### Per il nuovo processo Palizzolo a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 27 febbraio notte:

L'avv. Pescatore, pubblico ministero nel nuovo processo Palizzolo, ha già cominciato ad esaminare i volumi degli atti del processo stesso.

Il procuratore generale Hermile e il presidente delle Assise Marini si sono recati stamane al carcere delle Murate per dare disposizioni intorno alla sistemazione dei detenuti che sono ancora nei rispettivi carceri.

E' inesatto che il dibattimento si faccia nel chiostro di San Firenze; esso si farà nella consueta aula delle Assise, dove sono già state fatte alcune riparazioni alle sale dei testimoni e degli avvocati per renderle più atte e capaci.

### Il seguito del processo Calleri

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 27 febbraio notte:

Il processo contro l'on. Calleri è continuato oggi con l'esame dei testimoni.

Impressionano le abrasioni riscontrate sul bollettario di quietanza della Pia Casa, eseguite dal segretario Delessi e tendenti, secondo i testi, rag. Maganza e D'Arbesio, commissario di inchiesta, ad assegnare al pagamento di settemila lire per liquidazione del noto mutuo una data anteriore alle accuse dei giornali.

Molti altri testimoni fra cui l'on. Ottavi, depongono sulla fiducia goduta dal notaio Calleri e sulla sua onestà.

### Un imputato che si avvelena all' udienza

Ci telegrafano da Messina, 27 febbraio sera:

Oggi, discutendosi al nostro tribunale penale il processo contro sei individui imputati di tentato ricatto contro l'avv. Francesco Licari alla richiesta di nove anni di pena fatta dal pubblico ministero, l'imputato Baresi ingoiava una soluzione di fosforo. Benchè subito soccorso versa in pericolo di vita.

Il fatto ha impressionato moltissimo, ignorandosi come l'imputato possa essersi procurata quella soluzione.

# CRONACA

**CALENDARIO**

Sabato 28 febbraio — S. Cirillo Alessandrino.
Domenica 1 marzo — Prima di Quaresima.
Il sole leva alle ore 6.54 — Tramonta alle 17.54

IL TELEFONO DELLA GAZZETTA PORTA IL NUM. 340

### Pel centenario di Daniele Manin

L'Ateneo Veneto ci comunica che su proposta del presidente co. Filippo Nani Mocenigo, in una recente assemblea, ha deliberato di tributare solenni onoranze al grande patriota Daniele Manin nella prossima ricorrenza del centenario della sua nascita.

Il Manin, che fu per molti anni socio fra i più operosi dell'Ateneo, nelle sale di questo, quando era delitto parlare dell'Italia, alzò unitamente al Tommaseo la voce a difesa dei diritti di Venezia, iniziando così quel glorioso periodo che condusse all'eroica resistenza che commosse di ammirazione il mondo intero. E' giusto e nobile, quindi, che l'Ateneo si faccia iniziatore di questa commemorazione centenaria, cui parteciperanno certo Venezia e l'Italia tutta.

### La conferenza Murani
### Sulla telegrafia senza fili

Il Comitato della « Dante Allighieri » promotore di questa conferenza, prega coloro che hanno prenotati i palchi e i posti a sedere per domani, di voler ritirarli entro oggi, e ciò perchè sia possibile corrispondere nel modo migliore alle varie richieste.

Com'era facile prevedere, queste continuano più frequenti che mai. Così anche dal concorso del pubblico questo trattenimento scientifico che dev'essere, oltre ad una chiara e geniale esposizione della teoria e della pratica della telegrafia senza fili, un omaggio reso al genio di Guglielmo Marconi, trarrà grande lustro e decoro.

### Chiesa della Pietà

Uno studioso di cose veneziane ci comunica che a pagina 6387 del Diario autografo di Emanuele Antonio Cicogna, esistente al Museo Civico Correr (N. 2846), leggesi quanto segue:

« 31 agosto 1857

« S. A. I. l'Arciduca Governatore accordò la « demolizione della chiesa di S. Lucia, cedendola all'Impresa della Direzione delle Strade « Ferrate, per l'oggetto di allargare la nuova « Stazione che andrà facendosi.

« In cambio di esborsar danaro, l'Impresa si « assunse l'obbligo di compiere a proprie spese « la Facciata di *Santa Maria della Pietà* sulla « Riva degli Schiavoni, dietro il disegno del- « l'antico architetto *Giorgio Massari*, riformato « in qualche parte dal nostro Ingegnere *Pigazzi*.

« Ebbi tale partecipazione dal dottor *Domeni-* « *co Nardo*, medico direttore della detta Casa « degli Esposti ».

La scrupolosa esattezza delle notizie di ogni genere che il Cicogna lasciò ai cultori della storia e della cronaca della nostra città, fanno sorgere, dinanzi a questo documento, molte e varie domande alle quali procureremo in seguito di rispondere. Invitiamo frattanto il Municipio e il Consiglio di Amministrazione degli Esposti a voler fare le necessarie ricerche nella speranza così che possa entrare in un periodo risolutivo la ormai vergognosa questione della facciata della Chiesa della Pietà.

### Circo benefico

Oggi alle 2 pom. nella sala della biblioteca municipale è convocato un Comitato, costituito per iniziativa della direzione della *Colonia Alpina S. Marco*, allo scopo di organizzare per le sere del 4 e 5 aprile p. v. a beneficio della simpatica istituzione, due rappresentazioni da darsi al *Malibran* da un *Circo equestre* formato dai giovanotti del nostro gran mondo, *sportman* valenti e appassionati.

L'idea, nuova per Venezia, è stata accolta con entusiasmo — ed il Comitato, presieduto dal barone Mayneri, ha già avuto anche l'adesione cortese di qualche dama dell'aristocrazia. Ond'è che il successo più grande è sin d'ora assicurato alla brillante e benefica intrapresa.

## Una truffa di 43,870 lire
### alla Banca Veneta

Si diceva fino a ieri che i truffatori internazionali, i grandi sacerdoti del raggiro, gli scaltri sfruttatori della dabbenaggine o dell'imprevidenza altrui, non avrebbero mai osato stendere le loro reti fin qui, vuoi — diceva taluno — per la speciale ubicazione della città nostra che non permette a chi, come un ladro può di punto in bianco aver molta fretta d'andarsene, vuoi — osservano altri — per un certo timore nella circospezione, nella diffidenza, nel carattere stesso dei veneziani, i quali anche fuori d'Italia hanno sempre avuto fama di gente arguta ed accortissima. Ora, disgraziatamente, questa specie di leggenda, questa presunta immunità dal virus truffaiolo si può dire sia svanita come nebbia al sole: ieri un tizio, del quale diamo nome, casato e caretteristiche speciali più sotto, ha trovato il modo di intascare circa quarantaquattromila lire truffando... nientemeno che la Banca Veneta!

Ma, i particolari di questo *coup de maître!* Ecco qui la relazione dei nostri *reporters*.

L'altra sera alle undici e mezzo, col treno proveniente da Milano, arrivava nella nostra città e scendeva colla gondola

***all' Hôtel Danieli***

un signore elegantissimo. Piuttosto alto, un po' brizzolato, viso pressochè insignificante, con due baffi non molto folti, ma discretamente... tinti — forse per legge di compensazione! — una mezza tuba piuttosto calata sugli occhi — si capisce! — lo sconosciuto forastiero, se non aveva l'aria d'un grand'uomo, non dimostrava però di essere... quel che doveva essere dodici ore più tardi: un ladro abile e fortunato. Arrivò dunque all'*hôtel*, il nostro uomo, firmò sul registro: « Sam Hirsch di Cuba » e si ritirò tosto nella camera segnata col numero 25. Ieri mattina alle nove uscì e chiamò una gondola a due remi al traghetto Danieli. I fortunati gondolieri furono: Marco Zuliani e Valentino Schussat. Il nostro forastiero girò il Canal Grande e verso le undici scese

***allo Stabilimento Salviati***

a S. Polo. Grandi inchini, saluti profondi e generali. L'agente signor Angelo Luzzi si mette a disposizione del forastiero, il quale con grande serietà e con l'interessamento proprio ai gran di conoscitori di cose artistiche fa il giro dello stabilimento intero soffermandosi davanti ai lampadari, e poi vicino ai mobili artistici, e quindi dinanzi ai bronzi, chiedendo di ciascun oggetto il prezzo magari ultimissimo, ammirando, toccando e comperando... comperando tanto, o lettori, da concludere nel breve volger di un'oretta un contratto di circa quarantamila lire! Il signor Cuzzi, tutto raggiante — senza dimostrarlo, veh! — per la insperata provvigione che gli competeva per tanta vendita, volle essere squisitamente gentile col suo cliente; e quando questo, con l'indifferenza, che dicono sia famigliare anche ai grandi uomini, domandò di poter scontare una lettera di credito di duemila lire sterline a lui intestata ed emessa dalla *Bank Lazzare Brother's* che ha la sua sede principale a Londra e succursali a Parigi e a New-York, il signor Cuzzi dichiarò di mettersi senz'altro a disposizione del forastiero, e lo accompagnò per lo sconto, prima al banco *Jesurum Brothers*, dove il cassiere, signor Albino Saviolo, visto l'aspetto, secondo lui, poco rassicurante del forastiero, si schermì con buone maniere dicendo che l'insieme della lettera di credito, non corrispondeva a quella che possiede la Banca — poi verso le tre e mezzo,

***alla succursale della Banca Veneta***

all'Ascensione.

Qui il finto signor Hirsch rappresentò benissimo la parte sua.

— Buon giorno, vuol favorirmi l'importo di questo credito?

L'agente signor Fantuzzi, al quale il forastiero s'era rivolto, lesse la lettera, la rilesse, la voltò e la rivoltò, pensando forse fra sè che a questo mondo, se è bene fidarsi del prossimo, è meglio calcolare almeno tre volte sulla sua furberia, prima di fargli omaggio dell'amore o dei soldoni che solitamente procuriamo di serbare, nella maggior quantità possibile, per noi stessi. Poi il signor Fantuzzi sbirciò un momento colui che avrebbe dovuto essere il signor Hirsch e forse pensò che doveva essere una bravissima persona. Del resto non era egli accompagnato da un agente della casa Salviati? Non potevano esservi dubbi, perbacco! E il signor Fantuzzi disgraziatamente si accinse a pagare. Cioè, no: chiese al forastiero se avrebbe desiderato uno *cheque* sopra la Banca d'Italia.

— A me poco importa — rispose press'a poco l'altro — purchè io possa riscuotere la somma in giornata.

— Troppo tardi, signore; la Banca a quest'ora chiude gli sportelli; le pagherò la somma in contanti. E il signor Fantuzzi fece controfirmare la lettera di credito al forastiero. Occorre notare, qui, che la Banca *Lazzard brothers* è accreditata presso la Banca Veneta la quale perciò trovasi in possesso della firma autografa di Samuele Hirsch, quello autentico però.

Assicuratosi che la firma apposta dal forastiero era eguale a quella depositata, il sig. Fantuzzi gli contò la somma richiesta: una bagattella: 43.870 lire, la maggior parte in biglietti da mille lire.

Pausa; occhiate languidissime del forastiero ai bei biglietti italiani, altra e ultima occhiata del signor Fantuzzi alla firma che diceva esattamente « Hirsch » in carattere identico all'originale, saluti deferentissimi, commiato del forastiero dal signor Cuzzi che s'era dimostrato tanto gentile, promessa di rivederlo all'indomani e ritorno all'Hôtel Danieli. L'affare era fatto.

***Una visita a San Marco!***

Ora, evidentemente, l'egregio truffatore voleva mettere al sicuro da ogni e qualsiasi sorpresa il suo tesoro: uscì nuovamente dall'albergo, si fermò un momento, pensoso, a contemplare quel magnifico avanzo di tempi leggermente barbarici ch'è il ponte dei Sospiri; e forse degnò di uno sguardo sprezzante l'attiguo carcere giudiziario; passò oltre, fece omaggio d'un brevissimo sguardo alla dogale Porta della Carta — che in quel momento però non poteva reggere il confronto colla carta-moneta racchiusa nel suo portafogli — ed entrò per l'auree porte nella basilica di San Marco. Qui il finto finissimo dei *reporters* non sa dirci se sotto le oscure navate del nostro massimo tempio il devoto forastiero abbia ringraziato il Signore per l'improvvisa fortuna o se, invece, egli non abbia deposto più che in fretta il carico portafogli nelle mani d'un complice, maschio o viceversa. Le informazioni ridiventano precise solo dopo l'uscita del quasi signor Hirsch dalla Basilica. Noi apprendiamo infatti ch'egli girò parecchio su e giù per le vecchie Procuratie, che fermò e salutò — udite, udite! — don Carlos di Borbone e la consorte — ai quali, si aggiunge e, stese persino la non amica mano; che entrò quindi nel negozio Genova ad acquistar per due lire di cartoline illustrate; e che infine, sereno e soddisfatto ritornò all'Hôtel, dove noi lo lascieremo per un momento a meditare sulle meraviglie antiche e sul *comfort* moderno di Venezia.

***Come fu scoperta la truffa***

Il signor Fantuzzi forse non ricordava più nemmeno lontanamente le poco interessanti sembianze del forastiero al quale aveva versato la sommetta piuttosto vistosa quando, poco dopo le quattro pomeridiane, giunse alla Banca Veneta una lettera circolare della *Bank Lazzard*. Essa avvertiva di sospendere, meglio, di non effettuare il pagamento della lettera di credito emessa a favore del signor Samuele Hirsch,



**Enrico Sienkiewicz**

## I Cavalieri della Croce

**Traduzione di Irma Rios**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Prendo il Signore Iddio e la Santa Croce a testimoni, qualmente io ripeterò gli stessi voti in chiesa davanti ad un prete.

—E' cosa degna di lode — disse allora la duchessa, — di lottare col crudel nemico della nostra stirpe, ma io ti compiango, perchè sei tanto giovane e puoi facilmente soccombere.

In questo momento Matteo di Bogdanietz giudicò opportuno di interporsi.

— In quanto a questo — diss'egli accostandosi alla duchessa, — non dovete preoccuparvene, graziosissima signora. Tutti quanti possiamo perire durante la battaglia, e vero, e, del resto, per un nobile, vecchio o giovane, la morte sul campo d'onore è una morte bella e gloriosa; ma non figuratevi che questo ragazzo sia novizio nell'arte della guerra. Egli è ancor giovanetto ma si è già battuto un discreto numero di volte a cavallo e a piedi, alla lancia ed all'ascia, alla spada lunga e corta, alla sciabola ed al coltellaccio. E' cosa nuova fra noi, questo costume generale all'estero, per il quale un cavaliere fa dei voti in favore d'una fanciulla ch'egli ha trovata di suo genio. Ma io non biasimo affatto Zbyszko d'aver promesso a questa fanciulla di regalarle alcune piume di pavone. Egli ha già avuto da fare coi Tedeschi, quindi può contiare: e, se per trovare delle piume di pavone gli avvenisse di spaccare qualche testa, tanto meglio, così si segue il cammino della gloria.

— Vedo, — disse la duchessa, — che non abbiamo a fare col primo venuto.

Quindi rivoltasi a Danusia:

— Vieni a porti qui al mio posto, bambina, — diss'ella, — imperocchè tu sei in questo momento la persona più importante fra noi tutti; soltanto non ridere, perchè non sarebbe conveniente.

Danusia sedette al posto della Duchessa e si sforzò ad essere seria. Tuttavia i suoi occhietti cerulei non poterono trattenersi dal sorridere a Zbyszko, il quale stava sempre in ginocchio con con aria grave.

— Dagli i tuoi guanti — le disse la Duchessa.

Danusia si tolse i guanti e li diede al giovanetto, che li portò alle labbra, dicendo:

— Li attaccherò al mio casco... Guai a colui che volesse porvi la mano, — aggiunse poi con piglio minaccioso.

Infine egli baciò le mani di Danusia e, dopo le mani, i piedi. Quindi si levò, e allora depose l'aria grave e riprese il suo solito aspetto giocondo e gioviale. Egli sentì il cuore colmarglisi di contentezza, pensando, che da questo momento egli cominciava ad essere considerato come un uomo e come un cavaliere compito. E fra il ridente e il concitato, agitando in aria i minuscoli guanti di Danusia, si diede a gridare:

— Venite, venite innanzi, o figli di cani di Tedeschi colle vostre piume di pavone al casco... A me... venite avanti!

Tutto ad un tratto la porta si aperse, e comparve lo stesso monaco ch'era venuto poco prima; e questa volta tornava accompagnato da altri due più attempati. Dietro ad essi, alcuni servi del convento recavano dei panieri con bottiglie di vino e vettovaglie.

Dopo uno scambio di cortesie fra la Duchessa ed i monaci, fu convenuto che la nobile signora accompagnata da tutta la sua Corte, andrebbe l'indomani mattina all'abbazia, e che, dopo di aver assistito alla messa, vi farebbe colazione e partirebbe poi alla volta di Cracovia. E insieme alla Corte, i monaci invitarono gentilmente anche i gentiluomini di Cracovia e Matteo, che, come fu detto, doveva appunto recarsi al convento per la consegna del bottino conquistato in guerra.

Zbyszko aveva lasciata la sala per indossare un abito più adatto alla circostanza non che al grado che si era acquistato; si arricciò i capelli, e raccoltili in una reticella di seta con perle nere, si pose indosso una veste di seta bianca ricamata in oro, stringendola in vita con una doppa cintura dalla quale pendeva un pugnale con ricca impugnatura d'avorio e di argento.

Tanto leggiadro apparve il giovane quando si affacciò alla porta della sala dov'era radunata la Corte, che tosto sorse un mormorio d'ammirazione. La Duchessa considerò a lungo il bel cavaliere, che aveva giurato fede a Danusia, e se ne compiacque. Danusia gli si fece incontro, e se non fosse stata impedita dai complimenti che i cortigiani prodigavano al giovanetto, ella lo avrebbe di certo abbracciato. Come gli fu accanto si fece rossa abbassò gli occhi e rimase tutta confusa.

— Chi è quel ragazzo? — chiese uno dei monaci.

— E' il nipote di quel cavaliere — disse la Duchessa additando Matteo — ed un momento fa ha giurato fede a Danusia.

I monaci non mostrarono veruna meraviglia, perchè un tale giuramento, molto in uso a quei tempi, non era punto cosa sconveniente.

L'età quasi ancora infantile di Danusia fu piuttosto quella che destò nei monaci non lieve impressione, benchè si ricordassero, che la regina Edwige, al suo giungere dall'Ungheria, aveva appena quindici anni. Intanto anch'essi come tutti cortigiani rivolsero tutta la loro attenzione sopra Zbyszko, ascoltando le parole di Matteo, che altero del nipote, narrava in che modo aveva conquistato quel ricco vestito cui tutti ammiravano.

— Un anno e due mesi or sono — prese a dire a Matteo — i cavalieri di Sassonia c'invitarono ad andare da loro. Era loro ospite un guerriero d'una certa terra lontana, che cofina colla Frisia, e il figlio di lui, un giovane, che contava tre anni più di Zbyszko. Ora accadde che durante una festa, Zbyszko si sentì offeso da alcune parole del giovanetto, che fra l'altro avevalo deriso, perchè non aveva barba nè baffi, e nell'impeto della collera gli strappò la sua. Da ciò ne venne, che io per mio nipote, e il padre dell'insultatore per il proprio figlio, ci battemmo a morte. E fu convenuto, che il vincitore si prenderebbe i carri, i cavalli e la servitù del vinto. Dio ci aiutò, il bottino fu splendido, e in una casetta fu trovato questo vestito che ora indossa Zbyszko.

I cittadini di Cracovia e i gentilomini della Corte guardavano con molto rispetto zio e nipote; e Obuch esclamò:

*(continua)*

perchè, perchè... (il signor Fantuzzi sentì i capelli rizzarglisi il capo) perchè il titolare l'aveva perduta, non si sa se per furto o per smarrimento! Fu un colpo terribile: il signor Fantuzzi, più che livido, terreo, si precipitò all'ufficio di questura del sestiere di San Marco e raccontò al vice cammissario Contini e al delegato Charmet tutti quanti i particolari della feroce turlupinatura della quale qualche ora prima era rimasto vittima. Che fare? Il signor Cuzzi, avvisato del fatto, informò subito che l'abilissimo truffatore alloggiava all'Hôtel Danieli; ed allora partirono di corsa a quella volta funzionari e vittima, guardie e curiosi attratti dall'insolito movimento di funzionari.

### *L'arresto del truffatore*

Sam Hirsch — o meglio colui che si faceva passare per tale — stava seduto, tranquillo e felice, nel *fumoir* dell'Hôtel. Innanzi a lui, amico fidatissimo, un bicchierino di cognac, nelle mani.. un portafogli. Il vice-commissario Contini entrò piuttosto trafelato, vide quegli che doveva diventar sua preda, lo avvicinò, gli strappò dalle mani il portafogli dicendo: Sono un vice commissario di polizia; a me questo portafogli. *Tableau*!

In un attimo l'altro funzionario e gli agenti di P. S. furono addosso al truffatore. Il signor Fantuzzi quasi quasi avrebbe pianto dalla gioia prevedendo già la restituzione della somma versata. Ma — altra delusione amarissima! — nel portafogli non c'erano che 220 lire! Nonostante le proteste dell'arrestato, il Contini lo perquisì: nulla! Dove sono i denari? — chiese il funzionario.

— Non lo dico a voi, lo dirò a lui — e l'arrestato indicava il delegato Charmet.

— Bene, lo dica a lui; — e lo Charmet uscì col forastiero avviandosi in calle delle Rasse.

Contini, Fantuzzi e l'agente Pozzato li seguivano da lontano unitamente ad un codazzo di gente.

— Dica dunque a me; dove sono i denari? chiese lo Charmet.

— Non qui lo dirò; al caffè.

Allora Charmet passata la calle delle Rasse, traversò i campi S. Provolo e S. Zaccaria, uscì nella Riva degli Schiavoni e fece entrare il prevenuto nel caffè delle Nazioni. Ma anche qui l'arrestato si mantenne nullo. Aveva egli uno scopo per far perdere alla polizia tutto quel tempo?

Frattanto davanti il Caffè si era agglomerata una quantità di gente.

Il vice commissario Contini che era nascosto dietro una colonna nell'interno del caffè, visto che nulla si ricavava, ordinò a due agenti della squadra mobile di accompagnare l'arrestato all'ufficio di P. S. di S. Marco.

I due agenti lo presero ciascuno pel braccio e lo condussero fuori. Centinaia di persone precedevano e seguivano funzionari ed agenti.

### *Chi è l'arrestato*

Il forestiere disse di chiamarsi Samuele Kirok fu Samuele e Maria Harth, e di esser nato a Victoria di Castunas (Cuba), celibe, industriale e commerciante di chincaglierie, dimorante ultimamente a Buenos Ayres.

Nell'ufficio di P. S., alla presenza del Commissario Bedini, all'arrestato furono vuotate tutte le tasche degli abiti. Nel portafogli oltre alle 220 lire, si rinvennero parecchi pezzi di carta col nome: *Samuele Hirsch*, nei quali era imitata la firma vera del titolare della lettera di credito.

Quelle firme erano tentativi grafici del forestiero per riuscire, come infatti riuscì ad imitare perfettamente la vera firma.

Indosso gli si rinvennero pure pezzi di due biglietti circolari ferroviari, uno di prima l'altro di seconda classe; circostanza questa, che confermerebbe il sospetto dell'esistenza di un complice.

Per debito di cronisti, aggiungiamo che, a quanto si vocifera, il forastiero avrebbe detto che egli incontrò nel treno certo Luigi Varagnolo il quale, gli avrebbe offerto di recarsi a scontare la lettera di credito dal Varagnolo rinvenuta nel treno stesso. A lui l'arrestato, subito dopo il versamento, avrebbe consegnato l'importo.

Ma non v'è chi non veda come questo sia un tentativo dell'arrestato il quale, nato vicino a Cuba e vissuto a Buenos Aires, ora vorrebbe fare... l'indiano a Venezia.

### *Le indagini dell'Autorità*

La Questura ha disposto uno speciale servizio di vigilanza alla partenza di tutti i treni, sperando di poter colpire il complice, ma, fino all'ultimo treno di iersera, inutilmente.

Fu eseguita una perquisizine nella camera abitata dal Kirok al *Danieli*, ma non fu ritrovata che una valigia contenente della biancheria e degli abiti che non portano alcuna marca che permetta di conoscere ove sieno stati confezionati e comperati.

Gli uffici della Banca Veneta rimasero aperti iersera fino a tarda ora per poter eventualmente essere a disposizione della Questura e aiutarla nelle sue indagini.

Il Kirok, se così si chiame, fu trattenuto tutta la notte nella camera di sicurezza del sestiere di S. Marco, dove ha subito lunghi interrogatori da parte dei commissari Bedini, Charmet e Contini. Ma egli si è mantenuto inflessibile nell'assicurare che nè conosce il nome della persona cui diede i denari, nè può dire ove questa si trovi.

Egli, anzichè confessare, si diverte a trattenere le guardie e il commissario con lunghi discorsi.... di politica italiana! E trova anche il tempo di compiangere i funzionari di P. S. perchè, secondo lui, sono mal pagati in confronto dell'importante ufficio che compiono.

Così la commedia minaccia di convertirsi in una farsa!

## " Sul palcoscenico „

Il nome chiaro e simpatico d'Ippolito Tito D'Aste richiamò iersera all'Ateneo un pubblico più numeroso del consueto, desideroso di sentire rievocare i grandi artisti passati e giudicare i viventi da chi s'intende assai di arte teatrale e possiede ottime qualità di conferenziere brillante e geniale.

E l'aspettativa non fu delusa; e gli applausi scoppiarono calorosi e frequenti a interrompere il discorso colorito e argute dell'oratore.

Un eloquente parallelo tra l'oratore e l'artista fu specialmente applaudito; e così la chiusa della brillante conferenza, in cui l'oratore, notata la decadenza di molti veri e grandi attori, espresse l'augurio che all'orpello delle croci per gli uomini e delle acconciature costose per le donne si sostituisca l'oro dell'arte severa, frutto di lungo e amoroso studio, e inviò un saluto ai tre maggiori artisti dei nostri giorni: alla Duse, al Novelli allo Zacconi, ed espresse ai gloriosi superstiti della vecchia arte, Adelaide Ristori e Tomaso Salvini, la propria intensa ammirazione e i più fervidi voti per un salutare rinnovamento del teatro italiano.

## Varie di cronaca

UN GROSSO CANE CHE ATTERRA UNA DONNA INCINTA. — Ieri mattina, certa Angela Marini, passando per la Calle dell'Oca a Santi Apostoli fu gettata a terra da un grosso cane che correva per raggiungere il suo padrone. La povera donna che è in istato di avanzata gestazione, nella caduta riportò una grave ferita al labbro inferiore e prese tale spavento che svenne. Venne accompagnata alla Guardia Medica dove fu amorosamente curata dal medico di servizio.

LA CADUTA DI UNA RAGAZZINA. — L'altra sera la dodicenne Bullo Antonietta, allieva stiratrice alle dipendenze di certa Rosa Bevilacqua che abita a S. Canciano in Calle Noris, per ritirare della biancheria che era fuori di una finestra, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile dall'altezza di oltre quattro metri. Nella caduta la ragazza non riportò miracolosamente che delle contusioni che dal medico furono ritenute di poca gravità.



# CRONACA DEI TEATRI

## Ancora del concerto wagneriano

Ieri l'Associazione della Stampa Veneta ha rimesso un artistico diploma di benemerenza, per aver concorso, in varî modi, al felice successo del concerto wagneriano, alla Società proprietaria del Teatro la Fenice, alla Società Filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*, alla Casa G. Ricordi e Ci., al maestro Carlo Walther, alla società per l'illuminazione a gaz ed alla società della luce elettrica.

— Al valente Ferrari venne offerta, l'altra sera insieme agli altri doni, anche una ricca spilla in rubini e brillanti dal sig. Bismarck Sullam.

— L'incasso ammonta a circa tremila seicento cinquanta lire: un vero successo, adunque, anche dal lato finanziario, di che va dato plauso cordiale all'ideatore ed organizzatore infaticabile, che in modo così completo seppe procurare tanto onore e tanto vantaggio alle società della Stampa e Filarmonica *Verdi*.

### Rossini

L'altra sera la compagnia lillipuziana rappresentò, con esecuzione accurata ed ammirevole affiatamento, il *Crispino e la Comare*.

Si distinsero, specialmente, il bambino Angel Bagni e la bambina Erminia Casoli. Buonissimo coro.

E' uno spettacolo curioso ed interessante. S'annuncia il debutto di un piccolo Tamagno, di sei anni!

### Malibran

Il circo equestre Gatti-Manetti ha incominciato sue rappresentazioni a questo teatro con bellissimo successo.

## Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.1/2 — *Crespino e la Comare*.
MALIBRAN — 8.1/2 — *Circo Equestre Gatti* - Rap

## NECROLOGIO

— A Venezia, non ancora trentenne, il pittore Giovanni Battistel. — Era un giovane assai promettente e nell'ultima esposizione internazionale d'arte figurava un bellissimo suo quadro.

# ULTIMA ORA

## L'assassinio di Via XX Settembre a Roma
## La confessione dell'omicida
### Le cause dell'assassinio

**Roma, 27 febbraio notte**

Il cameriere disoccupato Osvaldo Giubilei ha confessato di essere l'autore del terribile assassinio di via XX Settembre, commesso sulla persona di Beniamino Arcangeletti, cameriere del conte De Luca. Continuando l'istruttoria il giudice pose a confronto il Giubilei col sarto Palombi che fu arrestato sotto l'imputazione di aver ricettato gli oggetti rubati in casa del conte De Luca. Il Palombi fin dal primo momento dell'arresto aveva proclamato la sua innocenza ed il disgraziato, posto a confronto col Giubilei lo scongiurò di dire la verità e di parlare chiaramente perchè non si fosse continuato a tenerlo sotto la gravissima imputazione. Il Giubilei rimase qualche momento immobile dinanzi alle preghiere del Palombi, che inginocchiatosi dinanzi a lui non si arrestava di scongiurarlo di illuminare la giustizia. Finalmente si alzò di scatto, facendo atto di lanciarsi contro il Palombi. Le guardie che assistevano al confronto lo trattennero, pensando che il Giubilei avesse voluto compiere degli atti di violenza a danno del Palombi. Ma il Giubilei calmissimo con voce ferma e rivolto al giudice disse: «Lasciatemi fare, voglio dargli l'ultimo bacio, perchè certo non lo rivedrò più». Il giudice istruttore permise che il Giubilei baciasse il Palombi. Subito dopo il Giubilei, continuando con voce ferma a parlare, disse: «Augusto non ha nulla a che fare nel delitto, l'assassino sono io ed io stesso nascosi gli oggetti rubati in casa del Palombi, profittando dell'assenza di lui, che è costretto per le esigenze del suo mestiere a rimanere tutta la giornata fuori dell'abitazione di via Margutta». Resa la confessione il Giubilei affermò di essersi determinato ad uccidere l'Arcangeletti per sottrarsi a delle violenze brutali. Dinanzi il mio rifiuto ad una sua proposta immorale, l'Arcangeletti mi minacciò con un pugnale ed io allora per allontanare da me il gravissimo pericolo lo uccisi.

Altro non volle dire il Giubilei al giudice, il quale stante l'ora tarda, ordinò che fosse ricondotto nella s cella, riservandosi di continare oggi l'interrogatorio del cui esito nulla si conosce. Affermazioni ulteriori dell'Assassino potranno avere un relativo interesse, poichè saranno rivolte a dare consistenza all'affermazione che in termini laconici il Giubilei si lmitò a rendere ieri dinanzi al Giudice.

### I ricevimenti dei Sovrani

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio notte:

Il ministro Di Broglio è stato ricevuto oggi dal Re, al quale ha fatto omaggio delle prime monete d'oro da 100 lire di nuovo conio.

— Il conte De Terzi, di Brescia è stato ricevuto dal Re, il quale a lungo e cordialmente s'è intrattenuto con lui, interessandosi dei prossimi avvenimenti bresciani, fra cui l'esposizione industriale e l'erezione del monumento al matematico Tartaglia.

— I Sovrani stamane ricevettero il principe Max di Baden e la principessa ereditaria di Svezia.

### Il contrammiraglio Grillo ammalato

Ci telegrafano da Roma, 27 febbraio notte:

Il contrammiraglio Grillo, direttore generale al Ministero della Marina, fu assalito da grave disturbo gastro-intestinale, e venne ricoverato nella Clinica del dott. Bastianelli dove fu sottoposto ad una operazione chirurgica.

### Un conflitto fra un cacciatore e due carabinieri

Ci telegrafano da Terni, 27 febbraio notte:

Nelle vicinanze di Piediluco vi fu un conflitto fra un cacciatore e due carabinieri. Il Cacciatore, certo Petacchiola d'anni 45, pregiudicato, alla vista dei carabinieri che gli dichiararono la contravvenzione e gli intimarono di consegnare l'arma, sparò contro di essi un colpo di fucile che per fortuna colpì il carabiniere sui bottoni della giberna.

Si è impegnato allora un combattimento a fucilate nel quale il Petacchiola ebbe la peggio. Nonostante egli riuscì a fuggire, e non fu arrestato che più tardi nella sua abitazione.

I colpi da lui sparati furono tre, cinque quelli sparati dai carabinieri.

## Da Bologna

**Onorificenze al direttore del " Resto del Carlino „ — Una etèra trovata morta nel proprio letto**

Ci telegrafano da Bologna, 27 febbraio notte:

Il presidente della Repubblica Francese, dietro proposta del Ministro degli Esteri, ha conferito la croce di cavaliere alla legion d'onore all'avv. Amilcare Zamorani, direttore-proprietario del *Resto del Carlino*, per benemerenze speciali verso la nazione francese.

— Una etèra di bassa sfera certa Fiorina Andreani, dimorante in via Falcone, è stata trovata morta nel proprio letto: le sono stati trovati al collo segni evidenti di unghie, specialmente al lato destro. Fu notato che mentre essa era in colloqui con un giovane sconosciuto, non si udirono rumori nè strilli, tutti i mobili della stanza erano in perfetto ordine.

La perizia medica dirà se si tratta di morte repentina naturale o di soffocamento. L'autopsia avrà luogo soltanto domattina.

## I principi d'Austria e di Germania a Brindisi
### Le nuove comunicazioni con l'Africa Orientale

Ci telegrafano da Brindisi, 27 febbraio notte:

Sono giunti oggi, in strettissimo incognito, l'arciduca ereditario d'Austria e l'arciduchessa sua consorte. Hanno visitato la città girando soli, a piedi, e sono ripartiti alle 15, a bordo del piroscafo «Boemia» diretti ad Alessandria d'Egitto.

E' giunto poi l'yacht «Saphire» a disposizione del principe imperiale tedesco e del suo fratello che sono attesi qui mercoledì per prender subito imbarco diretti in Egitto e a Gerusalemme.

Oggi al tocco è giunto il «Cleopatra» del Lloyd, proveniente da Trieste, che inaugura il servizio bimensile di comunicazioni con l'Africa orientale.

### Orribile delitto nel Ferrarese

Ci telegrafano da Ferrara, 27 febbraio notte:

A Stellata, frazione del vicino Comune di Bondeno, è stato consumato un orribile delitto. Ieri, nel meriggio, mentre tutta la popolazione si trovava in chiesa per assistere ai funerali della contessa Gaddi, certo Antonio Gadda, calzolaio, penetrava nella abitazione del negoziante Biolcati a scopo di rapina.

Il Gadda aveva di già fatto un buon bottino allorchè venne sorpreso dalla padrona di casa, la signora Ernesta Biolcati.

Il malandrino, vistosi scoperto, trasse di tasca un martello, si avventò contro la signora e diedesi a colpirla furiosamente alla testa. La povera signor si difese energicamente, ma poi cadde a terra i un lago di sangue e priva di sensi.

Il malandrino, credendo che la sua vittima fosse morta, fuggì e corse a nascondere la refurtiva in casa. Allorchè ritornò in istrada, egli vide la povera signora, deformata in viso e grondante sangue, che si trascinava sul selciato implorando soccorso.

Accorse molta gente e la povera signora non ebbe che il tempo di pronunciare il nome del feritore e poscia cadde esanime.

La poveretta si riebbe un poco in seguito alle premurose cure del medico Doni ma il suo stato è disperato, avendo essa riportato tredici ferite che le rovinarono un occhio, il naso ed il cranio.

L'assassino finse allora d'essere in preda ad esaltazione mentale, ma questa venne esclusa da perizia medica.

Il Gadda, arrestato dai carabinieri, fu a stento salvato dall'ira popolare.

### Le condizioni di Puccini

Ci telegrafano da Firenze, 27 febbraio sera:

Si ha da Lucca che stamane i dottori Guarneri, Del Carlo e Sbragia rivisitarono il maestro Puccini ed hanno deciso che avanti di fare la fasciatura definitiva è miglior partito di condurlo nella sua villa di Torrelago. Per ciò domani a sera sarà portato dalla «misericordia» in lettiga speciale fino a Piazzetta dove il marchese Ginori, con pensiero affettuoso, ha fatto preparare una barca su cui il maestro e il chauffeur traverseranno il lago per andare a villa Puccini.

Oggi il maestro soffriva di più, aveva la febbre, e accennava a sentirsi più depresso di ieri.

Moltissimi Amici da Lucca sono andati a trovarlo. Sulla strada è un via vai continuo di vetture e di curiosi. Molti hanno spedito telegrammi per avere notizie.

### Congresso fra proprietari di giornali

Ci telegrafano da Milano, 27 febbraio notte:

Alla Associazione dei giornalisti fu tenuto l'annunciato congresso fra proprietari di giornali. Presiedeva il senatore Roux. Fu approvato lo statuto della federazione italiana fra proprietari amministratori, e si deliberò di chiedere la diminuzione delle tariffe postali. Si accettò la proposta di insistere per ottenere la riduzione del prezzo dei telegrammi e concessioni speciali per l'abbonamento al telefono. Si accettò ancora di promuovere una agitazione onde ottenere dalla *Stefani* che permetta ai corrispondenti di Roma di vedere le notizie da essa telefonate ai giornali.

### I grandi incendi
## Quattro città ed un teatro distrutti dalle fiamme
*(Per dispaccio alla Gazzetta)*

**Parigi, 27 febbraio notte**

La *Presse* ha da Mosca, che un incendio spaventoso distrusse tutta la parte centrale della città di Donina; oltre a cento case furono preda delle fiamme.

D'altra parte si annunzia che il villagio del Duren è stato interamente distrutto dalle fiamme. Mancano particolari sopra questo nuovo grande incendio.

**Londra, 27 febbraio notte**

Si ha da Capo Haitano che un'incendio sviluppatosi iersera, ha distrutto completamente la città di Port de Paix. Soltanto i fabbricati della compagnia Italiana furono risparmiati.

**New York 27 febbraio notte**

Un incendio distrusse il teatro dell'Opera di Cincinnati e le case vicine. I danni superano i tre milioni di dollari. Non vi furono accidenti alle persone.

**Monaco, 27 febbraio notte**

Un incendio distrusse quasi completamente la città di Steinach nella Franconia superiore.

### Le dichiarazioni di Koerber alla Camera austriaca
## Non c'è clausola di favore per gli Italiani

**Vienna, 27 febbraio notte**

Oggi alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interpellanza di Bianchini sopra la pretesa esistenza di una clausola segreta nel trattato di commercio austro-italiano, che obbligherebbe il governo austriaco ad appoggiare le aspirazioni dei sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana nelle provincie del litorale, a danno degli slavi, il presidente dei ministri de Koerber, dichiarò che tale asserzione è assolutamente fantastica.

Rispondendo quindi ad una interpellanza di Vircovich circa la proibizione di un concetto di beneficenza a favore dei profughi di Macedonia, Koerber rilevò che la proibizione è dovuta al fatto che nel momento in cui è in corso un'azione diplomatica comune, col concorso principale dell'Austria-Ungheria, si deve evitare tutto ciò che si potrebbe interpretare all'estero come partecipazione, ovvero, dimostrazione.

### Un' esplosione nel palazzo imperiale a Vienna
**Due feriti gravemente**

Ci telegrafano da Vienna, 27 febbraio notte:

Stamane in un sotterraneo della *Hofburg* avvenne una esplosione di una certa quantità di polvere da lungo tempo colà depositata. Due falegnami che stavano costruendo un impalcato sono rimasti feriti: uno dei quali gravemente.

Da un'inchiesta fatta dalla polizia, risulta che nel sotterraneo si trovavano da molto tempo cinque pezzi di mitraglia facenti parte delle munizioni per i cannoni piazzati anticamente nell'*Hofburg*. I sacchi delle polveri deposti sotto l'impalcato, dove lavoravano i falegnami, corrosi dal tempo ne avevano lasciato spargere una parte che determinò l'esplosione venendo al contatto della lampada adoperata dagli operai.

### Il Re di Sassonia in Italia

Ci telegrafano da Vienna, 27 febbraio notte:

Vi posso assicurare da fonte sicura che alla metà di marzo il Re di Sassonia si recherà a villeggiare a Gardone sul lago di Garda.

## Lo sciopero generale all'Aja
### Un deputato cattolico scomparso

**Aja, 27 febbraio notte**

Lo sciopero generale è atteso prossimamente. Il comitato generale mantiene un assoluto segreto in proposito; esso scoppierà inopinatamente. Un giornale socialista assicura, che i comandanti del corpo, ricevettero dalla direzione delle ferrovie un piego suggellato da aprirsi in caso di sciopero. Le misure contenutevi sarebbero delle più radicali verso gli impiegati e gli scioperanti.

Un deputato cattolico della seconda Camera è scomparso improvvisamente. La polizia lo ricerca. Il suo nome è tenuto segreto.

## La rivoluzione in Cina

La *Stefani* comunica da Pechino 27 febbraio, notte:

La rivoluzione si estende a Kuangsi. Il viceré di Hunau ha inviato truppe per impedire ai ribelli di penetrare in Hunau. I ribelli sorpresero in una imboscata 500 soldati imperiali il 10 febbraio nella gola di Yanguing si impadronirono delle armi che questi soldati portavano alla guarnigione di Chugnen che è assediata.

### Gli effetti della legge sulle Congregazioni in Francia
### Il panico a Lourdes

Ci telegrafano da Parigi, 27 febbraio notte:

A Lourdes regna una grande inquietudine perchè i padre della Grotta, fanno i loro preparativi di partenza, in previsione del rifiuto dell'autorizzazione da parte del Governo francese. I loro stabilimenti di Lourdes, Garaison e Tarbes, saranno chiusi. Tutti i commercianti di Lourdes sospesero i loro acquisti; anche i lavori per la costruzione di nuovi *Hotels* furono sospesi.

## IL TEMPO CHE FA

**Osservatorio del Seminario Patriarc. di Venezia**
**Bollettino meteorico del giorno 27 Febbraio**

| Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea. | Ore di osservazione 6 | 9 | 12 |
|---|---|---|---|
| Barometro a 0 in mm. | 70,35 | 71,10 | 71,13 |
| Termometro centig. al Nord | —5,4 | —5,7 | 7,6 |
| » » Sud | —4,7 | —4,4 | 5,7 |
| Umidità relativa | 92 | 91 | 86 |
| Direzione del vento | SSO | SO | SO |
| Stato dell'atmosfera | 10 | 10 | 10 |
| Acqua caduta in mm. | | | |
| Temperatura massima di ieri | 10 7 | | |
| » minima di oggi | — 4.5 | | |

VITTORIO BANZATTI — *direttore*.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
*Società editrice prop. della* Gazzetta *di* Venezia

Lucich Caterina ved. Battistel, Lucich Vincenzo ed Antonio, Lucich Marianna ved. Xigga, Lucich Augusta in Angeli, Lucich Emma in Casanova, Marinoni Antonietta in Lucich, Battistel Giuseppe ed Angelo, Angeli Antonio, Pagliarin Giovanni, Casanova Sante, rispettivi madre e zii, nonchè i congiunti tutti annunziano col massimo dolore la perdita del loro amatissimo

**GIOVANNI BATTISTEL fu Nereo**
**Pittore**
non ancora trentenne
avvenuta il giorno 27 febbraio 1903 dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi.

Si prega di esser dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 1 Marzo nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro alle ore 10 ant.



## Avviso di concorso

A tutto 20 Marzo p. v. è aperto il Concorso al posto di Maestra Direttrice dell'Asilo Infantile di Mortegliano (Udine) con l'annuo stipendio di L. 700. L'eletta dovrà assumere il posto appena approvata la deliberazione di noimna.

Mortegliano 12 Febbraio 1903.

*Il Presidente*

**Bjornstierne Bjornson**

# SYNNÖVE SOLBAKKEN

## Racconto della campagna norvegese

**Traduzione di Mario Borsa**

*Proprietà letteraria — Riproduzione vietata*

— Il papà pensava ch'era mio dovere!
— Ma era...
— Egli credeva che dovessi restare un'invalido per tutta la vita; mentre ora io posso ancora prender cura di voi...

In questo momento Ingrid era in vista ed essi si mossero.

— Io non vi ho mai amato come quando credevo che avrei dovuto perdervi!

— Si scoprono assai meglio i propri sentimenti quando si è soli con essi! essa disse.

— Sì, allora si conosce chi ha più potere sopra di noi! continuò egli con voce distinta, camminando al fianco di lei. Essa si fermò a cogliere nuove bacche.

— Volete queste! essa disse, porgendole il suo piccinolo. Egli prese la mano che glielo offriva.

— Dunque debbo credere che sarà meglio lasciar le cose come stavano! e la sua voce ebbe un tremito leggiero.

— Sì! essa sussurrò in modo da farsi appena udire e si voltò.

Così andarono avanti l'uno a fianco dell'altra, e poichè essa taceva, egli non osò parlarle nè toccarla; ma si sentì poi stranamente eccitato talchè la testa gli prese a girare. Ogni cosa ballava davanti ai suoi occhi e quando raggiunsero un'altura donde si poteva vedere Solbakken che riposava nella luce del sole, li parve come il luogo dove essi erano vissuti tutta la vita e, si sentì attirato ad esso come alla casa della sua giovinezza.

— Sarebbe stato meglio saltar via lei addirittura! pensava facendosi coraggio più guardava a Solbakken e rinforzando il suo proposito di passo in passo. — Il papà mi aiuterà; non posso dilazionare un altro giorno; deve esser ora!

E marciò avanti. Tutto intorno a lui era luce e splendore. — Sì oggi! Io non voglio dilazionare un'altra ora! E si sentiva così forte — i polsi gli battevano con tale veemenza che lo avrebbero portato diritto al punto.

— Voi scappate addirittura ora da me! disse una voce gentile alle sue spalle. Era Synnöve che non poteva stargli a pari, tanto correva. Egli si voltò vergognato e tornò indietro colle braccia tese pensando «Essa sarà la mia regina, io la solleverò in alto, sopra di me!» Ma quando le fu vicino non fece nulla di tutto ciò.

— Ho camminato troppo in fretta! disse umilmente.

— Sì, troppo! essa rispose.

Essi raggiunsero la strada alta e Ingrid, che non s'era mai vista in tutto questo tempo, apparve improvvisamente dietro di loro.

— Adesso non mi correrete più via! essa disse.

Thorbjörn si scosse; la sorella capitava troppo presto, Synnöve pure si sentì imbarazzata.

— Avevo tante cose da dirvi! Thorbjörn bisbigliò. Essa non potè reprimere un sorriso.

— Ebbene — disse — un'altra volta! Ed egli le prese la mano.

Lei lo guardò in faccia e i suoi occhi pieni di tenerezza gli penetrarono nell'anima. Egli pensò «Voglio andarci con lei, subito!» Ma essa svincolò gentilmente la sua mano e volgendosi ad Ingrid le disse addio. Thorbjörn non tentò nemmeno di seguirla.

Fratello e sorella s'avviarono a casa traverso il bosco.

— Dunque hai potuto parlarle? chiese Ingrid.

— Sicuro che no — come! non c'è stato tempo per niente! E Thorbjörn di bel nuovo allungò il passo per evitare le domande di sua sorella.

— Ebbene! disse il padre, alzando l'occhio dal suo desinare quando i due rientrarono. Thorbjörn non rispose ma si diresse verso l'altra parte della stanza per appendere la sua giacca della festa.

— E' meglio che tu venga a mangiare — disse il padre poco dopo — il desinare si fa freddo!

— Io non ho fame, grazie! rispose Thorbjorn, sedendosi giù.

— No! e Sämund continuò il pasto dicendo poi — Sembravi in gran fretta dopo chiesa!

— Avevo da parlare con qualcuno.
— Sì! e ci hai parlato!
— Non saprei bene! disse Thorbjörn.
— Questa è bella! osservò Sämund e andò avanti a mangiare.

Quando ebbe finito si alzò e si pose alla finestra guardando fuori. Poi voltandosi disse improvvisamente:

— Se andassimo a dare un'occhiata ai campi! Thorbjörn saltò su bello e pronto.

— Puoi ben prendere anche la tua giacca.

— Thorbjörn era stato seduto in maniche di camicia; ora tolse giù dal muro la sua giacca di tutti i giorni.

— Non vedi che io ho su quella della festa!

Thorbjörn riprese allora anche lui quella della festa e uscirono, il padre avanti e lui dietro. Arrivarono alla strada alta.

— Non andiamo a veder l'orzo?

— No, diamo prima un'occhiata al frumento!

In quella comparve sulla strada un carro.

— Sono quelli di Nordhoug! disse Sämund guardando.

— Sì, gli sposi! rispose Thorbjörn.

Il carro si avvicinò e li raggiunse.

— E' senza dubbio una gran bella ragazza questa Maria Nordhoug! bisbigliò Sämund, che non poteva levarle gli occhi d'addosso. Essa stava appoggiata indietro; aveva uno scialetto in capo ed un altro sulle spalle. Guardò fisso a Sämund e a Thorbjörn; le sue fattezze energiche ma delicate erano calme come quelle di una morta. Suo marito appariva pallido e patito; la sua faccia aveva quella speciale espressione di mitezza che proviene da un dolore taciuto.

— In giro pei campi! egli disse.
— Sì! rispose Sämund.
— La messe è bella!
— Oh, sì; potrebbe esser peggio....
— Siete in ritardo! notò Thorbjörn.
— Ho dovuto dire addio a tanta gente, dopo chiesa! disse il giovane sposo.
— Cosa? Vi mettete in viaggio? chiese Sämund.
— Già!
— Starete via a lungo?
— Lo credo, piuttosto a lungo
— E dove diavolo potete andare?
— In America.
— In America! esclamarono Sämund e Thorbjörn, con meraviglia. «Appena sposo!» soggiunse Sämund.

Il giovane sorrise.

— Io vedo che starò quì per amore del ... piede, disse la volpe quando fu ben presa nella trappola!

Marit guardò prima a lui, poi agli altri due. Un lieve rossore le montò al viso, che però rimase immobile.

— Suppongo che prenderete con voi vostra moglie? chiese Sämund.

— No, essa resta a casa.

— Dicono che in America c'è da far fortuna interruppe Thorbjörn rapidamente, sentendo che una pausa era in quel momento penosa.

— Oh, sì! assentì il povero marito.

— Ma Nordhoug è una così buona eredità osservò Sämund.

— Siamo in troppi! fu la risposta. Ancora sua moglie lo guardò.

— Non si troveranno perduti senza di me aggiunse lui.

— Ebbene, buona fortuna nel vostro viaggio disse Sämund stendendo la mano — E che il Signore possa soddisfare le vostre speranze!

*(Continua)*



## FITTI e VENDITE

**NOTA-BENE**

I prezzi degli avvisi nella rubrica FITTI E VENDITE sono:

per una volta L. **0,60**
per dieci volte » **4,50**

I dieci avvisi possono anche essere differenti l'uno dall'altro purchè siano sempre analoghi alla rubrica cioè trattino di fitti e di vendite sia di enti immobili che di oggetti mobili.

### FITTI

**Affittasi** Ponte San Giovanni Grisostomo 5691 due anche tre stanze primo piano ingresso separato uso studio o deposito merci con magazzeno terreno, riva.

**FITTASI** in plaga più che favorita pel gelso in posizione centrale della Trevisana Osservatorio Bacologico modernamente arredato con abitazione civile, già avviato e provveduto di scorta d'ottimo seme per prossima campagna.

Per visite e trattative rivolgersi al signor Giuseppe Simonetti, via Vignali, 23, Padova.
(Doppia casella)

### VENDITE

**Villino** da vendere o d'affittare in splendida posizione sui colli Berici a 4 chilometri da Vicenza. Per trattare Federico Miola alla Torbiera di Fontega Vicenza.

**Se qualcuno** avesse fondi, aree, terreni abbandonati e case diroccate da vendere informi Ferdinando Remy, Venezia, Piscina S. Moisè, 2051.

**Vendesi** alla Giudecca vasto fabbricato con grandi locali piena luce, soleggiati, asciutti, adattabili anche per abitazione. — Scrivere Ferdinando Remy, Venezia.

### Offerte d'impiego

**Farmacista** cerca socio pratico contanti 700. conduzione farmacia, casa mobiliata. Borsatti, posta, Rovigo.

**Industriale** di provincia cerca provetto corrispondente francese, tedesco, inglese e italiano, preferibilmente contabile. Offerte industriale Provincia, posta, Milano.

**Bagnino** con raccomandazioni cercasi ai bagni centrali (Vittorio Emanuele, 17), Milano.

### Diversi

**Giovane** impiegato (tedesco) cerca pensione senza stanza, presso famiglia civile. Offerte sub N. 1045 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Amor mio** — Non ricevo mai tue lettere. Verrò presto, ho bisogno vederti. Amami come io ti adoro. Ti bacio ardentemente.

**Ange** — Vorrei comprendesti il sentimento che mi spinge amarti quasi senza speranze avvenire. Vorrei sentisti il mio cuore quando avvicinoti o soltanto vedoti. Sogno delusioni avvicendansi consumandomi energia, sentimenti, tutto. Solo pensiero, solo desiderio tu. Perdona pazza passione, ricambiandola sempre.

**Mia** — Emozioni, impressioni graditissime. Affetto, riconoscenza, entusiasmo cementati ribaditi. Desideroti ristabilita. Nei continui passatempi urbani compromettesti salute, rammentami. Sempre. **Zaira**

**Evian** — Riconoscentissimo inserzione. Pazienterò. Ricordati scrivermi appena puoi informandomi esattamente. Mandoti caldissimi espansivi bacioni.

## Pubblicità Economica

**Cent. 5 la parola**
**Minimum Centesimi 50**

### Domande d'impiego

**Persona** di lunga carriera amministrativa e coltura non comune, per ragioni speciali desidera collocarsi presso spettabile Azienda in Venezia od altrove. Ottimo referenze. Indirizzare offerte H 5500 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

**Giovane** di 19 anni pratico del commercio e delle operazioni ferroviarie e di stazione marittima cerca posto. Referenze primarie. Scrivere ad H 3000 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

**Ragioniere** pratico contabilità, corrispondenza, disponendo ore serali, offresi per commerciante. Scrivere M. 1044 Haasenstein e Vogler, Venezia.



Conto corrente colla posta.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta